



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto



Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini 2011

8/17 CERTEZZA-COMMISSIONE

Direttore: Pietro G. Beltrami

Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillaciotti

Autori principali: Elena Artale, Andrea Boccellari, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Mariafrancesca Giuliani, Rossella Mosti, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO* è pubblicato online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. Dal 2011 è registrato come pubblicazione periodica ad aggiornamento continuo con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato', e riedito in occasione dell'implementazione del sistema *People* del CNR (2012), quello raggiunto alla fine del 2011, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni. Come 'autori principali' sono citati gli appartenenti al personale interno, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Per le abbreviazioni bibliografiche, relative alle fonti e alla letteratura scientifica citata, si rinvia all'edizione online.

CNR
OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO

TLIO 2011

8

CERTANEZZA s.f.

0.1 *ciertanezza*.

0.2 Da *certano*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):
1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *per certanezza* **1**.

0.7 1 Locuz. avv. *Per certanezza*: in modo non dubitabile, con prove sicure.

0.8 Francesca Faleri 02.05.2002.

1 Locuz. avv. *Per certanezza*: in modo non dubitabile, con prove sicure.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 445.27: il che tuttavia ne' primai dinanzi messi 12, 13, 2 e 21, parte 8 noi avemo mostrato per ciertanezza non essere veracie, né a veracie di presso, ma manifestamente l'apposito di verità.

CERTANITÀ s.f.

0.1 *cciertanità, certanità, ciertanità, ciertenità*.

0.2 Da *certano*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Natura stabile e affidabile. **2** Prova o dimostrazione sicura.

0.8 Francesca Faleri 02.05.2002.

1 Natura stabile e affidabile.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 5, pag. 243.29: ma tuttavia, perciò che l'opere umane non anno **certanità**, e' basta che l'uomo ne favelli probabilmente, e che le leggi ordinate abbiano nella maggior parte delle cose verità.

2 Prova o dimostrazione sicura.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 1, pag. 3.13: La prima ragione si è, che la scienza de' buoni costumi e la dottrina del governmento dei principi e dell'opere umane, le quali per loro grande diversità possono avere grande **certanità**, e perciò l'opere umane dimostrano, la maniera del parlare, in questa scienza, esser grossa e per esempio.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 3, pag. 17.17: E di questa conclusione possiamo prendere la probazione e **cciertanità** per lo comune intendimento e parlare di santà e di tranquillità...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 5, pag. 65.23: E lla primiera proposizione di questa dimostrazione è strapreso a' preni che ssono conosciuti per loro medesimi, cioè a ddire

ch'ella è veracie chiaramente, giassia che lla sua forza e **cciertanità** o pruova possa essere presa del V capitolo di questo libro.

– *Dire certanità* (di qsa): dare notizia sicura (di qsa).

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 254, pag. 174.2: Ma e' no vi n'ebe niuno che gline sapese **certanità dire**, anzi disero tutti che di c[i]ò non era niun uomo mortale che verità gline sapesse dire se Dio per la sua grazia no gli dimostrase.

– *Sapere certanità, prendere certanità di sapere*: sapere o venire a sapere con sicurezza.

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 34, pag. 42.13: ella dicea adesso ch'ella non avrebe giamai carnale compagnia d'uomo dinazi ch'ela sapese certanità se 'l suo marito fosse morto o vivo...

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 55, pag. 62.12: ma di quella città ch'è nome Saras furon eglino apelati Saracini, e per ciò che quella fue la prima città ove quelle genti presero certanità di sapere ch'eglino adorerebero.

[u.r. 23.01.2009]

CERTANO agg./avv./indef.

0.1 *cciertan, cciertan', cciertana, cciertane, cciertani, cciertano, certan, certana, certane, certani, certanj, certano, certàno, certanna, ciertan, ciertana, ciertane, ciertani, ciertano, zertane*.

0.2 DEI s.v. *certano* (lat. volg. **certanus*, forse attraverso il prov. *certan*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Lett. pist.*, 1331.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *di certano* **3.1**; *in certano* di **3.2**; *per certano* **3.3**.

0.7 1 Che non si può mettere in dubbio; che dà sicurezza, pieno affidamento. **1.1** [In quanto sincero e veritiero]. **1.2** [In quanto preciso ed esauriente]. **1.3** Che dà sicurezza sull'esito finale. **1.4** Predeterminato esattamente. **1.5** Che si mostra in modo evidente. **1.6** *Avere certano, per certano, a certano*: considerare qsa come punto di

riferimento, come elemento fisso. **2** [Detto di persona:] che non ha dubbi riguardo a qsa; che si sente sicuro dell'esito di qsa. **3** Avv. Senza dubbio. **3.1** Locuz. avv. *Di certano*. **3.2** Locuz. prep. *In certano di*: senza dubbi riguardo a. **3.3** Locuz. avv. *Per certano*. **4** Indef. Non meglio determinato.

0.8 Francesca Faleri 28.07.2002.

1 Che non si può mettere in dubbio; che dà sicurezza, pieno affidamento.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 605, pag. 621: Dolce Segnor, humel, soaf e plan, / Iesù de gloria, verasio Deo **certan**, / grand meraveia fais de cinque pan / e de dui pessi q'ig apostoli trovàn...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 4, pag. 161.27: Dunde ei padri e le madri amano più ei figliuoli ch'ellino loro, perciò che quanto l'amore è più **certàno**, tanto è elli più forte.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 39, pag. 40.1: Per la qual cosa possiam dire che Decio si portò saviamente, che, per campare la città sua, si mise alla morte a fedir tra' nimici, e ricomperò per vil cosa, **certana**, e per piccola, grande.

[4] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 2, dist. 4, pag. 56.25: Tu irado de la no **certana** causa no voler tençonar, enperçò ke la ira enbriga l'anemo, k'el no possa çerner la verità.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 171, pag. 127.26: Criste fê molte cosse ke no son scrigie in li Evangelii de li quatro Evangelisti, ké li quatro Evange-listi no voseno scriver se no cosse **certane**.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.258, pag. 328: Ma de la sovranna gloria / ajamo sempre in memoria, / chi tanta festa e zogo rende, / como n'acerta le lezende, / **certanna** qui no pò falir, / che poco è quanto se può dir.

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 181.7: da ora innanzi andiamo nella **certana** morte, e disiderosamente tegnamo il camino.

[8] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), D. 166.86, pag. 874: Ma i' aggio - fermato mio volere / in **certana** credenza, / che compia il non podere; / però non fo fallenza, / ché 'l mio poder contra ad Amor è poco: / ma volontà, pien' di potenza, ha loco.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 4, pag. 44.21: La prima si è quando il monarcie, cioè a ddire il solo signore, è stabolito e ordinato ad alcuna opera dterminata e **ciertana**, la quale tuttavia tocchi il ghovertamento della comunità...

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 372, pag. 337.5: Disse Lanciloto: «No zerto, perché el è plui d'un mese che io non lo viti. Ma ora delo re Artus me saverssé vui adir novele **zertane**?».

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 46, vol. 1, pag. 32: Mori nella Badia da Passignano / correndo gli anni del nostro Signore / mille ses-santatrè; quest'è **certano**.

1.1 [In quanto sincero e veritiero].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), .361, pag. 538: Saçate, 'sta belea non è miga **certana**, / ni an' questa tentura çà no resembla grana, / anz [è] una color bruta, orda e vilana / altresì come 'l drapo qe no è de çentil lana.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 188.8: Neuno è più **certano** ch'el testimonio del fanciullo, s'è venuto a li anni che intenda e non a quelli che 'nfinga.

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 19.7, pag. 59: ch'io metto la sentenza in tua man piana, / e di neiente no la contradico, / perch'io son certo la darai

certana; / non ne darei de l'altra parte un fico.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 12, pag. 188.21: E da chapo dico debba essere questa maniera di crimine, ch'ella possa essere provata per **ciertana** testimonianza per alquano essere stato fatto e commesso.

1.2 [In quanto preciso ed esauriente].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 100.5: Del quale luogo si come si rende **certano** risponso a quelli che domandano consiglio, così lo troppo attrarre a sè lo spirito divino, pestilenzioso è dato a coloro che rendono il risponso.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 9, pag. 49.4: e di questi IJ altresì può essere come dell'altre ragionevoli quistioni, giassia che ll'uomo debba tenere senza dotta secondo la verità e ssecondo la sentenza d'Aristotole chiara e aperta, ellezzione essere la più **ciertana** reghola di singnoregiamento...

1.3 Che dà sicurezza sull'esito finale.

[1] Zucchero, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 3.8: Che per lo peccato del primo padre convenia che tutti discendessero in inferno; e là ci attendeano i buoni in **certana** speranza, che Geso Cristo figliuolo di Dio li verrebbe a diliberare, secondamente ch'elli avea promesso per li Profeti.

1.4 Predeterminato esattamente.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 14, pag. 46.22: E per questa maniera di forza ei preni menano le loro osti o la gente a battaglia, che stabiliscono e fermano pene **certane** a coloro che si fuggono, e fanno fossati alcuna volta, acciò che neuno dell'oste non si possa fuggire...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42, pag. 261.7: Molti aveva in Roma de' malvagi costumi: Cesare pensava d'abbatarli ne la forma di piato e di giustizia, e metterli a misura **certana**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 42.30: E però, se gli Dii ci amano, siccome noi non ci teniamo appagati di nostra **certana** franchigia, e ci mettiamo in pericolo di signoria o di servitudine, troviamo alcuna via per la quale si possa determinare chi debba avere signoria sopra l'altro, senza grande distruzione dell'un popolo e dell'altro.

1.4.1 Che segue un orientamento predeterminato, omogeneo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 94.4: E' non ti dee calere d'avere abbondanza de' libri, ma d'avergli buoni. La elezzione **certana** fa pro, ed è utile; la diversa diletta.

1.5 Che si mostra in modo evidente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 56.13, pag. 114: Quand'e' truova la sua donna diversa: / Un'or la dé cacciar, altra fug[g]ire. / Allor si lla vedrà palida e persa, / Ché sie **certan** che le parrà morire / Insin che no· lli cade sotto inversa.

1.6 *Avere certano, per certano, a certano*: considerare qsa come punto di riferimento, come elemento fisso.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 84, pag. 491: Amor blasma ed isfama / E dice ch'e' di[s]fama, / Ma non del mi', certano: / Perch'i' per le' **certan** ò / Che ciaschedun s'abatte; / Me' ched Amor sa, batte.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 7.10, pag. 14: Or m'à messo in pensiero e in dottanza / Di ciò ched i' credea

aver per **certano**, / Si c[h]or me ne par essere in bilanza.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 92, pag. 352.22: - Si, fu, per la mia fè, - ciò disse Briobris; - agiatelo a **certano** -

2 [Detto di persona:] che non ha dubbi riguardo a qsa; che si sente sicuro dell'esito di qsa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 407, pag. 540: Mai ben este da creere qe no à seno sano / quel hom qe met ensemble en fosa sal con grano: / la sal guasta 'l formento, de quest è hom **certano**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 251.22: Grande tempo del die durò la battaglia, non **certano** chi la vittoria si avesse, perchè i leofanti turbaro molto le schiere de' Romani.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 380.12: E però fatto **certano** per messi, Cesare incontanente vi venne...

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 159.13, pag. 320: Ma fa pur ch'e' ti paghi inanzi mano: / Ché, quand'e' sarà ben volonteroso, / Per la fè ched i' dô a san Germano, / E' non potrà tener nulla nascoso, / Già tanto non fia sag[g]io né **certano**, / Sed e' sarà di quel disideroso. || (Contini): «sinonimo di *saggio*, posta la dittol. *certain et connissant*».

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 121.19: El duca disse, che andarebbe a vedere questo romito, e starebbe co' luui tanto, che sarebbe **certano** de la sua vita...

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 123, pag. 119.5: Ora ti trai tutte coteste vestimenta, si te n'andrai a lui, tu e Giosepo tuo padre, e si 'l farete **certano** di tutte cose di che vi domanderà.

[7] *Lett. pist.*, 1331, pag. 252.28: Sono **certano**, che quando noy seremo messi al delivero, converrà che noi paghiamo gran somma di denari...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 41, pag. 145.4: Brandina, vedi, e' vi convien morir qui al presente; e siate **certana**, Brandina, che nostra dama la reina non ci à mandati qua teco per nessun'altra cagione, se non per questa.

[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 2, pag. 41: Omni homo k'ène cristiano / de questo sia **fermo** e **certano**: / ke nullo non porea finire / né malamente già morire / quando avesse recordamento / de la gran pena e del tormento / et de la forte passione / ke soferi sença caigione / lo filio de Deo omnipotente...

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), Extravagantes 2, pag. 725.4: E de questa publicatione per publico instrumento fra v di de fin lora chi seguena, reddano noi o lo Rectore de la provincia **certanj**.

[11] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 2.1, pag. 244: Signori, i' fe' ciascun di voi **certano** / nel Parlar quinto con parole accorte, / com'era eletto nuovo Capitano / per certo tempo il Conte di Monforte...

3 Avv. Senza dubbio.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), .83, pag. 491: Amor blasma ed isfama / E dice ch'e' di[s]fama, / Ma non del mi', **certano**: / Perch'i' per le' certan ò / Che ciaschedun s'abatte; / Me' ched Amor sa, batte.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 481.15: nondimeno la legge rimase, e ffu riputata utile e buona, perchè si dirizzava a conservamento di libertà, la quale in questo mondo **certano** è riputata la più cara cosa che ssia.

3.1 Locuz. avv. *Di certano*.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 73.1: Ortàtive, signor, che **di certano**, / avegna ch'ampiamente i' non ve'l dica, / senza sentir ormai

troppa fatica / verrete in breve d'armonia soprano...

3.2 Locuz. prep. *In certano di*: senza dubbi riguardo a.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 15, pag. 144.10: E no in senza grande premio perzò ch'illi vivono senza temore e **in certano** de la gloria eternale. || Cfr. il testo lat. riportato nel glossario dell'ed.: «sine timore manent et futurae libertatis **certi** gaudent».

3.3 Locuz. avv. *Per certano*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 5, pag. 12.25: E **per certano** niuno buon uomo non dé negligere né dimentichare né llassciare questa cura e intenzione né per paura né per dotta né per qualunque altro malvagio spirito...

[2] *Corpo di Cristo*, c. 1369 (tosco.), st. 3.5, pag. 140: Al corpo di Cristo non faceva onore, / e dicea: «Ostia consegnata, **per certano**, / e' non è el corpo di Cristo, anz' è pano».

- [Rafforzativo generico].

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 6, pag. 135.6: Ma **per certano** inn aparendo chiaro ellino abusent * di questo nome in queste cose contra verità e contra la 'ntenzione e ll'usaggio dell'appostolo e de' santi...

4 Indef. Non meglio determinato.

[1] *Lett. pist.*, 1331, pag. 250.22: et fecie **certane** ordinaçe ch'e' commissari devessono andare per ciaschuno baliagio, o sinisschalchia del Reame, li quali udissono tucti quelli che si volessono piagiare di noy; che facessono rendere tucto lo proficto che l'uomo avesse ricevuto da le dicte persone...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 2, pag. 498.24: Non dunque Giesù Cristo tutte cose e ssecondo maniera a llui data diede all'appostolo alli appostoli, ma **cciertane** cose solamente e ssecondo **ciertana** maniera.

[u.r. 29.01.2009]

CERTANZA s.f.

0.1 *çertança, certança, certansa, certanza, ciertanza*.

0.2 *Da certo 1*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosco.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (camp.).

0.5 Locuz. e fras. *avere per certanza 2; sapere certanza 2; sapere per certanza 2; in certanza 3; per certanza 3*.

0.7 1 *Certezza, sicurezza. 1.1* Certezza del possesso; possesso sicuro e incontrastato. **1.2** *Fede, credenza (?). 2* *Notizia o cosa che è certa, dimostrata, sicura; verità. 2.1* *Prova sicura, prova certa, evidenza. 3* *Locuz. avv. Per, in certanza: certamente, senza dubbio.*

0.8 Gian Paolo Codebò 23.11.2001.

1 Certezza, sicurezza.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), canz. 49, pag. 69: Bella, per grande orgoglio / de la vostra fiereza, / miso di fin'amanza / in disperanza - fu[i]ne molte fiate; / a zo ch'i' avere soglio / de la vostra bellezza, / Amor mi dia **certanza** / con allegranza - piena di pietate.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.21, pag. 583: E tTu, Amor, la intendi molto volunteri / et exaudisci i so sancti prig[h]eri, / e ddàime **certanza** ke nno: mme feri...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.29, pag. 300: Coperto è de speranza, a darne ferma **certanza** / de farne cittadino 'n quill'albergo divino.

1.1 Certezza del possesso; possesso sicuro e incontrastato.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 16.30, pag. 498: Molto ci à belle donne e d'alto affare, / voi soprastate come il ciel la terra, / che meglio vale aver di voi speranza, / che d'altre donne aver ferma **certanza**.

1.2 Fede, credenza (?).

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 65.13, pag. 577: la vertute de la sua persona / non lassa mover per altra **certanza** / color che son ne l'amorosa fede.

2 Notizia o cosa che è certa, dimostrata, sicura; verità.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 3, pag. 17: Dolce, nova consonanza, / facta l'aio per mastranza; / et ore odite **certanza** / de qual mo mostre semblanza / per memoria retenanza. || (Contini): «Verità, verace istoria».

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 243, pag. 184: in guisa ch'io vedere / la potessi, e savere / **certanza** di suo stato.

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 283, pag. 498: Ch'i' son venuto a tal come lo 'nfermo / che non sa del viver né del morire, / ma per sapere la **certanza** dritta / si fa aportar la calandrice inanzi: / e se lo sguarda, sa ch'ei dee campire...

[4] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 3.7, pag. 261: de ço sapere **certanza** ò tal desio, / k'io vo languendo coll'ardore che sento.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 417, pag. 380.33: «Signor, questo ve dirè ben volontiera: or sapiè che io amo per amor la plui valente dona [...] dela qual io non porè meglio saver la **certanza** como de provar-me a vui, perché tuto lo mondo ve testimonia per lo megior chavalier del mondo».

– Fras. *Avere per certanza*.

[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 6.17, pag. 13: par dolor de morte / lo cor mi parta: e aggiate per **certanza**, / per quella fede, amor, che porto voi, / non me 'nde porea cosa entervenire / per ch'eo già mai negasse / lo vostro fino amore...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 69, pag. 15: Et agi per **certanza** cha era ben pagato...

– Fras. *Sapere certanza* (di qsa): avere notizia di qsa.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.24: E commo serrà iuorno e lo re Laumedonta averrà noticia de la nostra venuta desponerrà subitamente de ferire a le nostre nave, non sapendo **certanza** de lo nostro

imbuschyamento.

2.1 Prova sicura, prova certa; evidenza.

[1] *Poes. an. tosc.>sett.*, XIII, 1.13, pag. 383: Tu menti per la gola, villan duro! / - Et vi lo giuro se nol mi gredete ... / - Sì che diresti molto di spergiuro! / - Or dunqua che **certanza** ne volete? / - Vore'ti veder dar del capo al muro!

3 Locuz. avv. *Per, in certanza*: certamente, senza dubbio. || Talvolta in poesia come mero riempitivo metrico.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1392, pag. 224: Ma tu sappie 'n **certanza** / che null'ora che sia / venir non ti poria / la tua ricchezza meno...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 23.44, pag. 53: perch'io so per **certanza** / che scoperto amore non val fiore; / ché tempo con dolore / poco dura...

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 44.12, pag. 560: cosi per allegranza / mi porto, poi la rota, / che gira la ventura, / mi mena in sua alteza / per la bella che miro, / che mi rende lo sguardo / di si fina sembianza, / ca per **certanza** - aver mi par d'amore...

[4] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.28, pag. 44: chi consente al tuo delectamento / come il pescie all'amo è pilliato: / la belleça co la tua speranza / viem men tucta, questo è per **certanza**, / la tua gloria co la delectança...

[5] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), I, ott. 6.5, pag. 172: avendo in quella corte per usanza / che non vi si mangiava mai cavelle, / né sera né mattina per **certanza**, / se di fuor non venia fresche novelle...

[6] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 40, pag. 788: andati, mia dona pregati / che deça venir a la dansa; / certe, se questo non fati, / moray, be' lo dig in **certanza**.

[u.r. 14.01.2009]

CERTARE v.

0.1 *certa, certar, certari, certava, certavano, cirtarj.*

0.2 Da *certo* 1.

0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.): 2 [3].

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.); Ser Gaudio, a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Mostrare o affermare con certezza e sulla base di prove sicure. 2 Rendere qno certo di qsa.

2.1 Cercare di convincere qno di qsa. Rassicurare.

0.8 Francesca Faleri 30.05.2002.

1 Mostrare o affermare con certezza e sulla base di prove sicure.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 402, pag. 116: Mort' è Antechristo, tuta la terra à pax, / XL di lo mundo à bastar, / mo quanto plui nullo hom[o] sa' **certar**, / mai solu Deu la sancta magestae...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 14, pag. 54.30: chistu re sforzausj quantu potia de pru-
varj oy de ci[r]tarj, pir la menti dura ky avia, si sanctu Benedictu avissj spiritu de profecia.

[3] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), *Udir vostro sonar*...8, pag. 98: Non è questo morsel della mia testa, / Ove cibi suttill mai non intraro; / Però m'ha' perdonato s'al contrario / Dicesse a quel che **certa** vostra inchiesta.

2 Rendere qno certo di qsa.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 21.5: Et li homini armati eranu romani et genti furisteri: ipsu li volsi **certari** di la propria persuna. Cum kisti motivi mi pari ki Iuda vulia mustrarli ki illu fachissi tuctu lu vuliri di li sacerdoti, et comu li avia minatu a lu certu locu, cussi li amustrava la certa persuna.

[2] Braccio Bracci (ed. Volpi), 1373-78 (tosc.), 1.14, pag. 226: Poi con sottile e dolcissimo ingegno / e col soave e umile parlare / **certar** mi vogli che cosa è fortuna.

– Rifl.

[3] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 9.2, pag. 390: Certo non fate mal se siete mossa / a volervi **certar** del fatto meo...

2.1 Cercare di convincere qno di qsa. Rassicurare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 18.8: Autra gente che erano lloco dixeru ky chillu ky allumava le lampe era jpsu, et lu villanu non lu cridia, et kylli lo **certavano**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 39.28: Lu previte da capu si lu **certava** chi veraiamente chillu jornu si era Pascha, ky Xristu avia resuscitatu; et in pir zò dichia lu previte a sanctu Benedictu: 'Ogi è Pascha, non divj farj abstinencia...

[u.r. 23.01.2009]

CERTE avv.

0.1 *certe, certissime.*

0.2 Lat. *certe.*

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1** [5].

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *per certe 1.1; certe che 1.2.*

0.7 1 In maniera certa e priva di dubbi; senza che vi siano dubbi al riguardo. **1.1** Locuz. avv. *Per certe.* **1.2** Locuz. cong. *Certe che:* dal momento che.

0.8 Francesca Faleri 29.10.2002.

1 In maniera certa e priva di dubbi; senza che vi siano dubbi al riguardo.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 57, pag. 12: **Certe** credotello, frate, / † ca tutt'è 'm beritate.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 633, pag. 349: Et nuy **certe** ad cotanta / lauda ce adcompangnima, / e sempre Deo laudima...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 145, pag. 376, col. 2: Mortu era allora lu patre / **certe** et anche la matre; / remase ad soe parenti / ella con multe

gente...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 180.31: item ka Deu sa **certe** et **definite** lu numeru di li beati, addunca killu numeru esti finitu...

– [Come formula introduttiva o come rafforzativo generico].

[5] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 244, pag. 28: Ma **certe** de quantumqua ipsu mendicava, / multu pocu manicava, / tuttu quantu si lo dava.

[6] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 36, pag. 122.8: Et **certe**, nonn- è convenevole, nè ragione, che per ragione possa far vendetta se non giudicie, [ad cui per] ragione [sia conceduto]...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 51, pag. 150.9: como amaremo Deo lo quale nui non vedemo, e nui veçemo lui çascuna hora? **Certe** per tute raxone semo tenuti d'amar lui e de servirlo...

[8] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 39, pag. 788: Doni, donçeli, açati / de mi alcuna pietança: / andati, mia dona pregati / che deça venir a la dansa; / **certe**, se questo non fati, / moray, be' lo dig in certança.

[9] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 29, pag. 233.13: E **certe**, se per poco senno di fatto viene a fine, senza dubio può ritornare in suo stato.

[10] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 326, pag. 30: Respuse sanctu Petru: «**Certe**, madompna mea, / l'amistade ène tanta, che crescere no potea».

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1900, pag. 254: Or venne fi ad Selmona, poco nanti lo Perduno; / **Certe** granne acconçime fece nostro comunno.

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 128.18: Et a mi pari ki **certissime** la fidi di Deu, la quali esti fundamentu et principiu di tucti li virtuti, divi essiri supra omni sentiri et ymaginari...

[13] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 15, pag. 33.4: e questo è provato; e se alcuno omo altro vuole dire, **certe** dice falso.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 168.11: **Certe** non foy Helena tanto cara che se devesse comparare de tanto mortale e crodellissimo priezo...

[15] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 105.8: O fiol meo, com poròe vivere sença ti? **Certe** più voluntera vorave essere seterà cum tego, si ch'en qualunqua logo tu fussi, eio fosse tego.

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.6: **Certe** p(er) li cavalgi s'enalça la gloria de li principi, li coraggi de li ri s'engrandisco, ordenase le schiere et dàse la sconficta a li nimici...

[17] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol.* cap. 4, vol. 1, pag. 5.17: Perchè Paolo apostolo fue detto vaso di elezione? **Certe** perchè era vaso della legge ed armario delle sante scritte.

1.1 Locuz. avv. *Per certe.*

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 2, pag. 238.16: Ell'è la virità, santo e iusto signore, e de çò no dubitano li homigni de quello vostro comune che 'l vostro exaltamento è nostra posança per le qua' nu' creçemo e sença dubio **per certe** speremo mantenere nue e durare in tranquillità, reponso e bon stato.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 76.26: «Ser Nicolò, e' v'aveva metù in la mia casa, per che vu me guardassi la mia roba. Per che no l'avi vu guardà? **per certe** vu la comparari!»

1.2 Locuz. cong. *Certe che:* dal momento che.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 257.6: **certe** ch(e) lu c. p(er) sup(er)dim(en)to

d(e) l'ungnia n(on) pò stare m(u)lto sup(ra) li pedi, fatigase unu lectu d(e) paglia long(n)a ch(e) se repose q(ua)n vole.

[u.r. 30.01.2009]

CERTENZA s.f.

0.1 *certenza*.

0.2 Da *certo* 1.

0.3 *Corpo di Cristo*, c. 1369 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Il suffisso in *-enza* sarà da imputarsi – oltre che ad esigenze di rima – ad un influsso incrociato delle forme *certanza* e *certezza*.

Locuz. e fras. *per certenza* 1.

0.7 1 Cosa vera e sicura. Locuz. avv. *Per certenza*: senza alcun dubbio.

0.8 Elena Artale 12.12.2002.

1 Cosa vera e sicura. Locuz. avv. *Per certenza*: senza alcun dubbio. || Cfr. *certanza* **3**; *certezza* **3**.

[1] *Corpo di Cristo*, c. 1369 (tosc.), st. 2.2, pag. 139: Acciò che voi abiate ferma credenza / che l'ostia consegnata *per certenza* / è 'l corpo di Cristo senza dubitanza, / un bel miraculo ve ne dirò in presenza...

[u.r. 08.06.2009]

CERTEZZA s.f.

0.1 *certeça, certeqça, certeçe, certeza, certezza, certezze, ciertezza, zerteça, zerteza*.

0.2 Da *certo* 1.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. fior.*, 1310/13; *Lett. sang.*, 1340; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *lasciare per certezza* **4**; *per certezza* **3**; *per fermo e per certezza* **3**; *sapere certezza* **2.2**; *sapere la certezza* **2.2**.

0.6 N Nella carta volterrana del 1158 che contiene anche le *Testimonianze di Travale* si legge: «Deus scit q(uod) ego certetha(m) alia(m) non scio, nisi p(er) audita(m)»: cfr. GDT, p. 177.

0.7 1 [Per indicare una condizione interna al sogg.] sicurezza, assenza di dubbio. **1.1** [Per indicare verità teologica o dogma]. **1.2** [Per indicare verità scientifica o assioma]. **1.3** Conoscenza esatta. **1.4** Consapevolezza. **1.5** Fiducia nell'accadimento di un evento futuro. **1.6** Fine di una situazione dubbia o di pericolo. **2** [Detto di elemento esterno al sogg.] prova certa; testimonianza; conferma. **2.1** Cosa certa ed ineludibile. **2.2** Fras. *Sapere (la) certezza (in qsa)*: ricevere conferma. **2.3** Ciò che realmente è

o è stato. **3** Locuz. avv. *Per certezza*: senza dubbio (con valore di rafforzativo generico). **4** [Dir.] [Econ./comm.] Somma detratta da un pagamento da parte del venditore per garanzia.

0.8 Francesca Faleri 21.06.2002.

1 [Per indicare una condizione interna al sogg.] sicurezza, assenza di dubbio.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 220.11: «Che è fede?» «La fede è maravigliosa *certezza* di cosa non saputa».

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 7, pag. 138.11: Donde tutte le cose sono da biasmare nel matrimonio, le quali impediscono la *certezza* dei figliuoli; per la qual cosa ei padri non provengono ei figliuoli né nell'eritaggio, né nella nodritura sufficientemente.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 80.7, pag. 232: a ciascheduno pare aver *certezze*, / vostre grandezze, - sian di Paradiso.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 57.13: Unde voi siti [san]cto signori e sapemo ke in questa cosa per voi non sarà fato se non quello ke sarà tuta sanctitate e raxone, si ke nulla parte se potrà de raxone lamentare. E de questo tuta *certeça* n'avemo.

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 8, pag. 21.26: Ma se la questione richiedesse maggiore *certezza* e prolunghità di tempo a cercare e ritrovare meglio e più efficacemente la verità, allora assigno a ciascheuna parte certo termino infra 'l quale ciascheuna parte induchi e pruovi ogni sua ragione si come puote.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 14, pag. 264.5: Folle è colui che per li futuri danni senza *certezza* spande lagrime, e in quelle più d'impigrirre si diletta, che argomentarsi di resistere a' danni.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 49.1: E allora ebbi fede e *certezza*, e l'inganni e le malizie de' Greci si paleggiano.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 126.3: Adunque l'uomo per la morte di Cristo ha speranza, anzi *certezza* della pace fatta tra Dio e l'uomo, e che il debito del suo peccato è pagato per Cristo.

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 81, col. 2.31: l'ordinatissimo modo del procedere dalle cose umane alle divine con *certezza* si trova in Dio siccome in suo termine, senza niuna mescolanza d'alcuna creatura che di sotto sia ovvero di sopra.

[10] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [NicPro] ball. 13.5, pag. 110: Nessun può dir: - Doman farò così -, / o affermar: - Per questa via non vo. - / Nulla *certeza* ci ha di no o si: / tal su sali, che cadde e ruppe 'l co.

1.1 [Per indicare verità teologica o dogma].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 162.6: Mosterrotti dunque la *certezza* e la verità di quelle pene però che non è dubbio nullo, ma sono più certe che non se' certo che tu se' omo...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 40, pag. 101.18: E a manifestare queste due cose, cioè la loro poca fede e la *certezza* della promessa divina, Moise come percosse la pietra, alla prima percossa non uscette l'acqua...

1.2 [Per indicare verità scientifica o assioma].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 130.3: si come dice Aristotile nel cominciamento dell'Anima, la scienza è alta di nobilitate per la nobilitate del suo subietto e per la sua *certezza*...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 128.21: lo cerchio è perfettissima figura in quella, che

conviene però avere ragione di fine. Si che tra 'l punto e lo cerchio si come tra principio e fine si muove la Geometria, e questi due alla sua **certezza** repugnano: ché lo punto per la sua indivisibilità è immensurabile, e lo cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente, e però è impossibile a misurare a punto.

1.3 Conoscenza esatta.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 648.19: E così al contrario creda l'anima in fede non in **certezza**...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 521.21: La fede è propriamente di quelle cose che non si veggiono; fede è detta delle cose non apparenti, però ch'ella è **certezza** delle invisibili.

1.4 Consapevolezza.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 415.40: S'alcuno dicesse, che 'l fanciullo essendo nel corpo della madre tenero, e non compiuto, e senza **certezza** d'essere maschio, o femmina, fosse in alcun bene, sarebbe tenuto veramente, ch'egli errasse palesemente.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 23.15: priego voi che alla vostra tornata mettiate sollicitudine, tale che la vita mia, la quale ad un sottilissimo filo pendente è da speranza con fatica tenuta in forse, possa, vedendovi io, lieta nella prima **certezza** di sé ritornare...

1.5 Fiducia nell'accadimento di un evento futuro.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 226.16: Or credi tu che li santi apostoli e martiri avessero dispregiato la vita presente e volentieri ricevuto la morte, se non avessero avuto ferma credenza e **certezza** della migliore vita dell'anima?

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 2, pag. 326.10: i nimici del Comune di Firenze hanno il torto, e muovonsi male senza niuna cagione di giustizia o a ragione di guerra; e per tanto speriamo in Dio, e prendiamo fidanza e **certezza** d'avere vittoria di loro...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 65, pag. 276.15: Allora io godevo e esultavo, e tanto ero vestita di **certezza** del tempo futuro che me 'l pareva possedere e gustare.

1.6 Fine di una situazione dubbia o di pericolo.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 119.5, pag. 50: Tutto dipinto v'è, no in color vano, / Cesare ch'a Dominio offre **certezza** / e perdonanza, ma sua spera è 'nvano.

2 [Detto di elemento esterno al sogg.:] prova certa; testimonianza; conferma.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.20: Ma p(er) quello ch'ell'è usança che quelle cose che l'omo d(e)sidra essere à paura e dubita che nu scia, [eo non] ne p(os)so avere ce(r)ta alegreça se d(e) quella cosa p(er) voi no habo **certeça**.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 46.2, pag. 832: Come la vanagloria ne offenne / potemone vedere la **certeça**, / ke lo paone finemente entenne / quando lo lodi de la gran beleça: / che fa la rota kolle belle penne, / colli oki guarda cun gran morbideça; / s'a remirare li piedi se renne, / tucta la gioia li torna en tristeça.

[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.60, pag. 462: Che se gli augelli han temenza / e mostrano doglienza / del falco rudione, / non è per tradigione / né per súa vilezza, / ma natural virtù ne fa **certezza**.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 163.9: A dire di tutte queste cose e prove sarebbe predicozza compiuta, e bellissime cose e veracissime, e catuna è un mare a provare e vedere ciò. Prima dico che nn'hai prova e testimonia e **certezza** grande dalle scritture, da' libri.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 420, vol. 1, pag. 284.17: Et de le predette cose tutte, si facciano et fare si debiano libri autentici di carte di pecora, con assi, e' quali stare debiano ne la Biccherna del comune, a **certeza** et memoria de le predette cose.

[6] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 26, pag. 191.19: Perché della morte d'Ulisse nel mondo mai, come di Diomede, **certezza** non s'ebbe, però qui di lui di ciò così si risponde, cominciandosi dal suo dipartire da Circe...

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 2.3439, pag. 329: Nel vaso freddo, vitreo e pulito, / Di ciò ch'io dico vederai **certezza**: / Or 'scolta che di ciò ti fo sentito.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 43-54, pag. 138, col. 2.16: era una tal lege in Roma che alcuno podesse avere triumpho che no avesse passadi 30 anni, salvo se espressamente no se vedesse certa prova; unde Sipione e Pompeo, siando de XVIII anni, feno tai **certeçe** al povolo che fono permissi ad aquistar triumpho...

[9] *Lett. sang.*, 1340, pag. 139.5: certi de' grandi erano per fare contra al popolo di Firenze, e gente assai a lloro petitione era per esserci la sera e la notte, e di questo s'è **certezza**.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 41.32: Ecco come per **certezza** e testimonia di sé predisse, per similitudine del ceto e di Giona, ch'egli doveva essere inghiottito dal ceto, cioè dalla morte, e dopo tre di risuscitare.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 117.8: Le guardie d'i cavalier armai, lo sigilar e fermar e segnar l'usso del monimento: tuto torna in ben e rende pù **certeça** de la virtute de Criste e de la soa stragrande possança.

[12] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 87.24: E gli huomini da eleggiare all'ufficio del consolato sieno et debbano esare devoti et fedeli de la santa romana ecclesia, et giurati et astretti et scritti all'università de la Mercantia, de le quali cose se si dubitasse, prendasene **certezza** in esso parlamento enanci che la gente se ne parta, per alfabeto de la Mercantia.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 198.26: Il valente uomo, lietissimo e della **certezza** che aver gli pareva dell'amor della donna e del bel dono, come dal frate partito fu, in parte n'andò dove cautamente fece alla sua donna vedere che egli avea e l'una e l'altra cosa...

[14] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 41, pag. 76.3: Dicevoti del bene che avarebbe il corpo glorificato nell'umanità glorificata dell'unigenito mio Figliuolo, la quale vi dá **certezza** della vostra resurrezione.

[15] Libro di Sidrach, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 23.12: tu non mi saprai tanto i miei idii avilire, che io allo tuo perciò creda, se di lui o da lui alcuna **certezza** non ne veggio, apertamente.

2.1 Cosa certa ed ineludibile.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 30, pag. 92.5: Ké nonn- è dubio, ma **certeça** è, ke lla fune, quando ella è reduplicata, plù forte è ke quando è semplà e una.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.518, pag. 171: Perigolo grande è l'atru prender, / che mà se sor e tardi render: / l'atru' se prende con dozeza; /

ma questa è semper **certeza**, / che 'l è daa ferma sen[ten]tia / che alcun no vén a penetentia / chi de mar prender [à] ofeiso, / se non rende lo mar preiso...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 3.21, pag. 54: Se dunque 'l mondo ha si poca fermezza / Nella sua forma, se 'n tante maniere / Si varia, non servando in sè **certezza**, / Credi alle fortune, o uom, leggiere, / Che discorrenti son? credi al finito / Ben, che a fuggir ha gambe di levriere? / Egli è con legge eterna statuito, / Che nulla cosa, la qual sia creata, / Posseggia in alcun modo fermo sito.

[4] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 48.7, pag. 91: Ritornèrò al duca e dirò le **certezze**: / e' non ha cura di nostre bel[l]ezze.

2.2 Fras. *Sapere (la) certeza (in qsa)*: ricevere conferma.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 109.14, pag. 342: «Ahi Deo d'amor, merzé ag[g]e e pietate!»; / de le suo pene ciascuno si richiama, / ac[c]ertando che Dio l'amore sia. / Ed io ve n'adimando veritate, / s'egli è o no così como si chiama, / ché **la certeza** in ciò saver voria.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 344.4: E nel primo dell'Etica dice che «l disciplinato chiede di **sapere certeza nelle** cose, secondo che la loro natura di certeza si riceva»...

2.3 Ciò che realmente è o è stato.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 67, pag. 192.11: E però dice il maestro che la prima parte del suo Tesoro si è come denari contanti: e si come le genti non potrebbero accivire lo bisogno senza moneta, così non potrebbe l'uomo sapere la **certezza** delle cose umane, se egli non sapesse ciò che questa prima parte conta.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 502, pag. 467.35: E cusi per lo simel mandona la raina Zenevre quando ella sape tuta la **certeza** del fato et como miser Tristan non yera colpevele inver miser Lanciloto, ella ave grandissima zoia et grande alegreça dentro da sso cor et si fese grande honor a miser Tristan.

3 Locuz. avv. *Per certeza*: senza dubbio (con valore di rafforzativo generico).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3629, pag. 144: Grande fo la çoia e l'alegreça, / Como ve digo **per certeza**, / Che tuta l'oste ingualmente / Faxea festa per lo baron posente...

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.132, pag. 190: «Rinchiusa ti conviene tanto stare / che **per certeza** sie ben conosciuta / la gran potença che vuol dimostrare: / perciò die fare morte si aguta.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 6.3921, pag. 357: Ben ha la terra, dico, una natura, / Ma son diversi i luoghi **per certeza** / Secondo il cielo che li tien figura.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1073, pag. 69: E **per zerteza** s'el iera pasato, / un de lor tosto la sua lanza tolse, / e tuto al mio fiol aperse el lato.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 10.6, pag. 178: poi Barlaàm cominciò, senza fole, / con lui insieme a pianger, **per certeza**, / poscia si pose in terra ginocchione / e per lui fece a Dio tale orazione...

– Fras. *Per fermo e per certeza*.

[6] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 345, pag. 66: Ben sapiai **per fermo e per certeza** / ke tant avrà li boni gran legreça / de ço k'igi servi al Segnor De / e preso la soa crox e çege dre...

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 31, pag. 639: La cità è granda et alta e longa e spessa, / plena d'ogna mal e d'ognunca grameça: / li sancti tuti el diso, **per fermo e per certeza**, / ka ki là dentro à entrar, no 'd'à lo ensiro en freça.

4 [Dir.] [Econ./comm.] Somma detratta da un pagamento da parte del venditore per garanzia. || Att. nel corpus solo in *Doc. fior.*, 1341.

[1] *Doc. fior.*, 1341, pag. 223.24: Somma che [deono] dare emtra(n)bo some netti, di **certeza** e di doana, onc. CXXXIII teri X [VIII] grana nove di carlini d'argento al detto termine.

– Fras. *Lasciare per certeza*.

[2] *Doc. fior.*, 1341, pag. 223.10: per panni sei a modo di Doagio per unc. [VII] e tari X il panno; termine III mesi, ogni due mesi la metà; sensale Maffeo d'Affricto. Montano unc. XLIII di carlini d'argento. Anne dato; **lasciamogli per certeza** unc. I ter. V grana due.

[3] *Doc. fior.*, 1341, pag. 223.20: Montano in tucto unc. LXXXVI da karlini d'argento. Termene III mesi, ogni due mese la metà; sensale Agnolo de Monito. Anne dato; **lasciamogli per certeza** [onc. I] teri XV.

[u.r. 14.01.2009]

CERTIFARE v.

0.1 *certifa*.

0.2 Da *certo 1 e fare*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mostrare qsa come certo.

0.8 Francesca Faleri 30.05.2002.

1 Mostrare qsa come certo.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 48.56, pag. 569: ed agio in core - sol di lei sp[]agire, / non perchè stata sia ver me spietata, / ma per mostranza e per sembianti gai, / che vanamente mi dava in tinore / poi venne l'ore - [ch]e **certifa** volire.

[u.r. 23.01.2009]

CERTIFICAMENTO s.m.

0.1 f: *certificamento*.

0.2 Da *certificare*.

0.3 F *Abate Isaac* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che certificazione.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Lo stesso che certificazione.

[1] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tos.), cap. 43: la perseveranza è **certificamento**, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente... || Sorio, *Isaac*, vol. II, p. 44.

CERTIFICARE v.

0.1 *ccertifichare, certifficato, certifica, certificado, certificai, certificami, certificando, certificandolne, certificandolone, certificandosi, certificaio, certificar, certificarci, certificare, certificarelo, certificarci, certificarli, certificarlo, certi-*

ficarmene, certificarne, certificarono, certificarsi, certificasse, certificata, certificate, certificati, certificato, certificatosi, certificatu, certificaui, certificava, certifichense, certifichi, certifichino, certifichisi, certificò, certificolli, ciertificato, ciertifichare, ciertifichata, ciertifichato, cirtificandu, cirtificari, cirtifiki.

0.2 DELI 2 s.v. *certo* (lat. tardo *certificare*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **2.3**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. pis.*, a. 1327; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Pron. o trans. con ogg. animato:] rendere qno certo di qsa che in precedenza era incerto o dubbioso. **1.1** [Pron. o trans. con ogg. animato:] mettere qno a conoscenza di qsa che prima era ignoto, informare. **1.2** [Pron. o trans. con ogg. animato:] rassicurare, tranquillizzare rispetto a qsa. **2** [Con ogg. inanimato:] rendere noto. **2.1** [Con ogg. inanimato:] migliorare la percezione o la conoscenza di qsa illustrandone un aspetto, dimostrandone l'esistenza o l'aderenza alla realtà. **2.2** [Con ogg. inanimato:] addurre prove a sostegno di qsa, dimostrare. **2.3** [Dir.] Stabilire, prescrivere. **3** Permettere che qsa accada, renderlo reale. **4** [Con valore medio:] essere certo, essere stato spiegato, aver ricevuto una spiegazione esauriente.

0.8 Francesca Faleri 18.07.2002.

1 [Pron. o trans. con ogg. animato:] rendere qno certo di qsa che in precedenza era incerto o dubbioso.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 39, pag. 163.21: debbiansi i decti IJ inde **certificare** da loro medesmi, e da quelle persone da le quali ellino credaranno mello in venire la verità e la certezza.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 154.26: Ond'egli, adirato, alla madre sua, nominata Elimine, per **certificarsi** di ciò a domandarlene corse...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 43-57, pag. 615, col. 1.24: Sì come lo senso del viso foe desganado, cussi l'audito se **certificò** che 'l sono era sillabico de questa parola: *osanna*.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 6, pag. 55, col. 22.1: La divina pietade si degna di **certificare** l'huomo così profondamente di sua inconsiderabile miseria: acciò che l'huomo non possa giamai fare la gloria del suo creatore sua.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 652.28: Della qual cosa io dico che, se l'anima non è **certificata** da Dio che non debbia lavorare e fatigare il corpo suo, per iscacciare l'oziosità, e sì per necessità, ch'egli lavori e fatichi in cose oneste onestamente e al prossimo necessarie e utili a sé, quando bisogna.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap.

38, pag. 128.22: pir ki eu viiu multi Xristianj, li quali su de lu gremiu de la Sancta ecclesia, ki dubitanu de la immortalitati de l'anima, e non su certi si l'anima viva murendu la pirsuna, preguti ki tu mi digi **certificari** di zo, voy pir rasunj, voy pir exemplu, ad hedificaciumj de killi pirsunj ki ndi dubitanu...

[7] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 15.7: ma riceverete virtù dello Ispirito Santo, lo quale sopravverrà in voi, e da lui **certificati**, mi sarete testimoni in Gerusalem, e in tutta la Giudea e Samaria, infino alla fine e all'ultimo del mondo.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 102, vol. 3, pag. 517.26: il quale asalito dal detto amiraglio, fu fedito e morto, e tagliatoli il capo; e' compagni che furono presi menati prigionj al re del Garbo, e presentatali la testa del re Amar; e **certificatosi** il re del Garbo ch'ell'era di vero la sua testa, la mandò a Tunisi, e fecela sopellire tra' reali.

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 119.6: E 'l prete li dee credere, e dargli la comunione, se non fosse già in caso di scomunicazione: nel quale il prete si dee fare **certificare**, come quella cotale persona, ch'era iscomunicata e adomanda la comunione, sia legittimamente assoluta...

[10] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 9.3: che essi debbano stimare tutte scripte che alcuno volesse fare stimare o vedere, per **certificarsi** che non li fusse sopravvenuto.

[11] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.35: et nuy resguardanti a li commodi et utilitati de quinde ad vui et a le terre de la Ecclesia circunstante perveniente simo **certificati**, et ad le vostre supplicazioni ac preghi benignamente regardanti, li pacti et le conventione, le predite cose, et tucte ac ciascheune de quelle, che se contiene in esse, servando ratificando et adprovando...

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 89.18: E a **certificare** bene la mente del lettore, odi quel che dice Ambrosio: «Dico beatam vitam consistere in altitudine sapientie et virtutis sublimitate».

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 110.18: Rendutindi gracia, comu a ssignuri, ki di la tua eterna nativitati in chelu mi ài **certificatu**, in terra àiu argomenti invincibili ka tu si Deu genitu da Deu...

[14] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 2, pag. 120.5: E così interviene del gustare, del toccare e de l'odorare, che sono spesso falsi; e questa è la nostra sensitiva, con la quale vogliamo **certificarci** di Dio e de l'altra vita.

1.1 [Pron. o trans. con ogg. animato:] mettere qno a conoscenza di qsa che prima era ignoto, informare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 367.28: Cesare per Cassio del rubellamento della gente che gli si era arredduta **certificato**, avvegnachè conoscesse bene quanta difficoltà avea nella battaglia che intendea di cominciare, non pertanto pensò una cosa di cotanto fatto non essere da abbandonare...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 222.33: el qual re, levando dal sonno, meravelgiandose dela vision, comenza de santo Venzeslao, del qual ello non avea mai aldù parlar, dali veschovi e dali altri inquirere chi lu fosse; e siando **certificado** che 'l fosse stado principio de Boemia e da so frar morto, el comenzà, a honor del nome de quello, in Ravalia del ordine de Cestella un monestiero de gran possession construre...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 123, pag. 119.3: i cavalieri sono preso che vengono per Giuseppe per lui **certificare** d'una grande meraviglia che io gl'ò stanotte dimostrata in avisione.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 168.3: e lo vendicatore Ulisse, **certificato** da colui di tanta pistolenzia, non sarebbe venuto a Circes.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 73.12: Lo Re, **certificato** delle condizioni d'Idropulo, dinanzi da sè il fa venire...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 53.5: A la perfini issu, **certificatu** per dittu di la donna et eciandeu per so sacramentu que quillu l'era filyu, et però levatu da ogni mala suspiciuni, issu menau so filyu ad unu locu desurtu...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 13, vol. 2, pag. 514.34: De le quale cose le terre de la contrada siano **certificate** e certifichense e notificchense per le lettere de meser lo capetanio, acioché le persone loro in le pene predictie non encaggiano overo encurgano.

[8] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 208.39: Et anchora chosi li dicemo quando a voi vene a Radicondola, che chiaramente ve dicese e facessive veduta nostra intenzione, dela quale tornato qua ce raportò che v'avea **certificatio**.

[9] Lancia, *Pistola*, a. 1368 (fior.), pag. 105.7: Io desiderava di sapere come tu t'avèi conservato sano, imperciò che più tempi eran passati ch'io non era **certificato** di tuo stato...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 220.1: Il quale **certificato** per lettere della sicocchia della nuova consuetudine del ricco forestiere e intra i popolari così onorato, presa speranza di poter per opera della sorella sospignere l'amante dove gli piacesse, quello che egli sperasse al consolo ragionò.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 86.20: Da poy che lo re Priamo fo **certificato** per la imbassaria de Anthenore suo ambasciatore, lo quale tornao da Grecia, che li Grieci no le avevano voluto rendere la soro soa e che ancora stavano contra de lluy e contra de tutti li Troyani cossi aspramente adirati...

1.2 [Pron. o trans. con ogg. animato:] rassicurare, tranquillizzare rispetto a qsa.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 170, pag. 23: «Per quel pretioso figlio, / amoroso aulente giglio, / per su' amor dammi consiglio, / si ch'i' sia **certificata**».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 304.28: Se gli verrà fatto, quel che dee dirittamente, o peravventura, o per esercizio, egli non avrà la regola in mano, per la quale e' pruovi, se quello sarà ben fatto, e per la quale e' sia **certificato**, ch'egli abbia dirittamente operato.

2 [Con ogg. inanimato:] rendere noto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 40, pag. 57.36: et si questo non facesseno, sia **certificato** a l'Arcivesco overo al Visco a cui appartiene...

2.1 [Con ogg. inanimato:] migliorare la percezione o la conoscenza di qsa illustrandone un aspetto, dimostrandone l'esistenza o l'aderenza alla realtà.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 91.8: E di ciò dubitando molte persone, ch'ella non fusse la diricta lancia con che Cristo fu fedito, uno cavalieri saggio, ch'avea nome Bartolomeo, a cui Cristo era apparito, elli **certificò** della lancia, la quale era lunga XIII piedi.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 2.16, pag. 18: Costui ne' calli celesti lucenti / Libero per addietro andar usato / Pe' cieli aperti a lui splendenti, / I lumi dicernea del sol rosato / E le costellazioni della luna / Frigida, da noi illuminato; / E **certificata** avea

ciascuna / Stella decliva per varie spere, / Con nover, nè ignota gli era alcuna...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, l. 1, pag. 59, col. 1.18: Per questa sapienza è **certificata** la fede, è fortificata la speranza, e la carità è infiammata.

[4] *Mascalca G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di li accidentali..., pag. 576.32: di chiascuna infirmitati oi lesiuni sianu, e comu si canuxinu, et undi li predicti infirmitati a li cavalli veninu accidentalmenti e pir avinimenti. E di tutti li midichini ki nchi su' boni e ki valinu contra kisti infirmitati diligentimenti di **certificari** pir ordini.

2.2 [Con ogg. inanimato:] addurre prove a sostegno di qsa, dimostrare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 3, pag. 43.34: Dunque, quella maniera lassciata che nnoi non potemo **certificare** e **provare** per dimostrazione, primieramente dire e rracontare volgliamo le maniere de istituzioni de' singnoreggiamenti fatti per umana volontà senza mezzano...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 617.11: La prima [[ragione]] si è per **certificare** la risurrezione, però che più era malagevole a **provare** la verità de la risurrezione che de la passione...

2.3 [Dir.] Stabilire, prescrivere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 22, pag. 266.29: Chè il dritto naturale dice, che i malfattori debbono esser puniti; e la legge ordinata dal prenze **certifica** in che maniera, e per che pena gli uomini ei debbono punire.

3 Permettere che qsa accada, renderlo reale.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 102.13: O sancta, eu ti pregu agi misericordia di mi, azò ki eu cum li mei spalli lu traya per mezu la flamma cum milli lanzi; et tu **certifiki** poy tucti li cosi facti et da fari...

4 [Con valore medio:] essere certo, essere stato spiegato, aver ricevuto una spiegazione esauriente.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.4: **Certificando** a piaseser soa dimanda, quie ne li fa un'altra dimandando, come apar, de so essere in la prima vitta.

[u.r. 14.01.2009]

CERTIFICATO agg.

0.1 *certificati, certificato.*

0.2 Da *certificare.*

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di persona:] privo di dubbi riguardo a qsa.

0.8 Francesca Faleri 20.06.2002.

1 [Detto di persona:] privo di dubbi riguardo a qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.18, vol. 3, pag. 139: Li occhi di Bèatrice, ch'eran fermi / sovra me, come pria, di caro assenso / al mio disio **certificato** fer-

mi.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 326.14: Ma io 'l feci per gastigare quel piccolo dimoro, nel quale tu ti partisti da te, e per confortarti, che per innanzi tu abbia gran cuore contr'a fortuna, e prevedessi tutte le sue saette, non com'elle potessero venirti, ma come **certificato**, che venire ti dovessero.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 13, vol. 1, pag. 47.8: E quello che cogli occhi vedea, e colle mani toccava, e anche altrui domandando, e com'io era della cosa ben **certificato**, e io lo scriveva in su un pajo di tavolelle, che allato portava.

[4] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 32, pag. 271.14: Ulixè e Dyomede parlaro con Palamides secretamente, affermando ad ipso che ipsi erano **certificati** che in uno puzzo antiquo stava ascuso secretamente uno grande thesauro, lo quale senza dubio ipsi poteano avere...

CERTIFICAZIONE s.f.

0.1 *certificatione, certificazione.*

0.2 DEI s.v. *certificare* (lat. mediev. *certificatio*).

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

N Att. solo perug.

0.7 1 Atto di rendere noto qsa attraverso prove percepibili.

0.8 Francesca Faleri 30.05.2002.

1 Atto di rendere noto qsa attraverso prove percepibili.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 639.30: Alcuna volta la quiete e la pace dell'anima viene per alcuna visitazione e **certificazione**, ovvero dolcezza che Iddio mostra nell'anima maravigliosamente...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 13, vol. 2, pag. 515.3: De le quale cose le terre de la contrada siano certificate e certichense e notificchense per le lettere de meser lo capetanio, acioché le persone loro en le pene predichte non encaggiano overo encurgano. E luoco agganio le preditte cose solamente la **certificatione** fatta de le preditte cose: de la qual certificatione apaaia piubeco estromento.

[u.r. 23.01.2009]

CERTIRE v.

0.1 *certitemi. cfr. (0.6 N) 'ciertire.*

0.2 Da *certo 1*.

0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Forma ricostruita dall'ed. (ms. *acertitemi*: cfr. CLPIO V 689 MoAn.9), v. *accertire*.

Anche l'occorrenza in Lapuccio Belfradelli «è però mè' 'ciertire» (CLPIO V 296 LaBe.53), cit.s.v. *accertire*, si potrebbe interpretare come forma di *certire*: cfr. Contini, *PD*, I, p. 496.

0.7 1 Rendere noto qsa a qno, informare.

0.8 Francesca Faleri 30.05.2002.

1 Rendere noto qsa a qno, informare.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 7, son. 2.9, pag. 469: **Certitemi** di voi cosa più

nova: / se me' no v'à - pe[r] ricevere scampo.

[u.r. 23.01.2009]

CERTITÙDINE s.f.

0.1 *certitudine, certitudini.*

0.2 DEI s.v. *certitudine* (lat. tardo *certitudo*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1300.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Conoscenza priva di dubbio. **2** Prova. Testimonianza. Conferma.

0.8 Francesca Faleri 30.05.2002.

1 Conoscenza priva di dubbio.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 329.21: Et ancora se trova ke Constantino fo baptigato per beato Eusebio papa in Niccomedia civitate. Quanto per mi non aio **certitudine**, forse li greci ne saono perfecta veritate.

2 Prova. Testimonianza. Conferma.

[1] *Doc. sen.*, 1300, pag. 131.1: Bonifatio veschovo servo de' servi di Dio, ad **certitudine** de le cose presenti et ad memoria di quelle che deono venire.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 258.19: Et che ad avere maggiore **certitudine** di queste cose e' consoli de la Mercantia, e' quagli ora sono et che per lo tempo a venire saranno, sieno tenuti per saramento et debbano ogni die investigare del valore convenevole del fiorino secondo el modo predetto...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 91.15: quando in killa terra ubi non chi sunu nebuli dui philosophi, Dyonisiu et Appollifaniu, vidianu a meczu iornu lu sulì eclisatu, et sapianu ki la luna era quintadecima. Et cum hoc, a maiuri **certitudini**, ambudui philosophi lessiru li tavuli di Filippu Arideu...

[u.r. 23.01.2009]

CERTO (1) agg./avv./s.m.

0.1 *adcierto, ccerta, ccerti, ccerti, ccerto, ccierte, ccierto, cert, cert', certa, çerta, certe, çerte, certessema, certha, certho, certi, çerti, certisimi, certissima, certissime, certissimi, certissimo, certissimu, certo, çerto, certo, certu, çertu, çiert, cierta, cierti, ciertissima, ciertissimo, cierto, ciertti, cierto, dicerto, dicierto, noncierta, sert, zerta, zerti, zerto.*

0.2 DEI s.v. *certo* (lat. *certus*).

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **6**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1317; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333

(prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1370; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. ver.*, 1297; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); *Doc. venez.*, 1310 (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Lio Mazon (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Rinaldo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.5 Locuz. e fras. *a certo 7.1*; *a certo tempo 4.2.1*; *al certo 7.1*; *al certo e fuor del forse 7.1*; *avere a certo 7.1*; *avere di certo 7.2*; *avere per certo 7*; *avere per lo certo 7*; *del certo 7.2*; *di certo 7.2*; *essere al certo 2, 7.1*; *fare certo 1*; *il certo 7.3*; *in certo 7.4*; *per certo 7*; *per lo certo 7*; *pro certo 7.5*; *rendere certo 1*; *rispondere anzi al certo che al forse 2.7.2*; *sapere a certo 7.1*; *sapere del certo 7.2*; *sapere di certo 7.2*; *sapere il certo 2.7.1*; *sapere per certo 7*; *sapere per lo certo 7*; *tenere per certo 7*; *uomo certo 3.1.2*; *via certa 3.1.1*.

0.7 1 [Detto di persona:] che non ha dubbi riguardo a qsa (con sentimento derivato da conoscenza o da fiducia). **1.1** [Detto della fede, della speranza, della fiducia]. **2** [Rif. a un astratto o a un inanimato:] che non contiene elementi di dubbio. **2.1** Che si offre con evidenza ai sensi o alle facoltà dell'intelletto. **2.2** [Detto di discipline scientifiche rigorose:] che non offre possibilità di interpretazioni discordanti. **2.3** Di cui si conosce l'esito (in partic. l'esito favorevole). **2.4** Sano e salvo. **2.5** [Introduce una dichiarativa cui conferisce valore di verità:] *certo è che*, *certa cosa è che*, ecc. **2.6** [Come rafforzativo di apposizioni attributive]. **2.7** Sost. Cosa o idea certa, su cui non ci sono dubbi e su cui si può fare affidamento. **3** Su cui non si hanno dubbi. **3.1** Che si conosce già. Di cui si conoscono le caratteristiche. **3.2** Che si sa che si verificherà. Che non si può evitare. **3.3** Su cui si può fare

affidamento. Che non viene mai meno. **3.4** Noto, in quanto reso pubblico (con atto ufficiale). **3.5** Dimostrabile. **4** Che segue delle regole; che ha confini ben definiti. Predeterminato, prestabilito. **4.1** [Dir.] [Detto di cose stabilite per legge o per contratto]. **4.2** Apposito. **4.3** [Per traduz. del lat. *certus*, detto del tempo atmosferico:] stabile, che non varia. **5** *Certi e leggeri cibi* (in opp. ad alimenti *caldi e confortativi*): signif. non accertato. **6** Adv. In maniera evidente e priva di dubbio. **7** Locuz. avv. *Per (lo) certo*. **7.1** Locuz. avv. *A, al certo*. **7.2** Locuz. avv. *Di, del certo*. **7.3** Locuz. avv. *Il certo*. **7.4** Locuz. avv. *In certo*. **7.5** Locuz. avv. *Pro certo*. **0.8** Francesca Faleri 18.12.2002.

1 [Detto di persona:] che non ha dubbi riguardo a qsa (con sentimento derivato da conoscenza o da fiducia).

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 778, pag. 55: Mai un arguait n'è descuvert, / Qe de la mort ogn'om è **cert**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 10.9, pag. 277: Ma non son **certo** perché s'adovegna / che per mei preghi partiti non sono, / se peccato che sia in lor non noce, / [o] perché mie preghiera non sie degna...

[3] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 158.16: Maximo Fabio molte arditamente e terribile menava l'oste su per la montania perch'era **certo** k'era da li nemici veduto.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 97.6: Controversia del genere è quando il fatto è conceduto e sono **certi** del nome d'esso fatto, ma è questione della quantitate del fatto o del modo o della qualitate...

[5] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 582, pag. 91: Quando l<o> Signore ti vol<e> ferire, / **Certo** puo' esser<e> da morire...

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 645, pag. 581: allora dormi e posate poi che de ciò si' **certo**; / de quillo sonno si' certo ca te face profiecto...

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 672, pag. 262: Il cor so prega 'l vescovo azò ke **cert** ne sia.

[8] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: dice la legge: nulla differentia è se nega alcuno, u taccia, uvero oscuram(en)te risponda quanto a cciò che no(n) **certo** lassi lo dima(n)datore.

[9] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 7, pag. 138.16: E però che l'uomo die essere **certo** dei figliuoli, quali sono suoi o no, si è troppo isconvenevole cosa che una femmina abbia più d'uno marito...

[10] *Lett. fior.*, 1291, pag. 598.14: e forse manderemo le dette lettere infino a la Corte, se più **cierti** ne dovessimo essere...

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35.46, pag. 615: Amor, non me vo' desperare, / perk'io so' **certo** e seuro. / ké la Scriptura mel dice, / ke tTu nigente si' duro, / ma recivi cun core puro / ki ad Te se vol rendere...

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 40, pag. 113.14: E per queste raxone son **certo** k'eo per voi sarà inteso pacificamente.

[13] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 431, pag. 24: Per ço ke sunt **certa** e segura / K'ela è de prea e d'empentura...

[14] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.8: e queste cose siate **cierti** ch'elli le fa e lle p(ro)caccia di volontà e saputa e coscienza di mess(er) Bonacorso suo padre.

[15] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.),

App. 1, pag. 175.32: E se tu dimandassi qual tu déi in prima fare quando tu se' **certo** che se' in peccato mortale, o pigliare lo Corpo di Cristo o non pigliarlo...

[16] *Poes. an. cort./toscc.*, XIII/XIV, 415, pag. 423: si come ella lo vide encrociare / e ancho morire per nostra salvança, / così fo **certa** del suscitare...

[17] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 283, pag. 94: mo majorment **certo** debia esro / d'esro portà davanço el to conspecto...

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.308, pag. 317: Or guarda chi tu dei seguir / d'esti quatro che vojo dir; / ma **certo** sei, no te iganar; / l'un te fa bon e li altri mar.

[19] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 145.27: Con ço sia cosa che tute cose del mondo universalmente fa corso al so fim e la humana natura, la qual è anema mortal e racional, no pò eser **certa** del tempo, del stado, del logo, del modo so e dela soa fim...

[20] *Lett. pist.*, 1320-22, 2, pag. 38.2: Per questa chagione siemo **certi** che altri messi vi verranno e forssi persone propie.

[21] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 472, pag. 487.33: Quella nocte fecero quelli dentro molto grande apparecchio; si so **certi** e **fermi** d'essare tutti morti e tagliati...

[22] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.14: Allora respuse Orfeo: «**Certa** sy che qua no v'è quello Anchise...

[23] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 50.11: E dovete sapere, e **certi** essere, che Egli è sempre apparecchiato alla nostra salute.

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.21: eu viiu multi Kristianj, li quali su de lu gremiu de la Sancta ecclesia, ki dubitanu de la immortalitati de l'anima, e non su **certi** si l'anima viva murendu la pirsuna...

[25] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 77.5: ca eu ben su **certu** que li toy ochi oscurati, quandu auderu quilla vuci, non poturu sguardari quilla grandi opera di lu to animu.

[26] *Stat. prat.*, 1347, cap. 15, pag. 18.20: E se il discepolo si richiamasse del maestro, questo medesimo si faccia et osservi, e poscia che di quello debito saranno **certi** i decti rectori.

[27] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 1.39, pag. 544: per che morendo son **certo** campare.

[28] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.2.3, pag. 796: io ti lodo; / e so' ben **certo**, se non erri al modo, / che tu hai ogne ben, come tu pronte.

[29] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 164.23: e, perché siamo **certi** che in opre di misericordia v'afaticate volontieri, vi piaccia alo spaccio suo dare el vostro buono consiglio, aiuto e favore.

[30] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.35: Si de chisto te solicitamo no(n) te maravillar(e), cha adve(n)ga dio cha simo **certissime** cha ce si' sollicito, la necessitate èy chilla che induce nuy ad sollicitarite.

[31] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 752, pag. 171: Missere Loyse dixè: «Duca, se tu voy gire, / lo so **securu** et **certo** che tu vay ad morire...

[32] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 2, cap. 27.28, pag. 165: E **certa** sono, e qui nol pongo in dubio, / che 'l danno m'era più che la paura...

[33] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.4: (et) no(n)ostante ch'io sie **ce(r)to** che sapete come 'l f(a)c(t)o sta, nienteme(n)o vi singnifico di ve(r)ità...

[34] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 52.12, pag. 52: Ma poi non posso, ciaschedun sia **certo** / ch'egli è assai maggiore il duol ch'io porto, / che 'l mio viso non mostra e ch'io non scrivo.

[35] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74?]

lett. 19, pag. 80.12: So' **certa** che non vi muove se no el zelo dell'onore di Dio e della salute mia...

[36] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 94.21: mo si semo **zerti** ch'elo è don da Dio...

[37] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 29.1, pag. 67: Ben ch'io sia **certo** che chiunque forte, / [[...]] anchora sta costante in quella sorte...

[38] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 60.22: de queste toy promissiune voglyonde essere **certa** e **secura**...

– Locuz. verb. *Fare, rendere certo* qno (che qsa, di qsa).

[39] Guido delle Colonne, XIII pm. (toscc.), 5.30, pag. 108: lo meo gran sospirare / **vi poria certa fare** / de l'amorosa flamma und'eo so' involto.

[40] Lapo del Rosso, XIII sm. (fior.), 12, pag. 273: e dirò-l-ti bene / onde si move, d'Amor, lo primo stato: / or **ti fò certo** che da gli ochi vene.

[41] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 146, pag. 78: Imperador, io son tornato / per **farti certo** ch[e] io adoro Cristo...

[42] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 8, pag. 245.5: prendane grande conforto e bon volere, **rendandosi certi** sença nexuno dubio che questo comune no considrarà che la iniuria facta sia per li Pisanni al comune de Lucha...

[43] *Doc. sang.*, 1317, pag. 91.22: **Rèndenci certi** li amici che lo fatto arà buon fine.

[44] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscc./ascol.), L. 4, cap. 1.3330, pag. 323: Del dubitar querendo è gran virtute, / Ché l'ammirare della prima gente / **Fece noi certi** dell'alte vedute.

[45] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 174.3: e ciascuno se studii de questo el priore e 'l visetatore **rendere ciente** per lo compagno...

[46] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 7, pag. 10.17: io ti priego, per grazia, acciò che io possa la madre tua consolare e sicurare e **farla più certa**, che ttu favelli e dichimi alcuna cosa di te...

[47] *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.28: piaccia a voi di non permutare nè alienare lo decto luogo e di ciò **farti certi** per vostre letere.

[48] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.14: Ma per vere promissioni e non fittizie **ti fò certo** che dopo la mia fine, te mio erede nel regno di Tesaglia t'ordinerò...

[49] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 74.7: Ma si vuy vuliti **fari certi** di lassarmi cum la nostra ligi et fidi, poy chi la fortuna ni ha minatu a chistu puntu, nuy simu aparichati di darivi la chitai in vostra signuria et di essiri fideli...

[50] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 537.12: gli disse che ella tempo mai non aveva avuto da poter far cosa che gli piacesse poi che del suo amore **fatta l'aveva certa**...

[51] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.14: **vi fo ce(r)ti** che si ne t(er)rano q(ue) modi che la Singno(r)ia v(ost)ra dove(r)à rimaner co(n)tentà...

[52] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 172, comp. 28.16, pag. 98: E lusinghiero quanto si convenne / dolcemente prieghò sua cara madre / che **lo facesse cierto** de suo padre.

– *Con mano certa*: con sicurezza del risultato.

[53] Simintendi, a. 1333 (toscc.), L. 12, vol. 3, pag. 83.11: dirizzò l'arco verso colui, e saettò le saette mortali colla mano troppo **certa**.

– *Saetta, asta certa*: di cui si è sicuri che andrà a segno.

[54] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 31.6: la mia saetta ee **certa**; ma bene n'è una più **certa**, cioè quella ch'hae fatte le fedite nel mio vòto petto.

[55] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 387.18: inde il giovane furtivamente presto volge le retini, e questa via, e questa, e ogni circuito rigira d'ogni parte; e scrulla l'asta **certa** molestamente.

1.1 [Detto della fede, della speranza, della fiducia].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 3 (9), pag. 234.7: la vostra amistà, in la quale e' ò trovà p(er) me e p(er) li mei amise vero consiglio, grando aitu(r)io, firmo amore (e) **certa** speranza...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fiar.), L. III, pag. 334.8: ma lievemente noi ci acostiamo e con ismisurato incendio ardiamo, e sapiamo amare con troppo **certa** fede.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.14: Adonca Paulu pilliau auguru da quistu dictu et di chò presumi in so cori commu **certa** speranza di clarissimu triumphu.

[4] occaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 77.24: Ma se voi avete **certa** fidanza nelle vostre armi, andiamo, e in mezzo de' nemici combattiamo...

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 39.4: E questa speranza è **certa**, e non si confonde...

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 182.27: Or esca il cuor vostro d'ogni dubitazione e d'ogni sospetto, e con grandissima fede, con **certa** speranza, aspettate senza indugio...

[7] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fiar.), pt. 2, cap. 18, pag. 271.24: Certo non altro se non questo infiamato amore e **certissima** speranza.

[8] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 29, pag. 250.12: E questa è la speranza **certesema** de li Troyani, per la quale securamente vivono in Troja...

2 [Rif. a un astratto o a un inanimato:] che non contiene elementi di dubbio. || Usato anche con rif. a prove sicure e fatti sperimentati.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.22: la m(en)te s'alegra quando vede le vostre littere (e) odi p(er) li vostri messaçe **certe** novelle d(e)la vostra p(er)s(on)a.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. ta 3.8, pag. 265: Però ne voglio cantare / lo **certo** afinamento, / per che l'Amor più flore, / e luce e sta 'n vigore / di tuto piacimento...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiar.), pag. 172.14: e bene potemo cominciare da quella legge che tocca alla nostra materia o da quella ragione che sia più **fermo** argomento e più **certo**.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: tu, irato, di cosa no(n) **certa** no(n) dè co(n)tendere...

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 12, pag. 206.11: e questo fu voluto, perciò che i beni del corpo sono più conosciuti che non sono quelli dell'anima, e perciò che la legge dèsse sentenza o giudicio delle cose **certe**.

[6] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 175, pag. 107: perzò te digo ben doncha ch'ey' ò raxon **certa**...

[7] *Proverbia pseudotiaco*, XIII (abruzz.), 196, pag. 36: Non dar **certa** sententia na questione scura.

[8] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fiar.), 109a.5, pag. 343: Cortesemente fate preferenza / del vostro dir piacente ed amoroso, / ond'io m'alegro, si

forte m'agenzia: / ché fortemente son stato pensoso / ed è **verace** e **certa** mia credenza...

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fiar.), dist. 11, cap. 5, par. 6, pag. 219.27: perocché prossimano e iguale peccato è, che nelle scienze certe uomo voglia accettare debole pruova, come che in quelle, che non sono così certe, vada cercando pruova **ferma** e **certa**.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 32.5, pag. 217: che 'l'è cossa **proa** e **certa** / che ogni santo vor offerta...

[11] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 61.20: tutta via io l'òe loro fatto asapere; ma è **certto**, sed ellino mi mandano nulla io te le manderò incontenette per persona che bene l'arai coll'aiuto di Dio.

[12] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 557, pag. 573.23: si se n'andò ad uno oracolo molto vertuoso e santio e sacrato, là ove la divina podestà rende **certi** risponsi.

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 6.16, pag. 21: Questo è la veritate: / è **manifesto** e **certo**.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 159.8: Ma, o molti miseri miei e suoi padri, siate pregati di questo per gli preghieri di noi due, che voi non abbiate invidia che noi siamo riposti in uno medesimo avello, gli quali lo **certo** amore hae congiunti alla sezzaia ora della morte.

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 35, pag. 120.25: E pir kistu miraculu - dichi sanctu Gregoriu - lu quale è cussi **certu**, putimu e divimu credere li altri miraculi...

[16] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fiar.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 98.17: E questa arte è tutta di prova **vera** e **certa**, a che non puote neuno dire di no...

[17] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 160.7: Ma s'el no vol e no ghe piaxe de mostrar per nu la soa gran possança, a ti sia **certo** e **chiar** e **manifesto** che hi to' de' nu desprexiemo...

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 14, vol. 1, pag. 443.14: E se fosse **certo** la sopreditta negatione non essere vera, che se proceda secondo la forma de lo statuto e del capitolo, alcuna cosa nonostante.

[19] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 19, pag. 139.27: Anco ordenamo e fermamo, ke quando alcuno amico de Dio de l'altre terre, e sia de la compagnia de la disciplina, ke avesse lectera o altro sengnale, per lo quale fosse **certo** ke fosse d'essi...

[20] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 5, pag. 17: Quel chi non sa lo vero si l'imprenda, / ch'io parlarò de cosa chi è **certa**...

[21] *Stat. sen.*, 1341/48, Prol., pag. 139.6: In perciò che l'opere che si fanno a onore di Dio debbono essere in **certo** e **vero** ordine...

[22] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *Amor, se eo falisse*, 44, pag. 94: che prova non si afà di cosa **certa** / poi che medesma si dimostra **aperta**.

[23] *Lett. venez.*, 1355 (2), 3, pag. 34.39: Ancora ve notifichemo che da poy la partida vostra nuy avemo abudo novelle **certe** che in Cenoa se arma, con grandissimo studio, XV galee in corso...

[24] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 126.2: Et p(er)zò che fati mencione, che p(er) tuctu lu di demane, chi è lu decimo di chisto mese, cridivate ad pena putere fare aspectare lu d(i)ctu conti Lando ad avere **certa** risposta, ecco che vi rise(r)ivimo...

[25] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 860, pag. 156: Or tutte le cose che qui son ditte, / E che son qui notate e scripte / Tutte quante sono **certe** e **proate**...

[26] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiar.), L. 9, cap. 90, vol. 2, pag. 414.16: Già era quasi **certa** e **indu-**

bitata speranza a' pastori della Chiesa di Dio...

[27] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 93, col. 2.32: E questa cognizione è molto più **certa** che la prima.

[28] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 126, pag. 575: Però nel tempo verde / Sia çascun a ben far costante e forte, / Si che dopo la morte / Non solamente in cielo aquiste merto, / Ma lascie in questa corte / Fama perpetual e honor **certo**.

[29] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 131, pag. 107.4: E questo è **cierta** reghola di quantj chotantj volexxj.

[30] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 292.6: e de tutte le cose che eo ademanday appi **certa** resposta...

[31] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 26, pag. 37.15: incontinenti leva lu duluri e sichirà li morroyde et esti **certi** experimentu.

[32] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.7: i quali per **manifesta** o per **certa** casone no serae imbrigai...

[33] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 152.3: Dicemo e ordenamo che quando alcuno amicho de Dio, el quale fosse de questa santa desceplina e venisse ala nostra fratenita po(r)tando lectare o altro sengno p(er) lo quale fosse a noi **certo** d'essare de q(ue)ssta desceplina...

– Sost. La certezza, la mancanza di dubbi riguardo a qsa.

[34] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 72.5: E avegna che quelle cose, per rispetto della veritate, assai poco sapere si possano, quel cotanto che l'umana ragione ne vede ha più [di] dilettazone che 'l molto e 'l **certo** delle cose delle quali si giudica secondo [lo senso, secondo] la sentenza del Filosofo in quello delli Animali.

– Fras. *Essere al certo* (di qsa): raggiungere la certezza (riguardo a qsa).

[35] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 176.24: Quando **furono al certo** delle triegue, si ssi cominciaro ad alloggiarsi, ed afforzaronsi di fossi e di stecchati e di pozzi...

[36] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 23, pag. 44.7: Ed allora si gli disse: «Cavaliere, **al certo** si di guerire, chè lo ferro col quale tue fosti ferito si fue attoscato».

2.1 Che si offre con evidenza ai sensi o alle facoltà dell'intelletto.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 17, pag. 627: Mo **certe** e veritevole si ne sera alguante, / le altre, si com' disi, sera significança... || Contini, p. 627: «**certe**: alla lettera, in opposizione a quelle esposte allegoricamente (*significança*)».

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 24.13, pag. 383: Queste carni m'hai offerte; / i' le ricevo e questo don ti faccio, / acciò che le tue opere sien **certe**: / che ogni tuo ben far già mai non taccio.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 57, pag. 35.18: ancora quella puritate degl'antichi in prendere cibo fu **certissima** manifestatrice insieme d'umanità e di contenenza...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 35.28: Eciandeu lu sonniu di Hannibal, commu contrariu fu a lu sangui di li Rumani, cussi fu di **certa** significaciuni.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 226.9: cosi vorrei conoscere la vita dell'anima di poi la morte del corpo per alcuni **certi** segni ed **aperte** testimonianze.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 7, vol. 1, pag. 174.24: l'altra ragione più **certa** e naturale si è che' Fiorentini sono oggi stratti di due popoli cosi diversi di modi...

2.1.1 [Con rif. alla nitidezza di un'immagine].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.31: Overo che se vedarà la cosa luminosa en tanta magiure distanza, che la figura e li raggi de la fiamba saràno veduti fermi, avegna che la figura non sia **certa**.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 299.20: tal via era quella, quale è nelle selve per non **certa** luna sotto la maligna luce...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 107.6: Tali via era killa, la quali si vay in li boski per non **certa** luna sucta la maligna luchi...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.46, pag. 213: O iddea Giunon, nimica de' Troiani, / o misero il tuo duca di Cartagine, / o dolorosa imagine, / quanto fu amara nel tuo tristo lume! / quando Appio Claudio con gli altri romani / della tua gente fer tanta voragine, / come con **certa** imagine / mostrò il Metauro, sanguinoso fiume.

2.1.2 [Con rif. alla nitidezza della voce].

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 210.24: e domanda onde suonino le lingue che dicono cosi **certe** parole...

2.2 [Detto di discipline scientifiche rigorose:] che non offre possibilità di interpretazioni discordanti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 129.4: la Geometria è bianchissima, in quanto è senza macula d'errore e **certissima** per sé e per la sua ancella, che si chiama Perspettiva.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 5, par. 6, pag. 219.25: perocché prossimano e iguale peccato è, che nelle scienze **certe** uomo voglia accettare debole pruova, come che in quelle, che non sono così certe, vada cercando pruova ferma e certa.

2.3 Di cui si conosce l'esito (in partic. l'esito favorevole).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: è da schifare la bactaglia p(er)ché vani (et) dubbiosi sono li suoi [a]venim(en)ti: né p(er) moltitudine d'omini né p(er) altra ragione visibile puono esser **certi**.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 368.6: Ogni cosa facesti, acciò che 'l tuo malizioso e scalterito oste non se ne andasse, ma colui diede le vele piene di vento a la **certa** fugga...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 200.16: imperciò che ivi dicernerà la ragione quel che in sè veder non può, cioè in che modo la certa e diffinita conoscenza veggia quelle cose le quali eziandio non hanno **certi** avvenimenti...

2.4 Sano e salvo.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 39.6, pag. 499: Anzi che lle ruote volgano tracto / Caterina fu rimasa **certa** / per la santa oratione che fece...

2.5 [Introduce una dichiarativa cui conferisce valore di verità:] **certo** è che, **certa cosa** è che, ecc.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.),

pag. 153.13: Certa cosa è che Tullio nel suo libro tratta delle dicerie che ssi fanno in presenza...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 398.22: Certa cosa era che Cesare, non degnamente morto, molti potesse avere vendicatori.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 15.13: E voi sapiti et è certo que picula favilla engenera grande foco...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 17, pag. 137.14: E certo è che li Santi dicono che non arebbero mai mangiato carne.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 48a, pag. 99.21: Certa cosa si è ke li demonii no temptarveno li iusti se li saveseno ke 'lli seraveno venzudi de loro.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 88-99, pag. 220, col. 2.18: Certo è che natura no è Fortuna...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicata, vol. 1, pag. 8.14: Ca cosa certa esti que ogni cosa di-siya naturalmenti la perfectioni di lu so essiri e lu sapiri esti perfeciumi di lu intellectu...

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 9.1: ma mira l'uomo principalmente ad avere più ricchezze, ed onore, ed a potere signoreggiare, e cacciare gli altri, certa cosa è che questo appetito di signoria è peccato mortale.

[9] *Doc. fior.*, 1360, pag. 439.28: Sia manifesto a chi vedrà questa scritta che gli è certa cosa che io Niccolò di Ghino de Tornaquinci di Firenze ebbi in diposito da frate Jacopo di Banco Passavanti...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 243, pag. 52: Cert'è ca fo rascione, si caro l'accaptaro...

[11] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 22, pag. 91.15: Certo è che l'uomo, ch'è legato nella perversità del peccato, egli è come colui che à legate le mani e i piei, e non si può muovere.

[12] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.19: Ma certa cosa è che li iudicii de l'astronomia, li quale so' firmate alle cose non certe, no lle pottesse avere a soa provedenza...

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 25, pag. 139.23: Certa cosa è che de pu nober materia è l'anima che lo corpo.

2.6 [Come rafforzativo di apposizioni attributive]. || Usato principalmente al superlativo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.25: L'antica sacerdote brevemente così disse: O figliuolo d'Anchise, certissima schiatta delli dii...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 109.14: Et allura la antiqua sacerdoti[ssa] dissì: «O figliol di Ankisses, certissima caritati di li dei...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.16: divu Juliu, certissima ymagini di virasa furtizza.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 203.3: *Divo Julio*, ch'è onore de li dii, certissima imagine de la vera virtude.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 192.20: Allora parloe così brevemente l'antica sacerdotessa: O generato d'Anchise, certissima schiatta delli Dei...

[6] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1135.3: Per ciò che per niun'altra cagione Socrate, dell'umana sapienza certissimo tempio...

[7] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 432.15: a ccui ti ama <nostru gauyu certu>, Cristu per nui mortu...

2.7 Sost. Cosa o idea certa, su cui non ci sono dubbi e su cui si può fare affidamento.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 136, pag. 32: En quello non offendere ke ll'u can iocutu affese: / Laxao lo certu correre pro quello ke sse crese.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 94.10: Anche sie cierto e memoria, quie ne scriviamo, che cierti debiti i quali iscrivere mo quie apresso, i quali sono iscritti di quae adietro, si rimasono a Iachopo Girolami ed a Filippo Chorbizzi...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 272.7: Tengasi dunque l'uomo al certo, e lasci il dubbio, cioè faccia penitenza, mentre che è vivo, e sano, per amore non per paura...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 20.16: Ora, tra 'l dubbio e 'l possibile, è da seguire il sano consiglio di santo Agostino, il quale, parlando di questa materia, conchiude: Piglia el certo, e lascia lo 'ncerto.

[5] Dom. da Monticchiello, *Let.*, a. 1367 (sen.), 11, pag. 41.1: Ora vel credo, però che la fede manca quando l'uomo vede il certo, e manca la speranza quando l'uomo ottiene e à quello che spera...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, S. *Silvestro*, vol. 1, pag. 142.8: «Meglio è dunque me morire, salva la vita de gli innocenti, che per la morte loro ricoverare la vita crudele, la quale ricoverare è incerta cosa, e certo e certa cosa è che così ricoverata sia più crudele».

2.7.1 Il reale svolgimento dei fatti. Fras. *Sapere il certo*.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 28.21, pag. 104: ed e' così tenuto / serei in ogni parte / per non saver lo certo. / ch'anzi vorrei feruto / essere in ogni parte, / che tale biasimo in me fosse certo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 9, vol. 1, pag. 423.1: incontanente furono sconfitti, e lo re Manfredi morto in mezzo de' nemici, dissesi per uno scudiere francesco, ma non si seppe il certo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 36, vol. 1, pag. 754.3: La boce che usciva si spandea per diversi luoghi; i più credieno che a Giadra si facesse la gran punta, come altra volta era fatta, altri nell'Istria, altri a Trevigi, e 'l certo no' ssi potea sapere...

2.7.2 Fras. *Rispondere anzi al certo che al forse*.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 16, pag. 105.32: Daché vi piace ch'io risponda anzi al certo che al forse, si 'l farò come dite...

3 Su cui non si hanno dubbi.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 41, pag. 484.10: Et se in del dicto consiglio non se ne ordinasse di darne u di restituirne alcuna cosa, u di farne che si possa arrechare ad certa quantità u extimagine della cosa; puniròe quelli che appellasse...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 329.3: a Turno è certa sentenza di ponere molti cavalieri in mezzo...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 77, pag. 314.7: ma della cosa che gli era certa e manifesta, come è a voi l'andata vostra, della quale sete certo, egli non se n'atteneva al loro consiglio...

[4] *Esercizi civald.*, XIV sm., 58, pag. 112.4: Glli visins, glli quagl s'ayudin un l'atri, al timp ch'è bisugno, soy ciart plasé a Dio ed a santi.

3.1 Che si conosce già. Di cui si conoscono le

caratteristiche.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1190, pag. 218: e non fu' guari andato / ch'i' fu' nella deserta, / dov'io non trovai **certa** / né strada né sentero.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 408.2: e ancora impedimentito da non **certe** e **conosciute** regioni e luoghi...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 9, pag. 15.35: Ancora ti dic'io, che il savio si diletta non solamente della **certa**, e vecchia amistà, ma del procaccio della nuova.

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 243.21: Gli cani, che aveano seguitate le **certe** orme, forse faceno uscire fuori lo porco de' suoi nascondimenti...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 256.23: non cessare di qui li **certi** Dei...

[6] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 456.22: Ancora è questo legame più **certo** e più **esaminato**, però che quello del sangue la sorte del nascere ha fatto come una opera di fortuna, quello de l'amistà la incominciata volontà con fermo assentimento dell'uno e dell'altro raccoglie.

[7] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 11, pag. 331.8: Ancora s'alcuno odio naseva in la so vixianza, ovvero intro **certe** persone, le soe bone ovvere tute reduceva in pace.

[8] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VII, ott. 21.7, pag. 261: e per avere interamente in loro / una quantità **certa** di fiorini / mandarono contanti a' Fiorentini...

3.1.1 Fig. Fras. Via certa.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 37, par. 7, pag. 802.16: E potrebbesi avere più **certa via** alle case degli iddii che rendere lo spirito nelle braccia di si fatta donna, o per lei, ovunque si fosse?

[2] *Via della salute*, a. 1375 (fior.), pag. 256.20: O via sicura, via spedita, via monda, **via [cel]rta**, povertà di Gesù Cristo...

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 10.15, pag. 370: Quest'è **via certa**, che dritto ne mena / al gustar dolce della vita amena.

3.1.2 [Per indicare la materialità umana in opposizione alle ombre dei morti o alla divinità:] locuz. nom. Uomo certo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.66, vol. 1, pag. 12: «Miserere di me», gridai a lui, / «qual che tu sii, od ombra od **omo certo!**».

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 346.28: E però è fatta la risposta a quella parte detta per Dante: o **homo certo**...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 9.5, pag. 48: Dimmi più aperto / chi è questo lesù e chi e come / (ché tu mi di' ch'è dio e **uomo certo**) / fu che campotti da si grieve some.

3.2 Che si sa che si verificherà. Che non si può evitare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 483.5: Questa è la lenta pena de' pagani, ma **certa**.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.17, pag. 198.4: I nimici loro confortavano il Cardinale si pigliasse la battaglia, mostrando avere gran vantaggio e la vittoria **certa**.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 78, pag. 108.18: E perciò altresì ke molti [no] se varda da mal far se nno per paura de pena, fa mester ke la leze metta **certa** penna a quelli che no lla vol servar per amor.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 196.21: e attendi diligentemente lui innanziposto non a te, ma alla **certa** morte.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 35.7: Siki da mo innanti andimu in la morti **certa** et disiyusamenti tignamu lu caminu».

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 51.12: così noi per le lance e per li nimici andiamo alla morte non dubbiosa ma **certa**...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 73.35: Sopra questa materia delle stelle, e delle pianete molti errano, ponendo, che elle siano cagione di **certi** avvenimenti, e di **certe** fortune...

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 17, vol. 2, pag. 25.20: Però che gente novella è venuta di Gallia, colla quale noi non abbiamo nè ferma pace nè **certa** guerra...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 193, pag. 489.5: O qual cosa è più **certa** che questa rota, la cui velocità nel volgere mai non ebbe posa...

[10] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 92.5, pag. 428: mort'era a tutti più che vita **certa**...

– [Detto in partic. della morte, in quanto fine ineludibile di ogni vita umana].

[11] *Doc. venez.*, 1310 (2), pag. 65.7: Cum ço sia che alguna cosa de sto mondo no sia plu **certa** della morte...

[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 15.2943, pag. 303: **Certa** è la morte, ma non certa l'ora...

[13] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 17.9: Niuna cosa è più **certa** che la morte, nè è più incerta che l'ora della morte.

[14] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 109.3, pag. 130: Dura cosa è ed orribile assai / la morte ad aspettare e paurosa, / ma così **certa** ed infallibil cosa / né fu né è né, credo, sarà mai...

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 5, pag. 222.12: e nessuna cosa sia più **certa** de la morte e nessuna cosa più incerta de l'ora de la morte...

3.3 Su cui si può fare affidamento. Che non viene mai meno.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 36.4: e per essa medesima anno li amici **certissimo** e **sicurissimo** aiutorio.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 88.11: La vita dell'omo sença fermo proponimento è vaga e non ferma, et nulla cosa è più soçça che dubitare en quella che è **cierta** e **chiara**.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 51, pag. 265.14: A questo modo sono **sicuri** e **certi** i beni di paradiso, più assai che nulla cosa...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.81, pag. 441: ni ponne aver rendea **certa** / ni in bacir si grande oferta / de dinar ni d'aotre cosse, / donde soa mente posse / ni prenda saciamento.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 75, pag. 106.16: La segunda si è: che lli statuti è cosa plu **certa** et plu **provada** che no è lo consejo de li savii...

[6] *Valerio Massimo*, Libro II, volg. B, a. 1326 (fior.), par. 58, pag. 36.16: veramente per li sacrifici del suo cibo quanto più puramente umiliavano gli dei, tanto più perfettamente gli faceano **benigni** e **certi**.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 5, pag. 386.24: e con cienso e con **cierta** fedeltà al Re ubbidienti erano a da ab antico.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 61.25: Li segnali cavaliriski et li sacraati aquili et la severa disciplina di li exerciti, la quali è stata **certissima** guardiana di lu nostru imperiu, lu secu-

taru a lu infernu tanfin a Xerse...

– *Certo messo.*

[9] *Doc. montier.*, 1219, pag. 46.9: It. iurano qua(n)te (e) quali comandam(en)ta u scoma(n)dam(en)ta li signori u co(n)suli ke p(er) te(m)porale sara(n)no de la co(m)pagnia facessero a loro u facessero fare p(er) lor **certo messo**, tutte obs(er)vare (e) adimpier a bona fede senza frode...

[10] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 21, pag. 87.10: quando ne saranno rinchiesti da li signori, o vero camarlengo, di questa Compagnia, o vero per loro **certo messo**...

[11] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 21.32: Per questa carta scia a lo ciascheduno manifesto como Blamdina, Iacopina et Andriola, figole de condam Suzarelo de le Meistraihe de Niono, àno fato, costituito, creato et ordenato a soe **certo meso** et piateze Abo Lamdino da Dorno de Niono...

3.3.1 Che corrisponde a verità.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: Lo parlare (et) la rispotione senpre dè essere buona (et) **certa**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 69, pag. 155.26: E questo era, perchè in questo idolo stava uno spirito, lo quale dava risposte **certissime**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 83, pag. 300.19: mostrando la forza dell'eloquenzia essere tanta che ella aveva potuto far sospettar coloro che sapevano la istoria **certa** di Dido e credere che ella fosse secondo che scrive Virgilio.

3.3.2 Che offre difesa e protezione dai pericoli.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 153, pag. 93: Eo ho **certa** mason, / Eo ho **certi** habitaculo, o eo me poss repon.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.39: e in quella fiada regnando la persecucion, **certo** statio de veschovo non era in Roma, ma dove melgio li posseva, o ver in criti, o ver in cimiterii soto terra...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.14: qui è a te **certa** casa; non ti spaventare per minaccie...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 185.10: e menassero gli altri e aiutassero a campare in su le **certe** tavole della nave rotta...

3.4 Noto, in quanto reso pubblico (con atto ufficiale).

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 71, pag. 254.23: e questo che detto è della detta ricchezza sarà **chiaro** e **certo** a' Consoli per testimoni o vero scritte di libri...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 35, par. 6, vol. 1, pag. 407.23: e sirà **certo** per documento piubeco ovvero per testimonia degne de fede...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 5, pag. 628.6: et in quello bando gli fia assignato el termene, ad arbitrio del zudese **declarato** e **certo**, ad comparere.

3.5 Dimostrabile.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.20: la qual cosa si tu ll'avesse facta e -l co(m)paratore di sostenesse **certu** danno per q(ue)sta cosa, a llui (e) ale sue redi si prometti di co(n)servare sença danno, sotto pena del doplu d(e)la decta cosa...

[2] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.12: duròe la battallia infine a notte; ebbenvi certi Passi che v'ebbero **certi** danni.

4 Che segue delle regole; che ha confini ben definiti. Predeterminato, prestabilito.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 15, pag. 327.2: imperò che per l'arte, secondo che per cosa **certa**, l'uomo si costringe.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 124.29: Contra questa compagnia si contrasta in **certo** modo...

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 161, pag. 34: Se ll'acqua non poy strengere, dali **certu** conductu.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 25, pag. 79.10: E no demandemo **certa** persona, ma ke facemo ke nui ne ponemo in le vostre braçe, e de noi no ne fidemo, ma si ne fidemo de voi...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.153, pag. 579: ma sei senpre asteneiver / de lo manjar e de lo beiver, / zoè a **certa** ora e staxon...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 647.34: e ha dato al corpo, che si confaccia e conformi con l'anima e rispondale in opere, secondo **certa** e **determinata** misura.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 130.18: Datu l'avia **certu** terminu di viniri...

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 172.30: E tutte queste cose dee ymaginare e porre mente quegli che vuol fare opera **certa** e **conpiuta**.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 87, par. 1, vol. 1, pag. 304.21: né degl'altre ofitiagle, dei quagle **certa** forma è data de eleggere.

[10] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.39: In breve tempo se dispeno fra loro de redursi ad **certo** luogo tuti ad insieme...

[11] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 14. Rubrica, pag. 94.5: Di non portare vaio se non in **certo** modo.

– [Detto della poesia e dei versi, che seguono le regole della metrica].

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 16, pag. 4.3: volgarmente dettano, componendo i loro versi, secondo la diversa qualità d'essi, di **certo** e **determinato** numero di piedi intra se medesimi, dopo **certa** e **limitata** quantità di parole...

4.1 [Dir.] [Detto di cose stabilite per legge o per contratto]. || Usato in partic. in espressioni temporali.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 45.20: di coma(n)dare a cului ke l'æ a dare p(er) seram(en)to ke -l paghi a **certo** termine, se no· rimanesse p(er) paravola di cului cui -l fatto fusse.

[2] *Let. sen.*, 1260, pag. 270.9: (e) di ciò <dise> fare disero che ne farebero inprometare al chumene di Perogia, soto **certa** pena...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.13: Un mercatante caursino avea inprontato da uno francesco una quantità di pecunia a pagare in Parigi a **certo** termine et a **certa** pena.

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 8, pag. 207.19: Et se alcuno convento, confesso o vero convento, sarà comandato che paghi a l'attore quello che l'attore li dimandasse, o vero quello ch'el detto convento avesse confessato, e le spese legitime, enfra **certo** termine, et non pagasse enfra 'l termine a lui dato, sia esbandito o vero devetato...

[5] <*Doc. ven.*, 1312 (3)>, pag. 45.22: Per quella carta de noter fo mandata da nostra parte e dela nostra corte una letera a quello Pasqua che dovesse comparare denanze da nui a **certo** termene a respondera a quello

Marco...

[6] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1321], pag. 34.10: (e) rinu(n)ciò al patto che mess(er) Gia(n)ni Buiamo(n)te gli avea fatto di re(n)delglile a **ce(r)to** te(r)mine (e) fini...

[7] *Stat. pis.*, 1321, cap. 53, pag. 231.26: Et ai quali tucti allora comanderò per saramento e **certa** pena, che tucte le cose le quale si contegnano in del loro Breve, si facciano et oservino.

[8] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 48, pag. 49.23: che deba dar tute le predite cose infra **certo** tempo si co' parerà ad elli.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, rubr., vol. 1, pag. 10.16: Che gl'avente certe podestarie non possano esse avere de li a certo tempo e che non sia licito certe ofitie accettare se non a **certo** modo la electione facta.

[10] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 247.37: et a statuire et ordenare **certo** et ordenato tempo del durare de le represaglie predette...

[11] *Stat. prat.*, 1347, cap. 11 rubr., pag. 16.10: Come i fillihuoli de' calzolari, che facessero la decta arte, sieno tenuti di giurare alla decta arte infra **certo** termine.

[12] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.39: Nesciuno ministro sia ordenato a vita et lo suo ministerio comprenda **certo** tempo.

[13] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 106, pag. 552.9: Et procurerò per mio potere, che lo Podestà di Pisa, sotto **certa** et grave pena, comandi alli pivieri del Porto per li loro capitani di Vada et di Livorna, ch'ellino comandino...

[14] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 216.21: come non possano obligare lo monasterio se non in **certa** somma.

[15] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 5, pag. 627.22: e fia citato, come se dice de sopra, o sia università o collegio o potestate, officiale o altra qualunque publica o privata o singulare persona che comparischa a **certo** termene ad excusarse da l'acusa...

[16] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 77, pag. 36.22: se elli serà ellecti ad alguna cosa debia refudar l'officio infra **certo** tempo...

[17] *Doc. fior.*, 1374 (3), pag. 238.28: E veduta la richiesta fatta da deti Giovani, Landoço a deti nomi che a **certo** termine già passato venire et comparire doveseno...

[18] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 147.25: E allora el detto p(ri)ore debbia avere amedo' le parti e vedere quale è defetuoso e chomandare a lui, a **certo** te(r)mine, che 'l debbia avere satesfatto...

4.2 Apposito.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.10: e vui guardà çascun de nui a qual uso serà convegnivele e metti çascun en lo **certo** luogo.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 11.30: affermavano il bere assai e il godere e l'andar cantando a torno e sollazzando e il sodisfare d'ogni cosa all' appetito che si potesse e di ciò che avveniva ridersi e beffarsi esser medicina **certissima** a tanto male...

4.2.1 Locuz avv. *A certo tempo*: a tempo debito.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 48, pag. 83.10: E fue consigliata che tornasse nel campo a combattere co la Fede Pagana, e che rinchiedesse tutte le sue amistadi, ch'a **certo tempo** la venissero ad atare...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 5, vol. 2, pag. 18.23: Ma alla sua vita, e dopo la sua morte, fece Iddio molti miracoli per lui, onde molta gente aveano in lui grande devozione; e poi a **ccerto**

tempo appresso dalla Chiesa di Roma e da papa Giovanni XXII fu canonizzato...

[3] *Stat. fior.*, 1374, pag. 69.2: Come deono mangiare tutti insieme in uno refettorio, e come a **certo tempo** deono digiunare.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 15, pag. 129.5: ogni anno a **certo tempo** cum grande devocium, çaçum solea venir a lo monester.

4.3 [Per traduz. del lat. *certus*, detto del tempo atmosferico:] stabile, che non varia. || Cfr. *Ov., Ars. am.*, II, 318: «aere non **certo**».

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 90.9: In del tempo de l'autunno, quando l'aire è bellissima, e l'uva, piena di rosso vino, è rossa; e quando entra lo freddo e 'l caldo va via, e l'aire non è **certa**, molte volte infermano li corpi.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 512.14: Spesse fiade sotto lo autunno, cum l'anno è bellissimo, e la uva rosseça sotto lo purpureo vin o sottorosseça, quando mo' nu' fimo premudi dal fredo, mo' dessolti dal caldo, non siando lo aere **certo**, lo langor ha li corpi.

5 *Certi e leggeri cibi* (in opp. ad alimenti *caldi e confortativi*): signif. non accertato. || Il secondo es. dipende dal primo.

[1] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.11: I rimedi son questi: inprima rendere per boca, astenersi di no' mangiare, tenere dieta con **cierti** e legieri cibi, ciesando carne e vino e altri cibi caldi e confortativi.

[2] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 48.16: Questi sono i rimedi: prima, rendere per la bocha; astenersi di non mangare, e tenere dieta con **cierti** e legieri cibi, cesando charne e vino e altri cibi chaldi e chonfortativi...

6 *Avv.* In maniera evidente e priva di dubbio. || Usato per rafforzare in vario grado l'azione o il processo espressi dal verbo; spesso privo di valore semantico proprio.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 20, pag. 164: **Certo**, ja ve scanerò, / provenzal malaurao!

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 183, pag. 25: net emtemdeva de quella vita / là ove A[lessiu] la ma[r]ita: / **certo**, et non sapia commo se fare.

[3] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 557, pag. 546: Mai **certo** questa causa veçuta l'ai e veço...

[4] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 318, pag. 611: la lemosena **certo** no se vol oblidar: / sença quella nug omo no se porà salvar...

[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 31.11, pag. 338: ancor la mia ventura vada torta / no me dispero **certo** malamente...

[6] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.17: Eu sovraston pregando e clamando mercè a ti, e **certo** en viridade lo crudel dolore sovrasta a mi...

[7] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.49, pag. 66: Dunque m'allegro **certo** a gran razione; / ch'io mi posso allegrare, / poi sono amato ed amo sì altamente.

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.8: e **certo** il leone e molte altre bestie sono più forti della persona che ll'uomo...

[9] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 520, pag. 89: **Certo** tu ài tropo dormito, / Chè 'l corpo è diventato terra...

[10] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 266, pag. 185: lascio che no' lle dica, / né **certo** per fatica /

né per altra paura...

[11] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 168, pag. 106: La nostra vita fragele orzem per quel forame / Ke plaza a De, ke **certo** de nu firà levame.

[12] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: Et **certo**, qua(n)do disideri di parlare, richiere ad cui parli, ad amico uvero altrui.

[13] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.17: **Certo** molto ne sarebbe gran disonore se in così misera gente s'adoperassero nostre mani...

[14] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.9, pag. 557: Tucti plangamo quanto potemo / et ai nostri ocli non perdunimo, / ke **certo** gran cason n'avemo / per la morte del Redemptore.

[15] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 8.11: Et **certo** çò que nui volemo demandare credenti simo ke sia utilitate communa e bene...

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.14, pag. 75: Aio una nora santa, de paradiso pianta; / **certo** eo seria morto, non fosse 'l suo conforto...

[17] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 80.5: **certo** voi non fate bene, et io non ne farò nulla...

[18] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 29.9, pag. 388: Ed hanti **certo** si ben conosciuto, / tolto t'han San Martin ed Altopasso / e San Michel e 'l tesor c'hai perduto...

[19] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b... a l'inculpata*, 16, pag. 229: **certo** non m'à increço morire, / se no v'abraço a tut el m[e] volire».

[20] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 3.7, pag. 383: Mad eo ke **certo** nonn ò trapassato / nullo comandamento, ciò m'è viso, / patisco peine a torto...

[21] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 141, pag. 83: **Certo**, Madona, l'umana natura / no lo poria exprimero nè comprendo...

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.255, pag. 651: Se no che l'è tropo basso or / e don con atri compangnar, / **certo** e' te ascoteria ancor...

[23] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 3, pag. 27.12: **Certo**, se t'aves audù, tu no seres parti d(e) canal Corno...

[24] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 335, pag. 356.28: Ma **certo** e' non è ragione che noi viviamo uno solo giorno doppo voi...

[25] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 8.4218, pag. 373: **Certo** la specie umana caderia / Se nella madre prendesse fermezza...

[26] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 13-30, pag. 384, col. 1.2: *O cara piota*, çoè o anima beata, la quale vidi in Deo cussi **certo** omne cosa contingente, *come* è certo la mente umana...

[27] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 258.10: **Certo** tu eri primo in dela mia corte, onorato davante tucti li altri...

[28] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 66.32: **Certo** tu non mi puoi apporre alcuno peccato, se non ch'io troppo t'amai.

[29] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 31.16, pag. 123: Die m'ai! non fusse mia dona spietata, / Che **certo**, com'io voglio, / Così dimandarei quel ch'i' dimando.

[30] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 33.6: poi che tu non puoti essere mia moglie, **certo** tu sarai mio arbaro...

[31] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 128.18: **Certo**, nullo di noi dubbia di quanto disonore noi siamo al presente percorsi...

[32] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 20.25: **Certu**, regina, mentri li stilli durirannu fixi in

chelù, tantu durirà la tua fama...

[33] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.7: **Certu** da laudar fu la obediencia di lu consulu...

[34] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.12: E s'apissove beduto quanta bielle di Nido e di Capovana perzi e delle chiazze bénneno a bisitare la feta, pe' **cierto** t'apperi maravigliato bien a tene quant'a mene.

[35] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 37.25: **Cierto**, poi che quello giovano turbato, senza arme, stette in mezzo al cospetto de' Trojani, e co gli occhi raguardò d'intorno le schiere de' Trojani...

[36] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.34: Et **certo** nu no trovomo per alcuna scrittura che in nessuna parte né in alcun logo lo mel sia descorsso o insio del sasso.

[37] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 6.6: Et Illu adimandandu, putimu rispundiri **certu**...

[38] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 209, pag. 21: **Cert'**io non sentiria si facte brame...

[39] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 69.5, pag. 20: **Certo** già mai non furon pari a queste / d'Orfeo le melodie...

[40] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 933, pag. 262: Se fommo multo alegri, **certo** rascione avemmo...

[41] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tos.), 7.43, pag. 18: Lasso!, che s'io tormento / poi che non posso tua biltà vedere, / **certo** non è da maraviglia farsi...

[42] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 234 [1370], pag. 66.20: **Cierto**, se io vy fussi suso il muro io te farave venire col capo di sotto.

[43] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 23.9, pag. 55: Ma **certo** el no me par onesto amicho / chi se perde per via, per piacere / o per utel che sente.

[44] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.229, pag. 183: **Certo** bel sogno fu, compagno caro, / quello che ti faciesti stamantina...

– [Per rafforzare affermazioni e negazioni].

[45] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 329.4: Fue neuno che pensasse che in se medesimo cotale fatto potesse intervenire, e che però da questo sozzo fatto si cessasse? **Certo** no...

[46] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.7, pag. 340: Credete vui ch'él sia sì gran peccato, / cum' va dicendo la cativa zente? / **Certo** che no, madona mia placente...

[47] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 194, pag. 134.21: \D.\ Pòn li prevedi malvaxii pregar Deo per lo povelò? \M.\ **Certo** sì pòn.

[48] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 33.1: dubità' vui per partirme io da la vostra presentia? **Certo** no...

[49] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 267.14: se' tu più punito, che tu abbia meritato? **certo** no...

[50] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 7.11: Do, trovanusi tanti iri et malancunii in li animi celestiali? **Certu** sì.

[51] *Lett. bologn.*, XIV pm. (1), pag. 54.16: Dunqua lo corpo è nemigo de l'anima e l'anema del corpo, **certo** sì, però che, se l'anima vole deçunare e quello bene mançare e bere bene, sono dunqua inimici.

[52] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 59, col. 2.38: chi mi ispartirà dalla carità di Cristo? tribulazione o fame o sete? **certo** no.

[53] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 67.38: **certo** sì ch'ela è comuna leçe da la natura...

[54] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.30: tucto questo che prode fece a Medea? **Certo**

nullo...

[55] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 2, cap. 3, pag. 118.25: Or è da crè' che Paulo fucisse per paura de la morte la qua dixè ch'elo desirava per amor de Ihesù? **Certo** non.

7 Locuz. avv. *Per (lo) certo*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 233, pag. 533: E queste mei paravole **per cert'** è tute vero...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 335, pag. 612: Tut ço q'eu dig a voi **per cert'** è veritadhe...

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 98, pag. 422: Chi bate pader e mader mal convè fenire, / così farà li so froy a lor senza falire; / che mal farà **per zerto** mal convè avire, / che Yesu Cristo ne farà pentire.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 207.4: E **per certo** quelli perde il nome e 'l desiderio di padre che i figliuoli suoi piccioli sopressa con fascio ch'elli nol possano portare...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: Et **p(er) certo** ti dico che la sapientia è tal virtù che senza studio di sapientia nimo può viv(er)e beatame(n)te...

[7] Jacomo Tolomei, *Le favole*, a. 1290 (sen.>trevis.), 1.2, pag. 299: Le favole, compar, ch'om dice tante, / son ver **per cert'** e nessun le contenda...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 67, pag. 565: **Per certo** l'airo mutase de verno in primavera...

[9] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 2, 1.2, pag. 342: Se 'l filosofo dice: «È necessario / mangiar e ber e luxuria **per certo**», / parmi che[d] esser possa troppo caro / lo corpo casto, s'el no sta 'n deserto.

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 14, pag. 48.5: confòrte de poter demandare e requerere voi in questa presente visenda, sperando, credendo **per certo** ke la mia demandaxone e requesta per voi in tal guisa sarà mandata a complimentone...

[11] *Laudè di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.91, pag. 18: Cognoscesti ben **per certo** / che lasciavi lo deserto...

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.16, pag. 101: Ma s'eo me voglio a te dirizare / e non peccare, credo **per certo** / ca de te, luce, verrà spereiare...

[13] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 211.33: **Per certo** Iustinian ordenà che 'l fosse destruta Tersona...

[14] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 248.5: E li Pisani erano venuti alla Ròcca a Mozzano, e lo die di carnelevare ve li sconfissero li Lucchesi, et **per certo** LX tra ville et chastella funno a quella volta guaste.

[15] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.13: Intanto che da le fini d'Italia, specialmente da le parti di Lombardia, ne le quali **per certo** ci siamo accorti che la loro iniquità più latamente abonda...

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.5, pag. 125: Chi vò devotamente oir / l'istoria che vojo dir / de mente e de gran dotrina, / zo è de Sancta Katelina, / **per certo** gi fazo asaver / che gran fianza pò aver...

[17] *Doc. sang.*, 1317, pag. 91.25: Io Conte ci à detto ch(e) **per certo** li fatti del Comune non si fornirebbero bene se de la rappresaglia non fosse (con)cordia...

[18] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.117, vol. 1, pag. 123: e anche vo' che tu **per certo** credi / che sotto l'acqua è gente che sospira...

[19] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 542.3: però che l'acqua era in tal luogo alta pariche milgia, ma nel profondo era tanta la sua fredeça

che **per certo** vi moriva.

[20] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 176.5: e **per certo** pensando che Ino fosse morta, piansero colle palme la casa di Cadmo, stracciandosi i capelli...

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.7: 'Andati et datilj caritatj, ma saczati **pir certu** ky illu è mortu'.

[22] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 16.22: **Per certu**, ben pottiru mitigari la lur sfrenata et pluy ca bestiali crudilitati li dei immortali, s'avissiru volutu...

[23] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.5: **Per lo certo** tu eri un grande ypocrita e falço homo...

[24] *Stat. assis.*, 1343, pag. 180.5: e sieno tenute e degano **per certo** cassarlo...

[25] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 83.5: Lo servente se le cose dello spitale ovvero pane intero involerà ovvero venderà et **per certo** li si potrà provare, le cose ch'arà furate della casa li siano apiccate a collo...

[26] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1389, pag. 90: se zo farete, dichove **per zerto**, / che fuzerete da l'eterno fuocho...

[27] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 6.10, pag. 551: Onde tuttor che nel giardin terestre / plantato fusse, **per certo** dimostra / che devina virtù grazia li preste...

[28] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 13, pag. 102.29: **Per certo** noie averemo lo conte...

[29] *Stat. fior.*, 1355, pag. 559.14: huomini **per certo** proveduti e discreti, cioè cinque per ciascuno e di ciascuno gonfalone de la Città di Firenze...

[30] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 190.34: si che non dispiacciate a Dio, ma lui possiate avere <a.l> dal vostro lato, come **per certo** in questo caso avete le genti.

[31] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.26: Dicene lu p(re)ditto archipiscopu cha tutta l'ispedicatione de tutti li fatti n(ost)ri in Curte de Roma no(n) (con)sisti ad altro se no in avere (et) trovare denare, (et) èy **p(er) certo** verisimile...

[32] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 90.14: et si non, **per certu** eu mi divingirò cum vostro grandi dannu».

[33] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 242, pag. 52: Foli tolta la soma ad Cascia, **per lo certo**...

[34] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 281.7, pag. 379: Sarebbe 'l nuovo error. **per certo** stima, / assà vie peggio che l'error di prima.

[35] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 24.37, pag. 70: In questo tempo ti dico, **per certo**, / né gente in mar né cavalier per terra / si combattean per alcun mio merito.

[36] *Legg. Sento Alban.*, c. 1370 (venz.), pag. 71.26: **Per certo**, signor, io è tanto amor a lo regno del cielo ch'io no voio plu signoria in lo mondo...

[37] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 33.2, pag. 170: Sapie ben, compagno de valore, / **per certo** questo è verità...

[38] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.283, pag. 184: Io ti so dir **per cierto** che Bologna / non sofrirà l'orgoglio de costoro.

– Frasi. *Sapere per (lo) certo*.

[39] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 221, pag. 245: Ma **saplan ben per certo** i avar descognoscenti / Ke pur a Iesù Criste si dex li bei presenti...

[40] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 70, pag. 109.25: E vo' che **sappie per certo** che a neuno apro questa porta...

[41] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.8: P(er) certo sapiay ch'el fi conça l'uxo del canpanilo...

[42] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 221, pag. 245: Ma saplan ben per certo i avar descognoscenti / Ke pur a Iesù Criste si dex li bei presenti...

[43] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.18: usança dubbiosa et sospetta da voi sie di longa, sapendo per certo che chi la pece tocca da essa riceve socçura.

[44] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 14, pag. 36.15: Or sappia bene ciascuno homo questo per lo certo, che queste sono le cagione che fano ricordare li peccatori a ffare bene.

[45] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.25: Et ordenase che ciaschuno dega essere presente nel sopradicto dine so' lla pena de VJ d(enari) e piüne secundo co' al peggiore piacerà, sapendo per lo certo che neuna excosa gli serà entesa...

[46] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 389, pag. 97: K'eo ben lo so per certo, dona de pietança, / k'el n'è mester a l'om ke v'ama aver temança...

[47] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 97-123, pag. 416, col. 2.2: e sappi per certo se tu me farai sacrificito in qui' vasi eo te darò çò che tu savrai domandare.

[48] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 4, pag. 262.31: Bello amico - ciò disse lo povero - per certo sappi che - rei ti dimandò per tei tentare...

[49] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea, pag. 116.22: ch'io non so per certo quale maggior male la mia mente pensi.

[50] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. 1, cap. 10, pag. 630.24: di lei sia fatta la volontà di Dio, e a quello per lo quale Iddio hae ordinato e creato ogni creatura; sapendo per certo che Iddio ogni cosa ha ordinato a certo e determinato fine...

[51] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 191.22: E poi che ricevemo la tua lectera avemo investigato e saputo per certo che mai di nostro tereno partendosi o ivi tornando feceno alcuna cosa sconcia...

[52] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 36.35: Sapi per certo che si questo homo non fosse mal factor, nuy no te l'avereamo acuxao.

[53] *Lett. napol.*, 1356, 4, pag. 128.25: Et saczate p(er) certo cha se fossemo in Pulla (et) trovassemo che voy fuissete p(ar)tute, nuy om(n)iname(n)te ne tornàramo arreto.

[54] *Poes. an. sic.*, 1373 (2), 10, pag. 36: Li primi mecci et tucti avinimenti / sa Deu per certu cum certa vritati, / non perturbandu el cursu cuntingenti.

[55] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.333, pag. 115: E Pillato responde: «Et el te sia donato, / dapo' che so per certo ch'el è strapasato».

[56] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 271.14: affermando che illi sapevano per cierto che in uno puczo viechyo era uno grande thesauro nascoso...

[57] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 97.12: dise: «Andai e per caritae li dai mangiar e beve', ma sapiay per certo ch'elo è morto».

[58] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 22, pag. 36.22: Ma sapia per certo, se tu li intraré dentro, tu periré in anima e in corpo.

– Fras. *Avere per (lo) certo*.

[59] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 52.4: la quale Pentesilea aviamo per certo che, nell'assedio di Troia, combattendo per li Troiani, fue tra gli uomeni femmina di grandissima virtude.

[60] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 19, pag. 25.5: e per ciò abbiate per certo ch'io vi sono amico...

[61] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7pag. 170.7: quello medesimo iuditio de tucti i peccati gravi e publice, quanto alla iteratione e punitione, sia avuto per certo...

[62] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1333] *Dolce amor meo*, 3, pag. 176: abi per certo che me fa morire / questo che digo...

[63] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 5, pag. 178.7: Abbiamo per cierto che nella corte di Roma à più e maggiori savj dell'universo...

[64] *Doc. fior.*, 1311-50, 48 [1349], pag. 655.27: ché, quantunque ongni cosa che per voi, o per noi, si promettesse a parole, si debbia aver per certo che ciaschuno l'oservasse...

– Fras. *Tenere per certo*.

[65] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 258.6: ché per certo teniamo, che non lasciare li peccatori prosperare nel male, ma incontanente fiaccarli, e farne vendetta, è segno di grande misericordia...

[66] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 90.2: Ma oltra questa forte ovra de sustegnir tuto, la qual pochi cognossan ma el te coven creer e tegnir per certo, lo nostro pare grande ha fachio nove cose per gran meraviglie...

[67] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.14: (et) tene(n)do p(er) certo da voi ess(er)e (con)s(er)vati co(n) paternivoli eff(e)c(t)i no(n) inte(n)diamo deviare da' vosstri coma(n)dame(n)ti...

7.1 Locuz. avv. *A, al certo*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), *Canz.* 4.7, pag. 206: vedendo l'alta Fior sempre granata / e l'onorato antico uso romano / ch'a certo pèr...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 368, pag. 389.5: Si vi dico che questo affare è inpreso si a certo, che noi non lassaremo fino a tanto che noi avremo vittoria...

[3] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), pag. 516.3: mossi loro piato a ragione e non volli prendere la parte di fare loro verghongnia del testamento, e seguendo il piato e avre'lo vinto al cierto.

[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 2, 1.5, pag. 768: Conviente al certo la final ruina / portarla in pace co' tuo' signor ghiute...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 73, vol. 3, pag. 85: Onde gli usciti poi continuando, / presero i borghi di Genova al certo, / e quivi si ridusser guerreggiando.

[6] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 28.15: mitiga l'ira e tuo furor arbassa, / ch'al certo, com'io sia de quinci mosso, / sarai da la prison libero e scosso.

– Fras. *Al certo e fuor del forse*.

[7] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 190.3, pag. 78: Pompeio giugnendo, a la riva giù corse / e la gente le fece compagnia: / quand'ella 'l vide al certo e fuor del forse / intra le braccia il prese e tramortia.

– Fras. *Sapere a certo*.

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 154.2: Ma nella pistola bisogna di mettere le nomora del mandante e del ricevente, c'altrimente non si puote sapere a certo né l'uno né l'altro.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 62, vol. 1, pag. 117.18: e nondimeno sapea a certo che per operazione de' signori di Bologna, e del capitano di Furlì, e co' lloro danari, al presente il doge Guernieri con D barbuta era entrato alla difesa di Faenza.

– Fras. *Avere a certo*.

[10] *Tavola rionda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 406.17: Per la mia fè, ch'io vi metterò alla morte: a certo l'abbiate...

– Fras. *Essere al certo*: essere cosa sicura.

[11] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 184.15: ma creder si può, si ccom'è al certo, riavere d'una una o forse più, come ferire ardiscie e sé non guarda.

7.2 Locuz. avv. *Di, del certo*.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 31, pag. 43.16: e quelli e le chiese leggieramente e di certo deverrieno a povertà e vitoperio...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 10, pag. 19.17: e di certo io dissi fra me, costui non somiglia gli altri, egli è già presso a salute.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 3.33, pag. 12: E s'el avien ch'eo colga alcun conforto, / ymaçinando l'ançelicha vista, / ancor di certo ço no me asecura...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 282.7: ottavo e nono di sarà di certo tutto o parte di quello che ti parve in sogno...

– Fras. *Sapere di, del certo*.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 58, pag. 279: Li soi fii entre lor havevan tal usanza: / Zascun il so di certo, andand pos inguaranza, / Sì feva 'l so convivio a tuta la fraellanza...

[6] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 14, pag. 85: Savén de certo che alcuna coza / tanto gentil nostro Signor non fène, / quanto l'omo...

[7] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 24.13, pag. 742: E voi di certo dovete sapere / ben quella ch'amo; ma nnomar no- l'oso.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 201, pag. 136.23: Donca la parola de Deo no dé fi predicada a quilli ke nuy savemo del certo ke no la recevaraveno, anze ne faraveno beffe e la despresiaraveno...

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1807, pag. 96: Vuy podé ben saver de certo. / Che nuy ve cognosemo aperto...

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 408.6: E sappiate di certo che col Soldano stavano a soldo più di cinquecento buoni cavalieri Cristiani...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 72.5: anti sachati di certu ki mentre eu vivirò mi ricurdirò di vui finkì lu spiritu regirà li membri mei.

[12] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 152.24: Ma io so di certo, che li occhi tuoi coperti di tenebre ne la chiarissima luce, non potero guatare la ismisurata opera dell'animo.

[13] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 30.1: che sappiate di certo, che ogni anima, che non gli avrà audienza, fia esterminato del populo suo.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.23: ché e' so ben de certo che, strepae via da ti le spine de l'opinion vegia chi sta anchor in ti...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.13: Et sachati di certu chi, si eu su mortu di vuy, non per zo siti deliberati di lu iugu di la mia genti et di la signoria di la genti mia...

[16] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 162.16: sachati di certu ki eu lu faria alegramenti...

[17] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.5, pag. 65: Di certo sapi, et chiascun sapia ch'io / Intra 'l cor mio di ziel ti servo anchor / Tanta radice, che fructo del fiore / Opimo avrai...

– Fras. *Avere di certo*.

[18] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 174.5: Abi di certo che questa è buona messa e che tti gitterà buona ragione...

7.3 Locuz. avv. *Il certo*.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 124.2: ma non v'è la quantità, perché io no llo potei sapere il certo quanti denari fosseno.

7.4 Locuz. avv. *In certo*.

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Or ti chonforta*, 16, pag. 374: Se ben comprendi la seconda storia, / che sembra in certo l'allegra dovizia, / l'ultima maladetta di carità / sempre fìe sano tenerloti a memoria.

7.5 Locuz. avv. *Pro certo*.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1077, pag. 250: Uno lungo tempo prese punta collo re Roberto, / Et plu lo avea ad niente che uno suo paro pro certo...

[u.r. 28.12.2011]

CERTO (2) indef.

0.1 *ccerti, ccierto, cert', certa, certe, çerte, certi, çerti, certj, certo, certte, certti, certu, cierta, cierte, cierti, cierto, zerte, zerti*.

0.2 *V. certo I.*

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. pist.*, 1296-97; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1322; *Lett. sang.*, 1331; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. amiat.*, 1359 (2).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1307 (5); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Lett. mant.*, 1367; *Doc. moden.*, 1374; *Doc. ver.*, 1375 (2); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon.*, 1372; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1351; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a certo tempo* **1.5**; *alcun certo* **1.2.2**; *certa gente* **1.3**; *certo altro* **1.2.3**; *certe volte* **1.4**; *in certo modo* **2.3**; *per certo modo* **2.3**; *un certo* **1.2.1**.

0.7 1 [Con sost. numerabili: per citare un

referente caratterizzandolo solo attraverso una categoria di appartenenza]. **1.1** [Introduce qsa di sconosciuto, che verrà presentato o caratterizzato subito dopo]. **1.2** [Unito ad altri indef.]. **1.3** Locuz. indef. *Certa gente*: qualcuno, alcune persone. **1.4** Locuz. avv. *Certe volte*: sporadicamente. **1.5** Locuz. avv. *A certo tempo*: una volta. **2** [Per indicare un elemento in particolare, o una classe di elementi con caratteristiche particolari (che non vengono specificate)]. **2.1** [Nel primo termine di una struttura comparativa:] con tali caratteristiche. **2.2** [Allude a una caratteristica precisa ma non espressa (per reticenza)]. **2.3** Locuz. avv. *In certo modo, per certo modo*: limitatamente a uno o ad alcuni dei possibili significati. **3** [Solo plur. Quantifica in senso limitativo (sottrae un elemento o una porzione da una categoria)]. **3.1** Sing. e plur. [In strutture correlative, che mettono in relazione elementi, o gruppi di elementi, appartenenti ad una stessa categoria]. **4** [Con sost. massa e non numerabili, per indicare una parte dall'insieme definito dal sost.]. **4.1** [In complementi di tempo]. **5** Plur. *Certi*: alcune persone. **5.1** Sing. **0.8** Francesca Faleri 07.03.2003.

1 [Con sost. numerabili: per citare un referente caratterizzandolo solo attraverso una categoria di appartenenza]. || Ha funzione simile a quella di un articolo indeterminativo. Il contenuto semantico può offrire informazioni di natura quantitativa (limitando la porzione della categoria interessata) o qualitativa (ponendo l'attenzione sull'indifferenza o indefinitezza del referente).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 54, pag. 584.29: et avea lo templo de Thellure, et avea **certi** cavalieri, et avea Coliseo alto xij piedi et vij raiora in capite, et erano alte per uno xxij pedi...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.22: e per questa casione trovamo en **certi** logora uscire fore tuttosora l'acque calde de sotto terra...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 40, pag. 164.23: *Item* statuimo et ordinamo, che i signori sieno tenuti di pónare **certi** accusatori utili et sufficienti...

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 57.11: **Certe** cose enfra l'altre, le quale fuoro molte, mostrano el senno e valore suo e cortesia.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 381, pag. 574: Se de pisce sobenete, mangia de li marini, / scamuse, como dissite, con pepe o pitrusini; / e se -nce puni passole **certo** sicuro sini / ca nocimento tollende, longo da te lo mini...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 24.23: cussi sono certi homini meschini che intrano in **certi** offitii ecclesiastichi e mondani propriamente per involare e per rapire...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.35: In lo tempo de questo, Arstolfo re deli Longobardi, per **certi** pessimi Romani induto, occupà Toschana e la valle de Spoliti...

[8] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 191.9: Anche facemo macinare VJ staia di grano (e) IIIJ di biada, ché menimò (n) **certe** ville lo pane.

[9] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 79.12: Ciò ffù per fare mangiatoie da cavalli e **cierti** muri e chiudende per la casa...

[10] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV,

pag. 245.11: duròe la battallia infine a notte; ebbenvi **certi** Passi che v'ebbeno certi danni.

[11] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1314], pag. 66.4: riebbi la detta dota i(n)teram(en)te salvo che m(esser) Attaviano me ne rimase a dare **cie(r)ta** p(ar)te...

[12] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 78, pag. 174.15: acciò che ogni persona possa vedere ogne hora li suoi ragione che ae a fare l'uno con l'altro, li quali sono scripti in delli decti libri, però che sono dati piena fede in **certi** cause li decti scripture come a carta di notajo.

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.7: I crisoliti, cioè **certe** pietre preziose...

[14] *Lett. sang.*, 1331, pag. 151.15: paravule ce ne sono state facte fare e preghieri n'abiamo ricevuti da **certi** nostri amici spetiali.

[15] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.23: una verga bianchissima in mezzo del crino egualmente si veda e li fili dell'oro d'intorno advolti ad modo di serpente sotto leggie di **certa** stella per forza erano involti.

[16] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 168.28: nella VIJ volge il sermone della prima anima a l'Autore, e da l'Autore a quell'anima con **certa** quistione: se l'anime dannate sanno quello che si fa nel mondo...

[17] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.18: messer Pylippo prencepo de Tarento [[...]] e messer Piero suo fratello e messer Carlo figliuolo de messer Phylippo con **certa** loro gente e Fiorentine guellfe...

[18] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 132, col. 1.8: It. de avere per die primo [o]ghosto per parte di guadagno di **certi** dr....

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 32, pag. 115.32: e sanctu Gregoriu, avanti ki fussi papa, fo mandatu pir missaiu allu imperature ki era in Cunstantinopuli, e la missaiera era supra **certe** cose de la Ecclesia de Ruma.

[20] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.23: E 'ntendasi che Petranera, Carciano e Schiantacappa le quali sono occupate per **certi** contadini d'Areço...

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.19: con chò sia cosa que **certi** preveti Quirinali et **certi** monaki de la dea Veste purtas-siru li cosi sacrati di lur templi...

[22] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 123.35: **Certi** quaderni di diverse chose in carte di pechora.

[23] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.10: Et debiano tenere per la via la quale ordenata sirà et non per altra via, se non fosse per **certa** novità...

[24] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7 rubr., pag. 9.6: Di non tenere aperte l'uscia dele boctighe in **certi** di solempli.

[25] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 285, pag. 34: E si fo ben tal hora che i amici / li disen a la volta a **certi** puncti, / ni perciò li manchò esser felici.

[26] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 22, pag. 39.17: E questa dignitate e onore ebbero anticamente **certe** femmine per la virtù della loro virginitade...

[27] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 16, pag. 38.13: Mandadi fo **certi** clerisi a cò che la abadessa vignisse al çudisio...

[28] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.22: ivi stato alquanti di, assai migliorato dela sua infermità, ricevette **certa** ambasciata da messer Arigo duca di Luccha...

[29] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 128.11: pagò a prete Nuciu chappellanu dela echiesia di s(an)c(t)a Maria [[...]] p(er) piscione di **cierte** pontiche...

[30] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 353.14: Onde pare che **certi** sogni sieno veri, e

pure rinvertiscano alcuna volta.

[31] *Lett. napol.*, 1356, 5, pag. 129.15: Avimo intise **certe** novelle no troppo grate ad nuy.

[32] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 189.2: Luchesi con **certi** Pistoresi colli vicari di Toschana, ch'erano con trecento cavalieri, preseno più di IIII.M buon homini di Pisa...

[33] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.11: perch'elle sonno varie e prolixie et in **certe** loro parte supervacue...

[34] <*Doc. ven.*, 1359 (6)>, pag. 266.43: vui li devè dar ypp. DC, per li qual denar ello dixit aver per segno e per pegno **certe** masarie vestre e altre cose...

[35] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 169.8: Lodovicho de Dino mio consorto dia avere da me, li quali ebbi en deposedo p(er) recomparare **certe** sue possessioni...

[36] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 131.28: fu morto miser Giovanni da Sassoferato, tornando da Fiorenza el quale era ito per **certe** sue facende.

[37] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 264.8: È vero che anche in questo mezzo, essendo nata **certa** divisione in Siena, ultimamente i grandi uomini di Siena ruppono il popolo minuto...

[38] *Lett. palerm.*, 1371 (1), pag. 139.16: Ristaru a partiri **certi** debiti.

[39] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 23, pag. 360.8: Qui D. toca la 3.a parte del capitulo, ove nomina **certe** persone...

[40] *Doc. moden.*, 1374, par. 51, pag. 159.29: Anchora dixè e si propone chi' predicti Jacomo e Nicholò si aveno **certe** massarie d'ono nostro meçadro...

[41] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.26: dilientemente domannava lo filosofo che li rennessi rascione de **certi** dubii.

[42] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 20.16, pag. 49: Movasi doncha quel arguto ingegno, / prova dimostri qui **certo** suo segno.

[43] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 152.21: quillo iuorno Achilles non potte combattere, chà se fece curare neccessariamente de **certe** soy ferute...

[44] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 78.5, pag. 424: Ma **certe** nostre donne, d'amor tratte, / stamane 'n prima, al sol levato, gièrsi / a veder di Iesù la sepultura...

[45] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 2, cap. 36, pag. 147.30: Un iorno seando andà sen Beneto a lo campo cum li atrì frai per **certo** lavor...

[46] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 61.2: En questo tempo **certi** nemisi de san Gregorio començà a dire che san Gregorio avea destruta la giesia de Deo cum le soe largeçe.

[47] *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.18: excapando p(er) experiençia **certe** cose notabili, affatigame compilarle en q(ue)sta mia opera presente...

[48] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.17: Et ancora posse nello ditto tempio cento mela granate tra le quale c'erano poste **certe** catenelle.

1.1 [Introduce qsa di sconosciuto, che verrà presentato o caratterizzato subito dopo].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 208.19: e poi fugao Atrabale de tucto lo regno suo e per la potentia de li romani fo reduto in **certa** civitate k'è la maiure citade de Africa...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.10: e più ancora che in tutti e cinque ' sensi sono **certi** animali che avanzano lo senso dell'uomo.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: (et) observa la promeçione

uvaccio, se comodame(n)te lo puoi fare, p(er)ché sono **certe** p(ro)meçione che no(n) si deno observare...

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 83.13: se trasse en quella parte con **certa** gente scelta, la quale sempre menava ordenata ed aseçtatamente...

[5] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 67.2: Questi sono **certi** Ordinamenti fatti et ordinati sopra la Kabel-la...

[6] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 10, pag. 64.20: Et, quando ebbe orato, si chiamò **cierte** persone che stavano ne la chiesa...

[7] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 13, pag. 38.12: (e) etia(m) entes **certe** vare(n)tisie p(re)dite p(er) lo dito Ros sora la p(re)dita q(ue)stiu(n) (e)...

[8] *Lett. pist.*, 1320-21, 1, pag. 34.5: et ànno voluto che io scriva costae, **certe** cose adoperare per lo Comune, le quali io scrivo a messer B....

[9] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 12.7: ch'io Convento doveva ricevere da Neruccio decto Serra figliuolo inquadrieto di Puccio Iacoppi dela decta contrada del borgo per **certi** debiti ch'io avea pagati per lo decto Neruccio...

[10] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 107.14: spese Gieri i Napoli co(n) **certi** nappi ke ne recò...

[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.17: Subbito Carlo doppo la dicta victoria ebbe la signoria de tucto el Reame, e **certi** gran signori e fortissimi combattetori che contra lui erano stati...

[12] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.1: In processo de tempo venne **certe** çuvini le qua' erano appellade le *Naiade*.

[13] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 92, pag. 534.16: che da inde ad **certo** tempo del quale ad me Capitano parrà...

[14] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.11: Quie appresso si chonteranno **certi** patti e chonventioni che avemo fatti insemè...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.6: Standu sanctu Gregoriu, pir commandamentu de lu papa, in Cunstantinopuli, allu palaczu de lu imperature, per **certe** resposte e bisogni li quali tractava intru lu imperature e lu papa...

[16] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 85.25: e ancho si pasce di **certe** bistiuoole, che usano appresso l'acqua...

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, rubr., vol. 1, pag. 3.24: De **certe** cose spectante a l'ofitio de la podestade e del capetanio.

[18] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), pag. 95.20: 240 d'oro, che sono fior. 96 d'oro, lasciarono al detto abate per **certe** vasellamenta d'argento che Mazetto Bacherelli ebbe dal detto abate...

[19] *Stat. prat.*, 1347, cap. 21, pag. 21.26: e la detta richiesta sarà facta asapere alla famiglia, ovvero discepolo del decto compagno così richiesto, lo quale debbia andare a **certo** luogo determinato per li decti rectori...

[20] *Stat. sen.*, Addizioni 1328-1365, [1358], pag. 267.9: Qui di sotto saranno scritti **certi** capitoli e ordinamenti, fatti e ordinati per tre uomini de l'Arte...

[21] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 119.10: Lu Conti fuy letu di quista responsioni et promisili di aspittarilu, oy a Girgenti, oy ad unu **certu** locu ordinatu et nominatu...

[22] *Doc. amiat.*, 1359 (2), pag. 84.25: E lassa a Moruduccia **certi** novelli, e quali chonfino cho la via dell'Ermeta...

[23] <*Doc. ven.*, 1361 (05)>, pag. 114.22: li ditti ser Marin de Bona et ser Marin de Mençe dovesse comparer personalmente avanti la sua magnificencia a respondero al ditto ser Marin de Goze sovra **certe** querele fatte per lo ditto ser Marin de Goze...

[24] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 148.37: Sia

memoria che i disciplinati di s(an)c(t)a Maria si à(n)no **cierte** paia d'ale d'agnili [...] le quae so(n)no dell'op(er)a.

[25] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 330, pag. 72: Li nostri consellieri tucto di consellivano; / Ficero **certi** homini che le case cercavano.

[26] *Lett. mant.*, 1367, pag. 215.24: per cognosero e demostraro claramente la verità de **certi** brevi i quay m'aviva scritto...

[27] *Stat. prat.*, 1335-75, pag. 634.11: E lla decta compagnia si rauna nel decto luogho **certi** di ordinati a disciplinarsi lo corpo...

[28] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 104.19: Anima sensitiva si è negli animali e bestie e questi sono con cognoscimento, intanto che sono di **cierte** bestie che àno assai virtù nel loro cognoscimento...

[29] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 254.8: conzosiaconsa che le vegna molestè per meser l'abà da S. Trinità, et per miser lo Veschovo de Verona de **certa** coleta, posta per lo coletoro de meser lo papa...

[30] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 210.3: tante bele da veder per **zerti** lavorieri che iera lavorade le so pele, che ben non se pò dir ni scriver.

1.2 [Unito ad altri indef.].

1.2.1 Locuz. indef. *Un certo*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 57.3: Dimostrativo è quello che ssi reca in laude o in vituperio d'**una certa** persona.

[2] *Lett. sen.*, 1262, pag. 284.14: (E) diene p(er) intendimento q(ue) -l deto abate ne p(r)egava q(ue) noi ne soferisemo infino a **uno cierto** di...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.11: *così nei cittadini è una certa giustizia distributiva...*

[4] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 49, pag. 66.17: e che ciaschuno libro sia segnato nela coverta di fuori d'**un certo** sennale...

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 16, pag. 91.3: E uscendo fuori della porta passarono **una certa** via, e subitamente l'Angelo che 'l menava fu isparito.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 42.14: Kistu cavaleri si mandau unu so missau a kistu Bettumen, chi li plachissi viniri ad **unu certu** locu cum pocu genti...

[7] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 149, pag. 108: [L]a fava si è **una certa** biava...

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 74.23: asaltoro un di el champo de' ghibelini per **uno certo** tragitto di montagne, el quale non si sarebbe mai pensato...

[9] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 9.30, pag. 31: E tiene **un certo** ramo di pazzia.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 245.32: E de questo foy ordenata e facta **una certa** scripta...

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 213.19: Et queste foro IX le reliquie, zoè: de la corona de Cristo **una certa** parte...

– [Usato per presentare una persona].

[12] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 187.7: e poscia passò nell'India, la quale dipo' la morte d'Alessandro avia morti i suoi vicari, siccome scosso il giogo della servitudine loro **un certo** Androcotto, doge fatto a ricoverare libertade...

1.2.2 Locuz. indef. *Alcun certo*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.),

pag. 67.5: sicché sopr'a cciò contendono di parole mettendo e nominando **alcuna certa** persona...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 18, pag. 261.10: né non giudicano in comune né in generale, ma in ispeziale e d'**alcuna certa** persona, che l'è incusata...

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 38, pag. 989.5: Li consuli dell'arte siano tenuti di fare raunare tre volte l'anno li omini de la dicta arte in **alcuno certo** luogo...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 369, vol. 1, pag. 262.32: Et essi giurare fare sia tenuto, la podestà di Siena, publicamente nel consèllo de la Campana, o vero parlamento, denuntiare se alcuno de la sua corte per lengua o vero scrittura o vero volontà d'**alcuna certa** persona elegere ad officio avarà pregato loro...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 113, pag. 370.13: e la virtù non è altra cosa, che animo ordinato in **alcuna certa** maniera...

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 69, pag. 503.24: faròe convenire io Capitano in **alcuno certo** luogo li Ansiani...

1.2.3 Locuz. indef. *Certo altro*.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 811.14: XL da Peruzo del Chiaro; feciene carta ser Bene di Val di Robiana chon **cierte altre** terre ch'io kanbiai chol detto Peruzo...

[2] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 28.12: Qualunqua mircadanti oy pirsuna tragirà da una terra oy locu mircatantia pir purtarila ad **certu altru** locu...

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 532.27: Costoro avieno a provedere con **certi altri** collegi sapienti de tucti gli altri ofitii dentro di Roma e di fuore.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 11.14: e sia posto in dignità sopra **certe altre** creature...

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 151.33: a esso sottoposto dieno el loro consiglio et favore che egli possa riavere essa pecunia, andando per sè et con **certi altri** buoni huomini a la podestà di Siena...

[6] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 99 [1346], pag. 38.6: Tu usi co(n) Bectinello Ca(m)pocci et elli fece apichare il tuo padre co(n) **certi altri** co(m)pagni...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 6, vol. 1, pag. 173.3: i Fiorentini la feciono abattere tutta e disfare, salvo il vescovado e **certe altre** chiese...

[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 221, pag. 112: Se per usança le rughe fa dano / Alla vigna, fa **come certi** altri fano...

[9] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 55, pag. 312.1: e' fratelli carnali degli albergatori, e **certi altri** i quali mescolatamente fanno della detta arte e d'altra arte nella città o contado di Firenze...

[10] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 211.3: arsono la pieve di Chalci, ciò è, le chase dattorno et **cierte altre** chase di Montemagnio et di Chalci...

[11] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 148.68: Or piacchive ascoltare - i mie sermoni / de lupi e di volponi, / con **certi altri** moltoni - e pegorrelle...

– *Certi nulli altri*.

[12] *Doc. moden.*, 1374, par. 47, pag. 159.9: Anchora dixè e propone che gi predicti Giacomo e Nicholò si ano certe carte de debito et de vendeda et de compara de fin e refidaxon d'alogaxon e **certi nulli altri** comandamenti...

1.2.4 Certo singolare.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 100.10: Ben è vero, che non è cosa sì santa, che se vi si mescola alcuna superstizione ed osservanza di dire, o di fare, o di dare per certi singolari modi, ed a certi singolari tempi, o con certe singolari parole, o con fede di certo e singolare effetto, non sia grave peccato.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 194.27: Ala quarta, di fare scontare quello che certe singolari persone di costi per modo di prestança anno pagato nel comune di Volterre, el simigliante rispòdeno.

1.2.5 Certi molti.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.14: E qui cade a dire d'uno dubbio che certe molte persone hanno di certi loro atti...

1.2.6 Questo certo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 13, pag. 217.16: E a questa cierta sentenzaia come non dottosa veraciemente testimona la chiosa...

1.2.7 Quel certo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 15.9: e in quella certa mortalità catuno Cristiano credendosi morire si disponea bene, e con molta contrizione e pazienza rendevano l'anima a Dio.

1.3 Locuz. indef. Certa gente: qualcuno, alcune persone.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 407, pag. 146.23: Certa gente uscì fuori, e furono rotti quelli de' Fiorentini.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, sommario, pag. 189.18: con certa gente si mise in cammino.

1.4 Locuz. avv. Certe volte: sporadicamente.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 387.9: e fattolliele dare per forza sì come adrieto avete udito, inperò che certe volte ne scapitavano.

1.5 Locuz. avv. A certo tempo: una volta.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 87, pag. 176.9: Avvenne a certo tempo che [...]] una figliuola di questo re chiamata Scilla, veggendo lo re Minoi di su le mura, invaghisse della sua bellezza...

2 [Per indicare un elemento in particolare, o una classe di elementi con caratteristiche particolari (che non vengono specificate)].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 221.22: E poi ke l'odio Matridade molto l'abe per male et incontinent mandao messaggi per tuata Asia e ordinao certo die quale romano da quella nanti se trovassi ke fossi occiso.

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 307.16: Ànne dato in cierti s(er)visci posscia che n'æ...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 20, pag. 62.27: coloro che l'elezione de' cavalieri fanno, avvegnachè nell'approvare, in tutti richieggiano statura di certa grandezza, e fortezza di corpo, ed allegrizza di volto, in certi è tallotta bisogno ad approvargli che abbiano scienza di sapere fare ragione... || Cfr. *Veg., Mil.*, 1, 18: «in omnibus quidem staturae magnitudinem, corporis robor, alacritatem animi conuenit explorari».

[4] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.30: (e)d elli p(er)

nostra sichurtà ne fecie carta d'una certa parte del forno suo di Ghorghadello...

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 45, pag. 168.1: Et in questo non s'intenda le limosine e l'offerte [...] nè lo rimunaramento che si convenisse di fare a le persone che fanno certi servigi all'Arte...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 128.6: E si tosto come fo el Saladino èll'oste suo tornato, fe' bandire che ciascuno se traesse en certa parte.

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 283.30: allogaro ad Neri f. Be(n)venuti la chasa chon cierta parte dell'o(r)to, in termine d'uno anno...

[8] *Doc. venez.*, 1307 (5), pag. 52.28: No ve recresa, ser Michel, ch'eo aspeto dnr. de certe dimisorie...

[9] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 25, pag. 70.18: Àve uno nobile homo il quale seada inn- una corte di certi grandi homini...

[10] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 4, pag. 240.18: la quale via per altra certa et spetiale caxon no è a nue segura.

[11] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [19], pag. 261.14: e riprova e detti e l'opinione di certi antichi.

[12] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 23, pag. 94.6: Ad habitare in lo belle paraxio ordenà Deo uno certo e determinao numero de cavaliere...

[13] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 810.17: Carta fatta per ser Monaldo da Sofena di XXJ di setembre anno nova[n]ta di cierti patti tra me Guido e ' Fra[n]zesi...

[14] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 100-108, pag. 781, col. 1.21: sì come nello secondo della Metaura tratta lo Fylosofo della Generazione de' vènti, ch'è vapor apreso a certa regione d'aere...

[15] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 83.33: Vero sì è ch'ello sì è mollte femene a chu'ello non ensse, ciò sì è a fantesselle che à men de XIJ ani, a femena graveda né a femena che lata se no per certe caxon...

[16] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 2, pag. 7.14: Proserpina ritornerà in cielo; ma con certa leggìe; s'ella no avrà toccato quivi con bocca alcuni cibi...

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.15: E qui cade a dire d'uno dubbio che certe molte persone hanno di certi loro atti e opere e costumi...

[18] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 16, pag. 82.5: Solevasi fare in Grecia per certe feste uno giuoch, el quale a quello tempo sì chiamava giuochio pilestro...

[19] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), Prologo, vol. 1, pag. XXVII.11: E ciascheduno libro è distinto per suoi certi e determinati capitoli.

[20] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, rubr., vol. 1, pag. 10.4: Ch'ei castelane de certe rocche rendano la ragione e lo 'nventario facciano de le cose staente enn esse.

[21] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 225.2, pag. 279: Per bere, usavan acqua con mèl cotta/ e con cert'erbe, e quell'era il lor vino...

[22] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.11: Ancora savemmo e vedemo, alla fiata, che per certe parole se constrenge gli demonii.

[23] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 6.7: pensai di comporre e ordinare certo e speziale Trattato della Penitenzia...

[24] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 170.16: Ancho me dè p(er) deritto de certe peççe de terre Vanni del Rosso del detto luogho p(er) la mia meità diciotto staja de panicho...

[25] *Stat. venez.*, 1366 (2), Tavola capp., pag. 12.23: Ch'el non se possa ni debia vendere certe cose sul ponte de Riolto né in la plaçça de quello...

[26] *Lett. palerm.*, 1371 (1), pag. 140.14: contingia-

nu a pagari si comu heredi pro una medietate di lu dictu siri Symuni pir **certi** raxuni.

[27] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 23, pag. 361.11: *Le cape ranze, idest rangi[o]ne*, cioè dorate, sono si grosse de piombo *che li pesi Fan cossi cigolar, idest far un certo* sono a le bilanze loro, *idest gambe e a le cosse...*

[28] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 209.27: Bocço ebbe ('n) presto, di ij d'aprile, uno fior. d'or(o) da me per pagare **certo** suo datio.

[29] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 314.12: et in quella nocte tractao colli Grieci lo muodo della presa de Troya, e che quando ipso avesse dato uno **cierto** segnale che ipsi se studiassero de assaglyre Ylion.

[30] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 33, pag. 207.5: se mise in oratium e, stato ch'elo fu una **certa** ora, insi de fora e a la voxe de la sua benedicium lo me' stomago senti tanta vertue, che subitamenti m'i[n]si de mente lo cibo e la infirmitae...

2.1 [Nel primo termine di una struttura comparativa:] con tali caratteristiche.

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 31.7, pag. 153: **certe** pene sono in quello logo / che pare ch'el mondo sia tuto fogo.

2.2 [Allude a una caratteristica precisa ma non espressa (per reticenza)].

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 115.10: La cocina de lu abbate et de ly hospiti sia p(er) sé, che i(n) **certe** hore sup(er)venendi li hospiti, li no(n) mancany may i(n)nellu monasteru, no(n) siany i(n)q(ui)etati ly fratri.

2.3 Locuz. avv. *In certo modo, per certo modo*: limitatamente a uno o ad alcuni dei possibili significati.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 278.3: Ecco che Sam Paolo dice che sono rettori del mondo: in certo modo conviene che sieno savissimi, ché sanno tutte le nature.

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 5, pag. 32.7: in quello die che nasce si comincia per certo modo a morire...

3 Plur. [Quantifica in senso limitativo (sottrae un elemento o una porzione da una categoria)].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 40, pag. 143.13: le dame accompagnano Isotta fino all'uscio de la camera; e **certe** entrano dentro, e si la mettono a letto...

[2] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. III, pag. 112.13: cutanti u piò succhi be la lana. Isciogliene **certi**, perché uno non si conviene a tutte.

[3] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. III, pag. 531.25: la lana beve cotanti sughi over più: alecine **certi**, perché un color non sarà convegnivele a tutte.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.16: in tutti o in **certi** casi...

[5] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 428, pag. 126: Gli olivi si fano remitura / De un'altra scorça novella, / E li fan poi radice in quella / **Certi** le fano quell'anno istesso; / Ma el secondo a tutti par desso.

– [Con specificata la categoria su cui opera la limitazione].

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 421.27: **certi** de' maggiori de' detti Bianchi condanòe in Firenze...

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 200.11: miserce dentro **certe** Ghelfe esbandite de la

ditta citade, e con **certe** gentile Ghebeline de la ditta citade e con **certe** degl' Tarlate d'Areçço...

[8] *Let. sang.*, 1340, pag. 139.3: ciò è che **certi** de' grandi erano per fare contra al popolo di Firenze...

[9] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 30, pag. 49.19: **certi** di questi villani furono morti dai Troiani...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 72, vol. 1, pag. 47: lasciamo star, di cui fosse il procaccio; / che fu di **certi** di questi paesi, / e di più altri, ch'io non mi do impaccio.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 230.37: E factio fo che senza tardanza lo re Menelao con **certe** delle soy nave se posse in viayo et andaosende a lo re Licomede.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 58, pag. 285.19: dise che, stagando in prexum, che **certi** di li soi ligami miraculosamenti se desligavam.

3.1 Sing. e plur. [In strutture correlative, che mettono in relazione elementi, o gruppi di elementi, appartenenti ad una stessa categoria].

– *Certo... certo...*

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 176.2: Et sappie che **certe** cose s'apartengono alle persone e **certe** alla causa...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 166.3: ed egli n'andò in Siria, ove molti re senza battaglia arreddendosi a lui, **certi** ne elesse, e **certi** ne mutò, e **certi** ne uccise.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 180, pag. 240.22: **Certi** ne so gioiosi di questo dipartimento, e **certi** dolenti.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 572.3: figura qui **certe** cose che debbono venire, e **certe** passate tra la Chiesa e llo Imperio...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 1.4: Dobbiamo sapere, che la santissima Fede cristiana ha **certi** articoli, li quali pertengono alla divinità di Dio, e **certi**, che pertengono alla umanità.

– *Certo... altro...*

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 327, col. 2.3: Sì come appar che **certi** dixeano ch'era la via de Fetón, **altri** la via de san Jacomo.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 65, par. 8, vol. 1, pag. 463.8: se tratta che en gle termene ordinate se podesse adomandare e scuotere **certa** parte del deveto e en gl'altre termene **l'altra** parte...

[8] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 144, pag. 164.3: se non che **certe** il teneano ritte, et **altre** lo sguardavano...

– *Alcuno... certo...*

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, Rubr., vol. 2, pag. 328.25: De **alcune** ponte da refare e **certe** de nuovo fare.

– *Molti... certi...*

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 121.22: **Molti** furono che la forza corporale e la bellezza e **certi** gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderarono...

4 [Con sost. massa e non numerabili, per indicare una parte dall'insieme definito dal sost.]. || Rif. in partic. a quantità.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 175.11: Unde, removendo la casione del

sole per lo suo delongamento a le parti de la terra, la frigidità de l'acqua e de la terra getta e spargese intorno intorno circolarmente per l'aere **certa** quantità de spazio...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 12, pag. 299.24: La terza cosa si è, che di fuore da ciascuna ischiera die esser posto un uomo, e leale e dritto, con **certa** quantità d'uomini...

[3] *Lett. fior.*, 1291, pag. 598.28: e si de lo 'ntendimento c'avemo di volervi fare **cierta** quantitate di lana coglietta s'avere si potrà...

[4] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 16, pag. 58.19: che' frati dovessero essere provediti di **certa** quantità di pecunia...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 130-138, pag. 168, col. 1.8: et era ordine in Roma che **certa** quantità d'avere se metteva nel preditto palasio...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 193.26: essendo **certa** gente a cavallo e a pieie ad oste de Lucha e de Pisa a uno castello...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 138.28: Issu avia numerata **certa** quantitadi di munita ad Hannibal per recattari certi prisuni.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 21, pag. 155.15: Ma dopo **certo** spazio, il cuore rendé le perdute forze a' sopiti membri di Florio...

[9] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 53.10: lo quale comperò Abraam da' figliuoli di Emor figliuolo di Sichem, per prezzo di **certa** quantità d'argento.

[10] *Stat. palerm.*, 1351, pag. 68.6: andari a Girgenti pir contrachiri **certa** quantitadi di furmentu...

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 138.15: Et ki divissiru pagari omni annu **certa** munita, et iuraru in la fidi loro.

[12] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 147.2: El Rosso di Ligo muratore tolze a cottimo **cie(r)ta** qua(n)tità di pietre di macinello a co(n)ciare...

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 12, vol. 1, pag. 619.10: mandò a Bologna messer Galesso di Pigli da Modona con **certa** famiglia...

[14] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.11: de licentia et autoritate de lu reverendissimo in Xristo padre et segno Albanense nostro in questo medesimo *Vicariatus officio* precessore cum li delicti in Cristo communo et homini de la ciptà de Raguxia per fino ad **certo** termino già passato...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.10: Palamides avia tractato co li Troyani lo tradimento de lo exercito de ly Greci, per **certa** quantitate de auro a lluy promessa da li Troyani...

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 21, pag. 243.22: E poa che ave cosi consumao ogni cosa, subitamenti vegne li Longibardi e demandavali **certa** pecunia.

[17] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 2, pag. 2.21: andò in modo d'omo mundano a la casa de Tayse, e, quasi como el volesse far peccato cum lei, si ge dè **certa** quantità de dinari, et ella lo menòe in la camara soa.

[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 188.8: Alla prima parte imposse che lli primi V anni a llui fecessero el tributo de **certa** quantità de ferro...

4.1 [In complementi di tempo].

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 4, pag. 76.4: Alora fecero li Romani una pace per **certo** tempo con Pirro.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 83.8: elli lor due insieme dopo **certo** tempo nella detta camera

uccise...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 97.1: e sarai cieco, sicchè non potrai vedere lo sole insino a **certo** tempo.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, rubr., vol. 1, pag. 10.15: Che gl'avente certe podestarie non possano esse avere de li a **certo** tempo e che non sia licito certe officie accettare se non a certo modo la electione facta.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 20 rubr., pag. 615.2: De la pena di quelli chi susteneno la sententia de l'excommunicatione cum animo indurato oltre **certo** tempo.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 85.11: et illi foru fatti baruni et rifiriru gracia a lu Conti di lu benefitiu chi havianu richiputu et ripusarusi **certu** tempu.

[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 122.17: Fu **certo** tempo mercatante; poi stette più tempo senza far nulla...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 205.14: Venendo la matina dell'altro iuorno sequente li Troyani mandaro petendo a li Grieci la tregha per uno **cierto** tempo, lo quale tempo a lo libro non se trova declarato.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 37.22: Avvenne da ivi a poco tempo, che, avendo elli comprato un corsiere fiorini cinquanta, da indi a **certi** mesi, potendone avere fiorini novanta, non lo volle mai dare...

5 Plur. *Certi*: alcune persone.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 94.10: se non si fuor **certi** che fuor del seme d'Abel, e que' fuor sí pochi, che agevolmente si poteano annoverare.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 170.22: Questo è detto per alcuno errore che trassero **certi** d'una predica, che dicemmo l'altro die, che Idio vede e sa ogni cosa.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.3: ma per remanere in questo locho per zo che spera la fine de li loro doluri, da poy la quale pena **certi** navo ad cortiare con quello loro criatore.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 4.3719, pag. 346: Dicono **certi** che nel cielo è guerra...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 28-36, pag. 474, col. 1.15: **Certi** èno stadi ch'hano ditto che la figurazione del vixo degl'uomini dixè in questo modo...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 449.25: Sono **certi** che mettono per altra forma il pigliare di Troia...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 114.27: A quisti multi et grandi exempli di sapiencia eu enci nd'aiungirò unu pizulilu: quillu di **certi**, quandu volinu usari di acerbissima blastima contra quilli a li quali issi volenu gran malu...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 108.15: Lo terzo si è lo errore di **certi**, che pongono, che li premi delli buoni, e le pene delli rei fieno eguali.

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 272.18: Sono **certi** che riputando la chiarità della gloria ottima cosa, con arte di guerra e con arte di pace si sforzano di farsi glorioso nome.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 15.15, pag. 270: Ma havemo **certi** noi nellu communo / Che, per bene nostro, cento non vale uno!

[11] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca./occ.), 6.40, pag. 17: e inver' la Magna fece il passo, / dicen-

domi: «Io ti lasso / in guardia a **certi** miei: non ti rinre-sca».

[12] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.8: (et) vole(n)do segui(r)e il traccio loro p(er) loro lo' fo co(n)trad(e)c(t)o (et) p(er) **ce(r)ti** lo' fo deto che' buoi e(r)ano là.

[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.107, pag. 355: **Certi**, considerando tanta [t]urba, / alquanto fecion la lor ment[e] turba, / pensando al fine ed a la con[c]lusio...

[14] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 110.1, pag. 432: **Certi** v'eran c'a creder cuor di pietra / avien che Cristo suscitato rieda, / d'ogni speranza e fede alcun s'aretra / tant'era fatta la mente lor freda!

5.1 Sing. || Unico es., di interpretazione dubbia.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 283.1: Mo(n)na Nuccia chasiera di **cierta** i(n) porta Travalli, m(e)çço staio.

[u.r. 13.01.2009]

CERTOSA s.f.

0.1 *certosa, chiartorssa.*

0.2 DELI 2 s.v. *certosa* (fr. *chartreuse*).

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 [Eccles.] Monastero di certosini, ordine di monaci fondato nel 1084 da san Brunone di Colonia. *Ordine di Certosa*. **1.1** [Eccles.] *Frate di Certosa, monaco di Certosa*.

0.8 Francesca Faleri 30.07.2002.

1 [Eccles.] Monastero di certosini, ordine di monaci fondato nel 1084 da san Brunone di Colonia. *Ordine di Certosa*.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 679.3: Poscia vennero altri santi nel tempo che incominciò l'**ordine di Certosa**: poscia vennero altri santi a porre alcuna rinnovazione di bene nelle loro Regole, come santo Bernardo e i suoi compagni...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.16: La regola de san Baxilio d'i frai herminij, l'**ordin de Chiartorssa**, la regola de sancto Augustin d'i calonnexi regular, d'i frai pricaor de san Domennego...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 401.24: E avendo elli divozione al nobile monistero deficato a sua stanza in sul poggio di Montaguto, posto tra lla Grieve e ll'Emma, presso alla città di Firenze, il quale si chiama il monistero dell'**ordine di Certosa**, vi mandò con grande comitiva e spesa a soppellire il corpo del figliuolo.

1.1 [Eccles.] *Frate di Certosa, monaco di Certosa*.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 73, pag. 35.1: Ad evidenzia della qual cosa è da sapere, secondo che il mio padre e maestro messer Francesco Petrarca scrive a Gherardo, suo fratello, monaco di Certosa...

[2] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 9.8: Ite uno pezo di terra posta nel detto popolo, luogho deto a Lagho, che da primo fosato, in parte i frati di Certosa, da se-

condo i detti frati, da terzo meser Paolo Vetori, da quarto Andrea di meser Lapo deto...

[u.r. 23.01.2009]

CERTOSANO agg.

0.1 *certosana.*

0.2 Da *certosa*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Proprio del monaco certosino.

0.8 Francesca Faleri 04.06.2002.

1 [Eccles.] Proprio del monaco certosino.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 150.11, pag. 142: e per veder più su che ' sette cieli / compreso di ciascun che scrisse il vero, / avete presa **certosana** vesta, / la mente contemplando al sommo Impero, / acciò che gloria da voi non si celi.

[u.r. 23.01.2009]

CÈRTULA s.f.

0.1 *certula; f: certule.*

0.2 Da *lucertola*.

0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**; *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che lucertola.

0.8 Pär Larson 14.12.2011.

1 Lo stesso che lucertola.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): A ciò medesimo vale lo sale et lo sterco dele **certule** et peste bene insieme si mectano sufficientemente in delli ochi. Ma guarda che non vi se ne mecta troppo imperciò che li ochi se ne guastrano. || Ologr Hedwall, p. 101.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 49, pag. 49.17: prende di buona lesciva fatta di genere di sarmenti de vite, e quella cola per tre volte; possa impli la gorga di questa lesciva al tuo ucello, e stare lo lassa tanto che la padisca; possa li dae a beccare una **certula**, e fie guarito.

CERULEGNO agg.

0.1 *cerulegna.*

0.2 Lat. *caerulus*. || Formazione occasionale.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha colore simile a quello delle foglie d'olivo.

0.8 Francesca Faleri 04.06.2002.

1 Che ha colore simile a quello delle foglie d'olivo. || Cfr. *cerulo* agg.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 485.30: Questo è Eufrates, precinto la fronde de canella, quello al qual la coma **cerulegna** dipende serà Tigris. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, I, 224: «Hic est Euphrates, praecinctus harundine frontem; / Cui coma dependet caerula, Tigris erit».

CERULEO agg.

- 0.1** *cerulea, cerulee, cerulei, ceruleo.*
0.2 DELI 2 s.v. *ceruleo* (lat. *caeruleum*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).
0.6 N Cit. tutti i testi.
0.7 **1** Che ha il colore del cielo sereno.
0.8 Francesca Faleri 04.06.2002.

- 1** Che ha il colore del cielo sereno.
 [1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 181.10: e questo oxello è a modo de agoya grande, abiano una cresta in cavo e circha el collo cholor d'oro, exceto la coda, lo splendor del quale si chomo rosa e **ceruleo**...
 [2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 75.28: Adunqua al pelago repariamo a Pollidoro la sepoltura, e molta terra accumuliamo al tumulo; so posti li altari all'anime, triste di bende **cerulee** e di cypressu oscuro...
 [3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 109.24: Non perché l'oro si tragga e coglia oggi de la terra, né perché l'allegra conca vegna da ripa diversa, né perché li monti menimino, essendone cavato lo marmo, né perché le acque **cerulee** sian cacciate per la gravezza, ma perché è l'ornamento, e la rusticità non durò fin a li anni nostri.
 [4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 185.9, pag. 241: Purpurea vesta d'un **ceruleo** lembo / sparso di rose i belli homeri vela: / novo habito, et bellezza unica et sola.

[u.r. 13.07.2009]

CÈRULO agg.

- 0.1** *cerula, cerule.*
0.2 DEI s.v. *ceruleo* (lat. *caerulus*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** Che ha il colore del cielo sereno. **2** [Rif. al colore delle foglie dell'olivo].
0.8 Francesca Faleri 06.06.2002.

- 1** Che ha il colore del cielo sereno.
 [1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.31: le **cerule** acque fi descaçade per la magnitudine...
2 [Rif. al colore delle foglie dell'olivo].
 [1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 518.10: Quanti lievori in Atho monte, quante ave se pasce in Ybla monte, quante bache over olive l'alor de Pallas **cerula** ha, quante conche è in lo lido, cotanti dolori è in l'amor... || Cfr. *Ov., Ars. am.*, II, 518: «Quot lepores in Atho, quot apes pascuntur in Hybla, / **Caerula** quot bacas Palladis arbor habet, / Litore quot conchae, tot sunt in amore dolores».

[u.r. 14.01.2009]

CERUSA s.f. > CERUSSA s.f.

CERUSIA s.f.

- 0.1** *cerusia, cirogia, cirorgia, cirugia, cirugia, cirurgia, cirusia.*
0.2 Da *cerusico*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1343 (2); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).
 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Nelle occorrenze più antiche è conservato il secondo *r* (cfr. lat. *chirurgicus*), che poi cadrà per dissimilazione.
 Locuz. e fras. *arte cerusia 1.2; medico di cerusia 1.1*.
0.7 **1** [Med.] Branca della medicina antica che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Medico di cerusia. 1.2* [Med.] Locuz. nom. *Arte cerusia*.
0.8 Francesca Faleri 20.06.2002.

- 1** [Med.] Branca della medicina antica che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni. || Si oppone alla *fisica*, che sfrutta le proprietà dei corpi.
 [1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 95.19: Attendano li medici alle cure delle infermitadi, † le quali, che † conciosiacosachè si facciano o per simigliante modo, si come nella **cirugia**, quando alla tonda piaga si pone la tasta tonda, ed alla lunga piaga lunga tasta...
 [2] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 436.1: Excettati dalle predette cose cavalieri di corredo, judici legisti e medici di fisica e conventati in **cirugia**, per li quali morti si possa tenere bara onorevolmente fornita, si come la qualitate del fatto richiederàe.
 [3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 4, pag. 158.14: *Gallieno* fu greco e fè le sue opere in medicina, tanto in fisica quanto in **cirogi**a; e compuose multe opere famose, le quali li nostri medici usano.
 [4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Indice dei capp., pag. 132.9: Como nel c. furioso la **cirugia** se pò operare.

- 1.1** [Med.] Locuz. nom. *Medico di cerusia*.
 [1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 32, pag. 109.8: E in verità e consiglio di **medici di cirurgia** fu buono e utile; perciò che al loro officio si pertiene di fare pro ad ogn'uomo, e di non nuocere ad neuno huomo, e seguitare l'arte loro sollicitamente...
 [2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 30: [3] Lo (con)siglio deli **medici di cirurgia** diricto (et) buono fu, imp(er)ò che a: loro officio si p(er)tiene a tucti far p(ro)de (et) a nessuno nuocere, et l'arte loro sollicitame(n)te seguire, come savi disseno. || Nel testo *medici di cirurgia* è sinonimo di *medici di ferite*; cfr. par. 37: «Melibeo convochò una gra(n)de moltitudine d'omini, intra quali funo **medici di ferite** (et) di fizica».
 [3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 134.10: E' **medici** de la fisica overo **de la cerusia** non possano fare per

alcuno modo compagnia ovvero comunione con alcuno spetiale nè da esso spetiale per alcuno modo ricevere alcuno salario ovvero altra cosa in luogo di salario...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 94, vol. 3, pag. 199.24: Le botteghe di calzolai e zoccolai e pianellai erano da CCC. Il collegio di giudici da LXXX in C; e notari da DC; medici di fisica e di cirologia da LX; e botteghe di speciali allora da C.

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 5, pag. 93.7: *Per lo vaso del vetro s'intendono speciali e fattori di medicine*, e adunatori di spezie, et altre polveri medicinali; per li ferruzzi che porta al lato s'intendono li medici di cirusia.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, S. Francesco, vol. 3, pag. 1266.12: Ed essendo costretto da' frati ched e' sostenesse che e' li fosse dato rimedio a la infermitade del vedere, tegnendo il medico di cirurgia il ferro rovente di fuoco ne la mano, il servo di Dio disse: «Fratello mio fuoco, io priego il Signore che ti creò, che temperi il tuo calore, e che mi sii misericordioso e cortese».

1.2 [Med.] Locuz. nom. *Arte cerusia*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, inc.: du(n)qua a te, figliuolo mio Ioh(ann), lo quale tei aoperi in del'arte cirurgia, se p(er) istagione cotale p(er)sone trovi, ali quali per uno cigulo movimento di mia scientia curai di scrivere, per le quale, dante lo Signore Dio, potrai in dele predicte cose no(n) solame(n)te dare medicina in neli corpi, se etia(n)dio in nele predicte cose consiglio, (et) co(n)sulame(n)to, (et) aitorio.

[u.r. 03.03.2010]

CERUSICA s.f.

0.1 *cerusicha, cerusicha, cierasica*.

0.2 Da *cerusico*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *medico di cerusica 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Branca della medicina che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni. **1.1** Locuz. nom. *Medico di cerusica*: medico che pratica la cerusica (in opposizione al *medico di fisica* che cura le malattie sfruttando le diverse proprietà dei corpi).

0.8 Francesca Faleri 20.06.2002.

1 [Med.] Branca della medicina che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni.

[1] **GI** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 3, col. 2.2: Che cosa è la **Cerusica** secondo maestro Guglielmo. *Cierusica* si è isciencia da insegnare il modo e lla qualità dello operare in carne e nervo e in ossa, e questo ongni huomo sappia, colle mani; e non credere che alcuno per opera particolare e propia che sia che in mano particolare sia cerusicha, ché cerusicha si è una isciencia che none abbia a essere se non manuale e delle cose finite e diterminate e incorruptibili.

1.1 Locuz. nom. *Medico di cerusica*: medico che pratica la cerusica (in opposizione al *medico di fisica* che cura le malattie sfruttando le diverse

proprietà dei corpi).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 263.13: Medico di fisica o di cerusica prima che venga al magistrato dee studiare prima in gramatica e poi in quella scienza di che elli intende d'esser maestro...

[u.r. 23.01.2009]

CERUSICO agg./s.m.

0.1 *cerusichi, cerusico, cirugici, cirugico, ciruiche, ciruicho, cirurgici, cirurgico, cirusico*. **cf. (0.6 N) chirurgica**.

0.2 DEI s.v. *cerusico* (lat. *chirurgicus*).

0.3 *Stat. sen.*, c. 1318: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1318; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. sen.*, c. 1331; Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366 (2).

0.5 Locuz. e fras. *mastro cerusico 1.2; medico cerusico 1.1*.

0.6 N La forma *chirurgica*, nella locuz. nom. *operazione chirurgica*, attribuita a **f** *Libro della cura delle febbri*, cit. a partire da Crusca (4), passata a TB e GDLI, è un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 112-13.

0.7 1 Che concerne la chirurgia (v. *cerusia*). **1.1** Locuz. nom. *Medico cerusico*: medico che pratica la cerusica (in opposizione al *medico fisico* che cura le malattie sfruttando le diverse proprietà dei corpi). **1.2** Locuz. nom. *Mastro cerusico*. **2** Sost. Medico che pratica la chirurgia.

0.8 Francesca Faleri 17.05.2004.

1 Che concerne la chirurgia (v. *cerusia*).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 118, pag. 125.13: lo fexe garir una soa fia, la qual avea nomen Ysota la Blonda, la qual savea molto de l'arte **ciruiche** e de medisine plui cha niguna damisela de tuto lo mondo...

1.1 Locuz. nom. *Medico cerusico*: medico che pratica la cerusica (in opposizione al *medico fisico* che cura le malattie sfruttando le diverse proprietà dei corpi).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 85, pag. 176.47: Ordiniamo, che se alcuna liti o questioni fusse anansi al Capitano o Rectore et Judice di Villa di Chiesa, ovvero d'alcuno di lloro, d'alcuno borghese o habitatori de la suprascripta Villa di Chiesa, con alcuno medico fisico ovvero chirurgico, per cagione d'alcuno salario...

[2] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 36, pag. 41.9: Et anco si dia a loro medico chirurgico e fisico, a le spese de la detta Casa, secondo la discrezione del Rettore, ovvero d'alcuno de' frati de la detta Casa, el quale cognoscesse e sapesse la necessità d'esso infermo.

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 94, vol. 6, pag. 186.4: Il collegio de' giudici era da ottanta. I notai da secento; medici fisichi e cerusichi da sessanta; botteghe di speciali erano da cento.

1.2 Locuz. nom. *Mastro cerusico*.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 555, pag. 520.8: Et amantimente lo vequio cavalier, lo qual era molto bon maistro ciruicho, lavà e netà et medhegà le soe plage.

2 Sost. Medico che pratica la chirurgia.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 69, pag. 71.23: E che in adiuto de li infermi li quali vegnono a giacere nel detto

Ospitale, esso Ospitale degga avere a le sue spese duo medici, cioè lo uno fisico e lo altro **chirurgico** et uno spezieri, li quali sieno frati del detto Ospitale...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.4: Nel secondo luogo ordinò et compuose ad tutti li frati absentati che adla bisogna delli poveri infermi dello hospitale d'Altopascio si conducano quattro savi medici et due **chirurgici** li quali sempre servano adli 'nfermi et cognoscano le qualità dell'urine, et le varietà delli infermi sappiano conoscere et possano dare loro li rimedii delle medicine opportune.

[3] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 164, pag. 78.1: Cum ço sia cosa che, così expone over propone maestro Bertucci, de qua indredo de maistro Thomaxe da Ponte **chirusico** la caxa in la quale al presente habita fo ad ello conceduda per la Signoria, cum conditione ch'el dovesse fare l'officio dela placça...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 43, pag. 137.16: Come comporrà il **chirurgico** il suo unguento o il fisico la sua medicina, se prima il **chirurgico** non vede il malore e il fisico l'omore da purgare?

[u.r. 05.09.2008]

CERUSSA s.f.

0.1 *cenisa, ceresa, cerisa, cerossa, cerusa, ceruxa, cierugie, cierusgie, cirossa; a: ceruse.*

0.2 DELI 2 s.v. *cerussa* (lat. *cerussam*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1** [2].

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Le forme *cierugie, cierusgie* fanno pensare prob. ad uno scambio di suffisso.

Locuz. e fras. *cerussa cruda* **1.1**.

0.6 N Le forme *ceresa* e *cerisa*, att. nel volgarizzamento della *Mascalcia* di Rusio sembrerebbero banalizzazioni o forse in rapporto con i tipi napol. *cérase, cèlese*, calabr. sett. *cérasu*, di prob. tramite bizantino, da una forma preparossitona **kérusson* (cfr. Alessio, *Il sostrato* pp. 149-50; cfr. inoltre idem, *Nuovo contributo*, p. 643).

La forma *cenisa* att. in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 50, col. 1.19 è da considerarsi prob. errore per *cerisa*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Chim.] Altro nome della biacca, polvere bianca a base di carbonato basico di piombo usata principalmente in medicina come componente per impiastri ed unguenti, nonché nella tessitura e nella cosmesi. *Polvere di/della ceresa/cerisa/cerugia/cerusa*. **1.1** Locuz. nom. *Cerussa cruda*. **1.2** [Tess.] Impasto ceroso usato dalle filatrici.

0.8 Francesca Faleri; Rossella Mosti 04.01.2008.

1 [Chim.] Altro nome della biacca, polvere bianca a base di carbonato basico di piombo usata principalmente in medicina come componente per

impiastri ed unguenti, nonché nella tessitura e nella cosmesi. *Polvere di/della ceresa/cerisa/cerugia/cerusa*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 164, pag. 57.5: Unguento albo a piaga ed a ogni rottura vale molto. Recipe **pulvis** plumbi usti, **ceruse**, ana on. v; litargiri, olibani, ana on. ii...

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 25.14: Per ciascuno C. de **cerossa** over **biancha**. Dece s..

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 51, col. 2.4: Alla piagha fresca d'occhi. Alla piagha fresca aperta per **cerusa** procedenti: R(ecipe) midolla di pane con fine vino bianco; fatta la operatione della piagha con vino bianco fine, super poni... || Diversamente Els Sheikh intende 'intervento chirurgico'.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 36.13: Abi **cierusgie** e aqua rosata e albume d'uovo, e mischia insieme: poi vi metti la **polvere di cierugie**; e abi un panolino, imolato in queste chose, e pòllo in sul viso, e tièlovi asai...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 234.8: E chi mescea el sugo de questa herba cum **cerusa**, litargiero e ullio roxò, el ço a la formicha e a la eriscipilla.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.10: Ad quello mede(s)mo: in qualunqua modo advenga la effusione de li lacrime, l'occhi se lave lu di de vino blanco purissimo, et dapo ad o(m)me volta co 'no cannolo della **pulve(re) de cerisa**, ove(re) de osso dello pesce ch(e) à nome pscèça, se gecte inelli occhi. || Diversamente Aurigemma intende 'ciliegia'.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 231.5: Et alt(r)ì le lava (con) forte aceto et poi le ungne d(e) mele et gicta sup(ra) lo mele la **polve d(e) la ceresa** scallata sup(ra) la tegula, et poi ce leganu le scorçe d(e) la vite alba munde piste (con) aceto et c'una peçça d(e) linu... || Diversamente Aurigemma intende 'ciliegia'.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.12: Et p(er) lu q(u)arto voi quinto di la **polve d(e)lla cerusa** et d(e) lu rame se çe sp(ar)ga. || Diversamente Aurigemma intende 'ciliegia'.

– *Unguento di cerussa*.

[9] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 41, col. 2.4: trita ongni cosa insieme, messo il vino e lla acqua in mortale in modo d'**unguento di cerusa**, e poi colalo com peçça lina bianca sottile e serba in ampolla di vetro e usane mattina e sera nelli occhi, una ghocciola per volta.

1.1 Locuz. nom. *Cerussa cruda*.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 6, col. 2.17: Galieno fa questo colorio a ongni infermità d'occhi per lagrime, rossore, dolore e ongni tenebrosità d'occhio: R(ecipe) antimonio d. V, chatimie d. I ½, rame arso lavato d. II, **cerusa cruda** d. I e mirra d. V, castoneo, oppio, gumerabica an. d. I, amido d. I, fanne colorio con acqua d'albume fresco e acqua rosata e usalo, e è fine.

1.2 [Tess.] Impasto ceroso usato dalle filatrici. || (Agostini, *Stat. 1342*, pp. 182-3).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 51, par. 4, vol. 2, pag. 396.27: Nulla ancora femmena, la quale starà a vendere le predicte cose overo alcuna de le predicte cose overo alcun'altre cose da mangiare, degga retenera la rocca per cagione de filare e non degga retenera **cirossa**, né titolo picciolo né titola...

[u.r. 24.01.2009]

CERUSSO s.m./agg.

0.1 *ceruso, ceruxo, cieruso.*

0.2 V. *cerussa.*

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1.**

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che cerussa. **2** Agg. *Unguento cerusso*: unguento di cerussa.

0.8 Francesca Faleri 21.06.2002.

1 Lo stesso che cerussa.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 60, col. 1.30: Unghuento isperto ad indem et caccia l'enfiato e 'l dolore et il panno e gli omori e stringe e purga e diseccha e chiarifica il vedere, ed è buono ad ogni cagione dell'ottalmia, e lle postemme rompe e si lle matura: R(ecipe) centaurea minore, litargiro, aurea, **ceruxo**, nitro, grogio, antimonio, sercocolla, isspigo, galla, ansiana, draganti, gumerabico, incenso, rame arso an. d. I, fanne alcocol e incorpora con mele dispiumato e fanne lattovaro liquido, si cche venga come impiastro...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 71, col. 2.13: Alle piaghe aperte degli occhi. A piagha aperta che bisonogna el **ceruso**: R(ecipe) midolla di pane con fine vino bianco, fatta la operatione della cerusa e tu la poni suso e fassi a quello pane con vino... || Diversamente Elsheikh intende 'cerusico, chirurgo'.

2 Agg. *Unguento cerusso*: unguento di cerussa.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 21, col. 1.22: R(ecipe) sercocolla nutrita in latte di femina più di d. IIII.o, draganti bianchi, oncenso, iscoria ferri, margherite non forate an. d. I, spiga inda, dimia aurea e argentea, akaquie an. d. V, amido, cerusa an. d. II, tuçia sotto rossa d. III; trita in mortajo e inbevera con acqua rosata mestando e tritando come fussi unghuento cieruso, poi fa' seccare e ritrita...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 36, col. 1.17: trita ogni cosa insieme e si mescola con sugho di finocchi o di magiorana per tre volte; impasta tritando e come unghuento ceruxo faccendo e poi seccha e rifa ecc...

[u.r. 04.01.2008]

CERVA s.f.

0.1 *cerbia, cerbie, cerva, çerva, cerve, cervia, cervie, cherva, cierbia, ciervia.*

0.2 DEI s.v. *cerva* (lat. *cerva*). || Per le forme del tipo *cervia*, predominanti rispetto alle altre, cfr. lat. tardo *cervia* e prov. *cervia* (DEI s.v. *cerbia*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Stat. pis.*, 1330 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 T Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): Salto della Cervia. || Corsi p. 289: «Il *Salto della Cervia*, uno scoglio a cui s'atterga il poggio di Palatina, presso Pietrasanta».

0.7 1 [Zool.] Femmina del cervo. **1.1** [Come forma di tributo simbolico]. **1.2** [Negli stemmi, nelle insegne, nei nomi delle compagnie].

0.8 Francesca Faleri 06.06.2002.

1 [Zool.] Femmina del cervo.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 501.3: La **cervia** venne drieto a lo romito, e quelli la ricevette; la cervia aveva del latte, perciò ch'era en punto d'averne; e bene parve ch'ella v'era venuta da la parte di Dio.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 59.23: Porcone salvatico, J denaio l'uno. Cervio e **cervia**, IIIJ denari l'uno. Cerviatto, J denaio l'uno.

[3] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 73.8: E siando la dona graveda, lo re Milliadus se parti de la tera et andà a chaçar cum suò compagni et andando a caçar lo re Milliadus, trovà una **çerva** blancha e lo re la persegui deschiamente ad una aqua.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 212.17: Febo si mutoe in corvo: lo figliuolo di Semele, in capra: la serocchia di Febo, in **cerbia**: la figliuola di Saturno, in bianca vacca: Venus si nascose in pesce: Mercurio si coperse con l'alie della cicogna.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 67.12: Et intandu la secreta fritta vivia intru lu corpu per modu ki la dulurusa regina ardia dintru et da fora, et comu ismanusa et paza gia chircandu la chititi in killu modu comu soli fari la **cherva** fritta di sagicta.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 3, pag. 125.30: Nel qual sonno il re vide una mirabile visione: che a lui pareva esser sopra un alto monte, e quivi avere presa una **cerbia** bianchissima e bella, la quale a lui molto pareva avere cara...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 211.14: Nè Ercule conquistò tanto della terra, avegna che abbattesse la **cervia** coi piè aerei, overo umiliasse le selve d'Erimanto, e facesse tremare coll'arco Lerna.

[8] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 15.3: E per quella guerra i Fiorentini feciono lega col conte Uberto di Maremma, il quale si fece distrettuale di Firenze, e ogni anno per la festa di san Giovanni mandava in Firenze una **cerbia** coperta di scarlatto...

[9] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 131.26: L'ucello non mostra a li ucellatori in qual parte elli sia dimandato e la **cervia** non insegna a correre a li cani infesti.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 20, pag. 331.5: e gli consigliò che essi dovessero partire de presenti, *idest* in quella ora e punto che Calcas li avea consigliati, e che dovessero far sacrificio de Efigenia, figlia de Menelao, a la dea Diana per una **cerva** che aveveno occisa.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 76.4: Et a kistu intellectu adaptanu tucta la lictera di lu salmu, et dichinu ki kista **cerva** matutina fu la regina Hester, la quali di matinu orau a Deu per la saluti di lu populu, et pregau lu re da matinu, zoè innanti ki vinissi lu fururi di la dicta sententia, et fu liberatu lu populu.

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 80, vol. 1, pag. 60: e dava a San Giovanni ogni anno merto / per la sua Festa, com' era ordinato, / una

Cerbia vestita di scarlatto, / che n'era tutto il popol rallegrato...

[13] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 80.8: [5] Item la petra ki si trova a lu ventrichellu oy in la vulva di la **cherva**, portata per la fimmina oy data, fa conchiperi.

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 141, comp. 21.8, pag. 93: O sacra luno, in vacha l'esser to, / et, o Timbreo, in corvo negro qui / vi vide il Nilo et, o Dyana, ti, / **cerua** te vide il Nilo alcuni di.

1.1 [Come forma di tributo simbolico].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca), Canz. 4.53, pag. 208: ché Montalcino av'abattuto a forza, / Montepulciano miso in sua forza, / e de Maremma ha la **ceruia** e 'l frutto...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 126.5: E lo detto conte Unberto mandava la **cerbia** vestita di scharlatto... || Era usanza a Firenze, nel giorno della festa di san Giovanni, condurre per le strade una cervia coperta di drappi scarlatti.

1.2 [Negli stemmi, nelle insegne, nei nomi delle compagnie].

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 571.34: Excepto che le Compagne del quartieri del Mezzo; cioè: La Compagna di Portoro. La Compagna della Lonza. La Compagna del Cappelletto. La Compagna della **Cervia** bianca. La Compagna della **Cervia** nera.

[2] *Stat. pis.*, 1360, pag. 365.5: La boctegha dell'orso per lire trentacinque. La boctegha della **ceruia** per livre trenta. La boctegha del tecto bassecto per livre vinti.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 159.6: essendo gunti, ciò è, l'or decto col ghonfalone della **Cieruia** nera et quello di Sanchasciano et quello della Madellena et quegli degli Spiedi, chon Simone da Sanchasciano che alle 5 of[r]e venne da l'Luccha, e' furono al palazzo degli anziani...

[u.r. 09.11.2007]

CERVAIA s.f.

0.1 *cervaia*.

0.2 Etimo incerto: da *cerva*, per la presenza di bargigli o altre appendici simili a corna?

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Pesce di lago affine alla tinca.

0.8 Francesca Faleri 06.06.2002.

1 [Zool.] Pesce di lago affine alla tinca.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 121, par. 1, vol. 2, pag. 486.18: da calende de maggio enfine a la festa de santo Angnolo del mese de settembre, deggano guardare l'acqua del laco preditto che non possa enn essa en lo ditto tempo e enfra esso tempo overo degga alcuno pescare, né enn essa se possa pescagione fare a **tenca** alcuna overo **ceruaia**, né aglcune rete a le quagle tenche se prendano overo prender se possano. E se en la ditta ac-qua se trovassero aglcune rete overo **tenche** prese, per ciascuna volta deggano pagare gl'uomene torno laco...

[u.r. 23.01.2009]

CERVELERA s.f.

0.1 *cervelere*.

0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nel gloss. l'ed. collega *cervelera* a *cervellàa*, un insacato a base di grasso (v. *cervelao*), ipotizzando che si tratti di una lampada alimentata a grasso animale. Non si può comunque escludere un legame con *cervelliera*, forse con rif. alla forma simile a quella di un cranio o di un elmetto (così anche Biadene, *Rec. Keller*, p. 184. Biadene prende anche in considerazione l'ipotesi che si tratti di errore per *ceriolera*, lat. *cerolarium*, *aria* 'candeliera').

0.7 1 Sorta di lanterna.

0.8 Francesca Faleri 28.06.2002.

1 Sorta di lanterna.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1336, pag. 55: Juda se mete in la via / Com li çudei in compagnia; / Tal porta spada e tal folçon / E tal cortelo da galon; / Illi ge van con grande lumere / E con laterne et **cervelere**.

[u.r. 14.01.2009]

CERVELLA s.f. > CERVELLO s.m.

CERVELLATA s.f.

0.1 f: *cervellata*.

0.2 Da *cervello*.

0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Insacato di maiale contenente anche cervello.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Insacato di maiale contenente anche cervello.

[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° LXX Affare **cervellata**. || Boström, p. 33.

CERVELLATO s.m.

0.1 *cervelao*, *zervelai*.

0.2 Da *cervello*. || Cfr. Marri s.v. *tomasel*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 [Gastr.] Insacato di maiale contenente anche cervello.

0.8 Francesca Faleri 26.06.2002.

1 [Gastr.] Insacato di maiale contenente anche cervello. || Cfr. Marri, s.v. *tomasel*, Nicolas, *Anon. gen.*, p. 473.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 399, pag. 17: E' sont plu degn ka lu e lu fa beff de mi: / Luganeg e indugieri e' g'appareg a si, / Tomasel, **cervelao** ge fo aver oltresì, / Olcei, salvadhesine ancora el á per mi.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.98, pag. 644: e te so dir, per bona strena, / che son monto ben disnao / e aspecto bona cena, / de capon grossi con bone raviole, / bon **zervelai**, porchet' ò in

rosto / - tuta la coxina ne ore - / pin e grasi como un prevosto.

[u.r. 30.01.2009]

CERVELLIERA s.f.

0.1 *ceraveliere, cervelera, cerveliera, cerveliere, cervelieri, cervellere, cervelliera, cervelliere, cervellieri, cerviliera, cervillera, cervilliera, ciarvelgliere, ciarvelliera, ciarvelliere, cerveliera, ciervelliera, ciervelliere.*

0.2 DELI 2 s.v. *cervello* (fr. ant. *cerveliere*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. prat.*, 1285-86; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1299-1300; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. amiat.*, 1363.

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Armi] Elmo leggero, calotta di ferro usata per proteggere il cranio. **2** Meton. Testa.

0.8 Francesca Faleri 17.06.2002.

1 [Armi] Elmo leggero, calotta di ferro usata per proteggere il cranio.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 21r.11: It. xxx s. in due *ceraveliere* p(er) Matasalà (e) p(er) Ispinello.

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 61.16: p. s. xv p(er) i *cervelliera*, pagoli Vitali Iacopi.

[3] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 147.28: *Ciuto* fabro f. Alberti di Capodipo(n)te ce faae le *cerveliere*, ci de dare, ce lli prestai (e) ène carta p(er) ser Bene(n)tesa f. Macaroni, i(n) termine di VJ mesi, (e) sono al termine, p(er) d. IJ livra, II. IJ s. X. MCCLXXXV, di XXVIIIJ di ge(n)naio.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 15, pag. 57.1: e sappia ammaestrare coloro che sono sotto la sua compagnia, e costringergli ad ogni cosa che a battaglia s'appartiene, e che la panziera sua, o la catafratta, *cervelliera*, od elmo sia ben forbito ed ispesso curato, perchè molta paura fanno a' nemici l'arme ben forbite e lucenti.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 123.13, pag. 245: La lancia non vi conto, che m'è tolta; / ma 'l tavolaccio con la *cervelliera* / mi vanno in gola, e già danno volta.

[6] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 747.2: E de dare, di XXV di Iulgljo anno detto, s. VIIIJ to., che demmo per lui a Burrino Marsoppi per una sua *ciervelliera*.

[7] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 198.1: Diedi a Piero d(omi)ni Ranucci, che (n)de co(n)peroe una *cervelliera* da Mo(n)te Forte, di s(oprascri)to, lb. j s. x.

[8] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 36.36: **Ciarvelgliere**. - De le due *cervelliere* nuove, J denaio kabella; passaggio J denaio.

[9] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 68.7: (e) cusi levai-e' su de la barcha e vegni dre' lui cu(m) l *cervelera* en cavo (e) cu(m) l rodela e-ma(n), no altro.

[10] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 105, pag. 239.13: Ordiniamo, che nessuna persona possa nè debbia portare arme offendivele nè diffendivele in alcuna fossa, bottino o canale, salvo *cervilliera* tanto...

[11] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 153.20: E de avere detto die diede per Franciescho Chorbizzi per uno suo farsetto e una *ciervelliera* fior. due s. otto d.

uno ad oro...

[12] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 94.17: It. lasso che ssia restituita una *ciervelliera* ad Agnolo di Nuccino da Montalcino.

[13] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 87.12: trovò il detto Simone, e con una spada gli diè in su la testa. Avea la *cervelliera*, non gli fece male...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.15: Da quello tempo innanti sempre portao lo legato sotto lo capiello una *cervelliera* de ferro e aduosso bone corazzine sotto la cappa.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.13: e lle capo loro portavano ferrate de *cervellere* co li fierri aguti de sopra, a la ll'erta commo a corone...

2 Meton. Testa.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.19: Riccio stette tanto a *cervelliera* scoperta, quanto il ranno si penò a scaldare.

[u.r. 03.06.2010]

CERVELLINO agg.

0.1 *cervelline, cervellino.*

0.2 Da *cervello*.

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [In senso lievemente spregiativo:] vanesio, leggero, che ha la tendenza a dire la prima cosa che passa per la mente (ma anche abile nel convincerne gli altri).

0.8 Francesca Faleri 07.06.2002.

1 [In senso lievemente spregiativo:] vanesio, leggero, che ha la tendenza a dire la prima cosa che passa per la mente (ma anche abile nel convincerne gli altri).

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 71.18: Zanobi di Fruosino è di comunale statura, magro e asciutto, forte e atante, grande favellatore e gridatore, un poco *cervellino* e *vantatore*, stato giocatore e grande affaticatore, e guadagnato assai bene della sua arte: se gli avesse saputo tenere, starebbe meglio che non fa.

[2] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 90.12: Così a suo guisa ognun compassa 'l mondo, / parlando grave de cose divine; / chi dic': «È quadro» e chi dice: «Egli è tondo», / che color ch'àn le teste *cervelline* / gli fan veder el mar infin al fondo, / intorno Chioggia presso a le saline.

CERVELLO s.m.

0.1 *ceravella, cerbello, cerebello, cerevela, cervei, cervel, çervela, cervele, cervella, cervelle, çervelle, cervelli, cervello, cervelo, çervelo, cerviello, chirvellu, ciaravella, ciaravello, ciervella, ciervello, ciervelo, cinivella, cirvella, coerbellu.*

0.2 DELI 2 s.v. *cervello* (lat. *cerebellum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1379].

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301

(venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Nettamente minoritaria per il plur. la forma analogica in *-i* rispetto a quella neutra in *-a*.

Entrambe le forme indicano più comunemente l'insieme di tessuti che formano un organo piuttosto che più organi.

Per le forme sett. del tipo *la cervella*, *le cervelle* cfr. Rohlf, § 369 (sostantivi dal sing. originario in *-o* esprimenti concetti inanimati).

Locuz. e fras. di *duro cervello* **1.1.1**.

0.6 N In una carta del 1137 conservata presso il monastero di S. Fedele di Strumi si legge: «i(n) p(re)sentia bonoru(m) hominu(m), videlicet [...]] Cervellini Cervelli...»: cfr. GDT, p. 177.

0.7 1 [Anat.] Il contenuto della scatola cranica (inteso come organo o come insieme di tessuti).

1.1 [In quanto sede delle facoltà dell'intelletto]. Estens. Le facoltà dell'intelletto. **1.2** [In quanto parte edibile]. **2** [Anat.] Testa, capo, scatola cranica. **2.1** *Chiusura del cervello*: scatola cranica.

0.8 Francesca Faleri 18.06.2002.

1 [Anat.] Il contenuto della scatola cranica (inteso come organo o come insieme di tessuti).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 341.1: quando faceva loro bisogno di bere, prese l'ossa delle capita degli uomini, essendo ancora piene di capegli e sanguinose, trattone fuori il **cervello**, con disiderio e senza riprezzo, ovvero capriccio, come fossero veragi vaselli da bere, usavano...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 130.32: Lo pomo de la spada feri lui si nella fronte, che morto lo gittò in su l'onde de l'acqua, e le **ciaravella** li uscirono de la testa.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 12, pag. 32.29: E la sua voce si è cotale ch'elli dice: crai! crai! Et anco ae cotale natura che, quando elli trova uno homo morto, la prima cosa che elli ne beccha si ne tragge l'occhi e vanne fine alla **cervella**.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 199.42: egli percosse il capo al muro per si grande iniquità, e forza, che le **cervella** gli uscirono di capo.

[5] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 114.23: In questo meço Anficaro menà un grandissimo colpo con tute do le man e feri l'xeo sulla testa si che per força li ronpè l'arnaia, per fin in la **çervela** li mese lo taio; morto caçé l'xeo.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-132, pag. 765, col. 1.3: Qui ... aduce exempio de dui peccaduri, di quai l'uno a l'altro mangia le **cervella** de dreto...

[7] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 12, vol. 3, pag. 65.19: Quelli a un'otta vomitando li gomitolli del sangue e il **cervello** e 'l vino per la fedita e per la bocca, arrivesciato, percuote co' calci la bagnata arena.

[8] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 419.6: ha due membri; l'una di coloro, che sono vegliati da spiriti ignudi, li quali volgarmente chiamano indemoniati; l'altra di coloro, che avviene loro di subito o mitrito, o apoplezia, che sono oppilazioni nel ventricolo del **cervello**.

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 168.28: A la per fine Tideo, non potendo più vivere,

ritrovò ne la battaglia el detto Menalippo morto, e gittollisi a dosso e preseli el capo, e per sticça el mangiò e rōse in fino al **ciaravello**, si come fusse uno cane sopra la lepre, e così rodendolo, el detto Tideo finì la sua vita.

[10] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 100.14: Quando fu coronato di spine, senti grandissima pena, perocchè le spine passarono infino al **cervello**.

[11] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 57.11: E se non fusse uno che lanc[i]ò uno spiedo, e g[i]onse al chavallo in sulla testa che di subito cadè morto, perchè del colpo gionto fece uscire le **cervella**...

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 37, vol. 1, pag. 527.5: se n'andò al fanciullo, e cominciò a rodere la testa, e trasseli li occhi e manicoseli, e poi rodendo la testa se n'andò fino al **cervello**...

[13] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 312 [1379], pag. 84.5: Va' richuopri le **cervella** del nipote tuo il quale fu mo(r)to a ghiadi (e) rimaseno in sula ter(r)a che n'è anco a far la vendetta.

[14] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 75, pag. 97.30: ello li corsse adosso e firi-li si felonosamente uno colpo sovra lo elmo qu'ello li metè la spada infino alo **çervelo**.

[15] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 78, Ss. *Quirico e Giulitta*, vol. 2, pag. 682.21: Allora il preside, adirato e tormentato del dolore, gittò da alto il fanciullo giù per la gradora, si che il tenerello **cervello** s'appiccòe a la sedia...

[16] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 61.6: Palamides alça la spada e lli dà un tal colpo per davanti le oreghe che li en bate el brando fina alle **cervele**.

[16] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.24: et la d(ica)ta pulve li sia messa p(er) lle nare; ca passante lu lor fume susu allu **ce(r)bello**, se scarca dalla sup(er)fluitate.

1.1 [In quanto sede delle facoltà dell'intelletto]. Estens. Le facoltà dell'intelletto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 174.35: Il secondo male si è, che 'l troppo vino impedisce molto la ragione e lo 'ntendimento, per li fumi che montano nel capo, ei quali turbano la testa e 'l **cervello**, secondo che l'uno l'à più fiebole ch'un altro.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.27: lo loro buono **cervello** si sente l'odore de l'altro buono **celabro**, che 'l senno dimora in del **celabro**...

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 78.8: Dunqua prende amare l'omo a primera contansa per li ochi che vede, parte l'omo di suoi **cervelli**, s'innamorano autresi chome li ochi, e preso via via [...] e este quel che dona movimento al cuore, chalore che dona nodrimento a la fiata, autresi a mantenere le **ce[re]rvella** sente intendimento del cuore de l'omo.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quæstio 33m, pag. 157.7: E zo deven alchuna fiada etiamdè a li grandi, ké quando la **cerevela**, in la quale regna la vertude de l'anima, se magania [ms.: 'magina] in qualche guixa, inlora l'anima no pò soa operatione si como ela soleva.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.9: E sapiate che lle ventose che sono messe nel coquozollo del chapo, si come dicono molti filosafi, si sono utili e profitabili a coloro che divengono folli per malvagie **ciervella**.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 290.26: E l'acque montuose [...] perchè ssono molto vaporose e fredde, conmuovono molte superfluità dal **cervello** le quali sono flematiche...

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.), 9.63, pag. 24: ché si come riman la propria forma / segnata nella cera del suggello, / così fa, nel **cervello** / del vero amicho, quel che, già defunto, / tanto con la me-

moria sta congiunto.

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 821, pag. 347.14: esso cominciò a ragunarsi a Fiesole con certi che stavano con uno frate che riesci d'Ognissanti, che si chiamava frate Andrea, uomo che avea meno di **cervello**, ma assai buone cose dicea...

[9] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 14, pag. 11.14: Il **cervello** significa il senno, che altresì sospenso di vita che dona movimento al cuore, et calore dà nutrimento al fegato; altresì dimora nel ciervello senno che dà intendimento.

1.1.1 Locuz. agg. *Di duro cervello*: di scarsa intelligenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 55, vol. 4, pag. 192.12: Ma perciò che sono molte genti di sì duro cervello, che per l'insegnamento che sia posto sopra alcuna scienza no 'l potrebbe intendere, se egli no 'l vedesse per esempio, vole lo maestro mostrare anche un esempio...

1.2 [In quanto parte edibile].

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 149.6: Lo **ciervello** si è freddo e umido, e perciò ch'egli è viscoso dona abominazione e si coronpe legiermente alo stomaco...

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 40, pag. 171.25: Lo **cervello** de la volpe, dandolo a li garçoni ispessamente, no 'li lascia infermare di morbo caduco.

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 15, pag. 32.22: dae a quelli solamente le **ciervella** de le galline, e quelli bagna in vino puro e mossali al fuoco, e rimettili in la grotta, dove sogniono stare...

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 33, pag. 44.10: [2] Item lu **chirvellu** dellu lepru, datu a biviri cum vinu, non fa ixiri l'urina.

[5] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1374] 3.11: ho compilata una canzon sfacciata, / porgendo del mio vento una soffiata / a 'sti grumi di penne e teste matte / che, se **cervei** di gatte / avesser manecato, sarie troppo, / tant'è zascun di senno guerzo e zoppo.

2 [Anat.] Testa, capo, scatola cranica.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 102.21: e vide quasi iacere morto lo patre in terra, commandao ke volvessero lo rota sopra lo capo dello patre e tucto lo **cierviello** l'acacciao.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 181.21: In lo tempo de questo in l'anno VI Iachomo frar del Segnor, el qual da tuti vegniva appellado Iusto, deli Zudei in prima fo lapidado, e poi chon una pertegha li fo rotti li **cervelli** e mori...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.129, vol. 1, pag. 559: e come 'l pan per fame si manduca, / così 'l sovrano li denti a l'altro pose / là 've 'l **cervel** s'aggiugne con la nuca: / non altrimenti Tidèo si rose / le tempie a Menalippo per disdegno, / che quei faceva il teschio e l'altre cose.

[4] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 115.30: Como Tideo lo vete, così como lo pote se lo tirà da preso e con tuta so força li roxegà lo **çervelo** con li denti.

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 270.4: E avendo Tideo la testa di Menalippo i mano, il quale l'avea inaverto, cioè fedito a morte d'una saetta nella ghola, Tideo furioso la prese cho' denti e rabbiosamente rodendola e mangiandola e rodendo il **cervello** in vendetta della sua morte, Tideo chosi mori.

2.1 *Chiusura del cervello*: scatola cranica.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 26.25: E ov'è questo castello? - Ed ella disse: - Dentro a la chiusura del cervello, là ove si raccolgono i sensi e' sentimenti del corpo.

[u.r. 29.01.2009]

CERVELLOSO agg.

0.1 *cervellosi*.

0.2 Da *cervello*.

0.3 Matteo Corsini, 1373 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Irascibile, rissoso, capriccioso.

0.8 Francesca Faleri 07.06.2002.

1 Irascibile, rissoso, capriccioso.

[1] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 57, pag. 68.19: Dice che gli uomini guerrieri e **cervellosi** mettono a fuoco et a fiamma le loro cittade; ma i savi e posati tolgono via ogni furore, e ordinano sempre che la pace sia per tutto 'l mondo.

CERVESE (1) s.m.

0.1 *cervesi*, *çervesi*.

0.2 Da *Cervia* topon.

0.3 *Stat. venez.*, c. 1330: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, c. 1330.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante di Cervia.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Abitante di Cervia.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 44, pag. 48.1: *Dela paga de quelli che fo dampnificadi per quelli da Cervia*. Ancora, sia assoluti li Camarlengi prediti ch'elli possa tor deli dener dela sale per pagar quelli che à abudo danno per li **Cervesi**, conçosia cosa ch'elli sia retegnudi dela paga deli diti Cervesi.

CERVESE (2) s.f. > CERVOGIA s.f.

CERVIATTELLO s.m. > CERBIATTELLO s.m.

CERVIATTO s.m. > CERBIATTO s.m.

CERVICALE s.m.

0.1 *cervicale*.

0.2 Da *cervice*. || Sembra da escludere che si tratti di uso sostantivato dell'agg. *cervicale*, non att. prima del XVII sec. (cfr. DEI s.v. *cervicale*). Cfr. piuttosto lat. *cervical*, *alis* 'cuscino da testa'.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Cranio, parte superiore del capo.

0.8 Francesca Faleri 07.06.2002.

1 [Anat.] Cranio, parte superiore del capo.

[1] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 473.30: D. domanda costui - il quale se mangiava el teschio, *idest* lo **cervicale** de questo altro, e dicili che esso mostra odio de segno bestial sopra colui che se mangia - perchè è e per qual

convegno...

[u.r. 23.01.2009]

CERVICE s.f.

0.1 *cervice, cervici, chervichi.*

0.2 DELI 2 s.v. *cervice* (lat. *cervicem*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *di dura cervice* **2.1.1**.

0.7 1 [Anat.] La parte del corpo al di sopra del collo. **1.1** [Per indicare il volto]. **1.2** Metonim.

Persona. **2** [Anat.] La nuca, la parte posteriore della testa, dove questa si congiunge col collo.

2.1 Fig. *Indurare la cervice*: farsi insensibile ad ammonimenti e comandi. **3** Fig. La parte più nobile di qsa.

0.8 Francesca Faleri 19.06.2002.

1 [Anat.] La parte del corpo al di sopra del collo.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 609, pag. 580: De dolore de gucture e de vicio de curi, / de cadimento de uvula saçi cha t'assicuri / se alle **cervice** suffiri lo carassare e duri; / onne sei mise suffire e plu no' lla demuri; / lo sabato e lo mercuri lo llassa, / in quisti giorni no vale la carassa.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1488, pag. 393, col. 1: fecisti alla mia emperatrice / talliare la **cervice**...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 284.21: Co' maschio giacere, trascorrimto significa. **Cervice** sua prendere, amero morto significa. Corriere velocemente, letizia significa.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 33, pag. 474.17: D. in questo capitulo fa 3 cosse. [A] la prima continua col precedente de quella medesima pena e de quili doi che l'un mangiava la **cervice** de l'altro.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 148.21: Et finalmente poi che lo ditto Eli tucte queste cose ebe scoltate, per grande dolore che al core li vende cade della sella dello sou cavallo et urtando in terra la **cervice** del capo passao de questa vita presente all'anni XCVIII dela soa etate.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 163.15: Sventranosse huomini, troncavanose mano e braza, mozavanosse piede, rompevanosse **cervice**, perzavano scuti per li gran cuolpi delle lanze pontute, levavanose barbutte, rompevanose le lanze, e l'armature se sguarnivano e per li duri cuolpi erano perforate.

1.1 [Per indicare il volto].

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 6.5, pag. 40: Quella che in cor l'amorosa radice / mi piantò nel primier ch'e' mal la vidi, / cioè la dispietata ingannatrice, / a morir m'ha condotto, e s'tu no 'l credi / mira gli occhi miei morti in la **cervice** / et odi gli angosciosi del cor stridi / e dell'altro mio corpo ogni pendice / che par ciascuna ca lla morte gridi.

1.2 Metonim. Persona.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 221, pag. 377, col. 2: Ad uno sou servente disse / che ad Massentio ne gisse; / 'Dicerai cha: «Questa / nostra dompna no entra, / dice che vole entrare / con vui ad rascionare»; / mo vidi que te dice / quella cruda **cervice**.'

2 [Anat.] La nuca, la parte posteriore della testa, dove questa si congiunge col collo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.53, vol. 2, pag. 179: E s'io non fossi impedito dal sasso / che la **cervice** mia superba doma, / onde portar convienmi il viso basso, / cotesti, ch'ancor vive e non si noma, / guardare' io, per veder s'i' 'l conosco, / e per farlo pietoso a questa soma.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 49, pag. 276.23: Essi avevano uno scalpro fabrile con uno martello, e dove le fiere ad incrudelire ed a gittarsi ne' suoi incominciavano, il maestro, intra gli orecchi postolo, in quella congiuntura, dove il capo colla **cervice** si congiugne, con quanto maggiore percossa potevano, quivi il ficcavano.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 12, pag. 22.5: [2] Item prindi l'ovu e fallu beni cochiri e levandi la scocha et premilu ad modu di panela supra la vertichi oy a lu fruncti oy a la **chervichi** et est optimu experimentu.

2.1 Fig. *Indurare la cervice*: farsi insensibile ad ammonimenti e comandi.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 4 Re 17, vol. 3, pag. 542.2: servate gli comandamenti miei e le osservanze mie, secondo quello ch'io comandai ai vostri padri, e come io vi mandai dicendo per tutti gli miei servi profeti. [14] I quali non udirono lui, anzi indurarono la loro **cervice**, come fu indurata la *cervice* de' padri loro, i quali non volsero ubbedire al loro Signore Iddio.

2.1.1 Locuz. agg. *Di dura cervice*: insensibile ad ammonimenti e comandi.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 59.9: O uomini di dura cervice con gli cuori e orecchi non circoncesi e immondi, voi sempre avete contastato allo Ispirito Santo, come anche fecero gli vostri antichi padri.

[2] **GI** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 73.4: va' e guida questo populo e l'angelo t'anderà innanzi, ch'io non voglio più venire teco, imperciocchè questo populo è di dura cervice: quasi dica; elli anno sì duro il collo, che non può portare il giogo.

– *Dura cervice*: resistenza ad ammonimenti e comandi.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 107, *Ritrovamento s. Stefano*, vol. 2, pag. 896.23: Anche dice elli medesimo sopra quella parola scritta ne li Atti de li Apostoli «**Dura cervice**»: «Questi non lusinga, ma quindi è prodotto; non tocca, ma trae; non teme, ma accende».

3 Fig. La parte più nobile di qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 40.41, pag. 109: Messer padre, del cor meo la **cervice** / devotamente ai piei vostri s'enchina.

[u.r. 16.01.2009]

CERVICOSO agg.

0.1 f. *cervicoso*.

0.2 Lat. tardo *cervicosus*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che agisce secondo le proprie convinzioni.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Che agisce secondo le proprie convinzioni.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): A te, che se' *cervicoso* ed arrogante e superbo, è mestiere d'avere pastore subito e forte... || Ceruti, *Scala*, p. 124.

CERVIERE agg./s.m.

0.1 *cerver*, *cerviere*, *cervieri*, *ciervieri*, *cerviero*.

0.2 DEI s.v. *cerviere* (lat. [*lupus*] *cervarius*, fr. [*loup*] *cervier*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1** [5].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.5 Locuz. e fras. *lupo cerviere 1, 1.1*.

0.7 1 [Zool.] Locuz. nom. *Lupo cerviere*: lince.

1.1 Sost. **2** [Detto degli occhi, della vista o sim.:] dalla vista particolarmente acuta (come quella della lince).

0.8 Francesca Faleri 13.06.2002.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Lupo cerviere*: lince.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 20, pag. 191.14: E poi prese d'un veleno che cade d'una luna, che à nome Aconte, e tutt'i feoni che nascono contro loro natura, e de la schiuma che cade del cane rabioso, e budella di *lupo cerviere* e d'uno nodo d'una bestia che à nome iene.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.43: Capitol del *lof cerver*.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.8: E Bacco [...] muove l'asta velata di pampanute frondi; dintorno al quale giacciono i tigri, e vane immagini di *lupi cervieri*, e crudeli corpi delle macchiate pantere.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 14.27: O giovani, insegnatemi, se voi forse vedeste alcuna delle mie sorelle andare quinci cacciando, cinta el troncasco, e con veste di *lupo cerviere* macchiata, overo che seguisse con grida il corso dello schiumoso porco selvaggio.

– [Con rif. alla sua vista acuta].

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.12: Chè senza fallo lo porco salvatico avanza l'uomo d'udire e l' *lupo cerviere* del vedere e la scimmia del saporare, e l'avoltore dell'anasare ad odorare, e l' ragnol del toccare.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.14: lo porco che passa per migliore odire, e lo *lupo cervieri* per migliore vedere, e l'avoltore per migliore odorare...

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 1, par. 8, pag. 33.1: Se gli uomini avessono lo vedere del *lupo cerviero*, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo.

[8] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 102.5: Chè, come Aristotile disse, se gli uomini usassono occhi di *lupo cerviere*, sì che il loro vedere qualunque corpo opposto passasse, quel corpo d'Alcibiade nella sua superficie bellissimo, ragguardate le brutte interiore, parrebbe sozzissimo.

[9] **GI** Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 261.22: E sentono questi savi che il *lince*, ciò è il *lupo cerviere*, ha sì sottile vista, che vede le cose che sono di là da' monti.

1.1 Sost.

[1] **GI** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 57, pag. 180.5: Un'altra maniera di *lupi* sono, che si chiamano *cervieri*, che sono taccati di nero come leonza, ed in ogni altra cosa sono simiglianti al lupo.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 64.28: E havi molti *cervieri* e selve di garofani e d'altre spezie, e fanno vino di grano e di riso...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 5.1: Chè, si ben consideriamo, amico mio, non con o[c]chi di talpa, ma d'aquila o de *ciervieri*, gentilezza di sangue, bealtà di persona, libertà di corpo u di podere, ricchezza di terra o d'auo, e chatuna grandessa seculare...

2 [Detto degli occhi, della vista o sim.:] dalla vista particolarmente acuta (come quella della lince).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 15.1694, pag. 231: Miri la mente con *occhi cervieri*, / Chè allora perderete la vaghezza / Di lei, mirando li sciocchi misteri.

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 349, pag. 25: Se con *luce cervier* tu fisso adocchi / non vederai scuxa o incocentia / che scholpe gli nocente che tu tocchi.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 238.2, pag. 301: Real natura, angelico intelletto, / chiara alma, pronta vista, *occhio cerviero*, / providentia veloce, alto pensiero, / et veramente degno di quel petto...

[u.r. 24.01.2009]

CERVIERO agg./s.m. > CERVIERE agg./s.m.

CERVIETTA s.f.

0.1 *cerbietta*, *cervietta*.

0.2 Da *cerva*.

0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Cucciola di cervo.

0.8 Francesca Faleri 07.06.2002.

1 [Zool.] Cucciola di cervo.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 76.2, pag. 239: - O padre mio, egli è gran pezzo ch'io / in questi poggi vidi una *cerbietta*, / la qual tanto bella era, al parer mio, / che mai non credo ch'una sì diletta / se ne vedesse...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 78.3, pag. 239: Io mi levai staman; a dire il vero, / veggendo il tempo bel, mi ricordai / della *cerbietta*, e vennemi in pensiero / di lei cercar...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ct* 2, vol. 6, pag. 58.1: Il mio diletto è simile alla **cervietta** e al carviolo delli cervi...

[u.r. 23.01.2009]

CERVIGIA s.f.

0.1 *cerbugia, cerivigia, cerviscia, cervugia.*

0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *cervigia* 2 cita il gr. *kirbasia* (latinizzato **cyrbisia*), usato per indicare un copricapo persiano, specificando che il trattamento fonetico non sarebbe popolare. Malagoli s.v. *cervigia* fa derivare il sostantivo da **cervicea*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.

N Att. solo pis.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tipo particolare di berretto indossato durante lo svolgimento di una funzione pubblica ufficiale a Pisa e a Villa di Chiesa di Sighero (Iglesias).

0.8 Francesca Faleri 20.06.2002.

1 Tipo particolare di berretto indossato durante lo svolgimento di una funzione pubblica ufficiale a Pisa e a Villa di Chiesa di Sighero (Iglesias).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 652.14: Et sia tenuto lo messo di portare lo soprascripto argotto, vel cottardita et **cerviscia**, ongia die che la corte si tiene.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 65, pag. 701.27: Quante volte io andrò alli consuli per lo facto dell'arte, ut per li suoi servigii, porrò in capo una vectula, u vero **cerivigia** vermiglia; in della quale abbia da catuno [lato] uno battitore, cum uno arco in mano, et una massa in mano, dipincta delli soprascripti colori.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 76, pag. 256.3: Ciaschaduno portare faroe [...] una vectula vermiglia u **cervugia**, con due torscelli bianchi dipinti in quella.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 42, pag. 59.23: Et ciascuno debbi portare una **cerbugia** ovvero cappuccio, e 'l bastone a l'arma dil Signore.

[u.r. 19.02.2010]

CERVILE agg.

0.1 *cervile.*

0.2 Da *cervo*.

0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di persona:] che ha atteggiamenti che ricordano quelli di un cervo (fig.).

0.8 Francesca Faleri 18.06.2002.

1 [Detto di persona:] che ha atteggiamenti che ricordano quelli di un cervo (fig.).

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.25: E però, amico caro, inn- el mio caro, la prova di me mi muove in dire a te, che consideri e pensi e di ripensare non stancare quanta già fue la mia vaghabundità e come lo mio **cervile** capo inn- ei nuvoli lo tenea.

[u.r. 23.01.2009]

CERVINO agg./s.m.

0.1 *cervina, cervino, chervina, chirvina.*

0.2 DEI s.v. *cervino* 1 (lat. *cervinus*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *lingua cervina* **3**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di cervo. **2** Sost. Colore di mantelli animali, in partic. dei cavalli, simile a quello del cervo. **3** [Bot.] Locuz. nom. *Lingua cervina*: specie di felce con proprietà officinali (*Phyllitis scolopendrium*).

0.8 Francesca Faleri 10.10.2002.

1 Di cervo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 238.27: qui la vergine Cocythia mandò ai cani subbita rabbia, e toccò le nare loro d'odore **cervino**, acciò che ardentemente perseguissero il cervio...

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 154.27: Lo suo piede con l'unghie mette in pelle **cervina**, con nome Miccael, et legato al dritto braccio; lo dolore del corpo mitica.

2 Sost. Colore di mantelli animali, in partic. dei cavalli, simile a quello del cervo.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 25, pag. 167.27: I color son questi, specialmente ne' cavalli: bado, ovvero abineo [sic], roseo, mirteo, **cervino**, gilbo, scutulato, bianco, gocciolato, bianchissimo, nero presso...

3 [Bot.] Locuz. nom. *Lingua cervina*: specie di felce con proprietà officinali (*Phyllitis scolopendrium*).

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 28, pag. 39.3: [1] Contra opilacioni di ficatu di materia cauda pigla lingua chirvina, arrivogli chichiri, lenticchi, falli bugliri in acqua zucarata sufficientimenti et fallu curari et lu brodu da' a bibiri la mattina...

[u.r. 05.09.2003]

CERVISIA s.f. > CERVOGIA s.f.

CERVO s.m.

0.1 *cerbio, cerbi, cerbo, cerf, cervi, cervie, cervio, cervo, çervo, cervu, çervy, cherbu, chervi, chervu, cierbio, ciervi, ciervio, ciervo, zervi.*

0.2 DELI 2 s.v. *cervo* (lat. *cervum*).

0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.); Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fi.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fi.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer

(ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Le forme del tipo *cervio*, *cerbio* sono probabilmente rifatte sul plurale o sul femminile (cfr. DEI s.v. *cervio*; v. *cerva* **0.2**).

0.7 1 [Zool.] Mammifero della famiglia dei Cervidi (*Cervus elaphus*). **1.1** Carne dello stesso animale (o l'animale morto destinato all'alimentazione). **1.2** [Prov.].

0.8 Francesca Faleri 13.06.2002.

1 [Zool.] Mammifero della famiglia dei Cervidi (*Cervus elaphus*).

[1] *Glossario di Monza*, X, 45, pag. 43: **cervo**: elavos...

[2] Stefano Protonotario, XIII m. (tosc.), canz. 2.66, pag. 136: o ch'io mi rinovasse / come **cervo** in vec[c]hiezza, / che torna in sue bellezze: / s'essa mi ritrovasse, / forse che rinovato piaceria / là donde ogni ben sol merzè saria.

[3] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 16, pag. 292: e come 'l **cierbio** facie, / ch'escie de la mandra, / va a morire a grido loco, / similmente m'impiglio...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 4, pag. 117.25: emperciò che le plante so' pasto e aiuto de li animali, e li animali che pascono le plante so' pasto de li altri animali, secondo che noi vedemo che la pianta è pasto del **cervio**, e lo **cervio** è pasto del leone, e lo leone pò èssare pasto de l'altro animale.

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 128.31: la natura à dato a le bestie istrumenti, per li quali ellino si possono difèndare contra a coloro che lor vogliono malfare, si come corna ai buoi ed ai **cervi**, e ad alcuna altra à dato ei denti, si come ai lupi e ai cani...

[6] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 75, pag. 456: Amante dunque morbioso si gastighi, / non dica d'Amor fallo e no lo sperna; / avanti che s'apigli a lui, dicerna / sua costumanza e no li stea soperbo: / contra lui vil'è orgoglio come **cerbo**; / core non è ch'Amor nol vinca e pieghi.

[7] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 258, pag. 637: ké li destreri è russi, bianci è li palafriani / e corro plui ke **cervi** né venti ultramarini, / e li strevi e le selle, li arçoni et an' li frini / è d'or e de smeraldo, splendenti, clari e fini.

[8] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 5.43, pag. 505: Lassate la mala sorte, / peccatur' col core acervo! / simillanza da lo **cervo** / deiate pillare.

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 46, pag. 66.12: Lo **cervio** si à due nature e due figure: l'una si è ch'elli tira a ssè di sotterra o de li pertusi della pietra grandi serpenti e mangiali, e lo loro veneno tolle molto in del suo corpo...

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.6: In quel tempo Eustachio, el qual fo so nome plaido, maistro dela cavalaria de Traian imperador, al qual don fina a tanto che 'l fosse a chazare, intra le corne da un **cervo** li aparse Cristo in croce...

[11] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag.

10.11: Dopo le tre vivande de le nove, vene un castello, per tramessa, grandissimo, dove furono salvagine solamente di bestie; cioè, un grandissimo **cerbio** che pareva vivo, ed era cotto, un cinghiale, cavriuoli, lievri, conigli; che tuti parevano vivi ed erano cotti...

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.24: Monoceron è crudel bestia, simel al caval il corp e del co simel al **cerf**, e dey pè a l'elephant e de la coha al porc...

[13] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.2, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono bella caccia / di **cerbi**, cavriuoli e di cinghiari, / corte gonnelle con grossi calzari, / e compagnia che vi dilette e piaccia...

[14] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 15.2987, pag. 305: Il **cervo** in melodia si diletta, / Sì che l'un cacciatore canta e suona, / E l'altro mortalmente lo saetta.

[15] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 225.22: L'affaticato **cerbio** puose lo suo corpo nell'erbosa terra; e traeva freddo da l'ombra degli àlbori.

[16] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.->fior.), Proemio, par. 5, pag. 65.7: Io mi trovai una fiata a una caccia in una fonda foresta; ed essendo scorso sopra un **cierbio** per tanto spazio ch'io perdei la vista dei compagni...

[17] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 136.20: Perki Turnu essendu armatu cum sua nova arti si 'ndi andau in killu locu in lu quali Iuliu era andatu a cacha cum soy cani et arcu in manu et avia travutu unu billissimu **chervu** dumesticu, lu quali era statu nutricatu di lu figlu di unu ki avia nomu Tirru, in la silva di la surrella.

[18] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 9.12: Nel suo cospetto nella riva tre **cervi** andare pascendo vede; e costoro segue tutta l'altra schiera venendo retro, e per le valli pasce la lunga torma de' **cervi**.

[19] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 59.2: Onde Boezio assimiglia gli uomini a diverse bestie per diversi vizi; chè l'uomo goloso, e lussurioso assimiglia al porco, il superbo al leone, l'iracondo al cane, lo furo al lupo, il malizioso alla volpe, il timido al **cervo**, e così di molti altri.

[20] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.22: Cuoia di **cerbio**, cuoia di danio si vendono in Napoli a cientinaio di pelli.

[21] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 13, pag. 103.21: E li falconiere de Coragino ve fa con suoie falcone molte vaghe cose, perchè v'avea molte ucelglie d'acqua e anche prendono molte **cervie** e gavriuglie e porcie senghiaglie...

[22] **GI** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 2.68, pag. 342: Apresso, dèi saper, vien **Capricorno** / che significa il **cervio** e 'l cavriolo / e ciascun animal c'ha simil corno.

[23] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 182.10: E come il **cervio** desidera di correre a bere alla viva fontana, così desiderate voi fedegli di Cristo di saziarvi di quella dolcissima acqua, la quale Cristo glorioso dà a' suoi eletti figliuoli e figliuole...

[24] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu canuscimentu...*, pag. 575.35: Lu cavallu divi essiri plui altu darretu ki da la parti davanti, comu **chervu**.

[25] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 78.12: Dichimu addunca ki la cervia matutina assumpta si esti la humanitati di Cristu munda, comu cervia sicundu la ligi esti animali munda, la quali d'issidi da li santi patri ki sunu assimigliati a **cervi**...

[26] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 19.14, pag. 47: et s'el ti ven a meno / questa parte, tu sei bruto animale: / seguendo il senso, curi senza freno, / et de huom in **cervo** fai traslatione.

[27] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 248.15: E como nu' avesemo ben vezudo queste cose e volevemose par-

tir, elo zonse una gran compagna de piegore grande como buò, e agneli e cavre e cavrioli e **zervi** et unicorni, bolpe, lievori, cani, tuti pascolando e zugando...

[28] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.39: Era poco passato lo miezo iuorno e veneasse appressamento la hora de vespere, a la fine, commo placze a la fortuna, parçeme de vedere uno **ciervo** vacabundo inde li luochy solitarie de quillo bosco...

[29] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 1, pag. 3.5: [2] Item la limatura di lu cornu di lu **chervu**, datu a biviri cum vinu, non fa aviri may lindini non pidochi.

[30] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 6, pag. 13.8: E vegnando a questa selva trovàno molti **cervi**, entro i qua era questa bella cervia.

[31] *GI Gloss. lat-eugub.*, XIV sm., pag. 91.7: Hic inulus, l*j* id est lo **cervo**.

[32] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 116, pag. 245.12: Et se la ca(r)ne appareran(ne) cu lli-sio(n)e da fore d(e) lu core, la pulve d(e) la rasura d(e) lu co(r)nu d(e) lu **cervio** voi d(e) bove, (con) sapone antico aco(n)so...

1.1 Carne dello stesso animale (o l'animale morto destinato all'alimentazione).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 307, pag. 572: Porco salvagio e bufaro e **cervi** semeglanti / nutrimento grossissimo facino tucti quanti, / che à stomaco devele serria folle et ausanti / s'illo multo manducande; tale è troppo pesanti...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 145.14: Charne di **ciervo** e di daino sono di natura freda e secha, salvo che quella del daino si è un poco più chalda; ma impertanto ciasqua di queste si quocie malagievolmente ala forciella e ingienera sanghue grosso e malinconoso.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 63, pag. 91.21: era onga di .XXX.. boi e .C.. moltoni, zenza le galline e li oselli ke se prendeva a la paisa e zenza le cazaxon delli cavrioli, delli **cervi**, de li bufali e d'altri anemali e zenza le pescason...

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 159.6: Carne di **cervio** et di daino sono due carni frede et secche. Ma io vi dico che quella de lo daino ene uno poco più calda, ma tuttavia malvagiamente si cuocono amendue a lo stomaco et a la forcilla.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 30.11: Ancora vi guardate, et mangiate poco di carne di bue, di lepore, di **cerbio**, anguille, cavoli, pesci, fave, cascio et somiglanti cibi grossi; però che generano sangue grosso, torbido et malaconico...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.7: XXX cori de simula et LX cori de farina et dece bovi grassi et X pascali et C crastati senza la cacciacione delli aucelli et altili e deli **cervi** et d'altri animali.

1.2 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 77, pag. 298: **Cerbio** corrente / a fonte surgente.

[u.r. 19.04.2010]

CERVOGIA s.f.

0.1 *cervese*, *cervigia*, *cervisia*, *çervisia*, *cervogia*, *cervugia*, *ciervogia*, *ciervugia*. **cf.** (0.6 N) *cenice*, *cernis*, *cernises*.

0.2 Dal fr. ant. *cerveise* / *cervoise* o direttamente dal lat. *cervisia*. || Cfr. **0.5**.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58

(rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.5 Si riuniscono qui, per la coincidenza semantica, i lemmi *cervese*, *cervisia* e *cervogia*: il tipo *cervisia* sembrerebbe però derivare direttamente dal lat. *cervisia*, mentre per *cervese* e *cervogia* pare necessario postulare la mediazione gallica, secondo i tipi rispettivamente col dittongo *-ei-* e *-oi-*.

0.6 N Le forme *cenice*, *cernis* e *cernises* in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.) sono considerate dall'ed. «strane forme» di 'cervogia' da ricondurre ad una base lat. *cervisia*: cfr. Polidori, *Tavola ritonda*, parte II, p. 39.

0.7 **1** [Gastr.] Bevanda fermentata simile alla birra.

0.8 Paolo Squillacioti 19.02.2010.

1 [Gastr.] Bevanda fermentata simile alla birra.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 194.22: Ma pertanto quelli de Numantia erano tanto connestrecti de fame, fecero lo consiglio e dissero, ka melio ene morire ne la vattalia, ke morire de fame et bebero una **cervese** et essi ne diceano cesarina et tutti foro forte nebriaki.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 124.4, pag. 246: Sacci ch'i ho cambiati i grechi fini / a la **cervugia**, fracida bevagna, / e le gran sale e' nobili giardini / a mosch'e a neve e a loto di montagna...

[3] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 141.9: **Ciervogia** si è una maniera di beveragio che ll'uomo fa di grano (e) di vena (e) d'orzo; ma quella che ssi fa di grano (e) di vena si vale meglio, p(er)ciò che non enfia si malamente nè non ingienera tanta ventositade. Ma come ch'ella sia fatta, o di grano o d'orzo o di vena, imp(er)tanto si fa mala testa, e enfia la forciella, (e) fa mala alena, (e) mai denti, (e) riempie di grossi fumi le ciervella; e chi lla bee col vino si inebria tostamente. (E) fa bene orinare, (e) fa bella buccia (e) bianca (e) morbida. E la ciervugia fatta di seghale (è) sop(r)a tutte la migliore.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 423.4, pag. 255: Cento milia Galici de Senona / cum artanti Süevi en compagnia, / vagi del vino ch'igli non avia, / lassando la **cervisia** e la medona, / venne en Ytalia, edificòe Verona, / Bergamo, Bressa, Melano e Pavia, / enanti el parto de santa Maria / trecento cinquanta anni se rasona.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 83, vol. 3, pag. 174.19: Alla fine si levò in Guanto uno di vile mestiere, che facea e vendea il melichino, cioè **cervogia** fatta con mele, ch'avea nome Giacopo d'Artivello, e fecesi mastro della Comuna di Guanto.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 253.25: Cenere, del vasello denari 2. **Cervogia**, del tinello denari 2.

[7] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Deut.* 14, vol. 2, pag. 277.10: E di quella pecunia e denari compera ciò che ti piacerà, ovvero d'armenti, ovvero di pecore, vino e **cervogia**, che si fa di grano e d'orzo e d'altre cose, od altro; ciò che desidera l'anima tua comperrai, e mangerai innanzi alla presenza di Dio tuo Signore...

[u.r. 18.05.2010]

CERVOLATORE s.m.

0.1 *cervolatori*.

0.2 Etimo incerto: prob. da *cerbolatto*, se la forma è un errore per **cervolatori*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. testo corrotto (perciò può trattarsi di una voce fantasma).

0.7 1 [Pell.] Lo stesso che cerbolattaio.

0.8 Maria Clotilde Camboni 30.09.2002.

1 [Pell.] Lo stesso che cerbolattaio.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 59., pag. 175.6: coloro che non fanno i panni; cioè teginitori, conciatori, tessitori e tessect[ric]i, e stamaiuoli e lanovendoli e **cervolatori** e ervari...

[u.r. 19.09.2007]

CERVONI s.m.

0.1 *cervoni*.

0.2 DEI s.v. *cervona* 1 (da *cervo*)?

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sorta di colla di carnicci di cervo, *cervona*.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Sorta di colla di carnicci di cervo, *cervona*. || Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 416: «Cervoni: *Glue*».

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 1.31: Colla bolognese. Colla di pesce. Carvi. Calamo armatico. Costo. Cinabrese. Coloquinta. **Cervoni**.

CERZA s.f.

0.1 *chercia, chersa, chercza, chiercza*.

0.2 DEI s.v. *cerza* (lat. volg. **cercea*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Nome dato a vari alberi della famiglia delle querce.

0.8 Francesca Faleri 05.10.2004.

1 [Bot.] Nome dato a vari alberi della famiglia delle querce.

[1] **G** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 32r, pag. 45.31: *Balanus* ni... *arbor que dicitur quercus, chercza*.

[2] **G** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 240v, pag. 45.32: *Quercus* cus... *arbor que dicitur chierza, et dicitur quercus, quia in ea querebantur glandes ad cibum hominum et animalium*.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 21.32: Item Ovidius scrivi ki grandi mortalitati assaltau lu regnu di lu re Eacus, lu quali viddi grandi multitudini di formiki in una **chercia** vegla...

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 24.9: [4] Item la lixia facta di chiniri di **chersa** omni omuri superchu dissolvi et consuma...

[u.r. 25.01.2009]

CESALE s.m.

0.1 *cesale*.

0.2 Etimo non accertato. || Connesso col lat. *caedere* 'tagliare'.

0.3 *Doc. fior.*, 1255-90: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Francesca Faleri 01.07.2002.

1 Signif. non accertato. || Castellani, riprendendo un'ipotesi del Salvini (v. TB s.v. *cesale*) glossa 'siepe'. Cfr. anche TB s.v. *cisale*, 'ciglione che spartisce o chiude i campi'.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 238.25: Ave(n) ko(n)perato da Cerreto f. Guidi da Linari u(n) peço di terra k'è prato possto nela Lessca apresso ala Sstreda: dal primo lato il pre[te] da lLinari (e) dal seco(n)do Amadore da Linari, dal terço u(n) **cesale** a piè del pogio ke vie- da Sa(n) Donato (e) dal quarto la via ke viene dal Merkatale in Greti; kossta lib. iijj (e) s. v, p(er) meço luglo; karta p(er) mano s(er) Bonamiko dala pieve vekkia.

[u.r. 23.01.2009]

CESAME s.m.

0.1 *cesame; a: çesame*.

0.2 Etimo incerto: da lat. *caesum*?

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Salsa densa (usata per condire preparazioni di carne o di pesce).

0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 [Gastr.] Salsa densa (usata per condire preparazioni di carne o di pesce).

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 48, pag. 25.24: Se vuoi fare pesce d'Arno o altro pesce a **cesame**, toglì i pesci ben lavati e infarinati; e toglì la cipolla tagliata sottile per traverso, e mettila a cuocere nell'olio tanto che sia colorita, e tra'ne fuori l'olio, e mettivi acqua e aceto e speçie, tanto che sia ben cotta. E macina una midolla di pane arrostito, e stenpera col buon vino, e mettivi çafferano stenperato, e mettilo a bollire con queste cose nella padella; e quando sono cotte, metti questo **cesame** su' pesci. Questo **cesame** vuol essere giallo e poderoso di speçie e agro d'aceto e freddo.

[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 142.25: per viij tinche che pesarono libbre x 1/2, per fare in **cesame** per questo Advento lb. j s. vj; per *once* ij di speçie pel detto **cesame** s. iijj.o d. iijj.o...

[3] **F** *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.), Rubricario: CXXXII **Çesame** de pulli et d'altri carni. || Boström, *Due libri*, p. 3.

CÉSARE s.m.

0.1 *cciesare, cciesaro, cesar, çesar, cesare, cesari, cesaro, cesere, ceseri, cesero, cessare, ciesar, ciesare, ciesari, ciesaro*.

0.2 DEI s.v. *cesare* 1 (lat. *Caesar*, per antonomasia)

sia dal nome di Giulio Cesare).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Titolo dell'imperatore romano. Estens. L'imperatore romano. **1.1** Estens. Qualsiasi imperatore o capo supremo. **2** Ciascuno dei due coadiutori dei due augusti (nella tetrarchia organizzata da Diocleziano).

0.8 Francesca Faleri 01.08.2002.

1 Titolo dell'imperatore romano. Estens. L'imperatore romano.

[1] **GI** <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 82.16: E quando egli ebbe tenuto il reame intorno di quattro anni, Giulio Cesare fu imperadore de' Romani, per cui tutti gli altri imperadori de' Romani ebbero nome **Cesari**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 37, pag. 133: I disen a Pillato: «A **Cesar** e' pr' offende / Se quest hom lass andar, perzò k'el è dicente / K'el è rex dri Zudé e fio dr' Omnipoente; / E fors anc no vo' tu ke **Cesar** sia possente.»

[3] **GI** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.20: del Gayo Cesaro Primo tuti li romani re **Ciesari** ven diti.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 76-93, pag. 103, col. 2.20: *Ai gente*, zoè: 'che non solo vui contradditi al dritto vivere, ma vui contraddiati a **Cessare** che non sia'.

[5] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 118.20: Qui palesa tutto suo essere; dice che fu **Cesare**, cioè imperadore, ed è Justiniano...

[6] **GI** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 71.25: e così infamati feciero infamare Augusto, cioè lo 'mperadore, però che ogni imperadore di Roma è chiamato **Ciesare** Augusto.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Proemio, vol. 1, pag. 10.26: Ca tutti l'altri dei pilyamu nuy, ma nuy dedemu li **Cesari**.

[8] **GI** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 172.23: e però io appello a **Cesare**, cioè allo Imperadore di Roma.

[9] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), .73, pag. 12: O **Cesar** Costantino o buon troiano / che de me fuste chari e veri filgli! / u' se' Rifeo? u' se' Iustiniano?

[10] **GI** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 22, pag. 165.34: e dopo l'u[]timo fu Cesero imperadore di Roma, per cui fur poi tutti chiamati **Ceseri**.

[11] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 142.8, pag. 344: Risposer: - Non avén re se no 'l giusto / **Cesar** di Roma 'mperador Augusto. -

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 98.14: da Cesare presero el nome de **Cesare**, e da Octaviano il none de Augusto.

[13] **GI** *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), .52, pag. 188: e tuti li respond: «Non è nostro signore, / non

avem nui nul re se no l'enperatore, / çoè **Cesar** de Roma, ke de tuti è signore».

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.31: Con cutale veste sopra l'arme a muodo de **Cesari** sallio lo palazzo dello papa con tromme sonanti e fu denanti allo legato...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 131.26: da quisto grande Cessaro, victurioso imperatore et accrescente lo stato de la republica de Roma, tuti li altri imperaturi descendenti se devono clamare **Ciesari** per gloria et honore suo.

[16] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 105, *S. Pietro in Vincoli*, vol. 2, pag. 881.27: da lui sono detti li 'mperadori Augusti, i quali soccedettono a lui ne lo 'mperio, sì come da Giulio Cesare, suo zio, sono appellati **Cesari**.

[17] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 95.36: dixeno tuti in concordia a Pilato: «El pare che tu vogi anci lui per signor cha **Cesaro**.

[18] **GI** *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 181.22: Dallo cui nome tucti li altri imperaturi romani cesari son chiamati.

- [In relazione all'episodio evangelico della legittimità del pagamento di tributi all'impero romano narrato in *Mt.* XXII, 15-22, *Mc.* XII, 13-17, *Lc.* XX, 19-26].

[19] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 34.1: quello ch'è di **Cesari** date a **Cesari**, et quello ch'è di Dio date a Dio.

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.21: è licito a nu dar tributo a **Cesaro** chi è peccor homo e pagan e no cognosse De' vraxo ma adora gli demonij...

[21] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 9, pag. 149.15: Chè a' giudei che domandavano di lui: «Dicci quello che ti pare se quest'è cose lodevoli donare questo (cioè a ddire paghare trebuto) a **cCiesero** (che ll'uomo chiama imperadore) o non» (cioè a ddire se nonn è lodevole). A' quali Giesù Cristo, veduto il danaio e lla soscrizione rispuse e ddisse: «Rendete dunque quello ch'è di **Ciesare** a **Ciesere**, e quello ch'è d'iddio a ddiò».

1.1 Estens. Qualsiasi imperatore o capo supremo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.65, vol. 1, pag. 214: La meretrice che mai da l'ospizio / di **Cesare** non torse li occhi putti, / morte comune e de le corti vizio, / infiammò contra me li animi tutti...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 183.4, pag. 123: En sogno vidi el guelfo che fu scorto / nanti Cristo da Petro papa anticho, / diçendoli: «Echo frutto che porto / per l'Imperio di **Cesar** sexto Henricho...

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), D. 167.41, pag. 877: Ciò che si vede pinto di valore, / ciò che si legge di vertute scritto, / ciò che di laude suona, / tutto si ritrovava in quel signore, / Enrico, senza par, **Cesare** dritto, / sol degno di corona.

[4] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tosco./umbr.), 68, pag. 12: Et tu, Perugia magnanima et bella, / benchè divisa, rifatti gioiosa, / diletissima sposa, / diletta di buon **Cesare** futuro, / terrena tramontana et bella stella...

[5] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [1350] 24.1, pag. 388: Sommo Monarca, **Cesare** dignissimo, / cui tutta Italia con disio attende, / perché pur tardi?

1.1.1 Dio (il capo supremo per eccellenza).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 190.11, pag. 246: Una candida cerva sopra l'erba / verde m'apparve [...]

«Nessun mi tocchi - al bel collo d'intorno / scritto avea di diamanti et di topazi - : / libera farmi al mio **Cesare** parve».

2 Ciascuno dei due coadiutori dei due augusti (nella tetrarchia organizzata da Diocleziano).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 314.26: E questo ne la vita soa partio la sinioria, lo filio Galieno fece agosto e lo nepote Valerio fece **Cesari**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 481.13: E Galerio fece due **cesari**, Massimino, il quale puose in oriente; e Severo, a cui concedette Italia...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 190.5: Questi do imperadori li thesauri soi al beado Systo lassà e alla Chiesa; li quali Decio plu zovene, el qual non era imperador, ma **Cesaro** fo, dal beado Lorenzo recheri, si chomo se leze in la legenda del beado Lorenzo.

[4] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 319.37: Dioclitiano [...] regnò xxv anni e fece Costantino e Galerio gran signori e maximamente Armentario feci **cesari**...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. Lorenzo, vol. 2, pag. 948.17: Ché anticamente gl'imperadori facevano alcuna volta **Cesari**, ma non Augusti o imperadori, come si legge [ne le Croniche] che Diocleziano fece Massimiano Cesare; poscia di Cesare il fece Augusto.

[u.r. 23.02.2010]

CESAREO agg. > CESARIO (1) agg.

CESARÈO s.m.

0.1 *çasarei*.

0.2 Da *Cesarea* topon.

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante della *Cesarea* di Filippo, in Siria.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Abitante della *Cesarea* di Filippo, in Siria.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 48, pag. 53.1: Vegnuto Yhesu en la contrada dey **Çasarei** vene i enençi dui indemoni[a]ti i quali habitavan en li monumenti...

CESARIANO agg./s.m.

0.1 *cesarian, cesariani, cesariano, cesarieni, cesarieni, cesarieno*.

0.2 DEI s.v. *cesariano* (lat. *Caesarianus*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Di Cesare, del partito di Cesare. **1.1** Sost. Partigiano di Cesare durante la guerra civile. **2** Degno di un imperatore.

0.8 Francesca Faleri 28.09.2002.

1 Di Cesare, del partito di Cesare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 199.27: Et indi caduto nella nave domandando li militi **Cesariani** dove fosse lo 'mperatore, ri-

spose loro: «Lo 'mperadore sta bene».

1.1 Sost. Partigiano di Cesare durante la guerra civile.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 9, pag. 180.23: Cesare andava per la battallia, e confondeva li cavalieri de la legione di Torquato. Torquato non stava ozioso, anzi feriva et uccideva li **Cesarieni**, e li fuggivano dinanzi come la lodola a lo sparviere...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 169.1, pag. 70: Non tenner ordine i **cesarieni**, / misersi a l'asta 'n feltra intra ' nemici; / quegli uccidëan Barbari e Mundieni, / si come fosser di Roma patrici. / Abbandonavan tutti selle e freni: / deh! chi mai vide si crudei giudici?

2 Degno di un imperatore.

[1] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tosc.), *Illustr' e serenissimo*, 22, pag. 576: El gran Signor del qual voi dimandate / è grande più assai che 'l comunale: / **Cesarian** dimostra el suo aspetto: / elli ha le membre ben proportionate / e sua statura è dritta com' un strale, / e d'un leon pare il suo largo petto.

CESARIENSE agg.

0.1 *cesariense*.

0.2 Da *Cesarea*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Att. nel corpus solo in relazione a Eusebio di *Cesarea*.

0.7 1 Di *Cesarea* di Palestina.

0.8 Francesca Faleri 02.07.2002.

1 Di *Cesarea* di Palestina.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 114, pag. 198.26: fu il primero poeta che in Italia reco lo stile de' versi lirici, il quale, come che in Roma conosciuto non fosse, era lungamente davanti da altre nazioni avuto in pregio, e massimamente appo gli Ebrei, per ciò che, secondo che san Geronimo scrive nel proemio *libri Temporum* d'Eusebio **cesariense**, il quale esso traslatò di greco in latino, in versi lirici fu da' Salmisti composto il *Saltero*...

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Prologo NT*, vol. 9, pag. 7.13: Etiam i libri ecclesiastici, li quali Eusebio **Cesariense**, seguitato Ammonio Alessandrino, ordinò [in] dieci numeri, come si hanno in greco abbiamo dichiarato.

[u.r. 08.06.2009]

CESARIESE s.m.

0.1 *cesariesi*.

0.2 Lat. *Caesariensis*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Partigiano di Cesare durante la guerra civile.

0.8 Francesca Faleri 02.07.2002.

1 Partigiano di Cesare durante la guerra civile.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 231.25: Oi paurosi, lasciate d'anoverare le natalizie deli idii: la virtude venne anzi tempo alli **Cesariesi**, e

ingegno celestiale più tosto che li suoi anni si leva e porta i mali danni della pigra dimoranza.

CESARINA s.f.

0.1 *cesarina*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *St. de Troia e de Roma*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Bevanda alcolica affine alla birra.

0.8 Francesca Faleri 23.06.2002.

1 [Gastr.] Bevanda alcolica affine alla birra.

[1] **GI** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 194.22: Poi quelli de Numantia essendo conestrecti si ke periano de fame, fecero consilio e dissero: «Melgio ene a nnoi de morire con essi ke de fame morire». Et abero una *acervese* ke ne la lengua loro è dicta **cesarina** e fuoro tucti inebriati et subitamente se dero a li romani.

[2] **GI** *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 194.23: Ma pertanto quelli de Numantia erano tanto connestrecti de fame, fecero lo consilio e dissero, ka melio ene morire ne la vattalia, ke morire de fame et bebero una *cervese* et essi ne diceano **cesarina** et tutti foro forte nebriaki.

[3] **GI** *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 194.37: pertanto quelli di Numancia erano tanto conestrecti di fame, che non poteano più, fecero consiglio e dissero che meglio è di morire ne la battaglia, che morire di fame. Et bevero d'uno *vino* che si chiama in loro lingua **cesarina** e tucti fuoro inebriati e percossero a li romani...

[u.r. 23.01.2009]

CESARINO s.m./agg.

0.1 *cesarini*.

0.2 Lat. *Caesarinus*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.7 1 Partigiano di Cesare durante la guerra civile. **2** Agg.

0.8 Francesca Faleri 02.07.2002.

1 Partigiano di Cesare durante la guerra civile.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 10, pag. 211.22: E' tagliavano scudi, tagliavan osberghi, tagliavano braccia e bradoni, e bagnavano li dardi nel sangue, sì che, dice Lucano, che in questo primo assalto li cavalieri di Pompeo sostennero lo fascio et ebero lo peggiore. Fortuna de' **Cesarini** fu isnella in quello primiero assalto: le loro spade erano bagnate nel sangue. Quelli di Pompeo avevano pure sofferto.

2 Agg.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 18, pag. 223.2: E di quelli fu lo buono Catone, lo quale, dopo el partimento di Pompeo, fece maravigliose prodezze, e mostrò la sua gran bontà e la sua virtù contra li cavalieri **Cesarini**: quelli mostrò le grandi asprezze de l'armi.

[u.r. 21.05.2010]

CESARIO (1) agg.

0.1 *cesaria*.

0.2 DEI s.v. *cesareo* 1 (lat. *Caesareus*).

0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nell'unico es. l'ed. espunge la congiunzione *et*; mantenendola si potrebbe intendere *cesaria* s.f., in dittol. sinon. con *maestà*.

0.7 1 Proprio dell'imperatore.

0.8 Francesca Faleri 28.06.2002.

1 Proprio dell'imperatore.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 176.6: et voleva che s'osservassi quattro chapitoli chon saramento et onore misser lo imperadore: l'uno, che quando entrasse in Pisa non ci avessi romore né prima né poi; lo sichondo, che parte niuna osi richordasse se non quella dello imperadore; lo terzo, che niuno ardischa di fare chontra la sua **cesaria** <et> maestà, lo qua[rto] che niuno dessi né aiutorio [né] favore alla tornata de' Ghanbachorti.

[u.r. 08.06.2009]

CESARIO (2) agg.

0.1 *cesaria*. **cf.** (**0.6 N**) *cesania*.

0.2 Lat. *caesum* 'tagliato'. || Cfr. Pagnotta, *T. di Giunta*, pp. 92-93.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'ed. legge «cesania mela», ma il ms. reca *cesariia* con la seconda *i* sovrascritta da altra mano: cfr. la rec. di Natascia Tonelli in «Per leggere», IV, 2004, p. 177. Pagnotta, *T. di Giunta*, pp. 92-93 segnala una glossa di mano ancora posteriore: «[Di]ocesio el veschovado [l]a mela dela maggior [c]hiesa, diriva da essa cesania» e annota: «la glossa marginale [...] può indirettamente suggerire un collegamento con la locuzione *desiderare la mela* (cioè la 'palla' posta nelle chiese a coronamento della facciata) *del duomo*, dunque 'volere l'impossibile' [...]. Diversamente, *cesania* potrebbe esser fatto risalire a CAEDERE, col signif. di 'recisa', se non addirittura inteso come un rif. al luogo di provenienza del frutto (Cesa, in Campania?)».

0.7 1 Staccato (dal ramo), reciso?

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Staccato (dal ramo), reciso?

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 30.10, pag. 92: Di tal cogitazione in me risiede, / et però se per te mie dir s'attigne, / fa' che l'error che tuo memoria cigne / il rendi a quel ch'a te per me lo diede, / perché come fanciul par che tti trada / quando si mostra dar **cesaria mela**, / che dice «ve' lla», e l'uno e l'altro bada.

[u.r. 15.01.2009]

CESCO s.m.

0.1 *cieschy*.

0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. Faré 1476 *caespes, -ite*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Zolla, secca.

0.8 Francesca Faleri 08.07.2002.

1 Zolla, secca. || (De Blasi).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.1: Et aveano proveduto che quisto facto si llo facessero de nocte, ma per la gran paura che aveano de la partenza delle nave loro da quillo puorto de Thenedon, ove stavano, per volere andare inver de Troya, nèn per la ventura per obscuritate de la nocte e specialmente per lo viayo inde lo quale illi may non erano stati per mare, non perzi fosse stato scopoluso de **cieschy**, oy fuorsi se avessero potuto trovare in sicco, oy per alcuno altro desastro che a lloro avesse potuto soccedere, de che avessero potuto portare dampno, non procedevano plu a cutali consigly.

[u.r. 25.02.2009]

CESELLATO agg.

0.1 *cesellata, cesellate, cesellati, cesellato*.

0.2 Da *cesello*, non att. nel corpus.

0.3 *Doc. tosc.*, a. 1362-65: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. tosc.*, a. 1362-65.

0.7 1 Ornato con incisioni o figure a sbalzo.

0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Ornato con incisioni o figure a sbalzo.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 251.4: III berri a coperchio, l'uno **cesellato**, dorati, di mar. VI, per fior. VI il mar. fior. XXXVI.

[u.r. 08.06.2009]

CESENATE s.m.

0.1 *cesenati*.

0.2 Lat. *Caesenas, -atis*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante di Cesena.

0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Abitante di Cesena.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 234.7: Abbe trattato e a soie mano abbe li **Cesenati** messi nella torre. Messo fuoco nella torre, la torre cadde con parte dello girone.

CESENATESCO s.m.

0.1 f. *cesenateschi*.

0.2 Da *cesenate*.

0.3 F Naddo da Montecatini, p. 1398 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitante della città romagnola di Cesena.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Abitante della città romagnola di Cesena.

[1] F Naddo da Montecatini, p. 1398 (tos.): fu forza a i **Cesenateschi** far così per le cattive cose... || Ildefonso di S. Luigi, *Naddo*, p. 5.

CESENÀTICO s.m.

0.1 f. *cesenatichi*.

0.2 Da *Cesena*.

0.3 F Naddo da Montecatini, p. 1398 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitante della città romagnola di Cesena.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Abitante della città romagnola di Cesena.

[1] F Naddo da Montecatini, p. 1398 (tos.): di che entrati dentro uccisono maschi, e femmine, piccoli, e grandi intorno a 2500. Cristiani **Cesenatichi**. || Ildefonso di S. Luigi, *Naddo*, p. 6.

CESENDELO s.m.

0.1 *cesendel, cesendeli, cesendelo, cexendero, cexentil, cixendé*.

0.2 DEI s.v. *cicindello* (lat. *cicindela*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1313 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. friul.* 1360-74, [1360]; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

0.5 Ha un corrispondente tosc. in *cicindello* (non att. nel corpus). Negli esiti sett. della stessa base lat. si sono distinte due forme, una con suff. *-ero* (da *-arium*) ed una con suff. *-el(o)* (da *-ellus*).

0.7 1 Lumino a olio o a cera perennemente acceso nei luoghi sacri e sulle tombe per il culto.

0.8 Elena Paolini 29.04.2002.

1 Lumino a olio o a cera perennemente acceso nei luoghi sacri e sulle tombe per il culto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 332, pag. 303: Eufimian olzando sí corr al peregrin, / Trova ke la soa vita era andadha in fin: / La faza el ge descovre, oi miracol divin, / La faza soa angelica ge lux com **cexentil**.

[2] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 100.28: et arda se(n)pre un gran **cesendelo** de note, ebia lib. J d'oi oio ognadomenega p[er] [a]rder et abia quella ca la stuiderà gssso J alo mese...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.32: [23] hi cristian hin dén portar a caxa e tgnir in lor camere, le maiestae penchie gli oratorij hi **cixendé** le **lampee** cirij candeale e far-le beneexir...

[4] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.17: Per uno **cesendeli** de vero, den. 4 et per saulin che bisogna ad un **cesendeli** den. 3.

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.1: E çaschauna fiaa che la ymagine de la Madre de Deo impinta i guardarae, ella cum tuta la devocione del core saluti; a la reverencia de la quale in lo spedale predito de santa Agnexe uno **cexendero** abiamo, lo quale arda in li tempi ordenai...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.31: Et en questo la vide la serore soa venire da ella, et avea in man soa una faxela apresa, et empià tute le **lucerne** e i **cesendeli**...

[u.r. 19.04.2010]

CESENDIERI s.m. > CESENDELO s.m.

CESERIA s.f.

0.1 *ceseria*.

0.2 Da *cecero* l o da *cicera*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Varietà di cece.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Bot.] Varietà di cece. || Lo stesso che *carsenna*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 76, pag. 83.1: La terça ven chiamà karsenne. E questa è cesera menuda bianca che se someia a la orbeia, e alcuni la chiama **ceseria**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 76, pag. 83.7: De la cesere karsenna [i.] **ceseria**: La cesere che ven chiamà karsenne è de una *medexima vertù* o como è la cesere bianca dita...

CESILLA s.f.

0.1 *ceselle*, *cesilla*, *çesille*, *çessille*.

0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. DEI s.v. *cesila* (lat. *sicilis* 'falce') e Prati, *Etimologie venete* s.v. *sisila*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello della famiglia degli Irundinini, rondine.

0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello della famiglia degli Irundinini, rondine.

[1] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 5, cap. 29, vol. 2, pag. 189.3: Delle rondine o ver **ceselle**. Rondina è uno piccolo uccello, ma ella vola diversamente, e la sua pastura prende volando, e non posando, e si è preda degli altri uccelli cacciadori.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.10: Sapié ch'ello se trova in lo ventre de le **çessille** o in lo magon d'esse, çoè de le **çesille** piçolle de nido, ello se trova periselle piçolle ch'è nome çellidone...

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 78, pag. 169.15: De marcio, en li die caniculari, se alguno torrae la **cesilla** de nido e quella adorberà, ligandogli un fillo de setta agli piei et inello quarto die la visiterai et alcederai, tu gli troverai IJ petre intre 'l ventre. Una delle qualle serae rossa, la secunda blanca, la tercia verde.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 514.13: Una altra crudel madre questa è: la **cesilla**, la qual tu vedi; guarda lo assegnado so petto cum sangue.

[u.r. 23.01.2009]

CESIOLA s.f.

0.1 *cisiola*, *cixiola*, *cixiole*.

0.2 Da *cesilla*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che rondine.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che rondine.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 290, pag. 314.19: El se truova do spetie de cellidonia, una maore, l'altra minore. E secondo Dyascorides alcuni dixè che la se chiama per questo nome, p(er)ché ella comença aparere, quando appare le **cixiole**, e seccase, quando le se parte. Alcuni pensa che la se chame così, perché quando fi cegà li fioli de la cixiola, la mare ge porta de questa herba e dàgena a magnare, und(e) el ge retorna el vedere.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 15, pag. 418.31: Molte vertù scrive Gallieno d(e) la **cisiola**, che multi homini la brusa e fane cendere. E mescea quello cendere cum miele e unçe la squinancia e tute le apostematiom de la gola e de la ulula, e çoage. [...] E alcuni secca la yrundena e triala, e dà a bevère del so polvere una drama e meça a questa medesima passiom.

CESMARE v.

0.1 *cesmando*.

0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.5**.

0.3 *Poes. an. mant.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Potrebbe trattarsi di forma dissimilata di *cesare* (cfr. Rohlf's, § 329, dove sono però citati solo esempi di dissimilazione regressiva).

0.7 1 Astenersi da qsa, smettere.

0.8 Francesca Faleri 23.07.2002.

1 Astenersi da qsa, smettere.

[1] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *D'un amor*, 14, pag. 237: Né çama' da le' partir / né çama' / S'ela me degnas aldire / ch'e' mor amando, / né de d. né de suspir / non vo **cesmando**.

CESMO s.m.

0.1 *cesmo*.

0.2 Flechia, *Ann. gen.*, s.v. *cesmo* (forma aferetica di nome verbale da *accismare*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Modo, espediente.

0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Modo, espediente. || (Flechia, *Ann. gen.*, s.v. *cesmo*).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.57, pag. 390: Se alcun vicio te guasta / in qualche moo gi contrasta, / e prendi qualche bon **cesmo** / de far forza a ti mesmo...

CESNE s.m.

0.1 *cesne*, *cesno*, *cismu*. **cfr.** (**0.6 N**) *cisne*.

0.2 Fr. ant. *cisne*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1** [3].

0.4 In testi toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 La forma *cesno* si potrebbe forse spiegare come variante sincopate del tipo *cécino* – cfr. le forme venete, verosimilmente sdrucchiole, *cesano* e *cisini* s.v. *cecino* –, ma viene considerata gallicismo in Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. I, p. 269.

0.6 N È forma fr. non adattata il *cisne* in *a Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), come indica la glossa che la segue: «Di cisne, ciò ène ciccino, ched ène tutto bianco. [1] Cisne, ciò ène ciccino, ène uno ucello...»: cfr. *Tresor*, I, 161, 0-1: «Ci dit de cisne. Cisne est un oisel...».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che cigno (con rif. alla sua bianchezza).

0.8 Pär Larson 10.09.2007.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che cigno (con rif. alla sua bianchezza).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.31: Et a chò que lur belliza fussi plù semelianti a lu **cisnu**, illi se imblundianu li capilli cun lissia factata di ciniri acunza a fari chò.

– [In una rappresentazione araldica].

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 276.7, pag. 181: Or fus -el vero, cum ig èe busia, / la fama che ebbe il cavalier francescho: / ché tutta Ytalia teria lo todescho, / sola en sua antiqua dretta segnorìa; / e 'l prince degli ucellì viveria / di pocco pasto col bisone a descho, / né 'l blanchò **cesno** canteria plu fresco, / se non quanto nel Menandro solia.

– [Con rif. alla leggenda del magnifico canto del cigno morente].

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), D[ubie] 2.3, pag. 394: Lo badalisco a lo specchio lucente / tragg'a morire con isbaldimento; / lo **cesne** canta più gioiosamente / da ch'egli è presso a lo suo finimento...

[4] Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosco.), 43, pag. 210: Ma di questa partenza / eo so ch'eo n'aggio doloroso core, / ma vadomi allegrando: / si come face 'l **cesne** quando more, / che la sua vita termina in cantando.

[u.r. 01.07.2010]

CESO v.

0.1 *cesa*, *ceso*, *ciesa*.

0.2 Lat. *caesum*.

0.3 Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosco.): **1** [3].

0.4 In testi tosc: Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosco.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzzo.).

0.6 N Le tre occorrenze registrate si riferiscono a volgarizzamenti diversi dello stesso passo.

0.7 1 Subire il taglio cesareo.

0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Subire il taglio cesareo.

[1] **GI** Armannino, *Fiorita* (11), p. 1325 (tosco.), pag. 378.7: se chiamava Julio Cesare: Julio per nome di sua casa, e Cesare per che la madre fu **ciesa**, cioè è tagliata, nel fesso genitale, non potendo il fanciullo parturire...

[2] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzzo.), pag. 378, col. 3.16: avea nomo Julio Cesare: Julio per nomo de soa casa, [Cesaro] per che la madre fo **cesa** et tagliata in ne lo suo genitale, non potendo lo garzone parturire...

– [Rif. al figlio].

[3] **GI** Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosco.), pag. 378.24: per sua casata Julio si chiamava; ma per suo nome Gaio, e per sopra nome Cesare fu detto, però che **ceso** viene a dire tagliato, però che fu tagliato el ventre alla madre e trattone fuori.

[u.r. 23.01.2009]

CESIOIA s.f.

0.1 *cesoie*, *cesure*, *cexure*, *ciesoie*, *ciesore*.

0.2 DELI 2 s.v. *cesoia* (lat. parl. **caesoria* neutro plur.).

0.3 *Doc. fior.*, 1281-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-97.

In testi sett.: *Stat. bologn.*, 1352.

0.5 Solo plur., per designare il singolo (*le cesoie*, *un paio di cesoie*) o più strumenti.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Strumento da taglio fatto di due lame imperniate una sull'altra (atto, nei casi att., a tagliare i capelli, la lana e simili). **2** Strumento atto a tagliare il metallo, fatto di due lame imperniate una sull'altra; tronchese.

0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

1 Strumento da taglio fatto di due lame imperniate una sull'altra (atto, nei casi att., a tagliare i capelli, la lana e simili).

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 538.19: e manda'line uno paio <di g> di **cesoie** da taliare lana [che] chostaro s. quaranta due, e chostoe la charta per difendere il pagaso d. sei.

[2] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 86.25: Bettino Frescobaldi dè dare, di 10 di febraio, per uno paio di tanalle grandi da ferrare s. sei d. tre tornesi piccoli; et per un paio di **ciesoie** d. 9 tornesi piccoli... || Può trattarsi di un es. di **2**.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 13, cap. 1.321, pag. 317: Né ttondar li capelli; / Questa fu sol per vision di donne, / Che vider che 'n quel tempo era periglio / Di ciò per l' infante / Metter lo vetro in bocca, / O lle **ciesore** al collo, o simil cose.

2 Strumento atto a tagliare il metallo, fatto di due lame imperniate una sull'altra; tronchese. || Cfr. anche **1** [2].

[1] *Stat. bologn.*, 1352, p. 563.18: Item ch'el sia comandà a tuti gli cambiaduri de la citade de Bologna per parte de miseri lo Podestà, o Vicario del dito nostro signore che çaschuno de loro debia tignere uno paro de **cesure** e a çaschuno de loro tore sagiamente che igli gie tagiarono tuti quanti i diti falsi che li virano a le mani [...] e tegnere al salaro e con lo texovero uno sufficiente cambiadore, li qua abiano *cexure* e siano tignudi per lo loro sagramento de tagliare quanti ne li viranno a li mani de la dita moneda falsa.

[u.r. 17.09.2007]

CESOIUZZA s.f.

0.1 *cesoiuzze*.

0.2 Da *cesoia*.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.7 1 Forbicine (nell'es., per tagliare la carta).

0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

1 Forbicine (nell'es., per tagliare la carta).

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 18.2, pag. 511: Noi siàn le triste penne isbigotite, / le **cesoiuzze** e 'l coltellin dolente, / ch'avemo scritte dolorosamente / quelle parole che vo' avete udite.

[u.r. 17.09.2007]

CESPICARE v. > CESPITARE v.

CESPITARE v.

0.1 *cespitava*.

0.2 DEI s.v. *cespicare* (lat. tardo *caespitare*).

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di cavallo:] inciampare.

0.8 Francesca Faleri 19.07.2002.

1 [Detto di cavallo:] inciampare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 63, vol. 6, pag. 620.16: Il quale menò loro per li profondi, quasi come uno cavallo nel deserto che non **cespitava**?

CÈSPITE s.m.

0.1 *cespiti*.

0.2 DELI 2 s.v. *cespite* (lat. *caespitem*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Insieme di foglie ed erbe nate da un'unica radice.

0.8 Francesca Faleri 15.07.2002.

1 Insieme di foglie ed erbe nate da un'unica radice.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 13, pag. 701.10: Ameto alla venuta delle due ninfe di sopra i verdi **cespiti** levò il capo; e quelle con occhio vago rimira, e tutte insieme e particolarmente ciascuna considera.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 41, pag. 778.9: Ma poi che già vicina mi si faceva, alla sua deità sopra li verdi **cespiti** m'inginocchiavi e con quella voce che io potei, reiterai la mia orazione nel suo cospetto.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 152.15: Oh come è dilettevole e quanto è grazioso con tranquillo e libero animo il priemere le ripe de' trascorrenti fiumi e sopra i nudi **cespiti** menare li lievi sonni, li quali il fuggente rivo con mormorevoli suoni e dolci senza paura nutrica!

[u.r. 23.01.2009]

CESPO s.m.

0.1 *cepli*, *cespe*, *cespo*.

0.2 DEI s.v. *cespo* (lat. *caespes*, *-itis*).

0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Anche femm. (*cespe*).

Per la forma *cepli* della *Disputatio roxe et viole* cfr. Biadene, p. 121.

0.7 1 Insieme di foglie e erbe nate da un'unica radice. **2** Femm. [Nell'uva:] l'insieme dei chicchi che formano un grappolo?

0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Insieme di foglie e erbe nate da un'unica radice.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 328, pag. 112: «Roxa mata e iniga, per que te vo' tu gabà / de loxo e de bontà che in ti no se pò trovà? / no se' tu che eo vallio in flore, in folie e in **cepli** / per medexine, ch'eyo utelle de resanà l'infirmi?

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 160.11, pag. 216: Qual miracolo è quel, quando tra l'erba / quasi un fior siede, over quand'ella preme / col suo candido seno un verde **cespo**!

2 Femm. [Nell'uva:] l'insieme dei chicchi che formano un grappolo?

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 173.18: Et ciascuna de le colompne haveva d'oro fino li soi capitelli, nele quale erano sculpite vigne con viti piantate, le quale spandevano d'entorno auree frondi, fra le quale pendevano **cespe** de uva mirabili, le cui racemi erano tucti de fine cristallo.

CESPUGLIATO agg.

0.1 *cespugliate*.

0.2 Da *cespuglio*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di foglie:] che forma un cespuglio.

0.8 Francesca Faleri 02.07.2002.

1 [Detto di foglie:] che forma un cespuglio.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, proemio, pag. 236.28: e però che germuglia secondo ch'ebbe quella anima al mondo malvagitate, fane di quelle, che sono appresso terra, con molti stocchetti e foglie **cespugliate** quasi impacciamento.

CESPUGLIETTO s.m.

0.1 f: *cespuglietti*.

0.2 Da *cespuglio*.

0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L 'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 Piccolo cespuglio.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccolo cespuglio.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Paragonati i piccoli **cespuglietti** a grandi cespugli. || Crusca (4) s.v.

cespuglietto.

CESPUGLIO s.m.

0.1 *cespugli, cespuglio, cespulio, ciespuglio, cispuglio.*

0.2 Da *cespo*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Att. fuori dalla Toscana solo nei commenti all'episodio dantesco di Pier delle Vigne in *Inf.* XIII (v. **1.1**).

0.7 1 Insieme di erbe, ramoscelli, arbusti, appartenenti ad una o più piante, cresciuti in modo da formare un viluppo. **1.1** [Nel canto XIII dell'*Inferno* e nei commenti:] la pianta in cui risiede l'anima del suicida.

0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Insieme di erbe, ramoscelli, arbusti, appartenenti ad una o più piante, cresciuti in modo da formare un viluppo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 341.16: Una fonte sacrata e santa è presso al colle di monte Umeto, fiorito di porporini fiori, apresso della quale è la terra umida per li verdi **cespugli**; la bassa selva vi fa bosco, li arboscelli cuoprono e ombriano l'erba...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 235.1: E fece sacrificio con olorosi fuochi all'erbose altari fatte di verde **cespuglio**; e diede i vini a' sacrifici; e cercò nelle tremanti interiora delle morte pecore ciò che quelle indovinino.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 85.25: Andromaca, solenni vivande e doni di tristizia innanzi la città nella selva, all'onda del simulato Simois, sacrificava al cenere del marito primaio, e chiamava le anime al sepolcro d'Ector; el quale, vano di **cespugli** d'erbe, aveva sagrato, e due altari per li quali avesse cagione di piangere.

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 49.20: E queste non si ascondono sotto la choccia, ben che vegghin venire alcuna cosa sopra loro, ma ben entrano nella siepe o in **cespugli**, per non si possano trovare.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 89.13: E detto questo, lanciò lo lancione con la fanciulla, su per lo fiume, all'altra ripa. Lo lancione cadde in uno **cespuglio** senza fare nullo male alla fanciulla...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 30.5: Lameche, andando un dì ala caccia, com'era usato, a guida del figliastro, essendo in una selva, il fanciullo sentì o vide crollare un **cespuglio**, dirizzò l'arco a Lamech in quella parte ed egli saettò e uccise Caino che qui era nascoso per lo timore d'Iddio.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 25.29, pag. 408: Usciti fuor de la foresta spessa, / trovammo una campagna, che da' lepri / non so ch'altrove più bella sia messa: / però ch'avea a modo di ginepri / li suoi **cespugli**, ma un poco più bassi, / presso a un fiume nominato Astepri.

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 89.4, pag. 85: Tra l'un **cespuglio** e l'altro penetrando, / scorsi la donna alquanto fuor d'un ramo, / per cui morì sempre mia vita

amando.

– *Far cespuglio*: formare un raggruppamento.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), terz. 25, vol. 1, pag. 250: Centotrenta galee fur, ciò mi pare, / e gli altri legni, che facean **cespuglio**, / pareva, che coprisser mezzo il mare.

– *Licenziare dal cespuglio*: permettere a qno di allontanarsi dal gruppo.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), terz. 20, vol. 4, pag. 3: Ed el promise a lui senza dimoro, / per pagar que', che tenieno il Cerruglio, / centoventi migliai' di fiorin d'oro. / I quali licenziaron del **cespuglio** / Messer Marco, ch' andasse pe' danari, / mad il Porcaro fu di lui più truglio...

– *Uscire del cespuglio*: uscire allo scoperto.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), terz. 15, vol. 3, pag. 244: Dentro v'era Castruccio, e come truglio / si lasciò svergognare a que' di fuore, / ma non ch'uscir volesse del **cespuglio**.

– *Rompere ogni cespuglio*.

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), terz. 83, vol. 4, pag. 119: Nell'anno, a' di dicennove di Luglio, / della Chiesa maggiore il Campanile / fondato fu, rompendo ogni **cespuglio**, / per Mastro Giotto, dipintor sottile, / il qual condusse tanto il lavorio, / che' primi intagli fe con bello stile.

1.1 [Nel canto XIII dell'*Inferno* e nei commenti:] la pianta in cui risiede l'anima del suicida.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.131, vol. 1, pag. 222: Presemi allor la mia scorta per mano, / e menommi al **cespuglio** che piangea / per le rotture sanguinanti in vano.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 130-138, pag. 373, col. 1.11: Queste parole erano de l'anima ch'era nel **cespuglio** transmutata, la qual se lamentava del suo danno e della innocencia ch'avea della vita rea del dito Iacomo...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 254.12: Dice ora qui, che quando elli volea fuggire, però che la possa li fallia, trovòe uno delli detti sterpi fatto d'un'altra anima d'uno Rucco de' Mozzi di Firenze, e entròe nel detto **cespuglio** per fare meglio sua occultazione...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 73.21: e piangea, però che le cagne, che venivano dietro all'anime, quando giunsero cholui, che s'aguattò nel **cespuglio**, ruppero de li suoi rami e feciero cadere de le sue frondi.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 13, pag. 253.1: Questo **cespuglio** parla a quello che se li era acostato, e dice: *O Iacomo etc.*

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 95, pag. 625.15: E segue poi l'autore il ramarichio del **cespuglio**, dicendo che dicea: *Che t'è giovato di me fare schermo?*, quasi dica: «Niente, per ciò che tu non se' campato da' denti delle cagne che ti seguivano e a me hai aggiunta pena».

[u.r. 15.07.2009]

CESPUGLIOSO agg.

0.1 *cespugliosi*.

0.2 Da *cespuglio*.

0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Coperto di cespugli.

0.8 Francesca Faleri 02.07.2002.

1 Coperto di cespugli.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 110.1, pag. 181: O monti alpestri, o **cespugliosi** mai, / O boschi, o selve, u' Diana s'asconde, / O campi, o valli, o caverne profonde, / O giardini, o parlari belli e gai, / O terra, o foco, o aere, o dolci lai, / O piani, o prati, o fior, o erbe...

CESSA s.f.

0.1 *cessa*.

0.2 DEI s.v. *cessa* (fr. *cesse*; lat. tardo *cessa*).

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *sine cessa* **1**.

0.7 1 Fine o interruzione di un'azione, di una condizione, di uno stato. Locuz. avv. *sine cessa*.

0.8 Francesca Faleri 08.07.2002.

1 Fine o interruzione di un'azione, di una condizione, di uno stato. Locuz. avv. *sine cessa*.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 6.201, pag. 41: Vole beati quei che avranno fame / et sete de iustitia sine cessa, / ché saturate serran le sue brame.

CESSABOLEMENTE avv.

0.1 *ciessabolemente*.

0.2 Da *cessabile* non att. nel corpus.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: nello stesso tempo, nello stesso modo (?).

0.8 Francesca Faleri 10.10.2002.

1 Signif. incerto: nello stesso tempo, nello stesso modo (?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 441.18: questo «uomo di sangue» e pieno di baratta un prete de' suo' fratelli o complices, che chiamano cardinali, con grande compagnia a ppié e a cavallo mandò nella provincia di Lombardia, e **ciessabolemente** un monaco abate in una marcha d'Italia ch'è chiamata d'Ancona, per combattere e difinire i fedeli di Giesù Cristo... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 16: «cum equitum et peditum numerosa caterva transmisit in provinciam Lombardie, similiter quoque abbatem, monachum quendam...».

[u.r. 23.01.2009]

CESSAME s.m.

0.1 *cessame, cessami*.

0.2 Da *cesso* **1**.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stanzetta che ospita i servizi igienici, la-

trina. **2** Fig. [In senso spregiativo:] donna di malaffare.

0.8 Francesca Faleri 17.07.2002.

1 Stanzetta che ospita i servizi igienici, latrina.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino), 190, pag. 476.16: e alcun'ora si levava, andando verso la porta facendo romore, come i malandrini vi fossono, acciò che i giudei stessono ben ristretti nel **cessame**.

2 Fig. [In senso spregiativo:] donna di malaffare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino), 106, pag. 239.7: Dice la moglie: - E tuttavia mi di' villania, sì che io sono quella che t'ho fracido; va' domandane i **cessami** tuoi, se t'hanno fracido o eglino, o io...

[u.r. 08.06.2009]

CESSAMENTO s.m.

0.1 *cessamenti, cessamento*.

0.2 Da *cessare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino); *Stat. pis.*, a. 1327; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino); Giovanni Colombini, a. 1367 (senese).

0.5 Locuz. e fras. *senza cessamento* **2.2**; *senza grande cessamento* **2.2**.

0.7 1 [Astr.] Allontanamento di un corpo celeste da un settore del cielo (a causa del movimento lungo la propria traiettoria). **2** Il finire di un'azione o di una situazione. **2.1** La mancanza o il venir meno di qsa. **2.2** Locuz. avv. *Senza cessamento, senza grande cessamento*: senza sosta.

0.8 Francesca Faleri 08.07.2002.

1 [Astr.] Allontanamento di un corpo celeste da un settore del cielo (a causa del movimento lungo la propria traiettoria).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 179.17: E vedemo per lo tempo del verno cadere magiurmente la neve che la grande; e la casione de questo si è per lo **cessamento** del sole, ch'è debilitato lo calore e l'aere 'e la terra...

2 Il finire di un'azione o di una situazione.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 86, pag. 177.18: Ordiniamo, che per lo migliore stato et per molti **cessamenti** di mali che si commicteno in dell'argentiera, di vene et di furti di vene che si fanno...

2.1 La mancanza o il venir meno di qsa.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (senese), 28, pag. 103.28: E se io non vi scrivo l'amorose lettere e con quelle parole che Cristo sa dire, pregovi che no lo imputiate da non volere, nè da **cessamento** di carità.

2.2 Locuz. avv. *Senza (grande) cessamento*: senza sosta.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fiorentino), L. 11, cap. 3, vol. 6, pag. 26.31: Noi sostenemo, dice san Gregorio, pestilenzie senza **cessamento**, avvegnachè prima che Italia fosse conceduta ad esser fedita dal coltello de' pagani, io vidi in cielo schiere di fuoco, e vidi colui medesimo splendente di splendori al modo del balenare, il quale poi isparse il sangue umano. || L'ed. Porta legge: «Noi sostenemo», dice santo Gregorio, «senza cessamento»: cfr. Giovanni Villani

(ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 28.3.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 111, pag. 253.24: conviene che inanzi che essa possa fare perfettamente buon frutto, essa sia mortificata, sostenendo tutte le ingiurie e tutte le persecuzioni e tutte le infamie, e ciò che avvenire gli può, portando con una sodezza di pazienza senza grande cessamento; e allora quando saremo così mortificati si faremo gran frutto, et il nostro frutto permarrà in eterno.

[u.r. 14.09.2010]

CESSANTE (1) agg.

0.1 *cessanti*.

0.2 V. *cessare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *nunca cessante* **1**.

0.7 1 Che finisce. Locuz. nom. *Nunca cessante*: incessante.

0.8 Francesca Faleri 12.07.2002.

1 Che finisce. Locuz. agg. *Nunca cessante*: incessante.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.16: Quisti su li premij di lu attentu et dubitusu et nunca cessanti studiu, per il quali a li laudi di cussi grandi homini non svirgnutamenti se nc'insetau la persuna di unu jucularu.

[u.r. 08.06.2009]

CESSANTE (2) s.m./agg.

0.1 *cesanti, cessante, cessanti, ciessanti*.

0.2 V. *cessare*.

0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. sen.*, 1343 (2).

0.7 1 [Dir.] Chi non ha rispettato un impegno o una legge (e per questo è stato escluso o allontanato da un gruppo). **1.1** [Dir.] Chi non ha pagato il dovuto, insolvente.

0.8 Francesca Faleri 01.08.2002.

1 [Dir.] Chi non ha rispettato un impegno o una legge (e per questo è stato escluso o allontanato da un gruppo).

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 87, pag. 111.3: Judice de la gabella, ed Officiale sopra i beni de li sbanditi e rubelli, overo **cessanti** dalle fazioni del Comune di Firenze...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 75, pag. 260.31: E i consoli, li quali saranno per li tempi, procurino si che cotale compagno, fattore o discepolo che contra la detta forma pigliasse moglie, sia pronunziato **cessante** e fuggitivo, e sia in bando del Comune di Firenze, e i suoi beni siano piubicati alla compagnia overo maestri, salvo che sia licito a ciascuno di contraere sponzalizie da qualunque donna vorrà che allora dimorasse in Firenze.

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 18, pag. 349.26: E che in perpetuo cotale cancellato e **cessante** non si possa né debba alla detta arte ricevere né mettere s'egli non pagha alla detta arte per intratura della detta arte quello che pagano coloro che vogliono venire e che vengono ad essa arte.

1.1 [Dir.] Chi non ha pagato il dovuto, insolvente.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 84, pag. 270.21: Il quale libro debbia avere mostrato anzi che i creditori di cotale **cessante** i beni e le cose di cotale cessante dividano o distribuiscano.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 142.18: et che cotali **cessanti** sieno in perpetuo bando dal Comune di Siena et le loro rede; et che e' loro beni si debbano vendere et soddisfacciasi di ciò l'aver col quale si fussero cessati.

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 18, pag. 349.29: E che se tale **cessante** avesse botegha o luogo nella detta arte, ongni volta che della detta botegha o vero luogo pervenisse, rimanga et pervenga a li uomini della detta arte a' creditori di tal cessante.

– Agg.

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 361.13: Et nulla femina possa essere presa o sostenuta personalmente per alcuno debito ch'ella contraesse o al quale ella fosse obligata, s'ella non fosse moghe d'alcuno mercatante **cessante** et fuggitivo, o se non secondo la forma data nel capitolo del secondo libro di questo volume posto sotto la rubrica del modo et forma di convenire li heredi.

[u.r. 23.01.2009]

CESSANZA s.f.

0.1 f: *cessanza*.

0.2 Da *cessare*.

0.3 F Laude pseudoiacoconica trecentesca *Vorria molto gridare*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il cessare.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Il cessare.

[1] F Laude pseudoiacoconica trecentesca *Vorria molto gridare*, 5: Da nullo lato può far mai **cessanza**. || Tresatti, p. 580.

CESSARE v.

0.1 *cesa, cesam, cesan, cesando, cesanti, cesar, çesar, cesaràs, cesare, cesasse, cesati, cesato, cesava, ceseno, çeseva, cesi, ceso, cessa, cessà, cessai, cessam, cessamo, cessan, cessando, cessandosi, cessandoti, cessandu, cessano, cessante, cessantesi, cessanti, cessao, cessar, cessarà, cessaranno, cessarci, cessare, cessarea, cessareano, cessarebbero, cessari, cessaria, cessariano, cessarlo, cessarne, cessarneli, cessaro, cessàro, cessarono, cessarsi, cessase, cessasse, cessasseno, cessàssensi, cessassero, cessassi, cessassono, cessata, cessate, cèssate, cessatevi, cessati, cessato, cessatosi, cessau, cessava, cessavano, cesse, cessemo, çessemo, cesserà, cesserai, cesseranno, cesserebbe, cesserebbero, cesserèno, cesserò, cessi, cessiamo, cessino, cesserà, cesso, cessò, cessoe, cessòe, cessiono, cessoron, cessossi, cesserà, ciesando, ciesasse, ciessa, ciessando, ciessano, ciessanti, ciessar, ciessarannosi, ciessare, ciessariano, ciessaro, ciessata, ciessati, ciessato,*

ciessere', ciesseria, ciessi, ciessino, ciessoe, cissau, essisi, zesà.

0.2 DEI s.v. *cessare* (lat. *cessare*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Ha generalmente ausiliare *avere*; pron. e intr. con ausiliare *essere*. Può avere entrambi gli ausiliari nell'accezione **2.3**.

Locuz. e fras. *cessare di partorire* **1.3**; *cessare gli occhi* **2.7**; *cessare la faccia* **2.7**; *cessare via* **2.1**; *cessarsi addietro* **3.1**; *cessarsi arretro* **3.1**; *senza cessare* **3.11**.

0.6 N Sarà dovuta a errore di trascrizione o di traduzione l'occorrenza in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): «Ca commu Ytalia cessi a Ruma per l'armi di lu patri, cussi eciandeu fici per li paroli di lu filiyu.»; cfr. Val. Max., VI, IV, 1: «namque ut patris armis, ita verbis filii fracta cessit».

0.7 1 Interrompere un'azione in corso di svolgimento. Evitare lo svolgersi di un'azione abituale.

1.1 *Cessare da, cessarsi da*: astenersi. **1.2** [Dir.] Non compiere un'azione dovuta (incurrendo così in una sanzione). Anche pron. **1.3** Fras. *Cessare di partorire*: non avere più figli. **2** Condurre da una condizione di presenza ad una di non presenza. Fare in modo che qsa non si verifichi. Evitare qsa o qno. **2.1** Locuz. verb. *Cessare via*: togliere o allontanare con decisione. **2.2** Estinguere. **2.3** [Dir.] [Econ./comm.] Fuggire senza aver saldato un debito o dopo aver portato a termine un furto di denari o di merci. **2.4** Vietare. **2.5** Sciogliere una riunione. **2.6** [Detto di lite:] ricomporre. **2.7** Limitare la funzione di qsa. **2.8** Fras. *Cessare la faccia, cessare gli occhi*: distogliere lo sguardo. **2.9** [In formule di augurio e di scongiuro del tipo: *Dio cessi, cessi che*]. **3** Pron. o ass. Passare da una condizione di presenza ad una di assenza (in maniera repentina

o graduale). Venir meno, avere fine. **3.1** Locuz. verb. *Cessarsi addietro, arretro*: arretrare (detto di schiere di soldati). **3.2** Pron. Morire, scomparire. **3.3** Venire meno, svenire. **3.4** [Detto di legge, precetto, affermazione:] perdere validità. **3.5** [In part. assol., in testi giuridici:] venire meno di una condizione. **3.6** [Detto del fuoco:] spegnersi. **3.7** [Detto del vento o di altri agenti atmosferici avversi:] calare. **3.8** [Detto di malattia:] scomparire, guarire. **3.9** [Astr.] [Detto degli astri e delle loro traiettorie:] seguire un percorso predeterminato e divergente da un altro. **3.10** Sost. **3.11** Locuz. avv. *Senza cessare*: senza sosta, senza interruzione.

0.8 Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Interrompere un'azione in corso di svolgimento. Evitare lo svolgersi di un'azione abituale.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.38, pag. 590: om qe tut caus vol acasonar; / [e] can qe no **cessa** da latrar; / conseio qe trop no pò durar...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 79.4: Eu reportarai endredho a poco a poco per arte quello qe vol vegnir qua: a noi entra, mo' quelui alo qual eu **cesso** de parlare.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 32.23: E Menelaus e Aias et altri presori non **cessavano** de ferire Pari.

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 951, pag. 50: No li **cessavano** de 'l maldire / Per farlo prender et alcire...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 23, pag. 268.1: E alcuni sono, che sono sì malvagi e sì perversi, che per gastigamento né per insegnamento non **cessano** di mal fare: unde bisogna che questi cotali sostengano pena, e per le pene si rimangono.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 487.14: poscia che essendo gl'imperadori cristiani convertendosi a meglio la grande signoria dello imperio, **cessò** per cagione degl'idoli di perseguire la Chiesa di Cristo, altro macchinamento trovò...

[7] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 27, pag. 80.3: No **cesaràs** d'emprendre, ke la sciencia si crese per lo studio...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 217, pag. 569: Ancora plu de scrivere propono no **cessare**, / se talintivo trovite e prunto ad ascoltare...

[9] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 435.21: A postutto t'afermo: se quello che perduto ài di felicità mondana, fusse stato tuo, non perduto l'aresti; e di ciò non **cesso** mei, dinansi a qual giudici vuoi, di starne a ragione.

[10] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 153, pag. 633: Ké le soe boche mai per nexun tempo **cessa** / de laudar la sancta Trinità...

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.180, pag. 272: l'amor non me perdona, tutto me va spogliando, / forte me va legando, non **cessa** de 'nfiammare...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.17, pag. 426: E pensai voi che lo meschin, / o sea guerfo o gibellin, / en quanto dano e spessario / l'à metuo l'avversario, / chi mai no **cessa** ni finà / de mete l'omo in ruina...

[13] *Stat. pist.*, 1313, cap. 39, pag. 198.14: [A]ncora ordiniamo ke se ' calonaci di Santo Çelone **cessassero** di fare la reverença k'è usata <d> a l'altare e a la cappella del beato messere Santo Jacopo, in tutto overo in parte, ke ' ditti operari siano tenuti...

[14] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 109, pag. 103.18: e

come per quelle cose non si volse astenere e cessare o vero se correggere dal peccato o vero da li peccati o vero falli.

[16] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.16: Questo ène quel luogho che Flegeton se chiama, li quali demorano li falsi bugiardi, li quali non cessano de portare mençogne...

[15] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 65, pag. 117.24: per cessari multi furti d'ariento et de bellatrame, che per li suprascripti Judei si faceano in della suprascripta argentiera.

[16] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 85-96, pag. 413, col. 1.10: D'alora inanci lo ditto Re no cessò mai de procaçare la morte de Bonifacio...

[17] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorg.), L. 2, 2.11, pag. 50: La dea Copia e la larga mano / Iscarsa non ritragga in alcun giorno; / Non perciò mai l'appetito umano / Cesserà pianger con miser lamento...

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 649.12: e sempre dice: «Mal faccio», e pur non cessa di mal fare...

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 29, pag. 67.13: videndu zo, sanctu Benedictu cessau de la orationi, e comu illu cessau de la orationi, cussi cessau lu oglu de crissere.

[20] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 122.6: O Dido, cessa, e rimanti d'incendere e me e te co li tuoi lamenti...

[21] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.37: Ma ogni cosa chi è bona e utel a trar l'omo che volontera e con amor el corra a far la voluntae del nostro Segnor ha mostrò Cristo a hi so' electi e mae no cessa né cesserà de mandar in terra le corde da tirar lo cor d'ogn'omo...

[22] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 776, pag. 60: remase Ihesù sença fele / enfra quella gente crudele, / ke tucta nocte lo guardaro / a grande fuoco e non cessaro / finké lo giorno fo venuto...

[23] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 86.22: Infra kistu temperu et Bethumi sarrachinu mandau missu a killu mulineru, chi divissi cessari di zo chi ha via incominzatu...

[24] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 481.34: Ultimamente, avendo Ruberto un gran pezzo fuggito e colui non cessando di seguirlo, essendo altresì Ruberto armato, tirò fuori la spada e rivolsesi...

[25] *Passione marciiana*, XIV (ven.), 240, pag. 210: Quand ella è re[e]gnuta, çà no se releva, / lo so' fiiol charisimo quant ella po plançea: / la boca, el vis strabage e no cessa miga, / cercage le plage, ke da cinco parte avea.

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 227.24: Intre questo lo iuorno appressemandosse a la posta de lo sole li Grieci e li Troyani se cessaro la vataglya e non combattero plu per quillo iuorno.

[27] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiorg.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 375.24: ma neente si rimosse però d'ammonire lo popolo che non cessasse mai di pregare Iddio...

[28] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 1, pag. 24.9: e de queste parole no cesava de dire in le soe predicanze per meterli in la verax fe'!

[29] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 150.21: li quali non cessano de chiamare e dire a noi: «Amici nostri!»...

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 277.16: et dein(de) n(on) cesse d(e) fatigar(e) lu c. on(n)e di sca(n)çandole et guardannolo, ch(e) no' ma(n)duch(e) gerva né fino...

1.1 *Cessare da, cessarsi da*: astenersi.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 1.12, pag. 97: Allegro so', ca tale signoria / ag[g]lio aquistata

per mal soferire, / in quella che d'amor non vao cessando.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 182.20: ciessati dal male e fa' bene...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: [41] Et no(n) solame(n)te da dire (et) da fare [altrui ingiulia] ti dèi guardare (et) costringere et cessare, se etia(n)dio a colui che altrui la vuole dire u fare dèi co(n)trastare, se comodame(n)te puoi.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorg.), L. 6, cap. 20, pag. 418.6: ma i cavalieri intornata la cittade, e vogliendola ardere, Carisio doge addomandò da' suoi che si cessassero dallo incendio...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.38, pag. 596: Ma s'io vo' recercare per tucto 'l mio peccato, / tardo ne verrò a fine, si è multiplicato; / oimè tristo dolente, quanto ce so' inveclato, / et ancora io, misero, non me nne so cessare!

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorg.)>, L. 7, cap. 80, vol. 3, pag. 507.4: Ma s'eglino si cessino dalle male opere, eglino lo potranno bene pregare.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 58, pag. 74.30: Tu che mi teme e non ti cessi da mentire, sappi che tue fai lo tuo male.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 128.6: la Musica trae a sé li spiriti umani, che quasi sono principalmente vapori del cuore, si che quasi cessano da ogni operazione...

[9] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 109, pag. 101.2: e guardino sè che carnalmente non pecchino con alcune altre femine, e cessino da tutti li altri peccati.

[10] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 221.14: Tantalo non si chinò per pigliare la fugente acqua: la ruota di Ission si maravigliò: gli avvoltoi non presono lo fegato di Tizio: le figliuole di Belo si cessaro dalle sipulture...

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 41, pag. 72.2: Per che vostu perder lo flor de la virginitade toa, lo qual tu no porisi mè recovar? Cessa, mo cessa da questa folia...

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 2, pag. 125.12: D., volendo venire dal male operare al bene, non fa al modo che fanno alcuni che per lor proprio moto se compungono e cessano dal mal operare e per propria virtude...

[13] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fiorg.), IX.109, pag. 404: Più che schiava e ancella / da l'ubbidir non cessa, / sempre dicendo : - Che vuo' Signor mio?

1.2 [Dir.] Non compiere un'azione dovuta (incorrendo così in una sanzione). Anche pron.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 8, pag. 147.4: Et se 'l decto notaio le sopradecte cose, secondo che decte sono di sopra, cessasse di fare, o alcuna d'esse, secondo che decto ène di sopra, sie tenuto e debbia pagare al Comune de la decta Arte, per ciascheduna volta, XX soldi di denari.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 71, vol. 2, pag. 180.7: Et se alcuno de' detti maestri de la città di Siena si cessarà, o vero lavorare rifiutarà con alcuno de' predetti maestri, sia punito et condannato, per ciascuna volta, in C soldi di denari.

[3] *Stat. fiorg.*, 1310/13, cap. 5, pag. 18.12: La quale cose se non facesse e cessasse di venire si com'è detto, sia tenuto a lui del suo salario s. X per ciascheuno venerdì il quale non venisse...

[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 15, pag. 11.15: E se cessasse o recusassi e dicto messo de bandire e de rechiedare le persone, si come dicto èni di sopra, paghi per ongne volta e ongni persona XII d.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, [1330] Agg., cap. 2, pag. 599.37: Et che qualumque barchaiuolo sarà cavato di tascha per sua gita per andare a scaricare alcuno legno, et non anderà a scaricarlo, lo capitano predicto sia tenuto di procedere contra lo dicto barchaiuolo che così si **cesserà**.

[6] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.33: gli altri baroni e conti contadini debiano secondo il comandamento facto dal comune e dal detto capitano obedire e essere alla detta guerra fare e rispondere di quelli cavalieri, pedoni e terre che posti lo' sero [?], al quale si ne **cessasse** sia condapnato per lo comune d'Orvieto...

[7] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 37.15: Et se 'l detto messo le predette cose **cesasse** di fare, paghi al detto Comune lJ soldi di denari senesi per ogni volta.

[8] *Stat. prat.*, 1347, cap. 27, pag. 24.21: E se alcuno **cessasse** di fare le predecte cose, li rectori che per lo tempo saranno, per ogni via e modo che melio potranno, le decte cose facciano osservare...

1.2.1 [Dir.] [Econ./comm.] Non pagare il dovuto, essere insolvente (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 95, vol. 1, pag. 427.1: Et se alcuno cittadino di Siena fugirà de la città di Siena o vero si **cessarà** con avere altrui, o vero fugì o vero si **cessò**, (a la quale cosa provare, la fama basti) in perpetuo non possa essere cittadino di Siena, esso o vero el filliuolo suo, se prima non sodisfarà al creditore o vero a li creditori del devito suo...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 40, pag. 1107.14: Nè iurerò se sarò vergente ad inopia, u arò pagata la mia moglie, u arò in alcuna parte facta galliga, u in alcuno iudicio sarò condannato per falsità. E vasti ad intendere che abbia facto galiga, che fusse **cessato** coll' altrui di libre C in su di pisani.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 83, pag. 269.4: Veramente s' alcuno dell'Arte di Calemala averà **cessato** o **cesserà** colla pecunia e cose de' creditori suoi, possano i Consoli per sè e per altrui, cui a ciò avere o diputare vorranno, prendere, torre, e possedere tutti i beni mobili e non mobili, ragioni e azioni in qualunque modo o ragione appartegnenti a cotale cessato o che **cesserà**... [[...]] E intendasi cessato e avere **cessato**, qualunque al suo creditore interamente non avesse pagato il capitale.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 170.7: sieno tenuti di eleggiare et debbano sei buoni huomini, cioè due per ciascheuno terzo, e' quali crearanno che sieno migliori, a provvedere et ordenare et provisioni, statuti et ordinamenti fare contra coloro che **fugghono** ovvero **cessano** coll'avere altrui ricevuto...

[5] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 567.3: né alcuno mercatante, ovvero artefice, il quale notoriamente avesse **cessato**, ovvero **fuggito**, da qui adrieto, fra il tempo sopradetto, ovvero **cessasse** e **fuggisse** per lo tempo che debba venire cum cose e pecunia altrui...

1.3 Fras. *Cessare di partorire*: non avere più figli.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 266.9: Rufina, la quale in affrettata morte abbattèo il pietoso animo de la madre, e Teorzio dopo il quale, **cessòe di partorire**...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 29, vol. 1, pag. 151.7: La quarta volta concepette, e partorì figliuolo, e disse: ora confesseròe al Signore; e chiamò lui luda, e **cessò di partorire**.

2 Condurre da una condizione di presenza ad una di non presenza. Fare in modo che qsa non si ve-

rifichi. Evitare qsa o qno.

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 186.2: Follia è di temere quello che non si può **cessare**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: [15] (Et) no(n) credere che sia peccato uzare co- lei carnalme(n)te, con ciò sia cosa che p(er) l'apostulo si dica: ciasscuno homo abbia la sua p(er) **cessare** fornicazione -

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 99.25: Dunque cotale ira e cotale corruccio disordinato die essere **cessato** ed **ischifato**, per ciò che non lassa intendere il comandamento della ragione.

[4] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.16: E non debia il detto not. mettere per alchuna persona alchuno denaio ne la detta cassa per **cessare** ongne murmuratione...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.30: Usanoli li scriptori e li miniatori e li dipintori in de li quali danno diversi colori. E usanoli li combattitori per confortare loro gente; li guardiani de le torre e de le castella per **cessare** lo sonno.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 5.62, pag. 19: Amor, donque tu déi / ricordarte di me in sua presença, / se vòi ch'io **cessi** la mortal sente[n]çça...

[7] *Stat. sen.*, Addizioni 1328-1365, [1330], pag. 266.14: a ciò **cessare** per innanzi, proveduto et ordinat'è, che gli ammendatori che seranno chiamati per innanzi, siano tenuti e debbiano tenere secreto ad altrui...

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 50.3: che non sarebbe a noi scusa a poter dire, che pianeti o costellazioni m'è condutore, e mi seguita, in parte ove la Liberalità possa avanzare quelle, e **cessare** da noi l'impedimenti però venuti; e questo è a nostra umanità assai manifesto.

[9] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 186.14: ma quegli cotali **schacciare** et **cessare** debba da la sua audientia enfin' a tanto che e' predetti, che così la giurisditione e la corte declinaranno, sodisfacciano interamente a coloro che a lloro adomandassero...

[10] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.22: Ma se lu comune de Venegia **cessarà** el datio d'uno ducato d'uoro per anfora ad tucte l'altre terre, che se intenda casso a li homini d'Ancona ac del suo districto.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 50, vol. 3, pag. 415.13: Ma poi del mese di novembre per prieghi de' Sanesi e Volterrani e Colligiani, e per **cessare** scandalo, per grazia fu fatta compuzione co- lloro, e pagaro per amenda fiorini Vm d'oro...

[12] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 13.26: e se alcuno chadesse in grave peccato, sia corretto infino in tre volte, e se non s'amendasse, sia privato di tutti li benefici della Chompagnia e da tutti li confrati **cessato**.

[13] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 259, pag. 22: Mostra i mode, assengnace gli engiengne / sì che potian **cessar** tal tirania / che mostra crudeltà con tucte i senegne.

[14] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 164.4: per la presente ti rispondiamo che volendo noi, secondo che al'officio e *stato* nostro si conviene, **cessare** a nostro potere ogni materia di scandalo e benignamente tractare ogni persona...

[15] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 32, pag. 99.12: Acciò che maggiore copia e abondança s'abbia nella città di Firence d'orciuoli, misure e bicchieri, i quali e le quali continuamente bisognano, e maximamente agli uomini della detta arte nella loro arte e mestiere, e a **torre** e **cessare** la carestia di quegli o di quelle...

[16] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 225.7: Per la qual chosa li decti chardinali, per **cessare** schandolo, puosono l'amanto di San Piero al chardinale di San

Piero...

[17] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21, pag. 33.19: [12] Item l'acqua ouvi sianu cocti radicati di gigli e marobiu, **cessa** lu duluri.

2.1 Locuz. verb. *Cessare via*: togliere o allontanare con decisione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 16, pag. 150.19: Noi dovemo sapere che quelli che vuole governare altrui, elli die molto guardare dove l'uomo pecca più volentieri e maggiormente, acciò che quello cotale peccato elli **cessi via**...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 25-33, pag. 399, col. 1.23: Quando se levò la mattina et el trovò quisti dinari, reingraziò Deo, e **cessò via** quel peccà e mariolle...

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.25: L'occhio ritto de lo lupo se lo porrai a collo de lo fanciullo pauroso, **cessa via** ongni paura.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, S. *Clemente*, vol. 3, pag. 1464.20: pensossi di stare alcun tempo ispartita da la città, tanto che quello mal amore **cessasse via**, il quale per lo sguardo de la sua presenza s'accendea.

2.2 Estinguere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.33, vol. 1, pag. 281: Però scendemmo a la destra mammella, / e diece passi femmo in su lo stremo, / per ben **cessar** la rena e la fiammella.

2.2.1 Annientare, uccidere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 15, pag. 302.4: Ma se l'uomo si combatte colla spada e col coltello, a mano a mano l'uomo die tenere il piè ritto innanzi, perciò che 'l lato ritto è più presto a muoversi: donde l'uomo può meglio ferire e **cessare** ei nemici.

2.3 Vietare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 1, pag. 236.28: donde, perciò che le leggi comandano tutta drittura e **cessano** il contrario, cioè villania e ingiuria e torto, quelli che vuole parlare del governo, die dire delle quattro cose che si convengono alla città...

2.4 Sciogliere una riunione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 182, vol. 2, pag. 373.16: Per gli XII rettori di Milano fu mandato a quegli di Moncia che **cessassono** la detta raunata, però che voleano riformare prima la città per gli patti ordinati co la Chiesa...

2.5 [Detto di lite:] ricomporre.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 39, par. 1, vol. 1, pag. 413.13: A conservare gle parentade e la carità de l'amore entra gle parente e affine, e a **cessare** entra loro le lite, discordie e odie...

2.6 Limitare la funzione di qsa.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 45.9: Or, ècci altro remedio? Certo, si! Ad **cessare** li orecchi et turarli, la qual cosa tu fai, cessando li parlarli et non udendoli...

2.7 Fras. *Cessare la faccia, cessare gli occhi*: distogliere lo sguardo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 37: permissiva è quando ad alcuno

no(n) de(n)gno dinega la sua gratia **cessando** la faccia sua da lui p(er) li peccati suoi...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.2: E non fa solamente male la tropa gran chiaritate righuardare, ma tutte cose che ll'uomo righuarda troppo fisamente senza **ciessare gli occhi**, e spezialmente picciole cose...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 158.26: Ma io **cessando gli occhi** miei, negai di ciò credere.

2.8 [In formule di augurio e di scongiuro del tipo: *Dio cessi, cessi che*].

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 3, pag. 242.24: Anco, a ciò che frode non si possa commettare ne la detta Arte per malizia altrui a tempo di romore o d'apparecchiamento d'arme o di battaglia che fusse nella città di Siena, cosa la quale **Dio cessi**...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 610.10: Et se alcuno fusse cavato delle dicte tasche, che allora in quel tempo fusse absente dalla città di Pisa et dal distrecto, u che (**Dio ne cessi**) fusse morto; sia cavato l'altro della dicta tasca in suo luogo, et sia Ansiano...

[3] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 121.3: E simile ungni danno, di che Dio **cessi**.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 65, pag. 446.25: **Cessi**, adunque, che l'uomo voglia prima il riposo che la fatica...

[5] *Doc. sen.*, 1356, pag. 277.24: Vostra Signoria bene cognosce esse contrade sonno in grande necessità di buona aqua per la vita delli huomini e persone d'esse contrade, le quali sonno in non piccolo numero: si anco per difecto del fuocho, il quale **ldio ciessi**...

[6] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 1, pag. 58.14: E se alcuno de' detti consoli morisse, **che Dio il cessi**...

3 Pron. o ass. Passare da una condizione di presenza ad una di assenza (in maniera repentina o graduale). Venir meno, avere fine.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 30, pag. 102.20: Ogimai rimane, quando 'l consiglio o 'l promesso si può mutare per molte cagioni: l'una si è quando **cessa** la cagione per la quale fatt'à 'l consiglio...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 386, pag. 43: Se ben tu cognoscivi k'eo deveva perir, / Tu no deviv per quello **cessar ni remanir**...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 40.22: e quanto andaremo sotto lo polo de setentrione, tanto ne **cessamo** più dal cancro, tanto de rascione troveremo li òmini più bianchi e magiori per casione de la fredura.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: et cosi facendo **cesserèno** li malifici, (et) li maifactori aràno paura...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 4, pag. 220.33: Le tenzoni né le discordie non **cesserebbero**, se le possessioni fussero comuni...

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 87.28: Dette queste parole, incontinentane fuor cacciati i demoni e **cessò** l'aiuto a' nimici.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.21, pag. 596: Amor, per me salvare - vinisti ne la croce, / degnastime clamar - co la Tua sancta voce, / et eo me so' **cessato** da Te, k'èi vera luce...

[8] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 218, pag. 37: Per meu consiliu, **cessate**, se lu focu te coce; / Fuge l'omo na tenebre, se la luce li noce. / Onne cosa di' fugere ke a mmale te conduce.

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 57.2: Pote-sse revocare, per quello ke, **cessate** la causa,

cessa l'efetto, e per quello ke cosa ke de novo avene abisognanno de novo conselio. || *Cessate* sta per *cessante* o *cessata*? Cfr. nota marginale nel ms. K: «*remota* causa removetur effectum» (Vincenti, p. 57).

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.103, pag. 152: Altr'atto non ci ha loco, / lassù ià non s'appressa; / quel ch'era si se **cessa** / en mente che cercava...

[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.13: e in quella fiada comenzà a **cessare** el zovo deli Normani e deli Dani, li quali XL anni Franza avea guastada...

[12] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 62.31: Nel quale luogo per innansi **cessando** la persecutione de' pagani per voluntade di Dio, fue hedificato uno oratorio da' fedeli di Cristo...

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 43, pag. 57.20: Onde, facta la vendeta, **cessa** l'ira.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.61, vol. 3, pag. 549: Qual è colui che sognando vede, / che dopo 'l sogno la passione impressa / rimane, e l'altro a la mente non riede, / cotal son io, ché quasi tutta **cessa** / mia visione, e ancor mi distilla / nel core il dolce che nacque da essa.

[15] *Stat. pis.*, 1321, cap. 133, pag. 337.32: farò et oserverò a buona fede, senza fraude; et neientemeno a me si faciano, me studiosamente non **soctragerò** nè **cesserò**.

[16] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 13.27: e ciascuno ufficiali proveggiano e facciano con effetto e tostamente che cotale gravamento e ingiuria **cessi** e non sia fatta a lui...

[17] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 4.316, pag. 145: Se in questo clima **cessa** il suo splendore, / Ne gli altri li suoi raggi son concetti, / Ché in tutte parti sua luce non more.

[18] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 144, pag. 598.7: Et per queste cose **cesserà** ogni malisia dei soprastanti et delli ufficiali della dicta carcere.

[19] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 41.5: L'ira fece **cessare** la sete: e la figliuola di Ceo non pregò più coloro, che non n'erano degni...

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.12: per lo timore della iustizia temporale molte male volontà si rinfrano, e rinfrenate **cessa** poi la male volontà e sí si correggono...

[21] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 107.11: Questa orazione priega, che lli sogni **cessino dalla lungi**, e le fantasme della notte, e arti, che lli corpi non s'insozzino.

[22] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 171.8: Li qual paroli dicti in tal modu, **cessau** lu mururu et lu parlamentu...

[23] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-75, (1337), pag. 144.8: acciò che le predecete cose **cessino** per lo tempo advenire; proveduto et ordinato è...

[24] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 503.35: et acciò che li odiosi et nimici del decto popolo si posano rimuovere da lloro mali intendimenti, **cessante** ogne molestia...

[25] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 149.5: Et chomo in cel el volse somegliar a l'Altissimo, chusi dapo' in terra no **cessa** la superbia.

[26] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 251, pag. 731.12: uno delle contrade di Troia venne a llui e disse che s'egli sacrificasse a Giove col sangue del primo che albergasse in casa sua, che l'ira divina **cesserebbe** ed Egipto sarebbe fecondo d'acqua.

[27] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 1557, pag. 79: Se la morte a me venisse, / grande dono el me tenisse, / tanto dolore non sentiria / ke sostene la anima mia, / et non **cessa** unqua niente / et non posso morire dolente.

[28] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 32, pag. 11: Lassaro ei quatro l'offitio de l'ali / **cessar** le voce tronite e folgòri, / seder glie vintequatro offitiali.

[29] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 58.7: En quella ora vide Gregolo l'angelo de Deo sovra lo castello de Cressenço, el qual è sovra una de le porte de Roma, forbire una spada tuta sanguenente e meterla in lo fodro, onda Gregolo intese che la pestilencia **cessava**.

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 289.16: Ancora è male sing(n)o se lo to(m)more voi dolore n(on) **cessa**, ma persev(er)a i(n) d(e) lu cavallo.

3.1 Locuz. verb. *Cessarsi addietro, arretro*: arretrare (detto di schiere di soldati).

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 92.4: E quando la gente de Pompeo vidde Cesar venire, alquanto se restrensero e **se cessaro arietro**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 32, vol. 2, pag. 338.21: la seconda schiera de' Romani passò alle prime insegne, e quelli ch'erano lassi e stanchi del combattere, **si cessaro addietro**.

3.2 Pron. Morire, scomparire.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 150.15: emperciò che se la virtude e la intelligenza del cielo se cessasse, li animali se **cessariano** e desfareano se tutti...

3.3 Venire meno, svenire.

[1] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 47.36: Né solamente ispesse volte la spaventata moglie rivocha la mia mente, e la figliuola **ciessata** è p(er) paura...

3.4 [Detto di legge, precetto, affermazione:] perdere validità.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 12.56, pag. 42: **Ciessariano** tutte queste mie parole. / Ma pur nel dubio dobbiamo pigliar / La più sicchura...

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 133 [1354], pag. 44.11: Escie fuore di casa, bastardo traditore, che (con)viene ch'io l'ucida co(n) questa lancia (e) questo no(n) puote **cessare**.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 24, par. 1, vol. 2, pag. 105.10: La ligi divi **cessari**, poi ki vinni lu prenunciatu in la ligi; divi **cessari** la ligi imperfecta, poi ki vinni killu lu quali dunau la ligi perfecta...

3.5 [In part. assol., in testi giuridici:] venire meno di una condizione.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 30, pag. 215.29: Et che verranno al consiglio quante volte chiamati u richiesti personevilemente fino, ogni dimoransa et occagione **cessante**.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 32, pag. 67.9: messer lo Difensore e Capitano, sia tenuto e debbia, ogni cagione e indugio **cessante**, fare condannagione per lo detto modo infra i diece di prossimi dopo la detta rassegnagione...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 19, pag. 472.11: sì che de l'occisione fuor della città di Pisa et del suo distrecto in prima si sappia la verità per lo Capitano del populo, senza intervallo d'alcuna dimoranza, catuna cagione et cauza **cessante**, farò sonare la campana del populo...

3.6 [Detto del fuoco:] spegnersi.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 94.22: Aaron fece ciò, che Moise li disse; e, stando tra li vivi e li morti orando a Dio, lo fuoco

cessò ma non si tosto, che non ne morisseno quattordicimila e settecento sopra essi.

3.7 [Detto del vento o di altri agenti atmosferici avversi:] calare.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.23: Et dipo' i xv giorni si **cessò** lo vento...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 21, pag. 93.14: Lo mare e lo vento senteno De in zo ke li **ceseno** a obedire So comandamento.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 73-90, pag. 100, col. 2.7: se alcuna volta per vento ell'è piegada in traverso, cum **cessa** 'l vento allor torna in suso come è soa natura...

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 84.15: e se alcuna volta per vento piega in traverso, come tosto **cessa** il vento, si torna in su, come è sua natura...

[5] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Niccolò*, pag. 110.5: Mirabile cosa fu, che subitamente la tempesta **cessò**, e 'l mare fu acchetato per la virtù di questi ch'apparve...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 86.3: A lo quarto iuorno **cessao** la tempestate e lo furore de quilli vienti crodili si fo mitigato...

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 54.4: e cusi andà XL di, (e in cavo de li XL di) lo vento **zesà** e besognàli navegar...

3.8 [Detto di malattia:] scomparire, guarire.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu duluri...*, cap. 5, pag. 580.29: A kistu duluri, ki aveni a lu cavallu pir troppu sangui, cutali cura li divi fari: ki quandu tu vidi lu cavallu à kistu duluri dintru da lu corpu e nun **cessa**...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 113, pag. 239.21: q(ue)ste crepacçe appena se pò curare (con) le medicine et (con) l'u(n)gue(n)ti, et p(er)ciò li è da dar(e) lu foco (con) fe(r)ro rotundo, ca p(er) lu foco n(on) pò ir(e) enna(n)ti, ma **cessa**.

3.9 [Astr.] [Detto degli astri e delle loro traiettorie:] seguire un percorso predeterminato e divergente da un altro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 55.22: E se la via de li planeti non fosse **declinata** né **cessata** da la via del sole, e andasse l'uno sotto l'altro per la via del sole, empedimentirea l'uno l'altro ad aguardare la terra...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 1.60, pag. 129: Si ch'ogni stella per costui risplende. / Ma l'ultima si mostra più sublima; / **Cessandosi** da lui, luce non prende.

– [Detto degli astri:] smettere di far arrivare la propria luce e il proprio calore (come conseguenza del movimento divergente).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 210.14: Unde in quelle parti là ove lo sole più **cessa**, si come in ultramonte dei tedeschi, è maggiore freddo.

3.10 Sost.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 177.17: E perciò val meglio il non cominciare, che 'l **cessare** quand'elle avranno cominciato.

3.11 Locuz. avv. *Senza cessare*: senza sosta, senza interruzione.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 160.29: il quale gittava inverso l'agulgia una palla d'oro come se

le volesse dare, e l'agulgia sollazzando ischifava il colpo, e lla palla ritornava per lo rinbalzo in mano al fanciullo, e cciò era **senza cessare**.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 183.6: Noi abbiamo pistolanze **senza ciessare**...

[3] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 15, pag. 439.4: E dunque secondo questa maniera per li reami del mondo succiessivamente truova costui vescovo, che tutti alla perfine, i quali **senza ciessare** arde, le principazioni a sse sottomettere possa.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 311.7: A questo **senza cessare** aveva Scipione il di tirato, acciò che la battaglia fosse tarda, perciò che alla settima ora i segni de' pedoni concorsero ne' corni.

[u.r. 14.01.2009]

CESSATO agg./s.m.

0.1 *cesati, cessato*.

0.2 V. *cessare*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Che è o si tiene lontano (da un vizio). **2** [Dir.] Sost. Chi non ha pagato il dovuto, debitore insolvente.

0.8 Francesca Faleri 13.09.2002.

1 Che è o si tiene lontano (da un vizio).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.12, pag. 91: ed eb[b]e in sua sequenza / conti e marchesi, prencipi e baroni, / gentil' d'altre ragioni: / **cesati** fuor d'orgoglio e villania, / miser lor baronia / a ciò che fossi de l'altre mag[g]iore. || Menichetti: «immuni»; Contini, *PD*, I, p. 414: «esenti».

2 [Dir.] Sost. Chi non ha pagato il dovuto, debitore insolvente. || Cfr. *cessare*.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 83, pag. 269.8: Veramente s'alcuno dell'Arte di Calemala averà cessato o **cesserà** colla pecunia e cose de' creditori suoi, possano i Consoli [...] prendere, torre, e possedere tutti i beni mobili e non mobili, ragioni e azioni in qualunque modo o ragione appartenenti a cotale **cessato** o che **cesserà**...

[2] *GI Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 83, pag. 270.3: E questo abbia luogo eziandio contra ciascuno di qualunque arte o condizione fosse che così **cessasse**, e contra loro figliuoli e discendenti che venissono o volessero venire a questa Arte; i quali non possano essere ricevuti, nè essere a questa Arte se prima non sodisfacessero infino al capitale. [...] E intendasi **cessato** e avere cessato, qualunque al suo creditore interamente non avesse pagato il capitale.

[u.r. 24.01.2009]

CESSAZIONE s.f.

0.1 *cessazione, cessazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *cessare* (lat. *cessationem*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *senza cessazione 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fine o interruzione di un'azione o di un movimento. Locuz. avv. *Senza cessazione*: senza sosta. **2** Fallimento commerciale. **3** [Astr.] Scomparsa di un corpo celeste da un settore del cielo (a causa del movimento lungo la propria traiettoria). **0.8** Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Fine o interruzione di un'azione o di un movimento. Locuz. avv. *Senza cessazione*: senza sosta.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 7, par. 3, pag. 577.19: Che cosa è podestà di signoria se non tempesta di mente, nella quale la nave del cuore sempre è percossa dalle onde de' pensieri, ed è spinta in qua e in là sanza cessazione, acciocché per li subiti trapassamenti di parlare e di opere quasi per sassi contrastanti sia rotta?

2 Fallimento commerciale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 43, vol. 3, pag. 398.16: il presente vescovo, nostro cittadino, della casa delli Acciaiuoli, invilito per lo fallimento e cessagione de' suoi consorti, non ebbe ardimento al riparo della inniqua e ingiusta legge.

3 [Astr.] Scomparsa di un corpo celeste da un settore del cielo (a causa del movimento lungo la propria traiettoria).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 54.6: e queste cinquanta e sei milia non se potarano abetare per la latitudine né per la longitudine entorno entorno da oriente ad occidente, per casione de la fredura la quale è venuta en quello loco per la cessazione del sole, stando en capricorno, che noi avemo fatta d'uno grado...

[u.r. 03.03.2009]

CESSÉVOLE agg.

0.1 f. *cessevole*.

0.2 Da *cessare*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N La sigla del testo (*Bibb. S. Greg. Prol. 1 in Tob.*), spogliato dal Campi, è assente nella tavola dei citati del TB e in Ragazzi, *Aggiunte*. Potrebbe forse identificarsi con la *Bibbia* volg. spogliata sempre dal Campi (e per cui cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV) o con il testo dei *Moralia in Job* di san Gregorio Magno, spogliati anch'essi dal Campi (cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XII).

0.7 1 *Non cessevole*: che non s'interrope, cessa, finisce; incessante.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 *Non cessevole*: che non s'interrope, cessa, finisce; incessante.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Conciofosse cosa ch'io tempestassi per lo non cessevole impignimento de' piati secolari... || TB s.v. *cessevole*.

CESSIONARIA s.f.

0.1 *cessionaria*.

0.2 Da *cessionario*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Donna a cui viene ceduto il diritto o l'obbligo di svolgere un incarico.

0.8 Francesca Faleri 15.07.2002.

1 [Dir.] Donna a cui viene ceduto il diritto o l'obbligo di svolgere un incarico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 20, par. 1, vol. 1, pag. 382.29: ma quillo cessionario overo cessionaria, el quale overo la quale la ragione avesse ricevuta da esso chierco, degga esso el quale se fosse obligato per esso chierco sença danno conservare da la obigagione facta per lui de quigle biene e cose de le quale ragione e actione avesse ricevuta da esso chierco.

[u.r. 23.01.2009]

CESSIONARIO s.m.

0.1 *cessionario*.

0.2 DELI 2 s.v. *cessare* (lat. *cessionarium*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Persona a cui viene ceduto il diritto o l'obbligo di svolgere un incarico.

0.8 Francesca Faleri 15.07.2002.

1 [Dir.] Persona a cui viene ceduto il diritto o l'obbligo di svolgere un incarico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 20, par. 1, vol. 1, pag. 382.28: ma quillo cessionario overo cessionaria, el quale overo la quale la ragione avesse ricevuta da esso chierco, degga esso el quale se fosse obligato per esso chierco sença danno conservare da la obigagione facta per lui de quigle biene e cose de le quale ragione e actione avesse ricevuta da esso chierco.

[u.r. 23.01.2009]

CESSIONE s.f.

0.1 *çessione, cessione, ciessione*.

0.2 DELI 2 s.v. *cessare* (lat. *cessionem*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *cessione dei beni* **1.1**.

0.7 1 [Dir.] Negozio giuridico che consiste nel cedere la proprietà di un bene materiale, di un titolo di credito o di un diritto. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Cessione dei beni*: negozio giuridico con cui il debitore incarica i creditori di liquidare un bene materiale, un titolo di credito o un diritto, trattenendo il ricavato per soddisfare il debito. **2** Azione del concedere, del cedere, o del lasciare qsa a qno (anche fig.). **3** Rinuncia all'eresia, abiura.

0.8 Francesca Faleri 19.07.2002.

1 [Dir.] Negozio giuridico che consiste nel cedere la proprietà di un bene materiale, di un titolo di credito o di un diritto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 399.10: costregnarò quello cotale venditore o vero donatore di ragione a restitutione di quello che avrà ricevuto dipò la donagione o vero datione o vero **cessione** di ragione, o vero a restitutione di prezo allui per essa pagato et a colui a cui la donagione, vendigione o vero cessione di ragione farà, et nientemeno lui punirò in XXV libre di denari senesi, se inde richiamo avarò con effetto.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 527, vol. 1, pag. 329.33 Et la carta de la **cessione** sia constretto rendere per vano et casso: la quale condanna-gione, missere la podestà, sia tenuto fare, infra XV di, dipò la denuntiagione allui fatta.

[3] *Stat. pist.*, 1313, Aggiunta, pag. 202.5: E ke tutte le carte di vendigione o di alienagione o di **cessione** e ongn'altra carta ke ssi tro[va]sse, ke fosse fatta delle ditte terre, case e possessioni, o ke p(er) inanci si facessero in pregiudicio della ditta Opera, siano casse e vane e di nessuno valore...

[4] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 76.17: e se l'aparexe queste choxe o alchuna de quelle esere obligade chon alchuna persona, cholegio overo oniversità per oxo dato overo fato, prometo al dito fra' de defendere e atoricare a lui e a soi soçexori e niente meno la predita confexione, **cesione**, promixione e tuto quello che xe contiene in questa scritta, in perpetuo.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 54, par. 1, vol. 1, pag. 434.22: se alcuna persona de la cità overo del contado de Peroscia fé overo averà fatto overo farà da mò ennante per lo tempo che verrà alcuna donagione, vendegione, traslatione overo **cessione** de ragione overo altra quegnunque alienatione overo contratto degl biene suoie, e puoie se truove per alcuno tempo la cosa alienata possedere overo egl frutte d'essa ricevere, che la ditta alienatione e 'l ditto contratto se entenda simulata e simulato...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 12, pag. 691.8: ordenemo e per questa presente constitutione fermemo, che le donatione, vendicione, alienatione, remissione, **cessione** e quietatione de qualunque cose, actione o ragione, sotto qualunque forma de contracti o de parole...

– [Con rif. all'ogg. della cessione].

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 19, pag. 614.15: Ancora vetamo et jnterdicemo che nessuno chierico dal patre, dal fratello on da qualunque altri receva compara, donatione o altre **cessione** in fraude della terra e del commune donda ello è.

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Cessione dei beni*: negozio giuridico con cui il debitore incarica i creditori di liquidare un bene materiale, un titolo di credito o un diritto, trattenendo il ricavato per soddisfare il debito.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 63, vol. 1, pag. 410.1: Et questo abia luogo et tenga non ostante alcuno capitolo di costoduto, o vero cessione de' beni dei debitori fatta o vero che si farà.

2 Azione del concedere, del cedere, o del lasciare qsa a qno (anche fig.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 5, pag. 388.28: E alla perfine Jacopo che parve essere una colonna della chiesa è contento d'uno Jerusalem a pPiero l'università facciendo **ciesione**. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 23, 5: «Denique laco-

bus, qui videbatur una esse columpna ecclesie, una contentus est Ierosolima, Petro universitatem cedens.»

3 Rinuncia all'eresia, abiura.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 17, pag. 474.27: Però che sse lla bassilicie occhupasse nella comunità de' fedeli che ssa-rebbe dichaduto in taccia di resia vescovi o preti non volendo fare **ciessione**, elli appare che di questa maniera dirittamente costretti potrebb'essere per lo giudicie coattivo e lla possanza armata secondo le leggi umane. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 28, 17: «Quoniam si basilicam occuparet in communitate fidelium <qui> heresi labefactus existeret episcopus aut sacerdos cedere nolens, constat huiusmodi iuste compelli posse per iudicem coactivum et armatam potenciam secundum leges humanas.»

[u.r. 14.01.2009]

CESSO (1) s.m.

0.1 *cesso*.

0.2 DELI 2 s.v. *cesso* (lat. *recessum*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1344].

0.6 N In Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosc.), pag. 513.12: «Megera tutte quelle anime racoglie e in bocca di Gorgona le rivolge, e quella tutte ynsieme le divora, poi per lo cesso di fuory le ricaccia...» la forma *cesso* pare da ricondursi a errore di lettura; cfr. p. 512 lo stesso passo in altri testimoni: «poi per lo fesso di giù le gecta»; «poy per lo sesso giù le gecta».

0.7 **1** Luogo deputato ai bisogni corporali, latrina.

1.1 Cattivo odore, paragonabile a quello di una latrina.

0.8 Francesca Faleri 12.07.2002.

1 Luogo deputato ai bisogni corporali, latrina.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 43: Qui(n)de dice Petro Alifo(n)so: [da]la necessità l'onesto è costrecto andare al **cesso** (et) dali nimici dimandare (con)siglio, la qual cosa è troppo grave. || Cfr. Albertano, *Liber consolationis*, p. 99: «Magna necessitate cogitur etiam honestus vir latrinam adire...».

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 86 [1344], pag. 35.10: - Filliuolo della mala puttana et io ti darò della mano i(n) dello volto et vae anegati i(n) dello **cesso**, sosso acino.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 385.21: - O che fa l'esecutore? dorm' elli? - Costui rispose: - Quando questo romore cominciò, io vidi che si armava, e dappoi non l'ho mai veduto. - Risponde il cittadino: - E' sarà ricoverato in qualche **cesso**; egli ha fatto un bello onore a sé e a me, che andai per lui...

– [Detto per ingiuria].

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 207 [1366], pag. 60.13: - **Cesso** fracido, io ti pagherò, sosso vituperoso h(om)o di mala conditione...

1.1 Cattivo odore, paragonabile a quello di una

latrina.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 21.1, pag. 63: Dovunque vai conteco porti il **cesso**, / oi buggeressa vecchia puzzolente, / che quale-unque persona ti sta presso / si tura il naso e fugge inmantenente.

[u.r. 23.01.2009]

CESSO (2) s.m.

0.1 *cesso*.

0.2 DEI s.v. *cesso* 3 (lat. tardo *cessus*).

0.3 Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Interruzione o fine di qsa.

0.8 Francesca Faleri 30.07.2002.

1 Interruzione o fine di qsa.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 36 [40].25, pag. 349: Quanto maggiore è rio, maggio si mostra, / e quanto più, più nostra / esser dea cura in partire d'esso; / unde dei mali è **cesso**, / dei boni a bono è conforto e refetto.

[u.r. 23.01.2009]

CESSO (3) agg./avv.

0.1 *cessa, cesso*.

0.2 Da *cessare*.

0.3 *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295]: **2.2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295]; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *da cesso 2.1.1*; *di cesso 2.1*; *di cesso a 2.2*; *di cesso da 2.2.1*; *in cesso 2.1.2*; *in cesso da 2.2.2*.

0.7 1 In disparte, lontano, ad una distanza percepibile. **2** In disparte, lontano, ad una distanza percepibile. **2.1** [Con verbi di stato:] locuz. avv. *Di cesso*. **2.2** [Per indicare la posizione di un elemento in rif. ad un altro:] locuz. prep. *Di cesso a*.

0.8 Francesca Faleri 30.07.2002.

1 Che sta a una certa distanza.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.402, pag. 114: Fu ritornata con sancto Giovanni / a la sua casa, che li era ine **cessa**...

2 In disparte, lontano, ad una distanza percepibile.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 47.6, pag. 434: Qui vi era un carro orrevole per esso, / sovra 'l quale e' montò; e messa avanti / la gente sua, non però molto **cesso**, / inverso Attene il camin prese tosto, / si come avea nella mente disposto.

2.1 [Con verbi di stato:] locuz. avv. *Di cesso*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 3.7, pag. 121: or mi vi va tu stesso / da la mia parte, sì che bene istia; / e dille ca d'amor so' morto adesso, / se non m'aiuta la sua cortesia: / e quando tu le parli, istà **di cesso**, / ch'i' ho d'ogni persona gelosia.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 54.6, pag. 371: Maggior letizia non credo sentisse / allor Tereo quando li fu concesso / per Pandion che Filomena

en gisse / alla sua suora in Trazia con esso, / che or Penteo; ma come ch'avenisse, / essendogli ella non molto **di cesso**, / inver di lui alquanto gli occhi alzati, / ebbe li suoi di botto affigurati.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 41, pag. 71.18: E, detto questo, comandò alla sua gente che tutta stesse **di cesso**.

2.1.1 Locuz. avv. *Da cesso*.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 8.2343, pag. 270: In femmina lo maschio trasfigura / Pernice, discordandosi del sesso, / E quando puo', degli altri l'uova fura. / Per invidia le cova e fa figliuoli: / Da lei ciascun si parte e sta **da cesso**, / Verso la madre propria fa voli.

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentrio d'amor pensava*.30, pag. 86: «O tu, che stai **da cesso** - e pur bisbigli, / va, chiama que' roncigli!»

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 55-63, pag. 573.36: ma stieno le male branche un poco **da cesso** sì, che non abbino paura delle loro minacce e vendette, ch'io fischierò come è nostro uso di fare, allora ch'alcun si mette fuori.

2.1.2 Locuz. avv. *In cesso*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.100, vol. 1, pag. 373: «Se voi volete vedere o udire», / ricominciò lo spaurato appresso, / «Toschi o Lombardi, io ne farò venire; / ma stieno i Malebranche un poco **in cesso**, / si ch'ei non teman de le lor vendette...

2.2 [Per indicare la posizione di un elemento in rif. ad un altro:] locuz. prep. *Di cesso a*.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295], pag. 160.28: che sia seliciato dinanzi a la fonte e sie fatto uno pectorale dinanzi a la fonte, di pietre overo di mactoni, e sie fatto **di cesso a** le more de la fonte VIII braccia...

2.2.1 Locuz. prep. *Di cesso da*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 320.12: e quella il cui fiato de la bocca sie grave, non favelli mai a digiuno e sempre alquanto stea **di cesso dal** viso de l'uomo...

2.2.2 Locuz. prep. *In cesso da*.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 22, pag. 351.10: «Ma stien etc., idest un poco **in cesso da** me, e stando in questo loco, per un che sono io, *ve ne farò venir sete Quando suflerò etc.* cioè che se fazano di sopra a la pece».

[u.r. 29.06.2009]

CESTA s.f.

0.1 *cesta, ceste, çesta, çeste, cista*.

0.2 DELI 2 s.v. *cesta* (lat. *cistam*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazar*, 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1262-75 (fior.): Ciesta Bellon-

dani da Petriuolo; *Doc. sen.*, 1277-82: Ranieri Cesta a vendite in f. trecento trenta et sei.

0.7 1 Contenitore tondeggiate a sponde alte (simile a un canestro o a un panier) intessuto di vimini (o di stecche di castagne o di salice). **1.1** Grosso panier usato per sollevare a mano persone, animali, oggetti (in luoghi scoscesi, o dalle mura di una città o di un palazzo). **1.2** Uno dei due panieri di vimini che venivano adottati dalle due parti di una cavalcatura (e vi trovavano posto le persone per brevi viaggi). **2** Carro o grosso baroccio, costituito da un'ampia cesta assicurata su un'armatura che poggia sulle ruote. **3** Paniere a forma di imbuto usato per pescare o per conservare vivo in acqua il pesce pescato. **4** Intessitura in vimini per sedie. **0.8** Ute Limacher-Riebold 31.12.2001.

1 Contenitore tondeggiate a sponde alte (simile a un canestro o a un panier) intessuto di vimini (o di stecche di castagne o di salice).

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.26: seia (et) (Et) ei Paxia habeo de viro m(e)o [...] unu(m) tridor (et) una **cesta** (et) unu(m) ma(n)tello de / vermeio(n), q(ue) ei porto...

[2] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.15: Ite(m) avea xv pecho(r)e tra lui (e) il socio, (e) uno bue so p(ro)pio (e) una somaia (e) iii botti (e) una tina (e) due arche (e) una maida (e) ii **ceste** (e) una sapa (e) una va(n)ga (e) uno bomero.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 127.19: It. per iiij **ceste** da pietre, s. iiij.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.20: et mandau a sua matri la capu di lu citellu et li pedi e li mani intra d'una preciosa **cista** cuverta di unu palyu per dunu nataliciu, quasi commu issu non era partifichi di la pestilencia la quali issu fachia a sua mulyeri...

[5] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 107.42: Ancho de(m)mo p(er) doie **ceste**, a di xx de lulglo, s. j d. viij.

[6] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 104.5, pag. 105: e ciascaduna mostra lo suo fine colore, / ed io ti met[t]erag[g]io in una **cesta**, / e serai coperto tra le rose e' fiori...

[7] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 101.5: Ma li uffici di Venus stiano riposti sotto le **ceste** e non vi suonino li cavi rami con istolte percosse; e non si volvano tra noi in mezo uso, ma siano tra noi come si vogliono appiattare.

[8] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 291.21: hec **cista**, ste, la **cesta**.

1.1 Grosso panier usato per sollevare a mano persone, animali, oggetti (in luoghi scoscesi, o dalle mura di una città o di un palazzo).

[1] *Lio Mazar*, 1312-14 (venez.), appendice, pag. 46.4: et el encontentente ne sai in barcha et çetà-me la **cesta** en l'acqua et ronpè-me-la...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 109, pag. 495.2: E quivi fatta chiamare Glorizia, la quale al servizio di Biancifiore dimorava, fece la **cesta** collare suso ad una finestra.

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 107, pag. 105.1: E F[iorio] nella **cesta** fu col[l]ato su a la torre da una finestra.

1.2 Uno dei due panieri di vimini che venivano adottati dalle due parti di una cavalcatura (e vi trovavano posto le persone per brevi viaggi).

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 14.11, pag. 69: Correndo sen portavan caricate / le some, e con iscrigni e piene **ceste** / si ritornavan quivi molte fiate.

2 Carro o grosso baroccio, costituito da un'ampia cesta assicurata su un'armatura che poggia sulle ruote.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 45, vol. 1, pag. 236.7: [19] Comanda ancora, che tolgano le **ceste** della terra d'Egitto alla sovvenzione de' fanciulli suoi e delle mogli...

3 Paniere a forma di imbuto usato per pescare o per conservare vivo in acqua il pesce pescato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.37, pag. 355: sentandose pointo da l'amo, / chi gi straza l'entier, / cum desmesurao dolor! [...] Zitao morto inter una **cesta**, / monto gi fo la morte presta...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 14, vol. 2, pag. 481.17: E niuna persona mentre arecherà overo arecare farà egl ditte pessce, possa ponere, avere overo tenere en le dicte **ceste** scarça, vence overo alcuna altra cosa se non pessce, se no solamente sopre egl pessce en picciola quantità, la qual non sia de peso oltra la quantità de peso de tre livere, sotto pena de cento solde de denare.

4 Intessitura in vimini per sedie.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 299.18: p. It. in uno regholo d'olmo per la **cesta** de le sedia, di ij d'agosto, d. iiij.

[u.r. 14.01.2009]

CESTAIO s.m.

0.1 *cestai'*.

0.2 Da *cesta*.

0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi fabbrica o vende ceste.

0.8 Milena Piermaria 29.07.2002.

1 Chi fabbrica o vende ceste.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 17.10, pag. 437: e Truglio e Puglio e Mastin, Farinato, / Faben, Britto e Casato, / Migliaio e Argomento eran signore, / e 'l Maestrello **cestai'**, Puccin tintore / e Cuper carratore...

[u.r. 23.01.2009]

CESTARELLA s.f.

0.1 *cestarella, cestarelle*.

0.2 Da *cesto* 3.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 [Armi] Sorta di guanto da combattimento (?).

0.8 Milena Piermaria 29.07.2002.

1 [Armi] Sorta di guanto da combattimento (?). || Cfr. *cesto* 3. Lisini pensa ad una protezione per la

testa, forse per via di «elmo o vero cestarella» di [1], dove però *o vero* ha più prob. valore disgiuntivo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.11: In prima, statuimo et ordiniamo che neuno [...] possa o vero debia intrare nel Campo del mercato con elmo o vero **cestarella**, o vero scudo, o vero maza, o vero cuffia da armare...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.15: Et chi contrafarà, cioè chi entrerà nel Campo del mercato con elmo, **cestarella**, scudo, o vero maza, o vero cuffia da armare, sia punito et condannato...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.20: Et chi combatterà o vero giocarà in alcuna altra parte de la città di Siena [...] con elmo o vero **cestarella**, scudo, o vero maza, sia punito et condannato al comune di Siena...

[u.r. 23.01.2009]

CESTELLA s.f.

0.1 f. *ciestella*.

0.2 DEI s.v. *cestella* (lat. *cistella*).

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Cesta di piccole dimensioni.

0.8 Milena Piermaria 25.02.2003.

1 Cesta di piccole dimensioni.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 13: Delle mele granate si fa vino in questa maniera: prendonsi le granella mature diligentemente purgate et mettonsi in una **ciestella** di palma. || *Crescenzi*, [p. 158].

CESTELLINO s.m.

0.1 f. *cestellino*.

0.2 Da *cestello*.

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccolo cesto.

0.8 Giulio Vaccaro 06.11.2008.

1 Piccolo cesto.

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Portano il latte in un **cestellino** ben rincalzato d'erba fresca. || Crusca (4) s.v. *cestellino*.

CESTELLO s.m.

0.1 *cestelli, ciestelli*.

0.2 Da *cesto 2*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305, [1296]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305, [1296]; *Doc. pist.*, 1322-26, [1323].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cesto di piccole dimensioni; cestino.

0.8 Milena Piermaria 28.08.2002.

1 Cesto di piccole dimensioni; cestino.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, [1296], pag. 242.21:

it(em) uno paio di **cestelli**...

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, [1306], pag. 221.32: Ancho demo a Be(n)cive(n)ni Chaiani p(er) IJ piane d'albaro (e) p(er) IJ d'abeta e p(er) uno paio di **ciestelli** II. IJ s. VIIIJ dr. VJ.

[3] *Doc. pist.*, 1322-26, [1323], pag. 73.20: Ancho deno avere muratura il muro sopradetto, insomma, a lloro ispe, metendo ellino maestratico, manoali, secchie, **cestelli**...

[u.r. 23.01.2009]

CESTERELLA s.f.

0.1 f. *cesterella*.

0.2 Da *cesta*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Cesta di piccole dimensioni.

0.8 Milena Piermaria 25.02.2003.

1 Cesta di piccole dimensioni.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 9: Un'altra cosa del trasportare della vite per ingegno fare si può: di vimini fare una piccola **cesterella**... || *Crescenzi*, [p. 101].

CESTIERE s.m.

0.1 *cestiere, cestieri*.

0.2 Sul fr. ant. *cesteire* (o *sestier*) 'sestiere, misura per liquidi' (cfr. Godefroy, II, p. 26).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Mis.] Misura di capacità per il vino.

0.8 Milena Piermaria 29.07.2002.

1 [Mis.] Misura di capacità per il vino.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 189.13: Botte 1 di mena di Napoli di vino fa in Parigi **cestieri** 64...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 201.27: e ciascuno **cestiere** si è 8 pinte, e la pinta di Parigi è alcuna cosa maggiore che la metadella di Firenze...

[u.r. 23.01.2009]

CESTIRE v.

0.1 *cestisce, cestuta, cestute*.

0.2 Da *cesto 1*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *cestuto*.

0.7 1 Mettere rami e foglie (formando un cesto 'cespo').

0.8 Milena Piermaria 24.09.2002.

1 Mettere rami e foglie (formando un cesto 'cespo').

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 63, pag. 617.36: È la spelda una biada, la qual, gitata in buona terra, **cestisce** molto, e perciò ad essa somiglia il germogliare di queste misere piante...

[u.r. 09.09.2009]

CESTO (1) s.m.

0.1 *cesti, cesto.*

0.2 DELI 2 s.v. *césto 2* (lat. *cisthus*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *far cesto* **1.2**.

0.7 1 Lo stesso che cespo. **1.1** Fig. [Rif. ad un bambino:] *piccolo cesto*: in tenera età. **1.2** Locuz. verb. *Far cesto*: germogliare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.07.2006.

1 Lo stesso che cespo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.142, vol. 1, pag. 223: «O anime che giunte / siete a veder lo strazio disonesto / ch'a le mie fronde si da me disgiunte, / raccoglietele al piè del tristo **cesto**».

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ipermestra*, pag. 135.23: per troppa fame prendesti il tuo cibo dalle fronde e da' fogliuti **cesti**...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 745.30: Quivi si vede la calda salvia con copioso **cesto** in palida fronda...

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 55.9: eran quine li palazi boscosi e ombraculi fatti di fronde semplicemente e senza arte poste, e ssedde quine lo populo in sedie fatte di **cesti** d'erbe, essendo li lor ricciuti capi coperti di fronde.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 14, pag. 66.5: intra le loro foglie, spesse volte si sparga rena del fiume, o del greto; e raccolte insieme le foglie si leghino di sopra insieme quelle di ciascuno **cesto**.

1.1 Fig. [Rif. ad un bambino:] *piccolo cesto*: in tenera età.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 82, vol. 2, pag. 75: Quel Mainardo fu gran Ghibellino, / salvochè gli era Guelfo manifesto / contr' a ogni uom, per lo Comun Fiorentino. / E non senza cagion faceva questo, / che 'l padre suo, ch' avea nome Pagano, / a' Fiorentini il lasciò piccol **cesto**, / e le sue Terre mise loro in mano...

1.2 Locuz. verb. *Far cesto*: germogliare.

[1] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 63, pag. 617.35: *Ma là dove fortuna*, cioè caso, *la balestra*, la gitta o fa cadere, *Quivi germoglia*, cioè nascendo fa cesto...

CESTO (2) s.m.

0.1 *cesti, cesto.*

0.2 Da *cesta*.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

0.6 Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che cesta. **1.1** Paniere a forma di imbuto usato per pescare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.07.2006.

1 Lo stesso che cesta.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 105, pag. 48.26: in sovra de ço questo no fia inteso quelli o quelle ke portasse alguna cosa in man per lo Riolto, ma pur quelli li quali o quelle le quale sedesse cum criello, **cesto** o altro

hedificio, o quelli che tenisse le cose soe in terra in uno logo a vendere.

1.1 Paniere a forma di imbuto usato per pescare.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.353: Tenedo avesti, / tera d'aquesti, - da **cesti** - da barche, / piena de eresiarche - e d'idolatri!

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [VinRim] cacc. 2.4, pag. 84: Ne l'acqua chiara e dolce pescando / con rete ed amo, i' stava attento: / - Ve' ve' ve' ve' ch'i' 'l sento: / addu' qua 'l **cesto**.

[u.r. 23.01.2009]

CESTO (3) s.m.

0.1 *cesti, cesto.*

0.2 DELI 2 s.v. *césto 3* (lat. *caestus*).

0.3 Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] Armatura contundente della mano utilizzata nelle antiche lotte tra pugili. **1.1** [Non chiaro a Boccaccio, v. il suo commento al 'giocare al cesto' del *Teseida*].

0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.07.2006.

1 [Armi] Armatura contundente della mano utilizzata nelle antiche lotte tra pugili.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 539.16: sommo maestro del giuoco di **cesti** e degli altri giuochi, com' io già dissi.

[2] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: I gladiatori percossi e pesti da' **cesti**, niente piangono. || Crusca (5) s.v. *césto* (dal ms. Laur. 8).

1.1 [Non chiaro a Boccaccio, v. il suo commento al 'giocare al cesto' del *Teseida*].

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 64.1, pag. 625: Poi al **cesto** giuocando assai più degno / Polluce si mostrò, che avanzato / aveva Ameto, pien d'alto disdegno, / da Febo male in ogni cosa atato...

[2] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 64.1, pag. 625.10: *Poi al cesto* Quello che **cesto** si sia non abbiamo oggi assai chiaro; ma credo io sia uno bastone al quale siano appiccate palle di piombo, con le quali l'uno percuote l'altro di coloro che vi giuocano...

[u.r. 23.01.2009]

CESTONCELLO s.m.

0.1 *cestoncello.*

0.2 Da *cestone*.

0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Recipiente di piccole dimensioni, sorta di piccolo cesto o paniere; cestino.

0.8 Milena Piermaria 01.08.2002.

1 Recipiente di piccole dimensioni, sorta di piccolo cesto o paniere; cestino.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a.

1330 (fior.), 25, pag. 28.14: E Merlino, quando vide tornare il vescovo, tolse un piccolo **cestoncello** e puoselo fuori della chiesa e gridò al vescovo...

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Corsietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 25, pag. 28.16: Non intrare in chiesa, ché non ne se' degno; ma prendi cotesto **cestoncello** e rigèttavi dentro quello che hai mangiato!».

[u.r. 13.01.2009]

CESTONE s.m.

0.1 *ceston, cestone, cestoni, ciestone, ciestoni, cistuni.*

0.2 Da *cesto* 2.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *fare di un cestone una panieriera* 1.

0.6 A *Doc. fior.*, 1277-96: Ciestone.

0.7 1 [Come accrescitivo o con lo stesso signif. di *cesto*:] recipiente (abbastanza capace e profondo) di vimini (o di altre fibre vegetali) usato per contenere o trasportare prodotti agricoli, alimentari o altro; cesta, gerla, sporta. **1.1** Contenitore di vimini, specie di cesta, per la conservazione del frumento. **1.2** [Senza valore accrescitivo:] canestro per vivande; panieriera. **1.3** Tipo di cesta adibita a vaso da coltivazione.

0.8 Milena Piermaria 01.08.2002.

1 [Come accrescitivo o con lo stesso signif. di *cesto*:] recipiente (abbastanza capace e profondo) di vimini (o di altre fibre vegetali) usato per contenere o trasportare prodotti agricoli, alimentari o altro; cesta, gerla, sporta.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 38.29: La soma de le gierle, panieri, **cestoni**, corbelle, VJ denari kabella...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 346.5: Sabato, a di X del detto mese, ebbe nella piazza d'Orto Samichele grande quantità di pane cotto, e veniva in **cestoni** e in saccha.

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 105.1, pag. 105: E F[iorio] fu mes[s]o in uno **cestone** / e tra le rose e' fiori era nascoso, / ed era sì coperto per rasono / che non si dicenea de l'amoroso...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 104, pag. 234.25: Vogliàn noi fare a chi maggiore la dice? - Io non so che maggiore: non vedete voi che ora di vendemmia portare il mosto in quelli **cestoni**?

[5] ? **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 97.1: Hic qualus, li id est lo **cestone**.

- [Usato in contesto comparativo, con rif. alla dimensione o alla forma].

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 431.29: Ma Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina che sopra i verdi rami l'usignuolo, e massimamente se fante vi sentiva niuna, avendone in quella dell'oste una veduta, grassa e grossa e piccola e mal fatta, con un paio di poppe che parean due **ceston** da letame...

- [Contropposto al panieriera come tipo di cesta più piccola:] Fras. *Fare di un cestone una panieriera*: ri-

durre a ordine tante e disparate cose. || (Ageno).

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.375, pag. 161: A' primi di' che chi va quanci o lanci / mal può far d'un ceston una panieriera...

1.1 Contenitore di vimini, specie di cesta, per la conservazione del frumento.

[1] **GI Senisio**, *Declarus*, 1348 (sic.), 64v, pag. 49.3: Cumera re, producta me, idest vas vimineum, ubi reponitur frumentum, quod vulgariter dicitur cistuni.

1.2 [Senza valore accrescitivo:] canestro per vivande; panieriera.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.34, pag. 98: Aio un canestrello apeso, / che dai surci non sia offeso: / cinque pane, al mio parviso, / pò tener lo mio **cestone**.

1.3 Tipo di cesta adibita a vaso da coltivazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 60, vol. 2, pag. 36.29: Anco, statuiamo et ordiniamo che la podestà sia tenuto, per tutto el mese di febraio, fare tollere et destrugere tutti et ciascuno orti o vero gierle, **cestoni**, o vero conche per orti fare, o vero per erbe ine piantare et tenere, e' quali sono ad alto, ne le case sopra le strade...

[u.r. 14.01.2009]

CESTUTO agg.

0.1 *cestuta, cestute.*

0.2 V. *cestire*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

0.6 N *Doc. esaustiva.*

0.7 1 Che ha un cespo ricco di foglie. **2** Che è ramificato a mo' di cespo.

0.8 Milena Piermaria 24.09.2002.

1 Che ha un cespo ricco di foglie.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 37, pag. 749.5: Ma il suolo era ripieno di fronzuti cavoli e di **cestute** lattughe e d'ampie bietole e d'aspre borraggine e di sottili scheruole...

2 Che è ramificato a mo' di cespo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 17, pag. 72.6: Di sotto le si metta una pietra, sicchè la barba vi si sparga suso ripercossa, e non nasca pur una sola, ma **cestuta** radice.

CESURA s.f.

0.1 *cesura.*

0.2 DELI 2 s.v. *cesura* (lat. *caesuram*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Taglio che si pratica per il parto cesareo.

0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

1 [Med.] Taglio che si pratica per il parto cesareo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 185, pag. 217.21: ma per ciò fu cognominato Cesare, per ciò che ad un de' suoi passati quello adivenne che molti credono che a lui adivenisse: e da quel cotale cognominato Cesare a **cesura**, cioè dalla tagliatura stata

fatta della madre, quello lato de' Giuli, che di lui discesero, tutti furono cognominati Cesari.

[u.r. 17.09.2007]

CETE s.i. > CETO (2) s.m.

CETÈI s.m.pl.

0.1 *cetei*.

0.2 Lat. bibl. *Citiei*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Popolazione mediterranea (specif. cipriota) discendente da Chittim. **2** [Per errore di trad. o guasto testuale].

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Popolazione mediterranea (specif. cipriota) discendente da Chittim. || Nell'es. il lemma è prob. riferito generic. alla Grecia.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *1 Mc* 8, vol. 8, pag. 458.6: [5] e che loro aveano sconfitto e vinto Filippo e Persen re de' **Cetei**, e tutti gli altri che aveano contro a loro preso l' arme. || Cfr. *1 Mc* 8.5: «Persea Citiorum regem».

2 [Per errore di trad. o guasto testuale]. || Cfr. *Ez* 16.3: «pater tuus Amorraeus et mater tua Hetthaea» ('ittita'). Cfr. inoltre *Ez* 16.45: «Mater vestra Hetthaea», tradotto: «la vostra madre è di Cetea».

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 16, vol. 7, pag. 424.3: o Ierusalem, la tua radice e la tua generazione si è di terra Cananea; lo tuo padre fu Amorreo, cioè di quella gente che si chiama Amorrea, e la tua madre fue de' **Cetei**.

CETERARE (1) v.

0.1 *ceterando, ceterare, cetro*.

0.2 Da *cetra*.

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).

0.7 1 [Mus.] Suonare uno strumento musicale (in partic. la cetra).

0.8 Francesca Faleri 29.07.2002.

1 [Mus.] Suonare uno strumento musicale (in partic. la cetra).

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 44, pag. 28: Quello ke non convèsete, guàrdate no lo fare: / Né mess'ad omo ladecu, né a pprevete saltare, / Né la spad'a la femina, né a mmasculu filare, / Né lo saltare all'asinu, né a bove **ceterare**.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 12, pag. 156.5: Antigono prese la cetera e ruppela e gittolla nel fango, e disse ad Alexandro cotali parole: «Al tuo tempo et etade si conviene regnare, e non **ceterare**».

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 12.6, pag. 287: E ciò ch'io veggio e per vero odo, impetro / ne la mia mente, e poi così lo noto / in questi versi con ch'io sono e **cetno**.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 993.13: Oggi la vergine beata ricevettoro i cieli rallegrando, gli Angeli gaudendo, gli

Arcangeli giubilando, li Troni esultando, le Dominazioni salmeggiando, li Principati armonizzando, le Podestadi **ceterando**, li Cherubini e ' Serafini innizzando e menandola infino a la sedia de la supernale maestade di Dio.

[u.r. 12.04.2010]

CETERARE (2) v.

0.1 f: *ceterati*.

0.2 Da *et cetera*.

0.3 f *Bandi antichi*, 1379 (?): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit.a partire dal D'Alberti, passato poi ricorsivamente a Manuzzi, TB e GDLI, appartiene a un testo assente nella Tavola delle abbreviature, e presuntivamente attribuito al 1379 dal Manuzzi, che rinviene in D'Alberti un'abbreviazione *Bandi ant. 1379*.

0.7 1 [Dir.] [Detto di un documento:] trascrivere 'con gli *et caetera*'.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Dir.] [Detto di un documento:] trascrivere 'con gli *et caetera*'.

[1] **f** *Bandi antichi*, 1379 (?): Descrivere tutti i contratti e tutti gli altri roghi, delli quali saranno rogati, **ceterati** ed abbreviati com'è solito. || Manuzzi s.v. *ceterato*.

CETERATOIO s.m.

0.1 *ceteratoio*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Fra le spiegazioni proposte: dalle *eccetere* ricorrenti negli atti notarili, per intendere un pre-cetto di sfratto o di comparigione (Fiacchi); da *cetera* 'chitarra', intendendo 'con una pancia grande come una chitarra' (Pézar) o 'con una suonata di chitarra' (cfr. Branca, *Commento Decameron*, p. 901).

0.7 1 Signif. incerto. *Andarsene col ceteratoio*: farsi beffare con vane promesse?

0.8 Francesca Faleri 20.09.2002.

1 Signif. incerto. *Andarsene col ceteratoio*: farsi beffare con vane promesse? || Cfr. **0.6 N**.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 511.39: «Si,» disse la Belcolore «tutti siete così gran promettitori, e poscia non attenete altrui nulla: credete voi fare a me come voi faceste alla Biliuzza, che se n'andò col ceteratoio? Alla fè di Dio non farete, ché ella n'è divenuta femina di mondo pur per ciò: se voi non gli avete, e voi andate per essi.»

CETERATORE s.m.

0.1 *ceteratore*.

0.2 Da *cetra*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mus.] Suonatore di cetra.
0.8 Francesca Faleri 19.09.2002.

1 [Mus.] Suonatore di cetra.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 12, pag. 156.11: Re Poro, il quale combattè con Alexandro, a un mangiare fece tagliare le corde della cetera a un **ceteratore** e disse queste parole: «Meglio è tagliare che sviare: ché per dolcezza di suoni si perdono virtudi».

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 4, vol. 3, pag. 21.8: lo buono **ceteratore**, quando cetera bene, si è degno ch'egli abbia compimento di quell'arte...

[u.r. 19.01.2009]

CETINA s.f.

0.1 *cetina, citina*.

0.2 Lat. mediev. *cetina* (cfr. GDT, p. 178).

0.3 *Doc. sang.*, 1281: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1281; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 T A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): Cetina.

N Il sost. è att. in un doc. di Tuscania (VT) del dicembre 739, e in altri doc. dell'VIII e del IX sec. (cfr. GDT, p. 177).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Terreno sul quale sorgeva un bosco.

0.8 Francesca Faleri 19.09.2002.

1 Terreno sul quale sorgeva un bosco.

[1] *Doc. sang.*, 1281, 15., pag. 72.20: Balitore Be[n]venuto abo acomandato IJ morele del Comune i[n]fin a la morela di Valle Macci a lato al bosco di Maffeo che fu de la Pive i[n]fin a la **cetina** d'Achorso...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 167, vol. 2, pag. 303.16: Et infra XV millia verso la città di Siena non lassi la podestà fare alcuna **citina** ne le boscora o vero selve...

[u.r. 21.01.2009]

CETINO s.m.

0.1 f. *cetino*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Lett. Prete Gianni*, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Legno dell'India non identificato.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Bot.] Legno dell'India non identificato.

[1] *F Lett. Prete Gianni*, XIV ex. (fior.): tutto il legname che 'l sostiene si è di **cetino**... || Moutier, *Villani*, vol. VIII, p. CVII.

CETO (1) s.m.

0.1 *ceto*.

0.2 DEI s.v. *cèto 1* (lat. *coetus*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assemblea di persone con potere decisiona-

le.

0.8 Francesca Faleri 04.10.2002.

1 Assemblea di persone con potere decisionale.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 367.9, pag. 227: En tal ellecto dee asentire el **ceto** / e l'Apostolico darli corona / e principi obedire sença meto.

CETO (2) s.m.

0.1 *cete, ceto*.

0.2 DEI s.v. *ceto 2* (lat. *cetus*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1** [6].

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *pesce ceto 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Grande pesce marino, lo stesso che balena.

0.8 Francesca Faleri 11.07.2006.

1 [Zool.] Grande pesce marino, lo stesso che balena. || Att. prevalentemente con rif. all'episodio biblico di Giona.

[1] **GI** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 62.11: **Cete** è uno grande pesce di mare, e molti lo chiamano **balena**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 174.19: E varie faccie dei compagni del padre Nettuno vengono intorno a lui; i grandi **cete**, e la vecchia compagnia di Glauco, e Palemon figliuolo di Ino...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 41.31: Chè come fu Giona profeta tre die e tre notti nel ventre del **ceto**; così sarà il Figliuolo dell'uomo nel ventre della terra.

[4] **GI f** *Morali S. Greg.*, a. 1361 (tosco.), 8.16: Or sono io mare, o **ceto**, cioè **pesce baleno**, che tu m'hai accerchiato di prigione? || Crusca (4) s.v. *ceto*.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 11.106, pag. 74: Iona proffetta, / il qual nel ventre tre giorni se occulta / de il **cete**...

– Locuz. nom. *Pesce ceto*.

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. 1, pt. 1, cap. 12, pag. 33.12: Secondo ke Iona p(ro)ph(et)a stecte inel ventre del **pesce ceto** tre die e tre nocti...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 36, vol. 2, pag. 7.30: onde essi lo presero, e gittarono in mare, e il **pesce ceto** lo inghiottite...

[u.r. 21.01.2009]

CETÒRNICO s.m.

0.1 *cetorcis, cietornici*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 Pillola dissetante e rinfrescante.

0.8 Francesca Faleri 25.09.2002.

1 Pillola dissetante e rinfrescante.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17,

pag. 113.1: E facia fare questi **cetorcis**, i quali si fano di granelle di cetriuoli e di zucche monde igualmente, e di seme di lattughe, e di sugho di regholizia, con sugho di porciellane e a musselagossilli; e sia ciasqueno di questi **cietornici** grandi a modo di lupini...

CÉTRA (1) s.f.

0.1 *cedera, cedra, cera, cetara, çétara, cetare, cetera, cetera, ceteri, cetr', cetra, cetre, cietera, citara, citare, cìtare, citera, cytara, cytare, cythari.*

0.2 DELI 2 s.v. *cetra* (lat. *citharam*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Con le forme del tipo *cetra*, di evoluzione regolare, alternano (e si trattano congiuntamente in questa voce) le forme del tipo *citara*, dove la *i* è generalmente indizio di derivazione dotta.

Nota il plur. *ceteri* in *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale a corda. **1.1** Meton. Il suono della cetra. **1.2** L'arte del suonare la cetra.

0.8 Francesca Faleri 15.10.2002.

1 [Mus.] Strumento musicale a corda.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 119, pag. 22: Oveunqua eranu iullare, / tutti currunu per iocare: / **cythari** cum timpani et sambuci, / tutti gianu cantando ad alta voce.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 166.3: La sambuca è detta a similitudine della **cetera**, perchè, secondochè nella cetera sono corde, così nelle travi che per lungo allato alla torre si pongono, sono funi...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 167, pag. 633: E ben ve digo ancora en ver, sença bosia, / ke, quant a le soe voxe, el befè ve paria / oldir **cera** né rota, organ né simphonia, / né sirena né aiguana né altra consa ke sia...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 9, pag. 38.8: si come non si dee chiamare citarista chi tiene la **cetera** in casa per prestarla per prezzo, e non per usarla per suonare.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.18: Enpremeramente Apollo, lo qual fo reputado grandio domenedio appresso li Paganni, atrovà la **çétara**...

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 16-30, pag. 448, col. 1.13: al *collo* de quello strumento che cum dide se sona, come **cedera**, o ver chitarra, o ver leuto o viola, etc.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag.

212.23: Insino a qui una di quelle avea parlato sonando la sua **cetera**.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 31.30: Joppa col capo bello suona coll'aurata **cetera**...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 308.29: E che egli delli canti, e delli suoni spirituali si contristi, e partasi, mostrasi in ciò, che sonando David la sua **citara**, cacciava lo demonio dal re Saul...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 78.26: gli salterion lo dexecordo laudi **cytare** organ cembali corni trombe nachare tympani zaramele sinfonie dianne e ogne mohò artificial e delectevel de tuta la musica...

[11] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 72, pag. 117: e se le volglie loro siran concorde / troppo averem che far considerando / a quante **cetr'**artiraran le corde.

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 29.31: Anon fu il primo che trovasse **cetere**, organi e altri stromenti e Caino fu il primo lavoratore di terra...

[13] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 3.13, pag. 7: E' non sonâr con piû diletto quelli / d'Anfione, co' quai movia le pietre, / né di Mercurio a chiuder li occhi d'Argo / (deh, nota ciò ch'io spargo), / né contr' a Marzia d'Appollo le **cetre**, / che' miei, Amor, s'io avessi sapere / quant' hanno in lor piacere.

[14] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 32, pag. 464.2: Le muse elezero, de' loro compagni, alcuni, [si] che, con lo canto e col sono de la **citara** de Anfione, [Anfione] fornì el so murare.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 93.24: eccu, la **citara** di la cruchi canta cum septi cordi, VII paroli, VII canti, VII virtuti bastanti ad omni homu lu quali cerca la via di Deu...

[16] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 3, vol. 1, pag. 109.9: Tubal, il quale fu il primo inventore d'organo, di **cetere**, e di tromba...

[17] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 108.6: Hec **lira**, re id est la **cetra**.

[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 144.20: Loth regnao anni LXXX. Nel cui tempo foro composte le fabule de Cerbaro cane infernale et de Amphione, lo quale con lo canto della **cetera** comoxe le prete et li saxi.

1.1 Meton. Il suono della cetra.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 152.28: E però possono dire come disse Iob: «Convertita è in pianto la **cetera** mia, e gli organi miei in boci di guai...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 65.5: Orfeo faceva colla **cetera** mansuete le fiere, e li arbori e le pietre a sé muovere...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.13: e per ogni luogo risuonano le **cetere** e le trombe e le canzoni, avventurati argomenti de' lieti animi.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 7, par. 10, pag. 695.24: e l'allodole, imitanti l'umane **cetere** col loro canto, gaie, cominciarono a riprendere il cielo...

[5] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 179.20: O buona prosperità, ove se' tu ora? la mia **cetera** è convertita in pianto ed è fatta lacrimosa lira.

1.1.1 Fig. La poesia.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 292.14, pag. 366: Or sia qui fine al mio amoroso canto: / secca è la vena de l'usato ingegno, / et la **cetera** mia rivolta in pianto.

1.2 L'arte del suonare la cetra.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.13: Lo fiolo o nievo de Filiro amaistrà in la **citara** Achille e corrompè li ferì animi cum piasevele arte...

[u.r. 25.01.2009]

CÈTRA (2) s.f.

0.1 *cetere, cetra.*

0.2 DEI s.v. *cetra* (lat. *caetra*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.).

0.5 Locuz. e fras. *racconciare le cetre* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] Piccolo scudo rotondo, in legno foderato di cuoio.

0.8 Francesca Faleri 14.10.2002.

1 [Armi] Piccolo scudo rotondo, in legno foderato di cuoio.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 228.6: Lo mio padre amò te innanzi agli altri: gli Delfi, posti nel mezzo del mondo, ebbero carestia di lui; però che lo iddio allora usava di stare in Europa e nella disarmata Parte; e nonne avea onore delle **cetere** nè delle saette.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 13.9: Poichè tu non puoi essere mia moglie, certo tu sarai mio arbore: o allauro, io ti porterò sempre in sulla mia testa, ed alle mie **cetere** ed alli miei turcassi.

[3] *GI Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 5, pag. 292.29: E Polifante con piccola mano in Beozia, Menippo, il quale era uno de' duchi reali, con mille peltati (la **pelta** non è alla **cetra** dissimile) a Calcide mandò...

– Fras. *Racconciare le cetre.*

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 72, vol. 4, pag. 107: Poi Messer Carlo **racconciò le cetere**, / cacciando i Bianchi, e diede vinto il giuoco / a' Neri...

[u.r. 25.01.2009]

CETRÀNGOLO s.m.

0.1 *cestrangule, cietrangoli, citrangnulo.*

0.2 DEI s.v. *cestrangolo* (gr. mediev. *kitránguron*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Specie di arancio dal sapore amaro.

0.8 Francesca Faleri 25.09.2002.

1 [Bot.] Specie di arancio dal sapore amaro.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 106.11: E se mangiare li conviene, si mangi pernici, chavretto e dell'uova fresche in vergius o in acieto o in vino di mèle o con sugo di somacco overo con sugo di **cietrangoli** o di lumie.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.11: vale l'acito fortissimo co la urina delu garçone vergene, collo suco delu **citrangnulo** et unto como è d(ic)to de sup(ra).

[u.r. 16.11.2007]

CETRIOLO s.m.

0.1 *cedriuoli, cedruoli, cetriuoli, cetruoli, cidruole, cietriuoli, cietriuolli, citruli.*

0.2 DELI 2 s.v. *cetriolo* (lat. parl. **cetriolum*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Bot.] Ortaggio usato per l'alimentazione (*Cucumis sativus*).

0.8 Francesca Faleri 04.10.2002.

1 [Bot.] Ortaggio usato per l'alimentazione (*Cucumis sativus*).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 193, pag. 569: Citri, **citruli** e caso e d'once lacte / de tucti la malicia remòvende et abacte / lo mele...

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.5: D'ogne soma di **cedriuoli**, IIIJ denari.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.14: E dee mangiare legieri vivande, sì come sono polastri a vergius, latughe, porcielane, melloni, **cetriuoli**, zuche, mèle, sosine...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 81, pag. 175.16: Et li decti pischajuoli et pissicajuole [...] non possano nè debbiano comparare nè fare comparare per ricevere uve, fichi, poponi, cocomali, **cedruoli** et altri fructi freschi et erbe manicatoje, d'alcuno forestiere...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 38, pag. 749.17: e oltre a ciò i lunghi melloni e i gialli poponi co' ritondi cocomeri, e gli scrupolosi **cedriuoli** e' petronciani violati con molti altri semi, de' quali la terra vie più s'abellia.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 217.27: Granne ora po' lo pasto, po' lo latte vennero **ce-truoli**, e de quelli per refiescare manicoa, infusi nello aceto, de commannamento delli medici ditti.

[u.r. 21.01.2009]

CETTO avv.

0.1 *cecto, çecto, cepto, cetto, çetto, cicto, cieto, cietto.*

0.2 GDLI s.v. *chetto* (lat. tardo *citto* in luogo del lat. classico *cito*).

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Orazioni abruzzesi*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *il più cetto che* **1.1**.

0.7 1 In breve o brevissimo tempo. **1.1** Locuz. cong. *Il più cetto che*: al più presto, quanto prima.

0.8 Sara Sarti 05.07.2002.

1 In breve o brevissimo tempo.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 109,

pag. 42: E lo nemico k'è tanto avantato, / ne lo Too furori sia deietato, / da canto en canto desertato. / E **petto** faccia como ao fatto, / e sia strutto e ddesfatto, / ka fao rumpere la lie e lo patto.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 150.26: Et infra tucti li homini de lo mundo li galli so più forti ke li altri homini ne lo commensamento, ma lo loro potere **petto** vao via e sempre volseranno tempo nubiloso perçoké nullo calore non potò sofferire.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 285.20: E sì como dice Iuvenalis, ke occise lo marito per tossico, ke lo filio suo Nero k'avea Agrippina, pervenisse più **petto** ad avere lo imperio.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.109, pag. 598: So' stato troppo skifo e mmolto desdegnoso, / siccomo lo çitello, k'è superclo e llangnoso; / s'io **petto** non avea tucto lo mio riposo, / tucta la mia familla facea scandaliçare.

[5] *Castra*, XIII (march.), 2, pag. 915: Una fermata iscoppai da Cascioli: / **petto petto** sa gia in grand'aina / e cocino portava in pignoli / saimato di buona saina.

[6] *Orazioni abruzzesi*, XIII, A.5, pag. 105: Quilli ke stau ne le pene condulli **petto** a la toa visione.

[7] *Jacopone* (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.), 43.177, pag. 160: [[Cristo]] nacque de verno per la gran fredura: / naschemmo en terra de suo parentato, / né casa li prestar, né ammantatura. / **petto** encomenzar la villania / e la empietate e l'offensanza...

[8] *Jacopone, Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.348, pag. 503: 'l to fillo dilecto / a tte tornarà **petto** / da morte suscitato...

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 39, pag. 21: Santu Ianni intese lu sou comandamento, / assai fo dolorusu dellu parteminto, / la dompna **petto** ad prendere nie[n]te no fo lentu, / cha essa bene guardare no abe mai paventu.

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 609, pag. 56: Et a quella hora molto **petto** / abandonato fo solecto / da li descepuli tucti suoi, / ké nullo remase con lui: / fugendo tucti per paura, / de lor Signor non mesar cura.

[11] *Buccio di Ranallo, Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1127, pag. 261: Essenno condempnati, abe **petto** ad devisare: / Le bestie che aveva Aquila in Chiete fè pilliare; / Adsay vi contennemmo, non potembo altro fare / Che mille altri florini non se facesse dare.

1.1 Locuz. cong. *Il più petto che*: al più presto, quanto prima.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.23: et poy che serò addunati che degano essere tucti alla casa del dicto morto o en qualunqua parte piacesse al peggiore e ad gl'altri descreti della dicta casa e degase tenere quello modo che llo' parrà; et che en quel di overo el più petto che se porrà si degano tucti quigli de la nostra casa dicere per l'anema del dicto morto XXV p. con eternam...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 151, pag. 289.27: Se lu c. è fumoso voi lebruso lo più petto ch(e) se pò fare se sang(n)e d(e) la vena d(e) lu petto voi d(e) lu collo.

[u.r. 30.01.2009]

CETTOVARIO s.m. > ZETTOVARIO s.m.

CEVRELLO s.m. > CIAVRELLO s.m.

CEZA s.f.

0.1 *ceça*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Jacopo della Lana, Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capelli di una testa umana, chioma.

0.8 *Maria Clotilde Camboni* 20.01.2002.

1 Capelli di una testa umana, chioma.

[1] *GI Jacopo della Lana, Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 97-105, pag. 760, col. 2.2: *Dischiomi*, zoè: 'desfaci la chioma', ch'è la **ceça**.

[u.r. 23.01.2009]

CHACUS s.m.

0.1 *chacus*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *chacus luppolo 1*.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Chacus luppolo*: terza varietà della *volubile maggiore*.

0.8 *Rossella Mosti* 27.09.2011.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Chacus luppolo*: terza varietà della *volubile maggiore*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 38, pag. 51.30: E questa volubele maore ha tre specie. [[...]] La terza si è chiamà **chacus lupolo**. E no ha fruto over somença.

CHANDRINI s.m.pl.

0.1 *chandrini*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Angelo di Capua*, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 *N* Prob. voce fantasma.

0.7 1 [Derivante da guasto testuale o da preced. rielaborazione del testo?].

0.8 *Sara Sarti* 11.07.2002.

1 [Derivante da guasto testuale o da preced. rielaborazione del testo?].

[1] *Angelo di Capua*, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.2: Illocu vinniru li populi Liquidu et li populi **Chandrini**, killi di Forbiu et killi di la schecta di Politu, lu quali fu mandatu da lu re Erezu... || Cfr. *Aen.*, VII, 760: «te liquidu flevere lacus».

[u.r. 01.07.2011]

CHEBA s.f.

0.1 *chebe*.

0.2 *DEI* s.v. *cheba* (lat. *cavea*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **2**.

0.4 In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. venez.*, 1366.

N Att. solo venez.

0.7 1 Struttura a sbarre, a reticolo o a rete per tenere rinchiusi animali vivi; lo stesso che gabbia. **2** [Mar.] Sorta di coffa destinata alle vedette.

0.8 *Sara Sarti* 26.06.2002.

1 Struttura a sbarre, a reticolo o a rete per tenere

rinchiusi animali vivi; lo stesso che gabbia.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 134, pag. 62.23: Che da mo' avanti alguna persona, si venedega come forester, non olsa tegnir in l'isola de Riolto galline né algun pollame né ove, in **chebe** ovvero criole, per cason de vender, altro che in Riolto Novo, sotto la pena che parerà ali Signori de Riolto...

2 [Mar.] Sorta di coffa destinata alle vedette.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 100.30: et intrà in Acre per força et a meço setenbrio si prexe tuto lo navillio de Çenovexi, in lo qual navillio si fo e de legni e de nave XXVIII, tute cum IJ **chebe**...

[u.r. 21.07.2011]

CHÈBULO s.m.

0.1 *chebuli, chebulli, chebuni, chieboli, kebuli.*

0.2 DEI s.v. *chebula* (lat. mediev. *kebulus*). || Si può retrodatare l'att. lat. mediev. del DEI (Giovanni da Parma, XIV sec.) con il plur. *chebuli* di Costantino Africano (XI sec., per cui cfr. FEW XIX s.v. *kabuli*) e con il *kebulus* del *Flos medicinae Scholae Salerni* (XII sec.), 658, p. 466. Il lat. mediev. deriva dall'ar. *kabuli* (FEW XIX s.v. *kabuli*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1** [4]; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Solo plur.

Locuz. e fras. *mirabolani chebuli* **1.1**.

0.7 1 [Bot.] Plur. Varietà di mirabolani, frutti della *Terminalia Chebula* (così chiamati perché importati in Persia via Kabul), usati a scopi medicinali. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani chebuli*.

0.8 Sara Sarti; Elena Artale 20.12.2006.

1 [Bot.] Plur. Varietà di mirabolani, frutti della *Terminalia Chebula* (così chiamati perché importati in Persia via Kabul), usati a scopi medicinali.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.1: di quattro generazioni di mirabolani, indi, **kebuli**, bellirici e inblici, di ciascuno oncia meza; zucchero libra meza.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 1.12: *Spezierie cioè nomi di spezierie, e tutte quelle che averanno il punto di capo s'intende che sieno spezierie minute* Argento vivo [...] Comino di Spagna Cinabro **Chebuli** Cardamoni salvatichi...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 11, col. 1.17: R(ecipe) liço, tuçia d'India, **kebuli** an. d. I, çençamo d. ½ e fanne sief con acqua piovana o rosata vel citera, e usalo colla fritaçione sulla pietra.

– *Chebuli mondati*.

[4] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 112, pag. 41.25: Recipe [...] **kebuli mundati** lb. i; salgemmo. Tritisi ogne cosa e istacciata usisi col cibo da sera e da mattina.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani chebuli*.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 121.24: E deono [...] prendere di questo lattovaro

la mattina a digiuno chon un pocho d'acqua chalda, lo quale si fae di mirabolani neri e mirabolani **chebuli** i quali sieno dimorati in lacte...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 91, pag. 96.29: E li emblici è propinqui in la operatiom ai mirabolani **chebuli** in le medexine.

[u.r. 16.03.2009]

CHEFALÌA s.f.

0.1 *cephalia, chefalia; a: çefalia, chiefalia.*

0.2 Lat. mediev. *chephalia*, dal gr. bizantino *kephalia*.

0.3 a *Doc. ven.*, 1359 (11): **1**; <*Doc. ven.*, 1371 (06)>: **1**.

0.4 In testi sett.: **a** *Doc. ven.*, 1359 (11); <*Doc. ven.*, 1371 (06)>.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Governatore di una provincia nell'entroterra balcanico.

0.8 Giulio Vaccaro 19.05.2010.

1 Governatore di una provincia nell'entroterra balcanico.

[1] **a** *Doc. ven.*, 1359 (11), pag. 311.17: chometemo a ti, Qualislavo Guranovich, che tu debi andar i(n) Chanal a Milman **çefalia** <et debi> p(er) parte nost(r)a.

[2] **a** *Doc. ven.*, 1371 (15), pag. 333.19: cometemo a ti, Lone di Dersa, n(ost)ro amado cittadino, che al nome di Dio (et) di miss(er) sant Blasio debie andar(e) p(er) parte n(ost)ra (et) di tuta la t(er)ra ad Obrad, **chiefalia** de Canal, (et) faça(n)doli lo saludo, li debie p(re)sentar(e) la n(ost)ra littera di credença. || L'ed. in **a** sostituisce quella attualmente nel corpus: cfr. *Doc. ven.*, 1371, pag. 124.38.

[3] <*Doc. ven.*, 1371 (06)>, pag. 127.22: cometemo a te, Pale de Georgi, nostro çetadino, che al nome de Dio debie andar per parte nostra et de tuta la terra ad Andrea Pastrovich et a Radiç **chefalia**, homini de Çura de Balsa, ad sam Michel in lo gulfo de Catharo...

[4] <*Doc. ven.*, 1372 (2)>, pag. 130.20: commetemo a ti, Blasio de Vodopia, che al nome di Dio et de misser san Blasio debie andare, per parte nostra et de tuta la terra, a Obrad Sercha, **cephalia** de Tribigna et de Chanal, et, façandoli lo saludo da parte nostra cum quelle parole che se convien, li debie presentar la nostra littera di credença.

[5] **a** *Doc. ven./tosc.*, 1375 (2), pag. 346.36: cometemo a ti, Give Longo, che alo nome de Dio debi andar p(er) parte nostra (et) de tuta la terra a Radiz, **chefalia** de Chanale, (et) a Radongna Cudellinovich de Tribigna. || L'ed. in **a** sostituisce quella attualmente nel corpus: cfr. *Doc. ven.*, 1375 (2), pag. 148.39: «cheffalia de Chanale».

CHELCELLO dim.

0.1 *chelchello.*

0.2 V. *quello*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Da notare il raddoppiamento espressivo in funzione parodica della variante tipicamente senese del dim. Per quest'uso cfr. anche Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 98, vol. 3, pag 286: *chel, chello*.

0.7 1 Lo stesso che quello quello.

0.8 Sara Sarti 19.06.2002.

1 Lo stesso che quello quello.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 81, vol. 2, pag. 616.17: Castruccio per ischernie de' Sanesi non fece loro null'altra risposta, se non per una lettera bianca, ch'altro non dicea se non: «Levate via **chelchello**», in sanese, cioè il battifolle; onde i Sanesi forte ingreccaro, e rinforzarvi l'assedio coll'aiuto de' Fiorentini, che vi mandarono CCCL cavalieri, e per patti ebbono il detto Montemassi a di ... d'agosto MCCCXXVIII.

[u.r. 16.03.2009]

CHELIDRO s.m.

0.1 *celidri, chelidri, chelidro*.

0.2 DELI 2 s.v. *chelidro* (lat. *chelydrum*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 [Zool.] Specie di serpente acquatico e velenoso.

0.8 Sara Sarti 22.06.2002.

1 [Zool.] Specie di serpente acquatico e velenoso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.86, vol. 1, pag. 408: Più non si vanti Libia con sua rena; / ché se **chelidri**, iaculi e faree / produce, e cencri con anfisibena, / né tante pestilenzie né si ree / mostrò già mai con tutta l'Etiopia / né con ciò che di sopra al Mar Rosso èe.

[2] **G1** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 416.33: **Chelidro** è un serpente, che dimora in terra, e in acqua; questi fa fummare la terra, per la quale elli va...

[u.r. 16.03.2009]

CHELONITE s.f./s.m.

0.1 *chelonite, chelonyte*.

0.2 DEI s.v. *chelonite* (lat. *chelonitis*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Pietra dal colore della tartaruga a cui si attribuiscono magici poteri.

0.8 Sara Sarti 22.06.2002.

1 [Min.] Pietra di colore tartaruga a cui si attribuiscono magici poteri.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 47.2, pag. 21: In indi[c]a testudine si trova / quella gemma c'ha nome **Chelonite**, / e chi ll' ha 'n bocca quando è luna nuova / saprebbe indovinar cose scolpite.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 326.1: **Chelonite**. In India nasce una pietra ch'è nome **chelonyte**, la qual è di colore di porpora e di variato colore, et è molto piacente a vedere; e chiunque il si mette in bocca lavato, si sae indovinare le cose che sono a venire, crescente la luna...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 334.15: Di più altre pietre scrivono com'ell'hanno virtù a fare avere buoni e veri sogni; come del calcido-

nio, e dell'elitropia, e del **chelonite**, e del ierakite.

[u.r. 16.03.2009]

CHEMMISI s.m.

0.1 *chemmisi*.

0.2 Turco *qimiz* 'latte di cavalla' (Cardona, p. 589).

0.3 *Milione*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bevanda a base di latte di giumenta.

0.8 Sara Sarti 10.04.2002.

1 Bevanda a base di latte di giumenta.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 69, pag. 95.6: Apresso questo [[i Tartari]] mangiano e beono; e sappi[alte] ch'egli beono latte di giumente, e cónciallo in tal modo che pare vino bianco: è buono a bere, e chiamallo **chemmisi**.

[u.r. 16.03.2009]

CHENISON s.i.

0.1 *chenison, enison*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Si uniscono in una sola voce le forme del tipo *chenison* con quelle del tipo *enison*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Nome di un particolare tipo di farmaco.

0.8 Sara Sarti 21.11.2002.

1 [Med.] Nome di un particolare tipo di farmaco.

[1] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.31: inprima menomi il cibo e 'l bere, e usi di vomire; e dopo questo prenda zucchero rosato con alquanto legno alooe pesto e staciato, e mastichi e tenga in boca insino a tanto che per sé medesimo si fonda e consumi; od altri caldi o freddi lattovari e dilettevoli confetti secondo il tempo, e usare dopo cibo uno lattovaro che ssi chiama **enison**. || Altri mss. leggono *chesison, chenisson*.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 48.2: In prima menomi il cibo e 'l bere, e usi di vomire: e dopo questo, prenda zucchero rosato chon alquanto lengnio aloè, pesto e staciato, e mastichi e tenga in bocha in fino a tanto che per se medesimo si fonda o chonsumi; od altri chaldi o fredri lattovari dilettevoli chonfetti, secondo il tempo; e usare, dopo cibo, u' lattovare che si chiama **Chenison**.

[u.r. 15.09.2010]

CHENTE indef./interr./rel.

0.1 *chent', chente, chenti, chentre, quent, quente, quenti, quentre*.

0.2 Da *che*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c.

1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Quale tipo di, di che genere, con quali qualità. **1.1** Qualsiasi, di qualsiasi tipo. **2** Come, nel modo in cui, nelle condizioni in cui. **2.1** [Come secondo termine in strutture comparative:] del tipo che, dello stesso genere di, nello stesso modo in cui. **3** Pronome relativo. **3.1** [Con funzione di sogg.]. **3.2** [Con funzione di ogg.]. **3.3** [Con funzione di altro compl.].

0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Quale tipo di, di che genere, con quali qualità.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 67.14: **Chente** è la forma del mondo? Chente è la grandezza del sole?

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 6, pag. 28: Grand guerra e grand sopergio, grand tort contra rason / Me va menand Maria, ni so per **quent** cason.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 5, pag. 243.34: Ed alla ragione che fu detta, che se i reami e le signorie vanno per redità, delle vanno per avventura o per fortuna, perciò che l'uomo non può sapere **chenti** ei figliuoli sono, dovemo rispondere che appena si truova nessuno fatto umano, che in alcuna parte non sia in alcuno dubbio...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18 rubr., pag. 121.19: In quale luogo il primaio doge stare debbia, in **chente** il secondo, in chente il terzo.

[5] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 28, pag. 80.16: una di mostrerà a ti, **quentre** amigo el te sera.

[6] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 16.9, pag. 101: Ed eo dolente!, - **chent'**è - il mi' operare?

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 6, par. 6, pag. 57.14: La patria, onde l'uomo è nato, tragge con una dolcezza non so io dire **chente**, e non si lascia dimenticare per cagione niuna.

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 243.18: Dio ci ammaestra del presente, unde c'insegna ad cognoscere lo mondo lo quale non cognosciavamo, et mostraci **chente** è questo mondo.

[9] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 71a, pag. 105.18: \D\ **Quent** dormire fo quello? \M.\ Sancto Ambroxio dixè ke 'l dormire fo una extaxia...

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 80, pag. 110.20: k'el zudeze, co dise Aristotile, no de' vardar solamente a quel ke l'omo à facto ad un ponto, ma **quentre** è stado tut' el tempo de la vita soa...

[11] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 223.15: Quest'altra cosa ci fa odiare la morte, che noi conosciamo queste cose presenti, e non sappiamo, **chente** son quelle, alle quali noi dobbiamo passare.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 140.4: Non è da guardar doncha que passion se porta, ma **quentre** e qual persona è quella chi la porta e chomo ella se porta.

[13] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 381-90, pag. 108.26: Che cose sono quelle di che costui parla? **Chente** è il modo, chenti sono i vocaboli?

[14] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2,

pag. 50, col. 1.1: Adunque il giogo mio un poco in miseria sostieni, e **chente** in gloria io sarò con misericordia io mi ti comunicherò e mostrerò.

[15] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 85-93, pag. 459.16: fa qui una similitudine, mostrando la sua paura da sé a colui, a cui entra la quartana, dicendo: *Quale*; cioè **chente**, è colui che s'appressa al riprezzo; cioè allo scarizo, *Della quartana*; cioè della febre...

[16] *Stat. fior.*, XIV, cap. 1 rubr., pag. 34.10: **Chenti** uficiali e quanti debia avere la Compagnia; e come siano electi, e per chui.

1.1 Qualsiasi, di qualsiasi tipo (seguito da proposizione al cong.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 23, pag. 29: Ella no sta contenta sover la soa rason: / De mi, **quent** k'eo me sia, no i fi compassion...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 159.5: Ma **chente** ch'elle sieno, secondo che dice Ghallieno, e per santà guardare sono tutte malvagie.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 185.8: come se noi ci sforzassimo di dimostrare, l'avvenimento delle cose sapute esser necessario, in **chente** che modo l'ordine delle cagioni si stea...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 231-40, pag. 77.20: le tigre, i leoni, i serpenti hanno più d'umanità, adirati, che non hanno le femmine; le quali, **chente** che la cagione si sia per la quale in ira accese si sieno, subitamente a' veleni, al fuoco e al ferro corrono.

– [Seguito da proposizione all'indic.].

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 8, pag. 33.21: La quarta cosa si è il popolo, **chente** egli è, che die essere governato e drizzato.

2 Come, nel modo in cui, nelle condizioni in cui.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 45.3: Cotale sentenza è questa **chente** a dire: 'Se ttu porti il calzaio in piede, tu il logorrai'.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 628.13: Sopra 'l quale stando Turno, disse: Voi, Arcadi ricordevoli, rapportate questi miei detti a Evandro; io gli mando Pallas, **chent'**egli ha meritato...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 319.10, pag. 203: Per ch'eo me trovo solo nel pensiero / e formo ley **chente** veder la soglo, / e l'atto e 'l modo e 'l bel parlare altero...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 11, vol. 3, pag. 17.16: Tu averai ciò che tu domandi: ed eleggi per tua parte queste cose, **chente** tu le vedi.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 67, vol. 1, pag. 339.19: Se noi siamo in colpa, disponeteci, si come non degni della signoria; e se questo non basta, prendete di noi tale vendetta, **chente** si conviene.

2.1 [Come secondo termine in strutture comparative:] del tipo che, dello stesso genere di, nello stesso modo in cui.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 566, pag. 195: e diede lor bellezza / di membra e di clarezza, / sì ch'ogne cosa avanza / biltate e beninanza; / e fece lor vantaggio / tal **chent'**io diraggio: / che non possen morire / né unquema' finire.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 185.29: E maggiormente lo debbono avere ei gentili uomini, per quanto potrebbe e sarebbe maggiormente e più pericoloso, se le loro femmine non fossero buone e leali e tali **chent'**elle debbono essere.

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 218, pag. 495: e io sapessi fare una bevanda / tal **chente** fu quella che bev[v]e Tristaino e Isotta, / a bere ve 'n daria celatamente una fiata...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 98.23: Se io rifò un simigliante micidio **chente** fu il primo, ancora è maggiore...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 12.6: Le quali cose poi che 'l padre, figliuolo di Saturno, vide da la somma rocca, pianse dentro; e dicendo i brutti conviti di Licaon non ancora appalesati, perch'erano fatti nuovamente, raccolse grandi animi e ire **chenti** si convenivano a Giove...

[6] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 124.7, pag. 252: e se a cercar di lei più m'abbandono, / per avventura il contrario cercare / potre' dov'ella fosse, onde tal dono, / **chente** aver mi pareva, non prendo mai, / ond'io rimaso son con molti guai.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 28, pag. 102.30: neuna ne potrò avere tale **chente** la lettera che mi mandaste...

[8] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 658.20: si dice l'altore ch'egli era tanto chiaro e riluciente sopra tutti gli altri, che se qualunque pianeto montasse suoso in oriente quando il sole andasse giù sotto in occidente e avesse quel pianeto secho un sì fatto lume **chent'**era quello che rendea san Giovanni, ch'egli non sarebbe mai notte.

[9] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 529, pag. 511.1: In cotale di **chente** lo figliuolo di Dio risuciterà, passando da morte a vita, lo padre della magione, del figliuolo di Dio, papa, farà sacrificio della messa al figliuolo di Dio, a quello albore secco...

– [Prov.].

[10] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 21, pag. 86.12: Unde si suol dire: che tal è l'uomo senza amico, **chente** 'l corpo senza l'anima.

[11] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VII, ott. 24.8, pag. 262: si dice in brieve: / **Chente** asin dà 'n parete, tal riceve.

3 Pronome relativo.

3.1 [Con funzione di sogg.].

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 68, pag. 73.18: ma tu no mi pari uomo che si siei pieno di grande scienza e di sì grande senno che tu mi potesi provare sì grande maraviglia **chent'**è contra natura e incontro a costumanza, nè unque udito no fue.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 7, cap. 9, pag. 210.21: Dicono i Greci, che quelli di Egitto piglian segno in questo modo che seme debbia l'anno aver buona uscita, e **chente** no.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 146, pag. 119.10: Adunque àj che lla poxexxione del quadro è 24 1/2 e ora puoj dire che ttal parte pigla il quadro, **chent'**è 24 1/2 di tutta la poxixxione del tondo?

3.2 [Con funzione di ogg.].

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 40-54, pag. 335, col. 2.7: Ditto del senso de l'auditio, qui tocca **chente** li parve al senso del viso...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 6, cap. 11, pag. 198.9: E se piace questo modo, tollansi due ordini di tavole, per lungo, e per traverso, e pognamvi su paglia, ovver felce, egualmente aggezzandola con una pietra **chente** in mano possiam tenere...

3.3 [Con funzione di altro compl.].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7,

cap. 38, pag. 501.4: Il quale con ciò fosse cosa che afflitta e poco meno ispenta la repubblica vedesse, per quello medesimo provvedimento **chente** in qua drieto avea Nerva eletto Traiano... || Cfr. Orosio, *Hist.*, VII, 34, 2: «Qui cum afflictum ac paene conlapsum reipublicae statum videret, eadem provisione, qua quondam legerat Nerva Hispanum virum Traianum...».

[u.r. 16.03.2009]

CHEUNTUNQUE indef.

0.1 *chentunque, chetunque.*

0.2 Da *chente*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324.

0.7 1 Uno qualsiasi fra gli elementi possibili; di qualsiasi tipo.

0.8 Francesca Faleri 11.08.2002.

1 Uno qualsiasi fra gli elementi possibili; di qualsiasi tipo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 192.1: molto di maiore pena ci affliggono quelle che sono, **chentunque** sieno quelle che sono presenti, che quelle che sono passate...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 52, pag. 78.17: proveduto e ordinato è, che qualunque offendesse overo facesse offendere, in qualunque e **chentunque** modo e per qualunque persona, alcuno isbandito per maleficio del Comune di Firenze...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 13, pag. 146.21: E se si pogna il suo fiore essendo nel suo trace in un vaso di terra, **chentunque** forma avesse 'l vaso...

[4] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 376.12: Item che neuna donna, o femina o fanciulla, di **chentunque** conditione sia, possa o ardisca o presumisca portare o vestire alcuna robba o vestimento alcuno di panno di lana divisato...

[5] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 52, pag. 38.8: E se venisse una F si sarebbe fermo, cioè che **chetunque** tempo fosse si tiene fermo mentre che basta.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 99.33: Vinse nondimeno il rispetto di Capova, nella quale di tutti i compagni e de' nimici gli animi vedeva rivolti, la quale doveva essere ammaestramento agli altri, **chentunque** fine la sua ribellione da' Romani avesse.

[u.r. 16.03.2009]

CHEPPIA (1) s.f.

0.1 *cheppie.*

0.2 DELI 2 s.v. *cheppia* (lat. parl. **clipeam*).

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Pesce marino della famiglia dei Clupeidi che in primavera risale le acque dei fiumi per riprodursi.

0.8 Sara Sarti 22.06.2002.

1 [Zool.] Pesce marino della famiglia dei Clupeidi che in primavera risale le acque dei fiumi per riprodursi.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 46, pag. 25.11: Se vuoi fare **cheppie** arrosto in su la gradella, o luccio, toglì i pesci ben lavati, e no gli scagliare...

[u.r. 16.03.2009]

CHEPPIA (2) s.f.

0.1 *chieppe*.

0.2 Etimo incerto: var. di *gheppio*?

0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello rapace (gheppio?).

0.8 Sara Sarti 22.06.2002.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello rapace (gheppio?).

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.3, pag. 431: Di settembre vi do gioielli alquanti: / àgor'e fusa, cumino e asolieri; / nottol'e **chieppe** con nibbi lainieri; / archi da lana bistorti e pesanti...

[u.r. 16.03.2009]

CHERCUTO s.m.

0.1 *cherchuti, chercuti*.

0.2 Da *chierica*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Le att. in Boccaccio e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 [Eccles.] Chi ha la chierica.

0.8 Rossella Mosti 08.03.2002.

1 [Eccles.] Chi ha la chierica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.39, vol. 1, pag. 113: E io, ch'avea lo cor quasi compunto, / dissi: «Maestro mio, or mi dimostra / che gente è questa, e se tutti fuor cherchi / questi **chercuti** a la sinistra nostra».

[2] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 31, pag. 387.35: «**Chercuti**» gli chiama, per ciò che avevano la cherica in capo, e da questo ancora comprendeva loro per quello dovere esser cherici.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 36-39, pag. 208.2: e se tutti fur cherchi **cherchuti** alla sinistra nostra; cioè questi ch'anno mozzi i capelli a modo di cherici al lato sinistro del cerchio.

[u.r. 16.03.2009]

CHERENZA s.f.

0.1 *cherensa, cherenza*.

0.2 Da *cherere*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *fare cherenza* **1.1**.

Per il suff. *-enza* indicante nozioni astratte cfr. Rohlfs, § 1107.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto del richiedere o del domandare. **1.1** Fras. *Fare cherenza*: cercare con cura e tenacia.

0.8 Sara Sarti 13.09.2002.

1 Atto del richiedere o del domandare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.55, pag. 207: Or chiami vita e gioia migliorata, / e benanza metta in sua intenza: / forse per sua **cherenza** / gli fia come la doglia apresentata.

1.1 Fras. *Fare cherenza*: cercare con cura e tenacia.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.5, pag. 89: Magna medela a grave e periglioza / del tutto infermità so che convene; / ché parva, parvo so dà curamento, / e chi infi[r]m'a greve e ponderoza, / a possibile far **cherensa** dène, / e non cui falla punto potimento...

[u.r. 16.03.2009]

CHERÈRE (1) v. > CHIÈDERE v.

CHÈRERE (2) v. > CHIÈDERE v.

CHERICASTRO s.m.

0.1 f. *chericastri*.

0.2 Da *chierico*.

0.3 f *Leggende di Santi*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [In senso spregiativo:] sacerdote (del Tempio di Gerusalemme).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 [In senso spregiativo:] sacerdote (del Tempio di Gerusalemme).

[1] *f* *Leggende di Santi*, XIV pm.: Fu dato [Cristo] nelle mani de' rubaldi, cioè di cotali conversi e **chericastri** del Tempio, che gli avevano ira addosso per gli signori loro. || GDLI s.v. *chiericastro*.

[u.r. 16.03.2009]

CHERICELLO s.m.

0.1 *chericello*.

0.2 Da *chierico*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giovane appartenente al clero, munito solo degli ordini minori.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Giovane appartenente al clero, munito solo degli ordini minori.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 124.5, pag. 250: O prete ched e' sia o **chericello** / Che tenga amica, o giolivo parlato, / E' conven che per me sia gastigato, / Ché ciaschedun mi dotta, si son fello.

[u.r. 16.03.2009]

CHERICHINO s.m.

0.1 f. *cherichino*.

0.2 Da *chierico*.

0.3 f *Leggende di Santi*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 A *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]: Nerino Cherichini.

0.7 1 Giovane che aiuta il sacerdote nell'esercizio delle funzioni religiose.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Giovane che aiuta il sacerdote nell'esercizio delle funzioni religiose.

[1] *f* *Leggende di Santi*, XIV pm.: Santo Zanobi chiamò un suo **cherichino**, e fegli torre l'acqua benedetta. || GDLI s.v. *chierico*.

[u.r. 16.03.2009]

CHERICILE agg.

0.1 *chericile*, *chericili*.

0.2 Da *chierico*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.7 1 Da chierico (con rif. alla funzione pastorale e alla condizione sociale). **1.1** Che identifica lo stato di chierico (abito e tonsura).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Da chierico (con rif. alla funzione pastorale e alla condizione sociale).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 54.14: ed essendo morta la moglie, credendo prosperare in abito **chericile**, sperando in quello di venire cardinale, vendé a rre Filippo di Francia il Dalfinato...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 103, vol. 2, pag. 269.3: che più tosto in atto d'arme che d'ufficio **chericili** era mandato...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 103, pag. 536.4: Il quale, [[*scil.* il cardinale Ottaviano degli Ubaldini]] secondo che alcuni scrivono, tenne vita più tosto signorile che **chericile**...

1.1 Che identifica lo stato di chierico (abito e tonsura).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 423, vol. 1, pag. 286.12: la quale [[*persona*]] visse in modo laicale et non avesse abito **chericile** et tonsura...

[u.r. 16.03.2009]

CHERICONE s.m.

0.1 *chericone*.

0.2 Da *chierico*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 Chierico corpulento e rozzo.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Chierico corpulento e rozzo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 35, pag. 86.1: Al tempo di papa Bonifazio, essendo servo d'uno de' suoi cardinali uno **chericone**, che, non che sapesse gramatica, appena sapea leggere...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 35, pag. 86.14: - Disse il **chericone**, che averebbe meglio saputo mangiare uno catino di fave: - Io lo farò. -

[u.r. 16.03.2009]

CHERIRE v.

0.1 *cherì*, *cherir*, *cheriraggio*, *cherire*, *cheriva*, *querì*, *queri*, *queria*, *querir*, *queriran*, *querire*, *querirevi*, *queriva*, *querivano*, *querivi*.

0.2 DEI s.v. *cherire* (lat. *quaerere*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tos.); Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1319].

0.7 1 Avanzare una pretesa, prospettare o esprimere un desiderio, un'esigenza e simili per ottenerne il soddisfacimento; domandare per ottenere. **1.1** Sost. **2** Porre un quesito, interrogare; domandare per sapere. **3** Aspirare ardentemente a qualche cosa; ambire, desiderare. **4** Darsi da fare per trovare qno o qsa; cercare; procurarsi.

0.8 Sara Sarti 27.08.2003.

1 Avanzare una pretesa, prospettare o esprimere un desiderio, un'esigenza e simili per ottenerne il soddisfacimento; domandare per ottenere.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 295, pag. 610: Quel ch'à misericordia là o' el pò çudigar, / ben la porà **querir**, baudamen demandar / a [Deu] omnipotente...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1744, pag. 62: Lí inpresente era un hom / Ke Josepo aveva nom, / Et era nao d'Arimathia; / Vene a Pillato e sí 'l **queriva**. / Questo Josepo era bon e liale / E molte ie desplaque questo male. / Dixe: «Eo son stao to soldaero, / Ni anche oltro da ti no **quero** / Se no quel propheta se 'l te plax, / Ke 'l volio metere entro lo vax.»

[3] ? Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1810, pag. 63: Lo sancto angelo li asalutòe, / Po le **querì** e domandòe / E sí ge disse con grande amore: / «Non abíá **vu ça de timore!** / Mo que aspectá, vu tre Marie?»

[4] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 5.29, pag. 255: Poi che merzè **cherire** / neiente non mi vale, / lo meo core dal corpo uscir potesse...

[5] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 94, pag. 809: E si i avrave-l ben que dire! / **querir** mercé, marcé **querire** / mille fiae e plu ancora, / s'el li bastas' e tempo e ora.

[6] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 172, pag. 91: per mor de ço a la toa segurtanza / e' ò **querir** e far la doman[d]ança, / abiando ancor speranza e fe' / en le toe piatose gran mercè.

[7] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1319] 75.6, pag. 103: Stando davanti a voy, dona, son muto / e sinpiço me fati 'ne vegnire; / allocta ch'eo ve vego son smaruto, / in vostra corte perdo one sapire. / E' no so dire perché çe sia venuto, / veço che voglio e no l'oso **cherire**.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.17, pag. 132: Or ge **querì** un don per mi in cortexia, / che vignire e' podesse in vostra compagnia / in la perfecta gloria del santo paradixo, / là o' è sempremae conforto, çoghij, canto e rixo.

1.1 Sost.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 2.49, pag.

31: Amico, poi che servo vi consente / piena di grazia e di virtù, posare / deno li spirti vostri e acordare / l'alma e lo core e 'l corpo a l'ubidente. / Leve zà parmi lo vostro disiro, / ch'Amor, parlando ove no 'nd'è martire, / accordò il vostro cor nel su' **cherire**...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 56.12, pag. 221: Ne gli altri due [[pensieri]] non so prender fidanza: / l'un meco ardisce e fammi coraggioso / ched io d'amor richieda la mi' amanza; / l'altro mantiene il **cherir** temeroso.

2 Porre un quesito, interrogare; domandare per sapere.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 87.11: Galatea a Panfilo e ala vetrana: «O Panfilo, di' a lei q'ela no voia **querir** né saver li nostri fati»...

3 Aspirare ardentemente a qualche cosa; ambire, desiderare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 125, pag. 565: Quanto l'om è plui çente e de maior afar, / tanto plu en ogni caussa li des omeliar: / **querir** trop alte cause c'a l'om no se convien, / soperbia fi tegnuda d'om qe tal cor retien.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 32, pag. 143: Di bombanza - e di giò [e di] solazzare / averia plenamente meo volere, / ma'[ch'] un disio mi tene occupato: / quale aver soleva, lo iugo **cherire**...

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 33.24: «Madona» iò dixè Tristan «li suoi bon diti me piaxeno si ch'io no me **querirevi** mai partir da lui.

4 Darsi da fare per trovare qno o qsa; cercare; procurarsi.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1827, pag. 63: Dix l'angelo: «Vu **queri** Jhesu naçaré, / Crucifiçao dali çudé? / In Gallilea ve n'andari / E lí aloga lo trovarì...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 139, pag. 216: Lo sanct patron demanda ke fiza fag venir / La canevé ke 'g manca, lo qual no vol parir. / Lo castellan illora per tut lo fa **querir**. / Apena el fo trovao, e illó fo fag venir.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 95, pag. 180: Alchun sí è de quii ke trova tal scusanza / E sí dis: «Li zezunij me fan desconsoranza. / No poss affliz la gola, no voi **querir** pesanza / Perfin k'eo poss godher e star in delectanza.»

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 109, pag. 199: Li deng g'an bat in sema d'angosa e de tremor, / Illó staran confusi im plang e in dolor. / I han **querir** la morte ni la porran trovar...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 164, pag. 296: Illora a tuta via / Lo segrestan ex fora, cercand o el sedhia; / El av trovao su l'usgio lo sanct, quel ke **queria**.

[u.r. 17.02.2010]

CHERITORE s.m. > CHIEDITORE s.m.

CHÈRMISI agg. > CRÈMISI agg.

CHERMODÀTTILO s.m. > ERMODÀTTILO s.m.

CHERSI s.m. > GELSO (2) s.m.

CHERSIDRO s.m.

0.1 *cessidre, chersidri*.

0.2 DEI s.v. *chersidro* (lat. *chersydrus*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Specie di rettile anfibio.

0.8 Sara Sarti; Francesca Faleri; Rossella Mosti 10.01.2006.

1 [Zool.] Specie di rettile anfibio.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L. 7*, cap. 29, pag. 235.13: Quive aveva aspidi, enclodie, iaffibie, scarpioni, ogole, **cessidre**, botte, colouri, e molte altre generazioni di serpenti. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 602: «aspe, chelyndre, amphibene, escorpion, stellion, golte, cersidre...».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.14, pag. 385: Non senza morte colui ancora latra / cui il cencro giunge o mordono i **chersidri**, / ma sì come uomo arrabbiato si squatra.

[u.r. 16.03.2009]

CHERSONENSI s.m.pl.

0.1 f. *chersonesi*.

0.2 Lat. *Chersonensum*.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti del Chersoneso.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Abitanti del Chersoneso.

[1] *F* *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 9, cap. 1: vinse molte città de' **Chersonensi**... || Calori, *Giustino*, p. 145.

CHERÙBICO agg.

0.1 *cherubica, cherubico*.

0.2 Lat. crist. *cherubicus*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 Proprio di un cherubino.

0.8 Sara Sarti 22.06.2002.

1 Proprio di un cherubino.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.39, vol. 3, pag. 177: L'un fu tutto serafico in ardore; / l'altro per sapienza in terra fue / di **cherubica** luce uno splendore.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 10, pag. 90, col. 18.14: O beatissimo glorioso stato nel quale la volontà è facta seraphica e l'intellecto **cherubico** e la memoria throno trionfale del celestiale imperadore Iesu Christo.

[u.r. 16.03.2009]

CHERUBINO s.m./agg.

0.1 *cerrubini, cherobini, cherubbini, cheruben, cherubim, cherubin, cherubin, cherubin', cherubina, cherubini, cherubino, cherubym, cherubyn, gherubini, kerubin*.

0.2 DELI 2 s.v. *cherubino* (lat. tardo *Cherubin*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.);

<Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 [Relig.] Angelo del secondo ordine della prima gerarchia. **1.1** [Relig.] *Cherubino nero*: angelo dell'ordine dei cherubini ribelle a Dio. **1.2** Rappresentazione in pittura o in rilievo di un angelo. **2** Agg.

0.8 Sara Sarti 14.09.2002.

1 [Relig.] Angelo del secondo ordine della prima gerarchia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 418, pag. 165: Li Angeli e li Archangeli ge cantan li matin / E Domination e Tron e **Cherubin**, / Dapress li Principati Virtù e Seraphin / Con tut le Poësta fazand li bei ingin.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 243, pag. 257, col. 1: dice li Angeli tremerano / per la paura che arano / **Cherubini** e Serafini / Dominationes e Troni / et le Vertude che in cielo sono, / che vedrano lo cielo aprire / e la terra tutta fremire...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 209, pag. 635: Ell'è vero e certo, e la scriptura el diso, / k'el no è altra gloria né altro paraíso / se no a contemplar la faça e lo bel viso / de Deo omnipotente, ke sempro regna e vivo: / a lo qual sta davançi li santi **Cherubin[i]**, / le gran processsion, li vespri e li maitini...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.57, pag. 368: Già non posso vedere creatura, / al Creatore grida tutta mente; / cielo né terra non me dà dolzura, / per Cristo amore tutto m'è fetente; / luce de sole si me pare oscura, / vedendo quella faccia respndente: / **cherubin** son niente belli per insegnare, / serafin per amare, chi vede lo Signore.

[5] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 40.21: Questi sono gli ordini: anglioli, arcanglioli, troni, dominazioni, virtudi, principati, potestati, **cherubini** e serafini.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 29.40: **Cherubin** è 'l second orden.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 97-114, pag. 631, col. 1.6: *Cherubi*, çoè **Cherubini**, ch'èno lo secondo cercolo.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 133.5: Tuti gli altri ordin de qui spiriti beai: Virtue Principai Poestae Domination Troni **Cherubin** e Serafin illuminan hi cor e le mente de gli electi de De' de veraxo cognossemento...

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 7.9, pag. 552: **Cherubin**, Serafin la prima [[parte]] e Trone...

[10] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 40, col. 1.22: La via illuminativa risponde all'ordine degli Anglioli i quali sono chiamati **Cherubini**...

[11] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.27: Laudato, benedeto e rengraciato sia l'ordene de li **Cherubyn**.

1.1 [Relig.] *Cherubino nero*: angelo dell'ordine dei cherubini ribelle a Dio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.113, vol. 1, pag. 466: Francesco venne poi, com'io fu' morto, / per me; ma un d'i **neri cherubini** / li disse: «Non portar; non mi far torto.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 27, pag. 411.2: e per questo modo ebbe lo castello. Francesco venne poi, com'io fu' morto, / per me; ma un d'i **neri cherubbini** / li disse...

1.2 Rappresentazione in pittura o in rilievo di un angelo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 246.19: e ffove trovata infinita moltitudine de ariente e de auro et tabule propitiatorie et .ij. **cherubin** e molte altre ornamenta, sì como commandao Moyse ne la lege.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 18.2: E dapoi mostrarono li angeli a Moyses per chomandamento di Dio in che modo facesse il tabernacolo, e come ponesse ivi le figure de' **cherubini** secondamente come stavano in cielo.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 148.16: et moreroce dui figlioli de lo ditto Eli, zoè Offini e Finees; et l'archa de la fede de lo testamento de Dio sedente sopra **Cheruben** in Silo fo nella dicta battaglia pigliata, la quale li Filistei portaro alli loro paveglioni...

2 Agg.

[1] f Bianco, *Laudi spirituali*, XIV pm.: L'anima allor diventa Serafina; Per la divina luce **cherubina**. || TB s.v. *cherubino*.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 55.17, pag. 130: Mo porte la corona **cherubina** / e 'l confalom chi è sanctificato, / e cum la preciosa Magdalena / tu canti un verso molto gloriato...

[u.r. 16.03.2009]

CHERUBO s.m.

0.1 *cherub, cherubi*.

0.2 DEI s.v. *cherubo* (lat. tardo *cherub*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.6 N Att. solo in Dante e nei commenti.

0.7 1 [Relig.] Lo stesso che cherubino.

0.8 Sara Sarti 27.06.2002.

1 [Relig.] Lo stesso che cherubino.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.99, vol. 3, pag. 469: E quella che vedèa i pensier dubi / ne la mia mente, disse: «I cerchi primi / t'hanno mostrato Serafi e **Cherubi**.

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 97-114, pag. 631, col. 1.5: **Cherubi**, çoè **Cherubini**, ch'èno lo secondo cercolo.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 605.2: Il secondo ordine è detto **Cherubini**, cioè plenitudine di scienza, però che più vicinamente supposti alla divina veritate sopra li altri, sono pieni del dono della divina scienza: onde **Cherub**, è detto plenitudine di scienza...

[u.r. 16.03.2009]

CHESTA s.f. > CHIESTA s.f.

CHETAMENTE avv.

0.1 *chetamante, chetamente, cheta mente, chetissimamente, chietamentre.*

0.2 Da *cheto*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.2.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 La forma *chetamante* presenta una «desinenza avverbiale francesizzante» (Menichetti, p. 155 n. al v. 43).

0.7 1 Senza mutare nel tempo il proprio stato o la propria posizione. **2** Senza creare turbamento, disturbo o imbarazzo, con calma e serenità. **2.1** Senza contrasti né opposizioni. **2.2** Senza far rumore.

0.8 Elisa Guadagnini 22.06.2006.

1 Senza mutare nel tempo il proprio stato o la propria posizione.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 7, pag. 175.15: lo stango si puote essere di molte maniere, ch'elli sono istagni che sono presso del mare, che 'l mare v'entra e escie, e di quelli che dimorano **chetamente**, che non vi entra aqua e non escie.

2 Senza creare turbamento, disturbo o imbarazzo, con calma e serenità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 31, vol. 3, pag. 338.14: Ciò che tu sai, guarda senza orgoglio; e ciò che non sai, addimanda **chetamente** che ti sia insegnato.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 57, pag. 1117.10: E quello mio Breve legerò e leggere farò, e alle genti lo dirò **chetamente** e pacefficamente ciascheduni III mesi di tucto lo tempo del mio officio...

– [Con rif. al comportamento animale:] con mansuetudine.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.25: Golfieri per gran tema si parti tostamente. Lo leone pianamente e **chetamente** si se li diviò dirieto, e venne collui in fine del campo del dicto re...

2.1 Senza contrasti né opposizioni.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 23, pag. 152.6: La parte de' Cerchi, che era confinata, tornò in Firenze. [...] e messer Guido Scimia de' Cavalcanti, e gli altri di quella parte, stavano **chetamente**.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 507, pag. 471.7: Signori cavalieri, per cortesia lasénde nui andar **chietamentre** per lo nostro camin, perché nui andemo per ben et non per mall».

2.2 Senza far rumore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 15, pag. 237.21: rade volte, o non mai, può l'uomo ridire se non per stoltezza. [...] el matto crescerà la voce sua nel riso; ma l'uomo ch'è savio

appena ride **chetamente**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 199.11, pag. 400: «Or te dirò, amico, che farai: / All'uscio c[h]'apre verso del giardino, / Ben **chetamente** tu te ne ver[r]ai; / Ed i' si me ne vo 'l dritto camino, / E si farò c[h]'aperto il troverai, / Si che tu avrai il fior in tuo dimino».

[3] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 17.17: Il tinello che v'è in terreno, tuto sotto i veroni, in tereno a la corte, fu parato di capoletti e di bancali, e mesovi tavole per ccc uomini, tute piene e fatte co molto ordine e **chetamente**, secondo la moltitudine.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 47, vol. 2, pag. 63.29: elli salirono al più alto della roccia si **chetamente**, che le guardie non li sentiro, nè li cani non ch'altro, che sono tanto sollecite bestie a guardare di notte.

2.2.1 Estens. Senza rendersi manifesto, in modo poco appariscente o nascostamente.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 161.11: questo dificio minore, aggiunto alla torre grande, **chetamente** alla vittoria apparecchia la via, e l' andamento suo innanzi le conca.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 43.43, pag. 154: Poco non pò mostrare / lo cor, poi che la voglia, / ché non saría amante: / però tu **chetamante** / più presto si' a tua voglia, / ché quegli è detto sag[g]io / che 'n gio' per saver cape, / ché ven dolze più ch'ape / lo frutto poi c'ha 'l sag[g]io.

[u.r. 16.03.2009]

CHETANZA s.f.

0.1 *chetanza, chetanze, ketanza.*

0.2 Fr. ant. *quittance*, contaminato con *cheto*, *chetare* (Cella, *Galicismi*, p. 516).

0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.5 Locuz. e fras. *carta di chetanza 1; lettera di chetanza 1.*

0.7 1 [Econ./comm.] Cancellazione ufficiale di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore; anche *fine e chetanza*). **1.1** [Econ./comm.] Documento avente valore legale che attesta l'avvenuto pagamento di un debito. **1.2** Estens. [In contesti relig.]: cancellazione di mancanze (che richiederebbero l'espiazione ed una riabilitazione morale), assoluzione (dai peccati). **2** Stato di calma, assenza di agitazione e disordine.

0.8 Elisa Guadagnini 22.06.2006.

1 [Econ./comm.] Cancellazione ufficiale di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore; anche *fine e chetanza*).

[1] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1338], pag. 257.29: e die 6 di maggio sopradetto anno 1338 la sopradetta madonna Lagia fece fine e chetanza a' sopradetti Piero, Simone, Scholaio e Angnolo sopradetti de la sopradetta dota e lasci a llei fatti per lo sopradetto Gherardo, onde de la chetanza è charta fatta per mano di ser Michele Boschi sopradetto inbreviata detto di.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1345], pag. 166.7: I detti danari sono per fior. 180 d'oro che 'l detto Neri paghò per lo detto a Bartolo di Cione del Chane a ccui egli era mallevadore per lo detto Piero, e

paghogli per Neri Ugho di Guccio da Panzano e Filippo di Bartolo di Canbino Candegli de' danari del detto Neri, e i detti n'aveano azione sopra 'l detto Piero della quale gli feciono fine e chetanza per mano di ser Guido Gili notaio per carta fatta di 5 di febraio 1346...

– Locuz. nom. *Carta, lettera di chetanza*: documento avente valore legale che attesta l'avvenuto pagamento di un debito.

[3] *Doc. tosc.*, 1263-1326, [1304], pag. 271.23: Carta di chetanza di certa quantità di danari che ne fece Azzolino et Neri filgliuoli che furo di Neri Piccholino de li Uberti.

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 95.3: E deono dare, di [...] d'aprile CCCXLVIII, fior. due d'oro, i quali ricevettono in Napoli, da Francescho Giovanni, per altri fior. due d'oro che Bruno di Vanni e compagni nostri di Vignone n'aveano paghati per più lettere di chetanze per lo detto Francescho.

1.1 [Econ./comm.] Documento avente valore legale che attesta l'avvenuto pagamento di un debito.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 166.25: Ricordanza k' io paghai a Pa(rigi) a mes(er) Etaccia di Belm(er)cieri p(er) suoi ghagi alla Tusanti otta(n)ta otto, lb. CC tor.. No(n) n' avemo la keta(n)za; dene rispondere Biccio e Musciatto p(er) lui, ke lli mi fecero paghare, ké ssi p(er)deo la keta(n)za.

[2] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 106.10: Anne dato, di 30 di novembre anno decto, fior. dumilia d' oro, recò Pepo. Anone chetanza da Pepo, si come procuratore di Bettino.

1.2 Estens. [In contesti relig.:] cancellazione di mancanze (che richiederebbero l'espiazione ed una riabilitazione morale), assoluzione (dai peccati).

[1] <Zuchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 12.41: E però il nostro buono maestro Iesù Cristo c'insegna qui a domandare perdono, e chetanza quando noi preghiamo nostro buon padre, ch'è dolce, e di buona aiere per perdonare, e largo e cortese per donare, che elli ne perdoni i nostri misfatti.

2 Stato di calma, assenza di agitazione e disordine.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 50.32, pag. 573: Dotto marino fuge tempestanza / e[d] attende chetanza...

[u.r. 16.03.2009]

CHETARE v.

0.1 *ccheto, cheta, chetai, chetano, chetar, chetare, chetaro, chetarono, chetarsi, chetase, chetata, chetate, chetati, chetato, chete, cheterà, cheterò, cheti, cheto, chetò, chetoe, chetossi, chetta, chetto, chieta, chieti, chieto*.

0.2 DELI 2 s.v. *cheto* (lat. tardo *quietare*).

0.3 *Doc. fior.*, 1281-97: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-97; *Palamedés pis.*, c. 1300; Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

0.7 1 Far cessare o mitigare (il turbamento, l'agitazione, il dolore o la loro manifestazione); anche pron. **1.1** Placare preoccupazioni, fastidi o mali (raggiungendo uno stato di appagamento e

soddisfazione); anche pron. **1.2** Reprimere (un atto o un atteggiamento ostile o violento), sedare (un tumulto o un riottoso). **1.3** Far cessare (qsa percepibile con l'udito). **2** [Econ./comm.] Cancellare ufficialmente un debito (per il versamento di una det. somma di denaro da parte del debitore o per la rinuncia alla riscossione da parte del creditore). **2.1** [Econ./comm.] Liberare qno da un debito. **2.2** Estens. Risparmiare (a qno) qsa che si sarebbe in diritto di imporre o di pretendere (e che risulterebbe gravoso). **2.3** Assegnare (privandosene) qsa al legittimo possesso o alla possibile fruizione di qno. **3** Soddisfare pienamente, appagare. **3.1** Far contento, ridurre senza altro da dire.

0.8 Elisa Guadagnini 01.06.2006.

1 Far cessare o mitigare (il turbamento, l'agitazione, il dolore o la loro manifestazione); anche pron.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 8, cap. 3, par. 2.46, pag. 258: Poi, vegiando alfin suo volere, / Chetarono il pianto, e dieronsi a passare / Di ciò, che non poteano altro fare.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 67, pag. 642.13: Ma Biancifiore, vedendo Filocolo, chetò alquanto l' ardente disio, sperando che tosto con li loro si rivedrebbero.

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 118.6, pag. 338: per gran dolor suo pianto non si cheta.

– Pron. [Con rif. ad un fenomeno atmosferico o meteorologico:] diminuire d'intensità (fino a scomparire), placarsi.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 102.18: la bonaccia racqueta il mare, e li venti si chetano...

1.1 Placare preoccupazioni, fastidi o mali (raggiungendo uno stato di appagamento e soddisfazione); anche pron.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 31, vol. 3, pag. 331.9: Se tu se' contenente, attendi infino a tanto che tu sia chetato e contento di te medesimo; chè quegli ch'è contento di sè, egli è sofficiente, egli è nato con le ricchezze.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 139.6: Tutte scienze chiama regine e drude e ancille; e questa chiama colomba, perché è senza macula di lite, e questa chiama perfetta perché perfettamente ne fa il vero vedere nel quale si cheta l'anima nostra.

1.2 Reprimere (un atto o un atteggiamento ostile o violento), sedare (un tumulto o un riottoso).

[1] *Doc. fior.*, 1364 (2), Lett. di N. Buondelmonti, 3, pag. 67.2: a levare del campo, stamane, i villani n' ucisero due: di che grande pena m' è suta a rinfrenagli; e diceano: Firenze non ci fa atenere i patti, et noi no gli terreno loro. Pure gli chetai con faticha, dicendo: aspettate la risposta della lettera mandò il Capitano a' Priori.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 64.22: Ma chetato il tumulto, domandando da quelli che seguivano che fosse co' Romani fatto, chiaramente apparve quello che era.

1.3 Far cessare (qsa percepibile con l'udito).

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag.

13.5: Vene la nona vivanda; e per tramessa fu udito un cantare di cherici [...]] **Chetato** il canto e levata l'ultima vivanda, venono le frutta di diverse maniere...

2 [Econ./comm.] Cancellare ufficialmente un debito (per il versamento di una det. somma di denaro da parte del debitore o per la rinuncia alla riscossione da parte del creditore).

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 519.27: Ricordanza che Andrea e Chorso fratelli f. di meser Ducco delgli Adimari m' anno fatto una charta di lb. cento cinquanta in fio. dies XIIJ uscente febraio ne l' LXXXIIJ, e fecela ser Cone f. Baldovini dal Bangno; e questa charta mi fecero per la promesione de le cento lb. a fio. ch' io promisi per loro a frate Antonio loro fratello. Danamo questa ricordanza peroe che si **chetoe** questo fatto.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 67.30: Lo terzo ramo si è [...] di perdonare, e di **chetare**, e fine fare del debito quando il povero nol puote pagare.

2.1 [Econ./comm.] Liberare qno da un debito.

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 87.28: MCCCVIII. Dino *** di s(er) Cienni, p(o)p(o)lo San Filicie, (e) *** Battaglieri, p(o)p(o)lo Sa(n) Pier Gatolino, ci deono dare, i: k. agosto CCCVIII, di pi(c)cioli, (*) p(er) rimanenza di pagamento d'una casa che vendemo loro, [...] (e) ris(er)viamo a (n)noi la giuridizio(ne) dela casa i(n)fino ke ci abiaro pagato, lb. XXIIJ. A(n)none dato i detti, di X d'agosto CCCVIII, p., (*), ebeli Albizo cont(anti) i(n) sua mano, (e) diè parola a s(er) Giuntino che li ne **chetase**, lb. XXIIJ.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 28, pag. 63.22: Egli è tempo di far fine, s'io mi **chetato** da te pagandoti.

2.2 Estens. Risparmiare (a qno) qsa che si sarebbe in diritto di imporre o di pretendere (e che risulterebbe gravoso).

[1] *Palamedès pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 22, pag. 29.4: - Signor cavalieri, tanto sapete dire ch'io non so ogiunai che rispondere; et però io vo dō cumiato che ve ne andiate voi e vostra donzella in qual parte voi volete: ché io vo **chetto** oramai tutte bataglie. -

2.3 Assegnare (privandosene) qsa al legittimo possesso o alla possibile fruizione di qno.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 61, pag. 692.9: La festa fue grande, le donne vennero, i Romani le presero; onde li Sabini vennero ad asedio di Roma e ivi fuoro tagliati per la mag[g]ior parte, e però si dice che le loro dote fue il sangue de' mariti e de' padri e de' parenti. Quelli che rimasero fecero pace e **chetaro** a' Romani le donne...

3 Soddisfare pienamente, appagare.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 395, pag. 507: Chi 'l **cheta** [[*scil.* Amore]] com'e' dee, / S'achita ciò ch'e' dee.

[2] *Torini, Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 253.17: E guarda perversissima condizione c' hanno in sé le ricchezze, che, quantunque n' abbi molte ragunate, non **chetano** l' animo dell' uomo già mai, ma il mettono in maggiore cura e sollicitudine accendendo sempre il suo appetito...

[3] *GI* Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 124-132, pag. 408.35: *Nel qual*; cioè bene, si **cheti** l'anima; cioè si contenti l'anima...

3.1 Far contento, ridurre senza altro da dire.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 36, pag. 81.13: Alla fine io ti **cheterò** a una parola. Il piccolo fanciullo, e l'uomo pazzo non temono la morte. || Cfr. Sen., *Ep.*, IV, 36, 12: «Denique finem faciam, si hoc unum adiecero...».

[u.r. 07.09.2011]

CHETAZIONE s.f.

0.1 *chetatione, chetazioni.*

0.2 Da *chetare*.

0.3 *Stat. prat.*, 1347: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. prat.*, 1347; *Doc. fior.*, 1360 (8).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Econ./comm.] Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2006.

1 [Econ./comm.] Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto.

[1] *Stat. prat.*, 1347, cap. 28, pag. 24.31: Statuto e ordinato è, che ciascuno rectore, che per lo tempo sarano nella decta arte della calzolaria, possano e a loro sia licito liberamente contrarre e far fare carte per nome dell' arte, e finire e cancellare carte e comandamenti, e fare rifiutagioni e **chetazioni** d' altre carte facte, in nome e per nome di tucta la compagnia overo arte predecta...

[2] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 206.26: E di ciò facciamo libera **chetatione** et fine e remissione, tenendoci e reputandoci di ciò contenti e pagati da' detti Giorgio, Napoleone et Anibaldo e da ciascuno di loro.

[u.r. 16.03.2009]

CHETO agg./avv.

0.1 *ccheto, cheta, chete, cheti, chetissimi, chetissimo, cheto, chetta, chieta, chieti, chieto.*

0.2 DELI 2 s.v. *cheto* (lat. *quietum*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); x Luporo da Lucca, XIV pm. (lucch.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 *Locuz. e fras. a cheto 2; andare cheto 2; cheto cheto 2.3; cheto come le botti 2.3; cheto come olio 2; di cheto 2; di cheto e di patto 2; di cheto e di piano 2; non cheto 2; rimanere in cheto 2; tenere cheto 2.3.1.*

0.7 1 Che non si muove (di moto spontaneo né indotto), che mantiene immutati nel tempo il proprio stato o la propria posizione. **1.1** Che non si produce in movimenti impetuosi, scomposti o

improvvisi. **2** Non turbato da conflitti, fastidi o mali; sereno, tranquillo. **2.1** Avv. **2.2** [Detto del tempo:] non perturbato, sereno. Fig. Non turbato da guerre o dissidi. **2.3** Che non fa rumore; che sta in silenzio. **3** [Econ./comm.] Non gravato da un debito o un obbligo di natura commerciale. **3.1** [Detto di una persona:] privo di debiti (anche fig.). *Essere cheto da* qno: non dovere nulla a qno, aver assolto i propri obblighi nei confronti di qno. **3.2** Estens. Immune (da un peccato, una colpa). **4** [Econ./comm.] Risarcito (di un credito). **4.1** Pienamente soddisfatto, appagato. **0.8** Elisa Guadagnini 22.06.2006.

1 Che non si muove (di moto spontaneo né indotto), che mantiene immutati nel tempo il proprio stato o la propria posizione.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 46, pag. 156.11: E quando l'uomo li vuole incaricare, elli [[*scil.* cammelli]] si coricano in terra, e stanno **cheti** e soavi, infino a tanto che sono caricati...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 7, pag. 175.19: pesci di stango che dimora **cheto** e che l'uomo purgha di due ani o di tre una volta, que' sono sopra tutti gli altri più malvagi e non sono utili a usare a natura d'uomo.

1.1 Che non si produce in movimenti impetuosi, scomposti o improvvisi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 79.1: 'l parliere [[...]] dee in fatto di pace avere umile advenimento del corpo, la ciera amorevole, la voce soave, la parola paceffica, le mani **chete**; e 'l suo cavallo dee essere **chetissimo** e pieno di tanta posa e si guernito di soavitate che sopr' a lui non si muova un sol pelo, ma elli medesimo paia factore della pace.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 41.11, pag. 141: Ad uno altar dinanzi, in ginocchione [[...]] Stare vidi colei [[...]] E riverente più ch'angel di cielo, / Co la statura dolcissima e **cheta**, / Poi si rizzò...

1.1.1 [Detto del mare o di corsi d'acqua:] debolmente agitato dal moto ondosso.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. 1, cap. 6: lo sole luce ali riei peccatori, et ali ladroni di mare li mari sono ap(er)ti (et) **cheti**.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Leandro*, pag. 173.20: Concedanmi gli Dii tempo di potere nuotare. [[...]] Steano pur l'acque **chete**, sicch' io le possa fendere col mio corpo.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 240, pag. 208.32: Et Tristan se mete atanto in via intro lui et la soa compagnia, perché eli vete che lo mar era **chieto** e lo vento bon per andar in Cornovaglia.

2 Non turbato da conflitti, fastidi o mali; sereno, tranquillo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: dèi richierere tei medesimo (et) da tei medesimo se tu sè in **cheto** animo (et) in piano, uvero in ira, uvero p(er)torbazione d'animo, imp(er)ò che, se lo tuo animo è torbato, di parlare ti dèi astenere...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 39, vol. 1, pag. 182.11: Marcio cavalcò a Circeo, e in prima caccionne i Romani che qui abitavano, e assegnò la città libera e **cheta** ai Volsci.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 27, pag. 101.6: Ovvi assai compassione delle fadighe che so che avete, mo per rispetto del santo fine di ogni cosa so

contento. Pregovi che siate valente e state **cheta** e più fervente che mai...

– Locuz. avv. *A, di cheto; di cheto e di patto / di piano*: senza contrasti né opposizioni, pacificamente.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 41, pag. 220.3: Messer Polo Traversaro fu di Romagna, e fu lo più nobile uomo di tutta Romagna, e quasi tutta Romagna signoreggiava a **cheto**.

[5] x Luporo da Lucca, XIV pm. (lucch.): Il qual direbbe, **di cheto e di patto**, / apertamente: - *Volumus*: voglio io / che la dispensa a Lupò sia fatto.-

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 41, vol. 1, pag. 78.20: si parti di là ordinatamente colle schiere fatte, e dirizzossi verso la città di Foggia [[...]] e in quella, ch'era senza guardia e senza sospetto, s'entrò **di cheto**, senza trovare alcun riparo.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 25, vol. 4, pag. 4: Nel detto tempo fe Sangimignano, / e Volterra, per non essere offesi, / triegua col Baver **di cheto e di piano**, / perchè non cavalcasse in lor paesi...

– Fras. *Andare cheto*: svolgersi senza intoppi e facilmente.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 555.24: e fatto ragionamento con due contadini [[...]] si puosono di volere furare il detto porco; e una notte, salito il gentiluomo su una sua ronzina, s'avviò con detti contadini per fare la faccenda; e giunti con l'esca e con argomenti, perchè la cosa **andasse cheta**, il trassono del porcile...

– [Detto di una 'questione':] fras. *Rimanere in cheto*: restare come non posta, o non degna di risposta. || Att. unica nel corpus.

[9] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 150.9, pag. 815: però che nell' alta signoria / d' Amor bon servo non si stancò anco, [[...]] rispondo ch' obriar d' Amor non sia. / Però vostra quistion **rimane in cheto**, / ché, secondo d' Amor alma devota, / la vostra non cognosce il suo pianeto.

– Locuz. agg. *Non cheto*.

[10] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 10, par. 4, pag. 467.5: Quando per la turbazione recente lo infermo animo anche è **non cheto**, bisogna maestrevole disfingimento infino a tanto che, inserenato lo nugolo della mente, l'animo posato riceva le parole del dolce ammonitore.

– Fras. *Cheto come olio*.

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 48, pag. 106.32: E colui **cheto com' olio**, e lascia dire Lapaccio quantunque vuole...

2.1 Avv.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 11, pag. 661.25: Et ordiniamo che tutti li huomini e le persone vengnenti in della corte dell'arte della Lana, pacifice e **cheto** et honestamente adimandando et rispondendo ai loro e contra li loro aversarii, senza grida et senza alcuna villania ut ingiulia.

2.2 [Detto del tempo:] non perturbato, sereno. Fig. Non turbato da guerre o dissidi.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 5, ch., pag. 220.15: 'l vapore dell'una e de l'altra [[*scil.* la brina e la rugiada]] non si leva quando trae vento, ma quando

il tempo è **cheto** e sereno...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.384, pag. 186: l'altrèr para resonar l'universo, / come se guerra fosse tutto in tondo / e dentro da l'Italia e per traverso; / ora par esser fatto per decreto / che 'l tempo torni pacifico e **chieto**.

2.3 Che non fa rumore; che sta in silenzio.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 7: Ma le paraule deli parladori tacito (et) **cheto** te le dèi udire, (et) etia(n)dio da loro imparare.

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 34.11: Sappi che lo procurator dello Vescovo avea mostrato a messer Iohanni, che lo Comune non ci facea pue, et che rapresentato lo processo non ci si farebbe pue cavelle; sie che elli volea provedere lui grossa mente, et elli facesse pure tanto che si stesse **cheto**, et non dicesse né bene né male per lui allo Papa, sie ch'elli vi diede orecchi, credendo che per lo Comune non ci si facesse pue ora.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.13: Giove [...], poi che con la voce e co la mano costrinse i mormorii, tutti stettero **cheti**.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 70-81, pag. 523.27: e *taceansi*; cioè e stavano **cheti**.

[5] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 129.16: quando l' una compagnia cantava e l'altra stava **cheta**, e quando l'una aveva cantato, e l'altra rispondeva quel verso medesimo...

– Locuz. agg. *Cheto cheto*.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 187.22: e la donna, senza aprire finestra o rispondere, **cheta cheta** va a uno piccolo finestrino, o buco che non si serrava, per vedere chi fosse...

– Fras. *Cheto come le botti* (?).

[7] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentrio d'amor pensava*. 111, pag. 90: «O buona gente, / non vi partite dalle vostre schiere. [...] «**Cheti come le botti**, - niun si parti. / Tra voi verranno isparti / e morti fien che non se n'avvedranno.

– *Cheto come fantino che poppa latte*.

[8] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 118.4, pag. 434: Iesù, di sapienza e virtù vaso, / disparve allora, si come 'l Vangel tratta; / ciascun meravigliando fu rimaso, / **cheti come fantin che poppa latta**.

– Sost. [Come personificazione].

[9] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 38.110, pag. 133: Poi la richiesi, quale 'l nome suo. / La Temperanza è 'l mio, non so del tuo, / Rispuose questa; e meco vien Discreto, / Sobrio, Diçuno e **Cheto**, / Afflitto corpo, il Disprisiatomondo, / Moralitate; e più non ti rispondo.

2.3.1 Estens. Che non manifesta la propria esistenza, nascosto o occultato.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 64-76, pag. 189, col. 2.12: la guelfa parte caçarà la ghibellina [...] doppo questa caçada per *tre soli*, çoè per tre cercolazioni de sole, cun la forza de Deo, quella che ora sta **cheta** l'altra sormontarà e per lungo tempo tignirà la signoria.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 6, vol. 2, pag. 55.3: e veggendo lui, fue ammaestrata della pena ch'ella volea fare sostenere al padre: e guardantelo con crudeli occhi, disse: ahi! come tu se' simigliante al tuo padre! E

non dicendo più, s'apparecchia di fare lo tristo peccato; e accendesi nella **cheta** ira.

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 22, pag. 163.27: L'occhio del cancro apiccicato a collo di colui che ane male ne li occhi, farae istare incontanente **cheto** lo dolore.

[4] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 4, 77.8, pag. 377.4: [**cheta**]: cioè *nascosta*.

– Fras. *Tenere cheto*: non rendere noto, nascondere.

[5] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 467, pag. 130: Ma voglioti qui dire un secreto, / E chi nol sa, e chi **ten cheto**: / Ogni arboro che voi aledamare / Ledame schietto mai non li dare...

3 [Econ./comm.] Non gravato da un debito o un obbligo di natura commerciale.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 17, pag. 343.19: i Consoli [...] ogni altre cose facendo che per salute di quelle Opere e magioni vedranno che sia convenevole, acciò che le dette Opere e magioni libere e **chete** rimangano nella guardia e difensione de' Consoli e dell'Arte di Calimala.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 89.8: se al venditore non piacesse da tenerlo [[*scil.* il mercato]] allo comperatore si gli rende il caparro ch'avesse ricevuto dal detto comperatore doppio, cioè che se avesse ricevuto uno fiorino d'oro per caparro gliene rende due ed è **cheto** il mercato, che non si possono adomandare nulla insieme...

3.1 [Detto di una persona:] privo di debiti (anche fig.). *Essere cheto da qno*: non dovere nulla a qno, aver assolto i propri obblighi nei confronti di qno.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 23, pag. 50.15: Egli è oggimai tempo d'**essere cheto da te**, di ciò, ch'i' ti debbo in questa pistola, e però i' ti racconterò una parola d'Epicuro...

3.2 Estens. Immune (da un peccato, una colpa).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 53.1: Così si dee l'uomo confessare delli oltraggi che l'uomo fa in robe, o in calzamento [...] Di questo peccato non sono **chete** le grandi donne...

4 [Econ./comm.] Risarcito (di un credito).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.258, pag. 183: Fiorença prenda Arezzo mantenente, / e doni ala compagna tal moneta / ch'ela se tegna contentata e **chietta**.

4.1 Pienamente soddisfatto, appagato.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 20.243, pag. 143: Conviense a questo meo nato secondo / per la venuta sua far festa leta, / et tu epulare et startene giocondo; / poi che il non è perito, non me veta / che il non sia ritornato la fortuna, / per che mea vita sempre farò **cheta** -".

[u.r. 16.03.2009]

CHIABELLATA s.f.

0.1 *chiabellate*.

0.2 Da *chiavello* 1.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *per le chiabellate di Dio* **1**.

0.7 1 Locuz. escl. *Per le chiabellate di Dio*: per le piaghe di Cristo.

0.8 Sara Sarti 27.06.2002.

1 Locuz. escl. *Per le chiabellate di Dio*: per le piaghe di Cristo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 111.22: Per sollazzare nella malora; - dice il cavaliere - e dite che sete caldi; altrimenti vi ci farò riscaldare, per le chiabellate di Dio...

[u.r. 16.03.2009]

CHIABELLETTA s.f.

0.1 *chiabellette*.

0.2 Da *chiavello* **1**.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *per le chiabellette* **1**.

0.7 1 Lo stesso che chiabellata. Locuz. escl. *Per le chiabellette*: per le piaghe di Cristo.

0.8 Sara Sarti 18.06.2002.

1 Lo stesso che chiabellata. Locuz. escl. *Per le chiabellette*: per le piaghe di Cristo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 134, pag. 296.27: dice Petruccio: - E' par che tu mi gabbi; e peggio, che non mi rispondi; per le chiabellette, e per le budella, che conviene che tu mi paghi...

[u.r. 16.03.2009]

CHIACCHIERAMENTO s.m.

0.1 f *chiacchieramenti, chiacchieramento*.

0.2 Da *chiacchierare* non att. nel corpus.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90, 73-76 e 90-92.

0.7 1 Discorso lungo, ozioso e futile. **2** Voce falsa e malevola.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Discorso lungo, ozioso e futile.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per dono tempo in vani, e disutili **chiacchieramenti**. || Crusca (4) s.v. *caricatrice*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Ma questi sono **chiacchieramenti**, e credenze delle donniciuole. || Crusca (4) s.v. *chiacchieramento*.

2 Voce falsa e malevola.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Andava in quel tempo per la terra un **chiacchieramento** strano. || Crusca (4) s.v. *chiacchieramento*.

CHIACCHIERONE agg.

0.1 *chiaccherone*.

0.2 DEI s.v. *chiacchierare* (da un radice onomatopeica *clacc-). || Il v. *chiacchierare* è attestato

però solo dal XVI sec.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che parla per il gusto di parlare.

0.8 Sara Sarti 17.06.2002.

1 Che parla per il gusto di parlare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 170, *S. Pastore*, vol. 3, pag. 1515.3: chi rende male per male, non è monaco; [chi è gonfio e **chiaccherone**, non è monaco]...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAMA s.f.

0.1 *chiama*.

0.2 Da *chiamare*.

0.3 *Doc. prat.*, 1293-1306: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. lucch.*, XIV pm.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Nomina ad una carica.

0.8 Sara Sarti; Francesco Sestito 12.11.2008.

1 [Dir.] Nomina ad una carica.

[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 219.22: Ancho demo a s(er) Choppia di s(er) Meo, p(er) la charta dela **chiama** de' chamarlinghi che ci bixsongnava a chorte, s. VJ.

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.31: ma li frati debbono coniarare colui lo quale faranno comandatore che fedelmente si porti nella electione del maestro et **chiama**. Ma così è da procedere nella electione del maestro...

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.50: E -l comandatore e -l capitulo debbono concedere ch'aranno rato et fermo quello che quelli xij frati overo la maggior parte di loro farà in eleggiere lo maestro et quello ch'elli eleggieranno senza contradictione nessuna riceveranno in maestro. Et le paraule et le controversie et le inquisitioni le quali si faranno nella **chiama** del maestro debbono essere segrete...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAMATRICE s.f.

0.1 f *chiamatrice*.

0.2 Da *chiamare*.

0.3 F *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colei che raduna, chiama a raccolta.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Colei che raduna, chiama a raccolta.

[1] **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tos.), cap. 2: vogliamo che la presente spirituale Confraternita e Compagnia sia **chiamatrice** ed invitatrice di tutti i fedeli circostanti e circonvicini. || Guasti, *Capitoli*, p. 15.

CHIAMÉVOLE agg.

0.1 *chiamevole*.

0.2 Da *chiamare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per prob. fraintendimento del lat. *vocalis* 'dalla voce melodiosa':] che chiama, che lancia richiami.

0.8 Sara Sarti 14.09.2002.

1 [Per prob. fraintendimento del lat. *vocalis* 'dalla voce melodiosa':] che chiama, che lancia richiami.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 124.17: La **chiamevole** ninfa [[Eco]] ragguarda costui menante i cerbi nelle reti; la quale non sae tacere a colui che parla, e non apparò di parlare prima; cioè la risonevole Eco. || Cfr. Ov., *Met.*, III, 356-58: «Adspicit hunc trepidos agitatem in retia cervos / vocalis nymphe, quae nec reticere loquenti / nec prius ipsa loqui didicit, resonabilis Echo».

[u.r. 16.03.2009]

CHIAMO s.m.

0.1 *chiama*.

0.2 Da *chiamare*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di chiamare, invito.

0.8 Sara Sarti; Francesco Sestito 12.11.2008.

1 Atto di chiamare, invito.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 10 Proemio.40, vol. 3, pag. 317: Alla mandata Amor per dimostrarci / con' fatti vuol trovarci, / se voliamo / suo alto **chiamo**...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAMOSO agg. > CLAMOSO agg.

CHIANA s.f.

0.1 *chiana, chiane*.

0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *chiana* 1 (da una radice mediterranea **clan-/glan-*).

0.3 Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1335.

0.6 T *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): val di Chiana; Dante, *Commedia*, a. 1321: la Chiana.

0.7 1 Luogo paludoso.

0.8 Sara Sarti 10.04.2002.

1 Luogo paludoso.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 4.7, pag. 52: molto mi loda l'anguille di **chiana**, / che 'l cap'è me' ch'ot[e]riaca fina.

[2] *Doc. perug.*, 1335, pag. 26.25: Ceccholo di Bernardolo da San Valentino [[...]] uccise Corso del Petro dela villa di Paterno, del chiuscio di Peroscia, e le dicte cose e malefitio comise e llo destrecto di Peroscia e llo monastero de Gerna, e puoie fece bugliare el dicto Corso alla **chiana**, e llo loco dicto Porto Filippo, acciò che il dicto malefitio non se sapesse; el corpo del quale Corso fo ritrovato e lle dicte chiane del dicto mese per

Agnolino d'Andrea pescadore della villa de Valiana...

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.3, pag. 428: Di giugno siate in tal[e] campagnetta, / che ve sien[o] corbi ed argironcelli; / le **chiane** intorno senza caravelli...

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 145.32: Sieno ancora solliciti et entendano essi consoli a ordinare co gli ordini de la città di Siena che si faccia el passaggio ne le **chiane** et a Bettolle et per lo detto passaggio ogni cosa fare che a pieno abbia effetto.

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 411-20, pag. 114.25: questo è tanto e tale che, con l'altre cose già dette raccolte, si fanno il covacciolo sentir del leone, che nelle **chiane** di mezza state con molta meno noia dimorerebbe ogni schifo, che vicino a quello.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAPPA s.f.

0.1 *chiapa, chiappa*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. DEI s.v. *chiappa* 3 (radice mediterranea **klapp-*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att solo in Dante e cit. nei commenti.

0.5 Locuz. e fras. *montare su di chiappa in chiappa 1*.

0.7 1 Sasso sporgente, spuntone di roccia. Fras. *Montare su di chiappa in chiappa*.

0.8 Sara Sarti 27.06.2002.

1 Sasso sporgente, spuntone di roccia. Fras. *Montare su di chiappa in chiappa*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.33, vol. 1, pag. 402: Non era via da vestito di cappa, / ché noi a pena, ei lieve e io sospinto, / potavam sù montar di chiappa in chiappa.

[2] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 25-33, pag. 576, col. 2.2: *No era via*. Qui dichiara la difficoltà de quella salita o ver muntada ... **Chiappa**, proprio si è parte del coppo: e penzò muntar de chiappa in chiappa è quasi a dir come andar suxo per un tetto de casa, lo qual si è difficile camino, e multi ne sono zà brusculadi o ver lisigadi e cazudi d'alto luogo; e zà n'è morti.

[3] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 25-33, pag. 619.2: e per questo dimostra che malagevolmente la ragione e la sensualità sospinta dalla ragione può uscire di tal peccato, *Potavam su montar di chiappa in chiappa*: cioè di pietra in pietra...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAPPARE v.

0.1 *chiappando; f: chiappò*.

0.2 DELI 2 s.v. *chiappare* (lat. *capulare*).

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arrivare a riunirsi con qno nella corsa o nel cammino. **2** Prendere e tenere stretto con forza.

0.8 Sara Sarti 12.09.2002.

1 Arrivare a riunirsi con qno nella corsa o nel cammino.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 18, pag. 149.16: E dipo cinque giorni

cavalcando questi col predetto Nestorio prefetto a certo luogo fuori di Alessandra a sollazzo, lo cavallo suo con quello di Nestorio, come altre volte solevano insieme, **chiappando** quello di Nestorio, che era il più mansueto, per giudizio di Dio con un repentino morso gittò Balacio a terra...

2 Prendere e tenere stretto con forza.

[1] *f* *Leggende di Santi*, XIV pm.: Allora San Giovanni incontanente **chiappò** la croce di mano a colui che la teneva, e percosse fortemente il diavolo con ella. || *Crusca* (5) s.v. *chiappare*.

[u.r. 16.03.2009]

CHIÀPPOLA s.f.

0.1 *chiappola*.

0.2 Etimo non accertato. || DEI e GDLI propongono una derivazione da *chiappolare* attestato nel XVIII sec., mentre TB da *chiappare* nel senso di 'cosa difficile a prendersi'.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *non valere una chiappola 1*.

0.7 1 [In frasi neg.:] cosa da nulla; niente. Fras. *Non valere una chiappola*.

0.8 Sara Sarti 14.06.2002.

1 [In frasi neg.:] cosa da nulla; niente. Fras. *Non valere una chiappola*.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino), c. 59, terz. 22, vol. 3, pag. 157: perocchè gli abitanti per la pappola / miser di notte dentro gli Ubertini, / e la difesa non valse una chiappola...

[u.r. 16.03.2009]

CHIARA s.f.

0.1 *chiara, clara, cllara*.

0.2 V. *chiaro 1*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (toscano); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fiorentino).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *chiara dell'uovo 1.1*; *chiara d'uovo 1.1*.

0.7 1 Albume, bianco dell'uovo. **1.1** Locuz. nom. *Chiara d'uovo, dell'uovo*.

0.8 Francesca Faleri 28.07.2002.

1 Albume, bianco dell'uovo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.25: E poi se lgie se coca p(ro)fundo et ponacese la stuppa con la **cl(ara)** tre die stia lu cavallo en nella stalla et loco ma(n)duch(e) et beva...

1.1 Locuz. nom. *Chiara d'uovo, dell'uovo*.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.4: tuo' lo sugo de la foia del perer e l'axedo e la

cllara de l'ovo e la tera blancha de li pillicieri...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (toscano), pag. 6, col. 1.14: e llo liço resolve con acqua piovana et acqua di **chiara d'uovo** an., et incorpora poi colle polvere predette e fanne colorio...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fiorentino), pag. 41.16: A omori chaldi, ischorsi molto chaldi, tòlli olio rosato e **chiara d'uovo**, e meschola insieme; e poi ne l'ungni ispeso: *sandbore*.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 12.1: [9] Item lu asenczu friscu, pisatu cum **clara di ovu** e postu supra li occhi, indi casca omni suczura e levandi omni russura...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 57, pag. 176.19: Se lo sangue appare in l'occhio dello cavallo, colla **chiara dell'ovu** postace, porralo remove(re).

[u.r. 16.03.2009]

CHIARAMENTE avv.

0.1 *cchiaramente, claramente, claramenti, claramento, claramentre, claramentro, charamente, chiaramente, chiara mente, chiaramentre, chiaramete, chiarissimamente, chieramente, iairamenti, iaramenti, kiaramente, pjairamenti, quiaramente, quiaramentre*.

0.2 Da *chiaro 1*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino); *Doc. sen.*, 1279; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pisano); *Stat. volt.*, 1336; *Stat. prat.*, 1319-50; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1312 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lett. mant.*, 1367; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugubino); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napolitano); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castello); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzese).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (messico); Accurso di Cremona, 1321/37 (messico); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 In maniera precisa e che non lascia dubbi.

1.1 [Con rif. alla produzione e comunicazione di un messaggio:] in maniera univoca, facilmente intelligibile (rispetto all'organizzazione logica o alle forme della produzione). **1.2** [Con rif. alla percezione, o alla ricezione di un messaggio:] con visione o percezione aperta, nitida, completa; con comprensione completa e soddisfacente. **1.3** [Detto di scritture, in partic. a fini giuridici, legislativi, commerciali:] in maniera ordinata, precisa, univoca e nel rispetto delle norme in uso. **1.4** [Con valore di rafforzativo generico]. **2** Con luminosità. **3** In modo da risultare illustre.

0.8 Francesca Faleri 04.08.2002.

1 In maniera precisa e che non lascia dubbi.

[1] *Lett. fior.*, 1291 (2), pag. 602.30: voi abbiate sie le cose a le mani che sse ciò volessimo che ssi facesse,

si possa fare **chiaramente**...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 102.23: In prima dico che quanto in sé egli è grave per tutti gli altri che facesti, e che questo sia **chiaramente** si prova.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 226.1: ispesseggiano i disiderati venti, e il porto ci apare **chiaramente**...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 51, pag. 111.15: che quella persona o persone sia et seano tenuti per confesso et confesse del malificio unde a llui overo a lloro dato fusse lo suprascripto bando, et si come contra di lui legitimamente et **chiaramente** provato.

[5] *Stat. fior.*, 1355, pag. 563.15: sì come per ciascuno d'essi quartieri sono i gonfaloni segnati di fuori **chiaramente** ciascuna d'esse per lo gonfalone, al quale debba servire.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 623.1: Et acciò che più **chiaramente** appara el modo de procedere in le questione criminale...

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 9, pag. 185.11: Delle dette autorità de' santi, del maestro delle sentenze e Ricciardo, appare **chiaramente**, che iddio solo la colpa della detta d'eternale dannazione o peccatore veramente ripentuto rimette e perdona...

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 64.23: Ma chetato il tumulto, domandando da quelli che seguivano che fosse co' Romani fatto, **chiaramente** apparve quello che era.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 161.6: Ca q(u)an porta lu capo inclinato, assai app(re)ssu allu pecto, e llu collo convenevolmente incorvato, troctando voi galloppando, più **chiaram(en)te** sguarda allu annam(en)to sou et melgio se volve a pparte ricta et a pp(ar)te ma(n)cha, più ligieramente a volontate se rentene.

1.1 [Con rif. alla produzione e comunicazione di un messaggio:] in maniera univoca, facilmente intelligibile (rispetto all'organizzazione logica o alle forme della produzione).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 8.4: E che lo titolo sia buono e perfetto assai **chiaramente** si dimostra per effetto d'opera...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 12, pag. 43.3: Come ei re e i preni possano acquistare giustizia e drittura, noi il diremo più **chiaramente** nel nostro terzo libro...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 43, pag. 44.19: Per renderlo manifesto come se in presenza si facesse, si fa quando per niun'altra cosa si pone esemplo se non perché, tutto ciò che pone, il dicitore mostri sì **chiaramente** che paia sempre che ad occhio si vegga.

[4] <*Zuccherò, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 51.23: Appresso, quand'elli è dinanzi suo confessoro elli si dee confessare apertamente, cioè a dire ch'elli dee dire suoi peccati **apertamente** e **chiaramente**...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 692, pag. 67: Quando Heustadio benedeto / Ave conplido questo deto, / Allora la divina voxe / Li aparisse con molto gran luxe, / Che lly disse **claramente**: «Heustadio, mio servente...

[6] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 35, pag. 260.20: statuto et ordinato è, ch'e' detti rectori ogni anno, del mese di gennaio, sieno tenuti di fare lèggiare intra maestri de la detta università tutti e' capitoli di questo Breve **chiaramente** e **distintamente** in quèta audienza...

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 23, pag. 279.9: Anche se tempo fosse, io per diritta ragione vi mostrerei **chiaramente**

che la corona a noi s'apparterrebbe.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.32: «Eu intendu alcuna cosa de zo ky tu ày dictu de lu testimoniu de lu Vechu testamentu; non pir tantu eu ti pregu chi tu mi lu digi dirj pluj **claramente**».

[9] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), Prologo, inc., pag. 3.4: muto in certi, ma in pochi luoghi l'ordine delle parole, per meglio e più **chiaramente** esprimere in volgare la sentenza e lo 'ntendimento di santo Luca...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 10.36: impercò è bexogno menar e meter in mezo le falce opinion a lor confusion, e mostrar **chieramente** chomo sta la virtue...

[11] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 11.12: e li ricturi spicialmenti sianu tinuti di dimandarila a la fini di loro officiu, e poy **claramente** la diianu manifestari in lu cori di la cumpagnia.

[12] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 178.21: Di ciò vi piaccia sença indugio **chiaramente** risponderci dela vostra intentione.

[13] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 231.27: mostrasi **chiaramente** in molti luoghi della santa Scrittura e per dottrina e per essempli; e Boezio nel libro detto, e Seneca nelle Pistole sue e nelle Tragedie il manifestano **chiaramente** e **ordinatamente**.

[14] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 47, col. 1.8: la qual cosa interviene per la sua negligenza ovvero per altra cagione siccome poi **chiaramente** diremo.

[15] *Lett. mant.*, 1367, pag. 216.6: Unda eo vezando e cognossando che e' sì ò dito e fato lialmente e ben, e che così ò plena rason in tuto de questa cossa, e si no la posso mostraro **claramente**, ni farò cognossero la verità de li diti cossi...

[16] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 17, pag. 296.21: Qui V. nomina **chiaramente** questo Gerione, posto in figura de la fraudolentia...

[17] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 22.9: e io gli mosterrò **chiaramente** le potentissime e le graziosissime cose del cielo.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 309.7: interpetaro e dixerò **charamente** per la significacione de quillo sompno che Ulixè deveva essere occiso o cachato de lo suo ryamo per suo proprio figlolo.

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 94.9: E' vorea che pu **charamente** me mostrasi e pu certamenti me proasi se la predestinacium se pò aiar per le pregere.

[20] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 120.15: Et lo dicto Caim [...] visse mille VII anni, sì come scripto se trova ne le storie ecclesiastiche de la Bibia **chiarissimamente**.

1.2 [Con rif. alla percezione, o alla ricezione di un messaggio:] con visione o percezione aperta, nitida, completa; con comprensione completa e soddisfacente.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 249, pag. 257, col. 1: vedrano lo cielo aprire / e la terra tutta fremire; / e fendrasi sì forte mente / che vedrà homo **chiaramente** / lo inferno tenebroso.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 93.16: e quando fue sí presso, che da le Virtù potea esser intesa **chiaramente**, cominciò a parlare co' nimici parole di sozzi rimprocci...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 15, Rubrica, pag. 152.5: De la questione la quale fusse denanzi ai consoli, e non vedessero **chiaramente** chi avesse la ragione.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag.

57.14: si è ch'ella si prova li suoi figlioli se elli puono mirare fermentante in de l'occhio del sole si como può fare ella, e diricàli in verso lo sole, e batte l'ale si che ela li vede **chiaramente** simile di sé, e possa si fida ch'elli sono suoi filioli.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 236.9: Quando dixè piçole cose, diga cum voxe sitile, me si ch'el sia inteso **claramente**.

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 174, pag. 128.11: Per tre raxone. L'una azò ke li Soy poeseneno discerne **claramente** k'Ell'era suscitao veraxemente in zo ke li Lo viteno mangiare e bereve...

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 243.26: Ora fanno beffe di Scipione, perchè non avea nel bagno larghe finestre per vedervi entro **chiaramente**...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicata, vol. 1, pag. 9.34: a chò que vuy et tucti li vostri vasalli lu pussati intendiri più **claramenti** però ca lu so latinu è troppu scuru dictatu...

[10] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 222.22: E alla intrata della torre, aveva una porta, la qua' era tutta di diaspro: chè chi stava dentro, essendo serrata, **chiaramente** di fuori egli vedeva...

[11] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 59, pag. 139.3: e questo si può **chiaramente** vedere per lo giuoco, che li fanciulli di Roma antiquamente faceano...

[12] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 80.36: si che li compradori che vorà chonprare quelle legne **claramente** et **manifestamente** possa vedere la bontade e la malicia, se in quelle fosse commessa...

[13] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 49, pag. 148.1: Allora si ciessa ogni vanagloria e ogni torbezza, vedendo **chiaramente** ogni bene che è in lei essere dato e fatto da Jesù Cristo per sua grazia...

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 179.17: Lu meczu nostru in terra impachia la vista; ma comu lu vitru, l'ochiali, lu pulitu cristallu cunforta la vista in terra, cussi lu mezzu di lu chelu empireu cunforta la vista, unde cussi **claramenti** vidi lu luntanu comu lu proximanu.

[15] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 313.2: questo giudice, che tutte l'operazioni, li atti, le parole, i pensieri e i loro movimenti, i quali in tutti li uomini e per tutti li uomini che furono, sono e saranno, operando, parlando e pensando, sono presenti, conosce e **chiarissimamente** vede...

[16] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 9, pag. 141.27: e quando erano disoluti per questa purgazione, qual meno e qual più, secondo la colpa, allora era purificata e vedea Dio **chiaramente** e era beata.

[17] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 144.13: elo con li suo' frari vete uno mar si claro ch'elo no li iera 'viso che 'nde fose miga de aqua, vegando molto **claramente** ogni cosa su per lo fondi.

[18] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, *S. Giovanni ap.*, vol. 1, pag. 120.20: Ché l'aquila, la quale vola più alto di tutti gli uccelli e vede il sole più **chiaramente**, impertanto si scende a basso per la nicistà de la natura.

[19] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 14-21, pag. 70.8: algune volte sono de due consonancie et algune sono de tre consonancie, differentemente divise e poste neli ditti soniti; si come **chiaramente** se vederà neli sequenti soniti.

1.3 [Detto di scritte, in partic. a fini giuridici, legislativi, commerciali:] in maniera ordinata, precisa, univoca e nel rispetto delle norme in uso.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 298.7: Del chordovano

ch'è i[n] Tresi no[n] faite força p(er)ché io no[n] vo -l diviso chosi **chiaramen[n]te** chome quello di P(r)ovino, che, se Dio piacè, noi el ve daremo ora ala fiera di Tresi, si vi ma[n]darò iscritti i d. (e) nel chordovano.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 18, pag. 26.21: E chelli due officiali debbiano fare scrivare **chiaramente** nello libro de li biadi tutto lo biado lo quale se trarrà fore per la detta casione...

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.18: Ancho ad ciò che faccia ognuno el modo e l'ordine **chiaramente** del venire alla dicta casa, notifico che ciaschuno della nostra f. dega venire per comandamento e per obedençia ciaschuna secunda domeneca del mese enanti nona...

[4] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 16, pag. 27.14: sia tenuto el detto Rettore a petizione e rinchesta di ciascuno frate oblato e di donna oblata e' detti patti e convenzioni e composizioni di nuovo fare scrivare nel detto Libro al Notaio de la detta Casa, **chiaramente** e **solenemente**, trovata innanzi la verità de le dette cose.

[5] *Stat. pis.*, 1332, pag. 1270.10: sia tenuto infra l'anno fare inventario **chiaramente**, quelli beni e li loro rendite scrivendo in quello inventario, si che tucte le rendite di quelli beni reduca ad intrata di pecunia tanto si come meglio potrà.

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 30, pag. 360.30: Facciasi per l'Arte di Calimala uno libro, overo registro nel quale **chiaramente** e **partitamente** apparisca tutto ciò che l'Arte di Calimala dee avere o dare all'Opera di san Giovanni...

[7] *Stat. fior.*, 1335, cap. 17, pag. 25.25: Anche sia tenuto il detto notaio, nella fine del suo officio, lasciare **ordinatamente** et **chiaramente** tutte et singole scritte, le quali nel detto suo officio avrà fatte...

[8] *Stat. volt.*, 1336, cap. 4, pag. 10.6: et ciò che riceverà subito scriverlo a sua entrata, et così quello che spendesse a uscita in uno libro a cciò ordinato, scrivendo **chiaramente** la quantità o cosa et da chui et perchè l'arà ricevuta o spesa.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 53, par. 6, vol. 1, pag. 219.29: E le predictate cose dicemo essere oservate se **chiaramente** aparerono per lo notario, el quale averà facto lo stromento...

[10] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 7, pag. 17.12: E sempre li Camarlinghi siano tenuti di scrivere **chiaramente** ciò ch'ellino spendono.

[11] *Stat. fior.*, 1374, pag. 76.14: sia tenuto e debba scrivere ne' libri dell' entrate delle cose e beni del detto Spedale, tutte e ciaschune cose e beni d'esso Spedale che pervengano alle sue mani nel tempo del suo camarlingato, **chiaramente** e **distintamente**...

1.4 [Con valore di rafforzativo generico].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 20: **Chiarame(n)te** li omni colui che elli temeno odiano et quello che altrui àe in odio desidera che perisca.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.565, pag. 147: De lo rei cossi turbao, / spiando che n'era stao, / Profirio preise a criar / e **pjairamenti** a confessar: / «E' sun chi sepelii / la reina che voi dñi...

[3] *Doc. venez.*, 1312 (2), pag. 96.6: ancor voio che sia pagato tuto quello ch'eo deveve dar ad altrui **claramente** sì per mio quaderno como in altra manera...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 368, pag. 433.7: Ciò vediamo noi ben **chiaramente** che noi saremo uniti, se così lo facessimo.

[5] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 183, pag. 384: Qui mostra come la luna riluce / fin di sopra Saturno tutt'i cieli, / che ben guardando **chiaramente** induce.

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio,

pag. 21.13: E conoscendo assai **chiaramente** che...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 218.31: Ancora dice che **chiaramente** si vede che tutti i gran mali fanno più gl' uomini che le femine.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 93, pag. 108.27: O bon signor, vui avé stado a questo torniamento et tanto avé fato che nui vedemo del tuto **quiaramentre** che vui avé vento lo torniamento.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 245.13: Ma **iairamenti** è certo ch'ele sum anime d'alquanti iusti si perfecti, che incontenten che elle esen de lo corpo sum recevue in cel...

[10] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 168.13: E questa oratione fo si grande la pugnia e lla batallia enfra lo spirito e la carne, emagina(n)do e vedendo le pene e le 'ngiurie e 'lgustie le quali vedeia **chiarame(n)te** che lli co(n)venia ricevere e p(er) chui moria la umanità, p(er) coloro che l'aviano tanto aspettato.

2 Con luminosità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 278, pag. 287: In quant l'or fi plu cogio entra fornax ardente, / Intant è 'l plu purgao e lux plu **claramente**...

[2] *Laudes cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 32.10, vol. 1, pag. 212: Da voi, maiestad'eterna, / deitade sempiterna, / la citade k'è superna / **kiaramente** è luminata.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 28, vol. 2, pag. 41.3: la battaglia incominciò dinanzi al di, (però che la luna lucea **chiaramente**); e fu quella battaglia così dubbiole, come quella del di.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 325.29, pag. 402: D'un bel diamante quadro, et mai non scemo, / vi si vedea nel mezzo un seggio altero / ove, sola, sedea la bella donna: / dinanzi, una colonna / cristallina, et iv'entro ogni pensiero / scritto, et for traluca si **chiaramente**, / che mi fea lieto, et sospirar sovente.

3 In modo da risultare illustre.

[1] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 111.16: E però li omni virtuosi sono intitolati «clari», però che **chiaramente** vivono, senza alcuna conmistione de vitii.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARANZA s.f.

0.1 *claranza*.

0.2 Da *claro I*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Evidenza.

0.8 Francesca Faleri 06.08.2002.

1 Evidenza. || (Contini).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 8, pag. 17: Lu decitore se non cansa: / se nne avete dubitanza, / mo'n vo mostra la **claranza** / a li dubitanti per privanza.

[u.r. 18.05.2010]

CHIARARE v.

0.1 *chiara, chiarar, chiarare, chiararsi, chiarerà, chiari, chiaro, clara*.

0.2 Da *chiaro I*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.7 1 **Rendere, rendersi, divenire chiaro, limpido** (assol. e pron.). **1.1** **Mostrare, rendere chiaro, aiutare a capire.** **1.2** **Sost. Spiegazione.** **2** **Rendere chiaro a se stessi, capire.**

0.8 Francesca Faleri 11.08.2002.

1 **Rendere, rendersi, divenire chiaro, limpido** (assol. e pron.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 112.4: Empedocles filosafo disse che ne le cose del seculo tre sono le più speziali, cioè spregiare abbondanza di ricchezze, desiderare beatitudine, **chiararsi** ne l'animo di buone virtudi.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 132.3: E quando fo li òrori del di, elo se **clarà** l'isola e fo scoperta da la nivola, e l'isola aparse...

– [Detto del vino].

[3] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 11.8: si vi meti suso 4 chopie d'uve pase ispicolate e amostate, e poi la chiudi cho chuchiume istreta quanto puoi, e lasciala istare, e bèlati, e **chiarerà** più tosto per queste 4 copie de l'uve...

– [Detto del tempo atmosferico].

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 62, vol. 1, pag. 219.11: Poi si maravigliò duramente, che come si fu ricessato, il tempo si **chiarò**, e si serenò il cielo e l'aria...

1.1 **Mostrare, rendere chiaro, aiutare a capire.**

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.96, pag. 386: Legisto che buon pregio vol seguire / Convien c'aprenda retto iudicare, / Ed in bel proferire e 'n bel parlare, / Error **chiarare**, quistion difinire...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 14, cap. 1.14, pag. 325: Et servitute fu contra natura: / Chè di ragion natural tutta giente / Nascie in libertà, e sol giente humana / Indusser servitute, / Come assai ben la leggie ti **chiara**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 232.30: n'era un cotal dubbio debole nell'animo se fosse desso o no, e non credevano ancor fermamente, né forse avrebber fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse che lor **chiarò** chi fosse stato l'ucciso...

1.2 **Sost. Spiegazione.**

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), proemio.10, pag. 33: m'induce che de l'alta *Comedia* / i' ti dichiarì ogni profondo testo, / secondo la sufficientia mia. / Ricevi dunque il mi' **chiarar** ch'è questo.

2 **Rendere chiaro a se stessi, capire.**

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 48.3, pag. 152: Per pruova di saper com' vale o quanto / lo mastro l'oro, adducelo a lo foco; / e ciò faccendo, **chiara** e sa se poco, / amico, di pecunia vale o tanto.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 39.22: Allora ardentemente desideriamo di mandarlo e di **chiarare** le cagioni, non appensati di tante malizie e dell'arte de' Greci.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARATA s.f.

0.1 f. *chiarata*.

0.2 Da *chiara*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Preparazione medicamentosa a base di chiara d'uovo, usata per arrestare le emorragie.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Preparazione medicamentosa a base di chiara d'uovo, usata per arrestare le emorragie.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per fare la **chiarata** sbatti bene le chiare dell'uova, e aggiugni un poca d'acqua rosata. || Crusca (4) s.v. *chiarata*.

CHIARE avv. > CHIARO (1) agg./avv.

CHIARÈA s.f.

0.1 *chiarea, clarera*.

0.2 DEI s.v. *chiarea* (fr. ant. *clarée*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Infuso medicinale, composto da vino, acquavite, zucchero e spezie.

0.8 Francesca Faleri 06.08.2002.

1 [Med.] Infuso medicinale, composto da vino, acquavite, zucchero e spezie.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 63.31: Capitolo de la **clarera**.

[2] **F** Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.), 252: intra ·ll'altre grandi cose di quella solennitate si·ffà piovere tutto quello die **chiarea**... || Baldassarri, *Giordano da Pisa. Esempi*, p. 445.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3, pag. 601.11: Il medico, partitosi, gli fece fare un poco di **chiarea** e mandogliele.

[u.r. 26.08.2009]

CHIAREFARE v.

0.1 *clarefacte*.

0.2 Lat. mediev. *clarefacere*.

0.3 *Doc. venez.*, 1317: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere noto in modo ufficiale.

0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Rendere noto in modo ufficiale.

[1] *Doc. venez.*, 1317, pag. 156.5: Et voio ch'ele paga tute le mee debite **clarefacte** et se la predicta Benedheta mia filia murisse ananti ch'ela tolesse maridho, voyo et ordeno che tuti quei beni sia et vegna a mia mugere Cecilia soa mare...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAREGGIARE v.

0.1 *chiareggia*.

0.2 Da *chiaro 1*. || DEI s.v. *chiareggiare* cita per confronto il prov. *clareiar* e il fr. ant. *clareier*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere chiaro, mostrare, rivelare.

0.8 Francesca Faleri 06.08.2002.

1 Rendere chiaro, mostrare, rivelare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 195.18: La immaginazione eziandio - avvegna che da' sensi di vedere e di formare la figura abbia preso principio - nondimeno, senza il senso, qualunque cose sensibili **chiareggia**, non per sensibile, ma per immaginaria ragion di iudicare.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARENTANESE s.m.

0.1 *chiarentanese, chiarentanesi*.

0.2 Da *Chiarentana* topon.

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen./umbr.*, 1314/16.

0.7 1 Abitante della Chiarentana.

0.8 Francesca Faleri 15.10.2002.

1 Abitante della Chiarentana.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 98, pag. 44.23: Anco statuto e ordinato si è, che se alcuno **chiarentanesi** o habitatori di Chiarentana comectesse alcuno maleficio, eccesso o delicto in persona d'alcuno altro **chiarentanesi** o habitatori di Chiarentana di fuori dal distrecto e la iurisdictione di Chiarentana [[...]] che di quello cotali eccesso, maleficio o delicto e offesa sia punito e condempnato per la Corte di Chiarentana el dicto **chiarentanese** comectitore...

[u.r. 16.03.2009]

CHIARENTANO agg./s.m.

0.1 *chiarentani, chiarentano*.

0.2 DEI s.v. *chiarentana* (lat. mediev. *Carentani*).

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Proveniente dalla Chiarentana (antico nome della Carinzia). **1.1** Sost. Abitante della Chiarentana.

0.8 Francesca Faleri 28.08.2002.

1 Proveniente dalla Chiarentana (antico nome della Carinzia).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), terz. 24, vol. 3, pag. 256: Ond'el mandar pe 'l Duca **Chiarentano**, / perocch'egli eran suo' raccomandati; / e 'l Duca mandò loro a mano, a mano / mille buon Cavalieri, e bene armati.

1.1 Sost. Abitante della Chiarentana.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), terz. 93, vol. 3, pag. 164: Nel detto tempo il Sir di Chiarentana, / e 'l duca d'Osterlicchi in Lombardia / vinner con molta gente aspra, e villana, / dodicimila a caval d'Ungheria / ed altra gente senza alcuna legge, / per torre a Messer Can la Signoria; / [...] / E questo avvenne, perchè i Padovani / liberi s'eran dati alla Eccellenza / del detto Duca, Sir de' **Chiarentani**.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARENTE agg.

0.1 *chiarente*.

0.2 V. *chiarire*.

0.3 *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto dell'acqua:] limpido e puro (?).

0.8 Francesca Faleri 28.08.2002.

1 [Detto dell'acqua:] limpido e puro (?).

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 25.2, pag. 159: Ancora digo de quele done che se fan lavare / altro che de propria aqua **chiarente**, / li soi vixaço ge sono lavati / de fogo e solfano buiente...

[u.r. 16.03.2009]

CHIARENTINO s.m.

0.1 *chiarentini*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1277-82.

0.6 N Non è determinabile con certezza la provenienza del *chiarentino*: forse da Chiarenza, piccolo porto del Peloponneso con cui la compagnia senese aveva frequenti scambi commerciali (cfr. Astuti, p. XVI), meno prob., per via della fonetica, da Carantan, città portuale sulla Senna, o dalla Carinzia (cfr. *DEncI* s.v. *carentano*).

0.7 1 [Numism.] Tipo di moneta.

0.8 Francesca Faleri 15.10.2002.

1 [Numism.] Tipo di moneta. || Non det.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 143.24: Ancho IIII lib. et VII sol. et VIII den. nel di da Grifo Aliotti in due **chiarentini** d'oro.

[u.r. 25.01.2011]

CHIARENZANO agg.

0.1 *clarençani*.

0.2 Da *Clarenza* topon.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Per *tornese chiarenzano* > *tornese*.

0.7 1 Di Chiarenza, l'odierna Kyllene, città del Peloponneso.

0.8 Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Di Chiarenza, l'odierna Kyllene, città del Peloponneso.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 54.21: Questo si è lo corso de Clarença e de Venexia cum Negreponte. A Clarença et in la Morea si se spende perperi; lo perpero de Clarença si è s. 6, dir. 8 de tornexi **clarençani** lo qual perpero si è gss.i X de Venexia val tornexelli 8.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARERÌA s.f.

0.1 f: *chiareria*.

0.2 Da *chiaro*.

0.3 f *St. guerra di Troia*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Luminosità prodotta da una fonte di luce.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Luminosità prodotta da una fonte di luce.

[1] **f** *St. guerra di Troia*, XIV: Tosto cessò el vapore delle fiamme, e lo vomito mortale del fuoco tantosto fue ismaltito; e ritornata la **chiareria**. || TB s.v. *chiareria*.

CHIARETTO agg.

0.1 *chiarretti, chiaro*.

0.2 Da *chiaro 1*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Do(n)na Ghisla ux(o)r Chiarretto.

N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Di colore chiaro, pallido. **2** Luminoso, esposto al sole. *All'aere più chiaro*: a sud.

0.8 Francesca Faleri 06.08.2002.

1 Di colore chiaro, pallido.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 374.4: Fusti di gherofani vogliono essere del colore de' gherofani, ed alcuna cosa più **chiarretti** sono di colore che gherofani...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.8: Scamonea si è fatta in piccioli panellini della grandezza d'uno danaio picciolo, i quali panellini vogliono essere **chiarretti** e in colore biondetto e non nero...

2 Luminoso, esposto al sole. *All'aere più chiaro*: a sud.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 12, pag. 95.9: Ma là ove sono molte vigne, puotesi parte della vigna, e quella parte ch'è volta al settentrione potare nella primavera; e l'altra parte ch'è volta all'aere più chiaro si puote potare nell'autunno, cioè incontanente fatta la vendemmia.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAREZZA s.f.

0.1 *chariza, chiareça, chiarecca, chiareçça, chiareççe, chiareçe, chiarecza, chiaraessa, chiaraesse, chiareza, chiareze, chiarezz', chiarezza, chiarezze, chlarezza, chyareça, clareça, clareçça, cla-*

reçe, clareçe, clarezza, claricza, clariza, iaireça, pjarezza.

0.2 Da chiaro 1.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 4.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1305; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. lucch.*, 1371.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di.; Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *per chiarezza di 5.1.*

0.7 1 Luminosità prodotta da una fonte di luce (reale o fig.), splendore. **1.1** Fig. La luce emanata da chi è illustre o virtuoso. **1.2** Fig. La luce emanata dalle virtù. **1.3** Fig. La bellezza, la luminosità degli occhi e del volto della donna amata. **1.4** Il lampo. **1.5** Il riflesso. **1.6** Chiarore, luce diffusa, di cui non si individua la fonte. **1.7** Fonte di luce (reale o fig.). **2** [Detto dell'acqua o del cristallo:] limpidezza, trasparenza. **2.1** Assenza di macchia o di peccato, purezza. **2.2** [Detto della voce:] limpidezza di tono. **3** Condizione di eminenza e di notorietà. **4** Percezione sicura (di un fatto, di un concetto, della verità), condizione di assenza di dubbio. **4.1** Prova concreta. **4.2** Spiegazione. **4.3** Conoscenza certa. **5** [Dir.] Assenza di ambiguità nella formulazione di un atto ufficiale. **5.1** Fras. *Per chiarezza di* (qno, qsa): in modo da offrire garanzie (a qno, riguardo a qsa). **5.2** Atto che ha lo scopo di offrire garanzie a una delle due parti legate da un accordo. **5.3** Atto scritto con cui qno si incarica di far fede o svolgere un incarico per conto di altri.

0.8 Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Luminosità prodotta da una fonte di luce (reale o fig.), splendore.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 541, pag. 43: Vassen l'angelo apresso li pasturi / Ke delo greço eran guardauri, / A quili k'erano in quella region, / Per annuntiare la sancta nassion; / La **clareça** de Deo li circumplexi, / Del grande timore fon tuti presi.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 151, pag. 256, col. 1: Si fi nero in quello giorno / che -l mondo quanto gira atorno / non v'arrà nulla **chiarezza**; / anti fi sì gran buiessa / che neiente non vedrano / quelli che allor serano.

[3] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 3.13, pag. 339: Chè foco nasce talor da **chiarezza**, / Da spec-

chio o ferro che molto riluca; / Che 'l raggio della spera par che 'nduca, / Ferendol, fiamma di gran calidezza.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 3, pag. 45.16: Febus ebbi nome, e bene mi fu dato questo nome per ragione: ché tutto altresì come Febus dona **chiarezza** a questo mondo, altresì fui io senza fallo **chiarezza** e **luminaria** di tutta la mortale cavallaria tanto com'io potti portare ispada.

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 64.28: Et quando fu pervenuto quel canto, incontenente venne nebbia sul'izola di meravigliosa **chiarezza**...

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 1, pag. 231.10: Per quello che lo parlare è préncepo, dux et advocato de le conse, le qua' èn **clareça** e **lume** de li savii homigni e tenebre de li stolti, di' cascaduno deletarse et intendere cum tuto so coro a sавere ben parlare.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.149, pag. 311: che la casa paira / longa, larga, ata e pjaira, / e de belle pree cernue / chi sean ben picae, menue, / per far barcon en grande aoteza / chi dagan **lux**e e gran **pjarezza**.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 150.15: Siccome la **chiarezza** del Sole oscura i piccoli lumi, così la virtù caccia fuori, e soprastà per suo vigore i dolori, e' soperchj.

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 4.3734, pag. 346: Sopra noi molte stelle troppo spisse, / Che illuminando fanno la **chiarezza**, / Son dell'ottava sfera stelle fisse.

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 151, col. 1.6: Or la alegoria de la fabula si è che, volgiendo mostrare li poeti che molte volte la **chiarezza** del sole si è nera, adombrada per alcuni vapuri grossi elevadi dalla terra...

[11] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 2.7, pag. 259: et se la spera ke solleia non pare / p[er] [la] cascione ke dà scuritate, / però **clareçe** in sé non pò m[ustr]are; / cò tanto è ferma et fura puritate.

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 125, pag. 376, col. 2: Lumora tante feceano / che gran **chiareze** faceano / senza lumora d'entorno / per le lumora d'entorno.

[13] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.20: Molto si meraviglia come in lei avesse tanta **chiarezza** di biondezza di molti capelli...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 26, pag. 148.9: Ma beni è viru e claru pluy ki **clariza** de suli...

[15] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1457, pag. 95: Tu fusti, Mare, et ei suma legrezza / in zielo, in tera, sì che da ti tuole / lo sol, la luna e le stele **chiazza**.

[16] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 1, pag. 15: Piovete, cieli, di **chiarezza** fiumi, / sì che relucha la virtù soprana / per l'universo con veraci lumi.

[17] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 2.78, pag. 7: E come muore e par che fugga via / dinanzi al sole ogni altra **chiarezza**, / così costei ogni adornezza isface.

[18] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 202.13: In atrologia el sole e la luna patino eclipsi, *idest* impacio, per alcune oppositione le quale li se fano, e mancano de la soa **chiarezza**.

[19] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 586.23: Nonn à figura però la loro **chiarezza** e **splendore**, se non chome fa la fiamma ch'è dentro al charbone acieso, il quale si vede con tutto ch'elli sia lasciato dalla fiamma...

[20] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 20.8, pag. 49: Spandaci lume omay, tanto non dorma / perfecto raggio di nostra fornace; / pecto buon vostro di senso verace / panda **chiarezza** che l'alma riforma.

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 238.10: E fu sì grande lo splendor e si desmesurà la **iaireça** de quela luxe, che elle chi eram presente spaventàm in tar modo che tute le lor membre devenem quasi rigide...

1.1 Fig. La luce emanata da chi è illustre o virtuoso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 18, pag. 337.8: Ma li rei sempre àno invidia de li buoni; onde dice Santo Ambrogio: se non fosse la **chiarezza** de li santi non si leverebbe la 'nvidia de li malvagi.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 5: ma li riei ho(min)i se(m)pre àno invidia deli buoni, che s(an)c(t)o Anbrogio disse: se la **chiaressa** deli s(an)c(t)i no fusse, la invidia deli riei ho(min)i no(n) serebbe.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 75, pag. 44.13: la quale, abiendo passati li novanta anni, con somma **chiarezza** d'animo e di corpo...

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 24.3: Et la soa necheça ha fachio san Iob de chusi gran **chiareça**, et quanto la gloria de Iob è pù montaa, tanto al diavol è cressuo pù penna.

1.2 Fig. La luce emanata dalle virtù.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 5, vol. 3, pag. 230.13: Girolamo disse: Sovrana nobilitade, è **chiarezza** di virtude.

[2] *Poes. an. sen.*, XIV pm., 6, pag. 278: Di te si può sempiternal memoria / mostrando di verttù soma **chiarezza**; / prencipio e fonte se' di gientileza, / ch' a tutto il mondo deb' eser vetoria.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 43, col. 2.6: acciocchè la mente risplenda per **chiarezza** delle virtudi, siccome il cielo risplende per le stelle...

1.3 Fig. La bellezza, la luminosità degli occhi e del volto della donna amata.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 562, pag. 195: e diede lor bellezza / di membra e di **clarezza**, / si ch'ogne cosa avanza / biltate e beninanza...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 150.8, pag. 107: e s'el te piàce cum dolçeça starne, / la tua **chyareça** çascun dolor neta.

[3] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 15.6, pag. 222: Come del viso a specch[i]o ogne bellezza / ve sse monstra compiuta, / così format'è 'l cor de la **chiarezza**, / quella, cu' i desiosi occhi sentut'ha...

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 37, pag. 65.19: Ma sença demora la gloriosa li aparse cum grandissima **clareça** e gloria...

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 42.23, pag. 314: Anco mi doglio, quando mi remembra / de la sua bella fronte e sua **chiarezza**, / ch'era francheza in poncto de mie guerra.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 26.1, pag. 182: In tal **chiarezza** era quella formata / che Gio-safà saziar non si poteva / di rimirlarla...

1.4 Il lampo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2d, pag. 72.5: *Nella quarta interrogazione, perché non si ode il sono e lla chiarezza del baleno insieme...*

1.5 Il riflesso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 21, pag. 43.15: Tale differenza è tra questa vita, e quella, chente è tra **chiarezza**, e lume naturale. Il lume naturale ha

certo, e proprio nascimento, ma la **chiarezza** è allumata dall'altrui lume...

1.6 Chiarore, luce diffusa, di cui non si individua la fonte.

[1] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosco.), pag. 517.12: essendo giunti al sommo del suo giogo, quivy prima li aparve lo **lume** e la **chiareça** de luogo beato, e così giu[n]seno nel piano della allegreça che per miracolo quivy s'afissono.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 517.13: In questo luogho gli aparve el lume de la **chiareça** del beato luogho...

1.6.1 La luce del giorno.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 15, pag. 73.17: Ma poi, più non potendo dimorare per la nemica **chiarezza** sopravvegnete, con maggiore abondanza di lagrime disse: 'Addio!'

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 39, vol. 1, pag. 415.23: Il consolo similmente mantenne lo stormo tanto come la **chiarezza** del giorno durò.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 141.17: Lo die succurze con soa **chiarezza**.

1.6.2 La luminosità del tempo sereno.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 44.4, pag. 560: Come per diletanza / vanno gli augelli a rota / e montano 'n altura / quand'è il tempo in **chiarezza**, / così per allegranza / mi porto...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.15: in tutte le regioni crescono li chaldi, i venti no tanto fiatano, sono grandi bonacie i: mare, sono grandi **serenitadi** e **chiareze** nell'aire, sechano le biade tutte...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 98.22: O miseru Palinuru, troppu ti fidasti di la **chariza** di lu chelu et di lu mari...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 31.6: Quando quell'odiosa tempesta fu passata, e 'l popolo fu fuori di paura per la **chiarezza** ch'era tornata, ellino riguardarono e videnò il seggio di Romolo vuoto...

1.6.2.1 Il cielo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 41, vol. 2, pag. 431.2: Li servi, che sedevano sopra i muli, trainavano per terra rami fogliuti; e facevano quella grande polveria; nella frontiera dinanzi per me' la torbida **chiarezza** apparivano insegne ed armi...

1.6.3 Chiarezza eterna: la vita eterna, il Paradiso.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 76, col. 2.26: Acciocchè la mente desiderando di seguitare il benigno Padre e Signore Gesù, porti i peccati di tutti i viventi con piate e attente e accese orazioni: acciocchè si conformi a colui, il quale portando la perduta pecora nell'ovile della **chiarezza eterna** ne' proprii omeri, la rassegnò al Padre.

1.7 Fonte di luce (reale o fig.).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 7, pag. 707.3: Egli rimira la prima, la quale, e non immerito, pensava Diana nel suo avvento; e di quella i biondi capelli, a qualunque **chiarezza** degni d'assomigliare...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 110.2: Venuto adunque il tempo del parto, partori la donna questa futura **chiarezza** della nostra città...

1.7.1 Figura luminosa.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 46, pag. 310.5: e verrà in quello luogo una **chiarezza** in sembianza di croce, più bella che 'l sole.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 540, pag. 519.15: Non, niente, ma una grandissima **chiarezza**, in similitudine di croce, la quale sarà più lucente e più bella che il sole...

1.7.2 Generica virtù positiva.

[1] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.15: cussi in proposito D. per la 'lume' dello Evangelista era privo de soa luxe, secorso da 'Beatrice', com'è ditto, tornolli omne vertù, o ver **chiareça** nell'anemo.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 49.3: mai non aràe alcuno defecto e sempre arà alegreça e **chiareça**, belleça, licereça e richeça perpetuale.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 169.8: e quel ch'io comandai guardar ne' padri, e nelle madri: daranne ammaestramento l'allegrezza, **chiarezza**, leggerezza del poltruccio.

1.7.2.1 Padre delle chiarezze: Dio creatore.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.12: Ma comzosa che ognunca bontà e ognunca don perfet descenda e vegna dal padr de le clareçe, quel eternal Re, fontana de tut ey ben, illumene e clarifich ie vostr intendiment a perfeccion de cognosciment de scientia e de bontà... || Cfr. *Ep. Iac.*, I, 17: «Omne datum optimum et omne domun perfectum desursum est, descendens a Patre luminum...».

2 [Detto dell'acqua o del cristallo:] limpidezza, trasparenza.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 131.24: l'acqua che sia ben chiara corre per luogo [arenoso], si diventa torbida e perde la **chiarezza** ch'è per natura...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 518.17: Rivi d'acqua tante chiare e belgli che infine al fondo se vede la **chiareça** la quale sença luna biancheça demostra.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 44, pag. 193.12: il mio anello con la perdita **chiarezza** mi mostrò l'affanno di Biancifiore...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 173.5: Imperciò che pura gelosia stante nel marito, è corrotta dal vizio dello stesso soggetto, cioè ch'è pensare che moglie fe di matrimonio rompa: siccome acqua chiara passando per canale ch'essendo di rena sua **chiarezza** turba.

2.1 Assenza di macchia o di peccato, purezza.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 31.15: La esposizione delli terzi altro non vuole dire, se non che lla **chiarezza** della verginitade sie maculata ed oscuri per lo peccato venereo...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 681.28: Nondimeno dovete sapere che io non cercai né con ingegno né con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà e alla **chiarezza** del vostro sangue nella persona di Sofronia...

2.2 [Detto della voce:] limpidezza di tono.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 11.15, pag. 704: la quale, adorna d'eternal bellezza, / e lei disposta a ben, fa eloquente, / umile dando a sua voce **chiarezza**, / e fuggir falle ogni luogo eminente, / in pietra ferma riposando altrui, / acciò che di cader non sia te-

mente.

3 Condizione di eminenza e di notorietà.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 333.21: Ma questo pregio, di che noi parliamo, il qual si può chiamare **chiarezza**, e oppinione de' buoni uomini...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 281.32: Forse mi rifiuti per basso lignaggio, sentendo te essere degli altissimi prencipi romani discesa, le cui opere hanno tanta di **chiarezza**, che ogni reale stirpe obumbrano...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 92, pag. 684.22: e quantunque la lunghezza del tempo e la negligenza degli uomini abbiano le loro composizioni lasciate perire, non hanno potuto per tutto ciò li loro nomi occultare né fare incogniti, anzi in quella gloriosa **chiarezza** perseverano, che essi, mentre corporalmente vivean, faceano.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.16, pag. 119: Piramo e Thisbe de tanta **chiarezza** / furon che nel paese d'Oriente / dicea tutta la giente / che de bellezza gli erano eccellenti.

4 Percezione sicura (di un fatto, di un concetto, della verità), condizione di assenza di dubbio.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 58.7: Et per maggiore **chiarezza** dicerà lo sponitore che è dimostramento e che deliberazione e che iudicamento...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 4.53, pag. 21: La claritate / de la vostra bellezza / a me dava **chiarezza** / che la greve ferezza / serà dolcezza, / s'io tegno l'umiltate.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 579, vol. 1, pag. 358.21: de la quale moltitudine, confusione ne nasce et la **chiarezza** de la verità s'offusca...

[4] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 187, pag. 384: Et poi il sito da molti candeli / li fue mostrato et poi la somma alteça; / poi della trinità par che riveli / ciò che sse ne può scriver per **chiareça**, / et ciò che lo 'ntelleto ne comprende.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 7.14, pag. 41: Così, stu vuoi 'l vero, onde se' casso, / Con **chiarezza** vedere, e il vero calle / Disiripi ripigliar con dritto passo...

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 103.12: Et se forse fusse dubio tra loro di che avessero a giudicare in ciò overo se de la questione overo de la ragione de le parti no avessero piena **chiarezza**, a lloro consiglio et deliberatione di XII buoni huomini...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 135.5: Avegna che antica quistione sia stata tra' savi, nondimeno la mente nostra s'è affaticata i' ricercare li esempri delli autori d'ogni tempo per avere più **chiarezza**...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 4.89, pag. 439: Io penso ben che l'hai udito, / ma che, per più **chiarezza**, il vogli ancora / saper da me...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 4, vol. 1, pag. 18.14: Item, per miglur **claricça**, 'homo' que pars est? Nomen est.

4.1 Prova concreta.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 44.29: E però prendete in ciò grandissimo conforto e vera fiducia, che Jesù dolcissimo vi farà molta ismisuratissima grazia, e di questo ò già nel mio cuore ricevuta **chiarezza** e fede, per lo inarramento delle lettere vostre.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 4, pag. 35.29: E acciò che veggiate qualche **chiarezza**, ella si trasse un coltello di sotto e subito chadde morta...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1388-89] 1.183: E perché a questa parte ancor **chiarezza** / ferma non ài com'io te diedi altrove, / la mia lingua si move, / per consolarti, a più lungo dittato.

4.2 Spiegazione.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 315.8: Qui fra Tomaso procede per mostrare la **chiarezza** di quello dubbio, e dice...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 620.7: Io vorrei da voi una **chiarezza**, la quale mai non ò potuto avere in terra né per poesia né per filosofia né per queste altre iscienze mondane...

4.3 Conoscenza certa.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 20, cap. 4.125, pag. 438: io ti lasso una pietra ch'io [tras]si / D'esta corona ch'io del cielo addussi; / La quale tant'è di nova virtute, / Che chi s'avesse legghier quella a punto, / Ed intendesse ben suo proprietade, / Egli averia d'ogni cosa **chiarezza**.

5 [Dir.] Assenza di ambiguità nella formulazione di un atto ufficiale.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 14, pag. 21.16: E siano ordinati per lo Rettore e per li frati chelli libri li quali saranno bisogno a magiore **chiarezza** de li frati del detto Spedale.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 99.29: A nostra **chiarezza** n'abbiamo una iscritta sugelata del sugiello de la detta chopangnia iscritta di mano di Nicholo Alberti...

[4] *Doc. sen.*, 1368, pag. 264.13: E io Niccolò predetto, ò fatta questa scritta di mia mano, a **chiarezza** del patto...

[5] *Doc. lucch.*, 1371, pag. 10.1: E per più **chiarezza** li demmo lo sacramento; e per quello affermò avere prestati li detti dugati L, e di ciò non d'avea mai ricevuto alcuno pagamento, nè segno, nè pegno, nè pagatore.

5.1 Fras. Per chiarezza di (qno, qsa): in modo da offrire garanzie (a qno, riguardo a qsa).

[1] *Stat. fior.*, Riforme 1341-53, [1341], pag. 398.20: per onore di detti mercatanti e per **chiarezza** di comperatori e venditori, proveduto e ordinato è che ciascuno mercatante di questa Arte c'alla detta Arte è tenuto o sottoposto, sia tenuto e debbia tutti i panni oltramontani [...] taccare e segnare....

[2] *Doc. fior.*, 1372-75, pag. 41.23: E per **chiarezza** delle dette cose si cci obrighiamo come in quella scritta si contiene.

– Per chiarezza e fermezza.

[3] *Doc. prat. fior.*, 1367, pag. 293.35: e così prometto osservare e mantenere; e per **chiarezza** e **fermezza** di ciò, di mia propria mano la soscrivo...

5.2 Atto che ha lo scopo di offrire garanzie a una delle due parti legate da un accordo.

[1] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 11, pag. 144.23: Et quale si truova negligente a fare al priore questa **chiarezza**, sia fatto stare di fuore tanto che l'abbia fatta et poi riceva quella penitentia che piace al priore.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 194.20: fusse perdonato e rimesso liberamente con buono cuore e buono animo ogni iniuria e difecto che si reputasseno o potesse reputare per voi commessa in none obbedire el

comune di Volterre, rispondeno che sono contenti, e di ciò fare ogni **chiarezza** che voi e noi vogliamo.

[3] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 202.16: Ora per trascuranza e fidandoci l'una parte dell'altra abbiamo indugiato fino a qui a fare la decta **scripta** e la detta **chiarezza**, la quale **scripta** e **chiarezza** facciamo oggi questo di, cioè di ventidue del mese d'octobre anni Domini MCCCLX.

[4] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 52, pag. 189.2: ch'e' rettori col loro Consiglio gli possano fare scrivere e giurare l'Arte con quella **chiarezza** e **cautela** che a loro parrà o che voranno ispiare, senza loro pregiudicio o danno, date le pallotte e vinte per tutte.

[5] *Doc. fior.*, 1374 (2), pag. 243.26: la risposta è stata che proverà a que' rimedi ci sarano e abialli dato tutte le **chiarezze** da Bruggia n'avete mandate cioè la chopia dela prochura e della lettera der re d'Inghilterra per chelli argomenti a' rimedj ci sono di bisogno.

5.3 Atto scritto con cui qno si incarica di far fede o svolgere un incarico per conto di altri.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 154.17: altra **chiarezza** di queste duo some no' ne pote' avere.

[2] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 4 [1369], pag. 365.35: Questa charta m'è promesso Bartolo disfarlami a mia pettizione però che questi fiorini mille d'oro sono mesi nella quantità scritta direnpetto, ed è vero che per **chiarezza** di Bartolo io non mi churo ch'esso la disfaccia però ch'e' fatti della botegha di Firenze dichono i' me e non i' lui, sicché per suo contentamento io li lascio la detta charta aciesa.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 156.18: infine io ò tale **chiarezza**, se mai mi fusse adomandato ragione di questo orzo ch'io ò chonperato a pitizione de' singniori anziani, io ne posso mostrare buona ragione.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARIERA s.f.

0.1 f. *chiariera*.

0.2 DEI s.v. *chiariera* (lat. mediev. *clareria*).

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Vinello.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Vinello.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): quando il Re di Francia riceve la corona, [...] si fa piovver tutto quello die **chiariera**... || Manni, p. 302.

CHIARIFICARE v.

0.1 *chiarifica, chiarificar, chiarificare, chiarificasi, chiarificata, chiarificato, chiarificava, chiarificha, chiarifichallo, chiarifichare, chiarifichargli, chiarifichasti, chiarificherà, chiarificherò, chiarifichi, clarifica, clarificà, clarificada, clarificade, clarificado, clarificando, clarificar, clarificarà, clarificarallo, clarificare, clarificarlo, clarificarò, clarificata, clarificati, clarificato, clarificatu, clarifich, clarifichà, clarificherà, clarifichi, clarificò, clarificoe.*

0.2 DELI 2 s.v. *chiaro* (lat. tardo *clarificare*).

0.3 Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex.

(fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Rischiare, dare luce a qsa o qno (anche fig. per dare gioia, dare sicurezza ecc.). **1.1** Illuminare qsa per renderlo visibile. **1.2** Far chiarezza su qsa, rendere più chiaro un concetto spiegandolo o un avvenimento raccontandolo. **1.3** [Relig.] Svelare, manifestare nella reale essenza. **1.4** Rendere illustre, dare fama a qsa. **2** Istruire, mostrare qsa a qno. Rendere qno certo di qsa. **2.1** Sollevare qno da un dubbio. **3** Togliere le impurità da qsa. Fig. Rendere puro dal peccato. **3.1** [Med.]. **4** Ass. Diventare chiaro di fama.

0.8 Francesca Faleri 11.08.2002.

1 Dare luce a qsa o qno, illuminare, rischiare (anche fig. per dare gioia, dare sicurezza ecc.).

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 3a.24, pag. 105: [...-ire] / in me, come vòl ella, / però ch'è luce e stella / **clarificando** il giorno ne la prima.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.16: e la sciencia **illumina** e **clarifica** l'anima, e da l'anima così **clarificada** e **informada** ven la industria dey bon costum e la honesta vita...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 48.26: Perocchè dice s. Gregorio, che se l'anima in questa vita non arde nella fornace della carità, non fia **chiarificata** dallo splendore di quella eterna bellezza della gloria infinita.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 110.13: Domine Iesu Christe, [...] gratias tibi ago, ka mi ài alligratu, **clarificatu** et declaratu, comu si poti in terra homu **deklarari**, comu tu ab eterno da Deu intra Deu semper nacxsi, semper si natu, et a lu mundu per anni trenta l'ò predicatu.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 111, pag. 227.2: anco n'è **chiarificata** e **certificata** in se medesima, perché l'occhio dell'intelletto l'ha veduto con la pupilla del lume della santissima fede.

1.1 Illuminare qsa per renderlo visibile.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 43.18: Intollerabile sarà quella vergogna, ché la luce divina **clarificerà** et **dimosterrà** tutte le brutture dei cuori dei peccatori...

1.2 Far chiarezza su qsa, rendere più chiaro un concetto spiegandolo o un avvenimento raccontandolo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 14.14: Odi Sam Paolo come il ti **chiarifica**: «*Si linguis hominum loquar et angelorum et cetera*».

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 20, pag. 146.7: Qui si pone la rispensione che Adam fece a dDio, quando Dio lo riprende per **clarificare** la colpa d'Adam, innanti la sententia ch'elli dovea dare...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 139-148, pag. 60, col. 1.12: E se alcuno dubitasse perché hae solo questo ultimo pianeta questa diversi-

tade, posse **chiarificare** cum questa ragione...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 37.2: A torre via il detto argomento fatto per Dante, **chiarifica** Virgilio che altra cagione che paura, l'hae renduto pallido...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 16.21: Questa fede si è la cristiana, la quale **chiarifica** ogni schurità e ogni errore, vince e determina e mette per la via de la gratia, unde s'acquista paradiso.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 58, vol. 1, pag. 81: E per **chiarificar** le cose brune, / fero statuti con riformagioni, / tirando al ben comun tutti una fune.

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 14 rubr., pag. 92.4: Et intrato lexù ne la caxa, a quegli ogni obscuritate gli **clarificoe**.

1.3 [Relig.] Svelare, manifestare nella reale essenza.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 140, pag. 318.17: E Gesù rispouse e disse: L'ora viene che 'l figliuolo della vergine si **chiarifichi**.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 140, pag. 318.26: Padre, **chiarifica** il nome tuo.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 39, pag. 243.9: Il nome di Dio è stato **clarificato** due volte. La prima, quando di terra creò il primo uomo.

1.4 Rendere illustre, dare fama a qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 71.9: apprezzava issa multu que la sua morti fussi plù **hunurata** et **clarificata** per la presenciana di Pompeyu, et invitaulu.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 373.25: e tu, Drance, riprende me di paura, quando la destra tua diede cotanti monti di Trojani, abbattuti, e in ogni parte **clarifichi** i campi d'onorevoli segni di vittoria.

2 Istruire, mostrare qsa a qno. Rendere qno certo di qsa.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 39, pag. 166.18: Petru si parla a sanctu Gregoriu e dichi: «Eu cunfessu ki de omni cosa ki eu dubitava su **clarificatu**, jn tantu ki *de* nulla cosa eu dubitu pluy».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 77, pag. 652.28: Florio di grazia impetrò dal sommo pontefice che Ilario con lui dovesse andare, acciò che nelle cose da lui ignorate fosse da Ilario **chiarificato**, e insegnateli...

[3] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 35.7: Per la qual cosa è piaciuto a' signori anziani d'Alba che messer Alcino, nobile cavaliere, e io appresso di lui sian venuti, sì come loro oratori, a voi, messer podestà, ad **informarvi** e a **chiarificare** del loro intindimento.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 49, pag. 147.18: O dolce isposo nostro, che visitando e dandoti all'anima di subito la **chiarifichi** d'ogni verità, rallumini ogni oscurità, fai di subito perdonare ogni grande ingiuria!

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 314.16: E bene ce ne **chiarifica** il Profeta, dicendo: «La sua giust[i]zia sta e permane per tutti i secoli.»

[6] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 116.2, pag. 434: Perché non chiar v'avi' ancor di quelli, / Iesù li volse più **chiarificare**...

2.1 Sollevare qno da un dubbio.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 585.20: senonché Beatrice movea il dubbio contro a quelle anime per **chiarifichare** Dante del suo dubbio...

3 Togliere le impurità da qsa. Fig. Rendere puro dal peccato.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 182.31: il dono dello intelletto, il quale pacifica la mente, **chiarifica** la coscienza, allegra l'animo.

3.1 [Med.]

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), *Polvere del Cardinale Bianco al viso e alo stomaco*, pag. 247.10: Tutte le sopradette cose bene polverizzate e in ogni tuo mangiare n'usa: conserva il viso, **chiarifica** lo stomaco, purga li soperchi omori...

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 31.17: Ancora, **clarifica** il sangue torbido, et conforta il calor naturale et dà voglia di mangiare.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 69, col. 1.15: Ad idem il Cardinale Bianco usava questa polvere su ogni suo cibo per conservare lo vedere e per aumentarlo, conforta lo stomaco, sì llo **chiarifica** e ssi **purgha** li superflui omori e il fegato conserva...

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.1: Chonserva il viso, e **chiarificha** lo stomacho, e purga gli soperchi omori...

– [Detto in partic. degli occhi].

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.24: Vale ancora a **chiarifichare** il viso la radice dela centaura maggiore mescolata col'acqua rosata, e poi ne sieno unti gli occhi.

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 154.39: Lo suo fiele et quello de lo cavretto et lo sterco dell'uomo a farne unguento, ad ungere li occhi, **chiarifica** molto.

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 98 rubr., pag. 67.1: *A clarificari li occhi.*

4 Assol. Diventare chiaro di fama.

[1] **GI** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.24: In lo tempo de questo, Gualtier medigo, che fo de nacion de Bergamo, a Roma **clarificà**, zoè fo apresiado in vertude. In quel tempo **flori**, zoè fo apresiado, Pompeyo de nacion de Spagna...

[u.r. 16.03.2009]

CHIARIFICAZIONE s.f.

0.1 *chiarificazione, chiarifichazione, clarificazione.*

0.2 DELI 2 s.v. *chiaro* (lat. tardo *clarificationem*).

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

0.7 1 Atto di manifestare qualcosa in tutta evidenza, come illuminandolo. **1.1** [Dir.] Precisazione e conferma del contenuto di un atto scritto. **2** Il manifestarsi della soluzione di un dubbio.

0.8 Francesca Faleri 07.08.2002.

1 Atto di manifestare qualcosa in tutta evidenza, come illuminandolo.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5,

pag. 43.17: La seconda ragione perché in quella inquisizione sarà vergogna si è *propter clarificationem*, per la **clarificazione**. Intollerabile sarà quella vergogna, ché la luce divina clarificherà et dimostrerà tutte le brutture dei cuori dei peccatori...

1.1 [Dir.] Precisazione e conferma del contenuto di un atto scritto.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 182.6: E per **chiarificazione** di certi capitoli di pace fatta tra 'l Comune e' Pisani, fui per lo nostro Comune insieme con Francesco di Meo Acciaiuoli, essendo nostro notaio ser Lottieri da Cerreto, a Saminiato del Tedesco, con certi ambasciadori pisani...

2 Il manifestarsi della soluzione di un dubbio.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 677.1: Per queste parole dice l'altore a Beatrice la **chiarifichazione** della sua quistione... || Cfr. Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.85-86, vol. 3, pag. 468: «così fec'io, poi che mi provide / la donna mia del suo risponder chiaro...».

[u.r. 16.03.2009]

CHIARIGIONE s.f.

0.1 *chiarigione, chiarigioni.*

0.2 Da *chiarire*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Spiegazione di un fatto oscuro o ignoto. **2** [Econ./comm.] Liquidazione di un debito (?).

0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Spiegazione di un fatto oscuro o ignoto.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 385.1: Vero è che, imperò che nella **chiarigione** dello stato futuro dell'Autore si dice suo essilio, fassi in esso menzione del bene e del valore de' signori, o vero tiranni della Scala, di Lombardia...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 8, pag. 141.7: *Per ch'io, supple:* dissi: *maestro*, Virgilio; e ben fa qui a chiamarlo «maestro», per ciò che a' maestri si vogliono muovere i dubbi e da loro aspettare le **chiarigioni**...

2 [Econ./comm.] Liquidazione di un debito (?). || Cfr. Rezasco s.v. *chiarigione e chiarire*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 740, pag. 287.32: Mandata questa a uno messer Bernabò Magaluffi, lombardo, podestà, i Signori a petizione d'Alessandro e Bartolommeo disputarono co' ragionieri questa **chiarigione**, e bastò più d'un mese.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARIGNO agg.

0.1 *chiaregno.*

0.2 Da *chiaro* I.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che lascia passare la luce, trasparente, cristallino (?).

0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Che lascia passare la luce, trasparente, cristallino (?).

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 15, pag. 151.21: Calcedonio è una pietra smorta e pallida, in collor bianchiagno e torbollente e **chiaregno**, l'altro è bruno e spesso, e lo terzo è multo spesso e negro quasi.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARIMENTO s.m.

0.1 *chiarimento*.

0.2 Da *chiarire*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Esplicazione, illustrazione di un evento.

0.8 Francesca Faleri 26.08.2002.

1 Esplicazione, illustrazione di un evento.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 29, pag. 587.7: Il debito ringraziare alle giovani da Filocolo fatto, mostrò quanto fosse stato a Filocolo caro la dimostrazione della fonte fatta da loro, e simile il **chiarimento** delle degne mutazioni: dopo il quale, da loro con piacevoli parole prese congedo, verso la città co' suoi ritornando.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARIRE v.

0.1 *chiarendoli, chiarendolo, chiarescìe, chiari, chiariamo, chiarìe, chiarimoci, chiarir, chiarirà, chiarirae, chiariràe, chiariranno, chiarire, chiarirebbe, chiarirem, chiariremo, chiarirla, chiarirlo, chiarirne, chiarirò, chiarirono, chiarirmi, chiarirsi, chiarirti, chiarirvi, chiarisca, chiariscano, chiarisce, chiarischa, chiarischia, chiariscie, chairisciti, chiarisco, chiarisi, chiarisse, chiarissenno, chiarissi, chiarita, chiarite, chiaritel, chiaritemi, chiariti, chiarito, chiaro, ciarisce, clarire, clarisse*.

0.2 DEI s.v. *chiarire* (lat. *clarere, clarescere*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (5).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Doc. ancon.*, 1372.

0.5 Locuz. e fras. in *sul chiarire del giorno* **3.1.1**.

0.7 1 Rendere chiaro un concetto o illustrare lo svolgimento di un fatto ignoti o conosciuti in maniera imperfetta. **1.1** Rendere qno certo di qsa. Rispondere ad una domanda. **1.2** Distinguere una cosa da un'altra. **2** Rendere luminoso, splendente. **2.1** Rendere pulito, lavare. **3** Diventare più chiaro, più luminoso. **3.1** [Detto del sorgere del giorno]. **3.2** Diventare luminoso di fama. **3.3** Emanare luce. **3.4** Apparire con chiarezza. **4** [Dir.] **4.1** [Dir.] Specificare i termini di un'intesa

(attraverso un accordo scritto o orale). **4.2** [Dir.] Adempiere quanto contemplato da un accordo. **4.3** [Dir.] Rendere pubblica in maniera ufficiale la condizione di qno, o il fatto che ricopra un incarico.

0.8 Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Rendere chiaro un concetto o illustrare lo svolgimento di un fatto ignoti o conosciuti in maniera imperfetta.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 6.14: Il secondo è Brunetto Latino cittadino di Firenze, il quale mise tutto suo studio e suo intendimento ad isponere e **chiarire** ciò che Tulio avea detto...

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 52.13, pag. 770: e con be' motti fa creder che ssia / un ver **chiarito**, a ciascon comunale, / e dappoi se ne ride e se'n trastulla.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 389.6: da **chiarire** è in questo speciale capitolo come questa bontade discende in noi...

[4] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 47, pag. 378: Et perché 'l magistero più gli vaglia, / la ragion, se ragion si può **chiarire**, / mostra come la spada infernal taglia.

[5] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 458.13: Et questo più si **chiarirae** per quella favola capitolo nono Inferni.

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 208.17: Credevamo, fino al presente che voi c'avete **chiarito** per vostra lettera, che messer Nastoccio se fosse mosso a' vostri preghi...

[7] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 94.25: It. lasso che sia restituito uno fior. d'oro a Montalcino, la quale casa non so 'l nome di cui si sia, ma questo **chiarirà** Matteio di Salmiccio...

[8] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 286.21: i detti compagni sono d'accordo di trafficargli e d'usargli in detta compagnia imprimamente in tre botteghe ch'hanno questo di XXV d'Ottobre in Vignone, le quali botteghe sono come appresso saranno **chiarite**.

[9] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 268.17: Nel quale Beatrice **chiarisce** all'autore come giusta vendetta fosse giustamente venghiata...

1.1 Rendere qno certo di qsa. Rispondere ad una domanda.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 27, pag. 331.18: Non turbare ma **chiarire**, non dolere, ma gaudere pertene voi.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 37, pag. 421.4: Vero pare dimostramento d'amore al'amico **clarire** dei suoi vitii segreti...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 78.5, pag. 299: Or m'ha **chiarito** vostra cortesia / di quella cosa ond'io era 'n erore...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.2, vol. 3, pag. 137: Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza, / m'ebbe **chiarito**, mi narrò li 'nganni / che ricever doveva la sua semenza...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 13-24, pag. 206, col. 1.6: Qui l'A. pregò l'anima che 'l **chiarisse** tosto del so pensiero, ch'era de voler savere chi ella era, e perché era situada in tale stella.

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 9, pag. 180.18: Per la qual cosa Esichio volendosi pure **chiarire** di questo fatto, subitamente trovando un legno, che andava in Cicilia, entròvvi entro, e come piacque a Dio in pochi giorni fu giunto a Pachino.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eu-

gub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 460.6: E così fatto per lo Conte fu: onde gli animi di quelli che ciò viddono si **chiarirono** della cosa fatta per lo Conte.

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 130.5: incominciò a parlare egli, e nel suo parlare, lo quale fu oscurissimo, volse consolare e **chiarire** loro e trarli d'una falsa opinione...

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 181.17: Ora, **chiariti** certamente, ti scriviamo a ciò che un'altra volta in maggiore caso ti sappia guardare da loro...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 7, vol. 1, pag. 724.2: E abocando messer Giovanni i traditori insieme, fu da loro al tutto **chiaro** del trattato sopradetto...

1.2 Distinguere una cosa da un'altra.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 48, pag. 102.18: Tu mi muti, e volgi le parole, e contimi le sillabe, e s'i non ti fo quistioni, e soffismi sottili, e per falsa conclusione t'affermo la bugia, non potrò io perciò conoscere, e **chiarire** le cose, che l'uomo dee seguire, da quelle, che son da fuggire?

2 Rendere luminoso, splendente (anche fig.). || Usato soprattutto in senso fig. per intendere gli effetti chiarificatori delle virtù e della conoscenza.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 6.182, vol. 2, pag. 294: Con scienza conscienza / puoi **chiarir**, se v'ài temenza.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 221.37: ed alla beatitudine del povero di spirito si confà il dono dello intelletto, il quale pacifica e **chiarisce** l'animo.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 241.10: Empedocles disse: «Tre sono le cose con virtù nel secolo principali: dispreziare ricchezza, disiderare beatitudine e **chiarire** l'animo con virtute».

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. Lorenzo, vol. 2, pag. 957.5: «Di tanta gloria di martirio fue **chiarito** che, per la passione sua, alluminò tutto il mondo».

2.1 Rendere pulito, lavare.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 128, pag. 10: A noia m'è ch'a ciena o a disinare / senza **chiarir** le man si vada a mensa...

3 Diventare più chiaro, più luminoso.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 126.9, pag. 191: Or **chiarir** l'erba, or lampeggiar ne' fiori, / Or trasparir fra la rugiada e 'l sole, / Or sotto i rami balenar ne l'acque...

– Pron.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 67-81, pag. 215, col. 1.3: quel Folco se **chiarí** e divenne radioso come fa lo fino balaso quando è messo ai raggi del sole...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 551.25: e dice che uno lume si **chiarì** tra quelle anime, tale che se il segno del Cancro avesse un tale cristallo, cioè stella, il verno avrebbe uno mese d'uno solo di...

3.1 [Detto del sorgere del giorno].

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *1 Re* 9, vol. 3, pag. 51.4: Ed essendo levati su, e cominciatosi a **chiarire** il dì, chiamò Samuel Saul nel palco...

3.1.1 Locuz. avv. In sul chiarire del giorno:

all'alba.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 221.10: Allora in sul chiarire del giorno levato il rumore, nullo armato scontrato, alla piazza pervengono...

3.2 Diventare luminoso di fama.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 92.6: Non vedi tu quanta vergogna a' rei le dignitadi aggiungano? Certo, men si manifesterà la loro indegnitade, se di niuni onori **chiariscano**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 256.28: Beda, venerabile prete e monaco, in Inghilterra **chiarie**...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 124.13: Perch'elli giudicavano, che non fosse degna cosa et a loro specialmente di spregio, che quelli che per loro opera, stando lontani in altro paese, erano veduti d'autoritade, di signoria, di suo splendore **chiarire**, a casa fossero veduti senza dignità.

3.3 Emanare luce.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 7.6, pag. 224: bellezze ed umiltà, fresco colore, / i llei tutte bieltà **chiarisce** e splende...

3.3.1 Sost. Il fatto di emanare luce (e la luce emanata).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.15, vol. 3, pag. 138: Ed ecco un altro di quelli splendori / ver' me si fece, e 'l suo voler piacermi / significava nel **chiarir** di fori.

3.4 Apparire con chiarezza.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.199, pag. 101: Al Chiaro, in cui Chiarità **chiarisce**; / là ove aparisce / dubiosa iscuritate alcuna...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 161.2: Le qua' cose esser diverse agevolmente **chiarirà** a chi la forza dell'uno e dell'altra con la mente ragguarderà.

3.4.1 Conoscere qsa (perché è manifesto è visibile a tutti).

[1] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 73.25: E dovete sapere, siccome i savj dichono e afermano et siccome noj troviamo nel libro della maestade che llo fecie Tolomeo, tutte le stelle, insomma quelle che ssi possono **chiarire** e chonoscere al firmamento, sono MXXIIJ...

4 [Dir.]

4.1 [Dir.] Specificare i termini di un'intesa (attraverso un accordo scritto o orale).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 16, vol. 4, pag. 337.4: E quello a che s'accorda la maggior parte della gente che sono nel consiglio, debbe essere fermo e stabile, e così dee scrivere il notaio, se è mestieri per meglio **chiarire** la bisogna.

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 540.13: Item, li predecti officiali, acciò che li statuti, ordinamenti et provisioni et stantiamenti facti per li decti officiali della conducta, soperflui, contrarij et varij si **chiariseno**, et in ordine si reducusseno...

[3] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 202.11: Ora è vero che non volendo il detto Giorgio nè' suoi fratelli avere alcuno tenimento alle loro anime, per la detta cagione fummo in concordia insieme di **chiarire** per una scritta come la metà fosse nella verità nostra...

[4] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 243.34: Et ad volere togliere ogni dubio che per questo potesse alcuna cosa nascere, da mo li dicti contrahenti anno **chiarito**, **expremuto** et anno vogliuto che dove de merciarria ne li presenti capituli fa mentione, che per merciarrie se intendano como de socta se contene...

4.2 [Dir.] Adempiere quanto contemplato da un accordo.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 193.9: Anne dato a di XV di luglio MCCCXXXVII fior. mille d'oro dugiento tredici e s. otto ad oro, i quali ponemo innanzi che debia avere car. CLXXVIII; no si vole chaciellare isino che non è **chiarito** l'avazo che ci è, se tocha a Iachopo o a ristuitoire.

[2] *Doc. fior.*, 1344, pag. 80.28: E che i decti Benedetto e compangni compuosono col detto Forese per sè e per le serochie certi pacti e conventioni se ciò fosse, che n'avessono la detta casa per vigore della detta petitione: di quelli pacti promisono di **chiarire** e **sicurare** anzi che ricevessono la detta casa per alchuno modo.

4.3 [Dir.] Rendere pubblica in maniera ufficiale la condizione di qno, o il fatto che ricopra un incarico.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, Esordio, pag. 10.15: Monpucio di Salvi del Chiaro, Lapo di Pratese, e Gaddo di Forese de' Falconieri, Priori de l'Arti de la città di Firenze, e per li altri savi e buoni uomini d'essa cittade, a questo avuti e **chiariti** per l'autoridade e balia...

[2] *x Doc. fior.*, 1367, t. I, p. 218: et intendansi essere e sieno ipso facto sbanditi e condannati del Comune di Firenze in lire cinquecento per ciascuna volta, tante e quante volte contro a ciò facessono: si veramente che personalmente non possano essere offesi, se non poi che per sententia fossono condannati o **chiariti** per alcuno degli ufficiali del Comune di Firenze.

4.3.1 [Dir.] Dichiarare qno debitore insolvente. || Cfr. Rezasco s.v. **chiarire** II.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 740, pag. 287.3: Questi ragionieri molti cittadini **chiarirono** a restituire danari al Comune; infra' quali **chiarirono** Giovanni da Uzzano in quindicimila cinquecento fiorini per beni de' rubelli...

[u.r. 16.03.2009]

CHIARITÀ s.f.

0.1 *chiaritate, chiarità, chiaritade, chiaritadi, chiaritae, chiaritate, chiartate, claretate, clarità, clarità, claritad, claritade, claritae, claritat, claritat', claritate, claritati, clarité, clartà, clarità, clartate, glaritate, iairitae.*

0.2 DELI 2 s.v. **chiaro** (lat. *claritatem*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.4**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zuccherro, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Belcalzer (ed.

Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Luminosità prodotta da una sorgente di luce, splendore. **1.1** Luminosità (unita ad una sensazione di calore). **1.2** La scia della stella cometa. **1.3** Il lampo. **1.4** [Relig.] La luminosità emanata da Dio, dagli angeli e dai santi. **1.5** [Nel linguaggio poetico:] la luminosa bellezza della donna amata. **1.6** La luce emanata dalle virtù e da chi è virtuoso. **1.7** Chiarore, luce diffusa, per cui non si individua una fonte precisa. **2** [Detto di un liquido o di un cristallo:] limpidezza, trasparenza. **2.1** Fig. Purezza dell'anima. **2.2** [Detto di una gemma o altro oggetto prezioso, con rif. al valore]. **3** L'essere di colore chiaro. **4** Assenza di ambiguità. **4.1** [Detto della voce:] limpidezza di tono. **4.2** Lucidità di mente e d'intendimento, facilità nel capire. **4.3** Prova concreta, esempio. **4.4** La parte essenziale di un fatto. La verità. **5** Condizione di eminenza ed eccellenza, fama. **0.8** Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Luminosità prodotta da una sorgente di luce, splendore.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 198.3: Ne le cose aperte voler argomentare è simigliante mattezza come alluminare la **chiarità** del sole con questi materiali lumi.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 9, pag. 211: Quella è stella ke rende clarisma **clarità**, / Ke lux mirabelmente in l'eternal cità, / Quella è dona dei angei, regina 'd sanctità, / Quella è nostra donzella, matre de pietà.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 219.6: e de la multitudine del suo **lume** (overo la **radiosità**, overo la **clarità** de la sua luce), overo la pochezza del suo **lume** (o la poca **radiosità** o la poca **clarità** de la sua **luce**), overo che tenga mezzo corpo luminoso...

[4] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 34, pag. 27: Non trovi per le chorora per tutto paretate, / Né le stelle respndere con una **claretate**...

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 81.2, pag. 233: Come il sol sengnoreg[gl]ia ongni **splendore**, / e fa sparèr ciascuna **claritate**, / cosi, donna, il vostro nobil colore, / e lo gaio portamento, e la biel-tate / e l'adornaz[e] di voi, e 'l valore, / quante son donne, ne sengnoreg[gl]iate...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.24, pag. 118: Amor senza speranza non vene a veretate: / non pò veder la luce chi fuge **claretate**.

[7] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 87.19: El cavaliere, che non aveva vollia di dormire, per sapere quello che colui facesse e com'elli si conterrebbe, inmantenente venne una **chiarità** dal cielo, e bene infino a vinti angeli, che quello santo uomo ator-nia[r]o e coronarolo in dormendo.

[8] Zuccherro, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 125.35: [e] s'astengna di righuardare cose che sieno di troppo gran **chiaritade**, che questa è una di quelle cose che più distrugie e tolle la veduta...

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 18, pag. 49: Diavolo lo mena e si 'l conduxe / Là o' che non è **clarità** ni luxe. / Entro lo inferno puçolento...

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 73-78, pag. 119, col. 2.8: Dopo la sua persuaxione exprime so dubio, zoè chi sono quisti ch'hanno tanta onorança che 'l mundo fa essere diversi dai altri, sí in lo luoco com'in **claritate**.

[11] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 2.2, pag. 259: Mante fiate non pò dimostrare / lo sole sì como à sua **claritate**. / ké monta vento inn aire et fa tornare / lo dolce tempo in dura tempestate...

[12] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 6.8, pag. 217: E llei fegoro perfetta beltate, / [[...]] / de la qual scende nova **chiaritate**. / che sopr'onne desio me tene alzata / la mente d'amoroso pensamento...

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 72.5: Intanto lo nero padre di Fetton, e senza parte della sua **chiarità**, chente egli suole essere quando manca al mondo...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 142.16: Kisti duy domnj non putendo sustiniri la **claritati** di killa luce, quella ki era malata sì li accuminzau a ssicurari e dissilj: 'Non timiri, matri...

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 30, pag. 297.20: e parvegli nel sonno subitamente essere in un bellissimo prato tutto soletto, e rimirare il cielo, lodando le sue bellezze, e adeguando quelle di Bianciflore alla **chiarità** delle stelle che in quello vedea.

[16] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 155.19: E rizzandomi, e non vedendo lume per la grande **chiaritade** della predetta luce, gli compagni mi presono a mano...

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1148, pag. 266: Lo sole vi feria et davavi **claritate**. / Paria uno allustrare in tempo de meza state...

[18] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 31, pag. 131.3: Allora si vedeva Dio e Uomo, come si vedesse la **chiarità** del sole, e stava aperto e riceveva sangue nel sangue suo...

[19] *Laud. Battui Modena*, a. 1377 (emil.), 2.74, pag. 85: L'aveva vestita d'un pallio d'oro fin lavorà / a prede preciose e de altre dignità; / [...] / lo sol quando non à tal **clarità**.

[20] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 25.19: Messere, disse Sidrac, come lo sole, ch'è tre cose in uno: la prima è la sustanzia, la seconda è lo chiarore, la terza è lo calore. La proprietà, cioè la sustanzia, si è lo padre, e la **chiarità** si è lo figliuolo, e lo calore si è lo sancto spirito.

[21] *Poes. an. pis.*, XIV, 192, pag. 12: non è cosa nessuna / che renda così alta **chiaritade**. / con tanta nobiltade / che non è avere al mondo / conprasse a pena il fondo, e siene certo.

[22] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 226.4: et eli fo fuor adeso e vete una gran **claritade** si como lo sol, e pareva sì como òrori ben clari e luzidi in color zalo...

[23] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 302, pag. 272.16: la qual molto deschonfortà Tristan, perché se la **claritade** dela luna non fosse stada, ello serave stado cià gran peço vignudo.

[24] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 16, pag. 239.8: una noite per visium li aparse lo me' predecessor Felice papa e mostràli una abitacium de grandissima e eterna **iairitae**...

– Fig.

[25] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. 4.45, pag. 25: Così l'Amor m'è avviso che li amanti / enduca tutti quanti / verso la **clarità** de loro amanza...

1.1 Luminosità (unita ad una sensazione di calore).

[1] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.10, pag. 461: e prende amore in gentilezza loco / così propriamente / come calore in **clarità** di foco.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.21: E queste due cose averà la casa, se la più larga parte d'essa è posta dritta contra 'l luoco là duve il sole si leva di verno, perciò avrà lume e **clarità**, ché la casa è dritta al sole.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 25.10, pag. 243: Così sono divenuto parpaglione, / che more al foco per sua **claritate**...

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.37, pag. 108: Vana promessa messo m'ha in errore, / e folle sicurezza / mi fa del parpaglion risovenire, / che per **clartà** di foco va a morire...

1.2 La scia della stella cometa.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.20: Voi dovete sapere che le sopradete pistolenzie avengnono più nell'autono che nell'altre istagioni del'ano, e spezialmente quando voi vedrete che 'l vento ne porta per l'aire sovente fiate la **chiaritade** dele stelle che senbrano chadere e una grande fiamma di fuoco che senbra esere in cielo...

1.3 Il lampo.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 255, pag. 174.24: né no vedeano se no la **chiarità** de' baleni che si fidiano per le fesure de le finestre del palagio.

1.4 [Relig.] La luminosità emanata da Dio, dagli angeli e dai santi.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 218, pag. 26: Em quella estesse civitate, / loco afflao 'sta sanctitate, / cui figura et **claritate** / foe de Cristu veritate.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 324, pag. 114: Domino Deu, la iusta poestae, / el fece tuti [...] plasmæ, / el fece li angeli de [tanta] **claritae** / ke plu resplesce ke no fa lo sol d'estae.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 113, pag. 155: La **clarità** dr'Altissimo ge lux a tal bailia / Ke sol illò no astove ni altra lux ke sia...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 4, pag. 46.14: «L'a(n)i(m)a ch'âne la **clarità** de Dio in sé nulla cosa si fane de la quale non abbia conoscimento».

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 81, pag. 630: La **clarità** è tanta k'elo [[Dio]] reten en si, / ke noito no ge ven, mo sempro ge sta di...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.51, pag. 139: Signore, haime mustrata ne la tua **claritate** / la mia nichilitate, ch'è meno che niente...

[7] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 22, pag. 67: ké per la vosta humilitad / in vo' intrà la **claritad** / e la virtud de la Ternitad / senza demor.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 140, pag. 122.15: Ma perzò ke li homini del mondo no poraveno soffrire sì grande **clarità** com era la Soa, El vosse aparire in forma dexprexiada e soza.

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 657, pag. 40: Thomasso respuse e disse: «Vui no-lla me mustrate: / sallire la vidi in cielo con grande **claritate**».

[10] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 4, pag. 93.22: vidde chiaramente Paolo fra ' cori degli angioi e de' profeti e degli apostoli, ornato di mirabile **chiaritade** e bianchezza, salire al cielo...

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 188.18:

Onde dice Santo Gregorio: non si dee sentire, che sia nell'anim[e] de' Santi, però che esse, che vegiono dentro alla **chiaritade** di Dio, per nullo modo è da credere che alcuna cosa ignorino di quello ch'è di fuori...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 118.26: ki quandu l'anima se micte a ppensare comu su ordinati li sancti angeli, comu stanu accumpagnati li beati, quanta è la **claritate** e la dulchicza de Deu, à materia de plangere e de suspirari de zo...

[13] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 3, pag. 13.22: Quili k'era circostanti, vete la **claritade**, ma no la persona e, oldando e intendando le parole, se meraveia tuti.

[14] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosc.), pag. 254.27: E quando furono al letto a lui, ed elli incontanente uscì del letto, e stava in aria, e gittava sì grande **chiarità** e sì grande **sprendore** per tutta la casa e per lo spedale, che pareva che fosse razzo di sole...

[15] *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.), pag. 486.11: Lo splendor dela paternal gloria, lo qual per la soa ineffabile **claritade** inlumina el mondo...

[16] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 160, pag. 343.20: E io ò dato loro la **chiarità** la quale tu ài data a me; acciò che eglino sieno una cosa, come noi semo una cosa.

[17] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 40.24: Lo kavalere cognossé bene li sembianti de lo ordine de le robe, ke così como ili sono de diverse colore al mondo, cossi erano de diverse **clarité**...

[18] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 21.23: e venne cum tanta **clarità** et odore ch'el fo una meraviglia...

1.4.1 [Relig.] Una delle quattro qualità del corpo risorto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 6, pag. 47.10: La seconda dota ène la **clarità**, kè le corpora de tutti li iusti sono chiari como el sole.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 91, pag. 428.15: Quattro sono le dote del corpo glorificato, le quali avrà da l'anima: impassibilitate, agilitate, **claritate** e suttilitate.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 146.1: E però dice, che non fia riformato lo corpo di niuno secondo la forma della **clarità** del corpo di Cristo nel secondo avvenimento, se il cuore suo in prima non fu riformato, e conformato secondo la forma della umilità...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 168.3: Unde lu corpu di Cristu resussitau cum doti di **claritati**, la quali Cristu mustrau innanti, quandu transfiguratu resplesse la sua facchi comu sulì.

1.5 [Nel linguaggio poetico:] la luminosa bellezza della donna amata.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 9.23, pag. 501: Per gli occhi fere la sua **claritate**, / sì che quale mi vede / dice: «Non guardi tu questa pietate / ch'è posta invece di persona morta / per dimandar mercede?»

– La luminosità del volto e dello sguardo.

[2] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 14, pag. 315: Tanta bellezza manten lo suo viso / con sì lucente **chiarità** inaurato, / che la sua chaira par d'angel provato...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 19, pag. 150.22: La **chiarità** del tuo viso passa la luce d'Appollo...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 96, pag.

373.20: E quand'ella fue giunta, ella faceva sparire tutte l'altre dame, e la **chiaritade** del suo piacente viso faceva sparire ogn'altra bellezza a l'altre dame...

1.6 La luce emanata dalle virtù e da chi è virtuoso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 602, pag. 171: La gloria dexena sí è la grand beltæ, / La specià del iusto, la pura **claritæ**...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 9.37: quand'elli ha lungamente mirato e spalato, ed elli hae tutte ordure gittate fuori, allora si truova pace a suo cuore e sollazzo, e gioia tanta che li sembra che tutto il mondo sia un ninferno al riguardo di quella **chiaritade**, e di quella pace ch'elli truova in suo cuore.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 115, pag. 77: Pria confessò, po' prese sacramento / de l'aqua sancta; [...] Po' rivenia / letissim' e giocondo alla citade, / con molta **claritade**.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 1, pag. 77, col. 18.19: Chosì è l'huomo in questo stato nella sua meritoria actione debole e obscuro a comparatione della fortezza e **chiaritade**, la quale possiede colui el quale è in perfecta spirituale etade pervenuto...

[5] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 23.8, pag. 67: Fontana di puritat, vo ses nostra vita, / roxa e flor de **claritat**, o gema margarita, / voi fossis nada a la buina vintura, / tal forma aves diuo doue gan cura.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 71, col. 1.2: Onde in persona di questi laudatori dice santo Giovanni nell'Apocalisse: benedizione e **claritade** e rendimento di grazia, onore e fortezza allo Dio nostro.

1.7 Chiarore, luce diffusa, per cui non si individua una fonte precisa.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 106.19: ché conosciamo Idio in obscuritate di fede per le criature, per le scritture, ma l'amore non è in obscurità, anzi è in **chiarità**, ch'ami Idio in sé.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 206.2: Tu sai che 'l ciel sempr'è lucente e chiaro, cioè sempr'è con **chiaritade**; ma per alcuna cagione alcuna volta è licito di dire quello essere tenebroso.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 58.43: e ancho la notte, su la mezza notte, avevano veduto una **chiarità** sopra a Siena per modo che pareva giorno e chupriva tutta Siena a modo d'un padiglione.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 82.1: La fante andò e aiutandola la **chiarità** dell'aere vide costui in camiscia e scalzo quivi sedersi, come detto è, tremando forte; per che ella il domandò chi el fosse.

[5] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 40.10: Li no era nogie da nesuno tempo ke la **clarità** de lo celo neto e puro reluxiva adesso ilò.

1.7.1 La luce del giorno.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 226.37: E perchè est apela noit? Per zo que la **clartà** se revunt, e l'oscurità ven, e tute cose se reposen e s'adorment.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 39, pag. 151.13: la obscuritæ de la note parse che tornase in maor luxe che no è la **iairitæ** de lo di.

1.7.1.1 Il cielo sereno.

[1] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 1.14, pag. 177: ch'eo vèò mante fiate / l'aira turbata tornare /

tostamente in **claritate**.

1.7.2 La *chiarità eterna*: la vita eterna, il Paradiso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.72, pag. 289: Eo respuisi: «Cristo disse ch'eo en lui non me folcisse, / nel suo Patre lo vedisse, ne l'eterna claritate».

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 1.14: è notricato da lui con misericordia infino alla perfetta etade della chiarità eterna...

2 [Detto di un liquido o di un cristallo:] limpidezza, trasparenza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 189.7: ché certi corpi, per molta **chiaritate** di diafano avere in sé mista, tosto che 'l sole li vede, diventano tanto luminosi, che per multiplicamento di luce in quelli è lo loro aspetto [vincente]...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 18.3229, pag. 317: Luce il carbonchio nell'oscuritate, / Muore nel fuoco sì come carbone: / Bagnato in acqua, torna in **chiaritate**.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 89, col. 1.4: La prima ypostasi ovvero residentia nella quale **chiaritate** et risplendimento et belleçça appare...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 52, pag. 420.32: Ma, poi che lo splendor dell'oro, la **chiarità** delle pietre orientali e la bellezza della porpore fu veduta, in tanto s'accenser gli animi ad averne, che, con abandonate redine, per qualunque via, per qualunque sentiero a quel crediam pervenire, tutti corriamo...

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 212.11: s'iera vino vermeio molto prezioso per odor e per savor e per **claritate**...

2.1 Fig. Purezza dell'anima.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 237.36: s'ella è toccata da questo calore del sangue di Cristo comincia ad avere **chiarità** in sé et purgarsi.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 92.22: O Iddio com'elli è bellissima cosa, castità con esso **chiarità** e virginità, quand'ella è chiara per buona vita fae!

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 71, pag. 361.5: ma, tantosto che noi pecchiamo, incomincia, partitasi la purità, quella **chiarità**, che avavamo, a divenire oscura e, quanto più pecchiamo, in maggiore oscurità divegnamo.

[4] *Laude cortonesi*, XIV (tos.), 66.17, vol. 1, pag. 476: Polçelle, amate la verginitade, / e, voi altre, tenete la puritade, / ponete mente a la gran **claritate** / de la polçella, ch'è sì reverita!

2.2 [Detto di una gemma o altro oggetto prezioso, con rif. al valore].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.30: Un(de), a ço che la çe(m)ma se d(e)bia p(ro)vare e mostrare la sua **clarità** p(er) exp(er)ientia d(e) verità, verò cum mia mercata(n)dia seguro (e) alegra m(en)te...

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.117, pag. 755: Questa citae [è] eciamdé / tuta pinna da cò a pe' / de paraxi e casamenti / e de monti atri axiamenti, / de grande aoture e **claritae** / dentro e de for ben agregae, / con tore in grande quantitae / chi tuta adornan la citae.

3 L'essere di colore chiaro.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 19-33, pag. 532, col. 1.11: e però se 'l 'colore' della piega ecedesse in **chiarità**, la vesta non farave piega, anzi farave della vesta piega e de sì superfitie, e cussi serave contrario all'intentione del maestro pintore.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 526.19: e però se 'l colore della piega avanzasse in **chiaritate** la vesta, non farebbe pieghe, anzi farebbe della vesta piega, e di sè superficie...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 290.20: E quell'acqua quando giugne a la pelle, quasi l'arde e convertela in terreste e tolle la **chiarità** da la pelle; e dentro diventa la pelle nera e la lana nera.

4 Assenza di ambiguità.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.28: Per la quale cosa el grorioso confessore de Cristo, beato Francesco ordenatore de questo ordine dimostratore de la via per amdare al segnore per paraula ugualmente et con axemplo em **clarità** d'essa fede, li filioli suoi amestrò...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 10, pag. 121.4: E questa clausa noi avemo lasciata a induciere qui per la **chiarità** della cosa e per accorciare nostre parole e altresì perché più a proposito lo 'nducieremo nel secondo e quinto capitolo della seconda nella XVIIII parte.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 62, pag. 552.24: Così adunque, *metaphorice* parlando, dice l'autore a Virgilio, intendendo per la **chiarità** delle sue dimostrazioni cessarsi della mente sua ogni dubbio...

4.1 [Detto della voce:] limpidezza di tono.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 58, pag. 152.27: sì come l'esser fioco impedisce la **chiarità** della voce, così le tenebre impediscono la **chiarità** della luce.

4.2 Lucidità di mente e d'intendimento, facilità nel capire.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 102.2: perciò veggono elli Iddio per fede illuminata quanto alla volontade della **chiaritate** che viene del dono d'intendimento...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 85.5: avvegnachè l'Angelo più se gli assomigli quanto alla semplicità, e **chiarità** dell'intelletto, e però è detto *lume*.

[3] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 3.27: et molto dilectràno la nobilità de la tua natura, raddoppiando la **clarità** e la purità de la tua scienza.

4.3 Prova concreta, esempio.

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 3, pag. 241.23: A solvere questi principii delle cose vi vuole **chiaritate**.

4.4 La parte essenziale di un fatto. La verità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.40, pag. 15: Confessione pareme atto de veretate, / occultata malizia redutta a **chiaritate**...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3451, pag. 140: «Misier,» disse quello «in veritade / Ch'io ve dirò la **claritate** / Dello nostro fato si aperto, / Che ponto non ve sarà covertò, / Secondo como vuy porì aldir».

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3967, pag. 153: Mo tanto ne de de veritade, / Che molti non sa la **claritate** / Della possança de quello Dio, / Como l'è diviso e partio / En trinitade tuto quanto, / Pare e filio e

spirito santo...

5 Condizione di eminenza ed eccellenza, fama.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 346.2: Lo secondo s'è volontà di dignità; che per grave travaglio acquista l'uomo **chiarità**, o **rinomanza**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.15: La **clarità** de la bona costumanza e la honesta vita e la capacità dey sen e la nobilità de queste virtù, anz-metant De solament, par podi fi abiude per la lum de scientia...

[3] **GI Pistole di Seneca**, a. 1325? (fior.), 102, pag. 335.6: I' ti dirò, che differenza è intra **chiarità**, e gloria, la gloria è dal giudicio di molti, la **chiarità** per giudicio de' buoni.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.2: Eciandeu Antonia, qui fu femina la quali trapassau et avanzau per laudi la virili **claritati** di la sua familya, recompensau lu amuri di lu maritu per nobili fidi.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 272.23: La nobiltà e 'l favore del popolo, per le quali cose pare che s'acquisti **clarità** e gloria.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARITAMENTE avv.

0.1 f. *chiaritamente*.

0.2 Da *chiarito*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Con chiarezza ed evidenza.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Con chiarezza ed evidenza.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Parlò a lui, e gli disse **chiaritamente** i suoi pensieri senza oscurità di parole. || Crusca (4) s.v. *chiaritamente*.

CHIARITO (1) agg.

0.1 *cclarita, chiaraeta, chiarita, chiarite, chiarito, chiaritu, chlarita, clarita, clarite, clarito*.

0.2 V. *chiarire*.

0.3 S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Kiarito formaio.

N Tipico del linguaggio della lirica d'amore e religiosa.

0.7 1 Che emana luce. Reso bello dalla luce che emana. **1.1** [In epiteti]. **1.2** Ornato dalla luce delle

virtù. **2** Limpido e privo di impurità che ostacolino il passaggio della luce. **2.1** [Detto dell'anima:] senza macchia. **2.2** [Detto della voce:] dal tono limpido. **3** Visibile (perché luminoso). **3.1** Luminoso (detto del giorno fatto). **4** Di colore chiaro.

0.8 Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Che emana luce. Reso bello dalla luce che emana.

[1] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 11, pag. 33: Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle: / in celu l'ài formate **clarite** et pretiose et belle.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 47.4, pag. 834: L'acello camelon ne guida e mena / per buono exenplo a l'eternale vita, / che li scordano l'ova ne l'arena, / tanto remira la stella **c[h]iarita**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 12.2, pag. 396: Si come il sol che tra l'altura passa / e sempre alluma sua **clarita** spera / e 'nver' di noi giammai nienta abassa / ed è nel mondo de li occhi lumera; / così vo' siete d'ogni beltà massa...

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1136, pag. 388, col. 2: Catarina, / nobile fantolina, / lu tou nobile aspectu / pieno è d'ogni dilectu; / lu tou viso è **chiaritu** / più che sole è politu.

[5] *Ottimo. Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 418.4: Qui si lascia Marte, e entra nella spera di Jove; e pone come vide di più **chiarita** bellezza Beatrice, però che più era presso al suo Fattore...

[6] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, ball.15.6, pag. 350: Pigli del tempo ciascuna di voi / mentre che siete giovinette e belle, / però che poco vale il penter, poi / c'han fatto il corso le **chiarite** stelle.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 130, *Esaltazione Croce*, vol. 3, pag. 1145.13: «La Croce e le margini [di Cristo] saranno al die giudicio più **chiarite** che i razzi del sole».

– Fig. [Rif. alla donna amata, per esprimerne la luminosa bellezza].

[8] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.89, pag. 187: Reina d'adorneze / e donna se' di 'nsegnamento; / la vostra [gran] belleze / messo m'à in ismagamento; / donami allegreze, / **chiarita** in viso più c'argento.

[9] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 21.53, pag. 48: Nel suo **chiarito** viso / amorosa piagenza / fue d'alto core miso, / ch'el senza ciò non mai fora partuto.

1.1 [In epiteti].

– *Chiarita spera* (epiteto della donna amata).

[1] re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].7, pag. 85: Oi **chiarita spera**! / la vostra dolze ciera / de l'altr[e] è genzore.

[2] re Enzo, *Amor mi fa sovente*, a. 1272 (tosc.), 39, pag. 55: Ancora ch'io dimore / lungo tempo, e non veia / la sua **chiarita spera** / e lo suo gran valore, / ispesso mi venia, / ch'i' penso ogne manera / che lei deggia piacere, / e sono al suo volere / istato, e serò - senza fallanza.

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 48.1, pag. 117: Io non auso rizzar, **chiarita spera**, / inver' voi gli occhi, tant'ho gelosia, / e feremi nel viso vostra spera, / e gli occhi abasso e non so là ove sia.

– *Chiarita stella, stella chiarita* (epiteto della donna amata).

[4] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 58.5, pag. 94: - Biancifiore, or ti fa' bella, / ch'ell'è tornato il to fine amore. - / E quando aparve la **chiarita stella**, / a tutto il palac[c]io ne reudea ispandore, / sì ch'ella piacque tanto a' mercatanti / che non feciono cura di loro bigianti.

[5] *Morte di Tristano*, a. 1375 (tosca.), st. 24, pag. 61.8: Quando T[ristano] la vidde venire dice: «Reina, alta **stella chiarita**, da voi per força mi conviene partire, ch'a questo mondo pocho è più mia vita».

– *Aurora, luce chiarita, chiarita stella* (epiteto di Maria).

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.39, pag. 568: Alta regina **aurora clarita**, / a tte me rendo, ke si' la mia vita; / l'anema mia cusì intepedita, / si ttu nno fus[s]i, perissaria.

[7] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 6.4, vol. 1, pag. 110: Ave, regina gloriosa, / plena d'ogne consolança! / Ave, *pulcra margarita*, / splendida **luce clarita**, / fresca rosa et aulorita, / nostro gaudio et alegrança!

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 46, pag. 4: Tu sei del mare la **chlarita stela**, / tu sei raina, si de grazia plena / che rechogli zaschun ch'a ti s'apela...

– *Luce chiarita, stella chiarita* (epiteto di Gesù).

[9] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 18.9, pag. 491: a llui è ogni cosa istabilita, / Gieso Christo ch'è **luce chiarita** / quegli è la vivanda e 'l sommo bene ».

[10] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosca.-ven.), 12.8, pag. 51: Ad alta voxè crida la zente maledeta: / su la croxe tosto Pilato ve metta, / **stella chiareta** luxe per tuta la zente.

– *Luce chiarita* (epiteto della Trinità).

[11] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IV.9, pag. 384: O alta Trinità, **luce chiarita**, / ove mi lasci a' vani?

– *Luce chiarita, chiarita nave* (epiteto di santi).

[12] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 66.2, vol. 1, pag. 475: Ben volgio laudare tucta la mia vita / sancta Lucia, ch'è **luce chiarita**.

[13] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 54.4, pag. 323: fontana di virtù, **chiarita nave**, / e de morale scientia luce e chiave, / della qual fama tutto 'l mondo spira [...] messer Francesco...

1.2 Ornato dalla luce delle virtù.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 16, *S. Remigio*, vol. 1, pag. 194.21: A la perfine il beato Remigio per molte virtùdi **chiarito** si riposòe in pace intorno a li anni Domini D.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 57, *S. Marco*, vol. 2, pag. 519.18: e Papia vescovo di Gero-poli, dichiaròe per lucente materia le sue molto **chiarite** laudi.

2 Limpido e privo di impurità che ostacolino il passaggio della luce.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 39.5, pag. 18: Elitropia v'è, cara margherita [...]. / Co-strigne 'l sangue ed è molto **chiarita**, / come smiraldo...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 149.3, pag. 212: Alba d'oro Diana pronomai / In riva d'una costa ad un bel monte, / Ove 'l sol raggia e le **chiarite** fonte / E le vaghe onde e gli amorosi rai...

2.1 [Detto dell'anima:] senza macchia.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 27.4, pag. 601: E' la fontana la confessione, / ke rende l'anema **blanca e cclarita**; / ki la receve cun devotione / fa termenare la pena infinita...

2.2 [Detto della voce:] dal tono limpido.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 18.6, pag. 387: Parole disse con voce **chiarita**, / e disse: «Questo è 'l mio figliuol diletto, / che mi com-piace: uditel con affetto!».

3 Visibile (perché luminoso).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.348, pag. 161: Tu cibi Veretade / e nulla temi morte, / dirizzi cose torte, / oscuro fai **chiarito**...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 747, pag. 290.17: Nel detto anno del mese di settembre scurò la luna in sulla prima ora della notte, e bastò quasi un'ora innanzi che fosse tra oscurata e **chiarita**.

3.1 Luminoso (detto del giorno fatto).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 167.16: tutti se armaro et aspectavano lo **iuorno clarito** che a commandamento de Hector, duca e guidatore loro, valentemente contra li Grieci in sessero a la vattaglia.

4 Di colore chiaro.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 39.1, pag. 818: Calandro è uno ucel **bianco e chiarito** / e conosce l'altrui infirmitade: / ke se l'omo dea essere guarito, / aguardalo de bona voluntade, / a:ssé recolie la doglia e l'anvito / e a lo 'nfermo rende sanitate...

[u.r. 16.03.2009]

CHIARITO (2) s.m.

0.1 *chiarito*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse connesso con *claretto*.

0.3 *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bevanda alcolica.

0.8 Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Bevanda alcolica. || Lo stesso che claretto?

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 19, pag. 68.45: Certamente non basta el vino, non l'altre bevande, non la cervogia; ma istudiosamente si fa el mulso, lo sciloppo, el **chiarito** con gran fatica, con gran sollecitudine, con grande ispesa...

[u.r. 16.03.2009]

CHIARITÙDINE s.f.

0.1 *charitudini, chiaritudine, claritudini*.

0.2 DEI s.v. *chiaritudine* (lat. *claritudo*).

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Eminenza dovuta alla notorietà.

0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Eminenza dovuta alla notorietà.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), L. 3, cap. 10, pag. 116.4: Ma al bene tutte l'altre cose riferirsi è palese. Che perciò la sofficienza si domanda, perchè bene esser si giudica; perciò la potenza, chè questa bene esser si crede; quello medesimo della reverenza, della **chiaritudine** e allegrezza considerare è licito.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (messino), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 98.25: Ca quistu Cepio avend'avutu lu splenduri di la pretura et la **claritudini** di lu triunfu et la beliza di lu consulatu et essendu statu summu pontifici...

[u.r. 16.03.2009]

CHIARO (1) agg./avv.

0.1 *cchiara, cchiare, cchiari, cchiaro, cclaro, chara, charu, chera, chere, cheri, chiar, chiar', chiara, chiare, chiari, chiarissima, chiarissime, chiarissimi, chiarissimo, chiaro, chiere, chlara, clarissimo, chlaro, chyaro, ciara, clar, clara, clare, clari, clarissima, clarissimo, clarisma, clarissema, clarissima, clarissimi, clarissimo, clarissimu, claru, claru, cliara, cliare, cliari, cliaro, cllara, cllaro, giere, glarissima, kiara, kiari, kiaro, iaira, iairissima, iairissimo, iairo, pjaira, quiara, quiaro.*

0.2 DELI 2 s.v. *chiaro* (lat. *clarum*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (cremonese): **1.4**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscano); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucchese); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (senese); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pisano); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sanguinese); *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prato); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (cremonese); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bolognese); *Pamphilus* volg., c. 1250 (veneziano); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (milano); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (veronese); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mantovano); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevisano); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padovano); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferrarese).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (romano>toscano); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzzese); *Regimen Sanitatis*, XIII (napoletano); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (todese); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugubino); Buccio di Rinaldo, *S. Caterina*, 1330 (aquilano); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perugino); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castellano); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sabino).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese); Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese); *Lett. palerm.* (?), 1370.

0.5 In *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (siciliano), accanto a *claru* 'chiaro' con funzione avverbiale occorre il latinismo *clare*.

Locuz. e fras. *avere per chiaro* **5.4.1**; *di chiaro* **6.4**; *di chiaro* **1.7**; *far chiaro* **5.5.1**; *giorno chiaro* **1.7**; *in chiaro* **5.3.2**; *per chiaro* **5.4**.

0.7 1 Che emana luce o splendore. **1.1** Fig. Reso splendente dalla luce delle virtù. **1.2** [Detto dell'occhio:] brillante e vivo. **1.3** Lucido al punto di riflettere le immagini (detto in partic. dello specchio). **1.4** [Detto di un metallo o di un oggetto metallico:] che appare luminoso per la capacità di riflettere la luce. **1.5** [Detto della tempesta:] che produce luce con i suoi fulmini. **1.6** Illuminato, che riceve luce o la lascia filtrare. **1.7** Fras. *Dì chiaro, giorno chiaro*: totalmente illuminato dalla luce del sole. **2** Privo di impurità e di sporcizia (sia fisica che morale). **2.1** [Detto dell'anima:] non macchiata dall'impurità del peccato. **2.2** [Detto del vetro, del cristallo o di una pietra preziosa:] trasparente e privo di impurità che ostacolano il passaggio della luce. **2.3** [Detto dell'acqua o di un altro liquido:] limpido e puro, senza aggiunte né particelle in sospensione. **2.4** [Detto del tempo atmosferico o del cielo:] privo di nubi, limpido. **2.5** [Detto del fuoco:] poco denso, leggero e che tende a salire. **3** In tonalità poco accesa (in assoluto, o attributo di un colore). **3.1** Che tende al bianco (per il proprio candore). **3.2** [Detto del colore della pelle o dell'incarnato, in partic. di quello femminile]. **4** Illustre, degno di fama. **4.1** Titolo concesso ai senatori romani. **5** Univoco, che non contiene elementi di dubbio. Che non lascia dubbi riguardo alla comprensione di un concetto o alla conoscenza di un fatto. **5.1** [Detto della voce, di un suono:] dal tono limpido e privo di incertezze. **5.2** [Detto di versi o di orazioni:] che possiede l'armonia dovuta al rispetto delle norme della metrica e della retorica. **5.3** Ben noto a tutti (in quanto assai visibile). **5.4** Locuz. avv. *Per chiaro*: come cosa certa. **5.5** [Detto di una persona:] privo di dubbi riguardo a qsa. **5.6** Non ostacolato. **5.7** Che comprende con facilità. **6** Avv. In modo facilmente comprensibile. In modo da non lasciare dubbi. **6.1** [Detto del vedere:] in maniera nitida e precisa. **6.2** [Detto dell'udire:] con precisa percezione dei suoni. **6.3** Con voce limpida e bella. **6.4** Locuz. avv. *Di chiaro*.

0.8 Francesca Faleri 10.10.2002.

1 Che emana luce o splendore.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (cremonese), 67, pag. 588: bel om qe è scarso et avar; / [e] candela qe no luce **clara**; / perder bon vin per rëa carara...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucchese), son. 5.3, pag. 270: fuoco A me adovene com'a lo zitello / quando lo foco davanti li pare, / che tanto li risembla **chiaro** e bello, / che stendive la mano per pigliare; / e lo foco lo 'ncende...

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (senese), 1.26, pag. 887: Umile son quando la veo; / e orgoglioso ché goleo / quella per cui mi deleo / s'io la potesse avere; / e sono pro' per lei ch'è Deo, / tant'è **chiaro** il suo splendo...

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino), 2207,

pag. 252: Ma or pareo ritondo, / ora avea quadratura; / ora avea l'aria scura, / ora e **chiara** e **lucente**...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 570, pag. 170: Illò no è vestimenta ni scurìa ni bruna, / Ma **resplendent** e **clara**, senza magia alcuna: / Quella ke men resplesse plu lux ka sol ni luna...

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 27.32: Deppo' questo trovamo lo terzo cielo, e llo quale è posta una stella sola, grossa, **chiarissima**, lucente, la quale è chiamata Venere...

[7] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 35, pag. 399.4: Da lume **chiaro**, di natura, prende scuro, e non da scuro **chiaro** lume...

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 16.30, pag. 575: Pensando ke ssirà da nui deviso / lo **claro** lume ke nne alumenava, / non potemo vedere / conforto ke nne basti, / nui essendo remasti / sença d'aveve - nullo guidatore.

[9] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 46, pag. 629: Per çascaun canton si è tre belle porte, / **clare** plu ke stelle et alte, long[h]e e grosse...

[10] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 2, pag. 21.23: e la cera è molto soave a rendere **chiaro** lume quando l'omo la conca per ardere.

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 5, cap. 9, pag. 163.23: Elli era già notte quando le vele collaro; lo vento l'empio inmantanente; la luna luceva **chiara**, le stelle si vedevano senza nuvole.

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 229.6: In lo tempo de questo, una stella **clarissima** in lo circuito dela prima luna andata e XIII del kalende, in lo commenzamento dela note.

[13] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 209.4: Veduto questo modo della vista, vedere si può leggermente che, avegna che la stella sempre sia d'un modo **lucente** e **chiara**, e non riceva mutazione alcuna se non di movimento locale...

[14] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.25: E col thron semeient-ment ven el splendor, e par plu viaz perch'el è molt **clar**...

[15] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 51, pag. 80: K'el è vero, e la scriptura el narra, / ke De a l'om ke de vui parla e pensa / corona en cel ge dà **splendente** e **clara**, / regal carega e nova vestimenta.

[16] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 503, pag. 36: No gio como l'altre anime, quando in cielo fo portata: / più **chiara** che llo sole bene fo sbiadata.

[17] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 43-57, pag. 60, col. 2.20: la quale ello appella «Lucia» e gintile, zoè **chiara** e nobele...

[18] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1001, pag. 387, col. 1: videro gran lume **chiaro**, / che pariano loro lumere / fra quele fosche et nere...

[19] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.14: Eulo avea racchiusi i venti nell'eternale pregione; e la stella che fa fare gli lavorii era nata **chiarissima** nell'alto cielo.

[20] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 9, ott. 6.6, pag. 227: ti priego le dichiara / negli altrui danni il mio viver noioso, / li guai e li sospiri e' pianti amari / ne' quali stato sono e sto doglioso, / poi che de' suoi begli occhi i raggi **chiar** / mi s'occultaron per la sua partenza...

[21] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 20.15: Et cussì rumasi Eneas in la **clara** luchi et rispandia per visu et per forma et ancor per li capilli mostrava essiri simili a deu.

[22] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 172.11: Che come una stella è più **chiara**, che un'altra, così sarà un santo di più gloria, che un altro.

[23] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 631, pag. 41: Anchora disì: oimè, fiol dolzissimo, / non è quili li ochi che era luzenti / plu che non è el sol

quando è plu **chlarisimo**.

[24] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 1887, pag. 88: Poi fo lo terço die venuto / k'era già el sole aparuto, / bello e **chiaro** e **lucente**.

[25] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 14.4: ed è la Luna tutta ritonda e la metade è **chiarissima** e l'altra è oscura, e secondo ch'ella corre intorno a noi mostra sua chiarià e sua oscurità...

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 392, pag. 88: Et quilli che de questo Piczulani attizaro, / Cristo ne lli à pagati, ché l'acaptaro caro, / Ca nelle case loro se vede lume **chiaro**, / Ca, poco depò questo, ad terra se gettaro.

[27] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 6.7, pag. 353: Di **chiaro** fuoco la notte risplesse / e più ancor che dolcissimi canti / d'ogni nuovo stornamento vi s'intende.

[28] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 28.4, pag. 152: E non se pò partire senza caxom / l'anima che va a salvaciom, / e per le pene grande se fa bela, / piùe bianca e più **chiar**a che stela...

[29] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 23, pag. 643.9: E dicie l'altore ch'egli era sì **chiaro**, **riluciente** e **risplendente**, che llo suo occhio no 'l potea comprendere.

[30] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.92, pag. 121: Piramo tardo venne ala fontana, / e per li raggi **chiar**i de Lucina / vide la lioncina / che contra il bosco tornava trottando.

– Che emana luce e calore (detto in partic. del fuoco).

[31] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 65.29: Così aveva detto Anchise, e già è udito per la città il fuoco più **chiaro**, e gl'incendii più dappresso vollono il caldo.

[32] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 29.5: A partire, prendi choparossa, le due parti, e salnitro e çolfo, la terça parte, e chatuna per metà; e fanne aqua istilata a pocho di fuocho ben **chiaro**.

[33] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 99, pag. 67.8: fallu bugliri con focu **claro** fini ki si consumanu fina a la terca parti...

1.1 Fig. Reso splendente dalla luce delle virtù.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 196.2: vel M. fratello suo salute con dolce e fraterno amore; vel salutem e caro amore; [...] vel salutem e **chiaro** amore; vel salutem con perseverança di tutto amore...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 25, pag. 302.23: O, se gustare poteste, amico tradolse mio, con sano vero palato, che gioia dolse, **chiara** e **chiar**a rende virtù e lla consocie ed ama, verrebbe scifo e altero l'animo vostro...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.39: E nos devem eser **beil** e **clar** davant Deu.

[4] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 155, pag. 50: Andemo driti per la via **clara** / Che n mostra i santi, scivaren l'amara.

[5] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 83, pag. 49: Ca ki à quella gemma preciosa / en lo so cor ben l'à tegnir ascosa; / ella ge l'à fa **clar** e **lucento** / plui ke n'è stella de Oriento...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 1-6, pag. 172, col. 1.8: la ditta porta desuccida l'anima, la qual per lo peccà è fatta negra e sí delucida, che non luce né è **chiara**.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.17: E permette che sieno eretici per manifestare li buoni e li provati, e perché la verità sia più **chiara** e **virtuosa**, avendo contrario.

[8] *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34,

pag. 168.23: Ma trachij e conducij e fachij passar per tute queste cose tanto aspere e forte per çascaunna penna hi son pù sgurai e fachij pù **cheri** e pù **luxenti**, e como vassele d'ariento e de fin oro hi son insii del fogo pù preciosi e nobeli.

[9] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 2.57, pag. 64: Tu, mmia canzone, con gioia n'andrai, / ridendo co' lletizia molto **chiara**...

[10] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.116, pag. 150: e parli e ridi e tua beltà mi mostri / ed empi gli occhi miei del tuo **chiar** lume / e ogni tuo costume / ne l'alma mia gloriosamente inchiostri...

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 17.13, pag. 562: sì che se veggia montar vostro onore, / tenendo cara la **chiara** onestate, / la qual fa duplicar vostra beltate.

[12] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 37, pag. 227.24: Se l'occhio tuo sarà puro, tutto il corpo tuo sarà **chiaro**; ma se l'occhio tuo sarà perverso, tutto il corpo tuo sarà tenebroso.

[13] *Spatiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 22.4: Set la Santa Scriptura, super omnes omnium gentium linguas exaltata per **clara** virtuti divina, ni dichì ki Deu fichi lu primu homu «de limo terre»...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 24, pag. 247.11: lo qua se iamà Geruntio, lo qua seando monte greve infermo vi' in visium venir a si omi vestì de bia[n]co e de **lairissimo** viso.

[15] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 184.18: Qui sta el lume **claro** delle scientie...

1.1.1 Fig. Reso splendente dalla luce della bellezza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 10.12, pag. 84: **Chera** sopra l'altre rischiarate, / d'uno splendore sprendente isprendete, / che più respinde che del sol li rai.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.41, pag. 287: 'N verso l'arbor levai el viso; disseme con **chiaro** riso: / «O tu, omo, ove se' miso? Molto è forte l'appianare».

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 43.3, pag. 88: Amico, guarda s'tu fai cortesia / Di scondir del tu' amor tal damigella / Chente son io, che son sì **chiara** e **bella** / Che nulla falta i' me si troveria.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 19, pag. 151.27: piangeano amenduni teneramente, spesso guardando l'uno l'altro nel viso, e tal volta asciugando ora col delicato dito, ora col lembo del vestimento, le lagrime de' **chiari** visi.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 113.16: Non di più laida forma di lui andava Enea; tanta bellezza esplende della sua **chiara** faccia!

[6] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), lo veggo, lasso.23, pag. 140: Poi che mostrato m'ha sua **bella** cera / **ridente** e **chiara** con sì buon volere, / i' mi penso d'aver / sicuramente sua grazia acquistata...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 14.61, pag. 224: volti di donne **chiari** e **dilicati**, / con gli occhi vaghi quanto a Venus piace...

[8] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 25.2, pag. 143: Di me sì ebbe gran misericordia / ché mi mandò un angel **chiaro** e bello, / che non con pena, ma con gran concordia, / l'anima trasse del mio corpicello...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 48, comp. 6.12, pag. 75: per vendicarsi de tal offensione / sença redemptione / converse in orsa la **chiara** fantina.

1.1.1.1 [Detto in partic. del volto e degli occhi

della donna amata].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 27.6, pag. 316: Senza mia donna non vi voria gire, / quella c'ha blonda testa e **claro** viso, / che senza lei non poteria gaudere...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.12: O madona Venus, no responde tu a mi, e no porçi le toi regle ali mei diti, né li toi **clari** ogli no à né no guarda alo meu elumenamento.

[3] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 5.69, pag. 109: Or mi son bene accorto, / quando da voi mi venni, / che quando mente tenni / vostro amoroso viso **netto** e **chiaro**, / li vostri occhi piagenti / allora m'addobbraro...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.14, pag. 63: Per quella, che m'ha in ballia / e m'ha d'amore conquiso / vo pensoso nott'e dia, / per quella col **chiaro** viso...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 20.17, pag. 581: Amor cortese e ssaio, / Amor col **clar** visajo, / Amor, co' vi-varao, / Amore, e cco' faraio, / si mme divi lassare?

[6] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 2.8, pag. 121: Così, primeramente ch'eo guardai / lo vostro **chiar** visag[gi]o, / che splende più che rag[gi]o, / distretamente, donna, inamorai.

[7] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 85, pag. 809: Ela li sta col viso **claro** / quan' li favela...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 82, pag. 311.12: Ma pur egli si riconforta vedendo il **chiaro** e bello viso della reina Ginevra; e celatamente egli di lei prendeva piacere e diletto.

[9] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 7.3, pag. 154: A 'namorarmi in te ben fu' matt'io, / ché tu non donna se', ma 'l dolor mio, / tu mi mostrasti prima il volto **chiaro**, / facendomi sentir di pace segno / e di cor dolce, amoroso e benegno.

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 56.3, pag. 601: Se giovenetta ve vesti onestate, / el qual vistir devete tener caro, / per ciò che ve faceva el viso **chiaro**, / più ch'a null'altra de la vostra etate, / non se convèn che del tutto guardiate / gustar lo dolce prendendo l'amaro...

[11] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca/merid.), 2.1, pag. 12: Bella, ch'ài lo viso **chiaro**, / tal marito t'ha Dio dato, / l'alto Idio lo ti levasse!

1.1.2 [In epiteti usati come attributo per la donna amata, la Vergine Maria, Gesù, i santi, ecc.].

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 299, pag. 144: Merçè, merçè, o **fresco claro cio**, / Che m'ha scanpado dal crudel spio...

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 9, pag. 9: Per salvar[e] lo segolo fusti al mondo creata, / **stella dolce clarissima**, gema glorificata.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 44.24, pag. 628: Laudimola alegramente, / la **clara stella lucente**, / quella ke ssi dolçemente / per nui prega nocte e ddià.

[4] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 33, pag. 19: Quella sancta religiosa, / di Christo desiderosa, / **clara stella radiosa**, / intra l'altre è reclarata.

[5] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 247, pag. 126: Oì caru Filiu, / Quando nascisti, **mia clara stella**, / Venne li Mai con g[r]an nuvella...

[6] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 85, pag. 81: Per vui radiante, **clara stella**, / redriça tuti a porto de salù / li marinieri e le nave e la vela, / li quali el drito camin à perdù.

[7] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320] 79.12, pag. 107: **Clara stella de la dya**, / plu che dona che sia / si bella allo meo parere / né se possa vedere / né a vuy se possa apareçare.

[8] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), [c. 1335] 1.54, pag. 22: Poi che fortuna nel viso

ti ride, / a te dico, Firenze, **chiara luce**, / segui chi ti conduce / e 'l forte Marte...

[9] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 131.6, pag. 293: e seco nella mente si diletta / d'aver per cotal donna tanta amara / fatica sostenuta; e lieto aspetta / d'aver in braccio quella **stella chiara**...

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1428, pag. 93: tu **chlara stela**, tu perfeto lume, / tu via del paradiso...

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 66.1, pag. 611: Lo vago lume de la **chiara stella**, / passandome per gli occhie dentro al core, / accese si la mia mente d'amore, / che 'l suo immaginare è sol de quella.

[12] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.34, pag. 233: Ave, roxa del çardino, / più pretioxa cha oro fino; / in ti venne el sole divino, / **chiara stella matutina**.

1.1.3 Privo di turbamento, sereno.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.62, pag. 68: Se paresse / a voi stesse, / or non v'amatate; / e vivete in allegranza / e compiete la speranza / di color, che n'han fidanza, / per l'altèra primavera; / ché 'l tempo è gaudente, / e la spera e la cèra / **chiara** de la gente.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: [59] D(omi)na Prude(n)sia alora, (con) volo(n)tà allegra et co(n) volto **chiaro**, disse: "Dirictame(n)te ài risposto.

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.14, pag. 377: e quanti son a suo ragionamento / si sien allegri e con la **chiara** faccia.

[4] Nacchio di Pachio, *Amicho mio*, XIII/XIV (fior.), 3, pag. 104, col. 18: Amicho mio che mi ivitasti a cena, / di questa cena ti ringrazio molto; / havemo ben da cena e **chiaro** volto, / che valse più che tutta l'altra mena.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 5, pag. 108.6: e così in ogni cosa, e accidente servava la mente e la faccia **tranquilla** e **chiara**.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 390, pag. 27: Oimè, maistro mio, oimè dileto. / dizeva ela squarzandose lo volto, / oimè, chomo è mutato el **chlaro** aspeto!

[7] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 13, 1.2, pag. 795: Sapere ti fo, Cucco, ch'io mi godo / e traggio vita **chiara** in alto monte...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 39, vol. 1, pag. 532.9: Ma elli come savio comportò con **chiara** e **allegra** faccia la sua cortese prigione...

[9] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 238.3, pag. 368: La Magdalena a quel parlar atenta / stava, e con dolorosi sospir piange. / Suo **chiara** faccia palida diventa...

[10] GI Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 24, pag. 350.22: *Seco mi tenne*, si come cittadino, *en la vita serena*, cioè in questa vita mortale, la quale chiama «serena», cioè **chiara**, per rispetto a quella nella quale dannato dimorava.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 38, pag. 511.21: Ma nata il dì medesimo, che i giuochi fare si doveano, una **chiara** serenità, la pompa di quegli, incominciata a menare a porta Collina, fu rivotata e menata nel circo...

[12] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.12, pag. 65: Ognor si sforzan di darmi percossa / Cum fronte **chiara** et tenebroso petto...

[13] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 16.3, pag. 89: ove sempre si vede con **chiar** viso, / ne la suo maieità tutto **sereno**...

1.1.4 In buona salute e con buona disposizione d'animo.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 116.9, pag. 238: Quei te fanno star **chiaro** e pien d'ardire / e venir fatti tutti i tuo' talenti, / che se pôn far nel mondo né seguire.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 9.4, pag. 413: D'agosto si vi do trenta castella / in una valle d'alpe montanina, / che non vi possa vento di marina, / per istar **sani** e **chiari** come stella...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 315.16: Le sue proprietà son queste: di fare l'uomo che 'l porta adosso allegro e **chiaro** del cuore e di tutto il corpo...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.18: Poi ch'ebboro mangiato, e fuoro **chiari** per lo dono del nobile Bacco, Perseo domanda de' cultivamenti e de' modi della contrada.

[5] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 11.10, pag. 432: ben stanno en Pisa più **chiari** i pisani, / e 'l genovese lungo la marina.

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 129.23: Facendo il vescovo il secondo anno come avea fatto il primo, nella fine dell'anno apparì il morto al vescovo, mentre che diceva la messa per lui, in una cocolla candida come neve, e colla faccia **fresca** e **chiara**...

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 11, pag. 148.34: Così è l'uomo un poco di tempo **chiaro** e **fresco**, e una febbre viene e hallo morto.

1.1.5 Positivo, dall'esito favorevole, apprezzato.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 4.3, pag. 81: Qual omo è su la rota per ventura / non si ralegri perché sia inalzato, / ché, quanto più si mostra **chiara** e **pura**, / alor si gira ed hallo disbasato.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 276.23: Et molto fo **claro** lo suo venimento, ma plu fo pessimo lo essimento.

[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 55.1: Chi èe quegli al quale questi tempi, la veduta di questa citade, no la possessione de la libertade, no questa medesima lucie e questa terra comune de la patria sia **chiaro** e si **dolcie** come piacevole?

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 104.21: Quista felicitati, la quali eu aiu ditta, **clara** fu; ma quilla la quali eu diroyu fu più oscura, ma quanto a lu splenduri divinu esti proposta.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 230.24: testimoniando con canto e festeggiamento notturno il **chiaro** avvenimento della battaglia marina.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 223.25: E questa cotal gemma agli uomini peccatori, ed immondi pareo molto terribile e oscura, ma alli buoni e netti, pareo **chiara** ed **amabile**, e a molti infermi rendea sanità.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), Prol., vol. 1, pag. 4.6: più forte si maravigliano, e meno comprendono il divino giudicio, e poco conoscono il consiglio e i rimedio dell'aversità, se per memoria di simiglianti casi avvenuti ne' tempi passati non hanno alcuno amaestramento, e in quelle che lla **chiara** faccia della prosperità raporta non sanno usare il debito temperamento...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 53, vol. 3, pag. 138: Ma non sapevan ciò, che la fortuna / apparecchiava pe 'l tempo futuro; / che non fu **chiara**, quanto poi fu bruna.

1.2 [Detto dell'occhio:] brillante e vivo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 98.6: Lo grande astore è maggiore che gli altri, e più grosso e più maniero, e migliore, e gli occhi ha begli e **chiari** e **lucenti**, e grossi piedi e grandi le unghie...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 181.8: Quegli è luxurioso ch'æ colore intra rosso e bianco mischiato, e æe abondanza di chapelli grossi e morbidi, e æe li occhi **chiari** e **ridenti**, e si diletta volontieri in udire parlare di ffemine...

1.3 Lucido al punto di riflettere le immagini (detto in partic. dello specchio).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 98.13: E tale fo mestieri che fosse **chiara** e **forbita** e **polita** come lo specchio, per recèvare bene la luce e per gettare raga ad altrui...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 98.14: ma quando lo specchio è ben **chiaro** e ben **netto**, allora si puote l'uomo mirar, e conoscere sue macchie.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 85.3: topazio è tanto **chiaro** che chi 'l guarda fiso vede se medesimo col capo di sotto...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 166.23: le cui pavimenta erano tucte de **chiari** lapilli relucenti ad modo de lucedissimo spezio.

1.4 [Detto di un metallo o di un oggetto metallico:] che appare luminoso per la capacità di riflettere la luce.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 418, pag. 615: coron' avrà **clarissemà** plui de l'auro coladho...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 212.7, pag. 426: Ardimento s'occorse a la miccina / Con una spada molto **chiara** e fina, / E si lle fece molto gran paura.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 146.13: lo fattore della ferita è presente, e trae lo nemico a ira, e ficcagli le **chiere** lancie per li contradi omari.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 277.20: e esso Pallante in mezzo della schiera con uno mantello, e **risplendente** e **chiaro** in armi dipinte...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 51.3, pag. 515: con un baston d'acciaio, **chiaro** e **forbito**, / si fè conoscer qual nell'armi egli era...

[6] *Fiorio e Biancifioro*, 1343 (ven.>tosca.), st. 30.6, pag. 87: E' li prestò uno destriere cor[r]jente / e uno isbergo **chiaro** ed elmo e scudo e lanza...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.35, pag. 124: Uno scudo **chiaro** de trina sentea, / che nel mezo parvença / mostrava del Gorgon gl' effetti bassi, / portava al collo la nobile diva.

1.5 [Detto della tempesta:] che produce luce con i suoi fulmini. || Cfr. *Aen.*, IX, 19: «unde haec tam clara repente tempestas?»

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 502.11: O Iris, onore del cielo, chi te, acconcia a' nuvoli, mi mandò in terra? e onde questa **chiara** tempesta? così tosto io veggo fendere mezzo il cielo e le risprenidenti stelle...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 155.15: O Yris, hunuri di lu chelu, cui fu killa ki ti misi a li nivuli et mandauti a mi in terra? Et da undi veni kista **clara** timpesta cussi tostu? Eu viyu apriri lu chelu per mezu et viyu li stilli risblandiri.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 285.21: Iri, onore e gloria del cielo, chi ti mandò

a me dalle nuvile in terra? unde subbitamente questa così **chiara** tempesta? che veggio il mezzo del cielo aprirsi e le stelle muoversi.

1.6 Illuminato, che riceve luce o la lascia filtrare.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 33.16: si che per la diversitate del luogo della multiplicazione de' raggi, li raggi illuminano più e meno, e per conseguente è **chiaro** ed ombroso.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 49.23: e la nebbia da lato delli ebrei era **chiara** e **lucida**, ma da lato di Faraone era oscura e tenebrosa.

1.6.1 [Detto di un ambiente chiuso:] luminoso, che lascia entrare la luce.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.145, pag. 310: che cinque cosse voler sor / l'omo chi casar vor; / zo è che la casa paira / longa, larga, ata e **pjaira**, / e de belle pree cernue...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 222.36: Noi diciamo d'una camera, ch'ell'è **chiara** il di, e scura la notte.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 472.2: che in quella camera tenebre essere non lasciano per alcun tempo, ma **luminosa** e **chiara** come se il sole vi ferisse la tengono.

– *Magione chiarissima*: il luogo della vita eterna. || Cfr. Greg., *Dial.*, IV, 17: «veni, quia in hac te mansione lucis suscipio».

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 10, pag. 240.19: una notte per visione le apparve lo mio bisavo Felice papa, e mostrolle una abitazione di grandissima e eterna chiaritate e dissele: Vieni, chè in questa **magione chiarissima** ti riceverò.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 16, pag. 239.9: una noite per visium li aparve lo me' predecessor Felice papa e mostràli una abitacium de grandissima e eterna iairitae e diseli: «Vene, chè in questa **maxum iairissima** te riceverò».

1.6.2 *Chiaro mondo* (opposto all'Inferno privo di luce).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.134, vol. 1, pag. 598: Lo duca e io per quel cammino ascoso / intrammo a ritornar nel **chiaro mondo**...

[2] *GI Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 179.28: e vennero a vedere el **chiaro mondo**, cioè el prughatorio...

1.7 Fras. *Dì chiaro, giorno chiaro*: totalmente illuminato dalla luce del sole.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 126.27: stette ischurato più d'una ora e una mezza a cielo stellato; poi si rifece **die chiaro**.

[2] Semprebene, c. 1302 (bologn.>fior.), B.33, pag. 164: Rendetelami, donna, tutta en una: / ché no è in fortuna- tuttavia lo faro, / e presso a notte vene **giorno chiaro**.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 90, pag. 427.26: Ne la mane non è bene **di chiaro**, anzi è tra lle tenebre e la luce.

[4] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 116, pag. 82: Segundo ancor ke en Ysaia se trova / de la rais de Jesse vu si' virga, / ke portà Cristo quel'alta flor nova, / ke **gorno clar** fe' de la nota negra.

[5] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 366, pag. 36: La notte d'acqua fu sí gran tenpesta / che 'nfino a **giorno chiaro** non fe' resta...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap.

10, pag. 33.13: La maytina, zo lu jornu de Pascha, bem pir tempu, avanti ky fussyj **claru jornu**, chistu patri sanctu cum duj iaconj soy andau alla casa uve era Marcellu mortu...

[7] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 184.6: E fatto che fu **giorno chiaro**, non conoscieno dove fossono, e nulla terra non vedeano, se non una piaggia...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.21: e fè descender l'angelo ad anonciar le bonne nove a hi pastor Çue' chi guardavan pegore, e criea le nove con tanto splendor ch'el converti la nochie in di **chiar**, una gran multitudin e convento d'angeli apparsse in l'aere...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 585, pag. 131: Li usciti, po che vicquero, in Aquila retornaro / Et alecuni de notte in Aquila rentraro; / Li caporali vennero po che fo **jorno chiaro**...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 55, vol. 1, pag. 290.12: Que' di fuori ch'attendieno il segno per entrare dentro, sentendo la tornata in rotta, senza atendere il **giorno chiaro**, inanzi che lla novella si spandesse per lo Mugello, si ricolsono nell'alpe a salvamento...

[11] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 201.2: et cho' llui vi montò Marcho da Travalda chon diciotto chonpangi et istectono insino a **di chiaro**.

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 100.3: E così menando lo di, lo abado de lo luogo dise: «Lo è ora de andar a zena fin ch'elo è **claro di**».

[13] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 194.37: concio fosse cosa che Annibale i segni di notte movesse e cercasse luogo da agguati, e C. Marcello non altrimenti che di **di chiaro**, e fatti avanti riguardare i cammini, il seguitasse.

[14] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 309.6: Ma, quando fo lo **uorno chiaro**, ipso ademandao le 'ndivini de lo dicto sompno...

[15] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 43.4, pag. 95: A Leon vâ, e si gli die / che domattina io si verrò ad ello / ché vo' saper domane, al **chiaro die**...

2 Privo di impurità e di sporczia (sia fisica, sia morale). ||

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.37, pag. 339: Donque n'ha torto ciascuno amadore / che si biasma d'Amore, / ch'è solo volontate **chiara** e **pura**, / che nasce, immaginato lo diletto / che porge la natura, / de la vi[s]ta...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 19.3: E queste macule alcuna ombra gittano sopra la chiarezza della bontade, si che la fanno parere men **chiara** e men valente.

[3] *Stat. pist.*, 1313, cap. 2, pag. 182.27: e la ymagine di santo Jacopo e del Crocifixo e l'altre figure le quali sono nella ditta cappella stranno **nette** e **chiare**.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 36, vol. 2, pag. 5.27: acciocchè quelli, li quali sono guidati per divino spirito, per la tolleranza delle ingiurie, e delle fatiche diventino più **purgati**, e **chiar**.

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 87.9: encontante debbano giurare di fare la electione de' detti consoli de la Mercantia quatro per numero, bene et lealmente, et con ogni puritate et **chiara** conscienza...

2.1 [Detto dell'anima:] non macchiata dall'impurità del peccato.

[1] Paolo Lanfranchi (ed. Contini), XIII ui.di. (tosc.), 3.13, pag. 356: Però il lor non gittaron in paro: / l'anima che mi d[i]eron **chiara** e **pura**, / già mai no l'averan[n]o in suo reparo.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32,

pag. 237.33: Or molto più fortemente lo calore dell'amore divino àe ad tollere et tolle la ruggine dell'anima, unde elli la fa **chiara**.

[3] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 12, pag. 20.29: Anco ordiniamo, che ciascuno della nostra Compagnia si debbia confessare una volta il mese; e se la sua conscienza è **netta** e **chiara**, debbiassi comunicare quattro volte l'anno...

2.2 [Detto del vetro, del cristallo o di una pietra preziosa:] trasparente e privo di impurità che ostacolino il passaggio della luce.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.10: e troviamo tale **chiara** e **trasparente** e tale no, e tale è bella e tale è rustica; e tali so' chiare e nobili, come smeraldi e safiri e diamanti e rubini e molte altre; e altre troviamo vili e poco **ch[i]lare**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: [1] L'amore in modo di cristallo nasce, (et) coagolasi, p(re)ndesi, (et) co(n)gielasi, et in amista si co[n]ve(r)te; p(er) buona (con)versatione (et) p(er) lu(n)ga usansa quazi in natura si conduce (et) si come pietra **chiara** si fa.

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 70, pag. 630: Le colone e li ussi si è d'un tal metal, / mei' è ke no è or, **clar** è plui de cristal...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L. 7*, cap. 31, pag. 240.4: lo fibiaglio era d'oro fine, nel quale erano fissi due rubini **chiarissimi** di due gran cittadini.

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 316.16: Berillo si è di colore pallido, e s'elli è senza cantora si è **chiaro**.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.16: Lo Sole sedeva adornato in su la sedia di vestiri di porpora, risprendente di **chiare** pietre smeraldine.

[7] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 157.19: Gagates è una pietra leve e negra in colore e **chiara**.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 42, terz. 58, vol. 2, pag. 205: Vera cos'è, e **chiar** come cristallo, / che non avea ancor mura, nè fossi, / sicchè passar potevan senza fallo.

2.3 [Detto dell'acqua o di un altro liquido:] limpido e puro, senza aggiunte né particelle in sospensione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.12, pag. 270: Ma eo, che trag[gi]o l'aigua de lo foco / (e no è null'om che lo potesse fare), / per lacrime ch'eo getto tutto coco, / **chiare** e salse quant'è acqua di mare.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 220.32: come l'acqua torbeda quando vene a la **chiara**...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 1-8, pag. 35.5: talora li suoi occhi mi pareo che si volgessero ad uno fiume bello e corrente e **chiarissimo**, lo quale sen gia lungo questo cammino là ov'io era.

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 42.8, pag. 824: Carogna e carne morta si devora: / quella è la vita che fa per usata; / non sa notare e no 'nde prende cura, / [e] fuggie l'acqua **kiara** e **delicata**.

[5] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 317, pag. 112: Li ariazoli **clarissimi** de flumi e de fontane / per le prade se sparzeno corando a mano a mane...

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 189, pag. 35: Ki veve l'acqua torveda, non li creder la **clara**.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.27, pag. 239: Pareme cielo stellato chi da queste tre è spogliato; / ecce un altro ciel velato: acque **chiare** solidate.

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 50, pag. 69.11: che quando lo marito è morto, o d'alcuno pi-

gliato, sempre l'aspecta e già mai non si congiunge con alcuno maschio, ma con grande desiderio l'aspecta né non si pone in verde ramo né non beve d'acqua **chiara**, e così persevera di fine a la fine.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.137, vol. 2, pag. 385: Dal lato onde 'l cammin nostro era chiuso, / cadea de l'alta roccia un liquor **chiaro** / e si spandeva per le foglie suso.

[10] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 518.15: Rivi d'acqua tante **chiare** e **belgli** che infine al fondo se vede la chiareçça la quale sença luna biancheçça dimostra.

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 10.2555, pag. 281: Di bere acqua **chiara** prende sdegnò; / Giammai non sta né canta in ramo verde.

[12] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 100-108, pag. 126, col. 1.2: Sì come le peschere, ch'hano l'acqua **chiara**, li pissi veno a sommo quando vedeno alcuna cosa sovra l'acqua...

[13] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fiorent.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 87.25: quivi presso era una fonte d'acqua **viva**, e **chiarissima**.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 2, pag. 10.18: Trovai l'acque che non si moveano con mormorio; **chiare** infino al fondo, ove si sarebbe potuto anoverare ogni pietra.

[15] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 11.5, pag. 432: **Chiare** vi son l'acque come cristallo; / or bevete, figliuoli, e ristorate...

[16] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 153.32: Narcisso fu uno giovane oltre misura bellissimo, e essendo egli a una **chiara** fontana, e vedendovi ell'ombra sua, parbeli molto bella e tanto, che della sua ombra innamorò...

[17] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 303.24: E continuando i lamentevoli passi, si trovò a Perugia, dalla quale partitosi, de' cammini ignorante, pervenne alle vene ad Onci, onde le **chiarissime** onde dell'Elsa vide uscire e cominciare nuovo fiume.

[18] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 43, pag. 200.20: E come l'uomo corporalmente meglio si vede nell'acqua **chiara** e **riposata**, che nella torbida e commossa; così spiritualmente l'uomo si vede meglio con la mente pacifica e quieta, che con la mente turbata.

[19] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 115.21: e appresso 'l sangue vegne fora un'altra grande onda d'acqua **bella** e **chiera** per lavar-ne tuti chi eromo bruti e soci.

[20] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fiorent.), pag. 340.13: e quando l'ai così stacciata mettilo in un vasello di terra e intridilovi entro a modo di farinata con acqua **netta** e **chiara**...

[21] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (toscol.), 4.46, pag. 12: Surgono **chiare** e **fresche** le fontane, / l'acqua spargendo giù per la campagna...

[22] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 250.7: Ziascuna menava uno rielo ben grande: l'una s'iera d'acqua **clarissima** plu de cristallo, la seconda de vin, la terza de late...

[23] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (toscol./merid.), 1.26, pag. 10: tre volte lo 'naffiai la settimana, / [che son dodici volte al mese, / con acqua **chiara** di viva fontana].

[24] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 197, pag. 99.8: [1] Pigla alumi di roccia, drammi .ij., et acqua **chara**, libri quattrà...

[25] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiorent.), cap. 140, S. *Michele*, vol. 3, pag. 1228.14: E ne la detta spelonca rampolla un'acqua **chiara** e molto dolce, de la quale bee il popolo dopo la comunione...

[26] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 83.20: e quello li mena drito in la foresta in un bel prado con una fontana **ciara** e **bela**...

[27] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 185.16: et infine de quella scorça una pinnacta nova, et mictece l'acq(u)a **chiara**, si cch(e) sia le scorçe <de> cop(er)te de acqua...

2.3.1 [Detto del vino:] (con rif. al sapore o alla gradazione alcolica?).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 416, pag. 575: Vino blanco poco aspero eo pono lo prim[a]ro, / si ene odorifero, suctile e bene **claro**; / ad homo ch'è colerico no se le trova paro, / amico è de lo stomaco e de lo feto caro...

[2] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 625.16: Diene lb. XIJ in ka. aprile LXXXIIIJ per due congnia i: mezo di vino **kiaro**.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiorent.), Pt. 3, cap. 2, pag. 140.10: Vino **chiaro** e bene vermiglio, che sia un poco amaro e che porti assai aqua, si è più chaldo. Vino nero e grosso, e à savore agretto, si non è si chaldo, ma in pertanto elli non è si buono a usare...

[4] *Pratica del vino*, 1342/48 (fiorent.), pag. 12.28: Asai sia istato il vino forte ne la bote, che mete[n]dovi mosto e' n'abia dano niuno; ma vino **chiaro** n'averebe dano.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (toscol.-ven.), c. 9.196, pag. 63: Ogni huomo prima il buo(n) vin **claro** et **mero** / pone et, quando tutti èn di quel cargi, / a metter<e il> non si buon gli è assa' ligero.

2.3.2 [Detto del sangue].

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiorent.), Pt. 3, cap. 3, pag. 151.17: Charne grassa e magra mescolata mente si è chalda e umida tenperatamente, e -l sangue che d'essa è ingenerato si è **chiaro** e sottile e buono.

2.4 [Detto del tempo atmosferico o del cielo:] privo di nubi, limpido.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.64, pag. 591: La maior noia m'è quand a pena / me degn' audir qualqe bacal[ar]; / om qe de parlar no s'arefrena; / e plovesenar per tempo **clar**; / debitor qe me volçe la schena...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscol.), 26.1, pag. 309: A l'aire **claro** ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere clarore...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 65.7: Lo di lo qual è **clar** e sereno è plui plaser e no è si longo con' quello q'è oscuro.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.32: E trovavalse scolpito e designato si mirabilmente, ch'e lle sculpture se conoscano li anni, e 'l tempo **chiaro** e lo scuro, e se la figura para delogne o de presso...

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 14, pag. 148.18: E perciò che 'l vento, il quale noi chiamiamo rovaio, vuoli vento a maestro, ispazza le nuvole e fa l'arie **chiara** e **pura**...

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.), L. 6, cap. 19, pag. 413.19: repentemente essendo puro e **chiaro** sereno, uno cerchio circondò la ritondità del sole a modo dell'arco che in cielo si fa...

[7] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 49, pag. 291: La **chiar**'aire fu scura...

[8] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.18, pag. 75: L'omo selvaggio ha 'n sè cotal natura / che piange quando vede il tempo **chiaro**, / però che la tempesta lo spaura...

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1177, pag. 80: E repossà infino al maytin, / Che 'l di aparsse **claro** e **bello**.

[10] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fiorent.), cap. 269, pag. 185.21: E quand'e' fue **bel** giorno e **chiaro**, si

vidde Pompeo che la montagna era sì forte ch'ella no dotava niuno asalto...

[11] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.22: Et lo tempo era **chiaro**...

[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 9.700, pag. 169: Vapor sottili sua potenza abbranca, / Sempre tirando su ne l'aria **chiara**, / E par che in ciel si mostri la via bianca.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 30, pag. 113.6: Pocu iorni da poy, standu l'ayru ben **serenu** e **claru**, una nebula si se stise e stava supra lu altaru de kista ecclesia e cuperia lu tectu...

[14] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 17.23: Guarda dodici cigni a schiera, li quali l'uccello di Jove volando per la regione del cielo turbava nell'aere **chiaro**...

[15] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 37, pag. 115.23: E di poi un poco come ella levò il capo dall'orazione, avvegna che in prima fosse l'aere **chiarissimo** e non turbato, venne piovà e tante coruscazioni e tonitruu...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.35: sul monte de Tabor se transfigurò e la soa cera luxiva e respandeva a mohò del sol quando el è pù **chiar** e tuto **seren** l'aer.

[17] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 329.27: e altri sogni fa fare l'aria **sottile** e **chiara**, e altri la grossa e la nebbiosa...

[18] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 3, pag. 351.21: e poco appresso, levatasi la luna e 'l tempo essendo **chiarissimo**, non avendo Pietro ardire d'adormentarsi...

[19] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 14.11, pag. 37: Amor et fede et purità importa / con pia clemencia la tortora bianca, / il **chiaro** ciel leticia con salute, / il sol giusticia e la sorela francha...

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 296.1: Ma venendo lo iorno **charo** e **resbandente**, Ulixe co lo re Anthenore se receptaro ne lo palacio suo ryale, ube fo recepto co multa festa.

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 37, pag. 149.18: E depoe in poco, como ella levà la testa d'oratum, avegna che l'aere fuse inprima **iaira** e non turbida, vene tanta piovà e tanti lampi e truni e tempesta...

2.5 [Detto del fuoco:] poco denso, leggero e che tende a salire.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (toscol.), 4.23, pag. 461: Amor per tal ragion sta 'n cor gentile / per qual lo foco in cima del doplero: / splendeli al su' diletto, **clar**, **sottile**; / no li stari' altra guisa, tant'è fero.

3 In tonalità poco accesa (in assoluto, o attributo di un colore).

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 463.19: Mandai a Pisa a vendere a Lippo *Iakopi* panni XXVII in due some, i quali fuoro kotali: sei stanforti gientili, i due **verdi kiari** e due verdi bruni e due **sanguingni**...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 1.7: Ancho XVII lib. minus II sol. nel di di tredici braccia di **verde chiaro** di Cielona a vendite nel primo f.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 221.8: e per questa simile cascione aguardando e'llo cielo, parene vedere lo die, lo quale è chiaro, lo cielo **azzurro chiaro**, e la notte, la quale è oscura, quello azzurro più oscuro.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 197.20: ma ai panni gentilissimi o bianchi, o di **chiaro** colore; piglia ogne macoluzza...

[5] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 91.2: Item 3 lb. 6 s. 8 d. sterl. che die dare uno

palafreno baio **rosso chiaro**, il quale compramo da meser Stefano di Gravesenda...

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.11: la terza maniera si è collera villellina, ch'è somigliante a ttuorllo d'uovo, la quale è fatta di flemma che viene di grande fredura e di collera **rossa chiara**, e si è meno chalda del'altra...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 540, col. 1.30: sí che quando lo fummo è de vapuri sottili, la fiamma si è tutta **chiara**; e quand'è de vapuri grossi, la fiamma è. scura...

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 18, pag. 274.38: Deh, come non muti tu ora il **chiaro** colore, poi che ha la tua donna mutato il cuore?

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 280.21: il mare schiumava d'onde bianche, e dalfini **chiari** come argento in cerchio tondo spezzavano l'acqua con la coda...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 60, vol. 2, pag. 663.4: Li grilli erano di lunghezza d'un dito colle gambe lunghe e rosse, e ll'alie grandi, col dosso ombreggiava in **verde chiaro**.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 5, pag. 136.14: Ma ne li corseri devimo elegere el cavallo d'un colore **chiaro**, e lgli altri devimo despreçcare...

3.1 Che tende al bianco (per il proprio candore).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 416, pag. 615: de **clare** margarete serà tut adornadho, / **blanqe** plui qe no è neve né de flore de pradhò...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 221.11: e emperciò se vede la stella **chiara** e non de colore d'azzurro.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.36: l'unghie **chiere** e colorite, il piè piccolo e ben chalza[n]te e snello...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 743.12: «Ecco ch'entrarono ora ne la città Piero e Paulo vestiti di vestimento **chiaro** ed aveano le corone lucenti e splendenti di luce ne' capi loro».

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 40.5, pag. 186: el corpo suo, ch'era nero cotanto, / d'altra bianchezza invan qua giù si parla! / ché diventò più **chiaro** o altr'è tanto / che bianca nieve...

– [Detto dell'occhio, per indicarne la salute].

[6] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 314.18: Et ancora è buona pietra a forbire li occhi, e renderli molto **belli** e **chiari**.

3.2 [Detto del colore della pelle o dell'incarnato, in partic. di quello femminile].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 31, pag. 240.6: Cleopatra bellissima si sforzò di piacere a Cesare, e Cesare guardava la sua fronte **chiarissima** et ampia e piana sopra li celli sottili e ben volti...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.14: Né era la mia cara donna, anzi tua, anzi del diavolo, contenta d'aver carne assai solamente, ma le voleva **lucenti** e **chiere**, come se una giovinetta di pregio fosse...

4 Illustre, degno di fama.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.46, pag. 593: e me noia çovene maregna; / de **cljaro** om[o] demandar que 'n sia...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 12 (46), pag. 239.22: verò p(er) fare quelle cose che p(er)tiranno ad stato e grandeça d(e)la vostra **glarissima** cità.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58

(rom.>tosc.), pag. 260.18: Et onne homo lo saça ka Cesar fo homo **chiarissimo** e de grande ingenio e molto forte...

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 26, pag. 352.25: La magnanimità è ragionevole e spontaneo cuminciamento di fare le cose malagevole, e compimento de le **chiare** cose.

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 12, pag. 42.2: La seconda ragione si è, che 'l filosofo dice, che giustizia e drittura è la più **chiara** e la più **nobile** virtù delle altre...

[6] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 123.4: - Filosofia, verace maestra, priegoti che mi debbia mostrare la via de' buoni e piacevoli costumi laonde l'uomo è **chiaro** e grazioso al mondo e grande e prezioso appo Iddio -.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.23: e 'l monestiero Ultese fondà in le parte de Germania, el qual era plu **chiaro** de tuti l'altri monestieri.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 85-99, pag. 124, col. 1.15: Tacite, si soçunge, io divenni **chiarissimo** e glorioso.

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 156.23: nondimeno la mia nominanza è **chiara** ed onorevole; ed infino ad ora senza peccato giocando mi sono diletтата...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 186.27: Eciamdeu li dei insemblamenti et li cittadini di Ruma ficiru **claru** et gluriusu Marcu Valeriu in dui cosi notabili...

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 13.9: Una età verrà, passati cinque anni, quando la casa d'Assaraco porrà in servitute Pitia e la **chiara** Micena...

[12] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.26: Nè per tute queste cose tanto greve e forte el sente alcun dagno, ançe deven pù **chiar** pù nobel e pù magnifico...

[13] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 91.12: Mostrato è sommariamente qual fosse l'origine, gli studii e la vita e' costumi, e quali sieno l'opere state dello splendido uomo Dante Alighieri, poeta **chiarissimo**...

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 9, pag. 385.18: Coppo di Borghese Domenichi, il quale fu nella nostra città, e forse ancora è, uomo di grande e di reverenda autorità ne' di nostri, e per costumi e per virtù molto più che per nobiltà di sangue **chiarissimo** e degno d'eterna fama...

[15] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 111.16: E però li omini virtuosi sono intitolati «**clari**», però che chiaramente vivono...

- [Con specificata la qualità o l'abilità per cui si è degni di fama].

[16] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 41.5: Era homo di grande astengnensa et in virtù **chiaro**, padre di tre milia monaci.

[17] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag. 165.29: Bellissimo di corpo, **chiaro** per arme e di sangue splendente fu Enea figliuolo d'Anchise e nipote del re Priamo...

[18] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 4.20: Non bisogna adunca nominari particolarimenti: cui foru si **clari** in sapiencia, si lustru [in] ingeniu, si serenissimi in omni virtuti, comu fu la romana potencia?

[19] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 17, vol. 1, pag. 189.5: e fu molto tenuto **chiaro** di fede e di vita da papa Stefano ottavo...

[20] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 25.40, pag. 326: Tanto ben ebbe, che in arme fu **chiaro**...

[21] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 269.9: Questo Pallamides regnava con multo valore, perzò che illo era homo fortissimo e curagioso in battaglia e cavallaruso e **chiaro** de grande prieyo de cavallaria...

[22] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 11, pag. 110.27: di quindi n'andò al vico di Feronia, tempio in quel tempo per ricchezze **chiarissimo**.

4.1 Titolo concesso ai senatori romani.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 532.18: De lo offitio de' Sanatori Sanatori dicti erano per dimostrança de loro gran senno, quasi vol dire padri e maestri de tucti gli altri ufficiagli. E costoro in loro titolo **chiarissimi** s'appellavano.

5 Univoco, che non contiene elementi di dubbio; che non lascia dubbi riguardo alla comprensione di un concetto o alla conoscenza di un fatto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 87.21: Ila forza, cioè la significazione di quella parola e di quel nome si conviene diffinire, cioè aprire e rispianare che viene a dire e che significa, non per exempli ma per parole brevi e **chiare** et intendevole.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 301.30: e chi Dio segue e simiglia, monterà dove è Dio, si come noi testimonia apertamente ragione espressa e **chiara**, e divina Scrittura santa.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 54, pag. 565: la subita mutacione noce, / la fisica lo dice ad **clara** voce.

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 3.30, pag. 32: che sse far dimostranza / volesse, in dir, del suo gran valimento, / daria conoscimento / a ciascun, **chiaro**, di lei, fermamente...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 15.5: E se l'omo è negligento de rekerere e sollicitare la amistate, ela no pote esser si **clara** dal començamento e viva k'ela no deveni obscura e morta...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 88.11: La vita dell'omo sença fermo proponimento è vaga e non ferma, et nulla cosa è più soçça che dubitare en quella che è cierta e **chiara**.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 48, pag. 272.15: et erano sue parole vive e di grande scienza, e **chiare** e nette e bene ordinate.

[8] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 23, pag. 261.9: A la quale vexenda se po' dare molto **clara** et aperta risposta...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.336, pag. 586: No è si **pjaira** question, / che no ge fa defension, / ch'ela no sea alò venzua, / se no sarà ben mantegnua.

[10] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 129, pag. 119.14: ad ciò che coloro li quali sanno gramatica e li altri letterati possano avere pieno e **chiaro** intendimento de le predette cose.

[11] *Lett. pist.*, 1320-22, 4, pag. 39.28: per lui ti fue significata la morte del Veschovo. Ed ora ti fie più **chijara** per la letera del Priore.

[12] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 388.35: e fo cotante parole di cosa così **chiara**, e manifesta, perocchè dubitare non si può...

[13] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 84, pag. 228.4: che sia creduto et debbiassi dare fede alla **chiara** scriptura del quaterno del suprascripto guelcho del suprascripto pagamento...

[14] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 12.4651, pag. 397: Quanto è più forte, tant'è

più arrogante; / Così dell'altre cose. E questo è **chiaro**.

[15] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 19-30, pag. 134, col. 1.2: Qui vol dire l'A.: 'l'alegoria che pono è sì **chiara**, ch'ogni velume che la fesse oscura è sì sottile che cum l'ingegno facilmente se pò decernere'...

[16] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 54.3: Evidentemente tutto giorno appariscono, e sono appariate e sono per apparire cose, le quali debbono essere a noi assai **manifeste** e **chiare** dopo questi mutamenti di stati...

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 97.16: Petru si diche a sanctu Gregoriu: «Zo chi tu ày dictu modu è cussi **charu** e **viraiu**, ki no è nullu ki nche pocza dire lu cuntrariu».

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 39.20: Lu seguenti sonni, ià sia chò que sia unu pocu pluy longu, non pertantu per la sua **clara** evidèntia non si lassì.

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 167.34: Ma s'el no volesse mostrar la soa virtute, sia-te **manifesto** e **chiar**, o re, fin d'adesso che nu no serviremo a hi to' de' falci...

[20] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 165.8: et el presente capito[lo] si legga a' consoli nuovi in ogni sei mesi quando giurano el loro officio per lo notaio de la detta università a **chiaro** entendimento...

[21] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 1.8, pag. 805: mal operare o ben non noce o vale, / ché 'l **chiar** saver non pòì deventar bruno.

[22] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 27, pag. 125.6: E quisto è biene **chiaro** per lo Romano, quale favella de Carlo e de' suoie palladine...

[23] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 202.22: le prove dela possessione sieno **chiare** e **lucide**...

[24] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.24: Intendendo che çaschuna cosa che per mi fosse lasada overo ignorada, ad quelli laso che la legierà che corigia, tuta fiada con bon pensamento et cum evidèntia **chiara** de quello che agiungesse overo tramutasse.

[25] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 13, pag. 111.25: essere può conchiuso per **avidenti** e **chiare** dimostrazioni che a nniuna singulare persona...

[26] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 2.39, pag. 42: che questo mondo è di gran pena ospizio: / e di ciò **chiaro** indizio / abbiam per nova e per antica istoria...

[27] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 126.3: Reverende pater, cum omni debita reverencia vulendu a la vostra reverenda paternità fari **clara** informacioni di tuttu killu ki a nnyu esti avinutu...

[28] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3, pag. 137.7: Questa parte è multo **chiara**, però io non la expono quanto a la littera.

[29] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 9, pag. 24.9: e mostrollo con sì **chiare** e **aperte** ragioni, che molti uomini, quanto erano più intendenti, più tosto si uccideano...

[30] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 136, pag. 308.32: Questa è cosa sì **chiara** e **manifesta** che non possono dire di no.

[31] Gasparo da Verona, XIV (ver.), 4b.3, pag. 17: Quando doi gran noachier prende ripreggio, / et se consilian per grand'agonia, / l'è pur **chiar** segno che nova albasia / vegian in l'aire adversa al suo pareggio.

[32] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 20.4, pag. 49: intelecto eguale di sentenza face / banda chiascuna per **chiara** soa norma.

[33] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 292.7: e de onne cosa me respone e dixè viro, excepto de le anime, de le quali may no pocti obtenerè da illo

certo né **claro** respoto.

[34] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 27, pag. 252.19: Questa è sì **iaira** raxum, che nisum animo non dei dubità.

5.1 [Detto della voce, di un suono:] dal tono limpido e privo di incertezze.

[1] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 123.6: Avea sognato la notte che nel seno li volava un pulcino di molto bianchissimo colore e con molto **chiara** boce, e del suo seno uscìa cantando e volava in cielo.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.8: Et ànno facta lor raxone multo polita, e multo l'àn vestita del bel colore, açò k'ella sia plù delevole de nanti da li vostri ocli, et ànnole dato multo **bej** sono e **claro**, perké li sia plui favorevole vostra audientia.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 42.14: e che la veduta e l'udita e la voce loro sia ben **chiara** e **purificata**.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1132, pag. 293: [L]a verçen Katerina si se fu levada, / la leva i ocli en celo e dis a voxo **clara**...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 133.1: e, quello ch'io vorrei spezialmente poterti torre, più fugievole non solamente che 'l cervio menato da' **chiari** abaiamenti, ma ancora che' veloci venti o che l'aura.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 66.12: Gneyu Lentulu Marcellanu essendu consulu, con zò sia cosa que, staf[n]du a lu consiliu, se lamentassi di lu gran putiri di Pompeyu e tuctu lu populu li consentissi con vuci **clara**: «Gridati, - dis' issu - segnuri Rumani, dementre que vuy putiri...

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 14, pag. 245.24: Li quali essendo morti, come fu sera furono uditi li loro spiriti cantare con **chiara** voce, sì che eziandio quelli che li avevano morti, udendo quelle voci molto maravigliandosi temettero.

[8] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 16, pag. 41.9: ancora l'hanno donato **chiarissimo** suono per inducere a loro più favorevole vostra audienza.

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 11 [Fazio?].4, pag. 27: Sovente nel mio cor nasce un pensiero / che pone all'alma di dolor ghirlanda, / sì che conven ch'io spanda / di fuor, con **chiara** voce, il mio parlare...

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. 1 (i), par. 47, pag. 29.9: Il che avviene o perché da alcuna sechezza intrinseca è sì rasciutta la via del polmone, dal quale la prolazione si muove, che le parole non ne possono uscire **sonore** e **chiare**...

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, S. Giovanni ap., vol. 1, pag. 111.15: Allotta fece portare giù il cataletto e isciogliere lo corpo, e dinanzi a tutti disse con **chiara** voce: «Il Signore mio Jesù Cristo si ti desta, Drusiana...

[12] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 71.7, pag. 400: Allora il buon Iesù con voce **chiara** / chiamò l'antica e reverenda Sara.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 20, pag. 243.5: Li quai seando morti, como fu seira, odin li lor spiriti cantar cum **iaira** voxè...

5.2 [Detto di versi o di orazioni:] che possiede l'armonia dovuta al rispetto delle norme della metrica e della retorica.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 3.5, pag. 7: e canterei con versi tanto **chiari**, / che non che' nostri cuor, ma que' de' draghi / fare', udendo, appaghi...

5.3 Ben noto a tutti (in quanto assai visibile).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 175, pag. 83: Paresment nasco e paio sover l'erbeta cara, / No sto destregia in i orti, ma sont pares e clara...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 70, pag. 315.20: sonon si manifeste e si clare e si palese per tute contrade, che çaschauno de quili chi è non qui ap[er]tamente le conosce e sanlo...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 197.7: esaminate li meriti e le corone; [voi] i quali sempre foste chiaro braccio e manifesto della Santa Chiesa...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 16.25: a chò que la gloria de Attiliu fussi pluy clara et pluy amata, sufferssiru li dei ke li Cartaginisi facissiru segundu lur custumi commu quilli qui deviannu essiri consumati et destructi...

[5] GI Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 85.10: La settimana condizione si è, che dee essere nuda, cioè chiara ed aperta, sicchè non lasci l'uomo, per vergogna, di scoprire ogni sua laida infermitade.

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* III.146, pag. 221: Stanco riposo e riposato affanno, / Chiaro disnore e gloria oscura e nigra, / Perfida lealtate e fido inganno...

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 8.3, pag. 152: vedendo 'l popol tanti chiari e scorti / miracoli che Giosafà a tutti / facie nel nome di Iesù, accorti / si convertivan tutti con gran lutti / a la cristiana fè santa e verace...

5.3.1 [Dir.] Noto a tutti (perché reso pubblico).

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 48, pag. 233.29: cotale debitore da indi inanzi in domandare o difendere non sia udito per li Consoli, infino a tanto che indugierà a pagare se ciò sarà dinunziato a' Consoli, e fie loro chiaro per sentenza o comandamento.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 140, par. 7, vol. 2, pag. 201.15: Ma puoie ke pace farà con lo nemico suo overo nemice, possa d'alora ennante po' la pace facta a sua volontà e termene renunçare la licentia sopradicta, atantoké chiaro e legetemamente manefesto essere faccia a meser lo capetanio overo al suo giudece ke pace fè...

5.3.2 Locuz. avv. *In chiaro*: in pubblico, in modo ufficiale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 1, pag. 642.10: vedute e intese delle sue magnifiche opere fatte come grande poeta, volle ch'alla virtù dell'uomo s'agiugnesse l'onore della dignità, e pubblicandolo in chiaro poeta in plubico parlamento, con solenne festa il coronò dello ottato alloro...

5.4 Locuz. avv. *Per chiaro*: come cosa certa.

[1] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 67, pag. 88: e' ben lo cognosco e ben lo so per clar / ke vui quel'alta stella si' del mar...

5.4.1 Fras. *Avere per chiaro*: conoscere con certezza.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 106, vol. 1, pag. 462.18: a molti rimase in dubbio il detto contratto, e molti l'ebbono per chiaro acostandosi alle ragioni del maestro Francesco...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 29.46, pag. 65: che Çael, Ermes e loico maggiore / ânno per chiaro, senza alchun ritegno, / che l'anima d'un regno / può far d'un'altra, in l'altro, lieta o grama...

5.5 [Detto di una persona:] privo di dubbi riguardo a qsa.

[1] Dotto Reali, *Lett. a Meo*, a. 1294 (lucch.>pis.), pag. 391.14: mi movo per fare me chiaro del mio difetto.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 28, pag. 293.23: Adunque essendo chiari della loro partita, sonata la loro trombetta a raccolta con gli loro gonfaloni spiegati, si dirizzarono inverso la cittade di Durem...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 22.13: Poi disse: «Acciò che voi crediate che non fu di mia volontà ma per forza m'avenne, ve ne farò chiari»...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 157.31: E anche se volesse iscendere alle cose più particulari, per averne più vergogna, o per esser più chiaro d'essere ben confesso, puòllo fare...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 5, cap. 8.1, pag. 359: Assai puoi esser chiaro com'io son giunto, / lettore, da Tingitana a Cartago, / lungo il Mediterran, di punto in punto.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 100, vol. 2, pag. 154: ma saviamente riprenda l'effetto / di quel, ch'io lascio, col Canto seguente, / che chiaro ti farà d'ogni sospetto...

5.5.1 Fras. *Far chiaro* qno: informare e dare indicazioni tali da non lasciare dubbi.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 49, pag. 54.24: Disse maestro Antonio: «D'un'altra cosa voglio che ttu mi facci chiaro: se llo nimico alberga in ogni uomo, imperciò che ciascuno è peccatore».

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 91-100, pag. 52.5: e appresso mi facci chiaro chi colui sia col piacere del quale qui venisti ad aiutarmi.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 3, cap. 23.68, pag. 250: Poi, con parole accorte, dolci e dome, / io lo pregai che mi facesse chiaro / onde venia e qual era il suo nome.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 213.31: pregò Ricciardo che, per amor di quella donna la quale egli più amava, gli dovesse piacere di farla chiaro di ciò che detto aveva di Filippello.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 100, pag. 224.10: io vi voglio far chiaro che voi vi perdedete le parole, però che quanti voi ne vedete a questa predica, accattano, e non prestano...

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.372, pag. 186: Per me pensar no 'l so, compagno caro, / ond'io ti prego fammi di ciò chiaro».

5.6 Non ostacolato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 2, pag. 157.9: lo quale apparimento è fatto secondo che la conoscenza dell'anima è chiara o impedita.

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 9.8, pag. 725: e sempre mai ch'i' dimorassi in vita / lui servirei con chiara voglia e snella.

5.7 Che comprende con facilità.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: Et altro dice Ysoppo: l'infingitori mutano costumi ma no(n) puono nuocere ala chiara me(n)te, sì come la dicta loro opra fusse lor tolta...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 21, pag. 30.25: Molto lo lodavano per prode e per va-

lente e con **chiaro** senno.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 311.30: chi fu di maggiore e di più **chiaro** senno che Davi profeta...

[4] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 83.15: ma ella ave sì **chiaro** lo [ⁿ]tendimento che neuna chosa non li fae bionio sia presso le chose a prenderle, ch'ella non la prenda e vedela inmantene[n]te...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 64-72, pag. 160, col. 1.3: Çoè come poeticamente el mostra che l'intelletto **chiaro**, e desposta la materia, prende superna et elta forma...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 609.11: Considera, misera anima, quanto Iddio t'ha data nobile natura secondo il corpo, quanto nobile secondo l'anima, quanto libera volontà, quanto la tua memoria, quanto **chiara** intelligenza, quanto grande abitazione promessa...

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 39.1, pag. 819: O voi ch'avete **chiari** gl'intelletti, / le menti giuste e negli animi amore...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 17.27: Or così dico, che l'intelletto picciolo e rozzo è di bisogno di credere a cui ha **chiaro**, ed alto intendmento.

[9] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 14.77, pag. 71: Ma io mi credo che parole ebre / parrebbono a ciascun **chiaro** intelletto / il dir che le ricchezze fosser ree...

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 240.9, pag. 304: Voi, con quel cor, che di sì **chiaro** ingegno, / di sì alta vertute il cielo alluma, / quanto mai piove da benigna stella, / devete dir, pietosa et senza sdegno: / Che pò questi altro?

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1365.14: i dolcissimi parlari, li **chiarissimi** ingegni, le copiosissime schiere de' sottili parlanti, de li astuti e de' maestri sono sottomessi a Cristo.

5.7.1 [Detto degli occhi o della vista:] che percepisce le immagini in maniera precisa.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 77.3: mangia finocchi per avere **chiara** veduta.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.126, vol. 3, pag. 370: «Tu se' sì presso a l'ultima salute», / cominciò Bèatrice, «che tu dei / aver le luci tue **chiare** e acute...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 30.27: Dio disse a lui: dimmi; chi fece la bocca dell'uomo? chi fece lo muto e lo sordo? e chi fece l'occhio **chiaro** e l'occhio cieco?

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 41-50, pag. 44.16: in tanto la vista di quegli aguzzò e rendé **chiara**, che a me stesso manifestamente scoprendosi il mio errore, non solamente, riguardandolo, me ne vergognai, ma da compunzione debita mosso, ne lagrimai...

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 154, pag. 364.23: Unde procedette l'amore? Dal lume della **chiara** visione con la quale vedeva...

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 360, rubr., pag. 374.11: Lo re domanda: perchè i giovani anno più **chiara** la vista che i vecchi?

6 Avv. In modo facilmente comprensibile. In modo da non lasciare dubbi.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.108, pag. 387: Se buon pregi vole aver Notaro, / In leal fama procacci sè vivere, / Ed in **chiaro** rogare e 'n bello scrivere, / E d'inbreviar sue scritte non si' avaro...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 4.228, pag. 500: Fillolo, fillo mio, / ke divissi murire /

non me lo volse dire, / nanti m'assicuro / e **cclaro** me mustrao / [ne l'annunziazione] / la mia conceptione / portar sença graveça / o nessuna agresteça...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 33, pag. 220.14: et iurare alle sancte Dio evangelia, sopra l'anima sua, fare et adoperare la dicta loro arte della sensalia a buona fede, senza fraude, così per lo compratore come per lo venditore, et più **chiaro** che al meglio potrà.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 618, col. 2.4: lo quale vizio **chiaro** appare ch'è peccato mortale...

[5] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 106, pag. 380: Poi vede **chiar** come pentuti stanno, / et purgasi ciascun del suo mal fare...

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 57.4, pag. 171: ma poi ch'a te servir l'alma s'è data / tutta, si come **chiaro** puoi vedere, / non la lasciar morire sconsolata...

[7] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 1, pag. 15.15: Che **Moise** fusse in quel tempo questo si può vedere assai **chiaro**.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 5.7, pag. 809: Ma come ciò fia, i' non trovo alcuno / che 'l mostre per esemplo e 'n modo tale, / che **chiar** se veggia ond'è l'atto finale...

[9] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 20, pag. 11: Fa la parola mia sì luminosa, / che ne l'altrui concepto mostri **chiaro** / quel che prende mia vista tenebrosa.

[10] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 47, pag. 112.4: e ogni cosa scrivere si che pe' consoli della detta arte, che per lo tempo saranno, possano **chiaro** e aperto vedere tutta la verità...

[11] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 20.3: E vedete, carissime Suoro in Cristo, che v'è stato mostrato tanto **chiaro**, acciò che conosciate la cagione di tale grazia...

[12] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 21.2, pag. 51: O fratel quasi, o dilecto sodale, / ben posso nel tuo dir **chiaro** vedere / quanto mi porti amor et buon volere...

– [Con rif. alla produzione di un messaggio].

[13] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: [82] Da costri(n)g(er)e è la lingua che no(n) parli oscuro u dubioso ma **chiaro** (et) ap(er)to...

[14] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 247.26: Ancora il ti dirò più **chiaro**.

[15] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 19, pag. 94.20: Poi dicie el testo assai **chiaro** e manifesto come Dante era di Fiorença...

[16] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 339.28: E così anco per questo rispetto è detto *Bocca di Dio*, perchè in Lui Dio più **chiaro** ci parlò, e mostrò la volontà sua.

– [Con rif. alla ricezione di un messaggio].

[17] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 4, pag. 241.16: acciò ch'elli abbia molti occhi dond'elli possa chiaro vedere e **chiaro** conosciare...

[18] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.19, pag. 80: Disnaturat'ò natura, seguendo / di sottometer vogli'altrui 'n servaggio: / ché **chiar** conosco che l'uman lignaggio / d'aver fugge signor naturalmente...

[19] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 353.13: e chi leggere sapesse, puote vedere ed intendere **chiaro** che questo chastello à commesso maliziosamente per avarizia contra al nostro comune e suo padre e mantentore...

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 77.30: Per ki mi pari ki omni lecturi vidirà **claru** ki lu iudeu strania la scriptura di li profeti

da li facti di Cristu...

– [Usato come generico rafforzativo].

[21] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 4, vol. 1, pag. 19.11: Addunca ben dicu, veru et **claru** dicu, ki omni pura forma esti infinita.

[22] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 77, terz. 50, vol. 4, pag. 28: e dice **chiar**, che se la gente nostra / non fosse stata a quel punto a Bologna, / che quel Legato perdeva la giostra, / ed erane con danno, e con vergogna / cacciato fuori, e la Chiesa con lui...

6.1 [Detto del vedere:] in maniera nitida e precisa.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1644, pag. 60: Li ogi sen lavò e lo menton, / Posa vide plu **claro** ka un falcon.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 4, pag. 240.14: La prima ragione si è, che siccome molti occhi veggono più **chiaro** che non fa un solo, e molte mani possono più fare che non fa una...

[3] *Palamedès pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 10, pag. 53.12: e per ciò vedea elli ben **chiaro** per tutta la camera, che llà sotto era.

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 207.6: si come l'aghuglia ch'è sengniore e re di tutti gli ucielli, e medesimamente come l'aghuglia vede **chiaro** e vola alto...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 262.40: le vetriere, per le quali si vede **chiaro** nelle case chiuse...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 79, pag. 292.25: si viddono apertamente e **chiaro** il ponte del ferro, e allora passarono.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 280.1, pag. 354: Mai non fui in parte ove si **chiar** vedessi / quel che veder vorrei poi ch'io nol vidi...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 9.25: E però che quelli che lungo tempo sono stati in carcere hanno gli occhi ottenibrati e non possono vedere **chiaro**, poi che siamo de la carcere liberati...

[9] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 90.4, pag. 427: Fe' Moisé far di rame un serpente, / e sopr' un alto legno apiccar fello / 'n un loco, che quel gran popul e gente / da press' o lunga **chiar** potien vedello...

6.2 [Detto dell'udire:] con precisa percezione dei suoni.

[1] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 20, pag. 15.13: Et alla tal[pa] ricovera natura al suo difecto per voce si perfettamenteamente, che nulla criatura che viva nonn ode si **chiaro**.

6.3 Con voce limpida e bella.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 39.6, pag. 339: sai tu chi sia colei che dimostrosse / l'altrieri a noi, cantando tanto **chiaro**, / in quel giardino?

6.4 Locuz. avv. *Di chiaro*. || Gen. con funzione di rafforzativo generico.

[1] *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.24: cò apparì de chiar quando Yesu curò lo paralitico e disse-ghe: «figlio, e' te perdono le toe peccae»...

[2] Andrea Malavolti, *Rime*, a. 1373 (tos.), 161a.15, pag. 163: Aggiungole di chiaro un altro detto, / che fu per trar da voi frutto e diletto.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 247.15: E di chiaro si dicie et tiene sieno al soldo de' Fiorentini et

che lloro ce l'anno facta.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 216, pag. 562.10: e io ti dico di fermo e di chiaro che questo non può avvenire di qui a trentasei migliaia d'anni...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 59.4: l'imparar fo tal, / ch'è sè de claro che duo mesi stette / el fellon maladetto...

– [Con rif. al vedere].

[6] *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.29: Dal fero porcho salvaio e lion crudel Nabuchodonossor nu havemo visto de chiar e cognessuo che 'l nostro Segnor governa questo mondo e reçe l'universo...

[u.r. 03.07.2009]

CHIARO (2) s.m.

0.1 *chiar, chiaro, clar*.

0.2 Da *chiaro* l.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.7 **1** Chiarore, luminosità. **1.1** Il tempo sereno.

1.2 Luogo luminoso. *Principal chiaro*: il luogo luminoso per eccellenza, il Paradiso. **2** Il colore chiaro. **2.1** Il vino bianco. **3** Fig. Ciò che è facilmente comprensibile. **4** In un composto o in una miscela di elementi insolubili fra loro, la strato superiore meno denso e più leggero.

0.8 Francesca Faleri 29.10.2002.

1 Chiarore, luminosità.

[1] Mendini, 1398 (tos.), 196a.7, pag. 343: luce e risplende con polito lume, / mostrando il **chiaro** senza barlume...

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.48, pag. 90: Dico lo meo parvente / per esempi: **c[li]ar** riven 'n l'aire scura, / lo vil ausel sovrastaglie il falcone, / pres'ha ['i] leon - natura di taupino.

1.1 Il tempo sereno.

[1] Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.), 10, pag. 69: Chi spera grano d'amorosa spica / com'io, ch'atendo del turbato **chiaro**, / non pur aspetta suo colore pallica...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.148, vol. 3, pag. 36: essa è formal principio che produce, / conforme a sua bontà, lo turbo e 'l **chiaro**.

– Fig. La vita serena, priva di difficoltà.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 9.47, pag. 23: Questo adivien dello amicho diricto, / ma non di quei che appella ora la gente, / che sta [a] ciascuno absente / nel turbo tempo e torna quando è il **chiaro**.

1.2 Luogo luminoso. *Principal chiaro*: il luogo luminoso per eccellenza, il Paradiso.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c.

8, 97-120, pag. 145, col. 1.6: Se quella chiarezza che ti conduce a tanto ascenso, trovi in ti tanta sustancia che possi ascendere fino al primo *smalto*, çoè, al principal chiaro: e per Deo dimme *novella* se sai.

2 Il colore chiaro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 221.2: E emperciò ch'è natura de l'oscuro e de lo **chiaro**, quando se mestano ensieme, de resultare colore d'azzurro...

2.1 Il vino bianco.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 11.20: Una bote di vino, quando s'inbota di **chiaro**, si vole inbotare cholla paglia, che 'l vino non si ronpa.

3 Fig. Ciò che è facilmente comprensibile.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 75.13, pag. 225: Messer Gherardo, di non saver s'aggio / lo **chiar** escur<o> ben è meo convenente...

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 12, pag. 375, col. 1: Quilli che ben conuscu / lo **chiaro** dallo fuscù / no lli ene bisognu reprendere, / cha ben la sao comprendere...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 15.7, pag. 269: Et dello **chiaro** non se farria bruno / Né suprarria alcuno matto né folle!

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 58, terz. 89, vol. 3, pag. 153: Questo fer que', che reggeano il Comuno, / tacendo di molti altri Cittadini, / acciocché il **chiar** non diventasse bruno.

4 In un composto o in una miscela di elementi insolubili fra loro, la strato superiore meno denso e più leggero.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.25: lasciatele dimorare per xv die, e senpre d'ongne xv die una volta si ne dee trarre il **chiaro** di sopra e la sustanzia grossa gittare.

[u.r. 21.05.2010]

CHIARO (3) s.m.

0.1 *chiaro, claru.*

0.2 Da *chiaro* 1.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *chiaro d'uovo* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** L'albumo dell'uovo.

0.8 Francesca Faleri 02.10.2002.

1 L'albumo dell'uovo.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 53, col. 1.11: R(ecipe) uovo di gallina, lessò, duro, mondo, fesso per meço e chavato il tuorlo, e l'una parte del **chiaro** empie di raschiatura di lengnio d'oliva novella...

– Locuz. nom. *Chiaro d'uovo*.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 10, col. 2.25: iscorçe di rame, gomerabica, rame arso an. d. III, mirra, sederugi, spica an. d. I, oppio rosato an. d. I, pepe biancho d. ½ vel grane IIII.o, e fanne sief con vino biancho sottile e operalo con acqua fatta di chiaro

d'uovo.

[3] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 12.6: [10] Item [a] li occhi ki fussiru gravati di lacrimi oy di omuri di capu: pigla li chimi di li rustini idest lu ruvettu e nexindi lu sucu e miscalu cum claru di ovu et banbachi e mictili supra li occhi et sanirà.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARORE s.m.

0.1 *chiaror, chiarore, chiarori, clarore, kiarore.*

0.2 DEI s.v. *chiarore* (lat. **claror*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 **1** Luminosità prodotta da una fonte di luce (anche fig.). **1.1** Luminosità (unità ad una sensazione di calore). **1.2** [Nel linguaggio poetico:] la luminosa bellezza della donna amata. **2** Luce diffusa per cui non si individua una sorgente precisa. **3** [Detto dell'acqua o di un cristallo:] trasparenza, limpidezza, assenza d'impurità.

0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Luminosità prodotta da una fonte di luce (anche fig.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 26.2, pag. 309: A l'aire claro ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere **clarore**...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 19b.8, vol. 2, pag. 481: avete fatto como la lumera, / ch'a le scure partite dà sprendore, / ma non quine ove luce l'alta spera, / la quale avansa e passa di **chiarore**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 32.2, pag. 249: La splendente luce, quando apare, / in ogne scura parte dà **chiarore**...

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 6a.58, pag. 45: Quasi como chiaressa in parte scura / di foco **chiaror** rende, / si m'a 'nchiarito 'l suo piagente vizo...

[5] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 75.27: Perciò che 'l Sole dà alla Luna quello lume ch'ell'æ, acciò ch'elg'è chapo di tutto lume e di tutto **chiarore**, si faremo choninciamento del Sole.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.9: La paura le si convenia: ed egli, non partito da lungi, torneò nella vera forma e nell'usato **chiarore**.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 12.19: Ezzo si svegliò, e vedendo questa figura dell'angiolo con quello **chiarore**, rispose: domine, chi mi chiama?

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 109, vol. 2, pag. 201.6: Nel detto anno MCCCVIII, a di X di maggio, di notte, quasi al primo sonno, apparve in aria uno grandissimo fuoco, grande in quantità d'una grande galea, correndo da la parte d'aquilone verso il meriggio con grande **chiarore**, si che quasi per tutta Italia fu veduto...

[9] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 476, pag. 28: Quanto del bel **chiaror** son luminate / quei ch'en aversità portan patientia / e 'lla prosperità son temperate!

[10] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 686.7: perché a noi ci pare maggiore **chiarore** che quello delle stelle, cioè il **chiarore** del sole...

[11] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 51, pag. 98.25: Questo amore ha abbacinato l'occhio, che non discerne né vede se non cotali **chiarori**.

[12] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 25.17: come lo sole, ch'è tre cose in uno: la prima è la sustanzia, la seconda è lo **chiarore**, la terza è lo calore.

– Fig. Strumento per vedere e capire.

[13] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.71, vol. 1, pag. 270: In grande amore di core / Dio l'ebbe omnipotente, / k'el fece doctore, victore / de falso, providente; / e dièli **kiarore**, **splendore** / de vedere veramente / la somma deitate / nella grande infertade / de la quale passò el glorificato.

1.1 Luminosità (unità ad una sensazione di calore).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.43, pag. 28: Del parpaglione / aver mi par natura, / che si mette a l'arsura / per lo **chiaror** del foco a la stagione...

1.2 [Nel linguaggio poetico:] la luminosa bellezza della donna amata.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 118 (?).2, pag. 198: Non mi credea tanto aver fallato, / ca mi celasse mostrar so **clarore** / la rosa del giardino, a cui son dato, / perder potesse per altrui furore.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 12.6, pag. 56: ca la stella ch'apare la matina / mi rasomiglia lo vostro **clarore**; / com' più vi sguardo, più mi [si] rafina / lo vostro dritto natural colore.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 69, pag. 251.3: Alla reina delle reine, dama delle dame, intima e nobilissima, d'ogni biltà incoronata, sopra ogni piacente stella, giglio di **chiarore**, fresca e nobile rosa aulente, fiore novello, pietra preziosa...

2 Luce diffusa per cui non si individua una sorgente precisa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 356.22: Il re tra la calca della battaglia per fuga campando, atato ancora dal beneficio del **chiarore** della notte fuggio...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 148.2: ad onne passo quella nocte, ben che fosse stata tenebrosa pareva tutta lucente, commo se fosse stato **clarore** de iuorno.

3 [Detto dell'acqua o di un cristallo:] trasparenza, limpidezza, assenza d'impurità.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 27.83, pag. 100: Pareglia àlbori e fiori / e verdor' de li prati / e de l'agua **chiarore** / e lume d'ogni spera / quel[1]a che m'ha e tien per suo servente...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.2: Ambra concia a modo di paternostri vuol essere gialla in colore di fine oro, e chiara quanto più puot'essere, e che non tenga niente di torbido nè di ghiacciata, e quanto à migliore colore e più chiara e più netto il suo **chiarore** e più grossa tanto è migliore e vale meglio.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARURA s.f.

0.1 *chiarura*.

0.2 Da *chiaro* 1.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Luminosità prodotta da una sorgente di luce. **1.1** Fig. Lo splendore della donna amata.

0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Luminosità prodotta da una sorgente di luce.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 272.6, pag. 111: Tre imagini li mastri v'intagliaro / con tre lampane di grande **chiarura**.

1.1 Fig. Lo splendore della donna amata.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 33.6, pag. 348: Si como 'l parpaglione c'è tal natura / non si rancura - de ferire al foco, / m'avete fatto, gentil crëatura: / non date cura, - s'eo incendio e coco. / Venendo a voi lo meo cor s'asigura, / pensando tal **chiarura** - si' a gioco...

[u.r. 16.03.2009]

CHIASENZA s.f. > PIACENZA s.f.

CHIASSAIUOLO s.m.

0.1 *chiasaiuolo*.

0.2 Da *chiasso*.

0.3 *Doc. fior.*, a. 1338: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, a. 1338.

0.7 **1** Lo stesso che chiasso.

0.8 Sara Sarti 10.04.2002.

1 Lo stesso che chiasso.

[1] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 120.17: Carta per ser Nardo Chai da Castelfiore[n]tino. Ed è così confinata: dal primo via di Porte Sancta Maria, da secondo la torre de' Marchi, dal terzo di Francesco et Aleso Borghini, **chiasaiuolo** i' mezo, dal quarto del detti Francesco et Aleso.

[u.r. 16.03.2009]

CHIASSATELLO s.m.

0.1 *chiassatello*.

0.2 Da *chiasso*.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2).

N Att solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che chiasso.

0.8 Sara Sarti 10.04.2002.

1 Lo stesso che chiasso.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 36, pag. 480.16: et dallo Sporone in qua dirieto della casa di Giordano vinnaiuolo; et dal **chiassatello** lo quale è allato alla casa di Giovanni Gretto; et dalla torre dell'erede di Chianni della Sala verso lo palagio; et dal palagio verso la piassa di San Sisto.

[2] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1370], pag. 757.28: Pesso uno di terra, con due case sopra sè allato, posto in della capella di Sancto Andrea soprascripta, in del Chiasso della Torre: e tiene uno capo in del suprascripto

chiasso; l'altro capo, parte in **chiassatello** vicinale, et parte in dello infrascripto pesso di terra, con chiostra; lato uno in del suprascripto pesso di terra, con chasa; l'altro lato in terra et casa delli heredi di ser Andrea da Calcinaia.

[u.r. 16.03.2009]

CHIASSERELLO s.m.

0.1 f. *chiasserello*.

0.2 Da *chiasso*.

0.3 F *Esopo* volg. (ed. Manni), c. 1325 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo chiasso, vicolo.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccolo chiasso, vicolo.

[1] **F** *Esopo* volg. (ed. Manni), c. 1325 (tosca.): avvenegli per isciadura passare uno **chiasserello** stretto... || Manni, *Esopo*, p. 128.

CHIASSETTO s.m.

0.1 *chiaseto, chiasseto, chiassetto*.

0.2 Da *chiasso*.

0.3 *Doc. pist.*, 1353 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1353 (2); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; *Doc. fior.*, XIV sm. (3).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che chiasso.

0.8 Sara Sarti 22.06.2002.

1 Lo stesso che chiasso.

[1] *Doc. pist.*, 1353 (2), 58, pag. 19.22: Una casa di Piero d'Agnolo di Lapo del Salvi posta nella cappella di Sam Mazzeo dipo -l vescovado. Conf. a ij parti via, a iij Giovanni Tomaxi, a iij li filluoli di messer Vinciguerra, **chiassetto** in mezzo.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 103.9: Egli era in un **chiassetto** stretto, come spesso tra due case veggiamo: sopra due travicelli, tra l'una casa e l'altra posti, alcune tavole eran confitte e il luogo da seder posto, delle quali tavole quella che con lui cadde era l'una. Ritrovandosi adunque là giù nel **chiassetto** Andreuccio, dolente del caso, cominciò a chiamare il fanciullo; ma il fanciullo, come sentito l'ebbe cadere, così corse a dirlo alla donna.

[3] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 7.26: Ricordanza che nel'anno milletrecento sesanta di XV d'aprile noi comperamo uno chasamento, cioè l'abergo dal convento de' frati da Santa Maria Novela, posto nel popolo e chastelo di San Chasciano, chon questi confini, che da primo via, da secondo meser Tomaso de' Chorsini, **chiaseto** in mezzo e ponte di sopra, per metà tra noi e meser Tomaso, da terzo la piazza della chiesa di Santo Chasciano, dal quarto le chase della chiesa di Santo Chasciano.

[u.r. 16.03.2009]

CHIASO s.m.

0.1 *chiaso, chiasse, chiasse, chiasso, classus*.

0.2 DELI 2 s.v. *chiasso* (lat. *classis*).

0.3 *Doc. pist.*, 1285: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1285; *Doc. fior.*, 1255-90; *Stat. pis.*, 1302 (2); *Doc. prat.*, 1296-

1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Ampiamente att. in carte lat. tosc. a partire dal 769 con il signif. generico di 'strada'; cfr. GDT, p. 179.

0.7 1 Via (spesso corta e stretta) di città e di campagna. **1.1** [In contesto metaf.:] condotto anale.

0.8 Sara Sarti 04.02.2003.

1 Via (spesso corta e stretta) di città e di campagna.

[1] *Doc. pist.*, 1285, pag. 128.6: Albertino Merguliesi lascioe per l'anima sua due omine di grano della somma delle sei omine le quali Martino Gratiani della cappella di S(an)c(t)a Maria Fuorilepo(r)te devea dare d'uno peço di terra posto nel luogo dicto Anicampo ut vero Corbocci Cierlancio, terrofini: dall'una le redi Arigeoti, dalla seco(n)da Gontieri, terra la quale tiene ad affitto da Guido del Nero, dalla terça Menabuoi (et) Cortesi, dalla qua(r)ta li fillioli Bo(n)te(m)pi (et) via vicinavile, meço **chiasso**...

[2] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 242.23: A(n)che u(n) peçço possto al **chiasso**: j via (e) ij (e) iij (e) iiij Russtichello Innami; (è) ij isstaiaora.

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 21, pag. 984.24: Nullo de la dicta arte possa nè debbia essere electo consulo u consiglieri de la dicta arte, se non è di quelli che dimorano et habitano in del **chiasso de li dicti Coiari**, lo quale est in de la cappella di Santo Nicolo, continuamente co la sua famiglia.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 421.34: mo(n)na Ricevuta che sta nel **chiaso** ala Pieve...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 74, vol. 2, pag. 42.18: Anco, con ciò sia cosa che ne la città di Siena sieno alcune vie o vero **chiasse**, per li quali non si passa se non rade volte...

[6] *Doc. pist.*, 1353 (2), 9, pag. 11.7: Una casa di Michele Alexi posta nella cappella di Sancto Giovanni soprascripto nella via del pozzo dallo specchio. Conf. a j via, a ij ser Mathei Vannis, a iij **classus** vicinale.

1.1 [In contesto metaf.:] condotto anale.

[1] Dolcibene, a. 1368 (fior.), 123b.12, pag. 116: Il tempo vien de' ceci e de' fagioli / per ristorar le sconce fottiture, / che si fan spesso per aver figliuoli. / Io m'ungo il **chiasso** con cristei e cure; / chi ne 'mbo- lasse pur due ramaiuoli / nel capo gli darei d'una scure.

[u.r. 09.09.2011]

CHIASOLINO s.m.

0.1 *chiasolino*.

0.2 Da *chiasso*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

N Att. solo fior.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che chiasso.

0.8 Sara Sarti 20.06.2002.

1 Lo stesso che chiasso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 103.24: Per che egli, già sospettando e tardi dello inganno cominciandosi a accorgere, salito sopra un muretto che quello **chiasolino** dalla strada chiudea e nella via disceso, all'uscio della casa, il quale egli molto ben riconobbe, se n'andò, e quivi invano lungamente chiamò e molto il dimenò e percosse.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 383.24: e molti seguivono le bestie, le quali, voltesi per lo **chiassolino** che va in Orto San Michele, entrano tra' granauioli e le bigonce del grano, che si vendea sotto il palagio, dov'è l'Oratorio, e scalpitarono molti granauioli.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVACCIO s.m.

0.1 *chiavaccio*.

0.2 Da *chiave*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1290]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Sul suff. accrescitivo *-accio* cfr. Rohlf, § 1037.

0.7 1 Grosso chiavistello.

0.8 Sara Sarti 12.04.2002.

1 Grosso chiavistello.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1290], pag. 306.26: It. tracti, di viij di febraio per una predella e per uno **chiavaccio** e cc bolle stagnate, s. xiiij e d. ij.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVAIO (1) s.m.

0.1 *chiavai, chiavaii, chiavaio, chiavare, chiavari, chiavarii, chiavaro*.

0.2 DEI s.v. *chiavaio* 1 (lat. tardo *clavarius*).

0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. fior.*, 1299-1300; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 Fabbro che realizza e aggiusta chiavi e serrature. **2** [Dir.] Responsabile della contabilità e della cassa in una compagnia. **3** [Dir.] Chi riscuote le tasse per conto del comune. **4** [Dir.] Ufficiale addetto all'apertura o alla chiusura delle porte di una città. **5** Fig. Chi detiene le chiavi che aprono le porte del Paradiso alle anime in nome del giudice divino; lo stesso che sacerdote. **5.1** Chi apre e chiude la prigione in nome del giudice terreno.

0.8 Sara Sarti 13.04.2002.

1 Fabbro che realizza e aggiusta chiavi e serrature.

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 70.14: Vigoroso Trannappi da Mo(n)taia viii lib. (e) v d.. Bie(n)cive(n)ne **chiavaio** xliii d.. Piero Gianni xliii d.. Guido (e) Simione viiii lib. (e) vi s..

[2] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 111.31: Bencive(n)ni **chiavaio** di Capodipo(n)te f. Guiglelmi ci de dare, ce lli prestat (e) ène carta p(er) ser Aco(n)cio Ricoveri Latini, i(n) termine d'uno a(n)no, (e) sono al termine, ll. VIJ s. IIIJ d. IIIJ livra.

[3] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 710.6: E de dare, di X d'aprile anno detto, lb. X to., che demmo per lui a Bertrano de le Fascia: po(n)mo ove Giomino **chiavaio** di Sallone dovea dare innanzi nel LX carte.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 265.20: it(em) a lLotto **chiavaio** p(er) chiavi (e) p(er) to(p)pe, s. IIJ d.

IIIJ...

[5] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1345], pag. 216.16: Anco, a Maffeo Maffei, **chiavaio**, per tre chiavi grosse al bottino de la fonte di Valdumontone, due per casa de' signori Nove, una per maestro Ceppo operaio de le fonti, e raconciatura le toppe del bottino di fonte Branda...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 213.26: In quisto millesimo, die XIIIJ de setembre, mandò el cumuno de Peroscia a Fiorenza enn aitorio del duca de Calavria IJ C cavaliere soldate ultramontane e taliane. Capetanio del dicte cavaliere fo Contolo de Raniere **chiavaio**; ave de la camora del cumuno con X cavalgle e per sua persona fior[ini] C d'oro el di e 'l soldate àvero fior[ini] XJ d'oro el mese per sciassuno cavaliere.

– *Compagnia, arte, università dei Chiavari*.

[7] ? *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 146.15: Fue a die ... di dice[m]bre lxxxx, ruito per man[o] [di ser] ... **Chiavari**. || La forma è preceduta nel ms. da una lacuna.

[8] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 14, pag. 248.14: e debbano a loro podere e con sollicitudine procurare e fare sì che si bandesca a loro tempo per la città di Siena per li luoghi usati, che neuna persona che non sia de la detta Arte de' **Chiavari** possa nè debba comparare nè vendare chiavi, secondo che si contiene ne lo Statuto del Comune.

2 [Dir.] Responsabile della contabilità e della cassa in una compagnia, di una bottega.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 27, pag. 213.10: E sia tenuto ciascuno **chiavaio**, ciascuno anno una volta, di vedere e di fare ragione co' suoi compagni che fossono in Firenze o nel distretto, a volontà de' detti compagni. E non riponga, nè faccia, ovvero lasci riponere in cassa...

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 23.11: E de dare a di II di luglio anno detto fior. cinque d'oro, i quagli demo al **chiavaro** di messer Giraldo Amari: furono di Piemote.

[3] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 257.8: Sono per danari ch'ebbe contanti in più partite da Gherardino suo figliuolo nostro **chiavaio** della chassa, e aveagli scritti al quadernuccio della cassa.

3 [Dir.] Chi riscuote le tasse per conto del comune.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.), III, cap. 7, pag. 107.8: Nella manca parte s'alluogano gli guardiani della città dinanzi al Cavaliere in questa forma, che quello scacco fue formato in forma d'uomo abbiente nella mano ritta le chiavi grandi, nella manca avea la canna da misurare, alla coreggia avea la borsa aperta; per costoro s'intendono gli guardiani della città, e questo rappresentano le chiavi. Anche s'intendono qui gli ufficiali del Comune, e questo ripresenta la canna ovvero braccio da misurare; secondamente che sono alcuni sopra le misure e sopra i pesi: passaggieri ovvero **chiavaii**, li quali sono ripresentati dalla borsa aperta, apparecchiati a ricevere i debiti del Comune; e dirittamente stanno questi dinanzi al Cavaliere, imperò che per li Cavalieri hanno a richiedere e vedere i guardiani della città.

4 [Dir.] Ufficiale addetto all'apertura o alla chiusura delle porte di una città.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. I, cap. 89, par. 1, vol. 1, pag. 309.2: **Chiavare** doie a ciascuna porta de la citade e dei borghie usata de chiudere e aprire...

5 Fig. Chi detiene le chiavi che aprono le porte

del Paradiso alle anime in nome del giudice divino; lo stesso che sacerdote.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 106.19: ha trovato la divina misericordia modo, che per le virtù delle chiavi della santa Chiesa, il ministro, cioè il prete, che n'è **chiavaio**, quella pena si mitiga; e temperala, e falla si proporzionata al potere dell'uomo, che vivendo in questa vita si puote purgare e sadisfare per tutta quella pena che dovea nel purgatorio patire...

5.1 Chi apre e chiude la prigione in nome del giudice terreno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 5, pag. 197.27: E di ciò noi avemo già ddetto il **chiavaio** o ccolui che porta le chiavi del giudice mondano o ddi lassuso non avere giudichamento coattivo, il quale noi chiamamo di 3 singnificazione, però che ll'uno né ll'altro non usa punto i diritti di tale possanza...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVAIO (2) s.m.

0.1 *chiavaio*.

0.2 Lat. *clava*. || Ma v. **0.5**.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Adattamento occasionale dell'agg. lat. *claviger* 'che porta la clava'; cfr. *chiaverina*. È possibile una sovrapposizione con il sost. lat. *claviger* 'portatore di chiavi' rif. a Giano e presente anch'esso in Ovidio.

0.7 1 Portatore di clava (?).

0.8 Sara Sarti 13.04.2002.

1 Portatore di clava (?).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 92.12: La terra Epidaurea per te [[Teseo]] vide morire lo **chiavaio** figliuolo di Vulcano [[Perifete]]... || Cfr. Ov., *Met.*, VII, 436-37: «tellus Epidauria per te / *clavigeram* vidit Vulcani occumbere prolem».

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVAIOLO s.m. > CHIAVAIUOLO s.m.

CHIAVAIUOLO s.m.

0.1 *chiavaiuole*, *chiavaiuoli*, *chiavaiuolo*, *chiavajuoli*.

0.2 Da *chiavaio 1*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286].

N Att. solo fior.

0.7 1 Fabbro che realizza chiavi, serrature; magnano.

0.8 Sara Sarti 13.04.2002.

1 Fabbro che realizza chiavi, serrature; magnano.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 120.12: It per l'anima del maestro Ventura **chiavaiuolo**, s. vij.

– *Arte dei Chiavaiuoli*.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 11.19: l'Arte de' Galigai grossi, l'Arte de' Corazzai e Spadai, l'Arte de'

Chiavaiuoli e Ferrajuoli nuovi e vecchi, l'Arte de' Correggiai e Tavolacciai e Scudai...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVARDO s.m.

0.1 *clavardi*, *clavardo*.

0.2 DEI s.v. *chiavardo* (lat. *clavus* 'foruncolo, tumore').

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Ascesso delle cartilagini alari del piede del cavallo.

0.8 Sara Sarti 13.04.2002.

1 [Vet.] [Masc.] Ascesso delle cartilagini alari del piede del cavallo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118, pag. 246.13: Caemia, **clavardo** voi acquarela, ch(e) tucte ène unu, fase p(er) u(r)tare d(e) fe(r)ro, voi d(e) p(re)ta, voi d(e) lenu d(e) reto a lu pede demp(re)ss-o a l'ungna sença la i(n)flat(i)one d(e) le gambe, et crepa et fete et esce dele(n)ne humore fredo, ca ome dolore pruvoca ad sé la reuma; et p(er)ciò n(e) le cose d(e) socto abenti reuma àne miste(r)o de e(ss)e aiutate da cose frede et sech(e), voi da cose callide et temp(er)ate sicch(e).

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVARE (1) v.

0.1 *chiavai*, *chiavaleti*, *chiavar*, *chiavare*, *chiavata*, *chiavate*, *chiavato*, *chiavi*, *chiavollo*, *clavada*.

0.2 Da *chiave*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

0.7 1 Chiudere a chiave.

0.8 Sara Sarti 13.04.2002.

1 Chiudere a chiave.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 62, pag. 697.23: Et ordiniamo che li consuli siano tenuti, in fra li mesi VI proximi dalla 'ntrata del loro officio, di fare exemplare in buone carte montonine vel caprette, lo Breve del comune dell'arte predicta, et quello Breve in tavole legare, et coprire di chuoio vermiglio, et **chiavare**, secondo che li Brevi e libri *chiavare* si solliono...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 873, pag. 285: [L'] imperadore contra lei ennegamente core, / el mete in prexone en fundo d'una tore, / quella prexone è scura, no g'è lume niente, / ell'è plena de vermi, de roschì e de serpenti, / la prexone fi **clavada** et ella sta là drento, / en quella tenebria en pene et en tremento.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.46, vol. 1, pag. 567: e io senti' **chiavar** l'uscio di sotto / a l'orribile torre...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 128, vol. 1, pag. 595.5: E giunto il detto conte in Pisa del detto mese di marzo, i Pisani, i quali aveano messo in pregione il conte Ugolino e due suoi figliuoli, e due figliuoli del conte Guelfo suo figliuolo, siccome addietro facemmo menzione, in una torre in su la piazza

degli anziani, feciono **chiavare** la porta della detta torre, e le chiavi gittare in Arno, e vietare a' detti pregiatori ogni vivanda, gli quali in pochi giorni vi morirono di fame.

– Fig.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 3, par. 10, pag. 111.25: *Seneca a Lucillo*. Quelle cose, che tu appari, **chiavaleti** nel petto, che non ne possano uscire quando verrai alla prova; ché non basta solamente averle in memoria, ma sono da mettere in opera...

[6] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 715.16: e si come amore arde con disideroso fuoco le nostre midolle, cosi ficchi e **chiavi** li miei disii nello tuo animo. Io non romperoe i compagneschi patti per malvagitate...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVARE (2) v.

0.1 *chiava, chiavandone, chiavar, chiavare, chiavaro, chiavarono, chiavasse, chiavata, chiavate, chiavati, chiavato, chiavò, chiavollo, chyavate, clavandumi, clavaru, clavarulu, clavata, clavate, clavati, clavato, clavatu, clavau, clavausi, java, javai, javao.*

0.2 Da *chiavo*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: 2.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1293-1306; *Doc. pist.*, 1352-71; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Passione lombarda*, XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. tod.*, 1305 (?); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Attaccare, unire qualcosa mediante chiodi.

1.1 Applicare il ferro all'unghia del cavallo mediante chiodi; lo stesso che ferrare. **2** Traffiggere con chiodi. **2.1** Estens. Traffiggere con un coltello.

0.8 Sara Sarti 13.04.2002.

1 Attaccare, unire qsa mediante chiodi.

[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 221.29: Ancho demo a Pacino, p(er) una ista(n)ghetta che ssi **chiavò** ale cholo(n)ne p(er) rasughare le(n)çuola e pa(n)ni e sacha, s. J.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.19, pag. 622: Primeramenti percazave / d'aver bona e forte nave, / chi sea ben insartiaa / e de bon nozhé guijaa. / **Java** ben e cal[ca] e peiga / che no te possa cresce br[e]lga / per pertuso o per commento / donde l'aigua intrase dentro; / ché per un sor pizen pertuso / visto ò gran lengno esser confuso.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 9, pag. 34.12: Et lo salario de li dicti notarii sie scripto in una carta de montoni, a llecteri grosse, et ogni capitolo per sè; la quale carta sia **chiavata** in del muro de la Corte ove si tiene le notari, che ogni persona leggere la possa.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 301, vol. 2, pag. 466.2: apparecchiato uno ponte di legname, la notte vegnente di furto per loro fu

posto in su la Guisciana al passo di Rosaiuolo, e **chiavato**; e passati i detti cavalieri e popolo assai di là, anzi che quegli di Cappiano e di Montefalcone se n'accorgessono.

[4] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria allogazione tavola*, vol. 1, pag. 157.29: A Zari di Cambini per fare la taula della testa del dicto altare sulla quale si dèno **chiavare** li dicti nove quadri dello ariento lib. iiii.

[5] ? Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 380, pag. 251.15: E però poni il tuo figliuolo ad a[rte] [od a] mestiero che la possa usare tutto il tempo de la sua vita, almeno tanto quanto à il senno naturale. Adunque ti guarda di non farlo segatore d'assi, o menatore di carro, e d'assai altri mestieri ti potre' dire, come fare agora o **chiavare maglie di coretto**: ché nol può fare il segare e caricare del carro chi non è forte, e l'agora e' coretti non può fare chi perde il vedere in partita. || Non è ben chiaro il tipo di lavorazione a cui si fa riferimento.

– Fig.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.137, vol. 2, pag. 136: Or va; che 'l sol non si ricorca / sette volte nel letto che 'l Montone / con tutti e quattro i piè cuopre e inforca, / che cotesta cortese oppinione / ti fia **chiavata** in mezzo de la testa / con maggior chiovi che d'altrui sermone, / se corso di giudicio non s'arresta».

1.1 Applicare il ferro all'unghia del cavallo mediante chiodi; lo stesso che ferrare.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 53.7, pag. 183: se lo caval **chiavato** non si richiede, / sormonta, ongnora più, lo suo dolore.

2 Traffiggere con chiodi.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.23, pag. 539: O dolce fillo, tu mm'ài lassato / Sancto Iovanni in compagnia, / perké nne fos[s]e reconsoleto / lo tristo core ked à Maria, / pensando como fusti legato / a la columna, o spene mia, / e ccomo fusti in croce **clavato** / cun dui latruni in compagnia.

[2] *Passione lombarda*, XIII sm., 135, pag. 115: Su î la crux l'ân **clavato** / e de le spine incoronato / e dui latrone si li fen dare, / Cristo avese in compagnia.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 26, pag. 48.14: ché quando lo spiritale homo si rimembra che così alto signore volse discendere in del corpo della nostra donna e volse fare tutte le suggestioni che homo dee fare a padre et a madre, e volse essere povero e digiuno e etiandio volse sufferire che elli fusseno date le collate e le gottate e sputato in faccia e smentito e batuto a la columna e iudicato a morte e posto in croce **chiavato** con acuti grossissimi...

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.33: Ancho per l'ora della sexta ciaschuno dega dire V p. emperciò che en questa hora el nostro Salvatore humanamente fo **chiavato** nel ligno della vera croce.

[5] *Poes. an. cort.tosc.occ.*, XIII/XIV, 227, pag. 416: Or foss'io l'arcipresso a cui amiro, / che t'à levato in cotale alteçça! / teco sirei morta e **chiavata**, / et in grande pace sirei reposata; / ma la speranza veggio che m'è fallata / che so' da longa, et vivo in amareçça.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.15: [35] Lo ferir del martello, lo resonar d'i chiovi quando hi fievan batui per strençe' per **chiavar** quelle tenerinne e preciose man contra 'l duro legno, vorreve senpre ch'el m'inpisse le oregie ch'ele no poessan uguir le male lengue.

[7] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 42, pag. 115: Ora comincio col segno beato / e dico che nell'anno di Dio mille / trecento sette poi che fu **chiavato**, / surser di guerra picciole faville / tra l'Isola di Rode, e di Turchia / robando lengne e tentan-

do le ville, / bem che 'ntra loro usasser mercantia / ciaschuno stava pur coll'archo teso / sentendo dico alquanto de resia.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 59.31: Guardirannu a mmi, lu quali **clavaru** in su la cruchi et plangirannulu comu plantu di figlu unigenitu, et duliranusi comu fu factu lu plantu di lu re Iosia mortu in lu campu di Magiedon, et fundi factu lu plantu in la chitatu di Adremon...

[9] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 114.6, pag. 433: Perché sete turbati? / Pensier e cogitazion ne' cuor vostri / salgon, che v'han così scandelizzati. / Volete dunque c'ora vi dimostri / le man e ' piè che 'n croce fuor **chiavati**?

– Fig.

[10] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 262.12: Unde quanto è lo cristiano, in sé peccando mortalmente, ogni volta **chiava** Cristo in croce però che dà la cagione.

[11] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 4, pag. 43, col. 18.12: Questo perfecto amore **chiava** per molte pene e diversi dolori tutta in croce la creatura innamorata. Et la croce innamorata illumina, fortifica, dilata e infiamma l'anima a questo perfecto amore.

2.1 Estens. Traffiggere con un coltello.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 47, pag. 112.5: Vedendo questo Finees figliuolo di Eleazar, li andò drieto con uno coltello in mano ed intrò sotto lo paviglione. E, come li ebbe trovati insieme insù lo letto, li **chiavò** insieme con lo coltello. E Dio dall'altro lato n'ammazzò ventiquattromila.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVATA s.f.

0.1 *clavadha*.

0.2 Da *chiavare* 1.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma deriva da congettura: il ms. legge *clavatura* (cfr. Contini, *PD*, I, p. 594).

0.7 1 Lo stesso che *chiavatura*.

0.8 Sara Sarti 24.04.2002.

1 Lo stesso che *chiavatura*.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.69, pag. 594: La maior noia [qe] me demena, / qe no 'm lassa pan ni[g]un gustar: / om qe 'm dé servir e dâme pena; / e se 'm strençe 'l dedho lo calçar; / drapi longhi qe la polver mena; / reu medhego e fel[on] compar; / far compagna spesso a la carrara; / grande dona esse[r] canevara; / clave qe se speça en **clavadha**; / grand fameia e streta massara.

[u.r. 14.09.2010]

CHIAVATO (1) agg.

0.1 *chiavai, chiavata, chiavate, chiavato*.

0.2 V. *chiavare* 1.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chiuso a chiave. 1.1 Fig.

0.8 Sara Sarti 10.04.2002.

1 Chiuso a chiave.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (toscc.), cap. 21, vol. 1, pag. 68.9: Come è detto, ella àe tre porti: le due sono bollate, e serrate, che niente s'aprono; l'altra porta, che sta allo levante, si s'apre, ed è bene **chiavata**, e bollata, al nostro modo.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (toscc.), cap. 60, pag. 179.4: videvi buone porti di ferro, le quali erano bene serrate et bene **chiavate** in tale guisa che nimo vi potea entrare dentro di leggieri.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (toscc.), III, cap. 8, pag. 114.21: e le figliuole domandarono il padre quanta fosse la pecunia così disposta nel suppidiano così **chiavato**...

1.1 Fig.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 83.2, pag. 201: Non si disperin quelli de lo 'nferno / po' che n'è uscito un che v'era **chiavato**, / el quale è Cecco, ch'è così chiamato, / che vi credea istare in sempiterno.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscc.-ven.), son. 396.6, pag. 241: Come a culuy cuy plaque cotal fructo, / pensandomi co l'oglo fiso a terra, / Amor m'aparve, armato ad onne guerra, / che menava madonna en suo condotto. / Ella cludea en mano lo cor structo / ch'io li fiday **chiavato** soto serra, / e cum quel lume, che senpre l'aferra, / l'avia segnato en cycatriçe tutto.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.28: [5] Et Cristo gli represe de quel ch'i dixevan dentro dal cor siando **chiavai** hi denchij e disse: «Perqué penssê-vu mal ind'i cor vostri?...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVATO (2) agg.

0.1 *chiavata, chiavate, chiavati, chiavato, chya-vate, clavate, clavati, clavato, clavatu*.

0.2 V. *chiavare* 2.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: 2.

0.4 In testi tosc.: *Doc. lucch.*, XIII sm.; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. pis.*, a. 1327; Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fiorent.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Attaccato, unito, tenuto insieme da chiodi. 2 Traffiggere con chiodi. 2.1 Estens. Traffitto da pali. 3 [Oref.] Estens. [Rif. a pietre preziose:] calettato nel castone di un gioiello.

0.8 Sara Sarti 10.04.2002.

1 Attaccato, unito, tenuto insieme da chiodi.

[1] ? *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 7.3: Dunque sed io a lui devesse dar nulla vel altrui si se -l compoti da ched io li scompensai quello ched io avea nella somma delle C libre che mi devea dare. E le taule son **chiavate** nel solaio.

[2] *Milione*, XIV in. (toscc.), cap. 154, pag. 233.14: E àno uno timone e IIIJ àlbori, e molte volte vi giungono due àlbori che si levano e pognono; le tavole so' tutte **chiavate** doppie l'una sull'altra co buoni aguti.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.3: Ordiniamo, che nessona persona possa nè debbia tenere nè mettere nè far mettere alcuna **panca chiavata o ficcata**, o ligname, o gitto di pietre, fuore delli colompne et delli ombrachi overo delle là u' non avesse ombrachi, in Villa di Chiesa.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.13: La tempestate era quasi mortale, ca pir la grande forza de li venti li chovj *co li quali era chiavato lu lignu si schiavaro...*

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.28: e chi non avea paviglyone se fece fare la capanna, o de tabole **clavate** oy de frasche, a muodo de uno paglyaro.

– Fig.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 174.14, pag. 119: Poy gy ogli l'un de l'altro se suspinga, / mirandosi le carne gnude e blance / scolorirsi finché 'l sospir restringa, / pyançer gy di perduti, sperarne ance, / et enflamato partirsi ças[c]uno, / lassando soy duy cor' **clavati** en uno.

2 Trafitto da chiodi.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.81, pag. 549: Al mio fillo beato, / dulçe plu ke lo mèle, / a bbevar li fo dato / mirra, aceto e ffele; / era in croce **clavato** / lo dulçe Emanüele, / e la gente crudele / li dava plu amarore.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 2.32, pag. 490: No nasseràn e e nnon è nato / omo nessuno sença peccato, / si nno tu, fillo mio dilicato, / et or te ve[io] in croce **clavato**!

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 262.22: li giudei tennero Cristo in croce tre hore et poi ne fue levato, ma li miseri peccatori lo tegnono in croce **chiavato** uno anno et .x., et quanti tempi stanno in peccato mortale tanto lo vi tegnono.

[4] *Poes. an. cort./tosco-occ.*, XIII/XIV, 236, pag. 416: Or foss'io quello olivo che t'enfrange! / le mani **chiavate** li stam per traverso.

– Fig.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 92.14: Perchè, come dissi, per questa ingratitudine io perdo il vigore dello scrivarvi e del parlare, e non crediate che in me sia mai altra cagione, e non ò però minore amore a voi, anco sempre vi porto confitte e **chiavate** nel mezzo del cuore per amore di colui, cui amate, cioè Cristo crucifisso.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), Prefazione, pag. 3.6: Prefazione Venerabile amico Gualtieri, la continova preghiera della tua dilezione mi sforza che per mie parole palesare ti debbia, e dimostrare per iscrittura, per che modo lo stato d'amore intra gli amanti si possa salvo conservare, e in qual modo chi non è amato possa da sé partire le saette d'amore **chiavate** nel suo cuore.

2.1 Estens. Trafitto da pali.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 362.3: D. voleva cominciare a parlare, ma gli aparse *Un, crucifixo in terra cum tre pali*, cioè un palo per mano e uno a tuti doi li pedi, **chiavati** in la terra; e lui giacea supino.

3 [Oref.] Estens. [Rif. a pietre preziose:] calettato nel castone di un gioiello.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 9, vol. 4, pag. 11.25: E la detta corona si dà in Milano, ed è di fino acciaio forbito a spada, fatta a forma d'una ghirlanda d'alloro, ivi su **chiavate** ricche

pietre preziose...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.24: La testunia de quillo tabernaculo ben che fosse tutta stata de auro, erano perzò li incroscamenti suoy de precioseseme prete **chyavate** in gran quantitate e de onne generatione de coluri, multo grosse che valeano uno grande thesauro...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVATOIO s.m.

0.1 *chiavatoi, chlavatoi.*

0.2 Da *chiavare* 1.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).

0.6 N *Doc. esaustiva.*

0.7 1 Lo stesso che serratura.

0.8 Sara Sarti 13.04.2002.

1 Lo stesso che serratura.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 239.10: Pacino decto p(er) XXJ tavola (e) p(er) XIJ **chiavatoi** demo li.

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 21.10: Furono per dicessete asse d'abete e per piane e **chlavatoi** e aghuti e maschi e toppa e chivistiello e chiave e maestero.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVATORE s.m.

0.1 *chiavaor.*

0.2 Da *chiave*.

0.3 *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi detiene le chiavi del Paradiso (fig.).

0.8 Sara Sarti 10.04.2002.

1 Chi detiene le chiavi del Paradiso (fig.).

[1] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 99.22: [16] A queste parole san Pero fo turbao e per la baylia e spiritual possançça e dignitae sovranna che d'un pocho innance Cristo gh'aveva dachio, lo stragrande amor lo fè tropo baldo ch'el era fachio uschier e **chiavaor del regno eternal**, e fo molto loao da messer Yesu Cristo.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVATURA (1) s.f.

0.1 *chavatura, chiavadura, chiavatura, chiavature, chiavedure, chyavature, chyavaturi, clavatore, clavaturi.*

0.2 Da *chiavare* 1.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1349.

0.5 Locuz. e fras. *chiavatura a mulinello 1.1; serrare sotto chiavatura 1.*

0.7 1 Meccanismo di chiusura e apertura azionato da chiavi. **1.1** Locuz. nom. *Chiavatura a mulinel-*

lo: serratura a ruota. **2** Lo stesso che chiavistello.
0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Meccanismo di chiusura e apertura azionato da chiavi.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 44.8: Ebri dunque d'un fervore di caritate e vinto d'una pietosa mente la violentò, e ruppe la **chiavatura**, e trassene li denari, e diviseli come gli parve a' poveri.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.25: intraro a la citate e serraro le porte con fuorti serramme e grosse **chyavaturi**.

– Fras. *Serrare sotto chiavatura* (anche fig.).

[3] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 57, pag. 43.2: Se voi fossi nella Grande Bertangna serrata socto tucte le **chiavature del mondo**, si vi troverei per lo grande amore che a voi porto...

[4] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 33, pag. 24.18: Ma vostro cuore è serrato socto tale **chiavatura** ch'io aprire no' lla potrei, perché non ò le chiavi in mia balia...

1.1 Locuz. nom. *Chiavatura a mulinello*: serratura a ruota.

[1] *Doc. catan.*, 1349, pag. 50.17: Item caxa una di nuchi nova ki fu di quillu di Mascali et avi la **chavatura a mulinellu** lassu a Sanctu Nicola. || Qui propriamente a *mulinellu* è complemento.

2 Lo stesso che chiavistello.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 167.13: li Troyani foro intrati a la citate, venendo la nocte, serraro le porte con grosse **clavatore** e barre traverse. || Cfr. G. Colonne, *Hist. detr. Tr.*: «securis seris et repagulis».

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.25: intraro a la citate e serraro le porte con fuorti serramme e grosse **chyavaturi**. || Cfr. G. Colonne, *Hist. detr. Tr.*: «firmis clausuris et seris».

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVATURA (2) s.f.

0.1 a: *chiavature*; **f:** *chiavatura, clavature*.

0.2 Da *chiavare* 2.

0.3 a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che chiodo. **1.1** Luogo in cui stanno infissi i chiodi. **1.2** Estens. Foro prodotto dai chiodi.

0.8 Sara Sarti; Giulio Vaccaro 21.12.2009.

1 Lo stesso che chiodo.

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 91.13: Et invuluppòlo molto bene i(n) un bianco drappo di lino, et miselo i(n) una sua arca, et ferròla meglo (et) piò forte ch'ella no(n) solea et (con) bu<o>ne **chiavature**, et comi(n)ciòsi molto a co(n)fortare (et) a ffare grande allegressa, inp(er)ò che a llei pareva ave(re) buono scambio p(er) lo suo filliuolo, et guardavalo diligentem(en)te.

1.1 Luogo in cui stanno infissi i chiodi.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Gli diede un colpo di lancia sopra la **chiavatura** della corazza, e non gli fece male. || Crusca (1) s.v. *chiavatura*.

1.2 Estens. Foro prodotto dai chiodi.

[1] **F** *Pianto della Vergine*, XIV ex. (tosca.), cap. 10: Ancora ella li baciava le sue mane in le **clavature**, le quali avevano perforato quelli chiodi terribili. || Bosio, *Sette opere*, p. 53.

[u.r. 21.12.2009]

CHIAVE s.f.

0.1 *chavi, chiav', chiave, chiavi, chlave, chyave, ciave, ciavi, clave, clavi, clavo, giav, ihave*.

0.2 DELI 2 s.v. *chiave* (lat. *clavem*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1262; *Doc. prat.*, 1275; *Stat. fior.*, a. 1284; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; Folgòre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ver.*, XIII sm.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1305; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.); Jacopone (ed. Contini), XIII u.d. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a chiave 1; allacciare con mille chiavi 2.3; avere chiave di 4.2.1; avere la chiave di 4.1, 4.2.1; chiave cavata 1.2; chiave non cavata 1.1; chiave non pertusata 1.1; chiave pertusata 1.2; essere chiave di 4.1; fermare il cuore con una chiave 4.2.2; menare la vita sotto mille catene e mille chiavi 2.2; mettere la chiave a 4.2.2; porre la chiave a 4.2.2; portare la chiave di 4.1, 4.2.1; portare le chiavi di 4.2.1; sotto chiave 1; stringere la chiave sopra 4.2.2; tenere chiuso sotto a mille chiavi 2.1; tenere la chiave di 4.1, 4.2.1; tenere le chiavi di 4.2.1; togliere la chiave di 8.1; volgere la chiave di 4.2.3.*

0.6 N Non si registra *chiave* 'barricata' di TB e GDLI, sulla base di A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 25, terz. 5, vol. 2, pag. 12 e della sua fonte Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 93, vol. 1, pag. 552 e ss., perché vi si tratta di una battaglia navale, e il passo è chiaramente corrotto (*chiavi* non rima con *mani* e *sani*; il ms. Magliabechiano ha «con disertì di chiavi» anziché «con discrete chiavi»).

0.7 1 Strumento di metallo atto ad aprire o chiudere serrature o lucchetti, per lo più a cannello, sul quale è applicata ad una estremità la mappa con i riscontri (o congegno), mentre dall'altra

parte termina ad anello. Locuz. avv. *A chiave, sotto chiave*: (chiuso) con la chiave. **1.1** Locuz. nom. *Chiave non pertusata, non cavata*: chiave a cannello pieno; chiave maschio. **1.2** Locuz. nom. *Chiave pertusata, cavata*: chiave a cannello vuoto che s'impenna e ruota attorno all'ago della toppa; chiave femmina. **1.3** *Chiave contraffatta, falsa* (e attrib. *adultera*): chiave non appartenente al legittimo proprietario fabbricata a scopi illeciti prendendo l'impronta della toppa o delle chiavi originali indebitamente sottratte. **2** Dispositivo meccanico per chiudere porte, coperchi, cassetti, manovrabile con chiave; serratura (in contesti fig. e usi metaf.). **2.1** Fras. *Tenere chiuso sotto a mille chiavi*: imprigionare senza alcuna possibilità di fuga. **2.2** Fras. *Menare la vita sotto mille catene e mille chiavi*: vivere nella più completa schiavitù. **2.3** Fras. *Allacciare con mille chiavi*: legare, unire in modo indissolubile. **3** Cassa di medie dimensioni e munita di serratura per conservare valori e documenti (in contesti fig.). **4** Fig. Autorità di comando e di dominio. **4.1** Fras. *Avere, portare, tenere la chiave di* qsa: essere l'unico o il principale proprietario, signore, depositario di qsa. Fras. *Essere chiave di* qsa: chi ne dispone, chi ne può procurare. **4.2** Ascendente, influenza che si esercita sull'animo proprio o degli altri. **5** Simbolo d'autorità, di possesso, di comando. **5.1** Simbolo del governo di una città, di una terra, che si offre come atto di sottomissione, segno di amicizia o di alleanza, atto di devozione. **6** Simbolo dell'autorità pontificia e del magistero papale e sacerdotale. **6.1** Simbolo dell'assoluzione dai peccati che necessita del pentimento e del sacramento della confessione. **6.2** Simbolo del magistero sacerdotale nella confessione: la chiave d'argento simboleggia la scienza e la sapienza; quella d'oro la potestà di assolvere. **6.3** [Arald.] Insegna della giurisdizione pontificia che reca impresse due chiavi, una d'oro e l'altra d'argento. **7** Fig. Ciò che causa uno stato d'animo, un sentimento. **8** Fig. Ciò che permette di accedere alla virtù, alla conoscenza, a beni spirituali e intellettuali in genere. **8.1** Fras. *Togliere la chiave di* qsa: privare della facoltà di godere di qsa. **9** Fig. Ciò che permette di accedere all'intendimento (di un testo, un problema, una disciplina). **10** Punto strategico di importanza fondamentale. **11** [Mar.] Parte strutturale della galea. **12** [Armi] Nella balestra, leva che regola il meccanismo di rilascio della corda tesa (in contesto fig.).

0.8 Sara Sarti 24.07.2003.

1 Strumento di metallo atto ad aprire o chiudere serrature o lucchetti, per lo più a cannello, sul quale è applicata ad una estremità la mappa con i riscontri (o congegno), mentre dall'altra parte termina ad anello. Locuz. avv. *A chiave, sotto chiave*: (chiuso) con la chiave.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 664, pag. 551: Lo canto de la serena tant'è dolz e soave, / ke fa perir li omini qe per mar va è nave: / quand vol, canta le moneche canti dolci e soave, / ch'apre 'nde 'l cor ai omini con seratura e **clave**.

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 174, pag. 606: Mai ben devi savere senç'altro sagramento / c'unca encontra la morte non è defendimento: / no ie val strolomia ni art d'encantamento; / palasio ni torre né nigun bastimento / né roca ni castel, **clave** ni fermamento / no la pò destegnir q'ela no saia dentro...

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 60.25: Et non vengate ad Troia, ka Antimachus non ao date li **clavi** ad li guardiani de le porte».

[4] *Let. sen.*, 1262, pag. 277.25: chostumano di rendere l'achomande q(ue) ricievono a cholui q(ue) le fa v(e)l a chi aporta le **chiavi** o la taglia q(ue) ne fuse...

[5] *Doc. prat.*, 1275, pag. 518.5: Be(n)cive(n)ni fabro p(er) j **chiave** (e) p(er) racho(n)catura d'una toppa che ssi puose alla Paglaçça, d. xxvj.

[6] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 1, pag. 44.24: li loro camarlinghi reddaro ragione a' capitani nuovi e a' loro camarlinghi del'entrata e del'uscita, rassegnando loro le cose dela Compagnia; e poi reddaro le **chiavi** a' camarlinghi nuovi.

[7] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.12: Anche ordinia[mo] che 'l notaio de la detta compagnia debia e sia tenuto di guardare e di tenere la cassa pichola al suo desco incatenata, e ne la cassa che li fie data per li capitani sotto sua **chiave** ne la bottega de la compagnia tenere e guardare...

[8] *Stat. fior.*, 1294, pag. 667.5: E debbia guardare la picciola cassa dove si mettono li pagamenti di quelli de la compagnia sotto sua **chiave** dentro da la bottegha de la compagnia in quella cassa che lli sia assegnata...

[9] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 22.7, pag. 65: Non so se 'l fa, ma 'l suo si serra a **chiave** / che 'l medesmo, che 'n tõe è sì saccente, / non credo che del suo potesse avere.

[10] *Doc. venez.*, 1305, pag. 38.26: que sé in una chasela che àe IJ **clave**, eo è quella clave de meço et Viligelmo à le IJ...

[11] *Stat. pist.*, 1313, cap. 7, pag. 184.7: ke li ditti operari, overo l'uno di loro, quello ke terrà e avrà le **chiavi**, sia tenuto e debia ciascheduna mattina p(er) tempo aprire la sacristia et acce(n)dere le luminaria...

[12] *Stat. pis.*, 1321, cap. 72, pag. 251.29: Et le **chiave** del sopidiano et dello scrigno in de li quali si tegnano li acti...

[13] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 139.2: lu templu di deu Martis, in lu quali eranu dui porti di ferru et chentu **clavi**: et intandu lu re per nullu modu li volci apriri, anti si partiu...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 130.11: issu Scipiu, essendu privata persuna, adimandau li **clavi** di lu erariu et, aperendulu, constrinsi la ligi ad ubediri a la utilitati...

[15] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 122.42: De(m)mo a Pietro de Ricuccio p(er) una **chiave** e p(er) raco(n)ciatura e apicciatura la serratura dela dicta casa, a di xviiiij d'octovere...

[16] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.16: XXXIII s. VI d. diedi al figliolo di mastro Icho frabo p(er) IJ **chiavi** e una serratura e uno paio di salescienni p(er) l'uscita.

[17] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 47, pag. 40.6: E somienter si se faça de li **clave** de la casa de la disciplina, e quando se remuta li masari si se remuto le **clave**, plaçando al ministro, et a li consieri.

[18] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 561.25: in seme la metano in una caxa che abia doe **chiavi** finisime...

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 959, pag. 220: commandò che foxe speczata; / Non abero l'accepte, cercaro per la contrata; / Nanti vindero le **chiavi**, fo operata et spalaczata.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 255.26: uno guardiano e portiere chi se clamava

Symuone; a lo quale aveano date certe **chyave** a guardare...

[21] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 188.35: Era questa bottega con una porta dinanzi, la quale si serrava a chiave di fuori, però che uno giovane che stava col detto Mino, ogni mattina l'apriva...

[22] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.14: Hec clavis id est la **chiave**.

– Fig.

[23] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 17.11, pag. 43: ben sai che chiusa sempre soto chiave / anichilata è tosto ogni vertute...

[24] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscv.-ven.), [1379] 79.524: però, frottola mia, / per tutta Lombardia, / per Franza e per Soria, / fa' che la compagnia - te ricognosca / non ti far plu da losca, / di' che tu sei la mosca - de la nave, / con la **chiave** - del passo / che fa queste superbie andare in fasso. || Intendere 'mosca che apre la strada alla rovina'?

1.1 Locuz. nom. *Chiave non pertusata, non cavata*: chiave a cannello pieno; chiave maschio.

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 5, pag. 243.26: che neuno sottoposto de la detta Arte possa o debba comparare alcuna chiave da alcuno che non sia sottoposto, più che uno denaro la chiave non pertusata o cavata, e più che due denari la chiave pertusata o cavata.

1.2 Locuz. nom. *Chiave pertusata, cavata*: chiave a cannello vuoto che s'impernia e ruota attorno all'ago della toppa; chiave femmina.

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 5, pag. 243.27: che neuno sottoposto de la detta Arte possa o debba comparare alcuna chiave da alcuno che non sia sottoposto, più che uno denaro la chiave non pertusata o cavata, e più che due denari la chiave pertusata o cavata.

1.3 *Chiave contraffatta, falsa* (e attrib. *adultera*): chiave non appartenente al legittimo proprietario fabbricata a scopi illeciti prendendo l'impronta della toppa o delle chiavi originali indebitamente sottratte.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 339.6: Che farà il guardiano, conciosiacosa che la chiave contraffatta c'insegni per augurio che noi facciamo, e sola la porta non dea quelle vie che tu domandi?

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 167.19: feciero fare chiavi false, e di notte tempo apriro la porta e miservi dentro e bianchi e molti ghibellini di Toschana.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 130.25: e conciosiacosa che la **chiave**, avoltera per nome, no insegni quel che facciamo e non solamente la porta dia le vie che dimanda?

2 Dispositivo meccanico per chiudere porte, coperchi, cassetti, manovrabile con chiave; serratura (in contesti fig. e usi metaf.).

[1] ? Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.15, pag. 45: Serrato l'amore ave / lo core con forte **chiave** / e dentro da le porte / si forte, / che per voi, bella, volesi morire.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscv.-padano), 25.3, pag. 277: Il vago lume acceso nel tuo viso / e gli atti onesti e 'l bel parlar suave / m'han posto in meglio il petto una tal **chiave**, / che mai da lei non credo esser diviso. || Cfr. Bellucci, *Ant. da Ferrara*, p. 204.

2.1 Fras. *Tenere chiuso sotto a mille chiavi*: imprigionare senza alcuna possibilità di fuga.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 23.5, pag. 25: Tal mi tien chiuso sotto a mille chiave, / che, con sua faccia angelica e polita, / or pena eterna or dolcezza infinita / mi mostra...

2.2 Fras. *Menare la vita sotto mille catene e mille chiavi*: vivere nella più completa schiavitù.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, T. *Cupidinis* I.87, pag. 185: Nudrito di penser dolci soavi, / Fatto signore e dio da gente vana. / Qual è morto da lui, qual con più gravi / Leggi mena sua vita aspra ed acerba / Sotto mille catene e mille chiavi.

2.3 Fras. *Allacciare con mille chiavi*: legare, unire in modo indissolubile.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 68.4, pag. 157: E gli aurati capelli e 'l vago aspetto, / Ove Amor m'allacciò con mille chiavi...

3 Cassa di medie dimensioni e munita di serratura per conservare valori e documenti (in contesti fig.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292–93, cap. 7 parr. 3–6.6, pag. 23: attendete e guardate / s'elli è dolore alcun, quanto 'l mio, grave; / e prego sol ch'audir mi sofferiate, / e poi immaginate / s'io son d'ogni tormento ostale e **chiave**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscv./ascol.), L. 2, cap. 9.1276, pag. 204: Chi vuole che la spesa non lo offenda, / Tegna misura con le aperte **chiavi**.

4 Fig. Autorità di comando e di dominio.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (toscv.), pt. 7, docum. 9.240, vol. 3, pag. 143: qui si tegna / gagliarda e pro' tua gente / e sia ciascun credente / di vincer o morire, / ché tu non puoi fuggire / dove riman di nave / in altrui man la **chiave**. || Nel commento dell'autore: «*clavis idest potestas*».

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscv.-ven.), son. 281.1, pag. 184: Conserbanno le **clave** ancor fin qui, / lo çentil çiglo poy sfogli ça e là... || Con rif. al giglio di Francia.

4.1 Fras. *Avere, portare, tenere la chiave di qsa*: essere l'unico o il principale proprietario, signore, depositario di qsa. Fras. *Essere chiave di qsa*: chi ne dispone, chi ne può procurare.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292–93, cap. 12 parr. 10–15.35, pag. 50: E di a colui ch'è d'ogni pietà **chiave**, / avante che sdonnei, / che le saprà contar mia ragion bona...

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270–1300 (fior.), 30.7, pag. 532: tanto soave / e tanto queta, cortese e umile, / ch' i' diSSI lor: «Vo' portate la chiave di ciascuna virtù alta e gentile. / Deh, foresette, no m'abbiate a vile...

[3] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (toscv.), str. 62.6, pag. 507: Gieso Christo, s'alcuno ti domanda, / per me, priego che non ti sia grave, / dàgli cibo di quella vivanda, / onde la tua madre tiene la chiave...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscv.-ven.), canz. 2.38, pag. 8: Dòlemi che tua vita quella prema / ch'à de la rota **chyave** / o per destino - il camino - ti scora, / over segno superno.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1126, pag. 72: *ave / gratia plena*, e za questo te niego, / perchè io non ò d'alguna grazia **chlave**.

[6] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 6.229, pag. 41: Et guai cui àn de letitia le **clave**, / perché essi plureranno.

[7] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), *Ap* 1, vol. 10, pag. 492.10: ed ecco sono vivente in secula seculorum, e ho le **chiavi** della morte e dell'inferno.

4.2 Ascendente, influenza che si esercita sull'animo proprio o degli altri.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 92.9: Ma elli è sì ben serrato inn un solo servizio che io non lo poterei diserrare, ché le **chiave** non soe, e non sono punto in mia balia, e voi non la volete avere, che le **chiave** n'avete voi portate.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 9, docum. 1.6, vol. 3, pag. 289: ma ell'è venuta / a punir quel ch'è la **chiave** perduta. || Nel commento lat. si legge «*qui clavem per exemplum loquitur ob hoc intelligens de omni re cui est custodia adhibenda cum res soleant ut plurimum sub clavibus custodiri et specialiter loquitur de cordis custodia et refert se ad prohemium totius libri*» (p. 288).

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 91.5, pag. 124: Tempo è da ricovrare ambe le **chiavi** [[della gioia e del dolore]] / del tuo cor, ch'ella possedeva in vita...

– Fig.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.56, pag. 42: qual cella è di memoria in cui s'accoglia / quanta vede virtù, quanta beltade, / chi gli occhi mira d'ogni valor segno, / dolce del mio cor **chiave**?

4.2.1 Fras. *Avere, avere nelle mani, portare, tenere la chiave del cuore, della morte, del pensiero, dello spirito, della vita* di qno: avere qno in proprio potere. || Cfr. Brugnolo, *N. de' Rossi*, p. 270.

[1] Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tosco.), 1.3, pag. 109: A buona se' condotto, ser Chiavello, / se tu favelli a posta di Durazzo; / ma far lo ti conviene, ché **chiav'ello / porta d'ogn'om**, che di sé no' è durazzo.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 28.13, pag. 530: lo quale spiritel spiriti piove, / ché di ciascuno spirit'ha la **chiave**, / per forza d'un spirito che 'l vede.

[3] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), *Canz.* 5.59, pag. 713: ver è [sire chi] ave / di sé medesimo **clave** / e pò gir là dove 'l voler lo move.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 25.6, pag. 384: ch'i' vo' portar de lo tuo cor le **chiavi** / ed a mio modo converrà che navi, / ed io ti guiderò sì come meve.

[5] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 8.12, pag. 372: Questa mi pon co le sue man nel core / un gentiletto spirito soave, / che piglia poi la signoria d'amore. / Questo ha d'ogni mi' spirito la **chiave**, / accompagnato di tanto valore, / che star non pò con lui spirito grave.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.58, vol. 1, pag. 213: Io son colui che tenni ambo le **chiavi** / del cor di Federigo, e che le volsi, / serrando e diserrando, sì soavi, / che dal secreto suo quasi ogn'uom tolsi...

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 199.6, pag. 132: e quella che de mi porta la **clave**, / quando delecto, quando pena grave / mi dona, che contradire non oso.

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 304.3, pag. 195: De die en die, di nuovo me constrençi / servir custey, Amor, che, poy ch'ella ave / de mia vitta, delecto e ben la **clave**, / consumi me, e ley punto non strençi.

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 143.3, pag. 149: e tu sola hai nelle tue man la **chiave** / della mia vita e della morte...

[10] *Poes. an. perug.*, c. 1367, 4.6, pag. 377: con tuoie loçenghe m'aie più che robato / quando teneie le **chiave** del mio core...

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 63.11, pag. 85: Del mio cor, donna, l'una et l'altra **chiave** / avete in mano...

[12] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 72.30, pag. 100: empiendo d'un pensier alto et soave / quel core ond'anno i begli occhi la **chiave**.

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.35, pag. 52: Ogni loco m'atrasta ov'io non veggio / quei begli occhi soavi / che portaron le **chiavi** / de' miei dolci pensier...

[14] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 26.44, pag. 279: e altro ben non chieggio, / perch'ella tien de me tutte le **chiave**: / a ciascun'altra donna elle son prave.

[15] *Diretano bando*, XIV (tosco.), cap. 71, pag. 50.10: Bello e dolcissimo e leale amante, fatevi inançi e pigliate la rosa che tanto v'ò guardata en estança e significança del mio core, del quale voi portarete le **chiavi** da hora inançi...

4.2.2 Fras. *Porre, mettere la chiave a qno, stringere la chiave sopra qno, fermare il cuore con una chiave* a qno: farsi padrone di qno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 4.1, pag. 8: Con una **chiave** d'or mi fermò il core / L'Amor, quando così m'eb[b]e parlato...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.87, pag. 178: Ma questo foco m'ave / già consumato sì l'ossa e la polpa / che Morte al petto m'ha posto la **chiave**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), canz. 3.24, pag. 11: quine sentilla / l'aspra saetta che percosso m'ave, / tosto che sopra me strinse la **clave**.

[4] Bel Gherardino, a. 1375 (tosco.), II, st. 12.4, pag. 124: tanto fiso il mira, / ch'Amore nel core le ne mise una **chiave**...

4.2.3 Fras. *Volgere la chiave di qno*: mutare l'atteggiamento di qno.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 142.4, pag. 203: In cor di marmo accenderei favilla / E di lui [[di Amore]] volgeria pietà la **chiave**.

5 Simbolo d'autorità, di possesso, di comando.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.), 46, pag. 582.32: Primocerio adpo li Greci dico papia . Et esso deo habere guardia de li clavi de lo palazzo, et deo essere honorato adpo lo imperatore. Et de die et de nocte deo stare ne lo palazzo.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 616, pag. 24: Pos li oltri mis de l'anno tut zo ke sia dedré, / Per dignità e per seno e' debio ess lo premé / Ke dé andà e venir, e' sont lo portané / E ò le **giav** in forza, perzò ò nom Zené.

[3] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 141.16: sì lli fue posto in mano tutte le **chiavi** del Veschovado, e fue alotta veschovo di Firence...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Is* 22, vol. 6, pag. 460.11: E porrò la **chiave** della casa di David sopra lo suo umero; egli aprirà, e non sarà chi chiuda...

[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), *Ap* 3, vol. 10, pag. 499.7: scrivi: questo dice quello il quale è santo e vero, che ha la **chiave** di David; il quale apre, e nessuno serra; serra, e nessuno apre...

5.1 Simbolo del governo di una città, di una terra, che si offre come atto di sottomissione, segno di

amicizia o di alleanza, atto di devozione.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 60.31: che per via di mercede dovessero andare e dare la terra, portando le **chiave** al re C[arlo] siccome a legitimo loro signore.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3789, pag. 149: De tuta Persia, che ello à aventa, / Le **clave** pe nuy ve aprenta, / Per so prodeça e per so senno; / E si ll' à messa tuta quanta a freno...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 60, vol. 3, pag. 134.24: Fu dato il gonfalone del popolo d'Arezzo e lle **chiavi** delle porti al sindaco del Comune di Firenze con nobile diceria e grandi autorità...

[4] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 67, pag. 25: Sichilia, guai miskina! di so bonu è caduta: / disulata è Missina, Palermu è pur pirduta, / Girgenti **clavi** fina et Trapani capu tuta, / Saragusa zaffina; omni terra è minuta.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 35.4: Prisa la chitati et havuti li **chavi**, lu conti Rugeri li mandau a lu duca Rubertu...

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 58.25: E 'l vescovo, chor una solene procesione, dettero le **chiavi** in mano a la Vergine Maria...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 97.27: per la gigante de' Sanesi, la quale era gionta in Fiorenza in aiuto de' Fiorentini, e anco aveva udito come e' Fiorentini avevano dato le **chiavi** di Fiorenza in mano a' detti Sanesi...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 330.15: E in quello consistoro piu-vico, avendo per li suoi ambasciadori rendute le **chiavi** al papa in segno della restituzione di Bologna...

[9] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 240, pag. 90.17: ma sconobbonsi troppo i Lucchesi, conciosiacosacchè erono arbitri non signori, benchè avessono le **chiavi** ed il dominio...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 17, vol. 1, pag. 100: Coll'oste cavalcò sopra 'l Pisano, / qual sentendo venir quel popol franco, / incontro gli mandò a mano a mano / le **chiavi** della Terra, e 'l foglio bianco, / dicendo: scrivi i patti, che tu vuoi, / che saran fatti senza niun manco, / e vogliamo esser frategli, e figliuoli / de' Fiorentini...

[11] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 29.1, pag. 208: Non so, s'è ver; ma 'ntendo, che le **chiavi** / portar di Pisa a' Signor di Milano, / pregando, ch'agli lor bisogni gravi / per Dio piacesse loro por la mano.

[12] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 227.18: che gli banderesi di Roma chol popolo tucto, cholle **chiavi** della città di Roma se ne andarono al sancto padre in Roma...

6 Simbolo dell'autorità pontificia e del magistero papale e sacerdotale.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 12c.12, pag. 63: e quella **chiave** che 'l peccato amorza, / sie tosto restituita, und'io m'apago, / de Simon mago a Petro, a cui fa forza.

[2] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosca./faent.), son. 1.3, pag. 57: Se fare al corvo penna di cristallo / vòl quel che serra e avre in ogne verso / per la maestra **chiave** ca riverso / fatt'ha del dritto...

[3] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 74, pag. 17: a vui cometé la **clavo** / ch'el Paraiso sera e avro, / en vosta chura.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.3: Petro negao tre vicende, et hebe misericordia da Deo, e dè-li le **clave** de paradiso e fecelo principio de l'apostoli.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.96, pag. 267: Donde e' prego semper De', / e pregem

lui li amixi me', / che quello gran signor sobré / chi le **ihave** tém de cè, / oitava degne e far comande / a questo santo cossi grande, / e sso officio adojar...

[6] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.36: Ancor a hi so' discipoli Cristo donò le **chiave** del so' santo regname...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 63, vol. 2, pag. 117.28: e colla corona di Gostantino in capo, e colle **chiavi** e croce in mano, in su la sedia papale si puose a sedere.

6.1 Simbolo dell'assoluzione dai peccati che necessita del pentimento e del sacramento della confessione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 156.2: Il cielo è fortissimo, non si può rompere, né non ci puoi aggiugnere, né non ci puoi entrare per tetto, ch'è troppo alto: e però è mistieri che cci entri per **chiavi**. L'una si è quella che Cristo diede a Sam Piero, l'altra si è la penitenzia: se queste due **chiavi** non hai, non ci puoi entrare, cioè ch'abbi contrizione e confessiti.

6.2 Simbolo del magistero sacerdotale nella confessione: la chiave d'argento simboleggia la scienza e la sapienza; quella d'oro la potestà di assolvere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.57, vol. 3, pag. 73: Ma non trasmuti carco a la sua spalla / per suo arbitrio alcun, senza la volta / e de la **chiave** bianca e de la gialla...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.117, vol. 2, pag. 150: Cenere, o terra che secca si cavi, / d'un color fora col suo vestimento; / e di sotto da quel trasse due **chiavi**. / L'una era d'oro e l'altra era d'argento; / pria con la bianca e poscia con la gialla / fece a la porta sì, ch'i' fu' contento.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.121, vol. 2, pag. 151: «Quandunque l'una d'este **chiavi** falla, / che non si volga dritta per la toppa», / diss'elli a noi, «non s'apre questa calla...

[4] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 100, pag. 380: Et le due **chiavi** che [[lo sacerdote]] tenea latente / mostran l'autorità et discretione, / che l'una toglie et l'altr' à nella mente.

6.3 [Arald.] Insegna della giurisdizione pontificia che reca impresse due chiavi, una d'oro e l'altra d'argento.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.35, pag. 181.24: e con la sua insegna e con quella del Patrimonio, cioè delle **Chiavi**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.49, vol. 3, pag. 447: né che le **chiavi** che mi fuor concesse, / divenisser signaculo in vessillo / che contra battezzati combattesse...

6.3.1 [Arald.] Simbolo araldico della Chiesa impresso nello scudo degli Estensi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 94.109, pag. 92: Ma le due **chiavi** nel campo vermiglio / con l'aquila e con la [sca]lla / fan che tua speme cala / in quel disio che più ti notrica...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 149.23, pag. 140: Veggio due **chiavi** già, s'io ben riguardo, / serrarti il gozzo...

6.3.2 [Arald.] Simbolo dell'apostolo Pietro sulle insegne di quartieri intitolati al santo.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag.

14.23: e diceansi Porta Santa Maria, Porte Sanpieri, Porte del Duomo, et Porta San Pancrazio, ed erano le 'nsegne allora così fatte, che nell'una era la Porta, nell'altra le **Chiavi**, nella terza il Duomo, et ne la quarta una branca di Leone.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 149.23: e porta San Piero da sezzo colla insegna delle **chiavi**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 18, vol. 3, pag. 343.29: quarto quartiere fu tutta porta del Duomo col rimanente di porta San Piero, e chiamarlo il quartiere di San Giovanni, coll'arme il campo azzurro e colla cappella di San Giovanni ad oro, con due **chiavi** dal lato al Duomo per contentare in parte quelli di porte San Piero...

7 Fig. Ciò che causa uno stato d'animo, un sentimento.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 42.12, pag. 550: Ancor dinanzi m'è ritta la **chiave** / del su' disdegno che nel mi' cor verso, / si che n'ho l'ira, e d'allegrezza è pianto.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 8.8, pag. 16: Se mastro Argus[so], che fece la nave / In che Giason andò per lo tosone, / E fece a conto regole e ragione / E le diece figure, com'on save, / Vivesse, gli sareb[b]e forte e grave / Multiplicar ben ogni mia quistione / C[h]' Amor mi move, senza mesprigione; / E di ciascuna porta esso la **chiave**...

[3] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 6.8, pag. 613: Però, parole nate di sospiri / ch'escon del pianto che mi fende 'l core, / sappiate ben contar de' miei martiri / la **chiave**, che vi serra ogni dolore, / a quelle donne c'hanno il cor gentile: / si che, parlando umile, / prieghin colei per cui ciascuna vale / che faccia tosto il mi' pianto mortale.

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 266.6, pag. 375: Di mort'e pena al cor sento la **chiave**.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 155.12, pag. 211: e que' detti soavi / mi scrisse entro un diamante in mezzo 'l core; / ove con salde ed ingegnose **chiavi** / ancor torna sovente a trarne fore / lagrime rare et sospir' lunghi et gravi.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 104.12: costui t'acora, costui tien la **chiave** / d'amari toi sospiri...

8 Fig. Ciò che permette di accedere alla virtù, alla conoscenza, a beni spirituali e intellettuali in genere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 340.6: però che la paura di Dio è **chiave** ad ogni bene...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 5.19: perché domandare spesse volte delle cose dubbiose è una delle cinque **chiavi** della sapienza, per la quale puote l'uomo savio divenire.

[3] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.18, pag. 209: ed è creduto / ch'a le virtù del mondo è l'a[uro] **chiave**...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 46.1: quello ke dise lo nostro Signore a li scribe et a li pharisei: «Gua' a voi ki tollistiti le **clavi** de la sapientia e de la scientia, e voi no le intrasti, e vetastiti ad altri non intrare»...

[5] *Laudè di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.49, pag. 17: Madre, non mi sarà grave: / ciò che vuo[li] m'è soave, / ch'io t'ho fatto di me **chiave** / e porta sacratissima.

[6] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 9.11, pag. 39: Ched egli avanza e passa ogn'altro grave / che fosse o sia o possa essere al mondo, / e di cciò porta ben seco

la **chiave**.

[7] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 147, pag. 492: e de la canoscenza siete **chiave**...

[8] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.68, pag. 84: Amor dolce e suave, / de cielo, amor, se' **clave**: / a porto mene nave, / e campa el tempestato.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 25-42, pag. 111, col. 2.17: lo quale baptemo si è **chiave** de la fede cristiana...

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 351.5, pag. 219: Però se può ben dir ch'el porta **clave** / di bel costume e di vertute entera, / se l'omo l'usa per cotal maynera / chente l'alma da rason primo el'ave...

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1429, pag. 93: tu via del paradiso, tu la **chlave**, / tu ponte del pericholoso flume...

[12] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 33.1, pag. 252: E parve, che costui fosse la **chiave**, / che diserrasse la lor prima schiera...

8.1 Fras. *Togliere la chiave di qsa*: privare della facoltà di godere di qsa.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.117.14, pag. 218: e di te è la colpa, / che tolto gli hai di libertà la chiave.

9 Fig. Ciò che permette di accedere all'intendimento (di un testo, un problema, una disciplina).

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.54, vol. 3, pag. 26: «S'elli erra / l'oppinion», mi disse, «d'i mortali / dove **chiave** di senso non diserra, / certo non ti dovrien punger li strali / d'ammirazione omai, poi dietro ai sensi / vedi che la ragione ha corte l'ali.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 13, pag. 106.2: perciocchè la **chiave** (dice egli) de' veri intendimenti della Scrittura, abbi per fermo, è la santa orazione.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 43.63, pag. 299: Poi cominciando con parlar suave / da Moÿxè et da proffetti tutti, / di quel ch'era venuto apria le **clave**.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 160.1, pag. 162: Ben che savio non sia e le mie **chiavi** / non abbian tanti ingegni, qui aduno / tre detti antichi, là dove ciascuno / mi par che 'l vostro dubbio sciolga e lavi.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 9.4, pag. 9: E poi mandò per tutto quanto el regno, / e tosto raunò cinquanta savi, / c'ognuno avea sottile e buono ingegno / e si tienien d'astrologia le **chiavi**.

– Commento? || Ma si tratta di una citazione non identificata.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 27.27: E fu quegli che spuose la Rettorica di Tulio, e fece il buono e utile libro detto Tesoro, e il Tesoretto, e la **Chiave** del Tesoro, e più altri libri in filosofia...

10 Punto strategico di importanza fondamentale.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.34: Giaffe si è molto nobile luogo ed è uno delli migliori luoghi che sia sopra marina. Elli è così come fondamento e **chiave** del paese di torno.

[2] A. Pucci, *Al nome sia*, 1337 (fior.), 69, pag. 853: Cresciuto oggi ho pensieri / al mie cor grave: / Padova, ch'era al mio distretto **chiave**, / inver di me fatt'ha contraria trave...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 102.16: Et im pirò chi Missina si riputava in la **chavi** di

Sichilia, et illu si ordinau in guardia di la chitati li pluy fidili homini chi illu havissi...

[4] *Doc. fior.*, 1364 (2), *Lett. di J. degli Alberti*, pag. 64.4: Questo di fui a Pietrabuona, et dichovi ch'ella è migliore cosa ch'io non credeva, per[ciò] ch'ella è la **chiave** di tuta questa valle...

11 [Mar.] Parte strutturale della galea. || Forse la sbarra di legno o di metallo a sezione quadra che negli alberi dei velieri, passando attraverso un apposito foro praticato nella parte inferiore (rabazza) dell'albero di gabbia e dell'alberetto e poggiando con le sue estremità sulle barre costiere della coffa e della crocetta, serve a sostenere rispettivamente l'albero di gabbia e l'alberetto impedendo che scorrano verso il basso.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 163, vol. 2, pag. 41.16: E la galea s'incominciava ad aprire in proda, che non potavamo tanta acqua trarre, quanta dentro ve ne entrava; e due delle **chiavi** della galea ruppe in quell'ora, sì che allora tutti ci tenemo anegati...

12 [Armi] Nella balestra, leva che regola il meccanismo di rilascio della corda tesa (in contesto fig.).

[1] Petrarca, *Disperse* (ed. Debenedetti), a. 1374, *Non veggio homa' rimedio*, 9, pag. 104: Biasmo i falsi occhi, che scocchar la **chiave** / Di tal balestra, e' miei che 'nforchat'anno / El corpo forte e per sè stesso grave.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVELLARE v.

0.1 *chiavelati, chiavellanse, chiavellare, chiavellaro, chiavellarono, chiavellata, chiavellati, chiavellato, claveladho, clavelato, clavellate, clavellatu, clavellava.*

0.2 Da *chiavello 1*.

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.7 1 Traffiggere con chiodi.

0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Traffiggere con chiodi.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 423, pag. 615: Iesocrist altissimo qe per nui fo penadho, / en la cros fo metudho, feramen **claveladho**...

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 355, pag. 258, col. 1: Et poi Cristo apparrà tosto / sì come in croce fu posto, / et come fue **chiavellato**...

[3] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 21, pag. 43: Su ne la croce fo **clavellatu**...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.73, pag. 122: Donna, li pè se prenno / e **chiavellanse** al lenno...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37.42, pag. 131: Sulla croce con grossi chiovi vi vidde **chia-**

vellare...

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1184, pag. 70: Li piedi suoi fuoro adunati, / d'uno solo aguto **chiavelati**...

– [In contesto fig.].

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 79, pag. 321.1: Io Caterina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, scrivo a voi nel pretioso sangue suo, con desiderio di vedervi el cuore confitto e **chiavellato** in croce, e si e per si fatto modo v'accresca el desiderio vostro che tosto siate pronto e sollicito a levare el gonfalone della santissima croce sopra gl'infedeli.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVELLATO agg.

0.1 *chiavelati, chiavellata, chiavellato, clavellate, clavellato, clavellatu.*

0.2 V. *chiavellare*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376].

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Traffitto con chiodi.

0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Traffitto con chiodi.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.35, pag. 546: Le toe sante mano / oneste e bbeate / ne la croce stano / conficte e **clavellate**...

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 62, pag. 262.1: Dritamente, acciò che l'anima possa salire a questa perfectione, Cristo gli à fatto del corpo suo scala, e su v'à fatti li scaloni. Se riguardate e' piei, essi sono confitti e **chiavelati** in croce, posti per lo primo scalone...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 116.6: Et così Iesu Cristo stecte solo III hore **chiavellato** ne la croce.

– Fig.

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 8.61, pag. 72: La gran piagença, figliuol, di te adorna / a la colonna veggio l'ài lassata; / e fa perdença di te la tua donna, / là ove soggiorna techo incrucciata. / So' **chiavellata** techo in gran pena; / la Magdalena mecho è piangente.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVELLINO s.m.

0.1 *chiavellini, chiavellino.*

0.2 Da *chiavello 1*.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309.

N Att. solo sen.

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Chiavellino.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccolo chiodo. **2** [Tess.] Piccolo arpione con cui i lanaioli tendevano i panni e le stoffe.

0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Piccolo chiodo.

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1333], pag. 171.8: Anco IJ lib., VIII sol. i quali demo a detto Pavolo che li dispese in aghuti, cholla, bulette, **chiavellini** e mele fatte a torno per la detta tavola.

2 [Tess.] Piccolo arpione con cui i lanaioli tendevano i panni e le stoffe.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 47, pag. 360.16: Anco sieno tenuti quelli che tirano e' decti panni, d'imbroccare e' panni che tirano a' tiratoi, tutto el panno affatto, ad ogne **chiavellino**, senza interposizione...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVELLO (1) s.m.

0.1 *chiabelle, chiavegle, chiavegelle, chiavegle, chiavelli, chiavelli, chiavello, clavelli.*

0.2 DEI s.v. *chiavello* (lat. tardo *clavellus*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Doc. perug.*, 1322-38; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *non curarsi un chiavello 1.2; non lasciare un chiavello 1.2; non valere un chiavello 1.2; per le chiabelle di Dio 1.1.*

0.6 A *Doc. pist.*, c. 1200: Chiavello.

0.7 1 Lo stesso che chiodo. **1.1** Locuz. escl. *Per le chiabelle di Dio*: per i chiodi della croce di Cristo. **1.2** Fig. [In frasi neg.]: cosa da nulla; niente. Fras. *Non curarsi, valere, lasciare un chiavello. 2* Lo stesso che chiavistello. **3** [Tess.] Piccolo arpione usato dai lanaioli per appuntare il panno di lana da stendere.

0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Lo stesso che chiodo.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.41, pag. 546: Li toi pedi belli / gran pena sostengno, / ke ccu li **clavelli** / so' stricti a lo legno...

[2] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 123.5: De(m)mo ad Andrucciolo de Taccarello p(er) l **chiavelgle** p(er) le cruciere dela volta, a di xxij d'octovere, s. xij d. vj.

[3] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.31: no te par, se tu vò 'ldir la veritae, che la malatia e gli **chiaveli** con la malsania e 'l desasio e la povertae grandissima e lo gran mal l'abian trachio e conduchio al stao de la beatitudin in quella eternal requie, et l'afflition del mondo g'à fachio h[a]ver corona in quella alta gloria con Abraam patriarcha?

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 51, vol. 1, pag. 20: E 'l legno della Croce, ed un **chiavello** / di Gesù Cristo ne mandò a Parigi, / che ancora v'è, come 'l primo di, bello.

[5] **G1** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 87.19: Hic clavus, vi id est lo **chiavello**.

1.1 Locuz. escl. *Per le chiabelle di Dio*: per i chiodi della croce di Cristo.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 125.1, pag. 247: - Pelle **chiabelle** di Dio, no ci arvai, / poi che fe-

ruto ci hai l'omo de Roma.

1.2 Fig. [In frasi neg.]: cosa da nulla; niente. Fras. *Non curarsi, valere, lasciare un chiavello.*

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 33, terz. 100, vol. 2, pag. 110: e sconosciuto in esilio si stette / ciascun di loro [[Colonnese]], siccome rubello / di Santa Chiesa, e di morte temette; / spezialmente chi perdè il Cappello, / e bisognava, perchè Bonifazio / non si curava degli altri un chiavello, / ma di coloro avrebbe fatto strazio.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 30, vol. 3, pag. 257: Appresso il fantin Messer Ricciardo / sopra a Faenza andò ardito, e bello, / pensandosi poter far del gagliardo, / e di cacciarne per forza il fratello, / ch'avie cacciato lui, e cosi sprona; / ma la suo andata non valse un chiavello.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 68, vol. 3, pag. 294: E' Fiorentini, come presti, e accorti, / entrarò in mezzo tra loro, e 'l Castello, / rupper la gente, e corsero alle porti; / e dentro poi non lasciare un chiavello...

2 Lo stesso che chiavistello.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.64, pag. 30: Si del meo mal mi dol; ma più per Deo / ème lo vostro, amor, crudele e fello; / ca s'èo tormento d'una parte forte, / e voi da l'altra più strigne 'l **chiavello**, / como la più distretta enamorata / che mai fosse aprovata...

3 [Tess.] Piccolo arpione usato dai lanaioli per appuntare il panno di lana da stendere.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 3, pag. 230.23: *Item* statuimo et ordinamo, che se in alcuno tiratoio ne li quali li panni nostri sono tirati, si trovassero meno IJ **chiavelli** senza interposizione, o da due in su in uno luogo, infino che li panni saranno ine, sieno tenuti li signori di tollare a colui che vi porrà el panno, per due **chiavelli**, VJ denari; et da inde in su, VJ denari per ciascheuno **chiavello**, se saranno ine meno insieme.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 716.32: Et sia tenuto lo trartoio, ch'ei abbia tre **chiavelli** allato allato, che non siano in del panno, sia tenuto di pagare a li consuli per onga volta denari XII; e li consuli siano tenuti di cusì condampnare.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVELLO (2) indef.

0.1 *chiavello.*

0.2 GDLI s.v. *chiavello 2* (lat. *quid-velles* o *qui-velles* e *cui-velles*).

0.3 Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 In quanto alterazione di *chivelli* di cui si hanno esempi specie nella Toscana orientale, in Umbria e nel Lazio cfr. Jacopone (ed. Ageno), p. 446.

0.7 1 Qualsiasi persona; chiunque.

0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Qualsiasi persona; chiunque.

[1] Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tosc.), 1.7, pag. 109: D'este parole eo so ch'io t'acchiavello; / risponda lo tuo senno non durazzo, / ché altrettanto, n'accerto **chiavello**, / non rizzerà lo tuo caval du' razzo.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVERA s.f.

0.1 *chiavera*.

0.2 Da *chiave*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che apre le porte (del Paradiso) (fig.).

0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Colei che apre le porte (del Paradiso) (fig.).

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 50.34, vol. 1, pag. 382: Ave, donna si perfecta, / che del cielo se' la fenestra, / e per voi la porta è aperta, / del paradiso se' **chiavera**.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVERIA s.f.

0.1 *chiaveria*.

0.2 Da *chiave*.

0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22: **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Dir.] Ufficio in cui si versa la tassa per circolare in un territorio. **1.1** [Dir.] Estens. La tassa stessa.

0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 [Dir.] Ufficio in cui si versa la tassa per circolare in un territorio.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 69: Ispese fatte a chontradiare che' torselli non facessero la via d'Agumorta, e per difendere di non pagare la **chiaveria** de la detta tera, e danari che si diedero a uno notaio di Belcharo ch'atava contro al Sinischalcho di Provenza, e per lettere che venero di Francia da Re perchè non fosse tolta la detta **chiaveria**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 230.3: *I diritti delle mercatantie che si pagano in Agumorta* Qualunque taliano o altra persona mette mercantia in Agumorta paga alla **chiaveria** del re denari 1 per lira, e poi quella mercantia puote portare a vendere in Nimissi, che v'è 5 leghe, cioè 15 miglia.

1.1 [Dir.] Estens. La tassa stessa.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 15.17: Gabella per tutta Toscana. Spedicamento e pedaggio in Genova. **Chiaveria** per tutta Provenza.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVERINA s.f.

0.1 *chiaverina*.

0.2 DEI s.v. *chiaverina* (lat. *clava*).

0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Sorta di giavelotto con punta corta, larga e tagliente su un'asta di circa un metro.

0.8 Sara Sarti 10.04.2002.

1 [Armi] Sorta di giavelotto con punta corta, larga e tagliente su un'asta di circa un metro.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 255.15: Per la qualchosa lo dicto missere Piero Ghanbachorta, gridando a ser Iachopo d'Apiano che non faciessi tanto male, allora gli fu lanciata d' una **chiaverina** nel pecto, et perchè era armato non gli fe' nulla, ma per lo cholpo grande chadde in terra.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVERO s.m.

0.1 *chiavero*.

0.2 Da *chiave*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Colui che apre le porte (del Paradiso) (fig.).

0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Colui che apre le porte (del Paradiso) (fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 127-139, pag. 526, col. 2.13: *Sotto l'alto*, çoè 'sotto' lo *Figliolo de Deo* e de nostra Donna e di vecchi e di novi santi, san Piero, lo quale è **chiavero** dell'eterno reame.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVETTIERE s.m.

0.1 *clavettieri*.

0.2 Etimo non accertato. || FEW s.v. *clavus* riporta il fr. ant. *claveteur* 'fabbricante di chiodi'. Cfr. la forma dial. mod. *chiavittere* 'chiaviolo' che DEI s.v. considera un catalanismo.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi fabbrica o vende chiodi?

0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Chi fabbrica o vende chiodi?

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.26: loco aurifici; loco **clavettieri**; loco statuarii...

[u.r. 16.03.2009]

CHIÀVICA s.f.

0.1 *chiaveche*, *chiavice*, *chiaviche*, *clavica*, *clavile*, *clavike*.

0.2 DELI 2 s.v. *chiavica* (lat. tardo *clavicam*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 T *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.): Santo Georio de la clavica.

0.7 1 Lo stesso che cloaca.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Lo stesso che cloaca.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 3, pag.

563.14: Et abbe [[lo sepolcro de Romulo]] intorno ad si de plaza xx pedi, facta de tebertina, co la **clavica** donne scolava l'acqua de la placza de la Meta.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 19.56, pag. 57: Ancor, per portar via il fango e 'l brago, / per le mie strade **chiaviche** fe' fare, / che molto a tutti i miei fu grande appago.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 161.9: In questo tempo fo Tarquino Prisco quinto re de li romani, lo quale hedificò le mura de Roma et le **chiaveche** tutte acciò che raccogliessero le acque et le bructure di Roma, le quali allo Tevere davano da capo.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVICACCIA s.f.

0.1 f. *chiaviccaccia*.

0.2 Da *chiavica*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Chiavica brutta e puzzolente.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Chiavica brutta e puzzolente.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Gettò quel corpo in una profonda **chiaviccaccia**. || Crusca (4) s.v. *chiaviccaccia*.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVICELLA s.f.

0.1 *chiavicella*.

0.2 Da *chiave*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.7 1 Piccola chiave (negli ess., con uso fig.).

0.8 Sara Sarti 20.06.2002.

1 Piccola chiave (negli ess., con uso fig.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 8.10, pag. 16: E di ciascuna porta esso la chiave, / Ed àllemi nel cor fermate e messe / Con quella **chiavicella** ch'i' v'ò detto, / Per ben tenermi tutte sue promesse...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 162, pag. 391.2: e, poniamo che faccino meno male che gli altri de' quali lo t'ho contato, pure male fanno: ché essi non si partirono dal secolo per stare con la chiave generale, dell'obbedienza, ma per diserrare il cielo con la **chiavicella** dell'obbedienza dell'ordine, la quale **chiavicella** debba essere col funicello della viltà, avilendo se medesimo, e col cingolo dell'umiltà, come detto è, tenerla stretta nella mano dell'affocato amore.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVICHINA s.f.

0.1 f. *chiavichina*.

0.2 Da *chiavica*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (4), passato a

TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccola chiavica.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Piccola chiavica.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come se il loro ventre fosse una **chiavichina** di strade troppo strette, o intasate. || Crusca (4) s.v. *chiavichina*.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVICUZZA s.f.

0.1 f. *chiavicuzze*.

0.2 Da *chiavica*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccola chiavica.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Piccola chiavica.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Erbe, che nascono intorno alle **chiavicuzze** più segrete. || Crusca (4) s.v. *chiavicuzza*.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVISTELLO s.m.

0.1 *chiavistelli, chiavistello, chiavistellu, chiavistello*.

0.2 DELI 2 s.v. *chiavistello* (lat. parl. **claustellum* incrociato con *chiave*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. pist.*, 1352-71.

0.7 1 Sistema di chiusura di porte o finestre composto da un ferro lungo che scorre in anelli o si incastra in ganci fissati ai battenti in modo da bloccarli.

0.8 Sara Sarti 15.06.2002.

1 Sistema di chiusura di porte o finestre composto da un ferro lungo che scorre in anelli o si incastra in ganci fissati ai battenti in modo da bloccarli.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 298.6: It. per un anello dal **chiavistello**, d. v...

[2] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria consegna tavola*, vol. 1, pag. 140.1: demo detto di a Zari cassettajo che chiavò le ditte piastre alla ditte taula e che aconciò la detta taula da lato a choprire la taula dell'ariento e rancioniò la taula dinanzi vecchia e per giunte di legname vi pose da lato e per cancreti e uno **chiavistello** e portatura e regatura li ditti coperchi da la botega sua alla Sagrestia in tuto lib. j, sol. viij.

– [In contesto fig.].

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 479.24: E parlando queste cose, venne una voce come un truono che disse: «Levate via, principi, le porte vostre e levatevi quindi, porti eternali, e enterrà il re di gloria!». A questa voce cor-

sero le demonia a le porte del metallo e chiosorle con **chiavistelli** di ferro. Allora disse David profeta: «Or non profetai io: Lodino il Signore le misericordie sue, imperò che ruppe le porte del metallo, e spezzòe li **chiavistelli** del ferro». E venne un'altra voce che disse: «Anche togliete via le porte».

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVO s.m.

0.1 *chiavi, chlavi, chlavo, clavi, clavo.*

0.2 DEI s.v. *chiavo* (lat. *clavus*).

0.3 *Giudizio universale*, XIV in. (ver.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321, Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che chiodo. **2** Segno d'inizio o fine paragrafo?

0.8 Pär Larson 01.06.2009.

1 Lo stesso che chiodo.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 207, pag. 62: ell' è ben vero ke lo Re glorioso / a çuigar si parà en croxo / segundo ke dal povolo çuè / el ge fo mes e condepnà per re', / e li serà li **clavi** e la lança / e li spine e la corona santa / e l' axeo e la fel e la sponça...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.129, vol. 3, pag. 538: E quei che vide tutti i tempi gravi, / pria che morisse, de la bella sposa / che s'acquistò con la lancia e coi **clavi**, / siede lung'h' esso, e lungo l'altro posa / quel duca sotto cui visse di manna / la gente ingrata, mobile e retrosa.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 709, pag. 46: non è quili li piedi benediti / che andava sopra el mar per so vigore. / Oimè, chomo li vezo star affliti, / l' un sopra d' altro su quel legno amaro / chol grave **chlavo** e grosio eser afiti.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 127-138, pag. 847.23: *de la bella sposa*; cioè della santa Chiesa, la quale si dice sposa di Cristo, *Che*; cioè la quale, *s'acquistò co la lancia e coi clavi*: imperò che Cristo, morendo in su la croce dove fu chiavato coi **chiavi** e ferito co la lancia nel suo costato, acquistò perdonanza ai fideli cristiani...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 43.167, pag. 302: S'eo no(n) vegio / quello il qual tutto di veder me abraxo, / le mane et piedi, dico, nulla cregio, / et nel foro de' **clavi** metta il dito / et nel suo lato, altro non rechegio".

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 213.20: Et queste foro IX le reliquie, zoè: de la corona de Cristo una certa parte, la quale in soa presentia allora florio; et uno **clavo** de la passione de Cristo; et una parte de la croce dove fo crucifisso; et lo sodario del Signore;

2 Segno d'inizio o fine paragrafo?

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 3, docum. 8.4, vol. 2, pag. 334: Del non veder e non udir l'octavo / alquanto più mi stendo, / certi punti mettendo / che parte son d'ogn'altro scripto **clavo**. || Cfr. il testo lat.: «De non videndo, nec etiam audiendo, extendor aliquantulum amplius ad octavum. Quedam ponendo punta, que pars censentur, cuiusque alterius

scripti **clavi**». TB s.v. *clavo* 1 accenna all'uso di evidenziare con il disegno di un chiodo le cose da ricordare.

[u.r. 26.04.2010]

CHIAVONIERE s.m. > CHIAVONIERO s.m.

CHIAVONIERO s.m.

0.1 *chiavoniere, chiavoniero.*

0.2 Da *chiave*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Chi tiene le chiavi di una o più porte della città e ne cura l'apertura e la chiusura. **1.1** Fig. Chi detiene le chiavi delle porte del Paradiso.

0.8 Sara Sarti 19.06.2002.

1 [Dir.] Chi tiene le chiavi di una o più porte della città e ne cura l'apertura e la chiusura.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 89 rubr., vol. 1, pag. 309.1: Deglie **chiavoniere** de le porte.

1.1 Fig. Chi detiene le chiavi delle porte del Paradiso.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 16.153, pag. 217: Finar vorrei lo mio dolor si fiero, / se licito mi fusse a me stesso, / quando penso de lo **chiavoniero** [[S. Pietro]] / et delli altri tucti anchor con esso; / et dal maestro li scolar' fuggiero, / e 'l padre dai filliuoli è dimesso.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAZZA s.f.

0.1 a: *chiazze*.

0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *chiazza* 1 (lat. *platea*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Larga macchia.

0.8 Sara Sarti 16.03.2009.

1 Larga macchia.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 39, vol. 2, pag. 192.8: E le foglie della canna, le radici e la corteccia fanno prode alla lopitia, e mandano via le **chiazze** e macchie.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAZZATO agg.

0.1 *chiazzata, chiazziato.*

0.2 Da *chiazza* non att. nel corpus.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

N Att. solo fior.

0.7 1 Cosperso di chiazze.

0.8 Sara Sarti 30.05.2002.

1 Cosparso di chiazze.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 550.27: Che direm più della sventurata vedova? Il sol di sopra e il fervor del battuto di sotto e le trafitture delle mosche e de' tafani da lato sì per tutto l'avean concia, che ella, dove la notte passata con la sua bianchezza vinceva le tenebre, allora rossa divenuta come rabbia e tutta di sangue **chiazzata**, sarebbe paruta a chi veduta l'avesse la più brutta cosa del mondo.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 485.25: E per lo grifone che ghuida il charro di santa chiesa déi intendere Ihesu Cristo, il quale ghuida questa chiesa [[...]] Ancora dicie l'altore che questo grifone era **chiazzato** di vermiglio, e questo si dé intendere per la sua paxione e morte.

[u.r. 16.03.2009]

CHIEDIMENTO s.m.

0.1 f. *chiedimento*.

0.2 Da *chiedere*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Atto del chiedere.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Atto del chiedere.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 2, cap. 11: lo trassi fuori del seno ove ricettava il furto mio, e mostrandolo apertamente tra loro con **chiedimento** di perdanza, confessai gittandomi in terra come ogni di ne mangiava uno di nascosto... || Bini, *Cassiano*, p. 23.

CHIEDITORE s.m.

0.1 *cheritore, chieditor*.

0.2 Da *chiedere*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.)

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi avanza una richiesta.

0.8 Sara Sarti 26.02.2003.

1 Chi avanza una richiesta.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 16.5, pag. 60: però son di merzede **cheritore**, / che s'io fallasse, sia 'n voi lo parcire...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 46.37, pag. 163: ché mia fortuna fa mi **cheritore** / altrui...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.99, pag. 231: Mira e guarda, se è ispeziale / grazia chiesta, che giustizia porti: / nolla prometter ma con generale / risposta fa che 'l **chieditor** conforti...

[u.r. 16.03.2009]

CHIERESÌA s.f. > CHIERICIA s.f.

CHIÉRICA s.f.

0.1 *cherica, cheriche, chiereghe, chierica, chiriga, cllerega*.

0.2 DELI 2 s.v. *chierico* (lat. mediev. *clericam [tonsionem]*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Rasatura circolare dei capelli sulla sommità del capo propria degli ecclesiastici. **2** Fig. Condizione di chierico, sacerdozio. **3** Fig. Chierico, ecclesiastico. **4** Fig. Parte elevata e centrale di qsa.

4.1 [Di un fiore:] la parte circondata dai petali, capolino. **4.2** [Di un animale:] cresta.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Rasatura circolare dei capelli sulla sommità del capo propria degli ecclesiastici.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 37-48, pag. 211, col. 1.10: e dixè che quilli che non hanno *coperchio*, zoè de capelli, **chiriga**, si fonno *papi e cardinali*...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 112.11: 36. *Ed io, ch'avea lo cor ec.* Qui domanda l'Autore che gente è quella; e a cciò il muove, però che infra costoro avea molti con **cherica**, ne' quali si mostra come avarizia può in loro...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 45.24: gli uomini conosceranno che voi siete miei discepoli per fare miracoli, nè per molta scienza di saper predicare, non per avere gran **chierica** nè gran barba...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 37, pag. 389.13: E vogliono alcuni i cherici portare la **cherica** in dimostrazione e reverenzia di san Piero, al quale dicono questi cotali quella essergli stata fatta da alcuni scellerati uomini in segno di pazia...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, pag. 200.7: Et aggiugne che tutti quelli che aveano la **cherica** furono cherici; cioè papi e cardinali, che furono avarissimi.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 97.16: Puoi, po' esso, veniva lo preite a cavallo in una mula con **chierica** rasa, con corona de oliva in capo, con guanti de camoscio in mano.

2 Fig. Condizione di chierico, sacerdozio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 77, terz. 47, vol. 4, pag. 27: e 'n sulla piazza fa tagliar la testa / a' detti Caporal, salvoch'all'uno, / che per la **cherica** ebbe più molesta, / quello Arciprete...

3 Fig. Chierico, ecclesiastico.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 82, vol. 1, pag. 36: Poi si levaron tre **Cheriche** rase, / e ciascun si fe Papa indegnamente...

4 Fig. Parte elevata e centrale di qsa.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 33, pag. 222.8: anzi è fatta [[la terra]] come uno uovo, e 'l grosso sta sotto l'acqua che pesa più, e una **cherica** del lato più sottile sta sopra l'acqua...

4.1 [Di un fiore:] la parte circondata dai petali, capolino.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.12: Item fllor de chanella si vuol esser negra e trar quaxi a chollore moregno e vuol aver **clerega** quaxi a

modo de la fllor de la chamomilla e la fina vuol esser neta de fusti.

4.2 [Di un animale:] cresta.

[1] GI Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 123, pag. 274.17: Voi siete nostro padre spirituale, e portate la cherica; e però vi do la **cherica** del cappone, cioè la cresta.

[u.r. 16.03.2009]

CHIERICALE agg. > CLERICALE agg.

CHIERICARE v. > GEREGAR v.

CHIERICASTRO s.m. > CHERICASTRO s.m.

CHIERICATO s.m./agg.

0.1 *cericato, chercato, chericato, cherichato, chiercata, chiercato, chiericato, chierichati, chierigado, chircato, chirecato, cleregadha, clericata, clericato, geregao, kericato; x: cerichato.*

0.2 DELI 2 s.v. *chierico* (lat. tardo. *clericatum*).

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosca.); *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. fior.*, 1279-80; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); **x** *Let. pist.*, 1322 (2); *Stat. cort.*, a. 1345; *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1312 (4).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. in *chiericato 2.1*; *ordine chiericato 1.3.1*.

0.7 1 [Eccles.] Il complesso dei chierici di un determinato luogo. Estens. Insieme degli ecclesiastici, clero. **1.1** Insieme dei religiosi che combattono in difesa del papa contro l'imperatore. **1.2** Assemblea del clero, sinodo ecclesiastico. **1.3** [Eccles.] Agg. Proprio di chi ha la chierica. Estens. Ecclesiastico. **2** [Eccles.] Condizione di chi è chierico. Estens. Stato ecclesiastico; grado di chierico (nella gerarchia ecclesiastica). **2.1** [Eccles.] Locuz. agg. In *chiericato*: che ha grado di chierico. Estens. Ecclesiastico. **3** [Eccles.] Chi ha la chierica. Estens. Ecclesiastico. **4** [Come trad. del lat. *plebem*].

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 [Eccles.] Il complesso dei chierici di un determinato luogo. Estens. Insieme degli ecclesiastici, clero.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosca.), 4, pag. 192: Salva lo vescovo senato, / lo mellior c'unque sia nato, / ce [all'] ora fue sagrato / tutt'allumina -l **cericato**.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.8, pag. 902: da' mei nemici fui akusato / al vescovo ed al **kericato**.

[3] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 485.24: paghò messer

Gintile chalonacho di Kamerino per la prochorascone inposta a quello **cherichato** per messer lo marchese.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.32, pag. 206: Vedete el mio cordoglio, a che so mo redutto / Lo falso **clericato** si m'ha morto e destrutto, / d'onne mio lavoreccio me fo perdir lo frutto...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 100.22: E tornando elli ad Roma, il **chericato** e tucto il popolo gli si fece incontro con grande leticia...

[6] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 12, pag. 65.20: per la qual cosa lo dicto padre messer l'arcivescovo fece raunare tutto 'l **chericato** de la città e del contado...

[7] **x** *Let. pist.*, 1322 (2), pag. 90: De quali [ora m']aricordo avere avoti dal **cerichato** da Bonostalo da (?) VI. fior...

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.15: Ma el priore diligentemente examine quilgle cotagle se sonno pronti a portare i carche della fraterneta [...] se sonno de etade legetema, cioè de più de xx anni, entro alla quale etade non volemo che veruno sia recevuto, se no per forteça de corpo o per endustria de senno, overo ch'ello fosse de tale conversatione che la sua receptione famosa e bona fosse avuta dal popolo e dal **chirecato**.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 73, par. 1, vol. 2, pag. 426.15: con onne reverentia debita andare degga con lo **chiercato** deglie chierce de la città e deglie borghe de Peroscia apo la chiesa deglie frate predecatore de sancto Domeneco...

[10] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 77.27: E con molta penitencia el vescovo chol suo **chericato** feceno procesioni e molte stinenzie per prachare Idio.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1141, pag. 264: Fè fare uno gran Consillo dentro allo viscovato / De tucti soy prelati et savi dello **clericato**...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 167.12: Puoi che fu ionto alle scale de Santo Pietro, li calonici de Santo Pietro con tutto lo **chiericato** li iessiro incontra vestuti e parati colle cotte bianche solenemente...

1.1 Insieme dei religiosi che combattono in difesa del papa contro l'imperatore.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 5, vol. 1, pag. 63: Giugnendo quella gente alla Meloria, / percossor loro, e sopra il **Chericato** / acquistarono allora gran vittoria.

1.2 Assemblea del clero, sinodo ecclesiastico.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, *S. Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1167.18: il quale gli vietò come aperti nemici, e gridòe che si facesse universale **chericato**... || Cfr. *Leggenda aurea*, CXXXII, 139: «ac universalem synodum fieri proclamavit...».

1.3 [Eccles.] Agg. Proprio di chi ha la chierica. Estens. Ecclesiastico.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 478, pag. 229: Tut zo ke 'l cavalé no era leterao, / El fo ben recevudho per mongo **geregao**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.22, pag. 199: la luce è tornata en tenebria; / la universitate **clericata** / è encorsata e pres' ha mala via.

[3] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 90.34: et questo hospedal sia factò ch'elo no sia tegnudho soto alguna testa **cleregadha**...

1.3.1 [Eccles.] Locuz. nom. *Ordine chiericato*: insieme dei preti secolari e dei religiosi dei vari

Ordini: la classe sacerdotale. || In [1] è femm. *ordine*.

[1] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 5, pag. 130.25: Ancho ordenamo che sieno tenuti d'aver fede et reverença ella sancta ghiesa de Roma, et spetialmente en tucte quelle de la nostra terra, et en tucta l'ordine chiercata...

[2] *Off. Flagell. S. G. di Pom.*, c. 1348 (tosccocc.), pag. 223.8: A llui facciamo prego per messer lo papa e per li suoi fratelli cardinali e per tutto l'ordine chiercato e per tutti e signori spirituali e temporali...

[3] *Preci assis.*, XIV pm., 2, pag. 139.16: *Pro domino papa, cardinalibus et universo clero ac pro regibus et principibus cristianis*. Anchi per nostro singnore lo papa e lgli soy fratelgli cardinali e per tucti gl'altri prelati et protectori della sancta matre Ecclesia e per tucto l'ordine clericato...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 31, col. 1.16: l'ordine chiercato, come il popolo, gitando la vera sapienza dell'amore divino, si sono dati alle mondane ricchezze, e disutili curiositati.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 203.34: per ciò che l'ordine chiercato, che il più di limosine vive, incontanente sarebbe disfatto...

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 153.21: Volemo e ordenamo che ciasscheduno della detta fratenita sia tenuto e devia avere spitale reverentia ala santa madre Eghiesa de Roma e a tutto l'ordine chiercato...

2 [Eccles.] Condizione di chi è chierico. Estens. Stato ecclesiastico; grado di chierico (nella gerarchia ecclesiastica).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscc.), canz. 34.86, pag. 95: e gentil giovane omo e dilicato, / che ben porta chiercato...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.36: e quello Lyo cherigo occulta mente fe', el qual in lo chierigado infine ali tempi de Iustin vivè.

[3] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 129.8: **E clericato** è nome comune di tutti, onde non è Ordine, ma è una certa professione di vita, per la quale l'uomo si dà, e ordina al divino ministero.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 43, vol. 3, pag. 397.25: certi cherici rei di grandi e di possenti popolari pur facieno sotto titolo della franchigia di loro chiercato di sconce cose a' secolari impotentii.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 44, vol. 2, pag. 170: ed ebbene un figliuol chiamato Gianni, / per la qual cosa lasciò il Chiercato, / ed isposolla con allegri panni...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 82, *Ss. Giovanni e Paolo*, vol. 2, pag. 710.23: A i quali Giuliano comandò e disse: «Io ebbi chiercato ne la Chiesa, e s'io avessi voluto a maggiore grado de la Chiesa sarei pervenuto...

2.1 [Eccles.] Locuz. agg. *In chiericato*: che ha grado di chierico. Estens. Ecclesiastico.

[1] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), D. 15a.6, pag. 402: Poi ch'io son tutto a la giu[r]idizione / d'amore, a cui sog[ge]ttono donato, / [...] / vo' che vi piaccia che disfinigione / ne facc[i]a un od altro in chiericato, / ch'a lloro si convene esta tenzone...

[2] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 154, pag. 193.7: ed egli invitoe tutta la gente del castello et preti et frati et tutta ordine in chiericato, et andarono a la chiesa, et fece sopellire questo gentile homo a grande honore.

3 [Eccles.] Chi ha la chierica. Estens. Ecclesiastico.

[1] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 9, pag. 128: Non ci vastavan monaci ed abati / vesscovi ed altri chierichati...

[2] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), ott. 28.5, pag. 222: ch'a' cherici porrò sí fatta soma, / che in loro vita e' no' l'ebber mai tali / sí ch'ogni chiericato si si noma, / per me' fuggir, vorrebbon mettere ali. || Diversamente GAVI 3/2 s.v. *chierica*.

4 [Come trad. del lat. *plebem*].

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (toscc.), *Ger* 44, vol. 7, pag. 225.12: [20] E disse Ieremia incontro al popolo, e incontro alli uomini e alle femine e a tutto lo chiericato, li quali aveano risposto per questa parola... || Cfr. *Ger* 44, 20: «et adversum universam plebem, qui responderant ei verbum...».

[u.r. 16.03.2009]

CHIERICERÌA s.f.

0.1 *chereciera, chiericaria, chiericiera, chierice-ria*.

0.2 Da *chierico*.

0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.7 1 [Eccles.] Insieme dei chierici; clero. **2** [Eccles.] Condizione di chierico, sacerdozio.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 [Eccles.] Insieme dei chierici; clero.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 52, pag. 58.36: [5] E maestro Antonio si parti da Merlino e raunò la chiericaria con molte croci e fece salire a cavallo molti cherici per fare onore a' cardinali...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 6.6: E poi venne la chiericaria in Tolletta, e trovò questo libro, e si lo traslataro di grecesco in gramatica.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 206.18: fu venerdì mactina a di 3 di giannaio, et si vi fu tucta la chiericaria e lla messa disse l'arciveschovo.

2 [Eccles.] Condizione di chierico, sacerdozio.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IV.74, pag. 386: e, se non seguon legge, / con la sua destra man colpi i fallaci, / si che' buon sien veraci: / ché non si perde pur chiericaria, / ma mettono i cristian per mala via.

[u.r. 16.03.2009]

CHIERICHETTO s.m.

0.1 *chierichetto, chieregheto, chierichetto*.

0.2 Da *chierico*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Eccles.] Giovane indossante l'abito talare che aiuta il sacerdote nell'esercizio delle funzioni religiose. **2** Giovane appartenente al clero.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 [Eccles.] Giovane indossante l'abito talare che aiuta il sacerdote nell'esercizio delle funzioni religiose.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 5, pag. 609.21: el preite, vestito de vestimenta bianca o d'altro habito decente, cum intrambe le mani denançi dal pecto lo porte [[il corpo del nostro Signore Iehsu Cristo]] reverentemente a l'infermo, lo **chieregheto** o lo ministro andandogli innançi in habito de chierego, cum la campanella e cum la lume.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 467.28: ma io in servizio di voi ci voglio durar fatica in far mie orazioni speziali a Dio in vostro nome, le quali forse si vi goveranno: e si vi manderò alcuna volta un mio **cherichetto** a cui voi direte se elle vi saranno giovate o no...

2 Giovane appartenente al clero.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 212.18: Respuse lo arcivescovo e disse: «Legato, questa non è pompa, ma è ca voglio che saccia lo patre santo ca esso hao sotto de si uno **chierichetto** lo quale pò qualche cosa».

[u.r. 16.03.2009]

CHIERICIA s.f.

0.1 *cherçia, chericia, chericia, chericia, chiere-sia, chierexia, chiericia, chierisia, chierixia, clericia, clerisia, gheresia, jerexia.*

0.2 DEI s.v. *chieresia* (fr. *clergie*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. pist.*, 1300-1.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Per la rispondenza del sett. *-esia* al tosc. *-icia*: cfr. AGI, XVI, p. 409.

Locuz. e fras. *studiare in chiericia* **2.1**.

0.7 1 [Eccles.] Il complesso dei chierici di un determinato luogo; gerarchia ecclesiastica, clero.

1.1 [Eccles.] *Uomo di chiericia*: uomo che appartiene al clero, sacerdote. **2** Scienza dei chierici, studio delle lettere. Estens. Complesso delle dottrine, scienza. **2.1** Fras. *Studiare in chiericia*: darsi agli studi. **3** [Eccles.] Condizione di chierico, sacerdozio.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 [Eccles.] Il complesso dei chierici di un determinato luogo; gerarchia ecclesiastica, clero.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7 rubr., pag. 165.3: Nel quale dice che i figliuoli dei gentili uomini e maggiormente quelli dei re e dei preni debbono apprendere le scienze della **chericia**, ciò sono, morali, naturali e matematiche.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 246.3: Diedi alla **chericia** di Pistoia [...] lb. ij s. xiiij d. vj...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 22.33: e ello, per Longobardia e per Tuschana potente mente vignando a Roma, del papa, dela **chieresia** et del

puovolo da Roma honorevol mente el fo ricevudo e coronado in imperador...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.110, pag. 442: De lo peccao de simonia / tuti è tacà la **jerexia**...

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 39.17: e in prima miser san Petronio fe' recogliere tuta la **chierexia** e fe' una processione, parandose in modo pontificale.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 92, vol. 1, pag. 551.10: e essendo l'arcivescovo di Pisa in sul ponte parato con tutta la **chericia** per fare all'armata la sua benedizione, la mela e la croce ch'era in su l'antenna dello stendale cadde...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 133.9: Chome el chardinale miser Giovanni Orsini venne a Siena, e tuta la **chiericia** se gli fece incontra, a di primo di marzo.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 24.13, pag. 156: E vidi allor tra la mia **chericia** / la discordia tal, che funno eletti / più papi, di che nacque gran resia.

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.3.16, pag. 14: misser lo veschovo de Modena cum la sua **gheresia** / a Yhesu Christo sempre recomandà ge sia.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.17: Allora lo capitano costrenze la **clericia** a celebrare. Celebrano li moiti essenno interditti, quattordici chierici religiosi, sette secolari.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 34.27: Congregà lo vescovo tuta la **chieresia**...

1.1 [Eccles.] *Uomo di chiericia*: uomo che appartiene al clero, sacerdote. || In opposizione a *uomo d'arme*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 110, vol. 1, pag. 575.9: messer Guiglielmino degli Ubertini di Valdarno, che allora era vescovo d'Arezzo, e era più uomo d'arme che a onestà di **chericia**...

2 Scienza dei chierici, studio delle lettere. Estens. Complesso delle dottrine, scienza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 3, vol. 3, pag. 216.6: Buone cose sono chiamate quelle che sono comuni a noi ed alle bestie, si come sanità, beltà, ed altre bontà del corpo; migliori sono quelle dell'anima, si come è **chericia** e scienza, e le altre che migliorano l'anima per necessità...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.], L. 7, cap. 49, pag. 273.21: Tutto suo tempo voleva cambiar in **chericia** o in cavalleria senza l'uopere di bere e di mangiare e di sollazzare.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 7, vol. 3, pag. 306.12: Abbianne fatta memoria, perché pochi cardinali o papa sono stati in tanta città com'è Firenze, per lo poco studio che' Fiorentini fanno fare a' loro figliuoli in **chericia**, a lloro difetto.

2.1 Fras. *Studiare in chiericia*: darsi agli studi.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 114.6, pag. 230: Od altro pover c[h]'avesse corag[gl]io / Di volere studiar in chericia, / Gran merced'è a farli cortesia / Insin ch'e' sia de la scienza sag[gl]io.

3 [Eccles.] Condizione di chierico, sacerdozio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 57, vol. 2, pag. 103.6: e quand'ella fue in età, si giacque co' llei, e ebbene uno figliuolo chiamato Gianni; e per coprire la vergogna di lui e della damigella lasciòe la **chericia**, e sposò la contessa Margherita

a moglie...

[u.r. 16.03.2009]

CHIÉRICO s.m.

0.1 *ccherichi, ccherici, cclericu, cerco, cericho, cherc', cherchi, chercho, cherchi, cherco, chereci, cherego, cherice, cherichi, chericho, cherici, cherico, cherigho, cherigo, cherisi, chierce, chierchi, chierci, chiercie, chierco, chierece, chierego, chierei, chieresi, chierexi, chierice, chierichi, chierici, chierico, chierigi, chierigo, chierisi, chierixi, chiero, chiresi, chirexi, chirichi, chiricho, chirici, chirico, chiricu, chirixi, chlririci, cleirixi, clerego, cleresi, clerexi, clergi, cleri, clerichi, clerici, clerico, clericu, clerigo, clerisi, clirichi, clirici, cliricj, cliricu, gerigo, gerixi, gherigo, ghiercie, ghierci, gheresi, gherigo, gherisi, girixi, girigo, girixi, kericho, kerici, kerico, keriko, klerco, kirichi, kiricu.*

0.2 DELI 2 s.v. *chierico* (lat. tardo *clericum*).

0.3 *Doc. cors.*, XII: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, XII; *Doc. sen.*, 1235; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1300-1; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1326.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, c. 1375; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *chierico beneficiato 1.1.1; chierico della Camera 1.1.2; chierico della Camera del papa 1.1.2; chierico di tonsura 1.1.3; chierico di vangelo 1.1.4; chierico ordinato 1.1.5; chierico religioso 1.1.6; chierico sacro 1.1.7; chierico secolare 1.1.8; di chierico 1.2.*

0.7 1 [Eccles.] Nella gerarchia ecclesiastica, chi ha ricevuto almeno gli ordini minori ed è stato tonsurato. Anche chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine ed è preposto al servizio di una chiesa. **1.1** Locuz. nom. **1.2** Locuz. agg. *Di chierico* (un abito, un panno): talare. **1.3** Chi si prepara al sacerdozio. **1.4** Religioso al servizio di un ufficiale pubblico; servitore, segretario di un personaggio, gruppo di persone o organo ufficiale. **1.5** [Generic.] membro del clero. **2** Giovane che aiuta il sacerdote nell'esercizio delle varie funzioni religiose, chierichetto. **3** Estens.

Uomo di scienza; esperto; letterato.

0.8 Rossella Mosti 10.07.2008.

1 [Eccles.] Nella gerarchia ecclesiastica, chi ha ricevuto almeno gli ordini minori ed è stato tonsurato. Anche chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine ed è preposto al servizio di una chiesa.

[1] *Doc. cors.*, XII, pag. 123.3: In man(us) de Alegritto **clerico** ufficiale de S(an)c(t)o Gavino.

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.36, pag. 593: Grand noia me fai quando 'l sentero / me desvança e tolme la via [bella]; / [...] / fel **clerico** aver plena capella...

[3] *Doc. sen.*, 1235, pag. 109.25: Giova(n)ni **chericho** viii s..

[4] *Doc. castell.*, 1261-72, 2, pag. 18.11: It. à dato el **kerico** da San Çeno IJ st. ordei, ke lo dè con esso J parofiano de mense agosto.

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 224.17: Diedi a mess(er) Arnaldo vicharo di mess(er) lo veschovo i(n) sua mano, di s(oprascric)to, sono li dr. ch' erano diposti p(er) Buççaffo **chericho** (e) p(er) Va(n)ni Bencive(n)ni **chericho** p(er) salario di mess(er) Piero r(ectore) di S(an)c(t)o Nastagio, lb. vj.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.14: ma Karlo Magno, in l'anno V del principado so, per caxon de devocion andè a Roma a visitare la chiesa deli Apostoli, li luogo denanzi da Zacaria papa renontando el mondo, da quel papa fo tonduo in **chierigo** e fato fo monego...

[7] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 246.25: Lo Ponte di sopra l'Arno a Portasso si levòe dello avere delli **cherici** di Lucca et dello contado; et in quello anno funno chacciati li **cherici** di Lucca et dello contado, ed era potestate Parenso...

[8] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.24: Ancho, che essendo Andrea de' Seracini da Siena podestà di Mençano, esso prete Berto essendo **cherico** e d'età da xij anni in su tolse e furò a Schiavone da Mençano suo parente xxv fiorini d'oro...

[9] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 390.1: In cadauno di qua' annoa' ovvero aniversarij si dibia e possa spendere vinti soldi mut. in cira da fir data a li **clerici** chi seranno in quela clexia là o' se farà lo dicto anoale...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 222.12: El priore fiero si coll'ovescovo de Peroscia che fè dire l'ofitio e si s'acordaro colge **ghiercie**.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 56.27: et poy, videndu lu **cliricu** ky tucti li previti antiky de la ecclesia erano morti, et alcunj **cliricj** ky eranu pluy iuvenj de ipsu si fachiano ordinarj, chillu **cliricu**, quasi riputandusilu zo in virgogna, spricçando lu comandamentu de sanctu Benedictu, andau et prisj ordinj sacru...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.4: [18] Et poxo gli prevei e **chierci** parai vegniva adré lo povol meschiço...

[13] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.19: Ma si per alcuna causa supravenienti non si poza in la hura debita pruvirdiri, cum licencia li **kirichi** pozanu in lu tempu di lu lavuru pruvirdiri li loru licciuni e li altri cosi ki havinu a diri, e non vayanu a lu lavuru fini in tantu ki lu havinu pruvistu...

[14] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 162.9: Et a ttucto vetamo che layco niuno faccia l'officio p(re)dicto essendoci il prete oi **chierico** che 'l volglà fare.

[15] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 93, pag. 118: Poscia ch'èbe eschiarato suo sermone / el Papa tenne un altro concessoro / de tucti

Chierici ch'erano a Vignone.

[16] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.32: Li **chierici**, cioè quelli ke sanno salterio, per prima dicano: Deus in nomine tuo, et beati immaculati, fine a legem pone, et li altri salmi de l'ore secondo l'ordine de li **chierci** dicano con gloria patri.

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.1: Poy edificau la ecclesia di Sanctu Nicola, in menczu la chitatu, cum grandi hunuri, et multi turri adtornu et dotau la ecclesia di diversi possessioni et di multi **clerici**, a serviri la ditta ecclesia.

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1135, pag. 263: Li ciry che erano apprisi, li homini li servavano / Per fi alla benedictione; ad preti no lli davano; / Li frati colli **chierici** necessitatu ne duravano; / Ca non aveano cera, né de messe non guadagnavano.

[19] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 38, pag. 389.28: E chiamansi questi cotali, che questo cerchio portano, «**clerici**», da «*cleros*», grece, che in latino suona quanto «uomini la sorte de' quali sia Idio»...

[20] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 43.30: El dito Andrea se p(er) algu(n) te(n)po volesse vender le so raxon, vëndale al dito Zuane p(er) soldi X men cha altri. E s'el no le volesse (con)prare, fazagi deno(n)ciaci(n) i(n) fina X di (e) da ive enanço vëndale a chi le volesse (con)prare che renda ol dito afito al dito Zuane, ma no le venda a iexia né a hospeale né a **cherigo** né a s(er)vo, ma a so enguale...

[21] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 182.9: E in terra medesimo se pò veero che 'l papa, cardinali, arcivescivi, vescivi è plu alti che abati o che plevani o altri minori **clerici**, e in tanto sono pari che çascauno à la dignità del sacerdotai.

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 218.27: Venuto in Santo Pietro senza compagnia, senza ululato, senza **chierico** fu operta semplicemente la soa sepoitura della soa cappella.

[23] *Stat. cass.*, XIV, pag. 135.1: «*Non solum autem*» etc. S(et) no(n) solamente lu monacho, s(et) *eciam* de ly sup(tra)scripti grady de li preti voy de li **clerici**, lu abbate li pote locare voy pon(er)e i(n) maiore locu, che como i(n)tranu i(n)tro monastero, si vederay la vita *illorum* essere tale, che <siani> siani de s(an)c(t)e (con)v(er)sacione.

– [In relazione alla competenza nelle lettere].

[24] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 33, pag. 194.23: El [[Antecriste]] venzerà li **gierisi** e li leteradi per grande sapientia e per ben parlar, k'el savrà a mente tute le scrigiure e tute le arte.

[25] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 6.22: e scriverrò per volgare, come fu principalmente chiesto per coloro che non sono litterati, e per lettera e in latino per gli **chierici**...

[26] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 259.17: Quello che tu intendi che sia **chierico** fa studiare i- lleggere e 'n cantare, acciò che nel beneficio non sia gabbato per poco sapere...

– [In opposizione a cavaliere].

[27] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 25.2: Et là dove dice «in diverse ragioni di vita» intendo che uno fece cavaliere, un altro fece **chierico**...

[28] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 15, pag. 209.31: La terza si è, di guardare le condizioni dei fanti, perciò che altra roba die avere il **chierico** o 'l mantellato, ed altra il cavaliere e 'l donzello...

[29] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 50, pag. 28: [XIII] Non se convene a mmonacu vita de

cavaleru, / Né a betranu strumulu, né a **clericu** sparveru...

1.1 Locuz. nom.

1.1.1 [Eccles.] Locuz. nom. *Chierico beneficiato*: religioso che gode di un beneficio ecclesiastico e ne percepisce i redditi.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 10, pag. 611.6: Anchora ordenemo et più agramente vetemmo che nessuno **chierigo beneficiato** o chi sia in sacri ordini vada sença tonsura convegnevele e cum habito dexevele de chierigo...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 81.1: Tommaso di Lippaccio fu **chierico beneficiato** oltramonti, bello della persona e grande, ardito come uno leone.

1.1.2 [Eccles.] Locuz. nom. *Chierico della Camera, chierico della Camera del papa*: membro del collegio di ecclesiastici della Camera Apostolica.

[1] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 306.15: *E de avere p(er) terzo di fiorini CCvj* d'oro avuti da mastro Mattia di Teti **chierico della camera** e rettore che ffue Venigi...

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 7, pag. 43.17: T'òe mandate ogi die soprascritto le lettere che vegniano al Papa e al Re e alli Cardinali e a messer Giovanni da Regio proposto di Parma e **chierico della chammera del Papa** e a lo Veschovo di Rimini.

1.1.3 [Eccles.] Locuz. nom. *Chierico di tonsura*: chi ha ricevuto gli ordini minori ed è stato tonsurato.

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 9, pag. 204.13: Potrà dunque il vescovo di Roma [...] a tutti preti, diachani e sudiachani femmine ottriare; e non mia solamente a questi, veramente a quelli altri che non sono ordinati sacerdoti o diachani o altrimenti sagrati, i quali **chierici di tonsura** sinpre ellino appellano, ché melglio è di questi più avenanti...

1.1.4 [Eccles.] Locuz. nom. *Chierico di vangelo*: nella gerarchia ecclesiastica chi ha raggiunto il grado di diacono (acquisendo tra l'altro la facoltà di leggere il Vangelo).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 124.2: Unu iornu fo prisu da li Longubardi unu **kiricu de evangeliu**, e tenianulu ligatu, e pensàvanulu de auchidere.

1.1.5 [Eccles.] Locuz. nom. *Chierico ordinato*: chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine. || Lo stesso che *chierico sacro*.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 35.18: La credenza dell'Ordinare si è che per virtù di questo sacramento i preti e li altri **chierici ordinati** abbian podestà e balia di fare certe cose che li altri non hanno.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.39: Lo sesto stato dove l'uomo dee guardare castidade si è ne' **chierici ordinati**, siccome sono diaconi, prelati, e preti.

1.1.6 [Eccles.] Locuz. nom. *Chierico religioso*: ecclesiastico appartenente ad un ordine religioso.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag.

228.19: Allora lo capitano costrenze la clericia a celebrare. Celebrano li moiti essenno interditti, quattordici **chierici religiosi**, sette seculari.

1.1.7 [Eccles.] Locuz. nom. *Chierico sacrato*: chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine. || Lo stesso che *chierico ordinato*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2679, pag. 268: Perciò, amico, penza / se 'n tanta malvolgienza / ver' Cristo ti crucciasti, / o se Lo biastimasti, / o se battesti padre / od afendesti a madre / o **chierico sagrato** / o signore o parlato...

1.1.8 [Eccles.] Locuz. nom. *Chierico secolare*: chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine, ma non appartiene ad un ordine o congregazione religiosa, pur operando all'interno di una diocesi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 5, pag. 29.6: Et anche può esser lo fine in servizio di Dio e digl'uomini del mondo, secondo che fanno li preti e gli altri **chierici seculari** e maximamente in servizio di Dio e anche per loro utilità.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: [16] Così p(er) lo servizio di Dio (et) p(er) la umana utilità dicono paraule ad altrui li preiti (et) li **chierici seculari**, principalme(n)te p(er) lo s(er)[vi]gio di Dio et seco(n)dano p(er) la loro utilità...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 231, par. 1, vol. 2, pag. 311.6: Statuimo e ordenamo ke per nullo corpo de morte, el quale adevverà aramaie essere sepolito apo le chiesie deglie religiose deglie beate, cioè Domeneco, Francesco e Agustino overo de quignunque religione d'altre overo d'ordene alcuno, ardesca overo presuma andare, né vocare se degga alcun altro de altra religione overo ordene, se non tanto quiglie apo la chiesa deglie quaglie el corpo se degga sepelire, né etiandio alcun altro **chierico secolare**, se non fosse chierco de la sua parofia con uno compagno tanto.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 5, 49, pag. 81.21: El se leçe che uno **clerego secular** zovene entrà in l'ordene de Cistello in Engeltera...

1.2 Locuz. agg. *Di chierico* (un abito, un panno): talare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 385 rubr., vol. 2, pag. 396.7: Che neuno vada ballando o vero reddando con panni **di chierici** o vero di femene o vero velato anzi la faccia.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 14, pag. 31.22: Un die lo dito clerego, zoè lo diavolo in abito **de clerego**, disse, oldando tuti: «Un tal peccado sta ascoso in questa terra ke l'è meraveia k' ela no profunda cum tuti quelli che abita in essa!».

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 5, pag. 609.22: el preite, vestito de vestimenta bianca o d'altro habito decante, cum intrambe le mani denançi dal pecto lo [[*scil.* el dicto corpo del nostro Signore Ihesu Cristo]] porte reverentemente a l'infermo, lo chieregheto o lo ministro andandogli innançi in habito **de chierigo**, cum la campanella e cum la lume.

1.3 Chi si prepara al sacerdozio.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 9.12: I paramenti de la sala dove mangiò Nostro Signore con sedici cardinali e con venti altri fra parlati ed altri signori laici: ed ebevi una tavola, dove furono dodici fanciulli **chierici**, che 'l maggiore à dodici anni, che sono tutti nipoti del papa o streti di parentado, e continuo da una pezza in qua vanno e stanno co lui dove che sia, ed àno maestri, cavalieri, scudieri, che gli amaestrano e costumano e servongli.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 205, pag. 525.19: e cominciò a fare **chierico**, senza sapere quasi leggere; e quanto più veniva in tempo, meno sapea.

1.4 Religioso al servizio di un ufficiale pubblico; servitore, segretario di un personaggio, gruppo di persone o organo ufficiale.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.34: Diedi per le spese del **keriko** del balio quando andamo a co(n)tare co(n) Gira(r)do Cialciata a Pa(r)igi, s. XIIIJ tor..

[2] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 679.25: Nostro singniore lo re di Francia de dare, di * * * di março, lb. XVJM, i qua' d. diedene Giandonato di Mardoli e ' conpangni di Paçi per noi, diecemilia lb. tor. a mastro Tomaso cancelliere **chierico** degli abalestrieri.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 36.11: *Ite missa est*. Dredo el qual canto corse li **clerisi** de lo re pregando lo vescovo k'el fesse scomençar la messa...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 125, pag. 120.16: E quando Giosepo ebe ciò detto, si si leva uno **chierico** de re, colui ch'era tenuto il più savio e que' che più sapea de la lege.

1.5 [Generic.:] membro del clero. || In opposizione a laico.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.18: Ma i(n)p(er)tanto neguno homo p(re)suma de fare quelle cose che no de o p(er) pare(n)tà o p(er) amistà o p(er) altra caxone, cha e' son veg[n]juto p(er) essere comunale e fare e ma(n)tignire ad om(n)e p(er)sona raxone, a **clerici** (e) a laici, a grandi (e) piçoli...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.105, pag. 238: Si grande è lo viazaigo, / che no g' è ni **gherego** ni laigo / a chi no debja deletar / vèr la lor regata far.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 676.13: se tutti **chierici**, dove i laici?

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 71.5: Io Gallico servo dei poveri di Cristo et guardiano dello spitale di sancto Jacobo d'Altopascio col consilio di tutto -l capitulo dei **chierici** et dei laici feci et statui' queste comandamenta et statuta nella casa dello spitale di sancto Jacobo d'Altopascio.

2 Giovane che aiuta il sacerdote nell'esercizio delle varie funzioni religiose, chierichetto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 468.29: Quindi vicin di terza levatosi, essendo già l'uscio della casa aperto, facendo sembante di venire altronde, se ne sali in casa sua e desinò. E poco appresso mandato un garzonetto, a guisa che stato fosse il **chierico** del prete che confessata l'avea, la mandò dimandando se colui cui ella sapeva più venuto vi fosse.

3 Estens. Uomo di scienza; esperto; letterato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 2, pag. 197.12: Tullio Cicerone, lo buono **chierico**, savio e buono parlatore...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 50.8: Messere, egli ebbe in questa terra un chierico ch' ebbe nome Virgilio e fu buon **chierico** di tutte l'arti e seppe molto di negromanzia...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 123, pag. 119.7: E si no v'ismagate niente se voi vedete venire contra voi tutti i buoni **chierici** de la lege, che tutti gli vincera' tu, e si gli sormonterai, che già neuno no potrà stare contra tue parole.

– *Poeta chierico.*

[4] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 76, pag. 960.7: Eufortius fue uno poeta **cherico**, il quale compuse trenta libri dell'arte d'amore, i quali Gallo traslatoe poi i· latino.

[u.r. 10.11.2011]

CHIERICUTO s.m. > CHERCUTO s.m.

CHIERICUZZO s.m.

0.1 *chiericuzzo.*

0.2 Da *chierico.*

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giovane che aiuta il sacerdote nell'esercizio delle funzioni religiose.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Giovane che aiuta il sacerdote nell'esercizio delle funzioni religiose.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 232.12: e molti buoni e ricchi uomini erano portati dalla casa alla chiesa nella bara con quattro beccamorti ed uno **chiericuzzo** che portava la croce...

[u.r. 16.03.2009]

CHIERMONTESE s.m.

0.1 *kiermontesi.*

0.2 Da *Clermont.*

0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. prat.*, 1288-90.

0.6 A *Doc. prat.*, 1275: Chiermo(n)tese messo.

0.7 1 [Numism.] Moneta di Clermont.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 [Numism.] Moneta di Clermont.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.23: Ebbi, i quali ricevetti da mes(er) Ciata(r)di di Scola (e) da mes(er) Matteo Bruno, collettori della decima di no(n)n asenti di Kie(r)mo(n)te, di XXVIIJ di giungno otta(n)ta otto, ke (n)ne fuoro lb. settece(n)to tor. piccioli e lb. cinquece(n)to **kier(mo)ntesi** e scucelli..

[u.r. 16.03.2009]

CHIERO agg. > CLERO (2) agg.

CHIESA s.f.

0.1 *cchiesa, cchiese, cesa, çesia, cexa, çexa, çexe, cexia, çexia, chesa, chesia, chesie, chieça, chiesia, chiescia, chiese, chiesia, chiesie, chiessa, chiesia, chiexa, chiexe, chiexia, chiexsa, chieza, chieze, chiezia, chiezza, chyesia, clesi, clesia, clesia, clesii, clesj, clexia, criesia, ecchesie, ecchiesia, ecchiesia, ecchiesie, ecchisia, echesia, echiesia, eciesa, eghieça, eghiesia, egleisa, eglesia, eglesie, eglexia, eglexie, eglexia, egressia, gesia, gesie, gessie, gexa, gexe, gexia, gexie, gexya, gezya, ghesia, ghexia, ghieça, ghieçe, ghieçi, ghiesia, ghiese, ghiesia, ghiesie, ghiexa, ghiexia, ghyesa, giesia, giese, giesia, giesie, giessa, giexa, giexia,*

glesia, glesie, glessia, glexia, glexie, gliesia, gliesie, gliexia, gliexie, glissia, glixa, glixia, gllexia, iesia, iesie, iexia, jexe, kiesa, kiesa, kiesie, quiesia, zeisa, zeixa, zeixie, zesia, zexa, zexia, zeyxa.

0.2 DELI 2 s.v. *chiesa* (lat. *ecclesiam*).

0.3 *Doc. fabr.*, 1186: **2.5**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. pist.*, 1285; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. sang.*, 1325; *Doc. volt.*, 1329; *Doc. aret.*, 1335-39; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1348; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); *Parifr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1288; *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parifr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?). *Iscri. bellun.*, 1350; *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Doc. padov.*, c. 1360; *Doc. imol.*, 1362; *Stat. mant.*, 1369; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. fabr.*, 1186; *Doc. fond.* (rom.), XII; *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1326; Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Doc. spolet.*, 1360; *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Lett. palerm.* (?), 1370.

0.5 Per *a soldo della chiesa* > *soldo*; *al soldo della chiesa* > *soldo*; *dottore della chiesa* > *dottore*; *rettore della chiesa* > *rettore*; *stato della chiesa* > *stato*.

Locuz. e fras. *andare alla chiesa* **3.7**; *andare di chiesa in chiesa* **3.8**; *chiesa cardinalata* **3.1**; *chiesa cattedrale* **3.2**; *chiesa collegiata* **3.3**; *chiesa maggiore* **3.4**; *chiesa metropolitana* **3.5**; *chiesa militante* **1.4**; *chiesa trionfante* **1.5**; *da chiesa* **3.11**; *di chiesa* **2.4.1**; *gire a chiesa* **3.7**; *mastra chiesa* **3.6**; *per tutte le chiese* **4**; *usare a chiesa* **3.10**; *usare alla chiesa* **3.10**; *usare la chiesa* **3.10**; *usato alla chiesa* **3.10.1**.

0.6 N Si escludono le forme con *e-* protonica e mantenimento del nesso *-CL-* (anche rotacizzato), per le quali v. *ecclesia* s.f.

0.7 1 Comunità di tutti i fedeli di religione cristiana. **1.1** *Chiesa d'Antiochia*: prima comunità cristiana fondata ad Antiochia dagli apostoli Pietro e Paolo. **1.2** *Chiesa di Dio, di Cristo*: i fedeli della religione cristiana; il cristianesimo. **1.3** *Chiesa primitiva*: lo stesso che *chiesa*

d'Antiochia. **1.4** Fras. *Chiesa militante*: insieme dei fedeli cristiani viventi che combattono per affermare la fede e la Parola di Dio. **1.5** Fras. *Chiesa trionfante*: comunità dei beati del Paradiso. **2** [Specif.:] l'insieme dei cristiani battezzati guidati dal Papa, vescovo di Roma, i cattolici; il cattolicesimo. **2.1** *Chiesa Apostolica*: la chiesa cattolica. **2.2** *Santa (madre) Chiesa, (Santa madre) Chiesa cattolica*: l'insieme dei cristiani battezzati guidati dal Papa, vescovo di Roma; il cattolicesimo. **2.3** *(Santa) Chiesa romana, (Santa, sacratissima) Chiesa di Roma, (santa, sacrosanta) romana Chiesa*: insieme dei cattolici che riconoscono il primato pontificio. **2.4** [Relativamente alla lotta politica del papato contro gli imperatori del Sacro romano impero]. **2.5** [Come struttura organizzata avente funzioni amministrative e giuridiche (di singole chiese o della Chiesa di Roma)]. **2.6** Sede pontificia o vescovile. **2.7** Dottrina o credenza contraria ai principi cattolici, o i fedeli di tale dottrina. **3** Edificio inteso come casa di Dio in cui si riuniscono i fedeli cristiani per pregare o partecipare alle sacre funzioni. **3.1** [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa cardinalata*: chiesa retta dai cardinali presbiteri e dei cardinali diaconi. **3.2** [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa cattedrale*: chiesa principale di una diocesi, sede della cattedra vescovile. **3.3** [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa collegiata*: chiesa officiata da un collegio o capitolo di canonici. **3.4** [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa maggiore*: il duomo. **3.5** [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa metropolitana*: sede arcivescovile, con giurisdizione sui vescovi e i vescovati suffraganei. **3.6** [Eccles.] Locuz. nom. *Mastra chiesa*: il duomo. **3.7** Fras. *Andare alla chiesa, gire a chiesa*: frequentarla; partecipare alle sacre funzioni. **3.8** Fras. *Andare di chiesa in chiesa*: frequentarla assiduamente; partecipare alle sacre funzioni. **3.9** [Prov.] *Nella Chiesa coi santi e in taverna coi ghiottoni*: sapersi adattare ad ogni ambiente, ad ogni situazione e ad ogni compagnia (anche in usi fras). **3.10** Fras. *Usare a/alla/la chiesa*: frequentarla; esercitare gli atti del culto. **3.11** [Rif. agli strumenti utili alla liturgia:] locuz. agg. *Da chiesa*. **3.12** Edificio consacrato al culto diverso da quello cattolico o ad altre religioni. [Presso gli ebrei:] sinagoga; [presso i musulmani:] moschea.

0.8 Rossella Mosti 04.08.2009.

1 Comunità di tutti i fedeli di religione cristiana.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 23, pag. 269.9: Et l'Apostolo dice, ne la pistola ad gli Effesi: amate le moglie vostre, secondo che Dio ama la **Chiesa**...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2024, pag. 66: Asai dela çente segueno lor / E con la mente e con lo cor; / Lor predicando francamente / La **gesia** cresce grandemente.

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 252.15: Egli è il firmamento della pietra di santa chiesa, che 'l nostro Signore gli disse: Tu se' Pietro, e sopra questa pietra fonderò io la **chiesa** mia.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag.

185.12: In lo tempo de questo in quella fiada inprima mente al muodo griesisco in la **Chiesia** oriental deli Cristiani li ministerii fo celebradi, li quali avanti era stadi celebradi al muodo zudaico.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 58-69, pag. 537, col. 2.2: *Primopilo*, çoè della prima preda, dov'è fondata nostra **Chesia**, e derivase da 'pila', 'pes pontis'.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 670.8: E però che lo stato cristiano, cioè la **chiesa**, non è se non ubbidire; quando incominciò la ubbidienza, incominciò lo stato cristiano e della chiesa.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 27.2: Questo padre di famiglia, il quale a diverse ore conduce gli operatori suoi, si è Dio, la vigna è la **Chiesa** sua, la quale da Abele giusto per fino all' ultimo eletto, il quale nella fine del mondo debbe nascere, tanti ha palmiti quanti Santi...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, S. *Pietro ap.*, vol. 2, pag. 726.14: Allora disse Paulo a Piero: "Pace sia con teo, fondamento de le **chiese**, e pastore de le pecore e de li agnelli di Cristo".

1.1 *Chiesa d'Antiochia*: prima comunità cristiana fondata ad Antiochia dagli apostoli Pietro e Paolo.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 95.7: E nella **chiesa d'Antiochia** erano molti Profeti e Dottori, fra gli altri molto principale era Barnaba, e uno Simone, ch'era chiamato Nero [[...]] e Saulo, lo qual fu detto Paolo.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, S. *Pietro ap.*, vol. 2, pag. 728.5: Santo Isidoro nel libro che fece del Nascimento e de la Vita e de la Morte de' Santi, dice così: "Piero, poi che ebbe fondata la **chiesa d'Antiochia**, al tempo di Claudio imperadore, andò a Roma contra Simone mago e, predicandovi il Vangelo XXV anni, vi tenne il vescovado di quella citade..."

1.2 *Chiesa di Dio, di Cristo*: i fedeli della religione cristiana; il cristianesimo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 463.25: Questa malvagia persecuzione di Severo, la quale fece contra i cristiani e la **Chiesa di Dio**, tostamente da Dio fue vendicata...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.4: In quel tempo Origenes driedo li Apostoli sovra tuti in la **Chiesia de Dio** in sciencia, in eloquentia e in vita flori, e in quella fiada comenzò de diversi libri componere...

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 37-45, pag. 277, col. 2.1: *L'esercito di Cristo*... Qui tocca la cagione perché la provvidentia de Deo volle mandare al mundo qui' dui campiuni, çoè san Francesco e san Domenego, e dixè che l'exercito de Cristo, çoè la **Chesia de Deo**, che è la congregatione di fidi cristiani, la quale costò a rearmare sì cara, çò fo la passion de Cristo, si se volgea dreto all'insegna, çoè dreto ai articoli e ai sacramenti della Chesia...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 679.15: Ora l'avversario pare che gli abbia fatti partire in più cose dalla pura osservanza e pura intenzione degli loro fondatori; non per ciò che infra loro non sieno suti e sieno al presente molti santi e buoni uomini, e grandi e veri dottori e utili nella **chiesa di Dio**, e così nelle altre religioni e regole.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 50.31: chè quanto più li tiranni fedeli uccisero, più ne moltiplicarono: e quanto più la **Chiesia di Dio** fu perseguitata, tanto semprepiù crebbe, e più si confermò.

1.3 Chiesa primitiva: lo stesso che chiesa d'Antiochia.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 295.30: *Non vi chiamate padre sopra la terra, perciocchè uno è il Padre nostro celestiale, e voi tutti in lui siete fratelli.* E però per questo rispetto, nella Chiesa primitiva, s'incominciarono tutti li cristiani a chiamare *frati*, ed aveano ogni cosa in comune.

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.30: *çaschaun vol render cambio a chi l'à offexo e s'el no pò si tosto el ten ben a mente, sichè la fameglia che anchor se chiama e dixè cristianna ten lo nome voio et par tuta malsanna et è desfiguraa guasta per levroxia e no retrà niente né someglia a quella gesia primitiva e ha cambiò voxe chomo desvergenaa.*

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 2, pag. 99.28: *egli no [[gli apostoli]] diedono il comandamento della confessione, e fecionlo osservare nella primitiva Chiesa...*

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 24.22, pag. 52: *Voi sapete che 'l loco prima mio / volse Cefas che 'n Antiochia fusse, / e quine se condusse / cominciando la Chiesa primitiva...*

1.4 Fras. Chiesa militante: insieme dei fedeli cristiani viventi che combattono per affermare la fede e la Parola di Dio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.52, vol. 3, pag. 414: *«La Chiesa militante alcun figliuolo / non ha con più speranza, com'è scritto / nel Sol che raggia tutto nostro stuolo...*

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 49-63, pag. 559, col. 1.2: *Nota ch'ell'è doe Chesie [[...]] l'altra si è la militante, e questa si è la congregazione di fidi[[li]] ch'èno in questa prima vita.*

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 548.13: *E qui è da sapere, che elli è Chiesa militante, e Chiesa triunfante. La militante è, come è detto, la convocazione de' fedeli Cristiani, mortali in prima vita...*

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 49-63, pag. 675.38: *La Chiesa militante; cioè la Chiesa terrena, che si pone per la congregazione di tutti li fideli cristiani, che sono nel mondo che tuttavia combattono col mondo, col dimonio e co la carne, e però si chiama militante...*

1.5 Fras. Chiesa trionfante: comunità dei beati del Paradiso.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 548.14: *E qui è da sapere, che elli è Chiesa militante, e Chiesa trionfante [[...]] la trionfante è la convocazione dell'anime beate che trionfano in Cielo, però che militando in terra vinsero il diavolo, lo mondo, e la carne propria.*

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 40, col. 2.30: *La seconda anagogia si è quella la quale ragguarda la Chiesa trionfante in paradiso, in quanto al tutto si riposa negli abbracciamenti dello sposo siccome si dichiara in questo asempla.*

[3] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 23, pag. 641.14: *In questa prima parte l'altore descrive la chiesa trionfante chome descrivono i teologi, che sono di due maniere chiese, cioè trionfante in cielo e chiesa militante in terra.*

2 [Specif.] l'insieme dei cristiani battezzati guidati dal Papa, vescovo di Roma, i cattolici; il cattolicesimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 51, pag. 239: *Levand e andand in legio col segn dra crox se segna, / Sovenzo se comande a quel ke*

sempre regna, / Observe li zizunij ke la gesia desegna, / Reposs in la domenega, in quella festa degna.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 485.31: *In quelli di Ariano, prete della città d'Alessandria, disviandosi dalla via della fede cattolica, fece libri che per molti fuoro mortali. Il quale poscia che in Alessandria fue conosciuto, ovvero nominato tra gli eretici, da Alessandro, vescovo della detta cittade, della comunione della Chiesa fue cacciato.*

[3] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 300.25: *spizialimenti li messi chi non agiu ditti kku mmimoria di la sua santa passioni, chi poku mi nd' agiu apparikiatu nnanti e mmanku nd' agiu rindutu grazia poi; onni ffallimentu chi nch' agiu fattu a kkuistu ed a tutti l'altri sakramenti di la kesia, spizialimenti in kkuistu sakramentu di la kunfissioni kum poku timori e kkuntritizioni chi hagiù di li pikkati mei.*

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 64, pag. 179.12: *Lo nostro signor Deo ve dia vita, grandèça, honor e possança de fare a mi et a çascuno vostro servitore gracia e piacere, perké obligati a voi et a vostra glesia boni e devoti servitori e voluntariosi. Amen.*

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.1, pag. 78: *Plange la chiesa, plange e dolora, / sente fortuna de pessimo stato. / «O nobilissima Mamma che piagni, / mostri che senti dolor molto magni...*

[6] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 85.6: *Nel tempo di costui, Aldobrando cardinale della Chiesa, il quale fu facto poi papa Gregorio, fu mandato in Francia per legato.*

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 173.19: *Comandamento è della Chiesa che ciascuno prima si debbia confessare e poi pigliare lo Corpo di Cristo.*

[8] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 248.19: 1233. Federigo venuto in Toscana et in Lombardia trovò molti contrarij popoli per la causa della chiesa.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 41.2, pag. 250: *D'alcun baron ò lezuo / contra la zexia esse stao / per alcun tempo strappassao, / chi no sea stao venzuo / e de ogni onor romaso nuo, / mareito e inatemaio, / e, en la per fim, danao / con quel chi l'an cretuo.*

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 167.35: *Ordenamo che tucte della nostra fraterneta se degano aradunare a fare la reverentia, ovvero disciplina, doye volte la septemana, cioè el venardi a sera, dicto el vespero, e la domenecha adomane, altre feste dalla Chiesia comandate, cioè elle feste degl'Appostoli e de Sancta Maria.*

[11] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 25, pag. 326: *Misser Fedrigo ind' avia grant dolore / Quant el vedea ozider lo so Signore / Lagremando el dise en fra lo so core, / Ay me dolente! / Che de la Glesia sempre fo fervente / De mantegnerla amico chu la nostra zente / Sempre la mare de Christo el clamava / En veretade.*

2.1 Chiesa Apostolica: la chiesa cattolica.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 34.6: *Et la podestà sia tenuto mandare con essi ufficiali el cavaliere suo, o vero altro assessore, se lo vescovo de la terra o vero suo vicario, o vero l'inquisitori o vero inquisitore, per autorità de la chiesa Apostolica deputati, o vero li detti ufficiali l'adimandaranno, et con loro l'officio fedelmente fare.*

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 355.12: *l'effetto del cui provulegio toccòe, mentre che io scriveva questa chiosa, anni MCCCXXXIIIJ a di 17 di Marzo, Bertrando Vescovo d'Ostia e di Velletrò, legato*

della Chiesa Apostolica, il quale sozzamente da Bolognesi fue gittato della Signoria.

2.2 Santa (madre) Chiesa, (Santa madre) Chiesa cattolica: l'insieme dei cristiani battezzati guidati dal Papa, vescovo di Roma; il cattolicesimo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 156.7: sì come fa il papa che scrivendo a' giudei o ad altri uomini che non sono della nostra catholica fede o a' nemici della Santa Chiesa tace la salute, e talvolta mette in quel luogo *spirito di più sano consiglio o conoscere la via della veritade o abundare inn opera di pietade* et altre simili cose.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 139.5: dunque non è cosa convenevole che l'uomo pigli femmina per moglie, che li sia troppo presso per parentado, se ciò non fusse per dispensazione di santa Chiesa in alcuno caso, per alcuno bene, il quale ne può avvenire...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 532.7: E meritevolmente, imperò che in que' di comandandolo Onorio, e atandolo Constanzio, pace e unitade per tutta Africa alla Chiesa cattolica è redduta...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 143.15: Né nui non semmo stati, né nostri antecessori, persecutori de la sancta Glesia [né] de li soi devoti; anke semo stati exposti, e 'l nostro avere, in so exaltamento e mantinimento et honore.

[5] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 401, pag. 862: or stati in pace e guarda'-ve d'avere / tra voi 'rixia. / La santa Ghiexa tegni' per signoria / e 'l santo papa in vostra compagnia...

[6] Zuccherò, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 4.24: Lo decimo articolo è tale: Io credo nella santa Chiesa generale, e nella comunione d'i Santi, cioè a dire la compagnia d'i Santi, e di tutti prodi e onesti uomini, che sono e saranno infino alla fine del mondo...

[7] *Let. pist.*, 1320-22, 20, pag. 73.23: Idio che tutto poete provegha al milliore della santa chiesa et di tutta la cristianità e speciale della nostra provincia et della terra unde siamo et di noi e de' nostri amici.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.28: Alquanti altri per volere compiacere a Carlo si dicivano che Curradino morir dovea, si perchè esso e' sui erano suti ribelli e perseguitatore de sancta ghiexa, e si perchè esso era invasore, usurpatore de l'altrui terre, e perciò a raggione dovea morire.

[9] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 152, pag. 382: Cristo era quel grifon, che vedea chiaro, / che menava la chiesa santa dietro, / ché le sue carni Dio et hom portaro.

[10] *Stat. volt.*, 1336, cap. 8, pag. 11.26: Item è ordinato che i consoli e 'l camarlingo sieno tenuti et debbano guardare et far guardare a ciascuno dell' arte tutte et singole feste et di solenni comandate dalla sancta chiesa, et l' altre tutte feste che a lloro paresse da guardare le quali faccino comandare.

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 223.7: per lo qual miracolo quell' uomo, che si dovea battezzare, fuggì alla Chiesa cattolica, e fecesi battezzare nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito santo.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 8, vol. 1, pag. 90.4: Ancorachè sia ghelfo e de parte ghelfa e fedele de santa matre Chiesa e tueta la sua famel'gla.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 164.26: [44] Anchor ordenò la sancta gexia al concilio toletan che çascaun vescovo e çascaun prevee quando l'à dichio messa debia loà 'l Segnor e cantar questo ymmo d'i tri devoti pueri e pregar lo Segnor ch'el gli deffenda dal vicioso fogo.

[14] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.38: stantiamo ke tucti afacti quelli li quali ad oservare questo ordine adeverrà ke siano ricevuti, einante k'essi ricevuti siano, sottoposti essere debiano ad examinatione diligente de la fede catholica et de la obedientia emverso la predetta ghyesa catholica...

[15] *Preci assis.*, XIV pm., 13, pag. 141.30: Anchi per saracini, pagani, tartari, heretici, sismatici, turchi, iudieri e per tucte l'altre natiuni e septe del mundo che sònno for della [veritade della] sancta matre Clesia e della fede catholica [cristiana]...

[16] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li dom Spirito Santo*, vol. 1, pag. 164.16: noy semo tuti fiiori de Deo, zoè de Sancta Zesia, frae zerma(n)y m de payre e de may p(er) frat(er)nitae spirituale chi meio val cha la carnal.

[17] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.8: sichomo piaque al nostro signore meser Roberto di gl'Aleduxi vichario de la zita de Ymola per la santa madre ghexia e de tuti i suoi figliuoli che fui eleto retore in lo consiglio d'Imola zoè per gle XXIII savi del dito chumuno e per gl'anziani del dito chumuno emeso a schrutinio a fave bianche e negre...

[18] *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2), pag. 284.13: Rubrica XXXXVIII. Che tucti e ciascuno dela dicta arte deggano guardare tucte le fesste le quale comanda sancta chiesa colle camore chiuse.

[19] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 40-54, pag. 111.5: E santa Chiesa: cioè la corte di Roma, che è capo della chiesa, vi ripresenta...

[20] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.21: Messer san Simone disse: «La sancta iesa catholica, la comunione d'i santi e la remissione d'i peccai».

2.3 (Santa) Chiesa romana, (Santa, sacratissima) Chiesa di Roma, (santa, sacrosanta) romana Chiesa: insieme dei cattolici che riconoscono il primato pontificio.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 7.7: I. Mandemo a vui, soto pena de scomunegasone, che no deipae fare cum l'emperatore alcuna çura u compagnia contra Lombardi e la Glesia de Roma.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.11: La cagione per che questo libro è fatto si è cotale, che questo Brunetto Latino, per cagione della guerra la quale fue tralle parti di Firenze, fue isbandito della terra quando la sua parte guelfa, la quale si tenea col papa e colla chiesa di Roma, fue cacciata e sbandita della terra.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 139.6: dunque non è cosa convenevole che l'uomo pigli femmina per moglie, che li sia troppo presso per parentado, se ciò non fusse per dispensazione di santa Chiesa in alcuno caso, per alcuno bene, il quale ne può avvenire, *el Papa e la Chiesa di Roma* si l'acconsente bene ad alcuno, ma non perciò che si convenga che sia cosa generale, né che sia acconsentito ad ognuno...

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 222.1: E lo papa e la Glesia de Roma si comandè in Calcedonensi concilio que la desma fos en quatre pars devisa...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 137.9: Tebaldo soldano di Banbillonia con oste di cento cinquanta militia chavalieri venne sopra la città d'Acri, ispeziale camera e magione di Cristiani e della Sancta Kiesa di Roma, e per forza di fuoco e di ferro la detta cittade prese e distrusse...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.15: Arador subdyachono dela Chiesia de Roma, poeta meravelioso, el qual compuose li Acti deli

Apostoli per versi, clarificà...

[7] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 307.13: E de avere p(er) terzo p(er) s. xl p(r)o(venegini) avuti da mes(er) Masimo di Pip(er)no p(er) uno fio. tiene dalla **Chiesa di Roma** s. xiiij d. iiij p(r)o(venegini).

[8] *Stat. sen.*, 1305, Esordio, pag. 1.11: Ad onore e laude e reverenzia di Dio, e de la sua madre Madonna santa Maria Vergine, e di tutti li Santi e le Sante di Dio, e ad onore e ad esaltazione de la **santa romana Chiesa**. e del Comune e del Popolo de la città di Siena...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 1, vol. 2, pag. 487.10: Ad onore et reverentia de l'omnipotente Dio et de la beata Maria sempre Vergine, madre sua et ad onore et exaltatione de la **sacrosanta romana Chiesa** et del sommo pontefice, el quale per lo tempo sarà...

[10] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.6: Nelgli anni de Christo MCCLXVJ venne a Roma con grandissimo exercito convocato da la **Roma[na] chiesa**, dove da papa Martino e dai sui cardinali la prima sexta feria del mese de março Carlo che quive era presente fu facto Re di Cicilia e di Gerusalem.

[11] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 127-141, pag. 290, col. 1.22: Ma perché scrisse alla sedia apostolica. di soa mano, domandando che quel so trattato fosse corretto, e che tegnisse contra gli articoli della fe' quel che tegnia la **santa Chiesa Romana**, si fo solo dannado lo trattato, e lui aipudo per cattolico e fedele.

[12] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 155.23: Andaro al conte Tadeo, el quale c' era per vicario de la Chiesa contra Guido conte da Monte Feltro, rivello de la **Chiesa de Roma**.

[13] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 50, pag. 835.11: E però liberamente l' essaminazione e la correzione d' essa commetto nella madre di tutti e maestra, **Sacratissima Chiesa di Roma**, e de' più savi e di te.

[14] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 22, pag. 261.4: Giuliano difensore secondo della **santa romana Chiesa**, al cui servizio da Dio son posto, lo qual morto è or sono forse otto anni, quando io era nel monasterio spesse volte soleva venire a me, e parlare meco dell' anima sua.

[15] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 5, pag. 130.23: Ancho ordenamo che sieno tenuti d' avere fede et reverenza ella **sancta ghiesa de Roma**, et spetialmente en tucte quelle de la nostra terra, et en tucta l'ordine chiercata, et spetialmente Miser lo papa che sirà per quello tenpo, el quale è nostro capo...

[16] *Stat. prat.*, 1347, Esordio, pag. 9.7: Et ad onore dello omnipotente Idio, e della beata Vergine Maria, e de' beati appostoli Piero e Pavolo, e di messer santo Stefano, primo martire, padrone e protectore del Comune e popolo della terra di Prato, e di tucti i Sancti e Sancte di Dio, e della **sacrosancta romana Chiesa**...

[17] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 35.23: It(em) dissipisci pro meçça soma de bescottu che de(m)mno alla **Chiescia de Roma**, lvj s.

[18] *Stat. mant.*, 1369, pag. 213.5: l'è fata e fermada bona e veraxe paxe tra lo santissimo padre e signor nostro meser lo papa e la **santa roma[na] glesia**, e lo serenissimo princepe, e signor nostro meser lo Imperador, e lo Reverendissimo padre e signor messer lo Cardenalo d'Alban...

[19] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.3: De la sincera divotione et fidelità d' affecto el quale ad essa **Ecchisia de Roma** havere devete et meritate ad ciò supra li vostri facti utilimente da moverse nui simo et ad vuy propitiu et a li vostri desiderii più benignamente resguardamo.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.17: La sentenza della lettera era: perché se era

rebellato alla **Chiesa romana?**

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 93.5: In quello tempo lo veneraber omo Anastaxio, de lo quar de sovra te fè' memoria, era noar de la **santa cexia de Roma**, a lo quar servivo de De' aora sum miso.

2.4 [Relativamente alla lotta politica del papato contro gli imperatori del Sacro romano impero].

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.212, pag. 899: e com' lo 'mperio per tencione / fu in Alamagna alla stagione / k' uscio di Francia; / perché la **Chiesa** li fe' orancia.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 193.34: Noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia, però che, pacificati noi, i Ghibellini terrebbono Pistoia, perchè messer Tolosato ne è signore, e così saremo ingannati; e Pistoia si dicea esser data alla **Chiesa**.

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 20, pag. 73.20: e se s'acordranno a ubidire lo Papa, le cose andranno tosto a buono fine. Se avvenisse che si mettessero a ribellione della **chiesa** aracci più a fare.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 502.1: Già erano le decte parti venute in Italia per le gran guerre ch'erano usute [sic] fra 'l papa e lo 'mperio, apellati fuorono Ghibellini però che li dicti imperadori di Bavera che fuoron in quel tempo favoreggiarono la decta setta o volete parte. Coloro che se acostarono a la **chiesa** appellati fuorono Gelfi.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 63, pag. 28.13: sicchè per le dissensioni dello Imperio e della Chiesa, quegli di Guelfo furono i fautori della Chiesa; di che dipendè poi sempre che chi aiutava lo Imperio era detto Ghibellino e chi aiutava la **Chiesa** era detto Guelfo.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 179.8: Le citati de Campagna, lo ducato, le terre dello Patrimonio se renniero. Si non volenno essere sotto la **Chiesa** lo puopolo de Gaieta colla ammassaria mannao dieci milia fiorini e offerzerose.

2.4.1 Locuz. agg. *Di chiesa*: che sostiene il papato; lo stesso che guelfo.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 196.12: E tanto feciono, che in Corte fu eletto messer Napoleone Orsini cardinale, Legato in Toscana e nel Patriarcato d'Aquila: e ciò si fece per soccorrere Pistoia, come terra di **Chiesa**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 109, vol. 2, pag. 311.19: Nel detto anno MCCCXX, avendo il papa e la Chiesa fatte fare più richieste a messer Maffeo Visconti e a' figliuoli che si levassono dall'assedio de la città di Genova, la quale si tenea per la Chiesa e per lo re Ruberto, come addietro fa menzione, e quegli i detti comandamenti non ubbidiro, opponendo che Genova era terra d'imperio e non di **Chiesa**...

2.4.1.1 *Parte di chiesa*: fazione dei Guelfi.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 119.18: Poi dissero i Guelfi: - Appellianci parte di **Chiesa**; - e' Ghibellini s'appellarono Parte d'Imperio...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 177.5: quello delli Uberti non fu d'un animo con l'antico dello Autore, fue Messer Farinata capo de' Ghibellini di Firenze, cioè di parte chiamata imperiale; furono li Alighieri de' quali è Dante, di parte di **Chiesa**, chiamata parte Guelfa...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 23, vol. 1, pag. 206.13: E per lo detto imperadore Arrigo si cominciò a dividere tutta Italia in

parte di **Chiesa** e d'imperio...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 63, pag. 28.25: Questi furono nobili della città, ed altre famiglie di popolani guelfi e di pura parte di Chiesa.

2.4.2 Gente della/di/per la chiesa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 231, vol. 2, pag. 412.22: E poi nel detto anno, a di XII di novembre, il detto messer Marco con MD cavalieri venne all'assedio, a la rocca e ponte di Basciano in su il fiume d'Adda, il quale era molto bene fornito e di vittuaglia e di gente per la Chiesa.

[2] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 189.21: E questo anno la giente della chieça colo aiuto delli amici della chieça, Toschan[i] et Lunbard[i] asediemo et preseno et guastò Furlì.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 6 rubr., vol. 1, pag. 613.17: Come il capitano di Forlì sconfisse gente di Chiesa.

2.4.3 Tenere, tenersi con la/per la chiesa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 20, vol. 1, pag. 299.27: per la qual cosa si parti dal Regno, e andonne colle sue forze in Lombardia, e là fece molta guerra alle cittadi che si teneano colla Chiesa.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 81, vol. 1, pag. 537.11: onde i Franceschi e la gente della Chiesa ricevettono grande sconfitta e danno, e morirvi molti buoni cavalieri franceschi e de' Latini caporali, intra gli altri il conte Taddeo da Montefeltro cugino del conte Guido, il quale per quistioni de' suoi eretaggi tenea colla Chiesa contro al detto conte Guido...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 109, vol. 2, pag. 311.16: Nel detto anno MCCCXX, avendo il papa e la Chiesa fatte fare più richieste a messer Maffeo Visconti e a' figliuoli che si levassono dall'assedio de la città di Genova, la quale si tenea per la Chiesa e per lo re Ruberto, come addietro fa menzione, e quegli i detti comandamenti non ubbidiro, opponendo che Genova era terra d'imperio e non di Chiesa...

2.5 [Come struttura organizzata avente funzioni amministrative e giuridiche (di singole chiese o della Chiesa di Roma)].

[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.17: et presalie quale nui advemo delo vostro et n(ost)ra sientia ne dà q(uod) no(n) ce adbamo rattice, adre(n)derimu ad vui admicavelem(en)te; et set rattice ce odste(n)demo, sia(n)ne toltu ad dictu de set Rigu scretiu, et **clesia** Sa(n)to Vettore et Rotla(n)do fare similit(er)m(en)te ad nui...

[2] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 27.39: Item deve dare Luca de Petrone et Iani de Petrone pilialica anu per anum cafise de oleu trea per la **cesa** de Valle Maiure pro sanctu Noratu per la spera dicta.

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.24: Un(de) eo p(re)go la vostra dominatione, al cui officio p(er)tene visitatio(n)e, inquisitionem, correctionem (et) reformatio(n)e, che voi d(e) questa i(n)giuria voglā conosere la verità, sì che negono abia utilità d(e)la sua malitia, e la mia **glesia** possa stare i(n) la sua raxone.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 162.14: si come nella causa di colui che accusa il furo o che difende il padre o l'orfano o le vedove o le **chiese**.

[5] *Doc. castell.*, 1261-72, 2, pag. 17.4: MCCLXJ, die IJ ext. febbraio. Don Detesalvi retore dela giesia da San Çeno e Bonsiniore del preite Mainolo e Rainaldo

de Rainieri e Vita de Iacomo e Gratia de Iohannes e Iacomo de Berbeçe deono dare CV st. de gra. e d'orço, ter. IIIJ ani, oni anno la quarta parte, per preço de X li...

[6] *Doc. prat.*, 1275, pag. 535.15: Messere Rodolfo p(er) j lettera che '(n)petroa da messere lo veschovo di Pistoia p(er) lo fatto de' cho(n)sigli della **chiesa** di Sa(n)ta Maria di Chastello, s. v.

[7] *Doc. fior.*, 1279, pag. 237.22: Item ala **kiesa** di Santo Istefano da Kapraia ke ssi spendano in utilitate dela kiesa, libre V.

[8] *Doc. pist.*, 1285, pag. 128.29: Lo quale afficto lo dicto Balduccio è tenuto di re(n)dere alla d(i)c(t)a **eciesia** di S(an)c(t)a Maria Fuorilepo(r)te...

[9] *Doc. sen.*, 1289, pag. 49.5: Anco lasso a la **chiesa** di sancto Angelo a Tressa per perfacimento d' usure et di decime non pagate et per merito dell' anima del mio pate et de la mia ij peçi di terra c' abo da la costa contra a la chiesa...

[10] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 84.14: Damaso II, nato di Roma, sedecte papa di XXIJ; vacò la **Chiesa** di XJ. Questi tenne e ebbe il papato per força...

[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.3: In lo tempo de questo Claudio, Piero Apostolo vene a Roma, e li XXV anni el resse la **Chiesia**, e predicando la fede salutevole, et de potentissime vertude quella lo aprovà.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 12, pag. 137.19: Kistu adunca abbatì Stephanu si ricuntau ki in la provincia di Nursa si chi era unu previti, lu quali mantinia la **chiesia** cum grandj pagura di Deu.

[13] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 650.17: XIII. Domandasi che cum ciò sia cosa che le terre del Vescovado le quali se tengono per loro non sieno sottoposte a la giurisdictione del Comune d'Areço, e li predetti messere Piero e messere Tarlato li abbiano facte grandissime spese, che fine che saranno perfectamente reconciliati cum la **Ghiesia** o acordati cum chi fosse vescovo, possano tenere e fructare tre terre quali più 'ro piacerano de quelle del Vescovado e tutte l' altre vengano a le mani del populo de Fiorença.

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 113, par. 5, vol. 2, pag. 165.15: Ancoké nullo laico vada a privare alcuno chierco possessore overo detentore d'alcuna **chiesia**...

[15] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 233.9: In Venetiis Rivo Alto novo in casa overo la volta de Segnuri Decandulo, presenti i descreti homini prete Marco Bianco piovano de Sancto Martiale, Philippo Blado piovano de Sancta Agata, Damiano Balbo de la **ecchiesia** de Santo Paulo...

[16] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 128.7: MCCCLIII Angniluçu di Petru di Loddo chamorle(n)gu del' uopera pagò a prete Nuciu chappellanu dela **echiesia** di s(an)c(t)a Maria...

[17] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.21: Item XVIII pertege de tera in la chorte de Vidigluni apreso le raxune de la **giexia** da Vidigluni e fra Vexano e la via da le III ladere.

[18] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.23: In tale vero tinor(e) ch(e) q(uan)do l'abat(e) o vero li frati v(e)l li p(re)ti no(n) podessino star(e), ch(e) la d(i)c(t)a **gexia** (con) li soi b(e)ni degia to(r)nar(e) ali sop(ra)d(i)c(t)i signori o ve(r)o aly soi h(e)r(e)di e in h(e)r(e)de.

2.6 Sede pontificia o vescovile.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 10 (38), pag. 238.9: Un(de) al v(ost)ro conosom(en)to redugemo ch'ell'è vero p(er) la volu(n)tà d(e) Deo quello che la no(m)i(n)ança ve rapo(r)tò, cha sci che la **clesia** d(e) Florença d(e)solata d'officio pastorale, li calonisi d(e) quel logo clama(n)do la gratia d(e) Sp(irit)u S(an)c(t)o

p(er) li soe meriti e no p(er) la n(ost)ra bonà àno noi allecto vescovo d(e) (con)cordia comunale.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 89, vol. 3, pag. 494.14: In questa stanza arrivò in Italia il vescovo di Cinque **Chiese**, ovvero di V Vescovadi, fratello bastardo del re d'Ungheria...

2.7 Dottrina o credenza contraria ai principi cattolici, o i fedeli di tale dottrina.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 487.27: E però di diverso errore l'imperadore beffato, sotto ispecie di pietade, la forza della persecuzione usò; e contesesi del nome del Dio della novella fede, e più s'avanzò la **chiesa** e la credenza degli Ariani, che quella della verage fede.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.23: e conzò fosse chossa che lo re Theodorigo gottho, insozado dela resia arriana, questo avesse aldù, Zuan papa e li altri homini conselgieri in Constantinopoli a Iustin mandado, ello manazà, che si ello non restituiva le chiese alli Arriani, ello alcidereve tuti li Cristiani per Ytalia con gladio; li quali honorevolmente ricevudi da Iustino, a li priegi del papa e deli messi, abiando compassion dela morte de Cristiani, le **chiesie** deli Arriani ello induxià e sovra sedé...

3 Edificio inteso come casa di Dio in cui si riuniscono i fedeli cristiani per pregare o partecipare alle sacre funzioni.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.43: Deve de aver bagno et fontego et **glesia** ad Alapo...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 460, pag. 616: d'una vil vistimenta alò ven adobadho, / en un poco de drapo si fi avolupadho, / de lo peçor q'ig pò s'el dé esser compradho, / molto viaçamente a la **glesia** portadho...

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 39v.17: (e)d ebe altresì xv s. li quali diè Matasalà p(er) lui nela serice deli matoni da San Disiderio p(er) la **ghiesia**...

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 45.29: Mai mo' si vignirà tosto me pare e mea mare dala **glesia**...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 127.24: Marcello entrò nella **chiesa** di Santo Petro di Roma e ruppe il crocifixo, e tagliò le imagini di là entro.

[6] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 389.14: Et che si debbia fare in deli fondachi l'**ecchesie**.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 314, pag. 223: Quel di per quatro fiadha Marìa s'afforzò / Voiaand intrar in **gesia**, ma dentro intrar no pò...

[8] *Doc. venez.*, 1288, pag. 18.20: De lavorare la pala dela **clesia** de sen Pero, le doe parte dese che de' eser peçe XVIII per gross. XVJ la marcha...

[9] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 194.27: Item la meça de la casa ch'ell'à per indiviso cum ser Bertholomeo in lo cortile che fò di Landulfi a pe' de la **glesia**.

[10] *Caducità*, XIII (ver.), 277, pag. 664: No pò igi aver en **glesia** tanta triga / enfìn ke 'l presto aba la messa livra, / mo enançi e endreo si va cum' la formiga, / tanto ge noia el star enogna guisa, / digando: «El par ke questo nostro presto / en cantar longa mesa se deleto...

[11] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 20, pag. 147.11: Morto el Re giovane, el padre un dì, in una **chiesia** intrando, trovò in una cassa el corpo del Re giovane stare apo li mercatanti.

[12] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.18: e queste cose fuorono tucte nella villa di Gresciavola dinançi dalla **chiesa** della d(e)c(t)a villa e nella decta chiesa e nelle case della decta **chiesa**.

[13] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.12, pag. 408: **Chiesar** non v' abbia mai né monistero: / lasciate predicar i preti pazzi, / ché hanno assai bugie e poco vero.

[14] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.109, pag. 755: **Zeyxa** g' è e darsenà / chi a Pisan arbego dà, / e [u]n gran paraxo da lao / chi a prexon albergo è stao.

[15] *Doc. sang.*, 1325, pag. 93.2: Le quali ville sono queste sc(r)ipte di sotto [...] villa [de] Guinçano in quanto si stende da la **chiesa** in su.

[16] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.21: Et dove contra lui poniamo che le **chiese** per sua gente erano state arse e disfacte, a ciò respondea el dicto doctore che in tali hosti molti mali se fanno sença consentimento o saputa del signore che tal gente guida.

[17] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 73.23: E noi debiamo mettere chalcina, rena, pietre, mattoni e lengniamme da ponti e puntellare il tetto della **chiesa** se bisognasse.

[18] *Doc. perug.*, 1326, pag. 22.19: E dala dicta torre verso la porta del Prato scontra la **chiesia** de san Francesco vuole essere una torre maestra qual sia apresso ala dicta torre del frontone a LXX pieie e alta colgle fundamenta LX pieie e grosse gle mura VI pieie...

[19] *Doc. volt.*, 1329, 13, pag. 29.29: con ciò sia cosa che quello statuto per divina spiratione e in adornamento della **chiesa** del beato sancto Iusto fusse facto...

[20] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 173.31: Che, posto el corpo ella **chiesia** per fare l'offitio, tucti stieno enginochiate entorno alla bara en silentio...

[21] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 390.2: In cadauno di qua' annoa' ovvero aniversarij si dibia e possa spendere vinti soldi mut. in cira da fir data a li clerici chi seranno in quela **clesia** là o' se farà lo dicto anoale...

[22] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 101.9: kistu monacu omni annu solia andare a visitare la **chiesia** de Sanctu Petru apostulu...

[23] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 159.28: Anco àne mes(er) Bicho comune cu(m) Guiduccio p(er) non diviso V ulivi posti i(n) la capella de (santo) Fiorenço a lato la **ghiesia**.

[24] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 4, pag. 16.3: It. si statuem e ordenem, s' el moris alchun de la nostra fradaya o homo o femena, ch' el debia eser vestì de la capa de la disciplina e si vegna portà a la **clesia** e a la fossa day nostri fradey con la capa vestii de la disciplina...

[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.29: tu porrè anchor aver du denar menui, gli quai se tu offri, te seran pù reputai cha tuta la pecunia chi donnan gran richi, chomo disse Cristo veçando una povera vidua chi ofri in **ghesia** du denar piçeni...

[26] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.13: et oscendo de la decta **chiesia** et entrando ella piubica via, ciasscuno encomençi la sua disciplina et non prima, et reverentemente inchinare lo capo a ciasscuna **ghiesia** la quale se celebrasse divino offitio.

[27] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.9: e essi raunati el rectore co' lloro [[sudditi dell'arte]] andare a casa del morto et ini stare tanto che lui tracghano dela casa e portillo ala **chiesia** a sepellire...

[28] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.15: Ancho lasso a Santa Vectoria p(er) achoncime de la **chiesia** XX s..

[29] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 27.13: Item... che ciaschedun fratello de ditta frataglia sia obligato portare el corpo de suo fratello morto a la **chiesia**, se ge sarà comandato per li Gastaldi de ditta frataglia o per li soi nuntii.

[30] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.1: Et li frati quando sono nella **chiesia** debbiano stare ricti ovvero

ginocchioni ad udire l'ore della beata et sempre vergine Maria, se infermità non li impedisse.

[31] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.24: Et da poy che lu corpo delo (con)frate morto è i(n)trato nela **criesia** nullo (con)frate se nde degia p(ar)tire p(er)efino ch(e) no è dicto lu officio (et) acterrato lu corpo nela sepultura p(er) mano deli (con)frati.

[32] *Iscr. bellun.*, 1350, pag. 95.12: Anno d(omi)ni MCCCL fata fo quessta **glesia** a onor de s(an)c(t)o Andrea ap(osto)li...

[33] *Doc. padov.*, c. 1360, pag. 18.22: Questo si è el testam(en)to de dona Ychoniça d(e) Mathio d(e)le Cha' di Fer(r)ante. Laga el so corpo ala **glexia** d(e) S(an)c(t)o Martino...

[34] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.35: Actu(m) i(n) Marana i(n)nanzo la **gesia** de S(an)c(t)a Ma(r)ia i(n) p(re)se(n)tia di me not(ario) i(n)fra)sc(r)ipto e de mess(er) Sinibaldo legato.

[35] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 133.12: cridimu ki voga co quisti homini visitari li **clesii**.

[36] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.28: Quanno se vidde in tanta aitezza, fece fare palazza esmesurate in Verona. E per fare le fonnamenta guastao una **chiesia**...

[37] *Stat. cass.*, XIV, pag. 86.19: *Domine, labia mea aperies et os meum annunciat laudem tuam*. [...] et sia dicto quisto v(er)su dintra la **clesia** da tutti li fratri tre fiata, *tamen* isso i(n)com)mensando: "*Domine, labia*" etc.

[38] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.34: a la sepoltura de quello meesemo sia ogualmente tuti, e lo corpo a la **glesia** portando cum le mane proprie lo cunçi in la sepoltura.

– [Rif. a chiese cristiane di culto non appartenente alla Chiesa di Roma].

[39] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 148, pag. 225.1: E àvi una **chiasa** di cristiani nestorini solamente.

[40] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 14, pag. 512.15: In quella contrada demorano alquanti cristiani nestorini; et ànno le soe **glexie**.

3.1 [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa cardinalata*: chiesa retta dai cardinali presbiteri e dei cardinali diaconi.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 27.8: Dentro alla città di Roma si son quarantesei **chiese cardinalate**, delle quali v'ha ventotto presbiterati, cioè che hanno il cardinale prete, e diaconati diciotto.

3.2 [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa cattedrale*: chiesa principale di una diocesi, sede della cattedra vescovile.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 37, pag. 52.15: Possa, per tutto ciò, ciascuno frate andare infino a la casa de Viviano d' Arrigo senza licenzia, e infino a la casa di Bencivenne di Ranuccio, e infino a la casa di Chele del Travala, e nella **chiesa cattedrale** o ver maggiore...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 299.19: *Erano i Ravignani, onde è disceso Il Conte Guido, e qualunque del nome Dell'alto Bellincione ec.*; la quale ebbe nome Gualdrada, la quale egli tolse per moglie per una legiadria, che le vide fare nella **cattedrale Chiesa** di Firenze ad una festa, alla quale era Otto IV imperadore.

3.3 [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa collegiata*: chiesa officiata da un collegio o capitolo di canonici.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 671.17: li capitani che allora saranno a l'officio siano tenuti e debbiano essere insieme con quante e quali persone vorranno a la chiesa

de la cui parrocchia era lo morto l'ottavo die de la sua sepultura, e quivi fare essere tre coppie di frati se fosse cappella, e se fosse **chiesa collegiata** pur una coppia.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 93, vol. 2, pag. 419.6: Per le quali incovenienze Innocenzio papa [...] levò le riserbazioni, rilasciando le elezioni e pustolazioni delle **chiese** cattedrali e **collegiate** alla grazia dello Spirito Santo.

3.4 [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa maggiore*: il duomo.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 95.11: Le quali porte sono poste alle mastri porti della **chiesa maggiore** di Pisa...

[2] *Stat. sen.*, 1305, Titolo, pag. 1.6: Queste sònno le Costituzioni, o vero Ordinamenti, secondo le quali debbono vivere li frati e le suoro et tutte l'altre persone del Spedale de Madonna santa Maria Vergine de Siena, posto innanzi la **chiesa magiore** de la detta città.

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.19: alla quale **chiesia maiure** dell'Ovescovato se porteno i torticci aprisi e doye facole de peso d'una livera, overo de doye, secondo che parrà al priore, al sopriore e ai descrite.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 29.17: E inanci che ello se partisse de la citade, ello andò in la **glesia maore** e li disse messa...

[5] *Stat. pis.*, 1332, pag. 1270.35: Anco, che lo ditto operaio sia tenuto e debbia tucte l'entrate e rendite de la dicta Opra, e tucta la pecunia la quale arà de le dicte rendite e di qualunqua altra cosa [...] spendere e distribuere, e convertere in refecione e constructione de la dicta Opra e de la **chiesa maggiore** e de li scaloni de la dicta chiesa e cimitero u vero del mortoro e de la cappella...

[8] *Stat. volt.*, 1336, cap. 9 rubr., pag. 13.3: Di tenere una lampana nella **chiesa maggiore** per l' arte.

[9] *GI Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 112.21: E in questo tempo della detta signoria si finì la facciata di verso Vallepiatta della **chiesa magiore**, cioè del Duomo...

[10] *GI Doc. sen.*, 1368 (2), pag. 266.8: tutti maestri di pietra eletti per li rettori et camarlingho, e per la generale raccolta dell'Arte de la pietra, a componere et ordinare come la festa de' Quattro sancti Coronati si faccia nel Duomo, cioè ne la **chiesa maggiore** di Siena...

3.5 [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa metropolitana*: sede arcivescovile, con giurisdizione sui vescovi e i vescovati suffraganei.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 107.7: Nel decto tempo San Tomaso arcivescovo di Conturbiera in I[n]ghilterra, nella **chiesa** sua **metropolitana**, chanta[n]do la messa all'atare, da IJ servi del re Ricciardo fu morto...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 2, par. 32, pag. 524.25: Il vescovo inn alcuna **chiesa metropolitana** sinpremente di tutti stabolire e privare e diposare di queste maniere d'ofici, al solo consiglio generale di tutti fedeli appartenere: 22 2 ex 9 in 12.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 107, *Ritrovamento s. Stefano*, vol. 2, pag. 894.18: Traslandosi dunque il corpo di santo Stefano di Costantinopoli, i Capovani riceverono ne la loro cittade con grandissimo onore il detto corpo santo e, per li loro divoti prieghi, impetrarono il braccio ritto di santo Stefano; allora fecero al suo onore la **chiesa metropolitana**.

3.6 [Eccles.] Locuz. nom. *Mastra chiesa*: il

duomo.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 9, vol. 4, pag. 310.13: Ed in questa maniera debbono andare tutti dentro alla mastra chiesa, ed orare dinanzi all'altare inginocchione...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 2.3: *Guido Bonatti*. Questo fo uno da Furlio, il quale fo indivino del conte da Montefeltro, e usava costui de stare in lo campanile della mastra chiesa...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 77, vol. 1, pag. 146.5: E morto [[il re Filippo di Francia]] in Sanlisi, e recato il corpo in Parigi, fatto i reale esequio solennemente nella presenza de' figliuoli e de' baroni de' reame, e sepolto co' suoi antecessori alla mastra chiesa di San Dionigi, a di [...] li anni *Domini* MCCCL.

3.7 Fras. *Andare alla chiesa, gire a chiesa*: frequentarla; partecipare alle sacre funzioni.

[1] *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 45, pag. 421: El terzo comandamento dé osservare / zo è: la festa de Deo ben guardare, / andar a la giesia a li messi e udi predic[are]...

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 16, pag. 19.3: Anco, che ciascuno de la Compagnia sia tenuto ogni di andare a la santa chiesa e udire la messa, o almeno vedere el santo corpo di Iesu Cristo.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.99, pag. 598: andava a la rota e iocava a la dança, / in ioco et in solaco sempre voleva stare. / Ad clesia non giva et in nullo bon loco, / ardea in vano amore como l'ardente foco, / inferno non temea e i Toi menaçi poco...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.41, pag. 574: No seî peïgro ni fantin / a levàrete la matin, / ché la bonna maitinaa / fa compir bonna jorna. / Ma a la caxia andar vò / encontentene, se tu pòi. / E li prega l'aoto paire / e la soa doze maire / che sempre te sian in aia / e dejan eser toa guida...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo despecto*, vol. 1, pag. 86.22: ap(re)sso pensar qua(n)ta tu a' des(er)vi lo nostro Segnor Y(e)h(s)u Chr(ist)o. Ço qua(n)do se de' andar a la zexa o far autro s(er)vixio de Deo, tu si vay iotonozando, goriardando femene e barati e fuxarre...

[6] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.69, pag. 148: E quando a spasso e a le chiese vai, / ogni uom che ti mira suo cor ti dona, / e tu riman ne gli occhi a ciascheduno...

3.8 Fras. *Andare di chiesa in chiesa*: frequentarla assiduamente; partecipare alle sacre funzioni.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 49, pag. 149.13: Puoti ben confortare di farlo, però che t'affermo che se' amata dal tuo dolce sposo Cristo benedetto, e tu il sai, e se ti studi quanto puoi di darti all'orazione si te n'avedrai. E sappi, suora e diletta mia in Jesù Cristo, che esso non si truova andando di chiesa in chiesa, nè giornatando, nè vagando, ma alla solitudine e all'orazione...

3.9 [Prov.] *Nella Chiesa coi santi e in taverna coi ghiottoni*: sapersi adattare ad ogni ambiente, ad ogni situazione e ad ogni compagnia (anche in usi fras).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.14, vol. 1, pag. 365: Noi andavam con li diece demoni. / Ahi fiera compagnia! ma ne la chiesa / coi santi, e in taverna coi ghiottoni.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.3: *Noi andavamo*... Paleza la

condizione de quella cumpagnia, in quanto dixè *fiera*; e poi... fa disgressione e dixè ch'in la chiesa ha l'omo cumpagnia de santi, in taverna cum glutuni...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 22, pag. 108.18: Qui si schusa Dante, come altra compagnia non si può avere nello 'nferno, e pone similitudine: si come ne la taverna si truovano e ghiottoni e ne la chiesa si truovano e santi, così nello 'nferno si truovano e demoni, e chon altri non si può usare nè stare...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, pag. 566.28: Noi andavamo Virgilio et io, dice Dante, coi dieci demoni: ahi fiera compagnia che quella era! ma nella chiesa conviene che l'uomo si trovi coi santi, et in taverna coi ghiottoni, e nell'inferno coi demoni.

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 65, pag. 75.7: e però sempre fa che tu t'adoni di sapere essere e conservare con tutte genti; come disse Dante, che si dee usare in taverna co' ghiottoni, e in chiesa co' santi, e in inferno co' dimoni: cioè sapere essere con tutte maniere di genti a' bisogni, e con giusto modo.

3.10 Fras. *Usare a/alla/la chiesa*: frequentarla; esercitare gli atti del culto.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.140, pag. 389: La chiesa usare, / Per Dio donare, / Il cresce in pregio...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 164.10, pag. 330: In casa non istar punto rinch[i]usa: / A chiesa o vero a ballo o vero a piaz[za], / In queste cota' luogora si usa...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 29.66, pag. 191: Usi viepiù le chiese e l'orazioni, / Predicationi, e l'ufficio, e ripensi / Che l'è più lieve dal mondo partirsi.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 82.6: Or così dico, che molti si confessano falsamente, e non con diritta intenzione, sicchè tuttodi si trovano persone, e massimamente femmine, che usano le chiese, e richieggiono confessori, e pigliano loro parole, o per avere lor mala amistade, o per aver da loro elemosina...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 4, pag. 521.23: Ora avvenne che, usando questa donna alla chiesa maggiore e essendo ancora assai giovane e bella e piacevole, di lei s'innamorò si forte il proposto della chiesa...

3.10.1 Fras. *Usato alla chiesa*: devoto.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 114.1: Che se la persona fosse savia e litterata, usata alle chiese e alle prediche, dè avere udito e letto come altri dee andare a tale confessoro che sappia e possa de' peccati prosciogliere...

3.11 [Rif. agli strumenti utili alla liturgia:] locuz. agg. *Da chiesa*.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.16: e anche rubò la decta chiesa da Gresciaolo di più arnesi da chiesa e di polli e d' altre cose...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 201, pag. 517.6: Accattato questo buon uomo una campanella da chiesa, o da cui si fosse, con essa ne venne alla donna.

3.12 Edificio consacrato al culto diverso da quello cattolico o ad altre religioni. [Presso gli ebrei:] sinagoga; [presso i musulmani:] moschea.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 434.20: Ma Caligola a tutte le genti, e spezialmente a' Judei, crudele e malvagio, dispregiata l' ambasceria di Filone, tutte le sagrate chiese de' Judei, e ancora il tempio di Jerusalem comandò che fossero

corrotti per li sacrificii de' gentili, e di statue fossero ripieni...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 246.15: La meretrix significa sinagogam, zo est l'**eglesia** deil Iuè, de la qual pres Christ humanità.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 67-75, pag. 247, col. 1.7: *Meschite* si se chiamano le **giese** di Saraxini... li quai per li loro peccadi sono perduti...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 139.18: 70. *Ed io: Maestro, già ec.* Mischite sono le **chiese** de' Pagani...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 234, vol. 2, pag. 170.4: disse che nella detta città di Lamech si à una bellissima moscheda, ciò è la loro **chiesa**...

3.12.1 [Nell'antichità romana].

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 9, pag. 6.9: Narra Valerio che quando nasceva discordia tra la moglie e 'l marito, andavano alla **chiesa** d'una dea che si chiamava Viriplaca, e poi che aveano parlato insieme, si tornavano a casa in concordia...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 55, pag. 34.9: Nel tempo degl'antichi Romani si piangevano li morti a prezo, e poi andavano quelli piangitori a mangiare nella **chiesa** di Giove...

[u.r. 18.10.2010]

CHIESÀSTICO agg.

0.1 *chiesiastiche, chiesiasteca, chiesiasteche, chiesiasteco, chiesiastiche.*

0.2 Lat. crist. *ecclesiasticus*, rifatto su *chiesa*.

0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. ad una persona:] appartenente al clero.

2 Regolato dall'autorità religiosa, politica e giuridica della Chiesa.

0.8 Rossella Mosti 08.09.2008.

1 [Rif. ad una persona:] appartenente al clero.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 48, vol. 1, pag. 60.7: E se alcuna chiesa ovvero persona **chiesiasteca** à fare presso ad alcuna viia, la quale besongne de matonare, se à case onde aggia ovvero receva piscione, ei piscionare siano costrecte del preço de le piscione de le dicte case fare matonare la parte tocante del dicto matonato a la dicta chiesa ovvero persona **chiesiasteca**, secondo el modo de sopra denotato...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 70, par. 1, vol. 1, pag. 472.16: statuimo e ordenamo, a togllere così fatte fraude e pericogle, che niuna persona **chiesiasteca** ovvero secolare ardisca per autorità propria sforçare ovvero occupare per sé ovvero per altre la possessione d'alcuna cosa, la quale se dicesse pertenera a le loro chiesie per quegnunque cagione...

2 Regolato dall'autorità religiosa, politica e giuridica della Chiesa.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 34.31: Obligharsi in tutte Chorti **chiesiastiche** e secolari ed ispezialmente in Vingnione, in Axsí, in Sesterone e in tutte altre Chorti de Rre Ruberto in Paerna, in Mornassi e in Variassi...

[u.r. 16.03.2009]

CHIESETTA s.f.

0.1 *chiesetta.*

0.2 Da *chiesa*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chiesa piccola.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Chiesa piccola.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 7, pag. 373.30: Pietro e la giovane, non avendo più presto rifugio, se n'entrarono in una **chiesetta** antica e quasi tutta caduta, nella quale persona non dimorava...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, introduzione, pag. 505.5: e poi in su la mezza terza una **chiesetta** lor vicina visitata, in quella il divino officio ascoltarono.

[u.r. 16.03.2009]

CHIESETTINA s.f.

0.1 f: *chiesettina.*

0.2 Da *chiesetta*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB (s.v. *chiesettina*) e GDLI (s.v. *chiesa*), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chiesa piccola.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Chiesa piccola.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ciò fatto si ricoverarono in una prossima **chiesettina**. || Crusca (4) s.v. *chiesettina*.

[u.r. 16.03.2009]

CHIESICCIUOLA s.f.

0.1 *chiesicciuola, chiesicciuole, chiesicciuola.*

0.2 Da *chiesa*.

0.3 *Doc. fior.*, 1362-75, [1367]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1362-75, [1367].

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [In senso vezzeggiativo:] chiesa piccola e graziosa; cappella. **2** [In senso spregiativo:] chiesa piccola e misera.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 [In senso vezzeggiativo:] chiesa piccola e graziosa; cappella.

[1] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 190, pag. 202.6: Che la detta **chiesicciuola** fatta nella chasa de l'opera a lato al chanpanile, trovata per li detti maestri e dipintori, pare loro più bella e più onorevole per la città di Firenze, e a similitudine di quella la detta chiesa si deba edificare e fare.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 23, pag. 13.3: e visibile a ogni persona sali il monte, ove è oggi la chiesa di S. Miniato, e quivi era una **chiesicciuola** di spedale, a piè...

2 [In senso spregiativo:] chiesa piccola e misera.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 48, pag. 150.11: ed essendo morto, il fece in una piccola **chiesicciuola** fuori della rocca senza alcuno onore funebre seppellire in una fossa profondissima, acciò che alcuno non curasse di trarne giammai il corpo suo.

[u.r. 16.03.2009]

CHIESUCCIA s.f.

0.1 f. *chiesuccia*.

0.2 Da *chiesa*.

0.3 f *Vita di S. Antonio: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

0.7 1 Piccola chiesa.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccola chiesa.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Veduta una **chiesuccia** rovinata, vennegli in pensiero di restaurarla. || Crusca (4) s.v. *chiesuccia*.

CHIESUOLA s.f.

0.1 f. *chiesuola*.

0.2 Da *chiesa*.

0.3 F Ser Giovanni (ed. Poggiali), a. 1385 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola chiesa; cappellina.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccola chiesa; cappellina.

[1] **F** Ser Giovanni (ed. Poggiali), a. 1385 (fior.), XXV, 1: vi venne veduta in un luogo riposto, così un poco fuor di strada, appresso a una **chiesuola**, una sepoltura... || Poggiali, *Pecorone*, vol. II, p. 173.

CHILIARCA s.m. > CILIARCA s.m.

CHILIASTI s.m.pl.

0.1 f. *chyliaisti*.

0.2 Lat. *chiliastae*.

0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Relig.] I seguaci dell'eresia millenarista nata dal cosiddetto *Vangelo di Cerinto*, i quali professavano l'avvento d'un regno terreno e puramente materiale di Cristo della durata di mille anni.

0.8 Giulio Vaccaro 27.05.2008.

1 [Relig.] I seguaci dell'eresia millenarista nata dal cosiddetto *Vangelo di Cerinto*, i quali professavano l'avvento d'un regno terreno e puramente materiale di Cristo della durata di mille anni.

[1] **GI F** *S. Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 20, cap. 7: Ma conciossiacosachè dicano che quelli che allora resusciteranno, attenderanno e vacheranno alla immoderatissime vivande carnali, nelle quali sia tanto bere e mangiare, che non solamente non tengano alcuna temperanza, ma che trapassino eziandio il modo incredibilmente: per nullo modo si possono queste cose credere se non dalli carnali. E quelli che sono spirituali, chiamano coloro che questo credono **chyliaisti** in lingua greca, che vuol dire milliari. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 140.

[u.r. 04.03.2011]

CHILICEFILON s.i.

0.1 *chilicefilon*.

0.2 Etimo non accertato (di prob. origine greca).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.

0.8 Elena Artale 28.03.2006.

1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.5: *Ambrosia ec.* È un'erba, la quale li Latini chiamano *Appio Salvatico*; da' Greci è chiamata *Mirofilon*, ambrosia, cirsite, vicenzia, **chilicefilon**; li Franceschi la chiamano *Muliscados*; l'Italici *Millefoglie*.

[u.r. 16.03.2009]

CHILIFICAMENTO s.m.

0.1 f. *chilificamento*.

0.2 Da *chilificare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Trasformazione del prodotto della digestione in una sostanza semiliquida che transita per l'intestino.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Trasformazione del prodotto della digestione in una sostanza semiliquida che transita per l'intestino.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se lo stomaco ee di duro, e difficile **chilificamento**, fa di bisogno affortire la suo' fiebolezza. || Crusca (3) s.v. *chilificamento*.

CHILIFICARE v.

0.1 f. *chilifica*.

0.2 Lat. *chylificare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a

TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Trasformare il prodotto della digestione in una sostanza semiliquida che transita per l'intestino.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Trasformare il prodotto della digestione in una sostanza semiliquida che transita per l'intestino.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Dice la Fisica, che quando lo stomaco non **chilifica**, la sanità si anneenta. || Crusca (3) s.v. *chilificare*.

CHILIFICAZIONE s.f.

0.1 f *chilificazione*.

0.2 Da *chilificare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Trasformazione del prodotto della digestione in una sostanza semiliquida che transita per l'intestino.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Trasformazione del prodotto della digestione in una sostanza semiliquida che transita per l'intestino.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il cennamo aiuta fortemente la **chilificazione**. || Crusca (3) s.v. *chilificazione*.

CHILOSO agg.

0.1 f *chilose*.

0.2 Da *chilo* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Misto col liquido lattiginoso che si raccoglie nell'intestino tenue dopo la digestione.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Misto col liquido lattiginoso che si raccoglie nell'intestino tenue dopo la digestione.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se le fecce, [...] son **chilose**, usa cose apritive. || Crusca (3) s.v. *chiloso*.

CHIMERA s.f.

0.1 *chimera, cimera*.

0.2 DELI 2 s.v. *chimera* (lat. *chimaeram*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Mostro mitologico dalla testa di leone,

corpo di capra e coda di drago, alitante fiamme.

0.8 Sara Sarti 17.06.2002.

1 Mostro mitologico dalla testa di leone, corpo di capra e coda di drago, alitante fiamme.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 150.16: **Chimera** chiamano i savi una favola, una immaginazione, che l'omo dice che sono bestie c'hanno viso d'uomo overo di femina, e l'altro corpo di bestia...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.2: Centauri vi sono ne' campi, e le Scille che hanno due forme e Briareo, c'ha dugento tra bocche e occhi, e la fiera Lerna con orribile stridore, e la **Chimera** armata di fuoco...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosco.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 10.33: e in quello luogo, nel quale **Chimera** avea nelle parti del mezzo a modo di becco, lo petto e la faccia di lionessa, la coda avea di serpente.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.5: et la **Chimera** era armata di focu, et eranunchi li Arpii, li Gurguni et li umbri li quali avianu III corpi.

[u.r. 16.03.2009]

CHIMÉRICO agg.

0.1 f *chimerico*.

0.2 Da *chimera*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che non sussiste, irreale.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Che non sussiste, irreale.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per lo più è un **chimerico** trovato della mente oziosa. || Crusca (4) s.v. *chimerico*.

CHIMMANNA s.f.

0.1 *chymmanna*.

0.2 Da *chioma*. || Ma resta oscura la ragione del rafforzamento della nasale nel suff. *-ana* > *-anna*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'insieme dei capelli di una persona, specialmente se lunghi e folti.

0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 L'insieme dei capelli di una persona, specialmente se lunghi e folti.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.17: Cossi la **chymmanna** de li suoy blundi capilli non pareano de essere quasi capilli, ma plu toste pareano fila de auro naturalmente nati inde la soa capo... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 184: «sic eius aurea et flava **cesaries** in multis dispersa capillis auri similitudinem presentabat ut quasi non viderentur capilli esse sed coniuncta pocius auri filar».

[u.r. 16.03.2009]

CHIMO (2) s.m. > ECHINO s.m.

CHIMOLÈA s.f.

0.1 *chimolea*.

0.2 Ar. *tin qimuliya* (Elsheikh, p. 102).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

0.7 1 [Min.] Specie di argilla.

0.8 Sara Sarti 02.06.2002.

1 [Min.] Specie di argilla.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 26, col. 1.8: Alle macule rosse vocato infiat, e in altro modo questa cura: inprima falli tórre sangue della cefalea, e poi li vota il corpo e anche cristeri; li fae come numare il cibo e il bere e com pocho vino bere, e si usi repercusive alla prima, come bolo ar., terra sigillata e **chimolea** e albume d'uovo, e poi vi metti latte di femmina...

[u.r. 16.03.2009]

CHINA s.f.

0.1 *cchina, china, chine*.

0.2 Da *chinare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *a china* **1.1**; *alla china* **1.1**; *andare a china* **1.2**; *fuggire alla china* **1.4**; *mettere alla china* **1.3**.

0.7 1 Terreno scosceso; pendice, declivio. **1.1** Locuz. avv. *A china, alla china*: in discesa; in giù, verso il basso. **1.2** [Detto del mare:] locuz. verb. *Andare a china*: diminuire di quantità, abbassarsi di livello. **1.3** Fras. *Mettere alla china* qno: ridurre in miseria qno. **1.4** Fras. *Fuggire alla china*: darsi ad una fuga precipitosa. **2** Rapporto fra la differenza di quota di due punti e la loro distanza in orizzontale; pendenza. **3** Differenza di livello o di quota tra due punti; dislivello.

0.8 Sara Sarti 27.08.2003.

1 Terreno scosceso; pendice, declivio.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 27, pag. 35.20: Ed ancora i cavalieri armati, e divisi per ischiera simigliantemente faceano altrettanto viaggio in tal modo che, ad usanza di cavalieri, talora caccino, e talora fuggano, ed ora con un grande furore a cacciare si rivolgano, e non solamente ne' campi del piano, ma alla **china**, ed all'erta salire e scendere erano costretti si i cavalieri come i pedoni, sicchè neuna cosa, o avvenimento potesse a' combattitori incontrare, che non d'innanzi i buoni combattitori avessero provato.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 80.27: E però i pedoni cotidianamente, quando è neve o piove, sotto i tetti, e gli altri di nel campo si vogliono provare, ed affaticare, e simigliantemente i cavalieri non solamente nel piano, ma nella **china**, e ne' monti, e colà ov'ha molte fosse, e strette vie...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 8.197, vol. 3, pag. 110: Cavalca tosto in piano, / soave nel montano; / a le gran **chine** iscendi, / al gran montar actendi.

[3] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 16-35, pag. 202.27: la terza, quivi: *Come fa l'onda* ec.. Dice adunque: *Così scendemmo*; io Dante, e Virgilio, *nella quarta lacca*; cioè nella quarta **china**, o *scesa*, o *lama*...

1.1 Locuz. avv. *A china, alla china*: in discesa; in giù, verso il basso.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 34, pag. 47.18: Di capo de le VIJ giornate truova una montagna, ove si scende, ché bene si cavalc[a] due giornate pure a **china**, tuttavia trovando molti frutti e buoni.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 120, pag. 191.5: Quando l'uomo si parte di questa provincia ch'ì v'ò contato, l'uomo discende per una grande **china**, ch'è bene due giornate e mezzo pur a **china**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 86.19: Che può l'uomo dire di loro, e che si può giudicare dell'animo loro, il parlare de' quali è breve, e confuso, e senza riposo, trascorrente senza potersi rifrenare, a guisa di que', che corrono alla china, non potendosi arrestare dove vogliono, per lo forte movimento del corso?

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 294.29: Egli non avea volontà d'andare innanzi, ma e' non potea essere in pace, com'avviene delle cose gravi, che son gittate alla china, che non possono restare, se non trovano dove fermarsi.

1.2 [Detto del mare:] locuz. verb. *Andare a china*: diminuire di quantità, abbassarsi di livello.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 22, ch., pag. 272.33: E in merizzo per lo grande caldo consumasi tanto dell'acqua che non riempe il suo letto, secondo la sua latezza e la sua profondità: e imperciò [[il mare]] è più alto in aquilone che non è in merizzo e va a china d'aquilone i meriggio.

1.3 Fras. *Mettere alla china* qno: ridurre in miseria qno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 152.7, pag. 306: A que' ribaldi che tanta viltanza / Me diceano da sera e da mattina: / Tutti gli met[terai] anche a la china, / Se ttu sa' ben tener la tua bilanza.

1.4 Fras. *Fuggire alla china*: darsi ad una fuga precipitosa?

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 41, vol. 1, pag. 374.23: quelli di Malacoda non vedendo venire soccorso, impauriti delle grida delle femine abbandonarono il poggio, fuggendo alla china.

2 Rapporto fra la differenza di quota di due punti e la loro distanza in orizzontale; pendenza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 116.23: Ma quando li fu detto che più là non riparava gente, si guernio due navi e misevi uomini e disse: «andate tanto avanti, che voi mangiate di questa vivanda le tre parti, e la quarta vi basti a rivenire, per ciò che a la **china** dell'acqua verrete più tosto tre tanto, che andare al contrario; e ciò che voi trovarrete, mi raccontiate.»

3 Differenza di livello o di quota tra due punti; dislivello.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 83, vol. 3, pag. 207: Nota Lettor, che fra gli altri trattati, / che fe Castruccio, crudeli, ed alpestri, / perchè i Fiorentin fossero annegati, / fu, ch'el cercò con solenni maestri, / di rimurar la Pietra Golfolina, / accioc-

chè 'l fiume d'Arno in quà balestri, / per allagar la Città Fiorentina; / ma e' trovaron, secondoch'io 'ntesi, / che più di cento braccia era la **china**.

[u.r. 16.03.2009]

CHINALE s.m. > QUINALE s.m.

CHINAMENTO s.m.

0.1 *chinamento*.

0.2 Da *chinare*.

0.3 a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.): **1.1**; *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'essere piegato ad arco verso il basso. **1.1** Fig. Il decadimento morale (verso il peccato). **2** Il volgere in basso sotto la linea dell'orizzonte; il tramontare.

0.8 Sara Sarti; Giulio Vaccaro 21.12.2009.

1 L'essere piegato ad arco verso il basso.

[1] f *Almasore* volg., XIV: Curvezza è **chinamento** del dosso; dimostra e significa malizia di costume. || Crusca (5) s.v. *chinamento*.

[2] f *Trattato delle mascalcie*, XIV: Lo cavallo per lo **chinamento** della testa, quando piglia l'erba, di nicstà getta grande parte degli omori per gli anari del naso. || Crusca (5) s.v. *chinamento*.

1.1 Fig. Il decadimento morale (verso il peccato).

[1] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 107.21: Ella fue altrettanto i(n) del ve(n)tre dela sua madre sa(n)tificata (et) monda che neuna cosa rimase a **chinam(en)to** di peccato...

2 Il volgere in basso sotto la linea dell'orizzonte; il tramontare.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 240.19: Secondo il salire del Sole sopra il nostro orizzonte, le virtù delli animali si fanno più forti, e infino a mezzo il Cielo crescono; e nel suo **chinamento** fino a l'andare sotto per lo suo dilungamento li corpi nelle sue virtudi indeboliscono, onde in sonno si risolvono.

[u.r. 21.12.2009]

CHINANTE agg.

0.1 *chinante*; f. *chinanti*.

0.2 V. *chinare*.

0.3 *Savasorra*, XIV pm. (pis.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *capo chinante* **2**.

0.7 1 Che volge in basso. **2** [Geom.] Locuz. nom. *Capo chinante*: particolare tipo di quadrilatero con solo due lati equidistanti.

0.8 Sara Sarti 27.08.2003.

1 Che volge in basso.

[1] f *San Gregorio* volg.: Con li corrimenti delle **chinanti** e delle succedenti stelle si allumina... || TB s.v. *chinante* (fonte non identificata).

2 [Geom.] Locuz. nom. *Capo chinante*: particolare tipo di quadrilatero con solo due lati

equidistanti.

[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 92.8: Li quadrilateri che àno solamente le du' latora equidistanti son di 5 facte, si come noi dicemmo di sopra, e la primiera facta si chiama mezo capo talliato, e la seconda eigualmente capo talliato, e la tersa diversamente capo talliato, e la quarta si chiama capo chinante, e la quinta si chiama pesce.

[u.r. 16.03.2009]

CHINANZA s.f. > CLINANZA s.f.

CHINARE v.

0.1 *chienaio*, *chienata*, *chienato*, *china*, *china'*, *chinade*, *chinai*, *chinail*, *chinala*, *chinalo*, *chinàmi*, *chinamo*, *chinando*, *chinandolo*, *chinandomi*, *chinandosi*, *chinano*, *chinante*, *chinoa*, *chinar*, *chinarà*, *chinare*, *chinarli*, *chinarlo*, *chinaron*, *chinarono*, *chinaronsi*, *chinarrà*, *chinarsi*, *chinarsi*, *chinarvi*, *chinase*, *chinasi*, *chinasse*, *chinassero*, *chinata*, *chinatasi*, *chinate*, *chinati*, *chinato*, *chinatte*, *chinatosi*, *chinava*, *chivanan*, *chinavano*, *chinavi*, *chinerà*, *chineræ*, *chinerai*, *chineranno*, *chinerassi*, *chini*, *chinino*, *chininsi*, *chinisi*, *chinna*, *chino*, *chinò*, *chinoe*, *chinòe*, *chinossi*, *clina*, *clinadho*, *clinado*, *clinare*, *clinate*, *cline*, *clinò*, *clinoe*, *clinòse*, *kinao*.

0.2 DELI 2 s.v. *chinare* (lat. **clinare*, att. solo in composizione).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *chinare le orecchie* **1.1**.

0.7 1 Piegare all'ingìù, volgere in basso, verso terra. **1.1** Fras. *Chinare le orecchie* (a qno): prestare fede alle parole di qno. **1.2** Sost. **2** Scemare gradualmente d'altezza; digradare. **3** Abbassare gradatamente, venir meno; declinare. **3.1** Sost. **4** Ridurre di intensità (detto di un suono). **5** Muoversi dall'alto verso il basso o verso un luogo più basso; scendere, discendere. **6** Muoversi per gravità, senza sostegni, dall'alto verso il basso; cadere, crollare. **7** Buttar giù; abbattere. **7.1** Fig. Fiaccare nell'energia e nei propositi; abbattere? **8** Piegare verso una parte, una direzione; volgere. **8.1** Piegare, volgere lo sguardo a qno o qsa; guardare. **8.2** Porre attenzione. **9** Porre disteso; sdraiare. **9.1** Accrescersi in lunghezza; allungare. **10** Capovolgere o inclinare un recipiente per fare

uscire un liquido o ciò che contiene. **11** Dare forma rotonda; arrotondare? **12** Fig. Piegare, inclinare verso; propendere. **13** Fig. Volgere in basso stato, in rovina; decadere. **14** Prostrarsi, fare l'inchino; rendere onore, onorare. **14.1** Sost. **15** Fig. Mettere sotto il dominio di qno; sottomettere. **15.1** Fig. Piegare ai voleri altrui; persuadere.

0.8 Sara Sarti 07.10.2003.

1 Piegare all'inghiù, volgere in basso, verso terra.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 145.12: Et a tuuti li senatori **chienao** capo, si como uno basso homo...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 42.24: e la parte de l'orizzonte denanti se ne **chinarrà**, e la parte deretro se ne levarà, andando per fine a l'altro polo sopra questi doi ponti opositi, li quali ne staràno fermi, come la bilanzia che se china e leva sopra doi ponti opositi fermi...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.1: La quarta cosa si è, che l'uomo die legare un ferro nella punta della galea o della nave, per la quale elli possa rompere ei legni dei nemici urtandosi con essi, e diello in tal modo acconciare che si possa alzare e **chinare** come l'uomo vuole...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 10.28: Anco se tu avessi addosso una grande macina tu non ti potresti **chinare** pur per una paglia.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 235.21: No diga [[l'arringatore]] cum acti de furore né cum voxè aspra né di's' **chinare** ora a parte dextra ora a parte senestra...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 99.37, pag. 455: Per tropo dir e mar scregnir, / parole fèn rixa mar szhoir: / con pugni e pree e xasi / danse de gran butacasi, / fenrisen e trasen ê stormezar; / e, traito un gromo de sar, / un se **chinna** per si scremir; / lo gromo fè l'atro cair, / chi de poi quel atro stava / e no ben s'areigatava, / e xacagi ben lo morro e li denti / chi eran sì mar dixenti.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 70.5: Quelle a loro costume, però che l'uso avea fatto il costume, aveano pianto: delle quali Fetusa, maggiore delle serocchie, vogliendosi **chinare** in terra, si lamentò che' piedi le inasprìo...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.18: Li remi si rompono; e la prora si volle, e **chinasi** per l'onde; segueli uno monte d'acqua levato in alto.

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 11.6, pag. 556: voi sollevaste el viso alquanto sù, / mirando me coi vostr'occhie sdegnose; / onde devenner glie mei vergognose, / **chinando** el guardo loro a terra giù, / e la mia lengua muta allora fu / en demandar mercè de quelle cose.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 213.14: Allora quello carnifice levà lo braçe monte fortemente in alto per feri-llo, ma per divin miracolo non lo poea **chinar** ni xiegar...

1.1 Fras. *Chinare le orecchie* (a qno): prestare fede alle parole di qno.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 156.5: Ne la prosperità del seculo dee l'uomo schifare la soperbia e l'argoglio. Guardati e sie savio di non **chinare** l'orecchie ai lusinghieri nè a l'inizzatori, ché ingannato serai leggiermente.

1.2 Sost.

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.), 151,

pag. 311: [[O Croce]] Aggi pietade de la mia dolença, / et prego la tua alteça ch'a me **chini**. / «Del mio **chinare** non è anco l'ora, / o Vergine santa: quest'è nel cipresso, / che mostra quanto l'anima lavora / quand'à 'l suo core enn- alteça messo / en contemplare si como asavora / lo gran dolçore c'a lei è promesso.

[2] ? *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 45.26: Un proverbio antico, dice, ch' il campione piglia consiglio, poch'egli è entrato in campo per combattere, perocchè riguarda al viso, e a' sembianti, e al **chinarsi**, e al menare delle mani, che fa il nemico, e indi prende consiglio di quel che a lui convien fare.

2 Scemare gradualmente d'altezza; digradare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 32.7: Ne' confini d'Arabia e Palestina da quella parte, ove le montagne delle dette luogora a terra **chinate** fanno campi, fuoro cinque cittadi...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 412.12: 34. *E se non fosse ec.* Ancora descrive qui del sito del luogo; e dice, che questi fossi dalla parte del di fuori sono più erti, e **chinano** sempre verso il centro.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 11, pag. 230.10: Ma se ella [[l'acqua]] si mena per piano, facciasi la doccia si al chino, che in ogni C ovver LX braccia sensibilmente **chini** VI piei, sicch'ella possa liberamente correre.

[4] ? *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 102, pag. 217.23: et se q(ue)lla sania crescerà, como advene spesse fiате, tocch(e)se una p(ar)te di lo tumore d(e) sucto c' unu fe(r)ro acuto, ove p(ar)e ch(e) sania se **cline**, p(er)ch(é) l'adunata sania se ne cazie... || Cfr. Aurigemma, p. 329.

3 Abbassare gradatamente, venir meno; declinare.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 152, pag. 24: Ora de vesperu poi **kinao** / e lu sole tramontao / e la nocte poi scurao.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 373.20: che 'l di **chinava**...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 7, pag. 40.4: Or, come dicie indietro nel secondo capitolo, quando dicie *Lo giorno se n'andava e ll'aere bruno*, allora cominciava la nocte, quando entrava a la porta dello 'nferno, allora alçavano molto le stelle, che salivano, suso a mezzo el cielo, e allora sappi che è meçça notte; e poi cominciano a **chinare**, cioè a chalare verso ponente, e per questa ragione dicie: *già ogni stella cade che saliva*.

3.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 3, pag. 94.23: *Lo giorno se n'andava*, e questo per lo **chinare** del sole all'occidente...

4 Ridurre di intensità (detto di un suono).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 69, pag. 77.10: La molle [[voce]], cioè arrendevole a poterla levare e **chinare** e volgere e riposare a senno di colui che favella, s' à solamente per usanza.

5 Muoversi dall'alto verso il basso o verso un luogo più basso; scendere, discendere.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 165.4: Per quello monte de l'uomo montare tutto diritto. Chi dirittamente vole andare isciendi in della sancta città di Gerusalem. E non de **chinare** né qua né lae: ciò è che l'uomo de discendere tutto diritto, andare per lo sol levante.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.10, pag. 191.15: Ma il Baschiera, che era quasi capi-

tano, vinto più da volontà che da ragione, come giovane, vedendosi con bella gente e molto incalzato, credendosi guadagnare il pregio della vittoria, **chinò** giù co' cavalieri alla terra...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 9, cap. 11, pag. 230.16: Ma se vuoi che passino valle, fa archi, ovver pile, sopra li quali fa venir l'acqua, eguali colla fonte là onde esce; o vuoi far l'acqua per cannelle **chinare** giù nella valle, e su poi risalire là dove vuoi.

[4] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 59.6, pag. 71: S' tu vuoi che la città si dea, / Guasta 'l condotto dove l'acqua **china**.

6 Muoversi per gravità, senza sostegni, dall'alto verso il basso; cadere, crollare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, docum. 5.671, vol. 2, pag. 216: Avertò il fior leggiermente s'attrita, / subito vento abassa / tostanamente e passa, / et ogni cosa che leve sorgiunge / facile si disgiunge; / dunqu'a fondato hedificio ruina, / se troppo corri, la cima gli **china**.

– Fig.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 16.3, pag. 709: Mostrasi chiaro, per divin giudizio, / già quei da Pietramala condannate, / ei quai de l'alta rota son **chinate** / e giù distoste d'ogne lor officio.

7 Buttar giù; abbattere.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 8, vol. 3, pag. 189: E quel d'Arezzo avendolo in disgrado, / li nimicò in avere, e 'n persona, / ed ogni lor Fortezza a terra **china**, / disfè Montuozzi, e lor case, ragione.

– Fig.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 74, vol. 3, pag. 173: E così fu la Setta Serragliana / disfatta, andando contro a lor la piena / della fortuna, che ogni altezza **china**.

7.1 Fig. Fiaccare nell'energia e nei propositi; abbattere?

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 127-142, pag. 76.23: Imperò che come il gelo della notte; cioè la paura dell'ignoranza avea **chinata** e chiusa la sua virtù...

8 Piegare verso una parte, una direzione; volgere.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 43.1: La bontade dell'acqua puoi tu bene cognoscere, cioè che ella non esca di palude, o di malo stagno [...] e che lo nascimento del suo corso sia verso oriente, un poco **chinando** verso settentrione...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 239.3: il circolo obliquo è uno circolo nella spera che interseca il circolo equinoziale, ed è intersecato da lui in due parti eguali; e l'una metade sua **china** verso settentrione, l'altra verso meriggio...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), IV, cap. 5, pag. 131.8: Vegnendo a dire dell'andare de' Cavalieri, diciamo che 'l Cavaliere, o sia il ritto, o sia il manco, quando il ritto è bianco, e 'l manco è nero; e 'l loro movimento si è cotale, che catuno di loro si ha cotale natura, che 'l bianco ne va al quadro che si **china** nel quadro degli Alfini...

8.1 Piegare, volgere lo sguardo a qno o qsa; guardare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.),

son. 22.10, pag. 35: Semivivo mi posso conparare / a l'enfermo che 'l caladis no **china**: / cum fuçe mostra che no pò canpare. || Cfr. Contini, *PD*, I, p. 498, n. 284.

8.2 Porre attenzione.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 51, col. 2.39: Adunque perch'ella [[la mente]] inodiò questa così abominevole cosa, cioè che la mente che è sagrestia di tutta la Trinità riceva i libidinosi parlari, ovvero ad altro senza vergogna con deliberazione si **chini**...

9 Porre disteso; sdraiare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 81, pag. 300.1: E allora cortesemente si la **chinai** in sulla bella erbetta...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 332.25: Facciamo com' io ti dirò; scenda uno di noi in questa fossa, e **chinisi** a traverso, tanto che faccia ponte delle reni, e l'altro su per quel ponte mandi il detto porco; - e così s'accordarono. Il contadino scese nella fossa e subito **chinatosi**, ebbe fatto un ponte, che vi serebbe passato su un bue...

9.1 Accrescersi in lunghezza; allungare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.3, vol. 3, pag. 493: Forse semilia miglia di lontano / ci ferve l'ora sesta, e questo mondo / **china** già l'ombra quasi al letto piano...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ct* 4, vol. 6, pag. 63.8: Due tue mammelle sono sì come due cavrioli di cervia gemelli, che si pascono ne' gigli, per insino che il die se ne vada, e **chininsi** l'ombre della notte.

10 Capovolgere o inclinare un recipiente per fare uscire un liquido o ciò che contiene.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 7.16: Poi, chavatone questa fecia, lava la bote giù nel fondo, e none altrove, dov'è stata la fecia, chon eso una granatua, e lava anche il meçule; e poi lavata, e tu la dighociola e **chinala**, [ch]e l'acqua n'escha fuori; poi la rionda; poi vi rimetti suso il vino.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 48, *S. Benedetto*, vol. 1, pag. 409.24: Guardati, figliuolo, che tu non bea di quello fiasco che tu hai appiattato e nascoso ne la via, ma **chinalo** e con senno, e troverai quello che v'è dentro.

11 Dare forma rotonda; arrotondare?

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 113 rubr., pag. 112.5: Ancora ciò che significa il bastone che tiene in mano. - Quel bastone che ttu tieni in tua mano significa due cose, vendetta e misericordia. Vendetta per ciò ch'egl'è pugnente di sotto, e misericordia per ciò ch'egl'è che **china** di sopra...

12 Fig. Piegare, inclinare verso; propendere.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 432.19: Costui medesimo, conciofosse cosa che Servio Sulpizio Galba et *Aurelio* consoli contendessero in senato quale di loro dovesse essere mandato in Ispagna contro a *Viriato*, e grande *discordia* ne fosse tra' padri coscritti, tutti attendendo dove la sentenza di Scipione si **chinasse**...

13 Fig. Volgere in basso stato, in rovina; decadere.

[1] A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.), 34, pag. 9: E 'l Bolognese, e molti altri vicini / Si sforzeranno a ciò che Pisa **chini**...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17,

terz. 43, vol. 1, pag. 196: Al Re Carlo ne parve molto male, / quando senti, che parte Guelfa **china**, / e così parte Ghibellina sale.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 79, terz. 98, vol. 4, pag. 55: Nota, ch'ogni mondana signoria, / quando più par, ch'abbia fermo suo stato / volge la rota, e **china** la balia...

14 Prostrarsi, fare l'inchino; rendere onore, onorare.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 135.4: il quale [[il cuore di Enrico di Cornovaglia]] in un calice d'oro coperchiato in mano ad alcuna istatua in una chiesa sopra il fiume di Londra, nominato Tamigio, ancora onorato si **china**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 122.9: ma, si com'ell'era, cogli isciolti capelli, non disdegnò di **chinarsi** dinanzi alle ginocchia del grande Giove, e alle lagrime aggiugnere queste voci.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 254, vol. 2, pag. 204.13: E lo populo, quando lo vede così portare, tutti si **chinano** colle mani in sulle ginocchia, e così fanno riverenza al sacrificio; e toccano le vestimenta che 'l sacerdote porta a dosso.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 120, pag. 24: Avenga che lo re annasse sfigurato, / Lo capitano conobelo, a llui se fo **chinato**...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 20, pag. 102.2: alcuna volta gli essistenti e consilgieri del monarcia che per lingnagio succiede ch'è perverso e di ma' costumi più llo **chinano** e lli sono favorabili...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 30, vol. 3, pag. 81: e ad ogni Cristian, che 'n sua presenza / ode il nome di Cristo, ed a quel suono / si **china** alquanto a fargli riverenza, / diede quaranta giorni di perdono.

– Fig.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 218.14: Neuna cosa è più misera, che colui, che dimentica il beneficio, e ricordasi della 'ngiuria, ma il savio fa il contrario, ch'egli adorna, e accresce il beneficio, e lodalo a se medesimo, e diletta in continuo ricordarlo. [...] e ancora medesimamente si contiene nella miglior forma, **chinandosi** al beneficio, e sottigliando la 'ngiuria...

14.1 Sost.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 3.26, pag. 120: Dicono alquanti, che quand'ella giungnie / Tra buona gente che ssi lievi a llei, / Inver di loro alcun **chinar** de' fare: / Quasi non paia tenuta inchinare / Se non color, a chu' nol può schifare.

15 Fig. Mettere sotto il dominio di qno; sottomettere.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 9.27, pag. 116: Vedendo quell'ombrina - del fresco bosco, / ben cognosco - ca cortamente / serà gaudente - l'amor che mi **china**. / [Mi] **china**, ch'eo so amata, / e già mai non amai: / ma 'l tempo mi 'namura / e fami star pensata / d'aver mercè ormai / d'un fante che m'adura...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 20 (b), vol. 3, pag. 74.16: L'uomo ch'è magnanimo, si è il maggiore uomo ed il più onorato che sia. E' non si move per piccola cosa, e non **china** la magnanimità sua a veruna sozza cosa.

[3] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.), 358, pag. 321: La tua recolta non pò essere anco, / se prima

non è el vespero venuto / et una lancia messa nel suo fianco: / per te, Maria, questo fie veduto. / Et ciò aspecta aspra me si stanco, / perchè 'l volere del Padre sia conpiuto / et per dare a l'anima dotrina / che venca el tentatore che la **china**.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 50, col. 1.9: Allora è messa in tentazione l'anima quando la mente allettata in molte lusinghe, e inganni in essa si volge, sicchè già in parte acconsente a questa malvagia operazione alla quale ella è ammonita di **chinarsi** dal versutissimo ingannatore.

15.1 Fig. Piegare ai voleri altrui; persuadere.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 37.18: Ma vuolsi ciò fare in suo servizio, e beneficio, acciocchè la mente inferma, la quale per lo garrire fuggirebbe, sentendosi quasi ugnere di lode, si arrenda, e si **chini** a lasciarsi menare, e medicare.

[u.r. 16.03.2009]

CHINATA s.f.

0.1 *chinata*.

0.2 Da *chinato*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.7 1 Terreno in pendio.

0.8 Sara Sarti 25.06.2002.

1 Terreno in pendio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 380.20: ma una sola essere la via, se in alcuno modo a' nemici l'acqua si potesse torre. Ma neuno altro, se non se Cesare, l'averebbe potuto fare, perchè la fonte che usavano per bere era nel mezzo della valle dalla **chinata** del poggio.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 10.24: però che 'l monte Molo, riguardante e mari, ampiamente inasprisce nell'ampio salimento; e disteso dall'una e dall'altra **chinata**, da questa parte finisce a' Sardi, da quell'altra a' piccoli Ipepi.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 9, ch., pag. 239.21: A la seconda questione rispondiamo che quello adivene non solamente per li nuvoli che versino l'acqua, ma per la **chinata** de' monti onde corre l'acqua: onde la **chinata** de l'acqua è quello che lle dae forza a volgere i saxi che le si parano dinanzi, e dibarbare le piante, e rovinare le ville che stanno in costa, e spetialmente quando molte acque si ragunano insieme.

[u.r. 16.03.2009]

CHINATETTO agg.

0.1 *chinatetto*.

0.2 Da *chinato*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Il testo lat. ha *acclivis* prob. con lo stesso signif. di *acclivis* 'piegato, inclinato': varrà 'un poco chinato' come si conviene a persona umile e rispettosa? Cfr. Forcellini s.v. *acclivis*.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Sara Sarti 25.06.2002.

1 Signif. non accertato. || Cfr. **0.6 N.**

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 154, *Ss. Simone e Giuda*, vol. 3, pag. 1333.22: E di chente imagine il Signore fosse, leggesi in quella antica storia, come narra Giovanni Damasceno, dove dice che 'l Signore ebbe buone ciglia, fu bene adocchiato, ebbe lungo volto, e fue **chinatetto**, la quale cosa fu segno di grande onestàe.

[u.r. 16.03.2009]

CHINATEZZA s.f.

0.1 *chinatezza*.

0.2 Da *chinato*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'essere curvo.

0.8 Sara Sarti 28.06.2002.

1 L'essere curvo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 62.27: La IV generazione è la forma della figura, dirittezza e **chinatezza**: aspro, soave, raro, spesso, non qualitate, ma passione significano; delle quali cose trattò il sopradetto Dioscorides.

[u.r. 16.03.2009]

CHINATO agg./s.m.

0.1 *chienata, chienato, chinade, chinata, chinate, chinati, chinato, chinatte, clinadho, clinado, clinate*.

0.2 V. *chinare*.

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1318-21; *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *con le orecchie chinate* **1.1**.

0.7 1 Piegato all'ingù, volto in basso, verso terra.

1.1 Fras. *Con le orecchie chinate*: con atteggiamento umile. **1.2** Che sta curvo con tutto il corpo.

1.3 Che sta disteso, riverso, prono, prostrato. **2** Inclinato, obliquo rispetto ad un piano di riferimento orizzontale o verticale. **2.1** [Detto di un piccolo tetto amovibile soprastante l'entrata di una bottega:] alzato in modo spiovente? **3** Piegato, volto verso una parte, una direzione. **4** Caduto in rovina. **5** Fig. Disposto all'umiltà. **6** Fig. Privo di partecipazione e interesse; indifferente. **7** Sost. Lato (di un edificio) situato dalla parte dell'inclinazione.

0.8 Sara Sarti 08.10.2003.

1 Piegato all'ingù, volto in basso, verso terra.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 469, pag. 616: tal par molto dolentre q'asai avrà cridadho, / qe va molto devoto e porta 'l caf **clinadho** / e clama ad

alta vose...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 211.5: Et Salamon: del nemico antico non ti confidare in eterno, et s'egli vada humilmente **chinato**, pur no li credere...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 25.19: Benedetto sia Gesù Cristo, che t'ha recato a buon pensamento, e a quello c'hanno li òmini savi, che non istanno pur col capo **chinato** a guardare le scure cose de la terra, come hai fatto tu per li tempi passati...

[4] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.23: Ed io alor tacito, ispaventato, con rossa faccia e **chinato** capo, vergognoso levai e dissi...

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 99.11: E quando vuoi scegliere astore grande, guarda ch'egli abbia la testa lunga, a guisa di agulia, e che la sua ciera sia allegra, e un poco **chinata**, infino ch'egli è concio.

[6] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 8.10, pag. 57: Ché s' tu temessi vergogna niente, / tu andaresti con gli occhi **chinati**, / e non appariresti mai tra gente...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 929, pag. 287: a questa nostra corte k'e' avea bandida; / ela l'ae desbaratada e si me l'à schernia, / la çente n'è partida, ognom al co' **clinado**...

1.1 Fras. *Con le orecchie chinate*: con atteggiamento umile (?).

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 5, pag. 41.5: et chi vi viene in contradio ne vengnia colle orecchie chinatte come de'.

1.2 Che sta curvo con tutto il corpo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 249.11: Ec[c]oti l'ebro vec[c]hio Syleno sullo **chinato** asino...

[2] *Fisiognomia*, c. 1320 (tos.), cap.20, pag. 43.20: Quegli dee essere pauroso che ha li capegli piani e che va tutto tempo **chinato** e che è sottile per tutto lo corpo... || L'originale fr. ha «qui va toz iors **ploiéz**».

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 342.23: 40. *Seguendo lui ec.* Vuole mostrare l'Autore, che lla visione l'avea condotto in pensieri, d'ond'elli andava **chinato** a tale figura, ch'elli faceva di sè uno mezzo arco di ponte.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 67.3: Ancora, [[il cane rabbioso]] abbaia a l'ombra sua; et àno il corpo **chinato**, et àno gli occhi rossi, e sono vaghi d'andare soli...

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 104, pag. 280.5: Amaestrando Gesù nelle sinagoge i sabati, e ecco una femina che aveva avuto lo spirito della infermità anni diciotto, e stava **chinata**, e al postutto non poteva riguardare in alto.

1.3 Che sta disteso, riverso, prono, prostrato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 279.4: E la lupa abundante di latte stare **chinata** in nella verde spelunca di Marte, e giacere i due fanciulli pendenti a costei intorno alle poppe...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 153.11: Questo giovano già vincitore triumfante none stette in piè, drusciolando la terra calcata; ma **chinato** cadde in esso suolo, e nello immondo limo e nel sangue sacro.

[3] ? *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 79.30: Compiute queste cose, tutti li frati preghino ad Dio per lui **chinati** in terra.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gs* 5, vol. 2, pag. 409.11: E gittossi Iosue **chinato** giuso in terra...

2 Inclinato, obliquo rispetto ad un piano di riferimento orizzontale o verticale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 54.13: Adonqua lo zodiaco dea stare fermo en quello loco là o' elli è, e non dea èssare più **chinato**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 282, vol. 2, pag. 130.18: Conciò sia cosa che lo muro de la chiesa di Sancto Giovanni presso al vescovado di Siena, in molti luoghi sia crepato et fesso, sì che **chinato** et piegato è a la parte de la via, la quale è allato a la detta chiesa, et minaccia ruina...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 1.20, pag. 181: E per amor di ciò nullo s'inforsi, / Chè la **chinata** terra e 'l gran profondo / De' fiumi, con lor ordine discorsi, / Di questi casi reggon ciascun pondo.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 544.19: sì come una torre della città di Bologna, chiamata la torre de' Carisendi, la quale è **chinata** per difetto de' fondamenti...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 50, par. 9, vol. 1, pag. 430.31: Ancho quegnunque en la città overo contado avesse torre **chianata** overo la quale menacciasse ruina overo egl mura de le case overo muro, la podestà e 'l capetanio siano tenute esso overo esse fare scarcare da coluie overo da coloro de cuie overo degl quagle fosse.

2.1 [Detto di un piccolo tetto amovibile soprastante l'entrata di una bottega:] alzato in modo spiovente?

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 62, pag. 1119.3: Et ciascheduno mercatante che habiti in della ruga de' Mercanti, così borghese come cittadino, non debbia tenere li di delle feste alcuno tettarello **chinato**, anzi sia tenuto di levarlo, sì che sia levato anzi che suoni alla messa, a pena di soldi X di pisani...

3 Piegato, volto verso una parte, una direzione.

[1] ? *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 8.2: Et quando lo naso fi largo in del mezzo, e **chinato** inver la parte di sopra...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 46-57, pag. 499.36: *Io stava*; cioè Dante, e fa una similitudine, *come il frate, che confessa Lo perfido assassin*; cioè **chinato** con l'orecchie, atteso come fa lo frate quando ode a confessione lo perfido assassino...

4 Caduto in rovina.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 220.7: Se tu cercherai d'Elicen e Tintin, cittadini di Grecia, tu le troverai sotto l'acque; e gli navigatori ancora sogliono mostrare le **chinate** castella colle tuffate mura.

5 Fig. Disposto all'umiltà.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.9, vol. 2, pag. 192: dritto sì come andar vuolsi rife'mi / con la persona, avvegna che i pensieri / mi rimanessero e **chinati** e scemi.

6 Fig. Privo di partecipazione e interesse; indifferente.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 574.20: con testimonii, con carte e con martorii di colla, che allora usò volto **chinato** voce languida, e *soluta* generazione di diceria... || Il testo lat. ha «*remisso vultu*».

7 Sost. Lato (di un edificio) situato dalla parte dell'inclinazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.137, vol. 1, pag. 540: Qual pare a riguardar la Carisenda / sotto 'l **chinato**, quando un nuvol vada / sovr'essa sì, ched ella incontro penda: / tal parve Antèo a me che stava a bada / di vederlo chinare, e fu tal ora / ch'i' avrei voluto ir per altra strada.

[u.r. 16.03.2009]

CHINATORE s.m.

0.1 *chinatore*.

0.2 Da *chinare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi abbassa, volge in basso qsa.

0.8 Sara Sarti 26.06.2002.

1 Chi abbassa, volge in basso qsa.

[1] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 393.4: 112. *Alichin non si tenne ec.* Questo testo è chiaro, che questo **chinatore** d'ale, cioè *volatore*, dice lungo la pegola.

[u.r. 16.03.2009]

CHINATURA s.f.

0.1 *chinatura*.

0.2 Da *chinare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Andamento convesso, incurvato. **2** Deformazione gibbosa del profilo posteriore o anche anteriore del torace.

0.8 Sara Sarti 31.08.2003.

1 Andamento convesso, incurvato.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. IX, cap. 64: [[i buoi]] abbiano [[...]] le corna forte e lunate senza magagna di **chinatura**... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 107.

2 Deformazione gibbosa del profilo posteriore o anche anteriore del torace.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1450.21: Isvegliandosi la fanciulla, e trovandosi sanata al postutto da ogni rustichezza e **chinatura**, raccontòe la visione a la madre, e generòe gaudio e letizia.

[u.r. 16.03.2009]

CHINO (1) agg.

0.1 *chin, china, chini, chino, clina, clini, clino*.

0.2 V. *chinare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm.

(ver.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *col capo chino* **1.1**.

0.7 1 Piegato all'inghiù, volto in basso, verso terra.

1.1 Fras. *Col capo chino*: essere triste, mesto. **1.2** Che sta curvo con tutto il corpo. **1.3** Prostrato in segno di umiltà. **1.4** Che sta poggiato. **2** Piegato, volto verso una parte, una direzione. **3** Che è in pendenza. **4** Fig. Ben disposto, incline all'umiltà.

0.8 Sara Sarti 03.10.2003.

1 Piegato all'inghiù, volto in basso, verso terra.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 187, pag. 182: e io, in tal corrotto / pensando a capo **chino**, / perdei il gran cammino, / e tenni a la traversa / d'una selva diversa.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 235.39: E no tegna lo viso **chino** né li ocli a terra.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 225, pag. 80: S[o]pr'una rota giuso a capo **chino** / legar lo fec'e forte tormentare...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.256, pag. 553: Ben me par seno asenim / portar lo viso in terra **chin** / chi inver' cer dé li ogi avri.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.44, vol. 1, pag. 247: Io non osava scender de la strada / per andar par di lui; ma 'l capo **chino** / tenea com'uom che reverente vada.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.36, vol. 2, pag. 117: Figlu saiu, la tua doctrina! / Tucti li genti da la matina / insigni fina a la vespertina: / or si a la cruchi cum testa **clina**.

[7] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 150.1, pag. 442: Pietro e Giovanni e li altri, a capo **chino** / stavan senza dir null'o ver far motto, / pe' cuor chiamando l'aiutor divino; / pensosi, si com'uom ch'è nel mar rotto...

1.1 Fras. *Col capo chino*: in atteggiamento meditativo.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.5, pag. 178: «Se la mia mente, frate mio, non falla, / tu vederay questa terra lombarda, / che de presente petullante galla / come li-giadra, festiva e gagliarda, / andar col capo chino e coi piè bassi / prima che 'l sole Capricornio passi».

1.2 Che sta curvo con tutto il corpo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 101.13, pag. 204: Ancor mi fo romito e pellegrino, / Cherico e avvocato e g[i]ustiziere / E monaco e calonaco e bighino; / E castellan mi fo e forestiere, / E giovane alcun'ora e vec[c]hio **chino**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.78, vol. 2, pag. 182: Ascoltando **chinai** in giù **la faccia**; / e un di lor, non questi che parlava, / si torse sotto il peso che li 'mpaccia, / e videmi e conobbemi e chiamava, / tenendo li occhi con fatica fisi / a me che tutto **chin** con loro andava.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 380.10, pag. 233: Andava per la via molto honesto, / alquanto **clino** en segno de humeltate...

1.3 Prostrato in segno di umiltà.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 22.159, pag. 155: Da poi Iexù ussio de la via fora, / et un prince a' soi piè **chino** recorre, / et con humili pregi si l'onora...

1.4 Che sta poggiato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.7, vol. 2, pag. 228: Così due spirti, l'uno a l'altro **chini**, / ragionavan di me ivi a man dritta...

2 Piegato, volto verso una parte, una direzione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 9, pag. 16.15: E li pisci tengono lo capo enverso la parte de settentrione, e la coda **china** enverso la parte del mezzodie.

[2] ? Zuccherò, *Fisionomia*, 1310 (fior.), pag. 11.16: e quando il naso sia largo nel mezzo e **chino** inver la parte di sopra, si dee essere molto pieno di parole e bugiardo.

3 Che è in pendenza.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 9, cap. 10, pag. 229.17: E se' pozzi sono ad alti, vuolsi forar laggiù lungo 'l fondo, e far sotterra venir l'acqua a modo di fonte, e uscir laggiù alla valle, se 'l luogo è sì **chino**, che far si possa.

4 Fig. Ben disposto, incline all'umiltà. || (Brunolo, *N. de' Rossi*, p. 270).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 54.4, pag. 54: Patre nostro, vero Deo celestino, / to nome fino - en nuy santo sia, / d'ane v'ia - di regale domino, / cum voto **clino** - lo to voler fia[[sarà]]...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 15.141, pag. 103: Et statim volse che in la navicella / intrasse, et tutti gli ubediron **clini** / gli soi secretti...

[u.r. 16.03.2009]

CHINO (2) s.m.

0.1 *chino*.

0.2 V. *chinare*.

0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *a chino* **3**; *al chino* **3**; *andare al chino* **3.1**, **3.4**, **3.5**; *cadere al chino* **3.1**; *campare al chino* **3.6**; *cavalcare la capra verso il chino* **4**; *essere al chino* **3.2**; *essere al chino a* **3.3**; *mettere al chino* **3.1**, **3.5**; *venire al chino* **3.5**.

0.7 1 Terreno scosceso; pendice, declivio. **2** Rapporto fra la differenza di quota di due punti e la loro distanza in orizzontale; pendenza. **3** Locuz. avv. *A chino*, *al chino*: in discesa, in pendenza, in basso. **3.1** Fras. *Andare, cadere al chino*: andare in rovina, cadere in miseria, essere sconfitti. Fras. *Mettere al chino*: mandare in rovina, sconfiggere. **3.2** Fras. *Essere al chino*: essere in pericolo. **3.3** Fras. *Essere al chino a* qno: essere devoto a qno. **3.4** Fras. *Andare al chino*: diventare vecchio? **3.5** Fras. *Andare al chino*: cessare di vivere, morire; fras. *Mettere al chino*: far morire, uccidere; fras. *Venire al chino*: giungere in punto di morte. **3.6** Fras. *Campare al chino*: salvarsi dalla rovina? **4** Fras. *Cavalcare la capra verso il chino*: fare male i propri affari.

0.8 Sara Sarti 02.10.2003.

1 Terreno scosceso; pendice, declivio.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott.

101.5, pag. 487: In questa venner, non per un cammino, / quasi in un punto, li due gran Tebani; / e qual, qualora a Libero divino / fa sacrificio ne' luoghi montani / la dircea plebe, s'ode infino al **chino** / di quai vi son li vallon più sottani, / di voci e d'altri suoni e di romore, / tal s'udi quivi allora e non minore.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 33, pag. 343.28: Nè solamente opprimerò quelli che loro furono d'incontro, ma essendone alcuni attornati per le parti inferiori del **chino**, sè dalle spalle, acciò che i più n'intracchiudessero, si gittarono incontro, e maggiore uccisione fu, che quello che fare solevano per discorsioni le lievi zuffe.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 10.7, pag. 165: Poscia si fece el segno de la croce, / acomandossi a Dio pietosamente. / Tutto quel di andò per quella foce, / che non mangiò né bebbe mai niente; / di ringraziare Dio con umil voce / non si ristava, e talor con la mente; / quando la sera venne elli, in un **chino**, / d'acqua trovò un rigol piccolino...

2 Rapporto fra la differenza di quota di due punti e la loro distanza in orizzontale; pendenza.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-81, pag. 529.22: *Ove la riva intorno più discese*; descrive lo luogo ove è posto Peschiera; cioè in su lo lago, da quella parte dove lo lago à più **chino**.

3 Locuz. avv. *A chino, al chino*: in discesa, in pendenza, in basso.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 382, pag. 309: Ronzino per camino, / a l'erta e **al chino**.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 168.17: Ed il cavallo di Cintareto, duca di Galazia; che quando il suo signore fu morto, e lo re Antioco montò per combattere, lo cavallo corse **al chino** per lo monte in tal modo ch'egli uccise sè e il suo cavalcatore.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 11, pag. 230.9: Ma se ella [[l'acqua]] si mena per piano, facciasì la doccia sì **al chino**, che in ogne C ovver LX braccia sensibilmente chini VI piei, sicch'ella possa liberamente correre.

[4] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 22: Nell'arida terra, o in quella che è posta in pendio ovvero a **chino**, più profondamente si piantino [[le radici]].

– Fig.

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 8, pag. 86, col. 18.15: Et la sua celestiale habitatione è a morte inchinata: e tutte le sue vie sono **al chino** inverso l'inferno dirizzate.

[6] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 21.3, pag. 737: San Marco e 'l doge, san Giovanni e 'l giglio / hanno sì accanato il gran Mastino, / che da la scala è sceso alquanto **al chino**...

3.1 Fras. *Andare, cadere al chino*: andare in rovina, cadere in miseria, essere sconfitti. Fras. *Mettere al chino*: mandare in rovina, sconfiggere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 14.3, pag. 399: Lo nome a voi si face, ser Pacino, / ch'avete, e miglior non si poria, / ché noi vedemo il mondo **andare al chino**, / perché la pace nonn ha signoria...

[2] *F Lapo Saltarello*, XIII sm. (tosc.): [C]onsiderando ingegno e presio fino, / ch'a tu' dimino tène, e gran valença, / che Salamòn, Sansòn e 'l bon Merlino, / Davi: divino à' vinto per sentença, / che tutti fur per donne **missi al chino**... || CLPIO L 372 LaSa.5.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 5. par. 41.3, pag. 359: Donna che non piangier

vuole / Del dannaggio del vicino, / O sse 'l vede **andare al chino**: / Almen rider non conviene; / Ch'esto è peggio, e più disviene.

[4] *f Bindo Bonichi*, *Rime*, a. 1338 (tosc.): E quale ha gran coraggio / e' prende, e, se tener può, 'l **mette al chino**. || Crusca (5) s.v. *chino* s.m.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 21.33, pag. 148: Erano un meno d'ottocento e due / ed eran che Silvestro a Costantino / diede il battesimo quattrocento e pue, / ed ancora dal tempo d'Albuino, / primo re longobardo, da dugento / in fin che Desiderio **cadde al chino**.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, terz. 2, vol. 1, pag. 192: Regnando Carlo in Toscana Vicario, / Don Arrigo di Spagna suo Cugino, / e Sanatore, fatt'era suo avversario. / Onde il Sanese, e 'l Pisan Ghibellino, / e dimolti altri con lui fecer lega, / per **metter** Carlo, e Parte Guelfa **al chino**.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 13, vol. 3, pag. 189: per la qual cosa insieme, ciò mi pare, / fur Messer Cane, e Messer Passerino, / e ' Marchesi con gente, per fornire / il Borgo, acciocchè non **cadesse al chino**; / e nel Po navi, e gente con ardire, / con molta vettaglia per difesa / miser, pensando non poter fallire.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 11, vol. 4, pag. 2: Onde sdegnato, ad un gran Cittadino / disse: lo so cosa, ch'io potre' campare / questa Città, ch'è per **andare al chino**.

3.2 Fras. *Essere al chino*: essere in pericolo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 24, vol. 3, pag. 124: Poichè 'l Marchese gli ebbe a suo dimino, / intorno, intorno assediò i Recanati. / Avvenne allora, che 'l Conte d'Urbino / fe grande imposta a' suoi, come Signore, / per dar soccorso a que', ch'erano **al chino**.

3.3 Fras. *Essere al chino a qno*: essere devoto a qno. || (Egidi, *Gloss. Vat. lat. 3793*, p. 528, s.v. *alchino*).

[1] *F Poes. an. Di dolore mi conviene cantare*, XIII (tosc.): E dirò, oimè tapino, / di colei **chu' sono al chino**... || CLPIO V 052.8.

3.4 Fras. *Andare al chino*: diventare vecchio?

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 32, terz. 55, vol. 2, pag. 94: In rima fu solenne dicitore, / nè fu in Firenze a' suo' di Cittadino / con più ingegno, nè di più valore. / Salendo Dante, e quegli **andava al chino**, / e fe menzion nel suo primo Trattato / del sopradetto Brunetto Latino.

3.5 Fras. *Andare al chino*: cessare di vivere, morire; fras. *Mettere al chino*: far morire, uccidere; fras. *Venire al chino*: giungere in punto di morte.

[1] Fiore, XIII u.q. (fior.), 69.12, pag. 140: Se ttu lo sfidi o batti, e' griderà, / Chéd egli è di natura di mastino: / Chi più 'l minaccia, più gli abierà. / Chi Malabocca vuol **metter al chino**, / Sed egli è sag[g]io, egli lusingherà: / Ché certo sie, quell'è 'l dritto camino...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), pag. 397.7: E poi ch'ella è in tale maniera, mia dolce dama, che voi meco volete morire, elli è mistieri, se Dio m'aiuti, che noi moriamo anbedue insieme. Ora m'abbracciate, se vi piace, che mia fine s'appressima molto. Io sono T. che **sono venuto al chino**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 69, vol. 2, pag. 30: E nota, che nell'anno sopradetto / quattro maggior Signori **andarò al chino**, / che fosser tra' Cristiani, in vero effetto: / il Re Carlo di Pu-

glia, e po' vicino / gli fu il Re di Francia, e Pier fu il terzo / Re di Raona, e poi Papa Martino.

3.6 Fras. *Campare al chino*: salvarsi dalla rovina?

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 19, vol. 3, pag. 201: Veggendo i Bolognesi tal fracasso, / in isconfitta fuggir con affanno, / così li mise la speranza in basso. / E' ricevetter però piccol danno: / trecento da caval camparo al chino, / e mille a piè; di questo non t'inganno.

4 Fras. *Cavalcare la capra verso il chino*: fare male i propri affari.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 172.12: Per la qual cosa, donne mie care, mi pare che ser Bernabò disputando con Ambruogiuolo cavalcasse la capra inverso il chino.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOARA s.f.

0.1 a: *chioara, chioare*.

0.2 Da *chivo* I.

0.3 a *Stat. ver.*, 1366 (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

N Att. solo ver.

0.7 **1** [Tess.] Struttura lignea su cui vengono stesi e tirati i panni, dopo il processo di gualcatura.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Tess.] Struttura lignea su cui vengono stesi e tirati i panni, dopo il processo di gualcatura.

[1] a *Stat. ver.*, 1366 (2), pag. 329.22: It(em) che algu(n) te(n)toro o lavore(n)to de te(n)to(r)ia né altra p(er)so(n)a no onso né deba afaitaro né faro afaitaro drapo de lana d'alguna (con)dition en chioara se no cu(m) pa(r)mole de ga(r)çuni e see e ase cov(er)te de grixo...

[2] a *Stat. ver.*, 1371, pag. 337.22: Ancora statuemo e ordenemo che tute le chioare di tenturi tuti qua(n)ti e de altre p(er)sona dela cità e bu(r)gi de Verona, en le quale osia sule quale da mo' ena(n)çi debia fir tirà o firà tirà osia fate p(er) fir tirà pagni de lana de zascauna (con)diciono fia redute e fate ala misura de cinqu(n)taoza braza v(er)ones(a) e no de maor longeza osia misura...

[3] a *Stat. ver.*, 1381, pag. 415.12: ma no solamento en faro deschioaro de su dele dite chioare quigi cloi che pasasso la dita misura, ma etia(n)dio de far segaro e scaveçaro i ligni dele dite chioare e redurgi che i sio ala dita misura de LIJ braza apo(n)to...

CHIOCA s.f.

0.1 *chioche*.

0.2 DEI s.v. *chiòca* (lat. tardo *cloca*). || Cfr. Rohlfs § 41.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che cloaca.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Lo stesso che cloaca.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 153, vol. 2, pag. 299.19: Anco, statuimo et ordiniamo che neuna persona possa ponere o vero tenere alcuno letame ne le vie maestre o vero publiche, le quali sono

fuore de le castellacce, o vero in esse vie fare o vero tenere alcune fosse o vero buttini, o vero alcune **chioche** in esse vie, o vero d'intorno ad esse...

[u.r. 16.03.2009]

CHIÒCANA s.f.

0.1 *chiocana, chiocane, chiona*.

0.2 Da *chioca*. || Cfr. Faré 1959a *clabaca*.

0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm..

0.6 **N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Lo stesso che cloaca.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Lo stesso che cloaca.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 124.27: De(m)mo a Vegnatolo veturale p(er) j di colla bestia p(er) trare la terra dela **chiocana**, a di viiiij de novembre, s. iiiij d. vj.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 29, vol. 1, pag. 53.2: Ancora sia tenuto el dicto conpangno e ofitiale fare spedire e remolire e aconciare ciascuna fonte, aqueducto overo **chiocana** de ciascuna fonte staente presso a la citade de Peroscia per uno milglo e èlla citade predicta...

[3] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 302.1: hec forica, ce, la **chiona**.

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 104.2: Hec cloacha, ce id est la **chiocana**.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOCCA (1) s.f.

0.1 *chiocca*.

0.2 Da *chioccare* 'battere', dal longob. *klohkhon* (DEI s.v. *chiocca* 1)? || Ma cfr. **0.6** **N**.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *chiocca taurina* **1**.

0.6 **N** Si può ipotizzare tuttavia che *chiocca* valga 'grossa testa' (dal lat. **cocla*), senza che ciò invalidi il senso della locuz.

0.7 **1** Sferza (fig.). Locuz. nom. *Chiocca taurina*: costellazione del Toro (dominante durante la fondazione di Bologna).

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Sferza (fig.). Locuz. nom. *Chiocca taurina*: costellazione del Toro (dominante durante la fondazione di Bologna). || (Crespi). Ma cfr. **0.6** **N**.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.3983, pag. 359: Or guardisi la testa il bolognino, / Che piccoletta piaga non l'atterre; / Così le gambe guardi il fiorentino, / Chè la chiocca taurina colà ascese / Facendosi ai filosofi lo nido, / E Arïete cadendo allor discese...

[u.r. 16.03.2009]

CHIOCCA (2) s.f.

0.1 *chioca, chiocha, chioche*.

0.2 DEI s.v. *chiocca* 2 (lat. tardo *clocca*).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *senza sonar chiocca* **1.2**; *suon di chioche* **1.3**.

0.7 1 Campana. **1.1** [Nelle comparazioni, simbolo di durezza e solidità]. **1.2** Fras. *Senza sonar chiocca*: senza alcuna sollecitazione, spontaneamente. **1.3** Fras. *Suon di chioche*: atti di esibizionismo.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Campana.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.30: lo cantar lo sonar d'organ, lo sonar de **chioche** sempio e a dobio...

1.1 [Nelle comparazioni, simbolo di durezza e solidità].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 148.13: [28] Quando questo mondo era in la fior e la vita era longa e sanna chomo **chiocha**, non era meraviglia se l'omo amava 'l mondo chi era chusi bel çovin.

1.2 Fras. *Senza sonar chiocca*: senza alcuna sollecitazione, spontaneamente.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 121.8: [7] Fo fuchia una tal mostia sovre quella caxa che tuta la citae corse per gran meraviglia, e senza sonar **chiocha** hi vegnan a la pricança, e insin for gli apostoli e començon a parlar de tuti linguagi meglio cha s'i ghe fossan nassui e nuriai e alevai dentro...

1.3 Fras. *Suon di chioche*: atti di esibizionismo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.25: [38] Guai a tai çezunij de que gli homi se vantano e se dixan: "Mi no fali mae quarexma né tempore né vilie chomandae"! El fa bisogno altro cha 'sti son de **chioche** chi vol disnar con Cristo in questo mondo e cenar conso in lo so' alto regno.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOCCIA s.f.

0.1 *chioce, chioccia*.

0.2 Da *chiocciare*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (toscol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Gallina che cova le uova o alleva i pulcini. **1.1** [Astr.] Costellazione delle Pleiadi. **2** Tipo di mantello.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 [Zool.] Gallina che cova le uova o alleva i pulcini.

[1] *f Esposizione de' Vangeli*, XIV: L'uovo, ec. per lo calor della **chioccia**, diventa uccello. || Crusca (1) s.v. *chioccia*.

1.1 [Astr.] Costellazione delle Pleiadi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 15.1644, pag. 227: Di voi mi duol, ché spero

di venire / Al nido ch'è fondà sotto la **chioccia** / De le globate stelle, al mio parire.

2 Tipo di mantello.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (toscol.), cap. 34, vol. 1, pag. 99.10: Presso a sesta, il venerdì santo, si ragunano tutte le generazione de' Cristiani sopra detti, alla santa capella del santo Sipolcro; e i patriarchi, vescovi, preti, e frati, colle **chioce**, e croce in mano...

[u.r. 16.03.2009]

CHIOCCIANTE agg.

0.1 *chiocciante, chiocienti*.

0.2 V. *chiocciare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Detto di uno stile:] fondato su rime difficili, sgradevole, stridente (all'udito). **1.1** Fig. [Detto di una risposta:] aspra, che addolora.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 [Detto di uno stile:] fondato su rime difficili, sgradevole, stridente (all'udito).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.20: conviene donqua che lle rime siano aspre, sorde e **chiocienti** a voler ch'elle significhino la condizione del logo.

1.1 Fig. [Detto di una risposta:] aspra, che addolora.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 320.16: A ttanta chrudele e **chiocciante** risposta s'udiron infinite boci e percosse de mani, urlì e piante e graffiari di visi quali a l'ultima piagha de 'ghuto.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOCCIARE v.

0.1 *chiocciante, chiocciassono, chiocienti; a: chiocciano; x: chioccia, chiociato; f: chiocciar*.

0.2 DEI s.v. *chiocciare* 1 (lat. tardo *clociare*).

0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**; Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1.2**.

0.4 Att. unica nel corpus. || Ma cfr. *chiocciante* agg.

0.7 1 [Detto della gallina:] emettere il caratteristico verso rauco e stridulo quando cova le uova o richiama i pulcini. **1.1** [Per similitudine, rif. ad altri animali]. **1.2** Fig. Emettere un suono simile a quello della chioccia. **2** Fig. Covare, tenere nascosto (un atto disonesto). **0.8** Rossella Mosti 23.03.2010.

1 [Detto della gallina:] emettere il caratteristico verso rauco e stridulo quando cova le uova o richiama i pulcini.

[1] *a Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 317.16: [4b] Di state tutte galline **chiocciano** et fanno loro huova et loro pulcini a guardare.

1.1 [Per similitudine, rif. ad altri animali].

[1] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 429: Nel terzo [[cerchio]] de' golosi è punitore Cerbero Can, che con tre gole **chioccia** che vien' a dir crudel devoratore.

[2] **F** Piero de' Crescenzi volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 82: Il trentacinquesimo di, poichè nati fieno, gli puoi [[i pavoni]] in un campo mettere accompagnati dalla loro nutrice a pascere, la quale col **chiocciar** gli riduce a casa. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 135.

1.2 Fig. Emettere un suono simile a quello della chioccia.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 70, pag. 680.29: Dissesi, e vero fu, che non sappiendo l'aspro camino l'Inghilesi si mossono, e no' giunsono in piano di Ripoli che a pochi loro cavalli no' **chiocciassono** i ferri...

2 Fig. Covare, tenere nascosto (un atto disonesto).

[1] **?** **x** *Lett. lucch.*, 1376 (4), pag. 159: A di XII del mese G. da Chiatari s'hae tirato da largo, e pare si dica ched ello sia venuto in verso di Toscana, credesi in verso Lucca, e pare ch'ello abia fatto questo perchè Deo di ser Paolo dovea avere da lui da franchi 1200, onde ello volea pure essere pagato; [...] Sammene rio, però ched ell'è nostro lucchese. A me pare abia assai **chiocciato**; e credo, ched è elli meno di due mesi, che sed ello l'avesse voluto fare quello hae fatto ora, sarebe lo suo debito una buona somma.

[u.r. 23.03.2010]

CHIOCCIO agg.

0.1 *chiocce, chioccia, chioccio, chiocia, chioze.*

0.2 Da *chiocciare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.7 1 [Detto della voce:] rauca e stridula. **1.1** [Detto di uno stile:] fondato su rime difficili, sgradevole, stridente (all'udito). **1.2** [Per eufemismo:] morto.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 [Detto della voce:] rauca e stridula.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.2, vol. 1, pag. 109: «*Pape Satàn, pape Satàn aleppe!*», / cominciò Pluto con la voce **chioccia**...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-6, pag. 200, col. 2.25: **Chiocia**, ... *arochada* ovvero vox *fioccha*...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-2, pag. 200.38: *Cominciò Pluto*; quello demonio, *con la voce chioccia*; cioè *stridente* e sozza, come à la campana quando è rotta.

1.1 [Detto di uno stile:] fondato su rime difficili, sgradevole, stridente (all'udito).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.1, vol. 1, pag. 543: S'io avessi le rime aspre e **chiocce**, / come si converrebbe al tristo buco / sovra 'l qual pontan tutte l'altre rocce, / io premerei di mio concetto il suco / più pienamente...

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 463.12: E fa 4 cosse in

questo capitolo. A la prima esso se scusa che esso voria ponere *rime*, in questo tractato de' traditori, *aspre e chioze, idest stridenti*, como se convenerebe *al tristo buco, idest pertuso*...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.89, pag. 272: Troppo forse s'allunga / Frottola col suon **chioccio**.

1.2 [Per eufemismo:] morto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51.72, terz. 24, vol. 3, pag. 69: E 'l Conte Carlo ancor da Battifolle / rimase morto, poich'ebbe col broccio / dell'altrui sangue la campagna molle. / E 'l valoroso, e 'l pro Messer Caroccio, / poich'ebbe fatto assai colle sue mani, / rimase al campo, come gli altri, **chioccio**. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 72, vol. 2, pag. 276: «e morivi messere Carlo figliuolo del prenze, e 'l conte Carlo da Battifolle, e messer Caroccio e messer Brasco d'Araona conostaboli de' Fiorentini, uomini di gran valore...».

[u.r. 16.03.2009]

CHIÒCCIOLA s.f.

0.1 *chiocciola, chioccirole, chiocciola, chiozola.*

0.2 DELI 2 s.v. *chiocciola* (lat. *cochlea*, con metatesi).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.); *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1372]; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Zool.] Specie dei Molluschi Gasteropodi Polmonati, munita di una grossa conchiglia avvolta a elica, da cui emerge allungando il corpo quando cammina, e di un capo dotato di antenne retrattili. **2** Conchiglia (di chiocciola). **3** Scala di forma elicoidale (in cui i gradini sono sostenuti da una colonna centrale oppure sono murati alle pareti interne di un edificio). **4** [Arch.] Fregio a spirale. **5** Tipo di mantello.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 [Zool.] Specie dei Molluschi Gasteropodi Polmonati, munita di una grossa conchiglia avvolta a elica, da cui emerge allungando il corpo quando cammina, e di un capo dotato di antenne retrattili.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 30-49, pag. 192.1: e puoi imaginare che il sole essendo nel più basso punto a noi che puote, cioè nel principio di Capricorno, allora comincia a saglire e questo saglire imagina sia come una **chiocciola** che vada a volte, per la quale **chiocciola** il sole salga ogni di uno grado e alcuna cosa meno...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 121-135, pag. 613, col. 2.4: *Come face le corna*. Qui fa comparazione come la **lumaga**, o ver **chiozola**, de si instessa fa corne e porgele fora, e po' le retorna dentro...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 36.5: A mandare via i porri che si fanno inele mani o in altra parte. - Toglie una **chiocciola** e schiaccia da mattina per tenpo, e tràla fuori del guscio, e freghala in suso il porro, e rimaravi un pocho di schiuma: no' lla

forbire.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 121-135, pag. 657.11: *Come face le corna la lumaccia*; fa comperazione che, come la *lumaca*, o vero **chiocciola**, che nasce di limaccio d'acqua, stende dalla testa sua due, che paiono corna e ritirale dentro; così l'uomo, diventato serpente, ritirò li orecchi umani dentro dalla testa, e rimasono li buchi, come al serpente...

2 Conchiglia (di chiocciola).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 127.24: E già avemo trovato e cavato quasi a sommo una grandissima montagna de molte bailie ossa de pesce, le quali noi chiamavamo **chiocciolate**, e tali le chiamavano *nicchi*, le quali erano simili a quelle de li depentori e lle quali elli tengono li loro colori.

3 Scala di forma elicoidale (in cui i gradini sono sostenuti da una colonna centrale oppure sono murati alle pareti interne di un edificio).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 66, pag. 15.29: in quello, [[infernò]] agirandosi l'uomo intorno al vòto del corno a guisa che l'uomo fa in queste scale ravalte, che vulgarmente si chiamano «**chiocciolate**»...

4 [Arch.] Fregio a spirale.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 114.17: - Della **chiocciola** dinanzi. - Disfacciarsi.

[2] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1372], pag. 312.9: A maestro Giacomo di Chastello trenta e sei fior. d'oro e una lira e cinque soldi e sei den. per xii bracia e uno ottavo d'una finestra di vetro che fecie a lato a la **chiocciola** per a racione di tre fior. al braccio.

5 Tipo di mantello.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 200, pag. 516.8: ella è così d'avere diletto, a vedere le nuove cappelline, le nuove cuffie e le nuove cianfarde che recano, senza le nuove **chiocciolate** e' nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le antiche arme...

[u.r. 16.03.2009]

CHIOCCIOLETTA s.f.

0.1 f. *chiocciuletta*.

0.2 Da *chiocciola*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chiocciola piccola.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Chiocciola piccola.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La **chiocciuletta**, che dopo la pioggia si rallegra col sole. || Crusca (4) s.v. *chiocciuletta*.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOCCIOLINA s.f.

0.1 f. *chioccioline*.

0.2 Da *chiocciola*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Chiocciola piccola.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Chiocciola piccola.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Fa' bollire queste piccole **chioccioline** in acqua. || Crusca (4) s.v. *chiocciolina*.

[u.r. 16.03.2009]

CHIODARE v.

0.1 *chiovando*, *chiovati*, *chiovato*, *chiovone*, *cladà*, *claudà*, *claudado*, *claudato*.

0.2 Da *chiodo*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosccocc.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Unire o fissare con chiodi. **2** Traffiggere con chiodi.

0.8 Sara Sarti 22.06.2002.

1 Unire o fissare con chiodi.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1119, pag. 260: Mille florini d'oro lo coprire custone / Colli plancati facti che mistero ne fone, / E collo resarcire delle mura che besognone, / Et anchi collo ferro che le legna **chiovone**.

2 Traffiggere con chiodi.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 907, pag. 59: **Claudà** li fo le man e li pei / Da quili pessimi çudei...

[2] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 193, pag. 52: Eciamde, dolço misser Jesù, / no te bastà pur questo a far per nui, / mo si volis'esro en la crox **claudà** / per farn'aver la toa dolçe amistà...

- Fig.

[3] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosccocc.), pag. 71, col. 18.10: Non è degno di partecipare la triumphale victoria del nostro dilectissimo redemptore chi lui non seguita, tutti e sentimenti e le corporali potentie in croce **chiovando**...

[u.r. 16.03.2009]

CHIODATO agg.

0.1 *chiovati*, *chiovato*, *claudato*.

0.2 V. *chiodare*.

0.3 Tavola ritonda, XIV pm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Unito con chiodi. **1.1** [Detto di un cavallo:] che ha il ferro fissato all'unghia con chiodi;

ferrato. **2** Dotato di unghie.
0.8 Sara Sarti 26.06.2002.

1 Unito con chiodi.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 840, pag. 190: Como illo comandò, foro facti li sticcati / De bono lename grosso, multo ben **chiovati**; / Sticcavano la terra per multi vicinati, / Et forone grandi utili, ca stevamo inserrati.

1.1 [Detto di un cavallo:] che ha il ferro fissato all'unghia con chiodi; ferrato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 101, pag. 400.9: E Dinadano disse: - S'io sono arrogante di parole, adunque sono pur di lingua: ma voi siete arrogante di fatti, quando andate portando l'armadure d'altrui, per volere esser tenuto pro'. Che 'l tuo caval non era **chiovato**, chè volesti quello di Tristano?

2 Dotato di unghie.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 44.153, pag. 308: voi cossi a bategiarli siate destri / innel nome del Padre, Spirito et Figlio / sancto, che ve trarà da gli campestri / perigli, se servate il suo consiglio, / amaestrando che le cose tutte / ritengan firme con **claudato** artiglio...

[u.r. 16.03.2009]

CHIODATURA s.f.

0.1 *chiovatura, chiuvatatura, clodadure.*

0.2 Da *chiodare*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Masc.] Azione del ferrare un cavallo con chiodi. **1.1** I fori prodotti dai chiodi (nello zoccolo del cavallo). **1.2** Impronta della ferratura del cavallo sul terreno.

0.8 Sara Sarti 11.07.2002.

1 [Masc.] Azione del ferrare un cavallo con chiodi.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. IX, cap. 55: E se si farà la terza maniera, la quale non dannifica il tuello, ma tocca il vivo dell'unghia e dannifica, si faccia quello che della seconda maniera di **chiovatura** si disse... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 97.

1.1 I fori prodotti dai chiodi (nello zoccolo del cavallo).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. IX, cap. 55: Curasi in tal maniera, cioè che primieramente si scuopra la **chiovatura** infino giù al vivo tagliando l'unghia prossimana alla lesione intorno intorno acioche in nullo modo s'accosti alla piaga... || Crescenzi, [p. 299].

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 122, pag. 250.21: et delenne la plaga se cur(e) (con) lo sale minutulu et (con) l'aceto fortiximo [...] lava(n)de-lu tame(n), et na(n)te lu q(u)arto di la **chiuvatu(r)a** se nu(n) scop(re), acciocch(é) li humu(r)i meglio s'adune loco, si cch(e) d(e) q(ue)llo loco voi la sania p(er)

n(i)llo m(od)o ce n(e) lasse i(n) de lu loco de la i(n)chiuvatu(r)a, ca liçeramente (con)rumpa tucta l'ongnia.

1.2 Impronta della ferratura del cavallo sul terreno.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 132, pag. 133.38: E quando ello fo vignudo alo gran camin elo non demorà grande ora qu'ello vete dali raçi dela luna le **clodadure** deli ferri del chavalo de Tristan, lo qual tuto pianetamente se n'andeva pensando duramente.

[u.r. 16.03.2009]

CHIODELLO s.m.

0.1 *chiovelli, clodelo.*

0.2 Da *chiodo*.

0.3 *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290]: **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo chiodo.

0.8 Sara Sarti 22.06.2002.

1 Piccolo chiodo.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290] 4, pag. 65.11: e fa'-li [[i trivelli]] cunçare si de sovra che lo si meta uno **clodelo**, quando nui li voreme metere intro li manisi.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 54.26: imperò ch'io mi ricorderò delle piaghe del Signore mio, e vedrò per la ferita del lato il cordiale amore, per lo quale mi ricomperò. I **chiovelli** mi saranno una chiave che m'apriranno il tesoro della misericordia sua.

[u.r. 16.03.2009]

CHIÒDINA s.f.

0.1 *chiodena.*

0.2 DEI s.v. *chiòdina* (lat. tardo *claudine*).

0.3 *Doc. pist.*, 1353 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che cloaca.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Lo stesso che cloaca.

[1] *Doc. pist.*, 1353 (2), 4, pag. 10.8: Conf. a j la piazza della Sala, a ij li filluoli Ambruosgi, chiasserò piccioli da **chiodena** in mezzo, a iij e iiij filioli ovvero successori di messer Follia e di ser Simone Saracini.

[u.r. 16.03.2009]

CHIODO (1) s.m.

0.1 *chiode, chiodi, chiodo, chioldi, chioldo, chiov', chiovi, chiovo, chiuove, chova, chovi, chovj, chovo, claudi, clodi, cloi, clova, clovi, clovu, gioi, gioo, ihoi, szhoi.*

0.2 DELI 2 s.v. *chiodo* (lat. *clavum* con monottongazione di *au* (-av-), epentesi di -v- (per cui si ottiene *chiovo*) e successiva

sovrapposizione di *chiudere*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Doc. pist.*, 1352-71.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1315 (11); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si riuniscono per ragioni semantiche i tipi *chiodo* e *chivo* (v. **0.2**), comprese le forme con *cl-* iniziale.

Locuz. e fras. *a chiodo fermo* **1.1**; *avere fermo il chiodo* **1.4**; *disfare due chiodi a un caldo* **1.2**; *mettere il chiodo* **1.3**; *mettere il chiodo alla ruota della fortuna* **1.3.1**; *rintuzzare chiodo con chiodo* **1.6**; *togliere il chiodo* **4.1**; *venire al serrare del chiodo* **1.5**.

0.7 1 Asticciola metallica, aguzza da una parte e con capocchia dall'altra, usata principalmente per fissare (due elementi di una costruzione di legno, i ferri allo zoccolo di un equino, ecc.). **1.1** Fras. *A chiodo fermo*: esente da incertezze. **1.2** Fras. *Disfare due chiodi a un caldo*: conseguire due scopi con un solo mezzo. **1.3** Fras. *Mettere il chiodo a qsa*: stabilire in via definitiva qsa. **1.4** Fras. *Avere fermo il chiodo*: decidere in modo irremovibile. **1.5** Fras. *Venire al serrare del chiodo*: passare dalle parole ai fatti. **1.6** Fras. *Rintuzzare chiodo con chiodo*: sostituire una cosa con un'altra dello stesso genere ma di diversa qualità. **2** Estens. Elemento fisso a forma di cilindro allungato, che sostiene le ruote di un veicolo a trazione. **3** Fig. Membro virile. **4** Fig. *Dolore del chiodo*: malessere prolungato e profondo. **4.1** Fras. *Togliere il chiodo* da qsa: fare qsa dagli effetti dolorosi e permanenti? **5** Fig. Punto principale, caposaldo di un discorso. **6** [Med.] Piccolo rigonfiamento calloso. **7** [Per fraintendimento del lat. *clavatus* 'dotato di *clavus* (balza di porpora)'].

0.8 Sara Sarti 14.02.2003.

1 Asticciola metallica, aguzza da una parte e con capocchia dall'altra, usata principalmente per fissare (due elementi di una costruzione di legno, i ferri allo zoccolo di un equino, ecc.). || Con frequente rif. ai chiodi della Croce di Cristo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 153, pag. 138: Iesù in mez de lor per scher nie fo desteso. / Intramb li pei e 'l man coi **gioi** ge fon passai, / Dond el ne sosteniva dolur dexmesurai...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 34.47, vol. 1, pag. 238: Timorosa pietanza / la corona fie a vedere, / la croce, i **chiovi** et la lancia / coi pati gran martire...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.45, pag. 247: Fra l'altre santa Chiara si l'appiccio coi dente, / de tal tesaro avara, essa co la sua gente; / ma no i valse niente, ca i **chiovi** eran de carne; / si come ferro stanne, duro ed enervato.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 94, pag. 337.15: Il mulo si li mostrò il piede dritto, si che li **chiovi** pareano lettere.

[5] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 14 rubr., pag. 14.6: De la kabella de le vanghe e de le sappe e marroni e **chiovi** e somelianti cose.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 38, pag. 242.12: Tutto lo tempo suo fue pena si [come] del Figliuolo suo et maximamente in del tempo della croce: però che quella lamma et quelli **chiovi** la passono et fue afflicta di sommo dolore et pene.

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1175, pag. 295: E dis a gi serventi: « Prendi mia mojere, / fáyge gran trementi e pene molto fere, / tolli **clodi** de ferro ke sian ben spo[n]cù / e sia grossi e longi e molto ben agù, / kaçáigi a le mamelle e tute le storci, / poi ge çonchai lo cavo, laxála star così. ».

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.289, pag. 191: L'um de lor li **ihoi** traxea; / l'atro lo corpo sostentava...

[9] *Doc. venez.*, 1315 (11), pag. 139.7: Item choraça J de prova dessfita ssença **clodi** et con tuto so varnimento o s. VJ de gss. || Cfr. *chiavare* 2, **1** [5].

[10] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 24.14: E tolse del legno de la croxe de Cristo e de la corona di spini e l'uno di **chiodi**, cun che ello fo meso e inchiodado Jesù Cristo suxo la croxe...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.13: La tempestate era quasi mortale, ca pir la grande forza de li venti li **chovj** co li quali era *chiavato lu lignu si schiavaro*...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 131.6: alcuni lu consilyassiru que issu facissi spargiri inturnu di li mura kassapedi di ferru et facissi mittiri a li vadi, oy a li passi di li flumi, tabuli plumbati qui avissiru punti di **chova** a chò que li jnimici non putissiru venirmi adossu subitamenti...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 47, par. 5, vol. 2, pag. 390.29: E ciascuno albergadore, tavernaio overo vino vendente en lo contado e en lo destrecto de Peroscia degga retenerne continuamente ferre e **chiuove** e tucte stromente a ferramenta de cavaglie pertene e vendere degga a ciascuno domandante per conveniente preçço.

[14] *Doc. pist.*, 1352-71, *Ricordo tavola d'argento*, vol. 1, pag. 133.19: e li nuovi operari n'òno una copia di mia mano, lavorata ebbella più che quella denanzi, di legha d'ariento di undici oncie e mezzo tutto, salvo che **chiovi**, et de' avere de l'uncia, dorato e fatto tuto posto e *chiavato* e aconcio a ongni sua spesa come nella scritta di sua mano e sottoscritta da suoi conpangni più pienamente si contiene...

[15] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.16, pag. 11: l'uno pè ge meteno sovra l'altro per farlo più penare, / et uno **chioldo** grossissimo entro qui' benedicta pe' chi àno kaçà, / e po' l'anno levà sò in meço de due ladre.

[16] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.10, pag. 235: da i cam cudè e' ve vidi prendere e ligare, / a lo legno de la croxe e' ve vedea menare, / i vostri bei pe' e le vostre belle mane / de agudi e de **chioldi** e' ve vedea *inchioldare*...

[16] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.15: Et lo dicto Salamone mese nel dicto tempio li **chiovi** dell'oro, de li quali ciascuno valea L denari de argento.

[17] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 123, pag. 251.25: Et nota ch(e) ad o(m)me lisione d(e)

li pedi et d(e) l'ong(n)e, le quale àne b(e)n p(er) accasune **chivo** voi d(e) leno voi l'alcuna cosa int(ra)nte i(n)t(ra) l'ong(n)a et la ca(r)ne, çoè i(n)t(ra) lo vivo et lo mo(r)to d(e) l'ung(n)e...

– Fig.

[18] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.138, vol. 2, pag. 136: Ed elli: «Or va; che 'l sol non si ricorca / sette volte nel letto che 'l Montone / con tutti e quattro i piè cuopre e inforca, / che cotesta cortese oppinione / ti fia chiavata in mezzo de la testa / con maggior **chivo** che d'altrui sermone, / se corso di giudicio non s'arresta».

[19] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 175, pag. 29: ancor si' firma spera in mundu ki pur balla; / tu si' clavi et firmiera, non è **cluvo** ki plui vagla...

1.1 Fras. *A chiodo fermo*: esente da incertezze.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 7.7, pag. 552: perciò ch'onne virtù sol nel mezz'è, / e voi dal mezzo del mezzo non mòvo, / ond'è ver argomento a fermo **chivo** / che 'l loco è degno, si come ditt'è.

1.2 Fras. *Disfare due chiodi a un caldo*: conseguire due scopi con un solo mezzo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 83, vol. 2, pag. 558.11: onde essi sottilmente pensarono di fare disfare due **chivo** a uno caldo col fuoco della guerra, l'uno, d'unire il popolo consueto nimico de' Fiorentini e sopra modo parziale colla guerra, l'altro, che seguendo pace della guerra, come suole, patteggiare nella pace la tornata del porto...

1.3 Fras. *Mettere il chiodo a qsa*: stabilire in via definitiva qsa.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 13.76, pag. 87: «Confesso te, Signore, et si te lodo / da la terra et de il cel per ogni giro, / ché a queste cose tu ài metuto il **chiodo**, / et àile ascoxe a gli savi et prudenti, / gli qual no san dissolver cotal nodo...

1.3.1 Fras. *Mettere il chiodo alla ruota della fortuna*: domare la sorte.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 145.13, pag. 206: Così chi porta la virtù celeste, / Cioè giustizia, et a lei si sommette, / Vince qualunque è figlio della terra; / Vince fortuna et a sua rota mette / Il **chiodo**...

1.4 Fras. *Avere fermo il chiodo*: decidere in modo irremovibile.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 30.76, pag. 25: onde per mio piacer, a dirla breve, / di sequir lei el mio cor non se pente / a tutto el mio vinte, / e viver presso lei ho fermo el **chiodo**...

1.5 Fras. *Venire al serrare del chiodo*: passare dalle parole ai fatti.

[1] F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.), 344: Come voi sete uomo nel promettere di volere fare e sostenere per onore di Dio, non mi siate poi femmina quando veniamo al serrar del **chiodo**. || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. V, p. 155.

1.6 Fras. *Rintuzzare chiodo con chiodo*: sostituire una cosa con un'altra dello stesso genere ma di diversa qualità.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. Domenico, vol. 2, pag. 901.26: Albergando lui una volta ne la parti di Tolosa in casa d'alcune donne ingannate da' Paterini, per mostramento di santità tutta la

Quaresima vi digiunò in un solo pane e acqua fredda e egli e 'l compagno, acciò che in questo modo rintuzzasse così **chivo** con chivo.

2 Estens. Elemento fisso a forma di cilindro allungato, che sostiene le ruote di un veicolo a trazione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 379.10: E così va per ordine tutti i tempi e giorni e notti, secondo che 'l firmamento gira tuttavia senza finire da oriente in occidente, sotto li due assi, li quali sono due stelle, che l'una è in mezzodi, e l'altra in settentrione. E quelle non si mutano niente, si come uno **chivo** d'una ruota. || In Segre-Marti, *La prosa*, p. 342 si legge «E così va per ordine giorno e notte, secondo ciò che 'l firmamento tornea, tutto tempo senza definire da oriente in occidente sopra li due sostenimenti, che l'uno è in oriente e l'altro in settentrione; e quelli due non si rimutano, cioè che questi due fuscelli di ruote e di sostenimenti non si rimutano se no come quelli della carretta» (*fuscelli* traduce il fr. *eissiaus* 'assi').

3 Fig. Membro virile.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.21, pag. 98: «Simiglianza di grue / tenut'ò di volare; / ora non sbatto [l'a]le né [le] movo, / servando lo pensare / di non seguir c[h]i 'n drue / omo sposato tene; e me ne giovò, / perché né llui né 'l **chivo** / ne punse il primo dono: / d'amor già mai niuno / non amerò che 'l meo diritto sposo».

4 Fig. *Dolore del chiodo*: malessere prolungato e profondo.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 6, docum. 2.21, vol. 3, pag. 21: e lodo / chi sa soffrir ben lo dolor del **chiodo**.

4.1 Fras. *Togliere il chiodo da qsa*: fare qsa dagli effetti dolorosi e permanenti?

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 21.75, pag. 147: Disse color: «Donca perché il legista / comandoe de il repudio tore il **chiodo**, / et poi la moglie lassar così trista?».

5 Fig. Punto principale, caposaldo di un discorso.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.7: e rebairemo hi **chivo** de la prima sententia, façendo bonne prove e veraxe.

6 [Med.] Piccolo rigonfiamento calloso.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 63, pag. 289.1: E se si coceranno in vino, mischiandovi olio, solvono i **chivo** e i nodi de' piedi, e fanno rendere i peli nei luoghi abbruciati e arsi.

7 [Per fraintendimento del lat. *clavatus* 'dotato di *clavus* (balza di porpora)'].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, S. Bartolomeo, vol. 3, pag. 1027.20: è vestito d'un diaspo bianco con **chivo** di porpora lavorato... || Cfr. *Leggenda aurea*, CXIX, 21: «collobio albo clauato purpura vestitur».

[u.r. 16.03.2009]

CHIODO (2) s.m.

0.1 *chiovi, chivo; x: kiovi.*

0.2 Da *chiodo* 1.

0.3 x *Doc. fior.*, 1336-39: **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Mis.] Unità di misura di peso.

0.8 Sara Sarti 29.05.2002.

1 [Mis.] Unità di misura di peso.

[1] x *Doc. fior.*, 1336-39, pag. 388: pesarono a Brugia saccha 9 **kiovi** 11...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 151.28: Sacca 1 di lana al peso di Londra d'Inghilterra, ch'è **chiovi** 52 in Londra, fae in Vinegia libbre 330 grosse.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOMA s.f.

0.1 *chioma, chiome, ghioma*.

0.2 DELI 2 s.v. *chioma* (lat. *comulam*, con metatesi).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.4**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *prendere per le chiome* **1**; *tener per le chiome* **1**.

0.7 1 L'insieme dei capelli, capigliatura (anche plur.). **1.1** Estens. I peli del viso, barba. **1.2** Fig. Ciuffo di fibra tessile, pennecchio. **1.3** Plur. [In contesto metaf.] penne, ali (della Fama). **1.4** Fig. [Di un animale:] criniera. **1.5** [Di un albero:] i rami e le foglie, fronde. [Di un fiore:] petalo, corolla. **1.6** [Di un corpo celeste:] raggio di luce; scia, coda (della cometa).

0.8 Milena Piermaria 27.06.2002.

1 L'insieme dei capelli, capigliatura (anche plur.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.35, vol. 1, pag. 367: e Graffiacan, che li era più di contra, / li aruncigliò le 'mpegolate **chiome** / e trassel sù, che mi parve una lontra.

[2] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 97-105, pag. 760, col. 2.2: *Dischiomi*, zoè: 'desfaci la **chioma**', ch'è la *ceça*.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace, pag. 104.9: Adunque tu allora colla **chioma** sparta e colla gonnella isquarciata m'abbracciasti il petto...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 33.7: o alloro, io ti porterò sempre in sulla mia **chioma**, e alle mie cetere, e a' miei turcassi...

[5] GI *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 143.1: Vuole dire, che colui che sa e può tutto, ciò è Dio, si come questa testa può essere per lo suo ombusto portata per le **chiome**, ciò è *chapegli*...

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 116.6, pag. 338: Menatel a Erode, gente fera! - / disse; Iesù fu preso per la **chioma**, / legarlo forte, e in collo un capestro / li misser...

[7] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 25-36, pag. 570.7: *le impegolate chiome*: **chioma** è la capellatura che pende dalle spalle...

[8] GI *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.5: *Hec cesaries*, riei id est la **ch[hi]oma**.

– *Chioma dei capelli*.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 68.9: Io divenni stupido, e le **chiome de li capelli** mi si rizzaro, e la voce mi si fermò ne la gola.

[10] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco.occ.>fior.), pag. 461.10: O Filli di Sitona, certo io non vorrei chettu allora fossi stata sola, ché ttu, Filli, non piangeresti, poste giù le **chiome de'** tuoi *capegli*...

– *Chioma del capo*.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 13.2: Giove tenente lo più alto luogo, e fermato con la verga del vivorio, tre volte e quattro tremoe la terribile **chioma del capo**, con la quale mosse la terra e 'l mare e le stelle...

– Fras. *Prendere per le chiome*: avere in proprio potere, dominare (in contesto fig.).

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 15.57, pag. 45: Otto anni tenne d'Alba il dolce pome; / poi, dopo lui, Silvio Agrippa regna, / che ben *prender* lo seppe *per le chiome*.

– Fras. *Tenere per le chiome*: trattenere per un'estremità, quasi a stento (in contesto fig.).

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 5.51, pag. 268: «Qui, disse Solin, sono le confine / d'Acacia [...] E guarda ch'ella è tutta nel mar, come / isola fosse, salvo che la terra, / dove noi siamo, *la tien per le chiome*.

– Estens. Capo, testa.

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 28.81, pag. 38: figliuol de Marte / al grande Augusto che di verde lauro / tre volte triumphando ornò la **chioma**...

[15] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 45, vol. 3, pag. 236: che 'l Re, che de' Roman, si noma, / accetterebber graziosamente, / e la Corona avrebbe insulla **chioma**.

– [In contesto fig. per indicare l'acqua, le onde di un fiume].

[16] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 233.18: Questo è Eufrates, il quale hae intorniata la fronte di canne, e questo è Tigris, le cui **chiome** sono di colore di cera.

[17] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 39.5, pag. 40: ogn'animale in terra si raccoglie / al notturno riposo, insin che l'onde / di Gange rondon con le **chiome** bionde / al mondo l'aurora...

– Fig. *Chiome nebuloze*: nuvole.

[18] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 55.6, pag. 35: Checca vezzosa, giovinetta pia, / porta fra l'altre di bellezza nome; / non può sapere alcun che biltà sia, / se prima non rimira questo pome; / e come tramontana caccia via / davanti al ciel le **nebulose chiome**...

1.1 Estens. I peli del viso, barba.

[1] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, pag. 456.3: E però dice che, per giungere a la **chioma**, *idest* a la *barba*...

– *Chioma della barba*.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 15, vol. 3, pag. 239.1: Lo iddio Esculapio, recando aiuto nel sogno,

parve che stesse, o Romano, dinanzi al tuo letto [...] e tegnendo aspramente nella mano manca la mazza; e colla ritta pareva che distendesse la **chioma della** lunga barba...

1.2 Fig. Ciuffo di fibra tessile, penneccchio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.124, vol. 3, pag. 252: l'altra, traendo a la rocca la **chioma**, / favoleggiava con la sua famiglia / d'i Troiani, di Fiesole e di Roma.

1.3 Plur. [In contesto metaf.:] penne, ali (della Fama). || Cfr. *Aen.* IV, 178 e segg.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 7.9, pag. 75: Qualunque cerca gloria mondana / Con la mente sfrenata, e crede quella / Esser ben sommo, con credenza vana [...] E peseragli di tal preso nome, / Che solamente il nido terreno / Empier non può con tutte le sue **chiome**.

[2] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 67, pag. 681: O buon re Carlo Magno [...] or non par che si desti / il glorioso nome / che tenne alte le **chiome** / e si fece sentir per tutto il mondo.

1.4 Fig. [Di un animale:] criniera.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 309.31: E se l'uomo avesse difalta dentro di nervi, si die l'uomo prendere le **chiome** dei cavalli, o i capelli delle femmine.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.4: E i crini sieno bene spessi, e la **chioma** ferma, e la pannocchia della coda grande, l'unghie salde da tenere bene i ferri...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 125.8, pag. 247: Quest'ascina comprai da' barlettai / entro 'n Pistoia e fèi tonder la **chioma**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 73.9: li cavalli ai corsi si diletano e incitano per lo pettinare de la **ghioima** e lisciar de li colli.

1.5 [Di un albero:] i rami e le foglie, fronde. [Di un fiore:] petalo, corolla.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.18, vol. 3, pag. 527: E dal settimo grado in giù, si come / infino ad esso, succedono Ebrei, / dirimendo del fior tutte le **chiome**...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 10, vol. 2, pag. 224.15: e 'l pino che ha alzate le **chiome**, ed è arruffato nel capo, piacevole alla madre delli iddei...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 11, vol. 3, pag. 5.14: l'albero, lasciate le frondi colla tondata **chioma**...

[4] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 704.23: e dice - *dirimendo*, cioè partendo e dividendo, secondo loro grado di virtù, - *del fior*, cioè della rosa, - *tutte le chiome*, cioè foglie.

1.5.1 Estens. Bosco, vegetazione (che ricopre un monte).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 47, pag. 608.34: Egli era già al piccolo monte levata tutta la verde **chioma**, né niuna cosa alta sopra quello si vedea se non le mura del vecchio tempio...

1.6 [Di un corpo celeste:] raggio di luce; scia, coda (della cometa).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 32.6: In questo anno MCCLXIII apparve una Stella, la quale avea una grande **chioma** di dietro di fuoco, che levandosi da Oriente con gran luce infino a mezzo il Cielo rispandea verso Occidente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

7, cap. 91, vol. 1, pag. 402.1: Negli anni di Cristo MCCLXIII, del mese d'agosto, apparve in cielo una stella comata con grandi raggi e **chioma** dietro...

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 21.1, pag. 27: Diana con le **chiome** penetranti / giugne, mostrando sé ne' be' sereni...

[u.r. 16.03.2009]

CHIOMANA s.f. > CHIMMANNA s.f.

CHIOMANTE agg.

0.1 *chiomanti*.

0.2 Da *chioma*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto della cresta dell'elmo:] fluente, folto (di crini); costituito da un lungo pennacchio.

0.8 Milena Piermaria 17.06.2002.

1 [Detto della cresta dell'elmo:] fluente, folto (di crini); costituito da un lungo pennacchio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 92.16: ed una lorica fatta ed incatenata di maglie d'oro a tre licci, e uno bello e nobile elmo, e creste **chiomanti**; queste so l'arme di Neoptolemo.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOMATO agg.

0.1 *chiomate*.

0.2 Da *chioma*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Astr.] Locuz. nom. *Stella chiomata*: lo stesso che stella cometa.

0.8 Milena Piermaria 17.06.2002.

1 [Astr.] Locuz. nom. *Stella chiomata*: lo stesso che stella cometa.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 1, cap. 5.339, pag. 146: **Chiomate** stelle con diversi modi / Di luce, che si mostran su ne l'aria, / Io dico che disegnan, se tu m'odi, / Ciascuno corpo delli sette cerchi / Per qualche tempo, e per li moti varia / L'aria e s'infiamma di raggi soverchi.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOSA s.f.

0.1 *chiosa, chiose, chiosi, chioxa, chioza, closa, ghiosa, ioxe*.

0.2 DELI 2 s.v. *chiosa* (lat. tardo *glosam*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. fior.*, 1310/13.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseu-*

doiacop., XIII (abruzz.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.5 L'unica att. di un apparente plur. masch. *chiosi* in *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.) potrebbe essere un errore per *chiose*.

Locuz. e fras. *chiosa ordinaria* **3.1**; *non leggere la chiosa* **1.4**.

0.7 1 Spiegazione aggiunta a un testo (a margine del passo cui si riferisce o a pie' di pagina o raccolta con altre in un volume a sé) per chiarire il senso di una parola o di un passo; commento, postilla. **1.1** *Chiosa generale, grande, universale*: commento a carattere generale introduttivo ad un'opera o capitolo e posto ad inizio dell'opera o del capitolo. **1.2** *Chiosa particolare, singolare*: commento dettagliato posto in corrispondenza dei singoli passi, versi, parole. **1.3** *Chiosa interlineare, interlineata*: breve nota che sta tra riga e riga di uno scritto. **1.4** Fras. *Non leggere la chiosa*: non conoscere in maniera approfondita qsa. **2** Estens. Atto dello spiegare, interpretare ciò che è sottinteso o che presenta difficoltà di comprensione. **3** [Dir.] Commento che spiega la *ratio legis* di una norma giuridica. **3.1** [Dir.] Locuz. nom. *Chiosa ordinaria*: commento di riferimento obbligato per comprendere un testo giuridico. **3.2** Estens. Atto ufficiale di un magistrato. **4** Ciò che è motivo di qualcosa; causa. **5** Esposizione verbale; narrazione.

0.8 Sara Sarti 11.10.2003.

1 Spiegazione aggiunta a un testo (a margine del passo cui si riferisce o a pie' di pagina o raccolta con altre in un volume a sé) per chiarire il senso di una parola o di un passo; commento, postilla.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 411.23: Ove Agostino dice: «Se l'amore del mondo abita in te, non à dove entri già l'amore de Dio». [E dice **chioza** in la pistula a Romanos che, come l'amore de Dio] è fonte d'ogni virtù, si l'amore del mondo è d'ogni visio.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 35, pag. 209.2: «Iscrivete» disse il maestro «che provato è; e facciasene nuova **chiosa**».

[3] **GI** Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), I, pag. 29.13: Et, intra li altri capituli del libro di Moyses, questi tre sono li più malagevili et anno maggiore commento, cioè maggiori **chiose** che li altri, per sancto Augustino.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), *Proemio*, osservazioni, pag. 80.22: come dichiarato è di sopra [per questa **chiosa**].

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.1: [1] Anchor tut'i decreti e tut'i decretal e somme e apparati e **ioxe** e sovrescrichii, leçe e raxon civil e tuti hi libri chi han scritto hi doctor de la sancta gesia chi son sençça numero, ogne sciencia ogne filoxofia moral e natural e la methafixicha son ordenai, chi gli sa ben uxar, a far cognosser De' e a mantegnir lo fruito precioso de l'amor de De' e del nostro proximo chi è soa ymagin.

1.1 *Chiosa generale, grande, universale*: commento a carattere generale introduttivo ad un'opera o capitolo e posto ad inizio dell'opera o del capitolo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 35.1: **Chiosa generale** sopra il IIII canto della prima cantica.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 80.31: del[la] quale opinione e riduzione a comportabile lettera è scritto di sopra nella **grande chiosa** sopra tutto il capitolo...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 244.16: E perchè il Sole è specialissimo e maggiore ministro della natura in questo, si come è mostrato nella **chiosa universale** di questo capitolo...

1.2 *Chiosa particolare, singolare*: commento dettagliato posto in corrispondenza dei singoli passi, versi, parole.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 27.1: Comincia la **chiosa particolare** del terzo canto de la prima cantica.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 52.22: Dice Agostino, nel XVIII libro della Città di Dio, capitolo XX, che regnando [appo] li Ebrei Sedecia, e apo li Romani Tarquino Prisco, fu il detto Tales, e li detti Savi, cioè Biantè, Pittaco, Solone ec. de' quali a' suoi luoghi si pone **singulare chiosa**...

1.3 *Chiosa interlineare, interlineata*: breve nota che sta tra riga e riga di uno scritto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 9, pag. 149.19: «Rendete dunque quello ch'è di Ciesare a Ciesere, e quello ch'è d'iddio a ddio». Ove lla **chiosa intralingnata** dicie: «cioè a ddire tributo e pechunia», o argento.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 9, pag. 176.6: dicie la **chiosa interlinaria**: «ché qui è llugho di giudichamento».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 5, pag. 460.16: Ove lla **chiosa intralinaria** dicie: «'Tu sse' Piero' questo è, di me Piero altressi, tuttavia che ttu non ritenghi fondamento».

1.4 Fras. *Non leggere la chiosa*: non conoscere in maniera approfondita qsa.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 60.10, pag. 178: La quale spina Amor noma la gente, / ma chi lel pose **non lesse la chiosa**, / e s'e' la lesse, si seppe niente: / ch'i' dico ch'ell'è spina senza rosa...

2 Estens. Atto dello spiegare, interpretare ciò che è sottinteso o che presenta difficoltà di comprensione.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 60, pag. 28: Non fare 'nno teu legere, dove non dibi, posa; / Dov'è pplana la lectera, non fare scura **chiosa**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 101.25, pag. 260: Sò per fermo tal pagherà il pasag[gi]o / co la sua gente. Sag[gi]ò / data sentenza: c'or la **chiosa** fi' al sag[gi]o!

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 20.99, vol. 2, pag. 342: Ciò ch'io dicea di quell'unica sposa / de lo Spirito Santo e che ti fece / verso me volger per alcuna **chiosa**, / tanto è risposto a tutte nostre prece / quanto 'l di dura; ma com'el s'annotta, / contrario suon prendemo in quella vece.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.94, vol. 3, pag. 287: Figlio, queste son le **chiose** / di quel che ti fu detto...

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 1, 2.14, pag. 766: non ci varrà recar pietre né ombra; / di cotal **chiosa** mia risposta vergo.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 21.8, pag. 566: Ma come sovra tutte onestà posa, / si come i fior de l'oro ch'è perfetto, / e come dà sovra tutte delitto, / questo se pò veder con poca **chiosa**.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 197.48, pag. 221: e al baron comandò che nascose / tenesse l'opre e questo garzon seco, / e figliuol del pastor fosson le **chiose**.

3 [Dir.] Commento che spiega la *ratio legis* di una norma giuridica.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 74, pag. 680.19: messer Accorso chiosò tutto 'l Corpo di ragion civile e furon le sue **chiose** tanto acette che elle si posero e sono e ancora s'usano per chiose ordinarie nel *Codice* e negli altri libri legali...

3.1 [Dir.] Locuz. nom. *Chiosa ordinaria*: commento di riferimento obbligato per comprendere un testo giuridico. || TB nota s.v. *glossa* che la collezione di glosse fatta da Accursio Fiorentino fu detta per antonomasia 'La Glossa', conosciuta sotto il nome di 'Glossa ordinaria'.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 74, pag. 680.21: messer Accorso chiosò tutto 'l Corpo di ragion civile e furon le sue chiose tanto acette che elle si posero e sono e ancora s'usano per **chiose ordinarie** nel *Codice* e negli altri libri legali...

3.2 Estens. Atto ufficiale di un magistrato.

[1] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 99, pag. 53: giudice alchun non bada / di far dir no e sí sue **chiose**, e giura / per questo e quel non avrà dirittura.

4 Ciò che è motivo di qualcosa; causa.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 68, pag. 50.21: E sia tenuto che sia incorso nel quarto più, senza alcuna **chiosa** di suspetione, se la detta condannagione non pagherà infra 'l detto termine di diece die, sì com'è detto, non ostante che ne la condannagione non sia mentione del quarto più. || Cfr. Castellani, p. 106 (*Stat.* 1345: «absque aliqua suspicionis causa»).

5 Esposizione verbale; narrazione.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29, terz. 5, vol. 2, pag. 56: E de' fediti non ti vo' far **chiosa**, / che furon molti; ma senza dimora / ti vo' contare una mirabil cosa...

[u.r. 16.12.2009]

CHIOSARE v.

0.1 *chiosa, chiosai, chiosano, chiosar, chiosarà, chiosare, chiosarlo, chiosata, chiosate, chiosati, chiosato, chioserà, chioseremo, chioserollo, chiosi, chioso, chiosò, chiosòe, chioxi*.

0.2 Da *chiosa*.

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.7 1 Corredare di note o commento un testo. **2** Estens. Rendere intelligibile, far comprendere ciò che è sottinteso o presenta difficoltà di comprensione; spiegare. **2.1** Intendere qualcosa o di sottinteso o di difficile comprensione. **3** [Dir.] Spiegare la *ratio legis* di una norma giuridica. **4** Esprimere un giudizio, un parere. **5** Esporre verbalmente; narrare.

0.8 Sara Sarti 11.10.2003.

1 Corredare di note o commento un testo.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), *Prologo*, pag. 356.3: E però questo libretto d'Ovidio, ch'io t'ho volgarizzato e **chiosato**...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 5, pag. 157.3: E come la luna sia minore del sole e della terra si pruova certamente per l'eclisse e per l'oscurità dell'uno e dell'altro e **chioserollo** nella imagine intorno a' cerchi ed assegneremo ragione come.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 134.3: Questa torre, secondo che alcuni **chiosano**, significa l'altezza dell'arroganzia...

– [In senso scherzoso].

[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 3.4, pag. 696: Io son del «ti» sì forte innamorato, / per ch'è principio de liggadro nome; / sonne più vago, ch'el fanciul di pome, / tra letter'e vocal: ch'io l'ho **chiosato** / e, per più onor, de perle figurato...

2 Estens. Rendere intelligibile, far comprendere ciò che è sottinteso o presenta difficoltà di comprensione; spiegare.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 13a.5, pag. 65: Vostro saggio parlar, ch'è manifesto / a ciascuno che senno aver disia, / e 'l cortese ammonir, dal qual richiesto / sono per rima, di filosofia, / m'ha fatto certo, sì ben **chiosa** in testo...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 91.12, pag. 184: E però il mi' volere i' sì vi **chioso**, / Che pender prima i' sì mi lascierei / Ched i' uscisse fuor di mi' proposo...

2.1 Intendere qualcosa o di sottinteso o di difficile comprensione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.89, vol. 1, pag. 253: Ciò che narrate di mio corso scrivo, / e serbolo a **chiosar** con altro testo / a donna che saprà, s'a lei arrivo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.141, vol. 2, pag. 190: Più non dirò, e scuro so che parlo; / ma poco tempo andrà, che ' tuoi vicini / faranno sì che tu potrai **chiosarlo**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 80.28: E allora **chiosarà** el testo, che ora pone chiuso.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tos.), [p. 1343] 3.53, pag. 29: La prima bestia per la Chiesa intendo / e **chiosa** te per la seconda qui...

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 2.7, pag. 6: Tu, perché intendi sotilmente Esopo, / gentil ingegno, ad ogni passo oscuro / poray **chiosar** el testo, et io non curo / ch'el rude vulgo snodi questo gropo.

3 [Dir.] Spiegare la *ratio legis* di una norma giuridica.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 52, pag. 78.23: E che questo ordinamento s'intenda semplicemente sì come giace, e **chiosare** o interpretare non si possa nè in frode

di lui alcuna cosa presumere.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 74, pag. 680.19: Messer Francesco fu figliuolo di messer Accorso, amenduni fiorentini e amenduni grandissimi e famosi dottori in legge, in tanto che messer Accorso **chiosò** tutto 'l Corpo di ragion civile e furon le sue **chiose** tanto acette che elle si posero e sono e ancora s'usano per **chiose** ordinarie nel *Codice* e negli altri libri legali...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 100-120, pag. 418.15: Questo fu legista bolognese figliuolo d'Accorso, lo quale **chiosò** la legge...

4 Esprimere un giudizio, un parere.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 20.60, pag. 138: Prego, Signor, me **chiosi** questa rima.

5 Esporre verbalmente; narrare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 30, vol. 1, pag. 4: Sicano il terzo ebbe signoria / della Sicilia, e funne Re con posa, / per lui chiamata Sicania di pria; / e fece la Città di Seragosa, / la qual fu capo di tutto quel Regno, / siccome aperto la Cronica **chiosa**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 53, terz. 58, vol. 3, pag. 95: E nel milletrecentoventi **chiosa**, / che Castruccio, sentendo, che sommosso / era Messer Filippo di Valosa, / che a Messer Maffeo andasse addosso, / a priego suo, e d'altri Ghibellini, / con molta gente subito fu mosso...

[u.r. 20.04.2010]

CHIOSATO agg.

0.1 *chiosate, chiosati, chiosato.*

0.2 V. *chiosare*.

0.3 Frate Ubertino, XIII sm. (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Frate Ubertino, XIII sm. (tosco.); *Doc. pist.*, 1337-42.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Apposto a commento. **2** Fornito di commento.

0.8 Sara Sarti 31.08.2003.

1 Apposto a commento.

[1] Frate Ubertino, XIII sm. (tosco.), 2a.48, pag. 12: Giudicar non si puote / senz'a[ver] preveduta canoscenza, / né senza intesa aperta proferere; / de le **chiosate** note / manifesta si puote avere intenza: / chi nonn intenda detto de' tacere.

2 Fornito di commento.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 123.27: Uno dicreto **chiosato** in carte di pechora. Due paia di dicretali **chiosati** in carte di pechora. Due digiesti vecchi **chiosati** in carte di pechora. Due chodici **chiosati** in carte di pechora.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOSATORE s.m.

0.1 *chiosatore, chiosatori, ghiosatore.*

0.2 Da *chiosare*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

0.7 **1** Chi chiosa, commenta un testo. **1.1** Estens. Chi interpreta gli eventi.

0.8 Sara Sarti 31.08.2003.

1 Chi chiosa, commenta un testo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 106.15: alquanto tratterà il **chiosatore**, quasi nella fine del capitolo, sopra quella parola: *Che sotto l'acqua...*

1.1 Estens. Chi interpreta gli eventi.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 28 parr. 1-3, pag. 123.9: non è convenevole a me trattare di ciò, per quello che, trattando, converrebbe essere me laudatore di me medesimo, la quale cosa è al postutto biasimevole a chi lo fae; e però lascio cotale trattato ad altro **chiosatore**.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOSETTA s.f.

0.1 *chiosetta, chiosette, ghiosette.*

0.2 Da *chiosa*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 **1** Piccola chiosa.

0.8 Sara Sarti 31.08.2003.

1 Piccola chiosa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 221.16: Tu G. pregasti scienziato maestro che questo libro dell'*Arte d'amare* ti volgarizzasse. Fecelo; poscia me A., più basso, anzi scolaio rozzo, richiedesti che certi esempli i quali brevemente sono scritti nel testo del libro in alquante **chiosette** di fuori dal testo io stendesse, però che la loro brevietà rendeva tenebre nello intelletto.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), Explicit, pag. 806.5: Finito è il testo, forse alquanto corretto per me che le **ghiosette** puosi e la chiosa non credo certo perfettamente.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOSO s.m.

0.1 *chioso, clauso, closo.*

0.2 Lat. *clausum*.

0.3 *Doc. cors.*, 1242: **1**.

0.4 In testi corsi: *Doc. cors.*, 1242.

N Att. solo corse.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [In Corsica:] podere recintato.

0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 [In Corsica:] podere recintato.

[1] *Doc. cors.*, 1242, pag. 245.7: alo d(i)c(t)o Petruccio ve(n)ne in p(ar)te la casa a P(a)lm(en)to (et) lo **chioso** a Fo(n)tana (et) le t(er)re dil'Erbaiolo (et) altre te(r)re [...]. Anco Petrucci(us) de dare ala d(i)c(t)a ecl(esi)a o(n)gni a(n)no b(acini) iii di g(ra)no p(er) llo **chioso** Nighiglonaccio cola t(er)ra chi è sotto lo d(i)c(t)o **chioso**, (et) la decima i(n)tegra di questo tale **chioso** et te(r)ra...

[2] *Doc. cors.*, 1248, pag. 151.6: Car(tam) reco(r)-datio(n)ie facim(us) qualit(er) venit p(res)b(ite)r Guido di S(an)cte Reparate actu(m) loco ad Avo(r)tica (et) dede a Vilanello di Avo(r)tica (et) a la rede di Iani di

Amico lo **clauso** di Ca(m)po Iacono (et) la vinia a pastine(n)do...

[3] *Doc. cors.*, XIV, 4, pag. 197.16: [...] a lo molino a suo costo de la corte et tuto l'altro costo de lo molino de lo comunale e la terra che la corte habebat in Brigecta et pecio uno de vigna intro lo **clouso** ad cima, si lo dedit a lo sopradicto vescovo ad Guido vel ad sua herede si come et l'altro suo che illo habebat per la corte.

CHIOSTRA s.f.

0.1 *chiostra, chiostre.*

0.2 DELI 2 s.v. *chiostro* (plur. di *claustrum*).

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **2.3**.

0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Stat. pis.*, 1332.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); x Gillio Lelli, *Passo per mezzo*, XIV m. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *stare in chiostra* **2.4**; *tenere in chiostra* **2.5**.

0.7 1 Chiusura, cinta (di muro, di sbarre di ferro, di siepi intorno a una città, a una proprietà privata), cerchia (di monti, di colline, che serra una regione). **1.1** Cerchia di persone. **2** Spazio chiuso, recintato (spiazzo, cortile, luogo appartato, recesso). **2.1** [Con rif. alle bolge infernali]. **2.2** Fig. Grembo virginale. **2.3** Fig. Sfera d'influenza; dominio. **2.4** Fras. *Stare in chiostra*: stare al chiuso, al riparo, al sicuro. **2.5** Fras. *Tenere in chiostra*: tenere celato, nascondere? **3** Estens. Tratto di territorio più o meno circoscritto; regione, paese. **3.1** [Con rif. al cielo, e fig. alla divinità:] *superna chiostra*. **4** Edificio di una comunità monastica, convento (o il convento stesso in quanto comunità). **4.1** Cortile interno a pianta quadrangolare tipico dei conventi, di solito tutto percorso da un portico?

0.8 Sara Sarti 13.10.2003.

1 Chiusura, cinta (di muro, di sbarre di ferro, di siepi intorno a una città, a una proprietà privata), cerchia (di monti, di colline, che serra una regione).

[1] ? *Doc. pis.*, 1288-1374, [1370], pag. 757.29: Pesso uno di terra, con due case sopra sè allato, posto in della capella di Sancto Andrea soprascripta, in del Chiasso della Torre: e tiene uno capo in del suprascripto chiasso; l'altro capo, parte in chiassatello vicinale, et parte in dello infrascripto pesso di terra, con **chiostra**...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 192.8, pag. 248: vedi quant'arte dora e 'mperla e 'nostra / l'abito electo, et mai non visto altrove, / che dolcemente i piedi et gli occhi move / per questa di bei colli ombrosa **chiostra**.

1.1 Cerchia di persone.

[1] ? Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 59.4, pag. 36: Chi l'Adovarda guarda lá dov'arde / il gran valor che suo biltà dimostra, / tosto dispregia l'opere codarde, / uscendo fuor de la mondana **chiostra**...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott.

23.3, pag. 60: gridando: - Donne mie, Elena vostra / non può durare in vita più con voi. - / E sola, in mezzo de la crudel **chiostra**, / dice piangendo...

[3] x Gillio Lelli, *Passo per mezzo*, XIV m. (perug.), 13, pag. 166: Lume non splende e' lla beata **chiostra**? / rispetto il tuo bel dir che per ingegno? / ti fa tra gli altre di corona degno.

2 Spazio chiuso, recintato (spiazzo, cortile, luogo appartato, recesso).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.11: perçò quelle gran sale e **chiostre** tute penchie a oro e açurro e figure bellissime d'istorie d'amor soçço e de bataglie dure fere e sanguenente e la corte regal ch'era tanto magnifica...

[2] ? *Stat. pis.*, 1360, pag. 363.17: lo dicto operaio possa et debbia allogare la piassa che è fuora de la piassa del grano dalla porta della dicta piassa verso sancto Ysidoro fine a le mura della **chiostra** di messer Bartholomeo di Corte...

2.1 [Con rif. alle bolge infernali].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.40, vol. 1, pag. 493: Quando noi fummo sor l'ultima **chiostra** / di Malebolge...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.21, vol. 2, pag. 107: S'io son d'udir le tue parole degno, / dimmi se vien d'inferno, e di qual **chiostra**.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.60, pag. 49: Dopo questo sottilmente divisa / la bufera de' venti, che dimostra / lo gran peccato di Semiramisa; / che si come per la riviera nostra / il voler porta ciascun uom carnale, / così 'l vento per quella trista **chiostra**.

- [Generic. rif. all'inferno:] *crudel chiostra*.

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Or ti chonforta*, 4, pag. 373: Ma 'n **crudel chiostra** pianger ti chonvene...

2.2 Fig. Grembo virginale.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 49.5, pag. 561: La bella donna dove Amor si mostra, / ch'è tanto di valor pieno ed adorno, / tragge lo cor della persona vostra: / e' prende vita in far co'lei soggiorno, / perc'ha sì dolce guardia la sua **chiostra**, / che 'l sente in India ciascun lunicorno...

2.3 Fig. Sfera d'influenza; dominio.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 19a.13, pag. 105: ch'eo mi legai di sua potensa in **chiostra**, / sommettendo mi' albitro, ann'è ben terso.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 43.11: Se 'l cuore mio potessi richiudere dentro alla **chiostra** della propia volontà, molte cose sotto silenzio passerei, le quali, perchè sono costretto, mi conviene presentemente contare.

2.4 Fras. *Stare in chiostra*: stare al chiuso, al riparo, al sicuro.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII sm., 19b.2, pag. 106: Quando valore e senno d'om si mostra? / Istando in chiostra - d'ogni 'ntorno assizo, / di gran piaceri e del contrar devizo? / Non m'è avizo, - ma quando i dan giostra.

2.5 Fras. *Tenere in chiostra*: tenere celato, nascondere?

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 103.14, pag. 648: Donqua, non gire ormai ciò desiando, / che tèn lo cor de vizi envoluppato / e che d'onne virtù quel

mette in bando; / per ciò me son dal voler tuo longiato: / molto me dòl, ma la matera nostra / tèn la rason per te tuttora en chiostra.

3 Estens. Tratto di territorio più o meno circoscritto; regione, paese.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.274, pag. 184: Poy che d'Arezzo se parte al pestutto / questa gran giente, di verso qual **chiostra** / se drizzaranno, poyché gire non ponno / in Puglia dove prima se drizzonno?

3.1 [Con rif. al cielo, e fig. alla divinità:] *superna chiostra*.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 172, pag. 1353: «Figlia [mia], guarda questa erba, / che per virtù della superna Chiostra» - / (et così li dimostra, / et in quel luogo ve n'avea assai) - / «unguento ne farai...»

4 Edificio di una comunità monastica, convento (o il convento stesso in quanto comunità).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.107, vol. 3, pag. 48: Uomini poi, a mal più ch'a bene usi, / fuor mi rapiron de la dolce chiostra: / Iddio si sa qual poi mia vita fusi.

[2] ? *Stat. pis.*, 1332, pag. 1271.29: mostrare debbia tucta la sua ragione e l'entrate e l'escite de la dicta Opra, in de la chiesa u vero in de la **chiostra** di San Sisto...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108 S. *Domenico*, vol. 2, pag. 906.16: e rivestillo un'altra volta i panni di religione, e rimiserlo ne la **chiostra**.

– Fig.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 36.37: Questo dono è 'l priore di **chiostra** dell'anima, che guarda l'ordine e fa guardare per tutto, prima i cuori, e poi li altri officj.

4.1 Cortile interno a pianta quadrangolare tipico dei conventi, di solito tutto percorso da un portico?

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.3: Hi speal hi cimiterij gli atrij hi monumenti hi carnar le **chiostre** hi monester hi loghi religiosi son tuti memorial ordenai da Spirito Sancto a far cognosser De' e per innamorar gle anime de Cristo...

[u.r. 16.03.2009]

CHIOSTRIERE s.m.

0.1 f. *chiostrieri*.

0.2 Da *chiostro*.

0.3 f. *Libro di vizi e virtudi*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi vive in un chiostro, claustrale.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Chi vive in un chiostro, claustrale.

[1] *f. Libro di vizi e virtudi*, XIV: Siccome i sergenti contro i loro signori [[...]]. ed i **chiostrieri** contro i loro abati. || GDLI s.v. *chiostriere*.

CHIOSTRO s.m.

0.1 *chioste, chiosto, chiostra, chiostri, chiostro, clostro*.

0.2 DELI 2 s.v. *chiostro* (lat. *claustrum*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. fior.*, 1280-98; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. pist.*, 1270-1310; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1322; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Doc. bologn.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

0.5 Si notino il plur. *i chiostra* in Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.6, pag. 695, rifatto sul plur. del neutro latino, e il plur. femm. *le chiostra* in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.79, pag. 287.

Locuz. e fras. *cercare i chiostri della terra 1.3; prendere in stretto chiostro 6.4*.

0.7 1 Edificio di una comunità monastica, convento (o il convento stesso in quanto comunità).

1.1 Fig. Il paradiso (*vero chiostro, santi chiostri*) e i beati. **1.2** Fig. Vita monastica. **1.3** Fras. *Cercare i chiostri della terra*: aspirare alla santità, alla partecipazione con il mondo divino nella vita terrena? **2** Recinto dov'era l'abitazione dei canonici della cattedrale. **3** Cortile interno a pianta quadrangolare tipico dei conventi, di solito percorso da un portico. **4** Cortile di una casa privata, spesso percorso da un portico. **5** Ciò che serve per chiudere (catenaccio, chiave, serratura, sbarra, chiavistello; anche porta). **5.1** Estens. Chiusura, cerchia, cinta di mura. **6** Spazio chiuso o delimitato materialmente o idealmente (bosco, cortile, giardino, recinto per gli animali, palazzo, recesso, prigione). **6.1** [Con rif. ai gironi dell'inferno]. **6.2** Grembo materno; ventre. **6.3** Fig. Luogo sottomesso a un dato potere, a quo; regno. **6.4** Fras. *Prendere in stretto chiostro*: mettere in una situazione che non consente via d'uscita. **7** Estens. Porzione di territorio più o meno circoscritta; regione, paese. **7.1** L'intera superficie della terra; mondo?

0.8 Sara Sarti 17.10.2003.

1 Edificio di una comunità monastica, convento (o il convento stesso in quanto comunità).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2702, pag. 269: Questi non va a messa, / né sa qual che si' essa, / né dicer paternostro / in chiesa né nel **chiostro**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 88.6, pag. 178: «Po' ch'e' vi piace, ed i' si 'l vi dirò», / Diss'alor Falsembiante: «or ascoltate, / Chéd i' si vi dirò la veritate / De luogo dov'io uso e dov'i' stoe. / Alcuna volta per lo secol voe, / Ma dentro a' **chiostri** fug[g]o in salvitate, / Ché quivi poss'io dar le gran ghignate / E tuttor santo tenuto sarò».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.50, vol. 3, pag. 362: Qui è Maccario, qui è Romoaldo, / qui son li frati miei che dentro ai **chiostri** / fermar li piedi e tenero il cor saldo».

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 43, pag. 75.1: El se leçe che l'era un frar in un monaster, ocioso e pegro, al qual lo silentio, ke sol tignir li frari, era g[reve], lo **clostro** li paria preson, le veste li paria aspre; leç[er] ni cantar, levar, ni orar no poteva e cusi cum grande greveça stava in lo monester.

1.1 Fig. Il paradiso (*vero chiostro, santi chiostri*) e i beati.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.57, vol. 2, pag. 252: tanto possiede più di ben ciascuno, / e più di caritate arde in quel **chiostro**.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 46-57, pag. 291, col. 2.14: sì come più sono tanto hano maor gloria, è maor la festa de quello **chiostro**, çoè de Paradiso.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 8.138, pag. 54: Questo è il Padre de voi che l<o> celo alberga, / questo aparechia gli soi **sancti chiostri** / a cui il dimanda et siegue la sua verga.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.357, pag. 362: chiarezza e lume se' d'ogni ben nostro, / via d'andare, e guida a **vero chiostro**.

1.2 Fig. Vita monastica.

[1] **f** S. Bernardo volg., XIV: Quel che ama più il mondo che Iddio, e piacieli più il secolo che il **chiostro** [[...]] seguita il demonio. || GDLI s.v. *chiostro*.

1.3 Fras. *Cercare i chiostri della terra*: aspirare alla santità, alla partecipazione con il mondo divino nella vita terrena?

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 6.235, pag. 42: A voi che audite il meo pa[r]lar doe fora. / Voi che **cercate de la terra i chiostri**, / il sal de quella sete. Et s'el vèn vano, / in che ve salerete i penser vostri?

2 Recinto dov'era l'abitazione dei canonici della cattedrale.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 107.28: Di XXXJ d'aghosto 1357. Conmiserò a Franciescho Talenti e a me Filippo, che noi provedessimo di fare fare l'entrata alle chase tolte a pigione dal prete di San Piero cielorum dentro per lo **chiostro** de' chalonaci, e rimurare quelle di fuori, per la meno ispesa che si puote.

[2] ? *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. Bernardo, vol. 3, pag. 1011.14: Al quale [[calonico]] rispuse il santo: «In neuno di quelli hai letto che tu non possa essere perfetto nel tuo **chiostro**.

3 Cortile interno a pianta quadrangolare tipico dei conventi, di solito percorso da un portico.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 131.31: It. a due huomini ke ragunaro le scaglie del **chiostro**, d. xij.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 335.33: It(em) diedi ne' co(r)re(n)ti (e) nele ca(n)ne p(er) la perghola del **chiostro** s. V.

[3] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 114.23: <Sia> Avemo dal comune di Pistoia la piazza dena(n)çi ale eccl(es)ia e come traie tucte le case e-l **chiostro**: carta p(er) mano di ser Pone di Tieri Sta(n)berti.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 71, vol. 2, pag. 261.17: la podestà sia tenuto et tutti li altri officiali sieno tenuti non andare a li detti luoghi de le donne, cioè: che entrino nel rifettorio, dormentorio, capitolo o vero **chiostro**.

[5] *Doc. volt.*, 1322, 7, pag. 17.35: Quello **chiostro** pare a me che ini sterebe bene una pregione di femmine ed una d'omini che fuseno costrecti per devito. || (Castellani, p. 55).

[6] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 141.23: Martino de Cresscie(n)biene de ave(re), quali prestò ala frat(er)neta qua(n)do se fè el moro del **chiostro** e glie necessaria, a di xx de giu(n)gno, doie fiorine.

[7] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.17: Imprimeramente elegho la mia sepoltura a logo di fradi minori da

Bologna in l'archa mia del **chiostro**.

4 Cortile di una casa privata, spesso percorso da un portico.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 59, pag. 68.18: Anche ordinario i detti capitani co lloro consiglio, la sezzaia domenica di dicembre, che si debbia far fare una arciscranna la quale stea in **chiostro**, che vi si possa riporre entro cose dela Compagnia, e che vi si possa sedere suso agiatamente e orrevolmente, stando al descho per le processioni.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 5, cap. 6.12, pag. 124: Donzelli accorti a servire, ed ancora / Più damigielle giovani tra lloro, / Armegiando per li **chiostri** e per le vie; / Fermi balconi, e lle loggie coverte; / Chavalier molti, e valorosa giente...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 2, cap. 3.7, pag. 51: E quasi nullo tempo / A finestra o balcone o uscio o **chiostro** / O altro luogo plubico dimori...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 69, pag. 75.30: lo quale scandiglio se prenda da la pila del marmoro, che sta dentro del **chiostro** della Corte del Capitano...

[5] **GI** *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 59, pag. 496.25: Et in della **corte** u vero **chiostro** del palagio soprascripto, in del quale è lo pòsso, nullo chavallo tenere u essere permettròe, u che io ne faccia stalla; ma quella corte farò essere et stare netta et purgata.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 49, par. 7, vol. 2, pag. 394.20: Atantok'en la camora dua lecto fosse nullo entrare degga, né cerche se no como de socta se contiene, ma tanto el luoco dua el vino se vende e 'l **chiosto**, se la casa **chiosto** averà, acioké 'l giuoco deglie dade non se faccia, né fare se possa enn esse.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 354.7: e tirossi in uno **chiostro** e puosesi a sedere col detto cavaliere allato.

5 Ciò che serve per chiudere (catenaccio, chiave, serratura, sbarra, chiavistello; anche porta).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 8, vol. 2, pag. 128.22: gli **chiostri** delle porti tiene lo mio padre...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 46.22: e Sinone diffeso dall'iniqui fati apre furtivamente i **chiostri** del pino.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 56.24: Pirro contradice e sta fermo per la virtù paterna; nè i **chiostri** nè esse guardie nostre non il possono sostenere.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 314.15: e se Turno si fusse accorto inmantenente di rompere i **chiostri** co la mano...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 12.174, pag. 83: gli **chiostri** del bel regno [[del Paradiso]] anno forçati...

– Fig.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 163.21: La disciplina della guerra agramente *ritenuta* partorie al romano imperio il principato d'Italia, e donogli la signoria di molte cittadi, di grandissimi re, e di potentissime genti; aperseglie le mascielle del mare e il seno de l'alpi; e diedeli i **chiostri** divelti di monte Tauro...

[7] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosco.), cap. 12, pag. 468.17: ed essendo amenduni ingnudi, lo **chiostro** della verginità aperse Gianson di Medea...

[8] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *Mi* 7, vol. 8, pag. 255.3: da colei che ti dorme in grembo, guarda li **chiostri** della bocca tua.

5.1 Estens. Chiusura, cerchia, cinta di mura.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.79, pag. 287: E Giovanni, che fu ne le tue **chiostro**°/ de gli Otto...

– Fig.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.6, pag. 695: e tienlosi in pregion dentro ai suoi **chiostro**...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 149.46, pag. 141: O calcatrice, in cui / perfida voglia sempre si rinnova, / pensi tu che la prova, / la qual iniqua contro al dover mostri, / non ti rinchiuda in fortunosi **chiostri**?

5.1.1 Cerchia di persone; adunanza. || Varanini, p. 615 (cfr. fr. ant. cloistre ‘udienza che si teneva nei chiostri delle cattedrali’).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 30.3, pag. 79: perché voi da caval così scendeste / e a’ duo povari in così gran **chiostro** / tanto umil reverenzia lo’ faceste, / ch’io vi dico che tutto ’l popol nostro / perché ’n tal modo con lor vi risteste / ve ne tiene e terrà sempre più vile...

6 Spazio chiuso o delimitato materialmente o idealmente (bosco, cortile, giardino, recinto per gli animali, dimora, recesso, prigione).

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 532.19: Nel mezo d’uno bel **chiostro** fece di metallo uno bello e grande toro...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.10: per così piccolo rapportamento tu lasciasti el tuo palagio, uscisti de’ tuoi **chiostri** per vedere quello uomo che mai non l’avevi conosciuto?

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.28: lo re Priamo comandò che fusse presa e fosse rinchiusa in uno **chiostro**, nel quale la detta Cassandra stette molti di rinchiusa.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 298.15: e trae de’ **chiostri** el diletto bestiam e muto per paura...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 63, pag. 232.31: e allora Tristano dismonta per lo muro del **chiostro** e viensene verso lo pino.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 5.115, pag. 352: per che si presso a gli occhi suoi gliel fisse, / che ’n pietra il trasformò dentro al suo **chiostro**.

[7] Andrea Malavolti, *Rime*, a. 1373 (tos.), 161a.8, pag. 163: Chiar malia o fiero incanto / t’ha fatto dimorar tanto in quel **chiostro**.

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 22.76, pag. 153: Un lavor fici demtro a’ vostri **chiostri** / et tutti ne prendete meraviglia...

[9] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 41.46, pag. 284: Gli armati del pretore che a tal **chiostri** / se trova(n), menoe lexù a la bataglia, / ove adunati ivi feo le mostri.

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 39.3, pag. 107: Che quando ’ cavalieri e baron nostri / sapran che tu fatto cristian ti sia, / tutti ci cacciaran de’ nostri **chiostri**...

– Fig.

[11] Nicolò de’ Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 146.3, pag. 105: Madonna, eo sono la dolente alma, / che non pò stare cum lo servo vostro, / unde partença fici dal meo **clostro**...

[12] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tos.), pag. 516.9: ma l’oratione mentale senza compagno fatta nel **chiostro** dell’anima, dove solo Dio n’è uditore...

[13] x Bindo Tedaldi, XIV pm. (fior.), 6, pag.758: Ma la troppa faccenda, ch’io raccoglio,°/ de la mia mente si n’occupa il **chiostro**...

[14] Petrarca, *Disperse* (ed. Debenedetti), a. 1374, *Vòto di speme*, 2, pag. 104: Vòto di speme e d’ogni dubbio charco / È ’l **chiostro**, dove mia alma si serra...

6.1 [Con rif. ai gironi dell’inferno].

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.9, pag. 60: è da mostrar ai rozi sensi nostri / per che cagione corra Flegetonta / del giron terzo per li **ardenti chiostri**.

6.2 Grembo materno; ventre.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.78, pag. 457: ricorditi che fece il peccar nostro / prender Dio, per scamparne, / humana carne al tuo virginal **chiostro**.

6.3 Fig. Luogo sottomesso a un dato potere, a qno; regno.

[1] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, 94, pag. 251: Da indi in qua, so che si fa nel **chiostro** / D’amor, e che si teme, e che si spera, / E, chi sa legger, ne la vista il mostro.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 37.172, pag. 254: Ma s’eo ne voe o metteronne il pè, / eo ve prepareròe il loco vostro, / et poi ritorneròe per trarve a me, / perché meco siate nel meo **chiostro**...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.172, pag. 190: E fummo e vento / fanno il tuo argomento, / perché tu senti e sento / quanto pavento / ha ’l corto viver nostro, / che nel suo **chiostro** / spoglia chi me’ veste.

6.4 Fras. Prendere in stretto chiostro: mettere in una situazione che non consente via d’uscita.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 143.6: qual’è quella caxon che vi fa doglia / d’esto re Carlo **preso in stretto chiostro**...

7 Estens. Porzione di territorio più o meno circoscritta; regione, paese.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.1: Ma veramente la gloria della tua vertude mi potrebbe in alto assai più porre, se ttu per la tua potenza il montone del vello dell’oro, lo quale lo re Oetes tiene rinchiuso, per la tua potenza nel **chiostro** del mio regno potesse recare...

– [Generic.:] luogo.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 6.235, pag. 42: Voi che **cercate de la terra i chiostri**, / il sal de quella sete.

– Fig. *Chiostro infernale*: inferno. *Chiostro stellante*: paradiso.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 29.4, pag. 362: La voce similmente era fuggita / e ancora la forza corporale; / per che a tutti una cosa reddita / qua su di sopra dal **chiostro infernale** / pareo, più tosto ch’altra stata in vita...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 309.4, pag. 383: L’alto et novo miracol ch’a’ di nostri / apparve al mondo, et star seco non volse, / che sol ne mostrò ’l ciel, poi sel ritolse / per adornarne i suoi **stellanti chiostri**...

7.1 L’intera superficie della terra; mondo?

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 206.3, pag. 245: Lo primo papa e pontefice nostro / fu il figliuolo de la Vergine, Cristo, / stando anni trentate in questo

chiostro.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOSTROLINO s.m.

0.1 *chiostrolino*.

0.2 Da *chiostro*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo chiostro.

0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Piccolo chiostro.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 297.1: It. in v pezzi d'assi di chastagno per fare l'uscio del **chiostrolino** da le chamere, s. xvij e d. iijj. p.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOVARA s.f. > CHIOARA s.f.

CHIOVARDO s.m. > CHIAVARDO s.m.

CHIOVARE v. > CHIODARE v.

CHIOVATO agg. > CHIODATO agg.

CHIOVATURA s.f. > CHIODATURA s.f.

CHIOVELLO s.m. > CHIODELLO s.m.

CHIOVERA s.f.

0.1 *chiovera*.

0.2 Da *chivo*.

0.3 *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Telaio sul quale il lanaiolo appunta il panno per distenderlo.

0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 [Tess.] Telaio sul quale il lanaiolo appunta il panno per distenderlo.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.8: Oy me, quel monte de iustixia, que' logo de Cavalaria, lo vin amarissimo chi abeverò Cristo, quì quatro cavaler pagan e crudel chi destexan le brace del me' bon maistro chomo drapo in **chiovera**!

[u.r. 16.03.2009]

CHIOVO (1) s.m. > CHIODO (1) s.m.

CHIOVO (2) s.m. > CHIODO (2) s.m.

CHIRAGRA s.f.

0.1 *ciragra*; **f.** *chiragra*.

0.2 DEI s.v. *chiragra* (lat. *chiragra*).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Gotta che si manifesta nelle mani con dolori e gonfiori alle articolazioni.

0.8 Sara Sarti 21.11.2002.

1 [Med.] Gotta che si manifesta nelle mani con dolori e gonfiori alle articolazioni.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 202.39: E perciò la podagra, e la **ciragra**, o ogn'altre doglie di nerbi, e di giunture, s'acquetano, quand'ell' hanno indeboliti, e tolto il sentimento a' membri, ch'elle tormentavano.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 40: e [[il clistere]] sarà ottimo contr' alla 'nfermità del fianco, e contr' all'artetica, **chiragra** e podagra. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 274.

[u.r. 16.03.2009]

CHIRÀGRICO agg.

0.1 f. *chiragrica*.

0.2 Da *chiragra*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *infermità chiragrica* **1**.

0.7 1 [Med.] Locuz. nom. *Infermità chiragrica*: lo stesso che chiragra.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Locuz. nom. *Infermità chiragrica*: lo stesso che chiragra.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 24, cap. 15: quando la forza del nocevole umore [[...]] si spande agli articoli e alle cime delle mani chiamasi infermità chiragrica... || Bini, *Cassiano*, p. 307.

CHIRÒGRAFO s.m. > CIRÒGRAFO s.m.

CHIROMANTE s.m./agg.

0.1 *chiromanti*; **f.** *chiromante*.

0.2 DELI 2 s.v. *chiromante* (gr. *cheiromantis*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.).

0.6 N L'es. delle *Lettere* di Guittone potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Chi esercita l'arte della chiromanzia. **2** Agg.

0.8 Sara Sarti 23.12.2002.

1 Chi esercita l'arte della chiromanzia.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3617, pag. 340: E tu a me: «Or questi **chiromanti** / Ed aruspici, e quando l'occhio sbatte, / Voglio saper come di loro canti; / E se starnuto è segno d'accidente, / E incontrare animali e vecchie e matte / E cieco e zoppo e chi di guercio sente».

[2] **f** Guittone, *Lettere*: Come sono le costume e i riti del negromante, del **chiromante** e del geomante, e d'altri simili indovinatori. || Crusca (5) s.v. *chiromante*.

2 Agg.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3623, pag. 340: Ed io a te: Li **chiromanti** segni, / In quanto in noi ci sono per natura, / Io dico che di nota sono degni.

[u.r. 16.03.2009]

CHIROMANZIA s.f.

- 0.1** *chiromanzia, ciromantia, ciromanzia.*
0.2 DELI 2 s.v. *chiromante* (gr. *cheiromanteia*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Arte che pretende d'indovinare mediante lo studio della mano il carattere, i sentimenti ed il futuro di una persona.
0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Arte che pretende d'indovinare mediante lo studio della mano il carattere, i sentimenti ed il futuro di una persona.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 359.16: chi considera giunture di mani, e lineazioni di palme, [ed] appellata [è] **chiromanzia**.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 311.20: E se alcuna volta, per sapere le cose occulte, si considerassono certe disposizioni di figure in alcuni corpi che s' incontrassono cogli occhi, sarebbe altra spezie d' indovinamento: come, s' altri considerasse i liniamenti, cioè cotali righe e fessure delle mani, si chiamerebbe **ciromanzia**...

[3] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 324.4: **Ciromantia** è modo da divinar per le linee de la mano; et dicitur a «cyros», quod est 'manus', et «mancia».

[u.r. 16.03.2009]

CHIRURGIA s.f.

- 0.1** *chirurgia.*
0.2 DELI 2 s.v. *chirurgo*. (lat. tardo *chirurgiam*).
0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *medico di chirurgia 1*.
0.7 1 [Med.] Locuz. nom. *Medico di chirurgia*: medico che pratica la chirurgia, branca della medicina antica che cura malattie e sana ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni.
0.8 Francesca Faleri 20.06.2002.

1 [Med.] Locuz. nom. *Medico di chirurgia*: medico che pratica la chirurgia, branca della medicina antica che cura malattie e sana ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 99.1: I **medici di chirugia** sieno compassionevoli agl'infermi, ché non si mettano leggermente a tagliare le fedite o malori, acciò che non perdano la loro fama, e sieno chiamati anzi carnefici, che sanatori di piaghe.

[u.r. 16.03.2009]

CHIRURGICO agg./s.m. > CERUSICO agg./s.m.

CHIRURGO s.m.

- 0.1** *chirurgo, cirurci.*

- 0.2** DELI 2 s.v. *chirurgo* (lat. tardo *chirurgum*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Med.] Medico che pratica l'arte della chirurgia.
0.8 Francesca Faleri 20.06.2002.

1 [Med.] Medico che pratica l'arte della chirurgia.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 316.23: Ma molti stolti sono, che par, che lo reputino pur medico, **chirurgo**, o fisico in ciò, che non curandosi delle grandi e laide infermità delli loro peccati, lo richieggiono pur principalmente nelle infermità corporali, e di quelle gli domandano grazia di sanità...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 364.10: Inperçò li **cirurci** ne dà a li infirmi, quando li vuole tayare over scotare alguno membro.

[u.r. 16.03.2009]

CHISCI on.

- 0.1** *chisci.*
0.2 Voce onom.; DEI s.v. *chisciare* 2 'montare in collera; lamentarsi' pensa al lat. *coaxare* 'gracidiare'.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).
0.7 1 Verso lamentoso.
0.8 Sara Sarti 22.07.2002.

1 Verso lamentoso.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 31.19: e cadendo d'in sul palagio una grande pietra, e cadendole in capo, non la senti, se non come fosse stata polvere venuta giù per razzolire di polli, onde ella, sentendosi, disse: «**chisci, chisci**» e altro male non le fece, per cagione de' molti panni ch'avea in capo.

[u.r. 16.03.2009]

CHISCITI s.i.

- 0.1** *chisciti.*
0.2 Etimo incerto: forse lat. *chrysitis* 'crisantemo' (Bartoli, p. 484).
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Composite, crisantemo (?).
0.8 Sara Sarti 23.12.2002.

1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Composite, crisantemo (?).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 484, pag. 483.12: Anche è un'erba che fa la sua foglia a guisa di fronde di **chisciti**, e à gli fiori gialli, e piccola radice, e piccolo seme.

[u.r. 16.03.2009]

CHISICO agg.

- 0.1** *cassico, chisicco, chisico, chissichi.*
0.2 Etimo incerto: forse lat. *Cyzicos*, antica città sulla Propontide.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Accento incerto: *chisico*?
 Locuz. e fras. *allume chisico* **1**.
0.7 1 [Min.] Locuz. nom. *Allume chisico*: sorta di allume di cattiva qualità che proviene da una particolare zona della Turchia. **2** Estens. Di cattiva qualità.
0.8 Sara Sarti 30.01.2003.

1 [Min.] Locuz. nom. *Allume chisico*: sorta di allume di cattiva qualità che proviene da una particolare zona della Turchia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.27: *Allume cassico* viene e si fa dell'isola del mare, cioè d'una isola del Mamoro, ed è poco e molto laida cosa, ed è piue da conciare coïame che da altro...

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.32: *Allume giachile* e allume corda, cioè fossa, col *chisicco* insieme sono le piggior ragione d'allume che discendano del Mare Maggiore di Romania.

2 Estens. Di cattiva qualità.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.29: e molti allumi sono chiamati *chissichi* per essere molto laidi e minuti, ma quello che quie ne diciamo ene il vero...

[u.r. 16.03.2009]

CHITAMENTE avv.

- 0.1** *chitamente, quitamente.*
0.2 Fr. ant. *quitement*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosco.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosco.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Senza creare turbamento, disturbo o imbarazzo, con calma e serenità. **2** Senza rendersi manifesto, in modo poco appariscente o rumoroso, nascostamente.
0.8 Elisa Guadagnini 28.06.2006.

1 Senza creare turbamento, disturbo o imbarazzo, con calma e serenità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 5, pag. 213.6: Allora donna Prudenza, da ch' ebbe odito queste cose bene e *quitamente*, addomandando inanzi licenzia di rispondere disse...

2 Senza rendersi manifesto, in modo poco appariscente o rumoroso, nascostamente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 6.10, pag. 12: i' verso del fior tesi la mano, / Credendolo aver colto *chitamente*; / Ed i' vidi venir un gran villano / Con una maz[z]a, e disse: «Or ti ste' a mente / Ch'i' son lo Schifo, e si son ortolano / D'esto giardin...

[u.r. 16.03.2009]

CHITANZA s.f.

- 0.1** *chitanta, chitanza, chitanze, chitanzza, chitaza, chittanza, chuitaza, guittanza, quictanza, quinzanza, quitança, quitançe, quitanza, quitanze, quitaza, quittança, quittançe, quittantia, quittanza, quittanze; a: quittansa.*
0.2 Cella, *Gallicismi*, p. 516 (fr. ant. *quittance*).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1269; **a** *Let. lucch.*, 1301 (3); *Libro giallo*, 1321-23 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV.
 In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.).
0.5 Locuz. e fras. *carta di chitanza* **1, 2**; *lettera di chitanza* **1**.
0.7 1 [Econ./comm.] Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto (anche *fine e chitanza*).
1.1 *Giocar a gesta e a chitanza*: senza soldi. **1.2** Estens. L'essere sollevato da un obbligo o un impegno. **2** [Dir.] Proscioglimento da un'accusa e dichiarazione ufficiale di innocenza.
0.8 Elisa Guadagnini 28.06.2006.

1 [Econ./comm.] Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto (anche *fine e chitanza*).

[1] *Let. sen.*, 1269, pag. 420.8: L' abadie dell'ordine di Cieste de reame di Francia si àno paghato in q(ue)sta fier p(er) d(omi)no rey Charlo trenta milia l. di p(ro)v., [[...]] (e) tuti i deti d. si àno in achomanda, salvo se fano venire una *quitança* da re Charlo q(ue) se ne tenia a paghato q(ue) lo sieno largiti, (e) se no si lo lo (chon)verebbe rendere indietro.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 8 rubr., pag. 323.7: Ch'el camarlengo si faccia fare *quittanza* de li pagamenti che fa.

[3] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 52.5: E questo di medesimo Piero Velluti e Barocchio Durante procuratore di Vanni de(l) Rosso feciero *fine e chitanza al* sopradetto Benintendi ricievente i(n) nome del sopradetto Giraldo e di più altri uomini obichati cho llui d'una carta di fior. 70 d'oro la quale dicieva in messer Nicholò e in Vanni de(l) Rosso, e 'l detto Barocchio gli fecie *chitanza* d'una carta di fior. 29 d'oro la qual carta dicieva in Vanni de(l) Rosso proprio, fatta per mano di ser Giovanni Chanbi notaio di Firenze questo di.

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 47.40: E da llui prendemmo, questo di, *fine e chitanza* si come procuratore di messer Bindo sopradetto, di fior. DCC d'oro...

[5] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 2, pag. 13.11: Et quanto del dicto salario satisfacto fusse sia tenuto et debia di quinde carta di confessione di quello et *quittansa* fare prima che si parta dalla città di Lucha per mano del notaio della dicta corte...

– Locuz. nom. *Carta, lettera di chitanza*: documento avente valore legale che attesta l'avvenuto pagamento di un debito.

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 443.15: Ancho XVIII sol. nel di ne la charta del devito de le quatro ciento lib. di Nadino et in due *charte di quitanza* che ricievemmo

da llui et da la mollie i quali denari demmo a sere Manouello quattordici sol. et cinque sol. a ssere Gualterotto.

[7] a *Lett. lucch.*, 1301 (3), 3, pag. 129.15: (e) fatto ce (n)d'æ ca(r)ta di quitta(n)sa di coe no potesse addima(n)dare, la qual(e) carta v'avemo ma(n)data gra(n) pessa co(n) tutto q(ue)llo coi(n)to face(m)mo co(n) llui...

1.1 *Giocar a gesta e a chitanza*: senza soldi. || Cfr. *gesta*.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.75, pag. 594: Enoiar me fai [...] cogar a gesta et a quitanca...

1.2 Estens. L'essere sollevato da un obbligo o un impegno.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV, 163, pag. 11: E poi vorrei, o signor mio cortese, / acque correnti, laghi e grossi istagni, / e vertudiosi bagni / sopra della montagna diletta. / Po' ti lascerò in posa! / Ma se tu vuo' guittanza, / faràmi perdonanza / se io avessi fatto / o [avessi] detto mai nessun baratto, / ch' io son di tal credenza / che giammai penitenza / non ebbe meco pace.

2 [Dir.] Proscioglimento da un'accusa e dichiarazione ufficiale di innocenza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 3 rubr., pag. 47.5: Come il senato diede a Cesare il termine di tre giorni per rendere ragione del consolato; e come Cesare se ne partì di Roma, e vi ritornò poi, e rese la sua ragione, e n'ebbe quitanza.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 541, pag. 557.9: Sì vi dico che' si mise in molta gran pena come Palamides avesse pace di questo fatto: elli fece tanto e tanto procaccio, ch'egli ebbe pace e quitanza da tutti li baroni dell'oste, senza dimoro.

– Locuz. nom. *Carta di chitanza*.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 118.7: Et se essi richiesti ovvero alcuno di loro, allora fussero fuore de la giurisdizione di Siena et de la loro assentia si faccia piena fede a' consoli per fede degne persone, ordinare debbano e' consoli et dare certo termine a colui che allegarà la assentia, considera[ta] la longitudine del luogo che vengano per sè ovvero per persona legittima a vedere et ricievare la predetta ragione; la qual cosa se non farà, quel cotale volente rendere la ragione sia et essere s' intenda da' predetti non venuti per sè ovvero per procuratore o per legittima persona liberato et assoluto pienamente siccome da llo loro avesse publica carta di quittantia et di piena liberatione.

[u.r. 02.05.2010]

CHITARE v.

0.1 *chita, chitai, chitamo, chitamolene, chitamolo, chitar, chitare, chitarli, chitata, chitati, chitato, chite, chiti, chito, chitò, equita, guittomi, quicta, quictari, quidi, quidu, quita, quitado, quitai, quitando, quitar, quitare, quitarono, quitase, quitasse, quitata, quitati, quitato, quitemo, quiti, quito, quitò, quitorno, quitta, quittammo, quittare, quitte, quitti, quittiamoti, quitto, quittò, quity*.

0.2 Cella, *Galicismi*, p. 517 (fr. ant. *quiter*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1.1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1263; *Fiore*,

XIII u.q. (fior.); *Doc. lucch.*, 1332-36; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 La forma *equita* del *Libro del difenditore della pace* è dovuta ad un cattivo scioglimento dell'editore ed è da intendersi "e *quita*".

Sono raccolte convenzionalmente sotto questo lemma tutte le forme che iniziano per *chit-/quit-*: non si è tentato di distinguere i gallicismi dagli eventuali casi di riduzione ad *i* del dittongo *ie*.

0.7 1 [Econ./comm.] Attestare ufficialmente la liberazione di qno da un debito (per il versamento di una det. somma di denaro o per la rinuncia alla riscossione da parte del creditore). **1.1**

[Econ./comm.] Versare (una det. somma di denaro) liberando (se stessi o qno altro) da un debito. **1.2** Estens. Risparmiare (a qno) qsa che si sarebbe in diritto di imporre o di pretendere (e che risulterebbe gravoso). **1.3** Assegnare (privandosene) qsa al legittimo possesso o alla possibile fruizione di qno. **2** Pron. Fare silenzio. **3** Mettere in pace.

0.8 Elisa Guadagnini 30.06.2006.

1 [Econ./comm.] Attestare ufficialmente la liberazione di qno da un debito (per il versamento di una det. somma di denaro o per la rinuncia alla riscossione da parte del creditore).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 90.6, pag. 182: Di lor non puo' tu trare cosa certa: / Se ttu lor presti, me' val a **chitarli**; / Che se ttu metti pena in ra[c]quistarli, / Ciascun di lor si ferma in darti perta.

[2] *Lett. sen.*, 1305, pag. 82.21: E mandiamvi leghata cho questa [...] due quitanze, ch' àne fatta l' una il procuratore de' frati minori, e l' atra il procuratore de' frati predicatori, ch' àno **quitto** Meo Malefoglia di cinque lb. tor. ciascuno, sichome voi ne divisaste per l' atro meso.

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 69.31: Questa ragione mettiamo qui in brieve parole però che n' à fatto fine con messer Niccholò e riavuto le carte e **chitato** d'ogni cosa generalmente per mille dugiento fior. d'oro che nne paghò sì come apparirà qui da piè, e però no(n) ci distendiamo in troppe parole dire fior. 2460 d'oro.

[4] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 136, col. 1.6: S(omma) lb. MCCLviii s. xvj dr. iiij. E riavemmo la scritta che avea di nostra mano die xxvij oghosto di iij.c.xxxvj. E istraciamola in preçensia di me Gieri e Princivalli e Turellino. E **guittomi** di quello che io avea avuto per lui dal provento della farina ditto die per carta fatta a die xxvij oghosto ditto anno per Marcheçe di messer Nic(holao) Gigli.

[5] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 234.14: Trovammo scritto al libro .C. de detti Benedetto e chompagni, a carta XXXI, di mano d'Andrea di Lippoço, che di questa quantità era stato **chitato** Sergio quando diede il dimorante.

[6] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.3: Blamdina, Iacopina et Andriola [...] àno fato, costituito, creato et ordenato a soe certo meso et plateze Abo Lamdino da Dorno de Niono [...] a **quitare**, liberare et absolvere de tuto zoe che riceverà ovvero averà raxone vendere et alenare et a far ogni cossa che intorno le predictate cosse

far se potessero, cosie como ele, overo alcuna di loro, fosse ivi a lo presente...

[7] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 212.14: Tucta la supradicta raxuni di Petru di Lapi fu **quitata**. Et appe per la prima ind. per li spisi di la massaria zo ki esti scriptu in lu so caternu.

1.1 [Econ./comm.] Versare (una det. somma di denaro) liberando (se stessi o qno altro) da un debito.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 343.15: It. die dare vi li. (e) viiii s. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in sesagesimo, i q(uali) pagai p(er) lui p(er) partite secondo che divisa nele tavole dela deta fiera. Di cesti d. avemo avoti xx li. di p(ro)ve. nela fiera di sant'Aiolo in sesagesimo primo, i q(uali) ne **quitò** messere Piero di Giachorto p(er) lui.

1.1.1 Estens. Assolvere un obbligo, liberandosene.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 41.1, pag. 84: «Del diletta noi, vo' **chiti** tua parte», / Disse Ragion, «né che sie sanz'amanza, / Ma vo' che prendi me per tua 'ntendenza»...

1.2 Estens. Risparmiare (a qno) qsa che si sarebbe in diritto di imporre o di pretendere (e che risulterebbe gravoso).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 32, pag. 243.5: Poi si presero uno falso accordo con false parole, dicendo a Cesare: "noi abbiamo combattuto con teo, solo per temenza che tu non uccidesse Tolomeo: rendeci Tolomeo nostro signore, e **quittiamoti** de la guerra."

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), *Explicit*, pag. 97.6: Messer, io vi priego che voi mi meritate il servigio mio, che v'ò servito tutto el tempo della vita mia. Datemi il vostro figliuolo ad apprendere e a insegnare, e io vi **quito** tutto il mio servigio, e così m'averete bene meritato.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 49, pag. 122.30: "Bel sire Anthenor, andar vi conviene in Grecia per mia suora Esiona dimandare da mia parte a colui che la tiene, per tal convenente che, s'egli me la rende, io li **quitto** tutti torti e l'ontia e lo dampnaggio che m'anno fatto di mio padre e di mia madre uccidere, e di mie suora altresì, e di mia gente e di mia terra che distrussero..."

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 14, vol. 1, pag. 44.26: Nè si divi diri ki Deu **quicta** per una lacrima tuctu lu beni debitu et tuctu lu beni iustu a satisfari, ka Deu mankiria di vuliri omni debitu beni et iustu.

1.2.1 Prosciogliere da un'accusa o liberare da una condanna, assolvere. [In contesti relig.:] perdonare o rimettere i peccati.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 245.15: E poi nulla amistate, nullo Vangelio nè leggie nè cosa altra **chitar** potea voi e pur vendetta fare vi diziava, Dio mercie, non dovea vostro pare homo in poderata giustisia uzar giudicio?

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 512, pag. 531.32: Elli la prese e la tenne poi co' luu per amor di Cassandra che molto amava; si fece per suo amore **quittare** li due figliuoli di Hector, che' voleano a morte giudicare.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 67, pag. 72.15: E per ciò che il Padre vide ch'egli no potrebe lo mondo racatare per uomo che sembianti fosse agl'altri, perciò manda egli il suo figliuolo ch'era

nato e **quitato** senza peccato donde tutti gl'altri sono intaciati e malmisi.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo Pater Nostro*, vol. 1, pag. 144.23: In questa peticiom noy demandemo a lo Segnor che Ello ne voglia p(er)donar li nostri masfayti, cossi como noy p(er)donemo a quilli chi ne offendam o n'am offexo, unda noi digamo cossi: baio Payre, **quita** noy si como noy **quitemo** lor...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 7, pag. 182.18: di veracie ripentanza» cioè contrizione de' suo' peccati, «iddio dinanzi tutti ministeri de' preti toglie la colpa e del debito d'eternalmente assolgle **equita**, su condizione tuttavia, che apresso al prete debbi confessare il peccato così tosto come 'l potrai avere». || Leggere: e *quita*.

1.3 Assegnare (privandosene) qsa al legittimo possesso o alla possibile fruizione di qno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 121.4, pag. 244: «l' si nonn- ò più cura d'ermitag[gi], / Nè di star in disertì né 'n foresta, / Ch'e' vi cade sovente la tempesta: / Si **chito** a ssan Giovanni que' boscag[gi]! / In cittadi e 'n castella fo mie' stag[gi] / Mostrando ched i' faccia vita agresta»...

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 68.19: Segnor cavaliere, or sapiati che lla donçela se n'è partida e si la mena un tal cavaliere, che dixè che lla defenderave encontra duj meior cavaliere de vuj, s'el fosse mestiero». Miser Garieto dixè a miser Dinadan: «Io ve **quito** la donçela». «Vuj me **quitài** quel che vuj non positi aver» cioè dixè miser Dinadan. «Vuj diti vero» cioè dixè miser Garieto «Se la donçella fosse qui ancor, no ve lla **quitate** io, ma puo ch'ella non iè, io ve la **quito** del tuto».

2 Pron. Fare silenzio.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 1-12, pag. 335, col. 1.11: *Silenzio pose*. Coè la ditta 'voluntà benigna' ch'era in tutti pose silentio ai lor canti, e dixè 'benigna' ché per satisfare a lui [fono] sé concorde. *Come saranno*... Quasi a dire per 'locum a maiori': 'se per satisfarne se **quitorno** tutte, quanto maormente... denno elle essere ai çusti preghi exaudivili!'.

3 Mettere in pace.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 78, pag. 697.20: Il verno in quelle parti duro e incomportabile a campeggiare l'una parte e l'altra costrinse a tornarsi a ssua magione, ma tutto che quietassono l'armi no **quitarono** li animi...

[u.r. 16.03.2009]

CHITARRA s.f.

0.1 *chiatarra, chiatarre, chintara, chitara, chitarr', chitarra, chitarre.*

0.2 DELI 2 s.v. *chitarra* (gr. *kithara*).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N La distinzione semantica tra 'chitarra' e 'cetra' si fonda su un criterio cronologico, dato che la cetra è tipica del periodo classico, mentre la chitarra fa la sua comparsa nel Medioevo.

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale con meno corde

(solitamente sei) del liuto, con cassa armonica a fondo piatto e spesso a forma di otto. **2** [Mus.] Strumento musicale d'origine greca solitamente a sei corde, con cassa armonica di legno da cui si dipartono due bracci curvati verso l'esterno e uniti in alto da una sbarra trasversale; lo stesso che cetra. **3** [Mus.] Estens. Strumento musicale a corde?

0.8 Sara Sarti 27.02.2003.

1 [Mus.] Strumento musicale con meno corde (solitamente sei) del liuto, con cassa armonica a fondo piatto e spesso a forma di otto.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 95.12, pag. 213: Po' quand'ì fu' cresciuto, mi fu dato / per mia ristorazion moglie, che garre / da anzi di 'nfin al cielo stellato; / e 'l su' garrir paion mille **chitarre**...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 34.7: Chè così come sarebbe biasimevole operazione fare una zappa d'una bella spada o fare uno nappo d'una bella **chitarra**, così è biasimevole muovere la cosa d'un luogo dove sia utile e portarla in parte dove sia meno utile.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 16-30, pag. 448, col. 1.13: al *collo* de quello strumento che cum dide se sona, come cederà, o ver **chitarra**, o ver leuto o viola, etc.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 8.89, pag. 450: Iubal, suo frate, trovò modo al canto, / ad organi e **chitarra** e, s'io non erro, / in questo spese il tempo tutto quanto.

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 252.1: E in so sonar sonava tal fiada sì como zinzalo e arpa e **chintara** e tal fiada como reluogio e tal fiada como elo sonase ad un in concordia viola, lauto e tinpana, ziamara, saltierio, canun, flabuoli e ogno altro strimento.

2 [Mus.] Strumento musicale d'origine greca solitamente a sei corde, con cassa armonica di legno da cui si dipartono due bracci curvati verso l'esterno e uniti in alto da una sbarra trasversale; lo stesso che cetra.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 322.17: e la femina amaestrata per lo mio arbitrio sappia co la sinistra mano tenere la **chitarra** e ne la destra la penna.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 177.24: Il suo idolo [[di Apollo]] si faceva un giovane senza barba colle saette a lato e cola **chitarra** in mano, in su un carro tirato da quattro cavagli, ed era chiamato iddio della sapienza...

3 [Mus.] Estens. Strumento musicale a corde?

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 157.20: Il re Davit, e tutto [I]sdrael sollazzavano dinanzi in tutti strumenti lavorati in cetere, **chitarre**, tamburi, cembali, e sistri. || In uno dei passi biblici che riferiscono l'evento si legge: «Davide e tutta la casa d'Israele facevano festa davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, timpani, sistri e cembali» (2 *Sam* 6, 5).

[u.r. 16.03.2009]

CHITIRRA s.i.

0.1 *chitirra*.

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 118 (ar. *katira*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che adragante.

0.8 Sara Sarti 28.02.2003.

1 Lo stesso che adragante.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 123.13: **chitirra** cioè draganti...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.5: Draganti sono quelli di che si fanno i diodraganti, ed è come di pietra, e discendono di verso Setalia di Turchia, e in Turchia e in Cipri e in Catalogna s'appellano **chitirra**...

[u.r. 05.02.2010]

CHITO agg.

0.1 *chite, chito, quidi, quidu, quita, qiti, quito, quitta, quitte, quitti, quitto, quity*.

0.2 Cella, *Galicismi*, p. 517 (fr. ant. *quite*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Doc. sen.*, 1279; Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.); *a Lett. lucch.*, 1303.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Sono raccolte convenzionalmente sotto questo lemma tutte le forme che iniziano per *chit-/quit-*: non si è tentato di distinguere i gallicismi dagli eventuali casi di riduzione ad *i* del dittongo *ie*.

0.7 **1** [Econ./comm.] [Detto di una persona:] privo di debiti o obblighi di natura commerciale.

1.1 [Econ./comm.] [Detto di un debito o di un credito:] ufficialmente nullo. **1.2** [Dir.] Prosciolto da un'accusa e dichiarato ufficialmente innocente. **1.3** Estens. [In contesti relig.] assolto (dal peccato). **2** Pienamente soddisfatto, appagato. **3** Che non fa rumore, silenzioso. **3.1** Estens. Che non manifesta la propria esistenza, nascosto o occultato.

0.8 Elisa Guadagnini 30.06.2006.

1 [Econ./comm.] [Detto di una persona:] privo di debiti o obblighi di natura commerciale.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 294.40: Peroto dela Veglia di P(r)ovino die dare viij lb. v s. tor. p(er) meità di sedici lb. (e) diecie s. che dare ne die a noi (e) ai sop(r)adeti p(er) lana che i ve[n]dero. Di questi d. avemo avuto v doçine e ij quartie di triaglia di Chatalogna (e) p(er) tanto die esare **quito** dela nostra parte...

[2] *a Lett. lucch.*, 1303, 2, pag. 144.26: Gari (e) Guiduccio àno ragone, (e) quello i(n)soluto ci levreno di mano p(er) la charta voi faceste di chosstae (e) li chiamaste **quiti**, (e) fecervo altra charta, (e) tute altre charte avessimo fussero chaste (e) vane...

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 68.36: La detta quantità

paghò il detto Francesco per essere **chito di** tutto il debito...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 89.5: se al comperatore non piacesse il mercato poi ch'avesse dato il caparro al venditore puote lasciare il caparro al venditore ed è **quito del** mercato...

– Estens. Libero (da un impegno che si è assolto).

[5] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 67, pag. 317: Fior d'ogni ben [...] pietà aggiare [...] e mettetela in ovra / ver' me, che tutto so' stto gecchito / di voi servir, né **quito** / di ciò cred'esser mai, vivo né morto...

1.1 [Econ./comm.] [Detto di un debito o di un credito:] ufficialmente nullo.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 73.5: Avenne più carte le quali sono tutte **chite** pagata che ssia questa quantità...

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 140.30: Questa posta avemo abbattuta quinci per detto tempo perciò che ne fù **quitta** per meno che non dovia dare, ma non fue abbattuta nel libro vecchio per arrore [sic] di scritte.

1.2 [Dir.] Prosciolto da un'accusa e dichiarato ufficialmente innocente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 3, pag. 47.14: Allora fu preso uno suo provosto, e fulli apposto uno forfatto in suo dispetto. Luccio li 'l mandò dicendo per messaggi, si che Cesare tornò a Roma, e deliberollo; e radunò tutto 'l senato, e deliberossi de l'aministrazione del consolato, unde ragione doveva rendere, e funne **quitto** per sentenza, la quale li fece la comune bisogna dove elli andava.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 512, pag. 531.24: Si vi fo assapere che Helenus solamente fece rendere lo corpo d'Acchilles che Paris volea dare mangiare a' cani e agli ucelli; si vi fo assapere che mai da lor parte non venne nullo male, e perciò vi chero mercié che voi gli chiamate **quitti**".

1.3 Estens. [In contesti relig.:] assolto (dal peccato).

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 80.2: Signore mio, disse quelli, per Dio, merzè! che è quello che voi mi dite? io me ne credeva ora andare tutto **quitto** per penenza che voi mi deste, la quale io molto molto volontieri aveva, e voi mi mandate cercando la terra!

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 503.11: Tanto stette constei in penenza e tanto menoe aspra vita, ch'ella fue **quitta del** suo peccato, e che Dio le diede luogo nel suo santo paradiso.

2 Pienamente soddisfatto, appagato.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.39, pag. 13: si com'omo in prudito / lo cor mi fa sentire, / che già mai no 'nd'è **quito** / mentre non pò toccar lo suo sentore.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) [Giacomo da Lentini] 26.39, pag. 50: Sì com'omo in prudito / lo cor me fa sentire, / che zamai no nd'è **chito** / fin tanto che non ven al so sentore.

[3] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son 9.7, pag. 33: Amor, po' che convene i' vo' seguirti / per contentar li spirti / sensüativi mie piangenti et lassi, / et s'a te piace, deh, fa' che non cassi / overo i' llochi bassi / siano sommersi per da llor partirti, / ma triumfati per tu' omagio [o]r **quitti** / e' sian...

3 Che non fa rumore, silenzioso.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.24: "Qui sono, dixè, quisti, allora Enea, che si **quity** stano infra quelle arme?"

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 34.17: veçando li romani che san Petronio andava cusi remesedando li corpi sancti de Roma, igli comçono forte a mormorare, ma puro soferiano e stavano **quidi** e no s'atentavano de dire altro, perch'egli vedeano bene che colui che le tolea era cognado de l'imperadore...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 203, pag. 377, col. 2: Vidi gridare multi, / ch'erano loco concolti, / fortemente plangeano / de quello che vedeano; / vedeano li pagani / colli strominti in mani / ad fare lu sacrificiu, / aspectando beneficiu, / alli mali loro yduli; / de Jhesu Christo incriduli, / quilli ydoli adoravano / et Jhesu Christo lassavano, / sci che li christiani / stavano **quiti** e piani, / parlare no scuctiavano, / nanti se llo duravano.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 171.7: Allora lu omnipotenti patri, a lu quali esti li summa potencia di li cosi, parlando inver l' alta dea Iuno si li dissi: « Tachi ormay et sta **quita!** ». Li qual paroli dicti in tal modu, cissau lu murmurò et lu parlamentu...

– [Con valore avv.:] in modo poco rumoroso.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 143.6: Blassiu, sfingendussi di non parlari et parlandu **quidu**, incumenzà di amunistari Clasiu que issu favurissi la parti di li Rumani et lassassi quilla di li Cart[h]aginisi.

3.1 Estens. Che non manifesta la propria esistenza, nascosto o occultato.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 3.230, pag. 139: Tegnon la Terra nel mezzo due poli, / Di sopra l'uno, e l'altro opposto a lui: / Di virtù simil natura formoli. / Se l'un facesse sua potencia **quita**, / L'altro verso del ciel trarrebbe nui, / Ché ciascuno fa come calamita.

[u.r. 16.03.2009]

CHIÙ avv. > PIÙ avv.

CHIÙ on.

0.1 *chiù*.

0.2 GDLI s.v. *chiù* 1 (voce onom.).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Grido dell'assiolo.

0.8 Sara Sarti 22.07.2002.

1 Grido dell'assiolo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.88, pag. 56: Alor fa il gallo cucuricù, / l'asaiuol **chiù chiù**, / il cucul cu cu...

[u.r. 16.03.2009]

CHIUDENDA s.f.

0.1 *chiudenda*, *chiudende*, *ciudenda*.

0.2 Da *chiudere*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289];

Stat. sen., 1280-97; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Struttura costituita da una siepe, uno steccato o un muro, con cui si recinge uno spazio per delimitarlo e per controllarne l'accesso. **2** Muro divisorio all'interno di una costruzione; tramezzo, parete. **2.1** Asse con cui si ottura la parte vuota di un elemento architettonico; tamponamento. **3** Estens. [Rif. al sigillo con cui è chiusa una lettera].

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Struttura costituita da una siepe, uno steccato o un muro, con cui si recinge uno spazio per delimitarlo e per controllarne l'accesso.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 65, pag. 20.9: *Item*, statuimo e ordiniamo che chiunque scipasse siepe o **chiudenda** altrui e traessene pali, sia punito e condannato per ciascuna volta in XIJ denari...

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 200.35: Anche demo a lLapo da Bise(n)ço, p(er) cha(n)ne (e) p(er) cha(n)nucie che ss' aoperaro alla **chiude(n)da** dell' orto, s. IJ.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 50, par. 3, vol. 1, pag. 428.24: E se alcuna cosa sirà partita entra gl consorte e alcuno degl consorte vorrà fare el muro per **chiudenda** de la sua parte, e non sironno amendoro en concordia de la dicta **chiudenda**, che possa l'uno de loro, en lo terreno confine el quale sirà en lo luoco dua la ditta **chiudenda** fare vorrà, liberamente edificare e muro fare.

2 Muro che divide un ambiente, una stanza; tramezzo, parete.

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.27: hic paries, tis, la **parete** scilicet ogni **chiudenda**.

2.1 Asse con cui si ottura la parte vuota di un elemento architettonico; tamponamento.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 245.30: It. in due assi di noce, dal Vaccha, per la **ciudenda** degli archetti, questo di, s. Ivi.

3 Estens. [Rif. al sigillo con cui è chiusa una lettera].

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 33, par. 1, vol. 1, pag. 400.27: la podestà [...], degga per suoie lettere significare e rechiedere el rettore de quilla terra de la quale fossero egl testimonia [...]. E che gl dicte degl dicte testimonie remande a esso per fedele notario piubecate, fermate de la **chiudenda** del sugello d'esso rectore...

CHIUDERE v.

0.1 *ccludare, chiodea, chiodeno, chiudere, chioso, chiossa, chiossi, chiuda, chiudano, chiudare, chiudare, chiudare, chiudaremo, chiudarlo, chiudasi, chiudavi, chiude, chiudea, chiudean, chiudeano, chiudegli, chiudela, chiudemi, chiudendo, chiudendola, chiudendoti, chiudeno, chiudente, chiuder, chiuderà, chiuderae, chiudera, chiuderanno, chiudere, chiuderebbe, chiuderebbero, chiuderebbono, chiuderete, chiuderle, chiuderli, chiuderme, chiudermi, chiuderò, chiudersi, chiudesi, chiudesse, chiudessero, chiudessi,*

chiudeste, chiudesti, chiudete, chiudeva, chiudevano, chiudi, chiudiate, chiudimi, chiudisti, chiudo, chiudon, chiudonno, chiudono, chiusa, chiusagli, chiusala, chiuse, chiusela, chiuselo, chiuseno, chiuser, chiusero, chiusesi, chiusi, chiusigli, chiuso, chiusogli, chiusono, chiusorle, chiusoro, chiuxer, chiuxi, chlude, chlude, chcludendome, chcludendu, chcludi, chcludianu, chchuse, chchuseru, chchusiru, chchusisi, chchyude, chchyusero, chchyusy, clode, cloden, clude, cludea, cludeno, cludessi, cludimo, cludiri, cludirili, clusa, cluse, clusi, clusu, ioder, kiusesi.

0.2 DELI 2 s.v. *chiudere* (lat. tardo *cludere*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); **2.3.1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, 1302-3; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere la bocca chiusa 2.1.2; chiudere con le braccia 6.3.1; chiudere d'assedio 6.2; chiudere di fuori 4.6; chiudere fuori di casa 4.6.1; chiudere giorno 9; chiudere gli occhi 2.2, 3.3.1, 3.3.1.3; chiudere il proprio cuore 2.6; chiudere il pugno 2.3.1; chiudere il vedere 3.3; chiudere il viso 3.3; chiudere in mano 4.1; chiudere i pugni 2.3; chiudere in un pugno 4.1; chiudere la bocca 2.1; chiudere la bolla 8; chiudere la faccia 3.3; chiudere la fuga 5; chiudere la luce 3.3.1.2; chiudere la mano 2.3; chiudere la mano ritta alla mano manca 2.4; chiudere la porta 1.1, 1.1.1; chiudere la porta nel petto 4.7; chiudere la via 5.1; chiudere le labbra 2; chiudere le mani 2.3, 2.4.1; chiudere le mani al cielo 2.4.1; chiudere le porte 1.1, 1.1.1; chiudere le orecchie 3.4; chiudere le porte in petto 4.7; chiudere le porte nel petto 4.7; chiudere le proprie interiora 2.6; chiudere le proprie membra 2.6; chiudere l'occhio 2.2.3, 3.3.1.3; chiudere l'uscio 1.1, 1.1.1; chiudere nella mano 4.1; chiudere nello scudo 7.1; chiudere un muro 3; chiudere via 5.1; men che non si chiude l'occhio e apre 2.2.2; non chiudere occhio 2.2.1.*

0.7 1 [Rif. a una porta (di un edificio, di una stanza, di una città), a una finestra, o altro tipo di infisso:] accostare, tenere accostati (con una serratura) i battenti, le imposte l'uno con l'altro, in modo da eliminare lo spazio tra loro che

consente il passaggio, per impedire l'entrata o l'uscita, o per impedire la comunicazione tra un ambiente e un altro (anche in contesto fig.). Anche pron. **1.1** Fig. Fras. *Chiudere la porta, le porte, chiudere l'uscio* (di un sentimento, di una virtù, di un vizio): renderne inefficace, impossibile l'azione; rendersi insensibili ad esso. **1.2** [Rif. a un edificio o a un suo ambiente:] impedire l'entrata o l'uscita da esso, serrandone le aperture (anche pron.). **1.3** [Rif. alla parte mobile (uno sportello nell'es.) che copre l'apertura di un oggetto]. **2** [Rif. a parti del corpo umano (come le labbra e le palpebre) o di un animale]: far combaciare fra loro; piegare su di sé, serrare contro il corpo (anche in contesto fig.) (anche pron.). **2.1** Fras. *Chiudere la bocca*: avvicinare le labbra fra loro sino a unirle. **2.2** Fras. *Chiudere gli occhi*: far combaciare le palpebre per proteggere gli occhi, per dormire, per reazione a un particolare stato emotivo o fisico, o per evitare di vedere o di avere consapevolezza di qsa. **2.3** Fras. *Chiudere la mano, le mani, chiudere i pugni*: contrarre le dita verso il palmo, serrandole con forza. **2.4** Fras. *Chiudere la mano ritta alla mano manca*: serrare tra loro le mani. **2.5** Fras. *Chiudere gli orecchi*: tappare gli orecchi per evitare di udire; ignorare volontariamente ciò che viene detto da qno. **2.5** [Rif. ai sensi]. **2.6** Fig. *Chiudere le proprie membra, chiudere il proprio cuore, le proprie interiora*: inibire ogni sentimento di simpatia, di carità, di altruismo verso gli altri esseri umani; indurire l'animo; negare interesse verso qno (anche pron.). **2.7** [Rif. a cavità del corpo interne o esterne (anche pron.)]. **2.8** [Rif. ai lembi di una ferita]: avvicinare tra loro sino a che si saldino; suturare chirurgicamente. **3** Operare su di un oggetto in modo da coprirne o serrarne l'apertura (con le dita, con un tappo, un coperchio, un legaccio); otturare un buco o uno spazio vuoto (anche pron.); rendere un oggetto del tutto compatto (eliminandone le fessure, le sconessioni, i fori). **3.1** [Rif. all'azione del freddo:] contrarre e compattare qsa eliminandone gli spazi vuoti. **3.2** Fig. [Rif. al cielo:] divenire o far divenire buio a causa della copertura delle nuvole o a causa delle tenebre (anche pron.). **3.3** [Rif. agli occhi]: coprire, tappare (con le mani). **4** Porre qsa in un luogo, per proteggerlo o nascondere (anche in contesto fig.) (anche pron.). **4.1** Fras. *Chiudere in, nella mano, chiudere in un pugno*: tenere qsa all'interno della mano serrata a pugno (anche in contesto fig.). **4.2** Fig. [Rif. al contenuto di uno scritto, a un argomento, a un ragionamento:] includere, comprendere. **4.3** Fig. Nascondere, celare alla conoscenza altrui. **4.4** Porre qno o qsa in un luogo da cui non può liberamente uscire; rinchiudere; imprigionare (anche in contesto fig.). **4.5** Pron. Porsi all'interno di un luogo serrandone l'entrata (anche in contesto fig.). **4.6** Locuz. verb. *Chiudere di fuori*: tenere qno fuori da un luogo, senza lasciarlo entrare; escludere (in contesto fig.). **4.7** Fras. *Chiudere le porte in, nel petto a*

qno: sbattere la porta in faccia (anche pron.). **5** Ostruire un varco, un passaggio, una via di transito; rendere impraticabile o inaccessibile un luogo (anche in contesto fig.) (anche pron.). **5.1** Fig. Fras. *Chiudere (la) via* di qsa, a qsa: rendere impossibile, inefficace, indisponibile. **5.2** [Rif. a un corso d'acqua:] controllarne la portata attraverso un sistema di sbarramento, una chiusa. **5.3** [Rif. ai fenomeni meteorologici]. **5.4** [Rif. a un ostacolo naturale:] delimitare, porre un termine, un confine fisico a un territorio. **5.4** Fig. Fras. *Chiudere (la) via* di qsa, a qsa: rendere impossibile, inefficace, indisponibile. **5.5** Pron. [Rif. al mare:] diventare impraticabile, non navigabile. **5.6** Fig. Rendere inefficace, indisponibile qsa; impedire a qno di agire, a un evento di svolgersi, a un senso di svolgere la sua funzione (anche in contesto fig.) (anche pron.). **6** Circondare un terreno, o altro tipo di proprietà, con un recinto (una siepe, uno steccato, un muro o simili) (anche in contesto fig.) (anche pron.). **6.1** [Rif. alle munizioni di un luogo fortificato]. **6.2** [Milit.] Costringere un esercito, una popolazione, in uno spazio ristretto, impedendone la sortita o la fuga; circondare; cingere d'assedio (una città). **6.3** [Rif. alle braccia:] circondare qsa stringendolo, abbracciare. **7** Avvolgere, ricoprire in tutto o in parte il corpo con un indumento (in partic. il mantello), per proteggerlo o per celarlo alla vista (anche in contesto fig.) (anche pron.). **7.1** Pron. Proteggersi dai colpi con una corazza o altro mezzo di difesa (in contesto fig.). **8** Piegare un documento, una lettera, apponendovi il sigillo, in modo che ciò che vi è scritto non possa essere variato o letto. **8.1** [Rif. a un libro (anche in contesto fig.)]. **9** Porre termine a un processo, a un comportamento, a un'azione; far cessare, concludere (anche pron.). **9.1** [Rif. a uno scritto o a una sua partizione, a un argomento (anche pron.)].

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. a una porta (di un edificio, di una stanza, di una città), a una finestra, o altro tipo di infisso:] accostare, tenere accostati (con una serratura) i battenti, le imposte l'uno con l'altro, in modo da eliminare lo spazio tra loro che consente il passaggio, per impedire l'entrata o l'uscita, o per impedire la comunicazione tra un ambiente e un altro (anche in contesto fig.). Anche pron..

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 418.11: Alla vittoria di Cantabria fece Cesare questo onore, che allotta comandò che si **chiudessero** le porte della battaglia del tempio di Giano.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 27.11, pag. 601: Çoia ke llassi per força de morte / è 'nn esto mondo, e nno ce val para / d'armare torre e **ccludare** porte...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.10, pag. 275: Non trovo pietanza che m'armenava a corte; / e qual' è lo 'nserrime, che m'ha **chiuse** le porte?

[4] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 47.2: La stalla de' cavalli e de' buoi debba guardare verso mezzodi, ed abbia alcuna finestra per alluminare verso settentrione, in tal maniera che tu la possi di

verno **chiudere** per la freddura, e di state aperire per rinfrescare.

[5] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 12, vol. 3, pag. 248.14: Salomone dice: Guarda tuo cuore in tutte tue guardie. Egli disse in tutte guardie, ch'è tu non creda al tuo nimico, onde dall'una parte gli **chiuda** le porte, e dall'altra gli apra l'entrata...

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 682.15: Possano veramente et licito sia a ciascuno lanaiuolo, in delle soprascripte feste, per necessità et per bisongno, tenere aperto uno sportello della sua bottega, sì veramente che incontinentemente lo **chiuda**...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.108, vol. 1, pag. 171: Però comprender puoi che tutta morta / fia nostra conoscenza da quel punto / che del futuro fia **chiusa** la porta».

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 19, pag. 96.29: Allora **chiuse** la finestra e se ne venne all'uscio de la chamera arietro...

[9] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 165.3, pag. 114: Smaruto molto sta nocte sveglay, / ch'è sopra 'l leto mi sentia la Morte / cridando: «Non ty val **chiuder** le porte, / eo son venuta, tu non camperay!».

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 204.11: Alcuni autri Latini **chudianu** li porti di la chitati, et tantu avianu pagura ki non lor bastava cori di apiriri per salvarli loru compagni.

[11] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 403.6: Popolo mio, entra nel cubiculo tuo, cioè torna al cuore tuo, e **chiudi** l'uscio, cioè rinfrena li sentimenti...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 8, par. 1, vol. 1, pag. 39.30: E [gli ufficiali del comune] fare deggano stare gl'uscia aperte al tempo el quale la ragione se rende e a niuno denante da loro al dicto tempo gire volente se **chiudano**.

[13] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.13: Ancho sieno tenuti e debbiano tucti e ciaschuni artefici dela decta arte [...] **chiudere** l'uscia dele botteghie loro salvo lo sportello...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.18: Li Troyani **chyusero** le porte de la citate e fermarole con fuorte barre traverse, et Achilles e tutti li altri Grieci se nde retornaro a la playa in grande gloria.

1.1 Fig. Fras. *Chiudere la porta, le porte, chiudere l'uscio* (di un sentimento, di una virtù, di un vizio): renderne inefficace, impossibile l'azione; rendersi insensibili ad esso.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 149.1: l'ira **chiude le porte** de la misericordia (et) de la pietade...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologno-ven.), cap. 67, pag. 311.27: la sancta romana Glesia [...] no **clode le porte** de la soa santissima pietà a nexun chi vegna subiecto e pentito, se ello avese fallato.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 87.27: Ma quelle che vanno di dietro si sconciamente disposte e malvestite [...], son quelle più misere di tutte, che in lor vita a tutti **chiusero la porta** dell'amore e non diedero via di ben fare ad alcuno per loro...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 59.25: chi vedrà [...] suo prossimo bisognoso e in necessitate, e **chiuderà l'uscio** del suo cuore, e non li darà di ciò ch'elli ha mistiere, come l'amore di Dio è in lui altresì, come s'elli dicesse: ciò non può essere, che l'olio di misericordia de' essere nella lampana del suo cuore.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 18.61, pag. 54: Ben den, come qui

Tullio, essere accorti / i gran signor: cioè che la pietade / talor **chiuda** a giustizia le sue porti.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 47, col. 2.30: **Chiuda** adunque quantunque ella puote l'uscio dell'affetto, e non ragguardi alle cose di sotto, ma fedelmente desiderì le cose divine e di sopra...

1.1.1 Fras. Fig. *Chiudere la porta, le porte, chiudere l'uscio* a qno, a qsa: escludere, allontanare da sé.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 45.22: Salomone dice ke «la città, ch'è a llato l'assedio et tiene le porte aperte, che di ragione si de' perdere». Così addiviene in delli homini spiritualmente, se elli non **chiudeno le porte** alle male paraule...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 75.4: E per certu qualuncata fimina disiya fori di misura lu usar di lu vinu, issa **chudi la porta** a li homini et a li virtuti, et aperila a li vicij.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 26.23: Prego tutte coloro, che anno legata la mente, che si sciogano, e non **chiudano l'uscio** a Cristo colle pazze cuscienze...

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 29.5, pag. 67: parmi che a **chiuder** ad altrui le porte / *sit procedendum cum previsionem, / ut non turbetur in opinione* / del drito calle le suo mente acorte.

1.2 [Rif. a un edificio o a un suo ambiente:] impedire l'entrata o l'uscita da esso, serrandone le aperture (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.24, vol. 1, pag. 564: Breve pertugio dentro da la Muda, / la qual per me ha 'l titol de la fame, / e che conviene ancor ch'altrui si **chiuda**, / m'avea mostrato per lo suo forame / più lune già...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 210.9: gli neri nuvili fuggiano nel ripercosso cielo: noi avemmo volontà di partirci. Pireneo **chiuse** le sue case, e apparecchiavasi di farci forza...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 41.3: fece uscire quel fanciullo del calcatorio, e **chiuse** e sigillò lo cellaro, e tornò alla chiesa.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 30, pag. 191.17: imaginandosi che forse non le avesse ben spente, spensele bene ed uscinne fuori e **chiuse** la chiesa, e tornandovi dopo tre ore trovò le lampade lucenti ed accese.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 36.28: Due volte fu poi quel tempio **chiuso** dopo la morte di Numa...

1.2.1 [Rif. a una bottega, a un laboratorio, o a un loro ambiente:] interrompere l'attività di lavoro (per una solennità o per provvedimento di giustizia) (anche pron.).

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 99, pag. 281.7: incontinentemente, possa che quinde lamento u richiamo quinde a me facto fie da lui a cui le predicate cose u alcuna di quele cose facta fusse, sia tenuto di fare **chiudere** et fermare tucte le botteghie di quelli merchatanti et artefici.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 91, pag. 534.3: noi Capitano del populo di Pisa [...] siamo tenuti [...], constringere [...] tutti [...] culoro che alcuna cosa denno dare ai soprascripti ponti [...] in denari u in cose; et far lor **chiudere** le botteghie et le case [...] infino alla satisfacione di tutto ciò che dare dovranno...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 29 rubr., pag. 314.25: Che i fondachi e botteghie di quest' Arte si

chiudano quando alcuno dell'Arte morisse.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 73, par. 1, vol. 2, pag. 426.22: E ke le camore de gli arfete al dicto tempo se deggano **chiudere** e **chiuse** essere deggano e ke gli arfete non deggano, a la dicta pena, loro arte adoperare al tempo e 'l di ke sirà la perdonança e la festa sopradicte.

[5] *Stat. prat.*, 1347, cap. 32, pag. 26.9: Et ancora sieno tenuti e debbiano le loro botteghe, dove fanno la decta arte, immantenente **chiudere**, quando incomincia a sonare per lo decto morto...

[6] *Stat. fior.*, 1357, cap. 59, pag. 367.20: la detta festa di Sancto Antonio che si guardi in questo modo cioè che [...] per tucti [...] artefici et sottoposti alla detta arte, **chiuse** le botteghe in tucto solennemente si guardi, sotto pena di soldi C di piccioli...

1.3 [Rif. alla parte mobile (uno sportello nell'es.) che copre l'apertura di un oggetto].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 138, pag. 528.17: Ond' egli [...] **chiusa** la visiera dell' elmo, e imbracciato il buono scudo [...] fra sé dice: - O graziosa anima, dovunque tu dimori, avendo in queste fiamme di Filocolo lasciato il corpo, rallegrati...

2 [Rif. a parti del corpo umano (come le labbra e le palpebre) o di un animale]: far combaciare fra loro; piegare su di sé, serrare contro il corpo (anche in contesto fig.) (anche pron.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.47, pag. 110: «Or **chiude** le labra pro i denti coprire: / par, chi te vede, che 'l vogli schirmire. / Paura me mitte pur del vedere: / c'aionte i denti senza trattura».

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 65.3: Conchilla è un pesce di mare, lo quale sta **chiuso** con due ossa grosse, ed **apre** e **chiude**, e sta in fondo di mare...

[3] Zuccherò, *Fisionomia*, 1310 (fior.), pag. 9.24: chi gli [*scil.* gli occhi] à piccoli e moventi e profondi, o che i palpebri si **chiudono** e aprono ispesso, si è segno di rea e di velenosa natura...

[4] Zuccherò, *Fisionomia*, 1310 (fior.), pag. 10.19: Quegli che àe le ciglia molto pilose, e parlando teco le sue ciglia **chiude** e **apre** e riduce inverso le tempie; quel cotale uomo naturalmente si è superbo e invidioso e non netto...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 327.5, pag. 207: Amor [...] tu say, questa donna che 'l cor tene, / come la movi, tanto ver' mi sale, / cum quel plaçer che **clude** le tue ale...

[6] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 10, pag. 276.23: Et quando [[il pesce vergilia]] vede che no- lla puote più perseguire si **chiude** l'alie et lasciassi cadere infino in fondo di mare per lo dolore che elli àe dela nave che si parte da llei, che no- lla puote fare afondare.

– Fig. Fras. *Chiudere le labbra*: astenersi dal dire, tacere.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.125, vol. 1, pag. 274: Sempre a quel ver c'ha faccia di menzogna / de' l'uom **chiuder le labbra** fin ch'el puote, / però che senza colpa fa vergogna...

– [Rif. ai petali di un fiore].

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 240.24: Questo altresie appare in alcuni fiori, che nel levare del Sole s' **aprono**, e nell' andare sotto chinano la testa, e quasi si **chiudono**.

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 80.2, pag. 63: Quali i fioretti, dal notturno gelo / chinati

e **chiusi**, poi che 'l sol gl'imbianca, / tutti s'apron diritti in loro stelo, / cotal si fè di sua virtute stanca / Troiolo allora...

2.1 Fras. *Chiudere la bocca*: avvicinare le labbra fra loro sino a unirle.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 249.22: passando l'aere per la canna del polmone e venendo fore, se **chiudi la bocca** e mandilo fore constretto, come el mantaco, stando caldo, per la costrizione diventa freddo...

– [Per dare un bacio].

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1186, pag. 76: Vedete el mio fiol ch'el chapo inchlina / per salutarve, e poi per darve paze / **la bocha chlude**, o trista mi topina!

2.1.1 Fig. *Chiudere la bocca* a qno: ridurre al silenzio, impedire di parlare, far tacere qno.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 4, pag. 157.18: E de l'altre cose non poté più dire, chè Appollo le **chiuse la bocca**, e non volse che dicesse ciò che doveva adivenire di Pompeo e di Cesare.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 54.11: si dovete sapere che cinque cose spiritualmente impedicano [...] la verace confessione. La prima si è onta, che l'uomo non osa dire suo peccato, e ciò fa il nimico che li mette al dinanzi l'onta per **chiuderli la bocca**...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 265.17: Cadde in mare, e cadendo dice: - O padre, o padre, io ti sono tolto!- e le verde acque marine **chiusoro la bocca** a Ycaro tuttavia favellando.

2.1.2 Fras. *Avere la bocca chiusa*: non avere il dono della parola.

[1] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 768, pag. 282: confuso lo maestro no gi risponde negota / stete cum' hom muto ki a **clusa la bocha**.

2.2 Fras. *Chiudere gli occhi*: far combaciare le palpebre per proteggere gli occhi, per dormire, per reazione a un particolare stato emotivo o fisico, o per evitare di vedere o di avere consapevolezza di qsa.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.26: E die l'uomo ammaestrare ei garzoni, ched essi aprano e **chiudano li occhi** temperatamente e maturamente, perciò che i giovani imitando le cose, si gli paiono tutte nuove, und'esso le desidera e vuole.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.36, pag. 102: l' anima mia fu si smarrita, / che sospirando dicea nel pensiero: / - Ben converrà che la mia donna mora-. / Io presi tanto smarrimento allora, / ch' io **chiusi li occhi** vilmente gravati...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 452.15: lo ma[est]r[u]o disceso delli buoni maggiori è degno d'essere da tutti scacciato, e de'si lo buono uomo **chiudere li occhi** per non vedere quello vituperio vituperante...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisionomia], pag. 180.1: Quelli de esere pauroso [...] ch'è sottile per tutto il corpo, e che àe il colore si come palido, e apre e **chiude gli occhi** ispesso...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.), L. 1, cap. 1.9, pag. 125: Sopra ogni cielo sostanze nude / Stanno benigne per la dolce nota, / Ove la pietà li **occhi non chiude**...

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 120.29: allora io **chiudendo gli occhi**, perché mi sdegnava di vedere loro luce, gittai in orazione...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 19, pag. 144.22: *et stando lu garzone in braça de lu patre*, victi viniri li dimonij a si, e videndu li dimonij, trimandu tuctu e **chudendu li ocki**, dichia a lu patri: 'Ayutami, patri! ayutamj, patri!'...

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 22, pag. 93.20: il vostro peccato, quando el trovate, punitelo e vituperatelo quanto potete: e guardate che non **chiudiate gli occhi** per non volerlo vedere...

2.2.1 Fras. *Non chiudere occhio*: rimanere insonne.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 191, pag. 479.36: Buonamico, facendo vista di svegliarsi, dice: - Che ora è? - Dice Tafo: - Io l' ho ben sentite tutte l' ore in questa notte, però che mai **non ho chiuso occhio**.

2.2.2 Fras. *Men che non si chiude l'occhio e apre*: in un batter d'occhio, d'un subito.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 105.2, pag. 431: Or ascoltate 'l nuovo e dolce tratto: / ché, **men che non si chiude l'occhio e apre**, / fu 'l pane a quella benedizione fratto!

2.2.3 Fras. *Chiudere l'occhio*: morire.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 106-117, pag. 266, col. 2.15: E cussí po', ditto e roborado tale testamento, **chiuse** ultimo l'og[li]o e andò in quella vita, ch'è gloriosa cença fine.

2.3 Fras. *Chiudere la mano, le mani, chiudere i pugni*: contrarre le dita verso il palmo, serrandole con forza.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 84, pag. 149.10: In questo salto ch'elli fece allora prese lo gigante a la gola [...]. E incontenente alsa **la mano** e poi la **chiuse** e menòla d'alto per forza e ferri si fortemente lo gigante in su la testa [...] che li iscoscese tutta la testa...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 8, pag. 313.5: raccolti in un pensiero il lungo amor portatole e la presente durezza di lei e la perduta speranza, diliberò di più non vivere; e ristretti in sé gli spiriti, senza alcun motto fare, **chiuse le pugna** allato a lei si morì.

- Fig. [In segno di avarizia, tirchieria; per significare la fine di un'elargizione (anche in contesto fig.)].

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 11, pag. 219.14: l'avarò sempre porge **la mano** per ricevere, et sempre **chiude** in dare o in guidardonare, contra 'l detto del figliuolo di Sirac, che dicie: non sia distesa la mano tua per ricevere e **raccolta** per dare.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: Sappi che l'avarò semp(re) àe **le mane** stese a pprendere et a dare l'à **chiuse**, (et) a rendere (et) a m[er]itare...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 816.38: Ma però che la non durante fortuna, quanto più le cose mondane alla sommità della sua rota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere [...], **chiusa la larga mano** allora che meglio si pensava di stare, le sue mutazioni le fece conoscere.

2.3.1 Fig. Fras. *Chiudere il pugno*: venire a scadenza, terminare (rif. a una carica). || Immagine occasionale in funzione della rima.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 29, vol. 1, pag. 262: L' ufficio cominciava a mezzo Giugno, / finiva a mezzo Agosto, e poi seguiva / di due in due mesi, e poi **chiudeva il pugno**.

2.4 Fras. *Chiudere la mano ritta alla mano manca*: serrare tra loro le mani.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 21, vol. 7, pag. 460.13: E **chiuderò la mano ritta alla mano manca**, ed empierò la mia indignazione; o Signore hoe parlato.

2.4.1 *Chiudere le mani, chiudere le mani al cielo*: accostare i palmi delle mani nel gesto della preghiera.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.35: Ed allora era in Toscanella papa Niccolao d'Asscholi. Sentio la novella per contrario: credendo che' Fiorentini fossero sconfitti, **chiuse le mani** al cielo, con allegra faccia dicendo al collegio di cardinali: - Dingnum e giustum est. -

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.39, vol. 3, pag. 546: Ancor ti priego, regina [...], che conservi sani, / dopo tanto veder, li affetti suoi. / Vinca tua guardia i movimenti umani: / vedi Beatrice con quanti beati / per li miei prieghi ti **chiudon le mani!**».

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 62, pag. 181.6: Allora, quando elli fue in terra, et elli **chiuse le mani**, et disse: «Bel Siri Idio...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 22-39, pag. 860.36: imperò che finge che tutti li beati pregasseno la Vergine Maria per Dante, perchè santo Bernardo ne li avea pregati; e però dice: **ti chiudon le mani**; cioè **chiudeno** et accoppiano **le mani**, inchinandosi a te per lui...

2.5 [Rif. ai sensi].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 262.25: Or dico dunque, che questo tesoro [...] è molto da rinchiudere, e da guardare, cioè, che per non perderlo si denno **chiudere** li sentimenti, specialmente occhio, lingua, e mano.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 117.31: né la soprabbondante pietà e allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire, anzi si ogni virtù sensitiva le **chiusero**, che quasi morta nelle braccia del figliuolo ricadde.

2.6 Fig. *Chiudere le proprie membra, chiudere il proprio cuore, le proprie interiora*: inibire ogni sentimento di simpatia, di carità, di altruismo verso gli altri esseri umani; indurire l'animo; negare interesse verso qno (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 198.1: cului che averà la sustanza di questo mondo, e vedrà che 'l suo fratello abbia necessità, e **chiuderà el cuor suo** da lui, o! come l'amore di Dio dimora in cului?

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: chi arà la susta[n]tia del mo(n)do (et) vedrà lo frate suo patire necessità (et) **chiuderà le me(m)bra suoie**, come la carità di Dio p(er)máne in lui?

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 403.30: E che bisogno è, che **lo cuore tuo** stia **chiuso** al tuo sposo Cristo? A lui sempre s' apra, e **chiudasi** continovo al nimico...

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *I Gv* 3, vol. 10,

pag. 464.4: Quel che averà la sostanza di questo mondo, e vederà il fratello suo patire necessità, e **chiuderà** le sue interiora da lui, come è in lui la carità di Dio?

2.7 [Rif. a cavità del corpo interne o esterne (anche pron.)].

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 29, pag. 848.4: nel verno [...], i pori del corpo **chiude** e il naturale calore discendere dentro costringe...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 96.9: E si come 'l granchio suole sotterrare ampiamente lo male da non medicare, e aggiungere le parti sane alle inferme, così lo mortale freddo a poco a poco le piglia il petto, e **chiuse** le vie che danno la vita, e quelle del fiato.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 65, pag. 107.10: se la femmina è di calda compressione, e desiderosa dell'uomo, una o due o tre delle sue camere s'aprono; e quando l'uomo s'accosta a lei, lo seme cade nelle camere che truova aperte, e elle si **chiudono** sopra, e pigliano...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 106-120, pag. 629.20: *O d'altra opilazion*; cioè ragunamento d'omori che entrano ellino, o li loro grossi vapori, nelli meati che sono dal cuore al cerebro e, **chiusi** quelli meati, cade l'uomo e diventa insensibile...

2.8 [Rif. ai lembi di una ferita]: avvicinare tra loro sino a che si saldino; suturare chirurgicamente.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 91.15: E perciò si dee guardare di tale vena sengniare, per lo nerbo che v'è mischiato di sotto, sì che la lancietta nol tochi. E quand'ella il tocha si conviene che la piagha rimangha aperta, perciò che chi la **chiudesse** si ne potrebbe aposteme avvenire.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 94, col. 1.2: Onde quando questi cotali segni appariranno, allora incontanente la ferita et il morso si debbe allargare colla medicina che noi nominiamo, et se nno, si lla dobbiamo **chiudere** et **saldare**.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 188, pag. 96.16: *Unguentu di plaga ki sana tostu et chudi tostu la plaga*. [1] Lardu di porcu suffricu, meli et farina et vinu, et falli bulliri insembla et fallu liquidu et tenniru et usa et resolverà.

3 Operare su di un oggetto in modo da coprirne o serrarne l'apertura (con le dita, con un tappo, un coperchio, un legaccio); otturare un buco o uno spazio vuoto (anche pron.); rendere un oggetto del tutto compatto (eliminandone le fessure, le sconessioni, i fori).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. IV, pt. 1, cap. 8, pag. 83.3: Nell'ultimo capitolo s'adimanda che è cciò che, sse l'acqua si mette inn uno vaso tutto di sotto forato e di sopra uno pertuso, che, sse 'l pertuso di sopra si **chiude** e tura bene, che per li forami di sotto no(n) escie punto d'acqua.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 25.21: [[Ippocrate]] fecie prendere una botte vota, e feciela enpiere di chiara acqua di fontana, e fecie fare nel fondo XII buchi, e li **chiuse** con dodici zipoli...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 16.34: La seconda cosa che è necessaria in del facimento della nave si è ch'ella sia chiusa di sotto; unde è bisogno che di sotto si **chiuda** tutta.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 60.6: Di tali genti è signore e maestro un diavolo c'ha nome tagliaborse, o vero chiudiborsa, che un romito vidde ch'avea ufficio di **chiudere** le borse alle genti,

che non l'aprissero per limosina dare a' poveri bisognosi.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.21: Et anco sea licito a ogni persona di potiri tiniri dinanti alla sua casa dentro da le colopne, cioè tra ll' una colopna et l' altra, panche chivate **chuse** et schuse, et con serrame et senza serrame...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 19-30, pag. 60, col. 2.4: Qui per esempio mostra l'arduo vado di quello luogo; e dixè: 'si come al tempo che l'uva s'invara li vilani vanno imprunando le lor ... sevi cum spine, azò che soa vigna sia più salva, et alcuna fiada **chiodeno** si piçol buco, che una forceletta de spine lo tura'...

[7] *Stat. fior.*, 1335, cap. 17, pag. 24.25: le dette cedole così scritte, piegate et igualmente legate, in una borsa si mettano; et poscia, **chiusa** la borsa, et più et più volte rivolta et scossa, et poi aperta, l' uno de' predetti notai si cavi per sorte.

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 13, pag. 711.21: E alla incerata canna con gonfiata gola e tumultuose gote largo fiato donando, quello risoluto in suono, con preste dita ora aprendo ora **chiudendo** i fatti fori, dava piacente nota...

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 36.4: E poi stato un pezzo chiamò li frati, e comandò a loro che di quello olio mettessero un poco in tutti li vaselli del monasterio; e, fatto questo, fece **chiudere** li predetti vaselli.

[10] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 11.29: Ve' tu uno vino tramutato e bolendo tutavia, essendo la bote isciema iij dita o 4 dita? si ti dichò che tu la turi molto bene istreta [...], ché quando è isciema no fa força perché bola che tu la **chiudi**; ma fosse piena, averebene dano.

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 15, pag. 68.15: E vogliansi quegli orciuoli di sopra da bocca **chiudere**, e suggellare con biuta di gesso...

[12] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 253.7, pag. 372: La donna pasma, e cadde: e' sensi toti / parien partiti: allor rinforza 'l pianto. / Poi **chiusero** 'l sepulcro d'un gran sasso, / ciascun rimase doloroso e lasso.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 92.37: E fatto questo fé **ioder** li vaselli prediti; e l' atro di per lo merito de lo dito Nonoso fum trovai tuti pim.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 88, pag. 206.12: poi ch(e) sono tucte poste così i(n) della ping(n)ata no(n) se remang(n)a vacuo; et coprela b(e)n c'una tìgula et **chiudela** d(e) luto sapino et mictela i(n) lo forno et loco stia...

– [Rif. a un edificio:] coprire, tamponare uno spazio vuoto (con una porta, una parete, il tetto).

[15] ? *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 301.15: p(er) **chiudere** le po(r)te di Laterano lb. * * * s. xij p(ro)venegini).

[16] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 106.4: Allogharono i decti operai, detto di, a Giovanni di Lapo Ghini a ricoprire le tettora iscoperte per lo disfare delle case de' calonaci, le quali sono sopra la chiesa vecchia, e a **chiudere** da l' uno tetto all' altro sopra l' altare maggiore dallato.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 167.30: Puoi fece steconciare lo palazzo de Campituoglio fra le colonne e **chiuse**lo de lename.

– *Chiudere un muro*: alzare una parete.

[18] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.21: XXVI s. diedi p(er) XXV pietre da filo e p(er) XVI panelle di tofo, le quali si volçaro p(er) **chiudere** el muro dela camora e p(er) alçare la casa dal'una del[e]

parti p(er) chiudere usciali.

3.1 [Rif. all'azione del freddo:] contrarre e compattare qsa eliminandone gli spazi vuoti.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 249.8: E la natura del freddo è de costringiare e de chiudere, e la natura del caldo è de radare e d'aprire...

3.2 Fig. [Rif. al cielo:] divenire o far divenire buio a causa della copertura delle nuvole o a causa delle tenebre (anche pron.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 376.34: E così stando, mi parve vedere il cielo chiudersi d'oscuri nuvoli...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 16.26: O Dea, se io vengo ripetendo dal primo principio, e se ti piaccia udire l'istorie delle nostre fatiche, innanzi la notte finirà el di chiudendo il cielo.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 7, pag. 694.30: e il cielo già stato ridente e chiaro, e promettente con la sua luce letizia, vede spesso chiudersi di nuvoli stigli li quali, con la terra congiunti, hanno potenza di fare profonda notte del mezzo giorno...

3.3 [Rif. agli occhi]: coprire, tappare (con le mani).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 73-81, pag. 277, col. 1.3: Dixe che, po' che Virg. li solse i occhi, li quai erano chiuxi con le soe mani perché 'l non vedesse 'l Gorgone...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 65.3, pag. 174: Poi che la mia ventura è tanto cruda / che ciò che gli occhi incontra più m'attrista, / per Dio, Amor, che la tua man li chiuda, / poi ch'ho perduta l'amorosa vista...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 58, pag. 509.29: non dobbiamo qui intendere degli occhi corporali, ma delle nostre affezioni mosse [...] dall'appetito irascibile e dal concupiscibile: questi son da chiuder con le mani, cioè con l'operazioni della ragione...

– *Chiudere il viso, il vedere, la faccia*: serrare le palpebre; coprire il volto, lo sguardo con le mani.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.18, vol. 3, pag. 460: un punto vidi che raggiava lume / acuto sì, che 'l viso ch'elli affoca / chiuder conviens per lo forte acume...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 85.7, pag. 70: «Ma ela perché dura sta fatica / di farti me contra mya voya avere?». / «Ch'ela non sente e chyude 'l vedere, / fa come sòle, et è cosa antica».

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 38, pag. 480.16: Puossi per le prescritte parole comprendere che il Gorgone si mostrasse [...], o vero che Virgilio suspicasse non si mostrasse, essendo stato dalle Furie chiamato, e perciò avere così chiuso il viso all'autore...

[7] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Es* 3, vol. 1, pag. 271.15: E chiusesi Moisé la faccia sua; chè in verità non ardiva di guardare contro lo Signore.

3.3.1 Fras. *Chiudere gli occhi* a qno, di qno: compiere l'atto rituale di abbassare con la mano le palpebre a un morto.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 5, pag. 159.8: Lassaci ora mai in pace co le nostre femine, e ci chiudano li occhi, quando noi moriamo, e

ci seppelliranno.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 344.17: Già lo spirito mio esce nelle aure [...] io morio vie via, chiudemi gli occhi co la cara mano.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 75, pag. 44.34: E così, abiendo confortati e messi a concordia i suoi parenti [...], allora condusse le mani delle sue figliuole a l'ultimo officio di chiudere li suoi occhi...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Penelope*, pag. 4.23: Risovvengati di Laerte sì, che tu medesimo gli chiuda gli occhi suoi quand' egli finirae; però ch' egli è negli ultimi tempi della sua vita.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 1.38, pag. 15: Aimè! lasso me! come indurata, / Con sorde orecchie costei [[*scil.* la morte]] vilipende / I miseri, da cui è disiata! / E' lamenti de' tristi non intende, / E nega chiuder gli occhi lagrimosi / Questa crudele, che tanto m' offende!

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 37, pag. 67.1: gli occhi non ti pote' chiudere; le ferite non ti pote' lavare; e le tue membra, che giacciono nude in terra, non ti pote' ricoprire...

3.3.1.1 Fig. Causare la morte di qno, far morire.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 132.16: Quegli mise l'affaticato capo sotto la verde erba: la morte chiuse gli occhi che guatavano la bellezza del loro signore.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), 51.1, pag. 547: Infin che gli occhi miei non chiude Morte, / mai non avranno de lo cor riguardo; / ch' oggi si miser fisi ad uno sguardo / che ne li fuor molte ferute porte.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 182.18: Non è maraviglia se la miseria di Cimbria chiuse li occhi de l' omo, e se la morte de la sua gente vinta da Mario li menomoe l' ardire...

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 387, pag. 763.10: Costui fu figliuolo di Teseo [...], il quale fu amato molto da Phylis [...], colla quale alcuno tempo abitoe, ma poscia sotto promissione di tornare da llei si parti; la quale tanto distemperatamente l' amoe, che morte gli occhi le ne chiuse.

3.3.1.2 Fras. *Chiudere la luce* a qno.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 30 [Iacopo Cecchi], 43, pag. 68: tu rompi e parti tanta pura fede / di quel verace amor ch'ella conduce, / se chiudi, Morte, la sua bella luce.

3.3.1.3 Fig. Fras. *Chiudere gli occhi, l'occhio*: Ottundere consapevolmente o inconsapevolmente la capacità di giudizio per evitare di rendersi conto di un evento, di una situazione.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 40, pag. 451.27: Dilitie e divitie tenporale este, si come è di sovra decto, mecteno funmo inn occhi di sapienti, malo ellegendo a bono e bono a malo. Unde dice Gregorio: «Occhi che colpa chiude, pena li apre».

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 5, cap. 3, par. 4, pag. 127.16: Scritto è: saranno gli uomini amanti di sé medesimi, e sapemo che amore privato ismisuratamente chiude l'occhio del cuore.

3.4 Fras. *Chiudere le orecchie*: tappare gli orecchi per evitare di udire; ignorare volontariamente ciò che viene detto da qno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 2, pag. 185.16: Et Seneca, ne le pistole disse: da chiudere sono gli orecchi a le male voci.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 63.5, pag. 866: Audito aggio ke l'aspido serpente / à de natura cognoscere tanto, / ke bene de lontano vede e sente / lo savio ke 'l costrenghe per encanto: / anbe l'urec[h]ie chiude amantenente, / a ciò ke nome de niuno santo / per força no lo faccia obediante...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 30, vol. 3, pag. 330.1: Salomone [...] dice: Chiudi i tuoi orecchi, non ascoltare lingua malvagia.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 160.11: Però che la Scrittura dice: Chi chiude le orecchie per non volere udire la legge, la sua orazione da Dio è riprovata.

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 84.14: e se pure alcuno predicando se ne fatica, così alle sue parole gli orecchi chiudono come l'aspido al suono dello 'ncantatore.

4 Porre qsa in un luogo, per proteggerlo o nascondarlo (anche in contesto fig.) (anche pron.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: o h(om)o che sè ce(n)ere, p(er)ché p(er) avaritia socte(r)ri l'avere? et p(er)ché t'acosti al'avere lo qual tu no(n) dèi reitare? [24] Et però no(n) dèi chiudere nec socte(r)rare le ricchezze, ma dèile uzare...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.34, pag. 69: Dolor e [i]spiacer, tuti martiri, / maninconia, pianto, guai e sospiri, / tormento, ira, mal tuto e travaglio, / ancor son, di ciascun, loro amiralgljo: / tale tesoro in mia sagrestia chiudo!

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 1.3345, pag. 324: Esser non pou' che sia la mente nuda / D'amare amante, dico più e meno: / Or voglio che tal detto in te si chiuda.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 262.13: E però nella Cantica la vergine è detta orto chiuso due volte, perchè dee essere chiuso lo corpo in certo luogo segreto, e lo cuore nel corpo, sicchè non esca vanamente per li sentimenti.

[5] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosca.), 356, pag. 31: Tanto è ciaschun gentil quanto à vertude / E tanto è virtuoso quanto è l'opra / Per bel valor di fuor; sì che si scopra / La nobiltà che in l'animo si chiude.

4.1 Fras. *Chiudere in, nella mano, chiudere in un pugno*: tenere qsa all'interno della mano serrata a pugno (anche in contesto fig.).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 265, pag. 182.4: ed e' no v'avea terra da lavorare tanto come in un pugno potesse chiudere, anz'era tutta dura rocca insino a l'onda del mare.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 396.5, pag. 241: Ella cludea en mano lo cor structo / ch'io li fiday chiavato soto serra, / e cum quel lume, che senpre l'aferra, / l'avìa segnato en cycatriche tutto.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 19, S. Felice, vol. 1, pag. 204.19: A coloro che adoravano lo Dio Apollo disse san Felice: "Se Apollo è veracemente Iddio, ora mi dica che è quello che io tengo ora chiuso ne la mano".

4.2 Fig. [Rif. al contenuto di uno scritto, a un argomento, a un ragionamento:] includere, comprendere.

[1] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), D. 15a.14, pag. 402: e se 'ntramet[t]er tenzon mi volete / d'amor che fa li suoi amanti gioire, / chiudete in un sonetto vostra intenza.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.),

Proemio.110, vol. 1, pag. 34: Ma guardin in quel libro che contene / ciò ch'elle deon servare / e como costumare [...]. / Né fue lo movimento / per lor doctrinamento, / ma sol per quelle ch'esso libro chiude.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-12, pag. 251, col. 1.4: ogni vostra ragione è defettiva, e questo avene perché li soi *sillogismi* non chiudeno se non lucrativa intensione.

4.3 Fig. Nascondere, celare alla conoscenza altrui.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 333.7: E quelle cose che prima non mostrano li loro difetti sono più pericolose [...]: sì come vedemo nel traditore, che nella faccia dinanzi si mostra amico, sì che fa di sé fede avere, e sotto pretesto d'amistade chiude lo difetto della inimistade.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 1, pag. 5.3: Nel tempo che lo Nostro Signore Jesu Cristo era in terra, era vero uomo e vero idio: e lle demonia non lo poteron conoscere, però che alcuna volta chiuse la divinità, e parve che' fusse pur omo, e alcuna volta chiuse la umanitate, e pareva idio.

4.3.1 [Prov.] *Ciò che neve chiude, sole apre.*

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 253.20: Niuna cosa è sì segreta che non si sappia, e però dice il proverbio: ciò che neve chiude, sole apre.

4.3.2 [Rif. al senso di un discorso, di uno scritto:] rendere ambiguo, oscuro, di difficile o impossibile comprensione.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8g.10, pag. 87: lo vostro dir novello si travaglia / di quel ch'usaste a lo 'nconciamento: / menaste il gioco chiuso a la sbaraglia / poi v'è piaciuto aprì llo 'ntendimento, / e discovrir novella riprensione / di ciò che chiuse lo primer messag[g]io / in divisato modo di parlare.

4.4 Porre qno o qsa in un luogo da cui non può liberamente uscire; rinchiudere; imprigionare (anche in contesto fig.).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 8.8, pag. 46: L'una [[brama]] di novo per me cresce e s'alta, / ed ho dell'altra inveterata fame; / ma s'io non scioglio lo primo legame, / Morte mi chiuda co la sua ribalta!

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 227.12: fuggite, peròchè dentro Polifemo chiude le lanose pecore e le loro poppe mugne...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 81.12, pag. 67: venemi rabia / de farmy servo e darti 'l cor myo, / e pur dipo' lo mi chiudisti en cabia / et ora lo consumi...

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 140.21: Dite [...] si è murata di pietre [...]. Questo è il luogo, lo quale chiude li maliziosi, e li bestiali...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 625.10: E quelli fue crudele maestro, che trovò il toro di rame, nel quale li chiusi vivi, messovi sotto il fuoco, con lungo e *occulto tormento* erano constretti con risonante muglio spirare e morire...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 85.11, pag. 630: risponde al dimandar, qual non malizio: / - A non volere simigliarse a Giuda, / che ancise se stesso, onde perdono / non trova e mér pur che lo 'nferno el chiuda, / quinci ad Assese giorne in quanti vòno / glie tener pellegrine e notte quante / reposan la fatica che i fa sante?

[9] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), Lc 3, vol. 9, pag. 307.7: Di che Erode Tetrarca, essendo ripreso da quello di Erodiade, moglie del suo fratello, e di tutti li mali

che fece Erode, [20] sopra tutti questi aggiunse etiam questo, ch' egli **chiuse** Ioanne in prigione.

4.5 Pron. Porsi all'interno di un luogo serrandone l'entrata (anche in contesto fig.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 9.36, vol. 1, pag. 124: Vergene piena di tutto l'amore, / **kiusesi** 'n voi la gloria cum dolçore...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 2, pag. 128.11: Allora il re si **chiuse** in una camera con questo greco e disse: «Maestro mio, grande prova ho veduto della tua sapienza. Pregoti che mi dichi come queste cose tu le sai».

4.6 Locuz. verb. *Chiudere di fuori*: tenere qno fuori da un luogo, senza lasciarlo entrare; escludere (in contesto fig.).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 411.12: Siccome io non ho invitata la libertà del fortissimo animo, testimoniata igualmente a' fatti et alli detti, così non l' ho **chiusa di fuori**, venendo di sua propria volontade.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 37, pag. 349.25: Magone, essendo a Gade tornato, fu **chiuso di fuori**: perchè di quindi a Cimbi l' armata menatane [...] mandò in Gade ambasciatori, dolendosi che le porti a lui compagno ed amico fossero state **chiuse**...

4.6.1 *Chiudere fuori di casa* qno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 4, pag. 460.1: Tofano **chiude** una notte **fuor di casa** la moglie, la quale, non potendo per prieghi rientrare, fa vista di gittarsi in un pozzo e gittavi una gran pietra...

4.7 Fras. *Chiudere la porta, le porte in, nel petto* a qno: sbattere la porta in faccia (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.115, vol. 1, pag. 141: **Chiuser le porte** que' nostri avversari / **nel petto** al mio signor, che fuor rimase / e rivolsesi a me con passi rari.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 144.10: Qui l'Autore discrive in che abito si convertì Virgilio per la risposta de' demonj, e per lo **chiudersi le porte nel petto**...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 2, pag. 446.22: pone la raccolta fatta loro da' demòni, che sopra la porta [...] erano, e come, avendo Virgilio parlato con loro, gli fosse da loro **chiusa la porta nel petto** e turbato a lui se ne tornasse...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 61-63, pag. 259.27: E però finge che Virgilio non li poté pacificare partito da Dante; cioè la ragione superiore non congiunta in quella con la sensualità, e la difficoltà si mostra nel **chiuder le porte nel petto** a Virgilio.

5 Ostruire un varco, un passaggio, una via di transito; rendere impraticabile o inaccessibile un luogo (anche in contesto fig.) (anche pron.).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 24.7: E sappiate che dopo lo peccato del primo uomo quello luogo fu **chiuso** a tutte genti.

[2] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 9, pag. 204.25: Si come Allexandro **chiuse** questi .xv. passi. Li quali Allexandro questi .xv. passi in tal guiça acconçoe artificiosamente con pietre, con ferro e con piombo [...], che alcuno di loro scire non ne potea né altri andare a lloro.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 62, vol. 2, pag. 37.20: Anco, statuimo et ordiniamo che se alcuno soprapprenderà de la via publica o vero essa

chiuderà [...], la podestà sia tenuto et debia quello che soprappreso è [...], fare levare et **chiudere** et la detta via **aprire**...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 263.20: Alla nostra patria si conviene andare con queste navi, con questo aiuto si conviene fuggire da Minos. Minos non ci ha potuto **chiudere** l'aere; tutte l'altre cose ci ha **serrate**.

[5] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 11.5, pag. 91: La via del pegro con siepe s' acorda, / Perchè le spine **chiudonno** l' intrate, / Sì che gli grava.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.13: Dal principio che De' fè 'sto mondo fin a san Çuane e fin al dolce Criste no fo promixo mae celestia regno: ben è questo pacto da innamorar-ne! El è averti hi cel che tanto son stachij **chiossi** per lo peccao.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 66, par. 13, vol. 2, pag. 418.4: Ancoké nullo ardisca **chiudere** overo per alcuno modo **empedire** glie fossa del comune de Peroscia, ma deggano esse[re] libere e spedite tucte e ciascuna entorno entorno aglie mura de la cità e deglie borghe, si ke sença empendemento alcuno quinquunque passare vorrà gire possa e retornare.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 48, vol. 2, pag. 252.19: a Poggibonizzi [[l'imperatore]] ripuose il castello in sul poggio [...]. Là dimorò infino a di VI di marzo, e gli fallò molto la vittuaglia [...], che' Sanesi dall'una parte e' Fiorentini da l'altra gli aveano **chiuse** le strade...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 34.8: Ma poi che egli vide da ogni parte **chiudersi** la via alla tornata, e di di in di più divenire vana la sua speranza, non solamente Toscana, ma tutta Italia abbandonata [...], come poté, se n' andò a Parigi...

[10] *Stat. venez.*, 1366, cap. 148, pag. 68.8: Cum ço sia cosa che platti et altri navilii occupano et **cludeno** lo Canale de Riolto molto, inperço ch'elli stanno l'uno ananti l'oltro, va parte che alcun navilio né platto possa stare ad alcuna riva per tutto lo Canal de Riolto, da çascuna parte, se non gualivi...

– Fras. *Chiudere la fuga* a qno: impedire a qno di fuggire sbarrandogli la strada.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 226.23: l' altezze [...] il nemico avea prese, acciocchè per luoghi strabocchevoli e dirupati saltando fuggissero: **la qual fuga** sè disse di **chiudere** loro.

5.1 Fig. Fras. *Chiudere (la) via* di qsa, a qsa: rendere impossibile, inefficace, indisponibile.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 15, pag. 182.5: la mutua carità adimanda che ssi renda bene per bene, se non **chiude la via** della misericordia...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 358.18: Paura dice: Ho perduti gli occhi. Sicurtà risponde: Ciò è per tuo bene, chè la **via ti è chiusa** a molte voluttà.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.7, pag. 253: li atti disdegnosi e feri / che nella donna mia / sono appariti, m'**han chiusa la via** / dell'usato parlare.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 185.4: Risponde l'uomo: «Molto mi sarebe dolce l'angoscia di qualunque pena, s'i vedesse via d'alcun bene. Ma credo fermamente che voi diciate per fuga quel che dite, che siete legata d'altrui e per **chiudermi via** di non parlare a voi...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 142.25: Anchor, se le persecucion non fossan ma cessasan, serave **chiossa** e **serraa** la via del gran guagno e l' moho tostan de devegnir figliol del pare altissimo.

5.2 [Rif. a un corso d'acqua:] controllarne la portata attraverso un sistema di sbarramento, una chiusa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 121, vol. 2, pag. 59.30: Et qualunque apprendarà li corsi de l'acqua per lo detto fossato o vero **chiuderà**, tollarò allui C soldi di denari per pena, et nientemeno al comune reducerò, et la chiusura o vero hedificio distrugere farò.

5.3 [Rif. ai fenomeni meteorologici].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 46, vol. 1, pag. 123.12: egli **chiuse** tre anni il cielo, e non diè piovra; e poi per la sua orazione tornò la piova.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 87.16: Elli fu in dell'orationi molto devoto in contemplare di Dio, che la sua oratione **chiuse** tutto lo cielo, che sette che non piove tre anni et sei mesi, et poi l'aperse.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ap* 11, vol. 10, pag. 523.1: Questi hanno possanza di **chiuder** il cielo, che non piova nelli giorni della sua profezia; e hanno possanza sopra le acque di convertirle in sangue...

5.4 [Rif. a un ostacolo naturale:] delimitare, porre un termine, un confine fisico a un territorio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 19.11: Il sito d' Italia si distende da circio in euro, ed hae dal merigge il mare Tirreno; dal ponente il seno Adriatico; dalle altre due parti, onde si continua la terra, è **chiusa** d' Alpi...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.114, vol. 1, pag. 156: sì com' a Pola, presso del Carnaro / ch'Italia **chiude** e suoi termini bagna, / fanno i sepulcri tutt' il loco varo, / così facevan quivi d'ogne parte...

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 460.4: questa aqua [...] à nome Acheronte [...]. Questo circunda e **chiude** fra' suoi termini lo inferno...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 8.49, pag. 25: India è grande, ricca e 'l più in pace; / dal mezzodi e suso in oriente / sopra il mare Oceano tutta giace. / Indus la **chiude** e serra da ponente, / monte Caucaso di vèr settentrione: / queste son le confine drittamente.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 24, pag. 484.17: Le navi onerarie in gran parte arrivarono a Egimuro isola (questa di verso il mare **chiude** il seno nel quale è situata Cartagine...

5.5 Pron. [Rif. al mare:] diventare impraticabile, non navigabile.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 39, pag. 182.24: Ma sono certi mesi molto acconci, e certi dubbiosi, ed altri che il mare non è niente da trattare [...]. E però da' dodici di Novembre infino a di sei di Marzo il mare si **chiude**, perchè il die è piccolo, e la notte grande, ed i nuvoli molti, e grandi venti non solamente le navi del mare fanno cessare, ma i viandanti conturbano, che per terra non possono andare.

5.6 Fig. Rendere inefficace, indisponibile qsa; impedire a qno di agire, a un evento di svolgersi, a un senso di svolgere la sua funzione (anche in contesto fig.) (anche pron.)

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 12, pag. 176.2: Detto dello omicidio seguita della discordia, il quale è vizio gravissimo. La gravità del quale si manifesta in tre modi: el primo, che **chiude** e dischiaccia la charità...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5,

cap. 31, par. 9.46, pag. 197: douunque io mi volgo, io veggio lui, / E sse voi nol vedete, io non posso altro. / Però non curo guardar inver gli altri; / Chè suo statura mi sta senpre avanti, / **Chiudemi** tutte l' altre creature.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.1, vol. 1, pag. 95: Al tornar de la mente, che si **chiuse** / dinanzi a la pietà d'i due cognati, / che di trestizia tutto mi confuse, / novi tormenti e novi tormentati / mi veggio intorno...

[4] Jacopo Cecchi, XIV pm. (fior.), 1.28, pag. 436: Morte, se tu questa gentile uccidi / [...], / tu discacci virtù [...]. / Se **chiudi**, Morte, la sua bella luce, / Amor ben potrà dir dovunque regna: / - l' ho perduta la mia bella insegna.-

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* I.39, pag. 244: E quei che volsero a' nemici armati / **Chiudere** il passo co le membra sue: / Duo padri, da tre figli accompagnati, / L' un giva inançi, e due ne venian dopo, / E l' ultimo era il primo fra' laudati.

[6] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 44, pag. 195.15: sopravvenne il covertato cavallo con grande superbia, facciendo atti di grande arroganza con la testa; e gridando in capo all'asino, minacciando dicieva simiglianti parole: «Tu mi **chiudi** il mio andamento»...

5.6.1 Fig. Rendere indisponibile, impraticabile qsa con un divieto, una proibizione; precludere; vietare.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 131.6: io ho voluto che tutto el mondo mi sia **chiuso**, perchè sola Creta mi fusse aperta.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 156.1: Dà aiuto a colei, alla quale la terra fu **chiusa** per la crudeltà del padre; o Netunno, dà luogo a quella che è tuffata nel mare per la crudeltà del suo padre...

6 Circondare un terreno, o altro tipo di proprietà, con un recinto (una siepe, uno steccato, un muro o simili) (anche in contesto fig.) (anche pron.)

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 171, pag. 49.23: *Item*, ordiniamo che qualunque à terra da la Pieve in su, si la debbia **chiudare** a detto di due massari, cioè longo la via.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [121], pag. 54.18: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona àne o tiene alcuno orto piantato o seminato di camengiarì o cauli o d' altre erbe da mangiare, sia tenuto esso orto di **chiudarlo**, e chiuso tenerlo intorno intorno, si che bestie intrare non ci possa...

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 489.16: Costò il muro che si fecie i[n] su la via nuova di che si **chiuse** il giardino e fue su per la via bracia [...] e alto 6, lbr. 109 a fior..

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 269.21: come si dice nella Cantica, la vergine sia giglio fra le spine [...], rinchiusa fra le siepi delle spine [...], come si suole **chiudere** l' orto fruttifero con le spine, acciocchè li frutti non siano tolti.

6.1 [Rif. alle munizioni di un luogo fortificato].

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.37: E non è anchora grande tempo che llo nobile e potente re di Francia messer Aluixe vi fece una molto bella forteza di torre e di mura. Le quali mura **chiuseno** tutto lo borgho molto nobilmente.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 1, vol. 4, pag. 279.7: Ed allora cominciaro a fondare magioni, ed a fermare città e fortezze, ed a **chiuderle** di muro e di fosso...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.11, vol. 1, pag. 544: Ma quelle donne aiutino il mio verso / ch'aiutaro Anfione a **chiuder** Tebe...

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 32, pag. 155.3: Anticamente alcun di Tebe, nominato Amfione [...], volgiendo per più fortezza di mura **chiudere** sua terra, con tanta dolcezza pregando d' aiuto la gente richiese, che compiutamente al suo volere ne pervenne.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 10, vol. 2, pag. 218.16: Nel detto anno [...], i Fiorentini per tema della venuta dello 'mperadore si ordinarono a **chiudere** la città di fossi da la porta a San Gallo infino a la porta di Santo Ambruogio [...], e poi infino al fiume d'Arno...

6.2 [Milit.] Costringere un esercito, una popolazione, in uno spazio ristretto, impedendone la sortita o la fuga; circondare; cingere d'assedio (una città).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 506.13: Ma Teodosio [...], non abbiendo vivanda, nè sonno, sappiendo ch' era abbandonato da' suoi, e non sappiendo che fosse **chiuso** da' nemici, egli solo solamente Cristo adorò inginocchiandosi in terra...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 34, pag. 110.31: Incontante prendaremo le porte [...], e poi apresso ritornaremo dietro a' dossi di coloro che combatteranno con voi, e li **chiudaremo** e assaremo in tal maniera che morti saranno.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 517.4: L' oste del divino Julio Cesare [...], **chiudendo** con armi la città di Munda, e mancando la materia del legname in **chiudere** lo steccato, con ordinanza di cadaveri de' nimici compose l' altezza de lo steccato...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 128, vol. 3, pag. 247.13: bene avventurosamente si puosono all'asedio della terra di Melazzo per terra e per mare, **chiudendola** dal lato fra terra ove si ricoglie quasi a isola per ispazio d'uno migliaio, con grande fesso e isteccati con molte bertesche...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 78, argomento.1, vol. 4, pag. 34: Di color, che **chiusono** il Modonese / e poi dell' oste di Monte Catino, / e come il Papa l' Antipapa prese, / e di que', che lasciò, ch' a tutti i poveri / sei piccioli del suo per un s' annoveri.

– Fras. *Chiudere d'assedio*: cingere d'assedio, assediare un luogo.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 22, vol. 2, pag. 161.4: I Perugini [...], presono più baldanza, e rinforzarono l'oste di molta gente, e **chiusono** la città d'assedio con cinque battifolli, per modo che no' vi si potea entrare né uscire senza grande pericolo...

6.3 [Rif. alle braccia:] circondare qsa stringendolo, abbracciare.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 400.6: le tue braccia non **chiuderebbono** sustanzia, come fanno tra' mortali; e per[ò] no[n] ti affaticare, fratello mio Stazio, indarno.

6.3.1 Fras. *Chiudere con le braccia*: serrare il corpo di qno con le braccia, abbracciare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.59, vol. 1, pag. 369: Tra male gatte era venuto 'l sorco; / ma Barbariccia il **chiuse con le braccia** / e disse: «State in là, mentr' io lo 'nforco».

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 226.5, pag. 365: la madre si lancia / su per la scala e 'l suo figliuol aferra: / la piaga bacia c'ha sopra la pancia, / si forte **co' le braccia 'l chiude e serra**...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21,

118-126, pag. 558.12: la fraudolenta occupazione del vizio, significato per Barbariccia che il **chiude con le braccia**, e cela il vizio con fraude sì, che non possa apparere allora...

7 Avvolgere, ricoprire in tutto o in parte il corpo con un indumento (in partic. il mantello), per proteggerlo o per celarlo alla vista (anche in contesto fig.) (anche pron.).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.92, pag. 179: Canzone, a' panni tuoi non ponga uom mano, / per veder quel che bella donna **chiude**: / bastin le parti nude...

[2] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 8.16, pag. 45: Deh, com farò che pur mi cresce amore, / e mancami speranza in ogni canto? / Non veggio in che ammanto / mi **chiuda**, ché ogni cosa mi tormenta, / se non ch'i' chiamo morte che m'uccida...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 932, pag. 60: Io trasi alora un tal schlopo de planto, / ch'io non so chomo el chuur no me s'aperse, / **chcludendome** la faza soto el manto.

[4] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 17, pag. 56.9: il vicario andò giù allato a fra Michele [...], e ne l'atto suo pareo tutto sbalordito, o perché avesse paura del popolo, o perché avesse compassione a frate Michele, imperò che v'era alcuno frate cordelliere che, udendolo sì **chiudeva** la faccia colla cappa, ristringendosi.

– Fig. Porsi innanzi a qsa, coprendolo e nascondendolo alla vista.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-21, pag. 5, col. 1.25: quel pianeto che conforta ad amare, ch'è secondo astrologia Venus, sí ascendeva lucido e radioso, cum li quai radii el **velava**, o ver **chiodea** lo segno de Pisses...

7.1 Pron. Proteggersi dai colpi con una corazza o altro mezzo di difesa (in contesto fig.).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.9, pag. 167: ed ella ancide, e non val ch'om si **chiuda** / né si dilunghi da' colpi mortali...

– Fras. *Chiudere nello scudo*: proteggere il corpo dietro uno scudo (anche in contesto fig.). Anche pron..

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 129.5, pag. 77: Ma pure in fine [...] / disse fra sé: - Se io costei intendo / amor la stringe, ma sì come rea, / **sotto lo scudo** ancor **si va chiudendo**: / ma non potrà, pur che forza mi dea / Amore a sofferir, guarì durare...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 422.28: Non altrimenti il trojano Enea, e il re Turno si **chiudono** nelli scudi, e si donano molti colpi...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 29, pag. 150.12: diritti sopra le staffe, **chiusi** sotto gli scudi [...], velocissimi più che aura alcuna corrono i loro cavalli...

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 144.5, pag. 205: Solo una cosa m'è conforto e **scudo** / E fa portarmi in pace gli accidenti, / I qua' piovono in me tristi e dolenti, / Che son d'ogni speranza privo e nudo, / E **sotto questo si mi cuopro e chiudo**...

8 Piegare un documento, una lettera, apponendovi il sigillo, in modo che ciò che vi è scritto non possa essere variato o letto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 21, pag. 283.30: Fatta la pistola, Florio piangendo la **chiuse** e suggellò...

– Fras. *Chiudere la bolla*: imprimere il sigillo sui lembi di un documento piegato, in modo che non possa essere aperto.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.58, pag. 601: O peccatur del mondo, dicete, or ke farite, / quanno quella sententia cusì dura odarite: / «Nel foco dell'enferno, maledicti, ne gite»? / Sirà clusa la bolla, non sirà plu audiença.

8.1 [Rif. a un libro (anche in contesto fig.).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 12, 1.55, vol. 3, pag. 399: Io sola Eternità **chiuder** non posso / questo libro ch'è mosso / dal mio signor Amore; / a llui convien l'onore / ch'è 'l poder e la força / et esso il chiude ch'a ben non si sforça.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 18, pag. 219.12: E rivolto ch' ebbe il libro, trovò quel luogo dov' era scritto: Lo spirito di Dio è sopra me [...]. E **chiudendo** il libro, rendello al ministro e sedette.

9 Porre termine a un processo che si svolge nel tempo, a un comportamento, a un'azione; far cessare, concludere (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.88, vol. 1, pag. 137: E 'l savio mio maestro fece segno / di voler lor parlar segretamente. / Allor **chiusero** un poco il gran disdegno / e disser: «Vien tu solo, e quei sen vada...»

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 102, pag. 490.6: E certo se io volessi particolarmente narrarvi quanti pericoli io ho già per l' amore di lei corsi, e quanto io l' ami, prima il di saria dalla notte **chiuso**, e quella, esso ritomando, cacciata...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 659.24: Il primo et ultimo die massimamente contiene la condizione della umana vita: che molto fae al fatto con quali providimenti e principii si cominci e con quale fine si **chiuda**.

– *Chiudere giorno*: por fine allo svolgimento del tempo mondano.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 6.2250, pag. 264: le nude ossa con la fronte calva, / Che dormono vestite di speranza, / Rinasciranno con la carne salva / Quando la forza del Fattor benegno / Chiuderà giorno nell'umano regno.

9.1 [Rif. a uno scritto o a una sua partizione, a un argomento (anche pron.).]

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 373.16: Qui **chiude** questo capitolo, e dice: vienne, che lla luna tiene già il confine dello emisferio di sopra, e di quello di sotto, e tocca il mare là sotto Sibia...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 75.13: **Chiudasi** qui il recitamento di tali miracoli della nostra cittade, a ciò che non paja ch' io trasporti le simili usanze dal tempio celestiale alle case delle private persone, se io più oltre prendessi i fatti romani.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1384 ex.] 9.10: e perché in pochi versi breve ystoria / vien che si **chiuda**, di costui menbranza / m'apar di fare en la petra marmoria...

[4] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tos. or.-merid.), 3, ott. 50.5, pag. 40: Questo cantar convien che qui si **chiuda**, / e nell'altro vi verrò racontando / come ella scampò da quel dolore...

CHIUDEZZA s.f.

0.1 *chiudeçça*.

0.2 Da *chiudere*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprietà di un meato (i pori della pelle nell'es. cit.) di rimanere contratto, impedendo l'accesso di materia dall'esterno.

0.8 Zeno Verlatto 15.03.2010.

1 Proprietà di un meato (i pori della pelle, nell'es. cit.) di rimanere contratto, impedendo l'accesso nel corpo di materia dall'esterno.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 9, pag. 131.11: la femena [...] ène frigida (et) humida (et) per la frigideçça àe li pori chiusi (et) stretti [...]; si ke 'l seme infecto (et) corropto dissimile a la natura de la femena per la molta humidità (et) **chiudeçça** dei pori non puote passare a luogoro ke abbia o possa a lei ofendare...

CHIUDIBORSA s.m.

0.1 *chiudiborsa*.

0.2 Da *chiudere e borsa*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi chiude le borse (in contesto fig.).

0.8 Sara Sarti 22.07.2002.

1 Chi chiude le borse (in contesto fig.).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 60.5: Di tali genti è signore e maestro un diavolo c'ha nome tagliaborse, o vero **chiudiborsa**, che un romito vidde ch'avea ufficio di chiudere le borse alle genti, che non l'aprissero per limosina dare a' poveri bisognosi.

[u.r. 16.03.2009]

CHIUDIMENTO s.m.

0.1 *chiudimento*.

0.2 Da *chiudere*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Otturamento (di una parte cava all'interno del corpo per cause patologiche). **1.1** Inibizione o impedimento (al libero svolgersi di una facoltà dell'animo). **2** [Ret.] Parte con cui termina uno scritto; chiusa.

0.8 Zeno Verlatto 15.03.2010.

1 Otturamento (di una parte cava all'interno del corpo per cause patologiche).

[1] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.15: Quando nel capo si raccoglie alquano soperchio si avrae [...] perquissione nele tenpie, [...] overo **chiudimento** nelle nari.

1.1 Inibizione o impedimento (al libero svolgersi di una facoltà dell'animo).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L.

V, pt. 3, pag. 147.17: questa [[*scil. l'ira*]] ène ria (et) pericolosa per tre rasgioni: inprima per l'ofuscatione de la veritate, secondo per l'ofensione de la maiestate, terço per lo **chiudimento** de la pietade.

2 [Ret.] Parte con cui termina uno scritto; chiusa.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 9, vol. 4, pag. 41.7: ed alla fine della sua lettera, fa egli lo **chiudimento**, là ove gli manda che s'egli fa quello ch'egli richiede, che ne nascerà questo e quello.

CHIUDITORE s.m.

0.1 *chiuditore, chiuditori.*

0.2 Da *chiudere*.

0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Fabbro che realizza e aggiusta chiavi e serrature; lo stesso che chiavaiuolo.

0.8 Sara Sarti 04.08.2002.

1 Fabbro che realizza e aggiusta chiavi e serrature; lo stesso che chiavaiuolo.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *4 Re* 24, vol. 3, pag. 585.3: E menò via tutta Ierusalem, e tutti i principi, e tutti i forti dello esercito, diecimilia pregioni, e ogni artefice e **chiuditore**; e non fu lasciato nulla, se non gli poveri della terra.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *4 Re* 24, vol. 3, pag. 585.10: E tutti li uomini forti sette milia, e artefici e **chiuditore** mille, tutti li uomini forti e combattitori, menogli il re di Babilonia [pregioni in Babilonia].

[u.r. 16.03.2009]

CHIUDITURA s.f.

0.1 *chiuditura.*

0.2 Da *chiudere*.

0.3 *Stat. lucch.*, 1362: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Operazione con cui si copre l'apertura di un oggetto tappandola; chiusura.

0.8 Zeno Verlatò 15.03.2010.

1 Operazione con cui si copre l'apertura di un oggetto tappandola; chiusura.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 55, pag. 110.7: E che per apertura d' alcuno avello, e per **chiuditura** di quello, non si possa o debbia dimandare o prendere oltra che da soldi dieci di piccioli in fine in soldi quaranta, riguardata la qualità della fadigha...

CHIUSA s.f.

0.1 *chiusa, chiuse, chiuxe, cluxe.*

0.2 Da *chiudere*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309]; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** Barriera che circonda una porzione di spazio, impedendo che vi si entri o vi si esca liberamente; recinto. **1.1** Terreno coltivato (anche orto o giardino), i cui confini sono delimitati da muri o barriere d'altro genere. **1.2** Costruzione coperta, per lo più di materiali improvvisati o avventizi, per riparo di uomini o animali. **1.3** Ambiente di un edificio, in cui si confinanò persone imprigionate. **2** Opera ingegneristica con cui si regola, mediante l'uso di barriere mobili, il flusso naturale di un corso d'acqua (in partic. per servire al funzionamento di un mulino). **2.1** Sbarramento posto all'entrata di un porto per impedire l'accesso alle navi. **3** Parte finale (di una narrazione, o di una serie di eventi).

0.8 Zeno Verlatò 15.03.2010.

1 Barriera che circonda una porzione di spazio, impedendo che vi si entri o vi si esca liberamente; recinto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 491.6: E comandò che ad Ierusalem una grande **chiusa** si facesse, nella quale tornando da' Parti i vescovi e monaci e tutti i santi cristiani di quello luogo, a fiere bestie farebbe mangiare...

1.1 Terreno coltivato (anche orto o giardino), i cui confini sono delimitati da muri o barriere d'altro genere.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [138], pag. 60.15: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona intrarà de di ne la vingna e **chiusa** del Singnore sença parola del pigionale, paghi per ogni volta X s. de denari cortonesi...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 76.6: Li decti XX homini [...] abbiano lo infrascripto officio: che siano guardie de tucte vigne, orti, et terre aratorie, et de tucte altre **chiuse**...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 18, pag. 104.13: Lo uliveto si fa o per sè in suo luogo, o d'intorno di fuori alle tavole delle vigne, o d'altre **chiuse**.

[4] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 184.26: Memoria ch' i' ò alogato ad Avito de Giovanni da Uliveto: à tolta a fitto da me una **chiusa** alborata posta e-lla detta corte...

1.2 Costruzione coperta, per lo più di materiali improvvisati o avventizi, per riparo di uomini o animali.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 261.15: Ancora si conviene schifare il caldo della state con ombra d'alcuna cosa, e ciò si trovano grotte, e assai. E anco si posson fare **chiuse** di diverse, e agevoli materie, ciò sono verghe, e altre cose di piccolo costo, e stuccarle di terra intrisa coll'acqua, e coprirle di paglia, o di foglie.

[2] *Stat. pis.*, c. 1370, pag. 44.14: Et che li dicti compratori possino pigliare del legname del dicto ganghio per fare **chiuse**, ovvero *capanne*, per ricogliere et pigliare li cavalli come sempre fue usato...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 397.23: Buonamico trovati gli alberelli e' colori, con l' altre masserizie, entrò nella **chiusa** dovea dipignere...

– Padiglione, chiosco.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 132, vol. 1, pag. 606.5: E per allegrezza e buono stato ogni anno per calen di maggio si faceano le brigate

e compagnie di genti giovani vestiti di nuovo, e facendo corti coperte di zendadi e di drappi, e **chiuse** di legname in più parti della città...

1.2.1 [Milit.] Munizione difensiva permanente o temporanea, delimitata da opere murarie o da barriere di altro materiale, anche avventizio.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 8, pag. 179.9: Torquato [...], che con una milizia guardava la fratta, [...] ritrasse sua gente dentro a la minore cinta; ch'e' muri de la **chiusa** erano due, l'uno minore de l'altro.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 187.23: il Cardinale [...] prese per consiglio [...] di far venire de' capi degli usciti di fuori, e elesse XIII: i quali [...] stettono oltre Arno in casa i Mozi, e fecionvi **chiuse** di legname e posonvi guardie per non potere esser offesi.

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 140, vol. 6, pag. 267.21: se 'l capitano fosse almeno sceso al piano di contra al prato di Lucca, si si fornìa la terra per forza, e partivasi l'oste de' Pisani in rotta; perocchè non era ancora per i Pisani fatta **chiusa** nè fortezza alcuna...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 87.40: I Volsci [...] quand'elli udirono dire che Camillo era comandatore, eglino ebbero sì grande paura, ch'eglino si guarniro d'alto steccato, e intorno al palancato fecero un'altra **chiusa** d'arbori...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 97, vol. 2, pag. 257.25: L'opera fu di volontà affrettata [...], cominciando dalla vetta de' colli e passando per lo tramezzo delle valli, li fossi e lli steccati, colle torri di legname e bertesche spesse a guisa di mura di terra, con tre belle e forti bastite in su i poggi [...]. La **chiusa** per lungo fu intorno di passi ottomilia...

1.3 Ambiente di un edificio, in cui si confinanò persone imprigionate.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 55.1, pag. 505: Lo re fece trarre de la **chiusa** / Caterina e fella a sè venire davante...

2 Opera ingegneristica con cui si regola, mediante l'uso di barriere mobili, il flusso naturale di un corso d'acqua (in partic. per servire al funzionamento di un mulino).

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 414.6: It(em) a Tuccio mugnaio p(er) ristoram(en)to <it(em)> di due **chiuse** del partitioio dell' acqua da s(an)c(t)a Lucia, s. XLII.

[2] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309] 11, pag. 72.9: dixè Guramonte predicto de darne inviamiento de fare si le **cluxe** de Reno e de Savena e lle muline del comuno de Bologna...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 72-90, pag. 777, col. 2.3: queste sono doe ysolette [...] le qua' ymagna l'A. che dovraveno venire in quelle foci dove quel fiume ch'è appellado Arno mette 'l co' im mare, e li far **chiusa**...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 1, vol. 1, pag. 436.7: A schifare gle scandagle e le lite le quale spessamente entravengono per cagione degl mulina, degl ragge e de le **chiuse** en quegnunque luoco poste, statuimo ordenante che se alcuna questione entra aglcune [...] fosse per cagione d'alcuno mulino, degl ragge overo de le **chiuse**, la podestà e 'l capetanio [...] sia tenuto e degga envestigare e trovare [...] e le lite e le questione difinire enfra uno mese...

– [In contesto metaf.].

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 109.32: Ma i savi mettono la **chiusa** di discrezione per ritenere l'acque delle folli parole e oltraggiose, che corrono per lo mulino della lingua.

2.1 Sbarramento posto all'entrata di un porto per impedire l'accesso alle navi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 13, pag. 102.5: fece apparecchiare sue navi [...] et a forza di remi le faceva urtare sovente in quella **chiusura**. [...] E tanto fecero co lo sforzo de le navi, che fransero la **chiusa**, e spezzaro et apriro la via del porto del tutto...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 124.6, pag. 52: E faceva tagliar diversi legni / e 'ncontanente li mettea nel porto, / e ssù metteavi bettifredi e 'ngegni. / Pompeio prese consiglio e fu si accorto: / fece armar navi e a ppiene vele e segni / urtar la **chiusa** per lo gran conforto...

3 Parte finale (di una narrazione, o di una serie di eventi).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 201.5: La vita è come la favola, per la quale non è da por mente com'ella sia lunga, ma com'ella sia ben detta, e ben rappresentata. Neente fa al fatto, in che luogo l'uomo muoja. E però muoja l'uomo in qualunque parte e' vuole, ma che la **chiusa** sia buona.

[u.r. 08.07.2011]

CHIUSAMENTE avv.

0.1 *chiusamente*.

0.2 Da *chiuso*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.7 1 [Rif. al modo in cui è espresso un concetto:] in modo allusivo, tale da risultare comprensibile solo all'interlocutore. **1.1** In modo implicito e non direttamente comprensibile, per l'uso di stratagemmi retorici. **2** [Rif. al modo di svolgimento di un'azione:] senza lasciar trapelare notizia, segretamente.

0.8 Zeno Verlatò 09.04.2010.

1 [Rif. al modo in cui è espresso un concetto:] in modo allusivo, tale da risultare comprensibile solo all'interlocutore.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 29-31, pag. 106.6: Ed intorno a ciò foe due parti: ne la prima dico per ordine questa imaginazione; ne la seconda, dicendo a che ora mi chiamaro, le ringrazio **chiusamente**...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 331.16: Un cavaliere lavorando sollicitamente per amore d'una donna, e non avendo copia di volerle parlare, di volere della donna trovò uno segretario per lo quale l'uno potesse manifestare lo suo volere all'altro **chiusamente**...

1.1 In modo implicito e non direttamente comprensibile, per l'uso di stratagemmi retorici.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 292.24: Qui per palesare lucidamente, che pareo di

sopra **chiusamente** avere detto, convertie il suo parlare contro al Papa.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 1.22: Qui si loda **chiusamente** il generale dono della sua beatitudine...

2 [Rif. al modo di svolgimento di un'azione:] senza lasciar trapelare notizia, segretamente.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 340.16: Uno centurione prese Teverina, figliuola della detta Bellisea, e in Fiesole **chiusamente** la mena.

[2] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tos.), pag. 57.26: E poi che ll' ebe assai losegnati con molte cortesie [[...]], concordavele mente lo ricivettaro ad amico e menarlo dentro la terra [[...]], e stette ne la terra honesta mente gran tempo e poi **chiusamente** feci venire li suoi kavalieri...

[3] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 284.18: E Piero d' Aragona non venne alla battaglia, ma **chiusamente** venne al siniscalco, per non cadere nella infamia per li patti che erano tra loro.

CHIUSANO s.m.

0.1 *chiusan.*

0.2 Da *Chiusi* topon.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.7 1 Abitante della città di Chiusi.

0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Abitante della città di Chiusi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29, terz. 81, vol. 2, pag. 64: e' **Chiusan** poi per avere i prigioni / cacciario i Ghibellini, e' Guelfi in Chiusi / rimiser tutti, e finir le quistioni.

[u.r. 16.03.2009]

CHIUSINO s.m.

0.1 *chiusini, chiusino.*

0.2 DEI s.v. *chiusino* (lat. *Clusinus*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Abitante della città di Chiusi.

0.8 Sara Sarti 16.03.2009.

1 Abitante della città di Chiusi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 115, vol. 1, pag. 579.25: ma poco appresso, facendo i Ghibellini d'Arezzo loro cavalcata alla città di Chiusi, ne cacciarono la parte guelfa, e feciono i **Chiusini** lega co' lloro contro a' Sanesi e Montepulciano.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 33, vol. 2, pag. 46.1: e portò del vino oltramonti per tirare la gente in Italia un **Chiusino**, ch'ebbe nome Arunte...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 180.24: questo Brenno fu duce dei Senoni che vennono di Francia, e passati in Toscana di Lombardia nella quale di lungo tempo inanti erano passati li Franceschi, vennono a Chiusi; e guerreggiando, li **Chiusini** si raccomandono ai Romani...

[u.r. 16.03.2009]

CHIUSO agg./avv./s.m.

0.1 *cchiuso, chiose, chioso, chiosso, chius', chiusa, chiuse, chiusi, chiuso, chiusa, chlusa, chlusi, chusa, chusi, chusu, chyuso, clusa, cluse, clusi, cluso, clusu, cluxa, 'hiuse, josa, jose, jossa, juso, kiuse, kiusi, kiuo, pjosa, pjose, pjosi, pjoso.*

0.2 V. *chiudere.*

0.3 *Doc. sang.*, 1236 (3): **9**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1236 (3); *Doc. fior.*, 1279; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. ven.*, 1327; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a chiusi occhi 2.1*; *a chiusi orecchi 3.1.1.1*; *a occhi chiusi 2.1.1*; *a porta chiusa 1.1.2*; *a pugno chiuso 2.2.2*; *a uscì chiusi 1.1.3*; *a uscio chiuso 1.1.3*; *avere la bocca chiusa 2.1.2*; *chiuso a porte 9.2*; *chiuso chiuso 5.3, 5.4, 6.2*; *chiuso di fuori 7*; *con gli occhi chiusi 2.2.1*; *monastero chiuso 1.1.1*; *orto chiuso 4.1*; *tenere il viso chiuso 2.1.1.1*; *tenere la bocca chiusa 2.1.2*; *tenere la vista chiusa 2.1.1.1*; *tenere le porte chiuse 1.1.4*.

0.7 1 [Rif. alla porta di un edificio, di una città, a una finestra, o a un altro tipo di infisso:] che è fatto combaciare nelle sue parti, eliminando ogni spazio vuoto o apertura, in modo da impedire il transito tra di esse (anche in contesto fig.). **1.1** [Rif. a un edificio o a un suo ambiente:] che ha le porte, le finestre serrate in modo tale da impedire l'entrata o l'uscita. [Rif. in partic. a un esercizio commerciale, a un laboratorio:] che serra le porte quando la sua attività è interrotta per una solennità. **1.2** [Rif. un indumento o a una sua parte:] privo di aperture o di spacchi; tenuto serrato con bottoni o fermagli. **1.3** [Rif. a un libro:] che presenta tutte le carte ripiegate lungo la cucitura centrale e la coperta combaciante con le pagine più esterne. **1.4** [Rif. a una lettera, a un documento di un solo foglio:] ripiegato su se stesso e sigillato; [rif. a un documento di più pagine:] che ha le carte piegate lungo la cucitura in modo che combacino l'una con l'altra, e fermate con un sigillo. **1.5** Fig. [Rif. a una persona:] che non esprime i propri sentimenti; ripiegato in se stesso; schivo. **2** [Rif. a parti del corpo di un essere umano o di un animale (anche

in contesto fig.): tale che i singoli elementi che lo compongono siano serrati, stretti tra loro; che è tenuto piegato su di sé o accostato al corpo. **2.1** Locuz. avv. *A occhi chiusi*: con gli occhi chiusi, senza guardare. **2.3** Fig. [Rif. agli organi di senso:] inattivi, insensibili. **2.4** [Rif. ai pori della pelle:] contratti, serrati. **2.5** [Rif. a una ferita, una piaga:] accostata nei lembi. **2.6** [Rif. a un fiore:] che ha i petali radunati e ripiegati verso l'interno. **3** [Rif. a un oggetto:] privo di aperture, di varchi, di spiragli; perfettamente serrato su tutti i lati. **3.1** [Rif. a un oggetto:] che ha l'imboccatura o l'apertura coperta o otturata mediante un oggetto adatto (un tappo, un coperchio talvolta assicurato con particolari congegni, ad es. una serratura), o serrata con legacci, in modo da proteggere il contenuto (anche in contesto fig.). **3.2** [Rif. a un luogo, una via di transito]: che è reso non percorribile da una barriera, un'ostruzione, dalla mancanza di varchi (anche in contesto fig.). **4** [Rif. a un oggetto:] delimitato tutt'intorno da una barriera, una cortina (anche mobile o apribile). **4.1** [Rif. a un campo, un giardino, un'area:] circondato e delimitato da una recinzione per controllarne l'accesso. **4.2** [Rif. a un luogo, a un territorio:] delimitato (da una barriera naturale). **4.3** [Rif. a una città, a un castello, a un luogo:] circondato di opere difensive, munito. **5** [Rif. a un oggetto:] posto in un ambiente (un edificio o un ambiente di esso) o in un contenitore che lo comprende interamente, privo di aperture o i cui accessi sono serrati (anche in contesto fig.). **5.1** [Rif. al cielo:] oscurato dalle nubi o dalle tenebre. **5.2** [Rif. a una persona:] limitata, circoscritta all'interno di uno spazio, di un ambiente, volontariamente o per costrizione (anche in contesto fig.). **5.3** Posto all'interno di un oggetto avvolgente; [in partic.:] avvolto in un indumento per proteggersi dal freddo o per celare la propria identità (per sicurezza, per pudore o per vergogna) (anche in contesto fig.). **5.4** Fig. Avvolto, totalmente circondato da un mezzo fisico immateriale (dalle tenebre, dalla luce). **6** Fig. Che non può essere fruito; non disponibile, precluso; proibito. **6.1** Ignoto ai sensi o all'intelletto; tenuto nascosto, celato; reso o mantenuto segreto. **6.2** [Rif. a un discorso, a una parola:] di difficile interpretazione perché formulato in modo ambiguo o figurato, oscuro. **7** Che è lasciato fuori, che è escluso da un luogo. **7.1** Che è impedito nel compiere un'azione, un movimento, a causa di un ostacolo o di una proibizione. **8** Avv. In modo segreto e nascosto; celatamente; in incognito (anche in contesto fig.). **8.1** [Rif. a un discorso:] in modo coperto e figurato, in modo oscuro, ambiguo. **9** Sost. Terreno cinto da una siepe, uno steccato, un muro. **9.1** Recinto per tenere raccolto e protetto il bestiame. **9.2** Fras. *Chiuso a porte*: recinzione muraria dotata di una o più porte per controllare l'accesso a un edificio. **9.3** Vano ricavato dividendo un ambiente con un tramezzo di assi. **9.4** [Rif. a una botte:] il fondo, serrato da un coperchio privo di aperture. **10** Sezione di un

testo, paragrafo.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 [Rif. alla porta di un edificio, di una città, a una finestra, o a un altro tipo di infisso:] che è fatto combaciare nelle sue parti, eliminando ogni spazio vuoto o apertura, in modo da impedire il transito tra di esse (anche in contesto fig.).

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.44: Quine apresso si è lo luogo là ove 'l Nostro Signore introe, essendo le porte **chiusse**, e dimostrossi alli apostoli e disse loro: - Pax vobis...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 291.6: La porta, la quale t'era promessa, di notte tu la troverai **chiusa**: sofferà e patisci di porre il tuo corpo su l'umida terra.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 576, pag. 590.18: elli comanda le porte a guardare a tali in cui molto si fidava: si lo' comanda che le tenessero **chiusse** di di e di nocte e che non vi lassassero nullo intrare senza sua licentia.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 256.3, pag. 165: Senno e valor vediam da nuy diviso, / e le virtù morali sono scorte; / a cortesia stanno **chiusse** le porte, / e 'l pover vergognoso mane asiso...

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 82, pag. 88.5: E quand'e' riguardò verso l'uscio, si vidde uno piccolo fanciullo entrare dentro [...], e si v'intrava in tale maniera che l'uscio no s'apria nè tanto nè quanto, anzi rimase altresì **chiuso** e altresì **fermato** com'egli avea istato dinanzi che 'l fanciullo v'intrasse.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.22: la **chiusa** porta della morte distende i miei pianti in perpetuale secolo.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.10: Eciandeu issa la citati di Marsilya teni li porti **chiusi** a tutti quilli li quali per alcuna simulaciuni di religiuini circanu nutricamenti di pigrizia et di ripusu...

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 12, pag. 243.3: a molti è **chiusa** la porta del paradiso dalli loro padri se male li nutricano.

[9] *Stat. prat.*, 1347, cap. 23, pag. 22.24: E se in quello die e' trovassono alcuna bottega coll' uscio **chiuso**, e dentro fosse alcuna persona [...]; puniscano il signore, ovvero maestro di quella cotale bottega, in soldi cinque di denari.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 363.28: E guardati da non tenerlo [*scil.* il pane di zucchero] in terreno nè in luogo umido nè all'aria, ma vuolsi tenere in solaio cioè in palco colle finestre bene **chiusse**...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 269.23: Ghismonda [...], trovando le finestre della camera **chiusse** e le cortine del letto abbattute, a piè di quello in un canto sopra un carello si pose a sedere...

[12] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 41, pag. 229.13: Non mi dare briga, ché l'uscio è già **chiuso**, e li miei fanciulli sono meco nel letto; e inperò non mi posso levare a darteli.

[13] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 61, pag. 74.18: Però si conviene essere molto cauto [...] nelle dette prosperità, acciò ch'el diavolo non abbia entrata al nostro cuore per veruna via [...]: come abbiamo esemplo delle città; che, posto che sieno ben **chiusse** le porte, pure una piccola entrata basta a perdere tutta la città.

[14] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 158.4, pag. 444: Galdete omai, e non vi paia acerbo, / l'ascendar del dolce vostro Maestro, / c' oggi è sconfitto Satana superbo: / **chius'** è la porta dell'inferno alpestro...

[15] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 108.27: Quando venne sabato mattina, si se stano cum le porte **chiuse** e la donna nostra cum la Magdalena e cum le sorelle soe e Çoanne cum loro, secondo come orfane e vedoe e piene de paura e de dolore...

1.1 [Rif. a un edificio o a un suo ambiente:] che ha le porte, le finestre serrate in modo tale da impedire l'entrata o l'uscita. [Rif. in partic. a un esercizio commerciale, a un laboratorio:] che serra le porte quando la sua attività è interrotta per una solennità.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 26, pag. 41.4: E la detta infermaria debbia èssar **chiusa**; l'uscio di chella sempre debbia èssare **serrato** com chiave, mentre non sarà ino alcuno infermo.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.154, pag. 757: Pu me delecto in veritae / quando e' vego per citae / buteg[h]e **averte** con soe cose, / che quando e' le vego **pjose**; / e 'n domenega e in festa, / se la fose cosa honesta, / mai no **jose** le vorea, / ché vèr dentro ò gran covea.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 49, pag. 43.22: ordinato è [...] che ' rettori sieno tenuti sotto la detta pena comandare [...] a tutti e ciascuno artefice de la detta arte che tenghino le botteghe **chiuse** e **serrate**, si come tenghono il die de la domenica, il die che alcuno de la detta arte e compagnia morisse.

[4] *Stat. pis.*, c. 1321, cap. 78, pag. 259.19: nulla bottega, in quelli die di pasque, di domeniche et solenni feste, aperte essere u stare permecterò; e similimente de li altri die festivi et non festivi dei quali fie bandito guardare doversi, u le botteghe **chiuse** tenere, da parte dei signori Podestà et Capitano...

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ermione*, pag. 76.8: Veramente quando alcuno togliesse gli armenti delle tue **chiuse** stalle, tu prenderesti l' armi per acquistarli.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 30, pag. 190.9: Nella contrada di questa città, che si chiama Subura, era una chiesa che già per altri tempi era stata al servizio degli ariani e da loro abitata e consecrata, e però ora a' nostri tempi stava **chiusa**.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 31, par. 11, vol. 2, pag. 374.24: Siano tenute etaindio glie macellatore de nocte tenere **chiuso** el macello, si ke niuno huomo de nocte entrare possa enn esso po' 'l primo suono de la campana...

[8] *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2), pag. 284.14: Che tucti e ciascuno dela dicta arte deggano guardare tucte le fesste le quale comanda sancta chiesa colle camore **chiuse**.

1.1.1 Locuz. nom. *Monastero chiuso*: monastero di clausura.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 239.2: Item ala Bice f. del detto messer Bastardo, se viene ad etade ke compia legitimo matrimonio, overo si rinkiuda in **monisterio chiuso**, libre CC.

1.1.2 Locuz. avv. *A porta chiusa*: con la porta chiusa, senza aprirla (in contesto fig.).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 126, pag. 119.6: lo Fiolo de Deo intrà in la chamera del so ventre, El conionzé a si la humana natura, **a porta clusa** El nasé del so ventre [como] «spoxo exe de la camera soa».

1.1.3 Fras. *A uscio chiuso, a usci chiusi*: a bottega chiusa (per una solennità in corso).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 67, pag. 180.15: Et qualunque de' decti sottoposti non guardasse le feste così comandate, paghi per ogni volta al Comune dell'Arte X soldi di denari. Eccetto teginitori, cardatori di panni e tessitori, o tenditori di lana o di stame, et signori, e lavorenti **ad uscia chiusa** [...], e' quali non sieno tenuti di guardare le feste predecete.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 31, pag. 278.12: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno sottoposto dell'Arte de la Lana debbia **comparare** coiame legato **a uscio chiuso**. Et che neuno debbia comparare neuna pelle nel dì di venardi santo, nè in alcuno di di domenica.

1.1.4 Fig. Fras. *Tenere le porte chiuse* a qno: escludere, non ammettere; non ricevere qno.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 533, pag. 798.36: E avegna che tu venissi da diversa gente, la nostra reale casa non ti **tenne le porte chiuse**, acciò che le tue merzé fossero ingiuria di sì grande servizio.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 1.20, pag. 39: E quella mi **tien chiuse** le sue porte / e sdegnosa vèr me par che mi dica: / «Tu perdi la fatica, / ché i' non son per dare a' tuo' par posa.

1.1.5 Fig. [Rif. alla mente, all'intelletto].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.2, pag. 268: Monto me par utel cossa / tener sì la mente **jossa** / che no ge possa aproximar, / ni far demora ni intrar / alcuna cogitation / vanna, ni tentacion, / chi fan falir e fan errar / e lo bon cor prevaricar.

1.2 [Rif. un indumento o a una sua parte:] privo di aperture o di spacchi; tenuto serrato con bottoni o fermagli.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 85.1: e, senza neuno riposo, fece tanto, che gionse a Felice, che sedeva latesso uno fossato; e pareva ch'elli uscisse d' uno forno, tanto era salavo e afamato, e magro e palido, e una gonnella tutta **chiusa** inanzi di burello, et era scalzo e cento d' una corda...

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 42, pag. 53.10: li frati del detto Ospitale sieno tenuti e deggano portare onesta tonditura de' capelli, e guarnacca **chiusa** senza garoni de dietro e dinanzi, e col segno del detto Ospitale nel mantello...

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.42: li mantelli et le pelli dei frati sieno facti semça scolatura; partiti uvero emtieri affibiati e 'mpertanto non aperti inonestamente, si commo ad onestà se convene, et le manice **chiuse** avere debbano li frati sopradecti.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 74, vol. 1, pag. 581.3: Secondo che noi comprendiamo da coloro che conversavano intorno allo 'mperadore, la sua persona era di mezzana statura [...]. Vestiva panni onesti e **chiusi** continovamente, senza niuno adornamento, ma corti apresso al ginocchio...

1.2.1 [Rif. a una calzatura:] priva di aperture sulla tomaia.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 395.17: Ànne dato s. VJ per uno paio di sscharpette **chiuse** per lo Bene. Ànne dato s. IIJJ e d. VJ per uno paio di sscharpete ischavate.

1.3 [Rif. a un libro:] che presenta tutte le carte ripiegate lungo la cucitura centrale e la coperta combaciante con le pagine più esterne.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 5, vol. 4, pag. 299.7: Allora immantinentemente che

voi intrerete [...], voi farete il sacramento di vostro ufficio sopra il libro delle costituzioni **chiuso** e suggellato, ed anzi ch'egli sia aperto...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 175.5: l' sento, che m'avviene come a' libri, che stanno **chiusi** lungo tempo, ch'hanno appiccate la carte insieme.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 4, pag. 127.27: E così stando in questi ragionamenti co' libri **serrati** avanti, Racheio [...] cominciò a dire: - Questa che novità è, che io veggio i vostri libri davanti a voi **chiusi**? Ov' è fuggita la sollecitudine del vostro studio? -

1.4 [Rif. a una lettera, a un documento di un solo foglio:] ripiegato su se stesso e sigillato; [rif. a un documento di più pagine:] che ha le carte piegate lungo la cucitura in modo che combacino l'una con l'altra, e fermate con un sigillo.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 242.32: Io contessa Bietrice supradetta questo mio testamento inn iscritti si presentai **chiuso** con otto corde ali 'nfrascritti testimoni...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 518, vol. 1, pag. 323.34: Et facciansi tanti brevi quanti saranno li uomini del consèllo de la Campana [...], e' quali brevi sieno insieme posti ad uno ad uno, et **chiusi**; si che non si conoscano li scritti da li non scritti anzi l'apertura...

[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 95.12: De' detti da[na]ri ci fecie a' suoi conpangni delli Scali di Firenze una karta **chiusa** che fosso pagati a Totto Tedaldi 15 veduta la lettera...

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 16, pag. 202.29: E poi che lo Statuto serà corretto, emendato e fatto, suggellisi **chiuso** e dipongasi in diligente guardia infine al Consiglio che si farà per la elezione e chiamata de' nuovi Consoli...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 150.27: lu monacu ki era malatu rispusi a lu piscupu e dissili: 'Patri sanctu, lu fini meu è vinutu, ca unu juvini mi apparsi e purtaumi una lictera **chusa**, e dissimj: 'Apri et legi!'...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 14, par. 4, vol. 1, pag. 63.29: la podestade e 'l capetanio siano tenute e deggano [...] restituire e reassegnare tucte e ciascuna livra e scritture dei processe [...], si che le carte dei livra èlgle quagle fossero scricte ei nome dei testimonie recevute restituiscia si **chiuso**, chuscite e sogelate che non se possano vedere...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 63, vol. 3, pag. 444.18: E llo re veggendo sua gente ben disposti alla guerra, dando sue lettere **chiuso** alli amiragli delle navi [...], per le qua' lettere contava dove volea arrivare, e comandò non l'aprissono, se non quando s'apressassono a terra.

1.5 Fig. [Rif. a una persona:] che non esprime i propri sentimenti; ripiegato in se stesso; schivo.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 23, pag. 71.21: e s'elli è intra cavalieri, elli è sì ombruto e sì pensoso e sì **chiuso** e sì mutolo e sì tacente, che giammai non dice neente...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 135, pag. 440.27: E questi cotali malinconici son sempre nell'aspetto **chiusi**, dubbi e oscuri, per che assai paion conformarsi al colore del padule.

2 [Rif. a parti del corpo di un essere umano o di un animale (anche in contesto fig.):] tale che i singoli elementi che lo compongono siano serrati,

stretti tra loro; che è tenuto piegato su di sé o accostato al corpo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.22: E vedemo *vultur volans* tenere **aperte** l'ale quasi a volare e *vultur cadens* tenere l'ali sù alte, quasi **chiuso**, come a cadere, e fa uno triangulo collo corpo e coll'ale.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Et s(e)c(on)do che lo variame(n)to dele cose [...], così t'aco(n)cia al te(m)po; [12] (et) no(n) ti mutare in alcune cose, mai t'acco(n)cia, sì come la mano, che è una medesima cosa (et) quando è **ap(er)ta** (et) qua(n)do est **chiusa**.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, pag. 87.17: quando l'occhio è **chiuso** lo spirito visivo non remane de fuore...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.124, pag. 498: La fronte avea colore / como de livedore; / le çilla eran cadute, / de lo lor modo essute. / E ll' ocli latiusi / vedemo stare **chusi**, / molto **serrati** e **stricti**, / per gran dolore afflicti.

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), *App.*, pag. 403.2: E elli *teneva* la sua mano sinistra dinanzi suo petto tutta **chiusa**, altresì *come* s'elli tenesse afibbiato suo mantello...

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 3, pag. 43.25: [Q]uando Breus ebbe riguardato una grande pessa lo cavalieri in tal maniera, elli vide ch'elli avea la mano diritta quasi come **chiusa**; e, a la verità dire, elli la tenea né ben **chiusa** né bene **aperta**.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 312, vol. 1, pag. 233.2: Et qualunque de li detti consèllieri non andarà con le mani **chiusa** a mettere la pallocta nel bossolo, la podestà sia tenuto allui incontentente tollere XX soldi di denari per pena anzi che esca del detto consèllo...

[8] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 13, cap. 2.54, pag. 324: Invezvalo [[*scil.* il bambino]] a ddormir colgli occhi **chiusi** [...]; / Così ancora colla bocca **chiusa**: / Che rangniolo o grillo / O altro non v' entrasse.

[9] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.50, pag. 186: questo servo signor tant'è protervo / che gli occhi ch'a la mente lume fanno, / **chiusi** per lui si stanno...

[10] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 2, pag. 26r.26: El corpo debba stare diricto con la boccha **chiusa** ritenendo quanto più si può ritenere la spiratione de l' alito.

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 113.25: lli avari surgeranno col pugno **chiuso**, a ddimostrare che sempre serraro...

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 61.22: Ma veramenti Ulises non sustinni tali peni: et poy ki [...] illu [[*scil.* il Ciclope]] si curcava a durmiri, et adurmintatu, prisi eu una sagicta e ficcayncila intru l' ochu, ki sucta lu frunti tinia **clusu**...

[13] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 377.5: E picciolo spazio stette ch' egli ne cominciò a scendere un' acqua pistolenziosa con una grandine grossa [...]. E tutta questa pistolenzia pareo che sopra il dolente uccello cadesse: la quale dolendosi con l' alie **chiuso** tutta la sostenea.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.27: Or chomo gran peccao è doncha veçer tuto 'l di tante ovre del Segnor chusi meravegliose e tegnir **chiosa** la musa?

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 95, par. 1, vol. 1, pag. 317.21: E i volente el no, ma volente che 'l partito sé perda, diano e ponano secretamente en mano del dicto notario una fava nera, le quagle fave ei dicte notarie secretamente colla mano **chiusa**, non resguardando le fave, mectano enn una medesima

bossola...

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 738, pag. 48: chossi aldando menzonar Maria, / a pocho a pocho el mio fiol revene, / e li ochi averse che **chiusi** tegnia.

[17] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 310.17: Onde Telagono [...] assaglio uno de li dicti guardie et collo pugno **chyuso** si potentemente lo percosse che [...] mantenente spirao.

2.1 Locuz. avv. *A chiusi occhi*: con gli occhi chiusi, senza guardare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 12, pag. 102.15: (Et) io dico ke questo è sengno ke non è spirito, ke se questo fusse vedaria così a chiusi occhi come aperti essendo informato lo spirito visivo da la cosa visibile.

2.1.1 Fig. Locuz. avv. *A occhi chiusi, con occhi gli chiusi*: senza la dovuta attenzione e considerazione.

[1] *Doc. ven.*, 1327, pag. 242.15: Altramente non potremo passare, così a occhi chiusi, che nui non provediemo de remedio opportuno sovra la indepnitate de nostri fideli ed a vendetta de nostri fideli, secondo che a nui parà iusto.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 470, pag. 787.20: Tu, lettore, sai chi costei fue, e però non ne dico altro se non questo, acciò che tu non credessi ch' io me ne passasse con gli occhi chiusi.

2.1.1.1 [Sinedd.] Fras. *Tenere il viso chiuso*: tenere gli occhi chiusi, coprirsi la vista (per evitare di vedere).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.55, vol. 1, pag. 149: «Volgiti 'n dietro e tien lo viso chiuso; / ché se 'l Gorgón si mostra e tu 'l vedessi, / nulla sarebbe di tornar mai suso».

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 46.10: E perciò Virgilio [...] gridò verso Dante: tiene el viso chiuso, cioè turati el viso...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 37, pag. 480.2: volendo Virgilio che egli si chiudesse gli occhi, disse: - Tieni chiuso il viso; - e dicegli la cagione per che...

- Fras. *Tenere la vista chiusa* a qno: porre le mani sugli occhi a qno perché non veda.

[4] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [FraLan] madr. 4.4, pag. 129: Fortuna gli tenea la vista chiusa / contra la quale usava ogni arte e ingegno / sol per drizarsi a l'onorato segno.

2.1.2 Fras. *Avere, tenere la bocca chiusa*: restare in silenzio, stare zitto, tacere (per discrezione, per prudenza).

[1] *Lett. lucch.*, 1298 (2), pag. 74.30: Ispriamo i(n) Deo (e) i(n) della Vergine che breveme(n)te aremo stato di rendere cha(n)bio a ciascheduno secho(n)do che s(er)vito ci à: ora ci cho(n)vene tenere la bocca chiusa.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.39, pag. 621: Ki ad Te vol servire cun tucta veretate, / dé la sua conscièntia servare in puretate, / e nnei soi portamenti aver plen' onestate / e ssempre conversare molto umelemente. / La bocca dé aver clusa e la lengua affrenata...

2.2.2 Fras. *A pugno chiuso*: a scrutinio segreto (rif. a una votazione fatta inserendo biglie di diverso colore in un contenitore).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 6, pag. 144.19: quello che 'l detto consellio ne ordinarà e fermerà, essendo le due parti del consellio in concordia a scrupitino a pallotte a pugno chiuso, cum due bossoli, dei quali l'uno sia di fare la spesa et l'altro del none, quello sia fermo.

2.2.2.1 [Rif. alle due mani:] giunte, nel gesto di chi prega.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 23, pag. 59.30: fue ordinato [...] che fosse fatta una ymagine di nostra Donna sopra l'avello dela Compangnia; e la ymagine stea in cotale modo, che abbia appiede figure le quali steano ginocchioni co le mani **chiusi**.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 57, pag. 112.5: E se pure mi vuogli togliere la vita, rendimi a' miei poi ch' io sono morto. Tu hai vinto, e dinanzi a tutti gl' Italiani mi chiamo vinto, e colli loro occhi veggono ch' io ti porgo **chiusi** le mani.

2.3 Fig. [Rif. agli organi di senso:] inattivi, insensibili.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 430.8: Ecco che Cristo viene a nnoi colle porte serrate, cioè a dire che non entra Cristo, e non viene a l'anima, se non co le porte serrate, cioè co' senni **chiusi**.

2.4 [Rif. ai pori della pelle:] contratti, serrati.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 2, pag. 124.15: l'omo quanto più è virile (et) callido più è peloso, però ke 'l caldo più resolve, (et) àe più le pori aperti, la femena per la frigidezza àne li pori **chiusi**...

2.4.1 [Rif. agli organi interni, in partic. alla gola].

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 272, pag. 20: Et io aldando dir chotanto erore / voleva dir chontra zaschuna achusa; / ma io non potea: tanto era el gran chlamore. / Io era tanto rocha e dentro **chlusa**, / che la mia voze aldir non se potea; / si ch'io non potea far alguna schusa.

2.5 [Rif. a una ferita, una piaga:] accostata nei lembi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 135.9: Ed Epaminonda gravemente fedito, veggendo la vittoria de' suoi, basciato lo scudo, e dalla fedita levata la mano, colla quale **chiusa** la tenea, uscitone il sangue, alla morte aperse la via.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 53, pag. 56.1: *A 'periri la piaga chiusa*. [1] Pigla merda di porcu e miscala cum achitu et meli et fandi implastu et mictilu supra lu mali, ki esti bonu.

2.6 [Rif. a un fiore:] che ha i petali radunati e ripiegati verso l'interno.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 435.8: convienesi aprire l'uomo quasi com'una rosa che più **chiusa** stare non puote, e l'odore che dentro generato è spande...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.128, vol. 1, pag. 36: Quali fioretti dal notturno gelo / chinati e **chiusi**, poi che 'l sol li 'mbianca, / si drizzan tutti aperti in loro stelo, / tal mi fec' io di mia virtude stanca...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 27, pag. 585.28: Tu in essiguo corpo e debile a ciascuno offenditore, ti muterai, e nella sommità di quello

partorirai un fiore, il quale, **chiuso**, in cinque frondette verdi mostrerà le tre età varie de' miei sudditi, e, **aperto**, paleserà i mal tolti tesori...

3 [Rif. a un oggetto:] privo di aperture, di varchi, di spiragli; perfettamente serrato su tutti i lati.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 7.7: Ma le acque del lago si entrano sotterra, e corrono per vie **chiuso**, e per fori privati dentro dalla terra...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 433.5: La quarta cosa ch'avemo a considerare di questa nave si è la **clausura** [...]: vedi che questa arca si era tutta **chiusa**; però era detta arca, non nave, ché la nave si è **aperta** di sopra, ma quella avea tetto e era **chiusa**. Le porte di sotto erano **chiuso**, e la finestra di sopra era anche **chiusa**...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.215, pag. 631: D'ognuncana nave è certa cosa / che, se da le atre parte è **pjosa**, / de sovra dé esser **averta**, / manifesta e **descoverta**.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 39, pag. 48.21: e farai alla bocca della fornace commettere di sopra una caldaia di rame tutta si **chiusa**, che solamente dall'uno lato vi metta entro una cannella di piombo, per la quale vi si metta l'acqua fredda per condotto di fuori...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 168.17: Unde Cristu resussitau da lu sepulcru **chiusu**, comu Cristu intrau a li disscipuli cum li porti **chiusi** et exiui da lu ventri di la virgini.

3.1 [Rif. a un oggetto:] che ha l'imboccatura o l'apertura coperta o otturata mediante un oggetto adatto (un tappo, un coperchio talvolta assicurato con particolari congegni, ad es. una serratura), o serrata con legacci, in modo da proteggere il contenuto (anche in contesto fig.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. IV, pt. 1, cap. 8, pag. 83.9: dunque **chiusa** e **turata** l'entrata del succedente, cioè dell'aire, non puote essere il recedente, cioè l'acqua, chon ciò sie cosa che 'l loco che llasciasse l'acqua non si puote riempiere d'aire, che no(n)n à donde entri... || Rif. all'imboccatura di un vaso.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 434.5: Odi che piove non solamente di sotto, ma di sopra? Così l'acque di sotto sono i peccati del mondo, ai quali sii **chiuso** e **turato**; il diluvio di sopra si sono le tribulazioni e i mali che l'Idio rivescia al mondo, per li quali anche ti tura...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 20, cap. 3.111, pag. 426: La quinta Donna si è Temperanza [...]. / Costei seguon quelle due che vedi, / Cioè Modesta, e lla Contefne[n]za. / La prima porta la falce per lei, / [...] / E lla seconda lo bossolo **chiuso**...

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 13, pag. 54.18: Noi ti mandiamo con questa lectera insieme in una bossila nuova cinque lectere sugellate del sugello del comune e de' priori di Firenze [...]. La bosila è **chiusa** e sugellata del mio sugello.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 609.12: et quella tascha così suggellata si pogna in una cascia, la quale si **chiusa** con due chiave [...]: et quella cascia così **chiusa**, sia et stia in uno soppediano con serrame, in del palagio del populo di Pisa...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 30, pag. 121.25: E altri sono, che mettono i vasi pieni di mele, e ben **chiusi** e impeciati a serbar ne'pozzi, o citerne.

[7] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), II, cap. 4, pag. 43.18: Ricorditi, Cavaliere, che mentre che avrai la borsa **chiusa** non potrai avere vittoria veruna...

[8] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 50, pag. 249.31: Item che neuno delli beccari [...] presumisca [...] avere o tenere alcuno desco **chiuso** o con alcuno serrame o ripostoio o artificio nel quale si possano ritenere carni nascosamente.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 47.7: E ricevuta loro offerta Cristo donò loro uno bossolo **chiuso**, onde gli tre re si partiro...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 176.5: fa' unu p(er)tuso i(n) l'ovo p(er) lu quale ne tra' ciò cch(e) s'è de(n)t(r)o et rempilo de pipe et mictilu i(n) una pingnacta nova, la quale **chiudi** ch(e) no(n) ne possa intrare cosa veruna; et questa pingnacta cusì **chiusa** micti in uno forno callidissimo...

– [Rif. alle vie che collegano una città con il territorio esterno:] isolato, bloccato.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 214, vol. 2, pag. 780.13: al continovo erano nella detta oste i due quartieri del popolo di Bologna e tutta la loro cavalleria; e aveano compreso e quasi **chiusa** la città di Ferrara e di qua e di là da Po, sì che senza grande pericolo non vi potea entrare né uscire persona.

3.1.1 [Rif. agli orecchi:] tappati, per evitare di udire (anche in contesto fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 84.19: Ma la justicia vinsi lu odiu: ca incontinenti, et li soy aurichi **chiusi** et eciandeu la bucca di lu servu inserata, cumandau que issu fussi mannatu dananti Scauru.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 21.12: li suoi parenti [...] ricominciarono a sollecitare lo sconsolato; il quale, come che infino a quella ora avesse a tutte ostinatamente tenute le orecchie **chiuso**, alquanto le cominciò non solamente ad aprire, ma ad ascoltare volentieri ciò che intorno al suo conforto gli fosse detto.

[3] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1112.12: Le quali cose [...] di scrivervi mi sono astenuto, avvisando nella novità del vostro infortunio, non che a' miei conforti, ma a quelli di qualunque altro voi avere **chiusi** gli orecchi dell'intelletto.

3.1.1.1 Locuz. avv. *A chiusi orecchi*: in modo tale da non ascoltare critiche o giudizi altrui.

[1] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 10.33, pag. 51: Deh, chi mi scuserà, quando palese / sarà che 'l giovinetto vecchierello / arda vie più che mai 'n foco d'amore? / Non so, ma metterommi alle difese, / **a chiusi orecchi**: e dica questo o quello / ciò che lor piace, e io con fermo core / lo tuo comando osserverò...

3.2 [Rif. a un luogo, una via di transito]: che è reso non percorribile da una barriera, un'ostruzione, dalla mancanza di varchi (anche in contesto fig.).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 44, pag. 581.29: porta Lavicana, la quale se dice maiure, et imperzò [...], ka sonno doi porte conionte et vicine [...], et zaskeduna abe la via soa, et l'altra ene **chiusa**, là dov'è la ecclesia de santo Barnaba...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.6, pag. 83: Mentre si stetti in ventre a mia mate, / presi l'arrate a deverme morire: / como ce stetti en quelle contrate / **chiuso**, **serrate**, nol so reverire...

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 104, pag. 164.8: E lungi a questa colonna un passo, n'à un'altra né più né meno fatta, con due leoni; e dall'una colonna a l'altra è **chiuso** di tavole di marmore, perciò che neuno potesse

cadere nell'acqua.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 75, vol. 2, pag. 42.30: Anco, statuimo et ordiniamo che la podestà sia tenuto et debia, per tutto el mese di gennaio, fare aprire la via et aperta tenere per lo comune, la quale è soprapresa et **chiusa** per li filliuoli di Barballione...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 108, pag. 493.28: Dedalo per la sua salute, essendogli **chiuso** il mare e la terra, con maestrevoli ali fuggi per l' aere.

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 40, vol. 1, pag. 115.9: Nella piazza, allato alla porta della santa chiesa grande, si è una scala di pietra, che andava a monte Calvario; ma ora si è **chiusa**, che altri non ci potrebbe andare.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 291.26: Quando li Romani furo entrati in questo campo, elli se n'andaro tutto bellamente per uscire incontanente all'altro passo; ma elli il trovaro **chiuso** ed abbarrato d'arbori abbattuti e di grandissime pietre.

3.2.1 Fig.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 358.18: Paura dice: Ho perduti gli occhi. Sicurezza risponde: Ciò è per tuo bene, chè la via ti è **chiusa** a molte voluttà.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), *Proemio*, pag. 20.16: ma pur vinto dal volere il vostro onore più che la mia salute guardare gli raffreno, e non avendo altro ricorso, sentendomi la via **chiusa** del rivedervi per la cagione mostrata, alle lacrime intralasciate ritorno.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 15, pag. 191.5: più alle indigenti sono **chiuse** le vie a' loro piaceri, che a coloro che con le ricchezze le possono trovare per l' ozio loro...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 25, vol. 1, pag. 397.14: Gli altri scusavano la plebe, e davano la colpa a' Padri, i quali per loro baratteria e per loro ingegno aveano alla plebe **chiusa** la via d'aver onore.

[5] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), Io veggio, lasso.93, pag. 141: Onde **chiuso** il cammino / mi veggio di sperar mai alcun bene: / e già non si convene / ch'i' segua omai con l'amorosa greggia / perché mi sento già increspar la faccia...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 130.1, pag. 182: Poi che 'l camin m'è **chiuso** di Mercede, / per desperata via son dilungato / dagli occhi ov'era, i' non so per qual fato, / riposto il guidardon d'ogni mia fede.

4 [Rif. a un oggetto:] delimitato tutt'intorno da una barriera (anche mobile o apribile).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 472.13: In mezzo di questa camera sopra quattro leoni d' oro, una lettiera d' osso d' indiani elefanti dimora, guarnita con letto chente a si fatta lettiera si richiede, **chiuso** intorno da cortine, le quali io non crederei mai poter divisare quanto siano belle e ricche.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 38, vol. 2, pag. 425.16: Qui vi nel mezzo delle tende fecero uno tabernacolo, **chiuso** d'assi e di stuoie, coperto di bianche tovaglie di lino, ed era largo per ogni lato dugento piedi...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, introduzione, pag. 445.29: Quindi, essendo in più luoghi per la piccola valle fatti letti e tutti dal discreto siniscalco di sarge francesche e di capoletti intornati e **chiusi**, con licenzia del re, a cui piacque, si poté andare a dormire...

4.1 [Rif. a un campo, un giardino, un'area:]

circondato e delimitato da una recinzione per controllarne l'accesso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.343, pag. 164: Lo terzo [[peccato]] è vergem comrumpir, / chi lonzi fa da De' partir; / che la verginitae compia / de De' è stalo e segrestia: / semejante è de jardim **pjoso** / pim d'ogni ben e de riposo...

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [121], pag. 54.19: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona àne o tiene alcuno orto piantato o seminato di camengiarì o cauli o d' altre erbe da mangiare, sia tenuto esso orto di chiudarlo, e **chiuso** tenerlo intorno intorno, sì che bestie intrare non ci possa...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 148, pag. 133.11: E in quel piano ove l'acqua cadea si era l'abeveratoio de' cavagli di que' del castello, si era tutto lastricato di marmo ed era **chiuso** intorno di muro di marmo alto bene due passa e mezzo sopra i' lastrico.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 119.41: E' vi sono due gran fossi, e dinanzi ha una gran corte **chiusa** d'un alto muro, e nell'uno di questi fossi non fiede mai il sole...

[5] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.18: Or que serà de quí chi son metui dal Signor a guardar la vigna o l'orto o 'l giardin ben **chiosso** e no lo guardan né hin curan [[...]]?

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 92, vol. 2, pag. 182.28: di fuori di Parigi da Santo Antonio, e parte a San Luis in Francia, in uno grande parco **chiuso** di legname, LVI de' detti Tempieri fece legare ciascuno a uno palo, e cominciare a mettere loro il fuoco da' piè e a le gambe a poco a poco...

– Fig. *Orto chiuso*: epiteto riferito alla Vergine.

[7] *Laude tosc.*, XIII ex., 2.21, pag. 47: Orto chiuso chomo se' ornato / di fiori aulenti più che giamai sia, / da la Trinitade consecrato, / thalamo di Cristo amor messya...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 262.12: E però nella Cantica la vergine è detta orto chiuso due volte, perchè dee essere **chiuso** lo corpo in certo luogo segreto, e lo cuore nel corpo, sicchè non esca vanamente per li sentimenti.

4.2 [Rif. a un luogo, a un territorio:] delimitato (da una barriera naturale).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 83.11: E quello luogo era erboso e **chiuso** intorno d'alberi di selva...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.30, pag. 159: ond'io l'ho chesta in un bel prato d'erba, / innamorata com'anco fu donna, / e **chiuso** intorno d'altissimi colli.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 119.3: i' mi feci portare più innanzi, invitandomi a ciò il rivaggio posto tra Cuma, e la villa di Vacca da l'un lato **chiuso** da un lago, e dall'altro dal mare, siccome una via stretta...

[4] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.173, pag. 113: Canzon mia, ciera il taltan giardino, / **chiuso** d' intorno dal suo propio mare, / e più là non passare, / che più non disse chi ti fe' la 'nposta.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 8.91, pag. 26: Poi questa Media, da levante, è **chiusa** / da' Caspii monti e prende l'Erminia / di vèr settentrione ne la musa.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 21, pag. 517.26: È adunque Toscana una non delle meno nobili province d'Italia, dal levante terminata dal Tevere fiume, il qual nasce in Appennino, e mette in mare poco sotto la città di Roma; e di verso tramontana e di ponente è **chiusa** tutta dal monte Appennino...

4.2.1 Fig. Riparato, protetto (a causa della sua particolare conformazione o a causa di particolari condizioni geografiche).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.139, pag. 732: In Portovener congregàm, / porto grande per riposo, / contra ogni fortuna **pjoso**: / li unsem e s' aparejàm.

4.3 [Rif. a una città, a un castello, a un luogo:] circondato di opere difensive, munito.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.10: La grandezza della cittade fue di venti milglia per lo lungho e altrettanto per lo largo, e ffue **chiusa** in tre cierchi di fortissimi e alte mura chon larghissimi e profondi fossi.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 12, pag. 90.11: Ine presso avea una città bella e riccha e bene stante, di forti mura e d'alti torri **chiusa** e **intorneata**, ed era chiamata Iacocutes.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 17, vol. 1, pag. 220.16: quelli dell'oste per soducimento de' traditori del castello, e per conforto de' soldati ch'erano stati in quella cavalcata, si pensarono vincere la fortezza, che non era **chiusa** di mura, ma da uno vile steccato...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 123.2: Questo attorniamiento era fatto alla rotonna, a muodo de uno fierro de cavallo, da onne parte **chiuso**, salvo che denanti li lassao uno granne guado, a muodo de porta, per fare l'entrate e lle iessute.

4.3.1 [Rif. a una via:] riparata da barriere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 82, vol. 3, pag. 482.27: E ordinossi di raforzare la rocca e fare via **chiusa** di mura larga braccia XVI dalla rocca alle mura di fuori, con una porta, alle spese comuni del Comune di Firenze e di Sa- Miniato, acciò che 'l Comune di Firenze avesse spedita l'entrata ella guardia della detta rocca.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 63.10: E per tutti que' paesi lono **chiuse** le vie d'alberi da ogni parte, acciò che' messaggi non possano errare il cammino per alcuno accidente.

4.3.2 [Rif. a un edificio o a un suo ambiente:] riparato sui lati da muri o da barriere.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 68.14: E quando i suo' parenti vidono ch' ella non si voleva mutare di suo proposito per loro parole, eglino la lasciaron ivi tutta sola, ma le feciono una loggia ben coperta e **chiusa** e andaronsene...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.7: Ordiniamo [...] che alcuno ombraco non sia **chiuso** di legname, nè di dove, nè di taule, ovvero di pietre, o d' alcuna altra cosa, a pena di soldi XX d' alfonsini minuti...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 20, pag. 28.3: Il fattoio e cella da olio vuole essere al tutto **chiusa**, ed armata dal settentrione, e volta al meriggio, e quindi per finestre riceva lume, sicchè neuna freddura impedimentisca, nè stringa il fare l' olio quando si ripreme.

5 [Rif. a un oggetto:] posto in un ambiente (un edificio o un ambiente di esso) o in un contenitore che lo comprende interamente, privo di aperture o i cui accessi sono serrati (anche in contesto fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L.

4, cap. 18, pag. 337.27: E se tu celerai le cose utili la tua scienza non farà prode nè a te nè altrui, onde si vuole dire: nel mondo due cose sono ke non fanno prode, avere sotterra posto et senno in petto **chiuso**.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 40.49, vol. 1, pag. 277: Cristo lo represe et feli resposo: / «Falso pensiero è in te nascoso; / ben cognosco et so ke in lei è **chiuso** / volontà di bene adoparare.

[3] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosca./faent.), 9.11, pag. 237: Or non trovo pensier che mi conforte / conquiso per soperchio d'umiltade, / ch'io trovo nella più alta belleçça, / lo cui fresco color sembra corallo / che lucie **chiuso** sotto un bel cristallo.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 271.18: Non in corpo mortale, ma in una rocca celestiale tu penseresti che l' animo suo [[scil. di Platone]] armato avesse compiuto [il corso della vita], scacciando da sè con battaglia vittoriosa li assalti de' vizii umani, e guardando nel seno della sua altezza **chiusi** tutti li numeri de la virtude.

[6] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosca.), 132.7, pag. 635: ben è celestial cosa, ciò m'è aviso, / veder sua dolce bocca colorita, / la qual porto **chiusa** nel cor con riso, / stringendola com'auro margherita.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 326.4, pag. 405: Or ài fatto l'extremo di tua possa, / o crudel Morte; or ài 'l regno d'Amore / impoverito; or di bellezza il fiore / e 'l lume ài spento, et **chiuso** in poca fossa...

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 17.11, pag. 43: ben sai che **chiusa** sempre sotto chiave / anichilata è tosto ogni vertute, / e l'ocio longo fa l'opra più grave...

– [Rif. a un una gemma:] incastonato.

[9] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 312.23: [[il diamante]] scaccia i dimonj, e de'si portare **chiuso** in oro o in argento nel braccio sinistro.

– [Rif. a un feto:] contenuto nel grembo materno.

[10] *Lucidario ver.*, XIV, 1, pag. 65.3: *D.* Perqué steto **cluso** nove misi Cristo intel so corpo? *M.* Per due conse: l'una si è per demostrança ch'el era verasiamente homo [...]; l'altra si è perch'el volse remenare l'omo ala compagna deli nove ordeni deli angeli che erano **clusi** in le miserie de questo mondo.

5.1 [Rif. al cielo:] oscurato dalle nubi o dalle tenebre.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 3, pag. 18.27: Allora il cielo di somme tenebre **chiuso** vidì, e quasi partitosi il sole, e la notte tornata pensai, quale a' Greci tornò nel peccato d' Atreo...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 15, pag. 142.36: *Risonavan per l'aere senza stelle*, cioè oscuro e al cospetto del cielo **chiuso**...

5.2 [Rif. a una persona:] limitata, circoscritta all'interno di uno spazio, di un ambiente, volontariamente o per costrizione (anche in contesto fig.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 415.10: o tu Vergilio, che hai levato il coperchio, sotto il quale io stava **chiuso** [...]; infino che il salire ci avanza, dimmi dov' è Terenzio...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 16.75, pag. 80: Alquanto appresso ancora questo iddio / com'una gotta d'oro risplendente / trasformato e cadendo, lui vid'io / gittarsi in una torre prestamente / a una giovinetta ch'entro v'era, / per ben guardarla, **chiusa** strettamente...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag.

156.22: Ad Odroso tiranno serè piaciuta la forma de la moglie, ma la forma de la **chiusa** suore era migliore.

[4] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 153, pag. 189.24: Questo suo padre amava tanto questo suo primo figliuolo, che 'l faceva nodrire a X grandi maestri, li quali il teneano sì celato et **chiuso** in uno grande palazzo...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 26, vol. 2, pag. 624.12: Li cardinali essendo **chiusi** in conclavi i numero XXI a di XXVIII di settembre, si trovò che dato avieno XV boci al cardinale di [...] che ffu vescovo di [...] monaco nero, e di nazione limogino...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 72.20, pag. 99: Io penso: se là suso, / onde 'l motor eterno de le stelle / degnò mostrar del suo lavoro in terra, / son l'altr'opre sì belle, / aprasi la pregione, ov'io son **chiuso**, / et che 'l camino a tal vita mi serra.

5.2.1 [Rif. a una donna:] che sta in casa, senza uscirne, per modestia di costumi.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 434.16: Cristo intrò a la Vergine ch'era rinchiusa e serrata; non la trovò alle piazze né a balli, e però è detta «*alma*», cioè donzella vergine, rinchiusa. Questa è la maggiore bellezza che la donna possa avere: di stare **chiusa** e onesta.

5.3 Posto all'interno di un oggetto avvolgente; [in partic.:] avvolto in un indumento per proteggersi dal freddo o per celare la propria identità (per sicurezza, per pudore o per vergogna) (anche in contesto fig.).

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.), 410, pag. 324: Alor Iovanni, a cui era lassata, / e le Marie altrosi con ello / si l' abbraciari cusì fatigosa, / et era tucta quasi sanguinosa. / Menarl' a casa così dolorosa, / de la vergogna **chiusa** nel mantello.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 748.7: Metabo [...] per mezzo le battaglie trasse la piccola fanciulla e per lo nome della madre la chiamò Cammilla [...]; e lungamente dubitando per amore della infante, alla perfine alla forte asta, la quale portava in mano, la fanciulla, **chiusa** sotto il salvatico mantello e sotto la corteccia, appicca...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 8.25, pag. 34: E s' alchun cavaliere / O balio è diputato a llei portare / O poi raddurre a corte, e tal fiata / A metterla a cavallo, / E tal fiata in gabia ovvero cariera: / Stia a llui in braccio onesta e vergogniosa, / E de' suoi panni **chiusa**, / Colgli occhi bassi ed umile senbianza.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.154, pag. 191: Canzone, presso di qui è una donna / ch'è del nostro paese; / bella, saggia e cortese / la chiaman tutti, e neun se n'accorge / quando suo nome porge, / Bianca, Giovanna, Contessa chiamando: / a costei te ne va' **chiusa** ed onesta; / prima con lei t'arresta, / prima a lei manifesta / quel che tu se' e quel per ch'io ti mando...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 18.34, pag. 53: **Chiusa** nel manto e 'l vel sopra la fronte, / nascosa Egeria a la selva sen gio, / dove Diana la converse in fonte...

[6] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 4.8, pag. 445.11: e elena, anzi che fosse moglie di Menelao, essendo ancora pulcella, intrata in questo giuoco, come che molto **chiusa** fosse, pur fu conosciuta da Teseo e rapita da lui...

– Locuz. agg. *Chiuso chiuso*: stretto ben bene nelle vesti, per non farsi riconoscere (in contesto fig.).

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 118.57, pag. 705: Canzone, vanne così chiusa chiusa / entro 'n Pistoia, a quel di Pietramala...

5.3.1 [Rif. a un guerriero:] che ha il corpo rivestito dell'armatura.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 59.2, pag. 314: Corsorsi adosso li due cavalieri, / **chiusi** nell' armi, e valorosamente / si cominciaro a ferire i guerrieri, / com' uomin che s' odiavan mortalmente...

5.4 Fig. Avvolto, totalmente circondato da un mezzo fisico immateriale (dalle tenebre, dalla luce).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 306.12: li corrotti e gravi e terreni corpi e li terreni e moritoj membri fanno l'anima grave e pigra: di questo temono e disiderano, allegransi e doglionsi, e **chiuse** in tenebre e in cieca carcere, non guatano il cielo...

– Locuz. agg. *Chiuso chiuso*: avvolto molto strettamente.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.138, vol. 3, pag. 82: Sì come il sol che si cela elli stessi / per troppa luce, come 'l caldo ha róse / le temperanze d'i vapori spessi, / per più letizia sì mi si nascose / dentro al suo raggio la figura santa; / e così chiusa chiusa mi rispuse / nel modo che 'l seguente canto canta.

6 Fig. Che non può essere fruito; non disponibile, precluso; proibito.

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tos.), 36, pag. 208: Pensati in cor che t'è rimasto in parte / e com t'è **chiuso** ciò che t'era aperto; / raquista in tutto il podere ercolano; / non prender parte se puoi aver tutto, / e membriti com' face male frutto / chi mal coltiva terra c'ae a sua mano.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 49, vol. 3, pag. 407.9: Virtude non è **chiusa** a nullo uomo; ella è tutta aperta: ella non chiede magione, nè campi, ella si tiene per pagata dell'uomo nudo.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 336.1: Neun secolo è **chiuso** a' grand'ingegni, neuno è sì profondo, che 'l pensiero non passi.

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 131.2: Tornarò io nella patria mia? Non, ch'ella giace vinta. Ma poniamo ch'ella sia ferma; ell'è **chiusa** a me per lo tradimento della bocca del mio padre...

[5] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [57].31, pag. 78: «Che è quel che tu dici, / che non m'ami quagiuso? / Dunque me sirà **chiuso**, / oimè, el paradiso.

6.1 Ignoto ai sensi o all'intelletto; tenuto nascosto, celato; reso o mantenuto segreto.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 4.33, vol. 1, pag. 59: Àcci un viço più fello, / che molti credon impune peccare, / se posson pur trovare / falsa ragion ne la sua mente a scusa. / Non pensan che non **chiusa** / è ogni ymaginatione a llui, / e come convien nui / d' ogni cosa ragion redder ad esso.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.90, vol. 2, pag. 379: E pria ch'io conducessi i Greci a' fiumi / di Tebe poetando, ebb' io battesmo; / ma per paura **chiuso** cristian fu'mi, / lungamente mostrando paganesmo...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 8, pag. 118.4: Qui la **chiusa** voglia de' maliziosi principalmente si dimostra, acciò che di loro non si

palesino li orribili peccati, ne' quali per sé sola la ragione umana per notizia non puote intrare senza la sperienza dell'animo...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 120.35: Noi viveremmo in luogo stretto, s'alcuna cosa fosse **chiusa** al pensiero.

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 40.10, pag. 65: e s'El fa prosperar alcun perverso / [...], / e dà contrario ai suoi servi e adverso, / questo da pura iustitia procede, / la qual è **chiusa** nel divin consiglio, / che sa far e desfar secondo el meglio.

[7] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 62.9, pag. 173: Riso talor mi vien, e dico: forse / Temo di questo? e non so che mi dire. / Ancor per questo mi penso morire; / Tocar non voglio, nè dir quel ch'è **chiuso**.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.34: fatti fervente, casto, ovvero che in queste cose ti dea aiutorio, in verità sappia ogni anima, che sono secondo Iddio. E se ciò non fanno, ovvero non aiutano, abbiano ogni cosa per sospetto; di qual sospetto, quanto io intendo, non parlo per non volere mostrare certe cose **chiuso** e celate.

[9] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 250.6: se tu avisi tute queste conse che nuy avemo dite, de supraçonta lo seno che avo Salamone, ch'el ge fo tuto aperto cò che a nuy fo **chiuso**?

– Locuz. agg. *Chiuso chiuso*: perfettamente celato.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 22.67, pag. 247: La fonte, ch'io ti dico, **chiusa chiusa**, / cacciata per Alfeo, per gran caverne / va sotto il mare e sorge a Siracusa.

6.1.1 Che non ha disponibilità di qsa, che ne è privo.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 68.1, pag. 476: Stettesi adunque, mentre il mondo **chiuso** / tenne Appollo di luce, Palemone / dentro dal tempio sagrato rinchiuso / continuo in divota orazione...

6.2 [Rif. a un discorso, a una parola:] di difficile interpretazione perché formulato in modo ambiguo o figurato, oscuro.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8g.7, pag. 86: lo vostro dir novello si travaglia / di quel ch'usaste a lo 'nconciamento: / menaste il gioco **chiuso** a la sbaraglia / poi v'è piaciuto apri llo 'ntendimento, / e discovrir novella riprensione / di ciò che **chiuso** lo primer messag[g]io / in divisato modo di parlare.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.50, pag. 98: Del meo disir non novo / **chiuso** parlare spargo, / ca chiusamente doglio sopra cima...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 53.2: dico che sol per quello che di', **chiuso** inganno e non veritate, si mostri che cciò sia in te, che una cosa ài in cuore e un'altra di' co' la lingua.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.73, vol. 3, pag. 181: Ma perch' io non proceda troppo **chiuso**, / Francesco e Povertà per questi amanti / prendi oramai nel mio parlar diffuso.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 283.10: Ed acciò che **chiuso** non paresse quello vocabolo, è buono a essere detto, sponendo quello che porta.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 80.28: Qui risponde Dante a ser Brunetto, che la scienza e bontà sua farà sapere a Biatrice, se a llei arriverà. E allora chiosarà el testo, che ora pone **chiuso**.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 11.78, pag. 35: Or t'ho risposto a quel che mi chiedesti, / forse con versi troppo **chiusi** e bui.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 90, pag. 207.34: Questo calzolaio, continuando le sue domande, e messer Ridolfo facendo risposte strane e **chiuso**, e gli omeni che qui erano pareano come smemorati a udire il calzolaio domandare le forme e le risposte che 'l signor faceva.

7 Che è lasciato fuori, che è escluso da un luogo.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 95.24: Onde le folli vergini, perciocch'el non empiero bene lor lampane di quello olio, furo **chiuso** dalle nozze, e le savie che empierono lor lampane di questo olio, entrarono con esso lo sposo alle nozze.

– *Chiuso di fuori*.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 336.12: Chiuudi le porti e il portinaio li dica con duro viso: - Tu non ci puoi entrare !- e certo l'amore tocca te, che se' **chiuso di fuori**.

7.1 Che è impedito nel compiere un'azione, un movimento, a causa di un ostacolo o di una proibizione.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 627.29: non ci ha luogo di fuga; noi siamo **chiusi** dal mare.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 144.33: Ma poi che Catellina si vide **chiuso** da' monti e da' nemici [...] ordinò di tentare la fortuna della battaglia...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 9, pag. 427.26: Guido, da lor veggendosi **chiuso**, prestamente disse: «Signori, voi mi potete dire a casa vostra ciò che vi piace»...

8 Avv. In modo segreto e nascosto; celatamente; in incognito (anche in contesto fig.).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 46.31: et stette tutto il dì predetto in sul campo astettando quello Piero da Raona, ma e' non vi si mostrò palese, ma bensì disse, che **chiuso** et nascostamente si presentò elli dinanzi al Siniscalco di Guascogna...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 165.3: Venne a noi un santo uomo, un giorno, celatamente e **chiuso**, e pregocci che di suo nome non parlassimo, e disse: «Signori, voi venite in gran tribulazione e la vostra città.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), 133.2, pag. 754: Amor che vien per le più dolci porte, / si **chiuso** che nol vede omo passando, / riposa ne la mente e là tiene corte, / come vuol, de la vita giudicando.

8.1 [Rif. a un discorso:] in modo coperto e figurato; in modo oscuro, ambiguo.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 15.61, pag. 100: Lo meo dir parlo **chiuso**, / perché quello in lui chiuso / vi si si' quazi fiore, / se ddi pregio onne fiore / in lui contesi e conta / sovra ciascuna conta.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 356.30: ora a contrario sensu dice [de]ll'astinenza dalli lisci ed affazzonamenti, ed altre viltadi corporali; e dice, che non v'era ancora giunto Sardanapalo: figuratamente e **chiuso** parla, però che disonestà materia si vole coprire almeno con figurative parole.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 99.5: unde questi indivini studiano, che quello che non possono fare per arte, falsare con parole, e ciò vuole

dire con parole sì **chiuso** e **doppio**, che ciò che può avvenire si possa comprendere e interpretare, che egli abbia vero parlato...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 64, pag. 241.3: E allora lo re domanda il folle com'egli era appellato, ed egli disse: - Io ò nome Tantri; e se quel *tri* fosse davanti al *tan*, io arei nome Tritan - . Allora di ciò non si addae, perchè Tristano parlò molto molto **chiuso**.

9 Sost. Terreno cinto da una siepe, uno steccato, un muro.

[1] *Doc. sang.*, 1236 (3), pag. 154.7: Ite d' una casa (e) d' uno **chiuso** posta al Cerreto: dall' uno lato si è il santo, dal' altro lato si è Bonamicho, dal' altro lato si è - l Fede, dal' altro lato si è Dietiguardi maestro.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 396.2: Ànne dato Churrado s. XL dies tre usciente aghosto di sua mano a Petriuolo. Ànne dato s. VIJ, che lli paghò per meie per la guardia del **chiuso** del vingnazzo.

9.1 Recinto per tenere raccolto e protetto il bestiame.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.79, vol. 2, pag. 46: Come le pecorelle escon del **chiuso** / a una, a due, a tre, e l'altre stanno / timidette atterrando l'occhio e 'l muso; / [...] / si vid' io muovere a venir la testa / di quella mandra fortunata allotta, / pudica in faccia e ne l'andare onesta.

9.2 Locuz. nom. *Chiuso a porte*: recinzione muraria dotata di una o più porte per controllare l'accesso a un edificio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 73, vol. 3, pag. 469.25: Feciono gli ufficiali del Comune fare in su i casolari de' Tedaldini di porta San Piero, ch'è uno grande compreso, X forni con palchi e **chiuso a porte** per lo Comune, ove per uomini e femmine di di e di notte si faceva pane della farina del grano del Comune senza aburrare o trarne crusca, ch'era molto grosso e crudele a vedere e a mangiare...

9.3 Vano ricavato dividendo un ambiente con un tramezzo di assi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 394.28: levatosi da tavola, [[Ercolano]] andò verso una scala la quale assai vicina n'era, sotto la quale era un **chiuso** di tavole vicino al piè della scala, da riporvi, chi avesse voluto, alcuna cosa, come tutto di veggiamo che fanno far coloro che le lor case acconciano.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 397.26: Buonamico trovati gli alberelli e' colori, con l' altre masserizie, entrò nella **chiusa** dove dovea dipignere; e quivi tutto per contrario cominciò a dipignere quello che 'l vescovo gli avea imposto [...]; e compiuto che l' ebbe, serrato tenendo quel **chiuso** dove l' avea dipinto, disse al vescovo, gli mancavano alcuni colori e che avea bisogno alcuni serrami serrassino il **chiuso** dove dipigne...

9.4 [Rif. a una botte:] il fondo, serrato da un coperchio privo di aperture.

[1] *Ottime*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 60.9: Diogenes [...] abitòe in una botte, la quale elli volgeva; la state il **chiuso** contra il sole, e il verno si 'l volgea contro il meriggio, e sollazzevolmente diceva ch'avea casa volubile...

10 Sezione di un testo, paragrafo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 15.28: Dazio a Vinegia. Gabella per tutta Toscana [...].

Mangona e talaoch in Ispagna. Tutti questi nomi vogliono dire diritto che si paga di mercatantia e di merce e altre cose che l'uomo mette e trae o passa per li luoghi, paesi, e terre nominatamente detto in questo **chiuso**.

CHIUSURA s.f.

0.1 *chisura, chiusura, chiusure, clesura, clesure, closura, closure, clusura, clusure.*

0.2 *Dachiudere.*

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Doc. pist.*, XIV in. (2); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. lucch.*, XIV m..

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Barriera che circostrive una porzione di spazio, impedendo che vi si entri o vi si esca liberamente; recinto (anche in contesto metaf.).

1.1 App ezzamento di terreno, per lo più coltivato a orto o giardino, i cui confini sono delimitati da un recinto (anche in contesto fig.). **2** Munizione difensiva permanente o temporanea, delimitata e protetta da muri o barriere di altro materiale (anche fig.). **2.1** Luogo di detenzione, carcere. **2.2** Condizione dei religiosi tenuti a non uscire dal proprio convento. **3** Opera di ingegneria idraulica con cui si regola, mediante l'uso di barriere mobili, il flusso naturale di un corso d'acqua. **3.1** Sbarramento posto all'ingresso di un porto in modo da impedire l'accesso alle navi. **4** Dispositivo che impedisce l'apertura di una porta. **5** Impedimento al passaggio (attraverso un'apertura). **6** Procedura formale che certifica la completezza e immodificabilità di un documento di valore legale.

0.8 Zeno Verlatto 15.03.2010.

1 Barriera che circostrive una porzione di spazio, impedendo che vi si entri o vi si esca liberamente; recinto (anche in contesto metaf.).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 95.6: Asprezza di vita è altresì come una forte **chiusura** per guardare il giardino del cuore dalle male bestie, ciò sono i nimici, che non possano entrare dentro...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.46: Et salvo che se in alcuno ombraco d' alcuna casa fusse murato o facto chasa o **chiusura** da anni MCCC in dirieto...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 746.14: Ella è di diritti pedali di diversi alberi [seminata], spessi e distanti a misura; e, sostenenti l' abondevoli viti, chiudono la via erbosa da' solchi con **chiusura** di canne...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 32, pag. 225.3: Fece un giardino che non aveva altra **chiusura**

che di nuvoli bui...

– Fig. Impedimento, schermo.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 44, pag. 481.29: *Gli occhi mi sciolse*, dalla **chiusura** delle sue mani...

– Fig. Forza di diniego.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 393.23: Ancora, d'avarizia tanta in loro [[*scil.* nelle donne]] si truova, che li larghi doni ogni **chiusura** di castità rompono in loro.

1.1 Appezamento di terreno, per lo più coltivato a orto o giardino, i cui confini sono delimitati da un recinto (anche in contesto fig.).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 371, pag. 613: Quello se tien plui alto qe pò far plui maltade / e l'autrui terra tòr, le campagn e le pradhe, / li busc[h]i e le masone, le **closure** serradhe.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.78, pag. 111: No i posso chiamare, ché so encamato. / Ma falli venire a veder mio mercato: / che me veia iacere colui ch' è adasciato / a comparar terra e far gran **chiusura**...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 25.14, pag. 52: Paura d'altra parte si ll'assale, / Dicendo: « / [...] / Quando tu, per la tua malaventura, / Tu vuogli intender o d'es[s]er cortese / [...], / Con ciaschedun de' star a le difese / Per ben guardar questa nostra **chiusura**».

[4] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 176.28: Anche avemo da Chorsino tavernaio, che llili prestò Lotto p(er) seminare nella **chisura** che ffue Micheli dalla Badia, VJ staia di grano.

[5] *Doc. pist.*, XIV in. (2), pag. 314.11: Ca(rta) della **chiusura** di s(er) Iacopo del Miliore ke fue.

[6] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1214, pag. 81: Agabito, che llo lion / Portava corando a bandon, / Adevenne per aventura, / Che da redente una **chisura** / El trapassava dretamente, / La qual era plena de gente.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 197, par. 1, vol. 2, pag. 272.8: Nulla persona entre, né entrare degga orto, vigna, campo overo **chisura** overo congrio altrui...

2 Munizione difensiva permanente o temporanea, delimitata e protetta da muri o barriere di altro materiale (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 26.25: Dentro a la **chiusura** del cervello, là ove si raccolgono i sensi e' sentimenti del corpo. E in quello luogo hanno una magione molto forte, tutta di fortissimo osso murata...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 459.4, pag. 345: Poi fece il crudel Totile rifare / ogni fortezza di Fiesole e mura, / ed un bando pel paese mandare, / che qual fosse che dentro alla **chiusura** / di Fiesole tornasse ad abitare / vi fosse ogni persona ben sicura...

2.1 Luogo di detenzione, carcere.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, son. iniz.14, pag. 296: e poi, feriti, per loro sciagura, / presi da lui Palemone e Arcita / mostra, mettendo poi loro in **chiusura**.

[2] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 189.3: Quando li mali homini moro si se ascenbla deli diavoli grande compagnie intorno de loro [...] e si traço quella cativa anima molto agramento de quello cativo corpo e si la mena molto crudelmente infina ale **closure** de l'inferno.

– Fig.

[3] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 1, pag. 224.8: Sia maladetto il di ch'io uscì della **chiusura** del ventre suo.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 133, S. *Eufemia*, vol. 3, pag. 1178.1: A la perfine [[santa Eufemia]] forata con la punta del coltello, lasciando la **chiusura** del corpo, allegra si congiunse al coro celestiale.

2.2 Condizione dei religiosi tenuti a non uscire dal proprio convento.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 8, cap. 1.43, pag. 253: Che lle minor, se volgion Dio servire, / Convengonsi ritrarre in monasteri, / Dove se pur tentazion l'asalisse, / Tengala il fren della **chiusura** forte, / E lla vergongnia della compagnia...

[2] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 213.3: Item facciamo ammonitione [...] alla badessa et a ciascuna monaca ke nulla di loro esca fuor della **chiusura** da noi assingnata e deputata. Et ancor che dentro della decta **chiusura** non ricevano e non lassino intrare [...] nessuna persona né religiosa né seculare...

– [Come forma di penitenza].

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 293.20: essendo caduti in fornicazione due romiti, furono dalli santi Padri deputati per penitenza, e rinchiusi in prigione [...]. E poi in capo dell' anno traendoneli, videro, che l' uno era molto secco, ma l' altro era grasso, e fresco. E maravigliandosi di ciò, che pari **chiusura**, e astinenza aveano avuto, domandarongli, che avessero pensato...

3 Opera di ingegneria idraulica con cui si regola, mediante l'uso di barriere mobili, il flusso naturale di un corso d'acqua.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 51, pag. 686.16: Et ordiniamo che li lavatori della lana et delli boldroni non debbiano fare gora, nè **chiusura** d' acqua l' uno all' altro...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 121, vol. 2, pag. 59.32: Et qualunque apprendarà li corsi de l'acqua per lo detto fossato o vero chiuderà, tollarò allui C soldi di denari per pena [...], et la **chiusura** o vero hedificio distrugere farò.

3.1 Sbarramento posto all'ingresso di un porto in modo da impedire l'accesso alle navi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 13, pag. 102.2: Quando Pompeo si vidde così atorneato da tutte parti, misesi a pensare di rompare quella **chiusa** del porto per forza e per ingegno. Allora fece apparecchiare sue navi et empire vele, et a forza di remi le faceva urtare sovente in quella **chiusura**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 29.17: le cartaginesi navi quivi di Sicilia chiamate ciò potere fare, perciò che le loro in uno stretto seno eran racchiuse, concio fosse cosa che le **chiusure** del porto tenessero i nimici, e perciò non avessero come in aperto mare potessero uscire.

4 Dispositivo che impedisce l'apertura di una porta.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 18, pag. 21.10: comandò lo senato che li presi fussero tenuti in franca guardia, cioè quanto prigionii guardati senza ferro e senza **chiusura**...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 162.29: Messer Lotteringo da Monte Spertoli dicea: «Signori, volete voi esser consigliati?

fate l' ufficio nuovo, ritornate i confinati a città, traete le porti de' gangheri; ciò è, se voi fate queste due cose, potete dire d' abbattere la **chiusura** delle porti».

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 505.36: se quella rangola fosse continuamente sotto entrata al vincitore di rompere le **chiusure** con mano e di mettere i compagni dentro alle porte, quel di sarebbe stato ultimo alla gente e alla battaglia...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 29, pag. 189.16: E subitamente come ello fu giunto, le porte della chiesa per potenza divina concusse furono aperte con una tale violenza, che [...] con grande suono tutte le **chiusure** della chiesa furono disserrate...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 253.32: E questo cavallo devea avere certe **serrature** facte cossi artificiosamente e composte che da fore non ce paressero [...]. Lo quale poy che fo facto si commo convenne e foronce intrati quilli M huomini a ccavallo e quelle **clausure** foro serrate, disse quillo prevete Criso e li Grieci...

[6] **GI ?** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.20: Hec **clausura** id est la **chiusura**.

5 Impedimento al passaggio (attraverso un'apertura).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 5, vol. 2, pag. 123.27: Attamen a mi pari ki lu sepulcru di lu signuri avissi kista finestra da supra, ka ligimu a lu evangeliu: «Inclinavit se, et prospexit in monumentu, dananti la porta di la gructa di lu sepulcru, una grandi petra balata taglata, per **clusura**».

6 Procedura formale che certifica la compiutezza e immodificabilità di un documento di valore legale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 78, par. 1, vol. 2, pag. 432.22: glie segnore priore de l'arte de la città de Peroscia [...] facciano scrivere e registrare enn uno libro [...] etiandio glie privilegia de lo Studio [...], nonostante ke nante la **chiusura** e piubecatione deglie dicte statute non fossero sute e fossero scripte e apposte.

[u.r. 15.06.2011]

CHIVELLE indef. > CAVELLE indef.

CHIVELLI indef.

0.1 *chivel, chivelle, chivelli, kivelli.*

0.2 Prob. rifacimento su *cavelle*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chiunque. **2** [In presenza di una negazione:] nessuno.

0.8 Pär Larson 29.04.2002.

1 Chiunque.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 3.8, pag. 493: Plangano flumi e rrigarelli, / plangano pietre et arvoscelli; / tucti faccāmo planti novelli / edd io dolente plu ke **kivelli**.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 3.26, pag. 493: O' so' l' appostoli poverelli / ke Cristo amava plu ke **kivelli**? / So' desperati li taupinelli, / tristi et afflicti in lor mantelli.

2 [In presenza di una negazione:] nessuno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.79, pag. 78: Mirate en esto specchio de me, desfatto vecchio: / fui si formoso e bello, né città né castello, / **chivel** non ci armanea, c' a me trager vedea.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.61, pag. 142: O lengua macellara a dicer villania, / remproperar vergogne con granne blasfemia, / né emperor né rege, **chivelle** altro che sia, / da te non se partia senza crudel ferire.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 514, pag. 118: Structi ao li poveri homini, et ipsi l'ao locrati! / Ma infine agio veduto che, chi n' a tirannato / Et fa male ad communo, Cristo ne ll' a pagato: / Non tanto lo altrugio, lo sou non a locrato: / Non nomino **chivelle**: intena, se nn' è addato!

[u.r. 16.03.2009]

CIABATTA s.f.

0.1 *ciabatte*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Bene(n)chasa Ciabatte.

N L' antrop. *Ciabatte* è att. in un doc. di Farfa del 1008: cfr. DELI 2 s.v. *ciabatta* (che la dice di etimo incerto, prob. di origine orientale); cfr. altresì GDT, p. 78 (s.v. *ciabatta*) per ulteriori ess. in doc. tosc. a partire dal 1156.

0.7 1 Tipo di calzatura aperta sul tallone.

0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Tipo di calzatura aperta sul tallone.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 90, pag. 207.23: E messer Ridolfo guarda costui, e dice: - Io ci t'ho detto, che non è l' arte tua di cucire **ciabatte** e fare calzari.

[u.r. 16.03.2009]

CIABATTAIO s.m.

0.1 *ciabattaio, ciabattari, ciabbattaio*.

0.2 Da *ciabatta*.

0.3 *Stat. pis.*, 1334: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1334.

0.7 1 Artigiano o mercante di ciabatte.

0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Artigiano o mercante di ciabatte.

[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 42, pag. 1044.26: Neuno calsulaio de la città di Pisa ardesca, o vero pressuma, di comperare, o vero fare comperare, alcuno lavoro spectante all' arte dei Calsari, facto o vero non facto, da alcuno **calsulaio**, o vero **ciabbattaio**, lo quale non tenga banca publica de la dicta arte sua, e che non sia scripto nelli acti della gabella del Comune di Pisa...

[u.r. 16.03.2009]

CIABATTIERE s.m.

0.1 *ciabattier, ciabattiere, ciabattieri*.

0.2 Da *ciabatta*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosca.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: Ciabattiere.

0.7 1 Chi fabbrica o ripara ciabatte. Estens. Calzolaio.

0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Chi fabbrica o ripara ciabatte. Estens. Calzolaio.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 27, pag. 39.15: La nona notte aparve l'angelo al vescovo, ch'era molto santo uomo, e disseli ch'andasse la mattina a cotali **ciabattieri**, e che li dicesse che la montagna si muterebbe.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 17, vol. 2, pag. 21.29: Anco, statuimo et ordiniamo che li signori de le vie sieno tenuti et debiano fare dirizare et esciampiare la via per la quale si va a la chiesa di Sancto Moreci [...] cioè da la casa di Mone **ciabattieri** in fino a la strada.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 22.26: E de dare a di XXIII di gungnio fior. quidici d'oro, i quagli demo per lo detto fatto a Vicenzo **ciabattiere**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 87, vol. 1, pag. 394.26: Poi elessono papa Urbano il IIII, della città di Tresi di Campagna in Francia, il quale fue di vile nazione, siccome figliuolo d'uno **ciabattiere**, ma valente uomo fu, e savio.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 2, vol. 3, pag. 78: A voler pienamente raccontare / chi Papa fu dopo Papa Chimento, / di cose addietro mi convien toccare. / Che un garzone d'onesto portamento, / figliuol d'un **ciabattier** fu di Caorsa, / che si parti da lui con poco argento...

– [Simbolo di umile artigiano:] *ciabattiere di scarpette*.

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 162.14: Onde rubando i parmigiani il campo, un povero huomo **ciabattiere di scharpette** andava per ghuadagnare entro nel padiglione del re e non vi trovò altro ch'un botticciello d'una soma pieno e portosenelo a chasa...

[u.r. 16.03.2009]

CIABATTINO s.m.

0.1 *ciabattino*.

0.2 Da *ciabatta*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che ciabattiere.

0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Lo stesso che ciabattiere.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 90, pag. 208.1: Stati per alquanto spazio, e messer Ridolfo dice: - Questo **ciabattino** che voi vedete qui, ha trattato di tormi la signoria; e io, sappiendo ciò, e veggendo che l'animo suo dé' esser grandissimo, e non da tirare li cuoi con li denti, ma più tosto da esser signore in questi palazzi, gli ho tolto le forme...

[u.r. 16.03.2009]

CIACCHERÌA s.f.

0.1 *ciaccharie*.

0.2 Da *ciacco* 'porco' non att. nel corpus.

0.3 *Doc. volt.*, 1322: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione criminale, ribalderia.

0.8 Roberta Cella 21.08.2000.

1 Azione criminale, ribalderia.

[1] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.4: Ora aprite gli urecchi dela mente, ch'io dico che contra forma di statuto quasi tuoti portano l'arme affendeuli. Dico che ieri e certi isviati per loro **ciaccharie** tucta nocte vanno attorno; più, che ce n'è di quegli che sono fidati da[la] podesstà e dalo capitano or da loro famigliari che possono andare per la ciptà di nocte con quanti compangni vogliono, con arme et sença arme.

[u.r. 16.03.2009]

CIACCO s.m.

0.1 f. *ciacco*.

0.2 Da *Ciacco* antrop. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

Sull'impossibilità di *ciacco* come nome comune almeno fino alla metà del Trecento, cfr. *ED* s.v. *ciacco*, che segnala i primi usi in questo senso nei commenti di Guido da Pisa e Benvenuto da Imola. Non si considera qui come sost. nemmeno la dubbia att. in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 49-57, pag. 186.3 («mi chiamaste Ciacco. Ciacco dicono alquanti, che è nome di porco; onde costui era così chiamato, per la golosità sua»), presente invece in Crusca (3), intesa come sost. Cfr. però *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.4 («Dico che ieri e certi isviati per loro **ciaccharie** tucta nocte vanno attorno») interpretato da Castellani come 'porcherie'.

0.7 1 Lo stesso che porco, maiale.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lo stesso che porco, maiale.

[1] *Vita di S. Antonio*: Venne a lui il dimonio in forma di **ciacco**. || Crusca (3) s.v. *ciacco*.

CIÀCULA s.f.

0.1 *chacula*.

0.2 Da un *ciaca* di timo incerto (non att. nel corpus): cfr. VES s.v. *ciaca* 'ciottolo arrotondato; sasso di monte'.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sassolino aguzzo.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Sassolino aguzzo.

[1] *GI* Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 290r, pag. 43.26: Scrupus pi... parvus lapillus et asper, qui dicitur **chacula**, qui sepe sub talo absconsus ledit pedem et cogit scrutari et proici.

[u.r. 16.03.2009]

CIALDA s.f.

0.1 *cialda*.

0.2 DELI 2 s.v. *cialda* (fr. ant. *chalde*). || Cfr. Thomassen, *Gallizismen*, s.v.

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Si confronti anche l'att. lat. nelle *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 28 [1337], pag. 24: «io ti sgridarò te e lla toa compangna chomo putana et etiam multas *cialdas* dabo puerilis qui te sgrident per viam chome putana che tui è».

0.7 **1** [Gastr.] Tipo di dolce.

0.8 Roberta Cella 21.08.2000.

1 [Gastr.] Tipo di dolce.

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 302.16: hec *placenta*, te, la focaccia ella biatola e la **cialda**.

[u.r. 16.03.2009]

CIALDELLO s.m.

0.1 *cialdello*.

0.2 Fr.a. *chaudeau* 'bevanda calda' (cfr. anche REW 1506 *caldus*).

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. a *cialdello* **1**.

0.6 **N** Cfr. Frosini, *Italiano in tavola*, p. 42. Bencistà, nella nuova ed. dell'op., interpreta «pasta composta da acqua e farina che si cuoce tra due testi» (Bencistà, *Ricettario fiorentino*, p. 34), mentre LEI 9, 1397 propone per la locuz. a *cialdello* il significato di 'a modo di cialda', intendendo però quest'ultima come «sottile sfoglia di farina, zucchero e uova cotta tra due ferri; tipo di focaccia».

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Gastr.] Locuz. avv. A *cialdello*: in zuppa.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Locuz. avv. A *cialdello*: in zuppa.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 11, pag. 10.5: Se vuoi fare capponi a **cialdello** per xij persone, toglj iiij capponi, e toglj una libra e meço di lardo salato, e toglj due cipolle grosse o tre, e toglj xvij huova e iiij once di spetie dolci e forti, mischiate insieme, e toglj meço quarro di cafferano. [...] Quando i capponi sono cotti, fa' bollire insieme; e quando lieva il bollire, trai indietro per minestrare. Questa vivanda vuol essere ben gialla, e d'agresto o d'aceto e di spetie poderosa; e vuolsi dare per iscodelle, e ponere spetie di sopra.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 29, pag. 19.28: Se vuoi fare lampreda a **cialdello** amorsellata, toglj la lanpreda bene lavata, e taglala a belli morselli piccoli...

CIALDETTA s.f.

0.1 f: *cialdette*.

0.2 Da *cialda*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a

TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Gastr.] Piccola cialda.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Gastr.] Piccola cialda.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Togli di quella farina fine, che farina da **cialdette** si appella. || Crusca (4) s.v. *cialdetta*.

CIALDONE s.m.

0.1 *cialdoni*.

0.2 Da *cialda*. || Cfr. Thomassen, *Gallizismen*, s.v.

0.3 *Doc. pist.*, 1352-71: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1352-71; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Gastr.] Lo stesso che cialda.

0.8 Roberta Cella 21.08.2000.

1 [Gastr.] Lo stesso che cialda.

[1] *Doc. pist.*, 1352-71, *Ragione Francesco di Pagno*, vol. 1, pag. 160.25: Ancho a quelli che pesorono e saggiorono l'ariento in Firenze lib. j. Ancho per malvagia e **cialdoni** per fare loro cortesia sol. xv.

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 204.7: era [...] cho' llui 12 chardinali et molti altri parlati, li quali tucti dismantaro in Livorno fuori che lla persona del papa Urbano. Per lo chomune di Pisa [s]i donò al sancto padre 4 bocti di chorso, 4 vitelle, 6 chastroni, 9 saccha di pane, 6 [libre] di chonfecti, 20 torchi marzolini, bischottelli, **cialdoni** et altre chose.

[u.r. 16.03.2009]

CIAMBELLANO s.m. > CIAMBERLANO s.m.

CIAMBELLINA s.f.

0.1 f: *ciambelline*.

0.2 Da *ciambella* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Gastr.] Piccolo dolce rotondo, con un buco nel centro, preparato con fior di farina, uova, zucchero e burro.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Gastr.] Piccolo dolce rotondo, con un buco nel centro, preparato con fior di farina, uova, zucchero e burro.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Come teneri bamboletti vogliono con frequenza le **ciambelline**, gli zuccherini... || Crusca (4) s.v. *ciambellina*.

CIAMBELLO s.m. > ZAMBELLO s.m.

CIAMBELLOTTO s.m.

0.1 *çanbellotti*, *ciambellotti*, *ciambellotto*, *cian-*

beloti, cianbeloto, giambellocto, giambellotti.

0.2 Etimo incerto: gr. *kamelote* (DEI s.v. *cam-mellotto*), oppure fr. ant. *chamelot* (DEI s.v. *ciambellotto*)?

0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Doc. fior.*, 1306-25.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.7 1 [Tess.] Tessuto, panno (prodotto con vari tipi di filato). **1.1** [Tess.] Tessuto di pelo di cammello. **1.2** [Tess.] Tessuto di lana. **1.3** [Tess.] Tessuto pregiato di seta.

0.8 Elena Paolini 26.10.2001.

1 [Tess.] Tessuto, panno (prodotto con vari tipi di filato).

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 243.7: Item per Martelluccio di Roma per due **ciambellotti** che ebbe 3 lb. 5 s..

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1116.11: E della pessa di **giambellocto**, per parte den. II.

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 106.23: p(er) IJ **cianbeloti** cilestrini p(er) la Tesa lb. XVIIJ s. XVIIIJ.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.20: Tute draparie se vende a Laiaça como in Acre. Li bucharani e **çanbelloti** e fostani se vende a peça.

1.1 [Tess.] Tessuto di pelo di cammello.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 72, pag. 104.10: E' sono al Grande Kane. In questa città si fa **giambellotti** di pelo di camello, li più belli del mondo...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 56.8: Egrigna è una provincia della quale la mastra città ha nome Calanta, e qui si fanno molti **ciambellotti** e bigi di pelo di cammelli.

1.2 [Tess.] Tessuto di lana.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.26: lana da fare **ciambellotti**, lana sucida di Cipri e della detta lana di Cipri si dà ruotoli 110 per 1 cantaro.

1.3 [Tess.] Tessuto pregiato di seta. || Spesso in dittol. con *drappi ad (d')oro*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 115, pag. 178.20: E 'n questa provincia à **giambellotti** assai e drappi d'oro e di seta; e quivi nasce molte spezie che mai non furo vedute in queste contrade.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 56, pag. 232.20: Et iuro, che se io troverò alcuno talliatore di panni lana u lini, u barachani, u sendadi, non bene et lealmente fare l'arte sua, u panni, u sendadi, u di drapp' ad oro, u **giambellocto**, u alcuna altra cosa che a loro fusse date a talliare, [...] tollerò a lui ciascuna volta, per pena, soldi XX di denari pisani, ad opo della dicta corte.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 151, vol. 2, pag. 710.14: agli uomini tolto ogni ornamento e cintura d'argento, e' giubbetti di zendado o di drappo o di **ciambellotto**.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 45.1: Drappi a oro, **ciambellotti**, drappi di seta, da ciascuna delle parti carati 4 per 100 di perperi.

[5] *Stat. fior.*, 1356 (*Lancia, Ordinamenti*), pag. 372.6: di sciamito semplice o di più sciamiti, o che fossero di sciamito et di lana, o di sciamito et di drappo di seta o **ciambellotto**.

[u.r. 16.03.2009]

CIAMBERIERA s.f. > CAMERIERA s.f.

CIAMBERLANO s.m.

0.1 *camberlano, chiamberlano, ciamberlani, ciamberlano, ciamberllano.*

0.2 DEI 2 s.v. *ciambellano* (fr. *chambellan*).

0.3 *Lett. pist.*, 1320-22: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. pist.*, 1320-22; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1294 (2): Rausino di Cia(m)barlando di Cialo(na).

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Dignitario di corte a cui erano affidati la cura degli appartamenti del re ed altri compiti (direzione militare nell'es. [4]).

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Dignitario di corte a cui erano affidati la cura degli appartamenti del re ed altri compiti (direzione militare nell'es. [4]).

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 62.36: Lazarino di messer Vanni de' Llazari di Pistoia donzello e **ciamberlano** de' Re Ruberto in Vingnione.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 80, pag. 86.12: E quand'egl'ebe [[*scil.* il re]] così grande pezza istato, si isveglia un suo **camberlano** che giaceva preso di lui in cu' egli si fidava molto...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 51, vol. 3, pag. 418.1: Ed essendo il detto re Andreas ad Aversa colla moglie al giardino di frati del Murrone a diletto, e nella camera colla moglie nel letto, di notte tempore, a di XVIII di settembre, con ordine e tradimento de' suoi **ciamberlani** e alcuna cameriera della moglie, a petizione dell'infrascritti traditori, il feciono chiamare che ssi levasse per grandi novelle venute da Napoli.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 97.5: la sesta [[schiera]], il conte di San Polo con VIIc cavalieri; la settima, il conte d'Albamala, e il conte di Du, e il **ciamberlano** di Francavilla con M cavalieri...

[u.r. 16.03.2009]

CIAMBERLATO agg.

0.1 *ciamberlate.*

0.2 DEI s.v. *ciamberlato* (fr. ant. *chambriller*).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.7 1 Ornato con rivestimenti preziosi.

0.8 Roberta Cella 20.08.2000.

1 Ornato con rivestimenti preziosi.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 260.1: Ancora fu trovato per soperchio, e per lussuria il segare del legname diritto a linea, e quadrello, perocchè non aveano ancora a fare queste belle sale, e queste belle camere **ciamberlate**, e adornate di diverse dipinture, ma abitavano in semplici caselline coperte di ramora, e di canne, e chiuse di questo medesimo, e aveano per colonne, per sostegno delle case, forchette, e di sopra erano coperte di paglia.

[u.r. 16.03.2009]

CIAMBERLIZIO s.m.

0.1 *cianberlizio*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse connesso con *ciamberlato* o con il fr. *chambriel* 'impalcatura, rivestimento', *chambrieller* 'rivestire'?

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1277-82.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** Signif. non accertato.

0.8 Roberta Cella 07.03.2002.

1 Signif. non accertato. || Giusta l'ipotesi in **0.2**, forse elemento architettonico o decorativo.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 271.39: Ancho III lib. et XIII sol. nel di a Pangno dipingnitore per dipingnitura de la bottiga et del **cianberlizio**.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 275.33: Ancho VI sol. et VII den. nel di in agnarelli per lo **cianberlizio**.

[u.r. 16.03.2009]

CIAMBRA s.f.

0.1 *cambra, çambra, çambre, çanbra, chambra, ciambra, cianbra, sambra, sanbra, sanbre, zambra, zanbra*.

0.2 DEI s.v. *ciambra* (fr. *chambre*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. ver.*, XIII sm.; *Poes. an. padov.*, XIII sm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *andare a ciambra* **1.6**; *essere rimasto solitario in ciambra* **1.2**; *uscire a ciambra* **1.6**.

0.6 N Cfr. Cella, *Galicismi* Boll. OVI, pp. 369-70.

0.7 **1** Spazio chiuso, appartato o segreto (di una casa o altro edificio), stanza. **1.1** Fig. Sede, ricovero. **1.2** [Propr.:] camera da letto. **2** Pozzo per lo spurgo di materie fetide. **1.3** Stanza personale del re o di persone autorevoli adibita anche a colloqui privati. **1.4** [In contesto fig.:] stanza del tesoro (del re). **1.5** Cella (di una prigionia). **1.6** Latrina. Fras. *Andare a ciambra, uscire a ciambra*: defecare. **3** [Econ./comm.] Sessione della fiera (di Bar-sur-Aube).

0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 Spazio chiuso, appartato o segreto (di una casa o altro edificio), stanza.

[1] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 41, pag. 15: Ço fo en tera de Soria: / en Laçarelo fuxi dà en bailia, / là 'ndo vui fuxi, madona mia, / là 'ndo si orave no' e dia / en

quela **çanbra**.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1146, pag. 294: [M]adona la reina staeva en rancura / en una **çambra** ascosa, k'ella avea paura; / ella temeua l'imperaoro né no se mostrava...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 203, pag. 54: La donna sua molto honorada / Vegniva a re-çever la spada, / Che d'una **çanbra** fuora insiva: / Plu bella de aguana pareva.

1.1 Fig. Sede, ricovero.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 8.9, pag. 222: O dolce terra aretina, / [[...]] / membrando ch'eri di ciascun delizia, / arca d'ogni divizia / sovrapiena, arca di mel terren tutto, / corte d'ogni disdutto / e **zambra** di riposo [carca] e d'agio...

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.41, pag. 98: S'eo tegno il dritto a inverso / e da lei il cor m'incambra, / tal la sento; non meraviglia parmi / tant'ao nascoso in verso / del mio core la **çambra**, / che nullo amante di ciò non è par mi, / d'essere amato a punto / da lei...

1.2 [Propr.:] camera da letto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 154, pag. 529: Così enganà a Pisa la muier ser Martino: / en testa li fe' ponere en la **çambra** un cortino, / e caça fora lo druo q'er'ascos sot' un tino.

[2] Compagnetto da Prato (ed. Catenazzi), XIII (tos.), 44, pag. 45: Drudo mio, aulente più c'ambra, / ben ti dovresti pensare / per ch'i' hoti co meco in **zambra**...

[3] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 19, pag. 806: El no me pa[r] k'el [[scil. me' mario]] sia luitano, / tanto m'è el so amor prusimano. / Eo sto en la **çambra**, plango e pluro, / per tema k'el no sia seguro, / ké d'altro mai no ai paura...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 227, pag. 55: E quando vegniva driedo mançar, / La sera se n'andava a chollegar / Entro so **çanbra** volentier / Plaçidas con sua muier.

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 114.19: E tantosto vanno a sua **çambra** e truovano Vivante ch'era andato a suo letto.

– [Prov.].

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 489, pag. 312: 235. **Zambra** serrata / fa donna lauldata.

– Fras. *Essere rimasto solitario in ciambra*: essere rimasto vedovo.

[7] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 16.10, pag. 678: Però, signor, se vostra virtù engombra / l'esser rimaso solitario en **ciambra**, / prendet' el gran saver, che sempre sgombra / onne fumosità da la chiara ambra, / e non curate de morte né d'ombra...

1.2.1 Camera nuziale.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.168, pag. 271: De corona de stelle sirai encoronata, / en sedia collocata de gemme ed auro fino; / de margarite e perle sirà la vesta ornata, / la **zambra** apparecchiata de drappi e baldacchino...

1.3 Stanza personale del re o di persone autorevoli adibita anche a colloqui privati.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 413.2: Ma io voglio prima parlare a voi cielatamente nella mia **Zanbra**. «Signiore, disse il Prenza, al vostro comandamento». E quando furono entrati nella **Zanbra**, si lo domandò il

Prezza quello che gli piaceva.

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 14, pag. 105.14: E puoie che ebbero mangiato, lo conte dicie a Uliste: - Scire, alquanto volgio con esso voie estare a segreto. - E Uliste, como savio uomo, tantosto se tra' en **çambra** e apella lo conte e fa a luie sembiant che parle.

1.4 [In contesto fig.:] stanza del tesoro (del re).

[1] ? Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 27.80, pag. 67: però merzé; le man vostre met-tete / ne la **zambra** del figlio vostro onrato, / e me fornite voi ben sofficiente, / che, non mancando, fornir pote ogn'omo.

1.5 Cella (di una prigionia).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 50, terz. 65, vol. 3, pag. 62: E 'l Conte Carlo la sua per vendetta / mise in pregione, e 'n quella **zambra** scura / fini sua vita, e cosi fu corretta.

1.6 Latrina. Fras. *Andare a ciambra, uscire a ciambra*: defecare.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 251.31: El fo un reis qui avea un anel d'or o' avea una pera preciosa. Or aven que el era andà per isir fora a **chambra**, si li chai la pera de l'anel en la forana.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 159.9: e àno natura [[le ciriegie]] di confortare più lo stomaco, e amoliscono il ventre, e fano ben andare a zambra...

2 Pozzo per lo spurgo di materie fetide.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 159, vol. 2, pag. 301.12: Et che neuno de la città di Siena, o vero abitatore d'alcuno castello murato del contado di Siena, faccia o vero fare debbia o vero tenga alcuno pozo o vero **ciambra** in alcuni tresoppi, e' quali sono intra sè et li sui vicini, o vero e' quali mettano ne le vie pubbliche...

3 [Econ./comm.] Sessione della fiera (di Bar-sur-Aube). || Cfr. Edler, p. 257 (s.v. *sambra*).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 165.31: E la fiera di Bari si è 3 volte l'anno, e le due si chiamano **sanbre**, e l'altra si è la fiera principale. E la prima **sanbra** comincia franca a di 6 di maggio, e dura 8 di...

[u.r. 03.03.2010]

CIAMBRUSCA s.f.

0.1 *ciambrusca*.

0.2 DEI s.v. *ciambrusco* (prob. deformazione del lat. *lambrusca*, per il class. *labrusca* [*vitis* o *uva*]).

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Specie di uva dalla forma lunata, lambrusca?

0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 [Bot.] Specie di uva dalla forma lunata, lambrusca? || Cfr. DEI s.v. *lunello* 'sorta di uva bianca'.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 108.14: Hec lunella, he id est la **ciambrusca**.

[u.r. 16.03.2009]

CIAMMALICA s.f.

0.1 *ciammaliche*.

0.2 DEI s.v. *ciammarica* (da **cocciamaruca*, dal lat. *cochlea* e *maruca*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento incerto.

0.6 N Il passo è stato rivisto sul ms.; Delprato, vol. I, p. 397 legge *ciammagliche*.

0.7 1 [Zool.] Chiocciola.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 [Zool.] Chiocciola.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 298.1: Et nota ch(e) le testudine deve e(ss)ere acqurrola, abengnia ch(e) le te(r)rene sia bone; et q(ue)sto poi fare semegliantem(en)te con le **cia(m)malich(e)** et n(on) è a (m)miste(r)o né tolle(re) né capo né cubelli. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, cap. CLXV: «hoc ipsum etiam poteris facere cum limacibus, nec est necesse de ipsis caput vel caudam seu aliquid removere...»

[u.r. 16.03.2009]

CIAMPUGIARE v.

0.1 *ciampugi*.

0.2 Etimo non accertato. || Ageno, *Sacchetti, Rime*, pag. 211-212 pensa a «una base **subputeare* ma con modificazione espressiva».

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Inzupparsi. Fig. Bere come una spugna.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Inzupparsi. Fig. Bere come una spugna. || (Ageno, *Riboboli* pp. 445-46; Ageno, *Sacchetti, Rime*, pp. 211-12).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.302, pag. 159: O tu berlinghi / e trangugi, / e non bei se non **ciampugi**, / e se' già bieco, / luccieco, / che favelli a gierle / ed in arcata.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCA (2) s.f. > ZANCA s.f.

CIANCELLARE v.

0.1 *ciancellavano, ciancellò*.

0.2 DEI s.v. *ciancellare* (fr. ant. *chanceler*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 Perdere stabilità, vacillare. Fig. [Rif. a persona:] rivelare incertezza, esitare.

0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 Perdere stabilità, vacillare. Fig. [Rif. a persona:] rivelare incertezza, esitare.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.),

126.8, pag. 53: Vergenteusso il fedì su la fronte / si forte che **ciancellò** tutto 'l ponte, / poi 'l fe' col piè nell'acqua ire 'n cimbotto.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 94, vol. 1, pag. 555.6: Ma sentendo la poca fede degli uomini del Regno, e che quegli di Napoli già **ciancellavano**, e certi corsa la terra e gridando: «Muoia il re Carlo, e viva Ruggieri di Loria!», incontanente si partì da Gaeta e giunse in Napoli a dì VIII di giugno...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 104, vol. 3, pag. 520.24: Ma a ccui Idio vuole per le peccata giudicare, toglie a' signori e a' popoli la forza e lla concordia. E così avvenne fra' detti reali; che tuttora con poca fermezza **ciancellavano** insieme, e tali di loro e degli altri gran baroni del Regno s'intendeano con lettere al segreto col re d'Ungheria. || Non si esclude tuttavia un signif. di 'perdersi in chiacchiere', da *cianciare* (cfr. VEI s.v. *cianciare*). Porta glossa: 'si trovavano in disaccordo'.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCERÌA s.f.

0.1 f. *ciancerie*.

0.2 Da *cianciare*.

0.3 f. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *ciancia*.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Lo stesso che *ciancia*.

[1] **f.** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Che sarà, dicevano ellino, che, innanzi che le leggi siano fermate, li Consoli per loro **ciancerie** assaliranno li nuovi tribuni. || Manuzzi (2) s.v. *cianceria*.

CIANCERULLA s.f.

0.1 f. *ciancerulle*.

0.2 Da *ciancia*.

0.3 f. *Legg. S. Giov. Battista*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gioco, trastullo.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Gioco, trastullo.

[1] **f.** *Legg. S. Giov. Battista*, XIV: Si si levava di collo alle balie, e andavasene per casa entro, facendo cota' sue **ciancerulle**. || Crusca (1) s.v. *ciancerulla*.

CIANCETTA s.f.

0.1 *ciancetta*.

0.2 Da *ciancia*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Discorso di scarsa importanza o utilità. **2** [Metr.] Frottola (con rif. al carattere ludico e sentenzioso del componimento letterario).

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Discorso di scarsa importanza o utilità.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 22.176, vol. 1, pag. 284: E qui ti faccio fine al documento. / E tu più d' altri cento / porai da questi per

simil avere, / ché non si dea volere / d'ogni **ciancetta** far qui longa seggia.

2 [Metr.] Frottola (con rif. al carattere ludico e sentenzioso del componimento letterario).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.371, pag. 161: **Ciancetta** mia, che nuova *ciancia* *cianci*, / certi seran che ti terran *ciarliera*; / altri diran che dir più si porria.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIA s.f.

0.1 *çança, çançaçe, çance, çançaçe, çançaçi, çancie, ciance, ciancia, ciancie, zanza, zanze*.

0.2 DELI 2 s.v. *ciancia* (voce onom.).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIV in. (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Pietro di m. Angelo, XIV m. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *a non dir ciancia 1.1; essere tenuto a ciancia 2.1; fare ciance di 1.2; farsi ciancia di 1.2; fuor di ciancia 1.1; mettere in ciancia 2.1; prendere a ciancia 2.1; senza ciancia 1.1; tenere a ciancia 2.1*.

0.7 1 Discorso di scarsa importanza ed utilità, chiacchiera; vanteria sciocca e infondata, fandonia; promessa vana, scusa. **1.1** Locuz. avv. *A non dir ciancia, fuor di ciancia, senza ciancia*: a dire il vero, senza raccontar fandonie. **1.2** Beffa (anche benevola), burla; scherzo, celia; scherno. Fras. *Farsi ciancia di* (qno), *fare ciance di* (qno): prendersi gioco, beffare; deridere. **1.3** Chiacchiera malevola volta a danneggiare o a ingannare; invenzione; menzogna; falsa accusa, diffamazione. **1.4** Diceria sul conto di qno o su di un avvenimento, favola. **2** Oggetto o faccenda di poco valore, sciocchezza, bagattella. **2.1** Fras. *Mettere in ciancia; prendere a ciancia; tenere a ciancia*: prendere alla leggera, sottovalutare. [Anche pass.:] fras. *Essere tenuto a ciancia*: essere tenuto a vile, essere disprezzato. **3** Plur. Parole o atti lusinghieri, tenerezze, smancerie. **3.1** [Con rif. alla dottrina amorosa di Andrea Cappellano:] *Ciance d'amore*: l'insieme degli atti del corteggiamento.

0.8 Rossella Mosti 03.09.2002.

1 Discorso di scarsa importanza ed utilità, chiacchiera; vanteria sciocca e infondata, fandonia; promessa vana, scusa.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 105.5, pag. 212: Ad agio vo' star più che 'l re di Francia: / Ché gli altrù' fatti so'

tutti una **ciancia** / Verso de' mie', che son mastro divino / E le cose sacrete m'indovino / E tutto 'l mondo peso a mia bilancia.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.173, pag. 550: No seguir, no crei **zanze** / de van amixi ni parenti.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.110, vol. 3, pag. 487: Non disse Cristo al suo primo convento: / 'Andate, e predicare al mondo **ciance**'; / ma diede lor verace fondamento...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 12.4685, pag. 399: Lascio le **ciance** e torno su nel vero.

[5] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (toscol./padov.), 10.17, pag. 90: E molte **çancie** s'odono parlando, / Che sono tute vanagloriose / A di quellor che così disputando / Spesso vanno.

[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 6.11, pag. 427: altri villan poi facendovi mance / di cipolle porrate e di marroni, / usando in questo gran gazzette e **ciance**...

[7] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 25.20: E quando e frategli sono adunati a la messa, a la predica o a disciplina non ne stieno a **ciance**, nè in buffe nè vagabundi cogli occhi guardando l'uno l'altro o insieme parlare, ma silentio tenere...

[8] Pietro di m. Angelo, XIV m. (perug.), 7, pag. 43: e nello empirio ciel intrar devesmo / e possederlo con ben mille don, / e mantenerle in **ciance** d'Almeón, / e come buon destrier forte curresmo! || 'mantenere (*scil.* i mille don) con parole e promesse varie' (Varanini, p. 44, n. 7).

[9] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 45.1, pag. 320: Cotà' parole non li parbon **ciance**, / ma fecerlo con gran doglia languire: / pariel aver nel cor colpi di lance...

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.292, pag. 184: «Credi, compagno, ch'i toy Bolognesi / non sono più presti de prender lor dardi / contra costor, come furon Luchesi / che si mostraron con **çançe** gagliardi; / ma con ducati credo, caro frate, / che s'aitaranno da queste brigate».

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (toscol./ven.), c. 10.196, pag. 71: Abi fidaça, / figliol, che d'i peçà toi te foe necto». / A quegli ch'era intorno gli par **çança**, / et cominciare gli pharasei et scribi / con il suo cogitar novella dança: / «Quale è costue - dicevan per lor tribi - / che qui tra noi parla tal blasteme?»

– [Con valore interiettivo:] e non fu *ciancia*: e non fu una frottola, e fu una cosa vera! E non l'aver a *ciancia*: e non la ritenere una frottola, credici!

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, argomento, 3, vol. 2, pag. 144: De' Neri, e Bianchi, e poi del Re di Francia, / della compagna, che per forza prese / il Ducato d'Atene, e **non fu ciancia**, / e come i Fiorentini, e' Luchesi / fer oste insieme addosso a' Pistolesi.

[13] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 50.157, terz. 52, vol. 3, pag. 61: e ben fu così vero, / ch'appresso morì il Papa, e 'l Re di Francia, / come udirai, per modo accidentale; / nota Lettore, e **non lo avere a ciancia**; / ch'essendo ad una caccia, ed un cinghiale / gli diede nella gamba del cavallo, / e fel cadere, e morì di quel male.

1.1 Locuz. avv. *A non dir ciancia, fuor di ciancia, senza ciancia*: a dire il vero, senza raccontar fandonie.

[1] ? *Poes. an. ven.*, XIV in. (2), 12, pag. 230: Si

malamente era dur' ed antica, / che quanti coltellacci è de qui 'n Franza / non avrebbe ... / e tal me de' la gita **senza zanza** / perché 'n corpo men misi una mollica, / che be' llo ... mai la belleça.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 60, vol. 2, pag. 73: Nel dett'anno ancor per calen di Maggio / Filippo il Bello, allotta Re di Francia, / disfar mostrando chi prestava a gaggio, / fece di notte prender **sanza ciancia** / del suo Reame tutti gl'Italiani, / e di pecunia diè lor mala mancia.

[3] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), ott. 3.6, pag. 215: onde si mosse, molto ben fornito, / con semilia tedeschi, **a non dir ciancia**.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.14, pag. 178: «Vacillando non va la mente mia / ma, per vero pensiero e **fuor de çança**, / tu vederay venir in Lombardia / con grande stuolo di baron de França / l'alto sir de Cussi, con tale furore / che molta gente metterà in dolore».

1.2 Beffa (anche benevola), burla; scherzo, celia; scherno. Fras. *Farsi ciancia di* (qno), *fare ciance di* (qno): prendersi gioco, beffare; deridere.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 108.4, pag. 226: Quando Ner Picciolin tornò di Francia / era sì caldo de' molti fiorini, / che li uomini li pareano topolini, / e di ciascun **si facea beff'e ciancia**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 36.26: Non credere, ch'i' ti comandi, che tu facci come fanno alcuni, che per ischifiltà di lussuria ricoverano in una piccola casellina, e mangiano un pochetto di pan grosso, e dormono in un poverissimo letto, e cuopronsi con un grosso panno, e tutto questo fanno per **beffe**, e per **ciance**, ma tu il farai da dovero, e di certo.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 76.13: Come! non era costui attratto? A' quali il fiorentin rispose: «Non piaccia a Dio! Egli è stato sempre diritto come qualunque è l'un di noi, ma sa meglio che altro uomo, come voi avete potuto vedere, **far queste ciance** di contraffarsi in qualunque forma vuole.»

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (toscol./ven.), c. 13.38, pag. 86: Venite de tratto / a riposarvi nel loco deserto, / arquanto avanti ch'io fornissa altro acto». / Molti de quegli che fue li sì in erto, / fenno **deregione** et de lue **çançe**, / né il spatio del magnar gli eran sofferto.

1.3 Chiacchiera malevola volta a danneggiare o a ingannare; invenzione; menzogna; falsa accusa, diffamazione.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.79, pag. 894: Doppie so fare e bilance, / concio denti, affa]lito guance, / so' buferi et uso **ciance**, / cedro vendo e mele arance / e fo cassette.

[2] Orso Orsini, XIII ex. (rom.>toscol./sett.), 10, pag. 366: Non è mercantia che voia **zance** / e fermo so' de questa opinione: / ch'aleto sia dove so' li santi / chi tene la iustitia che no ma(n)chi.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 318.26: così costui a costei mostrava che il giacere con una donna una volta si penava a ristorar non so quanti dì, e simili **ciance**...

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (toscol./ven.), c. 40.283, pag. 281: «Non audi tu quanto questi lavora / contra di te et fae testimoniançe, / dicendo ognun come gli parve allora?». / Né nulla non rispouxe a queste **çançe**, / per che il se ammirava cui lie era.

– *Ciancia della lingua*: chiacchiera, pettegolezzo.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 150.33: [12] Et chi metesse zù la vregogna del mondo per amor de Cristo e no se curasse **çance de le**

lengue facendo ovre honeste, amando la virtae e per amor de Cristo e de le soe parole se metesse a rexego de fir morto e scanao, chomo la mala femena se mete a tuti hi perigoli per amor del peccao e no teme vregonça, serave amao da Criste chomo la Magdalenna.

1.3.1 Giro di parole, ambage.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 339.15: Che giova amaestrare ravolgimenti e ciance e tenere piccoli amaestramenti, conciosia che il guardiano tu il possa comperare con piccolissimo dono?

1.4 Diceria sul conto di qno o su di un avvenimento, favola.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 127.4, pag. 53: Il ponte stava a la nave appoggiato / e stavarvi sù buoni assalitori: / i colpi che ssi davan d'ogni lato / d'Orlando ciance usaro i cantadori.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 73, pag. 703.8: come che essi dicano lor ciance d'una reina chiamata Livia, la qual non si truova che fosse *in rerum natura*, e da quella dicono essere stata prima edificata la città.

2 Oggetto o faccenda di poco valore, sciocchezza, bagattella.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 127-138, pag. 392, col. 1.13: *Neque nubent*, ecc.; cioè che in quel stado delle anime dopo la resurrezione no serrà matrimonio, né no si mancherà, né beberà, ma tutti li boni serano im Paradiso, çoè a vedere la divinità, e in quella felicità romarano eternalmente, sí che li soi corpi serano glorificadi, e no averano bisogno di queste çance, ch'hano in la prima vita.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 610.4: faccendosi talvolta dare, si come domandato dalla sua donna, quando un pettine d'avorio e quando una borsa e quando un coltellino e cotali ciance...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, S. Agostino, vol. 3, pag. 1049.16: O Jesù Cristo, aiutatore mio, come m'è subitamente fatto soave a mancare de le soavità de le ciancie mie, e quelle dond'io avea paura di perdere, già avea letizia di lasciarle.

2.1 Fras. *Mettere in ciancia; prendere a ciancia; tenere a ciancia*: prendere alla leggera, sottovalutare. [Anche pass.:] fras. *Essere tenuto a ciancia*: essere tenuto a vile, essere disprezzato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.64, vol. 3, pag. 73: Non prendan li mortali il voto a ciancia; / siate fedeli, e a ciò far non bieci, / come leptè a la sua prima mancia...

[2] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 120, pag. 119: Faccias' il Papa unito con l'Impero / e ponà giù la virtù de la lancia / usi le chiave che lasciò San Piero, / et impona silentio al Re di Francia / sì che se pose col Re d'Inghilterra / che non è cosa da mettere in ciancia.

[3] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 64, pag. 51: A nno' mo cristian vivi / da' rege senza posse e leggi vane, / dichò lo 'nperador ch' à fuor le mane / della sua spada e della sua bilancia: / è tenuto più a ciancia / che non fu mai 'l cioccho dalle rani, / da tuete genti vicini, lontani...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 30.97, pag. 176: Non de' il signor tener le 'mprese a ciancia, / ma seguirle in sino a la radice / col senno, con la borsa e con la lancia...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 67, vol. 2, pag. 29: E lo Re Pier, ch'aveva d'una lancia / nel viso ricevuta una fedita / alla sconfitta, e

tenevala a ciancia, / prima che fosse saldata, o guarita, / prese con una donna tal diletto, / che di Novembre usci di questa vita.

3 Plur. Parole o atti lusinghieri, tenerezze, smancerie.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 78.14: Nè si vergognano le membra, i capelli e 'l viso con cotanto studio fatti belli, le corone, le ghirlande leggiadre, i velluti, i drappi a oro e tanti ornamenti, tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza sottomettere, porgere e lasciar trattare alle mani paralitiche, alla bocca sdentata e bavosa e fetida...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Cupidinis* II.50, pag. 197: Poco dinançi a lei vedi Sampson, / Vie più forte che saggio, che per ciance / In grembo a la nemica il capo pone.

[3] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.32: et a la fine cessando plu de plangere, venendo la sera, Paris la ordenao de fare servire magnificamente, non manco de zanze e de careze che de civanza preciosa ad habundancia. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 78: «Et adveniente sero Paris eidem studuit deseruire non minus blandiciis quam preciosis cibariis habundanter».

3.1 [Con rif. alla dottrina amorosa di Andrea Cappellano:] *Ciance d'amore*: l'insieme degli atti del corteggiamento.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 191.7: Anche dico più: che ciò che fanno gli amanti è solo la loro intenzione, acciò che possano usare lo sollazzo della parte di sotto, perché vi si compie tutto l'effetto dell'amore, a la quale si muovono tutti gli amanti principalmente, e senza ciò non si giudica ch'abiano nulla, se non aliquante ciance d'amore. || Cfr. *De amore*, I, 18: «et sine eo nil nisi quaedam amoris iudicantur habere praeludia».

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIAMENTO s.m.

0.1 f: *cianciamenti*.

0.2 Da *cianciare*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Discorso di scarsa importanza ed utilità.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Discorso di scarsa importanza ed utilità.

[1] *f Zibaldone Andreini*: Passarono tutta la sera ne' soliti cianciamenti. || Crusca (4) s.v. *cianciamiento*.

CIANCIÀNFERA s.f.

0.1 *ciancianfera*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse connesso con *ciancia* (Branca, *Commento Decameron*, p. 989, n. 1).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Titolo onorifico fantastico.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Titolo onorifico fantastico.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 562.2: Voi vedreste quivi la donna de' barbanicchi, la reina de' baschi, la moglie del soldano, la 'mperadrice d'Osbech, la **ciancianfera** di Norrueca, la semistante di Berlinzone e la scalpedera di Narsia.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIARE v.

0.1 *çaŋça, çaŋçar, çaŋçe, ccianciar, ciançare, cianci, ciancia, cianciando, cianciandosi, cianciante, cianciar, cianciare, cianciarono, cianciasse, cianciato, cianza, zanci, zanza, zanzar, zanzi, zanzo.*

0.2 Da *ciancia*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.3.**

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.; Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Continini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Parlare molto e di cose frivole; parlare con leggerezza; raccontar fandonie. **1.1** Sost. Il far discorsi inconcludenti, vaneggiamento. **1.2** Comportarsi in modo leggero, burlare. [Con valenza pos.:] scherzare bonariamente; giocare, sollazzarsi con (qno). [Con valenza neg.:] prendersi gioco, beffarsi di (qsa o qno); schernire; ingannare. **1.3** Far chiacchiere malevole, biasimare. **2** Sost. Insieme degli atti lusinghieri, vezzo; leggiadria, grazia. **3** Parlare rumoreggiando, gridare.

0.8 Rossella Mosti 04.09.2002.

1 Parlare molto e di cose frivole; parlare con leggerezza; raccontar fandonie.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 8.28, pag. 62: Elgli è scritto, che breve oratione / È quella che 'l Cielo passa; / Folle è chi dunqua in pur **ccianciar** s'allassa.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 5, par. 51.3, pag. 361: Non ti lasso il confessore. / S'el ti vuol parlar d'amore / O **ccianciar** d'altro con teco / Che di quel perchè stai seco: / Mai no' lli venir più presso...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 6.4053, pag. 364: E' gli elementi, dico, un corpo fanno. / Chi dice che la luce è corpo, **ciancia**.

[4] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 18.138, pag. 124: Anco a Çuanne fessi nova dança / sol per sapere il vero, et eo ve dico / che il testimonio mèo qui no(n) **çaŋça**.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.371, pag. 161: Ciancetta mia, che nuova ciancia **cianci**, / certi seran che ti terran ciarliera; / altri diran che dir più si porria.

1.1 Sost. Il far discorsi inconcludenti, vaneggiamento.

[1] *Contr. madre e figlia*, XIV (fior.), 4, pag. 16:

«Madre, che pensi tu fare / che marito non mi dai? / Credemi tu sempremai / tenere in questo **cianciare**? / Se tosto nonn ò marito, / madre, non sia tua credenza / che di stare a tal partito / i' n'aggia più sofferenza.

1.2 Comportarsi in modo leggero, burlare. [Con valenza pos.:] scherzare bonariamente; giocare, sollazzarsi con (qno). [Con valenza neg.:] prendersi gioco, beffarsi di (qsa o qno); schernire; ingannare.

[1] Jacopone (ed. Continini), XIII ui.di. (tod.), 24.14, pag. 147: Tutto 'l di sto a **cianciare**, co le donne bef-fare; / si fratello gli avarda, è mandato a la malta.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 48, pag. 102.43: Colui, con cu' tu ti **cianci**, teme. Soccorilo. || Cfr. Sen., *Ep.*, V, 48, 8: «Hic cum quo ludis timet: succurre...».

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 140.9: Come Aceste dice a Penteo, come Bacco mutò gli compagni suoi in pesci. Allora lo dio **cianciante**, si come pur allotta si fosse avvuduto dello inganno, ragguarda il mare dalla ripiegata nave... || Cfr. Ov., *Met.*, III, 650: «Tum deus illudens...».

[4] **GI** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 40, col. 1.2: Pernugor, ris, per **ciançare**.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 97, vol. 2, pag. 425.15: avendo il conte e ' figliuoli desinato insieme di buona voglia, e stando gran pezza a ssollazzare insieme, e ito il conte a dormire, e poi ritornato a festeggiare co' lloro, e stando a vedere loro giuochi, un fedele del conte, fante assai pregiato e fidatissimo a llui, lo prese di dietro; il conte pensando **cianciasse**, com'era usato, niuno riparo prese, e un altro intanto sopragiunse che lli levò il coltello dal lato, e atandolo a l'altro tenere lo gittarono in terra...

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 205.7, pag. 360: Un cavalier crudel di le' si **ciancia**: / ferì 'l costato a lesù d'una lancia.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 663.13: Questi pesci su per la mensa guizzavano, di che il re aveva meraviglioso piacere; e similmente egli prendendo di questi alle giovani cortesemente gli git-tava indietro, e così per alquanto spazio **cianciarono**...

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 100-114, pag. 337.40: Questo Dionisio ebbe a vile non solamente li uomini; ma li dii, secondo che pone Valerio, libro primo capitolo De neglecta religione, dicendo che a Locri spogliò lo tempio di Proserpina di tutti adornamenti e poi navicando et avendo bellissimo tempo **cianciandosi** del suo sacrilegio, disse a quelli ch'erano con lui: Vedete quanta buona navigagione si dà dalli idii alli sacrilegi? Sacrilego e qualunque toglie le cose date a Dio.

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1386] 145.30: Ciascuna porta en resta - la suo lanza; / chi treppa e chi **zanza**, / chi mena tresca e danza - e va cantando; / così, zuogo zugando, - fuoro al bosco, / con tempo fosco - tenebroso e brutto.

[10] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tos./orviet.), 59, pag. 439: e ella era vestita / curta da chi a le natiche, / d'una gonella sola senza maniche / tutta quanta spezzata e deriscita. / Pensai con lei **zanzar**, beffflar, rid[d]are; / ma non trovai de potermi assettare.

1.3 Far chiacchiere malevole, biasimare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 82, pag. 563: si pud lo so **çaŋçar** q'el no cala de dir. / Li catif'qe l'ascolta se pensa, e sta muti, / q'el dis mal d'un de lor e po' l' dirà de tuti, / e guarda l'un a l'altro, qe diga q'el tasese, / e nigon se n'embriga, q'el tem qe no i nosesse...

2 Sost. Insieme degli atti lusinghieri, vezzo; leggiadria, grazia.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 2.3, pag. 4: All'ombra di mill'arbori fronzuti, / in abito leggiadro e gentileasco, / con gli occhi vaghi e col **cianciar** donnesco / lacci tendea, da lei prima tessuti / de' suoi biondi capei crespi e soluti / al vento lieve, in prato verde e fresco, / una angiolella...

3 Parlare rumoreggiando, gridare.

[1] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 30.13: e' digo che lo dito Marcolin se tençonava cum Marco Catelà et cum Marin da l' Os, mei cunpagnun, et e' me ço[n]çeçj là et dis: que **çançe** tu? et Marcolin me respos et dis a mi: que **çançe** tu, bestia?

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 148.142: «Dè, vatene a letto - vinazza!» / «Tal minaza, - ch' à paura! / Io non ò cura - de tuo **gridare**: / che credi tu fare?» / «Ve' te co' gli è brusco! / Tirati quel palusco - giù del viso!» / «Tu senti da biso, - per san Martino!» / «Superbo picolino, - che pur **zanzi**?» / «Dè, fatti 'nanzi, - tu che se' sì grande!».

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIARELLA s.f.

0.1 zanzarelle.

0.2 Da *cianciare*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cosa o faccenda di poco conto, bagattella.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Cosa o faccenda di poco conto, bagattella.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 138.14: Fuzir dovria zascun fuor de la zente / che tien suo vita in cotal **zanzarelle**, / qual tanto a Cristo spiace e a suo santi, / ch' ancor riaffocarete tutti quanti.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIATORE s.m./agg.

0.1 *çançador*, *zanzadore*, *zanzaduri*.

0.2 Da *cianciare*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 Chi ama parlare molto e invano. **1.1** Agg.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Chi ama parlare molto e invano.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 521.4: Massimamente Venus comanda li so' sacrificii fir tasudi. Io amonisco che algun **çançador** non vegna a quelli, se li mestieri de madonna Venus non è ascosi in le casselle, né li concavi rami non sona cum mal sani colpi.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 69.39, pag. 345: El raxonare de male no sta bene / e no pertene a bone persone. / E tribolazione dia Dio / a ser Bertolomio, / ai **zanzaduri** / e trovaduri / de malvaxe novelle, / che non èn belle...

1.1 Agg.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 73, pag. 563: qi parla pur quando ie bisogna, / ki parla bene enlora, mai no tema vergogna. / Enoi e gran fastidio è l'om trop **çançador**, / q'el recres ad ogn'om...

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIATRICE s.f.

0.1 *cianciatrice*.

0.2 Da *cianciare*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna pettegola, chiacchierona.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Donna pettegola, chiacchierona.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), Prol. cap. 6, vol. 1, pag. 8.20: Gli uomini dotti e indotti si pongono a scrivere versi variamente. Questa la **cianciatrice** vecchia, questa il mentecatto vecchio, questa il verboso sofista, questa tutti presumono e stracciano...

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIERO agg.

0.1 f: *cianciera*.

0.2 Da *cianciare*.

0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ama parlare molto.

0.8 Giulio Vaccaro 18.02.2009.

1 Che ama parlare molto.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosco.), *Vita di Cesare*: la cui prodezza la Grecia **cianciera** con molte lodi levò al cielo. || Razzolini, *Vite*, vol. II, p. 673. Traduce il lat. *loquacissimae*.

CIANCIOLINA s.f.

0.1 *ciancioline*.

0.2 Da *ciancia*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cosa di nessun valore; bagattella.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Cosa di nessun valore; bagattella.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 302.14: Si come chi avesse un bello vasello d'oro, e usasselo a cotali **ciancioline**, non a gemme, non a balsimo...

[2] **f** *Leggende di Santi*, XIV pm.: Si chiudeva l'uscio destro, e ponevasi da un lato, e faceva cotali **ciancioline**, e trastullavasi con esso seco medesimo tutto cheto. || GDLI s.v. *cianciolina*.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIONE s.m.

- 0.1** *ciancioni*.
0.2 Da *cianciare*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. sen.*, 1329 (?): Nuccio di Ciancione.
0.7 1 Litania, lunga sequenza di parole (rozze e da poco, senza senso?).
0.8 Roberta Cella 21.08.2000.

1 Litania, lunga sequenza di parole (rozze e da poco, senza senso?). || Branca, p. 791 n. 3: «acrescitivo di *ciance*: e quindi *cose da poco e sciocche, ciance grossolane*».

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 1, pag. 447.25: [[i frati]] gl'insegnavano di buone orazioni e davangli il paternostro in volgare e la canzone di santo Alesso e il lamento di san Bernardo e la lauda di donna Matelda e cotali altri **ciancioni**, li quali egli avea molto cari e tutti per la salute dell'anima sua se gli serbava molto diligentemente.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIOSAMENTE avv.

- 0.1 f**: *cianciosamente*.
0.2 Da *ciancioso*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Con *ciance*, facendo chiacchiere.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Con *ciance*, facendo chiacchiere.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Cianciosamente** passano le giornate intere. || Crusca (4) s.v. *cianciosamente*.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCIOSO agg.

- 0.1** *cianciosa*.
0.2 Etimo incerto: da *ciancia*? (per DEI s.v. *ciancioso*, sarebbe voce espressiva).
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Grazioso, leggiadro.
0.8 Roberta Cella 21.08.2000.

1 Grazioso, leggiadro.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 7, pag. 707.11: Egli rimira la prima, [[...]] e di quella i biondi capelli, a qualunque chiarezza degni d'assomigliare, senza niuno maesterio, lunghissimi, parte ravolti alla testa nella sommità di quella, con nodo piacevole d'essi stessi, vede raccolti; e altri più corti, o in quello non compresi, fra le verdi frondi della laurea ghirlanda più belli sparti vede e raggirati; e altri dati all'aure, ventilati da quelle, quali sopra le candide tempie e quali sopra il delicato collo ricadendo, più la fanno **cianciosa**.

[u.r. 16.03.2009]

CIANCO agg.

- 0.1** *zanchi*.
0.2 Da *cianca*.
0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha le gambe torte.
0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 Che ha le gambe torte.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 15.5, pag. 26: L'ypocriti incappati tristi et stanchi / con cappe et cappucciul di fuor dipinti / sono in inferno affatigati et vinti, / tanto ch'appena movono i lor fianchi, / di piombo carchi, abbarbagliati **zanchi**...

[u.r. 16.03.2009]

CIANDELORO s.f. > CANDELORA s.f.

CIANDIA s.i.

- 0.1** *ciandia*.
0.2 Etimo non accertato. || Fr. *cedre*?
0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: colore della cenere, o tessuto di questo colore?
0.8 Rossella Mosti 06.09.2006.

1 Signif. incerto: colore della cenere, o tessuto di questo colore?

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 165.19: la brighata del podestà di Pisa, si vesti di achole infia[m]mato tucta la sua brighata; la brighata di don Albizo de' Lanfranchi, si vesti di bianco et di **ciandia** cholla sua brighata; la brighata di don Upezino marchese, si vesti di ciambellotto bigio et isbiato chon sua brighata.

[u.r. 16.03.2009]

CIANFARDA s.f.

- 0.1** *cianfarde*.
0.2 DEI s.v. *cianfarda* (franc. **farwida* 'belletto').
0.3 *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sorta di copricapo.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Sorta di copricapo.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 58.20: La soma de' panni lini fatti, e cuffie e capelli e **cianfarde**, IJ soldi.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 200, pag. 516.8: ella è così d'aver diletto, a vedere le nuove cappelline, le nuove cuffie e le nuove **cianfarde** che recano...

[u.r. 16.03.2009]

CIANGHELLINA s.f.

0.1 *cianghellina*.

0.2 Da *Cianghella*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gruppo d'opinione che si ispira al modello di vita teorizzato e praticato da Cianghella (citata nella *Commedia* come esempio di dissolutezza: cfr. *Pd.* XV, 128).

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Gruppo d'opinione che si ispira al modello di vita teorizzato e praticato da Cianghella (citata nella *Commedia* come esempio di dissolutezza: cfr. *Par.* XV, 128).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 361-70, pag. 104.15: Egli ci è un'altra maniera di savia gente, la quale forse tu non udisti mai in iscuola tra le sette filosofiche ricordare, la quale si chiama «la **cianghellina**». [...] ha questo nome preso la nuova setta da una gran valente donna, la quale tu molte volte puoi avere udita ricordare, che fu chiamata madonna Cianghella, cui sentenza, dopo lunga e seriosa disputazione, fu nel concilio delle donne discrete, e per conclusione posto: che tutte quelle donne le quali hanno ardire e cuore e sanno modo trovare d'essere tante volte e con tanti uomini quanti il loro appetito concupiscibile richiedea, erano da essere chiamate savie, e tutte l'altre decime o moccicose.

[u.r. 16.03.2009]

CIANGOLARE v.

0.1 *ciangola*.

0.2 DEI s.v. *ciangolare* (voce onom.).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Raccontar ciance, chiacchierare.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Raccontar ciance, chiacchierare.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.92, pag. 153: Deh, come 'l capo ti muffa / senza rangola! / E que' pur **ciangola** / ed abbaia, / ed ha la zinghinaia / a l'aia / che la ricca pettina / con pettina di stoppa.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.240, pag. 157: e pascessi di vento / e sta in cacchericento / il biz-zibegolo, / e sotto il tegolo / mi dà storpio; / ed è trastullo / ch'io non vi do un frullo, / perch'e' **ciangola** / e non ha rangola / né mitidio.

[u.r. 16.03.2009]

CIANGOTTARE v.

0.1 *ciangotta*, *ciangotte*, *zangatare*.

0.2 DEI s.v. *ciangottare* (voce onom.).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1.1**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Parlare mormorando o brontolando. **1.1** Estens. [Detto del fuoco:] crepitare; [detto dell'acqua:] gorgogliare.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Parlare mormorando o brontolando.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscol.-ven.), [1379] 79.47: Tu giuochi ben roverso - e meno-retto, / et io pur dretto, - parlandote netto; / così sia maladetto - el tuo mal fare, / che me fa **zangatare** - più ch'io non voglio.

1.1 Estens. [Detto del fuoco:] crepitare; [detto dell'acqua:] gorgogliare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 3.3509, pag. 333: «Perché **ciangotta** la fiamma nel stizzo, / E perché l'uomo subito la smorta? / È cosa occulta naturale, o vizzo?» / Ventosità rinchiusa ch'è nel legno / E l'umido che seco ognora porta / Muove la fiamma, sì che fa tal segno.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 17.3155, pag. 314: Nell'acqua fredda dove il Sole spire / Se questa [[elitropia]] metti, parrà che **ciangotte** / L'acqua fervente per lo gran bollire.

[u.r. 16.03.2009]

CIANI s.m.pl.

0.1 f. *ciani*.

0.2 Lat. *Cianos*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (toscol.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gli abitanti della città greca di Cio (Prusa), in Bitinia.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Gli abitanti della città greca di Cio (Prusa), in Bitinia.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (toscol.), L. 1, cap. 31: queste mesesime cose possono dire i **Ciani**, gli Abideni, gli Enei, i Maroniti, i Tassii, i Parii, i Samii, i Larissensi e i Messenii... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 66.

CIÀNTERO s.m. > CIANTRO s.m.

CIANTRE s.m. > CIANTRO s.m.

CIANTRO s.m.

0.1 *chiantru*, *ciantaro*, *ciantero*, *ciantre*, *cianthro*.

0.2 DEI s.v. *cianthro* (fr. ant. *chantré*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1299-1300.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Nota per l'accento *ciàntero* (per epentesi).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi intona o dirige il canto, primo cantore.

0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Chi intona o dirige il canto, primo cantore.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 351.16: Gian la Rive chordovaniero di Bari, deta, (e)d Everardo il maestro maçachiere di Bari, piagio, dieno dare xvii li. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in sesagesimo primo, (e)d avene letera del diano (e) del **ciantero** di Sa· Machalò di Bari.

[2] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 758.2: Uno ronзино tavolato ferrante, il quale <ch> fue di messer Pere Giovanni **ciantre** di messer l'arciveschovo...

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 19.25: Ittem 16 lb. 13 s. 4 d. sterlin. da messer Ugolino di Lovagna, **ciantro** di Melçi in Francia.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 216v, pag. 44.21: Precentor oris... qui primus dat cantum in choro, qui dicitur **chiantru**.

[u.r. 16.03.2009]

CIANZELLERÀ s.f. > CANCELLERÀ s.f.

CIANZELLIERE s.m. > CANCELLIERE s.m.

CIAPPA (1) s.f.

0.1 *chappi*.

0.2 Sp. *chapa* 'lamina di metallo' (cfr. DEI s.v. *ciappa* 1)?

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lamina di ferro incandescente usata come strumento di tortura per gli schiavi.

0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 Lamina di ferro incandescente usata come strumento di tortura per gli schiavi.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 91.11: E tuctu zò que issu avia promisu fidilimenti lu attisi con maravilyusa paciencia; ca issu, strazatu di multu azotti et misu a la tayola et arssu con **chappi** di ferru ardenti, suvertiu tucta la forza di lu libellu guardandu et salvandu a so patruni. || Cfr. Val. Max., VI, 8, 1: «candentibus etiam lamminis ustus...». Mattesini, sulla scia di Ambrosini, *Stratigrafia* p. 36, glossa: 'tenaglie di ferro'.

[u.r. 16.03.2009]

CIAPPA (2) s.f.

0.1 *clapi, japa*.

0.2 Etimo incerto: prob. da una base mediterranea **clapp-/crapp-* 'pietra' (DEI s.v. *ciappa* 3).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1.1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. moden.*, 1374.

0.5 Locuz. e fras. *ferire su dura ciappa* **1.1**.

0.7 1 Lastra di pietra. Estens. Pietra; roccia. **1.1** Fras. *Ferire su dura ciappa* 'battere su una pietra dura': scontrarsi con un ostacolo superiore alle proprie forze.

0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 Lastra di pietra. Estens. Pietra; roccia.

[1] *Doc. moden.*, 1374, par. 35, pag. 157.25: Anchora: lo lavorero vecchio lo quale era in la fornaxa ço è prede glavarda de calcina et **clapi** de capi bon da cruvire.

1.1 Fras. *Ferire su dura ciappa* 'battere su una pietra dura': scontrarsi con un ostacolo superiore alle proprie forze.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 7.8,

pag. 725: De monti homi che vego errar / gram maraveja me fazo, / chi mai non vorem crivelar / so dito con bon seazo, / chi presuman pregar morte / e jasmarmeser lo papa: / tegnando-lo veire forte, / 'li ferràm su dura **japa**.

[u.r. 16.03.2009]

CIAPPA (3) s.f.

0.1 *ciappe*.

0.2 Etimo non accertato. || Prob. errore per *cioppa*.

0.3 *Let. fior.*, 1375 (7): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Rossi, A., *I nomi delle vesti* pp. 45-48.

0.7 1 Sorta di veste provvista di larghe maniche e lunga fino ai piedi.

0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 Sorta di veste provvista di larghe maniche e lunga fino ai piedi.

[1] ? *Let. fior.*, 1375 (7), pag. 32.3: Apresso venono da ottanta cavalieri, tutti vestiti di **cioppe** di vermiglio e nere a divisa, lunghissime insino a' piedi, con ricche cintole cinti [...]. Poi vennono il duca d'Angiò e il duca di Borgogna e il vescovo di Miens, che dico ch'è fatto cardinale, vestiti insieme di drappo d'oro azzurro di domasco con **ciappe** lunghe e larghe insino a' piedi e cintovi su.

[u.r. 16.03.2009]

CIAPPERONE s.m.

0.1 *ciapperone*.

0.2 DEI s.v. *ciapperone* (fr. *chaperon*).

0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): Adano Ciapparone.

N Cfr. Rossi, A., *I nomi delle vesti* p. 44.

L'antrop. *Ciapparone* è att. già in una carta pis. del 1146: cfr. GDT, p. 78.

0.7 1 Sorta di cappuccio.

0.8 Rossella Mosti 01.07.2002.

1 Sorta di cappuccio.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 125.1: Demmo al decto Guillelmino, di 16 di febraio decto, s. sei di grossi tornesi buoni, conperòne una fodera da sorcotto et una da tabarro, et per **ciapperone** di Bugea bianche per la roba sua del mescolato lbr. 4 s. 10 tor. pic..

[u.r. 16.03.2009]

CIÀPPOLA s.f.

0.1 *ciappole*.

0.2 Etimo incerto: forse sp. *chapa* 'lamina di metallo, piastra' (DEI s.v. *ciappa* 2).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Sorta di moneta?

0.8 Rossella Mosti 04.09.2002.

1 [Numism.] Sorta di moneta?

[1] ? *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 179.12: Ancho V.C XLVIII lib. et XV sol. et VIII den. nel di da Cienne Palmieri sichome appare a la sua arenduta in f. ciento trenta et due in dodici lib. et sette sol. et cinque den. tornesi per quaranta et quatro den. l'uno et in vintese' guelfi et in diciesette sol. di **ciappole**.

[u.r. 16.03.2009]

CIARAMELLA s.f.

0.1 *çalamele, çaramela, çaramele, çaramella, caramelle, çaramelle, celamelli, ceramella, ceramelle, cerammelle, ceremelle, chalamella, chalamelli, charamella, chiaramella, ciaramella, ciramelle, zaramelle*.

0.2 DEI s.v. *ciaramella* (fr. ant. *chalemelle*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 La sola terminazione in *-i* della forma *celamelli* in Giacomino da Verona (**1** [2]) non offre sufficienti garanzie a sostegno del cambio di genere (come ipotizzato da DEI s.v. *cellamello*) in zona di generalizzato indebolimento di *-e* preceduta da *l* (cfr. Rohlf's, § 143).

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale a fiato. **1.1** Fig. Persona pagata dal comune per suonare tale strumento.

0.8 Maria Clotilde Camboni 19.08.2003.

1 [Mus.] Strumento musicale a fiato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 512, pag. 118: S'el ge foss cantá inanze plu dolzement ka ian / E lolder e galandrie e altre olcel sopran, / Tambur e segurei e organ e dñan, / Viol e **caramele** e anovelet urban...

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 116, pag. 631: Kalandrie e risignoli et altri begi oxegi / çorno e noito canta sovra quigi arborselli, / façando li versi plu preciosi e begi / ke no fa viöle, rote né **celamelli**.

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.13, pag. 376: / e sonar a raccolta trombatori / e sufoli, flaüti e **ciaramelle**...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.21: dapo' en Grecia si fo atrovada la **çaramela**.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.7: assemblava unu citellu cu unu sunaturi di **chalamella** et facenduli cantari insembra faccia sua iocularia.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 158.29: comandando [...] che quando el sonerà le tronbe imperial le nachare con le sinfonie salterion e laudi, **çaramele** e dianne muse e musacorne e tut'i instrumenti de nobel melodia, a quella hora sençça demora tuti se butassan destexi su la terra a adorar la statua de Nabuchodonoxor...

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 39v, pag. 44.29: Calamula le, idest **charamella**.

[8] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 51r, pag. 45.2: Cicuta te... herba fetida, per quam aliquando fit fistula vel **chiaramella** sonans, vel est organum cantici.

[9] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 109r, pag. 45.3: Ficedula le, idest *fiscarolus*, que dicitur **chiaramella**.

[10] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 111r, pag. 45.5: Fistula le... **chiaramella** vel *inbillirilli*.

[11] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 16-33, pag. 446.2: le Sirene sono dette mostri di mare, e sono ditte tre, de le quali l'una canta con voce, l'altra con **ceramelle**, e l'altra con corde...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 12.2: Là erano tromme e **ceramelle** e onne instrumento.

1.1 Fig. Persona pagata dal comune per suonare tale strumento.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 112, vol. 1, pag. 113.3: Et sieno tenuti, el camarlengo et IIIJ del comune di Siena, de la pecunia del detto comune, vestire una volta ciascuno anno li trombatori del detto comune, e colui co la ciaramella et colui col tamburello, secondo che allui parrà che si convenga; et dare a ciascuno di loro XXX soldi di denari per ciascuno mese, per loro salario. Et che li predetti **ciaramella** et tamburello et trombatori non possano nè debbiano avere, o vero portare, alcuna fodera di vaio, o vero scheruolo ne li panni, o vero nel cappuccio.

[u.r. 16.03.2009]

CIARAMELLATORE s.m.

0.1 *ciaramellatore*.

0.2 Da *ciaramella*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Suonatore di ciaramella.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 [Mus.] Suonatore di ciaramella.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 375, vol. 1, pag. 265.39: Salvo et reservato che non s'intendano in questa vacatione venire li messi de la podestà et li messi, e' quali dimorano nel palazzo de la podestà, et li messi de la Biccherna et li pilliatori de li sbanditi et li trombatori et lo **ciaramellatore**.

[u.r. 02.03.2009]

CIARAMIDARU s.m.

0.1 *charamidarü*.

0.2 Da *ciaramita*.

0.3 Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi fabbrica tegole.

0.8 Rossella Mosti 10.02.2003.

1 Chi fabbrica tegole.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 217.6: Item la casa ki teni lu **charamidarü** per tr. x.

[u.r. 16.03.2009]

CIARAMITA s.f.

- 0.1** *calamiti, chalamiti, chiaramita.*
0.2 VES s.v. *ciaramita* (gr. *cheramis -idos*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Lo stesso che tegola.
0.8 Rossella Mosti 30.10.2001.

1 Lo stesso che tegola.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 18.23: 5. Ma Quintu Flaviu Flaccu non portau senza pena chò que fici. Lu quali, essendu censuri, fici livari **calamiti** di marmuru da lu templu di la dea Juno qui era a Locri in Calavria et pourtauli a Roma per cupriri lu templu de la Fortuna di l'homini da cavallu, lu quali issu facia a Rouma. || Cfr. Val. Max. 1, 1, 20: «Q. autem Fulvius Flaccus impune non tulit, quod in censura tegulas marmoreas ex Iunonis Laciniae templo in aedem Fortunae equestris, quam Romae faciebat, transtulit...».

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 294r, pag. 45.9: Tegala le... ymbres, **chiaramita**, quia domos tegit.

[u.r. 16.03.2009]

CIARDELLO s.m.

- 0.1** *ciardelli, ciardello.*
0.2 Da *giardo* (con un dubbio residuo per via della sorda iniziale).
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
 N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Uomo da burla; ladroncello. **2** Assassino.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Uomo da burla; ladroncello. || (Ageno, *Studi*, p. 63).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.141, pag. 155: **Ciardello** / battisfancello, / levati costinci / e vanne quinci / o linci; / non andar quindi / o lindi.

2 Assassino.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 86, terz. 1, vol. 4, pag. 122: Regnando il trentaquattro, innanzi detto, / ed essendo in Firenze assai **ciardelli**, / che uccidevan gli uomini a diletto, / di nuovo si creâr sette Bargelli...

[u.r. 28.06.2011]

CIARLA antrop.

- 0.1** *Ciarla.*
0.2 Da *ciarlare*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A Att. solo in antrop.: *Doc. prat.*, 1296-1305: Diana f. di Ciarla.
0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

[u.r. 16.03.2009]

CIARLARE v.

- 0.1** *ciarla, ciarlando, ciarlare.*
0.2 REW 2451 *çar* (voce onon.).
0.3 Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).
 N Att. solo fior.
0.7 1 Parlare molto vaneggiando oppure rumoreggiando.
0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Parlare molto vaneggiando oppure rumoreggiando.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 94.8, pag. 212: ma pur partitamente a tal salute / è da venir, sol per lasciar contenta / costei che tanto d'ogni gente parla, / senza saper che sia quel ch'ella **ciarla**.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 4.5, pag. 40: or quivi si facea si gran **ciarlare** / con urlì e canti di maniera oscura, / che nel ninferno non si fece mai / tanto romor di strida o tanti guai.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 371-80, pag. 107.23: niun boccone deve mai essere più saporito né migliore che la lingua di lei, la quale di **ciarlare** mai non ristà...

[u.r. 16.03.2009]

CIARLATORE s.m.

- 0.1** *ciarlatore, ciarlatori.*
0.2 Da *ciarlare*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).
0.5 Resta il dubbio che la forma *ciarlatori* sia piuttosto un agg. rif. a *uomini*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi ama parlare molto; chi inganna con molte chiacchiere.
0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Chi ama parlare molto; chi inganna con molte chiacchiere.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.18, pag. 146.6: A molti promettea ufici, e con queste promesse gl'ingannava. Grande era del corpo, arditto e sfacciato, e gran **ciarlatore**, e dicea palesemente chi erano i congiurati contro a Giano...

[2] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.), cap. 1, pag. 196.15: Questo mondo è ripieno di tali e molto peggiori: [...] di riscotitori, violenti, d'usurai, di falsari, d'uomini crudeli, sacrilegi, traditori e bugiardi, **ciarlatori**, astuti, golosi...

[u.r. 16.03.2009]

CIARLIERO agg.

- 0.1** *ciarliera.*
0.2 Da *ciarlare*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che parla molto, loquace.
0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Che parla molto, loquace.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.372, pag. 161: Ciancetta mia, che nuova ciancia cianci, / certi seran che ti terran **ciarliera**; / altri diran che dir più si porria.

[u.r. 16.03.2009]

CIARLONE s.m.

0.1 *ciarloni*.

0.2 Da *ciarlare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uomo che parla con leggerezza, senza dar né peso né seguito a ciò che dice, fanfarone.

0.8 Roberta Cella 21.08.2000.

1 Uomo che parla con leggerezza, senza dar né peso né seguito a ciò che dice, fanfarone.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 37.24: Missore Alberto avea con seco una compagnia desordinata, iente valorda e sboccata. **Ciarloni** [[,]] non guardavano que sse facessino e dicessino. Li simiglianti costumi conveniva che avessi lo signore.

[u.r. 16.03.2009]

CIARMARE v.

0.1 *ciamare*.

0.2 DEI s.v. *ciarmare* 1 (fr. ant. *charmer*, *charme*).

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Ciurmare, farsi predire il futuro.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Pron. Ciurmare, farsi predire il futuro. || (Corsi). Ma per Ugolini, *Voci*, p. 38: 'farsi bello'.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [Zacc] cacc. 65, pag. 313: - A l'agli, a l'agli! / Chi le vo' le bon cepolle? - / - Avante, avante chi se vo' **ciamare**. -

[u.r. 16.03.2009]

CIARPA s.f.

0.1 *ciarpa*.

0.2 DEI s.v. *ciarpa* (fr. *écharpe*).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): un fabbro di Pian di Mugnone, chiamato Ciarpa.

0.7 1 Insieme confuso di oggetti privi di valore, robbaccia.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Insieme confuso di oggetti privi di valore, robbaccia.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.107, pag. 154: E' non si tarpa / e menasi l'arpa / ed alunga l'arpa / ed è con molta **ciarpa** / e nel burrato / affattapiato / atticiato...

[u.r. 16.03.2009]

CIARPARE v.

0.1 *ciarpare*.

0.2 Da *ciarpa*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sbrigare affari alla meno peggio, arrangiarsi.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Sbrigare affari alla meno peggio, arrangiarsi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 411.16: Giunti costoro a lui, Alessandro che col Ciarpa sapea ben **ciarpare**, cominciò a dire del difetto del dente del compagno suo, e com'egli si dime-nava e che volentieri se lo volea cavare; ma che egli non volea gli fosse tocco con ferri, né con mano, se possibil fosse.

[u.r. 16.03.2009]

CIARPENTIERE s.m. > CARPENTIERE s.m.

CIARRÈA s.f.

0.1 *ciarea*, *ciaree*, *ciarrea*, *ciarree*.

0.2 Ingl. ant. *charre* (v. Evans, *Pegolotti. Pratica*, pag. 409). || Cfr. OED s.v. *char*, n. 2, signif. 2.

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura del piombo.

0.8 Elena Artale 05.08.2002.

1 [Mis.] Unità di misura del piombo. || (Evans).

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 30.4: I quali danari sono per quarantotto **ciarree**, diecie piedi e quarto di piombo che prendemo da lui in pagamento di quello che aveva auto dal conte de Lancastro.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 255.10: Piombo vi si vende a **ciarrea**, e ogni ciarrea si è di peso la montanza del peso in somma di 6 sacca peso di lana, di chiovi 52 per 1 sacco e di libbre 7 per 1 chiovo.

[u.r. 16.03.2009]

CIARRIERA s.f. > CAIERA s.f.

CIARROIERE s.m.

0.1 *ciarroière*.

0.2 Fr. ant. *charrüier* (cfr. Tobler-Lommatzsch s.v. *charrüier*). || Il fr. ant. *charreier* 'carrettiere', da cui è ugualmente possibile la derivazione, è registrato, ma senza fornirne alcuna att., solo in Godefroy, *Lexique* s.v. *charreier*.

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che aratore.

0.8 Roberta Cella 05.09.2006.

1 Lo stesso che aratore. || Oppure (nell'ipotesi di derivazione dal fr. ant. *charreier*, cfr. **0.2**): chi guida (e forse costruisce e manutiene) i carri.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 155.26: Miccele le Custuriere di Longimello fuore di lettera die dare 17 s. par. ala Ciandeloro novantessei [...] E Miccele neli convenanò di pagare in presençia di Simonetto dela Fontana e di Gianni lo **Ciarroiere**.

[u.r. 16.03.2009]

CIARRONE s.m.

0.1 *ciarone, ciarrone, lociarrone*.

0.2 Fr. *charron*. || Adattamento occasionale del nome di mestiere che individua il personaggio francese.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263.

N Att. solo sen.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Artigiano che costruisce e manutiene, vende e gestisce i carri.

0.8 Roberta Cella 06.10.2005.

1 Artigiano che costruisce e manutiene, vende e gestisce i carri.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 360.32: Piero il Chontio fabro di Brea, deta, (e) Perino il seliere (e) Gian lo **ciarone**, piagi, dieno dare C s. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in sesagesimo secondo...

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 145.6: Piero Lebruno, follon d'Orli, e Piero Amoniaus, **ciarrone** di Vitri, die dare 4 lb. 8 s. par. a Noello tre C tre...

[u.r. 16.03.2009]

CIARRONESSA s.f.

0.1 *ciarronessa*.

0.2 Fr. *charron*. || Cfr. *ciarrone*.

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: la moglie del carradore o una donna che si occupa di costruzione, manutenzione, vendita e gestione dei carri.

0.8 Roberta Cella 06.10.2005.

1 Signif. incerto: la moglie del carradore o una donna che si occupa di costruzione, manutenzione, vendita e gestione dei carri. || Cfr. *ciarrone*.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 205.4: Isabella la **Ciarronessa** d'Altonno e Ghiotto lo Gadarone di Papponvilla die dare 3 lb. 11 s. 6 d. par. ala Sa: Martino tre C uno...

[u.r. 16.03.2009]

CIASCHE indef.

0.1 *ciasc', ciasche, cziasco*.

0.2 Fr. ant. *chasque* (mod. *chaque*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1298-1309.

In testi mediani e merid.: *Stat. viterb.*, c. 1345; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *per ciasche volta che* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tutti i singoli elementi che fanno parte di un insieme, considerati individualmente (con valore distributivo). **1.1** Locuz. cong. *Per ciasche volta che*: in tutti i casi in cui, ogni volta che. **2** [Con rif. a intervalli temporali:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Tutti i singoli elementi che fanno parte di un insieme, considerati individualmente (con valore distributivo).

[1] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 50, pag. 369: Or non dovria mutare / per sé **ciasc'** alimento / di cotal pensamento - e si villano, / che de l'uman - suo sangue naturale / crede cotanto male - e si cat[t]ivo?

[2] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 168.10: Come ci deia mandare **ciasche** fraternitade dece dela loro fraternitade quando seranno le feste nele capelle.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 131.1: Quanno li Todeschi se fuoro aduosso colli Englesi nelle prime frontiere, allora le ale, le quale aveano preso campo, feriero dalli lati da costa, da **ciasche** parte.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 42.3: P(er)czò li artri diorni sia lesta a **cziasco** diorne lo cantico suo de li p(ro)ph(et)e, così como canta la romane Ecclesia.

1.1 Locuz. cong. *Per ciasche volta che*: in tutti i casi in cui, ogni volta che.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, Aggiunta 23, pag. 334.21: E chi contra farà, paghi XX soldi denari senesi, per nome di pena, per ciasche volta che denumpatiato fusse.

2 [Con rif. a intervalli temporali:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 240.9: e lo calendario non li se fa denanti, ché per **ciasche** quattro anni se sostiene e fura uno die e'llo calendario, lo quale die è chiamato bisesto; si che per questo bisesto stano fermi encontra natura e'llo calendario li comenzamenti e le fini e le solennità e li calend e li termini de l'anno.

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 163, pag. 493: guardando l'anno, il mese e la semana / e 'l giorno e l'ora, il punto e lo quadrante / del più gentil pianeta, cioè il sole, / che cerca dodici segni **ciasc'**anno...

[3] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 164.38: Come ciascuno paghi per **ciasche** tre mesi II soldi per l'offerta al camborlengo.

[u.r. 16.03.2009]

CIASCHEDUNO indef.

0.1 *çakaduna, çascaddun, çascadhun, çascadum, cascadun, cascadun', çascadun, cascaduna, çac-*

scaduna, çascadune, çascaduni, cascaduno, çascaduno, cascaum, cascaun, çascaun, cascauna, çascauna, çascaune, cascaunna, çascaunna, çascauno, çasceduno, çaschadun, caschaduna, çaschaduna, caschadune, çaschaduni, caschaduno, çaschaduno, caschaum, çaschaun, caschaun, çaschauna, çaschauna, çaschaunna, caschauno, çaschauno, caschedun, cascheduna, çascheduni, cascheduno, çascheduno, çaschesuni, çaskeduno, çasscadun, çasscaduna, çaschadun, çasschaduno, çasschedun, çasscheduno, çaskedunu, cciaschedun, cciascheduna, cciascheduno, cescaduna, cescaduna, cescaduna, cescaduna, cescasuna, cescasuno, cescasunu, ceschaduna, ceschaduno, ceschaun, cescheduna, cescoduno, chakidunu, chascaduna, chascadumu, chaschedun, chascheduno, chascudunu, chaskiduna, chaskidunu, chasquiduna, chasquidunu, chiaschedun, chiascheduna, chiascheduno, ciachedun, ciascadun, çiascadun, ciascaduna, ciascaduno, ciasceduna, ciascesune, ciaschadun, çiaschadun, ciaschaduna, çiaschaduna, ciaschadune, ciaschaduni, ciaschaduno, çiaschaduno, ciaschauno, ciaschedun, ciaschedun, ciaschedun', ciascheduna, ciaschedune, ciascheduni, ciascheduno, ciaschesuna, ciaschesune, ciaschesuni, ciaschesuno, ciaschesunu, ciaschetuna, ciaschiduni, ciaschiduna, ciaschiduno, ciaschieduna, ciaschieduno, ciaskeduna, ciaskeduno, ciasquiduna, çiaschadun, ciasscheduna, ciasscheduno, ciescheduno, ciscaduna, cisheduna, cisheduno, czasheaduno, czaschedunu, cziascheduno, gascaduno, iascaum, pjascaum, pjascaun, zascadun, zascadun, zascaduna, zascaduno, zascaun, zascauna, zascauno, zaschadenu, zaschadun, zaschadun, zaschaduna, zaschadune, zaschaduni, zaschaduno, zaschaun, zaschauna, zaschauno, zaschedun, zascheduna, zascheduno, zaschiduno, zaskeduna, zeschadun, zeschadun, zeschadun, zescheduno, zeschaun, zeschauna.

0.2 DEI s.v. *ciascheduno* (lat. *quisque et unus*).

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Ruggieri Apugliese, Lauda*, XIII m. (sen.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Brunetto Latini, Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Restoro d'Arezzo*, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. prat.*, 1295; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. cors.*, 1370; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Stat. bologn.*, 1294; *Doc. bologn.*, 1295; *Giacomino da Verona, Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez.*, 1301; *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Fontana, Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; *Matteo Corr.* (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); *Enselmino da Montebelluna*, XIV pm. (trevis.); *Doc. moden.*, 1353; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Jacopone, Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Armannino, Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Neri Moscoli, Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Buccio di Ranallo, Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, XIV sm.; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Angelo di Capua*, 1316/37 (mess.); *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1341; *Stat. catan.*, c. 1344; *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.).

0.5 Si sono convenzionalmente riunite in questa voce le forme che presentano la dentale intervocalica (tipo *ciascheduno*) e le forme di area sett. in cui si presume che tale dentale sia caduta (tipo *ciascheuno*); per le forme non sett. di quest'ultimo tipo v. *ciascheuno*.

Locuz. e fras. *ciaschedun di 2.1*; *ciaschedun giorno 2.1*.

0.7 1 Tutti i singoli elementi che fanno parte di un insieme, considerati individualmente (con valore distributivo); [in assenza di specificazione:] ogni persona. **2** [Rif. ad intervalli di tempo:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito. **2.1** *Locuz. avv. Ciascheduno giorno, ciaschedun di*: continuamente, in modo crescente e ininterrotto.

0.8 *Elisa Guadagnini* 22.05.2003.

1 Tutti gli elementi, considerati individualmente, che compongono un insieme; [in assenza di specificazione:] ogni persona.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 228.14: a q(ue)sta vendita si co(n)senti, (e) si prometti a çcaskedunu p(er) stipulatio(n)e in solidu, ço è in tuttu, no(n) co(n)tra venire, sotto pena del doplu dela decta cosa, e la pena pagata (e)-[!] pactu p(er)ma(n)ga fermu...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Galatea], pag. 43.31: «Eu no son quela la qual voia vedar né vedarai l'andare né lo vignire né lo parlare ad algun omo, ké çcaskadun omo si à per rasono ad andar et a vignir per la sua via.

[3] *Ruggieri Apugliese, Lauda*, XIII m. (sen.), 46, pag. 15, col. 2: So che noi semo molto chombatuti / di tre bataglie; çciascheduna è forte e dura; / cioè: la charne, el mondo e 'l diavolo...

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 581.28: porta Lavicana, la quale se dice maiure, et inperzò se dice maiure, ka sonno doi porte conionte et vicine, si de fore et si de dentro, si bene ene manifesto ad quelli ke le vedo bene, et zaskeduna abe la via soa...

[5] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 55, pag. 421: *Ceschaduna* dona che va desonestamente / alla offende a Cristo omnipotente / e fa vergonza a zeschadun so parente...

[6] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 386.21: Et che dobiate avere fondacho in çciascheduna t(er)ra de le predicta t(er)re de Affrichia (et) di Buggea...

[7] *Brunetto Latini, Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1249, pag. 219: e vidi agli occhi miei / esser nate di lei / quattro regine figlie; / e strane meraviglie / vidi di çciascheduna, / ch'or mi pareo pur una, / or mi parean divise / e 'n quattro parti mise...

[8] *Pietro da Bescapè*, 1274 (lomb.), 1241, pag. 54: «Morì voliamo, se l'è mestero; / Çascaun de nu serà

gramo / De questo ke nu te vederamo; / Et unca da ti no s' amo partire / Per laxarse tuti olçire.»

[9] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 398.1: In prima XV sol. nel di ad Achorso tegnitore per panno che lavò et chotonò ad Atono et da Salenbene et da Vanuicio di domino Neri et doboli iscritti a le loro poste di **ciascheduno** a vendite.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.15: e **ciascheduna** stella dea èssare chiamata dal membro de l'animale là o' ella sta, come li capelli fòro chiamati dal capo...

[11] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 24, pag. 39.8: E li chamarlinghi debbiano dare a **ciascheduno**, di quello dela Compagnia, una candela si chome parrà a' capitani...

[12] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.21: a la pena de un bolognino d'oro a **ciascheduno** e per **ciascheduna** volta che contrafacessero.

[13] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.30: Ancho che **ciascheduno** debbia dire XXV pater nostri p(er) l'anima di qualu(n)que morisse di q(ue)sta Co(m)pagnia...

[14] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.9: Le quay tute e **caschadune** cose ch'ènno scritte de sovra, tuti e **caschendu** de loro promettano a si avisendevolmente...

[15] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 576, pag. 579: lacte vachino bivi de septembro, / cha te confortat **cascheduno** membro.

[16] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 6, pag. 265.5: Et tutti e **ciascheduni** dell'Arte decta sieno tenuti d'accusare qualunque persona sapesse o intendesse che facesse incontra a queste cose.

[17] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 179, pag. 645: Pur de li gran diavoli tanti ne corro en plaça / [...] / criando **cascaun**: «Amaça, amaça, amaça!»

[18] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 5.53, pag. 505: **Çaskeduno** como deve / a lo Signor satisfàça, / ké cki non cura de séve / mala vita se proçaça.

[19] *Doc. venez.*, 1301, pag. 33.21: Pasqualin dalli Paviioni si dise che **cascaduna** fiata che Rigo Coltrero volleva affidason dalli soi cridadori per vignir àcordarse con illi a Venesia, lo dito Rigo si volea che Francesco da Vigna fosse in la carta de l'affidason.

[20] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 121.7: Deme redere di quie a iiij prosimi anni che venono per **caschedun** ano istaia xxiiij, per lb. x di picoli.

[21] *Stat. pis.*, 1302, cap. 50, pag. 974.2: Et a lui quello cuoio sia tenuto di mossare, sotto pena di soldi v per **ciascheduno** chuoio.

[22] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 223.18: diano a frate Simone ed a frate Franciescho Addibra(n)di ed a frate Ugho s(er) Manetti a **cciascheduno** uno paio di suola buone...

[23] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 67.6: *E apar il cel VII stelle, de le quale zascaduna stagant intrè 'l so circol.*

[24] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 88, pag. 176.19: Deo à donado a zaschuna gente e **zascascauna** citade custodia e guarda de angeli li quay dexpensano e ordenano le soe leze e li soy costumi.

[25] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.74, pag. 114: De zo dixè la Scrittura / che ogni gracia e bon fatto / dém aspettar aver daito / da quello De' chi tuto vé / e a **cascaun** prevé...

[26] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.21: e che **ciascheduno** p[o]polare ne possa essere accusatore e dinunziare.

[27] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 57, pag. 84.11: E tutte le predette cose e **ciaschedune** promettano i detti Sindachi e **ciascheduno** de' detti Sindachi...

[28] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.14: E **ciascheduno** de questi judici avieno a

determinare le questioni de rasgioni, le quale commesse gli erano per questi loro maggiuri, li quali come dicto ò Pretorij se chiamavano.

[29] *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26, [1326] 14, pag. 66.16: Statuimo et ordiniamo, che qualunque persona debbia rivelare neuno segreto del Comune il quale fusse imposto per lo camarlengo e per lo consiglio, sia condannato per **ciascheduna** volta in XL soldi.

[30] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.12: dalla benevolentia de Deo aparve a **cascheduno** corpo, ch'era stato in vita christiano, una cedulla in la quale era scripto lo nome e la condizione sua.

[31] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 123.12: a pena di venti soldi per ciaschuno che tessesse e chi facesse tessere per **ciascheduna** peçça o vero meno di peçça.

[32] *Stat. moden.*, 1335, cap. 24, pag. 385.2: Ancora ordenemo che se alcuno de la nostra compagnia caçesse in alcuna briga de comune overo in alcuna altra briga (che Deo ne guardi **cascaduno!**), li ministri [...] dibiano aidare...

[33] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 29.5: Et killa cosa la quali **chascaduno** timia, zoè la morti, fachendu Ulixes, la curvirteru supra di mi et vullianu in omni modu fari sacrificiu di mi.

[34] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 49, pag. 42.3: It. sapia **caschadun** che in la nostra casa de misericordia si è ogni domeniga e ogni festa principalo III cento LX di de pardonança ay verayamento penti e confessi.

[35] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 35.4: Item **chasquiduna** pirsuna si digia osservari tutti li altri capituli li quali su stati ordinati pir lu signuri Re...

[36] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 149.2: [1] Ma lo spirito malegno cercha e procura sempre lo contrario e vorrave inpìr l'omo de **cascaun** peccao...

[37] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 68, par. 1, vol. 2, pag. 120.28: E de tucte glie predicte malefitie se possa e deggase per la podestà e per lo capetanio enquirere piu-becamente e secretamente e nientemeno **ciaskeduno** possa essere acusatore, nonostante el capitolo de l'enquisitione.

[38] *Stat. catan.*, c. 1344, Esordio, pag. 27.14: Undi amunimo a **chasquidunu** monachu, ki aia lu divinu iudiciu avanti li ocki di la menti sua e proponasi di osservarli...

[39] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.12: et in mano del chamarlingho dela decta arte farli paghare, ciò è da ciascheuno maestro dela decta arte s. iiij.or di den. e da **ciascheduno** discepolo s. ij di dn...

[40] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.28: siano liberi ac exempti da ogni datio ac duana ac **ciaschesuno** altro gravamento de la dicta ciptà d'Ancona si in andare et si in retornare non discarcando...

[41] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 336, pag. 37: Et quella virtù s'è tuto dato / e cum drittura e cum gran cortesia / che de lu' sempre sarà ben parlato, / che forte li despiace tyrrania / e **cascadun** oltraz' e violenza, / e mena vita pur de baronia.

[42] *Stat. volt.*, 1348, cap. 31, pag. 49.8: e chi contra ciò facesse sia tenuto pagare per **ciascheduna** volta al camarlingo de la detta compagnia denari quattro...

[43] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 11.5: Che **ciaschedun** mercadante che vol tenere arte di mercandaria debba avere in la sua botega bon passo, bona ballanza et bona stadella.

[44] *Stat. pist.*, 1349, pag. 107.12: [CXCIX.] Che **cascheduna** persona posa offendere la famiglia di chasa.

[45] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 259.21: Anchora hano statuito e ordinato che **cescaduna** persona, zoè homo, che volia intrare in la dita congregazione, debba scrivere in cedula lo suo nome e soprano...

[46] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.71, pag. 148: E quando a spasso e a le chiese vai, / ogni uom che ti mira suo cor ti dona, / e tu riman ne gli occhi a **ciascheduno**, / lodando per comune / tutte le cose de la tua persona, / benedicendo la tua nobil fama, / il tuo merito, chi ti fe', chi t'ama.

[47] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1451, pag. 94: tu venia se del pechatore e rio, / tu gloria se de li agnoli superni, / tu grazia de **zaschadun** zusto e pio.

[48] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 9.1, pag. 554: Amor, de voi **ciaschedun** membro ride; / fiorito me semblate propriamente; / nel cor tenete la vertù possente, / che fa metter le foglie, ed io la vide.

[49] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 65.16: Chisti capituli so ordinati et costituiti ad laude et gloria de Ie(s)u Chr(ist)u et dela Vergene matre, li quale illumenanno li intellectu de **ciascaduno** chi la dericta via canoscano...

[50] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 75.18: subta pena di tari septem grani decem pir **chaskiduna** fiata.

[51] *Doc. moden.*, 1353, par. 52, pag. 203.35: E per le predite chaxon lo dito Cichino defenderà e conservarà mi Benfona' e le mi rexe e tutti li bem li qua' m'em pervenuto in parte e **zaschaduno** me' bem interamente sença danno.

[52] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.4: E lantor li dissipuli incomenzàm tuti a scuzar se e a dir: «Maystro, chi è quello chi te vol trayr? he' non som desso» dixea **caschaum**.

[53] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 139.17: Quilli rindendu gracia a Deu et a lu Conti di la loro liberacioni, **chasquidunu** si partiu et andausindi a la terra et a li soy beni...

[54] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1040, pag. 241: Et po gero verso Napoli, tucta la loro schiera, / Gero tornanno tucta quella bella rivera; / Ma **cescasuna** terra si bene sfoxata era, / Nulla non ne pigliaro la gente ferostera.

[55] *Doc. cors.*, 1370, 39, pag. 43.17: Ex hoc publico instrumento scia a lo **ciascheduno** manifesto como Margarita, molgere de Amgelucio da Reguenda, habitatrice de Calvi, àe fato soe certo meso et piateze Fenogio da Lumio, habitatore de Calvi, lo quale est presente, a demandare tuto ciò che li appartenesse per veruno modo da parte de babo a **ciascheduna** persona...

[56] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 113.34: Io dopno Girolamo di Va(n)nicello dall'Abbadia, rectore de la chiesa di Monticello, fui p(re)sente a le p(re)d(e)c(t)e tutte (et) **ciaschedune** chose...

[57] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.31: volo che **zascaun** el qualo venda algun braço de stamegna da buratelli si page VI denari per **zascaun** braço...

[58] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 10, pag. 639.38: Ancora sia tenuto **ciascheduno** fratello di confessarsi ongne mese una volta almeno...

[59] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 243.18: Item ki **chaskidunu** bankeri, lu quali voli caniarli pichuli in la ditta chitanti duranti la ordinacioni prisenti, diia prindiri li ditti dinari a chentu a carlinu...

[60] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.9: Anche fu tale patre che onne dimane a **ciascheduno** delli figli una rapa per manicare in semmiente de pane daieva.

[61] *Stat. cass.*, XIV, pag. 90.11: *Tamen* vardando la pusillanimitate de li fratri i(n)firmi credemo bastare <p(er) uno> p(er) **cescoduno** una emina de vino per die.

[62] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.26: Et ad onnuno fece designare lo luoco convenebele quanto le vastasse, secundo la conditione e lo potere de **zascheduno**.

[63] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca/merid.), 3.32, pag. 15: «Usança fu delle vecchie / sempremai

guardar la casa, / contaretene parecchie / che **cciascheduna** v'è rimasa, / sicché non pensar che rasa / sie per te l'antica usanza!

[64] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 34, pag. 146.5: E che, segundo ch'e' te digo, in **iascaum** de li diti modi se fa miracoli mostra la Scrittura Santa in Pero...

[65] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 54-58, pag. 108.21: E poscia la volta dela dicta ballata dée essere de tri versi, *videlicet* l'uno de undexe sillabe e gli altri duy versi de septe sillabe per **çascaduno**.

[66] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.36: A quello richo se pò assomiar **çascaduna** persona che pò sovegnere a lo povero e no lo sovene tal fiada...

[67] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 158, pag. 305.15: a **cescasuna** plaga, se n(on) cura como se (con)vè, (con)currece mali umuri.

– *Ciascheduno per sé*.

[68] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 108 (V 641).11, pag. 336: Pensare, usare, astiar tiene ['n] membranza, / gradire astringe e guerra fa guardare, / e tutte vanno e **per sé ciascheduna**: / l'amore in tale guisa s'inavanza.

[69] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 56.3, pag. 221: Tre pensier' aggio, onde mi vien pensare, / e hovvi incluso tutto il mio sapere; / e **ciaschedun per sé** mi dà penare, / comunemente fannomi morere.

[70] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.14: Quisti cosi, **chascaduna per si**, siannu dati a qual citati tu voli...

[71] *Doc. fior.*, 1311-50, 22 [1343], pag. 639.12: incontanente ne scrivemmo lectere di comandamento al Comune di Barga et di Coregla et a' soldati nostri, che sono là, a **ciascheduno per sé**...

2 [Rif. ad intervalli di tempo:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 653.20: E' detti capitani siano tenuti e debiano procurare e fare che **ciascheduna** domenica dipo desnare facciano predicare ad uno savio predicatore a reverença de la Donna nostra ne la detta piazza di Sa' Michele in Orto...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 126.1: E con loro **ciaschedun** di tractava e consellava quello ch'enn esso di a fare e dire avea...

[3] *Stat. pist.*, 1313, cap. 7, pag. 184.7: [A]ncora ordiniamo ke li ditti operari, overo l'uno di loro, quello ke terrà e avrà le chiavi, sia tenuto e debia **ciascheduna** mattina p(er) tempo aprire la sacristia...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 177.14: et le predicte cose farò fare **ciascheduni** tre anni; li quali si debbiano incominciare in delle kalende di genaio.

[5] *Stat. sen.*, 1329, cap. 54, pag. 316.24: Anco statuimo e ordiniamo, che 'l decto ufficiale che cosi è da elèggiare, debbia avere per tucto el decto tempo la piscina ne la quale si lava el pelo per governare el decto carniccio, **ciascheduno** anno, da calende novembre infino a calende aprile, senza alcuno costo.

[6] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 74.24: e questo per dexe livre e dodexe soldi de bolognini, li quei quili condoxeduri promixeno de pagare a mie, **çascaduno** ano in la festa de san Michelle de settembre...

[7] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 96, pag. 66.22: E s'elli podesse fare questo deposito **çascadun** mese, sia fatto en l'oltro mese segente per dui mese çoè del doppio, si ch'el no passe li do mesi che questo deposito sia fatto.

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 19.4: e ki per lu minu si diianu fari legiri li dicti capituli XII volti l'annu, zo esti ad intendere una volta in **ciasquiduna** secunda dominica di omni misi dell'anno.

[9] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 143.26: E ciascheduno sia tenuto, levandose et colcandose et enanche el cibo e depo el cibo, debbia dire el pate(r)nostro e l'avemaria, e andare **ciascheduno** die alla ghiesa...

2.1 Locuz. avv. *Ciaschedun giorno, ciaschedun di*: continuamente, in modo crescente e ininterrotto.

[1] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 244, pag. 53: lo to amor unca per nesun tempo / no diventa reo nè puçolento, / mo tanto plu c'om el reten en si / el deven mejor **cascaun di**...

[2] *Let. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 159.19: eu continuamenti ci spiava di kistu paisi, et **chakidunu iornu** impiurandu li noveli, eu pirditi la spira[n]ça di po[tiri] tornari a lu venerabili monasteriu.

[u.r. 30.04.2010]

CIASCHEDUNORA avv.

0.1 *cascaun'ora, ciascheduna ora, ciaschedun'ora.*

0.2 Da *ciascheduno* e *ora*.

0.3 *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1311]: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi sett.: *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1311].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sempre, continuamente.

0.8 Elisa Guadagnini 23.05.2003.

1 Sempre, continuamente.

[1] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1311] 64.12, pag. 93: De', mo cum faraço eo / per dir la mia inte[n]ça? / Perch'a vostra sentença / sonto **cascaun'ora** / menbrando vostra figura / de cui languisco sovente.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 42.6, pag. 340: Così li due amanti con sospiri / vivevan tutto il giorno discontenti, / e vegnente 'l mattino i lor martiri / avevan sosta, infn gli occhi lucenti / vedean d'Emilia, che li lor disiri / **ciaschedun'ora** facean più ferventi...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 149, pag. 444.1: Il tempo freddo il ratrapa, il caldo il dissolve, il giorno gli è noioso e la notte grave; **ciascheduna ora**, e in qualunque stagione, ha in sé, al giudicio del pigro, alcuno impedimento intorno alle cose che occorrono da fare, e così il tempo nuvolo e 'l sereno.

[u.r. 16.03.2009]

CIASCHEUNO indef.

0.1 *cascheuno, cciascheuna, cescouno, chiascheuno, ciascheuno, ciaschauno, ciascheun, chiascheuna, ciascheune, ciascheuni, ciascheuno, ciasco uno, czescauno, czeschauna, cziascauno, cziascheunu, zascauna, zascauno.*

0.2 Da *ciasche* e *uno*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.):

1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Let. sen.*, 1283; *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-88]; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. collig.*, 1345.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. perug.*, 1374; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

0.5 Per le forme sett. del tipo *cascheuno* v. *ciascheduno*.

0.7 1 Tutti i singoli elementi che fanno parte di un insieme, considerati individualmente (con valore distributivo); [in assenza di specificazione:] ogni persona. **2** [Rif. ad intervalli di tempo:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito.

0.8 Elisa Guadagnini 22.05.2003.

1 Tutti i singoli elementi che fanno parte di un insieme, considerati individualmente (con valore distributivo); [in assenza di specificazione:] ogni persona.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 263.6: ad **cascheun** debbia consigliare col suo senno...

[2] *Let. sen.*, 1283, pag. 61.20: E fatte in **cascheuno** cieragrafo pendare i vostri sugielli, e onieuno di voi iscriva di sua mano in piè del cieragrafo...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-88], pag. 290.23: Frate Ugo e frate Francesco comperaro di questi d. uno paio di giovenchi cun iij lactaiuoli; **ciasco uno** costaro lib. xiv e s. x...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 62.15: Quella è una Virtù che s'apella Iustizia; e usasi questa Virtù in nove modi, e **cascheuno** modo hae il suo nome...

[5] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.9: Anco ordinamo che **cascheuno** si debbia guardare d'alcuna cosa la quale vedesse o udisse infra noi, di mecterla i(n) bocca i(n) alcun'altra p(er)sona...

[6] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 42, pag. 14.18: *Item*, che qualunque passerà per campo o vigna d'alcuno iniuriosamente contra volontà di colui di cui fusse, si' punito in dodici denari, se denunziato sarà, **per cascheuna** volta.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.36, pag. 329: Loco si so le cose ordinate, / la scola se ce ten de caritate: / tutte le gente de quille contrate, / **cascheuno** en amore è conventato.

[8] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 652.21: Et che ciascuno de li ditti consuli [...] abbiano, et avere possano et debbiano, per loro e **cascheuno** di loro, amescere de li soprascripti beni, in pasqua di resurrexio, uno agnello vel cavretto...

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 21.10: Se questo rame me porra' adure, da **zascauno** lato vedere porray lo inferno et sedendo serry de tale periglio, prendendo lo ramo lizeramente l'averay et in altra guisa quello forte ramo non porrayne stroncàre né con mani né con fero.

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 168.29: Ma **cascheuno** della nostra fraterneta al visetatore, en quelle cose che appertengono al suo offitio, sia tenuto obedire fermamente.

[11] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 17.7: E ale decte messe essere almeno uno per boctigha ala richiesta de' decti due consiglieri, ala pena di s. due di den. per ciascheuno e **ciascheuna** volta che contrafacessero, nela quale pena per lo prossimo nuovo rectore sieno condempnati.

[12] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 236.29: Et che tucte ac **ciascheune** cose sopradicte et infrascripte non se intendano ne la ciptà de Venegia condampnati per malificio overo per debito, per la qual cosa la ragione a essi non si renderà in Venegia.

[13] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 166.35: El governatore e ll'officiali lavino li piedi a **ciascheuno** dela fraternitate.

[14] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 164.11: Volendo che ogni e **ciascheuna** cosa infrascripta e soprascripta che sono negli presenti ordinamenti e stanziamenti abbiano piena fermeza, provederimo ogni cosa infrascripta.

[15] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 19, pag. 409: «Questu che nuy vidimo n'esengna mene et buy / che **ciascheuno** sy repenita dili peccate [suy]...

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 842, pag. 191: Stava in penzo le gente, cescasuno dello facto seo, / Como avere potesse la remissione da Deo; / Multi diceano: «Non basta al male tollito lo meo!» / Tanto **ciascheuno** homo geva con soa conscientia, / Et gevano allo prete ad pilliare penitentia...

[17] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.33: E a le predecte cose **ciascheuno** abia una candela al sequio aciesa al sepolcro e puoie oferesscha la dicta candela em mano del camorlengo e sia de valore de VJ d. almeno.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 145.28: nell'acqua stavano quattro nave affondate, loro vele cadute, rotti li arbori, perduti li tomoni. In **ciascheuna** stava una femina affocata e morta.

[19] *Stat. cass.*, XIV, pag. 57.5: Ly monachi deben dormire **czescauno** i(n)nello lecto suo solo...

– *Ciascheuno per sè.*

[20] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 118.25: i quali danari ne ritrovamo a ricolliare per lo libro de' conti per lo posciaio di d'ottobre 308 partitamente in vintessei capita di dette, le quali avemo scritte nel grande libro **ciascheuna per se** che debbia dare...

[21] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 143, pag. 154.2: E però poni mente queste pietre et diràmi la loro virtù di **ciascheuna per sè.**

2 [Rif. ad intervalli di tempo:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 6 rubr., pag. 7.14: Che si dicano gli paternostri **ciascheuno** die.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 3, pag. 13.20: debbiano i rectori e consoli de la detta arte e compagnia che allora saranno d'eleggere e fare eleggere i consoli de la detta arte e compagnia **ciascheuno** anno...

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26, [1320] 2, pag. 54.15: *Item* statuimo e ordeniamo che la livera del Comune di Montagutolo si debba fare **ciascheuno** anno del mese di gennaio...

[4] *Stat. collig.*, 1345, cap. 6, pag. 8.23: It. per simile modo ordinario che - rectore dela decta arte sia tenuto e debbia **ciascheuno** anno nel principio del suo officio eleggere per l'officio dela decta arte fare uno buono et sufficiente notaio.

[u.r. 16.03.2009]

CIASCUNO indef.

0.1 *cachun, çachun, cachuno, çacun, canscun, caschum, çaschum, caschun, çaschun, caschuna, çaschuna, çaschuni, caschuno, çaschuno, çasckun, çascon, çascu, cascum, çascum, cascun, çascun, çascun', cascuna, çascuna, cascune, çascune, çascuni, çascunni, cascuno, çascuno, cascunu, çasschum, çasschun, çasschuna, caschuno, çasschuno, casscuno, casuna, cciaschuno, cciascuna, cciascuno, cciasqune, cciascuno, cechuno, ceschuno, cescun, cescuna, cescuno, chaschuno, chaschunu, chascum, chascun, chascun', chascuna, chascunna, chascuno, chascuns, chascunu, chasun, chaunu, cheschun, chiaschuna, chiaschuno, chiascun, chiascuna, chiascuno, ciachun', ciacun, ciacun', ciacuno, ciaschum, ciaschuma, ciaschun, ciaschun', çiaschun, ciaschuna, çiaschuna, ciaschune, çiaschuni, çiaschuno, çiaschunu, çiasciuno, çiascon, çiascono, çiascu', çiascù', çiascum, çiascuno, çiascun, çiascun', çiascun, çiascun, çiascuna, çiascuna, çiascune, çiascuni, çiascunna, çiascunno, çiascuno, çiascunö, çiascunu, çiasqu', çiasqun, çiasquna, çiasqune, çiasquno, çiaschuna, çiaschuna, çiaschuno, çiascuna, çiascuno, çiascunu, çiascuno, çiascuni, çiscun, çischuna, çiscun, çiscuna, çiscuno, çiascuna, çiascun, çiascuna, çiascunna, çiascuno, çiascum, çiascun, çiascuna, çiascunna, çiascuno, çiascum, çiascuna, çiascuna, çiascuni, çiaschun, çiaschuna, çiaschuno, çiascon, çiascon', çiascù', çiascum, çiascun, çiascun', çiascuna, çiascune, çiascunno, çiascuno, zeschun, zeschuna, ziascun, ziascuna, ziascuno.*

0.2 DELI 2 s.v. *ciascuno* (lat. *quisque unus*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. pist.*, 1259; *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Doc. lucch.*, 1288; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. sang.*, XIII ex.; *Doc. volt.*, 1306; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1364.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Poesie an. bergam.*, XIII ex.; Belcazer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. udin.*, 1354; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed.

Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Doc. perug.*, 1326; Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. castell.*, 1354; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. agrig.*, 1328 (2); Accurso di Cremona, 1321/27 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (syrac.).

0.5 Per le forme che presentano la velare iniziale cfr. Rohlf's, §501.

Locuz. e fras. *ciascun di 2.1*; *ciascun giorno 2.1*.

0.7 1 Tutti i singoli elementi che fanno parte di un insieme, considerati individualmente (con valore distributivo); [in assenza di specificazione:] ogni persona. **2** [Rif. ad intervalli di tempo:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito. **2.1** Locuz. avv. *Ciascun giorno, ciascun di*: sempre, continuamente.

0.8 Elisa Guadagnini 15.05.2003.

1 Tutti i singoli elementi che fanno parte di un insieme, considerati individualmente (con valore distributivo); [in assenza di specificazione:] ogni persona.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 272, pag. 534: S'eu a lo di çudisio stëa dal destro lato, / **çascun** d'isti proverbii en libri ai trovato.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 394, pag. 614: et [s']el ve plas entendre, quand eu l'avrò splanadho, / **çascun** de voi avrà lo cor enlumenado.

[3] *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.), 14, pag. 6: tute quante lo sostengate en pace; / ka multo ve[n]deri cara questa faiga, / ka **çascuna** serà regina en celo coronata / cum la vergene Maria.

[4] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 111, pag. 564: del fruito de soa boca **çascun** se pagarà; / o ben o mal q'el [di]ga, tut a lui tornarà.

[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 4.8, pag. 64: e no è in pregio di laudare / quello che sape **ciascuno**...

[6] *Doc. venez.*, 1253, pag. 6.12: Ancora pertèn al dito casal pecia J de terra da **çascun** ladi dela nostra raxon et semeantementre da **çascun** cavo ferma in la nostra raxon, dal cavo dela bradia VIIIJ, da l'aultro cavo X pertege.

[7] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.11, pag. 280: Sentenza dia l'aucel che fece il nido, / quando la gran fredura fi col vento, / ca per lo caldo **ciascun** ride e balla.

[8] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.6, pag. 890: ad ogni cosa do sentenza / et ag[gl]io senno e provedenza / in **ciascun** mestiere...

[9] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 207.22: Et incontinentenacque discordia infra tucti et tre pro desiderio k'avea **çascuno** de regnare.

[10] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.17: Ordinamo ke **cassuno** dei co(m)pa(n)ni, di koloro ke va(n)no di fuori, abia arnesi di suo...

[11] *Lett. sen.*, 1260, pag. 266.15: sì chome tu nel mandarai dicendo p(er) tua lettera p(er) **ciascuna** fiera, chosì p(er) **ciascuna** fiera li sc[r]iviremo (e) metaremo nel nostro libro...

[12] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 58.8: dicerà lo sponitore che è dimostramento e che deliberazione e che iudicamento, e così sopra che è **ciascuna** maniera di rettorica.

[13] *Doc. prat.*, 1275, pag. 514.18: a Grifo della Cio(n)na (e) a Betto Ari(n)ghi p(er) lo prossimo a(n)no <x> u(n)dici livre p(er) **casschuno**...

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 69, pag. 279: El li benedisiva, po dal maitin levava, / E offreve sacrificio per tuta soa masnadh. / Per **zascun** so fiol el fèva oration...

[15] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: [7] Dunqua l'uzo è necessario alo studio, lo quale dona lieve via in **ciascuna** arte...

[16] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 26.17: Anco p(ro)mise **ciascum** di loro ch'elli i(n)fra 'l t(er)me che ssi contene i(n) q(ue)sta carta nullo di loro p(er) sé né p(er) altrui non arà lavorare né fare del sopradictio lavoro se no(n) a vuopo dei sopradicti Cecio (et) Bonaiu(n)cta.

[17] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.9: Le quay tute e caschadune cose ch'èno scritte de sovra, **tuti e çascun** de loro promettèno a sì avisendevolmente [[...]] attendere e oservare...

[18] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 78, pag. 519: De povertà pò scampar l'omo ke l'à; / de felonìa **çascun** ke l'à fiarà; / bià quelù ke se n'à gu[a]rdar.

[19] *Doc. sen.*, 1297, pag. 1.12: Anco statuiamo e ordiniamo che se mai averrà che alcuna casa o vero casamento d'intorno al Campo del Mercato s'edificassero di nuovo, che tutte e **ciascune** finestre di cotale casamento e casa, le quali avessero aspetto nel Campo del Mercato, si debbano fare a colonnelli e senza alcuni ballatoï fare.

[20] *Doc. venez.*, 1297, pag. 20.14: Per (con)gregacion gss. VIJ 1/2 per **çascuna**.

[21] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.69, pag. 541: «Nostro Signore tornato s'ène / innela gloria celestiale, / àne retracti de le gran pene / e de lo foco sempreternale; / in libertate **çascuno** ène, / far pò, si vole, e ebene e mmale.

[22] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 344, pag. 573: Guardate de papari, no meno de mallardi, / humuri mali genera, **çascuno** se -n[de] sguardi...

[23] *Poes. an. abruzz.* > *march.*, XIII sm., 160, pag. 124: Ma volevamo secu morire; / **Çascun** bringammo pur de foire, / Cristu remase solu ad morire!».

[24] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.1, pag. 17: Cinque sensi mess'ò el pegno **ciascun** d'esser lo più breve; / la lor delectanza leve **ciascun** briga abbriviare.

[25] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 122.8: si fece onor tanto e doni sì grandi ai baroni tucti e ai cavaliere de Francia, che **ciascun** lui più amava ed onorava...

[26] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.7: Item di **ciascuna** soma di brocche den. IIIJ. Item di **ciascuna** soma d'urciuoli den. IIIJ.

[27] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 47, pag. 68: or e incenz **zascun** de lor / ie dè con mir.

[28] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 625, pag. 349: Poy na cictade trovase **çascun** bon cictadinu / de la cictade sancta, / [e] lauda e reingratia lu Re sovranu e finu, / se[m]pre de Luy se vanta.

[29] *Doc. volt.*, 1306, 1, pag. 9.34: a Lucia e ad Nece suo s[er]occhie ad **ciascuna** libr. x...

[30] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.23: E ben la vendegò, ché **zascun** mascl, da vecl fina al fant, ele i oncise tut senza alcuna remission...

[31] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 171, pag. 25: Quill[i] quando intisero che morire devea, / **chiaschuno** plangea e lacremava quantu

potea.

[32] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 536, pag. 37: Esciéro tucti fore per **ciaschuna** contrata / et videro lo corpu con grande gente assemblata...

[33] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.334, pag. 635: a la fin, chi mar se guarda / scanpar no pò che 'lo no arda / entre fogo chi mai no mor, / unde no manca pjanti e dor, / e **canscun**, chi g'enterà / zama' de li no esirà.

[34] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 32.15: Et tucti li sansari et nutari supliki di **chascuna** terra et locu sianu ti[nuti] [sucta] sacramentu dinunciari a li exercituri di la dicta cassia qualunqua cuntracti si farrannu...

[35] *Doc. perug.*, 1326, pag. 23.6: En mezzo dela dicta torre ala torre del frontone vuole essere un'altra torre qual sia alta L pieie e larga per **ciascuna** faccia XV pieie...

[36] *Stat. agrig.*, 1328 (2), pag. 240.3: Ki pir **chascuna** salma di victallu oy di ligumi [...] si paghi pir lu vindituri granu mezu et pir lu accattaturi altru granu mezu...

[37] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 107, pag. 380: Poi vede chiar come pentuti stanno, / et purgasi **ciascun** del suo mal fare, / et per lo suo contrario la pen'anno.

[38] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.19: e chi contra fecesse scientemente, per **ciaschuna** volta sia tenuto de dire xij paternostre colla disciplina.

[39] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1600, pag. 394, col. 1: Anche, dolce signore, / te prego per mio amore / che **ciaschuna persona** / con devotione bona / che ad mi se accomandasse / de ciò que abisognasse, / avendo specialmente / la mia paxione ad mente, / che per mio amore lu aiuta / colle toi granni virtuti...

[40] *Stat. moden.*, 1335, cap. 8, pag. 376.21: E li dicti nostri ministri se dibiano recevere de conseio de' nostri massari **zascuno** lo quale vorae ... in la nostra compagnia...

[41] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 103.12: Ma in quillu tempu **chascunu** iuvini clarissimu et nobilissimu sustinia et sustiniri vulia li pluy grandi fatighi et li mayuri periculi per diffindiri et acrisirri la republica...

[42] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 49, pag. 40.27: It. si statuemo e si ordenemo che **chascuno** fradel, o seror, si deba venir a render honor ay corpi dey nostri fradey, osian seror, quando ey moro, e se y no ge venisse che y deba pagar III onçe de çera per **chascuna** fiata, che y falasse, no abiano iusta cason.

[43] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.8: el voleva De' che ogne ano **chascun** del so' povol sete di continui staesse for de cà e de techio...

[44] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 10.15: Ancora urdinamo e firmamo ki **chascunu** di la dicta cumpanna pagy continuamenti a li cambirlingy grana II per misi...

[45] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 7, pag. 131.20: et **ciascuna** volta che la compagnia se radunano, debiano offerire al nostro altare uno denaio...

[46] *Stat. collig.*, 1345, cap. 9, pag. 11.26: E che il notaio dela decata arte avere debbia da **ciascuno** a chhui el decto libbro soscriverà e per **ciaschuna** soscriptione den. sei.

[47] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.33: Anque ordinamo che **chascunu** dela fraternitade predetta si deia confessare una fiata el mese...

[48] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 21.12: Et che tutti de la ditta fraglia zureno de attender le preditte cose, che se contiene in el ditto capitolo, in principio de **ciaschuna** gastaldia...

[49] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (tre-

vis.), 45, pag. 4: Anchor me sento, Mare, in chontumazia / del tuo fiol e ti; ma tu sei quela / fontana de pietà che **zascun** sazia.

[50] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.28: per le qual chose lu matrimonio non podese divignir, che lo debia dir a qui et in presente di **chascun omo** e chi se lo lo dise da qua inanzi e lo no li vignirà cridudo e dir noi pregaremo Dio e la soa mare vergine Maria che lu dia gratia di viver un con l'altro a lungi tempi e di far con le cose che sia honor dal corpo e salvamento da la anima e di far fioli e fiole chi sia servidori di Dio.

[51] *Doc. castell.*, 1354, pag. 116.22: E le p(re)d(e)c(t)e cose et **ciascuna** d'esse se 'nte(n)dano p(er) quelli che ubedissaro al detto comuno d'Ogobbio.

[52] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 93.16: Et prisi kisti duy castelli, li fortificau a so vidiri, et **chascunu** giu a la casa sua.

[53] *Doc. amiat.*, 1364, pag. 98.21: It. lassa Pietro suo figliuolo reda d'ognie et **chascuna** cosa che di suo si trovase.

[54] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 151.31: Anque diede a cottimo al detto Buccio XXV ca(n)toni di macinello, p(er) prezzo di s. IIII p(er) **chascuno** ca(n)tone.

[55] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.20: per ogne et **zascune** mercantie [...] le quale conducte fossero ad Raguxia overo intra lu gulfo per terra et incarcassesele in ciascheuna parte a Sagino oltra ac a capo de Otranti citra debbia pagare per conducta d'esse per essi conductenti denari tri...

[56] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 39.1, pag. 91: Omay **chascun** se doglia / che 'l mondo è de mal pieno; / l'human valor vien meno, / poy che d'amor et de virtù se spoglia.

[57] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 15.2: La iente che dormiva subitamente se sviglia. **Ciascuno** prenne arme.

[58] *Stat. cass.*, XIV, pag. 50.7: *Deus, in adiutorium meum intende, Domine, ad adiuvandam me festina et Gl(ori)a*; da poy lu ymo de **chascuna** hora.

[59] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 176.26: E poa fè cogole' de quele erbe per le quae invorà' eram vegnui e dè-ne a **chascun** asai.

[60] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.23: A Lucifero si se pòe assumiare **chascuna persona** che no se contenta de quello che Deo g'à fato e mètesse a far cosa ch'el no de' fare per essere più alto e maiore.

[61] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 11, pag. 143.3: Como che li c. stalluni no(n) so(n)no ouali de li corpi cosi no so(n)no ouali de le forze. Et emperciò è da co(n)siderare le forze de **ciascuno** et secundo le forze se vole tractare.

– *Ciascuno per sé.*

[62] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 8.44, pag. 117: Ochi e talento e core / **ciascun per sé** s'argoggia, / disiando vedere / madonna mia a tuttoe...

[63] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 73.6: Et cosi va oltre Tulio e dicerà di **ciascuna** parte **per sé**, e primieramente dicerà della 'nvenzione...

[64] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 301.28: Ancho XXXVIII sol. nel di a Spinello tondatore per tondatura di panni choma tondati partitamente avelli ripresi a **ciascuna** partita **per sè**.

[65] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 27.1: Anco p(ro)mise Luporo (et) Ceccoro sopradicti **ciascu(m) p(er) sé** di cosi fare et obs(er)vare di q(ui) a cinq(ue) p(ro)ximi anni...

[66] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 37.7: dette molte cose le quali son debili **ciascuna per sé**, ragunate tutte in uno luogo par che facciano

piena fede...

2 [Rif. ad intervalli di tempo:] ogni volta che si compie o mentre si compie un periodo di tempo definito.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 50.37: et de le rendite c'abo nomate che domina Fine mia madre abia annualmente, si mi piace et vollio che ella **ciaschuno** anno ne dia a frate Iohanni del Pogio, priore ch'è ora dei frati di sancto Agostino, vj lib. per sua tonica.

[2] Brunetto Latini, *Canz.*, a. 1294 (fior.), 15, pag. 192: Dumqua, s'io pene pato lungiamente, / no lo mi tengno a danno, / anzi mi sforzo ongnora di servire / lo bianco fioreauliso, pome aulente, / che nova **ciaschuno** anno / la grande bieltate e lo gaio avvenire.

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.29: siano tenuti e debbiano fare cena, carità e pasqua, il giovedì santo, **ciascuno** anno.

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.27: che el dicto canborligno sia tenuto **chiaschuna** secunda domeneca del mese de elegere e nomenare tucti gli morti della dicta casa...

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 13.23: Ancora chascunu sia tinutu di diri **chascunu** iornu VII Patri Nostri cum li salutacioni di la Virgini Maria...

[6] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.37: Et tucti frati et sore de ciascuna città et de ciascuno luogo, se convenelmente porranno, odire debbiano l'ofitio de la messa **ciascuno** die et **ciascuno** mese venire debbiano a quello luogo al quale diranno li ministri che debbiano venire et odano em quello luogo la messa.

2.1 Locuz. avv. *Ciascun giorno, ciascun di*: sempre, continuamente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 20, pag. 343.20: **ciascun die** si danna colui che sempre teme.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: [17] Et uno philozofò disse che h(om)o si dè **ciascuno giorno** ordinare come se catuno giorno fusse lo diretano dela vita sua.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 5, pag. 120.26: noi vedemo, che quellino che cominciano ad arricchire, **ciascun di** si penano d'essere più ricchi...

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 293, pag. 35: e **ciaschun zorno** munta più in zoia / la soa luce chi se renovella...

[u.r. 16.03.2009]

CIASCUNORA avv.

0.1 *cascuna hora, çascuna hora, ciaschuna hora, ciaschun'ora, ciascuna ora, ciascunor, ciascun'or, ciascun'or', ciaschun'ora, zascuna hora.*

0.2 Da *ciascuno* e *ora*.

0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).

0.7 1 Sempre, continuamente.

0.8 Elisa Guadagnini 15.05.2003.

1 Sempre, continuamente.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 84, pag. 281: Così face l'augello / ch'al tempo dolce e bello / con noi gaio dimora / e canta **ciascun'ora**; / ma quando vie la ghiaccia, / che non par che li piaccia, / da noi fugge e diparte.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 24.50, pag. 517: Ben è tanto dogliosa / la mia vita, che morte / apellare si pote, / ancor pegio che morte, se si trova, / cotanto sta pensosa / e sventurosa forte: / chi tene in suo pote / **ciascuna ora** d'aucidermi si prova!

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.52, pag. 63: per ch'io tuttò - contrar me voler porto, / poi, mizo in parte, u' si m'è, dolorosa / (ove pena gravoza / m'abbonda **ciascun'or'**, com'aigua in fonte / ch'è 'n del monte), - di gioi m'è indi sporto...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 45.3: Per la grande molestia, la quale ne gravava multo, e per lo grande dolore, ke ne conturbava **çascuna hora**, [...], potemo dicere cum lo psalmista...

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 52, pag. 21: La dompna stava nellu templo multu dolorosa, / de sospirare e de plangere ià se no reposa, / ca de vedere lu figlio ià se no repusa, / che **ciaschun'ora** de morte era angostiosa, / cha-llu vede forte allapidare, / et nella croce occidere con lanciare.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 280.36: mai per tutte le contate cose una fiata mi pentii d'averti amata, né proposi di non volerti amare, ma **ciascuna ora** più t'amai e amo...

[7] *Laudi Battute di Udine*, XIV m. (tos.-ven.), 14.3, pag. 54: Ben ee raxon de loldarlo **zascuna hora**, / vui, dolce Cristo, benedetta figura, / vui si sofristi per la vostra factura / gran passione per lo nostro peccato!

[8] *Laud. Battute Modena*, a. 1377 (emil.), 27.19, pag. 52: Per la soa gram purità / Cristo volse in lee' vignire; / verçene foe in castitate, / verçene po' lo parturire; / donqua ben dovem servire / a sì nobelle creatura, / e pregarla **ciascuna hora** / che nostra avvocata sia.

[u.r. 16.03.2009]

CIATO s.m.

0.1 *ciati, ciato*.

0.2 DEI s.v. *ciato* 1 (lat. *cyathus*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.7 1 [Mis.] Misura di volume e di capacità (corrispondente a dieci dramme).

0.8 Roberta Cella 21.08.2000.

1 [Mis.] Misura di volume e di capacità (corrispondente a dieci dramme).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 27, pag. 32.15: Di due **ciati** d'orzo al die si pasce bene la gallina che va fuori.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), Misure, pag. 297.19: *Cotyia* è emina, e contiene **ciati** VI.

[3] **G1** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 14, pag. 261.30: Diventa il vino nuovo siccome vecchio, se togli mandorle amare, assenzio, gomma di pino, e fien greco, quanto di catuna ti parrà, e mischia insieme pestandole; e mettine nell'anfora, cioè nel baril del mosto un **ciato**, cioè **X dramme**, e con grande forza mischia.

[u.r. 16.03.2009]

CIAUSIRE v.

0.1 *ciausire, ciauxisse, ciazire.*

0.2 DEI s.v. *ciausire* (prov. *chausir*).

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Guittone (ed. Leonardini), a. 1294 (tosc.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Discernere, discriminare, riuscire a distinguere singoli elementi all'interno di un insieme ampio; vedere bene e distintamente.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Discernere, discriminare, riuscire a distinguere singoli elementi all'interno di un insieme ampio; vedere bene e distintamente.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.11, pag. 99: e la grande abondanza / e lo gran bene, ch'eo ne trovo a dire, / mi me fa sofredoso; / così son dubitoso, / quando vegno a **ciauzire**, / *chi* nde perdo savere e rimembranza.

[2] Guittone (ed. Leonardini), a. 1294 (tosc.), 61.7, pag. 183: ma cortesia, valor, senn'e savire / avete d'om de conpiuto valore: / sommaramente, quanto pò **ciausire** / de tutto ben om bon conoscidore, / è, bella donna, en voi...

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 2.7, pag. 9: Greve mi sembra, donna, a lo ver dire, / che lingua d'omo o pensiero di core / o guardo d'occhi possan ben **ciausire** / o si nomar com'è vostro laudore...

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 46.13, pag. 146: E qual[e] che **ciausisse** - mio dolore, / non credo che in Amore / fermasse mai sua voglia...

[5] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 13.1, pag. 86: Provato ho assai, madonna, di **ciausire** / vostra biltate e lo piacer piacente; / ma, lasso, solamente / ch'io non la posso propriamente dire.

[u.r. 16.03.2009]

CIÀVOLA s.f.

0.1 *chiaula.*

0.2 DEI s.v. *ciavola* (voce onom.).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Gazza (*Pica pica*).

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Zool.] [Ornit.] Gazza (*Pica pica*).

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 177v, pag. 45.13: *Monedula* le... quedam avis, que dicitur **chiaula**.

[u.r. 16.03.2009]

CIAVRELLO s.m.

0.1 *çabrelli, çabrelli, cevrello, chaurelli, chaurellu, chavrelli, chivaverellus, çiabrelli, zavrelli; a: ciavrello.*

0.2 Cella, *I gallicismi*, p. 363 (fr. ant. *chevrel*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che capretto. **2** [Zool.] Lo stesso che capriolo.

0.8 Sara Sarti; Elisa Guadagnini; Paolo Squillacioti 25.06.2002.

1 [Zool.] Lo stesso che capretto.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 97, pag. 566: In tal tempo convenese de mandicar **çiabrelli**, / galline grasse e tenere e papari novelli...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 265, pag. 571: De carne de **çabrelli** començo sta fiata, / per ço che sopra l'altre è carne temperata...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 167.2: Eya, se alcuun gentili homu esti a lu mundu qui usi pelli di **chavrelli** in locu di tappiti...

[4] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 59.14: Item si alcuun pirsuni volinu fari vindiri agnelli oy **chaurelli** a rotulu in buchiria di Missina oy in tuctu lu sou districtu...

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 87v, pag. 45.15: *Edus* di... **chivaverellus**, quia suavis est ad edendum. *Edus* etiam dicitur becchus, yrcus; unde *Edulus* li et *Ediculus* li, quasi parvus *edus*, **chivaverellus**.

[6] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.13: la carni di lu **chaurellu**, rotulu unu: dinari XL.

[7] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 181.28: Item appe per li agnelli, **chaurelli** et crastati unc. [...].

2 [Zool.] Lo stesso che capriolo.

[1] ? Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 341.7: 1/2 oncia d'osso di **cevrello** bene cotto e bene bianco, e l'uno e l'altro sia cotto due volte.

[2] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 74, pag. 331.17: **Ciavrello** et bicia sono una maniera di bestie di si buona conosença che da longa parte conoscono li omni et veggono incontanente se elli sono cacciatori o nno.

[u.r. 16.03.2009]

CIAVRONE s.m.

0.1 *çavroni, çabruni.*

0.2 DEI s.v. *ciavrone* (fr. ant. *chevron*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Arch.] Trave lignea su cui poggiano le tegole.

0.8 Elisa Guadagnini 15.07.2009.

1 [Arch.] Trave lignea su cui poggiano le tegole.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 40.35: **Çavroni** d'Istria grandi XXX per mill(ie)r.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 26v, pag. 43.16: *Asser* seris... a sedeo des; *asser* dicuntur quasi in tecto sedentes et domum cooperientes, qui vulgariter dicuntur **chabruni** vel *trabecti*; vel dicuntur ab *assero* ris, quia inseruntur vel inlaqueantur ad invicem, ut tectum domus fiat.

[3] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 354.12: Forunchi spisi per cunzarila tr. vij g. iij, senza

quatu trabi nostri et **chabruni** xij et canni c.

[u.r. 15.07.2009]

CIBACCIO s.m.

0.1 f: *cibacci*.

0.2 Da *cibo*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Nutrimento di cattiva qualità.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Nutrimento di cattiva qualità.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per la povertade usano **cibacci** cattivi, anzi pessimi. || Crusca (4) s.v. *cibaccio*.

CIBALESE agg.

0.1 *cibalese*.

0.2 Da *Cibalae* topon.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di *Cibalae* (città dell'antica Pannonia).

0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 Di *Cibalae* (città dell'antica Pannonia).

[1] **Cronica deli imperadori**, 1301 (venez.), pag. 195.23: CCCC Valentinian con so frar Valente imperà anni XI. Questo fo cristian nassudo de Panonia **cibalese**.

[u.r. 16.03.2009]

CIBAMENTO s.m.

0.1 a: *cibamento*.

0.2 Da *cibare*.

0.3 a *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Quantità di cibo.

0.8 Paolo Squillaciotti 12.11.2008.

1 Quantità di cibo.

[1] **a** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 323.25: Ancora imperciò che lo molto **cibamento** delo suo nutrimento et lo molto beveraggio del'acqua chiara, la quale ène lubricativa, ciò ène disolutiva, aduopera che la fae molto stercoriççare.

[u.r. 27.11.2009]

CIBANZA s.f.

0.1 *civanza*.

0.2 Da *cibare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'insieme di ciò che serve a nutrire.

0.8 Sara Sarti 30.08.2003.

1 L'insieme di ciò che serve a nutrire.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.32: et a la fine cessando plu de plangere, venendo la sera, Paris la ordenao de fare servire magnificamente, non manco de zanze e de careze che de **civanza** preciosa ad habundancia.

[u.r. 16.03.2009]

CIBARE v.

0.1 *chivari, ciba, çiba, cibando, cibannome, cibano, cibiar, cibiarà, cibare, cibarmi, cibarsi, cibasse, cibata, cibati, cibato, cibatu, cibava, cibavano, cibba, cibbar, ciberà, ciberallo, cibi, cibiti, cibo, cybate, gibava*.

0.2 DELI 2 s.v. *cibo* (lat. *cibare*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Per *cibare gli occhi* > *occhio*.

0.7 1 Dare cibo, dar da mangiare, nutrire (uomini e animali). Pron. [Di uomini e animali:] assumere cibo, mangiare. **1.1** Estens. [Con rif. a corpi diversi da uomini e animali]. **1.2** Saziarsi (fig., con rif. ai piaceri del sesso). **2** Fig. Dare o ricevere nutrimento spirituale. **2.1** [Con rif. all'eucaristia]. **3** Assumere come cibo, mangiare. **3.1** Fig. **3.2** Sost.

0.8 Sara Sarti 21.10.2003.

1 Dare cibo, dar da mangiare, nutrire (uomini e animali). Pron. [Di uomini e animali:] assumere cibo, mangiare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, pag. 88.17: perkè l'omo se **ciba** si spesso (et) li altri a(n)i(m)ali...

[2] *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 696.23: cibo-as, per **cibare**.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 299.9: e a nulla terra si può dire quella che séguita: «Beata la terra lo cui re è nobile e li cui principi si **cibano** nel suo tempo, a bisogno, e non a lussuria!».

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 512, col. 2.9: *Ambrosia* si è una erba frigida, la quale, pur vegendola, resora colui che la vede; e póno li poeti che de quella erba **cibano** li cavalli che menano lo carro del Sole.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 206.5: Enea riguarda, e vede altri uomini da destra e da sinistra per l'erba, che si **cibavano** dolcemente, e cantavano con grande moltitudine lieti canti e laudi d'Appollo, fra una selva odorifera di lauri...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 182.32: Si manca carni a lu maniatu, Deu la poti di killa midesmi multiplicari [...] comu multiplicau li chinqui pani a **chivari** chinqui milia homini.

– Fig. e in contesti fig..

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.37, pag. 181: Anema mia, che farai de lo tuo tempo passato? / Non è dannao da ioco, ch'ello non sia corrottato: / pianti, sospire e duluri, siraione sempre **cibato**, / pensano lo mio gran peccato, c'a Deo sempre so stata engrata.

[8] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 131, pag. 13: e quei non son disposti a favorarmi / ché fiamma de mia suora lor non choce / nè **ciba** alchun de l'altra verde pianta / nè de le quatro circondan lor croce.

1.1 Estens. [Con rif. a corpi diversi da uomini e animali].

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 23, ch., pag. 275.9: E dicono che i tempi si diversificano in umidità e in seccità imperciò che quando si muove il sole ne' segni d'aquilone la state, trae molto omore della terra abitabile in suo nutrimento, e poco ne discende per piove, e perciò è il tempo secco; e il verno si muove ne' segni meridionali, e non si **ciba** dell'omore levato de la terra abitabile, e imperciò sono molte piove.

[2] **F Piero de' Crescenzi** volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 13: Convieni che in terra d'intorno alla pianta sia il **cibo** putrido della pianta, e che allora delle radici sue si tiri e actragha l'umido, et di quello si **cibino**. || Crescenzi, [p. 36].

1.2 Saziarsi (fig., con rif. ai piaceri del sesso).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 206.20: E parendo molto bene stare alla donna, si s'avezzò a' **cibi** del monaco, che, essendo dal marito lungamente stata tenuta in dieta, ancora che la penitenzia di frate Puccio si consumasse, modo trovò di **cibarsi** in altra parte con lui e con discrezione lungamente ne prese il suo piacere.

2 Fig. Dare o ricevere nutrimento spirituale.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.235, pag. 274: per noi, amor, se' nato, d'amor sempre ne **ciba**...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 200.11: Poi che l'omo àe udite le paraule di Dio et àe confessati li peccati suoi, acciò che stea senza peccato, conviene che **cibi** l'anima di pane d'oratione.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.25, vol. 3, pag. 158: Messo t'ho innanzi: omai per te ti **ciba**; / ché a sé torce tutta la mia cura / quella materia ond'io son fatto scriba.

[4] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 160.33: O a(n)i(m)a devota, enmagina et pensa che l'a(n)i(m)a co(n)templativa che se **ciba** de divina dolceça...

2.1 [Con rif. all'eucaristia].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.338, pag. 166: «Ed eo li do lo mio corpo avvenante, / e 'l sangue ch'è escito del mio lato: / pane e vino en sacramento stante, / che da lo preite sirà consecrato». / Iustizia ce pete la sua parte: / «'Nante che l'omo se deia **cibare** / de caritate me farà le carte / ch'esso Deo sopr'onnia deia amare, / el prossimo con Deo abbracciante, / e sempre onne ben desiderare».

3 Assumere come cibo, mangiare.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 326, pag. 28: santa Chiara spesso raguma / la vidanda ch'à **cibata**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 137.31: Et lu nostru bon viviri spirituali esti plui debili; unde quandu homu non si sustenta di cibu di divina parola, l'omu si debilita in omni beni. «Non in solo pane vivit homo, set in omni verbo quod procedit de ore Dei»; et si la divina parola tantu sustenta, quantum et plui sustenta Iesu Cristu, **cibatu** corporaliter!

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 16.24, pag. 106: apresso il loco / ove **cibato** avea...

3.1 Fig.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.345, pag. 161: Tu **cibi** Veretade...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.103, vol. 1, pag. 16: Questi [[il veltro]] non **ciberà** terra né peltro, / ma sapienza, amore e virtute, / e sua nazione sarà tra feltro e feltro.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 5.19: ficca le labbra, e **ciba** l'approvata dottrina di tanto autore, acciò che dietro a tali orme passeggi.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 29.39, pag. 198: Et eo ve dico ch'eo non parlo a voto, / ch'ell meo giuditio non segue la carne, / perché del mondo poco **cibo** et potò.

3.2 Sost.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 35.99, pag. 239: et tutto il suo dixio / è a star con gli ebrōixi in le taverne, / dove il potò e 'l **cibar** non gli è in oblio...

[u.r. 09.06.2010]

CIBARIO s.m.

0.1 *cibari, cibarii, cibarij.*

0.2 TB s.v. *cibario* (lat. *cibarium*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.6 N Doc.: cit tutti i testi.

0.7 **1** Ciò che si mangia. **1.1** Provviste di cibo. **2** Lauto pranzo con molti convitati; banchetto.

0.8 Sara Sarti 31.08.2003.

1 Ciò che si mangia.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 549, pag. 579: de diversi **cibarii** guardate no te affanni, / cha se multo lo carreche, lo stomaco condanni; / mangiare sopra cibo non digesto / lo fisico lo giudica molesto.

1.1 Provviste di cibo.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ger* 40, vol. 7, pag. 206.16: E lo maestro della milizia li diede **cibarii** e doni piccioletti, e lasciollo andare.

2 Lauto pranzo con molti convitati; banchetto.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 23.6, pag. 158: Ricco era un - disse Iexù - et le sue veste / de bisso erano sempre o porporate, / con continui **cibari** et grande feste.

[u.r. 16.03.2009]

CIBATO agg./s.m.

0.1 *cibata, cibatu.*

0.2 V. *cibare.*

0.3 Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **1.**

0.4 In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Completamente appagato. **2** Sost. Fig. Chi si nutre di cibo spirituale.

0.8 Sara Sarti 09.09.2003.

1 Completamente appagato.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 318, pag. 28: Tanta fu la consolansa / de la grande dilectansa, / del fructo et de la speranza / stecte l'anima **cibata**.

2 Sost. Fig. Chi si nutre di cibo spirituale.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 96.12: Eu su cibu ki mi cunvengu cum lu **cibatu**, et non mi cunsumu nè mi distruiu nè mi smaltiscu per lu stomacu di lu **cibatu**, ma eu stau cum lu meu devotu **cibatu** et lu meu devotu **cibatu** stai cum mi.

[u.r. 16.03.2009]

CIBAZIONE s.f.

0.1 *cibazione.*

0.2 DEI s.v. *cibare* (lat. *cibatio*).

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assunzione di cibo.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Assunzione di cibo.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 64-84, pag. 788.27: tali nosse non aranno mai fine, e mai l'anima da quella **cibazione** non cesserà come si cessa l'omo nel mondo dal cibo quando è satollo...

[2] **F** *Ammaestramento dei sacerdoti*, XIV (tosc.), parte 5, cap. 1: cibo che dopo la **cibazione** rimane... || Lenzotti, *Ammaestramento*, p. 98.

CIBO s.m.

0.1 *chivu, cib, ciba, cibba, cibbo, cibe, cibi, cibo, cibora, cibu, cibura, civi, civj, civo, civora, civu, zibo.*

0.2 DELI 2 s.v. *cibo* (lat. *cibum*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1305; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in*

vorgà, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Ciò che mangiano o possono mangiare uomini e animali per nutrirsi. **1.1** Estens. Nutrimiento in genere (di corpi diversi dagli animali). **1.2** [In contesti fig.:] *il cibo di Crasso*: l'oro; *i cibi del monaco*: i piaceri del sesso. **2** Atto del nutrirsi quotidianamente; pasto. **3** Desiderio di mangiare; appetito, fame. **4** Fig. Nutrimiento spirituale. **4.1** [Con rif. a Dio stesso]. **4.2** [Con rif. all'eucaristia]. **5** Fig. Contenuto di un testo da meditare e interpretare.

0.8 Sara Sarti 30.10.2003.

1 Ciò che mangiano o possono mangiare uomini e animali per nutrirsi.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.25: Le toe vare e grise sci è cenere, sacchi e cilici, li toi **cibi** sono legome bistiale...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 19.19: Et là dove dice che viveano come fiere intendo che mangiavano carne cruda, erbe crude et altri **cibi** come le fiere.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 123, pag. 181: Ponem ke tu haviss sedhe e fuss ben famolento, / E fuss metudho a mensa pur de pan muffolento / E d'aqua ke foss turbida senza altro condimento, / E tu te 'n deviss pasce mangiand per grand talento: / Se quand tu fuss sadollo haviss intendemento / D'aver un grand regname sot to destrenzimento, / No 't farav mal del **cibo** e no fariss lomento, / Ma te 'n sadolarissi per forza e per talento.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 157.9: emperciò che li animali non pono èssare senza le plante, emperciò che le plante so' **cibo** e pasto de li animali.

[5] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 31, pag. 365.12: Mo', sostenendo verità conosciensa e bono dezio, sono costretto a desiderare per ragione; unde conforto che 'l sano di voi gusto sosterrà lo mio amaro **cibo**...

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.57, pag. 584: Vo vaniando e nno trovo riposo, / so' tucto pigro et accidioso, / non trovo **cibo** sì saporoso / ke sia simillante al Tuo sancto sapore.

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 106, pag. 566: li **cibi** fridi et humidi sun buoni e la friscura; / però consiglio a chi llo pote fare / in chisto tempo de non camminare.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.58, pag. 11: «Or ecco pranzo ornato de delectoso pane, / nero, duro, azemo, che non rôsera 'l cane! / Non lo posso enghiuttire, sì rio sapor me sane! / Altro **cibo** me dâne, si me vôi sostentare».

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 74, pag. 86.23: Quando aviene che [[il leopardo e la lonza]] prendeno alcuno venenoso **cibo**, curase e purgase collo stercho del homo...

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.31: De **cibo** e de vino in ogni tempo e luogho lu era

disordinado...

[11] *Stat. sen.*, 1305, cap. 46 rubr., pag. 62.19: Che li frati e li servidori si de le inferme come de li infermi procurino di dare a li infermi **cibi** li quali li sieno utili...

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 34.7: Ancora del **cib**.

[13] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 511.16: Ancor quivi stanno coloro che mai in loro vita altro **cibo** non volsaro mangiare se non quello che per suo dilecto s'aleggia...

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 947, pag. 386, col. 2: E poy fo imprescionata/ la vergene biata/ in carcere obscurata;/ dudici di vi stecte / che **civo** no vedecte.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.17: La terra, senza essere lavorata, o fedita da vomeri, per se medesima dava tutte le cose: e li uomini, contenti de' **cibi** creati senza essere costretti, coglievano i frutti delli arbori...

[16] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.11: Paris si studiò di farla servire sì di lusinghevoli parole come di delicati **cibi**.

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. 1, cap. 5, pag. 620.2: non dando giammai alle loro corpora consolazione di veruno diletto, né di veruno buono **cibo**...

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 40.4: e kyllj chi li portavanu alcuna substationati di **chivu**, rechipianu da ipsu informatione e **civj** de vita spiritualj.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.13: ca da lu intuttu issu rimossi da lu exercitu tutti quilli qui fannu lu malcucinatu et diffisi que non se facissi per vindiri nullu **civu** cottu.

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.2: e fa bisogno alargar la cintura e son oppressi e fian premui forte da gli so' molti **cibi** e no pòn ben ansar né haver lo fiò...

[21] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.10: Et li **cibi** delli 'nfermi saranno in questo modo: ciò è dalla Pasqua infini adla festa di sam Michele carne di polli et d'altri uccelli...

[22] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 182.11: e si è in questa isola stado ben LXX ani per far penetenzia e no à manzado alguna cosa de **zibo** za se fase XL ani, ni abudo alguna vestimenta indoso.

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.10: Invitaolo ad uno solenne convito de diverzi **civi** delicati e buoni...

[24] *Stat. cass.*, XIV, pag. 62.26: <La manducare lu de li **cibi**> S(et) <solo> deve manducare solo quilla cosa la qual è data ad isso, <et la hora> (et) la mensura (et) la hora quale appararay a l'abbate, tale le sia dato.

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 114.25: Or spanda[n]dose lo so nome e la fama per la contrà, començà a esse' monto visitao da alcune bone persone de la contrà, le quae adugandoli **cibi** corporai reportavanne alimenti e cibi spirituai de monto santa dotrina ch'elo ge dava.

[26] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 61.33: Quando i crescevan un poco de qui a ch'i erano in soa mane, ella i nodrigava de **cibi** comuni e grossi si como i devessego andare alò a stare en religione.

[27] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 24, pag. 152.17: Ma lu **cibo** tenero ligieramente se dessolgie, unde lu cavallo nutricato de **cibi** teneri et ligieri trovase debele de forçe.

– *Pigliare, prendere, togliere, usare (il) cibo.*

[28] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 9.9: usi in prima il lavorare, correre, portare

pesi, e sostenere la polvere, ed il sole, e poco **cibo** e da villani **usi**...

[29] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 23.9: Il gittare le pietre colle fonde in prima trovano i primaj abitatori dell'isole chiamate Baleari, e dicesi che l'usaro si saviamente che le madri a' loro figliuoli piccoli neuno **cibo** lasciavano **pigliare**, se non quello che colla pietra della fonda aveano veduto fedire.

[30] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 110.19: Ne' tempi passati usanza fue menare a battaglia i cavalieri che poco **cibo hanno preso**...

[31] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 13, pag. 16.2: L'altra è [astinential], per la qual l'omo **usa el cibo** sì co el de' secondo raxon.

[32] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 40.71, pag. 276: Et prexentato a lue co(n) gra(n) rumore, / non intraron però demtro dal soglio / per non contaminar il suo furore, / anco perché quelle gente de orgoglio / pottesse ne la pasqua **tore il cibbo** / come se scrive ne l'antico foglio.

– *Dare in, per cibo.*

[33] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 171.27: La polvere sua **data in cibo** vale contra fluxo di sangue mestruo e contra fluxo di ventre.

[34] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.26, pag. 154.13: in tanto che **davano la carne per cibo**, e lasciavansi tagliare le membra per recare alla terra vittuaglia, e a tanto si condussono, che altro che pane non mangiavano fino all'ultimo di.

– *Prendere in, per cibo; togliere in cibo.*

[35] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 88.5: l'uno de' quali [[dei due monaci]] già per trenta anni rinchiuso stando, solamente la domenica, e il giovedì **prende in suo cibo** pane d'orzo e cacio...

[36] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 88.9: ogni di **prende per suo cibo cinque fichi secchi**, e non più.

[37] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 505.4: Ogni cosa si fregghi suso per la terra, sarà a voi abominabile, e non **lo torrete in cibo**.

– *Darsi ai cibi.*

[38] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 18, pag. 574.12: Per che avvenne che di questa stagione, un giorno, donne di Partenope qui vennero a sollazzarsi, e schiusa da' loro cuori ogni malinconia, tutte liete **si dierono a' cibi**...

– *Essere cibo di qno (fig.).*

[39] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 3, pag. 243.23: Indi procede la fame, indi la grave discordia ne' regni; indi procede che noi **siamo** preda e **cibo de'** pagani; indi pugne il temporale coltello lo spirituale, e per contraria vece lo spirituale pugne il temporale...

1.1 Estens. Nutrimento in genere (di corpi diversi dagli animali).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3b, pag. 64.9: E 'l **cibo** loro [[dei corpi celesti]] pone ke è vapori terrestri e acquosi, suptili e purificati...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 23, ch., pag. 275.4: Dissero alquanti che l'acque dolci si lievano, ma il sole si notrica de l'umidità che ssi lievano di diversi luoghi de la terra, e sono **cibi** del sole perché

sono dolci e sottili.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 13: Adunque il proprio **cibo** delle piante sarà alcuno humido ben mischiato. || Crescenzi, [p. 36].

1.2 [In contesti fig.:] *il cibo di Crasso*: l'oro; *i cibi del monaco*: i piaceri del sesso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 206.18: E parendo molto bene stare alla donna, si s'avezzò a' **cibi** del monaco, che, essendo dal marito lungamente stata tenuta in dieta, ancora che la penitenza di frate Puccio si consumasse, modo trovò di cibarsi in altra parte con lui e con discrezione lungamente ne prese il suo piacere.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 105.4, pag. 178: Omai fortuna chiama in cui si vede / L'alta corona che subiugò già il mondo, / Disgombra te da l'aspro e grave pondo / Che del **cibo** di Crasso farà erede.

2 Atto del nutrirsi quotidianamente; pasto.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 638, pag. 581: Et ancora recordote, quando lo poi fare, / avanti **cibo** digiti un poco exercetare; / se moderato movese homo nanti mangiare, / lo appetito vigorase, conforta lo paidare...

[2] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.31: od altri caldi o freddi lattovari e dilettevoli confetti secondo il tempo, e usare dopo **cibo** uno lattovaro che ssi chiama enison.

[3] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.3: Tutte queste cose si vogliono pestare sottilmente e farne polvere, e della detta polvere usi continuamente ciascuno giorno anzi **cibo**, in cibo, e dopo cibo: provata cosa è.

[4] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 143.25: E ciascheduno sia tenuto, levandose et colcandose et enaçe el **cibo** e depo el cibo, debbia dire el pate(r)nostro e l'avemaria...

3 Desiderio di mangiare; appetito, fame.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 33, pag. 199.17: ed alla voce della sua benedizione lo mio stomaco senti tanta virtù, che subito mi uscì e 'l **cibo** e la infermità di mente...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, Prologo, pag. 13.23: li quali, con istimolo continuo molestandomi, insieme il **cibo**, il sonno, i lieti tempi e l'amata bellezza hanno da me tolta via.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 674.20: in tanto che, il **cibo** e 'l sonno perduto, per debolezza fu costretto a giacere.

4 Fig. Nutrimento spirituale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 19, pag. 338.17: e l'amaestramento e lo studio tuo siano li tuoi **cibi** spirituali...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 171.11, pag. 233: O fren di scienza e d'onestà sperone, / o verga di giustizia, amica mia, / o **cibo** il qual Dio di virtù compone, / piò che cos'altra mai pregiar te dia, / ché tutto 'l mondo in me par ben non pone; / guai, guai a quello, en cui non hai balia.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 18, pag. 191.7: Onde se questo chomanda delle parole di Dio, che sono **cibo** chonfortativo dell'anima...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 229.21: Or disse Cristo ai discepoli: «Mio **cibo** è di fare la volontà del Padre mio», cioè di predicare e di convertire e salvare l'anime. Questo iera il cibo di Cristo, e di questo si pascea...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 3.12: Manifestamente adunque può vedere chi bene considera, che pochi rimangono quelli che all'abito da tutti desiderato possano pervenire, e innumerabili quasi sono li 'mpediti che di questo **cibo** sempre vivono affamati.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 25, pag. 175.2: Or, per la terra, s'intendono spiritualmente quattro pene, le quali àe lo demonio in del **cibo** suo: *prima est infructuositas, secunda vilitas, tertia malignitas, quarta penalitas*.

[7] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 62.5, pag. 507: Gieso Christo, s'alcuno ti domanda, / per me, priego che non ti sia grave, / dàgli cibo di quella vivanda, / onde la tua madre tiene la chiave...

[8] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 362.7: Questi [[gli oziosi ripuosi]] ti fanno amare, questi diffondono quello ch'elli feceno, questi sono cagione e **cibo** di dilettevole male.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.128, vol. 2, pag. 546: Mentre che piena di stupore e lieta / l'anima mia gustava di quel **cibo** / che, saziando di sé, di sé asseta...

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 13-27, pag. 425, col. 2.18: *Non trovandoli*. Nota che l'A. intende 'che 'l so dubio non se possea assolver per rasone terrena, e perché è contra natura tal domanda e tale asolvesone, si la domanda a qui' a cui la teologia è per **cibo**'.

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 74.20: e però che qui l'ozio fu **cibo** di lor lussuria, quivi il continuo moto si è pena di loro peccato...

[12] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 119, pag. 246.24: Essi piangevano co' piangenti e godevano co' godenti, e così dolcemente sapevano dare a ciascuno el **cibo** suo...

[13] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 119, pag. 247.7: coi matti e semplici si mostravano semplici, e co' piccoli, piccoli. E così con ogni maniera di gente, per umilità e carità, sapevano essere, e a ciascuno davano el **cibo** suo.

[14] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 141.19: Allora el priore faccia l'amunitione che tutti i conpangni vadano al'offitio divino e alle predicationi, le quali sono **cibo** del'anima.

4.1 [Con rif. a Dio stesso].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 30.71, vol. 1, pag. 206: Cristo, non ti sia disdegno / perché tu se' nostro pegno; / danne parte del tuo regno, / di quel fructo savoroso, / di quel **cibo** spiritale / ke sirà sempiternale, / vivo pane sustantiale / cum dolçe aulor pretioso.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.45, pag. 126: Retorna al core, de che viverai: / tre renni c'hai, per tuo defetto / mogo neghietto, lor **cibo** occultato. || Ageno, p. 126.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.24, vol. 3, pag. 411: laudando il **cibo** che là sù li prande.

4.2 [Con rif. all'eucaristia].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 84, pag. 406.11: *in sacramenti assumptione*, ché tutti si comunicaro: era co- lloro e diessi loro in **cibo**.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 669.27: ché si volle dare a noi in **cibo**...

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 66, pag. 124.17: El quale sangue inebbia l'anima e vestela del fuoco della divina carità, e dàle il **cibo** del sacramento (el quale v'ho posto nella bottiga del corpo mistico della santa Chiesa) del corpo e del sangue del mio Figliuolo tutto Dio e tutto uomo, dandolo a

ministrare per le mani del mio vicario, el quale tiene la chiave di questo sangue.

5 Fig. Contenuto di un testo da meditare e interpretare.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 83.13, pag. 201: digli che Fortarrigo è mezzo secco, / che non si dia nulla maninconia; / ma di tal **cibo** imbecchi lo suo becco, / ch'e' viverà più ch'Enoch ed Elia.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 304.26: Deesi dunque ruminare, e masticare con li denti della intelligenza il **cibo** del Salmo...

[3] *Ser Gaudio*, a. 1348 (fior.), *Udir vostro sonar*...6, pag. 98: Non è questo morsel della mia testa, / Ove **cibi** suttil mai non intraro...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 434.2: E qui faremo piccolo tramezzamento d'alcune cose occorse fuori della presente materia, acciò che ll'animo e llo 'ntelletto faticato sopra una materia, e quindi avendo preso fastidio, abbi per nuovo **cibo** ricreazione, e torneremo alle italiane fortune.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 16.36, pag. 48: L'opinione in fra gli autori lascia / se funno o no lattati da una lupa, / ché d'altro **cibo** convien ch'io ti pascia.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 92, vol. 2, pag. 76: Or mi diletta / di mutar **cibo** per istar più golfo.

[7] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Prol. Esd*, vol. 4, pag. 317.27: E però Donaziano e Rogaziano, miei carissimi, io vi priego che voi, contenti della secreta lezione, il libro non produciate in pubblico, e non pogniate **cibi** a' fastidiosi, e che vi guardiate dal ciglio di coloro che da sè non sanno fare nulla, e solamente sono a giudicare le cose fatte per altrui.

[u.r. 16.03.2009]

CIBORIETTO s.m.

0.1 *civoretto*.

0.2 Da *ciborio*.

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo ciborio.

0.8 Sara Sarti 12.07.2003.

1 Piccolo ciborio.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 25, vol. 1, pag. 77.5: di sopra ha uno **civoretto**, levato in su sei colonne di marmo, di due piedi e mezzo l'una; di sopra a quello **civorio** si sta una colonna di marmo, alta due piedi, e in cima uno pome della detta pietra.

[u.r. 16.03.2009]

CIBORIO s.m.

0.1 *ciborij, ciborio, civori, civorii, civorio, ciborj*.

0.2 DELI 2 s.v. *ciborio* (lat. *ciborium*).

0.3 *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Doc. sen.*, 1332/33.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 [Arch.] All'interno di una chiesa complesso architettonico costituito da una copertura

superiore retta su colonne e contenente l'altare, una tomba o un elemento sacro di grande rilievo.

0.8 Sara Sarti 12.07.2003.

1 [Arch.] All'interno di una chiesa complesso architettonico costituito da una copertura superiore retta su colonne e contenente l'altare, una tomba o un elemento sacro di grande rilievo.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 64.1: e fece fare ad honore di messer santo Torpè, sopra lo so corpo, una grandissima chiesa con cancelli e col **civorio** d'oro splendente.

[2] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 201.17: E più dia fare el detto maestro e llo frontespizo de la detta capella, cioè da le latora, uno Agnolo de marmo sodo e relevato, el quale anunzi la nostra Dona, e sia bello e suficiente; e da l'altro lato la nostra Donna, semelliantemente de marmo enclialiato et relevato, e sia bella e ben fatta. [...] E più dia fare e llo detto frontespizo, dia fare doi **civorj** de marmo sodi, concì e lavorati, e siano belli e ben fatti, cioè l'uno da l'una parte e l'antro (sic) da l'altra parte.

[3] *Doc. sen.*, 1302-60, [1333], pag. 170.12: Anco CCXIJ libr., VI sol., VIIJ den. al mastro Lipo dipintore i quali ebe in 70 fiorini d'oro per l'adornamento de le cholone, **civori** e ciercini de la tavola di santo Sano come apare ne' libro de le memorie f. 75.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 129.7: Hi tabernacoli hi **ciborij** hi lavatorij le sacrestie, l'adorar inver oriente, l'inçonegiar lo star drichio in pé lo star con la testa inchinna al sancto evangelio...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 18, vol. 1, pag. 60.1: Nella santa capella del santo Sepolcro di Cristo, d'intorno intorno, si è di tavole di marmo bianco tavolata, e quasi tonda, colonnata, di sopra a volta, con una finestra sopra quella volta, si è levato uno **civorio** partito in sesto, cioè in sei cantoni, si à due colonne allato l'una all'altra, che montano XII colonne.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 27, pag. 68.6: e sopra fa' un **ciborio** d'oro, che la [[l'arca]] cuopra tutta quanta...

[u.r. 16.03.2009]

CIBOSO agg.

0.1 f. *cibosa*.

0.2 Da *cibo*.

0.3 f *Pistole di Seneca*, a. 1325: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che produce cibo, fertile.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Che produce cibo, fertile.

[1] f *Pistole di Seneca*, a. 1325: E così la terra è **cibosa**, e fruttuosa. || Crusca (1) s.v. *ciboso*.

CICA s.f.

0.1 *cica, cicha, gica*.

0.2 DEI s.v. *cica* (incrocio tra la voce infantile **cicc* e il lat. *mica*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Bart. da Sant' Angelo, XIV in. (?). (trevis.).

In testi mediani e merid.: Castra, XIII

(march.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cosa da nulla; parte minima di un tutto.

0.8 Elena Paolini 12.04.2002.

1 Cosa da nulla; parte minima di un tutto.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 15.6, pag. 51: E Baldanza si dorme, quando tromba, / ed hal per **gica** messere Ugolino: / ma quest'è il grande fastido, che colomba / si crede che ver' sé fosse Merlino.

[2] Castra, XIII (march.), 27, pag. 917: «Ai! / O tu cret[t]o, dogl[i]uto, crepato, / per lo volto di Dio, mal lo fai, / che di me non puoi aver pur una **cica**, / se [già] non mi prend[ess]i a noscella.

[3] Bart. da Sant' Angelo, XIV in. (?) (trevis.), 1.8, pag. 345: per ch'i' ho de posesione tante frate, / tra nichil e nente ed altre guise, / ch'i' ne recoglio a l'anno, cum' se dise, / fra nula e **cica** ben mile carate.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 176.6, pag. 120: Tu [me] menasti ne la fonte chiara / lasandomi sciar solo una **cicha**, / sì che dipo' l'animo me sradicha: / oymè, quanto quel'ora mi fu cara!

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.15: Così quello cuorpo fu arzo e fu ridotto in polve: non ne remase **cica**.

[u.r. 12.01.2010]

CICALA s.f.

0.1 *chicala, chicali, cicade, cicaglie, cicala, cicale, cichala, cigala, cigale.*

0.2 DELI 2 s.v. *cicala* (lat. parl. **cicalam*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *avere la testa piena di cicale* **1.2**; *curare meno di una cicala* **1.4**; *toccare il tergo alla cicala* **1.3**; *valere una cicala* **1.4**.

0.7 1 [Zool.] Grosso insetto simile al grillo, dalle grandi ali e dal caratteristico canto (frinito) che viene prodotto durante le ore calde dell'estate. **1.1** Fig. **1.2** Fras. *Avere la testa piena di cicale*: essere confuso. **1.3** Fras. *Toccare il tergo alla cicala*: lasciarsi contagiare da occupazioni mondane, frivole. **1.4** [Per indicare qualcosa che ha poco valore o nessuno]. Fras. *Valere una cicala*: non servire a niente; non valere niente. Fras. *Curare meno di una cicala*: non prendere in considerazione.

0.8 Elena Paolini 15.02.2002.

1 [Zool.] Grosso insetto simile al grillo, dalle grandi ali e dal caratteristico canto (frinito) che viene prodotto durante le ore calde dell'estate.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 78.18: Et poi Hercules gio in Cala-

bria e si como volze dormire in uno monte, non potea dormire per lo cantare de le **cicade**...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 7, pag. 27.3: La **cichala** si è uno grillo lo quale ave in sé una tale natura ch'ella si delecta tanto in del suo cantare che ne perde l'intendimento del procacciare, si ch'ella non à unde viva e tanto canta che se muore pur cantando.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.36: Capitol de la **cigala**.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 51r, pag. 45.19: Cicada de...avicula sine alis, que dicitur **chicala**.

[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.14, pag. 680: e fuor con glie villan sollazzo prende, / currendo per le piagge e per le rive: / e le **cicaglie** cantan per l'olive.

[6] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 310.21: hec cicala, le, la **cicala**.

[7] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 15, pag. 159.17: Se farai polvare de le **cicale**, gittarone via lo capo, li piedi et l'alie, e la detta polvare darai a bere in vino con succhio di milesolis et saxifrange, rompe la pietra de la vescica.

– [Prov.].

[8] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 87, pag. 299: **36. Cicala** per canto / criepa per tanto.

1.1 Fig.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 385.23: Fa', che sii **cicala** delle notti, cioè, che come la **cicala** canta il di per lo calore del Sole, così fa' tu di notte; per fervore di spirituale caldo canta, e grida col desiderio.

1.2 Fras. *Avere la testa piena di cicale*: essere confuso.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 264.28: Cavaliere, voi si avete la testa piena di **cicale**, quando in amore ponete e mettete vostro cuore...

1.3 Fras. *Toccare il tergo alla cicala*: lasciarsi contagiare da occupazioni mondane, frivole.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 214.143, pag. 278: Anima dolorosa, dopo 'l passo / (C'hai pure 'l cor di sasso - verso Dio / Per lo mondan disio) / Dove sarà il tuo albergo? / Molto toccatto hai 'l tergo - a la **cicala**; / Or taci in ora mala...

1.4 [Per indicare qualcosa che ha poco valore o nessuno]. Fras. *Valere una cicala*: non servire a niente; non valere niente. Fras. *Curare meno di una cicala*: non prendere in considerazione.

[1] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 11.7, pag. 20: E quel Comun che di buon cor la prese, / Tradito fu da quel da Pietramala; / Nè valse una **cicala** / Il comperar, che la fu poi di Pisa. / Onde per ogni guisa / E' danni suoi fur tutti raddoppiati.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 84, vol. 2, pag. 163: Adunque procacciate esser felici, / e niuna paura non vi abbagli, / acciocchè non vengnate a' lor giudicj, / e date in sulle teste de' cavagli, / perocchè non sarà sì buon guerriere, / che a piè con voi una **cicala** vagli.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 50, vol. 3, pag. 6: Ond'el s'accompagnò co' Mantovani, / e' mparentossi con que' della Scala, / poi con costor, che vi tenner le mani, / in quel di Parma appresso stese l'ala; / e' Parmigiani uscir fuor con furore, / ed e' li curò men d'una **cicala**.

[u.r. 16.03.2009]

CICALONE s.m.

0.1 *cicalone*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse dal lat. *caecus* 'cieco' (con influsso di *cicala*?). Cfr. il lat. tardo *caecula* (Isidoro, *Etym.*, 12.4.33) per *caecilia* 'specie di serpente cieco, orbettino' (cfr. DEI s.vv. *cèca* 1, *cecolino* e *cicigna*).

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nella *Vulgata* si legge: «stellio manibus nititur et moratur in aedibus regis» (*Pr.* 30, 28); anche Philippe de Thaün cita il passo dei *Proverbi*, specificando che il *sylio* (equivalente di *stellio*?) «est bestete / fait cumme lesardete» (vv. 1305-6).

0.7 1 [Zool.] Sorta di lucertola; geco.

0.8 Milena Piermaria 22.02.2002.

1 [Zool.] Sorta di lucertola; geco. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Pr* 30, vol. 5, pag. 776.21: [28] La quarta cosa è lo **cicalone**, che non ha niuna ala, nè può volare, anzi si va appiccando co' piedi, e sta alle case de' re.

[u.r. 16.03.2009]

CICAROLO s.m.

0.1 *chicharolus*.

0.2 Etimo non accertato. || Tuttavia cfr. DEI s.v. *chicare* 'piegare' (lat. *plicare*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Oggetto di forma allungata e appuntita usato per raccogliere i capelli.

0.8 Sara Sarti 20.06.2002.

1 Oggetto di forma allungata e appuntita usato per raccogliere i capelli.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 83r, pag. 45.21: Discrimen nis... **chicharolus** vel acus, qui capillos componit et ornat.

[u.r. 16.03.2009]

CICATA avv.

0.1 *cicata*.

0.2 Da *cica*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Impiegato come rafforzativo della negazione.

0.7 1 Per niente.

0.8 Elena Paolini 12.04.2002.

1 Per niente.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 544, pag. 123: Chi bene volse ad ser Lalle non se fixe **cicata**: / Per adjutare Bonajonta corsero ad omne strata.

[u.r. 16.03.2009]

CICATRICE s.f.

0.1 *cicatrice*, *cicatrici*, *ciecatrici*, *ciecatrie*, *cy-catriçe*.

0.2 DELI 2 s.v. *cicatrice* (lat. *cicatricem*).

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Segno lasciato sulla pelle dalla rimarginazione di ferite profonde o dalle pustole di alcune malattie. Estens. Crosta dovuta alla coagulazione del sangue di una ferita. **1.1** [Relig.] Stigmate della crocifissione di Cristo. **1.2** Fig.

0.8 Elena Paolini 17.04.2002.

1 Segno lasciato sulla pelle dalla rimarginazione di ferite profonde o dalle pustole di alcune malattie. Estens. Crosta dovuta alla coagulazione del sangue di una ferita.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 32, par. 2, pag. 395.9: e anco un'acqua ne troverai inanzi in questa Parte a rimuovere ongni **ciecatrie**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 520.10: grandissime fatiche e più pericoli avea sostenuti; le **cicatrici** de le ricevute piaghe incontro a' nemici mostrava nel suo corpo...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 9, vol. 2, pag. 133.14: Ma se [...] de la percossa sangue oscierà e **cicatrice** ovvero sengno evidente perpetualmente en la faccia ovvero en la gola remarrà, paghe per ciascuna percossa trecento libre de denare...

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 63: Ed incotte le veni, e ristrette le pelli, la **cicatrice** nata in un certo modo con la medesima tagliatura, difende la piaga dal flusso del sangue. || Crescenzi, [p. 105].

1.1 [Relig.] Stigmate della crocifissione di Cristo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 68.2: Onde Cristo volendo mandare li Apostoli a predicare, ed a patire le persecuzioni del mondo, mostrò, come dice s. Giovanni, loro le mani e li piedi, dove erano anco i segni o le **cicatrici** della sua passione...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 128.20: Onde volendoci mostrare la sua carità, dice per Isaia profeta: Io ti ho scritto nelle mani; quasi dica: oggimai non ti posso dimenticare. E chiama le **cicatrici** la scrittura.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 41, pag. 76.4: Ine esultano nelle piaghe sue, le quali sonno rimase fresche, riservate le **cicatrici** nel corpo suo, le quali gridano continuamente misericordia per voi a me sommo ed eterno Padre.

1.2 Fig.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 67.19: Licitu fu senza nulla pena ad homu vili de natu, qui fettia ancora di la servituti di so patri, di revucari li grandissimi plaghi di li guerri civili,

li quali erannu ià saldati per vechissimi **cicatrici**.

– Estens. Ferita leggera.

[2] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.62, pag. 147: Mentre che gli occhi miei veggon li tuoi, / pungonmi 'l cor con dolce **cicatrice**: / e però quel mi dice / ch'io ti venga a veder dove tu stai.

[u.r. 16.03.2009]

CICATRIZZANTE agg.

0.1 f. *cicatrizzanti*.

0.2 Da *cicatrizzare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. In GDLI l'es., attribuito a Zuccherò Bencivenni, viene ricondotto a Manuzzi, *Cura malattie*. Il luogo cit. (p. 71), tuttavia, non esiste nell'ed. (che termina alla p. 48) e il termine non compare nemmeno nell'elenco dei lemmi cit. nelle edd. del vocabolario allestito dal Manuzzi stesso.

0.7 1 [Med.] [Detto di un medicamento:] che favorisce il formarsi di una cicatrice.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] [Detto di un medicamento:] che favorisce il formarsi di una cicatrice.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Bisogna far passaggio a' medicamenti **cicatrizzanti**. || Crusca (4) s.v. *cicatrizzante*.

CICATRIZZAZIONE s.f.

0.1 f. *cicatrizzazione*.

0.2 Da *cicatrizzare* non att. nel corpus. || Non si può escludere una derivazione dal fr. ant. *cicatrision*.

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Processo mediante il quale viene a formarsi la cicatrice.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Processo mediante il quale viene a formarsi la cicatrice.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg., XIV: Dopo lo 'ncarnare e saldare, o vero **cicatrizzazione** della piaga [...], dove si sia rimasta durezza, [...] pongasi sempre continuamente in su luogo lo 'mpiastrò || Crusca (5) s.v. *cicatrizzazione*.

CICCHILLERA s.m.

0.1 *cicchillera*.

0.2 Etimo incerto. || Forse incrocio tra *chirchillera* 'beffa' con *cica* 'cosa da niente' (Ageno, *Sacchetti, Rime*, pag. 211).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per l'accentazione proparossitona viene in soccorso la posizione metrica.

0.7 1 Uomo da burla, persona da non prender sul

serio.

0.8 Elena Paolini 17.04.2002.

1 Uomo da burla, persona da non prender sul serio. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 211).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.283, pag. 158: e ben centella / e favella per sugomera; / ed è un **cicchillera**...

[u.r. 16.03.2009]

CICCIA s.f.

0.1 *ciccìa*.

0.2 DELI 2 s.v. *ciccìa* (voce infantile).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *ciccìa coderina* **1**.

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Ciccìa; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): Gherardo Ciccìa de' Lambertini.

0.7 1 [Gastr.] Locuz. nom. *Ciccìa coderina*: carne di coscia di maiale.

0.8 Elena Paolini 19.04.2002.

1 [Gastr.] Locuz. nom. *Ciccìa coderina*: carne di coscia di maiale. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 203).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.130, pag. 154: Ma tu ti pinzi / in cucina / con questa musingrina / e pur **ciccìa coderina**; / topo vecchio / cerneccchio, / vertecchio / che pur cardi!

[u.r. 16.03.2009]

CICCIONE s.m.

0.1 *ciccione, ciccioni*.

0.2 Da *ciccìa*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Foruncolo della pelle ostruito dal sebo; ciste sebacea. **1.1** [Med.] Pustola della pelle (che indica una malattia).

0.8 Elena Paolini 19.04.2002.

1 [Med.] Foruncolo della pelle ostruito dal sebo; ciste sebacea.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.18: E chi -l prende e faccialo pestare cho' lardo di porcho che no ssa salato, e -l pone sopra **ciccioni**, si lli fae maturare subitamente. || Baldini, p. 209: «Lo stesso di *bozzo*» (definito 'ciste, bubbone').

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 286.9: Il detto Berto [...] avea uno **ciccione** nel sedere, appunto dove si tiene il brachiere; ed era sì velenoso, che molti di gli avea quasi dato un poco di febbre...

1.1 [Med.] Pustola della pelle (che indica una malattia).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 300.1: Che dirai del crollare del capo, e del tormento degli occhi e degli orecchi, e della tempesta del cervello, che par che sia pieno di vermini, e dell'altre parti

del corpo, onde la natura purga il corpo, che tutte sono scorticate, e piene di **ciccioni**, e di tormenti?

[u.r. 20.05.2011]

CÌCCOLO s.m.

0.1 *cicolo*.

0.2 Faré 2451b *čik-* (parola infantile ‘piccolo’).

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. solo in *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 La presenza della velare sorda nella seconda sillaba della parola che si conserva in altri dialetti mediani e nel napoletano e sonorizza nel romanesco *cigolo*, ha fatto propendere per l’etimologia proposta in **0.2**, spiegabile con una specializzazione semantica per indicare ‘boccone di carne’ da ‘piccolo’. L’altro etimo possibile da *cicium* ‘carne’ (Faré 1905) porterebbe a supporre la presenza di una palatale nella seconda sillaba della voce.

0.6 N L’interpretazione della voce in [1] si differenzia da quella proposta dall’editrice che glossa *cicolo* ‘piccolo’ intendendo ‘bambino’ (Cfr. Navarro Salazar p. 94).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Pezzo di carne grassa allo spiedo.

0.8 Elena Paolini 19.04.2002.

1 [Gastr.] Pezzo di carne grassa allo spiedo.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 94.5: Nydor id est lo fiato del **cicolo**.

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 126.20: Hoc veru inde id est lo spito. Hoc verutum id est lo **cicolo**.

[u.r. 16.03.2009]

CÌCERA s.f.

0.1 *cecera, cicera, zesera*.

0.2 DEI s.v. *cicera* (lat. *cicera*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

In testi sett.: *Doc. udin.*, 1357.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Bot.] Pianta delle leguminose simile alla cicerchia (*Lathyrus alphaca*). **2** [Bot.] Frutto commestibile della cicera (*Lathyrus alphaca*); legume.

0.8 Elena Paolini 22.04.2002.

1 [Bot.] Pianta delle leguminose simile alla cicerchia (*Lathyrus alphaca*).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 6, pag. 140.10: La **cecera** si semina uguale, la quale si travagli dalla cicerchia in altro che nel colore, che è più sozzo, e nero più che la cicerchia.

2 [Bot.] Frutto commestibile della cicera (*Lathyrus alphaca*); legume.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 7.26: si homu se mitti una petrulla oy una **cicera** a la manu manca et metta incancellati li duy digita di ritta supra la petra, tucandula cu ambiduy,

quanto a lu tactu una petrulla parirà que syanu duy...

[2] *Doc. udin.*, 1357, pag. 190.4: Per doi star di **zesera** comperada per lo gustar, mezza marca di den.

[u.r. 16.03.2009]

CICÉRBITA s.f.

0.1 *cicerbìta, circerpita*.

0.2 DEI s.v. *cicerbìta* (lat. tardo *cicirbìta*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Erba commestibile simile alla lattuga (*Sonchus oleraceus* o *tenerrimus*).

0.8 Elena Paolini 22.04.2002.

1 [Bot.] Erba commestibile simile alla lattuga (*Sonchus oleraceus* o *tenerrimus*).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 45, pag. 155.9: Donnola è una bestiuola piccola, più lunga alcuna cosa che ’l topo, e odiala il topo molto, e la serpe, e la botta. E quando si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla **cicerbìta**, e mangiane, ovvero ch’ella ne denteccia.

[2] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.3: hec *cicerpita*, te, la **cicerpita**.

[u.r. 16.03.2009]

CICERCHIA s.f.

0.1 *cexerchia, cicerchia, cicerchie, cicierchie*.

0.2 DEI 2 s.v. *cicerchia* (lat. *cicerculam*).

0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

0.7 1 [Bot.] Pianta leguminosa (*Lathyrus sativus*) simile al cece e alla lenticchia coltivata per il suo frutto. **2** [Bot.] Legume commestibile frutto della stessa pianta.

0.8 Elena Paolini 23.04.2002.

1 [Bot.] Pianta leguminosa (*Lathyrus sativus*) simile al cece e alla lenticchia coltivata per il suo frutto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 5, pag. 57.17: La **cicerchia** si semina di questo mese in luogo lieto, e quando l’aria è umida.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 31, pag. 98: E da lente, e da **cexerchia**, / S’el tropo grasso nol soperchia. / Ogni terren ch’è dolce e bruno / Naturalmente de’ eser buono.

2 [Bot.] Legume commestibile frutto della stessa pianta.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 74, pag. 125.2: statuto et ordinato è, che chiunque danno darà, o vero colliarà fave o vero ceci o vero peselli o vero **cicierchie** de le terre del detto Padule, sia punito e condannato...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.27: Della natura delle cicerchie. **Cicierchie** sono

frede e seche, e si tenghono a natura di lenti; e vagliono meglio per malatie rimuovere che per santà guardare...

[3] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.34: hec cicercula, le, la **cicercchia**.

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 134.33: Vanuçu di Lottu deve dare unu meçale d'orçu e la terça parte d'unu meçu q[uar]te[n]gu di **cicierchie**, i quali richolse nele terre dell'uopera...

[u.r. 16.03.2009]

CICERONIANO agg.

0.1 *ciceroniano*.

0.2 DEI s.v. *ciceroniano* (lat. *Ciceronianus*).

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con valenza neg.:] seguace di Cicerone, imbevuto di cultura pagana, in contrapposizione a cristiano.

0.8 Elena Paolini 23.04.2002.

1 [Con valenza neg.:] seguace di Cicerone, imbevuto di cultura pagana, in contrapposizione a cristiano.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 286.28: Tu ne menti, disse il Giudice, ch'è tu non se' cristiano, anzi se' **ciceroniano**; ch'è dove è il tesoro tuo, ivi è il cuore tuo.

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 153.23: legia libri de Tulio; e l'angelo li provò ch'el non era cristiano, ma **ciceroniano**, però che abandonava le opere de teologia e legeva le opere de' pagani...

[u.r. 16.03.2009]

CICIGNA s.f.

0.1 *cicigne*.

0.2 Etimo incerto: dal lat. tardo *caecilia* oppure dal lat. tardo *caecigena* (DEI s.v. *cicigna*)?

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Serpentello cieco.

0.8 Elena Paolini 23.04.2002.

1 [Zool.] Serpentello cieco.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.367, pag. 64: e guardinsi le tigne / le serpi e le **cicigne** / e chi guasta le vigne...

[u.r. 16.03.2009]

CICINDELLO s.m. > CESENDELO s.m.

CICIRICI on.

0.1 *ci ci rici*.

0.2 Voce onom.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Verso della capinera.

0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Verso della capinera.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.58, pag. 101: La capinera canti «**ci ci rici**», / e 'l grillo salti e dica spesso «cri», / e mugghi forte, se ci fosse, il bo'.

[u.r. 16.03.2009]

CICLAME s.m.

0.1 *ceclamine, ciclame, ciclamone, ciclamyne, ciclume, clamini*.

0.2 Lat. *cyclamen, -iminis*.

0.3 *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 La forma *ciclame* deriva dall'accusativo neutro lat., mentre le altre risalgono o ad una base **ciclamine(m)* o all'ablativo lat. (cfr. Rohlfs § 348). La forma *ciclamone* fa pensare ad una labializzazione della vocale postonica davanti a consonante labiale. Niente assicura che *clamini* sia un'occ. di *(ci)clamini* anziché di *(ci)clàmini*.

0.7 1 [Bot.] Pianta delle primulacee le cui proprietà sfiammanti ed emollienti sono sfruttate nella preparazione di medicamenti (*Cyclamen Europaeum*).

0.8 Elena Paolini 29.04.2002.

1 [Bot.] Pianta delle primulacee le cui proprietà sfiammanti ed emollienti sono sfruttate nella preparazione di medicamenti (*Cyclamen Europeum*).

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 19, pag. 29.8: Recipe la radicata di **clamini**, pistati et misi supra lu billicu, movi la ventri. Item lu sucu di la dicta erba, suposto cum lana oy cum banbachi, purga lu stercu.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 261.13: l'ung(u)ento sup(ra)sc(ri)pto, lu q(u)ale se fa' d(e) la radicina d(e) la caprinella et d(e) **ciclame**...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 264.14: Et ad id(em) recipe lu sucu d(e)l **ceclamine** unc(e) j, et d(e) oliu d(e) ca(m)pumilla unc(e) m(eçç)a, et d(e) sang(u)e d(e) dragone unc(e) j...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.19: Recipe de sulfo vivo et de incenso masculino et de nitro et de rasa et de scorça de fraxenu et de vitolo et de verderamo et de eleboro niro et blanco et **ciclamone**; [...] et questo ungue(n)to è p(ro)vato con la scabia et lu prurito et con(tra) om(n)e gocta et fistula.

[u.r. 16.03.2009]

CICLAMINO s.m. > CICLAME s.m.

CICLÀMONE s.m. > CICLAME s.m.

CICLO s.m.

0.1 *ciclo, ciclos*.

0.2 DELI 2 s.v. *ciclo* 1 (lat. tardo *cyclum*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Astr.] Periodo astronomico che si compie ogni 28 anni, tanti quanti il sole ne impiega nel suo percorso circolare intorno alla terra affinché ciascuno dei giorni della settimana possa ricadere nel bisesto. **2** [Astr.] Corso degli astri da oriente a occidente che misura la durata del giorno. **3** [Astr.] Moto principale che ognuna delle nove sfere celesti descrive da oriente verso occidente. **4** Circonferenza che divide idealmente in due emisferi, Boreale e Australe, il globo terrestre, equatore.

0.8 Elena Paolini 08.05.2002.

1 [Astr.] Periodo astronomico che si compie ogni 28 anni, tanti quanti il sole ne impiega nel suo percorso circolare intorno alla terra affinché ciascuno dei giorni della settimana possa ricadere nel bisesto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.38: Chiaro apare come inparò a poeticare dallo Eneidos de Vergilio. *Un sole, çoè un ciclo* solare ch'è XXVIII agni.

2 [Astr.] Corso degli astri da oriente a occidente che misura la durata del giorno.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 127.24: *Lo giorno se n'andava, e l'aer bruno ec.*, capitolo IJ di questa; [e] mostra che già la mezza notte corresse, si che in sei ore hae corso [un] quarto [di] **ciclo**, però che ogni stella s'intende salire da l'orientale orizzonte al meridiale cerchio, e poi scendere infino all'occidentale orizzonte.

3 [Astr.] Moto principale che ognuna delle nove sfere celesti descrive da oriente verso occidente.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 197.18: o vero *epiciclo* è la rotonditade della revoluzione; o vero il circulo breve del pianeta è quello, il cui centro si muove sopra la circonferenza del **ciclo**, detto eccentrico, da occidente in oriente.

4 Circonferenza che divide idealmente in due emisferi, Boreale e Australe, il globo terrestre, equatore.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 239.22: Alla IJ parte, dove tocca del **ciclo d'Equatore**, del Sole brevemente toccheremo alquanto.

[u.r. 06.08.2010]

CICLOPE s.m./agg.

0.1 *chicopi, ciclopa, ciclopas, ciclope, ciclopè, ciclopes, ciclopi, ciclopis, ciclopo.*

0.2 DELI 2 s.v. *ciclope* (lat. *cyclopem*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1** [7].

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Personaggio della mitologia greca rappresentato dalla tradizione con un solo occhio in mezzo alla fronte e in forme umane gigantesche.

1.1 Estens. Gigante esotico le cui fattezze richiamano quelle dei ciclopi mitologici. **2** Agg. Fig. Monocolo; vedente da un solo occhio.

0.8 Elena Paolini 08.05.2002.

1 Personaggio della mitologia greca rappresentato dalla tradizione con un solo occhio in mezzo alla fronte e in forme umane gigantesche.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 101.7: Cicilia da crudeli **Ciclopi** fue segnoreggiata, e dipo' loro sempre fue nutricatore di tiranni, cioè non legittimi signori.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 17.12: E ripuose le saette fabricate delle mani de' **ciclopi**...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 62.3: Et chentu altri **Chicopi** hàbitannu in killa silva et in li auti munti...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 99.24: Perciò che esso **Ciclope** essendo insieme ripieno delle vivande ed abattuto dal vino pose giù il capo piegato, e giacette per la grande spelonca, [[...]] noi preghiammo le grandi maestà delli Dei, e facemmo le sorte, e tutti insieme li stiamo intorno, e caviamo a lui il lume grande il quale solo stava ascosto sotto la fronte terribile...

– [Altro nome di Polifemo].

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 14.77, pag. 225: Io fui tra i monti, dove si dicea / che **Ciclopis** venia alcuna volta / a donneare e pregar Galatea.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 289.4: Erano in Sicilia duy ry fratelly, l'uno decto per nome Strigona et l'altro **Ciclopa**, li quali incontentene sy vennero incontra de me e de li mei con grande multitudene de cavaliary...

– *Corte dei Ciclopi*: posto di guardia nella seconda delle quattro zone in cui era divisa la Roma imperiale in seguito alla riforma urbana augustea.

[7] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 52, pag. 584.7: Regio secunda: Celio monte, là dove era lo macello de Claudio et lo maiure vordello de Roma, et era loco la corte de Ciclopes, et avea v compangie de cavalieri, li quali viliavano la nocte...

1.1 Estens. Gigante esotico le cui fattezze richiamano quelle dei ciclopi mitologici.

[1] *GI Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 232.2, pag. 95: Èvi come n'andò in paesi strani / e come combatteo co' **Ciclopè**, / ch'ieran diversi gigant' indiani, / con genti aveano un occhio e tal un piè.

2 Agg. Fig. Monocolo; vedente da un solo occhio. || (Marconcini, *Fazio degli Uberti*).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 23.17, pag. 248: Moetena v'è, de la qual par si scriva / che Filippo ivi **ciclopis** divenne / un di ch'armato la terra assaliva.

[u.r. 16.03.2009]

CICOGNA (1) s.f.

0.1 *cecogna, cecognia, cegogna, cegogne, cico-gna, cicogne, cicognia, cicognie, cicongna, cicongne, cicongnia, ciconia, cihongne, cigogna, cigongna, zigonia.*

0.2 DELI 2 s.v. *cicogna* (lat. *ciconiam*).

0.3 *Parافر. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Parافر. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi) 1299/1309 (mant.); *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Grosso uccello migratore della famiglia dei ciconiiformi che in primavera nidifica sui tetti negli habitat dell'Europa occidentale. **2** [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che ibis.

0.8 Elena Paolini 20.05.2002.

1 [Zool.] [Ornit.] Grosso uccello migratore della famiglia dei ciconiiformi che in primavera nidifica sui tetti negli habitat dell'Europa occidentale.

[1] *Parافر. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 103, pag. 422: Quand la zigonia è vegia e no po volare, / la zigonia zoven se la met a covare, / e si ye percaza cosse da mangiare.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 60, pag. 168.3: Trovase in un libro k'à nome Jeremia propheta ke lo neblu del celo cognosce so tempo, la tortore, la rondena e la cigogna guarda lo tempo de soa venuta.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 32, pag. 53.20: La cicogna si è uno grande uccello et à in sé cotale natura che quanto tempo la loro madre dura fatica in notricharli, tanto tempo metteno elli a notrichare la loro madre.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.31: Capitol de la cigogna.

[5] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 146.35: Et in cinquanta agni una citae serà tuta corsa e no se troverà de le cento persone l'unna, e l'omo è cà vegio e deven canuo in quaranti agni e nasse in 'sto tempo tamagni çiganti che de quì a pocho gli homi haran brega de poer-se deffende' da grue e da cegogne.

[6] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 309.24: hec ciconia, e, la cicogna.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.23: La maiure parte de questi Turchi portavano, loro usanza, vestimenta bianche de panno de lino, larghe [...]. In capo capielli bianchi collo pizzo luongo a muodo dello cuollo de cicogna.

– [Prov.].

[8] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 75, pag. 298: 30. Cicogna, per pesce / badar non le 'ncresce.

– [In contesto mitologico].

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 212.19: la figliuola di Saturno, in bianca vacca: Venus si nascose in pesce: Mercurio si coperse con l'alie della cicogna.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 141, comp. 21.14, pag. 93: E tu Stilbone t'aquietasti giù / come cicogna presentando te.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 153, comp. 25.14, pag. 95: E Pigmea altressi / in grua se transformà. / Antigona cossi / cigogna diventà.

2 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che ibis.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 107.3: Hec ibis, dis, id est la cecognia.

[u.r. 30.04.2010]

CICOGNA (2) s.f.

0.1 *chicogna, ciconia.*

0.2 DEI s.v. *cicogna* 2 (lat. tardo *ciconia*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1.**

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Strumento per attingere l'acqua costituito da una leva lignea fissata centralmente ad un fulcro le cui estremità, munite di recipienti, si abbassano alternamente verso il fondo del pozzo.

0.8 Elena Paolini 20.05.2002.

1 Strumento per attingere l'acqua costituito da una leva lignea fissata centralmente ad un fulcro le cui estremità, munite di recipienti, si abbassano alternamente verso il fondo del pozzo.

[1] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 294r, pag. 45.26: Telo onis... lignum illud longum cum quo extrahitur aqua de puteis vel a semis, qui vulgo dicitur chicogna.

[2] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 302v, pag. 45.29: Tollinum... ni lignum quo auritur aqua de puteis, quod dicitur ciconia vel manganellus.

[u.r. 16.03.2009]

CICOGNINO s.m.

0.1 *cecognini, cicognin, cicognini.*

0.2 Da *cicogna* I.

0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Nato della cicogna (anche adulto).

0.8 Elena Paolini 06.05.2002.

1 Nato della cicogna (anche adulto).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 73.3: Esemplio. Leggesi nel libro degli uccelli, che la cicogna quand'ella è vecchia che non si possa atare li cicognini suoi figliuoli si le traggono le penne, e nutricalla, e confortano, e dannole beccare tanto che l'hae rimesse tutte le penne, e mai non l'abandonano, quando veggono ch'ella non puote procacciare.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.24: li cecognini quando èno pulli hano grande voia de volare, e quando senteno che il culo glie pesa, e no essere tanto forte quanto besogna, callano le aile, e romano dentro dal nido...

[u.r. 16.03.2009]

CÌCONE agg./s.m.

- 0.1** *cicon*, *cicone*, *ciconi*.
0.2 Lat. *Cicones*, dal gr. *Kíkones*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.5 Nota *cicon* (femm. sing.), *cicone* (femm. plur.), metaplasmo di accento incerto.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Della Ciconia (località della Tracia sul fiume Ebro). **2** Sost. Abitante della Ciconia.
0.8 Elena Paolini 20.05.2002.

1 Della Ciconia (località della Tracia sul fiume Ebro).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 32: E prima come le donne **Cicone** uccidono Orfeo.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 323, pag. 249.34: certa cosa è costui [[Orfeo]] essere stato di Trazia e nato d'una gente chiamata **Cicon**: e, [[...]] questi cotali **Ciconi** infino nel tempo suo in sublime gloria si reputavano Orfeo esser nato di loro.

2 Sost. Abitante della Ciconia.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 219.5: Imeneo, coperto di giallo vestire, si parte di quindi, e per la grande aria ne va alle contrade de' **Ciconi**; e indarno fu chiamato dalla voce d' Orfeo.

[u.r. 16.03.2009]

CICORIA s.f.

- 0.1** *cicorea*, *cicoria*.
0.2 DELI 2 s.v. *cicoria* (lat. *cichorea*).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Erba commestibile della famiglia delle Composite le cui foglie sono usate anche in ambito officinale (*Cichorium*).
0.8 Elena Paolini 20.05.2002.

1 [Bot.] Erba commestibile della famiglia delle Composite le cui foglie sono usate anche in ambito officinale (*Cichorium*).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 78, col. 2.23: Aqua da occhi maravigliosa: R(ecipe) radici d'apio, di finocchi e pretesemolo e divia, bretonicha, **cicorea**...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 381, pag. 388.13: Chi avesse calore al fegato e fosse di colore giallo, e anche fosse rognoso, pigliasse acqua di **cicoria** e acqua di cime di more salvatiche...

[u.r. 16.03.2009]

CICÒTTOLA s.f.

- 0.1 f.** *cicottola*.
0.2 Da *cottola*.
0.3 F *Rinaldino da Montalbano*, XIV ex. (tos.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Parte posteriore del collo.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Anat.] Parte posteriore del collo.

[1] **F** *Rinaldino da Montalbano*, XIV ex. (tos.): Rinaldino ch'era da lato ritto trasse uno man rovescio al gigante essendo chinato, e trovollo dietro alla **cicottola** sotto tra l'armadura e 'l cappello dell'acciaio... || Minutoli, *Rinaldino da Montalbano*, p. 349.

CICUTA s.f.

- 0.1** *cecute*, *chicuta*, *cicuta*, *cicute*, *ciguda*, *ciguta*.
0.2 DELI 2 s.v. *cicuta* (lat. *cicutam*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).
 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Bot.] Erba velenosa appartenente al genere delle Ombrellifere.
0.8 Sara Sarti 24.07.2002.

1 [Bot.] Erba velenosa appartenente al genere delle Ombrellifere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 35 rubr., pag. 250.10: Come Catone, vedendo la fortuna stare con Cesare, prese la **cicuta** e morì...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 330.8: Se alcuna, preso il dono, negherae la lussuria, quella puote spegnere li veg[g]hievoli fuochi di dea Vesta, e puote torre i sacrifici de' tuoi templi, o dea Ysis, e dare veleni mescolati con **cicuta** all'uomo.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.22: Tesifone avea recato seco meraviglie di nuovo veleno; ciò è le schiume della bocca del cerbero, [...] e la rabbia, e l'amore della morte: tutte queste cose mescolate insieme: le quali, tinte di ricente sangue, avea cotte in vasello di rame, mescolate con la verde **cicuta**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.27: In quilla citati di Marsilya se guarda per lu communi veninu temperatu con **cicuta**, li quali se duna a quillu qui senti in si causa - ca quistu nomu li misi lu senatu - per la quali issu divi disyari la morti...

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 123.25: Se alcuna, avendo ricevuto dono, può negare lo diletto di Venus, può ispegnare le veg[g]hievile fiamme di Veste e rapire del templo d'Inacho le cose sagrate e dare a l'omo veneni mescolati co le **cicute**.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.28: Ancora savemo che lla peonia si è bona alla empilexia, la celidonia a quigli che à rea vezuta, la sempreviva a quigli che alde male, e llo muscolo altresì la **ciguda** a quegli che l'omo volle alcidere.

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 540.11: Quella pò amorçar le veianti fiamme de Vesta e ravir le cose sagre deli to' tempi, o fiola de Ynaco, e dar alo marido li aconiti triadi cum le **cecute**, se alguna niega la Venus, abiando ricevudo don.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 192.16: It(em) ad id(em): lavese le locora scabiose de suco de **cicuta**, poi l'ungue d'olgio et d(e) uliva, mestecatuce unu poco de aceto.

[u.r. 16.03.2009]

CIDARIO s.m. > CINDARIO s.m.

CIDONE s.m.

0.1 *cidone, cidoni.*

0.2 Lat. *Cydon.*

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1.**

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitante della Cidonia, terra famosa per la produzione di archi.

0.8 Sara Sarti 25.01.2006.

1 Abitante della Cidonia, terra famosa per la produzione di archi.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 53.3, pag. 436: Questi era tanto nel corso leggiere, / veloce e presto, che nulla saetta / da Partico o **Cidone** o altro arciere / mandata fu di nervo con tal fretta, / che lenta non paresse...

[2] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 6, 53.3, pag. 436.10: Partici e **Cidoni** sono due maniere di gente, ciascuna ottima arciera.

[u.r. 16.03.2009]

CIDONEO agg.

0.1 *cidonei.*

0.2 Lat. *Cydoneus.*

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio della Cidonia.

0.8 Sara Sarti 21.07.2002.

1 Proprio della Cidonia.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 126.15: Già, per la dimoranza della battaglia, ella conoscea e nomi de' baroni, e l'armi e' cavagli e' turcassi **Cidonei**...

[u.r. 16.03.2009]

CIDONIO (1) s.m.

0.1 *cidoni.*

0.2 Lat. *Cydonium.*

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che cotogna.

0.8 Elena Artale 23.01.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che cotogna.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 133.5: e diventò ismorta come, essendo levate l'uve de la serotina vite, sono ismorte le fronde, le quale lo nuovo verno offende, e come li **Cidoni** maturi, li quali piegano li suoi rami...

[u.r. 16.03.2009]

CIDONIO (2) agg. > CIDONEO agg.

CIDOPLEÒ s.m.

0.1 *cidoplei.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Essere mostruoso con un solo piede.

0.8 Sara Sarti 03.01.2003.

1 Essere mostruoso con un solo piede.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 21.4: Ed altri v'è che hanno pure un piè, e si chiamano **cidoplei**, e corrono come folgore. Ma loro piedi non sono fatti come quelli delli uomini, anzi è un piede sì ampio e sì fatto, che quando ad alcuno fa caldo, egli si pone a sedere, e ponselo sopra capo e fassene ombra.

[u.r. 16.03.2009]

CIECA s.f. > CIECO agg./s.m.

CIECAMENTE avv.

0.1 *ciecamente, ciechamente.*

0.2 Da *cieco*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Senza vedere (in contesto metaf.). Fig. Senza discernimento; a caso. **1.1** Fig. [Detto di un sentimento o di una predisposizione d'animo:] stoltamente, stupidamente; con meschinità, grettamente. **2** Senza farsi vedere, occultamente. **0.8** Elena Artale 28.10.2003.

1 Senza vedere (in contesto metaf.). Fig. Senza discernimento; a caso.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 634.26: Dovemo temere la ignoranza de' peccati e delle negligenzie e de' mali occulti a noi e manifesti a Dio; e che **ciecamente** non passiamo per questo secolo tenebroso...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 363.24: tu adori l'ossa d'*Edippo*, contaminate **ciecamente** nella occisione del padre, nel matrimonio della madre...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 773.3: E come che la fortuna, **ciecamente** trattante i beni mondani, indegni gli traesse a molte copie...

1.1 Fig. [Detto di un sentimento o di una predisposizione d'animo:] stoltamente, stupidamente; con meschinità, grettamente.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 318.10: quanto nella invecchiata, perversa, tormentatrice e pazza Siena, al tempo di questa fame, per li suoi cittadini si ardi e si presunse d'aoperare **ciechamente** contro a' menepossenti poveri...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 23.6: il che assai spesso veggiamo addivenire a' più, li quali o per uscire o per essere tratti d'alcune fatiche, **ciecamente** o s'ammogliano o sono da altrui ammogliati...

2 Senza farsi vedere, occultamente.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 16.1767, pag. 235: L'invidia, che il mondo no abbandona / E fura la virtù dell'intelletto / Ed arde **ciecamente** la persona, / Manduca l'alma distruggendo il core.

[u.r. 16.03.2009]

CIECO agg./s.m.

0.1 *ccieca, ciega, ceca, cecha, cechi, çechi, cecho, çecho, ceci, ceco, çeço, cecu, ceg, cega, ceghi, cegi, cego, çeço, cegui, ceki, chechi, checo, checu, cheka, cheki, cheky, cieca, ciech', ciecha, cieche, ciechi, ciecho, cieco, cieco-nato, ciega, ciego, cieki, ciescho, gecha, zego, zeigo.*

0.2 DELI 2 s.v. *cieco* (lat. *caecum*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1375].

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *mosca cieca* > *mosca*.

Locuz. e fras. *cieco nato* **1.1.1**; *manicare coi ciechi* **1.1.2**.

0.6 A *Doc. prat.*, 1275: Cecho Tale(n)ti.

T *Doc. pist.*, p. 1291: Forra Ciecha.

0.7 1 Privo della vista, non vedente. **1.1** Sost. Chi è privo della vista. **1.2** Di un cieco. **1.3** [Prov.] *Cane frettoloso fa catelli ciechi*. **2** Fig. Senza il lume della ragione o della fede; dissennato, folle. **2.1** Sost. Chi è privo della luce (della ragione o della fede), dissennato, folle, stolido. **2.2** Estens. Privo di qsa. **2.3** Che presta fede a chiunque, a qualsiasi cosa con eccessiva credulità. **2.4** Fig. Che rende folle, che acceca la mente. **2.5** *Cieco di* (qsa, qno): sopraffatto da una passione o da un interesse per qsa o qno. **3** Che è senza apertura da cui prendere luce; senza uscita, senza sbocco. **4** Che non consente di vedere. **5** Che non può essere visto, invisibile. **5.1** Cancellato. **6** Di livello mediocre, meschino. **7** Senza prendere la mira, alla cieca. **8** Signif. incerto: scuro?

0.8 Chiara Coluccia 05.07.2003.

1 Privo della vista, non vedente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 4.34: Enoch genuit Mutasalem e visse sopre tucti li homini, Mutasalem genuit Lamech, lo quale nacque **ceco** e fo molto bono sagectatore...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscol.), L. 3, cap. 9, pag. 212.18: Vedute e intese queste cose, e molte altre ch'apena si potrebero pensare, Ovidio, de le Pistole, disse e appellò l'amore **cieco**, e che non veda...

[3] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 108.3: Questo filosofo, anzi che fosse **cieco**, essendo stato lungamente in istudio, rivenne in suo paese e vide le possessioni sue tutte diserte e guardolle ridendo e disse: «Io non sarei salvo se voi non foste perite».

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 620, pag. 172: No g'è alcun infermo ni gram ni rancuroso / Ni grepo ni trop grande ni manco ni ernioso / Ni veg ni desformao ni mudho ni levroso / Ni zopo ni sidrao ni **ceg** ni lentigioso...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 228.7: come lo mulo, che per lo defetto non risponde a colui che 'l chiama, e anco come la cosa morta, che non risponde a la viva, sì che la viva ha dominio puoi sopra la morta, come l'omo aluminato ha dominio sopra lo **cieco**.

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 3, pag. 39.20: non è vero ke ongne cosa ke non vede sia cieca, ké la petra non vede né non è perciò **ceca**, che quella cosa è cieca k'à natura a vedere e non vede...

[7] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 387, pag. 22: K'el'era sordo, muto e **cego**, / No poeva entender prego / Ke questo Olinbrio li fasea, / K'eo digo ch'el no poeva.

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.3: se homo trahe li occhi a li rondinilli quando sono in del nido per provare si è vero quello che è scripto, si viene la rondina e trovali **ciechi**, si vae per una erba e ponela loro sopra l'occhi e rende loro lo videre si che elli aviano di prima.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 64.11, pag. 358: Che De' chi pò e tuto sa, / chi è vraxe mego, / a 'gnomo enfermo e **cego** / prevee de zo che mester fa.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 8.2328, pag. 269: Vede la notte, ma nel giorno è **cieca**...

[11] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 58-72, pag. 367, col. 1.19: etiamdeo [mostra] per exemplo 'che 'l **ceco** toro *cade* più tosto *che ceco agnello*'.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 133.13: o Penteo, come tu saresti avventurato se tu fossi **cieco** come sono io, e non vedessi i sacrifici di Bacco!

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 643.25: L'umilità è **cieca** di vedere gli altrui difetti, ma è molto alluminata in vedere i suoi.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 136.28: A kistu abbatì Deu si lu afflissi pir unu gran tempu, jn tantu ki pir spaciù di quaranta anni fu **checho**, si ki non vidia nienti...

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 161.22: Ca commu la natura lu potti fari vechu et la fortuna **cecu**, cussi non lu pocti impedircari ni l'una ni l'altra que issu non vidissi et fussi vigurusu di animu.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 55, vol. 2, pag. 89.3: Questo Piero era tessitore di panni povero uomo, e era piccolo di persona e sparuto, e **cieco** dell'uno occhio, e d'età di più di LX anni...

[17] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 145.12: E uno ch'era essuto acontentire a sua morte, avea uno occhio **cieco** e, quando esso fo tratto del fiume, se bangò de la mano nei pangne de Rinaldo...

[18] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 300 [1375], pag. 81.12: - Sossa puctana, troia rofiana, **ciecha** stallaiuola.

[19] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 173.36: Ite(m) retolse, ella d(i)c(t)a stasgione, Restoro dal dicto Vagnioçco uno giove(n)co, una vacca **ceca** (e) uno vitello ex(t)(i)(ma)ti fiorini vinti e uno...

[20] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 13.4, pag. 35: Poy che Fortuna fa 'l corpo lontano, / che spartir da voy l'alma non potea, / quey ochi che si lieti vi vedea / hora son **ciechi**, et stan le orecchie in vano...

[21] *Passione marciara*, XIV (ven.), 223, pag. 199: et el si era **cego** et en tenebria scura / el sen tocà li oculi e for de rancura, / ke 'l ge retornà la luso en soa prima natura.

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 4, cap. 10, pag. 231.26: E lo fragello fu questo, che quaranta agni continui fu **cego**, che in nisum modo luxe vei' poea.

[23] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 51, comp. 34a.4, pag. 107: Però ti priegho, **ciecho** fanciulletto, / che con l'ardente tua sagita d'oro / trappassi l'alma del signor diletto / per cuy diamor io mi disfaço e moro, / sich'io possa goder del bel tesoro / de cotanto signore / che tutti gli altri pasa de valore.

[24] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 48, pag. 172.18: et q(ue)ste i(n)firmirate so(n)no q(ua)n nasce l'animale (con) dimi(n)ut(i)o(n)e de m(em)bra, oi de tuctu oi de p(ar)te; de tuctu, q(ua)n tuctu lu m(em)bro li manca, çoè q(ua)n nasce sença membro voi **ceco** voi sença altro membro...

1.1 Sost. Chi è privo della vista.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 397, pag. 614: Tuti devè saver, tanto v'è nonciado / en lo guagnelio sainto ch'ogna di fi cantado: / quello qe va dreo 'l **cego**, el caz en lo fosadho.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 4, pag. 190.10: Addunque, coloro che anno ferma fede egli guariscie e salva, diciendo: la fede tua ti fecie salvo, secondo che disse al **cieco**, il quale egli raluminò, et lo lebbroso che egli mondò, e ad molti altri.

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 290, pag. 113: ora guarda li morti ke i ò su levati; / infirmi, **ceci**, multu li ò ben curati; / pauperes nudi, vestii et consilliatu.

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 783, pag. 47: Infirmi, **cegi** e cotal çente, / El gi sanava incontiente...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 474, pag. 309: Tocand lo corp sanctissimo, l'infirmi resanava: / Quel k'era sord odiva, lo **ceg** illuminava, / Quel k'era paralitico mirabelment scampava, / Da omia infirmità zascun hom se purgava.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: Et la fede si piaque a Dio che nessuno h(om)o sanava se in lui ferma fede no(n) trovasse, et coloro che aviano ferma fede si sanava et salvava dicendo: la tua fede t'ha facto salvo, si come disse al **cieco** al quale redente lo ved(er)e, et al lebbroso lo quale sanò, (et) a molti altri.

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 41.8: Quando farai convito, non apellerai li amici o' parenti o' vicini o' ricchi, perché riconvinito te poscia e rendanti vicenda; ma chiamerai li poveri o l'infirmi o li **ciechi** o gli attratti...

[8] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 19, pag. 27: [V] Nasce[r] folle de sapiu, questo è bene probatu: / De baptiçatu nascere filiu non baptiçatu, / Et de corrocta

vergene, de **cecu** alluminatu...

[9] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.11, pag. 113: Como el **cieco** che clamava, da passanti era sprobrato, / maior voce esso iettava: «Miserere, Deo, al cecato»...

[10] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 1033, pag. 60: Quigi che 'l meo libro leçerà / De iusto presio lo farà, / E 'n quella casa ch'ella sia / No g'abia possa fantasia / Nè no diavol nè no stria / Nè alguna consa che rea sia, / No ge nasca fant sordo nè **cego**, / Tu entendi sto meo prego!

[11] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 283.21: La mogle di Chiarito **cieco** di sa(n)ta Tri(ni)ta, m(eçço) sta.. <(e)be p(er) IJ inferm> D. Bice uxo(r) di Giusto di po(r)ta Fuia (e)be m(eçço) sta..

[12] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 433, pag. 33: Alcuna gran virtute digili tu fare, / perché issi te conoscano e saccianovi laudare: / perché vuj faceste li surdi bene udire / et vidire li **cechi** [e] ben guarire.

[13] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 188, pag. 133.10: \M.\ Tuti quilli ke son cegi e seguano li **cegi** illi caçeno in la fossa tuti con lore insemma, zoè a dir tugi quilli ke partecipano con lore, e seguano lore in li peccadi, serano parzonivri de la pena de lore...

[14] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 10, pag. 103.28: Si come se io dicesse: 'Vuoi tu che io t'insegni ad essere cieco?' Così è qui, però che soli li **ciechi** fanno questo per probatione. Ma saperlo per intellecto non vi sarebbe male.

[15] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 309 rubr., vol. 2, pag. 363.6: Che li **ciechi** et smorcati non debiano stare fuore de la città, per le strade.

[16] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 81, pag. 859.19: Che fa ora lo 'mperadore Errigo di Luxim-borgo? Elli ha nome d'imperadore, ma altri lo rege nel ter[r]eno a lui straniero, come la guida il **cieco**.

[17] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 269.39: ma primieramente conversso in terra .xxx. anni, e poi fu bategiato, e apresso fece miraculi, che risusitò li morti e alluminò li **ciechi**, e sanava li mutuli e li lebbrosi...

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 33.5: 'O sanctu Fortunatu, nuy sapimu chi tu tenj la vita de li apostulj, tu illuminj li **chechi**, tu mundi li librusi: venj et resuscita nostru fratri ky è mortu, lu quali si era consiglu e consolatione nostra'.

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.16: [25] Començò po'a mostrar la soa gran virtute, a sanar gl'infirmi d'ogne malatia, pur con la parola sença herbe né inguenti fa saltar gli sirrai, gli çopi se van drichii, gli **ceghi** veçan lume, neteça gli levroxi, tò-ghe la malsania, deschaça gli demonij, resuscita gli morti, conmove 'l cor de gli homi e tuto 'l mondo corre.

[20] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 14.1, pag. 676: Io trovo che l'un **cieco** l'altro guida: / e trovo gente de suo danno vaga, / la qual en asto nel profondo al-laga, / ed a se stessa subiugare aida.

[21] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 4, vol. 2, pag. 34.15: - Opera que ego facio, ipsa testimonium perhibent de me; si eu aiu illuminatu **cheki**, resussitatu Lazaru da morti et da la sepultura, mustranu ki Deu esti cum mi, et zo ki eu dicu esti veru.

1.1.1 Locuz. nom. *Cieco nato*: non vedente dalla nascita.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 55, pag. 281.4: Oggi si è il vangelo del **cieco nato**: la storia, bellissima, lasciata.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 5.4, pag. 4: E non si può d'amor propio parlare / a chi non

prova i suoi dolci savori, / e senza prova non sen può stimare / più che l[o] **cieco-nato** dei colori...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 43.16: E il **cieco nato**, come narra s. Giovanni, disse: Non fu mai udito, che alcuno aprisse gli occhi di un cieco nato...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 131.3: per lo secondo Paulo; per lo terzo lo **cieco nato**...

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 39.12: Similmente, quando lo riprendeano biasimandolo che non guardava il sabato, facendo i miracoli, come si manifesta quando alluminò il **cieco nato**, e quando sanò quello attratto ch'era stato trentotto anni alla pescina, non lasciava però il ben fare de' miracoli...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 80.14: Item, perki Iuhanni sulu scrissi lu miraculu di lu vinu in li noczi, lu sermuni di lu corpu di Cristu, lu miraculu di la probatica pissina, lu miraculu di lu **chechu natu** et illuminatu, lu miraculu di Lazaru mortu et resussitatu, et alcuni altri cosi?

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 29, pag. 207.25: Questo **cieco nato** ebbe gran fede, e con lo sputaglio misto con la terra e fatto loto il Nostro Signore gli puose su le forme de gli occhi, però che non si crede eziandio che avesse gli occhi ne la testa.

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 31.198, pag. 215: «Non potteva, costui che gli ochi aperse / al **ceco nato**, n'aver ciò sofferto / a la morte, che fae cose diverse, / ché essa retenesse la sua falça, / si come contra di costue 'la l'erse?».

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1589.9: In quello tempo fiorio santa Elisabetta, figliuola del re d'Ungheria, la quale fu moglie di Langravio [di Turingia], la quale infra gli altri infiniti miracoli risucitòe XVI morti e rendè il lume ad un **cieco nato**, com'è scritto di lei...

1.1.2 Fras. *Manicare coi ciechi*: fare il proprio comodo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 7, pag. 618.13: Oh! egli avrebbe buon **manicar co' ciechi**, e io sarei bene sciocca se io nol conoscessi e se io il credessi!

1.1.3 [In espressioni proverbiali del tipo *Se il cieco guida il cieco, l'uno e l'altro cadono nella fossa*].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 46.1: Però è scritto che «l' **cieco** al cieco farà guida, e così cadranno ambidue nella fossa».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 60, pag. 633.32: Venga il vivo fonte che dalle preterite ordure, nelle quali come **ciechi** dietro a cieco duca siamo caduti...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 13, pag. 110.13: Or non sapete voi, che se un **cieco** guida un altro cieco, amenduni caggiono nella fossa?

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 39.9: e se il **cieco** guida il cieco, l'uno e l'altro cade nella fossa.

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 85, pag. 262.3: e se il cieco guida il **cieco**, amendue caggiono nella fossa.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 54, pag. 214.21: se l'uno **cieco** guida l'altro, amendue ne vanno nella fossa...

1.1.4 [Prov.] *Beato chi ha un occhio in terra dei ciechi*.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1128, pag. 262: Beato chi à un occhio in terra delli **cechi**!

1.2 Di un cieco.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 806.3: e co' suoi avoli partecipando nella grandezza dello animo, le 'mpromesse fatte a lui ne' tempi della miseria, tratti tra le **cieche** minacce di Polifemo, cerca di porre ad effetto, e la caduta Tebe rifare sotto migliore cielo.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 809.25: e da lui, il quale io seguitai a vendicare l'onte de' Greci, dopo le frigie fiamme lasciato nell'isola del foco, quivi nutricato da erbe, temente le **cieche** mani del furioso Ciclopo, vidi più soli in molta miseria.

1.3 [Prov.] *Cane frettoloso fa catelli ciechi*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 281.16: ché 'l villano disse, cane frettoloso fa catelli **ciechi**.

2 Fig. Senza il lume della ragione o della fede; dissennato, folle.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 17.18: E così per errore e per nescitate la **cieca** e folle ardita signoria dell'animo, cioè la cupiditate, per mettere in opera sé medesima misusava le forze del corpo con aiuto di pessimi seguitatori.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 253, pag. 186: Oi De, com quel è **cego** e mat e malvezoso / Ke perd per un convidho tesor meraveioso...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: P(er) la qual cosa disse Cato: co(n) ciò sia cosa che tu sii no(n) savio (et) la cosa no(n) governi p(er) ragione, no(n) dire la ventura **cieca**, che no(n) è...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 65, pag. 104.11: quanti n'hai già recati a penitenzia di coloro che andavano per questo mondo **cieco** come matti, e tu li hai dirizzati in buona via co le parole de' tuoi ammonimenti!

[5] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 3, pag. 73.21: Cu(m) ço sea causa qe tu no see veçado e qe tu no governe le toi cause cun rasone, tu no voler dir l'aventura **cega**, la qual non è.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.11, pag. 205: Veddenno el monno **cieco** tanti signi mostrare, / a omini idioti tanto saper parlare, / fuor presi d'ammiranza, credere e battizare...

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 6, pag. 77.9: Unde, **ciechi** sono li homini di questo mondo!

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.78, pag. 576: Se marcantia usi o butega, / no aver la mente **cega**, / si che la noite e lo joru / tu te guardi ben intorno, / e jugui ben toa raxon...

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.), L. 2, cap. 4.1008, pag. 188: Ma il tempo ha variato li costumi / Di gente in gente, si che virtù langue / Nel **cieco** mondo con gli spenti lumi...

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 52-66, pag. 547, col. 2.4: nè no sum morto ço-vene, nè in più matura etate, e voe quinci sue per no esser **ceco** et incognito di vizii e delle virtù.

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 724, pag. 383, col. 2: 'O **cechi** della mente, / vedete veramente / ch'io vi agio provatu / quantuca agio alle-

gatu.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.17: ciò è le schiame della bocca del cerbero, e 'l veleno del serpente Echino, e' vaghi errori e gli dimenticamenti della **cieca** mente, e 'l male, e le lagrime, e la rabbia, e l'amore della morte...

[13] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.16: E quello **cieco** ardore portò lungamente nel suo petto con savio e sagace studio, nè per alcuno atto si potesse sapere di fuori della sua intenzione.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.24: Di cussi **cecu** fururi bulgi la summa crudilitati que issa per si medemmi se trova commu si defenda!

[15] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.32: «beai quì chi son persequii per viver in virtute e in honestae e chi son in odio de questo mondo **cego** amando la veritae».

[16] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 157.8: a' loro tempi pocho si chommetteva per essi contro alla divina potentia, usando ellino sempre, non che nelle loro propie chose, ma etiandio nella republica, ordinate [virtu]di, odiando al tutto chome chosa orribile i malvagi vizii, i quali vizii oggi per noi si riputano con **ciecha** opinione bene facti...

[17] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 24.5, pag. 69: Ma, perché veggi ben com'è fallace / e **cieca** ogni speranza in questo mondo, / di seguire oltra mi diletta e piace.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 116.23: Non è ben **cieco** e senza discrezione chillo che ave core de levare calcagno contra de nuy e de volere movere a briga lo corruzo nuostro?

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 18, pag. 188.19: La quar cosa vegando quei Gotti crudelissimi e **cegi**, peçorando de quello ch'eli deveam meiorar, cum gram furia per força lo trasen de la cella e, vegando lie preso un forno chi se scaudava per coxer pam, çitàngelo dentro e serràm lo forno.

2.1 Sost. Chi è privo della luce (della ragione o della fede), dissennato, folle, stolido.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.246, pag. 448: Donde ognomo de zo prego / che no viva como **zego**: / che chi troppo in mar se dura / no pò fuzir desaventura.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.93, vol. 1, pag. 106: guardommi un poco e poi chinò la testa: / cadde con essa a par de li altri **ciechi**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 270.10, pag. 177: Padova non çì scorre né segue; / ni anche il re da le vache, quel **ciego**, / che di soda pace ne mise en tregue.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 525.23: Quelli **ciechi** con molta festa rompono le mura, e dentro tirano la grande statua...

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 51.1: Onde chiaramente dice s. Agostino, che a' superbi, e a' **ciechi** è utile non solamente d'essere tentati, ma eziandio di cadere in alcuno pubblico, e laido peccato...

[6] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.24: O çente abacilaa! O **cegi** per malicia!

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 14.21, pag. 127: Tanta virtù e grazia era già seco, / ch'al pastor piacque che fosse in Melano / padre de' buoni e luce a ciascun **cieco**.

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 10, pag. 47.3: Quando noi siamo ne' peccati mortali, noi **ciechi** ci vendiamo al dimonio.

2.2 Estens. Privo di qsa.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.16: ché quando lo peccatore che è **cieco** del peccato si rimembra della potentia del suo padre celestiale [...] si si puote certamente dicere che la gratia de Dio li abbia illuminati...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 11, pag. 92.18: Unde, però che l'amore è **cieco** delle cose che non si possono ritenere però che ssi perdono, allora n'ài dolore, perché tti sono congiunte.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 201.27: anche perché l'amore non vede bene, cioè perch'è **cieco** d'ogne lume, incontanente fu' preso della sua gran bellezza e del suo dolce parlare.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2881, pag. 299: Così fa il cattivo / Che fugge delli buon sempre l'aspetto / Perché di conoscenza è **cieco** e privo.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.4345, pag. 379: O idolatri, con la gran ricchezza / Voi siete posseduti possedendo, / E nudi, e **ciechi** dell'alta chiarezza.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 8.21, pag. 103: O stolti e **ciechi** del vero intelletto!

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 441.25: O principe, sotto la cui signoria dovea essere tutta la terra, il quale eri alluminato dalle divine ed umane leggi, come t'inchinasti a sì vituperosi peccati, che se' più a basso che noi infedeli e **ciechi** di lume di grazia?

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 122.13: Onde per la superbia mostra s. Agostino, ch'era egli in prima **cieco** di Dio, e dice...

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 29, pag. 208.1: e qualunque è **cieco** di peccati, se non ricorre con tutti i sensi a la croce di Cristo, già mai non è aluminato.

2.2.1 Sost. Chi è privo di qsa.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 261.14: e de' si sforzare di recare a suo podere gente alla Santa Fede di Cristo e colla Santa Scrittura, nela quale debb'esser soficente e sperto, dee alluminare i **ciechi** della fede cattolica...

2.3 Che presta fede a chiunque, a qualsiasi cosa con eccessiva credulità. || Come appellativo del popolo di Firenze.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 55-78, pag. 406, col. 2.21: Poi ch'ha patefato la condizion del popolo preditto per complessione, ello l'apalesa per fama e dixè che antigamente è appellado 'çecho, avaro, invidioso e soperbo'; e nota 'çecho' zoè grosso e no sentifico...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 289.17: Qui ancora in reprehensione di questo popolo dice Ser Bruneto, che lli Fiorentini per antica fama sono chiamati **ciechi**, quasi dica: la fama che dura, contiene il vero.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 97.1: I Fiorentini male aveduti (e però furono poi sempre in proverbio chiamati **ciechi**) credettono a le sue false lusinghe...

[4] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 97.9: Alla tornata de' pisani, recharono le colonne del proferito, che sono tra san Giovanni e santa Riparata; e donarolle a' fiorentini **ciechi**.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 19, pag. 150.2: e per questa ciechità di lasciarsi ingannare per parole fur poi sempre chiamati 'fiorentin **ciechi**'.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 50, pag. 675.30: e perciò, per questo poco accorgimento

de' Fiorentini, essere loro stato allora imposto questo soprannome, cioè **ciechi**, il quale mai poi non ci cadde.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 15, pag. 127.3: dacché i pisani inghannarono i fiorentini delle colonne che sono ritte dinanzi a San Giovanni Batista, d'allora in qua sono istati chiamati fiorentini **ciechi** e pisani traditori.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 8, vol. 1, pag. 16: E se vuo', ch'alla mente più ti rechi, / guastò la Terra, ed a molti diè morte; / onde chiamati fur Fiorentin **ciechi**.

2.4 Fig. Che rende folle, che acceca la mente.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 42.3: mise la crudele furia infernale nelli occhi e nell'animo di Io, p. di Grecia, e nascosele i **ciechi** istimoli nel petto, e cacciolla fuggendo per tutto il mondo.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.26: onde gli animi delle femmine di legieri movendosi per le **cieche** lusinghe e per abbondanza d'inganni consentono.

[3] *Comm. Arte Am. (B)*, XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 715.20: Noi ardiamo dentro, noi ardiamo e 'l nostro petto ha **cciega** piaga.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* II.109, pag. 201: Ad ogni altro piacer **cieco** era e sordo, / Seguendo lei per sì dubbiosi passi / Ch'itremo ancor, qualor me ne ricordo.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 37.7, pag. 29: Movendo tu <i>1 mio cor, che gli occhi meni / a questa, che per signoria lor desti, / giunti dov'è 'l disio, par che gli apeni / un **cieco** panno, nel qual tu gli vesti... || Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 39: «che rende ciechi».

[5] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 30, pag. 255.22: Ma non è nova cosa, signuri, che la finale allegreze sia occupata da lo tribuloso planto, concessa de cosa che li cittadini di Troia e li mayuri lloro, adeventati cicati per li **ciechi** e fraudusi assaltamenti de lo sfortunio lloro ricipero quillo cavallo de metallo cossi allegramente, lo quale non fo cavallo per loro, ma fo la morte crodele e tradita che tutti l'occisi.

2.5 Cieco di (qsa, qno): sopraffatto da una passione o da un interesse per qsa o qno.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 27.11: e essa accusò Tholomeo suo fratello a Ciesare, dicendoli che per la sua cagione la voleva uccidere, unde che Ciesare, **ciecho dell'amore** suo, el fecie empregionare, e lei fecie reina e donna del reame.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 46.4: Impertanto stiamo non aveduti e **ciechi di furore**, e quello mostro isventurato e danoso a noi fermiamo e lochiamo nella rocca sacrata.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 54.22: Il contrario è d'alquanti superbi, che sono **ciechi de' fatti loro**, e sono sì presuntuosi, che non hanno in riverenza nè Iddio, nè Santi, nè buoni uomini; e quantunque si sentano lordi ed immondi, presumono di conversare con i buoni, e reputansi degni di grande onore e di gran fama.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 53.9: E per questo raffrena un poco la presunzione e la baldanza che avea quando gli pareva essere un gran fatto, ed era **cieco di sè medesimo**...

[5] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tos.), cap. 14, pag. 473.28: Ma dimmi tue, Medea, che con tanto disiderio desideravi buono tempo per potere tosto lasciare lo tuo padre, che tti amava tanto e llo tuo renigno e lle tue denignitati per tosto passare il mare e navicare in contradie strane senza niuna paura, **cieca dell'amore d'uno uomo**.

3 Che è senza apertura da cui prendere luce; senza uscita, senza sbocco.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 80.13, pag. 112: Chiuso gran tempo in questo **cieco** legno / errai, senza levar occhio a la vela / ch'anzi al mio di mi trasportava al fine...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 97.11: Ma poi che stracc[i]o d'amoroso istinto / s'à tolto l'alma et a te dona el core, / lassando 'l corpo in **ceco** lamberinto...

– [Rif. all'inferno].

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.13, vol. 1, pag. 59: «Or discendiamo qua giù nel **cieco** mondo»...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.58, vol. 1, pag. 165: «Se per questo **cieco** / carcere vai per altezza d'ingegno, / mio figlio ov'è? e perché non è teco?».

4 Che non consente di vedere.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.1: Quelli, ch'era dentro (maravigliosa cosa pur a dire) colla bocca gitta fuori smisurato fumo, e involge la casa di **cieca** scurità mescolata col fuoco.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 519.10: Mirra fugge, e per le tenebre e per lo dono della **cieca** notte è campata della morte; e fuggendo per li campi lasciò Ar[a]bia e le ville, e errò VIII mesi...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 53.1: e così raunati commettiamo molte battaglie per la **cieca** notte, e molti de' Greci mandiamo all'inferno.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 107.14: Ma Enea, bene che andasse abbattendo la gente, non toccava veruno che gli desse le reni, ma per quello **cieco** polverio andava cercando solamente di Turno, il quale andava fuggendo e faceva quelle volte per lo campo, appiattandosi per lo fumo della polvere, qual fa la rondine volando per l'aere.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 15, ch., pag. 251.28: E in quelle acque nascono animali tardi quanto al muovere e isformati quanto al corpo, imperciò che sono ingenerati nell'aere **cieco** e grasso, de le quali caverne escono talpe e topi subterranei».

5 Che non può essere visto, invisibile.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 13.2784, pag. 294: Ma sua nemica propria è la mosca: / Poi che s'imbatte nella **cieca** rete, / Battendo l'ale, canta nuova fola: / Prima lo capo prende, com' vedete.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 7.3: e acciò che alcuna contrada no fosse **cieca** a' suoi animali, le stelle, forme de l'idiei, tengono il cielo...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 193.1: e, disfatte le midolle dal **cieco** veleno, gridò, levando le mani alle stelle: Come Ercole, morendo, parla contro a Iuno...

5.1 Cancellato.

[1] *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), L. III, pag. 331.19: Né no è sicura cosa di scrivere, se non sono prima **cieche** le prime lettere ch'erano scritte in su la cera; non contegna uno paio di tavolette le scritture de la tua mano e de la sua.

6 Di livello mediocre, meschino.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 59.37: Molte genti fanno sacrificio a Dio di digiuni, e di pelligrinaggio e di asprezze di corpo, ma a fare limosina sono elli **ciechi**, e avarissimi.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.47, vol. 1,

pag. 45: Questi non hanno speranza di morte, / e la lor **cieca** vita è tanto bassa, / che 'nvidiosi son d'ogne altra sorte.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascot.), L. 3, cap. 2.2088, pag. 255: Così costei, che alterna al tempo muore / Per la grifagna gente oscura e **cieca**, / Accende fiamma di disio nel cuore...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 196.19: Ora lasciala avere a colui che la domandoe; per lo quale la mia vecchiezza non è **cieca**, e che la pattovio con meriti e con parole...

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 88.18: E sossamente con cutai doni si compra speranza di morte e **cieca** vecchiezza.

[6] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (toscol.-ven.), c. 36.243, pag. 249: né alcuno intexe le parole sane, / de tutti quegli che magnavan sego, / perché il dicesse, mo giascun inforsa, / ché non pensava luda tanto **cego**, / ma, perché il traditor ten(n)ea la borsa, / credete ch'el dicesse per far spexa...

7 Senza prendere la mira, alla cieca.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 349.19: E esso Mezenzio non degnoe d'abbattere Orodén fuggente, né volse dare la ferita **cieca** gittando la lancia: ma feceseli dinanzi, e offerse sè uomo a uomo, non migliore di furto, ma più forte dell'armi.

8 Signif. incerto: scuro?

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 748.35: ne' quali solchi si vedevano gli alti papaveri, utili a' sonni, e i leggeri fagiuoli e le **cieche** lenti e i ritondi ceci con le già secche fave, ne' suoi luoghi divisi ciascuno.

[u.r. 12.01.2011]

CIECOLITO s.m. > GECÒLITO s.m.

CIÈLICO s.m.

0.1 *cielico*.

0.2 DEI s.v. *cielico* (lat. tardo *caelicus*).

0.3 *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (toscol.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uomo celestiale.

0.8 Rossella Mosti 19.09.2006.

1 Uomo celestiale.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (toscol.), cap. 42, pag. 184.23: E partendosi la Vergine Maria da frate Currado, frate Pietro in fretta si ritornò al luogo, per non essere veduto da lui; ma poi quando frate Currado tornava tutto allegro e giocondo, gli disse frate Pietro: «O **cielico**, grande consolazione hai avuto oggi».

[u.r. 16.03.2009]

CIELO s.m.

0.1 *ccelo, ccielo, ce, cé, cê, ceilo, cel, cèl, çel, celi, celli, cello, çello, cellu, celo, cèlo, çelo, celu, çelu, cer, cey, cheli, chelu, ciel, ciel', cièl, cieli, cieli', cielj, ciello, çiello, cielo, çielo, cielu, ziel, zieli, zielo*.

0.2 DELI 2 s.v. *cielo* (lat. *caelum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino

(ed. Panvini), XIII pm. (toscol.); *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1294 (2); *Doc. prat.*, 1293-1306; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (cremon.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. udin.*, 1354; Columba da Vinchio, XIV (piem.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Ritmo cass.*, XIII in.; S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>toscol.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); x *Doc. eugub.*, 1324-46 [1325]; Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Stat. cass.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *gire al cielo* > *gire* 1; *gire in cielo* > *gire* 1.

Locuz. e fras. a *ciel messo* 2.1.3; a *cielo aperto* 2.1.1; a *cielo sereno* 2.1.1, 2.1.2; a *cielo vivo* 2.1.1; ad *alti nel cielo* 4.5.1; al *cielo* 1.1.3; allo *scoperto cielo* 2.1.1; *alti cieli* 4.5.2; *alto cielo* 4.5.2; a *mezzo del cielo* 3.1.4; a *mezzo il cielo* 3.1.4; *andare in cielo* 1.4.7; *cadere dal cielo* 4.5.3; *chiudere tutto il cielo* 2.1.4; *cieli dei cieli* 4.5.2; *cieli delle sfere celestiali* 3.1.2; *cielo acqueo* 3.2.1.4.1; *cielo chiaro* 3.2.1.7; *cielo corporale* 1.1.1; *cielo cristallino* 3.2.1.4; *cielo dei cieli* 4.5.2; *cielo del fuoco* 3.2.1.5; *cielo dell'aere di sopra* 3.2.1.6; *cielo della luce* 3.2.1.2; *cielo dell'umiltà* 4.5.2; *cielo di fiamma* 3.2.1.1; *cielo di sopra* 4.5.2; *cielo empireo* 3.2.1.1; *cielo giocondo* 4.5.2; *cielo intellettuale* 4.3.2; *cielo pacifico* 4.5.2; *cielo ragionevole* 4.3; *cielo santo* 4.5.2; *cielo sereno* 4.5.2; *cielo soprasostanziale* 4.1.2; *cielo sovrano* 4.5.2; *cielo spirituale* 4.3; *cielo stellato* 3.2.1.3; *cielo stellifero* 3.2.1.3; *cielo supremo* 4.5.2; *cielo trionfante* 4.5.2; *cielo umano* 1.1.1; *cogliere cielo* 2.1.6; *da cielo* 4.5.1; *dai cieli* 4.5.1; *dal cielo* 1.1.4, 4.5.1; *d'aperto cielo* 2.1.1; *dei cieli* 4.5.1; *del cielo* 4.5.1; *di cielo* 4.5.1; *discendere dal cielo* 4.5.5; *di sotto al cielo* 1.4.1; *esercitare un cielo* 4.2.2; *essere serrato il cielo* 2.1.4; *fare un cielo* 4.5.7; *freddo cielo* 1.1.2;

fuocato cielo 3.2.1.5; *gelato cielo* 1.1.2; *in aperto cielo* 2.1.1; *in cielo* 1.1.3; *levare in cielo* 4.5.6; *liquido cielo* 6; *mezzo cielo* 3.1.3; *mezzo il cielo* 3.1.3; *nell'alto cielo* 3.1.5; *nel mezzo cielo* 3.1.4; *oltre al cielo* 1.4.2; *oltre i cieli* 1.4.2; *oltre il cielo* 1.4.2; *passare i cieli* 1.4.3; *passare il cielo* 1.4.3; *perdere il cielo* 2.4; *primo cielo* 4.5.2; *salire sopra ogni cielo* 1.4.5; *serrare il cielo* 2.1.4; *sommo cielo* 4.5.2; *sopra del cielo* 1.4.2; *sopra i cieli* 1.4.2; *sopra il cielo* 1.4.2; *sopra tutti i cieli* 1.4.2; *sotto caldissimo cielo* 2.2.1.1; *sotto il cielo* 1.4.1, 2.1.1; *sotto il cielo sereno* 1.4.1; *sotto il puro cielo* 2.1.1; *stare chiuso il cielo* 2.1.4; *toccare il cielo* 1.4.6; *toccare il cielo con la testa* 1.4.7; *trapassare i cieli* 1.4.3; *trapassare il cielo* 1.4.3, 1.4.4; *usare l'aperto cielo* 2.1.5; *vedere in cielo* 4.5.4; *verso il cielo* 1.1.3; *voltare al cielo* 7.

0.7 1 Volta apparente visibile sopra la terra; luogo posto in alto rispetto alla terra. **1.1** Locuz. **1.2** Fig. [Dal punto di vista di un osservatore che vi si trovi sotto:] volta costruita come simulacro di quella apparente posta sopra la terra; copertura di una stanza, di un edificio etc., soffitto. **1.3** Fig. Cosa che copre e quindi nasconde e dissimula. **1.4** Fig. [In varie espressioni fras., spesso esprimenti rafforzamento iperbolico:] il limite estremo del mondo umano, oltre il quale non si può andare. **2** Sfera gassosa che circonda la terra; aria, atmosfera; sede dei fenomeni atmosferici; mezzo di conduzione del suono. **2.1** Locuz. e fras. **2.2** Estens. L'insieme dei fenomeni atmosferici e delle condizioni climatiche di un determinato momento; il tempo atmosferico (soprattutto se inclemente); le intemperie. **2.3** Estens. La parte di atmosfera posta sopra un particolare luogo; la regione aerea corrispondente a una particolare regione terrestre. **2.4** Fig. Fras. *Perdere il cielo*: non percepire più la luce, non vedere più. **3** [Astr.] Luogo dove si trovano gli astri; nelle concezioni geocentriche, insieme delle sfere concentriche che circondano la terra (ognuna delle quali è detta anch'essa *cielo*: cfr. 3.2). **3.1** Locuz. **3.2** [Astr.] Nelle concezioni geocentriche, ognuna delle sfere concentriche che circondano la terra. **3.3** [Astr.] Gli astri in quanto corpi dotati di influenza sulla terra; la loro disposizione in un dato momento. **3.4** Immagine mentale ricostruita del luogo dove si trovano gli astri (?). **3.5** Fig. Il sentimento d'amore. **4** [Relig.] Sede della divinità e in genere del soprannaturale (spesso in opposizione al mondo terreno cristiano o pagano); dimora dei trapassati che hanno raggiunto la beatitudine eterna; il Paradiso (e coloro che vi si trovano, angeli o santi: cfr. [17], [18]); l'Olimpo pagano. **4.1** [Relig.] Fig. La divinità cristiana, il suo cospetto, la sua volontà; l'insieme delle divinità pagane. **4.2** [Relig.] La beatitudine eterna. **4.3** Uomo giusto; cuore, anima dell'uomo giusto. Locuz. nom. *Cielo spirituale, cielo ragionevole*: il cuore dell'uomo giusto. **4.4** [Relig.] Fig. **4.5** Locuz. e fras. **5** Colore azzurro, simile a quello del cielo sereno. **6** L'etere, la sostanza della quale secondo la concezione dell'epoca era fatto il cielo al di sopra della sfera dell'aria. Locuz. nom. *Li-*

quido cielo. **7** Fras. *Voltare al cielo*: signif. non accertato. **8** Signif. non accertato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 22.04.2002.

1 Volta apparente visibile sopra la terra; luogo posto in alto rispetto alla terra.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 349, pag. 538: Le stele de lo **celo** ni la rena de mare / né le flor de li arbori no porav'om contare...

[2] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 11, pag. 33: Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle: / in **celu** l'ài formate clarite et pretiose et belle.

[3] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 2, pag. 128: Alta maiestà celestiale, / tu che facesti **cielo** e gente e mare...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 4, pag. 563: però a Dio me supplico, che pote in terra e mare / e lo **cielo** simil[iter] solo verbo creare...

[5] **Gl x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 520: Hoc celum, -li, hi celi, lo **cielo**.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 16, pag. 132.39: lo **cielo** cuopre lo mondo, come l'una scodella cuopre l'altra...

[7] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46, [1325], pag. 22: pa(n)no cotonato de colore de cappa de **cielo**...

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.32, pag. 11: E s'ascurò el sole et in **celo** e no para stella.

1.1 Locuz.

1.1.1 Locuz. nom. *Cielo umano, corporale*: volta apparente visibile sopra la terra.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.37, pag. 300: **Cielo umano** passa, l'angelico trapassa, / ed entra en la caligine col Figlio della Virgine.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 11, pag. 90.11: Tre maynere in del celo: el è uno **celo corporal** lo quale nu vedemo con li ogi corporale...

1.1.2 [Astr.] Locuz. nom. *Gelato cielo, freddo cielo*: la parte settentrionale della volta celeste.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 173.26: io ragguarderò quella stella che è chiamata Andromaden, coronata di chiaro splendore, ovvero quell'altra che è chiamata Orsa Parasis, la quale risplende nel **gelato cielo** verso Aquilone...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 61.1: 'l serpente ch'ee posto prossimano al **freddo cielo**...

1.1.3 Locuz. avv. *Al cielo, in cielo, verso il cielo*: verso l'alto.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 129.12: e levao mano **ad cielo** e dixè...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1951, pag. 65: Et levan li ogii **inverso cel** / Et al signor si guardano dreo.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 123.7: Avea sognato la notte che nel seno li volava un pulcino di molto bianchissimo colore e con molto chiara boce, e del suo seno usciva cantando e volava **in cielo**.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 6, pag. 201.30: le trovamo scèndare e lli loro epici- cli e venire giù **inverso** la terra, e trovamole econtra salire sù **inverso lo cielo**; e anco le trovamo salire e scèndare per altro verso...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.68, pag. 587: Quando perde a la fiata / a lo ioco dell'acaro, / **a celo** guarda - et unqua non retarda / a ddirme villania».

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 121-142, pag. 685.6: *in suso*; cioè verso lo cielo...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 79.23: inçenoiàse in oratium, levà le man a cel...

1.1.4 Locuz. avv. *Dal cielo*: dall'alto (?).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 121.19: Et etiamdio cadero le prete de lo cielo per tucto lo mundo.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 164.25: In quisto millessimo piovvè de cielo in Peroscia terra e acqua e sangue mistecato ensieme.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.4: Puoi staieva pento como de cielo cadevano moiti falconi e cadevano muorti in mieso de quella ardentissima fiamma.

1.2 Fig. [Dal punto di vista di un osservatore che vi si trovi sotto:] volta costruita come simulacro di quella apparente posta sopra la terra; copertura di una stanza, di un edificio etc., soffitto.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 2, pag. 562.32: Et lo celo era de rame, et adhornato de fiori narati.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 41, pag. 639: Sovra la cità è fato un cel reondo / d'acal e de ferro, d'andranego e de bronço...

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 55.24: «Io credo poter fare un cielo a similitudine de l'altro cielo che si muove sopra di noi»; e non fu nisuno che alle sue parole contradicesse. Et allora lo imperatore fece fare un cielo di rame dorato...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 39.7: Veramenti supta lu chelu di lu palazu era unu grandissimu autaru...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 471.26: è in questa torre, tra le cento camere, una che [...] ha questa propietà, che alcuno non vi può dentro passare sì malinconico, che mirando al cielo della camera...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 62.15: E la coperta di sopra dal lato di fuori è di pelle di leoni e 'l cielo dal lato d'entro è d'ermellini, e havvi grande sala e camere.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.18: lo palmento della sala era coperto de tappiti [...]. Lo cielo de sopra era de cortina, fatto a stelle d'aoro.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 214.11: la cappa di cielo tornò che non avrebbe coperto un ciel d'un piccol forno...

1.3 Fig. Cosa che copre e quindi nasconde e dissimula.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 171.3: Sono altri, li quali quelle cose, le quali il cielo del disdegno chiude dentro con tacere, sparano manifestamente di fuori...

1.4 Fig. [In varie espressioni fras., spesso espressioni rafforzamento iperbolico:] il limite estremo del mondo umano, oltre il quale non si può andare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 218.30: Ancora pareva ke gessisse lo foco de la terra e gisse quasi a ccielo.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 198, pag. 110: le vox al cel[o] levarà...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 4: se la sup(er)bia mo(n)trà infine

a ccielo (et) col capo tocch(er)à le nebbie, ala fine pur si p(er)drà (et) andrà a luogo putrido.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 239.30: va il grido al cielo. Dibattesi tutta la città: e stridiscono tutti.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 313.30: Non accompagnare la tua figliuola a' Latini: verranno li strani, li quali esalteranno il nome al cielo e spanderanno in tutto il giro della terra.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 93.22: uomo, che parlando delle alte cose toccherebbe il Cielo.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 394.2: per questo in istato, ed in fama, ed in senno, ed in valore salie Roma di qui al Cielo.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 7, pag. 367.31: li mari erano alti a cielo e da ogni parte perco-teano la resistente nave...

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 171.9: non potrae avere luogo fermo il monte de le cose acquistate, ancora che sia pari al cielo.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.20: questa lor malitia tanta e sì grande la qual era destexa a tochar lo cel...

1.4.1 Locuz. avv. *Sotto il cielo, di sotto al cielo, sotto il cielo sereno*: nel mondo terreno; fra le creature mortali.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 234, pag. 257, col. 1: Lo decimo giorno serà grave, / ché socto lo cielo nullo non ave / che si sia fiero e disperato / che allor non sia isgomentato, / che non tremi di paura...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 183, pag. 660: Sença remission, miser<o> cativo, / s' tu mori en quella sì com<o> m'è deviso, / tuta la çento ke soto l<o> cel vivo / no t'avo dar un sol di paraiso.

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), A Dio eletta..77, pag. 76: Ciò ch'è di sotto al ciel si metti in bando...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 195.27, pag. 215: a morte tanto re venisse, / ch'era sì grande sotto il ciel sereno.

1.4.2 Locuz. avv. *Sopra, oltre il cielo (i cieli), oltre al cielo, sopra del cielo, sopra tutti i cieli*: al di là del mondo fisico; nel mondo soprannaturale, in Paradiso.

[1] ? Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.43, pag. 463: Splende 'n la 'ntelligenza del cielo / Deo criator più che ['n] nostr'occhi 'l sole: / ella intende suo fattor oltra 'l cielo, / e 'l ciel volgiando, a Lui obedir tole...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 6.36, vol. 1, pag. 112: Ave, madre incoronata, / sovrà i cieli exaltata, / da tutti li sancti venerata...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 30.8: E sappiate, che tempo non appartiene niente alle creature che sono sopra 'l cielo, ma appartiene a quelle che sono di sotto...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 20.8, pag. 10: Presenta di madonna la su' altezza, / ché splende oltra li ciel la sua chiarezza / del viso suo splendient' e sereno.

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 297.9, pag. 121: sì ch'oltr' al cielo splende il mio valore».

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 6, pag. 84, col. 18.15: per altissima contemplatione sopra tutti i cieli nel conspecto della beatissima Trinità elevato.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 663.18: trasportato fu ad altro lume, cioè al cielo cristallino, il

quale si è di quelle acque che sono sopra li cieli.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 38.22: Se voi siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra del cielo, e quivi sia il vostro diletto e non in terra.

[9] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 521-30, pag. 136.21: lui e per virtù e per meriti sopra i cieli estiman tenere le piante de' piedi; e così in contrario, quantunque virtuoso [...] con parole che degne paiono di fede nel profondo di ninferno il tuffate e nascondete.

[10] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 21.81, pag. 10: Aiuta l'alma mia che non si stanca, / tanto ch'ì possa sopra 'l ciel cantare.

1.4.3 Fras. *Passare, trapassare il cielo (i cieli)*: uscire dal mondo fisico (e quindi entrare nello spirituale, giungere nel mondo soprannaturale di fronte alla divinità).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 4.53, pag. 463: Deo mi dirà: «Che presomisti?», / s'ando l'alma mia a lui davanti. / «Lo ciel passasti e 'nfin a Me venisti...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31, parr. 8-17.22, pag. 129: ch'è luce de la sua umilitate / passò li cieli con tanta vertute, / che fè maravigliar l'eterno sire...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 87.9: Onde l'orazione del santo uomo trapassa il cielo, come non vincerà ella i nimici?

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 62, pag. 443.16: noi troviamo già uomini col pensiero avere trapassati i cieli e gustata della eterna pace.

1.4.4 Fras. *Trapassare il cielo*: arrivare con la conoscenza fino al soprannaturale oltrepassando i limiti del naturale.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 12.3: La prima è la più alta di queste tre scienze che sono stratte di teorica, cioè teologia, che trapassa il cielo e mostra la natura delle cose che non hanno punto di corpo, nè non conversano in tra le corporali cose.

1.4.5 Fras. *Salire sopra ogni cielo*: arrivare a uno stato di beatitudine che oltrepassa ogni limite.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 19 (S).26, pag. 277: guardando lo mie Sire, / sovr'ogne ciel salischo. / Salischo 'n tale alteçça, / più su null'è trovato...

1.4.6 Fras. *Toccare il cielo*: giungere ad un estremo grado di potenza, ad avere una fama immortale.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 6.1092, pag. 194: O Colonesi, o figliuoli di Marte, / Toccaste il cielo con l'armata mano / Che sempre suonerà per ogni parte.

1.4.7 Fras. *Toccare il cielo con la testa, andare in cielo*: essere al limite estremo della felicità.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 25, pag. 51.26: aveva il mondo per nulla, e con la testa mi pareva il cielo toccare, e nulla mancare a me al sommo colmo della beatitudine tenere, reputava...

[2] x *Lett. lucch.*, 1376 (4), pag. 143: Li testoi vanno in cielo...

2 Sfera gassosa che circonda la terra; aria, atmosfera; sede dei fenomeni atmosferici; mezzo di conduzione del suono (cfr. [10]).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 137.25: l'acqua ke cadea de celo era quasi lacte.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 186.13: Chi dispregia la vita sicuro vederà il mare turbare, sicuro guarderà la faccia del cielo quando tempesta e saetta.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.67, pag. 114: La neve à quatro proprietæ / che odo dir esser cotæ: / pulmeramenti de cel vèn...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.12: Li cieli tuonano e l'aire con ispessi risprendimenti balenano...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.35, vol. 2, pag. 230: / infin là 've si rende per ristoro / di quel che 'l ciel de la marina asciuga, / ond'hanno i fiumi ciò che va con loro...

[6] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 504.4: è il cielo detto fermamento, nel quale sono le stelle che paiono fisse, sotto il quale è un altro cielo detto aereo, del quale è scritto: «li uccelli del cielo pascono quello»...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 94.8: Allura lu chelu, subitamenti turbatu, gictau infiniti acqui...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.22: subitamenti lu lacu di Alba, non crissutu per ploia da celu nin per scurrimentu de flumara...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 46, pag. 606.21: A lei pareva essere in parte da lei non conosciuta, e quivi vedere davanti da sé sospesa in cielo una donna di grazioso aspetto molto...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 249.4: con suoni di tanti stromenti e con grida d'uomini, che riempieva il cielo e tutto il paese molto di lungi.

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 11.91, pag. 216: Sì come il ciel lo vede, divien rosso; / e non pur si trasforma di colore, / ma fassi forte e duro, che pare osso.

[12] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 91.9: Hic iris id est l'arco del cielo.

2.1 Locuz. e fras.

2.1.1 Locuz. avv. *A cielo aperto, sotto il cielo, a cielo sereno, sotto il puro cielo, in aperto cielo, d'aperto cielo, allo scoperto cielo, a cielo vivo*: all'aperto, all'esterno, fuori.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1302], pag. 169.27: Ancho si faccia una forma da la bocha del bottino disotto infino a uno salcio che dilonga dal detto bottino CLXXX braccia e sia a cielo aperto e sia ampia la fossa due braccia a canna.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 235.5: non credere tu troppo alla fallace lucerna, però che la notte e 'l vino noccono al giudicare della bellezza. Paris guatò le dee il die e a cielo aperto...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 258.2: il candido colore è sozzo nel lavoratore, però che sempre volge la terra sotto il cielo col bomero e colli rastri...

[4] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 63, pag. 826.30: elli le volle vedere di die e a cielo sereno...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 57.23: In mezzo delle case di Priamo, e sotto il

puro cielo fu uno altare...

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, par. 3, pag. 760.11: ascosi nelle caverne nel monte si dimoravano; né quindi, né patteggiati, s'osavano di palesare in aperto cielo.

[7] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 120, pag. 703.17: dice l'autore ch'elli le volle vedere di die e d'aperto cielo per non essere ingannato...

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 37, pag. 43.14: fagli stare allo scoperto cielo per di X sicchè 'l sole gli svapori bene...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 180, pag. 14: Pensate, o zente, che soto le choltre / dormite a gran deleto tuta note [...] / che tuta quela note el mio fiolo / fo flazelato chon amare bote. / Et io dolente, si plena de duolo, / stava de fuora trista a ziel sereno / e non avea choltra, nè lenzuolo.

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 67.27: siando el a celo vivo, el començà a piovere...

2.1.2 Fig. Locuz. avv. *A cielo sereno*: apertamente.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 21.12, pag. 51: Volesse Dio che pur la terza parte / fosse de quel che vuoli, et anchor meno; / ché sonando per tuto le nost[r]e arte / la fama volerebbe a ciel sereno, / moltiplicando tosto le lor carte, / si che ogni clima ne vedresti piano.

2.1.3 Locuz. avv. *A ciel messo*: ininterrottamente. || (Contini, che preferisce questo signif. a quello pure cit. di 'a dirotto').

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.13, pag. 417: la notte 'l vento e 'l piovèr a cel messo...

2.1.4 Fras. *Serrare il cielo, chiudere tutto il cielo*: provocare una siccità. *Stare chiuso il cielo, essere serrato il cielo*: non verificarsi precipitazioni atmosferiche.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 179, pag. 530: per la lei eniquità fe' Dieu serar lo ciel, / que tre ani e sei mesi no plove in Israel.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 87.16: la sua oratione chiuse tutto lo cielo, che stette che non piove tre anni et sei mesi...

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 79, pag. 254.9: quando il cielo stette chiuso tre anni e sei mesi, e quando fu la fame grande in tutta la terra...

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 Re 8, vol. 3, pag. 352.18: [35] Se il cielo sarà serrato, e per le loro peccata non pioverà...

2.1.5 Fras. *Usare l'aperto cielo*: stare al di fuori del riparo delle abitazioni.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 151.24: Oh felice colui il quale innocente dimora nella solitaria villa, usando l'aperto cielo!

2.1.6 Fras. *Cogliere cielo*: uscire allo scoperto?

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 258.14: Notte e die faceva predare Colonesi, per tutta Campagna li persequitava. Non li lassava cogliere cielo.

2.2 Estens. L'insieme dei fenomeni atmosferici e delle condizioni climatiche di un determinato momento; il tempo atmosferico (soprattutto se inclemente); le intemperie.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 180.15: con ogni studio è da avere rangola

della naturale filosofia, perchè naturalmente si coglie per la ragione del **cielo**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 35, pag. 181.24: Tutto ciò ch'è in questo mondo si muta continuamente e tosto, come fa il **cielo**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 120.24: ciascuna cosa che è mollissima, si come la midolla, dentro sempre come nella sedia si nasconde, ma di fuori con una fermezza di legno, e poi la cortecchia incontra la intemperanza del **cielo**, quasi del male schermo, a difender s'oppone?

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 156.1: fuggia l'ira del mare e 'l caldo del **cielo**, quando lo sole era altissimo nel mezzo cerchio, e faceva piccole ombre dal capo.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 442.22: Iddio manderà loro guerra, [...] l'arsura, e lle colte, e l'altre tempeste da **Cielo** e da terra.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 12.9: sorridendo col volto, col quale serena il **cielo** e le tempeste...

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 24, pag. 806.22: non tempio, non casa né albero il difendeva dal **cielo**...

2.2.1 Estens. Il clima di un determinato luogo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.13: l'uomo die guardare a tre cose, acciò che le casamenta siano bene assise. La prima, la disposizione del **cielo**. La seconda, la diversità dei venti. La terza, la disposizione delle terre.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 432.10: le pestilenzie de' Juderi crebbero e inforzaro infino a tanto che fuoro dispersi e recati quasi a neente; perchè Tiberio i loro giovani per saramento li mandò a' confini, e puoseli in provincia di più grave **cielo**...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 16, pag. 124.7: vi sono bagni sanissimi ad ogni cosa e infiniti, e il **cielo** quivi mitissimo in questi tempi ci dà di visitarle materia.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 4, pag. 139.16: Il cece si semina uguale in terra lieta, e **cielo** umido...

2.2.1.1 Locuz. avv. *Sotto caldissimo cielo*: in condizioni climatiche proibitive per via delle elevate temperature.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 36, pag. 333.37: Gli Indiani, gli Etiopi, i Garamanti e gli altri popoli, li quali sotto caldissimo cielo abitano, quantunque da soperchio caldo sforzati sieno d'andare ignudi, quelle parti in alcuna guisa non sostengono che scoperte si veggano.

2.3 Estens. La parte di atmosfera posta sopra un particolare luogo; la regione aerea corrispondente a una particolare regione terrestre.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), pt. I Prologo, pag. 8.12: conciossiacosachè quelli, che sono oggi, non nascono sotto altro **cielo**, che li loro antichi, onde viene che oggi non sono così bellicosi, come furono anticamente?

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 45.21: egli giace sotto altro **cielo** che sotto il tuo...

[3] **GI** Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 13, pag. 29.10: dice Orazio poeta: *Coelum, non animum mutant qui trans mare currunt*. Dice che chi va oltremare per lo perdono, muta el **cielo**, e non l'animo: cioè, ch'è' va in nuovi paesi, ma egli è pur quello medesimo.

2.4 Fig. Fras. *Perdere il cielo*: non percepire più la luce, non vedere più.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 203.27: gli occhi rivolti per la camera, la quale più mai non sperava vedere, presa da dolore subito il cielo perdei...

3 [Astr.] Luogo dove si trovano gli astri; nelle concezioni geocentriche, insieme delle sfere concentriche che circondano la terra (ognuna delle quali è detta anch'essa *cielo*: cfr. **3.2**).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.6: La quarta scienza, cioè astronomia, tratta della disposizione del **cielo** e delle stelle.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 907, pag. 207: Apresso t'ho contato / del ciel com'è stellato, / ma quando fie stagione / udirai la cagione / del **ciel** com'è ritondo...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 6.12: e questo cerchio [[l'orizzonte]] te dimostra che la terra sia e'llo mezzo del **cielo**, emperciò che la meità del cielo te sta de sopra, e l'altra de sotto.

[4] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 45.16: come in dello **cielo** àve vij pianete cosie àe in dello capo de l'omo vij pertuçi molto virtuososi...

[5] *GI Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. I, cap. 1, ch., pag. 158.15: la disposizione del corpo ultimo, cioè del **cielo**: com'elli contiene tutti li altri corpi...

[6] *GI Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 6, vol. 2, pag. 165.22: dicu ki la scola di Platuni dichì veru di zo ki sicundu natura da hiczà a trentaseimilia anni lu mundu superiori (id est lu **chelu**) retornirà a kistu midesmu puntu et a kista midesma fachi, disposicioni et ordini.

3.1 Locuz.

3.1.1 [Astr.] *Cielo spirituale*: luogo dove hanno sede le intelligenze angeliche; insieme delle sfere concentriche poste attorno alla terra. || Detto anche *cielo angelico*: cfr. **1.1.1** [1].

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. I, quaestio 11, pag. 90.12: Tre maynere in del celo: [...] lo secondo **celo** si è *spiritovale*, in lo qualle le spirituale substantie, zoè li angeli, habitano seconda nostra credenza...

3.1.2 [Astr.] Locuz. nom. *Cieli delle sfere celestiali*: insieme delle sfere concentriche che secondo le concezioni geocentriche circondano la terra.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 527.6: non fa in sè moto [nè] da levante in ponente, nè da ponente in levante, come li **Cieli delle spere celestiali**...

3.1.3 [Astr.] Locuz. nom. *Mezzo (il) cielo*: il meridiano celeste (anche avv.: cfr. [4]).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 2, pag. 51.26: adonqua è mestieri che noi aviamo un altro cerchio, [...] e levaremolo ritto sù alto ad opoito de quello che giace, lo quale noi chiamamo orizzonte, e segarà l'uno l'altro en doi ponti opoiti, li quali noi chiamamo poli: e uno de questi poli è chiamato polo artico, e l'altro è chiamato polo artantico; e questo cerchio sarà lo cerchio del **mezzo cielo** e sarà en modo del colmare de la casa.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 5, pag. 169.29: li animali del cielo, come so' quelli del zodiaco, quando elli vegnono e nascono ad oriente, [...] salgono sù per fin al **mezzo cielo**, e poi vanno descendendo e declinando giù ad occidente, e

mettono lo capo giù sotto terra.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 240.19: Secondo il salire del Sole sopra il nostro orizzonte, le virtù delli animali si fanno più forti, e infino a **mezzo il Cielo** crescono...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 615, pag. 223.4: lo sole era quasi **mezzo cielo** a gradi 16 d'Ariete, quasi sua esaltazione...

3.1.4 [Astr.] [Rif. ad astro o costellazione:] locuz. avv. *A mezzo (del, il) cielo, nel mezzo cielo*: nel punto di massima ascensione sull'orizzonte, allo zenit (e quindi sul meridiano celeste).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 7.1: E trovamo un altro cerchio mirabile, lo quale è ampio e tutto sturiato de figure, e è chiamato zodiaco, lo quale sega lo 'quatore per mezzo en doi ponti opoiti: l'uno è chiamato lo primo ponto d'ariete, e l'altro è chiamato lo primo ponto de libra, e quando l'uno è in oriente, e l'altro è in occidente, e quando l'uno è a **mezzo cielo**, e l'altro è e-l'opposito sutto terra.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 2, pag. 110.33: poniamo lo scorpione in oriente, e lo tauro sarà in occidente, e leone, ch'è casa del sole, sarà a **mezzo del cielo**...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 13 rubr., pag. 215.3: De la casione perché lo sole e la luna e le altre stelle se vegono magiuri e lla parte d'oriente e d'occidente che e'llo **mezzo cielo**.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 2, pag. 294.1: Chapticorno era già a **mezzo il cielo**...

3.1.5 [Astr.] Locuz. avv. *Nell'alto cielo*: nella zona della volta celeste posta al di sopra dell'orizzonte.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 208.11: appena la luchi cupria li alti munti et appena lu sulì era livatu **in lu altu chelu**...

3.2 [Astr.] Nelle concezioni geocentriche, ognuna delle sfere concentriche che circondano la terra.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 4.44, pag. 463: Splende 'n la 'ntelligenza del **cielo** / Deo criator più che ['n] nostr'occhi 'l sole: / ella intende suo fattor oltra 'l cielo, / e 'l **ciel** volgiando, a Lui obedir tole...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 29.5: cercando noi avemo trovato per ordine otto **cieli** stellati, li quali so' chiamati otto spere.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 37.21: Capitol del **cel**. Ancora dey **cey**.

[4] *GI Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 446.2: ongni cosa che ssi contiene da quel **cielo**, cioè spera, c'è minori li cerchi, cioè la luna, il cui circolo è più presso alla terra...

3.2.1 Locuz.

3.2.1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cielo empireo*: cielo che secondo il pensiero dell'epoca si trova oltre tutte le sfere concentriche che nelle concezioni geocentriche circondano la terra, ed è quindi il più lontano dalla terra.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 32, pag. 153.17: Il paese là dove la via stretta delle virtù mena l'anima dopo la morte a regnare è detto paradiso, il quale è posto nel cielo ch'è di sopra al cielo stellato che noi veg[gi]amo, il quale si chiama **cielo impirio**; del quale non si puote vedere niente, la cui altez[za] e lar-

ghezza non si potrebbe stimare.

[2] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 49, pag. 105.32: *Nello 'mpireo cielo*, cioè nel **cielo** della luce dove si crede essere il solio della divina maestà...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 10-36, pag. 62.30: **Cielo empireo** è sopra tutti li altri cieli, e qui abita Idio...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 113.23: le cose che Dio fece nel primo principio nansè che fecesse nul'altra cosa che nui sapiamo, tiòè lo **cielo empireo** et l'angelica natura...

– [Astr.] Locuz. nom. *Cielo di fiamma*: lo stesso che *cielo empireo*. || Glossa di Dante a *Empireo*.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 75.9: Veramente, fuori di tutti questi, li catolici pongono lo cielo Empireo, che è a dire **cielo di fiamma** o vero luminoso...

3.2.1.2 [Astr.] Locuz. nom. *Cielo della luce*: secondo le concezioni dell'epoca, quella fra le sfere concentriche poste attorno alla terra in cui si trova il sole.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2, parr. 1-10, pag. 4.4: Nove fiate già appresso lo mio nascimento era tornato lo **cielo de la luce** quasi a uno medesimo punto, quanto a la sua propria girazione...

3.2.1.3 [Astr.] Locuz. nom. *Cielo stellato, cielo stellifero*: secondo le concezioni dell'epoca, quella fra le sfere concentriche poste attorno alla terra dove si trovano le stelle fisse.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2, parr. 1-10, pag. 5.4: Ella era in questa vita già stata tanto, che ne lo suo tempo lo **cielo stellato** era mosso verso la parte d'oriente de le dodici parti l'una d'un grado...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 130.12: Appresso le comparazioni fatte delli sette primi cieli [...]. Dico che lo **Cielo stellato** si puote comparare alla Fisica...

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 147.15: questo movimento è simile al movimento de la spera del **cielo stellato** il quale è in 100 anni un grado.

[4] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 6, pag. 163.11: secondo Tolomeo nove sono i cieli: [...] lo 7.º si è Saturno, e poi il **cielo istellato**, cioè l'ottava spera...

[5] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 112-115, pag. 314.10: Pisces è uno de' XII segni del zodiaco: questo è uno cerchio che è nel cielo del firmamento; cioè del **cielo stellifero**...

3.2.1.3.1 Fig. *Cielo del firmamento*: l'insieme delle virtù.

[1] **GI** Simone Fidati, *Let.*, a. 1348 (tos.), pag. 515.5: dal **cielo del fermamento** dove sono tutte le stelle in suo ordine situate et poste, cioè dal convento dell'alte virtù, dov'è la stella della vera obedientia...

3.2.1.4 [Astr.] Locuz. nom. *Cielo cristallino*: secondo le concezioni dell'epoca, quella fra le sfere concentriche poste attorno alla terra che più di tutte si trova vicino al cielo empireo (cfr. [2]).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.81, pag. 290: Questo è lo **ciel cristallino**, ca speranza si ven mino...

[2] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 38, vol. 1, pag. 332.13: sappiate che sopra il firmamento è un cielo molto bello e chiaro e lucente, e ha

colore come di cristallo; e per ciò è egli appellato il **cielo cristallino**. E sopra quel cielo si è il cielo empireo...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 136.10: Lo **Cielo cristallino**, che per Primo Mobile dinanzi è contato...

3.2.1.4.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cielo acqueo*: lo stesso che *cielo cristallino*.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 176.4: lu **chelu aqueu** dichinu li doctori lu chelu cristallinu...

3.2.1.5 [Astr.] Locuz. nom. *Fuocato cielo, cielo del fuoco*: la sfera del fuoco, secondo alcune concezioni dell'epoca posta prima del primo cielo.

[1] ? Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 8.602, pag. 163: Non tanto pietre, ma corpi di ferro / Sono discesi dal **fuocato cielo** / In Alamagna: e di ciò non erro.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 5.2: La forza del piegato **cielo di fuoco**, e senza peso, rispreno sopra l'altre, e elesesi luogo ne la somma altezza.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), Proemio, pag. 4.29: poscia per lo **cielo del fuoco** e' va nel Paradiso deliziano...

3.2.1.6 [Astr.] Locuz. nom. *Cielo dell'aere di sopra*: signif. non accertato. || Forse da mettere in relazione con **6**.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 625.28: Il cielo materiale è in molti modi, cioè cielo di questo aere quaggiù presso a noi e **cielo de l'aere disopra**...

3.2.1.7 [Astr.] Locuz. nom. *Cielo chiaro*: signif. non accertato. || Forse da mettere in relazione con **6**.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 626.31: Il cielo materiale è in molti modi, cioè cielo di questo aere quaggiù presso a noi [...] e **cielo chiaro** e cielo del fuoco e lo stellato e 'l cristallino e l'empirio.

3.3 [Astr.] Gli astri in quanto corpi dotati di influenza sulla terra; la loro disposizione in un dato momento.

[1] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.81, pag. 627: Par che 'nfluenza di malvagio **cielo** / irasse il tempo e la sua giuventute, / tollendole salute...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 6.1121, pag. 195: Poni che insieme siano due creati: / L'uno è gentile, l'altro è di vil gente, / Sotto una sfera ed in un grado nati. / Mostra il **cielo** che debba conseguire / Ciascun di dignitate la corona.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-15, pag. 395, col. 1.23: *O ciel*. Apostrofa al **cielo**; çoè a l'ordine del moto superno, e dixè: 'Da poi che 'l se crede...

[4] **GI** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 286.21: il quale libero arbitrio, se vince le inclinazioni influsse dal **Cielo**, cioè dalle stelle, perseverando bene, tutto vince.

3.3.1 [Astr.] L'influsso che secondo le concezioni dell'epoca gli astri e la loro disposizione avrebbero sugli esseri viventi; il destino.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.77, vol. 2, pag. 269: Lo cielo i vostri movimenti inizia; / non dico tutti, ma, posto ch'ì 'l dica, / lume v'è dato a bene e a malizia, / e libero voler; che, se fatica / ne le prime battaglie col **ciel** dura, / poi vince tutto, se ben si notrica.

[2] **GI** Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 344.8: De' sogni che sono dal **cielo**, cioè dalla 'nfluenza delle stelle e delle pianete, e dalla disposizione e impressione degli elementi...

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Famae* 1.61, pag. 245: 'l gran Camillo, / Di viver prima che di ben far lasso, / Perch'a tanto d'onor [si alto grado] il **ciel** sortillo / Che sua virtute chiara il ricondusse / Onde altrui cieca rabbia dipartillo.

3.4 Immagine mentale ricostruita del luogo dove si trovano gli astri (?).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 68.36: adonqua le porremo così svariate [[le stelle]] in tutto lo **cielo** che noi faremo.

3.5 Fig. Il sentimento d'amore. || (Marti).

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 2.3, pag. 359: Un'alta stella di nova bellezza, / che del sol ci to' l'ombra la sua luce, / nel **ciel** d'Amor di tanta virtù luce, / che m'innamora de la sua chiarezza.

4 [Relig.] Sede della divinità e in genere del soprannaturale (spesso in opposizione al mondo terreno cristiano o pagano); dimora dei trapassati che hanno raggiunto la beatitudine eterna; il Paradiso (e coloro che vi si trovano, angeli o santi: cfr. [17], [18]); l'Olimpo pagano. || Talvolta esplicitamente identificato con il cielo empireo (cfr. **3.2.1.1** e relativi contesti).

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 410, pag. 614: quand vignirà la fin, ben li serà salvadho; / el çirà con li agnoli, en **ciel** firà portadho.

[2] *Ritmo cass.*, XIII in., 98, pag. 13: em quella forma bui gaudete, / angeli de **celu** sete.

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.15, pag. 106: né 'n **celo** ned in terra / non mi par ch'io sia.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 34.10: 'l nostro signore Jesu Christo discese di **celo** in terra per grande força d'amore che ebbe in della humana generatione.

[5] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 14, pag. 66: dal **cel** vén l'angel Gabriël, / fy un saluto molto bel...

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 569, pag. 346: Lu Re de **celu** intesela, dentro l'ày facta intrata...

[7] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 175.14: Nel nome del nostro Singnore Geso Cristo (e) della sua santa madre, mado(n)na sa(n)ta Maria, (e) di tuta la chorte di **Cielo**.

[8] *Pregliera a s. Marco*, XIV in. (venez.), pag. 75.3: nostra gra(n)dissima virttude sie mostrata i(n) **celo** et i(n) tera...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.14, pag. 330: san Zoane limoxené, / chi grande logo tene in **cé**...

[10] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 104.1: E· nome delo nostro Segnor Deo onipotente meser Jesu Cristo et dela soa mare madona senta Maria vergene et de tuta la corte de **celo**...

[11] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 1-12, pag. 1, col. 1.2: *La gloria di Colui*, cioè la

gloria de Deo, la quale è nel **Celo**, cioè nel Paradiso.

[12] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 174.25: prieghe tucte per l'aspersione del sangue del nostro Signore Ihesù Christo a la electione che con descrectione del **cielo** de Dio e de la comuna utilità se opereno...

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1035, pag. 387, col. 2: Respuse Catarina: / 'Tu si' beata et fina, / cha io vegio la corona / che ad vui se recha e duna; / ad tre jurni averaila, / ad **celi** porteraila, / ad quillo signor jerrai / che regna sempre mai.

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.30: Pensa come gli angeli laudavano in **cielo** e in aere quello il quale gli uomini ignoravano in terra...

[15] **GI** *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 29.8: la penitenzia è ordinata a condurre l'anime al **Cielo**, cioè al Paradiso.

[16] **GI** *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 92.18: si per[d]e il **Cielo** in tre modi, cioè il Paradiso...

[17] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 584.14: dice - **cielo**, cioè celestiali: *continens pro contento ponitur hic*.

[18] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 635.4: *In principio creavit Deus coelum et terram; cielo*, cioè angelica natura; *terra*, creature corporali.

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 36.3: cum zo sia cosa ky lu meritu de sanctu Petru et de sanctu Paulu sia equalj in **celu**...

[20] **GI** *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 351.21: La cui naçione è tralli **cieli**, cioè in paradiso nell'altro mondo.

[21] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 37, pag. 19: del male piovette lo vitio / dal **cel** chi fo de l'omo la sagura.

[22] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 92.13, pag. 637: carità su nel **ciel** regna / sovra l'altre virtù en più alta enseгна.

[23] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.56, pag. 147: e parole e cantar con voce fanno / simile a quella che nel **ciel** si pensa.

[24] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.20: Inprimamente elo si è divignudo da Dio e dala sancta mare madona sancta Maria e de li xii apostoli e di tuti li sancti e di tute le sancte e di tuta la cort di **cel**...

[25] **GI** *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 15, pag. 592.5: t'æ aperto la porta del paradiso, cioè de' **cieli**...

[26] **GI** *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 22, pag. 638.22: quando sarà nel firmamento, cioè in **cielo**, dove istà Iddio...

[27] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.159, pag. 70: e li gi laxò como in soa çella / de fina a tanto che da terra / montò in **cello** a vita bella...

[28] Columba da Vinchio, XIV (piem.), lauda.16, pag. 98: lo rey del **cel** te fo doná, / Yhesu Crist.

[29] *Stat. cass.*, XIV, pag. 18.10: Dio [s]emp(re) sward de lu **celo** sup(re) li filii de li homini...

[30] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 25.18: dice Job: «Reveleranno i **cieli**, cioè gli Angeli, la sua iniquitate».

[31] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 222.27: **ogne** fidele cristiano convene ascendere e montare in **celo**.

[32] **GI** *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 2 *Par* 6, vol. 4, pag. 175.1: [30] tu [[Dio]] gli esaudirai di **cielo**, cioè dell'alto luogo del tuo abitacolo...

[33] **GI** *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 2 *Par* 6, vol. 4, pag. 177.3: [39] [tu esaudirai del **cielo**, cioè] del tuo fermissimo abitacolo [le loro preghiere]...

4.1 [Relig.] Fig. La divinità cristiana, il suo aspetto, la sua volontà; l'insieme delle divinità pa-

gane.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 47.4: gli odii d'Atreo e Tieste, e gli avolterii che tra loro fuoro, che il **cielo** non sofferse di vedere.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 625.30: Affermò [[Giove]] e per propria volontà tutto il **cielo** spaurì.

[3] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 25-33, pag. 98, col. 2.2: conçoisacosaché Virg. scriva che *decreto del celo*, çoè sentenza de Deo. sia immobile e ferma...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 157.2: La potenza del **cielo** è senza misura, e non ha fine; e ciò che gli iddei di sopra hanno voluto, è suto apparecchiato: e acciò che tu ne dubiti meno...

[5] GI *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 145.16: a quel tempo che tutto il **Cielo** (cioè Idio), che per li Cielì (che sono suoi ministri) volle ridurre il mondo a suo modo sereno...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 162, pag. 88.29: par già che il **cielo** ne minacci di portarle in Inghilterra.

[7] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 76-84, pag. 128.9: *Grazia acquista nel Ciel*; cioè appo Dio. Ponsi qui la cosa che tiene per quella che è tenuta, ponendo il **cielo** per Idio...

4.1.1 [Relig.] Estens. Ognuna delle tre persone della Trinità.

[1] GI *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 527.3: *Quando il Setentrion del primo Cielo ec.* Cioè, quando la destra del Santo Spirito, la quale, e 'l quale **Cielo**, cioè essenza di Dio, è primo e immobile...

4.1.2 [Relig.] Locuz. nom. *Cielo soprasostanziale*: signif. non accertato.

[1] GI *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 627.11: Il **cielo soprasustanziale** è le qualitadi de l'eccellenza di Dio, de la quale Cristo venne, e poi salette infino a quello.

4.2 [Relig.] La beatitudine eterna.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.8, vol. 2, pag. 105: Io son Virgilio; e per null'altro rio / lo **ciel** perdei che per non aver fè».

4.2.1 Estens. Stato di felicità. Parte o grado di tale stato di felicità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.18, pag. 238: Poverate è **ciel** celato a chi è 'n terra ottennebrato; / chi nel terzo **ciel** suo è 'ntrato, ode arcana profunditate.

4.2.2 [Relig.] La quiete mistica. Fras. *Esercitare un cielo*: condurre alla quiete mistica.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.93, pag. 395: Può **essercitare un cielo**, / che questo cielo sta molto celato...

4.3 Uomo giusto; cuore, anima dell'uomo giusto. Locuz. nom. *Cielo spirituale, cielo ragionevole*: il cuore dell'uomo giusto.

[1] GI <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 7.19: Appresso egli è ne' **cieli spirituali**, cioè ne' santi cuori, che sono alti e chiari e netti...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 142.28: l'anima santa dalla Scrittura è detta **cielo**.

[3] GI Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 202.16: Per un altro modo è detto

Dio delli **cieli**; cioè delli giusti, e santi uomini, li quali son detti cieli, perchè vi abitano con l'amore, e con lo desiderio.

[4] GI Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 203.3: È detto dunque Dio del **Cielo**, cioè del giusto, perciocchè in lui abita molto più propriamente, che nel cielo materiale.

[5] GI *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 2.4: O dolcissimo, tu il quale se' ne' **cieli** cioè nell'intima camera delle sante menti...

[6] GI *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 14, *Epifania*, vol. 1, pag. 184.1: «La bellezza del **cielo**, cioè de l'uomo celestiale, si è la gloria di stelle, cioè de le virtude».

[7] GI *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 626.3: Il **cielo** ragionevole è l'uomo dentro, il quale è detto cielo per ragione che Dio v'abita...

4.3.1 Apostolo.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 202.23: E chiama qui **cieli** li Apostoli singolarmente...

4.3.2 Locuz. nom. *Cielo intellettuale*: l'angelo.

[1] GI *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 626.16: Il **cielo intellettuale** è l'angelo.

4.4 [Relig.] Fig.

[1] GI S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 11, pag. 27.27: ella ha una perseveranzia grande infino al fine che tiene dal **cielo** alla terra, cioè dal cognoscimento di me al cognoscimento di sé; dalla carità mia alla carità del prossimo.

4.5 Locuz. e fras.

4.5.1 [Relig.] Locuz. agg. *Da, di, dal cielo (cieli)*: soprannaturale, divino; proveniente in maniera miracolosa dalla divinità (anche pred. e avv.).

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 30, pag. 38: Lo templo santo àbbero desirtato, / ke 'n grandi onori foi 'deficato, / e foco **da celo** l'abbe afflambato.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 26 (88), pag. 248.23: Grande dono **d(e) celo** serave ali homini sup(r)a la t(er)ra s'elli fosseno d(e) ta(n)ta co(n)co(r)dia e bona volu[n]tade...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 47, pag. 150.13: disse Giuda Maccabei; per moltitudine tosto si fa la vettoria de la battaglia, ma **da celo** è la virtù; perciò che agevole cosa è a: dDio di guarire pochi uomini da molti, e dar lor vittoria sopra molti.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 276, pag. 301: Un di k'era domenega, messa era za cantadha, / Un tal segn per Alexio devenn in quella fiadha: / Azò ke soa bontà devesse ess parezadha, / Una grand vox **dal ce** illora fo sonadha. / Dixeva quella vox ai homni congregai...

[5] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 120, pag. 32: All'omo ked è mmiseru no li fare 'ncrescensa, / Ka ben è ki lo vendeke, **da celu** è la difesa.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 34, pag. 219.18: l'omo in paradiso arebbe avuto et avea lo cibo dei fructi, senza fatica, et erano **di celo**, si che li fructi dell'anima et del corpo erano di paradiso.

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 358, pag. 31: **Da celo** vénde odore che nella cammora entròne: / tanto fo lu odore, che Deo mandòne, / che tuoti quanti insemmora se adormentarò...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.20: In killa pistilencia apparsiro sagicti viniri da chelu e firiri a certi pirsuni, et de killa firita murianu.

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 30, pag. 191.7: dipoi non molti di, essendo l'aere molto sereno, sopra l'altare della predetta chiesa apparse una nube da cielo e tutto lo coperse...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 26.17: nel battesimo dimenticando la clesima, venne visibilmente da cielo una colomba che in becco l'adusse al beato Remigio...

[11] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 84.8: ogniuno diceva, Idio vorà mostrare qualche miracolo: e ogniuno aspettava segni dal cielo...

[12] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 8, pag. 552.1: Tifeo fu un gi[g]hante, il quale fu morto per una saetta da cielo...

[13] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 10.14, pag. 29: temer sopra sè dal ciel sentenza.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 173.8: Dunqua bene fu vero lo suonno de Mierolo che da cielo li veniva la corona de fiori, li quali fiori puo' li anni XIII rennifero odore drento alla fossa.

– Locuz. avv. *Ad alti nel cielo*.

[15] Bono Giamboni, Orosio, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 422.21: Gloria sia a Dio ad alti nel cielo, e in terra sia pace agli uomini di buona voluntade». || Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 22, 5: «angeli cecinerunt: "Gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis"».

4.5.2 [Relig.] Locuz. nom. *Cielo dell'umiltà, sommo cielo, alto cielo, cielo di sopra, cielo giocondo, cielo (cieli) dei cieli, cielo pacifico, alti cieli, primo cielo, cielo trionfante, cielo supremo, cielo sovrano, cielo sereno, cielo santo*: luogo metafisico sede del divino, del soprannaturale; Paradiso. || Talvolta esplicitamente identificato con il cielo empireo (v. **3.2.1.1** e qui sotto [12], [14]), talvolta da esso distinto (v. [7]).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, Primo cominciamento, par. 7.4, pag. 141: Era venuta ne la mente mia / la gentil donna che per suo valore / fu posta da l'altissimo signore / nel ciel de l'umiltate, ov'è Maria.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19, par. 4-14.29, pag. 75: Madonna è disiata in sommo cielo: / or voi di sua virtù farvi savere.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31, par. 8-17.15, pag. 128: Ita n'è Beatrice in l'alto cielo, / nel reame ove li angeli hanno pace...

[4] *Laudes cortonesi*, XIII sm. (tos.), 9.12, vol. 1, pag. 123: Splendiente luce d'ogne mondo / di ffin lo cielo di sopra et in profundo, / und'ogne core sta 'llegro e iocundo / di quel' c'anno la mente a Dio intendente...

[5] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 165, pag. 61: l'Angeli santi de l'alto cel...

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 177, pag. 383: Mette poi Eunoè che mostra 'l fondo / per la chiareçça sua di questa fede; / et quinci uscì per gire al ciel giocondo. / Quivi la gloria di Dio tutta vede...

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 504.12: sopra il settimo capitolo del Deuteronomio numera la chiosa sette cieli, [...] il sesto è empireo, il settimo il cielo della Santa Trinitate; e questo è il Cielo de' cieli.

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 256.4: Boezio [...] essendo in essilio per martirio passòe al Cielo pacifico.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 5, pag. 72.36: il santo [...] disceso dagli alti cieli, e entrato radiante di maravigliosa luce nella camera di Lelio...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 19, vol. 3, pag. 60.3: crediamo che l'anime purgate partite da' corpi sono ne' cieli de' cieli e in paradiso con Cristo...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 113.15: Dicuti ki lu primu chelu esti corporalmenti et presenti et veramenti illà duvi illu [[il corpo di Cristo]] esti...

[12] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 49, pag. 105.32: *Nello 'mpireo cielo*, cioè nel cielo della luce dove si crede essere il solio della divina maestà...

[13] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 647.6: descritto l'altore la chiesa di Dio del cielo trionfante...

[14] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 40, pag. 245.28: Al cielo di sopra chiamato Impirio...

[15] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>set.), pag. 213.5: avendo di doctrina honore tanto, più che nel ciel sancto n'ebbe Maria, madre del gran Filio.

[16] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 173.148, pag. 183: al ciel supremo / riceve il don che niun maggior si stima...

[17] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 243.2, pag. 284: Francesco, io temo che nel ciel sovrano / non abbia preso già la tromba in mano / que' che vorrà che ciascuno si rasegni...

[18] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 287.13, pag. 336: tutto di ci mostra discipline / chi ci vorebbe a sé nel ciel sereno...

4.5.3 [Relig.] Fig. [Con rif. agli angeli ribelli:] fras. *Cadere dal cielo*: perdere il proprio stato di beatitudine e perfezione; dannarsi.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 167, pag. 567: Soperbia fe' caçer i agnoli de ciel en tera...

4.5.4 [Relig.] Fras. *Vedere in cielo*: ricevere una visione soprannaturale.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 33, pag. 577.16: Octabiano vide in celo una virgine coronata molto belledissima sopra una altare molto bella...

4.5.5 [Relig.] Fras. *Discendere dal cielo*: allontanarsi dalla beatitudine eterna.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 85.32: così è facta la scala di cielo; et quanto l'omo vuole qui più montare, più discende di cielo...

4.5.6 Fras. *Levare in cielo*: attribuire a qno la condizione di divinità; deificare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 107.26: In laude d'essi li poeti con loro versi gli levarono in Cielo; questo deificamento atribuiscono elli a lloro, perchè fu alcuno trovatore d'alcune arti, sì come Esculapio la medicina...

4.5.7 [Relig.] Fras. *Fare un cielo*: far diventare un luogo di santità e gioia soprannaturale.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 159, pag. 382.8: Della cella si fa uno cielo, diletlandosi di parlare e conversare in me, sommo e eterno Padre, con affetto d'amore, fuggendo l'ozio con l'umile e continua orazione.

5 Colore azzurro, simile a quello del cielo sereno.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 411.19: X stanforti d'Araço, che ne sono li cinq(u)e chappa di **cielo** (e) li tre verboli a vermiglio (e) l'un(o) moreo a diliverde (e) l'un(o) porpore a vermiglio...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 44.18, pag. 189: isposa d'un che la fronzuta pera / d'oro nel **ciel** per arma ancor ritene.

6 L'etere, la sostanza della quale secondo la concezione dell'epoca era fatto il cielo al di sopra della sfera dell'aria. Locuz. nom. *Liquido cielo*.

[1] ? Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 359.3: la recente terra, di poco dipartita dal nobile corpo sottile e diafano, li semi del cognato **cielo** ritenea.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 4.22: Come idio ordinò e fece il mondo, e divise gli elementi, e ciascuno allogò nel suo stato. Idio e migliore natura divise questa briga, però che dipartio le terre dal cielo, l'acque dalle terre, e 'l **liquido cielo** divise dalla ispessa aria.

7 Fras. *Voltare al cielo*: signif. non accertato.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.246: Ai, dolorosi e sciochi, / che, come l'arco scrochi, / arfilì e rochi - e cavalli e pedoni / vi farà star moltoni, / e la città coi sproni - al **ciel voltata**, / o mal fondata, - o terra sagurata, / de tal derrata - pasci el tuo terreno?

8 Signif. non accertato.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 127.38: Pietru di Bartuciu mercia(n)te àne toltu da me Angniluçu di Petru di Loddo, chamorlengu, una chasa nela chondrada di Vingnarchu, ne: riione di s(an)c(t)a Maria; el quale si chiama el Ciellaiu del'arciprete, da **cielu** a terra, p(er) preçu d'otto lb. l'anno, p(er) tre anni, inchome[n]çanno l'anno a dì XII di sette[n]bre.

[u.r. 12.07.2011]

CIELUME s.m.

0.1 *cielume*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse dal lat. mediev. *cerumen*?

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Signif. non accertato. || Forse cerume?

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 33.3: Prendi uova di formiche e del **cielume** e de l'ele-
ra, e mischia insieme, e pòlla dove vòl che mai no' rina-
schano chapello ovvero pelo.

[u.r. 16.03.2009]

CIERZO s.m.

0.1 *cierço*.

0.2 Sp. *cierzo* (REW 1945 **cercius*).

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ovest?

0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Ovest?

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 180.14: E dee altresì porre mente come di tutte le figure che sono nel ottavo cielo non vi sono se non di tre maniere che sieno doppiate, e ciascuna per sé. E la pri[ma] di loro è le due orse, la maggiore e la minore, che sono ambendue di parte di **cierço**. E l'altra è le due corone, la una è da parte di settentrione e l'altra da parte di mezzo die.

[u.r. 16.03.2009]

CIESA s.f.

0.1 *ciесе*.

0.2 DEI s.v. *ciеса* (lat. **caesa* 'siepe tagliata').

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1386]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fratta, insieme di arbusti.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Fratta, insieme di arbusti.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1386] 145.47: Sozza e Pagana - stava piana - e guatta; / la matta - Crassa - le **ciесе** passa; / Mozza sta china e bassa - sotto 'l prun.

[u.r. 16.03.2009]

CIFALONE s.m.

0.1 *chifagluni, cifagluni, cifaloni*.

0.2 DEI s.v. *cifalone* (lat. tardo *cephalon*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Fusto della palma.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Bot.] Fusto della palma.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 48r, pag. 46.2: centrifolium lii, idest quod dicitur **chifagluni**. Cephalio onis, idest qui vulgo dicitur **cifagluni**. Cimar, indeclinabile, Grecum est, idest centrifolium vel **cifagluni**; unde Cimaria rie... folium eius, quod dicitur **iummarra**.

[2] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 5, cap. 8, pag. 183.15: Aguale le piante della palma, le quali noi chiamiam **cifaloni** si pianta ne' luoghi secchi, caldi, e chiari.

[u.r. 16.03.2009]

CIFRA s.f.

0.1 *cifre, zifra*.

0.2 DELI 2 s.v. *cifra* (ar. *sifr*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz e fras. *stare per cifra* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fras. *Stare per cifra*: contare quanto uno zero, non contare nulla. **2** Figura derivante dall'unione di più linee.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Fras. *Stare per cifra*: contare quanto uno zero, non contare nulla.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.92, pag. 156: «Meser, non me lamento del iudizio, / ch'ello non sia fatto con rascione; / lamentome che eo non ci aio offizio: / staraiocce per zifra a la mascione.

2 Figura derivante dall'unione di più linee.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol.), L. 4, cap. 3.3595, pag. 338: Nelle immagin di stagno ovver di piombo / Fatte sotto gli aspetti delle stelle / Con **cifre** di triangoli e di rombo...

[u.r. 16.03.2009]

CIGARE v. > ZIGARE v.

CIGATTONE s.m.

0.1 *ciglaton*; **a:** *cigattoni*.

0.2 Fr. ant. *siglaton*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N In un doc. lat. di Pisa del 1196 si menziona «unam planetam de ciclattono»: cfr. GDT, p. 184 (dov'è anche ricordata la forma *cigattono* in un inventario lat. di Lucca del 1239).

0.7 1 [Tess.] Sorta di tessuto pregiato, oppure indumento confezionato con tale tessuto.

0.8 Pär Larson 10.10.2011.

1 [Tess.] Sorta di tessuto pregiato, oppure indumento confezionato con tale tessuto.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1580, pag. 78: De quela tribulacion / Çamai n'avrà re-dencion. / Là no se trova enbandisone / Né de fasan né de paon, / De truita né de sturion, / Né vair né grisi peli-çon / Né armelin né **ciglaton**, / Mai grand feride de sti-çon, / De spedi ardenti e de forcon.

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 25, pag. 141.3: Et possa qualunqua mercadante vorrà far fare polpore **cigattoni** sciamiti in tela di accia o di filo o filugello, si veramente che di larghessa siano braccia du lo meno colli cordoni o con le corde et lunghi braccia cinque et quarto uno la pessa lo meno, et sia la tela di accia o di filo o filugello tucte cotte et simile debia essere seta cotta quello si gitterà a traverso.

[u.r. 10.10.2011]

CIGERA s.f.

0.1 *cigera*.

0.2 Marri s.v. *cigera* (lat. **caecaria* da *caecus*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che nebbia.

0.8 Pietro G. Beltrami 21.07.2003.

1 Lo stesso che nebbia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scrip-tura aurea*, 119, pag. 155: Illó no è trop caldo ni freg ni conturbanza, / No 'g floca ni 'g tempesta ni g'è descon-soranza / Ni nuvol ni **cigera** ni tema ni pesanza.

[u.r. 16.03.2009]

CIGLIAIO s.m.

0.1 *cigliaio*.

0.2 Da *ciglio*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (toscol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sponda, estremo lembo di terra.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Sponda, estremo lembo di terra.

[1] Simintendi, a. 1333 (toscol.), L. 14, vol. 3, pag. 175.18: La fune legata, fue disciolta dall'erbose **cigliaio**; e lasciarono da lungi gli aguati e le case della infamata iddia; e domandano i boschi, dove lo Tevere, nugoloso con ombra, entra nel mare con ispressa rena...

[u.r. 16.03.2009]

CIGLIARE s.m.

0.1 *cigliar*, *cigliare*, *cigliari*.

0.2 Da *ciglio*.

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (toscol.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 T *Stat. pis.*, a. 1327: cantone undi sta ora Margiano Cigliare.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Bordo esterno, sponda (naturale o artificiale).

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Bordo esterno, sponda (naturale o artificiale).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 3, pag. 91.22: E dopo queste parole ren-dendo grazie a Dio puosonsi a sedere insieme in sul **cigliare** della fonte per mangiare.

[2] Simintendi, a. 1333 (toscol.), L. 15, vol. 3, pag. 235.21: Ma prima coperse le sue corna con corona d'alloro; e stette in su' **cigliari** fatti da' forti cavalieri...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 71, vol. 2, pag. 162: E 'n sul **cigliar** del fosso si schieraro, / che a modo d'una luna si torcea, / e 'n simil modo tutti s'acconciaro.

[u.r. 16.03.2009]

CIGLIATO agg.

0.1 *cigliati*.

0.2 Da *ciglio*. || Cfr. fr. ant. *ciller* 'cucire le ciglia' (degli uccelli che dovevano servire da zimbello).

0.3 Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?): **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N L'agg. compare sempre a commento di *Purg.* 13.70-72: «ché a tutti un fil di ferro i cigli fóra / e cusce sì, come a sparvier selvaggio / si fa però che queto non dimora».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. a Dante, *Purg.* 13.70-72:] privato dell'uso della vista mediante cucitura delle palpebre.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Con rif. a Dante, *Purg.* 13.70-72:] privato dell'uso della vista mediante cucitura delle palpebre.

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg.* 71, pag. 245: Li alte voci, mosse dal profondo / ardor di carità, udîr volanti / per l'aere puro del levato mondo; / e poi che giunti furon più avanti, / videro spirti **cigliati** sedere, / vestiti di ciliccio tutti quanti, / perché la invidia lor tolse il vedere...

[2] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 265.2: Comincia il canto decimoterzo del *Purgatorio*. Nel quale l'autore, venuto nel secondo girone dove si purga il peccato della 'nvidia, ode certe voci, mosse da carità; poi truova spirti a sedere, vestiti tutti di ciliccio e con gli occhi **cigliati**, tra' quali Sapia gli favella.

[u.r. 16.03.2009]

CIGLIATURA s.f.

0.1 *cigliatura*.

0.2 Da *ciglio*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arco di peletti posto sopra l'occhio, sopracciglia.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Arco di peletti posto sopra l'occhio, sopracciglia.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 380.6, pag. 233: Epyphanio e Çovanni Damasceno / descriveno Cristo en vera figura, / ponendo sey piedi la sua statura, / steso volto blanco di color pieno, / l'oglo grosso, lieto, claro e sereno, / nera e conçunta e flexa **cigliatura**, / naso prolixo e blonda pellatura, / capelli lungi e di la barba ameno.

[u.r. 16.03.2009]

CIGLIO s.m.

0.1 *ceglia, ceglie, cejo, celglia, cellia, ciello, cigla, cigle, cigli, ciglia, ciglie, ciglio, çiglio, cigly, ciglye, cilgio, cilgli, cilglia, cilglie, cilglio, cilia, cilio, cilla, çilla, cillia, cinglo, ciy, cygla, cygli, cyglo, cyie, giglu, zegi*.

0.2 DELI 2 s.v. *ciglio* (lat. *cilium*).

0.3 Piero Asino, a. 1267 (fior.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Piero Asino, a. 1267 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Mussato, a. 1329 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e meridionali: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Forse s.f. (*ciglia*) in Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), **2.2.1**.

Locuz. e fras. *abbassare le ciglia* **4.1**; *agrottare le ciglia* **2.1.1**; *aguzzare le ciglia* **4.2**; *allargare il ciglio* **4.4**; *alzare delle ciglia* **2.1.2**; *alzare il ciglio* **4.3**; *alzare le ciglia* **2.1.2, 2.1.3, 4.3**; *battere di ciglia* **1.3**; *cangiare le ciglia* **4.5**; *chinare le ciglia* **4.1**; *come l'occhio con le ciglia* **1**; *da ciglio* **2.2.2**; *dai piedi al ciglio* **5**; *di giovane ciglia* **2.2.1**; *essere sulle ciglia di* **6.1**; *giungere le ciglia* **2.1.4**; *innalzare le ciglia* **4.3**; *levare di ciglio* **1.1**; *levare le ciglia* **2.1.2, 4.3**; *mal di ciglio* **3.2**; *muovere di ciglia* **1.2**; *portare basse le ciglia* **4.1**; *sopra il ciglio di* **6.1**; *torcere le ciglia* **4.6**.

0.6 N Si sono riunite sotto **1** le accezioni 'ciglio' e 'sopracciglio', non chiaramente distinguibili negli esempi.

0.7 1 Serie di piccoli peli che protegge l'occhio, collocata a completamento della palpebra o disposta ad arco al di sopra di essa. **1.1** Locuz. nom. *Levare di ciglio*: nonnulla, cosa da poco. **1.2** [Con valore temporale:] locuz. nom. *Muovere di ciglia*: un tempo minimo. **1.3** Locuz. nom. *Battere di ciglia*: un gesto minimo. **2** Estens. [In quanto elemento facciale particolarmente espressivo:] atteggiamento del volto che esprime uno stato d'animo o un'intenzione. **2.1** Fras. **2.2** Estens. Volto. **3** Estens. Palpebra. **3.1** [Med.] Fras. *Gravezza nelle ciglia*: gonfiore della palpebra. **3.2** [Med.] Locuz. nom. *Mal di ciglio*: malattia che colpisce l'occhio provocando il gonfiore della palpebra. **4** Estens. Occhio (inteso come organo della vista). **4.1** Fras. *Abbassare, chinare le ciglia*: chinare lo sguardo (in un atteggiamento di umiltà e mortificazione). **4.2** Fras. *Aguzzare le ciglia*: sforzarsi di vedere bene. **4.3** Fras. *Alzare, innalzare, levare il ciglio, le ciglia*: alzare lo sguardo a fissare qsa o qno. **4.4** Fras. *Allargare il ciglio*: rivolgere la propria attenzione a qsa. **4.5** Fras. *Cangiare le ciglia*: piangere. **4.6** Fras. *Torcere le ciglia*: volgere lo sguardo. **4.7** Vista, cospetto. **5** Estens. Capo. Fras. *Dai piedi al ciglio*: per tutto il corpo. **6** Fig. Margine, linea di confine o estremità. **6.1** Locuz. prep. *Sopra il ciglio di* (un luogo): sul confine superiore (di un territorio). **6.2** [A commento di Lc 4, 29:] *avere, essere sopra il ciglio*: trovarsi in una posizione sopraelevata (interpretata come neg. da un punto di vista morale). **7** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 Serie di piccoli peli che protegge l'occhio, collocata a completamento della palpebra o disposta ad arco al di sopra di essa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 257, pag. 185: e l'altre gran bellezze / ch'al volto son congiunte / sotto la bianca fronte, / li belli occhi e le **ciglia** / e le labbra vermiglia...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.30: E cercando noi troviamo quasi una via circolare [...]. E passa entra ambedue le **cellia**, sì che pone lo **cellio** e l'occhio ritto da l'uno lato e lo manco da l'altro...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco-sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17c, pag. 107.1: L'odorato stane sopra el naso infra ambedue le **celglia**, (et) sono due carnicole, (et) sono simile a doe capita de mamille overo pocciole, (et) pendono dal cerebro.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.67, pag. 497: la fronte latiosa / candida plu ke cosa; / e le soi belle **cilla** / detracte a mmeravilla; / e ll'ocli tanto belli / no li veio a kivelli...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 31, pag. 240.7: Cleopatra bellissima si sforzò di piacere a Cesare, e Cesare guardava la sua fronte chiarissima et ampia e piana sopra li **celli** sottili e ben volti; gli occhi lucenti e vaghi...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 23.3, pag. 205: Per che menna l'omo orgojo / ni menanza de far guerra, / quando man e **cejo** e ojo / <chi> for'ancoi serà sote terra?

[7] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 316.8: Voi riempiete i termini de' **cigli** vòti per arte, e uno piccolo estremo veletto cuopre le chiare gote.

[8] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 51r, pag. 67.28: **Cilium** lii... ordo est super oculos pilorum, qui vulgo dicitur **giglu**, et ponitur pro pellicola pilosa, que defendit oculos...

[9] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 7.13: Colui che tu troverai avere le **cillia** molto pilose, et parlando con teco le suoi **cillia** chiuderà e aperrà parlando, et quelle reducerà inver le tempie; quel cutale omo naturalmente fi superbio invidioso et non netto...

[10] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 285.13: hoc **cilium**, el **ciglio** et ordo pillorum in palpebris.

[11] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 285.15: hoc **supercilium**, liij, el **ciglio** e la superbia.

[12] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.6: Lo fiele de lo lupo, mescolato con olio rosato, se ungerai con esso disopra da le **cigle**, sarai amato da le femine, quando sarai dinanzi da loro.

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 2.86, pag. 8: La bianca barba gli listava il petto / e i **cigli** tanto li cadeano in gioso, / che gli erano a la vista un gran difetto.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.6: Breseyda, la figlyda de lo piscopo de Troya, chi se clamao Calcas e fo traditore a lo suo signore, fo multo bellessema, né longa, nèn corta, nèn macilencta, lucente de grande blancore; le ganghe avea de rose, li capilli blundi e li **cigly** ionte e, ben che fossero forte pilose, monstravano de dare poco sconvenenza a la soa bellezza...

[15] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.99, pag. 257: tempo dé' venir torbo / se la gatta col piè spazza le **ciglia**.

[16] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 125.2: Hoc **supercilium** id est lo **ciello**.

– Fras. [Ad indicare estrema vicinanza:] *come l'occhio con le ciglia*.

[17] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 19.18, pag. 390: Così andati noi non molti migli, / trovammo dove stanno i Nasamone / presso ai Filen, *come l'occhio co' cigli*.

– *Pelare (pelarsi) le ciglia*.

[18] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 38, vol. 3, pag. 122.2: Dilettazioni d'infermità, o di mala usanza, è di **pelarsi ciglia**, o di rodarsi l'unghie, o di mangiare fango, o carboni.

[19] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 95.9: Erano sommo suo desiderio e recreazione grandissima certe femminette, delle quali per la nostra città sono assai, che vanno facendo gli scorticatoï alle femmine e **pelando le ciglia** e le fronti e col vetro sottile radendo le gote e del collo...

1.1 Locuz. nom. *Levare di ciglio*: nonnulla, cosa da poco.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 106.3, pag. 331: Bono sparver non prende senza artiglio, / e chi ben cacc[i]a prender non si larga; / chi dona il cor per un **levar di ciglio** / è uno proverbio ch'usan quei da Barga...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 41.8, pag. 171: Amor m'è preso nel tutto a consumare, / e dentro, ne lo cor tenmi l'artiglio, / ed e' mi guida, cad io nonn ò che fare, / di me, solo quant'è un **levar di ciglio!**

1.2 [Con valore temporale:] locuz. nom. *Muovere di ciglia*: un tempo minimo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.107, vol. 2, pag. 186: Che voce avrai tu più, se vecchia scindi / da te la carne, che se fossi morto / anzi che tu lasciassi il 'pappo' e 'l 'dindi', / pria che passin mill'anni? ch'è più corto / spazio a l'eterno, ch'**un muover di ciglia** / al cerchio che più tardi in cielo è torto.

1.3 Locuz. nom. *Battere di ciglia*: un gesto minimo.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 53, vol. 1, pag. 163: Messer Currado di Antiochia / era in Abruzzi con molta famiglia, / e 'l Conte Federigo Franca-Broccia / era in Calavria, e 'l Conte Ventimiglia / era in Cicilia; con un piccol cenno / gli avrebbe avuti ad un **batter di ciglia**.

2 Estens. [In quanto elemento facciale particolarmente espressivo:] atteggiamento del volto che esprime uno stato d'animo o un'intenzione.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 1.111, pag. 489: La gente ne reconta maravilla, / si grande humeletate te donao: / no-nne mostrare plu **grundose cilla**, / teni lo modo k'Ello te lassao».

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 247.7: molte cose favellerai col **ciglio**, molte con cenni..

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 156.22: Ed avvegna dio ch'io continuamente stea lieta nella faccia e non possa ingnere tristizia, nè **tenere le ciglia superbe**...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 40, vol. 1, pag. 127: Stando così con **baldanzose ciglia** / i Fiorentin tra Siena, e Monte Aperti / con si bell'oste, ch'era maraviglia, / i traditor d'ogni malizia esperti / scrisser nel Campo a color del trattato, / che da Firenze ancor venisser certi.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 19.3, pag. 128: Ma io si vi darò un tal consiglio / che 'l figliuol vostro, senza nèun fallo, / ritornerà a voi con **lieto ciglio** / e ciò che gli dirai tosto farallo.

– Fig.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 68.2, pag. 363: Quando lo vento pelegar / mostra **zegi tenebrosi**, / fazando le unde spesegar / e 'ngroxar soi maroxi, / pò vei l'arsura contrastar / con sporzi balume-noxi / chi no cessam de bufar, / menando porvin rajoxi.

2.1 Fras.

2.1.1 Fras. *Aggrottare le ciglia*: congiungere e increspate le sopracciglia (per esprimere un det. stato emotivo).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 177.16: Quelli che nel suo parlare s'attiene di no menare nè mani nè piedi, e dicie buone parole senza

risa e senza grida, e nel suo parlare no volgie le labra sozzamente e no agrotta le ciglia...

2.1.2 Fras. *Alzare, levare le ciglia (in alto)* e sim.: sollevare le sopracciglia (in atteggiamento di superbia o di alterigia).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 32.9: dei tenere la faccia e la testa tua dritta e piacevole, non torciendoti nelle latora, nonne spezzando la bocca, non tenendo il volto rivescio, non volgiendo gli occhi ad terra e ad cielo, nè col capo chinato, nè levando le ciglia ad alto; perciò che neuna cosa che non si conviene non può piacere.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 60.20: ai sacrileg[h]i che ardiscono isforzare Idio, e dicono che sono Cristiani, poi nello inferno stanno come porci in brago, e loro levare le superbe ciglia non monta un ago.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 27 [Manettino da Firenze?].30, pag. 60: di poco ben contenti / chi del tuo caço sventurato piglia, / se vuol tener nel mondo alte le ciglia.

– Locuz. nom. *Alzare delle ciglia*.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 127-135, pag. 559.11: Dimostra Dante li segni che lo spaurivano; cioè il digrignar de' denti e l'alzar delle ciglia, le quali cose significano ira et arditezza.

2.1.3 Fras. *Alzare le ciglia* contro, verso qno: rivoltarsi arditamente contro qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.35, vol. 1, pag. 587: S'el fu sì bel com'elli è ora brutto, / e contra 'l suo fattore alzò le ciglia, / ben dee da lui procedere ogne lutto.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 69, terz. 42, vol. 3, pag. 269: A rassegnar vegnendo l'Ufficiale, / quando verso costoro alzò le ciglia, / levò il romore, e consigliene male...

2.1.4 Fras. *Giungere le ciglia*: congiungere, unire le sopracciglia (in un atteggiamento aggressivo, atto ad incutere timore).

[1] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Io veggo, lasso*, 38, pag. 140: Così senza confine / attento veglio a seguitar sua voglia; / ma ella, come vento volge foglia, / l'allegro viso volge in disdegno, / e giugnendo le ciglia mi minaccia: / ond'io allora, atterrito e pauroso, / tremando le fo croce de le braccia / e cheggiole perdon del mio fallire...

2.2 Estens. Volto.

2.2.1 Locuz. agg. *Di giovane ciglia*: di tenera età.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 43.3, pag. 134: - Gran meraviglia / di voi mi faccio, come non potete / un garzon vincer di giovane ciglia; / però andate e fate, se volete, / ched e' consenta senza più pispiglia / al diletto carnal, come sapete. -

2.2.2 Locuz. avv. *Da ciglio*: dal davanti, dalla faccia anteriore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.12, vol. 3, pag. 120: e da costei ond'io principio piglio / pigliavano il vocabol de la stella / che 'l sol vagheggia or da coppa or da ciglio.

3 Estens. Palpebra.

[1] **GI** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 31.28: Capitol dey **ciy**, o sia nomina palpedre.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.14: [[le ventose]] fanno molto bene a tutte le malatie che avengono ali occhi e al dolore e ala pesa che avviene ale ciglia.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.70, vol. 2, pag. 216: come a li orbi non approda il sole, / così a l'ombre quivi, ond' io parlo ora, / luce del ciel di sé largir non vole; / ché a tutti un fil di ferro i cigli fòra / e cusce sì, come a sparvier selvaggio / si fa però che queto non dimora.

[4] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tos./orviet.), 22, pag. 437: Ahi, quanto or[r]ibil cosa pare e agra / la fronte sua vestita de capello / e collo infiato ciglio!

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 59, pag. 177.11: Se l'occhio fosse feruto, [...] fa la saponata i(n) l'acqua fredda et de quella acqua lava lu ciglio dellu occhio; et ce no(n) cessa lu male sa(n)guenalu della vena dellu capu ch(e) vane allu collu.

– *Aprire il ciglio*.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.37, vol. 2, pag. 465: Come al nome di Tisbe aperse il ciglio / Piramo in su la morte, e riguardolla, / allor che 'l gelso diventò vermiglio; / così, la mia durezza fatta solla, / mi volsi al savio duca, udendo il nome / che ne la mente sempre mi rampolla.

3.1 [Med.] *Gravezza nelle ciglia*: gonfiore della palpebra.

[1] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.14: Quando nel capo si raccoglie alquono soperchio si avràe li occhi tenebrosi e osqui, e graveza nelle ciglia ovvero perquissione nele tenpie, ovvero tonamento e bucinamento nelli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari.

3.2 [Med.] Locuz. nom. *Mal di ciglio*: malattia che colpisce l'occhio provocando il gonfiore della palpebra.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.24, pag. 136: A me vegna la podagra, / mal de ciglio si m'agrava; / la disenteria sia piaga / e le morroite a me se dia.

4 Estens. Occhio (inteso come organo della vista).

[1] Piero Asino, a. 1267 (fior.), 12, pag. 475: [[Amore]] Per aventura - vèn d'in oc[c]hi in ciglia; / si s'asot[t]iglia - che dentro si mura / nel core, e fura - chi a lui s'apiglia.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.41: 'Eo divenni tale, quando odi' mençonar Beatrixe e si adoverai en volere omne mia possa, qual divenne Piramo quando averse 'l ciglio, o ver l'ochio...

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 563, pag. 31: Volgete verso me gli acute cilia / che del sangue futur so sanguinosa; / chi me dolente reggie e me consilia?

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 22.96, pag. 401: Se di guardarli m'era meraviglia, / minor non pareo lor di veder noi: / ridean fra lor, rivolte a noi le ciglia, / e l'uno a l'altro n'additava poi.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 173, comp. 29.4, pag. 98: Per li convicii del suo caro figlio / e per li prieghi del suo figlio caro, / s'aciese Climenè de duolo amaro / e poy rivolse al sol suo dolçe ciglio, / dicendo...

4.1 Fras. *Abbassare, chinare le ciglia*: chinare lo sguardo (in un atteggiamento di umiltà e

mortificazione).

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosca.), 3.119, pag. 239: E per gli amici il tuo camino avaccia, / ché, se quel' son che spesso / parlato m'hanno adesso, / tu li vedrai chinar le ciglie a' piedi: / e tu con questi fa' soggiorno e siedì, / ch'è per onore / di tal signore, / e de la somma parte / dece che pianto, / almen alquanto, ne sia in ogni parte.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 406.30: Molti sono quelli, e quelle, che sterminano le loro facce per mostrare che digiunino, e quando veggono, che altrui gli guarda, abbassano le ciglia, e sospirano, e mostrano d'aver grande compunzione, e danno vista di piangere, e di singhiozzare.

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 76, pag. 12: Poi ch'a la terra abbassò i sante cigli / cominciò l'altra e disse...

– Fig. Fras. *Portare basse le ciglia*: vergognarsi.

[4] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 1.171, pag. 355: L' uom povero usa pover ornamento / in sé e 'n sua famiglia, / il che in te, mia figlia, / per l' indigente ingegno mio si vede. / Perciò portar no' dei basse le ciglia, / ché 'l savio il valimento / pregia, no 'l vestimento.

4.1.1 Fras. *Abbassare le ciglia* di qno: rendere umile qno.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 28.94, pag. 63: perché, quando conviene abbandonare / ciò che in vita homo a' signoreggiato, / nulla li è tanto grato, / avendo Morte abbassato suoi ciglie / e fattol di sua schiera, / quanto dipò di sé lasciâr intera / e buona fama infin che 'l mondo dura...

4.2 Fras. *Aguzzare le ciglia*: sforzarsi di vedere bene.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.20, vol. 1, pag. 244: incontrammo d'anime una schiera / che venian lungo l'argine, e ciascuna / ci riguardava come suol da sera / guardare uno altro sotto nuova luna; / e si ver' noi aguzzavan le ciglia / come 'l vecchio sartor fa ne la cruna.

4.3 Fras. *Alzare, innalzare, levare il ciglio, le ciglia*: alzare lo sguardo a fissare qsa o qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.49, vol. 1, pag. 422: Com'io tenea levate in lor le ciglia, / e un serpente con sei piè si lancia / dinanzi a l'uno, e tutto a lui s'appiglia.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 8.56, pag. 37: Dunque, se s'asotiglia / di darmi malenanza, / conviene con pietanza, / merzé cherendo, che 'nalzi le ciglia; / co le man' giunte avanti, / dolce 'l meo sir, piangendo, / umilmente cherendo / del mio fallir perdono...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 95, vol. 2, pag. 421.7: e certo essendo messer Niccola appresso de'rre niuno de' baroni osava alzare il ciglio.

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 179.3, pag. 353: La donna allora del pasmo si sveglia, / gridando: - Omè, or ov'è 'l mie figliuolo? - / E levò 'n alto viso e occhi e ciglia, / vidde Iesù in tanta pena e duolo, / e a la croce co' le man s'apiglia...

4.4 Fras. *Allargare il ciglio*: rivolgere la propria attenzione a qsa.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 135.34: Dè, aprì gli ochi tuoi, volgi la mente, / el ciglio alarga e volgi lo 'ntellecto, / et odi el tuo

soggetto / c'ad alta voce la iustitia chiama...

4.5 Fras. *Cangiare le ciglia*: piangere.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 44.7, pag. 61: e 'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte, / pianse la ribellante sua famiglia, / et sopra 'l buon Saùl cangiò le ciglia, / ond'assai può dolersi il fiero monte.

4.6 Fras. *Torcere le ciglia*: volgere lo sguardo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 2.60, pag. 188: Per quella via, che in vèr Chioggia si piglia, / senza più dir ci traemmo a Vinea, / torcendo dove fu Adria le ciglia.

4.7 Vista, cospetto.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *Prol. Esd.*, vol. 4, pag. 318.1: E però Donaziano e Rogaziano, miei carissimi, io vi priego che voi, contenti della secreta lezione, il libro non produciate in pubblico, e non pogniate cibi a' fastidiosi, e che vi guardiate dal ciglio di coloro che da sè non sanno fare nulla, e solamente sono a giudicare le cose fatte per altrui.

5 Estens. Capo. Fras. *Dai piedi al ciglio*: per tutto il corpo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 9.60, pag. 113: E mise la Fé nostra in tal periglio / e per si fatto modo la percosse, / ch'io la vidi tremar da' piedi al ciglio.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 69, comp. 36.2, pag. 109: La biancha donna nel fuocho vermiglio / arder mi fa d'amor da' piedi al ciglio.

6 Fig. Margine, linea di confine o estremità.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 94-111, pag. 506, col. 1.11: Segue 'l Poema, mostrando che s'erano in quella via tanto vòliti per lo cingolo del monte, ch'ello revedea l'âlbore o ver pomaro preditto.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 7.79, pag. 275: Così parlando, giungemmo sul ciglio / del mare, ove trovammo un legno a punto, / nel quale entrammo senza più consiglio.

6.1 Locuz. prep. *Sopra il ciglio di* (un luogo): sul confine superiore (di un territorio).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 67, vol. 2, pag. 538.1: Messer Francesco de' Belfredotti da Volterra sopra il ciglio di Volterra tenea la forte rocca di Montefeltrano...

– Fras. *Essere sulle ciglia di* qno: sovrastare, occupare una posizione di preminenza e di potere.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 16, vol. 2, pag. 608.22: i Pisani [...] corsono l'abandonata terra senza essere veduti da' Lucchesi, gridando: «Muoianno i Guelfi! A fFirenze, a fFirenze!», e non avieno podestà di cacciare la gente de' Fiorentini ch'erano loro in sulle ciglia.

6.2 [A commento di Lc 4, 29:] *avere, essere sopra il ciglio*: trovarsi in una posizione sopraelevata (interpretata come neg. da un punto di vista morale). || Iannella, p. 148, n. 204 rimanda a Isidoro di Siviglia, *Etymologiae*, XI, i, 12: «Supercilia dicta, quia superposita sunt ciliis».

[1] GI Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 148.20: Dice qui che lo menono infino alla sommità del monte, sopra lo quale la città loro era edificata.

Or che viene a ddire «*supercilium*»? È a ddire volgarmente in della sommità del monte, però che è sopra lo ciglio, cioè sopra li occhi che son posti in alto. [...] tutti li homini di questo mondo, che in del mondo intendeno alle grandesse et alle potentie et alle ricchezze, non cercano se non una cosa, cioè essere sopra 'l cilio, cioè essere veduti dalli altri.

7 Signif. non accertato.

[1] Mussato, a. 1329 (padov.), 15, pag. 140: Come di siglia cerchio le disoglia / Amor la taglia par che del cor toglia.

[u.r. 10.03.2011]

CIGLIONE s.m.

0.1 f. *cilgione*.

0.2 Da *ciglio*.

0.3 a *Farsaglia* volg., 1330/1340 (prat.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Terrapieno.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Terrapieno.

[1] a *Farsaglia* volg., 1330/1340 (prat.) , Lib. VI [*Phars.*, VI, 69-105], pag. 100.3: Pompeio vide le terre attorneate del grande *cilgione*... || Cfr. Luc. *Phars.*, VI, 69: «ut primum vasto saeptas videt aggere terras».

CIGNARE v. > CENNARE v.

CIGNO s.m.

0.1 *cigni, cignio, cigno, cignu, cingni, cinni, cinnu*.

0.2 DELI 2 s.v. *cigno* (lat. *cycnum*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *bianco come un cigno* 1.1.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Grosso uccello palmipede delle famiglia delle anatre, con piumaggio bianchissimo, collo lungo e arcuato, becco largo e a punta (*Cygnus*). 1.1 [Con partic. rif. alla sua bianchezza]. 1.2 [Con rif. alla leggenda del magnifico canto del cigno morente]. 1.3 [Con rif. al mito di Leda]. 1.4 [In opposizione all'aquila, con rif. alla delicatezza e debolezza dell'uccello].

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Zool.] [Ornit.] Grosso uccello palmipede delle famiglia delle anatre, con piumaggio bianchissimo, collo lungo e arcuato, becco largo e a punta (*Cygnus*).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 348.7: Il giuoco hae fine; tempo è che discendano i ci-

gni, i quali menaro i nostri giuóchi col suo collo.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 7.2271, pag. 266: Il **cigno** è bianco senza alcuna macchia / E dolcemente canta nel morire / Infino che la morte non l'abbacchia.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 34-51, pag. 381, col. 2.8: **Cigno**: si è uno osello tutto bianco.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Dido*, prol., pag. 62.25: Egli è uno uccello che si chiama **Cigno**, cioè **Cecero**, ed è tutto bianco, ed usa alle fiumane, e non canta mai, se non è quello anno che dee morire.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 343.6: **Cigno** è uno uccello tutto bianco, così chiamato dal suo canto, però che dolcezza di versi spande con voci organizzate; e dice, che canta così sommamente, perchè hae il collo lungo e piegato...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 16.9: Et intandu Venus subitamenti interrui li soi paroli et dissi: «O Eneas, tu si non timiri, ma vatindi a la chitati ki fannu killi di Tiria et illocu truvirai arrivati li toi cumpagnuni cum li XII navi loru, la quali cosa ià canuxu eu per unu indivinamentu lu quali eu vidi in terra, zoè XII **cigni** alligrandusi et cantandu, li quali auchelli eranu di Iuppiter et gianu poy vulandu per l'ayru».

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 247.13: Tutti andavano schierati, e il re laudavano cantando: sì come alcuna volta i **candidi cigni** cantano nell'aere chiaro, quando si partono dalle pasture, e per li lunghi colli danno dolce melodia; suona il fiume e la palude Asia da lunge percossa dal canto loro.

[8] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 50v, pag. 47.32: **cignus**, gni... avis alba, que dicitur **cignu**.

[9] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 532.10: Vui compi li nudi sovracci' cum arte e una piccola pelle covre le sincere galte; né non v'è vergogna segnar li ochi cum la sottil favilla o cum lo cafran, nasciudo a pè de ti, o lucido **cigno**.

[10] **GI Gloss. lat.-eugub., XIV sm., pag. 94.22: Hic olor, ris id est lo **cigno**.**

1.1 [Con partic. rif. alla sua bianchezza]. Fras. *Bianco come un cigno*.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 17.92, pag. 233: Pollux e Castor, l'uno e l'altro venne / su due corsieri **bianchi come cigni**; / ma pur niuno a lui ferir s'avenne.

– [In diretta opposizione al piumaggio nero del corvo].

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 6.21, pag. 270: E se tu leggerai e porrai mente / non pur nel mio, ma in molti altri volumi, / come viver soleano anticamente, / vedrai ch'eran di modi e di costumi / si svariati da que' che s'usan ora, / quanto è un corbo dal **cigno** di piumi.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Pudicitiae* a.10, pag. 300: E si candido **cigno** / Non fu già mai che non sembiasse un corvo / Presso al bel viso angelico benigno.

– [Come esempio di un caso eccezionale:] *Cigno nero*.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 84.8: Ma io non credo che in fatica d'onorarne alcuna per li suoi meriti, a' nostri bisavoli non che a noi, bisognasse d'entrare: e prima spero si troveranno de' **cigni neri** e de' corbi bianchi, che a' nostri successori d'onorarne alcuna altra bisogni d'entrare in fatica...

[5] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), cap. 21, pag. 99.14: Rado uccello è in terra similissimo al **nero cigno**.

1.2 [Con rif. alla leggenda del magnifico canto del cigno morente].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 28.14, pag. 38: S'Amore m'ancide, mi sono acorto, / tanto m'è cum Hector m'aves[se] morto, / salvo ch'elo mi pare plu benigno; / cantando moro, ònni quel conforto, / e per gracia mi à fato digno / che ne la morte canto come 'l **cigno**.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 38.17: Egli alcuna volta, in forma di candido uccello movendo l'ali, diede voci più dolci che 'l moriente **cigno**...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 3.1, pag. 11: [S]i come il **cigno**, quando a morte vene, / su l'erba verde si posa e dimora, / e più che mai, allora, / con alta voce di cantar s'ingegna, / così, veracemente, mi convene / cantando dimostrar chi m'innamora / e 'l diçio che m'acchora, / purché la vita tanto si sostegna.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 400.21: E finge l'altore che 'l vedesse a simile d'uno uccello chiamato il **cignio**, il quale è uno ucciello d'acqua bianco e à in sé questa natura, ch'egli sae quando egli dé morire e, quando la morte l'asaliscie, egli si eleggie uno luogho bellissimo d'erbe e di fiori i luogho acquitrino e ivi si sta e chomincia a chantare soavemente e bene, imperò ch'egli canta dolcemente e chosi cantando finiscie la sua vita.

1.3 [Con rif. al mito di Leda].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 59.7: Jupiter, sappiendo costei essere si bella, trasmutossi in **cigno**, uccello bianchissimo, e volò in su quella torre.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 25.8, pag. 425: Costui seguieno il nobile Castore / e 'l suo fratel Polluce, tutti armati, / e ben mostravan che di gran valore / gli avesse 'l **cigno** lor padre dotati; / i qua' ne' loro scudi per onore / aveano il quando e 'l come generati / fur, con ingegno, della bella Leda, / allor che ella fu del **cigno** preda.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 142, comp. 22.5, pag. 93: Depinse Aragna che Iove lascia / l'excelso cielo e poy se transformò / in tauro et in Sidonia se n'andò / dove la bella Europa rapinnà. / Poscia per Leda in **cigno** se mutà, / per Dana in oro dal tecto stillò, / per Antiopà un satiro formò / e serpe venne per la Doridà.

1.4 [In opposizione all'aquila, con rif. alla delicatezza e debolezza dell'uccello].

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 2, pag. 230.4: Quante volte quistione nasce tra l'aguglie e li **cigni**, sempre a' meno possenti la iniqua colpa si suole dare.

[u.r. 16.03.2009]

CIGOLARE v.

0.1 *cigola, cigolando, cigolano, cigolar, cigolare, cigolato, cigolo, cigolò, cigulare.*

0.2 DELI 2 s.v. *cigolare* (voce onom.).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 [Detto di oggetti sottoposti a sforzo:] emettere un suono prolungato e lamentoso, stridente.

1.1 Estens. Lamentarsi.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Detto di oggetti sottoposti a sforzo:] emettere un suono prolungato e lamentoso, stridente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.42, vol. 1, pag. 212: Come d'un stizzo verde ch'arso sia / da l'un de' capi, che da l'altro geme / e **cigola** per vento che va via, / sì de la scheggia rotta usciva insieme / parole e sangue; ond'io lasciai la cima / cadere, e stetti come l'uom che teme.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.102, vol. 1, pag. 392: E l'un rispouse a me: «Le cappe rance / son di piombo sì grosse, che li pesi / fan così **cigolar** le lor bilance. / Frati godenti fummo, e bolognesi...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 6.8, pag. 543: Li venti dier non usato romore, / e 'l ciel più ner cominciò a parere; / il teatro tremò, e ogni porta / **cigolò** forte ne' cardini storta.

[4] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 361.11: *Fan cossi **cigolar**, idest far un certo sòno* a le *bilanze* loro, *idest gambe* e a le cosse, le quale sono bilanze del corpo de l'omo.

[5] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 27, pag. 609.8: *Come d'un stizzo verde ch'arso sia Dall'un de' capi, che dall'altro, capo, geme, acqua, come spesse volte veggiamo; e non solamente geme acqua, ma ancora **cigola**, cioè fa un sottile stridore*, quasi a modo d'un sufolare...

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 31-45, pag. 354.20: *E **cigola**; cioè sufola, per vento che va via...*

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 337.35: e alzò il mantello, dicendo: - E' sarà questa panca, che avrà **cigolato**.

- Sost.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 244.1: il quale aere volendosi tornare al naturale luogho, impingnesi per uscire fuori, e venendo si truova innanzi umido, non rarificato; bisognali più largo luogho, sì che esce con un impeto fuori pi[n]gendo quello, e ingenerasene quello **cigolare**, sì come dice Aristotile nella Methaura.

1.1 Estens. Lamentarsi.

[1] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosca.), 57, pag. 58: Soperchio è il mio dolor, signor, ch'io **cigolo**, / ben ch'io m'accheto e non ardisco muggere; / sentomi il sangue suggere / da' suoi begli occhi, onde alla morte espedio.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Appendice, ball. 22.4, pag. 355: Non è dolor né più mortale spasemo / come, senza falir, cader in biasemo: / el ben se tace e lo mal pur se **cigola**. / Lasso colui che mai se fidò in femena, / ché l'amor so veneno amaro semena, / onde la morte spesso se ne spigola!

[u.r. 16.03.2009]

CIGOLIÒ s.m.

0.1 f. *cigolio*.

0.2 Da *cigolare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Emissione d'un suono prolungato e lamen-

toso, stridente.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Emissione d'un suono prolungato e lamentoso, stridente.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: Si conosce da quel **cigolio**, che fa lo stinco della gamba, quando è maneggiata. || Crusca (4) s.v. *cigolio*.

CÌGOLO agg.

0.1 *cigola, cigolissima, cigula, cigulo*.

0.2 DEI s.v. *cigolo* (da *cica* 'nonnulla').

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.5 Forma tipicamente pis. (l'att. nel *Tesoro* volg. deriva da un ms. pis.).

0.6 A *Doc. pis.*, 1288-1374, [1319]: messer Ragnieri Cigolo.

N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di modesta entità o dimensioni; lo stesso che piccolo.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Di modesta entità o dimensioni; lo stesso che piccolo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Et du(n)q(ua), se vuoi avere ricchezze, disspreziale; che Seneca disse: a volere venire ricchezze àe **cigula** via, cioè dispregi[a]rla...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. I, cap. I, vol. I, pag. 3.3: Si come il signore che vuole in **cigulo** luogo ammassare cose di grandissimo valore, non solamente per suo diletto, ma per crescere il suo potere...

[3] *Stat. pis.*, 1302, cap. 38, pag. 970.20: Et iuro, che non comperò alcuno cuoio grande u **cigulo** d'alcuna bestia o vitello, lo quale non fusse scorticato, u de la bestia et vitello levato; et che non fusse del dicto cuoio, grande u **cigulo**, levati li piei.

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 74.14: Et quando 'l vener[e]vile padre pervenne a sonmità di quella yzola, vide due spilonche uscio contr'uscio dall'uno lato dell'izola contra levante, et una fonte **cigolissima** tonda che surgea di pietra ch'era innansi l'uscio dela spilonca, là u' stava lo cavalieri di Christo.

[5] *Stat. pis.*, 1341, cap. 10, Aggiunta, pag. 205.22: Questo aggiunto in delle preditte cose, che lo notaio della ditta corte nulla examinazione di testimoni possa fare, nè di grande nè di **cigula** cosa, se non vi fusseno presenti due delli consuli della ditta corte, u vero uno almeno...

[u.r. 16.03.2009]

CILEMA s.f.

0.1 *cilema, cileme*.

0.2 DEI s.v. *cilema* (lat. *celeuma*).

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *stare in cileme* **2**.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Cantilena, tiritera. **2** Locuz. verb. *Stare in*

cileme: oziare. **3** [Per errata interpretazione di un passo del *Boezio* volg.].

0.8 Elisa Guadagnini 17.10.2002.

1 Cantilena, tiritera.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.200, pag. 156: Egli è bevitore sodo, / e senza modo / viene / a mene, / e poi ne va a tene. / Or ecco belle cene / se io non gabbo! / Egli è col babbo / e con la mamma; / ed è una nuova tramma / con **cilema**.

2 Fras. *Stare in cileme*: oziare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 72, terz. 63, vol. 3, pag. 304: Stando i Franceschi sanz'arme in **cileme**, / la forza de' Fiamminghi arditì, e magni / addosso loro in sul meriggio preme.

3 [Per errata interpretazione di un passo del *Boezio* volg.].

[1] **GI** Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 371, pag. 236.11: Dice Boezio che quella morte è felice, cioè benavventurata, la quale non iscema i dolci anni, cioè sono gli anni de la prosperitate; e quella morte che viene ne' tempi dolorosi e fortunosi, è detta non **cilema**, cioè non **istento**. || Cfr. Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. I, 1.33, pag. 15: «Quella morte è felice, che non scema / La vita ne' dolci anni, e se chiamata / In tempi dolorosi, non ci lema».

[u.r. 25.07.2011]

CILENÈO agg.

0.1 *cilenea*.

0.2 Da *Cilene* topon.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario di Cilene, città arcadica.

0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 Originario di Cilene, città arcadica.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 110.19: A custei si conviene gittare ampiamente li capelli infiatì e quell'altra sia veduta co li capelli stretti. A custei si conviene d'ornarsi con testugine **Cilenea** e quell'altra sostegna lo petto simile a l'onde.

[u.r. 16.03.2009]

CILENESCO agg.

0.1 *cilenesca*.

0.2 Da *Cilene* topon.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario di Cilene, città arcadica.

0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 Originario di Cilene, città arcadica.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 313.3: a questa altra si conviene giacere i capelli gonfi elatamente; quella altra sia impacciata con strette trecce; questa altra piace d'essere ornata con testugine **cilenesca**; quell'altra sostegna i seni, simili all'onde tempestose.

[u.r. 16.03.2009]

CILESTRA s.f. > CELESTE agg./s.m.

CILESTRO agg./s.m. > CELESTE agg./s.m.

CILIARCA s.m.

0.1 *ciliarce, ciliarche, ciliarche, ciliarche.*

0.2 DEI s.v. *ciliarca* (lat. tardo *chiliarches*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Nel mondo romano:] comandante di mille uomini.

0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 [Nel mondo romano:] comandante di mille uomini.

[1] **GI** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 2, pag. 3.14: Patrici guardavano lo popolo; censori giudicavano de' patrimoni; **ciliarce** erano conestabili di mille, centurioni di cento, decurioni di diece.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 81.1, pag. 35: E **ciliarche** con centurioni / vi sono in quelle pinture formati; / e ssonv' i nomi de' decurioni / ch'ieran signor' di .x. nominati.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 46.9: E poi si resse e governò la republica di Roma CCCCL anni per consoli e sanatori, e talora dittatori, che durava V anni loro signoria, e erano quasi come imperadori, che ciò che diceano convenia fosse fatto; e altri ufici diversi, come furono tribuni del popolo, e pretori, e censori, e **ciliarche**.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 2.19, pag. 92: Fun **ciliarche** e fun centurioni, / maestri e reggitor dei cavalieri / e, diretto da lor, decurioni.

[u.r. 16.03.2009]

CILICINO agg. > CILICINO agg.

CILICCIO s.m. > CILICIO (1) s.m.

CILICINO agg.

0.1 *ciliccina, ciliccino.*

0.2 DEI s.v. *ciliccino* (lat. *cilicinus*).

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a indumenti portati per mortificare la carne:] di cilicio.

0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 [Rif. a indumenti portati per mortificare la carne:] di cilicio.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 19, pag. 153.1: La melote e il pallio trito, sopra lo quale giaccio, date ad Atanasio vescovo d'Alessandra, e a Serapione vescovo date l'altra melote; voi abbiate lo mio vestimento **ciliccino**.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 10, pag. 185.1: Li quali tutti Ilarione vedendo, pregolli caramente che poi che fosse morto, punto non lo serbassero per modo di reverenzia e o per farne altra vista, ma incontanente che fosse morto lo

sotterrassero in quel suo orticello, vestito come egli era, con una tonica **ciliccina**, cocolla e sacco rustico.

[u.r. 16.03.2009]

CILICIO (1) s.m.

0.1 *celicio, celiço, celizo, cellice, ciellicio, cilicci, cilicchio, cilice, cilici.*

0.2 DELI 2 s.v. *cilicio* (lat. *cilicium*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Age-no), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *cenere e cilicio 1.2*; *nero come un sacco di cilicio 1.1*.

0.7 1 [Tess.] Tessuto di pelo di capra estremamente rigido e ruvido. **1.1** Fras. [Per traduzione dell'Apocalisse:] *nero come un sacco di cilicio*. **1.2** Fras. *Cenere e cilicio*: (ad indicare uno stato di mortificazione corporea). **2** Indumento di tessuto ruvido portato per mortificare la carne. **3** Fig. Il vestire indumenti di cilicio, il mortificare la carne per penitenza.

0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 [Tess.] Tessuto di pelo di capra estremamente rigido e ruvido.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.25: Noi Ca(r)nelvare, rege d(e)i re, p(ren)cepo dela t(er)ra, no diamo salute a tie, Quaresima topina, ch'èi plena d(e) pla(n)to e d'o(n)ne mis(eri)e [[...]]. Le toe vare e grise sci è cenere, sacchi e **cilici**, li toi cibi sono legome bistiale...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 815, pag. 56: De vistimenta molto devosta / Serem vestidhi a la fin, / Mai no de vair né l'armelin, / Mo de stamegna o de **celiço** / Ponçente com un pel de riço.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 152.9: Dubitasi che per le saette de' nemici, spaventati i difensori delle bertesche, e postovi le scale, il muro non si pigli; contra i quali molti della citade debbono avere scudi, e catafratte, cioè corazze, e poscia doppie bertesche, sopra le quali si tendano pezze di **ciliccio**, le quali rifrenano il furore delle saette...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 31, pag. 193.5: E così legato lo re Ermenegildo, dispregiando il regno terreno e arditamente desiderando lo celestiale, giaceva in **cilicio** e stava in orazione e confortavasi lodando Dio...

[5] **GI** Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 84, pag. 106.9: fate che tutta la gente di questa città, e grandi e piccoli, si vestano di **ciliccio**; cioè di sacco.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.8: E così ligao lo re Ermenigildo, despresando lo regno terren e ardiamenti desiderando lo celestrià, iaxea in **celiço** e stava in oratium e confortandose lodando Dee.

1.1 Fras. [Per traduzione dell'Apocalisse:] *nero come un sacco di cilicio*.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 13.1: I tre primi segni si determinano ne lo Apocalissi. «Il sole, ciò dice, è fatto nero si come sacco di cilicio, e la luna è fatta sangue, e caddero le stelle del cielo».

1.2 Fras. *Cenere e cilicio* (ad indicare uno stato di mortificazione corporea).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 148.34: lo murir su la paglia in cenere e in cilicio, lo lavar lo cusir quando 'l corpo è morto [...]: tuto è ordenao a far inpir la çente del sancto amor de De' e del proximo.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 66, pag. 246.16: Guai a te Corezai! e guai a te, Bessaida! inperciò che, se in Tiro e in Sidone fossero fatti i segni che sono fatti in voi, avrebbero fatto penitenzia in cilicio e in cenere.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 149.10: Similiter, in Iona propheta si dichi ki li homini di Ninnive fichiru penitencia cum chinniri et ciliciu, et inperzò Deu li perdunau...

2 Indumento di tessuto ruvido portato per mortificare la carne.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 534, pag. 619: En un **celicio** firà 'l corpo metuo, / tuto 'l plu vil qe ge firà venduo, / e quel medesemo serà assai perduo.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.27, pag. 10: «La camicia espogliate e veste esto **celizo**: / la penetenza vètate che non agi delizo...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 15.26: In della natività sua nacque picciolo un palmo et nudo, unde sottile fue quando nacque. Dall'altro capo è aguto et sottile, cioè in della morte, perciò che nudo con uno **ciliccio** è facto seppellire et nulla porta seco di tutte le cose del mondo.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 91.33: perciò ch'ella amava castitate, e voleala guardare tutto il tempo della sua vita, ella vestiva il **ciliccio** a sue carni, e digiunava ogni die, salvo le feste principali...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.290, pag. 136: Quaxi dixoto agni avea, / monto bellixima parea: / dentro vestia **celicio**, / de fora porpora e naxicio.

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 6.15: Ello era sostegno e colona, misericordioso in omne ovra de pietade, spendando tuto lo so texoro a tuti li poveri per amore de Cristo, sempre vivando in grande astinentia del so corpo, martiricandose cum deçunii, portando sempre a la carne soa aspro **cilico**, diandose disciplina al so corpo solo per lo dolçe amore de Dio...

[7] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.44, pag. 10: La barba grande fino a le mamelle / Avea ciascuna che passava el petto, / E una veste de pelosa pelle. / De vil **celizio** alcuna avea suo assetto.

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 232.11: Iscrive Severo, ch'è fu uno grande uomo il quale tutti gl'indemoniati curava; e non solamente essendo egli presente, ma eziandio essendo assente, mandando egli il **ciliccio** suo, o alcuna scritta di sua mano; le quali cose toccando gl'invasati, con esse erano fatti sani...

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 4, pag. 15.15: E socci molte donne, che si terrebbero beate se potessero abandonare i loro mariti e figliuoli, et àcci dugento donne e uomini, che portano asprissimi **cilicci**

e fanno tante e tagli cose ch'è una meraviglia...

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.8: Onda un gran tempo, fina ch'el fo sapiudo, el portà un **cilicio** a la carne, et alò como el fo sapiù, lo metè çòe.

3 Fig. Il vestire indumenti di cilicio, il mortificare la carne per penitenza.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 74.3: Operazione chiamo tutte l'opere che fa l'uomo santo, si come digiuni, **cilicci**, limosine, albergare, rivestire, visitare, pelegrinaggi, e tutte l'opere e servigi santi...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, *osservazioni*, pag. 304.5: «Giona, il popolo ha fatto i tuoi comandamenti, e dicoti che in **cilicci**, digiuni, penitenzie con gravi discipline e con limosine hanno fatto, e però l'ira nostra è loro dimessa, e perdonato è loro pe' loro meriti le gravi offese.»

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 112.25: Nota, lettore, che questa colpa è dell'ipocresia e falsamente mostrare quello che non è, e rende più in vanagloria che in offensione altrui, mostrando huomo spirituale e di Dio, e none essere; mostrando vili vestimenta e **cilicci** e digiuni e simili cose nel palese, e nel segreto tutto el contrario.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 6, pag. 31.26: Dee ancora la penitenza essere continova insino alla morte: e se non quanto all'atto di fuori, come il digiuno, **ciliccio**, lagrime, discipline e simili cose che fanno coloro che stanno in penitenza...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 272.17: Dopo il monasterio de' maschi, lo quale ella avea dato a governare a uomini, molte vergini le quali ella avea raunate di diverse province si de le gentili, come de mezzane e di bassa mano, si le divise in tre schiere e monasteri, in tal modo che in operazione e in **cilicio** erano sceverate, ma in salmi e in orazioni si congiugnevano insieme.

[u.r. 15.01.2010]

CILIEGETO s.m. > CIRIEGETO s.m.

CILIEGIA (1) s.f. > CIRIEGIA (1) s.f.

CILIEGIA (2) s.f. > CIRIEGIO s.m.

CILIEGIO s.m. > CIRIEGIO s.m.

CILINDRO s.m.

0.1 *cilindri, cilindro*.

0.2 DELI 2 s.v. *cilindro* (lat. *cylindrum*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Geom.] Solido geometrico generato da un rettangolo rotante intorno a uno dei suoi lati. **2** Oggetto di forma cilindrica.

0.8 Sara Sarti 31.12.2002.

1 [Geom.] Solido geometrico generato da un rettangolo rotante intorno a uno dei suoi lati.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 66.16: Questa scienza ha più figure: punto, linee, superficie, triangoli, quadrangoli, pentangoli, conoidi, circolo, se-

micirculo, **cilindro**, isoscele...

[2] **f Cicerone** volg., XIV pm.: Io sapevo... che nella sommità del sepolcro [di Archimede] era posta la spera e il **cilindro**. || Crusca (5) s.v. *cilindro*.

2 Oggetto di forma cilindrica.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 155.1: Ed ancora si fabbricano di verdi legni grandissime ruote, o vero **cilindri** tagliati di fortissimi legni, i quali sono *taleas* chiamati, e piallansi, acciocchè si volgano agevolmente, i quali subitamente i combattitori uccidano quando corrono, o sono impinti per forza, e ciascheuno sono usati d'ispaventare.

[u.r. 16.03.2009]

CILOMA s.f. > CELEUMA s.f.

CIMA s.f.

0.1 *chima, chimi, cim', cima, çima, cime, cimi, cimme, cimo, cjma, zima*.

0.2 DELI 2 s.v. *cima* (lat. *cymam*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1** [10].

0.4 In testi tosc. e corsi: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1302]; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Doc. assis.* (?), 1354; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Mascalcaia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.m. (*cimo*), solo in Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), **3.2.1.2**.

Locuz. e fras. *alla cima di 1.1.1; andare in cima 3.2.1.4; dal capo fino alla cima 2.2; dal piede fino alla cima 2.2; dalla pianta infino la cima 2.2; dare cima 2.1; fare cima 3.2.1.1; in cima a 1.1.2; in cima di 1.1.2; porre in cima 3.2.1.2; prendere la cima 3.2.1.3; salire in cima 3.2.1.4; sopra cima 1.2.1; stare in cima 3.2.1.3; sulla cima di 1.1.3; su nella cima di 1.1.3; tenere in cima 3.2.1.2; tenere la cima 3.2.1.3*.

0.7 1 Parte o punto più alto di qsa, vertice. **1.1** Locuz. prep. **1.2** Elevazione morale o intellettuale, altezza. **2** Parte terminale di qsa, estremità. **2.1** Estremità iniziale. **2.2** Fras. *Dal piede fino alla cima, dal capo fino alla cima, dalla pianta infino la cima*: interamente. **3** Punto più alto (con

accezione pos.); luogo migliore, dotato di massima dignità. **3.1** [Con rif. ad un insieme di oggetti, nominati o sottintesi:] elemento migliore. **3.2** Fig. Stato di prosperità, condizione di prestigio e compiuto benessere.

0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Parte o punto più alto di qsa, vertice.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.10: Nel meçço del castello ène una gran torre tucta murata de andanico fino, perfine al cielo longa è la sua **cima**.

[2] *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.), pag. 93.19: fo gran taramoto i(n) Veniexia e quasi p(er) tuto el mo(n)do e caçè molte **cime** de canpanili e case e camini e la glesia de se(n) Baseio...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1162, pag. 75: Le plaghe era chruente tute quante, / si che in lui sanità non pareo / da la **zima** del chapo fin le plante.

[4] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.33: Item per accia grossa per sacrestia per le **cime** de' dopieri s. .XII..

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 133.18: E nel tempo della signoria predetta fuo molti grandi tuoni e uno di perchosse la saetta in tre luoghi; el primo dette nella **cima** del chanpanile del Duomo e fece gran danno...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 367.2: Cossi, levando li occhi ver' la **cima**, idest la sumità...

[7] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 26, pag. 477.22: quella torre, la quale dimostra, per avere ella la **cima**, cioè la summità, rovente, esser tutta dentro affocata...

[8] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 151.9: e in capo di tre di e' giunsono alla colonna. L'abate cominciò a guardare pe l'aria la **cima**, mai non lla poté vedere, ed era di sotto alla colonna circundata d'un grosso cànape...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 135.6: Ancora se trova iscritto in ne la Bibia che una fiata mintre dormia lo ditto Iacob appresso ad una citate che se clama Bersabee, vede per sonno una grandissima scala stante sopra la terra, la cui **cima** tocava lu cielo...

– [Con rif. alla chioma di un albero].

[10] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 387, pag. 539: No credano le femene, però c'ai pelo blanco, / qe de li soi deporti sia recreto ni stanco. / Molti arbori florise en **cima** et en branco: / s'el à viva radice, de fruitar non è stanco.

[11] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.44, pag. 66: Ciascuna guisa d'Amor graziosa, / secondo la natura / che vien da gentil luoco, ha in sé valore, / come arbore quand'è fruttiferosa. / Qual frutto è più in altura / avanza tutti gli atri di savore. / Onde la gioia mia passa l'ottima, / quant'è più d'alta **cima**...

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.86, pag. 291: Per un arbor si s'appiana: caritate si se chiama; / en alto stenne suoi rama, e la **cima** è che non pare.

[13] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 3a.4, pag. 105: Un arbore fogliato / d'amor novo riguardo, / lo qual senza ritardo / mostranza fe' di dar frutto di **cima**.

[14] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 130-141, pag. 463, col. 1.1: era fatto quel'òlbre a modo che gl'altri àlburì, salvo che vole ymaginare roverso, e avere la soa **cima** verso la terra; e dixè ch'era a

tal modo fatto, forsi perché no fosse adatto per muntarglie suso.

– [Con rif. ad un ortaggio].

[15] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 115, pag. 282: E l'amico di ferro / ma' non dice «Dissero» / infin che può trappare; / ma el no vorria dare / di molte erbe una **cima**: / natur'è de la lima.

[16] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosccocc.), Ricetta 2, pag. 155.7: tornata suso si cinge cum brachieri di ferro e **cime di sambuci**.

[17] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 6, pag. 493.4: Avenne un die ch'ella introe nel giardino, e guardando dinanzi da lei una bella **cima di cavolo**, si le prese volontà di mangiarla.

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 138.8: exendu fora la chitati et vinendu a lu Conti, prindianu lingua di terra, oy **chimi di erbi**, oy canni, et fanchianu cruchi et portavanuli a li manu et tutti gridavanu kirieleyson, et gittavanusi in terra a li pedi di lu Conti.

– [Con rif. a un monte:] vetta.

[19] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>toscc.), 8, pag. 566.24: Et lo monte intorno era murato de mura forte et alte. Et sopra la **cima** de lo monte tutte le mura erano de belle opere adornate, de auro et de vitro.

[20] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 643, pag. 122: Oi angoxosa angustia, com fiz eo desubrao: / Li spin me strazan tuto, o eo fiz erpegao / Da la **cima** dri monti, on k'eo fiz stramenao; / Quilò trovar no posso ki 'd mi fiza peccao.

[21] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 33.26: L'altra natura ch'e-leone ae in sé si è che, quando ello è a la **cima** del monte, si discende alla valle per grande forza.

[22] *Bestiario moralizz.*, XIII (toscc./aret.-castell.), 12.2, pag. 762: Questa è usança de la capra selvaggia, / in **cima** de li monti conversare, / e de natura dicese c[he] agia / cognoscere ki liei vole pigliare.

[23] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 17, pag. 376: Et dico c'anni trenta et cinque avendo / l'auctor [...] vedea della virtù l'alçante altura / et di-siava di salire in **cima**, / ché discernea già 'l bel della pianura.

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 50.25: Venendu sanctu Benedictu a monti Casinu, lu qualj monti è auto trj migla da vaschu uvi è lu castellu, in la **chima** de kyllu monti si nche e[ra] anti-kyssimu unu templu...

[25] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 5, pag. 94.12: E sacciate che quillo monte avea poca terra: tutto era pietra morta e esso [fecie] levare la **cima** del monte, che era molto acuto, e puse a le pendigie l'altre case basse, e 'l muro del castello fecie fare a pietre e a terra entrisa, oggie apellato creto.

[26] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 272.11: Ipsi aviano saputo certamente como li Grieci per lo tiempo vernale tornavano a le case loro e, perzò che conveniva a lloro de passare per li confini dello suo regno, fecero ipsi stare multi huomini sopra le **cimme** delle lloro montagne, le quale erano appresso allo mare...

[27] *Doc. cors.*, XIV, 4, pag. 197.16: debet habere lo supradicto Guido vel sua herede [...] pecio uno de vigna intro lo cioso **ad cima**, si lo dedit a lo sopradicto vescovo ad Guido vel ad sua herede si come et l'altro suo che illo habebat per la corte. || Con buona probabilità in questa occ. si tratta di un toponimo.

[28] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 91.27: E perché lo dito monester è su una **cima** de monte, no gi era niente de piam per poi-ge far un poco d' orto a li monexi...

[29] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 26, comp. 3.4, pag. 71: Publica fama precedente prima / del mal oprar dela mondana giente, / per veder questo love omnipotente / lasciò del chiaro Olimpo l'alta **cima**.

– [Con rif. a persone:] testa.

[30] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 1, par. 8, pag. 105.2: Solamente le genti umane levano loro **cime** in alto e stanno con diritto corpo, come dispregiassono la terra...

[31] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 74a.17, pag. 75: Non dé' canuto sghignar bionde **cime**.

[32] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 53, comp. 72.5, pag. 172: Questa alta donna tien lo piede in terra / e con la **cima** sopra il cielo varcha.

1.1 Locuz. prep.

1.1.1 Locuz. prep. *Alla cima di*: in vetta.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 127.17: subitamente vinni per l'airu una multitudini di api; et mictendosi **a la chima di** killu lauru incontinenti cum grandi rimuri chi insitaru unu pendenti ramu.

1.1.2 Locuz. prep. *In cima a, di*: al vertice o all'estremità.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 16.9, pag. 88: Nell'alta sedia mi voglio posare / a tutta gente signoria menando; / nulla persona mel pò contradiare, / ché la ventura mi ven seguitando. / **In cima della** rota ... / ... / e a me data la sua signoria.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>toscc.), 30, pag. 575.7: Ad honore de Cybeles fece fare una statoa narata, la quale puse sopra una pingia narata, **in cima de** lo templo dove stao lo pertuso...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 67 rubr., pag. 302.7: Come la cenere del corpo di Cesare fu messa in una mela di metallo dorata **in cima** alla piramide che fecesi per Cesare.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 111.32: Et quel chi corse a inpri la sponga del fel e d'axe e la ligò **in cima d'**unna cana buxa con una herba chi ha nome ysopo (piçena cosa è ma el'è de gran virtue) lo fè per accesser la penna a Yesu Criste...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 36., pag. 605.38: E, similmente, i trombadori e li tubeti **in cima de** le trombe e de le trombette debiano avere e portare le dicte arme.

– Fig.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 67, vol. 1, pag. 127.14: I Bolognesi disperati di questo, ove riposava tutta la loro speranza, e 'l conte montato **nella cima** della sua superbia, coloro no sapieno più che ssi fare...

1.1.3 Locuz. prep. *Sulla (su nella) cima di*: nella parte superiore di qsa, alla sommità.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 148.23: in una altra parte de quela isola si è albori molto beli et è 'nde de diversi colori. E **su la cima** de ziascun s'iera uno pomo redondo e meraveioso de color da veder...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 189.9: Anche se fece uno capelletto tutto de perne, moito bello, e **su nella cima** staeiva una palommella de perne.

1.2 Elevazione morale o intellettuale, altezza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.37, vol. 2,

pag. 91: La mia scrittura è piana; / e la speranza di costor non falla, / se ben si guarda con la mente sana; / ché **cima** di giudicio non s'avvalla / perché foco d'amor compia in un punto / ciò che de' sodisfar chi qui s'astalla...

1.2.1 Locuz. avv. *Sopra cima*: oltre ogni limite, moltissimo (?).

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.51, pag. 98: Del meo disir non novo / chiuso parlare spargo, / ca chiusamente doglio sopra cima; / nullo par di me novo, / che tal porto lo cargo / in dritto amor, per c'ogn'altro di cima.

2 Parte terminale di qsa, estremità.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 319.23: E nel secreto d'Aristotile narra e dice, che 'l corallo è fructo e **cima** di pietra, e si come si sae pescasi in mare et è bianco; ma poi per vertude dell'aiere e d'alcun'altra maestria, curandosi aviene vermiglio.

[2] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 66.1, pag. 77: Se tu vuoi del tuo dir veder la **cima**, / Cioè, qual fu dal Signor più amato, / Amico, guarda a cui apparve prima, / Poscia ch' al mondo fu risuscitato: / A la sua madre, per ciascun si stima; / Poi a la Maddalena in altro lato.

– [Con rif. a una spada:] punta.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.6, pag. 280: l'un ferro vince l'altro per aciero, / ciò è lo flor del ferro che si sprima / per foco, fin ch'è bianco, ch'era nero; / e mettesi dal taglio e de la **cima** / e cresce indelo stato [suo] primero, / sì c'altro ferro da lui non [i]strima.

– [Con rif. a un rovo:] rametto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.44, vol. 1, pag. 212: Come d'un stizzo verde ch'arso sia / da l'un de' capi, che da l'altro geme / e cigola per vento che va via, / si de la scheggia rotta usciva insieme / parole e sangue; ond'io lasciai la **cima** / cadere, e stetti come l'uom che teme.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 57, pag. 176.21: Ite(m) ad questo valece li **cimi delli ruvi** cocti in lo bono vinu blanco.

2.1 Estremità iniziale.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 99, vol. 1, pag. 269: Compiut'è l'Abbicci della mia stima, / or m'avanza materia, tantoch'io / non credo il fin veder, come la **cima**.

– Locuz. verb. *Dare cima*: dare inizio (?).

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, docum. 6.127, vol. 1, pag. 99: E quando parli abbraccia / brevi e gran cose - l'ordine servato / ch'io t'ò di sovra dato - / e lassa dir in meço a tue novelle. / E se persone quelle / parlassen di mottetti, dalli prima / ne la tua mente **cima**, / e poi gli parla a punto, e brevi, e pochi.

2.2 Fras. *Dal piede fino alla cima, dal capo fino alla cima, dalla pianta infino la cima*: interamente.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1118, pag. 215: Ond'io aggio talento / nello mio parlamento / ritrare ciò ch'io vidi. / Non dico ch'io m'afidi / di contarlo pe-rima / dal piè fin a la cima. / ma 'n bel volgare e puro, / tal che non sia oscuro, / vi dicerò per prosa / quasi tutta la cosa / qua 'nanti da la fine, / perché paia

più fine.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.18: quando un de qu' vermi chi corran con sexe pé e han l'abito grixo me morde e me picia e me fa strafriçer tuta la carne dal chò fin a la cima...

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 2.5, pag. 309: a ciò ch'i' possa dir ne' versi in rima / l'ordin devota con amaro pianto; / a' vangelisti cominciando prima / di lagrime mi bagni tutto quanto, / dicendo da la pianta 'n fin la cima; / e de' dottor devoti lor dir santo / richiamo, e chero per maestro e duce / quella donna quae stabat iusta cruce.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 93.25: [2] Item sachi ki l'erbi su dui, l'una è masculina et l'altra fimina, si avi la sua foglia ialina comu murtilla minuta et esti di lu so pedi fina ' la chima pocu minu di unu palmu et la sua virtuti esti assai.

3 Punto più alto (con accezione pos.); luogo migliore, dotato di massima dignità.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 548, pag. 194: E comincio da prima / al sommo ed a la **cima** / de le cose crèate, / di ragione informate / d'angelica sustanza, / che Dio a Sua sembianza / creò a la primera.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 37-54, pag. 646, col. 1.9: Or sai tu dove, çoè la parte nobele delle creature in la **cima**, çoè in lo più no-bele luogo, ch'è lo celo imperio.

3.1 [Con rif. ad un insieme di oggetti, nominati o sottintesi:] elemento migliore.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 3.8, pag. 548: è bisogno che tutto somette / l'alma col core e la mente tua, en prima, / a quel signore Amor, che con sua lima / schiarisse, embianca, aguzza gli entellette / col gran desio che dentro esso ve mette / lo qual è de virtù principal **cima**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 12.102, pag. 373: De le vivande, dice che la prima / iecur, fegato, è e pesce apresso, / poi albebut, che d'ogni cibo è **cima**.

– [Con rif. a una persona].

[3] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1302] *Deo, lassatim'andare*, 27, pag. 159: Si che non mora sença / aver veçuta in prima / quella dona che **cima** / è sopra on'altra de beltà çuosa.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 266.3, pag. 173: Crede tu, Amor, ch'el si mostrasse acerba / questa crudele, se 'l meo dire en rima / non la clamas' d'onn'altra donna **cima**, / ponendo de ti e ley una conserba; / si che però ver' me tanto èe soperba, / udendo le lode che la sublima, / che mi sotraçe quel guardo che en prima / mi fu soave, et hor mi spolpa e snerba?

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 591, pag. 382, col. 1: Lu majure licterato / allora abe parlatu: / 'Or venga mo costei, / che sia denanti a mei; / alla scriptura prima / de Omero che fo **cima** / io te lla venceragio / con quello che dirragio.

3.2 Fig. Stato di prosperità, condizione di prestigio e compiuto benessere.

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tosca.), 4.65, pag. 194: Ami l'amico que' che l'ha provato / né 'l brami di provar chi l'amò prima / e sia tutto fondato in su l'onesto / e con lui si conformi in ogni stato, / così nel basso come ne la **cima**, / e serva inanzi che ne sia richesto...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 8.19, pag.

29: E però tu, che d'allegrezza canti, / Sappiti temperar con dolce lima, / Siechè di tal virtù degno t'ammanti. / Ch'i' ho veduti molti in sulla **cima** / D'allegrezza ripieni, e in un punto / Tornar nel brutto stato ch'eran prima.

3.2.1 Locuz. verb.

3.2.1.1 Fare cima: acquisire pregio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.102, vol. 2, pag. 325: Intra Sïestri e Chiaveri s'adima / una fiumana bella, e del suo nome / lo titol del mio sangue fa sua **cima**.

3.2.1.2 Fras. *Porre, tenere in cima, al cimo* qno: mettere qno in una condizione favorevole.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.36, pag. 96: Per rasgional rasgione, ongnuno è omo! / E ciò volle il Fator che fece il primo. / Vuol che per uommo tuto si conduca / lo mondo, è quanto èsso prosede / (di par non si concede!); / s'alcuno in dengnità mag[gl]ior si vede, / ché rota di Ventura il **pone al cimo**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 252.10, pag. 163: eo veço nel mondo / alcuno, che Fortuna **tiene en cima**, / per opre scunçe rüynare a fondo; / e qual mendicando la vita prima, / far mala morte per un gran peccato.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 7, vol. 1, pag. 147: Sentendo **posta** la maggior si **in cima**, / Re d'Inghilterra chiese la seconda / per lo figliuol, nè fe di dota stima.

3.2.1.3 Fras. *Prendere, tenere la cima; stare in cima*: avere spazio preminente.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.17, pag. 167: Non trovo scudo ch'ella non mi spezzi / né loco che dal suo viso m'asconda: / ché, come fior di fronda, / così de la mia mente **tien la cima**.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosco.), 6.6, pag. 15: Dico ch'Amore in vista tanto adorna / de lo intelletto mio **prese la cima**, / ch'a figurarlo rima / sí degna alcuna el mio pensier non trova...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 293.6, pag. 367: Morta colèi che mi faceva parlare / et che si **stava** de' pensier' miei **in cima**, / non posso, et non ò più sì dolce lima, / rime aspre et fosche far soavi et chiare.

3.2.1.4 Fras. *Salire, andare in cima*: giungere alla prosperità.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 156, pag. 284: E ciò che scritto mando / è cagione e dimando / che ti piaccia dittare / e me scritto mandare / del tuo trovato adesso: / ché 'l buon Palamidesso / mi dice, ed ho creduto, / che **se' 'n cima saluto**: / ond'io me n'allegrai.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 20, vol. 4, pag. 14: Mad io so ben, ched il nostro Comune, / possendo **andare in cima**, andò nel fondo, / per le ragion, che si mostraron brune.

[u.r. 16.03.2009]

CIMARE v.

0.1 *cima, çimar, cimare, cimaronno, cimati, cimato, cimi, cimo.*

0.2 Da *cima*.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.): **2.1.**

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.);

Libro giallo, 1336-40 (fior.).

In testi mediani: Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Spuntare, tagliare il vertice (anche fig.). **2** [Tess.] Radere il pelo di un panno per renderne omogeneo lo spessore. **2.1** Fig. Rifinire, raffinare. **3** Raggiungere la cima, innalzarsi (anche fig.). **4** Pron. Collegarsi.

0.8 Elisa Guadagnini 22.10.2002.

1 Spuntare, tagliare il vertice (anche fig.).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.), 17.5, pag. 74: Ma 'l suo amor che mi ritonda e **cima** / e sbatte più che sasso di mare onda, / mi fa tacente di non dire in rima / quel che par che la vita mi confonda.

[2] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 501, pag. 132: Senpre quando tu cogli li olivi / Guarda quelle che sono cative, / Çoè che sono guicçe passe e asute. / Quelle allora aborsale tutte / Come fano li cimaturi lo pano, / O altra gente quando **çimar** fano.

2 [Tess.] Radere il pelo di un panno per renderne omogeneo lo spessore.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.5, pag. 231: s'eo mordo 'l grasso, e tu vi suggi 'l lardo; / s'eo **cimo** 'l panno, e tu vi fregghi 'l cardo: / s'eo so' discorso, e tu poco raffreni...

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 238.30: E dè dare di 11 d'aprile ' 340 lire 5 s. 12 picc. Furono per bangniare e **cimare** e misurare i detti panni, salvo che due panni non si bangniarono nè **cimarono**.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.17: E tutti i detti panni, a portargli làe vogliono **essere cimati** pure una volta, cioè a mezzo pelo, però che in Setalia non à cimatori; e i panni gentili e iscarlattini od altri gentili panni vogliono **essere cimati** per lo simile modo pure una volta, ma bene a dentro.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 213.17: - Vuo' tu far bene? attuffalo in una bigoncia d'acqua, e lascialo stare tutta notte, sì che bea bene, e vedrai poi panno ch'el fia. - Costui così fece; e la mattina lo scola alquanto dall'acqua, e mandalo al cimatore, che l'asciugghi nella soppressa, e che lo **cimi**. **Cimato** il panno, e Soccebonel va per esso...

2.1 Fig. Rifinire, raffinare.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 20a.10, pag. 484: Prendete la canzon, la qual io porgo / al saver vostro, che l'aguinchi e **cimi**, / ch'a voi ciò solo com'a mastr'accorgo, / ch'ell'è congiunta certo a debel' vimi: / però mirate di lei ciacun borgo / per vostra correzion lo vizio limi.

3 Raggiungere la cima, innalzarsi (anche fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 205.14, pag. 250: Ma se, che degno sia, figlio m'accorgo, / no amo certo guaire a te dicimi, / ché volonteri a la tua lauda accorgo / la grazia tua che, padre, dicimi, / ché figlio tale assai pago corgo, / pur che vera sapienza a poder **cimi**.

4 Pron. Collegarsi.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 3, docum. 1.20, vol. 2, pag. 315: Grandeça di coraggio fue la prima / de la qual qui ti dico, / ma già non ti disdico / ch'assai ben seco potença si **cima**.

[u.r. 16.03.2009]

CIMASA s.f.

0.1 *cimacie, cimaglia, cimasa, cimase.*

0.2 DELI 2 s.v. *cimasa* (lat. tardo *cymatium*).

0.3 *Doc. pist.*, 1322-26: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1322-26; *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]; *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1357].

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Arch.] Elemento ornamentale in pietra costituito da una superficie sagomata e aggettante posto a coronamento di una colonna, una facciata o sim.

0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 [Arch.] Elemento ornamentale in pietra costituito da una superficie sagomata e aggettante posto a coronamento di una colonna, una facciata o sim.

[1] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 74.8: Li fornimenti delli soprascritti vij archetti sono questi: vij base vij collonelli vij chapitelli vij **cimacie** xlv chonie bianche e nere vij maschi xvij pezzi di ghere vij taule impetrate xxvij pezzi di taule di nero d'intorno allo impetrato xiiij bianchi per la lunetta.

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 108.10: I predicti operai alloggharono a Francescho Talenti chapomaestro, dandolci conpiuto infino a kalendi di gennaio MCCCLVIJ, il chapitello della prima colonna ch'è verso la porta del chiostro; il quale fia alto braccia IJJ. E proffera il decto Francescho che fia braccia LVII quadre con la **cimasa** del decto chapitello: dandogli l'opera le pietre ed egli lavorando a suoi ferri.

[3] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 120.28: Di 14 di novembre 358. Maestro Iacopo da Siena vuole torre a ffare i chapitelli de la 1/3 e de la 1/4 cholona, forniti di **cimasa**, per lo pregio ch'è fatto Francescho Talenti, e dice li farà in sei mesi.

[4] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1357], pag. 253.28: A maestro Niccholò di Ceccho lire 1. per una **cimaglia** fece all'uopara.

[5] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1366], pag. 273.32: Maestro Giovanni di Stefano, maestro di pietra, die avere dodici lib. in veture di pietre cioè du' meze capitogli e due meze **cimase** e due meze base per la capella allato a le cancella.

[u.r. 16.03.2009]

CIMATO agg.

0.1 *cimati.*

0.2 V. *cimare.*

0.3 *Stat. fior.*, 1334: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] [Rif. a un panno:] che ha subito cimatura, reso di spessore omogeneo.

0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 [Tess.] [Rif. a un panno:] che ha subito cimatura, reso di spessore omogeneo.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 3, pag. 290.1: E non possano i detti due officiali cognoscere de' panni venduti a taglio, i quali fossono bagnati o tonduiti, overo **cimati**.

[u.r. 16.03.2009]

CIMATORE s.m.

0.1 *çimador, cimatore, cimatori, cimaturi, zimmaturi.*

0.2 Da *cimare.*

0.3 *Stat. sang.*, 1334: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sang.*, 1334; *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335].

In testi sett.: *Inscr. venez.*, 1359; Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.6 A *Doc. fior.*, 1274-84: Ducio f. Cimadori dala Torre.

0.7 1 [Tess.] Artigiano specializzato nella cimatura dei tessuti (usato anche come appellativo).

0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2002.

1 [Tess.] Artigiano specializzato nella cimatura dei tessuti (usato anche come appellativo).

[1] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.17: Che ciaschuno **cimatore** e cardatore renda la cardatura del panno a chi li desse a cardare.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 65.22: Giovanni di Iacopo **cimatore** nostro fattore ci dè dare, di 20 di gennaio anno 1335, a fior.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.18: E tutti i detti panni, a portargli làe vogliono essere cimati pure una volta, cioè a mezzo pelo, però che in Setalia non à **cimatori**...

[4] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 69, pag. 25: Non vali a custurer, mi pari, arti et a **zimmaturi**, / a iudichi et a nutari, ancor lavuraturi, / a mastri et a sculari et homini ki aspettanu hunuri: / tinuti sun plui cari li michidari furi.

[5] *Inscr. venez.*, 1359, pag. 187.7: m cccl viiii d(e)l mese d(e) maço fo fata e come(n)çada q(u)esta b(e)n(e)deta scola d(e) mis(er) se(n) Tomà ap(osto)lo, gastoldo s(er) Maffio Nadal e vicario s(er) Nicoletto dale Store, scrivàn s(er) Felipo Nadal, d(e)gan s(er) Piero Bon dal Fero e s(er) Fra[n]cesco verier e s(er) Piero **çimador** e s(er) Nicolò bereter...

[6] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 500, pag. 132: Senpre quando tu cogli li olivi / Guarda quelle che sono cative, / Çoè che sono guicè passe e asute. / Quelle allora aborsale tutte / Come fano li **cimaturi** lo panno, / O altra gente quando çimar fano.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 797, pag. 327.4: Nel detto anno al 1378 del mese di Luglio questi Priori e sindachi diliberarono tre altre Arti, delle quali furono queste: cioè l'Arte de' Ciompi, che si chiamavano l'Arte de' ...; la seconda quella de' tintori, lavoratori, **cimatori** ed altri membri di lana con loro; e la terza fu quella de' farsettai, barbieri...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 213.16: - Vuò' tu far bene? attuffalo in una bigoncia d'acqua, e lascialo stare tutta notte, sì che bea bene, e vedrai poi panno ch'el fia. - Costui così fece; e la mattina lo scola alquanto dall'acqua, e mandalo al **cimatore**, che l'asciughi nella soppressa, e che lo cimi.

[u.r. 16.09.2011]

CIMATURA s.f.

0.1 *cimatura.*

0.2 Da *cimare.*

0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1311-13; *Stat. pis.*, 1321; *Doc. pist.*, 1338; *Stat. sen.*, Addizioni

1346-67, [1346]; *Doc. aret.*, 1349-60.

0.7 1 [Tess.] Operazione di rifinitura di un panno che consiste nel radere il pelo del tessuto per conferirgli spessore omogeneo.

0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 [Tess.] Operazione di rifinitura di un panno che consiste nel radere il pelo del tessuto per conferirgli spessore omogeneo.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 111.7: E dè dare, di ... d'agosto, per **cimatura** il panno bioio di che si vesti elli et ser Petracolo et Lapo della Bruna, s. 15 tor. pic..

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 65, pag. 241.5: Et che nullo mercatante della dicta corte soposto, compri u comperare faccia, u tegna in sua botega, u altro, alcuno panno lano, crudo u non crudo, in del quale sia alcuna cardatura u **cimatura**, a pena di livre diece di denari pisani per ciascuno panno...

[3] *Doc. pist.*, 1338, pag. 60.22: Pagossi per la **cimatura** de' dicti panni miei sol. XIII.

[4] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 138.33: E **cimatura** e nettatura di detti panni s. 12 a ffior., chome apare al quaderno di chontanti della chassa.

[5] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1346], pag. 200.8: In prima statuto e ordinato è, che non si possa lavorare lana pugliese nè sardesca nè corsesca nè di Legazia nè l'albisina nè bufardella; e non si possa lavorare nè cardatura nè **cimatura** nè peneri, ad pena di V soldi per ogni libra che lavorasse.

[6] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 179.1: E ànne avuto p(er) la **cimatura** de la gonella s. IJ d. VJ.

[u.r. 16.03.2009]

CIMBA s.f.

0.1 *cimba*.

0.2 DEI s.v. *cimba* (lat. *cymba*).

0.3 Mendini, 1398 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Piccola barca.

0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 [Mar.] Piccola barca.

[1] Mendini, 1398 (tosca.), 194a.10, pag. 340: Poi che tu sai ch'e' fingendo disse / de Stige e di Caron e di sua **cimba** / e del gran Pluto, che là giù sortisse...

[u.r. 16.03.2009]

CIMBALARIA s.f.

0.1 *cimbalaria*. **cf.** (**0.6 N**) *cambarica*.

0.2 DEI s.v. *cimbalaria* (lat. tardo *cymbalaria*).

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *erba cimbalaria 1*.

0.6 N La forma *cambarica* in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 212.5 pare un occasionale adattamento dell'orig. lat. *cymbalaria*.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Scrofulariacee che si abbarbica sui muri (*Linaria Cymbalaria* o *Cymbalaria muralis*). Locuz. nom. *Erba cimbalaria*.

0.8 Sara Sarti; Elena Artale 14.06.2004.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Scrofulariacee che si abbarbica sui muri (*Linaria Cymbalaria* o *Cymbalaria muralis*). Locuz. nom. *Erba cimbalaria*.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 186, pag. 96.10: [2] Item **erba cimbalaria** ki si trova per li mura, ki est russa di sucta, vene tere.

[u.r. 16.03.2009]

CIMBALINO s.m. > CEMBALINO s.m.

CÌMBALO s.m. > CÉMBALO s.m.

CIMBELLARE v. > ZIMBELLARE v.

CIMBELLO s.m. > ZIMBELLO s.m.

CIMBOTTARE v.

0.1 *cimbottare*.

0.2 Da *cimbotto*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fare un capitombolo, cadere a testa in giù.

0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Fare un capitombolo, cadere a testa in giù.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 17, pag. 88.18: E però in ogne errore hae qualche verità, ma in verità tutto si può dire errore, sì come del demonio: ben dice alcuna verità, ma quella ti dice acciò che tu nol conoschi e acciò che ricevi un'altra grande falsitate, per coglierti e farti **cimbottare**.

[u.r. 16.03.2009]

CIMBOTTO s.m.

0.1 *cimbotto*.

0.2 Etimo incerto: da *cembalo* (DEI s.v. *cimbottolo*) o voce onom. (GDLI s.v. *cimbottolo*)?

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *dare un cimbotto 1*; *ire in cimbotto 1*.

0.7 1 Fras. *Ire in cimbotto*: cadere con la testa in avanti. **2** Piccola protuberanza cranica dovuta ad un urto.

0.8 Sara Sarti 03.01.2003.

1 Fras. *Ire in cimbotto*: cadere con la testa in avanti.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 126.9, pag. 53: Vergenteus aveva un governale: Vergenteusso il fedi su la fronte / si forte che ciancellò tutto 'l ponte, / poi 'l fe' col piè nell'acqua **ire 'n cimbotto**.

– Fras. *Dare un cimbotto*: dare un colpo, una spinta (?).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.332, pag. 160: Corre la bertazza / la ciutazza / e la fiorina pazza, /

la filacca e la zambracca / e la mingarda / e la sogliarda / e la codarda / e la Tromberta, / e caricangli la Berta / e danogli un cimbotto, / e sotto ciascuna lu' buratta.

2 Piccola protuberanza cranica dovuta ad un urto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 229, pag. 593.28: E lo prete, avendo un gran **cimbotto**, stette parecchi di nel letto, dicendo che una gran serpe, apparita nella sua camera, n'era stata cagione, il perché, fuggendo di notte dalla tal scala, era caduto...

[u.r. 13.04.2011]

CIMBÒTTOLO s.m. > CIMBOTTO s.m.

CIMBRO s.m./agg.

0.1 *cimbri, cymbri, cymbro, cymbroi, cymbru.*

cfr. (0.6 N) *campri.*

0.2 Lat. *Cimber.*

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N La forma *Cambri* in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 109.26 è prob. un refuso tipografico: i mss. leggono *cimbri* (con varie grafie).

0.7 1 Abitante dell'antica regione della Cimbria.

2 Agg.

0.8 Sara Sarti; Giulio Vaccaro 23.12.2002.

1 Abitante dell'antica regione della Cimbria.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 17, pag. 570.33: In Exquilino monte templum Marii, lo quale se clama Cymbro inperzò ke vicque li **Cymbroi**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 308.19: Caio Manlio consolo, e Quinto Cepio proconsole, mandati contra i **Cimbri**, e' Tedeschi, e' Tigurini e Ambroni, gente di Germania e di Gallia, che insieme erano raunati per disfare i detti consoli, lo imperiato, e la signoria di Roma, divisero le provincie essendo il fiume di Rodano in mezzo tra loro e' nemici.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 26, pag. 35.5: Catellina fu nel miluogo colla minuta gente, et avea la 'nsegna dell'aquila d'oro, che Mallio [[Mario]] ebbe ne la battaglia di **Cimbri** e di Talors.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 71.24: Ma lu casalinu di la casa di Flaccu, con zò sia cosa que longu tempu fussi statu vacanti, da poy fu ornatu da Quinto Catulu di li spolgi di li **Cimbri**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 28.47, pag. 82: Seguita ora a dir del pianto amaro / che i **Cimbri** e gli Ambron sentir mi fenno, / quando il guadagno in Rodano gittaro.

2 Agg.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 95.18: Ca unu servu publicu, qui era **Cymbru**, mandatu ad acidiri issu Mariu...

[u.r. 09.09.2010]

CIMENTA s.f.

0.1 *chimenta.*

0.2 Etimo incerto: da *cima*? da *seme*?

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Si pone a lemma la grafia che esprime la palatale, tenendo conto dell'uso grafico del testo (*ch* = *c* palatale). Non è plausibile che si tratti di *simenta* 'semente', dato che *ch* non rappresenta altrove la sibilante, e d'altro canto *simenta* ha ben 37 occ. sing. e 3 plur (-i) sempre con *s-*. Qualunque sia il suo signif. esatto, il termine ha con ogni probabilità valenza di sing. collettivo.

0.7 1 Signif. incerto: lo stesso che sommità, *cime*? o lo stesso che semi? (nell'espressione *cimenta di usfaru*).

0.8 Elena Artale 11.09.2003.

1 Signif. incerto: lo stesso che sommità, *cime*? o lo stesso che semi? (nell'espressione *cimenta di usfaru*).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 83.9: [1] Pigla lu cartamu idest **chimenta** di usfaru ki si dichì agrica, pistata cum insungia et implastata, leva lu duluri arteticu si si menti frequentamenti.

[u.r. 16.03.2009]

CIMENTARE v.

0.1 *cimenta, cimentava.*

0.2 Da *cimento*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Liberare dalle impurità (fig.). **2** Esporsi ad una prova rischiosa.

0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Liberare dalle impurità (fig.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 119.17: e di[s]cesi di lui per proibade, e portai tanto amore a' miei, che io ne lasciai la cura dell'anima, ed indugiai l'opere meritorie della salute per guerreggiare ed acquistare amici; il quale amore qui si **cimenta**, e purga; e però dice, *raffina*.

2 Esporsi ad una prova rischiosa.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 292, pag. 109.4: Essendo con molto contasto lo Imperadore a Monte Malo, e ultimamente i Colonnese dentro, lo Imperadore di fuori, pure intrò a' di 7 di maggio 1312, ed albergò in Santa Savina, e ultimamente fece più battaglie, e nelle molte battaglie si **cimentava** lo mperadore ogni di...

[u.r. 16.03.2009]

CIMENTO s.m.

0.1 *cimenti, cemento.*

0.2 DELI 2 s.v. *cimento* (lat. *caementum*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere a cemento* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Chim.] Miscuglio di polvere di mattone e sale, utilizzato nella lavorazione dell'oro per raffinarlo. **1.1** [Metall.] Fras. *Mettere a cemento*: sottoporre l'oro al processo di raffinazione per cui si utilizza il cemento, al fine di estrarre dalla massa d'oro gli altri metalli. **1.2** Fig. Ciò che purifica. **2** Fig. Prova rischiosa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.06.2002.

1 [Chim.] Miscuglio di polvere di mattone e sale, utilizzato nella lavorazione dell'oro per raffinarlo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 333.17: *Di che si fa il **cimento** con che s'affina l'oro* Ricetta di **cimento**: **cimento** si è di due cose, cioè mattone e sale. Togli mattone, pestalo, e sia bene vecchio e bene cotto, e fallo bene pestare...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.10: Se ài **cimento** a fondere, e tûe ne vòli trare l'oro e l'ariento...

1.1 [Metall.] Fras. *Mettere a cemento*: sottoporre l'oro al processo di raffinazione per cui si utilizza il cemento, al fine di estrarre dalla massa d'oro gli altri metalli.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 332.15: fa tagliare le dette foglie del tuo oro secondo la lunghezza della pignatta ove si dee **mettere a cemento** in fuoco..

1.2 Fig. Ciò che purifica.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 489.17: Qui l'Angelo introduce ad una universale purgazione l'anime purgate ne' precedenti circuli, quasi in uno ultimo **c[i]mento**.

2 Fig. Prova rischiosa.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 12, pag. 98.19: Il topo cittadino, che quivi abitava quasi continovo, senti subitamente il castaldo come misse la chiave nella toppa, ché molte volte era stato a simile **cimento**: per non toccare delle frutte fuggì via per uno buco usato e fu salvo, abbandonando il topo del contado.

[u.r. 16.03.2009]

CIMERA s.f. > CHIMERA s.f.

CÌMICE s.f./s.m.

0.1 *chimichi, cimice, cimici.*

0.2 DELI 2 s.v. *cimice* (lat. *cimicem*).

0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Zool.] Insetto degli Emitteri dall'odore nauseabondo.

0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 [Zool.] Insetto degli Emitteri dall'odore nauseabondo.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.21: Ancora chi prendesse dell'aqua ove i lupini sieno cotti, e quella diciozione ispandesse sopra le **chimici**, si lle ucide e chacia tutte.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 51v, pag. 46.11: Cimes cis... fetidum animal, quod dicitur **chimichi**.

[3] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 88.10: Hic cimex, cis id est la **cimice**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 286.19: li **chimici** pisti et unu poco cotti coll'olio mettase i(n) de lo forame d(e) la v(er)ga.

[u.r. 16.03.2009]

CIMICETTA s.f.

0.1 f: *cimicette.*

0.2 Da *cimice*.

0.3 F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola macchia, a forma di cimice, che si genera nell'occhio.

0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Piccola macchia, a forma di cimice, che si genera nell'occhio.

[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.), cap. 14: segno è, che' peli e **cimicette** e mosche appariscono nel principio de la 'nferità dinanzi da l'occhio... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 8.

CIMICIÀTTOLO agg.

0.1 *cimiciattole.*

0.2 Da *cimice*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] [Detto di una qualità di uva:] dal colore rossastro.

0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 [Bot.] [Detto di una qualità di uva:] dal colore rossastro.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 439.7: vide nuove ragione d'uve al suo intendimento, e dove bianche di ragione verdigna e dove **cimiciattole**, e dove angiole...

[u.r. 22.09.2009]

CIMIERA s.f. > CIMIERO s.m.

CIMIERE s.m. > CIMIERO s.m.

CIMIERO s.m.

0.1 *cimera, cimero, cimier, cimiera, cimiere, cimieri, cimiero.*

0.2 DELI 2 s.v. *cimiero* (fr. *cimier*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.);

F Bindo Bonichi (ed. Sapegno), a. 1338 (sen.); **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Anche s.f. (*cimiera*).

Nota uno grande *cimiera* in Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 Ornamento (teste di animali imbalsamati, figure fantastiche di tessuto o pelle, ecc.) che i cavalieri medievali portavano sopra l'elmo nei combattimenti e nei tornei e che rappresentava in genere la loro insegna; in seguito anche pennacchio posto sulla sommità di alcune specie di elmetti. **1.1** Fig. Criniera? **2** [Armi] Estens. L'intera armatura difensiva del capo usata dai cavalieri e munita o meno di fregio in cima. **2.1** Ciò che si porta in testa; copricapo. **3** [Arald.] [Come elemento araldico, nelle armi o in effigie]. **3.1** [Arald.] L'intero stemma? **4** Estens. Soldato a cavallo.

0.8 Sara Sarti 12.07.2003.

1 Ornamento (teste di animali imbalsamati, figure fantastiche di tessuto o pelle, ecc.) che i cavalieri medievali portavano sopra l'elmo nei combattimenti e nei tornei e che rappresentava in genere la loro insegna; in seguito anche pennacchio posto sulla sommità di alcune specie di elmetti.

[1] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.): per le fia[n]chachotte [[lambrecchini]] per la **cimera** - s. iij. || Castellani, *Data: 1319*, p. 28.

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 13.2, pag. 433: Voi gite molto arditu a far la mostra / con elmi e con **cimiere** inargentate, / e par che lo leon prender vogliate / per Firenze entro, quando fate giostra.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 103, vol. 2, pag. 441.7: La festa durò per tre giorni, facendo nel cortile di messer Galeazzo del continovo giostre a ttre aringhi, e lle donne ne' casamenti d'intorno erano ordinate alloggiate a vedere; le burbanze furono grandi di sopraveste e **cimieri**...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 1.72, pag. 91: e quanto mal mi fe' l'ardito ferro / di Lelio, che l'aquila portava / e sopra l'elmo, per **cimiero**, un cerro...

1.1 Fig. Criniera?

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.8, pag. 77: Quando ser Pepo vede alcuna potta / egli anitrisce si come distriere / e no sta queto: inanzi salta e trotta / e canzisce che par pur uno somiere; / e com' baiardo ad ella si ragrotta / e ponvi il ceffo molto volontiere, / ed ancor de la lingua già non dotta / e spesse volte mordele il **cimiere**. || Per la metaf. oscena (clitoride) cfr. Mariani, p. 168.

2 [Armi] Estens. L'intera armatura difensiva del capo usata dai cavalieri e munita o meno di fregio in cima.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.12: Questuy vende in uno grande destrero, armato era de nova manera et in capo avea uno grande **cimera** con uno grande confalone de aquile intagliato sopra la testa et copria tucto.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3,

cap. 63, vol. 1, pag. 402.11: inanzi alla bara avea sette scudieri vestiti a nero sopra sette gran destrieri, tutti coverti fino a terra, di zendadi coll'arme d'argento battuto delli Acciaiuoli: i due primi portavano catuno una **cimiera**, il terzo portava lo stendale, gli altri quattro seguenti catuno una grande e llarga bandiera tutte di quell'arme...

2.1 Ciò che si porta in testa; copricapo.

[1] **F** Bindo Bonichi (ed. Sapegno), a. 1338 (sen.), 3.7: Chi più ha di fiorin più par che vaglia, / ond'è confuso 'l buon ch'è in basso stato; / che 'l cuoi' del vaio per **cimier** portato / sta dove star dovria fracida paglia. || Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, p. 292.

3 [Arald.] [Come elemento araldico, nelle armi o in effigie].

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 285.8: Et si vi fu torchi cinquanta al suo chorpo, et più vi furono chavagli 6 chovertati l'uno choll'arme del chomune di Pisa, ciò è tucto vermiglio; l'altro choll'arme del popolo, lo chanpo vermiglio cholla crocie bianca; l'altro choll'arme loro, ciò a mandorle rosse et bianche; l'altro cholla sua divisa, **cimieri**, ciò è, azurro et cilestro...

[2] **F** Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), V: In alto sopra Nostra Donna sono dipinti gli **cimieri** de' peccatori mondani, con versi falsi, mostrando quelli essere stati grandissimi valentri uomeni al mondo. || Borlenghi, *Sacchetti*, p. 1115.

3.1 [Arald.] L'intero stemma?

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 339.2, pag. 213: Lo blanchio pinto sopra la tenpsta / e 'l pomo che tu porti per **cimero**, / tri doni propriati a cavalero, / en ti conpluti, caschun manifesta: / che 'l primo dimostra sagaçe testa / abituata a senno puro e vero...

4 Estens. Soldato a cavallo.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 112.8: et partissi di Pisa in sulla meza nona chon una bandiera imperiale, e llo inperadore l'achonpangiò insino fuori di porta chon ben 60 **cimieri**. Chon decta giente et, in sul vespero, tornò lo inperadore in Pisa.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 226.21: Missore Galeotto Malatesta redutto se era in una forte terra, la quale se dice Paturno, fra Macerata e Ancona, quanno ecco subito che dereto li veniva la nobile iente imperiale, Todeschi e Toscani, conti della Alamagna, usati a guerra, moiti **cimieri**, loro cornamuse sonanno, loro naccari.

[u.r. 15.07.2010]

CIMINÈA s.f.

0.1 f. *cimineia*.

0.2 DEI s.v. *ciminiera* (fr. ant. *cheminée*).

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che camino.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Lo stesso che camino.

[1] f *Bibbia* volg., XIV-XV, *Es* 9: Et disse 'l Signore a Moysè et a Aron: "Tollete piene le mani di cenere de la **cimineia** et spargala Moysè in cielo dinançi a Faraone. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 95. L'ed. usata per il corpus legge «togliete le mani piene della cenere del camino, e spargala nel cielo Moysè inanzi a

Faraone», cfr. *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 9, vol. 1, pag. 299.12.

CIMINEIA s.f.

0.1 *cimineia, cimineie*.

0.2 Fr. *cheminée*.

0.3 *Doc. sen.*, 1340: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1340.

N Att. solo sen.

0.7 1 Canna fumaria, condotto per lo sbocco dei fumi prodotti nel riscaldamento degli interni.

0.8 Elena Paolini 15.01.2002.

1 Canna fumaria, condotto per lo sbocco dei fumi prodotti nel riscaldamento degli interni.

[1] *Doc. sen.*, 1340, pag. 233.11: E in detto muro farano tre chamini di **cimineia**...

[2] *Doc. sen.*, 1340, pag. 233.38: e resiedi di **cimineie** a ciaschuno palcho che bisogno sarà...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 157.13: E duroro questi tremuoti bene quattro di, [...] e cadde di molte chase e molte **cimineie**.

[u.r. 16.03.2009]

CIMINIA s.f.

0.1 *chiminia, cimimia*.

0.2 Fr. *cheminée*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Lo stesso che canna fumaria.

0.8 Elena Paolini 26.11.2003.

1 Lo stesso che canna fumaria.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 93v, pag. 46.23: Epicaustorium rii... fumarolus, qui vulgo dicitur **chiminia**, que fit ad evitandum fumum...

[u.r. 16.03.2009]

CIMINO s.m. > CUMINO (1) s.m.

CIMITERO s.m.

0.1 *cemiterio, cemitero, chimiteriu, cimeterio, cimiteri, cimiteria, cimiterii, cimiterij, cimiterio, cimiteriu, cimiterium, cimitero, cimiterii, cimitorio, cymiteri, cymiterium, simitiere, zimituorio*.

0.2 DELI 2 s.v. *cimitero* (lat. tardo *cimiterium*). || Le forme in *-orio* sono probabilmente dovute a uno scambio tra *-ERIUM* e *-ORIUM*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1366; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Cro-*

naca volg. isidoriana, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *cimitero sotto la terra* **1.1**; *cimitero sotto terra* **1.1**.

0.7 1 Luogo (situato all'aperto o al chiuso di edifici) destinato ad accogliere le sepolture dei morti; camposanto, sepolcreto. **1.1** Catacomba. Locuz. nom. *Cimitero sotto (la) terra*. **1.2** Sepolcro, tomba.

0.8 Milena Piermaria 22.01.2003.

1 Luogo (situato all'aperto o al chiuso di edifici) destinato ad accogliere le sepolture dei morti; camposanto, sepolcreto.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 45 rubr., pag. 582.13: De le **Cimiteria** de Roma.

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 386.26: Et debbia a loro essere facto in ciascheduno fondacho una eccl(es)ia (et) uno **cimiterio**.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 197.26: It. a Giovanello che segò l'erba del **cimiterio** e del chiostrò e dell'orto, di viij di luglio...

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 67.17: Avenne, uno die d'agosto apresso mangiare, che, passando per lo **cimitero**, et in passando, si p[en]saro a la morte, e che morire lo' conveniva...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 40-54, pag. 599, col. 2.23: tempora; fo martiricado da Antonio Car[a]calla imperadore, fo sepellido in via Apia, dove ordenò novo **cimiterio**.

[6] *Stat. pis.*, 1332, pag. 1269.19: eleggiamo lo savio e discreto homo Giovanni Scorcialupo di ser Rannieri, cittadino di Pisa, in operaio de l'Opra di Santa Maria maggiore e chiesa de la città di Pisa, e del campanile di quella chiesa, e del **cimiterio** u vero mortoro, e de la chiesa di quello mortoro...

[7] *Stat. moden.*, 1335, cap. 20, pag. 383.2: Ancora ordenemo che cadauno homo de la nostra compagnia quando el pasarae sovra uno segrato over **cimiterio**...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 49, pag. 177.6: Avanti ke sanctu Gregoriu scrivissi zo pir tri anni, fo mortu unu autru monacu in killu midemi monasteriu, e fo suctirratu in lu **chimiteriu**, de li monachi.

[9] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 105.18: Ancho de(m)mo a Lippo manovale p(er) e(n)tridere la calcina e p(er) trare su le tegole ello **cimiterio** p(er) uno di, a di xvij de giungno, s. iij d. vj.

[10] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 31, pag. 30.34: Posa si se de' tuti vestir de la capa de la disciplina e si se de' tor le nostre candeled grosse e impiarle, et aver con nu' duy prevedi che vadan segnando et incensando li **cymiteri** là o' çaso li nostri morti per tute le glesie de Trento...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.3: Hi speal hi **cimiterij** gli atrij hi monumenti hi carnar le chiostre hi monester hi loghi religiosi son tuti memorial ordenai da Spirito Sancto...

[12] *Stat. venez.*, 1366, cap. 145, pag. 66.31: la qual [[terra]] non possa fir venduda né de quella far **cimiterio**.

[13] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 9, pag. 515.8: Suo cimitero, cioè sua sepoltura: ed è questo nome d'alcun luogo dove molte sepolture sono, sì come generalmente veggiamo nelle gran chiese, nelle quali sono alcuni luoghi da parte riservati per sepellire i corpi de' morti; e queste cotali parti si chiamano «**cimitero**»...

[14] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 192.4: In quello monestier io stiti ani L e fome dado per ofizio a vardar

lo **zimituorio** e lo inclosto dentro da li frari, como eli moriva e aidávali a sopolir.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 48, pag. 276.17: E poa aora è poco pu de tre agni, seando morto un frai e sepelio in lo **cimiterio** de lo dito monesté...

– *Cimitero di chiesa, della chiesa.*

[16] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 103, pag. 181.7: Noxe niente a li bony se illi no in sepelidi in **cimiterio de giexa**?

[17] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 151, vol. 2, pag. 298.23: Et neuna persona possa o vero debia gittare alcuna sozura o vero letame ne le piazze et **cimiteri** de le chiese...

– *Cimitero dei morti.*

[18] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 16, pag. 187.2: lo suo giacere era pe' **cimiteri de' morti**, e quine le recavano li demoni le secrete cose dell'onferno.

– *Cimitero del monastero.*

[19] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 42, pag. 72.23: Lo cavaler andà quella note cum soe cavalcadure aspetando la monega aprovo lo **cimiterio del monaster**.

– *Cimitero dell'ospedale.*

[20] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 80.11: et se ad religione intrare vorrà intrerà et se non vorrà intrare quando verrà ad morte sia sipellito nel **cimiterio dello hos[p]itale**.

– *Cimitero di stranieri.*

[21] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, prol., vol. 2, pag. 48.11: Et de comunicatu cunsigliu si ndi accactaru lu campu di unu quartararu, per sepultura et **cimiteriu di straineri**.

1.1 Catacomba. Locuz. nom. *Cimitero sotto (la) terra*.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.41: e in quella fiada regnando la persecucion, certo statio de veschovo non era in Roma, ma dove melgio li posseva, o ver in criti, o ver in **cimitieri soto terra**, over in chasa de homini fideli o de femene, li celebrava messa sovra l'altar de legno... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, pag. 461: «sive in criptis sive in cimiteriis subterraneis...».

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 204.3: per che in quello tempo li papa [...] habitavano nelli lochi secreti et nelle grocte et spelunche voi **cimiteri socto la terra** o vero nelle case d'alcuni homini et femene che erano cristiani secreti...

1.2 Sepolcro, tomba.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.25, vol. 3, pag. 445: Quelli ch'usurpa in terra il luogo mio, / il luogo mio, il luogo mio che vaca / ne la presenza del Figliuol di Dio, / fatt'ha del **cimitero** mio cloaca / del sangue e de la puzza...

[u.r. 16.03.2009]

CIMMERIO agg.

0.1 *chimeri, cimera, cimera, cimmerico.*

0.2 DEI s.v. *cimmerio* (lat. *Cimmerius*). || Per **3** si tratta di un riaccostamento etimologico all'antico

nome prelatino di Cuma (*Kymmeria*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *mare cimmerico 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. nom. *Mare cimmerico*: lo stesso che mar Nero. **2** Appartenente al popolo mitico che si riteneva abitasse le regioni nebbiose del Nord Europa. **3** [Appellativo della sibilla cumana].

0.8 Sara Sarti 21.07.2002.

1 Locuz. nom. *Mare cimmerico*: lo stesso che mar Nero.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 13.8: In capo di Siria si è Cappadocia, con cotali confini; da oriente ee Armenia; dal ponente Asia; dal settentrione i campi di Temiscirios, e il mare **Cimmerico**; dal merigge monte Tauro, ov' ee Cilicia e Isauria, nella fronte dell' isola di Cipri. Asia ch' è regione, e volendo favellare più proprio Asia minore, dalla parte d' oriente si stende infino a Cappadocia e Siria, e Siria ee intorno; è poscia circondata di mare, chè dal settentrione è il mare Eussino...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 14.20: mostriamo. Il monte chiamato Caucaso, ch' ee intra i Colchi, che sono sopra il mare **Cimmerico**, e gli Albani, che sono nel mare Caspio, monta in alti...

2 Appartenente al popolo mitico che si riteneva abitasse le regioni nebbiose del Nord Europa.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 33.2: Presso a' popoli **Chimeri** è una spilonca con lungo dipartimento, monte cavo, casa e luogo segreto del pigro sonno...

3 [Appellativo della sibilla cumana]. || Cfr. **0.2**.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 23, pag. 39.27: la quarta [[sibilla]] fu chiamata **Cimera**, e fu d'Ialia...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 15.32, pag. 45: Ancor nel tempo, ch'a mente ti reco, / de la **Cimera** i più parlare udia, / ché la grazia del cielo era già seco.

[u.r. 06.08.2010]

CIMO s.m. > CIMA s.f.

CÌMOLO s.m.

0.1 *cimolo*.

0.2 Da *cima*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciuffo di capelli.

0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Ciuffo di capelli.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.245, pag. 157: Tiragli un poco il **cimolo**, / che fracimolo / gli nasca!

[u.r. 16.03.2009]

CIMORA s.f.

0.1 *chimora*; f: *cimorrea*.

0.2 DEI s.v. *cimurro* (fr. ant. *chamoire*).

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Non att. nel corpus la variante fonetica moderna *cimurro*.

0.6 N Cfr. Bezzola, *Galicismi* p. 170, Hope, *Lexical Borrowing* pp. 92-93, Moulé s.v. *camoire*, p. 367.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che *cimurro*.

0.8 Roberta Cella 06.03.2002.

1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che *cimurro*.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, cap. 15, pag. 586.16: Et ancora aveni pir li infirmitati ki si chamamu vermi volatili, undi lu cavallu tutta la humiditati ki avi getta pir li naski: kista infirmitati è vulgaramenti dicta **chimora**.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, cap. 15, pag. 586.18: Dicu a kista infirmitati, **chimora**, la quali aveni pir li humuri friddi stati in la testa pir longu tempu oi pir altra caxuni, comu eu dissi di lu vermi volatili, ki incontinenti chi facci kista cura.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 24: È una altra infermità che s'appella **cimorrea** vulgaramente, la quale adviene quando il cavallo è stato assai nel capo infreddato, per la quale disciende per gli anari un fluxo a modo d'acqua continuamente. || *Crescenzi*, [p. 284]. Ma cfr. *cimurro 1* [1].

[u.r. 16.03.2009]

CIMURRO s.m.

0.1 f: *cimurro*.

0.2 DELI 2 s.v. *cimurro* (fr. ant. *chamoire*).

0.3 **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Cfr. Moulé s.v. *camoire*, p. 367.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Patologia dell'apparato respiratorio (dei cavalli) che si manifesta con abbondanti secrezioni nasali.

0.8 Roberta Cella 06.03.2002.

1 [Vet.] [Masc.] Patologia dell'apparato respiratorio (dei cavalli) che si manifesta con abbondanti secrezioni nasali. || Cfr. *cimora*.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 24: È un'altra infermità che s'appella **Cimurro** vulgaramente, la quale avviene, quando il cavallo è stato assai nel capo infreddato, perlaqualcosa discende per le nari un flusso a modo d'acqua continuamente. || *Sorio, Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 68. Ma cfr. *cimora 1* [3].

[u.r. 16.03.2009]

CIN on.

0.1 *cin*.

0.2 Voce onom.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Verso di richiamo per i maiali?

0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Verso di richiamo per i maiali?

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 558.23: e come noi diciamo al porco **cin**, così altri sono che dicono *ciri ciri*...

[u.r. 16.03.2009]

CINABRESE s.m.

0.1 *cinabrese*.

0.2 Da *cinabro*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *cinabro*.

0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Lo stesso che *cinabro*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 1.29: *Spezierie cioè nomi di spezierie, e tutte quelle che averanno il punto di capo s'intende che sieno spezierie minute* [...] Calamo armatico Costo **Cinabrese** Colocinta...

[u.r. 16.03.2009]

CINABRO s.m.

0.1 *cenabrio*, *çenabrio*, *cinabro*.

0.2 DELI 2 s.v. *cinabro* (lat. *cinnabari*).

0.3 *Stat. sen., Addizioni* p. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen., Addizioni* p. 1303; *Stat. pis.*, 1321; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Lett. bologn.*, XIV pm.

0.7 1 Pigmento rosso di origine minerale.

0.8 Sara Sarti 23.12.2002.

1 Pigmento rosso di origine minerale.

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 62.33: **Cinabro**, libra J, soldi X, soma.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 57, pag. 234.9: scrivere et exemplare di nuovo, in carte di bambace, ligati in taule, faroe, et quelli rubricare di **cenabrio**, infra i sei mesi dallo intramento del mio regimento, se facto non est.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.17: Item **çenabrio** e çiaschun alltro sullimado se lavora ben in Veniça.

[4] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 26.25: Corallo, e ambra concia a modo di paternostri, et argento vivo, et vermiglione cioè **cinabro**, si vendono a dicina di mena di spetierie grosse.

[5] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 58.1: Se te vò che Cristo te dia forteza ne le aversità, di' trecento volte questo verso ch' è scritto de **cenabrio**, ingenogiandote tuttavia...

[u.r. 16.03.2009]

CINADA s.f.

0.1 *cinada*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

0.6 N Cfr. forse *civada* (DEI s.v., prov. *civadie-*

ra), 'vela quadra che i velieri portavano a prora'?

Doc. esaustiva.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Sara Sarti 31.12.2002.

1 Signif. non accertato.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 46.35: E deono dare detto die per **cinada** lohora isino a questo die; ponemo che la **cinada** abia dato dove doveva dare a libro *B* carte XXXV.

[u.r. 16.03.2009]

CINADO s.m.

0.1 *cinado*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Sara Sarti 31.12.2002.

1 Signif. non accertato. || Lo stesso che cinabro?

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 266.40: Ancho III lib. et XIII sol. nel di ad Achorso vasgiellaio per tingitura da **cinado** una biancha di chollietta et una bianca di Chamu ripetesi ai detti panni.

[u.r. 16.03.2009]

CINAPO s.m.

0.1 *cinapo*.

0.2 Etimo incerto: forse lat. *sinapis*?

0.3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che senape?

0.8 Sara Sarti 24.04.2002.

1 Lo stesso che senape?

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] *Ag*, cap. 1, pag. 592.13: **Cinapo**, chi vende paghi per centonaio sol. tre.

[u.r. 16.03.2009]

CINCAROLDA s.f.

0.1 *chincharolda*.

0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. DEI s.v. *chicare* 'piegare' (lat. *plicare*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Il suff. *-olda* probabilmente sta per *-olla* (lat. *-ullus*): il nesso *-ld-* è forse per ipercorrettismo su *caldo* > *callo* (Rohlf, § 241).

Se è dal lat. *plicare* la nasale epentetica sarà forse dovuta ad analogia con *cianciana*, *ciancianedda* 'sonaglio' oppure 'cosa vuota, leggerissima'.

0.7 1 Strumento di ferro o legno usato per piegare o arricciare i capelli, lo stesso che calamistro.

0.8 Sara Sarti 13.09.2002.

1 Strumento di ferro o di legno usato per piegare o arricciare i capelli, lo stesso che calamistro.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 39v, pag.

46.30: Calamistrum stri... lignum vel ferrum ad modum calami, quo aptantur crines, et dicitur *chincharolda*.

[u.r. 16.03.2009]

CINCIA s.f.

0.1 *cince*.

0.2 DEI s.v. *cinca* (voce onom.).

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1388]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona chiaccherona e maldicente (fig.).

0.8 Sara Sarti 23.12.2002.

1 Persona chiaccherona e maldicente (fig.) || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1388] 158.1.7: e se 'l mio dir te par che sia sbocato, / pensa che gran dolor or mi convince, / per le malvasie e maladette **cince** / che m'èno intorno, e 'l gran dolor passato.

[u.r. 16.03.2009]

CINCIALLEGRA s.f. > CINGALEGA s.f.

CINCIANA s.f.

0.1 *chinchiana*.

0.2 Etimo non accertato. || Martinori, p. 233 ipotizza un legame con *cianciana*, *ciancianedda* 'sonaglio' oppure 'cosa vuota, leggerissima'.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cerchio di ferro o d'altro materiale da usare, a seconda della grandezza e del peso, come bracciale o come picchiotto sulle porte.

0.8 Sara Sarti 23.12.2002.

1 Cerchio di ferro o d'altro materiale da usare, a seconda della grandezza e del peso, come bracciale o come picchiotto sulle porte.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 16v, pag. 47.2: Anellus lli... ille anellus, qui vulgo dicitur *chinchiana*, quem servi portant in brachiis vel in tibiis, et qui ponitur in porta.

[u.r. 16.03.2009]

CINCIGLIONE s.m.

0.1 *cinciglioni*, *cincillonia*.

0.2 DEI s.v. *cinciglione* 1 (lat. tardo **cingillio*).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Anche s.f. (*cincillonia*).

Locuz. e fras. *alla cinciglione* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fronzolo che si poneva come ornamento sulle divise militari dalla cintura in giù. **1.1** Locuz. avv. *Alla cinciglione*: con eleganti pieghettature.

0.8 Sara Sarti 03.01.2002.

1 Fronzolo che si poneva come ornamento sulle divise militari dalla cintura in giù.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 137, pag. 305.21: E questo fu detto in tal ora, e in tal punto, che quasi d'allora in qua nessuno ufficiale quasi ha fatto officio, o datose ne fatica; lasciando correre le ghirlande per becchetti, e le coppelle e i lattizzi, e' **cinciglioni**.

1.1 Locuz. avv. *Alla cincigliona*: con eleganti pieghettature. || (Castellani, *Note*, pp. 72-73).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 163.19: Lo puopolo fu adunato. Fu Martino desmantato, la soa cappa alla cincillonia fatta.

[u.r. 16.03.2009]

CINCILLONIA s.f. > CINCIGLIONE s.m.

CINCINNO s.m.

0.1 *cincinno*.

0.2 DELI 2 s.v. *cincinno* (lat. *cincinum*).

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capello ricciuto.

0.8 Ilde Consales 20.05.2002.

1 Capello ricciuto.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.3: però che non curava tondersi i capelli, per la cura e sollicitudine ch'aveva intorno alla replubica, avendo negligenza alla cura del corpo, massimamente al cirro, ch'è a dire crino, non tenendolo, nè pettinandolo, e per questo fu detto Quint[i]o Cincinato; cioè crino, ch'è **cincinno**: è in latino a dire crino similemente, come cirro.

[u.r. 16.03.2009]

CINCINNOLO s.m.

0.1 *cincinnuli*.

0.2 Da *cincinno*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Riccioletto.

0.8 Ilde Consales 20.05.2002.

1 Riccioletto.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 106, pag. 306.10: E, per ciò che queste cose erano in lei esquisite, né vedeano i poeti a ciò poter bastare la penna loro, la finsero figliuola di Giove, acciò che per questa divinità ne desser cagione di meditare qual dovesse essere il fulgore degli occhi suoi, quale il candore del mirabile viso, quanta e quale la volatile e aurea coma, da questa parte e da quella con vezzosi **cincinnuli** sopra li candidi omeri ricadente.

[u.r. 16.03.2009]

CINCISCHIARE v.

0.1 *cincischierai*.

0.2 DELI s.v. *cincischiare* (lat. parl. **incisulare*, da *incisus*).

0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tagliuzzare in modo irregolare.

0.8 Ilde Consales 20.05.2002.

1 Tagliuzzare in modo irregolare.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 41, pag. 172.5: Et nota che se a la luna nuova, quando si leva lo sole, dicollerai upappa, et lo suo cuore **cincischierai** et inghiotterai, si potrai sapere tutte le cose che si fanno, et le mente de li omini.

[u.r. 16.03.2009]

CINCISCHIO s.m.

0.1 *cincischi*.

0.2 Da *cincischiare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Taglio irregolare, mal fatto.

0.8 Ilde Consales 21.06.2002.

1 Taglio irregolare, mal fatto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 50, pag. 116.19: però che, non che i panni di dosso con molti **cincischi** e colori si frastaglino e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d'un colore e l'altra d'un altro...

[u.r. 16.03.2009]

CINDARIO s.m.

0.1 *cindario*.

0.2 GDLI s.v. *cindario* (lat. *chidaris*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Copricapo portato dal sommo sacerdote degli ebrei.

0.8 Ilde Consales 03.06.2002.

1 Copricapo portato dal sommo sacerdote degli ebrei.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 220.8, pag. 91: come 'ncontro gli uscio con ricco arnese, / co' stola d'oro e sovr' a ccapo un palio / che 'nfra i Giuderi s'appella **cindario**: / vestisi a bbisso allor tutto 'l paese.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 221.1, pag. 91: E nel **cindario** avea una piastra d'oro / che tetragramaton[ne] v'itera scritto.

[u.r. 16.03.2009]

CINÈO s.m./agg.

0.1 *cinei*, *cineo*.

0.2 Lat. crist. *Cinaeus*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Plur. Uno dei popoli di Canaan. **1.1** Agg.

[Come appellativo di Eber, appartenente al popolo dei Cinei].

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Plur. Uno dei popoli di Canaan.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 81.1: [18] In quello die pattui lo Signore con Abram patto, dicente: al seme tuo darò questa terra, dal fiume d' Egitto insino al fiume grande Eufrate, [19] **Cinei** e Cenecei e Cedmonei, [20] ed Etei e Ferezei, Rafaim ancora, [21] e Amorrei e Cananei e Gergesei e Jebusei.

1.1 Agg. [Come appellativo di Eber, appartenente al popolo dei Cinei].

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Gdc* 4, vol. 2, pag. 532.17: [11] Ma Aber **Cineo** si s' era partito da tutti i Cinei, i quali erano suoi fratelli, figliuoli di Obab cognato di Moisè...

CINERENTO agg. > CENERENTO agg.

CINGALEGA s.f.

0.1 *cingaleghe*.

0.2 Da *cialiallegra* non att. nel corpus?

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] [In contesto metaf.:] piccolo uccello passeraceo del genere delle Cince, molto garrulo e vivace.

0.8 Sara Sarti 23.12.2002.

1 [Zool.] [Ornit.] [In contesto metaf.:] piccolo uccello passeraceo del genere delle Cince, molto garrulo e vivace.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.4, pag. 266: O pizzinin, o fantasima fèra, / tu se' tra' nuovi gheppi la pedona; / o nuovo vilpistrello, a cui si dona / tra **cingaleghe** uce' d' ogni maniera...

[u.r. 16.03.2009]

CÌNGERE v.

0.1 *cegnà, cegne, cegneva, cenchiij, cençissi, cengano, cenge, cénge, cengere, cenghano, cengiare, cengna, cengnansi, cengnare, cengne, cengnèmmo, cengnente, cengnere, cense, censerò, censese, censeste, censiero, centa, cènta, centi, cento, centu, cençant, cenze, cenzeva, chingi, chinsiru, chinsisi, chinta, chinti, chintu, ciegne, ciengnarli, cigne, cigneà, cignele, cignelo, cignemmo, cignendo, cignendogli, cignendomi, cignendosi, cignente, cigner, cignerà, cignerai, cignerannosi, cignere, cignerete, cignerli, cignerò, cignerollo, cignersi, cignerti, cignesi, cignesse, cignessero, cignessono, cignesti, cignetevi, cigneva, cignevano, cignevi, cigniere, cigniti, çinçe, cincti, cincto, cinga, cingallo, çingassegli, cinge, cingea, cingean, cingeano, cingendo, cingendosi, cingenti, cinger, cingerà, cingerai, cingerassi, cingere, cingerebbe, cingerse, cingesi, cingesse, cingessero, cingete, cingeva, cingevan, cingevano, cingevi, cingha, cinghono, cingi, cingilu, cingiti, cingne, cingnie, cingnier, cingniere,*

cingniereù, cingon, cingonla, cingono, cingonsi, cinse, cinseglì, cinsela, cinsele, cinseli, cinselo, cinsenla, cinsero, cinsese, cinsesi, cinsi, cinsolo, cinsono, cint', cinta, cintasi, cintasiù, cintavi, cinte, cinti, cinto, cintolo, cintosi, cintovi, cinxe, cinze, gignesi, xingissi, zenta, zenzere.

0.2 DEI s.v. *cingere* (lat. *cingere*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d' Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troja*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *cingere d'assedio 1.5; cingere della milizia 2.2.3; cingere di cintura cavalleresca 2.2.3; cingere la spada 2.2.1, 2.2.2.*

0.7 1 Disporsi, estendersi, andare, collocarsi o collocare qsa tutt'intorno (a qsa, a qsa d'altro); circondare. **1.1** Fig. **1.2** Misurare, aver misura in circolo, in circonferenza. **1.3** Contenere, comprendere. **1.4** Provvedere (un luogo, una città) di una cinta difensiva (per lo più di mura). **1.5** Accerchiare, assediare. **2** Legare attorno, stringere. **2.1** Fig. Legare a sé, avvinghiare. **2.2** Rifl. Legare qsa attorno al proprio corpo.

0.8 Ilde Consales 25.05.2003.

1 Disporsi, estendersi, andare, collocarsi o collocare qsa tutt'intorno (a qsa, a qsa d'altro); circondare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1031, pag. 212: stendèa la mano / verso 'l mare Uciano, / quel che **cinge** la terra...

[2] **G1** *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 695.25: cingo-is, per **zenzere**.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.12: ha lo smerald verdeza multiplicadris de si medexema, ché da lu proced radiy **cençant** l'aier da cerch...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 215.24: La selva attornea l'acque, **cignente** ogne lato...

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 361, pag. 38: soa bissa **cinze** ymo e sono, / de Cremona, de Crema e del paiese...

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 150.12: Puo' li

parete **zenta** de uno rede, ligado con una sogha de canovo...

1.1 Fig.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 45.8: àime atorno **cincto** d' alegreça, açò k'eo canti a ti la gloria mia...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.31, vol. 1, pag. 42: E io ch'avea d'error la testa **cinta**, / dissi...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 3.12, pag. 548: Così lui **cénge** dei soi raggi intorno...

1.2 Misurare, aver misura in circolo, in circonferenza.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 84, pag. 114.22: la citade, la qual era tanto grande k' ella **cenzeva** atorno .XXX.. meja.

1.3 Contenere, comprendere.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 2, pag. 112.4: è detto cingulo del primo movimento imperciò che **cinge** il primo mobile cioè il primo cielo.

1.4 Provvedere (un luogo, una città) di una cinta difensiva (per lo più di mura).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 4, pag. 7.32: In quel tempo avea in Roma una gran piazza, **cinta** d'altissime mura...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.41: Questo chon muri più forti Roma **cenese**...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 171.22: turniyaru et **chinsiru** li sticcati cum multi flammì di focu...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.23, pag. 119: Semiramis valente / sua cità **cinse** de muri lucenti.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 156.23: el prefato Romolo commensao ad **cenegere** Roma de mura in monte ...

1.5 Accerchiare, assediare.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.29: gli havevan **cenchiij** e no poevan fuçir, ché da l'altra parte gli assidiava lo mar profondo e alto...

– Locuz. verb. *Cingere d'assedio*.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 14, pag. 389.14: Cesare indarno **cinse** d'assedio, serrando la terra di fossa di quindici miglia...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 70, vol. 2, pag. 387.26: fu **cinta d'assedio** in forma che poco potea sperare in soccorso di fuori.

2 Legare attorno, stringere.

[1] *Palamedès pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 58, pag. 115.21: e la cintura ch'elli àe **cinta** è quella medesma che la donzella li mandò...

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 672, pag. 41: «Uno lacciu li **cenegnemmo** assai carissimo, / ad seta misso ad auro purissimo».

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 104, pag. 238.44: catuno che cavalcase sia tenuto di **cingere** con la decta cingia overo spartina...

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 162.23: deialo mettere la sua veste a nude carni e no(n) altro, e **ciengnarli** la corda e pongali la frusta sopra a llui...

[5] *Stat. cass.*, XIV, pag. 57.21: Dormany vestity (et) **cincti** co lu cingulo voy co le funy...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 145, pag. 284.16: se sang(u)e d(e) la vena ch(e) se dice tigratia, cioè app(re)sso le **ce(n)g(n)e** dall'una et

dall'altra p(ar)te d(e) lu corpo...

2.1 Fig. Legare a sé, avvinghiare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.32, pag. 57: Per lo piacer m'ha vinto, / per lo parlar distretto, / per l'operare conquiso, / per la beltà m'ha **cinto**...

2.2 Rifl. Legare qsa attorno al proprio corpo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.5: issu se **cinsi** a ritu de homo Gambinu...

2.2.1 Cingere la spada: munirsi di quest'arma.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 11, pag. 211.25: Orione caciatore, lo quale ha **centa la spada**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 416, pag. 436.12: laccia suo helmo in sua testa e **cegne sua spada**...

2.2.2 Fras. Cingere la spada: gesto simbolico, per investitura o per conferimento d'onore.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 106-114, pag. 320, col. 2.4: se incoronò e **cinse la spada**, e fesse imperadore si stesso...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 12.12: Anche li sopraditti cavalieri bagnati ne iero allo re Ruberto a Napoli, lo quale li **cenze la spada**...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 236.9: per mayure suo honore lo re Thelamonio le **cenze la spata** a llato...

2.2.3 Fras. Cingere di cintura cavalleresca, della milizia: investire cavaliere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.140, vol. 3, pag. 254: Poi seguitai lo 'mperador Currado; / ed el mi **cinse de la sua milizia**...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 23.22: Statuimo ... Del **cenegnente** overo cengnere fecente alcuno morto de **centura cavalaresca**.

[u.r. 16.03.2009]

CINGHIA s.f.

0.1 *cegne, cegni, cenghia, cènghie, çengna, ciengna, cigna, cinga, cinghia, cinghie, cingia, cinglle, ginghie, gingui.*

0.2 DELI 2 s.v. *cinghia* (lat. *cingulam*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.5 Locuz. e fras. *tenere cinghia* **1.1**.

0.7 1 Striscia di pelle o di cuoio atta a fermare la sella sulla groppa del cavallo o di altri animali da soma. **1.1** Fras. *Tenere cinghia*: frenarsi, trattenersi dal fare qsa. **2** Striscia di cuoio, tela o altro materiale robusto, per stringere e avvolgere pesi. **3** Sbarra di ferro per rafforzare i muri

pericolanti. **4** Frusta per percuotere. **5** Cerchia muraria.

0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 Striscia di pelle o di cuoio atta a fermare sulla gropa del cavallo, o di altri animali da soma, la sella.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.38, pag. 892: Molto fo ben un canestro, / selle e **cinghie** ed un capestro, / so trare d' arco e di balestro, / tignere in verde et in cilestro, / e so di scacchi.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 534.30: Item XXVIII den. pisani in due **cinghie**..

[3] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39.9: nuci di India; **cegni** pinti; mirra...

[4] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.2: hec cingula, le, la **cinghia**.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 576, pag. 535.4: de presente ello demontà da cavalo et si regardhà lo so cavalo, le **cinglle** e lli petorali, aciò qu'ello non li falise de niente.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.32: loco sellari; loco chilli chi faceano le **cegne** e le store; loco bardari...

1.1 Fras. *Tenere cinghia*: frenarsi, trattenersi dal fare qsa.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 79, pag. 859.8: Né fue tanto ardito alcuno di somuovere nulla, però che più d'i baroni erano suoi distretti; non avrebbe **tenuto cenghia** co 'llui né Agamenon né Menelao.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 11, vol. 1, pag. 204: Diersi a fuggir, che non **tenner** più **cinghia**, / e' cavalli prendendo lor cammino, / quale annitrisce, e qual con gli altri ringhia...

– [In contesto metaf.].

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 447, pag. 341: Adlor la Temperança lu Dessideriu infrena / co' la Discretione, / et la Prudentia insellalu cum una **çengna** fina / de Circumspeçione...

2 Striscia di cuoio, tela o altro materiale robusto, per stringere e avvolgere pesi.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 35.30: La soma de' canapi e funi e **cinghie** facte e non fatte, II soldi kabella; passaggio J soldo.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 104, pag. 238.41: a catuno cannapo di cavalcare debbia tenere una **cingia** overo spartina firmata a quello cannapo, con lo quali si possano cingere li lavoratori et altri persone che cavalcasseno, et catuno che cavalcasse sia tenuto di cingere con la decta **cingia** overo spartina...

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.30: Anq(ue) la **cie(n)gna** chi portava Giachettu a collu, <unu pupulinu> II s. VI d..

3 Sbarra di ferro per rafforzare i muri pericolanti.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1364], pag. 259.13: à speso ne la fonte da Uvile fuore de la porta e ne la fonte di Valdimontone e ne la fonte di Pescaia per uscia e correnti per fare e' parapetti de le fonti e per gangari e per piastrelle, **cinghie** di ferro e per aguti e per maestri e manovali, in somma, - LVJ libr., XV sol., den. IIIJ.

4 Frusta per percuotere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 5, vol. 2, pag. 123.1: cussi fu malamenti tractatu, ki non

era locu in lu corpu ki non avissi plaga oy unflatura oy gran ruptura di **gingui** et di colpi.

5 Cerchia muraria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 349.8: Archelao lungo tempo assediò in Pireo, porto d'Atena a sette **cinghie** di mura murato...

[u.r. 30.04.2010]

CINGHIAIO s.m.

0.1 *cienghiaio*.

0.2 Da *cinghia*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fabbriante di cinte o cinghie.

0.8 Ilde Consales 21.06.2002.

1 Fabbriante di cinte o cinghie.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 23.42: Ancho V lib. nel di da lachomo **cienghiaio** a vendite in f. tredici.

[u.r. 16.03.2009]

CINGHIALE s.m.

0.1 *cenghial, cenghiale, cenghiali, cenghiar, çenghiar, cenghiare, cenghiari, cengiar, cenyaro, cinghial, cinghiale, cinghiali, cinghiar, cinghiare, cinghiari, cinghiaro, çinghiaro, çingiaro, cinglaro, senghiaglie, senghiario, senglar, senguiaglie*. **cfr. (0.6 N) ccengnale, cengniale**.

0.2 DELI 2 s.v. *cinghiale* (lat. [*porcum*] *singularem*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *porco cinghiale* **1.1**.

0.6 N Le forme *ccengnale* e *cengniale* att. nel cap. 156 di *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), «Et alcuni scalla fo(r)te una v(er)ga d(e) cceng(na)le», «Et alcuni i(n) loco d(e) cengniale pone la t(er)ra, d(e) la quale se fa li pingniati», sono prob. errori di trad. o fraintendimenti del lat. *corylus* 'nocciolo' dell'originale.

0.7 1 [Zool.] Mammifero della sottofamiglia Suidi simile al maiale, con zanne rivolte all'insù, ricoperto da setole che lungo la schiena formano una specie di criniera (*Sus scrofa*). **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Porco cinghiale*. **1.2** Carne dello stesso animale.

0.8 Ilde Consales; Giulio Vaccaro 15.02.2010.

1 [Zool.] Mammifero della sottofamiglia Suidi simile al maiale, con zanne rivolte all'insù, ricoperto da setole che lungo la schiena formano una

specie di criniera (*Sus scrofa*).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 1, cap. 28, pag. 38.4: Poi abbattè lo terzo e 'l quarto, sì che a niente condusse la schiera che conducevano li pretori, e difendevasi come uno **cinghiale** intorneato da' cani.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 20.2: E mentre ch'egli ne ricogliea, ed e' vide venire il **cinghiale**; di che egli ebbe gran paura e se ne voleva andare...

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.2, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono bella caccia / di cerbi, cavriuoli e di **cinghiari**, / corte gonnelle con grossi calzari, / e compagnia che vi diletta e piaccia...

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 181, pag. 874.20: Meleagro amoe una giovane, nome Atalanta, a la quale elli presentoe la testa del **cinghiaro**...

[5] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 105.16: Edipo se volse a lui con la spada in man, lo ferì sula spala e poco li fexè, però che curaçe de fero non è tanto forte quanto la pele de questo mostro e iera peloxo como **cingiario**.

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 27.2, pag. 193: - Questo cinghiar ch'io vidi è Diomede, / per ciò che l'avolo uccise il **cinghiaro** / di Calidonia...

[7] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 206.2: e sognio che l'una maritava a uno leone e l'altra a uno orso, ovvero a un porcho cinghiale. Costoro portavano per arme l'uno i- leone e l'altro un orso ovvero **cinghiale**.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 50, terz. 53, vol. 3, pag. 61: nota Lettore, e non lo avere a ciancia; / ch'essendo ad una caccia, ed un **cinghiale** / gli diede nella gamba del cavallo, / e fel cadere, e morì di quel male.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 23, pag. 428.13: Ma la urina del **cenyaro** è più forte cha quella de l'homo e del porcho castrò.

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Porco cinghiale*.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 18.19: Come la 'nperadricie rivolgie lo 'nperadore a fare morire il figliuolo il terzo di, con uno esenpro gli conta d'un **porco cinghiale** che fu morto in dormendo da un pastore.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 60.13: Capitol de l'aper, chi è lo porc **senclar**.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 374.22: Piccolab serpe col morso uccide grande bue, da cane non grande spesse volte è ritenuto il **porco cinghiaro**.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 97-111, pag. 122, col. 2.9: *Quel Nasetto ... fo lo re Filippo re de França, ch'era nasello, lo quale fo probissimo omo; e a la caçasone fo morto da un porco cinglaro*, che lo scontrò in la selva.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 426.9: Però che essendo pretore e reggendo Cìcilia li fue recato uno **porco cinghiaro** di smisurata grandezza, elli comandòe che li fosse menato il pastore, da la cui mano era stato ucciso.

[6] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.17: gli brugi chi no cessan e le accuxe falce, lo dir de Pilato ch'el lo vol lassar, lo ruçir bestial d'i **porci cengiar**, le vision forte de la muglier de Pilato, quel crier: "Crucifiçel!"...

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. 1, pag. 491.7: L'osello non fuçe utelmente cum le viscade ale, lo **porco cenghiar** non esce bene dele ampie rede, lo pesce empiagado fia tegnudo dal tolto amo...

[8] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 3, pag. 92.24: Entanto dicie l'autore che esso arivò la sera

per la foresta ello luoco, ua che mo è posto el castello de sopra de Corciano, enn una grande balça en cima de monte apresso a la montangnia alta, e trovaro el di **porcie senghiagle** e cavriuoglie e cervi, perchè li era acqua, sì che per l'acqua ci arivava molta cacciagione.

[9] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 83.18: Hic aper id est lo **porco senghiario**.

1.2 Carne dello stesso animale.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 10.12: Dopo le tre vivande de le nove, vene un castello, per tramessa, grandissimo, dove furono salvagine solamente di bestie; cioè, un grandissimo cerbio che pareva vivo, ed era cotto, un **cinghiale**, cavriuoli, lievri, conigli...

[u.r. 13.10.2010]

CINGHIALINO agg.

0.1 f: *cinghialina*.

0.2 Da *cinghiale*.

0.3 f *Urbano*, XIV m.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il testo, cit. da Crusca (1) da una stampa di Giunti del 1598, è stato poi pubblicato nel vol. XVI delle *Opere volgari di Giovanni Boccaccio*, a c. di I. Moutier, Firenze, 1834, stante un'infondata attribuzione al certaldese.

0.7 1 Di *cinghiale*.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Di cinghiale.

[1] **f** *Urbano*, XIV m.: E con queste sue lusinghevoli parole, le presentò la **cinghialina** testa. || Crusca (1) s.v. *cinghialino*.

CINGHIARE v.

0.1 *cinclari, cinghia, cinghiata, cinghiato, cinglau*.

0.2 Da *cinghia*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Stringere con la cinghia il cavallo. **2** Cingere, circondare. **3** Flagellare, frustare.

0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 Stringere con la cinghia il cavallo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 42, pag. 224.4: Fece venire un suo destrier sellato e **cinghiato** bene...

2 Cingere, circondare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.2, vol. 1, pag. 77: Così discesi del cerchio primaio / giù nel secondo, che men loco **cinghia**...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-6, pag. 136, col. 1.2: Dixe che discese nel sigondo circo, el qual **cinghia** men luoco...

3 Flagellare, frustare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.31: avendulu factu **cinclari** con

virghi et privatu di dunu di cavalaria, constrinssilu di cuastari...

[u.r. 16.03.2009]

CINGHIARO s.m. > CINGHIALE s.m.

CINGHIATELLO agg.

0.1 *cinghiatella*.

0.2 Da *cinghiato*.

0.3 Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piuttosto stretta dalle cinghiette, attillata.

0.8 Ilde Consales 03.06.2002.

1 Piuttosto stretta dalle cinghiette, attillata. || (Marti).

[1] ? Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 23.1, pag. 568: Tuttor che **cinghiatella** alquanto sia / la bella roba onesta, che portave, / tanto te prego, quanto io posso grave, / che la reveste ancor per grazia mia; / ché 'n verità bella più te facia, / e più piacer la tua vista soave / che questa vistatella, che mo' t'have / alcuna cosa allargata la via. || Il ms. legge *tinghiatella*, ma in esso «è difficile distinguere c da t» (Marti, p. 568).

[u.r. 16.03.2009]

CINGHIATO agg.

0.1 *cinghiata, cinghiato*.

0.2 V. *cinghiare*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Stretto da una cinghia **2** Cinto, circondato, avvolto. **3** Percosso da cinghie.

0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 Stretto da una cinghia.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 42, pag. 224.4: Fece venire un suo destrier sellato e **cinghiato** bene; li sproni in piedi, mise il piè nella streva, prese l'arcione...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, pag. 447.38: ragguardando oltre, vide in un'altra borsa rossa una oca bianca più che burro, et in un altro ch'avea una tasca bianca a collo, e dentro v'era una troia d'azzurro **cinghiata** di rosso...

2 Cinto, circondato, avvolto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 16, pag. 701.33: gli occhi d'Ameto lascia discendere a considerare la candida gola, **cinghiata** di grassezza piacevole non soverchia, e il dilicato collo...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 541.27: avvolse la lampreda intorno al cappone, e arrostigli insieme, ponendogli nome *il baccalare cinghiato*: ma nella fine fu ben **cinghiato** di tanta miseria, che morì miseramente.

3 Percosso da cinghie.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.55, vol. 2, pag. 118: Lu santu corpu senza peccatu / viyulu ructu et tormentatu, / da tucti parti forti **chingatu**, / fina li pedi tuctu plagatu.

[u.r. 16.03.2009]

CINGHIO s.m.

0.1 *cinghio*.

0.2 DEI s.v. *cinghio* (lat. *cingulum*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

0.7 1 Cerchio dell'Inferno dantesco. **2** Girone del Purgatorio dantesco.

0.8 Ilde Consales 21.06.2002.

1 Cerchio dell'Inferno dantesco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.7, vol. 1, pag. 296: vaneggia un pozzo assai largo e profondo, / di cui *suo loco* dicerò l'ordigno. / Quel **cinghio** che rimane adunque è tondo / tra 'l pozzo e 'l piè de l'alta ripa.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.73, vol. 1, pag. 407: «Maestro, fa che tu arrivi / da l'altro **cinghio** e dismantiam lo muro; / ché, com' i' odo quinci e non intendo, / così giù veggio.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 329.7: dice ch'havvi largo e profondo pozzo, pieno di bruttura; e dice che 'l **cinghio**, che rimena fuori del sito del pozzo, è distinto in X valli, ciascuna chiamata bolgia...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, pag. 473.1: dirà l'ordigno nel suo luogo, quando tratterà del nono et ultimo cerchio; e quel **cinghio**, che rimane tondo tra il pozzo e il piè dell'alta ripa, è l'ottavo.

– Limbo.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.103, vol. 2, pag. 381: siam con quel Greco / che le Muse lattar più ch'altri mai, / nel primo **cinghio** del carcere cieco...

2 Girone del Purgatorio dantesco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.51, vol. 2, pag. 59: mi spronaron le parole sue, / ch'i' mi sforzai carpando appresso lui, / tanto che 'l **cinghio** sotto i piè mi fue.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.37, vol. 2, pag. 213: Questo **cinghio** sferza / la colpa de la invidia...

[u.r. 16.03.2009]

CINGHIONE s.m.

0.1 *cinghione*.

0.2 Da *cinghio*?

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Ilde Consales 30.03.2003.

1 Signif. non accertato. || (Ageno, *Sacchetti*, *Rime*, p. 94).

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 72a.6, pag. 73: e stucco non aver tocco né posta / ne la rinegatezza del **cinghione**, / de' sensi mie' mi fe' spropiazione...

[u.r. 16.03.2009]

CINGIMENTO s.m.

0.1 *cegnimenta, cegnimento.*

0.2 Da *cingere*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Recinto, cinta muraria. **2** Cintura.

0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 Recinto, cinta muraria.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 105.11: Non voize avere speranza in solo lo fuire per mare. Fece fare intorno a questo luoco uno **cegnimento** de muro de preta. Onne perzona mura caice, terra, prete della ruvina delle antiche case...

2 Cintura.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.14: Le donne pusero ioso delle alegrezze e lle **cegnimenta** e lle adornamenta, vedendo la fame la quale si terribilmente bussava...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 255.3: Aduosso teneva uno iuppariello de velluto bruno, cosito de fila de auro. Descento era senza alcuno **cegnimento**.

[u.r. 16.03.2009]

CINGITURA s.f.

0.1 *cegniture, cignitura, cigniture.*

0.2 Da *cingere*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Cintura.

0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 Cintura.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 22.1: E la reina Pantasilea guida le schiere de le donne co lunati scudi, ed arde di furore in mezzo di molte migliaja di cavalieri, centa con **cegniture** d'oro sotto alla mamella nudata...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 406.31: i quali la fedele moglie Italica aveva parturiti in una notte di Gilippo d'Arcadia, l'uno di costoro al mezzo della **cignitura**, in quella parte dove la fibbia dello schaggiare morde le giunture delle latora...

[u.r. 16.03.2009]

CÌNGOLO s.m.

0.1 *cengolo, cingolo, cingnuli, cingulo, cinguli, cingulu.*

0.2 DELI 2 s.v. *cingolo* (lat. *cingulum*).

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37

(mess.).

0.7 1 [Astr.] Fascia dello Zodiaco. **2** Cinghia usata per percuotere, frusta. **3** Fascia stretta sotto il seno portata dalle donne greche e romane. **4** Cordone, cintura che si stringe sui fianchi. **4.1** Cordicella che serve a stringere ai fianchi il saio dei monaci o la veste del sacerdote celebrante. **4.2** Simbolo del potere. **5** Cintura con fibbia sul davanti, usata dai soldati romani, cui spesso era sospesa la spada al fianco.

0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 [Astr.] Fascia dello Zodiaco.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 2, pag. 112.3: E perciò si suole chiamare aguagliatore de' di e de le notti, imperciò che ffa eguale il die artificiale co la notte ed è detto **cingulo** del primo movimento imperciò che cinge il primo mobile cioè il primo cielo.

2 Cinghia usata per percuotere, frusta.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 78.19: quillu qui era statu vincituri, strazata la sua vestimenta et nudatu lu so corpu, se dunau a li litturi qui lu strazzassiru con **cinguli**...

3 Fascia stretta sotto il seno portata dalle donne greche e romane.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 274.11: una vergine consecrata in Roma all'idolo della dea Vesta, che essendo infamata di fallo falsamente, ella in testimonianza della sua verginità trasse con lo suo **cingolo** del fiume del Tevere un si grande legno...

4 Cordone, cintura che si stringe sui fianchi.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 257.11: Acconcese artificialem(n)te ch(e) stegna in pedi i(n) cutale m(od)o. Agi quactro braccia d(e) pa(n)no grosso d(e) cannova et forte et, se è cu(m)me-nevele, furtifich(e)se (con) **cingnuli** voi corde cusiti loco et su lu pectu et su la ve(n)tre...

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 4 *Re* 1, vol. 3, pag. 452.19: egli era uomo peloso, ed era cinto alle reni d'uno **cingolo** di pelle...

4.1 Cordicella che serve a stringere ai fianchi il saio dei monaci o la veste del sacerdote celebrante.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 57.21: Dormany vestity (et) cincti co lu **cingulo** voy co le funy...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 28, vol. 1, pag. 390.4: lo sopra umerale, la tunica e linea stretta, la mitra e il **cingolo**: faranno le vestimenta sante ad Aaron tuo fratello e li figliuoli suoi, acciò ch'elli esercitino l'ufficio sacerdotale a me.

4.2 Simbolo del potere.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 12, vol. 5, pag. 45.1: Lo **cingolo** delli re dissolve, e cinge colla fune le reni loro.

– [In contesto metaf.].

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 66, pag. 174.9: il tuo santissimo disiderio mi costringe con uno **cingolo** d'amore a doverti scrivere...

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 162, pag. 391.4: la quale chiacicella debba essere col funicello della viltà, avilendo se medesimo, e col **cingolo** dell'umiltà...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 145.20: stava una femina vedova vestuta de nero, centa de **cengolo** de tristezze...

5 Cintura con fibbia sul davanti, usata dai soldati romani, cui spesso era sospesa la spada al fianco.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 23, vol. 7, pag. 472.6: e cinti colli **cingoli** militari, e ornamenti tinti nello loro capo, e la forma di tutti li duchi era simile a' figliuoli di quelli di Babilonia...

[u.r. 16.03.2009]

CINGUETTAMENTO s.m.

0.1 f. *cinguettamenti*.

0.2 Da *cinguettare*.

0.3 f. *Espos. Salmi*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chiacchiera futile.

0.8 Ilde Consales 21.05.2009.

1 Chiacchiera futile.

[1] *f. Espos. Salmi*, XIV: Consumano l'ore in **cinguettamenti** inutili. || *Crusca* (4) s.v. *cinguettamento*.

CINGUETTARE v.

0.1 *cinguetta*, *cinguettare*, *cinguettava*, *cinguetti*.

0.2 DEI s.v. *cinguettare* (voce onom.).

0.3 *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tos.); Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

0.7 1 Chiacchierare sommessamente di cose futili (fig.).

0.8 Ilde Consales 20.05.2002.

1 Chiacchierare sommessamente di cose futili (fig.).

[1] *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tos.), cap. 68, pag. 159.17: E se tu ancora **cinguetti** e di': «Or fuoro tutti li altri che l'anno letto ciechi, e tu solo vedi lume!»...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 86.1, pag. 133: Ma dopo molto **cinguettare** invano, / come fanno le più, s'accomiataro...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.41, pag. 152: Che ritenso / gli vegna al nighittoso, / ch'è fattapioso / e dappioso, / ed anfana / e tafana / e **cinguetta**.

[u.r. 16.03.2009]

CINGUETTATORE s.m.

0.1 *cinguettatori*.

0.2 Da *cinguettare*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi chiacchiera di cose futili.

0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 Chi chiacchiera di cose futili.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 41, pag. 375.12: Questi adunque tutti, ingluviatori, ingurgitatori, ingoiatori, agognatori, arrappatori, biasciatori, abbaiatori, **cinguettatori**, gridatori, ruttatori, scostumati, unti, brutti, lordi, porcinosi, rantolosi, bavosi,

stomacosi, fastidiosi e noiosi a vedere...

[u.r. 16.03.2009]

CINGUETTERIA s.f.

0.1 f. *cinguetterie*.

0.2 Da *cinguettare*.

0.3 f. *Espos. Salmi*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chiacchiera futile.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Chiacchiera futile.

[1] *f. Espos. Salmi*, XIV: Tali **cinguetterie** arrivano a esser peccato. || *Crusca* (4) s.v. *cinguetteria*.

CINICO agg./s.m.

0.1 *cinichi*, *cinici*, *cinico*.

0.2 DELI 2 s.v. *cinico* (lat. *cynicum*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.7 1 Seguace del movimento filosofico del cinismo e sostenitore della necessità di vivere secondo natura nel rifiuto delle convenzioni sociali. **1.1** Sost. **2** [Rimandato a cane per paretimologia].

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Seguace del movimento filosofico del cinismo e sostenitore della necessità di vivere secondo natura nel rifiuto delle convenzioni sociali.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* III.83, pag. 262: Vidi in suoi detti Heraclito coverto, / E Diogene **cinico**, in suo' fatti / Assai più che non vuol vergogna, aperto...

1.1 Sost.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 12, pag. 223.16: E Tullio disse: la ragion dei **cini[ci]** è tutta di gittar via...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 29, pag. 66.9: siccome sono Peripatetici, Accademici, Stoici, e **Cinichi**...

2 [Rimandato a cane per paretimologia].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 12, pag. 223.19: la ragion dei **cini[ci]** è tutta di gittar via: et è a' ddire *cinos* in lingua greca quanto che in volgare italico è a' ddire *cane*; et indi sono detti **cini[ci]**, cioè cani.

[u.r. 16.03.2009]

CINIFO s.m.

0.1 *cinifo*.

0.2 GDLI s.v. *cinifo* (lat. *Cyniphius*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 [Zool.] Varietà di capra selvatica.

0.8 Ilde Consales 03.06.2002.

1 [Zool.] Varietà di capra selvatica.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31,

pag. 402.4: e aggiunsevi pietre cercate nello estremo oriente, e brina raccolta le passate notti, insieme con carni e ali d'infamate streghe, e de' testicoli del lupo l'ultima parte, con isquama di **cinifo** e con pelle del chelidro.

[u.r. 16.03.2009]

CINIGIA s.f.

0.1 *cinisa, cinicie.*

0.2 GDLI s.v. *cingia* (lat. parl. **cinisia*, da *cinis*).

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).

0.7 1 Cenere ancora calda, mista a qualche favilla di fuoco.

0.8 Ilde Consales 03.06.2002.

1 Cenere ancora calda, mista a qualche favilla di fuoco.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 193, pag. 36: [IL] Per **cinisa** comensase 'n castellu gran arsurà: / Nanti ke grande facçase, de lo pocu te accura.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 236.13: E ove consumano chostoro [[gli archimisti]] la loro vita e roba? cierto nel fuoco e nella **cinicie** per fare questa arte, diminuendo tuttavolta il loro avere.

[u.r. 16.03.2009]

CÌNNAMO s.m. > CÉNNAMO s.m.

CINNAMOMO s.m. > CENNAMOMO s.m.

CINNANO agg.

0.1 *cinnano.*

0.2 Da *Cinna* antrop.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc esaustiva.

0.7 1 Di *Cinna*.

0.8 Ilde Consales 21.06.2002.

1 Di *Cinna*.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 315.12: Era *Elio* preposto a Piagenza, essendo *consolo Ottavio*, la quale città presa dall'oste **Cinnano** et *Elio* già vecchio e d'infermitade gravato...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 356.23: Cajo Cesare (dal quale studiosamente e felicemente era stato difeso essendo accusato di gravissimo peccato) fuggitivo al tempo de lo sbandimento **Cinnano**, andò a richiedere il suo ajutorio in campo Tarquino...

[u.r. 16.03.2009]

CINNESE s.m.

0.1 *cinnesi.*

0.2 Da *Cinna* antrop.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seguace di *Cinna*.

0.8 Ilde Consales 21.06.2002.

1 Seguace di *Cinna*.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 570.15: Le quali ornate parole eziandio vietaro le spade de' Mariani e de' **Cinnesi**, le quali smaniavano per desiderio di spandere lo cittadino sangue.

[u.r. 16.03.2009]

CINNUTU s.m.

0.1 *cinnutu.*

0.2 Lat. *cinnus* (Palumbo, vol. III, p. 37).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bevanda.

0.8 Ilde Consales 21.06.2002.

1 Bevanda.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 142.9: O dulchi signuri, comu tu fai **cinnutu** a li toi in vita eterna, cussi vulisti lu to pissi, li toi braxi apparicliari a li toi disscipuli inlu mari di kistu mundu.

[u.r. 16.03.2009]

CINOCÈFALO s.m.

0.1 *cinocefali.*

0.2 DELI 2 s.v. *cino-* (lat. *cynocephalum*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

0.7 1 [Zool.] Grossa scimmia con il muso allungato, simile a quello di un cane.

0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 [Zool.] Grossa scimmia con il muso allungato, simile a quello di un cane.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 18.58, pag. 389: **Cinocefali** piacemi che segni / nel numer de le scimie: e, senza forsi, / più son crudeli fra tutte e men degni.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 23.16, pag. 401: De' **cinocefali** i Nomadi credi, / una gran gente, che vivon di latte: / poco ne dèi curar, se non li vedi.

[u.r. 16.03.2009]

CINOMIA s.f.

0.1 f. *cinomia.*

0.2 DEI s.v. *cinomia* (lat. *cynomiam*).

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Mosca canina.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 [Zool.] Mosca canina.

[1] *f* *Bibbia* volg., XIV-XV, *Ps* 77: Et mise tra llo **cinomia** che gli mangiavano, e lli uccidevano. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 90.

CINQUANTADUE s.m.pl.

0.1 *cinquantadue*.

0.2 Da *cinquanta e due*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *cinquantadue buoni cittadini 1; cinquantadue buoni uomini 1; cinquantadue del popolo 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] I componenti di una magistratura comunale di Roma, composta da membri nel numero di cinquantadue (ovvero quattro per ciascuno dei quattordici rioni). *Cinquantadue buoni cittadini, cinquantadue del popolo*.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 [Dir.] I componenti di una magistratura comunale di Roma, composta da membri nel numero di cinquantadue (ovvero quattro per ciascuno dei quattordici rioni). *Cinquantadue buoni uomini / cittadini, cinquantadue del popolo*.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 54, vol. 5, pag. 66.21: Nel detto anno 1327, essendo il Bavaro giunto in Viterbo, in Roma nacque grande quistione tra 'l popolo, e specialmente tra' **cinquantadue buoni uomini**, chiamati quattro per rione alla guardia del popolo romano...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 55, vol. 5, pag. 70.3: e co' detti a coronarlo si furono de' **cinquantadue del popolo**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 42, vol. 3, pag. 236: così fue / Roma al governo di sua rettorìa; / e col consiglio di **cinquantadue / buon Cittadini**, quattro per rione, / potea far parte delle voglie sue.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 80, vol. 3, pag. 284: Lo 'mperadore appresso, il di seguente / mandò pe' Capitani, e Sanatori, / e pe' **cinquantadue**, ed altra gente / della Città, quasi tutti i migliori, / e consigliár sopra tal novitate.

CINQUANTAMILA num.

0.1 *cinquanta mila, cinquanta milia, cinquantamila, cinquantamilia. cfr. (2) cinquanta tre miglia, cinquantaduo miglia, cinquantottomilatrecento, cinquecentocinquantamila, cinquecentocinquantamila, dugentocinquantamila, trecentocinquantamila, trecentocinquantamila*.

0.2 Da *cinquanta e mila*.

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da cinquanta volte mille unità. **1.1** [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità]. **2**

[In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 20.06.2008.

1 Il numero cardinale formato da cinquanta volte mille unità.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 59.26: Fratello mio, gran paura hoe che questo fatto non sia fatto a petizione di re di Raona, che non mi vole dire perchè andava e dove, quando li prestai libre **cinquantamila** di tornesi.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 42, vol. 1, pag. 115.11: Quel re Cirus deliberò di prigione li Giudei, che furo bene **cinquanta milia** uomini per acconciare lo tempo.

1.1 [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità].

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 24, pag. 135.22: molti malefici si convertirono con tanto fervore, che eziandio arsono dinanzi a tutti loro tanti libri, che valevano più di **cinquanta milia** di danari grossi.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 76, vol. 2, pag. 144.29: E credendogli i Fiaminghi avere presi in Ternana, però che per moltitudine di loro, ch'erano più di **cinquantamilia**, aveano presa per forza la porta...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Cinquantaduemilasettecento*.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 142.18: Queste sono le famiglie di Manasse; il numero di tutte fue **cinquantaduo miglia** settecento.

– *Cinquantatremilaquattrocento*.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.15: lo numero loro fu **cinquanta tre miglia** quattrocento.

– *Cinquantottomilatrecento*.

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 92, vol. 6, pag. 178.27: la gabella del vino a minuto fiorini **cinquantottomilatrecento** d'oro...

– *Centocinquantamila*.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 137.7: Tebaldo soldano di Banbilonia con oste di cento **cinquanta milia** chavalieri venne sopra la città d'Acri...

– *Duecentocinquantamila*.

[5] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 130, vol. 6, pag. 234.27: si promisono e fermaro co' suoi procuratori di dare **dugentocinquantamila** fiorini d'oro in certe paghe...

– *Trecentocinquantamila*.

[6] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 27, vol. 7, pag. 81.11: E stimossi il danno delle mercatanzie e spezierie rubate per li saracini a' Genovesi più di **trecentocinquantamila** fiorini d'oro...

– *Cinquecentocinquantamila*.

[7] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 55, vol. 7, pag. 136.26: convenne che fallissono a' cittadini e forestieri a cui dovieno dare, solo i Bardi più di **cinquecentocinquantamila** fiorini d'oro.

CINQUANTASEI s.m.pl.

- 0.1** *cinquantasei*.
0.2 Da *cinquanta* e *sei*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 Att. solo in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
0.5 Locuz. e fras. *ordine dei cinquantasei* **1**.
0.7 1 [Dir.] I componenti di una magistratura comunale di Firenze, composta da cinquantasei membri. Locuz. nom. *Ordine dei cinquantasei*.
0.8 Giulio Vaccaro 15.02.2008.

1 [Dir.] I componenti di una magistratura comunale di Firenze, composta da cinquantasei membri. Locuz. nom. *Ordine dei cinquantasei*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 769, pag. 303.16: Addivenne che per le petizioni, l'anno che li **cinquantasei** furono, fu fatto de' Grandi per una petizione data per Donato di Iacopo Acciaiuoli...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 775, pag. 308.7: [[Lapo da Castiglionchio]] era fatto per l'ordine de' Cinquantasei savio di Parte a vita...

[u.r. 16.03.2009]

CINQUANTASEIÈSIMO s.m.

- 0.1** *cinquantaseeximj*, *cjnquantasejeximj*.
0.2 Da *cinquantasei*.
0.3 Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciascuna singola parte di un insieme diviso per cinquantasei.
0.8 Giulio Vaccaro 05.05.2008.

1 Ciascuna singola parte di un insieme diviso per cinquantasei.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 10, pag. 27.23: cioè 102 **cinquantaseeximj** e' qualj sono uno intero e 23/28...

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 10, pag. 27.27: Anchora cioè un altro modo, cioè di fare di 4/7 e di 1/2 e di 3/4 **cjnquantasejeximj**...

[u.r. 16.03.2009]

CINQUANTENAIO s.m.

- 0.1** *cinquantenara*.
0.2 Da *cinquanta*, costruito su *centinaio*.
0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Somma di cinquanta unità.
0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 Somma di cinquanta unità.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 6, vol. 9, pag. 213.16: E loro si posero a sedere a parte a parte, a centinaia e **cinquantenara**.

[u.r. 16.03.2009]

CINQUANTENO num.

- 0.1** *cinquanten*, *çinquanten*, *cinquantena*, *cinquanteno*.
0.2 Da *cinquanta* + *-eno* (cfr. Rohlfs, § 977).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
N Att. solo mil.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquanta.
0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquanta.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 201, pag. 322: La **cinquantena** apresso sí è, per la dedrera, / Lavar le man, po beber del bon vin dra carrera.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 177, pag. 129.8: como lo povelò d'Israel recevè la leze, k'era leçe de temore, lo **cinquanten** di pox departamento de la terra de Egipto...

[u.r. 16.03.2009]

CINQUANTÈSIMO num./s.m.

- 0.1** *cinquantesima*, *cinquantesimo*, *cinquantesimo*.
0.2 Da *cinquanta*.
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *anno del cinquantesimo* **3.1**.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquanta. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cinquanta. **3** Sost. L'ultimo anno di una serie di cinquanta. **3.1** [Relig.] L'anno (uno ogni cinquanta) in cui il papa concedeva l'indulgenza plenaria a tutti coloro che si fossero recati in pellegrinaggio a Roma. Locuz. nom. *Anno del cinquantesimo*.
0.8 Giulio Vaccaro 14.02.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquanta.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 57.4: fu suplicato al papa che nel prossimo futuro **cinquantesimo** anno la Chiesa rinovellasse generale perdono in Roma.

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cinquanta.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 260.15: mettonvi gesso la **cinquantesima** parte: e dopo il terzo di commuovon fortemente, e mestano il mosto...

3 Sost. L'ultimo anno di una serie di cinquanta.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 66.11: gli antichi faceano per ogni **cinquantesimo** l'Anno Jubileo...

3.1 [Relig.] L'anno (uno ogni cinquanta) in cui il papa concedeva l'indulgenza plenaria a tutti

coloro che si fossero recati in pellegrinaggio a Roma. Locuz. nom. *Anno del cinquantesimo*.

[1] **GI** *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 2, pag. 295.4: Et dicie lo spirito [a] Dante che da tre mesi in qua Iddio à tolti tutti coloro che vogliono tornare a penitenzia e questo dicie perch'era l'anno del **cinquantesimo**, cio[è] giubileo, e allora Dante cominciò questo libro nel MCCC, sicché allora era gran perdono a Roma.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 19, pag. 311.3: Mento se queste cose non intervenono quando s'andò a Roma per lo **cinquantesimo**...

CINQUANTESIMONONO num.

0.1 f. *cinquantessimonono*.

0.2 Da *cinquantesimo e nono*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantanove.

0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantanove.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **cinquantessimonono**. || Lisi, *Regola*, p. 74.

CINQUANTESIMOPRIMO num.

0.1 f. *cinquantessimoprimo*.

0.2 Da *cinquantesimo e primo*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantuno.

0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantuno.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **cinquantessimoprimo**. || Lisi, *Regola*, p. 65.

CINQUANTESIMOQUARTO num.

0.1 f. *cinquantesimoquarto*.

0.2 Da *cinquantesimo e quarto*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantaquattro.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **cinquantesimoquarto**. || Lisi, *Regola*, p. 68.

CINQUANTESIMOQUINTO num.

0.1 f. *cinquantesimoquinto*.

0.2 Da *cinquantesimo e quinto*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantacinque.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **cinquantesimoquinto**. || Lisi, *Regola*, p. 68.

CINQUANTESIMOSECONDO num.

0.1 f. *cinquantesimosecondo*.

0.2 Da *cinquantesimo e secondo*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantadue.

0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantadue.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **cinquantesimosecondo**. || Lisi, *Regola*, p. 65.

CINQUANTESIMOSESTO num.

0.1 *cinquantesimosesto, cinquantesimo sesto*.

0.2 Da *cinquantesimo e sesto*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): **1**; Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

Att. nel corpus solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasei.

0.8 Giulio Vaccaro 14.02.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasei.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **cinquantesimosesto**. || Lisi, *Regola*, p. 65.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 38.15: Ma, poi che la sua ora venne, segnata a ciascheduno, essendo egli già nel mezzo o presso del **cinquantesimo sesto** suo anno infermato [...] al suo Creatore rendé il faticato spirito...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 35, pag. 8.17: Poi in Italia tornatosi e in Ravenna riduttosi, avendo già il **cinquantesimo sesto** anno della sua età compiuto, come catolico cristiano fece fine alla sua vita e alle sue fatiche...

CINQUANTESIMOSÈTTIMO num.

- 0.1 f.** *cinquantesimosettimo*.
0.2 Da *cinquantesimo e settimo*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasette.
0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasette.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **cinquantesimosettimo**. || Lisi, *Regola*, p. 71.

CINQUANTESIMOTERZO num.

- 0.1 f.** *cinquantesimoterzo*.
0.2 Da *cinquantesimo e terzo*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantatre.
0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantatre.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **cinquantesimoterzo**. || Lisi, *Regola*, p. 66.

CINQUANTESIMOTTAVO num.

- 0.1 f.** *cinquantesimottavo*.
0.2 Da *cinquantesimo e ottavo*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantotto.
0.8 Giulio Vaccaro 13.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantotto.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **cinquantesimottavo**. || Lisi, *Regola*, p. 72.

CINQUANTIÈRE s.m.

- 0.1 f.** *cinquantieri*.
0.2 Da *cinquanta*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Chi comanda un manipolo di cinquanta soldati.
0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2009.

1 [Milit.] Chi comanda un manipolo di cinquanta soldati.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 7, cap. 5: Ordina a te tribuni e centurioni, **cinquantieri** e

decani... || Bini, *Cassiano*, p. 82.

CINQUANTINA s.f.

- 0.1** *cinquantina, cinquantine*.
0.2 Da *cinquanta*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).
 In testi sett.: *Doc. moden.*, 1326.
0.7 1 Raccolta, istituita a fini fiscali, di cinquanta capi famiglia per quartiere. **2** Gruppo di cinquanta persone.
0.8 Ilde Consales 30.03.2003.

1 Raccolta, istituita a fini fiscali, di cinquanta capi famiglia per quartiere.

[1] *Doc. moden.*, 1326, pag. 12.23: Misere frae Petro da Ravarino de la **cinquantina** de sancto Michele...

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 18, pag. 198.20: la **cinquantina** San Marcho chi se comfina da l'un la' la strata del borgo de Ganaçè...

2 Gruppo di cinquanta persone.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 503, vol. 2, pag. 470.20: reducano in scrittura li nomi de li uomini [...] et essi sia tenuto ordinare per decine et **cinquantine**...

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 81, pag. 256.18: stettero a mangiare dipartiti per centinaia e per **cinquantine**.

[u.r. 21.07.2003]

CINQUANTINO s.m.

- 0.1 f.** *cinquantini*.
0.2 Da *cinquanta*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Chi comanda un manipolo di cinquanta uomini.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 [Milit.] Chi comanda un manipolo di cinquanta uomini.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *1 Mc* 3: E Giuda ordinò a' cienturioni del popolo, e fecie tribuni e cienturioni e **cinquantini** e diecienieri. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 84. L'ed. usata per il corpus legge *quinquagenarii*, cfr. *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *1 Mc* 3, vol. 8, pag. 414.7.

CINQUECENTÈSIMO num.

- 0.1** *cinquecentesimo*.
0.2 Da *cinquecento*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquecento.
0.8 Giulio Vaccaro 05.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquecento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.108, vol. 1, pag. 411: Così per li gran savi si confessa / che la fenice more e poi rinasce, / quando al **cinquecentesimo** anno appressa...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 588.11: Alessandro in quello volume, il quale compuose del tratto del mare *Illirico*, afferma che uno chiamato *Dandone* pervenne infino al **cinquecentesimo** anno, da neuna parte invecchito.

CINQUECENTOMILA num.

0.1 *chinquichentu milia, cinquecento mila, cinquecento milia. cfr. (2) cinquecentocinquantamila, cinquecentosessantamila.*

0.2 Da *cinquecento* e *mila*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il numero cardinale formato da cinquecento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità). **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da cinquecento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 38, vol. 2, pag. 136.37: se M. Furio facesse alcuna cosa, come dittatore, ch'egli cadesse in pena di **cinquecento mila** denari.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 37, vol. 2, pag. 423.36: ciascuna città fu condannata in **cinquecento milia** denari.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 56.25: in chelu non avirianu muntatu milli milia et **chinquichentu milia** martiri per lu tu hunuri, si tu non fussi andatu per curuna di martiriu a la gloria di essiri predicatu, cridutu et aduratu figlu di Deu vivu.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Cinquecentocinquantamila*.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 55, vol. 7, pag. 136.26: onde convenne che fallissono a' cittadini e forestieri a cui dovieno dare, solo i Bardi più di **cinquecentocinquantamila** fiorini d'oro.

– *Cinquecentosessantamila*.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 36, vol. 7, pag. 97.1: si trovarono fiorini **cinquecentosessantamila** d'oro...

CINQUEFOGLIE s.m.

0.1 *chinquifogli*.

0.2 DEI s.v. *cinquefoglie* (lat. *quinquefolium*).

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Erba delle Rosacee con fiori gialli e foglie composte da cinque foglioline (*Potentilla reptans*).

0.8 Ilde Consales; Elena Artale 10.09.2003.

1 [Bot.] Erba delle Rosacee con fiori gialli e foglie composte da cinque foglioline (*Potentilla reptans*).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 26, pag. 37.5: [1] Item pigla la erba ki si chiama **chinquifogli** et falli cochiri cum lacti di capra et duna lu dictu lacti a biviri per tri iorni: cura lu ficatu sanguinea.

[u.r. 16.03.2009]

CINQUENNIO s.m.

0.1 f: *cinquennio*.

0.2 DELI 2 s.v. *quinquennale* (lat. *quinquennium*), riavvicinato a *cinque*.

0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Periodo che dura cinque anni.

0.8 Giulio Vaccaro 22.02.2008.

1 Periodo che dura cinque anni.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: Infino al prossimo **cinquennio**. || Crusca (1) s.v. *cinquennio*.

CINQUENO num.

0.1 *cinquen, cinquena, cinquina, zinqueno*.

0.2 Da *cinque* + *-eno* (Rohlf, § 977).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinque.

0.8 Ilde Consales 10.07.2002.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinque.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 329, pag. 39: La **cinquena** ancilla m'è vix ke sia l'ira, / La quale non adovra dela leçe divina.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 18, pag. 192: Lo di **cinquen** le erbe e i arbor da doman / Inrosadhai de sangue mirabelment parran...

[3] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 61, pag. 68: Al terço di fi-l sustament / e coy discipoy parlament, / fi-l de so corp demostrament: / quarta legrezza! / La **cinquina** zaschun intenza: / quaranta di in gran beleza / plusor fiada con dolceza / ay so amis'.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 20, pag. 92.26: Lo **cinquen** di fè Deo li uxelli in lo ayro e li pisi in l'aqua.

[u.r. 21.12.2009]

CINQUÈSIMO s.m.

0.1 *cinquesimo*.

0.2 Merlo, *Pentecoste*, p. 246 (lat. *cinquagesima*).

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

N Att. solo pis.

0.5 Locuz. e fras. *pasqua del cinquesimo* 1.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Il giorno di Pentecoste. Locuz. nom. *Pasqua del cinquesimo*.

0.8 Elena Artale 06.03.2008.

1 [Relig.] Il giorno di Pentecoste. Locuz. nom. *Pasqua del cinquesimo*.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.26: tutti quelli che sono infiammati de l'amore del spiritu sancto, si como se mostra quando lo nostro signore infiammò li apostoli del spiritu sancto, in ispetie di lengue de fuoco per la pasqua del cinquesimo...

[2] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 34.8: La santa ecclesia à ordinato che nullo fedele christiano debbia congiungere matrimonio dal sabato della septuagesima [...] infine a di VIIJ passata la pasqua della resurrexione. E dal sabato della pasqua del cinquesimo infini a l'ottava della ditta pasqua di tutto l'altro tempo dell' anno si può congiungere.

[u.r. 16.03.2009]

CINQUINA s.f.

0.1 *cinquina, cinquine*.

0.2 Da *cinque*.

0.3 Doc. *lucch.*, 1332-36: 1.

0.4 Att. solo in *Doc. lucch.*, 1332-36.

0.7 1 Quantità, non meglio identificata, apparentemente d'oro per la tessitura.

0.8 Ilde Consales 17.07.2002.

1 Quantità, non meglio identificata, apparentemente d'oro per la tessitura.

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 112.24: It. denno avere ditto die per cinqu[in]e xijj 1/2 d'oro, per s. xxiiij la cinquina, m(onta) lb. xvj s. iiij.

[u.r. 16.03.2009]

CINQUINO num.

0.1 f *cinquino*.

0.2 Da *cinque*.

0.3 f Francesco da Buti, 1385/95: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Crusca (4) s.v. *quaderno* riporta un es. dello stesso passo, con una lezione leggermente diversa e probabilmente corrotta («Quaderno, e sei, cinquino, e quattro»), tratta o da un ms. dell'Accademia o da uno «che si conserva nella Libreria de' Monaci della Badia di Firenze».

0.7 1 Risultato di doppio cinque con i dadi.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Risultato di doppio cinque con i dadi.

[1] f Francesco da Buti, 1385/95, *Purg.*, c. 6: Così degli altri fino a dieci, che può venire sei, quattro, e cinquino. | Crusca (2) s.v. *cinquino*, da un ms. di Pier Segni. L'ed. inclusa nel corpus legge «cinquo», cfr. Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-12, pag. 123.39.

CINTA s.f.

0.1 *centa, chinta, chinti, cint', cinta, cinte*.

0.2 DELI 2 s.v. *cinta* (lat. *cinctam*).

0.3 *Castra*, XIII (march.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Castra*, XIII (march.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Fascia, di cuoio o stoffa, per legare gli abiti in vita, cintura. **2** Striscia di cuoio per stringere, reggere o sorreggere, cinghia. **3** Complesso di costruzioni difensive disposte a circuito attorno a una città o a una fortificazione. **4** [Astr.] Traiettorie ellittica di un corpo celeste, orbita.

0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 Fascia, di cuoio o stoffa, per legare gli abiti in vita, cintura.

[1] *Castra*, XIII (march.), 6, pag. 915: A te dare' rossi tree[e]jioli / e operata cinta samartina...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 125.14: Quella che è sotto la cinta, e par che sia in sommo della coscia ritta, si è in Libra XJ gradi...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 11, vol. 2, pag. 185.25: possano portare sença pena spada ovvero spontone grande con centa e pianella...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.24: chi non portassi capelletto in capo, varva foita, scarzella in centa, non ène tenuto cobelle, ovvero poco...

2 Striscia di cuoio per stringere, reggere o sorreggere, cinghia.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 40.18: Rugeri ave pignu una balestra cum lu chinti.

3 Complesso di costruzioni difensive disposte a circuito attorno a una città o a una fortificazione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 2 rubr., pag. 172.3: Cesare, vedendo la fortezza del luogo, ordinò che si facesse una cinta di muro...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 303.8: vide maraviglie di cittade maravigliose con tre cinte di mura...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 114.19: vidi muragli di chitati multi miraviglusi et belli, cum III chinti di mura.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 152, vol. 2, pag. 713.15: la cinta de' fossi e di steccati che si legge fece Giulio Cesare al castello d'Aliso...

4 [Astr.] Traiettorie ellittica di un corpo celeste, orbita.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 1.12, pag. 82: La notte, la mattina il sol ridendo / Cavalca per l'eclittica sua cinta.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 40.17: e sono nella via donde corre il sole che si chiama la cinta del cielo de li segni.

[u.r. 16.03.2009]

CINTARE v.

0.1 *cintata*.

0.2 Da *cinta*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Circondare, cingere.

0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 Circondare, cingere.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 6.413, pag. 151: Sana la terra per qual fa giornata / S'ella è **cintata** da monti...

[u.r. 16.03.2009]

CINTO (1) agg.

0.1 *centa, centi, chinta, cinta, cinte, cinti, cinto*.

0.2 DELI 2 s.v. *cinto* (lat. *cinctum*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): 3.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Appeso al fianco con una cintura. **1.1** Avvolto da una cintura. **2** Fasciato, avvolto. **3** Circondato.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Appeso al fianco con una cintura.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 117.9: intrau amuchatamenti a li soy tendi cu la spata **cinta**...

1.1 Avvolto da una cintura.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 376.4: comandò Iddio, che quelli, che dovevano mangiare l'agnello pasquale, avessero i lombi **cinti**...

2 Fasciato, avvolto.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.19: La nuova primavera istava **cinta** con fiorente corona...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 590.8: portano il loro bordone **cinto** di quella palma...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 281.1: le tempie **cinte** di navale corona risplendono.

3 Circondato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 267.12: Cartagine, la quale era di giro ventidue miglia, **cinta** tutta quasi di mare...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 642.16: quella cittade che non si potea vincere, **cinta** di muri doppii...

[u.r. 16.03.2009]

CINTO (2) s.m.

0.1 *chintu, cinti, cinto*.

0.2 DEI s.v. *cinto* (lat. *cinctus*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 2.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Cintura che fascia i fianchi. **2** [Astr.] Cerchio dell'orizzonte.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Cintura che fascia i fianchi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 164.15: e stava mezu sucta lu ponti, et da lu **chintu** jn susu stava supra lu ponti...

2 [Astr.] Cerchio dell'orizzonte.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.5, vol. 3, pag. 476: quant'è dal punto che 'l centit inlibra / infin che l'uno e l'altro da quel **cinto**, / cambiando l'emispe-rio, si dilibra...

[u.r. 16.03.2009]

CÌNTOLA s.f.

0.1 *cintola, cintole, cintora, cintula, çintula*.

0.2 Da *cinta*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Palamedès pis.*, c. 1300; *Doc. pist.*, c. 1350.

0.5 Locuz. e fras. *divenire stretto in cintola* 4.

0.7 1 Lo stesso che cintura. **2** La parte del corpo ove si porta la cintura, la zona dei fianchi e della vita. **3** [Arch.] Cerchio di ferro o di legno con cui si fasciano colonne e pilastri per renderli più stabili. **4** Fras. *divenire stretto in cintola*: divenire avari.

0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 Lo stesso che cintura.

[1] *Palamedès pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 7, pag. 49.21: e avea una **cintula**, che n'era cinta.

[2] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.26: Ancho IIII **cintole** d'ariento di peso d'oncie XX.

2 La parte del corpo ove si porta la cintura, la zona dei fianchi e della vita.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 48, vol. 1, pag. 129.12: conversava tra 'l popolo tutto nudo dalla **cintola** in su...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.33, vol. 1, pag. 162: Vedi là Farinata che s'è dritto: / da la **cintola** in sù tutto 'l vedrai...

3 [Arch.] Cerchio di ferro o di legno con cui si fasciano colonne e pilastri per renderli più stabili.

[1] *Doc. pis.*, 1374 (2), pag. 353.22: in accrescimento della bendella della **cintula** di duomo...

4 Fras. *divenire stretto in cintola*: divenire avaro.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 32, pag. 333.9: e' doni, de' quali si può però più tacere che dire, si sono in **cintola** divenuti stretti...

[u.r. 16.03.2009]

CINTOLETTA s.f.

0.1 *cintoletta*.

0.2 Da *cintola*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cintura piccola (con connotazione affettiva).

0.8 Ilde Consales 17.07.2002.

1 Cintura piccola (con connotazione affettiva).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 115, pag. 501.31: Biancifiore, che una **cintoletta** di Florio avea, la quale lungo tempo avea guardata, quella tenendo in mano, altro che baciarla non faceva.

[u.r. 16.03.2009]

CINTOLINO s.m.

0.1 *cintolini*.

0.2 Da *cintolo*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.5 Locuz. e fras. *stringere i cintolini* **1.1**.

0.7 1 Cordicella o piccola fascia usata per legare o stringere. **1.1** Fras. *Stringere i cintolini*: sentire un forte desiderio amoroso.

0.8 Ilde Consales 17.07.2002.

1 Cordicella o piccola fascia usata per legare o stringere.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 24, pag. 30.14: E saranno sicuri dalle mustelle, se dentro alla colombaia si gittino spartee vecchie; cioè quelle palme o vimi di che si fanno le sporte: e non periscono, e non lasciano il luogo, se a catuna di quelle finestre sospendi cotali cenci, o **cintolini**, che sieno di panno vergato o svariato, legandolivi con vinco, o con funicella, sicchè pendano.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 84.10: gli fu restituito il suo cavallo, i panni e i denari, né ne perdè altro che un paio di **cintolini** de' quali non sapevano i masnadieri che fatto se n'avessero.

1.1 Fras. *Stringere i cintolini*: sentire un forte desiderio amoroso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 324.1: La donna, si come colei alla quale strignevano i cintolini, con subito consiglio avendo avvisato ciò che da fare era, ordinatamente di quello la fante informò.

[u.r. 16.03.2009]

CÌNTOLO s.m.

0.1 *cintolo*.

0.2 Da *cinto* 2.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

0.5 Locuz. e fras. *cintolo di milizia* **1.1**.

0.7 1 Fascia sottile per stringere o sorreggere, piccola cintura. **1.1** Locuz. nom. *Cintolo di milizia*: fascia di cuoio allacciata sopra le vesti per

sostenere la spada.

0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 Fascia sottile per stringere o sorreggere, piccola cintura.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), Mt 3, vol. 9, pag. 21.14: intorno alli suoi fianchi avea uno **cintolo** di pelliccia...

1.1 Locuz. nom. *Cintolo di milizia*: fascia di cuoio allacciata sopra le vesti per sostenere la spada.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 736.32: li avea armi donate e cavallo, e **cintolo di milizia** a me graziosa...

[u.r. 16.03.2009]

CINTURA s.f.

0.1 *ccentura, centur, centura, çentura, centure, çenture, centuri, chintura, cientura, cienture, cintura, cintur', cintura, cintura, zentura*.

0.2 DELI 2 s.v. *cintura* (lat. *cincturam*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Doc. fior.*, 1299-1300; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés* pis., c. 1300; *Stat. sen.*, 1305; Folgore, *Semana*, c. 1309 (sang.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1291 (2); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.5 Locuz. e fras. *cintura di castità* **1.2**; *cintura cavalleresca* **3**; *cintura dei cavalieri* **3**.

0.7 1 Fascia di pelle, tessuto o altro, che si cinge attorno ai fianchi per reggere gli indumenti, per tenerli aderenti, o per semplice ornamento. **1.1** Cordone indossato dai frati, cingolo. **1.2** Locuz. nom. *Cintura di castità*. **2** La parte del corpo ove si porta questo accessorio, la zona dei fianchi e della vita. **3** Locuz. nom. *Cintura dei cavalieri, cavalleresca*: la cintura che il cavaliere riceve quando viene investito. **4** Cinghia per sellare i cavalli. **5** Lembo di terra. **6** Estens. Tutto ciò che circonda qsa, fascia.

0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 Fascia di pelle, tessuto o altro, che si cinge attorno ai fianchi per reggere gli indumenti, per tenerli aderenti, o per semplice ornamento.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 30.15: Et Ector li dunao una bella spada e vole homo dicere ka quando Accilles occise Ector con quella **centura** fo legato in canna et Accilles lo attrascinao a ccoda de lo cavallo et Ajax se perforao

co la spada de Ectore.

[2] *Doc. venez.*, 1291 (2), pag. 19.29: Anchora ave J **centura** d'arçento per lo remagnente che val s. XXX...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 240, pag. 268.20: ch'el sia garzone nudo, cieco, cum due ale su le spalle e cum un turcascio a la **centura**...

[4] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 85, pag. 299: **Cintura** fa vesta / parer più onesta.

[5] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 767.23: avenne **cinture** e coppe e ghirlande...

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 27.10, pag. 386: E ritto l'ha in calze ed in pianelle, / borsa, **cintura** inorata d'argento...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 190, pag. 263: rubin, / diamanti e calcedonii e **centure** d'or fin...

[8] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 640, pag. 40: scénsese la sua **centura**; / gèp-tala ad Tomasso...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 115.17, pag. 481: in **zentura** o in brager / doi pointe son traito in deré.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-151, pag. 374, col. 2.22: per quello dolore s'apicò si stesso cun la soa **centura** d'arçento.

[11] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 193.21: la **cintura** scolpita dell'oro Termodoantico fue recata per la vostra virtù...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.35: e pù ghe piaxe van cha a le vanne femene hi **centur** e hi smalti e pretiose anelle.

[13] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38.6: **centuri** curulati di filu...

[14] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 113.38: e possa far dimandare ciaschuna donna o femina che mostri la **cintura** e la borsa che avesse allato...

1.1 Cordone indossato dai frati, cingolo.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 5, pag. 9.7: ciascuno frate del detto Spedale sia tenuto e debbia portare a lato a la coreggia o ver **centura** uno coltellino...

[2] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 165.25: Et essu si faccia la vesta la **centura** e la frusta di novo.

1.2 Locuz. nom. Cintura di castità.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108 S. Domenico, vol. 2, pag. 910.24: Siano strette le reni tue di **cintura** di castidade...

2 La parte del corpo ove si porta questo accessorio, la zona dei fianchi e della vita.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 31, pag. 240.12: le dita e li nodi equalissimi, in **cintura** sottile; l'anca grossetta e spessa...

[2] *Palamedès* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 15, pag. 59.31: avea li capelli lunghi in fine a la **cintura**...

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 12.2, pag. 25: Symoni[a]ci col capo di sotto / piantati sono infino a la **centura**...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 50, pag. 278.26: e l'una parte, çoè da la **centura** in su, era arsa...

3 Locuz. nom. Cintura dei cavalieri, cavalleresca: la cintura che il cavaliere riceve quando viene investito.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 1, vol. 2, pag. 305.9: niuno [...] ardisca accengnere ovvero cengnere fare de **centura de cavaliere**...

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), II, cap. 4, pag. 35.19: anzi che venga alla **cintura cavalle-**

resca, si conviene che sia usato d'armi...

4 Cinghia per sellare i cavalli.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 29, pag. 157.10: strengnase de **ce(n)tura** convenevele, si cch(e) la sella non se mova sop(ra) lu dorso de lu cavallo...

5 Lembo di terra.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 23, vol. 6, pag. 462.15: passa la tua terra come uno fiume; non v'è più **cintura** a te.

6 Estens. Tutto ciò che circonda qsa, fascia.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 16, ch., pag. 192.8: il quale cielo è prima **cintura**, la quale cigne tutti li altri cieli.

[u.r. 16.03.2009]

CINTURETTA s.f.

0.1 cintoretta, cinturetta.

0.2 Da cintura.

0.3 Fiore, XIII u.q. (fior.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Fiore, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Cintura piccola (con connotazione affettiva). **1.1** [In partic.:] ornamento usato per fare sfoggio d'eleganza, dono fra amanti. **2** Piccola cintura che sostiene la borsa dei denari.

0.8 Ilde Consales 17.07.2002.

1 Cintura piccola (con connotazione affettiva).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 329.6: Né la zazzara chiarissima con umido nardo vi inganni, né la corta **cintoretta** premuta in sue crespe vi inganni, né la gonnella sottilissima vi inganni, né se egli avrà uno e un altro anello in dito vi inganni: forse colui è uno ladro adornatissimo...

1.1 [In partic.:] ornamento usato per fare sfoggio d'eleganza, dono fra amanti.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 190.12, pag. 382:1: Si non dea nessun don, che guarì vaglia, / A null'amante, tanto l'apregiasse: / Doni borsa, guanciaie o tovaglia, / O **cinturetta** che poco costasse.

2 Piccola cintura che sostiene la borsa dei denari.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 576.35: Venuta la mattina, ella gli cinse una bella e leggiadra **cinturetta** d'argento con una bella borsa, e si gli disse: «Salabaetto mio dolce, io mi ti raccomando...

[u.r. 16.03.2009]

CINTURINO s.m.

0.1 f: cinturino.

0.2 Da cintura.

0.3 f Libro della cura delle malattie: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che cintura.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Lo stesso che cintura.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si stringono troppo forte il **cinturino** per parer più belle della persona. || Crusca (4) s.v. *cinturino*.

[u.r. 17.02.2010]

CINZIO s.m.

0.1 *cinthii*.

0.2 Lat. *cinthius*.

0.3 *Arte Am.* Ovid. (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Giacinto, gigliacea con fiori odorosi di vario colore (*Hyacinthus orientalis*), ma per errore di traduzione.

0.8 Ilde Consales 17.07.2002.

1 [Bot.] Giacinto, gigliacea con fiori odorosi di vario colore (*Hyacinthus orientalis*), ma per errore di traduzione.

[1] *Arte Am.* Ovid. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 506.13: Né le viole fiorisce sempre né li **cinthii** né li çii, e la spina doventa rigida, siando abandonada dala rosa... || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 115: «nec cinthia lilia»: «la traduzione scinde il termine in *li cinthii né li çii*; più esattamente il Commento: *né li çigli fioridi e questo è cinthia ché cintos en griego si è a dir fior.*» (Lippi Bigazzi).

[u.r. 16.03.2009]

CIOCCA s.f.

0.1 *ciocca, ciocche*.

0.2 Etimo incerto: lat. tardo **clocca* (DELI 2 s.v. *ciocca*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *a ciocca a ciocca* **1.1**; *fare ciocca* **1.3**; *in ciocca* **1.2**.

0.7 1 Ciuffo di capelli. **1.1** Locuz. avv. *A ciocca a ciocca*: l'uno dopo l'altro. **1.2** Locuz. avv. *In ciocca*: completamente. **1.3** Fras. *Fare ciocca*: ostentare magnificenza, ricchezza. **2** Ciuffo della barba.

0.8 Ilde Consales 17.07.2002.

1 Ciuffo di capelli..

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.104, vol. 1, pag. 555: Io avea già i capelli in mano avvolti, / e tratti glien' avea più d'una **ciocca**, / latrando lui con li occhi in giù raccolti...

[2] **G1** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 97-105, pag. 760, col. 2.2: **Ciocca**, zoè: 'brancada'.

1.1 Locuz. avv. *A ciocca a ciocca*: l'uno dopo l'altro.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 81, vol. 2, pag. 163: e' lor Signori, a cui partiene, e tocca / Guiglielmo, e Guido, andavan confortando / del bene adoperare, **a ciocca, a ciocca**.

1.2 Locuz. avv. *In ciocca*: completamente.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 42, vol. 1, pag. 103: Questi ben fe, come persona sciocca, / che non volendo l'aver scemare, / perdè l'aver, e la persona **in ciocca**.

1.3 Fras. *Fare ciocca*: ostentare magnificenza, ricchezza.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 29, vol. 1, pag. 55: Alla consecrazion, come qui tocca, / del detto Imperadore ambasceria / d'ogni Cittade **fece** a Roma **ciocca**.

2 Ciuffo della barba.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 491.26: a donna cautamente guardò la **ciocca** della barba che tratta gli avea e il di medesimo la mandò al suo caro amante.

[u.r. 16.03.2009]

CIOCCHETTA s.f.

0.1 *ciocchetta, ciochetta, ciochette*.

0.2 Da *ciocca*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

0.7 1 Piccolo ciuffo di capelli o di barba.

0.8 Ilde Consales 17.07.2002.

1 Piccolo ciuffo di capelli o di barba.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, par. 24, pag. 720.4: i biondi capelli da velo alcuno non coperti mostrava, de' quali, non so come legati, ricadeva sopra ciascuna tempia bionda **ciocchetta**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 490.15: E quelle tre cose che io voglio son queste: primieramente che in presenza di Nicostrato ella uccida il suo buono sparviere, appresso che ella mi mandi una **ciocchetta** della barba di Nicostrato...

[u.r. 16.03.2009]

CIOCCO s.m.

0.1 *ciocchi, cioccho, çocche, çocchi, çocho*.

0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *ciocco* (lat. *soccus*), non prob. secondo DELI 2 s.v. *ciocco* (voce di origine sett.).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Stat. venez.*, 1366.

0.5 Anche plur. neutro (*çocche*).

0.7 1 Ceppo da ardere. **2** Grosso pezzo di legno.

0.8 Ilde Consales 17.07.2002.

1 Ceppo da ardere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.100, vol. 3, pag. 303: Poi, come nel percuoter d'i **ciocchi** arsi / surgono innumerabili faville, / onde li stolti sogliono agurarsi, / resurger parver quindi più di mille / luci...

2 Grosso pezzo di legno.

[1] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 356, pag. 122: Per eser ghomba, dritta o storte, / Grossa e sutile e d'ogn' altra sorte, / Che abia radice, over bon **çocho**, / Ciascuna è bona e 'l ver ti ttocho.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 166, pag. 80.18: vendere o far vendere in Vensia legne, de çascuna condicion che le sia, altramente che a charro o numero over conto e non ad ochio, se elle non fosse **çocche**, le quale se possa vendere ad ochio e sarcine a numero...

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 80.43: toiano la prima mane de çascun colto dala parte de sovra et da ladi per mostra de quelle, çoè deli colti che acharrare vorano, e ghettno fora deli colti le legne forchude over cum rammi et **çocchi**, e quelli non acarrino cum le altre.

[u.r. 16.03.2009]

CIOLFLO s.m.

0.1 *ciolfo*.

0.2 DEI s.v. *ciofo* (voce espressiva **cof* 'gonfio').

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uomo spregevole, per condizione di nascita o per comportamento.

0.8 Ilde Consales 30.03.2003.

1 Uomo spregevole, per condizione di nascita o per comportamento.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 34, vol. 1, pag. 18: e non fu **ciolfo** / niente, perocch'ei morì Monaco.

[u.r. 16.03.2009]

CIOMPO s.m.

0.1 *ciompa, ciompi, ciompo*.

0.2 Etimo non accertato. || DELI s.v. *ciompo* (voce onomat., o, secondo M. Regula, incrocio fra *cionco* e *ciamp-*, da avvicinare a *inciampare*).

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. solo in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.7 1 Compagno, compare. **2** Lavoratore salariato non iscritto a nessuna arte, privo di diritti politici, spesso impiegato nella lavorazione della lana.

0.8 Ilde Consales 24.07.2002.

1 Compagno, compare.

[1] **GI** Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 575, pag. 203.13: e quasi erano tutti **ciompi**, cioè compari.

[2] **GI** Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 795, pag. 322.14: Lo quale nome dirivò infino al tempo del Duca, e tanto viene a dire **ciompo** quanto compare; ma è corrotto il vocabolo, che in francesco dice: «compar» com'è usanza de' Franceschi; questi lo corruperro con dire: «**Ciompa**».

2 Lavoratore salariato non iscritto a nessuna arte, privo di diritti politici, spesso impiegato nella lavorazione della lana.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 799, pag. 328.3: e la Lana non volea fare nulla, di che questi **Ciompi** volevano tutti gli uficj, e non avieno di che manicare, tutto di cercavano di volere rubbare.

– *Arte dei Ciompi*.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 797, pag. 327.3: questi Priori e sindachi diliberarono tre altre Arti, delle quali furono queste: cioè l'Arte de'

Ciompi...

[u.r. 03.05.2009]

CIONCARE (1) v.

0.1 *çonchà, çonchai, çonchar, çungà*.

0.2 Cfr. *cionco*.

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

0.7 1 Mozzare, recidere.

0.8 Ilde Consales 24.07.2002.

1 Mozzare, recidere.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 55, pag. 79.16: E siandoli concedudho, quand'el devea baxar lo pare, ello li **çonchà** lo naso co li denti.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1178, pag. 295: Prendi mia mojere, / fàyge gran trementi e pene molto fere, / tolli clodi de ferro ke sian ben spo[n]çù / e sia grossi e longi e molto ben agù, / kaçáigi a le mamelle e tute le storçi, / poi ge **çonchai** lo cavo...

[u.r. 16.03.2009]

CIONCARE (2) v.

0.1 *cionca, cioncato, zoncare*.

0.2 Etimo incerto. || Voce onom. per Crusca (5) s.v. *cioncare*.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

0.7 1 Bere smodatamente, tracannare.

0.8 Ilde Consales 24.07.2002.

1 Bere smodatamente, tracannare.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 2.6, pag. 6: A lato se ne ten sette gallete / pur del meglio per poter ben **zoncare**, / e tutora dice che mor de sete...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 24.7, pag. 389: fè vino arrecare / a gran dovizia, e cominciò a bere; / e però che non l'aveano a pagare, / senza ordine nessun n'hanno **cioncato**, / tanto ch'ognun s'è bene inebriato.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 69.23: Gli ambasciatori, a cui piaceva più il vino, che avere tenuta a mente la commessione, si comincia ad attaccare al vetro; e bëi e ribei, **cionca** e ricionca...

[u.r. 16.03.2009]

CIONCATORE s.m.

0.1 f: *cioncatori*.

0.2 Da *cioncare* 2.

0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi beve smodatamente; ubriacone.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Chi beve smodatamente; ubriacone.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 62, pag. 252.24: possiamo intendere per la magione del tiranno ciascuna taverna nella quale hanno luogo i **cioncatori** e giuocatori

e uomini di mala taca e ragione...

CIONCATTÀ s.f.

0.1 *cioncacta, cioncatta, cioncatte.*

0.2 V. *cioncatto*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 [Zool.] Scrofa giovane.

0.8 Rossella Mosti 13.07.2008.

1 [Zool.] Scrofa giovane.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 178.15: Piero, Mccclxxvij di *** de nove(n)br(e), àvve da Gio(n)ta doi **cioncatte** sode ch(e) fuor de Petraccolo, ex(timate) quattro fiorini, e una troya a suggia sua co(n) v cio(n)coli, iij m. (e) j f...

[u.r. 16.03.2009]

CIONCATTO s.m.

0.1 *çoncatto*.

0.2 Da *cioncare 2* (cfr. DEI s.v. *cioncarino*).

0.3 *Doc. castell.*, 1261-72: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Maialino.

0.8 Roberta Cella 21.08.2000.

1 [Zool.] Maialino.

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 6, pag. 25.14: [It. avemo] XXV s., ke dè J **çoncatto**.

[u.r. 16.03.2009]

CIONCO agg./s.m.

0.1 *chuncu, cionca, cionco, çonco, zonko.*

0.2 Etimo incerto: prob. connesso con *truncus*, *truncare* (cfr. DEI, DELI 2 s.v. *cionco*). || Nell'incertezza, non si può dire se *cioncare* sia da *cionco* o viceversa.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Storpio, zoppo o mutilato (fig.). **2** Sost.

0.8 Ilde Consales 24.07.2002.

1 Storpio, zoppo o mutilato (fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.18, vol. 1, pag. 145: «In questo fondo de la trista conca / discende mai alcun del primo grado, / che sol per pena ha la speranza **cionca**?».

2 Sost.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 157.29: E poi fo mandato Maximo Fabio a commactere con Anibal e pusese ne le montanie coll'oste sopra Aremmino apriesso a lo fiume Metaurum, ne la quale hoste era uno **çonco** e fo demandato: «Se ttene mestieri non porrai fugire».

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 2, vol. 2, pag. 32.9: Cristu a zo mustrari, illuminava li

cheki. Item, putia diri: - Kistu sanau unu **chuncu**...

[u.r. 16.03.2009]

CIÓNCOLA s.f.

0.1 *cionchola, cionchole, cioncholie, cioncola, cioncole.*

0.2 V. *cioncolo*.

0.3 *Doc. cort.*, 1315-27: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. aret.*, 1335-38.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Scrofa giovane.

0.8 Rossella Mosti 18.09.2007.

1 [Zool.] Scrofa giovane.

[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 42.13: Ancho dea dare v s. e d. vj per la nostra parte delle pere. Ancho dea dare el Buccio da Chasale una troia con iij porcellie e j **cioncola** stimata xx li. e s. vj.

[2] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 150.15: [M]CCCXXXVII di V d'aprile. Questo di conparai una **cionchola** pregnia la q(ua)le diedi en soccio a Michele da Patrignioni a pro e a da(n)no. Costò la ditta **cionchola** fio. J d'oro s. XXXVII.

[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 197.13: Ite(m) Mccclxxvij di xxij de decenbr(e), Ra(n)gno doi **cio(n)cole** che fuoro de Maragino, ex(timate) a lui quattro lbr. (e) meçço. Le d(i)c(t)e **cio(n)cole** no(n) podde tene(re)...

[u.r. 16.03.2009]

CIÓNCOLO s.m.

0.1 *cioncholi, cioncholo, cioncioli, cioncoli, cioncolo.*

0.2 Da *cioncare 2* (cfr. DEI s.v. *cioncarino*).

0.3 *Doc. aret.*, 1335-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1335-38.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Maialino.

0.8 Roberta Cella 17.09.2007.

1 [Zool.] Maialino.

[1] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 150.22: E s'ène refatto p(er) la nostra parte de VIJ **cioncholi**, che se vendero sabato XJ de luglio, lb. IJJ s. VJ. Ancho s'ène refatto p(er) la meità d'uno **cio[n]cholo** s. XV d. VJ.

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 249.22: It. ello d(i)c(t)o milleximo el d(i)c(t)o di, amesece Piero p(re)d(i)c(t)o una troia (con) doy **cio(n)choli**...

[u.r. 16.03.2009]

CIONDOLAMENTO s.m.

0.1 f. *ciondolamento.*

0.2 Da *ciondolare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato

poi a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Il penzolare oscillando.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Il penzolare oscillando.

[1] *f Libro delle segrete cose delle donne*: Vogliono il **ciondolamento** de' capelli alle tempie. || Crusca (4) s.v. *ciondolamento*.

CIOPPA (1) s.f.

0.1 *cioppa, cioppe, çope*.

0.2 Etimo incerto: fr. medio *chope* (Rossi, A., *I nomi delle vesti*, p. 48), ted. *schope* o dial. it. sett. *ciopa* (DEI s.v. *cioppa*)?

0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?). In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.7 1 Veste lunga maschile o femminile, spesso di tessuto pregiato e foderata di pelliccia. **1.1** Fig.

0.8 Pär Larson 13.04.2010 [prec. red.: Ilde Consales].

1 Veste lunga maschile o femminile, spesso di tessuto pregiato e foderata di pelliccia.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 12.3, pag. 222: e 'l suo vestire, / ch' a guisa d' una **cioppa** il taglio avea, / d'un zendado era ch' a pena coprire, / si sottile era, le carni potea; / tutta di bianco, sanz' altro partire / cinta nel mezzo, e talor un mantello / di porpora portava molto bello.

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 23.5, pag. 158: De quele done che hano li soi mariti / e li so delete senza mancamento, / le dodexe para de riche vestimente / e li sàmicti d' oro e li riche fornimenti, / li **çope** e li capeli che ie fa li mariti / che aquistane la roba con gran tormento, / in le gran fornaxe sono soterate / e po' sono vestite de fogo abraxado.

[3] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 30.22: Apresso venno no da ottanta cavalieri, tutti vestiti di **cioppe** di vermiglio e nere a divisa, lunghissime insino a' piedi...

[4] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Il biasimar, che tanto altero fai*.27, pag. 76: Non van costor con **cioppe** a caldo o piova, / nella gonnella svara, corta e stretta, / ma sol con quell'effetta / della vestigia antica ciascun pare.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 901, pag. 393.14: Come fu nel palagio a terza; ed in sullo vespro mandò a casa messer Giorgio degli Scali, e preselo di subito. [...] stette parecchie ore senza nullo adornamento di corpo, ma pure uno sciugatoio non ebbe al capo, anzi colla **cioppa** gli si tenne la testa, quando gli fu tagliata senza tappeto, o nulla altra cosa.

[6] *F Lett. comm.*, 1385-1407 (tosc.), [1387]: are' caro avere qua la fodera del vaio della mia **cioppa** per mettere sotto un'altra cioppa chiusa, e forse mi risparmerai XX o 21 fior. però qui sono molto cari. || Hayez, Naddino Bovattieri, p. 496.

[7] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 13, pag. 51.2: Et essendogli detto che si inginocchiasse, rispuose che non si inginocchiava innanzi alli eretici; et essendo fatto inginocchiare per forza, parmi dicesse: - Io ne sono scusato dinanzi da Dio -. E così leggendo molti libri, traevagli ora l'uno paramento ora l'altro, infino che rimase in una **cioppa** ch'avea.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 212.16: Fu in Frioli nel castello di Spilbergo già uno ritagliatore fiorentino; e andando uno friolano, che

avea nome Soccebonel, a comprare panno, cominciò a domandare del panno di qualche bel colore, però che volea fare una **cioppa** da barons. Lo ritagliatore dice: - Vuò' tu celestrino? - No. - Vuogli verde? - No. - Vuogli sbiadato? - No. - Vuogli cagnazzo? - No. - Vuogli una cappa di cielo? - Sì, sì, sì.

1.1 Fig.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 44.2: Vedi tu, diss'egli, questa **cioppa** piena di soffismi, della quale io paio vestito? questa mi pesa e grava più che s'io avessi la maggiore torre di Parigi o la maggiore montagna del mondo in su le spalle, e mai nolla potrò por giù. E questa pena m'è data dalla divina giustizia per la vanagloria ch'io ebbi del parermi saper più che gli altri, e specialmente di sapere fare sottili soffismi, cioè argomenti, da vincere altrui disputando. E però questa **cioppa** della mia pena n'è tutta piena; però che sempre mi stanno dinanzi agli occhi a mia confusione.

[u.r. 13.04.2010]

CIOPPICANTE agg.

0.1 *cioppecante*.

0.2 V. *cioppicare*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Lo stesso che zoppo.

0.8 Ilde Consales 24.07.2002.

1 Lo stesso che zoppo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.7: Se 'l c. cioppecante dena(n)ti quando s'asige stende lu pe' **cioppecante** nanti l'altru un poco, et non s'enchiene super lu pe' che cioppeca, à male over dolgia ne la cossa over ne le spalli.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.10: Se 'l c. cioppecante de reto non s'enchiene ne l'andare, se no ne la punta del pe' de reto, et non piecha la iuntura, ma leva lu pe' **cioppecante** stisu, à male ne la iuntura.

[u.r. 16.03.2009]

CIOPPICARE v.

0.1 *cioppeca, cioppecante, cioppeche, cioppicando*.

0.2 Etimo incerto: prob. da *zoppicare* incrociato con *ciotto 1*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Camminare in modo difettoso, appoggiando il peso del corpo più su una gamba che su un'altra.

0.8 Ilde Consales 24.07.2002.

1 Camminare in modo difettoso, appoggiando il peso del corpo più su una gamba che su un'altra.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 81, pag. 92.16: Et naturalmente non va diritta per via, ma sempre **cioppicando**, però che à le gambe diritte più corte

che le sinestre.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.5: El c. cioppecante de reto et q(ua)n ser-volta pare che **cioppeche** più à male et dolore ne l'a(n)ca.

[u.r. 16.03.2009]

CIOPPINO s.m.

0.1 *cioppini*.

0.2 Adattamento del fr. ant. *chopine* oppure dell'ing. *chopine*.

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Misura per liquidi.

0.8 Pär Larson 18.09.2003.

1 [Mis.] Misura per liquidi.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 73.16: Imprima arenduti 23 s. 9 d. sterlin., scrivansi a nostre massariè che paghamo per due potti e due **cioppini** di stagnio e per uno paio di barilioni...

[u.r. 16.03.2009]

CIOPPOLINA s.f.

0.1 f. *cioppolina*.

0.2 Da. *cioppa*.

0.3 F *Doc. fior.*, XIV u.q.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola cioppa.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccola cioppa.

[1] *Doc. fior.*, XIV u.q.: una **cioppolina** mischia... || Polidori, *Guido dell'Antella*, p. 17.

CIORATA s.f.

0.1 f. *ciorate*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Preparazione gastronomica.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Preparazione gastronomica. || Non det.

[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° CVI Affare suppe in **ciorate**. || Boström, p. 33.

CIOTTA s.f.

0.1 *azotti, ciotte, zocti, zote*.

0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *ciotta* (sp. *azote*, dall'ar. *saut*).

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Colpo inferto con una frusta o una verga.

0.8 Ilde Consales 24.07.2002.

1 Colpo inferto con una frusta o una verga.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 180.22: Et ciascuna di queste per ordine è maggior che l'altra: che o altre è condempnato in pecunia, et questa è pena di dampno; o altre è infamato; o altre è flagellato con **ciotte**, sì come fanno li saracini...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.31, pag. 100: O quante vilanie oisti / e quante penne soferisti / de **zote** e de greve batimenti, / peten e bacil ardenti / chi coxean e squarzavan...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.22: Cun chò sia cosa que in uni joghi populariski unu patri di familia avissi menatu unu servu sou azuttatu di multi **azotti** fin a sutta la furka per lu circu di li sacerdoti...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 88.15: Lu so corpu di **zocti** et di colpi tuctu si dulia, la menti di Cristu di lu corpu dulia et di li duluri tucta gaudia...

[u.r. 16.03.2009]

CIOTTARE v. > AZOTAR v.

CIOTTO (1) agg./s.m.

0.1 *ciotte, ciotto, çot, çota, çoti, çoto, çotta, çotto*.

0.2 Etimo incerto: lat. **clottus* da **clauditare*? (Pisani, *Contributi*, pp. 156-7).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Lio Mazar*, Appendice 1312 (venez.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1285-86: Ciotto f. Belcari da santa Trinita; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): Zoanne Çotto, figlol de miss. Malatesta da Rimino.

0.7 1 Che cammina appoggiando malamente una gamba o una zampa; zoppo. **1.1** [Come ingiuria]. **1.2** [Soprannome di Carlo II d'Angiò]. **2** [Di una gamba o zampa:] inadatto alla deambulazione; [di un altro membro:] storpiato. **2.1** Fig.

0.8 Ilde Consales 24.07.2002.

1 Che cammina appoggiando malamente una gamba o una zampa (per un difetto fisico, ma non necessariamente); zoppo.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 189, pag. 162, col. 1: La mula de Çilbert bein trota / e quella de Rainald è **çota**...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 535.5: Questa move lo lado per arte e receve òra en le gonelle descorreveli e porta superba li destesi piè; quella si como la muier del marido Umbro robosta si va pietta o **çotta** e porta li passi grandi.

1.1 Sost. [Come ingiuria].

[1] *Lio Mazar*, Appendice 1312 (venez.), pag. 44.20: et ego dixi ei: bruto **çoto** de merda che tu es! no ai-tu granda vergunça a dir tai parole, che tu vai digando?

[2] *Lio Mazar*, Appendice 1312 (venez.), pag. 45.1: ancò ve nasca lo vermo can, ser **çot!** vu diese ch'e' no aveva cunpagnun; vedè se ò cunpagnun, soço larunçel!

1.2 [Soprannome di Carlo II d'Angiò].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.127, vol. 3, pag. 323: Vedrassi al **Ciotto** di Ierusalemme / segnata con un i la sua bontate, / quando 'l contrario segnerà un emme.

2 [Di una gamba o zampa:] inadatto alla deambulazione; [di un altro membro:] storpiato; [di una persona:] storpio.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 306.8, pag. 369: si ch'ogni corpo ne divien gualerchio, / facendo gambe e altre membra **ciotte**. / Così si perde l'alma e 'l corpo manca...

2.1 Fig.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 724, pag. 553: Tanto per cobiticia à li pensieri feli, / a cui ele pò, tole brochete o aneli, / comentre vol si sia, vilani o meseli, / né s'ii è driti o **çoti** o se son laidi o beli.

[u.r. 16.03.2009]

CIOTTO (2) s.m.

0.1 *ciotti, ciotto*.

0.2 DEI s.v. *ciotto* (**cott-*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

0.7 1 Grosso sasso dalla forma arrotondata, che si trova soprattutto lungo il corso di fiumi e torrenti.

1.1 Estens. Pietra.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Grosso sasso dalla forma arrotondata, che si trova soprattutto lungo il corso di fiumi e torrenti.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 254.26: Santo Ioaanni de le verghe facea oro e de' **ciotti** de' fiumi pietre preziose.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.93, pag. 109: Mi diparti' dalla mia terra, e venni / Dov'io udi' chiamar cu' dole il **ciotto**.

1.1 Estens. Pietra.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 170.7, pag. 71: **Ciotti** di piombo e pietre a manganelli, / ast' e tronconi e saiet' e quadrelli...

[u.r. 16.03.2009]

CIÒTTOLO s.m.

0.1 *ciottoli*.

0.2 Da *ciotto*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.7 1 Sasso dalla forma arrotondata levigato dall'acqua.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Sasso dalla forma arrotondata levigato dall'acqua.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 38, pag. 597.11: In luogo di balestra usavano rombole, e i loro quadrelli erano ritondi **ciottoli**...

[2] *Legg. sacre Mgl.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 33.18: fa questi **ciottoli** pietre preziose, e queste legne verghe d'oro...

[u.r. 16.03.2009]

CIOTTOLONE s.m.

0.1 f: *ciottoloni*.

0.2 Da *ciottolo*.

0.3 f *Libro di viaggi*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Grosso sasso.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Grosso sasso.

[1] **f** *Libro di viaggi*, XIV: Di questa montagna, esce un gran fiume, che mena sassi grossi, e vengono rovinando, e fracassando, [...] E quantunque que' **ciottoloni** sieno grandi, e grossi, non se ne vede più. || Crusca (1) s.v. *ciottolone*.

CIPARISSO s.m.

0.1 f: *ciparissio*.

0.2 DEI s.v. *ciparisso* (lat. *cyparissias*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *titimalo ciparissio 1*.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) s.v. *confacenza*, e passato, sempre s.v. *confacenza*, a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Titimalo Ciparisso*: pianta del genere Euforbiacee (*Euphorbia cyparissias*), diffusa in terreni aridi e sabbiosi.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Titimalo ciparisso*: pianta del genere Euforbiacee (*Euphorbia cyparissias*), diffusa in terreni aridi e sabbiosi.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: E s'appella ti-timalo ciparissio, perchè hae molta confacenza coll'albero del cipresso nella sua figura. || Crusca (3) s.v. *confacenza*.

CIPERO s.m.

0.1 *ceperi, ciperi, cippero. cfr. (0.6 N) yperus*.

0.2 DEI s.v. *cipero* (lat. *cyperus*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Nel volgarizzamento sic. del *Thesaurus pauperum* è att. la forma *yperus*, prob. adattamento del lat. *cyperus*: cfr. *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.23 (e nota di Rapisarda).

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Ciperacee che cresce in luoghi umidi e paludosi; le radici hanno tubercoli commestibili (*Cyperus*).

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Ciperacee che cresce in luoghi umidi e paludosi; le radici hanno tubercoli commestibili (*Cyperus*).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag.

136.1: Cose chalde per usare a coloro ch'ano il cuore freddo sono queste, cioè è zettovario, moschado, anbra, seta, zafferano, gherofani, siloe, ghardamone, qubebe, foglie di **ceperi**, foglie inde, enula.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 20, pag. 287.18: Il primo olio dicono i Greci che diventa simigliante al liburnico mettendovi vioule secche, e foglie d'alloro, e di **cippero**...

[u.r. 16.03.2009]

CIPIGLIOSO agg.

0.1 f *cipigliose*.

0.2 Da *cipiglio* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato poi a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che s'indispettisce con facilità.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Che s'indispettisce con facilità.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Sono donne fastidiose, **cipigliose**, e sempre rammaricanti. || Crusca (4) s.v. *ciondolamento*.

CIPOLLA s.f.

0.1 *cepoglia, cepola, cepolla, cepolle, cepulla, cepulle, cevola, cevole, cevòle, cevolle, chipuli, chipulla, chipulli, cipola, cipole, cipolla, cipolle, cippolle, cipulla, cipulle, civola, civolle, civolli*.

0.2 DELI 2 s.v. *cipolla* (lat. tardo *cepullam*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. sang.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Doc. fior.*, 1274-1310; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *cipolla canina 2; cipolla squilla 2; valere una cipolla 1.1*.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Gigliacee, con bulbo commestibile a squame carnose, dall'odore intenso (*Allium cepa*). **1.1** Fras. *Valere una cipolla*: valere pochissimo. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Cipolla squilla, canina*: pianta con un grosso bulbo, simile alla cipolla, adoperata per le sue virtù medicamentose (*Urginea maritima*).

0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Gigliacee, con bulbo

commestibile a squame carnose, dall'odore intenso (*Allium cepa*).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 95.12: lo diabolo disse ka deo avere talgiato lo kapo e Nimma dixè: «Si de la **cipolla**».

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 153.5: It. demmo a Salimbene, per **cipolle** ke comperò...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 227, pag. 570: la porchiacca vetalo che no d'agi damaggi; / de **cepolle**...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.37, pag. 98: Lo ceston si sta fornito: / fette de lo di transito, / **cepolla** per appetito...

[5] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.17: Item di ciascuna soma di **cipolle**, di poponi...

[6] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 37.1: La soma de le **cipolle** et agli e scalongnie, IIIJ denari kabella...

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 34, pag. 220.6: Anco delle radici, si come sono agli, **cipolle**...

[8] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 329.18: Anne dato Bonaffè e Balduccio chasciauoli, pic., s. III, i quali danari ce ne chonperò **cipolle**.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.9, pag. 234: **Cevòle** e sar pestam asai, / donde li vermi sum corlai...

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.10: È appellà lo logo do' fo la bataia *Ceperano*, perch' i nasse molte **cevolle**...

[11] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 6.10, pag. 427: altri villan poi facendovi mance / di **cipolle** porrate e di marroni...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 39, par. 2, vol. 2, pag. 378.22: ovvero **cepolle** ovvero aggljo...

[13] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 48v, pag. 48.20: Cepa pe... idest **cipulla**.

[14] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.7: hoc cepe, indeclinabile in singolari, la **cipolla**.

[15] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 370.4: Chiccu predictu ni dive dari di **chipuli** oy in dinari...

[16] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 68.8: No me descaçarà de la mia pegorsella questo magnadore de pori e de **cevole**!...

[17] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 118.17: Hoc cepe id est la **cepolla**.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 233.22: assai ce vale la **cepolla** rosta et pista co li lumbrici...

1.1 Fras. *Valere una cipolla*: valere pochissimo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 372, pag. 539: lo to amor no presia **valén una cevola**.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Cipolla squilla, canina*: pianta con un grosso bulbo, simile alla cipolla, adoperata per le sue virtù medicamentose (*Urginea maritima*).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.29: Capitol de la **civola canina**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 37, pag. 42.18: Ed alcuni seminano la **cipolla squilla**, ed alcuni la v' appiccano spenzolata.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288 rubr., pag. 311.13: De la **cevola squilla**.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 419.22: [16] Lo squillitico, quando si fa: [17] toglì la **cipolla squilla** e tiella per uno di e notte inn aceto, e cuoci e cola...

[u.r. 09.04.2010]

CIPOLLACCIA s.f.

0.1 *chipullaza, chippullaza.*

0.2 Da *cipolla*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Gigliacee simile alla cipolla, con grosso bulbo (*Urginea maritima*).

0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Gigliacee simile alla cipolla, con grosso bulbo (*Urginea maritima*).

[1] *GI Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 601.1: e di *skilla*, zò è **chippullaza**...

[u.r. 16.03.2009]

CIPOLLETTA s.f.

0.1 f: *cipollette.*

0.2 Da *cipolla*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che cipollina.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Bot.] Lo stesso che cipollina.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Cattivo nutrimento, come quello delle **cipollette** malige. || Crusca (4) s.v. *cipolletta*.

CIPOLLINA s.f.

0.1 *cipolline.*

0.2 Da *cipolla*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Cipolla appartenente alla varietà precoce, dal bulbo piccolo.

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 [Bot.] Cipolla appartenente alla varietà precoce, dal bulbo piccolo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 85.33: Carrubie, cipolle, **cipolline**, karati 12 per centinaio di nate.

[u.r. 16.03.2009]

CIPOLLINO s.m.

0.1 *cipollini.*

0.2 Da *cipolla*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Stat. sen.*, 1280-97.

0.7 1 [Bot.] Bulbetto di cipolla nata da poco, usato per le piantagioni.

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 [Bot.] Bulbetto di cipolla nata da poco, usato per le piantagioni.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 164.25: ad avere anzi Quaresima, d. xxj. It. a due lavoratori ke seminaro paniko e posero **cipollini**, per iij di, s. xij. It. in carne per la villa...

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 116, pag. 33.5: colecchi in quantità di IJ cento brasche, et una capezza di porrine, e quattro cento **cipollini** e L capidagli...

[u.r. 16.03.2009]

CIPRESA s.f.

0.1 *cipresa, ciprese.*

0.2 DEI s.v. *cipresa* (lat. mediev. *ceprensis*).

0.3 *Doc. pist.*, 1240-50: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50.

In testi mediani e merid.: Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339.

0.7 1 Soprabito foderato di pelli, abbottonato sul davanti.

0.8 Ilde Consales 30.03.2003.

1 Soprabito foderato di pelli, abbottonato sul davanti.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 2, pag. 62.12: It(em) mi de dare Genovese s. xxiiij p(er) la **cipresa** sua...

[2] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 181.20: portàolo la mammana, ingumbogliato indello **ciprese** di Machinti...

[u.r. 16.03.2009]

CIPRESE (1) s.m.

0.1 *ciprexì.*

0.2 DEI s.v. *ciprese* (lat. mediev. *aurum cyprense*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.7 1 [Numism.] Grossa moneta dell'isola di Cipro.

0.8 Ilde Consales 30.03.2003.

1 [Numism.] Grossa moneta dell'isola di Cipro.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 55.24: a la qual vien dita bexante blanco e lo bexante blanco si val s. 4 de **ciprexì** piccolli.

[u.r. 16.03.2009]

CIPRESE (2) s.m. > CIPRESA s.f.

CIPRESSO s.m.

0.1 *cipresso, chipressu, cipres, cipressi, cipresso, cipressu.*

0.2 DELI 2 s.v. *cipresso* (lat. *cyparissum*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 [Bot.] Grande albero sempreverde delle Conifere, caratterizzato da rami cilindrici e chioma piramidale (*Cupressus sempervirens*). **1.1** Fig. La croce a cui Cristo fu inchiodato. **2** Il legno dello stesso albero, usato per la sua resistenza come materiale di costruzione. **3** Le foglie dello stesso albero, usate nella farmacologia o per dare aroma a bevande.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Bot.] Grande albero sempreverde delle Conifere, caratterizzato da rami cilindrici e chioma piramidale (*Cupressus sempervirens*).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 13, pag. 124.10: Allora, per tema di Cesare, misero mano a tagliare quercie, zappini e **cipressi**...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.8: Capitol del **cipres**.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 44.4: lu anticu templu di Cesar abandonatu ià longu tempu, in lu quali era unu antiquu **cipressu**.

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 102.22: Hec cupressus, si id est lo **cepresso**.

– [Come simbolo di morte e di lutto].

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 75.29: so posti li altari all'anime, triste di bende cerulee e di **cipresso** oscuro...

– [Come simbolo di altezza (d'animo e di potere)].

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 24, vol. 6, pag. 259.10: Io sono esaltata sì come è il cedro nel monte Libano, e sì come lo **cipresso** nel monte Sion...

1.1 Fig. La croce a cui Cristo fu inchiodato.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.157, pag. 191: vedi lo **cipresso** ricto / che 'l tuo filliuolo inn- alto tien conficto...

2 Il legno dello stesso albero, usato per la sua resistenza come materiale di costruzione.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 34, pag. 177.20: Di **cipresso** dunque, o di cerri salvaticchi, [...] la nave Liburna si tesse...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 173.25: Eranoce ancora multissime camere, le quali adornava lo ligno de **cipresso** con mirabili lavoreri intagliato.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 1, vol. 6, pag. 56.10: Li decorrenti delle nostre case sono di cedro, e li bordonali nostri sono di **cipresso**.

3 Le foglie dello stesso albero, usate nella farmacologia o per dare aroma a bevande.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 106.4: e disechare con fumi di silaloe, anbra [...] **cipresso**...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 262.27: ovver tre pillule di **cipresso**, ovver quanto poi con man pigliar di foglie di busso...

[u.r. 16.03.2009]

CIPRIANO agg./s.m.

0.1 *cipriana, cipriani, cipriano*.

0.2 Da *Cipro* topon.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.7 1 Proveniente dall'isola di Cipro. **2** Abitante dell'isola di Cipro.

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Proveniente dall'isola di Cipro.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 575.16: vi miser sù un paio di lenzuola sottilissime listate di seta e poi una coltre di bucherame **cipriana** bianchissima con due origlieri lavorati a maraviglie...

2 Sost. Abitante dell'isola di Cipro.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 8, pag. 549.4: di Venere e questo dice solo perché in Cipri vi fu più adorata che in un'altra parte del mondo ed è anchora al di d'oggi, cioè che i **cipriani** sono la più luxuriosa gente del mondo...

[u.r. 16.03.2009]

CIPRIGNA s.f.

0.1 *ciprigna*.

0.2 Da *ciprigno*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.7 1 Epiteto della dea Venere (nata secondo il mito greco nel mare di Pafo, che bagna l'isola di Cipro).

0.8 Paolo Squillacioti 28.05.2009.

1 Epiteto della dea Venere (nata secondo il mito greco nel mare di Pafo, che bagna l'isola di Cipro).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.2, vol. 3, pag. 119: Solea creder lo mondo in suo periclo / che la bella **Ciprigna** il folle amore / raggiasse, volta nel terzo epicioło...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-12, pag. 179, col. 1.3: **Ciprigna**, çoè Venus.

[3] **GI** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 197.7: che lla bella **Ciprigna**, cioè *Venus*, così detta da l'isola di Cipri, dove avea suo singulare tempio...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 70, pag. 157.19: molti andavano in pellegrinaggio in Cipri alla sua [[*scil.* di Venere]] festa; onde ella era nominata **Ciprigna**.

CIPRIGNO agg.

0.1 *ciprigna*.

0.2 DEI s.v. *ciprigno* (lat. **Cyprigenus*).

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Cipro (detto della dea Venere, nata nel mare di Pafo che bagna l'isola).

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Di Cipro (detto della dea Venere, nata nel mare di Pafo che bagna l'isola).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 145.26: E io misera, prima che il mio Panfilo perdessi, più volte udii tra li giovini quistionare, a quale io fossi più da essere assomigliata, o alla vergine Pulissena, o alla **Ciprigna** Venere, dicenti alcuni di loro essere troppo assomigliarmi a dea, e altri rispondenti in contrario, essere poco il simigliarmi a femina umana.

[u.r. 16.03.2009]

CIPRIOSSO s.m.

0.1 *cipriosso*.

0.2 Da *cipriano* e *osso* (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 207).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uomo sciocco e balordo.

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Uomo sciocco e balordo. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 207).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.218, pag. 157: Tu se' un nuovo **cipriosso**, / e volgetisi il cosso / e la celloria; / e con boria / fai tanta fandoria...

[u.r. 16.03.2009]

CIPRO s.m.

0.1 *cipr, cipri*.

0.2 DEI s.v. *cipro* (lat. *cypros*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.7 1 [Bot.] Pianta originaria dell'Oriente, conosciuta anche col nome di Alcanna, le cui foglie contengono una sostanza colorante rossa usata per le tinture di tessuti e capelli (*Lawsonia*).

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Bot.] Pianta originaria dell'Oriente, conosciuta anche col nome di Alcanna, le cui foglie contengono una sostanza colorante rossa usata per le tinture di tessuti e capelli (*Lawsonia*).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.9: Capitol de **cipr**.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Ct 4, vol. 6, pag. 64.14: Le emissioni tue è uno paradiso di meligrani colli frutti delli pomi. Li **cipri** col nardo...

[u.r. 16.03.2009]

CIRAGRA s.f. > CHIRAGRA s.f.

CIRCA avv./prep.

0.1 *cerca, çerca, cercha, çercha, circa, circha, çircha, zerca, zircha*.

0.2 DELI 2 s.v. *circa* (lat. *circa*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 2.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. pis.*, 1322-51, *Cronaca sen.* (1202-1362).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1291 (2); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. moden.*, 1353; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *circa a 2.3*; *da circa 1.1*; *di circa 1.1*.

0.7 1 [Rif. a una quantità, a una misura:] in modo approssimato, a un di presso, su per giù. **1.1** Locuz. avv. *Da circa, di circa*: vicino, nei pressi; tutt'intorno. **2** Prep. [Rif. a un lasso di tempo:], intorno a, quasi in corrispondenza di. **2.1** [Con valore locativo:] intorno a, tutt'intorno a, all'intorno di. **2.2** Con riferimento a, in relazione a, a proposito di. **2.3** [Rif. a una quantità:] pressappoco, su per giù.

0.8 Zeno Verlatto 14.03.2010.

1 [Rif. a una quantità, a una misura:] in modo approssimato, a un di presso, su per giù.

[1] *Doc. venez.*, 1291 (2), pag. 19.31: Anchora ave J çentura d' arçento per lo remagnente che val s. XXX de grosi o men [...] per pegno. Ala [...] **çircha** grosi XX o plu.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 48, vol. 1, pag. 129.14: E per sua preghiera allongò Iddio la vita al re **circa** quindici anni, che doveva allora morire.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 40, pag. 216.3: Ma i Cavalcanti, che era potente famiglia, e **circa** LX uomini erano da portare arme, aveano molto in odio questi sei cavalieri governatori...

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 35.9: ancora andò [...] questa torre alta **circa** XX braccia e cadde come l'altre II volte.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 331.3: Dove a una fiata si trovarono in Roma presi di quelli di Cartagine tremila, over **circa**, dove erano i migliori del paese.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 281, pag. 253.24: lo re Marcho era in una planura, la qual era appresso lo mar **circha** do colpi de arco lutan da Tintoil...

1.1 Locuz. avv. *Da circa, di circa*: vicino, nei pressi; tutt'intorno.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 250, pag. 663: Vegnù è li prèvei e le cros en gran frèça; / asai ge 'n còr per portarte **da cerca**...

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 41, pag. 628: Tuta empriment, **de cerca** è muraa, / e 'n quatro cantoni la terra edificaa...

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 138, pag. 60: enperçò ke gran flame de fogo / **de cerca** sirà per ognà logo...

2 Prep. [Rif. a un lasso di tempo:] intorno a, quasi in corrispondenza di.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 375, pag. 225: Maria stet illoga anni dexset on **cerca** zo / Inanz k'ella livrasse tri pan k'ella 'g portó.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 223.21: **Circa** questo tempo, fo in Guascogna una femina da l'umbigul in su divisa...

[3] *Doc. venez.*, 1307 (6), pag. 51.18: et questo fo quand meser Ançolo sovradito andà en Crete et à questo **circa** anni XJ a XII.

[4] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 76.26: de poi cha eo veni mo' questo viaço de Sclavenia, ch' è **circha** li ani Domini MCCCVII en lo mese de april(e)...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 1-3, pag. 2, col. 1.6: la specia umana, al so principio, cioè in puerizia, si è netta, bona e diritta; poi quando viene **cerca** lo meglio de la vita, ella è sí lasiva e poco ferma che cade in peccato...

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 60.50: E in questo mezo si parti la nostra valorosa giente e disfecieno XX chastella de' Fiorentini e del contado d'Arezzo, e stetteno **circha** due mesi...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 3, vol. 2, pag. 103.15: si lu textu di lu evangeliu dichì ki Cristu muriu **circa** la hura nona...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 197.21: Et **circa** li tempi prefati lo beato Luca evangelista in Bithania passao della vita presente...

– Locuz. prep. *Circa a.*

[9] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 78, pag. 107.11: e li fioli a tempo ordenado, zoè **cerca a** trenta anni si como nuy creçemo, poy ke li avraveno mangiado de lo legno de vita daraveno logo a li soy fioli...

[10] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 523.6: Tre volte sono istato anbasciadore per fare la pacie chon papa Ghirigoro: prima ad Alania, e stemmo **circha a** 6 mesi; sechondo, a Milano [...]: istemmo **circha a** uno mese; terzo, a Serrazzano...

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 36.22: Fu a Siena già un ricco cittadino, il quale, venendo a morte, e avendo un figliuolo e non più, che avea **circa a** venti anni, fra gli altri comandamenti che li fece, furono tre.

2.1 [Con valore locativo:] intorno a, tutt'intorno a, all'intorno di.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 181.9: e questo oxello è a modo de agoya grande, abiando una cresta in cavo e **circha** el collo cholor d' oro...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.144, vol. 3, pag. 372: L'aspetto del tuo nato, Iperione, / quivi sostenni, e vidi com' si move / **circa** e vicino a lui Maia e Dione.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 5.376, pag. 148: Dimostra l'altra orribile l'aspetto, / Qual sempre gira e move **circa** il Sole...

[4] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.11: La sottill analetides convien ale alte spalle; la fascia vada **circa** lo stretto petto.

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 10, pag. 36.26: E i demonii venne **cerca** lui cum gran furia, e para ch' i lo volessen quasi maniare...

2.1.1 Nelle vicinanze di, nei dintorni di.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 52.16: e quialoga el se metè a stare **cerca** la

giesa de la verçene Maria...

2.2 Con riferimento a, in relazione a, a proposito di.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 184.29: De latina parola el fo sommo parlador, e del griego parlare el fo molto amaistrado, diligentissimo **circa** lo errario [...], e **circa** la disciplina deli cavalieri.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.3: E perzò voluntera [...] e' inclin l'anim mè a redur in plan volgar le scritture dey sant homeng [...], fate **circa** la proprietà...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 41, pag. 54.22: Così sol adevegnir ke l'omo se contrista no solamente de senestro lo qual adevogna a si, ma etiamdio de quele cose che adeven **circa** altri.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 6, pag. 52v.21: L' huomo vede intellectualmente Idio quando l' anima è tutta dal divino splendore in sé medesimo translata: vedendo come è increato **circa** 'l principio e infinito **circa** 'l mezzo e immortale **circa** 'l fine.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, [1351] *Agg.*, cap. 7, pag. 612.2: Et ciò che aranno proveduto et dispensato in de le cose predicte, et **circha** le cose predicte, servinosi et abino piena fermessa.

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 126.25: Et siali datu uno seniore tale, lu quale sia aptu ad guadagniare l'anime, lu quale seniore o(m)ninamente sia ab[...] (et) cognosco, et sia sollicito **sup(er)** isso, si veracemente **circa** Dio...

[7] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, parr. 14-16, pag. 103.7: Primamente è da trattare dele ballate, osia cançone, grande, **cercha** lo quale trattato è da savere che le dicta ballate osia cançone grande se ponno compillare incroxate e dimidiate...

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.22: De la solitudene **circa** la glexia da fir osservà...

2.3 [Rif. a una quantità:] pressappoco, su per giù.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 28.7: Misier sen Brandan [...] fo omo de gran penitenzia e de astinenzia e de molte vertude e fo abado de MMM munegi o **cerca** ziò.

– *Circa li.*

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 17, pag. 198.13: Anchora una peça de tera de IJJ bob. o **circha li**, posta in la tera de Mugnà del destreto de Modena...

– Locuz. prep. *Circa a.*

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 232.16: ruppero l' armata de' Genovesi et presono delle X decte ghalee di Genova le 5 chon più prigionii, **circha a** 70...

[u.r. 15.06.2011]

CIRCEIENSE s.m./agg. > CIRCEIESE s.m./agg.

CIRCEIESE s.m./agg.

0.1 *circeiense, circeiesi.*

0.2 Lat. *Circeiensis.*

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Abitante della colonia romana di Circei, sulle pendici del monte Circeo. 1.1 Agg. [Appellativo del console Lucio Numisio:] del

Circeo.

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Abitante della colonia romana di Circei, sulle pendici del monte Circeo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 13, vol. 2, pag. 103.13: Alquanti ancora de' **Circeiesi** vi furono conosciuti e de' coloni di Velletri...

1.1 Agg. [Appellativo del console Lucio Numisio:] di Circei.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 224.17: Li Latini aveano due pretori L. Annio Setino, e L. Numisio **Circeiense**, i quali amendue furo delle colonie Romane...

[u.r. 02.03.2010]

CIRCENSE agg.

0.1 *circense, circensi, circese.*

0.2 DELI 2 s.v. *circo* (lat. *circensem*).

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*.

0.7 1 Del circo romano (con rif. ai giochi e agli spettacoli che avevano luogo nell'antico circo romano).

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Del circo romano (con rif. ai giochi e agli spettacoli che avevano luogo nell'antico circo romano).

[1] **GI** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, gl. ç, pag. 26.24: «**Circense**», quasi 'circa enses'; egl'era uno giuoco che si facea con le spade presso a l'acque.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 53.12: Però che essendo edile, e facendo li giuochi detti **Circensi**, puose uno buffone giovane di bellissima faccia nel tempio di *Iove*...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCÈO agg.

0.1 *circea, circei, circeio, circeo.*

0.2 Da *Circeo* topon.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Della regione del Circeo, nel Lazio meridionale.

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Della regione del Circeo, nel Lazio meridionale.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 241.20: Quinci si tengono le calde fonti, e [...] gli gravi Minturni, e quella che sotterrò Enea, e la casa d'Antifate, e Tracas atorneata di pantano, e la terra **Circea**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 250.27: e in tutti i campi s'adunano le schiere dell'uomini [...] e quelli che tue pasture, o Tiberino, e la sacra riviera di Numico arano e coll'opere lavorano i taciti colli, e il monte **Circeo**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCIO s.m.

0.1 *circio; f. circe. cfr. (0.6 N) arcie.*

0.2 DEI s.v. *circio* (lat. *circius*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N In luogo del corrispettivo del fr. «ciercé» di *Tresor*, I, 106, 14, l'ed. Gaiter del *Tesoro* tosc. legge «Arcie»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 329.17.

0.7 1 Vento impetuoso, freddo e secco, che spirava da nord-nord ovest. **2** La direzione cardinale nord-nord ovest.

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Vento impetuoso, freddo e secco, che spirava da nord-nord ovest.

[1] **F** *Tesoro* volg. (ed. Segre), XIII ex. (fior.), L. 1, cap. 106: L'altro [[vento]] principale che viene di tramontana dona nuvole e freddura, e quello che li è in costa verso coricante dona neve e gragnuola, e ha nome **Circe**... || Segre-Marti, *La prosa*, p. 325.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 451.24: Tramontana dalla destra hae **Circio**, dalla sinistra Aquilone.

2 La direzione cardinale nord-nord ovest.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 18.4: [[Mesia]] dal lato del ponente hae Istria; da **circio** Pannonia, e dal lato del settentrione hae il Danubio.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCO s.m.

0.1 *circo, cirku.*

0.2 DELI 2 s.v. *circo* (lat. *circum*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Anfiteatro o luogo aperto di forma ovale destinato nel mondo romano allo svolgimento di giochi e spettacoli. **1.1** *Gioco, giochi di circo.*

0.8 Elena Artale; Paolo Squillacioti 22.04.2009.

1 Anfiteatro o luogo aperto di forma ovale destinato nel mondo romano allo svolgimento di giochi e spettacoli.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 21, pag. 572.22: Et augulie foro vj. In **Circo** ne foro doi granne, la maiure fo c.xxij pedi. In Vaticano una lxxij pedi alta.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag.

229.13: Né non ti cacci il combattimento de' nobili cavalli; e il **circo**, il quale comprende il popolo, hae molte utilitati.

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 42, pag. 822.1: Qui pone un altro giuoco che ssi faceva a Roma in uno spazio di terreno chiamato **Circo**, ed era come uno cerchio dentro al quale intorno correano cavalli a certi termini. Molto popolo stava a veder questo giuoco, però dice «hae molte utilità», però che lle genti vi stavano molto strette e non con tanta discrezione come nel teatro.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 491.23: E se 'l serà lo di de nadal dela donna to', o se 'l serà le calende, en le quali el delecta aver continuado Venus a Mars, o se 'l **Circo** serà ornado de sigilli...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 21, pag. 231.24: Dello imperio di Marcello fu disputato nel **circo** Flaminio con grandissimo concorso della plebe e di tutti gli ordini...

– [In contesto fig.]

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 57.8: Questi cutali accointamenti darà lo **circo** al nuovo amore e la trista rena isparsa in de la sollicita piazza; in quella rena pugnò molte volte lo figliuolo di Venus...

1.1 Gioco, giochi di circo.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 15 rubr., pag. 569.14: De lo ioco de **Circo**.

[2] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 17.22: Ca issu, essendu edili et facendu li ioghi di lu **cirku** in lu templu de Jupiter optimu et maximu, avia misu a vilyari la nocti unu citellu cu la faci grandi, ki era iucularu.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 129.10: *Infino a questo tempo la nostra cittade fue contenta del giuoco di Circo*, la quale cosa primieramente Romolo, rapite le vergini di Sabina, festeggiò in nome di *Consuali*.

CIRCOLARE (1) agg.

0.1 *cercolare, cerculare, circhulare, circolar, circolare, circular, circolare, circolari, circolata.*

0.2 DELI 2 s.v. *circolo* (lat. tardo *circularem*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Che ha forma di circonferenza. **1.1** Che descrive una circonferenza. **2** Sferico.

0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 Che ha forma di circonferenza.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 28-45, pag. 336, col. 1.5: dovrave esser ogni cosa a **circulare** figura, perch'è cusì fatto l'ordine del mundo.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 174.2: era partutu lu deu di lu chelu et la sua sancta cumpagna tinia lu mezu di lu chelu **circulari**...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 20, ch., pag. 267.24: Onde l'acqua non ha figura spherica, cioè rotunda da ogni lato, come hanno li altri elementi, m'hae figura **circulare**...

1.1 Che descrive una circonferenza.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 241.30: Ili movimenti del mondo deano essere **circulari**.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 1, cap. 7, pag. 82.10: l'acque fiuminale per via **circulare** escie del mare e ritorna inn esso...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 52, vol. 3, pag. 164.17: niuno movimento non è compiuto secondo la sua forma nel tempo, ma compiesi fuora del tempo, s'egli non fosse movimento **circulare**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 58-72, pag. 595.1: E finge l'autore che l'ipocriti abbiano nell'inferno questa pena, ch'elli sieno in continuo **circulare** movimento...

2 Sferico.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 2, pag. 156.2: quello che è causato da corpo **circulare** n'ha in alcuno modo circolare essere...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOLARE (2) v.

0.1 *circula, circolando, circolari, circolata, circolate, circolati, circolato.*

0.2 DELI 2 s.v. *circolo* (lat. tardo *circulare*).

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Girare intorno descrivendo una circonferenza.

0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 Girare intorno descrivendo una circonferenza.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 496.19: **circulando** l'una l'altra, pare che l'Autore voglia mettere ciascuna bolgia due cotanti in giro l'una che l'altra...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 176.32: ki la curtì di paradisu a guisa di litania in kistu mundu lu giri [...] or dinanti, da retro, or da latu **circulando**.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOLARMENTE avv.

0.1 *circularmente, circularmente.*

0.2 Da *circolare 1*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Lungo un cerchio, una linea circolare. **2** Attorno. **3** In maniera ciclica nel tempo.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Lungo un cerchio, una linea circolare.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 31-45, pag. 80, col. 1.13: li vapuri [...] se resolveno in vento, poi **circularmente** descendeno fin' a la terra...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 3, ch.,

pag. 162.6: il cielo, ch'è rotundo e muovesi **circularmente**, cioè intorno intorno, ha movimento perpetuo...

2 Attorno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 175.26: questa tonica d'aere freddo scendarea giù per fin a la terra, sì che remarea freddo **circularmente** entorno entorno a l'acqua...

3 In maniera ciclica nel tempo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 243.21: E semo venuti **circularmente** en quatro anni colla solennità e collo calende...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 70-96, pag. 214.11: Alla fortuna figurativamente li poeti diedero la rivoluzione della ruota, a dimostrare come si mutano **circularmente**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOLATO (1) agg.

0.1 *circulate, circolati.*

0.2 V. *circolare 2.*

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

0.7 1 Che descrive un percorso circolare. **2** Lo stesso che arcuato (detto delle sopracciglia). **3** Adorno.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Che descrive un percorso circolare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 125.25: E li movimenti de la natura s'elli volliono durare è mestieri ch'elli sieno **circulati**...

2 Lo stesso che arcuato (detto delle sopracciglia).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 707.27: e, quasi con la ghirlanda congiunte, le **circulate** ciglia estreme e disgiunte riguarda, nere non meno che quelle degli Etiopi, sotto le quali due occhi chiarissimi come matutine stelle sintillanti rimira...

3 Adorno. || (Branca).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, par. 18, pag. 719.8: le candide mani, le cui non grosse ma lunghe dita d'oro **circulate** vedea.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOLATO (2) s.m.

0.1 *circulato.*

0.2 V. *circolare 2.*

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 Gruppo di persone, cerchia.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Gruppo di persone, cerchia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 534.17: Noi ancora della circospezione reale, e ancora del **circulato** de' cavalieri di quella, è convenevole de' lor fatti rinovare memoria...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOLAZIONE s.f.

0.1 *cerculazioni, circolacione, circolazione, circulations, circolazion, circolazione, circolazioni.*

0.2 DELI 2 s.v. *circolo* (lat. tardo *circulationem*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Movimento circolare. **1.1** [In Dante e nei suoi commentatori:] moto rotatorio impresso ai cieli dalle Intelligenze angeliche. **2** Cerchio, circolo.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Movimento circolare.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 35.23: la boce muove l'aria per **circolazione**, come la pietra gittata ne l'acqua...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 19, pag. 144.3: la essalazione è a parte a parte repulsa dal nuvolo, il veggiam noi per certi intervalli far queste **circulazioni** sopra la terra...

1.1 [In Dante e nei suoi commentatori:] moto rotatorio impresso ai cieli dalle Intelligenze angeliche.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 80.4: crederettero solamente essere tante queste, quante **circulazioni** fossero nelli cieli...

– Estens. Ciascuna schiera di Intelligenze angeliche che ruota attorno a Dio.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 233.21: quelle **circulazioni**, come uno civile governo, da sè dirizzano li nostri affetti...

2 Cerchio, circolo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 10-18, pag. 458, col. 1.4: quel castello ch'è circuito de pluxur **circulazioni** de fosse per guardia e forteza...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOLETTO s.m.

0.1 *cercoletti, cerculeto, cerculetto, circoletti, circuletto, circuletto.*

0.2 Da *circolo*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Piccolo cerchio. **2** Nell'*Inferno* dantesco, cerchio minore in cui è diviso un girone. **3** Nel *Paradiso* dantesco, cerchio celeste che ruota attorno ad altri cerchi celesti.

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Piccolo cerchio.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 55.3: rettorica è sopra tre maniere di cose, e catura maniera è generale delle sue parti; e queste sono dimostrativo, deliberativo e iudiciale, come in questi **cercoletti** appare...

2 Nell'*Inferno* dantesco, cerchio minore in cui è diviso un girone.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 22-30, pag. 315, col. 1.9: Qui distingue che 'l primo girone si è di violenti, zoè di sforzaduri: ma perché a tre persone diverse può esser fatta tale inzuria, si è diviso in tri **circuletti**...

3 Nel *Paradiso* dantesco, cerchio celeste che ruota attorno ad altri cerchi celesti.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-39, pag. 620, col. 2.11: Qui describe la velocità del suo *moto*, lo qual è più veloce che non è quello della nona sfera, lo qual *cinge lo mundo* in 24 ore, et è lo più corente de tutti li movimenti celesti. *E questo era*. Çoè questo primo **cerculeto** era *circuncinto* da uno secondo...

– Nel *Paradiso* dantesco, uno dei nove cerchi di fuoco, costituiti dagli ordini angelici, che presiedono ai moti celesti.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-39, pag. 620, col. 2.2: *Forse cotanto*. Çoè per distantia eguale *intorno* a questo *punto* si girava uno **cerculeto** de fogo molto *ratto*...

– Nel *Paradiso* dantesco, il cielo dell'Empireo, da cui le anime traggono la loro beatitudine.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-117, pag. 679, col. 1.8: *E se l'infimo grado*, çoè quel ch'è presso al **circuleto** della luxe, s'ell'è capaxio de prendere e recogerli cussì *grande* luxe, *quanto* de' esser in la estremità su l'orlo?

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 668.24: quelle anime, ch'erano in quella concavitate, si specchiavano in quella luce ch'era nel **circuleto**, e traevano visione di sua beatitudine...

[u.r. 16.03.2009]

CÌRCOLO s.m.

0.1 *cercolo, cerculi, cerculli, cerculo, cierchulo, circholo, circhuli, circhulo, circol, circoli, circolo, circoy, circuli, circolo, circulu*.

0.2 DELI 2 s.v. *circolo* (lat. *circulum*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Dante, *Convivio*, 1304-7; Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *circolo coluro* **3.1**; *circolo del fuoco* **4**; *circolo d'equatore* **3.2**; *circolo di solstizio iemale* **3.3**; *circolo equinoziale* **3.2**; *per circolo* **5.1**.

0.7 **1** Cerchio, figura circolare. **1.1** Ruota (della fortuna). **2** Area delimitata da una circonferenza.

2.1 Gruppo di persone, cerchia. **2.2** Territorio circostante, area adiacente. **2.3** [Nei commenti alla *Commedia*:] girone dell'*Inferno* o cornice del *Purgatorio*. **2.4** Anfiteatro di forma ovale deputato alle corse dei carri, circo. **2.5** [Nel *Paradiso* dantesco:] ciascuno dei nove cerchi concentrici rappresentanti le gerarchie angeliche.

3 [Astr.] Circonferenza idealmente tracciata sulla sfera celeste o sul globo terrestre per determinare la posizione di un astro o di un punto sulla terra.

3.1 [Astr.] Locuz. nom. *Circolo coluro*: lo stesso che coluro. **3.2** [Astr.] Locuz. nom. *Circolo d'equatore, equinoziale*: lo stesso che equatore.

3.3 [Astr.] Locuz. nom. *Circolo di solstizio iemale*: il tropico del Capricorno. **4** [Astr.] Locuz. nom. *Circolo del fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare. **5** Periodo circoscritto, arco di tempo. **5.1** Locuz. avv. *Per circolo*: ciclicamente.

0.8 Ilde Consales; Elena Artale 14.02.2003.

1 Cerchio, figura circolare.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 228.27: una staoa de marmore era in Pulgia, abiando, circha el cavo so, un **circulo** de bronso...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 16, pag. 368.11: lo **circulo** si può dicere perfetto quando veramente è circolo...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 204.7: l'altare de ligno, lo quale era concavo et avea IIII **circuli** nelli cantuni...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 171, pag. 307.31: falgi la cottura co lo fer(r)o focante ad m(od)o d'unu **circulo**...

1.1 Ruota (della fortuna).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 292.1: e però dice: giri fortuna il suo **circulo**...

2 Area delimitata da una circonferenza.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 12, pag. 89.11: Killi malvasi homini geru e priseru lu episcopu, e ficheru unu **circulu** in terra e miseruchèlu dintru...

2.1 Gruppo di persone, cerchia.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 513.17: coro è uno **circulo** di cantanti...

2.2 Territorio circostante, area adiacente.

[1] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.5: messer lo vescovo Curado de Nebio diede e concesse a Boxeto e a Bonacorso de Sereta fratelli germani e a loro heredi e depoheredi maschi tute le terre e possessione le quale essi teneano per lo vescovato de Nebio cum **circulo**, case e vigne et terre colte e no colte...

2.3 [Nei commenti alla *Commedia*:] girone dell'*Inferno* o cornice del *Purgatorio*.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 22-24, pag. 207, col. 1.5: dixè D. ch'era in questo quarto **cercolo** zenti che petorizavano...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c.

22, 1-9, pag. 444, col. 1.20: da l'uno girone l'inviava ascendendo a la via de purgare l'altro: e questo foe dal quinto al sexto **cercolo**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 118.11: infino a qui non trovò in alchuno luogo o **cierchulo** d'inferno spirito di tanta obstinatione...

2.4 Anfiteatro di forma ovale deputato alle corse dei carri, circo.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 44, pag. 822.25: in questo **circulo** si gittava molta rena per utile de' cavalli...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.22: lu **circulu**, quali celebrav Romulu quandu rapiu li virgini di li Sabini...

2.5 [Nel *Paradiso* dantesco:] ciascuno dei nove cerchi concentrici rappresentanti le gerarchie angeliche.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 40-57, pag. 622, col. 2.4: è da sapere ch'i preditti nove **circuli** erano li IX ordini degli angeli...

3 [Astr.] Circonferenza idealmente tracciata sulla sfera celeste o sul globo terrestre per determinare la posizione di un astro o di un punto sulla terra.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 37.29: Capitol dey **circoy** del cel.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.14: fae uno cerchio da la parte del polo antartico ed è dinominato **circulo** di solstizio gemale...

[3] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 27, pag. 231.1: lo sole stava inde lo **circolo** de lo signo celestiale zodiaco...

– *Circolo obliquo, obliquo circolo*: lo zodiaco.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 48.32: Ora perchè l'Equat[o]ro è tra questi due Tropici, di necessitate questo **circulo obbliquo** li conviene toccare in due luoghi oppositi [...]. Appella [[l'Autore]] similmente il detto **circulo obbliq[uo]** Zodiaco, si come è chiamato in astronomia.

[5] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 243.17: 16. *Che se la strada ec.* Vedi, dice, come di quindi digrada l'**obliquo circolo**, cioè il zodiaco, il quale è la via delli pianeti...

3.1 [Astr.] Locuz. nom. *Circolo coluro*: lo stesso che coluro.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 17.14: La lucerna del mondo si lieva da quella foce, *Che quatro cerchi giugne con tre croci*, cioè quando passa per lo principio d'Ariete, essendo Ariete in Oriente, dove concorrono lo **circulo equinoziale**, e 'l Zodiaco, e l'Orizzonte, e 'l **circulo Coluro** che passa per lo Equinozio...

3.2 [Astr.] Locuz. nom. *Circolo d'equatore, equinoziale*: lo stesso che equatore.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 48.14: Ora di questo **circulo d'equatore** verso il polo Artico per XXIIIJ parti si è uno circolo nella predetta ottava spera...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 17.13: La lucerna del mondo si lieva da quella foce, *Che quatro cerchi giugne con tre croci*, cioè quando passa per lo principio d'Ariete, essendo Ariete in Oriente, dove concorrono lo **circulo equinoziale**, e 'l Zodiaco, e l'Orizzonte...

3.3 [Astr.] Locuz. nom. *Circolo di solstizio iemale*: il tropico del Capricorno.

[1] *GI Zuccherò, Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.14: il sole stando nel primo punto di Capricornio, cioè nel primo di solstizio gemale, allora per la forza del fermamento fae uno cerchio da la parte del polo antartico ed è dinominato **circulo di solstizio gemale**, e ancora è nominato tropico iemale o vero tropico Capricornio...

4 [Astr.] Locuz. nom. *Circolo del fuoco*: la sfera più esterna del mondo subllunare.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 31-45, pag. 80, col. 1.16: altri [[vapuri li quali esseno della terra]] èno che [[...]] ascienno tanto ch'elli per la vicinà del **cercolo del fogo** ... si s'acienno...

5 Periodo circoscritto, arco di tempo.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, Esordio, pag. 373.5: li principi per lo **circolo** de l'anno ordina li soi officiali...

5.1 Locuz. avv. *Per circolo*: ciclicamente.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 79, pag. 515.5: Et così per **circulo**, et in perpetuo, di successori in successori si giuri et observi.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOMPRESO agg.

0.1 *circumpreso, circunprexo*.

0.2 Da *circumprendere* non att. nel corpus.

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

0.7 1 Chiuso tutt'intorno. **1.1** Fig. Preso completamente, sopraffatto.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Chiuso tutt'intorno.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 7.1, pag. 5: Ed era [[l'orto]] **circumpreso** d'alte mura, / si che quel dentro di fuor non si vede...

1.1 Fig. Preso completamente, sopraffatto.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 6.52, pag. 37: peccator son», et tutto **circunprexo** / de gran stupor ...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONCÌDERE v.

0.1 *circoncida, circoncide, circonciderà, circoncidere, circoncideremo, circonciderete, circoncidesse, circoncidesseno, circoncidessero, circoncidete, circoncidetevi, circoncidette, circoncidevano, circoncidi, circoncidiate, circoncidino, circoncidono, circoncisa, circoncise, circonciselo, circoncisi, circonciso, circonciseno, circoncixo, circuncidersi, circuncidete, circuncisi, circunciso, circuncideano, circuncidere, circuncidesse, circuncidessero, circuncinse, circuncise, circunciselo, circuncisi, circunciso, circuncistu, circuncidiceva*.

0.2 DELI 2 s.v. *circoncidere* (lat. *circumcidere*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>:

1.

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Sottoporre a circoncisione. **1.1** Fig. Sopprimere, cancellare. **1.2** Fig. Purificare. **2** Tagliare tutt'intorno, incidere.

0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 Sottoporre a circoncisione.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 72.19: Ora dice il conto che quando Isach fu nato, il suo padre Abraam lo fece **circuncidare**, agli otto di dopo la sua nativitate, e ancora lo fanno li Giudei.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.81, vol. 3, pag. 534: convenne ai maschi a l'innocenti penne / per **circuncidare** acquistar virtute...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-48, pag. 711, col. 2.12: per lo **circuncidare** ch'era segno del batesemo de Cristo...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. 1, cap. 3, pag. 613.34: Pensa, come è **circunciso**, adorato da' Magi, presentato nel tempio...

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 52.9: generò Isac, e **circunciselo** l'ottavo di...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.36: El fo **circuncixo** a lo di ochiavo...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 2, vol. 2, pag. 32.13: Ancora, lu Deu di la ligi di sabbatu cumanda homu essiri **circuncisu**...

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 27.35, pag. 52: lo fiolo de Deo patre, / per Adam chi aveva offexo, / volere essere **circunciso**...

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 135, pag. 305.23: la mia providenzia provide non con pena di corpo, si come era usanza nel Testamento vecchio, quando erano **circuncisi**...

– Pron.

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 133.10: Abram quando fo in etate de C anni se **circuncise** la carne dello suo preputio...

1.1 Fig. Sopprimere, cancellare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 171.16: Ovvero che otto di sono ragioni le quali, considerando diligentemente, **circuncide** da noi ogni volontà di peccare...

1.2 Fig. Purificare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 8, *S. Stefano*, vol. 1, pag. 103.21: O voi col capo duro e che non siete **circuncisi** de' cuori e de' orecchie, voi sempre avete contrastato a lo Spirito Santo...

2 Tagliare tutt'intorno, incidere.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 17, pag. 73.2: vuolsi la radice d'intorno **circuncidare**, acciocchè getti fuore il vizio del malo umore.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONCIDIMENTO s.m.

0.1 *circuncidamento*.

0.2 Da *circuncidare*.

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>:

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Asportazione chirurgica di una parte o di tutto il prepuzio, lo stesso che circoncisione.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Asportazione chirurgica di una parte o di tutto il prepuzio, lo stesso che circoncisione.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 73.5: E dopo questo **circuncidamento** Abraam visse settantadue anni.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONCINGERE v.

0.1 *circuncinti, circumcinta, circumcinto, circuncinge, circuncinse, circuncinta, circuncinte, circuncinto*.

0.2 DEI s.v. *circuncingere* (lat. *circumcingere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Cingere intorno, circondare.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Cingere intorno, circondare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.28, vol. 3, pag. 462: quel moto che più tosto il mondo cigne; / e questo era d'un altro **circuncinto**, / e quel dal terzo...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 1-12, pag. 328, col. 1.4: Or drizza l'A. lo so sermone al lettor della soa Comedia e dixè: 'reduette a mente se tu fusti mai in l'Alpe **circuncinto** da *nebia*, e po' vederla deradare da' radii del sole...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.31: all'isola di Colcos, **circuncinta** di mare, andare non si potrebbe se non con opare di navigare per mare...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONCISIONE s.f.

0.1 *cerconcisione, cerconcisione, cierquncisioni, cirhuncisione, circoncision, circoncisione, circoncison, circumcision, circumcisione, circumcisiuni, circuncisione, circuncisioni, circuncixion, circuncixione, cirquncisione, cirqungisione*.

0.2 DELI 2 s.v. *circuncidere* (lat. tardo *circumcisionem*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1329; *Stat. pis.*, 1334; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Asportazione totale o parziale del prepuzio, di solito praticata per motivi rituali. **2** [Relig.] Giorno consacrato dai cristiani alla celebrazione di questo rito cui Cristo fu sottoposto. **3** Fig. Purificazione.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Asportazione totale o parziale del prepuzio, di solito praticata per motivi rituali.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 11, pag. 30.13: non bastava el sangue e 'l dolore de la **circuncisione**, ovvero patire un poco altra pena, per satisfacimento de quello peccato?...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. I, cap. 43, vol. 1, pag. 117.13: e là ove la vecchia legge faceva la **circuncisione**, li cristiani fanno lo battesimo.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.18: fue data la **circuncisione** per divisare lui e tutt' i suoi descendentii dagli altri popoli...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 78.10: el volse ch'el portasse in la soa carne, e lu e chi insirave de lu, lo segno de la santa **circuncision**...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 184.23: ki sirà di li infanti ki moreru senza **circuncisioni** et senza baptisma?...

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 81.12: Abraam ave la **circuncision** da Deo...

2 [Relig.] Giorno consacrato dai cristiani alla celebrazione di questo rito cui Cristo fu sottoposto.

[1] *Stat. sen.*, 1329, cap. 42, pag. 308.2: - La pasqua di Resurrexso. - La Pentecoste. - La **Cerconcisione** e Befania. -

[2] *Stat. pis.*, 1334, cap. 35, pag. 1041.24: Del mese di genaio: La **circuncisione** del Signore; la epiphania del Signore.

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 103.7: Del mese di genaio: a di primo la **Circuncisione** del Signore...

[4] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 378.2: le feste de li apostoli, [...] e in la **circuncisione**...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 1, vol. 2, pag. 83.4: en la festa deglie sancte Ennocente, en la **Circuncisione** del Segnore...

[6] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.3: le feste de li sancti dodeci Apostoli. La **Circuncision**...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.24: la **Circuncisione** del Signore; la Epiphania del Signore...

[8] *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.), pag. 486.28: tuti veramente pentidi e confessi, li qual anderà in la festa dela Nativitate e dela **Circuncision**...

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 12, pag. 230.18: femo memoria de la sanctissima et individoa Ternità, [...] de la nativitate, de la **circuncisione**...

3 Fig. Purificazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 446.5: la **circuncisione** del cuore, in ispirito non in littera, è **circuncisione**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONCISO agg./s.m.

0.1 *circuncisa, circuncisi, circumcisa, circumcisi, circumciso, circumcisu, circuncisa, circuncisi, circuncisio, circunciso, circuncisu.*

0.2 V. *circuncidere*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *non circunciso* **1.1**.

0.7 1 Che è stato sottoposto a circuncisione. Anche sost. **1.1** Ebreo. **1.2** [Relig.] Appartenente ad una setta eretica. **2** Fig. Purificato, purgato.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Che è stato sottoposto a circuncisione. Anche sost.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 23.6: non secondo k'è per baptesmo renato, secondo ke l'omo **circuncisio** genera el figliuolo...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 208.3: el vete in le stelle lo regno so da la zente **circuncisa** dever esser vastado...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.34: Pensa, come è **circunciso**, adorato da' Magi, presentato nel tempio...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 213.28: 'l die seguente il popolo d'Isdrael sarebbe libero della pestilenza delli **circuncisi**.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 34.4: esti **circuncisu** et non esti integru; cussi lu cristianu, e converso, avi la persuna per lu baptesmu...

1.1 Ebreo.

[1] *Legg. sacre Mgl. II. IV. 56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Iacopo*, pag. 71.9: mio Signore Gieso Cristo, e la mente mia passi a te e partasi da questi **circuncisi** e involti nelle niquitade, ed io senpre riguardi nella tua faccia.

- Locuz. nom. *Non circunciso*: appartenente ad un popolo diverso dall'ebraico.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 206.5: Saul allo scudiero suo: isguaina la spada tua, e percuoti me, acciò che questi **non circuncisi** non vengano...

1.2 [Relig.] Appartenente ad una setta eretica.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 75.20: Come hanno nome queste Risie? - Ed ella disse: - Paterini, Gazzeri, Leoniste, Arnaldiste, Speroniste, **Circuncisi**; e catuna è dal suo plelado nominata.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.23: sbandimo li gazari, pattarini, speronisti, leonisti, arnaldisti, **circuncisi**...

2 Fig. Purificato, purgato.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 59.10: O uomini di dura cervice con gli cuori e orecchi non **circoncisi** e immondi, voi sempre avete contastato allo Ispirito Santo...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Fil* 3, vol. 10, pag. 254.16: noi siamo bene **circoncisi**, quando noi serviamo a Dio con spirito...

[u.r. 01.06.2010]

CIRCONCLÙDERE v.

0.1 *circonclude*.

0.2 DEI s.v. *circoncludere* (lat. *circumcludere*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Racchiudere avvolgendo circolarmente.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Racchiudere avvolgendo circolarmente.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 74.3: e comprende le cose novissime, preterite, ed occulte, e quasi la eternità, e la Trinità tutta **circonclude** nel suo ismisorato seno.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONDAMENTO s.m.

0.1 *circhondamento, circundamento*.

0.2 Da *circondare*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

0.7 1 L'atto o l'effetto del cingere, del circondare.

2 [Astr.] Linea chiusa circolare che unisce più corpi celesti.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 L'atto o l'effetto del cingere, del circondare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 73.9: En mile mainere lo **circundamento** manifesta a mi crudeli fोगi...

2 [Astr.] Linea chiusa circolare che unisce più corpi celesti.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 213.38: La IJ è quella dinanzi delle tre che sono nel **circhondamento** meridionale del capo.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONDARE v.

0.1 *cerconda, cercondado, cercondalla, cercondata, cercondavano, cercondi, çercunda, cercundarle, cierchonda, cierchondar, cierchondatta, circhondà, circhondado, circhondata, circhunda, çirchunda, circhundandola, circhundarono, circhundata, çirchundata, circhundate, circhundato, circomdato, circond, circonda, circonda-, circondada, çircondado, circonda-*

circondai, circondale, circondan, circondando, circondano, circondanti, circondao, circondarà, circondare, circondaronla, circondarono, circondassero, circondassilo, circondata, circondatala, circondate, circondatelo, circondati, circòndati, circondato, circondava, circondavano, circonde, circonderà, circondera'li, circonderanno, circonderannoti, circonderotti, circondi, circondino, circondò, circondoe, circondòe, circondorola, circondorono, circonnao, circumda, circumdando, circumdanti, circumdata, circumdate, circumdato, circumdederunt, circumda, circumdà, circumdada, circumdado, circundae, circumdaili, circumdala, circumdale, circumdando, circumdano, circumdante, circumdao, circumdar, circumdarà, circumdare, circumdaremo, circumdaro, circumdarono, circumdasi, circumdasse, circumdasti, circumdata, circumdate, circumdati, circumdato, circumdau, circumdava, circumdavan, circumdavano, circumdera'li, circundi, circundò, circundoe, circundòe, circundollo, circundare, zircondava.

0.2 DELI 2 s.v. *circondare* (lat. *circumdare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Porsi attorno a qno o qsa, cingere da ogni parte. **1.1** Andare attorno a qno o qsa per chiuderlo da ogni parte; accerchiare (un luogo fortificato o un esercito per espugnarlo o vincerlo). **1.2** Attraversare in lungo e in largo, percorrere per intero. **1.3** Fasciare tutt'intorno fino a coprire. **1.4** Fig. Circoscrivere, limitare.

0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 Porsi attorno a qno o qsa, cingere da ogni parte.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 24, pag. 251.27: questi altri mondi multiplicati per questa via medesma potaràno èssare **circundati**...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 284.18: essendo **circundati** di mare, da gente di fuori non possono essere guerriati.

[3] *Poes. an. bologn.*, XIII, 17, pag. 9: vu si' purificata, / forteça de Ierusalem d'intorno **circundata**.

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 90, pag. 630: un bel flumo ge còr, / lo qual è **circundao** de molto gran verdor...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.38, pag. 145: O morte dolorosa, como m'hai **circundato!**...

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.11, pag. 78: So' **circundata** da figli bastardi...

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 11, pag. 101.2: lo secondo fiume è nominato Dryon, lo quale **circonda** tutta la terra d'Ethyopia...

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 71, pag. 102.11: No fa mester al rector far alte case e **cercondarle** de muri...

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 76-81, pag. 248, col. 2.2: giunse in su le fosse le quai **cercondavano** questa citate...

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 79.7: questo è il mare che **circonda** tutto el mondo...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 42.3: **circundau** una dattulara multu alta...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 837, pag. 190: delle mura non era **circundata**...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 269.5: In quillo modesmo tempo era in Grecia uno re chiamato per nomo Naulo, lo quale avia lo suo ryamo assay longo e lato, e congiunto co lo mare grande da lo lato Septentryonale, ube erano multe rocche altissime e scolly grandi e multi **circumdanti** de lo mare.

1.1 Andare attorno a qno o qsa per chiuderlo da ogni parte; accerchiare (un luogo fortificato o un esercito per espugnarlo o vincerlo).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 210.26: E poi **circundao** Numidia...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 200, pag. 298: De grand compàgnia 'd servi el era **circundao**.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 20.16: Che era a me da fare, quando era **circundato** da cotanti nimici?

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 389, pag. 339: Da omne cantu **circundala** gente tuca capata...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 229.27: fo **circomdato** da sorze...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 126.44, pag. 496: vostra gente ve **circonde**...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 18.7: la rigina Dido vinni a lu templu **circundata** di multi cumpagni...

[8] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 103.8: i so' inimixi l'aravan **circundar**...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 56.1: Sempre **circondavano** la torre.

1.2 Attraversare in lungo e in largo, percorrere per intero.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 58.15: fugge per li lunghi portici [...] e **circunda** l'alte sale ferito.

[2] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.103, pag. 343: **circondarà** lo mondo assai dentorno, / ma a sua patria mi farà soggiorno.

1.3 Fasciare tutt'intorno fino a coprire.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.18: De baldachino quillo nobile corpo era vestuto et tucto **circundato**...

1.3.1 Fig.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 51, col. 2.11: esce tutta la giocondità e letizia inaudita il **circonda**...

1.4 Fig. Circoscrivere, limitare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.73, vol. 3, pag. 466: tu a la virtù **circonde** / la tua misura, non a la parvenza / de le sustanze...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONDATO agg.

0.1 *circundae, circondata, circondate, circondati, circondato, circumdata, circumdate, circumdato, circumdae, circumdata, circumdati, circumdato, circundato.*

0.2 V. *circondare*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 **1** Cinto tutt'intorno. **1.1** Fasciato tutt'intorno fino a essere coperto, avvolto. **2** Adorno; incastonato.

0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 Cinto tutt'intorno.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 34, pag. 577.31: ene una femina **circundata** de serpenti...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 9.6: tutta la terra abitevole del mondo, **circundata** di mare, divisero...

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 39, pag. 639: d'ordigh[e] e de spine tute **circundae**...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 171.6: se alquno fosse tutto **circundato** di ruta verde, siquero potrebe andare al badalischio.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 42.10, pag. 92: è uno palaxio dora, / d'intorno intorno tuto **circundae** / de cherubim...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.36: Questa citate si era multo bellessema tuca murata e **circundata** de turri...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 118.1: Delphos era **circundata** de mare...

1.1 Fasciato tutt'intorno fino a essere coperto, avvolto.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 14.18: l'omo è in questo mondo, si è **circundato** di tempestadi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 19.19: Egli entra per lo mezzo delli uomini **circundato** dalla nebbia...

2 Adorno; incastonato.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 46.32: Et, quella casa là u' erano, v'avea per quelle parte d'ongna intorno vagelletti di diverse generatione di metallo, et anco v'avea freni et corni **circundati** d'argento.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 28, vol. 1, pag. 391.6: farai che quelle pietre sieno rinchiuse nell'oro e **circondare**.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONDAZIONE s.f.

0.1 f. *circondazione.*

0.2 Da *circondare.*

0.3 f. *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e, limitatamente a **1** [1], a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 90-92.

0.7 1 L'essere circondato. **2** Compimento di un giro intorno a una regione.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 L'essere circondato.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: I corpi patiscono per la **circondazione** dell'aria lungamente piovosa. || Crusca (4) s.v. *circondazione*.

2 Compimento di un giro intorno a una regione.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Il tempo consumato nella **circondazione** di quella terra. || Crusca (4) s.v. *circondazione*.

CIRCONDITÀ s.f.

0.1 *circundità.*

0.2 DEI s.v. *circundità* (prob. da *circondare* incrociato con *rotondità*).

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eu-gub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Contorno, giro.

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Contorno, giro.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eu-gub.>fior.), L. 2, cap. 25, pag. 283.21: Il Conte di presente fa isteccare la **circundità** della terra, e ciò fecie di presente per lo gran popolo che aveva.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFARENTE agg.

0.1 *circunferente.*

0.2 Lat. *circunferens.*

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Circolare.

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Circolare.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 132.4: figurativamente così si ragiona che nella **circunferente** stremità del grado presente una fossa di sangue bogliente immaginata permagna...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFARENZA s.f.

0.1 *çerconferencia, circonferenza, circonferenzia, circumferentia, circumferenza, circumferenzia, circumferença, circumferencia, circumferençia, circumferensia, circumferentia, circumferenza, circumferenze, circumferenzia, çjrchunferenza.*

0.2 DELI 2 s.v. *circonferenza* (lat. tardo *circumferentiam*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Savasorra, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Geom.] Linea curva, chiusa, i cui punti sono tutti equidistanti da un punto a essa interno.

0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 [Geom.] Linea curva, chiusa, i cui punti sono tutti equidistanti da un punto a essa interno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 72.4: questo epiciclo ponemo en su lo grande cerchio, [...] sì che lo centro de l'epiciclo stia en su la **circunferenzia**...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 16, pag. 368.15: E questo è quando in esso è uno punto, lo quale equalmente distante sia dalla **circunferenza**...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 10-21, pag. 240, col. 2.7: 'l pe' sinistro movandosse fe' **circunferenzia** al ditto centro.

[4] Savasorra, XIV pm. (pis.), pag. 91.11: se tu vuoi mizurare questo cerchio dei multiplicare mezo lo diametro *ag* per meza la **circunferenzia**...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 16-30, pag. 253.6: lo centro è più distante luogo che sia dalla **circunferenzia** del cerchio...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 32.22: lo calore della cotica se parte dalla **circunferenzia** e vao allo spesso de mieso per salvarrese...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFARENZIALE agg.

0.1 *circunferenziali.*

0.2 Da *circonferenza*.

0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Geom.] Equidistante dal centro in ogni suo punto.

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 [Geom.] Equidistante dal centro in ogni suo punto.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 50-51, pag. 177.20: tutte le parti de la terra circunferenzialmente ed igualmente sono dilunga dal centro; e questo cotale corpo le cui parti sono **circunferenziali** e sono igualmente dilunga dal centro è figura tonda...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFARENZIALMENTE avv.

0.1 *circunferenzialmente.*

0.2 Da *circonferenziale*.

0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Geom.] Con tutti i punti ugualmente distanti dal centro.

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 [Geom.] Con tutti i punti ugualmente distanti dal centro.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 50-51, pag. 177.19: che ciascuna parte non può essere nel centro, perciò tutte le parti de la terra **circunferenzialmente** ed igualmente sono dilunga dal centro; e questo cotale corpo le cui parti sono circunferenziali...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFLESSIONE s.f.

0.1 *circunflessione*.

0.2 DELI 2 s.v. *circunflettere* (lat. tardo *circunflexionem*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Curvatura ad arco.

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Curvatura ad arco.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 25, pag. 100.3: e così la lingua, col suo piegamento e **circunflessione**, essere a modo che un plettro, il quale formi lo spirito vocale...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFLESSO agg.

0.1 *circunflesso*.

0.2 DEI s.v. *circunflesso* (lat. tardo *circunflexus*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto della voce:] piegato ad arco (ascendente-discendente).

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 [Detto della voce:] piegato ad arco (ascendente-discendente).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 16, pag. 143.10: «Accento» è il proferere, il quale facciamo alto o piano, acuto o grave o **circunflesso**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFÓNDERE v.

0.1 *circunfusa*, *circunfusi*, *circunfusi*, *circunfuso*.

0.2 DELI 2 s.v. *circunfondere* (lat. *circunfundere*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 1 Scorrere intorno; circondare. **1.1** Stringersi attorno, accalcarsi.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Scorrere intorno; circondare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap.

9, pag. 459.23: occupò Tunete abbandonato dalla fuga delle guardie, il quale nel torno di quindici miglia è lontano da Cartagine, luogo con opere e di sua natura sicuro, e il quale da Cartagine si può vedere, e egli dare il riguardo sì alla città e sì al mare **circunfuso** alla città.

1.1 Stringersi attorno, accalcarsi.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 300.15: Non solamente la moltitudine **circunfusa** salutava, ma disiderante ciascuno di toccare le destre mani vincitrici de' consoli, alcuni con loro si rallegravano...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFÚLGERE v.

0.1 *circunfulse*, *circunfulse*.

0.2 DEI s.v. *circunfulgere* (lat. *circunfulgere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Illuminare tutt'intorno, investire di splendore.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Illuminare tutt'intorno, investire di splendore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.49, vol. 3, pag. 498: così mi **circunfulse** luce viva, / e lasciommi fasciato di tal velo / del suo fulgor...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 176.18: una luce smisurata **circunfulse** me e' compagni...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONFULSO agg.

0.1 *circunfulso*.

0.2 V. *circunfulgere*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.7 1 Splendente tutt'intorno.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Splendente tutt'intorno.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 46-54, pag. 790.27: *questo Cielo*; cioè la corte di paradiso, che è lo cielo empireo, *Accollie in sè*; cioè in verso di sè, cioè in verso Iddio, *così fatta salute*; cioè che fa ogni altra cosa, che più è piaciuta, spiacere e non apparere nell'effetto, nè nella volontà di colui, che è **circunfulso** di tale grazia...

CIRCONLOCUZIONE s.f.

0.1 *circollocuzione*, *circunlocutione*, *circunlocuzione*, *cincunlocuzioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *circunlocuzione* (lat. *circunlocutionem*).

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1** (forma ricostruita); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 [Ret.] Giro di parole usato in luogo dell'espressione propria, perifrasi.

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 [Ret.] Giro di parole usato in luogo

dell'espressione propria, perifrasi.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 349.25: Qui manifesta il detto Papa Niccola per **circol[lo]cuzione** qual fue sua dignità nel mondo...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 34, pag. 610.28: Qui dimostra lo spirito chi egli è, ma nol dichiara per lo proprio nome, ma per alcuna **circunlocuzione**...

[u.r. 30.09.2009]

CIRCONSOFFIANTE agg.

0.1 *circonsoffianti*.

0.2 Da un *circonsoffiare* non altrimenti att.).

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che spira da ogni direzione.

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Che spira da ogni direzione.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 22.24: nulla è perchè ti debbi maravigliare, se in questo mar salso di vita siamo con **circonsoffianti** tempestadi commossi...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONSONARE v.

0.1 *circonsonante*.

0.2 Lat. *circumsonare*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Risuonare in ogni direzione.

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Risuonare in ogni direzione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 227.24: Quindi primieramente fu turbata la schiera; quando al rumore d'ogni parte **circonsonante** piegare i corni e rivolgere gli ordini vogliono.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONTERMINARE v.

0.1 f. *circonterminare*.

0.2 Lat. tardo *circumterminare*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chiudere tutt'intorno.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Chiudere tutt'intorno.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): Quiescente è quegli, lo quale la cosa che è incorporea, siccome la mente e l'anima, combatte di **circonterminare** e concludere nella casa corporale...|| Ceruti, *Scala*, p. 429.

CIRCONVENIRE v.

0.1 *circonvenuti, circonvenne*.

0.2 DELI 2 s.v. *circonvenire* (lat. *circumvenire*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV

(fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Andare intorno a qno (per assalirlo). **2** Raggiare, ingannare.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Andare intorno a qno (per assalirlo).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 97.4: nè iniquo incautamente gli aveva menati, [[...]] nè loro andanti essere stati da aguati **circonvenuti**.

2 Raggiare, ingannare.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 7, vol. 5, pag. 628.12: lei parlando **circonvenne** il giovane, e con piacevoli e soavi parole trasselo al voler suo.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONVENZIONE s.f.

0.1 *circunvenzione*.

0.2 DELI 2 s.v. *circonvenire* (lat. tardo *circumventionem*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lusinga a scopo di raggiro.

0.8 Ilde Consales 21.08.2002.

1 Lusinga a scopo di raggiro.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 536.31: avegna Idio, amantissimo prencipe, che lla maestà reale la **circunvenzione** degli emuli e lle sforzate macchinazioni a suo podere con somma provedenza scacci, neentemeno la faccia di detti invidiatori [[...]] da ssé cacci e distrugga.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONVICINO agg.

0.1 *cerchavexine, circavexini, circavicine, circonvicine, circonvicini, circunvicina, circunvicine, circunvicini*.

0.2 DEI s.v. *circonvicino* (lat. mediev. *circumvicinus*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

0.7 1 Che sta nelle vicinanze, circostante.

0.8 Ilde Consales 30.03.2003.

1 Che sta nelle vicinanze, circostante.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 276.5: la cittade richiede alle sue arti e alle sue difensioni vicenda avere e fratellanza colle **circavicine** cittadi...

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.37: cadauno debia procaciar de ampliar la citade et luogi **circavexini**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONVÒLGERE v.

0.1 *circonvolgendose*.

- 0.2** DEI s.v. *circinvolvere* (lat. *circumvolvere*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Volgersi attorno, girare attorno.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Pron. Volgersi attorno, girare attorno.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 133-148, pag. 248, col. 2.9: le ditte alme se moseno al primo moto **circinvolgendose**, [[...]] si come fano le rote degli arlogli...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCONVOLUZIONE s.f.

- 0.1** *circunvoluzioni, circunvoluzione, circunvoluzioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *circinvoluzione* (lat. mediev. *circumvolutionem*).
0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Movimento circolare, avvolgimento attorno a un punto centrale, giro. **1.1** Mulinello, vortice.
1.2 [Astr.] Orbita.
0.8 Ilde Consales 30.03.2003.

1 Movimento circolare, avvolgimento attorno a un punto centrale, giro.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 88-99, pag. 564, col. 1.1: *Carole*, çoè sono spere o ver **circunvoluzioni** di radii...

1.1 Mulinello, vortice.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 17, pag. 163.37: ' fiumi con le loro **circunvoluzioni** talvolta trangugian le navi e' navicanti...

1.2 [Astr.] Orbita.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 100, pag. 304.19: tanta lunga dimension di tempo, la quale per le **circunvoluzioni** del cielo misurata passò...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOSCRITTO agg.

- 0.1** *circoscritti, circoscritto, circunscritto*.
0.2 V. *circoscrivere*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.7 1 [Filos.] [Secondo la terminologia della tradizione patristica:] che ha natura finita e corporea, in quanto delimitata nello spazio. **1.1** Che può essere compreso, intellegibile.
0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Filos.] [Secondo la terminologia della tradizione patristica:] che ha natura finita e corporea, in quanto delimitata nello spazio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.30, vol. 3, pag. 226: Quell'uno e due e tre che sempre vive / e regna sempre in tre e 'n due e 'n uno, / non **circunscritto**,

e tutto circunscrive...

1.1 Che può essere compreso, intellegibile. || Glossa l'es. in **1** attribuendogli un diverso signif.

[1] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 19-33, pag. 318, col. 2.13: *Non circoscritto*, çoè non è alcuno intelletto che 'l possa circunscrivere...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOSCRIVERE v.

- 0.1** *cercostritto, circonsritti, circonscrive, circoscripta, circoscrisse, circoscritta, circoscritto, circoscrive, circumscripto, circumscriptu, circumscritta, circumscrive, circunscrisse, circunscrisse, circunscritto, circunscrive, circunscriveano, circunscrivendo, circunscrivere, circunscrive*.
0.2 DELI 2 s.v. *circoscrivere* (lat. *circumscribere*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.
 In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Stringere intorno. **2** Racchiudere entro un determinato spazio o limite temporale. **2.1** Contenere del tutto; comprendere. **2.2** Incastonare. **3** Lo stesso che scrivere. **3.1** [Ret.] Descrivere con giri di parole. **4** *Circoscrivere le insegne in campo*: guidare le insegne in battaglia.
0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 Stringere intorno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.80, pag. 395: o profundato mare, altura del tuo abisso / m'ha **cercostritto** a volerme annegare!

2 Racchiudere entro un determinato spazio o limite temporale.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 725.9: a differenza degli altri consigli, che tutti hanno fine a certo tempo; e questo non è terminato, nè **circoscritto** da tempo.

2.1 Contenere del tutto; comprendere.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 19-33, pag. 318, col. 2.14: *Non circoscritto*, çoè non è alcuno intelletto che 'l possa **circunscrivere**, çoè comprendere.

2.2 Incastonare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.66, vol. 3, pag. 500: Di tal fiumana uscian faville vive, / e d'ognue parte si mettien ne' fiori, / quasi rubin che oro **circunscrive**...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 112.29: era **circumscriptu** et intumiatu et commensuratu da l'airu intorno...

3 Lo stesso che scrivere.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 5, pag. 15: quella legge che fu **circoscritta** / nell'alto monte per la gente humana.

3.1 [Ret.] Descrivere con giri di parole.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 16-30, pag. 694.21: così **circoscrivendo**, manifesta ond'elli fosse e la cagion...

4 *Circoscrivere le insegne in campo*: guidare le insegne in battaglia.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 1.65, pag. 129: E chi le insegne in campo circoscrive. / D'onor si priva per contraria spada.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOSCRIVIMENTO s.m.

0.1 f. *circoscrivimento*.

0.2 Da *circoscrivere*.

0.3 f. *Libro di prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 **1** Descrizione minuziosa.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Descrizione minuziosa.

[1] f. *Libro di prediche*: Vano sarebbe uno lungo **circoscrivimento** di parole. || Crusca (4) s.v. *circoscrivimento*.

CIRCOSCRIZIONE s.f.

0.1 *circoscrizione, circumscrizione, circunscrizione*.

0.2 DELI 2 s.v. *circoscrivere* (lat. *circumscriptionem*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorentino); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.7 **1** [Ret.] Descrizione particolareggiata caratterizzata da ampi giri di parole. **2** Delimitazione. **3** Limitatezza.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Ret.] Descrizione particolareggiata caratterizzata da ampi giri di parole.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 6, pag. 133.32: A dare ad intendere che questi fu Quint[i]o Cincinato, dice l'Autore le premesse parole per modo di **circoscrizione**...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 79-84, pag. 680.4: e per verificare la sua fizione non lo nomina; ma vuole che per la **circoscrizione** sia manifesto...

2 Delimitazione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 88.22: Per **circoscrizione** di luogo, e per presenza corporale anco in tre modi, cioè, come fu nel ventre della Vergine Maria per concezione...

3 Limitatezza.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 83, col. 1.6: lo intelletto comprende, ovvero fantasticamente [ovvero] con **circoscrizione**, ovvero come limitato e determinato.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOSPETTO (1) agg.

0.1 *circuspetta, circospetto, circospetta, circospetto, circumspecta, circumspecto, circumspectu, circumpeto, circunspetti, circunspetto, circuspecto*.

0.2 DELI 2 s.v. *circospetto* (lat. *circumspectum*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napoli): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (toscol.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Doc. fior.*, 1365 (2).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napoli); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** [Rif. a persone:] che agisce con prudenza e avvedutezza; [detto di cose:] che rivela cautela, moderato; ponderato, serio. **2** Cospicuo, ragguardevole.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Rif. a persone:] che agisce con prudenza e avvedutezza; [detto di cose:] che rivela cautela, moderato; ponderato, serio.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napoli), 410, pag. 575: Et eo appresso destengote tucto lo loro effectu; / se tu bene considerare cum homo **circumspectu**, / bene poti conoscere chillo che t'è suspectu / de quillo che plu facite a lu corpo profectu...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 392, pag. 339: Da omne cantu circundala gente tucta capata / de franchy cavaleri, / çoè la Patientia, Humilitate innata, / **circumspectu** Savere / et duy fin bactalieri...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (toscol.), pt. 5, cap. 15, par. 6, pag. 147.26: Appresso, prego la vostra **circuspetta** cortesia, che vi piaccia di licenziarmi, sì ch' io possa ritornare a una vostra terra ch' io tengo, dove sono e sarò sempre a ongni vostro comandamento aparechiata...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 69.3: Questo dunque venerabile Benedetto dico che abitò con seco, però che sempre **circospetto** nella propria custodia...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 655.12: monstrasse etiamde per la **circumspecta** provisione delle lege essere necessario magistrati...

[6] *Doc. fior.*, 1365 (2), pag. 131.5: 'l Sancto Padre et suo collegio in ongni cosa sia savio et **circumspecto**...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 117.18: Questo dunca veneraber Beneto digo che abità cum sego, però che sempre **circumpeto** in la propia custodia e sempre examinandose e considerandose davanti a li ogli de lo conditor, de nexunna cosa for de si curava.

2 Cospicuo, ragguardevole.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.22: Per la quali cussi **circumspecta** muderanza di animu issu lassau in dubiu quali fussi plù dignu di laudi oy lu amirritari di quisti duni oy lu renunzari que issu fici.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 41.12, pag. 91: O Çoane beatissimo, verçene, da Cristo electo / so famio et amigo, sovre i altri delecto, / qui di ministri de celo, àe sovram intellecto, / evangelista et appostolo sovra ungnum **circuspecto**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOSPETTO (2) v.

0.1 *circuspetta*.

0.2 Lat. *circumspectum*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Guardare tutt'intorno; contemplare.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2009.

1 Guardare tutt'intorno; contemplare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.129, vol. 3, pag. 556: Quella circolazion che si concetta / pareva in te come lume reflexo, / da li occhi miei alquanto **circuspetta**, / dentro da sé, del suo colore stesso, / mi parve pinta de la nostra effige...

CIRCOSPEZIONE s.f.

0.1 *circospectione, circospezione, circumspectione, circumspectione, circumspezione, circumspezione*.

0.2 DELI 2 s.v. *circospetto* (lat. *circumspectionem*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.7 1 Attenta considerazione delle circostanze, della natura delle cose, dei pro e dei contro.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Attenta considerazione delle circostanze, della natura delle cose, dei pro e dei contro.

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 8, pag. 63.12: La **circumspezione** è savere, con cautela di vizii contrarii.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 400.18: il quale per **circun[spezione]** del cardinale d'Ostia, [...] fu eletto in re de' Romani...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 203.10: Onde dice s. Bernardo, che molto, e singolarmente ama Dio quell'anima, la quale sempre con ogni **circospezione** si considera, e senza dissimulazione continuamente giudica se medesima.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 636.2: Cuij diligenti occhij de cauta **circumspectione**, le provedute ragione àno pensato le persone, i luoghi, i tempi e le altre circumstancie chi redeno li delicti più gravi...

– [Virtù personificata].

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 448, pag. 341: lu Dessideriu infrena / co- la Discretione, / et la Prudentia insellalu cum una çengna fina / de **Circumspectione**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCOSTANTE agg./s.m.

0.1 *circhustante, circonstanti, circostante, circostanti, circumstante, circumstanti, circumstante, circumstanti, circumstanti, circumstante, circumstanti*.

0.2 DELI 2 s.v. *circostante* (lat. *circumstantem*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che sta all'intorno; che si trova a poca distanza. **1.1** Del luogo, locale. **2** Sost. Plur. Coloro che stanno intorno, gli astanti.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Che sta all'intorno; che si trova a poca distanza.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.30: la qual consecracion in fina ancho, si chomo alla prima chiesa, non solamente a Roma, ma etiamdiu in le **circumstante** region...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 421, vol. 1, pag. 284.33: e' quali saranno nel detto comune o vero comunanza, et li quali si trovassero ne li luoghi **circumstanti**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.44, vol. 3, pag. 361: e tanta grazia sopra me relusse, / ch'io ritrassi le ville **circumstanti**...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 103-120, pag. 601, col. 2.2: ha tanto de rigideça che impregna lo contado e **circumstante** aiere.

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.13: gli abitatori della provincia **circumstante**, a usanza dei Gentili, ne la dea Venus, [...] annualemente guardavano la sua festa...

[6] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.26: 'l detto capitano co la detta gente d'arme debia stare continuo in quelle parti del contado o altre **circumstanti**...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 6, vol. 1, pag. 438.29: le quale più de danno donno agli **circumstante** luocora che d'utilità...

1.1 Del luogo, locale.

[1] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.34: a le terre de la Ecclesia **circumstante** perveniente simo certificati...

2 Sost. Plur. Coloro che stanno intorno, gli astanti.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 77.33: pare così essere alla persona, e a molti **circumstanti**, ma agli occhi de' Santi paiono o-

0.1 *circustante*.

0.2 Lat. *circumstare*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stare intorno.

0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 Stare intorno.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 175.6: la IJ, la forma **circustante** l'orazione...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCUIRE v.

0.1 *circuendo, circui, circuia, circuido, circuimo, circiur, circuiranno, circuire, circuirò, circuisce, circuiscono, circuisse, circuita, circuite, circuito, circuiua, circuivano, sercuire*.

0.2 DELI 2 s.v. *circuire* (lat. *circuire*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Lett. sen.*, 1311; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Girare intorno a qsa (descrivendo una curva). **1.1** [Astr.] [Detto del sole:] girare intorno (alla terra). **1.2** Circondare, attorniare. **1.3** Delimitare, circoscrivere. **1.4** Andare attorno (di luogo in luogo, da persona a persona:) visitare da parte a parte, perlustrare (un luogo); sollecitare (una persona).

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Girare intorno a qsa (descrivendo una curva).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 217.2: più tempo era trapassato e trascorso, ch'elli non stimava, mentre ch'elli aveva **circuito** il monte...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 65, vol. 1, pag. 152.3: Tutti i peregrini che vanno da quello santo campo, sì lo **circuiscono** tre volte...

– [Detto di un fiume:] scorrere intorno.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen 2*, vol. 1, pag. 30.2: Il nome del fiume secondo si è Geon; egli è quello che **circuisce** ogni terra di Etiopia.

1.1 [Astr.] [Detto del sole:] girare intorno (alla terra).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, l-15, pag. 662, col. l.4: la terra volge tutta 24 milia *miglia* secondo la consideratione degli astrologi e geometri, e 'l sole la **circuisse** tutta in 24 ore...

1.2 Circondare, attorniare.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 2.2, pag. 16: In una valle non molto spaziosa, / di quattro montagnette **circuita**, / di verdi erbette [...] una fontana chiara, bella e grande, / abbondevole dacqua, vera sita...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 76-81, pag. 236.16: *Non sanza prima far grande aggirata*; per le fosse che **circuivano** la città Dite...

1.3 Delimitare, circoscrivere.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 250.9: quando **circuiva** lo suo termine al mare e poneva legge all'acque che non passassero li suoi confini, [...] con lui e io era...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 72.10: In questo dunque uno piccolissimo punto rinchiuso e **circuito**, di profferere nome e di dilatar la fama pensate?

1.4 Andare attorno (di luogo in luogo, da persona a persona:) visitare da parte a parte, perlustrare (un luogo); sollecitare (una persona).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 73-87, pag. 283, col. l.15: con la gratia de Deo se mise a **circuire** l'orto, o ver vigna, çoè a ridrizzare li fidi...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 294.11: Per la quale cosa con grande povertate, **circuendo** lo mezo dy, a la fine so' applicato in questa terra poviro e besognoso, sy como vidite.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 29, pag. 144.28: Essi **circuivano** il senato con vestimenti sordidi...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ct 5*, vol. 6, pag. 67.9: Trovaromi le guardie che **circuivano** la cittade...

1.4.1 Stare intorno a qno per ingannarlo.

[1] *Lett. sen.*, 1311, pag. 85.19: «Tue no ci volesti dare termine pure quindici die o tre semane; chè noi t' avaremo pagati senza farci prendere; ed av[en]ti pagato quello che avemo potuto: male si mostra che voi ci voliate nè **sercuire** nè guardare di così grande pericolo, come d[i] [fa]rci metare in pregione, senza mai iscire.»

[u.r. 09.09.2011]

CIRCUITÀ s.f.

0.1 *circuitate*.

0.2 Da *circuito*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Moto circolare, giro.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Moto circolare, giro.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 44.30, pag. 33: sia benedetta ogni **circuitate** / di tutte le pianete...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCÙITO s.m.

0.1 *cerchuito, cercuito, circhuito, circoito, circuiti, circuito, circùito, circuito, circuitu, circuyto*.

0.2 DELI 2 s.v. *circuire* (lat. *circuitum*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherro, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*,

XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 L'accentazione di *circuito* in A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): «La gente prese tutto il circuito» nasce da esigenze di rima (con *fornito* e *assalito*).

Locuz. e fras. *circuito dell'occhio* **1.1**; in *circuito* **3.2**.

0.7 1 Perimetro circolare, circonferenza. **1.1** [Anat.] Locuz. nom. *Circuito dell'occhio*: orbita oculare, iride. **2** Area racchiusa entro limiti precisi. **2.1** Fig. Circolo da cui è difficile uscire. **2.2** Territorio circostante. **3** Percorso circolare, giro. **3.1** Giro di danza. **3.2** Locuz. avv. *In circuito*: in circolo, con movimento circolare. **4** Periodo di tempo circoscritto, delimitato.

0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 Perimetro circolare, circonferenza.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 20, pag. 108.14: Tutto il **circuito** de la terra è per l'autorità d'Ambruoigio e di Teodosio e d'Eratostene 252.000 di stadî...

1.1 [Anat.] Locuz. nom. *Circuito dell'occhio*: orbita oculare, iride.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 9, col. 1.19: Li sengni buoni della salute sua si è quando comincia apparare nel **cerchuito** dello **occhio**, dov'è la piagha, alcuna biancheçça...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.24: lo **circuyto** de li **suoy ochy** fo nigro, e li ochy foro multo luci...

2 Area racchiusa entro limiti precisi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 122.19: Uscitone i Galli, era rimaso nel **circuito**, ove la cittade era stata, cotali tronconi di case ruinate...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 80.5: in tutto quello **circuito** non rimase mamuna [sic] casa infino al Palagio de' Priori...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 218, vol. 1, pag. 180.31: fare si debia, per lo comune di Siena, el borgo in Paganico, nel luogo ordinato, lo cui **circuito** sia et essere debia di capacità di CL case...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaestio* 76, pag. 172.3: Et era de **circuito** in longo et in ampio de xxxxiij millia pase, zoè de quaranta stadîi...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 82-96, pag. 250, col. 1.2: Qui vuole mostrare ch'è de grande compresso lo **circuito** de quella cittate...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 18, par. 10, vol. 2, pag. 361.30: onne via per la quale se va ad alcuna fonte de fuore e presso al **circuito** deglie mura de la città de Peroscia...

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 149, pag. 68.19: Che li dicti Offi[ci]ali non laghi vendere sul ponte de Riolto, né in la loçça, né in tutto lo **circuito** dela plaça de Riolto...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 13, vol. 3, pag. 321: La gente prese tutto il **circuito**, / ed ordinaron, ched al primo suono / delle trombe il Castel fosse assalito.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 128.18: voltava attorno le mura de la dicta citade CCCCLXXX stadîi el quale **circuito** LX miglia tenea...

2.1 Fig. Circolo da cui è difficile uscire.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 14, pag. 122.13: solamente intendi ad servire a dDio e quello **circuito** delle cose mondane ti levi dall'anima.

2.2 Territorio circostante.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 6, vol. 7, pag. 42.9: non andate nella via; però che il coltello dell'inimico è spavento nel **circuito**.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 46, vol. 7, pag. 231.20: accònciati; però che lo coltello divorerà tutte queste cose che sono nel **circuito** tuo.

3 Percorso circolare, giro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 174.18: E allotta fatto tutto il **circuito** del mare, entrò nel fiume d'Indo...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 135.8: Granne **circuito** avemo fatto, moito tiempo simo iti spierzi, moito paiese stranio avemo cercato.

3.1 Giro di danza.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosca.), cap. 1, pag. 10.8: quando aveano compiuto uno circuito, ciò uno ballo, diceva alle compagne: Bastici un **circoito**...

3.2 Locuz. avv. *In circuito*: in circolo, con movimento circolare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.103, vol. 2, pag. 488: **in circuito** tutto quanto / l'aere si volge...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 52-69, pag. 91.24: Finge l'autore che costoro andassono **in circuito**...

4 Periodo di tempo circoscritto, delimitato.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.13: In questo tempo Roma fo assediata dali Gotthi in **circuito** de un anno...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.3: La memoria di la quali alegria ogni annu se repeti in lu **circuito** di li ferij.

[u.r. 17.05.2010]

CIRCUIZIONE s.f.

0.1 *circhuzione, circuizion, circhuzione, circuizioni*.

0.2 GDLI s.v. *circhuzione* (lat. *circuitio*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Percorso complicato e tortuoso, lungo giro. **2** Moto circolare. **3** [Ret.] Giro di parole, perifrasi.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Percorso complicato e tortuoso, lungo giro.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 180.13: Dedalo avendo compassione del grande amore della Reina, aperse l'occulte fraudi di quella carcere e le dubbiose **circuizioni**, egli reggendo le cieche vie col filo.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 126.6: Il quale [...] né il subito e impetuoso mutamento della Fortuna, né le faticose **circuizioni**, né il lungo e

misero esilio [[...]] poterono con le lor forze vincere...

2 Moto circolare.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 17, pag. 263.10: ciò che 'l cielo e le stelle ne fanno. Questi, con continue **circuizioni**, mai non restano d'aoperare intorno alle produzioni de' corpi mortali...

3 [Ret.] Giro di parole, perifrasi.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 70-72, pag. 164.41: Et aggiugne nella narrazione come fu nata da Ravenna la quale mostra per **circuizione**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCUMPADANO agg.

0.1 f. *circumpadani*.

0.2 Lat. *circumpadanus*.

0.3 F *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di V.), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Circostante o prossimo al Po.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Circostante o prossimo al Po.

[1] **F** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di V.), XIV (fior.), L. 1, cap. 41: comandato [[Hanibale]] che i militi stesseno fermi, mostrò loro Ytalia, e' campi **circumpadani** subiecti a' monti alpigiani... || Baudi di Vesme, *Deche*, vol. I, p. 118.

CIRCUMPLEXI v.

0.1 *circumplexi*.

0.2 Lat. *circumplexor*. (perf. part. *circumplexus*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Si lemmatizza la forma del passato remoto, non essendone attestabile l'infinito.

0.7 1 Avvolgere, circondare.

0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 Avvolgere, circondare.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 541, pag. 43: Per annuntiare la sancta nassion; / La clareça de Deo li **circumplexi**. / Del grande timore fon tuti presi.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCUMTESTO s.m.

0.1 *circumtesto*, *circumtesto*.

0.2 DEI s.v. *circumtesto* (lat. *circumtextus*).

0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

0.7 1 Mantello riccamente lavorato.

0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 Mantello riccamente lavorato.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 21.2: lo secondo fu un mantello tondo tutto fatto a fiori, il quale si chiama **circumtesto**, ch'era stato della reina Elena, e chiamalo Virgilio, mirabile dono... || Viene tradotto come sost. l'agg. lat. *cir-*

cumtextum rif. a *velamen*: cfr. *Aen.* I, 649: «et circumtextum croceo velamen acantho».

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 123.7: Enea donò alla reina un vestire lavorato ad oro, che si chiamava palladio, e uno mantello reale chiamato **circumtesto**, ch'era stato dela reina Elena...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCUMVOLANTE agg.

0.1 *circumvolanti*.

0.2 Lat. *circumvolare*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che volteggia intorno.

0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 Che volteggia intorno.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, proemio, pag. 676.7: d'una candida rosa li martiri di Cristo si mostrarono; nella seconda, li angelici spiriti **circumvolanti**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRCUNCILIANI s.m.pl.

0.1 *circunciliani*.

0.2 Lat. tardo *circumcelliones*, con cambio di suff.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] I seguaci del movimento legato all'eresia donatista, diffuso nell'Africa settentrionale, che intraprese una forma di lotta contro le classi agiate, e caratterizzato dall'aspirazione al martirio.

0.8 Giulio Vaccaro 19.06.2008.

1 [Relig.] I seguaci del movimento legato all'eresia donatista, diffuso nell'Africa settentrionale, che intraprese una forma di lotta contro le classi agiate, e caratterizzato dall'aspirazione al martirio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.32: **Circunciliani** sono così nominati perchè sono villani, li quali elli chiamano cotopiti e hanno la dottrina della sopradetta eresia. Costoro per amore del martiro se medesimi uccidono, acciò che uscendo per forza di questa vita sono appellati Martori...

CIRCUNCIRE v. > **CIRCONCÌDERE** v.

CIRCUNFERAZIONE s.f.

0.1 *circunferazione*.

0.2 Lat. *circumfero*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] Lo stesso che circonlocuzione.

0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 [Ret.] Lo stesso che circonlocuzione.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 570.3: e lla sua vita; e discrive prima i' luogho per **circunferazione** di parole senza mentovare la sua

terra, chome odi nel testo.

[u.r. 16.03.2009]

CIRCUNFÙLGERE v. > CIRCONFÙLGERE v.

CIRCUSTATO s.m.

0.1 *circustato*.

0.2 Lat. *circumstare*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 La parte che sta intorno, superficie che circonda una determinata area.

0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 La parte che sta intorno, superficie che circonda una determinata area.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 100.9: e tucta la decta [chiesa] dal fontispiçio dinançi al coro, col **circustato** dello chiostro, rinnovò tucto di nuovo insino al fondamento.

[u.r. 16.03.2009]

CIRENENSE s.m. > CIRENESE s.m.

CIRENÈO agg./s.m.

0.1 *cirene'*, *cirenei*, *cireneo*, *cironeo*.

0.2 DEI s.v. *cireneo* (lat. *Cyrenaëus*).

0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Della città di Cirene. **2** Sost. Abitante della città di Cirene.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Della città di Cirene.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.37: Symon **Cirene'** chi portò per forçça e malvolonté quel legno de Cristo...

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 163.1, pag. 349: Venie di villa 'l **cireneo** Simone: / d' Alessandro e di Ruffo padr' egli era.

2 Sost. Abitante della città di Cirene.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 21.15: e nelle parti di Libia, la quale è presso a' **Cirenei**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRENESE s.m.

0.1 *cirenensi*, *cirenese*, *cirenesi*.

0.2 Da *Cirene* topon.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Abitante della città di Cirene.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Abitante della città di Cirene.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 215.14: il re de' **Cirenesi**, chiamato Ofella, fece patto con Agatocle...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 385.19: Conciofossecosa che tra' Cartaginesi e **Cirenesi** fosse durissima contenzione de' confini delle loro terre, a l'ultimo piacque a ciascuna parte, che [...] fossero mandati giovani...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 48.20: si levarono molti Giudei e malivoli della Sinagoga [...] e di **Cirenesi**...

[u.r. 16.03.2009]

CIRENIACO s.m.

0.1 f: *cireniaci*.

0.2 Da *Cirene*.

0.3 F *De officiis* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Seguace della corrente filosofica fondata da Aristippo di Cirene, che poneva il piacere al centro dell'esperienza umana.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Seguace della corrente filosofica fondata da Aristippo di Cirene, che poneva il piacere al centro dell'esperienza umana.

[1] **F** *De officiis* volg., XIV (tosca.), L. 3, cap. 21: quei filosofi, i quali da Aristippo furono chiamate **Cireniaci** e Annicerii, posano ogni bene nella voluttà. || Palermo, *Degli uffici*, p. 301.

CIRETI s.m.pl.

0.1 *cireti*.

0.2 Lat. *ceritus*?

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Quaglio, *Filocolo*, p. 937, annota: «È probabile che i nomi di questi popoli alludano direttamente ai loro caratteri primitivi [...]: 'Cireti' dal lat. *ceritus* [equivarrebbe a] "strani, pazzi, stravaganti"».

0.7 1 Nome di un immaginario popolo primitivo.

0.8 Elena Artale 15.01.2010.

1 Nome di un immaginario popolo primitivo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 39, pag. 598.12: e la cagione per che qui dimoriamo è acciò che passare possiamo questo fiumicello e di sopra quel terreno cacciare in perdizione la gente che vi vedete, la quale nuovamente venuta qui, un poggio simile al nostro, che nostra iurisdizione era, s'hanno preso, e abitanlo oltre a nostro volere, e chiamansi **Cireti**.

CIRI on.

0.1 *ciri*.

0.2 Voce onom.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Verso di richiamo per i maiali?

0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 Verso di richiamo per i maiali?

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 558.24: e come noi diciamo al porco *cin cin*, così altri sono che dicono *ciri ciri*...

[u.r. 16.03.2009]

CIRIAL agg.

0.1 *cirial*.

0.2 Da *cerò*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Del *cerò*.

0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 Del *cerò*.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 674, pag. 45: E sí s'apella entro lo mesal / Sancta Maria **cirial**. / Et ecco l'angelo, lo messo spirituale, / Messo del signior, lo rex celestiale...

[u.r. 16.03.2009]

CIRIEGETO s.m.

0.1 *ciriegeto*.

0.2 Da *ciriegio*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Piantazione di ciliegi.

0.8 Sara Sarti 21.07.2002.

1 [Bot.] Piantazione di ciliegi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 12, pag. 257.23: E puotesi far plantario, cioè **ciriegeto**, chi spande in questi mesi e' noccioli loro: li qua' nascon molto leggermente.

[u.r. 16.03.2009]

CIRIEGIA (1) s.f.

0.1 *ceresgia*, *cerexe*, *ceriege*, *ceriesca*, *ciriegie*, *ciriegie*, *zieriesie*; **f**: *cirixie*.

0.2 DELI 2 s.v. *ciliegia* (lat. parl. **cereseam*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **F** *Doc. imol.*, 1350-67, [1360]; *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *ciriegia amarasca* **2**.

0.7 1 [Bot.] Frutto del ciliegio. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Ciriegia amarasca*: stesso che amarena.

0.8 Sara Sarti 01.10.2002.

1 [Bot.] Frutto del ciliegio.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 175.14: It. per **ceriege**, questo di, s. ij e d. ij.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 159.7: **Ciriegie** sono in tute chose di natura di sosine mature, salvo che lle ciriegie amare sono piue fredre che

quelle che sono dolci...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 100.26, pag. 458: Unde in lo ben nixun no bestente / chi se pò far a presente; / che un mar ne tira dexe, / si como fa de le **cerexe**...

[4] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.21: hoc cerasum, si, la **ceresgia**.

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 230.24: si viti **zieriesie** grose como persegi e como pome comunali...

[6] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 119.5: Hoc cerasum, si la **ceriesca** che se mangia.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Ciriegia amarasca*: stesso che amarena.

[1] **F** *Doc. imol.*, 1350-67, [1360]: pagai in pere moscatelle e in **cirixie amaresce** per lo guardiano s. 2... || Gaddoni-Bughetti, p. 72.

[u.r. 02.12.2010]

CIRIEGIA (2) s.f. > CIRIEGIO s.m.

CIRIEGIO s.m.

0.1 *ceresgio*, *ceriescie*, *ciresa*, *cirexa*, *ciriegie*, *ciriegio*, *ciriescia*.

0.2 DELI 2 s.v. *ciliegia* (lat. parl. **ceresium*).

0.3 *Doc. fior.*, 1255-90, [1257]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1255-90, [1257]; *Doc. prat.*, 1305; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

0.5 Anche s.f. (*ciresa*, *ciriescia*).

0.7 1 [Bot.] Albero delle Rosali con foglie ovali dentate, fiori bianchi in fascetti e frutti carnosi a drupa.

0.8 Sara Sarti 01.10.2002.

1 [Bot.] Albero delle Rosali con foglie ovali dentate, fiori bianchi in fascetti e frutti carnosi a drupa.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, [1257], pag. 232.4: Mikele f. Dati d'Agliana: ave(n) konperato da lui uno peço di tera posta preso ala kasa di Bentive(n)gna, la via i(n) meço, ke v'è fiki (e) olivi (e) **ciriegie**...

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 457.27: A voi Signori piacciavi di puni(r)e tanti ma' facto(r)i qua(n)ti n'è a san Fabiano, cioè di distruge(re) tucte le luogora e li orti, d'averè talliati li ca(n)neti, trarre li pali, li collessoli delle vigne, talliare **ciriegie**, talliare quercie, tolliendo ciò bene che l'uomo àe nelle luogora, vendendo asai volte ca(n)ne e pali ed albori di carica l'uno...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 163.15: E non solamente la diversità del tempo diversifica la natura del mèle, ma i ffiori onde l'api sono nodrite; che quelle che sono nodrite di ffiori di mandorlle e d'altri simiglianti fiori, si come di ffiori di sosini e di **ciriegie** e di peschi, si è più temperato e di migliore sapore che l'altre maniere di mèlli.

[4] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.20: hec cerasius, si, el **ceresgio**.

– Femm.

[5] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 120.42: De(m)mo a Martino de Bartucciolo e a Ciuccio de Venutolo p(er) uno leno de **ciriescia**, a di iiii d'octovere, s. xl.

[6] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 844, pag. 154: Se

tu voi insedire olivi, / E far boni quelli che son cativi, /
Insidissi a modo di pero, / E di **ciresa**, o voi di mello, /
E de mandolo, e di sisino...

[u.r. 16.03.2009]

CIRÒGRAFO s.m.

0.1 *cirografi*.

0.2 DELI 2 s.v. *chirografo* (lat. *chirographum*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 [Dir.] Documento scritto a mano e firmato.

0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 [Dir.] Documento scritto a mano e firmato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 111, vol. 1, pag. 436.16: le carte publiche et lettere o vero **cirografi** farò nel detto libro scrivere...

[u.r. 16.03.2009]

CIROGRILLO s.m.

0.1 *cirogrillo*.

0.2 Lat. *choerogryllus*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che porcospino (*Hystrix*).

0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 [Zool.] Lo stesso che porcospino (*Hystrix*).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 14, vol. 2, pag. 274.10: [7] Ma di quelli, che ruminano e non hanno l' unghie fesse, non mangerete, cioè la lepore e l' cammello e il **cirogrillo**, il quale è uno animal spinoso simile al rizzo...

[u.r. 16.03.2009]

CIROMANZIA s.f. > CHIROMANZIA s.f.

CIRRO s.m. > CERRO (1) s.m.

CIRSITE s.i.

0.1 *cirsite*.

0.2 Etimo incerto, forse da ricondurre al lat. *cirsion* (dal gr. *kírsion*) 'sorta di cardo, cirsio'.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.6 N Forma non chiara, non att. nei lessici.

0.7 1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.

0.8 Elena Artale 07.09.2006.

1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.5: *Ambrosia ec.* È un'erba, la quale li Latini chiamano *Appio Selvatico*; da' Greci è chiamata *Mirofilon*, ambrosia, **cirsite** [[ed. *cistite*]], vicenzia, chilicefilon; li Franceschi la chiamano *Muliscados*; l'Italici *Millefoglie*.

CIRUGÌA s.f. > CERUSÌA s.f.

CIRÙGICO agg./s.m. > CERÙSICO agg./s.m.

CIRURGÌA s.f. > CERUSÌA s.f.

CIRÙGICO agg./s.m. > CERÙSICO agg./s.m.

CIRURGO s.m. > CHIRURGO s.m.

CISALPINO agg.

0.1 *cisalpina, cisalpinam, cisalpini*.

0.2 DEI s.v. *cisalpino* (lat. *cisalpinum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.).

0.7 1 [Rif. alla Gallia o ai Galli:] che si trova (o che abita) 'al di qua' delle Alpi, dalla parte italiana.

0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 [Rif. alla Gallia o ai Galli:] che si trova (o che abita) 'al di qua' delle Alpi, dalla parte italiana.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 233.27: e prese Scipio preducto e Bruto, rege de la parte de Maurio, fugio in **Cisalpinam** Gallia, ke modo se dice Lombardia.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 20.42, pag. 311: Per le Alpi d'Italia e sue pendice / anticamente Gallia Transalpina / e **Cisalpina** truovi che si dice...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 73, pag. 703.5: un consolo chiamato Livio, al quale era toccata la Gallia **Cisalpina** in provincia, e' quivi ordinò la corte sua a dover tener ragione a quegli della provincia...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 259.10: Giudicando ciascuno che nel primo tempo a' consoli fosse d'andare alla guerra, e ad Asdrubale discendente de l'Alpi essere d'andare incontro, acciò ch'egli non sollecitasse i Galli **Cisalpini**...

[u.r. 16.03.2009]

CISCA s.f.

0.1 *sischa*.

0.2 DEI s.v. *cisca* (lat. **flisca*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Secchio in cui viene raccolto il latte munto.

0.8 Ilde Consales 20.12.2002.

1 Secchio in cui viene raccolto il latte munto.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 210v-211r, pag. 116.20: dicitur vas in quo mulgetur, que dicitur *sischa*...

[u.r. 16.03.2009]

CISCHIO s.m.

0.1 *cischio*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.):
1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Segno di ferita, cicatrice.

0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 Segno di ferita, cicatrice. || (Marti, che cita Massera).

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 14.13, pag. 707: L'uno è scampato, e de ciò si ragiona, / ma sempre porterà nel viso un **cischio**; / per l'altro s'oderan que' triste sona.

[u.r. 16.03.2009]

CISCRANNA s.f.

0.1 *ciscranna, ciscranne, ciscranno*.

0.2 Da *arciscranna*, per aferesi.

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. fior.*, 1374.

0.5 Anche s.m. (*ciscranno*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mobile utilizzabile come contenitore di oggetti e come sedile, cassapanca. **1.1** [Come soprannome, con prob. sfumatura oscena].

0.8 Pär Larson 22.02.2000.

1 Mobile utilizzabile come contenitore di oggetti e come sedile, cassapanca.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 20, pag. 17.26: Di ciascuno soppediano o **ciscranna** o botte o tina nuove, e somelianti cose, IIIJ denari kabella; et de' piccioli, J denaio kabella; et passaggio altrettanto.

[2] *Stat. fior.*, 1374, pag. 77.29: E nel quinto, sotto una rubrica, tutte e ciascuna spese che si faranno in edificare, et in riparazione dello Spedale e delle case, e delle lettiere e delle panche e **ciscranne** e ferramenti.

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 5, ott. 13.4, pag. 234: In mezzo San Giovanni in sulla fonte / fu fatto un palco, e suvvi una capanna, / che di torchietti accesi parie un monte, / sotto la qual si mise la **ciscranna**, / dov'era que', la cui ardità fronte / in questa vita mai più non s'affanna...

– Masch.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 44.20: Sopediani e Botti e Tine. – Di ciascheduno sopidiano o **ciscranno** o bocte nuove, o simiglianti cose, IIIJ denari kabella, e de' piccoli J denaio; passaggio IIIJ denari.

1.1 [Come soprannome, con prob. sfumatura oscena].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 119.1, pag. 113: Non so, **Ciscranna**, se son zaffi o zaffe / ne' gozzi vostri o duol, che più v'aghiada...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.340, pag. 160: A tal baratta / corre il malagevole / e 'l can di monna Orrevole / e 'l nabisso / e 'l scoccofisso / e 'l malasanna / e 'l **ciscranna** / e l'atticiato / col diverso, / e tutto d'ogni verso / comincia la mislea. || Cfr. Agno, *Sacchetti, Rime*, p. 212: «A tal baratta / corre 'l Malagevole / e 'l can di monna Orrevole / e 'l Nabisso / e 'l Scoccofisso / e 'l Malasanna / e 'l Ciscranna...».

[u.r. 16.03.2009]

CISCRANNO s.m. > CISCRANNA s.f.

CISMA s.f. > SCISMA s.m./s.f.

CÌSMATA s.f. > SCISMA s.m./s.f.

CISMÀTICO s.m. > SCISMÀTICO s.m.

CISPEZZA s.f.

0.1 f. *cispezza*.

0.2 Da *cispo*.

0.3 f *Libro di vizi e virtù*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione.

[1] *f* *Libro di vizi e virtù*, XIV: Se alcuno, essendoli mostrato il sole col dito, nol puote vedere, incolpine più tosto la **cispezza** dell'occhio che il dimostramento del dito. Questa **cispezza** conviene che si purghi. || Crusca (5) s.v. *cispezza*.

CISPICOSO agg.

0.1 a: *cispicosi*.

0.2 Da *cispo*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. [3], cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] [Detto degli occhi:] pieno di una secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione; cisposo.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] [Detto degli occhi:] pieno di una secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione; cisposo.

[1] *a* *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 8, pag. 8.9: Blanca è detta perché purga gl'omori bianchi, cioè flematichi, ed a molti mali omori del capo ed a dolori digl'occhi sanguinosi e enfiati e **cispicosi** [...] e molto vale ai paralitichi e a' tremolenti epilentichi.

[2] *f* *Libro di vizi e virtù*, XIV: Come li occhi malati, e **cispicosi** non possono ben riguardare la chiaritate. || Crusca (4) s.v. *cispicoso*.

[3] *f* *Libro della cura delle malattie*: Gli occhi sono infiammati, e **cispicosi**. || Crusca (4) s.v. *cispicoso*.

CISPITÀ s.f.

0.1 a: *cispità*.

0.2 Da *cispo*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 100, vol. 2, pag. 322.30: Contra **cispità** e rossor degli occhi, si tolga la polvere del comino, e si confetti col sugo della ruta; e intintavi la bambagia, si ponga sopra gli occhi.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 343.4: E la gomma sua, bevuta, la prieta speza, come dicie Dioscoride, il viso, ciò [è] la vista, rende aùto, la **cispità** degli ochi toglie, a' morsi velenosi socorre e il ventre strigne.

CISPO agg.

0.1 *cispa, cispi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.7 1 [Detto degli occhi:] pieno di una secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione. **1.1** Che ha gli occhi cisposi.

0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 [Detto degli occhi:] pieno di una secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 171.3: E contra li ochi **cispi** e rossore, la polvere del comino con sugo di ruta sia confetto, e la bambagia intinta sia posta.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 43, col. 1.45: e perchè ella ha ancora **cespi** gli occhi, non è accettabile d' accettazione graziosa all' eterno Jacob, il quale è Iddio altissimo acciocchè ella sia assunta e presa da lui per isposa.

1.1 Che ha gli occhi cisposi. || Nel corpus, rif. solo a Lia (cfr. *Gen.* 29, 17 «sed Lia lippis erat oculis»).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 40.3: Rachel bella molto, la Lia era **cispa**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 71, pag. 187.33: la mattina seguente [[Giacobbe]] trovò che gli era stata da Labàn messa la notte preterita nel letto, in luogo di Rachel, Lia, la quale era **cispa**.

[u.r. 16.03.2009]

CISPOSO agg.

0.1 a: *cisposi*.

0.2 Da *cispa*.

0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] [Detto degli occhi:] pieno di una secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] [Detto degli occhi:] pieno di una secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specie se la congiuntiva è affetta da infiammazione.

[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 23: Lia, la quale significa la vita attiva, aveva gli occhi **cisposi**, lividosi, e non chiari... || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 176. Cfr. *Gen.* 29, 17 «sed Lia lippis erat oculis».

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 100, vol. 2, pag. 322.12: Anche se si mischia con acqua rosata, e si pone sopra gli occhi **cisposi** ovvero sanguinosi, mirabilmente gli mondifica e sana.

CISTERNA s.f.

0.1 *cisterna, cisterne, citerna, citerne, gisterna*.

0.2 DELI 2 s.v. *cisterna* (lat. *cisternam*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Savasorra*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (02).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1326; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Per le forme del tipo *citerna*, v. Cella, *I gallicismi*, pp. 229-230.

Per *acqua di cisterna* > *acqua*.

0.6 T *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): Cisterna.

0.7 1 Recipiente adibito alla raccolta dell'acqua piovana (per lo più costruito in muratura ed interrato); serbatoio, vasca. **1.1** Estens. Profonda cavità sotterranea, fosso; spelunca. **1.2** Fonte; acqua (in contesti fig. e in usi metaf.). **2** Locale adibito a deposito (di liquidi).

0.8 Elena Artale 16.05.2003.

1 Recipiente adibito alla raccolta dell'acqua piovana (per lo più costruito in muratura ed interrato); serbatoio, vasca.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.6: E s'elli avviene che pur convegna edificare in luogo dove elli non abbia buona acqua, Palladio dice che l'uomo die fare **cisterne** e ricevere l'acqua della piovana...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 157.5: Ed ancora in tutte l'opere del comune, e ne' difij degli uomini privati **citerne** diligentissimamente sono da fare, che raccolgano l'acque piovane che caggiono de' tetti...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 137, vol. 2, pag. 64.15: Et se colui o vero coloro e' quali riceveranno le dette XV libre di denari per la **ci-**

terna fare, o vero far fare...

[4] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 130.1: anchor tute le quatro chaldere da fondamento in su, chon quatro fondi de bronço et do **cisterne** da aqua e llo chavallo e lla maxena [...], si è tute la mitade d'ese mey propie e l'altra mitade de Marcholin mio nevo...

[5] *Doc. perug.*, 1326, pag. 23.11: En mezzo dela dicta rocca vuole essere una piazza lunga L pieie e larga XXX, en mezzo dela dicta piazza una **cisterna** de tenuta V.C some...

[6] ? Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 39, vol. 1, pag. 114.9: a mezzo giorno si à una bella capella, che si chiama santo Nicolaio; dentro v'à una **cisterna**, quasi al mezzo della capella...

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 56v, pag. 67.4: Colimbus bi... locus tenens aquas, ut *gebia, gisterna*.

[8] Savasorra, XIV pm. (pis.), pag. 89.6: la septima fie di mizurare le corpora e i possi e le **cisterne**...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 233.7: Fatta la cavata sotto la **cisterna**, la cisterna fu rotta, l'acqua fu perduta.

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 194.28: venne ad parturire una ranocchia in una contrada de Roma Laterano chiamata, poi lo cui parto la parturita ranocchia nascosamente fece nutrire in una **cisterna** plena de lacte.

– [In usi metaf.].

[11] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 5, pag. 27.25: vide uno che stava alla riva d'uno pelago, e traevane con uno vasello dell'acqua, e mettevala in una **cisterna** forata e rotta, sì che non ne ritenea niente. E disse la voce: Questi significa coloro che avendo alcune buone opere, hanno tante delle ree, che fanno perire le buone.

1.1 Estens. Profonda cavità sotterranea, fosso; spelonca.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.133, vol. 1, pag. 578: sappie che, tosto che l'anima trade / come fec'io, il corpo suo l'è tolto / da un demonio, che poscia il governa / mentre che 'l tempo suo tutto sia volto. / Ella ruina in si fatta **cisterna**...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 573.5: *Nel fosso su ec.* Qui li pruova il frate Alberigo, che il detto messer Branca, quanto all'anima, di più anni già cadde in quella **cisterna**...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 10.115, pag. 69: il stare in caxa gli era molto amaro, / ançi habitava sol ne le caverne, / né alcuno a questo potea far riparo. / Più volte tracto fuor de tai **cisterne**, / vennis anodato con le gran catene...

1.1.1 [In contesto fig. in relazione alla profondità di senso delle Sacre Scritture].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 171.3: io cavo la **cisterna** per avere de l'acqua, ma io la ricuopro acciò che non ci caggiate, imperò che io lascio di dirvi le sottili cose e le profonde, però che nolle intenderesti.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 311.3: Or qui hae una grande **cisterna** profonda: non déi amare Idio sì come cosa utile, per nulla utilità di te, ché già sarebbe questo malo amore...

1.2 Fonte; acqua (in contesti fig. e in usi metaf.).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 20, vol. 3, pag. 287.6: l'uomo dee primieramente insegnare a sè medesimo, poi agli altri, secondo che Salomone disse: Bel figlio, bevi l'acqua di tua **cisterna**,

e ciò che surge del tuo pozzo...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 318.12: Cristo si rammarca per lo profeta, delle genti dicendo: «*Derehquistis me, fontem vivam*», avete abandonato me, fonte viva, e siete iti a fonti secche, a **cisterne** secche.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.141, vol. 2, pag. 548: chi palido si fece sotto l'ombra / sì di Parnaso, o bevve in sua **cisterna**, / che non paresse aver la mente ingombra...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 84.14: ma io non mi doglio, pur c'ognun dissera / che quel mi fai che fece i' lupo a l'agno, / dicendo ch'io ti turbo la **cisterna**.

2 Locale adibito a deposito (di liquidi).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 87.27: Per condurlo dalla marina al magazzino o vero alla **cisterna** e stivare le botti dell'olio nella **cisterna**, secondo che 'l magazzino o vero **cisterne** sono presso o lungi dalla marina [...], da carati 3 in 12 per botte di mezzo migliaio di Puglia.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 104.4: E per loghiera di **cisterne** in che si guarda l'olio avanti che si metta a cuocere, che conviene che la saponeria se ne fornisca, e guardilo nelle **cisterne** per averlo apparecchiato quando à bisogno di lavorare, [...] in somma da fiorini 1 1/3 d'oro.

[3] ? Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 105, vol. 1, pag. 230.3: A levante si è una piccola entrata; et entrando dentro, truovi una grande porta che risponde nella **cisterna**. || Non è chiaro il signif. esatto; l'autore sta descrivendo la cripta di una chiesa, e pertanto forse 'cisterna' qui indica un magazzino sotterraneo (altrimenti non si spiegherebbe la presenza della porta).

[u.r. 16.03.2009]

CITA s.f. > ZITA s.f.

CITAGIONE s.f. > CITAZIONE s.f.

CITÀRA s.f. > CÉTRA (1) s.f.

CITARE v.

0.1 *çetamo, cetare, çetava, cibando, cita, citada, çitadi, citando, citandoli, çitandose, citano, citante, citao, citar, citarà, citare, citari, citarolo, citaro, citarono, citasse, citata, citate, citati, citato, citatolo, citátone, citatu, citau, cite, citè, citemo, citerà, citeronno, citino, cito, citò.*

0.2 DELI 2 s.v. *citare* (lat. *citare*).

0.3 *Doc. fior.*, 1279-80: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. collig.*, 1345; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. vicent.*, 1348; *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *Doc. moden.*, 1374; *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Dir.] Chiamare qno in giudizio, come parte in causa o testimone. **2** Estens. Chiamare ad una riunione, sollecitare a presentarsi, convocare. **3** Indurre o rendere più pronto ad un'azione o ad uno stato d'animo, incitare.

0.8 Ilde Consales 14.02.2003.

1 [Dir.] Chiamare qno in giudizio, come parte in causa o testimone.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 512.16: 'l mandamo verso San Sseverino per **citare** certi uomini per fare inquisizione...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 2 rubr., pag. 201.6: Del modo di **citare** el convento, et di procedere contra lui.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 72.17: fatte grandi et orribili abominazioni d'alquanti de' Bianchi di tradimento, feceli richiedere et **citare**...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 40.1: quanto maggiormente tremeranno coloro quando dinanti ad tanto giudice saranno **citati**?...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 324, vol. 2, pag. 369.28: et allora sia **citato** et procedasi contra lui a dare la pena secondo la forma de lo statuto...

[6] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 175.1: se devinasse che i detti signori da Morrano fusaro **citati** a Orvieto per facto di comuno o di spetiali persone, che essi signori possano [...] comparire...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 173.16: pagau la pena per sou filyu Piso qui era statu **citatu** et non comparssi.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 29, vol. 1, pag. 230.10: rechiedere overo **citare** degga esso bailio a le spese de quillo aversario.

[9] *Stat. collig.*, 1345, cap. 14, pag. 13.20: nè fare **citare** overo richiedere dinançi a podestà o capitano o altro ufficiale dela decta terra...

[10] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 18.10: Et quel fratello de ditta frataglia, che serà stà **citato** a venir al capitulo, e non venirà, perda per bando un grosso venetiano...

[11] Pietro dei Fainelli, XIV pm. (lucch.), 14.7, pag. 434: messo di gabellier più non mi **cita**, / né per lo dazio temo di piccone.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 410, pag. 95: Non tanto **citato** foxe chi fo alla correria....

[13] *Doc. moden.*, 1374, par. 53, pag. 159.38: Anchora dixè e si propone che gi predicti Jacomo e Nicholò pioxore volte si fenno **citare**...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.16: Per mille voite **citato** non voize comparere.

[15] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 286.3: lo re Menelao fece **citare** Horeste denante alli rasuniati ri de li Grieci...

2 Estens. Chiamare ad una riunione, sollecitare a presentarsi, convocare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 81, vol. 2, pag. 163.10: mandò per sue lettere **citando** tutti i cardinali, che senza indugio venissono a la sua coronazione...

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 243.11: per çenerale chomandamento clamadi e **citadi** tuti in Erecliana...

[3] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 59, pag. 286.2: seando **citao** a corte a lo tempo de lo me' predecesor, [...] ave grandissima tempesta...

3 Indurre o rendere più pronto ad un'azione o ad uno stato d'animo, incitare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.76, pag. 607: a li smaruti, - tristi desolati, / ke a lo planto sono rassemblati, / no li **citare** ad ira et a ffurore.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.25: specialmente quande elli è provocato o **citato** a chosa unde elli prende curruccio u scaldamento.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 218.9, pag. 142: A sposar mogle l'anemo te **cita**, / e desidiri nepoti e figliuoli...

[u.r. 11.02.2011]

CITAREDO s.m.

0.1 *citaredi, citaredo.*

0.2 DELI 2 s.v. *citaredo* (lat. *citharoedum*).

0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.

0.7 1 [Mus.] Cantore che s'accompagna con la cetra.

0.8 Ilde Consales 17.09.2002.

1 [Mus.] Cantore che s'accompagna con la cetra.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 207.35, pag. 254: Un **citaredo** v'è che sempre tragge / Lai su per le corde si latino...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), *Ap* 14, vol. 10, pag. 533.3: e come voce grande di tuoni; e la voce ch'io udii, come di molti **citaredi** che citarizzavano nelle citare sue.

[u.r. 16.03.2009]

CITAREGGIARE v. > CITARIZZARE v.

CITARÉTICO agg.

0.1 *citaretico.*

0.2 Lat. *citharoedicus*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Proprio del suonatore di cetra.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Mus.] Proprio del suonatore di cetra.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.14: **Citaretico** habito o ver tragico lo usà...

[u.r. 16.03.2009]

CITARIA s.f.

0.1 *citarie.*

0.2 Lat. *citrus*. || «Nei molti nomi della pianta [...] ritorna la radice di *citrus*, per il caratteristico odore di limone» (Baldini, p. 209).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Melissa.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Bot.] Melissa. || (Baldini).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.21: erbe frede si come di politricon, adiemtos,

citarie, kapelvenero...

[u.r. 16.03.2009]

CITÀRICO s.m.

0.1 *citarico*.

0.2 Da *citara*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Suonatore di cetra.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Mus.] Suonatore di cetra.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.11: vestito delle vestimenta d'ogne generazione di giullare, cioè cerico, **citarico**, tragedico...

[u.r. 16.03.2009]

CITARISTA s.m.

0.1 *citarista*, *citerista*.

0.2 DELI 2 s.v. *citarista* (lat. *citharistam*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Mus.] Chi suona la cetra.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Mus.] Chi suona la cetra.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 9, pag. 38.8: non si dee chiamare **citarista** chi tiene la cetera in casa per prestarla per prezzo, e non per usarla per sonare.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 2.16: non li risponde gli organi a compier çò, come in lo **citarista** che ha 'l sonare nota, [...] e non ha sufficiente mano a poder furnire la parte...

[u.r. 16.03.2009]

CITARIZZANTE s.m.

0.1 *citarizzanti*.

0.2 Da *citarizzare*.

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Musico, e spesso anche cantore, che suona la cetra.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Mus.] Musico, e spesso anche cantore, che suona la cetra.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 18, vol. 10, pag. 549.14: E la voce de' **citarizzanti**, de' musici e di quello che sona la piva e tromba, non si udirà più...

[u.r. 16.03.2009]

CITARIZZARE v.

0.1 *citarizzando*, *citarizando*, *citarizzanti*, *citarizzavano*.

0.2 Lat. *citharizare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 La forma sett. *citarizzando* in Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.) potrebbe essere l'esito del lat. tardo *citharidiare*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mus.] Suonare la cetra.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Mus.] Suonare la cetra.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 46-69, pag. 180, col. 2.4: la compagnia de David ch'andavano cantando e **citarizzando**: li quai cori figurano qui de Paradixo.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 46-69, pag. 232.1: e postavi suso l'arca, elli vestito umilmente a modo dei sacerdoti, andava cantando e **citarizzando** innanti a l'arca, e condussela in verso la città.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 14, vol. 10, pag. 533.3: e la voce ch'io udii, come di molti citaredi che **citarizzavano** nelle citare sue.

[u.r. 16.03.2009]

CITARIZZATORE s.m.

0.1 *citerizzatore*.

0.2 Da *citarizzare*.

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 [Mus.] Musico che suona la cetra.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Mus.] Musico che suona la cetra.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 465.11: al buon cantore il buon **citerizzatore** fa accordare la sua cetera alle note del colui canto...

[u.r. 16.03.2009]

CITATO (1) s.m.

0.1 *citato*.

0.2 V. *citare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Chi è stato convocato a rispondere in giudizio.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Dir.] Chi è stato convocato a rispondere in giudizio.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 80, vol. 1, pag. 419.4: non si debia alcuna ragione servare contra el **citato**, se el detto citato prometterà et dicerà sè volere stare o vero obedire...

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 47, pag. 851.5: Non basta - dice Iustiniano - venire dinanzi

al giudice il **citato**...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 22, vol. 1, pag. 229.4: se contenga el nome e 'l prenome del **citato** e da parte de quale giudece ovvero ofitiale se fa la citatione...

[u.r. 16.03.2009]

CITATO (2) agg.

0.1 *citatu*.

0.2 Da *excitatus*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Agitato, accelerato.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 Agitato, accelerato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.18: truvau que modu avia lu pulsu plù **citatu** et plù scumossu...

[u.r. 18.02.2011]

CITATORE s.m.

0.1 *citatore*.

0.2 Da *citare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.7 1 [Dir.] Chi chiama altri in giudizio a rispondere dei danni subiti. **2** Destatore, agitatore.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Dir.] Chi chiama altri in giudizio a rispondere dei danni subiti.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 80, vol. 1, pag. 419.23: Et se alcuna tenuta o vero vendita si facesse de' beni del detto citato, dal detto **citatore** [...] sia tenuto et debia la podestà, el detto citato difendere...

2 Destatore, agitatore. || (Quaglio).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 45, pag. 426.19: costui non è cacciatore d'onore, come voi dite, né donatore di sconvenevoli affanni, né **citatore** di vizii...

[u.r. 16.03.2009]

CITATORIO agg.

0.1 *citatoria*.

0.2 DEI s.v. *citare* (lat. tardo *citatorium*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.7 1 [Dir.] Che notifica una citazione in giudizio.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Dir.] Che notifica una citazione in giudizio.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 10, pag. 557.28: la camera receva come se segue qui de sotto, cioè: - per la sigillatura della lettera **citatoria** VI denari...

[u.r. 16.03.2009]

CITAZIONE s.f.

0.1 *citacione, citagione, citagioni, citatione, citationi, citatiumi, citazione, citazioni*.

0.2 DEI s.v. *citare* (lat. tardo *citationem*).

0.3 *Doc. fond.* (rom.), XII: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. collig.*, 1345.

In testi mediani e merid.: *Doc. fond.* (rom.), XII; *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

0.7 1 [Dir.] Atto formale in cui si notifica una convocazione davanti a un giudice in un tempo prefissato. **1.1** Estens. Chiamata in giudizio.

0.8 Ilde Consales 24.11.2002.

1 [Dir.] Atto formale in cui si notifica una convocazione davanti a un giudice in un tempo prefissato.

[1] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 28.11: Dominus Epi[s]cupum debuit dare pro **citatumi** hec fau per la terra dicta Fo[n]dis de granum tomela duodecim.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 12., pag. 210.21: Et ciascheuna richiesta et **citagione** la quale fusse facta personevolmente...

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 6, pag. 20.2: a lui sia licito di pagarsi de' comandamenti, richeste e **citagioni** le quali farà a petizione d'alchuna singulare persona si com'è usato.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 97, par. 35, vol. 1, pag. 325.4: E niuna **citagione** ovvero reportagione fare se possa, né scrivere per alcuno notario, sença la presentia del giudece.

[5] *Stat. collig.*, 1345, cap. 6, pag. 8.32: El quale sia tenuto e debbia fare tucte richeste e **citazioni** delli artefici dela decta arte...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 187.14: Fatta tale **citazione**, prestamente fuoro apparecchiate lettere e currieri...

[7] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 152.30: tutti i comandamenti et **citazioni** p(er) ordine, collo milleximo, el di e 'l nome del priore a chui tempo se fara(n)no.

1.1 Estens. Chiamata in giudizio.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 41.10: Quando l'angelo arae trombato et citato in quella **citazione** sarà partiti, secondo che dice in del vangelo, le pecore dai becchi, cioè li buoni dai riei...

[u.r. 16.03.2009]

CITELLA s.f./agg. > ZITELLA s.f./agg.

CITELLO s.m./agg. > ZITELLO s.m./agg.

CITEREO agg.

0.1 *citerea, citerei, citereo*.

0.2 Da *Citera* topon.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.7 1 Appartenente all'isola di Citera.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Appartenente all'isola di Citera.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, pag. 64.21: Egli dà pena a' disleali; perocchè Venus nacque ignuda nell' acqua **citerea**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 234.18: Ella, presa per la bellezza dell'uomo, già non cura gli liti **Citerei**...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 34, pag. 777.12: mi si fece palese il piacevole monte **citereo**...

[u.r. 21.06.2011]

CITERIORE agg.

0.1 *citeriore*.

0.2 DELI 2 s.v. *citeriore* (lat. *citeriorem*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a ciò che è situato 'al di qua' di un det. limite o confine].

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Rif. a ciò che è situato 'al di qua' di un det. limite o confine].

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 20, pag. 230.36: ed egli per la **citeriore** Ispagna andandosi, a' compagni porgesse aiuto...

[u.r. 16.03.2009]

CITERNA s.f. > CISTERNA s.f.

CITISO s.m.

0.1 *cithi, cithissi, citici*.

0.2 DELI 2 s.v. *citiso* (lat. *cytisum*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Att. solo nei volgarizzamenti dell'*Ars amandi* di Ovidio.

0.7 1 [Bot.] Piccolo albero delle papilionacee con grandi fiori gialli in vistosi grappoli penduli (*Cytisus*).

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Bot.] Piccolo albero delle papilionacee con grandi fiori gialli in vistosi grappoli penduli (*Cytisus*).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 342.2: nè vi sono di lungi i sottili **cithi** e l'onorato e festeg[gi]ato pino...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 132.19: e li sottili **citici** e l'ornato pino.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 547.6: non li manca lo busso spesso de foie e le fragili mirice, né li sottili **cithissi**...

[u.r. 16.03.2009]

CITIU avv.

0.1 *cituu*.

0.2 Lat. *citius*, comparativo di *cito*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rapidamente, subito.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 Rapidamente, subito.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 93, pag. 21: Multu se fae letu lu patritiu / et altru consiliu ce trova **cituu**: / lu vasu dell'auru britiu / no lo vollze lassare [n] sacrificiu.

CITO (1) avv.

0.1 *cito, citu*.

0.2 DEI s.v. *cito* (lat. *cito*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.).

0.7 1 Rapidamente, subito.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Rapidamente, subito.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 201, pag. 26: tutta nocte si foio / et **cituu** ad mare set ne gio...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 5.27, pag. 159: la neve, che nel freddo sito / È congelata, dal caldo del sole / Percossa, si risolve in acqua **cituu**...

[u.r. 16.03.2009]

CITO (2) s.m. > CITU s.m.

CÌTOLA s.f.

0.1 *citola, citole*.

0.2 Cfr. *citolo*.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Fanciulla. **2** Figlia di giovane età.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Fanciulla.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 17v.18: It. xlv s. (e) vj d. ala balia da Pernina, (e)d è pagata p(er) la **citola** del tempo che la tene, (e) saldosome raçone domenicha xij die al'entrata di gugno nela signoria di Pietro Parenti podestà.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 815, pag. 185: Homo de novanta anni la **citola** pilliose.

2 Figlia di giovane età.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 272.6: demmo a Ispinnello tondatura di panni dei citoli di domino Salinbene et de le **citole**.

[u.r. 16.03.2009]

CITOLESCO agg.

0.1 *citolesca, citolesco*.

0.2 Da *citolo*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. solo in <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

0.7 1 Fanciullesco, infantile.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Fanciullesco, infantile.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 16, pag. 51.32: La seconda ragione si è, che di stemperanza si è vita troppo **citolesca**.

[u.r. 16.03.2009]

CITOLEZZA s.f.

0.1 *citolezza, cittlezza*.

0.2 Da *citolo*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. solo in <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

0.7 1 Infanzia, fanciullezza.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Infanzia, fanciullezza.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 162.33: conviene che l'uomo li insegni nel tempo che l'uomo crede semplicemente, cioè nella **citolezza**.

[u.r. 16.03.2009]

CITOLINO (1) s.m.

0.1 *citolini*.

0.2 Da *citolo* (con suff. diminutivo).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Bambino.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Bambino.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9b, pag. 19.7: Veduto chome la pena del danno è separata da quella del senso, leggiermente si puote vedere come giusto giudicio l'originale peccato ai **citolini** è inputato a pena di danno e non di senso...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 60, pag. 170.3: dille da mia parte ch'è suoi **citolini** no la mettaranno a vita eterna.

[u.r. 16.03.2009]

CITOLINO (2) agg.

0.1 *citolino*.

0.2 Da *citolo* (con suff. aggettivale).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Infantile, proprio del bambino.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Infantile, proprio del bambino.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25, pag. 116.9: pare che i vecchi tornino en senno **citolino** per lo defecto materiale...

[u.r. 16.03.2009]

CITOLO s.m./agg.

0.1 *citoli, citolo*.

0.2 DEI s.v. *citto* 1 (voce infantile **cit(t)-*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342].

0.6 N In docc. lat. aret. del 1177-1180 sono att. varie occ. della forma *citulus*: cfr. GDT, p. 190.

0.7 1 Bambino, fanciullo. **2** Figlio di tenera età.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Bambino, fanciullo.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 40v.2: It. j mogio di grano trato dell'archeta, venduto d'aprile 1 s., (e) dierosi ala balia del **citolo** cinque s. (e) dicioto s. al maestro ch'aitò a Paternostro (e) ali manovali...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 6.3, pag. 128: Pegio facemmo che non fao li **citoli** / De loro pazie...

– Agg.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.24: De li quali me vènnaro asai a mano, che en tale se trovava scolpito imagine magra, e en tale grossa; e tale ridea, e tale plangea; e tale morto, e tale vivo; e tale vecchio, e tale **citolo**...

2 Figlio di tenera età.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 292.29: Ancho XX den. nel di tondatura el panno del **citolo** di messere Cieretano.

[u.r. 16.03.2009]

CITRA avv.

0.1 *citra*.

0.2 DEI s.v. *citra* (lat. *citra*).

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321.

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1372.

0.7 1 [Con valore spaziale:] al di qua (contrapposto a *oltra* 'al di là'). **2** [Con valore temporale:] prima.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Con valore spaziale:] al di qua (contrapposto a *oltra* 'al di là').

[1] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.26: et incarcassersele in ciascheuna parte a Sagino *oltra* ac a capo de Otranti **citra** debbia pagare per conducta d'esse per essi conducenti denari tri...

2 [Con valore temporale:] prima.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 96, pag. 277.21: li nomi di coloro de li quali sono dicte, cioè da cinque anni pro-

ximi passati **citra**.

[u.r. 16.03.2009]

CITRÀGGINE s.f.

0.1 *citraggine*.

0.2 DEI s.v. *citraggine* (lat. tardo *citrago*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. DEncI s.v. *melissa*.

0.7 **1** [Bot.] Altro nome della melissa (*Melissa officinalis*).

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Bot.] Altro nome della melissa (*Melissa officinalis*).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 11, pag. 186.7: Il vaso in che si ricevono si vuol fregar dentro con **citraggine**, e con erbe suavissime...

[u.r. 10.03.2009]

CITRAMONTANO agg./s.m.

0.1 *citramontana, citramontano*.

0.2 Da *citra* e *monte*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Att. solo nei commentatori della *Commedia*.

0.7 **1** Che sta al di qua dei monti. **2** Sost. Chi sta al di qua dei monti.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Che sta al di qua dei monti.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 104.3: se ne duole ogni terra oltramontana, e **citramontana** a lloro suddita...

2 Sost. Chi sta al di qua dei monti.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 115-129, pag. 322, col. 2.11: è per prerogativa de lui, parlando francescamente, che diseno ad omne **citramontano** 'lombardo'.

[u.r. 16.03.2009]

CITRARIA s.f.

0.1 *chitraria, citraria*.

0.2 Etimo incerto (connesso col lat. *citrus* 'limone, cedro').

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1** [2].

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *erba citraria* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Altro nome della melissa (*Melissa officinalis*).

0.8 Francesca Faleri; Elisa Guadagnini 06.03.2009.

1 [Bot.] Altro nome della melissa (*Melissa officinalis*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 23, pag. 28.17: Melissa, **citraria**, secondo altri, ven chiamà. [...] La melissa ha propriamente odore de citron, e per questo ven chiamà **citraria**.

– Locuz. nom. *Erba citraria*.

[2] **GI** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 38, pag. 50.8: [7] Item lu fumentu di l'acqua duvi fussi cocta la millisa idest **erba chitraria**, fa viniri li mestruì ki fussiru perduti per longu tempu.

[u.r. 06.03.2009]

CITRINEZZA s.f.

0.1 f: *citrinezza*.

0.2 Da *citrino*.

0.3 f *Almansore* volg., XIV in.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** L'essere citrino, di colore giallo-verdognolo.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 L'essere citrino, di colore giallo-verdognolo.

[1] f *Almansore* volg., XIV in.: E gli occhi vari, abbienti al suo colore **citrinezza** mescolata, cioè giallezza, e paiono tutti di gruogo. || Crusca (3) s.v. *citrinezza*.

CITRINITÀ s.f.

0.1 *citritinità, citritinitè*.

0.2 Da *citrino*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 **1** [Di un frutto o di un vegetale:] l'essere citrino, di colore giallo-verdognolo. **1.1** [Med.] [Rif. al corpo umano:] lo stesso che itterizia (anche nelle espressioni *citritinità del colore, del corpo*).

0.8 Elena Artale 12.10.2006.

1 [Di un frutto o di un vegetale:] l'essere citrino, di colore giallo-verdognolo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 108.11: La scorça de quisti [[*scil.* dei mirabolani seni]] è sottile e negra. El colore so trà a **citritinità**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 296, pag. 325.14: *E* ha una spiga piena di fiori, el colore de le quale trà in **citritinità** e viridità.

1.1 [Med.] [Rif. al corpo umano:] lo stesso che itterizia (anche nelle espressioni *citritinità del colore, del corpo*).

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 28.6: E bevese in le inflacion e in li dolore colici e illaci, e rimuove la ytericia over la **citritinità**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 48, pag. 61.9: E çoa al figò e a la **citritinità** e a le rene.

[3] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 74, pag. 80.35: E cura la ittericia, çoè la **citritinità** del colore che ven per opilliam del figò.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 141, pag. 147.35: La somença soa, bevuda cum el

mellicrato, cura la ytericia, coè la **citritnità** del corpo.

CITRINO agg./s.m.

0.1 *cestrini, cestrino, ceterino, citrigne, citrigni, citrim, citrin, citrina, citrine, citrini, çitrini, citrino. cfr. (0.6 N) citrani, critini.*

0.2 DEI s.v. *citrino* (lat. **citrinus*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): 2 [5].

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.5 La forma *citrini* in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) potrebbe essere un gen. sing. lat.

Per *acqua citrina* > *acqua*; *aloe citrino* > *aloe*; *arsenico citrino* > *arsenico*; *collera citrina* > *collera*; *sandalo citrino* > *sandalo*.

Locuz. e fras. *cera citrina* **2.1**; *mela citrina* **2.2**; *mirabolani citrini* **2.3**; *pomo citrino* **1**; *vino citrino* **2**.

0.6 N Sono prob. corruzione di *citrini* la forma *critini* in *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 317.18: «Tre sono le generazioni de' jacinti: la Cynetri, critini e vanoteri» (per cui cfr. Berisso, *Intelligenza*, p. 189), e la forma *citrani* in *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.25: «Tolgli [...] mirabolani citrani...».

0.7 1 Del cedro. [Bot.] Locuz. nom. *Pomo citrino*: il frutto del cedro, adoperato nella confezione di medicamenti. **2** Di colore giallo-verdognolo, simile a quello del cedro. **2.1** Locuz. nom. *Cera citrina*: cera vergine. **2.2** [Bot.] Locuz. nom. *Mela citrina*: lo stesso che cotogna. **2.3** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani citrini*: varietà di mirabolani. **2.4** [Med.] [Rif. a un essere umano:] affetto da citritnità.

0.8 Ilde Consales; Elena Artale 15.12.2006.

1 Del cedro. [Bot.] Locuz. nom. *Pomo citrino*: il frutto del cedro, adoperato nella confezione di medicamenti.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 162, pag. 56.16: [1.] Unguento citrino è detto perciò ke ssi cuoci nel pome citrino; molto rende bella faccia, le letigini del volto, l'agredine del volto molto amenda se fia unto al sole... || Per Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 282 si tratta (del frutto) della *Citrus medica*.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 56, col. 2.21: colorio rosso, il quale si fa con sugo di pomi cestrini...

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 8: I pomi citrini, secondo Isaac, sono composti di quattro cose, cioè di cortecchia, di carne, di midolla e di seme. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p.134.

2 Di colore giallo-verdognolo, simile a quello del cedro.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 28.2, pag. 14: De [I]i Giacinti v'ha di due colori, / due

'n qualità, vinetici e **citrini**...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 158.26: Susine sono [...] di diverse maniere, si come bianche e nere, **citrine**...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.24: Aloe sono di tre maniere, cioè **cestrino** e patico e cavallino...

– [Rif. ad un tipo di vino particolarmente forte:] locuz. nom. *Vino citrino*.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 180, pag. 568: ad agra puma buon è ca lo vino / nè blanco sia nè russo, ma **citrino**.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 433, pag. 575: Vino citrino dicise caldissimo e fumoso, / dolore in capo genera, troppo è furioso; / a stomaco et a fecato è multo molestoso...

2.1 Locuz. nom. *Cera citrina*: cera vergine.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.6: Unguento de ben. Toi cera **citrina** drama j...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 455.7: E butage sovra tre drame de cera citrina e cola ogni cosa insembre. E quella soçura che serà su el fondo del vasselo, butala via.

2.2 [Bot.] Locuz. nom. *Mela citrina*: lo stesso che cotogna. || (Crusca (5) s.v. *citrino*).

[1] **GI F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.), cap. 40: Mundifichisi l'occhio con collirio rosso, che si fa di sugo di mele citrine, cioè gialle, con acqua rosata e zacchera... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 34.

2.3 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani citrini*: varietà di mirabolani. || Cfr. *mirabolano* **1.3**.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 111, pag. 41.18: Pillule ad ogni vitio di capo. Recipe aloes on. iii; brionia, miroballani citrini, kebuli, emblici...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.28: Ma puote prendere v drame di ribarbero o di mirabolani citrini...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.9: mirabolani citrini, draganti tute queste cosse se vende in Allexandria...

– Sost.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 1.14: *Spezierie cioè nomi di spezierie, e tutte quelle che averanno il punto di capo s'intende che sieno spezierie minute* Argento vivo [...] Cardamoni salvatici. **Cestrini**. Candi.

2.4 [Med.] [Rif. a un essere umano:] affetto da citritnità.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 243, pag. 256.3: Se quelli che fi chiamè yterici maximamente **citrini** beve de questa raixe, i guarisse, perchè la mundifica el figò.

[u.r. 19.05.2010]

CITRONE s.m. > CEDRONE s.m.

CITTÀ s.f.

0.1 *ccità, ccittà, ccittade, çetà, cetade, çetade, cetate, chitadi, chitate, chitati, cictà, cictade,*

cictadi, cichà, ciptà, ciptade, cita, cità, cità, çità, citad, citad', citada, citade, çitade, citadhe, çitadhe, citadi, citae, citàe, çitae, citai, citat, citata, citate, çitate, citati, citatta, citè, cives, cithade, ciptà, citta, città, città', città, çittà, cittad', citade, cittàde, çittade, cittadhe, citadi, çittadi, cittado, cittae, cittàe, cittate, cittati, città, città, cýtà, gitadi, zitad, zitade, zitae, zitate, zithade.

0.2 DELI 2 s.v. città (lat. civitatem).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1285; Folgore, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. sang.*, 1316; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. amiat.*, 1367.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez.*, 1305; Bart. da Sant' Angelo, XIV in. (?) (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. moden.*, 1326; *Stat. trent.*, c. 1340; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; *Lett. mant.*, 1367; *Grida mant.*, 1374; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Lett. napol.*, 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. agrig.*, 1328; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per la città dentro > dentro.

Locuz. e fras. città aperta **1.4**; città celeste **3.1**; città dei maggiori mali **3.2**; città del cielo **3.1**; città del diavolo **3.2**; città del fuoco **3.2**; città del sole **1.5**; città di Dio **1.10.1**, **3.1**, **3.4**; città di Dite **3.2**; città di natura **1.6**; città d'inferno **3.2**; città di paradiso **3.1**; città di re **1.7**; città di santo **1.10**; città di vita eterna **3.1**; città forte **1.8**; città gloriosa **3.1**; città infernale **3.2**; città libera **1.3.1**; città maligna **3.2**; città rossa **1.12**, **3.2**; città santa **1.10**; città sovrana **1.12**, **3.1**; città stigia **3.2**; dolce città **3.1**; eternal città **3.1**; fare città per sé **1.3.2**; gran città **3.1**; maestra città **1.9**; mala città **3.3**; santa città **1.10**, **1.11**, **3.1**; somma città **3.1**, sovrana città **3.1**.

0.6 T *Lett sang.* 1298: Citae di Chastello.

0.7 1 Agglomerato urbano di rilevanti dimensioni, densamente abitato, generalmente racchiuso da una cinta muraria, governato da un potere centrale esteso anche al territorio circostante. **1.1** [In sequenza con altre tipologie di abitato]. **1.2** [Per indicare il centro amministrativo di un territorio]. **1.3** [Per significare specif. la struttura istituzionale, dotata di autonomia, eventualmente in sequenza con altre tipologie di governo]. **1.4** Fras. *Città aperta*: indifesa, priva di fortificazioni. **1.5** Fras. *Città del sole*. **1.6** Fras. [Con accezione specif. pos.]: città di natura. **1.7** Fras. *Città di re*: centro urbano con funzioni di rappresentanza anziché produttive. **1.8** *Città forte*: ben fortificata, validamente protetta da mura. **1.9** Fras. *Maestra città*: città principale di un territorio, capitale. **1.10** [Con rif. a Gerusalemme:] fras. *Città santa, santa città*. **1.11** [Con rif. a Roma:] fras. *Santa città; la maestra città del mondo*. **1.12** [In diverse perifrasi, anche estemporanee, per indicare det. centri urbani]. **1.13** Fig. Luogo accentrato, isolato e difeso da ciò che lo circonda. **2** Modello di organizzazione di una comunità umana caratterizzato dall'assoggettamento ad un potere centrale e leggi comuni, collocato in una struttura di tipo urbano (dotato di valore sempre pos.). **3** Patria, sede riconosciuta di una comunità, luogo proprio di qno o qsa (anche metaf.). **3.1** [Relig.] Il Paradiso, la comunità dei Beati. Fras. *Dolce, eternal, gran, santa, somma, sovrana città*; fras. *Città celeste, del cielo, di Dio, di paradiso, di vita eterna, gloriosa, sovrana*. **3.2** [Relig.] La dimora del demonio e del peccato, l'inferno. Fras. *Città maligna, città del diavolo*. **3.3** [Relig.] Fig. Fras. *Mala città*: il peccato, condizione della totale depravazione morale. **3.4** [Relig.] [Con rif. alla Chiesa]. Fras. *Città di Dio*. **4** L'insieme dei cittadini, la totalità o una specifica parte degli abitanti di un centro urbano. **4.1** Il governo cittadino. **5** La borghesia, il ceto medio. **6** [Accompagnato dalla specificazione toponomastica:] quartiere di Roma.

0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 Agglomerato urbano di rilevanti dimensioni, densamente abitato, generalmente racchiuso da una cinta muraria, governato da un potere centrale esteso anche al territorio circostante.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 42, pag. 581.5: Le mura de la **citate** de Roma ao ccc.lxxij torri, et le incastellature de li torri sonno xlviij per una, et le defese de li torri sonno vj.m.dccccc, et le arcora principale sonno v.

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.6: (E) sapi che nela **cità** di Siena sono posti otto cento chavali, p(er) dare morte (e) distrugimento a Fiorença.

[3] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 391.16: Et se alchuno pisano corsale iscisse de la **citade** di Pisa ut dele p(re)d(ic)te ysule p(er) fare male in Affrichia ut in Buggea, li consuli (et) le podestade deli Pisani li quali p(er) te(m)porali fusseno quinde vendecta fare debbiano sopra loro et sopra li beni loro.

[4] *Doc. castell.*, 1261-72, 8, pag. 29.14: [Anco] avemo da Cambio IJ li. e XVJ s. e VJ de., ke mandò

Cambio da Monte [Mi]çano en **ci**tà VIII st. de gra. meno IJ coppe e meçço, ke man[dó] tra doe volte, ke l' à Cambio Detacomando.

[5] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 37, pag. 53.32: e posasi trar fuori e portare in chontro a papa o chardinale che venissi ala **ci**tà di Ferenze, quando andassi il cherichato.

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 70.14: E Scipione neuna cosa volse de Nomantia se non che la **ci**tà tucta tornasse en cennare, e che neuno ne scampasse...

[7] *Doc. venez.*, 1305, pag. 39.32: sia dati per l'amore de Deo per anema de ch'ili foe grosi XIJ per povero [...] et sia dati [...] per conseio delo vardiane deli frari minori que fosse in quele **ci**tate donde questi omeni sé...

[8] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.22: Ancho trac-tamo per podere mantenere lu statu de questa **ci**tà e sempre multiplicare de biens e-meglo, volemo che non sia neuno de nostra f. che faccia neuno iuramento...

[9] *Poes. an. cort./toscc.*, XIII/XIV, 393, pag. 422: Alor venendo cum grande piatade / la madre sconsolata e le Marie, / con molta gente de quella **ci**tade, / da ogni parte tràvano a le vie / per liei vedere cum gran tempestate...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 33, pag. 194.19: Antecriste nascerà in la grande Babilonia de una femina meratrix de la generatione de Dan, e sarà tuto pieno de demonii e sarà nudrigado de malefitti e de incantatione in la **ci**tà de Coroaïm.

[11] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.1: A la podestae, consiglio, Nove e consoli de la merchantia de la terra di San Gimignano, Feci Arighi vostro sugetto e sottoposto i-de la **ci**tate di Genova salute quelle che piue vi piaceno.

[12] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.16: consiglio così che costoro nè nessuno altro Ghibellino non possano per nessuna cagione ire nè stare per la **ci**tà di nocte...

[13] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 104.3: Hora se desparte Edipo e l'altra çente da quel chastelo per retornar ala **ci**tà de Tebe, là che Edipo devea prender la corona.

[14] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.11: prometemo dare e restituire al dito Ghydino a ugne soa voluntae in la **ci**tà de Modena de Ferrara de Vinesia e de Verona et in ugne altra **ci**tate e logo là o' ello ne convegnisse nue o alcuno de nue.

[15] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 5.8: io Çeronino si digo che san Petronio, vescovo de la **ci**tà de Bologna, fo quello che translò la vita di sancti padri...

[16] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 72, pag. 375, col. 2: Poy che fo saputo, / cotantu fo temuto / che venne cotanta gente / a llui subitamente / che locu no trovavano / nella **ci**tà dove stavano.

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 6, pag. 83.5: Narni è una **ci**tate appressu Toda et appressu Ruma.

[18] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 40, pag. 36.13: Né ancho non se deba portar per la **ci**tà, né fora de la **ci**tà, crux relevata...

[19] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.22: E fare piublica lemosina en quello di, e farla bandire per la **ci**tà ello decto di al nostro luogo al quale ce adunamo.

[20] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 11.3: Questi sono li statuti e ordinamenti, li quali debbono esser osservati per li Gastaldi delli mercadanti della **Città** de Vincenza.

[21] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.9: Ki nullu ch[i]tadinu di Palermu n[i] habitaturi di Thermini oy di qualuncata altra terra et locu poza ni digia extrahiri frumentu da la marina ni tutta la plagia di Thermini, ni purtari in qualuncata locu sia, exceptu in la dicta **ci**tati

di Palermu...

[22] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 323, pag. 23: Chossi planzendo dolorosa andai / de fina a la porta de la **zi**tade / pur per veder lo fin di mei guai.

[23] *Doc. pist.*, 1353 (2), pag. 8.1: Li beni della **ci**tà dentro dalle mura. Case, orti e afficti della **ci**tà.

[24] *Doc. moden.*, 1353, par. 2, pag. 196.5: lo quale caxamento et chassa eno poste in **ci**tà de Modena in la cinquantina de lo Chastelaro.

[25] *Lett. gen.*, 1356, pag. 25.13: Per parte de noi Luchim de lo Vermo capitan e logo tenente in la **ci**tate de Zenoa per li grandi e magnifichi Segnoi de Miram, de Zenoa e de tuta la Lombardia...

[26] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 177.19: Lo re Filippo co l'aiuto di CC cavalieri et IIII.C pedoni Luchesi puose l'oste alla **ci**tà di Narni...

[27] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 9.16: Et li Normandi sequitandu a li Missinisi et [li Missinisi] sempri fugendu, a li ultimi, chi fugianu a la **ci**tati, illi intraru insembli cum illi a la **ci**tati di Missina; et fu prisa Missina.

[28] *Stat. venez.*, 1366, cap. 40, pag. 26.5: Emp[er]mor de ço no remagnirè ni ensirè dela **ci**tade, ni passerè li confini ordenadi, sotto specie de quele caxon o per caxon de ensire de questo officio.

[29] *Lett. mant.*, 1367, pag. 216.29: voio sostegniro co la mia persona a ogni parte ch'el volo, e in qual **ci**tà el volo, excepto in Mantoa e in Ferara contra la cativa soa e desliat persona.

[30] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.29: Notifica ala magnifica signoria vostra y merçarij e gastaldi dela fraia di Merçarij dela vostra **ci**tè de Vicenza ch'el conduoro del dacio di pagni dela dita **ci**tè...

[31] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 13.15: La adunanza fu fatta nella **ci**tate de Nargne.

[32] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 115.2: Lo re Thelamonio Ayas de lo suo regno et de una soa nobele **ci**tà chi se clamava Salemina, portao nave L e menao in soa compagna duy duca e tre cuonti...

[33] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 6, pag. 91.4: Ma quanto pu ge citavam aigua, tanto pu crescea la fiamma sì che tuta la **ci**tà era in perigo de arder.

[34] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.42: E spicialmente in la **ci**tà de Ferara e de Bologna e de Mantoa la dibia mandare e confermare, e per tuta Lombardia, o' la fa grande mestero.

[35] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 115.25: Et sì come in questo loco se scrive, Deo formao lo dicto Adam de luto et de terra in uno campo el quale sta mo ad presso alla **ci**tà de Damasco ne le parti de Ierusalem...

[36] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 36, pag. 163.3: Uno cavallo, poi ch(e) averane convenevele, se (n)no cavalch(e) spessam(en)te, et a co(m)madam(en)to et sença viole(n)to curso, p(er) la **ci**tade, spacialm(en)te dove lavoranu li fe(r)rai voi li pellicierii, voi dove sia sonu voi gridara voi rumore.

– [Generic.:] centro abitato.

[37] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 191, pag. 62: que devrà far nè dir lo peccaor? / O' se devrà unca redur nè ascondro / davanço el [to] conspecto en tut'el mundo? / Nè quala **ci**tà lo terà nè qual logo, / ke la toa man, Fijol de Deo, no[!] trovo?

[38] *Lett. napol.*, 1356, 4, pag. 128.9: continua(n)do le giornate sença fare nulla demoranza in nulla **ci**tate nè i(n) t(er)ra venirimo in chisse p(ar)te...

– [Per significare grandi dimensioni].

[39] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 115.26: Et edificao Papia quasi una **citade** mirabile e fece Milana, dicta fo da una bestia mesa lana.

[40] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 128.2: E già semo usuti in uno grande monte [...]; e llo quale era uno grandissimo castello, quasi come una **cità**...

[41] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 47.16: Io ve faço asaver che Ancholli nonn è **çitade**, ma è un borgo e Constantina li è luntan(a) J çornada da chavallo e 2 da soma...

[42] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 33.6, pag. 170: là si è mile fornaxe con dolere e pene / con poçi grande come **citae**, / là si è arbori che taiane come raxore, / che nudì e deschalçe stanno li peccadore.

– [Per significare grande ricchezza].

[43] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 45.16: E questo don qe tu me fai è molto meiore ke se tu me donase una **citade**.

[44] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 1, pag. 124.3: Allora lo 'mperadore fece venire le tre pietre preziose ch'elli disiderava di vedere. Allora il lapidaro si rallegro e prese l'una pietra e miselasi in mano e disse cosi: «Questa pietra, messere, vale la migliore **cità** che voi avete».

[45] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 29, pag. 237.11: Allora trassero le genti, e Scipione l'uccise, che li misse la spada per la bocca e strangolollo et ucciselo, e trasseli una pietra preziosa de la testa, che valeva più che una **cità**.

[46] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 105.4: Chi avesse l'amistà d'un grande re, d'uno imperadore, avrebbela cara più ch'una **citade**, più che sette...

[47] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 106.5, pag. 105: ed io non vor[re]i per una grande **cit[ade]** / es[s]ere istato là dove fu elli.

1.1 [In sequenza con altre tipologie di abitato].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 65, pag. 602: Quel qe fosse signore dal levant al ponente, / dig vair e de li grisi, de l'or e de l'arçente, / le **vile** e li **casteli** aves en tenimento, / le **citad** e li **borg[h]i** al so comandamento, / e tuta la riqeça dond lo mond è mainente, / tuto ço no i porave valer un grand de lente, / quando vien en quel'ora qe la sorte no mente, / qe la morte no 'l toia tost et isnelamente...

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 189, pag. 424: Per invidia li Zudè alzi Cristo belo, / per invidia se desfà **zitat** e **castey**, / per invidia se met guera e rasia / e molti personi se y met in mala via.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 188.16: E 'mperciò non se trova nulla **provincia** e nulla **cità** e nulla **villa** e nullo **castello** che non abia diversi rigimenti e diversi atti e diverso parlare...

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 202, pag. 256, col. 2: et vollo che con vero sappiate / li albori tucti allora cadrano, / **cità** et **castella** dirochrano.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.15, pag. 588: Era ricco, flesco, bello, / forte, iusto, malveçato; / **citte**, **vill**e e **castello**, / in çascuno era doctato...

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 124.1, pag. 250: «Sed i' truovo in **citade** o in **castello**, / Colà ove paterin sia riparato, / Crede[n]te ched e' sia o consolato, / Od altr'uon, ma' ch'e' sia mio ribello, / O prete ched e' sia o chericello / Che tenga amica, o giolivo parlato, / E' convien che per me sia gastigato, / Ché ciaschedun mi dotta, si son fello.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1289) 36.17, pag. 68: Èla pasqua florita / vego zoir gli amanti: / quando gli sono davanti / perdo mia vertute. / Vegogli cavalcare / per **citad'e castelle**...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 6, pag. 10.4: Et ebbevi senatori et uomini di **cità** e di **castella** di fuore di Roma, e popolari, tutti uomini per montare in altezza...

[9] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 165, pag. 9: Ma semo dui kavaleri, / Anbaxaor e mesaçeri / De Olinbrio l'enperaor / Ke vui savi k'el'è signor / E de **castegi** e de **cità** / E si à plena poestà / De comandar si com'el sol / Ço ke ge plax e ço k'el vol.

[10] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 24.12: da lu primu iornu di sictembre di la quarta Indiciuni in anti si inpugna in tucta Sichilia, **chitati**, **terri**, **castelli**, **burgi**, **villi**, **casali**, ogni loki di qualunqua statu, signuria oy condiçioni sian[u], unu dirictu lu quali si [dichi] cassia pir la guerra.

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1139, pag. 79: Veraxio Dio omnipotente, / Tu me condugi in bona çente / O in **villa** o in **citade** / Secondo la tua voluntade».

[12] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 157, pag. 25: Retomarò ad inurtà più alto / chi à divise **cità** e **castelle** / in dove signori è d'un reguardo.

[13] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 81.42: Del frate lo quale acomanderà la pecunia ovvero li panni suoi in della **cità** o **villa**.

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 50, pag. 11: Poi mise li offitiali per **citadi** et **castelle** / Con multa gente de arme, ché nisciuno se rebelle...

1.2 [Per indicare il centro amministrativo di un territorio].

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 48.5: Io Memmo Viviani avendo voluntà d'ubidire a le comandamenta de Cristo et d'ubidire a la signoria di Siena per la guardia et per la difensione de la **cità** et del **contado** de Siena et con fermo volere di vedere riposare im pace la **cità** et il **contado** di Siena et per li casi ch'occorrono dubitando la morte, si vollo fare mio testamento et disporre i facti mei secondo che disotto si contiene...

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 651.1: Al nome del nostro Semgnore Gesu Cristo [...] et di meser Sancto Giovanni Baptista padrone e difensore de la **cità** di Firence e del suo **districto**...

[3] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.9: che non sia alcuna persona [...] che da mo enanze osi, o vero presuma fare nè far fare alcune nozze o vero correde en alcuna sua casa albergo proprio o condotto en la **cità** de Bologna, **borgo**, **soborgo**...

[4] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 12, pag. 65.21: lo dicto padre messer l'arcivescovo fece raunare tutto 'l chericato de la **cità** e del **contado** e incominciò co loro insieme ad andare per la **cità** a processione e per lo **contado**...

[5] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.6: per la gracia de De' la **citae** de Zenoa e lo **destreto** è in gran iustixia e paxe...

[6] *Stat. agrig.*, 1328, pag. 239.23: Item si di mircantantii, bistiame, possessioni oy altri cosi ki fussiru in la **chitati** di Girgenti oy sou **territoriu** si fachissi vindizioni in altra terra oy locu fora di lu dictu territoriu di Girgenti, ki sindi pagi intregamenti lu dirictu di la dicta cabella in modu et forma dictu da supra...

[7] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 28.6: dico e consiglio che del presente mese di magio si dia e spendasi del grano del Comune di Volterra vj moggia, ciò è iij in **cità** iij in **contado** per l'amore di messere Domenedio...

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 5, pag. 167.2: Ordenamo

che niuno della nostra faterneta fore della **cità**, ovvero del **contado** d'Ascisce vada...

[9] *Stat. fior.*, *Riforme* 1335-36, cap. 19, pag. 376.3: proveduto è che niuna persona della detta Arte, o a quell'Arte tenuta, venda o faccia vendere nella **città** di Firenze o nel **distretto** alcuno panno tinto d'oricello...

[10] *Doc. lucch.*, 1336, (1336) lettera 01, pag. 306.10: Et però vi preghiamo che di questo siate sollicito come devete, sì che la **città** e 'l **contado** nostro non si disformi per paura delle spese del Comune.

[11] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 62.11: Item si alcuna pirsuna voli fari salari porchi in la **chitafi** di Missina, oy in tuctu lu sou **districtu**, reservati li casali et li flumari li quali su scripti supra, ki sunnu di baruni et di ecclesii, digianu pagari a lu cabellotu pir chascunu porcu granu unu.

[12] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 236.26: nè etiamdio li predicti Venetiani siano constricti ad pagare el dicto datio ovvero duana, nè alcuno altro datio ovvero duana nella **ciptà** d'Ancona ovvero nel suo **districto** in comperando ovvero vendendo.

[13] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.10: Et a pace e riposo e bonu stato dela **cità** di Viterbu e del suo **contadu** e di tucta l'altra criste[ntade].

[14] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 1, pag. 259.7: Questi sono li ordinamenti fati e ordinati per li ministri e per li soy compagni de la congregazione de li devoti disciplinati de la **cità** e del **distreto** de Bergamo...

[15] *Stat. pis.*, 1322-51, Esordio, pag. 455.10: Questo è lo Breve dell'ordine del Mare della **cità** di Pisa, et del suo **contado** et **districto**, et della corte del dicto ordine...

[16] *Doc. castell.*, 1354, pag. 115.15: Emp(ri)ma che niuna p(erson)a nè dela **cità**, **co(n)tado** o **destretto** d'Ogobbio, debbia fare nè far fare niuna novità, nè reale nè p(erson)ale, nella **cità**, **co(n)tado** over **destretto** de Castello.

[17] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), *Breve podestarile*, pag. 534.6: E la **citade**, el **contado**, el **destreto** durando lo mio officio a tuta mia possança mantignirò e conservarò...

1.3 [Per significare specif. la struttura istituzionale, dotata di autonomia, eventualmente in sequenza con altre tipologie di governo].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 37.14, pag. 366: come lo nome, av[e]te la potenza / di dar sentenza - chi contra voi viene, / si com'avene - a la **cità** romana.

[2] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.13: nel tempo della podestaria di mess(er) Hreco da Bo(r)go podestade di Pistoia (et) nel te(m)po di mess(er) Francescho da Folliano capit(ano) della dicta **citade**, socto l'anni Domini MCClxxxv...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 2, pag. 5.2: Nel terzo libro insegnaremo come, in tempo di pace e 'n tempo di guerra, debbono essere governate le **città** e i reami.

[4] *Poes. an. bergam.*, 1293, 14, pag. 7: Ma tu fusi potestate / de la **cità** pergemasca: / meglio te fuse esse andà / per lo mundo [co la tas]cha; / ké la toa parola è frascha / fata sin de nient...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 49.57, pag. 132: regno **città** e domo / manten virtù; e solo essa è ch'onore / in om merita e amore...

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 223, pag. 303: 104. Castello con **citade** / poc'ha amistade.

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 147.11: Anke fo scripto per un savio: «Beata è la **citata** ke 'n pace teme bataglia».

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 88, pag. 176.19: Deo à donado a zaschuna gente e zascauna

citade custodia e guarda de angeli li quay dexpensano e ordenano le soe leze e li soy costumi.

[9] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosca.), pag. 395.1: et dall'altra parte di verso l'Oriente si rubellò da l'Affricano paese Babillonia, Alexandria et molte altre **città** et reami.

[10] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 160, pag. 120: Poi sirebbe grandissima mercede / che li tiranni ch'anno Italia morta / andasser là se nullo in Xpo crede. / De le **Città** quie ch'el fructo ne porta / parte havesser del pieno, e della crosta / or che tendiam di partir questa torta.

[11] *Preci assis.*, XIV pm., 1, pag. 139.9: E gli segnuri e regedure, gli quali òno a regere questa **citade**, la reggano, sì che Dieo n'aggia laude e gloria e questa **citade** n'aggia verace buono stato e salute.

[12] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosca.), 8 [invidia].11, pag. 49: l' consumo quel core ov'io albergo, / e posso dir che sia discordia e morte / de **città**, de reami e d'ogni corte.

[13] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 10, pag. 22.15: Anche mo lo pregaremo tuti devotamente ch'el ge piaga de dare gratia a ge nostre signore marchexe, et a tuti quilli chi àno a reçere questa nostra **citae**...

[14] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 83, pag. 35.21: I Ghibellini rimasono in Firenze, e la **città** riformarono e gli uficj, ed ebbono sempre riguardo ad acconciarsi sì che i Guelfi non tornassono...

– [In collocazioni quali *città e cittadini, città e comune* e sim.].

[15] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 117.17: per lei trovò e seppe dinanzi tutte le cose in tale maniera ch'elli difese la **citade** e 'l **comune** della molt'alta tradigione.

[16] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 150.28: fue santamente proveduto dalla Chiesa di Roma e da messer lo papa Bonifazio, sì come attore di pace, di volere sanare quelle piaghe, e di riconciare la **citade** e' **cittadini** insieme a stato di pace e di tranquillitate.

[17] *Stat. pis.*, 1302, cap. 2, pag. 960.14: Li quali comandamenti non seranno contra al Comune di Pisa, et a li honori de la **città** et de' **cittadini** di Pisa, nè a regimento de la Podestà di Pisa, et del Capitano et de li Anthiani del populo di Pisa.

[18] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 22, vol. 2, pag. 501.3: quelle cose tutte et ciascuna, le quali sieno et facciano ad onore et fama d'esso missere lo vescovo di Siena et de la sua Corte et a salute et stato de la **città** et **cittadini** di Siena...

[19] *Doc. fior.*, 1320, pag. 82.28: I Priori de l'Arti e 'l Gonfalonieri de la Giustitia de la **città** e del **popolo** di Firenze a' gentili e savi huomini ambasciatori del Comune di Firenze, che sono in Prato, salute e amore.

[20] *Stat. volt.*, 1336, Esordio, pag. 5.6: Al nome di Dio et della sua madre beata Vergine Maria, et del beato sancto Ugho et di tutti gli altri sancti et sancte di Dio, et ad honore et buono stato della **città** et **comune** di Volterra et della infrascripta arte.

[21] *Doc. amiat.*, 1367, pag. 102.2: Singnor Dodici am[inistr]adori (et) Governadori de la **ciptà** (et) del **comuno** di Siena patri loro.

[22] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 812, pag. 341.26: e così era la **città** e' **cittadini** in male stato e male contenti, providono di fare uno squittino nello quale ogni uomo andasse a partito...

1.3.1 *Fras. Città libera*: centro urbano indipendente, dotato di un governo autonomo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 10: [28] Quelli che in **libera città**

così s'ordinano che elli siano temuti, a llo loro nessuna cosa può essere più me(n)teccatevile...

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 42, pag. 61.26: Tra tutti gli altri casi e avvenimenti che possono avvenire alle libere cittadi ora siamo noi al più forte, però che, per asprezza di guerra, siano condotti a donare nostra libertate e giustizia, la quale abbiamo posseduta per molti anni.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 288.12: per levare via il preso costume di si fatta gente, che le città libere di Toscana e i possenti tiranni avieno recati sotto palese tributo, vituperio e vergogna de' signori naturali...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 680.23: Se della gloria delle città si disputerà, io dirò che io sia di città libera e egli di tributaria; io dirò che io sia di città donna di tutto il mondo e egli di città obediante alla mia...

1.3.2 Fras. *Fare città per sé*: costituirsi come comunità autonoma ed indipendente.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 165.16: Onde preso la detta commissione, la sollicitammo francamente, e con buone e riverenti parole, e anche con minacciate alcuna volta di tagliare i ponti e fare città per noi, però che faceva bisogno, avendo tra loro che 'l contrariavano per lo loro vantaggio.

1.4 Fras. *Città aperta*: indifesa, priva di fortificazioni.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 1, pag. 141.23: l'uomo che non può costringere lo spirito suo nel parlare è secondo la città ch'è aperta e non ha mura d'intorno.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: si come la città è manifesta (et) aperta che no(n)n è murata, così quelli che no(n) può costrì(n)gere le suoi labbra.

1.5 Fras. *Città del sole*.

1.5.1 [Per indicare Troia]. || Cfr. Ov., *Her.*, I, v. 67: «moenia Phoebi».

[1] GI Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Penelope, pag. 3.18: Deh! or volesse Iddio che la città del Sole, cioè Troja, fosse ancora in piedi.

1.5.2 [Città della Bibbia].

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 19, vol. 2, pag. 483.7: E fue la settima e fue il termine della sua possessione: Saraa ed Estaol e Irsemes, cioè la città del sole...

1.6 Fras. [Con accezione specif. pos.]: *città di natura*.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.80, pag. 910: Cristo la tiene e porta, / da llii non è diviso; / lo franko popolo acceso / la porrà in altura, / Siena, ciò m'è [a]viso, / città[de] di natura.

1.7 Fras. *Città di re*: centro urbano con funzioni di rappresentanza anziché produttive.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 5, pag. 302.6: Onde disse un filosofo: non dimorare in città di re, le cui spese siano maggiore che le rendite.

1.8 *Città forte*: ben fortificata, validamente protetta da mura.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 61.15: Per le dette cose appare la legione

bene ordinata essere quasi come una forte cittadde, che portasse seco in ogni luogo tutte le cose necessarie da battaglia, e che non ha paura di neuno assalimento di subito fatto da' nemici...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 121.25: Ella, pensando che senza promettere non potea fornire suo intendimento, gli promise, dicendo che compiuta la città farebbe il suo volere; ond'elli si parti più che contento e Dido fece la città fortissima.

[3] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.32: Credimmo bene essere plu fuorti cha non so' ipsi; credimmo avere citate forte e ben guarnta de omnen cosa necessaria, per invasione de li nuostri nemici.

– Locuz. nom. *Città forte*: fortezza.

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 19, pag. 308.7: E queste cinque condizioni dette debbono guardare ei re e preni e quellino che vogliono dificare le castella o le città forti.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 41, vol. 2, pag. 353.14: La subita venuta del console, il quale gli Ombri credevano che fosse lungi dalla contrada, impacciato d'altra guerra, gli sgomentò sì duramente, ch'alquanti consigliavano d'andarsi alle città forti, e gli altri dicevano di lasciare in tutto la guerra.

1.9 Fras. *Maestra città*: città principale di un territorio, capitale.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 31, pag. 241.13: Carabisso e li suoi in quello camino videro la mastra città delli indivini, che è nelle parti d'India, là dove lo Nilo da due parti batte.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 83, pag. 126.3: Sappiate veramente che 'l Grande Kane dimora ne la mastra città - e è chiamata Canbalu-, IJJ mesi dell'anno...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 103-114, pag. 276, col. 1.11: Po' ch'ha palecà l'infirmità d'alcuni delle maestre città de Romagna, esclama ai loghi...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 21.23: E di Cassai a Gamalecco, che è la mastra città del paese del Gattaio, si va 30 giornate.

1.10 [Con rif. a Gerusalemme:] fras. *Città santa*, *santa città*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 305, pag. 222: In la sancta città la peccatrix stagando, / La festa 'd sancta Crox ne fo venudha intanto.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 23.22: Siando ello cunto in la città sancta de Jerusalem, visitando quilli luoghi sancti...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.20: La terra tremava, le pree e hi sassi se batevan le palme, hi monumenti sbaagiàn e butòn for gli morti e molti corpi sancti resuscitòn da morte e vegnan in la citae sancta de Yherusalem e apparin a molt[i].

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 113, vol. 1, pag. 244.7: Andando verso Ierusalem, si fai un poco di forte salita, e poi vai a piano, e vedi la città santa di Ierusalem.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 24, par. 1, vol. 2, pag. 105.25: resussitaru li santi cum Cristu resurgenti, et apparsiru a multi, et vinniru in Ierusalem, la chitati santa.

– Fras. *Città di santo*.

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 52, vol. 6, pag. 580.8: vèstiti li vestimenti della tua gloria, tu Ierusalem,

città di santo...

1.10.1 Locuz. nom. *Città di Dio* (anche fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 167.6: in la città de dDio recoverate...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.30: e questa si è la vraxa Yerusalem che ven a dir vision de paxe, questa si è la città de De' sancta...

[3] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 57.23: e incominciarono a parlare della città di Dio...

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 22.4: e poi al so trapassamento fo barone e citadino de la città de Deo en vita eterna.

1.11 [Con rif. a Roma:] fras. *Santa città; la maestra città del mondo*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 283.17: E tutto questo fu in uno temporale, che David nacque e nacque Roma [...]. Per che assai è manifesto la divina elezione del romano imperio, per lo nascimento della santa cittade, che fu contemporaneo alla radice della progenie di Maria.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 50, pag. 55.8: com'e' fu venuto, parlò Merlino e disse: «Voi volete sapere come finirà la maestra città del mondo».

[3] *GI Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 1, pag. 814.19: chi dice cittade [e non] quale, s'intende Roma...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 55, vol. 2, pag. 584.3: per la qual cosa molti de' cattolici cherici e frati si partirono di Roma, e fu la terra e la santa città interdetta, e non vi si cantava ufficio sacro né sonava campana...

1.12 [In diverse perifrasi, anche estemporanee, per indicare det. centri urbani].

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 138, pag. 24: E 'n sulla terza con grave tormento / tutta la Città Rossa a compimento / fu piena d'acqua: e con grave lamento / si gridava, / e per la terra rimor si levava / sí come l'Arno la città allagava...

[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 9.10, pag. 430: E, se ben cotal poso non vi anasa, / met[t]ovi en Chiusi, la città sovrana, / sì stanchi tutti da non disfar l'asa; / la borsa di ciascuno stretta e vana, / e stare come lupi a boc[c]a pasa, / tornando in Siena un die la semana.

1.13 Fig. Luogo accentrato, isolato e difeso da ciò che lo circonda.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 79.20: E queste sono le cinque porte della cittade del cuore, onde il diavolo entra sovente nel cuore...

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 257.5: Or oltre corrite, e non si tenga più el cuore vostro; arendasi la città dell'anima vostra: se non s'arende per altro, per fuoco si debba arendare!

– [Per dire di qsa difficile da espugnare].

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: [10] Meglio è l'omo patiente che forte, et chi signoregia lo suo a(n)i(m)o è vi(n)citore dela città.

2 Modello di organizzazione di una comunità umana caratterizzato dall'assoggettamento ad un potere centrale e leggi comuni, collocato in una struttura di tipo urbano (dotato di valore sempre

pos.)

[1] *GI Brunetto Latini, Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 41.2: Et dice così che lla ragione delle cittadi, cioè il reggimento e lla vita del comune e delle speciali persone, richiede molte e grandi cose...

[2] *GI <Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 29, pag. 275.20: se l'uomo domanda che cosa è villa o città, l'uomo die dire, che le ville e le città non sono se non una raunanza o una comunità di gente ordinata e raccolta per vivare bene e virtuosamente, secondo legge e ragione, e per avere vita umana perfetta e sufficiente.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 178.14: E dovete savere che non città fa già palagio nè rughe belle, nè homo persona bella, nè drappi ricchi; ma leggie naturale, ordinata giustisia, e pacie e ghaudio intendo che fa città...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 65, pag. 95.8: Et è dicto in lo capitolo .XLVI. co ello è natural cosa a l'omo abitar en cittadhe; mo è da vedher que utilidade l'omo se 'nde vedhe.

[5] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.1: è cittade acoglimento ordinato a politicamente vivere...

[6] *GI Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 2, pag. 25.9: città è comunità istituita e stabolita per vivere e per lo ben vivere delli uomini in quella.

3 Patria, sede riconosciuta di una comunità, luogo proprio di qno o qsa (anche metaf.).

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 21, pag. 47: Mei lo portò Uguicionello, / quei che già no i fu Gainello, / ka Lucca aitò, la sua cittade, / in cui castello ten Cristianidade.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 16 (62), pag. 241.30: In questo mu(n)do sci como pelleg(r)ini no aveno p(er)mane(n)te città, ma la n(ost)ra città che no d(e) veniro meno sci è Gerusale(m) celestiale...

[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 55.7: p(er)cioché p(er) sua virtude conseguirono la fortuna di questa cittade, e veramente giudichano questa es(er)e loro patria, come guegli che [n] sé sono nati e gli nati del sovrano luogho no-lla giudicharo es(er)e loro patria ma cittade de' nemici!

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 20.27, pag. 291: O Manuel, città di vita e via, / che se' degnato nascier di Maria, / diricç'a te 'l mie cor, dolçe Messia, / e trasformalo in te, mie creatore!

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 310.1, pag. 198: En la cittade del senno, Bologna, / vid'i' Notari, quig da Mançolino...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 652.9: E prima quegli che vuole perfettamente essere povero per volontà e per opera, al quale gli conviene conformare con Cristo nella povertà di possessioni e di pecunia, che non abbi propria casa, né propria masserizia, né propria cittade, non amistadi temporale studievolmente procurare, non confidenza di parenti né d'altri amici...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.21: Chomo doncha te pensi tu haver perduo città o casa, daché in tuta la terra tu è' pelegrin? || Cfr. lat.: «Quid te ergo putas patriam perdidisse, sed in tota terra peregrinus es?».

[8] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVII.10: Queste cose m'insegna, come io ami la mia Città, come la moglie, e come il padre, e come a queste cose così oneste, eziandio rotto in mare, io navichi.

3.1 [Relig.] Il Paradiso, la comunità dei Beati. Fras. *Dolce, eternal, gran, santa, somma, sovrana città; fras. Città celeste, del cielo, di Dio,*

di paradiso, di vita eterna, gloriosa, sovrana.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 227, pag. 63: Adonca no t'incresca de-strenz la voluntà; / Attend al me' conseio: vivem in castità / E acatem bon stao in l'eternal cità. / Azò k'um venia entrambi in grand prosperità.

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 128.16: O creator, quanta fo la vostra pietade! ke vu la mostrase in quele dolce plage, ke l'ha resanado li nostri peccadi *et* ànde averto quela dolce citade, lo qu'è quela beata trinitade.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 13.16, vol. 1, pag. 137: O Maria, cum umiltade / vencesse la summa citade: / Ierusalèm si fa chiamare; / per te v'intramo e possedella.

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 14, pag. 627: Or dig[h]em de le bone santissime aventure / de la cità del celo per 'sempli e per figure: / c'a diro ed [a] cuitarve le soe proprie nature / briga n'avria li santi cun tute le scripture.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.32, pag. 329: Divide de la terra mia speranza, / conduce-lame in ciel a vicinanza: / fame cittadin per longa usanza / de la gran cittate.

[6] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 51.2: O cità gloriosa, di somna [sic] pace ripiena, quando entrarem per le tuo porte et habitarem in te eternalmente?

[7] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 97, pag. 327: Poy che cacçatu viddese de la summa cictade / quillu serpente anticu, / una cictade ordena de mura et de anple strade...

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 8.29: se tu lassì questo tufo in dell'anima si vi possono intrare li nimici demoni, et tollerti la cità di vita eterna.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 3.28, pag. 104: Per la vostra nativitate, / beneita Vergem Maria, / ne conduga vostra via / en la sovrana citae / chi de tuti ben è pina.

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.7: èno stati desposti in la prima vitta che Deo creatore gl'ha eletti e predestinadi ad essere abitanti della santa cità, in la quale è la gloria eterna'.

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 57.13: Ragionevolmente, Messere, in nella tua cità celeste disfarai la immagine delli peccatori, perchè elli nella città loro del mondo disfenno la tua...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.8: Questo amor santo si è chomo un fiume corrente d'acqua viva chi menna ogne nave e condue ogne anima in meço de la cità de vita eterna, ogn'altro amor si è re' e perverso e se chiama cupidixia in la scrittura santa.

[13] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 176.24: l'amore di Dio, per lo quale sprezza l'uomo sè medesimo, edifica la cità di paradiso e di vita eterna.

[14] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 21.14, pag. 43: Poi ch'al mundo fusti nata / de humilità fusti adornata, / da l'ançelo fusti annunciata, / donna da la cità sopranna.

[15] *Miracolo d'una monaca*, XIV (fior.), pag. 22.9: In quella ciella fece grande penitenza, e vivette in santa vita, e poi ebe la grolia etternale, e fu cittadino della cità di Dio in vita etterna.

3.2 [Relig.] La dimora del demonio e del peccato, l'inferno. Fras. *Città maligna, città del diavolo*.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 22, pag. 638: Or començemo a leçro questa scrittura nova / de la cità malegna per figura e per glosa, / e lo Dotor d'ogn'arte preg[h]em per divina ovra / k'Élo

nui ['n] questo scritto faça far bona prova.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.20: la sancta scriptura chiama questa gran multitudin la gran Babilonia, citae del dyavol chi è mare e fontanna de tute le fornication e de tute le abomination e de tute le peccae de l'universa terra, citae de confusio...

– Fras. *Città stigia*.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 170.3: gli nuovi spiriti non sanno da qual parte sia la via che mena alla cittade stigia, nè ove sia la crudele magione regale del nero Plutone.

– Luogo dell'*Inferno* dantesco, la *città di Dite*; fras. *Città dei maggiori mali, del fuoco, d'inferno, infernale, rossa*.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.22, vol. 1, pag. 161: «O Tosco che per la città del foco / vivo ten vai così parlando onesto, / piacciati di restare in questo loco.

[5] **GI** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 205.18: la città roggia, cioè Dite, che è roggia, cioè rossa, come dice capitolo VIIIJ...

[6] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Inf.* c. 8, pag. 127.4: Canto ottavo, ove tratta [...] de la palude di Stige e del pervenire a la città d'inferno detta Dite.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.4, pag. 31: Fanciulli, savii, gattivi, carnali, / golosi, avari, prodighi, 'stiosi / serra l'inferno, tristi accidiosi, / di fuor de la ciptà de' magior mali.

[8] **GI** *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 8, pag. 64.4: nella terza e ultima parte tratta della città infernale, cioè di Dite.

3.3 [Relig.] Fig. Fras. *Mala città*: il peccato, condizione della totale depravazione morale.

[1] **GI** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 250.42: Or, seignor frare, rendem nos a Iosue ne remainem en la mala cità, zo est en la voluntà de la carn e el pecà, mas rendem nos a cel seignor, qui nos meta e l so regne.

3.4 [Relig.] [Con rif. alla Chiesa]. Fras. *Città di Dio*.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 107.1: Cotale amore non surge di terra, nè del maroso di questo mondo, ma elli discende di quella alta rocca sopra la quale è assisa e fondata la grande cittade di paradiso, e la cittade di santa Chiesa...

[2] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 656.12: Dice il Salmò: «L'impeto del fiume», cioè la traboccante e abbondante grazia de lo Spirito Santo rallegra la città di Dio, cioè la Chiesa di Dio, e per quello fiume santificòe l'Altissimo il Tabernacolo suo.

4 L'insieme dei cittadini, la totalità o una specifica parte degli abitanti di un centro urbano.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 209.7: Il messaggio di quelle male novelle abbiendo repentemente ripiena Cartagine di pianto, così fue tutta la cittade turbata, come se da' nemici fosse presa...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 3 rubr., pag. 108.20: Come, venendo Cesare a Roma, nulla città li uscìo incontro per fargli festa; e come, riguardandone da lungi le mura e le torri, molto si dolse perchè i cittadini l'avessero così abbandonata.

[3] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 6, pag. 96.7: sì come chiamare solemo la cittade quelli che la

tengono, e non coloro che la combattono, avegna che l'uno e l'altro sia cittadino.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 1.8, pag. 405: in questo regno Nicolò incorono, / perch'elli è 'l fior della città sanese...

[5] *Lett. pist.*, 1320-22, 13, pag. 55.2: Perché credo che desidero di sapere de' facti di quae, sappi che messer Pino ebe li Tedici e noi, e volse che ci rasectassimo insieme, e cosie si fece, quando elli pure volse per lo milliore di questa **cictade** e di parte guelfa...

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.308, pag. 197: Per comune oggi in questo giorno / la **città** ci venne a suon di corno; / o trista quando mi guardo dintorno, / ch'io mi veggio andar si disonestà!».

[7] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 372.25: **Cittade** è uno tutto ch'è collezione di cittadini...

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 221.18: E molte **cittade** e castella usciero fuore a canpo per paura del ditte taramuotogle.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.23: Jssu convertiu li occhi di tutta la **citati** a sguardari li duni qui l'erannu stati dunati per fatti d'armi...

[10] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 44, pag. 63.11: Certo, quando voi foste eletto, non parte ma tutta la **città** v'ellesse.

4.1 Il governo cittadino.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.26: Da grande amore se pa(r)te et è da tignire fo(r)te a plaxere qua(n)do la **cità** d(e) multe p(er)sona allege l'una e tolse de sci e mittese in altri potestà sci como à factio Sena...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 2, par. 8, pag. 211.15: Pisiestrato tanto valse in suo dire che gli Ateniesi, presi per lo suo parlare, gli dierono reale signoria; e la **città**, che in altro era savissima, innanzi puose la servitudine alla libertà.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.2, pag. 156.4: E tanto feciono col detto Papa, dicendo che la **città** tornava in mano de' Ghibellini, e ch'ella sarebbe ritegno de' Colonesi...

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 222.2: MCCCXXVIII In quisto millesimo, del mese de magio, la **città** de Pistoia fecie pacie co llo comune de Fiorenna a cierte patte e conditione.

[5] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 2, pag. 327.3: Se l'è **cittàe** al mo[n]do chi abia mantegnuto lo so povolo in ubertàe (et) in grande paxe, el se pò dire cum tuta verità che la **cittàe** de Peroxa è stada quella chi [à] fato zo bene e fra[n]camente.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 45, vol. 1, pag. 337.20: Manfredi racquistò tutto il Regno, e crebbe molto la sua forza e lungi e appresso; e con grande studio s'intendea con tutte le **città** d'Italia, ch'erano Ghibellini e fedeli dello imperio...

5 La borghesia, il ceto medio.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 212.3: Noi no domandiamo preda né non volemo togliere l'altrui reame per forza di nostre armi, né no voglio altro che l'onore e 'l bene del comune di Roma, la quale, si come madre, è aparechiata di noi servire, se i sengniori la lasciasero; e però io no domando neente ala **cittade**, ma a' singniori-

6 [Accompagnato dalla specificazione toponomastica:] quartiere di Roma. || Cfr. *civita 2, civitate 2*.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 88.34: lo Impera-

dore, sentendo la sua venuta, col suo Papa ch'era in signoria, e con li suoi vescovi, tantosto si partì di Roma, e fuggì a Siena la Veglia, avendo già distructa la **città Leonina** e 'l Campidoglio.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 14.11: Ecco che la notte della viilia de santo Agnilo fuoro ionti in Roma. E entrarono nella **cittate Leonina**, non per la porta, ché se guardava, ma entrarono per lo muro rotto.

[u.r. 21.10.2011]

CITTA s.f. > ZITA s.f.

CITTADELLA s.f.

0.1 *citatella, cittadella, cittadelle.*

0.2 Da *città*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 T Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): Cittadella e Campo San Piero in padovana.

0.7 1 Centro urbano di modeste dimensioni. **2** Solida costruzione fortificata adibita ad uso di difesa, fortezza.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Centro urbano di modeste dimensioni.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 263, vol. 2, pag. 235.16: Questa città di Parenzo è gentile e santa **cittadella**, ed è buono porto el suo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 21, vol. 2, pag. 545.19: In questa stanza V galee di Genovesi de la detta armata per mandato del re Ruberto vennono a la guardia de la foce del fiume del Tevere, acciò che grascia e vittuaglia non entrasse per la via di mare ne la città di Roma; le quali galee presono la **cittadella** d'Ostia a di V d'agosto nel detto anno, e rubarla tutta.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 33, pag. 56.35: E dove sono quelle ruine, che tu vedi, furono anticamente due **cittadelle**, l'una delle quali fece Iano e posele nome Ianicolo, e però lo detto monte si chiama Monte Ianicolo.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.7: A questo missore Bruzo donao la signoria de Lodi. A quella **citatella** lo mannao a regnare.

2 Solida costruzione fortificata adibita ad uso di difesa, fortezza.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 247.23: Il castello Santo Angelo è un sepolcro d'uno imperadore (Ottaviano credo che disse): vedete sepolcri che faceano! Ben costava quant'una buona **cittadella**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 75, vol. 2, pag. 394.25: onde la terra si levò tutta a romore, infiammata contra il vecchio tiranno: il quale per tema si ricolse in **cittadella**, e tutta la notte stette armato colla sua gente e della Chiesa e buona guardia.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 265.21: Martedì mattina a di 5 di luglio, della nostra gente uscirono da 300 huomeni da chavallo dalla **cittadella** a

scharamucciare cholla giente della chonpangnia...

[u.r. 16.03.2009]

CITTADETTA s.f.

0.1 *cittadetta, cittadette.*

0.2 Da *città*.

0.3 Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Centro urbano di modeste dimensioni.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Centro urbano di modeste dimensioni.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.4, pag. 411: Di giugno d'òvi una montagnetta / coverta di bellissimo arbuscelli, / con trenta ville e dodici castelli / che sieno intorno ad una **cittadetta**, / ch'abbia nel mezzo una fontanetta...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 4, pag. 93.20: assai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiamano la costa d'Amalfi, piena di piccole città, di giardini e di fontane e d'uomini ricchi e procaccianti in atto di mercatantia si come alcuni altri. Tralle quali **cittadette** n'è una chiamata Ravello...

[u.r. 16.03.2009]

CITTADINA s.f.

0.1 *citadine, citaina, cittadina, cittadine.*

0.2 V. *cittadino*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.).

0.7 1 Colei che risiede in una det. città, della cui comunità è membro. **1.1** Donna che appartiene alla medesima città, concittadina. **1.2** [Relig.] [Con rif. al destino ultraterreno dell'anima:] membro legittimo della comunità dei beati.

0.8 Elisa Guadagnini 10.04.2003.

1 Colei che risiede in una det. città, della cui comunità è membro.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 46, pag. 268.22: E femine di stranio paese aveva avuto assai; donde li cavalieri di Roma, in suo triunfo, dicevano appresso di lui: «**cittadine** guardate, guardate vostre femine e vostre figliuole!

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 150.27: Le ricchezze mondane non fanno l'uomo esser liberale, ma tenace; e queste ricchezze gravano, e tirano l'anima al centro della terra, e fannola **cittadina** di quella miserissima città chiamata Dite, piena di carnali e mondani tesori.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 168.4: che nuovo furore è questo? dove ora, dove andate voi, o misere **cittadine**? Voi non ardate i nimici nè i nimici campi de' Greci: ma ardate le vostre speranze.

[4] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 60.17: onde le **cittadine** di Fiesole vegendosi in male stato si concordavano con quelle di Fiorenze che mal volentiere

l'occidieno e vendaro a questi pacti, che 'l vescovo di Fiorenza insieme con quel di Fiesole vi trovassero mezo e accordo.

1.1 Donna che appartiene alla medesima città, concittadina.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 145.6: Né credo che più nobile o ricca cosa fosse a riguardare le nuore di Priamo con l'altre frigie donne, qualora più ornate davanti al suocero loro a festeggiare s'adunavano, che sono in più luoghi della nostra città le nostre **cittadine** a vedere...

1.2 [Relig.] [Con rif. al destino ultraterreno dell'anima:] membro legittimo della comunità dei beati.

[1] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 343, pag. 96: açò k'eo possa el di de la mia morto / cun gran triumpho e cun gran conforto / suso en Jerusalem cità celeste / cun nova stola e cun nove veste / esro recevua per **citaina** / da lo Fijol de la Vergen raina.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.44, pag. 73: Et se cosa di qua nel ciel si cura, / l'anime che lassù son **cittadine**, / et ànno i corpi abandonati in terra, / del lungo odio civil ti pregan fine...

[u.r. 16.03.2009]

CITTADINAMENTE avv.

0.1 *cittadinamente.*

0.2 Da *cittadino*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo temperato, corrispondente al giusto. *Più che cittadinemente*: in modo eccessivo, al di là del giusto.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 In modo temperato, corrispondente al giusto. *Più che cittadinemente*: in modo eccessivo, al di là del giusto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 82.8: Ma lo dio Netunno, lo quale temprà l'onde del mare colla lancia di tre punte, si duole sì come padre, che 'l corpo del figliuolo era volto in cecine; e avendo in odio lo crudele Achille, adopra le ricordevoli ire **più che cittadinemente**. || Cfr. *Met.* XII, 582-3: «saeuumque perosus Achillem / Exercet memores plus quam ciuiliter iras».

[u.r. 16.03.2009]

CITTADINANZA s.f.

0.1 *cidanança, citadinança, citadinançe, citadinanza, cittadinança, cidadinanza.*

0.2 Da *cittadino*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, XIV in.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *novella cittadinanza 1.1*; *ricevere alla cittadinanza 1.1*; *ricevere in cittadinanza 1.1*.

0.7 1 Appartenenza di un individuo ad una comunità cittadina, il partecipare alla società umana organizzata in una città. **1.1** [Dir.] Riconoscimento legale dell'appartenenza di un individuo ad una comunità, implicante un insieme di diritti. **2** L'insieme degli abitanti di una città. **3** Il vivere civile, l'organizzazione di una comunità in una struttura cittadina e secondo norme e leggi condivise da tutti.

0.8 Elisa Guadagnini 11.04.2003.

1 Appartenenza di un individuo ad una comunità cittadina, il partecipare alla società umana organizzata in una città.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 10.6: Solo un dono della Ventura m'è rimasto, cioè la **cittadinanza**, esser conosciuto da le genti; e questo è solamente per mio danno, ché sono più beffato e schernito...

[2] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 82, pag. 127.7: E da le cose che son fuor del corpo, cioè da' ben de la ventura, de sette, si come: gentileza, ricchezza, segnorie, onori, amistadi, **cittadinanza**, esser ben costumato.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 178.6: la quale amistade si creò in loro per similitudine d'abito scientifico, e per similitudine di costumi, e di passioni d'animo, e di vita, e di parzialità, e di **cittadinanza**...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 25.14: E nota che questo è grande esempio a que' cittadini che sono a venire, di guardarsi di non volere essere signori di loro cittadini né troppo presuntuosi, ma istare contenti a la comune **cittadinanza**...

– Appartenenza alla medesima città.

[5] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 199.27: E semo certi che Petriño è sì diricto e leale huomo che nē in questo nē in alcuno altro facto che gli fusse rimesso in mano non prenderebbe alcuna parte nē farebbe altro che dovere e ragione, ma se parte venisse a prendere, per la **cittadinanza** e amore antico prenderebbe più tosto la parte di Cristofano che la nostra.

1.1 [Dir.] Riconoscimento legale dell'appartenenza di un individuo ad una comunità, implicante un insieme di diritti.

[1] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 312.9: Sappie che ' cho(n)soli nuovi sono chiamati [[...]], sie che mess(er) Ranaldo (e) Va(n)ni credano che -l fatto dela **cittadinanza** si farà bene...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 53, vol. 2, pag. 174.12: Anco, statuto et ordinato è, che se saranno più fratelli carnali et alcuno di loro diventarà cittadino et ne la città di Siena continuamente abitarà, la sua abitazione et **cittadinanza** a' fratelli e' quali rimangono nel contado, non possa fare pro...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 101, par. 7, vol. 1, pag. 334.3: E che niuno contadino facto cittadino possa avere l'ofitio del priorato overo del camorlengato èlla citade de Peroscia, dal di de la sua recectione overo **cittadinanza** a diece angne de li prossemamente susequente...

– Fras. *Novella cittadinanza*: [con rif. allo stato

legale di un individuo:] recente riconoscimento legale di tale appartenenza.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 195.21: e così li altri cittadini di leggere intendimento e di **novella cittadinanza**, i quali per grande procaccio, e doni e spesa, si fanno a temporali di tre in tre anni alli squittini del Comune insaccare...

– Fras. *Ricevere alla, in cittadinanza* qno: riconoscere qno come membro della propria comunità.

[5] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 211.25: Che podere o che terra avranno elli, da ch'elli anno tanto conquiso? Deborlli anzi avere li ladroni di mare, i quali tu Ponpeo **ai ricievuto ala cittadinanza** di Roma, e a' quali tu ài donate terre e possessioni...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 52.17: E fatti i patti, e fermi a Firenze, dierono la rocca libera al Comune di Firenze: e 'l Comune presa la fede del saramento promesso, li **ricevette in amicizia e cittadinanza**, e ordinarono loro la provigione promessa...

2 L'insieme degli abitanti di una città.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 13, pag. 214.23: Qui cominciò a ferire l'un fratello l'altro, lo padre el figliuolo, el cugino el cugino, el vicino l'altro vicino: qui era la nobile **cittadinanza** di Roma.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.49, vol. 3, pag. 263: Tutti color ch'a quel tempo eran ivi / da poter arme tra Marte e 'l Batista, / erano il quinto di quei ch'or son vivi. / Ma la **cittadinanza**, ch'è or mista / di Campi, di Certaldo e di Feggghine, / pura vediesi ne l'ultimo artista.

[3] *Doc. fior.*, 1311-50, 43 [1344], pag. 651.4: Alla quale cosa si puote liberamente rispondere che niuna novità è facta loro per questa cagione, né niuna gravetza, quantunque per così manifesta utilità della **cittadinanza** vogla la ragione che debbiano contribuire.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 39, pag. 673.13: il popolo, secondo il romano costume, è universalmente tutta la **cittadinanza** di qualunque città...

3 Il vivere civile, l'organizzazione di una comunità in una struttura cittadina e secondo norme e leggi condivise da tutti.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 115-126, pag. 198, col. 1.3: 'serave lo meo che non fosse **cittadinanza** al mundo o peço per l'umana natura?'

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 1, pag. 10.18: In quel tempo gli uomini erano grossi e fuori d'ogni **cittadinanza** e nudi di costumi cittadinieschi e non aveano case se non di legname e di frasche e stavano sparti per le montagne...

[u.r. 16.03.2009]

CITTADINARE v.

0.1 *cittadinata*.

0.2 Da *cittadino*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolare di cittadini.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Popolare di cittadini.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 46-57, pag. 473.16: Fiorenza fu nel principio di Romani **cittadinata** e poi di Fiesolani, e questi feceno buona città...

CITTADINÀTICO s.m.

0.1 *cittadinatico*.

0.2 Da *cittadino*.

0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *privilegio di cittadinatico* **1**.

0.7 1 [Dir.] Locuz. nom. *Privilegio di cittadinatico*: diritto di cittadinanza, insieme dei diritti derivanti dall'appartenenza legalmente riconosciuta ad una comunità.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Dir.] Locuz. nom. *Privilegio di cittadinatico*: diritto di cittadinanza, insieme dei diritti derivanti dall'appartenenza legalmente riconosciuta ad una comunità.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 158.5: ed io sono nato di questa civiltade: cioè volle dire, ch'era nato non in Roma, ma di padre, ch'avea privilegio di **cittadinatico** di Roma.

[u.r. 16.03.2009]

CITTADINATO s.m.

0.1 *cittadinato*.

0.2 Da *cittadino*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.5 Locuz. e fras. *carte del cittadinato* **1**; *privilegio di cittadinato* **2**.

0.7 1 [Dir.] Locuz. nom. *Carte del cittadinato*: documenti attestanti l'appartenenza legale di un individuo ad una comunità urbana. Locuz. nom. *Privilegio di cittadinato*: insieme dei diritti derivanti dal riconoscimento dell'appartenenza legale ad una comunità urbana.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Dir.] Locuz. nom. *Carte del cittadinato*: documenti attestanti l'appartenenza legale di un individuo ad una comunità urbana. Locuz. nom. *Privilegio di cittadinato*: insieme dei diritti derivanti dal riconoscimento dell'appartenenza legale ad una comunità urbana.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 212 rubr., vol. 1, pag. 481.15: Che ciascuno notaio possa fare le carte del **cittadinato**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 347, vol. 1, pag. 251.8: Et qualunque non sarà trovato allibrato per cittadino o vero abitatore o vero contadino, non sia difeso, nè faccia pro' a lui alcuno privilegio di **cittadinato** o vero d'abitazione, nè ragioni o vero statuti del comune di Siena, excetto che ne li malefici.

[u.r. 16.03.2009]

CITTADINESCAMENTE avv.

0.1 *citadinescamente, cittadinescamente*.

0.2 Da *cittadinesco*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Entro una comunità cittadina. **1.1** In modo urbano, civilmente.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Entro una comunità cittadina.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 50, vol. 3, pag. 158.2: però che natural cosa è all'uomo vivere **cittadinescamente**, e necessaria cosa è all'uomo compire i suoi bisogni e le sue necessitadi per li suoi vicini e per li suoi amici, le quali egli non può compire per sè.

1.1 In modo urbano, civilmente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 24, pag. 279.24: li crudeli [son] da costringere co distringimento, et li humili sono d'amunire **cittadinescamente**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 535.31: e quivi [[a Firenze]] onorato molto sì per la sua nobiltà e sì per la sua scienza **cittadinescamente** viveasi.

[u.r. 16.03.2009]

CITTADINESCO agg.

0.1 *citadineschi, citadinesca, citadineschi, cittadinesca, cittadinesche, cittadineschi, cittadinesco*.

0.2 Da *cittadino*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1.1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *arte cittadinesca* **3**; *campo cittadinesco* **1**; *oste cittadinesca* **1**; *privilegio cittadinesco* **2**.

0.7 1 Relativo ad una città, pertinente a tutti o parte degli abitanti di una città. **1.1** Di coloro che appartengono alla stessa città, dei concittadini. **2** [Dir.] Relativo al diritto di cittadinanza; di cittadinanza. **3** Relativo all'organizzazione politica di una comunità. **4** Tipico della classe sociale media, borghese. **5** Proprio dell'individuo uso alla vita associata. [Con connotazione pos.:] civile, bene accostumato.

0.8 Elisa Guadagnini 11.04.2003.

1 Relativo ad una città, pertinente a tutti o parte degli abitanti di una città.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 45, vol. 1, pag. 380.4: Certi cittadini, parziali di setta **cittadinesca**, che allora reggiono il Comune, vietarono la loro venuta nella città...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 827, pag. 352.34: Questo non fu in giudicio, ma fu ne' parlari **cittadineschi** e con messer Tommaso, dicendo, ch'egli avea vinto, e che quella brigata gli chiesero cena della vincita.

– [Per traduzione di Valerio Massimo]. Fras. *Campo cittadino*, *oste cittadino*.

[3] **GI** Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 38, gl. s, pag. 24.29: «**Campi cittadini-schi**», cioè *teatri*.

[4] **GI** Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 127.21: Da discendere è incontanente dopo li ordinamenti militari a l'oste **cittadinesche**, cioè a li *teatri*, perciò che spesse volte ordinarono animose battaglie...

1.1 Di coloro che appartengono alla stessa città, dei concittadini.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 43 [1344], pag. 651.12: messer Bandino Campana, al quale non ci pare aver facto niuna ingiuria, anzi il reputiamo per nostro caro cittadino, e, per lo portamento ch'egli à facto in questa nostra bisogna, intendiamo d'essere favorevoli a ogni sua ragione [...] per l'amor **cittadinesco** che noi gli portiamo...

– [Con rif. a situazioni di contrasto:] che oppone i membri della stessa comunità, intestino.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 104.34: Et di questa discordia nacque **battaglia cittadina** e gran mortalità di rubamenti e d'incendi nella città di Firenze.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 231.21: La battaglia fu crudele e pessima, e rasmembrò a **battaglia cittadina**: tanto erano li Latini simiglianti a' Romani, salvo che di coraggi.

1.1.1 [Come sost., per trad. dal lat.].

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 409.18: Et acciò ch' io aggiunga li strani a li **cittadineschi**, una femina greca, nome Ippo, essendo presa nel navilio de' nemici, si gittoe in mare, acciò che per morte difendesse e guardasse la castitate. || Cfr. Val. Max., VI, 1 ext. 1: «Atque ut **domesticis** externa subnectam, Graeca femina nomine Hippo...».

2 [Dir.] Relativo al diritto di cittadinanza; di cittadinanza.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 6, vol. 2, pag. 597.17: non solo lo consigliavano, ma eziandio con parole e aroganti segni lo sforzavano, sotto la baldanza dello stato **cittadinesco** che usurpato avieno, che cavalassono in quello di Lucca, dove fortuna quasi sempre al nostro Comune era stata avversa...

– Locuz. nom. *Privilegio cittadino*. || Per la resa della medesima espressione cfr. *cittadinatico 1*, *cittadinato 1*.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), At 22, vol. 9, pag. 736.5: E Paulo rispose: ed io sono nato in questa civiltà (cioè vuole dire ch'era nato, non in Roma, ma di padre che aveva **privilegio cittadino** di Roma).

3 Relativo all'organizzazione politica di una comunità.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11 cap. 11, par. 6, pag. 241.27: *Aristotile nel primo della Rettorica*. A' **cittadineschi** fatti sono molto utili le storie scritte.

[2] **GI** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 109, pag. 362.6: 'l savio per diliberare una bisogna chiamerà alcun altro per consiglio, la qual cosa gli è di necessità a fare quand'e' viene a queste cose **cittadinesche**, le quali i' posso chiamare mortali.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91,

terz. 65, vol. 4, pag. 183: Nè Ghibellino alcun, nè forestiere, / (secondochè per legge par, che sia) / **cittadinesco** ufficio puote avere.

– Locuz. nom. *Arte cittadina*: arte politica, insieme di teorie e precetti del buon governo.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 326.18: Scrivestimi come tu ha' letto con grande desiderio i libri di Fabiano Papiri, che si chiamano libri dell'**arte cittadina**, e di', che non t'hanno punto contento...

4 Tipico della classe sociale media, borghese.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 128, vol. 2, pag. 682.21: e promettendo di perdonare e di lasciare i figliuoli di Castruccio in alcuno stato **cittadinesco**, e non signori.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 43, pag. 137.26: con ciò sia cosa che altra forma e altro maestro voglia un tempio che un palagio reale, e altra forma il palagio che una casa **cittadinesca**.

5 Proprio dell'individuo uso alla vita associata. [Con connotazione pos.]: civile, bene accostumato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 52, vol. 1, pag. 74.26: Anco, che lo comune da Monteregione, et li uomini d'esso, sieno tenuti et debiano ogne anno ne la vigilia de la beata Maria Vergine del mese d'agosto, mandare a Siena XII de' massari de la detta terra, di quelli e' quali più **cittadineschi** et mellio paiano, et li quali abiano **cittadineschi** costumi, con XII ceri, de' quali ciascuno sia d'una libra a peso.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 64.36: Fu d'onesta vita, e di grande astinenza, e di conversazione **cittadinesca**.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 479, pag. 789.8: io non amaestro genti de la **cittadinesca** natura strani.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 1, pag. 10.18: In quel tempo gli uomini erano grossi e fuori d'ogni cittadinanza e nudi di costumi **cittadineschi** e non aveano case se non di legname e di frasche e stavano sparti per le montagne...

[5] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1132.8: da quelli medesimi Ateniesi li quali egli, in qua e in là per Grecia dispersi, aveva nella loro città revocati e con utilissime leggi in **cittadinesca** vita ordinati, fu da Atene cacciato...

– [Per traduzione da Valerio Massimo].

[6] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 34, pag. 21.22: il detto Fabio, censore con Postumio Decio, per grazia divise tutta la turba cortigiana solamente in quatro tribi e appellogli **cittadineschi** (gl. k)... || Glossa k: «Cioè uomini degni d'avere dignitadi nella cittade, però che de' xxxv tribi ch'erano in Roma Fabio n'ellesse tanti sufficienti e degni di signorie e d'ofici, che furono iiii.o tribi» (cfr. Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 34, gl. k, pag. 21.31).

[u.r. 08.03.2010]

CITTADINESE agg.

0.1 *cittadinese*.

0.2 Da *cittadino*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Vino cittadino*: signif. non accertato.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 *Vino cittadino*: signif. non accertato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 21, pag. 75.6: Anche con queste medesime orbacche si fa vino di mortine in questo modo. Togli X staia di vino cittadino vecchio, e metti tre staia di granella sopra di mortine, le quali sieno state in mollo così XVIII di: e poi le cola, e gitta via le granella.

[u.r. 16.03.2009]

CITTADINO s.m./agg.

0.1 *cecthadina, çetadini, cetadino, çetadino, çetativo, chitadina, chitadini, chitadino, chitativa, chitativi, chitatinj, chitatinu, cictadin, cictadini, cictadino, cictadinu, cictadino, cidadini, çidadini, ciptadini, ciptadino, citadini, citadin, citadin', çitadin, citadina, citadine, citadini, çitadini, citadino, çitadino, citadins, citadinu, çitadiny, citaim, citain, citain', citaino, citajn, citatini, citatino, cittedin, cittedin', cittedina, cittedine, cittedini, çittedini, cittedinj, cittedino, çittedino, çittedin, zetadino, zitadini, zitadino; f: ciptadin.*

0.2 Da città (attraverso la forma *cittade*).

0.3 *Ritmo lucchese*, 1213: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. pist.*, 1296-97; *Stat. sen.*, 1298; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. sang.*, 1316; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1375.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Doc. moden.*, 1353; *Stat. mant.*, 1369; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. assis.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; *Doc. castell.*, 1354; Buccio di Rinaldo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *quercia cittadina* > *quercia*.

Locuz. e fras. *antico cittadino* **2.1**; *assiduo cittadino* **2.1**; *battaglia cittadina* **1.4.1**; *briga cittadina* **1.4.1**; *cittadina battaglia* **1.4.1**; *cittadina quercia* **6**; *cittadino d'onore e di franchigia* **2.2**; *cittadino forestiero* **2.3**; *cittadino giurato del porto* **2.4**; *cittadino naturale* **2.1**; *cittadino originale* **2.1**; *cittadino originario* **2.1**; *cittadino perpetuo* **1.1**; *cittadino popolano* **1.2**;

cittadino selvatico **2.5**; *corona cittadina* **6**; *grande cittadino* **1.3**; *maggiore cittadino* **1.3**; *nuovo cittadino* **2.6**; *principale cittadino* **1.3**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1231-32: Cittadino nipote Martini.

0.7 1 Persona che risiede in città (eventualmente in opposizione ad abitante della campagna o di un piccolo centro). **1.1** Fras. *Cittadino perpetuo*: persona che risiede stabilmente in una città. **1.2** Fras. *Cittadino popolano*: persona che appartiene al ceto popolare, membro della classe media. **1.3** Fras. *Grande, maggiore, principale cittadino*: membro della classe urbana dominante (da un punto di vista politico, economico o morale). **1.4** Persona che risiede nella medesima città, concittadino. **2** [Dir.] Persona che gode del diritto di cittadinanza di una città, sede amministrativa di un territorio (in opposizione ad abitante del contado ed a forestiero). **2.1** Fras. *Assiduo cittadino*; *antico cittadino*; *cittadino naturale*; *cittadino originale (originario)*: persona che gode per nascita del diritto di cittadinanza. **2.2** Fras. *Cittadino d'onore e di franchigia*: persona che gode del diritto di cittadinanza ed è esentato da ogni onere. **2.3** Fras. *Cittadino forestiero*: persona che risiede in una città, ma senza diritto di cittadinanza. **2.4** Fras. *Cittadino giurato del Porto*: persona investita della carica pubblica di controllore del porto di Pisa. **2.5** Fras. *Cittadino selvatico*: abitante del contado che gode del diritto di cittadinanza. **2.6** Fras. *Nuovo cittadino*: persona cui è stata conferito di recente il diritto di cittadinanza. **3** Estens. Legittimo appartenente di una specifica comunità, membro di un'istituzione. **3.1** [Relig.] [Con rif. alla Chiesa o alla comunità dei Beati del Paradiso cristiano]. **4** Estens. Abitante. **5** Borghese, esponente del ceto medio. **6** Persona civile, usa al vivere associato. **6.1** Agg. Relativo al governo delle comunità umane. **6.2** Agg. [Con accezione pos.] accostumato al retto vivere. Estens. Cortese. **0.8** Elisa Guadagnini 10.04.2003.

1 Persona che risiede in città (eventualmente in opposizione ad abitante della campagna o di un piccolo centro).

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 39, pag. 48: Di lui e li altri sia vendetta! / Di ciò Lucca non s'afretta! / Veggio che nd'arà disnore, / si no i punisce cum suo honore. / Punisca in prima li **cittadini** / ka metta mano ai contadini!

[2] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 299.28: E lo inperio in Agrippina nobile siniore citade de Galitia lo recipeo, la quale ao modo nome Colonia, la quale abe diligentia de la repubblica de li cavaleri e fo piano a li **cittadini** de Roma e largo a rrelevare la citade.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.28: In lo tempo de Ottavian computado fo el numero deli **cittadini** de Roma LXXXX fia CCC milia et LXXX milia.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.55, pag. 382: Ma ben g'è un'atra raxon / chi de guerra è caxon: / quando g'è **citain** sì grandi, / chi statuti, leze e comandi / desprenxian per so orgojo, / fazando a atri grande inojo; / sì che taor in tar guisa / ge nase guerra e divisa.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 546, pag. 563.14: Egli à molto ladito Dyomedes e molto biasmato, si vi dico che' **cittadini** di Salemine l'atornaro così come morto sopra lo rivaggio del mare e, se non si fusse tosto partito, morto era a quella fiata, ké **cittadini** di Salemine gli avrebbero cara venduta la morte di loro signore.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.12: Issa medemma Athenes in prima introdussi la custuma di curunari li boni **cittadini** soy, mittendu a lu nobili capu di Pericles una ghirlanda facta di duy ramustelli di oliva.

[7] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 120, pag. 23: Così continuato per molt'anni / se sum cacià e morti li visini, / mo l'un po' l'altro, **cittadin** e villani...

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 174.15: a noi e a' nostri serebbe grandissimo piacere che la questione di Montealbano si levasse, acciò che ' **cittadini** di Volterre fusseno amici e figliuoli del comune di Siena come sono e nostri...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 46.16: Et intra li **chitatini** fu discordia. Alcuni dichiarau: «Mora»...

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fiorent.), cap. 21, pag. 159.1: E dice alcuno che per tutto questo non volle rimanere in Roma, se con capo di ragione non fosse ribandito e alcun altro dice che rimase **cittadino** e riformò la città e molt'altre valenti cose fece in servizio della republica di Roma.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 974, pag. 224: «Io vollo essere con vui così né plu né mino, / Non como vostro capo, ma como **cittadino**, / Et sempre trageragio con vui ad uno fino».

[12] *Doc. fiorent.*, 1362-75, [1368] 214, pag. 218.18: pe gli signori Priori e collegi e consoli di tutte l'Arti, che allotta erano, e grande numero di **cittadini religiosi e secolari** [...] fosse deliberato i' lavorio di Sancta Reparata si debba fare e seguire...

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 9, pag. 386.9: Per che, amando più che mai né parendogli più potere essere **cittadino** come desiderava, a Campi, là dove il suo poderetto era, se n'andò a stare.

[14] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 287 [1374], pag. 78.7: - E' co(n)vene ch'io ti tagli il volto e di pogho mi tegno ch'io no(n) tel facio hora, sosso villano factio **cittadino**.

[15] *Doc. amiat.*, 1375, pag. 116.22: crediamo che sia noto a voy et a l'altri **cittadini** da Siena come <l'altr'anno> ugua(n)no e' ci fu tolta a Sien(a) una n(ost)ra co(r)regia d'a(r)gento, et i(n) Sien(a) non potemo trova(r)e di ciò rascione.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.31: Lo iuorno sequente lo re Priamo fece clamare a lo generale parlamiento tutti li **cittadini** de la citate de Troya...

[17] **f** *Inscrizione ferrarese*: Li mile cento trenta cenque nato / fo questo tenplo a San Gogio donato / da Glelmo **ciptadin** per so amore... || GDLI s.v. *cittadino* (da fonte non specificata).

– Agg. Che pertiene ad una città.

[18] *Cronica fiorent.*, XIII ex., pag. 105.12: advegnadio che poi cominciarono a governare la cittade per modo di ragione e di giustitia, conservando ciascuno in suo stato, tanto che da' consoli **cittadini** feciono electione di chiamare podestà gentili huomini possenti forestieri...

[19] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 30, par. 5, vol. 1, pag. 134.23: Possa enperanto el notario dei priore eleggere e mandare quegnunche altro notario **cittadino** de Peroscia vorrà con coloro che anderonno per gle signore ofitiagle denante dicte overo alcuno de loro.

1.1 Fras. *Cittadino perpetuo*: persona che risiede stabilmente in una città.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 108.23: Vennevi, secondo che testimonia la fama, tra' novelli reedificatori un giovane, per origine de' Frangiapani, nominato Eliseo; il quale, che che cagion sel movesse, di quella divenne perpetuo cittadino; del quale rimasi laudevole discendenti ed onorati molto...

1.2 Fras. *Cittadino popolano*: persona che appartiene al ceto popolare, membro della classe media.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorent.), L. 1.4, pag. 134.19: Il perchè, alcuni popolari gustando le parole si porgeano, si raunorono insieme sei **cittadini popolari**, fra' quali io Dino Compagni fui, che per giovanezza non conoscea le pene delle leggi, ma la purità de l'animo e la cagione che la città venia in mutamento.

[2] *Stat. fiorent.*, c. 1324, cap. 58, pag. 85.27: Ancora, che ciascuno popolare de' popoli de la cittade e de' pivieri del contado de la giurisdizione di Firenze, da XVIII anni in suso e da settanta in giuso, sia tenuto e debbia farsi scrivere ne' detti sindacati, sotto pena di lire X di fiorini piccioli per ciascuno **cittadino popolano**, e di soldi cento di fiorini piccioli per ciascuno contadino popolare...

[3] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.7: Al sesto capitolo che parla de do[di]ci ci piace si veramente che per lo Chomune di Firenze ssi faccia uficio di do[di]ci **cittadini popolari** al modo e forma che sono quelli da Pistoia.

1.3 Fras. *Grande, maggiore, principale cittadino*: membro della classe urbana dominante (da un punto di vista politico, economico o morale).

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 95.7: Non recevecte Roma giammai in uno solo di sì grande dannaggio né perdeo tanti de soi boni cavalieri e **grandi cittadini**.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fiorent.), pag. 42.5: Et in quest'anno furon cacciati i Signori de la Torre di Melano et sconfitti dal Marchese di Monferato, et dall'Arcivescovo, et da gli usciti, et furonne morti et presi assai di loro gente, et furon disfatti, ch'erano allora li **maggiori Cittadini** di loro terra, et li più Signori, che fossero tra i Cristiani.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorent.), L. 3.15, pag. 196.29: Che eglino ebbono uno savio e buono frate di Santo Spirito, il quale mandorono a Pistoia a messer de' Vergellesi, de' **principali cittadini**, assai suo amico.

[4] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.6: Sappiate che io sono istato in Genova già è pive di XVJ mesi sindacho e procuratore del Comune vostro a piatire contra messer Anbrogio, messer Sicurano e messer Aliano Salvaticchi, i **maggiori cittadini** de la citate di Genova...

[5] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 45.16: Anco die che questi fuorono altro sedio d'anziani; e puoi anco dire che tuoto lo die pregano per più persone contrarie quando sono **grandi cittadini**.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorent.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 113.22: Queste furono cose di grande gravezza; ma tanto era l'utole che traeva il minuto popolo d'ogni cosa, che meno se ne curavano che ' **maggiori cittadini**.

1.4 Persona che risiede nella medesima città, concittadino.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 13 (50), pag. 240.10: reducemo al v(ost)ro (con)gnoscem(en)to

che sere Petro, ch'è quialò n(ost)ro honorevele **cittadino**, d(e) ricevere, sci como lam(en)tando p(ro)pone, d(e) cutale v(ost)ro **cittadino** C livre d(e)la n(ost)ra moneta...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 234.25: Conpiti li .xviij. anni, Sertorio fu occiso da li soi **cittadini**.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 106.4: Democrito fue molto grande filosofo e fue gentilissimo di sangue e richissimo d'avere. Il quale lasciò tutto il suo patrimonio ai suoi **cittadini** e andonne ad Attena, là ove era la filosofia.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 5, cap. 5, pag. 158.30: Lo dono che tu ce ne vuoi rendere, si è, lo diretano, che noi ci combattiamo con nostri parenti e con nostri **cittadini**, e che malvagia battaglia!

[5] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 251.8: et in quello anno la stimana di Sancto Luca, et lo popolo andò in Garfagnana per cagione che fue talliata la mano allo Iscariccio nostro **cittadino** di Lucca...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 8, pag. 85.20: et era si sanctu homu, ki secundu ki tucti li **chitatini** soy dichianu, illu avia spiritu de profecia.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 902, pag. 206: La sera che venne, fecero un gran convito / Li nostri **cittadini**, multo bello et fornito, / De multa bona gente, como io agio odito...

[8] <*Doc. ven.*, 1364 (2)>, pag. 22.27: a ti, Cherve de Mora, nostro **çetadino** de Ragusa, salutem cum sincero amor.

– Fig.

[9] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ef2*, vol. 10, pag. 227.19: [19] Adunque già non siete forestieri e ospiti; ma siete **cittadini** de' santi, e domesticchi di Dio.

1.4.1 Agg. Che riguarda gli abitanti di una medesima città, concittadino.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 323.10: Silla, consolo, iurò che il sangue **cittadino** purgare non si potea se non col sangue de' nemici...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 13, vol. 1, pag. 344.18: E partiti loro, molti cittadini pensando che quello ch'era ordinato dovesse venire fatto, però che tra li ambasciadori erano i più reputati caporali di **cittadina** setta, temettono, che essendo costoro al continovo collo 'mperadore, e di suo consiglio, che pericolo si commettesse al Comune e publica libertà di cittadini...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 12.34, pag. 122: la terza, le mie genti **cittadine** / vivute senza fede e senza amore, / punte d'avare e invidiose spine.

– Locuz. nom. *Battaglia, briga cittadina, cittadina battaglia*: guerra civile.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 118.1: In quelli medesimi di una **battaglia cittadina**, e ancora più che **cittadina**, in Persia si fece, la quale appena ebbe fine uccidendosi tra loro i fratelli.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.23: Uno del popolo che la terra avea creato grida: non pigliare, e non ti mescolare nelle **cittadine battallie**.

[6] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 35.84, pag. 157: Vedevanvisi ancora le percosse / che Mario da Lucio sostenne, / quando la **briga cittadina** mosse.

2 [Dir.] Persona che gode del diritto di cittadinanza di una città, sede amministrativa di un ter-

ritorio (in opposizione ad abitante del contado ed a forestiero).

[1] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 25.19: Luporo q(uond)a(m) Guill(ielm)i p(re)no(m)i(n)ato Guercio **cittadino** di Luc(ca) della co(n)trada di (Santo) Giorgio...

[2] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.5: che non sia alcuna persona, **cittadino**, contadino o forestiero d'onne condizione e stato che vollono essere e sieno, che da mo enanze osi, o vero presuma fare nè far fare alcune nozze o vero correde...

[3] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 158.22: Chon ciò sia chosa che Sinibaldo Iacopi (e) Boldo Franchini **cittadini** di Bologna della chapella di San Michele di Merchato di Mezzo fosero astimati nella preditta chapella...

[4] *Stat. fior.*, 1297, pag. 663.19: Ordiniamo che la detta compagnia abbia sempre sei capitani, uomini di buona e onesta conversazione, **cittadini** da Firenze e che non siano piovichi prestatori ad usura.

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 25, pag. 157.7: *Item* ponemo et ordinamo, che neuno possa éssare signore di chesta Arte, se prima non starà V anni nell'Arte de' Lanaiuoli; e sia **cittadino** di Siena...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 70.24: E Scipione disse che non piacesse a deo ch'esso, ch'era **cittadino** e soctoposto a Roma, fosse compagno de la sua signoria, e tucto quello regno ed avere volse che fosse de Roma.

[7] *GI Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 655.3: Et intendasi **cittadino** quelli ch'è stato in della città di Pisa, cum familia et massaritie suoi, per X anni proximi passati, et ae fatti servigi reali e personali in della città di Pisa per lo dicto tempo.

[8] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.15: e ancor li faci **çitajn**, chi per la lor specialitae averan portao ree parolle e somenao zinzanie, sor per esser in gratia, si como trajtor de so Comun e ancor de li vostri borghesi semei-vementi.

[9] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.35: A niuno, etiamdio, sia leceto alcuno forestiere o fore della terra o **cittadino** a lecentiare, ovvero allocare per estare più che tre di sença conscientia del priore o del sopriore, e dei descrite...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 202.3: MCCCXXV In quisto millessimo, di XVJ de giungno, Fiorença con suoie **cittadine de cavallata** e con grande quantitate de pedone e fante a soldo de Fiorença e del contado e con soldate a cavallo [[...]] usciero ad oste sopra Lucha...

[11] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.12: li nobili homini meser Grimaldo de Bonfigliolo, Marcone de Iacomo ac Zannectus de Pietri dicto Matarazo tucti **çittadini** d'Ancona, ambasciatori et sindici de la dicta çità d'Ancona...

[12] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.4: Ki nullu **ch[i]tadinu** di Palermu n[i] habitaturi di Thermini oy di qualuncata altra terra et locu poza ni digia extrahiri frumentu da la marina ni tutta la plagia di Thermini...

[13] *Doc. moden.*, 1353, par. 1, pag. 195.29: Questa si è la divisione facta lo dicto die dentro mi Benfonato da una parte e Cichino so fratello da l'atra, fiolli et rede chi fono de Miser Anthonio de coça indreto fiolo de Misere Benfonato di Cortexi, **cittadini** de Modena de la cinquantina de lo Castelar...

[14] *Doc. castell.*, 1354, pag. 116.16: Ancho che tutte le co(n)depnagioni che so(n)no facte e(n) la città d'Ogobbio, d'alcuno **cittadino**, co(n)tadino o destricuale de Castello, da Mille iij.C.1 en qua, p(er) cagion(e) dela guerra, siano casse e cancellat(e) e de niuno valore.

[15] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 112.38: lo qual messer Podestà possa debbia e sia tenuto [[...]] con quel cancellieri della Corte del Malificio, del Comune di Lu-

cha **cittadino**, far cercare per la città di Lucha [...] si e in tal modo che le cose, le quali ne' presenti statuti e capitoli si contegnono, invioleuilmente, e senza mancamento o difecto s'osservino.

[16] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 151.17: E tutti e' chavalieri e' pedoni che v'andarono per lo chomuno di Siena furono tuti ricchi della roba che egli avevano ghuadagnata de' Masetani e furono fatti **cittadini** di Siena.

[17] *Stat. venez.*, 1366, cap. 168, pag. 84.16: Ancora, che alcun, chosì **cittadino** come forestier, concludendo over façando condurre legne o sarcine da vendere a Venesia...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 243.16: Fecese promettere tre milia fiorini, e esso promise de rennerelli, e per merito promise farlo **cittatino** de Roma e granne capitano onorato...

[19] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 174.11: Et ad questo tempo de Alexandro era in Roma uno **cittadino** romano chiamato Papirio...

– Agg.

[20] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 243.28: Item ki nulla pirsuna tantu **chitativa** quantu furistera poza, ni ad illu sia licitu, portari da fora intra la chitati dinari di autru cugnu nè in altra parti cugnati, supta la pena di perdiri li dinari priditti.

2.1 Fras. *Assiduo cittadino; antico cittadino; cittadino naturale; cittadino originale (originario)*: persona che gode per nascita del diritto di cittadinanza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 62.5: Et coloro e' quali facessero a loro molestia o vero ingiuria punirò, secondo che punirei coloro e' quali ingiuria facessero a li **assidui cittadini** di Siena.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 59, vol. 2, pag. 176.4: Anco, statuto et ordinato è, che tutti et ciascuno capitoli sopradetti, non abiano luogo in quelli huomini et persone e' quali avuti sono per **antichi cittadini** per longa et continua et grande abitazione, la quale fecero essi et li loro antecessori ne la città di Siena et li quali sono avuti ne la città di Siena per **cittadini antichi et veri**, ma sieno avuti et difesi secondo che cittadini, secondo che da chinci indietro difesi et avuti sono, non ostanti le sopradette cose.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 7, pag. 330.23: E non possano essere i famigliari dell'Opera san Giovanni oltra novero di sei uomini di non vile condizione, **cittadini originali** di Firenze o del pioviero san Giovanni...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 92, par. 3, vol. 1, pag. 314.12: Ancoraché niuno, el quale non fosse esso overo el pate suo **originario cittadino** e nato èlla citade overo borghie de Peroscia overo èllo contado pagante in citade e no èllo contado de Peroscia le colte e le date, possa essere electo overo essere, né altre eleggere, d'alcuno conselglo de la citade de Peroscia...

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 134.34: L'arte overo el mestieri de la sensaria neuno presuma di fare se non sarà **naturale cittadino** di Siena overo ricevuto per cittadino nel consiglio del Comune et del Popolo di Siena, sotto pena di L libr. di den. sen. per ciascheuno et ciascheuna volta...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 113.11: Ma avendendosi il Comune che 'l minuto popolo era ingrassato e impoltronito dopo la mortalità, e non volea servire alli usati mestieri, e volieno per loro vita le più care e lle più delicate cose che lli altri **antichi cittadini**, e con questo disordinavano tutta la città...

[7] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 1, pag. 55.8: Statuto e

ordinato è ch'e' consoli e rettori di questa arte sieno quattro **originali cittadini**, overo contadini, della città di Firenze e veri guelfi e divoti e fedeli della Santa Romana Ch[ri]jesa...

2.2 Fras. *Cittadino d'onore e di franchigia*: persona che gode del diritto di cittadinanza ed è esentato da ogni onere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 41, pag. 258.22: Tutti li maestri di fisica e d'arti, che volevano dimorare in Roma a tenere scuola, fussero franchi d'ogni gravezza; et erano franchi ne la terra come **cittadini d'onore e di franchigia**, chè elli voleva che li altri maestri ne prendessero esemplo, e si ritraessero più volentieri verso Roma.

2.3 Fras. *Cittadino forestiero*: persona che risiede in una città, ma senza diritto di cittadinanza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 65.19: Et che tutti li cittadini di Siena, abitatori assidui et li **cittadini forestieri**, e' quali sono et saranno da XVIII anni in su in fino LXX anni, e' quali saranno ne la città di Siena, sieno tenuti venire et stare ne la città di Siena ne la vigilia de la detta festa, et andare col cero al vescovado di Siena con li uomini de la sua contrada.

2.4 Fras. *Cittadino giurato del Porto*: persona investita della carica pubblica di controllore del porto di Pisa.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 37, pag. 1104.23: Et che noi consuli siamo tenuti, infra di X della intrata del nostro officio, fare elegere a' consiglieri del nostro Porto, u alla maggiore parte di loro, in nostra presensa, due **cittadini iurati del** nostro Porto; li quali cittadini così ellecti così siano tenuti per saramento, a pena di soldi XX di pisani, andare al Porto di Bagnai a vedere e cercare qualunque nave o legno fusse naulegiato per alcuno mercante, se li corredi fosseno sufficienti, u la nave bene concia per navigare.

2.5 Fras. *Cittadino selvatico*: abitante del contado che gode del diritto di cittadinanza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 418, vol. 1, pag. 282.31: Et sieno tenuti et debiano, li predetti ufficiali, fare bandire pubblicamente per la città di Siena ne li luoghi usati, et spetialmente nel Campo del mercato, nel di del mercato, tre di di sabbato, che tutti li **cittadini salvatichi** et li quali volliono essere cittadini et per cittadini sè difendere, debiano comparire denanzi a li detti ufficiali et sè fare scrivere.

2.6 Fras. *Nuovo cittadino*: persona cui è stata conferito di recente il diritto di cittadinanza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 186, vol. 1, pag. 166.29: Et che li signori IIIJ proveditori del comune di Siena sieno tenuti et debiano, per saramento, far fare uno libro di carte pecorine, nel quale si scrivano le promessioni d'essi **nuovi cittadini**, et de le ricolte loro.

3 Estens. Legittimo appartenente di una comunità, membro di un'istituzione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 14.19: Ma quelli il quale s'arma sie d'eloquenzia che non possa guerriare contra il bene del paese, ma possa per esso pugnare, questo mi pare uomo e **cittadino** utilissimo ed amicissimo alle sue et alle publiche ragioni.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.),

De amore, L. II, cap. 9: [5] Et dela discordia disse un altro savio: nessuna cosa è così mortale in nela cità come discordia deli **citadini**, et disscordia deli **citadini** è cagione di nimistà.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 3, pag. 88.24: e così vedemo noi alcuna città signoreggiare quando ei **citadini** non dottano di méttare il loro corpo o la propria persona nei pericoli della morte, per lo bene e per l'utilità comune...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 70, pag. 100.21: Et alcuni è sì crudel tyranni k'elli no s'enfida nè en **citadhini** nè en foresteri.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 10.1: Generalmente dunque conchiudo, che 'l buono uomo in questo mondo è pellegrino, e non ci pone troppo il cuore, ma usa queste cose temperatamente, e lo rio uomo ci è **cittadino**, ed ama di qui stare, e di qui godere...

[6] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), II, cap. 3, pag. 32.26: s'immaginava d'esser abitante e **cittadino** di tutto il mondo.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 21.33: Item Ovidius scrivi ki grandi mortalitati assaltau lu regnu di lu re Eacus, lu quali viddi grandi multitudini di formiki in una chercia vegla; pregau et dissi: -O utinam eu avissi tanti **chitadini!** -

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.6.5, pag. 15: ch'el ce possa sì ben reçere e sì bom guidare, / ch'el possa le nostre terre e li **citadini** in paxe conservare, / e da lui chaçe via tuti li re' consciери / e qui' chi fossone tragite e false e novoleri...

[9] *Stat. mant.*, 1369, pag. 213.18: e che da qui inanco tuti li **citadini** e subditti de quigi magnifici signori meser Bernabò e meser Cansignor e cadauni altri de le lor citade e terri possa liberamente e seguramente vegnir a stare in la citade de Mantoa e in qualonchana parte de lo sso terreno...

3.1 [Relig.] [Con rif. alla Chiesa o alla comunità dei Beati del Paradiso cristiano].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 503, pag. 230: Quand plaqu'al Crèator, el venn la soa fin. / De la cità celeste el è fag **citain**: / Per lu fo po montrao un miracol divin.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 34 parr. 1-6, pag. 139.12: [par. 1] In quello giorno nel quale si compiea l'anno che questa donna era fatta de li **cittadini di vita eterna**, io mi sedea in parte ne la quale, ricordandomi di lei, disegnava uno angelo sopra certe tavolette...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.31, pag. 329: Divide de la terra mia speranza, / conduce lame en ciel a vicinanza: / fame **cittadin** per longa usanza / de la gran cittate.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 19, pag. 323: È una cictade nobele, facta da Deo verace, / de sanctitate plena, / che Yerusalem clamase, k'è visìon de pace / e è stella mactutina. / Questa ène la Ecclesia, de virtute efficace / contra omne rüina; / ly **cittadin** che ç'abita so' cristian sagaci / ke 'l mundu peregrina.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 34-45, pag. 534, col. 1.9: *Ma perché a questo*, çoè che tuti li **citadini** de Paradiso convene essere fedili.

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 528.14: che per gloriare la verace fede (per la quale egli e gli altri beati sono fatti **cittadini del regno del Cielo**, e il regno del Cielo li ha fatti suoi cittadini), buono è del mare della beatitudine arrivare all'uomo...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 35, pag. 120.31: «Grande hedificazione de vita si este, quando l'omu vide li pirsuni ki fàchinu miraculi, pir zo ki kisti pirsuni su **chitafini** de la chitate de Ierusalem superna, zo è de vita eterna».

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 5, pag. 232.29: La qual cosa spesse volte addivene alli giusti, che alla morte vedono queste cotali visioni di santi che sono passati, aciò che non temano la sentenza della morte, e, mostrandosi alla loro morte la compagnia de' **cittadini celestiali**, si partano dalla carne senza fatica di paura e di dolore.

[9] *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 118.6: Lo vegnir de le Marie, lo parlar de gli angeli con quelle sancte done, lo menar-le dentro da quel monimento e mostrar-ghe 'l logo ond'era dormio lo corpo del Segnor. Lo confortar. Lo dir-ghe bonne nove, lo parlar sì dolce d'i **citain beai**.

[10] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 49, col. 2.28: ma il giogo di Cristo in tanto lieva colui che 'l sostiene che coloro che conversano in terra gli fa abitare in cielo, acciocchè gli faccia compagni de' superni cittadini, istendendoli e levandoli sopra loro medesimi...

[11] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 303.17: Creò Iddio gli angeli nella regione del cielo, e di quella li fece **cittadini**...

[12] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 80, pag. 156.14: - E tanto è perfetto el suo vedere che non tanto ne' **cittadini che sonno a vita eterna** ma nelle creature mortali vede la gloria e loda del nome mio...

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 11, pag. 233.27: La qua spese vote adevem a li iusti, che a la morte vèn cotae visium de li santi chi sum pasai, açò ch' eli non teman la sententia de la morte e, mostrandose a la lor morte la compagnia de li **citain celestriali**, se partam da la carne sença afano de paura e de dolor.

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.144, pag. 126: Ma quando quella turba **cittadina** / dela vera citate per quel colle / fu tanto gita ch'alo sguardo mio / in tutto dispario...

4 Estens. Abitante.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 56.18: se voi per ciò il mettete a morte, ve ne possa intervenire, come intervenne a uno **cittadino** di questa terra, d'una sua gazza.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 237.15, pag. 299: Io non ebbi già mai tranquilla notte, / ma sospirando andai matino et sera, / poi ch'Amor femmi un **cittadin** de' boschi.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 117.12: se mise per fante d'um **citain** de la contrà a paxe' porci e dextrava de sciaciarse de le vianda de li porci e non ave...

5 Borghese, esponente del ceto medio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 690.33: E quantunque il Saladino e' compagni fossero gran signori e usi di veder grandissime cose, nondimeno si maravigliarono essi molto di questa, e lor pareva delle maggiori, avendo rispetto alla qualità del cavaliere il qual sapevano che era **cittadino** e non signore.

- Agg.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 691.20: E fattesi venire per ciascuno due paia di robe, l'un foderato di drappo e l'altro di vaio, non miga **cittadine** né da mercatanti ma da signore...

6 Persona civile, usa al vivere associato.

[1] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 13.9: Cittade èe uno raunamento di gente fatto per vivere a ragione; onde non sono detti **cittadini** d'uno medesimo comune perché siano insieme accolti dentro ad uno muro, ma quelli che insieme sono acolti a vivere

ad una ragione.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 3, vol. 3, pag. 19.3: Natural cosa è all'uomo, ch'egli sia **cittadino**, e che ei costumi con gli uomini, e con gli artefici; poichè non è naturale all'uomo abitare ne' deserti, ne' quali non sono genti, perchè l'uomo naturalmente ama compagnia.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.1: Io ti domando dunque, se per l'uomo sarebbe il peggio in terra ch'elli non fosse **cittadino** (ed è cittade acoglimento ordinato a politicamente vivere)...

– Agg. Che pertiene al buon cittadino. Fras. *Cittadina quercia, corona cittadina*. || Per la resa del medesimo uso romano cfr. *civico 1, civile 4*.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 307.15: Guata chi sono quelli giovani e quante forze mostrano e portano le tempie coperte di **cittadina quercia**...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 20, vol. 2, pag. 112.34: tra' quali furo due corone murali, le quali gli furo donate, però ch'egli fu il primo che salì in sulle mura de' nemici; e otto altre corone **cittadine**, le quali elli aveva guadagnate per sua prodezza.

6.1 Agg. Relativo al governo delle comunità umane.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tos.), cap. 1, pag. 149.13: questa scienza di rettorica, la qual sormonta tutte l'altre scienze per la bisogna di tutto giorno parlare † ne le valenti cose, si come in fare leggi e piati civili e criminali, e ne le cose **cittadine**, si come in fare battaglie e ordinare schiere e confortare cavalieri, ne le vicende de' imperii e regni e principati, in governare popoli e regni e cittadi e ville e strane e diverse genti, siccome conversano nel grande cerchio del mappamundo de la terra.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 27, pag. 371.33: E in queste medesime così laudevoli cene s'ordina e solida lo stato della republica, diffiniscansi le quistioni, compongonsi l'opportunità **cittadine** e i fatti delle singolari persone; ma il come nel giudicio de' savi rimanga.

6.2 Agg. [Con accezione pos.:] accostumato al retto vivere. Estens. Cortese.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 178.10: Unde vedete voi se vostra terra è città, e sse voi **cittadini** homini siete. E dovete savere che non città fa già palagio nè rughe belle, nè homo persona bella, nè drappi ricchi; ma leggie naturale, ordinata giustisia, e pacie e ghaudio intendo che fa città, e homo ragione e sapiensia e costumi onesti e retti bene.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 334.35: non solamente la rozza voce e rustica in convevole e **cittadina** ridusse, ma di canto divenne maestro e di suono...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, S. Michele, vol. 3, pag. 1229.3: E conviensi a noi di fare loro onore per molte ragioni: e di lodarli, però che sono nostri guardiani; e di lodarli, però che sono nostri servidori, e nostri fratelli, e insieme **cittadini** portatori de le nostre anime in cielo, e rappresentatori de le nostre orazioni appo Dio...

[u.r. 11.06.2010]

CITELLA s.f. > ZITELLA s.f./agg.

CITTELLO s.m./agg. > ZITELLO s.m./agg.

CITTINA s.f.

0.1 *cittina*.

0.2 Etimo incerto: lat. *cotenna*? (Rapisarda, pag. 17).

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Il signif. si evince dal contesto e dal raffronto con il testo lat., e sarà forse da mettere in relazione con il sic. *cùtima* (cfr. Piccitto s.v.).

0.7 **1** Lo stesso che cute, pelle.

0.8 Elena Artale 11.09.2003.

1 Lo stesso che cute, pelle. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 8, pag. 16.14: [3] Item la grassa di lu lioni misicata cum oleo rusatu, et serva la **cittina** di la fachi di omni viciu et serva li billiczii.

[u.r. 16.03.2009]

CITTO s.m. > CITU s.m.

CITTOLESCO agg. > CITOLESKO agg.

CITTOLEZZA s.f. > CITOLESZA s.f.

CITTOLINO (1) s.m. > CITOLINO (1) s.m.

CITTOLINO (2) agg. > CITOLINO (2) agg.

CÌTTOLO s.m. > CÌTOLO s.m./agg.

CITU s.m.

0.1 *citù*.

0.2 DEI s.v. *citto* 1 (voce infantile **cit(t)-*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Le forme tosc. *cito*, *citto* non sono att. nel corpus, ma in docc. lat. dell'XI e XII sec. si trovano numerosi antrop. del tipo *Cito* (Siena, 1194), *Citto* (Siena, 1095, 1166 e 1199), *Boncipto* (Settimo [FI], 1093): cfr. GDT, pp. 189-90.

0.7 **1** Sposo promesso, fidanzato.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Sposo promesso, fidanzato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 162.4: quilla virgini [[...]], riquesti li soy parenti et lu sou **citù**, dunaulila non curructa nin tukata da nullu.

[u.r. 16.03.2009]

CÌTULA s.f.

0.1 *citula*, *citule*.

0.2 DEI s.v. *citula* (lat. mediev. *citula*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm.

(pis.).

N Att. solo pis.

0.6 N Att. solo in volgarizzamenti di Ovidio.

0.7 1 [Mus.] Strumento a corde simile alla cetra, ma con una cassa più piccola; lira.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 [Mus.] Strumento a corde simile alla cetra, ma con una cassa più piccola; lira.

[1] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. III, pag. 118.3: E anco sappia tenere la **citula** co la mano manca e 'l plettro co la mano ritta...

[2] *Rim. Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), pag. 165.19: Febo è presente, le **citule** sonorono...

[u.r. 16.03.2009]

CIUCÀR s.m.

0.1 *chiucar*.

0.2 Lat. mediev. *cloccarium*.

0.3 *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Campanile.

0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Campanile. || (Salvioni, *Ann. lomb.*, p. 395).

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 134.30: Ma queste segnorie del mondo per la maior parte el gle ha dachie a homi durissimi e pù rari son stachij hi bon segnor del mondo cha hi **chiucar** per le vile.

[u.r. 16.03.2009]

CIUCCA s.f.

0.1 *ciucca*.

0.2 DEI s.v. *ciucca* (radice espressiva *čuc-).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Voce espressiva e gergale.

0.7 1 Sbornia da ubriacatura.

0.8 Ilde Consales 02.10.2002.

1 Sbornia da ubriacatura.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 8.4261, pag. 375: ciascuno dall'aria / Turbata sente subito in sé **ciucca**, / Se d'altra qualità si mostra varia.

[u.r. 05.03.2010]

CIUFFA s.f.

0.1 *ciuffa*.

0.2 Da *ciuffo*.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Buonaguida Ciuffa; *Doc. prat.*, 1296-1305: D. Buona mollie di Ciuffa da Pupilliano.

0.7 1 Capo, testa.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Capo, testa.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 125.3: Hoc sincipus id est la **ciuffa**.

[u.r. 16.03.2009]

CIUFFARE v.

0.1 *ciuffa*, *ciuffata*.

0.2 Da *ciuffo*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Prendere violentemente per i capelli (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Prendere violentemente per i capelli (anche fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 224.3, pag. 259: Bene vegg'io ch'è chi te rabuffa / e carda dal capo infin a le centre, / che più leggeramente assai te **ciuffa**, / che se te chere e pregi esser valentre.

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 10.8, pag. 726: Una mi prese e tiemmi con sua artigli, / per ch'ella vide sùbite mi' voglie; / e già per fetta mai non mi di-scioglie, / anzi mi **ciuffa** e tien per li capigli.

[u.r. 16.03.2009]

CIUFFATO agg.

0.1 *ciuffata*.

0.2 V. *ciuffare*.

0.3 *Doc. cort.*, 1315-27: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. cort.*, 1315-27.

0.5 Locuz. e fras. *vacca ciuffata* **1**.

0.7 1 Fras. *Vacca ciuffata*: che ha un ciuffo sulla testa.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Fras. *Vacca ciuffata*: che ha un ciuffo sulla testa. || Il contesto non permette di verificare la fondatezza dell'interpretazione.

[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 45.3: Anco pagai una vaccha ciuffata con uno vitello lj. xvj s. v.

[u.r. 16.03.2009]

CIUFFETTO s.m.

0.1 *cioffictu*, *ciuffecto*, *ciuffetti*, *ciuffetto*.

0.2 Da *ciuffo*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1** [4].

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *fare ciuffetto* **1**.

0.7 1 Ciocca di capelli posta sulla sommità della fronte. **1.1** Punto d'attaccatura della capigliatura, sulla fronte. **1.2** [Rif. ad animali:] ciocca di peli situata sul capo. **2** Fig. Sommità, punto di massima altezza.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Ciocca di capelli posta sulla sommità della fronte.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 53.9: Di questa vanità non son cheti li uomini che mettono sì gran cura in loro mirare e condocere a forza, acciocchè elli abbiano belle zazzere, o belle seghette, o belli **ciuffetti**; insegni di tali vanitadi dee l'uomo confessare.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 434.23: Egli primieramente mi mostrò il dito dello Spirito Santo così intero e saldo come fu mai, e il **ciuffetto** del serafino che apparve a san Francesco, e una dell'unghie de' gherubini...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 67-69, pag. 211.19: e questa donna à due volti; l'uno ridente, e l'altro piangente, col **ciuffetto**, e capelluta dinanzi dal volto ridente, e calva dall'altro...

– Locuz. verb. *Fare ciuffetto*: acconciare i capelli in modo tale che una ciocca ricada sulla fronte.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 263.11: E' suoi capelli di drieto faceva mettere avanti, e **fare ciuffetto**, sì che una parte de' suoi capelli dietro li cuprivano il collo, e li altri li giacevano a la fronte dinanzi.

1.1 Punto d'attaccatura della capigliatura, sulla fronte.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 93.6: Occhi presso al **ciuffetto** con poca testa, malizioso, ingannese e viziato.

– *Dal mento al ciuffetto*: per l'intero viso.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.33, vol. 1, pag. 475: . Dinanzi a me sen va piangendo Ali, / fesso nel volto dal **mento al ciuffetto**.

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 18.6, pag. 28: Tucti feriti sono ad conditioni, / alcun **dal mento al ciuffetto** sbarrati, / alcun dal pecto fin giù sbudellati...

1.2 [Rif. ad animali:] ciocca di peli situata sul capo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 137.15: Et quanto el cogio ove finisce el **ciuffictu** più è (con)jontu co l'osso inte(r) l'orecche ta(n)to el c. serrà melgiore per (com)macte(re).

2 Fig. Sommità, punto di massima altezza.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 7, vol. 1, pag. 75: Palazzo de' Tosinghi non rimase, / ch'avie novanta braccia alto il **ciuffetto**, / ma tutto quanto di terra si rase.

[u.r. 16.03.2009]

CIUFFO s.m.

0.1 *ciuffa*, *ciuffo*, *çuf*, *zuffi*, *zuffo*.

0.2 Etimo incerto: voce espressiva (DEI s.v. *ciuffo*) o longob. **zupfa* (DELI 2 s.v. *ciuffo*)?

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia quae dicuntur*, XII u.q. (venez.).

0.5 Anche plur. neutro in *-a* (*ciuffa*), att. unica in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

Locuz. e fras. *con i piedi e con le ciuffa* **1**; *dare di ciuffo* **1.2**.

0.6 *A Doc. sang.*, 1314 (5): Vanni di Muçço chiamato Ciuffo Gromma.

0.7 **1** Ciocca di capelli o di peli posta sulla fronte.

1.1 Punto di attaccatura dei capelli, sulla fronte.

1.2 Locuz. verb. *Dare di ciuffo*: dare una testata.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Ciocca di capelli o di peli posta sulla fronte.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), pag. 553.728: Tanto presia la femena ni vergonça ni onta / como presia la capra la late poi q'è mouta: / pur q'ela possa fare çò qe al cor li punta, / no li cal qi sea raso dal **çuf** o dala gronda.

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), incipit, pag. 25.19: Questi siando chosi vestidi, et digando queste parole, Appollonio entroe in la chasa de quelli, et deschoversesi la testa, et tollési via la barba dalla bocca, et averse li chavelli del **ciuffo** toiadoli dalla fronte.

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386] 145.42: Ascolta, - ascolta: - un poco inanzi giorno / ecco sonar un corno - e i can baiare, / con gran gridare - e rimemar de **zuffi**, / con macaruffi - e sbuffi - de cavagli...

– Fras. *Con i piedi e con le ciuffa*: con le estremità.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 29.33, pag. 419: E tanto per gran tuffi si rabuffa, / che surge in Etiopia e quivi rompe / ed esce fuor **coi piedi e con le ciuffa**.

1.1 Punto di attaccatura dei capelli, sulla fronte.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.5: In lo tempo de questo, li Armenii recevè la fè cristiana. In quel medesimo tempo, li Longobardi li cavelli del cavo li tondeva, e questo dela cima del cavo infina al **zuffo** ragnuda [sic] nudava...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 3.94, pag. 346: Similmente appresso del **ciuffo**, / dico negli occhi suoi, ne stanno due / e queste truovo nominate Artuffo.

1.2 Locuz. verb. *Dare di ciuffo*: dare una testata.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 70, pag. 155.11: Come fu giunto giuso, e 'l porco ferito gli **dà di ciuffo** alla gamba, e quanto ne prese tanto ne levò.

[u.r. 09.06.2010]

CIUFFOLA s.f.

0.1 *ciuffole*.

0.2 DEI s.v. *ciuffole* (forse da *ciuffo*).

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Solo plur.

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Plur. Ciance, chiacchiere prive di significato.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Plur. Ciance, chiacchiere prive di significato.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 317.24: e con tutto ciò, o per guadagneria o per altra loro vanità, dicono che sono incantatori e indovini, e con loro **ciuffole** e anfanie ingannano molta gente semplice, ch'è inchinevole e vaga ad andare dietro a così fatte cose.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.28, pag. 151: E già non me ne cale, / ché le **ciuffole** / buffole / e truffole / non dice chi sta cheto...

[u.r. 16.03.2009]

CIUFFOLE s.f.pl. > CIUFFOLA s.f.

CIUFOLANTE s.m. > ZUFOLANTE s.m.

CIUFOLARE v. > ZUFOLARE v.

CIUFOLATO s.m. > ZUFOLATO s.m.

CIULLO agg.

0.1 *ciullo*.

0.2 DEI s.v. *ciullo* 1 (da *fanciullo*).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Ciullo da Chavaliano.

0.7 1 Inesperto, privo di competenze.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Inesperto, privo di competenze.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 306.10, pag. 369: Così si perde l'alma e 'l corpo manca; / e niun di noi di ciò dé' esser **ciullo**, / ché ne possiam disputare a la banca.

[u.r. 16.03.2009]

CIUNFONIA s.f. > SINFONIA s.f.

CIURLARE v.

0.1 *ciurlare*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tentennare, oscillare.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Tentennare, oscillare.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 251.22: Qui D. tracta de coloro che non se occisero de propria mano, ma dederò cagione voluntaria de farsi occidere. E fa una comparatione de li caciatori che stano a la posta, li quali odeno le frasche **ciurlare**...

[u.r. 16.03.2009]

CIURMA s.f.

0.1 *ciurma*, *ciurme*, *çurma*, *jhusma*, *zurma*.

0.2 DELI 2 s.v. *ciurma* (lat. *celeusma* 'canto dei rematori', greco *cheleusma* 'grido; battuta del celeuste per i rematori' attraverso una forma **clusma*).

0.3 *Doc. venez.*, 1305 (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1305 (3); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Mar.] Insieme dei rematori di una galera.

1.1 Estens. Schiera di uomini armati, masnada; accozzaglia di gente vile, marmaglia. **2** Torma (di animali), mandria.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 [Mar.] Insieme dei rematori di una galera.

[1] ? *Doc. venez.*, 1305 (3), pag. 40.31: Eo si fu in clesia de s(en) Iohannis de [...] e si domandèlo «Sé [...] chi sé [c]havi de quest[a] **çurma**?» Ello respose: «Elo sé Signoreto e Andrea de Precitade»

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.118, pag. 731: Nostro armirajo con so stol, / sôa **jhusma** examinando, / ben previsto como e quando, / a la perfim se trasse for...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 130-139, pag. 570, col. 2.7: *Si come per*. Qui esemplifica 'sí come' li galiotti quando *sona* il *fischio*, o ver stivello, del so comito s'arrestano e piú non batteno suo *remo* in *acqua* - lo qual 'sono' pò essere messo da doe casuni, e per reposare la **çurma** e per non vogar in perigliosa parte -...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 217, vol. 2, pag. 402.3: e così perderono l'aver male acquistato, e le persone: che de le X galee e di tutta la **ciurma** non iscamparono che III galee...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 96, vol. 1, pag. 181.8: E seguendo il conte suo viaggio per tornare in Proenza con tutte le galee quando furono sopra Gaeta l'otto entrarono nel porto, e ' padroni e ' nocchieri e le **ciurme** scesono in terra per pigliare rinfrescamento.

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 233.1: L'altra ghalea, che si dicie fusse quella d'Aghostino di Montalto, si dice, quando vide la battaglia, si parti et andonne a ferire a ttor[r]e a [s]chanpo la **ciurma** tucta.

1.1 Estens. Schiera di uomini armati, masnada; accozzaglia di gente vile, marmaglia.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 148.1: e trovata la muneta, di presente soldarono la compagna del conte di Lando, e del mese d'ottobre sopradetto la feciono partire d'in sul bolognese con piú di III.m barbutte e co· tutta l'altra **ciurma**, e parte ne missono sul mantovano, e parte ne mandarono in vercellese, acozzati coll'altra loro masnada.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 801, pag. 329.40: Questi è buono uomo, e però gli volevano questi fare male». Accompagnandolo tutta la **ciurma** a casa.

2 Torma (di animali), mandria.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 443.15: Disse Vanni: «Me vo' tu dare la mastra giomenta che hai a la **zurma** de la massaria, e io farò che questo testamento serà revocato».

[u.r. 16.03.2009]

CIURMARE v.

- 0.1** *ciurmare, ciurmato, ciurmerà.*
0.2 DEI s.v. *ciurmare* 1 (da *ciarmare* ‘ammaliare’; ‘aggirare’, ‘ingannare’, raccostato a *ciurma* per etimologia popolare). || Cfr. REW 1699 *carminare*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** Pron. Inebriarsi col vino, ubriacarsi (metaf. di un ‘ammaliare, ammaliarsi con una bevanda magica’). **2** Ingannare.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Pron. Inebriarsi col vino, ubriacarsi (metaf. di un ‘ammaliare, ammaliarsi con una bevanda magica’).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 530.16: quivi il prete faccia vista di pagar tutto per onorarci e non lasci pagare a lui nulla: egli si **ciurmerà**, e verracci troppo ben fatto poi, per ciò che egli è solo in casa.»

2 Ingannare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 207, pag. 535.19: che, essendoli dato [[*scil.* a frate Domenico]] più fede che ad alcun altro frate di tutto l’ordine, abbandonò ogni onestà, per ricoprire il difetto del suo compagno, ed eziandio del suo convento [[...]] ma non si vergognò di **ciurmare**, e di trovare una cattiva falsità, intitolando san Francesco...

[u.r. 16.03.2009]

CIURMATO agg.

- 0.1** *ciurmato.*
0.2 V. *ciurmare*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti.
0.7 **1** Fatato per opera di un ciurmatore, immune dal morso dei serpenti.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Fatato per opera di un ciurmatore, immune dal morso dei serpenti.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 141.41, pag. 132: ma, come fiera sterpe, / gittò veleno ed anodò la coda; / e perché niun di voi era **ciurmato**, / partiste da mercato, / ed or cercate pecorelle a proda, / vogliendo far ciascun paese nudo, / che contro a voi non abbia lancia o scudo.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 229, pag. 593.38: Davali il Pistoia spesso a credere nuove cose di questa serpe, e come s’era avvezzo con lei, e non gli farebbe male, però che era **ciurmato** ec.

[u.r. 16.03.2009]

CIURMATORE s.m.

- 0.1** *ciurmatore, ciurmatore.*
0.2 Da *ciurmare*.
0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi fa incantesimi contro il morso dei serpenti. **2** Estens. Truffatore, ciarlatano.

0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Chi fa incantesimi contro il morso dei serpenti.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 88.23: vedendo gli occulti veleni, gli aspidi sordi cuprire la terra; e peggio che sono di terra, ed è tanto il loro veleno pessimo, che ’l **ciurmatore**, el quale di ogni morso di serpente e di bestia velenosa dà rimedio, se non solo all’aspido non può nè sa dare rimedio, e che peggio che non teme gl’incanti, co’ quali amutoliscono e si perdono tutti e serpenti...

2 Estens. Truffatore, ciarlatano.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 76.11: - Questi ce n’ha ben fatto una, e tutta quaresima ci siamo venuti per udire questa predica, e istamane ci venimmo, che non era di. Deh morto sie egli a ghiado, che dee essere uno **ciurmatore**. -

[u.r. 16.03.2009]

CIUTAZZA s.f.

- 0.1** *ciutazza.*
0.2 Etimo incerto: da *Ciuta* antrop.?
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 **A** Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: *Ciutazza*.
N Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 212 interpreta la forma come antrop. (cfr. **1** [1]) e riporta in nota Boccaccio, *Decameron*, VIII, 4, 22: «suo nome era Ciuta, e perché così cagnazzo viso aveva, da ogni uomo era chiamata Ciutazza». Anche Chiari accampa in nota tale possibilità (cfr. p. 459).
0.7 **1** Signif. incerto: peggiorativo di *Ciuta*?
0.8 Elena Artale 06.08.2002.

1 Signif. incerto: peggiorativo di *Ciuta*?

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.324, pag. 160: Corre la bertazza / la **ciutazza** / e la fiorina pazza, / la filacca e la zambracca / e la mingarda / e la sogliarda / e la codarda / e la Tromberta, / e caricangli la Berta / e danogli un cimbotto... || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 212: «Corre la Bertazza, / la Ciutazza, / e la Fiorina pazza...».

[u.r. 16.03.2009]

CIVADA s.f.

- 0.1** *civada.*
0.2 Prov. *cibada*.
0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1299-1300.
0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che avena.
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che avena.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 737.3: Bertrano Aldiberto ed Aldiberto suo fratello. deono dare, a la festa di Sa Michele anno treciento, lb. VIII to. per. imine di

[u.r. 16.03.2009]

CIVE s.m.

0.1 *cive, çive, civi.*

0.2 DELI s.v. *cive* (lat. *civis*).

0.3 *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Persona che abita con pieno diritto uno specifico luogo, cittadino. **2** Appartenente alla società umana, persona che partecipa ad un'organizzazione di vita sociale. **3** [Rif. a persone che vivono nel medesimo luogo:] concittadino.

0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Persona che abita con pieno diritto uno specifico luogo, cittadino.

[1] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 19, pag. 198: lo mondo fa renverdire / nol lasarà ma' perire / tant'è soa fina posanza, / çascun [**cive**] en alegranza / aspeti çoia d'amore.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.101, vol. 2, pag. 561: «Qui sarai tu poco tempo silvano; / e sarai meco senza fine **cive** / di quella Roma onde Cristo è romano.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 22.6, pag. 23: Amor, che con sua forza e virtù regna, / nel summo cielo ardendo sempre vive / e l'anima gentil di lui fa degna, / regge mia vita e quel che la man scrive, / dimostra el cuor divoto a sua deitate / e del suo regno el fa ministro e **cive**.

2 Appartenente alla società umana, persona che partecipa ad un'organizzazione di vita sociale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.116, vol. 3, pag. 132: «Or di: sarebbe il peggio / per l'omo in terra, se non fosse **cive**?».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.17: Or pr[o]cede, e dice: puote elli essere, che l'uomo in terra sia **cive**, se giù non si vive per diversi offizj diversamente, si come fae nella cittade...

3 [Rif. a persone che vivono nel medesimo luogo:] concittadino.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 20.50, pag. 53: La terza; perchè dan sempre dolore / A' **civi** loro, e nimicansi molto; / E agli stran mostran portare amore.

[u.r. 16.03.2009]

CÌVERO s.m.

0.1 f *civero.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Tipo di condimento (fatto di aceto e mollica di pane) in cui cuocere una pietanza.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Tipo di condimento (fatto di aceto e mollica di pane) in cui cuocere una pietanza.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tos.): soffriggi [[zucche secche]] e poni in **civero**, fatto di aceto e mollenza di pane... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 24.

[2] **F** *Ricettario venez.*, XIV: **Civero** ovvero sapore

negro a cengiaro.. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 67.

CIVETTA s.f.

0.1 *ciovetta, civette.*

0.2 DELI 2 s.v. *civetta* (voce onom.).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *pigliare alle civette* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Specie di uccello rapace notturno (*Carine noctua*). **1.1** [Caccia] Fras. *Pigliare alle civette*: cacciare adoperando delle civette come zimbello.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Zool.] [Ornit.] Specie di uccello rapace notturno (*Carine noctua*).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 97, pag. 215.9: e volgendosi al popolo disse, per miracolo come la **ciovetta** avea furata l'ostia, e che per paura della gittata di quel calice verso li suoi occhi strabuzanti, l'avea renduta, e riposta su l'altare, e aveasi ritenuto il vino. La **ciovetta** pareva che intendesse queste cose...

1.1 [Caccia] Fras. *Pigliare alle civette*: cacciare adoperando civette con funzione di richiamo per altri uccelli.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.83, pag. 894: Vesciche vendo per mulette / e piglio uccelli a le **civette** / e so fare dardi e berrette; / sommi guardar quando mi mette / e' dubbio in forse.

[u.r. 16.03.2009]

CÌVICO agg.

0.1 *civiche, civici.*

0.2 DELI 2 s.v. *civico* (lat. *civicum*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *corona civica* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fras. *Corona civica*: corona di foglie di quercia (assegnata in epoca romana al cittadino distintosi per aver salvato un compagno in battaglia).

0.8 Elisa Guadagnini 25.11.2002.

1 Fras. *Corona civica*: corona di foglie di quercia (assegnata in epoca romana al cittadino distintosi per aver salvato un compagno in battaglia). || Cfr. Val. Max., III, 2, 24: «[[coronae]] civicae».

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.25: dananti di issu, a sua gloria, se purtavanu VIIJ curuni di auru e XIIIJ [**curuni**] **civici** e tri curuni murali et una di [obsidio]nale asseiu, torti [torques] CLXXXIIJ, araubile CLX, asti XVIII, carcassi XIIJ, ornamenti asay sufficienti non skittu ad unu

cavalieri, ma a tutta una legiuni.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 209.8: Però che portate li furono inanzi otto *corone* d'oro, quattordici *civiche*, tre murali, ossidionali una, torquesi CLXXXIII, armille CLX, aste dieciotto, farette XXV e molti ornamenti, non dico da cavaliere, ma da legione.

[u.r. 16.03.2009]

CIVILE agg./s.m./s.f.

0.1 *ccivile, ccivili, cevigle, cevile, chivili, civele, civigle, civiglie, civil, civile, civili*.

0.2 DELI 2 s.v. *civile* (lat. *civilem*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Stat. pis.*, 1302; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. assis.*, 1343; *Doc. ancon.*, 1345; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *causa civile* > *causa*; *luogo civile* > *luogo*; *quercia civile* > *quercia*.

Locuz. e fras. *arte civile* **3.1**; *persona civile* **2.3**; *scienza civile* **3.1**; *studio civile* **3.1**.

0.7 1 Proprio di una comunità urbana, che pertiene ad un insieme di individui inseriti in una struttura sociale organizzata. **1.1** [Di una guerra:] che coinvolge i concittadini, intestino. **2** [Dir.] Che riguarda le norme che disciplinano i rapporti fra i privati (eventualmente in opposizione a criminale o penale). **2.1** Sost. **2.2** Sost. plur. Le cause pertinenti a tale parte del diritto. **2.3** [In opposizione al diritto canonico]. **3** Proprio del vivere sociale, che pertiene all'organizzazione delle comunità umane secondo un principio associativo (eventualmente in opposizione allo stato naturale). [Con valore specif. pos.:] urbano, bene accostumato, uso al retto vivere. **3.1** Fras. *Arte, scienza, studio civile*: insieme di discipline che ispirano il governo delle comunità umane.

0.8 Elisa Guadagnini 11.04.2003.

1 Proprio di una comunità urbana, che pertiene ad un insieme di individui inseriti in una struttura sociale organizzata.

[1] *GI Brunetto Latini, Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 104.14: Dice Tulio che quella costituzione è appellata negoziale nella quale si considera per usanza *civile*, cioè per quella ragione la quale i cittadini o paesani sono usati di tenere i-lloro uso o in loro costuduti...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 296.21: ella non può essere in gente nuova, cioè vilmente nata, e di subito venuti alla vita *civile*...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 18, vol. 2, pag. 614.30: gran borboglio si sparse per lo parlamento, e ttale, che ffé concitamente a *ccivile* romore.

[4] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 72a.11, pag. 73: Si ch'i<o> però <i>ndugiai il tuo filato / capecchio, non a calamo di fiore / farollo al *civil* luogo rimeato.

1.1 [Di una guerra:] che coinvolge i concittadini, intestino.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 190.8: si come disse Pompeo parlando della battaglia *civile*...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.27: 24. li cosi excogitati a cultivamentu di li dei et di li homini ripurtati a iocu et a delectu maclaru la rumana religiuni di sangu *civili* per accasiuni di li mostruosi cosi et contra natura qui se faciannu a la scena.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.10: Ma quilli Troyani chi erano in Troya pregaro Enea humelemente [...] che le breghe lloro [...] no lle voglyano renovare illi per le battagly *civile* et intrinseche che so' plu periculose e mortale dell'altre...

2 [Dir.] Che riguarda le norme che disciplinano i rapporti fra i privati (eventualmente in opposizione a criminale o penale).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 67.7: Et causa appella una cosa della quale molti sono in controversia [...], che non si possa partire e che propriamente e determinatamente si partenga alle *civili* questioni.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 16, pag. 212.25: Et se ad alcuno dato o vero assegnato fusse termine ad alcuna cosa provare, o vero a sè difendere o vero escusare in *civile* o vero criminale causa o questione o piato...

[3] *Stat. pis.*, 1302, cap. 62, pag. 978.7: Et ordiniamo che alcuno de la dicta arte non possa nè debbia appellare, u andare ad alcuna corte *civile* o altra de la città di Pisa...

[4] *GI Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 53, gl. x, pag. 33.11: «La ragione *civile*», cioè era la legge e li statuti del popolo di Roma.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 100-120, pag. 413, col. 2.20: *Francesco* ... fo uno grande legista da Bologna, lo qual fo figliol de miss. Acorso che fo fiorentino, e fe' gl'aparati al corpo de rason *civile*.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.6: 32. La rasun *civili* per multi secoli per li cerimonij fu ascusa et cannussuta skittu da li pontifici.

[7] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.2: [1] Anchor tut'i decreti e tut'i decretal e somme e apparati e ioxe e sovrascripti, leçe e raxon *civil* e tuti hi libri chi han scritto hi doctor de la sancta gesia chi son sença numero, ogne scienza ogne filoxofia moral e natural e la methafixicha son ordenai, chi gli sa ben uxar, a far cognosser De'...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 3, vol. 1, pag. 274.29: l'altro notario sia e essere degga sopra le questione *cevigle* e straordinarie e guardia del dicto castello e del destrecto d'esso...

[9] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 103.2: Encomincia el sechondo libro de le questioni et de' fatti *civili* et de la giuriditione de' consoli.

[10] *Stat. assis.*, 1343, pag. 179.11: propone e fa proposta que pare e piace a essa adunança e agl'uomene staiante en essa provvedere, o denare e reformare sopra

rendere ragione elle cagiune **civile** eveniente...

[11] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 8, pag. 261.13: si sia tenuti a comprometerse de cescaduna cosa per cavar via quella tale discordia per rasonne **civile** e criminale in el ministro de la congregatione...

[12] <*Doc. ven.*, 1371 (08)>, pag. 129.14: Et le questioni **civili** debia çudigar lo conte di Stagno solo, sicho' h'è usado.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.1: Delle cose **civile** se renneva rascione espeditamente. In questo tempo orribile paura entrao l'animi delli latroni, micidiar, malefattori, adulteratori e de onne perzona de mala fama.

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 169.2: Et allora comensò la lege de le XII tabule, da le quali tucta rascione **civile** descese.

2.1 Sost.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 28, pag. 23.30: procedasi contra di lui, si come se contiene sopra nel primo Statuto de lo **Civile**.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 22, pag. 188.12: se guardi a la natura, tu lo déi dare a tuo padre che ti diede l'essere e però déi mantenere a lui l'essere; secondo **civile**, e per costume e per legge, il simile, però che si guarda qual è di maggior danno al mondo, colui che è più forte, e più dée vivere e venire ne gli anni, i quali il padre ha passati...

2.2 Sost. plur. Le cause pertinenti a tale parte del diritto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 444, vol. 2, pag. 429.10: Et ancora possano andare nel tempo de le ferie et de la metitura et de la vendemmia a missere la podestà et sui giudici collaterali et altri giudici di missere la podestà, deputati a le **civili**, quando la Corte ne l'extraordinarie cose si tiene et ne li tempi et ore ordinate a tenere Corte, secondo che di sopra nel primo capitolo si contiene.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 75, pag. 96.22: Ancora, che quello die nel quale il Gonfaloniere de la Giustizia co' banderai e pedoni armati andasse per lo detto suo officio fare, i Giudici alle **civili** del Comune di Firenze non seggano a rendere ragioni.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 654.41: Anche in Areço sia uno giudice d'apellagione cum doi notari e cum IIII fanti e cum uno cavallo al quale se possa apelare in criminali e **civili**...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 22, vol. 1, pag. 229.6: E quisto luoco aggia èlle **ceville** e criminale; e 'l quale veramente contrafarà paghe per nome de pena quaranta solde de denare...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 10, pag. 557.13: L'altro de li dicti dui sigelli, abia nome el sigello della corte generale, cum lo quale si siggeleno tutte le lettere chi pertennone a le questione chi enno denançi dal çudese de le **civile**...

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 112.37: lo qual messer Podestà possa debbia e sia tenuto [...] con uno de' cinque cancellieri della corte del dicto Podestà, deputati alle **civili** dela dicta corte [...] far cercare per la città di Lucha...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 11, vol. 1, pag. 39.23: Deu li perduna la culpa, ma non li perduna la **chivili**, comu a David perdunau la culpa, ma no li perdunau la pena. Ancora, sirria miglur cundicioni mal fari ki ben fari, ka lu ben fari esti subiectu a la ligi di la iusticia...

2.3 [In opposizione al diritto canonico].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 336.9: E che altro intende di medicare l'una e l'altra

Ragione, Canonica dico e **Civile**, tanto quanto a riparare alla cupiditate che, raunando ricchezze, cresce?

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 78, pag. 323.4: Per quello che natura genera ogualmen[te] tute persone e per quello che ogualança è da osservare, secondo ecclesiastica e **civile** Raxon, conve-se a quello lo quale è deputato ad alcuno offitio, e maormente se convene a quigi chi dem essere padre et medici, servare ogualança et andare dritamente per lo camino de la Raxom e no declinare più in una parte che in l'altra; però che s'eli se declina, po'se notare cosa de reo suspecto.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.17: Alora uno meser Guido di Susania [sic], gran doctore de **civile** rasgione e de Canonico, a lui respuse...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 226.13: E qui predice, come il Vescovo di Felto tutta la sua giurisdizione, che avea **civile** e spirituale, condusse ad essere sotto la tirania di quelli da Camino...

[5] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.17: Renuptianti essi ac ciascheuno di loro per li nomi sopradicti la exceptione del dolo male et in facto conditione senza cagione ovvero per iusta cagione, tutte ac ciaschedune ragioni si canoniche ac si **civile** et municipale, comune ac speciale, per le quale contra le predicte cose ovvero ciascheuna de quelle possesseno ovvero volesseno per alcuno modo fare ovvero contravinire a le predicte cose.

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 139.6: Onde, se 'l confessoro ne fosse esaminato da qualunque giudice **civile** o ecclesiastico, eziandio dallo 'mperadore o dal papa, non le dee manifestare...

– Fras. *Persona civile*: laico.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 51.3: et non permettere che li rettori et spedalieri del detto spedale facciano alcuno contratto o vero obligagione o vero promissione ad alcuna *persona* ecclesiastica o vero **civile**, o vero secolare, o vero collegio...

3 Proprio del vivere sociale, che pertiene all'organizzazione delle comunità umane secondo un principio associativo (eventualmente in opposizione allo stato naturale). [Con valore specif. pos.]: urbano, bene accostumato, uso al retto vivere.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 45.14: L'uomo che tien lo mezzo in sapere vivere con le genti si è detto amico e **civile**...

[2] **GI Contr. Cristo e Satana**, c. 1300 (pis.), pag. 33.7: io ti provo cusi, et provotelo per legge **civile**, cioè è per legge imperiale, la quale legge àno facta li homini. Per legge naturale provo cusi...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.28: Questo molto era **civile**, e vivè anni XLIII, e driedo la morte fo consegnado e Divo fo appellado.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 83.17: Onde, con ciò sia cosa che quella che è qui l'umana natura non pur una beatitudine abbia, ma due, si com'è quella della vita **civile** e quella della contemplativa, irrazionale sarebbe se noi vedemo quelle avere [la] beatitudine della vita attiva, cioè **civile**, nel governare del mondo, e non avessero quella della contemplativa, la quale è più eccellente e più divina.

[5] **GI Ottimo, Par.**, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.14: se l'uomo non fossi in terra animale **civile**, cioè trattevole, ragionevole, e cittadinesco, ed acconcio ad essere retto, sarebbe egli [il] peggio?

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicà,

vol. 1, pag. 9.13: La terza maynera di prudencia è, la qual se clama prudencia politica oy **civili**. E quista se diparti in duy; di li quali la una esti la positiva di la ligi, e quista esti la plù principalissima et esti adrizativa di tucti l'altri.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 7, pag. 68.4: Però che lli uomini vennono insieme a ccomunità **civile** per attendere e conseguire il profitto e ssufficienza di loro vita e per l'opposito schifare e diclinare.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 178.16: II, parlari esti opera politica, amicabile et **chivili**: non si divi negari da killi nobili chitadini.

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 8.10, pag. 25: Al si m'ocorre poy da l'altro canto, / che l'huom **civil** non de' star solitario, / anzi è desio naturale et santo / aver famiglia; et poi fornir l'armario / di quel chi dona la Fortuna alquanto, / al viver d'oggi pur è necessario.

– Che pertiene al buon cittadino, proprio dell'individuo dotato di virtù politiche. Fras. *Quercia civile*: v. *quercia*. || Per la resa del medesimo uso lat. cfr. *cittadino 7, civico 1*.

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 210.13: I quali giovani, guarda quanta potenzia mostrano! e portano le tempie ombrate della **civile quercia**.

3.1 Locuz. nom. *Arte, scienza, studio civile*: insieme di discipline che ispirano il governo delle comunità umane.

[1] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 40.6: Per la qual cosa questa arte di rettorica porremo in quel genere che noi diciamo ch' ella sia parte della **civile scienza**, cioè della **scienza delle cittadi**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (b), vol. 3, pag. 14.2: Adunque l'**arte civile**, che insegna a reggere le cittadi, è principale e sovrana di tutte altre arti...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.18: Questo Severo, [...] etiandio trata fuora la gloria dela batalgia, alli **civili studii** e in scienza de philosophia el fo chiaro.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 3, pag. 11.16: Aristotile il sovrano de' filosofafi, nella **civile scienza**, cioè a ddire nel libro di Puleticha, à presso che tutto mostrato e scritto...

[u.r. 14.09.2009]

CIVILMENTE avv.

0.1 *civelemente, civilemente, civilissimamente, civillimenti, civilmente.*

0.2 *Da civile.*

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1364; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 In maniera conveniente agli usi e ai valori di una società umana ben organizzata. **2** [Dir.] Legalmente, secondo il diritto civile.

0.8 Elisa Guadagnini 28.11.2002.

1 In maniera conveniente agli usi e ai valori di una società umana ben organizzata.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.14: Nessun in batalgia fo plu ingraciado de lui XLIV anni, in li quali solo el resse l'imperio; **civilissimamente** el vivè li XII, e li altri anni el regnà chon Anthonio. Questo molto se alegrà quando lu avea trovada la città lateriza, e quando lu avea bandonada la citade marmoregna e ornada de molto grande bellezza.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 99.5: dice, alla prima parte, ch'egli verranno a' ferri, e toccheransi i cittadini, e insanguineransi; e che per questa cagione la parte peccatrice, che non vive **civilmente**, ma tiranescaamente, caccierà l'altra fuori della città...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 1, pag. 21.5: ci mostra la chagione finale e perfetta perché città è, però che quelli che vivono **civilmente** non punto tanto solamente vivono come lle bestie mutole, ma bene vivono...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 389.26: et insegnò loro a vivere insieme sotto giustizia et equità, et a lavorare le terre e porre le vigne, e comporre città e castella, a viver **civilmente**...

2 [Dir.] Legalmente, secondo il diritto civile.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 567.14: lo infante minore di VII anni nè naturalmente, nè **civilmente** s'obliga; maggiore d'infante non è tenuto se non solamente di sponsaglie...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 12, par. 3, vol. 2, pag. 47.11: E le predicte cose non s'entendano en glie sbandite e condannate per deveto ovvero enobedientia per ciò ke non fossero state en palacço ovvero per cagione d'entroito ovvero de danno dato, se del danno dato fosse **civelemente** adomandato.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 186.12: e' predetti podestà et suoi giudici et e' detti consoli de la Mercantia et gli altri officiali del Comune di Siena non debbano udire e' predetti e' quali declinano et cessano così la giurisdizione loro nè coloro che avessero le loro ragioni sopra alcuna questione, lite ovvero piato, la quale lite ovvero questione dinanzi a lloro esponessero richiemandosi **civilemente** contra alcuno cittadino ovvero contadino ovvero assiduo habitatore de la detta città ovvero contado...

– [In opposizione a *criminalmente*].

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 546.6: ma pertanto che d'essa si questioni et richiamo si proponga **civilmente** et non **criminalmente**...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 26, pag. 658.21: o come testimonij prendere, destenire, imprigionare, pignorare o smarire, mulctare o procedere contra de loro **civilmente** o **criminalmente** per altra cagione o per qualunque altra...

[6] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 9, pag. 73.13: sindaco e procuratore della detta arte e università, il quale possa fare e piatire **civilmente** e **criminalmente** per nome della detta arte, così in fare come in difendere...

[u.r. 16.03.2009]

CIVILTÀ s.f.

0.1 *ccivilità, civiltà, civiltade, civiltadi, civilté, civiltà, civiltade.*

0.2 DELI 2 s.v. *civile* (lat. *civilitatem*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7;

Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *buona civiltà* **1.1**.

0.7 1 Forma della vita associata regolata da leggi comunemente condivise. **1.1** Fras. *Buona civiltà*: retto costume del vivere insieme, valida organizzazione sociale. **1.2** Forma politica che prevede la partecipazione del popolo al governo (in opposizione a sistemi di tipo monarchico). **2** [Dir.] Appartenenza legalmente riconosciuta ad una specifica comunità, cittadinanza.

0.8 Elisa Guadagnini 8.12.2002.

1 Forma della vita associata regolata da leggi comunemente condivise.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 275.2: Lo fondamento radicale della imperiale maestade, secondo lo vero, è la necessità della umana **civiltade**, che a uno fine è ordinata, cioè a vita felice...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 64-76, pag. 189, col. 2.6: Intende qui ... la parte guelfa ch'è contra l'imperio, lo qual è regolatore della **civiltade** e de la comunicazione umana, sí che se la domestica è imperiale, quella che è contra essa per opposito si è selvaga.

– [Con accezione specif. pos.]

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 445.18: nulla cosa magnifica si puote scrivere di lui; e meno di quello di Norvegia, però che si come le sue isole sono partite ed ultime streme dalla terra, così la sua vita è in istremo di razionabilitade e di **civiltade**.

1.1 Fras. *Buona civiltà*: retto costume del vivere insieme, valida organizzazione sociale.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-12, pag. 251, col. 1.13: *E chi rubare*. Quisti èno pirati e rubaduri, e sforçaduri, e contrarii d'ogne bona civiltà.

1.2 Forma politica che prevede la partecipazione del popolo al governo (in opposizione a sistemi di tipo monarchico).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 4, pag. 12.21: E ccierto tutti i buoni uomini volliendo e ppossendo il comun bene e profitto vedere dé veghiare e mettere gran cura e intenta e diligenza a mostrare il gran profitto che ssarebbe a tutti e lla neciessità che della rivelazione e dichiarazione di quelle avandette singhulari chause di discordia ne' reami e **civiltà** che di sì grandi danni, come detto è, gli minacciano.

2 [Dir.] Appartenenza legalmente riconosciuta ad una specifica comunità, cittadinanza.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 309.28: l'una spezie [[della frode]] è quella che s'usa contra la persona, che si fida nel frodolente [non] solamente per naturale amore, ma ancora per accidentale amore, sì come in coloro che nne sono congiunti per alcuno legame o di sangue, o d'amicizia, o di prelazione, o di **civiltade**...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 158.3: E Paolo rispose: ed io sono nato di questa **civiltade**: cioè volle dire, ch'era nato non in Roma, ma di padre, ch'avea privilegio di cittadinoico di Roma.

[u.r. 16.03.2009]

CIVIMENTO s.m.

0.1 *civimento*.

0.2 Da *civire*.

0.3 *Lett. sen.*, 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Acquisizione, conseguimento, atto del procacciarsi.

0.8 Elisa Guadagnini 30.09.1999.

1 Acquisizione, conseguimento, atto del procacciarsi.

[1] *Lett. sen.*, 1321, pag. 331.24: De' libri de li scolari che so' di qua, stando aperta la bolletta di Bologna, è possibile di farne alcuno **civimento** o per uno modo o per un altro...

[u.r. 16.03.2009]

CIVIRE v.

0.1 *cevette, civia, civia, civir, civire, civirne, civiva*.

0.2 DEI s.v. *civire* (fr. ant. *chevir*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Lett. sen.*, 1305.

0.7 1 Giungere a capo, arrivare a meta. **2** Procacciare, provvedere.

0.8 Elisa Guadagnini 30.09.1999.

1 Giungere a capo, arrivare a meta.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 69.2, pag. 140: «A te si non convien far disfidaglia, / Se ttu vuo' ben **civir** di questa guerra: / Lasciala far a' gran' signor' di terra, / Che posson soffferir oste e battaglia.

2 Procacciare, provvedere.

[1] *Lett. sen.*, 1305, app. lett. 1, pag. 73.22: E per pìue letare n'avete divisato le grandi dispe de neciesitae 've voi sete di costà, e come per ongie modo vi prochaciavate di ristrenghiare e di risparmiare de le spese, e che per isparmio che faciavate no vi credavate potere **civire** de le nostre rendite di costà.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 578.1: Io ho testé ricevute lettere da Messina, e scrive-mi mio fratello che, se io dovessi vendere e impegnare ciò che ci è, che senza alcun fallo io gli abbia fra qui e otto di mandati mille fiorin d'oro, se non che gli sarà tagliata la testa; e io non so quello che io mi debbia fare che io gli possa così prestamente avere: ché, se io avessi spazio pur quindici di, io troverei modo da **civirne** d'alcun luogo donde io ne debbo aver molti più, o io venderei alcuna delle nostre possessioni...

[u.r. 16.03.2009]

CÌVITA s.f.

0.1 *civita, civite*.

0.2 DEI s.v. *civita* (lat. *civitas*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom.,

Cronica, XIV.

0.5 La forma *civita* (derivante dal nom. lat. *civitas*) è conservata come elemento toponomastico in diversi composti: cfr. **0.6 T**.

0.6 T *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): Civitas Lavinia; *Doc. sen.*, 1277-82: civita di Penne; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): Civita Papale.

0.7 1 Lo stesso che città. **2** [Accompagnato dalla specificazione toponomastica:] quartiere di Roma.

0.8 Elisa Guadagnini 07.05.2003.

1 Lo stesso che città. || Potrebbe anche trattarsi di indicazione toponomastica generica.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 18, pag. 523: Formento et erba mena no nase d'una semença, / tute ch'à nome **civite** no son par de valença: / da l'una a l'altra femena si è gran diferença, / plui qe no è dal Trigris a lo flume de Rença.

2 [Accompagnato dalla specificazione toponomastica:] quartiere di Roma. || Cfr. *città 2*, *civitate 2*.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 137.25: Anche la onna della acqua, la quale veniva per la porta de **Civita Leonina** canto lo Castiello, imprimamente se commattéo coll'onna la quale veniva da Santo Spirito.

[u.r. 16.03.2009]

CIVITADE s.f.

0.1 *cività, civitate, civitate*.

0.2 Lat. *civitatem*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.7 1 Lo stesso che città. **1.1** [Rif. a Gerusalemme:] *città santa*. **1.2** [Per indicare Roma]. **2** [Accompagnato dalla specificazione toponomastica:] quartiere di Roma.

0.8 Elisa Guadagnini 07.05.2003.

1 Lo stesso che città.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 236, pag. 27: De la syrica sua resplendente / non plaitava unquamente. / Era questa una **civitate** de Syria, / là 've se spoliò la veste syrica.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 179.23: Et Antiocho commatteo per terra con Cornelio Scipione et Antiocho fo vicquo allato a Ssipulius, **civitate** de Asia.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 223.9: le quali sono e cominciano sotto le montagne tedesche, cioè quelle di Brenta di sopra al Trento, e quelle di Piava sopra **cività** di Belluna in Frioli...

1.1 [Rif. a Gerusalemme:] *città santa*.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1429, pag. 76: a molte genti e a persone / fecero aparitione / en la **sanctissima civitate** / de Iherusalem, nostra mate.

1.2 [Per indicare Roma].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 281.5: ragione, [e ragione] ancora divina, [conviene] essere stata principio dello romano imperio. E che ciò sia, per due apertissime ragioni vedere si può, le quali mostrano quella **civitate imperatrice**, e da Dio avere speciale nascimento, e da Dio avere speciale processo.

2 [Accompagnato dalla specificazione toponomastica:] quartiere di Roma. || Cfr. *città 2*, *civita 2*.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 581.30: quella ene la porta Lavicana, et quella via gia ad **civitate Lavicana**, la quale fo là dov'è la ecclesia de santo Cesari...

[u.r. 16.03.2009]

CIVITANENSE agg.

0.1 *civitanense*.

0.2 Lat. *Civitanensis*.

0.3 *Stat. pis.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della diocesi di Civita, nel Giudicato di Gallura.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Della diocesi di Civita, nel Giudicato di Gallura.

[1] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 29.1: Li nomi dell' infrascritti prelati e lli loro perdoni sono questi: [[...]] Messere Gomita vescovo **Civitanense** die XL. Frate Lorenzo arcivescovo di Corisano die XL.

CIZICENI s.m.pl.

0.1 *ciziceni*.

0.2 Lat. *Cyziceni*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti della colonia greca di Cizico, sul mar di Marmara.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Abitanti della colonia greca di Cizico, sul mar di Marmara.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 351.16: Lucullo assediò Mitridate, il quale i **Ciziceni** assediava: e quello che faceva fue a lui fatto.

CIZUNI s.f.

0.1 *chizunj*.

0.2 Etimo incerto: forse lat. **quetione* (Santangelo, p. 144).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Quietismo, arrendevolezza.

0.8 Sara Sarti 23.12.2002.

1 Quietismo, arrendevolezza. || (Santangelo).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 19, pag. 144.30: ma ecciamdeu pir exemplu de soy patri, lu quali, pir la grande **chizunj**, avia nutricatu a soy figlu non comu garzunj, ma comu piccaturi...

[u.r. 16.03.2009]

CLÀMIDE s.m.

0.1 *clamide*.

0.2 DELI 2 s.v. *clamide* (lat. *chlamydem*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Corto mantello indossato dai greci e dai romani sopra la tunica.

0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Corto mantello indossato dai greci e dai romani sopra la tunica.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 231.5, pag. 95: Ed èvi come Candalo il rimena / e fagl'infino all'oste compagnia, / ed èvi come Candace regina / donolli un dono che molto valea: / un **clamide** d'overa molto fina / con stelle d'oro a sseta di Soria...

[u.r. 16.03.2009]

CLAMO s.m.

0.1 *clamo*.

0.2 Da *clamare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Eco durevole di un fatto, mista a stupore o ad ammirazione.

0.8 Sara Sarti 29.08.2002.

1 Eco durevole di un fatto, mista a stupore o ad ammirazione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 92, pag. 527: En prima comença Eva enganà Adamo, / come fe' a Salamón la muier sot un ramo; / Elena cun Paris se 'n fuçi al re Priamo; / quel qe fe' al re Carlo, audito n'ai lo **clamo**.

[u.r. 16.03.2009]

CLAMORE s.m.

0.1 *chiamore, chlamore, chlamori, chyamore, clamor, clamore, clamori, clamuri, cramore*.

0.2 DELI 2 s.v. *clamore* (lat. *clamor*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Orazione ven.*, XIII; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fare clamore* **2.3, 3**.

0.7 1 Vocio chiassoso e rumoroso; grido, schiamazzo, forte rumore. **2** Invocazione pronunciata con voce sostenuta. **2.1** Declamazione presentata nel corso di un'occasione pubblica. **2.2** Lamento,

pianto. Estens. Lamentela, deplorazione. **2.3** [Anche in contesto fig.:] locuz. verb. *Fare clamore*: gridare a gran voce (in un atto comunicativo variamente orientato); lamentarsi, implorare. **3** [Dir.] Azione giudiziaria che consiste nel denunciare un torto subito al cospetto di autorità legali.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.08.2006.

1 Vocio chiassoso e rumoroso; grido, schiamazzo, forte rumore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.27, pag. 348: O audito senza audito, che en te non hai **clamore**, / entelletto senza viso, hai annegato onne valore...

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 271, pag. 20: Et io aldando dir chotanto erore / voleva dir chontra zaschuna achusa; / ma io non potea: tanto era el gran **chlamore**.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 50, col. 1.19: acciocchè ella meriti d'aggiungere a lui e incitarlo e provocarlo con suoi affettuosi **clamori** e gridi...

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 98.33: elo scriveva suso una tola de zera quello che li bisognava a far e puo' lo mostrava a l'abado et ello li dava parola. E si viti che nesun non aveva ardir de far bósie ni algun **clamor** per lo luogo...

– [Rif. al verso degli animali].

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1395.27: [Ed ecco che subito in aria s'udi un **clamore** come di leoni, d'orsi e di lupi che portarono via il cavaliere].

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 170.20: excepto la rocca de Campitollio, la quale etiamdio averiano perduta, se non fosse l'ocche viglianti nel loco predicto, le quali sentendo che se scalava con grandissimo **clamore** revegliaro li Romani...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.22: tutti li alimali domestici li quali vivono et conversano solo tra li homini con miserabile voci, mugiti et **clamuri** alle silve et lochi disertati sende fugeano.

– *Con (gran) clamore*: (urlando) a gran voce.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 72.20: chamau una e duy e tre volte killu abbate ki dormia sucta la turra, **cum grandi clamuri**.

[9] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 482.19: lo Re dè li signi al puovolo dela preda da fir domandada. Adesso elli salta, mostrando l'animo so **cum clamor**, e butta le man desiderose in le verçene.

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 958, pag. 64: Et lo populo co gran remore / et **con multo gran clamore** / gridaro tucti a Pilato: / «Barabam sia entralasato!»

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 312.4: Adunca Thelagone, audendo questo, **con gran chyamore** dixè cossy: « Guay! Se yo ero venuto a videre lo mio patre per pegliare consolacione ne la vita soa, e mo' so' facto accasone de soa morte».

2 Invocazione pronunciata con voce sostenuta.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 67, pag. 20: «Sire Deu, tunce pia / la nostra prece a tteve sia». / Mai tantu lu pregaru pia, / questu **clamore** ad Deu salia, / e ll'unu e ll'altu ket petia / [...]mente lu exaudia.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 19.5, pag. 57: e tanto giuto ei so' dietro e davante / con prego

e con mercé e con **clamore**, / faccendo di perfetto amor senbrante...

[3] *Orazione ven.*, XIII, pag. 128.12: Eo O alboro sancto, tu fusti flori, de sangue de Cristo tu fusti scorpido: me el à fato un **clamor** a tuti li peccadori, ch' eli vegna là soto ad arcoier de quei flori.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 15.15, pag. 136: E, più ch'eo non vi dico, 'n aventura / è mi' aventura! - Non mi val **clamore** / ch'i' faccio, Amore: - ché m'à' formato, o[i]mè!

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 5, pag. 16.6: la qual a la predication del dito sento omo comença plançer amaramente e **clamar** ad alta vose: «O Dio ke me formasti, abi misericordia de mi!» Al dito **clamor** corse tute le altre creçando ka ella no podesse durar soto la soçura del dito veglo.

[6] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 96, pag. 12: Intende in me intende, o car singnore, / festina in mio aiuto in mio soccorso, / ascenda a te mia voce e mio **clamore**.

2.1 Declamazione presentata nel corso di un'occasione pubblica.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 188.1: *Fiori del clamore di Seneca*. || D'Agostino p. 188, n. 14: «Si tratta in realtà delle *Controversiae* e delle *Suasoriae* di Seneca il Retore».

2.2 Lamento, pianto. Estens. Lamentela, deplorazione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Et altro si dice p(er) lo savio: chi tura li orecchi suoi al **clamore** del povero, elli chiamerà (et) no(n) sarà udito...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 271.6, pag. 111: Piangev' Alena e Pollisena tanto / pareva ch'al ciel n'andasse lo **clamore**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 49.3: Che altro piagne il **clamore** delle tragedie, se non la fortuna, che rivolge i reami felici con non discreta percossa e con incerto avvenimento?

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 43, vol. 3, pag. 398.18: il presente vescovo, nostro cittadino, della casa delli Acciaiuoli, invilito per lo fallimento e cessagione de' suoi consorti, non ebbe ardimento al riparo della inniqua e ingiusta legge. La quale saputa in corte, ne fu fatto grande **clamore** al papa e a' cardinali...

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1382, pag. 90: Le done allora aperse le soe braze / ver mi planzendo chon grandi **chlamori**...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 273.4: audito lo remore de la nave che se rompevano infra le rocche e lo **clamore** de quilli dentro che annegavano...

2.3 [Anche in contesto fig.:] locuz. verb. *Fare clamore*: gridare a gran voce (in un atto comunicativo variamente orientato); lamentarsi, implorare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.24, pag. 203: L'alta Vita de Cristo co la Encarnazione / fanno **clamor** sì alto sopra onne clamagione; / clama la sua Dottrina, clama la Passione: / «Segnor, fanne ragione, che sia ben vendecata».

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 273.9, pag. 112: I Greci al padiglion veniar sovente / merzè cherendo e faccendo **clamore**.

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 150, pag. 126.2: En la mezanotte fatto fo **clamore** e ditto: - ecchote lo sposo vene, enscite fora e andele encontra.

3 [Dir.] Azione giudiziaria che consiste nel denunciare un torto subito al cospetto di autorità legali. || Cfr. anche lat. mediev. *clamor* 'idem quod clameum' (Du Cange s.v. 2 *clamor*) e fr.a. *clameur* 'demande ou citation devant le juge' (TLF s.v.).

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 242, pag. 823: Com'el porave ma' a mesegnor dir, / né com'è ma' 'sta cosa da creere, / che Raynaldo, ch'è qui river, / poesse mai Lesengra sforçer, / né stamedeo de 'sto **clamor** / là 'nd'è gran pena e gran remor?

– Locuz. verb. *Fare clamore*.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 41, pag. 46.16: E voglio che ciascun sappi che lo dannaggio ch'egli aranno fatto a llo ro vicini e 'l sangue ch'egli aranno sparto farà **chiamore** dinanzi a Dio gridando giustizia...

[u.r. 21.10.2011]

CLAMOROSO agg.

0.1 *clamosa*.

0.2 DELI 2 s.v. *clamore* (lat. tardo *clamosus*).

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. alla voce:] di tono e volume elevati.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.07.2006.

1 [Rif. alla voce:] di tono e volume elevati.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 654.28: parlare loro con voce subbietta e summissa e non **clamosa** e non sopra mano, e senza contradizione e contenzione...

[u.r. 16.03.2009]

CLAMOSO agg.

0.1 *clamosa, clamoso, clamus; f. chiamata*.

0.2 Lat. *clamosus*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *in chiamata voce* 1.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che clamoroso. Locuz. avv. *In chiamata voce*: ad alta voce. 1.1 Che esprime sofferenza o contrarietà attraverso strepiti e lamenti. 2 [Rif. ad un luogo:] che risuona di voci e rumori, chiassoso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.07.2006.

1 Lo stesso che clamoroso. Locuz. avv. *In chiamata voce*: ad alta voce.

[1] **F** *Regola di san Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): acciò che 'l frate che vorrà a sé più secretamente orare, semplicemente entri, et ori, non **in chiamata voce**, ma con lagrime et con intensione di cuore. || Lisi, *Regola*, p. 65.

1.1 Che esprime sofferenza o contrarietà attraverso strepiti e lamenti.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 157.5: «L'avarò è pronto a dimandare, tardo a dare (et) frontoso a negare; (et) se alcuna cosa spende, tutto li pare perdere. Ène tristo, lamentevole, **clamoso**, sollecito, sospetto, dubio, de l'altrui largo, del proprio scarso.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 203.29: In lu quali li homini inclusi dintra et misinci focu da sutta con longa et amuchatu turmentu et con **clamusu** mugitu eranu constricti di muriri...

2 [Rif. ad un luogo:] che risuona di voci e rumori, chiassoso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 481.18: E li luoghì dela rason convien a l'amor, chi lo possa creder?, e la fiamma spesse volte è trovada in lo **clamoso** logo dela rason. || Cfr. *Ov., Ars. am.*, I, 80: «Flammaque in arguto saepe reperta foro».

[u.r. 16.03.2009]

CLANDESTINATO a.g.

0.1 *clandestinato*.

0.2 Da *clandestino* non att. nel corpus.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per errore di trad. o guasto testuale].

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2003.

1 [Per errore di trad. o guasto testuale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 1, pag. 126.22: E ll'altra e 'l terzo nemico de berità contradia a questa dottrina darà grande inpacciamento e noia: cierto di quelli altressi che e sse nnoi crediamo veramente avere detto, però tuttavia che di questa veracie sentenza per sé altro esprichatore e inpositore uomo di siquro intendimento o llui mededesimo didotto d'invidia dettrazione **clandestinato** disiderante, o di prosunzione abbaimento pieno di grido e ss'aprese lo spirito della malvagia invidia, quelli a lloro attraienti s'opposarono. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 1, 1: «eidem detraccionis dente clandestino lacerando»

[u.r. 16.03.2009]

CLÀNGERE v.

0.1 f. *clango*.

0.2 DEI s.v. *clangere* (lat. *clangere*).

0.3 F Canz. pseudodantesca *O patria, degna di trionfal fama*, XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Suonare la tromba per dare il segnale di guerra.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Milit.] Suonare la tromba per dare il segnale di guerra.

[1] F Canz. pseudodantesca *O patria, degna di trionfal fama*, XIV (tosco.): Surgete su, chè per voi **clango**, / prendete l'armi ed esaltate quella. || Fraticelli, *Dante*, p. 219.

CLARANZA s.f. > CHIARANZA s.f.

CLARETTO s.m.

0.1 *claretto*.

0.2 DEI s.v. *chiaretto* 2 (fr. ant. *claret*).

0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vino prodotto nel Sud della Francia.

0.8 Francesca Faleri 06.08.2002.

1 Vino prodotto nel Sud della Francia.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 217.7: e a chardinali si presentò: 2 vitelle, 4 chastroni [due bocti di vino, una di grecho e una di **claretto**], saccha quatro di pane, et simile a molti altri parlati.

[u.r. 16.03.2009]

CLARITÙDINE s.f. > CHIARITÙDINE s.f.

CLARO (1) agg./avv. > CHIARO (1) agg./avv.

CLARO (2) s.m. > CHIARO (2) s.m.

CLARO (3) s.m. > CHIARO (3) s.m.

CLASSE s.f.

0.1 *classe*.

0.2 DEI 2 s.v. *classe* (lat. *classis*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Complesso di navi, flotta.

0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 [Mar.] Complesso di navi, flotta.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.147, vol. 3, pag. 458: Ma prima che gennaio tutto si sverni / per la centesma ch'è là giù negletta, / raggeran si questi cerchi supermi, / che la fortuna che tanto s'aspetta, / le poppe volgerà u' son le prore, / sì che la **classe** correrà diretta; / e vero frutto verrà dopo 'l fiore».

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 139-148, pag. 615, col. 2.22: '**Classe**' proprio si è la nave, unde largo modo tole l'A. la vita di mortali per uno navilio, e dixè *corerà diretta*, çoè vertuosamente farà soa overatione.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 36, pag. 155.30: Così adunque abbia il popolo romano la **classe**: la quale se noi vogliamo che i privati armino senza recusazione, primieramente comandiamo a noi medesimi il dare de' remiganti.

[u.r. 16.03.2009]

CLÀSSICO s.m.

0.1 *classica, classico*.

0.2 DEI s.v. *classico* 2 (lat. *classicum*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mus.] Tromba suonata dalle truppe romane in occasioni solenni.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Mus.] Tromba suonata dalle truppe romane in occasioni solenni.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 23, pag. 67.1: e però quando sono richiesti ad alcuna operazione i cavalieri, le trombe suonano; quando le insegne muovere si debbono, suonano i corni, e quante volte si combatte, le trombe, e corni suonano insieme, ed appellansi classica. Questo pare grandezza dello Imperadore, perchè il classico si canta presente l'Imperadore, o quando alcuno cavaliere capitalmente è punito, perchè questo fare comandano le leggi.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 27, pag. 334.17: Nel pretorio andarono Albio e Atrio; e essendo appo loro sonato il classico, il segno fu domandato da loro...

[u.r. 02.03.2009]

CLAUDATO agg. > CHIODATO agg.

CLÀUDERE v.

0.1 *claude*.

0.2 Lat. *claudere*.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.).

0.5 N Latinismo crudo.

Locuz.e fras. *claudere gli occhi* **1.1**.

0.7 1 Lo stesso che chiudere (in contesto fig.). **1.1**

Fras. *Cludere gli occhi*: far combaciare tra loro le palpebre in modo da coprire l'occhio (rif. a un uccello). **2** [Rif. a un testo:] contenere al proprio interno, includere (un argomento). **3** Celare un fatto patente dissimulando. **3.1** Raffrenare, inibire un moto interiore, un istinto.

0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Lo stesso che chiudere (in contesto fig.).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 20a.5, pag. 484: [O] caro padre meo, de vostra laude / non bisogna ch'alcun omo se 'mbarchi, / ché 'n vostra mente intrar vizio non aude, / che for de sé vostro saver non l'archi. / A ciascun rēo si la porta claude, / che, sembr', ha più via che Venezia' ha Marchi...

1.1 Fras. *Cludere gli occhi*: far combaciare tra loro le palpebre in modo da coprire l'occhio (rif. a un uccello).

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 35, pag. 41.18: Quando vedi che l'uccello serra e claude li occhi e move lo capo, déi sapere che àe dolore di capo...

2 [Rif. a un testo:] contenere al proprio interno, includere (un argomento).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 19.5, vol. 1, pag. 224: Puossi dir che qui claude / septe maniere d'ingrati esto libro, / de li quay mi delivro / mettendo y minor' prima e' magior' poi.

3 Celare un fatto patente dissimulando.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 124.2, vol. 2, pag. 229: Non lauda propria di proprio laude, / fallo scusa non claude / poi che patente è la colpa d'alchuno, / né per ciò men questo è viço comuno.

3.1 Raffrenare, inibire un moto interiore, un istinto.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 9.16, vol. 2, pag. 100: e l'affamato ch'appetito claude / più che 'l satiato à virtù in coraggio.

CLAUDIANO agg.

0.1 *claudiano*.

0.2 Da *Claudio*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di Appio Claudio.

0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 Di Appio Claudio.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 50.32: Allora amenduni assediarono la città, e chiamarono Claudio Nerone pretore da Suessula nel campo Claudiano, il quale quivi alcuno piccolo presidio a tenere il luogo lasciò, e con tutte l'altre copie delle genti discese a Capova.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 271.17: e il restringimento di più estendentesi in istretto sarebbe più agevole, in quanto l'esercito Claudiano niuna cosa, fuori che l'arme, in quella espedizione seco aveva portato.

[u.r. 16.03.2009]

CLAUDICARE v.

0.1 *claudicate*.

0.2 DELI 2 s.v. *claudicare* (lat. *claudicare*).

0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Zoppicare. Fig. Deviare dalla retta via.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Zoppicare. Fig. Deviare dalla retta via.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 *Re* 18, vol. 3, pag. 416.9: [21] E appressandosi Elia al popolo d'Israel, disse: insino a qui voi claudicate in due parti...

[u.r. 16.03.2009]

CLAUDO agg./s.m.

0.1 f: *clauda*, *claudio*.

0.2 DEI s.v. *claudio* (lat. *claudus*).

0.3 F Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Zoppo (in contesto fig.). **1.1** Sost.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Zoppo (in contesto fig.).

[1] **F** Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV: la prima tentazione [...] fa l'anima egrota, la seconda

clauda, la terza lunatica, la quarta cieca, la quinta paralitica. la sesta demoniaca, la settima morta e putrida. || Ildefonso da San Luigi, *Girolamo da Siena*, p. 40.

1.1 Sost.

[1] F Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV: lo **claudio** si fu sanato da Pietro, nel nome di Gesù Cristo... || Ildefonso da San Luigi, *Girolamo da Siena*, p. 19.

CLAUSA s.f.

0.1 *clausa, clause.*

0.2 Fr. *clause.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Ret.] Partizione di un discorso o di un testo più ampio.

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Ret.] Partizione di un discorso o di un testo più ampio.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 13, pag. 155.33: E Matteo 5 à questa **clausa** altressi: «E cchi ssono i maggiori ellino usano o ccerchano podere in loro, e vvoi non punto così.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 378.27: «Però che facendo la similitudine de la cagione e del nome andate formando per le scritte le **clause** e le declamazioni...

[u.r. 16.03.2009]

CLAUSANZA s.f.

0.1 *clausança.*

0.2 Lat. *clausus* con suff. *-anza*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *essere in clausanza* **1.**

0.7 **1** Locuz. verb. *Essere in clausanza*: essere chiuso.

0.8 Elisa Guadagnini 21.10.2002.

1 Locuz. verb. *Essere in clausanza*: essere chiuso.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 12.30, vol. 1, pag. 135: Tu se' columba sença fele, / dolçe a gustar più ke mèle, / porta de cui Eçechiel[e] / disse ke sempre era 'n clausança. || Cfr. *Ez.* 44, 2: «porta haec clausa erit».

[u.r. 16.03.2009]

CLAUSIONE s.f.

0.1 *chlausion.*

0.2 Lat. volg. **clausio*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Ostruzione di un organo o di un suo canale, dovuta al ristagno di scorie.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 [Med.] Ostruzione di un organo o di un suo canale, dovuta al ristagno di scorie.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 177, pag. 181.17: Secondo Gallieno la raixe è calda in lo secondo grado e secha a la fin de quello [...]. E triase cruda, e fi desfata in l'acqua e bevuda, e rimuove el dolore de le rene e de la vexiga che ven per **chlausion** de le sup(er)fluitè che xè in quelle, e çoa a la stranguria.

CLAUSO (1) agg.

0.1 *clausa, clause, clausi.*

0.2 Lat. *clausus*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **2.**

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Rif. a una strada:] coperta su tutti i lati con muri e tettoie. **2** [Rif. a un documento:] posto in luogo sicuro e protetto. **3** [Rif. a un evento:] ostacolato in modo tale che non possa svolgersi; impedito, precluso.

0.8 Zeno Verlatto 26.07.2011.

1 [Rif. a una strada:] coperta su tutti i lati con muri e tettoie.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 88.2: Poy lu Conti fichi fari duy castelli, et potia andari l'omu di l'una a l'altru, ca illu chi avia fattu fari una via **clausa** di sipalli et grossi petri, chi l'omu chi andava covertamenti.

2 [Rif. a un documento:] posto in luogo sicuro e protetto.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 576.7: capitanei et altri ufficiali e rectore ciaschuni, a le potestarie, capitaneance, rectorie et officij cusì facti no siano admessi, ni recevudi, se prima non giureno sé essere de parte guelfa o ghibellina, bianca o nigra e se prima egli no giurano de servare i Statuti de quelli luoghi seradi e clausi...

3 [Rif. a un evento:] ostacolato in modo tale che non possa svolgersi; impedito, precluso.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 130.22: Et così sone **clause** tutty li modi, che nulla suspicione remange a lu gerzone, p(er) la quale potisse perire...

[u.r. 21.12.2011]

CLAUSO (2) s.m. > CHIOSO s.m.

CLÀUSOLA s.f.

0.1 *clausole, clausula, clausule, clausuli.*

0.2 DELI 2 s.v. *clausola* (lat. *clausulam*).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Stat. fior.*, 1334.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *cassare la clausola* **2**; *cassare una clausola* **2**.

0.7 **1** [Ret.] Partizione di un discorso o di un testo (frase, periodo; capitolo, paragrafo). **2** [Dir.]

Parte di un testo giuridico contenente una disposizione particolare.

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Ret.] Partizione di un discorso o di un testo (frase, periodo; capitolo, paragrafo).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 327.22: Le parole sono scelte, non pulite, nè contr'a natura trasportate, e poste a ritroso, secondo il modo del presente tempo [...] Elle son piene di sentenzie oneste, e alte, non ristrette, nè ordinate in piccole **clausule**, e partite, ma dette largamente.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Tavola capp., vol. 1, pag. 3.1: In prologo si servanu XXII **clausuli**, per li quali si mostra ki Iesu Cristu figliu di Deu divia muriri per salvarli la humana natura.

2 [Dir.] Parte di un testo giuridico contenente una disposizione particolare.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 81, pag. 267.10: E questa **clausula** si legga a ciascuno che vorrà rinunziare all'Arte, acciò che sappia quello che fa, sotto i Consoli di Callemala; e queste cose s'intendano alle cose passate e che verranno.

[2] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 29, pag. 362.32: E 'l notaio al quale saranno commesse le scritture o le imbreviature d'alcuno possa et sia tenuto di compiere quelle scritture et imbreviature et quelle in publica forma recare con tutte et ciascuna **clausole** opportune et usate d'apporte in cotali scritture...

– Fras. *Cassare la clausola, una clausola*: sopprimere una frase o una disposizione particolare da un testo giuridico.

[3] *Stat. fior.*, Riforme 1335-36, cap. 11, pag. 373.6: Del capitolo primo del secondo libro posto sotto la rubrica: De' sensali dell'Arte, e del loro ufficio - **la clausula** che dice così: «E di ciascuno mercato che faranno, dare al venditore uno danaio per mercato fatto, a pena di soldi v per ogni danaio che non dessonno» **cassarono** tutta, però che non s'osserva.

[4] *Stat. fior.*, Riforme 1341-53, [1341], pag. 389.19: Al capitolo XXXVIII del detto libro, posto sotto la rubrica: Della elezione de' sei ufficiali della drapperia e del loro ufficio, **cassa è una clausula** che dice così: «E i detti sei per loro, e coloro a' quali lo commettono...

[u.r. 16.03.2009]

CLAUSTRALE s.m.

0.1 *claustrali*.

0.2 DELI 2 s.v. *claustrale* (lat. *claustralem*).

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Ecclesiastico votato alla vita monastica.

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Eccles.] Ecclesiastico votato alla vita monastica.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 268.23: Se ella è superbia, che si piglia secondo le cose in che è, o è in laici, o è in cherici; se è in cherici, o in prelati, o in sudditi; se in prelati, o in secolari, o in **claustrali**...

[u.r. 16.03.2009]

CLAUSTRO s.m./agg.

0.1 *clastro, claustri, clastro, clastru*.

0.2 DEI s.v. *clastro* (lat. *clastrum*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1** [4].

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *clastro virginale 1.3; fare clastro 1*.

0.7 1 Luogo raccolto, separato mediante un recinto da ciò che lo circonda. **1.1** Agg. Limitato, racchiuso entro ristrettissimi orizzonti (fig.). **1.2** Cortile interno del convento. **1.3** Fig. Fras. *Clastro virginale*: il ventre di Maria. **2** [Geogr.] [Detto di un tratto di mare:] restringimento della distesa marina dovuto al fronteggiarsi di due coste vicine.

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 Luogo raccolto, separato mediante un recinto da ciò che lo circonda.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.60, pag. 39: Et avegna ch'el sia già fuor de' mali / uscito di Minos, ancor lo mastro / pur l'accompagna infin alli animali; / per ciò che sempre vanno su 'n un plaustro / ragione humana et cardinal virtute, / ma la diva con lor non sta 'n un **clastro**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 51.7, pag. 52: Y' penso ch'or aves'eo un bello castro / sopra un poço in un loco silvestro, / forte et ornato per un somo mastro, / e di florini lo di un canestro, / e mura che voltase d'alabastro / trenta cornate ad onni mi' destro, / bestie, pesse, ucelli 'n esto **clastro**, / plantato sano fori di senestro.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 24.163, pag. 168: De le oriental parte et d'altri buxi / de occidente, d'aquilone et d'austro / viranno al regno, et voi serrè confuxi - . / Ecco gli ultimi giungere a tal **clastro** / et gli primi riman, perchè il gran cargo / fae troppo pigro gire il mondan plaustro.

– Fras. *Fare clastro*: racchiudere entro un perimetro delimitato.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.97, vol. 2, pag. 560: In cerchio le **facevan** di sé **clastro** / le sette ninfe, con quei lumi in mano / che son sicuri d'Aquilone e d'Austro.

1.1 Agg. Limitato, racchiuso entro ristrettissimi orizzonti (fig.).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 18.235, pag. 127: O ypocriti tristi, quanto è **clastro** / quel che avete provato et cognossuto, / qual n'æ del celo et de la terra il plaustro.

1.2 Cortile interno del convento.

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 10, pag. 42.19: Cum zo sia cosa ki lu monasteriu oy lu **clastru** sia locu cunvinivili ad omni bona observancia, in lu quali lu monachu sta vivu comu lu pischi intru lu mari...

1.3 Fig. Fras. *Clastro virginale*: il ventre di Maria.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 118.6, pag. 139:

O luce eterna, o stella mattutina, / la qual chiuder non può Borea né Austro, / della nave di Pier timone, e plaustro / del biforme grifon, che la divina / città lasciò per farsi medicina, / pria sé chiudendo nel virginal clau-stro, / del mal che già commise il protoplaustro / disubbidendo in nostra e sua rovina...

2 [Geogr.] [Detto di un tratto di mare:] restringimento della distesa marina dovuto al fronteggiarsi di due coste vicine.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 90.8: Ma poi che 'l vento aducerà te, partito di queste parti, alla contrada di Cicilia, e i **claustr**i de lo stretto Pelloro diverranno più rari, la terra dalla parte sinistra e i mari della sinistra sieno domandati da te per lungo circuito...

[u.r. 09.09.2009]

CLÀUSULA s.f. > CLÀUSOLA s.f.

CLAUSURA s.f.

0.1 *clausura, clausure.*

0.2 DELI 2 s.v. *clausura* (lat. tardo *clausuram*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *fare clausura* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Impedimento ad entrare e uscire o a comunicare tra un interno e un esterno (anche fig.). **1.1** [Relig.] Condizione dei religiosi tenuti a non uscire dal proprio convento. **2** Ciò che impedisce il passaggio e la comunicazione tra un interno e un esterno (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 Impedimento ad entrare e uscire o a comunicare tra un interno e un esterno (anche fig.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 11.16, vol. 1, pag. 131: Giardin ornato de fresca verdura, / fosti serrato de forte **clausura**: / tuo fructo nato non pose natura / ma grande speranza.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 433.4: La quarta cosa ch'avemo a considerare di questa nave si è la **clausura**, e questa è la propria ragione e la bella: vedi che questa arca si era tutta chiusa; però era detta arca, non nave, ché la nave si è aperta di sopra, ma quella avea tetto e era chiusa.

– Fras. *Fare clausura*: chiudersi, isolarsi completamente.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 46.11, pag. 208: Tre son questi nemici, / che giettan co' difici / all'anima che da llor fa clausura; / sempre anno cura di farla perire.

1.1 [Relig.] Condizione dei religiosi tenuti a non uscire dal proprio convento.

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 36.8: Et in li festi solemni oy maiuri dupli, comu su li festi di lu Sagnuri e di la sua Matri, nullu haya licencia di ischiri fora di la **clausura**.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 37-51, pag. 610.37: li miei monaci santi e buoni e contemplativi, *che dentro ai chiostr*i; cioè dentro a le **clausure** de' monasteri, *Fermano i piedi*; cioè le loro affezioni...

2 Ciò che impedisce il passaggio e la comunicazione tra un interno e un esterno (anche fig.).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.77, pag. 598: La bocca ò avuta aperta e la lengua talgente, / de li Toi servi, Amore, so' stato mal dicente, / freno nullo ç'ò posto e **clausura** nigente, / e dat'ò i mai consilli per altrui ingannare.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 9, pag. 119.1: E dobbiamo sapere che non è molto difficile a discernere e a conoscere li buoni spiriti dai rei, che i buoni apparendo vengono con tranquillitate e dolcezza [...], per la presenza de' quali la mente, conceputo nuovo desiderio e fervore, pare che con essi, rompendo la **clausura del corpo**, voglia volare al cielo.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 253.32: Lo quale poy che fo facto si commo convenne e foronce intrati quilli M huomini a ccavallo e quelle **clausure** foro serrate...

[u.r. 20.04.2010]

CLAUSURATO agg.

0.1 *clausurà, clausurata.*

0.2 Da *clausura*.

0.3 *Doc. moden.*, 1353: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. moden.*, 1353.

0.7 1 [Detto di un terreno:] recintato.

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Detto di un terreno:] recintato.

[1] *Doc. moden.*, 1353, par. 4, pag. 196.17: Anchora una peça de tera ponita in la villa de Cugente del destreto de Modena, per parte **clausurata** e per parte canpia...

[u.r. 16.03.2009]

CLAVA s.f.

0.1 *clava, clave.*

0.2 DEI s.v. *clava* **1** (lat. *clava*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **2**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.5 Locuz. e fras. *eterna clava* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Bastone sensibilmente più grosso da un'estremità, usato come arma. Fig. Fras. *Eterna clava*: potenza divina. **2** Estens. Coda di cometa (della stessa forma).

0.8 Sara Sarti 05.07.2003.

1 Bastone sensibilmente più grosso da un'estremità, usato come arma. Fig. Fras. *Eterna clava*: potenza divina. || (Medin, *Rime*, p. 158).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.425: e lui pur mite, / per vitar lite, - a tutto se inchinava, / sì che l'eterna clava / t'à fatto schiava...

2 Estens. Coda di cometa (della stessa forma). || (Crespi).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 5.386, pag. 149: Se segue il moto di quel corpo grave [[cometa]] / Oh! del più lieve la morte si spere, / Ché involta noi con le sue triste **clave**.

[u.r. 16.03.2009]

CLAVI s.m.pl.

0.1 *clavi*.

0.2 Lat. *clavus*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Pustola piccola, buttero.

0.8 Paolo Squillacioti 02.12.2009.

1 [Med.] Pustola piccola, buttero. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 215.32: q(ue)llo empiastro maúra le apostematiom dure e le apostematiom che se chiama **clavi** e le apostematiom che ven in la raixe de la lengua.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 206, pag. 221.21: El qualle ha vertù de çoare a la roгна, a le ulceratiom humide che ven in lo cavo, a le apostematiom del cullo, a la co(n)strictiomi de la bocha de la marixe e a le cicatrixe brute che roman drio a le apostematiom che fi chiamà **clavi**, quando le è consolidè.

CLAVO (1) s.m.

0.1 *clavo*.

0.2 GDLI s.v. *clavo* 3 (lat. *clavus* 'nodo, balza').

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Cfr. anche *laticlavia*, *laticlavio*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Per trad. del lat. *latus clavus*:] *lato clavo*: ampia striscia di porpora che listava la tunica senatoriale.

0.8 Sara Sarti; Elisa Guadagnini 12.11.2009.

1 [Per trad. del lat. *latus clavus*:] *lato clavo*: ampia striscia di porpora che listava la tunica senatoriale.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 19, pag. 229.31: Scipione, donato al fanciullo un anello d'oro e una tunica con lato clavo, con un sagolo spagnuolo e una fibula d'oro... || Cfr. Liv., XXVII, 4, 19: «tunicam lato clavo cum Hispano sagulo et aurea fibula».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 17, pag. 474.27: E ancora decretarono doni, che gli ambasciatori portassono al re due saule purpuree ciascuna con fibule d'oro, e tuniche con lato clavo... || Cfr. Liv., XXX, 3, 17: «sagula purpurea duo cum fibulis aureis singulis et lato clavo tunicis».

[u.r. 01.12.2009]

CLAVO (2) s.m. > CHIAVO s.m.

CLEMENTE agg.

0.1 *clemente*, *clementi*, *clementissima*, *clementissimi*, *clementissimo*.

0.2 DELI 2 s.v. *clemente* (lat. *clementem*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 A *Doc. venez.*, 1253: da un ladi Dominisel(o) de Çan Clementi; *Cronica fior.*, XIII ex.: fu chiamato Clemente terço.

0.7 1 Che mostra un atteggiamento benevolo e comprensivo, incline al perdono; misericordioso.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Che mostra un atteggiamento benevolo e comprensivo, incline al perdono; misericordioso.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 172.6: Continuamente studiava inn iscienza e spzialmente in bel parlare, si che neuno giorno era ch'elli non leggesse e scrivesse e ditasse. Rado e malagevole a ricevere amista e fermissimo a ritenerla, **clementissimo** verso i suoi cittadini.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 55 rubr., pag. 287.3: Come Cesare nella guerra contro Pompeo, e appresso la vittoria che ne riportò, fu molto **clemente** verso i suoi nimici.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.35: A questo lustino cristianissimo, mandà Hormisda, venerabile papa, in Constantinopoli German veschovo de Capoa, chon molte altre persone, per la revocacion dali veschovi, li quali Anastasio perfido aveva descazadi; li quali messi chon gran allegrezza el **clementissimo** imperador recevè.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 5.21: Dananti tuttu eu ricuntirò li humanissimi et li **clementissimi** facti di lu Senatu, lu quali, cu chò sia cosa que li legati di li Cartaginisi fusi-siru stati vinnuti a Ruma a riscattari lur cativi, lu Senatu li lur dedi al pustutu senza munita nulla.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 24.64, pag. 323: Boezio spuose e fece alcun volume; / buon fu per pace e fiero in arme adesso. / Forte, **clemente** e con bel costume / Adoardo seguio e, dopo lui, / Atelstano, che fece a Scozia lume.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 13, vol. 1, pag. 42.28: Non poti amendari; siali perdonatu. - Et chascunu signur **clementi** dirria: - Oy altru satisfacia per ti, oy tu sei perpetamenti dampnatu -; per ki si mustra ki si eu non possu satisfari per mia culpa, eu non su excusat.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 18, pag. 8.36: E dopo Iulio Cesare fu imperatore Ottaviano Augusto, nipote di Cesare, figliuolo d'una sua sirocchia e figliuolo adottivo di Cesare, e fu **clementissimo** e quasi adorato per Iddio, e al suo tempo fu il mondo tutto in pace...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 213.10: Al quale succese nel reame lo re Lodovico sou figliolo, el quale fo homo **clementissimo**, circa li anni Domini VIII.c.LXVI.

[9] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Rt* 2, vol. 2, pag. 648.11: [2] E disse Rut Moabita alla suocera sua: se ti piace di comandarmi ch'io vada nel campo, io v'andrò e coglierò le spighe, che escono di mano a coloro che

mietono; e dovunque troverò la grazia del padre della famiglia, pietosa e **clemente** a me, quivi anderò.

– [Rif. ad una delle persone della Trinità].

[10] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1263, pag. 297: [L]aude n'abia l'altissimo Deo patre omnipotente, / et al Fiolo bellissimo inclinemo humelmente / et a lo Spirito **clementissimo** plen de deletamento, / el qual è tuto dolcissimo de gran confortamento.

[11] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 3, pag. 162.3: gittandoglisi a' piedi con lacrime disse: «lo ti prego e scongiuro per lo **clementissimo** Gesù e per la sua croce, che tu mi renda tre miei figliuoli...

[12] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 33, pag. 56.6: Speranza adunque sia nostro nudrimento, in tanto che voi, **clementissimo** Padre, rileviate noi, i quali si gravemente, per mantenere con divozione il vostro nome, siemo caduti.

[13] *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.), pag. 486.13: Lo splandora dela paternal gloria, lo qual per la soa ineffabile claritate inlumina el mondo, cum cò sia chosa che li pietosi vodi deli fedeli sperando dela **clementissima** maiestade de quello, in quela fiada grandemente con benigno olturio el li riceverà e per la devota hu(m)ilitade d(e) quelli, per li priegi e mieriiti deli Senti, quelli sarà aidadi.

[14] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 55, pag. 221.12: O fuoco dolce d'amore, ài dato per servidore e manuale l'abbondantissimo **clementissimo** Spirito santo, che è esso amore, el quale è quella mano forte che tenne confitto e chiavellato in croce el verbo.

[u.r. 16.03.2009]

CLEMENTEMENTE avv.

0.1 clementemente.

0.2 Da *clemente*.

0.3 Fiori di filosafi, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con misericordia e benevolenza.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Con misericordia e benevolenza.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 151.2: E regendo elli lo 'mperio e lo stato di Roma contra l'usanza de' magiorenti, più benignamente e più **clementemente** che non era usato, fue morto nel quinto anno de lo 'mperio suo dai sanatori del consiglio co li stili di xxiiij fedite.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 219.6: Quasi in questi stessi giorni si diedono a Q. Fulvio consolo gli Irpini e i Lucani e' Volcenti co' presidii d'Annibale, li quali nelle città avevano, e **clementemente** dal consolo, solamente con gastigazione di parole del preterito errore, ricevuti furono.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 381.14: Gli imperadori romani L. Lentulo e L. Manlio Acidino, acciò che non s'accrescesse, le prime cose avendo in negligenza, la guerra, essi congiunti gli eserciti per li campi ausetani nemici, si come per pacificati, **clementemente** menati i militi, alla sedia de' nemici pervennero.

[u.r. 16.03.2009]

CLEMENTINO agg./s.m.

0.1 clementine, clementini.

0.2 Da *Clemente* antrop. || Per **2** vedi DEI s.v. *clementine*.

0.3 Libro giallo, 1321-23 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Con rif. alle costituzioni, anche sottintese:] di papa Clemente V. **2** [Numism.] Sost. Moneta d'argento di papa Clemente V.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Con rif. alle costituzioni, anche sottintese:] di papa Clemente V.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 118.5: Qui si dimostra come in certi casi la persona si può confessare altrui che al proprio prete. [...] si come si contiene nelle Costituzioni **Clementine**: *De sepulturis dudum*.

– Fig. *Sesto delle Clementine*: volume dei decreti di papa Clemente (scherzosamente ad indicare) una natica.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.21: Tutto lo puopolo de Bologna li gridava e facevanolli le ficora e dicevanolli villania. Le peccatrice li facevano le ficora e si lli gridavano dicennolli moita iniuria. Bene se aizavano li panni dereto e mostravanolli lo primo delli Decretali e lo sesto delle **Clementine**. Moita onta li fecero.

2 [Numism.] Sost. Moneta d'argento di papa Clemente V.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 7.24: Ponemo che 'l detto Franciescho dè avere in questo in CLVIII carta: vaglione, a s. 26 d. 4 **clementini** il fior., fior. 80 d'oro s. 15 d. 6 piccoli.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 21.42: Anche abiamo sopra il detto Bertrano una carta di vendita di cierto grano e seghale e chonseghaglio, per pregio di lbr. 44 **clementini**, fatta per Guilliello Grua notaio di Beduino a di 14 d'aghosto 316...

[u.r. 16.03.2009]

CLEMENZA s.f.

0.1 clemença, clemencia, clemensia, clementia, clemenza, clemenzia, climenzia, cremensia, cremenita, cremenza, cremenzia.

0.2 DELI 2 s.v. clemente (lat. *clementiam*).

0.3 Fiori di filosafi, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37

(mess.).

0.5 Locuz. e fras. *indurre a clemenza 1*; *promuovere a clemenza 1*.

0.7 1 Disposizione al perdono e alla benevolenza.

1.1 [Rif. specif. a Dio:] suprema carità e indulgenza. **1.2** [Attributo dello Spirito Santo].

1.3 [Attributo del Papa].

0.8 Elisa Guadagnini 20.11.2002.

1 Disposizione al perdono e alla benevolenza.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 150.4: Iulio Cesare fue il primaio imperadore ch'ebe solo la signoria del mondo. E fue sì benigno che quelli cui elli sugiugava con arme, si vinceva con **clemenzia** e con benignità.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 49: [3] Aumilia lo tuo a(n)i(m)o di humilità (et) di **creme(n)tia**; però dice Tulio: nessuna cosa è piò da lodare, nessuna è piò piacevole al gra(n)de et al pleclaro h(om)o che la humilità e la **creme(n)tia**.

[3] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 176.13: E quanti sarebbero de' vincitori, che sono stati da la tua parte, i quali vorrebbero che tu fossi crudele, quando dalla parte vinta si trovano assai che vogliono impedire la tua **clemenza**, non volgiendo che tu perdoni ad alcuno, e quando quei medesimi, a' quali tu hai perdonato, non vogliono che tu abbi misericordia degli altri!

[4] *GI Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.12: Questa **clemencia** de Honorio, zoè **pietade**, per la qual fazando lu andava in anti a tuti; e quando algun a ello avesse dito, per che ello non alcideva li soi inimisi o ver li rebelli, el respondeva: volesse Dio che 'l me fosse possibile li morti a vita far ritornare.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 16, pag. 19.2: chè la natura à vojudo lagar la ira de lo re de le ave sença arme per dar amaistramento a li gran re de aver **clemencia**, per la qual clemencia l'omo ofendudo ten l' anemo in la soa bailia, e s'el po sença perigolo, el perdona ogni ençuria, e s'elo no po altro, almen elo tempera la pena...

[6] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.20: Sequita «giustamente», cioè quanto allo proximo, aciò che a tucte rendiamo quello che loro è, cioè ai magiure la reverentia, ai pare la benivolentia, ai menure la **clementia** e la misericordia.

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 526, pag. 381, col. 1: 'Maxentiu imperadore, / lu nobile signore, / ad omne soa citade / et ville et soe contrade; / salute e benivolentia / vi manna la sua **clementia**...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 80.5: In quilla medemma provincia Quintu Fabiu Maximu, disia[n]du di dibilitari li curagi di la crudilissima genti, constrinsi lu so mansuetissimu ingenu a depuniri a tempu la **clementia** et ad usari la severitati commu cosa plù secura.

[9] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 30, pag. 166.16: Ma per non tenerti in parole, brevemente ora ti parleremo, e preghiamoti che ci dia audienza per la tua clemenzia.

[10] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXI.10: Or comandano i liberali studj questi costumi? certo non più, che la semplicità, o che la modestia, o che la temperanza, e non più, che la **clemenzia**, la quale all'altrui sangue perdona, come al suo, e sa, che l'uomo non dee usare scialacquatamente l'uomo.

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 26, pag. 51.5: gramo e ansitoso cum grande lagreme clamava lo alturio de la vergene Maria, che per soa clemencia ella lo levasse da terra per reverencia de lo van-

gelio.

[12] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 75, pag. 143.14: Allora la mano della mia **clemenzia** vi dona el frutto di questo prezioso sangue; ma, potendo avere la confessione, voglio che l'abbiate; e chi la potrà avere e non la vorrà, sarà privato del frutto del Sangue.

– Fras. *Indurre a clemenza, promuovere a clemenza*: fare in modo che qno si comporti con indulgenza.

[13] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 17, pag. 145.31: gli cominciò ad ammonire, che non insuperbissero per la potenza regale, e non dimenticassero che erano uomini come gli altri, e che doveano venire al giudicio di Cristo come gli altri; all'ultimo gl'indusse a clemenzia e a benignità verso li sudditi, e a giustizia contro ai malfattori, e ad avere cura de' poveri...

[14] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 331.10: mestieri fu a' Cartaginesi vendere e inpegnare ciò che egli aveano. E molto oro ammassarono, e con anbasciadori li mandarono a Roma; onde i principi di Roma udendo loro affrizione, promossi a clemenza furono, e senza l'oro ne mandano i prigioni, e di libertade gli coronarono.

1.1 [Rif. specif. a Dio:] suprema carità e indulgenza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 45, pag. 527.4: E chi è quelli che fra se medesimo non possa pensare che Domenedio, cui egli non teme, come iustamente e ancora poche gli manda tribulazioni? Le quali cose essendo così, la **clemenzia** di Dio procacciò che fosse per quella medesima pietà che dinanzi avea detta...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 11, pag. 65.6: Piace a la **clemencia** de pietoso Padre omnipo[te]nte che li suoi santi siano honorati in terra, li quali sono splendente in cielo.

[3] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.5: Et tropo maior ovre da far cognosse' De' e la soa possançça la soa sapiencia la soa **clemencia** la soa stragrande bontae e misericordia la soa mansuetudin la soa veritae la soa virtute la soa feeltae la soa iustixia son queste, le quae ha governó De' a far al tempo novissimo in lo qual somo, e tropo son maior miracoli questi cha tuto çò chi è fachio in l'antigo tempo.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), *Breve podestarile*, pag. 533.3: Io tale in qua indreo de meser cotale, cavaleiro e podestà de la cità, contado e destreto per la Sancta Romana Chiexia e per lo santissimo in Cristo padre e signore meser Innocentio, la divina **clementia** provedendo Papa VI...

[5] *Stat. sen.*, 1356-68, pag. 1.10: la fede nostra principalmente è fondata in adorare et credere uno Idio in Ternità, et in Dio et infinita potentia, et infinita sapientia, et infinito amore et **clementia**...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 20, vol. 1, pag. 62.26: Signuri Deu, pregamuti, guardani cum li oculi di la tua santa **clemencia**, misericordia et pietati.

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 49.4, pag. 111: Nel mio principio di vera partenza / dimando in pria l'axilio soprano / di Dio, vero Mesia, quel mi fia sano, / chi el volia donar per sua clemenza / a l'intelecto mio tanta scienza, / ch'i' non vi sia fra i altri profano / ne l'oscuro partir nostro mondano, / pieno d'inganni et d'oscura falenza.

1.1.1 Fig. Dio.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 7, pag.

89.17: \D\ Per quenta raxone no è lo Padre apelado madre, de poy ke Ello fi apelado posanza de tuto e sovrana **climenzia**? Queste nome in più someliente a madre ka a padre e più someiente a femina ka a homo.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.15, pag. 196.37: O pietosa **climenzia**, come gli conducesti in estremo fine! chè solo uno di aveano vittuaglia da vivere, e poi si convenia la morte per fame palesare a' cittadini. Di ciò sia tu, santissima Maestà, in eterno lodata!

1.2 [Attributo dello Spirito Santo].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 221.30: Ma perchè per un rispetto umano Padre è nome di antico, a lui si attribuisce la potenza, sicchè non paia per antichità debile; e così, perchè Figliuolo importa età giovanile, a lui si attribuisce la sapienza, sicchè per gioventù non paia di poco senno; e perchè Spirito santo par nome di furore, a lui è attribuita la **climenzia**.

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 1.6, pag. 309: O increata magestà di Dio, / o infinita eterna potenza, / o Iesù santo, forte, giusto e pio, / el qual se' pien di somma sapienza, / Spirito Santo, a lo 'ntelletto mio / dona virtù, fontana di **cremenza**...

[3] GI Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 43, pag. 256.9: Dio è somma potenza, il Figliuolo somma sapienza, lo Spirito Santo somma **climenzia**, cioè amore.

1.3 [Attributo del Papa].

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 30, pag. 52.26: Padre Santo, il vostro comune e l'universitate di Salona, vostri leali e fedeli servidori, si raccomandano a' piedi della vostra Santitate e dalla loro parte priegano umilmente la vostra **climenzia** che degni di consolare la loro disiosa divozione con la vostra reverentissima presenza...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 203, pag. 522.6: Onde un di per desperato s'andò al Papa, e disse: - Padre santo, io sono stato qui circa tre anni per la tale questione delle mie castella, delle quali me ne spodestai, e sotto la vostra **climenzia** le commisi, e ancora così sono.

- *Venire davanti alla clemenza* (del Papa): presentarsi all'udienza papale.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 32, pag. 96.4: Se la mia persona fosse sufficiente e digna de dover esser denanti li pedi de la vostra sanctitate per quella visenda per la quale noi semmo mandati e nui semo venuti denanti la vostra **climenzia**, multo me saprebbe buone, si ke quello k'eo dicerò per lo meo commune eo sapesse e potesse dicere a complimento.

[u.r. 16.03.2009]

CLERICALE agg.

0.1 *chericale, chericali, chiercale, cleregale, clericale*.

0.2 DELI 2 s.v. *clero* (lat. tardo *clericalem*).

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. collig.*, 1345.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Che riguarda il clero (sia come istituzione

religiosa sia come condizione sociale). **1.1** Che identifica lo stato del clero (tonsura e abito).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Che riguarda il clero (sia come istituzione religiosa sia come condizione sociale).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 65, pag. 310.6: D'alegreça spirituale se die alegrare et alegrese lo povolo christianio, perchè che la sposa celestiale s'alegra no sença raxom, per allegrare l'ordine **cleregale** de tanto e si misericordioso padre...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 67, pag. 74.50: per quelli cherici tanto che continuamente stanno ad officiare in alcuna delle ecclesie della suprascripta Villa sì come publici cherici, et che servano puplicamente le ecclesie d'ogni servizio **chericali**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 677.13: Lo stato secolaresco intra loro l'uno bisogna all'altro [...] e lo stato **chericale** e religioso in via di spirito così bisogna l'uno all'altro.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 23, par. 1, vol. 1, pag. 389.25: Dicemo, statuimo e ordenamo che la podestà e 'l capetanio [...] del comune de Peroscia quilla ragione oserveno agl laice en le civile questione, postulante overo adomandante egl chierce e le chierche persone per nome loro overo de le loro chiesie en la peruscina e secolare corte contra esse laice, la quale se oserva agl laice en la **chiercale** corte, gle laice adomandante contra gle chierce e persone chierche.

[5] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.34: Et in tucti di di domenicha [...] non possano l'uscita dele decte boctighe aperte tenere nè in essi di alcuna cosa vendere nè vender fare, ciò è tucto -l di infine a vespro, e per simile modo tucti di di feste le quagli l'ordine **clericale** dela terra di Colle chomandrà a guardare.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 219.30: Sicché se, per altro, di vostro amore mi conoscete degno, per essere a **clericale** cavalleria congiunto, cacciare non mi potetev.

1.1 Che identifica lo stato del clero (tonsura e abito).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 379, vol. 1, pag. 267.17: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno notaio cherico, nè alcuno altro cherico [...] o vero se abia la tonsura et vesta **chericale** o vero se non, possa o vero debia essere in alcuno officio del comune di Siena di qualunque tempo sia l'officio...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 19, pag. 50.26: e ne le chiese facessono [...] li cherici] continua dimoranza, e servissono agli ufici di Dio portando abito e tonsura **clericale**.

[u.r. 16.03.2009]

CLERICALMENTE avv.

0.1 f: *chericamente*.

0.2 Da *clericale*.

0.3 f Giovanni dalle Celle, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Secondo gli usi e le regole del clero.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Secondo gli usi e le regole del clero.

[1] f Giovanni dalle Celle, XIV: Ancora il perde [[il chericato]] se in niuno modo vuole vivere **chericamente**. || GDLI s.v. *clericamente*.

[u.r. 16.03.2009]

CLÉRICO s.m. > CHIÉRICO s.m.

CLERO (1) s.m.

0.1 *cler, clero, cleru.*

0.2 DELI 2 s.v. *clero* (lat. tardo *clerum*).

0.3 *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.7 1 [Eccles.] L'insieme dei sacerdoti cristiani.

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Eccles.] L'insieme dei sacerdoti cristiani.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 4, pag. 121.12: Hic figuratur la sancta matre ecclesia, la quale prega ipsu dyaconu che humealmente se alegre et faccia grandi sollempnitati una cum toto **clero**...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 12, pag. 66.15: Et incontinente, poco stando, ecco la provvidenza di Dio fu presente, e cominciò l'aire a turbarsi e venire grandissimi tuoni, e doppo un'acqua grandissima, in tal modo che l'arcivescovo et il **clero**, e tutto il popolo, a gran pena potèro ritornare al monasterio di san Rosore...

[3] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 118, pag. 27: Dundi eu, videndu stissu, in parti mi disperu: / par ki non sii quissu ki clama nostru **cleru**; / guai ni adiveni spissu, ki si teni falsu veru; / si voi nostru animu fissu, torna a vinditta feru.

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 175, pag. 14: Surga universalmente tucto el **clero** / e dieno ei lor denari a chi po l'arme, / usen la vita che usò san Piero.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 18.15, pag. 47: Il terzo è un provvedimento intero / Di quel che nel futuro può seguire; / Come in concilio fa il nostro **clero**.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 7, pag. 201.22: Però come i preti o vescovi e gieneralmente tutti i ministri del tenpio e comun nome chiamato **cler**, possente fare male in commettendo difalta o lassciando per difalta alcuna...

[u.r. 16.03.2009]

CLERO (2) agg.

0.1 *clera, clero, clleri.*

0.2 DEI s.v. *clero* 2 (fr. ant. *cler*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Dotto Reali (ed. Contini), a. 1297 (lucch.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

In testi mediani: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *clera luce 2.2*; *fare clero 3.1*; *fare viso clero verso 2.1*.

0.7 1 [Detto soprattutto del volto femminile, con connotazione sempre pos.:] splendente di una luminosità delicata e diffusa. **2** Di valore (con accezione generic. pos.) **2.1** Fras. *Fare viso clero verso* qno: mostrarsi ben disposto nei confronti di

qno. **2.2** Fras. *Clera luce*: Cristo. **3** Fig. Privo di oscurità, atto ad essere inteso in modo univoco e rispondente a verità. **3.1** Fig. Fras. *Fare clero* qno: togliere dal dubbio, illuminare.

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Detto soprattutto del volto femminile, con connotazione sempre pos.:] splendente di una luminosità delicata e diffusa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 494, pag. 544: De l'afar de le femene veritate dirai: / de Satanàs è spleco lo so **clero** visaio; / li oculi ler, vardandone, de flama çeta raio / ch'a li omini cambia lo sen' e lo coraio.

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 51, pag. 180: «Se tu consore arènneti, donna col viso **cleri**, / a lo mostero vènoci e rènnomi confleri: / per tanta prova vèncerti fàralo volonteri.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 570, pag. 195: E quando Lucifèro / si vide costi **clero** / e in sì grande stato / grandito ed innorato, / di ciò s'insuperbio, / e 'ncontro al vero Dio, / Quello che l'avea fatto, / pensào d'un maltratto, / credendo Elli esser pare.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 68.1, pag. 207: Piagente donna co lo viso **clero**, / a voi fedele tutto mi son porto...

[5] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.54, pag. 340: ma tanto monta e dura / del plagere a visar la luce **clera**, / poi che v'aggia sospetto, / l'omo affannando segue sua lumera.

[6] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 12, pag. 304: Voluntera m'enoia / quella çentil croia; / mai la **clera** luce / speso me conduce / en soa çanbra aulente çença rancura.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 19.12, pag. 37: Mostrandome 'l **cler** viso me infiamai / de foco, ché de morte azo paura / s'el me s'ascura - lo vostro splendore.

2 Di valore (con accezione generic. pos.).

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 1.22, pag. 92: Condotto sono in porto d'aigua viva / con diletta riva / piena di gigli colorati e belli; / [..... -elli] / con voce dolce e **clera** / la dimane e la sera: / per ch'io gioioso vivo innamorato.

[2] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 57, pag. 113: All baldechin infrisati vestia / erave tante che flore pare; / io vardai et una schiera venia / de belli chavallieri / De çentil portadura allti e **clleri** / terçolli aveva cum loro e sparvieri, / astori e falchoni e çirfalchi manieri / e çoia lor dona.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1690, pag. 395, col. 2: Dapoi subitamente / davanti ad tucta gente / multi angeli pilliarola, / l'alma ad celo portarola, / lu santo corpu seu / per commandamento de Deu / in monte Sinay, / como scriptu stay, / loco la spogliario / et si lla socteraro / con gran triumpho **cleru**...

2.1 Fras. *Fare viso clero verso* qno: mostrarsi ben disposto nei confronti di qno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 45.7, pag. 263: Molto mi piace veder cavaliere / cortese e savio, e sia ben costumato, / [[...]] be' sembianti e' facçila viso **clero** / inver' gli amici, e mostrisi invogliato.

2.2 Fras. *Clera luce*: Cristo.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.12, pag. 185: Tenea levato 'l viso e l'occhio aperto / inver' lo suo figliuolo **clera luce**; / vedealo nudo, tutto discoperto, / e molta gente incontra i dava

boce.

[2] *Pianto di San Pietro*, XIV (tosca.), 115, pag. 225: Oimè las[s]o di te, **luce clera**, / in tanto lume non credea scurare! / Or che farag[g]io, miser tapinel[l]o, / che tanto sono stato falso e fel[l]o?

3 Fig. Privo di oscurità, atto ad essere inteso in modo univoco e rispondente a verità.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 251.11, pag. 275: Tanto è forte sman[i]ante e fiero / e 'nsi, nessuna avendo benignanza, / cum occhi di ragion lo vedeo **clero**.

[2] Dotto Reali (ed. Contini), a. 1297 (lucch.), 4, 2.7, pag. 348: Qual per natura pò sentire intero / ciò ch'è mistero, - di che non dire oso? / Per me comun è piò che 'l lume **cljero**: / non mi dispero - e faccio rispo.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.11, pag. 56: c'amor cognosco di falso colore, / del qual m'è prizo, poi fu'mi proferto: / immaginandol **clero** / da lei, di conoscensa fui 'nn- errore, / perch'io l'elesti a mio propio signore.

3.1 Fig. Fras. *Fare clero* qno: togliere dal dubbio, illuminare.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 101.4, pag. 614: A quei ch'è sommo dicitore altero / e ched è spero - d'ogni tenebroso, / con grand'umilità mercè li chero / che **faccia clero** - me, che son pensoso / d'amor, che rend'a[d] ogn'omo lumero...

[u.r. 16.03.2009]

CLIBANO s.m.

0.1 *clibano*.

0.2 DEI s.v. *clibano* (lat. tardo *clibanus*).

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Forno.

0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 Forno. || (Gambino).

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 8.46, pag. 52: Donca, se quel ch'è Segnor de' signori / l'erbe ne' campi tutte adorna et veste, / che ancoi se pone et diman se trae fori / nel **clibano** mettendo, o voglie preste, / che avete del vestir con fede poca / sempre cercando cose disonestè?

[u.r. 16.03.2009]

CLIENTE s.m.

0.1 *cliente, clienti*.

0.2 DELI 2 s.v. *cliente* (lat. *clientem*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Forse femm. *cliente* in **1** [2].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Persona che si affida ad un avvocato. **2** Individuo sottoposto alla protezione di un patrono (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 Persona che si affida ad un avvocato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 481.26: En quel luogo spesse volte manca parole al bel disorder e nove cose vien e la cason soa è da fir fatta. Venus del tempio che è confin delo luogo se beffa d'esso: quello che poco nançi era patron, mo' desira essere **cliente**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.12: Lo rico dia doni; quel che saverà rason sia facendo; spesse volte faça la cason over question dela **cliente**; nui che facemo li versi mandemo solamente versi.

2 Individuo sottoposto alla protezione di un patrono (anche fig.).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 65, comp. 75.5, pag. 175: INclita fu Lucrecia gloriosa. / NObile fu la Camilla prechiara. / **CLJenti** molti ebbe Didone cara.

[u.r. 16.03.2009]

CLIENTELA s.f.

0.1 *clientela*.

0.2 DELI 2 s.v. *cliente* (lat. *clientelam*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Nel sistema giuridico romano:] stato di sottomissione alla protezione di un patrono.

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Nel sistema giuridico romano:] stato di sottomissione alla protezione di un patrono.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 64.5: Nè volere credere alla fama, come gran città da te stata sia presa, la quale ancora a' futuri sarà ragguardevole (dove ciascuno che per terra o per mare verrà ora i nostri trofei degli Ateniesi e de' Cartaginesi avuti ora gli tuoi di noi dimostra), e la salvata Siracusa alla vostra famiglia dia, dovendo essere sotto la **clientela** e tutela del nome de' Marcelli.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 32, pag. 150.31: Appresso furono mandati due senatori nel Campidoglio al consolo, che egli nella corte tornasse: e introdotti i Siciliani, fu recitato il senato consulto e i legati benignamente furono appellati, e licenziati, li quali alle ginocchia di Marcello si gittarono, pregandolo ch'egli loro perdonasse quelle cose che dette avessero per cagione di compagnere e di rilevare la loro miseria, e in fede e in **clientela** loro e la città di Siracusa avesse.

[u.r. 16.03.2009]

CLIÈNTOLO s.m.

0.1 *clientoli, clientolo, clientuli, clientulo*.

0.2 DEI s.v. *cliente* (lat. *clientulus*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Persona che si affida ad un avvocato per la discussione di una causa. **2** [Nel sistema giuridico romano:] individuo sottoposto alla protezione di un patrono.

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 Persona che si affida ad un avvocato per la discussione di una causa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 201, vol. 1, pag. 477.2: Et neuno permettarò allegare o vero opponere in alcuna questione, el padre o vero fratello, o vero zio suo, o vero avversario del suo **clientolo**, vivere, se cotale padre, fratello o vero zio per volgare oppinione si dica morto et per morto sia avuto.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 333.17: Il ricco doni meriti, il giudice sia presente per voi, il bello e ornato favellatore spesse volte procura la causa del **clientolo**: noi poeti, i quali facciamo versi, vi manderemo versi solamente...

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 33, pag. 820.16: ed elli ch'era padrone, cioè difenditore del piato della donna, [è] fatto **clientulo**, cioè c'hae bisogno d'alcuno che guidi questa sua quistione e perchè alleghi e dica le ragioni per lui.

[4] *GI Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 540, pag. 800.20: '**Clientolo**' è colui che hae a piatire e hae suo avvocato che per lui procura.

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 54.18: E la dea de l'amore, che è in dei templi che son presso a la ditta via, fa beffe di cului ch'era patrono e ora desidera d'esser **clientulo**...

2 [Nel sistema giuridico romano:] individuo sottoposto alla protezione di un patrono.

[1] *IV Catilinaris* volg., 1313 (fior.), pag. 58.12: Le quali cose, conciosia che sieno così, p(er) lo 'nperio e p(er) l'esercito e p(er) la diligenza e p(er) la p(ro)vincia ch'io lasciai, e p(er) la vittoria e p(er) li sengni di tutte l'altre laude, le quale i' ò rinu[n]ziate p(er) guardare la vostra salute e quella di Roma, e p(er) gli **clientuli** e p(er) la chasa de l'ufficio e p(er) quegli de la p(ro)vincia e solamente p(er) le cittadine ricchezze...

[2] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 151.1: Et eciandeu, reprovati li lur quereli, jssi li Siciliani humilimenti lu pregharu que issu li ricippi per soy **clientuli**; et issu li ricippi benignamenti.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 50, pag. 182.12: Il garzone lieto di questi doni e degli onori mandatone a casa empìè tutti i popolari delle laudi e de' meriti di Scipione: Esser venuto un giovane molto dissimile agli altri, vincente ogni cosa sì coll'arme e sì colla benignità e co' beneficii. E così fatta la elezione de' suoi **clientoli** con millequattrocento cavalieri tornò a Scipione.

[u.r. 16.03.2009]

CLIMA (1) s.m./s.f.

0.1 *clima, climata, climate, climati, climato.*

0.2 DELI 2 s.v. *clima* (lat. tardo *clima*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 S.f. solo in *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.).

0.7 1 [Geogr.] Ciascuna delle sette regioni, sottoposta ognuna all'influenza di un pianeta, in cui si divide il mondo abitato (vale a dire l'emisfero settentrionale). **1.1** Regione terrestre (generic. intesa). **2** Zona celeste dominata da un pianeta che presiede ad una specifica regione del mondo.

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Geogr.] Ciascuna delle sette regioni, sottoposta ognuna all'influenza di un pianeta, in cui si divide il mondo abitato (vale a dire l'emisfero settentrionale).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 9, pag. 130.17: E se lo cielo è partito en certe parti a li planeti e elli hanno a fare e ' adoparare diversa e variata operazione e lla terra, secondo che li savi ponon, magiuremente 'ro dea èssare partita la terra, sì che ciascheduno abia la parte sua là o' elli possa adoparare magiuremente che e-l'altre. Emperciò li savi la trovarono divisa per l'oparazione de li planeti en sette parti, li quali so' chiamati **climata**, sì che ciascheduno planeta ha lo suo **clima** come ciascheduno signore ha la sua provinzia, e emperciò fuoro sette. E troviamo questi sette **climata** tenere e èssare divisi per lungo da oriente ad occidente.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 178.11: Credo che questo cerchio [...] dividerebbe questa terra discoperta dal mare Oceano, là nel mezzo die, quasi per tutta l'estremità del primo **climate**, dove sono intra l'altre genti li Garamanti...

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 15, pag. 145.9: **climate** è spazio ne la terra nel quale si vuole mutare orologio secondo la quantità d'una mezza ora, o vero che **climate** è la settima parte abitevole de la nostra regione, tratta da oriente in occidente con due linee che igualmente sono dilunga insieme in ciascuna sua parte; e sono detti **climati** quasi ascensionii, imperciò che i **climati** sono disposti secondo ascensione per alcuna speciale gibbosità de la terra.

[4] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 94, pag. 196.11: Nota che in questo quinto **climate** siamo noi; ed avenga che nnoi diciamo che 'l nostro maggiore die che noi aviamo sia 18 ore, ciò non è vero...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 4.316, pag. 145: E delli primi raggi lo bel corpo / Pinge paura ne li umani aspetti / Quando si mostra de sua luce torpo. / Se in questo **clima** cessa il suo splendore, / Ne gli altri li suoi raggi son concetti, / Ché in tutte parti sua luce non more.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 79-96, pag. 605, col. 1.6: Ell'è da savere ch'el se parte la superfittie della terra, quella ch'è abitata, in VII parti, le quai parti èno appelladi **clima**.

[7] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 591.21: *Col viso ritornai per tutte quante ec.*) vide sè mosso per tutto l'arco, che il primo **clima** fa dal mezzo al fine. Onde nota, che la terra abitabile è distinta per sette **climati**.

[8] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 20-21, pag. 325.8: Apresso naturalmente parlando e secondo astrologia sopra la detta quistione, lo onipotente Iddio [...] ordinò in una parte del cielo [...] i circuli del zodiaco, per li quali vanno i corpi celestriali delle sette pianete, per la cui virtù, Dio mediante, fanno fare scoperta de l'acqua la parte de l'elemento della terra ch'è scoperta, la quale come l'isole mo[n]tuose e piene di caverne surge sopra il mare per la forza e virtù de' detti planeti. E cciò si manifesta per li sette **climati**

della terra scoperta partita, e attribuiti a' detti sette pianeti: e ciascuno adopera nel suo climato secondo la sua qualitate...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 365.18: E allora li giorni vano verso el polo artico, *idest* Tramontana, però che 'l sole se stende in questo nostro quinto **clima** de questa nostra quarta abitabile xv ore e meza e qualche cossa più...

[11] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 669.28: Gli astrolagi dividono il mondo per lo lungho in sette **climati**, cioè in sette parti. E Italia è posta nella quarta clima, e ancora toccha della quinta, e però si è tenuta ed è la più perfetta regione che sia.

– *Larghezza del clima.*

[12] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 15, pag. 145.20: La larghezza del climate si può dire ch'è lo spazio de la terra che è dal principio del climate infino a la sua fine verso il polo artico, ed imperciò dico che l'ampiez[z]a del primo climate infino a la sua fine è maggiore che quella del secondo e così per ordine si come appare per la diclinazione del cenit de' climati, imperciò che 7 gradi sono più [del terzo] che del secondo e [del secondo] che del primo e sempre va così scemando si come manifesto è per quello che detto è di sopra.

– *Lunghezza del clima.*

[13] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 15, pag. 145.15: la lunghez[z]a del climate è la linea da oriente in occidente che secondo ciascuna sua parte è igualmente dilunga da l'equinoziale, e perciò la lunghez[z]a del primo climate è maggiore che quella del secondo e così per ordine, ed adiviene perché la spera verso il polo comincia a ristriognere.

1.1 Regione terrestre (generic. intesa).

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.3, pag. 21: Se 'l veder torto del vostro Giovanni / mira la region terestre et yma, / la gente ricercando in ogni **clima**, / ebrei, latini, greci et alemani, / regni, comuni et subditi a tiranni, / al mal son pronti, et per quel se sublima: / spenta è virtù, et fortuna opima / chol vicio sta su gloriosi scanni.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 65, comp. 75.9, pag. 175: PULula mo' de novo, in questo **clima**, / TAl due virgulte che lo nostro mondo / LI darà fama de veraççe pregio.

2 Zona celeste dominata da un pianeta che presiede ad una specifica regione del mondo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 5.44, pag. 16: forse è tua ventura / d'avermi qui trovato e ch'io t'intenda: / ch'io so del mondo il modo e la misura / io so de' cieli; io so sotto qual **clima** / andar si può e dove è gran paura».

[u.r. 16.03.2009]

CLIMA (2) s.m.

0.1 *clima, climo.*

0.2 Lat. mediev. *clima* (cfr. Du Cange s.v. *clima*: «mensura pedum 60»).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.5 Nota *climo* con terminazione analogica in *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura areale.

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Mis.] Unità di misura areale.

[1] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 668.12: 'Climo' si è certo spazio di terra.

[2] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tos.), *Misure*, pag. 298.31: *Clima* è spazio quadrato di piedi XL per ogne faccia.

[u.r. 30.11.2009]

CLIMIA s.i.

0.1 *climia.*

0.2 Ar. *qalimiya* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 106).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento non det.

0.6 N Nel *Sinonimario* di **F Antidotarium Nicolai** volg., XIII ex. (fior.) si registra in contesto lat. la forma *climie*, con il signif. di 'litargirio': «Climie vel catherie id est *spuma aurea et argentea* vel litargirorum vel aghetta et est aurea et argentea» (Fontanella, *Antidotarium Nicolai, Sinonimario*, 255, p. 71).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Chim.] La fuliggine che si crea nel processo di purificazione dei metalli.

0.8 Elisa Guadagnini; Elena Artale 28.09.2006.

1 [Chim.] La fuliggine che si crea nel processo di purificazione dei metalli.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 74, col. 2.15: Avicena pone nelle medicine delli occhi che quale sono per maturare e altre sono per infreddare, [...] et altre sono secchative, si come tuçia, antimonio e **climia**...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 43, pag. 461.1: E infanga la bocha de la olla e mitila in lo forno caldo. E lasala stare così, infin tanto che 'l comence vegnire bianco, po si lo lava cum **climia**.

[u.r. 28.09.2006]

CLINANZA s.f.

0.1 *clinanza.*

0.2 Da *chinare*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *andare in chinanza 1*.

0.6 N Prob. *andare in chinanza* è un'espressione fraseologica sul modello di *andare al chino* 'andare in rovina'. Essa sembra assumere nel contesto relig. dell'att. un signif. affine a quello di Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 12, cap. 8, pag. 86, col. 18.15: «Et la sua celestiale habitatione è a morte inchinata: e tutte le sue vie sono al chino inverso l'inferno dirizzate».

0.7 1 Fras. *Andare in chinanza*: andare in giù, al-

l'Inferno?

0.8 Sara Sarti 15.10.2002.

1 Fras. *Andare in chinanza*: andare in giù, all'Inferno?

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 7 (V).110, pag. 63: Che ogni altro aquisto è per niente / se a lesù Christo non è' servente; / or te resveglia e non esser più negligente, / homo dolente che vai in clinanza.

[u.r. 16.03.2009]

CLIONÈO agg.

0.1 a: *clioneo*.

0.2 Lat. *Cleonaeus*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Della città greca di Cleone, dove Ercole uccise il leone nemeo.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Della città greca di Cleone, dove Ercole uccise il leone nemeo.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 609-660], pag. 71.6: Quelgli gettoe il dosso del leone **Clioneo**...

CLIPEO s.m.

0.1 *clippeo*.

0.2 DELI 2 s.v. *clipeo* (lat. *clipeum*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Scudo di grandi dimensioni.

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 [Armi] Scudo di grandi dimensioni.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 19, vol. 2, pag. 310.15: E per nulla persona morta se porteno, né portare se deggano en bandiera overo gonfalone, né en **clippeo** overo scudo, quando se porterà el corpo morto a la sepultura, nante overo po' esso corpo, arme alcune del comuno overo del popolo de Peroscia...

[u.r. 16.03.2009]

CLISTERE s.m.

0.1 *crester*, *criestero*, *cristedi*, *cristei*, *cristeo*, *cristere*, *cristeri*, *cristero*.

0.2 DELI 2 s.v. *clistere* (lat. tardo *clysterem*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *fare clistere 2.1*; *fare il clistere 2.1*; *fare un clistere 2.1*.

0.7 1 [Med.] Strumento atto a introdurre liquidi

nel retto. **2** [Med.] Pratica medicamentosa consistente nell'introduzione di liquido nel retto. **2.1** Fras. *Fare (il, un) clistere*.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Med.] Strumento atto a introdurre liquidi nel retto.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 214.28: It. per uno **cristeo** di cuoio, questo di, s. ij. p.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 117.7: E quando [[gli ibis]] si sentono alcuna malizia nel loro corpo per le vivande ch'elle mangiano, si se ne vanno al mare e beono dell'acqua, ed empiesene bene la sua gorgia, e mettesi il becco di dietro a modo di **cristeo**, e cacciassi quell'acqua in corpo, e in quel modo purga la sua malizia. E però dicono che Ipcoras, lo grande medico, trovasse il **cristeo** a quello esempio.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), pag. 50.6: clisterium sterii... illud instrumentum, quod vulgariter dicitur **cristedi**, per quod eicitur stercus.

2 [Med.] Pratica medicamentosa consistente nell'introduzione di liquido nel retto.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 240.6: e abiando preso Napoli, li muri de quella città el [[Corrado]] destrusse infina in li fondamenti; ma conzò fosse chossa che 'l seguente anno del so intramento in Pulgia ello avesse comenzado a infermarse, el **criestero**, el qual dali medisi vegniva zudigado esser a salute, mesceado con veneno dé ad ello la morte.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.10: [10] Ma qui chi demenan la soa vita in luxurie e spendan tuto 'l so' tenpo in le delitie e piaxter carnal de gola e de ventre e cò che ven aposo [...] usan **crester** spesso e altre segnie, e han gli sentimenti gravi grossi e tardi e lempei, cã quasi sepelii no han alcun deleto né sentan alegreça.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 48.21: E se, per questo, diliberamento no' ricievesse, usi i' **cristero**, lo quale è utilisima chura...

2.1 Fras. *Fare (il, un) clistere*.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.1: Se opressione aviene, per grossi omori o per fredo o per forte medicina, [se ciò è per grossi omori o per fredo] si ssi conviene fare un cristeo ove sia chotto cruscha e sale [...] e faciala quociere in vino, e mettala in uno sachetto, e segha il malato sopr'esso...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 3, pag. 23.25: Queste sono quelle cicogne, delle quali, secondo che dice Plinio, gli uomini impreseno a fare li cristeri, perocchè elle col becco si metteano l'acqua marina di dietro.

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 8, pag. 157.6: Lo sterco de lo bue, bevuto, overo **fattone cristero**, purga lo fruxo del ventre et le 'ntestina.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 57, pag. 56.18: [1] Pigla lacti di pecura et **fandi cristedi** omni iornu unu.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 147, pag. 285.14: et cocase i(n) uno vaso et mectacese d(e) sale et d(e) oilo et d(e) mele i(n) bona q(uan)tità et d(e) brenna et d(e) granu et mestech(e)se e(n)semura; et dein(de) d(e) la decoctio(n)e acq(ua) se mecta i(n) unu ping(n)ato et **falline cristero** et la d(ic)ta acq(ua) sia messa i(n) de lu ve(n)tre d(e) lu c. c' unu strum(en)to acciò f(ac)to.

[u.r. 16.03.2009]

CLISTERIZZARE v.

0.1 *cristericatu*.

0.2 Da *clistere*.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Fare assumere mediante clistere.

0.8 Elisa Guadagnini; Elena Artale 10.09.2003.

1 [Med.] Fare assumere mediante clistere.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 32.2: [15] Item lu lacti crapinu [oy] asininu datu a biviri coctu oy **cristericatu**, stringi lu ventri et fa passari torcioni di stintini.

[u.r. 16.03.2009]

CLIVO (1) s.m.

0.1 *clivo*.

0.2 DELI 2 s.v. *clivo* (lat. *clivum*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rilievo geologico di modesta altezza, collina.

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 Rilievo geologico di modesta altezza, collina.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 10, pag. 567.22: In **clivo** Argentario templum Concordie et Saturni.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.109, vol. 3, pag. 504: E come **clivo** in acqua di suo imo / si specchia, quasi per vedersi addorno, / quando è nel verde e ne' fioretti opimo, / si, soprastando al lume intorno intorno, / vidi specchiarsi in più di mille soglie / quanto di noi là sù fatto ha ritorno.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-117, pag. 678, col. 2.7: '**clivo**' si è, proprio, uno **montesel picollo**.

[4] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 668.11: **Clivo** si è uno **monticello inchinato**.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 109.10: Li quali della rocca e del Campidoglio veduti da alcuni discorrere a cavallo per lo **clivo** Publico, gridarono, Aventino essere preso.

[u.r. 16.03.2009]

CLIVO (2) agg.

0.1 *clivo*.

0.2 Da *clivo 1*.

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tendente al basso, in pendenza.

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 Tendente al basso, in pendenza.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 457.19: Quello che tu vedi nell'arco **clivo**, e opposto all'alzato,

è il re Guiglielmo...

[u.r. 16.03.2009]

CLO on.

0.1 *clo*.

0.2 Voce onom.

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Verso animale.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Verso animale.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 71a.14, pag. 71: Sì che quando monn' Uga sufolò / a lo 'ngrugato becco d'amor pien, / che del cantar non si ranuvolò, / vuol dir «contezza» e tal nome imbolò / da tutti uce' che ma' furon o fien, / eziandio qual gracchia cra o **clo**.

[u.r. 16.03.2009]

CLOACA s.f.

0.1 *cloaca*, *cloacha*, *cloache*, *croaca*.

0.2 DELI 2 s.v. *cloaca* (lat. *cloacam*).

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Condotta sotterranea che convoglia le acque piovane e i rifiuti delle strade e delle case verso un luogo di scarico. **1.1** Fig. Luogo di sozzure morali, sentina di corruzione. [Per antonomasia:] l'inferno.

0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Condotta sotterranea che convoglia le acque piovane e i rifiuti delle strade e delle case verso un luogo di scarico.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 129.9: Fece fare [[Tarquinio Prisco]] le **cloache**, e cominciòe il Campidoglio; regnòe anni XXXVII.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 43, par. 8, vol. 2, pag. 386.7: anco nullo possa fare overo tenere apresso alcuna porta de la città overo deglie borghe alcuno necessario overo **croaca**, de la quale vedere e apparere possa succura sopra terra a diece passa.

1.1 Fig. Luogo di sozzure morali, sentina di corruzione. [Per antonomasia:] l'inferno.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 252.8: vestise de nostra humanità. Perquè? Per traire nos de la **cloaca**, zo est d'enfern e de la poestà del diavol.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.25, vol. 3, pag. 445: Quelli ch'usurpa in terra il luogo mio, / il luogo mio, il luogo mio che vaca / ne la presenza del Figliuol di Dio, / fatt'ha del cimitero mio **cloaca** / del sangue e de la puzza; onde 'l perverso / che cadde di qua sù, là giù si placa».

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 16-27, pag. 596, col. 1.17: si che 'l **cimiterio meo** si è fatto **cloaca**, çoè recettaculo [*de sangue*] e de vitupe-

rio, etc. .

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 583.26: 25. *Fatto ha del cimiterio mio ec.* Dice S. Piero, che gli pastori romani hanno del suo cimiterio, dove elli e li primi Papa in Vaticano furono seppelliti, fatto una - *cloaca*, cioè *fogna*, per la quale trascorrono tutte le putride cose, che discorrono dalle case nelle vie, e poi mettono fuori in fiumi, o in alcuno altro luogo.

[5] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 667.5: E fa dire Dante a san Piero che questi papi anno fatto del cimiterio suo e degli altri santi pastori passati [...] e dicie che n'anno fatto *cloacha*, coè *privaio*, per la qual chosa cholui che cadde di cielo, cioè il diavolo, molto se ne appagha.

[u.r. 16.03.2009]

CLOSSE s.f.

0.1 *close*.

0.2 Fr. *glaise?* || Cfr. Du Cange s.v. *glis*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *close di mare* **1**.

0.7 1 Fras. *Close di mare*: rena.

0.8 Elisa Guadagnini 14.10.2002.

1 Fras. *Close di mare*: rena. || Cfr. fr. «glaise (glisse) de mer».

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 29.10: e fecie fare una fossa grande e meravigliosa nella quale misse poi la detta caldaia, e nella caldaia misse vischio e pecie e pionbo e *close di mare* fonduto insieme, tanto che n'empìe la caldaia.

[u.r. 16.03.2009]

CLUNIACENSE agg.

0.1 *clunacense*.

0.2 Lat. *Cluniacensis*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Cluny, in Borgogna.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Di Cluny, in Borgogna.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 93.15: Onde si legge che l'abate Ugo *Clunacense* ne la vigilia del Natale di Cristo vidde la beata Vergine Maria tenere il figliuolo in braccio...

CLUSIVO agg.

0.1 *clusivo*.

0.2 Lat. mediev. *clusivus*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con rif. al tempio di Giano in tempo di pace:] in stato di chiusura.

0.8 Elisa Guadagnini 18.03.2003.

1 [Con rif. al tempio di Giano in tempo di pace:] in stato di chiusura.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.),

cap. 1.86, pag. 14: Facenoli ancora / li antichi uno tempio, lo quale significava / due diverse cose, cioè pace e guerra, in questo / modo, che, quando stava serrato, era segno di / pace, e allora era chiamato *clusivo*; ma, quando / s'apriva, era segno o che guerra era levata / o che guerra si levasse: ed allora si chiamava / lano *patulcio*, secondo che scrive Ovidio / nel primo libro de' fasti.

[u.r. 16.03.2009]

CNIDII s.m.pl. > ENIDII s.m.pl.

COABITARE v.

0.1 f. *coabitano*.

0.2 Lat. *cohabitare*.

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Fare vita comune in uno stesso luogo.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Fare vita comune in uno stesso luogo.

[1] f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Era uno di coloro, che *coabitano* nel convento. || Crusca (4) s.v. *coabitare*.

COABITATORE s.m.

0.1 *cohabitaturi*.

0.2 DEI s.v. *coabitare* (lat. tardo *cohabitator*).

0.3 *Doc. sic.*, 1349-51, [1349]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi abita o vive insieme con altri o nello stesso luogo.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 Chi abita o vive insieme con altri o nello stesso luogo.

[1] *Doc. sic.*, 1349-51, [1349] 1, pag. 225.1: Eccu ki lu nobili Antoni di Amatu (cun)chitatinu nostru vinni davanti di noi (et) exossi i lla curti ki Philippu Lugustu et Laurenzu Barberi, bordonari *cohabitaturi* vostri, prisiru a portarili una certa quantitati di fermentu...

[u.r. 16.03.2009]

COADERENTE s.m.

0.1 f. *coaderenti*.

0.2 Lat. mediev. *coadhaerens*.

0.3 F. S. *Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi aderisce (a una idea, un partito, una fede); sostenitore, seguace, fedele.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Chi aderisce (a una idea, un partito, una fede); sostenitore, seguace, fedele.

[1] F. S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 5, cap. 26: per lo tumulto d'alcuni suoi *coaderenti* fu costretto di punirla e vendicarla... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 293.

COADIUTATORE s.m. > COAIUTATORE s.m.

COADIUTORE s.m.

0.1 *coadiuctore, coadiutor, coadiutore, coadiutori, coagiutore.*

0.2 DELI 2 s.v. *coadiutore* (lat. tardo *coadiutorem*).

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Persona che collabora con un pubblico incaricato, assistendolo o eventualmente sostituendolo nell'esercizio delle sue funzioni amministrative. **1.1** Fig. [In contesto relig.].

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 [Dir.] Persona che collabora con un pubblico incaricato, assistendolo o eventualmente sostituendolo nell'esercizio delle sue funzioni amministrative.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 90, pag. 114.10: E cotale elezione non vaglia, anzi sia cassa e vana per ragione; salvo che questo ordinamento non abbia luogo nella persona di ser Bonsegnore Guezzi Notaio delle Reformagioni de' consigli del Popolo e del Comune di Firenze, nè nel Notaio suo **coagiutore**.

[2] *Stat. fior.*, 1355, pag. 560.2: che il Notaio de l'Officio di signori Priori e Gonfaloniere predetti, overo il suo **Coadiutore**, mettano in uno di bossoli, che si debbano portare, come di sotto si dirà...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.12: De li dicti notarij, li dui siano chiamati notarij de la camera del dicto Rectore, over l'uno de loro dui sia notario de la camera del Rectore e l'altro **coadiuctore** e substituto del notario de la camera antedicto, secondo che parerà al dicto Rectore de deputare.

1.1 Fig. [In contesto relig.].

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 56, pag. 200.16: è iusta cossa che lo Fiolo faza lo zudixio a chi è fagia la iniuria, quamvisdeo che lo Padre e lo Spirito Sancto seran **coadiutor**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 289.25: Or dico dunque, che dobbiamo far quello, che possiamo per li nostri prossimi, poniamo, che propriamente Dio solo salvar li possa; ma, come dice s. Paolo, noi siamo **coadiutori** di Dio.

[u.r. 08.03.2010]

COADIUVANTE agg.

0.1 *coaiuvante.*

0.2 Da *coadiuvare* non att. nel corpus.

0.3 Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che assiste ed aiuta, che contribuisce al perseguimento di un risultato.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 Che assiste ed aiuta, che contribuisce al perseguimento di un risultato.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 79,

pag. 379: Et quest'è quella gratia **coaiuvante**, / la qual describe il nome di Lucia / che i fe con la ragion veder sí avante; / ché ben conobbe come si salia / su per li gradi della penitença, / e com'el prete su in essi sedia.

[u.r. 16.03.2009]

COADIUVAZIONE s.f.

0.1 *coadiuvazione.*

0.2 Da *coadiuvare* non att. nel corpus.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1343]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Collaborazione, rapporto di assistenza.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 Collaborazione, rapporto di assistenza.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1343] Agg., cap. 5, pag. 608.6: che niuno cittadino di Pisa possa o ver debia con alcuno forestieri di fuore del districto di Pisa contraere alcuna compagnia, o unione o pacto, in alcuno modo, di fare et exercitare l'arte et lo mistieri de la sensaria, o alcuna chosa dare o promettere per lo suo mistieri, o per **coadiuvazione** di quello.

[u.r. 16.03.2009]

COADOTTIVO agg.

0.1 f: *coadottivo.*

0.2 Da *adottivo*.

0.3 f Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il termine, cit. a partire da Manuzzi (2) s.v. *coerede*, e transitato, con voce autonoma, in Crusca (5) e GDLI (sempre segnalato come tratto da Tassi, *Orosio*, p. 302) è con ogni probabilità un errore tipografico di Manuzzi (2).

0.7 1 Lo stesso che adottivo.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Lo stesso che adottivo.

[1] f Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292: Giugurta figliuolo **coadottivo** di Micipsa [...] i suoi coeredi che eredi nel reame fòro con lui [...] uccise. || Manuzzi (2) s.v. *coerede*. Cfr. però Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 302.16: «E però Giugurta figliuolo **adottivo** di Micipsa».

COADUNARE v.

0.1 *coadunare, coadunata, coadunati, coadunato, cohadunati.*

0.2 DEI s.v. *coadunare* (lat. tardo *coadunare*).

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298, Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Riunire in un luogo, mettere insieme (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 Riunire in un luogo, mettere insieme (anche fig.).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 26., pag. 157.15: *Item* statuimo et ordinamo, che i signori et lo camar-

lengo possano e debbiano e sieno tenuti di fare, e sia licito a loro di fare parlamento, con adunazione di tutti sottoposti dell'Arte de la Lana de la città di Siena, e di tanta quantità quanta piaciara a loro d'aver e **coadunare in parlamento**, secondo et in chel modo che lo' piacerà, et si come abbisognasse per lo facto dell'Arte de la Lana di Siena.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 216.5: Et però son piccioli questi beni, però che li beni divisi sono di picciola virtude, ma quelli che **son coadunati** sono di grande virtude.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 98, pag. 280.9: Et questo capitulo legasi lo die in de la quale si fa la electione dei consuli dei Mercatanti, inansi a li homini quine **coadunati**.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, [1343] Agg., cap. 5, pag. 609.21: Somma del soprascripto consiglio facto in Pisa in de la sala del palasso del populo di Pisa, u' è uzato di fare consigli del populo di Pisa, quine **coadunato** di mandato di messere Nicolao Boccanegra, Capitano del populo di Pisa per lo Comune et populo di Pisa, a voce di bandieri et suono di campana, com'è costume...

– [Detto di oggetti:] ammassare.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 212, par. 2, vol. 2, pag. 285.25: Ma se ad alcuno danno darà engiuriosamente, de di overo de nocte, ardentoglie la casa overo case, paglie overo mete, biado, mulino overo gualchiera, ligname **coadunato** overo scarcano casa overo tagliando overo mognendo overo altramente guastando arbore fructifere...

[u.r. 16.03.2009]

COADUNAZIONE s.f.

0.1 *coadunazione, coadunazione; a: coadhunationi.*

0.2 DEI s.v. *coadunare* (lat. tardo *coadunatio*).

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 In testi tosc: *Stat. pis.*, 1304; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Riunione di persone facenti parte di un'istituzione, per discutere e deliberare; assemblea.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 Riunione di persone facenti parte di un'istituzione, per discutere e deliberare; assemblea.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 22, pag. 669.31: Et lo notaio sia tenuto [questo] capitulo leggere et expianare in ciascuna generale **coadunazione** de la dicta arte.

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 21, pag. 51.16: Et le dicte **coadhunationi** et deliberationi delli dicti arteffici et mercadanti siano tenuti et debiano li dicti maggior consolo et li altri consoli fare...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 79-87, pag. 746.3: *Colle bellezze d'ogni sua parroffia*; cioè d'ogni sua parte e **coadunazione**...

[u.r. 30.09.2011]

COAFFERMARE v.

0.1 *coaferma*.

0.2 Da *affermare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Possibile voce fantasma, per *conferma* (data la scarsa attendibilità dell'ed.).

0.7 1 Dichiarare o ribadire la validità di un'enunciazione.

0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 Dichiarare o ribadire la validità di un'enunciazione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 58, vol. 4, pag. 207.8: La seconda maniera di negare il detto di tuo avversario è quando dice il segno d'una cosa, e tu lo differmi per quella medesima via ch'egli **coaferma**...

[u.r. 16.03.2009]

COAGULARE v.

0.1 *coagola, coagolasi, coagolati, coagonlasi, coagula, coagulando, coagularsi, coagulati, coagulato*.

0.2 DEI 2 s.v. *coagulo* (lat. *coagulare*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Compattare una materia (effettiva o astratta) conferendole una forma specifica, raddensare.

0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Compattare una materia (effettiva o astratta) conferendole una forma specifica, raddensare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: [5] **Coago(n)lasi** (et) co(m)-prendesi si che in amistà si co[n]verte p(er) fede, p(er) co(n)viti, (et) p(er) favellare, (et) p(er) buoni servigi facti (et) riceuti insieme. [6] Et p(er) fede **si coagola** (et) prendesi, secondo Seneca lo quale disse: la fede è al'amico presame d'amistà et fermame(n)to di sapientia.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.50, vol. 2, pag. 430: Ivi s'accoglie l'uno e l'altro insieme, / l'un disposto a patire, e l'altro a fare / per lo perfetto loco onde si preme; / e, giunto lui, comincia ad operare / **coagulando** prima, e poi avviva / ciò che per sua materia fē constare.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 31-60, pag. 522, col. 1.36: Cussí dixè Stazio ch'è 'l feto della madrise al primo principio che lo sperma **coagola** e vivifica lo menstruo si che cussí è facto animale.

[4] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 470.9: [[lo spermo]] opera nel sangue della femina **coagulando** e meglio digestendo, si come fa il presame il latte, ed induce nella parte di quello sangue più puro...

[u.r. 16.03.2009]

COAGULATO agg.

0.1 *coagolati, coagulato*.

0.2 V. *coagulare*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscv.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Radunato in un luogo e compresso ad assumere una forma precisa.

0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Radunato in un luogo e compresso ad assumere una forma precisa.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), canz. 1.20, pag. 4: Per exencia lo simele plaçe, / per accidente - nol sente - ordinato, / **coagulato** - ad onni vera prova.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 36.7: Perciocchè, quanto al principio della nostra formazione, ci veggiamo concetti di seme immondo, e **coagolati**, e formati, e nutriti di sangue mestruale, lo quale è tanto detestabile, che fa seccare le erbe, e perdere lo frutto agli arbori, e se il cane ne mangiasse, diventerebbe rabbioso.

[u.r. 16.03.2009]

COAGULAZIONE s.f.

0.1 *coagolazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *coagulo* (lat. *coagulationem*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Risultato dell'addensamento e dell'amalgama di materia preesistente.

0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Risultato dell'addensamento e dell'amalgama di materia preesistente.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 31-60, pag. 522, col. 1.33: *Fongo marino*: si è una **coagolazione** la quale se fa in mare e sentese e movesse, ma no è organado.

[u.r. 16.03.2009]

COÀGULO s.m.

0.1 *coagul*, *coagulum*.

0.2 DELI 2 s.v. *coagulo* (lat. *coagulum*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che caglio.

0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Lo stesso che caglio.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 64.8: Capitolo del **coagul**.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 25, pag. 165.19: Se la femina berae lo suo [[*scil.* della lepre]] **coagulum** tre di dipo la sua purgatione, aiuta a concepere.

[u.r. 16.03.2009]

COAIUTATORE s.m.

0.1 *coadiutatori*, *coaiutatore*, *coajutatore*.

0.2 Da *coaiutare* non att. nel corpus.

0.3 *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che coadiutore.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 Lo stesso che coadiutore.

[1] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 374.14: Il quale ser Agnolo, o suo **coajutatore**, per la scrittura d'alcuna delle dette ghirlande o cerchielli, possa tòrre due soldi di piccioli per sua fatica et non più, sotto pena di lib. XXV pic. se più torræe.

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 5, pag. 345.3: E che il Notaio della detta arte presente e che sarà per li tempi, possa et a llui sia licito, per sé et per lo suo **coaiutatore** quale avere volesse, scrivere et scrivere fare qualunque scritture, sentencie et atti...

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 13, pag. 144.35: le predette cose o alcuna d'esse non s'intendano d'avere luogo né abbiano nel notaio delle riformagioni del popolo e del Comune di Firenze, [[...]] né nelli loro o d'alcuno d'essi notai, **coadiutatori** o famigli...

[u.r. 08.03.2010]

COAIUTORE s.m.

0.1 *coaiutore*, *coaiutori*.

0.2 DEI s.v. *coaiutore* (lat. tardo *coadiutor*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1355 (4).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che coadiutore. **1.1** Fig. [In contesto relig.].

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 Lo stesso che coadiutore.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 14, vol. 1, pag. 121.24: atantoché niuno notario a sé **coaiutore** aggia per l'ofitio del notariato del priorato al salario del comuno de Peroscia...

[2] *Stat. fior.*, 1355 (4), pag. 569.32: Lo quale Notaio abbia, et avere, et tenere seco debba, nel detto suo officio, uno notaio, che sia suo **Coaiutore**, et uno fante di qualunque terra, o luogo, vorrae.

1.1 Fig. [In contesto relig.].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 40, pag. 390.6: questi per eccellenza portano il cappello rosso e hanno a rapresentare nella Chiesa di Dio il sacro collegio de' settentadue discepoli, li quali per **coaiutori** degli apostoli furono primieramente instituiti: e il cardinalato di Roma è il più alto e il più sublime grado, appresso il papa, che sia nella Chiesa.

[u.r. 16.03.2009]

COALESCENTE agg.

0.1 *coalescente*.

0.2 Lat. *coalescens*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che comincia a rimarginare le proprie ferite, che è in via di ristabilimento.

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2003.

1 Che comincia a rimarginare le proprie ferite, che è in via di ristabilimento.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 31, pag. 430.9: e se Siface e' Cartaginesi non opprimeranno quello nascente fuoco, incontanente con grandissimo incendio, quando già niuno aiuto si potrà dare, arderanno. Ancora tènere essere e fragili le sue forze, appena **coalescente** al recreante il regno.

[u.r. 16.03.2009]

COARTARE v.

0.1 *coarta, coartato, cohartata*.

0.2 DELI 2 s.v. *coartare* (lat. *coartare*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Lett. volt.*, 1348-53; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Costringere entro strettissimi margini di autonomia, sottoporre a forti limitazioni. **1.1** Piegare secondo la propria volontà (in cattiva fede, con connotazione neg.).

0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Costringere entro strettissimi margini di autonomia, sottoporre a forti limitazioni.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 211.10: la nostra auctoritate in questo vostro chaso per i privilegii imperiali antichi che noi habiamo, da' quagli dependeno i privilegii che noi ve concedemo, era limitata e **cohartata** a certa condicione de gente e in certa provincia chome voi potete comprendere per la forma de' deti nostri privilegii.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 411.27: Sapiens dominabitur astris: imperò che, benché l'uomo sia **coartato** dalla influenza dei corpi celesti, non è però necessitato al tutto...

1.1 Piegare secondo la propria volontà (in cattiva fede, con connotazione neg.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.126, vol. 3, pag. 202: Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio / nostro volume, ancor troveria carta / u' leggerebbe «l' mi son quel ch'i' soglio»; / ma non fia da Casal né d'Acquasparta, / là onde vegnon tali a la scrittura, / ch'uno la fugge e altro la **coarta**.

[u.r. 16.03.2009]

COARTAZIONE s.f.

0.1 *coartazioni, cohartatione*.

0.2 DELI 2 s.v. *coartare* (lat. *coartationem*).

0.3 *Lett. volt.*, 1348-53: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. volt.*, 1348-53.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridimensionamento o imposizione risultante dall'assoggettamento ad un potere superiore.

0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Ridimensionamento o imposizione risultante dall'assoggettamento ad un potere superiore.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 211.13: la nostra auctoritate in questo vostro chaso per i privilegii imperiali antichi che noi habiamo [...] era limitata e cohartata a certa condicione de gente e in certa provincia chome voi potete comprendere per la forma de' deti nostri privilegii. La quale limitatione e **cohartatione** al tuto è tolta via, e molto è più alarghata la nostra auctoritate in questo e in più altre chose per novissimi privilegii a noi conceduti per lo nostro signore messer Karlo imperatore.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), 2 *Esd* 17, vol. 4, pag. 472.24: [5] E io ho comandato che questo luogo sia in tutto compiuto, e si ho comandato che li Giudei che furono prigionieri siano aiutati, persino che sia compiuto lo tempio della casa di Dio; [6] e dalle **coartazioni** delli tributi di Siria e di Fenice diligentemente siano liberati...

[u.r. 16.03.2009]

COASSELLA s.f.

0.1 *coassele, coasselle*.

0.2 REW Faré 2275 *cos, cote*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pietra (adoperata in partic. quale strumento di lapidazione e tormento).

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2002.

1 Pietra (adoperata in partic. quale strumento di lapidazione e tormento).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 86.21: nu devemo perseguir e ranchar e strepar al nostro poer la reeçça de gli homi chi perseguan altrù perché hi no san qu'i se faççan e son for de seno, e chusi orò Cristo in su la santa croxe, e chusi san Stevan inter le **coasselle**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.3: «Molte bonne ovre e' ho fachio inter vu, di'-me qual ovra bona è quella de la qual vu me volí pagar de dure **coassele?**»

[u.r. 16.03.2009]

COATTARE v.

0.1 f. *coaptare*.

0.2 Lat. *coaptare*.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Adattarsi particolarmente bene.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Adattarsi particolarmente bene.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco.), p. III, cap. 104: [9] L'abate Agatone [...] sapeasi **coaptare** ad ogni tempo e ad ogni persona. || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1128.

COATTIVO agg.

0.1 *choattiva, choattive, choattivo, coattiva, co-*

attive, coattivi, coattivo.

0.2 DEI s.v. *coatto* (lat. tardo *coactivus*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Che ha il potere di obbligare, costringitivo.

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2002.

1 Che ha il potere di obbligare, costringitivo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 6, pag. 67.27: a ccolui è lla potenza dell'oservazione delle leggi, al quale solament'è la potenza **coattiva** de' strasgressori; e cciòè l'università de' cittadini o lla parte di quelli più valentri; a llui dunque solo è ll'auttorità d'instituire e stabolire le leggi.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 13, pag. 111.28: a nniuna singulare persona di che che dingnità o istato che sia, né a ccollegio alquono convenire né appartenire o afferire non puote principazione né d'alquono iuridizione alquana in questo secolo **coattiva** o costringnante, se questa autorità no lli è data sanza per lo instituore delle leggie divina o umana.

– *Giudice coattivo.*

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 17, pag. 474.27: Però che sse lla bassilicic occhupasse nella comunità de' fedeli che ssa-rebbe dichaduto in taccia di resia vescovi o preti non volendo fare ciessione, elli appare che di questa maniera dirittamente costretti potrebb'essere per lo giudicic coattivo e lla possanza armata secondo le leggie umane.

[u.r. 16.03.2009]

COATTO (1) agg.

0.1 *coatta, coatto.*

0.2 DELI 2 s.v. *coatto* (lat. *coactum*).

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Costretto in una data situazione contro la propria volontà, vincolato.

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Costretto in una data situazione contro la propria volontà, vincolato.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.69, pag. 132: Chi darà legge all'amorevol atto? / Certo nessun; chè la forza d'amore / Più ch'altro vinco tien ogni uom **coatto**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 18, pag. 148.35: e ancora in servitudine **coatta**, in niuna maniera da potere alla tua magnificenza adeguare, mi lasciai con isfrenata volontà pigliare, aggiungendo al tuo viso piacevolezza col mio pensiero.

[u.r. 16.03.2009]

COATTO (2) v.

0.1 *coatto.*

0.2 V. *coatto 1*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Costretto, impedito nella propria azione (?).

0.8 Pietro G. Beltrami 26.08.2002.

1 Costretto, impedito nella propria azione (?).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 54, pag. 12: El fo scrittore del papa con bello stile fatto / Non havia paro in corte, tanto quello era atto, / Chel papa et lu re l'amava; tanto obediante era fatto / Che mai di nulla gente non fu **coatto**.

[u.r. 16.03.2009]

COAZIONE s.f.

0.1 *coazzione.*

0.2 DELI 2 s.v. *coatto* (lat. *coactionem*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imposizione di uno specifico comportamento, precetto costringitivo.

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2002.

1 Imposizione di uno specifico comportamento, precetto costringitivo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 6, pag. 170.20: Ché itali possanze in questo secolo è donata della leggie o del latore umano, la quale altresì donata al vescovo o al prete a costringiere gli uomini in quelle cose che ssono della leggie divina sarebbe non profittevole. Ché **coazzione** a quelli che sसारano sforzati nulla non profittebbe a salvamento.

[u.r. 16.03.2009]

CÒBBOLA s.f.

0.1 *cobbole, cobla, coble, gobbola, gobola.*

0.2 DEI s.vv. *cobbola, cobla* (prov. *cobla*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.5 La forma *gobbola*, cui va accostato il diminutivo *gobboletta* (v.), sarà dovuta a uno sviluppo fonetico analogo a quello che si osserva in forme come *gomito* < CUBITUM, *gabbia* < CAVEAM, ecc.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Metr.] Stanza di canzone. **1.1** [Metr.] [Di composizioni in lingua provenzale:] stanza di canzone o composizione poetica monostrofica. **2** Breve composizione poetica (improvvisata?).

0.8 Pär Larson 05.11.2001.

1 [Metr.] Stanza di canzone.

[1] ? *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 375, pag. 760.12: Questo [[*scil.* Omero]] fu ottimo poeta greco, per lo quale Ovidio pruova i versi e le canzoni senza la pecunia non valere, intendi verso le femmine, della cui avarizia il conte Gualtieri con ampio suono il grida: «E io fo verso omo ove **cobla** molto valse». || Passo di interpretazione non chiara.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 246.12: Et in pi-

cola ora parete vegnir uno agnolo tanto belo e plasevele [[...]]. E quando elo fo per mezo la zima de lo alboro cargado de le pome d'oro, elo volà su e cantà uno canto tanto ben e tanto plasevelemente con dolze versi e con soave bósie, che dir non se pò ben; mo pur questo fo la veritade. E la canzon fo XXIII **coble** ben longe de parole, e fo canto d'amor fato sì como de femena donzela ad un so amador... || Cfr. *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag. 247.12: «lo suo cantare si era di ventiquattro versi lunghi di parole».

1.1 [Metr.] [Di composizioni in lingua provenzale:] stanza di canzone o composizione poetica monostrofica.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 230.33: Folco di Marsilia [[...]] istudiò in ciò che appartiene a valore umano, e fama mondana; seguì li nobili uomini; e, come appare, trovò in provenzale **coble**, *serventesi*, ed altri diri per rima...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 1, pag. 400.1: Il conte Ramondo [[Berlinghieri]] fu gentile signore di legnaggio [[...]], e in sua corte usarono tutti i gentili uomini di Proenza, e di Francia, e Catalogna per la sua cortesia e nobile stato; e molte **cobbole** e canzoni provenzali di gran sentenzie fece.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 61, vol. 3, pag. 140.5: Ancora allegando come prima avieno fallito i Perugini e rotti i patti a' Fiorentini, quando presono Lucignano d'Arezzo per lo modo detto per noi nel terzo capitolo innanzi a questo. Ma secondo buona e caritevole compagnia non era però del tutto licito di fare per Fiorentini, che come dice il Provenzale in sua **gobola** «Uomo saggio non dee faglia per l'altrui faglia».

2 Breve composizione poetica (improvvisata?).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 30, pag. 67.6: Fu in Siena al tempo di Gregorio papa decimo ordinato di mandarli una solenne ambasciata, ed elesono tre cavalieri, e uno che non era cavaliere, il quale era il migliore dicitore di Siena, quando tre o quattro volte avesse bevuto d'un buon vino, prima che disponesse l'ambasciata: e non beendo per lo modo detto, non averebbe saputo dire una **gobbola**.

[u.r. 16.03.2009]

COBLA s.f. > CÒBBOLA s.f.

COCA s.f. > COCCA (3) s.f.

COCCA (1) s.f.

0.1 *chocca*, *choccha*, *cocca*, *cocche*, *cocchi*, *coche*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *in cocca* **2.1**; *mettere in cocca* **1.2**.

0.7 1 Incisione praticata alla base della freccia allo scopo di accogliere la corda dell'arco. Estens. Freccia. **1.1** Estens. La corda dell'arco.

1.2 Locuz. verb. *Mettere in cocca*: essere, tenersi pronto a fare qsa. **2** Parte terminale di qsa, estremità. **2.1** Locuz. avv. *In cocca*: in cima, sopra.

0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2003.

1 Incisione praticata alla base della freccia allo scopo di accogliere la corda dell'arco. Estens. Freccia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.77, vol. 1, pag. 199: Chirón prese uno strale, e con la **cocca** / fece la barba in dietro a le mascelle.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.136, vol. 1, pag. 294: così ne puose al fondo Gerione / al piè al piè de la stagliata rocca, / e, discarcate le nostre persone, / si dileguò come da corda **cocca**.

[3] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 236.28: **coca**, *idest forza de la saetta*.

1.1 Estens. La corda dell'arco.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 5.25, pag. 22: Parve ch'allor Beritola sdegnasse / insieme con Sobilia, e adirorsi / non potendoli avere, ed eran lasse. / Le **cocche** de' loro archi in man voltorsi / e d'ira accese più s'assicuraro / e più si fer vicine all'un degli orsi...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 35 [Antonio da Ferrara].75, pag. 75: maladecto il tacere e li soffriri / dei miei dolori acuti, / maladecto la Morte che non schocca / l'ultimo stral<e> di sua possente [c]occa / tra mia indurata mente / desperata e dolente, / priva d'ogni speranza e di conforto...

1.2 Locuz. verb. *Mettere in cocca*: essere, tenersi pronto a fare qsa.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 51.14, pag. 104: De l'altre guardie non bisogna tanto / Guardar com'e' ti fa di Mala-Boc[c]a, / Ch'elle starian volontier da l'un canto; / Ma quel normando incontanente scoc[c]a / Ciò ched e' sa, ed in piaz[z]a ed a santo, / E contruova di sé e mette in coc[c]la».

2 Parte terminale di qsa, estremità.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.8: Sanctu Benedictu ancora tandu era garzuni, et videndu illu chista sua nutriche plangeri, mòvissj a ccompassioni; prise intrambu duj li **cocchi** de chillu chemiculu lu qualj era spezzatu, et cum lacrimi se mise in orationj.

– Estremo lembo di terra, zona periferica.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 149.15: L'ombre senza sangue, e senza corpo, e senza ossa vanno errando; parte sta allo giudicio, e parte abita nelle infime mag[ioni] del Tiranno, e parte ne sta per altre **cocche**, seguitando l'antica vita.

2.1 Locuz. avv. *In cocca*: in cima, sopra.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 14, vol. 4, pag. 178: E li fossi di fuor son larghi in bocca / ben venticinque braccia colla sponda, / che 'l terren della via sostiene in cocca. / Sedici braccia poi la via seconda, / con termini, che mostran veritade, / perchè il terren comun non si nasconda.

[u.r. 16.03.2009]

COCCA (2) s.f.

0.1 *choccha*, *chocche*, *coca*, *cocca*, *coccha*, *cocche*, *cocha*, *cokli*.

0.2 Etimo incerto: lat. tardo *caudica* (DEI s.v. *còcca* 2) o lat. *concha* (cfr. OED s.v. *cog* n. 1).

0.3 *Doc. venez.*, 1307 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1335].

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1307 (2).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [Mar.] Bastimento veloce e leggero, adoperato soprattutto per il trasporto.

0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2003.

1 [Mar.] Bastimento veloce e leggero, adoperato soprattutto per il trasporto.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 15.19: Molte navi, come son galee et questi cotali legni, si fanno aguti solamente dall'una parte. Ma le buone navi, le quali sono migliori, come sono le **cocche**, in maggiore in maggiore sono agute dall'una parte et dall'altra, et sono ampie in del meçço; et quelle sono ottime navi.

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 63.24: Sappie che io ti mando le scritte lettere tutte, e questa in uno buccillo sugiellato del mio sugiello ad onde in una sallibacha con ciera vermigliia, e mandotelle sulla **cocha** de' Chatelani che partirà di qua a di XXVIII di dicembre...

[3] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1335], pag. 247.29: I detti danari sono per resta di fior. 20 d'oro che [nno]i demmo] a Giovanni suo figliuolo per mendo di sue robe che rimandava di Sicilia in sulla **choccha** di Piero Nicholai di Nerbona e fue presa e rubata da una ghalea di Genovesi di Monacho.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 2, pag. 149.17: In questo medesimo tempo certi di Baiona in Guascogna co'loro **navi**, le quali chiamano **cocche**, passarono per lo stretto di Sibilina...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 31.11: Intandu era in Sichilia unu ammiraglu, signuri di Sichilia, chi havia nomu Belcamet, sarrachinu, et audendu che per mari vinia naviglu contra Sichilia, fichi acunzari **colli** et mandau cumandandu chi tutti li navi et galieri chi fussiru in Palermu chi divissiru veniri a lu Faru di Missina per impachari lu transitu di li navi ki vinianu di li Normandi di Pugla et di Calabria inver Missina.

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 56.14, pag. 324: Dunche provegia il Doge da Ca' Dandolo / di non sforzar niun grande né piccolo, / se non che far potria di **coca** sandolo; / e voglia aver co' sua vicini concordia: / magior reame ha già guasto discordia.

[7] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.), pag. 51.13: E llà el detto San Brandano con tutti quelli ch'erano co' llui si trovarano ferramenti e feciono una nave molto forte e leggera d'andare per mare, e ben piena di legname e di forti travi alla usanza di quella contrada, e posele nome **cocca**, ben compiuta e ben adorna d'ogni cosa, tutta di fuori di cuoia di buoi...

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 50.14: e siando conplida questa **coca** e ben savornada, si la coverse de fuora tuta de cuoro de bo e inpensela de roso e fermà ben le zenture de lo ligname...

[u.r. 16.03.2009]

COCCA (3) s.f.

0.1 f. *coccia*, *cocha*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *erba cocca* **1**.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba cocca*: erba della famiglia Solanacee che produce bacche di colore rosso-arancio vivo, alchechengi (*Physalis Alkekengi*).

0.8 Elena Artale 27.04.2006.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba cocca*: erba della famiglia Solanacee che produce bacche di colore rosso-arancio vivo, alchechengi (*Physalis Alkekengi*).

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 564: Kekingi id est solatrum mortale vel *herba coccia*. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 81. Sull'errata identificazione con il *solatrum mortale* cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 182.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. X, cap. 28: È lo scarpello uno strumento con dua archi molto pieghati ordinato intra lloro poco rimossi; intra ' quali un pocho poi si pone fructo d'*herba cocha* sililmente alla ciriegia, il quale prendere vogliono... || Crescenzi, [p. 356].

COCCARE v.

0.1 *cocca*.

0.2 Da *cocca* **1**.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300): **1**.

0.4 In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pungere; fig. stuzzicare, destabilizzare qsa o qno mediante provocazione o raggiro.

0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2003.

1 Pungere; fig. stuzzicare, destabilizzare qsa o qno mediante provocazione o raggiro.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. f.13, pag. 98: tanto mi pare piacente da guardare / com'è quella che mi fae gioioso stare / notte e dia; / ma alquanto mi ne **cocca** gelosia / no ella mi cangi per altr'om che ssia...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 16.5, pag. 270: Quanno se leva alcuonu dicetore / Che con malitia alla rinchera brocca, / Et lo contrario delle bone **cocca** / Con bon parole, con falso colore, / Contraditeli tutti con remore, / Ché non dispiace a De' chi li rabbocca!

[u.r. 16.03.2009]

COCCATRICE s.f.

0.1 *cocchatrici*.

0.2 Fr. ant. *caucatrx/cocatris*. || Cfr. REW 1493a *calcatrx* 'Ichneumon', da cui fr. ant. *cocatrx*, prov. *calcatriz*.

0.3 *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che calcatrice.

0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2003.

1 [Zool.] Lo stesso che calcatrice.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 162.22: Si tosto com'elli fue disceso nell'acqua, venne una grande moltitudine di quelle bestie ch'anno nome **cocchatrici** e vennero a molto grande isforzo verso lui sì che per piedi e per braccia e per mani lo tirono in nello p(re)nfondo sie che mai poi non fue veduto.

[u.r. 16.03.2009]

COCCKERINA s.f. > COCERINA s.f.

COCCHETTO s.m.

0.1 *cocchetto*.

0.2 GDLI s.v. *cocchetto* (ingl. *cocket* 'sigillo').

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Documento ufficiale, munito di sigillo, che attesta l'avvenuto pagamento di un dazio.

0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2003.

1 [Dir.] Documento ufficiale, munito di sigillo, che attesta l'avvenuto pagamento di un dazio.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 256.16: E per cortesia a' cherici della detta costuma, cioè agli scrivani per lo **cocchetto**, cioè per la lettera suggiellata del suggiello della costuma per la tratta, in somma a tutta la quantità d'uno mercatante da 3 in 4 starlini.

[u.r. 16.03.2009]

COCCHIA s.f.pl.

0.1 *cocchia*.

0.2 Lat. *cochlear*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Lo stesso che coclearium.

0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2003.

1 [Mis.] Lo stesso che cochlearium.

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 14, pag. 262.7: Il vin d'un anno ti parrà che mostri di lunghissima etade, se un'oncia d'un'erba ch'ha nome melliloto, e once tre di gliricidia, altrettanto di nardo celtico, e once tre d'aloe epatico, e pesti, e stacci; e nelle V staia ne metti VI **cocchia**, cioè tre dramme, e metti il vaso nel letame.

[u.r. 16.03.2009]

COCCHINA s.f.

0.1 *chochina*.

0.2 Da *cocca* 2.

0.3 *Let. pis.*, 1323: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Piccolo bastimento.

0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2003.

1 [Mar.] Piccolo bastimento.

[1] *Let. pis.*, 1323, pag. 308.19: Dicesti che la nave di Gierbino de' Gierbi era partita di chostà e che creda-

vate che fusse navichata; or sapi che la nave di Gierbino non è ancho giunta qua e no-ne sapiamo ancho p(er) vero là u ella sia; èci istato dicto p(er) la **chochina** d'Arigo d'Avena p(er) dicto di sei galee di Genovesi di fuora che la trovano a la Sardignia a uno porto dentro dal tonaio che si chiama Marinella; altro no-ne sapemo i(n)fine a quie: Dio la faccia sana (e) salva, am(en).

[u.r. 16.03.2009]

COCCHIUME s.m.

0.1 *chochiume*, *chuchiume*, *cocchiume*, *cocchiumi*.

0.2 DELI 2 s.v. *cocchiume* (lat. tardo *caucum*).

0.3 *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Foro praticato nella parte superiore della botte. **1.1** Turacciolo che chiude il foro della botte.

0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2003.

1 Foro praticato nella parte superiore della botte.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 12.3: E poi fa' bolire un buono paiuolo gra[n]de 1/3 barile d'aciato, che sia bene rovetto, e metvelo suso, e tura il **chuchiume**, e voltolala: quando è fredo, e tu ne lo chava.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 582.16: E primieramente tastate le botti che si credeva che piene d'olio fossero, trovò quelle esser piene d'acqua marina, avendo in ciascuna forse un baril d'olio di sopra vicino al **cocchiume**...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 17, pag. 43.13: E così stando, ecco questo lupo, come quello che era forse per la vecchiezza stizzoso, e accostandosi alla botte, a quella si cominciò a grattare; e così fregandosi, alzando la coda, la detta coda entrò per lo **cocchiume**.

1.1 Turacciolo che chiude il foro della botte.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 9.20: Vini che non si tramutano, vermigli, quando sono ristati di bolire: se tue potessi avere uno bigonciuolo di vinacia di trebiano nero, che no fosse istretta, e meterlavi suso, e poi turàla molto bene co **chuchiume** e co la peça e co la cienera, si sarebe molto buona questa vinacia.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 14, pag. 261.17: e quando tu vorrai, ne mischierai ne' tre cadì, cioè ne' tre quasi nostri barili, una misura, la qual chiamiamo sirichima; e ritura bene il vaso del vino, e imbiuta 'l **cocchiume**: e dopo VI o VII di usa 'l vino, e aprilo.

[u.r. 16.03.2009]

COCCIA s.f.

0.1 *choccia*, *coça*, *coçça*, *cocce*, *coccia*, *coccie*, *cocza*.

0.2 DEI s.v. *coccia* 1 (lat. **coccia?*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Corazza calcarea, cornea o lignea che racchiude e protegge determinati oggetti (animati o inanimati), guscio. **1.1** [Di persone:] scatola cranica (o piuttosto la superficie esterna della stessa).

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Corazza calcarea, cornea o lignea che racchiude e protegge determinati oggetti (animati o inanimati), guscio.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. IV, pt. 2, cap. 2, pag. 85.14: sechondo ch'è manifesto nell'uovo che passando il mezo vai verso la **coccia** o garavoccio; chosi passando il mezo della terra vai inverso il cielo, e il cielo sempre sta sopra della terra...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 49.11: Chè l'un [[testuggine]] si creano nel acqua dolce. E queste anno la **choccia** disopra delle coste che pende in verde più che in nero, e quella del petto bianca.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 14, pag. 243.6: E divellasi il pollone colle radici, e impiastrisi con letame di bue, e con loto, e pongasi in terra scavata, ponendo loro sotto **cocce**, e alga marina: e grande parte del pollon metti sotterra.

[4] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 104.8: Hec **culeola**, le id est la **coccia dela noce**.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 58 rubr., pag. 177.4: LVIII. et tucte queste pulveriça suculme(n)te et mestecalo con mele sufficiente in una **coccia de ovo**; et puilu poi i(n) la cene(re) calda et de questo unguento ungue l'occhio con una penna.

1.1 [Di persone:] scatola cranica (o piuttosto la superficie esterna della stessa).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 239.25: E quelli incontinente ke pigliavano l'omo, talgiavanoli le capora e scorticava la cotica co li capelli da la **coça** e beveano lo sangue con essa, si como ne lo scipfo, ma lo predecto consulo apostucto li subiugao.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 6, pag. 94.10: lo stomaco, recevuto el cibo, cocelo (et) la fumosità calda manda a la bocca, (et) per alcuno meato se ne va parte al cerebro da la parte denançi k'è più presso al canale de la bocca, si ke per lo caldo ei pori de la carne (et) de la **coccia del capo** denançi sono più aperti [che] derietro, (et) questo se puote vedere a la **coccia** del capo de l'uomo morto...

– Plur. Frammenti di cranio (?).

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 264.31: Là fu appeso per li piedi a uno mignaniello. Capo non aveva. Erano remase le **cocce** per la via donne era strascinato. Tante ferute aveva, pareva criello. Non era luoco senza feruta.

[u.r. 16.03.2009]

COCCINEA s.f.

0.1 *coccinea*.

0.2 Da *coccineo*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Lo stesso che coccino.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 [Tess.] Lo stesso che coccino.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 576.23: E vidi la femina sedere sopra la bestia, che aveva colore di cocco, piena di nomi di bestiame; aveva corni X, e teste VIJ; e la femina era vestita di porpore e di **coccinea**, indorata d'oro, e di pietre preziose, e di margherite.

[u.r. 16.03.2009]

COCCINEO agg.

0.1 *coccinia*.

0.2 DEI s.v. *coccineo* (lat. tardo *coccineus*).

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rosso, di colore scarlato.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Rosso, di colore scarlato.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 17, vol. 10, pag. 542.9: [3] E trassemi in spirito nel deserto. E vidi una femina che sedeva sopra una bestia **coccinia**, piena di nomi di biasteme, la quale aveva sette capi e dieci corni.

[u.r. 16.03.2009]

COCCINO s.m.

0.1 *coccinio, coccino*.

0.2 DEI s.v. *coccino* (lat. *coccinus*).

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Tessuto di colore rosso scarlato.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Tessuto di colore rosso scarlato.

[1] *GI Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 4, vol. 7, pag. 30.20: [30] E tu, guastata, che farai? Conciosia cosa che tu sia vestita di **coccino** (cioè d'uno colore rosso), e sia adornata d'ornamento d'oro, e abbi dipinti li tuoi occhi con unguento chiamato stibio, invano componendo, li tuoi amadori t'hanno disprezzata; richiederanno la tua anima.

[u.r. 16.03.2009]

COCCIO (1) s.m.

0.1 *coccio, cocciu, cosso, cozu, cozzo*.

0.2 DEI s.v. *coccio* 2 (da *coccia* 'guscio di animali testacei').

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudo-iacop.*, XIII (abruzz.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 La riunione delle forme *-occio, -ozzo, -osso*

lascia aperto qualche problema.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Corazza rigida posseduta da determinati oggetti (animati e inanimati) con funzione protettiva, guscio. **1.1** [Di persone:] scatola cranica (o piuttosto la superficie esterna della stessa). **1.2** [Di persone o animali:] testa (anche più precisamente l'occipite).

0.8 Elisa Guadagnini; Sara Ravani; Rossella Baldini 06.07.2004.

1 Corazza rigida posseduta da determinati oggetti (animati e inanimati) con funzione protettiva, guscio.

[1] *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzz.), 96, pag. 30: Con altru l'ociu mediki, con altru lo ginociu; / Carpi la ordica e gettala, notrica lo finociu. / Se la nucella plàcete, non spreçare lu **cociu**.

1.1 [Di persone:] scatola cranica (o piuttosto la superficie esterna della stessa).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 6, pag. 95.4: B(artolomeo) dice ke l'omo diventa canuto in vechieçça per la grande humidità del cerebro, la quale rafredandose in lo vechio el calore naturale non puote essa humidità superflua consumare, adevene ke inputrescise enfra la codenna e 'l **coccio**, la quale putrefactione resulta innei capelli (et) in la barba; (et) però adevene più nel capo ke altro' però ke in esso habunda più humidità per casgione del cerebro ke in altra parte del corpo.

1.2 [Di persone o animali:] testa (anche più precisamente l'occipite).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 45, pag. 66.10: E secondamente che lo serpente difende lo suo corpo col suo **cozzo**, cusi deno tucti li homini pugnare con lo dimonio per Christo lo quale è nostro capo.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 191r, pag. 50.12: Ocipicium cii... vel Ociput pitis a caput capitis, idest extrema pars capitis, que dicitur **lu cozu**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.219, pag. 157: Tu se' un nuovo ciprioso, / e volgetisi il **cosso** / e la celloria...

1.2.1 **Mente**, intendimento; pensiero.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Il biasimar, che tanto altero fai*, 55, pag. 76: Son gli usurai già cavalier conversi / per loro aver che la fortuna ha mosso, / non già per savio **cosso** / né per virtù di spada sanguinosa.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 20, terz. 57, vol. 1, pag. 230: Ben'è, al mio parer, di pasta grosso, / chi non crede, che Dio ogni parola / possa far dire a quel, ch'ha volto il **cosso**.

[3] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 18.5, pag. 205: E Bruto allor, sentendosi percosso, / e 'l sangue suo cadere in su la terra, / e la sua donna gli tornò nel **cosso**, / ond'egli isprona il buon destrier di guerra...

[u.r. 16.03.2009]

COCCIO (2) s.m.

0.1 *cocci*.

0.2 DEI s.v. *coccio* 4 (lat. *coccus*, rifatto sul plur. *cocci*).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo frutto, duro e tondeggiante, di un cereale; chicco.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Piccolo frutto, duro e tondeggiante, di un cereale; chicco.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 123.30: Sanctu Gregoriu respunde e dichì ki Xristu paschiu, pir kistu servu soy Santulu, multi pirsuni de unu pane; lu quale Xristu pir si midemi de chinqui pani chinqui milia homini sciaiu; e lu quale Xristu pocu **cocci de furmentu** fa crischere in multa quantitate; e lu quale Xristu kisti simenti fa crischere da la terra; e lu quale Xristu tucte ste cose e le altre si creau de niente.

[u.r. 16.03.2009]

CÒCCIOLA s.f.

0.1 *coccirole, cozula, cozzuli*. cfr. (**0.6 N**) *cokli*.

0.2 Etimo incerto: *coccia*, lat. *cochlea* per **3** ?

0.3 *Doc. fior.*, 1290-95: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1290-95.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N L'unificazione dei dati qui riportati in una sola voce è opinabile. Per **3** 'nave', cfr. sic. *cokli* di Simone da Lentini, 1358 (sirac.), registrato sotto *cocca* (2) s.f.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tegola (?). **2** Ciottolo, pietra, utilizzabile per la costruzione. **3** Conchiglia (classificata anticamente fra i pesci). Fig. Tipo di nave (cfr. [2]).

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Tegola (?).

[1] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 573.33: It. a uno maestro che tolse **coccirole** di sul tetto s. J.

2 Ciottolo, pietra, utilizzabile per la costruzione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.17: Eciandeu issu fici fari apressu lu lacu Lucrinu bellissimi edificij et alti, ià sia zò que quilla contrata era stata deserta fin a quillu tempu, ad zò qui issu putissi aviri et usari li **cozzuli** di lu lacu plù friski.

3 Conchiglia (classificata anticamente fra i pesci). Fig. Tipo di nave (cfr. [2]).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 168.30: Ca cosa manifesta esti que issi, standu a Gyeta et a Lauretu, andavanu sulazandu per la marina, aculyendu **cozzuli** et buvalachi...

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 54v, pag. 50.15: Coclea cle... parva concha... vel vulgo dicitur **cozula**, vel est parvus piscis concaus; etiam dicitur navis magna, que dicitur conca, quasi cava.

[u.r. 16.03.2009]

COCCO (1) s.m.

0.1 *cocco, cocho, coco*.

0.2 DEI s.v. *cocco* 1 (lat. *coccum*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 A *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]: Cocco da Perugia.

0.7 1 Colore rosso scarlatta, come quello che si ricava dalla cocciniglia. **2** [Tess.] Panno di colore rosso, tinto con la cocciniglia.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Colore rosso scarlatta, come quello che si ricava dalla cocciniglia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.73, vol. 2, pag. 113: Oro e argento fine, **cocco** e biacca, / indaco, legno lucido e sereno, / fresco smeraldo in l'ora che si fiacca, / da l'erba e da li fior, dentr'a quel seno / posti, ciascun saria di color vinto, / come dal suo maggiore è vinto il meno.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 70-84, pag. 118, col. 2.3: **Cocho**, si è un colore simel a çaferano.

2 [Tess.] Panno di colore rosso, tinto con la cocciniglia.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 33, pag. 21.6: Quinto Fabio Maximo supra-decto, ad onore della predetta festa, ordinoe e concedette a' cavaliere che facevano lo detto giuoco ch'elli si vestissero d'una ricca veste, la quale era di porpore e di **cocco**, la quale non solevano usare se non li regi romani...

– *Cocco bistinto*: panno particolarmente pregiato, che ha subito una doppia tintura.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 28, vol. 1, pag. 390.8: [5] E torranno oro, giacinto e porpora e **cocco bistinto** e bisso ritorto, opera rilevata.

[u.r. 16.03.2009]

COCCO (2) s.m.

0.1 *cocchi, cochi*.

0.2 DEI s.v. *cocco* 5 (lat. *coccum*, dal gr. *kokkos* 'nocciolo dei frutti'). || Cfr. *coccio* 2.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Frutto tondeggiate di piccole dimensioni, chicco o bacca. **2** [Med.] Escrescenza tumorale.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Frutto tondeggiate di piccole dimensioni, chicco o bacca.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.12: 15. Ma a Mida, a lu imperiu di lu quali Frigia fu suyetta, essendu citellu et durmendu a la naka, li formiki li congregaru **cochi di granu** in buca e li parenti soy incirkandu que signali era quistu, li aguriri li rispuseru que: «Illu serà lu pluy riku homu di lu mundu».

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 154, pag. 81.13: [3] Item li **cochi di lu lauru**, pulverizzati et cocti a li carbuni, misi di supra lu locu, leva lu dulari di la matri et purga li mali omuri et si esti [misu] di sucta, recipe lu fumu et farrà tostu parturiri.

2 [Med.] Escrescenza tumorale.

[1] **GI** *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap.

1, pag. 578.29: Aveni alcuni fiati ki pir la taglatura di lu vermi, ki aiu dictu, aveninu in lu corpu di lu cavallu multi **cochi**, zò è carbunchi diversi, e specialimenti in la testa di lu cavallu.

[u.r. 16.03.2009]

COCCO (3) s.m. > CUCCU s.m.

COCCODRILLO s.m.

0.1 *coccodril, coccodrilli, coccodrillo, coccodrillo, cocodril, cocodrilli, cocodrillo, corcodrilli*.

0.2 DELI 2 s.v. *coccodrillo* (lat. *crocodilum*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Zool.] Feroce rettile di notevoli dimensioni, dal corpo allungato e coriaceo (*Crocodylus vulgaris*).

0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 [Zool.] Feroce rettile di notevoli dimensioni, dal corpo allungato e coriaceo (*Crocodylus vulgaris*).

[1] **GI** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 58.15: **Coccodrillo** è uno animale con quattro piedi, e di colore giallo, chiamato corolel. E nasce nel fiume del Nilo, cioè quello che inacqua la terra d'Egitto...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.3: Capitol del **cocodril**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 13.2710, pag. 290: Di notte in acqua e di giorno in terra / Quiesce il **cocodrillo** e sempre cresce: / Crestato pesce sempre a lui fa guerra. / La mandibola sopra sempre muove, / L'altra di sotto a lui sempre quiesce, / E l'ova in terra con diletto fove.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 5, pag. 108.22: Quello anche, che egli fece in un altro luogo non mi pare da tacere, che volendo egli andare a vedere certi frati, che stavano di là dal Nilo, essendo bisogno di passare per quello fiume del Nilo, lo quale è pieno di **cocodrilli** velenosi e d'altre fiere, raccomandandosi a Dio passò e tornò sicuro con tutta sua compagnia.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 49r, pag. 49.24: Cersidrus... serpens qui sepe in terra, sepe in aqua graditur, ut faciunt **corcodrilli** vel *lexandri*.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 5, cap. 30.100, pag. 424: Indi li dissi: Allor mi ragionò del **cocodrilo** / la forma, la sua vita e come, mentre / che dorme, in bocca li entra lo strofilo.

[7] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Tedora*, pag. 86.18: In quello tempo era uno lago, presso al munistero, al quale niuno non ardiva di passare, inperò che vi usava una bestia ch'avea nome **cocodrillo**, ed era nel lago, e divorava ogni persona che vi si appressava...

– [In similitudini, ad indicare animale dal corpo duro e robusto].

[8] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 52, pag. 167.3: la sua pelle è dura come il **cocodrillo**...

[9] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par.

110.10, pag. 9: Quando gli cavalieri oltra pasavano / Una gran bestia e fera ve trovavano, / La qual de' Ipototimus à similitudine / E come **cocodrìl** forte è 'l suo petto, / E 'l dosso suo più forte ch'una anchudine, / E come sega el suo dosso era retto: / Retond'è come dosso de testudine.

[u.r. 16.03.2009]

CÒCCOLA s.f.

- 0.1** *coccole*.
0.2 DEI s.v. *còccola* (lat. *coccum*).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bacca (specif. adoperata come ornamento dell'acconciatura femminile).
0.8 Elisa Guadagnini 04.07.2002.

1 Bacca (specif. adoperata come ornamento dell'acconciatura femminile).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.14, pag. 144: E farò 'l mio principio da la cima, / qual'è di tante forme / che ciascuna, per fare usanza prima, / non posa e non dorme, / con **coccole** con giunchi e canterelle / trovando ognora nuove ghirlandelle.

[u.r. 16.03.2009]

COCCOLINA s.f.

- 0.1** *coccolina*.
0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *coccolina* (forse dal ted. *keuchhusten*).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Tosse cattiva.
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 [Med.] Tosse cattiva.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.63, pag. 101: Canti il suo verso ogn'altro che ci fosse, / e forte tossa chi avesse tosse; / che **coccolina** foss'ella ampo'!

[u.r. 16.03.2009]

COCCOLINO s.m.

- 0.1** *coccolini*.
0.2 Fr. ant. *ercolin*. || Cfr. Cardona, pp. 599-600: «è possibile che *ercolini* (di cui *coccolini* non è che una cattiva lettura) sia una corruzione di **organini**». **0.3** *Milione*, XIV in. (tosco.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Pell.] Tipo di pelliccia.
0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 [Pell.] Tipo di pelliccia. || Cfr. Cardona, pp. 599-600: «si tratterebbe di un tipo particolare di pelliccia di scoiattolo».

[1] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 204, pag. 314.16: E si vi dico che gli uomini che stanno su per queste montagne sono buoni cacciatori, e pigliano di molte buone bestiuole, e si ne fanno molto grande guadagno, si come sono giambellini e vai ed ermellini e **coccolini** e volpi nere ed altre bestie assai, donde si fanno le care

pegli.

[u.r. 16.03.2009]

CÒCCOLO s.m.

- 0.1 f:** *coccoli*.
0.2 DEI s.v. *coccolo 3* (lat. *cochlos*).
0.3 f Alberto della Piagentina, 1322/32: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 26.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che murice.
0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Zool.] Lo stesso che murice.

[1] **f** Alberto della Piagentina, 1322/32: E sapete trovar sotto qual onda / il color rosso di **coccoli** eletto. || TB s.v. *coccolo*. Cfr. Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 8.17, pag. 103: «E sapete trovar sotto qual onda / Il color rosso di **conchigli** eletto».

COCCONE s.m.

- 0.1** *cocon*.
0.2 DEI s.v. *coccone 1* (lat. *caucus*).
0.3 *Stat. venez.*, 1338: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1338.
0.7 1 Lo stesso che cocchiume.
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Lo stesso che cocchiume.

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 53, pag. 448.17: Item, che çascuno maistro debia far o fare fare lo so segno aprovo lo **cocon** de çascun vaxello de meço bigonço...

[u.r. 16.03.2009]

COCCOVEGGIA s.f.

- 0.1** *coccoverge, coccovergia, coccovergia, coccovergia, coccovergia, coccovergia*.
0.2 DEI s.v. *coccovergia* (voce onom.).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).
 In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *fare coccovergia 2; tenere coccovergia 2; uccellare a coccovergia 1.1; uccellare con coccovergia 1.1*.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Civetta (*Carine noctua*). **1.1** [Caccia] [Con rif. al suo uso come uccello da caccia:] fras. *Uccellare con, a coccovergia. 2* Fig. [Con rif. alla presunta stolidità dell'animale:] sciocco.
0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 [Zool.] [Ornit.] Civetta (*Carine noctua*).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 82.8: Io riporto alla dia quello che si fece. Di che mi fu renduta così fatta grazia, ch'io sono cacciata dalla guardia di Minerva, e sono posta dopo la **coccovergia**.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 57, pag. 111.4: Ed ecco com'erano per percuotersi insieme, una **cocoveggia** apparve sopra il capo di Turno volando, la quale più volte coll'ale, col becco e colli piedi lo percose nel volto.

[3] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 310.16: hec noctua, tue, la **cocoveggia**.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.108, pag. 98: Questa costuma l'uomo, governa e regge / Con modi femminili, e fagli andare / La notte attorno, come **cocovegge**.

[5] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 109.28: Hec **nitimine**, nes id est la **cocovaggia**.

1.1 [Caccia] [Con rif. al suo uso come uccello da caccia:] fras. *Uccellare con, a cocoveggia*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 81 rubr., vol. 2, pag. 266.1: Di non **uccellare con cocoveggia** o vero paine a li tordi, presso a la città ad otto milia.

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 10, cap. 12, pag. 241.15: E agual s'apparecchia l'**uccellare a cocoveggia**, e ogn'altro argomento da uccellare, sicchè in calende d'ottobre poi s'uccelli.

2 Fig. [Con rif. alla presunta stolidità dell'animale:] sciocco.

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [NicPro] madr. 9.8, pag. 100: Ma se vien caso ma' ch'i' mi raveggia, / i' sarò volpe e non più **cocoveggia**.

– Fras. *Fare cocoveggia* (di qno): rendere sciocco.

[2] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 73.6, pag. 81: Ma quella ch'ama il suo marito e sposo / Non de' render sembante a chi vagheggia; / E quando il fa, palese o di nascoso, / **Fa** del marito e di sè **cocoveggia**.

– Fras. *Tenere cocoveggia* qno: ritenere sciocco qno.

[3] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [NicPro] ball.14.9, pag. 111: Io son chiamato matto, / perch'i' fo vista pur di non vedere; / ma io mi starò quatto, / ché alcun non se ne pente per tacere. / Or dica a suo piacere / chi mi **tien cocoveggia**, / ch'i' tempo aspetto e armo la bertesca.

[u.r. 16.03.2009]

COCENTE agg.

0.1 *cocente, coçente, cocenti, cocentissime, cocentissimi, cocentissimo, cochenti, cociente, cocientissimo, cocente, coxente, coxenti*.

0.2 V. *cuocere*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 [In senso proprio, ma spesso in contesto

metaf.]: caratterizzato da un'elevata temperatura; caldo, bollente, ardente, incandescente. **1.1** Estens. [Senza rif. al caldo o alla elevata temperatura:] che reca fastidio, pena, dolore (anche in contesto metaf.). **1.2** [Detto di un impulso o un sentimento, con senso anche pos.:] vivace, acuto, pungente.

0.8 Gian Paolo Codebò 26.09.2003.

1 [In senso proprio, ma spesso in contesto metaf.]: caratterizzato da un'elevata temperatura; caldo, bollente, ardente, incandescente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 447, pag. 116: Li og en pur fog ardente, dond par ke illò dalfina, / Ke stizan le filapole apres con tal rüina / Com stiz de ferr **cosente** ke buie in la fusina...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.2: Questo è el castello de la grande forteçça murato intorno de mura de ferro per tucto intorno cerchiato de **cocente** fuocho...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 50, pag. 204.34: io la farò ardere nelle **cocenti** fiamme...

[4] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.6, pag. 9: Per l'Indya, avendo asai tormenti, / Sechi padul trovavan di lontano / Con selve de caneti e de serpenti: / Con gran fatica pasavan quel piano / Per le vie aspre feroci e **cocenti**.

[5] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.11, pag. 37: Or novamente mi truovo infiammato / d'una fiamma d'Amor tanto **cocente** / che di caldezza passa el modo usato...

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 34, pag. 596.18: allura incontinenti la inflaciuni di lu nervu, cussi pir longu comu pir traversu, la cochi cocuri cunvinivili e **cochenti**...

1.1 Estens. [Senza rif. al caldo o alla elevata temperatura:] che reca fastidio, pena, dolore (anche in contesto metaf.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.1: E dipo' i **cocenti** grilli, laonde iera l'aria sì piena, che non si potieno ischifare.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.33, pag. 15: Deo dàgli dolor pognente, / contra la deformanza un vergognar **cocente**...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.127, pag. 232: Li gram zelor sum sì **coxenti**, / li nasi tajam e li menti, / e li pei fam inrezeir...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.105, vol. 1, pag. 107: «Maestro, esti tormenti / crescerann' ei dopo la gran sentenza, / o fier minori, o saran sì **cocenti**?».

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 4, pag. 234.25: le sue lagrime sento, e sì le conosco **cocenti**, che appena altre più che quelle, fuori che le mie, mi si lascia credere che cuocano...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 29.4, pag. 83: per ch'io di gravi e di **cocenti** duoli, / ch'apparver poi, già m'ero indovina, / come per vento il tempo stimar suoli.

[7] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 24.1, pag. 158: Ancora queste done hano pene più **coxente** / e piùe coxente per lo so ardire...

– Avv.

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 5.58, pag. 25: e ll'uso del seguio vo' seguire: / quando il signor lo batte più **cocente**, / se 'l chiama, di presente / e' torna, e mette in gioia lo languire...

1.2 [Detto di un impulso o un sentimento con

senso anche pos.:] vivace, acuto, pungente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 4, pag. 47.9: ancora che vecchio fosse senti subitamente non meno **cocenti** gli stimoli della carne...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 93.7, pag. 171: Scorgon sproni e desio **cocente** al core...

[u.r. 16.03.2009]

COCERINA s.f.

0.1 f. *cocerina*; **cf.** (**0.6 N**) *corina*.

0.2 Etimo incerto: da *coccio* 'acino' (DEI s.v. *coccherina*) oppure lat. *coquere* 'ubriacare' o 'fermentare, ribollire' (Hohnerlin-Buchinger, p. 174).

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Potrebbe riferirsi a questa voce anche la forma *corina* att. in **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 349.14: «E berbigoni e corina e graposas che buono vino fanno».

0.7 1 [Bot.] Varietà d'uva bianca.

0.8 Rossella Mosti; Giulio Vaccaro 18.11.2008.

1 [Bot.] Varietà d'uva bianca.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4: Sono altre spezie d'uve bianche [...] E birbigoni e **cocerina**, e grapposa e fusolana, e bansa che buon vino fanno... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 10.

COCHIA s.f.

0.1 *chochie*, *coçie*; **f.** *catie*, *chotie*, *cocie*, *cotie*, *cozie*.

0.2 Lat. mediev. (*pillula*) *cochia*, dal gr. *kokkia*, plur. di *kokkion* (dimin. di *kókkos* 'pillola'), attraverso l'ar. *qawqâyâ* (cfr. *al-qawaqiyat* in Elsheikh, *Piero Ubertino*, pag. 108).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; **Piero Ubertino** da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in **Piero Ubertino** da Brescia, p. 1361 (tosc.).

0.5 A causa della varietà di grafie la scelta della forma e della accentazione del lemma, att. solo nella lessicografia specialistica (per es. in *Diz. univ. di medic.* s.v. *cochia*), è da considerarsi convenzionale.

Solo plur.

Locuz. e fras. *pillole cochie* **1**.

0.6 N Prob. corruzione di *cochie* il «cotte» di **F** *Cura degli occhi di Pietro Spano* volg., XIV (tosc.), cap. 15, p. 11: «purghisi lo 'nfermo con pillole cotte».

Un «pillole cochie» è att. ancora nel XVI sec. in Citolini (cfr. GDLI s.v. *pillola*).

0.7 1 [Med.] Pillola con effetto purgante. Locuz. nom. *Pillole cochie*.

0.8 Elena Artale 15.07.2004.

1 [Med.] Pillola con effetto purgante. Locuz. nom. *Pillole cochie*.

[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium*, 110, 1: **Pillule cotie** di Galieni provate a dolore di stomaco e di fianco. Recipe asintii, aloes

patii, polpe di coloquintida, diagridii, omnium ana... || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 41.

[2] **F** *Almansore* volg., XIV in. (fior.), L. 9, cap. 1: nel kominciamento si solva (et) muova il ventre kole **pillole cocie** le quali io feci. || Laur. Pl. LXXIII.43, c. 102 v. Cfr. Gherardo da Cremona, *Almansore*: «Capitulum de cepheala. [...] Egritudo antiqua cum **pillulis cochiis** solvatur quas ego feci».

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E queste lagrime sono da ristignere in questa maniera, che prima sia purgata la testa con gera pigra, e con **pillole cozie**, o vero con pillole auree... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 11.

[4] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342?]: poi piglia sette pilole o vo' tu 9 e che sono buone ala testa, o v[o] tu pigliare 4 **chotie** e 3 di quele che purgha st[o]maco. || BNCF, II.III.280, c. 10 bis r.

[5] **Piero Ubertino** da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 9, col. 1.2: Alle piaghe e ulcere d'occhi secondo Mesue: imprima fa' foblotonia della ceffalea della mano dal lato ove è il male, poi purga con **pillole cocie** et si llo fa' dietare come si conviene...

[6] **F** *Cura degli occhi di Pietro Spano* volg., XIV (tosc.), cap. 22: In prima si provochi il vomito, e deasi medicina lassativa, composta di benedetta e di diasene; e poi si dieno **pillole catie**... || Zambrini, *Pietro Spano*, p. 19.

[u.r. 04.04.2006]

COCHIGLIA s.f. > CONCHIGLIA s.f.

COCHILLA s.f. > CONCHIGLIA s.f.

COCIMENTO s.m.

0.1 *cocimento*.

0.2 Da *cuocere*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Effetto o azione di ciò che è caldo. **2** Fastidio; sofferenza (in senso sia fisico sia morale).

0.8 Gian Paolo Codebò 26.09.2003.

1 Effetto o azione di ciò che è caldo.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 426.25: Ingene[ra]si in Libia e in Etiopia nel maggiore **cocimento** del caldo...

2 Fastidio; sofferenza (in senso sia fisico sia morale).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 134, pag. 523.28: cessando i fummi dintorno a' due amanti, a' circostanti li volse, e quelli in oscurissima nuvola mantenendo bassi, con noioso **cocimento** impediva i circostanti da poter vedere dove Filocolo e Biancifiore fosse...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 85-90, pag. 749.1: piace al lebroso di grattarsi per lo pizzicore, benché poi li torni in amaro per lo **cocimento** che ne sente per aversi grattato...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 85-90, pag. 749.4: così lo falsario à piacere delle malizie sue et occultamente, che sa trovare che non appaia la sua falsità; ma poi li torna in **cocimento**, quando la coscienza lo rimorde...

[u.r. 16.03.2009]

COCIORE s.m.

0.1 *cociore.*

0.2 Da *cuocere.*

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tormento, afflizione.

0.8 Gian Paolo Codebò 26.09.2003.

1 Tormento, afflizione.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. I, pt. 1, cap. 9b, pag. 18.5: è peccato orriginale e attuale, e così è pena di danno e pena di senso e di **cociore**...

[u.r. 16.03.2009]

COCITORE s.m.

0.1 *chocitore, chocitori, cocitore, cuocitori.*

0.2 Da *cuocere.*

0.3 *Stat. fior.*, Riforme 1352-61, (1352): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, Riforme 1352-61, (1352).

0.7 1 L'addetto all'operazione di un forno. **2** L'addetto alla cottura della seta.

0.8 Gian Paolo Codebò 27.09.2003.

1 L'addetto all'operazione di un forno.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Os* 7, vol. 8, pag. 140.13: Tutti commettono adulterio, quasi come uno forno acceso dal **cocitore**...

2 L'addetto alla cottura della seta.

[1] *Stat. fior.*, Riforme 1352-61, (1352), pag. 254.13: che niuno **chocitore** possa chuocere seta o chosa che s'apartengha a seta se non fosse de l'arte di Porta Santa Maria risedente a botteggha a pena di soldi X...

[u.r. 16.03.2009]

COCITURA s.f.

0.1 *chocitura, choscitura, chuocitura, cocetura, cochitura, cocitura, concitura.*

0.2 Da *cuocere.*

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 L'azione di esporre un alimento (o altra sostanza) al calore per cambiarne le caratteristiche fisiche, il sapore, la consistenza. **2** Il liquido nel quale sia stato cotto o bollito un alimento (carni, verdure, erbe medicinali).

0.8 Gian Paolo Codebò 27.09.2003.

1 L'azione di esporre un alimento (o altra sostanza) al calore per cambiarne le caratteristiche fisiche, il sapore, la consistenza.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 149.21: It. per **cocitura** di due istaia di pane per la villa, ne la vendemmia, s. j e d. iiij.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 292.11: It(m) p(er) facitura (e) **chocitura** VIII mogia di pane a Tinuccio, s. XXXVIII.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 416, vol. 2, pag. 412.3: allora sia licito tollere et ricevere da kalende novembre inanzi infino a kalende maggio, de la **cocitura** di ciascuno stajo di pane IIII denari...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 89, par. 1, vol. 2, pag. 443.31: Glie fornare [...] per la **cocitura** deglie pane de vinte pane aggiano e tollano uno pane e non oltra...

[2] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.19: hec decottio, nis, la **cocitura**.

2 Il liquido nel quale sia stato cotto o bollito un alimento (carni, verdure, erbe medicinali).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.1: Ma se usare le vuole alquono, si lle dee isciogliere grosse e novelle e che ssi quochano legiermente; e conviene ch'elle sieno chotte in due aque, e che lla prima **chocitura** sia gitata, e nella seconda sieno cotte chole predette chose...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 7, pag. 581.23: Pigla la malva et la branca ursina e mircu-xella e violi, equali quantitati, e cochili in unu vaxellu in l'aqua; in kista **cochitura** squagla di lu meli in bona quantitati...

[u.r. 16.03.2009]

COCLEAREA s.i.pl.

0.1 *coclearea. cfr. (0.6 N) cochlearium.*

0.2 Lat. *cochlearium.*

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Forse lat., ma integrato in contesto volgare.

0.6 N Nota nella parte sulle *misure* del volg. di Palladio: «*Cochlearium* è la minima parte delle misure: ed è mezza dramma, e contien IX silique»: cfr. *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), *Misure*, pag. 297.12; cfr. inoltre Isidoro, *Etym.*, L. XIV, cap. 25: «Mensurarum pars minima, quod est dimidia pars drachmae, appendens siliquas novem».

0.7 1 [Mis.] Unità di misura di peso, corrispondenti alla quantità contenuta in un cucchiaino.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 [Mis.] Unità di misura di peso, corrispondenti alla quantità contenuta in un cucchiaino.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 263.27: E poi nel terzo die metterai nelle X anfore di mosto IV **coclearea** della detta polvere...

[u.r. 05.05.2010]

COCOCIE s.i.

0.1 *cococie.*

0.2 Etimo non accertato (cfr. *corococte*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Animale fantastico generato da una iena ed una leonessa.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2002.

1 [Zool.] Animale fantastico generato da una iena ed una leonessa. || Cfr. Plinio, VIII, 30 e Solino, XXVII, 25: «corocottam» (passi segnalati da Battelli, p. 178).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 56, pag. 178.8: E sappiate che in Etiopia giace questa bestia [[*scil.* hyene]] con la lionessa, ed ingenera una bestia che ha nome **cococie**, o ver **corococte**, che contraffà altresì la boce dell'uomo, e nella sua bocca non ha niuna gengia, nè denti partiti, come le altre bestie, ma ha tutto uno dente, e strigne come bossolo.

[u.r. 16.03.2009]

CÒCOLA s.f.

0.1 *cocula, cùcola, cucule*.

0.2 DEI s.v. *còcola 2* (lat. **cocula*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1** [2].

0.4 In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Piccolo frutto di forma tondeggiate.

0.8 Elena Artale 16.04.2004.

1 [Bot.] Piccolo frutto di forma tondeggiate.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1300, pag. 298: quella vergene regina tuti gli à liberà, / cun soa compagnia el'è en cel montà. / [E]n sul monte Synay, o' ela fi adorata, / in soa sollemnità ogn'ano una fiata, / dre nona cantà de qui a terça sonata, / oxele g'à portà **cucule** d'oliva nata.

– [In partic.:] albicocca. || (Mussafia).

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 169, pag. 568: Nocumento de **cocula** lo vomico lo menda; / homo che mangia perseca incontenente prenda / vino puro odorifero che 'n se non agia menda...

– [In partic.:] noce. || (Contini).

[3] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 44, pag. 511: Or m'è faglid tut quel ch'aver voliva, / si ch'om me pò scriver su la matrùcola / dei gnud scrignid d'Amor; perch'eu crediva / lo ò diamant speçar com'una **cùcola**; / e ben è ver quel ch[e] [l']om me desiva...

[u.r. 16.03.2009]

COCOLLA s.f.

0.1 *caculla, chuchulli, cocholle, cocolla, cocolle, coculla, coculle, cuculla, cuculli*.

0.2 DELI 2 s.v. *cocolla* (lat. tardo *cucullam*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *fare la cocolla* **1.1**.

0.7 1 Veste dotata di cappuccio (tipica in partic. dell'abbigliamento dei monaci). **1.1** Fras. *Fare la cocolla*: fare corona.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Veste dotata di cappuccio (tipica in partic. dell'abbigliamento dei monaci).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.77, vol. 3, pag. 365: Le mura che solieno esser badia / fatte sono spelonche, e le **cocolle** / sacca son piene di farina ria.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 73-87, pag. 495, col. 2.6: E le **cocolle**, çoè l'**abito** meo soleva vistir santi, or lo veste malandrini.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 407.11: Altre sono, che si vestono di cilizio, e di **cocolle** fatte a studio, e sconce, e smodate, sicchè pare, che vogliono tornare all'età infantile, non vestendosi, ma involupandosi, come si fa de' fanciulli da poppa.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 169r, pag. 52.3: Mavors... pallium matronale vel **vestis monachorum**, idest **cuculla**.

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 129.22: Facendo il vescovo il secondo anno come avea fatto il primo, nella fine dell'anno apparì il morto al vescovo, mentre che diceva la messa per lui, in una **cocolla** candida come neve, e colla faccia fresca e chiara...

[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 381.9: Abbas Angelus **caculla**, toniki ij, mantu. Prior Iohannes **cuculla**, toniki ij, mantu. Subprior Bartholomeus **cuculla**, toniki ij, mantu.

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 120.20: Et czoè che quisto vicio de la p(ro)p(ri)etate sia talgiata de la radicata i(n)nellu monastero, siany date tutte quille cose che sone necessarie, czoè la **cuculla**, la tonica, li calzari, le calze...

[8] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 156.16: E 'l detto Sergio, essendo monaco, volse che i saracini usassono l'**abito monacale**, cioè la **cocolla**, ovvero lo cappuccio, e che a modo di monaci facessero molte e ordinate genuflessioni, e orassero molto ordinatamente...

– Estens. Manto, abito.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 3, vol. 3, pag. 276: Istando incoronato, e signorile / in su uno adorno pergamo reale, / dove la gente a piede stava umile, / vestito di **cocolla** Imperiale, / colla verga dell'oro, e colla palla, / in una sedia molto triunfale...

1.1 Fras. *Fare la cocolla*: fare corona.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.78, vol. 3, pag. 145: Dunque la voce tua, che 'l ciel trastulla / sempre col canto di quei fuochi pii / che di sei ali **facen la coculla**, / perché non satisface a' miei disii?

[u.r. 16.03.2009]

COCOLLO (1) s.m.

0.1 *chuchulli, cocollo, cucullu*.

0.2 Cfr. DEI s.v. *cocollo* (biz. *kukullon* 'bozzolo').

0.3 *Stat. mess.* (?), 1320: **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Bozzolo di seta.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Bozzolo di seta.

[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 30.9: li mircadanti et altri pirsuni ki partirannu di qualunqua terra et locu di Sichilia pir andari a fera oy a feri generali in qualunqua altra terra et locu di Sichilia cum cavalli, muli, sclavi, panni, ferru, spiciaria, sita, **cucullu** et altri mircatanti et cosi da vindiri in quissa fera oy feri, lassi a lu issiri di la terra undi partirà pir scriptu a li pirchipituri di kista cassia li mircadanti et cosi [ki] [di] [t]rayrà et assicuri di pagari a lu turnari pir tanti, quanti di aviria vinduti...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 59.16: Lbr. C de **chuchulli** de Negreponte torna in Venexia lbr. CXXIIIJ.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 119.5: Libbre 100 di seta e di **cocollo** al peso di Chiarenza fanno in Napoli libbre 100.

[u.r. 16.03.2009]

COCOLLO (2) s.m.

0.1 *cucullu*.

0.2 DEI s.v. *cocollo* (lat. *cucullus*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che cocolla.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2003.

1 Lo stesso che cocolla.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 111v, pag. 44.16: Floccus etiam dicitur *vestis monachorum*, que dicitur **cucullu**.

[u.r. 16.03.2009]

COCOMERAIO s.m.

0.1 *cocomeraio, cucumerario*.

0.2 Da *cocomero*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Campo piantato a cocomeri.

0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 Campo piantato a cocomeri.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 1, vol. 6, pag. 384.19: [8] E sarà abbandonata e lasciata la figliuola di Sion, come uno spaventacchio nella vigna, e come la guardia che sta nel **cocomeraio**, e come la città che si guasterà.

[u.r. 16.03.2009]

COCOMERELLO s.m.

0.1 *cocomerelli, cucumarellu, cucummarellu*.

0.2 Da *cocomero*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *cocomerello selvatico* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Cocomerello selvatico*: lo stesso che *cocomero selvatico*.

0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Cocomerello selvatico*: lo stesso che *cocomero selvatico*.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 37, pag. 44.29: Ogni seme di biada, e da orto si crede che si conservi senza alcuno nocimento, se colle barbe de' **cocomerelli** salvatichi peste s'imbagnino.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 216, pag. 102.18: *A caccari li vermi di l'auricha*. [1] Pigla lu sucu di lu assenzu oy veru di li frundi di li persiki oy di lu **cucumarellu** salvaiu et mictilu a la auricha et sanirà: probatum est.

[u.r. 09.04.2010]

COCÓMERO s.m.

0.1 *chochomeri, chocomeri, coccomeri, coccome-ro, cochomeri, cochomero, cocomali, cocomeri, cocomero, cocummaro, cucumari, cucumeri, cummari, cucummarii, cugumar*.

0.2 DELI 2 s.v. *cocomero* (lat. *cucumerem*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *cocomero selvatico* **2**.

0.7 1 [Bot.] Tipo di pianta coltivata (*Cucumis citrullus* o *Cucumis vulgaris*); il frutto della stessa, grande, oblungo, con scorza verde liscia e polpa rossa. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Cocomero selvatico*: frutto di una pianta spontanea (*Ecballium elaterium*) (adoperato a scopi medicamentosi).

0.8 Elisa Guadagnini 14.03.2003.

1 [Bot.] Tipo di pianta coltivata (*Cucumis citrullus* o *Cucumis vulgaris*); il frutto della stessa, grande, oblungo, con scorza verde liscia e polpa rossa.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 148.22: It. diedi per due filari di casco per legare **cochomeri**, d. iij.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.30: Capitol del **cugumar**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.36: Anco, statuto et ordinato è che [...] non possano o vero debiano ine essere seminati spinaci, petorselli, cerfolli, borragine, bietole, zucche, cedruoli, **cocomeri**, melloni o vero poponi o vero alcuno altro postume.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 162.18: De' **cocomeri**. **Chocomeri** sono fredì e umidi nel secondo grado, e sono grossi e duri per quociere ala forciella; e di lloro natura fanno malvagio istomaco e tolgono il talento e la volontà del mangiare.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 19, pag. 133.52: Ordiniamo, che in de la Piassa di Corte si vendano cose manicatoje, et ancho in de la Piassa di Sancta Chiara dirietro alle tre fune si possano vendere erbe manicatoje tucte, et anco uve, cidruole, poponi, **cocomali**, et cipulle, et tucte altre agrume et ligumi...

[6] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.19: hic

cucumber, ris, el **cocomero**.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Cocomero selvatico*: frutto di una pianta spontanea (*Ecballium elaterium*), adoperato a scopi medicamentosi.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 56v, pag. 52.8: Coloqui[n]tida de vel Coloquindis dis, idest agrestes cucurbitae, minores hiis, que in ortis nascuntur, idest cucummari salvagy.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 43.21: Se voglio spegnere le pulci, ogni lo spazzo con morchia, e con cocomero salvatico pesto coll'acqua, e di questa acqua bagna lo spazzo; o con acqua di lupini.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 7, pag. 14.10: [1] Recipe sucu di cocummara salvagio et mittali a l'urichi e leva lu duluri.

[u.r. 16.03.2009]

COCOZZA s.f.

0.1 *cogoçça*.

0.2 Du Cange s.v. *cugus* (lat. mediev. *cucucia*, *cugucia*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Adulterio. [Rif. a persona:] locuz. agg. *Da cocozza*: degno di essere tradito (con valore spregiativo).

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2009.

1 Adulterio. [Rif. a persona:] locuz. agg. *Da cocozza*: degno di essere tradito (con valore spregiativo).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 170.7, pag. 117: Om è dil corpo suo si ben formato / che seria digno ad esser re di Scoçça; / et om è che à la figura si soçça / che non dovria portar pelle al mercato; / et om è col volto si sclerato / che sença furto avria la man moçça; / et om è che mi par si da cogocça / che, s'el no fusse, y' l' crederey peccato.

COCOZZO s.m.

0.1 *cocozo*, *cocozzo*, *cogoci*, *cogoço*.

0.2 Du Cange s.v. *cugus* (lat. mediev. *cucussus*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *fare cocozzo 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uomo tradito dalla moglie, becco. **1.1** Fras. *Fare cocozzo* qno.

0.8 Elisa Guadagnini; Pär Larson 23.04.2009.

1 Uomo tradito dalla moglie, becco.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 226, pag. 532: Li liäl e li savi ben ne son aveçuti: / seto tanto è li **cogoci** qe no sono li druti. / Però li amor de femene a mal port'è venuti, / q'è li loro malfati scoverti e conosuti.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 289, pag. 535: Muora lo fel **cogoço**, cornuto e ravaioso, / cui rei fati de femene oimai terrà rescoso: / plui n' à deporti

e çogi un rico vilan tignoso / ke no à un çentil pover e bontaoso.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.119: S'io son ruffiano, - Cristo, o se mai fui, / venga sei, quatro e dui!». / «De', che t'ò i' fatto?». / «Lassa dir, che gli è matto! / Alza quel tratto - e tra', si ch'io mi sconti / de nove ponti, - se mai fui **cocozo**, / azaro e sozzo - se ne-i fosse un carro!»

1.1 Fras. *Fare cocozzo* qno.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 38.2: «O missore Ubertiello, tre voite t'ao fatto cocozzo in questa notte».

[u.r. 16.03.2009]

COCRICE s.i.

0.1 *cocrice*.

0.2 Lat. *cochlis*.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.7 1 [Min.] Tipo di pietra preziosa dotata di poteri medicamentosi (così detta per la forma a chiocciola?).

0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 [Min.] Tipo di pietra preziosa dotata di poteri medicamentosi (così detta per la forma a chiocciola?).

[1] **GI** *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 476, pag. 477.15: **Cocrice** è pietra bianca con una tacca vermiglia.

[u.r. 16.03.2009]

COCUZZA s.f.

0.1 *cocoça*, *cocosse*, *cucucza*, *cucuza*.

0.2 DEI s.v. *cocuzza* (lat. tardo *cucuttia*).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che zucca.

0.8 Pär Larson 22.05.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che zucca.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 125.4, pag. 247: - Pelle chiabelle di Dio, no ci arvai, / poi che feruto ci hai l'omo de Roma. / - I' son da Lucca. - Che di che farai? / - Porto **cocosse** a vender una soma.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), pag. 52.10: Cucurbita etiam dicitur, que nos dicimus **cucuza**.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 122, pag. 72.14: [1] Pigla tartaru di vinu biancu et blumbo arsu, sucu di iuskianu, scorcza di **cucucza** arsa et pulviriczata et pulvi di forrigina, piratro, oglu comuni ki basta et configi tucti quisti cosi per quistu modu...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.14: Ancora la **cucuczia** tritata colla ruta emplastata op(era) ad quello mede(si)mo.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.22: factase lu i(m)plastro, ad maturar(e) et a dessolge(re), de malva, de seme(n)ta de lino, de ruta

et de assenso et de la **cocoça** salvatica; et de tucte queste cose se façça inplastro...

[u.r. 16.03.2009]

COCÙZZOLO s.m.

0.1 *chuchuzzolo, cocuçolo, cocuzzol, coquzollo, cucuzzolo.*

0.2 DELI 2 s.v. *cocùzzolo* (lat. tardo *cucutium*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sommità della testa. **2** Sommità di un monte.

0.8 Pär Larson 03.05.2002.

1 Sommità della testa.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.8: E sapiate che lle ventose che sono messe nel **coquzollo** del chapo, si come dicono molti filosafi, si sono utili e profitabili a coloro che divengono folli per malvagio ciervella.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 25.31: E ora vogliamo mostrare delle istelle che sono in questa figura in che luogo istanno dentro nel corpo suo. La prima si è in su la punta della lingua. [...] La quinta è nel **cocuçolo** del capo.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 28.14: Quella che è in su 'l **cocuzzol** del capo si è in Sagittario XVJ gradi e XLVIII minuti.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 359.2: Ed è da notare che, secondo che vogliono dire alcuni, la corona de' cherici ebbe qui prima cominciamento. Chè predicando san Piero ad Antiochia, si gli rasono il **cucuzzolo** del capo in vergogna del nome di Cristo...

2 Sommità di un monte.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 44, pag. 42.4: Mettere una channa raxente terra sotto questo grano e sapere quanto è, pongniamo che foxxe 4 braccia, e poj mettere una channa in sullo **chuchuzzolo** del monte e mandarlo giù al diritto e sapere quanto ella e' è, e pongniamo che ssia 3 braccia.

[u.r. 16.03.2009]

CODA (1) s.f.

0.1 *cauda, caude, choda, ccoda, choa, choda, chode, choe, chue, coa, cōa, çoa, coda, code, codha, coe, çoe, coha, cova, cove, cuda.*

0.2 DELI 2 s.v. *coda* (lat. *codam*%%); le forme del tipo *cauda* risalgono al lat. classico *caudam*, di cui *coda* è variante popolare.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.6**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. lucch.*, 1315; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q.

(venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *alla coda* **2.4.1**; *avere la coda nel cero* **1.1**; *avere la coda nel cerro* **1.1**; *avere la coda taccata di mal pelo* **1.2**; *coda cavallina* **6**; *coda del cavallo* **3.1**; *coda del delfino* **3.1**; *coda del dragone* **3**; *coda del leone* **3.1**; *coda della gallina* **3.1**; *coda dello scorpione* **3.1**; *coda di capricorno* **3.1**; *coda di Caytoz* **3.1**; *coda di gallina* **3.1**; *coda equina* **6**; *come l'anguilla per la coda* **1.10**; *con la coda fra le gambe* **1.3**; *da coda* **2.4.2**; *dipingere il capo senza la coda* **2.5.1**; *essere preso dal diavolo per la coda* **1.4**; *fare la coda* **1.5**; *fare la coda romana* **2.2.1**; *guardare con la coda dell'occhio* **2**; *il capo si vuol fare coda* **2.5.2**; *in coda* **2.4.3**; *in coda di* **2.4.4**; *mettere la coda* **1.7**; *sapere dove il diavolo tiene la coda* **1.9**; *stare coda levata* **1.6**; *tenere un'anguilla per la coda* **1.10**; *vedersi la coda nel cerro* **1.1**.

0.6 **T** *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Choda di Prato.

0.7 **1** Prolungamento della colonna vertebrale di cui sono dotati certi animali, che costituisce un'appendice del tronco. Estens. Parte terminale del corpo di qualunque animale. **1.1** Fras. *Avere, vedersi la coda nel cerro*: signif. incerto, prob. essere alla fine, non avere niente da perdere. Fras. *Avere la coda nel cero*: signif. incerto, prob. finire del tutto. **1.2** [Con rif. alla coda del diavolo:] fras. *Avere la coda taccata di mal pelo*: essere maligno. **1.3** Locuz. avv. *Con la coda fra le gambe*: con la vergogna degli sconfitti. **1.4** Fras. *Essere preso dal diavolo per la coda*. **1.5** Fras. *Fare la coda* a qno: dare un calcio (in senso ironico). **1.6** [Per significare allegria e baldanza:] fras. *Stare coda levata*. **1.7** Fras. *Mettere la coda*: insinuarsi per intervenire. **1.8** [Prov.] *Non volere a cavallo mettere il freno dalla coda*. **1.9** Fras. *Sapere dove il diavolo tiene la coda*: essere accorto. **1.10** [Per significare una situazione di difficile gestione:] fras. *Tenere un'anguilla per la coda*; *come l'anguilla per la coda*. **2** Estens. Parte terminale di qsa. **2.1** Lembo di tessuto cucito al termine delle vesti e lungo fino a terra (avente per lo più funzione ornamentale); strascico. **2.2** [Con rif. a gruppi di persone:] insieme di individui che accompagna una persona, seguito. **2.3** Ciò che avviene alla fine o dopo la fine, come conseguenza. **2.4** [Con valore locativo]. **2.5** [In opposizione esplicita a 'principio']. **3** [Astr.] Punto

astronomico determinato dall'intersezione delle orbite dei diversi pianeti. **3.1** [Astr.] [Parte del nome di diverse stelle]. **3.2** [Astr.] [Rif. a una cometa:] scia luminosa che segue la stella. **3.3** [Astr.] [Rif. a una costellazione:] parte terminale. **4** [Con signif. osceno:] membro virile. **5** [Metr.] Verso breve intercalato in determinate posizioni del sonetto, o posto a conclusione di una serie (nel serventese). **6** [Bot.] Locuz. nom. *Coda cavallina*: nome comune di una pianta del genere Equiseto (*Equisetum hiemale*), adoperata per le sue proprietà officinali. **0.8** Elisa Guadagnini 02.12.2002.

1 Prolungamento della colonna vertebrale di cui sono dotati certi animali, che costituisce un'appendice del tronco. Estens. Parte terminale del corpo di qualunque animale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 456, pag. 116: I han lo grogn tiroo, la lengua sanguanante, / Oreg a moho de porci, dond ex lo fog ardente, / Le zampe com de orso, le ong d'azal ponzente; / La **codha** crudelissima si è pur un serpente.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 155.23: E dicono che sono assai utili a' balestrieri le setole della **codha** del cavallo, ed i crini.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.145, pag. 103: Fama mia, t'aracommando / al somier che va ragghiando: / po' la **codha** sia 'l tuo stanno / e quel te sia per guigliardone.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 95.28: presono il decto papa Bordino e recarlo ad Roma, in sun uno chamello, col viso volto alla groppa di dietro, e teneva la **codha** in mano per freno; e poi lo missono in prigione.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 33.24: Lo leone [...] si disfà le pedate soe colla **codha** perché li cacciatori non trovino la via unde elli è andato.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.24: Monoceron è crudel bestia, simel al caval il corp e del co simel al cerf, e dey pè a l'elephant e de la **coha** al porc...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, *quaestio* 30, pag. 193.25: E se alchuna fiada illi aparenno, zo fi per merito d'alchuno sancto [...], si como del papa Benedicto in forma d'un mostro maravelioxo, lo chò del quale e la **choa** era sì como d'aseno, e lo mezudo si com de orso...

[8] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 73.3: *Cingesi con la coda ec.* Qui per questa **codha** di questo demonio si figura il fine di ciascuno, si come nelli animali il **fine** è la **codha**.

[9] *GI Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 24.19: e però che la **codha** è el dietro d'ogni bestia...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 118.12: lu nostru exercitu era semeiyanti a la **cauda** di lu cavallu; li parti di lu quali, se alchunu la assaltassi oy invadissi, puriassi opprimiri, ma qui ll'u voli abatiri tuctu insembla plù tosto li darà victoria ca non la pilyarà di issu.

[11] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 46r, pag. 52.13: **Cauda** de... *extrema pars animalis*, que dicitur **cuda**.

[12] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 310.18: hec **cauda**, de, la **codha**.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 257, pag. 56: L'altro anno po quisto, plu peccato facembo: / Per una **codha** de bacca alla Matrice gemmo; / Tucto lo loro contado abrusciambo et ardembo; / La roba che recambone giamay no lla rendembo.

[14] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 20, pag. 329.36: Certa cosa è la **codha** essere l'ultimo membro e l'ultima parte del corpo di qualunque animale al quale la natura l'ha conceduta...

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 138.10: El c. che tene strictu en fra le sue cosse el trunco de la **codha**, como fa(n)no multi, de' e(ss) forte et suffere(n)te, ma no(n) veloce ad correre.

– *Dimenare la coda* (esprime festosità).

[16] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 279, pag. 82: Il leopardo, tuto mansueto, / a san Torpè ne va co bassa testa, / **dimenando la codha** tuto lieto, / e andava intorno faciendogli festa.

– *Trascinare a, alla coda del cavallo, di cavalli* (un cadavere, oppure un vivo per supplizio).

[17] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 30.16: quando Accilles occise Ector con quella cintura fo legato in canna et Accilles lo **at-trascinao a ccoda de lo cavallo** et Aiax se perforao co la spada de Ectore.

[18] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 40.17: io ti farò trarre gli occhi della testa e **stracinare a codha di cavagli** per tutto il mio paese.

[19] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 422, pag. 443.17: Et quando lo re Mennon vidde lo corpo di Troylus **traniare ad Acchilles a la codha di suo cavallo**, elli non dimora più, anzi va in quella parte con tutti suoi chavalieri.

– [Degli uccelli].

[20] *Caducità*, XIII (ver.), 172, pag. 660: Mo sai tu quanto quel aver te coa? / No<n> à-gi forsi dar en la vita soa / tanto per Deo né per l'anema toa / c'un vil oxel no portass<o> su la **coa**.

[21] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 100.6: Sparvieri vogliono essere di questa maniera, ch'elli abbiano la testa picciola, e gli occhi infuori, [...] e l'ale lunghe infino alla terza parte della **codha**, e la piuma di sotto la **codha** sia taccata come maglie.

[22] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 242.21: et in zima s'iera uno molto belo osielo dreto in piè X cotanto mazior che no è lo paon, (mo li) semeiava per la **codha** e per la capela e per le pene so che iera belissime et asè plu bele e meio fate ca quele da lo paon.

– [Dei pesci].

[23] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 402, pag. 575: de li pisce plu dicere ora te no promecto / ma chisto poco, se tu bene adissi: / la **codha** ei lo plu sano de li pissi.

[24] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 206.33: In lo tempo de questo, apresso Damio una femina parturì un puto senza otchi, senza brazi, senza man; da l'umbigol inanzi lu era sì chom una **codha** de pesce...

[25] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 52.24: Et Aristotile pone d'alcuno animale, ch'è in India, che àe **codha** di serpente.

[26] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 72, pag. 79.25: et debbiano li decti pescii, che trovassino in su la panca de li pescatori u in de la pischera oltra le decte hore fare prendere, et fare tagliare li **code**; et poi sia licito a li suprascripti peschatori quelli pesci cosi tagliati vendere come a lloro piacerà.

[27] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 12, vol. 2, pag. 481.2: E ciascuno el quale starà a vendere egl ditte pesce sia tenuto sotto pena de .XX. solde de denare moccare la **codha** a tutte le tenche...

– [Dello scorpione, del serpente, del drago].

[28] *Mare amoroso*, XIII u.d. (fior.), 178, pag. 493: Alta pulzella, or mi tenete dritta la stadera; / e non mi siate sì com' lo scarpione, / che prima gratta e poi fèr de la **coda** malamente.

[29] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.23: questi sono li serpenti e' quali paiono che niscostamente sottentrino, et sotto dolceza di mele el toscu vuomere, et cibo di vita apparecchiare s'infengano, et con la **coda** fegono, et bevaragio di morte, secondo che crudelissimo veneno immescolano.

[30] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 168.33: sachati ki eu su dunatu in putiri de unu dracunj, lu quali mi stringi multu cum la **coda** sua li gambi, e la sua testa mi avy misu a lu pectu, e pir la bucca mia mi estrai la anima'.

[31] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 50.4, pag. 595: Nel tempo che la luce tanto è smóna / che molto li soperchia oscuritate, / quel che tèn le doi teste entossicate / e la **coda** retorta in su la pónta, / forte me pónte el cor nella sua giònta...

[32] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 28.3, pag. 169: La nona porta si è de serpenti, / de dragi grandi e desmesuradi, / che le **cove** sé sono si ponçente / che de prexente ogn' omo è atossegato...

[33] *Contrasti Laur.* XLII.38, XIV (tosc./merid.), 2.41, pag. 13: La morte avarà in presente, / bella, se questo gli done: / dàgli l'ala d'un serpente, / lo fiele d'uno scorzone, / e d'un istrisce il suo dente, / la **coda** d'uno scarpione, / d'uno storione - pesce.

[34] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 41, pag. 267.18: Or eca, aora sum daito a lo dragum a devorà', lo qua à cà involte le mee gambe e le coxe cum la **coa** sua e la sua testa m' à miso in boca e trà-ne fora lo spirito.

1.1 Fras. *Avere, vedersi la coda nel cerro*: signif. incerto, prob. essere alla fine, non avere niente da perdere. Fras. *Avere la coda nel cerro*: signif. incerto, prob. finire del tutto. || Non è chiaro se le due locuz. siano o meno da distinguere, né, per la prima, se si tratti piuttosto di *cerro 1* o di *cerro 2* (più prob. 2, 'con le spalle ad un albero?'); il signif. della seconda è suggerito da Ageno, *Rime*, p. 80.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 313, pag. 117.32: Il prenza senza nullo ordine si mosse, e andò dietro a Uguccione. Uguccione, veggendosi la coda nel Cerro si volse ordinatamente, come avea fatto ogni ordine se volgere si dovesse, o convenisse.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 50, terz. 100, vol. 3, pag. 66: Ma li nemici per niente avea: / affrontossi con lor, sed io non erro, / là, dove rifiutar non si poteva, / perocchè avean la coda nel cerro. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 71, vol. 2, pag. 274: «I Fiorentini con molti capitani e con poca ordine i nemici aveano per niente; Uguccione e sua gente con tema grande, e per quella faceano grande guardia e savia condotta».

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.321, pag. 63: Quanti son ingannati, / che fanno pur aguati / di tor gli altru' acquistati, / e po' scornati / son ne[1] lor pensiero, / perché impero / non è sì altero / che nel cerro / non abia la coda.

1.2 [Con rif. alla coda del diavolo:] fras. *Avere la coda taccata di mal pelo*: essere maligno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 542.5: Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse... «Madonna, a me convèrà fare una imagine di stagno in nome di colui il quale voi disiderate di racqui-

stare...

1.3 Locuz. avv. *Con la coda fra le gambe*: con la vergogna degli sconfitti.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 21.12, pag. 737: Ma s'e' vorrà pur essere ostinato / credendosi poter lor resistire / per sofferenza, come ha 'ncominciato, / colla coda tra gambe già fuggire / lo veggo, inver' Verona seguitato, / temendo con suo gente del morire.

1.4 Fras. *Essere preso dal diavolo per la coda*.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 35.42, pag. 87: Così vedrà, chi vuol udir sì l'oda, / Chi 'n questo vizio è molto avviluppato, / Esser preso dal diavol per la coda.

1.5 Fras. *Fare la coda* a qno: dare un calcio (in senso ironico).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 145.9: Quando la luculenta diceria fu fornita, levaose uno de Colonna, lo quale avea nome Antreuozzo de Normanno, allora cammorlengo, e deoli una sonante gotata. Puoi se levao uno lo quale era scrivisenato - Tomao de Fortifiocca avea nome - e feceli la coda. Questo fine abbe soa diceria.

1.6 [Per significare allegria e baldanza:] fras. *Stare coda levata*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 478, pag. 543: Al mondo no è gata sì magra malfadata, / se man per doso meneli, no stea coda levata: / sempre torna en amore la fiera torpìcata, / de gauço maula e frégase: ço è causa provata.

1.7 Fras. *Mettere la coda*: insinuarsi per intervenire.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 588, pag. 211.31: quale si fosse la cagione, gli scandoli in così dolce città e concordia misero la coda li malvagi ed antichi serpenti, nimici della umana spezie, chè li Grandi cominciarono a fare in città ed in contado forze ed istorsioni per libertà d'uffici che avieno.

1.8 [Prov.] *Non volere a cavallo mettere il freno dalla coda*.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 247.19: Sicché l'ordine per me detto è da seguire, sicché non ne tocchi l'antico proverbio, che dice: 'Non volere a cavallo mettere il freno dalla **coda**'.

1.9 Fras. *Sapere dove il diavolo tiene la coda*: essere accorto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 554.4: Così adunque alla stolta giovane adivenne delle sue beffe, non altramenti con uno scolare credendosi frasccheggiare che con un altro avrebbe fatto, non sapendo bene che essi, non dico tutti ma la maggior parte, sanno dove il diavolo tien la coda.

1.10 [Per significare una situazione di difficile gestione:] fras. *Tenere un'anguilla per la coda; come l'anguilla per la coda*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 72.13, pag. 146: Pena perduta seria in le' guardare: / Ché ttu ter[r]esti più tosto un'anguilla / Ben viva per la coda, e fossi i mmare, / Che non faresti femina che ghilla».

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141.16, pag. 588: No te fiar de zoventura / ni de ben chi poco dura; / no dexiar bocon manjar / chi te poesse strangorar, / ché, se lo mondo vò aver, / pur così ben lo

pò tener, / con tuta la bubanza soa, / como l'anguila per la coa.

2 Estens. Parte terminale di qsa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 6, pag. 93.15: lo porto di Pisa [...] à intorno quatoridici fiumi di dolci acque, e queste nascono di fontane e di vene d'alpi che confinano insieme in Lombardia, e la codà del monte dura in fino al mare di Cicilia.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 163, pag. 143.9: E quando le genti de-re Evalac gl'ebbero tutti caciati oltre il passo ed egl'ebbero fugiti bene meza lega, si guardarono e videro le 'nsegne Tolomeo che veniano ne la codà de l'oste, ché non erano ancora venuti a l'asedio...

[3] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 172.20: Nin appi a virgugna Attiliu, lassatu lu bastuni di lu avoliu, di ripiylari la codà di l'aratu.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca), L. 1, cap. 9.50, pag. 28: Poi, dove il sole al vespro par che caggia, / è Tingitana e questa con la codà / perde la terra e l'Oceano assaggia.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 264.34: E quegli che contro alla mia età parlando vanno, mostra mal che conoscano che, perché il porro abbia il capo bianco, che la codà sia verde...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.31: Quello stennardo non era lucente como era prima; staieva miserabile, fiacco, non daieva le code allo viento regoglioso.

– Fras. *Guardare con la coda dell'occhio*: guardare con l'angolo esterno dell'occhio; osservare indirettamente, di soppiatto.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 536.17: E cominciato con la codà dell'occhio alcuna volta a guardare, in quanto ella poteva s'ingegnava di dimostrarli che di lui gli calesse...

2.1 Lembo di tessuto cucito al termine delle vesti e lungo fino a terra (avente per lo più funzione ornamentale); strascico.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 559, col. 1.5: Odido il Papa così desonesto domanda, procedé contra lui ed i soi fradi, che non potessero aver cappe se non negre e de panno non folado, e avesseno quelle cappe tanto lunghe denanzi e de dreto, ch'elli menasseno codà per soa derisione...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 563, pag. 127: Poy fece un capitulo, dico, sopra le donde: / Che getteno le code et vadano retonde; / Mise pena de una oncia ad chi trovate sonne.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca-padano), 68.85, pag. 340: E' si te digo tanto / che la lana e 'l precanto / a multi ha fatto danno. / A far codà, vòl panno!

[4] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca), cap. 38, pag. 75.2: In quello rimuoverà el Signore lo ornamento de' calzari loro, e le lunette, e pendenti, e le collane e le gale e le reticelle e gli odori e gli anelli nelli orecchi e le pietre pretiose pendenti in fronte, e tante veste da mutare, e lenzuola e mantelli e code e aghi e spechi, e giacchette e bende e mazochi.

– Fig. Serie di conseguenze che tende a trascinarsi nel tempo.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.164, pag. 394: Oio zo, per paxe aver, / consentir vosi so voler; / che chi à guerra in casa soa / soa brega à longa coa.

– [Prov.] *La bugia ha la coda corta*: la menzogna ha vita breve.

[6] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca), cap. 88, pag. 82.8: Ancora, chi le continua di dire tosto è scoperto per bugiardo, però che la bugia à corta codà...

2.2 [Con rif. a gruppi di persone:] insieme di individui che accompagna una persona, seguito.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 140.19: llo lunedì a di [...] di marzo 1356, in sull'ora della nona, missere Ghualtieri, chon choda di 25 huomeni da cavallo et da 30 fanti, si menaro missere Paffetta alla città di Luccha...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 240.30: Granne codà de popolari se strascinava dereto. Onne iente faceva maravigliare, persi' lo legato, tanto l'appresciava la rechiesa delli citatini de Roma.

2.2.1 [Con rif. al gioco consistente nel correre in fila uno dietro all'altro toccandosi le vesti con le mani:] fras. *Fare la coda romana*: schermire, sbeffeggiare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 95, vol. 2, pag. 638.22: e fedirono co' sassi, e uccisono di loro gente; e lo 'ngrato popolo gli fece la codà romana, onde il Bavero ebbe grande paura, e andonne in caccia e con vergogna.

2.3 Ciò che avviene alla fine o dopo la fine, come conseguenza.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 56.20: E però è grande mistiere, che l'uomo sia savio e scalterito per difendersi da vanagloria, che fa la dietro guardia, che dirietro tuttavolta la codà ne porta l'onta e l'onore, e appresso del porto perisce sovente la nave che va in alto mare sovente...

2.4 [Con valore locativo].

2.4.1 Locuz. avv. *Alla coda*: dietro.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 50, vol. 2, pag. 355.8: Il marchese avendo alla fronte il bello e grande esercito de' detti signori, no'ssi potea volgere indietro a ddare soccorso a Pavia per non avere i nimici alla codà...

2.4.2 Locuz. avv. *Da coda*: da dietro.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosca), 3.11, pag. 319: - Viva chi vince, ch'io so' di sua parte! - / Guelfo né ghibellin, nero né bianco; / a chi piace il color, quel se nel porte: / che ferirò da codà e starò franco. / E mio compar tradimento stia forte: / ch' i' di voltar mai non mi trovo manco / e aitar ciascun che vince, infin a morte.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 21.8, pag. 217: da lungi vide, ch'egli era assembrato / appetto a quella gente del Pisano, / e non volle arrivar da quella proda, / ch'era dinanzi, ed egli andò da codà.

2.4.3 Locuz. avv. *In coda*: in fondo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 396, pag. 17: Parla Desembre e dise: «Anc mi ... ser Zené, / Sì m'á metuo pos i oltri insi per lo dedré. / Pur zo no sofrirò a quel giot bacalé, / K'e' sia metuo in cova e lu debia ess premé.

[2] *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 118.35: la nobel parola da confortar nu altri chi semo romaxi in coa: «Beá quí chi no m'án mae visto in carne al manifesto e han cresto in mi o mixo-me grande amor».

2.4.4 Locuz. prep. *In coda di*: nella parte terminale, in fondo.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 58, pag. 218.24: E a tanto, le tavole furono messe, e posti a tavola; e l'ostiere, vedendo che Tristano tanto era biasimato e tenuto tanto a vile, si lo fece porre in coda della tavola...

2.5 [In opposizione esplicita a 'principio'].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 268, pag. 110: Com quel è mat e sempio ke guarda pur a prende / Lo premeran principio e pur illò s'intende, / No guarda que se 'n segua ni a zo vol attende: / Tal par ess bon principio k'è rea coa da rente.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 125.12, pag. 494: En trar ben toi fatti a fin / guarda ben testa e coa.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 3, pag. 349.12: In Roma, la quale come è oggi coda così già fu capo del mondo, fu un giovane...

2.5.1 Fras. *Dipingere il capo senza la coda*: dare inizio ad un'opera senza portarla a compimento.

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 4, pag. 250.15: Non cercar mai di dipingere il capo senza la coda, perocchè senza finire incominciare nuoce.

2.5.2 Fras. *Il capo si vuol fare coda*: fare il contrario di quanto è giusto, comportarsi in modo assurdo.

[1] *Lett. lucch.*, 1315, pag. 487.13: E p(er)ciò de vieni, e vedra' chome li nossi fatti sono acho[n]ci d'andare e chome semo i(n) cho(n)cordia, p(er)cioe che -l chapo si vule fare choda, (e) fae di quelle della acegia che ficha lo becho i(n) terra e schuopresi lo chulo: cosie fa s(er) Nicholao.

3 [Astr.] Punto astronomico determinato dall'intersezione delle orbite dei diversi pianeti.

[1] **GI** *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tos.), cap. 7, pag. 459.8: llo sole facendo suo corso no llo poteva fare iscurare, se non fosse già quando fosse in congiunzione colla luna, e stando nella detta congiunzione, la coda e 'l capo, che sono cierete intre-scagioni d'alcuno cierchio del cielo e [d']alcuno altro delle pianete...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 437, pag. 438.12: Per le due cose che si chiamano caput e cauda, e per lo sole e per la luna e per gli segni che trascorrono nei loro camini, quando la luna iscontra col sole, allora toglie brunore della terra, e toglie lo chiarore.

– Locuz. nom. *Coda del dragone*: nozione astronomica atta ad individuare l'orbita di un pianeta.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 14, pag. 21.18: E trovamo e-lla via de ciascheduno planeto de sopra dal sole, e en ciascheduno de sotto dal sole, doi ponti opositi [...]: l'uno punto è chiamato capo de dragone e l'altro è chiamato cauda de dragone.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 38.28: Capitol del co e de la coa del dragon.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 15.3: e i detti pianeti aquatichi, Venus e Mercurio, erano in Iscorpione, segno aquatico e casa di Marte, e con cauda Dragone.

3.1 [Astr.] [Parte del nome di diverse stelle].

– Locuz. nom. *Coda del cavallo*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.23: E trovamo doe stelle che so' poste e-lla figura del cavallo; l'una è chiamata òmaro del cavallo e l'altra è chiamata coda del cavallo...

– Locuz. nom. *Coda del delfino*.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 83.7: E chiamasi in arabico denab aldelfin, che vuol dire 'la coda del dalfino'.

– Locuz. nom. *Coda del leone*.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.30: Puoi pósaro Albegen, e sono quatro stelle lucide e sparse settentrionali, de le quali una è core del leone; anco un'altra stella, la quale è chiamata Ascarfa, e pononla e-lla coda del leone...

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 116.29: ed è açarfa, ed è la XJ mansione, e chiamasi 'la coda del leone'.

– Locuz. nom. *Coda dello scorpione*.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.29: anco trovamo un'altra stella ch'è chiamata cauda del scorpione; [...]] e per quella stella ch'è chiamata cauda del scorpione potemo entèndare ch'elli abia coda...

– Locuz. nom. *Coda di capricorno*.

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 228.31: E chiamansi altresì denebelget, che vuol dire 'la coda di Capricornio'.

– Locuz. nom. *Coda di Caytoz*.

[7] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 229.33: E chiamasi la XXJ deneb caytoz, che vuol dire 'la coda di Caytoz'.

– *Coda di gallina, della gallina*.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.20: E trovamo un'altra stella ch'è chiamata coda de gallina: adonqua quella figura de la galina ha coda, e s'ella ha coda si ha tutto l'altro corpo.

[9] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 52.2: E chiamasi in arabico alrof, che vuol dire 'la choda della gallina'.

3.2 [Astr.] [Rif. a una cometa:] scia luminosa che segue la stella.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 34.17: E vedemo per stascione e-ll'aere fiambe e accidenti de foco còrrare e andare per aere qua e là, e grandi e piccole; [...]] e questi segni se vegono svariati, ché tale se move e corre e fasse una coda deretro, e vene meno...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 168.6: e quella fiamma è bianca e spessa, e l'altro vapore che lli è alcuna cosa dilungi e stagli dallato non è così spesso e bianco ed è più sparto e dilungato, è la coma e coda di quello vapore che lli è dinanzi che ssi chiama stella comata.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 5.365, pag. 148: Se de le stelle tre Giove tien l'una, / Di grazioso effetto è più la spene. / Gema natura umana s'ella ammira / Quell'altra che di foco porta vista / E con la lunga coda sempre gira.

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-18, pag. 529, col. 1.25: *Comete*. Sono vapuri

viscusi caldi montadi fino alla terza regione sovrana dell' aiere e li a[c]cisi e infiamadi, e apparenno stelle cun **coa**, coè treça, e però sono appellade 'comete'...

3.3 [Astr.] [Rif. a una costellazione:] parte terminale.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 86, pag. 558.25: e chiamasi «Orsa minore», nella **coda** della quale è quella stella la qual noi chiamiamo «tramontana».

4 [Con signif. osceno:] membro virile.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 8, l.3, pag. 780: S'io potesse saper chi fu 'l vilano, / che prese tanto ardir, per quel ch'i' oda, / ch'a monna Raggia mia trasse la **coda**, / fariel grattar con ambedue le mano...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 184.30: le monache incominciarono a dargli noia e a metterlo in novelle, come spesse volte avviene che altri fa de' mutoli e dicevangli le più scellerate parole del mondo, non credendo da lui essere intese; e la badessa, che forse stimava che egli così senza **coda** come senza favella fosse, di ciò poco o niente si curava.

5 [Metr.] Verso breve intercalato in determinate posizioni del sonetto, o posto a conclusione di una serie (nel serventese).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 59-62, pag. 78.2: E sono appellati soneti caudati imperquelloché, nela fine d'ogni copula deli piedi delo soneto, èe una **coda** de simile consonancia; e nele volte, nela fine de çaschaduna dele volte, èe una coda de simile consonancia ma diversificada dale consonancie dele code deli piedi.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 22-26, pag. 144.36: E cossi çaschaduna copula d'ee essere de tri versi consonati con la **coda** dela soa precedente copula e d'ee avere la sua coda dissonante dali dicti tri soy medesimi versi, si come appare nelo infrascripto exemplo, lo quale èe appelato serventese caudato semplice.

6 [Bot.] Locuz. nom. *Coda cavallina*: nome comune di una pianta del genere Equiseto (*Equisetum hiemale*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **f** *Pietro Ispano* volg.: Le foglie dell'erba chiamata **coda cavallina** saldano lo tagliamento delle intestine. || Crusca (3) s.v. coda cavallina.

[2] **G1 f** *Serapiom* volg.: Coda cavallina ec. lo colore delle sue foglie dichina a rossezza ec. le quali sono siccome zazzera, cioè, che pare quasi come coda di cavallo, e però è detta cauda equina, cioè coda cavallina. || Crusca (4) s.v. coda cavallina.

– [Con forma latineggiante:] locuz. nom. *Coda equina*. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 98).

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 132 rubr., pag. 138.32: De una pianta che se chiama cauda equina. Capitolo .cxxxij. Cauda equina, secondo Dyascorides, è una pianta, la quale ha le suo verçelle cavè. [...] Questa pianta alguna fià esse fuora dey muri, in li quale la nasce, e piegase in çoso, verso le parte de soto, per la multitudine de le foie, le qualle è a muodo de cavigi e apare a muodo de una còda che piche de fuora dal muro. E per questa caxom la se chiama cauda equina.

[u.r. 03.07.2009]

CODA (2) s.f. > CADA (1) s.f.

CODACAVALLINA s.f. > CODA (1) s.f.

CODARDA s.f. > CODARDO agg./s.m.

CODARDAMENTE avv.

0.1 *codardamente*.

0.2 Da *codardo*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vilmente, in modo pavido e sleale.

0.8 Elisa Guadagnini 16.12.2002.

1 Vilmente, in modo pavido e sleale.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 307.6: Egli fa tutte sue cose gelatamente e **codardamente**; egli mette in indugio, pensa in chiedere e volere ciò ch'è anche addivenire; egli compiangi ciò ch'è presente, e loda il tempo passato, e vole castigare li giovani, e giuocare con le giovane.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 298.10: Nel concilio nascondendo la passione dell'animo suo, con alto animo favellò, e gli Dii e gli uomini chiamati in testimoni, sè non essere in alcuno luogo nè tempo mancato, che dove l'arme de' nemici sentite si sieno, che esso, con quanto maggiore velocità s'è potuto, andato non sia: ma appena potersi la ragione vedere qual più tosto sia, o da sè più arditamente, o più **codardamente** da' nemici la guerra si faccia.

[u.r. 16.03.2009]

CODARDÌA s.f.

0.1 *coardia, codardia, codardie, godardia*.

0.2 Da *codardo*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedes pis.*, c. 1300.

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troja*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *codardia d'animo 1; codardia di cuore 1*.

0.7 1 Uso o tendenza a tenere un comportamento sleale e disonorevole per eccessivo timore; viltà.

1.1 Pochezza, meschinità, l'essere privo di forza e di valore. **2** Azione vile e sleale.

0.8 Elisa Guadagnini 16.12.2002.

1 Uso o tendenza a tenere un comportamento sleale e disonorevole per eccessivo timore; viltà.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 347.15: Noi non dovemo fuggire, chè sarebbe malvagità, e **codardia**. E perciò disse Lucano: Fuggire è laida malvagità, in che non cade nullo uomo di senno, e viene per diffalta di cuore.

[2] *Palamedès pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 33, pag. 85.30: Or vi ne andate oraindirito, e lassatemi in questa piassa: ché già non voglia Dio che **codardia** sia in mia compagnia: ch'io non venni di mia terra in questa contrada per rifiutare battaglia.

[3] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 22, pag. 76: ma la soa gran **codardia** / lui fa partire empria / che neson se departa, tanto 'l tira / fogendo che par una sagettia, / così tosto, e più, vai via.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 93.15: «Che paura è questa, o dolorosi Toscani? che **codardia** è questa ch'avete nelli vostri cuori?

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 399, pag. 363.38: Et havanti qu'eli reconmençase la batagia, allora miser Lanciloto non miga per **coardia** né per vilitade a lui disse: «Signor cavalier, io vego che vui volé andar avanti dela batagia infin ala fin, et quando questo volé far io voggio che nui fasemo intro nui una cossa, che vui me disé lo vostro nome et io a vui dirò lo mio...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. Paolo, vol. 2, pag. 761.26: Ma questo è più da maravigliare, ché quando san Paulo si mettea tra i pericoli, non potea essere ripreso di mattezza, né quand'elli gli fuggia, poteva essere ripreso di **codardia**.

– Fras. *Codardia d'animo, di cuore*.

[7] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 184.1, pag. 239: D'animo fievilizza e **codardia**, / vizio dannoso troppo e disorrrato, / se gola e carne tenta a vilania / od alcun altro, adess'ha on conculcato.

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 25, pag. 33.10: Ma tanto ardimento quanto l'uomo àe di buona natura, tanto ne porta uomo in battaglia: neuna cosa fa ardire se non onore e gloria; paura di periglio e **codardia di cuore**, nuocere a molti.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 23, pag. 277.22: Niuna cosa fa ardire se non onore e grolia; e paura di pericolo e **codardia di cuore** nuocie a molti: ma pertanto io pur parlerò a voi, e darovvi mio consiglio.

1.1 Pochezza, meschinità, l'essere privo di forza e di valore.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.14: Per la quale occisione che cossi ferocemente gea fando per quell'oste avea reducto in tanta **codardia** e debeletate tutto quillo exiercito de li Grieci che nullo era intre l'loro che avesse avuto in sé ardire de se defendere...

– [In paragone con agnelli o pecore, ad indicare una totale assenza di coraggio e di intraprendenza].

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 1, pag. 70.12: mostrò loro la natura del *vino* così dicendo: che però avea posto il sangue de' detti animali, acciò che imprendessono gli uomini che talora diventano per lo *vino* leoni per ira, talora agnelli senza cuore per **codardia**, talora diventano porci per carnalitate, talora scimmie per curiositate...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 12, vol. 1, pag. 488.9: E il tiranno conosciuti li uomini tornati peggio che pecore per la loro **codardia** li trattò aspramente...

2 Azione vile e sleale.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 23.17: «Della vituperevole vita che menasti quando fosti giovane, direi, se fosse tempo e stagione.

Anche mi taccio la **codardia** che facesti quando fosti gonfaloniere, e la 'ngiuria che tti fu fatta quando fosti bene bastonato e nel volto fedito, perché non fa a questo fatto niente...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 176, pag. 645: Sia, sia, / quest'è bona novella, pur k'ella tosto fia. / Tu andarai enançi per esro nostra guia; / mal aia la persona ke g'à far **coardia**!»

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 155, pag. 214.6: Io vi dico che varrà meglio qui tutti morire che fare **codardia**, ché, in dritto di me, voggio inprima morire che uno mezzo pié lassare di terra a nostri nemici.

[u.r. 16.03.2009]

CODARDIGIA s.f.

0.1 *choardisia, coardisia*.

0.2 DEI s.v. *codardigia* (fr. ant. *couardise*).

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 L'essere pavido e sleale; viltà.

0.8 Elisa Guadagnini 16.12.2002.

1 L'essere pavido e sleale; viltà.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 287, pag. 259.26: Et certo se vui questo refudaré, a malvasitate et a **choardisia** ve deverà li homini atornar».

[u.r. 16.03.2009]

CODARDO agg./s.m.

0.1 *choardi, chodardi, chodardo, coardi, coardo, codarda, codarde, codardi, codardo, godardo*.

0.2 DELI 2 s.v. *codardo* (fr. ant. *couard*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Anche s.f. (*codarda*).

Locuz. e fras. *codardo d'animo 1*.

0.7 1 Vile, che si comporta per paura in modo sleale e disonorevole (anche sost.). **1.1** [Rif. ad un'azione:] meschino, di poco conto, degno di un uomo vile. **1.2** S.f. [Con prob. sfumatura oscena]. **2** Timoroso, che ha un atteggiamento timido e titubante (nei confronti di una persona o davanti alla prospettiva di un'azione).

0.8 Elisa Guadagnini 16.12.2002.

1 Vile, che si comporta per paura in modo sleale e disonorevole (anche sost.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 181.9: Quelli è prode e di grande animo che non desidera briga come folle nè no le teme come **codardo**.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 9, pag. 227.15: La terza cosa a che l'uomo die guardare, si è, se i vicini sono amici o nemici, e se i

vicini d'intorno alla città sono **codardi** od **arditi**: ché, secondo ciò che i vicini àno diverse condizioni, l'uomo die istabilire ed ordinare diverso numero di battaglieri...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 29.7: E anche se intervenisse che le movessi da casa per questo regno conquistare, e quando fossi nella via, sí come **vile** e **codardo**, l'abandonassi per paura ch'avessi di molti nimici che si veggono d'intorno...

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 96.10: E quando fo Pompeio andato làe, e Tolomeo, sapendo come el facto era stato da Cesare vento, come **codardo** e traditore, pensòe el magiure male che mai pensato o facto fosse, ciò fo d'ucidere Pompeio, a cui de servire tanto era tenuto, ed a Cesar mandare el capo suo.

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 91.13, pag. 241: E tu, Amor, che messo m'ài in tal laccio / ch'e', pur vollesse, partir no mmi poria, / ché no la ferì de l'amoroso dardo? / Poi vederai s'e' così la disamo / come tu di', o **ver'** te son **codardo!**

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.12, pag. 78: So' circundata da figli bastardi: / en onne mia pugna se mostra **codardi**. / Li miei ligitimi, spade né dardi, / lo lor coraio non era mutato.

[7] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 112.36: Polinice e Canpaneò respoxe a questo Anficaro como **vile** e **codardo**, solo per paura ch'elo à de açonçerse al campo deli nemisi, el qual el crede ch'eli sia tanto posenti che la nostra parte non posa scontrarli...

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 35.9: Noi siamo in questa vita in un campo di battaglia, nel quale il nostro capitano Cristo è morto per noi liberare. Chi adunque fugge, e non sostiene li colpi e le ferite per lui volentieri, sarà **codardo** cavaliere e senza gloria.

[9] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.32: E chomo bastardi e bruti **coardi** e vilissimi ribaldi andemo dré al mondo e se semo fachij scriver a le soe banderie per lecharia del soldo ch'el dà de tre guise...

[10] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 316, pag. 36: E po' che semmo a parlar lo vero / dirove per vulgar senza latino / de quel signor de mo lo so calmero, / ciò è del glorios' messer Luchino / chi per bataia liberò Lombardi / ch'a li Thodeschi non facesse inchino, / li qualli se tenia sì gaiardi / che se pensava vincer per paura / dicendo «li Lombardi sum **coardi**».

[11] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 185.5: E però, carissime figliuole di Jesù Cristo benedetto, non siamo nigrigenti, nè pigari, nè **codardi**, ma velocemente ci facciamo rincontra al dono grande di Dio colla smisurata carità, con uno amore che senta del pazzo, col desiderio della santa povertà, con amore fra voi, con festa, con giubilo e canto...

[12] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 166, pag. 206.4: Altra gente sono, che si chiamano **codardi**, e sono vantatori; e lo giorno vanno saviamente tra la gente, e la notte si devisano, e vanno per le ville, come arditi, perché sono sicuri non saranno conosciuti.

[13] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 288, pag. 260.15: «Sapié che tuta Cornovaya sè vergognada et vituperada, e chussi tuti li chavalieri li qual sè qua como li plui malvasi e li plui **choardi** cavalieri e li plui tristi che sia al mondo».

– Fras. *Codardo d'animo*.

[14] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 306, pag. 175.1: Molto ti guarda di non essere vile né **codardo d'animo**; e mai, in niuno fatto ch'abbi a fare, non t'abbandonare né non ti lasciare vincere al peccato de l'

accidia...

1.1 [Rif. ad un'azione:] meschino, di poco conto, degno di un uomo vile.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 59.3, pag. 36: Chi l'Adovarda guarda là dov'arde / il gran valor che suo biltà dimostra, / tosto dispregia l'opere **codarde**, / uscendo fuor de la mondana chiostra; / e di tanta virtù nel cor riarde / che spande el nome suo da borea a l' ostra...

1.2 S.f. [Con prob. sfumatura oscena].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.329, pag. 160: Corre la bertazza / la ciutazza / e la fiorina pazza, / la filacca e la zambracca / e la mingarda / e la sogliarda / e la **codarda** / e la Tromberta, / e caricangli la Berta / e danogli un cimbotto, / e sotto ciascuna lu' buratta. || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 213 commenta: «non semplicemente 'vile', ma in più stretta connessione con *coda*»: cfr. *coda*.

2 Timoroso, che ha un atteggiamento timido e titubante (nei confronti di una persona o davanti alla prospettiva di un'azione).

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.), 16.8, pag. 65: Come candela ha pic[c]iola chiantate / a gra-lumera, quando apresso l'arde, / così l'altre vi sono asomigliate: / però di starvi apresso son **codarde**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 200.24: Confessa, che né per amore del Senato, né della Corte, né per desiderio della natura delle cose, tu non diventi, né se' più **codardo** a morire.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 93.19: «Che paura è questa, o dolorosi Toscani? che codardia è questa ch' avete nelli vostri cuori? una femina, o sciagurati uomini, ha messo in volta tutte le vostre ischiere? a che portate li ferri in mano, a che l' arme in dosso? voi non sete così vili nè così **codardi** al mangiare e al bere e alle battaglie del letto».

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 29.6, pag. 30: S'io ti vedessi, Amor, pur una volta / l'arco tirare e saettar costei, / forse ch'alcuna speme prenderei / di pace ancor, della mia pena molta; / ma perché baldanzosa, lieta e sciolta / la veggio e te **codardo** **inver** di lei, / non so ben da qual parte i dolor miei / s'aspettin fine, o l'anima ricolta.

[u.r. 16.03.2009]

CODATA s.f.

0.1 *coae, codata*.

0.2 Da *coda*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1** [2].

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Con rif. ad un'entità di forma allungata:] parte terminale.

0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 [Con rif. ad un'entità di forma allungata:] parte terminale.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 112.27: Ora esse fòra pienamente la iente. Nella escita fu saputa la morte dello patriarca e delli doi canfonni,

perché fuoro trovate le corpora dalla **codata** dello stuolo. Granne è la tristezza, granne è lo pianto, mairure la vergogna de tornare.

– [Rif. a una stella:] scia.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinde-cim miraculis*, 43, pag. 193: Lo doesen di serà tal segn meraveioso, / Ke molte stell illora parrà ke cazan zoso: / Le grang **coae** del fogo faran l'om spaguroso, / Le que a moho de stelle daran per l'airo zoso.

[u.r. 16.03.2009]

CODAZZA s.f.

0.1 *choaçe, coaççi, codazza.*

0.2 Da *coda*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Filamento della radice della vigna. **2** [Milit.] [Rif. ad un esercito:] parte terminale, retroguardia.

0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 [Bot.] Filamento della radice della vigna.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.15: Anchor quando nu voloma provar una vigna e saver qu'ela val, guarderemo nu s'el'à longhi filagni e gran chò e **choaçe** e molte viaçe, o cercheremo inance s'ela porta bon e dolce fruito e ughe in habundantia? || Cfr. G. Grisostomo, *Neminem*, 3, 15: «Et item, si vineam probare volumus, numquid ad hoc inspiciamus si letos habeat pampinos aut flagella diffusa an illud magis aspiciamus si densior ei fructus sit et uva fecundior?».

2 [Milit.] [Rif. ad un esercito:] parte terminale, retroguardia.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 74, vol. 2, pag. 100.13: E i nimici che fuggivano avanzavano loro cammino per quella via ond'erano venuti, nondimeno i Catalani li danneggiarono alquanto alla **codazza**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 60, vol. 1, pag. 176: La gente si parti quasi sconfitta, / perchè que' dentro uscir fuor bene armati, / e diero alla **codazza** gran trafitta. / Per la qual cosa tutti rubellati / si fur da' Ghibellin que' del Valdarno, / e' Guelfi si fur tutti rincorati.

[u.r. 16.03.2009]

CODEARE v. > CODIARE v.

CODERINO agg.

0.1 *codarina.*

0.2 Da *coda*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Per *ciccia codarina* > *ciccia*.

0.6 A *Doc. fior.*, 1279: Coderino, f. ke fue di Guido Paçço.

0.7 1 Della coda.

0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 Della coda.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.130, pag. 154: Ma tu ti pinzi / in cucina / con questa musingrina / e pur ciccia **codarina**; / topo vecchio / cernechio, / vertecchio / che pur cardii!

[u.r. 16.03.2009]

CODERONE s.m.

0.1 *choderone, codarone, coderon, codrione.*

0.2 Da *coda*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. pis.*, 1330 (2).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gioco] Tipo di gioco (prob. di dadi). **2** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 [Gioco] Tipo di gioco (prob. di dadi).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 63.5, pag. 128: «S'a scac[c]hi o vero a ttavole giocassi / Colla tua donna, fa ch'ag[g]ie il pig[g]iore / Del gioco, e dille ch'ell'è la migliore / Dadi-gittante che ttu mai trovassi. / S'a **coderon** giocaste, pigna ambassi, / E fa ched ella sia là vincitore: / Della tua perdita non far sentore, / Ma che cortesemente la ti passi.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 80, pag. 517.15: Salvo che lo Capitano del populo abbia pieno et libero arbitrio d'inquirere, procedere, punire et condannare li Ansiani del populo di Pisa, et li lor notari, commettenti u facenti brighe [...] Et di giuoco ad zara, et ad **codrione**, durante l'officio: in dei quai cazi, essi Ansiani, u alcuno lor notaio, non possano declinare nè mancare la iurisdictione del Capitano.

2 Signif. non accertato.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 25.19: D'ogne dozzina di calzari e di scarpette, IJ denari. D'ogne **codarone** di suola, IJ denari. D'ogne coppia di suola e di scondilli, J denaio.

[u.r. 16.03.2009]

CODESTÈI pers. > COTESTÈI pers.

CODESTI pers. > COTESTI pers.

CODESTO dim.

0.1 *chetesto, chotesti, chotesto, codesta, codeste, codesti, codesto, cotest', cotesta, coteste, cotesti, cotesto.*

0.2 DELI 2 s.v. *codesto* (lat. parl. *eccum tibi istum*).

0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; *Lett. fior.*, 1291; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1352]; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Lett. bologn.*, XIV pm.; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.5 La forma *codesto*, nelle varietà linguistiche – tutte tosc. – dove compare, è sempre minoritaria e posteriore rispetto a *cotesto*, anche negli stessi autori. Prime att.: *Let. pist.*, 1320-22 (=1 [4]); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38 (=1 [9]); Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

Interessante notare che in vari testi, di autori soprattutto sett., il dimostrativo *cotesto* viene usato come semplice sinonimo di *questo*: cfr. **1** [10] e **1** [17] (per citare solo due casi incontrovertibili).

0.7 1 Di qsa o qno vicino (nello spazio o nel tempo, o in altro modo) alla persona cui ci si rivolge.

0.8 Pär Larson 18.06.2002.

1 Di qsa o qno vicino (nello spazio o nel tempo, o in altro modo) alla persona cui ci si rivolge.

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 268.31: E ancho intendemo da te p(er) una tua cedola che noi dovesimo pregare Orlando Buonsignore ch'elli dovesse mandare dicendo a' soi chonpangni di **chetesto** paese che quando tu volesi inpronto da' soi chonpangni ch'elino tel facesero, che potrebe esare grande pro di noi.

[2] *Let. fior.*, 1291, pag. 596.19: noi crediamo chi ssi troverà i: moneta ne potrà bene fare suo vantaggio, e si di cambio, e ancora in **cotesta** medesima mercatantia.

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 75.15: un die, quando 'l mio decano, ciò è ufficiale, m'avesse disengnato 'l luogo d'una sepoltura per uno difunto, a cciò ch'io ve 'l sotterrasse, apparvemi un vecchio che non conoscea, il qual mi disse: «Non vi far **cotesta** fossa, ch'ell'è altrui sepoltura».

[4] *Let. pist.*, 1320-22, 11, pag. 50.36: Fatta lo scritto die. Sappie che l'Apostolato è istato in Pisa pui di V settimane, e in quello ched'elli ci è istato sono venuti in **codeste** partti II lengni senza queste ghalee.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 11.1407, pag. 212: E mostrerotti nel seguente canto / Se nobil si puo' far chi è nato vile. / Poi vederai **coteste** prave donne / Per quali il ben felice si nasconne.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 4.63, pag. 16: Poy l'ardente desiuro / tanto mi costrinse a soferire / che per l'angossa tramortitti en terra; / e ne la fantasia odiami dire / che di **cotesta** guerra / convirave ch'i' vi perisse ancora, / si ch'eo dotava amar per gran paora.

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1311, pag. 390, col. 2: Massentio, vedendo / quisto remore facendo, / fo troppu conturbatu, / sci che abe comandatu / che foxe tormentata / la vergene beata. / La emperatrice odio / **cotesto** che sse ordio / e sappe delle rote; / vasenne quanto pote / davanti allo marito / et steseli lu ditu / et disse...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 174.20: finalmente, o vero che 'l dolore fece questo, o la cagione dello sparto veleno, urla, e pazza fugge con gli sparti capelli; e portante lo piccolo Meliterta con ignude braccia, grida: o Bacco! luno, udendo chiamare Bacco, rise, e disse: **cotesti** versi ti dia Bacco, il quale tu allevasti.

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 67, pag. 452.5: Allora il marito dimandava la donna chi ella fosse. A cui ella rispondea: «Io sono stata menata da **codesto** cavaliere, da quella vita graziosa che da tutti è disiata, per non conosciuta via in questo luogo».

[10] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 38, pag. 159.4: Grisolito è una petra zala come oro e reluxe chiara. Et in collar semplamente somiglia ad

aqua de mare. Et hae **cotesta** vertute, che in oro si valle a far caçer gli dentti.

[11] *Let. bologn.*, XIV pm., pag. 58.16: *Deus qui vivorum*. Intendi che **coteste** cose se vogliono fare e dire cum devocione. Non despriare queste cose che so' scrite in questo libereto, inperò che le sono de grandissima virtù...

[12] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 2.6, pag. 802: Ma se tu cre' rinascire e morire, / **cotest'** è un van pensier che sempre 'nduce; / né mai a perfezion nessun s'adduce, / a uscir fuor, ma averon doppie sospire.

[13] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 129 [1352], pag. 44.1: – Se io avesse volsuto **cotesta** perticha io l'arei avuta, sosso furo ladro.

[14] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 213.15: Siamo contenti che quando aviene che alchono de' nostri preti de chosti chomete o fa alchona chosa che sia contra il debito dela ragione, nostro honore o turbamento de stato de **cotesta** terra, che voi lo deteniate et a noi lo mandiate secondo che scrivete...

[15] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 14.109, pag. 469: In questo tempo vivea Azaria, / Sidrach, Misach e Abdenago, dico, / Osea, Ioel, Misael, Anania. / Abacuch in **codesto** tempo antico, / da l'angelo portato, il cibo porta / a Daniel, di Dio fedele amico, / e tra' leon, morto 'l drago, il confortà».

[16] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 32, pag. 116.2: E dico a te, fratel mio Giovanni, sia vero e buono figliuolo a **codesta** cara madre, e non ti partire dal suo comandamento e volere...

[17] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 1.168, pag. 8: Dapoi il saluto de questa gran dea / fue lieta Helixabèt, e 'l fante apresso / nel ventre suo in genochion se fea. / Helixabetta allora – io confesso – / de Spirto sancto plena, con gran voce / clamò: «**Cotesta** donna ch'è qui adesso, / a la qual ora mai alcun pò nocè, / perché fra l'altre donne è benedecta...

[18] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 38, comp. 70a.15, pag. 170: Catedra vidi poscia da rethori: / cani correnti et alguni per prati / canendo se vedeano andar per modi, / collecti, o love, e paion che te ori, / callando voci, e si come dalmati / c'adosso avessen l'inforçato chodi'. / **Cotesta** turba non sta sotto porti / cotesta turba non dexira scorti.

[19] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 34.1: S'io so ben calcular **cotesto** detto, / d'un proposito in l'altro t'ài movesto: / prima ché m'ài de la tuo lingua pesto, / possa nel fin mi cavi de conzetto.

[u.r. 17.05.2010]

CODESTORO pers.

0.1 *codestoro, cotestoro*.

0.2 Da *codesto* (cfr. Rohlf's, § 492). || Cfr. Renzi, *Pron. e casi*, p. 20.

0.3 *Let. pist.*, 1320-22: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. pist.*, 1320-22; *Doc. fior.*, 1311-50, [1349]; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.5 La forma *codestoro* compare nel corpus soltanto in Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): cfr. **1**[3].

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Due o più persone vicine (nello spazio o nel tempo, o in altro modo) alla persona cui ci si rivolge.

0.8 Pär Larson 14.06.2002.

1 Due o più persone vicine (nello spazio o nel tempo, o in altro modo) alla persona cui ci si rivolge.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 44.23: Queste lettere te noe viene palesare a persona del mondo, se noe a **cotestoro** a cui dicono, inperò che tucti li anziani noe le àno date, anzi avemo da alcuno nostro amico anziano tacita mente lo sugello del comune; sì che ti le viene tenere molto secrete e dare al punto che ti pare.

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 51 [1349], pag. 658.3: E da capo mandiamo costà ser Iohanni Manni et Giovanni Iacopi, informati di nostra intentione, a' quagli nelle predece cose darai e aiuto, e fede, e consiglio, e per nostra parte ne pregharai **cotestoro**.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 96, pag. 234.8: Cristo vi sia nell'anima, e v'accenda sempre nella sua carità; amen. Se potete, sostenete **codestoro** infino alla nostra tornata; Iddio vi sia vero consolatore; amen.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 59, pag. 168.8: Giovami che tutte **cotestoro** ti faccino onore, e tu a loro farai onore e piacere, e a ogni gente.

[5] *Doc. fior.*, 1367 (3), pag. 487.11: stanocce passata a l'octo ore, venne a noi Ciampolino con vostre lectere, per le quali intendemmo ciò che scrivevate. Ancora abbiamo sentito che 'l Dogio di Pisa è disposto a dare a **cotestoro** ogni favore a lui possibile.

[u.r. 16.03.2009]

CODESTÙI pers. > COTESTÙI pers.

CODIARE v.

0.1 *codiavano*.

0.2 Da *codà*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Andare dietro, stare addosso a qno.

0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 Andare dietro, stare addosso a qno.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 296, pag. 111.9: Stato tre di si parti, e andonne in sul Poggio a Sancesciano ne' borghi, e quivi si stette, e nello stare gli venne da Genova 1000 balestrieri e da Pisa 600 cavalieri e 3000 pedoni; e molto guastarono con questa gente e colla sua insino a' di 30 di novembre in 10 di che c'erano stati e sempre i Fiorentini gli **codiavano** in iscaramucce.

[u.r. 16.03.2009]

CÒDICE s.m.

0.1 *chodi'*, *chodicho*, *chodici*, *chodico*, *code*, *codego*, *codes*, *codice*, *codici*, *codico*, *codigo*, *codis*, *codixi*.

0.2 DELI 2 s.v. *codice* (lat. *codicem*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); *Doc. pist.*, 1337-42.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. friul.*, 1360-74, [1366]; Gid. da

Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

0.7 1 [Dir.] Raccolta di leggi. **1.1** [Dir.] [Per antonomasia:] sezione della raccolta di leggi di Giustiniano (spesso citata assieme al *Digesto*). **2** Volume manoscritto rilegato. **2.1** Estens. Libro, opera composta da un autore.

0.8 Elisa Guadagnini 16.12.2002.

1 [Dir.] Raccolta di leggi.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 16, pag. 19.7: e de çò ven laudado singularmente Theodosio imperador, el quale per clemencia disse (et è metudo quel dito in lo **codego**): «Se algun blastema el nostro nome, no vojemo ch'el sia subdito ad alguna pena...»

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 114.29: Le nuove leggi cominciarono da Costantino, del quale parla il principio di questo capitolo, e poi da' suoi successori. Poi Teodosio minore Augusto, a similitudine del **Codigo** Gregoriano ed Ermogeniano, il **Codigo** fatto delle costituzioni del tempo di Costantino infino a lui dispuose sotto propio titolo di ciascuno imperadore; lo quale del suo nome chiamato è Teodosiano.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 12, pag. 308.3: siccom'elli è iscritto d'uno dicreto del papa Anacleto in **code** d'Esidre contenuto, del quale la sentenza è tale:...

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 11 [Fazio?], 35, pag. 27: Non vi si può di **codico** usar carte / però ch'ogni città tiranno regge / et qual li piace legge, / ben che sia prava, convien che s'osservi, / almen da que<ll>i che per forza tien servi.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 41, comp. 70b.14, pag. 171: Catedra vidi poscia da rethoricha: / cani correnti et alcuni per pratica / canendo se vedeano andar per modico, / collecti, o love, e paion che theoricha / callando voci, e si come dalmatica / che addosso avessen l'inforçato **chodico**.

1.1 [Dir.] [Per antonomasia:] sezione della raccolta di leggi di Giustiniano (spesso citata assieme al *Digesto*).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.110, pag. 895: So far drappi della resta / e sommi solazzare a festa, / ben adornar capelli in testa; / di **codico** saccio e di diesta / e naturale.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.104, pag. 386: Il dritto pruovi / E nol ripruovi; / Su' opra e soa forma sia onesta. / E bisognali **codico**, digesta, / E libri manti ove ragion si truovi.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.10: In l'anno del Signor DLXIII Iustinian Primo imperà anni XXXVIII. [...] Questo ordenà leze e compli libri, zoè el **Codego** e 'l *Digesto*.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 16.20, pag. 133: Costui ridusse in bel volume e piano / la legge, com'è il **Codico** e 'l *Digesto*, / e strusse quanto in essa pareo vano.

1.1.1 Estens. Copia di tale opera.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 123.29: Due digiesti vecchi chiosati in carte di pecora. Due **chodici** chiosati in carte di pecora.

– *Testo di codice*.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 11.10: Sono i detti pengni una digiesta vecchia aparigliata a chu(o)io rosso e due testi di **chodicho** non chonpiuti a poste, istimati in tutto fior. 20 d'oro fior. 2 s. 1 d. 3 a oro.

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 65.38: I pengni nostri

deono dare, in kalen marzo 317, fior. 2 s. 1 d. 3 a oro, e sono questi i detti pengni: una digesta vecchia apparigliata a chuoio rosso, due testi di **chodico** non conpiuti a pposte istimati in tutto fior. 20 d'oro fior. 2 s. 1 d. 3 a oro.

2 Volume manoscritto rilegato.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-ven.), incipit, pag. 4.21: lo qual Appollonio entrando in cha soa, andoe allo scrigno delli soi libri, et abiando avertto quello so scrigno et raguardando in li suoi **codixi**, trovoe che la ditta quistion non si podeva desplanar oltramente se non chome ello la aveva desplanada davanti quello Re.

[2] *Doc. friul.*, 1360-74, [1366], pag. 191.5: Item dispendiè per un **Codes** che despegnay in Venesia da li Frari di S. Maria el qual fo fato a Padova ducati 13 ½ in oro.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), Prologo NT, vol. 9, pag. 6.9: Se adunque egli è da prestar fede alli esemplari latini, rispondano quelli all quali sono tanti esemplari quasi, quanti **codici**.

2.1 Estens. Libro, opera composta da un autore.

[1] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 54, pag. 111.9: Gli animagl, gli quagl, qual è fuart per grandeço di quarp, qual per ardimet di cur, uarta! di quantis çestis si ghatin, seont chu scrivin gliu filosofis in gliu sye **codis**.

[u.r. 10.05.2010]

CODICILLANTE agg.

0.1 f. *codicillante*.

0.2 Lat. mediev. *codicillans*.

0.3 F *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Che stende un codicillo.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Dir.] Che stende un codicillo.

[1] **F** *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tosco.), 95: Fatto a Firenze nel popolo di santo Michele Bisdomini nella casa dell'infrascritto Lemmo **codicillante**. || Rigoli, *Testamento*, p. 107.

CODICILLATORE s.m.

0.1 f. *codicillatore*.

0.2 Lat. mediev. *codicillator*.

0.3 F *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Chi stende un codicillo.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Dir.] Chi stende un codicillo.

[1] **F** *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tosco.), 105: Il **codicillatore** predetto assolvè e liberò ser Giovanni di Martino da Montecatino da ogni e tutto quello nel quale apparisse per alcuno modo con scrittura... || Rigoli, *Testamento*, p. 114.

[2] **F** *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tosco.), 106: lasciò esso Lemmo **codicillatore** predetto... || Rigoli, *Testamento*, p. 115.

CODICILLO s.m.

0.1 *chodicillo, codecegle, codeceglie, codeceglle, codecelgle, codecello, codicello, codicilli, codicillo, codicilo, cudicillo*.

0.2 DEI s.v. *codicillo* (lat. *codicillum*).

0.3 *Doc. fior.*, 1279: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Doc. sen.*, 1289; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. pist.*, 1337-42; *Doc. amiat.*, 1374 (2).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Dichiarazione ufficiale delle ultime volontà di una persona effettuata mediante un atto che richiede una minore cura formale rispetto al testamento, o costituisce una sua integrazione o rettifica. **2** Integrazione o commento ad una legge o ad un insieme di leggi.

0.8 Elisa Guadagnini 16.12.2002.

1 [Dir.] Dichiarazione ufficiale delle ultime volontà di una persona effettuata mediante un atto che richiede una minore cura formale rispetto al testamento, o costituisce una sua integrazione o rettifica.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 242.23: E tutte queste cose si volgo ke valglano e tegnano per ragione di testamento e di **codicillo**, o per qualunque altra ragione possono più e meglio valere...

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.11: Et questo vollo che sia il mio ultimo testamento, et omgn'altro testamento et **cudicillo** et ultima volontà che per me aparesse dal di d'oggi indietro, rompo et casso et sia di neuno valore.

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.12: Anco che ciascheduno della detta Compagnia lo quale potesse debbia lasciare a questa Compagnia, secondo che lui parrà i(n) suo testam(en)to o **codicillo** o sua ultima volontade, pecunia o altra cosa, p(er) mantenere e acrescere questa Compagnia.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 74, pag. 172.35: et lo Capitano overo Rectore non anno jurisdictione contra di llo a poterli ponire, se in falla lo trovasseno. Salvo carta di testamenti, che vagliano et tegnano, et **codicilli**.

[5] *Stat. fior.*, 1333, cap. 38, pag. 32.18: Gli rectori e capitani di questa Compagnia siano tenuti e debano procurare da messere lo Vescovo lectere d'amonitione a tutti i notari della città e contado di Firenze, i quali avessono fatto testamento o **codicillo** o altre scripture...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 107.15: O quel monte Oliveto ond'el cè quella sira, e 'l testamento d'amor e de dilection e **codicilo** novo no se dé mae partir dal cor cristian...

[7] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 134.5: Li quali messer Cino lasciò per lo **chodicillo** che si desseno a' poveri...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 13, vol. 1, pag. 353.7: e sciactate testamente, legate e **codecegle** assengnate e che se asengneronno e che se ensinueronno e enstromente de locatione e de conductione, engle quagle contra gl'obligate e le erede loro el dicto tempo non curga.

[9] *Stat. fior.*, 1374, pag. 76.23: E prima, sotto una rubrica, si scrivino tutte e ciascuna cose d'entrate, di testamenti, e lasci, e legati, e **codicilli**, e di qualunque ultime volontà.

[10] *Doc. amiat.*, 1374 (2), pag. 115.7: Mo(n)na Fiore di Pietro, inferma del corpo e ssana de la mente,

considera(n)do l'umana fragilità, no(n) vole(n)do morire entestata, ordina (e) fa suo testam(en)to (e) questa vuole che ssa la ssua ultima volu(n)tà. (E) se p(er) testam(en)to no(n) potesse valere, vuole che vaglia p(er) **chodicillo**.

2 Integrazione o commento ad una legge o ad un insieme di leggi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.122, pag. 299: Li iudici in tranquillo / con falso **codicillo**, / se ben distillo, / oscuran chi me' scrisse / le leggi e chi le disse...

[u.r. 16.03.2009]

CODIMOZZO agg.

0.1 *codimozzo*.

0.2 Da *coda* e *mozzo*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T *Doc. fior.*, 1311-50: lle case di Codimocça.

0.7 1 Che ha la coda mozzata, che ha subito il taglio della coda.

0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 Che ha la coda mozzata, che ha subito il taglio della coda.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 196, pag. 497.34: Onde il Podestà giudicò che 'l buon uomo se ne menasse l'asino suo, e se non volesse, Begnai se lo tenesse tanto elli che rimettesse la coda, e poi glielo rendesse. Begnai rimase libero, e 'l villano se nel menò a casa sua così **codimozzo** per lo migliore.

[u.r. 16.03.2009]

CODIO s.m.

0.1 a: *codio*.

0.2 Lat. mediev. *codium*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà, anche spontanea (*Papaver setigerum*), di *Papaver somniferum*, con semi neri e fiori per lo più rosei o violacei.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Bot.] Varietà, anche spontanea (*Papaver setigerum*), di *Papaver somniferum*, con semi neri e fiori per lo più rosei o violacei.

[1] **GI a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 31, pag. 16.13: [I.] Diacodion è detto dal **codio**, cioè papavero nero...

[u.r. 28.09.2010]

CÓDOLO s.m./agg.

0.1 *chodolo, codoli, codolo*.

0.2 Da *coda*.

0.3 *Doc. tosc.*, a. 1362-65: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. tosc.*, a. 1362-65; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 A *Stat. perug.*, 1342: Piero de Codolo.

0.7 1 Sasso dalla forma allungata. **2** Agg. Di forma allungata.

0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 Sasso dalla forma allungata.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 518.29: Buffalmacco, recatosi in mano uno de' **codoli** che raccolti avea, disse a Bruno: «Deh vedi bel codolo: così giugnese egli testé nelle reni a Calandrino!» e lasciato andare, gli diè con esso nelle reni una gran per-cossa...

2 Agg. Di forma allungata.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 253.6: I zaffiro a VIII chanti fior. V. I zaffiro forato, lungo, di mali ... cholore, fior. IIII. I zaffiro **chodolo**, lungho, fior. IIII.

[u.r. 10.03.2010]

CODOMBRA s.f.

0.1 *codombra*.

0.2 Da *coda*.

0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Tipo di uccello dalla lunga coda (appartenente alla famiglia dei Motacillidi), lo stesso che cutrettola.

0.8 Elisa Guadagnini 26.03.2003.

1 [Zool.] [Ornit.] Tipo di uccello dalla lunga coda (appartenente alla famiglia dei Motacillidi), lo stesso che cutrettola.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 1, 2.11, pag. 766: Tu vederai, se Morte non l'adombra, / farne voltar com'altra volta el tergo, / e tremar più che non fa la **codombra**, / fuggendo com'el pesce innanzi a mergo: / non ci varrà recar pietre né ombra; / di cotal chiosa mia risposta vergo.

[u.r. 16.03.2009]

CODUTO agg.

0.1 *coduta, codute, coduti*.

0.2 Da *coda*.

0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Il termine, usato per indicare l'estensione di un lato delle pietre o tavolette citate, sembrerebbe riferirsi al lato più lungo di esse, cioè alla lunghezza piuttosto che alla larghezza.

Cfr. GAVI, vol. 17/1, p. 527 s.v. *coduto*.

0.7 1 Che ha la coda (in senso proprio e fig.). **1.1** [Con rif. alla coda del diavolo:] diabolico. **1.2** [Detto di pietre:] largo ?

0.8 Milena Piermaria 11.04.2001.

1 Che ha la coda (in senso proprio e fig.).

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), 1, 14, pag. 168.13: Dice Avicenna così: la stella che ssi chiama **coduta** s'ingenera di fummo, cioè di vapore spesso ed infiammato...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 168.20: Ma perché la materia è grossa non si consuma così avaccio e non si converte così avaccio in natura di fuoco, ma basta alcuno tempo e pare una stella **coduta**, la qual si gira col cielo...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 487.1: E per lettere di nostri cittadini degni di fede ch'erano in que' paesi, ci ebbe come a Sibastia piovono grandissima quantità di vermini grandi uno somnesso con VIII gambe, tutti neri e **coduti**, e vivi e morti, che apuzzarono tutta la contrada...

1.1 [Con rif. alla coda del diavolo:] diabolico. || Ugolini, *Intorno alla Cron.*, p. 81.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 245.31: Soco Todeschi como descengo dalla Alamagna semplici, puri, senza fraude. Como se allocano fra Italiani diventano mastri **coduti**, viziosi, che siento onne malizia.

1.2 [Detto di pietre:] largo ? || (Bianconi). Ma non si esclude il signif. di 'lungo'; cfr. **0.6 N**.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 146.9: MCCCLXI Franciescho d'Angniluzzo detto Pazzo e Iachouzzo della Lola muratori ebero da mie Gianotto camo(r)lengho dell'op(er)a I cottimo di II c. di pietre da filo doppie, e di II c. di taulette doppie di tofo, co(n) questi patti: che lle pietre da filo siano **codute** I piede, alla misura dell'op(er)a...

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 146.12: e le taulette siano fatte a questo modo, cioè alte I spa(n)na e **codute** I piede...

[u.r. 16.03.2009]

COEGUALE agg.

0.1 *coeguale, coeguali, coequale, coequali*.

0.2 DEI s.v. *coeguale* (lat. *coaequalis*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Stat. fior.*, 1335.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Del tutto simile, identico. **1.1** [Relig.] [Con rif. alle tre persone della Trinità:] dotato di pari dignità ontologica.

0.8 Elisa Guadagnini 18.03.2003.

1 Del tutto simile, identico.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 16: [7] Et anco dice: se l'amico sta fermo è quazi **coequale** a tei in deli tuoi dimestichi fiducialme(n)te...

[2] *Stat. fior.*, 1335, cap. 17, pag. 24.23: I detti sei notai così chiamati si debbiano scrivere per li detti frati, catuno in catuna **coequale** cedola, col nome et prenome, et del sexto del quale catuno sarà.

1.1 [Relig.] [Con rif. alle tre persone della Trinità:] dotato di pari dignità ontologica.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 597.36: lo II errore fu quello d'Arrio, che tenne che fossero tre persone ma negò unitade in essenza; dicea che figliuolo era d'altra essenza che 'l Padre, e puoselo creatura minore che 'l Padre non **coequale** né coetterni...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 213.35: E in questa Trinità niuna persona è in prima, che l'altra, niuna maggior, che l'altra, ma tutte e tre le Persone insieme sono a sè coeterne, e **coeguali**; sicchè al tutto, come già di sopra è detto, dobbiamo adorare unità in Trinità, e Trinità in unità.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 43, pag. 256.17: E però conviene di necessità che questi tre siano uno, e uno sia tre, **coequali** l'uno a l'altro; ché in Dio è il Figliuolo e lo Spirito Santo; in Cristo, nel Figliuolo, è il Padre e lo Spirito Santo...

[u.r. 16.03.2009]

COEGUALITÀ s.f.

0.1 *coequalità*.

0.2 DEI s.v. *coeguale* (lat. *coaequalitas*).

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'aver pari dignità e pari diritti.

0.8 Elisa Guadagnini 18.03.2003.

1 L'aver pari dignità e pari diritti.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 152, pag. 627.4: Ordiniamo, per **coequalità** dei nostri cittadini, et ad ciò che l'officio dell'ansiano per li facti delle singolari persone non s'impedisca, che nullo che da quinci innanti sia ad officio d'ansiano, per lo tempo, possa u debbia [...] andare u stare ad exequie, cioè ad corpo d'alcuno defuncto; u ad spoze u ad giure; u ad conviti, u ad feste alcune.

[u.r. 16.03.2009]

COELETTO s.m.

0.1 *coeletti*.

0.2 DEI s.v. *coeletto* (lat. tardo *coelectus*).

0.3 *Stat. sen.*, c. 1331: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] [Con rif. ad una medesima votazione:] persona eletta ad una carica pubblica contemporaneamente ad altri.

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2003.

1 [Dir.] [Con rif. ad una medesima votazione:] persona eletta ad una carica pubblica contemporaneamente ad altri.

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 4, pag. 13.5: E che in esso caso, nel quale la detta elezione non valesse, dagli altri **coeletti** per vigore de le loro elezioni niuna ragione s'aquisti; ma in esso caso per non fatte debbano essere avute, e tenute come se non fatte fussero.

[u.r. 16.03.2009]

COENZIONE s.f.

0.1 *coenzione*.

0.2 DEI s.v. *coenzione* (lat. *coemptio*).

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Acquisto forzoso da parte dell'autori-

tà pubblica.

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2003.

1 [Dir.] Acquisto forzoso da parte dell'autorità pubblica.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 26.14: Con ciò sia cosa ch'al tempo dell'acerba fame, grave e dismisurata **coenzione** di biada fosse imposta, e in danno grande e 'n povertade della provincia di Campagna paresse, battaglia contr'al prefetto del Pretorio per ragione della comune utilitate ricevetti; e cognoscendolo il re, lo contesi, e che la coenzione non si riscuotesse convinsi.

[u.r. 16.03.2009]

COEQUARE v.

0.1 *coequare, coequau.*

0.2 Lat. *coaquare.*

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere pari a qno o qsa, eguagliare.

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2003.

1 Rendere pari a qno o qsa, eguagliare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 143.10: Superbia ène elatione de la mente in Dio overo in nel proximo in qualità ke non li se convenga, unde dice s(an)c(t)o Augustino «Grande vitio ène la superbia». La quale non solo li angeli volse a Dio **coequare** ma li ho(min)i volse deificare, quando Adam credette essere como Dio s'ei mangiava el pomo vetato.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 11.1: Et non putendu vidiri nixuna navi, guardausi actornu et vidi primamenti III chervi et poi appressu indi vidi multi. Allora ipsu cum certi soi cumpagnuni li incumminzaru a sscutari, di ki brevementi Eneas di prisi VII; et turnandusindi a li navi [a] chascuna di loro indi mandau unu, et cussi **coequau** lu numeru di li navi cum lu numeru di li chervi ki avia prisu.

[u.r. 16.03.2009]

COEREDE s.m.

0.1 *coerede, coeredi, conerede, conherede.*

0.2 DELI 2 s.v. *coerede* (lat. *coheredem*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

0.7 1 [Dir.] Chi condivide con altri un lascito testamentario. **1.1** [In contesto relig.].

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2003.

1 [Dir.] Chi condivide con altri un lascito testamentario.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 302.16: E però Giugurta figliuolo adottivo di Micipsa re di Numidia, ed erede fatto tra gli altri suoi figliuoli legittimi e naturali, in prima i suoi **coeredi**, che eredi nel reame fuoro con lui, cioè Iempsalem uccise, e

Aderbalem per battaglia vinto d'Africa cacciò.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 321, vol. 1, pag. 528.6: Et se di due o vero più **conherede** o vero consorti di cosa immobile, la quale insieme per non diviso possegono sarà per scrittura richiamo fatto, tutti coloro insieme costregnarò stare a ragione fare et sotto uno medesimo giudice non admissa exceptione di recusare di sospetto.

1.1 [In contesto relig.].

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 39.9: Or qui si potrebbero molte cose dire a mostrare, che per necessitate si conviene, che siamo tribulati, ed ingiuriati, acciocchè perdonando le 'ngiurie, e bene portando le pene, meritiamo d' essere compagni, e **coeredi** di Cristo, lo quale per via di pene, e di pazienza mostroe, che si vada a vita eterna.

[2] Cavalca, *Exp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 233.7: Tre cose considero di Dio, dalle quali dipende tutta la mia speranza, cioè la carità della sua adozione, che mi ha fatto per grazia suo figliuolo adottivo, e fratello, e **coerede** di Cristo...

[u.r. 16.03.2009]

COETANEO agg.

0.1 *coetanei.*

0.2 DELI 2 s.v. *coetaneo* (lat. tardo *coetaneum*).

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha la medesima età.

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2003.

1 Che ha la medesima età.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 1, pag. 16.12: Ma già dalla fanciullezza venuta ad età più compiuta, meco dalla natura ammaestrata sentendo quali disii a' giovini possono porgere le vaghe donne, conobbi che la mia bellezza, miserabile dono a chi virtuosamente di vivere desidera, più miei **coetanei** giovinetti e altri nobili accese di fuoco amoroso.

[u.r. 16.03.2009]

COETERNALE agg.

0.1 f: *chonetternale.*

0.2 Lat. mediev. *coaeternalis*.

0.3 F *Simbolo fede cattolica* (volg. B), XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. alle persone della Trinità:] di pari eternità con Dio, fuori dal tempo; lo stesso che coeterno.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 [Rif. alle persone della Trinità:] di pari eternità con Dio, fuori dal tempo; lo stesso che coeterno.

[1] **F** *Simbolo fede cattolica* (volg. B), XIV (tos.): la divinità del padre et del figliuolo e dello ispirito santo è una, ed è eguale gloria, et è **chonetternale** maestade. || Bartoli, *Simbolo*, p. 23.

COETERNALMENTE avv.

0.1 f: *coeternalmente.*

0.2 Da *coaeternale*.

0.3 F Ranieri de' Rinaldeschi, XIV (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo parimenti eterno (con Dio, fuori dal tempo).

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 In modo parimenti eterno (con Dio, fuori dal tempo).

[1] **F** Ranieri de' Rinaldeschi, XIV (prat.): Iddio padre genera il Figliuolo, **coeternalmente** genera e sempre... || Bini, *Rinieri de' Rinaldeschi*, p. 148.

[u.r. 11.07.2011]

COETERNO agg.

0.1 *coeterna, coeterne, coeterno, coeterni*.

0.2 DEI s.v. *coeterno* (lat. tardo *coaeternus*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di pari eternità (con Dio, fuori dal tempo).

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2003.

1 Di pari eternità (con Dio, fuori dal tempo).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 15.19: Similiter omni substancia beata opera intimamenti, eternalmenti et beatamenti; ka li beati, si non operassiru durmirianu, ymmo sirrianu morti, ymmo sirianu occiusi; per ki conveni et sequitur de novitate ki la divina substancia beata et eterna operi et aia operacioni **coeterna**, intima, inmanent et perfecta.

– [Rif. alle persone della Trinità].

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), *app.* proemio c. 10, pag. 597.36: lo IJ errore fu quello d'Arrio, che tenne che fossero tre persone ma negò unitade in essenzia; dicea che figliuolo era d'altra essenzia che 'l Padre, e puoselo creatura minore che 'l Padre non coequale nè **coeterni**...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 213.35: E in questa Trinità niuna persona è in prima, che l'altra, niuna maggior, che l'altra, ma tutte e tre le Persone insiememente sono a sè **coeterne**, e coeguali; sicchè al tutto, come già di sopra è detto, dobbiamo adorare unità in Trinità, e Trinità in unità.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 96.12: Or ave l'unigenito fiior de Dee, a lo paire e a lo Spirito Santo **coeterno**, in questo faito voluntae, la qua non puese compir, che lo miracolo lo qua comandà che se taxese non se pué ascunde?

[u.r. 16.03.2009]

COFACCIA s.f.

0.1 *cofaccia*.

0.2 Da *focaccia*, per metatesi.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *rendere cofaccia del pane* **1.1**.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che focaccia. **1.1** Fras. *Rendere cofaccia del pane*: rispondere ad una provocazione o uno sgarbo restituendone uno di entità pari o superiore.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Gastr.] Lo stesso che focaccia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 217, pag. 565.10: «*Gallina, gallinaccia, Un orciuolo di vino e una cofaccia, Per la mia gola caccia, S' ella il può fare, sì 'l faccia, E se non sì, si giaccia*».

1.1 Fras. *Rendere cofaccia del pane*: rispondere ad una provocazione o uno sgarbo restituendone uno di entità pari o superiore.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 47, terz. 99, vol. 3, pag. 33: Gli usciti Genovesi ritornando, / specialmente Messere Ubizzino, / veggendo que', che gli avien dato bando, / si guardava con loro a capo chino; / e forse che pensava nel suo core, / di non essere a lor miglior vicino; / perocch'egli era di molto valore, / e **render gli** potea del pan cofaccia: / e questo basti dello mperadore.

[u.r. 16.03.2009]

COFACCINA s.f.

0.1 f: *cofaccina*.

0.2 Da *cofaccia*.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che focaccia.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Gastr.] Lo stesso che focaccia.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.), *S. Giovanni Battista*: alcuna volta forse desiderava di quella **cofaccina** bianca, cotta sotto la cenere, come comandò Iddio ad Elia. || Levati, *Cavalca. Vite*, vol. IV, p. 246.

COFANAIO s.m.

0.1 *chofanai, chofanaio; f: cofanaj*.

0.2 Da *cofano*.

0.3 *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]; *Doc. fior.*, 1358-59.

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi produce cofani.

0.8 Patricia Frosini 13.09.2002.

1 Chi produce cofani.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 115.14: Il quinto fondamento del membro del chanto dinanzi verso i **Chofanai**, a entro chavato braccia XIJ 1/3, e 3 per ogni verso compensato; che so' quadre CXJ.

[2] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 122.4: In quale faccia volglono s'inchominci a murare, acciò che si possa fornire di quello che bisogna. - Murisi quella verso i **Chofanai**.

[3] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 190, pag. 202.37:

Cioè: [...] Manetto de l'Amannatino **chofanaio**, Buono di Lippo **chofanaio**...

[4] *f Stat. del Tribunale della Mercanzia*, XIV: Susseguentemente si dica dell'altre dieci arti, cioè [...] chiaviuoli, legnaiuoli, **cofanaj** e fornai. || Crusca (3) s.v. *cofanaio*.

[u.r. 16.03.2009]

COFANELLO s.m.

0.1 *cofanello*.

0.2 Da *cofano*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Contenitore di piccole dimensioni, piccola cassa.

0.8 Patricia Frosini 13.09.2002.

1 Contenitore di piccole dimensioni, piccola cassa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 6, vol. 1, pag. 67.9: E ponanse ei dicte sachecte enn uno **cofanello** el quale se ferme de doie chiave, l'una de le quagle sia apo el ministro dei frate de la penetentia e l'altra apo el notario de le reformagione del comuno de Peroscia...

[u.r. 16.03.2009]

COFANETTO s.m.

0.1 *cofanetto*, *cofeneti*, *coffanetto*.

0.2 Da *cofano*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1339-67, [1367].

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che cofanello.

0.8 Patricia Frosini 13.09.2002.

1 Lo stesso che cofanello.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 38, pag. 134.12: E a quel punto, la donzella Dalis prende le due teste, e assettate a punto in uno **cofanetto** entro quella nave, e passa per l'alto mare.

[2] *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m., 42, pag. 1: Zovenita, ora m'intende: / se 'l t'agravass' il venire, / doneróti girlandeta, / vistiróti ben vestita, / e se 'l ti piazarà / corona e **cofeneti**...

[3] *Doc. perug.*, 1339-67, [1367] 3, pag. 259.22: E più i **cofanetto** da Donna.

[u.r. 16.03.2009]

CÒFANO s.m.

0.1 *canfin*, *chofani*, *chofano*, *chofini*, *chuofani*, *chuofina*, *cofani*, *cofano*, *cofeni*, *coffano*, *coffini*, *cofini*, *cofino*, *conphini*, *cuffini*, *cuffino*, *cufini*, *cufino*, *cuofani*, *cuofino*, *ghofano*, *ghoffano*, *gofani*, *goffan*, *goffani*, *goffano*.

0.2 DELI 2 s.v. *cofano* (lat. tardo *cophinum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a.

1292 (fior.); *Doc. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. fior.*, 1306-25; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1356]; *Doc. amiat.*, 1363 (4).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Doc. venez.*, 1282 (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Cassa di varie dimensioni, spesso dotata di coperchio, adibita a usi diversi (come contenitore da viaggio, per corredi nuziali o per la raccolta di oggetti e di materiali), talvolta elegantemente decorata. **1.1** Signif. incerto: cassa dotata di fori, per consentire la fuoriuscita di liquidi, utilizzata nella lavorazione dell'allume? **2** Cesto di vimini.

0.8 Patricia Frosini 13.09.2002.

1 Cassa di varie dimensioni, spesso dotata di coperchio, adibita a usi diversi (come contenitore da viaggio, per corredi nuziali o per la raccolta di oggetti e di materiali), talvolta elegantemente decorata.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 328.20: Dice homo ke per beatissimo Silvestro fo [...] edificao la ecclesia de sancto Petro e de sancto Paulo e de soe proprie mano comencao lo fundamento et trassende co le soe mano la terra e portaola sopra le soe spalle .xij. **conphini** in honore de li .xij. apostoli...

[2] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 9.4: Item li laso li **cofani** li qual ela duse con se.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 72.23: Ed hanno ancora arpagoni di ferro, i quali sono chiamati lupi, e falci di ferro ficcate in lunghissimi lancioni, ed ancora a fare opere di fosse lunghissimi bidenti, e marroni, e pali, e rastrelli, e **cofani** corpacciuti, co' quali la terra si porta... || Cfr. *Vegezio*, *Epitoma rei militaris*, II, XXV: «Habet ferreas harpagonas, quos lupos uocant, et falces ferreas confixas longissimis contis, item ad fossarum opera facienda bidentes ligones palas rutra alueos **cofinos**, quibus terra portetur.»

[4] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.17: Ancho uno paio di **goffani** istimati in X lbr.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 76.6, pag. 383: Un re' vento con arsura / à menao gram remorim / enter Guerfi e Gibellin / chi fatto à greve pontura: / che, per mantener aotura, / e per inpir lo **cofin**, / de comun fatto àn morin / per strepar l'aotru' motura, / ensacando ogni mestura / per sobranzar soi vexin.

[6] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 106.22: Di XJ di ludio, p(er) J paio di **cofani** p(er) la Lotta lb. VIII s. XIIIJ.

[7] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.5: hi[c] **coffinus**, ni, el **coffano**.

[8] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 90.1: Ancho lassa a la detta Meia uno **ghoffano** chon due tovagliette.

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 152.12: Pietro da Ma(n)ciano abe della massarizie di Neruccio di s(e)r Va(n)ni da Ca(n)po(r)seldule, il quale lassò [...] queste massarizie scritte di sotto [...]: I paio di **cofani** gra(n)di e belli, I gua(r)naccia di meschula...

1.1 Signif. incerto: cassa dotata di fori, per consentire la fuoriuscita di liquidi, utilizzata nella lavorazione dell'allume?

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.26: Il detto allume poi ch'è fatto e aghiacciato nella pila si ne 'l traggono e mettonlo in cofani, e sopra ciascuno coffano entrovì l'allume si vi gettano suso insino a 3 secchie d'acqua chiara, e poi lo lasciano stare a digocciare 2 di ne' detti **coffini**...

2 Cesto di vimini.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 793, pag. 47: Dé du pisci e cinque pane orçai, / Tuti afati àli asacai. / Dodex **cofeni** fo l'avancamento, / Secondo k'il vangelio se leçe dentro.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 34.24: che con tutto ciò che Christo facesse cotanti miraculi, si non congnobbe ch'ello fusse vero Dio in fine a tanto ch'elli non vidde venire a spogliare l'inferno, ch'elli lo vide digiunare giorni XL [...] e satollare più di V.M homini o persone de V pani d'orço e di due pesci e soperchione XIJ **chuofani**...

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 242.2: it(em) uno **cuofino**...

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 151 [1356], pag. 48.10: Passa, ria femina malvagia! E' conviene inanti che sia molti di ch'io ti ronpa l'anta u faccia ronpere, se m(m)i dovesse gustare du' some di **chuofina**.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 93.27: Et zo si cunucxi per lu dictu di lu evangeliu di Iohanni, VI c. per totum, ubi legitur ki Iesu Cristu di V pani di orzu et dui pissi saturau chinqui milia homini et fichi cogliri lu rilevu, et fu dudichi **cufini** plini...

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 66.14: Inanti ch'eli se partise da lo lido e là li sopravene uno zovene lo qual li aduse uno **cofano** plen de pan e un gran vaso plen de aqua...

[u.r. 16.03.2009]

COFANUZZO s.m.

0.1 x: *cofanuzzo*.

0.2 Da *cofano*.

0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola cassetta costruita con materiali diversi, cofanetto.

0.8 Patricia Frosini 13.09.2002.

1 Piccola cassetta costruita con materiali diversi, cofanetto.

[1] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 42: **Cofanuzzo** piccolo di legno, l'uno s l d 6.

[u.r. 16.03.2009]

COFFA s.f.

0.1 *coffe*.

0.2 DELI 2 s.v. *coffa* (ar. *kuffa*).

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.).

0.7 1 Canestro, panier.

0.8 Patricia Frosini 13.09.2002.

1 Canestro, panier.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 14, vol. 9, pag. 85.4: [20] E tutti mangiorono, e furono saturati; e tolsero le reliquie, che furono dodici **coffe** piene.

[u.r. 16.03.2009]

COFFORETTO s.m.

0.1 *cofforetto*.

0.2 Da *cofforo*.

0.3 *Stat. lucch.*, 1362: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. lucch.*, 1362.

0.7 1 Piccola scatola, cofanetto.

0.8 Patricia Frosini 13.09.2002.

1 Piccola scatola, cofanetto.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 27, pag. 100.23: E non si possano dare se non du' coffori e uno **cofforetto** di stima o valuta, tra li dicti du' coffori e cofforetto, in fine in fiorini septe d'oro al più.

[u.r. 16.03.2009]

CÒFFORO s.m.

0.1 *coffori*.

0.2 DEI s.v. *cofforo* (fr. ant. *cofre*).

0.3 *Stat. lucch.*, 1362: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. lucch.*, 1362.

0.7 1 Lo stesso che cofano.

0.8 Patricia Frosini 13.09.2002.

1 Lo stesso che cofano.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 27, pag. 100.20: E che li donamenti che si mandano da parte della moglie a casa del marito quando la moglie si mena, si portino in **coffori** o in capse, sì che non si possano vedere per via...

[u.r. 16.03.2009]

COGITÀBILE agg.

0.1 *cogitabile*.

0.2 Lat. *cogitabilis*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che può essere immaginato.

0.8 Elena Paolini 05.08.2003.

1 Che può essere immaginato.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 67, pag. 450.29: Per che venuta in **cogitabile** ammirazione, quasi tutta stupefatta disse: «Dove sono io? Qual meraviglia è questa?»

[u.r. 16.03.2009]

COGITANTE s.m.

0.1 f: *cogitante*.

0.2 V. *cogitare*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi ha la capacità di pensare.

0.8 Giulio Vaccaro 04.11.2008.

1 Chi ha la capacità di pensare.

[1] *F. S. Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 8, cap. 5: Se già quella similitudine del corpo si vede nell'animo del **cogitante**. || *Gigli, Della città di Dio*, vol. III, p. 172.

[u.r. 15.12.2009]

COGITANZA s.f.

0.1 *cogitança*.

0.2 Da *cogitare*.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che pensiero (personificato nell'es.).

0.8 Elena Paolini 04.08.2003.

1 Lo stesso che pensiero (personificato nell'es.).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 163, pag. 329: le inique Dessideria, malingna **Cogitança** / ke le femmene specchia.

[u.r. 16.03.2009]

COGITARE v.

0.1 *cogita, cogitando, cogitar, cogitare, cogitari, cogitaro, cogitate, cogitato, cogitau, cogitava, cogitavano, cogitavanu, cogiti, cogito, cogitu*.

0.2 DEI s.v. *cogitare* (lat. *cogitare*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Mino Diet., Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Giovanni Colombini*, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.); *Simone Fidati, Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.).

0.7 1 Formulare un pensiero, una riflessione; meditare con insistenza per trovare un'idea. **1.1** Acquisire la convinzione, ritenere; operare una congettura; dedurre. **1.2** Predisporre e organizzare nella propria mente (un piano per agire); progettare, escogitare. **2** [Relig.] Dedicarsi al pensiero contemplativo; meditare. **2.1** [Relig.] Sost. Pensiero contemplativo; meditazione rivolta a Dio. **3** Istigare a una ribellione; sollevare.

0.8 Elena Paolini 05.09.2003.

1 Formulare un pensiero, una riflessione; meditare con insistenza per trovare un'idea.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 136, pag. 23: Ma de cuantu vede sanctu / A[lessiu] multu pocu attende: / altru **cogitava** ket homo non attende. / Et mo que giva **cogitando**? / De la molge remaritando / et como et quintu la renutiando / et ad Cristu la spon-sando.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 30, pag. 574.27: Et quello respuse ka non potea tanto fatigare, petio indutia ad li senatori iij dies. Ne lo quale termine, una nocte, per lo molto pensamento se adormio. Et ad esso aparise una femina, la quale dixie ad esso: *Agrippa, ke pensi et que cogiti?* Et quello respuse: *penso*, Madonna.

– *Mal cogitare*: formulare pensieri negativi.

[3] *Mino Diet., Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 24.9, pag. 31: *Megea viene a dir mal cogitare*, / *Electo seguitando male a dire*, / *Thesifone per male adoperare*, / *Medusa naturata in mal finire* / *obstination di cuor da non mutare*, / *Fregias motore ad esse gire*.

1.1 Acquisire la convinzione, ritenere; operare una congettura; dedurre.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 133, pag. 23: Lu core de Alesiu santu / lo non recepia né tantu / de questo honore ke avea tamantu. / † Lu patre co la matre et tutta Roma / **cogitavanu** cket fosse adfrantu.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 2, par. 2, vol. 1, pag. 73.3: Et eu **cogitu** ki li iudei eranu simoniaki, et accactavanu et vindianu lu sacerdociu ad annu ad annu.

[3] *Gradenigo, Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 4.227, pag. 28: Stavan la plebe **cogitando** tutti / dentro il suo cor, vedendo i bateggiati / che Cuanne fosse C(rist)ò da' buon frutti...

1.1.1 Sost. Discussione; ragionamento.

[1] *Gradenigo, Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 10.198, pag. 71: et cominciaro gli pharasei et scribi / con il suo **cogitar** novella dança: / «Quale è costue - dicevan per lor tribi - / che qui tra noi parla tal blasteme? / Quanta mateçça par che il porta *sibi*? / Altri che Deo il peccato non preme / né perdonare il pòe se non lue solo...

1.1.2 Formulare un giudizio.

[1] *Ristoro Canigiani*, 1363 (fior.), cap. 41.173, pag. 112: Ond'io, considerando il grieve danno / Che ricevie quel comun benedetto, / Sostenu't'ho il già pasato affanno. / Recatevi per Dio la mente al petto, / E **cogitate** se ragione o torto / M'ha fatto sostenere questo difetto. / I'veggio il mio comun peggio che morto...

1.2 Predisporre e organizzare nella propria mente (un piano per agire); progettare, escogitare.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 61, pag. 77.10: Questo dicto significa che lo savio homo, quando vede che non si possa vendicare del suo inimico, si dee tacere e **cogitare** di fine al tempo che possa vincere lo suo inimico con securitate.

[2] *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.20: Partendusi lu Conti, et Hugo, rimasu in Sicilia vicariu, **cogitau** comu putissi fari alcu nu attu di armi, comu iuveni, per aquistari fama di cavallaria.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.7: E per colorare la loro falsitate e mostrare che fosse vera cotale morte, pensaro e **cogitaro** li decti suggestory uno tale modo e forma veresimile a credere, dicendo che Ulixè e Diomede et Agamenon e Menelao fecero fare doe false lictere...

[4] *Gradenigo, Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 32.43, pag. 219: Già **cogitava** con noglie proterve / gli pri(n)ci sacerdoti che poteva / che morte ad Laçar dar modo se observe, / perché multi giudei in lue [Gesù] credeva.

1.2.1 Elaborare nella propria immaginazione; rappresentarsi con la fantasia.

[1] *Cecco d'Ascoli, Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 11.4594, pag. 394: Quel che la mente nostra pur desia, / Di prestar fede a ciò non è bisogno, / Perché tal sogno vien da fantasia; / Ma l'altro sogno che dal ciel procede / Non **cogitato** e pinto di figura / Che lo futuro all'anima concede, / Contemplativo sogno questo

chiamo...

2 [Relig.] Dedicarsi al pensiero contemplativo; meditare.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 43, pag. 19: Quella sempre **cogitava** / del Signor che molto amava, / per pietà l'adomandava / che a llui fusse ad-doctrinata; / che per gratia li mostrasse / cosa und'ella innamorasse, / et amando che più amasse / senza fine terminata.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.3: Ripensi e **cogiti** e rivolga l'anima dentro nella sua mente, come ella fu fatta di niente...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 12.5: E qui per allegoria vuole mostrare, che colui che è rovinato nel peccato, se non si riconosce e distingue in suo cuore, poscia per confessione esprieme li suoi peccati, e ha operato le penitenzie, mai non può salvarsi; [...] se non a **cogitare** e pentersi de' peccati...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, vol. 1, pag. 11.18: Kisti et cunsimili cosi ab ineunte puericia **ruminandu, cogitando, meditando et contemplando** cotidie, da di in di video, perspicio et toccu quasi cu li manu ki la cruchi di Cristu Iesu, veru Deu veru homu...

2.1 [Relig.] Sost. Pensiero contemplativo; meditazione rivolta a Dio.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 1, pag. 2.23: e dove l'anima mia era congiunta con queste cose terrene, e legata all'onore e desideri vani, voglio solamente essere congiunta e legata col dolcissimo Cristo, e in lui trasformarmi, e lui amare e servire e onorare col desiderio, con parole, col **cogitare** e coll'uopare...

3 Istigare a una ribellione; sollevare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 433.23: Che elli **cogita** (questo smuove) contra 'l detto prenze chattolico in **rebellione** suoi sugietti e ffedeli per alquono suo detto o iscritto diabolico...

[u.r. 16.03.2009]

COGITATA s.f.

0.1 *cogitata*.

0.2 V. *cogitare*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Idea sviluppata per risolvere un problema.

0.8 Elena Paolini 05.08.2003.

1 Idea sviluppata per risolvere un problema.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 141, pag. 23: Questa bona **cogitata** / emtro em core li foe nata.

[u.r. 16.03.2009]

COGITATIVO agg.

0.1 *cogitativa*.

0.2 DELI 2 s.v. *cogitabondo* (lat. tardo *cogitativum*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che attiene alle facoltà intellettive; relativo al pensiero.

0.8 Elena Paolini 23.07.2003.

1 Che attiene alle facoltà intellettive; relativo al pensiero.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 164, pag. 319.17: incontanente quello, che di questa femina piace, è portato alle virtù sensitive interiori e questo primieramente diviene alla fantasia e da questa è mandato alla virtù **cogitativa**...

[u.r. 16.03.2009]

COGITATO s.m.

0.1 *cogitati, cogitato*.

0.2 V. *cogitare*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Felice da Massa Marittima, *Incipit*, a. 1386 (sen.); Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che si pensa, si medita, si progetta.

0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Ciò che si pensa, si medita, si progetta.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.22, pag. 82: O amore amabele, amore delettabele, amore encogetabele sopr' onne **cogitato**!

[2] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesu*, a. 1386 (sen.), 278: Ma tanta crudeltà non ebbe effetto che seguitasse il folle **cogitato**; altro pensava Erode e altro Dio. || Varanini, *Cantari*, p. 263.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), 20, pag. 314.2: esso diavolo observa il nostro calcagno cioè di guadagnarci per farci disperare nello stremo, arrecando a essa mala coscienza in memoria non solamente li peccati attuali e mortali ma li veniali e li mali **cogitati** che aremo fatti...

[u.r. 15.12.2009]

COGITATORE s.m.

0.1 f: *cogitatore*.

0.2 Da *cogitare*.

0.3 **F** *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi conosce o scruta. *Cogitatore dei cuori*.

0.8 Giulio Vaccaro 04.11.2008.

1 Chi conosce o scruta. *Cogitatore dei cuori*.

[1] **F** *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tosc.): Alla quale [[Marta]] il dolce sposo dell'anima sua, Cristo benedetto, dette audienza, perocchè era **cogitatore delli cuori**... || Cavara, p. 28.

COGITAZIONE s.f.

0.1 *chogitazioni, cogitacio, cogitacion, cogitacione, cogitacioni, cogitacium, cogitaciuni, cogitacione, cogitassione, cogitassioni, cogitacione, cogitation, cogitation', cogitatione, cogitationi, cogitatum, cogitatiuni, cogitazion, cogitacione, cogitazioni, cogitaciuni, cuitatione, cogitationi*.

0.2 DEI s.v. *cogitare* (lat. *cogitatio*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 1 [7].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Atto del pensare; meditazione che si svolge nella mente umana; argomento e materia del pensiero; intenzione o progetto concepito. **1.1** [Relig.] Pensiero volto al peccato; propensione al male; tentazione diabolica. **1.2** Pensiero positivo che induce ad azioni meritevoli di elogio; buona intenzione. **1.3** [Relig.] Stato di meditazione; contemplazione mistica che esclude i pensieri terreni o mondani; preghiera. **2** Moto del cuore; passione. **2.1** Stato di preoccupazione; affanno (legato a condizioni materiali). **3** Agitazione popolare; sommosa.

0.8 Elena Paolini 06.08.2003.

1 Atto del pensare; meditazione che si svolge nella mente umana; argomento e materia del pensiero; intenzione o progetto concepito.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 9, vol. 3, pag. 240.12: Ma tua **cogitazione** sia ferma e certa e in *pensare*, ed in consigliare, ed in chiedere. Tua parola non sia vana...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 130-138, pag. 464, col. 1.4: *O predestinazion*, çoè parte della prudentia de Deo, [...] *Da quelli aspetti*, çoè da quelle **cogitazioni** che no vedono né pono veder to intelletto.

[3] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 44.8: Ma le **cogitassioni** e lli *pensieri* delli homini noe sàe alcuno se noe solo Dio u colui a cui elli ne vuole dire...

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 16.13: *cum in cogitationibus nostris ita Deum presentem <esse> ostendit*: quando demonstra i(n)nelli **cogitacioni** n(ost)re cosi Deo ess(er)e p(re)sente...

[5] *Sam Gregorio in voga*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 19, pag. 190.13: Ché lo maligno spirito semper osserva le nostre **cogitatiuni**, locutiuni e overe per poi' trovar in noi cosa de la qua davanti a lo destreito çuxe ne posam acuar.

– Disegno di Dio sui destini umani.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 180, pag. 218.17: La voluntade e la **cogitazione** di Dio è sì grandissima, come tutto il cielo e la terra. E quando egli vuole che alcuna cosa sia fatta, punto non vi tarda, né niuno più vi può calognare.

– [Ret.].

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 141.8: Per la qual cosa, quando il giudicamento e quelli argomenti che bisognano di trovare al giudicamento saranno diligentemente trovati secondo l' arte e

trattati con cura e con **cogitazione**...

1.1 [Relig.] Pensiero volto al peccato; propensione al male; tentazione diabolica.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.40, pag. 592: L'ore mie n'aio perdute / per le **cogit[ta]tion'** c'ò avute, / ke nno me sonno desplacute / né ll'ò caçate dal mio core.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 112, pag. 114.24: e s'El lo metesse in gloria senza punir, El serave iniusto: no se -tu ben k'El puni li angeli per peccado de **cogitacione**?

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.5, pag. 268: Monto me par utel cossa / tener si la mente jossa / che no ge possa aproximar, / ni far demora ni intrar / alcuna **cogitation** / vanna, ni *tentacion*, chi fan falir e fan errar / e lo bon cor prevaricar.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 61, pag. 185.22: nuy ni divimu ordenare de divucione avanti ki chilibrimu, oy ki ni comunikimu, ma *eciandio poy ke ne* avimu comunicatu ni divimu guardare de omne layda **cogitacione** e de omne vana allegricza, a zo ki la anima non perda lu guadagnu...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 117.3: ma non churano e non lassano di ricievare le cose furate per alchuno loro vantaggio, poi si pentono e ristituischono. E nota che ogni serpente si pone qui per le prave **cogitacioni** di tali huomini.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 26, pag. 109.9: inchinandoci a mettere in effetto le **cogitacioni** del dimonio, noi saremmo nella più pessima pregione che noi potessimo essere...

– *Cogitazioni carnali*: propensione agli atti impuri.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 252.29: Non faccia immondizia, per la quale s' intende ogni corruzione, e toccamento di proprio corpo senza accostamento di seconda persona, nè abbia libidine, cioè occulto piacimento nelle **carnali cogitacioni**, e tentazioni...

1.2 Pensiero positivo che induce ad azioni meritevoli di elogio; buona intenzione.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 136.23: Et quelli che è peccatore, di qualunque età elli sia, si è giovano, però ch'è stolto et fa le gioventudini, et non ama lo bene eternale ma è senza **cogitacione** buona.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 89.16: [20] Che se la **cogitacione** è bona e santa, quella sapiencia chi despone ogne cosa ha ligò e conçongió con quel pensser santo un splendor una lux con la soa gracia, e questo è chomo un dolce dataro e fruito chi nasse de quel ramo.

– Inclinatione alla mitezza; indulgenza.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 70.12: 1. Misteri esti que lu pectu se armi di duriza dimentre que se ricuntanu li exempli di la horrida et trista severitati, a zò que, misa ad una parti la **cogitacioni** humana, issu vaki ad audiri cosi aspiri. || Cfr. Val. Max., VI, 3, 1: «mitiore cogitatione».

1.3 [Relig.] Stato di meditazione; contemplazione mistica che esclude i pensieri terreni o mondani; preghiera.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 26, pag. 49.9: E sì como la calcatrice che mena pur le maselle de sopra quando mangia, lo simigliante divene delli boni homini, ch'elli ragionano e pensano pur delle sovrane **cogitacione** per le quale aspectano la gloria del para-

dyso.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 172.1: Ma questo cotale non è chiamato **contemplatione**; ché contemplare è nella **cogitatione** avere alcuno dilecto, u amore di Dio.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 38.11: quivi è il cuore tuo dove è il tesoro tuo: e perchè Cristo è nostro tesoro, lo cuore nostro debbe sempre essere per continua **cogitatione** e amore in alto con Cristo.

[4] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 388, pag. 259.13: ma per amore e carità e col bene aoperare e co le buone **cogitazioni** si vuole servire a Dio. E bene aoperando, l' anima merita...

2 Moto del cuore; passione.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 12.10, pag. 762: Pare ke a similiança se retrag[gi]a / a Cristo, ke vede i facti e li afare, / onde ki de malfare se travaglia, / no lo porrà davante Lui celare, / da poi ke Cristo vede enteramente / le **gogitationi** de lo core.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 667.13: Non è però tenuto [il cuore] di confessare i primi movimenti e le prime **cogitazioni**, le quali non sono di nostro volere, né di nostra signoria; ma è bene tenuto di confessare quegli pensieri, ne' quali si diletta e consente e piacciongli, e le sopradette negligenze.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 273.12: supra, capitolo XVI *Inferni*. 130. *Ciò che vedesti ec.* Qui pruova Vergilio, le sue **cogitazioni**, quantunque piccole, li sono note; ed amoniscelo perch' e[gl]i apresse il cuore all' acqua della misericordia di Dio.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 2, pag. 198.21: E a questi assai smuovono **cogitazioni**, **consentimenti** e **affezzioni** alcune de' primai fatti continuare o d'alquino inchiedere e comprendere...

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 63, pag. 118.3: E non solamente la vigilia corporale, ma la vigilia intellettuale, cioè che l'occhio dell'intelletto non si serra, ma col lume della fede veghia, estirpando con odio le **cogitazioni** del cuore...

2.1 Stato di preoccupazione; affanno (legato a condizioni materiali).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 14, pag. 124.2: Anco non solamente lo leva del luogo dello 'nferno di questo mondo, però che sempre àe l'omo **cogitazioni**, talora per povertà, quando per una cagione mondana, quando per un'altra, e lo 'nferno dell'altro mondo molte volte...

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 14, pag. 376: stando nel mondo, ove ciascuna pianta / di **cogitationi** et di **rancura** / l'appetito vagante nostro pianta, / vedea della virtù l'alçante altura / et disiava di salire in cima, / ché discernea già 'l bel della pianura.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 142.14: E la terza, cioè la scurtà, la fanno le tre virtù teologiche, cioè Fede, Speranza, e Carità, per le quali la mente è levata all'altezza della contemplazione; ed è spartita e divisa da ogni terrena **cogitatione**, e mondana; e così nulla amando, nulla teme.

[4] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 30, pag. 105.16: Imperò che la semplicità del giusto è isbefata»; è una lampana isprezzata appresso alle **cogitazioni** de' ricchi.

– [In contesto ironico].

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 60, pag. 76.17: Disse la gatta: Io che te liberai di cadere in del fuoco ti liberroe de la tua **cogitatione**. E incontenente lo

occise e manichoselo.

2.2.1 L'insieme delle cure e delle responsabilità verso qno o qsa.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 641.6: Del profundo consiglio della divina disposizione se cognosce essere ordenato, per lo stato de la fede e di fideli, che lla sacrosancta Romana Ghiesia, in la **cogitatione** e **pastura** d'essi fideli, non a abramança delle temporale...

2.2.2 Contrizione della coscienza per il peccato commesso; rimorso.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 14, pag. 122.6: Ma se tu vedessi le **cogitassioni**, le contrarietà e le remorsioni ch'elli àe nell'anima, veramente ti parrebbe ch'elli avesse inferno in questo mondo.

2.2.3 Stato di incertezza e turbamento dell'animo; dubbio; esitazione.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 178, pag. 364.1: E egli disse loro: Perchè siete turbati, e perchè vengono le **cogitazioni** ne' cuori vostri? Vedete le mani mie e li piedi, inperò che io sono; palpate e vedete, inperò che lo spirito non à carne nè ossa, si come voi vedete avere a me.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 114.3, pag. 433: Iesù, che pena de' peccati nostri / portò, disse: - Perché sete turbati? / Pensier e **cogitazion** ne' cuor vostri / salgon, che v'han così scandalizzati. / Volete dunque c'ora vi dimostri / le man e' piè che 'n croce fuor chiavati? / Com'i'so' ess'oprite dunque gli occhi...

3 Agitazione popolare; sommossa.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 30, pag. 269.8: Per meio costrençere le **cogitaiom** e lli movimenti malvaxe de le persone et açò che le malitie s'amortasenno e le invixie e le malitie tute fosenno punite e perché fose çascauno mantenuto in soa raxom, fònone le podestà costituite in terra, e questo è manifesto.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 4, pag. 113.32: per lui dee essere il principante corretto, perchè di lui non vengha né punire possibile sarebbe e'l popolo **cogitazione** e turbazione della policia e distruzione.

[u.r. 16.03.2009]

COGLIA s.f.

0.1 *chullia, coglia, cugla, culia.*

0.2 DEI s.v. *coglia* (lat. tardo *colea*).

0.3 *Ricette mediche toscane*, XIII (tos.occ.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ricette mediche toscane*, XIII (tos.occ.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 *A Doc. fior.*, 1255-90: Piero Choglanera da Vitorino.

T *Doc. cors.*, 1220: la via di Culia d'asino.

N Il lessema è att. già in carte tosc. del sec. XII: vedi GDT, p. 195 e GDT, *Postille*, p. 103.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Anat.] Borsa dei testicoli, scroto. **2** [Anat.] Testicolo. **3** [Per metonimia:] genitali.

0.8 Pär Larson 24.01.2001.

1 [Anat.] Borsa dei testicoli, scroto.

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosco-occ.), Ricetta 2, pag. 154.6: Memoria della medicina che si vole fare a' rocti se lle budella sono andate nella **chullia**...

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 47.7, pag. 151: Al tuo mistier così son parlatore: / se san ti truovi e fermo de la mente, / che lavi la tua **coglia** largamente, / a ciò che stingua e passi lo vapore / lo qual ti fa favoleggiar loquendo...

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 171v, pag. 52.16: Mentula le... ruptio testicularum, que vulgariter dicitur **cugla**, vel est veretrum viri, vel est prepucium || Da questo passo sembrerebbe che **cugla** potesse indicare sia lo scroto, sia lo stesso membro virile.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 221v, pag. 52.18: Piga ge... bursa, et proprie testicularum, que dicitur **cugla**, quia depressa est.

[5] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 68, pag. 197.31: Anque volemo che nullo occida verre né montone, né **cugla** arteni né malcogloni, cioène quello canto che non ène marchiato che si traie li cogloni...

2 [Anat.] Testicolo.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 342, rubr., pag. 362.8: Lo re domanda: chi non avesse ma ch'una **coglia** potrebbe egli ingenerare per l'una grande e l'altra piccola? Sidrac risponde: Chi non avesse se non una **coglia**, bene potrebbe ingenerare, altresì bene come quelli che perde uno degli occhi, e si s'aiuta dell'altro. L'una **coglia** è grande e l'altra piccola: la grande **coglia** è lo maschio e la piccola è la femina. E tutte le creature che generano, ingenera lo maschio colla grande **coglia**, e la femina colla piccola.

3 [Per metonimia:] apparato riproduttivo maschile.

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Gen* 9, vol. 1, pag. 58.16: Incominciò adunque Noè, uomo di campo, ad operare la terra; e si piantoe la vigna. E fatto il vino, bevello; ed inebriato è, ed ignudo è nella casa sua. La quale cosa quando Cam, il padre di Canaan, vidde, cioè la **vergogna** del suo padre essere ignuda, si lo annunziò a' due suoi fratelli di fuori, [cioè Sem e Iafet]. Ma questi due lo panno si puosero sopra gli omeri loro; e volgendosi arietro, copersero la **coglia** del suo padre; e le faccie loro erano rivolte arietro, e le **vergogne** del padre non viddero. || Cfr. *Gen* 9, 23: «Sem et Iafeth pallium inposuerunt umeris suis et incedentes retrorsum operuerunt **verecunda** patris sui faciesque eorum aversae erant et patris **virilia** non viderunt».

[u.r. 10.12.2009]

COGLIETTA (1) s.f.

0.1 *challietta, choglietta, chollietta, coglietta, coglietta, cogliette, collietta*.

0.2 DEI s.v. *coglietta* (lat. [*lana*] *collecta*, rifatto su *cogliere*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Lett. fior.*, 1291.

0.5 Locuz. e fras. *lana coglietta* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Tess.] Insieme delle lane raccolte in una determinata tenuta per la vendita all'ingrosso, di qualità e provenienza diverse. **1.1** [Tess.] Locuz. nom. *Lana coglietta*.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 [Tess.] Insieme delle lane raccolte in una determinata tenuta per la vendita all'ingrosso, di qualità e provenienza diverse. || In contrapposizione a *lane di magione*: lane provenienti da una stessa tenuta.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 266.34: Ancho XL sol. nel di a Chonte Talomei per quaranta lib. d'oricello che diè ad Achorso tingitore per noi el quale mise in una biancha di **chollietta** che ssi fecie chardenale.

[2] *Lett. fior.*, 1291, pag. 595.10: e per altre lettere v'avevo isscrito il parere nostro di quello che volemo che per uguanno si faccia per noi inn I[n]ghilterra e inn Isscozia sopra la **coglietta** e ancora i- lane di magioni, e per questa il vi sscriveremo ancora.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 259.23: **Cogliette** Di Luizenstri, la buona marchi 12 sacco. Di Ledesia, marchi 12½ sacco.

1.1 [Tess.] Locuz. nom. *Lana coglietta*.

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 598.29: onde co- llui insieme avrete ragionato sopra i nostri fatti di Sscozia quello che vi parrà c'abbia avuto a ffare, e si in sul fatto de le nostre lane c'avevo dovemo da le nostre magioni, e si de lo 'ntendimento c'avevo di volervi fare cierta quantitate di lana coglietta s'avevo si potrà a mercato che buon sia e che utilità si ne possa fare...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 258.33: *Inghilterra per lane di magione e per lane cogliette* E quante lane ciascuna magione sogliono avere per anno, e quello che furono vendute in Fiandra l'anno del...

[u.r. 07.01.2010]

COGLIETTA (2) s.f. > COLLETTA s.f.

COGLIMENTO s.m.

0.1 *coglimento, coimento*.

0.2 Da *cogliere*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Arovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** L'atto di radunare, ammassare o raccogliere.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.12.2002.

1 L'atto di radunare, ammassare o raccogliere.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 656.14: igli no faciano citazione o dacione de tenuta o **coglimento** de pigni o executione o officio chi gli fosse comesso...

[2] *Arovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 31.4, pag. 170: qui stano tuti li avari: / per avaricia fano adunamento / e **coimento** d'oro et ariento...

[u.r. 16.03.2009]

COGLIONE s.m.

0.1 *coglione, coglioni, coglone, cogloni, colione, colioni, cugliuni, cughuni; a: choglione, chogliuni*.

0.2 DELI 2 s.v. *coglione* (lat. tardo *coleonem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292

(fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N In una carta lucch. del 1155 è menzionato un certo «Guiducci Malcolione»: v. GDT, p. 196.

0.7 1 [Anat.] Lo stesso che testicolo. **2** [Bot.] Parte di una pianta (somigliante a un testicolo umano).

0.8 Pär Larson 25.01.2001.

1 [Anat.] Lo stesso che testicolo.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 322.16: Severus Cesar fo occiso da Erculo Massimiano a Rroma, ka li foro tracti li **colgoni**, si che morio.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 104.5: al letto suo l'acusato porremo che 'l beveraggio nella man diritta tenga, e ne la manca la tavola, e 'l medico i **colgoni** del becco.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 30, pag. 52.8: Lo castoro si è una bestia che ane uno membro lo quale è di grande virtude, ciò sono li **colioni** suoi. E quando questo castoro è cacciato del cacciatore, e li cani sopra giungeno, si conosce per che cagione è cacciato, si ssi dae de grappo a questo membro co li denti e strappaseli e giectali in terra.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.25: Le ventose che l'uomo pone ale coscie dala parte dentro si vagliono ad aposteme che avengnono ai **colgoni**, e ale piaghe dele ghanbe e dele coscie che avengnono per rongna.

[5] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.10: Empiastro che vale alle posteme dilli **colgoni** e in loghi nervosi, inperçò ched ello tole via lo dolore e resolve lo postema.

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 8, pag. 155.32: Li **colgoni** del toro, mangiati im polvare, fortemente accendono la luxuria.

[7] Dolcibene, a. 1368 (fior.), 122b.10, pag. 116: Ché i' ho il cazzo mio, ch' è tanto vano, / che dorme in su' **colgoni** e non si desta, / ed è cinqu' anni o piú che non fu sano!

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 576.39: Accidentalimenti infirmitati veninu a lu cavallu: una la quali chama vermi, la quali si acumenza in lu pectu di lu cavallu, oi intru li coxi appressu li **cugluni**, e poi li dixindi a li gambi e fa naxiri cochi forti dulurusi e rumpinnussi pir sí midesimu...

[9] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 68, pag. 197.32: Anque volemo che nullo occida verre né montone, né cugla arteni né malcogloni, cioène quello canto che non ène marchiato che si traie li **colgoni**, che quel canto malcogloni si venda per montone, la parte seçça si ne moçi nanti che sia feso, et vendasi per pecora; al verre si: nne moçi il **cuglone** e 'l caçile, et vendasi per scrofa. Alla pena di .xx. soldi per peço.

[10] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 99.1: Testiculus. li id est lo colione.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 156, pag. 293.4: leghese c'una corda suctile d(e)nt(ur)-nu a la borsa d(e) li **cugliuni** c'unu fo(r)te nodo i(n)t(ra) li **testiculi** et la v(er)ga n(on) strectam(en)te. Et una alt(ra) suttile forte se leghe a la corda legata a li **testiculi**.

2 [Bot.] Parte di una pianta (somigliante a un testicolo umano).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 17, pag. 11.9: [I.] Diaseterion è detto da' **colgoni** del setarione ke vi si mette. 'Satras' in greco recando in latino s'intende 'riççamento di verga'. Dassi propiamente a quelli c'anno debelitate dele reni. Luxuria provoca maraviglosamente, e se fosse per alcuna cagione perduta ristora sança dimora. L'ottava parte è lb. i e s.. [II.] Recipe **cogloni** verdi del saterione, bautie, secacul, nucis d'India, pistace, pine monde, ana dr. xii; garioffli, çinçiberis, anisi, linguavis, ruce seminis, ana dr. v; cinamomi, stinchi, seminis bulbi, ana dr. ii et s.; musci grani xii.

[u.r. 09.12.2009]

COGLIÓNICO agg.

0.1 *coglionica*.

0.2 Da *coglione*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione scherzosa:] *medico de iure coglionica*: esperto nelle malattie dei testicoli.

0.8 Pär Larson 07.01.2003.

1 [Espressione scherzosa:] *medico de iure coglionica*: esperto nelle malattie dei testicoli.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 287.24: Berto uscito tra le branche della gatta, e per le strette e per li graffi, pareo morto; le sue masserizie erano tutte azzannate, e pareo vi fosse fatto su alla trottole. La valentre donna mandò per uno medico de iure coglionica, e fecelo curare.

[u.r. 16.03.2009]

COGLITORE s.m.

0.1 *cholitore, coglitore, coglitori, colgletore, collitore, collitori*.

0.2 Da *cogliere*.

0.3 *Doc. sen.*, XIII m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, XIII m.; *Stat. volt.*, 1336.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Pubblico ufficiale delegato alla riscossione di imposte e multe e al pagamento dei salari; esattore. **2** Chi raccoglie i prodotti della terra.

0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 [Dir.] Pubblico ufficiale delegato alla riscossione di imposte e multe e al pagamento dei salari; esattore.

[1] *Doc. sen.*, XIII m., pag. 183.12: Chesto (è) -l daçio dei vinteci[n]q(ue) d. che si pose dipo i ci[n]q(ua)nta dela lib. di çalçolaria deli foretani, (e) d ène **cholitore** Aringieri Buonifaçi...

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 36, pag. 12.14: stautimo che el rectore e 'l camarlengo faccia réndare ragione a' **collitori** del dazio...

[3] *Stat. volt.*, 1336, cap. 13, pag. 17.22: i decti consoli et camarlingho possano et debbano dare al decto **riveditore** et **coglitore** di sopra decti pesi et misure dell'avere della decta arte quello salario che lo parrà.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 42, par. 3, vol. 1, pag. 157.8: s'entenda se no esso mesere capetanio a esso buono huomo **colgletore** e **pagatore** del salario fede farà per escriptura piubecca de notario...

2 Chi raccoglie i prodotti della terra.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 64.5, pag. 868: Audito aggio ke 'l tiro è guardiano / de l'albore onde lo balsamo vene; / alcuno savio lo [n]canta si piano, / ke l'adormisce de gran guisa bene. / Poi k'è 'dormito, i **collitori** vano / a prendere la cosa ov'ano spene.

[u.r. 16.03.2009]

COGLITRICE s.f.

0.1 *chollitrici*.

0.2 Da cogliere.

0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lavorante addetta alla raccolta dei prodotti della terra.

0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Lavorante addetta alla raccolta dei prodotti della terra.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 185.25: Anche diedi a **chollitrici** che andorono a Cicingniano a cholliere le quercie s. iiii.

[u.r. 16.03.2009]

COGLITURA s.f.

0.1 *chollitura*.

0.2 Da cogliere.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del cogliere; raccolta (di prodotti agricoli).

0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Atto del cogliere; raccolta (di prodotti agricoli).

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 292.29: Ite(m) p(er) **chollitura** lo staoio (e) quarto (e) p(er) lo suggiello, d. VJ.

[u.r. 16.03.2009]

COGLIUTO agg./s.m.

0.1 *cogliuto, cuglutu*.

0.2 Da coglia.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sic.: *Doc. palerm.*, 1380.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha ancora i testicoli, non castrato. **2** Sost. Ovino maschio non castrato.

0.8 Pär Larson 07.01.2003.

1 Che ha ancora i testicoli, non castrato.

[1] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.12: la carni di lu **beccu crastatu**, rotulu unu: dinari XX. la carni di l'agnellu, rotulu unu: dinari XX. la carni di lu **beccu cuglutu**, rotulu unu...

2 Sost. Ovino maschio non castrato.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.40: Et lo quarto del castrone dinansi tagli et debbia tagliare con lo collo rasente lo capo; et che ad alcuno **cogliuto** non debbiano nè possano lassare alcuna pelle allo pupulare.

[u.r. 16.03.2009]

COGNA s.f. > COTOGNA s.f.

COGNARO s.m.

0.1 *cognaro*.

0.2 Da *cogno 2*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Albero da frutta della famiglia delle Rosacee Pomoidee (*Cydonia vulgaris*).

0.8 Pär Larson 14.03.2008.

1 [Bot.] Albero da frutta della famiglia delle Rosacee Pomoidee (*Cydonia vulgaris*).

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 128, pag. 133.27: Dyascorides dixit che l'**arборе dey cògni** e dey pumi, e coè le foie, le fiore e le cime, è stiptica, e maximamente quelle del **cognaro**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 275, pag. 291.36: E queste spine è revolte inverso el fusto como quelle de la rova. E fa foie semele a quelle del **cognaro** in figura.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 287, pag. 309.25: Etiandio el fi tolto de la radixe del **cognaro** drame una e fi mescea cum li predicti, e muove simelmente.

[u.r. 16.03.2009]

COGNATA (1) s.f.

0.1 *caynata, chongnata, chugnà, chugnata, cognada, cognata, cognate, cugnata, cugnà, cugnana, cugnada, cugnadhe, cugnata, cugnate, cugnati, cuinata, cunata, cungnata, ghognata*.

0.2 DEI s.v. *cognato* (lat. *cognata*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. aret.*, 1335-39; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305]; *Doc. venez.*, 1309 (4); *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *cognata carnale 1.2*.

0.6 N In alcuni dei testi documentari cit. è impossibile una verifica sicura dei rapporti di parentela tra i personaggi menzionati. In assenza di riferimenti si è classificato l'es. sotto **1**.

0.7 1 La sorella della moglie o del marito oppure la moglie di un fratello. **1.1** La moglie di un fratello del marito. **1.2** Locuz. nom. *Cognata carnale*. **2** Parente, congiunto.
0.8 Gian Paolo Codebò 30.11.2002.

1 La sorella della moglie o del marito oppure la moglie di un fratello.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 101.21: E fece doi filie, le quale deo per molgere a li filii de Prisco Tarquinio. Ma Tarquinio Superbus se iacque con Tullia sea **cunata** e Tullia occise lo marito... || Lucio Tarquinio (Tarquinio il S.) e il fratello avevano sposato due figlie di Servio Tullio.

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 340.9: una peça di verde di Cielona che mandai ala molie e la **ghognata** in Siena.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.2, pag. 6: - Oi bona gente, oditi et entenditi /la vita che fa questa mia **cognata**.

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 189.6: It. da la **cognata** di frate Giovanuzzo de la Donnana, di xxv di luglio, s. iiii.

[5] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 379.15: Giovanni Bellondani [...] disse che lli dava chon altri d. a la **chognata**.

[6] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305] 10, pag. 71.19: dona Lambertina, mia muiere, e de Nicolo, meo fraello, e de dona Gisla, mia **cugnaa**, muier del dito Nicolo...

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 389.17: la **chugnata** di Moço ebe J q.

[8] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 60.4: item s. V de gssi a mia **cugnada** Sofiia...

[9] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 50, pag. 161.22: La sorela de la mia muliere fi mia **cognada** per lo [...] sangue meo.

[10] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 157.23: Pietro de Maffeo da Torri (e) do(n)pna Pia sua **cognata** rendono uno staio (e) meço de grano...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 107, par. 2, vol. 2, pag. 158.16: Se alcuno troverà alcuno a [...] conoscere la moglie sua ovvero la figliuola ovvero la nepote ovvero **cuinata** [...] e allora esso offenderà ovvero occiderà, ad alcuna pena non sia tenuto.

[12] *GI Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 150.29: non s'intenda di figliuola, sorocchia, nepote o **cognata** cioè mogle de suo fratello.

[13] *GI Stat. lucch.*, 1362, cap. 45, pag. 106.27: E che neuna donna o femina [...] ardisca o presumma scapillarsi al pianto d'alcuna persona defuncta, se non la madre, la mollie, la nora, la filliuola, la sor carnale e la **cognata**, cioè la mollie del fratel carnale della persona defuncta...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 258.4: Thelamonio Ayas menao con sico da lo tiemplo de la Dea Minerva Andromacha, la muglyere de Hector, e Cassandra, la **caynata**...

1.1 La moglie di un fratello del marito.

[1] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 222.20: Macario, sappi, che tu non sei anco pervenuto a tanta perfezione, a quanta sono due giovani **cognate**, cioè mogli di due fratelli...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219 rubr., pag. 568.23: Due **cognate** moglie di duo fratelli, avendo gran voglia di far figliuoli, pigliano beveraggio da uno judeo...

1.2 Locuz. nom. *Cognata carnale*.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 429.4: Tireo, il quale, ricevuta Filomena dal pie-

tosio padre, a lui **carnale cognata**, non dubitò di contaminare le sacratissime leggi tra lui e Progne, di Filomena sorella, matrimonialmente contratte.

2 Parente, congiunto. || Questo signif., più generico e affine a quello proprio del lat. *cognatus*, ricorre solo in passi dipendenti dal testo evangelico (cfr. *Lc.* 1, 26 «Et ecce Elisabeth cognata tua et ipsa concepit filium») con rif. a Elisabetta che, secondo la tradizione, sarebbe stata cugina di primo grado della Vergine Maria, e in Accurso di Cremona (che traduce Valerio Massimo).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: (et) ecco Elizabeth **cungnata** tua, e parturerà filiolo i(n) sua senetute...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 74.17: Di li quali con zò sia cosa que multi ende fussiru dannati, tucti quanti li iudicaru li lur **cognati** fimini intra di li lur casi. || Fraitendimento del testo originale di Valerio Massimo: «A quibus cum multae essent damnatae, in omnes cognati intra domos animadverterunt».

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 110, vol. 1, pag. 239.9: santa Maria, venendo da Nazareth, si scontrò santa Elisabeth, sua **cognata**, alla detta fontana...

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 82.27: Et ecco Elisabeth, toa **cugnà**, si à inçenerà fiolo in lo so ventre...

[u.r. 16.03.2009]

COGNATA (2) s.f.

0.1 *cognata, cugnata*.

0.2 Lat. **cuneata* (cfr. REW 2393 *cuneatus*, Farè 2393).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Armi] Attrezzo composto di una lama metallica fissata su un'asta di legno, utilizzato per il taglio o la lavorazione di legno o altri materiali oppure come arma di offesa; scure, ascia.

0.8 Gian Paolo Codebò 26.11.2002.

1 [Armi] Attrezzo composto di una lama metallica fissata su un'asta di legno, utilizzato per il taglio o la lavorazione di legno o altri materiali oppure come arma di offesa; scure, ascia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 77.14: [facistilu auclidiri a lu algoçini con la **securi** oy **cognata**]...

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 264r, pag. 52.24: **Securis** ris... quia secat arbores, que dicitur **cugnata**, quam antiqui pennum vel pennam vocabant...

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 47.8: dui catini di stragula et caldarecta j et **cognata** una et **axa**...

[u.r. 15.07.2010]

COGNATO s.m./agg.

0.1 *caynati, caynato, caynatu, chognato, chognatoma, chogniato, chognato, chogniati,*

chongniato, chugnà, chugnado, chugnadu, chugnati, chugnato, chugniato, cogitansi, cognà, cognado, cognate, cognati, cognato, cognatu, cogniati, cogniato, coinato, congrato, congratu, coynato, cugna', cugnà, cugnadhi, cugnadi, cugnado, cugnati, cugnato, cugnatu, cugnatus, cunato, cungnati, quinato.

0.2 DELI 2 s.v. *cognato* (lat. *cognatum*).

0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1231-32; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Lett. lucch.*, 1315.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1302; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. moden.*, 1353.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Lett. cass.*, 1352; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *cognato carnale* **1.2**.

0.6 N In alcuni dei testi documentari cit. è impossibile una verifica sicura dei rapporti di parentela tra i personaggi menzionati. In assenza di riferimenti si è classificato l'es. sotto **1**.

0.7 1 Il fratello della moglie o del marito oppure il marito della sorella. **1.1** Il marito di una sorella della moglie. **1.2** Locuz. nom. *Cognato carnale*. **2** [Con il senso generico proprio del lat. *cognatus*:] chi è legato da un rapporto di parentela. **3** Agg. [Con il senso generico proprio del lat. *cognatus*:] che è legato da un rapporto di parentela. **3.1** Fig.

0.8 Gian Paolo Codebò 01.12.2002.

1 Il fratello della moglie o del marito oppure il marito della sorella.

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 73.9: Bellose **chognato** che fue Cha(n)bio xii d..

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 212.7: It. al **congnato** di Ceffo, per j di, questo di, s. ij e d. viij. p.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 367.9: Giovanni Bellondani da Petriuolo ne de dare lb. XVIII di piccioli, li quali i paghai per lui a Bruccha suo **chongnato** quando li maritoe la serocchia...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 22 pag. 42.8: [[Tristano]] arivoe inn Irlanda ala corte der re Languis, lo quale iera **congnato** del'Amoroldo...

[5] *Doc. venez.*, 1302, pag. 35.22: Ego Cristofano Chostati sum chontentu de stu scritu si cho' dito sé de suvra per una chomision la qual me fese mio **chugnadu**...

[6] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 166.10: Prestoe il Graçia castaldo a Gherarduccio suo **chugniato** una o. di milliato...

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 427.2: lo **chugnato** Giova(n)ni, J q.

[8] *Lett. lucch.*, 1315, pag. 487.6: s(er) Nicholao, ch'è partito da chasa ed è ito a stare cholli **chugnati** e non è piue delli Mocinde[n]ti...

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.36: El Re Manfredi ciò non sapendo li face richiamare, et essendo [sic] medesimo dolcemente gli alecava, dicendo :- Do, **cognati** miei, perchè fuggite voie e vostra gente voltate? Vedendo Manfredi predicto che esso era abandonato dai suoi **congionti**...

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 88-108, pag. 162, col. 1.17: Zoanne Çotto [...] avea una soa muier, ch'avea nome Francesca [...] la qual Francesca zasea cun Polo fradello del so marito, ch'era so **cognato**...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 164.19: Yuliu [...] gictau la prima sagicta contra di unu [...] lu quali era **cugnatu** di Turnu et havia nomu Numanu. || Secondo il testo di Virgilio Numanu avea sposato una sorella di Turno.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 78.3: chò esti per morti di li parenti et di li **cugnati** et di li frati et di li filii et eciandeu per iniuriusa deposiciuni di li consuli.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 42, par. 2, vol. 2, pag. 80.8: entra frate carnaglie, consobrine overo **cognate** overo entra patruie e nepote overo entra coniuente persone...

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 26, vol. 3, pag. 366.9: [[il]] vescovo di Luni di marchesi Malispini, il qual era **cognato per la sirocchia moglie** di meser Luchino Visconti.

[15] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 155r, pag. 52.30: Levir ri... frater mariti vel uxoris, qui vulgo dicitur **cugnatu**.

[16] *Lett. cass.*, 1352, pag. 42.26: Caru frate e **caynatu**, confortateve ka eo ayo acconcza l'anima mia...

[17] *Doc. moden.*, 1353, par. 55, pag. 204.18: presente Guilelmino de Quatrofra', nostro **cugna'**, e la Tadea nostra serore e mugere de lo dito Guilelmino.

[18] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 356, pag. 131.37: re Ruberto, lo quale a loro soldo mandò uno suo **cognato**, che avea per moglie la sirocchia dello re ...

[19] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 251.37: Gnialdo dicto Cacioppa da Boisciano iij st. de panico; fo recolta el Rosso suo **coinato**.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 64.23: Don Federico, **cunato** de re Ruberto, excitato per tale romore, lo quale non mustrava opera de mercatanti, se levao da lietto...|| Federico avea sposato una figlia del re Carlo II (Porta).

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 108.12: lo re Menelao, stando in cutali angustiusi doluri, mandaose a clamare fedelemente lo re Agamemone, suo frate, che venesse a lluy; e cossi li suoy **caynati**, lo re Polluce e lo re Castore... || Secondo il mito Polluce e Castore sono fratelli di Elena, moglie di Menelao.

1.1 Il marito di una sorella della moglie.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 115.21: Morto caçe apreso de lui, caçe Tideo mo no ancora morto; mo traçando a quel corse Polinice lo so **cugnado** e trar lo vol delo luogo ch'elo iera. || Tideo e Polinice avevano sposato due figlie di Adrasto.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 1, pag. 400.24: se tu mariti bene la prima, tutte l'altre per lo suo parentado le mariterai meglio, e con meno costo». E così venne fatto, che incontanente il re d'Inghilterra per esser **cognato** del re di Francia tolse l'altra per poca moneta; appresso il fratello carnale essendo eletto re de' Romani, simile tolse la terza...

1.2 Locuz. nom. *Cognato carnale*.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 17, pag. 964.17: Salvo che figliuolo, frate carnale, nipote carnale da parte di padre o vero di madre; primo cosino, congnato carnale et genero...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 4, vol. 2, pag. 491.25: che in uno medesimo tempo non

possano essere ne l'ufficio de' signori Nove due fratelli cugini, nè due **cognati carnali**, nè suocero et genero.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 104, pag. 542.7: d'alcuno di loro, padre, figliuolo, frate carnale u di quel ventre, nepote carnale, suocero, genero, u cognato carnale (et inténdandosi **cognati carnali** etiandio quelli che àno due suor carnali per moglie). || Il rapporto di parentela qui prospettato è quello di **1.1**.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 558.26: Ganellone, secondo che si dice, fu Conte maga[n]tino, e **cognato carnale** di Carlo Magno imperadore...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 68.8: uno **cognato carnale** di Turno, lo quale avea nome Numano... || Secondo il testo di Virgilio Numano aveva sposato una sorella di Turno.

2 [Con il senso generico proprio del lat. *cognatus*:] chi è legato da un rapporto di parentela.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 50, pag. 181.23: Appresso questo i parenti e **cognati** della vergine furono appellati... || Traduce: «parentes inde cognatique virginis appellati».

3 Agg. [Con il senso generico proprio del lat. *cognatus*:] che è legato da un rapporto di parentela.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: li tuoi [[amici]] sono remoti (et) **cu(n)gnati** tecco di lungitana pare(n)tessa...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 57.18: Signur patri, preguvi sia data la vita et la libertati a li iudei vostri rebelli ma convervuti a la vostra fidelitati, li quali sunu mei **cognati** et parenti...

3.1 Fig.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 359.3: la recente terra, di poco dipartita dal nobile corpo sottile e diafano, li semi del **cognato** cielo ritenea.

[u.r. 16.03.2009]

COGNAZIONE s.f.

0.1 *cognazione, cognazioni.*

0.2 DEI s.v. *cognazione* (lat. *cognatio*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Insieme di persone legate da un rapporto di discendenza, che appartengono a una medesima linea di discendenza; stirpe, schiatta. **2** Rapporto di parentela (tra due famiglie o gruppi etnici).

0.8 Gian Paolo Codebò 27.11.2002.

1 Insieme di persone legate da un rapporto di discendenza, che appartengono a una medesima linea di discendenza; stirpe, schiatta.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.92, vol. 3, pag. 249: Quel da cui si dice / tua **cognazione** [...] / [...] / mio figlio fu...

[2] **G1** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 354.14: dice che colui, del quale la sua **cognazione**, cioè **casata**, o vuol[i] **schiatta**, prese il nome, fu suo figliuolo...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 50.11: Esci della terra tua e della **cognazione** tua, e vieni e abita in quella terra, ch'io ti mosterrò.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Rt* 2, vol. 2, pag. 648.17: uno uomo il quale avea nome Booz, il quale era

di ceppo e della **cognazione** di Elimelec.

2 Rapporto di parentela (tra due famiglie o gruppi etnici).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 33, pag. 151.9: essi pregare i cittadini romani, de' quali i più per affinità son congiunti già per **cognazione** d'antico maritaggio giunti... || Cfr. *Liv.*, XXVI, 33, 3: «cives Romanos, adfinitatibus plerosque et propinquis iam cognationibus ex conubio vetusto iunctos».

[u.r. 16.03.2009]

CÒGNITA s.f. > CÒGNITO agg./s.m.

COGNITIVO agg.

0.1 *cognitiva, cognitivo, cognitive.*

0.2 Da *cognito*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che riguarda l'intelletto o le facoltà razionali dell'uomo in quanto mezzo di conoscenza, percezione, apprendimento.

0.8 Gian Paolo Codebò 02.12.2002.

1 Che riguarda l'intelletto o le facoltà razionali dell'uomo in quanto mezzo di conoscenza, percezione, apprendimento.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, proemio, pag. 676.22: la forma del Paradiso di lungi vide farsi tonda, e parere come rosa, non perchè fosse prima altrimenti fatto, ma però che 'l senso **cognitivo** per la virtù del suo obietto s'informò più del vero.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 4, pag. 26.18: L'altre azzioni e passioni sono che fatte sono in noi o ddi noi per le nostre virtù **cognitive** e disiderative.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 78, col. 2.37: è il cognoscimento, il quale si ha per l'amore unitivo, più chiaro e più potente a trapassare i secreti, che l'apprendimento **cognitivo**, ovvero che la scienza dello intelletto...

[u.r. 16.03.2009]

CÒGNITO agg./s.m.

0.1 *cognita, cognite, cogniti, cognito.*

0.2 DELI 2 s.v. *cognito* (lat. *cognitum*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett. Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Anche s.f. (*cognita*).

0.7 1 Noto, conosciuto. **1.1** Universalmente noto e conosciuto (tanto da far risultare superflua una dettagliata descrizione o spiegazione). **2** Introdotto in un determinato ambiente o familiare con qno.

0.8 Gian Paolo Codebò 02.12.2002.

1 Noto, conosciuto.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 55.22: Ma a noi è **cognito** che [= ciò che] c'è dato per grande elemozina di Dio...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 133-142, pag. 401, col. 1.8: *Che l'animo*, si com' è ditto, per exempio non s'acquista fe', né per modo d'argumentare, salvo se *la radice*, çoè la prima position, non è a suffittientia **cognita**...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 387.10: Così da simile, le cose contingenti sono considerate dalla cognizione dell'uomo imperfettamente, e da Dio perfettissimamente; né per queste diverse cognizioni le cose contingenti mutano loro essere, né sono dalla loro parte più **cognite**, né meno.

1.1 Universalmente noto e conosciuto (tanto da far risultare superflua una dettagliata descrizione o spiegazione).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 535.28: Avegnadio che 'l pesce era muto, el fi creçudo aver obedito ala vose dela lira de Arion; la fiaba è **cognita**.

2 Introdotto in un determinato ambiente o familiare con qno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.13, pag. 128: ella a Deo conducete, ché 'l sa far per usanza; / en ella corte è **cognita** per longa costumanza...

– Sost.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 543.3: Questo novello e primo **cognito** in le albergarie del'amor, la qual novella preda ha tocado le to' camere, cognosca ti sola...

– Femm.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.41, pag. 130: «Ben venga nostra **cognita**, amica e parente...

[u.r. 16.03.2009]

COGNIZIONCELLA s.f.

0.1 f *cognizioncella*.

0.2 Da *cognizione*.

0.3 f *Libro delle similitudini: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 Cognizione spicciola e facile da acquisire.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Cognizione spicciola e facile da acquisire.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Cercano di guadagnare qualche piccola **cognizioncella** possibile alla loro intelligenza. || Crusca (4) s.v. *cognizioncella*.

COGNIZIONE s.f.

0.1 *cognicione, cognitton, cognitione, cognitioni, cognizion, cognizione, cognizione, cognizioni, cognitione, cognizione*.

0.2 DELI 2 s.v. *cognito* (lat. *cognitionem*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309

(pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. sang.*, 1334.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *senza cognizione di ragione 4.2; sommaria cognizione 4.1*.

0.7 1 Il fatto di conoscere, comprendere o percepire qsa. **1.1** Il fatto di rendersi conto, avere coscienza di qsa. **2** Oggetto della conoscenza; nozione. **3** Facoltà, capacità di conoscere, comprendere, percepire qsa. **4** [Dir.] Azione di accertamento, indagine, acquisizione di prove o testimonianze condotta da un giudice o da organo investito di funzioni giudiziarie. **4.1** Locuz. nom. *Sommaria cognizione*: procedimento abbreviato di indagine e giudizio che prevede, per es., un'acquisizione parziale delle prove o testimonianze disponibili. **4.2** Locuz. avv. *Senza cognizione di ragione*: senza un diritto previamente accertato in giudizio. **5** [Dir.] Competenza di un giudice o di un organo investito di funzioni giudiziarie; giurisdizione.

0.8 Gian Paolo Codebò 05.12.2002.

1 Il fatto di conoscere, comprendere o percepire qsa.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 37, vol. 3, pag. 120.4: questo uomo si move verso il suo termine, ed usa proposizioni universali, le quali lo conducono alla **cognizione** vera.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 10, pag. 106.24: dico che lo bene s'è solamente per la **cognitione** et cognoscere lo bene si è averlo, secondo che ssi cognosce in dei sensi del corpo...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 309.24: E ancora dice, che la etimologia è utile, e la **cognizione** di ciascuna virtù, la quale alcuni chiamano etimologia, alcun altri caraterisma...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 13-21, pag. 86, col. 2.19: quilli animali che no hanno intelletto non ponno ... aver ... **cognitione** de Deo...

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 199.19: quelli, cioè il senso e l'immaginazione, non potere aspirare a **cognizione** dell'universitate, perciò che il lor conoscimento non possa passare le figure corporali...

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 44.10: *Traemmoci ec.* Moralmente parla, e mostra che uomo dee fare, e avere piena **cognizione** e notizia delle cose...

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 1, pag. 39, col. 2.44: per grazia l'anima è levata alla **cognizione** delle cose celestiali per isperienza che ella di se riceve.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3, pag. 129.20: Qui D. vol mostrare como esso comenza avere **cognitione** de l'inferno...

1.1 Il fatto di rendersi conto, avere coscienza di qsa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.21, pag. 300: De paglia c'è un saccone: la mia **cognizione**, / como so vile nato e pieno de peccato.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 92.11: «*Aperientur oculi*», volse mostrare l'effecto rio et la **cognitione** del male.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 83, pag. 203.13: E però, a cui Iddio dà questo conoscimento e lume della **cognizione** di Dio e della propria viltà, cami-

ni mentre che à la luce.

2 Oggetto della conoscenza; nozione.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 3.17, pag. 189: Ma perchè tanto desider la strigne / Cercar del ver l'occulte **cognizioni**, / Ch'ogni sua forza pur a ciò la pigne?

3 Facoltà, capacità di conoscere, comprendere, percepire qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-18, pag. 58, col. 1.18: Qui prova per la soa esperienza, cum molto tempo era trascorso nello parlamento che fe' Manfredo, e la **cognitione** no se n'era accorta.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 3.6: Però che la nostra **cognitione** - velata dalla corporea tela [...] è insufficiente e poca...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 37.7: e però dice, che [st]olto pensiero è quello che pensa, che la nostra **cognitione** naturale possa comprendere l'ordine del Creatore...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 63, col. 2.35: Le quali cose tanto eccedono la **cognitione** della ragione, siccome poi si dirà, quanto il sole è più risplendente che tutti gli altri pianeti...

4 [Dir.] Azione di accertamento, indagine, acquisizione di prove o testimonianze condotta da un giudice o da organo investito di funzioni giudiziarie.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 411, vol. 2, pag. 408.23: statuimo et ordiniamo che le castella, rocche, borghi, comunanze, giurisdizioni o vero ville, le quali el comune di Siena in ogni luogo tiene [...] non si possano [...] essi o vero alcuno d'essi vendere, donare, rimettere o vero rifiutare [...] o vero in giudicio alcuno o vero giurisdizione o vero nominatione o vero **cognitione** d'alcuno essere menate...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 224.21: E se venisse caso che 'l piato apertenesse ad alcuno, ovvero ad alcuni de' Consoli, allora quello o quegli cotali a cui il piato s'appertenesse, non possano nè debbiano essere alla **cognitione** o diffinitione del piato, ma gli altri Consoli cognoscere possano e diffinire quel piato.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 545.1: statuimo et ordenemo che le questione civile o criminale de chui l'esse siano le quali a la **cognitione**, examinatione e decisione de ciascun giudice de la corte, secondo il suo modo e jurisdictione a loro comessa da lo Rectore, de natura de sé debbiano pertinere, no debbiano fir cometute per lo Rectore ad altro giudice o a terça persona...

[4] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 124.19: E che a queste **cognitioni**, processi e sententie e pronuptiationi non si possa appellare o di nullità opporre da qualunque per alcuno modo.

4.1 Locuz. nom. *Sommaria cognitione*: procedimento abbreviato di indagine e giudizio che prevede, per es., un'acquisizione parziale delle prove o testimonianze disponibili.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 53.33: Ma de li predetti beni et cose, e' quali si dicessero che fussero tolti o vero occupati, facciasì **sommaria cognitione**, senza fare alcuna commessione, secondo che detto è di sopra...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 20, par. 10, vol. 1, pag. 386.33: avuta **sommaria cognitione** ovvero en vertà egl quagle aggiano avute altre pruoove legeteme, almeno de doie testimonie sommaria avuta la cognitione.

4.2 Locuz. avv. *Senza cognitione di ragione*: senza un diritto previamente accertato in giudizio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 112, par. 1, vol. 2, pag. 161.5: nullo ardisca ovvero presuma apprehendere ovvero entrare la possessione d'alcuno de terre, vingne e generalmente de quinnunque altre cose emmobeglie, **senca cognitione de ragione** facta denante a podestà e capetanio ovvero loro offitiaglie del comune de Peroscia...

5 [Dir.] Competenza di un giudice o di un organo investito di funzioni giudiziarie; giurisdizione.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 7 rubr., pag. 20.8: De la **cognitione** de' rettori di questa arte e compagnia.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 71, pag. 256.1: i quali mallevadori si debbiano sottomettere alla **giurisdizione** e **cognitione** de' detti Consoli...

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 136.12: do[di]ci consiglieri e quali àno a consigliare in nome e in vicenda di tutta l'arte si contiene, ongni balia, podestà, autorità, singnoria e **cognitione** la quale àe tutta l'università...

[4] *Stat. fior.*, 1335, cap. 38, pag. 40.26: Et che solamente i predetti messere podestà o vero vicario, capitano, executore et giudice de la camera, et de la gabella, il giudice de l'apellagione et de' beni de' rubelli contra la detta Parte et università, abbiano **cognitione**.

[5] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 514.29: messer lo Executore delli ordinamenti della justitia et suoi judici, et ciascuno di loro, possa cognoscere, procedere et punire, et abbia **cognitione**, **jurisdictione** et pieno arbitrio, ongne appellatione et nullità opposte, remote. || Il passo evidenzia i rapporti tra 4 e 5.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 7, vol. 1, pag. 47.14: Agl'altre enperntanto giudece deputate a le civile per le porte sia tolta la **cognitione** de le dicte minore quistione...

[7] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 8, pag. 476.19: Ordiniamo, che dinansi da li dicti consuli, nè etiamdio in alcuno piato o vero questione della quale la **jurisdictione** u vero **cognitione** spectare dovesse u spectasse a' dicti consuli per la forma delli presenti Brevi et ordinini...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 535.10: concedendo a loro chi regeno le provincie mero e mixto imperio e podestà de gladio e **cognitione** de qualunque questione...

[u.r. 16.03.2009]

COGNO (1) s.m.

0.1 *chogna, chogno, chongna, chongnia, chongno, cogna, cognia, cogno, cogno, cognora, congia, congio, congna, congno, congno, ghognia.*

0.2 DEI s.v. *cogno* (lat. *congus*).

0.3 *Doc. fior.*, 1259-67: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1259-67; *Doc. pist.*, p. 1291, *Stat. prat.*, 1295; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Doc. aret.*, 1335-38.

0.5 Plur. solo neutro (*cogna*; una volta *cognora*).

0.7 1 [Mis.] Misura di capacità usata in partic. per la vendita all'ingrosso del vino. **2** [Mis.] [Trad. del lat. *congus*, che indicava una misura di capacità].

0.8 Gian Paolo Codebò 07.12.2002.

1 [Mis.] Misura di capacità usata in partic. per la

vendita all'ingrosso del vino.

[1] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.3: disse ke dava in due **chongnia** in mezo di mosto.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 237.19: It. per vectura di vij **cogna** di vino di quello di villa, questo di, lib. iij e s. j. p.

[3] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 131.29: It(em) in quello medesimo modo una botte di castagno di v **congia** pogo piu o meno.

[4] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.19: è ordinato ke alcuno della decta Co(m)pagnia no(n) debbia vendere [...] vino minutamente mescendo; a pena di s. XX p(er) ciascuno **congio**, chi contra facesse.

[5] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1297], pag. 23.9: It. paghai nel vino p(er) m(esser) Bernardo, p(er) tre (**con**)gnia, lib. VJ (e) s. XV pic.

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 78.7, pag. 196: l'altrier li chiesi un fiasco di raspeo, / che n'ha ben cento **cogna** 'l can giudeo...

[7] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 146.21: E ànne dato a di XXVII de novembre, p(er) lo resto de IJ **cognia** de vino v(er)meggio, fio. IJ d'o.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 200.13: Di vino troviamo per la gabella delle porte n'entrava l'anno da LVm di **cogna**, e inn abbondanza talora più Xm **cogna**.

[9] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 191.3: Vino si vende in Firenze in grosso a **cogna**, e a minuto si vende a quarto e a mezzo quarto e a metadella e a mezzetta e a terzeruola e a quartuccio e a terziere. E 'l **cogno** si è 12 orcia e 25 mezine o 100 quarti o 200 mezzi quarti o 400 metadelle o 267 terziere od 800 mezzette o 1600 quartucci; e fassene 5 some del cogno, di due barili per soma, d'uno barile di 40 metadelle.

[10] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 182.10: Pace de Cenne da Cicelliano dia dare uno **congnio** de vino biancho comunale reboillito e bene governato...

[11] *Poes. an. fior.*, a. 1396, 14, pag. 324: Alcuon ressidio acatto e la prestanza / l'estimo del contado, e torre il sale / le **cognora** del vino e altra sustanza...

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 12.28: io ho veduto che nel mare sono venticinque milia e novecento ottantadue di milioni di **cogna** e sette barili e dodici boccali e due bicchieri.

2 [Mis.] [Trad. del lat. *congius*, che indicava una misura di capacità].

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 11.20: e in ciascuno de' vichi di Roma fu dato un **cogno** d'olio.

[u.r. 16.03.2009]

COGNO (2) s.m. > COTOGNO (1) s.m.

COGNOME s.m.

0.1 *cognome, cognomi*.

0.2 DELI 2 s.v. *cognome* (lat. *cognomen*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

0.7 1 Nome di famiglia che si trasmette lungo una linea di discendenza. **1.1** Fig. [Rif. ad un testo poetico a indicarne l'appartenenza a un genere].

1.2 Presso i romani, elemento del sistema onomastico che identificava gli appartenenti a una *familia* all'interno del gruppo più ampio degli appartenenti a una *gens*. **2** Denominazione attri-

buita a cose o persone e allusiva a loro particolari caratteristiche o qualità; soprannome. **2.1** Denominazione di un luogo allusiva a eventi o persone legate al luogo stesso.

0.8 Gian Paolo Codebò 07.12.2002.

1 Nome di famiglia che si trasmette lungo una linea di discendenza.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 725.7: egli o' predecessori suoi, forse quivi del divino uccello in vece, il dominio servarono e da quello trasero il loro **cognome** ancora durante...

[2] *Stat. fior.*, 1355, pag. 563.7: E che tutti e ciascuno quelli di detti ridutti, ovvero riportati, e scrupinati, i nomi di quali, cho' pronomi, **cognomi**, ovvero agnomi, scritti saranno in alcuna, ovvero alcune, delle dette cedole, s'intendano essere stati nominati...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 553.11: Per le rubriche de le condepnagione o di bandeçadi, cum i nomi e **cognomi** de li condepnati e cum l'effecto, almeno in generale, del delicto e cum la pena imposta, se le singulare persone condepnate saranno in una condepnatione, recevanno solamente IJ ancontani...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 108.25: del quale [[Eliseo]] rimasi laudevoli discendenti ed onorati molto, non l'antico **cognome** ritennero, ma, da colui, che quivi loro avea dato principio, prendendolo, si chiamàr gli Elisei.

1.1 Fig. [Rif. ad un testo poetico a indicarne l'appartenenza a un genere].

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 30a.12, pag. 71: So ben che le altre [[*scil.* ballate]] ch'èn del suo **cognome** / tute de dolce et bel piacere s'avanta; / ma questa avrà da te novo prenome.

1.2 Presso i romani, elemento del sistema onomastico che identificava gli appartenenti a una *familia* all'interno del gruppo più ampio degli appartenenti a una *gens*. || Calco sul lat. *cognomen*, con il cui signif. coincide completamente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 66, pag. 33.10: Ottaviano Cesare, il quale, essendo per nazione della **gente** Ottavia, anticamente cittadina di Velletri, d'Ottavio padre e di Giulia, siroccchia di Giulio Cesare, nacque; il quale poi Giulio Cesare s'adottò in figliuolo e per testamento gli lasciò questo **cognome** di Cesare.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 45, pag. 523.9: Ma certo questo imperadore è il primo nobilitato del nome della gente da sè vinta. Appresso, ad esempio di costui, non pari in vittoria, ragguardevoli titoli d'immagini e chiari **cognomi** di famiglia fecero.

2 Denominazione attribuita a cose o persone e allusiva a loro particolari caratteristiche o qualità; soprannome.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1136.22: non si dee alcuno uomo, [...] maravigliare, né impaziente portare se truova chi la sua fama e le sue opere con ignominioso soprannome s'ingegna di violare [...]. Seguitino, come già dissi, le opere nostre contrarie al **cognome** e sforzinsi i maldicenti quanto vogliono...

2.1 Denominazione di un luogo allusiva a eventi o persone legate al luogo stesso.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 786.23: Onde essi, sterilità e mortalità dubitando, tornarono a' primi luoghi meno utili che' lasciati, e a' lasciati

lasciarono per eterno **cognome** il nome di quella che essi avevano trovata.

[u.r. 16.03.2009]

COGNOMINARE v.

0.1 *cognomina, cognominagli, cognominare, cognominati, cognominato, cognominò.*

0.2 DEI s.v. *cognominare* (lat. *cognominare*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Identificare qno per mezzo di un cognome (presso i Romani è spesso il vero e proprio *cognomen*), un secondo nome o comunque una ulteriore specificazione onomastica. **2** Definire, denominare; attribuire una qualifica o denominazione a qsa o qno parlandone o scrivendone. **2.1** Identificare qno con un determinato nome parlandone o scrivendone. **2.2** Identificare un luogo tramite una specificazione del toponimo principale.

0.8 Gian Paolo Codebò 08.12.2002

1 Identificare qno per mezzo di un cognome (presso i Romani è spesso il vero e proprio *cognomen*), un secondo nome o comunque una ulteriore specificazione onomastica.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 818.26: In questa, nella parte posta di là dall'onde, gli avoli miei e il mio padre nacquerò e io, e da diminutivo di regali fummo **cognominati**. || Si allude alla famiglia fiorentina dei Regaletti (Branca).

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 78.6: Simone, lo quale è **cognominato** Piero... || Traduce «Simonem quendam, qui cognominatur Petrus».

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Proemio, pag. 1.1: Comincia il libro chiamato Decameron, **cognominato** Principe Galeotto... || Vicino a **2.1** ma probabile il riferimento metaforico alla copia nome/cognome.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 68, pag. 33.23: tenendo ragionamento di doverlo **cognominare** Romolo, per consiglio di Mimacio Planco senatore fu cognominato Augusto...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 11.8: Edile curule fu in quell'anno [...] P. Cornelio Scipione, il quale poi fu **cognominato** Africano.

2 Definire, denominare; attribuire una qualifica o denominazione a qsa o qno parlandone o scrivendone.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 70, pag. 111.7: Dice adunque: *Rispuose*, a me, *del magnanimo quell'ombra*, cioè quell'anima di Virgilio, il quale **cognomina** «magnanimo», e meritamente...

2.1 Identificare qno con un determinato nome parlandone o scrivendone.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 99, pag. 582.25: *E quella fronte, c'ha il pel così nero, È Azolino*. Costui chiama Musatto padovano in una sua tragedia Ecerino, ed è quello Azolino il quale noi **chiamiamo** Azolino di Romano, e così similmente il **cognomina** il predetto Musatto...

2.2 Identificare un luogo tramite una specifica-

zione del toponimo principale.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 52, pag. 615.28: E così andando pervennero al bellissimo tempio, che del bel nome di colui s'adorna che prima nel deserto comandò penitenza a' peccatori, annunziando il celeste regno essere propinquo, e dalla rana **cognominato** del rabbioso Nerone...

[u.r. 16.03.2009]

COGNOMINAZIONE s.f.

0.1 f. *cognominazione.*

0.2 DEI s.v. *cognominare* (lat. *cognominatio*).

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Nome di famiglia.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Nome di famiglia.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Pigliarono la nobile **cognominazione** de' Bardi. || Crusca (4) s.v. *cognominazione*.

COGOLLO s.m.

0.1 *cogoli.*

0.2 DEI s.v. *cogollo* (lat. *cucullus*).

0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Tipo di rete a forma di sacco usata per la pesca.

0.8 Gian Paolo Codebò 09.12.2002.

1 [Mar.] Tipo di rete a forma di sacco usata per la pesca.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 3, pag. 27.17: «(E) si te lo diravi anche ancora qua(n)do tu me casonave ch'e' t'aveva cerchè li toi **cogoli**».

[u.r. 16.03.2009]

CÒGOLO s.m.

0.1 *cuogoli.*

0.2 DEI s.v. *cogolo* (da un lat. **cocula* per il tardo *coculea* forma alterata di *cochlea* 'chiocciola').

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *San Brendano ven.*, XIV.

0.7 1 Pietra di piccole dimensioni e forma arrotondata.

0.8 Gian Paolo Codebò 09.12.2002.

1 Pietra di piccole dimensioni e forma arrotondata.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 240.15: e per le vie e per le strade e per li campi nu' trovavamo plu spese le piere preziose e li monti de **cuogoli** d'oro e d'argento e lazuro fin per sablon plu che no è per entro li nostri **cuogoli** sablon...

[u.r. 16.03.2009]

COGORTO v.

0.1 *cogorta*.

0.2 Lat. *coortus* (forma participiale di *coerior*) forse con inserzione di *g* come estirpatore di iato.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di una cosa:] insorgere, nascere e svilupparsi.

0.8 Gian Paolo Codebò 11.12.2002.

1 [Detto di una cosa:] insorgere; nascere e svilupparsi.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 64-78, pag. 427, col. 1.2: Qui sí vol D. mostrare la diversità ch'è **cogorta** ai Fiorentini dal tempo che qui' tri preditti vissero infino al dí della domanda... || La lezione *cogorta* dell'edizione è stata ricontrollata dal redattore sul ms. Ricc. 1005 (c. 46v). L'edizione Scarbelli di Jacopo della Lana ha *occorsa*.

[u.r. 16.03.2009]

COIAIO s.m. > CUOIAIO s.m.

COIAIOLO s.m. > CUOIAIUOLO s.m.

COIAME s.m. > CUOIAMAME s.m.

COIETTO s.m. > CORETTO s.m.

COIMO s.m.

0.1 a: *coimo*, *coymo*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. Sella, *Gloss. lat. it.*, p. 192: «in tinctura cuymi» (Verona 1319).

0.3 a *Stat. ver.*, 1381: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento incerto.

0.7 1 [Tess.] Sostanza colorante celeste.

0.8 Elisa Guadagnini; Giulio Vaccaro 05.01.2010.

1 [Tess.] Sostanza colorante celeste. || (Bertoletti).

[1] **a** *Stat. ver.*, 1381, pag. 413.7: ogni panno, tela, stamo o lana el qualo vegnisso alle mane di p(re)diti p(er) fir scurà e el q(u)alo panno, tela, stamo o lana fosso tento de **coymo** osia molaa [o] de ogni altro coloro p(ro)hibito e veà sego(n)do ch'(è) dito de sovra...

[2] **a** *Stat. ver.*, 1381, pag. 414.24: Item che se p(er) li diti officiali p(er) algun modo o forma se t(r)ovasso alguno panno esro tento del s(upra)s(crip)to coloro de **coimo** o molà o d'alguno altro coloro p(ro)hibito osia intradito [...] che i diti officiali e rectori abia arbit(r)io e possança de se(n)te(n)tiaro e dichiara(r)o che el dito così fato panno fia í(n)co(n)tene(n)to scaveçà en tri osia en IIIJ.or caviçi...

COINA s.f.

0.1 *coina*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Gian Paolo Codebò 12.12.2002.

1 Signif. non accertato.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 29.9: Ancho laso al mostero nuovo sopra de quello mostero b. x e la mia **coina**.

[u.r. 16.03.2009]

COINCIDENZA s.f.

0.1 f: *coincidenza*.

0.2 Lat. mediev. *coincidentia*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'avvenire o il verificarsi simultaneo di due o più fatti, avvenimenti o circostanze.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 L'avvenire o il verificarsi simultaneo di due o più fatti, avvenimenti o circostanze.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): di questa **coincidenza** delle cose predette [...] preghiamo Iddio umilmente e puramente che la ne tolga... || Ceruti, *Scala*, p. 324.

COINQUINARE v.

0.1 *coinquinate*, *coinquinava*.

0.2 DEI s.v. *coinquinare* (lat. *coinquinare*).

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus. || Ma cfr. *coinquinato* agg.

0.7 1 Compromettere la purezza di qsa; contaminare, macchiare.

0.8 Gian Paolo Codebò 13.12.2002.

1 Compromettere la purezza di qsa; contaminare, macchiare.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 45, pag. 211.21: Poi disse, che quello ch'entrava nel corpo non **coinquinava** nè macchiava l'anima...

[u.r. 16.03.2009]

COINQUINATO agg.

0.1 *coinquinate*.

0.2 V. *coinquinare*.

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha perso la propria purezza; contaminato.

0.8 Gian Paolo Codebò 13.12.2002.

1 Che ha perso la propria purezza; contaminato.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 437.13: Questi sono quelli, e quelle, che non sono **coinquinate**, ma conservarono perfettamenteamente la loro verginità...

[u.r. 16.03.2009]

COINQUINAZIONE s.f.

0.1 *coinquazione, conquinazione.*

0.2 DEI s.v. *coinquare* (lat. *coinquatio*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Diffusione di una malattia contagiosa; contagio. **2** [In senso morale:] condizione di impurità.

0.8 Gian Paolo Codebò 13.12.2002.

1 Diffusione di una malattia contagiosa; contagio.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 34, pag. 345.20: Mandonio [...] la fatale rabbia del tempo accusò, conciofossecosachè, si come una **coinquazione** pestifera, non solamente gl'Hergeti e Lacedani, ma il romano campo impazzato fosse. || Cfr. Liv., XXVIII, 34, 4: «cum velut contagione quadam pestifera».

2 [In senso morale:] condizione di impurità.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Esd* 9, vol. 4, pag. 361.18: è terra immonda, secondo la immondizia de' popoli e di tutte le altre terre, delle abominazioni di coloro i quali la riempierono dalla bocca insino alla bocca nella sua **coinquazione**.

[u.r. 16.03.2009]

COÏRE v.

0.1 f: *coyre*.

0.2 DEI s.v. *coire* (lat. *coire*).

0.3 F *Thes. pauper*. volg., XIV t.q. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Unirsi carnalmente a qno, praticare il coito.

0.8 Elena Artale 29.09.2004.

1 Unirsi carnalmente a qno, praticare il coito.

[1] F *Thes. pauper*. volg., XIV t.q. (tos.), cap. 50: sse quaranta formiche cocte in sugo d'amfodilli sieno date ad alchuno a bere non avrà força di **coyre** tucti li tempi della vita sua. || Firenze, Bibl. Naz. Centrale, II.VI.62, c. 32 r. Cfr. *Thes. pauper*., XXXVIII, 1: «non habebit vim coeundi».

[u.r. 16.03.2009]

COÏTO s.m.

0.1 *coito, coitu, coydu, coytu*.

0.2 DELI 2 s.v. *coito* (lat. *coitum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *coito femminile* **1.1**; *coito femminile* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Tra mammiferi, accoppiamento tra maschio e femmina. **1.1** Fras. *Coito femminile, femminile*: rapporto sessuale penetrativo (tra uomini). **2**

Attività sessuale, lussuria. **3** Stimolazione degli organi genitali, masturbazione.

0.8 Pär Larson 17.01.2003.

1 Tra mammiferi, accoppiamento tra maschio e femmina.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.5: E troviamo uno più savio che un altro; e tali de li animali va[no] la notte e lo die se posano; e tali vano lo die e la notte se posano, e tale ha voce e tale no, e tale vede e tale no, e tale nasce per **coito** e tale per putrefazione, e tale ha longa vita e tale corta...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 655, pag. 582: Lo **coitu** necessario ordinao la natura; / moltiplicando li homini, humana senie dura; / multo è delectevele, s'è factò co misura, / è nucivo similiter, se male se precura...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 119.30: issu pregau lu filyu que ananti que issu andassi a quilla fimina, la quali issu amava cutantu, avissi a ffari cu una fimina publica qui era cosa concessa. A li preheri di lu quali ubedendu lu filyu, purtandu lu impetu di lu animu ià resoltu per sacietati di la concessa luxuria plù pigru et plù tardu a lu illicito **coytu**, a pocu a pocu lassau quilla di la quali issu era tantu inamuratu.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 73, col. 1.14: e si ssi guardi dallo piangere e dallo ridere e dal canto e grida e ira e **coito** e cruccio e dal chiamare alta bocie imperò che tutte queste cose dilatano la pupilla...

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 36, pag. 47.3: [4] Item li stinchi, mangiati, excitanu lu **coytu**. [5] Item la petra ki si trova in la ganga diricta salpicis, portata, fa grandi erecioni. [6] Item li testiculi oy di lu salterione oy di la vulpi, maniatu, multu excitanu lu **coytu**. [7] Item cui voli sempri usari **coytu**, biva dramma una di medulla di pernici et ultra modu lu farrai.

1.1 Fras. *Coito femminile, femminile*: rapporto sessuale penetrativo (tra uomini).

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 24, pag. 70.22: Similemente e maschi, lasciato l'uso naturale della femina, sono riarsi ne' loro desideri, e maschi l'uno con l'altro operando la bruttura». Qual cosa è piú vituperosa di questo peccato? Innella legge quasi pari cose si congiungono: l'uso del maschio col maschio col **coito femminile**. all'uno e all'altro si sottoscrive pari pena. «Chi dormirà col maschio col **coito femminile**, l'uno e l'altro anno aoperato grande sceleraggine e muoino di morte.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 18, vol. 1, pag. 541.1: [22] Con maschio non avrai conoscimento per **coito femineo**; però che l' è molto abominevole appo Iddio tuo.

2 Attività sessuale, lussuria.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 106, pag. 77.11: e qual porco crederem noi che uccidesse Adone, altro che il soperchio **coito** con Venere, reina di Cipri, sua moglie?

[2] *GI Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 19, pag. 68.48: E Osea: «**El coito o vero fornicatione**, el vino e la ebrietà toglie el cuore». Però dice lo apostolo: «Fuggite el vino nel quale è la luxuria». || Cfr. Os 4, 11: «**fornicatio** et vinum et ebrietat aufert cor» (cfr. anche *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Os 4, vol. 8, pag. 133.16: «[11] **La fornicazione, cioè la lussuria**, e lo vino e la ebrietà toglie lo cuore»).

3 Stimolazione degli organi genitali, masturbazione.

[1] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 155.37: lussuria presa generalmente è immoderato amore di diletto, secondo il tatto, e questa à sei specie; cioè soavità di vestimenti, e soavità di dilette, e soavità d'unguenti, soavità di bagni, soavità di tocamenti di membri che non sono atti a generazione, e soavità di tocamento di membri che sono atti a generazione, che si chiama coito; e questa ultima specie strettamente si dice lussuria, et à sotto di sé queste specie; fornicazione, adulterio, stupro, sacrilegio, incesto, e peccato contro a natura. || La glossa potrebbe anche intendersi come riferita soltanto a *generazione* (in tal caso questo es. andrebbe spostato sotto 1).

[u.r. 16.03.2009]

COITOSO agg.

0.1 *ccuitoso, coitoso*.

0.2 Prov. *coitos*. || DEI s.v. *coitare*: lat. *cogitare*, attraverso un **coito* 'pensiero', per cui cfr. *coto*; ma l'uso esclusivamente poetico (e raro) depone a favore di un provenzalismo.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): 1.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.7 1 Afflitto, infelice.

0.8 Gian Paolo Codebò 29.11.2001.

1 Afflitto, infelice.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 24.45, pag. 55: Aggio visto mant'ore / magn'omo e poderoso / cader basso e, **coitoso**, / partir da gioco e d'ogne diletanza; / e visto aggi' om di core / irato e consiroso / venir gaio, e gioioso / in gioi poggiare e 'n tutta beninanza.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.46, pag. 589: Si vidi lu infermarello / stare povero e **ccuitoso**, / e ttu si' un iuvencello / flesco, gaio et avetosio; / assai te predeca bello / lo Signore pietoso, / quando fussi temoroso / siccome se converria.

[u.r. 16.03.2009]

COLA (1) s.f.

0.1 *cola*.

0.2 Da *colare 1*.

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *argento di cola 1*; *oro di cola 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. nom. *Argento, oro di cola*: oro, argento colato (quindi raffinato e privo di impurità).

0.8 Gian Paolo Codebò 18.12.2002.

1 Locuz. nom. *Argento, oro di cola*: oro, argento colato (quindi raffinato e privo di impurità).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.),

4.76, pag. 497: Bocca vermilla, e ddenti / plu cke perne lucenti; / e lo mento e la gula / como argento de cola...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 169, pag. 35: Et quilli che l'accusano mentono per la gola; / Ché lui è più legale che fin' oro de cola...

[u.r. 16.03.2009]

COLA (2) s.f.

0.1 *cola*.

0.2 DEI s.v. *cola* (lat. *Nicolaus*).

0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N *Cola* è att. in diversi dialetti centromeridionali moderni per indicare differenti specie di uccelli (gazza, merlo etc.); la menzione della gazza in quanto uccello dalla vista acuta, come la *lince* (e in opposizione alle *talpe*) può sostenere l'interpretazione data nell'unica att. del corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che gazza.

0.8 Gian Paolo Codebò; Zeno Verlatto 11.10.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che gazza.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 116.12, pag. 185: Ma quando il maginar volò su l'alpe / Del nostro ingegno e l'angeliche ninfe, / Vergini sacre tra l'un polo e l'altro, / Se **cola** e lince fùr senz'occhi talpe; / Così tra foco e le gelate linfe / Consente 'l sdegno Amor di mal mi scaltro.

[u.r. 12.10.2011]

COLÀ avv.

0.1 *cholà, cholae, chollà, chulà, colà, colà, colae, colàe, colài, collà, culà, kolae*.

0.2 DELI 2 s.v. *colà* (lat. *eccum illac*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): 1.2.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist.*, 1337-42; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1357].

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *colà diritto 1.1*; *colà dove 1.2*; *colà ove 1.2*.

0.7 1 In quel luogo (distante sia da chi parla che da chi ascolta), là. **1.1** Locuz. avv. *Colà diritto*: là di faccia. **1.2** Locuz. avv. *Colà dove/ove*: nel luogo in cui, dove.

0.8 Pär Larson 09.09.2002.

1 In quel luogo (distante sia da chi parla che da chi ascolta), là.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 105.7: disse san Bernardo: «Neuno può avere i beni di questo mondo e dell' altro, e che qui il

ventre e **colà** la mente possa empier, e che di ricchezze a ricchezze passi, e in cielo e in terra sia glorioso».

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 6.3983, pag. 359: Così le gambe guardi il fiorentino, / Ché la chiocca taurina **colà** ascese / Facendosi ai filosofi lo nido, / E Ariete cadendo allor discese...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 76-96, pag. 361, col. 2.5: lo qual lume oscurava molte stelle mineme, sí che pareano pur quelle ch'èno in la prima e seconda magnitudine, e però apareano rade, **coè una quie**, l'altra **colà**.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 166.1, pag. 395, col. 1: Non te curare de morte, / cha à aperte le porte / dellu meu paraviso, / dov'è gaju et riso / et colli angeli stando / **collà** pane rechando, / et tucti te <stao> aspectano / che corona te mectano...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 70.17: Che farà la madre? se non andare **qua e colà**, ove la furia la mena?

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 55.1, pag. 171: **Colà** istava, quand'ella mi prese / con gli occhi belli e vaghi con amore; / **colà** istava, quand'ella m'accese / con un sospir di maggior fuoco il core; / **colà** istava, quando condiscese / al mio piacere il donnesco valore; / **colà** la vidi altera, e là umile / mi si mostrò la mia donna gentile».

[7] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 157 [1357], pag. 50.5: - Sappi se coloro che segano **colà** sono stregghi u no. - Che stregghi vai tu dice(n)do (e) ce(r)chando, sosso pidocchioso (e) ribaldo che tu se'?

[8] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 68.5: Lo re, veçando el dolor che mostrava aver Alban de le suo' parole, si li comandà silencio e disse: « Va' a quel scrigno che è **collà** per meço, e tuò' ço che tu troverà' entro, açò ch'io te mostri el vero de ço ch'io te ò dito».

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 70.16: O pare, vui staré ancuò qua e faré quello che vui avé a far in lo Sabado Santo, che è ancuò; mo doman per tempo seré in quella isola, che sé **colà**, la qual vui vedé e là faré vostra stanza...

[10] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>toscol.), pag. 238.33: Et Tigrane andò ad Arciana nobilissima cittade, la quale era capo del regno suo et **colà** adunò grande hoste e fuoro x.m saectatori e lxxxx.

1.1 Locuz. avv. *Colà diritto*: là di faccia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.118, vol. 1, pag. 71: **Colà diritto**, sovra 'l verde smalto, / mi fuor mostrati li spiriti magni, / che del vedere in me stesso m'essalto. || Cfr. il commento relativo di Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 109-120, pag. 131.40: «Perché li armigeri si sono esercitati nelle fatiche corporali, però finge che a sedere stessono **diritti loro**; cioè **in contra loro** che stavano a vedere.

1.2 Locuz. avv. *Colà dove/ove*: nel luogo in cui, dove.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscol.), L. 2, cap. 17, pag. 82.6: che l'uomo no le de' seguitare le cose infinite; perciò che, **colà dove** nonn- è fine nonn- è riposo, et **colà dov[e]** non à riposo non à pace, et colà dove non à pace, non può essere Domenedio.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 190.27: La terza cosa a che l'uomo die guardare, si è, alli uomini che vi stanno o che vi sono stati, cioè **colà du'** elli vuole edificare, sed elli àno bel colore, cioè rosso o giallo o pallido...

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 411.16: Po(nemo) questa metade del mezzo istaioro cho' l' atra metade che tolsi da Cisti suo fratello, al libro grande **cholae** ove io sscrivo tutte le chonpere d'aquisto di terre...

[4] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 24, pag. 9.14: el rectore

e 'l camarlengo debbiano fare le loro condannagioni col loro consellio e IIIJ massari del detto Comune d'ogne tre mesi, e debbiano fare léggiare ne la piazza del detto castello **colà u'** sieno tucti o vero la maggiore parte dell'uomini del detto Comune.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 98.3: Or, come era in cielo et elli era qui? Frate, in cielo era però che la mente e la intentione sua era in cielo, et quine è l'omo **colà ov'** è lo suo animo.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 107.10, pag. 652: Amor, che vòl ch' io le soi colpe mene, / **colà** dove li piace esso li mette, / ed a suo modo vòl ch' io gli alze e 'nchiene.

[7] Paolo da Certaldo, XIV sm. (toscol.), cap. 199, pag. 135.13: **Colà dove** è concordia si è sempre vittoria.

[u.r. 16.03.2009]

COLACI avv.

0.1 *colaci*.

0.2 Da *colà*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che colà.

0.8 Pär Larson 06.09.2002.

1 Lo stesso che colà.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 104, pag. 286.28: E 'l mercatante sia tenuto di pagare per lo suo fante: et di queste cose si creda al saramento del mercatante, lo quale in prima arave mandato **colaci** la dicta mercatantia, u del suo discepolo, lo quale arave portato la dicta mercatantia.

[u.r. 16.03.2009]

COLAFIZZARE v.

0.1 f: *colafizza*, *colafizzare*.

0.2 DEI s.v. *colafizzare* (lat. eccl. *colaphizare*).

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Percuotere con uno schiaffo.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Percuotere con uno schiaffo.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.), *S. Sineletica*: se se' tentato ed ètti dato lo stimolo della carne, e l'angiolo di Satanasso ti **colafizza**, rallegrati e vedi che in ciò se' assomigliato a san Paolo... || Levati, *Cavalca. Vite*, vol. II, p. 109.

[2] GI F Ranieri de' Rinaldeschi, XIV (prat.): il quale me **colafizza**, cioè mi percuote nel collo, onde **colafizzare** è percuotere nel collo... || Bini, *Rinieri de' Rinaldeschi*, p. 118.

[3] F Bianco da Siena, XIV ex. (toscol.), 32.25: Se per suo colpa è ghiaccia / Forte la **colafizza**, / Perchè diritta vada... || Bini, *Laudi spirituali*, p. 85.

COLAGGIÙ avv.

0.1 *colaggiù*, *colà giu*.

0.2 Da *colà* e *giù*.

0.3 *Milione*, XIV in. (toscol.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (toscol.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In quel posto (collocato a un livello spazialmente inferiore a quello del parlante oppure a un livello menzionato in precedenza), laggiù.

0.8 Pär Larson 06.09.2002.

1 In quel posto (collocato a un livello spazialmente inferiore a quello del parlante oppure a un livello menzionato in precedenza), laggiù.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 171, pag. 263.11: E su queste montagne istanno aguglie bianche, che stanno per questi serpenti; quando l'aguglie sentono questa carne in questi fossati, si vanno **colà giù** e recala in su la ripa di questo fossato.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 17, pag. 43.33: cominciò a pensare, e dire fra sé medesimo: «Questi diavoli che vanno la notte, non fanno se non male, ché non che altro, ma la botte mia, che era in su l'aia, m'hanno voltolata infino **colaggiù**»...

[u.r. 16.03.2009]

COLAMENTO s.m.

0.1 a: *colamento*.

0.2 Da *colare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sostanza che è stata colata.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Sostanza che è stata colata.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 19, vol. 1, pag. 280.16: Con la macine trito si cuoce così: che nella farina monda diece cotante misure d'acqua si pongano, e poichè due volte o tre avrà bollito con le dita si fregghi e còlisi, e 'l **colamento** sia cotto infinattanto che cominci a diventar duro...

COLARE (1) v.

0.1 *chola, cholalo, cholare, cholisi, cola, colada, colala, colalo, colandola, colandoli, colane, colao, colar, colare, colari, colaro, colasse, colata, colate, colati, colato, colava, colavano, colavaro, cole, colerai, coleralli, coleranno, colerò, colerovvi, colese, coli, colino, collerai, colò, colòe, cule, culi, culala, culali, culatu, culava*.

0.2 DELI 2 s.v. *colare* (lat. *colare*).

0.3 *Poes. an. march.*, XIII m.: **3**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Stat. venez.*, c. 1330; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, XIII m.; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Mascalcia L. Rusiono* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Versare, fare o lasciare cadere o scendere un liquido dall'alto in basso. **1.1** Scendere verso il basso per gravità (detto di un liquido). **2** Filtrare una sostanza o un liquido al fine di eliminare impurità o separare quanto sia in sospensione nel liquido stesso. **2.1** Eliminare le impurità di qsa; purificare. **3** Portare un materiale o una sostanza allo stato liquido; fondere, liquefare. **3.1** Passare allo stato liquido (detto di una sostanza o di un materiale). **3.2** Fig. Venire meno, indebolirsi (?). **3.3** Ricoprire o rivestire qsa con un materiale in fusione (?).

0.8 Gian Paolo Codebò 23.12.2002.

1 Versare, fare o lasciare cadere o scendere un liquido dall'alto in basso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 668, pag. 123: Zos per la gola i inspenzeno, in log de soe bevande / Ge fi lo bronz **colao**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.51, pag. 77: lo naso sempre **cola**, como acqua de mola...

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.21: Nocte et iorno quilly malingy spirity plombo et metallo in ne le gole de li dicty sbenturaty de **colare** non cessano...

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 36, pag. 165.11: le piaghe principali del capo, che tutte **colavano** sangue e delle mani, e delli piedi, e del costato, le quali sono vermiglie di sangue...

[5] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 27, pag. 19.15: toglì il çafferano, e stenperalo con questa cocitura, e **cola** queste due cose in sul pesce, tanto che sia coperto il pesce...

[6] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 78.8: Niuno vecchio bavoso, a cui **colino** gli occhi e triemino le mani e'l capo, sarà cui elle per marito rifiutino...

1.1 Scendere verso il basso per gravità (detto di liquido).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.78, vol. 2, pag. 433: E perché meno ammiri la parola, / guarda il calor del sol che si fa vino, / giunto a l'omòr che de la vite **cola**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 475, pag. 492.25: ne fanno lo sangue'scire, che lo' **colava** fino a' piei.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 23.14: Prise lu episcupu killu pocu de vinu chi **culava** de kylla pocu de rachina, et misellu in unu vaxellu piczulu...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 21, ch., pag. 269.20: e questo sudore **cola** in quel luogo dove si ragunano l'acque...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 21.81, pag. 245: quest'acqua, che tu vedi, fuor n'uscio, / che tanto chiara per lo monte **cola**.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 48, pag. 604.11: E sachi ki li pecci di lu sirpenti tagliati grossi e posti supra li carbuni allumati, misi in prima in unu spitu et arrustuti, tantu ki la graxa di lu sirpenti exa e **culi**...

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 261, pag. 294.3: E perciò diciamo noi che l'acqua che l'uomo bee passa per la vivanda al corpo, e **cola**, e vanne con tutta la salatura alla vescica.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.8: su per le tempie e per le guance senti **colare** in abbondanza di molta puzzolente bruttura.

[9] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 62.14: lo

sudore ie **colava** per la testa e per gli ogli e per lo vixo e per la bocha...

2 Filtrare una sostanza o un liquido al fine di eliminare impurità o separare quanto sia in sospensione nel liquido stesso.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 157.21: Perchè questo interviene, tolga l'arena che gitta fuori il mare quando tempesta per venti, e con dolce acqua le mescoli, e lievemente **colandola**, al sole se ne fa sale.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.23: e quando queste cose sieno cotte nell'aqua, si ssi vogliono **colare**...

[3] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.15: E vuole tanto bollire che torni ala metade cole dette erbe; poi **cola** le predette erbe nettamente in uno drappo lino bianco...

[4] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 8.13: Quando tu choli vino, ançi che tu lo meti in su la sachola, si lava la sachola molto bene [...] e poi si la torci molto bene, come se tu torciessi una chamicia; poi l'apicha, e metivi suso il vino a **cholare**...

[5] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 21, pag. 75.8: Togli X staia di vino cittadinese vecchio, e mettivi tre staia di granella soppeste di mortine, le quali sieno state in mollo così XVIII di: e poi le **cola**, e gitta via le granella.

[6] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 223, pag. 112: E de sunça **colada** un terço toi, / E mitelo al foco e fallo disfare...

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 12, col. 2.9: l'erba pesta, e pòlla in vino bianco fine on. XII e fine agresto o brusco fine et chiaro tanto che torni al meço; et inde **cola** e mescola con quella colatura le dette polveri...

[8] *Mascalcia G. Ruffo volg.*, a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 585.7: convinivilimenti cocti, **culali** cun unu pannu, et in kista colatura squaglia burru e cassia fistula in bona quantitati...

[9] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 49, pag. 49.15: Deli fare questa medicina: prende di buona lesciva fatta di cenere di sarmenti de vite, e quella **cola** per tre volte; possa impli la gorga di questa lesciva al tuo ucello, e stare lo lassa tanto che la padisca...

[10] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 185.19: te(r)tio rempli la pingna ch(e) rebulla et asseme como è d(ie)to et poi **colala** c' unu pa(n)nu et quelle scorçe sia b(e)n spressiate et dui p(ar)ti de quella colatura mesteca con grassu de lardo voi de butior et scaldalo...

2.1 Eliminare le impurità di qsa; purificare.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 500, pag. 577: Acqua calda, chi bevela, lo so stomaco menda, / cha lo **cola** e **mundifica**...

3 Portare un materiale o una sostanza allo stato liquido; fondere, liquefare.

[1] *Poes. an. march.*, XIII m., 4, pag. 8: Ser Petru da Medicina / ç' à fatu una fucina, / undequé 'll'è multu afatigatu, / per **colar** Signinçello, / qe lo volse far plu bello. || 'per fondervi l'immagine di Signinçello' (Orlando).

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 162, pag. 644: L'un diavolo cria, l'altro ge respondo, / l'altro bato ferro e l'altro **cola** bronço, / et altri astiça fogo et altri corro entorno...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 46.4, pag. 21: Ed èvi Galattia [...] / ed è più dura che

lo profferito, / e no la scalda fuoco e no la **cola**.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 96, pag. 233.20: Et per catuno forno che **cola**, lo mese soldi VI d'alfoncini minuti.

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 16, pag. 39.13: s'elli serà en oro o en arçento io lo romperè o farèlo rompere e ll'oro farè **colar** e farè verge e l'argento farè em plastre e le dite plastre d'arge(n)to darè ali Masseri dala moneda...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 137, S. *Giustina*, vol. 3, pag. 1201.7: Quella vedendo ciò e conoscendo che era il diavolo, fecesi incontanente il segno de la santa Croce, e fecelo **colare** come cera.

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Is 46, vol. 6, pag. 558.2: [1] Lo idolo delli Babilonii chiamato Bel sarà **colato**, e Nabo, cioè lo idolo delli Filistini, sarà spez-zato...

3.1 Passare allo stato liquido (detto di una sostanza o di un materiale).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 cap. 10, par. 10, pag. 411.19: benchè tu sii di ferro, per alcuno caldo tempo **colerai**.

3.2 Fig. Venire meno, indebolirsi (?).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 250.11, pag. 304: Io vo' fermare il di e fuggo e volo, / e non m'avveggo che la notte vene, / e parmi crescer e consumo e **colo**. || «È metafora presa dal liquefarsi della cera della candela accesa» (Ageno, *Sacchetti, Rime*, ad 1).

3.3 Ricoprire o rivestire qsa con un materiale in fusione (?).

[1] *Stat. collig.*, 1345, cap. 13, pag. 13.1: It. statuiro et ordinario che neuno artefice dela decta università lavori nè lavorare faccia per l'offerta de' ceri dela festa del beato sancto Alberto se non cera nuova e pura e -l locigno de' decti ceri di bambagia nuova e bianca, el quale lucigno non sia stato già altra volta **colato**.

[u.r. 16.03.2009]

COLARE (2) v.

0.1 *ccollare, cola, colare, colate, coli.*

0.2 Lat. *colere*, con metaplasmo.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].

0.6 N Sono riportate sotto *colere* (v.) tutte le forme di incerta classificazione (es. *colo*).

0.7 **1** Prendersi cura, attendere a qsa. **2** Rendere onore a qno; venerare qsa.

0.8 Gian Paolo Codebò 24.12.2002.

1 Prendersi cura, attendere a qsa.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 297.16: It. per recare e prestatura d'uno legno a vj portatori, per **colare** i cavalli, di vij di luglio, s. v. p.

2 Rendere onore a qno; venerare qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.120, vol. 1, pag. 204: «Colui fesse in grembo a Dio / lo cor che'n su Tamisi ancor si **cola**»... || Si segue l'interpretazione che è già di tutti i commentatori antichi; alcuni tra i moderni preferiscono intendere 'gronda, cola sangue'.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 7, pag. 238.18: di guardare s'accordano come tutti siccome iddio essere a **ccollare**, parenti a onorare, l'umane lingniee (quest'è i fanciulli) fino al

tempo de' parenti a ffare nodrire...

[3] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 114, pag. 586.10: E dice l'autore che questo cuore d'Arrigo ancora in quel luogo dove posto fu «si **cola**», cioè **onora**, e viene da «*colo colis*»...

[u.r. 16.03.2009]

COLASSÙ avv.

0.1 *colà su, colà sù, colà suso, colassù, colassù.*

0.2 Da *colà* e *su*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 In quel posto (collocato a un livello spazialmente superiore a quello del parlante oppure a un livello menzionato in precedenza), lassù. **2** Fig. Nel paradiso della religione cristiana, nel cielo.

0.8 Pär Larson 06.09.2002.

1 In quel posto (collocato a un livello spazialmente superiore a quello del parlante oppure a un livello menzionato in precedenza), lassù.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 49, pag. 67.23: Niuno uccello non vi vola, per l'alto luogo e freddo, e 'l fuoco non v'è lo colore ch'egli àe inn altre parte, né non è così cocente **colà suso**.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 269, pag. 186.8: E coloro che sono **colà su** il difenderano a spade e a lance; e se così non sono presi, io no vegio come posaro esere presi senza afamarli.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 22.18: Un'alta torre era a sommo d'una rocca, piacevole luogo agli affaticati ch'uscivano del mare. Salirono **colassù**, e con pianto raguardano gli tori abattuti per lo lito...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 612.33: Così adunque Calandrino tristo e cattivo, tutto pelato e tutto graffiato, a Firenze tornatosene, più **colassù** non avendo ardir d'andare, il dì e la notte molestato e afflito da' rimbrotti della moglie, a suo fervente amor pose fine...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 209.12, pag. 248: Io mi grattai, ed io me n'ho la pena; / ma, s'io guarisco, quel tuo monacello, / piacciati riveggiamo in una cena / che è **colà su** nostro signor novello; / gli altri pensier vadan per una vena, / ché non ci ha meglio che empierci il budello.

2 Fig. Nel paradiso della religione cristiana, nel cielo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 309.30: in cielo non è più santità che sia in questo mondo, onde i santi quella medesima santità hanno oggi ch'ebbero in questo mondo, né più né meno. Onde non cresce **lassù**, ma quella medesima c'ha qui, e che nne porti quando ti muori, quella t'hai **colassù**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.26, vol. 3, pag. 225: Qual si lamenta perché qui si moia / per viver **colà su**, non vide quive / lo refrigerio de l'eterna ploia.

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 51.6, pag. 67: - Donne, tempo non è più / d'abandonare Elèna che mort'è, / ma volger gli occhi si vuol **colassù**, / dove l'anima sua con Giove sta, / pregandol che la renda per piatà.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 281.26: Comare, voi siete errata: per le plaghe di Dio, egli il fa meglio che mio marito e dicemi che egli si fa

anche **colassù**; ma, per ciò che io gli paio più bella che niuna che ne sia in cielo, s'è egli innamorato di me e viensene a star con meco bene spesso...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 300.17: Quanto più ci diamo a' dilette del mondo, più ci togliamo, dilungandoci, da' veri e certi di vita eterna.» Grande stoltia è dunque, per questi dilette vili e bassi di **quaggiù**, volere perdere li alti e nobili di **colassù**; però che infalibile regola è posta da Dio, che chi questi vuole, perda quelli.

[u.r. 16.03.2009]

COLASSUSO avv. > COLASSÙ avv.

COLATA s.f.

0.1 *colata.*

0.2 Da *colare 1*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Una quantità di liquido che viene colato.

0.8 Gian Paolo Codebò 25.12.2002.

1 Una quantità di liquido che viene colato.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.17: e poi metti su acqua fresca e lascia colare, arrogendo acqua tanto che sia la **colata** 11 mezzette d'acqua alla misura di Firenze; e poi toglia aceto bene forte un grande bicchiere, e mettilo in sull'acqua colata...

[u.r. 16.03.2009]

COLATIVO agg.

0.1 a: *colativa, colativo.*

0.2 Da *colare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che ha proprietà lassativa.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Med.] Che ha proprietà lassativa.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 424.13: in ogni chosa dolce è virtù purgativa e **colativa**.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 243.27: Il seme suo mondificativo e **colativo** è utile agli itterici...

COLATO agg.

0.1 *colada, colata, colate, colato.*

0.2 V. *colare 1*.

0.3 *Poes. an. bologn.*, XIII: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, XIII.

0.7 1 Depurato, purificato o raffinato tramite l'uso di un filtro o un setaccio. **2** In stato liquido o di fusione; fuso. **2.1** Lavorato in fusione.

0.8 Gian Paolo Codebò 27.12.2002.

1 Depurato, purificato o raffinato tramite l'uso di un filtro o un setaccio.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.29: E si dee fare lavare la testa in acqua **colata**, e si dee ungnere lo chapo d'olio rosato e d'ollio di mirra...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 24, pag. 17.25: E togli le mandorle, bene monde e bene lavate e bene macinate, et stenterate con acqua chiara, bene spessa e bene **colata**...

2 In stato liquido o di fusione; fuso.

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 26, pag. 9: Vuy siti sacrificio olent<e>, cira **colada**, / de sal de sapièncìa da Deo resuscitata.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 3.22: lo settimo fu Crasso romano, al quale i Parti misero in gola l'oro **colato**.

2.1 Lavorato in fusione.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 84.4: E sappiate che quando Alessandro li trovò, egli fece fare ampolle di vetro **colato** dove gli uomini entravano...

[u.r. 16.03.2009]

COLATOIO s.m.

0.1 *cholotoio, colotoie, colotoio.*

0.2 Da *colare 1.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **2.**

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Filtro utilizzato per purificare l'acqua facendola colare attraverso uno strato di cenere. **2** Condotto di scolo delle cisterne.

0.8 Gian Paolo Codebò 28.12.2002.

1 Filtro utilizzato per purificare l'acqua facendola colare attraverso uno strato di cenere.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.20: lo ceneraccio vuol essere di due cose, cioè di cenere e di rena, e la cenere vuol essere cenere di **colotoio** di ranno o vero cenere di bucato, l'una e l'altra è buona.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.9: A fare chonsolamento di fine ariento si è buona cenerne che sia trata di **cholotoio** da farre rano...

2 Condotto di scolo delle cisterne. || (Elsheikh).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 33, vol. 2, pag. 339.23: E glie stillicidia de tucte glie vicine d'esse citerne a le spese del comuno se dericçeno ad esse citerne e **colotoie** d'esse citerne... || Nel Gloss. *colotoie* è riportato a un femminile ricostruito *colotoia*.

[u.r. 16.03.2009]

COLATORE s.m.

0.1 *colatori, colaturi.*

0.2 Da *colare 1.*

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 Artigiano addetto alla fusione e lavorazione di metalli preziosi.

0.8 Gian Paolo Codebò 10.01.2003.

1 Artigiano addetto alla fusione e lavorazione di metalli preziosi.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 70, pag. 223.8: Ordiniamo, che tucti maestri **colatori**, et loro fancelli, debbiano colare bene et lealmente et non commectere alcuna fraude...

[u.r. 16.03.2009]

COLATURA s.f.

0.1 *colatura, culatura.*

0.2 Da *colare 1.*

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Il liquido che risulta da un'operazione di filtraggio. **1.1** Il liquido nel quale il cibo ingerito viene trasformato durante il processo di digestione (?). **2** Il liquido che cola, scende viene prodotto ed emesso da qsa.

0.8 Gian Paolo Codebò 10.01.2003.

1 Il liquido che risulta da un'operazione di filtraggio.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.13: la matina vi lavate di **colatura** di cruscha di grano; e questo vale a inbianchare il visagio.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 300.1: Mirabolani confetti si colano, e della **colatura** si fa tara, e la colatura si è del comperatore per niente.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 51.14: Queste cose si vogliono pestare et bollire bene in quella acqua ke bisongna; poscia si vuole colare, et de la **colatura** si vuole fare sciloppo...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 585.7: convinivilimenti cocti, culali cun unu pannu, et in kista **culatura** squaglia burru e cassia fistula in bona quantitati...

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 32.8: Item la **culatura** di lu ferru gictata cauda in l'achitu, richiputu lu fumu per lu fundamentu, vali a quistu midesimi mali et esti multu provatu.

1.1 Il liquido nel quale il cibo ingerito viene trasformato durante il processo di digestione (?).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 238.19: «L'orina è salsa per tre cose: perch'ella discende dalla vivanda e nasce dal fummo della **colatura** della vivanda...

2 Il liquido che cola, scende, viene prodotto ed emesso da qsa.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 16, pag. 152.17: El negro valle oltra tuti gli noscevoli umuri, come rognà, lagreme, sagro e **colatura** d'ogli e de oreche.

[u.r. 16.03.2009]

COLAZIONE s.f. > COLLAZIONE s.f.

COLCEDRA s.f.

0.1 *cholçera, colcedra, colcera, colçera, colcere, culcirri.*

0.2 Prati s.v. *coltrice* (lat. basso *culcitra*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Doc. padov.*, 1368 (2).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Accento incerto.

È prob. un femm. plur. il sic. *culcirri* in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Piumino, coperta; materasso da letto. **2** Lo stesso che cuscino.

0.8 Gian Paolo Codebò; Pär Larson 07.07.2005.

1 Piumino, coperta; materasso da letto.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.12: (Et) ei Paxia habeo de viro m(e)o **colcera** una (et) unu(m) oreger...

[2] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 22.16: it(em) una **colcedra** (e) uno piumaçio de tella...

[3] *Doc. padov.*, c. 1370, pag. 27.31: E se 'l dito Lunardo ge dà o faça dare el dito leto formà alo dito Maço, çoè una coltra, dui li(n)çoli, una **colçe(r)a** e uno chavaçalle, che 'l dito Maço sea e eser debia (con)te(m)pto del dito leto p(er) la stima d(e)le ll. XL d(e) pic..

[4] *Doc. padov.*, 1371 (2), pag. 32.15: it(em) una **cholçera** de tela; it(em) IJJ dischi...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 322.24: aiaclam è una cosa bianca, molle, de la qualle se impie le **colcere** come se fa de lana...

2 Lo stesso che cuscino.

[1] **GI** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 97.9: Li statui di rami di Narmodiu et di Astugituni, li quali se sfurzaru di liberari Athenes di servituti et di tyrannia, Xerses, poy que issu appi vinctuta ad Athenes, issu li trasportau a lu soy reyamu. Ma da poy, passatu gran tempu, Zalencu procurau et ficili ripurtari a la prima lur sedia. Eciandeu quilli di Rodu quandu arivaru et vinniru a la lur citati, con zò sia cosa que issi li avissinu invitati ad albergu publicu, eciandeu li culcaru in sacri cussini oy **culcirri**.

[u.r. 12.01.2010]

COLCEDRELLA s.f.

0.1 *cholzedrele.*

0.2 Da *colcedra*.

0.3 *Doc. imol.*, 1362: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. imol.*, 1362.

0.6 **N** *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Colcedra di scarso valore o logora.

0.8 Elena Artale 14.01.2010.

1 Colcedra di scarso valore o logora.

[1] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.31: Item XXIII **cholzedrele** marze e chative.

[2] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.13: Item in la chamara de dona Zoana una letiera con do **cholzedrele** e con II choltrele e I chavezale e uno paro de lenzuogli.

COLCHI s.m.pl.

0.1 *colchi.*

0.2 Lat. *Colchi, -orum* topon.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Abitanti della Colchide, antica regione sul Mar Nero. **1.1** [Per metonimia:] regione dove abitano i Colchi, Colchide.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Abitanti della Colchide, antica regione sul Mar Nero.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.87, vol. 1, pag. 306: Quelli è lasón, che per cuore e per senno / li **Colchi** del monton privati fène.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 149.5: E Giasone nella nuova nave ne menò in Tessaglia Medea; e non fu però assalita la sua terra dalla potenza de' **Colchi**.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 401.19: Egli cercò l'isola di Lesbos e quella de' **Colchi** e Delfos e Patimos...

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 24.57, pag. 112: Sovvennemi ivi quando vi cadette / Ellès, andando di dietro al fratello / all'isola de' **Colchi**, ove ristette.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 27, pag. 190.8: e mandollo nell'isola de' **colchi** acquistare il monton dell'oro, pensando che vi morrebbe, lo qual montone guardavano i **colchi** nella loro isola...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 87, pag. 490.20: Pola è una città in Istria, la quale, secondo che Giustino dice, fece Medea, moglie di Giasone, capitata quivi con lui quando di Colcos veniva, e abitolla di **Colchi**.

1.1 [Per metonimia:] regione dove abitano i Colchi, Colchide.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 14.19: Il monte chiamato Caucaso, ch'èe intra i **Colchi**, che sono sopra il mare Cimmerio, e gli Albani, che sono nel mare Caspio, monta in alti; del quale infino in nell'ultimo oriente pare uno giogo.

[u.r. 16.03.2009]

CÒLCHIDE agg.

0.1 *colchidi.*

0.2 Lat. *Colchis, -idis*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dell'antica regione abitata dai Colchi, sul Mar Nero.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Dell'antica regione abitata dai Colchi, sul Mar Nero.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 80, pag. 814.27: così come ne' **colchidi** campi arati dal tesalico giovane subito di serpentine denti si videro surgere armigeri...

[u.r. 16.03.2009]

COLCOTAR s.m.

0.1 *colcotar.*

0.2 DEI s.v. *colcotar* (ar. *qulqutar*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

0.7 1 [Chim.] Perossido di ferro.

0.8 Gian Paolo Codebò 31.12.2002.

1 [Chim.] Perossido di ferro.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 10, col. 1.28: R(ecipe) verderammo, **colcotar** arso, ispunia di mare an. d. Il...

[u.r. 09.08.2010]

COLECCHIO s.m.

0.1 *colecchi*.

0.2 DEI s.v. *colecchio* (lat. *coliculus*).

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che cavolo.

0.8 Gian Paolo Codebò 08.01.2003.

1 [Bot.] Lo stesso che cavolo.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 116, pag. 33.3: sieno tenuti di fare fare uno orto di porri e di **colecchi** in quantità di IJ cento brasche...

[u.r. 16.03.2009]

COLEGAR v. > CORICARE v.

COLEGARE v. > CORICARE v.

COLÈI pers.

0.1 *cholei*, *chulié'*, *cole'*, *colei*, *coley*, *collei*, *colley*, *culei*, *culey*, *culié'*, *cullié'*, *quelei*.

0.2 DELI 2 s.v. *colei* (lat. parl. **eccum illaei*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.7 1 Pronome dimostrativo di terza persona femminile sing.; quella donna, quella ragazza, ecc.

1.1 [In espressioni indicanti la Madonna]. **2** Poss. [Anteposto al sost.] suo (rif. a un sogg. di genere femm.), di lei.

0.8 Pär Larson 16.09.2002.

1 Pronome dimostrativo di terza persona femminile sing.; quella donna, quella ragazza, ecc.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.35: E cumoseacausa qe la femena sea nada d'un bevolco, pur k'ela sea ricca, ella leçe de mile omini uno lo qual ella vole en marido. Et en la beleça de **quelei** la paura si sovrapprende le nostre membre...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.14, pag. 56: Ell'è quella c'ha morta villania, / l'orgoglio e la follia; / e senno e caunoscensa / da **colei** prende crescensa.

[3] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 3.10, pag. 239: S'ha tanta possa quanto conta quelli, / provi le sue virtù contra **colei** / che vive de le mie pene cantando.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 4, cap. 3, pag. 240.5: Et sia licito a colui cui fussero li panni, di ritenere del prezzo di colui o vero di **colei** che contra facesse, XII denari per ogne coppia di panni.

[4] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 28, pag. 294: E dico 'nver' di mei: / «Lasso, perché **colei** – eo amai tanto?» / Possa riprendo 'l dire / c'ho fatto, e dico: «Sire, / o Deo, cotal fenita / facesse la mia vita, – fòra santo».

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 29, pag. 194.2: Or potresti tu dire et dimandare di due cose: prima perché lo peccato di **colei** nuoce ad queste femine et perché queste l'anno, anco che pene sono queste.

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 288.1: Bascia **colei** piangente, da' la gioia de la lussuria a **colei** piangente: pace serae.

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.13: Quan Enea abe compiuto de legere quello breve, molto se fece alegro, a riguardar incomenzau unde la sagecta venuta fosse; a la fonesta vede star Lavina, allora ben se accorse donde venia la sagecta et in plu modi soa alegrezza cresce vedendo **colley** tanto conta et bella, la quale più veduta non avea.

[8] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 33.3, pag. 124: Mercede è la parola che più chiama / Çascun amante prima quando brama. / I' ho chiamata çà molto **colei**; / Ela non mi risponde, / Anzi da me come fura s' asconde, / Privando gli occhi mei.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.25: Qui adorano le ninfe coritide, e le deitadi de' monti, e Temi idia che dae le risposte de' fati, la quale allora teneva i tempi. Alcuno uomo non fue migliore di colui, nè che più amasse la dirittura; nè alcuna idea da avere più in reverenza che **colei**.

[10] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.9: Maravigliavasi ancora in **colei** della maravigliosa bellezza del suo naso regolato, che le mascelle divide in due parti eguali, nè di troppa lunghezza inverso giù, nè di troppa cortezza...

[11] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *Amor, se eo falisse*.21, pag. 93: Se tua possança è di tanta vertute / che signoreça altrui, / esser tu dei colui / a cui spiacer omni torto devria; / adunque fa che la tua signoria / distriņa omai **culei** / che gli sospiri mei / pensa a mia vita esser deça salute...

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 481, pag. 33: El è stato sempre vostro fratelo / amaistrando vui in la santa fede, / abiate doncha pietade d'elo. / Se de lui non volete aver merzede, / prendave pietate de **cholei**, / lasa, dolente, che morir se chrede!

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 92.5, pag. 637: Beata Madalena, per lo acceso / corale amor de la divina grazia, / qual te fe' abandonare ei van solazia / e nei celistial lo core inteso, / te prego per **colei** qual non paleso / più nel parlar, che ne fuor fatti strazia, / che te piaccia operar si, che li spazia / passen più breve e con più picciol peso.

[14] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.2, pag. 695: Èl mi rinresce si lo star di fuore / dai mura de **colei** ch'ogni ben mostra, / ch'io con Tristan ne prendiria la giostra...

[15] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 212.25: Et sia tenuta, per virtù di santa obediensa et socto grave pena, accusare alla badessa **colei** ke parlasse come non dovesse o cose che si disconvenisse a lloro o allo stato della relegione o se ssi vi dicesse alcuna di quelle cose

ke di sopra sono vietate di palegiare.

[16] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 80, pag. 99.19: E quando ella lo ave uno gran peço d'ora regardado, ella li disse tuta planciando: «Tristan, – disse **chulié** – molto me maraveyo che vui non avé preso altro conseio de vui, inperciò che vui non fè altro in questa tera se no apeciorar et languir da çorno in çorno, né vui non podé viver né murir.

1.1 [In espressioni indicanti la Madonna].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.4, vol. 3, pag. 543: «Vergine Madre, figlia del tuo figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d'eterno consiglio, / tu se' **colei** che l'umana natura / nobilitasti sì, che 'l suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 9.4395, pag. 382: In donna non fu mai virtù perfetta, / Salvo in **Colei** che, innanzi il cominciare, / Creata fu ed in eterno eletta.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.), son. 15.2, pag. 32: Çascuno sforçi 'l core e lo desyo / sempre servire e honorare **culey** / ch'estingue gli falli dov'èno rey, / né may mise so servo en oblio.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 63.10: Volle lo Spirito Santo mostrare nel rubo verdissimo, nel quale Moisé vide, quasi come una fiamma ardente, Iddio, la verginità di **Colei** che più che altra creatura fu pura, e che dovea essere abitazione e ricetta del Signore della natura, non doversi, per la concezione né per lo parto del Verbo del Padre, contaminare.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, l.4, pag. 124: Vergine, madre santa del tuo padre, / che degna di portarlo nel tuo alvo / fusti, per l'opre tue sante e legiadre, / tu se' **colei** per cui ciascuno è salvo, / se dell'opere inique sconde e ladre / ognun vorrà si far che ne sia calvo, / tu se' **colei** per cui tanti perdoni / s' hanno dal tuo figliuolo e tanti doni.

2 Poss. [Anteposto al sost.:] suo (rif. a un sogg. di genere femm.), di lei.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 204, pag. 880.18: Perché? Certo per la **colei** bellezza ed amore.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 491.25: Giunse Pirramo più tardo al luogo; trovòe il sanguinoso dilacerato velo di Tisbe; stimò colei essere dilacerata dalla fiera; compiansela; e reputando sè essere la cagione della **colei** morte, e non volendo senza lei più vivere, con la spada, che avea cinta, se stesso mortalmente fedie, [e] cadde in terra.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 40, pag. 119.23: Ma tra la erronea gente si dubitava non Lucina sopra i suoi altari stesse con le mani comprese, resistendo a' suoi parti, come fece alla dolente Iole, quando ingannata da Galanta la converti in mustella; e con divoti fuochi s'ingegnavano di mitigare la **colei** ira, per liberare Giulia di tale pericolo.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 88.13: Diedela per moglie a uno uomo di piccola condizione, e non la diede al maggiore uomo del regno di Persia, acciò che l'onore del regno non pervenisse nella **colei** famiglia.

[5] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 138, pag. 135.23: Questa che l'avea morto, incontanente pensò una grande et pessima retade: prese il suo figliuolo morto, et miselo nelle pezze et nelle fa[s]cie di quello della compagna sua, et tolse il **colei** figliuolo ch'era vivo et miselo nelle sue fascie.

[u.r. 16.03.2009]

CÒLERE v.

0.1 *cole, còle, còle, colente, colenti, colere, coli, colle, colo, còlo, colte, colto, còlto, culto.*

0.2 Lat. *colere.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscol.): **3.**

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Doc. sen.*, 1339.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Lavorare un terreno allo scopo di renderlo produttivo, coltivare. **2** Fig. Aver particolare cura o interesse per qsa: alimentare (una passione); nutrire (un sentimento); amare, ricercare, apprezzare qsa. **2.1** Pron. Provare particolare piacere, godere. **3** Aver culto, venerare (una divinità); tenere come sacro. **3.1** Preservare con devozione (il fuoco). **4** Frequentare (un luogo), abitare.

0.8 Rossella Mosti 27.01.2003.

1 Lavorare un terreno allo scopo di renderlo produttivo, coltivare.

[1] *Doc. sen.*, 1339, pag. 138.22: Questo è I istaio, V metadelle, per XXVI lb. la stαιο soma XXXVIII lb., II s., VI d. Questo è **colto** a tenppo.

[2] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 26, pag. 201: Il suo giardino è **còlto** / di frutto buon, che coglier si potea.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 92.1, pag. 171: L'industre esperto villanel che **còle** / Giardino o vigna o campo, qual possede, / Si come l'arte sua comanda o chiede / D'arbori e piante fa diverse scole...

2 Fig. Aver particolare cura o interesse per qsa: alimentare (una passione); nutrire (un sentimento); amare, ricercare, apprezzare qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 395.1: E se questo [appetito de l'animo] non è bene **culto** e sostenuto diritto per buona consuetudine, poco vale la sementa, e meglio sarebbe non essere seminato.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 13.2749, pag. 293: Nel bruno tempo lascia le caverne; / Per più salute sempre l'ombre **cole**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 17.3109, pag. 312: Li graziosi raggi dello Sole / Nell'isola d'Arabia splendendo, / Topazio si trova, il qual si **cole**.

[4] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (toscol.-padov.), 10.8, pag. 90: E chi divulga la cosa secreta / All'uomo indigno, vizio d'alma **cole** / Nel disio.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 24.7, pag. 63: Chi veramente questa virtù **còle** / È sostenuto in tutti e' fatti suoi; / Come sa chi è uso per le scòle.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (toscol.-ven.), c. 40.190, pag. 279: le speranze che Herode avevan **colte**, / era che lexù meraviglie façça / per ussir fori de le cose stolte.

2.1 Pron. Provare particolare piacere, godere.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscol.-padano), 33.9, pag. 297: Divisi sieno e contentati istuoli, / si che, scontenti chi in suo turbe dico, / avanzi i lor tormenti, ove ti **coli**, / o falso nome, d'onestà nimico, / Amor chiamato dagl'ingiusti lodi, / vergogna senza effetto, re mendico!

3 Aver culto, venerare (una divinità); tenere come sacro.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 246.22: E dixè Ponpeio: «Veracemente questo ene grande dio, ke sse **cole** kine».

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 1, pag. 7.2: Primeramen[te] la vostra benigna prudença a[do]mandòne, con ciò sia cosa che ong[ne] nazione **cole** (et) **adora** Dio, ke [*chosa*] è Dio.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* II.67, pag. 253: O fidaça gentil! chi Dio ben **cole**, / Quanto Dio à creato, aver soggetto, / E 'l ciel tener con semplici parole!

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 321.11, pag. 395: Et m'ài lasciato qui misero et solo, / talché pien di duol sempre al loco torno / che per te consecrato **honoro** et **còlo**...

3.1 Preservare con devozione (il fuoco).

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 129.23: Et lo dicto Neroth da poi che fo fatta la confusione de le lengue se partio da homel pagiese et andosene nelle parti de Persia, li cui homini ensegnao de **colere** lo fuoco.

4 Frequentare (un luogo), abitare.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341–42, cap. 32, par. 3, pag. 772.33: sopra il quale [[fiume]] agresti satiri furono ne' primi tempi d'abitare costumati con le ninfe quelli luoghi **colenti**.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343–44, cap. 1, par. 15, pag. 34.17: per che costui cosi volentieri gli alti palagi **colente**, nelle povere case rade volte si vede, o non giammai...

[u.r. 16.03.2009]

COLERIO s.m.

0.1 *colerio*.

0.2 Etimo incerto: lat. *colerium* (Du Cange s.v. *colerium* 1 'collare')?

0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Rossella Mosti 04.04.2004.

1 Signif. non accertato.

[1] ? Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 98.12, pag. 174: Così per poetar, nel basso imperio, / Ove se-dea la scellerata Mira / Con quel splendor del ciel, che fia più turbo: / Però che la virtù ch'è nel **colerio** / D'un monte o d'una valle o riva, tira; / Son morto e vivo, e piango e non mi turbo.

[u.r. 16.03.2009]

COLÌ avv.

0.1 *coli*, *colie*, *colli*, *collie*.

0.2 Lat. parl. **eccum illic* (cfr. *colà*: la forma *coli* manca nei repertori storici ed etimologici it.).

0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

0.5 Locuz. e fras. *qui e coli* **1.1**; *quivi e coli* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In quel luogo (distante sia da chi parla che da chi ascolta), li. **1.1** Locuz. avv. *Qui e coli*, *quivi e coli*: avanti e indietro.

0.8 Pär Larson 06.09.2002.

1 In quel luogo (distante sia da chi parla che da chi ascolta), li.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 22.14, pag. 108: Inanzi de' pensar quel che falli / Di castigar el mal ch'el ha tra sè; / Possa riprendi el peccator **coli**.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 20.22, pag. 95: **Coli** appresso vidi, ciò mi pare, / Pluto li tristi regni abbandonati / avere e quivi intendere ad amare.

[3] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 17.25, pag. 438: Or non vi può far leghe e furerie / Vippra, ser Lippo, Lotto e ser Comuccio, / Guercio, Michel, Borguccio, / Bontur né Picchio, che spazzò le vie; / né Nello, marcenai' popolaruccio, / germoglia per vîgor di compagnie, / né pòte star **colie** / per tórre a bocca aperta come 'l luccio.

[4] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 21.191, pag. 150: Vedendo Iexù ver' lue fare il salto, / **colie** clamòlla et disse: «Suxo, presto, / ché il t'è lassato il mal che te fea arsulto».

1.1 Locuz. avv. *Qui e coli*, *quivi e coli*: avanti e indietro.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 44.188, pag. 308: Questi, perfecti, a predicar se feo / quivi et collie, il Segnor cooperando / il suo sermone, che n'ebbe alcun reo: / seguendo i signi, givan confirmando.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [BarPad] ball. 1.4, pag. 244: Così facendo pur tempo verrà / (la fama è cosa che va qui e coli) / che un sol per tutti ti meriterà / e per un cento farà quello a ti.

[u.r. 16.03.2009]

CÒLICA s.f.

0.1 *colica*, *coliga*, *collica*, *collicha*.

0.2 DELI 2 s.v. *colica* (lat. tardo *colicem*).

0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.); F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 [Med.] Dolori al ventre, spasmi addominali (dovuti ad una qualche malattia dell'intestino o anche di altro organo interno); malattia intestinale.

0.8 Milena Piermaria 07.07.2005.

1 [Med.] Dolori al ventre, spasmi addominali (dovuti ad una qualche malattia dell'intestino o anche di altro organo interno); malattia intestinale.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 159.2: Ancora vale a dare a bere a colui lo quale patisce dolore d'urinare: in questo modo che tue la cuochi in acqua, et quella acqua darai a bere, rimuove lo dolore et lo vitio, et vale contra **colica**.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.9: Lo sterco de lo lupo cotto in vino bianco, dato a bere, molto vale contra dolore di **colica**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.1], pag. 7.26: E quando el se fa cristiro de lo ulio a la **colica**, la quale ven per la apostema de buèlo, ge çoa forte.

[4] **GI F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 4: Et l'acqua che è molto calda dissolve la **collica** cioè il male del fiancho. || Crescenzi, [p. 7].

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21, pag. 33.2: [4] Item da' a maniarli li stindini grandi di la murina marina, ki cura perfectamenti la **colica**.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 287.3: Ma mag(ist)ro Mauro p(ro)sequita et dice i(n) altro m(odo) mate(r)ia, ch(e) lu dolore e(n) de lu c. n(on) è alt(r)o se none la **colica** et alt(r)i ne dice stropo, et altri ne dice trinsiasio(n)e, p(er)ciò cch(e) le '(n)testina d(e) cotale paxione se tronca spesso.

[u.r. 16.03.2009]

CÒLICO agg./s.m.

0.1 *colica, colico, collici; f: colicha.*

0.2 DEI s.v. *colico* (lat. tardo *colicus*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (toscol.).

In testi sett.: **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Per *passione colica* > *passione*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Relativo alla colica; di colica. **1.1** [In partic.:] intestinale. **2** [Med.] Sost. Chi soffre di colica.

0.8 Milena Piermaria 26.02.2003.

1 [Med.] Relativo alla colica; di colica.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 18.3271, pag. 319: Trito col miele fa latte non poco, / E forte vale al **colico** dolore / Chè fa cessare quel maligno umore.

1.1 [In partic.:] intestinale.

[1] **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): çuova ala **colicha** passione... || Altieri Biagi, p. 66.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21, pag. 33.8: torsioni di lu ventri. [7] Item lu pedi di lupu, ligatu a lu collu, passa la **colica** passiuni.

2 [Med.] Sost. Chi soffre di colica.

[1] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (toscol.), pag. 190.24: Altre infermità voglio sughi, altre semi, altre cortecce, altre vogliono foglie, altre vogliono radici; la malva cura li frenetici, l'assenzio li **collici**, l'aneto cura l'onpico, lo latte lo spasimo.

[u.r. 16.03.2009]

COLIDORZIA s.f.

0.1 *colidorçia.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (toscol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N C'è il dubbio che la forma sia una corruzione di *celidonia*: tale erba, infatti, è cit. molte volte nel testo in questione (e altrove nel corpus) come ingrediente di ricette per la cura degli occhi.

0.7 1 [Bot.] Erba medicinale.

0.8 Milena Piermaria 07.11.2002.

1 [Bot.] Erba medicinale. || Non det.; ma cfr. **0.6** N.

[1] ? Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (toscol.), pag. 14, col. 1.21: A confortare l'occhio fa' ispeso tõe sangue della vena del ghomito [...]; et dalli XL anni in giù si è buono usare queste erbe, e non tõe il sangue. L'erbe sono queste: verminacha, finocchio, **colidorçia**, pinpinella, rose, vivole, rebarbaro, mirabolani che stanno sopra l'acqua, timo, epitimo...

[u.r. 16.03.2009]

COLIGIANI s.m.pl.

0.1 *coligiani.*

0.2 Etimo incerto: da *Coligo* secondo il testo cit.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica, prob. identificabile con quella dei Colutiani.

0.8 Giulio Vaccaro 19.06.2008.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica, prob. identificabile con quella dei Colutiani. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 65 (*Coluthiani*).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.27: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XLVIII **Coligiani** da Coligo...

[u.r. 22.11.2010]

COLLA (1) s.f.

0.1 *cholla, colla.*

0.2 DELI 2 s.v. *colla* (lat. parl. **collam*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Stat. sen.*, 1301-1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Doc. sen.*, 1302-60, [1333].

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *colla di formaggio 1.1*; *colla di pesce 2*.

0.7 1 Sostanza, per lo più liquida, utilizzata per il suo potere adesivo. **1.1** Locuz. nom. *Colla di formaggio*: ottenuta con la caseina estratta dal formaggio, acqua e calcina viva. **1.2** Metaf. **2** Locuz. nom. *Colla di pesce*.

0.8 Gian Paolo Codebò 30.12.2002.

1 Sostanza, per lo più liquida, utilizzata per il suo potere adesivo.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 299.2: p. It. in uno chascio per fare **colla**, di xix di luglio, s. iiii e d. iiii.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 11, pag. 13.2: La soma de la **colla**, XII denari...

[3] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 62.18: **Colla**, soldi X, soma.

[4] *Doc. sen.*, 1302-60, [1333], pag. 171.7: Anco IJ lib., VIIIJ sol. i quali demo a detto Pavolo che li dispese in aghuti, **cholla**, bulette, chiavellini e mele fatte a torno per la detta tavola.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 126.7: Anq(ue) I casciu, XII d. p(er) la **colla**.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 42, col. 2.24: R(ecipe) mastice overo **colla** con isputo vel gumma di pino...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 172.8: VII, di killa rusata fa **colla** cum li membri proximi...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 123.4: et li ligni de questa arca foro tutti appianati, iuncti con bonissima **colla**.

1.1 Locuz. nom. *Colla di formaggio*: ottenuta con la caseina estratta dal formaggio, acqua e calcina viva.

[1] **a** *Stat. ver.*, 1378, pag. 375.34: It(em) che zaschauno lavore(n)to o descendo terero o ffolestero [[...]] che savesso taiaro una bardella da sella ossia una cove(r)ta e che savesso encoraro una sela ossia uno fusto o de **cholla** d(e) ca(r)ta o de **colla** d(e) **formaio** [[...]] si debia e possa fir (con)stretto a entraro en la d(i)c(t)a arto e mestero p(er) i omeni della d(i)c(t)a arto e mestero e a pagaro XX s. p(er) la d(i)c(t)a entrà...

1.2 Metaf.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 103.35: Lo dono di sapienzia [[...]] lieva sì lo spirito dell'uomo, ch'elli s'aggiugne, e appicca, e cusce con Dio per una **colla** d'amore...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 95.12: ma la soa boca e le lavre morbie chi eran stachie del mondo le donava a Cristo e con le carne sante volonter gl'incolava de **cola** d'amor casto.

2 Locuz. nom. *Colla di pesce*.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.15: Ancora prendete farina di fave, e radici di fiori d'alixi, ciò è lillio, **cholla di pescie** di chatuna oncia una, e fatene polvere...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.6: e draganti sono mescolati bianchi e giallo cetrino scuro in colore di **colla di pesce** o uno poco più chiaro mescolatamente, ma quelli che sono bianchi sono migliori...

[u.r. 22.01.2010]

COLLA (2) s.f.

0.1 *cholla, colla*.

0.2 Da *collare* 2.

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. fior.*, 1334; *Ingiurie lucch.*,

1330-84, [1343]; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.7 1 Corda. **2** Strumento di tortura che sottoponeva una persona a forti trazioni per mezzo di una o più corde legate agli arti.

0.8 Gian Paolo Codebò 06.01.2003.

1 Corda.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 114.11: Della **colla** nuova per lo campanile.

2 Strumento di tortura che sottoponeva una persona a forti trazioni per mezzo di una o più corde legate agli arti.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 20, vol. 4, pag. 347.6: A quel punto il può l'uomo mettere alla **colla** per fargli confessare la colpa, altrimenti no.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 69, pag. 252.24: debbia essere messo e posto alla **colla** e tormenti acciò che manifesti e dica la sua frode e i suoi furti e malizie...

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 76 [1343], pag. 33.15: Noi fum(m)o quelli che noi ti facemo dare le stracte alla **colla** alla Co(r)te della Podestà...

[4] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.17: hoc **patibulum**, li, la **colla** et aliud tormentum.

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 289.4: Non gli venne facto perché fu preso, chome è dicto di sopra, et debbe di molta **cholla** et dè in prigione.

[u.r. 16.03.2009]

COLLANA s.f.

0.1 *collana, collane*.

0.2 Da *collo*.

0.3 *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.).

0.7 1 Ornamento che si porta attorno al collo.

0.8 Gian Paolo Codebò 11.01.2003.

1 Ornamento che si porta attorno al collo.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 37, pag. 74.43: «Non in veste pretiose» e «non sia dalla parte di fuora treccia né **collana** d'oro o di vestimenta».

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 9, vol. 4, pag. 453.18: avrà il carro d'oro, e il cappello ovver mitra di lino bianco, e la **collana** dintorno al collo...

[u.r. 16.03.2009]

COLLARACCIO s.m.

0.1 *collaraccio*.

0.2 Da *collare* 1.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con signif. dispregiativo:] il colletto di un indumento, esageratamente allargato e consunto per l'uso.

0.8 Gian Paolo Codebò 12.01.2003.

1 [Con signif. dispregiativo:] il colletto di un indumento, esageratamente allargato e consunto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.),

145, pag. 329.5: e avea uno collaretto a un suo guarnaccione, o vero **collaraccio** che era sì largo e spadato che averebbe tenuto due staia alla larga...

[u.r. 16.03.2009]

COLLARE (1) s.m.

0.1 *colari, collar, collare, collari, collaru, collaru.*

0.2 DELI 2 s.v. *collare* (lat. *collare*).

0.3 *Lett. venez.*, 1309: **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** Cavalca, *Vite dei Santi Padri*, a. 1342 (pis.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi sett.: *Lett. venez.*, 1309.

In testi mediani o merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Nota *collaru*.

0.7 1 [Armi] Protezione (talvolta parte di una corazza) che si porta attorno al collo. **2** Tipo di ornamento che si porta attorno al collo. **3** Anello che si pone al collo di un prigioniero in catene per immobilizzarlo. **3.1** Anello di metallo che si mette al collo di un animale per attaccarvi un guinzaglio.

0.8 Gian Paolo Codebò 13.01.2003.

1 [Armi] Protezione (talvolta parte di una corazza) che si porta attorno al collo.

[1] *Lett. venez.*, 1309, 2, pag. 344.13: Ali qual vu daré le nostre letere le qual nu li mandemo e quelle che nu mandemo a Negropò e daréli curaçe LXXX furnide de **colari** e vantii...

[2] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.23: coraçe IIIJ et **colari** IIIJ, balestra J da pesarola cum li soi quareli...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 54, pag. 78.15: questo era griève cosa a l'omo k'el no saveva quand'elo doveva portar elmo o **collar**.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 141, par. 3, vol. 2, pag. 203.1: Ma a coluie a cui se concederà licentia de portare l'arme a defesa, secondo la forma deglie statute, concedase licentia de la pianella, pançiera overo corecto, **collare** overo grugiera e stivaglie de ferro, e non d'altre arme.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 56r, pag. 49.6: Columbar aris... protectio colli, que dicitur **collaru**.

2 Tipo di ornamento che si porta attorno al collo.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 73.16: porta il re un **collare** di preziose che vale un tesoro e pendegli dal collo una corda di seta di lunghezza d'un braccio...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *I Mc* 13, vol. 8, pag. 519.17: Noi abbiamo ricevuto la corona dell'oro e il **collare** che ci mandaste...

3 Anello che si pone al collo di un prigioniero in catene per immobilizzarlo.

[1] **f** Cavalca, *Vite dei Santi Padri*, a. 1342: E cavata di carcere Eugenia con Proto e Giacinto suoi compagni e menata incatenata con uno **collare** di ferro... || GDLI s.v. *collare*.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 43.26: Poi lu salvaturi nostru fu misu in prixuni, et si fu minatu cautamenti, fu guardatu multu vigilantimenti, fuli misu un bon **collaru** a la gula, un bon paru di traversi a li pedi...

3.1 Anello di metallo che si mette al collo di un animale per attaccarvi un guinzaglio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 6, pag. 301.11: e pareami che ella [[la cavriuola]] fosse più che la neve bianca e in brieve spazio divenisse si mia dimestica, che punto da me non si partiva. [...] acciò che da me non si partisse, le mi pareva nella gola aver messo un **collar** d'oro, e quella con una catena d'oro tener con le mani.

[u.r. 16.03.2009]

COLLARE (2) v.

0.1 *chollare, collare, collaro, collasse, collate, collati, collato.*

0.2 DEI s.v. *collare* 3 (lat. **collare*).

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1.3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

0.5 Locuz. e fras. *collare le vele* **1.1**.

0.7 1 Tirare qsa utilizzando una fune, spostandolo dal basso verso l'alto. **1.1** [Mar.] Fras. *Collare le vele*. **1.2** Sostenere o mantenere in posizione qsa per mezzo di corde o funi. **1.3** [Detto di una nave:] partire, mettersi in viaggio (?). **2** Fare scendere qno o qsa dall'alto verso il basso trattenendolo con una corda; calare. **3** Torturare tramite trazione degli arti legati con corde. **3.1** Fig.

0.8 Gian Paolo Codebò 15.01.2003.

1 Tirare qsa utilizzando una fune, spostandolo dal basso verso l'alto.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.132, pag. 92: e poi che 'l peso è ben **collato** alto, / dico, 'n um punto fa di sotto il salto, / se 'l tenitor, per sua difalta, i lascia!

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 112.4: Alloghanmo a lachopo di Vanni Binomo a fare IJ ruote per **chollare** su pilastri, chogli steli di braccia 5 / 2 l'uno...

1.1 [Mar.] Fras. *Collare le vele*.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.33: «Fil-liuoli, **collate** più alte le vele...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 260.1, pag. 106: Mosser d'Attena, le vele **collaro**, / vocando forte con diritti venti...

1.2 Sostenere o mantenere in posizione qsa per mezzo di corde o funi.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 190.21: e pigliati i canapi delle vele de' nemici, onde l'antenna si **colla**, gli taglia, e la nave inutile redde...

1.3 [Detto di una nave:] partire, mettersi in viaggio (?).

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.49, pag. 108: Le navi sono **collate**, / in bonor possan andare / con elle la mia amistate / e la gente che v' à andare!

2 Fare scendere qno o qsa dall'alto verso il basso

trattenendolo con una corda; calare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 137. *S. Giustina*, vol. 3, pag. 1202.14: Temendo dunque Justina ched e' non cadesse e crepasse, si 'l fece **collare** giù per una scala, ammonendolo ched e' si rimanesse de la sua mattezza...

3 Torturare tramite trazione degli arti legati con corde.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 75.4: 'l Tignoso de' Macci fu tanto **collato**, che morì in su la colla...

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Vincenzio*, pag. 126.10: Allora il re comandò che fosse sospeso in alto: e fu legato, e tanto fu **collato**, che tutte l'ossa si torceano dietro e dinanzi.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 130.24: Lo inperadore fecie **chollare** Franciescho et Locto et Bartolomeo Ghanbachorti...

3.1 Fig.

[1] ? A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 15.8, pag. 22: Ricordivi che poi il Cardinale [...] E credo che costui / Quant' el potè più alto vi **collasse**...

[u.r. 31.03.2010]

COLLARETTO s.m.

0.1 *cholaretto, collaretti, collaretto.*

0.2 Da *collare 1.*

0.3 *Milione*, XIV in. (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tos.); *Doc. fior.*, 1295-1332.

In testi sett.: *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1333].

0.7 1 Ornamento che si porta attorno al collo. **2** Parte di un vestito o capo separato di abbigliamento che copre e protegge il collo; colletto. **2.1** [Per indicare la parte di una costellazione]. **3** Signif. non accertato.

0.8 Gian Paolo Codebò 16.01.2003.

1 Ornamento che si porta attorno al collo.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 170, pag. 255.20: E' [[il re]] porta a la natura più bel panno che gli altri, e a collo un **collaretto** tutto pieno di pietre preziose...

[2] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 100.21: Avemo dato a Mingolo adi vj d'ottobre per uno **collaretto**... || Non escludibile che vada riportato al signif. **2.**

2 Parte di un vestito o capo separato di abbigliamento che copre e protegge il collo; colletto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 444.3: tanto che convenne facessero per più mesi **collaretti** foderati, se vollono poter resistere al freddo che sosteneano per la levata gorgiera.

2.1 [Per indicare la parte di una costellazione].

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 45.8: Quella che è in su la spalla ritta presso al **collaretto** si è in Scorpione XX gradi e XLVIII minuti.

3 Signif. non accertato.

[1] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1333] *La mia sagura*, 8, pag. 173: e de grameça fatto m' à un letto / che par la piuma de spine de pese, / me 'l

me più inogla che i çude' le messe / che de dolia porte **cholaretto.**

[u.r. 16.03.2009]

COLLARINA s.f.

0.1 *colarina.*

0.2 Da *collare 1.*

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parte di un vestito che avvolge e protegge il collo; colletto.

0.8 Gian Paolo Codebò 16.01.2003.

1 Parte di un vestito che avvolge e protegge il collo; colletto.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 82-96, pag. 675, col. 1.14: *Larve*. Si è una generatione de vestimente, le quae covreno lo vestido in tal modo che non se decerne che animal se sia, che non ha né **colarina**, né maneghe, né altre parte conforme alle membre del vestido.

[u.r. 16.03.2009]

COLLATA s.f.

0.1 *colata, collata, collate.*

0.2 Da *collo.*

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2.1.**

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Colpo dato sul collo. **2** [Generic:] colpo, inferto con le mani o con un'arma. **2.1** Fig. **2.2** Colpo dato sul collo o sulla spalla a chi veniva creato cavaliere. **3** [Armi] Tipo di arma (?).

0.8 Gian Paolo Codebò 18.01.2003.

1 Colpo dato sul collo.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.36: Anco nel collo suo, lo quale era così dilitatissimo, sostenne pene grandi, sì come di molte **collate**.

2 [Generic:] colpo, inferto con le mani o con un'arma.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 121, pag. 185.31: Si riceveano molti gran **colpi** e molte grandi **collate**, e molto morivano spessamente e molto erano feriti...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 14.4, pag. 504: ciaschedun per lo suo si travaglia, / dando alla parte avversa gran **collate**, / sforzandosi per vincer la puntaglia...

[3] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 288.7: hic collafus, fi, la **collata**.

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.10: hic collaphus, phi id est la **colata**.

2.1 Fig.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 3, pag. 73.25: Allora maladissero le mura, poi che li

Franceschi erano così vicini, che la prima **collata** de la guerra conveniva loro menare.

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 207.11: Ciesare menava oste di Francia contra' Romani, e bene vedevano che la primiera **colata** loro conveniva portare.

[3] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tos.), pag. 398.5: E Riminesi molto si lamentono che sempre la prima **collata** a lloro ricevere conveniva da quegli che vengono nella Ytalia per guerreggiare a Roma.

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 16, pag. 18.19: ché d'allora innanzi saranno molte religioni in povero abito le quali daranno molto gran **collata** a la vostra religione.

2.2 Colpo dato sul collo o sulla spalla a chi veniva creato cavaliere.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 335.8, pag. 211: Qual vuol entrar en la nobelle corte / de la cavalaria çusta e degna, / primo si examini che fede tegna [...] / çingassegli la spada per ensegna, / et abia la **colata** bona e forte.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 585.23: E prima con grandissima sollecitudine il fece cavaliere cignendogli la spada colle sue mani, e dandogli la **collata**...

3 [Armi] Tipo di arma (?).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 127.28: per ghara chominc[i]oro a trare a' sasi, e da' sasi si venne poi a' bastoni, e da' bastoni si venne poi a' pavesi e a gli schudi e alle **collate**, e veneno poi cho' lancia e spada e dardi...

[u.r. 16.03.2009]

COLLATERALE agg./s.m.

0.1 *colaterali, colateray, collaterale, collaterali, conlaterali.*

0.2 DEI s.v. *collaterale* (lat. mediev. *collateralis*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 Che si trova immediatamente accanto a qsa; adiacente. **1.1** Fig. [Detto di due opposti eccessi tra i quali si trova una virtù:] prossimo, vicino e simile a qsa. **1.2** *Vento collaterale*: vento che proviene da una direzione intermedia tra i punti cardinali (contrapposto a vento principale). **1.3** [Dir.] *Giudice collaterale*. **2** [Detto di un rapporto di parentela:] non definito da rapporti di discendenza diretta ma dalla comunanza di ascendenti. **2.1** Sost. Chi è legato a qno non da un rapporto di parentela diretta ma dal fatto di appartenere a linee di discendenza riconducibili ad un ascendente comune.

0.8 Gian Paolo Codebò 20.01.2003.

1 Che si trova immediatamente accanto a qsa; adiacente.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 268.20: Descrive il letto del fiume, e li **conlaterali** confini per colore di Fleggetonta...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 309.9: L'altra apotega consimili, **collaterali** a la predicta...

1.1 Fig. [Detto di due opposti eccessi tra i quali si trova una virtù:] prossimo, vicino e simile a qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 373.7: E ciascuna di queste vertudi ha due inimici **collaterali**, cioè vizii, uno in troppo e un altro in poco...

1.2 *Vento collaterale*: vento che proviene da una direzione intermedia tra i punti cardinali (contrapposto a *vento principale*).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 3, pag. 183.5: unde per utilità e per lo mellio è mestieri che noi aviamo un altro vento, lo quale noi chiamamo **collaterale** da quello d'oriente, lo quale ne porti diritto a l'oposito...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 40.36: Capitol dey principay e dey **colaterav vent**...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 451.19: ciascuno di questi venti hae seco due **collaterali venti**, uno dal destro lato, uno dal sinistro...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, ch., pag. 315.17: nella quarta parte della terra sono due **venti collaterali** tra merizo e subsolano...

1.2.1 Sost.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 34.10: e quello de settentrione e quello del mezzodie; e ciascheduno de questi ha doi **collaterali**...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 8, ch., pag. 313.7: Diciamo aguale l'altra cagione perché allora trae aquilone e' suoi **collaterali**...

1.3 [Dir.] *Giudice collaterale*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 145, vol. 1, pag. 134.3: Al quale consèllo non sieno presenti se non la podestà et lo suo **giudice** assessore **collaterale** et lo capitano et lo suo giudice et lo sindaco giudice del comune di Siena...

1.3.1 [Dir.] Sost. Chi affianca un magistrato o funzionario pubblico e lo coadiuva.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 230.34: dando due testimoni e' quali per saramento testimonino denanzi a missere la podestà o vero el **collaterale** d'esso missere podestà...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 42, par. 3, vol. 1, pag. 156.27: E che el dicto meser capetanio del popolo e el **collaterale** d'esso e i suoie cavaliere...

[3] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 567.13: tale cedola, quanto al nome suo, incontinentè pe' mmettere la Podestà, ovvero il suo **Collaterale**, sença servare alcuna solennità di fatto, sia stracciato e gettato...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 402.3: Essendo la cosa di ser Buonavere così ben fornita, avvenne caso, che egli andò a palagio del Podestà quel di medesimo, per dare una accezione a uno **collaterale** d'uno Podestà...

2 [Detto di una rapporto di parentela:] non definito da rapporti di discendenza diretta ma dalla comunanza di ascendenti.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 63, vol. 3, pag. 444.7: che non avea il re Filippo di Valos figliuolo di meser Carlo fratello secondo che ffu del re Filippo il Bello che lla possedeo, che non era della diritta linea, ma per **collaterale**...

2.1 Sost. Chi è legato a qno non da un rapporto di parentela diretta ma dal fatto di appartenere a linee di discendenza riconducibili ad un ascendente comune.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 5, pag. 59.17: E lo nperadore si elesse uno de li suoi **collaterali**, il quale avea nome Satellico, lo quale era del parentado di Nerone...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 64, pag. 166.24: si veramente, che non possa fraudare li suoi descendenti et **collaterali** della loro legitima...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 32, pag. 664.21: e se ad alcuno buttarà in occhio et impropierà la morte violenta d'alcuno di suoi adscendenti e descendenti o **collaterale** fino in terço grado...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 129.15: Allora lo re de Boemia commannaio che se apparecchiassino a ferire doi grannissimi baroni, li quali erano suoi **collaterali**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.19: e foy lo plu singulare re chi plu avesse honorato li suoy **collaterale** e li suoy familiari e chi plu le avesse facto liberanza delle soy cose chi fosse stato a lo mundo.

[u.r. 16.03.2009]

COLLÀTICO s.m.

0.1 *collatecho, collatico.*

0.2 Da *collo*.

0.3 *Stat. sen.*, c. 1318: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1318; *Doc. aret.*, 1349-60.

0.5 Locuz. e fras. *dare a collatico 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Fras. *Dare a collatico*: concedere l'uso di un capo di bestiame, per un periodo determinato di tempo e dietro pagamento.

0.8 Gian Paolo Codebò 20.01.2003.

1 [Dir.] Fras. *Dare a collatico*: concedere l'uso di un capo di bestiame, per un periodo determinato di tempo e dietro pagamento.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 66, pag. 70.8: Anco statuiro et ordinario, che nullo frate del detto Ospitale, non deggano prestare ad usura, o vero adoperare e fare alcuna mercanzia de alcune cose, o vero sopra alcune cose e beni; nè *dare* boi nè altre bestie **a collatico**...

[2] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 165.25: **Abbo dato a collatecho** a Casino de Benecasa da Gaienne uno bove de pelo robbio a pro e a danno, come contene la carta p(er) mano de s(er) Francescho de s(er) Rosello, fatta fo a di 4 de settembre, sstimato 5 fior. d'oro...

[u.r. 16.03.2009]

COLLATINO s.m./agg.

0.1 *collatine, collatini.*

0.2 Lat. *Collatinus*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Della città di Collatia. **1.1** Sost.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Della città di Collatia.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 210.15: Questi Nomento, e Gabios, e la città Fidena, ti costruiranno, e ti portaranno nei monti le ròcche **Collatine** e Pomezios, Castro di nuovo Ionio, e Bola, e Cora.

1.1 Sost.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 38, vol. 1, pag. 68.24: I **Collatini** s'arrenderono in cotal modo, e questa fu la forma del rendere.

COLLATO (1) agg.

0.1 *collati.*

0.2 Da *collo*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un vestito:] con un colletto alto e ben avvolgente; accollato.

0.8 Gian Paolo Codebò 21.01.2003.

1 [Detto di un vestito:] con un colletto alto e ben avvolgente; accollato. || (Porta).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.9: Comenzaro a fare li pizzi delli cappucci luonghi [...] comenzaro a portare panni stretti alla catalana e **collati**...

[u.r. 16.03.2009]

COLLATO (2) s.m.

0.1 *colati.*

0.2 V. *collare 2*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi è sottoposto alla tortura della corda (?).

0.8 Gian Paolo Codebò 26.12.2002.

1 Chi è sottoposto alla tortura della corda (?).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 90.3, pag. 86: Se, come intendo, la campana grossa / v'intruona l'ore, e' mughi de' leoni, / e de' **colati** i dolenti sermoni, / e'l batter medicine con gran possa...

[u.r. 16.03.2009]

COLLATO (3) v.

0.1 *chollato, collati, conlati.*

0.2 DEI s.v. *collato* (lat. *collatus* part. di *conferre*).

0.3 Piero Alighieri, 1364 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Alighieri, 1364 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *coi segni collati* **2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Conferire, attribuire (detto di una carica, compito, responsabilità). **2** [Milit.] Fras. *Coi segni collati*: corpo a corpo, affrontandosi direttamente in un serrato combattimento (traduce il lat. *conlatis signis*).

0.8 Gian Paolo Codebò 22.01.2003.

1 Conferire, attribuire (detto di una carica, compito, responsabilità).

[1] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 25, pag. 49: Oca facesti presso delle rote / morto chader, drizzando il charro torto / dell'archa sancta al porto, / ché nullo usurpi ufficio altrui **chollato**.

2 [Milit.] Fras. *Coi segni collati*: corpo a corpo, affrontandosi direttamente in un serrato combattimento. || Traduce il lat. *conlatis signis*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 301.9: lui, dicevano i militi, in ispazio di sei di avere trascorsa la lunghezza d'Italia, e quello di con Asdrubale in Gallia coi segni collati avere combattuto...

[u.r. 07.01.2010]

COLLAUDARE v.

0.1 *collaldata, collaudata, collaudate, collaudò, conlauda, conlaudata, conlaudate, conlaudato, conlaude, conlaudò*.

0.2 DELI 2 s.v. *collaudare* (lat. *collaudare*).

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Lo stesso che lodare.

0.8 Gian Paolo Codebò 23.01.2003

1 Lo stesso che lodare.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 17.6, vol. 1, pag. 155: Nata fosti in terra alexandrina, / in omgni scientia **collaudata**.

[2] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 246, pag. 26: la religion abonda, / tanto quanto sol circonda, / et per fama è **collaldata**...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 340.26: Dividesi questo capitolo in IIII parti: nella prima parte esclama l'Autore contra li simoniachi, de' quali tratta il presente capitolo, e **conlaude** la giustizia divina...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 127.23: e **collaudò** i militi, che percossi da due così grandi sconfitte appresso la provincia tenessero, non avendo sostenuto che i nemici sentissono frutto delle prospere cose...

[u.r. 16.03.2009]

COLLAUDAZIONE s.f.

0.1 *colaudazione, conlaudazione*.

0.2 Da *collaudare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-

28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che lode.

0.8 Gian Paolo Codebò 23.01.2003.

1 Lo stesso che lode.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 70-84, pag. 648, col. 2.2: Queste parole introduce l'A. a **conlaudazione** de Beatrice...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 93.4: Qui Sordello, a **conlaudazione** di Virgilio, narra della sua pulita parlatura...

[u.r. 16.03.2009]

COLLAZIONARE v.

0.1 *collazione, collazionare, collazionato*.

0.2 Da *collazione*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Esaminare, studiare una dottrina assieme a qno per acquisirne la piena comprensione e raggiungere un accordo sulla sua interpretazione (?).

0.8 Gian Paolo Codebò 24.01.2003

1 Esaminare, studiare una dottrina assieme a qno per acquisirne la piena comprensione e raggiungere un accordo sulla sua interpretazione (?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 10, pag. 469.1: e però non per umana diliberazione, ma per rivelazione di dio l'appostolo a conferire o **collazionare** co-lloro il guangnelo sé dicie avere montato, non cierto per la dotta che nel guangnelo avesse l'appostolo, ma però che delli auditori le già dette dotte fosse tolta.

[u.r. 16.03.2009]

COLLAZIONE s.f.

0.1 *ccollazione, collacione, collatione, collazion, collazione, collazioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *collazione* (lat. *collationem*).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2.1.1**.

0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Doc. sen.*, 1325; *Stat. sen.*, c. 1331; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.7 1 Discussione, confronto di pareri o idee in un gruppo di persone. **2** Accostamento di due cose per metterle a diretto confronto. **2.1** [Detto del confronto tra diverse versioni di una narrazione o di una dottrina o tra diverse lezioni di un testo]. **3** L'atto dell'attribuire o del conferire.

0.8 Gian Paolo Codebò 24.01.2003.

1 Discussione, confronto di pareri o idee in un gruppo di persone.

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 4, pag. 9.7: E queste cose dette, e fatta la detta **collazione** in Capitolo da'

detti cercatori, propongasi allora nel detto Capitolo, del modo el quale sia da tenere sopra e' detti scrutini.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 110, vol. 3, pag. 538.7: Poscia che giunti fummo a Filigno, e quivi furono gli onorevoli ambasciatori del Comune di Perugia, e avuta tra loro e l'loro **collazione** e diliberazione, in prima con loro ci rapresentammo dinanzi al cospetto reale...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 6, pag. 304.2: «ma io ò avuto **collazione** con loro come con amici e parenti».

2 Accostamento di due cose per metterle a diretto confronto.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 33, vol. 2, pag. 499.9: Avegna che quello che segue apresso alla narrata pietà di padre e figliuolo dopo li sei mesi occorresse, per **collazione** del bene col male [...] contra la forma di nostro ordine giugneremo i tempi lontani.

2.1 [Detto del confronto tra diverse versioni di una narrazione o di una dottrina o tra diverse lezioni di un testo].

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), Prologo NT, vol. 9, pag. 7.7: Emendata la **collazione** dei libri greci e antichi, li quali non molto discordano dalla consuetudine della lezione latina, così abbiamo posto l'arbitrio al calamo acciò che, corrette quelle cose solamente parevano mutare il sentimento, sostenessimo l'altre permanere come erano state.

2.1.1 [Nel titolo di diverse opere patristiche].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 2, par. 2, pag. 331.24: *Nelle Collazioni de' Santi Padri*.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 39.18: dice il libro delle **collazioni** de' santi Padri...

[3] *Doc. sen.*, 1325, pag. 75.16: Anco, uno libro di **Collazioni de' santi Padri**, incatenato. Anco, uno libro di esempli, incatenato.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 65.32: di questo si dice nelle **Collazioni de' Santi Padri**...

[5] *Stat. cass.*, XIV, pag. 93.13: et uno lega le **Collacione**, voy la Vita de li s(an)c(t)i patre...

3 L'atto dell'attribuire o del conferire.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 642.19: quelli a li quali la loro **collacione**, concessione o disposizione pertene, de resumere quella, de retenero o de conferire ad altri o de quelle etiamdeò disporre, si come a loro pertene, abiano libera potestate...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 8, pag. 296.13: Ché non intese punto ivi san Girolamo per ordinanza possanza di donare o **ccollazione** de' santi ordini...

[u.r. 16.03.2009]

COLLE s.m./s.f.

0.1 *ccholle, ccolle, chole, cholle, cholli, cole, coli, coll, colle, colli, còlli, collo, golle, kolle.*

0.2 DELI 2 s.v. *colle* (lat. *collem*). || Per le forme del tipo *collo* DEI s.v. *collo* 3 propone una derivazione da *collo* 1.

0.3 *Doc. fior.*, 1255-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1255-90; *Doc. sen.*,

1294 (3); *Doc. pist.*, 1294-1308; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Femm. in **1** [17, 18] (*colli*).

Locuz. e fras. *in piano e in colle* **1.1**; *per colli e per piani* **1.1**; *per il piano e per i colli* **1.1**; *per piani e per colli* **1.1**.

0.6 T *Doc. fabr.*, 1186: Colle de Preta.

0.7 **1** Rilievo del territorio, normalmente di modesta elevazione e di forme addolcite. **1.1** Fras. *In piano e in colle, per piani e per colli, per colli e per piani, per il piano e per i colli*: in ogni luogo, dappertutto. **1.2** [In contesto metaf., con rif. alle cime di Parnaso, come simbolo della realizzazione poetica]. **2** [Per lo più nell'espressione *colle del/dei monte/monti*:] parte culminante della struttura di un rilievo montuoso.

0.8 Gian Paolo Codebò 26.01.2003.

1 Rilievo del territorio, normalmente di modesta elevazione e di forme addolcite.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 217.4: A(n)che u(n) peçço che cho[n]pera(m)mo da Donato da Verelli, possta al **chole**...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 310.20: Mario dipo' la sceverata de' nemici mosse il campo, e pigliò uno **colle**, che soprastava all'oste e al fiume, ove i nemici s'erano posti.

[3] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 31.10: Ancho J peço di t(er)ra posto in **colle** Chamari che fue di Baldiccione (e) dei fratelli...

[4] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 140.14: èe la terra nel tenitori[o] d'Orbignano i(n) luogo dicto **Golle** Mo(n)çori...

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 264.17: Uno **colle** più basso d'uno monte e più alto dell'iuguali campi v'era...

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.38: Quive mirando viddaro uno bello **colle**; nel meço de questo colle erano molti torri intorniate da un forte muro.

[7] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 25-36, pag. 207, col. 2.3: *Si leva un colle*, çoè si è uno montesello non molto alto...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 19.12: Alcuno si fuggio in su uno **colle**...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.13: Illocu vinniru killi ki habitanu in li **colli** di Circes et in lu boscu di Firoyna...

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 346.6: E però disse Isaia: Sarà il monte la casa del Signore nella cima dei monti, ed eleverassi sopra i **colli**...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 142, par. 18, vol. 2, pag. 526.16: E facciase una casa en lo **colle** de la Ulivella overo enn altro luoco...

[12] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 15, ch., pag. 253.28: E tanto puot'essere quel vapore che se la terra che lli è disopra è soda, che la lieva in alti e fae monte o **colle**, o piccolo o grande secondo ch'è la potenza del vapore...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 79, pag. 17: Plu che mo non è l'Aquila de terrino prendero;/ Lo **colle** de Collemagio daventro lo mettero...

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 188.9, pag. 244: L'ombra che cade da quel'humil **colle**, / ove favilla il mio soave foco, / ove 'l gran lauro fu picciola verga, / crescendo mentr'io parlo, agli occhi tolle / la dolce vista del beato loco, / ove 'l mio cor co la sua donna alberga.

[15] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 238.8: (e) come mettono le ce(r)que de quello ch'era sodo allora (e) a(n)co le cerque co mecte el **colle** giù al fosato, ch(e) no(n) fuo(r) messe nel ficto...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.15: A questi fu commannato che montassino nella costa de Carsia per soprastare alli Englesi; ma non venne fatto, ché lli Englesi aveano occupato lo **colle**...

– Femm.

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.7: per mezzu lu stazu de li inimici pervinni a la **colli** Quirinali...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.15: Ca, scupertu lu latu di lu essercitu rumanu, issu Fusteci se misi in una **colli** qui era locu impressu per essiri, in locu di ayutaturi, guardanu et consideraturi di zò qui aviria per tal que oy issu assaltassi li Rumani vinchuti oy vinchituri quandu issu foranu stanki.

1.1 Fras. *In piano e in colle, per piani e per colli, per colli e per piani, per il piano e per i colli:* in ogni luogo, dappertutto.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18.18, pag. 578: Amore, que tTe fai, / ke ccusi me Te tolli / quando Te creio avere? / Amore, ove nne vai, / ke nné in piano né in colli / non Te poço vedere?

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.21, pag. 159: io son fuggito per piani e per colli, / per potere scampar da cotal donna...

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 199, pag. 29: tanto che quella chi à non' Savona / lo senti per lo piam e per li colli, / ancho la sia mo e bella e bona.

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 156, pag. 14: O divi agusti o Cesar gloriosi, / o trionphali antichi romani / de l'universo in noi victoriosi, / o palladin che dei malvagi cani / meco faceste e receveste cede / spargiando sangue per colli e per piani, / come ve veggio senza alcuno herede...

1.2 [In contesto metaf., con rif. alle cime di Parnaso, come simbolo della realizzazione poetica].

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 76b.9, pag. 352: Egli è ben ver che di Parnaso il **colle** / da lungi riguardai nel tetro canto / de mia ioventù lasciva e molle!

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 107.1, pag. 127: sperai e l'uno e l'altro **collo** / trascender di Parnaso e ber dell'onde / del castalio fonte e delle fronde...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.80, pag. 125: Poy che le quattro dive adorne e belle, / più lucide che stelle, / furon passate per lo excelso Nisa, / per lor veduta asay rimasi lieto. / Indi mi volsi al **colle** più secreto / che con più alto decreto / vageggia la compagna in esso misa /

dele tre dive nitide e novelle.

2 [Per lo più nell'espressione *colle del/dei monte/monti*:] parte culminante della struttura di un rilievo montuoso.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 140.27: senza grave danno quegli che sono presso di lui raccolga, e pigli alcuno **colle di monte**, se v'è presso, o vero di dietro da se vi avrà alcuna fortezza, o vero tutti gli altri fuggendo...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 210.22: In lo tempo de questo, la città Tyrcia per pestilencia romase senza puovolo in tal muodo, che fuzando li homini per li **colli di monti**, intra la predita citade le erbe nascesse..

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.43, vol. 1, pag. 386: Lo duca mio di subito mi prese, / [[...]] e giù dal **collo** de la ripa dura / supin si diede a la pendente roccia, / che l'un de' lati a l'altra bolgia tura...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 302.17: Ma quivi sentendosi più vicino a quello che egli più fuggiva, dimorò poco, e salito su per li **colli del monte Appennino**, e di quelli declinando, scese al piano, pigliando il cammino verso le montagne...

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 163.18: O vu gran montagne e anchor vu picene con hi vostri çovi e **colli** altissimi, beneexi 'l Segnor...

[6] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), *Gdt* 7, vol. 4, pag. 570.7: i figliuoli d'Israel non si confidano nè in lancia nè in sagitte, ma li monti li difendono, e li **colli** de' monti si li custodiscono, posti nelli precipizii.

[u.r. 13.07.2010]

COLLEBRENCIANO s.m.

0.1 *colebrenciani, collebrenciani.*

0.2 Da *Collebrencioni* topon.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1.**

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Del borgo di Collebrencioni.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Del borgo di Collebrencioni.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 365, pag. 80: Un'altra briga recordome che fè **Collebrenciani**; / Con Paganisci corsero sopra Santantiani; / Sconfixero Santantia con multi Piczulani...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 366, pag. 81: Dirrò como composero allora **Colebrenciani**. / Fra ipsi et Paganisci dece once ne pagaro...

COLLÈGA (1) s.m.

0.1 *collega, colleghe, colleghi, cumlega.*

0.2 DELI 2 s.v. *collega* (lat. *collegam*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Chi affianca qno in un lavoro, in un'attività, nell'assolvimento di un compito. **1.1** Chi

affianca, solitamente con pari qualifica e poteri, il titolare di una carica pubblica. **2** Persona che vive assieme a qno, appartiene a uno stesso gruppo; compagno.

0.8 Gian Paolo Codebò 28.01.2003.

1 Chi affianca qno in un lavoro, in un'attività, nell'assolvimento di un compito.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.119, vol. 3, pag. 186: Pensa oramai qual fu colui che degno / **collega** fu a mantener la barca / di Pietro in alto mar per dritto segno...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-18, pag. 529, col. 1.6: la terça si è compagnia ad offitio, e quisti se chiamano '**cumlega**'; la quarta si è compagnia a mensa, e quisti se chiamano 'sodali'.

1.1 Chi affianca, solitamente con pari qualifica e poteri, il titolare di una carica pubblica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 15, vol. 1, pag. 69.26: E che ei giudece a scendecato che se deputeronno non possano eleggere oltra doie consultore overo **colleghe** durante el dicto scendecato, ai quagle consultore overo colleghe non se possa costituire salario oltra doie fiorine d'oro...

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 71, pag. 157.13: essi ufficiali insieme ragunati nella casa dell'Opera di San Giovanni di Firence per exercitare il loro ufficio, excepto il detto Agnolo di Berto Cecchi, loro **collega**, absente, per vigore del loro ufficio e balia a llo conceduta [...] cassarono non aprovarono e annullarono ogni e tutti statuti e capitoli di sopra nel presente volume...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 178.16: In tempo de tanta prosperitate, volenno essere solo signore, licenziao lo vicario dello papa, sio **collega**, lo quale fu uno oitramontano...

1.1.1 [Nell'antica Roma, con rif. ai consoli].

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 259.5: Che uno rispondente con superbo animo al consolo di Roma, il consolo con gli altri **colleghi** a lui perdonarono.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 303.12: e Q. Mamilio, al suo **collega** data la giurisdizione, Gallia collo esercito, al quale L. Porcio propretore era stato prefetto, tenesse, fu decretato...

2 Persona che vive assieme a qno, appartiene a uno stesso gruppo; compagno.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 20, vol. 3, pag. 62.22: [[il]] tesoro che Piero e li altri apostoli chiesero a Mattia, quando asortiro i llo **collega** in luogo di Iuda Scariotto.

[u.r. 12.05.2010]

COLLÉGA (2) s.f.

0.1 *collega*.

0.2 Da *collegare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *essere di collega con 1*; *essere in collega con 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Accordo temporaneo, alleanza. Fras. *Essere*

di, in collega con qno: essere alleato.

0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 Accordo temporaneo, alleanza. Fras. *Essere di, in collega con* qno: essere alleato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 78, vol. 3, pag. 167.16: e maggiormente perché il detto vescovo era in collega col re di Francia, per levarsi di mezzo loro paese, e i re di Francia non avesse podere e non potesse fare risistenza alla impresa loro della guerra incominciata. Il vescovo veggendosi si subito assalire da tanta potenza, ed egli male proveduto al riparo della detta oste, e da re di Francia non avuto soccorso, s'accordò col duca e colli altri allegati, siccome seppono divisare, giurando loro di non essere più di collega col re di Francia.

COLLEGAMENTO s.m.

0.1 *collegamento*.

0.2 Da *collegare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'insieme di connessioni che tiene assieme le diverse parti di una statua.

0.8 Gian Paolo Codebò 29.01.2003.

1 L'insieme di connessioni che tiene assieme le diverse parti di una statua.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 592.8: seguitando lo esempio di Fidìa, il quale nello scudo di Minerva inchiuse la sua propria imagine in tale modo, che, divellendolane, si scioglieva tutto il **collegamento** di quella opera.

[u.r. 16.03.2009]

COLLEGANTE s.m.

0.1 *choleganti, coleganti, colleganti*.

0.2 V. %IT*collegare*.

0.3 *Doc. venez.*, 1282 (2): **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1282 (2).

N Att. solo venez.

0.7 1 [Dir.] Chi partecipa a una colleganza.

0.8 Gian Paolo Codebò 30.01.2003.

1 [Dir.] Chi partecipa a una colleganza.

[1] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 9.17: Item laso lib. L li qal meo pare lasà ali soi (**colleganti**) delo viaço de Monpesler, delo viaço q'elo fese là, li qal meo pare lasà per lo so testamento.

[2] *Doc. venez.*, 1305, pag. 39.4: item li laso also dito Nicolò Cancharale s. V de grosi qu'elo parta per li soi **choleganti** delo viaço da Chorone qu'elo dise qu'elo perdeva tuta la soa cholegança...

[u.r. 16.03.2009]

COLLEGANZA s.f.

0.1 *cholegança, colegança, colegance, colegança, coligança, collegança, conlegança*.

0.2 Da *collegare*.

0.3 *Doc. venez.*, 1305: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1305.

N Att. solo venez.

0.5 Locuz. e fras. *carta di colleganza 1.2*; *dare in colleganza 1.1*.

0.7 1 [Dir.] Partecipazione in un società marittima nella quale i membri investivano differenti capitali, secondo che fossero o no naviganti, ma dividevano equamente i profitti. **1.1** [Dir.] [Detto di una somma di denaro:] fras. *Dare in colleganza. 1.2* [Dir.] Locuz. nom. *Carta di colleganza*.

0.8 Gian Paolo Codebò 30.01.2003.

1 [Dir.] Partecipazione in una società marittima nella quale i membri investivano differenti capitali, secondo che fossero o no naviganti, ma dividevano equamente i profitti. || (cfr. Stussi).

[1] *Doc. venez.*, 1305, pag. 39.6: item li laso al dito Nicolò Cancharale s. V de grosi qu'elo parta per li soi choleganti delo viaço da Chorone qu'elo dise qu'elo perdeva tuta la soa **cholegança**...

1.1 [Dir.] [Detto di una somma di denaro:] fras. *Dare in colleganza*

[1] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 117.6: dela moneda che nd'esirà sempre infin che vive l[a] muer che à 'ncoi mi' frar, Marchesina, fiia de Beleta Foscarini che fo, sia dade in **colegança** a persona che no pertegna a me' frar...

1.2 [Dir.] Locuz. nom. *Carta di colleganza*.

[1] *Doc. venez.*, 1305, pag. 39.1: item laso a ser Nicolò Cancharale la soa carta de **cholegança** de lib. C que eo è scritta lui la quale fo fata per mane de ser Iohannes Fraelo plovian da sancta Maria Nova...

[u.r. 16.03.2009]

COLLEGARE v.

0.1 *cholegati, choleghati, chollegati, cholleghati, chollegiato, colegadho, colegati, coleghati, coligadi, collega, collegando, collegaranno, collegare, collegata, collegate, collegati, collegato, colleghati, collegòe, colligamo, colligati, conlega, conlegata, conlegati, conliè, conligate*.

0.2 DELI 2 s.v. *collegare* (lat. *colligare*).

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Unire; stringere, fissare assieme. **1.1** Fig.

1.2 [Detto di parti del corpo umano]. **1.3** Lo stesso che legare. **1.4** [Detto di pietre preziose:] incastonare, fissare in un metallo prezioso. **2** Unire in alleanza. Stringere rapporti di collaborazione, per lo più politica e militare. **2.1** Congiurare; stringere un patto o accordo, per lo più segreto, al fine di operare a danno di qno. **2.2** Far cessare le ostilità; concludere una tregua o una pace.

0.8 Gian Paolo Codebò 31.01.2003.

1 Unire; stringere, fissare assieme.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 157.2: Allora si maravigliaro gli animi di quelli così forti uomini, perciò che sette grandi cuoi di buoi **collegati** con piombo e con ferro erano aspri e rigidi.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 134, pag. 296.3: uno ceppo che era ivi presso **collegato** nel legno appiè d'un Crocifisso.

1.1 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 22, pag. 169.17: Quelli ch'è dissolto si è solo e quelli ch'è collegato si è accompagnato. Or che è quello che **collega** li omini? È l'amore.

1.2 [Detto di parti del corpo umano].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, S. *Mattia*, vol. 1, pag. 364.9: fedi Ruben [[...]] in quella parte del capo ch'è **collegato** al collo, sì che egli l'uccise...

1.3 Lo stesso che legare.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.198: descio gliesti - el **collegato** nodo...

1.4 [Detto di pietre preziose:] incastonare, fissare in un metallo prezioso.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 173.5, pag. 230: Quando col sole si governa il Tauro; / Rubini e perle **collegate** in auro...

2 Unire in alleanza. Stringere rapporti di collaborazione, per lo più politica o militare.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 111.7: E questo aveva fatto per amore di sospetto del re di Cicilia, e none aveva detto niente a nisuno, e masime a noi Sanesi, e' quai eravamo **cholegati** cho lui.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 94, vol. 1, pag. 443.3: con grande stanza per loro segreti ambasciadori richiesono e pregarono il Comune di Firenze che ssi dovessero **collegare** co' lloro...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 325, pag. 122.25: egli gli volea pacificare con gli Pisani e **collegare** seco la sètta de i Guelfi come quella de' Ghibellini...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, argomento, 3, vol. 4, pag. 155: Siccome furon traditi, e 'ngannati / i Fiorentin da' Tiranni Lombardi, / co' quali in prima s'eran **collegati**, / e con Arezzo fer guerra a diletto. / e poi del nuovo Papa Benedetto.

2.1 Congiurare; stringere un patto o accordo, per lo più segreto, al fine di operare a danno di qno.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.18, pag. 146.11: dicea che era egli quello che gli avea liberati dal tiranno Giano, e che molte notti era ito con picciola lanterna, **collegando** il volere degli uomini per fare la congiura contro a lui.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 144.1: intendea [[Lucio Catellina]] sommuovere, e turbare lo stato della cittade, e seco **collegòe** e congiuròe altr[i] cittadi[ni] contra coloro che governavano Roma...

2.2 Far cessare le ostilità; concludere una tregua o una pace.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 325, pag. 122.31: il re volea **collegare**, e fare pace...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 328, pag. 123.38: E ciò fu fatto, e pacificata tutta la Toscana e **collegata** negli anni del Signore 1317 ai di

18 d'aprile.

[u.r. 16.03.2009]

COLLEGATO agg./s.m.

0.1 *cholegati, chollegati, chollegati, cholleghato, colegati, coleghati, coligadi, collegati, collegato, colleghati, colligati, conlegati, conliè, conligate.*

0.2 V. *collegare.*

0.3 *Stat. fior.*, 1335: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1335; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Stat. fior.*, a. 1364; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Stat. mant.*, 1369.

0.7 1 Unito, fissato assieme. **2** Legato da rapporti di alleanza o da collaborazione politica o militare.

3 Sost. Chi ha stretto un rapporto di alleanza o di collaborazione, specialmente politica o militare.

3.1 Chi appartiene a una stessa fazione o parte politica. **3.2** Chi appartiene a uno specifico ordine o organizzazione.

0.8 Gian Paolo Codebò 01.02.2003.

1 Unito, fissato assieme.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 2, pag. 6.17: Sono anche altre XII borse, catuna a le predette altre borse **conligate**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 20.6: alla quale si levavano alto gradi di ferro, e travi **colligati** con ferro...

2 Legato da rapporti di alleanza o da collaborazione politica o militare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 76, vol. 1, pag. 801.8: Costui [...] ffu fatto loro conduttore, e dell'altra gente de' Lombardi **collegati**...

3 Sost. Chi ha stretto un rapporto di alleanza o di collaborazione, specialmente politica o militare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 5, vol. 3, pag. 42.16: fallendo le triegue da la gente del re Giovanni e del legato a la nostra lega, si fece per li **collegati** uno parlamento a Lierci...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 151.28: I Perugini [...] nonostante ch'avessono doppia pace col Comune e col signore di Cortona, la prima fatta per propio movimento del loro Comune, inanzi a quella generale che si fece coll'arcivescovo di Milano, e co' suoi **collegati** e **aderenti**...

[3] *Stat. mant.*, 1369, pag. 213.9: meser Guido et meser Ludovigo da Gonçaga, e meser Feltrino da Gonzaga e li altri **coligadi** de la glesia e del imperio...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 768 tit., pag. 302.26: Come Francesco, conte da Doadola, fece guerra in Romagna a' **collegati** e accostati di Firenze.

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 232.4: Nota chome a di 2 di [giugno] 1379, in Porto pisano gunsono 4 ghalee dell'armata de' Gienovesi [...] per danneggiare i Viniziani et loro **chollegati**...

3.1 Chi appartiene a una stessa fazione o parte politica.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 30.25: si gli prencipi de' **collegati** di Dante spaventò, che ogni consiglio, ogni avvedimento e ogni argomento

cacciò da loro...

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 58, pag. 134.29: e' savi huomini Messer Francescho di messer Giovanni Rusticelli [...] insieme con Neri di Lippo [et] Aldighieri di ser Gherardo, loro **collegati** absentì, sopra la correzzione [...] di concordia d'uno animo cassarono e nonne approvarono .

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 241.18: Voglia Dio, ch'abbiano buono fine, com'io credo del contrario, essendo dall'una setta gli Albizzi con gli Strozzi e altri loro **collegati**. Uguiccone de' Ricci con altri suoi **collegati** dall'altra...

3.2 Chi appartiene a uno specifico ordine o organizzazione.

[1] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 150.30: Apreso scriveremo li Ordini de la Scarsela fati per tuti gli scarselieri, i quali ordini come fieno qui scripti, si dibiano registrare negli ati de l'Ufficiale de la Mercatantia, ove chatuno de' **collegati** a la decta Scarsela debia eli o suo compagno andare a jurare per se e per la sua compagnia d'oservarli e d'atenarli...

[u.r. 16.03.2009]

COLLEGAZIONE s.f.

0.1 *collegazione.*

0.2 Da *collegare.*

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'atto di riunire, accumulare; accumulazione.

0.8 Gian Paolo Codebò 04.01.2003.

1 L'atto di riunire, accumulare; accumulazione.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 82-99, pag. 100.11: questa nave significa la colpa della **congregazione**, e **collegazione** de' sette peccati mortali, e delle loro specie, sopra la quale passano tutte l'anime dannate...

[u.r. 16.03.2009]

COLLEGIATO agg.

0.1 *collegiata, collegiate, collegiati.*

0.2 Da *collegio.*

0.3 *Stat. fior.*, 1297: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1297; *Lett. volt.*, 1348-53.

0.5 Per *chiesa collegiata > chiesa.*

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che appartiene ad un collegio (di canonici).

0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Che appartiene ad un collegio (di canonici).

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 671.17: li capitani che allora saranno a l'officio siano tenuti e debbiano essere insieme con quante e quali persone vorranno a la chiesa de la cui parrocchia era lo morto l'ottavo die de la sua sepultura, e quivi fare essere tre coppie di frati se fosse cappella, e se fosse chiesa **collegiata** pur una coppia.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 20, vol. 3, pag. 62.7: Il detto tesoro, la maggior parte, fu raunato per lo detto papa Giovanni per sua industria e sagacità, che infino l'anno MCCCXVIII puose la riservazione di tutti i beneficii **collegiati** di

Cristianità...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 203.16: troviamo nuovamente carte antiche di calonaci e d'electione di pivano dela decta pieve facta per calonaci, per le quali, secondo che dicono questi savi, la pieve è **collegiata**, e ' padroni che vi fusseno non anno che fare di ragione nela electione del pivano.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 93, vol. 2, pag. 418.5: Per lungo spazio di molti anni, cominciando al tempo di papa Giovanni XXII, in corte di Roma erano fatte le riserbazioni di tutti i benefici cattedrali e **collegiati** li quali secondo la ragione canonica riformare si dovieno e solieno per li capitoli e collegi delle dette chiese...

[u.r. 16.03.2009]

COLLEGIO s.m.

0.1 *ccollegi, ccollegio, cholegio, chollegi, chollegio, coleggio, colegi, colegij, colegio, colego, coleo, colleggio, collegi, collegia, collegie, collegii, collegij, collegio, collegiu, collegj, colleio, cullegiu.*

0.2 DELI 2 s.v. *collegio* (lat. *collegium*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (3); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330]; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Preci assis.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *mettere dentro i collegi* **1.5.1**; *suonare ai collegi* **1.5.2**.

0.6 N Consulenza di Federigo Bambi.

0.7 **1** Insieme di due o più persone che esercitano una carica (politica o ecclesiastica) comune. La carica stessa. **1.1** [Per antonomasia:] unione dei cardinali della chiesa di Roma. *Collegio dei/di cardinali*. **1.2** [Dir.] A Firenze, consiglio con funzioni deliberative formato dai Priori, dai Gonfalonieri delle Compagnie del Popolo, e dopo il 1321 anche dai Dodici Buonomini. **1.3** [Dir.] A Siena, *Collegio dei Nove*. **1.4** Triunvirato. **1.5** Riunione collegiale. **1.6** Comizio elettorale. **1.7** Insieme dei consiglieri (di un sovrano); consiglio. **1.8** Stato retto da un governo collegiale; repubblica. **2** Insieme di persone appartenenti ad un'arte o esercitanti una medesima professione, corporazione. **2.1** *Collegio dei poeti*: accademia. **2.2** *Collegio dei savi*: insieme di coloro che detengono il sapere (conoscenza delle arti del Trivio e del Quadrivio). **2.3** *Collegio della triste scuola*: corporazione scolastica universitaria. **2.4** Nell'antica Roma, insieme di persone celebranti un determinato culto, casta. *Collegio dei preveti agureri, dei pontefici*. **3** Fig. [Generic:] adunanza di persone; insieme di due o più persone aventi una qualche affinità o accomunate dagli stessi

interessi ed ideali, compagnia. [Con valore spregiativo:] congrega, masnada. **3.1** Schiera (di anime); insieme degli eletti del paradiso. *Collegio beato*. **3.2** Convento, confraternita; ordine religioso. Anche fig. *Abate del collegio*. **3.3** Compagnia dei dodici Apostoli. *Collegio degli Apostoli* o *Santo collegio*. **3.4** Banda musicale. **3.5** Coppia (di sorelle). **4** Razza, genere (animale).

0.8 Rossella Mosti 04.05.2003.

1 Insieme di due o più persone che esercitano una carica (politica o ecclesiastica) comune. La carica stessa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 438.3: e però lo **collegio** delli rettori fu detto Senato.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 551.20: Anco, che se d'alcuna cosa si commovesse questione, causa o vero lite intra alcune persone, **collegii** o vero **universitati**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 87.8: Et questo non s'intenda de li romiti e' quali anno **collegio**...

[4] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 76.13: E do a lui le predite charte in prexencia de li testemonii infrascritti, e se l'aparexe queste choxe o alchuna de quelle esere obligade chon alchuna persona, **cholegio** ovvero **oniversità** per oxo dato ovvero fato, prometo al dito fra' de defendere e atoricare a lui e a soi soçexori e niente meno la predita confexione, çesione, promixione...

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 132, pag. 579.36: Et che null'altra persona, qualunque sia, u di qualunque condissione si sia, **colleggio, università** u luogo...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 83.33: 5. Grandi laudi ripurtau eciandeu quillu **collegiu** di li tribuni...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 673.19: Il nobilissimo consolato fu **collegio** di Lentulo e di Metello, li quali amendue furono molto guatati ne la scena per la similitudine de' giocolari... || Cfr. Val., Max., 9,14, 4: «Generosissimum consulatus collegium Lentuli et Metelli fuit».

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 1, vol. 2, pag. 104.5: Per la promulgatione del presente capitolo conducemone a ordenare ke quegnunque persona, **collegio** ovvero **università** de la città ovvero contado ovvero destrecto de Peroscia farà homecideo [...] sia punito per lo modo e ordine enfrascripte...

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 575.31: Constituemmo etiamde et ordenemo che lli Statuti de qualunque città, terre o luoghi, **collegij** o **università**, de veschovi, d'altri prelati on officiali facti o chi se faranno, chi fosseno contra la libertà ecclesiastica [...] no vagliano ni tegnano, ma siano nulli ipso iure...

1.1 [Per antonomasia:] unione dei cardinali della chiesa di Roma. *Collegio dei/di cardinali*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 111.6, pag. 224: E s'alcun n'è, [[scil.: privilegiato]] si n'è fatto ingannato / E 'l papa che li diè il su' **collegio**, / Chè dar non credo dovria privilegio / C[h]uon sano e forte gisse mendicato...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 107.13: i quali ambasciatori giurarono in loro anima dinanzi al Papa ed al suo **collegio**, come Ricciardo re d'Inghilterra non avea colpa di quella morte.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 55-66, pag. 601, col. 2.10: *Del sangue*, çoè delle

nostre iurisdictioni se pasce e qui' de Guascogna e qui' de Caorsa, li quai hano talvolta la maor parte del **collegio di cardinali**, sì che altra generatione non accede all'ofitio del papatego.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3, pag. 133.16: Questo fu ne li anni mileducientotantaquattro, che Ignocentio papa mori in Perosa e tuto 'l **collegio** fu in discordia de elegere alcuno de' cardinali.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12.178, vol. 1, pag. 141: [59] Papa Alessandro si mori a Viterbo, / e la Chiesa vacò a mano a mano / per cinque mesi, pe 'l **Collegio** acerbo.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 187.8: Mentre che tale solennitate se celebrava, lo tribuno se fece 'nanti allo puopolo, mise gran voce e disse: «Noi citemo missore papa Chimento che a Roma venga alla soa sede». Puoi citao lo **colleio delli cardinali**.

– *Sacro collegio dei settantadue discepoli.*

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 40, pag. 390.5: e alcune altre cherici li quali si chiamano «cardinali», non sono però in preeminenzia né in officio né in abito da comparare a quelli della Chiesa di Roma, per ciò che questi per eccellenza portano il cappello rosso e hanno a rapresentare nella Chiesa di Dio il **sacro collegio de' settantadue discepoli**...

1.1.1 [Specific.:] insieme dei cardinali eletti dall'antipapa.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74.278, vol. 3, pag. 329: [93] Nel predetto anno, a' di tre di Gennaio, / l'Antipapa, e 'l **Collegio** incappellato / in Pisa giunse molto allegro, e gaio.

1.2 [Dir.] A Firenze, consiglio con funzioni deliberative formato dai Priori, dai Gonfalonieri delle Compagnie del Popolo, e dopo il 1321 anche dai Dodici Buonomini.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.11, pag. 140.10: e diliberorono che qualunque famiglia avesse avuti cavalieri tra loro, tutti s'intendessono esser Grandi, e che non potessono esser de' Signori, nè Gonfaloniere di Giustizia, nè de' loro **collegi**...

[2] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 1, cap. 1, pag. 356.15: Li quali signori priori et gonfaloniere sieno tenuti quello die o il seguente fare convocare li gonfalonieri delle compagnie del popolo et li XII buoni homini del detto comune; li quali **collegii** [...] in loro presentia la detta scrittura, a lloro come è data, fare disugellare per lo notaio delle riformazioni de' consigli del popolo et del comune di Firenze...

[3] **GI** Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 792, pag. 320.14: **collegi** s'intendea Priori, gonfalonieri e Dodici Buoni Uomini...

1.2.1 [Dir.] A Firenze, *Collegio dei quattordici*.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23.62, vol. 1, pag. 261: [21] L'anno mille dugento ottantadue / regnando ancora in Firenze il **Collegio / de' quattordici**, come detto fue...

1.3 [Dir.] A Siena, *Collegio dei Nove*.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 122.4: el detto Bocino, perché egli era de' Nove, inchominc[i]ò a segnare le sue ragioni del ponto della detta resia; e da poi gli fu risposto da quegli venerabili dottori, e' quai erano venuti da Bologna, e altamente nella

presenzia di tutto el **cholegio de' Nove**, el chonvenseno e ognuno apertamente gli dette el torto.

1.4 Triunvirato.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 33.6: A lo comenzare commactere ge converrà per lo grande mare, ma [[Octaviano Augusto]] vencetore serrà de lo seo **collegio** et non meno che fosse Julio de lo seo.

1.5 Riunione collegiale.

[1] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 521.18: Parte dei suoi chompangni nol volloro patire, e levaronsi da **chollegio** da sedere...

1.5.1 Fras. *Mettere dentro i collegi*: convocare una seduta collegiale.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 202.17: E fatto questo, **mettemmo dentro i Collegi**, e appalesato loro l'ordine dato, e approvato per loro...

1.5.2 Fras. *Suonare ai collegi*: dare il segnale delle adunanze.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 182.22: e la mattina, levandosi, e **sonando** in fretta a' **collegi**, mettendosi le dette scarpette al buio, essendo sollecitato, n'andò nella udienza...

1.6 Comizio elettorale.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 531.27: Questi erano in Roma gran signori li quali electi erano da più **Collegij**.

1.7 Insieme dei consiglieri (di un sovrano); consiglio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2.288, vol. 1, pag. 25: [96] Ed a Firenze fece privilegio, / che fosse esente (che 'l poteva fare) / da ogni Imperadore, e suo **Collegio**...

1.8 Stato retto da un governo collegiale; repubblica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.45, vol. 3, pag. 89: Sai quel ch'el fè portato da li egregi / Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro, / incontro a li altri principi e **collegi**...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 133.15: 46. *Onde Torquato ec.* Sotto questa generalitate si comprendono le guerre ch'io ho contate di sopra, cioè la guerra del **collegio**, o vero universitate de' Volsenati...

2 Insieme di persone appartenenti ad un'arte o esercitanti una medesima professione, corporazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 490, vol. 2, pag. 465.11: denanzi ad alcuno ufficiale del detto comune, de' consoli del **collegio** de' notari de la città et del contado di Siena...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 5, vol. 1, pag. 67.2: èll'uno dei quagle [[sachecte]] se deggano ponere e enmectere vinte giudece de la citade de Peroscia sricte èllo **collegio** dei giudece de la dicta citade, buone, idonie e de la ragione notitia avente...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 23, par. 1, vol. 1, pag. 113.1: dei quagle dicte priore senpre doie siano de la mercantia, sì che ciascuna doie mese doie priore siano de l'arte e **collegio** de la Mercantia.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 636.17: E de simigliante pena triplicata sia punito chi offende l'advocato o lo procuratore del fischo o alcun del **collegio** di advocati e di procuratori

della corte generale.

[5] *Stat. fior.*, 1357, cap. 44, pag. 359.32: Se alcuno volesse venire al **collegio** di questa arte e la detta arte exercitare, possa e a llui sia licito la detta arte essercitare si come maestro sança fare alcuno pagamento di pecunia alla detta arte...

2.1 Collegio dei poeti: accademia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 134.23: Quistu Actiu poeta standu intra lu **collegiu di li poeti** et disputandu insembla a Juliu Cesari, amplissimu et flurentissimu homu, vinendu a la sua disputaciuni nunca se levava per issu a farli hunuri.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 240.9: Questo Accio poeta mai non si levò verso Julio Cesare, omo grandissimo e fioritissimo, vegnente nel **collegio de' poeti**.

2.2 Collegio dei savii: insieme di coloro che detengono il sapere (conoscenza delle arti del Trivio e del Quadrivio).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 103-111, pag. 125, col. 1.15: *Venimmo al pie' d'un nobile castello Sette volte cerchiato d'alte mura*. Nota che queste sette mura si hanno a significare le sette liberale scienze, senza le quai non se pò entrare ad essere del **collegio di savii**...

2.3 Collegio della triste scuola: corporazione scolastica universitaria. || (Bellucci, *Ant. da Ferrara*, p. 204).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 10.48, pag. 3: Ben si puote appellar molto infelice / chi la fortuna a tal vivanda invita, / scritto al **collegio della trista scola**, / ché spesse volte invola / l'uomo e rapisce per golositade / che da tal voluntade / l'arebbe tratto un passo assai legiero.

2.4 Nell'antica Roma, insieme di persone celebranti un determinato culto, casta. Collegio dei preveti agureri, dei pontefici.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.10: Tyberiu Graccu mandau soy littiri a lu **collegiu di li preveti agureri**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.1: In la quali citati Marcellu [...] vulendu compliri soy vuti, vulendu fari una cella insembla a la Virtuti et a l'Unuri, fu impedicatu a chò fari da lu **collegiu di li Pontifici**...

3 Fig. [Generic.:] adunanza di persone; insieme di due o più persone aventi una qualche affinità o accomunate dagli stessi interessi ed ideali, compagnia. [Con valore spregiativo:] congrega, masnada.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (3), 2, pag. 89: Nobile **co[n]pagnia** [e] **consorsio**, / humile devotissim[o] **collegio**, / degna d'ogni triumpho e d'ogni pregio, / per le virtù ch'a' di ciascuna portio...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.91, vol. 1, pag. 391: Poi disser me: «O Tosco, ch'al **collegio** / de l'ipocriti tristi se' venuto, / dir chi tu se' non avere in dispregio».

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 83.11: E dice, che poi ch'egli ebe udito nominare le dette genti, però ch'egli fu di loro **collegio**, li prese pietade di loro...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.16: [4] Or que devocion era a veçer quel santo **coleo** de done devote pinne de fè e de l'amor de Criste

incercio a la mare del figliol de De' star soto la croxe...

[5] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 82-93, pag. 600.15: *ch'al collegio*; cioè alla congregazione dell'ipocriti tristi...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 41.57, pag. 284: et anco peggio feo quel reo **collegio**, / ché con genochi a terra lor se affanna / davanti lue, beffandol: «Deo te guardi, / re de' Giudei.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.74, pag. 125: Per quella piaggia de virtute pregna / giva la Temperança e, con sua sorte, / Discretione, Sobrietà e Degiuno / andava ad uno ad uno, / e Taciturnitate e cruda Morte; / Affliccion de carne in quel **colegio** / apresso giva, e del mondo Despregio.

3.1 Schiera (di anime); insieme degli eletti del paradiso. Collegio beato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.110, vol. 3, pag. 321: e tai Cristian dannerà l'Etiope, / quando si partiranno i due **collegi**, / l'uno in eterno ricco e l'altro inòpe.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 85-99, pag. 722, col. 1.10: *Rispose*, çoè cun tutto lo **collegio beato** «rispose»: «Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus».

[3] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 496.23: 97. **Collegio**, insieme eletti...

3.2 Convento, confraternita; ordine religioso. Anche fig. Abate del collegio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.129, vol. 2, pag. 455: Or se tu hai sì ampio privilegio, / che licito ti sia l'andare al chiostro / nel quale è Cristo **abate del collegio**...

[2] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 16, pag. 26.6: Anco è statuto et ordinato, che la detta Casa di santa Maria de la Misericordia, e 'l Rettore, e 'l Camarlengo, e' frati oblati e le donne oblate de la detta Casa, el Capitolo e 'l **Collegio** e 'l Convento d'essa e ciascuno di loro, sia tenuto e debba attendare et osservare ogni promessione e convenzione e patti...

[3] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 5.14: La quali vita propriamenti esti Christu binidictu ki parla a tucta la sancta Trinitati per parti di tucti killi ki memoria fannu di la sua sanctissima passioni, e spicialmenti di lu nostro **collegiu**...

[4] *Preci assis.*, XIV pm., 9, pag. 141.3: *Pro religione beati Francissci et alius religionibus mundi*. Anchi per la sancta religione de messer sancto Francesso e per tucte l'altre religioni e **collegii** del mondo, li quale sònno fondate e facte enn o[n]hore de Dio e della sancta madre Ecclesia...

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 5, pag. 222.19: E se alguno vorà intrare in lo consorcio de la nostra compagnia et in quella el serà recevù, al pestuto procuri e studij de fare sò testamento infra uno anno da poi ch'el serà recevù in lo dito nostro **collegio**, e scritto per quale tabelione el vorà.

3.3 Compagnia dei dodici Apostoli. Collegio degli Apostoli o Santo collegio.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 88-105, pag. 484, col. 2.3: Zoè: che gl'Apostolli non tolseno peccunia, ancóra quando miseno san *Mattia* in logo de Giuda traditore in lo **collegio degl'Apostoli**, no se tolseno alcuno texoro.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, proemio, pag. 575.16: Juda Scariot che tradì Cristo, del quale elli avea tanta grazia, ch'elli era de' XII Apostoli, e avea singulare officio in quello **collegio**, ch'egli avea la

borsa, e era spensatore...

[3] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.14: e seguivan [[le donne]] le soe pricance per tuto ond'el çeva e ministravan e faxevan le spexe del so' aver proprio a Cristo signor nostro e al so' **coleo**.

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 10.6, pag. 311: Omè! tu [[Giuda]] eri del **santo collegio!**

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 3, vol. 1, pag. 67.7: in lu paradisu di lu so' [[scil.: di Iesu Cristu]] **santu collegiu** intrau lu dimoni in lu corpu di lu so' falsu disscipulu.

3.4 Banda musicale.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 55, pag. 34.13: Onde dice Valerio: ancora il **collegio** de' tibicini (gl. b) suole ne la piazza volgere verso sé gl'occhi del minuto popolo...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.23: 34. Etiandeu lu **collegiu** di li sunaturi di li chalamelli et di li flauti avi acustumatu di convertiri in si li ochi di lu populazu...

3.5 Coppia (di sorelle).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 65, comp. 75.12, pag. 175: PUlula mo' de novo, in questo clima, / TAI due virgulte che lo nostro mondo / LI darà fama de veraççe pregio. / SE Dio conserva questo bel **colegio**, / Dea de virtù li starà sempre in tondo, / NArrando in quanto ben scande sua cima.

4 Razza, genere (animale).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].85, pag. 75: Ora fortuna e vitio pur mi grava / di novo cangiar forma, / gravosa più che quella d'Apulegio / trasfigurato al bestial **collegio**.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 182.8, pag. 237: Solevi di virtù essere un fregio / E ad altri davi di te piena fe'; / Deh, quando 'n voi sarà tornato 'l de' [sic], / Di color ch'alchimeggian tuo **collegio?**

[u.r. 22.05.2010]

COLLEPPOLARE v.

0.1 colleppoli.

0.2 DEI s.v. *colleppolare* (connesso a *leppare* [non att. nel corpus], di origine germ.: cfr. *slipan* 'schizzare').

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Agitarsi (per la contentezza), rallegrarsi.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Pron. Agitarsi (per la contentezza), rallegrarsi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 98, vol. 3, pag. 110: E Bologna, ch'amò Romeo de' Peppoli, / ch'era de' suoi, e ricco oltramisura; / nè vo', che pensi, ch'io me ne **colleppoli**; / perocchè ciò, che avea era d'usura; / ma ventimila fiorin d'oro l'anno / di suo rendita avea alla sicura.

[u.r. 16.03.2009]

CÒLLERA s.f.

0.1 *ccollera, chòlera, chollera, chòlora, colara,*

colera, colere, collera, collere, collora, còllora.

0.2 DELI 2 s.v. *collera* (lat. *cholera*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *andare in collera* **1.4.1**; *collera cederna* **1.1.2**; *collera citrina* **1.1.1**; *collera gialla* **1.1.3**; *collera nera* **2**; *collera pràsina* **1.1.4**; *collera rossa* **1.1.5**; *collera rossa naturale* **1.1.6**; *collera rugginosa verde* **1.1.7**; *collera verde* **1.1.8**; *collera vitellina* **1.1.9**; *stare in collera* **1.4.2**.

0.6 N Gli ess. tratti dalle *Prediche* di Giordano in **1.4.1** e **1.4.2**, cit. a partire da Crusca (5), passati a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Med.] Secondo la dottrina ippocratica, uno dei quattro umori (assieme a sangue, flemma e malinconia) che formano la complessione umana, bile. **1.1** Locuz. nom. **1.2** Sapore amaro, amarezza. *Collera amara*: amarezza (della bile). **1.3** [Med.] Infiammazione della bile, colica biliare. **1.4** Fig. Ira. **1.5** [Generic.:] umore. **2** [Med.] Locuz. nom. *Collera nera*: secondo la dottrina ippocratica, (quarto) tipo di umore biologico, malinconia.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 [Med.] Secondo la dottrina ippocratica, uno dei quattro umori (assieme a sangue, flemma e malinconia) che formano la complessione umana, bile.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 795, pag. 203: / Ancor son quattro omori / di diversi colori, / che per la lor cagione / fanno la compressione / d' ogni cosa formare / e sovente mutare / [...] / poi la **collera** vene, / che caldo e secco tene, / e fa l'omo leggiere, / presto e talor fero.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 26, pag. 117.6: R(espondo) k'ène da notare ke in ciascuno h(om)o sono quatro homori [...] (et) àno convenença con quatro tempi de l'anno (et) cum quatro etate, cioè sangue, **colera**, flemma (et) melenconia.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 303.7: **Colera** è calda e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per gli orecchi. Questa complessione è di natura di fuoco, e di state è di calda gioventudine.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 357.11: Il sangue è il più puro omore e 'l più generale e necessario: **collera** è sangue troppo cotto, flemma è sangue mal cotto, meninconia è feccia del sangue.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 31.17: Capitòl de la **colara**.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 17,

pag. 19.16: Kè secondo ke nu vedemo che dentro tuti li humori la **colera**, quando ela è abraxada, embriga el palado a conoscer dretamente li savori...

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 139.3, pag. 101: Eo credo che la sete se endivina / lo dte ch'eo sono çeçunatore, / ché tute le **colere** cum ardore / attorno 'l figato mi fa salina...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.29: Como incontra che in alcuna perzona poca de flemma doce li destilla per la vocca e pareli assaiare zuccaro, mele e cennamo. In alcuno abunna poca de **collora** e pareli vedere saiette volare per lo cielo, focora, fiamme e tempestate.

– [Rif. ad animali].

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 293.15: Altresi ne sono complessionati i corpi degli uomini e delle bestie e di tutti gli altri animali, chè in loro sono quattro umori: **colera**, che è calda e secca: flegma, che è fredda e umida...

[10] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 230.35: E segno manifesto di ciò si è ne' ventri delli animali i quali sono più caldi il verno che la state; e quanto a questo dovrebbero ingenerare il verno **collera** e la state flemma, ed elli è tutto il contrario, imperciò che il verno son flematici e la state colleratici.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 95.11: e così ne sono compressionati i corpi degl'uomini e degl'altri animali, però che i lloro son quattro omori, cioè è **collera**, ch'è calda e secca, sangue, ch'è caldo e umido, malinconia, ch'è fredda e secca, e fremma, ch'è fredda e umida.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.9: advene questa infirmitate p(er) habundantia de sangue infecto voi p(er) alt(r)i humori salsi de **cole(r)a**...

1.1 Locuz. nom.

1.1.1 [Med.] Locuz. nom. *Collera citrina*: tipo di bile che ha il colore del cedro.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 20.8: Dixe uno auctore che la proprietà de lo absenço è che el mena fura la **colera citrina**, lenisse el stomego e li intestini e avre le oppilation.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 128, pag. 133.30: Quelli che se recoie al tempo de la primavera incendera **collera citrina**, fa vegnere inflatiom e nuoxe ai nervi e ai membri nervusi.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 246.4: Constantino in uno so libro scrive che chi *la cuxe* in ulio sisamino e magnarla, ela rimuove le **collere citrine** del corpo che ven chiamà in mexina yteritia, e sana etiandio le oppilation.

1.1.2 [Med.] Locuz. nom. *Collera cederna*: lo stesso che *collera citrina*.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.7: La collera rossa si è ancora di cinque maniere: [...] la seconda maniera si è **collera ceterna**, che à colore d'un frutto che à nome ciederno, la quale si è fatta di flemma e di collera rossa, ma nonne ischalda come la prima...

1.1.3 [Med.] Locuz. nom. *Collera gialla*: altro nome della bile.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 255, pag. 288.5: Quattro maniere di collere sono al corpo, di quattro comparazioni: primieramente sangue, secondo collere, terzo flemme bianche, quarto **collere gialle**.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 255, pag.

289.7: Le **collere gialle** sono molto, pericolose, quand'elle sormontano l'altre collere al corpo. Elle cercano il cuore, e fanno travagliare, e fanno diventare li membri frali e molli, e tolgono la volontà al corpo, del bere e del mangiare...

1.1.4 [Med.] Locuz. nom. *Collera pràsina*: tipo di bile di colore verde come le foglie del porro. || Cfr. **1.1.7**.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.23: E s'elli avviene menagione di sanghue che le 'ntestine sieno iscortichate per la medicina ch'è troppo forte ovvero per li omori che sono troppo aghuti si come **chollera presina** o ruginosa, si bea brodetto di ghallina...

1.1.5 [Med.] Locuz. nom. *Collera rossa*: altro nome della bile.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 95.29: si vi conviene sapere che dentro dal corpo sono iiii omori: [...] lo terzo si è **collera rossa**, ch'è chalda e secca...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-30, pag. 518, col. 1.23: e no solamente li dicti secursi adoverano per vertute corporale, et eziandio hano virtù specifica la quale è spirituale, sì come renbarbaro ch'è proprio a purgare **collera rossa**...

1.1.6 [Med.] Locuz. nom. *Collera rossa naturale*: tipo di bile.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.6: La collera rossa si è ancora di cinque maniere: la prima si è la **collera rossa naturale** che viene dal feghato, ch'è calda e secca sì come noi aven detto...

1.1.7 [Med.] Locuz. nom. *Collera rugginosa verde*: tipo di bile di color verderame.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.13: La collera rossa si è ancora di cinque maniere [...] la quarta maniera si è **collera ruginosa verde**, la qual è somigliante a schalia di rame, la quale viene di troppo grande challore e è di natura di veleno.

1.1.8 [Med.] Locuz. nom. *Collera verde*: altro nome della collera pràsina. || Cfr. **1.1.3**.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.11: La collera rossa si è ancora di cinque maniere: [...] la quarta maniera è **collera verde** altresi come sugo d'erba, che lla fisica apella prassine, e si nasce ispeziale mente alo stomaco...

1.1.9 [Med.] Locuz. nom. *Collera vitellina*: tipo di bile che ha il colore del tuorlo dell'uovo.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.8: Se lla **collera vittelina** abonda troppo, il polso si va tosto, e à dolore di fronte, si come dentro ali ochi [...] e -l visagio e -l bianco delli ochi si trarrae in giallo, e tutto il corpo...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.9: La collera rossa si è ancora di cinque maniere: [...] la terza maniera si è **collera villellina**, ch'è somigliante a tuorlo d'uovo, la quale è fatta di flemma che viene di grande fredura e di collera rossa chiara, e si è meno chalda del'altra... || La forma *villellina* è un errore per *vittellina*: cfr. Baldini, *Zuccherò*, p. 290, s.v. *vitellina*.

1.2 Sapore amaro, amarezza. *Collera amara*: amarezza (della bile).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par.

11, vol. 1, pag. 125.12: Item, quandu tu bivi lu vinu, tu non senti la substancia di lu vinu, ma senti lu accidenti, lu sapuri di lu vinu; unde si tu ài colera a la lingua, tu bivirai et sentirai li accidenti di lu vinu et di la **collera amara**, et nenti sentirai di la sustancia.

1.3 [Med.] Infiammazione della bile, colica biliare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 31, vol. 6, pag. 290.3: [23] Vigilia e **collera** e tortura [nel sonno all'uomo sfrenato]...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 37, vol. 6, pag. 316.15: [33] In molti mangiari fia infirmitate; il desiderio s'appresserà infino alla **collera**.

1.4 Fig. Ira.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 36.77, pag. 308: Qual **collera** ve pingge, ovver qual luna, / ch'aviti a governar tanto paese, / e per vane contese / ve desponiti a cercar sì mal guado?

1.4.1 Fras. *Andare in collera*: adirarsi.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*: Alcuni vanno in collera per ogni leggiar paroluzza che non si confaccia al loro cuore. || Crusca (5) s.v. *collera*.

1.4.2 Fras. *Stare in collera*: essere adirato.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Perché di lungo tempo occultamente stava in collera con lui. || Crusca (5) s.v. *collera*.

1.5 [Generic.:] umore.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fiorentino), cap. 255, pag. 288.3: Quattro maniere di **collere** sono al corpo, di quattro comparazioni: primieramente sangue, secondo collere, terzo flemme bianche, quarto collere gialle.

2 [Med.] Locuz. nom. *Collera nera*: secondo la dottrina ippocratica, (quarto) tipo di umore biologico, malinconia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 303.19: Malinconia è un umore che molti chiamano **collera nera**, ed è fredda e secca, e ha il suo sedio nello spino...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.20: Capitolo de la melanconia. Melanconia fi dita day fisich esser **collera nigra**, ché 'l so color declina a negrezza. Et è melanconia humor spesso e grosso, ingenerà da la feza e da la torbanza del sangue.

[3] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiorentino), Pt. 1, cap. 12, pag. 95.30: si vi conviene sapere che dentro dal corpo sono iiii omori: [...] lo quarto si è **collera nera**, cioè è a dire malinconia, la quale è fredda e secca.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiorentino), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.15: Della **collera nera** sono due maniere: la prima si è la naturale e è la feccia del sangue, e questa si è veramente fredda e secca; la seconda si è quella che viene di troppo grande arsura di chaldo, e questa è veramente **collera nera**, ed è più chalda del'altra.

[5] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (senese), 25, pag. 165.3: Lo suo sangue genera sangue grosso et genera **collere nere**, desicca et non sutiglia, vale contra dolore di vescica.

[u.r. 20.11.2009]

COLLERÀTICO agg.

0.1 *colleratici*.

0.2 Da *collera*.

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fiorentino): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che produce collera.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Che produce collera.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fiorentino), L. 2, cap. 7, ch., pag. 231.1: E segno manifesto di ciò si è ne' ventri delli animali i quali sono più caldi il verno che la state; e quanto a questo dovrebbero ingenerare il verno collera e la state flemma, ed elli è tutto il contrario, imperciò che il verno son flematici e la state **colleratici**.

[u.r. 16.03.2009]

COLLERICO agg./s.m.

0.1 *cholericha, cholericus, cholericus, colerica, colerici, colerico, collerica, collerichi, collerici, collerico, collorici, colorico*.

0.2 DELI 2 s.v. *collera* (lat. *cholericum*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napolitano): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino)>; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiorentino); Calvalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pisano).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napolitano); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sabino).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (siciliano).

0.7 1 [Med.] Secondo la dottrina umorale di Ippocrate, proprio della collera, biliare. **1.1** [Med.] [Detto di una persona:] che ha temperamento bilioso (anche sost.). Estens. Che ha eccesso di bile nel sangue, malato di collera (anche sost.). **2** [Med.] Sost. Umore biliare, collera. **3** [Di un male:] proprio dell'intestino, colico.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 [Med.] Secondo la dottrina umorale di Ippocrate, proprio della collera, biliare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 300.11: e che l'una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flegmatica, o **colerica**, secondo che gli umori soperchiano più.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 201.15: E qui è da sapere che certi vizii sono nell'uomo, alli quali naturalmente elli è disposto - si come certi per complessione **collerica** sono ad ira disposti -, e questi cotali vizii sono innati, cioè connaturali.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiorentino), Pt. 3, cap. 3, pag. 148.8: Charne di passera si è sopra tutte charni d'uccielli più chalda, e -l sangue che n'è ingenerato si è **cholericus** più che neuno altro sangue di piccioli uccielli.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.10: In qui' di si è grandissimo caldo ed arido tempo, e si se comove omne animale, lo qual participi più in l'omore **collerico** come caldo e secco...

[5] *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sabino), cap. 72, pag. 190.2: et così se fanno li cadim(en)ti delli pili voi p(er) sangue infugato in quillo loco deco(r)rente, un(de) de quillo homore, q(uas) **colerico**, pungente et mordente et co(n)sumante advene(n)tece la seccetate et talgiante le radicine delli pili fase lu cadim(en)to loro.

1.1 [Med.] [Detto di una persona:] che ha temperamento bilioso (anche sost.). Estens. Che ha eccesso di bile nel sangue, malato di collera (anche sost.).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 417, pag. 575: Vino blanco poco aspero eo pono lo prim[a]ro, / si ene odorifero, sustile e bene claro; / ad homo ch'è **colerico** no se le trova paro, / amico è de lo stomaco e de lo fe-cato caro...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 302.5: Ma li **colerici** sono prosperosi, e li giovani altresì.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 98.11: Ora vi diremo dela complexionè, che chi sarà **colerico**, chaldo, e secco, e magro, a costui si conviene donare legieri medicina, perciò che lli omori sono legieri...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 131.31: Bene è vero, che li corpi celesti hanno certe impressioni sopra i nostri corpi, come sopra le altre creature, sicchè può essere, che per la costellazione, sotto la quale l'uomo è nato, sia più sano uno, che un altro, o più sanguigno, o più **colerico**.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.14: E questa si sè viva prova, che nui vezemo gli grassi e sanguinei, per la maggior parte, si è gratiosi d'onore e de biene, gli magri de briga e de travaglia, gli **collorici** de ardimento, gli mellanconici de multi pensieri e li fleumatici de grande vanitate per pe-greza.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.5: L'uomo **colerico** è giovane e forte, e la collera dimora nel fiele coll'ira ed è purgata per l'orecchie.

[7] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 4, pag. 249.20: la malva sana li frenetici, l'assenzio i **col-lerici**.

2 [Med.] Sost. Umore biliare, collera.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.26: Sapiate che, si come sono quatro istagioni nel'ano così sono quatro complexionis simiglianti a llo-ro, si come il sanguigno, ch'è caldo e umido, ch'è somi-gliante ala primavera; e -l **colerico**, ch'è chaldo e secco, ch'è somigliante ala state; e -l malinconico, ch'è fredo e secco, ch'è somigliante al'autunno...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 266.9: Et se la d(ic)ta passione procederà da furioso **colerico** et humori ène i(n)curabele, et è piccolo sing(n)e d(e) morte et manifesto sa(r)rà q(ua)n lu c. p(er)de lu appetito...

3 [Di un male:] proprio dell'intestino, colico.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21 rubr. 32.11: *Experimentu ad colerica et colica passioni*. || Cfr. *Thes. pauper.*, XXII, rubr.: «De colica et iliaca passione».

[u.r. 18.05.2010]

COLLEROSO agg.

0.1 f. *colleroso*.

0.2 Da *collera*.

0.3 f. *Mesue* volg.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 1 [Med.] Di umore colerico, bilioso.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 [Med.] Di umore colerico, bilioso.

[1] **f.** *Mesue* volg.: Conforta lo stomaco caldo, e sana il vomito **colleroso**. || Crusca (4) s.v. *colleroso*.

COLLES s.i.

0.1 x. *colles*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: tipo di erba?

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Signif. incerto: tipo di erba?

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 38, pag. 27: Ruta, agrimonia, satimoni, **colles** avecheli innoma eaeuche (*sic*), cilidonia, zuccharo, lapide calaminarie. Pesta ogni cosa insieme, metti a limbico...

COLLESSO s.m.

0.1 *gollessi*.

0.2 Da *collo*.

0.3 *Doc. prat.*, 1305: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Sorta di sostegno (robusto) della vite.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 [Agr.] Sorta di sostegno (robusto) della vite. || Cfr. Canevazzi-Marconi s.v. *collo*, signif. 6: «Parte dove i tralci si piegano o si legano sul ramo dell'albero o sostegno della vite, vivo o morto che sia».

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 458.24: no(n) possiamo iscanpare neuna cosa, talliando ciriegi e querce, tol-liendo canne (e) pali e **gollessi** di pergole...

[u.r. 16.03.2009]

COLLÉSSOLO s.m.

0.1 *collessoli*.

0.2 Da *collesso*.

0.3 *Doc. prat.*, 1305: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Lo stesso che collesso.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 [Agr.] Lo stesso che collesso.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 457.26: A voi Signori piacciavi di puni(r)e tanti ma'facto(r)i qua(n)ti n'æ a san Fabiano, cioè di distruge(re) tucte le luogora e li orti, d'avere talliati li ca(n)neti, trarre li pali, li **colles-soli** delle vigne, talliare ciriegi, talliare quercie...

[u.r. 16.03.2009]

COLLETTA s.f.

0.1 *choglietta, colechia, collecta, collecte, col-letta, collette, colliette*.

0.2 DELI 2 s.v. *colletta* (lat. *collectam*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **4**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Ganga-

landi); *Lett. pist.*, 1331; **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. ver.*, 1375 (2).

0.5 In *colechia* (att. in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342) -ch- ha valore palatale.

Locuz. e fras. *chiamare a colletta* **2.2**.

0.7 1 Raccolta di denaro in favore di persone o come tributo allo stato o alla chiesa, elemosina. *Fare la colletta, raccogliere le collette*: chiedere l'elemosina. **2** Raccolta di persone: riunione (solenne) di un popolo; compagnia (di armati).

2.1 [Relig.] Insieme di coloro che credono in Cristo, la Chiesa. **2.2** Fras. *Chiamare a colletta*: in chiesa, chiamare a raccolta, riunire in raccoglimento. **3** Raccolta (di un prodotto), raccolto. **4** Imposizione (di vario genere), gravezza. [Dir.] Imposta sulle possessioni dei cittadini, estimo. **4.1** Gabella imposta agli istituti ecclesiastici come provento per la Camera del papa.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Raccolta di denaro in favore di persone o come tributo allo stato o alla chiesa, elemosina. *Fare la colletta, raccogliere le collette*: chiedere l'elemosina.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.37: Et non vadano ad predicatione alcuni frati d'alcune obbedientie ad ricogliere le collecte se non solamente quelli li quali lo capitulo e -l maestro della chiesa manderanno.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 6, pag. 135.26: Così dunque i beni di fuori, de' quali i predicatori dell'evangelio debbono essere sostenuti in victu e vestitu [...] l'appostolo e ssanto Anbrugio ispressamente beni charnali e ttemporali li chiamano, e ssono secondo verità sono decimati nelle rendite delli abitanti o d'altri acquisti o limosine o altre collette...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 18, pag. 329.19: se alquano rimanente sia alla sufficienza de' ministri dell'evangelio, tagliato e collette prendere podere lodevolmente secondo la leggie umana e divina, per la difesa del paese e de' pregionieri o servigi della fede ranzone o ssopportare le chariche piuviache, o altre chause ragionevoli, secondo la diterminazione del fedele latore umano.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 260, pag. 235.6: Esso, tra l'altre volte, secondo che negli studi è usanza, faccendo la colletta dagli uditori suoi ed essi tutti dandogli volentieri non solamente il debito, secondo l'uso, ma ancora più...

[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *I Cor* 16, vol. 10, pag. 146.12: [1] Delle collette, le quali si fanno intra santi, così ne fate voi, secondo che io ordinai nelle Chiese di Galazia, [2] per ciascuno sabbato ciascuno di voi appo sè stesso riponga e raguni quello che a lui piace, acciò che non si facciano collette quando io verrò.

2 Raccolta di persone: riunione (solenne) di un popolo; compagnia (di armati).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 51, vol. 2, pag. 83.12: Nel detto anno MCCCII, partito messer Carlo di Cicilia e rimasa l'isola in pace, una grande gente di soldati catalani, genovesi, e altri italiani istati in Cicilia a la detta guerra per l'una parte e

per l'altra, si partirono di Cicilia con XX galee e altri legni [...] e crescendo il loro podere d'ogni colletta di gente latina, fuggitivi, dissoluti, e paterini, e d'ogni setta scacciati, vivendo illibitamente fuori d'ogni legge, si chiamaro la Compagna...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *2 Par* 7, vol. 4, pag. 179.19: [9] E l'ottavo di fece la colletta, però che sette die avea consacrato l'altare, e VII di avea fatto solennitate.

2.1 [Relig.] Insieme di coloro che credono in Cristo, la Chiesa.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 99.36: e però e' te digo che tu è' Pero e sovre questa prega viva e forte e ferma de questa toa santa confession, çoè sovre Yesu Cristo figlio de De' vivo, e' fonderò ogni anima la qual se salverà, e tuta la mea famiglia tuti hi me' descetri tuti hi cristian vraxi e tuta la mea colechia seran qui fondaii...

2.2 Fras. *Chiamare a colletta*: in chiesa, chiamare a raccolta, riunire in raccoglimento.

[1] *f Pistole S. Girolamo* volg.: Era cantato alleluja, per lo quale segno erano chiamate a colletta. || TB s.v. *colletta*.

3 Raccolta (di un prodotto), raccolto.

[1] *Lett. pist.*, 1331, pag. 252.6: Noi di qua no' abbiamo denaio, né men' è persona che ci paghy chosa nessuna, si perchè le genti sono poveri, ch'anno perduta la choglietta del vino di tucti punti, si per la difesa ch'è sta' facta.

4 Imposizione (di vario genere), gravezza. [Dir.] Imposta sulle possessioni dei cittadini, estimo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 342, vol. 1, pag. 248.38: Anco, statuto et ordinato è che tutti et ciascuno, e' quali non sono de la città et contado di Siena, e' quali si trovassero avere possessioni ne la città et contado di Siena, sieno constretti pagare el datio et portare l'incarichi ne li datii et collette de le dette possessioni...

[2] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), cap. 18: Se siete savj, perchè volentieri sostenete quelli, che vi recano in servitù, e pongonvi le collette, e le gravezze? || Bottari, *Medicina*, p. 187.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 579.10: noi adunque, desiderando d'occurrere secondo che possibile a li prefati dispendij e scandali, per l'auctorità apostolica statuemo et ordenemmo, da qui innanzi qualunque fiada in alcuna città, o terra, o comunità, alcuna taglia, collecta o prestanca o imposta per qualunque ragione o cagione fosse da fire imposta, se chiamo el consiglio della terra speciale o generale, si come secondo i Statuti delle terre facti oltra da XXV anni è stato usato d'essere chiamato...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 588.12: E per potere fornire loro impio proponimento, e mandare a secuzione loro volontadi, li sudditi loro disfanno, moltiplicando gabelle e collette, ma con gravi imposte.

4.1 Gabella imposta agli istituti ecclesiastici come provento per la Camera del papa.

[1] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 254.9: Al Magn. e presente Segnoro Miser Cansignora da la Scala. Notifica a la vostra benegna Signoria l'abaessa, cum tute le vostre serviore sore minore de campo marzo, conzosiaconsa che le vegna molestè per meser l'abà da S. Trinità, et per miser lo Veschovo de Verona de certa coleta, posta per lo coletoro de meser lo papa...

[u.r. 12.01.2010]

COLLETTO (1) s.m.

0.1 *colletto*.

0.2 Da *collo*.

0.3 Brizio Visconti, a. 1357 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Collo sottile e ben fatto.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Collo sottile e ben fatto.

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 2.102, pag. 184: Ben commesso **colletto** / per l'alto collo morbido si spande / qual Salamon ne la Cantica pande.

[u.r. 16.03.2009]

COLLETTO (2) s.m.

0.1 *colletto*.

0.2 Da *colle*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani.

0.7 1 Lo stesso che collicello.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Lo stesso che collicello.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 27, vol. 1, pag. 455.9: Lo re Carlo era in sul **colletto** di sopra alla valle, dov'era la sua schiera, con messer Alardo di Valleri e col conte Guido di Monforte per riguardare la battaglia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 59, vol. 3, pag. 436.5: i Viniziani si levarono del campo dov'erano di costa, e quasi intorno intorno alla città, e ritrassonsi in su un forte **colletto** di lunge da Giadra da uno mezzo miglio sopra la marina, e quello come bastita aforzaro con fossi e steccati e torri di legname.

[u.r. 16.03.2009]

COLLETTO (3) v.

0.1 *colegia, colego, colette, collecte, collecti, collegia, colletto, colletta, collette*.

0.2 Lat. *collectus*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Mettere insieme, raccogliere (in gran quantità) in un unico punto. **1.1** Accumulare (ricchezza). **1.2** Raccogliere in sé, possedere. **1.3** Fig. Comporre (mettendo insieme tante unità). **1.4** Estens. Compire. **2** Raccogliere (un fiore) con la mano.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Mettere insieme, raccogliere (in gran quantità) in un unico punto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scrip-*

tura nigra, 301, pag. 111: Se l'aqua de la mar illoga fiss **collegia**, / Pur una sola gota dra flama maledegia / No av perir.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), *Extravagantes* 2, pag. 724.18: Statuimo, etiamdeo, per la presente auctorità, che nessuno, excepto che 'l Summo Papa o suo Legato cardinale da lato e Vicario, esse constituzione [...] trovate e reformate, e tutte le inconvenienze e contrarij purgati e queste in uno **collette** e collocate sotto debiti titoli [...] tore o mutare o ad esse in alcuna cosa derogare ardisca...

[3] Francesco di S. Peruzzi, a. 1365 (fior.), 95a.3, pag. 93: - Ralegratevi, Muse, or giubilate / con l'altre creature insieme elette, / dinanzi a le tre luci in un **collette**, / cantando tutti con soavitate / «osanna», una, due e tre fiate...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 38, comp. 70a.12, pag. 170: Catedra vidi poscia da rethori: / cani correnti et alguni per prati / canendo se vedeano andar per modi, / **collecti**, o love, e paion che te ori, / callando voci, e si come dalmati / c'adosso avessen l'inforçato chodi'.

1.1 Accumulare (ricchezza).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.57, pag. 256: Che siano vili appare ed imperfette, / ché, quantunque **collette**, / non posson quietar, ma dan più cura; / onde l'animo ch'è dritto e verace / per lor discorrimento non si sface.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 253.19: E guarda perversissima condizione c'hanno in sé le ricchezze, che, quantunque n'abbi molte **ragunate**, non chetano l'animo dell'uomo già mai, ma il mettono in maggiore cura e sollicitudine accendendo sempre il suo appetito, e più il fa affamato. E però d'esse bene disse il nostro poeta Dante che «quantunque **collette**, non posson quietare, ma dan più cura».

1.2 Raccogliere in sé, possedere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.51, vol. 2, pag. 300: Ogne forma sustanzial, che setta / è da materia ed è con lei unita, / specifica vertute ha in sé **colletta**...

1.3 Fig. Comporre (mettendo insieme tante unità).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 180, pag. 130.27: Ancora sì com lo corpo fi nudrigao de pan, in-cossi l'anima fi nudrigada del corpo e del sangue de Criste. E cossi com lo pan è **fagio** de molte grane incosi lo corpo de [Criste] è **colego** da molti iusti.

1.4 Estens. Compire.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 18.6, pag. 734: Se colla vita io esco de la buca, / ov' io son castellano pel discreto / messer Filippo da Santo Gineto, / vece in Firenze per messer lo duca; / ch'egli o suo official mi riconduca, / quand'io arò il termine **colletto**, / se io accetto, ciò non glielo vèto, / frustato io sia con aspra marmeruca.

2 Raccogliere (un fiore) con la mano.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 199, pag. 108: Responde la Violeta: «per gran virtù son nada, / in tute parte eo apayro e si posso fi **colegia**, / quello che m'à talento me acolie con alegra, / senza negun perigoro ni dolia ni grameza...

[u.r. 16.03.2009]

COLLETTORE s.m.

0.1 *cholettore, coletore, coletoro, collectore, collecturi, collector, collettore, collettori.*

0.2 DEI s.v. *collettore* (lat. tardo *collector, -oris*).

0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1302-3; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1375 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Doc. sic.*, 1375.

0.7 1 Ufficiale incaricato di riscuotere dagli istituti ecclesiastici i proventi per la Camera del papa. *Collettore del papa*. **1.1** [Generic.:] chi riscuote imposte, esattore.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Ufficiale incaricato di riscuotere dagli istituti ecclesiastici i proventi per la Camera del papa. *Collettore del papa*.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.31: Ebbi, di uno a(n)zi sette[n]bre otta(n)ta otto, da s(er) Istefano d'Audugia, priore da san Piero del Poi, **collettore** della decima degli asenti, de' quali fuoro lb. settanta tor. piccioli (e) lb. ce(n)to sesanta medaglie del Poi...

[2] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 303.12: E de avere p(er) fiorini MClxxxv d'oro avuti p(er) lo vescovo di Firenze p(er) residuo di decima là unde fue **cholettore** dela Marcha (e) di Romangna, chome al ditto libro ale xliiij ca(r)te, *fiorini CCCLxxxvij (e) terzo d'oro*.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 335, vol. 2, pag. 505.4: Nel detto anno, del mese d'ottobre, Anfus detto infante d'Araona tolse a' **collettori del papa** che tornavano di Spagna tutti i danari ricolti di decime e di sovvenzioni...

[4] *Doc. fior.*, 1363, pag. 903.39: ma per isgravare l'anima del detto Neri, quando piacesse a loro, tratterebbe di fare compositione col **collettore del Papa** sopra i fatti di Napoli, come di beni in quantità incerti.

[5] *Doc. sic.*, 1375, pag. 100.4: lu venerabili misser Bertrandu, capellanu et nunciu apostolicu et **collecturi** deputatu pir nostru signuri lu Papa...

[6] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 254.9: Notifica a la vostra benegna Signoria l'abaessa, cum tute le vostre serviore sore minore de campo marzo, conzosiaconsa che le vegna molestè per meser l'abà da S. Trinità, et per miser lo Veschovo de Verona de certa coleta, posta per lo **coletoro de meser lo papa**...

1.1 [Generic.:] chi riscuote imposte, esattore.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 49 rubr., vol. 1, pag. 192.1: De la electione del **collectore** deglie salarie de la podestà e del capetanio e de certe altre offitagliè.

[u.r. 16.03.2009]

COLLEZIONE s.f.

0.1 *collezione, collezione.*

0.2 DELI 2 s.v. *collezione* (lat. *collectionem*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Raccolta di persone. **2** Raccolta di scritti su un determinato argomento, raccolta di libri. **2.1** [Relig.] Raccolta dei Quattro Vangeli. **2.2** [Titolo di un'opera di Agnolo Torini:] *Breve collezione della miseria dell'umana condizione*.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Raccolta di persone.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 372.25: Cittade è uno tutto ch'è **collezione** di cittadini, e li cittadini sono particolare schiatte...

2 Raccolta di scritti su un determinato argomento; raccolta di libri.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), Proemio, pag. 230.18: E brevissimo e superficialmente - però che più innanzi non mi presta lo 'ngegno - di ciascuna toccando, conchiuderemo questa nostra **collezione**, la quale, invocato il nome di Dio, con reverenzia sottometto alla correzzione de' più savi.

2.1 [Relig.] Raccolta dei Quattro Vangeli.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), Prologo NT, vol. 9, pag. 8.23: e ricorrendo alli principii, nei quali egli è distinta **collezione**, incontinentemente per quel medesimo canone, per il titolo ritrovato nel margine, troverai il numero di quell'evangelio che cercherai, il qual etiam lui è segnato per la iscrizione...

2.2 [Titolo di un'opera di Agnolo Torini:] *Breve collezione della miseria dell'umana condizione*.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), Dedicatoria, pag. 226.13: Per che prendendo fiducia e sicurtà, e nel volere e parere del nostro don Giovanni confidandomi, non credendo potere errare seguitando, la *Brieve collezione della miseria della umana condizione* vi mando...

[u.r. 16.03.2009]

COLLICELLO s.m.

0.1 *collecello, collicei, collicelli, collicello, collicilli.*

0.2 *Da colle.*

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colle di piccole dimensioni, poggetto; rilievo di poca entità, dosso.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Colle di piccole dimensioni, poggetto; rilievo di poca entità, dosso.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 58, pag. 293.14: I sepolcri degli antichi erano in grotte di cotali **collicelli** e grandi sassi; copriansi d'una lapide all'uscio, apunto come si fa al forno, e seppelliansi tutti fasciati come fanciulli.

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.18: Et via prese si lezero non mustrandu de fatiarese de si grandy passy. Su in uno **collecello** ge passò et condusse in de lo plano con grande alegrezza...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 201, vol. 2, pag. 110.4: e Aaron, lo populo d'Israel orando, fece uscire l'acqua, dove bevette el detto populo. La fonte della detta acqua si è su uno **collicello** di rena...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 41, vol. 2, pag. 189.8: Intanto da XL cavalieri scorridori di quelli de' Sanesi si missono di costa in su un **collicello**, ch'era i mezzo tra l'una e l'altra oste, per vedere co' lloro sicurtà i reggimento de' nimici loro...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 11.25, pag. 214: Qui sono i **collicci** dolci e piacevoli, / aombrati e coperti di bei fiori / e d'erbe sane a tutti i membri fievoli...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 160.5: Deve lu cavallo t(r)octar(e), como è d(ic)to, p(er) li maysi et arate maiorem(en)te <et arate> ch(e) p(er) lle locara plane, ca lle vallecelle et li **collicilli**, li quali so' là p(er) li sulchi, lu cavallo accustuma et amagistra tuctavia de levare li pedi en dellu soe andam(en)to e le ga(m)me più ligier(e) et più alto como se convene d'elvar(e).

[u.r. 16.03.2009]

COLLIGIANO s.m.

0.1 *chologiani, collegiani, colligiani, colligiano.*

0.2 Da Colle topon.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

0.7 1 Abitante o nativo di Colle (di Val d'Elsa).

0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Abitante o nativo di Colle (di Val d'Elsa).

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 69.4: **Colligiani** tolgono uno denaio per libra, e niente meno tolgono la cabella dell'entrata e dell'uscita a' senesi.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.34, pag. 211.34: I Fiorentini, acciecati dal loro rigoglio, si misono contro allo Imperadore [...] avendo lega co' Bolognesi, Sanesi, Lucchesi, e Volterrani, e Pratesi, e **Colligiani**, e con l'altre castella di lor parte.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 81, vol. 3, pag. 171.8: E nel detto anno, a di XII di luglio, essendo i **Colligiani** in grande divisione tra lloro, e per guastarsi la terra e cacciarne parte, di concordia diedono la signoria della terra e lloro distretto alla guardia del Comune di Firenze per XV anni...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 66.32: E uno di, uscendo fuore misere Provenzano, el quale era fugito in Colle, e' **Collegiani** el tradiro e miselo nelle mani di misere Chavolino de' Talomei...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 79, argomento, 4, vol. 4, pag. 45: Come s'assedio Lucca senza fallo, / e come l'ebbe poi il Re Giovanni, / e fersi allor le porti di metallo, / e della novità del **Colligiano**, / di Sanbarduccio, e quel da Vespignano.

[u.r. 16.03.2009]

COLLINA s.f.

0.1 *chollina, cholline, collina, colline.*

0.2 DELI 2 s.v. *collina* (lat. tardo *collinam*).

0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.6 T *Doc. mug.*, XIII m.: Ugolino dala Collina.

0.7 1 Elevazione di terreno più o meno estesa e prolungata. **2** [Con valore collettivo:] territorio collinare.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 Elevazione di terreno più o meno estesa e prolungata.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 348.8, pag. 314: E per girsene scese la **collina**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 95, vol. 2, pag. 255.14: Da oriente, dal nespolo infino al Pero Lupo, e infino alla Stradicciuola, e si come corre la detta Stradicciuola infino alla **collina**...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 5.41, pag. 268: Passati li, disse 'l nocchier: «Se voi / ite in Acaia, di salir la **collina** / e di tenere ad austro non vi noi».

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 281.20: Di che sentendosi in Firenze, e dicendosi di maggiore gente, si levò l'oste da Saminiato, avvegnadio che con assai disagio vi stessono, e tornarono nelle castella d'intorno, e lasciaronvi uno battifolle in su le **colline** con ben 600 tra balestrieri e masinadieri...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 245.22: Et poi la nocte predecta al venerdì chorsono la **chollina** et vennono per lo Valdarno, insino a Sanchasciano et insino a Sansavino, pigliando huomeni et bestiamme et ongni chosa...

2 [Con valore collettivo:] territorio collinare.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Dimorano salubrementemente in quella aria di **collina** tanto maschi che femmine. || Crusca (5) s.v. *collina*.

[u.r. 16.03.2009]

COLLIMATE agg.

0.1 *collinate.*

0.2 Da *collina*.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di una località:] situata in collina.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 [Detto di una località:] situata in collina. || Oggi San Valentino della Collina.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 188.13: MCCCXII In quisto millessimo, di XXXJ d'agosto, la gente de lo 'nperadore cavalcò enfina a San Valentino e arssero Cassalina, la Ffratta degl figl d'Aço e Cerqueto e la Murecella, Santa Hellera, San Vallentino **collinate**.

[u.r. 16.03.2009]

COLLINDA s.f. > COLLIRIDA s.f.

COLLINETTO s.m.

0.1 f: *collinetto.*

0.2 Da *collina*.

0.3 F Ser Giovanni (ed. Poggiali), a. 1385 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo colle.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Piccolo colle.

[1] **F** Ser Giovanni (ed. Poggiali), a. 1385 (fior.), XXV, 2: questi fece riporre in aguato dopo un

collinetto, in una valletta... || Poggiali, *Pecorone*, vol. II, p. 210.

COLLIRIDA s.f.

0.1 f *collirida*, *colliride*. **cfr. (0.6 N)** *collinda*.

0.2 DEI s.v. *collirida* (lat. *collyrida*).

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Non si considera la forma *collinda* att. nell'*Ottimo Commento* alla *Commedia* in quanto essa è dovuta prob. ad un'erronea lettura *n* per *ri*: cfr. *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 159.2: «a ciascuno [una] collinda di pane...»; cfr. *2 Re* 6, 19: «singulis collyridam panis unam».

0.7 1 Specie di pane di semola intinto nell'olio.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Specie di pane di semola intinto nell'olio.

[1] **GI f** *Bibbia* volg., XIV, *Lv* 7: Lasagne azime intinte d'olio, e la simila cotta, e le **colliride**, cioè, pani quadrati fatti di simila bagnati nell'olio. || TB s.v. *collirida*. Cfr. *Lv.*, 7, 12: «et collyridas olei admixtione conspersas...». L'ed. utilizzata per il corpus legge «e li pani piccoli con olio mescolato insieme...»: cfr. *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Lv* 7, vol. 1, pag. 482.16.

[2] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Lv* 8: La **collirida** intrisa d'olio. || TB s.v. *collirida*. Cfr. *Lv.*, 8, 26: «et collyridam conspersam oleo...». L'ed. utilizzata per il corpus legge «e la crusca unta coll'olio...»: cfr. *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Lv* 8, vol. 1, pag. 490.8.

[u.r. 16.03.2009]

COLLIRIO s.m.

0.1 *colirio*, *collirio*, *colorii*, *colorio*.

0.2 DELI 2 s.v. *collirio* (lat. *collyrium*).

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Medicamento per la cura delle infermità oculari, costituito da una o più sostanze (o corpi animali) sminuzzati sottilmente e mescolati insieme in un liquido, così da formare una soluzione da apporsi direttamente sull'occhio.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 [Med.] Medicamento per la cura delle infermità oculari, costituito da una o più sostanze (o corpi animali) sminuzzati sottilmente e mescolati insieme in un liquido, così da formare una soluzione da apporsi direttamente sull'occhio.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.1: e se ne fai **collirio** col sugo de la mela grana, e mettime nell'occhio a modo di **collirio**, si fa grande prode...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.24: Il sugho della radice del finocchio in vasello di rame [sia] posto al sole per xv die, e a modo di **collirio** sia messo nelli occhi; si è valevole contra panno d'ochi e contro a pizicore.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 46, col. 1.27: e fa' questo **colorio**: R(cipe) seme di ruta, gomerabica, draganti, regoliçia an. e bolli insieme

in vino bianco tanto che torni a meçço, e poi lo cola e serba in ampolla di vetro, e poi ne stilla due o tre volte sotto a quella petrolositate delle palpebre ongni di, e tostamente sara' liberato.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 34, col. 2.10: E 'l **colorio** di capi di rondine arsi e in polvere fatta con sugo di cilidonia e mele, si è sperto e provato in queste cose.

[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Ap* 3, vol. 10, pag. 501.7: e tu ti vestirai con le vesti bianche, acciò che non appaia la confusione della nudità tua; e ungi li tuoi occhi di **collirio** acciò che tu vedi. [19] Io castigo e riprendo quelli che amo.

– *Collirio bianco*.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 61, col. 1.21: **Colorio bianco**, e è isperto alla macula e albedine e alle enpitudine e aspreçça e a qualumque cagione sia, e conserva il vedere e rimuove l'aspreçça...

– *Collirio rosso*.

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 56, col. 2.19: e si ssi mundifichi gli occhi col **colorio rosso**, il quale si fa con sugo di pomi cetrini e aqua rosata e çucchero...

[u.r. 16.03.2009]

COLLO (1) s.m.

0.1 *ccollo*, *ccollu*, *cholli*, *chollo*, *cholo*, *co'*, *col*, *coli*, *colli*, *collio*, *collo*, *còllo*, *collu*, *colo*, *cuolli*, *cuollo*.

0.2 DELI 2 s.v. *collo* (lat. *collum*).

0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Ricette bologn.*, XIV pm.; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *cannella del collo* > *cannella* 1; *osso del*

collo > osso; *imporre il giogo ai colli* > *giogo*; *porre il giogo sopra i colli* > *giogo*.

Locuz. e fras. *a collo* **1.1**, **2.1**; *a collo steso* **1.2**; *alzare il collo e la cresta* **3.2**; *arrecarsi in collo* **1.1.2**; *cadere nel collo di* **1.3**; *calcare il collo* **1.4**; *collo della matrice* **5.2**; *collo della serpe* **4.1**; *collo di corvo* **4.2**; *collo di idro* **4.3**; *con collo ritto* **1.2**; *con collo torto* **1.5**; *correre al collo* **1.6**; *da collo* **1.7**; *di collo a* **2.3**; *drizzare il collo* **3.1**; *far torcere il collo a* **1.8**; *fiaccare il collo* **1.13.1**; *gettare per collo* **2.1.1**; *gettarsi al collo* **1.6**; *in collo* **1.1**, **2.1**, **2.2**; *mettere il collo al giogo di* **2.4**; *mettere il collo sotto i piedi di* **1.9**; *non muovere collo* **1.10**; *per collo* **2.1**; *rompere il collo* **1.13.1**; *scavezzare il collo* **1.13.1**; *scavezzarsi il collo* **1.13.2**; *scotolare il collo di sotto il giogo* **2.5**; *sottomettere il collo al giogo di* **2.4**; *tirare il collo a* **1.11**; *torcere il collo a* **1.12**.

0.7 1 [Anat.] Parte del corpo che unisce la testa al torace (nell'uomo e anche negli animali). **1.1** Locuz. avv. *A collo*, *in collo* (di qsa che si appende, si mette o si porta appeso): al collo, ad armacollo, a tracolla. **1.2** Locuz. avv. *A collo steso*: con atteggiamento altero; alteramente. **1.3** Fras. *Cadere nel collo di* (qno): abbracciare. **1.4** Fras. *Calcare il collo*: opprimere; sottomettere. **1.5** Locuz. avv. *Con collo torto*: con il collo piegato da un lato (per ostentare falsa umiltà); ipocritamente. **1.6** Fras. *Correre, gettarsi al collo*: correre con le braccia aperte per abbracciare; abbracciare con slancio. **1.7** Locuz. agg. *Da collo*: che si porta appeso al collo a mo' di pettorale o a tracolla? **1.8** Fras. *Far torcere il collo a* (qno): far aspettare a lungo l'esaudimento di un desiderio. **1.9** Fras. *Mettere il collo sotto i piedi di* qno: sottomettersi, accettare la signoria di qno. **1.10** Fras. *Non muovere collo*: rimanere immobile. **1.11** Fras. *Tirare il collo a* qno: strangolare. **1.12** Fras. *Torcere il collo a* qno: far impiccare. **1.13** [In partic.:] osso del collo. **2** Parte posteriore del collo (dove solitamente si carica un peso), cervice. Estens. Spalle. **2.1** Locuz. avv. *A, in, per collo*: sulle spalle, addosso (sulla persona). **2.2** [Con partic. rif. al modo di tenere un fanciullo, o sostenere qno:] locuz. avv. *In collo*: in braccio, sulle ginocchia, fra le braccia. **2.3** Locuz. prep. *Di collo a*: dalle braccia di. **2.4** Fras. *Mettere, sottomettere il collo al giogo di* qno: sottomettersi, accettare la signoria di qno. **2.5** Fras. *Scotolare il collo di sotto il giogo*: rifiutare di osservare un impegno, una regola; disubbedire. **3** Testa, capo. **3.1** Fras. *Drizzare il collo*: fare attenzione; rivolgere il proprio interesse. **3.2** Fras. *Alzare il collo e la cresta*: insuperbire. **4** [Astr.] Parte di una costellazione zoomorfa. **4.1** [Astr.] Locuz. nom. *Collo della serpe*: la stella posta nel collo della costellazione chiamata 'serpe'. **4.2** [Astr.] Locuz. nom. *Collo di corvo*: la stella posta nel collo della costellazione chiamata 'corvo'. **4.3** [Astr.] Locuz. nom. *Collo di idro*: la stella posta nel collo della costellazione chiamata 'idro'. **5** [Per indicare la parte terminale assottigliata o allungata di un oggetto]. **5.1** [Con rif. ad un recipiente]. **5.2**

[Anat.] Locuz. nom. *Collo della matrice*: parte inferiore più ristretta dell'utero; collo dell'utero. **5.3** Manico (della cetra o di altro strumento simile). **5.4** [Derivante da errore di trad.]. **6** Parte della camicia o della veste che riveste o circonda il collo; colletto. **6.1** [Armi] Parte dell'armatura che protegge il collo.

0.8 Milena Piermaria 01.07.2003.

1 [Anat.] Parte del corpo che unisce la testa al torace (nell'uomo e anche negli animali).

[1] *GI Glossario di Monza*, X, 12, pag. 41: **colo**: trahilos...

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 437, pag. 615: un laz li çet'al **colo** si l'â encatenadho, / entro l'infern lo porta o' el fi aspetadho...

[3] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1505, pag. 75: Al **col** v'â metre tal cadena, / Çamai no ensiri de pena.

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 67.13: E quella, çoè Galatea, si plega le soi brace atorno lo meu **colo** e priegame q'eu li diga le parole qe tu li mandi a dire.

[5] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 30, pag. 574.18: Et pro tutte le provincie de lo munno si era in Capitolio una staoa co la canpana ad **colo**...

[6] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 117.1: Socrate [...] fue molto laido uomo a vedere, ch'elli era piccolo malamente [...] piloso il **colo** e li omeri...

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 98, pag. 235: Illora l'occellato respos al desperao: / «Met la coreza in **colo** se tu voi ess aiao, / E 'l nom dra matre 'd Criste no fia pur anomadho.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.26: Anco troviamo un'altra stella, ch'è chiamata còllo de corbo: adonqua pare che la figura del corbo abia **còllo**...

[9] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 639, pag. 179, col. 1: Isigrin tost se 'n va, / lo dent a **col** si li à caçà; / intranbi li mastin su levà...

[10] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 219, pag. 647: En terra quasi morto lo tapinel si caço: / no ge val lo so planço ke però igo lo lasso; / al **col** ge çeta un laço et un spago entro 'l naso...

[11] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.29, pag. 140: all'un getti el braccio in **collo**, all'altro mustri el coltello...

[12] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.32: le braccia colorite, li denti bene ordinati, di colore d'avorio con alquanto splendore; il **collo** diritto, lungo e coperto, bianco come neve...

[13] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 61, pag. 77.1: Lo serpente, vedendo una rana inverso sé venire, incontenente lassoe lo **collo** del pastore, e venne a la rana per manicarla...

[14] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.9: e questo oxello è a modo de agoya grande, abiando una cresta in cavo e circha el **collo** cholor d'oro...

[15] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 32.11: Capitol del **col**.

[16] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 235, vol. 2, pag. 332.31: Et se alcuno senese [...] percotará con bracciaiuola o vero tavolaccio ne la gola o vero **collo** o vero da inde in su...

[17] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 3, pag. 26.25: E en q(ue)sta lo Saracho dis: «Pousè, cu(n)pare!»; (e) levà lo rem e de'-me su lo **col** (e) menà-me ço p(er) lo braço, si ch'el me lo scaveçà.

[18] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag.

105.22: Veçando el mostro che la man l'iera cà in tera, elo corse adoso Edipo e con l'altra man lo i strepà lo scudo dal **colo** e poco men ch'el non lo tirà in tera.

[19] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 121-138, pag. 170, col. 1.16: et infine quando i fonno a quel passo dove Lancillotto gittò 'l braccio al **collo** di Gianevera e baxiolla, costor fenno 'l simile insemme...

[20] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 29.17: Egli ragguarda' disornati capelli pendere al **collo**, e dice: come sarebbono belli, se fossono pettinati!

[21] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 152.22: agl quagle el ditto messer lo re Carlo el capo dal **collo** fece moçare.

[22] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 22, pag. 106.30: Videndu zo lu larrune, lu beccu ki purtava in collu volce mictere in terra e laxarelu andare, e non putia levare la manu da lu **collu** soy propiu...

[23] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 13, vol. 2, pag. 231.26: Lu quali essendu pilyatu da Furiu qui era mandatu da Antoniu ad acidirilu, non skittu suttrassi lu **collu** da la spata...

[24] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.29: atende e mete-te inance a gli oggi de la mente san Çuan Baptista al qual in preson fo segò via 'l **colo**...

[25] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 20, vol. 2, pag. 187.31: Volemo ancoraké glie portante l'arme secondo la forma del presente capitolo porteno e portare deggano e siano tenute el capello en capo overo a **collo** derieto palesemente.

[26] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.46: Et se vivente sano et salvo avrae proprio et al suo maestro lo celerae et poi li sia trovata addosso, quella pecunia li sia leghata ad **collo**...

[27] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.31: Nota che questo inpiastro si se dé pore sopra lo **collo** de dietro.

[28] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.10: hec baca, ce, el ferro del **collo**.

[29] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 32.8, pag. 170: çascuna ha la soa pena et afano: / sicome lo peccadore l'hano portado, / l'anema con l'arte soa al **colo** ha ligado.

[30] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tos.), pag. 105.18: si posò la retine sopra lo **collo** del cavallo, e pregò Idio devotissimamente in queste parole...

[31] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (fig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.7: si lo rechiuse in una streita prexum e ligàli le man e lo **colo** de forte caine...

[32] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 17, pag. 33.10: e avevano serpinti adoso ki li solasaveno per lo **colo**, per lo corpo, per le braze...

[33] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 161.26: Et ciascuna provincia havea uno tintinabulo legato al **collo**...

– Colonna del collo.

[34] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.7: Si si meraviglia della colonna del **collo** di mostrare colore bianco, [del]lo quale la grossezza della sua grassezza mostrava una fulgore bianchissima, che pareva che ogni cosa inbiancasse...

1.1 Locuz. avv. *A collo, in collo* (di qsa che si appende, si mette o si porta appeso): al collo, ad armacollo, a tracolla.

[1] ? *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), App., pag. 404.25: E sappiate che per l'alta cavalleria che io sentiva di lui, non ò ardimento di portare questa spada cinta al mio costato, anzi la porto a **collo**, in quelle guise come voi vedete».

[2] ? *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 115,

pag. 451.25: e Lancialotto va dinanzi secondo signore, e appresso andava Tristano colla spada a **collo**, a guisa di scudiere.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 89.23: E si tosto come la fanciulla potè fermare li piedi in terra, così tosto lo padre le pose in mano uno lanciotto, e a **collo** le pose l'arco e le saette, ed insegnavale lanciare e saettare.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.21: e 'n **collo** avea un turcasso d'oro, con uno arco e con saette tutte a oro.

1.1.1 [Con rif. al modo di indossare uno scudo:] *a collo*: signif. incerto (appeso al collo a coprire il petto oppure a tracolla?).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.25, pag. 106: si me fieri a scoperto: / c' a'io dui scudi a **collo**, / e s'io no i me ne tollo, / per secula infinita / mai non temo ferita. / El primo scudo, sinistro, / l'altro sede al deritto.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 53, pag. 91.31: E a ttanto vide venire una damigiella, la quale portava uno iscudo a **collo** ed iravi entro dipinto uno ree e una reina.

[3] Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 281.13: E daké 'l Brettone s'ebbe aconcio lo scudo a **collo**...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 439, pag. 398.8: E li .III. de quelli era si navradi in tal magnaera qu'eli cià mai non portarà scudo al **cholo**.

1.1.2 Fras. *Arrecarsi in collo* qno: prendere in braccio.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 21.18: E una volta portandolo in collo al padre per mostrarlo come era bello e perchè lo re lo dottasse anche egli, lo re, veduto la sua bellezza, **arrecosselo in collo** e poseli la corona in capo, nella quale corona era la imagine del dio Ammone, lo quale adorava.

1.2 Locuz. avv. *A collo steso*: con atteggiamento altero; alteramente.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 36, vol. 2, pag. 1.15: Onde di questo cotale dice Giobbe: *Che corre contra Dio a collo steso, ed armasi contra l'onnipotente*; ciò vuol dire, che gli resiste, e contraddice, e fagli guerra.

1.3 Fras. *Cadere nel collo di* (qno): abbracciare.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 45, vol. 1, pag. 235.11: [14] E conciosia cosa ch'egli, abbracciato, **cadese nel collo di** Beniamin suo fratello, pianse; e quegli ancora piagnette simigliantemente sopra lo collo suo.

1.4 Fras. *Calcare il collo*: opprimere; sottomettere.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.42, pag. 34: E' costumi perversi son vincenti, / E' rei con la potenza loro estorta / **Calcan** de' buoni i **colli** pazienti.

1.5 Locuz. avv. *Con collo torto*: con il collo piegato da un lato (per ostentare falsa umiltà); ipocritamente.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.25: O quanti chi se chiaman e tenan cristian e paran spiritual e religiosi e van a capo inchino e **con collo torto** seravan ben allegri contenti...

1.6 Fras. *Correre, gettarsi al collo*: correre con le braccia aperte per abbracciare; abbracciare con slancio.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 24, pag. 94.16: Udendo Giulia Lelio esser pur fermo nel suo proposito, più amaramente piangendo gli si gittò al collo, dicendo...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 44, pag. 121.24: Troiolo, tosto che veduto l'ebbe, gli corse al collo si forte piangendo, che bene raccontarlo uom non potrebbe.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 230.32: Se odi la voce di Cristo, che ti chiami [...] avvegnachè li nepoti ti si appicchino, e gettino piangendo al collo, corri...

1.7 Locuz. agg. *Da collo*: che si porta appeso al collo a mo' di pettorale o a tracolla?

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 195, pag. 158.16: e 'l bianco cavaliere faceva quello che neun uomo no 'l potrebe credere se veduto no l'avesse: e' porta scudi da collo, egl'abatte cavalieri e cavagli, egli tagliava teste e bracia e gambe.

1.8 Fras. *Far torcere il collo a* (qno): far aspettare a lungo l'esaudimento di un desiderio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 224.13, pag. 259: Ma ciò ch'eo dico non tener a gabbo; / se 'n digiunar mi fai torcer lo collo, / pensa pur di trovar loc'alto o cupo.

1.9 Fras. *Mettere il collo sotto i piedi di* qno: sottomettersi, accettare la signoria di qno.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Degianira, pag. 83.21: Ma costei per li suoi lusinghevoli diletti hae messo il collo tuo sotto li suoi piedi...

1.10 Fras. *Non muovere collo*: rimanere immobile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.75, vol. 1, pag. 167: Ma quell'altro magnanimo, a cui posta / restato m'era, non mutò aspetto, / né mosse collo, né piegò sua costa...

1.11 Fras. *Tirare il collo a* qno: strangolare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 9, pag. 388.11: E però, senza più pensare, tiratogli il collo...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.7: e tirati li colli a sue galline, apparecchiò ogni cosa...

1.12 Fras. *Torcere il collo a* qno: far impiccare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 53, vol. 1, pag. 435.4: Il consolo per forza di questo decreto, avendo torto il collo ad alquanti che appellavano il tribunò...

1.13 [In partic.:] osso del collo.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 8, par. 6, pag. 581.26: sicché uccisi i figliuoli, egli, cadendo di sedia, fiaccò il collo e morio.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 616.12: Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte e andate in qua e in là senza sentirvi e parvi far maraviglie: egli è gran peccato che voi non vi fiaccate il collo!

[3] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 11, pag. 123.38: e cossi revocilando a la derropune davano in terra alle spese loro e rompeano li cuolli e lle cervice

morendo crodelemente.

1.13.1 Fras. *Fiaccare, rompere, scavezzare il collo*: condurre alla rovina, alla perdizione.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 15, pag. 257.15: perciò che molti lusingando ei signori e li amici, lor fanno spesso fiaccare il collo...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.213, pag. 160: Che monti son chi quello jorno / van a rei mercai d'entorno / donde lo demonio è censar, / per far lo colo scavizar.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.352, pag. 165: Lo quarto, peccao con le parente, / chi lo collo rompe a monte gente.

[4] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 59.6: e questi (era uno de' grandi precinpi dello inferno) mostrava questa santa santitate e onestà, perchè questo santo padre si fidasse, acciò che in su 'l fidare lo potesse fare cadere e ruvinare e fiaccare il collo.

1.13.2 Fras. *Scavezzarsi il collo*: rovinarsi, andare a rovina.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.210, pag. 528: Per ti nixun a ben s'adriza, / ma lo collo se scaviza. / De ti me par che Saramon / conte una soza raxon: / che per la gora mor pu gente / che per jao alcun pozente.

2 Parte posteriore del collo (dove solitamente si carica un peso), cervice. Estens. Spalle.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 287.18: E Nero dixè infra li senatori de strugere Galpa e li senatori ordinario per costume de li maiuri: façamoli portare la forca in collo e legemolo e feçamolo tanto bactere con virge si ke mora.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 18, pag. 249.7: Et Ovidio disse: chente sia chel que tu ami, agguarda sutilmente, e trahe 'l collo tuo da giogo che ti de' far male...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 12: Et Ovidio disse: pon me(n)te la cosa ch(e) tu ami (et) soctragge li tuoi colli dali carichi che ladisceno...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 27.8: Ahi lasso! come pagherà quelli che non ha nulla se non il collo caricato dei peccati mortali?

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 14.31: Portatori in Toscana. Questi nomi vogliono dire gente che portano in sul loro collo mercantie e merce...

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 533.8: Ma io non ti viedo dar li cavelli a fir pettenadi in palese, açò che elli çasa spandudi pe li tuo' colli.

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 508.24: Io non comando ti armado montar en le selve de Menalia, né non te comando portar li redi in sul tuo collo...

– [Del cavallo:] dorso, groppa.

[8] *Palamedès pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 66, pag. 125.16: Elli levò adesso lo re da terra e miselo sopra 'l collo del suo cavallo.

2.1 Locuz. avv. *A, in, per collo*: sulle spalle, addosso (sulla persona).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 151.20: Et quando [[Marcello]] passao per Roma, portava in collo le vestimenta de Drodomalo rege de li Galici, quasi per una vista ka esso lo avea occiso.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L.

3, cap. 10, pag. 217.9: Anche per molto altre ragione è da rifiutare l'amistà de lo stolto; però che in volgare si dicie: meglio è portare lo stolto in collo, che mostra 'li la via...

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 257, pag. 663: no sai tu ço, c'ogn'om leva un gran planto? / Li prèvei e le cros se meto enanço. / De terra en coll<o> te leva molto tosto: / ki ben pò andar, cà no s'à mostrar ço; / la çento dre' si còr a tal gualopo / ke l'un a l'altro va pestando adoso.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 15, pag. 103.20: Vergenteo, de lignaggio d'Esne, era grande et ossuto, e teneva in collo uno mezzo governale di quercia...

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 13.93, pag. 164: et menàrti a la croce, / et preserla a gran boce, / et posertela n collo...

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 3.72, pag. 16: «Profetiça, Giesù: chi t'è ferito?». / Po' che Pilato a llor t'ebbe largito, / la croce grave tu a collo portasti, / ne la qual riconprasti / l'uman lignaggio da pene sì gravi.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 22, pag. 106.29: Videndu zo lu larrune, lu beccu ki purtava in collu volce mictere in terra e laxarelu andare...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 215.9: Luciu Equiciu [...] essendu menatu in publica guardia da Mariu consulu, lu quali sarchia lu quintu consulu, lu populu ruppi la carceri et per forza ende lu strassi et purtarulu in collu con grandissima alegria d'animu.

[9] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.4: «Sta su drichio in pé e leva-te 'l lechio in spala e va' a casa toa», e como dichio fachio el s'in va corrando con la lechiera in collo...

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.30: Anq(ue) la cie(n)gna chi portava Giachettu a ccollu, <unu pupulinu> Il s. VI d.

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 352, pag. 25: Et una grande chroze in cholo avea...

[12] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1153, pag. 69: Posarli la croce en collo, / questi disse: «Eo mo' la tollo».

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.14: Lu Conti, prisa la sella di so cavallu, chi era mortu intandu, et misila in collu...

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 281, pag. 61: Tucti li altri gridavano: «Ragiamo la campana!» / Su dello campanile la campana pusaro; / Baruni et cavaleri per collo la portaro...

[15] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 39.44, pag. 85: Plangando Maria lo fiolo chiamava, / me 'l so fiolo cà no lo trovava, / che li çudei si lo mennava, / cum la croxe in collo amarturiava.

2.1.1 Fras. *Gettare per collo* qsa a qno: porre un carico, un fardello su qno. Fig. Addebitare (una pena), scaricare una colpa, una responsabilità su qno.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 367, pag. 81: Colebrenciani. / Fra ipsi et Paganisci dece once ne pagaro, / Et dece oncie ad Santantia per collo li gettaro...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 763, pag. 174: fo comenente intanno! / Se llo duca de Duracco facto avea lo peccato / Et tuctavia per collo ad altri lo à gettato. / Voleva fare punire chi non era incolpato...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 971, pag. 223: O per ira o per poco sinno che

foxe stato, / Corse gente ad Palazzo et hebelo derrobato; / Et quilli che la soma priserò et abero furato, / Et plu allo communo per collo fo gettato.

2.2 [Con partic. rif. al modo di tenere un fanciullo, o sostenere qno:] locuz. avv. *In collo*: in braccio, sulle ginocchia, fra le braccia.

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 75.9: Allora quelli il si mise in casa con esso in collo e comincio a confortare e disse...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 8.4: avvenne questo miracolo; che ine dinanzi l'altare avea una Maestà dipenta, che teneva el nostro Signore in collo...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 7, pag. 10.13: E non potendo sapere niente, se non quello che la balia gli avea detto, levollosi in collo e cominciò molto piosamente a piagnere, dicendo: «Figliuol mio...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 12, pag. 243.13: E tenendolo uno giorno lo padre in collo, secondo che dicono quelli che vi furono presenti, vide venire verso di sè le demonia...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 14.7: E andando si scontrò in una femina tutta addolorata, la quale in collo portava un suo figliuolo morto...

2.3 Locuz. prep. *Di collo a*: dalle braccia di.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 152.7: Di che, avendolo la madre in braccio, lo dicto Bindaccio chon furia gli andò addosso, et choloro che cho' llui erano in sua chonpangnia levorono il decto fancullo di chollo alla madre per forza et dierolo al decto Bindaccio.

2.4 Fras. *Mettere, sottomettere il collo al giogo di* qno: sottomettersi, accettare la signoria di qno.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 16, pag. 144.10: e se non potete, ed io si 'l potrò cacciare nel nome di Cristo, confessatevi vinti, e sottomettete il collo al giogo di Cristo».

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.25: e con la virtute del so' sancto nome fè de' lovi agnelli e converti hi lion a mete' 'l colo al çovo leger e soave del bon Yesu Criste...

2.5 Fras. *Scotolare il collo di sotto il giogo*: rifiutare di osservare un impegno, una regola; disobbedire.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 127.25: (et) non scutulare lu collo de supro lu iugo de la regula...

3 Testa, capo.

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Chinate i cholli*, 1, pag. 206: Chinate i **cholli**, gente iniqua e prava; / non pure errar per la malvagia via, / ove qual più s'allegia più s'aggrava.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 179 [1360], pag. 54.16: Tu se' pappaculo di mogliata (e) co(r)na a **collo**...

3.1 Fras. *Drizzare il collo*: fare attenzione; rivolgere il proprio interesse.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.60, pag. 177: E poi che prese l'uno e l'altro dardo, / disse: «Drizzate i colli» / ecco l'armi ch'io volli; / per non usar, vedete, son turbate.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.10, vol. 3, pag. 22: Voialtri pochi che drizzaste il collo / per tempo

al pan de li angeli, del quale / vivesi qui ma non sen vien satollo...

3.2 Fras. *Alzare il collo e la cresta*: insuperbire.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), L. 2, cap. 30, pag. 72.10: Quelli che sono priori non degnono gli amici, non sa quegli che sono noti, dispreza e compagni di fuora, spreza gli antichi amici, si volge in là, inalza gli ochi e 'l vedere, **alza el collo e la cresta**, dimostra la superbia, parla cose grandi, pensa le cose alte...

4 [Astr.] Parte di una costellazione zoomorfa.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 79.12: E la prima di queste che sono nella forma si è in mezzo del capo. La seconda è quella che si fa innanzi a questa, ed è nel **chollo**.

4.1 [Astr.] Locuz. nom. *Collo della serpe*: la stella posta nel collo della costellazione chiamata 'serpe'.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 70.19: La VIJ è a parte del rivolgimento primo del collo. E chiamasi in arabico hoone alhaue, che vuol dire 'il **collo della serpe**'.

4.2 [Astr.] Locuz. nom. *Collo di corvo*: la stella posta nel collo della costellazione chiamata 'corvo'.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.25: Anco troviamo un'altra stella, ch'è chiamata **collo de corbo**...

4.3 [Astr.] Locuz. nom. *Collo di idro*: la stella posta nel collo della costellazione chiamata 'idro'.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 189.1: E chiamasi altressi in arabico hoone siuah, che vuol dire 'il **collo di vdro**'.

5 [Per indicare la parte terminale assottigliata o allungata di un oggetto].

5.1 [Con rif. ad un recipiente].

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 39.16: e la giarra dè essere piena insino al **collo**, e se fusse scema si la riempie...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 20, ch., pag. 208.24: «Chi ponesse uno vasello di vetro pieno d'acqua, come una ampolla o una guastada, in uno altro vasello pieno d'acqua, come in una conca o in una secchia, si che 'l **collo** de la guastada piena d'acqua stesse ne la conca piena d'acqua...

5.2 [Anat.] Locuz. nom. *Collo della matrice*: parte inferiore più ristretta dell'utero; collo dell'utero.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 27, pag. 166.32: La sugna de l'oca et lo succhio del porro configi insieme et ungi lo **collo de la matrice** dipo la mestrua, la contratta et ristretta matrice apre et mollifica.

[2] *Theis pauper* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 79.11: Si la natura di la fimmina fussi troppu aperta ki lu **collu** di la matri vaxillassi, per quali cosa la conceptioni si impedia.

5.3 Manico (della cetra o di altro strumento simile).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.22, vol. 3, pag. 329: E come suono al **collo** de la cetra / prende sua forma...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 453.10: si come il suono prende forma e distinzione di tuono e semituono, acuto o grave, al **collo** di quello strumento che con le dita si suona, siccome è cetera, chitarra, o leuto.

5.4 [Derivante da errore di trad.].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 145.9: E ugualmente fendono l'onde, e tutto s'apre il mare rotto dai remi e dai **colli** stridenti de le navi. || Cfr. *Aen.*, V, 143: «convolsum remis rostrisque tridentibus aequor».

6 Parte della camicia o della veste che riveste o circonda il collo; colletto.

[1] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.6: J paio de panni açurrini, ghonella e guarnaccia collo vaio spicchato e con fresgiatura de bottoncini da **collo** e a le maneche...

6.1 [Armi] Parte dell'armatura che protegge il collo.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 511.28: le quali si debbiano torre ad loro et ad ciascuno di loro per lo Comune di Firenze per catuna volta et ad catuno di loro, cioè: **colli**, sporoni, gamberuoli, cosciali, corazze con maniche di ferro...

[u.r. 18.10.2010]

COLLO (2) s.m.

0.1 *collo*.

0.2 Da *collo* 1.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Carico, fardello, peso; anche fig.

0.8 Milena Piernaria 27.05.2003.

1 Carico, fardello, peso; anche fig.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.18: Et è de quey melanconich chi cre che un agnol sostegna tut el mond, e perch'el i è recrexù a sostegnir lo **col**, lo vol laxar caçer...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.381, pag. 166: L'aotro gram **collo** e penna porta, / che en veritae 'l è carne morta.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 195.10: E per uno modo poetico mette le dette istorie essere scolpite su per quello cammino che vanno li predetti superbi, con li **colli** carichi in su la testa...

[u.r. 16.03.2009]

COLLO (3) s.m.

0.1 *collo*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Chim.] Lo stesso che litargirio.
0.8 Milena Piermaria 27.05.2003.

1 [Chim.] Lo stesso che litargirio. || (Evans).

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 306.31: Il cafisso di ghetta detta **collo**, cioè vena di piombo, pesa ruotoli 6 1/2.

[u.r. 16.03.2009]

COLLOCARE v.

0.1 *chollochato, chollogare, cholloghati, coleerà, colloca, collòca, collocai, collocalo, collocandovi, collocar, collocaransi, collocare, collocargle, collocari, collocarla, collocaronla, collocarono, collocarulu, collocata, collocata, collocati, collocato, collocatu, collocava, collocate, colloccheranno, colloccherolli, collocchi, collociamo, collocò, collocòe, collocogli, collocolla, collocolli, collocommi, collocghato, collocghiamo, collocò, collocatu, colluogano, colocola, colocoladi, colocolato, colocolgai, colocolgara, colocolgati, conlòca, conlocata, conlocati, conlocato, conlogai, conluoga, cullucata.*

0.2 DELI 2 s.v. *collocare* (lat. *collocare*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.); *Poes. an. fior.*, XIII sm; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *collocare in sicuro* **2.1**.

0.7 1 [In senso locale; anche in contesti metaf.:] porre in un luogo, in una posizione. **1.1** Far coricare; far riposare in un letto o giaciglio. **1.2** [Detto di un cadavere o di spoglie deposte nel sepolcro]. **1.3** Porre accanto o in vicinanza di qsa. **2** Porre in uno stato, condizione, situazione. **2.1** Fras. *Collocare in sicuro*: mettere al sicuro. **2.2** Elevare qno a una posizione o carica pubblica. **2.3** Destinare, dedicare indirizzare qsa (una risorsa, un atto, uno sforzo) a uno scopo o fine. **3** Fondare; rendere un risultato, fine o scopo dipendente da qsa che ne costituisce il necessario presupposto. **4** [Detto di un'opera letteraria:] organizzare, costringere all'interno di un determinato schema o struttura (?). **5** Sposare, prendere in sposa. *Collocare in matrimonio*.

0.8 Gian Paolo Codebò 05.02.2003.

1 [In senso locale; anche in contesti metaf.:] porre in un luogo, in una posizione.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 33, pag. 639: En lo profundo de inferno si è **colocolaa**, / de raxa e de solfero sempro sta abrasaa...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.166, pag. 271: De corona de stelle sirai encoronata, / en sedia **collocata** de gemme ed auro fino...

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.21: El vestiaro faccia l'offitio suo solectamente, le veste guaste araconciare e en glie luochi proprii **collocargle**, aciò che niuno agia materia de toccare la vesta de l'altro...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 72.8: Vinendu la hora de pusari, in menczu de killu locu si nche era una turra, e sanctu Benedictu si repusava supra la turra, e subta lu solaru fo **collocatu** killu abbati ki se clamava Servandu. || Vedi anche **1.1**.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 316.21: E poi ch'io l'averò tratta indi, dove tutte le cose erano piene di lacrime, di gemiti e di tagliamento, **collochiamo** lei nello abiturio della felicitade, nello quale ella è più degna...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 5, cap. 11, pag. 186.3: poi fascia 'l mozzo, dov'elle sono, con mondissimo panno, e recalo, e **colocolo** infra l'altre tue arnie.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 106.18: liberaru lu papa Grigoriu et cum grandi hunuri si lu minaru a lu so palaciu di Sanctu Iohanni Lateranu et **collocarulu** a la sua sedia.

[8] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.16: Et li hedifficono una ecclesia ad honor et reverencia de sancta Eufomia, tra la qual fu **colocoladi** i du sancti de sovra dicti.

[9] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 280.5: Onde ipso se mese nell'alto mare, e da lu in tutto non sapendo onde le fate li apparehyrranno la futura signoria e dove ipso potesse **collocare** li suoy Diei, [[...]] tanto lo<n>gamente navecao che per voluntate de li Diei pervenne in Ytalia...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 200.8: la cui anima vede sancto Antonio essere portata in cielo da l'angeli et tra li cori delli apostoli et delli prophete felicemente **collocata**.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.23: se alcuno homo secundo la convenevele distantia et convenientese alla voccha delu cavallo sapesse collocare le va(r)re vo' li candelli.

1.1 Far coricare; far riposare in un letto o giaciglio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 269.13: Evandro [[...]] sotto l'altezza de' piccioli tetti menò el grande Enea, e lo **collocò** in foglie d'arbori sopra una pelle d'orso di Libia.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 194.9: insino alla sua propia camera il menava, e nel suo propio letto il puose; e acciò che si riposasse, diligentemente il **collogò**, non sentendolo alcuno della sua famiglia.

1.2 [Detto di un cadavere o di spoglie deposte nel sepolcro].

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.100, pag. 18: A costume ch'era usato / si ebbero **collocato** / lo suo corpo consecrato / con pietà grandissima.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 74.8, pag. 319: Teseo sé veggendo vincitore, / sopra Asopo il suo campo fé porre, / e de' vincenti chetato il romore, / del campo il corpo di Creon fé torre, / e con esequie

degne grande onore / li fé, e fé la cenere riporre / dentro ad una urna, e poscia di Lio / nel tempio in Tebe **collocar** la feo..

1.3 Porre accanto o in vicinanza di qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.21, vol. 3, pag. 461: e quale stella par quinci più poca, / parrebbe luna, locata con esso / come stella con stella si **collòca**.

1.3.1 Accostare o avvicinare una cosa all'altra al fine di metterle a confronto.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 13-21, pag. 619, col. 2.9: *Si colloca*, coè se fa comparatione per 'locum ad magnitudinem'. || Glossa il luogo dantesco cit. in **1.3**.

2 Porre in uno stato, condizione, situazione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), *Canz.* 4.38, pag. 207: E ciò li ha fatto chi? Quelli che sono / de la schiatta gentil sua stratti e nati, / che fun per lui cresciuti e avanzati / sovra tutti altri, e **collocati** a bono...

[2] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 24, pag. 15: lo tuo figliuolo [...] nel numero de gli aletti mi deggie **chollogare**.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 10, pag. 99.3: le buone operazioni sono migliori che oro e che gemme, però che edificano e **colluogano** l'anima in vita eterna.

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 49.91, pag. 544: Amor m'ha tutto offerto / e **collocato** in vostra potestate.

[5] *Off. Flagell. S. G. di Pom.*, c. 1348 (tosc.occ.), pag. 223.30: esso Iddio per la sua pietà e misericordia debba loro parcerere e perdonare e l'anime loro **collocare** in sancta requie et in sancta pace. R. Amen.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 131, pag. 288.18: E dalla mia bontà sonno **conlocati** ciascuno nello stato suo...

[7] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 57.11, pag. 260: Cristo beato incoronato / t'ha per sua potença, / nell'alto stato collocato / [t'ha] per ubidienza...

2.1 Fras. *Collocare in sicuro*: mettere al sicuro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 25, par. 1, vol. 1, pag. 390.25: statuimo che en gle stromente dotagle a provare la dota essere en caso de restetutione overo da essere posta overo collocata en scseguro e en tutte gl'altre estromente confessionate...

2.2 Elevare qno a una posizione o carica pubblica.

[1] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 15.36: Curi che gli utoli Guelfi sieno **collocati** e deputati, e i Ghibellini desutoli sieno rimossi...

2.3 Destinare, dedicare indirizzare qsa (una risorsa, un atto, uno sforzo) a uno scopo o fine.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 36.8, pag. 108: che vi ferebbe un angelo tornare / lo cor benigno e la gran fede ch'eo / ò **collocata** e mis'ò 'n voi amare!

[2] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 33, pag. 48.4: Dice che meglio è **collocato** el servizio fatto a uno buono che a uno cattivo.

3 Fondare, rendere un risultato, fine o scopo dipendente da qsa che ne costituisce il necessario presupposto.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.),

25.367, pag. 161: Piacere e despiacere / for de te l'hai gittato; / en Dio **collocato**, / piacer ciò che Li piace...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 92.16: La somma della nostra quiete, e perfezione non è da **collocare** nell'altrui arbitrio...

– Riporre (una speranza).

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 117.26: questo popolo sconsolato [...] ha in te **collocata** tutta sua speranza...

4 [Detto di un'opera letteraria:] organizzare, costringere all'interno di un determinato schema o struttura (?).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. 106.15: la presente Operetta [...] il caso [...] l'ha in cento Capitoli conchiusa, tuttochè per prima nostra diliberazione in ventitrè, secondo il numero delle lettere dello Alfabeto latino, la credessimo **collocare**.

5 Sposare, prendere in sposa. *Collocare in matrimonio*.

[1] ? S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 62, pag. 261.11: Pensate, madre e figliuole, che voi sete obrigate più che l'altre creature, in quanto Dio, oltre a quello amore ch'egli à donato alla creatura, egli à donato a voi più in particolare, traendovi della brutura e della tenebrosa vita fetida del mondo, piena di puzza e di vituperio, e àvi **collocare** ed elette per sé...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 2 *Esd* 24, vol. 4, pag. 485.3: [25] noi abbiamo peccato nel Signore, però che abbiamo **collocato in matrimonio** con noi le donne forestiere delle genti della terra.

[u.r. 24.05.2010]

COLLOCAZIONE s.f.

0.1 f. *collocazione, collocazioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *collocare* (lat. *collocationem*).

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. dal *Libro delle similitudini*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 L'assegnare o lo stabilire un luogo, una posizione, una modalità.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 L'assegnare o lo stabilire un luogo, una posizione, una modalità.

[1] **F S.** *Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 11, cap. 22: non veggono [[gli eretici]] con quanto bell'ordine sono disposte e vigorose nelli loro luoghi, e quanto fanno bella e nobile la comune repubblica e l'università delle cose per le loro disposizioni e **collocazioni**... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 241.

[2] **f** *Libro delle similitudini*: Cercare luogo proporzionato per la **collocazione** d'un nuovo amore. || Crusca (4) s.v. *collocazione*.

COLLOCUZIONE s.f.

0.1 *collocazione*.

0.2 DEI s.v. *collocazione* (lat. *collocutio*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discussione e confronto orale, colloquio.

0.8 Gian Paolo Codebò 06.02.2003.

1 Discussione e confronto orale, colloquio.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 110, vol. 7, pag. 248.3: e quivi furono gli onorevoli ambasciatori del comune di Perugia, e avuta tra noi e loro **collocuzione** e diliberazione, in prima con loro ci appresentammo dinanzi al cospetto reale... || L'ed. Porta legge *collazione*; cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 110, vol. 3, pag. 538.7.

[u.r. 16.03.2009]

COLLOQUINTIDA s.f. > COLOQUINTIDA s.f.

COLLOQUIO s.m.

0.1 *colloqui, colloquii, colloquio.*

0.2 DELI 2 s.v. *colloquio* (lat. *colloquium*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. sen.*, 1352.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345.

0.7 1 Situazione in cui due o più persone parlano o discutono insieme; conversazione. **1.1** Discussione o confronto, anche formale o ufficiale, per prendere decisioni o raggiungere accordi di carattere diplomatico, politico o militare. **1.2** *Andare, chiamare a colloquio; essere a/in colloquio, venire in colloquio.* **1.3** Fig. *Santo colloquio*: preghiera; parole che si rivolgono a Dio durante la preghiera e la meditazione.

0.8 Gian Paolo Codebò 06.02.2003.

1 Situazione in cui due o più persone parlano o discutono insieme; conversazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 440.8: «A me è ricresciuto e volontà e diletto di stare in **colloquio** più ch'io non solea».

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 58-69, pag. 537, col. 2.4: Qui invoca *gratia* a quello che li ha dato 'gratia' de tale **colloquio**, çoè a Deo.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 222.24: egli vede molte immagini per mutabili modi, e ode varie voci, e usa del **colloquio** delli Dei, e parla ad Acheron per lo profondo Averno.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 64.2: finita la refezione e 'l **colloquio** lo prete tornò alla sua chiesa.

1.1 Discussione o confronto, anche formale o ufficiale, per prendere decisioni o raggiungere accordi di carattere diplomatico, politico o militare.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 142, par. 14, vol. 2, pag. 525.29: E sia tenuto el capetanio avere **colloquio** con meser lo vescovo de Chiusce...

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 88 [1350], pag. 678.19:

Avuto co' nostri Collegij et Savj de la guerra **colloquio** sopra la reconciliatione di Maghinardo et de' figliuoli, siamo contenti che essa reconciliatione fermiate co' capitoli et pacti che vi mandiamo interchiusi...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 31, pag. 499.23: Così non fatta la pace, essendosi del **colloquio** ciascuno ricolto a' suoi, invano pacifiche parole rapportarono.

1.2 *Andare, chiamare a colloquio; essere a/in colloquio, venire in colloquio.*

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 4, pag. 451.27: li quali, mentre che gli ambasciatori erano a colloquio, in quà e là per lo campo s'andavano...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 40.15: Esso venne nascosamente in colloquio con Magone...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 28, pag. 62.1: chiamati a colloquio coloro a' quali da Epicide la cosa era stata creduta, dissero, sè avere mandati insieme a Marcello...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 31, pag. 149.1: E avanti ched io assediassi Siracusa, ora di mandare legati, ora a colloquio andando, tentai la pace...

1.3 Fig. *Santo colloquio*: preghiera; parole che si rivolgono a Dio durante la preghiera e la meditazione.

[1] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.1: Poi la nocte tutti quelli poco vagiano a iacere nel loco dela disciplina e stiano in orationi e in sa(n)cti colloquii.

[u.r. 16.03.2009]

COLLÒTTOLA s.f.

0.1 *collottola, colottola.*

0.2 DEI s.v. *collottola* (da *collo*, prob. composto con [*ci*]cottola).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 [Anat.] Parte posteriore del collo. **1.1** Estens. Collo.

0.8 Milena Piermaria 08.11.2002.

1 [Anat.] Parte posteriore del collo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 426.10: poi soggiugne, e dice che sopra le spalle di questo Cacus di drieto dalla collo]ttola gli era un draco.

1.1 Estens. Collo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.250, pag. 158: Questa è una frasca / ed una frottola / che egli ha la colottola di struzzolo...

[u.r. 16.03.2009]

COLLUSIONE s.f.

0.1 *collusione.*

0.2 DELI 2 s.v. *colludere* (lat. *collusionem*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Irregolarità fraudolenta (propr. quella perpetrata tramite l'accordo di due o più per-

sone). **1.1** Frode, inganno perpetrato ai danni di qno.

0.8 Gian Paolo Codebò 07.02.2003.

1 Irregolarità fraudolenta (propr. quella perpetrata tramite l'accordo di due o più persone).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 88, par. 1, vol. 1, pag. 308.21: Acioché èlgl'ofitie ei quagle per lo comuno de Peroscia se donno a ventura de brisciogle non se possa **collusione** alcuna pensare, per lo presente capitolo n'aducenno a statuire che tucte e ciascune brisciogle che se daranno [[...]] se deggano mectere èllo capello...

1.1 Frode, inganno perpetrato ai danni di qno.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 2, par. 9, vol. 2, pag. 33.15: en glie malefitie e processe deglie malefitie fraude spessamente se connecte en danno e **collusione** del comuno de Peroscia...

[u.r. 16.03.2009]

COLMARE (1) v.

0.1 *colma, colmano, colmare, colmarmi, colmasi, colmato, colmo.*

0.2 Da *colmo*.

0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.5 Nota il part. forte *colmo*.

Locuz. e fras. *colmare lo staio 1*.

0.7 1 [Anche in contesto metaf.:] riempire un recipiente o un contenitore in tutta la sua capacità. **1.1** Fig. **1.2** Pareggiare, appianare un'irregolarità del terreno, un dislivello, un fosso tramite un riporto di terra o altro materiale.

0.8 Gian Paolo Codebò 09.02.2003.

1 [Anche in contesto metaf.:] riempire un recipiente o un contenitore in tutta la sua capacità.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 81.7: ed è il sacco di lana tessuto in accia, ed empiesi di carube, e intorno al detto sacco stanno abbracciati cinque huomini, e **colmasi** il detto da carrube nel cerchio de' detti cinque huomini quantunque vi se ne possono mettere...

– Fras. *Colmare lo staio*.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 14.6, pag. 67: quella sconoscente mia nemica, / c'ha d'ogni scortesia ben **colmo staro**...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 120.5, pag. 143: Deh, tu m'hai pieno, anzi **colmo**, lo staio...

1.1 Fig.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.62, pag. 452: In tal sentenza son, mai no 'nde campo: / di sì mortale guisa Amor m'ha **colmo**, / che già trabocco, ché ne vien lo scolmo...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 155.7, pag. 211: Piangea madonna, e 'l mio signor ch'i' fossi / volse a vederla, et suoi lamenti a udire, / per **colmarmi** di doglia et di desire...

1.2 Pareggiare, appianare un'irregolarità del ter-

reno, un dislivello, un fosso tramite un riporto di terra o altro materiale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 289, vol. 2, pag. 134.1: una via la quale è nel piano di Fercole, la quale per cagione del fiume de la Fogna è tanto scipata, che li uomini et le persone passare non possono, si debia acconciare et affossare da l'una parte et da l'altra de la detta via et debbiassi **colmare** di terra, sì che s'alzi et non sia concalcata da l'aqua...

[u.r. 16.03.2009]

COLMARE (2) s.m.

0.1 *colmare*.

0.2 Da *colmo*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 La parte più alta del tetto di una casa.

0.8 Gian Paolo Codebò 11.02.2003.

1 La parte più alta del tetto di una casa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 2, pag. 51.27: questo cerchio sarà lo cerchio del mezzo cielo e sarà en modo del **colmare** de la casa.

[u.r. 16.03.2009]

COLMATORE s.m.

0.1 f: *colmatori*.

0.2 Da *colmare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [In contesto metaf.:] chi riempie un recipiente o un contenitore in tutta la sua capacità.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [In contesto metaf.:] chi riempie un recipiente o un contenitore in tutta la sua capacità.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): In dare questo merito sono **colmatori** del sacco. || Crusca (4) s.v. *colmatore*.

COLMEGNA s.f.

0.1 *colmegna*.

0.2 REW 2377 **culmineum*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vetta, culmine di una montagna.

0.8 Gian Paolo Codebò 09.02.2003.

1 Vetta, culmine di una montagna.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 609, pag. 121: Sor quel montagn li erpegan minto a la **colmegna**...

[u.r. 16.03.2009]

COLMIGNO s.m.

0.1 *cholmingno*.

0.2 REW 2377 **culmineum*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. prat.*, 1275.

0.7 1 Parte culminante della struttura di sostegno di una tenda.

0.8 Gian Paolo Codebò 10.02.2003.

1 Parte culminante della struttura di sostegno di una tenda.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 532.27: Chaiano maestro p(er) iij pertiche d'abeto che ssi ne fece feristi (e) **cholmi(n)gno** alla trabacha nuova...

[u.r. 16.03.2009]

COLMO (1) s.m.

0.1 *cholmo, colmi, colmo, comol, cormo, culmo, culmu*.

0.2 DELI 2 s.v. *colmo* (lat. *culmen*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1316 (3); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *al colmo 3.1.1*; *dare di raso colmo 3.1.3*; *in colmo 2.2*; *tenere in colmo 2.3.4*; *vendere a colmo e accattare raso 3.1.2*.

0.7 1 Punto più alto del tetto o del soffitto di una casa, culmine. **2** Punto più alto, di massima elevazione, vertice, culmine. **2.1** Signif. incerto (la parte superiore del cavolo?). **2.2** Locuz. avv. *In colmo*: in alto (?). **2.3** Fig. **3** Bordo superiore di un recipiente o contenitore. **3.1** Locuz. e fras. **3.2** Fig. Ciò che porta all'ultimo grado una situazione o circostanza negativa.

0.8 Gian Paolo Codebò 12.02.2003.

1 Punto più alto del tetto o del soffitto di una casa, culmine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 2, pag. 51.15: lo spazzo de la casa de rascione è meno nobele del **colmo** de la casa...

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 9.23: di dietro a la sedia, fu una richissima peza di sciamito vermiglio per erto, che tene dal solaio insino al **colmo** del tetto.

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.8: XXX s. diedi al detto mastro Lieto p(er) VII leni di quali se ne fecie el portico dela camora e a(n)q(ue) el **colmo** del tetto.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 159.15: la tempesta con molta grandine suona nei **colmi** dei tetti...

[5] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 48, pag. 40.17: Anço si deba tor la soa capa con la disciplina e si se deba ligar al **colmo** de la casa nostra...

2 Punto più alto, di massima elevazione, vertice, culmine.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.128, vol. 1, pag. 328: Né si stancò d'avermi a sé distretto, / si men portò sovra 'l **colmo** de l'arco / che dal quarto al quinto argine è tragetto.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 438, pag. 463.10: Lo maestro pose la 'magine in alto e l'à assisa sopra lo **colmo** de la sepoltura...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.4: elli andono suso un **colmo** d'uno delli rivai, lo qual partia l'una bolza dall'altra...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 592.2: Non vuole dire altro, se non che già era mezzo die, quando il Sole era di colore più fiammeggiante, e va più lentamente, però ch'è il montare al **colmo** dell'arco, ed il discendere.

[5] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 494.2: Qui dice ancora V. a D. como esso è gionto *soto lo emisperio, idest australe, soto 'l cui colmo, idest monte e altitudine...*

2.1 Signif. incerto: la parte superiore del cavolo?

[1] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 99.2: Hic tirsus, si id est lo **comol** del colo.

2.2 Locuz. avv. *In colmo*: in alto (?).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 74, vol. 1, pag. 581.1: Secondo che noi comprendiamo da coloro che conversavano intorno allo 'mperadore, la sua persona era di mezzana statura [...] di pelo nero, il viso larghetto, li occhi grossi, e le gotte rilevate in colmo, la barba nera, e il capo calvo dinanzi.

2.3 Fig.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.130, pag. 109: Chi vol vera sentenza di me, or n'è: / pensando tuto ciò che frescia e orna, / a ffar valere ömmo e por[r]e al **colmo** / (ed ongne vertudioso be[n] n'è colmo!), / nel contrado per me ongnor si monta.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.19, pag. 342: Ni elo creo esse movuo / de si lonzi per dar stormo, / se no per venir in **colmo** / d'onor chi g'è inprometuo.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 513.12: il mio dolore è nel **colmo**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 98.16: li cumenzamenti di virtudi ricuntirò et di lu animu, qui in processu di tempu divi perviniri a suvrano **culmu** di gloria, segundu pari per certu indicu di futura bontati.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.23: quel chi è mato e re', desconzo e malvaxo, duro e pessimo, veçan crescer e montar in le gran richeze possança e **colmo** d'onor...

2.3.1 *Essere in colmo*.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 67, vol. 3, pag. 150.10: e certo in questo tempo e poco apresso fu in grande colmo e potenza...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 726, pag. 277.22: Nel detto anno essendo la setta degli Albizi in colmo per la Chiesa e per lo Cardinale e per la lega, parve l'altra setta d'Uguccone de' Ricci dare a terra le reni...

2.3.2 [In partic. nell'espressione *colmo della vita*:] punto o momento culminante (della vita umana).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 13.13:

fu piacere delli cittadini della bellissima e famosissima figlia di Roma, Fiorenza, di gittarmi fuori del suo dolce seno - nel quale nato e nutrito fui in fino al **colmo** della vita mia...

2.3.3 [Con rif. anche esplicito all'immagine della ruota della fortuna:] momento o situazione di massima fortuna, potenza, gloria, prosperità.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.17: come dirivati sono del **colmo** della ruota inn-abisso!

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 28.15: Ma la Fortuna, volgitrice de' nostri consigli e inimica d'ogni umano stato, come che per alquanti anni nel **colmo** della sua rota gloriosamente, reggendo, il tenesse, assai diverso fine al principio recò a lui, in lei fidantesi di soperchio.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 321.12: Quando messer Mastino era nel **colmo** della rota nella città di Verona, facendo una sua festa, tutti i buffoni d'Italia, come sempre interviene, corsono a quella...

2.3.4 Fras. *Tenere in colmo*: mantenere integra (una proprietà).

[1] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 148.10: item voio et ordeno che se li diti mie' redi morise tuti anenti etade perfeta, che tuti li mie' beni, li qual se trovase, se debia investir in possession le qual possession no se posa ni debia poder vendre ni per algun oltro modo alienar defim che li diti mie' nevodi Polo e Çanin Dandolo no avese redi, li qual redi avese pasada perfeta etade, ma nintemen ebia li fiti dele dite possession, siando eli tegnudo de tegnir quele in colmo e in conço...

3 Bordo superiore di un recipiente o contenitore.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 13, vol. 3, pag. 322.22: Ancora si recò la misura dello stajo, ove si facea al **colmo**, perché vi s'usava frode si recò a raso, crescendo il colmo nel raso, e più da libra I e mezza in II lo stajo del grano...

3.1 Locuz. e fras.

3.1.1 [Detto di una misura di capacità:] locuz. agg. *Al colmo*: che utilizza come riferimento un contenitore riempito fino al bordo superiore.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 67, vol. 3, pag. 151.15: in Firenze valse lo stajo del grano al colmo soldi VIII...

3.1.2 Fras. *Vendere a colmo e accattare raso*.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 3.13, pag. 117: Et la secunda è vivere ordenato, / Mettere rascione de ciò che li va l'ando, / Et dello formento sempre stei parato. / Ma multi son colloro che no llo fanno, / Ché vendo ad colmo et accatano raso, / Et infine quisti ne ao plu danno. || Il senso di queste espressioni fraseologiche si spiega in base a **3.1.1** e a espressioni come *vendere a moggio colmo* per le quali v. *colmo* (2) agg.

3.1.3 Fras. *Dare di raso colmo*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.224, pag. 582: con gran vigor gi va d'entorno / per dargi ben de raso colmo. || 'Per dargli ciò che si merita, per colmargli la misura' (Cocito); il senso preciso di queste espressioni fraseologiche si spiega in base al sign. **3.1.1** e a espressioni come *vendere a moggio colmo* per le quali v. *colmo* (2) agg.

3.2 Fig. Ciò che porta all'ultimo grado una situazione o circostanza negativa.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.7: e po' ghe ven tante malatie de diverse mainere, e van e po' tornan chomo gle avie al vassel, e dapo' per un **colmo** e per sovveçongia de tuti gli altri mai ghe ven le peanne e ghote a le man...

[u.r. 16.03.2009]

COLMO (2) agg.

0.1 *cholme, cholmo, colm', colma, colme, colmi, colmo, culmi*.

0.2 V. *colmare*.

0.3 *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Doc. pist.*, 1294-1308; Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a colmo stajo* **1.2.2**.

0.7 **1** [Detto di un contenitore, o di qsa inteso come un contenitore:] pieno fino al limite della propria capacità. **1.1** Fig. **1.2** [Detto di misure di capacità, *stajo colmo, moggio colmo, cafisso colmo*:] calcolato in base al contenitore di riferimento pieno fino all'orlo. **2** Pienamente e compiutamente realizzato; perfetto. **3** Che sta più in alto, culminante, eminente (?).

0.8 Gian Paolo Codebò 10.02.2003.

1 [Detto di un contenitore, o di qsa inteso come un contenitore:] pieno fino al limite della propria capacità.

[1] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 141.25: del quale campo mi dee re(n)dere aficto ogn'a(n)no del mese d'ogosto vj o. di crano la quartine **cholme**...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 35.6: et alcuni loki eranu **culmi** et plini di homini armati cum loru splendenti spati.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.15: e per la virtute de la beneeson soa l'unna volta avanço al povol po' ch'el fo ben scacio e ben contento doexe curbelle tute pinne e **colme** de pan e de pessi, l'altra fiaa septe sporte ben pinne.

[4] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 241, pag. 114: Quanto tu poi falle tardare, / Sichè la terra sia bene asciuta / E **colma** be' la fossa tutta...

1.1 Fig.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.131, pag. 109: Chi vol vera sentenza di me, or n'à: / pensando tuto ciò che frescia e orna, / a ffar valere òmmo e por[r]e al colmo / (ed ongne vertudioso be[n] n'è **colmo**)!...

[2] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 9.2, pag. 95: Silve pien di sospiri, valli di pianto, / strade **colme** di doglio ch'i' calca' o preme'...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 189.1, pag. 245: Passa la nave mia **colma** d'oblio / per aspro mare, a mezza notte il verno...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 133.11: già mesi e mesi fa ch'io sono stato / **colmo** de fantasie d'animo strano...

1.2 [Detto di misure di capacità, *staiò colmo*, *moggio colmo*, *caffisso colmo*:] calcolato in base al contenitore di riferimento pieno fino all'orlo.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 351.26: promesso per s. XXIII lo staiò allo staiò fiorentino **colmo** (pesava lo staiò colmo libre L, o così in quel torno di cinquantadue)...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 160.2: E questo svario dal grano all'orzo si è però che in Ancona si misura l'orzo a misura colma e il grano a misura rasa.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 305.23: Il caffisso di pepe **colmo** non garbellato pesa occhie 11 1/10.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 238.21: l'ho fatto in utile della casa col nostro lavoratore, che ci fa buona misura, e dacci le stia **colme**.

1.2.1 Metaf.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.8, pag. 75: Ma tornerete volentier per ella, / ch'ella par drittamente d'un somaio: / con tutto che non siate sì zitella / che troppo **colmo** paia vi lo staiò.

[2] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 16.11, pag. 66: ché mie madre ha saputo ben si fare, / che Mino **colm**'ed io voti ho lo staiò...

1.2.2 Locuz. avv. *A colmo staiò*: in abbondanza; ampiamente.

[1] Fiore, XIII u.q. (fior.), 108.4, pag. 218: «Ma quand'ì truovo un ben ricco usuraio / Inferno, vo'ì sovente a vicitare, / Chéd i' ne credo danari aportare / Non con giomelle, anzi a colmo staiò.

[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.5, pag. 423: Io vi doto, del mese di gennaio, / corti con fumo al modo montanese, / letta qual' ha nel mare il genovese, / acqua e vento che non cali maio, / povertà [di] fanciulle a colmo staiò...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 24, vol. 1, pag. 77: Que' dentro, che facien del campo specchio, / cominciare a pensar sopra lor fatti, / e sbigottiti del grande apparecchio, / diliberaron d'arrendersi a patti, / ed avrebbongli avuti a colmo staiò / a' lor piaceri in tutti quanti gli atti...

2 Pienamente e compiutamente realizzato; perfetto.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 205.20: 'salute con riempimento di **colma** scienza'...

3 Che sta più in alto, culminante, eminente (?).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 84.14, pag. 354: Bench'e' degna ciascun che ssi conquisti / nella virtù che 'l quarto dir colora / sì ch'alle belle rime può far giunta; / in segno che lle stelle de li avisti / amanti signoreggia in ciascun'ora, / lasciando Apollo in sulla **colma** punta.

[u.r. 16.03.2009]

COLO s.m. > CÀVOLO s.m.

COLOBIO s.m.

0.1 f. *collobio*.

0.2 DEI s.v. *colobio* (lat. tardo *colobium*).

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Tunica senza maniche (o con maniche corte) usata nelle comunità monastiche della Chiesa primitiva.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Eccles.] Tunica senza maniche (o con maniche corte) usata nelle comunità monastiche della Chiesa primitiva.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.), p. I, *S. Apollonio*, cap. 39: Lo suo **collobio** era di panno rozzo di stoppa... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 667.

COLOCASIA s.f.

0.1 *colocaseo, colocasia*.

0.2 DEI s.v. *colocasia* (lat. *colocasia, colocasium*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

0.5 Anche s.m. (*colocaseo*).

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova in Manuzzi, *Cura malattie*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Aracee (*Colocasia antiquorum*) coltivata per il fusto (rizoma) molto ricco d'amido e avente proprietà officinali (lenitive).

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Aracee (*Colocasia antiquorum*) coltivata per il fusto (rizoma) molto ricco d'amido e avente proprietà officinali (lenitive).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 12 rubr., pag. 145.3: Dell'ulpico, cioè aglio, cipolla, senape, cunella, cavolo, amaraccia, origano, capperi, porri, **colocasia**, santoreggia, rafano, e intiba.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 12, pag. 145.8: Agual si trapiantano i porri, i capperi, e la **colocasia**...

[3] f *Libro della cura delle malattie*: Metti sopra 'l male, dove ee più rosso, belle foglie di **colocasia**, o di acanto. || Crusca (3) s.v. *colocasia*.

– Masch.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 6, pag. 181.11: e nell'entrar del mese il capperi, e 'l serpilli, e 'l **colocaseo** pognamo...

[u.r. 16.03.2009]

COLOCASIO s.m. > COLOCASIA s.f.

COLOFONIA s.f.

0.1 *cofonia, colefonia, collofonia; f. colofonia*.

0.2 DEI s.v. *colofonia* (lat. *colophonia* [pix]).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Resina del pino maschio, originaria della città di Colofone, pece greca.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Resina del pino maschio, originaria della città di Colofone, pece greca.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 338.5: Ma quella [[raxa]] ch(e) se recoie del pignaro maschio fi dita **collofonia**.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 339.35: E per tempo passò fi aportà de una te(r)ra, la qualle fi dita Collofonia. Inperçò quella raxina fi dita **collofonia**.

[3] **GI** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.4: [2] Item prindi la **cofonia** idest pichi greca et mictila supra lu carbuni... || Cfr. *Thes. pauper.*, 26, 3: «Item fiat fumigium de colophonia posita super prunas».

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 30: le reni s'ungano di mele et della decotione della sua polvere et della **colofonia** et de' semi del nasturcio... || Crescenzi, [p. 213].

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.13: Et ad la fissura d(e) l'ung(n)a se stemp(re) lu laudano, storaru et la **colefonia** ad (con)nestre(n)gne(re) li humu(r)i.

[u.r. 16.03.2009]

COLOFONII s.m.pl.

0.1 *colofonii*.

0.2 Lat. *Colophonii, -orum*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Colofone.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Abitanti della città di Colofone.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 350.8: quelli d'Efeso, temendo per esempio degli altri, cacciate le guardie del signore, e chiuse le porte della cittade, dentro non lasciaro entrare. E simigliantemente fecero i Smirnei, e' Sardi, e' **Colofonii**, e' Tralliani.

[u.r. 16.03.2009]

COLOGNESE agg./s.m.

0.1 *colognese, colognesi*.

0.2 Da *Colonia* topon.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di Colonia (città della Renania settentrionale). **1.1** Sost.

0.8 Elena Paolini 11.07.2002.

1 Di Colonia (città della Renania settentrionale).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 559, col. 1.7: ancóra ch'li cappuzzi delle ditte cappe fosseno sì grandi, che tegnisseno una misura de fermento, che pò essere quanto uno staro **colognese**...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 559, col. 1.13: el vide in la VJ bolza, erano taiade a quella forma che sono quelle di **colognesi** munixi.

1.1 Sost.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.9: li quali e VII, zoè: tre cancelieri, si chomo quel de Magonza, el canceliero de Germania, el treverese de Franza, el **colognese** de Ytalia, el marchese brandenburghese, el camerlengo palatin, confaloniero dapifer, dux de Saxognia, portà la spada, el seschalco, el re de Boemia.

[u.r. 16.03.2009]

COLOMBA s.f.

0.1 *cholomba, colomba, colombe, colonba, colonbe, columba, columbe, columbi, colunba*.

0.2 DELI 2 s.v. *colombo* (Lat. *columbam*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1** [10].

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Poes. an. ver.*, XIII sm.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Femmina del colombo, di colore candido e di aspetto mansueto ed inerme (anche con rif. all'animale senza distinzione di sesso).

0.8 Elena Paolini 01.07.2002.

1 [Zool.] [Ornit.] Femmina del colombo, di colore candido e di aspetto mansueto ed inerme (anche con rif. all'animale senza distinzione di sesso). || Spesso cit. in contrapposizione ad animali aggressivi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 197, pag. 95: Dal corb no ex **columba**, ni fa splendor lucente; / Dal scurio no ven lux, inanz ven oltramente.

[2] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280

(fior.), 10, pag. 468: Tempèr d'angoscia posar me no larga / e 'ncalciami come falco **colomba**; / così manto di guao adosso m'afib[b]io.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 91.18: Et stando loro a cCesaria, apparve loro sopra l'oste una **colomba** candida, la quale fu fedita da uno sparviere, e cadde in terra, e fulle trovato socto l'alia diricta una lectera che si conteneva in questo modo...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 49, pag. 68.11: la **colomba** è uccello che non fae male né non noce a li altri uccelli, e giamai non si corrucchia contra li altri...

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 3.21: E cosie instando, si vide una **colomba** che ll'iscio di bocca. Allora lo romito ebbe via più magiore paura, et instipidio sie, che quasi cadde...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 32.11: Lo demonio arebbe bene innanti preso forma di **colomba**, o d'uno agnello, o d'uno altro animale che di serpente, ma Dio non li le concedette.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 267.38: Anco, statuimo et ordiniamo che neuna persona, ne la città et nel contado et giurisdizione di Siena, debia pilliare alcuna **colomba** o vero colombo domestica o vero dimestico, o vero alcuno altro, con endice, con rete o vero con coppiuole, o vero lacciuolo...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 30.8: L'agnello così fugge il lupo, la cerbia così fugge lo leone, le **colombe** così fuggono con paurose penne l'aguglia; tutti li animali così fuggono i loro nemici.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 2, vol. 2, pag. 295.30: Sia enpertanto licito a ciascuno prendere **colombe** frascaie e cuppelle sença pena.

– Fig. [Come simbolo della pace, e della mansuetudine].

[10] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 27, pag. 354.11: Et anche Dio comanda, che gli uomini fossono semplici, e disse: serete prudenti come serpenti, e semplici come **colombe**.

[11] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 49.135, pag. 135: figura mansueta non conface / orgoglio asprezza e odio alcun tenere. / Pungere **colomba** ahi, che laid'è vedere!

[12] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 100, pag. 18: Cristo per vui, vergene adorna / Cristo de vui reçevé carno monda, / dondo bià quel omo c'a vui se trona, / c'al vostro prego, umel **colomba**, / c'a Deo s'enchina.

– Fig. [Per indicare un essere inerme e semplice].

[13] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 15.7, pag. 51: E Baldanza si dorme, quando tromba, / ed hal per gica messere Ugolino: / ma quest'è il grande fastido, che **colomba** / si crede che ver' sé fosse Merlino.

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.21: Questi sono li serpenti e' quali ingannano le **colombe**: questi sono li serpenti e' quali paiono che niscostamente sottentrino, et sotto dolceza di mele el toscu vuomere, et cibo di vita apparecchiare s'infengano...

– Fig. [Per indicare la Madonna].

[15] *Poes. an. bologn.*, XIII, 19, pag. 9: Lo fruto che portasti, madona, in Betelèm, a nu la vita ha data. / Vuy siti sapiencia, presa de reverencia, **colomba** sagellata.

[16] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 3, pag. 46: Santo Spirto dolce glorioso, / Ch'anoncio l'agnel Gabriele / Sença fele - a la **colomba** fina, / Ch'è raina - del precios tesauo...

[17] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 12.27, vol.

1, pag. 134: Vergene pura parturisti, / e depoi partu permansisti / vergene, perké credesti / a Gabrièl sença fallança! / Tu se' **colomba** sença fele, / dolce a gustar più ke mèle, / porta de cui Eçechiel[e] / disse ke sempre era 'n clausança.

– [In contesto allegorico, per indicare l'uomo che vive secondo i precetti cristiani].

[18] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 38.11, pag. 816: Lo prettioso arbore è la Croce, / li falconcelli li spirti malengni, / e le **colombe** so' li omini santi / per li quali, cor[r]endo, mecto voce; / vedendo loro li potenti segni, / gire lo' apresso poi non sono osanti.

– Fig. [Per indicare la Chiesa cattolica].

[19] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 14, pag. 262.28: Una est **columba** mea, zo est la Glesia. Aquesta **colomba** sovent est vendua e achataa a symoniacis hereticis, qui son li mal volpil qui vasten e meten a viltà l'esposa de Christ.

– [Come manifestazione sensibile dello Spirito Santo].

[20] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.29: In l'anno del Segnor CCLXII Gordian imperà anni VI: Fabian fo revelado per testimonianza de Spirito Santo in specie de **Columba** sovra el cavo de quello, digando: tu sarà ordenado veschovo de Roma.

[21] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.20: Venne a santo Giovanni Batista, che 'l battezzasse; e, battezzato, è dichiarato per lo Spirito Santo in figura di **colomba**, e ancora per la voce del Padre...

[22] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 92.33: [21] e mandò 'l Spirito Santo in forma de **colomba** su quella santa testa, e voxe da quel pare resonò da cel che disse: «Questo si è lo me' figlio dillecto in lo qual tuto me delecto si ben me conpiaxe-'l, a lu dè orege asi la vostra guida».

– [Come manifestazione sensibile dell'anima sciolta dal corpo].

[23] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 38, pag. 150.10: Como vi' l'anima de la soa sor Scolastica in specie de **colomba** andà' in cel.

– [Per indicare la Retorica come disciplina (adatta alla ricerca della verità)].

[24] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 139.4: Tutte scienze chiama regine e drude e ancille; e questa chiama **colomba**, perché è sanza macula di lite, e questa chiama perfetta perché perfettamente ne fa il vero vedere nel quale si cheta l'anima nostra.

[u.r. 16.03.2009]

COLOMBAIA s.f.

0.1 *cholombaia, cholonbaia, colombaia, colombaie, colonbaia, columbaia.*

0.2 DELI 2 s.v. *colombo* (Lat. *columbarium*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. pist.*, 1300-1.

0.7 1 Stanza di un palazzo posta su una torre o in un edificio sviluppato in altezza, o spazio chiuso di un podere di campagna, adibiti alla sosta dei colombi e al loro allevamento. **1.1** Estens.

Allevamento avicolo sia di colombeei che di animali da cortile.

0.8 Elena Paolini 01.07.2002.

1 Stanza di un palazzo posta su una torre o in un edificio sviluppato in altezza, o spazio chiuso di un podere di campagna, adibiti alla sosta dei colombeei e al loro allevamento.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 154.9: It. per xxiiij braccia di fune per la **colombaia** di villa, d. xx.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 49.14: E se penserai di molino, di forno, di vinaio, e di **colombaia**, e di stalla, e di pecore, e di porcelli, e di galline, e capponi, ed oche, e iscegliaiale, secondo che 'l mastro ha insegnato già nel capitolo della natura delli animali.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 210.19: Diedi a Mino s(oprascric)to, che diede i(n) pane p(er) li <s(oprascric)ti> maestri che stecteno alla s(oprascric)ta **cholo(n)baia** (e) p(er) to(n)nina, di s(oprascric)to, s. viij d. vj.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 24, pag. 30.5: Le **colombaie** si facciano in alto, facendo una torricella infra la torre, le pareti della quale sieno ben piattate e pullite, ed imbiancate, e da catuna delle quattro faccie si faccia una finestra picciola, là onde entrare, ed uscire possano i colombeei, e nidifichino dentro.

– Fig.

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.24: Ciò sono i cuori umili caricati di spine d'asprezza di penitenza, cioè la **colombaia** ove si riducono, e ripongono i colombeei del nostro Signore, cioè sono i cuori umili e semplici, per li uccelli di preda ciò sono i diavoli.

1.1 Estens. Allevamento avicolo sia di colombeei che di animali da cortile.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 464.9: Aveteci voi messo alcuno pollastro dentro? - E messer Dolcibene disse: - La **colombaia** mia non ne fa; io n'ho fatta una crosta di pippioni e stornelli.

[u.r. 16.03.2009]

COLOMBAIO s.m.

0.1 *cholonbai, colombai, colombaio, colonbar.*

0.2 DELI 2 s.v. *colombo* (Lat. *columbarium*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Lo stesso che colombaia. **1.1** Fig. [In senso osceno:] sede dell'organo sessuale maschile. Estens. Organo sessuale maschile stesso. **2** Interstizio delle mura in pietra dove nidificano i colombeei. **2.1** Estens. Apertura parietale che mette in comunicazione due locali attigui di un edificio. **2.2** Estens. Nelle fornaci per l'affinazione dei metalli, apertura tra un mattone e l'altro della costruzione. **2.3** Fessura della cassetta per le elemosine. Estens. Cassetta per le elemosine stessa. **2.4** Fig. Ferita da taglio aperta nelle carni

(da cui si immagina che esca l'anima rappresentata nell'iconografia della colomba).

0.8 Elena Paolini 05.07.2002.

1 Lo stesso che colombaia.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 112.7: E se l'uomo dà loro beccare comino, e ungli l'ale di balsamo, elli menano grande torma di colombeei ad albergo allo loro **colombaio**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 73, vol. 2, pag. 526.19: Anco, concio sia cosa che li cittadini di Siena ne le loro vigne, arbori, lame, boschi, prati, orti, **colombai** et altre possessioni continuamente, di die et di notte, danni et guasti molti sostengano, statuimo et ordiniamo che li signori Nove sieno tenuti et debiano, infra X di del mese di lullio, elegere uno buono, leale, sollicito et diligente ufficiale forestiere...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 8, vol. 2, pag. 297.8: E le predite cose, cioè ke se creda al saramento de l'acusatore, co' dicto è, non aggiano luoco en quiglie glie quaglie non avessero en contado palacço ovvero casa e **colombaio** con colombe ovvero colombe.

1.1 Fig. [In senso osceno:] sede dell'organo sessuale maschile. Estens. Organo sessuale maschile stesso. || Cfr. Mengaldo p. 75 e Marrani p. 172.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.2, pag. 75: A voi, Chierma, so dire una novella: / se voi porrete il culo al **colombaio**, / cad io vi porgerò tal manovella, / se non vi piace, io no ne vo' danaio.

2 Interstizio delle mura in pietra dove nidificano i colombeei.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 638.10: La colomba si ha pianto per canto, non ha fiele, stassi ne li **colombai** de le pietre.

2.1 Estens. Apertura parietale che mette in comunicazione due locali attigui di un edificio.

[1] *Stat. fior.*, Riforme 1335-36, cap. 18, pag. 375.27: la quale o 'l quale [bottega o fondaco] fosse a lato ad alcuna sua bottega o fondaco, ove tenesse o vendesse panni fiorentini, in quanto nel muro, ovvero parete, che dividesse i detti fondachi e botteghe avesse o fosse alcuno uscio, finestra, **colombaio**, o rottura...

2.2 Estens. Nelle fornaci per l'affinazione dei metalli, apertura tra un mattone e l'altro della costruzione.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.3: E tolli matone e fanne uno fornello, coè matone sopra a matone: lascavi **cholonbai** asai e lasca aperto di sopra, e mettevi questo pane, e metevi charboni asai dentro e acendili. si si fonderà.

2.3 Fessura della cassetta per le elemosine. Estens. Cassetta per le elemosine stessa. || (Favati, p. 336).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 93, pag. 336.9: «Or metti un danaio nel **colombaio**, et a quella medesima ragione ti fo uguanno, c'anno».

2.4 Fig. Ferita da taglio aperta nelle carni (da cui si immagina che esca l'anima rappresentata nell'iconografia della colomba). Cfr. *colomba*.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 115.18: [33] Ma un d'i cavalier ghe trette d'unna lança chi haveva 'l ferro largo, e çonçè quel crudel

ferro inde le coste e avri quel lao e quel galon drichio e fè-ghe un grande usso un **colonbar** seguuro; beaa quella anima chi ghe fa 'l so' nin dentro!

[u.r. 16.03.2009]

COLOMBARIA s.f. > COLUMBARIA s.f.

COLOMBELLA s.f.

0.1 *colombella, colombelle.*

0.2 Da *colomba*.

0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Come vezzeggiativo:] lo stesso che colomba (detto dello Spirito Santo). **1.1** [Detto delle suore].

0.8 Elena Paolini 05.07.2002.

1 [Come vezzeggiativo:] lo stesso che colomba (detto dello Spirito Santo).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.29, pag. 121: E que', che con figura e colle penne / Di bianca **colombella** si dipinge, / Da vo' duo per processo scese e venne.

1.1 [Detto delle suore].

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 23.1: E per tanto, diletissime mie, riposo dell'anima mia, **colombelle** mie bianche e pure, pregovi che nuovamente, di nuovo e maggiore amore, con piena e perfetta fede voi vi raccendiate all'amore e fuoco del diletto Jesu Cristo...

[u.r. 16.03.2009]

COLOMBELLO s.m.

0.1 f. *cholobello.*

0.2 Cfr. *colombino 2*.

0.3 F *Lett. sen.*, 1336-47: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Varietà di verzino (legno rosso da tinta) proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale.

0.8 Elena Artale 02.05.2007.

1 Varietà di verzino (legno rosso da tinta) proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale.

[1] **F** *Lett. sen.*, 1336-47: el **cholobello** si come qui sopra ti scrivo ... [in]sieme quelle cose che credi che be' sia ... questo legnio e questo no' sia fallo. || Morozzo della Rocca, *Lettere a Pignol Zucchello*, p. 15.

[u.r. 16.03.2009]

COLOMBIERE s.m.

0.1 *colombiere.*

0.2 DEI s.v. *colombiere 2* (fr. *colombier*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che colombaia.

0.8 Elena Paolini 05.07.2002.

1 Lo stesso che colombaia.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 217.11, pag. 436: Ma non volle caval per limoniere / Né per tirare il car[r]o, anzi fe' trare / Cinque colombi d'un su' **colombiere**: / A corde di fil d'or gli fe' legare. / Non bisognava avervi carettiere...

[u.r. 16.03.2009]

COLOMBINA (1) s.f.

0.1 *colonbina, colubina.*

0.2 Da *colomba*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 [Dimin. vezzeggiativo:] lo stesso che colomba.

0.8 Elena Paolini 08.07.2002.

1 [Dimin. vezzeggiativo:] lo stesso che colomba.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.456, pag. 142: E per zo che non mancasse / zo de che se norigasse, / a quella santa ogni jorno / venia, meso monto adorno, / una bianca **colubina** / con vianda monto fina.

– [Simbolo dello Spirito Santo].

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.26: [14] hi frai del Spirito Sancto de la **colombina**...

[u.r. 16.03.2009]

COLOMBINA (2) s.f.

0.1 *cholonbina, colombina, colonbina.*

0.2 DEI s.v. *colombina 2* (lat. *columbina*).

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1294-1308; *Doc. cort.*, 1315-27.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Letame per la concimazione costituito da escrementi di colombi e d'altri uccelli. **1.1** Fig. [Detto della materia erotica di cui si sta per affrontare la trattazione, per indicare la volgarità].

0.8 Elena Paolini 09.07.2002.

1 Letame per la concimazione costituito da escrementi di colombi e d'altri uccelli.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 414.18: Bernardo Bracci ne de dare s. VIJ per sette istaia di **cholonbina** che lli demmo del mese di settenbre.

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 151.9: E demi dare lo s(oprascr)ito Cino p(er) iiiij o. di **cholo(n)bina** ch'ebe dala Torre s. v, ed io li pagai ad A(n)selmo p(er) lui.

[3] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 58.15: It. dea dare s. xxiiij e d. viiiij pella sua parte de la **colo(n)bina**.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 33, pag. 38.16: La **colombina** è caldissima, e nobile, e quel degli altri uccelli, eccetto quello dell'oca, il quale è pessimo.

1.1 Fig. [Detto della materia erotica di cui si sta per affrontare la trattazione, per indicarne la volgarità].

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 61, pag. 854.10: Noi abbiamo altro qui che **colombina**, e però di fetida materia ti farò puzzolenti vasi.

[u.r. 16.03.2009]

COLOMBINA (3) s.f.

0.1 f. *colombina, colonbina*.

0.2 Lat. *columbina* (cfr. André, *Lexique s.v. columbina*).

0.3 F Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [Ricette, 1342]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *erba colombina 1*.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba colombina*: nome comune di erba perenne con proprietà officinali, verbena (*Verbena officinalis*).

0.8 Elena Artale 15.01.2007.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba colombina*: nome comune di erba perenne con proprietà officinali, verbena (*Verbena officinalis*).

[1] F Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [Ricette, 1342]: E ite l'erba **colombina**, portandola adosso, ispiengne la libidine; e se lla volgli danne al ghallo, e no monterà mai ghalina. || Artale, *Drittafede*, p. 183. Questa sez. riproduce un volg. del *Thesaurus* di Pietro Ispano; cfr. *Thes. pauper.*, XXXVIII, 10 e 13: «Item **verbena** portata non sinit virgam erigi, donec deponatur. [...] Item, si probare vis, da gallo cum fuffure, et non ascendet super gallinas».

[2] F *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.), cap. 37: Anco **herba colombina** portata adosso spegne la libidine; et se lo vuoi provare danne al gallo, et non monterà la gallina. || *Thes. pauper.* (1498), pag. 54 r.

[u.r. 15.06.2007]

COLOMBINO (1) agg./s.m.

0.1 *collonbin, colobino, colombina, colombino, colonbin, colonbina, colonbino, columbin, columbina, columbinu, kolonbini*.

0.2 DEI s.v. *colombino* (lat. *columbinus*).

0.3 *Doc. prat.*, 1247: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1247; *Doc. fior.*, 1278-79.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Per *piede colombino* > *piede*.

0.7 1 Del colombo, di colombi. **1.1** Del colore (bianco) della colomba. **2** [Tess.] Sost. Tessuto di colore bianco.

0.8 Elena Paolini 15.06.2007.

1 Del colombo, di colombi.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 29, pag. 40.6: possa ne bagna lo tuo ocello; possa dali a beccare carne **colombina** çoè de pipioni meschiata con mele e con pepe bene minuto...

[2] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 25.7,

pag. 21: Perhò ch'en questo mondo non si trova / disio human d'ogni piaxer contento, / perciò s'acade pur to regimento / chon l'altrui possa chonvenir far prova, / per l'inteleto el pensier te rinova / e pandi chuy conusi al mal far lento; / non far con fe lo **colombim** convento, / per vincer niblo, ch'al spraver fe 'nclova.

– *Sterco colombino* (usato come concime o nella confezione di medicinali).

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 311.16: Lo **sterco colombino** si vendè in Gerusalemme a peso d'ariento...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 126, pag. 130.22: E quando el se mescea questo kist de orço cum ullio e raxa de pin e **sterco collobin**, maùra le apostematiom dure.

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 34, pag. 45.11: [3] Item lu **stercu columbinu** oy caninu oy craprinu, miscatu cum oglu comuni cum sucu di evulu, multu vali a quistu.

1.1 Del colore (bianco) della colomba.

[1] *Doc. prat.*, 1247, pag. 10.3: Pratese f. Toscanelli da Maglo ci de dare s. xxviiij e d. ... p(er) ... b. e meço di monacile **colobino** gie(n)tile.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 99.19: Furono i panni come apresso diremo partitamente: I melle **colobino** di Borsella di lbr. XIII s. X parigini...

– [Rif. alla pietra usata per fare la calcina:] *pietra, sasso colombino*.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 10, pag. 21.27: La calcina farai di sasso bianco e duro, ovvero di tebertino, o vuoi di **pietra colombina**, o di pietra di fiume rossa, o di spugna, e puoi fare di marmo.

[4] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 11: Quanto alla calcina, dico, che si debbe fare di duro **saxo** et biancho tiburtino, o **colombino** di fiume... || Crescenzi, [p. 18].

1.1.1 Fig. [Per esprimere candida ingenuità].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.13: seran dampnai da questi sancti barbari, no ghe varrà eloquentia né la borssa pinna noma' la consciencia bonna monda e pura e l'annima devota neta e bianca e tuta **colombina**...

– *Semplicità colombina*. || Cfr. *Mt* 10.16: «Estote ergo prudentes sicut serpentes et simplices sicut columbae».

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 9, pag. 87.21: E frate Leone con **semplicità colombina** rispose: «Volentieri, padre; incomincia al nome di Dio».

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, *S. Niccolò*, vol. 1, pag. 50.1: Il vescovo che stava a la guardia a le reggi de la chiesa, si 'l prese e domandolo qual era il nome suo. E quelli, si come s'era usato, pieno di **colombina semplicitade**, col capo inclinato, disse: «Niccolaio, servo de la vostra santitade».

[4] F *Giardino di consolazione*, XIV ex. (tos.), cap. 14: Dice Boezio: La vergogna è sirocchia della castità, segno di santa e **colombina semplicità**... || Tassi, *Giamboni*, p. 212.

2 [Tess.] Sost. Tessuto di colore bianco.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 467.23: E una balla, ke fuoro due **kolonbini** e una vermiglia e tre tintillana...

[u.r. 16.03.2009]

COLOMBINO (2) agg./s.m.

0.1 *cholonbino, colombino, colonbino, columbino*.

0.2 Da *Colombo* topon., resa di *Kollam (Quilon)*.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Per *verzino colombino* > *verzino*; *gengiovo colombino* > *gengiovo*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Del verzino (legno rosso da tinta) o dello zenzero:] proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale. **1.1** Sost. Varietà di zenzero proveniente da Kollam (Quilon).

0.8 Elena Paolini; Elena Artale 30.04.2007.

1 [Del verzino (legno rosso da tinta) o dello zenzero:] proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 591.25: Zenzavo **columbino**, paghi chi vende per sensaria, per centonaio sol. quattro.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.27: Giengiovo si è di più maniere, cioè belledi e **colombino** et micchino, e' detti nomi portano per le contrade onde sono nati...

[3] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 92.26: E deo(no) avere, di 21 di marzo' 355, per una balla di verzino **cholonbino** scorzuto.

1.1 Sost. Varietà di zenzero proveniente da Kollam (Quilon). || La città di Kollam (*Colombo*) è identificata nell'es. con un'isola.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.30: Giengiovo si è di più maniere, [[...]] e il **colombino** nasce nell'isola del Colombo d'India, ed à la scorza sua piana e delicata e cenerognolo...

[u.r. 08.06.2009]

COLOMBO s.m.

0.1 *cholonbi, cholonbj, cholonbo, collumbo, colombi, colombo, colonbi, colonbo, columb, columbi, columbo*.

0.2 DELI 2 s.v. *colombo* (lat. *columbum*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1305; Folgore, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *San Brendano ven.*, XIV.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello della famiglia dei Colombidi di colore grigio scuro o bianco, dal carattere mansueto, frequentemente allevato dall'uomo.

0.8 Elena Paolini 09.07.2002.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello della famiglia dei Colombidi di colore grigio scuro o bianco, dal carattere mansueto, frequentemente allevato dall'uomo.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 166.24: It. per j istaio di paniko per li **colombi**, di xvij di magio, s. iij e d. vj.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 37, pag. 59.10: Li **columbi** si anno molte bone nature, infra le quale n' à una di molto grande davantagio, ch'elli si pone molto voluntieri sopra l'acqua...

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 33, pag. 23.11: El paio de' pollastri e **colombi** e pipioni, J denaio; et passaggio J denaio.

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 460.31: Denu(m)pcia-t(us) vob(is) D(omi)nis Sex q(uod) Simone oli(m) Pieri et Pierus (et) Chopie fil(ii) d(i)c(t)i Simonis (et) Puccinus oli(m) Gregorii porte Travallii malo mo(do) uccella(n)do collo aiolo e pilliando **colombi** (contra) forma(m) stat(uti) del mese di nove(m)bre (et) di dicembre e del mese di genaio...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.29: Capitolo del **columb**.

[6] Folgore, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.10, pag. 417: E 'l freddo vi sia grande e 'l fuoco spesso; / fagiani, starne, **colombi** e mortiti, / levri e cavriuoli a rosto e lesso; / e sempre avere aconci gli appetiti...

[7] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.24: Charne di colonbo si è chalda e secha, e spezialmente quella de' **cholonbi** vechi ch'ano la charne vecchia e dura, e perciò si quoccono male ala forciella e danno malvagio nodrimento.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 88-108, pag. 161, col. 2.3: Qui dà ezempio [che] sí como li **columbi** cum grande affezione vanno al suo nido dai soi dolci figliuoli cossì quelle doe ombre insino della schiera per la voce loro messa per Dante...

[9] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 110, pag. 553.30: Et che lo dicto fondachio non possa nè debia tenere in del dicto fondachio polli, oghe, porci, **colombi** nè anatre; a pena di soldi cento per ciascuna volta che contra farà.

[10] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 310.10: hic colombus, bi, el **colombo**.

[11] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 220.16: Là iera gali belisimi, deluzi(di) de pene plu de paon e iera mazor ca oche, e fasiani e pernisse e **colombi** et altre cose molte in quantitate...

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 85.30: «Torna in Betlehen cum la madre e cum lo fantino e representalo, secondo ch'è scritto in la leçe de Moyses, che qualunquana femena avesse fantesino maschio si dovesse offrire per lui un par de tortore on doa para de **columbi**.»

– [In similitudine per indicare la mansuetudine; la semplicità evangelica].

[13] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 32.5, pag. 150: E parò un **colombo** senza fèle, / tanto starò di bon core gecchito: / però ch'i' abbo tanto mal patito, / che pietà n'averebb'ogni crudele.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 751.2: ma questa [[arca]] ricevendo spavieri e nibbi gli fece come **colombi** e, traendone fuori ogni salvaticume, misse dentro mansuetudine de lo Spirito Santo.

– [In senso metaf. per indicare i buoni cristiani].

[15] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.24: Ciò sono i cuori umili caricati di spine d'asprezza di penitenza, cioè la colombaia ove si riducono, e ripongono i **colombi** del nostro Signore, cioè sono i cuori

umili e semplici, per li uccelli di preda ciò sono i diavoli.

– [Come simbolo dell'amore carnale].

[16] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 83.22: 82 *Quali colombe ec.* Questa similitudine fa ottimamente qui per più cagioni: l'una ragione, che si come il **colombo** con la colomba per efezione di lussuria si combaciano continuo, così costoro due; ed è da notare che li antichi poeti consacrarono l[e] colom[b]e alla Dea Venus, e chiamavanle universale venere[e], cioè lussurios[e], però che continuo hanno figliuoli, e nel baciare concepono amore...

[17] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 544.26: 19. **Colombo**, quasi *celeris lumbo*, è uccello molto amorevole: uccelli mansueti tra lli uomini, molto conversanti e senza fiele...

– [Immagine effigiata].

[18] *Stat. pis.*, 1360, pag. 364.26: La boctegha del **colombo** coll'ulivo per libre dodici.

[19] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 96, vol. 2, pag. 574.11: a catuno di loro per derisione mandò dono di vasellamento d'argento, de' quali nello smalto di quelli da Verona era una scala appesa a un paio di forche, in quelle del signore di Padova erano **colombi** volanti...

[u.r. 16.03.2009]

COLON s.m.

0.1 *colon*.

0.2 DELI 2 s.v. *colon* (lat. *colon*).

0.3 *f Almansore* volg., XIV in.: **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Anat.] Parte dell'intestino crasso che si estende tra il cieco e il retto.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Anat.] Parte dell'intestino crasso che si estende tra il cieco e il retto.

[1] *f Almansore* volg., XIV in.: Incontinentemente seguita un budello, il quale è chiamato **colon**, il cui cominciamento è nel lato diritto; ma egli per la larghezza del ventre è posto disteso infino al lato manco. || Crusca (3) s.v. *colon*.

[2] *f Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): con questo è atachado lo **colon** [sp]ongiloso... || Altieri Biagi s.v. *colon*.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 290.21: si açonçe che la somença, chi la beve, per la soa caliditè e siccitè çoa a le inflaciom del stomego e de lo intestino **colon**, a li dolori del ventre, del pieto e de le rene.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 282, pag. 301.23: çoa al vomito, al sanioto e alla passiom colica, la qualle è in uno intestino che se chiama **colon**.

COLONCOTTA avv. > QUALUNQUOTTA cong./avv.

COLONIA s.f.

0.1 *colonia, colonie*.

0.2 DELI 2 s.v. *colono* (lat. *coloniam*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 **1** Nell'antichità romana, stanziamento in un territorio conquistato, al fine di esercitare un controllo politico ed economico. **2** Estens. Il territorio in cui i coloni si stanziavano. **3** Provincia con i suoi abitanti originari conquistata e affidata ad un governatore.

0.8 Elena Paolini 11.07.2002.

1 Nell'antichità romana, stanziamento in un territorio conquistato, al fine di esercitare un controllo politico ed economico.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 47, vol. 1, pag. 427.13: Il dittatore si tornò a Roma con vittoria, e all'ottavo di del suo officio si dispose; e il senato innanzi che li tribuni della plebe ricominciasero la riotta della legge agraria per dipartire i poderi di Lavico, deliberò di mandarvi una **colonia**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 24, vol. 2, pag. 34.15: divisaro di mandare nel paese di Volscia una **colonia** di tre mila uomini: tre compagni a ciò ordinati condussero la colonia, e divisero loro i campi, a ciascuno tre giornate e mezzo.

2 Estens. Il territorio in cui i coloni si stanziavano.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 11, vol. 1, pag. 380.3: Ed essendo citati da' tribuni, furo scusati da' coloni ch'elli avevano assegnati, i quali loro rendero buono testimonio di purità e di giustizia, dimorando nella **colonia**, dov'elli gli avevano assegnati.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 156, pag. 317.22: cioè la città di Ravenna, antichissima per quello che si creda, e fu **colonia** de' Sabini, quantunque i Ravignani dicano che essa fosse posta ed edificata da' nepoti di Noè...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 441.20: Appresso presero il censo di dodici **colonie**, portantili i censori loro, che mai stato fatto davanti non era: e questo fecero acciò che quanto numero di militi, tanto numero di pecunia valessero, e di ciò stesse nelle pubbliche tavole dimostramento.

3 Provincia con i suoi abitanti originari conquistata da uno stato e affidata ad un governatore.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 181.23: E Tassile ebbe Seras posta tra due fiumi, cioè Idaspe e Indo; e Pitone, figliuolo d'Agenore, ebbe **colonia**, che fue fatta da quelli d'India.

[u.r. 16.03.2009]

COLONIESE s.m. > COLOGNESE agg./s.m.

COLONMI agg./s.m.

0.1 *colonmi; f. cholobi*.

0.2 Da *Kollam (Quilon)* topon., anche se non è chiaro in quale forma linguistica. || Cfr. anche **0.5**.

0.3 *F Doc. venez.*, 1349 (?): **1.1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Invariabile.

Per *cholobi* si dovrà pensare ad un avvicinamento a *colombino* (v. *colombino 2*).

Locuz. e fras. *verzi colonni 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. ad una varietà di verzino (legno rosso da tinta):] proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale; *colombino 1.1* Locuz. nom. *Verzi colonni 1.2* Sost. Varietà di verzino proveniente da Kollam (Quilon).

0.8 Elena Paolini; Elena Artale 30.04.2007.

1 [Rif. ad una varietà di verzino (legno rosso da tinta):] proveniente da Kollam (Quilon), città dell'India sudoccidentale; *colombino*. || Cfr. *colombino 2* e Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 433.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.23: Verzino si è di tre maniere, cioè **colonni** e ameri e sieni...

1.1 Locuz. nom. *Verzi colonni*.

[1] **F** *Doc. venez.*, 1349 (?): *verzi cholobi*, bisanti 600, verzi meri, bisanti 400, zucchero chafeti, bisanti 400... || Morozzo della Rocca, *Lettere a Pignol Zucchello*, p. 124.

1.2 Sost. Varietà di verzino proveniente da Kollam (Quilon).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.23: Verzino si è di tre maniere, cioè colonni e ameri e sieni, e il **colonni** si è la miglore ragione ed è di colore rosso chiaro...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.25: e la imeri si è presso al **colonni** ed è di colore rosso buio, e lo seni si è di colore gialletto ismorto...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.31: E 'l verzino dura lungamente in sua bontade; e ragionasi che il **colonni** vaglia il sesto più che la imeri, e tre cotanti che il seni.

[u.r. 30.04.2007]

COLONNA s.f.

0.1 *ccolumna, chollonna, cholona, cholone, cholonna, cholonne, collona, collonna, cologna, cologne, coloignes, colomna, colomne, colompna, colompne, colona, colonda, colonde, colone, colones, colonia, colonie, colonna, colonne, coloni, colonpne, colopna, colopne, columna, columnes, columpna, columpne, columna, colonne, colunni, colupna, corona, culopni, culunna*.

0.2 DELI 2 s.v. *colonna* (lat. *columnam*).

0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, XII pm.; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. fior.*, 1358-59.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *colonne d'Ercole 3*.

0.7 1 [Arch.] Elemento architettonico in legno o in pietra con funzione di sostegno, costituito da un fusto cilindrico o squadrato, da un basamento e, talvolta, da un capitello. **1.1** Fig. [Detto di una persona:] sostegno e punto di riferimento fondamentale di una comunità, di una dottrina o di un credo. **1.2** [Arch.] Nell'antichità romana, monumento a forma di stele elevato su una piazza o in una via in onore di un imperatore. **2** [Relig.] Lingua di fuoco con cui la divinità manifesta la propria presenza. **3** [Geogr.] Plur. I promontori di Calpe e Abila, sullo stretto di Gibilterra, dove secondo la leggenda Ercole avrebbe piantato le colonne per segnare i confini del mondo. Locuz. nom. *Colonne d'Ercole*.

0.8 Elena Paolini 01.07.2003.

1 [Arch.] Elemento architettonico in legno o in pietra con funzione di sostegno, costituito da un fusto cilindrico o squadrato, da un basamento e, talvolta, da un capitello.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.5: In legname da **colonne** dr. xiii.

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 69, pag. 630: Le **colone** e li ussi si è d'un tal metal, / mei' è ke no è or, clar è plui de cristal..

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 90.20: Colui si tornò adietro inmanente; ma ella era già notte, si ch'elli s'accostò longhesso una **colonna**, si com'elli aveva fatto a l'altra volta...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 291.17: Ite(m) al Pacchia p(er) l'isschia p(er) le **colo(n)ne** del portico, s. XXVIII.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 83.25: Anco, a li frati Predicatori di Camporegi, per fare la croce ne la loro chiesa da la parte di sopra verso Fontebranda sopra le **colonne** già ine fondate [...] C miliaia di mattoni apo le fornaci...

[6] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.105, pag. 755: Li è **corone** ordenae / unde le nave stan ligae, / e la fontanna bella e monda / chi a le nave aygu' abonda.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 114.21: et in kista chitati era una smisurata porta et multu bella, in la quali eranu **culopni** di diamanti et una turri di ferru...

[8] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 120.8: Di 19 d'ottobre mandammo il bando per Antonio Pucci banditore, delle mura dallato e de' chapitelli de le **cholonne** e de' membri.

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 151.28: 1368 Sia memoria che mastro Paulo di Matteo capomaestro dell'op(er)a diede a cottimo a Buccio di Galasso a di 17 di luglio XII gradoni di macinello p(er) la scala to(n)da della **colo(n)na** dina(n)ti ala facciata, p(er) prezzo di s. XIII p(er) gradone.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 5, pag. 228.20: E metamo davanti a li ogli de la mente nostra e inmaginamose che se edifice una casa e che se leve in alto gram travi e dricese grande **colone**...

[11] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 102.11: Hec basis id est la **colonna**.

– [In similitudine].

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 638.3: E sia l'anima a modo d'una **colonna** ben fondata e bene diritta sopra la quale quanto più vi poni, più si ferma...

– Metaf.

[13] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.6: Si si meraviglia della **colonna** del collo di mostrare colore bianco, [del]lo quale la grossezza della sua grassezza mostrava una fulgore bianchissima...

1.1 Fig. [Detto di una persona:] sostegno e punto di riferimento fondamentale di una comunità, di una dottrina o di un credo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 226.3: 2. O singulari maynera di morti, per la quali adivinni que quillu qui era **colonna** di Ruma, raputu in issa la citati di Ruma, non putissi essiri hunuratu da li soy citadini di lu ultimu hunuri di lu assutirari!

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.34: Mostrò la soa gloria a tri de lor apostoli: Pero, Çuane e Iacomo, ché questi el volse far **cologne** principal...

– Fig. [Detto della Madonna].

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 76, pag. 213: De quii k'an fam on sedhe ella [la Madonna] è reficiamento, / De quii k'an cold on fregio ella è temperamento, / Richeza dri bon poveri e grand confortamento, / Quella è del mond **colonia** e grand sustentamento.

[4] *Poes. an. bologn.*, XIII, 15, pag. 9: Corona sij / palma preciosissima, stella del mondo ornata [...] / **Colona** sij del segolo, in alto sij fermata.

1.2 [Arch.] Nell'antichità romana, monumento a forma di stele elevato su una piazza o in una via in onore di un imperatore.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 58, pag. 585.34 Regio octava: [...] avea lo templo de Traiano et lo templo de Adriano, et avea **colopna** Traiana et **colopna** Adriana...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.20: Questo fo in tute chosse glorioso, leze molte el fe', e una **colona** in so nome el fe' fare...

1.2.1 Stele del martirio (di Cristo o di santi).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.22, pag. 539: O dolce fillo, tu mm'ài lassato / Sancto Iovanni in compangnia, / perké nne fos[s]e reconcolato / lo tristo core ked à Maria, / pensando como fusti legato / a la **colonna**, o spene mia, / e ccomo fusti in croce clavato / cun dui latruni in compangnia.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII u.d. (tod.), 9.32, pag. 514: Li çoçavano lo viso; / perké lo' volea dare paradiso / a la **colonna** fo al martorio miso, / e ppoi se nne faceno skerni e rriso...

[3] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.4: E allaora Cayphas si fè despuglar Criste nuo e si lo fè ligar a una **colonna**, e si gue fom de 'ntorno aotri cum correze, aotri cum bastoym, aotri cum channe; aotri gue davam cum le maym...

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.5, pag. 10: A una **colona** molto stretto chi l'àno ligà, / tuta la nocte chi lo batene, quello corpo delicado, / e in su quella preciosa faça si l'àm ferù e spudà...

2 [Relig.] Lingua di fuoco con cui la divinità manifesta la propria presenza.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 138, pag. 11: Questo è cholui, che la **cholona** ardente / ve mandava davanti non lutana / per far de note a vui la via luzente.

3 [Geogr.] Plur. I promontori di Calpe e Abila, sullo stretto di Gibilterra, dove secondo la leggenda Ercole avrebbe piantato le colonne per segnare i confini del mondo. Locuz. nom. *Colonne d'Ercole*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorent.), 1047, pag. 212: E io, ponendo mente / là oltre nel ponente / apresso questo mare, / vidi diritto stare / gran **colonne**, le quale / vi pose per segnale / Ercolès lo potente...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 163.2: e empedementeano dragoni e lupi e serpenti; e per quella scienza facieno ciò che voleano, secondo ch'è posto che **colonne de Ercole** davano responso.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.24: E trovasse che perfine a cheste **colonne** lo victurioso re Alexandro, figlyo de lo re Philippo, [...] si nce andao commo giva se subiugando lo mundo con grande potentia.

[u.r. 16.03.2009]

COLONNATO agg./s.m.

0.1 *colonnata, colonnate, colonnato, colupnati*.

0.2 DELI 2 s.v. *colonna* (lat. tardo *columnatum*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Arch.] Sostenuto o adornato da colonne. **2** [Arch.] Sost. Composizione architettonica caratterizzata da una successione di colonne.

0.8 Elena Paolini 08.07.2003.

1 [Arch.] Sostenuto o adornato da colonne.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 12, pag. 568.15: Et in Cannapara fo templum Cereris et Telluris, lo quale loco fo adhornato de doi case et con porticali **colupnati** intorno...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 73, vol. 1, pag. 168.14: al mezzo della chiesa detta, al diritto della grande finestra ch'è di sopra, si è una bella cappella tonda, **colonnata**, con otto canti; ciascuno canto si à due colonne, una dall'una parte, e così dall'altra...

2 [Arch.] Sost. Composizione architettonica caratterizzata da una successione di colonne.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 122, vol. 1, pag. 260.3: Salendo al monte, si truovi un **colonnato**, ch'è ben cinquanta colonne, che mostra, che di sopra andasse uno condotto d'acqua, che va infino al palagio, che fu di Erode.

[u.r. 16.03.2009]

COLONNELLA s.f.

0.1 *colonnella, colonnelle.*

0.2 Da *colonna.*

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ognuna delle piccole colonne che sostengono la tavola della mensa. **2** [Arch.] Pila di mattoni usata come sostegno di una costruzione.

0.8 Elena Paolini 08.07.2003.

1 Ognuna delle piccole colonne che sostengono la tavola della mensa. || (Berisso).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 66.3, pag. 29: Èvi loco tric[h]ino, che s'appella / fra noi cenacol, molto spazioso; / le tavole son poste in **colonnella**, / son d'amatisto assai meraviglioso / e di dionisia, cara pietra e bella...

2 [Arch.] Pila di mattoni usata come sostegno di una costruzione.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 39, pag. 48.14: Che sopra questa aia ordinerai **colonnelle di mattoni** alte due piei, fatte a modo di pile di ponte...

[u.r. 16.03.2009]

COLONNELLO s.m.

0.1 *cholonelli, cholonello, chononelli, collonelli, colonelli, colonello, colonielli, colonnelli, colonnello.*

0.2 Da *colonna.*

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **2.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. pist.*, 1322-26.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Arch.] Piccola colonna impiegata come elemento ornamentale o di sostegno. **2** [Econ./comm.] In un libro di conti, ciascuna delle colonne su cui è disposta la scrittura del dare e dell'avere. **3** Fig. Sequela di ingiurie o maldicenze. **4** Gruppo etnico discendente dallo stesso capostipite; tribù.

0.8 Elena Paolini 08.07.2003.

1 [Arch.] Piccola colonna impiegata come elemento ornamentale o di sostegno.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 240.24: It. in due assi d'albero per fare **colonnelli** dal coro, questo di, s. xj.

[2] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 74.6: Li fornimenti delli soprascritti vij archetti sono questi: vij base vij **colonnelli** vij chapitelli vij cimacie xlv chonie bianche e nere...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.36: E le finestre de quillo palazzo erano per la plu gran parte de cristallo multo lucente, e cossi li **colonielli** e li basi e li capitelli.

2 [Econ./comm.] In un libro di conti, ciascuna delle colonne su cui è disposta la scrittura del

dare e dell'avere.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 528.17: Soma CVIII Somma el **cholonello** dall'altro lato CVIII lib. et X sol. et II den.

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 133.13: Item die dare 10 lb. par. ala Tussanti tre C quattro, lettera d'off.; costa cinque lb. sedici s. par. di capitale, come appare che li avemo rabbattuti dove detto Gianni li dovea dare nel **colonnello** rincontra a questo, a una posta che comincia «Gullo Alialme».

3 Fig. Sequela di ingiurie o maldicenze.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.31, pag. 179.26: I Guelfi, che tu tanto amavi, e che in ogni tua diceria dicevi uno **colonnello** contro a' Ghibellini.

4 Gruppo etnico discendente dallo stesso capostipite; tribù.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 34-36, pag. 217, col. 2.4: *Nembrot* foe di descendent de Cam; Jectan fo di descendent de Sem, e regnò sovra quelli de quel **colonnello**...

[u.r. 16.03.2009]

COLONNESE s.m./agg.

0.1 *collonnesi, colondese, colonesi, colonisi, colonixi, colonnes', colonnese, colonnesi, colonnesi.*

0.2 Dal nome di famiglia *Colonna.*

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Appartenente al casato o alla consorteria dei Colonna. **1.1** Agg.

0.8 Elena Paolini 16.06.2004.

1 Appartenente al casato o alla consorteria dei Colonna.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 306.5: E dicesi che di suo [[scil. Cesare]] lignaggio sonno nati e' **Colonnese**, e sonno stati di loro progenia XIV papa, e XIX imperadori, e molti re...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 61.12: per cagione di molti accessi, che a Bonifazio Papa pareva, che' **Colonnese** avessero fatti contro a la Chiesa di Roma...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 85-96, pag. 413, col. 1.11: D'alora inanci lo ditto Re no cessò mai de procaçare la morte de Bonifacio, e cunsesi cum li **Colonisi** ch'erano inimici del ditto Papa.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 164.6: MCCLXXXV In quisto millesimo se començò la briga fra papa Boniffatio e quigle da la Colonda de Roma; e quista briga fo per lo theçauro de la Chiesa, el quale egl **Colondese** robaro en Roma.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 105, vol. 3, pag. 524.6: A questo romore le contrade di Roma s'abarraro, ciascuno colle sue forze e fortezze, guardando loro contrade. Il detto Paladino e popolo di **Colonnese** vennero a Campidoglio.

[6] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 241.28: E papa Bonifazio sicome fue preso dai **Colonesi** in Alagna di Settembre e morio di Dicembre.

1.1 Agg.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 196.6: Assettato parlao e disse: «Signori, facciove asapere ca in questa notte me apparze santo Bonifazio papa e disseme che oie in questo die farremo vennetta delli suoi nimici **colonesi**, li quali si laidamente vituperaro la Chiesa de Dio».

[u.r. 16.03.2009]

COLONNETTO s.m.

0.1 *colonnetto*.

0.2 Da *colonna*.

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Arch.] Piccola colonna ornamentale.

0.8 Elena Paolini 09.07.2003.

1 [Arch.] Piccola colonna ornamentale.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 99, vol. 1, pag. 217.4: Nel mezzo della detta chiesa, si è uno **colonnetto**, con un pomo di sopra.

[u.r. 16.03.2009]

COLONO s.m.

0.1 *coloni, colono*.

0.2 DELI 2 s.v. *colono* (lat. *colonus*).

0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Chi coltiva la terra (per conto di un proprietario, in base ad un contratto di condivisione dei frutti o di affitto). **2** Nell'antichità romana, chi si stabilisce in una colonia per conto della madre patria che gli assegna un determinato appezzamento di terra da coltivare. Estens. abitante di una colonia.

0.8 Elena Paolini 08.07.2003.

1 Chi coltiva la terra (per conto di un proprietario, in base ad un contratto di condivisione dei frutti o di affitto).

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 20, pag. 29.5: E debbiano li detti ufficiali alogare le possessioni a chi essi vorranno, et ordinare li patti, e tollare le possessioni logate a coloro a li quali fossero alogate, [...] sempre servando razione e giustizia a tutti li lavoratori e a coloro li quali sono chiamati da la legge inquilini e **coloni**, li quali sonno residenti et abitanti nelli poderi e nelle possessioni predette...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 222, par. 1, vol. 2, pag. 298.11: Se 'l **colono** overo lavoratore d'alcuno metesse overo batesse overo biado a l'aia conducesse overo vingna vendegnasse, non rechiesto el signore de la cosa, la podestà e 'l capetanio e ciascuno de loro siano tenute a luie togliere per nome de pena e de bando per ciascuna fiada diece libre de denare.

2 Nell'antichità romana, chi si stabilisce in una

colonia per conto della madre patria che gli assegna un determinato appezzamento di terra da coltivare. Estens. Abitante di una colonia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 246.2: **Coloni** furo mandati a Velletri e fur loro assegnati i poderi del senato, e per costoro fu la città ristorata ed abitata.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 10, vol. 1, pag. 257.11: e che quelli d'Ectra ch'erano **coloni** d'Anzia faceano concilio in aperto...

[u.r. 16.03.2009]

COLOQUINTA s.f.

0.1 *coloquinta, coloquinti*.

0.2 Etimo incerto: cfr. GraDIt s.v. *coloquinta* (da *coloquintide* con sovrapposizione di *quinta*, per influenza del fr. *coloquinte*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che coloquintida.

0.8 Elena Paolini 12.07.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che coloquintida.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.3917, pag. 356: La **coloquinta** delle parti aduste / Tira l'amaro e lascia la dolcezza...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.19: astifore, **coloquinta**, incenso...

[u.r. 16.03.2009]

COLOQUINTIDA s.f.

0.1 *colanquintide, colloquintida, coloquintida, coloquintide*.

0.2 DEI s.v. *coloquinta* (lat. tardo *coloquintis, -idis*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Bot.] Pianta delle cucurbitacee con proprietà curative e antivenefiche (*Citrullus colocynthis*). **2** [Bot.] Frutto della stessa pianta.

0.8 Elena Paolini 12.07.2002.

1 [Bot.] Pianta delle cucurbitacee con proprietà curative e antivenefiche (*Citrullus colocynthis*).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.25: Capitol de la **coloquintida**.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 38, pag. 171.4: Et chi porterae in mano la radice de la **colloquintida** poterae andare intra ongni animale che tenga veneno.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 273.6: req(ui)ritia, d(e) fenu greco et d'uva passa ugualem(en)te unc(e) j, et d(e) pulve d(e) **colan-**

quintide un(ce) ij et d(e)ssolgase (con) dui lib(re) d(e) mele; et questa potion(e) glie se dea...

2 [Bot.] Frutto della stessa pianta.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 23, col. 2.14: R(ecipe) fiele seccho di beccho in bacino di barbieri d. X, polpa di **coloquintida** d. ½, serapino, euforbio an. d. II, e incorpora con aqua di finocchi e di ruta...

[u.r. 16.03.2009]

COLORAMENTO s.m.

0.1 *coloramento*.

0.2 Da *colorare*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arrossamento dell'occhio.

0.8 Elena Paolini 01.07.2003.

1 Arrossamento dell'occhio.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 210.9: Però puote anche parere così per l'organo visivo, cioè l'occhio, lo, quale per infertade e per fatica si transmuta in alcuno **coloramento** e in alcuna debilitade...

[u.r. 16.03.2009]

COLORARE v.

0.1 *cholorata, cholorato, collora, collorando, colora, colorando, colorandola, colorano, colorare, colorarono, colorasse, colorata, colorate, colorati, colorato, colorava, coloravano, coloròe, colura, culurare, culurau*.

0.2 DELI 2 s.v. *colore* (lat. *colorare*).

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.); *Sommetta*, 1284-87 (fior.); *Stat. pis.*, 1304; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Stendere e distribuire il colore (su un disegno); dipingere. **1.1** Imbellettare (il volto) usando dei cosmetici. **1.2** Rendere scuro; imbrattare, sporcare, sporcarsi. **2** [Tess.] Far impregnare di tinta un panno, un tessuto; procedere alla tintura di stoffe grezze. **2.1** [Tess.] Produrre decorazioni in tessitura accostando trame di diversi colori. **3** Assumere un determinato colorito del volto in base allo stato d'animo. **3.1** Rendere evidente; manifestare con chiarezza (uno stato d'animo, un pensiero). **4** Ricevere luce; illuminarsi della luce del giorno. **5** [Ret.] Fig. Ornare, abbellire, arricchire un discorso, uno scritto, una lettera attraverso l'impiego di figure retoriche. **6** Mascherare; nascondere un fatto o un detto dietro l'apparenza d'altro; dare un aspetto di verità ad una circostanza falsa. **7** Progettare, tracciare un piano.

0.8 Elena Paolini 03.07.2003.

1 Stendere e distribuire il colore (su un disegno); dipingere.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 5.19, pag. 466: Finare mi convene, / ch'e'mi son miso a tale / che non dice mai tale, / mai mi fa orgoglianza; / com'om che **pinge** bene / **colora** viso tale / che li conven ma[1], tale / è soffrire orgoglianza...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 sen.), cap. 139, pag. 199.15: Lo tabernacolo e la covertura del carro era tutto di cuoio d'olifante cotto, **dipento** e **colorato** di maravigliose dipenture.

– Fig. Descrivere qsa attribuendogli un colore; rappresentare (un personaggio).

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 34, 1-9, pag. 790, col. 2.25: E per allegoria **collora** le soe face [di Lucifero]...

[4] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Par.* 124, pag. 254: Indi **colora**, / quasi infiammato, il vicaro di Dio / contr'a'pastor che ci governano ora.

– Fig. [Detto della virtù].

[5] *Pistole* di *Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 174.3: Ma la virtù, s'ella non s'attuffa nel profondo dell'animo, e stavvi lungamente, e s'ella solamente l'ha tinto, ma non **colorato**, ella non fa quello, ch'ell'avea promesso.

1.1 Imbellettare (il volto) usando dei cosmetici.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1374] 3.23: E quel di lor che si chiama 'l più saggio, / colui s'atende el volto a **colorare**, / a polire e ornare / la trezza e petinarsi il capo biondo, / e così va l'umanità in fondo.

1.2 Rendere scuro; imbrattare, sporcare, sporcarsi.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.30: Commo lo drahone lo vede contra de sé appressemare, con stridore de denti e spandendo sono de la soa voce orrebele, **colorava** l'ayro de fumo e sudore buglyente che l'enseva per bocha...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 226.16: et alt(ri) locora i(n) alt(r)o m(od)o: in p(ri)mo radi lu loco et poi lu pung(i) overo lu gracta si **colora** si cco ch(e) n'esca sangue et lavallo co la saponata co l'acqua calla...

2 [Tess.] Far impregnare di tinta un panno, un tessuto; procedere alla tintura di stoffe grezze.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 68, pag. 714.20: Et sia tenuto ciascuno vagellaio di guado, ciascuno panno, quando est incominciato a **colorare**, che incontanente lo faccia lavare a le sue spese...

2.1 [Tess.] Produrre decorazioni in tessitura accostando trame di diversi colori.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 151.18: vv. 16-18] Per esemplo d'i variati colori della sopra detta fiera, qui di coloro che meglio tessendo **colorano** a comperazione si ragiona...

3 Assumere un determinato colorito del volto in base allo stato d'animo.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-12, pag. 86, col. 2.7: e anche appare per lo Philosopho nello secondo della Rethorica, là dove toca come 'l viso se **colora** e descolora per temença o ver

per ira.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5, pag. 170.20: *Noi legia[vamo] etc.* Qui dise che essi legevano de la regina Gienevra e de Lancilloto, e legendo queste opere de amore, la lectura li fè **colorare** el viso como a persone che consideravano el parentado e si se vergognavano considerando el danno e lo periculo.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 667.8: E per queste parole fa l'altore una conclusione, che tutti gli altri santi si **colorarono** d'un accieso choloro, chome s'era cholorato san Piero...

3.1 Rendere evidente; manifestare con chiarezza (uno stato d'animo, un pensiero).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 43.30, pag. 558: A lealtà serviragio / a madonna a tut[t]ora, / e più mi 'ncora - la sua benvolenza; / istando a mal servagio / gravami la dimora, / ché non **colora** - in mostrarmi plagenza; / dond'eo fu'già perito / ed ismarito, / se non fosse l'Amor che m'asicura / del su' amoroso invito...

4 Ricevere luce; illuminarsi della luce del giorno.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 243.3: Ma oggi son chiamati i bagni luoghi vili, se non son si ordinati, che ricevano la chiarezza di tutto 'l di per grandi finestre, e se non si bagnano, e **colorano** insiememente, e se non si può vedere del bagno i campi, e 'l mare.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-99, pag. 531, col. 1.10: Si come l'aere *piorno*, pregno de nuvole, si **colora** per li raggi del sole refratti nel ditto nuvelo quando se vede lo yris o vero arco celeste, cussi l'aere intorno da l'alma si fegura e colora secondo soa desposizione.

5 [Ret.] Fig. Ornare, abbellire, arricchire un discorso, uno scritto, una lettera attraverso l'impiego di figure retoriche.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 193.17: Queste sono v parti da componere tutte lettere. Salutatio: questo sta per salutare. Exordio: questo sta per ordinare et per **colofra**re tue parole.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 1, pag. 236.34: Et eo me sbrigaroe brevemente per tre cose: l'una si è perch'eo son novo dicitore ni si magistro ch'eo sapia **colorare** né hornare le mie parole...

– [Con giudizio di valore neg.:] ornare di orpelli retorici al fine di ingannare.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.19, pag. 200.9: Messer Corso avea molto inanimati i Lucchesi, mostrando le rie opere de' suoi adversarii e i modi ch'egli no usavano; i quali, veri o non veri, lui sapea ben **colorare**.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 5.418, vol. 2, pag. 170: Tutto che verità già non si muti, / né sia bisogno di lei **colorare**...

6 Mascherare; nascondere un fatto o un detto dietro l'apparenza d'altro; dare un aspetto di verità ad una circostanza falsa.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 40.9, pag. 120: Reo è per lo pastor, ch'è senza fele, / lupo che pò d'agnel prender colore. / Ma non te pòi ver'me si **colorare** / ch'e' ben non te conosca apertamente...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 153.25: Gayu Jusselyu [...] volsi qui Octacilia Laterisi, con la quali issu avia avutu a fari, avvissi di lu so per sua spisa trecenti milia dinari con

quistu pactu: que si issu muria, issa adimandassi la quantitati di la munita da li heredi et la summa que issu vulia qui fussi in maynera di legatu. O luxuriusa liberalitati, issu la **culurau** per nomu di debitu!

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.6: E per **colorare** la loro falsitate e mostrare che fosse vera cotale morte, pensaro e cogitaro li decti suggestory uno tale modo e forma veresimile a credere...

7 Progettare, tracciare un piano.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 73, vol. 2, pag. 222.4: Lo'mperadore, ch'era cupido di natura e astuto, conobbe il partito, e per volere a ccio provvedere per modo indiretto e coperto, sicché se avesse luogo il consiglio del conte la secuzione fosse pronta, e se non, almeno **colorata**...

[u.r. 21.05.2010]

COLORATAMENTE avv.

0.1 coloratamente.

0.2 Da colorato.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo ingannevole o sospetto.

0.8 Elena Paolini 04.07.2003.

1 In modo ingannevole o sospetto.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 25, vol. 2, pag. 489.21: a' signori la detta scritta diede, la quale si trovò essere di mano d'Uberto Infangati, fittamente e **coloratamente** composta, secondo che ffuori n'uscì la boce, se vera fu, o nno.

[u.r. 16.03.2009]

COLORATO agg.

0.1 cholorati, coloradha, colorae, colorai, colorata, colorate, colorati, colorato, culurata, culurati, culuratu.

0.2 V. colorare.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Esopo ven.*, XIV; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1345.

0.7 1 Dotato di uno o più colori. 1.1 [Rif. all'incarnato del viso]. 2 Imbevuto di colore, tinto (rif. ai panni o ai fili che li compongono negli ess.). 3 [Ret.] [Detto di un discorso:] provvisto di artifici (*colores*) allo scopo di persuadere (del falso negli ess.); [in senso non tecnico:] artificioso, ingannevole. 3.1 Fig. [Detto di un discorso o di un concetto:] reso verosimile, credibile o più gradevole.

0.8 Zeno Verlato 01.05.2005.

1 Dotato di uno o più colori.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 217.26: E la cosa visibile o sarà luminosa o non luminosa, o **colorata**, partecipando d'alcuno collore.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 19.37, pag. 72: e si come lo foco è **colorato**, / bello a vedere..

[3] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), l.20, pag. 92: Condotto sono in porto d'aigua viva / con diletta riva / piena di gigli **colorati** e belli...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 45.5: Si come la parte sensitiva dell'anima ha suoi occhi, colli quali apre la differenza delle cose in quanto elle sono di fuori **colorate**...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 438, pag. 462.4: Li maestri fecero una uopara di marmo indicho e biancho e giallo e vermiglio, ch'era molto maraviglioso a guardare e vedere, ch'ell'era fatta sì sottilmente, che non fu mai nullo dipentore che sapesse dipentura fare sì sottilmente come quella era e come lo marmo era **colorato**.

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 11, pag. 17.5: Allora mi mena in un altro luogo k'era a cento doppi più chiaro che vetro ed era sì preziosamente **colorato** che neuno uomo no divisase certanamente il colore tant'era sottile e ben fato.

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 70-81, pag. 707.14: l'autore finge che sette candelabri con sette lumi suso [...] lassando di rieto a sè nell'aire lunghe liste, sicchè non potea vedere loro fine, andasseno inanti a la turba grande che seguitava vestita di bianco, per la quale si può comprendere che queste sette liste che erano **colorate** dei colori che colorano l'arco del Sole e lo cerchio de la Luna...

1.1 [Rif. all'incarnato del viso].

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 7.5, pag. 469: viso de neve **colorato** in grana, / occhi lucenti, gai e pien' d'amore...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 62, pag. 79: Ancora dis la rosa: «Eo sont da fi lodhadha, / da lonze me respande la faza **coloradha**: / con mia faza alegra, vermeggia e aslevadha / invers lo ce sì guardo...

2 Imbevuto di colore, tinto (rif. ai panni o ai fili che li compongono negli ess.).

[1] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38.4: omne filu **culuratu**...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 55.22: i panni che si volgono ad Altoluogo per quello paese vogliono essere panni di Nerbona e pìrpignani e tolosani e nerbonesi, e i più **colorati**, e compartiti per balla cilestrini e turchini e vermigli e fistichini e alcuno smeraldino.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 88, pag. 206.5: Recipe peze de panno **colorato** bruno voi de perso...

3 [Ret.] [Detto di un discorso:] provvisto di artifici (*colores*) allo scopo di persuadere (del falso negli ess.); [in senso non tecnico:] artificioso, ingannevole.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 16, cap. 1, pag. 183.8: Decezione reale è là dove no(n)n è né s'intende pericolo personale, fatta in propria utilità e in detrimento dello ingannato su ornati e **colorati** sermoni dimostranti utilità dello ingannato...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 16, cap. 1, pag. 184.13: in tutte vendite e conpere o

canbi nelle quali o per menzongne o per **colorate** parole il prossimo s'inchina a conperare o cambiare, in tutto in che se dannaggia esso prossimo sedutto per tali inghannamenti è tenuto a sodisfare quanto ad anima, però che Dio chomanda che ttu puramente ami il tuo prossimo chome tte.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.9, pag. 190.23: credendosi, con **colorate** parole e con danari e con forza d'amici, annullare l'oltraggio fatto al Cardinale...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.12: issa la citati di Marsilya teni li porti chusi a tutti quilli li quali per alcuna simulaciuni di religiuni circanu nutricamenti di pigrizia et di ripusu, pensandusi que da la citati divi essiri rimota ogni mendaci et **culurata** supersticiuni.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 58, pag. 440.30: Infinite sono le vie per le quali possibile ci è con aperta amicizia poter mostrare l'amore che alcuno porta ad alcuno altro, senza mostrarsi nemico, e poi con **colorate** parole voler mostrare d'aver giovato.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 128, vol. 2, pag. 682.29: messer Simone de la Tosa contrario per setta, e per lignaggio consorto di messer Pino [...] mostrando con belle ragioni e **colorate** la confidenza di messer Marco e de' Tedeschi istati nostri contrarii e nimici...

[7] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 32, pag. 54.27: non vi lasciate ingannare alle **colorate** parole d'alcuno, quantunque sembrino verisimile...

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 347.1: ben che il diavolo non possa annegare in tutto il popolo cristiano nel pelago della infedeltà, almeno ne getta e fa rimbazzare molti sprazzi di quella motosa nequizia nella qual'è involto o nascosto, o non palesandosi, o sotto spezie di bene e di cosa lecita; e per vaghezza di quello che fa e insegna, bene che si creda che male sia, molta gente trae a un tacito idolatrare e a uno **colorato** paganesmo...

– Estens. Espressivo (sino al turpiloquio).

[9] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 80, pag. 324.38: Se per parole **colorate** o sconçe o per alleganze o per menaçe se laxasse gi processi e li malifitii, chi no fosem puniti e terminati, molto crexerave li mali...

3.1 Fig. [Detto di un discorso o di un concetto:] reso verosimile, credibile o più gradevole.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 73, vol. 2, pag. 222.4: Lo 'mperadore, ch'era cupido di natura e astuto, conobbe il partito, e per volere a ciò provvedere per modo indiretto e coperto, sicché se avesse luogo il consiglio del conte la secuzione fosse pronta, e se non, almeno **colorata**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 1, pag. 591.3: le venne, acciò che la loro seccaggine si levasse da dosso, un pensiero: e quel fu di volergli richiedere d'un servizio il quale ella pensò niuno doverglie fare, quantunque egli fosse possibile, acciò che, non faccendolo essi, ella avesse onesta o **colorata** ragione di più non volere le loro ambasciate udire...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 49, pag. 336.29: Sarebbe questa ragione tra le bestie assai **colorata**, dove ella è abominevole tra' sensati.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 44, pag. 82.5: el dimonio, come iniquo, vedendo ch'egli è aciecato dal proprio amore sensitivo, gli pone e' diversi e vari difetti e' quali sonno **colorati** con colore d'alcuna utilità e d'alcuno bene; e ad ognuno dá secondo lo stato suo e secondo quegli vizi principali ne' quali el vede più disposto a ricevere.

[5] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 3, pag. 124.24: Questo Publio fu colui che prima puose le gabelle, e per questo è disceso questo nome; e bene a ragione, ché veramente fu publicano chi pria puose le gabelle che sono venute contro a la libertà del mondo, come ch'elle siano **colorate** a conservazionee de la Republica...

[u.r. 16.03.2009]

COLORAZIONE s.f.

0.1 *collorationi, coloratione.*

0.2 Da *colorare*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Ret.] Figura retorica impiegata per arricchire, abbellire, ornare i testi poetici e in prosa.

1.1 [Ret.] Senso figurato, immagine.

0.8 Elena Paolini 04.07.2003.

1 [Ret.] Figura retorica impiegata per arricchire, abbellire, ornare i testi poetici e in prosa.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 10-21, pag. 133, col. 1.4: le legi e de quelle trassi lo troppo, çoè lo soperchio. *Lo vano*, çoè quelle **collorationi** che per li rethorici gli erano messe...

1.1 [Ret.] Senso figurato, immagine.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 16, cap. 1, pag. 183.12: 'elli il prese nelle reti delle parole e ingannò il povero nell'oscuro'; in quanto che dicie «retio di parole» dimostra la **coloratione** delle parole colle quali si piglia lo ingannato...

[u.r. 16.03.2009]

COLORE s.m./s.f.

0.1 *ccolore, chollor, chollore, chollori, cholor, cholore, cholori, choloro, collor, collore, collori, collour, collouri, colluri, color, color', colore, colori, colorj, coloro, colors, colur, coluri, culore, culori, culure, culuri, kolore, kolori.*

0.2 DELI 2 s.v. *colore* (lat. *colorem*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **3.2.**

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1269; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Doc. pist.*, 1300-1; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. lucch.*, XIV po.q.; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino

da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Le att. di genere femm. sono da considerarsi gallicismi (francesismi o provenzalismi).

Locuz. e fras. *avere colore* **2**; *colore retorico* **4**; *dare colore alla materia* **2**; *di colore* **2.1**; *mettere a colori* **2**; *mettere di colore* **2**.

0.7 **1** Qualità apparente degli oggetti dipendente dall'azione della luce sui medesimi. **1.1** [Rif. a un metallo:] brillantezza, lucentezza. **2** Sostanza d'origine vegetale, animale o minerale utilizzata per dipingere. **2.1** Tinta di cui si imbeve un panno (o altro prodotto tessile); l'effetto cromatico che ne risulta. **3** Carnagione naturale del volto e del corpo, colorito. **3.1** Carnagione del volto determinata dall'afflusso o dal deflusso del sangue, effetto e sintomo dello stato di salute o di un particolare stato emotivo. **3.2** Tinta artificiale dell'incarnato ottenuta con l'uso di cosmetici e belletti. **3.3** [Detto d'un animale:] pigmento del manto. **4** [Ret.] Artificio retorico (*color*) atto ad arricchire e ornare il discorso. **4.1** [In senso non tecnico:] tono, maniera (del discorso). **5** Fig. Insieme delle qualità che caratterizzano un ente (fisico o morale) o una persona. **6** Modo in cui si mostrano le cose. **6.1** Parvenza, figura illusoria; immagine. **7** Causa, motivo. **7.1** Ragione falsa, inadeguata o pretestuosa; finzione.

0.8 Zeno Verlato 11.07.2005.

1 Qualità apparente degli oggetti dipendente dall'azione della luce sui medesimi.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 24 (85), pag. 247.12: Andato sono al prato d(e)la phylosophya, bello, delectevele (e) glorioso, (e) volsi coglere flore d(e) div(er)si **colori** a ço ch'eo fecesse una corona d(e) mereveglosa belleça...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 202, pag. 84: E quavisdè foss rosso lo sangu' del Salvator, / no segu' ke omia cossa ke sia rossa in **color** / s'ia per quel beadha...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 159.7: como l'oro c'ha **collore** giallo...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: questa presente vita [...] è come fiore che à **colore** come dala natura, et in breve te(m)po viene che non è fiore (et) che non à olore.

[4] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.8: Anche ordinamo [...] che neuno di q(ue)sta Co(m)pagnia debbia portare vestime(n)ti troppo vistosi di **colore**, nè di vistosi (e) nuovi (e) leggiadri tallii, nè con alcuno vano orname(n)to...

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 10, pag. 101.2: In lo x.o cap(itol)o s'adimanda se quello spirito visivo ke vane al **colore**

secondo la erronea opinione del predecto maestro è s(u)b(stanti)a ovvero accidente...

[6] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 9.7: E sappiate che nella riviera del mare Rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni che ne beono incontanente cominciano a mutare la lana di **colore**, insino a dentro alla pelle.

[7] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 298, pag. 55: li angeli biai / davanço el Re del cel encoronai / de viole, de rose e de flor, / le quale mai no perdo el so **color**...

[8] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 86, pag. 379: ben conobbe come si salia / su per li gradi della penitença, / e com'el prete su in essi sedia. / Et fa tra essi quella diferença / di **color** di forteçça et di vertute / che describe la chiesa et la credença.

[9] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 6, pag. 50, col. 18.22: Essendo queste quattro cose ciascuna in suo perfectò essere, lo intellecto riceve conoscimento de' **colori**: ma non riceve perfectò chonoscimento delle chose colorate.

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1163, pag. 389, col. 1: Le bellizi mundane / no sapite ca so vane? / io no lle prezo niente, / ca saccio fermamente / che so como li fiori / de nobili **colori**, / che l'uno di stao polito / e l'altro stao affoschiti.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 609.13: Considera, misera anima, [[...]] quanto t'ha fatta incorruttibile, immortale, senza figura, senza **colore**, senza peso, senza gravezza, e più, che t'ha fatta alla immagine sua.

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 107.8: quando Iuppiter copri lu chelu di tenebri et la obscura nocti leva lu **culuri** di li cosi.

– [Rif. all'atmosfera celeste].

[13] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 19, pag. 18: Un **colore** si transmuta / dell'aurora ch'è cresciuta, / in quel tempo ch'è compiuta / tucta pare deaurata.

[14] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 531.11: Eccoti lo **color** del'aere, en quella cum l'aere è sença nuvele, né lo tepido Austro concita le acque de pioça.

1.1 [Rif. a un metallo:] brillantezza, lucentezza.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.17: toglgi sei otavi di vetro pesto e uno otavo d'osso di bue, chotto e pesto, e uno otavo di schalgiuola di ferro di fabro, e lavala bene e mescola insieme e mettine di sopra nel chalçuolo, dove deè istare l'ariento; e questo gli dàe **cholore** assai....

2 Sostanza d'origine vegetale, animale o minerale utilizzata per dipingere.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosccocc.), 9, pag. 567.17: Lo palazzo de Adriano et Traiano adpriesso fo tutto murato de belle prete et adhornato de belle opere et storiato de diversi **colori**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 309, pag. 289: Quant plu 'l **color** fi tridho, tant è 'l adess meior...

[3] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290] 4, pag. 65.14: Fai si, Antonio, che me trovi dui peneli da depincere, çoè da cholui che te de' lo **colore** e mandame a dire quello che costa quele cose.

[4] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 1, pag. 55.17: Ordinaro e fermaro che si dovesse fare una ymagine di Santa Maria e di Santa Angnesa e di Santo Iohanni Batista nela faccia dela chiesa di Santa Maria del Carmino, bella e di bello **colore**...

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 233.19: Diedi a s(er) Va(n)ni chamarlingho, p(er) lui a Va(n)ni Acorsi

speçale, p(er) **cholori**, di v di magio, lb. ij.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 63.18: Capitol del **color**. *Mo è a dir dey color particular. Et è molte altre maynere de color da penzer.*

[7] *Doc. sen.*, 1310 (?), pag. 178.34: et l'operaio dell'opera, debia fornire di **colore** et d'altro che bisognasse...

[8] *Doc. sen.*, 1302-60, [1321], pag. 140.14: Anco al maestro Simone dipentore in vinti fiorini d'oro per suo salario del Crucifisso che ffa a cchapo all'altare de la Capella de' Nove et per suoi lavoratori et più **colori** et straordenari et oro e altre necessarie cose...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 3, vol. 1, pag. 23.6: E volemo e ordenamo che alcuno podestade overo capetanio overo giudece de la iustitia overo alcuno ofitiale del comuno de Peroscia non possa èlla citade de Peroscia arecare, né arecare fare en bandiera overo pennone overo etiandio in targia overo alcune arme overo coperte de cavalgle alcuna ensengna d'aquila de qualunche **colore**...

– Fig. Abbellimento esteriore, complemento.

[10] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1595, pag. 231: Ella è mio fondamento, / e io suo dornamento / e **colore** e vernice...

– Locuz. verb. *Mettere a colori, di colore*: coprire con il colore, dipingere.

[11] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 32.43: A Biagio di Ghoro dipentore, perchè misse d'oro el chapitello della cholona del metallo che fecie Miche[le] di ser Memmo, e missella a cholori e mordente...

[12] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1374], pag. 29.40: A Cristofano di Chosona dipentore, quaranta soldi per mettere di colore i quattro Santi che sono a chapo el leggio.

[13] *Doc. sen.*, 1375, pag. 274.13: a dipegniare e a metare d'oro e d'ariento e di collori el chapello della tavolla dell'altare maggiore di Duomo...

– Fras. *Dare colore alla materia*: giustificare con prove un sospetto.

[14] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 605, pag. 220.13: La casa fu cerca, e trovarsi le lettere che davano colore alla materia.

– Fras. *Avere colore*: essere verisimile.

[15] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 944, pag. 422.24: Di che la cosa si stava più in dire che in fatto di verità; ma pure avea colore...

2.1 Tinta di cui si imbeve un panno (o altro prodotto tessile); l'effetto cromatico che ne risulta. || Non esclusi il bianco e il nero.

[1] *Lett. sen.*, 1269, pag. 417.25: uno bioio di Chanbrasgio di meço **cholore** ...

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 467.15: Mandai a Pisa a Lippo Iakopi a vendere peze XXXVJ di panni fiore[n]tini, i quali fuoro(no) di tali **colori**: dodici meskolati, i quatro imperiali e i quatro violetti e i quatro kolonbini...

[3] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 412.2: III pa(n)ni tinti a **color(e)** di Doagio da Mielele A(n)guilla d'Ip(ro)...

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 70, pag. 182.18: In prima statuimo et ordinamo, che tutti e ciascheuno sottoposto de la decta Università et Arte; cioè lanaiuoli, tegnitori e vagellari d'ogne **colore** e condizione...

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.6, pag. 410: pettorali e testiere di sonagli, / bandiere e coverte a molti intagli / e di zendadi di tutti **colori**...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 75.20: si co fese li Romani, li qual vedhà ke lle soe done no portasse vestimente de varii **color** nè oro sovra de si plu de meça onça...

[7] *Let. lucch.*, XIV po.q., pag. 163.9: Io ti voglio preghare che ttu mi levi VIIJ braccia di sargia fratescha, e non sia troppo biancha e sia di bel **cholor**.

[8] *Stat. volt.*, 1348, cap. 23, pag. 42.14: Ciascheduno de' frategli de la compagnia abbi la sua cappa bianca e non d'altro **colore**...

[9] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.35: Anco mo li frati d'essa frate[r]nita de humili panno en preçço et **colore** non al postutto bianco ovvero nero comunamente vestire se debbiano...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 183.15: In quello stante li fece tagliare e cosire ricca cappa de quello panno de quello **colore**.

[11] *Stat. cass.*, XIV, pag. 119.13: De tutte queste cose no(n) se curany de chelu **colore** voy de la grossitudine, set quomo se potenu trovare i(n) quilla p(ro)vincia dove issi habitany, voy che de manco p(re)czo se potene co(m)parare.

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 134.24: Et fo la prima che insegnasse ordire le tele et tengere la lana de diversi **culuri**.

– Locuz. agg. *Di colore*: tinto, colorato.

[13] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 67, pag. 48: Ça no i vale, taupini, var ne griso, / scarlata né drapi **de colore**.

[14] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 96.3, pag. 194: L'undicimilia vergini beate / che davanti da Dio fanno lumera, / in roba **di color** ciaschedun'era / il giorno ch'elle fur martoriate...

[15] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.11: Ancora sia sollicitu di li vistimenti di li frati, di far fari pannu, oy di accactarilu, ki non sia **di culuri**.

– Meton. Panni colorati (?).

[16] *Castra*, XIII (march.), 36, pag. 918: « [...] Se Dio mi lasci passare a lo Clenchi, / giungieròtti **colori** in tralici».

3 Carnagione naturale del volto e del corpo, colorito.

[1] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), [disc.].11, pag. 85: Oi chiarita spera! / la vostra dolce ciera / de l'altr[e] è genzore. / Così similmente / è lo vostro **colore**: / **color** non vio si gente / né'n tinta, né'n fiore...

[2] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosca.), 49, pag. 159: Tutti quei pensamenti / ca spirti mei divisa, / sono pene e dolore, / sanz'allegrar, che no li s'accompagna; / e di tanti tormenti / abondo en mala guisa, / che 'l **natural colore** / tutto perdo, tanto 'l cor sbatte e lagna.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 76, pag. 79: Ma 'l me' **color**, k'è endego, si è bel e seren, / k'el tra quas in azuro sí com lo ce seren, / e è bon a la vista a tug quelor ke'm ven; / ma 'l ross **color** ghe nose e ai og no se conven.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.11, pag. 40: Questa morte tolle al corpo la bellezza e lo **colore**, / e la forma è sì desfatta, la veduta dà un orrore...

[5] Frate Ubertino, XIII sm. (tosca.), 2a.7, pag. 11: Ag[g]io **colori** umani / e saver d'om mortale, / ma, quanto il mio cor vale / o conosce, in dritta lèaltate / vogl'io usare a tut[t]o mio podere.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 64.7: Allora si crede che' popoli d'Etiopia, chiamato il sangue nella buccia di fuori, da prima avessono il nero **colore**...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1,

cap. 5, vol. 1, pag. 34.33: parssili que vinnissi ad issu unu homu multu grandi di nigr **culuri** et la barba non petenata et con capillu remissu.

3.1 Carnagione del volto determinata dall'afflusso o dal deflusso del sangue, effetto e sintomo dello stato di salute o di un particolare stato emotivo.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.23: Undeperqué la plaga e lo dolore, çoè l'amore, si cresse a quelu' ke ama, çoè a mi, cotidianamente, e lo mieu **colore** si descresse e la mea força e la mea beleça si se destruçe.

[2] *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.), L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 190.27: La terza cosa a che l'uomo die guardare, si è, alli uomini che vi stanno o che vi sono stati, cioè colà du' elli vuole edificare, sed elli àno bel **colore**, cioè rosso o giallo o pallido...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 233.21: secondochè nel corpo dell'uomo si conosce la lebbra, se variatamente tra le sane parti della cotenna appare diverso **colore**...

[4] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 33.3, pag. 87: I' aggio inteso che senza lo core / non pò l'om viver né durar neiente; / ed io vivo sanz'esso, e lo **colore** / però non perdo, né saver, né mente...

[5] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 5.10, pag. 611: La prima volta ched i' la guardai, / volsemi gli occhi suoi / si pien' d'amor, che mi preser nel core / l'anima isbigottita, si che mai / non ragionò d'altrui, / come legger si può nel meo **colore**.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 27, pag. 66.18: mantanenti ki sanctu Benedictu lu tuccau, tuctu killu malvasu **culure**, ki pir sua varietate dava in lebra, mantanenti sparsi, e killu homu remase sanu e salvu.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 597, pag. 39: E vardando in alto, oimè, ch'io vedea / za palido veginir el bel **cholor** / de quela **ziera** che splendor solea.

3.2 Tinta artificiale dell'incarnato ottenuta con l'uso di cosmetici e belletti.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 363, pag. 538: Saçate, 'sta beleça non è miga certana, / ni an' questa tentura ça no resembra grana, / anz [è] una **color** bruta, orda e vilana / altresì come 'l drapo qe no è de çentil lana.

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.21: sovenço incontra che la cera e 'l volto de la meretrix da soa natura serà bruto e soçço, ma per vende'-se meglio el'-le sarà pençer de giusi e de **color** biancheti e roseti e usà' e lavà'-se e unçe'-se d'altre piumente per inganar e prender qui chi no s'aveçan quanta soççura giase e sta ascosa, coverta soto 'l volo de giuso **colorio**.

3.3 [Detto d'un animale:] pigmento del manto.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 173.2: Così male potrete voi far bene, avendo presa l'usanza del male, come male può uno Etiopo mutare la nerezza della sua pelle, e il leopardo la varietà del suo **colore**.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 3, pag. 135.15: Quactro cose se considerano nel cavallo stallone et ne la cavalla, cioè la forma, la belleçça, lu **color(re)**, et la bontade.

4 [Ret.] Artificio retorico (*color*) atto ad arricchire e ornare il discorso.

[1] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 14, pag. 616:

Null'om non cunsillo de penare / contra quel ke plas'al
so signore, / ma sempre dire et atalentare, / como fece
Tulio, cun **colore**.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22
(fior.), *Proemio*, pag. 87.10: 'l principio dell'intenzion
del presente autore è di dimostrare di sotto allegorico
colore le tre qualitati dell'umana generazione...

[3] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.),
pag. 247.4: cominceremo da quello **colore** che ssi
chiama Repetizio...

– Locuz. nom. *Colore rettorico*.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.),
pag. 11.9: Questo è bello **colore rettorico**, difendere
quando mostra di biasmare, et accusare quando pare che
dica lode. Et questo modo di parlare à nome
«insinuatio»...

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-
10, pag. 114.2: onde, se alcuna figura o **colore rettorico**
è conceduto a li poete, conceduto è a li rimatori.

[6] *Ottime*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 136.13:
Dice l'Autore, che si come Virgilio, ed elli furono
dentro il legno, l'antica p[ror]a, cioè l'antica nave, e
pone parte per tutto, ne va segando, cioè dividendo
l'acqua più che non suole con altrui; e questo segare è
atto di ferro i' legno, e [l'] attribuiscono al legno in
acqua, ed è un **color rettorico**, sì come quando dice delli
remi, che sono ale...

4.1 [In senso non tecnico:] tono, maniera (del
discorso).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima
cum corpore*, 157, pag. 60: Lo corp, quand hav dig
l'anima, respos in tal **color**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de
elymosinis*, 1001, pag. 274: Quand hav intes lo rex
parol de tal **color**...

5 Fig. Insieme delle qualità che caratterizzano un
ente (fisico o morale) o una persona.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*La Vec-
chia*], pag. 69.18: E la fe' si è adeso spoliada en çascun
logo per lo antigo **colore** dela pecunia, la qual causa fi
cuverta com no enfinide arte de felonie. || Il vol-
garizzamento però fraintende la fonte: cfr. *Pamphilus*,
537-38: «Est et ubique fides prisco spoliata colore,
quod tegitur seleris artibus innumeris».

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.),
son. 11-5.11, vol. 1, pag. 282: Unde l'alchima verace
non crido, / perch'è formata di transmutamento, / di si
falsi **color** trà le metalla.

[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.),
tenz. 1, canz. 1.3, pag. 449: Ahi lasso doloroso, più non
posso / celar né covrire 'l mortal dolore, / li affanni, li
penser c'hanno **colore** / di lor vertù me dato in ciascun
membro.

[4] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm.
(fior.), 4.38, pag. 253: Quanto posso pensare / è di lui
ben servire, / e nullo mio affare / vegio possa gradire; /
ogni ben per contraro / vegio muta **colore**, / grande m'è
aversaro / e grande odio l'amore.

6 Modo in cui si mostrano le cose.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de
elymosinis*, 633, pag. 261: S'ia in questa guisa, sia in
oltro **color**, / lo serv in poc de tempi fè ric lo so
segnor...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 18.36, pag.
502: Fortemente a la gente anoio e gravo / per li scuri
pensieri, / ch'è loro avviso ch'entro al mio cor porte; / ed
io medesimo, vegendo ca gravo, / somi da lor straneri, /

pensandomi le greve e dure sorte, / che 'nver me sono
in tal guisa cangiate, / che diversi **colori** / vanno inver
me volgendo, / ond'io vivo ismaruto e trapensato.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.36, pag. 606: Occli
taupini, como non plangnete / de si grande sagura? /
Solavate vedere, or no vedete / la luce clara e ppura: / a
l'affrantura – l'acqua de lo mare / non devaria bastare –
a vostro planto! / Ben pare ke nno conoscate tanto, / ke
cagnata sirà vista e **ccolore**.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag.
35.10: E la natura de la visenda per ke nui semo [qui] è
de tal **colore** ...

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1,
pag. 195.17: Lungo tempo è passato poi ch'io intesi che
li proverbi, che hanno d'alcuna verità **colore**...

6.1 Parvenza, figura illusoria; immagine.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 40.8,
pag. 120: Reo è per lo pastor, ch'è senza fele, / lupo che
pò d'agnel prender **colore**. / Ma non te pòi ver' me si
colorare / ch'e' ben non te conosca apertamente...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 30.3,
pag. 248: Come la tigre nel suo gran dolore / solena ne
lo spoglio riguardando, / e vede figurato lo **colore** / de li
suoi figli, ch'el[li]a va cercando...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 103.3, pag.
221: I' non vi miro perzar, morditori, / ch'i' mi conduca
ma' nel vostro stato; / ché 'l di vi fate di mille **colori** /
innanzi che 'l volaggio sia contato.

7 Causa, motivo.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8,
pag. 180.25: «[...] laond'io, in miseria costituita non
senza ragionevole **colore**, consumo la mia vita».

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap.
27, pag. 592.9: statuiamo che nessuno, da qui innanzi,
sotto qualunque **colore** o **cagione** ardisca [...] tore,
invadere ovvero occupare presuma, ni ardisca...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9,
cap. 98, vol. 2, pag. 429.17: ogni diritto che per
qualunque **cagione** i' rre, la corona di Francia o reali
potessono per alcuna **ragione** o **colore** domandare, tutto
s'intenda essere trasferito ne' rre, corona d'Inghilterra,
e sue rede e successori pienamente e perpetualmente...

7.1 Ragione falsa, inadeguata o pretestuosa;
finzione.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L.
2.34, pag. 181.8: E cominciò a seminare discordie, e
sotto **colore** di giustizia e di piatà dicea in questo
modo...

[2] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.1: Et che le
predicte cose ac ciascheune d'esse li predicti sindici per
li dicti nomine sindacari suprascripti promisseno l'una
parte ac l'altra ad insieme per le sollempne stipulationi
intervenute senza sforza et perpetualmente attendere ac
observare ac adimpieri, et essere adeso, observato ac
adimpieto, farlo con effecto ovvero senza alcuno **colore**
acquistato...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.
2, cap. 2, vol. 1, pag. 63.13: aveva passato il dicreto
fatto per Pompeo consolo e' sanatori per invidia, sotto
colore d'onestà, che nullo dovesse stare in neuna balia
più di V anni.

[4] *Stat. fior.*, 1374, pag. 72.32: il detto Spedalingo
non possa nè debba, **sotto pretesto** d'alcuno de'
sopradetti atti, ovvero per qualunque modo o cagione, o
sotto qualunque **colore** si sia, fare capitolo o collegio o
convento del detto Spedale...

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 27.7,
pag. 63: Ma tu me dai casion ch'io me lamenti, / perché
l'atender acresce 'l dolore; / né già te pòy scusar soto 'l

colore / de ciò che stai, perché ben no ne senti...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 255.34: E quillo iuorno li Grieci, sotto **colore** fallace e tradito, fecero assapere a lo re Priamo cha se voleano universalmente partire da Troya...

[u.r. 21.05.2010]

COLORIRE v.

0.1 *cholorita, cholorito, collorita, collorite, coloria, colorida, coloride, colorio, colorire, colorita, colorite, coloriti, colorito.*

0.2 Da *colore*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Dare colore; dipingere; aggiungere o intensificare il colore. **1.1** [Tess.] Procedere alla tintura dei panni. **2** [Ret.] Ornare con gli artifici della retorica (il discorso, la materia). **2.1** Fig. Mascherare di belle apparenze al fine di trarre in inganno.

0.8 Elena Paolini 05.10.2003.

1 Dare colore; dipingere; aggiungere o intensificare il colore.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 27.6: E deppo' questo trovamo lo sesto cielo, e llo quale è posta una stella sola, grossa, **colorita** d'uno bello colore chiaro e lucente, e è chiamata Iupiter...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 316.6: e sapete cercare la candidezza co la cera fregandola: quella giovane che non sarà colorita per lo sangue naturale, si fia **colorita** per arte.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 103-114, pag. 587, col. 1.6: e nota lo modo del parlare; la popilla si fa *pareglio* della *cosa* veçuda in quanto quella spetia visiva ch'entro di sé multiplica e **colorida** e *figurada* al modo della ditta 'cosa' veçuda...

1.1 [Tess.] Procedere alla tintura dei panni.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 55.29: E vorrebbero tinti in lani di Firenze, **coloriti** a modo di nerbonesi, a pregio di fiorini 2 in 2 1/4 d'oro la canna...

2 [Ret.] Ornare con gli artifici della retorica (il discorso, la materia).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 429.28: Li poeti hanno parlato fittiziamente, ed esemplificatamente nelle sue poetrie, e hanno usato un modo di parlare, di trasformare quelle persone, di cui hanno voluto parlare, così in virtù, come in vizio; e con tali trasformazioni dicono, e narrano con quelli preamboli e circostanze, che a **colorire** la materia hanno fatto bisogno...

2.1 Fig. Mascherare di belle apparenze al fine di trarre in inganno.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 315.21: 14. l'operazioni del frodolente sono dipinte, e **colorite** di diversi piaceri: il frodolente per potere ingannare porge in apparenza o utilitate, o diletto, o beni corporali, o beni di fortuna.

[u.r. 16.03.2009]

COLORITO agg.

0.1 *cholorita, cholorito, collorita, collorite, coloria, colorida, coloride, colorio, colorita, colorite, coloriti, colorito.*

0.2 Da *colorire*.

0.3 Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Poes. an. fior.*, XIII sm.; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300); *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Che ha un colore, o colori; adorno di (vari) colori. **1.1** Di colore carico e intenso. **1.2** Che ha subito una colorazione artificiale; dipinto. **1.3** [Detto dell'incarnato del volto e delle membra:] di colore gradevole, non pallido (spesso come indizio di salute o di buonumore, o come tratto di bellezza). **2** Fig. Che si presenta gradevole e accattivante; allettante. **2.1** [Ret.] Ornato retoricamente; persuasivo. **3** Atto a essere percepito dalla vista; costituito da immagini.

0.8 Elena Paolini 20.10.2003.

1 Che ha un colore, o colori; adorno di (vari) colori.

[1] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 22, pag. 34: Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, / la quale ne sustenta et governa, / et produce diversi fructi con **coloriti** fiori et herba.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.15: de li quali [vasi] era presumato ch'elli fòssaro stati sotto terra asai più de milli anni; e trovavanse così **coloriti** e freschi co'elli fòssaro fatti via via; de li quali la terra non pareva ch'avesse dominio sopra essi de potèrli consumare.

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 177, pag. 108: Quilò risponde la Roxa vermegia e **coloria**: / «denanze da mi tu pari verda, fresca e floria, / perzò pari in prima per nonzià la via / dra Rossa che s'aprosma, ch'è dona e ch'è regina...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.6: rinverdiscono le pratora e diventano belle e **colorite** di fiori, vestonsi gli albori di nuove foglie, adornasi la terra di generazione, ingienerano tutte le cose...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 19, ch., pag. 263.27: quando l'acqua si vede da presso non pare **colorita**, a cagione che alotta il verde non stae ne la superficie de l'acqua, ma vae al profondo.

1.1 Di colore carico e intenso.

[1] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 30, pag. 16: Messer, lo prezzo che tue desti non mi sia giudicio, / anzi sia mio aiutorio quello sangue **colorito**, / e che distrugna il mio peccato e da me parta ongne vizio / e facciamu aprire le porte e metami in paradiso.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.2: Se la flema è più grossa, apresso, quand'ella sarà matura, si la potrà l'uomo conoscere per l'orina che sarà più **colorita** e no così ispessa, e -l ventre sarà più solubro...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.16: E tutti i detti panni vogliono essere **coloriti** e ben chiari vermigli e gialli e fistichini, compartiti per balla i detti colori.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.28: Ora quanto [lo zafferano] è secondo sua ragione e sua contrada più **colorito** e con meno femminele gialle e col suo piede più rosso e meno giallo e più secco et più asciutto e più netto, tanto vale meglio.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 276.27: le gambe i(n)fianu voi illo se fa la d(ic)ta enfe(r)mità p(er) humore violento; et allora q(ue)llo humor(e) scorre mino et apparenno per plaghe d(e) colore çialle q(uas)i **colorite** et so' più spesse.

1.2 Che ha subito una colorazione artificiale; dipinto.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.24: [1] Ché sovenço incontra che la cera e 'l volto de la meretrix da soa natura serà bruto e soçço, ma per vende'-se meglio el'-le sarà pençer de giusi e de color biancheti e roseti e usà'e lavà'-se e unçe'-se d'altre piumente per inganar e prender quí chi no s'aveçan quanta soççura giase e sta ascosa, coverta soto 'l velo de giuso **colorio**.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 111.17: E chi non sa che le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventano bianche, e oltre a ciò **colorite** secondo il colore che al dipintore di quelle piacerà di porre sopra il bianco?

1.3 [Detto dell'incarnato del volto e delle membra:] di colore gradevole, non pallido (spesso come indizio di salute o di buonumore, o come tratto di bellezza).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [La Vecchia], pag. 67.18: E domentre qe noi parlemo ensenbre, Galatea viene sovençe fiade **colorida** e palida; e quando eu son stanca q'ieu tago, et ela me somonise q'eu dibia parlare.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.8, pag. 94: e fresca piú che rosa della spina / e **collorita**; / e di tuta beltà sète compita / e vertudiosa piú che calamita, / e spreudent'è piú che margarita / lo vostro viso.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.31: bocca picciola e bene fatta; le braccia **colorite**, li denti bene ordinati, di colore d'avorio con alquanto splendore; il collo diritto, lungo e coperto, bianco come neve...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.27: Ella fue di bella statura, di convenevole grandezza, lunga e schietta, convenevolmente charnuta, adatta, snella, biancha come aliso, pulita come ivoio, chiara come christallo, e **cholorita** per avenente modo...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 180.5: nè molto charnuto nel viso; e è **cholorito** intra rosso e bianco, e àe il buccio e la charne sottile e rilucente; e àe i chapelli nè crespi nè piani, e àe il colore de' chapelli gialli, [si come] intra neri e rossi...

[6] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 12.1: e chi àe grandi labra si è isciocco e lento; e se le sono mal **colorite**, si è segno di malizia.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 515, pag. 534.1: Si-non era niente meraviglia, ché lo giglio né la rosa vermeglia non è così bianco né così

colorita com'ella era, ché quanto Natura poté operare in lei di beltà, tanto in lei operò senza niente fallire.

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 60.2, pag. 172: Egli pareva a se stesso nel viso / esser men che l'usato **colorito**, / e per questo faceva un suo avviso / d'esser talvolta dimostrato a dito, / quasi dicesse: «Perché si conquiso / è divenuto Troiolo e smarrito?».

[9] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosca.), 132.6, pag. 635: sguardando solamente 'l chiaro viso / per cui son fatto d'amorosa vita: / ben è celestial cosa, ciò m'è avviso, / veder sua dolce bocca **colorita**, / la qual porto chiusa nel cor con riso, / stringendola com'auo margherita.

[10] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 91.20: viddono venire incontro a lloro uno uomo il quale era un bello vecchiardo con volto **colorito** e capelli bianchi come neve...

– [Come manifestazione di un moto dell'animo].

[11] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 258, pag. 110: La zente che vano in cercho per qualche sa vesenda, / pensosa e tranchoxa pensandoge molte sovra, / za no se ne percorçeno denanzi ge son paria, / la faza che è smaria si vene **coloria**, / alegra e confortoxa perché ge son paria.

[12] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 38, pag. 62.7: E T. lo quale ee montato inn argoglio diventoe piú **colorito** che nonn iera prima e istava dritto davanti alo ree e li cavalieri.

[13] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 38, pag. 564.17: Perché ne diventóno **colorite** e rosse.

– [In contesto fig.].

[14] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 5.47, pag. 109: O **colorita** e blanca / gioia de lo meo bene, / speranza mi mantene, / e s'eo languisco, non posso morire: / ca, mentre viva sete, / eo non poria fallire, / ancor che fame e sete / lo corpo meo tormenti...

2 Fig. Che si presenta gradevole e accattivante; allettante.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.9: Ma chella Breseyda, commo a femena che era multo saputa e viciosa de cutale malvastate, davale parole con promessiune **collorite** e sperlongavale la speranza per lo fare ben stennerire e per lo potere affligere bene inde la soa afflictione e mantenerlo in quillo amore, per chi illo plu arrayasse e accrescessele plu grande ardore.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 246.33: E perzò se sforzava maystrebelemente con parole multo **collorite** de laudare a lloro che devessero trovare via e muodo con loro salveze...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 117, S. *Sinforiano*, vol. 3, pag. 1025.11: I doni vostri, che testeso paiono **coloriti**, mischiati di dolcezza di mele, a le mal crudeli menti parturiscono veleno.

2.1 [Ret.] Ornato retoricamente; persuasivo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 258.34: Ma lo re Ulixe, homo facundo e sayo parlatore, respondendo in contrario cortesemente parlando colle soy parole placibele et honeste, allegandonce alcune **collorite** raysone, tanto potte e valce pregandolle tutti insembra che fece revocare quella sententia.

3 Atto a essere percepito dalla vista; costituito da immagini.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 636.24: E non è meraviglia,

però che come dice san Bernardo de la parola [in]visibile: «Per gli occhi non entròe, però che non è **colorita**; né per gli orecchi, però che non fece suono...

[u.r. 16.03.2009]

COLORO pers.

0.1 *achulor, ccholoro, ccolloro, ccolor, ccoloro, cheloro, chiloro, cholloro, cholo', cholor, choloro, chulor, collor, collori, colloro, collaru, colo', color, colori, coloro, culor, culoro, koloro, quelor, quellori, quelloro, quelor, queloro, quilloro.*

0.2 DELI 2 s.v. *coloro* (lat. parl. **eccum illorum*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Doc. pist.*, 1259; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. volt.*, 1329; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Doc. venez.*, 1305; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. friul.*, 1360-74, [1360]; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi civald.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Pronome dimostrativo di terza persona plur.; quelle persone, loro, ecc. **2** Poss. [Anteposto al sost.:] loro, di loro.

0.8 Pär Larson 16.09.2002.

1 Pronome dimostrativo di terza persona plur.; quelle persone, loro, ecc.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 246, pag. 609: Guai a **quelor** qe molt entende a fornicar / e de l'autrui aver sempre vol soçernar, / si q'en rëa mesura lo devës rapinar.

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.35: It. iurano li co(n)suli u signori ke sara(n)no p(er) te(m)p(or)ale di fare legere q(ue)sto co(n)stituto tre volte l'anno, (e) debiano li signori u co(n)suli ke fussero alora comandare p(er) seram(en)to a **color** ke fussero kiamati ke lla debiano ricevere s'elli la possono ricevere senza p(er)iuorio.

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.24: voi e questi savii homini v(ost)ri pare(n)ti (e) amisi m'audiriti (e) i(n)te(n)deriti quello che dirò al v(ost)ro honore e de **coloro** ch'amono la v(ost)ra p(er)sona.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.58, pag. 68: Se paresse / a voi stesse, /

or non v'amantate; / e vivete in allegranza / e compiete la speranza / di **color**, che n'han fidanza, / per l'altèra primavera; / ché 'l tempo è gaudente, / e la spera e la cèra / chiara de la gente.

[5] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.17: Ordinamo ke cascuno dei co(m)pa(n)ni, di **koloro** ke va(n)no di fuori, abia arnesi di suo ed abia dala co(m)pa(n)gnia l. iij p(er) a(n)no.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 40.21: chi dice «i Tosinghi» comprende tutti **coloro** di quella schiatta, ma chi dice «Davizzo» non comprende se no una parte, cioè un uomo di quella schiatta.

[7] *Lett. sen.*, 1262, pag. 288.16: (E) ben ci à Senesi q(ue) si credono che -· rey di Navarra nol vorà fare i-neuno modo q(ue) sia, se p(r)ima no ne dese il termine che pare q(u)' (e)i sia tenuto di dare a **choloro** q(ue) venghono ale sue fiere...

[8] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 389.23: De lo fondacho di Buona. Et che a Buona dobbiate avere fondacho, et no(n) possa in quello stare né albergare alchuna altra p(er)sona set no(n) **culoro** che voi vorrete.

[9] *Doc. prat.*, 1275, pag. 507.15: Cenio Gualganotti p(er) v di che stette a ffare le spese a **choloro** che ffecero lo chostoduto alla Badia, s. xv.

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 120, pag. 199: Oi De, grameza dura, / Dolent **quelor** k'an esse a tanta destregiura.

[11] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 465.18: Ancho XXVIII sol. et VIII den. nel di i quali demmo a Spinello per tondatura di panni et sono posti a le poste di **cholo'** per chui sono tondati.

[12] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 12 rubr., pag. 212.19: Da reprovare l'opinione de **coloro** che vòlsaro dire che la terra fosse descoperta de l'acqua e abetata e lla parte del mezzodie, secondo ch'ella è e lla parte de setentrione.

[13] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 132.21: E per quelli di Lacedemonia recata al neente, di loro ornamenti e ricchezze la riempio; e, arsa da **coloro** di Persia, da **quelli** di Persia rifatta, si riparò.

[14] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 50.10: E questo pongono molti phylosofi dei quali fue Anaxagora e tutti ei platonici, cioè **coloro** ke seguitaro la doctrina de Plato...

[15] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 236.1: Adveniat regnum tuum. Veigna lo to government e lo to regement a **color** qui te sanctifiant per bona voluntè e per bones ovres.

[16] *Caducità*, XIII (ver.), 265, pag. 664: E tal parà ke vaa molto tristo / e ke per ti si prego Iesù Cristo, / k' en lo so cor forsi te maleiso / de ço ke del to tu no 'l lag[h]e rico. / «Deo», dis **quelor** ch'a la fossa lavora, / «que fa sta çento? tropo se demora.

[17] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 28, pag. 50.8: Quando li figloli sea a ti, ne le rikece sea a ti, en quella fiada amaestra **quelor** a le arte, per le qual qeli possa defendre la povra vita.

[18] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.33, pag. 30: «Or pensa glie 'ncastellate, co so ententi a lo veghiare, / che da fore so assediate da **color** che vol pigliare: / tutta notte sto a guardare che 'l castel non sia robbato».

[19] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 617, pag. 34: Or vit lo re ch' el no i valea / Le parole ch' el ge disea, / Si guardà quel vers **quelor** / Che la meteva al martor.

[20] *Doc. venez.*, 1305, pag. 40.22: de l'altro quartiere que romane, sia dato ali poveri de Venesia dr. grossi IJ per povero et que -d' à una fiata no -d' eba l'atra infina qu' eli dura et sia per anema mia; et se eo avesse del atrui, fose per anema de **queloro** qu'eli fose

stati, ço se de' intendere quello tuto que romane.

[21] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.20: E chi la apica al col, ela artoria l'hom da cazer de rè mal, e conforta lo veder, e constrenz ie rè moviment, e fa bona aregordanza, e val contra le fantasie, e remof le tempeste, e astagna lo sangue decorant supervacuament, e molt è utel a **quelor** chi dis si savir indivinar de le colse che dé vegnir; e zo se dis il Lapidarij.

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.21, pag. 380: Che, per mantener **quelor** / chi a lui àn dao favor / e 'n deverli munerar, / convèn a lui l'atruj strepar, / e torto far a li meschin, / che elo mar vi a la per fin.

[23] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 501.12: Già erano le decte parti venute in Italia per le gran guerre ch' erano usute [sic] fra 'l papa e lo 'mperio, apellati fuorono Ghibellini però che li dicti imperadori di Bavera che fuoron in quel tempo favoreggiarono la decta setta o volete parte. **Coloro** che se acostarono a la chiesa appellati fuorono Gelfi.

[24] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 28.20: Aviate pietà de' poveri, siate misericordiosi! Considerate a **choloro** che non àno che manichare e muoiono di fame!

[25] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 207, pag. 377, col. 2: **quilli** ydoli adoravano / et Jhesu Christo lassavano, / sci che lli christiani / stavano quiti e piani, / parlare no scuclavano, / nanti se llo duravano. / La vergene, sguardando / quel che **quelloro** fanno, / andosenne con genti / ch'erano soy serventi...

[26] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.8: E in quel tempo l'avversario nostro sollecita le grandi battaglie a **coloro** che non hanno ben combattuto vivendo.

[27] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 115.25: E che non si possa ricevere alcuno pengno se none oro o ariento. Salvo che queste cose none s' intendano tra **ccholoro** che sono de la detta arte.

[28] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.14: Imprima al domando che si fa a lloro per parte del comuno d'Orvieto, cioè che essi da mò facciano guerra e briga de le loro persone, fideli, sequaci e terre contra i figliuoli del conte romano e loro sequaci, e spetialmente Ranuccio de Scarceta, Cola d' Arcarano e **coloro** che mò tengono Jugliano e le terre che tengono in Maremma...

[29] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 105.40: Ancho de(m)mò a Lello d'Andrucciolo p(er) doie di che 'ntrise la calcina illo ditto di, s. viij. Ancho de(m)mò illo ditto di p(er) vino p(er) quiste doie manovaglie en doie di e p(er) **coloro** che recaro la calcina, s. ij d. j.

[30] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 131.25: Optavo capitolo, en che modo se debiano recevare **choloro** che volgliono entrare ella compagnia, et che modo se debia tenere.

[31] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.20: E **choloro** ke si recepono in nela fraternitade deiano essere di legitima e di conpita etade, almeno di XX anni.

[32] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.15: viij Li frati non debbono andare soli. Anco quando li frati andassero per le città et per le castella, non vadano soli ma debbiano andare con **coloro** che -l maestro comanderà.

[33] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1072, pag. 69: E mo, dolente mi che mai fui nata! / Vedendo el suo Signor a chotal morte, / par che se fuza ogni chossa anemata. / Chossi dicendo e lagremando forte, / el zonse i chavalieri de Pilato, / chomo **cholor** che par che furia porte.

[34] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.12: Ma **coloro** ke non sono obediendi et incorrigibili siano amoniti tre fiade, li quali puoi se non se correghiarono debbiano essere descaciati al postucto fore de la

compagnia d' essi frati et sore.

[35] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 542.16: chi contrafesse, volemmo, cusi **coloro** chi le danno, come **coloro** chi le receveno, oltra la pena de la excommunicatione, incorrano, per esso facto, in la pena de C floreni d'oro».

[36] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.35: Dei a Blasut de Ser Gabriel per lu cigl del agnul chel indorà. Item a **cholor** che aiudar tirà su le scale et meti lu may su lu chanpanili, den. 12.

[37] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.24: Et niente perciò siano tenuti ad pagare se non solamente che pagheno et siano tenuti ad pagare li ciptadini d'Ancona, cioè ad **colloro** che tengono le misure del biado per misura, denari octo d'ancontani piccioli, conperaturi d'essi denari XVI per ciascheuna soma del dicto biado.

[38] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 468.2: Altri dicono che occisero so patre, e altri che l'uno amazò l'altro: ormai domanda del vero a **colori** che 'l sanno.

[39] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 113.16: Ancho lodiamo et sentençiamo che a **choloro** a ccui sono co(n)cedute le possessioni che sono censuarie che le debbano rico(n)gnosce(er)e dall' abbate et dal mon(astero).

[40] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.2, pag. 16: Anchora pregarem per tuti gi nostri benefactore / e per **choloro** chi èn del nostro parentore, / e compadre e cummadre, padrim e confessore, / e guidaçe e fioçe et amagistradore...

[41] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 39.6, pag. 91: Mentre che la virtù fu nostra insegna, / **color** fôr fortunati / che 'l più felice ciel produsse in vita; / or ch'è mancata et per pochi seguita, / noi, miseri, siam nati / tra gente iniqua et de malicia pregna...

[42] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 316.35: Et poi per tradimento d' uno suo servo che mandava a' suoi cavalieri lettore suggellate per uccidere suoi nemici per fallimento che avea facto e lo servo lo fece sapere a quelli e chome Aurelio guardava d' uccidere **coloro** e quelli uccisero lui.

[43] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 19, pag. 181.8: illo fece in questa parte suo dovere, che zascheduno homo chyamato a consiglyo ove fossero altre persone assemblate, avengadio che tutti li altri se concordeno ad una volontate, quillo perzò, se le paresse de dicere altra cosa in contrario de la deliberatione de **quilloro**, non deve tacere che puro illo non parle e dica chello que meglyo le pare...

[44] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 18, pag. 102.6: Glli citas di Pristint, glli quagll vendin pluy gar la so tyaro ch'**acholor** cu vendin praç e gamps, no vig[n]in per ço si tuest richs cu tu croç. *Figuli de Pristento, qui vendunt cariori suam terram quam illi qui vendunt prata et campos, non efficiuntur tamen ab hoc tam divites quam credis.*

[45] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.21: Nui semo **coloro** che mal l'avemo saiputo cognoscere e guardare, quello grande beneficio: nui se ne clamemo in colpa denanci da Deo e si ne digemo nostra colpa.

2 Poss. [Anteposto al sost.:] loro, di loro.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.32: [in] latino stile non [è] inteso da tutti: onde questo volgare verrà in supplemento, e darà materia alli laici d'inchiedere li **coloro** memorevoli fatti e detti.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 194.22: Questi ancora di propria volontade richeggendo a battaglia li duchi de' nimici, li uccisero; ma perchè aveano vinto sotto altrui guida, non

consecraro le **coloro** spoglie a Jove Feretrio.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 526, pag. 796.24: Infino a qui detto è che le femine atraggonno per ingegno li uomini; qui quali sieno da schifare e perché sogiugne Nasone e quali sieno li **coloro** inganni.

[u.r. 22.05.2010]

COLOSSÈO s.m.

0.1 *chuliseo, coliseo, colisio, colliseo, colosseo, culiseo.*

0.2 DEI s.v. *colosseo* (lat. *colosseus* 'colossale').

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 L'anfiteatro Flavio (di Roma). **2** Metaf. Fortezza di grandi dimensioni, castello. [A Roma, nome dato a un tempio dedicato ad una divinità che veniva adorata con una statua colossale posta al centro dell'edificio]. **3.1** Tempio di Giove. **3.2** Tempio del Sole.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2002.

1 L'anfiteatro Flavio (di Roma).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 28, pag. 574.5: De Colisio. **Coliseo** amphiteatro ene alto c.vij piedi submissales.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 13.7: Item: «O bellissimo **Culiseo**, la cui veduta ornava poco tempo è tutta Roma, e ora se' a quella venuto che apena appaiono i tuoi fundamenti!»

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.38: In questi tempi el **Coliseo** a Roma fo redrizado, habiando de alteza piè C e VII.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 3.65, pag. 191: Vidi l'Arena, ch'è in forma come / a Roma il **Culiseo**, benché quivi / Diatrico ne porta fama e nome.

2 Metaf. Fortezza di grandi dimensioni, castello.

[1] *Doc. fior.*, 1364 (2), *Lett. di J. degli Alberti*, pag. 64.21: et se vorà il buono maestro, costerà poco; pure che non voglia farvi uno **Chuliseo** nuovo, che nocierbe alla borsa et a la spesa del castellano.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56.212, terz. 71, vol. 3, pag. 129: E vo', che sappi, che 'l Castello adorno / prese il quinto di Lucca senza fallo, / e ventinove Torri avea d'intorno; / dentro dal cerchio non faceva stallo, / se non Castruccio al nuovo **Culiseo**, / e soldati da piede, e da cavallo. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 154, vol. 2, pag. 353: Castruccio signore di Lucca [...] ordinòe nella città uno maraviglioso castello, che quasi la quinta parte de la città da la parte di verso Pisa prese...

3 [A Roma, nome dato a un tempio dedicato ad una divinità che veniva adorata con una statua colossale posta al centro dell'edificio].

3.1 Tempio di Giove.

[1] x Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tos.), pag.

45: e dalle milizie s'andava al **Coliseo** lo quale si chiamava il tempio di Giove. [...] Nel mezzo delle statue era quella di Giove li cui ornamenti valevano ismisurato tesoro. [...] Allora dicevano quelli preti alli forestieri «Coliseum?» Li forestieri rispondeano «Colo». Che suona a dire per volgare «adorilo tu?» Ed elli rispondeavano «adorolo per mio iddio»... E per questo cotale domandare fu poi chiamato Coliseo.

3.2 Tempio del Sole. || Cfr. *Codice Topogr. Roma*, vol. 3, pag. 195.16.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 195.10: Et ad quel tempo fo **Colliseo** uno bellissimo tempio facto ad honore del sole et della luna. Et era ordenato de diversi caverne, et lo sou tecto era coperto tucto de rame et da omne parte indaurato, nel quale fulgurava, tronava et lampava ad modo dello cielo, et per soctile spiraculi facti de piummo l'acqua piovea.

[u.r. 16.03.2009]

COLOSSESI s.m.pl.

0.1 *collorensis, collossenses, colocenses, colocensi, coloncenses, colonenses, colossensi, colossesi.*

0.2 Lat. crist. *Colossenses.*

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.5 Le forme *collorensis, colocenses, colocensi, coloncenses* e *colonenses* sono dovute ad interferenze non chiare (per alcune prob. con *colonnese*).

0.7 1 Abitanti della città di Colosse. [In partic.:] titolo di una delle lettere di S. Paolo.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Abitanti della città di Colosse. [In partic.:] titolo di una delle lettere di S. Paolo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 41, pag. 137.20: Et l'Apostolo ai **Colocensi**: colui che farà ingiuria riceverà la malvagità...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 148.2: perciò che dice san Paulo ne la Pistola a **Colocenses**: «la parola vostra sempre sia condita di sale di grazia, acciò che sacciate come si conviene rispondere a ciascuna persona».

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: Et l'apostulo **Ali Colocenses** disse...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 597.39: lo IJ errore fu quello di Dimo, che puose lo figliuolo dopo il Padre per essenza, contro è l'Apostolo Paulo ad **Collorensis** primo capitolo *quae imago in visum Dei*...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 231.24: Onde parlando s. Agostino di quella parola, che dice s. Paolo a' **Colossensi**, che Dio confisse in Croce la carta del decreto, cioè dell'obbligo, per lo quale l'uomo peccando si era obbligato al demonio, dice così...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1312.16: «Saluta voi, ciò dice san Paulo [ne i **Colossesi**, capitolo quarto], Luca medico carissimo».

[u.r. 16.03.2009]

COLOSTRO s.m.

0.1 *coloastro*.

0.2 DELI 2 s.v. *coloastro* (lat. *colostrum*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Latte prodotto dalla femmina dell'animale appena sgravata, che viene immediatamente munto in quanto ritenuto nocivo per il neonato.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Latte prodotto dalla femmina dell'animale appena sgravata, che viene immediatamente munto in quanto ritenuto nocivo per il neonato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 13, pag. 283.15: E incontenente nato l'agnello si vuol recar con mano alla poppa della madre, traendone prima un poco di latte il più spesso, il quale i pastori chiamano **colostro**, perocchè se questo non se ne mugne prima, nocerebbe agli agnelli.

[u.r. 16.03.2009]

COLOURO s.i. > COLUBRO s.m.

COLPA s.f.

0.1 *ccolpa, cholpa, cholpa, cholpe, chorpra, collpa, colp', colpa, colpā, colpe, colppa, corpa, corpe, culpa, culpe, culpi, kulpa*.

0.2 DELI 2 s.v. *colpa* (lat. *culpam*).

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. volt.*, 1322.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.* 1282-83 (?); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a colpa d'anima* **5.2**; *a colpa di*

5.8; *assolvere da colpa e pena* **5.11**; *colpa di* **5.9**; *colpa e cagione* **5.3**; *colpa e pena* **5.11.1**; *colpa mortale* **5.4**; *colpa originale* **5.5**; *liberare da colpa e pena* **5.11**; *mia colpa* **5.6**, **5.6.1**; *per colpa di* **5.10**; *perdonare colpa e pena* **5.11**; *remissione di colpa* **5.7**; *rimettere colpa e pena* **5.11**; *senza colpa* **5.1**.

0.7 1 Responsabilità attribuita o soggettivamente sentita dall'individuo come conseguenza di atti e comportamenti contrari alla morale o alla legge o che possono aver procurato danno ad altri. **1.1** [Dir.] Inosservanza di norme giuridiche; reato. **2** [Relig.] Violazione dei precetti religiosi; peccato, fallo. **3** Difetto, imperfezione (detto di animali o cose). **4** Causa, responsabile (detto di persona). **5** Locuz. e fras. **5.1** Locuz. agg. *Senza colpa*: innocente. **5.2** Fras. *A colpa d'anima*: in conto di peccato. **5.3** Fras. *Colpa e cagione*: responsabilità e attribuzione delle motivazioni che determinano un atto colposo. **5.4** [Relig.] Fras. *Colpa mortale*: peccato mortale. **5.5** [Relig.] Fras. *Colpa originale*: peccato originale. **5.6** [Relig.] Fras. *Mia colpa*. **5.7** [Relig.] Fras. *Remissione di colpa*. **5.8** Locuz. prep. *A colpa di*. **5.9** Locuz. prep. *Colpa di*. **5.10** Locuz. prep. *Per colpa di*. **5.11** [Relig.] Fras. *Assolvere, liberare, perdonare, rimettere (da) colpa e pena*: rimettere i peccati e concedere indulgenza.

0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Responsabilità attribuita o soggettivamente sentita dall'individuo come conseguenza di atti e comportamenti contrari alla morale o alla legge o che possono aver procurato danno ad altri.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 6.28, pag. 90: Eo non vi faccio, donna, contendenza, / ma ubidenza, - e amo coralmente; / però non deggio planger penitenza, / ca nullo senza - **colpa** è penitente.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 109.11: Dice Tulio che quella maniera di concedere la quale è per purgazione si è et avviene quando l'accusato confessa, ma lievasi la **colpa** e dice che quel fatto non fue sua colpa...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 79.7: E Mars cum questa sua gente ucidono e fanno male per stacione fore de rascione e senza **colpa**, per signoregiare e per èssare temuti da la gente...

[4] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.20: Se v[.]jio et da [...] ser Bonommo e' sum grammo, ma non fu mia [**colpa** per] quel che [non lo] trovè in Bolongna o' l'atexo ben oti di...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: La legge dice: piò è s(an)c(t)a cosa no(n) punire lo malificio che co(n)danare chi no(n) àe **colpa**.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 10, pag. 106.21: E della misericordia dicémo, che quando l'uomo à dolore e tristizia di coloro che sòfferano le pene e i mali senza ragione o senza **colpa**, elli è misericordioso.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.3, pag. 221: Un consejo ve demando, / mancamento in mi sentando: / mea **colpa** ve confesso, / che Denal m'è cossi preso / e quaxi zazunao no ò, / per le raxom che e' ve dirò.

[8] *Doc. volt.*, 1322, 5, pag. 15.33: Sappiate, [...] a grande **colpa** degli omini che sono sença alcuna bontà a Volterre terre, che quando l'ariento che ssi lavora a

Volterre si porta a Fiorença or a Siena, si si vende l'uncia se fosse nuovo s. xj o dodici, et questo si è perché non è leale.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 150, vol. 2, pag. 708.17: E poi del mese d'ottobre vegnente fece cogliere cagione al Mortimiere, il quale era stato governatore del reame e della reina sua madre, quand'ebbe la guerra col marito e co' dispensieri, opponendogli tradigione, e fecelo impiccare; si disse sanza colpa.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 108.1: Et vinniru a lu Papa parlanduli, et illi si scusaru di la fraudi chi li fu fatta per lu Imperaturi et, canusendu loru colpa, foru riconsiliati e iuraru a lloru Papa fidi...

[11] *Stat. venez.*, 1366, cap. 117, pag. 54.11: et alguna fiada li officiali tarda a responder ale peticion le qual a elli fi mandade, ch'el termeno va oltra, o maçor parte che retorna in preiudicio de quelli che demanda, sença colpa de quelli, piada fo parte che da mo' inanti lo termene deli dui mesi no cominçe se no daspo che la respension deli officiali sarà fatta...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 254.14: So' contento, ca moro in quella terra dove morio lo biato santo Pietro e santo Pavolo, benché nostra desaventura sia per toa colpa, missore Arimbaldo, che me hai connutto qui in questo laberinto.

– *Avere la colpa, avere colpa.*

[13] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*La Vecchia*], pag. 87.2: «Eu vegno represa per niente autresi con' s'eu avese la colpa de questa cosa tuta per ordine, et eu ston per li mei pecadhi plu dura q'eu no starave e per li mei gueerdoni.

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 330, pag. 67: Quilò respond lo cor e dis a tuta via: / «L'og è quel k'á la colpa quand eo pens qualk follia, / L'og è quel ke comenza: la colpa è soa, no mia...

[15] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 180.6: io confesserò che Ligario abbia la colpa, poi ch'elli v'ha tolta cagione di tanta lode.

[16] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 9.22, pag. 514: E ccolpa non aveva la carne pura / ke deveesse patér tanta laidura, / per fallo ke facesse criatura.

– *Dare la colpa.*

[17] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 47.16: si come lo mal fabro biasima lo ferro apresentato a lui, e lo malo citarista biasima la cetera, credendo dare la colpa del mal coltello e del mal sonare al ferro ed alla cetera, e levarla a sé.

[18] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), ch. 377, pag. 995.8: Le femmine sono si sottile in malizia che ogni loro colpa sanno ricoprire e però se starai in parola co' llei, ella si saprà scusare e dare a tte la colpa e così ti potrai impacciare.

[19] *Poes. music.*, XIV (toscc., ven.), [FraLan] ball.90.1, pag. 198: Non do la colpa a te del duol ch'i' porto, / ma sol a gli occhi tuo, che m'hanno morto.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 251.32: como lo facto se venerrà sapendo cha lo Palladio ave con sico lo re Ulixe, a nullo homo nde serrà data la colpa se non ad ipso sulo.

– *Essere in colpa.*

[21] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 2, cap. 49, pag. 158.6: Unde disse Tullio: così è in colpa chegli che non contrasta a la ingiuria se puoe agevolmente, che chi abandonasse il padre e la madre e gli amici e la terra sua.

[22] *Stat. sen.*, 1295, cap. 4 rubr., pag. 5.2: Che 'l

Priore col suo Consiglio possa cacciare chi fusse in colpa.

[23] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 16, pag. 126.7: Ma li peccatori, perché son privati della gratia di Dio, son fragili. Ma non son però scusati, però che sono in colpa da ch'elli non si penteno...

[24] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 447.19: Fatte molte battaglie, e morti di qua di là molti; finalmente a tore via la morte di coloro, alli quali non facia prode, nè danno quale si fosse signore, e non erano in colpa, convennorsi li due fratelli, che per loro medesimi si finisce tanto odio...

[25] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 58, vol. 1, pag. 328.9: E così fu vendicata la morte di Virginia, e non vi rimase alcuno di quelli, che furono in colpa, che non fosse punito.

[26] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 29, pag. 107.22: io vi mosterrò per forza d'arme, come di ciò voi siete in colpa - .

– *Imputare o rimputare a colpa.*

[27] *Stat. fior.*, 1294, pag. 670.23: Veramente di ciò non faccia alcuno conscienza, a ciò che fallando non gli possa essere rimputato a colpa.

[28] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 156.10: Or, se questo combattitore perdesse, non li sarebbe elli imputato ad colpa ch'elli avesse tanto aiuto et lassàssesi vincere?

[29] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 83.24: issi imputavanu lu lur ben fari a lu adyutoriu di li dei immortali et zò que issi aviannu mal consilyatu lu imputavannu a lur colpa.

– *Mettere la colpa sopra qno.*

[30] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 113.13: Rimuovere lo peccato è quando l'accusato si sforza di rimuovere quel peccato da sé e da sua colpa e metterlo sopra un altro per forza e per podestà di lui; la qual cosa si puote fare in due guise: o mettere la colpa o mettere lo fatto sopr'altrui.

[31] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 52.22: Nè io non metto niente la colpa sopra tutti gli Albani...

– *Sentirsi in colpa.*

[32] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 36.10, pag. 754: E si mmi grava più cotal fatica / perché pensando non mi sento in colpa; / che ss'io mi vi sentisse, non farebbe.

[33] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 17, vol. 3, pag. 331.9: i cittadini i più possenti sentendosi in colpa della congiura, e sentendo il mal volere del duca...

[34] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 626, pag. 141: Non poczo recontare ciò che io agio a mente, / Né bollio, tuoto lo male che è facto, me vivente; / Se lla mità dicesse, io credo veramente, / Troppo renresceria ad chy in colpa se sente.

– *Tenere a colpa*: giudicare qno colpevole.

[35] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 288.13: Et volemo empertanto che ad quisto capitolo e ad tucti gl'altri sopre scripti neono sia teneto ad neona colpa se none alle pene sopr(adi)cte.

[36] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 23.9: E chi no lli oservasse non ne sia tenuto né a pena né a colpa, se no a la corresione, tanto infine a che lui piacerà d'oservare li ordinamenti e li statuti della fraternita.

[37] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 1, pag. 634.26: ordiniamo che veruno de' fratelli di questa compagnia sia a neuno delli ordinamenti o capitoli qui scripti tenuto a pena né a colpa né ad alcuna conscienza

d'anima per promessa che avesse facto alla compagnia...

– *Trovare o ritrovare in colpa.*

[38] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 35, pag. 319.26: delle predette cose faccia inquisizione e condanni cui trovasse in **colpa**.

[39] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 93.11, pag. 642: ch' a li miei occhi vergognosi pare / che s'indovini ciascun come li have / Amor **trovati** in fallenza ed in **colpa**.

[40] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 103.12: Ed Erode lo schermi, e rimandolo a Pilato; e Pilato esaminandolo, e non **trovandolo in colpa**, lo fece battere duramente, per soddisfare ai Giudei, e poi lasciarlo.

[41] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 62, par. 1, vol. 2, pag. 102.21: E s'alcuno **retrovato** sirà maie **en colpa** de le predite cose, sia punito e condannato per prima fiada ke **retrovato** sirà cotale peccato avere commesso en doiecento libre de denare.

1.1 [Dir.] Inosservanza di norme giuridiche; reato.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 113.14: Ènde charta per mano di ser Ucholino Cecini. Paghai per questa **chorpra** s. v alla [n]trata.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 136.16: De le **colpe** et **falli** de' sartori. E' sartori non possano entrare ne le bottighe de' pannaiuoli per fare vendare, comprare panno overo fatto el mercato non possano ire a misurare...

[3] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 169.7: Anque ordinamo che se niuno dela fraternitate fallasse oi facesse contra niuno di questi ordinam(en)ta per ignorantia oi per no(n) potennole osservare, no(n) a vitio nè a froda, no' li sia riputato a **colpa** nè a pena d'anima nè di corpo.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 3, pag. 194.20: E siccome per l'azione del portatore delle chiavi del prenze mondano niuno della **pena civile** o **ccolpa** è assolto o ddannato, per tuttavia l'azione di lui per la quale elli chiude la pregione e ll'apre, il colpevole è dimostrato leghato o condannato...

2 [Relig.] Violazione dei precetti religiosi; peccato, fallo.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 96.14: De isti(s) (et) his similia si m(e) (n)de m(er)to **en colpa**, co(mo) ipsu D(omi)nideu lo sa, k'io menesp(r)isu de sono.

[2] *Ritmo cass.*, XIII in., 10, pag. 9: Et eo, se 'nce abbengo **culpa**, jactio: / por vebe luminaria factio...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 165.3: Açò ke li crudelli excessi grandemente devessen esser puniti secundo le **culpe** doe signore fo date in lo mundo, çoè spiritual et temporal, et açò ke 'l piacere ne se convertisse in cosa licita e ke voluntate propria non cavalcasse dritura.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.7, pag. 13: Solo lo **colpa** è 'n odio a l'anema ordenata, / e la pena gli è gaudio, 'n vertute essercetata: / lo contrario sentese l'anema ch'è dannata...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 80.5: La prima morte è morte di **colpa**, la seconda è morte di corruptione, la tersa è morte di dissolutione, la quarta è morte di locatione.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 34.22: Chistu previti Severu fo clamatu una fiata pir parti de unu bonu homu ky era patri de famigla et, standu malatu, mandau pir kystu previti, ky divissi

prigarj a Deu per ipsu, a zo ky, fachendu et complendu la penitenzia pir li peccati soy, assolute de la **culpa**, se partissj la anima de kystu mundu.

[7] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.30: Ma sempri cum humilitati, comu dichì miser sanctu Benedictu, quandu alunu fussi riprisu da loru, diasi gictari in terra e diri sua **culpa**...

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 21, pag. 141.2: Anco ordenamo ke qual fallasse contra questi capituli non sia tenuto nè a **colpa** nè a pena, però ke Dio vuole essere servito per amore e non per força...

– *Cadere o cascare in colpa.*

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.186, pag. 272: «Iesù, dolce mio sposo, dimme che possa fare, / che te potesse amare quanto te so tenuta: / c'a te non fo penoso per me pena portare, / volendome salvare, ché 'n **colpa** era caduta...

[9] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 6, pag. 122.16: **cascharu en** peccatu et **culpa** per temptatione diabolica...

[10] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 18, pag. 90.5: Al principio il demonio fece **cadere** l'uomo in due grandi mali e pessimi, cioè in **colpa** di peccato; l'altro si è che cadde in errore e in falsitate.

[11] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 108.16: io la pregava ch'ella mi perdonasse; e confessava d'aver peccato, e di potere **essere caduto in** simigliante **colpa**, se mi fisson stati dati tanti doni, quanti a lei ne furono impromessi.

[12] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 135.3: Onde a questo modo, in quanto Dio irato gli permette, è signor del mondo, cioè delli peccatori, e amatori del mondo, li quali e fa **cadere in colpa**, ed affligge di molte pene.

– *Chiamare o chiamarsi in colpa.*

[13] *Corpo di Cristo*, c. 1369 (tos.), st. 17.6, pag. 142: El vescovo el tolse con gran divozione / e portòlne a la ghiesa con gran processioni / cantando salmi con giusti orazioni, / e fe' sonare a predicazioni; / e quel miraculo al popolo contòe, / e quel giovane in **colpa** si **chiamòe**.

[14] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 260.18: e Et elo, se scusiando de' la colpa a la femena che i lo fe far, onde vegando lo signor ch'elo avea così forte falido e non se 'nde **clamà in colpa**, mo si la dava a la dona e diseva: 'Ela me lo fese far', et elo li cazà fuora tuti do, siando nudi.

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.22: Nui semo coloro che mal l'avemo saiputo cognoscere e guardare, quello grande benefico: nui se ne **clamemo in colpa** denanci da Deo e si ne digemo nostra colpa.

– *Dire la propria colpa.*

[16] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 427, pag. 615: (Mai quel qe lo ferì, chà no fo el danadho: / perq'el **disse soa colpa**, el ie fo perdonadho; / però no dé nul omo esser desesperadho).

[17] *Caducità*, XIII (ver.), 80, pag. 657: Da ti nuia bona virtù procè', / mo tu ei traïtor falso e re': / guardate avanço e guardate de dre', / **di' tōa colpa** e tornate a De'.

[18] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 27, pag. 628: Quelor ke l'à avilar né entrendo en mala guisa / ben me par, quanto en questo, ke Deo cum si no à miga; / mo taça e stea en pax e **sōa colpa diga**, / e lago oldir quelor k'è abevrai d'acqua viva.

– *Mettersi in colpa*: fare atto di contrizione.

[19] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 166.18: E qualunque parla al confessore si si traia lo cappuccio, e quando si mette in colpa si si ingninocchi, cioè nel locu dela disciplina.

– *Rendere o rendersi in colpa*.

[20] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 135.20: E però il rimedio è questo, cioè che lla sera, quando ti corichi o quando t'adormenti, o lla mane quando ti levi, sempre renderti in colpa a Dio e dolerti del peccato, e se' poi sicuro.

[21] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 30.11, pag. 389: Però vi do consiglio che facciate / di quelle del pregiato re Roberto: / e rendetevi en colpa e perdonate.

[22] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 81.27: E ancora ci à Iddio partiti dalla compagnia di quegli e' quali non si vollono mai rendere in colpa, anzi stanno fermi nella loro malizia...

– *Rimettere la colpa*.

[23] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, *proemio*, pag. 33.39: conciosiacosachè nel ricevere del batesimo si riceva grazia, e rimetta la colpa.

[24] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 9, pag. 185.11: Delle dette autorità de' santi, del maestro delle sentenze e Ricciardo, appare chiaramente, che iddio solo la colpa della detta d'eternale dannazione o peccatore veramente ripentuto rimette e perdona senza opera di preti...

3 Difetto, imperfezione (detto di animali o cose).

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 7, pag. 18.1: Allo scegliere del campo e del sito si vuole porre mente, che per cattivanza del lavoratore, e pigrezza non sia viziata la terra, e produca tralignanti arbuscelli; che avvengachè si possa medicare per studioso lavorio, tuttavia è meglio scegliere campo che sia senza colpa, che stare a speranza di correggere.

[2] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 5, pag. 136.15: Ma ne li corseri devimo elegere el cavallo d'un colore chiaro, e lgli altri devimo despreççare, altro che la grandecça overe le membra acte no(n) excusassero la colpa del colore.

4 Causa, responsabile (detto di persona).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 70.5, pag. 589: Dunque non altri t'uccide che io; / io, lassa!, colpa son del tuo passare; / il mio agurio tristo e 'l mio disio / ti noccion, lassa!, e io rimango in pene / e in tormento, non qual si convene.

5 Locuz. e fras.

5.1 Locuz. agg. Senza colpa: innocente.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1650, pag. 79: Sì fragel cosa è da crer / Qe grand paura è da veder: / No li roman nervo ni polpa, / Biaì quili q'è sença colpa! / Cre' ben qe tu devras morir / Et eu da ti m'ai' departir.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 200.7: domandò e richieselo che li facesse diritto di coloro che li aveano morto un suo figliuolo ch'era iustissimo e sanza colpa.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.35, pag. 558: Sença colpa, fillo mio, / tu ssi' lo verace Deo, / fillo tucto santo e ppio, / fillo plen d'onne dolçore.

5.2 Fras. A colpa d'anima: in conto di peccato.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 655.11: E ciascheduno dica per la sua anima XIJ pater n[o]stri con ave maria o

vero co· requiem eterna; salvo se alchuno li fallasse di dire o non andasse al morto, no· li sia inputato a colpa d'anima.

[2] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 15, pag. 25.24: Ancora urdinamu e firmamu, considerandu ki Deu non voli essiri sirvutu si non per amuri, ki cui fallissi contra li dicti capituli et urdinamenti, non li sia reputatu a colpa di anima, salva sempri la ligy di Deu e li cumandamenti di la sancta Ecclesia rumana.

[3] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 21, pag. 141.4: Anco ordenamo ke qual fallasse contra questi capituli non sia tenuto nè a colpa nè a pena, però ke Dio vuole essere servito per amore e non per força: volemo ke non li sia enputata a colpa d'anema, non mortale nè veniale, salva e reverita la legge de Dio e li ordenamenti de la sancta Ecclesia de Roma.

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 169.7: Anque ordinamo che se niuno dela fraternitate fallasse oi facesse contra niuno di questi ordinam(en)ta per ignorantia oi per no(n) potennole osservare, no(n) a vitio nè a froda, no· li sia riputato a colpa nè a pena d'anima nè di corpo.

[5] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 18, rubrica (1319), pag. 24.3: Come non sia diputato a colpa d'anima, se alcuno de' nostri fratelli facesse contra questi Capitoli et ordinamenti.

5.3 Fras. Colpa e cagione: responsabilità e attribuzione delle motivazioni che determinano un atto colposo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 114.10: Et certo la colpa e la cagione si mette sopr'altrui quando l'accusato dice che elli à fatto quel male per colpa d'alcuno il quale à sopra lui forza e signoria.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 242.17: Nè l'uno, nè l'altro si dovea fare. E perciò egli fece luogo alle leggi, e vennesene a Licerna, e altrettanto dava cagione, e colpa ad Annibale, quanto al comune di Roma, del suo sbandimento.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 120.17: Onde per questa paura, avvengachè avesse già detto che non gli trovava cagione nè colpa nessuna, lo condannò a morte di croce, volendo soddisfare alli Giudei.

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 265.7, pag. 290: ma sol Amor, che m'ha per te tenuto / in queste pene, n'ha colpa e cagione...

5.4 [Relig.] Fras. Colpa mortale: peccato mortale.

[1] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 20, pag. 264.23: Ancora hano statuito e ordinato che cescaduno chi è entrato e che intrerà in questa congregatione non se obli per voto, ni per sacramento a la observantia de la dita congregatione o statuti de la compagnia, quanto a la colpa mortale, ma solamente a la pena a lori metuda o da fi metuda per lo arbitrio del ministro.

[2] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.39: Finalmente volemo ke qual frate overo sora fallisse e lla observatione de questa regola non osservando quelle cose le quale se contengono enn essa regola, non sia obligato emperciò a colpa mortale, sciatio a quelli ke sonno tenuti per comandamenti divini et per ordenatione de la ghyesa.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 106.10: E questo fa in due modi. L'uno si è in quanto la confessione non fatta ancora in atto, ma pure avuta in voto, cioè in proponimento, da colui ch'è contrito, come toglie via la macula della colpa, così toglie via il reato, cioè l'obbligazione alla pena eterna, alla quale l'uomo era obbligato per la colpa mortale...

5.5 [Relig.] Fras. *Colpa originale*: peccato originale.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9c, pag. 20.8: come questa originale colpa, con ciò sia cosa ke non per volontate ma per neccessità si (con)(met)te e p(er)mette, quanto a' citoli àne ragione de peccato e de punitione?

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 118.34: L'effetto di questo Sacramento si è perfetta remissione di ogni colpa e originale, e attuale, ed eziandio della pena debita per la colpa...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 3, pag. 34.26: E 'l profitto di guardare i comandamenti sopradetti e lla leggie Moisé era una purgazione di peccato e di colpa tanto originale come attuale, ch'è ffatto della volontà di colui che 'l fa...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 8, vol. 1, pag. 27.25: Si addunca omni homu mori, zo esti per lu peccatu originali, ca duvi esti pena, ibi est culpa originali, ka pena non veni senza culpa originali.

5.6 [Relig.] Fras. *Mia colpa*. || Traduce la formula penitenziale del *Confiteor* («*mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*»).

[1] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 300.11: Spitzialmenti / diku mia kulpa di l'ordinu / satzar-d(a)tali chi mali l'agiu / asservatu, e l'ori chi mali / l'agiu ditti e kku poku rivirentzia / e dduvitzioni...

[2] *Paraf. Pater noster*, XIII sm. (ven.), 2, pag. 175: Pater noster, a deo me confesso / mia colpa d'one peccà che ò comesso.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 1.2, pag. 3: *Pater noster*, a Dèo me confeso / mia colpa d'one peccà che ho comesso.

[4] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 45.13: Io mi pento ch'io caddi di cielo; ma non perchè io ti vogla adorare, nè dire mia colpa.

[5] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosc.occ.), pag. 220.32: Signor mio, dico mea colpa di tucti li miei peccati.

[6] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 101, pag. 99: È pur vana speranza che voi avete / Di dir mia colpa, et esser perdonati, / Quando che più peccar voi non possete!

[7] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 6.46, pag. 42: In cor mi voio pentire, / el corpo batter e ferire / e cun la bocca voio dire / mia colpa al confesore.

5.6.1 [Relig.] Locuz. escl. *Mea culpa*.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 8.9, pag. 670: Mercè per Dio; mia colpa! / Non m'occidete, ben ch'io seria degno / che non me remanesse osso né polpa.

5.7 [Relig.] Fras. *Remissione di colpa*.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 96.4: La seconda cosa, che avemo a considerare, si è l'utilità dell'ingiuria ben portata, la quale non è altro, che remissione di colpa, e accrescimento di grazia.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 23, vol. 1, pag. 151.12: Gran cosa esti impetrari la remissioni di la colpa; maiur esti impetrari l'amur di la gracia, et maximu impetrari la gloria di Deu.

5.8 Locuz. prep. *A colpa di*.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.37, pag. 153: c'ogn'om golea fama e signoria, / ed egli, ove più pote, più s'asconde: / se vene in pala perde

sua vertute / medesamente a colpa de l'amante.

[2] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 61.7, pag. 72: Prese 'l coltello e diessi per lo petto, / E del suo sangue un mor mutò colore. / Così mori a colpa di colei: / Or vedi omai come scusar la dei.

5.9 Locuz. prep. *Colpa di*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.32, vol. 2, pag. 552: Si passeggiando l'alta selva vòta, / colpa di quella ch'al serpente crese, / temprava i passi un'angelica nota.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 1, vol. 1, pag. 276.17: molti monasteri e chiese distrusse nel suo regno di Cicilia e di Puglia, e per tutta Italia, sicché, o colpa de suoi vizii e difetti, o de' rettori di santa Chiesa...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 6.56, pag. 271: Elles dal padre accomiatata e Friso, / colpa de la crudel noverca loro, / che non soffria mirarli per lo viso, / con un monton la madre e con molto oro / apparve lor...

5.10 Locuz. prep. *Per colpa di*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 114.12: Et certo la colpa e la cagione si mette sopr'altrui quando l'accusato dice che elli à fatto quel male per colpa d'alcuno il quale à sopra lui forza e signoria.

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 37, pag. 53.10: Quando lo dolor aduse ti en ira per colpa de li toi servi, atenpra tu medesimo a ti, açò ke tu pose perdonar a li toi servidori.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 722.18: Et se, per colpa de lavatori, ut vero lavatore, si perdesse alcuna cosa, siano tenuti di mendare.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2 rubr., vol. 1, pag. 341.10: Degl'alemente da dare a la moglle per lo marito, se da luie se parterà per colpa del marito.

5.11 [Relig.] Fras. *Assolvere, liberare, perdonare, rimettere (da) colpa e pena*: rimettere i peccati e concedere indulgenza.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 186.12: Or la misericordia di Dio perfectamente rimecte però ch'ella fa l'om buono, ché rimecte la colpa et la pena, et così la pena del male et l'altre pene, et diventa l'om buono.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 112-120, pag. 174, col. 1.5: dè si stesso e portò pena e morte, ec.; e fo troppo maore che s'ello avesse pur remessa la pena e la colpa all'umana natura cença altra novitade.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 406.11, pag. 246: Dunque se salva el detto de Gregoro, / ch'un gran pentere absolve di momento / da pena e colpa sença purgatoro...

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 119.15: e, brevemente, per questa benedetta morte di Cristo noi siamo liberati da ogni male di colpa e di pena, ed abbiamo ogni bene di grazia e di gloria...

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.36: no solengamente chi ha 'ste passion fi absolto da De', chi è lo soveram papa, da le peccae soe, da penna e da colpa, ma oltra cò aquista gran gratia e gran virtute apè del dolce Criste...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 9, vol. 1, pag. 420.30: il vescovo d'Alsurro, siccome legato del papa, asolvette e benedisse tutti quelli dell'oste del re Carlo, perdonando colpa e pena, però ch'essi combatteano in servizio di santa Chiesa.

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 122.24: E nel detto anno MCCCXXI venne uno

cardinale leghato e perdonava cholpa e pena a chi voleva pigliare la croce.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 72.20: Lo primo aiutario fu quello de papa Benedetto: settecento uomini d'arme de buono apparecchio, Todeschi e Franceschi, cavalli gruossi, bene armati, vennero crociati, assoluti de pena e de colpa.

5.11.1 [Relig.] Estens. Locuz. nom. *Colpa e pena*: assoluzione dei peccati ed esenzione della pena da parte dell'autorità religiosa.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 71, vol. 1, pag. 165.8: E poi che santo Iacobo fu morto a Manus Assalonis, [...] si lo soppellirono, e indi fu poi traslatato in Constantinopoli. Ecci indulgenza, colpa e pena.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 80.11: Come papa Bonifazio pose el perdono da l'uno gennaio a l'altro per XV di e colpa e pena.

[u.r. 23.09.2011]

COLPÀBILE agg./s.m.

0.1 *colpabigli, colpabile, colpabili, colpavile, culpabile, culpabili*.

0.2 DELI 2 s.v. *colpa* (lat. tardo *culpabilem*).

0.3 *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1343 (2).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *non colpabile 1.1; trovare colpabile 1.2*.

0.7 1 Responsabile di atti riprovevoli, lesivi o in contrasto con la morale e i precetti religiosi. **1.1** Locuz. agg. *Non colpabile*: innocente. **1.2** Fras. *Trovare colpabile*: accertare in giudizio la colpevolezza di qno. **2** Che costituisce colpa; meritevole di sanzione; peccaminoso. **3** [Dir.] Sost. Chi ha commesso azioni contrarie alla legge ed è penalmente perseguibile.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.2002.

1 Responsabile di atti riprovevoli, lesivi o in contrasto con la morale e i precetti religiosi.

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 77.34: E vegiengo questo colui ke veramente l'avea morto, disse in su' cuore: Dè! or morranno per me questi due homini, ke non ci àno neuna colpa, ed io, ke sono colpabile, canpo.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 161.30: In del secondo modo si mostra maggiormente culpabile questa femina, per la sua responzione, per ragione del modo della temptatione.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 16, pag. 248.22: onde, come dissi, lo peccato del profeta a questo si conosce che gli fu perdonato per quella morte. Però che essendo colpabile in vita, lo leone lo poté uccidere...

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 63, pag. 182.21: «Certo sire, disse lo scudieri, questi è uno cavaliere duro et croio, el quale è in alcuno grande peccato mortale del quale elli non è confessato, per la quale cosa elli è sì colpavile inverso Nostro Signore

Idio che a llui non piacque mica ch'elli lo vedesse, una così grande et bella aventura».

[5] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 994, pag. 65: «Eo colpabile non sone / del iusto sangue de custui, / et bene lo vedarete voi».

1.1 Locuz. agg. *Non colpabile*: innocente.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 97.23: et subitamenti audiu plachivili risponsi, per li quali li marinari abandonavanu li rimi, sidendu supra li loru aspri seggy, et eranu quasi tucti adurmintati, quandu killa vuchi vinni a pPalinuru et si li dissi: «O Palinuru, sachi eu su lu deu di lu sopnu, mandatu da li stilli a cti non culpabili». || Cfr. *Aen.*, IV, 841: «insonti».

1.2 Fras. *Trovare colpabile*: accertare in giudizio la colpevolezza di qno.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 158.6: Poi ke Dio examinòe lo primo homo del peccato suo et in de l'examinatione et in della risponzione che elli fece fue trovato culpabile et non senza colpa, si examinòe la femina.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 133, pag. 585.1: si che, finito l'officio di colui del quale u della famiglia del quale si facesse lamentansa, proceda valentemente contra lui, u contra loro; et lui u loro trovati culpabili, punisca et condanni ad suo arbitrio.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 134.29: Et de le predette cose tutte e' consoli sieno tenuti per saramento et sot[to] pena di XXV libr. di fare ogni sei mesi diligente enquisitione, et sopra essa esaminare XXV huomini per terzo di coloro e' quali crederanno che sappiano meglio le predette cose. Et coloro che trovati saranno culpabili ne le predette cose sieno tenuti e' detti consoli di punire ne le predette pene.

2 Che costituisce colpa; meritevole di sanzione; peccaminoso.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 45, col. 2.9: Questo nome *terra* non si puote esporre per anagogia amorosa per la essenza sua, ma sì per l'effetto suo, imperciocchè siccome l'amore è cagione che la mente possessa tutti i beni per l'amore, così lo suo spartimento è cagione di tutti i difetti colpabili e penali, mortali o veniali, e questo è quel che ditto è, che il peccatore è ditto terra, imperciocchè egli è molto dilungato dalla leggerezza dell'affocato amore.

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), cap. 1, pag. 81.20: Chi adunque darà agli occhi mia una fontana di lacrime, acciò ch'io pianghi el miserabil introito della umana condizione, el colpabile viaggio dell'umana conversazione, el dannabile esito e fine dell'umana dissoluzione?

3 [Dir.] Sost. Chi ha commesso azioni contrarie alla legge ed è penalmente perseguibile.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 166, pag. 635.21: Et lo Capitano del populo di Pisa sia tenuto et debbia, ogni tre mesi, inquirere et investigare delle predictate cose; et lo colpabile, u vero li colpabili trovati, punire et condannare, alla predicta pena.

[u.r. 16.03.2009]

COLPABILMENTE avv.

0.1 f. *colpabilmente*.

0.2 Da *colpabile*.

0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. tratto dalle *Prediche* di Giordano, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 In modo peccaminoso.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.2002.

1 In modo peccaminoso.

[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 34: Sappi, che **colpabilmente** è duro, e duramente è colpabile colui, che piange, e lagrima la morte del parente suo, e non piange la morte dell'anima sua. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 315.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Colpabilmente** in tutte le sue opere vivea. || Crusca (4) s.v. *colpabilmente*.

[u.r. 16.03.2009]

COLPAMENTO s.m.

0.1 *colpaminto*.

0.2 Da *colpare 1*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *dare colpamento 1*.

0.7 1 Attribuzione di responsabilità per aver compiuto azioni a danno di altri. Locuz. verb. *Dare colpamento*.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.2002.

1 Attribuzione di responsabilità per aver compiuto azioni a danno di altri. Locuz. verb. *Dare colpamento*.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 754, pag. 172: Dixe: «Signuri, partome; facciovi gran laminto; / Dalli me' son tradita, et dànnome colpaminto / Che io allo mio signore facesse fallieminto.

[u.r. 16.03.2009]

COLPANTE s.m.

0.1 *culpanti*.

0.2 V. *colpare 1*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpevole, reo.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.2002.

1 Colpevole, reo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 113.24:22. E pilyati que foru li **culpanti** et aucisi incontinenti, issu rifurmu li ligi per tal qui oy la punciuni qui era multu utili a la citati non fussi iniusta, oy issa non fussi inpedicata per rasun di ligi.

[u.r. 16.03.2009]

COLPARE (1) v.

0.1 *colpa, colpada, colpando, colpao, colparàs,*

colpare, colpasse, colpassi, colpata, colpate, colpato, colpavano, colpe, colpo, colpò, culpandu, culpanti, culpari, culpati, culpato.

0.2 Da *colpa*. || DEI s.v. *colpare 1* riconduce le forme raccolte sotto **1** al lat. *culpate*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Incolpare, muovere accuse. **2** Intr. Aver colpa; peccare.

0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Incolpare, muovere accuse.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: Et Cato disse: quelle cose che suo[li] **colpare** no(n) le fare; colpa è alo amae(n)stratore qua(n)do la colpa riprende lui medesimo.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 39.9: perchè il libro dello scegliere de' cavalieri rozzi, e di che si debbiano provare di buono die, che siccome vostro subietto v'ho presentato, nol feci perchè **colpato** ne debbia essere, ed io pauroso cominciai a fare l'opera, la quale **colpato** senza pene fare potea.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 10.5, pag. 22: Manta stagione veggio / che l'omo è, senza colpa, / miso a dispregio grande; / e tal, che colpa pande, / ne va sì, ch'om non **colpa**.

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 11.41, pag. 488: Io prego, Amore, che [tu] me non **colpe**: / poi sono sì frodato / ch'io mi fidai in quella falsa volpe, / orma' s[ono] insegnato.

[5] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 30, pag. 64.20: No **colparàs** li tempi, quando causon de dolor serà a ti...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27, *S. Giovanni el.*, vol. 1, pag. 253.4: E a molti che nel **colpavano**, rispondea: «Ora non abbo io corpo come tutti voi?»

2 Intr. Aver colpa; peccare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.30, pag. 76: Ed esser non dovria / perch'io ci **colpasse**; ché la casione / de l'ofensione non fue che montasse niente.

[2] *Poes. an. tosc.*, a. 1294, 13, pag. 266: Se credi innanti Cristo mortal pecche / e di' lui **colpe** se nol torna retro, / vostro son piò, non fu d'Enida Erecche.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 112.11: andandu innanti vidiru killi animi tristi, li quali, non **culpandu**, cum li loro manu midemmi si auchisiru, havendu in odiu kista vita...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 63, pag. 636.30: E avvegna che io nella morte del loro fratello niente **colpassi** e il mio padre disavedutamente ciò facesse, sì mi metterei io ad ogni soddisfazione che per me si potesse fare molto volentieri.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag.

260.12: Allora Polissena, stando denante a lo sepulcro de Achilles, scusavasse a ttutti quilli signuri humelemente con parole multo piateose e placibele che a la morte de Achilles ella non avea **colpato**, nante nde avea multo doluto.

– *Essere colpando.*

[6] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1530, pag. 58: Ancora si è a loro digando: / «K'eo no volio **esse colpando** / In lo sangue de questo hom / Ke vol fi morto sença cason.»

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 44, pag. 133: Le man me sont lavando: / Il sangue de quest homo eo no voi **ess colpando**»

[u.r. 28.08.2010]

COLPARE (2) v.

0.1 *colpa, colpando, colpare, colpata, colbate, colpi.*

0.2 Da *colpo*. || Per il signif. **2** DEI s.v. *colpare* 3 rinvia al fr. ant. *colper*, fr. *couper*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Pacino Angiulieri, (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *colpare la testa* **2**.

0.7 1 Colpire, assalire; penetrare nell'intimo (fig.). **2** Tagliare di netto, mozzare. Fras. *Colpare la testa*.

0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Colpire, assalire; penetrare nell'intimo (fig.). || Rif. all'azione di Dio, di entità ipostatizzate (Amore, Morte) o della donna.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.22, pag. 57: chi più mente la tene, / più fatta par per arte, / tuttora più bella pare. / E lo suo risguardare gaio e gente, / cui **colpa**, cuoce e sente / di sì dolce ferita / che nde cresce gioia e vita...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 9, pag. 118.1: Ché non già solo, sementando grano, grano presioso e sonmo rende; ma, sementando gioglio, tribuli, spini, preziosissimo e utile rende frutto; ché doglia spargie e mettere fae letisia; **colpando** sana; aucide vivificando...

[3] Pacino Angiulieri, (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 118a.8, pag. 349: già paro - non fo contra de l'amore: / s'amor - mi **colpa**, pur lo scudo paro.

[4] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.46, pag. 287: e piò c'arcione in alpe / m'ha 'l piè legato e serra, / e poi mi stringe e serra / e non vol ch'eo sormonte, / lo vostro amor, che **colpa** / a meve senza colpa: / fam'esser pian di monte.

[5] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 27.42, pag. 665: Oimè, Morte, fin che non ti scolpa / di me, almen per li tristi occhi miei, / se tua man non mi **colpa**, / finir non deggio di chiamar omei.

[6] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IV.72, pag. 386: e, se non seguon legge, / con la sua destra man **colpi** i fallaci, / sí che' buon sien veraci...

2 Tagliare di netto, mozzare. Fras. *Colpare la testa*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 25, pag. 304.25: ed aprestata è corona e mannaia, perché

chi no honor ama nè pro, almeno tema onta e danno. Corona ci è coronando onni vincente, e mannaia **colpando** onni perdente *testa*.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 60, pag. 106.24: A ttanto si viene T. inverso la donna e ssi le **colpa la testa** cola spada e mandale molto di lungi la testa dalo 'nbusto.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 111, pag. 176.19: Unque l'elmo nol guarenti, sì lo fece trabocchare a terra del cavallo; poi apresso si gli à l'elmo dislacciato per lui **colpare la testa**.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 27, vol. 2, pag. 263.30: però ch'erano stati arditì d'andare all'oste de' Romani; e appena erano scampati che non fossero loro **colpate le teste**.

[u.r. 16.03.2009]

COLPATO agg.

0.1 *colpao, colpata, colpito, culpati, culpatu.*

0.2 V. *colpare* 1%%.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che ha commesso atti dannosi per altri o moralmente condannabili; colpevole.

0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Che ha commesso atti dannosi per altri o moralmente condannabili; colpevole.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: Quello che dicesti che le legge co(n)[s]en[t]eno la forza co(n) forza cacciare et fraude (con) fraude exclud(er)e, vero è se difentione vi è comoderassione dela no(n) **colpata** tutela, (et) no(n) a vendecta.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 39.9: perché il libro dello scegliere de' cavalieri rozzi, e di che si debbiano provare di buono die, che siccome vostro subietto v'ho presentato, nol feci perché colpito ne debbia essere, ed io pauroso cominciai a fare l'opera, la quale **colpato** senza pene fare potea.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 7.92, pag. 221: ma quelli è senza scusa assai **colpato** / che no li tocca guerra e cher battaglia.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 70.4, pag. 291: Madonna, or veg[g]io che poco vi cale / di me, che vostro servo sono stato: / sì diletate forte lo mio male / come nemico fossevi **colpato**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 102.8, pag. 462: E' so ben che e' son **colpao** / e degno de disciplina / - e se no n'ò tosto meixina / perduo averò lo pjao, - / per aver troppo tardao.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 148.29: Ma commu lu spenduri di li amplissimi homini appi gran puttiri in diffindiri li accusati, cussi in opprimirili non poctiru multu. Ancora plù que in quilli qui eranu evidentissimamenti **culpati**, quando li gentili homini li impugnavanu plù agramenti, plù li facianu prudi ca dalmayu. || Cfr. Val. Max., VIII, 1, 11: «quin etiam evidenter noxiis, dum eos acrius

impugnat, profuit».

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 13, par. 3, vol. 2, pag. 49.25: Anco volemo ke nullo cavaliere, conte, marchese, catanio overo giudece [...] ardesca overo presuma acompagnare alcuno malfatore overo **colpato** d'alcuno malefitio...

[u.r. 16.03.2009]

COLPEGGIARE v.

0.1 *culpiari, culpiyari*; **f.** *colpeggiare*.

0.2 Da *colpo*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Guido delle Colonne* volg., XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Milit.] Colpire con frequenti stoccate (in un combattimento all'arma bianca). **2** Sost. L'atto del percuotere con colpi ripetuti.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.2002.

1 [Milit.] Colpire con frequenti stoccate (in un combattimento all'arma bianca).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 218.6: Et cussi cumbaptendu, si si vainu ad ascuntrari Turmu cu Eneas, si comu dui ferochi tauri, et fortimenti si vainu a **culpiyari** et a dari multi firiti intru di loro.

[2] **f** *Guido delle Colonne* volg., XIV: Perciò il non faticabile Iasone non si rimane di **colpeggiare**, si come martello in su l'ancudine. || Crusca (5) s.v. *colpeggiare*.

2 Sost. L'atto del percuotere con colpi ripetuti.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Lu modu di piglari...*, pag. 571.8: kî pir lu continuu tuccari di li manu fricandu e gratandu pir tutti li soi membri, specialmenti livanduli li pedi a modu di firrarilu, kî, quando vînirà a lu tempu kî si ferri, non spaventi lu **culpiari** di lu firraru.

[u.r. 16.03.2009]

COLPÉVOLE agg./s.m./s.f.

0.1 *cholpevole, cholpevoli, colpevegle, colpeveglie, colpevele, colpeveli, colpevelle, colpevere, colpevile, colpevili, colpevol, colpevole, colpevoli, colpevre, colpiveri, colpivri, colpovele, corpeive, culpevele, culpivili, culpivuli*.

0.2 DELI 2 s.v. *colpa* (lat. tardo *culpabilem*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. sen.*, 1305; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *non colpevole* **1.1, 2.3, 2.4**; *trovare colpevole* **2.1**.

0.7 **1** Responsabile di una colpa, di atti, comportamenti, omissioni degni di punizione o di riprovazione morale. **1.1** Locuz. agg. *Non colpevole*. **2** [Dir.] Responsabile o dichiarato responsabile in giudizio di un'infrazione della legge, e soggetto perciò a sanzioni penali. **2.1** [Dir.] Locuz. verb. *Trovare colpevole*: provare (in partic. in giudizio) che qno è responsabile di un atto sanzionabile (in partic. contro una legge, una norma). **2.2** Sost. **2.3** Locuz. agg. *Non colpevole*. **2.4** Locuz. nom. *Non colpevole*. **3** [Relig.] Responsabile di atti o comportamenti contrari alla norma religiosa; peccatore. **4** Derivato o motivato da colpa. **0.8** Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Responsabile di una colpa, di atti, comportamenti, omissioni degni di punizione o di riprovazione morale.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.21: Dele qual cause eu acuso ti esser **colpevele** per rason, e qe tu fusti fontana e començamento de questo fato», disse Panfilo.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 28, pag. 273.8: l'uomo dicea che quello cotale era **colpevole** nel micidio...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 26, pag. 49.16: Maltrovamento è quando l'uomo appone altrui peccato o vizio onde non è **colpevole**; e quest'è invidia.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 14.21: Dunque, qual femina è **colpevole** c'abbia avelenato alcuna persona, bisogno fa che sia lussuriosa.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 4, pag. 76.2: e Pirro, sapendo ch'elli no erano **colpevoli**, li Romani ch'avea presi, ch'erano VIII m., tuoti liberamente li lasciò.

[6] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.13: stordito rimasi, dicendo lei, poi- ripreso ispirito -ch'ebbi: «O ssermonatrice, poi- me di me sol **colpevile** -c'a' mostrato, potrei di me quel fare a ttei, che pietà n'avessi?»

[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 278.2: «Madonna, se ' malvagi cavalieri di Cornovaglia parlan di me, tutto primamente dico che giamai io di queste cose non fui **colpevole**.

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.11, pag. 163.4: Narrarono le parole del Papa: onde io a ritrarre sua ambasciata fui **colpevole**: missila ad indugio, e feci loro giurare credenza; e non per malizia la indugiai.

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ipermestra, pag. 133.2: Ma se io fossi stata **colpevole** di consentire a tanto male, da lui sarei stata molto laudata.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 211.17: Illu medemmi eciandeu non vergugnau di adimandari da li iudici per gran donu Publiu Scipiuni, so soceru, **culpivili** per li ligi medemmi li quali issu avia facti in grandissima ruina di multi nobili homini acusati...

[11] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 2, pag. 12.8: Ed avegnadio ch' ella fosse alla legge del matrimonio legata, impertanto non fue giamai a neuna delectatione **colpevole**...

1.1 Locuz. agg. *Non colpevole*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 178.5: Forse voi udiste la fama di Palamides; il quale, perchè vietava combattere, i Greci **non colpevole** l'uccisero. Ora piangono colui privato della vita.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 568.2:

Tebe neente meno così **non colpevole** ne fu distrutta; e questi IIII, novella Tebe, innocenti ne morirono.

2 [Dir.] Responsabile o dichiarato responsabile in giudizio di un'infrazione della legge, e soggetto perciò a sanzioni penali.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 28, pag. 273.12: E questa fu gran follia d'ordinare così fatta legge, perciò che naturalmente ciascuno dotta d'esser morto, e ercio, o sia esso **colpevole** o non colpevole, essendo assalito si fuggirebbe.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 167.33: Tu di', non avrà tanto cuore al morire colui, ch'è ammaestrato contra sì fatti avvenimenti, per ragione, e per lunghi pensieri, come coloro, che son condannati, e **colpevoli**?

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.20: Gayu Neyu Piso, avendu accusatu Maniliu Crispu criminalimenti, con zò si cosa que issu fussi evidentimenti **culpivili** di zò in que issu era accusatu, non pertantu la gracia et lu amuri di Pompeyu paria qui llu liberassi da ogni pena.

2.1 [Dir.] Locuz. verb. *Trovare colpevole*: provare (in partic. in giudizio) che qno è responsabile di un atto sanzionabile (in partic. contro una legge, una norma).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 41, pag. 259.21: Con gran pena metteva a contendere ad uno debito, quando uomo lo volesse negare; e colui, che convinto ne fusse, et innanzi l'avesse negato, era di suo onore disposto, e lo senatore di suo ordine, quando **fusse trovato colpevole**.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 41, pag. 58.21: E lo Rettore del detto Spedale dia al contrafaciente chella disciplina la quale parrà a lui. E in simile modo debbia dare a chella femina, la quale sarà trovata **colpevole**, chella disciplina la quale a lui parrà.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 39, pag. 38.2: E chi **sarà trovato colpevole** e chi facci contra sia punito e condannato per li rettori per ciascheuno e ciascuna volta in s. C di pic..

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 118, pag. 296.17: Et se io **troverò lui colpevole**, u contra lo dicto capitulo faciente in alcuna cosa, punerò et condannerò lui in de la dicta pena...

2.2 Sost.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 38: Lo giudici (et) la podestà (con) crudelità dè li **colpevili** ucidere (et) co(n)da(n)pnare (et) casticare...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 11, pag. 15.8: e fecero bandire li senatori per tutta Roma che quale discovrisse o paleggiasse alcuna cosa de la coniuurazione, che li servi sarebbero francati, e li **colpevoli** dimessa la pena, et oro et argento promisero assai.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.11: se in alcuno tempo l'autorità de la nostra alteza si riscalda molto contra li sprezzatori del nostro nome; se noi danniamo li **colpevoli** de la offesa maestà nostra ne le persone loro, et in eseredatione de li loro filliuoli...

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 33, pag. 35.10: E ' rettori sieno tenuti per proprio giuramento fare delle dette cose inquisitione a loro podere e condannare i **colpevoli**.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 79.22: ella ee fatta iddia: così impongo io le pene a' **colpevoli**!

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 22, vol. 2, pag. 483.32: e ciascun d'esse possa e degga de le preditte cose enquire e enquisitione fare piubecamente e secretamente, con promotore e sença promotore, e gl **colpevegle** trovate punire e condannare en le ditte pene.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.10: E privao li **colpevoli** dell'i officii e beneficii e dignitate, toizeli acqua e fuoco.

– Femm..

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 2, pag. 597.5: La badessa, postasi a sedere in capitulo in presenza di tutte le monache, le quali solamente alla **colpevole** riguardavano, incominciò a dirle la maggior villania che mai a femina fosse detta...

2.3 Locuz. agg. *Non colpevole*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 34.32: legittimamente sia provato al vescovo de la terra [...] che lo signore de la predetta casa sia al postutto in questo caso **innocente et non colpevole**...

2.4 Locuz. nom. *Non colpevole*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 57.10: Il quale [[Falaris]], nell'opera e nella mente crudele, facendo ne' **non colpevoli** ogne scellerata cosa, trovò il non iusto come dal non iusto fue iustamente punito...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.14, pag. 142.32: I **non colpevoli** voleano esaminare i fatti, saviamente; ma Giano, più ardito che savio, gli minacciò farli morire.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 18, pag. 263.27: E se lo Re uccidesse per detto di tale incominciamento i **non colpevoli**, assai ne può male avvenire.

3 [Relig.] Responsabile di atti o comportamenti contrari alla norma religiosa; peccatore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 242, pag. 109: Illò respond li spiriti, k'en desformai e nigri: / «Perzò ke l'arma e 'l corpo entrambi en **colpivri**, / Il di dra grand sententia, ke i pe seran delivri, / Lo corp e l'arma á arde in quist fog tormentivri.»

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 51.35: Ond'elli dee riguardare i peccati mortali, onde noi avemo parlato, e deesi di ciacuno interamente confessare, secondamente che elli si sente **colpevole** senza niente celare, e senza se difendere, e senza altrui accusare.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 111, pag. 254.12: vogliate portare tutte le correzioni di Cristo Jesù, anco quelle delle genti, non atterrando però dell'altezza del grande e santo desiderio, e non disperando, ma facendovi **colpevoli**, con umiltà portiate la correzione...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 397, pag. 360.23: Et quando lo zorno in lo qual la batagia doveva eser fo vignudo, miser Tristan se lievà ben da maitin et si se fese confesar de tuti li peccati deli qual elo se ssentiva **colpevole** inver lo so Creator, et puo' ello si andè oldir la mesa del Spirito Santo.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 245.2: Unde, como disi, lo peccao de lo propheta a questo se conose, che li fu perdonao per quella morte, però che seando **corpeive** in vita lo leon lo poè ocie'.

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 21, pag. 113.28: Invecchiato de mala vechieça, ora sun

venuti in palexe i toi peccati, li quai tu a' fatti, iudicando falsamente, condanando le persone sença colpa, et asolvendo coloro chi son **colpeveli**.

4 Derivato o motivato da colpa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 284.7: Non serai più subietto né più lusinghevole che tu soglia; questi sono molti segni del **colpevole** animo.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 3, pag. 101.17: la cui figurata pena solamente di non avere isperanza di vedere Iddio si concede, a dimostrare la loro non **colpevole** colpa fuor dell'accesso fedele, per cui cotale speranza si taglia...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 539.21: Il sonno, certissimo dimostratore di non **colpevole** sicurtade, liberò coloro...

[4] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 3, pag. 237.4: Non ti ricorda come il morale Seneca con non **colpevole** morte peri sotto l'empio tiranno istimolando?

[5] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 1 rubr., pag. 63.45: Incomincia el secondo libro dello **colpevole** processo della umana conversatione.

[u.r. 16.03.2009]

COLPEVOLMENTE avv.

0.1 *colpevole, colpevolmente.*

0.2 Da *colpevole*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sotto una luce di colpevolezza. **2** Con atteggiamento non conforme allo spirito cristiano.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.2002.

1 Sotto una luce di colpevolezza.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 73.14: Il decimo luogo si è quando colui che favella diligentemente mostra tutto ciò che fatto è, e tutto ciò che ne può seguitare, recando **colpevole** e agramente tutte le cose contro al suo avversario, si che paia sempre che sia in sul fare delle cose.

2 Con atteggiamento non conforme allo spirito cristiano.

[1] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 25, pag. 102.11: Ma sappi essere **colpevolmente** cosa dura e duramente colpevole colui che piange la morte corporale dello amico suo e non piange la morte spirituale dell'anima sua.

[u.r. 16.03.2009]

COLPIRE v.

0.1 *colpendo, colpia, colpiano, colpiao, colpiavano, colpiendo, colpio, colpìr, colpìr, colpìre, colpirete, colpìrgli, colpìrò, colpìròe, colpìrsi, colpìsca, colpìsce, colpìscie, colpìsco, colpìsse, colpìta, colpìto, colpìj.*

0.2 Da *colpo*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 **1** Dare un colpo, o colpi (assalendo un avversario); raggiungere con un colpo (un bersaglio, un avversario, una preda); ferire. **1.1** Percuotere (una persona). **1.2** Fig. Assalire, recare danno (detto di agenti esterni o stati d'animo che possono modificare in modo imprevisto e violento la vita di un individuo). **2** Fig. Turbare, toccare nell'intimo, impressionare. **3** Dare colpi (a un oggetto); urtare, battere. **3.1** [Oref.] Tagliare (una pietra preziosa). **3.2** Sfregiare, sfigurare (un oggetto). **4** Sost.

0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Dare un colpo, o colpi (assalendo un avversario); raggiungere con un colpo (un bersaglio, un avversario, una preda); ferire.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 29.18: Ammaestrati debbono essere i cavalieri d'ogni arte di combattere si in **colpire**, come in sapersi coprire...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 70.17: Il cacciatore, acciocchè pigli cosa di piccola valuta, usa di gittare le lanciuole per meglio sapere, quando caccia il cerbio, o altra bestia, **colpire**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 118.4, pag. 50: Quiv'è dipinta la defension bella / che Dominzio faceva quella stagione, / che dav'a tutti battaglia novella: / a cui **colpia** la testa, a cui 'l bredone...

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 61, pag. 38.22: essendo amoniti d'assalire il nemico con confortevole e spesso suono di **colpire**.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ipermestra, pag. 134.6: Tre volte la timida mano alzò il coltello per te **colpire**...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 458.4: Ove il Saladino alcuna fiata intra loro isconoscitamente si mischia, e come gli altri cavalieri **colpiscie**...

– *Colpire* (o *colpirsi*) di spada.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 2, pag. 88.30: Se ti piacesse che tua mano none **colpisse di spada** nè lanciasse dardo, credo che tua rinomea non sarebbe nè fratta nè rotta...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 9, vol. 1, pag. 421.22: però che gli Tedeschi per loro virtude e forza **colpendo di loro spade**, molto danneggiavano i Franceschi.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 16.16: Puoi **se colpiavano delle spade**. Non ne voleva la vita l'uno de lo altro.

1.1 Percuotere (una persona).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 25.24, vol. 1, pag. 182: Fosti battuto e spoliato e skirmito, / e da' Iudei fortemente **colpito**, / e d'una lancia enn el cor ferito, / e per invidia fuo tal arogantia.

1.2 Fig. Assalire, recare danno (detto di agenti esterni o stati d'animo che possono modificare in modo imprevisto e violento la vita di un individuo).

[1] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (tos.), 5, pag. 461: non val - poj che Fortuna incontra il fiere / del suo pungente dardo accidentale - / ch'ella nol **colpj** e nol faccia cadere...

[2] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 189.18: Sia costante contro alla fortuna, sia paziente, sia di ferro, acciò che la tribolazione non ti **colpisca**.

1.2.1 [Rif. all'azione di Amore].

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 26.5, pag. 147: (così nel core Amore mi **colpio** / e m'incarnò di voi, gioia gioiosa!).

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 86.5: amore ha cotal virtù, ch'elli non si risparmia nullo che sia amato, ch'elli non li **colpisca** il petto del suo strale...

[3] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), app. 1 ch. 7, pag. 612.16: [amore] è fanciullo però che sempre cresce, fiero in **colpire** li animi de' mortali indiscretamente...

2 Fig. Turbare, toccare nell'intimo, impressionare.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 30.36, pag. 533: giunse sì presta e forte, / che fin dentro, a la morte, / mi **colpir** gli occhi suoi.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 1, pag. 205.27: E sse ben pensì e rimiri di lei Quanto è gravoso lo suo stato in terra, O tu non se' di marmo o proferito, Tu rimarrai d'esto parlar **colpito**.

3 Dare colpi (a un oggetto); urtare, battere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L. 3*, cap. 13, pag. 124.8: Allora Cesare tolse una scure, e mise mano a due mani a **colpire** sopra una quercia.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 8.90, pag. 73: e te vedendo ciasun[o] chiavello / da quel martello sì forte **colpito**.

3.1 [Oref.] Tagliare (una pietra preziosa). || Indica forse il tipo di taglio che si esegue per rendere convessa la superficie della pietra: cfr. s.v. *colpo*, **14** [1].

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 252.35: I zaffiro quadro, grande, **colpito** in su la faccia, di buono colore, fior. LXX.

3.2 Sfregiare, sfigurare (un oggetto).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 105, vol. 1, pag. 230.7: A levante si è una tribuna, con uno altare, e ivi si è dipinta la Vergine Maria, col suo Figliuolo in braccio, ma li Saracini l'anno quasi tutta guasta, e **colpita**.

4 Sost.

[1] Lambertuccio Fresco., XIII sm. (fior.), 100a.10, pag. 258: ché la tedesca spada vien con sengna: / per suo **colpire** n'è mostra la 'nsegna / perché 'l Papa la benedice e sengna!

[2] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosca.), 5.8, pag. 242: Se io potesse dimostrarvi, Amore, / come mi piace il **colpir** che tu fai, / gittresti rose e non pur dardi omai.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 207.20: Alla perfine tratta la spada, cacciando ciascuno arditissimo ora co l'urtare de lo scudo, ora col **colpire** della spada, tu fosti incredibile veduta da questa parte a' Romani, da quella a' Brettoni co' loro occhi veggienti.

[u.r. 16.03.2009]

COLPO s.m.

0.1 *cholpi, cholpo, colp', colpe, colpi, colpo, colpora, colpu, colpy, corpi, corpo, corpu, culpi,*

culpo, culpu, culpy, cuolpi, cuolpo, cuorpo, gulpu.

0.2 DELI 2 s.v. *colpo* (lat. mediev. *colpum*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1.2.4**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Lunardo d. G., XIII sm. (pis.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Poes. an. bologn.*, 1322; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Scongiuro cass.*, XIII sm.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota il plur. *colpora* in *Scongiuro cass.*, XIII sm. e Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

Locuz. e fras. *a colpo* **10.1**; *a colpo di* **10.11**; *al colpo di* **10.11**; *al primo colpo* **10.2**; *a primo colpo* **10.2**; *attendere a colpo* **1.2.6**; *a un colpo* **10.3**; *a un solo colpo* **10.4**; *colpo d'arco* **6**; *colpo della fortuna* **3.1**; *colpo di convegna* **1.3.2**; *colpo di fortuna* **3**; *colpo di morte* **3.2**; *colpo di tuono* **7.1**; *con un medesimo colpo* **10.5**; *dare i colpi a* qsa **4.1**; *dare colpi in vuoto* **4.2**; *di colpo* **10.6**; *di primo colpo* **10.7**; *d'un solo colpo* **10.8**; *fare colpi* **1.2.7**; *fare un colpo* **1.2.7**, **1.2.7.1**; *il colpo è tratto* **10.13**; *in un colpo* **10.9**; *mettere ai colpi* **1.2.8**; *per colpo di* **10.12**; *perdere i colpi* **1**; *rendere colpo per colpo* **4.3**; *scarlatto di colpo* **8**; *senza colpo* **1.2.4**; *senza colpo ferire* **1.2.5**; *tutto a un colpo* **10.10**.

0.7 1 Atto ed effetto del far giungere qsa (un oggetto, un'arma; una mano a pugno, un piede) con la mano o con uno strumento da lancio, generalmente con forza, contro qno o qsa (in partic. contro un avversario in combattimento).

1.1 [In contesti metaf.]. **1.2** Estens. Assalto a scopo offensivo, combattimento; duello, tenzone.

1.3 Azione militare temeraria e repentina. **1.4** Meton. L'oggetto che colpisce (considerato in movimento, o la traiettoria dello stesso). **1.5** [Di un animale:] aggressione, morso, beccata, unghiate, calcio. **1.6** Stimolo dato a un animale per regolarne la marcia. **2** Meton. L'effetto di un'aggressione o di un incidente subito, contusione, ferita; la sofferenza fisica che ne deriva; il segno del colpo ricevuto, piaga, cicatrice. **2.1** [In contesti metaf.]. **2.2** Fig. Impresione violenta che pervade l'individuo a

seguito di un evento improvviso e drammatico; contraccolpo, trauma; sofferenza, ferita; disillusione. **3** Fig. Intervento dirimpante e imprevisto da parte di forze naturali o sovranaturali che incide profondamente sul destino individuale (solitamente con conseguenze neg.); avversità, danno; pulsione intima che stravolge l'equilibrio esistenziale. **3.1** Fras. *Colpo di fortuna, della fortuna*. **3.2** Fras. *Colpo di morte*. **3.3** Effetto del giudizio divino; punizione, castigo. **4** Fig. Attacco verbale; battuta pronta e tagliente, motto. **4.1** Fras. *Dare i colpi a* (qsa) denigrare, spregiare, osteggiare. **4.2** Fras. *Dare colpi in vuoto*: assumere atteggiamenti spavaldi e millantatori; parlare o agire senza costruito. **4.2** Fras. *Dare colpi in vuoto*: assumere atteggiamenti spavaldi e millantatori; parlare o agire senza costruito. **4.3** Fras. *Rendere colpo per colpo*: rimbeccare, rispondere per le rime. **5** [Rif. all'azione esercitata su oggetti, o da un oggetto su un altro:] atto ed effetto del mandare un oggetto contro un altro; impatto, tocco, percossa. **5.1** Urto, pressione, spinta esercitata con apposito arnese su un oggetto o un materiale allo scopo di modificarne la dimensione, la forma, la posizione. **5.2** Azione d'urto con cui si recide una pianta. **5.3** Impulso dato ad un oggetto per ricavarne un suono. **5.4** Azione o effetto d'urto prodotto dal funzionamento di un'arma o strumento bellico. **5.5** Scarica elettrica provocata dal fulmine. **5.6** Azione rapida e decisa che imprime un movimento ad un corpo o un oggetto. **5.7** Impatto (di una corrente d'aria su un corpo solido). **6** Spazio percorso da un oggetto scagliato (come termine di paragone per misurare una distanza). Locuz. nom. *Colpo d'arco*. **7** Impresione acustica di un urto; rumore, detonazione. **7.1** Fras. *Colpo di tuono*. **8** [Tess.] Locuz. nom. *Scarlatto di colpo*: panno di colore rosso vivo tinto esclusivamente con grana. **9** [Oref.] Taglio (di una pietra preziosa). **10** Locuz. e fras. **10.1** Locuz. avv. *A colpo*: immediatamente. **10.2** Locuz. avv. *A, al primo colpo*: d'acchito, immediatamente. **10.3** Locuz. avv. *A un colpo*: con una sola mossa, contemporaneamente. **10.4** Locuz. avv. *A un solo colpo*: allo stesso tempo. **10.5** Locuz. avv. *Con un medesimo colpo*: contemporaneamente. **10.6** Locuz. avv. *Di colpo*: immediatamente; improvvisamente. **10.7** Locuz. avv. *Di primo colpo*: immediatamente. **10.8** Locuz. avv. *D'un solo colpo*: con una stessa azione, contemporaneamente. **10.9** Locuz. avv. *In un colpo*: subito, senza indugio; con una sola azione. **10.10** Locuz. avv. *Tutto a un colpo*: improvvisamente. **10.11** Locuz. prep. *A, al colpo di*: per l'azione di. **10.12** Locuz. prep. *Per colpo di*: per mezzo di, ad opera di. **10.13** Fras. *Il colpo è tratto*: 'il dado è tratto'.
0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Atto ed effetto del far giungere qsa (un oggetto, un'arma; una mano a pugno, un piede) con la mano o con uno strumento da lancio, general-

mente con forza, contro qno o qsa (in partic. contro un avversario in combattimento).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 466, pag. 19: La maza era pesante dexmesuradhamente, / Dra qua a ki dess un **colpo**, no art dí plu nñente...

[2] *Scongiuro cass.*, XIII sm., 6, pag. 98: - Rodirodi, obe gite? / - Een bactalla gimo [...ite]: / **colpora** damo ee recipimo.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 399, pag. 339: la Letitia valente / trasse manu a la spada, / et dè un **gulu** a Tristitia cum sua spada taliente...

[4] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 15, pag. 41.13: viti en man del dito Çan 1 cortel de ferir en man, e menà-me **II colpi**.

[5] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 391, col. 3.8: Qua se dano li smesuraty **culpy**; molti ne cade morti et feriti.

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.2: e coloro che nelle battaglie caddero e coloro che vi furon morti, e per gli cui **colpi** e la fine della guerra dichiaratamente diremo.

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 215.19: e fo menato al luoco de la giustitia, e fuorgle date **XVII colpe** de mazo, e rupersse **IJ** manaie e no gle fe male niuno.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 104.9: lu Francisku, curuzzatu di lu **culpu** qui avia reciputu, feriu ad Attiliu vuluntarusu di muriri et aucisilu.

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 20, comp. 57.17, pag. 144: E per quel **colpo** valoroso e fiero / Aconteo cadde morto dal destriero.

– *Colpo basso*.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 196.37: i **bassi colpi** nuocciono, posto che gli alti sieno belli.

– *Colpo di (un) garzone*: vibrato debolmente, inefficace.

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 303, pag. 274.23: ello non se pote tignir qu'ello non diga: «Questi non hè miga **colpi de garçon**».

[12] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 118.39: Palamides el dixè ben en suo core ch'ello non è miga **colpo d'un garçon**...

– *Dare e togliere colpi*: colpire ed essere colpito.

[13] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 85, pag. 89: Quivi le spade fuori, / **colpi** togliendo e dando, / e le lance spezzando.

[14] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 47, terz. 53, vol. 3, pag. 28: Niente mosse la gente a fuggire; / ma tutti verso lor si fur diritti, / **dando, e togliendo colpi** da morire.

– *Donare il colpo, i colpi*.

[15] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 157, pag. 278.29: «Cierto io veggio e ssento bene che sse T. mi **dona** piue di questi **colpi**, io sono sicuro di morire».

[16] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 15, pag. 104.24: 'l pugno li era si adormentito per li **colpi** ch'aveva donati...

[17] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 18.9, pag. 397: Chè 'l primo **colpo** che quivi **si dona** / riceve il petto ne la parte manca...

[18] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 17.108, pag. 156: Qui **dona** lor tanti **colpi** e si ferì, / Che, se non fo[ss]o[n] li medici molti, / Campavanne

pochi...

[19] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 198, pag. 542.6: li donà tal colpo che li parte suo scudo...

[20] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 536.37: come mortali nemici si tragono a ferire, grandi colpi si donano insieme.

[21] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 14.18, pag. 36: Tanzella non faceva se non gridare / e spesso in fallo saette gittava, / non potendoli mai colpo donare.

[22] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 422.29: Non altrimenti il trojano Enea, e il re Turno si chiudono nelli scudi, e si donano molti colpi...

[23] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 99, pag. 112.34: ello si començà [...] a donar grandissimi colpi a dextra et a senestra...

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 66.12: si fuorti cuolpi li donava, che sonava como sona lo martello sopra la incunia...

– *Ferire il colpo*. || Cfr. anche 1.2.5.

[25] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 292.7: l'uomo lor die insegnare a ferire con cotài mazze piombate e grosse e gravi da capo, perciò che fiere l'uomo maggior colpo con esse che con altre.

[26] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 11.3: arditamente i colpi fedire.

[27] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 216, pag. 367.6: ma quegli colpi ch'egli feria si feria tanto bene e bello, che neuno uomo no lo potea biasimare.

[28] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 130.34: cambiò luogo et arme, e venne là dove li colpi si ferivano...

[29] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 3, pag. 45.5: Io feritti in quel giorno colpi CL, e a ciascuno ucisi un omo...

[30] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 323, pag. 418.10: Diomedes lo ferì sì gran colpo sopra lo scudo, che gli fende tutto...

[31] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 558.2: La terza Fillominis re di Arcagie, cavaliere di molto valore e di guerra usato e [di] bene colpi ferire...

– Fras. *Perdere i colpi*: fallire il bersaglio.

[32] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 46.14: L'Inghilesi fermi al loro carreaggio, coll'ordine dato a li arcieri, senza perdere i colpi, delle loro saette fedivano i cavalli de' Franceschi e ' cavalieri.

– *Schivare il colpo*.

[33] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 11.2: e sappia fare fosse, e pali ficcare, e lo scudo ben reggere, ed i colpi schifare...

[34] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 160.27: l'agugla sollazzando schifava il colpo...

[35] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 157.13: Alcuna volta ella non schiferà i colpi, ma riceveralli con buon volere.

[36] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 105.12: Edipo trase un salto ala traversa e schivà quel colpo...

[37] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 48, vol. 2, pag. 69.21: per schifare il colpo, il giovane cavaliere si lasciò cadere in terra...

– *Scusare i colpi*: lo stesso che schivare.

[38] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 101.25: la notte combattendo non si posono schusare e' cholpi.

– *Trarre (i) colpi*: agire per colpire.

[39] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7 cap.23, pag. 229.6: Igneo, figliuolo di Pompeo, traeva colpi di gran valore...

[40] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 404.11: dall'altra parte sono quegli co' dardi in mano, e in uno alto tavoletto traggono i colpi.

[41] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 17.8, pag. 505: andar sen potea l'anima trista / all'infernali iddii di cui giugnea / Arcita: in saldo ta' colpi traea!

1.1 [In contesti metaf.].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2267, pag. 254: avea penn' ed ali, / ma neente vedea, / e sovente traea / gran colpi di saette...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.12, pag. 315: «Frate, eo si fuggo, ch'eo so ferito: / venuto m'è 'l colpo, lo cor m'ha partito...

[3] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 11.8, pag. 377: di saette fasciato e di sospiri, / il cuor mi taglia co' rei colpi sui.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 11.82, pag. 40: Vo' save' ben, che ssi dicie d'Amore, / Che mal ne può trattare / Colui ch'è lungi dalli colpi suoi.

1.2 Estens. Assalto a scopo offensivo, combattimento; duello, tenzone.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 268, pag. 185.1: A quel colpo perdé Pompeo XI de' suoi cavalieri...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 37, vol. 1, pag. 470.7: la detta oste fu quasi tutta scerrata, e venuta quasi al niente, senza colpo de' nimici.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 269.17: senza contasto vi lasciarono entrare messer Piero con tutta la sua gente e del conte Palavisino, e no' vi si diè colpo e non vi si fece alcuna ruberia...

1.2.1 Guerra; evento luttuoso.

[1] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 480.4: Fo dapo sì granda persecucion infra li ij riami che l'Engelterra non rendeva blava a li lavoradori de le terre [...]. E per quel doloroso colpo fo la terra così guastada.

1.2.2 [In contesto metaf.].

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 9m.1, pag. 112: Tu che di guerra colpo nonn atendi / e vivi pur ad amorosa spene, / questo consiglio, se ti piace, intendi...

[2] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 4.10, pag. 26: La pazienza giammai non si pruova / se non ai colpi ed alle gran battaglie...

1.2.3 Azione agonistica; mossa sportiva.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 14, pag. 217.8: Qui fu la grande pressa, e 'l bello intorneare, e le belle giostre, e' belli colpi.

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 43, pag. 822.21: sförzati per un cotal modo letizioso di porre la mano adosso alla donna tua, quasi per via d'aver prestata letizia del giuoco o d'alcuno bello colpo e *similia*.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 129, vol. 2, pag. 684.28: dando giostra a ogni maniera di gente a cavallo, perdere e guadagnare,

ov'ebbe di molto belli **colpi** e d'abattere di cavalieri...

1.2.4 Locuz. avv. *Senza colpo*: senza combattimento.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.60, pag. 594: om qe **senca colpo** es de bataia.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 12, pag. 123.4: grande onore era a Marsilia, quando li altri morivano di paura e rendevansi **senza colpo**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 72, vol. 2, pag. 276.16: del sopradetto numero de' morti **sanza colpi** annegarono assai.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 13.9, pag. 463: de' dodici tribi perdé i diece, / fuggendo **senza colpo** e senza verbo.

1.2.5 Locuz. avv. *Senza colpo ferire*: senza spargimento di sangue, in modo incruento. || Cfr. il fr. ant. *sans coup ferir*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 4, pag. 136.22: Signori, disse Cesare, elli sono disperati: noi li avaremo **senza colpo ferire**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 38, vol. 2, pag. 52.30: non pur solamente non ardirò d'attestarsi, ma fuggiro **senza colpo ferire**.

1.2.6 Fras. *Attendere a colpo* qno: sfidare a tenzone qno.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), pag. 199.28: non è nullo che osi dimorare dinanzi a llui né che l'osi **a colpo attendere**.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 128, pag. 131.1: Quando Tristan intese queste parole, elo fo tuto smarido, e si vete cului vignir lo qual **al colpo lo atendea**.

1.2.7 Fras. *Fare colpi, un colpo*: compiere un assalto.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 175, pag. 110: Ora, baroni, [cum] le spate taiente / **façàn tal colpi** laudati sēamo senpre».

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 75, pag. 152.10: E dappoi che T. **ebe fatti** questi due **colpi** si si ritorna inverso li paviglioni...

[3] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbr.-march.>ven.), 72, pag. 79: poi **fai colpi** da tagliar la lanza...

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 38, pag. 155.7: Et quando Galeotto ebbe **fatto** quel **colpo**, et elli riguarda et vidde venire dalla lunga un cavalieri armato...

1.2.7.1 Fig. Fras. *Fare un colpo*: tramare (contro un nemico).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 16.1761, pag. 234: 'Scolta, Romagna con l'antiche volpi / Che **fanno**, per aver le nuove tane, / Nella gran pace li celati **colpi**: / Sarai pur soggiogata da tiranni.

1.2.8 Fras. *Mettere ai colpi* (qno contro qno): provocare discordia.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 9.78, pag. 52: Vedevavisi Mario che lo 'mpiglio / con Lucio Silla fè nella cittate, / **mettendo a' colpi** il padre contro al figlio.

1.3 Azione militare temeraria e repentina.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 287.2: e Muzio la sua mano propria incendiare, perché fallato

avea lo **colpo** che per liberare Roma pensato avea?

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 19, pag. 433.10: Molto si rincoraggiarono gli schiavi di quello **colpo**, e molta baldanza ne presono...

1.3.1 Attentato.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.22, pag. 150.35: Nel quale assalto fu tagliato il naso a Ricoverino de' Cerchi da uno masnadiere de' Donati [...]. Il quale **colpo** fu la distruzione della nostra città, perchè crebbe molto odio tra i cittadini.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 21.68, pag. 149: l'ultimo **colpo** a lui si fu il veleno, / che spesso de' signor fa tal lavoro.

1.3.2 Fras. *Colpo di convegno*: accordo concluso con rapidità e segretezza.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 88, pag. 50.28: la quale oste poco dinanzi s'era corrotta con paura di morte e di sozo **colpo di convegno**... || Cfr. Val. Max. II, 7, 1: «metu mortis deformi se foederis ictu maculaverat».

1.4 Meton. L'oggetto che colpisce (considerato in movimento, o la traiettoria dello stesso).

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.28: il **colpo** chalò giusto in su la testa del distriere si forte, che morto chadde in terra.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.52, pag. 169: «S'elli alza / un'altra volta, Morte m'avrà chiuso / prima che 'l **colpo** sia disceso giusto».

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 102.36: un cavaliere, il quale si chiamava Favenzio, si parò davanti al **colpo**...

[4] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Quell'alta promission*, 8, pag. 373: tue opre lade / ricise sono da sì crudeli spade, / né schermo ci à, da tale il **colpo** scende.

[5] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 28, pag. 239.10: correndole aduosso co lo **cuolpo** alzato...

1.5 [Di un animale:] aggressione, morso, beccata, unghiate, calcio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 222.13: E interviene della detta bestia, che se dal capo infino al ventre, per alcuno **colpo**, alcuno de' detti scogli ee magagnato, redduto debole il suo corpo, non puote andare.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 66, pag. 190.6: E sappiate che quando l'orsa è disagiata d'alcuna malattia, o di **colpi**, ella mangia d'un'erba che ha nome flonius, che la guarisce.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la lesiuni...*, cap. 28, pag. 593.31: lesiuni di li spalli ki avveniu a la fiata pir **colpu** di calchi di alcunu cavallu...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 22, pag. 352.22: s'atuffa, idest s'asconde in l'acqua per campar lo **colpo** del falcone.

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 87, pag. 131.11: e la bestia, che sente lo mal **colpo** dello uccello, si apre la bocca, e l'uccello se n'escie fuori.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 90, pag. 208.1: alcuna fiata se fa p(er) **culpo** de calce.

1.6 Stimolo dato a un animale per regolarne la marcia.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 44, pag. 106.25: Poichè Balaam l'ebbe remenata alla strada con li **colpi** del bastone...

2 Meton. L'effetto di un'aggressione o di un

incidente subito, contusione, ferita; la sofferenza fisica che ne deriva; il segno del colpo ricevuto, piaga, cicatrice.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 5, pag. 75.17: Voi avete mio campo vinto che acciò fatto li **colpi** e le **piaghe** che voi avete spesse volte sofferte e iudicate in battaglia...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.3, vol. 2, pag. 369: Già era l'angel dietro a noi rimaso, / l'angel che n'avea vòliti al sesto giro, / avendomi dal viso un **colpo** raso...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 5, pag. 46, col. 18.11: Tanta fu la pena del dolore de' suoi membri sentendogli dal suo corpo tagliare quanti erano li **colpi** e le **infirmità** de' membri da sé tagliati.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 486.4: Malatestino non avea che un occhio, l'altro perdè da fanciullo per uno **colpo**, che da uno di sua etade vi ricevette entro...

[5] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 14.42, pag. 37: Tuccella aperse l'arco e lui ferio, / e di quel **colpo** si morì il tapino.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 249.12: Ma non potè ne medicare il **colpo** della trojana spada...

[7] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 33, pag. 152.15: [Cristo] mostrò la sua gran perfezione perocchè sentendo li **colpi** e gli **dolori** delle piaghe [...] non si mosse ad impazienza...

[8] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), ch. 48, pag. 967.24: Terreo, sentendo ciò, si lla fedi nel petto ed ella si convertì in rondine, e però le rondine per quello **colpo** hanno rosso il petto un poco.

[9] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 22.6, pag. 44: per non poter ricever violenza / d'alcuna **piaga** o d'altro **colpo** amaro...

[10] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosccocc.), pag. 8, col. 1.17: Item alle percosse e **colpi** d'occhi et alla enfiatura di fuori dello occhio fatta per le dette percosse...

[11] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 45.3, pag. 320: Cotà' parole non li parbon ciance, / ma fecerlo con gran doglia languire: / parieti aver nel cor **colpi** di lance...

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 63.4: Hogi è iornu di far memoria di li **colpi**, di li **bocti** ki sustinni lu nostru signur Iesu Cristu supra li spalli...

2.1 [In contesti metaf.].

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 30.10, pag. 532: Deh, foresette, no m'abbiate a vile / per lo **colpo** ch'io porto...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 39a.8, pag. 135: forse che per mia lettera mandare / saresti d'ogni **colpo** risanato.

[3] *Parafir. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.12: Et se Adam per lo so' pocho seno no avesse voluo trahir si meesmo, chomo serav'-el possuo fir inganao dal dyavol sença receiver né **colpo** né feria...

2.2 Fig. Impressione violenta che pervade l'individuo a seguito di un evento improvviso e drammatico; contraccolpo, trauma; sofferenza, ferita; disillusione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 8.4, pag. 274: [s]chifa lo loco ove sta' l[o] dichino / e teme i **colpi** i quagl[i] ha già sentiti.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 195.4: El **colpo** del male antipensato viene molle e leggiere.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosccocc.), 16,

pag. 212.4: Onta n'aggia la mia bendata mente, che pria sente che veggia, e non fina mostrarmi il **colpo** poi ch'è giunto...

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.146, pag. 110: però ch', al mondo, de' **colpi**, è ' mag[g]iore / cui, Poverdade, dico che llo fera!

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 12, cap. 3, par. 9, pag. 249.21: Molle è 'l **colpo** dell'appensato male.

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosccocc.), D. 169.6, pag. 884: non sana 'l **colpo** ond' e' si more, / anzi cresce...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 125.23: el signore Enea è percosso di qua e di là con assidue voci, e non altrimenti sentie nel grande cuore stimoli e pungenti **colpi**: la mente sua sta fissa e ferma...

2.2.1 [Rif. all'azione di Amore:] intensa emozione, sconvolgimento interiore.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 36, pag. 131: istanti mi ferì sou amuri / d'un **colpo** chi inavanza tutisuri.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosccocc.), 18.67, pag. 503: Mortale colpo in vostra sguardatura / s'i'ò mai, il mio finire / o morte o vita sia, / gentil mia donna, al core e [a] la persuna.

[3] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 46, pag. 291: cui Amor fier, mal **colp'**à...

[4] *Poes. an. bologn.*, 1322, 4, pag. 7: Sì dolçe **colpo** ed amoroso may / amor en cor de so fedel non porse, / chomi nel mio.

2.2.2 Folgorante illuminazione mistica.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosccocc.), 19 (à).87, pag. 285: tutor vivo infiammato, / lui sempre contemplando; / tal **colpo** m'è donato, / ch'io moro disiando...

3 Fig. Intervento dirompente e imprevisto da parte di forze naturali o sovranaturali che incide profondamente sul destino individuale (solitamente con conseguenze neg.); avversità, danno; pulsione intima che stravolge l'equilibrio esistenziale.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosccocc.), cap. 25, pag. 68.6: E però voi guardate che voi non temiate anzi che vengna lo **colpo**...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 13-24, pag. 542, col. 2.8: Çoè, 'dinne come pare che tu no abi amcòra recevudo da morte lo **colpo**...

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosccocc.), 65.7, pag. 576: Onde la Morte chiama volentero / traggendo guai per lo gran dolore; / ché sente de li suoi **colpi** spess'ore...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 70, pag. 290.9: ma più tosto l'è a fortificare che a indebelire ogni **colpo** di tentatione o molestia di dimonio o di creatura o della carne propria, che volesse ribellare allo spirito.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1611.3: Ched elli percuote el cuore col **colpo** del beneficio e del consiglio e del flagello.

3.1 Frase. *Colpo di fortuna, della fortuna.*

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 18.12: e quando è maculato d'alcuno **colpo di fortuna**...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 211.14: E come l'uomo può più leggermente confermare l'animo a sofferire vigorosamente i **colpi**

della fortuna, e rizarsi...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 80.7: me esser non iudichi disiguale pe' **colpi di fortuna!**

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 20.16: io, c'ho provato li **colpi della fortuna**, ho impreso a soccorrere agli uomini infortunati».

[5] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 129.24: «Miser Palamides, el non s'aparten a vuj de volerle desperar per un **colpo de fortuna**...

3.2 Fras. *Colpo di morte*.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 20.24, pag. 58: signoria, dico, non fu mai né fia / senza **colpo di morte** o gran paura.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 69, pag. 112.5: se il caldo il vince, e lo secco l'umido, lo sangue si muove di tutte cose fare, e non teme **colpo di morte**, e diventa ardito.

3.3 Effetto del giudizio divino; punizione, castigo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.120, vol. 1, pag. 413: Oh potenza di Dio, quant'è severa, / che cotai **colpi** per vendetta croscia!

[2] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *L'orgoglio e la superbia*, 13, pag. 98: Donqua guardati enanci al vostro varco / che **colpo** scenda per voler purgare / la colpa iniqua del vostro peccare.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 38, pag. 175.17: difendeci dalli **colpi** della sentenza di Dio...

[4] *GI Francesco da Buti*, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 106-120, pag. 629.37: e ponsi qui lo **colpo** per la pena, che riceve il peccatore per lo suo peccato...

4 Fig. Attacco verbale; battuta pronta e tagliente, motto.

4.1 Fras. *Dare i colpi a* (qsa): denigrare, spregiare, osteggiare.

[1] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 239.17: molti nella Chiesa di Dio si mostrano molto valenti, e danno grandi **colpi al** Mondo, predicandoli incontra...

4.2 Fras. *Dare colpi in vuoto*: assumere atteggiamenti spavaldi e millantatori; parlare o agire senza costruito.

[1] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 4.6, pag. 26: Standosi soli fan gran valentia; / gran **colpi danno in voto** stando agiati; / e poi d'una parola sian toccati, / rispondon con obbrobrio e villania.

[2] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 212.14: La quarta stoltizia è di quelli, che innanzi alla battaglia s'armano, e pensansi essere molto forti, e danno gran **colpi in voto**...

4.3 Fras. *Rendere colpo per colpo*: rimbeccare, rispondere per le rime.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 3, pag. 413.16: non intendendo a purgar questa contaminazione ma a **render colpo per colpo**, prestamente rispose...

5 [Rif. all'azione esercitata su oggetti, o da un oggetto su un altro:] atto ed effetto del mandare un oggetto contro un altro; impatto, tocco, percossa.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 151.16: in segno de' **colpi** e in luogo di sangue, uscì di quello arboro la mirra a gocciola a gocciola...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 78, pag. 814.15: E alla sacra Giunone che con lieve **colpo** aveva il prato percosso...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.2: comu cui fa un **colpu** supra carta stisa in chircu fa un gran vadu...

5.1 Urto, pressione, spinta esercitata con apposito arnese su un oggetto o un materiale allo scopo di modificarne la dimensione, la forma, la posizione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 75.22: Vedi il maestro che taglia coll'ascia, che de' cento **colpi** non fallarà uno, dove vorrà dare...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 187.6: Ma lo schiacciamento si fa con molti **colpi**...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 47.8: molto sofferà **colpi** la botte anzi che l'uomo vi metta il vino...

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 44, pag. 49.24: «Vedi tu il fabro che scalda il ferro tanto ch'è' diviene come fuoco, e quando gli ha dati molti **colpi** per aconciarlo, si llo mette nell'acqua fredda?

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.27: Poi vi poni suso la forma e battila di sopra con uno martello due o 3 **colpi** leggeri...

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 169.8, pag. 351: Ne' santi piè ficcaron un chiavello, / dandovi su gran **colpi** di martello.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 156.7: batimento de marteli su ancuzeni molto speso feva li **colpi**.

5.2 Azione d'urto con cui si recide una pianta.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 42, pag. 151.12: è un piccolo bosco di piccoli arbuscelli lunghi, che si menano e piegano a tutte parti, sì che per la loro fiebolezza, non li possono tagliare, sì come cosa che non sta ferma al loro **colpo**.

5.2.1 [Prov.].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 489.3: «Lusca, tu sai che per lo primo **colpo** non cade la quercia...

[2] *Andrea Cappellano volg.*, a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 235.25: si fatte risposte a femmine rusticane lasciare dovete, le quali soleano dire: Per uno **colpo** non cade l'albero!

5.3 Impulso dato ad un oggetto per ricavarne un suono.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 521.6: né li concavi rami non sona cum mal sani **colpi**. || Cfr. *Ov., Ars. am.*, II, 610: «Nec cava vesanis ictibus aera sonant».

5.4 Azione o effetto d'urto prodotto dal funzionamento di un'arma o strumento bellico.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 181.21: Ancora come lo scoppio della rombola, essendo vota, spaventa gli uccelli, così noi sbigottiamo, e temiamo, non solamente del **colpo**, ma del suono.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 429.16: Poi quella pietra volta per l'aere nè al tutto varcò oltre, nè portò tutto il **colpo**.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 78.6: Però fa mestier che cholui che buon **colpo** vuol dare della saetta, che la faccia fare a faççone secondo quello che vuole falsare o uccidere o ferire.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 67, vol. 3, pag. 454.11: i **colpi** delle bombarde [...] facieno sì grande timolto e romore, che pare a Iddio tonasse...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 835, pag. 359.19: E nel vero tutti, per infino al **colpo** del ceppo dissero essere loro fatto torto, e che non seppero nulla del trattato.

– [In contesto metaf.].

[6] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.40, pag. 595: Perché tu, fonte d'ogni crudeltate, / madre di vanitate, / se' fatta arciera e di noi fa' segnale, / di **colpo** micidial se' si fornita?

5.4.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 30, pag. 297: Arco per piega / gran **colpo** allega.

5.5 Scarica elettrica provocata dal fulmine.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 313, pag. 221.19: quella partitta ov'era la cava era caduta in fondo di mare per lo **colpo** de la saieta.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 128, pag. 170.9: Li tuoni e li lanpi escono dell'aria, e della forza de' venti che s'incontrano in altri, nell'aria, molto fortemente, e si feriscono; e nello loro fedire escono i tuoni di grandi **colpi**...

[3] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 191.18: Contra la rabbia del vento e li **colpi** della folgore poote più una lieve canna ch'una forte quercia.

5.6 Azione rapida e decisa che imprime un movimento ad un corpo o un oggetto.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.43, pag. 62: Ma quando scocca lo **colpo** maligno / de l'arco de la coda venenosa, / allor si sa chi à letto a Foligno.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 415.8, pag. 251: sedendo en trono nel meço d'un core, / en rota dando **culpi** da guay scorti...

5.7 Impatto (di una corrente d'aria su un corpo solido).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.9, vol. 2, pag. 477: Un'aura dolce, senza mutamento / avere in sé, mi feria per la fronte / non di più **colpo** che soave vento...

6 Spazio percorso da un oggetto scagliato (come termine di paragone per misurare una distanza). Locuz. nom. *Colpo d'arco*.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 281, pag. 255.7: Et quando elli fo alutanadi ben uno **cholpo d'archo** dalo pavion...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 314, pag. 283.4: uno bosco, lo qual era ben tre **colpi d'archo** apresso dalo logo o' che Tristan devea eser menado...

7 Impresione acustica di un urto; rumore, detonazione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap.

15, pag. 126.13: tutta la riviera si ritenea de' **colpi** e del grido...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 293.12: siccome sono i baleni, e 'l fuoco, che si vede di notte, e la luce, ch'appare nell'aere senza **colpo**, e percossa...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 8.559, pag. 160: Però il nostro vedere è molto ardito. / E ciò si mostra in un remoto **colpo**, / Ché in uno tempo è il suono con il fatto, / E vien sì tardo che l'udito incolpo, / Ché già non segue lo veder presente...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 24.31: percosse fortemente quel cavallo ne' fianchi coll'asta della lancia ch'avea in mano, al qual **colpo** risonò quel dificio come cosa vota.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 284.4: Questi così fatti predicatori, anzi giullari e ramanzieri e buffoni, a' quali concorrono gli uditori come a coloro che cantano de' Paladini, che fanno i gran **colpi**, pure con l'archetto della viuola...

7.1 Fras. *Colpo di tuono*.

[1] F Bacciarone di ser Bacone, XIII (tos.): **colpi di toni** quazi son soavi, / a pparaggio dei soi: tanto son gravi / ed enpi, non pensar porea -l coraggio! || CLPIO, L BaBa 101.68.

[2] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 21, pag. 304: Quili ke l'amore fai smarire, / mandagle tristança / e grameça e dolor; / a **colpo de trono** li fai murir...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 21.25: Ciò sono quattro **colpi di tuono** che spaventano i peccatori...

8 [Tess.] Locuz. nom. *Scarlatto di colpo*: panno di colore rosso vivo tinto esclusivamente con grana.

[1] *GI Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 2, pag. 288.2: tingansi e tignere si debbiano le dette scarlatte di propia e pura grana, e chiaminsi le dette scarlatte così tinte, **scarlatte di colpo**.

[2] *Doc. fior.*, 1341, pag. 223.30: per uno panno a modo di Doagio di **scarlacto di colpo** onc. XIII teri XV di carlini d'argento...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 50, pag. 115.23: con un'altra gonnella in dosso, recò quella sotto il braccio alla detta donna, la quale in quel di la ripezzò con due pezzetti di **scarlatto di colpo** nuovi.

9 [Oref.] Taglio (di una pietra preziosa). || Cfr. DEI s.v. *colpo 2*, 'pietra tagliata in forma tonda in contrapposto a quella a faccia piana', forse dal gr. *kolpos*, 'seno', att. in doc. venez. del sec. XIII.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 253.2: Il zaffiro tondo con I **cholpo** in su la faccia fior. V.

10 Locuz. e fras.

10.1 Locuz. avv. *A colpo*: immediatamente.

[1] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 181.16: E sacci ca, quale appe figliato Machinti, **a cuorpo** li compari glie mandaro lo chiù biello puorpo ca bidissimo ingimai e mandicaosillo tutto...

10.2 Locuz. avv. *A, al primo colpo*: d'acchito, immediatamente.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 10, pag. 87.4: Mantanente ki lu flume rechippi kistu commandamentu scriptu, **a primu colpo** l'acqua [...] tornau in daretu allu locu soy...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 4, pag.

522.15: Il proposto, per quella volta non potendo trarre da lei altro, non fece come sbigottito o vinto al primo colpo...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 441, pag. 444.6: E se ella [ruota] torna al primo colpo, nolla fedire più.

10.3 Locuz. avv. *A un colpo*: con una sola mossa, contemporaneamente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.556, pag. 172: Re' testimonio chi rende, / a un colpo, trei n'ofende...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 269.37: Alcuna contrada fu, che pericolò tutta a un colpo.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 17, vol. 3, pag. 57.16: Vl'e ne 'mpiccaro a un colpo in Sardinia, la quale fue una grande crudeltà...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 68.29: a uno altro, che avea nome Linceo, a un colpo gli levò la testa con l'elmo e con la barbuta.

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 108, pag. 22: L'omo da capo ad pedi ad uno colpo fendeo.

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 126.23: v'erano balestra che gittavano tre verrettoni a un colpo...

10.4 Locuz. avv. *A un solo colpo*: allo stesso tempo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 9, pag. 143.19: la maggiore pietà che intra loro fu, si fu di ben ferire e de l'uccidere ad uno solo colpo...

10.5 Locuz. avv. *Con un medesimo colpo*: contemporaneamente.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, par. 49, pag. 766.25: e così vendicherai con uno medesimo colpo la tua ingiuria e la mia...

10.6 Locuz. avv. *Di colpo*: immediatamente; improvvisamente.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 37.13: era in Valdelsa uno Messer Neri Bardi Fiorentino Capitano di Valdelsa con CC Cavalieri Fiorentini, li quali di colpo furono in Colle...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 48, vol. 1, pag. 672.2: giunsono nel porto di Tripoli, e di colpo con poca fatica ebbono presi i due navili del signore...

[3] *GI* Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 118-132, pag. 580.24: di botto; cioè di colpo gittandosi...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 21.1: L'oste dello legato fu potentissima. De colpo abbe tutto lo contado de Ferrara.

10.7 Locuz. avv. *Di primo colpo*: immediatamente.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 343.22: E non fa questo perché di primo colpo creda che noi cadiamo...

10.8 Locuz. avv. *D'un solo colpo*: con una stessa azione, contemporaneamente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 450, pag. 411.2: firi-lo e mese-lo a morte d'un solo colpo.

10.9 Locuz. avv. *In un colpo*: subito, senza indugio; con una sola azione.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1230, pag. 81: En fuga se messe molto forte / Inver la foresta, con se vete, / Che in un colpo desparete.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 268.17: Ella non corre addosso all'uomo tutta in un colpo, nè solamente per una via.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 208.5: [lo sguardo divino] in un colpo le tue mutazioni, immobile, comprende e abbraccia.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 14.14: dedi cussi grandi pugno in la testa di quillo cavallu, ki in unu colpo lu gittau in terra per mortu...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 182, pag. 167.34: «Ay Tristan, taya-me lo chavo, et si finerà in un colpo tuti li mie' dolori!».

10.10 Locuz. avv. *Tutto a un colpo*: improvvisamente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.314, pag. 532: E' tu de seno si fantin, / chi te metese intr' un jardin / de belle cose e frute pin, / che tu voresi, a la per fin, / zo che t'è dao per ben usar / tuto a un colpo desipar?

10.11 Locuz. prep. *A, al colpo di*: per l'azione di.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.106, vol. 3, pag. 31: Or, come ai colpi de li caldi rai / de la neve riman nudo il soggetto...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 112.30: per cumandamentu di misser Ponciu Pilatu, vinniru li cavalieri, et a colpi di maczi fughlati ruppuru li gambi di l'unu larruni et l'autru.

10.12 Locuz. prep. *Per colpo di*: per mezzo di, ad opera di.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 25.12, pag. 72: ché certamente mai sopra la terra / briga non fu, per la qual tante toniche / fosson ricise per colpi di ferra.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 663, pag. 245.28: furvi morte due donne per colpi di lance.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 48.16: quanta volte fo combattuto, e quale anno, e chi, per colpo de altruy, fosse stato o morto o caduto inde la battaglia.

10.13 Fras. *Il colpo è tratto*: 'il dado è tratto'.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 116.11, pag. 483: che mejo è prender consejo / anti che fera lo ronzejo, / ca, poi che lo **corpo** è traito, / dir: «Cossi avess' e' faito».

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.75, pag. 501: che mejo è prender consejo / anti che fera lo ronzejo, / ca, quando lo **corpo** è traito, / dir: «Cossi avesse e' faito!».

[u.r. 04.05.2010]

COLTA s.f.

0.1 *coita, coite, collte, colta, còlta, còlta, colte, colti.*

0.2 DEI s.v. *còlta* (da *còlto*). || Part. pass. analogico di *colliere*, rifatto su *coll(i)go*, per il lat. *collectus*.

0.3 Jacopo da Leona, a. 1277 (tosca.): **1.4**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo da Leona, a. 1277

(tos.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309].

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Continini), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); x *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a colta* **1.2**; *colta e data* **1.1**; *colta e dativa* **1.1**; *colta e dazio* **1.1**; *in colta* **2.5**; *pagare a colta* **1.2**.

0.7 1 [Econ./comm.] Tassa ordinaria sui possedimenti e talvolta anche sulla persona; [in società feudali:] tributo in denaro o in natura imposto ai servi della gleba (riscosso a partire da una certa età, in un det. giorno dell'anno o in particolari ricorrenze). **1.1** [Econ./comm.] Fras. *Colta e dazio* (o *data*, *dativa*): tassazione diretta e indiretta. **1.2** [Econ./comm.] Locuz. avv. *A colta*: in forma di tributo. Fras. *Pagare a colta*: pagare in forma di imposta, ossia nei tempi e nei modi previsti dal sistema tributario vigente. **1.3** [Econ./comm.] Tributo straordinario, balzello. **1.4** [In contesti metaf.]. **2** Ciò che si raccoglie, si accumula, si seleziona. **2.1** [In contesto metaf.:] raccolto (di ciò che si è seminato). **2.2** Raccolta (di danaro), colletta; questua. **2.3** Selezione, scelta (di lavoranti). **2.4** Testo dottrinario che mette insieme notizie, osservazioni, esempi su un determinato argomento. **2.5** Locuz. avv. *In colta*: in raccolta, insieme. **3** Invaso d'acqua che alimenta un mulino.

0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 [Econ./comm.] Tassa ordinaria sui possedimenti e talvolta anche sulla persona; [in società feudali:] tributo in denaro o in natura imposto ai servi della gleba (riscosso a partire da una certa età, in un det. giorno dell'anno o in particolari ricorrenze).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 229.7: ed erano i patti cotali [...] che per venti anni dessero di **colta** come quelli d'Eubea.

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 61.29: io ne voglio di loro per stadichi VIII cento a potere fare di loro al mio comandamento, e tenendo da me signoria quella che a me piace siccome a libero signore, pagando **colte** e dogane com'è uçato.

[3] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309] 11, pag. 72.21: sença sforçare alchuno so fedelle citaino, containo o seguaxe, de **colta**, dacio, prestança o gabella inopre o pagare...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 69.14: per la crudilitati di li so customi et per li grandissimi **colti** que issu mettia...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 66, par. 3, vol. 1, pag. 263.20: E che da mò ennante niuna **colta** ovvero prestança ovvero enposetione de pecunia se pona ai citadine ovvero contadine peroscine se non per livra e catastro.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 36, vol. 1, pag. 412.14: E donavano speranza [...]

d'imporre a quelli, che tenevano i campi, la **colta**, onde l'uomo pagasse i soldati e la gente dell'armi.

[7] *Stat. sen.*, 1352, pag. 39.25: il principio dal di di questa impositione o vero **colta** pagare con effetto et pienamente...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 581.17: per quella medesima auctorità statuimo et ordennamo che nessuno, de che condicione el se sia, alcuni beni mobili o immobili o peccunie, le quali de dative, **colte**, prestançe o gabelle o de ciaschune altre obventione o intrade de università e de ciaschune comunità s'avessone o fissenno ricevute...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 515, pag. 118: Soma non allegeravase per quella carestia: / De **colte** per soldati pagavamo como pria...

[10] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 46, pag. 306.7: Però che molti albergatori della città e contado di Firenze exercitanti la decta arte, quando sono loro imposte le **colte** e lecnposte si per le spese necessarie dell'arte, come per gabelle, cessano e scusansi quelle pagare...

[11] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 104.3: Hec **coentio** id est la **colta**.

1.1 [Econ./comm.] Fras. *Colta e dazio* (*data*, *dativa*): tassazione diretta e indiretta.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 327, vol. 1, pag. 531.1: Et oserarò ragione et li costoduti e' quali di sopra si legono a tutti li senesi et forestieri, de' quali et a' quali **colta et datio** el signore di Siena et lo consolo di Siena colgono et anno.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 215.20: perchè si spremantano di trovare guerra, e mettono **colte** e **dati** agli altri...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 199.18: e gl scenteco degl Ghelfe somiserse in tutto al comune de Peroscia a pagare **colta e data** como el suo contado proprio.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 22, vol. 1, pag. 279.13: Ancora volemo statuyente che niuno cittadino de Peroscia ovvero contadino el quale paghe ovvero pagasse per lo tempo che verrà la **data e la colta** èlla citade ovvero contado de Peroscia...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 19, pag. 614.17: Et a ciò che per questo el comune della terra sua non sia fraudato in **le dative et in le colte**, le quale ello de' et è usato de ricevere...

1.2 [Econ./comm.] Locuz. avv. *A colta*: in forma di tributo. Fras. *Pagare a colta*: pagare in forma di imposta, ossia nei tempi e nei modi previsti dal sistema tributario vigente.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 83, vol. 1, pag. 595.7: e fatta la Sega, si fece pagare soldi quindici per ogni danaio, e catuno **pagava** questa piccola somma **a colta**.

1.3 [Econ./comm.] Tributo straordinario, balzello.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 141.24: E de dare, p(er) la **colta** che puse mesere Gulino qua(n)do se co(n)parò la casa dela Mitola avuocola, s. xxx.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 35, vol. 2, pag. 565.4: E ciò fatto, fece una **colta** sopra i Pisani di LXm fiorini d'oro per pagare i suoi cavalieri...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.23: Puoi mise **coite** grannissime per cogliere moneta, per l'oste fare.

1.4 [In contesti metaf.].

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), 1.8, pag. 208: Or non è questo ben strano giudicio, / ch'a consumare

ha sì la gente tolta? / Chi gli avrebbe dato questo ufficio, / ch'ad ogn'om va pognendo dazo e **colta**?

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.37, pag. 145: Dubetome de la recolta, / che dal deveto non sia sciolta, / si non pagasti ben la **colta** / che el Signor t'avea comandato.

2 Ciò che si raccoglie, si accumula, si seleziona.

2.1 [In contesto metaf.:] raccolto (di ciò che si è seminato).

[1] Federigo Gualterotti, XIII sm. (fior.), 97.4.9, pag. 250: Ch'e', di semente qual à fatta, **còlta** / averà tal che più non ter[r]à colta.

2.1.1 [Detto del feto umano in quanto frutto del concepimento].

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 38.187, pag. 262: La donna àe del parto gran paura, / quando l'è l'ora de scarcar la **colta**...

2.2 Raccolta (di danaro), colletta; questua.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 88.5: facendo certa **colta** tra loro, mandarono loro certa limosina per mano di Barnaba e di Saulo.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 633.27: Trovossi bene che grandi ricchi usciti di Lucca intendieno a ffare **colta** di moneta.

2.3 Selezione, scelta (di lavoranti).

[1] x *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285: Che per la **colta** di descepoli e di lavorenti stia ella desscrizione di capetani che per lo tempo seranno.

2.4 Testo dottrinario che mette insieme notizie, osservazioni, esempi su un determinato argomento.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 5, docum. 3.47, vol. 2, pag. 399: E per questo / guarda nel testo / che Costança porge; / poi si dà volta / all'altra **colta** / ch'assai ben ti scorge.

2.5 Locuz. avv. *In colta*: in raccolta, insieme. || (Egidi).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 180.11, pag. 237: Lussura inde e vanitate molta / crii nel mondo certo e cupidizza, / che fa rattori e usurieri in **colta**. || Oppure «rapidamente, in breve tempo»? Cfr. GDLI s.v. *colta*, § 5, Locuz. *di colta*, «di colpo, alla prima, subito» (att. a partire dal sec. XV).

3 Invaso d'acqua che alimenta un mulino.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.343, pag. 63: Ascolta: / ben macina 'l mulin ch'ha buona **colta** / e che di molta / roba è dentro pieno.

[u.r. 28.01.2011]

COLTARE v.

0.1 *colta, coltando, coltanlla, coltano, coltare, coltarla, coltata, coltate, coltato, colti, cultate, cultato.*

0.2 DEI s.v. *coltare* (lat. tardo *cultare*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.5 Nota *coltando* in funzione di inf. prep.:

«trascuran coltando», Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Far crescere, portare a pieno sviluppo (in contesti metaf.).

0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Far crescere, portare a pieno sviluppo (in contesti metaf.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 9, pag. 118.28: Adonque, karissimo Frate mio, conosco e pensa guardare de[1] [tutto in] tutte guardie [...] el suo grassioso seme, pieno de tutte grasie, in te spargiando, e grasia a te dando, prendendo e **coltando** esso.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.), *Ball.* 9.18, pag. 227: Agricola a nostro Signore / non terra ma cor' - **coltando**, / fede, speranz' e amore / con vivo valor - sementando...

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 26, pag. 99.20: valentemente si **colti** e semini il seme di Jesù Cristo benedetto, con festa e giubilo...

[u.r. 16.03.2009]

COLTATO agg.

0.1 *coltata, cultate, cultato.*

0.2 V. *coltare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.5 Locuz. e fras. *non coltato* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Ben lavorato; reso ricettivo (in contesto metaf.). **1.1** Locuz. agg. *Non coltato*: incolto, trascurato (anche fig.).

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Ben lavorato; reso ricettivo (in contesto metaf.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 9, pag. 117.11: ché non già intra spini e non in sasso e non lungho de via aggialo sementato, ma in optima terra purgata e **coltata** bene e presta a esso.

1.1 Locuz. agg. *Non coltato*: incolto, trascurato (anche fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 6, pag. 303.11: Et così al pigro ogni tempo nuoce; et in verità il molto riposo si fa pigri gli uomini che quasi tutte le lor cose abbandonano e lascialle non cultate.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 301.1: così come l'erba multiplica nel campo non cultato, e sormonta e cuopre la spiga del frumento sì che, disparte aguardando, lo frumento non pare...

[u.r. 16.03.2009]

COLTELLA s.f. > COLTELLO s.m.

COLTELLACCIO s.m.

0.1 *coltellacci, coltellaccio, cortelazi, curtelaci.*

0.2 Da *coltello*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1325; Sacchetti, *La*

battaglia, 1353 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIV in. (2); *Doc. moden.*, 1374.

0.7 1 Coltello con lama larga a filo e costola (utilizzato da beccai, calzolari, cuoiai, ecc.). **2** Massiccio coltello a lama larga ricurva per usi agricoli o domestici; roncola.

0.8 Linda Pagnotta 10.10.2002.

1 Coltello con lama larga a filo e costola (utilizzato da beccai, calzolari, cuoiai, ecc.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 559, pag. 120: Li biassan e i seguiano e i nizan coi baston, / Con forc e **cortelazi** li fan pur in bocon, / Com fa i beché mondani dri porc e dri molton.

[2] *Poes. an. ven.*, XIV in. (2), 10, pag. 230: Si malamente era dur'ed antica, / che quanti **coltellacci** è de qui 'n Franza / non avrebbe ... / e tal me de' la gita senza zanza / perché 'n corpo men misì una mollica, / che be- llo ... mai la belleça.

[3] *Doc. sen.*, 1325, pag. 76.29: Anco, uno paio di forvici. Anco, uno **coltellaccio** e una scuricetta.

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 7.2, pag. 40: Erano armate d'uncinuti raffi, / di pale, **coltellacci** e di schedoni, / e l'una a l'altra: - Or credi ch'io l'accaffi? - / diceva spesso con brutti sermoni.

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 3, pag. 76.4: Per lo **coltello**, ovvero **coltellaccio**, s'intendono calzolari, coiai d'ogni maniera, pellicciai, beccari, et ucciditori degli animali. Tutti questi s'appellano per nome di lanificio, però che tutti toccano o pelli o pelo.

[6] *Doc. moden.*, 1374, par. 23, pag. 156.31: Anchora: duo **curtelaci** et doe tanaie de extimax. de cinque s. moden..

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 117, pag. 261.8: E messer Dolcibene si parte, e vassene a uno luogo s'uccideano li castroni e' porci; e toglie uno **coltellaccio**, e tutto quanto l'avviluppò nel sangue...

2 Massiccio coltello a lama larga ricurva per usi agricoli o domestici; roncola.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 41, pag. 50.16: Pali co' quali si pongono i magliuoli, ed i bacconi, **coltellacci**, e pennati da tagliare i rami secchi di tra verdi in su gli arbori, e da scapezzare...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 484.36: come in sul fare del di el filatoio ebbe posa per mettere la carne in molle la donna e trovare la pentola, e per accendere il fuoco spezzare col **coltellaccio** alcuno pezzo di legne, così Buonamico col sale e col soffione si misse in guato...

[u.r. 16.03.2009]

COLTELLAIO s.m.

0.1 *chotellaio*, *coltellaio*.

0.2 Da *coltello*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. fior.*, 1290-95; *Doc. prat.*, 1296-1305.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Artigiano che fabbrica coltelli.

0.8 Linda Pagnotta 10.10.2002.

1 Artigiano che fabbrica coltelli.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 138.17: Bie(n)cive(n)ne

che stava fuore di Porta xxvi s. (e) v d.. Rodolfo **coltellaio** iiii s..

[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 570.21: Puose Compagno Perotto cu(m) Puccio **coltellaio** fil. Bertolotti in chalendi novembre nel novantadue in termine di tre anni...

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 365.25: Segha **coltellaio**, J q. ...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 402.35: Va(n)ni **coltellaio**, J q. ...

[u.r. 16.03.2009]

COLTELLATA s.f.

0.1 *coltellata*, *coltellate*, *cortelada*, *cortellata*.

0.2 Da *coltello*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1339]; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colpo di coltello inferto allo scopo di ferire o uccidere. **1.1** Fig. Offesa, ingiuria; attacco repentino e violento.

0.8 Linda Pagnotta 10.10.2002.

1 Colpo di coltello inferto allo scopo di ferire o uccidere.

[1] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 15.7: et a ste parole maister Jacom aveva l cortel da pan en man e dis al capetan: che me des l gautada, e' li daravi l **cortelada**.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 60 [1339], pag. 30.6: - Che ài asino bructo marcio, soçço fracido? Se no(n) fusse che tu se' forestieri, io te darei tante **coltellate** infino ch'io ti vedesse morire.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 44.8: Puoi li fu trovato un livricciuolo, nello quale stava pento un nimico de Dio, lo quale abbracciava uno omo, e un aitro demonio li dava una **cortellata** in pietto...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 465.15: Dolcibene, e' ti si vorrebbe darti una **coltellata** nel volto. E que' rispondea: A voi sta; che come dalla gatta a' topi, così dalla **coltellata** alla lanciata anderà: uscitemi di casa...

1.1 Fig. Offesa, ingiuria; attacco repentino e violento.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 22.13: l'omo riceve una parola e rende la **coltellata**; il furore ch'è in lui l'acceca.

[u.r. 16.03.2009]

COLTELLATO s.m. > CUTELLATO agg./s.m.

COLTELLESCA s.f.

0.1 *coltellesca*.

0.2 Da *coltello*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Guaina, fodero del coltello o del pugnale.

0.8 Linda Pagnotta 10.10.2002.

1 Guaina, fodero del coltello o del pugnale.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 360.15: Ecco bello esercizio cavalleresco! Ma e' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri, e più su; e 'l pennaiuolo si converte in aurea **coltellesca**.

[u.r. 16.03.2009]

COLTELLESSA s.f.

0.1 *cortellessa*.

0.2 Da *coltello*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] Grosso pugnale; daga.

0.8 Linda Pagnotta 10.10.2002.

1 [Armi] Grosso pugnale; daga.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 67.19: Volete che aia tale fierro, tale tagliare, quale hao questa mea **cortellessa**?» E ditto questo, aiazo la **cortellessa** sopra lo capo dello re più de doi piedi.

[u.r. 16.03.2009]

COLTELLETTO s.m.

0.1 *coltellecto, coteleto*.

0.2 Da *coltello*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

0.5 Nota che l'es. **1** [2] è in contesto provenzale.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Coltello di piccole dimensioni.

0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Coltello di piccole dimensioni.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 15.1, pag. 750: Se **coteleto** voi guardar / a noze tajando carne, / per no deveite poi mancar / se serà mester tajarne, / quando ài tajao dexeivermente / per fornir tōa ventresca, / alò torna encontenente / to cotelo a man senestra.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 19, pag. 35.7: e quando ello sarà bene caldo, *nauftrato e lo piets abi uno coltellecto si quel vivelsac.... del piets ensaillia tot aisi cant e toccalo en lag de cant de cabra*, e pascello quello çorno e l'altro altresì di questo pasto...

[u.r. 16.03.2009]

COLTELLIERA s.f.

0.1 *cholteliera, choltelliera, cortellere*.

0.2 Da *coltello*.

0.3 *Doc. sen.*, 1266: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1266; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Astuccio, custodia per riporre i coltelli. **2** Estens. Posate.

0.8 Linda Pagnotta 10.10.2002.

1 Astuccio, custodia per riporre i coltelli.

[1] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.12: (E) ancho una **choltelliera** chon tre choltella, x s..

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 191.23: Furono per due paia di forcici e per una **choltelliera** iv'entro sei choltella...

2 Estens. Posate. || (Salvioni).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.17: Vol veçe' ben vestii hi donçelli e donçelle, le done ben parae, le tavole adornae de vasele varie d'oro e d'ariento con gli belli smalti a le soe arme dentro e nobel **cortellere**...

[u.r. 16.03.2009]

COLTELLINO s.m.

0.1 *choltelini, coltelini, coltellin, coltellini, coltellino*.

0.2 Da *coltello*.

0.3 *Doc. prat.*, 1285-86: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. fior.*, 1281-97; *Stat. sen.*, 1305; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1372].

0.5 Locuz. e fras. *coltellino senza punta* **1.1**; *dare di coltellino* **1.4**.

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Cho(r)sellino de' Choltellini.

0.7 1 Coltello a lama corta per usi domestici, agricoli, artigianali, solitamente portato al fianco entro una guaina fissata alla cintola con una correggia. **1.1** Coltello di dimensioni ridotte utilizzato per tagliare il pane o le vivande. Locuz. nom. *Coltellino senza punta*. **1.2** Piccolo coltello da fianco o da tasca, con lama e manico variamente lavorati, in uso come complemento del vestiario anche femminile. **1.3** Temperino per penne. **1.4** [Usato come arma da offesa]. Fras. *Dare di coltellino*: accoltellare. **2** Fig. Oggetto di scarso valore.

0.8 Linda Pagnotta 10.10.2002.

1 Coltello a lama corta per usi domestici, agricoli, artigianali, solitamente portato al fianco entro una guaina fissata alla cintola con una correggia.

[1] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 150.16: Va(n)ni f. Venuti di Capodipo(n)te ce ffae li **coltellini** ci de dare, ce lli prestai malevadore Fucio f. se: Rodolfini di Palaçuolo (e) Ranaldino f. Ve(n)ture ce fae le chiavi...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 160.2: It. per j **coltellino** per la Berta da Sancta Croce, d. xij.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 342.15: E poi ne cava il saggio con una punta di **coltellino**, o tu piglia la coppella con mano o colle mollette le percuoti leggeremente riboccata di sopra una lastruccia o sopra una tavola, e 'l saggio se ne verrà fuori.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 74, vol. 1, pag. 581.8: Suo costume era eziandio stando a udienza di tenere verghette di salcio in mano e uno **coltellino**, e tagliare a ssuo diletto minutamente...

[5] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 21, pag. 18.1: chiamando una delle compagne sue, chiese che ella prendesse il **coltellino** suo e celatamente le sdruccisse di sopra le spalle una sua gonnelluccia senza maniche...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 211.7: Una sera ebbe due contadini, e pregolli fussino con lui, e così fu; ché venuta la notte, con due sacca e con **coltellini** andorono all'orto di Giovanni Manfredi, dove era un campo d'agli di smisurata bellezza...

1.1 Coltello di dimensioni ridotte utilizzato per tagliare il pane o le vivande. Locuz. nom. *Coltellino senza punta*.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 5 rubr., pag. 9.2: Che ciascuno frate sia tenuto di portare a lato uno **coltellino senza pònta** per casione di talliare el pane a sè e a li infermi, e altre cose da mangiare.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 104, pag. 97.6: che ciascuno frate del detto Ospitale sia tenuto e degga portare a la coreggia uno **coltellino senza punta** a talliare [el pane] e l'altre cose da mangiare per servire a sè medesimo et a li poveri infermi del detto Ospitale.

1.2 Piccolo coltello da fianco o da tasca, con lama e manico variamente lavorati, in uso come complemento del vestiario anche femminile.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 114.5: Item 48 s. 10 d. sterl. a nostre dispese. Sono per borse, covercieri d'Alamagnia, per fodare nere a cappuccio, per **coltellini**, per ispilli, per altre minute cose che donammo partitamente ali osti nostri di Dovro...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 279.14: la donna puote licitamente ricevere doni delle infrascritte cose: trecce, rizzatoi, grillande, affibiature, cinture, borse, ispecchi, cordelle, pettini, guanti, **coltellini**...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 610.4: E in questa guisa Bruno e Buffalmacco che tenevano mano al fatto, traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacer del mondo, faccendosi talvolta dare, sì come domandato dalla sua donna, quando un pettine d'avorio e quando una borsa e quando un **coltellino** e cotali ciance...

1.3 Temperino per penne.

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 540.20: E deono dare, dies XXIIIJ di luglio, s. XXJ e d. IIIJ, che ne conperai una tascha di panno e uno <quaderno> libro di due quaderni di charta di pechora e due **cho[!]telini**, che l'uno fue un te[n]peratoio, chostaro s. ventisei e d. otto pi.. Valgionio a fio. -

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 18.2, pag. 511: Noi siàn le triste penne isbigotite, / le cesoiuzze e 'l **coltellin** dolente, / ch'avemo scritte dolorosamente / quelle parole che vo'avete udite.

1.4 [Usato come arma da offesa]. Fras. *Dare di coltellino*: accoltellare.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 255 [1372], pag. 71.16: Io mi tegno a pogo ch'io no(n) ti **do di q(ue)sto coltellino**.

2 Fig. Oggetto di scarso valore.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 70, pag. 344.15: E le care e le preziose fa vili: darà l'anima sua, ch'è più nobile di tutto 'l mondo, la darà per neente, talora per uno **coltellino**, per quattro denari.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 57.8, pag. 325: Tal è che porta indoso gli ermellini / e di zendado vano foderati / ch'e' fitti loro ancor no son pagati, / non hano in casa pan né i[n] bote vini. / Non s'hano da mutar lor panilini / e co' mantegli vano dimezzati, / porton solet'e calzetti tagliati, / tal che

impegna borse e **coltellini**.

[u.r. 16.03.2009]

COLTELLO s.m.

0.1 *choltella, choltello, chortello, chortello, coltegli, coltel, coltella, coltelle, coltelli, coltello, coltellu, coltelo, coltiello, contello, cortel, corteli, cortella, cortelli, cortello, cortelo, cortiello, cotello, cotelo, coutello, cultelli, cultello, cultellu, cultielli, cultiello, curte', curtel, curtello, cutello, cutellu, qortelo, quartello*.

0.2 DELI 2 s.v. *coltello* (lat. *cultellum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1266; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1305; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.f. (*coltella*).

Per il tipo (*la*) *coltella*, con trapasso dal plur. neutro al femm. sing. con valore collettivo (Rohlf's § 384), cfr. **2.8.3** [2]. Altri possibili metaplasmi: «null'uom si 'ntrametta, / s'egl'i vedesse di coltella punti», Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); «elessero con coltella finire la loro vita», Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); «fui in molti pericoli per mare, e per terra, di nemici, di fuoco, e di coltella», Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); «Lo tuo patrigno combatta con coltella e con aguta asta», *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

Nota plur. del tipo *coltella* in Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.) (prima att.); plur. del tipo *coltelle*, att. solo in *Doc. fior.*, 1286-90, [1289] e *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

Locuz. e fras. *avere balia di coltello* **2.9.1**; *avere coltello* **5.1**; *avere giurisdizione di coltello* **2.9.1**; *avere miele in bocca e in mano il coltello* **2.5**; *avere imperio di coltello* **2.9.1**; *avere la manica del coltello dal proprio lato* **2.9.1**; *avere podestà di coltello* **2.9.1**; *avere signoria di*

coltello 2.9.1; coltello che ha due tagli 5.2; coltello con due tagli 5.2; coltello da due tagli 5.2; coltello da due tagliari 5.2; coltello da gallone 2.3; coltello da lato 2.3; di fuoco e di coltello 2.9.2; leccare il coltello 1.3; mettere alle punte dei coltelli 2.9.3; per fuoco e per coltello 2.9.2; per fuoco e per coltello 2.9.2; servire di coppa e di coltello 2.6; stare come capra e coltello 2.7; stare come coltello e capra 2.7; tenere il coltello per la manica 2.8.

0.7 1 Strumento da taglio formato da una lama metallica a filo e costola o a doppio filo, solitamente appuntita, saldata ad un'impugnatura di metallo o più spesso infissa in un manico di altro materiale (osso, legno, ecc.). **1.1** Utensile da taglio di varia foggia e dimensione destinato a specifici usi artigianali, agricoli o domestici. **1.2** Accessorio dell'abbigliamento elegante. **1.3** Fras. *Leccare il coltello*: essere ridotto in stato di estrema povertà (detto di chi soffre la fame al punto da leccare il coltello usato per cibarsi). **2** [Armi] Arma bianca usata per difesa personale o come equipaggiamento bellico o venatorio; corta daga; pugnale, stiletto. **2.1** Spada (attributo di entità sovranaturali). **2.2** Estens. Lama affilata e appuntita fissata alle ruote nei carri ad uso bellico; coltro. **2.3** [Armi] Locuz. nom. *Coltello da lato, da gallone*: pugnale da appendere al fianco. **2.4** Lo stesso che follone. **2.5** Fras. *Avere miele in bocca e in mano il coltello*. **2.6** Fras. *Servire di coppa e di coltello*: servire in tutto e per tutto, con dedizione assoluta. **2.7** Fras. *Stare come coltello e capra, come capra e coltello*: trovarsi in una situazione di minaccia, di pericolo (come la vittima nei confronti del carnefice). **2.8** Fras. *Tenere il coltello per la manica*. **2.9** Fig. Esecuzione capitale, uccisione. **2.10** Estens. Fig. Discordia, guerra. **3** [In contesti metaf.]. **4** Fig. Pungolo, dolore penetrante, pensiero affannoso e ossessivo. **4.1** [In espressioni iperboliche]. **5** Fig. Strumento di controllo e di intervento su sentimenti, stati d'animo, situazioni. **5.1** Fras. *Avere coltello*: avere potere. **5.2** Fras. *Coltello che ha due tagli, con due tagli, da due tagli/tagliari*: arma che non lascia scampo potendo colpire simultaneamente più obiettivi. **6** Fig. Strumento cognitivo, mezzo di discernimento; arma (del giudizio divino). **7** [Prov.]. **7.1** [Prov.] [Del tipo:] *Chi di coltello ferisce di coltello perirà*. **7.2** [Prov.] *Fare la guaina secondo il coltello*. **7.3** [Prov.] *La guaina non fa il coltello né buono (né bello) né rio*. **7.4** [Prov.] *Più uomini uccide la cena (o il ventre) che il coltello*. **7.5** [Prov.] *Se tu hai il coltello, altri l'ha buono e bello*. **7.6** [Prov.] *Stare come coltello e capra*: trovarsi in una situazione di minaccia, di pericolo (come la vittima nei confronti del carnefice). **8** [Zool.] Penna maestra delle ali dei volatili; remigante primaria. **9** Foglia o ramo della palma. **0.8** Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Strumento da taglio formato da una lama metallica a filo e costola o a doppio filo, solitamente appuntita, saldata ad un'impugnatura di

metallo o più spesso infissa in un manico di altro materiale (osso, legno, ecc.).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.93, pag. 895: Molto so di guormenella, / tragittar, pallare **coltella**; / de cappe faccio ben mantella, / trabocchi e bride e manganella...

[2] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.12: (E) ancho una choltelliera chon tre **choltella**, x s..

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 197.10: Diedi a Mino, che paghoe p(er) una co(n)da(n)nagione del **choltello** che lli fue trovato, di s(oprascric)to, lb. x. S(onma) lb. xxviii (e) s. xj d. iij (e) xxxij fiorini d'oro.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 641.19: E la tristizia di queste cose porta in sé figura di ninferno; ed è simile al pianto dei fanciugli, che piangono perché non è posto loro il **coltello** in mano, col quale s'avrebbero guasta la persona...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 106.20: issutu Brutu di la camara, adimandau unu **cultellu** commu per talyarisi li ungli et, en guisa commu se le fussi scappatu lu cultellu, se plagau a si medemmi.

[6] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 64.20: Ancho III **coltella**, uno con manicha d'avoro con ghuera d'ariento.

[7] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 153.29: Ciò ene che allora quando l'avoltore saræ preso, averai uno **coltello** di canna con che tue l'uccidi.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 120.21: *bracile*: la braca voy lu bracale, lu **cultellu**, lu grafui, l'acora, la tobalia...

1.1 Utensile da taglio di varia foggia e dimensione destinato a specifici usi artigianali, agricoli o domestici.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 274.23: It. in uno **coltello da calzari** e in bolle e in spago, questo di, s. iij e d. vj. p.

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 538.23: Valgliono -. E deono dare, questo die, lb. IJ e s. XIJ e d. VJ in fio., che ne mandai loro per la compagnia tre **choltella da tavola** che costaro s. dodici di pi. ...

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 15.8, pag. 750: Se **coteleto** voi guardar / a noze tajando carne, / per no deveite poi mancar / se serà mester tajarne, / quando ài tajao dexevermente / per fornir tōa ventresca, / alò torna encontenente / to **cotelo** a man senestra.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.29: Ello se nde vuol tuor una peçolleta e pestarlla cum un **cortello** e se la pollvere sé çialla, ella si è bona.

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.5: Lo **cortel** amolao si è bon a tagliar pan, ma gli fantin broschì s'in taglian le man perch'i non àn tanto seno ch'i 'l sapian ben uxar.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 10, vol. 2, pag. 185.18: Ma el securcello, falcella overo falcino overo manaie de maestro, quanto a la portatione entra l'arme non se conteno per alcuno modo, né etiandio glie **coltegli deglie calcolare** apte a lavare, scarnare overo apaiare.

[7] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 364.3: j raffio de ferro, j stao de ferro, v **choltella da battere**, j mestola de ferro...

[8] *Doc. moden.*, 1374, par. 30, pag. 157.3: Anchora: uno **curtello** grosso da carne de l'estimax. de quatro s. modenexe.

1.1.1 Temperino per penne.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 3, pag. 75.10: E fue così formato, che fue uno uomo che nella mano ritta avea le forvici, e nella manca il **coltello** ad uno taglio grande, e lato alla cintura avea

il calamaio e 'l pennaiuolo, all'orecchia ritta la penna da scrivere. Offizio di costoro si è di recare in autentiche scritture le carte che si fanno per contratti...

1.2 Accessorio dell'abbigliamento elegante.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 52.13, pag. 106: E se llor doni, dona gioielli, / Be' covriceffi e reti e 'nt[r]ecciatoi / E belle ghirlanduz[e] e ispil[l]etti / E pettini d'avorio e riz[z]atoi, / **Coltelli** e paternostri e tessutetti: / Ché questi non son doni strug[g]ittoi.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 450.16: volendo delle dette giovani fare pruova, nobilissimi arredi da donne e da uomini portarono nel monisterio, cinture, borse, ghirlande, **coltella**, spade, e lancie...

1.3 Fras. Leccare il coltello: essere ridotto in stato di estrema povertà (detto di chi soffre la fame al punto da leccare il coltello usato per cibarsi).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 107.11, pag. 216: Ché lla lor compressione è freda e secca, / Si ch'i' non so ch'i' di lor trar potesse: / Or che darà colui che 'l **coltel lecca?** || Cfr. *Roman de la rose*, v. 11224 «Que donra qui son cousteau leiche?».

2 [Armi] Arma bianca usata per difesa personale o come equipaggiamento bellico o venatorio; corta daga; pugnale, stiletto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 699, pag. 552: L'amore de le femene dolce par como mana, / e quili qe lo crede è voidi como cana: / quando plui par qe amete, sença 'l **cartel** te scana: / quando t'à plui mesfàto, allora plui te dana.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 114, pag. 604: E se l'un om pò l'autro enganar e trair, / çà no revardarà que li'n possa avegnir, / per leve ofensione manaça-s'a ferir, / de spadhe e de **carteli** afolar et alcir.

[3] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 142, pag. 184: Inanti pren[n]i e scànnami: tolli esto **cartel** novo.

[4] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 107.15: E Lucretia tenea uno **cartello** sotto e misesello in corpo e occisese...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 87.3: Dice uno contra un altro: «Veramente tu uccidesti Aiaces, ch'io ti trovai e vidi traiere il **cartello** del suo corpo».

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 35, pag. 104.18: Così dice lo nostro sygnore Dio d'Israel: pogna ciaschuno homo lo **cartello** suo sopra lo suo lato.

[7] Giacchino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 260, pag. 648: Mo li se volço e gira lo miser cativello, / no trovando requia né logo bon né bello, / mo quanto g'è là dentro si g'è mort' e flagello / segundo k'è a la cavra la maça e lo **cartello**.

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 92.2: allora li ficcha l'una de queste pulcelle lo **cartello** en ella gola overo en el lato, e cussi se prende.

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 243.28: E imperzò l'adevene che una note quel messo intrando in la camera del re, conzò fosse chossa che lu vedesse quel re esser solo, fazando assalto in quello, con un **cartello** venenado lu implagà...

[10] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.16: ed allora s(er) Falcone a llui corse adosso con uno **cartello** da fedire i(n)gnudo i(n) mano e lui co(n) questo coltello fedio di più fedite...

[11] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 1.2, pag. 339: O padre meo, pognam che me cazassi / e vaginassi ver' de mi el **cartello**, / tego farò eo come fa 'l catello / quando 'l segnore gli ha dato de' sassi, / ch'a

piè gli torna cum zachiti passi...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.23: *Chisto* sanctu Paulu pir la fide de Xristu fo spisse fiati bastuniatu, [la quali illu avia] [pir]secutatu cum **cartelli** et armi...

[13] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 83.28: se con parole iniuriose et con percosse sanguinolenti s'offendessero, ciò è che delle percosse sangue n'uscisse, overo con **cartello** overo pietre overo bastoni si percooteranno...

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1102, pag. 71: tenendolo in so brazo, io te novelo, / dis'elo a mi, che l'alma de chostui / te paserà la toa chon un **cartello**.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 34.5: La citella, comu tennira et delicata, non potti pluy fugiri, et lu frati, videndu zo, illu prindi lu so **cartellu** et cum grandi lacrimi si l'auchisi dichenduli: «Soru mia dulchissima, ananti voglu chi tu mora di li manu mey, chi tu incappi in li manu di li Normandi et siyi vituperata di lor».

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 235.3: A queste paravole lo capitano aitra respota non deo, se non che prese questa soa figlia per le trecce e con un **cartello** li partio la testa dallo vusto.

[17] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.31: Et a queste parole tacendo Polissena, Pirro co uno **cartello** che tenea in mano occisela denante a lo sepulcro de Achilles, vedendolo la regina Ecuba soa matre dolente...

2.1 Spada (attributo di entità sovranaturali).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 36, col. 1.29: E se questo non piace alla tua benignitate, manda l'angiolo tuo col **cartello**, il quale prenda di me vendetta.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 139, S. *Foreseo*, vol. 3, pag. 1210.10: E vide due angeli venire e portarne l'anima sua, e un altro terzo ne vidde andare innanzi a sé, armato con uno scudo bianco e con uno **cartello** di folgore...

2.2 Estens. Lama affilata e appuntita fissata alle ruote nei carri ad uso bellico; coltro.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 1, vol. 2, pag. 516.21: E fu Iddio con Giuda, e tutte le montagne possedette; e non poteo ispegnere gli abitatori della valle, imperciò che abbondavano i carri che aveano alle ruote **cartella** taglienti.

2.3 [Armi] Locuz. nom. Coltello da lato, da gallone: pugnale da appendere al fianco.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1334, pag. 55: Juda se mete in la via / Com li çudei in compagnia; / Tal porta spada e tal folçon / E tal **cartello da galon**...

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 540.14: diede per me loro in Orbivieto Materozolo da Bolsena, che li ne mandai uno **choltello da lato** molto bello, costoe s. dicotto di pi.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 227.9: Statuto et ordinato è, che neuno debbia portare l'arme infrascritte ne la città di Siena o vero ne' borghi o vero intra le castellacce de la città di Siena, di die o vero di notte; cioè, **cartello da lato** o vero altro **cartello malitioso**...

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 17.1: E de dare a di XIII d'aghosto anno detto per uno **choltello da lato**, per una pezza di bucherame, che li madamo di Vignione, fior. uno s. quatordecim ad oro.

2.4 Lo stesso che follone.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 70, vol. 1, pag. 163.1: e stando così, venne uno Giudeo, con uno coltello in mano che si chiama fullone, e si l'uccide etc..

2.5 Fras. *Avere miele in bocca e in mano il coltello.*

[1] *Poes. an. bologn.*, 1321, 8, pag. 213: Fa gran çorna[ta] breve un bel sentero. / Megli'è che pace aver star d'on guirero, / che in boca à mele et in man lo coltelo.

2.6 Fras. *Servire di coppa e di coltello*: servire in tutto e per tutto, con dedizione assoluta.

[1] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tos.), II, st. 20.4, pag. 126: Sapresti tu servire? - / Ed e' rispuose: - Molto di vantaggio, / di coppa e di coltello me' ch'altro sire.

2.7 Fras. *Stare come coltello e capra, come capra e coltello*: trovarsi in una situazione di minaccia, di pericolo (come la vittima nei confronti del carnefice). || Ma cfr. *Stare come capre e coltellacci* nel *Pataffio* cit. in Crusca (5) s.v. *coltellaccio* in cui l'es. 2 [7], alludendo ad analoga espressione, sembra intendere *coltello* nel senso proprio di 'arma'.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tos.), [p. 1343] 3.76, pag. 29: Tu passi come vuoi per Lombardia / e vinta e stracca trovi poi Toscana, / Campagna e Puglia piana: / ogni uom vi sta come coltello e cavra...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 11 [Fazio?], 45, pag. 27: Toscana ancor con queste s'accompagna, / che tucti stan come capra e coltello, / e qual si vede il bello, / già non riguarda amico nè parente...

2.8 Fras. *Tenere il coltello per la manica.*

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 556, pag. 22: E ki sta ben no 's mova ni se meta a bandon; / Lo cortel per la manega tenia ki à rason.

2.8.1 Fras. *Avere la manica del coltello dal proprio lato.*

[1] *Doc. fior.*, 1367 (4), 11, pag. 413.19: Ma pagargli a parte a parte et per mese questo ci pare utile, però che se mancassono di loro promesse o veramente non servissono come dovessonno, è bene avere la manica del coltello dal suo lato.

2.9 Fig. Esecuzione capitale, uccisione.

2.9.1 Fras. *Avere podestà (balia, giurisdizione, imperio, signoria) di coltello*: esercitare il diritto di vita e di morte.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 4, pag. 27.28: Item, che lo dicto Capitano o Rectore debia avere e abbia in della dicta terra di Villa di Chiesa, Canadonica, et in monti d'argintiera et in quelli homini che stanno in quelli luochi o in alcuno di quelli, et che alcuno maleficio comettesse, puro et mero inperio, jurisdiccione et podestà di coltello, si come piacerà al dicto Signore Re di Ragona, in delli suoi subditi...

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 163.11: quivi si lesse una pitizione per sere Puccio del Passera notaio de' decti anziani, per utile et bene et chonservatione et buono stato del pref[a]to mangnifico

nostro singniore che llui avessi piena balia et libera podestà et singnoria di coltello che a ssua vita et dopo sua vita fare et deleggere singniori di Pisa et di Luccha li suoi ligittimi figliuoli Ghualtieri et Aquuti...

2.9.2 Fras. *Di (per) fuoco e di (per) coltello*: con incendi e omicidi.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 63, pag. 375, col. 2: de foco et de coltello / li darremo flagello.' / Fece quisto bando mectere / et poy mandò le lectere.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 129.5: Io ardirei d'andare per li fuochi e per le coltella: ma a questo non bisogna d'andare nè per fuoco nè per coltella...

2.9.3 Fras. *Mettere alle punte dei coltelli*: prendere possesso di un territorio commettendo eccidi; passare a fil di spada.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gs* 10, vol. 2, pag. 440.21: E diede Iddio Signore Lachis nelle mani de' figliuoli d'Israel; e si la pigliò l'altro di, e misela alle punte delle coltella; e tutte l'anime di uomo o di bestia quali furono trovate dentro, così ne fece, come avea fatto alla città e alla gente di Lebna.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gs* 10, vol. 2, pag. 442.4: E si la pigliò, e si la guastò; e il re suo e tutte le castella d'intorno si mise alle punte della coltella, e non vi lasciò reliquia niuna...

2.10 Estens. Fig. Discordia, guerra.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 305.12: Perché facesti questo? facesti morire Uria, e togliestili la moglie; per la qual cosa non si partirà mai il coltello della casa tua ec..

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 170.24: Non pensate, che io venissi a mettere pace; ch'io non venni per mettere pace, ma coltello...

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 28, pag. 103.18: Chi alla morte, alla morte; chi al coltello, al coltello; chi alla fame, alla fame...

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 5, vol. 1, pag. 280.12: Iddio degli Ebrei chiamò noi, che noi andiamo nella via tre di nella solitudine, e sacrificiamo al Signore Iddio nostro, acciò che per avventura non intervenghi a noi ovvero pestilenza ovvero coltello.

3 [In contesti metaf.].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 184.26: e se noi troviamo questi accidenti, potemo dire per rascione che sieno fatti de li elementi dal movimento e da la virtude del cielo e de le sue stelle: come lo fabro del ferro fa lo coltello, ché 'l coltello non potaria èssare fatto del ferro se non per lo fabro.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 480.4: Ma questo disnore usò a virtude, secondochè fa il coltello alla pietra, a che s'arruota, che gittata la ruggine della nobilità di re, la sottigliezza dell'animo isgombrò.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 4.3: è quella persona per la favella una pestilenza grandissima del suo paese, perché la sua favella così è in lui pericolosa come uno coltello aguto e tagliente in mano d'uno furioso.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 217.1: La nostra iscritta leggie abbiamo serbata come coltello posto in guaina, per la quale leggie tostamente ti conviene essere morto, Brundisbergo...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 15, pag. 57.1: il quale amore fae suo servente savio e costumato, ed entra vie più ch'uno **coltello**, ed è più amaro che fiele, ed è più dolce che pomo savorito.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 24, pag. 59.20: ma, se queste tre, cioè temere Dio, amare la verità ed odiare l'avarizia, non sono con la potenza, ad eleggere cotale iudice è, come mettere l'olio nel fuoco e lo **coltello** nel veleno.

4 Fig. Pungolo, dolore penetrante, pensiero affannoso e ossessivo.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.2, pag. 555: «Mamma, lo planto ke ffai / si mm'è uno **coltello** ke ttuto me va tormentanno.

[2] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 195, pag. 125: Con ke cte veio, Filiu et Seniore, / Unu **coltello** m'entra lu core: / Te parturine se[n]ça dolore...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 49.14, pag. 197: Ha'me donato una pace, sempre con teco aio festa; / vita meno celesta, puoi ch'eo non t'ao a rebello, / ca lo spiacer tuo è **coltello** ch'entro al merollo ha passato».

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. c.2, pag. 92: O mortal morte mia, malvasitate, / gaudio e **coltello**, donn'e nemico mio...

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 7, par. 11, pag. 579.21: Dappoiché in alto fui, giammai non mancai di temere, e questo cotal temore è **coltello** messo nel lato mio.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 293.36: Perciò che quelli che sente bene lo **coltello** dell'amore, sempre sança alcuno riposo si tribola del pensiero del suo amante...

[7] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 3.111, pag. 18: O lassa me, che **coltel** di dolore / fu chel che passò alor l'anima mia, / di tanta vilania / et tanti obbrobi, quanti tu portavi!

[8] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tos.), cap. 2, pag. 25.9: E ben oggi ha passata l'anima de la sua dolorosa Madre il **coltello** de le pene e de la morte del suo Figliuolo.

[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1622, pag. 81: Caro fillio dolçe e bello, / tu se' factio mio **coltello**, / k'el mio core ài trapassato, / tu ke fosti el mio portato...

4.1 [In espressioni iperboliche].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 372.24: Disse che gli pareva avere cento **coltelli** in ventre, e muriano...

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 8.150, pag. 76: «Di nulla intendo sì crudel novella! / Mille **coltella** m'ann'al cor ferita!

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 11 ter. 23, pag. 63: Ricevetti la novella / di te, figlio, kiara stella; / or son tremilia **coltella** / ke mi son fiete nel core.

5 Fig. Strumento di controllo e di intervento su sentimenti, stati d'animo, situazioni.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 79.3: Et così fanno li homini continuamente, che danno l'arme al demonio che li tenti, mostrandosi infermi in delle virtudi. Unde lo demonio prende lo **coltello** dalli homini. Et **coltello** è la fragilità delli homini.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 50.13: E nel Deuteronomio si dice così: Beato sei, o Israele, il quale ti salvi nel Signore, che veramente egli è scudo di tuo ajuto, e **coltello** di tua vittoria.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 7, pag. 109.23: Allora gli mostrò, che però si mostrava col volto tristo, dove unque si volgesse, *perché* sempre si vedea nel cuore il **coltello** della vendetta di Dio nascosto, né non avea materia veruna di letizia...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 283.24: E i vizi e' peccati i quali col **coltello** della parola di Dio si voleano tagliare, e colla saetta della predicazione si debbono ferire, col fuoco del dire amoroso e fervente incendersi, rimangono interi e saldi...

5.1 Fras. *Avere coltello*: avere potere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 1, vol. 2, pag. 23.23: Assai **avirà coltello** la ecclesia mia, quando averà dui coltelli, spirituali et temporali.

5.2 Fras. *Coltello che ha due tagli, con due tagli, da due tagli/tagliari*: arma che non lascia scampo potendo colpire simultaneamente più obiettivi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 156.8: Guardate da la ria femena k'è dolce le parole più ke 'l mele, la gola splende[n]te più k'[oleo], la fine sua amara più ke senço (et) acuta come **coltello c'ane doi talgli**», [e dice «due tagli»] però ke occide l'anima e 'l corpo...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 45.30: Et dice santo Giovanni evangelista ch'Elli arà uno **coltello con due tagli**. Or che sarà quello? Certo saranno quelle due paraule che Elli dirà in della sententia sua, le quali paraule saranno come **coltello da due tagli**.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 6.17: Volgi, o uomo, la faccia dalla femmina ornata, perocchè molti ne caggiono per lei. E così anche dice, che la bellezza della femmina è **coltello da due tagliari**: ciò vuole dire, che uccide l'anima e 'l corpo.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 56, pag. 226.24: Questa è una mano sì forte che, tenendo el **coltello con due tagli**, d'odio e d'amore, non sarà veruno nemico sì forte che si possa difendere, che non sia percosso e gittato a terra.

[5] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 21, pag. 69.30: La labra della meretrice è come uno fialone di mele che gocciola, la gola sua è più splendida dell'olio; ma le cose ultime sono amare come assentio e acute come el **coltello che ha due tagli**».

6 Fig. Strumento cognitivo, mezzo di discernimento; arma (del giudizio divino).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: pre(n)dete l'elmo dela salute et lo **coltello** delo Spirito, cioè le paraule di Dio.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 197, pag. 331: La Sperança seguiscela, de gran confortu plena / desfine a lo morire; / **coltello** ad latu portase de fervente doctrina, / ke on'homo fay morire.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 2, pag. 8.3: lo illicito e 'l non ragionevole lo **coltello** del mio giudizio purga in questa forma.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 256.33: Certo è a ddire che lo vino si parte dalla feccia, cioè che Dio col suo **coltello** dipartirà ai penitenti lo vino dalla feccia.

7 [Prov.].

7.1 [Prov.] [Del tipo:] *Chi di coltello ferisce di coltello perirà*. || Cfr. *Matt.* 26, 52.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 574,

pag. 55: «Ora m'e[n]tendi, filio, uno poco: / lo **coltello** mecti in suo luoco, / ké tutti quelli ke 'l prenderanno / et con esso feriranno, / de questo siate bene acorti, / ke de gladio siranno morti.

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 62.8, pag. 324: - Rimetti la guain'al tuo coltello: / chi di **coltel** fier perirà di quello.

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 162, pag. 346.8: Metti il coltello tuo nella guaina; inperò che tutti quelli che piglieranno coltello, di **coltello** periranno.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, prol., vol. 2, pag. 22.16: Intandu dissì Iesu ad illu: - Ritorna lu cultellu to in lu locu so, ka cui piglirà cultellu, di **cultellu** perirà.

7.2 [Prov.] *Fare la guaina secondo il coltello.*

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 235, pag. 38: Non fare grande toneca pro piçulu çitellu; / Fa la vagina all'omini secundu lu **cultellu**, / Secundu runçu manica, secundu te mantellu.

7.3 [Prov.] *La guaina non fa il coltello né buono (né bello) né rio.*

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 27, pag. 283.10: dovem sapere, che non per la sozzeza del corpo dovemo tenere sozzo l'animo, anzi per bellezza dell'animo ordinar lo corpo. E la guaina non fa 'l **coltello** nè bono nè bello nè reo; quello medesmo è del corpo.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 35, pag. 243.28: La sozzura dell'uomo non sozza l'amico (e ciò dice perché non si scusi alcuno perché sia sparuto, se in altro è buono, però che la guaina non fa il **coltello** né buono né reo, e così l'apparenza il cuore).

7.4 [Prov.] *Più uomini uccide la cena (o il ventre) che il coltello.*

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 669.3: Quanto puoi ancora cacceraì da te i golosi disii, i quali mettendo ad effetto deturpano il corpo e mancano la vita: e già, come tu puoi avere udito, più uomini uccide la cena che il **coltello**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 155.2: Sicchè, come già di sopra dicemmo, vero è, che più ne uccide il ventre, che il **coltello**.

7.5 [Prov.] *Se tu hai il coltello, altri l'ha buono e bello.*

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2097, pag. 248: Chi fere bene ardito, / pò ben esser ferito; / e se tu hai **coltello**, / altri l'ha buono e bello...

8 [Zool.] Penna maestra delle ali dei volatili; remigante primaria.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 1.19: *Vanni* sono le penne delle aile presso a le prime et extreme, ch'èno appelladi '**cortelli**'.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 8, 1.17, pag. 780: Io so' mo' sconta.- / Sì fatta doglia porta monna Raggia, / ché per la coda sua bellezza cala, / che non si cura di **coltel** de l'ala.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 31-54, pag. 695.13: *con suoi vanni*; cioè con le sue ale: vanni si chiamano le penne presso alle penne dell'alia che si chiamano **coltelli**.

9 Foglia o ramo della palma.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 247.19: p. It. in lxxv **coltelle** di palma, s. iij.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 590.9: si come fanno coloro, che vegnono, che in testimonio ch'eglino sieno creduti essere stati nelli luoghi, ch'egli raccontano, portano il loro bordone cinto di quella palma di là, li cui **coltelli** sono di tutta contraria maniera, che quelli della italica palma.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 74.12: E [una] palma verde con li suoi **coltelli** sotto la statua di Cesare nel tempio della Vittoria, tra lo smalto delle pietre nata si trovò, di giusta grandezza.

[u.r. 04.07.2011]

COLTÌO agg.

0.1 *choltia, coltia.*

0.2 DEI s.v. *coltivo* (dal lat. *cultus*, part. pass. di *colere*). || Cfr. il lat. mediev. *cultivus*, forse rifatto su *vacivus*, incolto.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96.

0.5 Locuz. e fras. *terra coltia* 1.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Adibito o adatto alla coltivazione. Locuz. nom. *Terra coltia*.

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Adibito o adatto alla coltivazione. Locuz. nom. *Terra coltia*.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 381.34: Ànne dato Luttieri e Naso lb. XXV a termine, che nn'avemo uno istaio di terra **choltia** che chonperai da lloa a llato a Churrado...

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 411.10: li demmo per la metade d'uno mezzo istaio di terra **choltia** e vingna ed albori...

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 419.24: sedici fiorini d'oro [...] per trenta livre di piccioli per uno istaio di terra **choltia** che chonperai da llui...

[4] *Libro segreto di Arnaldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 403.18: Item un pezo di terra **coltia**, che dal primo la via ch'è a piè del castelare, dal secondo le rede di messer Tedaldo Malaspine, dal terzo Cambio Lupicini, dal quarto fossato...

[u.r. 14.12.2011]

COLTIVAMENTO s.m.

0.1 *coltivamenti, coltivamento, coltivamente, coltivamenti, coltivamento, coltivamentu, cultuamento.*

0.2 Da *coltivare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Coltivazione (della terra). 2 Fig. Esercizio (di una virtù o facoltà spirituale); osservanza (di

precetti giuridici o religiosi). **2.1** Impegno, perseveranza, costante applicazione della volontà. **2.2** Cura (della persona). **3** Fig. Inclinação, attitudine; educazione, istruzione. **3.1** Estens. Modo di vivere; consuetudine, costume. **4** Devozione (verso una divinità o entità sovranaturale); adorazione, culto.

0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Coltivazione (della terra).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 180.3: Eciandeu la sua terra, la quali issu avia pilyata inculta et diserta, jssu per so bonu studiu et perpetuu **coltivamentu** la lassau multu frutanti.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 621.13: cacciato con lei insieme del glorioso luogo, agli affannosi **coltivamenti** della terra ne venne, e mori...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.33: né perché le cerule acque fi descaçade per la magnitudine, ma perché lo **coltivamento** si è mo', né la **rusticità** non è remasa en li nostri anni, la qual fo sovrastente ali primeri anni.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 1, pag. 66.5: E fue necessaria cosa che l'uomo soprastesse al **coltivamento** della terra, imperò che la terra è madre di tutte le cose...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 93, vol. 2, pag. 568.16: Quello che di sua influenza si vide fu che il verno fu bellissimo e asciutto, e no troppo freddo, atto molto alla sementa e **coltivamento** della terra...

2 Fig. Esercizio (di una virtù o facoltà spirituale); osservanza (di precetti giuridici o religiosi).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: (Con) **coltivame(n)to** di fatica (et) co(n)n istudio cotidiano puoi lo tuo a(n)i(m)o (et) inge(n)gno aitare (et) nobile fare...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 47.14: Imperciò che non è da stimare, che mai la nostra cittade abbia avuti li occhi rimossi dal diligentissimo **coltivamento** del sacrificare.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 11, pag. 558.26: per la exigencia di molti facti de la corte del Rectore e de la camera e per **cultuamento** de justicia, è bixogno ch'a la fiata se faccia viaggi e che 'l se vada per le terre e cusì è usato per antiquo...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 141, S. *Girolamo*, vol. 3, pag. 1244.23: «Al Signore diletissimo e da osservare e da abbracciare per **coltivamento** di sincerissima caritate Geronimo, Agostino salute».

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 32, vol. 6, pag. 498.13: E l'opera della giustizia sarà pace, e lo **coltivamento**, cioè l'amore, della giustizia sarà silenzio, e sicurtà in sempiterno.

2.1 Impegno, perseveranza, costante applicazione della volontà.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 13, pag. 59.25: Seate recordamento a scivar la e[n]vidia con grand **coltivam[en]to**, la qual env[i]dia, quamvisdeu k'ela no te dane, enpermordeçò el'è rea causa a sofrir quela.

2.2 Cura (della persona).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.14: Ma le vecchie fante non coltiva cossi li suo' corpi: né li vechi omini non ha abiudo così li

coltivamenti suo'.

3 Fig. Inclinação, attitudine; educazione, istruzione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 526.23: La vertude enstessa è femena per lo **coltivamento** e per nome e non è meraveia se ella piase.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 692.1: Sì che Joanni è chiamato Elia, e per ragione del luogo, però che abendue stettero nel deserto; e per ragione del vivere, però che abendue furono temperati; e e per ragione del **coltivamento**, però che abendue furo non coltivati...

3.1 Estens. Modo di vivere; consuetudine, costume.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.19: Poi ch'ebboro mangiato, e fuoro chiari per lo dono del nobile Bacco, Perseo domanda de' **coltivamenti** e de' modi della contrada. || Cfr. *Ov. Met.* IV, 768: «moresque animumque virorum».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.14: Ca non provittiru li homini di quillu seculu a que **coltivamentu** intendissi lu pertinaci studiu di la non costumata assemblaya, oy a que se spandiria la audacia vincitrici di li ligi.

4 Devozione (verso una divinità o entità sovranaturale); adorazione, culto.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. *Genev.*), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 289.30: Malvagio consillio e di falso h(om)o e di traitore ài creduto, che tu ài lassato lo **coltivamento** d'i nostri dei, [e] sè tornato ad altro dio servire.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.31: e fu lo stato del martirio per tutto 'l mondo infino a Costantino, che fu il primo imperadore battezzato, il quale fece dilatare il **coltivamento** e 'l **servigio** alle chiese di Cristo.

[3] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 481.13: *Latria* è la reverenza propria appartenente a fare dalla creatura a Dio; *latria* è **coltivamento** debito a Dio, e fatto a lui; o vero *latria* è volontade di fare a Dio debito **coltivamento**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.25: ca eciandeu quisti chosi spissi fiata assemblaru curaiusi skeri di cavalieri e li cosi excogitati a **coltivamentu** di li dei...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 53.6: per l'acerbitade delle ricevute ingiurie non si poteano smovere dal **coltivamento** de li idii.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 138.9: sicchè per questo modo e noi ne perdiamo lo nostro guadagno, e la nostra Dea Diana ne perde il **coltivamento** e l'onore suo.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 56.27: aveano in tutto abbandonata la riverenza e il **coltivamento** degli Dii.

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 76, col. 1.23: solo l'amore fa vivere la mente in piatosa pietade, per la quale il vero **coltivamento** si dà a Dio proprio creatore.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, S. *Mattia*, vol. 1, pag. 370.13: E il diavolo apparette in simiglianza d'uno fanciullino, e confortò la gente che uccidessero Mattia, perch'elli annullava il loro **coltivamento**...

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVANTE s.m.

0.1 *coltivante, coltivanti.*

0.2 V. *coltivare.*

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi attende a un lavoro. **2** Chi è votato a Dio; religioso.

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Chi attende a un lavoro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 72, par. 4, vol. 1, pag. 476.7: le quale prouve si contra egl **coltivante** cho' etiandio contra gl ditte scendeche e uneversetade, si sopra la ditta spoliatione cho' etiandio sopra la quantitate degl ditte frutte, sommariamente, sença porgimento de libello, contestatione de lite e figura e strepito de giuditio ricevere se possano e deggano.

2 Chi è votato a Dio; religioso.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 481.9: Cioè, esse montagne fanno uno scrigno, di sotto al quale è uno ermo, cioè bosco diputato al servizio di Dio per li **coltivanti**.

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVARE v.

0.1 *chultivar, chultivare, coitivati, coltiva, coltivà, coltivà, coltivada, coltivade, coltivadi, coltivado, coltivai, coltivan, coltivando, coltivandoli, coltivanno, coltivano, coltivante, coltivanti, coltivar, coltivare, coltivarle, coltivaro, coltivarongli, coltivarono, coltivasse, coltivassero, coltivassi, coltivassono, coltivasti, coltivata, coltivate, coltivati, coltivato, coltivava, coltivavano, coltive, coltiven, coltiverà, coltiverai, coltiverete, coltivi, coltiviamo, coltivate, coltivolla, coltiva, coltivado, coltivai, coltivando, coltivare, coltivarì, coltivarssi, coltivarasi, coltivata, coltivate, coltivati, coltivato, coltivatu, coltivavano, coltivò, coltuati.*

0.2 DELI 2 s.v. *coltivare* (lat. *cultum*, part. pass. di *colere*). || Cfr. il lat. mediev. *coltivare* (Salimbene).

0.3 Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324; Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota *coltivando* in funzione di inf.: «a coltivanno», Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di.

(tod.).

Locuz. e fras. *coltivare gli orti di Venere* **1.2.**

0.7 **1** Eseguire le lavorazioni agricole necessarie a rendere fruttifera la terra; seguire la crescita delle piante. **1.1** [In contesti metaf.]. **1.2** Fig. Fras. *Coltivare gli orti di Venere*: avere rapporti sessuali. **1.3** [Prov.]. **2** Fig. Fare oggetto di studio e disciplina; perseguire qsa, attendere con assiduità a uno scopo; conservare e sviluppare con perseveranza (una tecnica, un'arte, una facoltà mentale o spirituale, un'inclinazione, un sentimento); curare e incrementare (possedimenti, beni, ricchezze). **2.1** Prendersi cura di qno o qsa; assistere. **2.2** Accudire, sostentare (il corpo). **2.3** [In espressione proverbiale:] praticare, mettere in atto. **3** Fare oggetto di culto. **3.1** Osservare (una ricorrenza, un rituale, una pratica religiosa); celebrare. **3.2** Riverire, ossequiare, trattare con deferenza. **3.3** Tributare onore; celebrare la memoria. **3.4** Curare, preservare devotamente (il fuoco sacro). **4** Abitare, eleggere come dimora. **5** Sost.

0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Eseguire le lavorazioni agricole necessarie a rendere fruttifera la terra; seguire la crescita delle piante.

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.), 40, pag. 208: non prender parte se puoi aver tutto, / e membriti com' face male frutto / chi mal **coltiva** terra c'ae a sua mano.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 9.12: e pare ch'abia officio da adacquare e inumidare la terra, perché li vilani, come so' li lavoratori, possano **coltivare** la terra per recòlliare lo pasto per loro e per l'altre gente...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.32, pag. 76: Le terre ho date a lavoranno, / a li vassalli a **coltivanno**: / li frutti dono en anno en anno, / tant'è la mia cortesia.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 65.40: *La zona habitabel, la quala fi coltivada da nu.*

[5] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 9, pag. 36.10: overo contradicesse a' pigionali, overo fittajuoli, overo lavoratori di questi cotali popolani che non abitassono, overo **coltivassono** quelle case, terre, e possessioni...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.759, pag. 174: Nasce ogni pianta per natural moto: / Non **coltivando** mai, frutti perfetti / Non fa nel tempo.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 78.11: Sanctu Paulinu li respuse: 'Eu non sachu fare arte, ma eu sachu **coltivare** ortu'.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 135, par. 16, vol. 2, pag. 503.6: E che niuno huomo esse possessione, cose e biene occupate e sopreprese possa, né a luiè sia licito lavorare, semenare, **coltivare** e enn esse lenare sença licentia del comun de Peroscia, pena de .XXV. livere de denare.

[9] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 364.29: la villa o comunanza dove fossoro posti cotali beni sie tenuta di farle lavorare et **coltivare** et paghi l'affitto al signore di cui sarà la terra.

[10] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 235.33: fece pacto [[...]] de tollare el podere da Col de Giogolo, i(n)fra le sue (con)fini, (e) esso **coltivare**, formare, guardare ste(r)pi...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag.

182.4: La guerra fu granne. Li campi non fuoro **coitvati**. La carestia era granne per la contrada.

1.1 [In contesti metaf.].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 38.20, pag. 619: Le lacreme ke funde / quello ke non à unde / e convelli pagare, / so' de tale valore / ke mmovo lo Singnore / a la vengnança fare: / usanç'è de mal erva, / ke sse **cultiva** e sserva, / lo iardino far rio.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 394.15: beati quelli che tal sementa **coltivano** come si conviene!

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Oenone*, pag. 44.37: Veramente mi ricorda che la tua serocchia Cassandra mi solea dire: O Oenone, perchè semini tu e **coltivi** invano?

1.2 Fig. Fras. *Coltivare gli orti di Venere*: avere rapporti sessuali.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 15, pag. 775.1: Poi che egli ha gran parte della notte tirata con queste ciance, gli orti di Venere invano si fatica di **cultivare**...

1.3 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 232, pag. 304: Kólto consortato / mal è **coltivato**.

2 Fig. Fare oggetto di studio e disciplina; perseguire qsa, attendere con assiduità a uno scopo; conservare e sviluppare con perseveranza (una tecnica, un'arte, una facoltà mentale o spirituale, un'inclinazione, un sentimento); curare e incrementare (possedimenti, beni, ricchezze).

[1] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: Sopra tucte le cose di questo mo(n)do dipo Dio la verità è da **cultivare**, con ciò sia cosa che Elli Dio sia verità.

[2] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), L. 11, pag. 748.23: Molte madri addimandarono colei nutrire per li castelli di Tirrenia: sola contenta di Diana ella intemerata eternalmente **coltiva** l'amore del lancione e della verginità.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 173.18: E perciò colui, che vae alla somma **coltivando** la virtù, benchè s'appressi a quella somma del bene, non essendo giunto a lei, in quel mezzo egli rammollirà in alcuna cosa...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 188.27: lur preghau que issi lu ricipissiru in terzu lur amicu, ca issu vulia **cultivari** amistati con lur insemba.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 312.17: Ma quanto queste cose sieno più misere, cotanto sono più certi esempi di nobilità **coltivata** fedelmente.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 1, pag. 307.18: [arcivescovadi] i quali non lasciava a quegli che degnamente erano eletti per lo papa tenere né **cultivare**...

[7] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. III, pag. 126.19: Non arde noi l'avarisia, né l'amor d'avere; lo letto e l'ombra si **coltiva** e dispregia la piazza...

[8] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. II, pag. 506.19: non sia lieve pensier aver **coltivado** lo petto per le nobil arte e aver emparado do lengue.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 719.25: vetando et impediendo che 'l no sia **cultuati** i beni e le cose...

2.1 Prendersi cura di qno o qsa; assistere.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 23.5, pag. 110: Parmi che Dio **coltivate** / Quel ch'è semplice e puro...

[2] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 294.1: ed io Bonaventura da Bagnoreggio ne parlo come del coltivatore che Cristo elesse ad aiutare ([cioè] **coltivare**) la congregazione de' fedeli.

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 144, pag. 14: O quanto fo quel dono a me discaro / che fece Costantino al buon Silvestro! / ch'esso e i predecessor me **coltivaro**. / Da poi in qua diventato è alpestro / el mio giardino e de le miei sorelle...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 6, pag. 61.24: disse qu'ello sè vergognadho dapuò che si prodomo sè messo a morte in la soa terra, là o' qu'ello lo devea **chultivar** et vardar sovra tuti li homini del mondo.

2.2 Accudire, sostentare (il corpo).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 272.2: I' credo, che tu t'accordi meco in questo, che le cose di fuori s'acquistano al corpo, e che il corpo si **coltiva**, e regge a onore dell'animo...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 539.17: Onde nota qui, che come il terreno fertile, ed il corpo bene complessionato fae molto e buono frutto, se il seme che vi si gitta è buono, e il lavoratore bene il **coltiva**...

[3] *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.13: Ma le vechie fante non **coltivà** cossi li suo' corpi...

2.3 [In espressione proverbiale:] praticare, mettere in atto.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 46, pag. 297: Bagno gelato / poch'è **coltivato**.

3 Fare oggetto di culto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 516.2: E non solamente al rimanente de' pagani di cominciare a **cultivare** l'idole sarebbe non dubitata presunzione, ma de' cristiani pericoloso confondimento...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.21: e driedo la morte soa si chomo Romulo vegniva **coltivado** e honorado, e mori apresso Orta villa soa...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 2, pag. 130.20: chiese secondo la comune rinnomea appellazione inn una singnificazione ne porta tenpio o magione, nella quale iddio comunemente de' fedeli nella fede è **coltivato** e ppiù spesso adorato.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, l. 1, pag. 59, col. 1.29: Se ella adunque con questi levamenti cognosce cosi senza fallo colui nel quale ella va, già in alcuno modo la mente è certificata che quello solo è vero Iddio, vero Signore il quale con fede **coltiva**.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 28, pag. 17.2: e ciò si pensa che fusse perchè la fede di Cristo era poco **cultivata**, ma la setta ariana cresceva, e in questo modo Cristo gastigò de' loro peccati.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, *S. Sebastiano*, vol. 1, pag. 221.11: Allora lo 'mperadore lo fece tanto battere che l'anima si parti dal corpo, e fece gittare il corpo suo nel luogo di fetore, acciò che non fosse **coltivato** per domenedio da li cristiani.

3.1 Osservare (una ricorrenza, un rituale, una pratica religiosa); celebrare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 424.28: se io sempre **cultivai** i vostri onori,

contra i quali essi Trojani anno fatto profani per guerra. Così disse, e l'aiutorio dello deo non chiamò invano.

[2] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosccocc>fior.), L. 1, pag. 411.9: e non ti trapassi il pianto di Didone di Madonna Venere e le feste settime **coltivate** da' luderì...

3.2 Riverire, ossequiare, trattare con deferenza.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (toscc.-padov.), 17.1, pag. 100: Molti **coltivan** persona possente.

3.3 Tributare onore; celebrare la memoria.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 79, pag. 210.9: Neente ci farà il parlare di coloro, che verranno dopo noi. Ma nondimeno ella ci onorerà, e **coltiverà**, con tutto, che noi nol sentiremo. La virtù rende grazie, e mercè a tutti gli uomini, e a' morti, e a' vivi...

3.4 Curare, preservare devotamente (il fuoco sacro).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 65.17: sacerdotesse di Diana, sotto bianchi veli, di neri vestimenti vestite, **cultivano** tiepidi fuochi...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 58, pag. 791.29: i matrimoni seguire e i santi fuochi **cultivare** della dea.

4 Abitare, eleggere come dimora.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 34.8: Egli stanti in questi luoghi, in una spilonca fatta di scogli, dava le ragioni all'acque, e alle ninfe che **cultivano** l'acque.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 240.20: Poi che l'Autore ha descritto l'asprezza del bosco dove erano, quanto al sito del luogo, e a quelle piante che v'erano dentro, ora lo descrive per la razza delli uccelli, che 'l **cultivano**...

5 Sost.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 18, pag. 4.31: e i canti villeschi, come noi sappiamo, sono di basse materie, sì come di loro quistioni intorno al **cultivare** della terra...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 95.1, pag. 113: Saturno al **coltivar** la terra puose / già lungo studio...

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVATO agg.

0.1 *coltivâ, coltivada, coltivate, coltivadi, coltivado, coltivata, coltivate, coltivati, coltivato, coltivado, coltivata, coltivati, coltivato.*

0.2 V. *coltivare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *non coltivato* **1.3, 2.2**.

0.7 **1** Soggetto a coltivazione, messo a coltura (detto di un terreno). **1.1** Frutto di coltivazione.

1.2 [In contesti metaf.]. **1.3** Fras. *Non coltivato*. **2** Elegante, raffinato; educato, acculturato (detto di una persona). **2.1** Composto con ogni arte e dottrina (detto di opere poetiche). **2.2** Locuz. agg. *Non coltivato*: non istruito. **3** Fatto oggetto di culto.

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Soggetto a coltivazione, messo a coltura (detto di un terreno).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 21.15: di dietro, onde senza fine guarda il mare, sono le isole chiamate Orcadas, delle quali sono le venti deserte, e le tredici **coltivate**.

[2] Simintendi, a. 1333 (toscc.), L. 14, vol. 3, pag. 186.10: ed entrò ne' **coltivati** orti, e riguardò i pomi...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 37.8: issi rispuseru ca issi non avianu ni citati nulli ni campi **cultivati** per li quali issi combatissiru...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.41: E dentro a la citate era una grande planura tutta **cultivata** de iardini, e murata a lo torno con multe fontane dentro questo luoco...

1.1 Frutto di coltivazione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 547.6: non li manca lo busso spesso de foie e le fragili mirice, né li sottili cithissi, né lo **coltivado** pino...

1.2 [In contesti metaf.].

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 41.17: comu terra bem **coltivata**, accommenzau a darj fructu de virtuti...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 66.17: Partita adunque la tentazione, l'uomo di Dio Benedetto, quasi come terra ben **coltivata** cacciate e gittate le spine, cominciò a rendere e dare più copioso frutto di virtude.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 116.4: Partia dunca la tentacium, l'omo de De' Beneto, quasi tera ben **coltivâ**, caçae e çitae le spine...

1.3 Fras. *Non coltivato*.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-123, pag. 655, col. 1.2: se li è messo mala semente o **no coltivado**, per rason tanto più fa reo fruto.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 46, par. 6, vol. 1, pag. 425.14: e per ciò molte fiade remangono cotagle possessione e lavorecce **non coltivate** per più angne, la qual cosa è danno al comun de Peroscia...

2 Elegante, raffinato; educato, acculturato (detto di una persona).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 508.5: le battaie sia cum li Parti, la pase sia cum la **coltivada** amiga e lo çuogo, qualunca cosa serà cason d'amor.

2.1 Composto con ogni arte e dottrina (detto di opere poetiche).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 536.13: e algun dirà: - Leçi li **coltivadi** versi del nostro maistro...

2.2 Locuz. agg. *Non coltivato*: non istruito.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 692.2: e per ragione del vivere, però che abendue furono temperati;

e e per ragione del coltivamento, però che abendue furo **non coltivati**...

3 Fatto oggetto di culto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 66, pag. 753.19: Da queste cose e dal non bene **cultivato** iddio nacquero i diluvii e le varie mutazioni delle umane forme, e i mali ebbero luogo nelle menti degli uomini...

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVATORE s.m.

0.1 *coltivador, cultivator, cultivator', coltivatore, coltivatori, coltivadore, coltivatore, cultivatori, cultivaturi.*

0.2 Da *coltivare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi lavora la terra; contadino. **2** Fig. Chi si adopera per il conseguimento di uno scopo; chi cura con assidua applicazione i propri averi o facoltà mentali e spirituali o relazioni. **3** Chi professa una fede religiosa; credente, seguace, adoratore.

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Chi lavora la terra; contadino.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 93.1: E debbiano amaestrare li **coltivatori** come debbiano coltivare la terra...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 460.13: in ogni parte le ville, e' campi, e' castelli dagli abitatori e **coltivatori** abbandonate, rovinare e diventaro selve.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 9, pag. 83.13: Uno grido grande d'una forma spaventevole andava intorneando le mura di Roma, et era sì spaventevole che li **coltivatori** de le terre che la videro, fuggiro tutti de' campi...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 103.8, pag. 44: Ed una forma di rea steficanza / volò stridendo intorno a la cittade, / sì che i **coltivator** de le contrade / lasciar li campi e fuggir per dotta.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 179.9: Che se il **cultivatore** del campo la terra non cavasse, se in quel luogo il depositore la pecunia non nascondesse, l'oro non sarebbe trovato.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 161, par. 9, vol. 2, pag. 236.27: ke tucte glie lavoratore e enquilini e **cultivatore** ovvero altre per quignunque nome siano chiamate...

2 Fig. Chi si adopera per il conseguimento di uno scopo; chi cura con assidua applicazione i propri averi o facoltà mentali e spirituali o relazioni.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 73, pag. 180.6: I semi divini sono sparti ne' corpi umani, i quali fanno frutto simigliante al principio loro, se caggiono nelle mani di buono **cultivatore**, crescendo iguali a

quello, ond'elli procedettero; ma reo **coltivatore** gli guasta, e uccide...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 293.24: ed io Bonaventura da Bagnoreggio ne parlo come del **cultivatore** che Cristo elesse ad aiutare ([cioè] coltivare) la congregazione de' fedeli.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 113.6: Ca issu non sarà habundanti di rikizi ni di hunuri, ma oy di pizulu campu oy di non ambiciusa dutrina fidili, pertinaci **cultivaturi**, plù beatu da intra ca da fori.

2.1 Frequentatore assiduo; corteggiatore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 501.12: Con quello entramento io vidi esser dade parole ala scaltrida fante; quello che era stado **coltivador** era fatto amador.

3 Chi professa una fede religiosa; credente, seguace, adoratore.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, pag. 66.4: Se tu dovevi essere **cultivatore** della sagrati Dii tratti del fuoco, elli si dogliono che ne furon cavati.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 153, *S. Orsola*, vol. 3, pag. 1324.11: non gli pareva degna cosa di dare la sua figliuola, segnata de la fede di Cristo, ad uno **cultivatore** de l'idoli...

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 75.8: «Verasiamente tu e' servo de Cristo e **cultivadore** de la santa trinità.»

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVATRICE s.f.

0.1 *coltivatrice, cultivatrichi.*

0.2 Da *coltivare*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che abita o frequenta assiduamente (un luogo). **2** Colei che pratica il culto (di qsa).

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Colei che abita o frequenta assiduamente (un luogo).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 748.10: O Diana vergine, **cultivatriche** de' boschi, io padre per li venti tegnendo i tuoi primi lancioni, t'offerò questa fanciulla... || Cfr. *Aen.* XI, 557: «nemorum cultrix».

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 198.1: - O Diana virgini, **cultivatrichi** di li boski, eu per ti vinni, tinendu in manu li toy primi lanci...

2 Colei che pratica il culto (di qsa).

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 46.12, pag. 689: Ah vero Dio, ch'a perdonar benegno / sei a ciascun che col pentir si colca, / quest'anima bivolca, / sempre stata d'amor **cultivatriche**, / ricovera nel grembo di Beatrice.

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVATURA s.f.

0.1 *coltivatura*; f. *cultivatura*.

0.2 Da *coltivare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'insieme dei lavori agricoli necessari ad ottenere il raccolto dei frutti della terra. **2** Servizio (reso alla divinità); culto.

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 L'insieme dei lavori agricoli necessari ad ottenere il raccolto dei frutti della terra.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 11, cap. 18: quando è coltivata la **cultivatura** a domesticare gli arbori, in convertire e letaminare, e con aghuagliare la natura dell'arbore alla terra... || *Crescenzi*, [p. 373]; cfr. Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 275: «La coltivatura consiste in domesticar...».

[2] f Giovanni dalle Celle, *Somma pisanella* volg., XIV sm., L. 2, cap. 41: E coloro che per la **coltivatura** ricevono certa parte de' frutti. || *Crusca* (5) s.v. *coltivatura*.

2 Servizio (reso alla divinità); culto.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 93, *S. Cristina*, vol. 2, pag. 810.4: Ed essendo bellissima e adomandata da molti in maritaggio, li parenti non la voleano concedere a veruno, volendo ch'ella permesse vergine ne la **coltivatura** de li dei.

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVAZIONE s.f.

0.1 *cultivazione*.

0.2 Da *coltivare*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

N Att. nelle due redaz. del *Trattatello*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dedizione; venerazione.

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Dedizione; venerazione.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 57.1: s'immaginarono quella, la quale «divinità» ovvero «deità» nominarono, con ogni **cultivazione**, con ogni onore e con più che umano servizio esser da venerare.

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVITÀ s.f.

0.1 *coltività*.

0.2 Da *coltivare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Adorazione (della divinità); culto.

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Adorazione (della divinità); culto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 4, pag. 23.19: il quale stato del secolo avvenire, per rivelazione divina e promessa all'umano

lingnaggio e in quelle cose ella la **coltività** di dio che molto profittevole per lo stato di questa vita presente è l'onore di dio e rende-li grazie tanto per li beni ricevuti in questo mondo, e per quelli che noi aspettiamo di ricevere e nell'altro secolo altresì...

[u.r. 16.03.2009]

COLTIVO agg. > COLTÌO agg.

CÓLTO (1) agg./s.m.

0.1 *cholto*, *coiti*, *colta*, *cólta*, *colte*, *colti*, *còlti*, *colto*, *cólto*, *cultissimo*, *culto*, *kolto*, *kólto*.

0.2 DELI 2 s.v. *coltivare* (lat. *cultum*).

0.3 *Doc. cors.*, 1220: **3**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, 1220; *Doc. sang.*, 1236 (3); *Doc. fior.*, 1262-75.

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *non colto 1.1*.

0.7 1 Sottoposto a coltivazione; ben curato (anche in contesti metaf.). **1.1** Locuz. agg. *Non colto*: incolto, trascurato. **2** Fig. Educatore, istruito; garbato ed elegante nell'aspetto e nel comportamento. **2.1** Che è frutto di studio e applicazione. **3** Sost. Terreno coltivato. **3.1** [Prov.].

0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Sottoposto a coltivazione; ben curato (anche in contesti metaf.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 4, pag. 81.26: Dio, lo cui seme è sementato per grasìa sua nel campo ben **colto**, lo benedica e faccia fruttificare e pascavi inn essa in eterna refessione.

[2] Federigo Gualterotti, XIII sm. (fior.), 97.4.10, pag. 250: Ch'e', di semente qual à fatta, colta / averà tal che più non ter[r]à **cólta**.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 395.1: Ove è da sapere che 'l primo e lo più nobile rampollo che germogli di questo seme, per essere fruttifero, si è l'appetito dell'animo, lo quale in greco è chiamato 'hormén'. E se questo non è bene **culto** e sostenuto diritto per buona consuetudine, poco vale la sementa, e meglio sarebbe non essere seminato.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 240.7: Qui dice che quelle fiere salvatiche, ciò sono porci salvaticchi, li quali hanno in odio li luoghi **colti**, cioè lavorati...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 7, pag. 604.36: o hannogli in odio, in quanto talvolta, uscendo delle selve e vegnendo ne' luoghi **colti**, tutti gli guastano, come massimamente fanno i cinghiari.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 30.36, pag. 44: sempre piangendo andrò per ogni riva, / per far forse pietà venir negli occhi / di tal che nascerà dopo mill'anni, / se tanto viver pò ben **cólto** lauro.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 305.26: Fu non pertanto maggiore tumulto, che battaglia; e lasciata la preda, uscirono le legioni ne' luoghi **colti**.

1.1 Locuz. agg. *Non colto*: incolto, trascurato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.119, vol. 2, pag. 527: Ma tanto più maligno e più silvestro / si fa 'l terren col mal seme e non cólto, / quant' elli ha più di

buon vigor terrestre.

[2] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.5: tute le terre e peccessione le quale essi teneano per lo vescovato de Nebio cum circolo, case e vigne et terre colte e colte...

2 Fig. Educato, istruito; garbato ed elegante nell'aspetto e nel comportamento.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 20, cap. 4.80, pag. 436: Prego la Vostra Exciellenza possente, / Che piaccia a llei di confermar lo libro, / E comsegrarlo colle vostre mani, / Sì ch'el nol possa poi toccare hom vile, / O donna che non sia **colt[a]** [e] gentile...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 539.25: Forsi mo' delo numero de questi quello **cultissimo**, çoè ornatissimo, serà laro e ura del'amor dela toa vesta.

2.1 Che è frutto di studio e applicazione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 219.5, pag. 257: Messer Gentil, la ricca e nova pianta / de vostra cara e orrata persona / è de generazion tal e tamanta / e tanta è radicata in terra bona, / che se la **colta** sapienza manta / e' defende, no spina e innoci'alcona / fera, altezza ella tende in tanta, / e frutto fin portar porea corona.

3 Sost. Terreno coltivato.

[1] *Doc. cors.*, 1220, pag. 241.9: ve(n)dim(us) (et) tradim(us) ad tibi [...] la medietate di lo pastoriciolo di supra lo pr[a]to di **culto** (et) di agro e la sua medietate di la lensa di l'Albertulacia chi ave cu(m) quelli di Poio Pinsuto...

[2] *Doc. sang.*, 1236 (3), pag. 153.17: Questa si è tenuta data a Dietiguardi calç(olai)o contra Mannucio filiu(s) Bochelati d'uno peço di terra posta a Santo Pietro nel **colto** Giannelli...

[3] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 297.7: Ànne dato s. vj, che lli paghò p(er) meie, misurazione del **cholto** che chonperai da Bonchanbio (e) da dona Fiorita.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 159.20: preso aveia Zattanàs nei **colti** suoi e messi in sua pregione...

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 45.2, pag. 554: Se non ti caggia la tua santalena / giù per lo **colto** tra le dure zolle...

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 93, pag. 336.2: Un villano si andò un giorno a confessare, e pigliò dell'acqua benedetta, e vide il prete che lavorava nel **colto**.

[7] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1315], pag. 67.4: il detto Fra(m)mio mi fece ca(r)ta di p(ro)pio d'uno **cholto** posto a la Fonte, (e) il detto cholto aloghai a Ve(n)turino di Tigua(r)di...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.6: Questa soperchia acqua consumao e defocao tutti li **coiti** e lli seminati che trovo.

3.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 52, pag. 297: Bramasi molto / di far casa e **colto**.

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 231, pag. 304: **Kólto** consortato / mal è coltivato.

[u.r. 16.03.2009]

CÒLTO (2) agg.

0.1 colta, colte, colti, còlti, colto.

0.2 V. cogliere.

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **3**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.7 1 Reciso, staccato dalla pianta (detto di un fiore o di un frutto). **2** Riunito assieme; accoppiato. **3** Graduato; tarato (detto di strumenti di misurazione).

0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Reciso, staccato dalla pianta (detto di un fiore o di un frutto).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 216.12: e poi ch'ella ebbe squarciato lo vestire insino dall'orlo di sopra, gli **colti** fiori caddoro dalla stracciata gonnella...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 152.23: La costui fame, se forse alcuna volta lo stimola, li **còlti** pomi nelle fedelissime selve raccolti la scacciano...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 292.26: se vuogli della rosa bianca **colta** fare vermiglia, puoni un bichiere pieno di vino vermiglio al fuoco e alla rosa fa ricevere il fummo che n'esce...

2 Riunito assieme; accoppiato.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 105.3: O de nobilità colonne e ponti, / o gemme in libertà legate e volte, / angeli cherubini, o perle **colte**, / o d'ogni lezadria vivaci fonti, / or che bisogna ch'io di voi raconti?

3 Graduato; tarato (detto di strumenti di misurazione).

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 10, pag. 1095.21: quelli cotali mercatanti non debbiano misurare, se non colla dicta canna ferrata e **colta**.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 58, pag. 521.5: Et che statee bene **colte** tegnano, si che quinde imperciò li mercatanti danno alcuno non patano...

[u.r. 01.09.2010]

CÒLTO (3) s.m.

0.1 colti, colto.

0.2 V. cogliere.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1366.

0.7 1 Mucchio, catasta.

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Mucchio, catasta.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 80.30: ma debiano le legne che volen condure a Venesia caregare a refuso in li lor navilii, si che li **colti** dele legne siano gualivi in çascuna parte...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 80.33: et se alcuno vorà caregare legne de II sorte ovvero de plu in uno medesimo navilio, che sia grosse e sotili, siano tegnudi de fare diversi **colti** de legne, secondo che serà diverse le sorte de quelle, logando le legne grosse in li soi colti e le sotili in li soi...

[u.r. 01.09.2010]

COLTO (4) s.m.

0.1 colti.

0.2 REW 1488 *calathus*. || Cfr. Stussi, *Testi veneziani*, gloss. s.v.

0.3 *Doc. venez.*, 1315 (12): **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. venez.*, 1315 (12).

0.5 Timbro incerto.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Cassetto, scomparto.

0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 Cassetto, scomparto.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (12), pag. 124.7: item *bancho J cum colti* IJ, gsi VIIJ; item *bancho J cum IJ colti*, gsi VJ...

[u.r. 01.09.2010]

COLTOIO agg.

0.1 f. *coltoia*.

0.2 Da *colto* 2.

0.3 F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Facile a cogliere (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 27.08.2009.

1 Facile a cogliere (fig.).

[1] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 5: però nulla pazzia è simile a questa né così **coltoia**, come vivere nel mondo con tanta sicurtà... || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 316.

COLTORE (1) s.m.

0.1 *coltore, cultore, cultori*.

0.2 DEI s.v. *coltore* (lat. *cultor*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Contadino, agricoltore. **1.1** [In contesto metaf.].

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Contadino, agricoltore.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 255.9: I primi capitani Mesapo e Yfens, e il disprezzatore delli Dei Mezenzio, da ogni parte adunano aiutorio, e guastano de' **cultori** i larghi de' campi.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 21.175, pag. 149: Quello **cultore** vide la scura ombra / de il Segnor suo...

1.1 [In contesto metaf.].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.), Ball. 9.16, pag. 227: Domenico degno nomato, / a *Domino* dato - for patto, / chi tanto fu per Dio tratto / già fa mill'anni in vertute, / d'ogni salute - **coltore?** / Agricola a nostro Signore / non terra ma cor' - coltando...

[u.r. 16.03.2009]

COLTORE (2) s.m.

0.1 coltori.

0.2 Da *coltore* 1 con influsso di *colta*.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26, [1323]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Ma potrebbe trattarsi della forma sincopata di *coglitore* (*colitore*): cfr. *coglitore*, **1** [1].

0.7 1 [Dir.] Lo stesso che esattore.

0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 [Dir.] Lo stesso che esattore.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26, [1323] 20, pag. 60.2: *Item*, statuimo et ordiniamo che el camarlengo si faccia rendere la ragione a li **coltori** del dazio imposto nel tempo de la sua rectoria, e de le loro entrate e de le loro spese, ennanzi che altro dazio si pona ec. .

[u.r. 16.03.2009]

COLTRA s.f.

0.1 *choltra, choltre, coltre*.

0.2 Etimo incerto: da *coltro* o da *coltrare*, non att. nel corpus (DEI s.v. *coltra* 2).

0.3 *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. pist.*, 1270-1310.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Misura di superficie pari a metri quadrati 5070 circa.

0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 [Mis.] Misura di superficie pari a circa 5070 metri quadrati. || Quantifica approssimativamente il terreno arabile in un giorno.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 139.7: Abbo alloghata ij **choltre** dela tera delo chafaco di Santo Michele [a] Albertino filiolo che fue delo Gu[n]ta da Scheto per istaia xj di grano la **choltra**.

[2] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 122.1: è due **coltre** o poco meno; e di questo peçço dela t(er)ra di due staiora si rende v qua(r)tine di grano...

[3] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 139.15: Per li detti fio. lxxxj d'oro ci à fatto messer Tomeo charta di tre **coltre** di terra posta a Ponti nel tenitorio di Montemagnio...

[u.r. 16.03.2009]

COLTRAIO s.m.

0.1 *coltrare, coltrero*.

0.2 Da *coltre*.

0.3 *Stat. venez.*, c. 1318: **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1318.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Artigiano addetto alla produzione di coperte e imbottite.

0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 [Tess.] Artigiano addetto alla produzione di coperte e imbottite.

[1] *Stat. venez.*, c. 1318, Attergato, pag. 93.14: Bertuçi sartor a cha Bolani. Andriol **coltrero**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 40, vol. 1, pag. 151.3: L'arte dei **coltrare** e dei tentore uno camarlengo e tre rectore.

[u.r. 16.03.2009]

COLTRE s.f.

0.1 *choltra, choltre, coitra, coltra, coltre, coltre, coltri, coutra, cultra, cultri, koltre.*

0.2 DEI s.v. *coltre* (fr. ant. *coltre, coutre*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; *Fiori di filosofati*, 1271/75 (fior.); *Doc. sen.*, 1266; *Doc. prat.*, 1288-90; *Stat. fior.*, 1294; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. amiat.*, 1363 (2).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1282; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. mant.*, 1367; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.); *Doc. catan.*, 1349.

0.5 Locuz. e fras. *coltre punta 1.1*; *sotto coltre 1.2.1*; *sotto la coltre 1.2*; *vedere sotto la coltre 1.2.2.*

0.7 1 Coperta da letto in tessuto, per lo più imbottita di lana, bambagia o piuma. **1.1** Locuz. nom. *Coltre punta*: trapunta. **1.2.** Fras. *Sotto la coltre*: in un letto, con ogni comodità. **2** Drappo funerario nero (o con i colori di una consortereria laica o religiosa) che copre il feretro durante le esequie. **2.1** Palio di una confraternita o compagnia. **3** [In contesti metaf.] ricovero, riparo, protezione.

0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Coperta da letto in tessuto, per lo più imbottita di lana, bambagia o piuma.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 12, pag. 600: là no se trovarà nul bon albergaor, / leto ni banca qe sia da onor, / vairi ni armelin, **coltra** né cuvertor...

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 60.13: Pagati s. cvij p(er) lo ze[n]dado dela **coltra**.

[3] *Doc. sen.*, 1266, pag. 410.31: (E) ancho una **choltre** di bocheraimo (e) uno tapeto...

[4] *Fiori di filosofati*, 1271/75 (fior.), pag. 124.1: No li parlò se non che co li piedi fangosi abatteo il letto, calpitando **coltri** di porpora...

[5] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.25: J **coltra** de tella o de bocaran per la so femena...

[6] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 146.9: anke diedi, lavatura di **coltri** e di lenzuola, s. iij e d. x...

[7] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 14, pag. 59.15: Et dentro a quella cammera avea tre letti, ma non erano neente delli ricchi del mondo, ché non v'avea né **coltre** né copertoio...

[8] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 43, pag. 38.5: digo ni leti, ni plumaçi, né **coltre**, ni lençoli de lana, né de lino...

[9] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 159v, pag. 41.32: Lodix cis... operimentum lecti ut est **cultra**, *carpita* et cetera talia.

[10] *Doc. catan.*, 1349, pag. 49.22: Item una **cultra** suttili ad buccani a Iohanna sua niputi et cunilli dui di tavula grandi.

[11] GI *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.27: hoc **fulcrum, cri**, la **coltra**.

[12] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 143.19: E anque è tenuto Ceccharele al'uoopera p(er) Nardelo d'una **choltra** e d'uno chapezale...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 425, pag. 98: De **coltre** et mataracza fecerovi medella.

[14] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.1: It. lassa a lo spidale di s(an)c(t)o Antonio d'Arcidosso una **coltra** rossa e sei pecore.

[15] *Lett. mant.*, 1367, pag. 216.21: che e' si involè una **coltre** a messer Filippino da Gonzaga...

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 4, vol. 2, pag. 120.17: fichi purtari nobili tappiti et nobili **cultri** et nobili, necti et novi linzoli...

[17] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.10: Anchora una **cultra** de pano endego de tre pecie frodà de panno bianco...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.22: Puoi se mise in capo una **coitra** de letto e così devisato ne veo ioso.

[19] GI *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.6: Hoc **phulcrum, cri** id est la **coltre**.

1.1 Locuz. nom. *Coltre punta*: trapunta.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.9: IJ **koltre** **punte** da lletto kostaro lb. J s. V d. IJ tor..

1.2 Fras. *Sotto la coltre*: in un letto, con ogni comodità.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 632, pag. 549: Per ben andar la femena vestita et amantata, / ancor per tuto questo non è cortes trovata, / et ancora lo rame s'endaura per fiata, / e **sotto** bela **coutra** si sta causa malata.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 173, pag. 14: Pensate, o zente, che **sotto le choltre** / dormite a gran deleto tuta note, / e fate che 'l chuur vostro plu se spoltre.

1.2.1 Fig. Locuz. avv. *Sotto coltre*: in ozio, nella mollezza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.48, vol. 1, pag. 404: seggendo in piuma, / in fama non si vien, né **sotto coltre**...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 46-57, pag. 579, col. 2.9: no studiando in scienza, e star sempre a letto **sotto coltra**, no se pò vegnire né in bontà, né in scienza ...

1.2.2 Fig. Fras. *Vedere sotto la coltre*: avere un rapporto di intimità (con la donna amata).

[1] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosca.), 7.32, pag. 18: Certo i' non dico ch'i' fossi sí oltre, / ch'i' mi possa dar vanto / ch'i' ti **vedessi mai sotto la coltre**.

2 Drappo funerario nero (o con i colori di una consortereria laica o religiosa) che copre il feretro durante le esequie.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 655.6: Ed al detto morto si debia mandare la **coltra** e due torchi de la compagnia col guanciaie.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230. par. 8, vol. 2, pag. 307.1: nullo corpo morto [...] discoperto overo vestito se porte a la chiesa alcuna overo etiandio sepoltura, ma deportese e deportare se degga coperto

con la **coltra**, **palio** ovvero **celone** ovvero alcuno **panno** de lana.

[3] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 159.23: salvo chi pigliasse habito alchuno possa avere sopra la **coltre** panno di quello habito e indosso, o **coltre** d'ogni co[m]pagnia...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 231.30: Li speziali e bechamorti avieno prese bare, **coltri** e guanciali con grandissimo prezzo.

2.1 Palio di una confraternita o compagnia.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 24, pag. 59.33: Anche fue ordinato la seççaia domenica d'agosto, per Guido Venisti e ser Berto capitani e per li loro consiglieri e per li camarlinghi, che ssi crescesse la **coltre** in quel modo che parrà agli officiali che saranno allora.

3 [In contesti metaf.:] ricovero, riparo, protezione.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 47, pag. 25: ora è suletta et strania, tutta discunsulata / pir la gran tirannia ki intra lui è chavata. [...] In testa suttametinu petri di li valluni, / pir **cultri** si si cropinu di nivi gran palluni, / in terra si si gettanu a lu tayu a ccultruni.

[2] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 147.9: L'arbori e l'ombre **coltra**, i sassi letto...

[u.r. 16.03.2009]

COLTRELLA s.f.

0.1 *choltrele*.

0.2 Da *coltre*.

0.3 *Doc. imol.*, 1362: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. imol.*, 1362.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Coltre di scarso valore o logora.

0.8 Elena Artale 14.01.2010.

1 Coltre di scarso valore o logora.

[1] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.30: Item XXIII **choltrele** veche e rote e spennade.

[2] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.14: Item in la chamara de dona Zoana una letiera con do cholzedrele con II **choltrele** e I chavezale e uno paro de lenzuogli.

COLTRETTE s.f.

0.1 x: *coltreta*.

0.2 Da *coltre*.

0.3 x *Doc. eugub.*, 1344-54: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Coperta leggera o di piccole dimensioni.

0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Coperta leggera o di piccole dimensioni.

[1] *x* *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 73: Ite(m) per una **coltreta** che fo de Luca ve(n)duta.

[u.r. 16.03.2009]

COLTRICE (1) s.f.

0.1 *cultrici*.

0.2 DEI s.v. *coltrice* (lat. *cultrix*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna che cura la terra e segue i lavori

agricoli.

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Donna che cura la terra e segue i lavori agricoli.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 48, pag. 507.19: con tanta sollicitudine e avvedimento curarono le cose, nelle quali consistevano le loro ricchezze, le quali il più erano in terre, che dalli loro uomini furono chiamate Gorgoni, il qual nome suona «**cultrici** di terra».

[u.r. 16.03.2009]

CÓLTRICE (2) s.f.

0.1 *choltrecie, choltrice, choltrici, choltricie, coltrice, coltrici, coltricie, coltroce, cotrice, koltrici*.

0.2 DELI 2 s.v. *coltrice* (lat. tardo *culcitram*).

0.3 *Doc. sen.*, 1221: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Doc. prat.*, 1288-90; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. pis.*, 1321; *Doc. amiat.*, 1363 (2).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

0.7 1 Involucro di stoffa imbottito di crine, lana o piuma usato come giaciglio. **1.1** Materasso usato per attutire i colpi di macchine belliche da sfondamento. **2** Fascia di stoffa, benda.

0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Involucro di stoffa imbottito di crine, lana o piuma usato come giaciglio.

[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 55.5: Ite(m) una **coltrice** (e) uno coscino, uno cop(er)toio (e) uno lençuolo.

[2] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.24: IJ **koltrici**, IJ pimacci, kostaro p(er) tutto lb. IJ s. XV tor..

[4] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 731.11: E de dare, di XXVIIJ d'aprile anno detto, lb. V s. XVIIJ to. per una **choltricie** e uno pimaccio...

[5] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 189.25: It(em) una **coltrice**, j piumaccio (e) una fargora, j matarassa.

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 68, pag. 244.6: ciascuno di loro procuri di avere et segnare la misura delle **coltrice**, dal carmarlingo della corte dei Mercatanti, in della banca della sua botega, u altro, per misurare et ponere a quella misura li **coltrici** li quali a loro fino arrechati per comperare.

[7] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 159.19: Item che niuna persona pongha o faccia porre sotto d'alchuno corpo morto altro che una **materassa** o **coltroce** colla quale sia cavi de la casa tan[t]o che si porti a la sepultura...

[8] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.4: Una **choltrecie** e tre piumaci...

[9] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.17: ancho II chuscina e una **coltricie** e uno sacchone.

1.1 Materasso usato per attutire i colpi di macchine belliche da sfondamento.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 167.26: Alquanti **centoni**, e **coltrici** colle funi si calcano, ed in quegli luoghi si pongono ove fiede il bolcione, acciocchè la sua percossa con cosa molle rifenata al muro non possa fare danno.

2 Fascia di stoffa, benda.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 58, pag. 291.12: uno prese una corona d'alloro, alla quale egli ebbe legato una bianca **coltrice**, e si la misse in capo d'una imagine di Cesare, che era in sul muro del mercato. La bianca **coltrice**, con essa l'alloro, era segno di Roma. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 736: *costice* (Svet., *Vit. Caes.*, I, 79: *fascia*).

[u.r. 16.03.2009]

COLTRICELLA s.f.

0.1 coltricella.

0.2 Da coltrice 2.

0.3 Doc. amiat., 1374 (2): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. amiat.*, 1374 (2); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Materasso rozzo; pagliericcio.

0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Materasso rozzo; pagliericcio.

[1] *Doc. amiat.*, 1374 (2), pag. 115.29: Ancho lassa allo spedale una **coltricella** e una lectaia.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1412.25: li discepoli il pregavano che lasciasse porre in sul lettuccio suo, dove giaceva in cilicio e in cennere, alcuna **coltricella**...

[u.r. 16.03.2009]

COLTRICETTA s.f.

0.1 coltricetta.

0.2 Da coltrice 2.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Coltrice modesta, povera; giaciglio senza pretese.

0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Coltrice modesta, povera; giaciglio senza pretese.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 89.7: L'abate dorme e se' cortine son dinanzi: io vi ti porrò chetamente una **coltricetta**, e dormiviti.»

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 544.26: poi entrarono, quattro ch'egli erano, in uno letticiuolo che avea una **coltricetta** cattiva, che pareva piena di gomitolli e di penna d'istrice, con uno copertoio tutto stampanato...

[u.r. 16.03.2009]

COLTRICILE s.m.

0.1 coltricile, coltricoli, cultricile, cultricoli.

0.2 Da coltrice 2.

0.3 Stat. pis., 1321: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1321.

0.7 1 Materasso o involucri del materasso.

0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Materasso o involucri del materasso.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 68, pag. 244.9: per misurare et ponere a quella misura li coltrici li quali a loro fino arrechati per comperare. Et se li dicti **coltricoli** non troverano in quella ampiessa in della quale esser deno, che quelli non comprino nè comperare facciano.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 68, pag. 244.19: Et comandrò etiamdio allora, socto saramento et pena di soldi X per volta, che alcuno **coltricile** non comprino, nè comperare facciano, in alcuno modo d'alcuna persona, se in prima quello **coltricile** non vegano tucto spiegato...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 85, pag. 269.8: arte di barachani, larghi u stretti, u vergati, u di paliocti, u di **coltricoli** tessuti di bambacia...

[u.r. 16.03.2009]

COLTRICINA s.f.

0.1 f: coltricina.

0.2 Da coltrice.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Piccolo giaciglio.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Piccolo giaciglio.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo trovò adagiato saporitamente nella sua **coltricina**. || Crusca (4) s.v. *coltricina*.

COLTRICIONA s.f.

0.1 f: coltricione.

0.2 Da coltrice.

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Grosso involucri di stoffa imbottito di crine, lana o piuma usato come giaciglio.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Grosso involucri di stoffa imbottito di crine, lana o piuma usato come giaciglio.

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Non sono buone, ma dannose molto in tempo di febbre quelle grandi **coltricione** fonde, e spumaticciate. || Crusca (4) s.v. *coltricione*.

COLTRO s.m.

0.1 coltro.

0.2 DEI s.v. *coltro* (lat. *culter*).

0.3 Gloss. lat.-aret., XIV m.: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma *cultris* in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), «cultris et lanceolis» è citazione non tradotta da III Reg. 18, 28.

0.7 1 Lama affilata dell'aratro, fissata davanti al vomere, che taglia verticalmente la fetta di terreno da rovesciare.

0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 Lama affilata dell'aratro, fissata davanti al vomere, che taglia verticalmente la fetta di terreno da rovesciare.

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.7: hic culter, cultri, el **coltro**.

[u.r. 16.03.2009]

COLTRONCINO s.m.

0.1 f. *coltroncino*.

0.2 Da *coltrone*.

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccola coperta imbottita.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Piccola coperta imbottita.

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Non tengono addosso nemmeno un sottilissimo **coltroncino**. || Crusca (4) s.v. *coltroncino*.

COLTRONE s.m.

0.1 *ccultruni*.

0.2 Da *coltre*.

0.3 *Poes. an. sic.*, 1354 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In contesto metaf.:] pesante coperta imbottita usata come materasso di fortuna; scomodo giaciglio.

0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 [In contesto metaf.:] pesante coperta imbottita usata come materasso di fortuna; scomodo giaciglio.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 48, pag. 25: In testa suttamettinu petri di li valluni, / pir cultri si si cropinu di nivi gran palluni, / in terra si si gettanu a lu tayu a **cultruni**. || 'si gettano a terra di taglio [cioè su un fianco, in posizione scomoda], sopra un pagliericcio'.

[u.r. 16.03.2009]

COLTURA (1) s.f.

0.1 *cholture, coltora, coltura, colture, cultur, cultura, culture*.

0.2 DELI 2 s.v. *cultivare* (lat. *culturam*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37

(mess.).

0.7 1 L'atto del lavorare la terra e curare la crescita delle piante per ricavarne il frutto. **2** Pianta o campo coltivati o adatti alla coltivazione. **2.1** [In contesti metaf.].

0.8 Linda Pagnotta 15.05.2003.

1 L'atto del lavorare la terra e curare la crescita delle piante per ricavarne il frutto.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 76.16: Et esso da la **coltura** de la terra cessao lo quale era dicto filio de dea Telluris...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 208.2: Ma fue, quanto ad Adam et alli suoi successori, maladecta quanto ad questo, ke resiste ad l'omo, alla **coltura** et molta terra si trova anco senza fructo.

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 21, pag. 846.25: Nella **coltura** di li terre il Palladio, nelle battaglie Vegezio insegna.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 178.17: abastau per integri forzi di so corpu non sulamenti a li bellissimoi ministerij di la republica, ma eciandeu a la diligenti **coltura** di li soy campi...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 39, pag. 598.25: si gran popolo non mi parete che soperchio terreno senza quello che coloro hanno preso non abbiate, ma n'avete tanto che senza **coltura** la maggior parte veggiamo...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 586.17: E la terra ch'avea ricevuta guasta e diserta, lascioe fruttifera per istudio **perpetuo** di **coltura**.

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 27.37, pag. 758: E com'io dissi, già alla **coltura** / degli orti suoi sollecita si move, / non obliando la debita cura, / col cuore amando sempre il sommo Giove.

[8] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 218, pag. 112: E se tu li fai poca **coltura**, / Poco frutto fa la vigna e poco dura.

[9] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 76.31: Hercules ritornò in Affrica e vinse Anteu, re di Libia et egli si cessò da la **coltura** de la terra, lo quale era decto figliuolo di dea Telluris...

2 Pianta o campo coltivati o adatti alla coltivazione.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 19, pag. 585: long arengar; via de **coltura**: / not e çorno me sta en rancura. || Cfr. Contini, *PD*, I, p. 586: «*de coltura*: in mezzo ai coltivi».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 336, pag. 14: Carer e carciroi e' ge pareg e strenzo, / Castegn e anc maron inprimament e' penzo, / E' tegn a og le uge e vo al vign sovenzo, / A far **cultur** da stobia con li boi no m'infenzo.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 27, vol. 3, pag. 93.5: E gli abitatori delli campi e delle **culture** si ne crescono simigliantemente...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.13: Paris, figliuolo der re Priamo, era ito a vedere alle sue **cholture** il guernimento suo, e trovò ne' prati sotto una roccia da ccosta a una chiara fontana uno bellissimo e grasso toro...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 338 rubr., vol. 1, pag. 534.18: De le case et **culture** et heretici inde cacciati.

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.9: Crescioni sono di due maniere, si come di **coltura** e di riviere.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.84, vol. 1,

pag. 339: Quindi passando la vergine cruda / vide terra, nel mezzo del pantano, / senza **coltura** e d'abitanti nuda.

[8] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 15, pag. 147.17: Ancor simigliantemente a quel che per temenza i Padoani di lor fiume per iscampo di loro **colture** fanno - il quale delle parti fredde di Chiarantana giù diriva...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.21: Et quest'ovra el fa ogn'ano in le vigne e chusi ogn'ano multiplica le granne for per le **colture** e mangia-ne li uxelli...

[10] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 15.25: Tieni modo nel prendere a lavorare le **colture**, estimando la possibilitade tua...

2.1 [In contesti metaf.]

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 9, pag. 119.22: O quanta e dilicata, morbida ed eschifa è pianta essa! Non vole apresso sè erba, nè spina, nè **coltura** altra in guiza alcuna, ma sola esser vole inn uno colto, ove no altro se colti che solo per lei, onni coltura del tutto volendo in sé.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 301.8: Oh come è grande la mia impresa in questa canzone, a volere omai così trifoglioso campo sarchiare, come quello della comune sentenza, si lungamente da questa **cultura** abbandonato!

[u.r. 16.03.2009]

COLTURA (2) s.f.

0.1 coltura.

0.2 Da cogliere.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Raccolto di ciò che si è coltivato.

0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2002.

1 Raccolto di ciò che si è coltivato.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 144, pag. 605: Qi pò aver dinari de livrar ad usura / e comprar de la terra, campi, vigna e clossura, / Deu, come se percaça d'aver bona **coltura**, / e dis: «Aguan farai riqqa semenadhura»!

[u.r. 16.03.2009]

COLUBRO s.m.

0.1 colabri, collubri, colobre, colouri, coluber, colubre, colubri, colubro.

0.2 DELI 2 s.v. colubro (lat. colubrum).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Serpente velenoso.

0.8 Linda Pagnotta 14.11.2002.

1 [Zool.] Serpente velenoso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 178.2: recaro quello spaventevole Epidau-

rio **colubro**, con quella pietra d'Esculapio, quasi in prima non cessava la pistolenza, ovvero che poscia non fue.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 29, pag. 235.13: Quive aveva aspidi, encladie, iaffibie, scarpioni, ogole, cessedre, botte, **colouri**, e molte altre generazioni di serpenti.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.4: Capitol del **coluber**.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 118, pag. 185.4: E in questa provincia nasce lo grande **colubre** e 'l grande serpente, che sono sì dismisurati che ogn'uomo ne dovrebbe pigliare meraviglia...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.77, vol. 3, pag. 93: Piangene ancor la trista Cleopatra, / che, fuggendoli innanzi, dal **colubro** / la morte prese subitana e atra.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 73-81, pag. 144, col. 1.7: lo marito fo morto et ella cum lo colubro s'ancise, çoè cum quella spetia de serpenti, nome **collubri**.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 124.31: Lo quinto è lo errore delli Ofiti, li quali riputando li serpenti Cristo, hanno un **colubro**, cioè serpente, e adusanolo a leccare il pane con la lingua...

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 431.7: Donde incontr'a colui, come che per colui o i predecessori di lui «scaldati il **colobre**» ne' suo' predecessori, secondo Isopo fa a intendere e a questo proposito convenevole apologia... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxvi, 12: «quamvis tamen per ipsum seu predecessores ipsius calefactus, coluber in suis predecessoribus».

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 93, S. *Cristina*, vol. 2, pag. 813.6: [Giuliano] fece isciogliere e ammetterle due serpenti aspidi e due vipere e due serpenti **colabri**.

[u.r. 16.03.2009]

COLÙI pers.

0.1 achuluy, ccholui, ccolui, ccului, celui, chelui, chilui, chollù, chollu', chollui, cholluy, cholù, cholu', cholui, choluie, choluj, chullui, chulù', chului, collù, collui, colluy, colù, colù, colu', colù', colue, colùe, colùe, colui, colui, colui, colui, colui, coluj, coluy, cullui, culù, culu', culue, cului, culuy, kilui, quellù, quellui, quelù, quelù, quelu', quelui.

0.2 DELI 2 s.v. colui (lat. parl. *eccum illui).

0.3 Proverbia que dicuntur, XII u.q. (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. lucch.*, XIII sm.; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1305; Folgore, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. sang.*, 1316; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. vicent.*,

1348; *Doc. padov.*, 1371; *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Pronome dimostrativo di terza persona masch. sing.; quell'uomo, quel ragazzo, ecc. **1.1** [In perifrasi indicanti il dio cristiano oppure Cristo]. **1.1.1** *Colui dell'inferno*: il Diavolo. **2** Poss. [Anteposto al sost.:] suo (rif. a un sogg. di genere masch.), di lui.

0.8 Pär Larson 16.09.2002.

1 Pronome dimostrativo di terza persona masch. sing.; quell'uomo, quel ragazzo, ecc.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 267, pag. 534: **Quelui** è cortesissimo, savi e de bon afare / qe da le cause vardase qe fano vilanare.

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 51.6: si debbiano essere tenuto il signore (e) quelli dela co(m)pagnia di ristituire quel danno a ddetto di q(ue)lli tre omini ke l'avessero *chiamato*, se no rimanese per paravola di **cului** ke -l danno avesse ricevuto.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 25, pag. 420: **Colù** che se spurzura, biastema ol creatore, / e quei che lo madise el digo ancora.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 5.21: Rector è quelli che 'nsegna questa scienza secondo le regole e' comandamenti dell' arte. Orator è **colui** che poi che elli à bene appresa l' arte, si ll' usa in dire et in dittare sopra le quistioni apposte, sì come sono li buoni parlatori e dittatori...

[5] *Lett. sen.*, 1262, pag. 278.13: (E) chosì potete vedere che chiunque ci fuse p(er) voi potrebe avere le vostre chose, che mi pare più sichurtà che se avere no le poteste sença **cholui** che l'achomandase.

[6] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 392.1: Et che quelle cose ut ischiavi le quale de le t(er)re de li Pisani venisseno ut reducte fusseno ale nostre t(er)re, che a **cului** che le recasseno siano tolte senza alchuno ristauero.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 307, pag. 13: **Quelù** ke vor ess grande e vor ess degn d'onor, / Se humilia com servo, zo dis lo Salvator.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 77.11: e secondo quello che noi avemo detto de sopra, Iupiter significa l'amonitore, e Saturno significa **colui** che dea èssare amonito: per rascione l' amonitore dea stare a lato colui cui elli amonesce; adonqua Iupiter, lo quale significa l' amonitore, dea stare longo Saturno, lo quale significa colui che dea èssare amonito...

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 223.28: Autresi est cum de **celui** qui geta la polver al vent, que torna a nient, aisi est del chrestian qui non à pietà ni humilità.

[10] *Caducità*, XIII (ver.), 293, pag. 665: Nesun ge n'è, **quelui** ke tu[t] plui t'ama, / ke da li enanço voia tuo compagna, / mai molt<o> de tropo star tuti se lagna, / dond ig<i> se 'n va, ke l' un l' altro no clama.

[11] *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 6.26: Item la testimoniansa di Tederà non fue iscripta, ma siali in memoria che sia prescrizione delli altri. Item dell'elmusso dice che rendeo a **colui** cui era, donqua l'avea elli e avealo o no elli pengnora.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.44,

pag. 111: **Colui** che ne la neve fa sozura, / la sua fattura se vorrà bannire.

[13] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 54.10, pag. 110: Ma nella lettera non metter nome; / Di lei dirai '**colui**', di te 'colei': / Così convien cambiar le pere a pome.

[14] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), Appendice.47, pag. 66: Quelle che sono qui sì pregi Dio / Lo glorioso padre del ciello / Che de **cholluy** abia merzè / Che questo libro exponè, / Ancora pregi Jesù Christo / Per quello che l' à scritto.

[15] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 220.9: Diedi a Va(n)ni s(oprascric)to, che prestoe a **cholui** che fae le lancia a Mo(n)te Murlo, di * * *, j fiorino d' oro. S(on)ma lb. xij (e) s. x (e) j fiorino d' oro.

[16] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.34: Caruccio Vitali del Serrallio ricevecte lectere da Guccio Ugorlandi che co(n)teneva che lli dovesse mandare dicendo lo stato (e) co(n)diçione di P(ra)to et come sono i(n) co(n)cordia e che si ralegrasse inperciò ched elli vedrebbe tosto la parte sua chibellina donna in tucto; e di ciò li ma(n)dasse rispondendo, e la risposta mandasse a **colui** ch'è suo fidato messo, cioè fratre Alexandro di santo Agostino.

[17] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.27: Galien dis: No è meraveia se **quelù** chi ha la colara negra, ha tristeça o suspicion de mort, comzosia che de fora il corp no sia plu timida colsa de la scureça...

[18] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 14.2, pag. 419: Sonet[t]o mio, a Nicolò di Nisi, / **colui** ch' è pien de tut-[t]a gentilezza, / di' da mia parte con molt' alerezza / che eo so' [a]ncio a tut[t]i soi servisi...

[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.41, pag. 355: Tristo **quelui** che a tar fin / vén per un bocum meschin!

[20] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.34: date di queste fructa altrui, che io non ne voglio io piue, che se fusse amagato uno die, sie me l'are', e non serebe huomo in questa citae che dicesse a **colui** che me lo facesse «male ài f(a)c(t)o».

[21] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 48, pag. 511: no i val agur de corf né de cornigla; / **quelui** ha 'l mal, che trop se n'incavigla.

[22] *Doc. volt.*, 1322, 9, pag. 21.7: O come l'aviamo noi facto? Credemo noi ingannare Idio? Da cui rimane veramente si può dire che quessta ingiulia elgli è **colui** che la fa [a] Dio: no fa bene per sé.

[23] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 537.21: In questo Christo nacque e beato **colui** che lui seguia.

[24] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 50.10: Anco diei al preite che ce vendeo el panico j fiorino d'oro. Anco diei a **cului** da Ceriolo de ... j fiorino. Anco diei quando vio a Pierle x fiorini d'oro.

[25] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 645.17: E considera quanta è l'altezza e la grandezza, la maiestade, la sapienzia, la bontade, la virtù, la potenza di **colui** a cui tu servi, cioè Iddio...

[26] *Stat. moden.*, 1335, cap. 22, pag. 384.2: cum çò sia consa che l'onore che nu facemo a loro nu lo facemo a nu medeximi, perché l'onore è de **culù** che 'l fae, e devemalo fare perché illi enno co' e guida de la nostra compagna e per amore de xpo.

[27] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 1, vol. 1, pag. 21.7: **Coluie** el quale en podestade overo capetanio sarà electo sia e essere degga cavaliere e sia buono e liale e fedele e ydonio e amadore del comuno e del popolo de Peroscia e de tucte l'arte...

[28] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.12: Veni creator Spiritus. Poi si dica l' orationi, e dette l' orationi, lu prete si li dia la frusta e iectili dell' aqua benedetta, e **chilui** vasi la mano al prete quando li dà la frusta; poi renda pace al governatore in bocca in p(er)sona di tutti.

[29] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 21.8: Et li Gastaldi, che serano per el tempo, siano obligadi tor la sua botega a **colui**, che contrafarà, nè ge lasse tegner botega de mercandaria fin a un anno.

[30] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 83.2, pag. 628: Oimé, ch' io veggio l' arco e quille strale / ne la branca trovar mo de **colùe**, / che saiettando il cor me parte in plùe / de mille pezzi e fuggir non me vale.

[31] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.28: Altramente quelli chi non observasseno le predicte cose, tutti li privilegij e libertate, como è dicto, no siando apresentate ni registrate, le quali de fino allora qualunque fiata poscia apparesseno, presumemo e fingemmo essere adulterine e false, essa privamo e quelli decernemmo essere de nessuna fermeçça et da qui innancì non giovare a **collui** chi gli produci.

[32] *Doc. padov.*, 1371, pag. 364.5: Sapiè mes(er) Çuane che **quelù** che tene le t(er)re si à nome pre' Jacomo de Alvaroti che sta i(n) domo e si la tene p(er) la calonega de domo...

[33] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 350.2: E, s'io m'acorgo [bene], D. in tuta questa opera, quando esso toca de alcuno, volentieri usa lo vocabulo de la terra onde è **colui**: *verbi gratia* qui dice *dompno*, che è vocabulo sardo.

[34] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 32.5, pag. 160: Ancora in quello logo sta una altra man de çente / de done che dixene pure de li fate d' altre, / e vano a la gexia molto devotamente / con le so vexine molto strectamente, / e dixeno: «Comadre, vedive **cului**, / spese volte che li stano tute doe».

[35] **GI Esercizi civald.**, XIV sm., 22, pag. 103.10: Glli vasegll chu si quincin mo, grant part s'impli[ran] a chestis vendemis, specialmentri no mangant glu dinàs ad **achuluy chu gll à**. *Vegetum, que aptantur nunc, magna pars inplebuntur in istis vindimiis, presertim non deficientibus denariis habenti eas.*

[36] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 4, pag. 222.6: E sapiati che i à nome peccà mortali perché per çascauno de quisti VIJ si è morta l'anima, cusì como è morto lo corpo de **cului** ch' à taià la testa.

1.1 [In perifrasi indicanti il dio cristiano oppure Cristo].

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 125, pag. 604: Mai cotal penetencia no voio custedhir, / anci prego **Quelui** qe me dé mantegnir, / lo magno Re de gloria qe no degna mentir, / q'enl So servisio far me faça permagnir / e li Soi comandamenti servar et obedir, / qé tut l'autr' è nient, se no a Deu servir.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.24: (E) a **cului** m'(en)to(r)no ch' à la fo(r)ça e la v(er)tù de tute le cose p(re)gandolo che a mie dea gratia d(e) fare quello ch' a voi scia utile e g(ra)tiose, e de le quae se possa vera m(en)te allegrare tuti coloro c' amano le v(ost)re p(er)so(n)e e lle vostre allegreçe e i vostre honori.

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 53, pag. 255: Tu fai peccato asçoçamente, / et si ti guardi da le gente; / ma da **cului** che tucto vede, / la tua opra e la tua fede, / non ti vuoli tu guardare, / tanto ài dilecto in peccare.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.3, pag. 582: Rendarme vollo a **cCului** ke me fece / e nne la Sua croce si mme refece: / lo Suo sancto sangue me clama e ddice / k'io Li me renda cun tucto el mio core.

[5] *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.), cap. 32, pag. 42.25: E questo è dito appetito natural, per lo qual le cose natural se enclina a quel che li se conven secondo natura, no per conossimento che sia en le cose natural, ma per conossimento che è en **Colu'** lo qual à ordenado la natura.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.1, vol. 3, pag. 3: La gloria di **colui** che tutto move / per l'universo penetra, e risplende / in una parte più e meno altrove.

[7] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 48.7, pag. 109: Spero che **Cholui** vi darà sustegno, / che per noy morto fo su l'aspro legno.

1.1.1 *Colui de lo inferno*: Il Diavolo.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 25.10, pag. 143: Però ch' Amor è sì nobile cosa, / che s'elli entrasse 'n **colu'** de lo 'nferno, / che non ebb'anch'e non dé' aver posa, / pena non sentirebbe 'n sempiterno: / la vita sua saria più gioiosa, / che non rubaldo a l'uscita del verno. || Cfr. Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 83.1, pag. 201: «Non si disperin quelli de lo 'nferno».

2 Poss. [Anteposto al sost.:] suo (rif. a un sogg. di genere masch.), di lui.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 181.5: ma tu più, ch'eri in quel luogo venuto, dove ti convenia morire o vincere. Avvegna che, considerando il fatto come egli è ora, so bene che più ti piace questa salute che la **colui** vittoria.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 25.10: Dunque, maggiormente la **colui** gentilezza più che lla costui è da laudare, perciò ch'io veggio che quello n'è più degno d'onore, ch' à aquistato sovra quello che lli fue lasciato assai terra per suo senno, che quelli ch' à mantenuto in istato che gli fu lasciato.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.51, pag. 186: questo servo signor tant'è protervo / che gli occhi ch' a la mente lume fanno, / chiusi per lui si stanno, / sí che gir ne convene a **colui** posta, / ch' adocchia pur follia.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 465.12: Qui viene concludendo il suo capitolo; e dice, che infino che quella immagine d'aquila costituita dell'anime beate medicavano la corta veduta dell'Autore, le due luci, cioè Traiano e Rifeo, igualmente e concordatamente laudavano Iddio **al canto di colui**; sì come al buon cantore il buon citerizzatore fa accordare la sua cetera **alle note del colui canto**, sicchè il cantore più delectazione nel canto acquista.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 217.16: Se Dario i suoi occhi avesse più chiaramente messi in questo miracolo, conosciuto averebbe, che i cavalieri de la **colui** schiatta non potrebbero essere stati vinti, la cui debole etade avesse veduto armata di tanta fortezza.

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, par. 11, pag. 690.18: Ella sola mi piace: io non so se questo si chiama Amore o se cotale effetto muove dalla **colui** deità, nome prendendo dal suo motore.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 8, pag. 335.25: E questo dacchapo in unità, secondo il **colui** senno, cioè a ssapere che ffa a credere, e a tutti fedeli a confessare, o cchome di sopra, un poco apresso dicie l'apostolo: «Fin a ttanto che nnoi incontriamo tutti nell'unità della fede, e conoscimento del filgliuolo di dio».

[u.r. 30.04.2010]

COLUMBAR s.m.

0.1 *columbar*.

0.2 Etimo incerto: lat. *columbarium*? || Cfr. Forcellini s.v. *columbarium* (§ 7) e Du Cange s.v. *columbarium* (§ 2).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Oblò della nave.
0.8 Elena Paolini 05.07.2002.

1 [Mar.] Oblò della nave. || (Cocito); cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 553.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.53, pag. 236: De sota viem la gram puina / d'aigua marza de sentina; / da la quar chi vor scampar, / fazandose a li **columbar**, / sempre oi de troim e spuza grande / de qualcuna da le bande.

[u.r. 16.03.2009]

COLUMBARE s.f.

0.1 *columbari*.

0.2 DEI s.v. *columbare* (lat. [*olivae*] *columbares*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Specie di oliva.

0.8 Gian Paolo Codebò 13.02.2003.

1 [Bot.] Specie di oliva.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 24, pag. 289.15: Di questo mese confettiamo l'ulive, e confettianne in diverse generazioni, e modi. Le **columbari** si confettino in questo modo. Spargi di sotto a lor poleggio, mele, e aceto, e sal non troppo...

[u.r. 16.03.2009]

COLUMBARIA s.f.

0.1 *colunbaria*; f. *columbaria*.

0.2 DEI s.v. *colombaria* 1 (lat. mediev. *columbaria*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per Baldini, *Zuccherò*, p. 210 l'identificazione di **2** [1], accolta dalle prime quattro edizioni della Crusca, da TB, GDLI e DEI s.v. *columbaria*, è errata.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne con proprietà officinali (*Verbena officinalis*). **2** [Bot.] Tipo di pianta officinale, identificata nell'es. con la serpentaria.

0.8 Elena Paolini; Elena Artale 30.06.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne con proprietà officinali (*Verbena officinalis*). || (Baldini).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.35: Ancora un'erba che si chiama **colunbaria**, chi lla prendesse con tutta la radice e farne polvere e mescolarla con olio della mirra e faciasine ungnere il chapo, ritiene i chapelli e no li lascia chadere.

2 [Bot.] Tipo di pianta officinale, identificata nell'es. con la serpentaria.

[1] **GI F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 118: La serpentaria, la **columbaria** et la draguntea sono una medesima cosa, et chiamasi serpentaria o vero draguntea. || Crescenzi, [p. 249].

[u.r. 16.03.2009]

COLURO s.m.

0.1 *coluri*, *coluro*. cfr. (**0.6 N**) *colmo*.

0.2 DEI s.v. *coluro* (lat. *colurus*).

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *coluro d'Ariete* **1.3**; *coluro di Libra* **1.2**; *coluro maggiore* **1**.

0.6 N È una prob. corruzione di *coluro equinoziale* l'espressione *colmo equinoziale* in *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 1, pag. 521.20: «l'orezzonte e cholmo equinoziale e zodiacho».

0.7 1 [Astr.] Uno dei due cerchi massimi passanti per i poli celesti (meridiani celesti) che intersecano il piano dell'eclittica rispettivamente nei punti dei due solstizi (coluro dei solstizi) e dei due equinozi (coluro degli equinozi). **1.1** [Astr.] [Generic.] cerchio massimo celeste. **1.2** [Astr.] *Coluro di Libra*: coluro degli equinozi (in quanto attraversa la costellazione della Libra). **1.3** [Astr.] *Coluro d'Ariete*: coluro degli equinozi (in quanto attraversa la costellazione dell'Ariete).

0.8 Gian Paolo Codebò 14.02.2003.

1 [Astr.] Uno dei due cerchi massimi passanti per i poli celesti (meridiani celesti) che intersecano il piano dell'eclittica rispettivamente nei punti dei due solstizi (coluro dei solstizi) e dei due equinozi (coluro degli equinozi).

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 6, pag. 117.9: Lo **coluro** che distingue i solstizi passa per li poli del mondo e per quelli del zodiaco e per le grandi declinazioni del sole, cioè per li primi gradi di Cancro, [e di Capricorno; e 'l primo punto di Cancro] dove questo coluro parte il zodiaco si è detto punto di solstizio estivale, imperciò che quando il sole è in quello punto allora è solstizio estivale ed allora il sole non si può più arossimare al nostro cenit...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 7, pag. 118.4: L'altro **coluro** passa per li poli del mondo e per li primi punti d'Ariete e di Libra, ne' quali punti sono due equinozi. Questi due coluri partono se medesimi sopra i poli del mondo con anguli dritti e spiragli...

– Locuz. nom. *Coluro maggiore*.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 286.9: sono coluri maggiori due, l'offizio de' quali è distinguere li solistizii e l'equinozii...

1.1 [Astr.] [Generic.] cerchio massimo celeste.

[1] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 286.8: **Coluri** sono simigliantemente circuli in Cielo; e sono coluri maggiori due, l'offizio de' quali è distinguere li solistizii e l'equinozii...

1.2 [Astr.] Locuz. nom. *Coluro di Libra*: coluro degli equinozi (in quanto attraversa la costellazione della Libra).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 562.2: [[la] onesta Vergine, nella fine della quale il coluro di Libra, equinozio faccente, disse incominciare...

1.3 [Astr.] Locuz. nom. *Coluro d'Ariete*: coluro degli equinozi (in quanto attraversa la costellazione della Libra).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 562.13: dicendo nella fine di quelli il coluro d'Ariete cominciarsi insieme con l'equinozio del detto segno...

[u.r. 16.03.2009]

COMA s.f.

0.1 *coma, còma, come, còme, còme.*

0.2 DEI s.v. *coma* 2 (lat. *coma*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 L'insieme dei capelli, capigliatura (anche al plur.). **1.1** [Di animale:] criniera. **1.2** Fig. [Di albero:] i rami e le foglie, fronde. **1.3** Fig. [Di stella:] scia luminosa, coda (della cometa).

0.8 Milena Piermaria 25.06.2002.

1 L'insieme dei capelli, capigliatura (anche al plur.).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 28.6, pag. 362: E nella testa appena si vedeano / gli occhi dolenti; e le guance, lanute / di folto pelo e nuovo, non pareano; / e le sue ciglia pelose e acute / a riguardare orribile il faceano; / le **come** tutte rigide e irsute...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 539.12: Ma schivade li omini professi per lo culto e la forma e quelli che pone le suo' **còme** en la staçon...

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 35.11, pag. 83: Et per la fenestruccia alcuna volta / mi occorre agli occhi, alicitivo obiecto, / una fangiula con la **coma** sciolta, / che mi dà noglia con alcun dilecto...

– Fig.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 485.30: Questo è Eufrates, precinto la fronde de canella, quello al qual la **coma** cerulegna depende serà Tigris.

– Estens. Capo, testa.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* II.113, pag. 255: Che 'l suo bel viso e la ferrata [Che col bel viso e coll'armata] **coma** / Fece temer chi per natura spreçça: / Io parlo de l'imperio alto di Roma...

1.1 [Di animale:] criniera.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 151.28: e significa e ha en sé de fare la figura del cavallo colle **coma** e llo còllo grandi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 349.12: elli [[il leone]] si rallegra orribilmente isbadigliando per desiderio di mangiare, e a rizzare le **còme** sue...

– Estens. Vello?

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 6.64, pag. 271: Volsesi Elles lasciando corna e **coma**, / onde giù cadde e annegata quivi / per lei quel luogo Ellesponto si noma.

1.2 Fig. [Di albero:] i rami e le foglie, fronde.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.40, vol. 2, pag. 553: La **coma** sua, che tanto si dilata / più quanto più è sù, fora da l'Indi / ne' boschi lor per altezza ammirata.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-42, pag. 691, col. 1.9: Çòè, che vide uno altissimo àrbore sfogliado, ma per la soa **coma**, çòè le soe broche...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 62.18: e quello arbore sempre si mena e fatta tremare, essendo mossa, la sua sommità, inclina qua e là la **coma** per la vetta sua, per le ferite che riceve...

1.3 Fig. [Di stella:] scia luminosa, coda (della cometa).

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 168.6: e l'altro vapore che lli è alcuna cosa dilungi e stagli dallato non è così spesso e bianco ed è più sparto e dilungato, è la **coma** e coda di quello vapore che lli è dinanzi che ssi chiama stella comata.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 162.8: si come ispesse volte trascorrono le stelle volanti e fanno una **coma**, remote dal cielo.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 1, ch., pag. 158.25: parli ch'abbia oggimai a dicere [[...]] delle stelle ch'hanno **coma**, e de l'asub, cioè de' vapori chiari che corrono per l'aria e dilungasi a modo di lancia, de' quali dicono i popolari che sono stelle che caggiono...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 33.13: Questa cometa pareva che fussi una stella lucentissima più delle aitre, e estenneva dereto a sé una **coma** destinta [[...]] Questa coma stava da uno delli lati. Non iva né su né io', ma ritta se stenneva como fossi una fiamma de fuoco.

[u.r. 13.03.2009]

COMANDA s.f.

0.1 *comanda.*

0.2 Da *comandare* 1.

0.3 Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *a comanda di 1*; *fare comanda 1.2*; *fare la comanda 1.3*; *per comanda di 1.1*.

0.7 1 Ordine, ingiunzione. Estens. Volontà, arbitrio; potere. Locuz. prep. *A comanda di qno. 1.1* Locuz. prep. *Per comanda di qno. 1.2* Locuz. verb. *Fare comanda* (a qno): impartire direttive (a qno). **1.3** Fras. *Fare la comanda* (di qno): eseguire le direttive (ricevute da qno).

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Ordine, ingiunzione. Estens. Volontà, arbitrio; potere. Locuz. prep. *A comanda di qno*.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.54, pag. 55: s'eo mi moro, fate a Dio preghera / che l'arma prenda e tegna a suo comanda...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 15.6, pag. 30: Venga il valetto e vada a sua comanda...

1.1 Locuz. prep. *Per comanda di qno*.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV, 126, pag. 10: E [poi] vorrei, o padre naturale, / ch'una riviera ispanda / per tua gentil comanda / dall'una delle porti del palagio / diletto...

1.2 Locuz. verb. *Fare comanda* (a qno): impartire direttive (a qno).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 131.3, pag. 55: partio per Brandizio e fe' comanda / ai suoi, ch'a rRom'andar molto benigni...

1.3 *Fare la comanda* (di qno): eseguire le direttive (ricevute da qno).

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 174.51, pag. 232: pur comanda, / Che noi faremo tutta tua comanda.

[u.r. 13.03.2009]

COMANDAMENTO (1) s.m.

0.1 *camandament, ccomandamenti, ccomandamento, chomandamenti, chomandamento, chomandamento, chommandamento, comadamenti, comamdamenta, comanamento, comandamenti, comandamenta, comandamente, comandamenti, comandamento, comandamenti, comandamento, comandamenti, comandamento, comandamentu, comandameti, comandameto, comandamiente, comandamiento, comandamint, comandaminte, comandaminti, comandaminto, comandement, comannamente, comendamenti, comendamento, commadamento, commanamenti, commanamento, commandament', commandamenta, commandamente, commandamenti, commandamento, commandamentu, commandamenty, commandamienti, commandamiento, commandaminti, commandaminto, commandemento, commandimenti, commannamenta, commannamenti, commannamento, commendamento, commendamentu, conmandamente, conmandamenti, conmandamento, cumandamenti, cumandamentu, cummandamenti, cummandamento, gomandamento, kummandamenti.* cfr. **(0.6 N)** *accomandamento.*

0.2 *Da comandare* 1.

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. ver.*, 1266; Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Doc. imol.*, 1260; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. moden.*, 1326; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; *Stat. palerm.*, 1332; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota il plur. neutro *comandamenta* in *Doc.*

montier., 1219; *comandamente* in Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.) e *Cronica fior.*, XIII ex. (prime att.).

Locuz. e fras. *al comandamento di 4.1; al vostro comandamento 4.12; ai comandamenti di 4.1; avere di comandamento 4.4.1; avere in comandamento 4.4.1; col comandamento di 4.12; comandamenti di Dio 2.2.1.1; dare in comandamenti 4.5; dare in comandamento 4.5; di comandamento di 4.2; essere a comandamento 4.6; fare comandamento 4.7; fare i comandamenti 4.6.1; giurare i comandamenti 4.8; giurare il comandamento 4.8; passare il comandamento 4.9; per comandamento di 4.3; ricevere a comandamento 4.10; ricevere ai comandamenti 4.10; rompere il comandamento 4.11; stare a comandamento 4.6; trapassare il comandamento 4.9; venire a comandamento 4.6; venire ai comandamenti 4.6.*

0.6 N TB s.v. *accomandamento* ha come unico es. (attribuito a Bacciarone da Pisa) «Mi fa sbandir poi suo accomandamento, Di quella che mi tiene in sua possanza», dove *accomandamento* corrisponde nel corpus a «a comandamento»: cfr. Galletto, XIII sm. (pis.), 1.21, pag. 284.

0.7 1 Atto di comandare qsa; il contenuto di tale atto; ordine, ingiunzione; disposizione. **1.1** Estens. Volere, intendimento; disegno, fine. **1.2** [Con valore astratto:] potere coercitivo, condizionamento. **2** Principio, norma, delibera emessa da un'autorità; atto legislativo o giudiziario. **2.1** Ciò che la legge prescrive; disposizione; articolo. **2.2** Precetto morale o religioso (attribuito alla volontà divina, trasmesso dalle Scritture o stabilito dalla Chiesa). **2.3** Fondamento teorico, dettame (di un'arte, una disciplina, una tecnica); insegnamento, dottrina; consiglio. **3** [Econ./comm.] Documento che certifica la concessione di un prestito e ne registra la scadenza; obbligazione, cambiale. Estens. Mandato di pagamento. **4** Locuz. e fras. **4.1** Locuz. prep. *Al comandamento di* qno: agli ordini, a discrezione di qno. **4.2** Locuz. prep. *Di comandamento di* qno: per ordine di qno. **4.3** Locuz. prep. *Per comandamento di* qno. **4.4** Fras. *Avere in comandamento*: avere ai propri ordini, disporre di qno. **4.5** Locuz. verb. *Dare in comandamento*: ingiungere formalmente. **4.6** Fras. *Essere, stare, venire a comandamento, ai comandamenti* (di qno): assoggettarsi ad un potere o volontà superiore. **4.7** Locuz. verb. *Fare comandamento*: ordinare. **4.8** Fras. *Giurare il comandamento, i comandamenti* (di qno o di un'istituzione): giurare di osservare le leggi di uno stato o di sottomettersi all'autorità di qno o di adempiere ad un comando specifico. **4.9** Fras. *Passare, trapassare il comandamento* (di qno): trasgredire un ordine o una legge. **4.10** Fras. *Ricevere a comandamento, ai comandamenti* qno: accettare qno come suddito o sottoposto. **4.11** Fras. *Rompere il comandamento* (di qno): disobbedire a una regola o un'imposizione (di carattere religioso o morale). **4.12** [In formule di cortesia e di ossequio].

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Atto di comandare qsa; il contenuto di tale atto; ordine, ingiunzione; disposizione.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 16 (62), pag. 242.9: noi t'amonemo e **(com)ma(n)dam(en)ti** damote che tu, aibando lo timore (e) amore del n(ost)ro Signore, no d(e)bia tore a cutale p(re)te li soi pa(r)rochia(n)i...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.108, pag. 228: Ma sempre-mai non sento / vostro **comandamento**, / non ò confortamento / del vostro avvenimento...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 85, pag. 34: Si li fa **comendamento** / Dele fruite k'én lá dentro / De çasca[un] possa mangiare...

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 113.3: Torquato, consolo di Roma, fece per iustizia tagliare la testa al figliuolo per ciò che senza suo **comandamento** avea combattuto e vinti quelli d'Africa.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: Volendo du(n)qua ali tuoi (con)sigli ubidire (et) ali **comadame(n)ti** di mess(er) Melibeo molto vuoli(n)tieri ubedire...

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 348.14: E venuto poscia ad Efesum, crudelissimo **comandamento** fece, che per tutta Asia chi vi fosse trovato cittadino di Roma, incontanente fosse morto.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 32, pag. 53.34: Dunqua senza grande cagione non fece Dio questo **comandamento**.

[8] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 414.29: It(em) a Bonamotta, p(er) **comandam(en)ti** ch' eli fece da parte del giudice del capitano a mo(n)na Tobbia...

[9] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.32: frae Petro le sovra scripte chonse tute promesse insemellemente a lue et in tuto e questa carta e scriptura scripsse cum la mia man de soa voluntae e **commandamento** per ch'ello no sae leçere nè scrivere...

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1114, pag. 388, col. 2: Allora con grande ira / alli guardiani mira, / et fece **commandamento** / che siano missi dentro / per fareli manifestare / chi li de' a magniare.

[11] *Stat. palerm.*, 1332, pag. 413.19: Ite(m) nu(n) sia nulla p(ir)suni tant'ausanti ki diga vindiri vinu ki nu(n) sia sc(ri)pt(u) a la casa senza **cuma(n)dam(en)tu** di lu cabillotu sub pena di t(a)ri q(ui)ndichi.

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 21.23: Achates andau et adimpliu per ordini lu **cumandamentu** di Eneas.

[13] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.5: Cum zo sia cosa ki la nostra professiuni sia princhipalimenti in obediencia, inperzò si prigamu ki nullu presumma di diri «no» di alçunu **cumandamentu** ki li fussi factu per lu abbatì...

[14] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 159.6: Et ancora si deiano comunicare quatro fiате l'anno, [[...]] guarda che non avesse legi[ti]ma cascione dela quale avesse licentia oi **co(n)mandamento** dal suo confessore.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.21: Non servandu lu **comandamentu** di lu Conti, cavalcau et andausindi in Trayna et trovausi Iordanu, figlu di lu Conti...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 157.18: Allora Cola de Rienzi mannao **commannamenti** a tutti li baroni de Roma che se partissino e issino a loro castella...

– Fare il comandamento, i comandamenti (di qno): eseguire un comando; porsi al servizio di qno.

[17] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 2, pag.

7.23: E li cavalieri si fecierono lo suo **comandamento**.

[18] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 4, pag. 91.23: Poi feci tuo **comandamento**, et ò piena un'altra magione di filliuoli: ora sono rivenuta ad te, si come al mio signore e marito.

[19] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.22: Le frettolose iddie fanno i **comandamenti**, e menano i cavalli che vomicano fuoco...

[20] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 150.7: In quisto millessimo el comuno de Folingno fecero egl **comandamenta** del comuno de Peroscia...

1.1 Estens. Volere, intendimento; disegno, fine.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 70, pag. 180: Se dare mi ti degnano, menami a lo mosteri, / e sposami davanti da la jente; / e poi farò le tuo **comannamente**...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 75.32: E lo amore sotopone mi alo so **comandamento**...

[3] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 38, pag. 16: Messer, a te ubidiscono i cieli con tutti gli alimenti / e le pianete tutte fanno i tuoi **chomandamenti**...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 188.2: Va' di' che soffino a sua posta, va' di' che piova a suo **comandamento**: s'egli ne fosse signore, potrebbe navigare e vincere i nemici.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 29.10: nessuno dubita che s'elle [[canzoni]] comandassero a voce, che questo non fosse lo loro **comandamento**.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.14: el so Vivald de Belcalçer con recomendaxon si medexem et obediment viaz et intreg a tut ey so **comandament**.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 571, pag. 586.9: Ellino anno difesa la dama e suo fanciullo, e fecero poi molto volentieri lo **comandamento** de la dama da quel di innanzi.

[8] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 41, pag. 49.6: E Caifas gli dise: - Dunque potete fare di me vostro **comandamento**, ché se ttuti gl'uomeni del mondo l'avesero giurato no glile potrebero rendere vivo se Idio medesimo no 'l facesse.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 290.13: Le quale sorelle [[...]] non curavano de null'altra cosa e se alcuno era ribello a lo suo **comandamento** incontenente lo transformavano e redocevano per loro incantacione in bestie.

1.2 [Con valore astratto:] potere coercitivo, condizionamento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 332.9: gravissimo è 'l **comandamento** dell'usanza...

[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), collaz. 2, cap. 11: non mi sentii per veruna volta lassato dal **comandamento** di quel desiderio del furto. || Bini, *Cassiano*, p. 24.

2 Principio, norma, delibera emessa da un'autorità; atto legislativo o giudiziario.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.29: Et sapialo la doana nostra la grande, l'**ordenam(en)to** e lo **comandam(en)to** de lo grande signor lo soldan...

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 46.7: iurano qua(n)te (e) quali **comandam(en)ta** u **scomam(en)dam(en)ta** li signori u co(n)suli ke p(er) te(m)porale sara(n)no de la co(m)pagnia facessero a loro...

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 284.28: nanti ad li consoli e nanti ad onne homo per **commannamento** e per epistole se fece

clamare dio.

[4] *Doc. ver.*, 1266, pag. 258.26: It(em) vj dr. a Beneeto andaoro p(er) j **coma(n)dame(n)to** fato da pa(r)to de mes(er) Marcesi p(ro)cur(aor) a mes(er) Çacaria (e) s(er) Graçiadè (e) Pero deli Waçi (e) s(er) Simó c'igi abia dà el co(n)sego p(er) scritto el di d(e) vendri dreà d'avrillo.

[5] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.11: Anchora mo' desprexià lo **(com)ma(n)dame(n)to** ke li fo fato p(er) li çudisi de Petitione ch'elo devese adure la ca(r)ta fiticia, la quale elo no la volse adure.

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 31, pag. 160.4: sia licito ai signori nuovi, dal di innanzi che eletti saranno, di fare tutti **comandamenti** che vedranno che sieno da fare per bene de la dicta Arte...

[7] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 67.37: quelli di Missina vedendo questo incontanente feceno uno **comandamento** che neuno uscisse della terra in pena della vita, e cosie fue fatto.

[8] *Stat. pis.*, 1302, cap. 62, pag. 978.8: alcuno de la dicta arte non possa nè debbia appellare, u andare ad alcuna corte civile o altra de la città di Pisa per appellare d'alcuno **comandamento**, sententia o condampnagione, facte u vero che si facessero da li consuli de la dicta arte per forma di questo Breve...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 155, vol. 1, pag. 459.15: Et che la podestà et li sui giudici allora sieno tenuti [...] mandare per lo suo devitore et esso fare citare che venga denanzi allui, et allui comandare che, infra uno mese dal di del **comandamento**, paghi al creditore quello che nel capitolo si contiene.

[10] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 5, pag. 18.25: Ma possisi satisfare de' **piati**, **richeste**, **comandamenti** e **sentenzie** le quali scriverà < ne > negli atti de la detta corte, quello ch'è usato di pagare.

[11] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 126.24: E sia tenuto a petitione del creditore andare a la corte del capitano del populo di San Gimignano e fare prendere el debitore passato el termine del **comandamento** al detto debitore...

[12] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 22.8: Et il camarlingo predefcto ad petitione de' decti consoli possa, debba et sia tenuto di scrivere tutti i processi et condennagioni, absolutioni et **comandamenti** et altre cose che firono bisogno di fare per la dicta arte.

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 43, par. 1, vol. 2, pag. 384.8: daglie **comandamente** e daglie processe ke per lo dicto iudice se faronno nulla de le parte se possa apellare...

[14] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 71.6: Io Gallico [...] feci et statui' queste **comandamenta** et **statuta** nella casa dello spitale di sancto Jacobo d'Altopascio.

[15] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 221.20: requeri lo p(re)d(i)c(t)o Guilfocio [...] che eo be ni devesse fare carta publica p(er) lo **(com)mandame(n)to** de lo p(re)d(i)c(t)o confalonero, de li raçoneri e de lo (con)cillio.

[16] *Grida mant.*, 1374, pag. 118.38: fi fato **grida** e **comandamento**, per parte del nostro magnifico signor meser Ludovico da Gonzaga...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 157.4: Cola de Rienzi mannao a missore Stefano lo **editto** e **commannamento** che se dovessi partire de Roma.

– *Comandamento pubblico*: bando, editto.

[18] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 35, vol. 2, pag. 167.33: che neuno divieto o vero **comandamento pubblico** o vero privato facciano o vero fare lassino a li cittadini di Siena...

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag.

124.29: [[Agamenone]] fece comandare a tutto lo exercito suo, per **comandamento pubblico** banduto a suono de tromba, che tucti se devessero presentare davante ad ipso...

2.1 Ciò che la legge prescrive; disposizione; articolo.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 475.20: E de avere lb. CXVII di ravg. questo die, i quali d. avemo di merchatantia presi i legni ne la riviera d'A[n]chona charichati contra il **chomandamento** del divieto der marchese contro a' Viniziani.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 37.1: Chè drittura di legge, la quale il filosofo chiama giustizia generale, si non è altro che compimento dei **comandamenti** della legge.

[3] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 300.1: in tutti l'altri **kummandamenti** e **kkunsilli** di la legi vekkia e nnova no ll'agu assirvata, ka su pigru e nnigligienti...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 140.2: Le filaterie si erano una carta ove erano scritti i **comandamenti** de la Legge...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 307.9: Onde nota che non in ogni caso è licito di giurare, però che il **comandamento** della legge dice: non invocherài il nome di Dio invano...

2.2 Precetto morale o religioso (attribuito alla volontà divina, trasmesso dalle Scritture o stabilito dalla Chiesa).

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.4: Eo re aparisente Gasi, [...] mantignidor de li **comandamenti** de li credenti - e: nome de Deo, lo poderoso e 'l pietoso...

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 511, pag. 618: encontra Ti fui fer e combatente; / no audi' ni obedi' li Toi **comandamente**.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 197.18: [e] per lo **comandamento** de l'alto Deo questo, secondo via de rascione, non cessi.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.59, pag. 605: Lo bon guardare, / a lo mio paremento, / è de nno fare / a dDeo displacemento / e ssempre stare / **al So comanda-**

mento...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.21, pag. 70: nulla cosa ha osservato de lo tuo **comandamento**...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 130.14, pag. 508: Unde ognomo chi sposa dà, / quando ensir dé de soa ca' / e in so sposo stramar, / la deveiva amaistrar / d'ogni ben, maormenti / de' cinque **comandamenti**, / ch'e'ò visto pusor via / in un libero de Tobia.

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 382, pag. 32: quilli che no criserò li toy **comandamenti**, / nello inferno traboccaro e ancora so' dolentj...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 97.13: nuy non simu exauditi da Deu, ca nuy non volimu intendere li **comandamenta** soy...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 12.24: hai lassata la via di paradiso, e vuoi andare all'inferno, e perciò te leggie questa carta del **comandamento** di dio.

[10] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 20.1: E chascunu si arricordi di oservari li **cumandamenti** di la sancta Ecclesia...

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 5pag. 16.19: E lo santo omo andava lemosinando e nurigava le dite incluse como fiole, amaestrando quelle de li **comandamenti** divini...

[12] *Stat. cass.*, XIV, pag. 137.21: si soa co(n)tumacia s(er)à tale, che no(n) se volgia hu(m)iliare, <aut> voy obedire li **co(m)mandamenti** de la s(an)c(t)a r(e)gula.

2.2.1 [Relig.] Uno dei dieci precetti consegnati da Dio a Mosè come fondamento della religione ebraica; decalogo (se indicati collettivamente).

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 2, pag. 420: A nomo sia de Crist ol di present / d' i des **comandameti** alegramente, / i quay dè De pader omnipotent / a Moyses per salvar la zent: / e chi i des **comadamenti** observarà, / in vita eterna cum Cristo andarà.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.13: l'uomo dee guardare la fede della santa trinitade, e dieci **comandamenti**...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaestio* 177, pag. 129.6: quilli ke ser[v]ano li x **comandaminti** recevarano Spirito Sancto...

[4] *Stat. moden.*, 1335, cap. 21, pag. 383.10: chi se guardini di menzonare lo nome de Dio invano, e de la soa madre madona sancta Maria in alcuno çuramento; e chi l'avesse in uxança lo dibia laxare, perché l'è uno di **comandamenti** del nostro Signore Deo.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.2: eran-ghe dentro doe tavole de marmoro in le quae scrisse De' con lo so' santo dio hi dexe **comandamenti** de la leçe antigha...

[6] *Doc. mess.* (?), XIV pm., pag. 64.2: Tu iuri pir lu altu Deu Adonay, pir la ligi la quali cridi et teni, pir li dechi **comandamenti** li quali dedi Deu a Moysi in lu munti di Sinay...

2.2.1.1 Locuz. nom. *Comandamenti di Dio*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 2, pag. 290.17: secondo li **comandamenti di Dio** e de' sui santi, puoi avere derittamente [e] possidere le ricchezze.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.20: E sai tu quanti sono i **comandamenti di Dio** che si convegono osservare?

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 236.32: l'arma no po aver vita eterna senza le parole e li **comandamenti de Deo**...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 22.1: el fo obediento a li **comandamenti de Deo**...

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.35: neuna persona dove fosse emperudicio dell' anema sua, salvo colla donpna sua litamente, secundo le **comandamenti de Dio**.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3. *quaestio* 4, pag. 183.26: Ma quilli li quay no in perfecti ke servano li **comandaminti de Deo**...

[7] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.27: La vita e 'l modo e la forma de vivere è questa; cioè le **comandam(en)ta de Dio** e della Chiesa sancta servare...

[8] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.14: Questi sono li X **comandamenti de Dio** li qual fo dadi a Moixè in lo monte de Sinai.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.7: dovemo [...] osservare i dieci **comandamenti di Dio**...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 126.2: killu adimpli tucti li **comandamenti de Deu**...

[11] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 4.22: pirdiu lu lumi di la gracia divina, zo esti abandunandu e trapassandu li **comandamenti di Deu**...

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la justicia*, vol. 1, pag. 153.11: savemo li **comandamenti de Deo**...

[13] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 121.7: attendesesi chon perfetto cuore al bene dell'anima e a' **comandamenti di Dio**...

[14] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 10, pag. 640.30: sopra tucte le cose debbiano observare li sancti **comandamenti di Dio**...

[15] *Stat. cass.*, XIV, pag. 55.27: tuti li cose ayan sollicitudine sup(re) <lore> decanie soe <i(n) tutte le cose> secundo li **comandamenti de Dio**...

[16] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 142.31: sia scritto neli **comandamenti de Dio**...

2.3 Fondamento teorico, dettame (di un'arte, una disciplina, una tecnica); insegnamento, dottrina; consiglio.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 5.20: Rector è quelli che 'nsegna questa scienza secondo le **regole** e' **comandamenti** dell'arte.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: suole essere magiorme(n)te a prode se poghi **comandamenti** di scientia i(n) memoria tieni...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 207.37: si tti do questo **comandamento**: qualunque ora tu vedi, per alcuna presuntione, che lla femina intenda a voler prezzo, incontanente si lla lascia e non t'invilupare in nulla co' llei.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 622, pag. 65: Poy li fexe uno bel sermon: / Con dritura e con raxon / Li mostrà lo **comandamento** / Dello nuovo testamento: / Como Cristo descexe in terra / Per aquistar la guerra, / Che era infra la humana çente...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 6, pag. 10.16: la via de' **comandamenti** è lunga, e quella degli esempj è corta, ed efficace.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 136.5: A un'otta gli diede i **comandamenti** del volare; e accomandò l'alie non conosciute a' suoi omeri, e accomandògli le penne.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 53.9: Aristotile fu maestro di coloro che sanno, il quale colli **comandamenti** di filosofia, si come con diversi raggi di sapienzia, aluminò il mondo...

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 508.25: li **comandamenti** de la mia cauta arte serà teneri.

2.3.1 [Med.] Prescrizione riguardante la salute e l'igiene.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 11, vol. 3, pag. 40.1: E simigliante a questo si è l'inferno, lo quale intende tutti li **comandamenti** del medico, e però non ne fa niuno...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. I, cap. 3, par. 8, pag. 39.3: I **comandamenti** della medicina sono molto contrarj alle opere di Dio...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.30: chi vuole il corpo purghare e ànne mestieri si ssi dee purgare nela primavera e nell'autono secondo i **comandamenti d'Iprocas**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 217.28: Granne ora po' lo pasto, po' lo latte vennero cetruoli, e de quelli per refiescare manicao, infusi nello aceto, de **commannamento** delli miedici ditti.

3 [Econ./comm.] Documento che certifica la concessione di un prestito e ne registra la scadenza; obbligazione, cambiale. Estens. Mandato di pagamento.

[1] *Doc. imol.*, 1260, pag. 684.11: prestamogli le a di XIII intrante aprile, avene **comandamento** per

mano di Trasmondo di Sidonii tra II mesi.

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 5, pag. 23.16: It. avemo da donna Maria XVII s. e V dn. con tre. e reçevette el **comandamento** la molie del Maço de' tre.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 415.4: It(em) a ss(er) Lippo da Cavalliano p(er) scrittura due **co(m)-mandam(en)ti**, s. J.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 87, pag. 229.31: Ordiniamo, che se alcuna lite o questione fusse alle montagne sotto terra o sopra terra, della quali non parlasse questo Breve, che li Maestri del Monte possano fare **comandamento** infine uno marchio d'ariento...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 62, par. 7, vol. 1, pag. 247.13: E che la poliça ovvero **comandamento** del pagamento del salario non se degga a esse ambasciadore ovvero ad altre dare se non primamente facta l'asegnatione dei cavalgle...

[7] *Stat. prat.*, 1347, cap. 28, pag. 24.31: ciascuno rectore, che per lo tempo saranno nella decta arte della calzolaria, possano e a loro sia licito liberamente contrarre e far fare carte per nome dell'arte, e finire e cancellare carte e **comandamenti**, e fare rifiutagioni e chetazioni d'altre carte facte...

[8] *Doc. fior.*, 1311-50, 24 [1343], pag. 640.15: Perché noi vi mandiamo con questa nuova lectera di **comandamento** che vi debbiano pagare...

[9] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 173.28: Ancho al balidore che comandò ch'elli me desse el grano e llo **comandamento** ch'i' diei compiuto a Pieruço, e p(er) lo peço en tutto s. IIIJ d. VJ.

4 Locuz. e fras.

4.1 Locuz. prep. *Al comandamento, ai comandamenti* di qno: agli ordini, a discrezione di qno.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 65, pag. 602: Quel qe fosse signore dal levant al ponente, / dig vair e de li grisi, de l'or e de l'arçente, / le vile e li casteli aves en tenimento, / le citad e li borg[h]i al so comandamento...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 223, pag. 183: (al suo comandamento / movèa il fermento)...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 51, pag. 279.21: Elli non si volse mai sua barba nè suoi capelli levare, in fino a tanto che gli ebbe vendicati; per la quale cosa li trovò tutta ora più a suo comandamento, e meglio e più arditi, e meglio l'amavano.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1106, pag. 292: O bon imperaore, / s[e] tu me degne aldire, dirò al to honore: / e' ò trovò tormento ki è de tal marturio, / al segol non è hon ke sia de sì dur corò / ke el no se spavento sin k' ello l' averae, / a li toi comandamenti adesso vegnirae...

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 22, pag. 189.15: li camarlinghi del Comune di Pistoia della pecunia del ditto Comune possano spendere per la ditta casgione, al comandame(n)to de' signori ançiani, quanto bisogno fosse, no ostante alcuno capitolo.

[6] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 656.4: E questo sia tenuto de fare la podestà infra tre mesi puoi ch' el detto castello sarà tornato a li comandamenti del Comune d'Areço.

4.2 Locuz. prep. *Di comandamento* di qno: per ordine di qno.

[1] *Doc. sen.*, 1298, pag. 108.4: Guccio, di chomandamento de' signori Nove vostri antecessori, andò a la terra di Segherauolo in servizio di messer lo papa...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.13: Per quel medesimo tempo le chiesie deli Cristiani, le quale era destrute, de comandamento de Theodosio fo refate.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 395.17: Qual si partì Ipolito dalla città d'Atene, di comandamento del suo padre Teseo...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 37.16: Allora certi giovani cristiani, di comandamento di s. Piero lo presono e seppelliro fuori di quello luogo.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 36, vol. 1, pag. 82.32: E volemo e comandamo, alcuna cosa nonostante, che quegnunche bailio girà de comandamento ovvero de licentia de mesere llo giudece de la giustitia ovvero d'alcuno de la sua famelgla...

[6] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 12, pag. 332.9: E così feva li soi discipuli de comandamento de Ihesu (Cristo).

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 80.22: Questa donna de commannamento dello re fu operta.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 186.19: Et avendo el dicto Ioseph vera grandissima sete, puro de comandaminto del dicto garzone Iesu, in quello loco medesimo una clarissima fonte essio della arida terra.

4.3 Locuz. prep. *Per comandamento* di qno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 192.21: E per comandamento de li senatori lo vilissimo consulo fo denudato e legato le mano dereto...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 24, pag. 349.20: La moderanza è costringere 'l troppo appetito di cibi per comandamento de la ragione.

[3] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.31: per casone de le spese che se fenno in le case de Porta Ravignana per lo lavorero che se fe' per comandamento di quigli day plubighi del Comune de Bologna...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaestio* 85, pag. 175.1: Yeremia profeta per comandamento de Deo l'ascondé in lo sepolcro de Moyses...

4.4 Fras. *Avere in comandamento*: avere ai propri ordini, disporre di qno.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 27.87, pag. 526: Da meve è straniato lo più gente, / quelli ch' aver solea in comandamento...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 124, pag. 187.23: Ulises venne al soccorso con .I. navi ch' avea in suo comandamento...

4.4.1 Fras. *Avere in, di comandamento*: agire sotto il vincolo di un ordine ricevuto.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 175, pag. 310.1: «Cierto, cavaliere, lo mio nome non vi posso io dire in nessuna maniera, inpercioe ch'io si l'òe in comandamento.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.25, pag. 153.19: Il quale, essendone ripreso, dicea per sua scusa, averlo di comandamento da' signori di Firenze.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 83, pag. 313.28: Non ti caglia, chè altro da me non potresti avere, perchè io l'òe in comandamento...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 42, pag. 169.4: Questi, colla armata mandato dattorno, aveva in comandamento di temperare si il corso delle navi che in uno medesimo tempo si dimostrasse l' esercito e l' armata entrasse nel porto.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 952.3: Ebbe in comandamento anche da la beata Vergine [che ogne] di de la vita sua dicesse il Salmò: «Beati immaculati».

4.5 Locuz. verb. *Dare in comandamento, comandamenti*: ingiungere formalmente.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 5 (17), pag. 235.9: damote in (com)ma(n)dam(en)to che tu te vegna i(n) p(re)se(n)te, sci che laxato lo studio, a çurare e spo(n)sare cutale dona i(n) muglere...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 343, vol. 1, pag. 249.13: la podestà sia tenuto fare bandire per la città di Siena et denuntiare [...] per lo meso del comune et dare in comandamenti che neuna persona o vero alcuna comunanza faccia contra le predette cose...

4.6 Fras. *Essere, stare, venire a comandamento, ai comandamenti* (di qno): assoggettarsi ad un potere o volontà superiore.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.17: nol debia ribandire s' el no(n) pagasse il mille soldi ud elli none fusse a comandam(en)to del signore cul suo co(n)sillio tutto u la magior parte...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 209, pag. 62: Donca tu, miser corpo, di stà a comandamento, / Pensand, se tu lavori, se tu port qui tormento, / Conforta 't e si spera k'el venirà po tempo / Ke tu 'n riceverai grandismo pagamento.

[3] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.21, pag. 284: A perdimento perdei mi' allegransa: / per ciò ch'io mi dolia / mi fa sbaudir, poi so' a comandamento / di quella che mi tiene 'n sua possansa.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 219.8, pag. 440: Ed i' te dico ben ch'ì' lavorròe / Col mi' brandone: si gli scaldèròe / Che ciaschedun verrà a comandamento.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 124.3: Poi vennero alle comandamenta di Fiorentini, e fecero pace.

[6] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 188.19: Et calvalcò sopra a Barcha, perché non vennero a' comandamenti, et fecesi la concia di Gharfagnana et lla pacie di Barcha et di Coreglia et di Castiglioni.

4.6.1 Fras. *Fare i comandamenti* (a qno): assoggettarsi a qno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 153.16: E così quelli essendo molto gravati, fecero le comandamenta e de nulla gente se trova scripto ke tanto male patessero pro amore de li romani.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 153.17: Et poi quelli de Sagonza foro molto connestretti, fecero le commannamenta ad Anibal.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 82.22: tutti li altri reami e province fecer le comandamenta e giuraro la fedaltà, se non solamente il reame di Francia...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 9, vol. 2, pag. 218.8: E quasi tutte le città e signori di Lombardia vennero a fare le comandamenta, e dargli grande quantità di moneta...

4.7 Locuz. verb. *Fare comandamento*: ordinare.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 77, pag. 376, col. 1: lu altro di venendo, / fece com-mandamento / senza demoramento / che omne hom che ricco era / tenga cotal manera...

4.8 Fras. *Giurare il comandamento, i*

comandamenti (di qno o di un'istituzione): giurare di osservare le leggi di uno stato o di sottomettersi all'autorità di qno o di adempiere ad un comando specifico.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 28.1: i' vo' doventare loro fedele, e giurare le loro comandamenta...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, cap. 15, pag. 257.4: Et sieno tenuti li portatori di giurare le comandamenta dei signori...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 131.2: Elli comandò a' Fiorentini ed alli altri Toscani ke giurassero le comandamente dello 'nperio...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 11, pag. 662.1: che li consuli della dicta arte possano e possa, a cului et culoro che lo dicto eccesso commettesse, comandare et fare li loro u vero li suoi comandamenti iurare...

[5] *Lio Mazor, Appendice* 1312 (venez.), pag. 43.17: Millesimo trecentesimo XII, indictione X, die ultimo aprilis Agura de Fosa curà li comandamenti de miser la potestà et de dir verità de ço ch' el firà domandà...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 156.27: Di XVJ de novembre el scenteco del comune de Peroscia giurò el comandamento de papa Martino.

[7] *Fiore e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 23.2, pag. 85: E 'l siniscalco suo fece chiamare / e disse: - Giura lo mio comandamento / di ciò ched io ti vor[r]ò manifestare, / che fatto sia senza dimoramento.

4.9 Fras. *Passare, trapassare il comandamento* (di qno): trasgredire un ordine o una legge.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 6, pag. 122.15: ipsi, trapassando lu sou comandamentu et non hobediendo allu sou dittu, cascharu en peccatu et culpa per temptatione diabolica...

[2] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.11: Lo secondo fue inobediens[a], quando elli trapasòe lo comandamento del nostro signore.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaestio* 101, pag. 112.7: Lo secondo peccao fo inhobedientia, quando el pasà lo comandamento...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 369, pag. 391.11: Or non ci abbia nullo che trapassi mio comandamento, né che sia nullo tanto ardito che vada contra li Troiani...

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 71, pag. 76.19: E quando l'uomo ebe trapasato il comandamento del suo Criatore del frutto ched egli mangiò per l'amonestamento de la femina che il diavolo inganò, si fue incontanente gittato fuori de Paradiso...

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 260.1: E quello (di) ch'elo ne lo mese, elo pecà e pasà lo so comandamento...

4.10 Fras. *Ricevere a comandamento, ai comandamenti* qno: accettare qno come suddito o sottoposto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 160.13: se quel che io ò detto vogliono fare li tui adversari di buono animo e di buon talento, ricevili ai tuoi comandamenti.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 266.9: E però in Ispagna Sergio Galba pretore, i Lusitani che di quae dal Tago abitavano, per sua volontà abbiendoli ricevuti a comandamento, per fellonia gli uccise...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 143.1: Ed Antechie re di Spagna per battaglia vinse, e tutta Spagna al comandamento ricevette.

4.11 Fras. *Rompere il comandamento* (di qno): disobbedire a una regola o un'imposizione (di carattere religioso o morale).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 168, pag. 35: La femena caxona lo serpent / Ke rompe ge fè lo comandament.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 67.11: per invidia li tentò e feceli peccare e mangiare il pome vietato, e rompere il comandamento di Dio...

[3] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 43.22: per lor caxon tu vareghi e ronpi quel comandamento de De' lo qual dixè: «A mi lassè la svengia d'ogni vostra ingiuria et e' v'in renderò bon cambio».

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 18, vol. 1, pag. 55.31: Unde si illu si avissi voluto liberari da morti, non peccava, et non rumpia alcunu cumandamentu.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 52.10, pag. 120: çorne e nocte stava in tenebrie / per lo peccato chi Adam comisse, / alora ch'el rompè el comandamento / et inganato fo per lo serpente...

4.12 [In formule di cortesia e di ossequio].

– [Come dichiarazione di obbedienza:] locuz. escl. *Al vostro comandamento*.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 58, pag. 115.15: - Padre - ciò disse la donzella -, al vostro comandamento: poi ch'elli vo piace ch'io li mandì de le miei gioie, e io lo farò volentieri. -

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 29, pag. 105.21: «Dama - dice Iason -, a vostro comandamento, ché molto lo desidero e voglio».

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 414, pag. 378.15: Et miser Tristan li disse: «Signor, a vostro comandamento, perché vui ssé' mio signor et l'omo al mondo lo qual io meglio dio amar...

– Locuz. prep. *Col comandamento di qno*: con sua licenza.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 14, par. 3, pag. 145.4: inperò ch' i' ò più tempo costumato e riparato apresso della soave sua e benignissima Esciellentia, col suo comandamento rispondo...

[u.r. 30.04.2010]

COMANDAMENTO (2) s.m.

0.1 *comandamento*.

0.2 Da *comandare* 2.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *comandamento dell'anima* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Relig.] Locuz. nom. *Comandamento dell'anima*: conforti religiosi e sacramenti ricevuti dal condannato a morte prima dell'esecuzione.

0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 [Relig.] Locuz. nom. *Comandamento dell'anima*: conforti religiosi e sacramenti

ricevuti dal condannato a morte prima dell'esecuzione.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 834, pag. 357.32: Come che la cosa andasse, diè loro la sera il comandamento dell'anima...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 835, pag. 359.7: Il Capitano diè loro il comandamento dell'anima, e mandò a' Priori, che questi avieno confessato, quello ch'egli ne dovesse fare, e quello che essi comandavano.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 275.10: Di che, alle tre di notte sopra lo mercholedi, gli fu facto lo comandamento dell'anima et poi, lo mercholedi mattina alle 12 ore, sere Marciello aseghuitore fecie leggere lo suo procieso in sulla piazza degli anziani et quini lo chondannò a morte...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 48, pag. 107.10: E stando tutta notte in questo affanno e in pena, come colui che ha ricevuto il comandamento dell'anima, la mattina vegnente aspetta la morte.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 472.26: questo signore fece pigliare Gian Sega, e in mano del Podestà essendo al martorio, confessò avere morti uomeni e altre cose assai; di che gli fu dato il comandamento dell'anima, per essergli tagliato il capo.

[u.r. 13.03.2009]

COMANDANTE s.m.

0.1 *comandante, comandanti*.

0.2 V. *comandare* 1.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi dà direttive e coordina lo svolgimento di un'azione. **1.1** [Milit.] Ufficiale a capo di milizie.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Chi dà direttive e coordina lo svolgimento di un'azione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 75, par. 4, vol. 2, pag. 127.21: E en quilla medesima pena s'entenda e soiacca en tucte le predictè cose l'ordenante, comandante, aidorio ovvero consiglio daente.

1.1 [Milit.] Ufficiale a capo di milizie.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 81, vol. 1, pag. 806.24: per non tentare maggiore fortuna s'arendè a' comandanti del conte...

COMANDANZA s.f.

0.1 *comandança*.

0.2 Da *comandare* 1.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che comando.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Lo stesso che comando.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 26.14, vol. 1, pag. 338: La vecchia legge tutte / sue comandança reduceva a questo: / non sia altrui

molesto / di che non vuoi a te, e fae a tutti / quel che color inducti / vorresti esser e far a te tuttora.

[u.r. 07.04.2009]

COMANDARE (1) v.

0.1 *ccomanda, ccomandare, ccommanda, ccomandare, chomadate, chomanda, chomandado, chomandae, chomandai, chomandando, chomandar, chomandarà, chomandare, chomandarlo, chomandasse, chomandaste, chomandata, chomandate, chomandati, chomandato, chomandava, chomandemo, chomandemoti, chomandemovi, chomandi, chomandiamo, chomandino, chomando, chomandò, chomandoe, chomandòe, chomandògli, chomandomo, chomandoro, chomandotti, chomandrà, chomenday, chumanda, coma, comadano, comadoe, comand', comanda, comandá, comandà, comandà', comandaci, comandada, comandade, comandadho, comandadi, comandado, comandae, comandàge, comandagli, comandai, comandaj, comandale, comandale, comandali, comandàli, comandà-li, comandallo, comandallo, comandalo, comandame, comandami, comandammo, comandamo, comandamote, comandamoti, comandan, comandand', comandando, comandandogli, comandandògli, comandandoglielo, comandandoglielo, comandandogliene, comandandole, comandandoli, comandandolo, comandandomi, comandandoti, comandandu, comandano, comandàno, comandante, comandanti, comandao, comandaole, comandaoli, comandar, comandâr, comandarà, comandarae, comandarai, comandaranno, comandarci, comandare, comandaré, comandareti, comandargli, comandarla, comandarle, comandarli, comandârli, comandarillo, comandarmi, comandaro, comandarò, comandáro, comandaroe, comandarole, comandarongli, comandaronla, comandarono, comandase, comandasemo, comandasi, comandasse, comandassele, comandasseli, comandasseno, comandassero, comandassi, comandassono, comandaste, comandasti, comandastimi, comandata, comandate, comandateli, comandatemi, comandati, comandatigli, comandato, comandatogli, comandau, comandauli, comandaulo, comandava, comandavali, comandavan, comandavano, comandavano, comandavasi, comandavate, comandavi, comanday, comande, comandé, comandè, comandemmo, comandemo, comandeno, comanderà, comanderà, comanderà', comanderàe, comanderagli, comanderai, comanderà'li, comanderanno, comanderano, comanderè, comanderèbbe, comanderèbbono, comanderèbero, comanderèi, comanderem, comanderemo, comanderesti, comanderete, comanderia, comanderò, comanderoe, comanderonno, comandese, comandi, comandiam, comandiamo, comandiamote, comandiamti, comandiano, comandianti, comandiate, comandigli, comandile, comandilgli, comandili, comandimi, comandino, comandisi, comando, comandó, comandò, comandocci, comandoe, comandóe, comandòe, comandò-ghe,*

comandogli, comandógli, comandògli, comandoli, comandòli, comandolle, comandòlle, comandolli, comandòlli, comandollo, comandolo, comandololi, comandommi, comandone, comandòno, comandorno, comandoro, comandorono, comandossi, comandoti, comandovi, comandrà, comandràe, comandrai, comandranno, comandrano, comandremo, comandrò, comannaio, comannato, comannò, comendà, comendai, comendàli, comendando, comendao, comendassaro, comendato, comendava, comendo, comannaio, comanda, comandà, comandada, comandade, comandado, comandammo, comandamo, comandamote, comandando, comandandone, comandandu, comandano, comandao, comandaole, comandarà, comandaray, comandare, comandarete, comandarimolo, comandaro, comandarò, comandarolli, comandaru, comandase, comandasse, comandassemo, comandata, comandate, comandati, comandato, comandatu, comandau, comandauli, comandava, comande, comandemmo, comandemo, comanderay, commanderè, commanderò, commanderanno, commanderray, commanderrayo, comandi, comando, comandò, comandòli, comandolli, comandololi, comandone, comandu, comanduti, comannaio, comannaoli, commannare, commannaro, commannato, commannava, commanno, commendato, commendò, comanda, comandà, comandada, comandadho, comandadi, comandado, comandamo, comandando, comandao, comandar, comandarave, comandare, comandaré, comandasse, comandassi, comandati, comandato, comandauli, comandaulj, comandava, comandé, comandi, comandiamo, comandilo, comando, comandò, cumand', cumanda, cumandà, cumandai, cumandalilo, cumandamu, cumandamuti, cumandandu, cumandanduli, cumandanu, cumandar, cumandari, cumandarli, cumandaru, cumandaruli, cumandassi, cumandasti, cumandata, cumandati, cumandatu, cumandau, cumandauli, cumandàuni, cumandava, cumandavanu, cumandi, cumandirà, cumandiranu, cumandu, cumanduti, cummanda, cummandai, cummandandu, cummandari, cummandaru, cummandassi, cummandati, cummandatu, cummandau, cummandauli, cummandava, cummandavanu, cummanday, cummandi, cummandiray, cummandirò, cummandu.

0.2 DELI 2 s.v. *comandare* (lat. parl. **commandare*).

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): 4.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. pis.*, 1230-31; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. lucch.*, 1288; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. volt.*, 1322; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus*

volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. udin.*, 1354; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Castra*, XIII (march.); *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Buccio di Ranallo, S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Simone Fidati, Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. casert.*, XIV pm; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.); *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *comandare per sacramento* **3.7**; *comandare sotto pena* **3.8**; *comandare sotto sacramento* **3.7**; *mandare comandando* **1.6**.

0.7 1 Manifestare la propria volontà e imporre che sia eseguita; richiedere con autorità, ingiungere. **1.1** Commissionare (la realizzazione di un'opera). **1.2** Decretare l'inizio di qsa. **1.3** Fig. Avallare, consentire (che qsa si verifichi). **1.4** [In formule di cortesia cortesia, in forma interrogativa, che esprimono disponibilità e sottomissione verso l'interlocutore]. **1.5** [In contesti che specificano la modalità con cui si esprime il comando]. **1.6** Locuz. verb. *Mandare comandando*: inviare un ordine tramite interposta persona. **2** Essere nella posizione di chi dà ordini, in posizione di preminenza; ricoprire un ruolo o una carica di comando; detenere il potere, governare, presiedere. **3** [Dir.] Prescrivere (come legge); decretare, emettere (una norma, una sentenza, una sanzione). **3.1** [Dir.] Dare disposizioni (relative ai propri averi) attraverso un atto legale. **3.2** [Dir.] Citare (in giudizio). **3.3** Indire, convocare. **3.4** Destinare d'ufficio qno a svolgere temporaneamente un lavoro diverso da quello abituale. **3.5** Investire qno di un'autorità o una carica. **3.6** [Relig.] Istituire o imporre la celebrazione di festività e ricorrenze (da parte dell'autorità religiosa). **3.7** Fras. *Comandare per, sotto sacramento*. **3.8** Fras. *Comandare sotto pena* (di qsa). **4** Raccomandare, stabilire (una norma di comportamento, un principio); dettare come precetto (di un'arte, una disciplina, una scienza); impartire un insegnamento morale o religioso. **4.1** [Med.] Prescrivere o consigliare (una ricetta, una cura, un accorgimento utile per la salute). **5** Fig. [Rif. a facoltà mentali o spirituali, sentimenti o stati d'animo:] determinare o imporre (un'inclinazione, una condizione interiore, un comportamento); prendere il sopravvento, assumere il controllo, dominare (anche pron.). **5.1** [Rif., in poesia, all'azione di Amore]. **6** Sost. **7** Signif. non accertato.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Manifestare la propria volontà e imporre che sia eseguita; richiedere con autorità, ingiungere.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 50, pag. 11: *Hodie* mai plu n[on] andare, / ca tte bollo multu addemandare, / serbire, se mme dingi **comandare**.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.12: **comandamoti** destrecta m(en)te cha tra q(ui) (e) martidie debie i(n)scire de tuta (Cristian)ità...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1641, pag. 233: Ma sai che ti **comando** / e pongo a greve bando?

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 775, pag. 266: Tu sai ke 'l to signor sí t'á pur **comandao** / Ke tu faz zo k'eo voio e zo ke m'è in grao.»

[5] *Doc. venez.*, 1287, pag. 17.30: Ser pre Marco Panico sí à ste carte e sti signuri gudisi sí li **co(m)mandà** qu'elo no li dese a persona delo mondo...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 57.8: [Alessandro] **comandò** che tucto l'oste suo albergasse e facesse onore al pilo de lo migliore cavaliere che mai fosse issuto al mondo.

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 265.17: it(em) a Martino messo, che **coma(n)dò** al sindaco che cci desse lo detto stagime(n)to, d. VJ...

[8] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 89, pag. 76: due cose ti **comandò** sotto bando...

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 729, pag. 281: Et en quella fiada **comanda** agi servidori / k'i deban convocare maistri e doctori...

[10] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 7, pag. 61, col. 18.15: Questo conoscimento mi **comanda** a bando della vita immortale che io solo Dio sia da me amato senza nulla compagnia creata.

[11] *Buccio di Ranallo, S. Caterina*, 1330 (aquil.), 934, pag. 386, col. 1: Lu emperadore iratu / allora à **comandatu** / che lli foxe spogliata / la purpura frisciata...

[12] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 377.28: Ancora ordenemo e per obedientia **comandemo** a tuti li homini de la nostra compagnia...

[13] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 12.14: faza comu li sirrà **cumandatu**.

[14] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 20.12: Et se colui, al qual serà **comandato** questo, non attenderà, page a la ditta frataglia la pena de X soldi...

[15] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.22: vadano ad portare la possessione dove li mastri **(com)manderanno**...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.12: A questi fu **commannato** che montassino nella costa de Carsia per soprastare alli Englesi...

1.1 Commissionare (la realizzazione di un'opera).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 538.6: Della qualità dell'opera, cioè di questo Libro che ho fatto, tu iudicherai che il **comandasti**...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaestio* 103, pag. 113.9: una grande colpa serave despresiar lo comandamento del so signore, l'altra serave far così k'el no possa complir l'ovra ke è **comandada**.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosccocc.), pt. 6, cap. 9.8, pag. 230: Ecco quell'ovra che voi **comandaste**; / Vedete s'ella diritta prociede.

1.2 Decretare l'inizio di qsa.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosccocc.), cap. 87, pag. 181.6: **comandoe** la caccia incontanente.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, intro-

duzione, pag. 405.18: volendo già la reina **comandare** la prima novella...

1.2 Fig. Avallare, consentire (che qsa si verifichi).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 188.14: **Comanda** il peccato chi nol vieta quando puote.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 40, pag. 133.17: il giudicie che non gastiga cului che pecca, **comanda** che gli altri pecchino.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 8, par. 7, pag. 583.5: Chi quando puote non vieta il peccato, quegli il **comanda**.

1.4 [In formule di cortesia, in forma interrogativa, che esprimono disponibilità e sottomissione verso l'interlocutore].

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 220, pag. 1354: «**Che mi comandi tu**, signor mio?»

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 19.2: una bellissima donna e di grande autoritate vi venne con si autorevole abito, che io dissi, **che comandate voi?**

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 12.21: rispose riverentemente e disse: **che comandi?**

1.5 [In contesti che specificano la modalità con cui si esprime il comando].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 29.9: nessuno dubita che s'elle **comandassero a voce**, che questo non fosse lo loro comandamento.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 104, pag. 238.52: li Maestri del Monte siano tenuti di **commandare** et ammonire **per bando** di bandieri...

[3] *Stat. pis.*, 1334, cap. 26, pag. 1038.25: mi farà o vero **comanderà per loro carte**, o vero lettere, o vero **messò**...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 158, pag. 545.9: diede segno di voler parlare, **con la mano comandando** il tacere.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 13, par. 5, pag. 711.22: **comandò con segni** che ad Alcesto, cominciante co' suoi versi cantando, Acaten rispondesse.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 120.32: mantenenente lo re Agamenone fece **commandare a suono de tromba** che universalmente onnen persone se recoglya alle nave...

– *Comandare e dire*.

[7] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 88, pag. 563: ig no fa sempre quanto **comanda e dise**...

[8] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 395, pag. 22: Posa si **comandà e dis** / Ke Malgarita li vegnis...

[9] <*Doc. ven.*, 1303 (5)>, pag. 48.21: Mandemo a te Alegretto de Damian de Surco, **dicando et comandando** che tu debie venire in Ragusa avante la nostra presenza...

[10] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320] 79.40, pag. 108: ch'eo volirio coperto / quanto vuy savri **dire e comandare**.

[11] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 18, pag. 149.10: **disse e comandò** loro che rispondessero ad Antonio da sua parte così...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 56.23: si li **commandau et dixelli** chi iammy non divissj maniarj carnj...

1.6 Locuz. verb. *Mandare comandando*: inviare un ordine tramite interposta persona.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.6: eo **mando comandando** a le doane de quisti Chr(ist)iani...

[2] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 63.5: Et che si **ma(n)di chomandando** a(l)l'arcivesco di Torri che debia iscomunicare gna domenicha chiuqua tenesse li beni dell'opra occupati.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65b, pag. 280.22: Ragunò li baroni, e **mandò comandando** a Tristano che non si partisse...

[4] <*Doc. ven.*, 1301>, pag. 2.14: **mandemo comandando** a vui, Çorçi de Croxi...

[5] *Stat. prat.*, 1347, cap. 21 rubr., pag. 21.21: Come ciascuno comparisca, e vada dove li rectori li **manderanno comandando**.

[6] *Let. palerm.*, 1349, pag. 90.12: **mandamuvi comandandu** pir parti di lu signuri Re et di la nostra...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.2: ad tutti voi comandiamo et **mandiamo comandando** che di tutti li frati li quali passeranno di questa vita [...] si cantino le messe xxx die per la sua anima.

[8] *Let. gen.*, 1356, pag. 25.8: **mandemo comandando** a li nostri de Peyra ch'i fazam la dicta franchezza a quelli Filipo et Bonifatio...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 8.7: et **mandau comandandu** a lu Princhipi di Salerno, per parti di lu Inperaturi...

2 Essere nella posizione di chi dà ordini, in posizione di preminenza; ricoprire un ruolo o una carica di comando; detenere il potere, governare, presiedere.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 469, pag. 578: Lo ric **comand'**al pover besognos malvestido: / temp serà qe 'g vorave enanti aver servido...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 164.13: Quell'è malamente servo a cui la moglie **comanda** ed elli obedisce...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 15, pag. 326.22: Però che, secondo che dice Seneca, de le Pistole: l'arte servono a la natura e 'l saver **comanda**.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 4: la buona femina facendo bene e ubidendo al marito [...] pare che li **coma(n)di**...

[5] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 26.4: ciascuno di loro andrà in q(ue)lla t(er)ra là u **coma(n)drà** lo s(oprascript)o Cecio...

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Canace*, pag. 103.9: Oh lassa! Egli **comanda** a' venti, ma non alla sua gonfiata ira...

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 57.10: [Platone] parve ch'egli **comandasse** alli filosofi...

[8] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 19, pag. 204.25: Debiano i Consoli avere e chiamare uno Priore di loro medesimi, lo quale Priore possa de' fatti del consolato e della mercatanzia **comandare**...

3 [Dir.] Prescrivere (come legge); decretare, emettere (una norma, una sentenza, una sanzione).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 538, pag. 581: Onorar pare e mare sovr'ogna causa dé / qi vol fir onorado, ben 'l **comanda** ognia le'.

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 743, pag. 54: Mai ben de' hom aver paura / De cossi pessima paura / E far ço qe la leç **comanda**...

[3] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 20.9: E dene dare Cambio filiolo ke fo de Soperkia XXXV s., e **comandololi** Mafeo...

[4] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.5: El Podestà e Capitano del popolo e Comune de Bologna fa **comandare** che non sia alcuna persona...

[5] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 130, pag. 37.22: 'l camarlengo o 'l signore a cui fusse fatto el richiamo, debbia **comandare** a colui di cui fusse fatto el richiamo...

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 50, pag. 237.14: si come **comanda** la legge che parla del padre della famiglia.

[7] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 14.32: abbia lo decto capitano et gonfalonieri piena balia et arbitrio di **comandare** et condepnare lo decto ser Bartalommeo in quella pena...

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 172.38: en questo capitulo se **comande** che el testamento se faccia quando emferma gravemente...

[9] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 14, pag. 20.23: si **comandemo**, che y no se deba denunciar, ni acusar a la rason del palasio, né farse nesuna briga...

[10] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 164.6: facciamo **bandire** pubblicamente et **comandare** per la città di Siena...

[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 29.29: sicundu ki la Regula **cumanda**, strictamenti vitamu ki nullu presumma tiniri parlamentu cum alcunu altru...

[12] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.33: secondo **comanda** la rason de la Cort da Roma...

– Regolamentare, commissionare.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 538, pag. 122: Le forna de Poplito continuo cocea; / Tucto era **comandato** lo pane che se facea; / Chi dui forna, chi uno, et chi mezo daea; / Così era tassato como homo potea. / Così similmente tassaro dello vino: / Chi dui some, chi una, chi un barile allo mino...

3.1 [Dir.] Dare disposizioni (relative ai propri averi) attraverso un atto legale.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 224.19: Voi, misser Guido **co(m)mandate** far carta di vendita a raçone di p(ropria) a ser Raniari...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 127.14: «lo **comando** che colui ch'è mia reda dia a Cassandro cento vaselli d'oro e quali esso vorrà».

[3] *Doc. fior.*, 1279, pag. 241.27: e voglio e **comando** ke 'l predetto abate e convento, mie herede di tutti i danari i quali raquisteranno e averanno dal comune di Pisa...

3.2 [Dir.] Citare (in giudizio).

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 78, pag. 393.28: li predicti signori ordenà che, se algun fesse **comandar** a lo gastoldo et a li soi ufficiali dananti li iustixieri et perderà lo pledo, sia tegnudo de pagare I grosso per çaschaun...

3.3 Indire, convocare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 37, vol. 1, pag. 296.19: Egli attendevano che prossimamente fossero **comandati** Comizii a fare consoli.

3.4 Destinare d'ufficio qno a svolgere temporaneamente un lavoro diverso da quello abituale.

[1] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 11.7: 'l camarlengo sia tenuto et deba, a richiesta di qualunque persona del detto Comune faesse casa ovvero citerna nel distretto del detto Comune, **comandare** uno uomo per massarizia, ch'elli stia ad aiutare uno di per la detta opera fare...

3.5 Investire qno di un'autorità o una carica.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 236.16: forestiero erede si **comanda** nel regno.

3.6 [Relig.] Istituire o imporre la celebrazione di festività e ricorrenze (da parte dell'autorità religiosa). || Cfr. anche *comandato* **1.1.1**.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, *Elenco feste*, pag. 313.23: Sievi a memoria che facciate **comandare** la festa di sancto Ambruogio di Siena el venardi di Lazzaro.

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.33: ogni persona è tenuto a diunare tucti gli di **comandati** dalla Sancta Ecclesia...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 53, pag. 273.10: ogni mercatantia e arte è vietata i di delle domeniche, delle pasque e de le feste, e de' di solenni e **comandati** da la Ecclesia.

[4] *Stat. sen.*, 1329, cap. 20, pag. 294.25: e' signori e 'l camarlengo sino tenuti di fare **comandare** el sabbato, quando a loro parrà...

[5] *Stat. volt.*, 1336, cap. 8, pag. 12.4: alcuno di detta arte non possa o debba in alcuno di di domenica o pasqua o d'altre feste che **comandate** sieno per la decta chiesa...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 20.2: chascunu si arricordi [[...]] di diunari tucti li iorni **cumandati** per la sancta matri Ecclesia...

[7] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 35.24: ciascuno fedele christiano sia tenuto di guardare le feste che sono **comandate** da la sancta ecclesia...

3.7 Fras. *Comandare per, sotto sacramento*.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.30: It. a qualunq(ue) omo fie **comandato** p(er) seram(en)to (e) no lo s(er)varae, sia tenuto di pagare al signore u co(n)suli lx s.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1. cap. 68., pag. 180.23: sieno tenuti li signori **comandare per sacramento**, nel primo parlamento che faranno, a tutti li sottoposti de la decta Arte...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 14, pag. 663.29: sia tenuto lo consulo di **comandarli** sotto sacramento...

[4] *Stat. volt.*, 1336, cap. 13, pag. 16.16: **comandino** a ciascuno **per sacramento** che li mostrino et dieno loro tutti suoi pesi et bilancie...

3.8 Fras. *Comandare sotto pena* (di qsa).

[1] *Legg. G. di Procidia*, 1282-99 (tosca.), pag. 56.11: **comandagli, sotto pena della** terra quant'ha da noi, che non vada sopra alcuno cristiano...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 77, pag. 304.10: Le gabbe non piacquero al signore: **comandolli** ch'elli sgombrasse il paese **sotto pena della** persona.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 79-84, pag. 410, col. 2.9: e' ve **comando sotto pena della** testa, che no sia' cum lui a bataia in negun modo...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 119.22: sapendo le sue operationi, gli **comandò, sotto pena de** la vita, che non tocchasse persona.

4 Raccomandare, stabilire (una norma di comportamento, un principio); dettare come precetto (di un'arte, una disciplina, una scienza); impartire un insegnamento morale o religioso.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 91.31: n(on) abbi q(ue)lla dilectio(n)e ke mesenior D(omin)ideu **co(m)mandao**.

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 274, pag. 610: Deu ve'l **comanda** ben, qe no devi çugar...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.26: ciascuno che saprà bene ciò che **comanda** lo libro e l'arte, si saprà dire interamente sopra la quistione apposta.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 39, pag. 131.2: **comanda**, e vieta Dio, lascia, consiglia, e compie a noi.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 75, pag. 117.6: come Religione **comanda** per le dette tre virtudi che nascono di lei?

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 3.145: la invidia ène contra la caritate ke **comanda** d'amare el proximo quanto sé medesimo...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.69, pag. 131: osserverai la legge che Deo t'ha **comandato**...

[8] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 291.13: se Dio avesse voluto ch'altri usasse la fornicatione, indarno avrebe **comandato** il matrimonio...

[9] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 59.19: li comandamenti di Dio, e della santa Scrittura, che consiglia e **comanda** l'opere di misericordia sopra tutte l'altre cose e opere...

[10] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 290.4: e in quello luogo è lettera celebrata per fama per li diversi parti del mondo, la qual lettera **comanda** che ciascuno sia conosciuto da sé medesimo.

[11] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XXXIX.17: [Seneca] per l'esempio di Tullio ci **comanda**, che noi siamo tardi al parlare.

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 653.2: Santo Paolo volle lavorare e vivere delle proprie mani, e **comanda** che chi non lavora, non manuchi.

[13] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 452.6: le regole, che l'arte di rettorica **comanda**...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 174.27: Xristu **comanda** in lu Evangeliiu ki nuy diamu prigare pir li inimichi nostri...

[15] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 66.23: Per la qual cosa ispiare mandati ambasciatori al tempio di Apollo Delfico, recaro questa risposta: «Essere **comandato** nelle sorti, che l'acqua del lago tratta fuori, per li campi si rivesciasse... || Cfr. Val. Max., I, 6, 3: «legati ad Delphicum oraculum missi rettulerunt praecipia sortibus ut aquam eius lacus emissam per agros diffunderent...».

[16] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 12.26: per dare iudicio certo e fare l'opere certe secondo che **comanda** in nell'arte d'astrologia e astronomia.

[17] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXI.8: Or **comandano** i liberali studj questi costumi?

[18] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 8, vol. 1, pag. 30.22: La filosofia ni **comanda** cosa ligera: viviri sicundu natura...

[19] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 92.3, pag. 171: L'industre esperto villanel che còle / Giardino o vigna o campo, qual possede, / Si come l'arte sua **comanda** o chiede / D'arbori e piante fa diverse scole...

[20] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.28: lo proximo, el quale **comandò** Deo da tuti essere amao, per negun modo lo malediga.

4.1 [Med.] Prescrivere o consigliare (una ricetta, una cura, un accorgimento utile per la salute).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 224, pag. 569: Le porchiache se mangiano co anite salvaggi, / l'arte nostra **comandalo**, è buono che l'assaggi...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 8.5, pag. 120: E Lavicena **comanda** / de no usar tar vianda / chi fa tanto vento agrego...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 284.9: Sono alcuni che **comandano** pigliare le nocevoli

erbe della santoreggia...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Aconzio*, pag. 195.36: Ahimè misero! Or potess'io servirti e porgerli quello che **comandano** i tuoi medici!

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 58.6: **comandano** i savi di medicina, che non si manuchi né bea cosa sospetta...

5 Fig. [Rif. a facoltà mentali o spirituali, sentimenti o stati d'animo:] determinare o imporre (un'inclinazione, una condizione interiore, un comportamento); prendere il sopravvento, assumere il controllo, dominare (anche pron.).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 73.1: Mai la paura e la vergonça si me **comanda** lo contrario, çoè q'eu dibia esser casta...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 8, pag. 311.15: advegnia che malagevole cosa sia ad vincere se medesimo, tutta fiata **comandati** in tal modo, che tu sia contento di te medesimo.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 15, pag. 49.18: Chè l'uomo, quando elli vive temperatamente, secondo ciò che ragione **comanda**, elli è sobrio.

[4] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosca.), 12.13, pag. 136: ne **comanda** ragione / apprenderne al men laido e al più onesto...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 164, pag. 568: Primeramente dicote: se manduce mellune, / appresso acito bere **comanda** la raisone...

[6] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 3.9, pag. 457: Ciò **comanda** ragione, e Dio nol nega...

[7] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 53, pag. 16: ma raxon el **comanda** / dondo per mi ça non <re>magna / ke no ve serva, dolce dama, / per fina amança...

[8] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 1.61, pag. 487: Però all'ocli **comanda** lo core / ke nno degl'ano mai homo mirare...

[9] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 23, vol. 3, pag. 298.2: tu dèi governare tua volontà, che se non la fai ubbidire, ella **comanda**...

[10] *Palamedès pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 19, pag. 65.37: Lo cuore **comanda**, perch'elli è signore del corpo, e lo corpo fae: ché 'l corpo è servo del cuore.

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaestio* 33j, pag. 156.8: Lo spirito dè **comandare** a l'animalitate per la raxon...

[12] *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.), cap. 23, pag. 27.18: la avaricia li **comanda** che elo no faça quel bene ch'el deverave nè a si nè ad oltri.

[13] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 21.12, pag. 107: Se a te medesimo non **comandi** ço / Che tu ti dichi istesso: taçi tu, / Come d'altrui torrai silenzio po'?

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.7: E mayuri putiri avi chò que necessitati constringi ca chò que **comanda** oy amunissi virgugna.

[15] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 160.22: l'avarizia **comanda** cose gravissime...

5.1 [Rif., in poesia, all'azione di Amore].

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosca.), 35, pag. 185: Canzonetta mia gioiosa, / per lo bene c'Amore **comanda**, / partiti e vanne a lo Rengno...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 5.8, pag. 76: Amor **comanda** ch'io faccia arditanza.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.61, pag. 112: Così, s'amor **comanda** / e vuol pur che l'ami io, / ello fa gran peccato...

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 29.15: l'amore **comanda**: chi più serve è degno di maggiore onore e di maggior servizio.

6 Sost.

[1] **F** Ball. an. *Lo fin presio e lo nomo*, XIII (tosca.): eo non son meo in ciò k'eo far potesse, / <e> qua[n]to un ago pungesse, / tanto son dato in vostro **comandare**. || CLPIO, P 108.34.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3: nulla cosa giova lo **coma(n)dare** se no(n) si rimuove quello che co(n)tasta a quello che si comanda.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 8, pag. 29.1: Lo reuerere e 'l demandare e 'l **comandare** è in voi, et in noi è l'obedire...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 319.6: con ciò sia cosa che 'l pescare sia sotto l'arte della venagione e sotto suo **comandare**...

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 15, pag. 253.14: Vu' avi' intese le mi' parole e 'l **comandare** è in vu'...

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, docum. 22.96, vol. 1, pag. 271: Un altro te 'n vo' dire / del servidor che servendo sospira, / e di quel che si tira / in dietro al **comandar** ch'è facto a molti.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 284.6: Dunque il **comandare** è di soperchio.

[8] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 6, pag. 33.10: Da quinci innanzi a voi sia il **comandare**, in noi l'ubbidire.

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 13.9: Nelle cose agresti si vogliono dare gli ufficj a' giovani, e le fatiche; ed a' vecchi il **comandare**.

[10] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.23, pag. 37: Tu sai ch'io giovan fu' tuo servidore / e al tuo **comandar** fu' sempre presto / con parole, con opre e con onore.

7 Signif. non accertato. || Prob. testo corrotto.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 208.5: per la qual chossa el comandà allo re de Franza ch'el **coma** [sic] che tuti li Zudei in lo so regno fosse batezadi, la qual chossa fato fo.

[u.r. 13.03.2009]

COMANDARE (2) v.

0.1 *comanda, comandà, comandai, comandan, comandano, comandare, comandàse, comandasse, comandasse, comandata, comandato, comandatolo, comandava, comande, comandi, comandiamè, comando, comandò, comandòsse, commandase, conmando, cumandatu*.

0.2 *Da comandare I.*

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *comandare alla memoria 2.1; comandare a memoria 2*.

0.7 1 Affidare qno o qsa alla cura, alla tutela o al soccorso di qno o qsa (anche pron.). **1.1** [Relig.] Raccomandare qno, rimettere (alla protezione celeste). **1.2** Sottoporre qsa (all'azione di un elemento naturale). **1.3** [In contesto metaf.] condannare. **2** Riporre, custodire (nella memoria). Locuz. verb. *Comandare a memoria*: imparare a mente. **2.1** Fras. *Comandare alla memoria*: riportare alla mente, ricordare. **3** [Econ./comm.] Prestare, lasciare in pegno (denaro o beni).

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Affidare qno o qsa alla cura, alla tutela o al soccorso di qno o qsa (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 19, pag. 254.1: Et que' cotali pensa siano iguali ad te, si che tu credi a' lloro; [a loro] **comanda** te medesimo...

[2] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q., 54, pag. 16: Lo so fiolo cun gran dolor / a' bangelis si parloe, / a cui porta mult'amore: / «A ti **comando** la matre mia».

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 198, pag. 342.1: io abo fatto lo messaggio, lo quale a mee fue **comandato**.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 1, pag. 4.17: egli discoprirà e dirà tutto in aperto come l'alta istoria gli fue **comandata** e donata e in quale termine, e chi glile donò.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 251.1, pag. 162: Pyetate, a cuy spesso mi **comando**...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 75, vol. 2, pag. 394.30: giunse messer Comise in Bologna nipote del cardinale, [...] e **comandatolo** a' cittadini, corse la terra...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.33: Athym, a lu quali lu patri avia **cumandatu** la guardia di sou fillyu...

1.1 [Relig.] Raccomandare qno, rimettere (alla protezione celeste).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 563, pag. 620: Marcé, dolce Segnor, no me lassar al campo! / Qi q'eu me sia, pur a Ti me **comando**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 198, pag. 218: Sovenz se **comandava** a la Vergen Maria...

[3] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 38, pag. 289: E io rispuosi allora insuno: / «A Dio vi **comando** ciascheduno».

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 80.17: Or vi vae, et io ti **comando** a Dio...

[5] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 210, pag. 12: Deo Jesù Christo, Pare sancto, / A ti me **comando** e me **comando**!'

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1037, pag. 290: i se **comandan** tuti con essa la raina / a la vergene de Deo beada Katerina.

[7] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 15.31: Facta la oratione, fe'sse lo segno de la sancta croxe e **comandòsse** a Dio...

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 156.19: E lo abado se signà ancora e **comandàse** a Dio...

– [In formule di derivazione biblica]. || Cfr. *P*s 31(30).6, e *Lc* 23.46.

[9] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag.

73.33: E la raina non disse plu moto alltro cha: «In manus tuas, Domine, **comando** l'anema mia» e fo morta.

1.2 Sottoporre qsa (all'azione di un elemento naturale).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Briseida*, pag. 22.12: Ancora mi doglio io maggiormente, perchè si dice che tu domane, vogliendoti ire, **comandi** le tue vele a' nebbiosi venti.

1.3 [In contesto metaf.] condannare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 1.754, pag. 173: Ma chiunque aspetta la necessitate / Del ben che la fortuna seco mena, / Pigrizia lo **comanda** a povertate.

2 Riporre, custodire (nella memoria). Locuz. verb. *Comandare a memoria*: imparare a mente.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 143.12: Dunque, si risponderò a l'ultime parole ch'avete dette, secondo che mostra Tulio, ch'altri **comanda** meglio a memoria le cose ch'ode recentemente.

2.1 Fras. *Comandare alla memoria*: riportare alla mente, ricordare.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, *proemio*, pag. 311.22: Nella VJ describe l'ora del tempo, e **comanda alla memoria** ciò che d'amore è detto.

3 [Econ./comm.] Prestare, lasciare in pegno (denaro o beni).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 433.26: Ancho VIII sol. et V den. i quali demo al Pizicha i quali si perdero di chabora di fiorini et d'altre chabora che ci aveva **chomadate** che ce chotamo chotato più quando li ricevevmo.

[2] *Let. sen.>fior.*, 1314, pag. 24.10: con costoro potrete avere affare da **comandare** denaro, quando ve venisse in taglio.

[u.r. 23.05.2010]

COMANDASON s.f.

0.1 *comandason*.

0.2 Da *comandare* 1.

0.3 *Rainaldo e Les engr. di Udine*, XIII (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare comandason* **1**.

0.7 **1** Ordine, disposizione. Fras. *Fare comandason*.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Ordine, disposizione. Fras. *Fare comandason*.

[1] *Rainaldo e Les engr. di Udine*, XIII (ven.), 265, pag. 165, col. 1: Or ve 'l digo per convent, / del bant no dé-1 pagar nient / e fai, mesier, **comandason**, / che de ço plu no sia tençon».

COMANDATA s.f.

0.1 *commandata*.

0.2 V. *comandare* 1.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Relig.] Ciò che è stato imposto come legge

(nel patto di alleanza fra Dio e l'uomo).

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 [Relig.] Ciò che è stato imposto come legge (nel patto di alleanza fra Dio e l'uomo).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.110, pag. 87: lo tempo a Deo furo ed hogli sottratto, / e rotto gli è 'l patto de sua **commandata**.

COMANDATARIO s.m.

0.1 *comandatari*; **f.** *comandatarij, comandatario*.

0.2 Lat. mediev. *commendatarius*.

0.3 *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Persona ufficialmente incaricata (da un funzionario pubblico) di eseguire una commissione, portare una comunicazione, far eseguire degli ordini.

0.8 Elisa Guadagnini; Giulio Vaccaro 16.02.2010.

1 Persona ufficialmente incaricata (da un funzionario pubblico) di eseguire una commissione, portare una comunicazione, far eseguire degli ordini.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 195.22: Sono per fior. 111 e quarto d'oro che ricevtono da certi **comandatari** del Priore di Tolosa per loro risposioni che restavano a ddare a la detta compagnia...

[2] **F** *Consolato del mare*, XIV-XV (toscol.), 108: et se in quel loco dove per tal ragione come sopra è detto fusse che si perdesse la detta comandita, [[...]] li **comandatarij** non sono tenuti restituire nè emendare le comandite... || *Consolato del mare*, p. 86.

[3] **F** *Consolato del mare*, XIV-XV (toscol.), 218: Ogni **comandatario** che porterà o riceverà comandite, se le comandite si riceveranno per le ragioni, che nelli capitoli di sopra dette sono, lui non è tenuto della comandita a restituire. || *Consolato del mare*, p. 93.

COMANDATIVO agg.

0.1 *comandativa, comandativo, commandativa*.

0.2 Da *comandare* 1.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscol.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscol.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Di comando. **2** [Filos.] Che impone come obbligatorio (un codice di comportamento); prescrittivo.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Di comando.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 101.3: [i poveri] sono richiesti da' più ricchi di servigi con atto **comandativo**...

2 [Filos.] Che impone come obbligatorio (un codice di comportamento); prescrittivo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscol.), L. 2, cap. 39, pag. 130.26: in ci[n]que modi è la volontà di

Dio; la prima è **commandativa**, la seconda meditativa, la terza permissiva, la quarta consigliativa, la quinta compiutiva.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 39, pag. 131.7: ama Domenedio signior tuo cun tutta l'anima tua [...]; et allora è la volontà di Dio **commandativa**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 37: «di cinq(ue) modi è la volontà di Dio: prima è **co(m)ma(n)dativa**...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 37: Coma(n)da q(uan)do dice: ama lo tuo Dio di tucto lo tuo cuore [...], alquali è **coma(n)dativa**...

[u.r. 13.03.2009]

COMANDATO agg./s.m.

0.1 *chomandae, comandadi, comandado, comandade, comandao, comandata, comandate, comandati, comandato, commandada, commandade, cumandata, cumandatu.*

0.2 V. *comandare 1.*

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1.1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Dante, *Convivio*, 1304-7; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Che è oggetto di imposizione; forzato. **1.1** Prescritto, stabilito (da un precetto religioso, da una legge, da una norma). **1.2** Che è sottoposto alle regole (di un'arte, una disciplina, una scienza). **1.3** Che è fissato in base a un accordo; convenuto. **1.4** Richiesto, autorizzato. **1.5** Soggetto agli ordini; mansueto, docile. **2** [Dir.] Sost. Prescrizione, norma (di legge). **2.1** [Relig.] L'insieme dei precetti e delle leggi divine; comandamento.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Che è oggetto di imposizione; forzato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 27.14: è l'obediencia interamente **comandata** e da nulla parte **spontanea**, quando quello [che fa] chi fa obediendo non averebbe fatto senza comandamento...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 21, vol. 1, pag. 145.4: Ancor, sacrificari esti actu naturali et legitimu; ka maniarì et biviri esti actu **naturali**, ma non esti actu legitimu **cumandatu**...

1.1 Prescritto, stabilito (da un precetto religioso, da una legge, da una norma).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 24.20: Partonsi, e cuopronsi il capo, e tagliano i vestiri e gettansi dietro le **comandate** pietre.

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 41.14: lu priolu virrà mancu supra la penitencia **cumandata** ià supradicta...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.18: doman[dan]do el maistro, dè quelle mani a le feride **commandade**.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap.

34, pag. 346.21: infino a tanto che la **comandata** pecunia gl'Illergeti annoverassero...

[5] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 183.37: Io uso le **comandate** leggi, dunque se io uso le leggi fo bene...

1.1.1 [Relig.] [Rif. ai giorni festivi o alle penitenze che la Chiesa impone di osservare].

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 67., pag. 180.11: Et qualunque de' decti sottoposti non guardasse le feste così **comandate**, paghi per ogni volta al Comune dell'Arte X soldi di denari.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.13: i di delle feste e de' digiuni **comandati**...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 12, pag. 103.21: gli ha disubbidito in rompere gli digiuni, e le feste, e gli altri di **comandati**.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.24: «Mi no falì mae quarexma né tempore né vilie **chomandae**!»

[5] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 21, pag. 25.11: si rauna la detta Compagnia ogni domenica e di di festa **comandata**...

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.3: Lo terço si è che tu no di lavorare le feste **comandae** e spicialmente lo di de la domenega...

[7] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 140.35: tutte le domeniche e le feste **comandate** del'anno...

1.2 Che è sottoposto alle regole (di un'arte, una disciplina, una scienza).

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 119.12: Chi dubita ch'io non voglia che le donzelle sappian saltare, e ch'elle, diposto lo vino, muovano le **comandate** braccia?

1.2.1 Impostato, artefatto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 321.8: Che direo io quand'elle nel loro parlare frodano alcuna lettera legittima, e la iscilinguata lingua sia costretta da la **comandata** boce?

1.3 Che è fissato in base a un accordo; convenuto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 272.15: fa' che tu vi sia più tosto che l'ora **comandata** e non ti partire se non tardi...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 195.10: e venuta in terra per gli dipinti archi, chiamò Ersilia colle **comandate** boci.

1.4 Richiesto, autorizzato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.14: da po lo procurador etandio troppo procura molte cose e pensa veder più cose de le **commandade**.

1.5 Soggetto agli ordini; mansueto, docile.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 558.35: A questo bosco era vicino Eucomos, sopra tutti i pastori ingegnossissimo, con la **comandata** greggia...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 508.19: spesse fiade el portà li enganneveli redi al **comandado** collo...

2 [Dir.] Sost. Prescrizione, norma (di legge).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 2, pag. 245.1: i **comandati** difenduti e permessi alcuna volta si diversano e discordano in queste leggi insiememente, e alcuna volta s'accordano.

2.1 [Relig.] L'insieme dei precetti e delle leggi divine; comandamento.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 77.23: Così Moisé menao in lo deserto da l'angelo conoxé lo **comandao** lo quar per omo no conoxé.

[u.r. 13.03.2009]

COMANDATORE s.m.

0.1 *chomandatore, comandador, comandadori, comandaor, comandaore, comandaori, comandator, comandante, comandatori, comannadatore, commandador, commandatore, commandatori, commannatore.*

0.2 Da *comandare* 1.

0.3 *Rainaldo e Les engr. di Udine*, XIII (ven.): 3.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino); <*Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); <*Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); <*Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Rainaldo e Les engr. di Udine*, XIII (ven.); <*Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); <*Elucidario*, XIV in. (mil.); <*Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., <*Cronica*, XIV; <*Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Chi impartisce ordini o esercita su qno la propria autorità (anche morale). **1.1** Mandante (di un'azione illegale). **1.2** Insegnante, precettore.

1.3 Elemento dominante; ciò che occupa una posizione preminente (in contesto fig.). **1.4** [Detto della forza di volontà, che controlla e reprime gli impulsi verso il male]. **2** [Nell'ordinamento di uno stato o di una comunità:] chi detiene il potere assoluto; sovrano. **2.1** Massima autorità delegata ad amministrare un territorio in rappresentanza dello stato; governatore, plenipotenziario. **2.2** [Milit.] Ufficiale che ricopre un incarico di comando; condottiero, comandante di milizie, capitano. **2.3** [Relig.] [Nella gerarchia ecclesiastica:] superiore di un ordine religioso, di un convento o di una comunità. **2.4** Chi dirige qno o sovrintende a qsa. **3** Funzionario che comunica o fa eseguire gli ordini del suo superiore; messo, banditore. **3.1** [Relig.] Chi difonde il verbo divino; evangelizzatore. **4** [In contesto milit., rif. all'ufficiale di grado più elevato:] titolo con cui il subalterno si rivolge al proprio superiore.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Chi impartisce ordini o esercita su qno la propria autorità (anche morale).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino); L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 28.3: egli è senza cominciamento, ed ella con cominciamento; egli è **comandatore**, ed ella ubbidisce...

[2] *GI Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 95, pag. 309.28: 'l **comandatore**, conciossiacosachè colui, che **comanda**, dice: farai tal cosa, se tu vuoi essere temperato...

1.1 Mandante (di un'azione illegale).

[1] Matteo Villani, <*Cronica*, 1348-63 (fiorentino), L. 1,

cap. 98, vol. 1, pag. 186.13: Il notaio [...] avrebbe perduta la persona, se non che 'l gran fallo ch'avieno comesso i suoi **commandatori**, perché no' gravasse loro difesono lui.

1.2 Insegnante, precettore.

[1] <*Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.22: Seneca de Cordubia pare de Lucan poeta **commandador** de Neron...

– [Rif. a Gesù:] chi dispensa insegnamenti.

[2] Cavalca, <*Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, vol. 2, pag. 147.16: solo Cristo è perfettamente giusto **commandatore**, perciocchè insomma non comanda, se non che l'uomo ami Dio di tutto cuore...

[3] <*Diatessaron*, a. 1373 (fiorentino), cap. 19, pag. 220.3: E Simone rispuose e disse: **Comandatore**, tutta notte ci siamo affaticati e non avemo preso nulla...

[4] Gradenigo, <*Quatro Evangelii*, 1399 (toscano-venez.), c. 24.64, pag. 165.38: Et per meço Samaria et Gallilea / passoe Iexù, et poi dece leproxi / a gl'intrar de un castello gli dicea: / «**Comandator**, di noi tanto bramoxi de sanitate compassion prendi».

1.3 Elemento dominante; ciò che occupa una posizione preminente (in contesto fig.).

[1] Dante, <*Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 27.12: Dunque, se lo latino è sovrano del volgare, come di sopra per più ragioni è mostrato, e le canzoni, che sono in persona di **comandatore**, sono volgari, impossibile è sua obediencia essere dolce.

1.4 [Detto della forza di volontà, che controlla e reprime gli impulsi verso il male].

[1] Zuccherò, <*Fisonomia*, 1310 (fiorentino), pag. 6.17: per virtù di scienza contro a' detti vizij resisto e pugno e afforzomi, ordinando ciascuno die l'anima mia **comandatore** e correctore contra di loro...

2 [Nell'ordinamento di uno stato o di una comunità:] chi detiene il potere assoluto; sovrano.

[1] <*Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.16: lo peradore è **signore** e **comannadore** di tuca gente...

[2] <*Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), <*Sal.* L. 1, cap. 2, pag. 2.34: Erano **comandatori**, **maestri** del popolo: l'uno governava la città dentro, li due andavano fuore in battallia...

[3] Giordano da Pisa, <*Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 247.15: Quando lo 'mperadore facesse li comandamenti et elli li cominciassero ad osservare, certo ad nullo subdito de' parere grave ad farlo, da poi che lo **comandatore** lo cominciassero.

[4] <*Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (toscano), 144.7, pag. 60: «Io esser vo' **comandatore**», / che tant'è a dire quanto **imperadore**.

[5] <*Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 33, pag. 95.20: volsse esse **comandaore** de li altri angeli per crudel signoria.

[6] Simintendi, a. 1333 (toscano), L. 15, vol. 3, pag. 236.1: lo 'ndovinatoro dimostra ch'egli sarà vostro **comandatore**, s'egli enterrà in Roma.

[7] <*Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 175.19: egli è **imperadore** del doloroso regno, cioè **comandatore** del dolore dello 'nferno.

2.1 Massima autorità delegata ad amministrare un territorio in rappresentanza dello stato; governatore, plenipotenziario.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L.

X, cap. 120, vol. 2, pag. 323.10: il **comandatore** di Rodi con IIII galee e con XX piccioli legni...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 31, vol. 3, pag. 103: il **Comandator** di que' paesi / del suo scampo non vedeva i modi.

2.2 [Milit.] Ufficiale che ricopre un incarico di comando; condottiero, comandante di milizie, capitano.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 5, pag. 198.29: Seguisca dunque a ccatuno comandatore .x. vicarii, e catuno vicario .x. conductori...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 37, pag. 23.20: Fulvio Flacco **comandatore** assedioe Capova...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 198.8: «Se l'oste, diss'egli, senza **comandatore** può trionfare, io il sofferirò leggermente...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.18: Ulixe [...] fo gran **commandatore** e multo festante in parlare...

2.3 [Relig.] [Nella gerarchia ecclesiastica:] superiore di un ordine religioso, di un convento o di una comunità.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 49.20: facciamo lettara di pagamento a' nostri compagni di Siena che ne pagassero al **comandatore** di Santo Spirito detto quatro C sedici fior. d'oro...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 81.10: Lo **priore** overo lo **comandatore** se comanderà al frate che vada ad altra casa dello spitale...

[3] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 153.7: Ser Paulo di Ser Andrea notajo di miser Frate Giovanni **comandatore** di Santo Anthonio.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 110, vol. 2, pag. 276.4: Messer frate Giovanni Guidotti **comandatore** nella nostra provincia nell'ordine di santo Antonio...

[5] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 99.11: Avelgli dato, di primo di novembre ' 358, per lui a messer lo **chomandatore** di S(an)to Antonio.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.5: Alla fine frate Ianni de Lucca, **commannatore** de Santo Spirito, curze e si racquetao li irrazionabili citatini.

2.4 Chi dirige qno o sovrintende a qsa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 3.12: pretori erano proposti e **comandatori** e guardiani del luogo ove l'uomo piativa.

[2] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1306] *Quel che s'appella*, 2, pag. 163: Quel che s'appella per nome ser Octo / et ponsi in testa per **comandatore**...

3 Funzionario che comunica o fa eseguire gli ordini del suo superiore; messo, banditore.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 47, pag. 157, col. 1: [lo Lion] avea soi conscieri / quant li fasea mesteri / e **comandadori**, e scrivano / si avea d'ogna man.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 72, pag. 353.6: Vedi ne la corte de re: sonci gli esecutori, **comandatori**, giudici, proveditori, consiglieri.

[3] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 60.3: lo barber, **coma(n)dadador** de mis(er) la pot(està), li clamà a tera, (e) eli ge vegni.

[4] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 180.30: E per loro al messo **chomandatore** di messer Ubertino da

Charra(ra). Ebene s. 20 piccioli.

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 176, pag. 90.19: fu stridada la ditta parte per Lunardo **comandador** deli Sovraconsoli.

– Fig.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 36.67, pag. 131: Mia canzonetta, adesso / t'invia al mio signore, / che sia **comandatore** / di ciò c'ho detto ad esso...

3.1 [Relig.] Chi diffonde il verbo divino; evangelizzatore.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 2 Pt 3, vol. 10, pag. 451.6: siate ricordevoli di quelle parole, le quali dissi dinanzi da voi, de' santi profeti e delli apostoli vostri e **comandatori** del Signore e Salvatore nostro Iesù Cristo...

4 [In contesto milit., rif. all'ufficiale di grado più elevato:] titolo con cui il subalterno si rivolge al proprio superiore.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 13, vol. 2, pag. 168.11: «**Comandatore**, diss'egli, - se mi fosse lecito, - tutta l'oste si tiene per ontata...

[u.r. 13.03.2009]

COMANDATRICE s.f.

0.1 *comandatrice*.

0.2 Da *comandare* I.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. alla città di Roma:] chi esercita il potere temporale; imperatrice.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 [Rif. alla città di Roma:] chi esercita il potere temporale; imperatrice.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 145.9: sono constretti di confessare questa pace [...] non alla cittade di Roma **comandatrice**, ma al Creatore di tutto il mondo, generalmente avere ubbidito.

COMANDELLO s.m.

0.1 f. *comandelli*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Specie di salsiccia.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Specie di salsiccia.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tos.): e di queste erbe, peste forte nel mortaro, cum pesce o carne battuta, porestine fare mortadelli, **comandelli** e molte altre cose... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 22.

COMANDIGIA s.f.

0.1 *chomandige*, *chomandiscia*, *comandigia*.

0.2 DEI s.v. *comandigia* (fr. ant. *comandise*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: 3.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. pist.*,

1300-1.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Istituto di origine feudale che sancisce l'affidamento di una persona o di una proprietà alla tutela di una persona o di un'istituzione. Estens. Qualsiasi patto in virtù del quale persone o cose vengono poste sotto la protezione di qno o qsa. **2** [Dir.] Tributo imposto a chi è soggetto a comandigia. Estens. Deposito, custodia, prestito di denaro, merci o beni; atto che regola tale transazione. **3** Signif. incerto: consegna, prestazione?

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 [Dir.] Istituto di origine feudale che sancisce l'affidamento di una persona o di una proprietà alla tutela di una persona o di un'istituzione. Estens. Qualsiasi patto in virtù del quale persone o cose vengono poste sotto la protezione di qno o qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 339, vol. 1, pag. 245.17: Et neuno cittadino di Siena, o vero del contado di Siena, possa o vero debia ricevere alcuna signoria o vero **comandigia** d'alcuno castello o vero villa, o vero huomini, e' quali ine dimorino...

2 [Dir.] Tributo imposto a chi è soggetto a comandigia. Estens. Deposito, custodia, prestito di denaro, merci o beni; atto che regola tale transazione.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 68, pag. 181.2: nè trarre nè fare trarre neuno panno de la bottega sua, se prima non sarà a lui pagato lo prezzo, nè per cagione di **comandigia** nè in altro modo...

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 252.22: Ebi da Chapirore Giu(n)te da Chalameccha di sua mano, di s(oprascric)to, s(engnati) alle **choma(n)dige**, s. v.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 115, vol. 1, pag. 437.29: Et se alcuno de' sottoposti de' mercatanti [...] riceverà da alcuno o vero alcuni, muttita o vero prestanza o vero **comandigia** o vero avere o vero pecunia alcuna, da alcune persone...

3 Signif. incerto: consegna, prestazione?

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 327.12: l'atre [leter]e] sono di **choma[n]discia** di vino.

[u.r. 29.12.2011]

COMANDO s.m.

0.1 *chomando, comandi, comando, comandu, comanno, commando, commanni, commanno, conmando.*

0.2 Da *comandare* 1.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); *Doc. pist.*, 1300-1.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*,

XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Rinaldo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *ai comandi di 2.1; al comando di 2.1; a tutto il comando di 2.1.1; avere al comando 2.3; avere in comando 2.4; di comando di 2.2; essere al comando 2.5; fare comando 1.4; fare il comando 1.5; per comando di 1.3; prendere in comando 1.6; stare al comando 2.6; stare in comando 2.6; starsi ai comandi 2.6; starsi al comando 2.6.*

0.7 1 Atto con cui si manifesta un volere, un desiderio, un intento, una necessità, imponendone l'esecuzione; ordine, direttiva. **1.1** Autorizzazione, consenso. **1.2** [Relig.] Chiamata (con cui Cristo elegge i suoi apostoli). **1.3** Locuz. prep. *Per comando di* qno. **1.4** Locuz. verb. *Fare comando*: ordinare. **1.5** Fras. *Fare il comando* (di qno): eseguire l'ordine di qno. **1.6** [Detto di una richiesta:] fras. *Prendere in comando*: recepire come obbligatorio e vincolante. **2** Estens. Esercizio del potere; supremazia, dominio (in contesto politico o militare). **2.1** Locuz. prep. *Al comando di* qno: a discrezione, volontà, mercé di qno. **2.2** Locuz. prep. *Di comando di* qno: a discrezione di qno. **2.3** Fras. *Avere al comando* (di qno): sottomettere (anche in senso psicologico). **2.4** Fras. *Avere in comando*: tenere in balia. **2.5** Fras. *Essere al comando* (di qno): essere sottoposto alla volontà o dipendente dalla volontà di qno; obbedire (anche in formule di cortesia che esprimono assenso o sottomissione). **2.6** Fras. *Stare, starsi al comando* (di qno): soggiacere a qno. **3** [Dir.] Delibera che ha valore legale; editto, bando, decreto. **4** [Relig.] Precetto, comandamento, legge divina.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Atto con cui si manifesta un volere, un desiderio, un intento, una necessità, imponendone l'esecuzione; ordine, direttiva.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 171, pag. 24: «Donna, voliotte pregare;/ una cosa te vollo mostrare, / se tte lo plaquesse de fare, / estu meu **comandu** scultare.

[2] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.), *Dubbie* 1.38, pag. 50: si rimembri del sūo servidore, / quelli che per suo amore vo penando / mentre non faccio tutto il suo **comando**...

[3] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 35, pag. 198: alegramente presente / vada çascun adomando, / a l'alto re, so **comando** / nesun ne sia falidore.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 116.2, pag. 197: Amico caro meo, vetar non oso / ned ubidire deggio il tuo **comando**...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.11, pag. 539: «Fillo novello, / eo so' per fare li toi **commanni**, / poi ke mm'è tolto lo fillo bello...

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 9.8, pag. 39: non m'avidi / del folle senno mio, che m'ha 'nganato / ed allungiato / da lo suo **comando**...

[7] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 49.13, pag. 119: Ciascun mi guarda in viso e fa dimando, / veggendomi cangiato lo visaggio; / ed io celo la doglia mia in parlando, / e non ardisco dir lo meo coraggio, / perch'io l'ho da la mia donna in **comando**.

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 91, pag. 376, col. 1: Odendo lu **comando**, / (che sse lli inpune oguando) / ciaschuno no tardando / de gradu in grado andaro / et loro offerta donaro.

1.1 Autorizzazione, consenso.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 195, pag. 822: Si me 'l tigni ben a raxon, / ch'e' l'incontrà a meça via; / sença **comando** a corte venia».

[2] <Doc. ven., 1375 (2)>, pag. 149.18: non ti debi partir da lor sença nostro **comando**.

1.2 [Relig.] Chiamata (con cui Cristo elegge i suoi apostoli).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 46.74, vol. 1, pag. 358: benedicta sia la dia / ke da Dio fusti kiamato; / tosto fusti aparekiato, / obedisti il suo **comando**, / de Lui visti predicando / e mostrando suo valore.

1.3 Locuz. prep. Per comando di qno.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 365.15: il primo giorno di Novembre con sua cavalleria giunse in Firenze; per lo cui c[om]an[do] Corso Donati cavaliere, con li suoi seguaci chiamati *Parte Nera*, tornò in Firenze...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 17.48, pag. 42: «State / per mio comando e per util consiglio / soggetti a queste donne...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 294, pag. 63: Un'altra volta gemmo alla Matrice poi, / Per comando dello duca, vo che sacciate voy...

1.4 Locuz. verb. Fare comando: ordinare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 11, pag. 383.6: E quindi per Mesopotamia n'andò in Parzia, e per qualunque via fece a' compagni **comando** che gli dessero aiuto, e pregio dell'aiuto si faceva dare.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 115.9, pag. 232: «Dico di no: che se Dio fe' **comando** / C[h]'on desse tutto a' poveri...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 1.14, pag. 97: lo santo Papa, zo odando, / per lo mondo fê **comando** / che questa gran festa biao / ogni anno fosse celebraa.

1.5 Fras. Fare il comando (di qno): eseguire l'ordine di qno.

[1] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4), 32, pag. 440: Ogni amicho mi dice / e po' li be[n] mi frastorna; / e dice «va e ritorna, / eo farò tu' **comando**»...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 111.7, pag. 288: ond'io ti dico / che 'l mio **comando** facci, e avrai pace, / ché in altra maniera non mi piace».

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosca.), st. 14.7, pag. 83: Ora vi va', figliuolo, e fa' lo suo **comando**, / ched ello ti manda molto salutando. -

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 41, pag. 144.27: E gli due servi dissono: - Noi faremo vostro **comando** - .

1.6 [Detto di una richiesta:] fras. Prendere in comando: recepire come obbligatorio e vincolante.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 116.4, pag. 197: 'l tuo affare m'è tanto amoroso, / ch'ogni preghero fai prendo in comando...

2 Estens. Esercizio del potere; supremazia, domi-

nio (in contesto politico o militare).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 2*, cap. 8 rubr., pag. 52.12: Egli, lasciato il **comando** dell'esercito a Tito Labieno, se ne venne a grandi giornate in Italia...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 15.63, pag. 45: Venti e venti anni potean esser, quando / questo signor, del quale ti ragiono, / morte li tolse d'Alba ogni **comando**.

2.1 Locuz. prep. Al comando, ai comandi di qno: a discrezione, volontà, mercé di qno.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), canz. 26, pag. 68: null'altra cosa - *fecila* pietosa, / ma[i] quando al suo **comando** / mi le dona[i] a servire / e vita assai sofersi ed angosciosa.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 319, pag. 67: Li pei al so comando si volzen l'andatura...

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 215, pag. 1354: a' suoi **comandi** / di questa infermità guarito sia.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 88.8, pag. 38: tu dovresti accogliermi pensando / c'ho sottomiso il mondo al tu' comando...

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 13.9: «Sapià che la persona mia si è al **comando** de miser l'imperadore, a fare tuto ço ch'el voràe».

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 13, pag. 233.23: E ciò sia fatto, disse il Conte, al vostro comando.

- [In formule di saluto che denotano rispetto e soggezione verso un superiore].

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 405, pag. 369.28: Et miser Tristan disse: «Signor, a vostro comando», et atanto si lo raccomandà a Dio.

2.1.1 Locuz. prep. A tutto il comando di qno.

[1] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosca.), 8.11, pag. 31: Io fui quel che lá su andai montando / intorno intorno la rota girata, / e fui di sopra a tutto il mio comando...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 195, pag. 263: altre zoje assai e' ge donarò tante, / en tuta Alexandria non è la quarta parte, / et asai major consa a tuto so comando...

2.2 Locuz. prep. Di comando di qno: a discrezione di qno.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 84.7, pag. 69: Po' fe' lo mondo dove dominase / l'omo di valore, perseverando, / et ora pare che de so comando / segnoreçe le bestie triste e lase.

2.3 Fras. Avere al comando (di qno): sottomettere (anche in senso psicologico).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 755, pag. 555: Lo simele fai la femena q'è avinent e bela, / ke molti nobeli omeni de druèria l'apela, / e poria al so comando aver qual voles'ella.

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 62.19: io li voglio asserare di vidanda se puosso, ed averemo la villa al nostro comando...

2.4 Fras. Avere in comando: tenere in balia.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.1, pag. 103: Amor, che m'à 'n **comando**, / vuol ch'io degia cantare...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 56.5, pag. 190: la mente nonn è meco né lo core, / ché l'avenente l'ave in suo **comando**...

2.5 Fras. *Essere al comando* (di qno): essere sottoposto alla volontà o dipendente dalla volontà di qno; obbedire (anche in formule di cortesia che esprimono assenso o sottomissione).

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 144, pag. 109: «Oi re de 'Talia bon'ora fus' tu franco, / ké tutu 'l mundu si fo al to **comando**...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 45, pag. 166.37: Sempre io **sono al vostro comando** - .

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 905, pag. 58: Lui te darà chonseio al to domando, / lui serà to fiolo in luogo mio, / lui **serà** sempre a ogni to **chomando**.

[4] *Doc. fior.*, 1364 (2), *Lett. di N. Buondelmonti*, 4, pag. 68.24: **Sono al vostro comando**.

[5] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 24.8, pag. 151: a la raina sé m'arecomando, / l'anema e el corpo si **è al so comando**.

[6] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 21.6, pag. 188: Ed e' gli disse: - **Sie al tuo comando**.

2.6 Fras. *Stare, starsi al comando, ai comandi* (di qno): soggiacere a qno.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1318, pag. 222: E vidi i: l'altra parte / quattro maestre grandi, / e a li **lor comandi** / si stavano ubidenti / quasi tutte le genti.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 359, pag. 68: Se tu, cor mat e inigo, haviss in De temor, / Eo no 'm revolzerave in quel ke foss dexnor, / **Starev al to comando**, serev to servior...

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 44.77, pag. 562: non si gira - l'ago a calamita, / ma **stane al suo comando**...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 76, pag. 51: Non g'era algun picolo ni grando, / Che non **stesse al so comando**...

– Fras. *Stare in comando* (di qno): rimettersi alla volontà altrui.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.12, pag. 221: e se som caito a bando, / **star** vojo in vosto **comando**.

3 [Dir.] Delibera che ha valore legale; editto, bando, decreto.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 142, pag. 41.20: statuimo che [[...]] 'l camarlengo e 'l consellio sieno tenuti di mandare ad affetto e d'ubidire e di fare ubidire el detto **comando**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.3, pag. 152: Sì como sorem le citae, / per mejo viver ordenae, / statuti far, leze e **comandi**...

[3] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.2: alcun[e] re' sospezion son inter noj per alcune crie o **comandi**, fajti per la vostra majstae...

4 [Relig.] Precetto, comandamento, legge divina.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.260, pag. 162: Li trei **comandi** che t'ò dito / a De' pertinem, como e' ò scritto.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 38.41, pag. 259.12: A stare nel meo amore è il vostro adiuto, / et quale e' ò observato gli **comandi** / del Padre meo, cossi m'ae proveduto / de l'amor suo.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 33.5, pag. 67: quando 'l primier omo che sia polpa / peccò e tutto ruppe e tutto fesse / el **comando** di Dio...

[u.r. 11.05.2009]

COMANO s.m.

0.1 *comani*.

0.2 Lat. *Cumanus*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Abitante della città di Como.

0.8 Gian Paolo Codebò 14.02.2003.

1 Abitante della città di Como.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 52.6: Là erano Bresciani, Trentini, Bergamaschi, **Comani**, Lodesani.

[u.r. 15.12.2009]

COMANTE agg.

0.1 *comante*.

0.2 Lat. *comans*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto della cresta dell'elmo:] fluente, folto (di crini); costituito da un lungo pennacchio.

0.8 Milena Piermaria 17.06.2002.

1 [Detto della cresta dell'elmo:] fluente, folto (di crini); costituito da un lungo pennacchio.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 155.29: né la tagliente spada cigneva lato alcuno, né la **comante** cresta ornava i lucenti elmi...

[u.r. 15.12.2009]

COMARE (1) s.f.

0.1 *chomadre, chomare, comadre, comadri, comar, comare, comari, commare, commari, conmare*.

0.2 DELI 2 s.v. *comare* (lat. tardo *commatrem*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.) : **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Doc. pist.*, 1294-1308; *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [c. 1320]; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 La donna che tiene a battesimo; madrina.

1.1 Madrina di cresima. **1.2** La donna il cui figlio si è tenuto a battesimo come padrino o madrina. **2** [Generic.] Colei con la quale un'altra donna intrattiene rapporti di amicizia, vicinato, collaborazione. **3** [Rif. ironicamente ad un omosessuale] donniciola, donnetta.

0.8 Gian Paolo Codebò 18.02.2003.

1 La donna che tiene a battesimo; madrina.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 10, pag. 170.15: doppio è parentado, spirituale e carnale, così è doppio inciosto, carnale come detto è di sopra, e spirituale è come **comare** (et) chonpare...

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 391, pag. 170, col. 1: In una braida Rainald intrà, / una cavra si ne trovà: / «Deo te salve, **comare** cavra, / que fas-tu in questa braida?»... || Il senso si evince dal prosieguo del testo.

[3] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 135.6: Sappie ched òe p(er) male no(n) mi scrivesti del filioccio mio ched èe lo più bello fanciullo che tuo abbie. Di(n)de buone novelle ala **chomare**.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 51, pag. 162.2: Eio no posso intendere com sia cossa nolicita tore per muliere la **comare** on le fiole levade del batesmo.

[5] *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [c. 1320], pag. 122.22: Anco statuimo et ordiniamo, che neuno de' frati, o vero suoro, obblati, dentro o di fuore del detto Spedale, debbia o vero possa en alcuno modo diventare compare o **commare** d'alcuna persona senza expressa licenzia e volontà del rettore e Capitolo de lo Spedale.

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 38, pag. 104.9: E che neuno [...] lo quale o la quale farà bactezare alcuno fanciullo o fanciulla, o vero altra persona per lui o per lei, quel di o vero lo di che 'l compare o la **comare** va a visitare la comare nel parto, possa o vero debbia dare mangiare al compare o alla commare o ad altra persona...

1.1 Madrina di cresima.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.19: La confermacion del santo cresma la qual dan hi vescoi con lo segno de croxe sul fronte e la maselaa per aregordança e la binda bianca la qual se porta per conservar l'oncion sancta e per reverencia del sagramento; hi compar e le **comar** de questo sagramento e del sancto batesmo chi son un parentao sancto e spiritual...

1.2 La donna il cui figlio si è tenuto a battesimo come padrino o madrina.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 38, pag. 104.9: quel di o vero lo di che 'l compare o la comare va a visitare la **comare** nel parto...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 10, pag. 497.14: avvenne che Tingoccio divenne compare d'uno Ambruogio Anselmini, che stava in Camporeggi, il quale d'una sua donna chiamata monna Mita aveva avuto un figliuolo. Il quale Tingoccio insieme con Meuccio visitando alcuna volta questa sua **comare**, la quale era una bellissima e vaga donna, non obstante il comparatico s'inamorò di lei...

2 [Generic.] Colei con la quale un'altra donna intrattiene rapporti di amicizia, vicinato, collaborazione.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.13, pag. 9: Disse l'altra **comadre**: «Per Deo, quel buso stagna, / ché fat'hai tal lavagna, - podrisi navigare».

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 281.11: essendo madonna Lisetta con una sua **comare** e insieme di bellezze quistionando [...] disse: «Se voi sapeste a cui la mia bellezza piace...

3 [Rif. ironicamente ad un omosessuale:] donnicciola, donnetta.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 1.1, pag. 23: A voi, messere Iacopo **comare**, / Rustico s'acomanda fedelmente...

[u.r. 13.03.2009]

COMARE (2) v.

0.1 *como*.

0.2 Lat. *comere*.

0.3 Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Strigliare, pulire.

0.8 Gian Paolo Codebò 30.09.2003.

1 Strigliare, pulire. || (Pacca-Paolino, p. 479).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Temporis*, 16, pag. 265: Quattro cavai con quanto studio **como**, / Pasco nell'oceano, e sprono, e sferço, / E pur la fama d'un mortal non domo!

[u.r. 22.09.2008]

COMARE (3) v. > CONIARE (1) v.

COMASINO s.m.

0.1 *comasini*.

0.2 Da *Como* topon. o lat. tardo *commacinus*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom.,

Cronica, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante di Como.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Abitante di Como.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.9: Quarantaquattro centinara de uomini fuoro occisi, senza li affocati in fiume e nelli gorgi della neve: **Comasini**, Trentini, Bergamaschi...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 69, pag. 152.33: Andaronsene a Como tosto tosto, credendo trovar quelli **Comasini** grossissimi...

[u.r. 15.12.2009]

COMATA s.f.

0.1 *comata, comate, commata*.

0.2 Da *comato*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *stella comata* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] Lo stesso che cometa. **1.1** [Astr.] Locuz. nom. *Stella comata*.

0.8 Milena Piermaria, Elisa Guadagnini 12.03.2009.

1 [Astr.] Lo stesso che cometa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 70, vol. 3, pag. 154.19: E nota, lettore, se lla **comata**, onde dinanzi facemmo menzione, ch'apari nel segno del Tauro...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 185.34: e dicono che inn- occidente, ove è abon-

danza d'omere e abbondanza di freddo, quivi apparisce spesso la **comata**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 22, vol. 1, pag. 149: guata / che 'n Cielo apparve una stella, che' saggi / non senza gran cagion chiaman **comata**...

1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Stella comata*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17d, pag. 109.4: kè 'l vapore ke se leva sopra la terra ène principio [...] de molte altre cose innell'aere, come sono **stelle comate** ke pare ke cagiano...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 167.5: E che ll'aria e 'l fuoco si volga intorno a la terra possiamo ciò vedere per la **stella comata**, la quale manifestamente tramonta ed essa è nell'aere; la quale cometa non è altro che uno vapore terrestre e grosso...

[3] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 68, vol. 3, pag. 152.7: Queste **stelle comate** non sono stelle fisse, benché **stelle paiano co' raggi, o chioime, o nubolose**; ma dicono i filosofi e astrolagi che cciò sono vapori secchi, e talori misti, che ssi criano entro l'aria del fuoco sorto il cielo della luna per grandi congiunzioni de' corpi celesti...

COMATO agg.

0.1 *comata*.

0.2 DEI s.v. *comato* (lat. *comatus*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *Francia comata 1*; *Gallia comata 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Geogr.] Locuz. nom. *Francia, Gallia comata*: regione dell'Europa centro-settentrionale (corrispondente grossomodo all'attuale Francia, al Belgio e parte della Germania e dei Paesi Bassi; così chiamata dall'uso gallico di portare i capelli lunghi).

0.8 Milena Piermaria, Elisa Guadagnini 06.04.2009.

1 [Geogr.] Locuz. nom. *Francia, Gallia comata*: regione dell'Europa centro-settentrionale (corrispondente grossomodo all'attuale Francia, al Belgio e parte della Germania e dei Paesi Bassi; così chiamata dall'uso gallico di portare i capelli lunghi).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 363.12: Caio Cesare e Lucio Bibulo consoli, per la legge Vatinia a Cesare tre provincie e sette legioni in cinque anni date, cioè Gallia di qua da' monti, e Gallia di là da' monti, e Illirico; e **Gallia comata** v'aggiunse poscia il senato.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 145.27: a Gaio Cesare, essendo Lucio e Bibolo consoli, tre provincie e VII legioni in V anni li furono date; cioè Gallia di qua da' monti, e Gallia di là da' monti, e Illirico, e poi il Senato v'aggiunse **Gallia comata**.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 82-96, pag. 204.9: Tiberio [...] uno anno resse la **Francia comata**, molestata et inquietata dalli scorrimenti dei barbari e dei suoi principi; poi fece la battaglia de' Reti...

[u.r. 15.12.2009]

COMBACIARE v.

0.1 *combacia, combaciale, combaciano*.

0.2 Da *con* e *baciare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376].

0.7 1 Accostare (due oggetti o due elementi) in modo da farli corrispondere, da far coincidere dei segni presi come riferimento. **2** Pron. Scambiarsi baci.

0.8 Gian Paolo Codebò 20.02.2003.

1 Accostare (due oggetti o due elementi) in modo da farli corrispondere, da far coincidere dei segni presi come riferimento.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 293.5: fendilo per mezzo e quello della nera fendì per simile modo e **combacia** l'uno coll' altro sì che rispondano gl'occhi insieme, cioè è mezzo il tralcio...

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 58, pag. 235.24: el maestro che edifica el muro, [...] rauna molte pietre e **combaciale** insieme, e insieme è chiamato pietre e muro...

2 Pron. Scambiarsi baci.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 83.23: il colombo con la colomba per efezione di lussuria si **combaciano** continuo...

[u.r. 18.03.2009]

COMBATTANTE s.m. > COMBATTENTE agg./s.m.

COMBATTENTE agg./s.m.

0.1 *combatanto, combatente, combatenti, combattenti, combattante, combattanti, combattente, combattenti, combattienti, commattenti, combattente, combatenti, combattente, combattenti, cumbactenti, cumbaptenti, cumbatente*.

0.2 V. *combattere*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Rif. a persona:] che è adatto o pronto alla lotta; pugnace, bellicoso. **1.1** Che si oppone o resiste a forze o impulsi sovrastanti. **1.2** [In contesto fig.] **2** [Rif. a persona:] ribelle, riottoso.

2.1 [Rif. al carattere:] in grado di reagire con determinazione. **3** Sost. Chi lotta contro un avversario; guerriero. **3.1** Chi si adopera con energia e intraprendenza per raggiungere uno

scopo. **3.2** Contendente, antagonista. **3.3** [Titolo con cui ci si rivolge a chi esercita il mestiere delle armi].

0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 [Rif. a persona:] che è adatto o pronto alla lotta; pugnace, bellicoso.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 3, pag. 285.31: è segno ch'elli sia pro e ardito e bene **combattente**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 337.10: prodentissime e **combattenti** genti commosse a battaglia.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 93, pag. 158.8: d'arme era pro e valente e **combattente** maravigliosamente.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.16: fò homo multo **combattente** et animuso...

1.1 Che si oppone o resiste a forze o impulsi sovrastanti.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 69.26: la lancia di Peritoo, mossa per le coste di Petreo, ficcò colla dura quercia lo **combattente** petto.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 135.28: Juno [...] mandoe l'Arco da cielo, il quale la **combattente** anima risciogliesse e l'annodate membra del corpo...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 368.21: E quando me resistente, e **combattente** pur lo sonno mi vincesses, lasciavomi giù cadere in piana terra...

1.2 [In contesto fig.].

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 41, col. 1.4: Iddio nostro portatore della legge, esso verrà e reggerà la **combattente** Chiesa...

2 [Rif. a persona:] ribelle, riottoso.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 510, pag. 618: encontra Ti fui fer e **combatente**...

2.1 [Rif. al carattere:] in grado di reagire con determinazione.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 148.42: Ciò sono, allegrezza, fortezza, e sofferenza ne' tormenti, perocché la grandezza dell'animo è una medesima cosa nell'uno, e nell'altro. Nell'uno riposata, e cheta, nell'altro **combattente**, e attenta.

3 Sost. Chi lotta contro un avversario; guerriero.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 207.5: così uccidevano li fuggenti come li **combattenti**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 200, pag. 254.25: Acchilles lo pro', l'ardito, el valente, el **combattente** venne a la battaglia fello e irato oltre misura de la morte di suo compagno.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.16: partironse tucti insieme questi **combatenti** con acqua e con grandine e con smesurati venti...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 211.6: a kistu tali auguriu tucti li **cumbactenti**, li quali eranu in lu campu, cum gran gridata lu salutavanu.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.23: scursi et visitau tucti li compagni di li **combatenti**...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.1: Tutto lo campo de Parabianco stao pieno de **combattenti**.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 157.24: capao mille **commattenti** li quali però che erano mille li chiamao militi, zoè cavalieri.

3.1 Chi si adopera con energia e intraprendenza per raggiungere uno scopo.

[1] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 120, pag. 50: lo bon Gesù si l'ha consolar tuto / de çoij' d'amor e de spirito santo, / lo qual l'ha far plu forto **combatanto** / ke no fo Rolando nè Oliver...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-12, pag. 551, col. 1.11: Nimico, çoè **cumbatente** e pugnadore per la iustisia contra omne vitiosa persona.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 536.31: La savia non mattamente çuoghi le battaie deli laroni: un scaco perisce cum lo doppiogado inimigo, e lo **combattente** preso sença el so pare invidioso combatte e spesse fiade recorre lo començado andamento.

3.2 Contendente, antagonista.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 177.22: Ma non di men egli appella suo **combattente** alla battaglia; e egli si dirizza in istante, e mettono mano alle spade, e cominciano una crudele battaglia...

3.2.1 [Detto per antonomasia del diavolo:] nemico, tentatore.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 40.13: E però che così lungo tempo, benignissimo padre, io hoe contrastato al **combattente**, e col tuo aiuto l'abbo vinto.

3.3 [Titolo con cui ci si rivolge a chi esercita il mestiere delle armi].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 29.7: E l'alto prencipe Galeotto, vedendo la prodezza del cavaliere, gli disse: - Arrendetevi a me, **combattente**...

[u.r. 18.03.2009]

COMBÀTTERE v.

0.1 *ccomactendo, ccomactere, ccombactere, ccombatté, ccombattere, ccombatterono, ccombattiri, ccommactere, cconbattea, cconbattei, cconbattendo, cconbatteo, cconbattere, cconbattiano, chombatere, chombate, chombaterono, chombati, chombattere, chombatuti, chombatuto, chonbactendola, chonbactere, chonbacterebbono, chonbacterono, chonbatere, chonbaterono, chonbattare, chonbattere, chonbatterono, chonbatti, cobattendo, cobatteo, cobattere, cobattero, cobattessero, comabatendo, comatteo, comattero, comattesse, combacta, combacte, combactemole, combactendo, combactendu, combacteno, combacteo, combactere, combacteria, combactero, combacterono, combacti, combactiero, combactiri, combactuta, combactuti, combactuto, combaduta, combaptinu, combat, combata, combatando, combatanto, combatanu, combataréno, combate, combaté, combatè, combatea, combateam, combateano, combatela, combatém, combatemo, combatendo, combatendu, combateno, combatente, combatenti, combateo, combater, combaterai, combaterano, combaterere,*

Amore di Gesù, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. padov.*, p. 1369.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *combattere a campo* **1**; *combattere a corpo a corpo* **1**; *combattere contro il vento* **4.1**; *combattere corpo a corpo* **1**; *combattere corpo per corpo* **1**; *combattere il torto* **3**; *combattersi corpo a corpo* **1**.

0.7 1 Affrontare qno o qsa con intento di offendere o di difendere, lottare; battersi; (in partic.) prendere parte ad uno scontro armato o ad un'operazione di guerra. **1.1** Trans. Assalire militarmente un territorio, un luogo abitato, una postazione nemica. **1.2** Far guerra. **1.3** Minacciare di aggressione, molestare. **1.4** Contendere, disputare qsa (ad un avversario). **1.5** Percuotere, picchiare. **1.6** Misurarsi in competizioni agonistiche (anche pron.). **1.7** [Rif. ad animali]. **1.8** Sost. **2** Fig. Essere in conflitto, in competizione, in polemica con qno o qsa; contrastare, opporsi (rif. anche a battaglie interiori; anche pron.). **2.1** Rivaleggiare; tentare di superare. **2.2** Contrapporre idee, argomenti, opinioni; disputare. **2.3** Fig. [Detto di pensieri, sentimenti, tentazioni, affanni:] assalire l'animo con insistenza, travagliare, perseguitare; spronare, istigare. **2.4** Prostrare, logorare (nel fisico). **2.5** Sost. **3** Adoperarsi per sconfiggere avversità, sofferenze fisiche o morali, inclinazioni neg.; perseguire o difendere con ogni sforzo (un ideale, un fine). **3.1** Impegnarsi a debellare (un pericolo o una malattia). **3.2** Pron. Svincolarsi, sottrarsi all'influsso o alla dipendenza da qno. **4** [Rif. all'azione di elementi naturali opposti o contrastanti:] contrapporsi, scontrarsi; tentare di prevalere (anche pron.). **4.1** [Rif. ad azioni e reazioni provocate da fenomeni ed elementi naturali:] agitare, sferzare, sbattere (anche in contesti fig.); contrastare, tentare di opporsi. **4.2** Sconvolgere, gettare nel caos. **4.3** [Detto delle proprietà terapeutiche di un alimento:] contrastare, reprimere (l'insorgenza di sintomi). **4.4** [Detto di animali:] dibattersi, agitarsi; assumere movenze di combattimento (anche pron.). **4.5** [Detto del fuoco:] divampare con forza, vivacemente. **4.6** Sost.

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2002.

1 Affrontare qno o qsa con intento di offendere o di difendere, lottare; battersi; (in partic.) prendere parte ad uno scontro armato o ad

un'operazione di guerra.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 101.29: Et Tullio e Tarquinio se **commattero** insemmeri.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 15, pag. 302.1: se l'uomo si **combatte** colla spada e col coltello, a mano a mano l'uomo die tenere il piè ritto innanzi...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 18.20: contra 'l nemico con la detta mazzza, e collo scudo **combattea**...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 129.46, pag. 505: no gi fo basteiver / **combatese** inter lor, / morte dar e rezeiver / con sbriva de foror.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 2600, pag. 117: Arditamente y se **conbate**: / Pluxor ne feriva et abate / Tragando dardy e lor lançon / Secondo homeny pedony...

[6] *Let. pist.*, 1320-22, 11, pag. 50.17: E quanto mellio **combaterai** piuo onore aquisterai.

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 220.19: se disse che la sua giente saliero sulge mura colle spade en mano e **combatiero** con quilge dentro...

[8] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.25: bello, llas, **pugno**, nas, **conf[il]igo**, gis, per **combattere**.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 862, pag. 197: Lo re in persona ad **commattere** n'è giuto...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 76.28: Currevano per lo campo **commattemno**, ferenno e lancianno.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 178.2: Lo prencepe Enea **combattendose** co lo re Amphymaco occiselo de cuolpo de spatata.

– [In contesti metaf.].

[12] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 67.26: incontanente fece suoi ministri e appellolli Vizi, li quali dovesser **combattere** co le Virtudi e discacciarle dall'uomo e da la femina...

[13] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 359.10: In questa maniera Paura, che unque non dà buon consiglio, si **combatte** con Sicurtade...

[14] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 2, pag. 322: De duy cictade voliove dure bactalie contare, / ke sempre se **combacte**: / spisso se iustra insemmore, e de ferirse e dare / multo ce so' trasacte.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 79.16: Li **combatea** da l'una parte humilitae de conversatium e da l'atra parte pietae de compassion...

– Fras. *Combattere a campo*: assalire il nemico in battaglia campale.

[16] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 304.16: indrieto è detto di quelli che debbono **combattere a campo**...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 139.7: pensandu que melyu era di gabbà li Affricani palutiandu con loru ca di **combatiri** cu illi a **campu**...

[18] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 243.34: la feroce moltitudine biasimavano i loro conestabili, che si vollero **combattere a campo**...

– Fras. *Combattere, combattersi (a) corpo a, per corpo*.

[19] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58

(rom.>tosc.), pag. 184.25: **commacteo** uno yspano **cuorpo a ccorpo** e vicquelo.

[20] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 68.24: fece grande bataglie ed ucise assai e prese, e **combateo** con uno cavaliere a **corpo a corpo** e vense-lo...

[21] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 6, pag. 9.37: io mi **combatrei** co llui **corpo per corpo**, s'elli non facesse tuta vostra volontà.

[22] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 294, pag. 318.36: Hector e Achilles **si combattere** allora **corpo a corpo**...

[23] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 102.23: cun chò sia cosa que issu, standu mastru di li homini di cavallu, avissi aucisu lu duca di li Fidenati **combatendu** con sicu **corpu per corpu**.

[24] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 276, pag. 249.13: Ma Tristan me delibèrà a forço et si **conbaté** incontra de lui **corpo a corpo**.

1.1 Trans. Assalire militarmente un territorio, un luogo abitato, una postazione nemica.

[1] *Ricordo d'imprese pisane*, p. 1246 (toscan. mer.), pag. 168.5: n' andanno nel porto di Genova [...] e avare(n)mola **co(m)baduta** no(n) fuss[e] che -l te(m)po no stropiò.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 119.27: Carus Marco **commacteo** Toscana e vicqueli...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 72.11: se il nemico venisse a **combattere** il campo, colle saette e co' sassi possano l' oste difendere.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 200.12: certe Ghelfe de la Citade de Castello [...] **combattiero** la ditta citade e presserla...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 163.10: Undi tucci killi di Turnu primamente turniaru una turri di li Truyani et **cumbacterula** fortimenti...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 67.24: venne a combattere lo campo de' Troiani con gatti e con iscale e con ogni fornimento, che si richiede a **combattere** le torri.

1.2 Far guerra.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 9.20: lo preducto Cyro li perdonao e mandaolo a **commactere** co la regina Attamari.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 167.6: noi avemo il diritto dalla nostra parte e **combattemo** per difendere la nostra ragione e del nostro comune...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 4, pag. 74.23: Tu hai **combattuto** diece anni per acquistare una cosi piccola parte del mondo, com'è lo paese di Francia.

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 33.5: A lo comenzare **commactere** ge converrà per lo grande mare...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 224.9: lu quali [[Mitridati]] non **cumbatiu** con so frati di lu regnu paternu, ma con so patri medemmi **comatiu** per la segnuria.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 58.18: li Africani et li Arabi, iunti cum li Sicilianiani, fichiru grandi exercitu per **combattiri** cum lu Conti.

1.3 Minacciare di aggressione, molestare.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 86.17: Partito quindi Allexandro co' suoi affannato della sete e del caldo e **combattuto** dalle fiere salvatiche d'attor-

no...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 127, pag. 124.37: *Non vedi tu la morte che 'l **combatte***, cioè la crudeltà di quelle bestie, le quali con la paura di sé il **combattono** e conducono alla morte...

1.4 Contendere, disputare qsa (ad un avversario).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 150 rubr., pag. 347.2: Uno cavaliere, andando in una podesteria, porta uno suo cimiero; uno Tedesco il vuole **combatter** con lui, ed elli niega la battaglia...

1.5 Percuotere, picchiare.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 91, rubr., pag. 135.2: Lo re domanda: dee l'uomo gastigare la femina, e **combattella**, quand'ella falla?

1.6 Misurarsi in competizioni agonistiche (anche pron.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 4, pag. 7.33: In quel tempo avea in Roma una gran piazza, cinta d'altissime mura, e due porte v'aveva, e per certe stagioni vi **si combattevano** due cavalieri, e 'l vincitore era onorato dal popolo.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 56, vol. 2, pag. 256.35: in quello modo et forma che si fa al giuoco, quando si **combatte** nel Campo del mercato con l'elmora, o vero cestarelle.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 304.21: Parte **combattono** al giuoco de' campioni e nella rena si pugnano: parte colli piedi ballano, e cantano.

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 61, pag. 1118.27: quando elli vedesseno o sentiseno che in del dicto Castello di Castro si volesse giocare o **combattere** a massachudo, incontinenten ellino, con quelli cittadini che parrà loro, andranno alli castellani...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 117.11: In killu locu alcuni chi **cumbactinu** iucandu a lu iocu di li campioni...

[6] *Mascalca G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Incipit, pag. 569.55: ad utilitati di killi ki cavalli usanu, e specialimenti pir killi ki si dilectanu di justrari e di **combattiri**...

1.7 [Rif. ad animali].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscan.), L. 4, cap. 11, pag. 318.6: se montoni o buoi intra loro **combattessero**, e color che 'ncominciassero fossero morti dagli altri che si difendono, giace senza composizione.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 7, pag. 224.6: ellino vedevano le bestie e gli uccelli di preda **combattere** cosi le femmine come ei maschi...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 40, pag. 44.7: i due dragoni **combatteano** insieme e le mura né il terreno non potieno star ferme...

1.8 Sost.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 126.19: vencero Fabio Maximo, consolo de Roma, per lo male **commattere** ke fece.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 1, pag. 281.15: il quale tempo di guerra domanda la difensione per l'arme e per lo **combattere**...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 70.20: con ogni studio si conviene la scienza del **combattere**, e l'uso della battaglia con cotidiana usanza apparare...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 65.30: Lu **combattiri** di li campioni

fu tratto da la munificencia di Marcu Scauru.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 7, vol. 1, pag. 119.21: Aristotili dissi: «Lu **cumbactiri** esti vinutu in beni, sicut aliquid in suo fine: nonu modu di 'essiri in'.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 76.27: Ora vedesi lo bello **commattere** e llo delettevele armiare che lli iannetti facevano.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 170.21: revegliaro li Romani, che per la straccheze dello **commattere** dormevano fortissimamente.

2 Fig. Essere in conflitto, in competizione, in polemica con qno o qsa; contrastare, opporsi (rif. anche a battaglie interiori; anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 498, pag. 544: E que val a mant'omini di e note penare, / **combater** e ferire, là o'ig no pò forfare?

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 522, pag. 618: enfin a tanto q'eu son veglo canuo, / encontra Ti sempre ai **combatuo**...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 40, vol. 3, pag. 373.2: Mia sentenza si **combatte** con meco, che ella rifiuta ciò che aveva richiesto, e richiede ciò che ell'avea rifiutato.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 320.19: Nè la sua milza **combatta** sempre col ridere...

[5] *Let. sen.>fior.*, 1314, pag. 19.5: Or è ben vero che noi non possiamo bene **combattere** nè riottare con mastro P., ch'avemo troppo bisogno di lui per lo piato e per lo fatto di messer G. di N...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 98.33: L'altro, che serve della coppa, pare in guisa di femmina, e **combatte** colla sua età, perocché non può uscire di fanciullezza...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 60.24: E dobbiamo sapere, che il mondo **combatte** contra noi quasi con due mani, cioè con prosperità e con avversità...

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 11, pag. 243.27: appena credendosi ella rimanere nel reggimento e seco di ciò **combattente**...

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 4, pag. 145.4: io avrei i miei ministri di questo governamento, che ssarebono **conbatentisi** e per forza contrastanti i trassgressori (o ccoloro che trapassassero i miei comandamenti)...

[10] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 41.25: Et in Francia et in Fiandia noi **combattiamo** di merchadantia con loro.

[11] *Poes. an. padov.*, p. 1369, 29, pag. 54: In fe', chi incontra el ver-<o> **combate**, / perde fama...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.1: Queste doi volutate **commattevano** nella mente soa.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.18: E arrecordandosse de soa vergenetate passavalle intando lo desiderio carnale, ben che co lluy **combattesse** amore e vergogna...

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1385.25: in lui i peccati carnali **combatteano** con le limosine...

[15] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 113.27: e 'l cavaliere dicea che di ciò la Corte si era vituperata, e rimase tutto scornato, e non volea fare officio, e molti di **combatté** il podestà, volendosi pur partire...

[16] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 35.7, pag. 132: io so' **combattuto** da mio padre / perch'io faccia suo voglie si bugiadre.

2.1 Rivaleggiare; tentare di superare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58

(rom.>tosc.), pag. 156.27: lo sole pareo de **commattere** co la luna e pareo doi lune in cielo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 20: sengno è di rifiutare lo dono inco(n)tene(n)te un altro dono ma(n)dare, (et) co(n) dono **co(n)bactere** lo dono.

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 27, pag. 847.17: amore è molto vaga cosa, onde l'una vaghezza coll'altra si **combatte**.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 60, *Vergine d'Antiochia*, vol. 2, pag. 538.1: Rapportasi che la fanciulla corse al luogo del tormento e che anduene **combattono** de la morte.

2.2 Contrapporre idee, argomenti, opinioni; disputare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 3, pag. 154.23: «d' 'uomo savio, s'egli **combatte** co lo stolto, overo che rida over che s'adirì, sempre li farà noia».

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 270.12: Aristotile, che sempre prima **combatteo** colli avversari della veritate e poi, quelli convinti, la veritate mostroe.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 187.4, pag. 77: E dopo llui rimase il buon Catone, / che fece oltramirabili prodozze, / per mostrar be- llo ver de la quistione, / che sol si **combattea** per diritezze.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.1: Rasunivilimenti **combatanu** intra di loru la victoria di Camillu et la sua piatusa preghera, quali sia pluy digna di laudi...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 144.25: diliberato questo pe' collegi, si misse al consiglio del popolo, e per due volte si **combatté** la proposta del detto consiglio...

2.2.1 Pron. Dibattere fra sé, soppesare i termini di una questione; arrovellarsi in un conflitto interiore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 1, pag. 140.17: E Gesù Sirac disse: «di quella cosa che non ti molesta non te **combattere**».

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 206.19: Micilo si leva, e nella cheta mente pensa lo veduto sogno; e lungo tempo **combatte** la sentenza seco.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 8.8, pag. 44: Tu sai quel c'hai voluto; vanne, e lascia / qui **me combatter** colla mia ambascia. -

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 1.26, pag. 89: così Cesare allora in fra se stesso / **si combattea**, cercando le cagioni / come 'l suo core a ira fosse messo.

2.3 Fig. [Detto di pensieri, sentimenti, tentazioni, affanni:] assalire l'animo con insistenza, travagliare, perseguitare; spronare, istigare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), D[ubbe] 1.4, pag. 386: sì forte mi **combatton** li sospire / pur aspetando, bella, quella dia, / com'eo ritorni a voi, dolze amor meo.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1500, pag. 75: Qè questa vita è curta e leve / E l'autr'è molto longa e greve. / Mestier n'è esser aveçui, / Qè molto semo **conbatui**.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.29, pag. 264: non serà smarruto / lo mio acquistar per folle pensamento, / ché la dismisuransa, / [ch]ed ha lo core tanto **combatuto**, / non mi darà gravoso nocimento.

[4] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 45, pag. 15, col. 2: So che noi semo molto **chombatuti** / di tre bataglie...

[5] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 8.2, pag. 470: Dolente, lasso, già non m'asecuro, / ché tu m'assali, Amore, e mi **combatti**...

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 62, pag. 103: Da brega e da travaia sovenz fi **combatudho**...

[7] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13 parr. 1-7, pag. 52.9: mi cominciaro molti e diversi pensamenti a **combattere** e a tentare...

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 60, pag. 300.22: chi fosse **combattuto** da tribolazioni, ricorra a Giob...

[9] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 25, pag. 306.17: molti pensieri sono intrati in del mio coraggio, che fortemente mi **co(m)bacteno**.

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 367.15: Dice Alano, nel libro *De planctu naturae*: dove la pecunia **combatte**, la forza d'Ercole è sconfitta.

[11] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.>fior.), L. 1, pag. 408.2: Quello cotale amore per certo è molto fiero, e spesse fiato fortemente mi **combatte** e mi contesta...

[12] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosca.), cap. 9, pag. 462.2: ll'amore la **combatte** d'essere ardita, e per lo vizio e vituperio la vergongnia la vieta.

2.3.1 Insidiare, lusingare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 6: come li turchi vinceno fuggendo, così vince l'omo la luxuria fuggendola, che se tu ti parti ella si parte, et se tu vi stè sopra ella ti **co(n)bacte**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 280.3: Ecco i casti lungo tempo: non se ne curano, non ne sono quasi **combattuti**.

[3] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.13: chomo serav'el possuo fir inganao dal dyavol sença receiver né colpo né feria, quando con tuti hi so' mangani e inçegni da **combater** e armao d'ogni insidia el combatè lob...

[4] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 30.34: mi som quello chi **combato** contro lo demonio per far ve render questo amor.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 25.20: alcuno con la sua bellezza, altri con la sua nobiltà, e tale con maravigliose lusinghe, e chi con doni, e quale con piacevolezza infestissimamente **combatte** il non stabile animo?

2.4 Prostrare, logorare (nel fisico).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 102.22: E deesi considerare chi è più abbondevole di vivande, perchè dentro **combatte** la fame, e vince spesse volte senza ferro...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 127-151, pag. 109, col. 1.9: infine la sumiglia 'a quella inferma che **combattuda** da fèfre non ha quieto né riposo'.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 6, pag. 13.20: la caldezza della superbia e 'l freddo della malinconia consumò il calore naturale, et **combattendo** il cuore sicchè la virtù mancò, et cadde da cavallo tramortito et, poco stante, morì quasi di súbito.

2.5 Sost.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, docum. 4.26, vol. 1, pag. 57: E la cagion che pinga, / lor a securo **combatter** e giusto / dicon bellare iniusto...

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1,

pag. 5.23: ma aspechia un poco e vezerè l'ovra de le nostre parole e lo so' **combate**'...

3 Adoperarsi per sconfiggere avversità, sofferenze fisiche o morali, inclinazioni neg.; perseguire o difendere con ogni sforzo (un ideale, un fine).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: p(er) la giusta pu(n)gnare dobbiamo (et) infine ala morte (**con**)**bactere**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.327, pag. 166: «Ed eo ne la tua fronte croce segno / de crismate, salute a tua valura: / confortate, **combatte**, ch'eo do regno / a quello che 'n mia schiera ben adura».

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 39.21: Volle **combattere** per insegnarti **combattere**, ne la qual battaglia, come detto è, è tutta dottrina perfetta da **combattere** e da difendere.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 107.33: Così fae il buono cuore quand'elli s'è bene **combattuto**, e elli ha vinto il torneamento di tentazioni...

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 676, pag. 383, col. 1: et a me no fai spene / de fareme nullo bene, / se io per Dio **combacte** / et tucti quanti abacto.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 633.16: con tutti i vizii potentissima **combatta** l'anima con orazioni e con ogni altro buono studio contro alla natura viziosa...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.16: 'Cunczàtinche sicuramente, ca eu vollu **combactere** cum lu demoniu'...

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 990, pag. 64: Tu trista chol dolor **chombati** e stai, / e chi plu chon la morte se chombate, / plu duramente muor et a plu guai.

[9] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 142.23: essi sonno aparecchiate de **combattere** per la giostitia e vertà...

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 12.7, pag. 149: alora lo spirito **combate** si forte / che l'omo rompere' lo fero e le porte. -

[11] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 49, pag. 284.5: Quale è la guerra spirituale? È quella del sapere e avere scienza, e **combattersi** ora per una scienza, e ora per un'altra.

[12] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 12, pag. 29.2: se 'n va ardiamente a **combati** con li demonii armado de fe' e de speranza...

- Fras. *Combattere il torto*: sostenere una posizione a torto.

[13] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 48, pag. 80.26: sse tue per questa cagione combatti coli cavalieri, a mee pare che tue **combatti lo torto**».

[14] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 29, pag. 108.1: E se tu vinci, io rimarrò vostro ricredente, si come cavaliere che **combatte il torto**...

3.1 Impegnarsi a debellare (una malattia).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 205.25: **Combatti** bene colla malattia, perocché tu hai assai a fare.

3.2 Pron. Svincolarsi, sottrarsi all'influsso o alla dipendenza da qno.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 477.11: in poco tempo si trovò Gian Sega nell'ultimo della morte, e scampato da quella, solo per **combattersi** dalla famiglia...

4 [Rif. all'azione di elementi naturali opposti o contrastanti:] contrapporsi, scontrarsi; tentare di prevalere (anche pron.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 26, pag. 118.6: 'l contrario [[elemento]] sempre **combatte** inverso del suo contrario volendolo cacciare da sé, (et) in questo modo ène continua pugna naturale.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 325.15: E quando li venti che **si combattono** si maravigliosamente entrano dentro a' nuvoli, e sono rinchiusi dentro loro corpi, elli li muovono, e fanno ferire l'uno contra l'altro.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 322.10: imperciò che quando le ventora **combattono** trae a sé le folgori.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 4.15: in uno corpo le fredde cose **combatteano** co le calde, l'umide co le secche, le molli con le dure, le gravi co le lievi.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 175.3: E non solamente pure in una parte dell'Isola, ma in tutte dove la [[acqua]] 'nsalata colla dolce **combatte**...

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 523.13: 'l calore naturale **si combatte** con questo umido, e vienlo consumando, d'onde s'ingenera fummo...

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 202.14: la calcina getta fiamma e fummo quando vi si gitta su l'acqua, imperciò che allotta **combatte** il freddo col caldo, imperciò che la calcina è calda e l'acqua è fredda...

– *Combattersi insieme*.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 2, pag. 102.33: E la spera del foco e quella de l'acqua so' opositi e contrarii: non pono stare aseme, ché **se combataréno** d'ogne tempo **ensieme**, si che non se poria fare generazione...

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.14: O el thron fi per lo combatiment de le nuvolie, quand day vent contrarij le nuvolie volte e revolte **se combat** a **insem**, e per le grande struxe che le se dà ad insem e per lo sforçoss derompiment fat intre lor, fi quel son chi s'apella thron...

– Trans.

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 3, pag. 123.11: il fuoco, come vede la legna, sempre disia di farla fuoco; l'acqua ogni cosa dattorno **combatte** per fare acqua.

4.1 [Rif. ad azioni e reazioni provocate da fenomeni ed elementi naturali:] agitare, sferzare, sbattere (anche in contesti fig.); contrastare, tentare di opporsi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 704, col. 2.41: era come la nave che è in la tempesta **combatuta**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 9, vol. 2, pag. 185.14: indarno mi domandava: no altrimenti che lo scoglio, lo quale **combatte** l'onda con grande mormorio...

[3] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 55.4: benché né fii[i]mi né venti la constrençan né la **combatan**, la sabion da si a pocho a pocho croa e descorre via perch'ela non è stabel...

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 44, pag. 20: Parte l'una del tuto monarcha, / o Lombardia terra gratiosa, / sempre **combatte** flucti toa barcha!

[5] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193,

pag. 717.22: Due mari colle sue onde **combattono** Ismons e una strema terra ode l'uno mare e l'altro.

[6] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-ven.), incipit, pag. 30.35: Lo ferro adoplado è l'anchora, la quale **combatte** con lo vento et con l'aqua profonda...

[7] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 4.10, pag. 365: Il qual nel mare essere in fragil barca / vedrà, fra mille scogli **combattuta** / dall'onde e vari venti, d'error carca...

[8] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.), pag. 165.16: era uno uomo tutto piloso, disvariato dagli altri, lo quale sedeva in su una pietra in mare e ll'onde lo **combattevano** molto forte...

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 67.56, pag. 68: verso costor dimostra sua fortezza, / come saetta che sempre **combatte** / in cosa forte quando in terra batte, / e lo debile loco ten'a vile.

– Fig. Fras. *Combattere contro il vento*: lottare senza speranza di vittoria.

[10] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 379.9: il crudele Amore tiene il tuo sollo sotto li piedi. Cessa di **combattere contro il vento**: chinino indietro i venti le tue vele e il tuo remo vada da quella parte da la quale l'onde il chiamano.

4.2 Sconvolgere, gettare nel caos.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 8.24, pag. 79: E 'l mondo, che con bella condizione / Di loro è ordinato fedelmente, / Sarebbe **combattuto** ogni stagione.

4.3 [Detto delle proprietà terapeutiche di un alimento:] contrastare, reprimere (l'insorgenza di sintomi).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 195, pag. 569: Citri, citruli e caso e dicono lacte / de tuoti la malicia remövende et abacte / lo mele; per certissimo contra quact[r]o **combacte**...

4.4 [Detto di animali:] dibattersi, agitarsi; assumere movenze di combattimento (anche pron.).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1521, pag. 76: E si co 'l galo devemo far / Enanci q'el comenz cantar: / Si ensteso **se combate** / E con le soi ale se bate.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.84, vol. 3, pag. 76: Non fate com'agnel che lascia il latte / de la sua madre, e semplice e lascivo / seco medesimo a suo piacer **combatte**!

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 164.9: Costui s'andava con le gambucce spenzolate a mezzo le barde, **combattendo** e diguazzando...

4.5 [Detto del fuoco:] divampare con forza, vivacemente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 271.14: le forte percosse udite nell'ancudini raportano il busso, e le masse del ferro stridono nelle caverne, e 'l fuoco **combatte** nelle fornaci.

4.6 Sost.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.4: El qual sonito si exemplifica al **combattere** de le onde del mare quand'elle sono mosse da vènti contrarii...

[u.r. 27.11.2009]

COMBATTÉVOLE agg.

- 0.1** *combattevole*.
0.2 Da *combattere*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. ad animali:] aggressivo, feroce.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 [Rif. ad animali:] aggressivo, feroce.
 [1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.39: il **combattevole** lupo tolte l'addomandato agnello dalla stalla con molti urli della madre.

[u.r. 18.03.2009]

COMBATTIERE s.m.

- 0.1** *combattieri*.
0.2 Da *combattere*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 Att. solo in <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.
0.7 1 Chi è atto a combattere; soldato.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Chi è atto a combattere; soldato.
 [1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 5, pag. 288.7: per questa ragione pare che i villani debbiano essere migliori **combattieri** che i gentili uomini.

COMBATTIMENTO s.m.

- 0.1** *chonbattimento, combactimento, combata-
 minti, combatiment, combatimentu, com-
 battimenti, combattimento, combatemento, con-
 batimento, combattimento, cumbactimenti, cum-
 bactimentu*.
0.2 Da *combattere*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **3.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV.
 In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Scontro in cui si contrappongono due o più avversari. **1.1** Attacco sferrato allo scopo di espugnare un territorio o una postazione nemica. **1.2** [Milit.] Modo di disporre le truppe durante un'operazione militare; schieramento bellico. **1.3** L'atto del combattere. **1.4** [Rif. ad animali]. **1.5** Competizione agonistica, gara. **1.6** Estens. Guerra, conflitto. **1.7** [Con valore astratto:] disposizione alla lotta, aggressività. **1.8** [In accezione pos.:] reciproca manifestazione (di nobili sentimenti). **1.9** Fig. [In contesti relig., con rif. alla lotta contro il peccato]. **2** Confronto di opinioni o tendenze antitetiche, dibattito; contesa. **2.1** Disputa politica. **3** Violento impatto o sommo-

vimento provocato dal contrasto fra elementi naturali. **3.1** Opposizione, resistenza reciprocamente esercitata da due corpi o elementi in contatto fra loro.

0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Scontro in cui si contrappongono due o più avversari.
 [1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 288.5, pag. 118: quivi sono li bei **combattimenti** / aste troncando e squartando destrieri...
 [2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 753.20: lo ti priego che con tante lagrime ne' **combattimenti** nella dura battaglia non mi perseguiti...

1.1 Attacco sferrato allo scopo di espugnare un territorio o una postazione nemica.
 [1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 290.19: Morirono nel **combattimento** di questa città nel torno di dumila nemici...

1.2 [Milit.] Modo di disporre le truppe durante un'operazione militare; schieramento bellico.
 [1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 129.25: Il sesto **combattimento** è ottimo, ed è simigliante al secondo, il quale usano coloro che del numero, e della virtù de' suoi disperano.

1.3 L'atto del combattere.
 [1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 447.4: per lo scandalo per alquano suo prediciessoro e quelli inn Italia ismosso il **combattimento** di battalge sono nate...

1.4 [Rif. ad animali].
 [1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 229.13: Né non ti cacci il **combattimento** de' nobili cavalli...

1.5 Competizione agonistica, gara.
 [1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 603.8: sola di tutte le femine, fu permesso d'essere a la veduta del giuoco ginico, conciofossecosa che *Eucllea* [il] suo figliuolo menasse per entrare nel **combattimento** di Olimpia...

1.6 Estens. Guerra, conflitto.
 [1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 12, pag. 16.27: non adomandiamo ricchezze, per la qual cagione le balie e' **combattimenti** sono tra li uomini mortali...

1.7 [Con valore astratto:] disposizione alla lotta, aggressività.
 [1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 10, par. 7, pag. 589.8: Adirosissime sono le pecchie, e secondo lo loro pigliare elle sono di molto **combattimento**...

1.8 [In accezione pos.:] reciproca manifestazione (di nobili sentimenti).
 [1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 92.33: Lu quali **combatimentu** di avicindivili benivolencia faci difficultati in cannussiri...

1.9 Fig. [In contesti relig., con rif. alla lotta contro il peccato].
 [1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 41.7: Era homo di grande astengnensa et in virtù chiaro, padre di

tre milia monaci. Con ciò fusse cosa ch'elli fosse in suo **combattimento**, in luogo che si dice 'Salto di Vertù di Brendennio'...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, *proemio*, pag. 344.26: lo stato, nel quale noi siamo nel mondo, [...] è di fatica e di **combattimento**: milizia è la vita dell'uomo sopra terra.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 27, pag. 101.3: aviamo la corona della vista battaglia, la quale ispero che Cristo per sua cortisia ci donarà, facendoci forti nel **combattimento** nostro.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 543.3: a la perfine compiette il suo **combattimento** lungo tempo durando col vincitrice martiro...

1.9.1 Travaglio interiore provocato da pensieri, sentimenti, desideri contrastanti e ossessivi; battaglia spirituale.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*La Vecchia*], pag. 89.6: la discordia e lo partimento si morde grievemente lo pieto de quili qe ama, [...] ga grande **combatemento** le soi plage.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, pag. 689.20: E così in continui **combattimenti** s'accende del piacere di colei la quale mai più non aveva davanti veduta...

[3] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 5, pag. 6.12: E così più di stando in questo **combattimento**, ultimamente un di mettendo mani alle forbici colle forze dell'animo suo, e tutti e' suoi capegli si levò via...

[4] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 26, pag. 71.7: sostiene dentro a sé grande battaglia e uno spiacevole **combattimento**...

1.9.2 Tentazione, lusinga.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaestio* 105, pag. 182.6: illi no pòn contrastare a li **combataminti** de li demonii...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.26: De ki cosa adunca li sancti foranu stati victuriosi, si non pir li **cumbactimenti** ki apperu?

1.9.3 Resistenza, opposizione (al vizio).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.210, pag. 395: Contra la gora me forzai / de far **combatemento** asai: / desprexiar viande drue, / usando pan con erbe crue, / e zazuni entregui far...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 101, pag. 76.6: non questo, come gli altri vizi, per continuo **combattimento** si vince, ma per fuggire...

1.9.4 [Detto di persona che sia causa di conflitti e tentazioni].

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 1, par. 5, pag. 493.3: Che cosa è femmina? [...] vaso d'avorterio, pericoloso **combattimento**, animale pessimo...

1.9.5 [Detto di persona dibattuta fra sorti alterne].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 463.8: Cajo Mario è uno **combattimento** di grandissima fortuna. || Cfr. Val. Max., VI, 9, 14: «Iam C. Marius † maximae fortunae **luctatione**».

2 Confronto di opinioni o tendenze antitetice, dibattito; contesa.

[1] *GI Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 13, pag. 177.10: «è **inpungniatione**», cioè **chonbattimento** e chontastamento, e questa è propia

operazione di dimonio fare contro alla pacie e al riposo della mente.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 240.15: Per la qual cosa ebbe mancamento di peccato di superbia in ciò, che in quel luogo si esercitavano **combattimenti** di libri non di imagini.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 61, vol. 1, pag. 399.16: dopo lunga discettazione e **combattimento** de' cittadini, [...] per grazia commutò la pena, e colle mitere in capo li fece dicollare.

2.1 Disputa politica.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 300.8: Cicereo avea confuso il sangue e la grandezza di così grande uomo in **combattimento** di elezione.

3 Violento impatto o sommovimento provocato dal contrasto fra elementi naturali.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.13: O el thron fi per lo **combatement** de le nuvolie, quand day vent contrary le nuvolie volte e revolte se combat a insem...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 389.30: Corruscazione s'ingenera per **combattimento** di nuvoli, e strefinamento di venti nella nuvola...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 558.19: E sedendo a' *lidi*, *alli quali* l'onde rompeano, componea dicerie a li **combattimenti** de le acque...

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 164.7: como suol far le nave da le onde, quando ela è in pericolo de perir per lo **combatemento** de le onde.

3.1 Opposizione, resistenza reciprocamente esercitata da due corpi o elementi in contatto fra loro.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 258.24: in modo di stagno e di piacevole palude fendeva l'acqua, e non fu bisogno **combattimento** di remi.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 61.7, pag. 654: e 'l petto poi un pochetto eminente / de' pomi vaghi per mostranza tondi, / che per durezza avean **combattimento**, / sempre pontando in fuor, col vestimento.

[u.r. 18.03.2009]

COMBATTITORE s.m./agg.

0.1 *combattitori, chonbattitori, combactetury, combactitori, combatedor, combatedore, combateò, combateó, combatidor, combatidori, combatitori, combatituri, combattedore, combattetore, combattetori, combattidori, combattitor, combattitore, combattitori, combattituri, commactituri, commattitori, combatador, combatadori, combatedori, combattitore, combattitori.*

0.2 Da *combattere*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (ve-

nez.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *combattitore di Cristo* **2.2**; *combattitore di Dio* **2.2**.

0.7 1 Chi ha pratica o abilità nel combattere, o appartiene ad un corpo militare; guerriero, soldato. **1.1** Antagonista, oppositore (anche fig.).

1.2 [In accezione neg.:] guerrafondaio, violento. **2** Fig. Chi affronta con determinazione ogni ostacolo. **2.1** [Rif. a Cristo]. **2.2** Fras. *Combattitore di Dio, di Cristo*. **3** Agg. Adatto alla lotta; battagliaio, audace. **3.1** Fig. Capace di contrastare i bisogni corporali.

0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Chi ha pratica o abilità nel combattere, o appartiene ad un corpo militare; guerriero, soldato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 138.17: in quello tempo fo cercato quanto fosse lo popolo de Roma e fo trovato .cclxxxij. m. et .ccclxiiij. **commactitori**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 5, pag. 288.20: noi provaremo per due ragioni, per le quali a molti parrà, che i gentili uomini sieno migliori **combattitori** che i villani.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 245.16: E' Romani cominciaro ad avere i cavalieri di Celtiberia, franchi uomeni e buoni **cambattitori**...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.29: usanoli li **combattitori** per confortare loro gente...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.21: missier Carlo re de Sicilia, **combatidor** fortissimo...

[6] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 6, pag. 199.14: E sse tt'abisogna .C. **combattitori**, comandrai a uno conductore col quale verranno .x. decinari, e con catuno decinario .x. **combattitori**...

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 1, pag. 231.13: «Plù vale lo savio parlare che la força de molti **combatedore**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.296, pag. 738: ben è ver che da primer / fo de li nostri morti alquanti: / ma tuti como zaganti / fon **combateo** sobrer.

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2555, pag. 116: Mo ben pareo çentil signor / E pro e nobele **conbatador**.

[10] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.18: certi gran signori e fortissimi **combattetori** che contra lui erano stati...

[11] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-60, pag. 278, col. 2.12: *Aleta*, çoè **combatedore** triunfante.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.19: Adonca, spuliatu que fu la citati di boni **combatituri**, dunaulila ligandu li manu a tutti l'altri.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.23: Lu Conti, famusissimu **combattituri**, non inpachatu per nullu diletto corporali, non cessava may di affannari...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 166.22: [[Hector]] era homo de grande ardemiento e forte **combattetore**...

1.1 Antagonista, oppositore (anche fig.).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 646, pag. 622: encontra Ti fui fier **combatedor**, / no Te portai bona fe né amor...

[2] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. II, p. 25: Or chi scampoe mai senza offensione da' buoi, che ruttano fiamme focose? [...] conciosiacosachè il **combattitore** di loro subitamente convertono in cenere...

[3] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 183.18: E Saladino **combattitore** delli cristiani mi sentirà d'essere sua nimica.

1.2 [In accezione neg.:] guerrafondaio, violento.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, pag. 784.39: la natura quando si rimase di produrre giganti, fe bene per torre via li **combattitori**, et infestatori della pace.

2 Fig. Chi affronta con determinazione ogni ostacolo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 154.13: E per cotal battaglia son degni tutti li **combattidori** de la vita eterna e de la corona de la perpetual vittoria.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 2.9, pag. 29: ella vi loda, de lo vostro amore / dicendo: «Questi è bon **combattitore**: / servito m'ha...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 11, pag. 75, col. 18.25: Negli trionphali e eccellenti **combattitori** la croce non merita in via gloria sensibile...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 280.17: Chi vuole essere vero amante e buono **combattitore** della battaglia d'amore conviene che tenghi la presente materia...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 97, Ss. *Nazario e Celso*, vol. 2, pag. 852.18: Lo quale Ambruosio trovando si l'ha dato in perpetuale padrone e medico, de la fede [propugnatore], **combattitore** di santa battaglia.

2.1 [Rif. a Cristo].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 304.27: «Io sono che favello giustizia; **combattitore** sono a salvare»...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 21.25: Cristo è nostro **combattitore**, e se noi non cacciamo saremo in tutto vincitori.

2.2 Fras. *Combattitore di Dio, di Cristo*.

[1] <*Cavalca, Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 240.14: Questi era legittimo **combattitore di Dio**...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 53, S. *Secondo*, vol. 2, pag. 482.1: Secondo, valentre cavaliere ma di Cristo nobile **combattitore** e martire di Dio glorioso...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 118.27: e com'omo forte, **combateo de Dee** non vose star recuso pur in una terra...

3 Agg. Adatto alla lotta; battagliaio, audace.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 176.3: Colui ch'è la fronte largha e distesa si è **combattitore** e ama mislee...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 11, vol. 1, pag. 140.22: comandò ch'egli fosse

presto ed apparecchiato insieme con una compagnia di giovani aspri e **combattitori** a porta Collina...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 23, pag. 57.6: elesse Moise un, ch'avea nome Giosue, uomo molto **combattitore** e comandogli che andasse a combattere contra gli amaleciti.

3.1 SFig. Capace di contrastare i bisogni corporali.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 173, *S. Arsenio*, vol. 3, pag. 1522.17: «Basta al monaco dormire una ora s'egli è **combattitore**».

[u.r. 18.03.2009]

COMBATTITRICE s.f./agg.

0.1 *combatedris, combattitrice, combattitrice, combattitrici, combattutrice, cumbactitrici.*

0.2 Da *combattere*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Donna che ha pratica o abilità nel combattere. **1.1** [Detto della dea Minerva]. **2** Agg. Pugnace, pronta a combattere.

0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Donna che ha pratica o abilità nel combattere.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.31: Et in poc de temp elle è fate si forte **combatedris**, che 'lla granda part d'Asia ele metè sot soa signoria...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.32: Quella **combattutrice** [...] era usata a patire dure battaglie...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.18: killa **cumbactitrici**, benki avissi manu finimina, tamen non era usata filari...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 251.3: Camilla era **combattitrice**, non usata le mani feminee alla ròcca...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 22.2: la vergine **combattitrice** arde di combattere co li cavalieri.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 234.17: tutte ad escelta et experte **combattitrici** in vattaglya...

1.1 [Detto della dea Minerva].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 138.24: egliu chiamano la **combattitrice** Minerva, con Giove e cogli altri iddei...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 48, pag. 87.9: «O armipotente **combattitrice**, che se' sopra le battaglie, vergine Minerva...

2 Agg. Pugnace, pronta a combattere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag.

103.16: u fende lo mare con remi, u la terra con vomera, u volvete le mane **combattitrice** in fiere battaglie...

[u.r. 18.12.2009]

COMBATTUTO agg.

0.1 *combattuta, combattuti, combattuto, combatù, combatuto, combattute, combattuto, combatuo.*

0.2 V. *combattere*.

0.3 *Esercizi padov.*, XIII m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.); Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Esercizi padov.*, XIII m.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Che ha subito una sconfitta, vinto. **1.1** [Rif. a persone:] straziato (spec. da tormenti fisici). **1.2** Fig. Dibattuto fra più pensieri contrastanti, travagliato; dubbioso, incerto nell'agire. **1.3** Fig. [Rif. a qualità morali:] che è messo alla prova dalle tentazioni.

0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Che ha subito una sconfitta, vinto.

[1] *Esercizi padov.*, XIII m., B[1], pag. 43.22: L'omo arsauido è meço **co(m)batù**, a lo qual gova abere lo scudo e lo magoco. Ohmo i(n)vasus e(st) medius **expugatus**, cui p(ro)dest abere clipeu(m) et cestu(m).

– [Rif. a luoghi:] espugnato; devastato.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 183.9: guarda colàe ove tu vedi il fummo e' **combattuti** palagi abbattere...

1.1 [Rif. a persone:] straziato (spec. da tormenti fisici).

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.), 128, pag. 310: Or te prego, tanto l'ài tenuto, / che 'l me rendi così **combattuto**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 50.17, pag. 299: Dè, como è consejo cruo / vorei tanto enduxiar / a deveser examinar, / en partimento, si nuo / tuto entorno e **combatuo**, / aprestao de trabucar!

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 478, pag. 496.19: Si vi dico che sue pulcelle so tanto **combattute** e tanto abandonate, si che poche ne so rimase in vita, e quelle che rimase erano, erano tutte ferite.

1.2 Fig. Dibattuto fra più pensieri contrastanti, travagliato; dubbioso, incerto nell'agire.

[1] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 5.27, pag. 612: i' non so che mi fare, / si son or **combattuto** feramente...

[2] Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tosca.), 6.14, pag. 209: E chi d'amore prende che li piacìe, / S'altro lo tene e 'l vi l'à concieduto, / Ponne allegrare sed e' loco à pacie, / Sì che d'amor però nom sia feruto; / E chi lo fere forse ben nom facie, / Chè molto tempo po' star **combatuto**.

1.3 Fig. [Rif. a qualità morali:] che è messo alla prova dalle tentazioni.

[1] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 4.11, pag. 26: virtù non **combattuta** poco vale.

[u.r. 22.09.2009]

COMBIATARE v. > COMMIATARE v.

COMBIATO s.m. > COMMIATO s.m.

COMBIBBIA s.f.

0.1 *combibbia*.

0.2 DEI s.v. *combibbia* (lat. *convivium*).

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *fare combibbia 1*; *fare la combibbia 1*; *farsi combibbia 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Combutta, intrigo, accordo fazioso. Fras. *Fare, farsi (la) combibbia*.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Combutta, intrigo, accordo fazioso. Fras. *Fare, farsi (la) combibbia*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 230, pag. 86.42: messer Musciatto amico del Papa facea la combibbia e guastò Firenze...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 240, pag. 90.2: si fece messer Corso Donati sua combibbia con dire che volea che si facesse rivedere l'entrate e l'uscite del Comune...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 731, pag. 280.36: presero sospetto, e andarono a' Signori e dissero che combibbia si faceva...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 20, vol. 2, pag. 146: E chi n'andò a Arezzo, e chi a Cortona, / quale a Pistoia, e qual fe co' Pisani / grande combibbia, come si ragiona.

[u.r. 18.03.2009]

COMBIBBIARE v.

0.1 *combibbiò*.

0.2 Da *combibbia*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Riunirsi per cospirare.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Pron. Riunirsi per cospirare.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 825, pag. 349.27: Ed in effetto, come che il fatto si fosse, di Siena si partì una gente, la quale si combibbiò in casa di ser Pietro delle Riformagioni...

[u.r. 18.03.2009]

COMBINARE v.

0.1 *combinando*.

0.2 DELI 2 s.v. *combinare* (lat. tardo *combinare*).

0.3 Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mettere insieme, disporre ordinatamente.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Mettere insieme, disporre ordinatamente.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.16, pag. 65: Ricolier pò a chui il sonetto mando, / Ogni capo di verso **combinando**.

[u.r. 07.07.2009]

COMBINAZIONE s.f.

0.1 *combinazioni, conbinazioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *combinare* (lat. tardo *combinationem*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto con cui più elementi eterogenei si raggruppano, si dispongono o si uniscono fra loro. **1.1** [Filos.] [Con rif. alla dottrina aristotelica, per indicare la modalità secondo cui le qualità della materia si dispongono e si uniscono nei corpi sensibili]. **1.2** [Specif.] accoppiamento carnale fra un uomo e una donna.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Atto con cui più elementi eterogenei si raggruppano, si dispongono o si uniscono fra loro.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 4, pag. 386.24: E ssono per avventura alcune maniere e **combinazioni** altre di piena possanza...

1.1 [Filos.] [Con rif. alla dottrina aristotelica, per indicare la modalità secondo cui le qualità della materia si dispongono e si uniscono nei corpi sensibili].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 410.9: seguendo le quattro **combinazioni** delle contrarie qualitadi che sono nella nostra composizione...

1.2 [Specif.] accoppiamento carnale fra un uomo e una donna.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 3, pag. 19.5: la prima e lla strappiccola di tutte le unioni raghunateze e comunità umane e della quale tutte l'altre son venute, fu di maschio e di fenmina, cioè d'uomo e di fenmina [...] E di questa unione furono gli uomini multiprichati che priemieramente rienpieron una magione; de' quali per più **combinazioni** così fatte ne segui si grande multiprichazioni d'uomini che pas no' lli potete comprendere...

[u.r. 18.03.2009]

COMBRÉ s.m.

0.1 *combré*.

0.2 Fr. ant. *encombrer, encombre* (lat. mediev. *ingomberare*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Azione o evento dalle conseguenze funeste; calamità; rovina, danno.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Azione o evento dalle conseguenze funeste; calamità; rovina, danno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.48, pag. 101: Mai, inanti la vostra morte, / festi a De' preghera forte / pre cascaun chi ve pregasse / e a voi se rejamasse, / quando a lui fosse mesté, / per scampar da alcun **combré**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 22.4, pag. 204: Chi via tem de breué / per dever l'atru rapir, / no pò unca bem finir, / ni bem guardasse da **combré**...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.74, pag. 245: ché speso aduxe gram **combré** / desprexiar lo so guerré.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.12, pag. 268: Perzò dixè la Scritura / che, per aver la mente pura / e per scampar d'ogni guerrer / chi ne poessem dar **combré**...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.122, pag. 430: A lo segno De' piaxe[sse] / che chi començar vorese, / guerra, travajo ni **combré**, / faesse in anti esto penser.

[u.r. 15.12.2009]

COMBÜRERE v.

0.1 *combure, combusta, combuste, combusti, combusto, combuste.*

0.2 DELI 2 s.v. *comburare* (lat. *comburare*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

0.7 **1** Incendiare, dare alle fiamme; distruggere con il fuoco. **1.1** Fig. Annientare (come attraverso un fuoco purificatore). **1.2** Fig. Ardere, logorarsi interiormente; adirarsi.

0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Incendiare, dare alle fiamme; distruggere con il fuoco.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2075, pag. 67: Ben è raxon ke le [idola] sian destruge / E tute afate siano **combuste**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.75, vol. 1, pag. 13: Poeta fui, e cantai di quel giusto / figliuol d'Anchise che venne di Troia, / poi che 'l superbo Ilión fu **combusto**.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 106-120, pag. 626, col. 1.22: Ancóra vol mostrare ch'era più rico de radii che 'l carro del Sole, lo qual fo **combusto** e arso quando Feton lo desviò...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 80.1: Noi Dei i quali avemo seguito te e le tue armi, poi che Troja fu **combusta**...

[5] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), 1.51, pag. 340: Nel quale al tempo de Cesare Augusto / si parturi la vergene Maria / per lo quale fo Yerusalem **combusto** / da chi tenea quella gran monarchia...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 99.18: *Iliòn*, cioè la mastra forteza di Troia, fu **combusta**...

1.1 Fig. Annientare (come attraverso un fuoco purificatore).

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 4.40, pag. 70: Du[nque] [esser] dé **combusto** / il pregio di costor [mor]to e affranto...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.156, pag. 126: Allumina, Signor, nostre figure / Colla tua ineffabile potenza, / Ch'è quella ch'ogni immondità **combure**.

1.2 Fig. Ardere, logorarsi interiormente; adirarsi.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.9, pag. 51: La terza è quella che già mai non mira / con lieto volto altrui felicità, / ma dentro et fuor **combure** come pira.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 402.6, pag. 244: remanete vili sença força, / cum l'anemo per invidia **combusto**...

[3] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 5a.5, pag. 46: E per mille M, non che per dua C / degli effi che son gialli e vaghi al gusto, / far non dovresti onde fussi **combusto**.

[u.r. 18.03.2009]

COMBUSTIONE s.f.

0.1 *combustion, combustionione, combustionione.*

0.2 DELI 2 s.v. *comburare* (lat. tardo *combustionem*).

0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Reazione di un corpo al contatto diretto o indiretto con un elemento infiammante. **1.1** Fig. Sensazione di intenso bruciore. **1.2** Fig. Agitazione, trambusto.

0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Reazione di un corpo al contatto diretto o indiretto con un elemento infiammante.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 24, pag. 818.21: [[Perseo]] si partì di Grecia e andonne in Ethiopia ove gli uomini sono neri per la **combustione** del sole.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 562.5: di lei cantò come degli altri avea cantato, mostrando nella sua fine la **combustione** avvenuta per lo malvagio reggimento del carro della luce usato da Fetonte...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 25.5, pag. 101: Perchè l'eterno moto sopra ditto / Ciascun pianeta in sè rapido tiri / Divisi in parte per li molti giri, / Si come scrive il gran dottor d'Egitto, / Nè per **combustion** d'alcun, che vitto / Sia da li raggi de gli accessi ardiri / Di Febo...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 325, pag. 347.10: Sua natura si è fredda e umida, e lo giorno di sua **combustione** si è per fare tutte cose a la sua quintadecima.

1.1 Fig. Sensazione di intenso bruciore.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 23, col. 1.5: E se lagrima molto gli occhi et èvi arsura e quasi **combustione**, si sana tosto...

1.2 Fig. Agitazione, trambusto.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 60.4: E i Montalcinesi per la rotta, che aveva avuta e' Fiorentini, erano tutti isbighotiti, e avevano tra loro grande **combustione** e dicevano molti buoni uomini e' ci starebbe bene ogni male ch'e' Sanesi ci faceseno...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 93.39: era due chardinali co' lui e' quali per lo comandamento del papa, el quale era in Francia, lo doveseno incoronare. E per questo vi fu grande **combustione**...

[u.r. 18.03.2009]

COMBUSTO agg./s.m.

0.1 combusta, combusti, combusto.

0.2 DELI 2 s.v. comburere (lat. *combustum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 1.5.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Ceccolo, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *via combusta* **1.5.**

0.7 1 In fiamme, acceso; di fiamma (anche fig.).

1.1 [Detto di zona geografica:] riarso (dal sole); desertico. **1.2** [Detto di cadavere:] cremato. **1.3** [Detto di tessuto o organo:] che si presenta arrossato e bruciante; infiammato. **1.4** Fig. Concitato, alterato (nell'umore, nell'atteggiamento).

1.5 [Astr.] Locuz nom. *Via combusta*: via lattea.

2 Sost. Ciò che è bruciato (dal fuoco infernale).

0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 In fiamme, acceso; di fiamma (anche fig.).

[1] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.108, pag. 344: pareo che 'l ciel fosse **combusto**, / tuoni e saette e folgori feriva...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.126, pag. 126: Fuoco pareo la sua façça venusta, / come fosse **combusta**, / e lo vestito dela diva saggia / era depinto de rosso colore.

1.1 [Detto di zona geografica:] riarso (dal sole); desertico.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 536.15: poi si strugge, purchè la terra che perde ombra, cioè in quella parte d'Austro ch'è si sotto la zona **combusta**, che non v'hae ombra, getti li venti meridionali...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 27.31, pag. 413: Così passando la terra **combusta**, / trovammo nel più stremo altra genti / ne l'atto assai più acerba e robusta.

1.2 [Detto di cadavere:] cremato.

[1] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 109, pag. 495.11: Chiamansi ancora i sepolcri «busti», e questi son detti da' corpi **combusti**, cioè arsi, si come anticamente far si soleano.

1.3 [Detto di tessuto o organo:] che si presenta arrossato e bruciante; infiammato.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 11.2: Item lu pannu di lu linu, infusu in

musilagine de disilio idest una simenta di erba, et posto supra a li occhi ki lacrimassi oy fussiru quasi **combusti**, tostu li sana.

1.4 Fig. Concitato, alterato (nell'umore, nell'atteggiamento).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 5.78, pag. 441: «Che fai, / che mororando vai così **combusto**?»

1.5 [Astr.] Locuz nom. *Via combusta*: via lattea.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 90.30: e questa *via luminosa* fòro tali savi che la chiamaro *Galassia*, e tali fuoro che la chiamaro *via combusta*.

2 Sost. Ciò che è bruciato (dal fuoco infernale).

[1] Ceccolo, XIV pm. (perug.), 2.2.14, pag. 769: santa Giustizia, fa sentir lor gusto / di novi tormenti e anco di **combusto**.

[u.r. 18.03.2009]

COMÉDERE v.

0.1 comedete.

0.2 Lat. *comedere*.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mangiare.

0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Mangiare.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 9.5, pag. 58: «Il cibbo e 'l bere che ve è posto avanti / **comedete**, patate; et curerete / tutti gli 'nfermi che li èno abitanti.

COMEDO s.m.

0.1 comedi, comedo.

0.2 DEI s.v. *comedo* (lat. *comoedus*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.7 1 Chi scrive, dirige o interpreta una commedia.

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Chi scrive, dirige o interpreta una commedia.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 87, pag. 38.9: E, per ciò che spesso vi si facevano intorno agli adulteri, che i **comedi** recitavano, di disoneste cose, si movevano gli appetiti degli uomini e delle femine...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 20, pag. 5.12: E, appresso, dell'arte spettante al **comedo**: mai nella commedia non introdurre se medesimo in alcuno atto a parlare...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 23, pag. 6.3: in forma di quegli che parlar doveano, venivano davanti dal popolo riguardante e ascoltante il **comedo** che raccontava; dove il nostro autore chiama «canti» le parti della sua *Comedia*.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 86, pag. 38.3: una spezie di buffoni, chiamati «mimi», l'ufficio de' quali è sapere contrafare gli atti degli uomini, uscivano di quella scena, informati dal **comedo**...

[u.r. 18.03.2009]

COMENTE cong./avv.

0.1 *comant, coment, comente, comentre.*

0.2 Da *come* per analogia con gli avverbi in *-mente*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).

0.5 Locuz. e fras. *comente che* **2**.

0.7 1 [Introduce una frase modale:] nel modo in cui, come. **2** [Introduce una frase concessiva:] locuz. cong. *comente che*: per quanto, benché. **3** [Introduce una frase generic. completiva:] in quale modo, come. **3.1** [Introduce una frase interrogativa:] in quale modo, come.

0.8 Gian Paolo Codebò 03.12.2003.

1 [Introduce una frase modale:] nel modo in cui, come.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 723, pag. 553: Tanto per cobiticia à li pensieri feli, / a cui ele pò, tole brochete o aneli, / **comentre** vol si sia, vilani o meseli, / nè s'ii è driti o çoti o se son laidi o beli.

2 [Introduce una frase concessiva:] locuz. cong. *Comente che*: per quanto, benché.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 125.24: Atanto ferenò li cavalli de li speroni meser Palamides, quello che amor anciede e che ben ama, per niente quel no atende ad algun, **comente che** amor li sia contrario, el non roman ch'elo non faça colpi grandi e meraveioxi a riguardare...

3 [Introduce una frase generic. completiva:] in quale modo, come.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 800, pag. 47: Or digemo del signor veraxe, / **Comente** nosco el fé paxe...

3.1 [Introduce una frase interrogativa:] in quale modo, come.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 422, pag. 41: Quando Maria odi questo sermon, / Multo inlora si ave turbation, / E in so pensè sí ave grande turbança, / **Comente** fosse questa salutança.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 958, pag. 74: Lo pare no ll'avea **comente** / Ch'o- lly podesse dar niente: / Chom'el potea o- lly assentava, / Mo niente no lly çovava, / Che aquiatar o- lly podesse.

– Avv.

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 40.24: «**Coment**, ser cavalier malvaxio» ciò dixè Dinadan «fati vuj eschivo de dir el vostro non, cossi con se ciò fosse una gran consa?»

3.1.1 [Escl. Per esprimere sorpresa].

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 38.26: «**Comente?** Si voliti vegnir mego per tal mainera?» ciò dixè Dinadan.

[u.r. 18.03.2009]

COMENTO s.m.

0.1 *comento.*

0.2 DEI s.v. *comento* (lat. *conventus*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Interstizio fra la tavole che costituiscono il fasciame esterno della nave.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Mar.] Interstizio fra la tavole che costituiscono il fasciame esterno della nave.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.21, pag. 622: Java ben e cal[ca] e peiga / che no te possa cresce br[e]iga / per pertuso o per **comento** / donde l'aigua intrase dentro...

COMERCHIARO s.m.

0.1 *comerchiari, commerciaro.*

0.2 Da *comerchio*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Econ./comm.] Funzionario della dogana.

0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 [Econ./comm.] Funzionario della dogana.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 41.28: quando si paga il diritto al commercio si se ne prende una poliza scritta di mano del **comerchiario**...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 42.1: E vuolsi avere a mente che chi fa onore a' **comerchiari** e dona loro alcuna cosa o danari, e a loro scrivani e turcimanni, ellino si passano molto cortesemente e sempre ragionano la mercatantia che tu metti meno ch'ella non vale.

[u.r. 10.06.2010]

COMERCHIO s.m.

0.1 *comerchio.*

0.2 DEI s.v. *commercio* (lat. *commercium*, attr. il gr. tardo *kommérkion*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Dazio imposto alle merci che entrano o escono dal territorio di uno stato. **1.1** [Econ./comm.] Ufficio preposto all'accertamento e alla riscossione dei tributi doganali; la sede in cui si esercita tale funzione.

0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 [Dir.] Dazio imposto alle merci che entrano o escono dal territorio di uno stato.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.28: Oro e argento e perle non pagano nè **comerchio** nè tamunga nè nullo diritto alla Tana.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 75, vol. 1, pag. 319.4: ffu in patto che ' Viniziani del paese fossero salvi in avere e in persone, e che ' Genovesi non dovessero pagare in Gostantinopoli **comerchio**, e che vi potessero fare porto, e andare e stare come amici...

1.1 [Econ./comm.] Ufficio preposto all'accertamento e alla riscossione dei tributi doganali; la sede in cui si esercita tale funzione.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 41.9: Diritti che si pagano in Gostantinopoli di mercatantie che vi si mettono o tragono per li mercanti al **comerchio** dello imperadore...

[2] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 88.27: poi che 'l comperatore à dato caparro al venditore si vanno [il venditore e] il comperatore insieme al **comerchio**, cioè alla dogana, e fanno scrivere agli scrivani del **comerchio** in presenza del balio del detto **comerchio** le convenenze del mercato che anno fatto insieme.

[u.r. 29.12.2011]

COMESE agg.

0.1 *komesi, kommesi.*

0.2 Etimo incerto: da *Como* topon.?

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1278-79.

0.5 Locuz. e fras. *stanforte comese* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Detto di un tessuto:] di Como (?). **1.1** Locuz. nom. *Stanforte comese*: tessuto di lana proveniente da (o lavorato alla maniera di) Como (?).

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 [Detto di un tessuto:] di Como (?). || (Castellani).

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 461.5: quatro stanforti vermigli e due bia[n]ki **kommesi**, lb. LXXXIIIJ.

1.1 Locuz. nom. *Stanforte comese*: tessuto di lana proveniente da (o lavorato alla maniera di) Como (?). || (Castellani).

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.9: peze VJ stanforti komesi bia[n]ki e una saracinata...

[u.r. 07.07.2009]

COMESSAZIONE s.f. > COMESSAZIONE s.f.

COMESTIONE s.f.

0.1 *comestione, comestioni.*

0.2 DEI s.v. *commestione* (lat. tardo *comestio*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Atto di cibarsi; pasto.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 Atto di cibarsi; pasto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.36, pag. 41: Questa morte naturale dà la sua percussione, / che la carne si sia data a li vermi en **comestione**...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-12, pag. 86, col. 1.14: quando l'omo è libero el no concede a fare alcuna cosa sença principio de volontà,

lo quale principio vene in le **comestioni** da apetito e desiderio de quel cibo, ch'è desiderato...

COMETA s.f./s.m.

0.1 *cometa, comete, cometes, cometi, cometta, commeta, ghometa.*

0.2 DELI 2 s.v. *cometa* (lat. *cometem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. ver.*, XIII sm.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Nota le forme: *cometa* (s.m.) in Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.) e *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.); *cometes* (s.m.) in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *cometi* (s.m. plur.) in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.) e Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano); *comete* (s.f. sing.) in Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.) e *Otino, Par.*, a. 1334 (fior.).

Locuz. e fras. *cometa rossa* **1.3**; *stella cometa* **1.2**.

0.7 **1** [Astr.] Corpo celeste circondato da una chioma luminosa prolungata in una o più code opposte alla direzione del sole. **1.1** [In similitudini, ad indicare qualsiasi corpo o sostanza che si muova lasciando dietro sé una scia luminosa]. **1.2** [Astr.] Locuz. nom. *Stella cometa*. **1.3** Locuz. nom. *Cometa rossa*: cometa di tonalità purpurea.

0.8 Linda Pagnotta, Elisa Guadagnini 04.04.2009.

1 [Astr.] Corpo celeste circondato da una chioma luminosa prolungata in una o più code opposte alla direzione del sole.

[1] GI *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 293.15: un die se sedea otiosamente e apparseli una stella ke ao molte raiora si como capelli e chiamase **cometa**...

[2] GI Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 191.20: vedemmo, stando lo sole quasi a mezzo virgine, aparire in oriente e'lla nona ora de la notte uno grandissimo vapore, quasi enfiambato, come una grandissima montagna, e avea grandi raggi o voli crina, la quale era chiamata **cometa**...

[3] GI *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 9, pag. 82.3: una stella apparì la quale uomo chiama **cometa**, la quale non apparbe già mai se a non significare mortalità o rimovimento di reame, o quando alcuno grande prencipe diè morire. **Cometa** àe nome, per ciò ch'ella gitta lunghi raggi di fiamma.

[4] GI *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 241.7: in quella notte che 'l papa morì, quel **cometes**, zoè quella stella, disparsè.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 38.30: Capitol del **cometa**.

[6] GI *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.),

100.7, pag. 43: quella stella si chiama **cometta**, / ché ' raggi come crini ardenti getta.

[7] **GI Chiose Sfera**, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 167.6: la quale **cometa** non è altro che uno vapore terrestre e grosso le cui parti sono molto congiunte insieme ed a poco a poco sale in suso da la parte di sotto dell' aiere infiammato...

[8] **GI Jacopo della Lana, Par.**, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-18, pag. 529, col. 1.22: **Comete**. Sono vapuri viscosi caldi montadi fino alla terza regione sovrana dell' aiere e li a[c]cisi e infiamadi, e apparenno stelle cun coa, coè treça, e però sono appellade 'comete'...

[9] **GI Cronaca sen. (1202-1362)**, c. 1362, pag. 65.27: E in questo anno del mese di settembre aparbe una stella ne l'aria, la quale si chiama **ghometa**, la quale aveva molti razi e aveva una grande choda.

[10] **GI Fazio degli Uberti, Dittamondo**, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 28.71, pag. 170: In questo tempo aparbe la stella / che l'uom chiama **cometa**, con tal coda / di fuoco, che pareva una facella.

[11] **Sposiz. Pass. s. Matteo**, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. I, pag. 105.5: tu sai comu nacxi lu **cometa** in killu locu di airu ubi non esti tempestati?

[12] Anonimo Rom., **Cronica**, XIV, cap. 8, pag. 33.10: aparze nelle parte de Lommardia una **cometa** moito splennente e bella e durao die tre.

[13] **Cronaca volg. isidoriana**, XIV ex. (abruzz.), pag. 204.18: Constantino morio nella città de Nicomedia et poco nanti la soa morte fo veduta in cielo la **cometa** apparere.

1.1 [In similitudini, ad indicare qualsiasi corpo o sostanza che si muova lasciando dietro sé una scia luminosa].

[1] Dante, **Commedia**, a. 1321, **Par.** 24.12, vol. 3, pag. 392: e quelle anime liete / si fero spere sopra fissi poli, / fiammando, volte, a guisa di **comete**.

[2] Nicolò de' Rossi, **Rime**, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 390.2, pag. 238: Ardente flama de l'ayre scendia, / caudata tutta, a modo di **cometa**...

1.2 [Astr.] Locuz. nom. *Stella cometa*.

[1] **Poes. an. ver.**, XIII sm., 19, pag. 14: O priçiosa malgarita, / che sovra l'anto çelo si scrita, / vui si stela c<ome>ta, / ke 'l'omo mostra la via drita / ch'a Deo se voleso retornaro...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 114, vol. 3, pag. 225.20: aparve inn aria una stella cometa in verso levante nel fine del segno del Virgo e cominciamento della Libra...

1.3 Locuz. nom. *Cometa rossa*: cometa di tonalità purpurea.

[1] **Chiose Sfera**, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 169.1: quando la materia è più grossa e non si acende così aparisce come un carbone e quella si chiama cometa rossa...

[2] **Metaura** volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 188.17: quando la materia è più grossa e non si accende, così aparisce come uno carbone, e quella si chiama cometa rossa...

1.3.1 [Per traduz. dal lat.:] *cometa sanguinea*. || Cfr. **Aen.**, X, 272: «Non secus ac liquida si quando nocte cometae / sanguinei lugubre rubent aut Sirius ardor...».

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 330.9: quando nella serena notte rosseggianno comete sanguinee pestilenze significanti, ovvero ardore Sirio...

– [Per errore di traduz. o da testo corrotto:] *cometa lanata*.

[2] Lancia, **Eneide** volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 627.16: Arde la sommità nel capo, e la fiamma si sparse dalla testa nelle creste, e lo scudo dell'oro sparge gran fuochi, siccome fa la comete lanata, o vero l'ardente Sirio... || *lanata* è prob. corruzione di *la notte*, lat. *nocte*.

[u.r. 18.03.2009]

COMETE s.f./s.m. > COMETA s.f./s.m.

CÒMICO agg./s.m.

0.1 *comici, comico*.

0.2 DELI 2 s.v. *comico* (lat. *comicum*).

0.3 Bono Giamboni, **Orosio**, a. 1292 (fior.): 2 [4].

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, **Orosio**, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, **Par.**, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: **Cronaca volg. isidoriana**, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Detto di scrittore:] che compone commedie. **1.1** [Detto di scrittore:] che compone in stile comico. **1.2** [Detto di stile:] che è proprio della commedia (in quanto intermedio fra lo stile tragico e quello elegiaco). **2** Sost. Scrittore di commedie.

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 [Detto di uno scrittore:] che compone commedie.

[1] **Ottimo, Purg.**, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 557.25: Onde nota, che' poeti furono di più spezie, come è trattato nel principio di questa opera; però che furono **com[i]ci**, tragedi, satirici...

[2] Maramauro, **Exp. Inf.**, 1369-73 (napol.>pad-ven.), **Prologo**, pag. 79.14: E così scripse Plauto poeta **comico**, Ennio, e Nievio e Romolo, cioè Isopo.

[3] Boccaccio, **Esposizioni**, 1373-74, c. I (i), par. 84, pag. 37.27: Fu ne' tempi di Platone e avanti, e poi perseverò lungamente ed eziandio in Roma, una spezie di poeti **comici**, li quali, per acquistare riccheze e il favore del popolo, componevano lor comedie, nelle quali fingevano certi adulteri...

1.1 [Detto di uno scrittore:] che compone in stile comico.

[1] Jacopo Alighieri, **Capitolo**, 1322 (fior.), 144, pag. 369: Però vedete omai quanto s'acquista / studiando l'alta fantasia profonda / de la qual Dante fu **comico** artista!

1.2 [Detto dello stile:] che è proprio della commedia (in quanto intermedio fra lo stile tragico e quello elegiaco).

[1] Boccaccio, **Esposizioni**, 1373-74, **Accessus**, par. 19, pag. 5.1: Oltre a questo, lo stilo **comico** è umile e rimesso, acciò che alla materia sia conforme...

[2] Boccaccio, **Esposizioni**, 1373-74, c. IV (i), par. 131, pag. 203.13: E questo assai leggermente si conosce esser vero a chi riguarda lo stilo eroico d'Omero o di Virgilio o il tragedo di Seneca poeta o il **comico** di Plauto e di Terrenzio o il satiro d'Orazio o di Persio o di Giovenale...

2 Sost. Scrittore di commedie.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.24, vol. 3, pag. 495: Da questo passo vinto mi concedo / più che già mai da punto di suo tema / soprato fosse **comico** o tragedo...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 16-27, pag. 665, col. 1.7: **Comico**, çoè quel poeta che compone comedia.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 17, pag. 4.22: vogliono alcuni mal convenirsi a questo libro questo titolo, argomentando [...] dal modo del trattare de' **comici**, il quale pare molto essere differente da quello che l'autore serva in questo libro.

– [Come appellativo]. || Cfr. Orosio, *Hist.*, IV, 19, 6: «Terentius, qui postea comicus, ex nobilibus Carthaginensium captivus pilleatus...».

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.), L. 4, cap. 20, pag. 255.27: Scipione già detto Africano per soprannome, fattogli triunfo, intrò nella cittade, il quale Terenzio poscia chiamato **Comico**, de' gentili di Cartagine, [...] seguìto dietro al carro Scipione...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 176.21: allora Terentio **comico** venne in Roma insemi coll'altri Affricani che in preda foro ad Roma menati...

[u.r. 18.03.2009]

COMIGNOLO s.m.

0.1 *comignolo*.

0.2 DELI 2 s.v. *comignolo* (lat. parl. **culmineum*).

0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.); Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fiorent.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Arch.] Linea di congiunzione degli spioventi di un tetto; culmine, sommità di un edificio.

1.1 Fig. Rifugio domestico. **1.2** Estens. Cima, vertice (di un oggetto).

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 [Arch.] Linea di congiunzione degli spioventi di un tetto; culmine, sommità di un edificio.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fiorent.), pag. 323.6: pel cantare del corbo o del barbagianni o dell'assiuolo in sul **comignolo** della casa...

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fiorent.), L. 10, cap. 17: le quali [[reti]] quando si chiudono insieme in alto si congiungono a modo d'uno **comignolo** di casa o di paglia. || Crescenzi, [p. 225].

1.1 Fig. Rifugio domestico.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 6, pag. 103.25: E conciosiacosachè siano pericoli e rischi nelle strade, coloro che non le sanno, che tornano nel tuo albergo, per te siano dirizzati et ammaestrati, acciò che vivano sicuri sotto l'ombra del tuo **comignolo**, e partendosi sieno accompagnati per te, acciò che passino sicuramente.

1.2 Estens. Cima, vertice (di un oggetto).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fiorent.), L. 10, cap. 36: anco [[i pesci]] si pigliono con giacchi et rete sottile et spesse, avente forma da ritenere intorno alla circonferentia inpiombata et revolto hae nel **comignolo**

una lunga fune... || Crescenzi, [p. 245].

[u.r. 18.03.2009]

COMINA s.f.

0.1 *comine*.

0.2 Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 409 (ar. *teumnah?*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fiorent.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fiorent.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chicco, grano. [Mis.] Unità di misura di capacità per aridi?

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Chicco, grano. [Mis.] Unità di misura di capacità per aridi? || Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 409 s.v. *comina*: «grain».

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fiorent.), pag. 167.37: A Candia di Creti, [...] misure 1425. A Colle di Barberia, [...] **comine** 850. A Buona di Barberia, [...] **comine** 700. A Raugia di Schiavonia, [...] staia 265.

COMINCIA s.f.

0.1 *comenza*.

0.2 Da *cominciare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.).

0.5 Locuz. e fras. in *comenza* **1.1**.

0.7 **1** Inizio di un periodo di tempo, di un'azione, di una vicenda, di un evento. **1.1** Locuz. avv. In *comenza*: inizialmente, all'inizio.

0.8 Gian Paolo Codebò 08.04.2003.

1 Inizio di un periodo di tempo, di un'azione, di una vicenda, di un evento.

[1] *Poes. an. tosc.*, a. 1294 (2), 11, pag. 250: Ben dovea pensare a cui che tocchi, / ch'è qual è quello, che spart'ha somenza, / che se raddoppierà di simil seme, / e tal fo desiato ante **comenza**, / che per soperchio giustizia lo teme...

1.1 Locuz. avv. In *comenza*: inizialmente, all'inizio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 207.11, pag. 251: Catun recoger de' de ch'el somenza, / ché 'l mal frutt' ha renduto el crudel seme, / che tanto fo sementato in **comenza**.

[u.r. 18.03.2009]

COMINCIAGLIA s.f.

0.1 *cominciaglia, cominzaglia*.

0.2 Da *cominciare*.

0.3 Stefano Protonotaro, XIII m. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Stefano Protonotaro, XIII m. (tosca.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorent.)>.

0.7 **1** Principio di un'azione. **2** Discorso introduttivo che espone le premesse di un fatto o vicenda che si intende narrare, preambolo. **3** [In

senso locale:] il punto nello spazio da cui inizia una qsa.

0.8 Gian Paolo Codebò 20.02.2002.

1 Principio di un'azione.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosca.), canz. 2.55, pag. 136: così m'aven com'a la **cominzaglia**: / ch'io creò aver vinto, ancor so' a la bat[ti]aglia.

2 Discorso introduttivo che espone le premesse di un fatto o vicenda che si intende narrare, preambolo.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 40, vol. 4, pag. 135.5: il fatto contato brevemente, quando il parlatore s'incomincia al diritto cominciamento di sua materia, e non di lunga **cominciaglia**, che non fa utile a suo conto...

3 [In senso locale:] il punto nello spazio da cui inizia qsa.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 377.31: fa una comparatione de le serpi de Maremma, da la groppa infin a la **cominciaglia** de le labra del centauro, tante ne avea.

COMINCIAMENTO s.m.

0.1 *ccominciamento, chomençamento, chominciamento, chomminciamento, choninciamiento, chonminciamento, chuminciamiento, chuminciamiento, començament, començamenti, començamento, començammnto, comenciamento, comenzament, comenzamenti, comenzamento, comenziamento, comezamento, comiciamento, cominçamento, cominciamenti, cominciamento, cominciamentto, cominzamento, commençamento, comenciamento, commensamento, commenzamento, commiçamento, comminciamento, coninciamenti, coninciamiento, coninzamento, conmençamento, comenzamento, conminciamento, conminciamenti, cumeçamento, cumenzamenti, cumenzamentu, cuminciamenti, cuminciamiento, cuminzamentu, cummenzamento, cuninciamiento.*

0.2 Da cominciare.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1263; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. volt.*, 1329.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37

(mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ai cominciamenti* **1.3**; *al cominciamento* **1.3**; *al cominciamento di* **3**, **4**; *avere cominciamento* **1.6**, **2.3**; *avere il cominciamento* **2.3**; *da cominciamento* **1.4**; *dal cominciamento* **1.4**, **1.5**; *dare cominciamento* **2.4**; *fare cominciamento* **1.8**, **4.1**; *in cominciamento* **1.2**; *nel cominciamento* **1.2**; *prendere cominciamento* **1.7**.

0.7 1 [In senso temporale:] inizio di un periodo di tempo, di un'azione, di una vicenda, di un fenomeno (considerato come punto di partenza del suo svolgimento). **1.1** Condizione o situazione iniziale o di partenza. **1.2** Locuz. avv. *Nel, in cominciamento*: in principio, inizialmente, all'inizio. **1.3** Locuz. avv. *Al cominciamento, ai cominciamenti*: in principio, inizialmente, all'inizio. **1.4** Locuz. avv. *Da, dal cominciamento*: da principio, inizialmente. **1.5** Locuz. avv. *Dal cominciamento*: da subito, fin dall'inizio. **1.6** Locuz. verb. *Avere cominciamento*: iniziare, avere inizio. **1.7** Locuz. verb. *Prendere cominciamento*: iniziare, avere inizio. **1.8** Locuz. verb. *Fare cominciamento*: iniziare, dare inizio. **1.9** Inizio del periodo di durata di un mandato, ufficio o carica pubblica. **2** [Con implicazione di causalità:] principio, origine, causa generante di qsa. **2.1** Elemento di base, premessa o presupposto di qsa. **2.2** Origine, provenienza nascita. **2.3** Locuz. verb. *Avere (il) cominciamento*: trarre origine. **2.4** Locuz. verb. *Dare cominciamento*: dare origine. **3** [In senso spaziale, locale:] punto da cui qsa inizia a estendersi nello spazio. **4** [Ret.] Inizio, esordio, parte o sezione iniziale di un testo, discorso, opera letteraria, esposizione. **4.1** Locuz. verb. *Fare cominciamento*: iniziare a parlare, scrivere, trattare di qsa. **4.2** Verso iniziale di una partizione di un testo poetico. **5** L'azione di intraprendere, iniziare qsa. **5.1** Proposito iniziale. **5.2** Tendenza, impulso a fare qsa, ad assumere un det. comportamento (?). **5.3** Impulso, iniziativa che avvia un'azione. **5.4** Istituzione, fondazione di una compagnia commerciale. **6** [Econ./comm.] Anticipo di una somma di denaro.

0.8 Gian Paolo Codebò 28.02.2003.

1 [In senso temporale:] inizio di un periodo di tempo, di un'azione, di una vicenda, di un fenomeno (considerato come punto di partenza del suo svolgimento).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 32.2, pag. 342: [C]erto me par che far dea bon signore / i signoria sua fier **cominciame[n]to**, / sì che lo doti chi a malvagia in core...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1359, pag. 71: Mo ve dirò 'l **començamento** / Del renegad rapinamento / *Qe 'n questo siegolo mantien, / Per bona via unca no tien.*

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 281, pag. 186: E vidi in sua fattura / ched ogni creatura / ch'avea **cominciamento**, / veni' a finimento.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 621, pag. 24: Donca no è meraveia se sont lo mes premé. / Ancora inprimamente il me' **comenzamento** / Le poësté novelle intran in rezenento.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 240.7: de questo adevene grande inconveniente, emperciò che per cascione de le sei ore se vano mutando e variando tutti li **comenzamenti** e le fini e le solennità e li calend e li termini de l'anno...

[6] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 172.18: It per j lib. d'olio a Romeo ne lo **ccominciamento** de la Quaresima...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 7.11: Et in lo **comenzamento** de nostra amboxata ne fo inposto e ditto que nui deveveno salutare voi, miser potestate...

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.61, pag. 123: de un rio **comenzamento** molto male ne sale, / e lo penter non vale, poi che i mal so scuntrate.

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 55.23: sono di bonissimi homini di questo mondo li quali, fine dello **comenzamento** della loro gioventude, incomenzano a conoscere e intendersi in de le divine cose...

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 29.15: De sença **comenzament** e comenzament primer, increà, ingenit.

1.1 Condizione o situazione iniziale o di partenza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.44, pag. 59: Volere agio e speranza d'avanzare / lo meo **cominciamento** / per tal convento ch'eo voi sia in piacere.

1.2 Locuz. avv. *Nel, in cominciamento*: in principio, inizialmente, all'inizio.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 150.25: Et infra tucti li homini de lo mundo li galli so più forti ke li altri homini ne lo **commensamento**, ma lo loro potere cetto vao via...

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 367.6: nela fiera di Bari in sesagesimo secondo p(er) saldamento d'una rascione ch'è scritta ne libro di Fra[n]cia al die avere, una posta che dicie dodici cie[n]tenaia (e) setantaoto li. (e) undici s. di p(ro)ve. nel **comi[n]came[n]to**. (e) d'ane una carta p(er) mano di Castelano notaio di Siena d'undici cie[n]tenaia di li. di p(ro)ve...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 43, pag. 33: L'altissimo Deo creatore, / De tuti ben comenzadore, / Plaque a lui in **comenzament** / De fare tuti li aliment.

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 16, pag. 137.4: Quando al Saladino li fo portata e lecta la legge dei Saracini dove giurare dovea, come era usanza d'onne soldano, ello **cominciamento** esso giurò d'oservare quella legge ch'a Deo piacesse più...

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 581, pag. 276: Oy gran bontae ked el dignò a fare: / vegando questo mondo tuto perigolare / per lo peccato de l'omo k'el fe' en **comenzamento**. / quand' el magnò lo fruito contra 'l comandamento...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 233.1: E nel **cominciamento** intorneano li altari de' loro iddii e impognono sacrificii.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 508.12: E per questo dé' intendere la grande perseguitazione ch'ebbono nel **chominciamento** i cristiani di santa chiesa dagli imperadori...

1.3 Locuz. avv. *Al cominciamento, ai cominciamenti*: in principio, inizialmente, all'inizio.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 20: Et Seneca in dele *Pistule* disse: piò age[v]ile cosa è schifare li visi alì **comi(n)ciame(n)ti** che governa(r)visi poi che sono comi(n)ciati.

[2] *Fiore di rett., red. beta*, a. 1292 (fior.), cap. 68,

pag. 76.13: E questa materia è tanto sottile che gl'antichi savi, che diedero al **cominciamento** dottrina di parlare, disson che di questa materia non si potea dire colla lingua...

[3] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 9, pag. 45.8: no voler desomentir a li **comenzamenti**, s'elo sarà caro amico a ti.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 589, pag. 580: Quando mangi, recordote, a lo **comenzamento** / astienete de bere, quando d'ài talento...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 202.42: Tutte queste infertadi son gravi al **cominciamento**, ma la loro gran forza si spegne per ispazio di tempo.

[6] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.4: a lo **comenzamento** averay grande travalgia, ma a la fine averay si gratioso che may tu ad teo nato non abe tale.

1.4 Locuz. avv. *Da, dal cominciamento*: da principio, inizialmente.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 23.25: Dio da **cominciamento** ci fece tutti iguali...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.21: Costoro comanda ubbidire Pisa, dal **cominciamento** Alfea città, per nome di Etruria.

1.5 Locuz. avv. *Dal cominciamento*: da subito, fin dall'inizio.

[1] Zuccherò, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 5.2: furono dal **cominciamento** insieme congregati in santa Chiesa...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 12.14: Faustolo ebbe speranza dal **cominciamento**, che li fanciulli ch'egli nutricava, fosseno della schiatta del re...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 4, pag. 117.8: Della quale chausa singhularmente inpacciando per la costuma di malingnità o malvagità riposta e nnascosa noi davanti secondo nostra intenzione proposata del **cominciamento**, la natura inn ispezia d'eterminare ricordare conviene delle cose che d'dette avemo nel VJ di questo libro...

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 160, pag. 340.8: voi testimonere, inperò che voi dal **cominciamento** siete meco.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1319.18: gli dimostrarono a raccontarono, si come elli medesimo mostra nel Prolago suo, dove dice cosi: «Si come diedero a noi coloro che dal **cominciamento** il videro e furono ministri de la predicazione sua»...

1.6 Locuz. verb. *Avere cominciamento*: iniziare, avere inizio.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 3, pag. 18.10: per li due mesi li quali seguiranno allora, li quali abbiano **cominciamento** di XV del mese nel quale la detta chiamata si farae.

[2] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 6, pag. 328.26: Le sante scripture comandano ch'el dire de zascuno se debia [avere] **comenzamento** in lo nome de Deo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 45, vol. 1, pag. 667.21: fermarono pace co' Genovesi in questa maniera: che lla pace dovesse avere tra loro **cominciamento** a di XXVIII del mese di settembre prossimo avvenire...

1.7 Locuz. verb. *Prendere cominciamento*: iniziare, avere inizio.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 88, pag. 111.25: e i primi quattro anni prendano cominciamento dal die nel quale il detto presente estimo sarà fatto di nuovo.

1.8 Locuz. verb. *Fare cominciamento*: iniziare, dare inizio a qsa.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.5, pag. 137: La gioia e l'alegranza, / la voglia e lo talento / che 'nfra lo mio cor sento, / m'ha messo in disianza / di far cominzamento / ed i[n] cantar mostranza / per la gioia ch'avanza / l'altre di piacimento... || Forse c'è sovrapposizione con il signif. retorico schedato qui a **4** e **4.1**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 156.1: Acciocch'î faccia cominciamento dalle cose comuni, la primavera comincia ad aprire, ma ella s'inchina già verso la state.

1.9 Inizio del periodo di durata di un mandato, ufficio o carica pubblica.

[1] *Stat. fior.*, 1330, pag. 55.10: Item, che 'l Camerlingo del detto Spedale, infra termine d'otto di dal cominciamento del suo officio...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 77, pag. 513.9: Et questo capitolo si legga ad quelli marrabesi dal cominciamento di catuno ansianato.

[3] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 13, pag. 377.8: che lo gastoldo de la presente arte en lo començamento del suo anno sia tegnudo de receiver quello capitolar...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L.1, cap. 4, par. 22, vol. 1, pag. 29.12: E degga la podestade e 'l capetanio e ciascuno de loro, octo di ennante el començamento del suo regemento, con tucta la sua famelgla e ofitiagle personalmente a Peroscia venire...

[5] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 70, pag. 154.14: debbano, infra quindici di proximi dal di del cominciamento del loro ufficio, vedere, ricercare e calcolare la ragione e compito di ragione de' consoli...

2 [Con implicazione di causalità:] principio, origine, causa generante di qsa.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.22: E se la plaga descovre del tuto la soa faça e li soi movimenti de dolor, e la plaga demande grand aiutorio de sanità, per la ventura vegnerà peçor caose ab vili començamenti, ke s'è dite de sovra, e covignirà me apostuto morir de quela plaga.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 2, pag. 183.10: Et un altro disse: principio de l'amistà è ben parlare, e mal dire è cominciamento de le nimistà.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 4.30: elli è signore dell'ostello, cioè del cielo e della terra, e capo e cominciamento e fontana, donde tutte creature e tutti beni vengono, e così riconosci tu sua possanza.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 68, pag. 98.3: E che questo sia asè plu rezimento natural demostra assè manifestamente quel che nu vedemo en natura, ke tutte le vertudhe natural, le qual è en diverse parte et en diversi membri del corpo, è da un comenzamento, no da plusor, zoè dal cor.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 364.3: molte volte la cosa ch'era tenuta, che fosse male, fu cagione, e cominciamento di beatitudine...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 51, vol. 1, pag. 204.6: Di questo danno furono fortemente adirati, e fu cagione e cominciamento di maggior danno.

2.1 Elemento di base, premessa o presupposto di qsa.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 263.22: Questi sono i cominciamenti della sua dottrina, per li quali ella ci mostra il gran Tempio di tutti gl'Iddj...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 415.28: così la beata vita pende, e ha fondamento, e cominciamento dalle cose manifeste, e che sentire si possono.

[3] *Via della salute*, a. 1375 (fior.), pag. 258.6: Questa santa povertà mi pare cominciamento e fondamento d'ogni bene.

2.2 Origine, provenienza, nascita.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 5, pag. 11.3: comincia' a legere e trovai nel cominciamento una lorica che dicea «Qui è il cominciamento di tuo lignagio».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 79, pag. 209.8: I suoi cominciamenti il tirano in alti, ma e' vi potrà essere prima, che sia libero di questa guardia, avendo cacciati i vizj da se, e sarà fatto netto, e puro...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 8, vol. 1, pag. 75.4: diremo in ispezialità del cominciamento e orrigine d'alquante di quelle città famose...

2.2.1 [Con rif. a persona che sia capostipite di una famiglia o discendenza].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 13, pag. 17.14: Allor Tullio Cicerone parlò e disse: «io sono la grandezza del mio lignaggio, e lo cominciamento d'esso; e tu se' lo fine e 'l distruggimento del tuo sangue.»

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 45.15: Elettra fu figliuola dello Re Attalante d'Africa, e moglie di Dardano, cominciamento de li Re di Troia...

2.3 Locuz. verb. *Avere (il) cominciamento*: trarre origine.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 167.9: e che troppo era vezzoso e riposato; e che tutto questo male avea avuto cominciamento dall'appellazione.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 258.10: Ma ella adevene p(er) lla lisio(n)e d(e) tuello p(er)mane(n)te i(n) ne l'ung(n)a, (con)ciiosiacosa ch(e) cutale i(n)fermetate aia lu cumecame(n)to da lu tuello...

2.4 Locuz. verb. *Dare cominciamento*: dare origine.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 9.26: li quali, l'antico soprano de' lor maggiori abbandonato, per soprano presero il nome di colui che quivi loro avea dato cominciamento, e tutti insieme si chiamâr gli Elisei.

3 [In senso spaziale, locale:] punto da cui qsa inizia a estendersi nello spazio.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 21, pag. 28.14: La Grande Armenie è una grande provincia; e nel cominciamento è una città ch'ha nome Arzinga...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 34, pag. 222.16: Onde per l'inferno una notte e un'altra senza mediato giorno per uscirne infino al cominciamento del purgatorio per ispazio di tempo si piglia...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 28-42, pag. 262, col. 2.2: Dixe che dal **començamento** d'Ytalia, ch'è a monte *Peloro*, fin' a qui' bassi loghi [...] si è pieno de iniquitate...

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 103.33: Ma per che tutti li cieli àno figura ritonda e secondo ragione naturale non ae cominciamento né fine, e li savij li puosero **cominciamento** in questo segno d'Ariete...

[5] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg.* 220, pag. 249: poi il **cominciamento** / di Tigri e d'Eufrate vede in cima / del monte...

– Locuz. prep. *Al cominciamento di*.

[6] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 21.11: Al cominciamento d'India si è il monte Caucaso, che montando in sulla cima può l'uomo vedere grande parte del mondo.

4 [Ret.] Inizio, esordio, parte o sezione iniziale di un testo, discorso, opera letteraria, esposizione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 16.1, pag. 206: Dolce **cominzamento** / canto per la più fina / che sia, al mio parimento, / d'Agri infino in Mesina...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 8.2: Il titolo di questo libro, si come davanti appare nel **cominciamento**, si è cotale...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 35, vol. 4, pag. 126.16: E però toccò egli nel **cominciamento** suo brevemente e partitamente ed apertamente lo punto, in che era tutta la forza della bisogna, cioè quello che gli auditori aveano creduto...

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 1 rubr., pag. 231.7: Qui se comença la Somma de l'arengare, in lo qual **començamento** se mostra alcuna cosa del facto.

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 89.3: In questo **cominciamento** del libro, si come proemio, significa l'autore la quantità del tempo suo...

– Locuz. prep. *Al cominciamento di*.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 150.5: si come promise al cominciamento di questo libro.

4.1 Locuz. verb. *Fare cominciamento*: iniziare a parlare, scrivere, trattare di qsa.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 142.27: E generalmente dovete questo sapere di tutte charni; e perciò parleremo generalmente qui di tutte charni, e faremo chominciamento ala charne del porcho.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.28, pag. 125: Anti che diga soa istoria / ve vojo dar in memoria / como ela, chi era pagana, / devegne santa crestiana. / Perzò, de so convertimento / ve vorò far comenzamento.

[2] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 75.27: Perciò che 'l Sole dà alla Luna quello lume ch'ell' àe, acciò ch'elgl' è chapo di tutto lume e di tutto chiarore, si faremo choninciamento del Sole.

4.2 Verso iniziale di una partizione di un testo poetico.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 par. 11, pag. 66.6: Questo sonetto si divide in quattro parti, secondo che quattro cose sono in esso narrate; e però che sono di sopra ragionate, non m'intrametto se non di distinguere le parti per li loro **cominciamenti**...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 264.14: nella seconda si seguita lo trattato; e comincia la seconda parte nel **cominciamento** del secondo verso, dove dice: Tale imperò che gentilezza volse.

5 L'azione di intraprendere, iniziare qsa.

[1] *Doc. volt.*, 1329, 13, pag. 30.5: l'operatione non è perfecta per **cominciamento**, ma per cominciamento, meçço e fine seguitando.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.24: li homini acustumaru di prosecutari li pizzuli **comenzamenti** con pertinaci studiu...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 32, vol. 2, pag. 416.26: Elli assaliro le tende de' Romani; e avvegnachè il loro arditò **cominciamento** non venisse a fine, tuttavia non fu del tutto vano.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 47.7: Gli dii mandino li vostri **cominciamenti** di bene in meglio...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 29, vol. 1, pag. 646.11: poste giù l'armi, rimase arrogante e superbo per la vittoria del loro primo **cominciamento**.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 6, pag. 295.18: fece il Romano che riguardate le difficoltà, acciò che il tempo non perdesse invano, prestamente dal **cominciamento** si tolse, e l'armata di quindi a Cino emporio di Locride, e questo medesimo è città degli Opunzii, mille passi lontano al mare situata, trapassò.

5.1 Proposito iniziale.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 218.11: Oggimai, Brundisbergo, che aspetti più [se] scurità di notte non poete nascondere i tuoi malvagi proponimenti e **cominciamenti**!

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 429.8: l'animo mio desidera di raccontare le forme mutate in nuovi corpi: o Dii, siate favorevoli a' miei **cominciamenti**, però che voi mutaste quelle.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 21.7: Ecco che la fortuna a' nostri **cominciamenti** è favorevole...

5.2 Tendenza, impulso a fare qsa, ad assumere un det. comportamento (?).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 27, pag. 35.7: E no per quanto egl'erano molti di quegli c'aveano il **cominciamento** di credere in lui, ma no l'usavaro fare apertamente, chéd e' dotavaro i Giudei.

[2] ? Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 77.11: E tu Medea vorresti abbracciare lo vincitore; ma la vergogna contastò al **cominciamento**...

5.3 Impulso, iniziativa che avvia un'azione.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 24, pag. 181.19: per lo quale oltraggio, simigliantemente ne' Fiorentini prodotto, col **cominciamento** de' marchesi Malispini di Val di Magra, cioè di Lunigiana, Marte, cioè pianeto produttore di guerre, *sopra Campo Picceno*, il quale sito Pistoia s'intende, scotendo sua piovà produca...

5.4 Istituzione, fondazione di una compagnia commerciale.

[1] *Doc. prat.*, fior., 1367, pag. 287.17: E nel **cominciamento** della compagnia niuno possa trarre il sopracorpo avesse se none in capo dell'anno quando

saldato avranno loro ragione.

6 [Econ./comm.] Anticipo di una somma di denaro.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 396.26: s. otto e d. quatro di piccioli, li quali diedero per me a lLapo di messer Manfredi delli Adimari, li quali li diedi per lo priore di San Paolo per **chomif[n]ciamento** del paghamento che lli debbo fare...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 284.2: anche ci à dato a Guiduccio p(ro)curatore (e) a Cisti p(er) **co(m)pime(n)to** di quello a(n)no, diedeli p(er) lui mo(n)na Ge(m)ma mollie che fue Poltroni, s. XXV; anche diede, p(er) **comi(n)ciame(n)to** dell'altro a(n)no, la detta mo(n)na Gie(m)ma p(er) lui s. XXXJ d. IJJ...

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 442.10: E fue il **cominciamento** lbr. 500 a fior. per parte, infino in kalen diciembre 1292...

[u.r. 18.03.2009]

COMINCIANTE s.m.

0.1 f. *cominciante*.

0.2 V. *cominciare*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi comincia, intraprende (un'attività).

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Chi comincia, intraprende (un'attività).

[1] *F Cassiano* volg., XIV (tosca.), coll. 20, cap. 1: essendo ricevuto come novizio e **cominciante**, fugli comandato per bocca dello Abate di stare in quello abiturio del monastero... || Bini, *Cassiano*, p. 248.

COMINCIANZA s.f.

0.1 *cominciança, comincianza, cumincianza*.

0.2 Da *cominciare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.7 1 Origine, momento iniziale in cui qno o qsa inizia ad esistere, a prodursi o a manifestarsi. **2** Inizio di un'azione o di un evento (che continua nel tempo a partire da quel momento). **2.1** [Ret.] Parte o sezione iniziale di un'orazione.

0.8 Gian Paolo Codebò 17.11.2001.

1 Origine, momento iniziale in cui qno o qsa inizia ad esistere, a prodursi o a manifestarsi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 29.1: Et dice in questo modo nel testo: Tullio tratta della **comincianza** del male advenuto per eloquenzia.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 296, pag. 186: la Sua gran possanza / fue senza **comincianza**. / E' non fina né more...

[3] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 45.3, vol. 1, pag. 305: Amor sença **cominciança** / se' tu: padre in substança, / in Trinità per amança, / fillio et spiritu regnare.

2 Inizio di un'azione o di un evento (che continua nel tempo a partire da quel momento).

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 65, pag. 280: Altretal ti redico / de lo ritroso amico, / ched a

la **comincianza** / mostra grande 'bondanza, / poi a poco a poco alenta, / tanto che aneanta, / e in detto ed in fatto / già non aserva patto.

[2] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosca.), 15.33, pag. 182: Di molti è cominciare, / acciò che **comincianza** è forte leve; / perseverare, ch'è greve, / han fatti pochi e fan pochissimi ora.

2.1 [Ret.] Parte o sezione iniziale di un'orazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 140.17: Ma chi accorda bene le sue parole colla natura della causa et in innanzi pensa che ssi convenga dire davanti e che poi, certo la **comincianza** fie tale che nne nascerà ordinatamente il mezzo e la fine.

[u.r. 18.03.2009]

COMINCIARE v.

0.1 *ccomençao, ccomençaro, ccomensaose, ccomincia, ccomincialo, ccominciano, ccominciansi, ccominciario, ccominciò, ccominciassi, ccominzata, ccominzato, ccomençaro, chomença, chomençà, chomençar, chomençaro, chomençò, chomençoe, chomençollo, chomençorono, chomenza, chomenzai, chomenzando, chomenzasti, chomenzerai, chomenzò, chomezziertestj, chomici, chomicia, chominça, chomincasi, chomincia, chomincio, chominciammo, chominciando, chominciandosi, chominciano, chominciansi, chominciarà, chominciare, chominciarebbe, chominciarete, chominciario, chominciarono, chominciase, chominciasi, chominciaste, chominciata, chominciate, chominciati, chominciato, chomincierà, chomincieremo, chominciò, chomincioe, chominciòe, chominciollo, chominciono, chomincioro, chominciarono, chominciosi, chominciòsi, chominciosi, chomincisi, chomincò, chomjnciamo, chomjnciato, choninciare, chonmença, chuminciata, comançali, comçòno, começa, começaglise, começali, começando, começato, começça, començà, comença, comença', començà, començà', començà, començaa, començada, començade, començadho, començadi, començado, començàge, començai, començala, començà-la, començali, començà-li, començalla, comença'-lo, començàlo, començam, començam, començammo, començamo, començan, començàn, començando, començandole, començandose, començanno, començano, començano, començante, començantese, començanu, començao, començar, començar, començarà, començarà, començarano, començarar, començaravono, començare, començaro, començarò, començase, començase, començàse, començàse, començasemo, començasi, començasse, començàsse, començassimo, començasti, començat, començata, començate, començato, començava, començavam, començavase, començay, començça, començçao, començçò, començçò, començçòn, començè, començe, començea, començem, començemo, començemo, començen, començerà, començeren, començeronno, començes, començesi, comenci, comenci, comencia, comen-*

ciado, *comenciando, comenciano, comenciar, començar, comenciare, comenciaro, comenciarò, comenciata, començino, comencio, comenciò, comencò, començo, començò, començò, començoe, començòe, començolli, començò-lo, començon, començon, començon, començòne, començonono, començonno, començonon, començonono, començòse, començosse, comensa, comensà, comensambo, comensao, comensare, comensaro, comensarono, comensase, comensasse, comensata, comensato, comensò, comensòlo, comensone, comensòse, comentiò, comenz, comenz', comenza, comenzà, comenzà, comenzada, comenzado, comenza-ge, comenzai, comenzàla, comenzám, comenzando, comenzanno, comenzano, comenzàno, comenzao, comenzar, comenzarà, comenzarai, comenzaraio, comenzarasse, comenzare, comenzaremo, comenzaro, comenzarò, comenzase, comenzasemo, comenzasse, comenzassi, comenzata, comenzate, coménzate, comenzato, comenzava, comenzavano, comenze, comenzemo, comenzerà, comenzete, comenzi, comenziè, comenzo, comenzò, comenzòe, comenzòn, comenzono, comenzorno, comenzar, comiciarongli, comiciò, comiciosi, cominça, cominçai, cominçar, cominceranno, cominccia, comincciada, comincciado, comincciar, comincciarà, comincciare, comincciasse, comincciasse, comincciata, comincciò, cominççòlo, comince, cominçe, comincerà, cominceræ, comincerai, comincerà'ne, cominceranno, comincerrebbe, comincerèbber, comincerèbbono, cominceremci, cominceremo, comincerén, comincereno, cominceresti, comincerete, comincerì, comincerò, cominceroe, cominceròe, comincerommi, cominci, cominci', comincia, comincia', comincià, comincià', cominciado, cominciagli, cominciai, cominciaiili, cominciala, cominciale, cominciàle, cominciali, cominciàllo, comincialo, comincia'lo, cominciammo, cominciammoci, cominciamo, cominciamoci, comincian, cominciando, cominciandoci, cominciandogli, cominciandola, cominciandole, cominciandolo, cominciandomi, cominciandose, cominciandosi, cominciandovi, cominciandovisi, comincianmi, comincianmi, cominciannole, cominciano, cominciansi, cominciante, comincianti, cominciar, cominciar', cominciár, cominciâr, cominçar, cominciarà, cominciaranno, cominciare, cominciarei, cominciaremo, cominciarete, cominciargli, cominciarla, cominciârli, cominciarlo, cominciarne, cominciârne, cominciarono, cominciaro, cominciarò, cominciarò, cominciârò, cominciario, cominciaroe, cominciarolla, cominciarolli, cominciarollo, cominciarolo, cominciaromi, cominciaron, cominciarongli, cominciaronla, cominciaronle, cominciaronlo, cominciarono, cominciaronsi, cominciaronvi, cominciarci, cominciârsi, cominciasse, cominciassele, cominciasi, cominciasse, cominciassero, cominciassi, cominciassimo, cominciassono, cominciasoro, cominciasste, cominciassti, cominciat', cominciata, cominciatala, cominciati, cominciatavisi, cominciate, comin-*

ciatesi, cominciati, cominciatisi, cominciato, cominciatoli, cominciatolo, cominciatosi, cominciatovi, cominciava, cominciavan, cominciavano, cominciavansi, cominciavano, cominciavasi, cominciavi, cominciavano, comincie, comincierà, comincieræ, comincieræe, comincierai, comincierassi, comincieremo, comincierò, comincino, comincio, cominció, cominció, cominçò, comincioe, comincioe, cominçioe, comincioegli, cominçioegli, cominciolli, cominciolli, cominciolle, cominciolli, cominciolli, cominciollo, cominciollo, cominciollo, cominciommi, comincionelo, comincionne, comincionno, cominciono, cominciono, comincionosi, comincioro, cominciorolla, cominciorongli, comincioronli, comincioronlo, cominciorono, comincioronsi, cominciose, cominçiose, cominciosi, cominciosi, cominciosine, cominciossene, cominciossi, cominciossi, cominciovi, cominciovisi, cominciovisi, cominciovisi, comincirà, cominciranno, comincisi, cominçò, cominçono, cominza, cominzà, cominzai, cominzamo, cominzando, cominzar, cominzare, cominzase, cominzasti, cominzata, cominzato, cominzau, cominzi, cominzian, cominzo, cominzò, comiz', cominçò, començà, començando, començare, començaro, començato, començava, començe, començò, comensa, comensao, comensarao, comensaro, comensato, comensavano, comensò, comenz', comenza, comenzà, comenzamo, comenzao, comenzare, comenzaro, comenzata, comenzate, comenzava, comenzò, comenzata, cominçaro, cominçia, cominçiano, cominçiarono, cominçia, cominçio, cominçò, comoncia, comenza, cominceremo, comincerovi, cominci, comincia, cominciai, cominciano, cominciar, cominciare, cominciaro, cominciasse, cominciata, cominciate, cominciato, cominció, cominçò, cominciosi, cominzai, cominzar, cominzare, cominzato, cominzi, començà, començà, començada, començade, començadha, començado, començando, començar, començarà, començaré, començaremo, començassemo, començasti, començava, començe, començi, comenciè, començo, comenza, comenzà, comenzà, comenzada, comenzadha, comenzai, comenzamo, comenzar, comenzasemo, comenzava, comenziè, cominciando, cominciato, cominció, comenzao, cominçia, cuminci, cumenzassi, cumenzatu, cumenzau, cuminci, cumincia, cumincialo, cuminciando, cuminciano, cuminciante, cuminciare, cuminciario, cuminciarono, cuminciasi, cuminciata, cuminciate, cuminciato, cuminciava, cuminciavano, cuminció, cuminció, cumincioe, cumincionno, cuminzati, cumençà, cuminzari.

0.2 DELI 2 s.v. *cominciare* (lat. parl. **comintiare*). || Per una spiegazione delle forme toscane con la palatale cfr. Castellani, *Saggi*, I, pp. 111-13.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Doc. pist.*, 1240-50; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.);

Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); *Lett. sen.*, 1262; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1305; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. sang.*, 1334.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (6); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *al cominciare 8.5; al cominciare di 8.5.1; in cominciare 8.6; nel cominciare 8.6.*

0.7 1 Fare qsa che non si faceva fino a un momento prima; prendere a compiere un'azione, assumere una condizione o stato (normalmente espresso da un verbo dipendente il cui signif. si riflette su quello del verbo reggente). **2** Intraprendere, porre le basi o le premesse iniziali di un'azione, di un progetto, di un piano che poi verrà sviluppato e compiuto in fasi successive. **2.1** Fondare, istituire (sia in senso proprio sia in senso fig.). **2.2** [Detto di un procedimento giudiziario o generic. di un'inchiesta o indagine:] istruire; iniziare, avviare. **2.3** Far sì che qsa prenda ad avvenire o ad essere. **2.4** *Cominciare guerra, battaglia:* attaccare battaglia; muovere guerra. **2.5** Abbozzare. **2.6** *Cominciare da capo.* **3** [Detto di un periodo di tempo o di un'azione o evento:] svolgersi o svilupparsi nel tempo da un det. momento in avanti. **3.1** [Detto di un ufficio, carica o impiego pubblico]. **4** Iniziare un discorso, testo, esposizione. **4.1** Intrans. [Detto di un'opera letteraria, di un testo o di parte di esso]. **5** [Con implicazione di causalità:] originare, causare, produrre. **5.1** Intrans. Avere origine, nascere, sorgere, insorgere, prodursi. **6** [In senso locale:] estendersi a partire da un det. punto nello spazio. **6.1** *Cominciare i confini* di qsa: cominciare a estendersi. **7** [Econ./comm.] [Detto di una somma di denaro:] anticipare, pagare come

anticipo o saldo parziale. **8** Sost. Il fatto che avvenga o esista qsa che prima non avveniva o esisteva; il primo momento o la prima fase temporale in cui qsa avviene o esiste. **8.1** Origine, nascita, prima produzione o generazione di qsa. **8.2** Esordio o parte iniziale di un discorso o di uno scritto. **8.3** Prima fase di un'azione, opera o lavoro. **8.4** Punto nello spazio a partire del quale qsa si estende. **8.5** Locuz. avv. *Al cominciare:* sulle prime, inizialmente; all'inizio. **8.6** Locuz. avv. *In, nel cominciare:* all'inizio, inizialmente. **0.8** Gian Paolo Codebò 22.03.2003.

1 Fare qsa che non si faceva fino a un momento prima; prendere a compiere un'azione, assumere una condizione o stato (normalmente espresso da un verbo dipendente il cui signif. si riflette su quello del verbo reggente).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 166, pag. 24: Or la **comenza** ad predicare, / sapiamente ad favellare...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 2 (5), pag. 233.24: (E) anche l'ord(e)nata carità se (**com**)me(n)çe dai soe, no de dare lo p(re)lato ai parente p(er) richire, ma p(er) succ(ur)ere alla necessità.

[3] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1520, pag. 76: E si co 'l galo de vemo far / Enanci q'el **comenz** cantar...

[4] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 4, pag. 64.7: (**co**)ni[n]ciò x di ala sita di febraio a tenerla, nela signioria Ogolini d'Ogolino.

[5] *Lett. sen.*, 1262, pag. 277.6: io ne farò chom'abo **chominciato** (e) chome mi divisaste...

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.9: la terra se **comenza** a rescaldare...

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorent.), cap. 44, pag. 77.22: Satanasso [...] **cominciò** ad esser molto dolente...

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.50, pag. 154: Vedenno l'omo sé cusi sozato, / **comenza** malamente a suspirare...

[9] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.14: qua(n)do sentio lo decto s(er) Falcone e ' suoi co(m)pagni entrare in casa, **comi(n)ciò** a grida(re)...

[10] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 49.25: Et pervenendo la nave al'autra yzula, **cominciò** la nave a star ferma innansi che in porto la mettesseno.

[11] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 37, pag. 1105.5: inanti che **cominci** a caricare, sia tenuto, a pena di livre X di pisani, andare alli consuli...

[12] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 19.24: Per la quale cosa piaccia ala vostra singnoria, congno-scendo che questo si fae a me per ingiuria et per força et perch'io mi ricompri et perda lo mio, a cciò che non si **cominci** a fare le forçe tra ' popolari, che non sra-bbe istato di popolo, di stançiare che io Giovanni non sia iniuriato ed isforçato et gravato dal decto ser Guasscho.

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1479, pag. 392, col. 2: Massentio mente li tene, / **comenzò** a llo-sengarela / mostrando troppu amarela...

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 666.29: E la tua confessione si incomincia in questo modo, cioè che dee la persona incominciare a dire lo suo peccato onde si **comincia** a fare.

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 7, pag. 47.22: Tornandu a terra, Mauru **cominza** a pinsari comu era statu kystu factu...

[16] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.9: Lu officiu di li quali duri misi VI, e dianu **cuminzari** loru officiu lu primu di ginnaru e lu primu di iungnetu...

[17] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 30.3, pag. 118: Lagrime pianto lutto dolor crudo / surge nel cor, fiamme faville e ffoco, / dall'ora in qua ch'i' **cominciai** quel gioco.

[18] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1082, pag. 70: Io **chomenzai** chridar: o alto Dio...

[19] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.10, pag. 686: E fo tanto famelica sua vita / che **comenciò**, co glie prime frateglie, / beber lo sangue de quel giusto Abeglie.

[20] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 29, pag. 326: A quel de Chucagna **comenzò** a parlare...

[21] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 113.23: [l'] abate con tutti e' suoi frati uscì di nave e **comincia** a cantare lo canto de' tre [pueri]...

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 168.14: Ora **comenzano** a spessiare le immasciate delle terre e delli nuobili.

[23] *Stat. cass.*, XIV, pag. 87.26: S(et) lu fratre lectore de la bdomada i(n)nancze che (**com**)mensa leg(er)e pilgia mixto p(er) la s(an)c(t)a co(m)munione, et ne p(er) ventura isso fosse grave sustin(er)e lu ieunio...

2 Intraprendere, porre le basi o le premesse iniziali di un'azione, di un progetto, di un piano che poi verrà sviluppato e compiuto in fasi successive.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 5.4, pag. 81: chi ben **comincia** dovria ben fenire.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 26, pag. 353.3: La fiducia è certa speranza dell'animo di venire ad fine de la cosa **cominciata**.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2, pag. 33: No è cosa in sto mundo, tal è lla mia credença, / Ki se possa fenir se la no se **comença**.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 733, pag. 27: Da grand mateza ven a **comenzar** grand fagio / Ke no 's possa trá a fin se no con gran dalmagio...

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 44.6: Ed è più principalmente questa virtù in sostenere ed in sofferire la battaglia, che ella non è in **cominciarla** od intraprèndella.

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 47.18: «Stretta e aspra è la via che mena a vita», dicie el Saggio che senza grave chuminciamento non se **comincia**; ma, passato alcuno tempo, con magna dolciessa di delettassione delecta homo...

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.30, pag. 591: Ma tant'è, Pate, el mio peccato / ke aio facto et ordenato, / ke ià nnon sacço da qual lato / eo me **comenci**, tristo 'l mio core. / Ma incomençome dai pensieri...

[8] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 215, pag. 37: Dove senti periculu, laxa altri **comensare**...

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 5, par. 9, pag. 83.20: Avvegnaché lo cominciamento del bene non si debbia indugiare, e grande parte della bontà sie avere **cominciato**, pertanto molto è da curare di perseverare insino alla fine.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 83, pag. 151.23: Molto anno impresa l'uopara arditamente e **cominciata** coloro che a Parche erano.

[11] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 13, pag. 26.35: tu conoscerai, ch'egli è vituperosa cosa **cominciare** ciascun di il fondamento della vita sua, e 'mprendere nuova speranza, quando l'uomo è presso alla sua fine.

[12] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 109.5: «Questo sia

comunemente a tutti lo primo comandamento, cioè di non intiepidire, né istancare nel santo proponimento, ma parendogli ogni giorno di **cominciare**, come se mai nulla avesse fatto, sempre si studi e sforzi di migliorare...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 210.31: Da poy lu Senatu, parti munestandulu et parti confurtandulu que issu se retrahyssì da zò que issu avia **cumenzatu**, issu non lur dedi risposta nulla.

[14] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf. c. 2*, pag. 438.28: ongni huomo che inprende alcuna cosa a fare, avanti che **cominci** quella, de' considerare il fine della cosa.

[15] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 109.9: terzo è lasciare lo studio di quello ch'egli ha fare per nigrigenza o per pigrizia che non **comincia**, non segue e non finisce i fatti suoi.

[16] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 310.5: «Non chi **comincia**, ma chi persevera, sarà premiato.»

2.1 Fondare, istituire (sia in senso proprio sia in senso fig.).

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 651.8: Questi sono li capitoli e li ordinamenti de la conpa(m)gnia de la decta Donna nostra di Sa. Michele in Orto. La quale fue **cominciata** ne li anni del nostro Se(m)gnore Gesu Cristo MCCLXXXXJ...

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 272.1: Qui dice come la nuova legge fu **cominciata**.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 64.17: Al tempo di costui si **cominciario** le cerche nuove di Firenze, et fondaronsi una parte de le mura dal Prato...

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 39.9: Ora, facta questa gliexia, volse **començare** lo monte Oliveto.

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 228.17: MCCCXXXIIJ In quisto milesimo se comenzò a fondare el palazo del popolo, dua stava la chiesa de sam Severo del mese de genaio. MCCCXXXIIJ In quisto millesimo se **comenzaro** le volte del Campo de la batalgla dal canto de Porta Sogle...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 67, vol. 3, pag. 150.17: E nel detto anno, a di XXVIII di luglio, si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'Orto Sammichele di pietre conce, grossi e ben formati, ch'erano prima sottili, e di mattoni, mal fondati. Furonvi a cciò **cominciare** i priori e podestà e capitano con tutto l'ordine delle signorie di Firenze con grande solennità...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 183.9: nella dicta città fo hedificato uno mirabile tempio ad honore de sancto Iohanni Baptista, el quale mo se clama lo domu; et fo **commensato** del mese de iugnu, zoè nella festa della natività dello prefato sancto Iohanni Baptista.

2.2 [Detto di un procedimento giudiziario o generic. di un'inchiesta o indagine:] istruire; iniziare, avviare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 543, vol. 1, pag. 338.5: Et quello che denanzi ad uno de li detti giudici collaterali sarà **cominciato**, per l'altro et denanzi a l'altro si possa procedere et diffinire et compire, et e converso.

[2] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 32, pag. 259.7: tutti e' richiami e questioni che avessero, diffinire e determinare infra uno mese puoi che cominciato o

cominciata sirà, se ciò non rimanesse già di volontà de le parti.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 57, pag. 161.54: cioè per uno anno tanto; lo quali anno si comenci dal die che si **comincia** la lite de la cosa che allogata fusse...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 39, vol. 1, pag. 359.14: E l'ofitiale ovvero giudece denante dal quale cotale causa sirà **començata**, sia tenuto e degga cotale non suieto a petitione del suo aversario costregnere a dare recolta.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 13, pag. 561.32: In le questione criminale a **cominciare** in la dicta corte no se paghenno li predicti salarij...

2.3 Far sì che qsa prenda ad avvenire o ad essere.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 54, pag. 489: ma mi farete tanto tormentare, / che minor male mi saria la morte. / E già l'avete in parte **cominciata**, / poi che m'avete fatto inginocchiare / come cammello quando è incarcato...

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.6: et anchora che quando al peggiore parrà de **començare** la disciplina ovvero ad alcuno altro per esso peggiore, che ciaschuno dega piglare lu suo sacco...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 254, pag. 173.25: Nostro Signore che **comincia** ciascuno giorno...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 139.15: Lo grande onore, **cominciato** da' Greci, venne a tutti gl'iddei...

2.4 Cominciare guerra, battaglia: attaccare battaglia; muovere guerra.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 4, pag. 75.2: In quello tempo che li Romani **cominciare guerra** a quelli de Tarento...

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 17, pag. 55.7: E se omo vi presta avere, et elli voglia muovere o **cominciare guerra** contra lo comune della vostra terra, voi non li dovete rendere la prestanza, se voi faceste dammagio del vostro paese...

[3] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 118.6: **Enair** i. **come(n)zar batallia**.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 115, pag. 182.5: che nullo chavaliere montasse a chavallo per **battaglia cominciare** senza volontà di suo prencipe.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 7 rubr., pag. 388.14: Come il Soldano di Banbillonia **comincia guerra** al Re d'Erminia.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 55, vol. 3, pag. 124.12: come adietro facemmo menzione, **cominciando** il re di Francia al detto re d'Inghilterra grande **guerra** in Guascogna...

2.5 Abbozzare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 25.1: apparve in loro alcuna forma d'uomo; ma non ch'ella si potesse vedere manifesta, ma com' ella fosse **cominciata** di marmo, e non fosse bene perfetta, e simigliante a nuove imagini.

2.6 Cominciare da capo.

[1] *Doc. fior.*, 1374 (2), pag. 245.23: e noi argomenteremo a' fatti nostri chome meglio potremo di che l'ufficio à detto di fare quello ne vole la ragione e chonviensi **chominciare da capo** e fra lunga mena o per quelli per chui non n'è qui che per loro voglia

rispondere che sono assai come vedete per lo scritto costoro daranno churatori a' beni loro e faranno quello parrà loro e però è di nicistà qui venga di costà una persona con balia a provvedere a tutte cose.

3 [Detto di un periodo di tempo o di un'azione o evento:] svolgersi o svilupparsi nel tempo da un det. momento in avanti.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 92.20: ianuarus e februarus, appellao ianuarus, imperçoké l'anno se **començà** e ao doi porte, l'uno anno vao e l'altro veo.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 41.26: quando elli sarà e'llo primo ponto de la libra, si **comenzarà** la notte...

[3] *Let. fior.*, 1291, pag. 595.18: questa mercatantia dovrebbe essere i' migliore stato quest'anno che nonn è issuta di due anni passati, sì per la morina de le berbici, e sì per la guerra ch'è **cominciata** tra gl'i[n]ghilesi e ' fiaminghi, come scritto n'avete per più lettere...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 79, pag. 565: Dal meço de lo março lo ver tiempo **començà**...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 149, pag. 207.27: Le genti s'asembraro d'ambeduni parti; si **comincia** la battaglia molto crudele e pessima e pericolosa.

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.22: la Quaraesema, la quale **començà** dalla Ascensione define alla Pentecoste...

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 33.5: autunno è quella parte de l'anno, che **comincia** a mezzo Settembre...

[8] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.12: E **cominciata** la detta briga sieno ribanditi del detto comune da ogni bando che avessaro e, essi ribanditi, sieno tenuti i detti signori di rinovare i contracti e' patti antichi col comune d'Orvieto...

[9] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 704.5: Et duri l'officio loro uno anno, lo quale **cominci** in kalende aprile.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 166.1: E la prima sanbra **comincia** franca a di 6 di maggio, e dura 8 di...

[11] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 95.9: **Chomincia** il termine il detto di.

[12] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.30: Notifica ala magnifica signoria vostra y merçarij e gastaldi dela fraia di Merçarij dela vostra citè de Vicença ch'el conduoro del dacio di pagni dela dita citè, el qual dacio à **començà** del meso presento...

[13] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 236.2: esso podere tene(re) ad fict(o) p(e)r septe anni p(ro)ximi che deggono venire, **come(n)çando** i(n)el Mccclxxvj, (e) d'esso...

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 164.8: **Comensa** la quinta età del mundo, per fi' alla quale erano passati dal principio del mundo quattromilia VI.c.LXXXX anni.

3.1 [Detto di un ufficio, carica o impiego pubblico].

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 480.4: i quali d. mi rasegnò, ch'ebe di chapo soldi dal die che **chomi[n]cò** l'ofico infino a k. luglo.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 3, pag. 15.20: che 'l camarlingo l'ufficio del quale **comincerà** in kalendi gennaio e durerà per lo tempo di sei mesi, abia il detto pepe, il gruogo e le scodelle nuove per la pasqua de la Resurrectione...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 6, pag. 28.19: lo quale sia iudice et assessore dello dicto Capitano ovvero Rectore; lo offisio del quale si **comincia** et finisca

quando piacerà al dicto Signore Re...

[4] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 110.28: E lo die che **conincia** l'ufficio del consolo si **cominci** l'ufficio di questi sei consiglieri.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 140, par. 1, vol. 2, pag. 199.24: la licentia de l'arme portare dal capetanio el cuie offitio **comença** da calende maggio suo predecessore.

[6] *Stat. volt.*, 1348, cap. 1, pag. 3.11: L'offitio del quale priore si **cominci** in calende di marzo, et duri quattro mesi...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 157, pag. 57.34: Ciò fu dell'Arte di Calimala e Cambio e Lana; e fu **cominciato** l'ufficio negli anni del Signore 1282 a mezzo giugno per due mesi per insino a mezzo agosto...

4 Iniziare un discorso, testo, esposizione.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 1, pag. 600: Al To nome **començo**, pare Deu creator, / divina maestà, verasio salvator...

[2] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 4.15: Ancora a ssuo nome e honore e utilitate de li homini, ke questo libro legeraono e usaraono de legere [...]. Noi **començamo** da lo primo homo fi a la citade de Roma como fo facta.

[3] Sommetta (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 205.31: Come si comincian lettere che homo seculare manda a religioso.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 70, pag. 78.4: La prima, che **cominci** il detto suo pianamente e soave...

[5] Garzo, S. Chiara, XIII sm. (fior.>pis.), 135, pag. 22: Ella **comincia** et si li dice / come fu fin la radice, / del figlio della nutrice, / si come l'avea trovata...

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 57, pag. 249.4: Madonna Agnesina da Bologna, istando un giorno in una corte da sollazzo (et era donna dell'altre, intra le quali aveva una sposa novella, alla quale voleano fare dire com'ella fece la prima notte), **cominciassi** monna Agnesina alle più sfacciate, e domandò prima loro.

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 177.10: Ma, se tu pur disideri di sapere le nostre fortune, io **comincerò**.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.50, vol. 2, pag. 411: Ma di s'i' veggio qui colui che fore / trasse le nove rime, **cominciando** / 'Donne ch'avete intelletto d'amore'».

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 82.12: Allora un poco gli occhi chinati alla terra, e quasi come nella stretta sedia della sua mente raccolta, così **cominciò**: «Ogni sollecitudine de' mortali [...] per diverso calle certamente procede...

[10] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 38.1, pag. 166: **Comincia**' io allora: «A te che face / l'entrar là entro ed un poco vedere?»

[11] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 161.3: Poi lo governatore soni un pocu la ca(m)panella, et a quello suno si **come(n)ci**: Adiatorium nostrum in et cetera.

[12] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 13, pag. 18: **Comenciarò**: chi vol audir si olda!

[13] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 83.9: E poscia così dee **cominciare**: «Sono messo a voi mandato dalla corte d'amore...

[14] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 1-9, pag. 828.11: **Poi cominciò**; cioè a parlare in questa forma...

4.1 Intrans. [Detto di un'opera letteraria, di un testo o di parte di esso].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1 explicit, pag. 37.29: Di Vegezio Flavio il libro primaio

finisce, e **cominciasi** il secondo libro.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13, par. 10, pag. 55.8: La seconda parte **comincia** quivi: e hanno in lor...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1 rubr., pag. 75.1: Qui **comincia** il trattato delli serpenti, e loro natura.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 115.33: dannò Amerigo Carnontese colla sua dottrina, secondo che dice la dicretale che **comincia**: *Dannamus* etc...

[5] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 115.16: Item 8 s. sterl., per detto di, scrivansi a nostre spese [...]e fuoro per quattro docçine di guanti [...] come [appare] per lo libro de' conti, fo. trenta nove, a una posta che **comincia** «Una sargia biancha»...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), Incipit, pag. 49.1: Qua **chominça** la legenda de santo Stady e della muier e delly fioly.

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, prol., pag. 142.1: **Comenza** il Prologo della Pistola di Paris che mandò ad Elena.

[8] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 439, pag. 780.6: La seconda **comincia** quivi a la terza lettera grossa «lo comincerò ecc.».

[9] *Legg. Sento Alban.*, c. 1370 (venez.), pag. 65.1: Qua **comença** la legenda de misier sento Alban.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.9: Qui **començano** i sete peccai mortali.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 226.1: It(em) ad id(em) fa la cura posta i(n) lu cap(itul)o di lo spavanu, la q(u)ale se **com(en)ça**: radase i(n)p(ri)mam(en)te lu loco...

5 [Con implicazione di causalità:] originare, causare, produrre.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 169, pag. 567: soperbia **començà** tuto 'l pecad del mondo...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 443, pag. 271: gi santi martiri ke stan con esso loro, / per cui Deo **come[n]cò** la fè di Cristiani...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 216, pag. 79.35: E ciò fu che **cominciò** questa maladizione in Pistoia ed in Firenze negli anni del Signore 1300.

5.1 Intrans. Avere origine, nascere, sorgere, insorgere, prodursi.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 200.21: E de Scipione devemo sapere, poi ke vicque Numantia, retorna o a Rroma e **comensaose** discordia infra lo populo e li granni.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 22.3: In questa parte vuole Tulio dimostrare da cui e come **cominciò** eloquenzia et in che cose...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: Et però no(n) dèi ponere lo cuore (et) l'animo tuo in dele ricchezze né in deli dilecti del mo(n)do carnali che nasceno dele ricchezze (et) unde li peccati **comi(nciano)**...

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 34, pag. 655: Mo qual sia la rais e la somença / là o' la toa miseria se **comença**, / eo te l'ò dir...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.71, vol. 3, pag. 230: E si come al salir di prima sera / **comincian** per lo ciel nove parvenze, / si che la vista pare e non par vera, / parvemi li novelle sussistenze / cominciare a vedere...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 365.10: Ma io mi diletto di ragguardare più innanzi, e cercare del mondo dove vada, e ond'egli **cominciò**, e a

che fine vada così tosto questa gran rattezza delle cose.

[7] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 41, pag. 45.43: Per lo malvagio guadagno si **comincerà** la prima cagione e tutto adiverrà loro...

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 312.12: a volere bene e perfettamente conoscere una cosa, si vuole sapere ond'ella nasce, e **comincia**...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 159.26: e l'uno andò in qua e l'altro in là, e quindi **cominciario** e nacquero li settanta e due linguaggi...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 15, vol. 1, pag. 290.24: grande parte e sette si **cominciario** in Lombardia e in Toscana...

[11] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 265.13: e, nel giron pervenuti, dice **cominciarsi** lor sopra un gran fummo.

6 [In senso locale:] estendersi a partire da un det. punto nello spazio.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11 bis, pag. 135.20: Lo clima terzo se **comenza** da oriente, e passa per settentrione e lle regioni de Sin...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.21: La Spagna di qua, **cominciandosi** da oriente, sono i campi Pirenei...

[3] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 26.4: Infrascripti sono tucti li confini e termini dela corte del Sasso [...]. Inp(r)ima si **chomincia** presso di Castello Francho in capo di Bernano ala stradella che va a Champagnaticho ale Molina...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 13, pag. 60.6: In tutta Sassogna non era che sapesse dove quella foresta **cominciava**: più di LX giornate avea d'intorno.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 76, vol. 2, pag. 43.4: Anco, statuimo et ordiniamo che si faccia et fare si debia una via d'ampiezza di sei braccia, la quale via **cominci** dal canto de la casa...

[6] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 72.14: Disemo che la galia **comença** lo so termene quando 'la se partirà de suso lo porto de sen Nicolò per andar alo so viaço, sianto la partida in cotal maynera che lo te(n)po sia alo plaser delo pedota et delo mio comito che io torè.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.21, vol. 1, pag. 419: Maremma non cred'io che tante n'abbia, / quante bisce elli avea su per la groppa / infin ove **comincia** nostra labbia.

[8] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 35.7: egli era percosso in quella parte ove **comincia** la gamba...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 562.13: dicendo nella fine di quelli il coluro d'Ariete **cominciarsi** insieme con l'equinozio del detto segno...

[10] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 182.9: E queste stelle sono fitte nel cielo, e tocca l'una l'altra, e il lume dell'una si **comincia** co l'altro.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 10, pag. 605.13: È Cecina un fiume di non gran fatto, il quale corre appiè o vicino di Volterra, dal quale pare si **cominci** quella parte di Maremma che più è salvatica...

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 105, pag. 222.15: q(ua)n quillo nervu leso, **com(en)cante** da lu capo di lo guaricto stede(n)tese io socto app(re)ssso a li pedi i(n) la p(ar)te d(e) ret(r)o d(e) la ga(m)ba, se vedean(nu) c'uno pocu i(n)curvar(e) voi cresce(re) più ch(e) non sole, allora i(n)(con)finente lu na(n)ti decto tumore di lo nervu, si p(er) lungnu et si p(er) corto, di spesse cocture (con)veneveli se coca...

6.1 Cominciare i confini di qsa: iniziare ad estendersi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 4, vol. 1, pag. 7.20: La seconda parte si chiamò Africa, la quale da levante **comincia i suoi confini** dal sopradetto fiume del Nilo, dal mezzogiorno infino nel ponente a lo stretto di Sibilìa e di Setta, cinta e circondata dal mare Uziano, che si chiama il mare di Libia; e dal settantrione confina col nostro mare detto Mittaterreno. || Differente interpretazione in GDLI, s.v. *cominciare* 'confinare'.

7 [Econ./comm.] [Detto di una somma di denaro:] anticipare, pagare come anticipo o saldo parziale.

[1] ? *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 262.3: Bartolomeo, Guido e Piero fratelli e figliuoli che furono di Giotto Arnolodi de' Peruzzi ci deono dare, di kalen luglio anno 1339, a fior., lbr. 11030 s. 6 d. 2. Levammo ove doveano dare in questo libro nel XXIII, **cominciata** la ragione in Giotto loro padre e poi seguitata ne' detti suoi figliuoli: e sono per saldamento di quella ragione insino al detto di.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 191.16: poi rivendendo parte d'esse e riguadagnando, feci de' danari **cominciare** a Lambertio mio figliuolo, e poi dopo la sua morte a Michele, bottega e arte di Lana, nelle quali s'è fatto molto di bene.

8 Sost. Il fatto che avvenga o esista qsa che prima non avveniva o esisteva; il primo momento o la prima fase temporale in cui qsa avviene o esiste.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 6.43, pag. 477: E se ventura ti volesse aitare / di venire con donna a parlamento, / saviamente guarda al **cominzare** / e del fenire agia avedimento...

[2] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 12, pag. 46: Lo **començar** del nostro dire, / La fin e 'l meço si' al so plasere.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 37.13, pag. 133: s'è perseverato il **cominzare**, / pòsi la fine in gioia giudicare...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141 bis.18, pag. 591: Bello te mostran da prumè, / ma li guai seguen poi im derè; / lo **començar** è rizo e zogo, / la fim si è tormento e fogo.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 9.4395, pag. 382: Salvo in Colei che, innanzi il **cominciare**, / Creata fu ed in eterno eletta.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 14.7: e prima descrive l'ora del tempo, cioè il dichinare del die, e 'l **cominciare** della notte...

[7] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 4, pag. 234.28: però che questi due, sì come li già detti, nel **cominciare** de' loro dolori quelli terminarono.

[8] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 58, pag. 116: Li Venetian su 'l **cominciar** del verno / portar lo grido puoi fin a Vingnone...

8.1 Origine, nascita, prima produzione o generazione di qsa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 206.10: vediamo quale parte del cielo e llo **comenzare** de le cose dea fare magiure operazione...

8.2 Esordio o parte iniziale di un discorso o di uno scritto.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 21.9: dopo la salutazione non cominci a dire incontanente «i' t'amo», perché cotal **cominciare** si fa a femina di poco affare.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 3,

cap. 1.51, pag. 81: In quinta Parte del libro che parlo / Al **cominciar** della seguente Parte.

8.3 Prima fase di un'azione, opera o lavoro.

[1] ? *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 24, pag. 617: di né notte, crethu, non durmia, / c'ongni tempu era 'n **començare**. | si m'av[e]a p[o]sto in guattare. || Stussi: «Perché sempre ero all'inizio»; diversa interpretazione in Castellani, *Gramm. stor.*, p. 527.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.39, vol. 1, pag. 26: E qual è quei che disvuol ciò che volle / e per novi pensier cangia proposta, / si che dal **cominciar** tutto si tolle...

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 27.7, pag. 116: Al **cominçar**, di premio non è gusto; / Ma nel perseverar non pò fallire.

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 440.16: che così venne a lui come a colui che vuole impigliare alcuno grandissimo fatto, la belleça del quale sança deliberazione [l]o impinge al **cominciare**; poi quando viene stimando quelle cose che sono necessarie a pervenire alla perfezione d'esso fatto, stimandole sança misure grandi sopra 'l suo potere, abandona la 'mpresa.

8.4 Punto nello spazio a partire dal quale qsa si estende.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.31, vol. 1, pag. 7: Ed ecco, quasi al **cominciar** de l'erta, / una lonza leggera e presta molto...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Gen* 14, vol. 1, pag. 77.14: de lo **cominciare** della camiscia, insino alla coreggia della calza non ti torrò niuna cosa che sia tua...

8.5 Locuz. avv. Al cominciare: sulle prime, inizialmente; all'inizio.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 32.7, pag. 342: Così poria venire ['n] grande onore / e a bon fin de lo so reggimento, / che sed al **cominciar** most'amarore, / porase render dolce al finimento.

[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosco.), str. 15.4, pag. 490: « Veggio che sai poco, / se ancora non stai a inparare; / sottilmente se' intrata nel giuoco, / chè non te ne guardasti al **cominciare**...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 1, docum. 8.50, vol. 1, pag. 128: color che digiuni / più sembran a la fin ch' al **cominciare**...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 116, pag. 383.32: Ciascuno desiderio è debole al **cominciare**, poi per se medesimo s'avanza...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 96.2, pag. 641: De ver sacciate, messer Ugoccone, / che s'io me fosse acorto al **comenciare** / che, per escriverv' io de onore amare, / l'utel perdesse a torto od a ragione, / non seria scritto per me quel sermone...

8.5.1 Locuz. prep. Al cominciare di.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 737, pag. 554: Li homini son 'legri al **començar** de l'arte, / e poi gramì e dolentri al fenir...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 52, vol. 1, pag. 433.23: Però che incontanente al **cominciar** dell'anno rinnovellò la memoria della legge agraria.

8.6 Locuz. avv. In, nel cominciare: all'inizio, inizialmente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 13, pag. 166.13: Se temoso era in **cominciare**, fatto è lui el camino; e, se nnon sapiente ben d'essa vita, mostrato avante el vizo gli è forma de fatto.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.41, pag. 62: Questo monstro [[...]] mostra lo 'nganno che si mostra giusto / nel **cominciar**, et par tanto benigno / che non si pò veder nel primo gusto.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 253.5: Quando incorre il furore dagli luogo nel **cominciare**, che tardi si truova medicina poi che in perseveranza è cresciuto.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 14 [Fazio?].53, pag. 34: nel **cominciar** del giorno, il sole, / nel dolce tempo, conforta et aviva...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 73.16, pag. 102: Nel **cominciar** credia / trovar parlando al mio ardente desire / qualche breve riposo...

[u.r. 29.06.2009]

COMINCIATA s.f.

0.1 *començaa, començada, començata, comenza-ta, cominciata, començata, coninzata.*

0.2 Da *cominciare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Lio Mazor* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Age-no), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *alla cominciata 1.3; in prima cominciata 1.2.*

0.7 1 Inizio, fase iniziale (di un evento, azione, discorso). **1.1** Principio (inteso come origine, causa che produce effetti e conseguenze). **1.2** Locuz. avv. *In prima cominciata*: in principio. **1.3** Locuz. avv. *Alla cominciata*: in principio, all'inizio.

0.8 Gian Paolo Codebò 01.04.2003.

1 Inizio, fase iniziale (di un evento, azione, discorso).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 37.26, pag. 133: e fue mia **coninzata** / d'amoroso volere, / e lo dono chesto al primo vi donai... || Cfr. Menichetti: «Il mio cominciamento fu con volontà d'amore»; si potrebbe anche intendere come 'iniziativa, impulso iniziale'.

[2] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 146, pag. 22: et del pan ch'avea trovato / tucto 'l facto li à contato, / come fu la **cominciata**; / com' insieme erano giti / et del luogo dipartiti...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 31, pag. 95.6: E clamo mercede a Deo nostro signori ke questa bona **començata** possa esser et sia al so honor sanctissimo e soa laude, a grandeca de l'uno communo e l'altro, a ben, tranquillitate e perpetual reposo de noi e de tuti li nostri amici.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 6, pag. 241.36: E la **començata** de la nostra ambaxata contene et a nu' diligentemente fo dicto a boca che nue devevemo salutare vue, messere podestà...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1573.8: Però che la **cominciata** de la Messa ebbe per adrieto tre varietadi.

1.1 Principio (inteso come origine, causa che produce effetti e conseguenze).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.),

quart. 412, pag. 96: Tre persone morerovi; fo mala **comenzata**, / Ché ne uscì multo male in tutta questa contrata.

1.2 Locuz. avv. *In prima cominciata*: in principio.

[1] Proverbia que dicuntur, XII u.q. (venz.), 89, pag. 527: En prima començaa Eva enganà Adamo...

1.3 Locuz. avv. *Alla cominciata*: in principio, all'inizio.

[1] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.), 24, pag. 66.21: Doma(n)dà: «Chi fo a la **com(en)çada?**», dis: «Nesun, se no lo fio de s(er) Poltru(n) (e) lo barber».

[u.r. 18.03.2009]

COMINCIATO agg./s.m.

0.1 *començada, començade, començado, començato, comenzata, comenzato, cominciata, cominciate, cominciato, cuminciata.*

0.2 V. *cominciare*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Che è già in corso, già iniziato (ma non concluso, terminato, finito). **1.1** Abbozzato; lavorato solo per breve tempo. **1.2** Sost. **2** Che è già istituito, consolidato, stabilito.

0.8 Gian Paolo Codebò 03.04.2003.

1 Che è già in corso, già iniziato (ma non concluso, terminato, finito).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Panfilo], pag. 67.27: E quantuca qe tu poi, afreça lo **començado** lavorero, né la pegra demorança no dibia perlongar lo to lavorero!

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 26, pag. 353.3: La fiducia è certa speranza dell'animo di venire ad fine de la cosa **cominciata**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 14: Sigurtà è no(n) dubbitare le gravesse apparecchiate a venire u che sono vicine ale cose apparecchiate (et) **comi(n)ciate**.

[4] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 138.24: Ed interviene ch'alcuna cosa bene non si fa, per[ché] [il fatto] **cominciato** arditamente non séguita insino alla fine...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 171, vol. 1, pag. 155.32: Et che tutte le vie de la città et le selici, et tutte le vie del contado, ponti et fonti, **cominciate** et cominciati, e' quali et le quali non sieno compiti et compite...

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 325.6: Il combattitore, apigliato senza suo pari, combatta, e quello seguitatore spese volte ricorra per lo **cominciato** sentiero... || Intendo 'che si è già cominciato a seguire'.

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 31-42, pag. 613, col. 1.38: E perçò che l'A. ha a trattare de cose celestiai, si invoca l'aiturio della ditta

Euranie, açò ch'el possa a perfezione adure so intento e la parladura **començada**...

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 11, pag. 79.23: abandonata la **cominciata** caccia, volse i passi co' suoi compagni verso le reali case.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 61, par. 5, vol. 2, pag. 408.32: E da la dicta porta de Bangno enn entro enfina la strada de sancto Fortonato el dicto soprestante faccia fornire el matonato **començato**...

[10] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 78.9: De lo mio **cominciato** lavoro parte ne resta e parte n'è fatta...

1.1 Abbozzato; lavorato solo per breve tempo.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 65.37: ed io femina e pellegrina sono tentata di battaglia, e le porte della cittade, appena rozze e **cominciate**, all'arme apparecchio.

1.2 Sost.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 651, pag. 198: chi orratamente / fina suo **coninciato**, / da la gente è laudato...

[2] Terino da Castelfior., XIII sm. (tos.), canz. 2.50, pag. 142: ben si loda mai / chi sa tanto valere, / che si mantegna e migliora suo stato, / ed a fine laudato / mena suo **cominciato**...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 59.21: l'Amor dimora e sta fermo al **cominciato**...

2 Che è già istituito, consolidato, stabilito.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 25.8, pag. 392: Qui seguiren di cierti altri ornamenti, / Sicondo la maniera **cominciata**.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 784.34: Ma poi che chi fossero i miei parenti v'avrò dichiarato, qual più possente verrà nella lingua, quello, per servare l'ordine **cominciato**, vi mosterrò.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 74.25: Certo, io mi vergogno dovere con alcuno difetto maculare la fama di cotanto uomo; ma il **cominciato** ordine delle cose in alcuna parte il richiede; perciò che, se nelle cose meno che laudevoli in lui mi tacerò, io torrò molta fede alle laudevoli già mostrate.

[u.r. 18.03.2009]

COMINCIATORE s.m.

0.1 *començador, començadore, començadori, comenzaor, comenzatore, comenzatury, comenzor, cominciadore, cominciatore, cominciatori, començatore.*

0.2 Da *cominciare*.

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, 1344.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 Chi comincia o intraprende qsa. **2** Iniziatore, creatore. **2.1** Chi causa o produce qsa. **2.2** Chi fonda o istituisce qsa (città, edifici, ordini

religiosi, leggi).

0.8 Gian Paolo Codebò 02.04.2002.

1 Chi comincia o intraprende qsa.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosca/faent.), 4.45, pag. 99: Già bon **cominciadore** / non à po' pregio ch'a bon fin non vegna...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 5, par. 14, pag. 119.4: La via di Dio alli **cominciatori** è stretta e alli perfetti molto larga...

2 Inziatore, creatore.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 653, pag. 623: sì me condù al precios odor / en lo To regno là o' è tanto splendor, / ch'unca no ave nigrun **començador**, / mai sempre fo e serà lo so aunor.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 42, pag. 33: L'altissimo Deo creatore, / De tuti ben **començadore**, / Plaque a lui in començament / De fare tuti li aliment.

[3] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), D. 26.4, pag. 88: Però non ebbe Idio comenciamento / ché non fu 'nanz a lLui **cominciadore**, / ma Elli stesso ad Elli fu presento...

2.1 Chi causa o produce qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 386, pag. 16: Conven ke de l'inverno eo sia **comenzaor**: / El m'á dao quest offitio, ke faza tal lavor.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 314.17: Lucio Saturnino di Puglia fue della discordia il primaio **cominciadore**...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 21.2: Ma quello k'è fato ne se po' dicere ke fato no sia; ma ke se convene ke quello ke fu **començadore** de questa mala visenda sia començadore del bene...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 10, pag. 211.4: Colui maladisce Lucano, che prima cominciò e fu **cominciadore**, e sparse sangue nel campo di Tessaglia.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 23, pag. 164.14: Et prima impone al serpente, che fue **cominciadore**, cinque pene.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.350, pag. 165: O quanti dan e guai a lor / chi de zo som **comenzaor**!

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 18, pag. 272.9: O Amore, valoroso figliuolo di Citerea, aiutami. Tu fosti del mio male **cominciadore**...

2.2 Chi fonda o istituisce qsa (città, edifici, ordini religiosi, leggi).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 15.13: Al tempo di costui morio il Beato Domenico, il quale fu trovatore, et **cominciadore** dell'Ordine de' Predicatori...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 441, pag. 271: [A]presso de quigi si sun gi principi e baron, / gi dodes apostoli k'i sun stadi compagnon / de la leç nova gi fon **començadori**...

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.20: questo serà Silvio teo figliuolo nato de Trogiano et de lo sango laitino **comenzaore** de Albano rengio.

[4] *Stat. venez.*, 1344, cap. 51, pag. 378.20: Ancora volemo et ordenemo che lo gastoldo nuovo debia sempre ad ogni capitolo recomandar quelli che so **començadori** de questa benedeta scuola.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 13, vol. I, pag. 431.12: E il detto messer Loderigo ne fu **cominciadore** di quello ordine...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.),

diz. 1, cap. 5, par. 11, pag. 30.5: alquini de' filosafi, **cominciatori** di tali leggi e ddi tali sette...

[u.r. 18.03.2009]

COMINCIATRICE s.f.

0.1 *cominciatrice, cominciatricie.*

0.2 Da *cominciare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370. N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che inizia, dà avvio a qsa. **2** Colei che fonda, fondatrice.

0.8 Gian Paolo Codebò 02.04.2003.

1 Colei che inizia, dà avvio a qsa.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 22.34: io, che **cominciatrice** fui de' ragionamenti da' quali questa così bella compagnia è stata fatta...

2 Colei che fonda, fondatrice.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 165.21: città, alla quale puosono nome Mantova per amor di Manto figliuola di Tiresia che fu **cominciatricie**. E fu questa città sì popolata ch'ella fu un tempo delle maggior di Lombardia.

[u.r. 18.03.2009]

COMINCIO s.m.

0.1 *començo, cominci, comincio, commincio, conincio, comincio.*

0.2 Da *cominciare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.); *Stat. sen.*, 1295; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. sang.*, 1334; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *al comincio 1.3; nel comincio 1.2; prendere comincio 4.*

0.7 1 Inizio di un periodo di tempo, di un'azione, di una vicenda, di un evento, considerato come punto di partenza del suo svolgimento. **1.1** [Rif. al periodo di durata del mandato di una carica pubblica]. **1.2** Locuz. avv. *Nel comincio*: all'inizio, inizialmente. **1.3** Locuz. avv. *Al comincio*: all'inizio, inizialmente. **2** Inizio, esordio, sezione iniziale di un'opera letteraria. **3** Ciò che si è intrapreso, iniziato a fare; la fase iniziale di un lavoro o di un'azione. **4** Locuz. verb. *Prendere comincio*: avere origine, derivare. **5** [Econ./comm.] Anticipo (detto, in senso proprio, di una somma di denaro o di un pagamento).

0.8 Gian Paolo Codebò 04.04.2003.

1 Inizio di un periodo di tempo, di una vicenda, di un evento, considerato come punto di partenza

del suo svolgimento.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 41, pag. 32.6: Anco, che 'l Priore col suo Consiglio sieno tenuti al **comincio** del mese di maggio, ciascuno anno, fare proposta nel Capitolo generale de' frategli...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 95.5: Creyu eu qui in quistu nuvulatu di fortuna fu issu sprezzatu in lu **cumenzu** di sua juventuti...

1.1 [Rif. al periodo di durata del mandato di una carica pubblica].

[1] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.16: Che lo consolo possa punire de le cose commesse tre mesi inançi el **comincio** del suo officio.

1.2 Locuz. avv. *Nel comincio*: all'inizio, inizialmente.

[1] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), ch. 72, pag. 969.15: Hatti detto che nel comincio si dee l'uomo ritrarre dallo ardore dello amare e non vi dei indurare su...

1.3 Locuz. avv. *Al comincio*: all'inizio, inizialmente.

[1] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), ch. 170, pag. 978.16: E così ti parrà malagevole, al comincio, di fare quello ch'io t'amonisco.

2 Inizio, esordio, sezione iniziale di un'opera letteraria.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>toscc.), pag. 3.11: Sia lo **començo** de questa presente opera in nomine domini...

3 Ciò che si è intrapreso, iniziato a fare; la fase iniziale di un lavoro o di un'azione.

[1] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 33, pag. 383.9: Di[co] che bono **comincio** torna per sentensia di troppo avacciata natura, ladove pregio montato avalla, poi suo podere no 'l sostene.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 61.7, pag. 281: 'l male **comincio** tardi, veio, dura: / però convien dinanti l'om pensare...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 46.20: pregate lui con forte e ardente desiderio, abbiate che in ciascuna di queste esso rinforzi el santo **comincio**, e di ciò continuo orate...

4 Locuz. verb. *Prendere comincio*: avere origine, derivare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscc.), 37, pag. 422.13: Superbia l'Angiolo fecie cadere, unde tucti mali preseno comincio e tucte cose ruina.

5 [Econ./comm.] Anticipo (detto, in senso proprio, di una somma di denaro o di un pagamento).

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 100.23: E deono dare, di 22 di giungno anno decto, pagammo per **cominc[i]o** di pagamento a' vetturali che lli recorono da Bruggia a Vingnone...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 101, pag. 205.10: l'arra è uno **comincio** di sicurtà che si dá all'uomo, per la quale aspetta di ricevere il pagamento...

[u.r. 18.03.2009]

COMINIA s.f.

0.1 *cominie*.

0.2 Etimo incerto: forse dal toponimo *Cominio* (antica località del Sannio), o dal nome della *gens Cominia* (ma cfr. **0.5**).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Oltre alla forma lat. *Cominia*, att. in Plin., *Nat. Hist.*, XV 4, 13 e *Palladio, Op. agr.*, III 18, 20, si registrano le varianti *Colminiana* (Catone, *De agri cult.* VI 1) e *Colminia* (Varrone, *De re rust.*, I 24, 1) o *Culminia* (Columella, *De re rust.*, V 8, 3).

Locuz. e fras. *oliva cominia* **1**.

0.7 **1** [Bot.] Locuz. nom. *Oliva cominia*: varietà di oliva diffusa nel mondo romano.

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Oliva cominia*: varietà di oliva diffusa nel mondo romano.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.), L. 3, cap. 18, pag. 105.23: La generazion dell'ulive è numerosa, e di più vocaboli, siccome sono *ulive* Pausie, Orches, Sergie, Licinie, **Cominie**, e l'altre, le quali sarebbe lungo numerare.

[u.r. 18.03.2009]

COMINO s.m. > CUMINO (1) s.m.

COMITÀ s.i.

0.1 *comità, comitadi*.

0.2 Lat. mediev. *comitas*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Insieme di persone unite da una caratteristica o una volontà comune. **2** Signif. incerto: insieme di elementi e accessori che costituiscono l'abbigliamento, vestiario?

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Insieme di persone unite da una caratteristica o una volontà comune.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 182.32: *E contra li altri principi*; li quali vinsono li Romani e subiugorno al romano imperio, andando contra di loro colla insegna dell'aquila, e *collegi*: cioè cittadini e comitadi e gente collegate insieme, le quali li Romani vinseno, siccome appare in Livio et in Paulo Orosio...

2 Signif. incerto: insieme di elementi e accessori che costituiscono l'abbigliamento, vestiario? || Forse per bisticcio con il fr. *comitise* 'ornamento'.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 23, pag. 256.10: E cche lle temporalì sinplemente e come bene possibile è al viaggiatore o

llodevole è abdire così vedendo avidente è, però che nulla questo nome che in presente o quasi presente d'alimento e di **comità** a sofferire e compiere a una falta quello che ssarà neciessaria, vuole avere insieme; || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 23: «quoniam nihil nisi quod presenti aut quasi presenti alimenti ac tegmenti supplende indigencie unice necessarium fuerit...».

COMITATA s.f.

0.1 *comitata*.

0.2 V. *comitato*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. in *comitata di 1*.

0.7 **1** Compagnia, scorta. Locuz. prep. In *comitata di*: al seguito di.

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Compagnia, scorta. Locuz. prep. In *comitata di*: al seguito di.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.8, pag. 83: Mentre si stetti en ventre a mia mate, / presi l'arrate a deverme morire: / como ce stetti en quelle contrate / chiuise, serrate, nol so reverire; / venni a l'oscire con molto dolore / e molto tristore en mia comitata.

COMITATO s.m.

0.1 *comitadi*; f: *comitato*.

0.2 DEI s.v. *comitato 2* (lat. *comitatus*).

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Insieme di persone (che scorta o accompagna qno).

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 Insieme di persone (che scorta o accompagna qno).

[1] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 182.32: e *collegi*: cioè cittadini e **comitadi** e gente collegate insieme...

[2] **F** *Laude pseudoiacoponica trecentesca*, *L'huomo fu già creato virtuoso*, 7: la Penitenza col suo **comitato** / entrògli in cor per sempre ad abitare... || Tresatti, p. 85.

[u.r. 03.10.2011]

COMITIVA s.f.

0.1 *comitiva*.

0.2 DELI **2** s.v. *comitiva* (lat. mediev. *comitivam*).

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Insieme di persone che scorta o accompagna qno.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Insieme di persone che scorta o accompagna qno.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 146.15: si veggono quivi venire gli onorevoli

prencipi del nostro Ausonico regno, in quell' abito che alla loro magnificenza si richiede; li quali [...] quasi con tutti li giovini così cavalieri come donzelli partendosi, dopo non lungo spazio in abito tutto al primo contrario con grandissima **comitiva** ritornano.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 43, vol. 1, pag. 377.6: e spesso cavalcava a ssuo diporto, e mantenea grande **comitiva** di cavalieri e scudieri di sua roba.

CÒMITO s.m.

0.1 *comiti, còmiti, comito, comitto, comitu, gomitto*.

0.2 DEI s.v. *còmito* (lat. *comes*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51, [1335].

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (6); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Comandante di una galea. **2** Compagno di viaggio. **3** Conte, signore.

0.8 Pär Larson 17.05.2002.

1 Comandante di una galea. || Talvolta il termine viene usato anche per 'nocchiere' [3] o 'pilota' [6].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.96, pag. 238: Dè, como serea gram delecto / a cascaun chi g'à eleto, / chi andar ge pò e ossa, / per veì si bella cossa, / como è da gente tante e tae, / e da galee si armae / de gram consejo de signor / chi tuti parem valvasor; / e de gram **comiti** e de noihé, / sorvesajenti e voghé...

[2] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 72.17: Disemo che la galia comença lo so termene quando 'la se partirà de suso lo porto de sen Nicolò per andar alo so viaço, sianto la partida in cotal maynera che lo te(n)po sia alo plaser delo pedota et delo mio **comito** che io torè.

[3] **GI** Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 9.142, vol. 3, pag. 133: Ma lo nocchier predetto / è qui **comito** detto, / e non puoi qui battello / e barca aver, ma bello / tengo se portar vuoi / una gondola e puoi.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 267, pag. 184.9: I **còmiti** e ' sergenti alumarò i grandi torchi di ch'egl'aveano asai ne la nave; e quando coloro si videro si sorpresi e che no poteano più durare, si si difesero molto duramente come genti ch'erano al di sotto.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 130-139, pag. 570, col. 2.5: *Si come per*. Qui exemplifica 'si come' li galiotti quando *sona il fischio*, o ver stivello, del so **comito** s'arrestano e piú non batteno suo *remo* in *acqua*...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 218.1: 3. Et imperò mi maravilyu eu mancu di lu innocenti **comitu**, qui non appi locu di diffindirssi dananti lu crudili animu di Hannibal. || Cfr. Val. Max., IX, 8 ext. 1: «miror [...] defensionis locum innoxio gubernatori non fuisse».

[7] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 602.32: lo predicto scrivano così electo sia tenuto et debbia, a richiesta et volontà del padrone della galea,

fare richiesta de' marinari de la dicta galea, et li non serventi et li absentati et li fugiaschi punctare; et le puntature et giornate fallite de' dicti marinari, le quali aran facto senza licentia del padrone o del **gomito** o de lo scrivano della galea, scrivere in del suo quaderno...

[8] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 32.17: Conseio lo qual è questo: che se lo capetanio comandarà che li sovracomiti, **comiti** et altri de le galie debia ferir entro li nimixi e no ferirà, e se elli ferirà et alguna de le galie se partirà da la bataia no finida la bataya, li sovracomiti, **comiti** e noclerj e quellj li qual fosse a li timonj debia perder la testa. || Non è chiara la differenza tra le funzioni dei *comiti* e dei *sovracomiti*.

[9] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [Piero] madr. 3.2, pag. 4: Con dolce brama e con gran disio / dissi al **comito** quando fu' in galia: / – Andiam al porto de la donna mia.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 140.3: Mercatanti dello renno venivano da ponente e aveano caricata in Marzilia e in Avignone una galea de panni franceschi. Lo legno era della reina Iuvanna. Lo patrone, li **comiti** e li marinari erano d'Ischia. La mercantia era de Napoletani e Ischiani.

2 Compagno di viaggio.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-18, pag. 529, col. 1.5: Qui è da notare ch'ell'è de quattro fatta compagnia: l'una si è compagnia in bataglia, e questi se chiamano 'cumpagni'; l'altra si è compagnia in viaço, e quisti se chiamano 'comiti'; la terza si è compagnia ad offitio, e quisti se chiamano 'cumlega'; la quarta si è compagnia a mensa, e quisti se chiamano 'sodali'. Unde dui versi differentia[li] dixè: «In bello socii, comites in calle feruntur, Offitium cumlega facit, discusve sodalem, etc.».

3 Conte, signore.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 399.2, pag. 243: Cresse ney subditi diverso incendio, / quando la peccunia vince lor **comitto**, / ch'el tyranica perverso et indomitto, / tutto recogle cum pocho dispendio, / l'altruy prode mette en breve co[m]pendio, / s'el vien represso tosto torna al vomitto...

[u.r. 18.03.2009]

COMIZIA s.f.

0.1 *comizia, comizie.*

0.2 *V. comizio.*

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Lo stesso che comizio. **1.1** Assemblea popolare convocata allo scopo di eleggere specifiche categorie di pubblici funzionari.

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Lo stesso che comizio.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 508.22: La condizione rappresentata del Campo Marzio ammaestra utilemente coloro ch'entrano ne la via desiderosa di onori, a comportare fortemente li poco prosperi avvenimenti de le **comizie**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 86.7: Li consoli, ricevute le lettere, intra sè si convennero, che Claudio facesse le **comizie**, e Fulvio a

Capova venisse, e quivi dimorasse.

1.1 Assemblea popolare convocata allo scopo di eleggere specifiche categorie di pubblici funzionari.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 240, pag. 230.18: E fu costei moglie di Pompeo Magno, il quale ella amò mirabilmente, in tanto che, essendo delle **comizie** edilizie riportati a casa i vestimenti di Pompeo, suo marito, rispersi di sangue...

[2] **GI** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 300.4: Con grande invidia la fortuna avea recato nelle **comizie**, cioè elezioni de' pretori, il figliuolo del maggiore Africano...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 10.27: già appetava il tempo le **comizie** consolari...

[u.r. 18.03.2009]

COMIZIALE agg.

0.1 *comiziale.*

0.2 *Da comizio.*

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** *Di comiziale*: nell'antica Roma, giorno in cui si tenevano i comizi.

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 *Di comiziale*: nell'antica Roma, giorno in cui si tenevano i comizi.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 10.32: Il dittatore il primo di comiziale creò consoli Q. Fulvio Flacco maestro de' cavalieri, e Appio Claudio Pulcro...

[u.r. 08.06.2009]

COMIZIO s.m.

0.1 *comicij, comiciu, comizi, comizii, comizio, commiciu.*

0.2 DELI 2 s.v. *comizio* (lat. *comitium*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Sing. solo in **1.2**.

Locuz. e fras. *comizi centurii* **1.3**; *comizi dei tribi* **1.4**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Plur. Assemblea del popolo romano dotata di poteri elettorali, legislativi e giudiziari. **1.1** Assemblea popolare convocata per l'elezione di specifiche categorie di magistrati e ufficiali dello stato. **1.2** *Comizio*: luogo in cui si tenevano i comizi (sul lato settentrionale del Foro, alle pendici del Campidoglio). **1.3** Locuz. nom. *Comizi centurii*: assemblea del popolo suddiviso nelle 193 classi, originariamente composte da cento uomini, istituite da Servio Tullio in base al censo. **1.4** Locuz. nom. *Comizi dei tribi*: assemblea del popolo suddiviso in 35 tribù.

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Plur. Assemblea del popolo romano dotata di poteri elettorali, legislativi e giudiziari.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 289.1: E con ciò sia cosa che il die de' Comizii, cioè dell'entrata della segnorìa, accendesse le discordie del popolo...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.10: videndussi purtari la vestimenta di Pompeyu lu grandi sou maritu da li **comicij** tucta sanguilentu, spagnata nin per aventura alcuna violencia fussi facta ad issu Pompeyu, cadiu strangussata...

1.1 Assemblea popolare convocata per l'elezione di specifiche categorie di magistrati e ufficiali dello stato.

[1] **GI** Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 34, gl. 1, pag. 22.3: **Comizi**, cioè elezioni.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 129.6: intrandu issu a li **comicij** di li preturi paratu di la toga candida...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 44, vol. 1, pag. 422.4: Aulo Sempronio Atratino, il quale fece i **Comizii** de' questori.

1.2 *Comizio*: luogo in cui si tenevano i comizi (sul lato settentrionale del Foro, alle pendici del Campidoglio).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 149.30: li anciani nostri li volsiru fari statui et mittirli in lu **comiciu**, in li rostri, in la curti...

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 262.25: Vollerli porre le sue statue nel luogo detto **Comizio**, dove si faceano le elezioni de li ufficiali...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 15, vol. 2, pag. 105.14: Egli si fece portare una sedia nel **Comizio**, e accompagnato da tutto il senato, mandò un sergente a M. Manlio.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 22.11: E nel **comizio** menati, e approvando il popolo, furono colle verghe battuti, e poi giù del sasso gittati.

1.3 Locuz. nom. *Comizi centurii*: assemblea del popolo suddiviso nelle 193 classi, originariamente composte da cento uomini, istituite da Servio Tullio in base al censo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 242.12: che li Padri prestassero la loro autoritate alle leggi che si fanno ne' **Comizii centurii**, innanzi che fosse dato il suffragio...

1.4 Locuz. nom. *Comizi dei tribi*: assemblea del popolo suddiviso in 35 tribù.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 56, vol. 1, pag. 211.1: egli richiese il popolo in pieno concilio, che i **Comizii de' tribi** avessero a fare le elezioni de' magistrati e degli ufficiali del popolo minuto.

[u.r. 08.06.2009]

COMMA s.f.

0.1 *coma, comme*.

0.2 DELI 2 s.v. *comma* (lat. *comma*).

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).

0.5 Locuz. e fras. *per punti e per comme* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Ret.] Parte del periodo compresa fra due pause; inciso. **1.1** [Gramm.] Elemento della scansione del periodo, separata da una pausa poco rilevata. Fras. *Per punti e per comme*: con periodo breve, conciso (proprio dello stile sentenzioso).

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 [Ret.] Parte del periodo compresa fra due pause; inciso. || Nella retorica classica si differenzia dal membro o *colon* in quanto priva di compiutezza semantica.

[1] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 9, pag. 204.36: Or D. uxa qui una figura, overo color retorico chiamato «**coma**» sive «**transgressio**», inducendo V. a contarli como esso discese al primo cirulo de l'inferno.

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 10, pag. 216.3: In questa parte D. fa una figura chiamata «**coma**», la qual è tanto a dir quanto 'disgressione', però che non ha finito el parlar cum dicto Farinata e supervenili quest'altra ombra, la qual era lo dicto miser Cavalcante.

1.1 [Gramm.] Elemento della scansione del periodo, separata da una pausa poco rilevata. Fras. *Per punti e per comme*: con periodo breve, conciso (proprio dello stile sentenzioso).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Prol. Is*, vol. 6, pag. 379.11: Ma [[i profeti]] hanno usato di fare quello che s'usa di fare nelli detti di Demostene e di Tullio, che per punti si scrivano e per comme: li quali scrissero per prosa, e non con versi.

[u.r. 29.10.2010]

COMMACULARE v.

0.1 *commaculano, commaculata, commaculato*.

0.2 DEI s.v. *commacolare* (lat. *commaculare*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Macchiare, offuscare. Fig. Disonorare.

0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Macchiare, offuscare. Fig. Disonorare.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 489.2: Iddio, fanne vendetta di coloro che **commaculano** li spirituali reggimenti in terra...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 10, pag. 183.15: La tua fama è intera, né da alcuna cosa da te stata fatta è nelle menti delle genti **commaculata**...

[u.r. 18.03.2009]

COMMACULATO agg.

0.1 *commaculato*.

0.2 V. *commaculare*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In stato di impurità rituale.
0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 In stato di impurità rituale.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 19, vol. 2, pag. 106.2: E allora venga, colle veste lavate e lo corpo suo, nelle abitazioni; e istarà **commaculato** insino al vespro. || Cfr. *Nm*, 19.8: «et **immundus** erit usque ad vesperum».

[u.r. 18.03.2009]

COMMAGINAZIONE s.f.

0.1 f *commaginazione*.

0.2 Da *immaginazione*. || Cfr. **0.5**.

0.3 F *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 La forma, presente in alcuni mss. del volgarizzamento, sarebbe secondo Castellani, *Albertano da Brescia* una parola-fantasma dovuta all'interpretazione errata della lettera iniziale di *ymaginazione* come il segno abbreviativo 9 'con' (cfr. Albertano, *De amore*, II, 2: «Verus amans assidua sine intermissione coamantis **ymaginazione** detinetur»).

0.7 1 Fertile e fervida immaginazione.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Fertile e fervida immaginazione.

[1] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), *De amore*, cap. 10: lo verace amatore è distenuto di continua **commaginazione** della cosa ch'ama. || *Albertano* (Giunti 1610), p. 27.

[u.r. 08.06.2010]

COMMASTICARE v.

0.1 *commasticando*.

0.2 DEI s.v. *commasticare* (lat. *commasticare*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ripercorrere mentalmente, rimuginare (fig.).

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Ripercorrere mentalmente, rimuginare (fig.).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 411.7: *Ed io gustava ec.*, cioè venia **commasticando** e diducendo per la mente il mio verbo, cioè il sermone ch'era toccato a me, in mia parte...

[u.r. 18.03.2009]

COMMEATO s.m.

0.1 *commeati*.

0.2 DEI s.v. *commeato* (lat. *commeatus*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Convoglio (di viveri); approvvigionamento.

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Convoglio (di viveri); approvvigionamento.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 4, pag. 291.16: quindi cacciate di tutto il mare le navi de' Cartaginesi, grandi **commeati** di grano a Roma furono portati.

[u.r. 18.03.2009]

COMMEDIA s.f.

0.1 *chomedia, comedia, comedia, comedie, comedie, commedia, commedia, commedia, commedie*.

0.2 DEI 2 s.v. *commedia* (lat. *comœdium*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Componimento e genere letterario di origine classica destinato alla rappresentazione scenica, il cui intreccio presenta un susseguirsi di casi movimentati e imprevisi e ha scioglimento lieto. **2** Componimento e genere letterario in versi in volgare, definito in base ai canoni della teoria stilistica classica (materia non aulica, personaggi di condizione per lo più bassa, esito lieto a partire da casi intricati o dolorosi, stile mezzano o umile). **2.1** [Titolo del poema dantesco]. **2.2** Componimento poetico 'mediocre' per materia e stile. **2.3** Fig. [Detto di persona:] chi possiede qualità molteplici e straordinarie?

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Componimento e genere letterario di origine classica destinato alla rappresentazione scenica, il cui intreccio presenta un susseguirsi di casi movimentati e imprevisi e ha scioglimento lieto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 21.13: Per nobilità, perché lo latino è perpetuo e non corruttibile, e lo volgare è non stabile e corruttibile. Onde vedemo nelle scritture antiche delle **comedie** e tragedie latine, che non si possono transmutare, quello medesimo che oggi avemo; che non avviene del volgare, lo quale a piacimento artificiatu si transmuta.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 18, pag. 162.5: Ancora per simigliante della presente qualità, secondo che per Terenzo in alcuna sua **comedia** si tratta, d'una femmina nominata Taide così si ragiona...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, gl. a, pag. 26.32: Tre sono li modi del poetare, cioè tragedia comincia altamente e finisce vilmente, come fece Lucano; **comedia** fa il contrario, come fece Plauto...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 106-114, pag. 506, col. 1.6: la **comedia** tratta novelle de quilli che nel principio sono stati pizoli, fieveli e de pizolla fortuna, e in le fine grandi, forti e graziosi...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 171.4: Et ià sia zò que alcuna fiata issu parlassi contra la vuluntati di lu populu, la parola sua nienti menu era alegra et popularisca. Adonca la

maldicenti lingua di la vecha **comedia**, ià sia zò que issa disyava di abafiri la virtuti di Pericles, non pertanto issu confessava que in li soy labri hintava unu dulzuri di parlari qui era plù dolci ca meli...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 286.8: molti di loro studiano le **commedie** di Terrenzio e di Giovanale e d'Ovidio, e ramanzi e sonetti d'amore; che è al tutto illecito.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 25, pag. 6.20: Il tutto della **comedia** è, per quello che per Plauto e per Terrenzio, che furono poeti comici, si può comprendere, che la **comedia** abbia turbulento principio e pieno di romori e di discordie e poi l'ultima parte di quella finisca in pace e in tranquillità.

2 Componimento e genere letterario in versi in volgare, definito in base ai canoni della teoria stilistica classica (materia non aulica, personaggi di condizione per lo più bassa, esito lieto a partire da casi intricati o dolorosi, stile mezzano o umile). || Ma già in Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), cit., in **2** [2] prevale il signif. di 'genere comprensivo di tutti gli stili, atto a rappresentare l'intera gamma dei sentimenti e delle situazioni umane'. Sul signif. di *Commedia* come titolo del poema cfr. ora Tavoni, *Titolo Commedia*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.128, vol. 1, pag. 275: e per le note / di questa **comedia**, lector, ti giuro, / s'elle non sien di lunga grazia vòte, / ch'i'vidi per quell'aere grosso e scuro / venir notando una figura in suso...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), *Proemio*, pag. 86.7: in quattro stili ogni autentico parlare si conchiude: de' quali il primo 'tragidia' è chiamato, sotto 'l quale particolarmente d'architettoniche magnificenze si tratta, si come Lucano, e Vergilio nell'*Eneidos*; il secondo '**comedia**', sotto il quale generalmente e universalmente si tratta de tutte le cose, e quindi il titol del presente volume procede...

[3] **GI** *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 144.15: '**Comedia**' è uno stile quando il poeta scrive cose di private e basse persone con stile et meçcano, et alcuna volta tratta ystoria e di persone auctorevoli; et è così chiamata da 'comos', che è la villa, et 'odos' che viene a dire 'canto'...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 99.28: L'andar quieto significa l'umiltà dello stilo, il quale nelle **comedie** di necessità si richiede, come color sanno che intendono che vuole dire «**comedia**».

[5] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), *Prologo*, pag. 79.8: Ed è a dire «**comedia**» 'canto villano', el quale se comenza da cosse vile, basse e dolorose e finisce in cosse onorate, digne e gratiose; e cāntasse ne li lochi ove se congregano li vilani le feste. E però non senza cagione Dante intitola questa soa opera *Comedia* e per versi lirici, li quali se solean cantare ne la [piazza] da' poeti. E così scripse Plauto poeta comico, Ennio, e Nievio e Romolo, cioè Isopo.

[6] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 18, pag. 4.27: «**comedia**» vuole tanto dire quanto «canto di villa», composto da «*comos*», che in latino viene a dire «villan», e «*odòs*», che viene a dire «canto»: e i canti villeschi, come noi sappiamo, sono di basse materie...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), *Proemio*, pag. 7.9: Ecco che nella prima cantica in due luoghi chiama la sua opera **comedia**. E la cagione che il mosse credo che fosse questa, che la comedia à turbido

principio e lieto fine, e così à questo poema, che prima tratta dell'inferno e de' vizi, che sono cosa turbulenta e all'ultimo tratta delle virtù e della felicità de' beati che è cosa lieta.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 543.32: Sarebbe dubbio, se questo poema dell'autore si dee chiamare **comedia** o no; ma poi che li piacque chiamarla **comedia** debbalisi concedere.

2.1 [Titolo del poema dantesco].

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), Titolo, pag. 85.3: Chiose d'Iacopo figliuolo di Dante Allighier sopra alla «**Comedia**»...

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.13, pag. 35: l'chiamo spina l'alta **Comedia** / ch'è fabricata dal grande doctore / per cu' vive la morta poesia.

[3] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 3, pag. 376: Però che sia piú fructo et piú dilecto / a quei che ssi dilectan di sapere / de l'alta **comedia** vero 'ntelletto, / intendo in questi versi profferere...

[4] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 49, pag. 824.6: Questa opinione delli uccisi tocca Dante quivi nella sua **Comedia**, parte prima...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), *Proemio*, pag. 3.12: e così poeticamente compie suo trattato, e chiude la sua **Commedia**, toccando nel suo processo la gloria e ricchezze date da Dio per la sua justità a l'anime beate...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 31.4: Mostrasi che Gianciotto era in vita quando Dante compose questa sua **Commedia**.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 97, vol. 3, pag. 509.28: E nota che bene disse il nostro poeta Dante il propio nella sua **Commedia**, ove scramando contro a' Fiorentini disse cominciando: «Godi Firenze etc.»...

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 115, pag. 232.29: Dante eziandio nel XIII canto della seconda cantica della sua **comedia**, ove parla contro la invidia, induce tre amori...

[9] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 3.1: Incomincia la **Comedia** di Dante Alleghieri di Fiorenza, ne la quale tratta de le pene e punimenti de' vizi e de' meriti e premi de le virtù.

– Divina Commedia.

[10] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 83.14: a Iacopo, il quale in ciò era molto più che l'altro fervente, apparve una mirabile visione, la quale non solamente dalla stolta presunzione il tolse, ma gli mostrò dove fossero li tredici canti, li quali alla divina Comedia mancavano, e da loro non saputi trovare.

2.1.1 [Specif.:] una delle tre cantiche del poema dantesco.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 13-24, pag. 330, col. 1.7: E questo s'accorda con quel ch'è detto in lo IIIJ Capitolo de questa seconda Comedia...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, *proemio*, pag. 357.14: Del primo modo non ha a trattare la presente **Commedia**, però che l'Autore intende solo a trattare di quelli che sono dannati, e nello Inferno puniti; e però del II, e del IIIJ modo paleserassi, secondo le distinzioni che d'essa appartengono.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 465.4: E de tute quante queste tracta in questo capitolo e ne li altri che sequeno infin a la fine de questa prima comedia chiamata *Inferno*.

2.1.2 [Titolo di opera letteraria postdantesca].

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, *Incipit*, pag. 679.1: Qui comincia la **Comedia** delle ninfe fiorentine.

2.2 Componimento poetico 'mediocre' per materia e stile.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 368.4, pag. 227: S'eo voyo dir d'Amor per trayedia, / el è cortese, nobelle e çentile; / e fuçe la cosa rusticha e vile, / e questo per modo di **comedia**; / poy re prende caschuna vilania / per satyra cum aprobatò stile...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. 105.20: Della quale Opera nostro mezzano intelletto oltramodo invaghito, pensò di ridurre in volgare **Commedia**, versificando la prosa della detta Cronica sobriamente composta...

2.3 Fig. [Detto di persona:] chi possiede qualità molteplici e straordinarie ?

[1] x *Poes. an. tosc.*, a. 1374 (3), 3: O del settimo ciel fermo vivagno, / Colonna e spera del cerchio vulcano: / O lustro, o **comedia** di quel buon Giano, / Che di Tarpea fusti fermo alemagno...

[u.r. 09.08.2010]

COMMÈDICO agg.

0.1 *comediche*.

0.2 Da *commedia*.

0.3 Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo all'arte della commedia.

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Relativo all'arte della commedia.

[1] Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.), 13, pag. 52.13: ben conosco palesemente che tutte le scenze naturali, etiche, politiche, metafisiche, economiche, **comediche**, tragiede, [...] e' sono una nube tenebrosa dell'anima...

COMMEDITAZIONE s.f.

0.1 f. *commeditazione*.

0.2 Da *meditazione*.

0.3 f *Epist. ai frati del Monte di Dio* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Meditazione comune.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 [Relig.] Meditazione comune.

[1] f *Epist. ai frati del Monte di Dio* volg., XIV: Nel tempo dell'orazione, e della spirituale **commeditazione** fanno pensare, e brogliare nella memoria molti nocevoli, e disutili pensieri. || Crusca (2) s.v. *brogliare*. Fanfani, *Monte di Dio*, p. 117 legge «meditatione».

COMMEMORAMENTO s.m.

0.1 *commemoramento*.

0.2 Lat. *commemoramentum*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'atto di riportare alla memoria qsa; ripasso mentale.

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 L'atto di riportare alla memoria qsa; ripasso mentale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: Dice Tulio: p(er) grasia d'operare la memoria quello cotidianame(n)te dirò, odrò (et) [farò], farò **co(m)memorame(n)to** al vespro.

COMMEMORARE v.

0.1 *comemora, comemorati, commemora, commemorale, commemorando, commemorano, commemoranti, commemorare, commemorarono, commemorarsi, commemorassero, commemorata, commemorate, commemorato, commemorava, commemori, commemorò, commommarare*.

0.2 DELI 2 s.v. *commemorare* (lat. *commemorare*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Ricordare pubblicamente, menzionare (con intento elogiativo o celebrativo). **1.1** [Relig.] Segnalare alla venerazione dei fedeli. **1.2** Pron. Presentarsi (rievocando avvenimenti che possano conferire prestigio o merito a chi parla). **2** Richiamare alla memoria, all'attenzione; considerare nella memoria (anche pron.).

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Ricordare pubblicamente, menzionare (con intento elogiativo o celebrativo).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 14, pag. 351.5: e nobilitade intra li beni sia **commemorata** -.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, *proemio*, pag. 239.22: sgridando contra i Romagniuoli, **commemora** li valenti uomini del poco passato tempo di quella provincia.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 554.20: Perchè cesso io di **commemorare** le forze de la industria? Per il cui allegro spirito li soldi della cavalleria si fortificano, la gloria della corte s' *accende*, con fidato petto tutti li studii ricevuti si nutriscono...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 302.5: Li consoli il di seguente nella concione **commemorarono**, quanto forte e fedele opera stata fosse quella massimamente de' due legati, la quale usata avieno.

1.1 [Relig.] Segnalare alla venerazione dei fedeli.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 203.5: Et nel catalogo deli sancti lo dicto Costantino da li Greci è **commemorato** et de ipso fanno la festa con grande sollempnitate alli di XII del mese de maio.

1.2 Pron. Presentarsi (rievocando avvenimenti che possano conferire prestigio o merito a chi parla).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 230.15: Nè lascia costui [[scil. Folco]] da **commemorarsi** quindi per cotale titolo, però che i Marsiliesi aveano

giusta ragione di difendere loro libertade...

2 Richiamare alla memoria, all'attenzione; considerare nella memoria (anche pron.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 124.18: «A Plato largamente consento, perciò che queste cose già la seconda volta mi **commemorari**...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 397.22: Dice l'Autore, che nel **commemorarsi** della detta favola li nacque un altro pensiero assai ragionevole, e di quello traeva sua sentenza, come appare nel testo...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 43, pag. 364.23: **Commemorò** in quanto pericolo io doveva entrare, se in Africa trapassassi...

[u.r. 18.03.2009]

COMMEMORATIVO agg.

0.1 f *commemorative*.

0.2 Da *commemorare*.

0.3 f *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV m.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha lo scopo di celebrare il ricordo (di una persona o un avvenimento).

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Che ha lo scopo di celebrare il ricordo (di una persona o un avvenimento).

[1] *f Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV m.: Facciamo feste **commemorative** dell'ammirabile Incarnazione del Figliuolo di Dio nel virginale ventre di Maria. || Crusca (4) s.v. *commemorativo*.

[u.r. 13.03.2009]

COMMEMORAZIONE s.f.

0.1 *chomemoraçione, comemoracion, comemoracione, comemorations, comemoracioni, comemoracioni, comemorassion, comemoracione, comemorations, comemorazione, comemoracione*.

0.2 DELI 2 s.v. *commemorare* (lat. *commemorationem*).

0.3 *Stat. fior.*, 1294: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1294; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, c. 1331; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, *Aggiunte* 1345-70.

In testi mediani e merid.: *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a commemorazione di 1.2*; *in commemorazione di 1.2*.

0.7 1 Cerimonia pubblica e solenne con cui si onora la memoria di una persona o di un avvenimento. [Relig.] Celebrazione liturgica di una ricorrenza o una festa. **1.1** Ricordo, menzione. **1.2** Locuz. prep. *A, in commemorazione di*: in ricordo, in onore di. **2** Promemoria, appunto.

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Cerimonia pubblica e solenne con cui si onora la memoria di una persona o di un avvenimento. [Relig.] Celebrazione liturgica di una ricorrenza o una festa.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 180.10: E a fare questo si siamo noi chiamati oggi tutti quanti, ad avere compassione a Cristo delle pene, le quali egli sostenne oggi e le quali per **commemorazione** rappresentiamo oggi.

[2] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 55, pag. 54.8: E 'l Cappellano predetto ne la detta messa debba fare **commemorazione** e raccomandazione de' vivi e de' morti a coloro che seranno presenti a la detta messa...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 188.31: Rasunivilimenti a la **commemoraciuni** di li masculi se noi aiungi Sulpicia, filya di Serviu Patriculu et mulyeri di Quintu Fulvius Flaccu.

[4] *Stat. volt.*, 1348, cap. 37, pag. 54.10: ciascheduno de' frategli de la compagnia sia tenuto e debba [...] fare **commemorazione** de la passione del nostro Signore Jesu Cristo come usato è...

[5] *Off. Flagell. S. G. di Pom.*, c. 1348 (toscc.), pag. 225.26: **Commemorazione** di sancto Sebastiano martire.

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.9: allora si faccia **commemorazione** per lo frate defuncto.

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 69.30: In quello di è buono a fare noçe e **chomemoracione**.

[8] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 17, pag. 646.22: E a' frati si dia quello che in questa **commemorazione** è usança di dare loro.

1.1 Ricordo, menzione.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 115.7: «Vorrei, risposi, che questo con **commemorazione** di quelle cose facessi palese».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 21, pag. 231.34: Questa orazione del tribuno si reprimette Marcello con la **commemorazione** delle cose da lui adoperate...

1.2 Locuz. prep. *A, in commemorazione di*: in ricordo, in onore di.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 654.22: in quella [[festa]] d'O(m)gne Sancti due vigilie, l'una per tutti li santi, e l'altra in comemoracione de' morti de la conpa(m)gnia.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 85-111, pag. 632, col. 1.13: Quella abitazione ove stava Circe era pure un borgo: mo avvenne che li murri una bellissima donna e amiga de Eneas, per la quale a commemorazione de lei el glie fe' pore una città, e apellarnola lo nome della dicta donna...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 21, pag. 435.24: questa chiesa feciono a commemorazione dell'anime d'Olinborgo e di Simonetto loro compagni...

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 123, pag. 572.30: Le donne Sabinese rapite per li Romani si misen tra li lor padri e li Romani e pacificolli insieme; in comemorassion de la qual concordia, li Romani faceano grande feste...

[5] *Stat. venez.*, *Aggiunte* 1345-70, cap. 58, pag. 380.2: se debia fare celebrar una messa mortor solenne, cun çago el soççago, in la glesia de Senta Sofia, in comemoracion dele aneme di frari e seror de questa scuola che passadi de questa vita.

1.2.1 [Per trad. della formula evangelica]. || Cfr. *Lc 22.19* e *1 Cor 11.24*.

[1] *Diatessarion*, a. 1373 (fior.), cap. 157, pag. 335.14: Fate questo in **commemorazione di me**.

[2] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 337.2: Comunicolli del suo corpo e sangue prezioso, non sdegnando comunicare il suo traditore, amastrandoli che questo dovessero fare **in sua commemorazione**..

[3] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 162.23: Questo è el sangue mio che p(er) voi e p(er) molti altri sirà essparto sulo legnio dela croce. Bevetelo **en mia comemoratione!**».

2 Promemoria, appunto.

[1] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 80.22: rimase ad avere in tutto x flor. e lib. iiij. Questa **comemorazione** abbiamo posta alla tertìa carta più oltre perché non ci à più spatio da scrivere.

[u.r. 18.03.2009]

COMMENDA s.f.

0.1 *commenda, commende.*

0.2 Da *commendare 2*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *avere in commenda 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Affidamento in concessione di proprietà fondiaria, immobili o beni con i relativi diritti e privilegi . [Specif.] Beneficio ecclesiastico. **1.1** Fras. *Avere in commenda*: godere dell'usufrutto di un bene e delle rendite da esso prodotte.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Affidamento in concessione di proprietà fondiaria, immobili o beni con i relativi diritti e privilegi . [Specif.] Beneficio ecclesiastico.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 21, vol. 6, pag. 59.20: E come fu eletto, levò le **commende** a tutti i prelati, salvo a' cardinali...

1.1 Fras. *Avere in commenda*: godere dell'usufrutto di un bene e delle rendite da esso prodotte.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 894, pag. 389.29: il quale patriarcato **avea in commenda** e non libero.

[u.r. 18.03.2009]

COMMENDÀBILE agg.

0.1 *commendabile, commendabili.*

0.2 Da *commendare 1*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Degno di consenso e ammirazione; raccomandabile, lodevole.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Degno di consenso e ammirazione; raccomandabile, lodevole.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 560.10: E appare, caritate essere **commendabile** per agguaglianza delle altre virtudi...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 59.5: parmi utile, e necessario di distinguere le diverse spezie del timore, sicchè si veggia chiaramente qual è lo rio e riprensibile, e quale il buono, e **commendabile**.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17 rubr., pag. 134.12: Come da molte parti, e per molte cagioni la virtù è **commendabile**.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 74.24: si conosca quale Fede è **riprensibile**, e qual Fede è **commendabile**.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 32.2, pag. 77: Temperanza è una virtù sì bella, / E tanto **commendabile** e sì cara, / Che procacciar dovrie ciascun d'avella.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, *conclusione*, pag. 69.26: dico io sommamente esser piacevole e **commendabile** l'ordine dato da voi.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 23, pag. 692.22: cavaliere di grande animo e d'operazion **commendabili** e di gran sentimento in opera d'arme...

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 188, pag. 469.14: Non dico però, che in ogni cosa la via del mezzo è quella che è più **commendabile**.

[u.r. 18.03.2009]

COMMENDAMENTO s.m.

0.1 *commendamento.*

0.2 Da *commendare 1*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Manifestazione di assenso ed elogio.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Manifestazione di assenso ed elogio.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 34-45, pag. 352.6: *Godi tu che vinci*; similmente finge che fusse cantato di rieto a loro, similmente per confortamento e **commendamento**...

COMMENDARE (1) v.

0.1 *chomendati, chommandando, chommandandogli, comenda, comendaivi, comendando, comendandola, comendandolo, comendandovene, comendandovi, comendante, comendar, comendare, comendarle, comendarlo, comendarollo, comendaron, comendata, comendate, comendati, comendato, comendava, comenderanno, comenderia, comendi, comendo, comendo, comendoe, commenda, commendadha, commendali, commendalo, commendammo, commendan, commendando, commendandola, commendan-doli, commendandolo, commendandoti, commendanle, commendano, commendante, commendar, commendare, commendarla, commendarlo, commendarmi, commendaro, commendaron, commendarono, commendarsi, commendarti, com-*

mendarvi, commendasi, commendasse, commendassono, commendata, commendatala, commendate, commendati, commendato, commendatol, commendatola, commendatolo, commendau, commendava, commendavano, commendavasi, commendavi, commenderà, commenderò, commendi, commendiamo, commendiano, commendianti, commendiate, commendino, commendisi, commendo, commendò, commendolla, commendollo, commendorono, commenda, commendan, commendando, commendandola, commendare, commendasse, cumendari, cummendau.

0.2 DELI 2 s.v. *commendare* (lat. *commendare*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Sentire o manifestare apprezzamento, stima, ammirazione per qno; valutare positivamente, approvare, lodare qsa. **1.1** Tributare omaggio, rendere onore a qno; glorificare (Dio). **1.2** Nobilitare, fare onore; rendere opportuno o encomiabile. **1.3** Consigliare qsa come raccomandabile. **1.4** Valutare, apprezzare. **1.5** [Con connotazione neg.] lusingare, blandire. **1.6** Vantare. **2** Pron. Felicitarsi, compiacersi. **2.1** Pron. Gloriarisi; mostrarsi sotto la luce più favorevole. **3** Sost.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Sentire o manifestare apprezzamento, stima, ammirazione per qno; valutare positivamente, approvare, lodare qsa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 310, pag. 248: Anchora la lemosina ke iustament fi dadha / In la scrigiura sancta sí fi molt **commendadha**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Et Senaca disse: non è pió stolta cosa che accatare fama di tristitia (et) **co(m)me(n)dare** lacrime.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 70.4: spezialmente la fede nostra n'ee da **commendare**, che lo imperiato non si disfece.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 35, pag. 103.19: vostra opera serà **commendata** in della fine...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.69, pag. 188: La Scrittura en molte parte lo tacere ha **commendato**...

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 46, pag. 285.16: è piàcutu a lue **comendare** mie più ch'eo no som degno...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.19: E di loro molto parlò Ovidio, [che] della

loro origine fabulando **commendò** molto dicendo che questi Mirindoni erano formiche...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 670.4: volle Iddio comandare e **commendare** l'ubbidienza...

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 88, pag. 475.26: Filocolo solamente si diede a pensare sopra l'udite cose, e prima fra sé le **commenda** e disidera...

[10] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 511.15: l'una e l'altra fia loldada per versi; o lettore, **commendali** li viersi de dolce son, como elli se sia fatti.

[11] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 177.26: messer lo vescovo gli rispuose **commendando** noi dela nostra motiva...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 144, pag. 29: Chi bene à facto all'Aquila lo vollio **commendare**...

1.1 Tributare omaggio, rendere onore a qno; glorificare (Dio).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.25, pag. 266: li auselli / chiaman sua signoria / tra lor divisamente, / tanto pietosamente / che l'amorosa via / **commenda[n]** tuttavia...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 537.4: «Noi vedemo appo il fiume Giordano essere **commendato** il nostro Signore in Trinitade...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 91.5, pag. 324: tutti quanti / generalmente inverso lui andaro / con allegrezza, e con solenni canti / di vittoria doppia il **commendaro**...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 31, pag. 455.1: Qui parla D. **comendando** Dio...

1.2 Nobilitare, fare onore; rendere opportuno o encomiabile.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 20.10: Quella cosa che più **adorna** e **commenda** l'umana operazione...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 5, cap. 14, par. 6, pag. 145.23: Alla allegrezza che mostrate ed alla lode che fate del ben comune del detto nostro Singniore e di lei e del Rengnio, **comenda** la vostra ordinata loquea...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 31.20: la stimazione de' plusori, non i meriti delle cose, ma la fine di fortuna ragguarda, e quelle cose solamente essere giudica provedute, le quali la felicità **commenda**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.13: Per la quali cosa non la arti di li joculari commendau Rossiu, ma Rossiu **cummendau** la arti di li julari.

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 410.2: Se in alcuna cosa dubiti, e vuoi imprendere dalle Scritture, abbine consiglio con colui, il quale la vita **commenda**, l'età scusa, e la fama non riprova...

1.3 Consigliare qsa come raccomandabile.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 80.5, pag. 104: Ercole forte in questo mi difenda, / che da Amore non poté schermirsi, / avvegna ch'ogni savio il ne **commenda**.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 36.13: non seppero dire la cagione, insina tanto che Socrate no gli **comendoe** ched e' facesse fare uno dificio alto con parata; et fue facta.

1.3.1 Prescrivere, segnalare per l'efficacia (un rimedio, un medicinale, una terapia).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 233, vol. 2, pag. 103.7: Anco, concio sia cosa che l'uso de le stufe, intra li altri remedii medicinali, molto da li buoni medici si **commendi**, et molto per esse la sanità si conservi...

1.4 Valutare, apprezzare.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 85.11: quello che tu di' non si può dirittamente dimostrare per esempli proposti, con ciò sia cosa che nelle cose per te dette artificio umano si possa **comendare**, siccome cosa accidentale...

1.5 [Con connotazione neg.:] lusingare, blandire.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 174.33: Ma guardese ciascuno, en onne electione, de no enducere l'altro [...] promectendo, menacciando, **commendando**, ovvero con mençugne detrahendo.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 546.7: t'ingegni col **commendarmi** la mia benivolenzia acquistare e chiamimi gentile uomo e valente...

1.6 Vantare.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 2, pag. 27, col. 22.27: Ancora dico che e sacramenti e quali si **commendano** d'esser stati più volte frequentati, come la penitentia e la comunione, frequentargli indevotamente è vituperabile...

2 Pron. Felicitarsi, compiacersi.

[1] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosccocc.), pag. 70, col. 18.14: ciascuno sia licito come l'apostolo **comenda** commendare...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 5.14: Molto **comenda** qui **comenda** che ha passato tale selva, ed è vivo.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 316.2: la virtù delli quali [Martiri] ci si pone per esemplo, e ci **comenda** in ciò, che patirono martirio di molti modi, e costantemente.

2.1 Pron. Gloriarisi; mostrarsi sotto la luce più favorevole.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in (fior.)>, pag. 22.30: Il fariseo entra nella chiesa [...] e quasi vuol dire, signore tu sa' che io faccio assai bene per lo tuo amore, e **commendavasi** molto...

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosccopadov.), 12.7, pag. 93: Chi **comenda** istesso, in ço si taglia...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 44.4: Non chi se **medesimo comenda** è provato, ma quelli che è **commendato** da Dio.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 34, pag. 642.27: confessando le lor medesime colpe, estimano di **commendarsi** maravigliosamente.

3 Sost.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosccopadov.), 12.8, pag. 93: buono è 'l **comendar** che Cristo face.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 144, pag. 206.27: dicendo ad alcuno non star bene nè esser dicevole il **comendar** se medesimo...

[u.r. 18.03.2009]

COMMENDARE (2) v.

0.1 comenda, comandare, comandato, comendo, commenda, commendai, commendalle, commendando, commendante, commendare, commendata, commendato, commendava, commendi, comendo, commendrai.

0.2 DELI 2 s.v. *commendare* (lat. *commendare*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosccosud-or.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *commendare alla memoria* **2.1**; *commendare a memoria* **2.1**.

0.7 1 Affidare qno o qsa alla custodia o tutela o signoria di qno altro. **1.1** [Relig.] Rimettere, raccomandare qno o qsa (a Dio o ad un protettore celeste). **1.2** Sollecitare l'interessamento, la protezione, la sorveglianza verso qno. **1.3** [Relig.] Ottenere la remissione, il condono (di un peccato); purgare. **2** Fissare (nella mente); ricordare. **2.1** Locuz. verb. *Commendare a, alla memoria*: affidare alla memoria per ricordare.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Affidare qno o qsa alla custodia o tutela o signoria di qno altro.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (toscc.), cap. 5, pag. 18.27: E allora si si procaccia Governale e ssi prende cavagli ed oro e argento e scudieri e ffa lloro giurare di tenere credenzia tutto e ccioe che ssarae loro **comendato**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.25, vol. 3, pag. 86: al mio Belisar **commendai** l'armi...

1.1 [Relig.] Rimettere, raccomandare qno o qsa (a Dio o ad un protettore celeste).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (toscc.), 2.35, vol. 1, pag. 92: **Commendante** questa terra, / che la guardi d'ogne guerra...

1.1.1 [In formule di derivazione biblica]. || Cfr. *Ps* 31(30).6 e *Lc* 23.46.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (toscc.), 40.14, vol. 1, pag. 275: a Cristo cum verace amore / in suoi mani si volse **commendare**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 218, vol. 2, pag. 403.3: ave premio future vite in cui mano **comendo** anima et spiritum meum)...

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 99.29: «Padre meo, in le man toe mesere **comendo** lo spirito meo!»

1.2 Sollecitare l'interessamento, la protezione, la sorveglianza verso qno.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 20.13: e andò a Castorio vescovo d'Ami-terno, pregandolo ch'ei lo dovesse **commendare** all'abate Equizio e **raccomandarlo** aciò che lo mettesse nel monasterio suo.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (toscc.), 2 *Mc* 9, vol. 8, pag. 609.1: sappiate che io ho designato Antioco mio figliuolo re, il qual spese volte correndo nelli reami superiori, io lo **commendava** a molti di voi...

1.3 [Relig.] Ottenere la remissione, il condono (di un peccato); purgare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.56, pag. 148: Voi siete lo mi' Deo / onde 'l baldor mi vene, / e credomi salvare / per questa deitate, / e **commendare** ogn'altro mio peccato.

2 Fissare (nella mente); ricordare.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 69, pag. 109.7: E tu sie savio in saperli pigliare e diligentemente **commendare** e in memoria ritenere, acciò che ti sappi consigliare che via sopra i nostri fatti ti convegna tenere.

2.1 Locuz. verb. *Commendare a, alla memoria*: affidare alla memoria per ricordare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: se molto inparerai (et) ala memoria no(n) lo **com(m)endrai** -neiente ti va(r)rà.

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 126.22: E conoscesi la buona dalla ria per cinque cagioni, ed ha catuna il suo nome per **commendalle** meglio a memoria.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 3, pag. 3.312: Onde l'omo prima intende, secondo iudica de quello ke intende, (et) terço se ne fa memoria, overo **comf[e]nda a la memoria**.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 473.10: guata con gli occhi, e **commenda alla memoria**.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 11, par. 5, vol. 1, pag. 45.16: quisto capitolo del nostro saramento onne mese leggeremo, acioché le predictate cose podiamo melglo a memoria **comendare**.

[6] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 35.7: poi ch'avrai pensato quello che tu vorrai ragionare, e ara'lo **commendato alla memoria**, invocando il nome di Dio, comincerai soavemente e con piana vocie...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 18, pag. 98.4: e' non basti a ricevere quella [scienza] solamente l'aver inteso, ma che, a farla in noi essere scienza, sia di necessità le cose intese **commendare alla memoria** e così divenire in noi scienza...

[u.r. 18.03.2009]

COMMENDARE (3) v.

0.1 *commendato*.

0.2 Da *emendare* con cambio di prefisso.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Sottoporre a revisione un testo giuridico per eliminarne o correggerne gli errori, o per migliorarne il dettato.

0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2009.

1 [Dir.] Sottoporre a revisione un testo giuridico per eliminarne o correggerne gli errori, o per migliorarne il dettato.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 32, pag. 50.9: poi che questo presente Breve fie corretto et **commendato** et rectificato et confirmato per lo dicto Signore Re...

COMMENDARÌA s.f.

0.1 *commandarie*.

0.2 Da *commendare 2*.

0.3 *Doc. venez.*, 1314 (5): **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. venez.*, 1314 (5).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] [Nel diritto veneto:] società per la gestione di un'impresa di navigazione commerciale regolata da un contratto di commenda.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 [Dir.] [Econ./comm.] [Nel diritto veneto:] società per la gestione di un'impresa di navigazione commerciale regolata da un contratto di commenda.

[1] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 105.29: Elo sé da saver che eo son andato asè per lo mondo et èi abuto en colegança de plusor et ài abuto **com(m)andarie** et (con)pagnie con aseï et con mei fradell(i) et con oltri plusor et ài tolto dele dite colegance et co(n)pagnie et **com(m)andarie** desordenatamente...

[u.r. 18.03.2009]

COMMENDATIVO agg.

0.1 *comendativa, commendative*.

0.2 Lat. *commendativus*.

0.3 Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Atto a lodare, a approvare, ad assegnare valore positivo a qsa.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Atto a lodare, a approvare, ad assegnare valore positivo a qsa.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), *Dubbia 1*, pag. 507.21: lla dicretale di papa Nicola fu introducta sì come **comendativa** e dichiarativa della regola de' frati Minori.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 43-51, pag. 624.4: *E tornar lagrimando ai primi canti*; cioè a l'inno ditto di sopra, cioè Summae Deus clementiae ec. -, *Et al gridar*; cioè Virum non cognosco, e l'altre voce **commendative** de la continenzia e vituperabili de la lussuria, *che più lor si convene*: imperò che più si convenia loro lo gridare che l'cantare...

COMMENDATORE s.m.

0.1 *commendatori*.

0.2 Da *commendare 1*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi ammira e loda qsa; estimatore.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Chi ammira e loda qsa; estimatore.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 79, pag. 36.33: furono grandissimi **commendatori** delle virtù e vituperatori de' vizi...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (j), par. 85, pag. 579.8: E intra gli altri suoi **commendatori** e aprovatori di ciò che diceva uno nominato Damocle...

[u.r. 18.03.2009]

COMMENDATRICE s.f.

0.1 f: *commendatrice*.

0.2 Da *commendare* 1.

0.3 F *Tratt. di fisionomia*, XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colei che ammira e loda; estimatrice.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Colei che ammira e loda; estimatrice.

[1] **F** *Tratt. di fisionomia*, XIV (tosc.): a' detti vizj, e costumi pugno continuamente, e sforzo, e ordine ciascun di l'anima mia **commendatrice**, e commettrice di loro. || Manuzzi, *Trattato fisionomia*, p. 3.

COMMENDAZIONE s.f.

0.1 *comendazion, comendazione, commendacione, commendaciuni, commendagione, commendatione, commendationi, commendazione, commendazioni, cumendaciuni*.

0.2 Da *commendare* 1.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. sen.*, 1294-1375.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a commendazione di 1.4*; in *commendazione di 1.5*.

0.7 1 Manifestazione di assenso ed elogio; discorso o scritto che esprime ammirazione e plauso.

1.1 Glorificazione, celebrazione (di Dio). **1.2** Presentazione elogiativa, raccomandazione. **1.3** [Ret.] Parte dell'esordio in cui si blandisce l'uditorio per assicurarsene la benevolenza. **1.4** Locuz. prep. *A commendazione di* qno o qsa: per la gloria, in onore di qno o qsa. **1.5** Locuz. prep. *In commendazione di* qno o qsa: come espressione di encomio per qno o qsa. **2** Qualità o caratteristica degna di apprezzamento; ciò che rende encomiabile o venerabile qno o qsa; che suscita ammirazione.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Manifestazione di assenso ed elogio; discorso o scritto che esprime ammirazione e plauso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.12: Tulio avea lodata Rettorica et era soprastato alle sue **commendazioni** in molte maniere...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 233.11: E di questa filosofia, in quanto dall'umana intelligenza è partecipata, saranno omai le seguenti **commendazioni**, a mostrare come grande parte del suo bene all'umana natura è conceduto.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 156.27: 19. In nulla guisa fu pari di Platuni Dion quantu a **cumendaciuni** di literatura...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 9 rubr., vol. 1, pag. 336.21: **Comendazione** i-laude di messer Niccola Acciaiuoli.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 27.7: Risponderà forse la donna: «La tua **commendazione** contiene falsità...

[6] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1357], pag. 241.33: quelli huomini sono degni d'onorevoli lodi e **commendationi** i quali con operatione s'inframettono ai belli e honorevoli acconci de la città...

1.1 Glorificazione, celebrazione (di Dio).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 85.23: in questo capitolo parliamo un poco brevemente della **commendazione** del Creatore...

1.2 Presentazione elogiativa, raccomandazione.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 241.6: uomo non conosciuto, se non per te, senza **commendazione** di tuoi maggiori...

1.3 [Ret.] Parte dell'esordio in cui si blandisce l'uditorio per assicurarsene la benevolenza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: in primo luogo pone la salutazione, s(e)c(on)do la **co(m)me(n)dagio(n)e** di coloro a cui tu dici...

1.4 Locuz. prep. *A commendazione di* qno o qsa: per la gloria, in onore di qno o qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 43-51, pag. 694, col. 1.2: Queste parole pone l'A. a **comendazion de** Cristo, qual no roppe obediencia...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 344.16: E a **commendazione [di]** fortitudine puote valere la spessa amonizione che lla Scrittura santa ne fa di lei.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 56.14: Per le predette cose già in parte si conclude quel che di sopra proponemmo a **commendazione della** Fede...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 8, vol. 1, pag. 112.1: stia a **commendazione della** nostra santa cattolica e vangelica fede...

[5] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.13: facendo in zo loro diver(e) ad essere manifesta la obs(er)vancia p(ro)messa ni li pacti (con)cordati ad laude (et) **(com)mendacione de** la data fede.

1.5 Locuz. prep. *In commendazione di* qno o qsa: come espressione di encomio per qno o qsa.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 223.17: In del terso modo s'intende questa acqua del mare quanto ad commendatione, in *munerum preconia*, in **commendatione** et lode di doni.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 10, pag. 25, col. 22.3: Ciò che della madre di Dio si dice in **sua commendatione** è nulla e meno che nulla per respecto di dire che fu madre di Dio.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 406.10: si ffe' questo l'altore qui in **comendacione** e memoria di Fabrizio consolo di Roma.

2 Qualità o caratteristica degna di apprezzamento; ciò che rende encomiabile o venerabile qno o qsa; che suscita ammirazione.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 215.21: Beato Gregorio fue congregato et in questo si mostra la sua grande **commendatione**, ché fue pieno

dei beni spirituali.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 520.8: poi, dell'unitate della fede; appresso, della sua **commendazione**; ultimo, degli articoli della fede.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 190.30: di tantu fu issu di mayur **commendaciuni** et laudi...

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 127.10: veggiamo prima, che cosa sia virtù, e poi diremo delle sue **commendazioni**, e condizioni...

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), Incipit, pag. 237.7: nel secondo luogo si dirà quanti sono i gradi della umiltà: nel terzo luogo dimosteremo la sua **commendazione**, colla molta utilitate...

[u.r. 18.03.2009]

COMMENDÉVOLE agg.

0.1 *commendevole*.

0.2 Da *commendare* 1.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Meritevole di riconoscimento e plauso; encomiabile.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Meritevole di riconoscimento e plauso; encomiabile.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 666.10: ma per ciò che a me va per la memoria una cosa non meno **commendevole** forse che questa, fatta da un suo avversario in una nostra giovane fiorentina, quella mi piace di raccontarvi.

COMMENDO s.m.

0.1 *comendo*.

0.2 Da *commendare* 1.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1384 ex.]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Elogio, apologia.

0.8 Linda Pagnotta 30.12.2002.

1 Elogio, apologia.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1384 ex.] 9.7: Se d'altro tempo fie che di nostrano / l'andagavese, vorei concedendo / tuo somigliar: mo' tace el suo **comendo**, / ch'a la natura ogni presente è vano...

[u.r. 18.03.2009]

COMMENZAIONE s.f.

0.1 *commensazione*.

0.2 Da *commessazione* (con influsso di *mensa*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Come fattispecie del peccato capitale della gola:] ingordigia.

0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 [Come fattispecie del peccato capitale della gola:] ingordigia.

[1] **GI** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23,

proemio, pag. 427.23: Due sono principalmente le spezie di questo vizio della gola: castrimagia, o vero **commensazione**, ed ebrietate.

[u.r. 18.03.2009]

COMMENSURARE v.

0.1 *commensura, commensurando, commensurar, commensurare, commensurata, commensuratu*.

0.2 DELI 2 s.v. *commensurare* (lat. tardo *commensurare*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Determinare la relazione proporzionale fra due entità o oggetti in base ad una scala di valori o unità di misura; fare corrispondere, calibrare (anche fig.). **1.1** Rendere misurabile (per confronto con una grandezza superiore); circoscrivere. **1.2** Fig. Paragonare.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 Determinare la relazione proporzionale fra due entità o oggetti in base ad una scala di valori o unità di misura; fare corrispondere, calibrare (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.118, vol. 3, pag. 97: Ma nel **commensurar** d'i nostri gaggi / col merto è parte di nostra letizia, / perché non li vedem minor né maggi.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 133-141, pag. 56, col. 1.6: *Ver è...* Qui mostra che la giustizia de Deo punisce omne colpa **commensurando** la pena, e dixè: '*Per ogni tempo*'.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 44.20: Ora qui mostra, come la giustizia di Dio punisce ogni colpa, **commensurando** la pena ad essa.

1.1 Rendere misurabile (per confronto con una grandezza superiore); circoscrivere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 113.18: nullu autru corpu chingi et inturniya lu primu chelu nè **commensura** lu primu chelu, altramenti lu primu chelu non siria primu chelu.

1.2 Fig. Paragonare.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8 rubr., pag. 231.3: Capitolo VIII. Nel quale madonna Fiammetta le pene sue con quelle di molte antiche donne **commensurando**, le sue maggiori che alcune altre essere dimostra...

[u.r. 09.08.2010]

COMMENSURATO agg.

0.1 *commensurata, commensuratu*.

0.2 V. *commensurare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di corpo solido o sostanza:] che ha consistenza o essenza proporzionale a qsa (anche fig.).

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 [Detto di corpo solido o sostanza:] che ha consistenza o essenza proporzionale a qsa (anche fig.).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 112.24: comu quando l'acqua esti dintra la conca localmenti, l'acqua esti cuntinuta da la conca et **commensurata** cum la conca, ka tantu esti lu vacanti di la conca, quantu esti lu plinu di l'acqua la quali esti intra la conca.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 113.10: a kistu modu lu corpu di Cristu si era in tavula, a kistu modu lu corpu di Cristu si esti vivu in chelu, a kistu modu **commensuratu** non esti lu corpu di Cristu in la hostia. Ma lu corpu di Cristu esti in la hostia corporalmenti et presenti, et non vi esti localmenti, ma esti ivi corporalmenti presenti et veramenti.

COMMENSURAZIONE s.f.

0.1 *commensuratione, commensurazione.*

0.2 DEI s.v. *commensurare* (lat. tardo *commensuratio*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esauriva.

0.7 1 Valutazione proporzionale, corrispondenza, bilanciamento (della ricompensa rispetto al merito; fig.).

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 Valutazione proporzionale, corrispondenza, bilanciamento (della ricompensa rispetto al merito; fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 112-126, pag. 150, col. 2.6: In la nostra beatitudine è tale **commensuratione** al merito che sempre glie vedemo equai...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 173.5: Nella nostra beatitudine è tale **commensurazione** al merito, che sempre li vedemo iguali...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 561.11: Il secondo ordine si attende in questo, che s'amino le cose da amare, e non si amino le cose da non amare. Il terzo ordine è circa la **commensurazione** d'amore.

[u.r. 18.03.2009]

COMMENTARE v.

0.1 *comentare, comentato, comentò, comentòe, commentando, commentarle, commentate, commentò.*

0.2 DELI 2 s.v. *commento* (lat. *commentari*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Spiegare e interpretare un testo con annotazioni sistematiche. **2** Esprimere un'opinione su un fatto o un'affermazione.

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Spiegare e interpretare un testo con annotazioni sistematiche.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 40.10: Grande vuole essere la scusa, quando a così nobile convivio per le sue vivande, a così onorevole per li suoi convitati, s'appone pane di biado e non di frumento; e vuole essere evidente ragione che partire faccia l'uomo da quello che per li altri è stato servato lungamente, si come di **comentare** con latino.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 130-144, pag. 131, col. 2.21: *Ipcras, Avicenna e Galieno* ... forno grandi filosofi di medicina, e compuosono molti libri; e fo dopo. *Averrois*, fue similmente in medicina, e **comentòe** tutta la filosofia naturale...

[3] **GI Ottimo, Inf.**, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 67.25: Questi fu di Spagna da Morrocco, e **comentò**, cioè spuose molti libri d'Aristotile...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 89.15: Compuose ancora uno commento in prosa in fiorentino volgare sopra tre delle sue canzoni distese, come che egli appaia lui avere avuto intendimento, quando il cominciò, di **commentarle** tutte...

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 287.17: la quale [[Scrittura]] egli, si come approva e tiene la santa Chiesa, meglio e più fedelmente e più veracemente traslatò, interpretò, spose e **comentò**, che niun altro dottore greco o latino.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 4, pag. 158.17: tute le opere che fece Aristotile **comentò** e dichiarò per modo che Aristotile proprio non le avria meglio exposte de lui...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 368, pag. 261.5: uomo d'eccellente ingegno, in tanto che egli **comentò** ciò che Aristotile in filosofia naturale e metafisica composto avea...

[8] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), Rubricario, pag. 14, col. 2.2: Qui inhominciano le rubriche delle Chiose di Dante **comentato** per messer Giovanni Bocchacco da Ciertaldo poeta laureato.

2 Esprimere un'opinione su un fatto o un'affermazione.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 61-66, pag. 307.32: Poi che Virgilio ebbe distinti li tre cerchi, li quali Dante avea a cercare, Dante **commentando** la sua distinzione, muove uno dubbio...

COMMENTARIO s.m.

0.1 *comentarii, comentarij.*

0.2 DELI 2 s.v. *commento* (lat. *commentarium*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Documento in cui il ministro del culto registra avvenimenti, atti, usi rituali della comunità cui appartiene. **2** Organica esposizione dottrina relativa a un testo.

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Documento in cui il ministro del culto registra avvenimenti, atti, usi rituali della comunità cui

appartiene.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 163.16: [[Pitagora]] andau in Egyptu et, acustumatu a la lictira di quilla genti, incircau li **comentarij** di li sacerdoti di li tempi passati et cannussiu li observancij di innumerabili seculi.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), 2 *Mc* 2, vol. 8, pag. 554.2: Ed era anco introchiuso queste cose nelle descrizioni, e nelli **comentarii** di Neemia...

2 Organica esposizione dottrinarina relativa a un testo.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Prol. Pr.*, vol. 5, pag. 599.8: Li **comentarii** in Osea, Amos, Zacaria e Malachia, i quali domandate, averia scritto, se fussi stato sano.

[u.r. 15.12.2009]

COMMENTARIOLO s.m.

0.1 *comentariolo*.

0.2 Da *commentario*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Breve scritto che contiene annotazioni esplicative su un testo.

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Breve scritto che contiene annotazioni esplicative su un testo.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Prol. Ec.*, vol. 6, pag. 5.9: leggendo lo Ecclesiaste a santa Blesilla, acciò che io la provocassi al dispregio di questo secolo, e dimostrassi che tutto quello che è in questo mondo fosse per nulla, [fui] pregato da lei che in modo di **comentariolo** io le dichiarassi tutte le cose oscure di questo libro...

[u.r. 21.09.2010]

COMMENTATORE s.m.

0.1 *comentador, comentatore, comentatori, comentaturi, commentatore*.

0.2 DELI 2 s.v. *commento* (lat. tardo *commentatorem*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi espone e interpreta con annotazioni sistematiche il contenuto di un testo; autore di un'opera esegetica. **2** Sacerdote che ha il compito di registrare atti, norme e rituali relativi al culto che amministra.

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Chi espone e interpreta con annotazioni sistematiche il contenuto di un testo; autore di un'opera esegetica.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 343.16: E chi intende lo **Comentatore** nel terzo dell'A-

nima, questo intende da lui.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 94-108, pag. 304, col. 1.13: sì come dixè lo **comentador** sovra 'l VIJ della Physica...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 189.26: sì come dice il **comentatore** sopra il VIJ de la Fisica...

[4] *GI Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 90, col. 1.20: Item questo medesimo pruova il **Commentatore**, cioè lo **sponitore** da Vercella, sopra la mistica teologia di santo Dionisio...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 11, vol. 1, pag. 124.24: Et dissì Aristotili, et lu **comentaturi**: «Obmictentes sensu, quedam est infirmitas intellectus.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 6, pag. 134.13: Disse il gran **comentatore** Averois che Dio non s'impacciava da la luna in giù...

2 Sacerdote che ha il compito di registrare atti, norme e rituali relativi al culto che amministra.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Par* 34, vol. 4, pag. 301.1: mandò Safan figliuolo di Eselia, e Maasia principe della città, e Ioa figliuolo di Ioacaz de' **comentatori**, che ristorassono la casa del suo Signore Iddio.

[u.r. 15.12.2009]

COMMENTO s.m.

0.1 *comenti, comento, commento*.

0.2 DELI 2 s.v. *commento* (lat. *commentum*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 L'insieme delle annotazioni che illustrano, interpretano, discutono i contenuti di un testo. **1.1** Osservazione, delucidazione (su un argomento).

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 L'insieme delle annotazioni che illustrano, interpretano, discutono i contenuti di un testo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 8.16: sì come dice Boezio nel **comento** sopra la Topica, chiunque scrive d'alcuna materia dee prima purgare ciò che pare a llui che sia grave...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 21.5: Dunque, a fuggire questa disordinazione, conviene questo **comento**, che è fatto in vece di servo alle 'nfrascritte canzoni, essere subietto a quelle in ciascuna sua condizione...

[3] *GI* Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 29.13: Et, intra li altri capituli del libbro di Moysè, questi tre sono li più malagevili et àno maggiore **commento**, cioè maggiori **chiose** che li altri, per sancto Augustino.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 23.17: questo Averois fu uno de' maggiori filosofi che fussero da Aristotile a llui, e fu poi che dio venne ne la vergine Maria; e quando parla di questo grande **commento**, si s'intende d'uno libro che fecie...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), Prologo, pag. 84.7: E posso bene dir che questo se pò chiamare «**expositione**», e «**scripto**», e «**comento**», però che troveriti in esso exposito con vocabulo, e dichiarata l'intentione de l'autore...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 369, pag. 261.12: Ed è intra lo «scritto» e 'l «**comento**», che sopra l'opera d'alcuni autori si fanno, questa differenza: che lo scritto procede per divisioni e particolarmente ogni cosa del testo dichiara, il comento prende solo le conclusioni e, senza alcuna divisione, quelle apre e dilucida.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 218.25: lui compose lo libro de le Sententie et le glose sopra lo Psalterio, et fece mirabile **comento** sopra le Epistole del beato apostolo Paulo...

1.1 Osservazione, delucidazione (su un argomento).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 39, pag. 83.17: I' ti farò i **comenti**, che tu disideri, e ordinerolli, secondo, che tu mi richiedi.

[u.r. 18.03.2009]

COMMERCIO s.m.

0.1 *commerci, commercia, commercii, commercio, commertio, commertio.*

0.2 DELI 2 s.v. *commercio* (lat. *commercium*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.5 Il plur. neutro (*commercias*), att. in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, sembra una formazione occasionale.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Contatto, relazione o interazione (di natura sociale, politica, commerciale) fra più persone.

1.1 [Rif. alla relazione con la divinità, al contatto con una dimensione metafisica]. **1.2** Relazione erotica. **1.3** Interazione, accostamento (di diverse specie vegetali). **2** [Per errore di trad. o guasto testuale].

0.8 Linda Pagnotta; Elisa Guadagnini 16.06.2009.

1 Contatto, relazione o interazione (di natura sociale, politica, commerciale) fra più persone.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 28, pag. 358.33: che egli e 'l suo padre, figliuoli, fratelli e tutti quelli di sua schiatta per linea masculina, e i suoi compagni, se cotali compagni non si partissono da lui, sieno divietati dell'Arte e **comertio** de' mercatanti di Calimala...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 28.60, pag. 416: In fra costoro non può rimanere / né abitare alcuno forestieri; / fuggon **comercia** a tutto lor sapere.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 26, pag. 658.28: ordenemo adunque destrectamente vetando [...] che subtragesse ad essi [...] *scil.* alcun chi prosegua o proseguere voglia le ragione sue per modo d'appellazione]] le prove e la ragione loro o guastasse o impedisse o ad essi la iusticia o **comercio** o officio alcuno, publico o privato, o de li suoi beni l'aministracione, la possessione o la perceptione delli fructi...

1.1 [Rif. alla relazione con la divinità, al contatto con una dimensione metafisica].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 334.13: O donzelle, siate agevoli a li poeti musichi; la deitate è a coloro, e le nove Muse, figliuole di Piero, favoreggiano. Idio è in noi e i **comercii** celestiali: quello che ci fa parlare viene da le celeste sedie. || Cfr.

Ov., Ars. am., III, 549: «et sunt comercia caeli...».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 307.7: Or chi fia o beata Vergine Maria, che degnamente lodare, e ringraziare ti possa, la quale per tuo singolare merito sovvenisti al mondo perduto, e per lo tuo santo **comercio** è ricomprato.

1.2 Relazione erotica.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 379.18: mostra di cercare di lui sollazzo spirituale per averne **comercio**, e congiungimento carnale.

1.3 Interazione, accostamento (di diverse specie vegetali).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 749.36: mi mostrò quali parti del giardino fossero a diversi alberi utili [...] aggiugnendo a questo quali lune e quali disposizioni d'esse fossero utili, e come gli olmi si dovessero delle viti accompagnare, e quale età d'essi era più atta a tale **comercio**.

2 [Per errore di trad. o guasto testuale].

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.occ.>fior.), L. 1, pag. 418.11: E disse che voleva essere menata sotto lo giogo e tratta sì come una di quelle dello 'rmento; quelli costrinse d'aggiugnere dinanzi alli altari e sagrati **com[m]erci**, e molte volte tenea lietamente co la mano el membro del toro come puttana. || Cfr. *Ov., Ars. am.*, I, 319: «Aut cadere ante aras commentaque sacra coegit...».

[u.r. 16.06.2009]

COMMESCOLATO agg.

0.1 *commescolate.*

0.2 Da *mescolare*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Fusio insieme, compenetrato.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 Fusio insieme, compenetrato.

[1] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 430.5: la quale giustizia nell'uso di sè l'anime de' principi conserte, [cioè] congiunte e **commescolate**, facea liete.

[u.r. 18.03.2009]

COMMESSA (1) s.f. > COMMESSO (1) agg./s.m.

COMMESSA (2) s.f. > COMMESSO (2) agg./s.m.

COMMESSA (3) s.f.

0.1 *commessa.*

0.2 V. *committere* 3.

0.3 *Stat. sen., Addizioni* c. 1320-75, [1362/74]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen., Addizioni* c. 1320-75, [1362/74]; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Donna che devolve denaro o beni ad un istituto religioso ricevendone in cambio vitto, alloggio e assistenza.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Donna che devolve denaro o beni ad un istituto religioso ricevendone in cambio vitto, alloggio e assistenza.

[1] *Stat. sen., Addizioni* c. 1320-75, [1362/74], pag. 133.19: Anco stanziaro, deliberarono, riformaro et ordinarono, che nessuno frate, oblato o vero commesso, e nessuna **commessa** o vero oblata, la quale ora ène e per lo tempo serà, non possa elèggiare alcuna sepoltura di suo corpo di fuore dal decto Spedale...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 43, terz. 59, vol. 2, pag. 216: E certi Cardinal fero il trattato, / che un giovane, com'una Servigiale / d'un Munistero vestito, e velato, / fichi fior gli portò, con parlar tale, / che ben pareo del Munister **Commessa**, / dicendo, dopo il saluto Papale: / Questi manda Madonna la Badessa / del Munister di Santa Petornella, / di voi divota, e serva, ed io con essa.

[u.r. 18.03.2009]

COMMESSALE s.m.

0.1 *chomesale, chomesali, chomessali, chonmessale, comesali, comessali, comisali.*

0.2 GDLI s.v. *commessale* (da *commissario*, con cambio di suffisso).

0.3 *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, 1318-21; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); *Doc. amiat.*, 1348.

0.5 Locuz. e fras. *fedele commessale* **1.1**.

0.7 1 [Dir.] Chi agisce per incarico di qno altro.

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Fedele commessale*: lo stesso che commessale, fedecommissale. **2** Legato (pontificio).

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Chi agisce per incarico di qno altro.

[1] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 123.14: Abbo cho[m]perato [[...]] da ser Ghilielmo Mai e da Lando delo Note frati **chomesali** di d(omi)no lachopo da Santa Maria in Mo[n]te iij pese di tera chon vinia...

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Fedele commessale*: lo stesso che commessale, fedecommissale.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 265.25: it(em) diedi a' **fideli comisali** di mes(er) Giovani, p(er) lo soprapù che fue la terra, s. XXXVIII d. VI...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 12, pag. 1096.14: E ciò non s'intenda se elli arà facto testamento e lasato **fideli comessali**, delli quali uno almeno ne sia presente...

[3] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.27: Laso mio **fedele chonmessale** Agnolo di Petro e Binduccio d'Agnolo.

[4] *Doc. amiat.*, 1364, pag. 98.25: Et se piacere di Dio fosse di chiamare a ssè el detto Pietro suo figliuolo che la metà de la sua dota lassa al Baccia et a Matteo suoi fratelli e l'altra metà lassa che ssi dia p(er) Dio come piacerà a' **fedeli comessali**.

2 Legato (pontificio).

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 111.9: Messer Bernardo Graniere chalonacho di Bordollo i suso Gironda e rettore de la chiesa di Ventinaccho di veschovado di Carchasona e chapellano **chomesale** di pappà...

[u.r. 18.03.2009]

COMMESSAZIONE s.f.

0.1 *comessionioni, comessionazioni, commessazione.*

0.2 DEI s.v. *commessazione* (lat. *comissatio, comessatio*). || Cfr. il fr. ant. *commessacion*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Riunione conviviale in cui si mangia smodatamente, gozzoviglia. **2** [Come fattispecie del peccato capitale della gola:] ingordigia.

0.8 Linda Pagnotta 13.02.2003.

1 Riunione conviviale in cui si mangia smodatamente, gozzoviglia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 348.9: co la temperanza e co l'astinenza schifera i **comessionioni** e satollamento et ebbrezza e troppi spessi dilicati mangiari...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 26, pag. 371.20: In queste così oneste e sobrie **comessionioni**, o conviti che vogliam dire, come i ventri s'empiano, come tumultuino gli stomachi, [[...]] assai leggier cosa è da comprendere a chi vi vuole riguardare.

2 [Come fattispecie del peccato capitale della gola:] ingordigia.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 180.9: E prima, la **gola** è immoderato amore di diletto che è secondo lo gusto, e le specie sue sono principalmente due; cioè **commessazione** et ebrietà...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 181.1: la pioggia, che significa superfluità d'acqua, contra la **commessazione** et ebrietà...

[u.r. 18.03.2009]

COMMESSO (1) agg./s.m.

0.1 *chomessi, chommesse, chommesso, comessa, comesse, comessi, comesso, commessa, commesse, commessi, commesso, commisa, commissi, commissio, commissu, comessa, comesse, comessi, comesso, cummissu.*

0.2 V. *commettere* 2.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV m.; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Anche s.f. (*commessa*).

0.7 1 [Detto di atti illeciti o peccaminosi:] compiuto, attuato. **2** Sost. Azione compiuta, operato (anche femm.).

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Detto di atti illeciti o peccaminosi:] compiuto, attuato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 146.5: Ma l'anno che seguitò poscia, Minucia essendo monaca, per la lussuria **commessa**, fue dannata...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 73.4: L'ottavo si è quando il dicitore mostra come il maleficio **commesso** è disusato e crudele...

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 79.18: el Capitolo de li detti frati insieme col detto Rettore debbia el detto frate peccatore giudicare e sentenziare, e ordinare disciplina e pena e punimento, la quale debbia èssare data e imposta e fatta al detto frate peccatore, de li peccati **commessi** e delitti...

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.37: prima se saccia da luy se ène pentuto d'ogne offensione **commessa** et poi dega pagare tucte le pene encorse...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App., pag. 170.20: Or Iddio ci doni grazia di vietare si li peccati, e facciaci seguitare e finire in penitenzia per li peccati **commessi**...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 1-21, pag. 636, col. 1.8: Qui vol dire: 'che sta sempre d'uno modo lucido, chiaro e aparisente, e no pòe essere ascosto da nuvole, salvo che per un modo, coè da colpa **commessa**, la quale lo crove ch'el no pò apparire'.

[7] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.29: renuntiare alle peccate, delle passate fare penitentia, piangere le peccate **commesse** e no commetterle più...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 641.27: Ma è alcuna umilità che nasce per forza, cioè quando la persona non può fare altro; alcuna nasce per peccato **commesso**...

[10] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 39.27: Non poça ecciamdeu fari oy diri parola iniuriusa e riprinsiuni famosa, exceptu ki di lu delictu **commissu**...

[11] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 213.34: De' quali falli e colpe **commesse** ciasscuna che li à commesse riceva la penitentia imposta humile mente, et conpiala tostante.

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 3, vol. 2, pag. 103.30: Item, possu opinari ki Adam a nona forsi maniau lu pumu et piccau, et in tali hura fu clusa la porta di paradisu sicundu lu demeritu **commissu**...

[13] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 11, pag. 641.33: llo priore li coregga secondo lo fallo **commesso**.

[14] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 285.1: se potte dicere che la morte de lo re Agamenone sufficientemente fosse vendecata, et principalmente per la morte de Clitemestr<a>, la quale oltra de lo **commesso** avulterio fece morire tanto e tale principe.

[15] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 102, comp. 40.10, pag. 113: Deh, come è gran faticia / nela façça impudicha / non palesar la **commessa** diffetta!

2 Sost. Azione compiuta, operato (anche femm.).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 59, pag. 66.12: Tocca ancora co' suoi messaggieri, si come fece Davit, il quale per l'omicidio d'Uria e per l'adulterio commesso in Bersabè, essendosi dal suo piacer partito, mandatogli Natàn profeta, il fece

riconoscere, il quale, piangendo, e in quel *Salmo* allora da lui composto, cioè «*Miserere mei, Deus*», la sua misericordia adomandando, impetrò del **commesso** perdonanza...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 2.231, pag. 15: nel partorir essa, / la nome che al putin puo' men conpoxa / Jexù serrà, et cossi ognun confessa / che lue farà il popolo suo salvo / de lor peccati et de ogni rea **commessa**.

[u.r. 18.03.2009]

COMMESSO (2) agg./s.m.

0.1 *commessa, commesse, commessa, commesse, commessi, commesso, commisa, commessa, commesso.*

0.2 V. *commettere* 3.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Doc. pist.*, 1353 (2).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345.

0.5 Anche s.f. (*commesse*).

Locuz. e fras. in *commessa* di **3.1**.

0.7 1 [Detto di incarico o bene:] affidato, conferito. **1.1** [Detto di persona:] che è inviato o assegnato (ad una det. mansione o sede di lavoro). **1.2** [Dir.] [Detto del voto:] espresso per delega del titolare a un sostituto. **1.3** [Econ./comm.] [Detto di spese:] differito (nel pagamento), fatto a credito. **2** [Detto di castigo o pena:] inflitto. **2.1** [Detto di voto o promessa:] contratto. **3** [Dir.] [Econ./comm.] Sost. Debito protestato; obbligazione, cambiale (anche femm.). **3.1** Locuz. prep. In *commessa* di: per mandato di.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Detto di incarico o bene:] affidato, conferito.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 5, cap. 17.25, pag. 153: Ridon d'intorno, e lla gran festa fanno. / Muove colei che lla ghirlanda porta, / E dicie al Re l'anbasciata **commessa**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.57, vol. 2, pag. 162: Era intagliato li nel marmo stesso / lo carro e ' buoi, traendo l'arca santa, / per che si teme officio non **commesso**.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 30.18: Chè veramente chi fosse fedele nel talento **commesso** di quantunque poco intelletto e conoscimento, cioè, che secondo lume di ragione vivesse; meriterebbe che gli fossero moltiplicati i talenti del lume e del conoscimento.

[4] *Doc. fior.*, 1311-50, 34 [1344], pag. 646.8: Il saettamento e l'altre cose, che ne mandasti cheggiando, t'abbiamo mandato, confortando che solitamente actendi alle cose **commesse**.

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 1, pag. 96.28: Or, come il prete perdoni il peccato, e quanto si stenda la virtù delle **commesse** chiavi, altrove lo diremo.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, conclusione, pag. 256.12: e per ciò non ne chiamate lupi, dove voi state pecore non siete: tuttavia, secondo che conceduto mi fia, io reggerò il regno **commesso**.

1.1 [Detto di persona:] che è inviato o assegnato (ad una det. mansione o sede di lavoro).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 33, pag. 344.33: conciofossecosachè i pedoni a fidanza de' cavalieri temerariamente **commessi** al campo fossero uccisi...

[2] *Doc. pist.*, 1353 (2), 14, pag. 12.9: Terza parte d'una casa ovvero una casa di Stefano Puccini armaiuolo **commesso** al Ceppo, posta in Pistoia nella dicta cappella in borgo Soppedanieri.

1.2 [Dir.] [Detto del voto:] espresso per delega del titolare a un sostituto.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 11, pag. 75.18: E vagliano le dette boci **commesse** così come se l'ufficiale absente fosse presente...

1.3 [Econ./comm.] [Detto di spese:] differito (nel pagamento), fatto a credito. || (Ageno). Oppure 'sottoposto a ingiunzione' (perché non pagato) ?

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.67, pag. 86: mio pate stava a dolorare / e non pagare le mie male imprese: / le spese **commesse** stregnème a furare, / lo biado sprecare en mala menata.

2 [Detto di castigo o pena:] inflitto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 398.14: Et che ciascuna parte contra l'altra parte a ricolliere et dimandare la pena **commessa**, abia ragione di piatire et dimandare, senza alcuna cessione di ragione fare.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 108, pag. 547.22: La qual pena etiamio **commessa**, et ricolta et non ricolta, lo dicto saramento al postutto siano tenuti di fare...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 395.21: Ma acciò che li più mansueti padri temperino con *mistura* di loro pietade questa incitata et aspera rigidizza, aggiungasi qui la perdonanza conceduta alla **commessa** pena.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 366.16: La exceptione veramente de la non pagata colta emposta per lo comune de Peroscia, se se oppona da qui ennante, en tanto empendementesca ovvero retarde la executione de l'adomandante en finatantochè pagasse la colta e le colte enteramente con tutte le pene pecuniarie **commesse** ovvero incurse...

[5] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.6: Et quella pena **commessa** ovvero non commessa, pagata o non pagata, le predite cose tucte et ciascheune firmamente da essere attese adimpiete ac observate li predicti Sindici et ciascheuno de loro per li dicti nomi loro ad insieme...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 19, pag. 648.20: le **commesse** pene pecuniarie siano duplicate e le altre pene ad arbitrio del zudese siano aggravate...

2.1 [Detto di voto o promessa:] contratto.

[1] *Boccaccio, Amorosa Visione*, c. 1342, c. 17.63, pag. 84: ove baciando lei, essa con esso / si stava cheta, che semplice e pura / aveva rotto il boto già **commesso**.

3 [Dir.] [Econ./comm.] Sost. Debito protestato; obbligazione, cambiale (anche femm.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 53.17: Et ne le predette cose, et per esse, et per cagione d'esse, la podestà proceda et faccia et comandi, et bandi et statuti imponga, et **commessi** excuota, secondo che de la sua volontà et libero arbitrio

procederà...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 26, vol. 1, pag. 182.20: scontare se possano le dicte police propie en suo propio ovvero d'alcuno seco enn una e medesima famelgla veramente demorante e usate ensieme demorare, sença malitia e fraude, pagamento e facto tanto si per **gle commesse** co' ancoché se connecterono fina a cento livre de denare peruscine...

3.1 Locuz. prep. *In commessa di*: per mandato di.

[1] *Matteo Villani, Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 291.12: i' meno di sei settimane di perdono, come s'elli combattessono coll'infedeli, e in commessa del papa avea tratti altrui di borsa fiorini centomilia.

[u.r. 18.05.2010]

COMMESSO (3) agg.

0.1 *comessa, commessi, commessa, commesse, commesso; f. commessi.*

0.2 *V. commettere I.*

0.3 *Legg. S. Torpè, XIII/XIV (pis.): 1.*

0.4 *In testi tosc.: Legg. S. Torpè, XIII/XIV (pis.); Dante, Commedia, a. 1321; Doc. sen., 1332/33.*

0.7 1 [Detto di oggetti o parti di oggetto:] accostato, unito (in modo da risultare perfettamente connesso, senza fessure). Estens. Rifinito nella lavorazione. **1.1** [Detto di oggetti:] conficcato, infisso (anche in contesti metaf.). **1.2** [Detto di materiali:] intrecciato. **1.3** [Detto di materiali:] intarsiato. **1.4** [Detto delle mani:] giunto. **1.5** [Detto di capi di vestiario:] aggiustato, sistemato (in modo da adattarsi al corpo). **1.6** *Fig.* Pervaso, compenetrato.

0.8 *Linda Pagnotta 16.04.2003.*

1 [Detto di oggetti o parti di oggetto:] accostato, unito (in modo da risultare perfettamente connesso, senza fessure). Estens. Rifinito nella lavorazione.

[1] *Legg. S. Torpè, XIII/XIV (pis.)*, cap. 1, pag. 55.11: nel quale luogo feceno fare il tempio di marmo intagliato e di tavole **commesse** e storiato di tutte le bellezze del mondo.

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 74, pag. 109.12: La copertura è di canne, vernicata e **commessa** si bene, che acqua non vi puote intrare.

[3] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 201.26: E più dia fare e llo detto frontespizo a sommo e circini sfollati, sì che tengano attorno attorno el detto frontespizo, e dino essere de marmo, e belli e bene lavorati e ben **commessi** colla loro lavorio (sic).

1.1 [Detto di oggetti:] conficcato, infisso (anche in contesti metaf.).

[1] *Dante, Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.47, vol. 1, pag. 318: «O qual che se' che 'l di sù tien di sotto, / anima trista come pal **commessa**»...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 346.7: [anima], come palo **commessa**; chè 'l palo v'è il più sottile di sotto, e tanto si ficca, quanto bene si ferma.

[3] *Boccaccio, Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 67, pag. 225.26: Ma certo la paura del misero Icaro, volante più alto che il mezzo termine posto dal maestro padre, non fu tale quando senti la scaldata cera lasciare le **commesse** penne...

[4] **GI** *Maramauro, Exp. Inf.*, 1369-73

(napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 315.10: D. domanda costui e dice: «O tu che teni quel *de sù, idest* la testa, *de soto, idest* nel pertuso, o anima **commessa**, *idest plantata*, como un pallo, *fa moto*».

1.2 [Detto di materiali:] intrecciato.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 178.33: Canape crudo e non lavorato, e canape filato, e sartia di canape **comessa**, tutte si vendono a cantara di Napoli.

1.3 [Detto di materiali:] intarsiato.

[1] F Fr. da Barberino, *Regg.* (ed. Sansone), 1318-20 (tos.), Prima redazione: Quello gentile uom poi ne fece fare una ghirlanda, che dentro v'erano **commessi** le granella di quello oncenso a modo di margherite... || Sansone, *Reggimento*, p. 281.

[2] F Son. an. *S'io il potessi far, madonna bella*, XIV (tos.), 10: Le casse e banche faria di corallo, / pettine e liccio d'avorio **commessi**... || Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, p. 449.

1.4 [Detto delle mani:] giunto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.16, vol. 2, pag. 463: In su le man **commesse** mi protesi, / guardando il foco e imaginando forte / umani corpi già veduti accesi.

1.5 [Detto di capi di vestiario:] aggiustato, sistemato (in modo da adattarsi al corpo).

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 2.102, pag. 184: Ben **commesso** colletto / per l'alto collo morbido si spande / qual Salamon ne la Cantica pande.

1.6 Fig. Pervaso, compenetrato.

[1] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.22: Ma negl'altri malefici infrascritti abbia arbitrio in conoscendo, procedendo et puniendo, cioè in ruberie di strade, furti et publici et famosi ladroni, falsamenti et di falsitadi di carte, d'atti, di scritte et di libri, comunque **commesse** saranno di falsitade, non obstante corso di tempo...

[u.r. 18.03.2009]

COMMESSO (4) s.m.

0.1 *comesi, commessi, commesso.*

0.2 V. *commettere* 3.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1310 (1).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi devolve denaro o beni ad un istituto religioso ricevendone in cambio vitto, alloggio e assistenza. **2** Chi è affidato agli uffici di un esecutore testamentario; assistito. **3** Chi svolge una mansione per conto di altri; delegato.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Chi devolve denaro o beni ad un istituto religioso ricevendone in cambio vitto, alloggio e assistenza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 86 rubr., vol. 2, pag. 534.6: Che li **commessi** ne lo spedale, o vero in altro luogo religioso, paghino el datio de' beni a sè ritenuti.

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* c. 1320-75, [1362/74], pag.

133.19: Che nessuno frate nè suoro del decto Spedale possa elèggiare la supultura di fuore da lo Spedale. Anco stanziaro, deliberarono, riformarono et ordinarono, che nessuno frate, oblato o vero **commesso**, e nessuna **commessa** o vero oblata, la quale ora ène e per lo tempo serà, non possa elèggiare alcuna sepoltura di suo corpo di fuore dal decto Spedale...

2 Chi è affidato agli uffici di un esecutore testamentario; assistito.

[1] *Doc. venez.*, 1310 (1), pag. 67.9: lasio ancora dato delo mio libr. CC ali percolatori qu' eli dia per l'anema de altri so **comesi** que io no me ricordo...

3 Chi svolge una mansione per conto di altri; delegato.

[1] f *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV m. (tos.), 24: E per lo Piovano, o suo **commesso**, si faccia o dica uno pietoso sermone... || Crusca (4) s.v. *commesso*.

COMMESSURA s.f.

0.1 *commessura, commissura.*

0.2 DELI 2 s.v. *commesso* (lat. *commissuram*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Agr.] Punto in cui è praticato l'innesto fra due piante. **2** Toppa di stoffa applicata su un indumento.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Agr.] Punto in cui è praticato l'innesto fra due piante.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 2, pag. 178.18: come cresce lo innesto, così pianamente in su vieni ricuprendo quella fossa tanto che coll'altro suolo si ragguagli. E così rimane la **commessura** giù sotterra sì, che poi arando, e cavando non si danneggia l'ulivo in quel luogo, ove de' pullolare.

2 Toppa di stoffa applicata su un indumento.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 5, vol. 9, pag. 321.19: Ed etiam dicevali la similitudine: come nullo puone la **commissura**, togliendola dal nuovo vestimento, nel vestimento vecchio; altramente rompesi il nuovo, e la **commissura** del nuovo non si conviene al vecchio.

[u.r. 18.03.2009]

COMMETTENTE (1) s.m./s.f.

0.1 *comettenti, commectente, commettente, commettenti, connectente, conmettente, conmettenti.*

0.2 V. *commettere* 2.

0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** [Dir.] Chi commette un reato; colpevole.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Chi commette un reato; colpevole.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 69, pag. 121.3: Anco, che li rectori e camarleno de la detta Università, e ciascuno di loro, possano contra li **commettenti** e non serventi, secondo che ne li presenti ordinamenti o vero

Breve si contiene, o vero li pretermittenti servare secondo che in essi si contiene, procedere e loro punire...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 201, vol. 2, pag. 318.9: la podestà sia tenuto [...] mandare ogne settimana uno de' sui notari, e' quali seco tiene et spetialmente ne di de le feste inchierere per le predette cose, senza toccare alcuna femina, et le **commettenti**, condannare ne la pena predetta.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 62, par. 1, vol. 2, pag. 102.14: conviense adonqua a le comunità e università de le terre e deglie luoke e agli uomene d'esse provvedere e ordenare como e en quale modo el dicto peccato cioè sodomitico cesse, ke non se faccia, e aglie **connectente** e facente la pena da temere da la ragione promessa ordenare...

[u.r. 18.03.2009]

COMMETTENTE (2) s.m.

0.1 *commettente*.

0.2 V. *commettere* 3.

0.3 *Stat. fior.*, 1334: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1334.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Chi affida o delega ad altri una funzione o un incarico.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Chi affida o delega ad altri una funzione o un incarico.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 32, pag. 217.6: E che ciascuno de' detti Consoli, se si partisse della città di Firenze e del distretto, possa commettere la boce sua del detto ufficio a ciascuno de' suoi compagni Consoli; e tale commessione, e ciò che si farà per quello a cui la boce fie commessa, vaglia e tenga, come se fatto fosse per quello cotale **commettente**, e che avesse commessa la sua boce.

– *Giudice commettente*.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 34, par. 5, vol. 1, pag. 403.8: se cotale aletto ovvero ricevuto a consigliare el consiglio enfra 'l termene preditto che s'asengnerà non darà enn scritto con efetto, la podestà e 'l capetanio e 'l giudice **commettente** possa e degga esso sommariamente e de fatto condannare...

[u.r. 18.03.2009]

COMMÉTTERE (1) v.

0.1 *chometar, chomettare, chometteva, chomise, comese, comessa, comessi, cometar, cometare, cometé, cometer, cometere, comette, cometter, cometterà, comettono, comise, comissono, comectesse, commessa, commesse, commessi, commesso, commettesse, commettano, commettansi, commette, commettendo, commettendolo, commettendosi, commetteranno, commettere, commetteremo, commetterersi, commettesse, commetteva, commettiamo, commettino, commettono, commettonsi, commisaro, commise, commisero, commisono, commisse, commissono, connectere, commessi, commettano, comette, commettere, commiso, commizo, cumedar.*

0.2 DELI 2 s.v. *commèttete* (lat. *committete*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Poes. an. ver.*, XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. friul.*, 1360-74, [1373].

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *commettere pace* **2.4.2**.

0.7 1 Mettere insieme, congiungere due oggetti in modo da farli combaciare, unire, incastrare o saldare insieme. **1.1** Conficcare. **1.2** Intrecciare. **1.3** Schiacciare, pressare. **1.4** [Rif. a parti del corpo:] attaccare, connettere. **1.5** Entrare in contatto fisico, toccare. **1.6** [Detto di persone o cose:] collocare (in rapporto ad altre persone o cose); riporre (anche fig.). **1.7** Pron. Confrontarsi (con qno). **2** Mettere in atto, intraprendere. **2.1** Suscitare, provocare (una reazione, una conseguenza). [Con accezione pos.]: promuovere. **2.2** Provocare o dare inizio (a uno scontro armato, una guerra); attaccare. **2.3** Fig. Intromettere, insinuare (un atteggiamento o un fine malvagio nel compimento di un'azione) (anche pron.). **2.4** Fig. [Detto di sciagure o discordie (fra individui o popoli):] propagare, diffondere (anche pron.).

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Mettere insieme, congiungere due oggetti in modo da farli combaciare, unire, incastrare o saldare insieme.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 36, pag. 178.24: non incontanente che sono tagliati i legni si seghino, e segati si lavorino, e **commettansi** nelle navi, perchè essendo intero l'albero, o vero per assi diviso, vuole stare un tempo, acciocchè bene si possa seccare.

[2] Paolino Pieri, Merlino (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 35.5: Noi vogliamo la terza volta provare di rimurare e mettere tale calcina che tenga come mastice; e **commetteremo** tutti i canti a ferro impiombato.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 32, pag. 170.27: Nelle notturne tenebre non si chiudeano con legno, ma l'ossa degl'indiani elefanti, **commesse** maestrevolemente e con sottili intagli lavorate, v'erano per porte...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 39, pag. 48.21: e poi sopra questo solaio farai la volta intorno bene murata; e farai alla bocca della fornace **commettere** di sopra una caldaia di rame tutta si chiusa...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 56.32: la coperta sono canne divise per mezzo sì che sono a modo di docce e **commettonsi** come noi facciamo i tegoli...

[6] *Doc. sen.*, 1371-73, pag. 37.11: It. vogliono essere i bracciali di noce colla piana di dietro ove si **commettino**: la piana ove si commetteranno i sedi, di noce...

[7] *Doc. friul.*, 1360-74, [1373], pag. 191.25:

Spendey gli quai dey a Zuanut impintidor per la so fadio per lavar e per **comedar** li figuris e lis ymaginis del crucifixo den. 40.

1.1 Conficcare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 75, vol. 1, pag. 369.26: E nota che 'l carroccio che menava il Comune e popolo di Firenze era uno carro in su quattro ruote tutto dipinto vermiglio, e aveavi su **commesse** due grandi antenne vermiglie...

[2] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*, 149, pag. 239: E quindi Alesso Interminelli / in uno sterco vide assai palese / pianger le sue lusinghe; e quindi quelli / che sottosopra in terra son **commessi** / per simonia...

[3] *Legg. S. Caterina Verg. e Mart.*, XIV (tosca.), pag. 182, col. 1.30: lo 'mperadore comandò che beata Caterina fosse tra queste ruote, acciò che tutto il corpo suo fusse isquarciato da' taglianti ferri, che nelle ruote erano **commessi**.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 591.13: Ne la croce furono queste quattro differenze di legni, cioè il legno ritto e 'l legno per traverso e la tavola disopra posta e 'l ceppo in ch'ella fu **commessa**...

1.2 Intrecciare.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 19, pag. 500.9: Et tutta sarta nuova la qual venderanno, leghino di saule nuove di canopa, et non di stoppa; et non **commettano** alcuna sarta vecchia con nuova.

1.3 Schiacciare, pressare.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Na* 3, vol. 8, pag. 269.6: entra nel luto, e calcalo; e **commettendolo** sotto i piedi, fanne mattoni.

1.4 [Rif. a parti del corpo:] attaccare, connettere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 90.26: Ella è nella prima parte faccia d'uomo e vergine per lo bello petto infino al mezzo; e nell'ultima parte è bestia di mare con grande corpo, avendo **commesse** e congiunte code di delfini in ventre di lupi.

1.5 Entrare in contatto fisico, toccare.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 76.21: Ceneo colla mandata asta forò, a colui che dicea vantando così fatte parole, lo lato disteso per lo corso in quella parte ove l'uomo è **commesso** al cavallo.

1.6 [Detto di persone o cose:] collocare (in rapporto ad altre persone o cose); riporre (anche fig.).

[1] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tosca.), l. 71, pag. 395: Ma perdono i dogl[i]osi, / quei c'àn da lor partito / ogn'a fin[o] partito / e son presi a fallenza; / e son certi per fallo, / ch'è ciascun fora stallo / se 'l **com[m]etteno** in loco / che 'l lor sol[l]azo e 'l gioco / più non por[r]ia / durar.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 725.20: la quale me benivola ricevente nelle sante grotte del cavallo gorgoneo, tra le sapientissime Muse **commise**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 169, vol. 2, pag. 732.9: per trovare il corpo del beato Zenobio, e convenne fare cavare sotterra per X braccia anzi che si trovasse; e trovatolo in una cassa **commessa** in una arca di marmo...

1.6.1 Fig. Insegiare, trovare luogo (nell'anima, tra

le facultà interiori).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 177.17: Ma tu, Filosofia, **commessa** in me cacciavi del mio animo ogni desiderio delle mortali cose».

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 19, pag. 152.8: Se tu ponessi in sulli occhi tuoi oro, nulla sarebbe di bellezza, però che nell'occhio tuo è la bellezza **commessa**, cioè la puritate.

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), I.39, pag. 374: La bionda testa e 'l viso tanto bello / con gli atti addorni d'ogni piacer novo, / guarda quel ch'è venuta e se par dessa: / non vi si vede su 'l biondo capello / che di varie grillande era rinovo, / over la luce drento a sé **commessa** / e così ben compressa.

1.7 Pron. Confrontarsi (con qno).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 33, pag. 70.13: propose quanto potesse di tirarsi indietro, in questo con ogni sollecitudine attento di non **commettersi** col nimico in eguale luogo...

1.7.1 Fig. Paragonare (la condizione di due persone).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 38.8, pag. 97: ch'io sono degli smarruti capo e porto, / si come d'ogni gioia paradiso: / adunque chi ha pena e discomferto / comeco i: nullo logo sia **commiso**.

2 Mettere in atto, intraprendere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 144.8: e la tromba prenunzia da uno monticello in mezzo ai giuochi **commessi**.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 32.43, pag. 72: questa Fortuna / nostra bianchezza imbruna, / et rompe e fiaccha in noi ogni processo / fuor di virtù **commesso**...

- *Commettere in opera*.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 16.26: Quanto alla seconda concupiscenza, cioè dell'avarizia, dico, che si **commettono in opera** quasi infiniti peccati.

2.1 Suscitare, provocare (una reazione, una conseguenza). [Con accezione pos.:] promuovere.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 5.42, pag. 40: Poi certa, donna, vi fe' canoscenza / del meo e vostro core, / ch'era d'amor - di voi, siccom'è, prizo, / fu 'l vostr'altèr de sì nobile essenza, / che mi donò sentore, / quazi color - di ben, di voi **commizo**...

[2] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 85, pag. 17: O mare de Cristo, perclara e legra, / per vostro amor à fato tuta la çentur pax' e treovua / de quela vaera ch'era sì grevra, / la quala **chomise** Adamo 'd Eva / per mala vuarda.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 200.12: I quali rettori del nostro Comune non erano degni di governare il fascio di tanta città, ma di grandi penè delle loro persone, **commettendo** contro al loro Comune pericolo d'inreparabile fallo.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 121.9: E per questo modo e per questa ragione efichace, fu condotto lo Studio in Siena per **chomettare** tale e si fatta utilità detta di sopra.

[5] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 17.12: per gl'ignoranti credesi che asai volte sieno date una medicina per un'altra di che ne sieno **commessi** grandi pericoli...

2.1.1 [Rif. a fenomeni naturali:] scatenare (anche pron.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.153, pag. 733: Ma gram fortuna se **comise** / de terribel mar e vento; / e quello comovimento / parti lo stol in monte guise.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 266.20: le quali spelunche ricevendo in sè li marosi creano vento, il quale **commesso** genera fuoco del solfo, e quindi è quello incendio che appare.

2.2 Provocare o dare inizio (a uno scontro armato, una guerra); attaccare.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 154.26: Allora Publius Cornelio Scipio trovao Anibal apriesso a lo Tecino fiume, **com-mise** la vactalgia con Anibal et Anibal vicque e molti romani occise in quella die.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 46, pag. 148.20: così l'uomo che sta in guerra, quanto egli è maggiore tanto gli son recheste maggiore spese, et se per ventura **commettesse** la guerra ad uno maggiore, sarà sottoposto ad cadimento.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 156.2: e **commessa** tra loro battaglia, avvegnachè quelli di Scizia, e per virtù, e per novero soprastessero, per frode di Filippo fuoro vinti.

[4] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 552.29: Per rilevargli sono d'ogni parte tratti e cavalieri, e con grande vigore **commettono** tra loro mortale battaglia dandosi mortali colpi...

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 99, pag. 57.35: Onde dice Valerio: conciosiacosa che [[Lucio Calfurnio Piso]] in Cicilia **commettesse** bataglia contra li fuggitivi di Roma...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 119.15: Per la qual cosa tra gli Arabi e gli Tunisei crudele battaglia si **commette**...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 138.10: fu cacciato di Bologna e del distretto, e andò a stare a Fano, e ine stando **commisse** la guerra fra quelli di Fano e' Malatesti.

[8] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 50.10: E quando Anthon[i]o el seppe gli tenne dietro e giunselo nel campo Picieno, ove ogi è Pestoia e ive **commisaro** aspra e dura battaglia.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 33.6: I' rre Balasa, acolta grande oste, andò contro a llui, e **comissono** insieme mortale battaglia...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 33, pag. 343.14: Da' quali dove per discorsioni fu **commessa** la zuffa, comandò che Lelio da parte occulta co' cavalieri facesse empito.

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 523, pag. 487.8: E però lo maistro dirà de questi do pluxior cose et pluxior bataie le qual elli **comese** insenbre, che vui non trovaré intro tuti li altri libri...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.22: Mortale vattaglyla se **commetteva** intre l'una parte e ll'altra.

[13] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 175.16: Et in quisti tempi quilli de Athena et li populi spartani ebero guerra insemi per anni L, tra li quali forono **commesse** multe crudeli et grande bactaglie.

2.3 Fig. Intromettere, insinuare (un atteggiamento o un fine malvagio nel compimento di un'azione) (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 53.31: che lo spedale predetto, d'essi beni et possessioni occupate et tolte, non possa essere fatigato di disese o vero fadighe per argomenti d'alcuni, o alcuni indugi e' quali ne le questioni si **commettono**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, *proemio*, pag. 495.18: si come mostra il Filosofo nel V de l'Etica, la moneta fue trovata per comune utile e bene delli uomini, e perciò si **commette** in quella fraude, e mette disordine, e ingiustizia di quello, al qual fine ella fu diretta e ordinata.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 55, pag. 240.11: E chi facesse contra le predette cose, od alcuna di quelle, sia punito in cento livre e più ad arbitrio de' Consoli, raguardata e considerata la qualità del fatto, e la malizia che nel fatto si **commettesse**.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 153.10: Tuttavia, se la persona fece quello ch'ella potè, e non ci **commise** negligenzia, e credettesi avere ligittimo confessoro, la buona fede in questo caso l'aiuta...

2.4 Fig. [Detto di sciagure o discordie (fra individui o popoli):] propagare, diffondere (anche pron.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 21, pag. 188.14: E perciò conviene ch'elle molto sieno gastigate ed ammaestrate in pensare quello ch'elle dicono, acciò che le non sieno tenute folli né pazze, né ch'elleno non dicano cosa che possa **commettere** odio né nimistà infra le genti...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 160.2: Per la terza raggione ène gravissimo questo peccato però ke descaccia la misericordia (et) **commette** impietade.

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 38, pag. 54.5: E che nisciuno dica a l'altro paràule de iniuria o vero de vituperio, o ver abbiano rampogne insieme, o ver facciano o ver **commettano** insieme grido o ver mészchia...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 52.8: Unde molti mali fa di loro lo demonio alli homini. Chè, dicono li santi, che le femine sono esca dei dimoni ad **commettere** li mali in del mondo, et le tentationi in delli homini.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.3: Deletavase de **cometere** male tra le persone, e savealo fare si acuonzamente, che pochi se ne posseano guardare.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 472.4: In questa fine del capitolo dice l'Autore, com'egli passarono su per lo scoglio infino allo arco, ch'è sopra la VIIIJ bolgia, dove **commettendo** zenzania tra gente e gente, e uno e altro peccòe si punisce.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 396.34: «Io potrei, s'io il dicessi, **commettere** tra costoro cosa che io mai non viverei lieta...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 68, par. 1, vol. 2, pag. 120.19: ordenamo e statuimo ke nullo ardisca overo presuma el di de le dicte overo altre processione e lumenarie ordinate e ke s'ordeneronno per lo comuno de Peroscia overo el di sequeute portare arme vetate overo fare overo **connectere** grido, meschia overo romore, ofesa, overo malefitio.

[9] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Inf.* c. 28, pag. 471.2: Canto XXVIII, nel quale tratta le qualità di la nona bolgia, dove l'auttore vide punire coloro che **commisero** scandali, e' seminatori di scisma e discordia e d'ogne altro male operare.

[10] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 229.11: Or fa qui l'altore che nomini fra' Dolcino, il quale fu secondo Maumetto grande seminador di resie e se fusse vivuto quanto Maumetto viepiù resie di lui **chometteva** fra' cristiani, ma poco durò la sua malvagità.

2.4.1 Assol. Seminare discordia.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 18.10, pag. 28: alcun porta el suo capo spendoloni, / et così dal demon stato è reciso / perchè **commisse** tra 'l padre e 'l figliuolo / tanto che l'un dall'altro fu occiso.

2.4.2 Fras. *Commettere pace*.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 41, pag. 45.39: egli se n'andrà co' Buoni Marinai nel porto di Gerusalem per comandamento dello apostolico e **cometterà pace** per tutte l'isole...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 154.7: Ma eglino fecieno più che non fu ne' patti; e questi patti fecieno el chomuno di Firenze, chome uomini di mezo per **chometar pacie** tra noi e loro.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 20.19: E beata colei, che sempre andarà **commettendo pace** fra tutte l'altre suoro, e ogni amore che potrà.

[u.r. 18.03.2009]

COMMÉTTERE (2) v.

0.1 *ccommettirilo, chomessa, chomessi, chomesso, chometare, chomete, chomettere, chomise, chommetevano, chommesse, chommeso, chommette, chommetteva, chommettono, chommeso, chonnette, chonnettono, comecta, comectano, comectare, coméctare, comecteno, comecterà, comectere, comectesse, comectessero, comectessi, comecti, comese, comeso, comessa, comesse, comessi, comesso, cometando, comete, cometea, cometemmo, cometen, cometendo, cometenno, cometer, cometere, cometervi, cometese, cometeseno, comettese, cometessi, cometesti, cometeva, cometta, comettano, comettarà, comettaranno, comettare, cométtare, comette, cometteano, comettemmo, comettendo, comettene, comettenno, comettenti, cometter, cometterà, cometteranno, comettere, cometterò, cometteseno, comettesi, comettesse, comettesseno, comettesti, comettevi, comettiamo, comettiate, comettieno, comettono, comettù, comettude, comettudi, comettuta, cometù, cometude, cometudi, cometudo, comezeno, comis, comisa, comise, comisenno, comiserò, comisi, comison, comissa, comisse, comissero, comissi, comisso, comissono, comitesse, comittesse, comixe, commecta, commectano, commectarà, commecte, commectendo, commecteno, commectente, commecterà, commecteranno, commectere, commecteresti, commecterò, commectesse, commectesseno, commectessenosi, commectessero, commectessono, commectiri, commectono, commessa, commese, commesso, commessa, commesse, commesseno, commessi, commesso, commessonno, commete, commetenno, commetere, commettesse, commetta, commettano, commettarà, commettaranno, commettare, comméttare, commettavate, commette, commettea, commetteano, commettemmo, com-*

mettendo, commettenno, commettente, commettenti, commetter, commetterà, commetterae, commetterai, commetteranno, commettere, commetterebbe, commetteresti, commetterle, commetterò, commetteronno, commetterrà, commettersi, commettesi, commettesse, commettesseno, commettessero, commettessino, commettessono, commetteste, commettesti, commettete, commetteva, commettevano, commetti, commettiamo, commettiate, commetto, commettono, commettonsi, commettrà, commettrano, commettrò, commettu', commettuda, commettudo, commettuti, commettuto, commicteno, commictirimo, commictissi, commisa, commise, commisenno, commiserò, commiseru, commisi, commisiru, commiso, commisono, commissa, commisse, commissero, commissi, commisso, commissono, commissu, commisu, commitendo, commitesti, commitesino, commitianu, committisse, committa, committano, committesse, committesseno, committinu, committiri, committisse, connecta, connectano, connecte, connecteno, connectente, connecterà, connecterano, connectere, connecterò, connecterono, connectesse, connectesseno, connectessero, connectono, connectrano, connectrebbeno, commessa, commesse, commessi, commesso, cometenno, comettesse, comettessero, cometta, comettano, comette, comettendo, comettendoli, comettente, comettenti, comettere, comettesse, comettessero, comettessono, comettessoro, comettono, cometranno, comiserò, commissero, comisso, committiu, connemesse, cummectinu, cummicti, cummictinu, cummisi, cummissu, cummisu.

0.2 DELI 2 s.v. *comméttare* (lat. *committere*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. amiat.*, 1373.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Doc. perug.*, 1335; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Lett. napol.*, 1356; *Stat. cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *avere per commesso e per provato* 1.

0.7 1 Compiere un'azione (illecita, immorale, dannosa); perpetrare (un misfatto, un delitto). **1.1** Fare in modo; meritare. **1.2** [Con connotazione

pos.]: svolgere, eseguire, portare a compimento.

1.3 Intrans. [Con connotazione neutra o neg.]: operare, agire; compiere azioni malvagie, tramare.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Compiere un'azione (illecita, immorale, dannosa); perpetrare (un misfatto, un delitto).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.14: E quello che i(n) li ladexe è da da(m)pnare, i(n) loro [[*scil.* i clerici]] è mo(r)tale, (e) spetiale m(en)te i(n) le cose spiritalè là o se (**com**)mette sacrilegio, furto (e) rapina...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.22, pag. 55: Non credo dispresando / che voi contra onoranza / **comettesse** fallanza, / ch'io no la domandava...

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 181, pag. 424: Quando Caym ulcis Abel, la tera a le cride / e de quel peccato iustisia domandava; / po un d'i cavalier quel Acsalon ulcis / per quel peccad che Davit si **comis**.

[4] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 324.32: Costante, lo quale [[latrocinio navio]] **commettea** in Alsa fluvio, appreso ad Aquileia fo affocato...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 62.23: «Il ladro è da 'mpendere, perché **commette** furto».

[6] *Doc. prat.*, 1275, pag. 526.16: Cho(n)siglo ba(n)ditore p(er)ch'a(n)doa j die <a Piumo(n)te> a sSan Martino a chavallo a i(n)venire lo malificio **cho(m)messo** p(er) Spinello...

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 228, pag. 185: Adonca maiormente tu perdonar devrissi / A quii ke t'an offeso, azò ke tu poïssi / Recev in paradiso li tesor k'en promissi, / O 't firaven refagi li dagn ke t'en **comissi**.

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 2: chi à potentia di molte cose dè p(r)imierame(n)te purgare la coscienza, acciò che elli no(n) **comecta** né faccia li peccati li quali riprenda (et) castica...

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 7, pag. 224.16: Vegezio dice, nel libro della Cavalleria, che l'uomo può bene ad alcuna cosa mal fatta dare remedio e ricoverare essa, ma quando **commessa** viene nella battaglia, e l'uomo è morto, a ciò non à né rimedio né ritrovato.

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 143.7: dumqua vedete ke la superbia è principio d'ongne male, ké si vaccio ke l'omo pensa de fare male contra del suo signore **commette** superbia.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.108, pag. 594: Per poco k'ao guadagnato / aio **commesso** gran peccato, / e nno me sono recordato / de Cristo k'è iudecatore.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.69, pag. 78: «Compar, non te dolire, ca 'l mal se dé' punire: / **commise** lo peccato, ben è ch'eo sia pagato, / c'abi tanta alegrezza de la stolta bellezza.

[13] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.15: Citaretico habito o ver tragico lo usà; molti homicidii el **comesse**, li frar, la molgier, la mare, el maistro lo alcise...

[14] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 248, pag. 63: le coste e le mane e li pei / si me cladà li perfidi Çuei, / con ço fos consa k'eo [non] aveso / per algun tempo nesun peccà **comesso**...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 82.11, pag. 404: De sodimita è lo secondo, / chi è sozo, e de tar pondo / che chi **comete** tar peccao / degno è alò de eser cremao.

[16] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.1: ma se, al

tempo d'uno priorato, el sopradicto peccato **commetterà**, doye fiade siegle redoppiata la pena...

[17] *Stat. moden.*, 1335, cap. 2, pag. 369.17: E se çoe no feseno e fioldo alcuno **cometeseno** de le raxone de la compagnia e de lo spedale, e alcuna consa minuisseno, siano tenue e debiano rendere raxone al die del zudixio denanzo al nostro Signore misser Jeso Cristo.

[18] *Doc. perug.*, 1335, pag. 26.23: le dicte cose e malefitio **comise** e'llo destrecto di Peroscia e'llo monastero de Gerna...

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.21: Et in tale manera chilli homini tornaro caricati delle cose per la fatica che aveano sostenuta, et tamen nè rapina **commisero**, nè furto.

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 159.11: Non sufframu eciandeu que quilli stiannu amuchati li quali **commisiru** quilli cosi li quali issi avinu iudicatu in altri persuni.

[21] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 655.22: Anco che niuno forestieri ytaliano [...] possa essere accommiato nè licentiatu de la città d'Areço nè per la podestà nè per lo capitano nè per alcuno altro offitiale salvo che per malefitio che **commettesse**.

[22] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 10, pag. 20.21: E lu cappillanu e li ricturi insembra diianu loru impuniri killa pinitencia, ki li parrà plu convinivili a lu fallu ki avirannu **cummisu**.

[23] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.25: si killu lu quali **comisi** lu defectu, poy la ammunicioni non si vulissi amindari, haia la penitencia ordinata.

[24] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 14, pag. 137.11: essi debbiano enponare quella penitença ke a loro parrà ke sia più convenevole, secondo el fallo ke fosse **commesso**, secondo ordine e discreptione.

[25] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.12: Et siano scritti p(er) sie le nomora di coloro ke seranno cacciati dela fraternitade e ll'accessi c'anno **comessi** (e) sia a correctione del governatore e del (con)fessore.

[26] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.20: em verità satesfarà si comme se convene de le transgressione le quali contra questo muodo de vivare **comettarà** et farà...

[27] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 126.4: Et in zo no(n) (**com**)mictirimo nigligencia nisciuna...

[28] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.16: oy alcunu grandi delittu fu **commissu** in la persuna di lu Pontifici per li Traynisi...

[29] *Doc. amat.*, 1373, pag. 110.19: anco troveret(e) che p(er) me no(n) si c'è **co(m)messo** alcu(n)o dif(e)c(t)o.

[30] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 62.12: Qua **comese** uno frar furto e mori.

[31] *Stat. cass.*, XIV, pag. 100.21: dica soa culpa de lu defectu che ave (**com**)misso...

[32] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 140.23: Non **commettere** peccato carnale, cioè non adulterare.

– [Dir.] Fras. *Avere per commesso e per provato*: dare per dimostrato (un reato).

[33] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 462.16: Sia avuto lo dicto maleficio per commesso et per provato, se in del bando correranno u incorrerà.

– Sost.

[34] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 34, pag. 278.12: E per la rossa significha il grande ispargimento di sanghue che ffa fare per lo **comettere** de' gra· mali ch'egli fa...

1.1 Fare in modo; meritare.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 10.19: e, sventurata, **commise** d'essere spese volte discacciata.

1.2 [Con connotazione pos.]: svolgere, eseguire, portare a compimento.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 7, pag. 31.41: Et in de la dicta Villa et in de li suoi confini si debbiano di ciò mandare ad execucione ogni sentencia che di ciò se desse, cosi de condenagione come d'asolvigioni, cioè de li processi et accessi che se **commettessino** in de la dicta Villa o in de li suoi confini.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 88, par. 11, vol. 2, pag. 442.10: Ma se alcuno **connecterà** contra la dicta forma la guarda d'alcuno mulino, tre libre de denare pagare sia tenuto.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 57.26: Però che nniuno non può trovare arte per sua operazione né considerazione» cioè a ddire pratiche né spechulazioni, «nella maggiore partita, però ch'elle non sono **connesse** per l'aiuto di colui dinanzi al seguente». || Cfr. *Defensor pacis*, I, 11, 3: «**complentur**».

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 65.11: Mentre che iva de segnale a segnale, dava le resposte e lle odienze alle iente, **commetteva** li fatti e lle cose le quali devea.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 204.10: fo quase incredebele che uno homo de tanta vechyze potesse avere operato tanta virtute in facto de arme quanta **commese** ipso.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 164, pag. 300.21: se l'ossa se rompe faciase la separat(i)o(n)e d(e) le ionte, ca la cura d(e) q(ue)sto male maiurem(en)te è in de la op(er)at(i)o(n)e ch(e) i(n) de le parole, et p(er)ciò se **(con)mecta**...

1.3 Intrans. [Con connotazione neutra o neg.]: operare, agire; compiere azioni malvagie, tramare.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 6, cap. 6, pag. 247.19: *Item* statuimo et ordinamo, che conciosiacosachè si dica che i sensali abbiano **commesso** contra l'onore dell'Arte, ordinamo che i signori sieno tenuti, del mese di gennaio, fare inquisizione contra li decti sensali.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 93, vol. 2, pag. 537.32: C libre di denari senesi per ciascuna volta et per ciascuno beneficio o vero lettere impetrate; et che cotale el quale cosi **commettesse** in perpetuo non possa andare in alcuna ambasciata del comune nè alcuno officio del comune di Siena avere.

[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 52.29: Chosi noi, in questi uomini, [...] che **comis(er)o** aciò che la giente francescha ne' sengni di questa cittade e ne la cienere de l'arso inperio aloghasono, se diritturissimi saremo, miserichordiosi saremo tenuti...

[4] *Stat. pis.*, 1341, *Capituli nuovi*, pag. 342.11: Li quali modulatori sententia di assolvigione u vero di condenagione quinde diano, secondo che troverano loro bene avere facto, u vero avere **comisso** contra li ordinamenti di questo Breve...

[5] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 33, pag. 259.27: ch'e' rectori possano e debbano quello cotale punire e condannare come lo' parrà, procedendo da simile a simile, avendo rispetto a le cose et a' malefizii specificati in questo Breve, et a la persona che **commettesse**.

[5] *Ottimo Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 94.20: Cioè quelli pueri che non sono per lo batesimo, che non hanno avuto, stati essenti del peccato d'Adamo; però ch'e' non hanno **commesso**, non sono di questi nello Inferno, ma stanno in tenebre ed in sospiri.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 52, pag. 433.26: Delle tre l'una, cioè la maritata, in niun modo è da disiderare, però ch'ella non è sua, nè sta in sua libertà il potersi donare o concedersi ad alcuno: e il volerla o prenderla è **commettere** contra le divine leggi, e eziandio contra le naturali e positive.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 159.11: et di punire e condannare qualunque **commettesse** ovvero **facesse** contra la forma de gli statuti e ordinamenti de la detta Mercantia...

[8] Dom. Lenzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 353.13: chi leggere sapesse, puote vedere ed intendere chiaro che questo chastello à **commesso** maliziosamente per avarizia contra al nostro comune e suo padre e mantentore...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 161.1: E niuna è più orrida voce di quella del gastigante, e massimamente a colui che ha **commesso** o a colui che, a mandare i suoi appetiti ad effetto, schifa l'ostacolo del riprensore.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 12, pag. 229.24: D. in questo capitolo fa 2 cosse. Ne la prima continua ne la prima spetie de' violenti che contra el proximo **commeteno**.

[11] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 91.15: Poi che Dante àe fatto memoria grande di tutto lo 'nferno, ora seghuitando tratta di coloro che àno **chomesso** nel proximo in avere e in persona, chome fanno i tiranni e nominane alquanti.

[u.r. 30.04.2010]

COMMÉTTERE (3) v.

0.1 cconnesso, chomesa, chomessa, chomesse, chomesso, chometemo, chometemote, chometemove, chometemovi, chometiamo, chomettemo, chomettemoti, chometudo, chomiseno, chomisogli, chomisson, chommesse, chommesso, chommettere, chonmisono, comecta, comecte, comecteno, comesa, comese, comesi, comeso, comessa, comesse, comessi, comesso, cometamo, cometanno, comete, cometé, comete', cometeli, cometemo, cometemove, cometendo, cometenrebbe, cometer, cometere, cometeremo, comete-sse, comettesse, cometessono, cometeva, cometho, cometo, cometta, comettano, cometaranno, comettare, comettarò, comette, cometemo, comettendoli, cometter, cometterà, cometteranno, comettere, cometteremo, cometterla, comattersi, comettesseno, cometessono, cometti, cometto, comettude, comettudhi, comettudo, cometù, cometude, cometudo, comisa, comisaro, comise, comisembo, comiseno, comisero, comisse, comissi, comisso, comissono, comittia, comixe, commecta, commecte, commectemo, commectendo, commectendoli, commectere, commectesse, comessa, comese, commessa, commesse, commesser, commessi, commesso, commessogli, commetemo, comettere, commetta, commettalla, commettano, commettarà, cometaranno, commettare, comméttare, commettarsi, comette, commettea, commetteano, commetteansi, commettemmo, commettemo, commettendo, commettendogli, commettendosi, commetteno, commettente, commettenti, cometter, cometterà, cometteranno, cometterci, comettere, cometteremo, comettergli, cometterla,

cap. 6, pag. 674.23: chi vuole e dee reggere altrui, conviene che sia più perfetto in ogni cosa che quegli, il quale gli è **comesso** a reggere.

[15] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 21, pag. 24.23: It. si statuemo e si ordenemo che nesuno de li fradey no se deba inbrigare dei altrui officii, s'el no ie serà **comesso** da lo ministro nostro, osia da lo so vicario, soto pena de VI onçe de cera.

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 9, vol. 1, pag. 139.11: E che niuno consolo dei mercatante, aodetore del cambio ovvero altro camorlengo possa ai conselge ad altrui **connectere** le vece suoie: e se connecterà, non valga, né tenga, né cotale vece camorlengo ai conselge possa, né degga essere recevuto ovvero amesso.

[17] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 240.25: Ad mi Antoni di Surrenti comu unu di li iudichi, ydiotu, mi fu **commisu** ki eu divissi andari ad extimari una casa...

[18] *Doc. sic.*, 1375, pag. 100.10: ipsu pir la auctoritati a ssi **commissa** relassi lu dictu interdctu et restituiscavi lu divinu officiu et la celebrationi di li missi, ut predicitur.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 119.1: Lassao lo re questo conte de Valosi sio fattore e despensatore de tutto lo reame. Onne cosa li **commise** in mano.

[20] *Stat. cass.*, XIV, pag. 73.27: da quilli isse aiutato con bono animo adimple lu officio lu quale è (**com**)misso ad isso.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 168.30: Inprimamente [[Agamennone]] la prima schera **commese** ad Achilles...

1.1 [Dir.] Rimettere al giudizio di qno la risoluzione di una controversia; dare inizio ad un procedimento legale; demandare la competenza su una causa.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 19, pag. 214.5: Et se l'attore e 'l convento saranno in concordia che la questione civile si **commetta**, debbiassi quella questione **commettare**.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 233.4: Diedi a Nuccio, che diede a mess(er) Stefano del Bue p(er) la sente(n)ça che Igli era **co(n)messa** del piatto tra lui e Meo Ranieri, di s(oprascric)to, lb. j.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 717.14: Et che se li venisse a mano alcuno panno lo quale non fusse d'alcuno de li predicti maestri, elli si lo debbia manifestare et dire a li consuli di questa arte. Et debbianolo sostenere tanto, che **commetta** et dia in mano de li consuli predicti.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 546.25: e' quali arbitri et arbitratori sieno tenuti et debiano con effecto, sotto la infrascritta pena, infra tre mesi per lo più, dal di de la electione fatta di loro, essa cotale lite, questione, causa, controversia o vero discordia, allora **commessa** et compromessa, di ragione et di fatto, secondo che allora melio parrà, cognoscere, diffinire, decidere et terminare...

[5] *Stat. fior.*, 1317, pag. 120.20: Ancora della avversaria parte vedere, demandare, pubblicare contra i testimonii de la adversaria parte, e le loro testationi deggetare e loro riprovare, e testimonj e cagioni **committendo**, giudici e notaj elegere suspecti e confidenti...

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 8, pag. 203.2: Salvo veramente, che di ciascuna discordia, s'ella fie di soldi XX, et da quinde in suso, la quale si **connecta** u posta fusse in dei dicti consuli, u in alcuno di loro...

[7] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.16: E ciasscheduno de questi judici avieno a determinare le questioni de rasgioni, le quale **commesse** gli erano per questi loro maggiuri, li quali come dicto o

Pretorij se chiamavano.

1.1.1 Fras. *Commettere la voce* (di qno): delegare la propria facoltà di voto o di delibera; esprimere il voto.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 175.32: Niuno absente possa ad altre **commettere le vuçe** suoy en la electione del priore, ovvero d'altro offitiale e chi contra farà la voce sua al postucto sia avuta per no data.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. 1, cap. 19, pag. 205.2: E se lo Priore non potesse essere alle cose che occorrono di fare, debbia **commettere la voce** sua e officio a uno de' compagni Consoli, lo quale in ogni cosa tenga luogo di priorato.

[3] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 2, pag. 140.14: ciascheuno sia tenu[t]o di nominare quello fratello che crede sia miglore per la compagnia. Et non possa **commetere**, nè lassare che si dia sua boçe, ma presentemente la dia ciascheuno in capitulo a cui egli vuole.

[4] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 35.8: Che lo proposto possa **commettere la sua boçie** a un altro de' compagni.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 16, vol. 3, pag. 79: Allor veggendo, che tutta la gente / li riprendeà della lor discordia, / si raunaro insieme, e finalmente / **commiser** le lor boçi di concordia / nel Pastor di Vignon...

1.1.2 Fras. *Commettere a ragione*: sottoporre all'autorità giudiziaria.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 174, vol. 2, pag. 367.11: venne il conte Simone da Battifolle e 'l conte Ruggieri da Doadola, domandando al Comune che si **commettesse a ragione** la quistione in giudice comune...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 981, pag. 435.24: egli scotendosi, sempre dicea, che volea **commettere a ragione** questa quistione collo Comune di Firenze...

2 Affidare, sottoporre (alla custodia, all'attenzione, alla discrezione di qno).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 17, pag. 243.1: secondo che dicie Cato: **commetti** 'l consiglio nel fedele amico, e l'aiuto del corpo nel fedele amico medico.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2411, pag. 259: E questo mio libretto / e ogn'altro mio detto / ch'io trovato avesse, / s'alcun vizio tenesse, / **cometto** ogni stagione / i' llor correzzione, / per far l'opera piana / co la fede cristiana.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: dèi tu li segreti che l'amico tuo ti arà **comesso** segretame(n)te tenere...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 228.3: La morte di Giulio Cesare Imperadore, cosi fu **commessa** in secreto a Tullius Cimber, come a Cassius, non avendo Cassius bevuto vino in tutta la sua vita, e Tullius Cimber era smisurato bevitore.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 50, pag. 835.10: E però liberamente l'essaminazione e la correzzione d'essa **cometto** nella madre di tutti e maestra, Sacratissima Chiesa di Roma, e de' più savi e di te.

[6] <*Doc. ven.*, 1361 (14)>, pag. 106.46: Et debite partir de là cum lo legno a ti **comesso** cum la zente de esso, et vegnir a Ragusi complendo questo termino supradicto.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 2, pag. 450.20: «Però che dunque grande gli avea dinanzi detto», questo nostro singnore, a Piero cioè a ssapere, «l'orbe della terra gli avea **comesso**».

[8] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 130.14: Misseri Nicola, a ccui è **commisa** omni cura di Munti Cassinu, cumandau ki nuy lu richippissimu, et esti insemba cu nuy altri in Monti Cassino.

– *Commettere alla fede* (di qno): affidare alla cura, alla tutela (di qno); raccomandare alla discrezione (un segreto).

[9] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 31.4: io sono donna della reale città di Cadmo; ed è **commessa alla fede del** mio marito Amfione...

[10] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 219.27: la qual cosa il detto Carlo come ad amico chiarie; ed **alla sua fede commisse**, che a nullo sotto singolari parole il palesasse.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 161.10: A lu quali, vinchutu da sì per publica questiuni, cun chò sia cosa che sua matra Cornelia no li rendissi li pussissiuini **commisi a sua fidi** et issa avissi adimandatu lu sou ayutu per littiri, pertinacissimamenti ayutau lu absenti.

2.1 Concedere un privilegio, un favore; elargire un bene (rif. in partic. alle facultà dispensate da Dio all'uomo).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 19, pag. 146.4: dixè scanto Gregorio: «Più fi requisso a quello a chi fi più **cometudo**»...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.145, pag. 335: E, per compir questo so fatto, / poi che 'l avea tuto daïto, / jama un so servo, so notar, / a chi 'lo dixè, zo me par: / «Una privanza te **cometo**; / ma per certo t'emprometo, / se per ti parezao serò / a barbari te venderò».

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 668.35: Non sono i grandi onori largiti e le gran cose **commesse**, perché ne' morbidi letti dimoriamo oziosi...

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 184.6: E certo se quel servo, il quale serbò il talento a se **commesso**, e non guadagnò ad uopo del Signor suo, fu da lui giudicato, e toltogli esso talento; molto maggiormente sarà quelli giudicato, che lo perde...

[5] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.31: el ghe **comise** la dispensation d'ogne peccunia chi ghe fiseva offerta adçoché, habiando intre le man çò qu'el desirava, saciasse e compisse la sua cupidixia e quella passion pestelential cessasse...

[6] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 7, pag. 143.13: a lloro **commettiamo** e' denari che si mettono ne la cassetta de' poveri...

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 19, pag. 179.9: Quando Nostro Signore Dio fece il primo uomo, l'adornò di sette cause. La prima fu il capo, e qui **commise** l'umiltà...

2.1.1 [Relig.] Rimettere (un peccato).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 189.15: E tu vivi sie che tu non ti commette neuna cosa la quale tu non posse **comettere** al nemico tuo.

2.2 [Dir.] Dare disposizione per un lascito, un vitalizio; devolvere (un bene); liquidare (un debito).

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 28.26: **Cometho** e laso per l'obito mio e per x mese che se dibia chantare per l'anima mia b. xx turisi...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 341, vol. 1, pag. 246.39: Salvo che coloro e' quali donaro, **commiserò**, donaranno o vero **commettaranno**

a lo spedale sancte Marie denanzi a li gradi de la chiesa magiore di Siena, possano dimorare ne li luoghi al detto spedale dati et **commessi**.

[3] *Doc. venez.*, 1318, pag. 162.15: Katarina muier mia si me **comese** a di XV de mago ch'ela lasava a ser pre Laurenço, siando chostodo, gss. VJ per anema soa...

[4] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 17, pag. 139.8: Anco ordenamo ke se alcuna lascita fosse facta a la compagnia, ke utilemente se **conmetta** ell'utilità de la compagnia.

[5] *Doc. fior.*, 1311-50, 91 [1350], pag. 680.11: Per altra lectera vi scrivemo che sollicitaste d'averè da' figliuoli di Maynardo la tenuta de le sue terre, che sono nel Podere, secondo che per Maynardo fu **commesso**...

[6] *Doc. perug.*, 1351-60, [1360], pag. 16.8: Ch'el preço per lo quale sironno stabilite ei dicte fructe se paghe per rata, de anno en anno a la fine de ciaschuno anno, deducte e detrate le vece che se concederono, **cometterà** per rata, per ciaschuno anno.

[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 138.7: La quale [[dota]] insieme colla detta monna Fia consumò, salvo alcuna cosa **commise** la detta monna Fia nelle donne e monistero di Santo Ambrugio, essendole poco rimaso.

2.3 [Rif. a persone:] dare in custodia, in balia; sottomettere (anche pron.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 41.7, vol. 1, pag. 291: La gente cristiana li è **commisa** / per guardar et condur pace 'nfra essa, / ma la superbia infra noi si [è] messa / ke 'l suo contrario è venuto a niente.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 62, pag. 173.3: Fra tuti li honor ke posson esser fati ad alcuna persona è quello quando è clamato a regemeto d'alcuna terra, perk'el appare ke **cometendo** homo si e la vita soa e 'l so avere in le mane d'alcuno, el se fide interamente de lui.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 420.11: E poi deono essere ubiditi maestri e maggiori, cui in alcuno modo pare dal padre, o da quelli che loco paterno tiene, essere **commesso**.

[4] *Poes. an. cort./tos.occ.*, XIII/XIV, 406, pag. 423: Con forte tempo à compiuti i suoi anni / cum quello sposo a cui fuo **commessa**.

[5] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tos.-ven.), 11.29, pag. 49: Quando Cristo questo oldiva / che la soa mare pur planzeva, / a san Zoane la **cometeva** / che fosse so consoladore.

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 26.6: né può viver sicuro di sé chi sé **commette** ad alcuna alla quale paia con ragione esser crucciata; che pare a tutte.

[7] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.501, pag. 67: Vedeasi li ancor Cleopatra, / che per pietade la region di Nilo / altrui **commesse**, facendo morte atra.

[8] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Niccolò*, pag. 109.11: quell'anime, che **comesse** gli erano, con grande amore e' amaestrava in tutte cose...

[9] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 83.10: Basilio, lo qua in questa malenta arte era monte grande, in abito de monego fuçi e vene in le parte de Valeria e andà a Castari, vesco de Viterbo, pregandolo ch'e' lo deveve **comete'** in lo monester de Equitio e raccomandargele.

– [Prov.].

[10] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 214.42, pag. 275: Sa' che mal guarda chi **commette** al lupo.

2.3.1 Rimettere (a Dio) (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 498.4: Graziano imperadore, [[...]] **commettendosi** nella potenza di Cristo, andò contra i nemici a combattere...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 57.13, pag. 854: Signore, la mia alma te **connecto**, / k'a lo morire non me vale para.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 50, vol. 3, pag. 415.11: Il terzo officio si è, che l'uomo dee **commettere** tutta sua vita a Dio...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 59.16: Ma quando l'uomo tanto s'ama, che a Dio non si **commette**, e di Dio non si confida, questo si è peccato.

2.3.2 Pron. Fare affidamento (in qno).

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 65.6: fecie insegnare a radare a le figliuole acciò che lui radessero; a le quali, poi che furo grandi, non s'ardi di **commettarsi** in loro, ma imposelo che li rimuovessero la barba cho le ghiandi roventi...

2.3.3 Pron. [Rif. a laici che abbiano stipulato un vitalizio con un monastero:] ritirarsi.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 71, vol. 2, pag. 261.11: Et qualunque andarà al munistero di Sancta Petronella et di Sancto Prospero et di Sancto Laurentio et altri qualunque luoghi pietosi o vero religiosi de la città et contado di Siena, per fare ingiuria o vero graveza per cagione d'alcuna femina o vero d'altra persona, la quale si fusse **commessa** ne li detti luoghi o vero intrata fusse ne li detti luoghi...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 10, vol. 3, pag. 320.17: non avendo figliuolo, compiuto l'anno, si **commisse** nel monistero a Santo Piero a Castello, ch'ella fatto fare.

[3] *Stat. fior., Riforme* 1341-53, [1341], pag. 397.4: [[Nello Pagnana]] fu messo nella Opera di san Giovanni, considerata la sua condizione che è povero, vecchio, e ha perduto il vedere, si che non potrebbe altrove reggere sua vita. E qualunque da ora inanzi si **commettesse** o entrasse in alcuna delle dette case [[...]] sia condannato...

2.4 Esporre, abbandonare (all'arbitrio di qno, all'azione di forze naturali o di eventi imponderabili) (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 162.4: advegnia che dura cosa sia e contrario ad ogni ragione, che altri si confida ne l'avversario e nel nimico suo, o che egli si **commetta** in suo arbitrio o nelle sue mani...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: La tersa ragione si è che questo faccendo, passando la natura, li ho(min)i, qua(n)do ala ventura si **comecteno**, disparano la natura.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 8, cap. 2, par. 8, pag. 153.21: Non si dee l'animo **commettere** e lasciare al pericoloso riposo della notte, ma de'si occupare in orazioni e confessioni...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 243.10: Allora bene si cessa, allora se alcuno si **commette** a l'alto mare apena la nave tenne isquarcia-tamente le pericolate membra.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 116, pag. 384.29: Dunque poi, che conosciamo la nostra debolezza riposiamci senza **commettere** il nostro debole animo al vino, o a bellezza, o a piacevolezza, o ad alcun'altra cosa, che dolcemente ci tiri a se.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2,

cap. 1, pag. 46.2: Se tu **commettessi** al vento le vele - non dove la voglia volesse, ma dove 'l vento sospignesse, seresti menato.

[7] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 176.14: Diomedes si scusò, e disse ch'egli non volea **commettere** e popoli alla battaglia del suo suocero...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.1: Et issu se alegrau di chò que ananti volssi **committiri** la vita sua a lu sonnu que a la navi.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 142.5: io porrò ai Trojani le prime battaglie della veloce nave; e di colui che è potente del corso de' piei, e di chi è audace di forza di corpo overo è migliore in saettare e in lanciare, o di chi si fida di **commettere** alla battaglia coll'armi forti de' campioni... || Cfr. *Val. Max.*, L. 5, 69: «pugnam committere».

[10] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 16, pag. 198.24: Poi imaginai di voler fare si come fecero li Saguntini o gli Abidei, gli uni tementi Annibale cartaginese e gli altri Filippo macedonico, li quali le loro cose e se medesimi alle fiamme **commisero**...

[11] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 513.27: O furioso, tu **committi** le colombe alo spariver e committi lo pien pegoril alo lovo de montagna.

[12] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 30, pag. 127.23: Golia mio fratello, como posso fare che la città non sia **commessa**, nè anco io non venga a le mano a l'Argoglioso, perchè io prima voglio morire?

[13] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 252.14: Chè noi veggiamo li uomini per lo guadagno disporsi e **comettarsi** a' paurosi e certissimi pericoli del mare e della terra...

2.4.1 Lasciarsi andare, cedere (sessualmente) (anche pron.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 408.26: oltre al suo piacere non si dovea commettere a Tarolfo, e se vi si **commise**, fu egli del suo onore liberale, e non Tarolfo, come voi tenete.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 124.7: E non ti **comettere** agevolmente al giovane che ti prega e non negar al postutto quello ch'elli dimanda.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.29: Inde fi fatto che quella che se temè **commettere** alo onesto, vile vada ali abraçamenti delo enferior.

[4] *Doc. perug.*, 1351-60, [1359], pag. 14.11: alcuna piubeca meretrice de la Città overo contado de Peroscia, la quale piubbecho e palese a onne persona indifferentemente **comettesse** el corpo suo per quisto guadagno fare e receive, possa stare habitare o demorare èlla Città...

2.4.2 Fig. Fras. *Commettersi ai denti* (o *detti*) *dei matti*: esporsi agli strali mordaci degli stolti. || Per l'alternanza *detti/denti* nella tradizione di entrambi i testi cfr. Tassi, *Giamboni*, p. 69 n. 1, e Lippi Bigazzi, *Volgarizzamenti*, vol. 2, p. 704 n. 124.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 68.13: E acciò che non istea in lungo sermone, **mi commetto a' denti de' matti**: ma per lo aiuto della verità sarò liberato. || Cfr. *Orosio, Hist.* II, 2, 11: «committo me dentibus insanibus».

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 124, pag. 704.4: Onde Euroso parla similmente dicendo: inanzi mi **commetterò a' detti de' matti** che io narri prolissamente.

2.5 Provvedere, porre rimedio.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 66, pag. 145.30: le dette taverne sono ed è cagione di molti mali e sono ricettagioni di ladroni, giuocatori e huomini disonesti e di mali, per le quali cose a tutta la città di Firencçe e alla republica s'apartiene delle predette cose d'oportuno rimedio provvedere, volgiendo alle predeccte cose **cometere**, torre materia, e lla radice rimuovere...

2.6 Differire (nel tempo); rinviare, procrastinare.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 21, pag. 715.18: ordenemo che nessuno rectore o ufficiale d'alcuna terra della provincia possa o debia **commettere** alcuno puncto de questione principale o incidente alla diffinitiva sententia o innançi, sopra qualunque gravamento o interlocutoria, in tutto o in parte, per alcuno tempo...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 698.1: voi, avendo in ordine poste le vostre cose di Lombardia, una volta almeno a veder mi vegniate, acciò che io possa in quella, essendomi d'avervi veduto rallegrato, quel diletto supplire che ora per la vostra fretta mi convien **commettere**...

3 Ordinare, prescrivere; raccomandare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 99.29: A suono di trombetta tutti i vegghiamenti si **commettono**, e finite le ore, a suono di corno se ne vanno a dormire.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 75.17: el Rettore del detto Spedale sia tenuto e debbia secretamente e nascostamente e savia e discretamente amonire el peccatore, [...] e a lui strettamente **commettare** e comandare che chel cotale peccato da inde innanzi non commetta o vero faccia.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 203.15: Se ad alcuno fusse **commesso** di nectare la cammera d'uno re, elli studierebbe di nectarla ogne di et terribela necta et pulita.

[4] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.1: A voi, Seguran, **cometamo** per aregordo e a memoria redugamo, si como se dirà de sota, primo: Quando voi serej in Famagosta, presenterej la letera a li mercanti, la quar Noi v'avemo dajta.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 79-84, pag. 411, col. 1.2: Quando lo re Carlo venne da Corte e intese ta' novelle el fe' taiare la testa a qui' baruni ch'avea **commesso** che non insisseno a la bataglia...

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 590.20: Questa è la terza parte del capitolo, nella quale san Piero impone e **commette** all'Autore, che quando sarà giù nel mortale mondo, manifesti ciò che ha udito dell'offizio del pontificato.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 164.6: quando li era **commisu** da lu papa ki illu divissi puniri alcuna pirsuna, oy kiricu oy làdicu, kistu Petru, comu pirsuna crudili, plu ossirvava lu commandamentu pir crudilitati, ca pir obediencia'.

[8] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 42.7: Et ecciamdeu vulimu ki lu subpriolu non si intromicta, si non quando nui li **commictimu** oy lu priolu, supra tueti li altri cosi.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, page 109.13: illu si lassau so vicariu in Sichilia a so figlu Iordanu, et cumandau chi non si fachissi contrariu di czo chi li cumandau et **comittia**.

[10] <*Doc. ven.*, 1362 (3)>, pag. 203.17: Anchora ve **chomettemo** che vui debiè armare lo legno et mandare in quel mare, et debièlo armare deli omeni de Stagno...

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.),

quart. 39, pag. 9: El re Manfreda attese a ffare altro in esparte. / Chè dece cavaleri della soa gente elesse / Delli soy più scorti che fidare se podesse, / Et a lloro **commise** che ad altro non attendesse / Si che lo re Carlo là morto remanesse.

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 258.32: in quello li **comese** e comandàli che al postuto non lo diebia tocar ni de lo pomo manzar, mo de ogna cosa golda a la soa volontade.

[13] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 149, pag. 144.20: Maistro, s'el ve plaxe, io si ve dirè per qual rasion io me conbaterò a lui: vui savè ben, e molte fiade l'avè oldido dir, si è **chometudo** che lo chustumo deli chavalieri aranti sè tal che tuti li chavalieri se pò apelar de çotra over de bataya o a rasion over sença rasion...

3.1 [Relig.] Autorizzare un sacerdote a prosciogliere il fedele da peccati o interdizioni (da parte di un superiore).

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 213.20: La solutione dela schomunicatione [...] **chometiamo** al priore de' frati servi dela Nostra Dona de chosti...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 122.10: I monaci, canonici, frati, religiosi di qualunque abito o religione, si debbono confessare da loro prelati, o l'uno dall'altro della loro licenzia, e prosciogliere de' peccati in quanto i detti prelati **commettono** loro.

3.2 [Dir.] Infliggere (una sanzione). Fras. *Commettere una pena*.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 69, pag. 121.11: ma incontenente che la pena si commette per alcuno, incontenente possa essa pena, secondo che ne li detti capitoli si contiene, essere adimandata da coloro che la **commettono**...

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 40.26: La quale pena quante volte sia **commessa**, contra a tutti quelli che contro faccessono effettivamente si ricolga quante volte contro si facesse o si venisse.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 525.19: Et se io Capitano contra farò, u alcuno dei miei giudici et officiali contra farà, ipso iure io **commetta pena** di lire dugento per catuna volta...

[4] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 238.4: la qual pena tante volte che se **connectesse** ac rescotere se debbia con effecto per le parte observante da li parte non observante quante volte serrà contrafacto.

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 155, pag. 72.28: E se alcuno contrafarà, caçça ala pena de soldi II per libra deli soi proprii beni, e sia **commettuda** quella pena ali Officiali de nocte...

3.2.1 Procurare (una sofferenza).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 45.2, pag. 175: Quant'à, nel mondo, figure di carne, / fosse **commesso** il meo mal, tuto quanto, / son certo, saria[n] méne di disfarne, / o pervenire a fine, poco stanto; / néd io, tapin, nom posso me ritra[r]ne, / né prender morte!

3.3 [Econ./comm.] Commissionare (merci, prestazioni o opere); dare mandato a qno per la compravendita di beni.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 20, cap. 4.46, pag. 435: Quest'è quella ovra che mi fu **commessa** / E comand[à]ta per la grazia vostra.

[2] <*Doc. ven.*, 1347>, pag. 273.15: Ancora ve **cometemo** che oltre le ditte V, mille vel VI mille stera de formento voi debiè procurare se voi podè trovare in Cicillia persone che ve volesse fare vendita de

formento...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 77, pag. 532.29: Et che nessuna persona, di qual parte vuole sia, possa nè debbia in alcun modo in della città di Pisa, u vero in de la sua forsa et distrecto, fare nè **commettere**, nè **commetter** nè far fare, alcuna sarta con canapa vecchia et nuova, nè falsa, nè stoppa di lino insieme con stoppa di canapa lavorare...

[4] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 107.26: **Commisero** a Franciescho Talenti e a me Filippo, che noi provedessimo di fare fare l'entrata alle chase tolte a pigione dal prete di San Piero...

[5] <*Doc. ven.*, 1361 (12)>, pag. 70.20: Nui, Savino de Bonda cum lo nostro piçolo conseio, **cometemo** a ti, Zorzi, che tu debi andar a Missina ad acordar algun bon maistro de galie et de mangani, et debilo fermar per l'anno...

[u.r. 18.03.2009]

COMMETTITORE (1) s.m.

0.1 *comectitore, cometedore, commettitore, commettitori.*

0.2 Da *commettere* 2.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Chi si rende colpevole di atti contrari alla legge o alla morale.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Chi si rende colpevole di atti contrari alla legge o alla morale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.30: volemo che diligentemente s'investighino li **commettitori** di cotali fellonie et per li officiali nostri s'inchegano, secondo che li altri melefattori...

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 98, pag. 44.30: di quello cotali eccesso, maleficio o delicto e offesa sia punito e condempnato per la Corte di Chiarentana el dicto chiarentanese **comectitore**...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-123, pag. 654, col. 2.14: Nota che lo peccà è maore in uno che in un altro, che lo peccà s'agrava secondo la condizione della persona, no che 'l peccà sia però maor, ma lo **cometedore** cum adovera più colpa, tanto merita maor pena.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 70, vol. 2, pag. 605.4: sommettendolo [[*scil.* Iacopo di Caorsa]] a ciascuno ch'avesse giuridizione temporale, che 'l potesse punire d'animaversione, secondo che eretico e **commettitore** de la lesa maestade...

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 511-20, pag. 135.5: La divina bontà è sì fatta e tanta, che ogni gravissimo peccato, quantunque da perfidia e iniquità di cuore proceda, solo che buona e vera contrizione abbia il peccatore, tutto il toglie via e lava della mente del **commettitore** e perdona liberamente.

COMMETTITORE (2) s.m.

0.1 *chomettitori, comectitori, commettitore, commettitor, commettitori.*

0.2 Da *commettere* 1.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Chi induce o incita a compiere atti contrari alla legge o alla morale.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Chi induce o incita a compiere atti contrari alla legge o alla morale.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, *proemio*, pag. 493.18: E per continuare suo poema drieto alli **commettitori** di male e di scisma, nel presente capitolo fa menzione d'uno suo parente...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 11, pag. 54.5: l'octava [[bolgia]] **comectitori** di schandali e di vicij...

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 18.1, pag. 28: **Commettitor** di scandal, d'uccisioni, / da un demonio son tucti tagliati / secondo la gravezza de' peccati / da lor commessi spietati et felloni.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, pag. 711.2: In questo XXVIII canto l'autor nostro tratta della nona bolgia ove si puniscono li **commettitori** delli scandali e delle discordie, e seminatori delle eresie e delle scisme...

[u.r. 18.03.2009]

COMMETTITRICE s.f.

0.1 *commettitrici.*

0.2 Da *commettere* 1.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Propagatrice (di mali).

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Propagatrice (di mali).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 35, pag. 308.2: Voi, o sfrenata moltitudine di femine, siete dell'umana generazione naturale fatica, e dell'uomo inespugnabile sollecitudine e molestia. Niuna cosa vi può contentare, destatrici de' pericoli, **commettitrici** de' mali.

[u.r. 18.03.2009]

COMMETTITURA s.f.

0.1 *chomettitura, commettiture.*

0.2 Da *commettere* 1.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Punto di congiunzione (fra due oggetti o parti di un oggetto); fessura che si crea nel raccordo fra oggetti o materiali diversi.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Punto di congiunzione (fra due oggetti o parti di un oggetto); fessura che si crea nel raccordo fra oggetti o materiali diversi.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 27,

pag. 213.14: Onde nella sua città d'Agrigento si v'era un orafo finissimo, il quale, tentato da spirito diabolico, si pensò di fare un bellissimo artificio e donallo al signore e si fecie un bue di rame chon uno isportelletto si artificiatamente che, quando era serrato, non si vedeva veruna **chomettitura**.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *I Par* 22, vol. 4, pag. 112.2: E molto ferro per fare aguti delle porte, e per le **commettiture** e per le giunture apparecchiò David, e innumerabile quantità di legname e di metallo.

[u.r. 18.03.2009]

COMMEZZAMENTO s.m.

0.1 f. *commezzamento*.

0.2 Da *mezzamento*.

0.3 f *Trattato d'astrologia*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Divisione in due parti eguali.

0.8 Giulio Vaccaro 28.05.2009.

1 Divisione in due parti eguali.

[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: Poni tuttavia il capo d'Aries nel punto del **commezzamento** degli orienti [...]. Guarda, che lungura è del punto del **commezzamento** degli orienti, se fosse orientale, o del punto del **commezzamento** degli occidenti, se fosse occidentale. || Crusca (1) s.v. *commezzamento*.

COMMIATARE v.

0.1 *chomiatate, comiadò, comiatato, conbiatògli*.

0.2 Da *commiato*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Accordare a qno il permesso di allontanarsi, congedare; [con intenzione ostile:] licenziare.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 Accordare a qno il permesso di allontanarsi, congedare; [con intenzione ostile:] licenziare.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.43, pag. 130: ma molto me par che sia rio / colui che mi dà comiatio. / **Comiatato**, sì mustro l'anvito, / che so' scalzo e mal vestito, / e 'l corpo mustro afrigolito, / perché del suo me sia donato.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 16-30, pag. 641, col. 2.6: quando Virg. **comiadò** Ulixes, si fôr le ditte parole...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 2, pag. 296.14: In questa quinta e ultima parte fa l'altore che tutte queste anime sieno **chomiatate** da questo luogho da Chatone.

[4] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 3.107, pag. 19: Alora Herode con meliflua voxe, / clamoe gli Magi et con grande carreçça / seppe da loro il tempo che gli expoxe / del parer de la stella, et la certeeça / da quegli tolle; et possia **conbiatògli** / davanti de la sua superba alteçça...

[u.r. 18.03.2009]

COMMIATO s.m.

0.1 *chomiato, chomiatio, chommiato, chonbiado, chonmiato, chumiado, chumiato, combiado, combiato, comiad, comiado, comiao, comiat', comiato, comiatio, commiado, commiati, commiato, commiatu, conbià, conbiadho, conbiado, commiato, conviato, cumbiado, cumià, cumià, cumiadi, cumiato, cummiato*.

0.2 DELI 2 s.v. *commiato* (lat. *commeatum*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. a *commiato di 3.1*; *dare commiato 1*; *donare commiato 1*; *mal commiato 2.5*; *per commiato di 3.1*; *pigliare commiato 1*; *prendere commiato 1*; *togliere commiato 1*.

0.7 1 Licenza di partire, congedo; espressione con cui si manifesta l'intenzione o il permesso di allontanarsi. **1.1** Distacco, separazione (anche in senso psicologico). **2** Licenziamento, rimozione o allontanamento (di subalterni); espulsione (di avversari). **2.1** Benservito (con cui la dama licenzia il corteggiatore). **2.2** Ripudio (del coniuge). *Dare commiato*. **2.3** Ricompensa (con cui si congeda un subalterno), viatico; lascito elargito a suffragio di un defunto. **2.4** [Milit.] Congedo o licenza temporanea dal servizio concessa a militari. **2.5** Locuz. nom. *Mal commiato*: cacciata imposta con le armi. **3** Permesso, autorizzazione; facoltà (di andare o venire). **3.1** Locuz. prep. *A, per commiato di qno*: per volontà, con licenza di qno.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.2002.

1 Licenza di partire, congedo; espressione con cui si manifesta l'intenzione o il permesso di allontanarsi.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 1.36, pag. 387: e io ne so' alegro e vivone gioioso, / de l'amoroso - rimembrar<e> ch'io faccio, / quando in braccio - io vi tenia baciando, / adomandando - l<o> **comiato** in sollacio.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1857, pag. 240: Per così bel **commiato** / n'andò da l'altro lato / lo cavalier gioioso, / e molto confortoso / per sembianti pareo / di ciò ch'udito avea...

[3] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.24: «O dolse acolta e amaro **cumiato**, non per mei

degnò, ma per tei mei mostrarmi, consillia lo mio isconsigliato consillio!»...

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 128.4: «Eo vollo che debbi lo tuo oste partire e per acordo a me lasci el cor tuo e 'l mio ne porti, e siano sempre uno in tucta simillianza». E così fo el **comiato** sor partire.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 2.2: Quando venne al die della partença... da Napulli, ed el foe dal dito Carlo a chederli **comiato** e per savere s'el lie volesse commettere alcuna cosa...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 67.11: Deo licenzia lo re che Feliciano entrasse. Feliciano, auto **comiato**, disse allo figlio: «Sta' qui.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 133, pag. 295.22: Rosso rispose come si convenia, e nel **comiato** disse: - Ogni acconcio d'Uberto è mio, e spezialmente essendo de' miei Signori...

- *Avere qno a comiato*: accomiatore.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 56, pag. 128.19: E poi che m'ebbero così a **comiato**, io mi misi in mare e tanto andai ch'io trovai Nestor. || Se non è aplografia per *acomiat[at]o*.

- Locuz. verb. *Dare comiato* (a qno o qsa): congedare; allontanare, respingere (anche fig.).

[9] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tos.), 59, pag. 144: La disianza - non si pò stutare / senza di quello che 'nd'ha lo podere / di ritener' e di darne **comiato**. / como la cosa si possa compire.

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 53, pag. 5: E' **do cumià** a l'inverno e men la primavera...

[11] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 18.42, pag. 129: Guigliardone ademanno per Dio, / acconciando ce vo el ditto mio; / ma molto me par che sia rio / colui che mi **dà comiato**.

[12] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 1, par. 7, pag. 381.15: *Ambruogio, in Sermone*. Quando il ventre è ripieno, alle virtù **dà comiato**.

- Locuz. verb. *Donare comiato* (a qno).

[13] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 272.5: Ora avvenne ch'e' ritornò per prendere gioia di lei, si come solea. La donna li **donoe comiato**.

[14] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 455.8: Quando la reina Eccuba intese la risposta di suo figliuolo, ella l'abbraccicha e bacia più di c. fiata molto dolcemente; poi li **donà comiato**.

[15] Bosone da Gubbio, Avv. Cic., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 412.3: Signore, disse il Prenza, e io vi terrò il convenente, s'io potrò: ma ora mi **donate comiato** e scorta che io me ne possa andare come cavaliere».

- *Chiedere, domandare comiato*.

[16] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tos.), 33, pag. 52: Dolze mia donna, **comiato** / **domando** senza tenere...

[17] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 174.10: Rischiarossi il tempo. Li maestri **chiesero comiato** e chiesero guiderdone.

[18] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 155.5, pag. 64: Sextusso **chiese comiato** in quel tanto / da poi che seppe i suoi proponimenti.

[19] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 264.1: Et eli cusi fe, et abiando questo fato, eli **domandà conbiado** a lo procurador che iera là con eli...

- Locuz. verb. *Pigliare, prendere, togliere comiato* (da qno).

[20] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 57.7: Accardo Latino ch'aconciasse sue biçoigne per andare con lui in Cicilia, e **presero comiato dal** re del mese di gennaio nel MCCLXXXI...

[21] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 179.3: ella aparecchi li suoi amesi e **prenda comiato da'** arenti e da' vicini.

[22] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 497.19: Quando ciascuno ebbe fatta la sua preghiera, si **prese colui comiato dal** santo romito, e rendelli pieno lo suo barletto...

[23] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.2: quella siando laldada sí esser verzene, abiando **tolto comiato** e lla licentia, intrà in monestiero.

[24] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 33.17: **Comiato prese** Enea **da** lo bono Anchise...

[25] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 451.15: Le quali cose così ragionate, Pari, avendo **preso comiato da** Elena, umilmente colla sua compagnia uscì del tempio...

[26] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 12, pag. 102.6: Vivante demora in corte de lo conte doie di e puoie se parte e **prende comiato da** lo conte e da sua dama e da tutta l'altra gente e torna al castello de Coragino...

[27] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1096, pag. 255: Lo inperadore in Aquila venire devisione; / **Prese comiato**, et lo re li lo donone...

[28] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 214.13: Questo spirito che parla qui è lo spirito del conte Ghuido da Montefelto e dicie contro a Virgilio, quando il vide **pigliare chomiato da** Ulisse e Diomede...

[29] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 133.23: Allora San Brandano chiama a sé quel frate e poi disse a tutti e' frati: «**Togliete comiato da** llui».

[30] *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 295.4: E cossi, **prendendo cumiato** Ulixe **de** lo re Ydumeo, montao sopra delle nave e vennessende a lo re Altenore...

1.1 Distacco, separazione (anche in senso psicologico).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 619, pag. 621: Poi qe dirà li falsi cristian, / ch'unca per Deu no vols esser human? / Al departir reu **comiad** avrà.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 543.23: Quello che fi dado de leçier nodriga mal longo amor; lo raro **cumbiado** è da fir mescedado ali aliegrì çuoghi.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 631.23: la madre mostra al figliuolo, il petto e le mammelle, il figliuolo mostra al padre il lato e le piaghe; non potrà dunque essere **comiato** veruno colà dove sono cotanti segnali d'amore».

2 Licenziamento, rimozione o allontanamento (di subalterni); espulsione (di avversari).

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 19, pag. 27.17: E possa el detto ufficiale vendere e comprare bestie, e dare **comiato** a li fanti e a li familiari, e possali pónare da chi li parrà più utele per la utilità del detto Spedale.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 80, vol. 2, pag. 531.31: Et li signori podestà et capitano, o vero a cui di loro così detto et denuntiato sarà, sia tenuto et debia sotto pena di V .C libre di denari senesi

[[...]] dare **commiato** al detto cotale ufficiale o vero ufficiali, et rimuovere et cassare et esso o vero essi da l'officio irrevocabilmente cacciare...

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 109, pag. 103.30: et ordinare disciplina e pena e punizione, la quale degga essere data et imposta e facta al detto frate peccatore de le cose commesse e fallate, per incarcerationamento [[...]] o vero per discacciamento e **comiato**, o vero in altro modo e forma...

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 19.11, pag. 735: E s'e' non sent' e vede e' monti varca, / la gente bolognese veggio scorsa / a dargli maggior graffi e maggior morsa, / che mai non fe' leone a bestia parca. / Ma s'egli avrà ben letto o 'nteso Cato, / e' sarà savio e fuggirà el romore / e non aspetterà villan **commiato**.

[5] *Stat. sen.*, *Addizioni* c. 1320-75, [c. 1320], pag. 122.5: enfra VIIIJ di prossimi doppo la detta approvazione e cerna per lo detto rettore e vicario a que' cotali che fussero da cacciare sia dato e debbiassi dare **commiato**...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 82, vol. 3, pag. 240: i Reggenti, / nimici di Castruccio a tutte l'ore, / perchè del Bavero eran malcontenti, / cacciar di Pisa con aspro **commiato** / gli usciti di lor Terre, ed altre genti.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 186.44, pag. 202: Se non mi credi, ascolte: / de le tue terre i poveri **comiato** / ebbon ne l'anno caro, ove Fiorenza / a lor mantenne il fiato...

2.1 Benservito (con cui la dama licenzia il corteggiatore).

[1] *Amico di Dante*, XIII ex. (fior.), Son. 34.8, pag. 752: ché stato i' son servente, e son, d'Amore / senza me dipartir né sceverare, / ed or mi veggio, senza colpa, dare / villan **commiato** a mi' gran disimore.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 162, pag. 710.14: Cioè: perché ti dà **comiato** la femina, da che l'animo suo desidera altro che il marito?

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 63.14: quelle che ti danno e quelle che te lo negano sono allegre d'esser pregate e, se pur t'è ditto no, cutal **comiato** è sicuro. || Cfr. Ov., *Met.*, I, 346: «repulsa».

2.2 Ripudio (del coniuge). *Dare commiato*.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 45.16: Sì co nu leçemo en Valerio Maximo ke Sulpicio sapiando ke la mojer era andata co lo cavo deschoverto per la terra, si li dè **commiato**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 105, S. *Pietro in Vincoli*, vol. 2, pag. 881.10: Antonio, ch'era lascivo e carnale, abbiando per moglie la serocchia d'Ottaviano, si le diede **commiato** e tolse per moglie Cleopatra, reina d'Egitto.

2.3 Ricompensa (con cui si congeda un subalterno), viatico; lascito elargito a suffragio di un defunto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 190, vol. 2, pag. 313.15: Et neuno giollaro o vero huomo di corte o buffone, volgarmente intendendo, possa avere **commiato** in pecunia o vero dono alcuno...

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 162.22: Et che per cagione d'alcuno morto overo mistiere non si possa dare alcuno **commiato** né a la chieza né a casa né altro per la dicta cagione, a la pena di lr. XXV chi tale **commiato** desse o facesse dare per ciaschuna volta.

2.4 [Milit.] Congedo o licenza temporanea dal servizio concessa a militari.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2,

cap. 20, pag. 63.16: ne' brevi si scrivono le nomora di coloro che fanno i servigi per quelle persone a cui è data la licenza, e scrivevansi ancora a cui è dato **commiato**, e quanto tempo...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 171.14: I Padri si dubitarono, s'egli dessero **commiato** alle genti dell'arme, che il popolo non tornasse a fare suoi concilii privati...

2.5 Locuz. nom. *Mal commiato*: cacciata imposta con le armi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 20, vol. 3, pag. 124: Nel predetto anno li Guelfi da Fano / cacciaro i Ghibellini con **mal commiato** / fuor della Terra, colla spada in mano.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 41.8, pag. 242: appresso poi di Febbraio vegnente / Pecciole riforniron bene, e bello, / ed uscì loro addosso alcuno aguato / delli nimici, a' qua' dier **mal commiato**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 231, pag. 597.10: - Non ci dare più briga, vattene con esse; ché, se elli ti ci giugne, te n'anderai con **mal commiato**; ti consiglio per lo migliore.

3 Permesso, autorizzazione; facoltà (di andare o venire).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 28.49, pag. 105: Se m'avesse **commiato** / di partire donato, / non blasmerèi, poi che fallasse...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 6, pag. 139.18: Li abererati Romani ebbero **commiato** d'andare ove volessero.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 22, pag. 29.3: et però io vo dō **comiato** che ve ne andiate voi e vostra donzella in qual parte voi volete: ché io vo chetto oramai tutte bataglie.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 91, pag. 22: «Lu nume meo no te dico, no te pese, / perciò che **commiatu** no ne prisì.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 140, pag. 200.7: A voi comando io che none assembrate con nostri nemici senza mio **chomiato**».

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 182.20: E dimorato che Lancialotto vi fue da trenta giorni, si prende **commiato** a tornarsi alla città del Camellotto...

[7] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 42, pag. 160.21: Assai parlarono dell'avventura del Santo Gradale in tra li due cavalieri et lo produomo, et di quella notte pregò tanto Galeotto Melianse ch'elli li diè **comiato** ch'elli andasse quando li piacesse...

3.1 Locuz. prep. *A, per commiato di qno*: per volontà, con licenza di qno.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 11.35: Elli è nostro ch'elli il ci lasciò a **suo commiato** prendere il tracortese Iesù Cristo, e il tralargo, e al suo diretano testamento fue il più gran tesoro ch'elli ci potesse lasciare...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.21, pag. 185: Dico che bel disdegno / sarebbe in donna, di ragion laudato, / partir beltà da sé **per suo commiato**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 143, pag. 201.28: Si li dice in tal maniera: «Bel padre, io me n'andarò a **vostro commiato** e voi, sire, fate vostra schiera, si come valente e savio die fare...

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 15, pag. 125.7: Allora disse messer Lancialotto: «Io me n'anderò a **vostro commiato** quando voi piacerà di darlomi, ché voi non lassere' io mai per mia volontà».

[u.r. 18.03.2009]

COMMILITÀ s.f.

0.1 *commillità, commilitade. cfr. (0.6 N) comulitate.*

0.2 Lat. *commilitare.*

0.3 *Stat. venez., 1366: 1.*

0.4 Att. solo in *Stat. venez., 1366.*

0.6 N Per la forma *comulitate*, att. in *Stat. venez., 1366, v. comunità.*

Doc. esaustiva.

0.7 1 Gruppo di persone che si associa per un fine.

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 Gruppo di persone che si associa per un fine.

[1] *Stat. venez., 1366, cap. 177, pag. 90.26:* ch'el sia cridado publicamente che neguno olsi over presuma, mo' over algun tempo, far *compagnia, commilitade*, conspiracy over pacto ol quale possa essere over tornare in dampno over pregiudisio dele sovradicte volte, tole e staçon del nostro Comun...

[2] *Stat. venez., 1366, cap. 178, pag. 90.38:* Che per obviare ale malicie et ali frode le qual continuamente se commette in lo facto de l'argento, ch'el sia ordenado che da mo' avanti neguna compagnia over *commillità* se possa far, per modo alcun over ingegno, d'argento, lo qual sarà conducto a Venesia e lo quale per li ordini nostri se debia infonder et affinar...

[u.r. 09.09.2010]

COMMILITONE s.m.

0.1 *comilitoni, commilitoni.*

0.2 DEI s.v. *commilitone* (lat. *commilito*).

0.3 *Fatti di Cesare, XIII ex. (sen.): 1.*

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare, XIII ex. (sen.); Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.).*

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Compagno d'armi.

0.8 Linda Pagnotta 13.03.2003.

1 [Milit.] Compagno d'armi.

[1] **GI** *Fatti di Cesare, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 204.1:* «Signori *commilitoni*, (che tanto è a dire come *compagni*) che m'avete aiutato a conquistare gran parte del mondo...

[2] *Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 211.14:* «Or desinate, *commilitoni*, si come uomini che cenerete in inferno».

[3] *Boccaccio, Teseida, 1339-41 (?), L. 2, ott. 92.6, pag. 324:* dietro al carro faceva venire / di preda onusti i suoi *commilitoni*...

[4] *Comm. Arte Am. (B), XIV pm. (fior.), ch. 104, pag. 700.11:* «Mostrate qui la vostra virtù, o *comilitoni*, però che noi dovemo avere l'onorato triunfo ecc.».

[5] *Deca terza di Tito Livio, XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 20.24:* Che al senato non pareva, che a' militi, li quali a Canne i suoi *commilitoni* combattenti avevano abbandonati, in niuna cosa fosse da commettere la repubblica.

[u.r. 18.03.2009]

COMMINARE v.

0.1 *comminati.*

0.2 DELI 2 s.v. *comminare* (lat. *comminari*).

0.3 *Cost. Egid., 1357 (umbro-romagn.): 1.*

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Richiamare qno sotto pena di una sanzione.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 [Dir.] Richiamare qno sotto pena di una sanzione. || Cfr. Rezasco s.v. *comminare*: «minacciare una pena ai trasgressori di una legge od ordine».

[1] *Cost. Egid., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 9, pag. 702.17:* per nessuno modo [...] alcun de loro o altra qualunque persona possa o debia fire renunciato o remettuto l'officio dell'appellacione o sopra ciò fire facto pacto de no appellare ançi la sentencia del gravamento o ançi la comminacione o de quelli **comminati** o etiamdeo doppo esso gravamento, cominacione, interlocutoria o sentencia diffinitiva...

[u.r. 08.06.2009]

COMMUNAZIONE s.f.

0.1 *cominazione, cominazione, comminacione, comminazione.*

0.2 DELI 2 s.v. *comminare* (lat. *comminationem*).

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche, 1309 (pis.): 1.1.*

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche, 1309 (pis.); Libro del difenditore della pace, 1363 (fior.).*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Richiamo sotto pena di una sanzione.

1.1 [Relig.] Ammonizione, minaccia (di castigo).

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 [Dir.] Richiamo sotto pena di una sanzione. || Cfr. Rezasco s.v. *comminazione*: «minaccia della pena».

[1] *Cost. Egid., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 9, pag. 702.17:* sopra ciò fire facto pacto de no appellare ançi la sentencia del gravamento o ançi la **comminacione** o de quelli comminati o etiamdeo doppo esso gravamento, *cominacione*, interlocutoria o sentencia diffinitiva, etiamdeo per alcuno modo o ingegno, etiamdeo cum vellamento de sacramento, e in civile e in criminale o per alcun altro gravamento o acto giudiciale o extraudiciale.

[2] *Cost. Egid., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 24, pag. 721.15:* S'elle incontrarà da la sentencia o gravamento o **comminacione** o interlocutione o da sentencia diffinitiva o da qualunque acto giudiciale o extraudiciale alcuno appellarse...

1.1 [Relig.] Ammonizione, minaccia (di castigo).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche, 1309 (pis.), 33, pag. 243.8:* Et in questi modi parla Dio uno verbo, lo quale è in dell'essentia sua. Unde tutti questi verbi, cioè doctrina et imperatione et vocatione et **comminacione**, sono modi di significare uno verbo.

[2] *Libro del difenditore della pace, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 8, pag. 375.1:* costui vescovo e lle chiese tutti i fedeli apresero e acostumarono di più ridottare e onorare, e alle esortazioni e comandamenti di quelle a virtù e reverenzia di dio isvelgliare, e di quelle la conossenzia o interpretazione e **cominazione** della etternale dannazione de' vizi e malvagità rappellare.

[u.r. 08.06.2009]

COMMUNUIRE v.

0.1 *communuiràe*.

0.2 DEI s.v. *communire* (lat. *communire*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relegare in una posizione di minor prestigio, potere, gloria; sminuire (fig.).

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2003.

1 Relegare in una posizione di minor prestigio, potere, gloria; sminuire (fig.).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 72.18: Il quale regno **communuiràe** e consumeràe tutti gli altri regni, ed esso staràe in eterno.

[u.r. 18.03.2009]

COMMISERAZIONE s.f.

0.1 *commiserazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *commiserare* (lat. *commiserationem*).

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Partecipazione alle sofferenze e alle disgrazie altrui, compassione.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Partecipazione alle sofferenze e alle disgrazie altrui, compassione.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 70-84, pag. 740.4: Et usa qui colore che si chiama conduplicazione, quando si riandano le parole, per mostrare maggiore indignazione o **commiserazione**.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 100-111, pag. 481.6: finge l'autore che messer Cacciaguida esclami per muovere lo lettore a **commiserazione**, dolendosi de li Abbati che furno grandi cittadini al tempo suo...

COMMISSARIA (1) s.f.

0.1 *chomesaria, chomesarie, chomessaria, comesaria, comesarie, comessaria, comessarie, comissaria, comissaria, comissarie, commesarie*.

0.2 V. *commissario*.

0.3 *Doc. venez.*, 1309: **1**.

0.4 In testi sett. *Doc. venez.*, 1309.

N Att. solo venez.

0.5 Locuz. e fras. *fedele commissaria* **1.1**.

0.7 1 [Dir.] Esecutrice testamentaria. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Fedele commissaria*: lo stesso che commissaria, fedecommissaria.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Esecutrice testamentaria.

[1] *Doc. venez.*, 1309, pag. 61.21: ancora lasso a mia muier et **comessar(ia)** mia libr. cinque de gss. et ancora lasso a mia cusina et comessaria predicta sol. vinti de gss....

[2] *Doc. venez.*, 1321, pag. 174.24: lasso ala

sovradita Catharina fia et **comissaria** mia lo mio leto grando cum la coltra nova...

[3] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 205.3: qua noto che dona Chatarina Arimondo mori e credo che la carta e lo scritto sia vegnudo in man de dona Beriolla Malipero soa fija **chomesaria** de Chataruça mia muier...

[4] *Doc. venez.*, 1365, pag. 322.31: in questo muodo ordeno lo mio testamento, in lo quale ordeno mia **comessaria** la dita madona ***** da cha' da Vigna e s'ella reffudasse, sia frar Çane de Orbin habitador in lo dito hospedal.

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Fedele commissaria*: lo stesso che commissaria, fedecommissaria.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (3), pag. 73.6: Inprimamente laso me' **fedel comesarie** madona Chatarina Oderigo dela contrada de s(en) Felise et Bona muier mia et lacomin mio cusin...

[u.r. 18.03.2009]

COMMISSARÌA (2) s.f.

0.1 *chomesaria, chomessaria, comesaria, comesaria, comesarie, comessaria, comessaria, comessarie, comessarie, comessaria, comissarie, commissaria, commissarie*.

0.2 Da *commissario*.

0.3 *Doc. venez.*, 1287: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1287.

N Att. solo venez.

0.7 1 [Dir.] Incarico di amministrare un'eredità; collegio di persone delegato a dare esecuzione a un testamento.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Incarico di amministrare un'eredità; collegio di persone delegato a dare esecuzione a un testamento.

[1] *Doc. venez.*, 1287, pag. 18.6: Questi *sentençe* si sé per la *inpromesa* de mia figla co(m') eli à sti beni q'eli nega. Li altri beni dela **comesaria** qu'eli à, è là que fu ser Marco d'Armairo lo mio avvocato.

[2] *Doc. venez.*, 1309, pag. 61.8: lasso mei comessar(i) Iacomina dileta muier mia et Maria Davenante de sen Cassan cusina mia; cu(m) questa (con)dicione lasso la dicta Maria che, s'ela non volesse custodire et fare la **comessaria** secondo che se (con)ten in questo testament(o) cum la dicta Iacomina muier mia, si fosse fora dela comessaria la dicta Maria et romagnisse in li Percolatori de sen Marco emsemble cum mia muier...

[3] *Doc. venez.*, 1315 (04), pag. 143.19: se mio marido no desbriga l'anema mia e tolese muier, no ebia alcuna cosa deli mei benni e sia fora dela **comessaria** e li signor Procuratori si intrometa la mia comesaria...

[4] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 206.9: Anchora voio che le l. MDCCC a grossi e le lib. LXXXX a grossi, ch'io e' de la **chomesaria** de Chataruça che fo mia muier, sia tegnude a utilidade de li mie fenti siando in man de mio frar o de chi lo ordenase...

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 146, pag. 66.40: presa fo parte in Maçor Conseio che del tutto li dicti Procuradori possano far vendere le cose e li beni dele so **comissarie** in Riolto, e 'l pegno che li fo tolesto sia restituido a quelli.

[u.r. 18.03.2009]

COMMISSARIO s.m.

0.1 *chomesari, chomesarii, chomesarij, chomesario, chomessari, chomessarie, chomessario, chomisari, chommessari, comesare, comesari, comesarii, comesario, comesaro, comessari, comessarii, comessario, comesaro, comisari, comisarii, comisario, commissari, commissarii, commissario, commesarii, commesario, commessari, commessarie, commessarii, commessario, commisari, commisario, commissari, commissarii, commissarij, commissario, commessari, cumesari, cumesarii, cumesario, fidelcomessario, fidelcomessario.*

0.2 DELI 2 s.v. *commissario* (lat. mediev. %ML*commissarium*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Doc. pist.*, 1296-97; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; *Doc. amiat.*, 1363 (3).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Doc. venez.*, 1282; *Doc. bologn.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].

0.5 Locuz. e fras. *fedele commissario 1.1*; *fido commissario 1.1*.

0.6 N Sono registrate in **0.1** anche le forme unite *fidelcomessario, fidelcomessario* (*Doc. pist.*, 1270-1310), per cui cfr. *fedele commissario 1.1*.

0.7 1 [Dir.] Esecutore testamentario. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Fedele, fido commissario*: lo stesso che commissario, fedecommissario. **2** Emissario che agisce in rappresentanza dello Stato; ambasciatore. **2.1** [Dir.] Funzionario delegato a svolgere un det. incarico o a coordinare un particolare settore della pubblica amministrazione.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Esecutore testamentario.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 23.5: Se mor co(n) lengua e dà a lo **comesario** so, noigla caosa no li de' eser defeso. Et s'ello mor sença lengua, de'lo tignir en varintisia de li miglor homini de la nave en fin q(ue) ven lettere del dose p(er) dilivirarle a cui p(er)ten.

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 510.2: paghai a mastro Rinaldo Angieloscho da San Severino prochoratore di frate Sali[n]bene e di madona Alisa, i quali fuorono **chomessari** di messer Tebaldo...

[3] *Doc. venez.*, 1282, pag. 11.22: voio que depoi la mia morte Tomasina mia muier e Lunardo [.....] dela contraa de san Stai e Filipo Gisi dela contraa de san Simion sia me' **commesarii**...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 155, par. 1, vol. 2, pag. 552.19: E se meser lo vescovo le preditte cose fare recusasse overo non facesse, le rede overo **commessarie** overo altre quegnunque, egl' quagle fossero tenute overo fossero obligate agl' ditte legate e relitte...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 15, pag. 401.22: ch'e' lasci e' testamenti de fedeli laici fatti per lo passaggio d'oltremare o altre pietose cose secondo l'ordinazione di persone d'eterminato, i quali **commessari** e' solglon dire...

[6] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.19: Anche voglio se spenda in la mia sepoltura quello parerà a li **comisarii** mei ch'io menzonarò di sota.

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Fedele, fido commissario*: lo stesso che commissario, fedecommissario.

[1] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 164.1: Dovemo dare a' **fideli chomisari** di madona Dichiarà lb. v s. xj bon.: lb. j s. ij d. ij.

[2] *Doc. venez.*, 1300, pag. 32.2: Ancora volo che sia meo **fedel comifsarlio** ser [.....] nevo et pre Basan prior de s(en) Marco.

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 200.10: Anche li demo, p(er) J charta che ffece che ' **fedeli cho(m)messari** di Michele ve(n)dierono al Ceppo VJ staiora di terra della chisura che ffue Micheli, s. X.

[4] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1316], pag. 448.32: E deono avere lbr. 920 s. 16 in fior., die 3 di magio anno 1317. Diederli per me a Cierra Gianboni e a Filippo Bonfiliuoli **fidi comesari** di Giovanni di Cambio Lupicini.

[5] *Doc. amiat.*, 1363 (3), pag. 96.8: It. lasso a Paulina sua molglie [...] del suo p(er)opr(i)o. Lasso sop[r]ja quesste chosse miei **fedeli chomesari** Cecharello di Cino (e) Angnolu da Matuciolu.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 277.33: egli seppe in si fatta guisa li viniziani adescare, che egli quasi d'ogni testamento che vi si faceva era **fedel commessario** e dipositario...

2 Emissario che agisce in rappresentanza dello Stato; ambasciatore.

[1] *Lett. pist.*, 1331, pag. 250.23: Da inde a pochi di apresso, lo Re ci fecie tucti rilassare a piagi, l'uno per l'altro; et fecie certane ordinançe ch'e' **comissari** devessono andare per ciasschuno baliagio, o sinisschalchia del Reame, li quali udissono tucti quelli che si volessono piagiare di noy...

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 134.24: E de dare a di XX di marzo MCCCXXXVI s. diecie ad oro per una citazione che cci fue fatta per uno **chomesario** de re di Francia per i debiti che avamo de là...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.30: E così fumo esalditi, ché i Fiorentini furo esconffiti e loro chapitano fu morto; e i loro **comesare** e quegli inbasciatori, che erano venuti a Siena per darci tempo tre di, furo presi...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1231, pag. 288: Lo vescovo de Valve lassò l'anno passare; / Rechiese li **commessarii** che illi dejano fare / Lo commando del papa, senza nullo tardare...

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.13: 1368 Ve(n)ne i(n)n Orvieto mis(e)r Arigho d'Asissi sicome **comissario** di miss(e)r d'Avi(n)gnone, e 'l co(n)te Nicola da Nola secu(n)do capitano del Patrimonio, co(n) lettere sugiellate di miss(e)r d'Avi(n)gnone...

2.1 [Dir.] Funzionario delegato a svolgere un det. incarico o a coordinare un particolare settore della pubblica amministrazione.

[1] *Stat. fior., Riforme 1341-53*, [1353], pag. 406.26: Rimagnendo sempre a' Consoli della detta Arte e a' quatro delle magioni ogni balia conceduta loro per li Statuti e ordini della detta Arte, di potere cassare e rimuovere ogni officiali della detta Arte, e dell'opera di san Giovan[n]i, e dello spedale di san Sebbio. Salvo che le predette cose non abiano luogo ne' **comissarii** che stanno all'Opera di santo Giovanni al servizio dell'altare in [sic] luogo di limosina.

[2] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1371], pag. 263.36: A Pavolo d'Anbruoio, **chomessario** maggiore, operaio stato de l'aque, fonti e bottini de la città di Siena, libr.

duegentotrentatre den. ...

2.1.1 [Dir.] Sostituto (di un'autorità giudiziaria).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 11, pag. 707.1: quando le remissione interlocutorie o le sentencie fissent facte, fiano adjudicate e cognosciute e terminate e sopra esse al modo predicto se possa sentenziare, per interlocutoria e diffinitiva, e procedere e debiasse, o per lo Rectore o per lo **commissario** e delegato da llui, uno o plusore e finalmente fire diffinito...

[u.r. 18.03.2009]

COMMISSIONE (1) s.f.

0.1 *chomesione, chomessione, chomision, chomissione, chommissione, comesion, comesione, comession, comessione, comisió, comision, comissione, comission, comissione, comissioni, commissione, commissioni, commessiuni, commission, comissione, commissioni, comessione, comissioni.*

0.2 DELI 2 s.v. *commissione* (lat. *commissionem*).

0.3 *Doc. ver.*, 1266: 2.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1266; *Doc. venez.*, 1302; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *avere commissione 1.6; avere in commissione 1.7; dare in commissione 1.8; di commissione di 1.4; fare la commissione 1.9; lettera di commissione 1.10; mettere in commissione 1.11; per commissione di 1.5.*

0.7 1 Incarico da svolgere per conto o in rappresentanza di qno; ordine, mandato (con cui si assegna un compito); nomina (a ricoprire una carica o ufficio). **1.1** Mandato che specifica scopi e modalità esecutive di una missione affidata; istruzione. **1.2** Ciò che si comunica per conto di qno; ambasciata. **1.3** [Econ./comm.] Compenso o provvigione per un incarico svolto (?). **1.4** Locuz. prep. *Di commissione di*: per incarico di. **1.5** Locuz. prep. *Per commissione di*: per mandato di, in nome di. **1.6** Locuz. verb. *Avere commissione*: ricevere un ordine o un'autorizzazione. **1.7** Locuz. verb. *Avere in commissione*: avere l'incarico. **1.8** Locuz. verb. *Dare in commissione*: dare disposizione. **1.9** Fras. *Fare la commissione* (di qsa) in qno: delegare un compito o un incarico a qno. **1.10** Locuz. nom. *Lettera di commissione*: documento che specifica i termini di un incarico. **1.11** Fras. *Mettere in commissione*: sottoporre agli ordini, relegare ad una posizione subalterna.

2 [Dir.] Atto con cui si intraprende un procedimento giudiziario; citazione, ingiunzione; mandato. **2.1** [Dir.] Documento che contiene elementi di prova a favore o a carico di una parte

in causa. **3** [Dir.] Atto con cui si rimette la risoluzione di una controversia all'arbitrato di qno. **3.1** [Dir.] Dispositivo legale che consente di affidare ad un sostituto lo svolgimento di una causa o di una pratica; delega (del voto). **3.2** [Dir.] Esecuzione testamentaria. **4** [Econ./comm.] Ordinazione di una merce, di un prodotto; scrittura che costituisce mandato per una fornitura.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Incarico da svolgere per conto o in rappresentanza di qno; ordine, mandato (con cui si assegna un compito); nomina (a ricoprire una carica o ufficio).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 63.12: in ciò che dice «tibi dabo claves regni celorum» mostrasi la **commissione** dell'ufficio.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 169.16: Ma se in opera e in detto [[lo chierico]] fa bene il suo officio, della **comesione** che gli è fatta, per certo ne sarà prosciolto, perciò che di tutti gli altri peccati che fa, il chierico da Dio non sie più punito ch'un altro laico...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 97, vol. 1, pag. 428.30: Et che neuna **commissione** di distribuzione si faccia o vero fare si possa per missere la podestà o vero alcuno ufficiale del comune di Siena se non si grida per la città di Siena ne li luoghi usati...

[4] *Stat. pis.*, 1341, cap. 10, Aggiunta, pag. 205.24: lo notaio della ditta corte nulla examinazione di testimoni possa fare, nè di grande nè di cigula cosa, se non vi fusse presenti due delli consuli della ditta corte, u vero uno almeno; u vero se non ne fusse fatta a lui dalli ditti consuli, u da due di loro, **commissione** spetiale...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 118-126, pag. 527, col. 1.4: *Cercate*. Qui li dà e la **commissione** e 'l modo ch'illi àno a tignire.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 2, pag. 695.5: Della bona memoria miser Bertrando, Vescovo de Sabina, essendo Archivescovo d'Embruno e reformatore in le terre predictie della Ghiesia, dicendo avere sopra ciò speciale **commissione** da l'Apostolica Sedia, compose certa costituzione in questa forma...

[7] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, Rubrica, pag. 112.26: Della observantia de' soprascritti capitoli, e **commissione** dell'ufficio.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 103, vol. 1, pag. 457.20: E partiti li ambasciatori da corte, tra' cardinali ebbe divisione e tire di coloro ch'avessono la legazione per venire co' llui, e per le dette tire, e perchè l'avenimento non pareo presto, si rimase la **commissione** de' legati infino al tempo del suo avvenimento...

[9] <*Doc. ven.*, 1363 (4)>, pag. 293.18: a questa quistion scrivo a ser Give, mio barba, ed a Luca de Bona che, per virtù de **comision** ch'eli à da mi, debia responder a defender contra la ing[i]usta domanda che ela fa...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.20: «Iniuriosa cosa è a gentile homo, e specialmente ad homo cavallarus, fare minaze e bochiare de parole, et a mme che so' stato messayo a vuy non è facta **commissione** da re che deya con vuy multiplicare in parole.

1.1 Mandato che specifica scopi e modalità esecutive di una missione affidata; istruzione.

[1] <*Doc. ven.*, 1347>, pag. 274.33: Et imperoché

lli casi sono varii et diversi et no lli podemo prevedere né scrivere in questa vostra **comission**, demove pleno albitrio de fare et procurare in questo vostro syndicato tutto quello che voi credé che sia ben de questi fatti per li qual voi andè nostri syndichi...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 80, vol. 2, pag. 160.7: Lo re di Francia avute le dette lettere e **commissioni**, fu molto allegro e sollicito a la 'mpresa.

[3] *Lett. venez.*, 1355 (2), 2, pag. 33.37: Si chomo se contien in le vostre **comession** nui ve avemo comesso che abiando deponudo in Modon li deneri li qualli nui mandemo, in vostra libertade sia de andar e procieder al dano de li nostri enemisi...

[4] *Doc. fior.*, 1367 (3), pag. 486.27: **Commissione** che si fa per li signori Priori d'Arti e Gonfaloniere de iustitia del Popolo e del Comune di Firenze a voi, Ambaxiatori infrascripti, di quello che farete in Saminiato.

1.1.1 Mansione (di lavoro); documento che stabilisce i compiti relativi ad una data carica o impiego.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 657.7: tutte e ciaschune università de città, de castelle e de terre qualunque et ufficiali loro e ciaschuno nobele et altre singulare persone siano tenuti alli dicti Legati, Rectori de provincia, zudisi, mareschalchi, baylij, messi et executori prestare, cum debita reverentia, sença fraude a li loro officij o **commissione** aiuctorio, consiglio o favore si come e quando per loro seranno rechesti.

[2] *GI Stat. venez.*, 1366, cap. 115, pag. 52.30: Preso fo parte in Gran Conseio ch'el sia aqonto in **comissione**, çoè in capitolari de tutti ufficiali, si çudesi cum altri, li quali à salario dal Comun de Venesia...

1.2 Ciò che si comunica per conto di qno; ambasciata.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 203.2: subito faremo la **comissione** che scrivete di questi facti a messer lo vescovo di Siena, per quello modo che fare potiamo più dovuto ragionevole, e manderemvela per nostro messo proprio per più spaccio e meno fatica di voi e di loro.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 111-20, pag. 56.3: Egli è il vero che, per quello che io sentissi nell'ora che questa **comissione** di venire qui a te mi fu fatta, non da umana voce, ma da angelica...

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.21: cioè di rivedere rascione di ca(m)mo(r)lenghi e scuotare di testame(n)ti e pigliar tenute e fare o(n)ne altra assiguizione che ala detta op(er)a ap(er)tenesse. E questa **comissione** apare p(er) mano di s(e)r.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 80, vol. 2, pag. 159.22: per sue lettere propie e degli altri cardinali di sua parte scrissono al re di Francia, e inchiuse dentro sotto loro suggelli i patti e convenenze e **comissione** da lloro a l'altra parte del collegio...

1.2.1 L'atto di trasmettere (un'ambasciata).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 70.28: E dato l'ordine che 'l seghuente giorno sancto Ambruogio dovesse chavalcare, e gionto che fu a palazzo per la **comissione** de la inbasciata, di subito fu aparechiato molti chavagli...

1.3 [Econ./comm.] Compenso o provvigione per un incarico svolto (?).

[1] *Doc. assis.*, 1336, pag. 247.26: De(m)mo al notario delegato per la prodetio delle carte la

co(m)messione .II. solde.

1.4 Locuz. prep. *Di commissione di*: per incarico di.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 483, vol. 2, pag. 460.7: Anco, proveduto et ordinato è, che neuna integina si faccia per alcuno modo, ragione o vero cagione, se non di comandamento et **commissione** del giudice...

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 5, pag. 345.6: quelli sia avuto per coaiutatore il quale di comandamento o **di commissione del** detto Notaio scriverà.

1.5 Locuz. prep. *Per commissione di*: per mandato di, in nome di.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.5, pag. 158.10: Risposi io Dino **per commissione de'** compagni, e dissi: «Cari e fedeli cittadini, le vostre profferte noi riceviamo volentieri, e cominciare vogliamo a usarle...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 29, par. 4, vol. 2, pag. 66.29: E entendase el notario de volontà e comandamento del iudece e **per sua commissione** andare a le dicte testimoniançe ricevere...

1.6 Locuz. verb. *Avere commissione*: ricevere un ordine o un'autorizzazione.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.7, pag. 160.22: **commissione n'ebbe**, di vietarli la vivanda, messer Bernardo de' Rossi, che era vicario.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 90, vol. 3, pag. 497.25: fece trarre fuori e piuvicare certi privilegi del papa, come **avea commissione** di ciò fare.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 153.1: è da sapere che quattro sono i casi ne' quali la persona è tenuta di riconfessarsi. Il primo si è se 'l prete non la puote prosciogliere, o che non fosse il suo propio prete, o che non avesse l'autorità dalla Chiesa o dal vescovo, o che non **avesse commissione** di potere assolvere da' gravi peccati...

1.7 Locuz. verb. *Avere in commissione*: avere l'incarico.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 105 [1350], pag. 690.8: Et, dove messer Rostagno cavaliere, il quale è tornato da Corte, non **avesse in commissione** di prendere accordo co' Bolognesi...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 8, vol. 1, pag. 206.19: domandarono sicurtà fino a bBologna per andare al signore di Milano, com'**avieno in commissione** dal loro Comune...

1.8 Locuz. verb. *Dare in commissione*: dare disposizione.

[1] <*Doc. ven.*, 1362 (7)>, pag. 173.43: E per chasione che nui avemo intieso che el vuole domandar alcune cosse, le qual non savemo certamente se ello le domandarà o no, e però sovra de zo non ve **demo niente in comissione**.

1.9 Fras. *Fare la commissione* (di qsa) in qno: delegare un compito o un incarico a qno.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 124.8: ragunio i Gonfalonieri de le Compagnie del Popolo di Firenze, segretamente e secondo che vedranno che si convenga, eleggano il detto Executore in cotal modo, che non **si faccia la commissione ne'** Priori e nel Gonfalonieri de la elezione di lui...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 222.28: E se

quello cotale debitore negasse, o volesse contendere, allora passato il detto termine di tre di, i Consoli siano tenuti di procedere a diffinitione del piato, o per **commissione** che si faccia in savio non sospetto di volontà delle parti.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 98, par. 19, vol. 1, pag. 323.24: per ciascuno articolo de **commissione** che se farà enn alcuno savio diciocto denare...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 234.14: Come addietro abbiamo narrato, quando l'acordo si fece da rre d'Ungheria a re Luigi, ne' patti venne fatta la **commissione** nel papa e ne' cardinali per catuna parte...

1.10 Locuz. nom. *Lettera di commissione*: documento che specifica i termini di un incarico.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 7, pag. 549.16: in questo caso el Rectore possa accrescere el numero de quelli da cavallo e da piede che 'l possa menare, [...] e lo numero che 'l Rectore ordenarà si se contegna in la dicta lettera de commissione.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 185.2: una mattina di San Giovanni ci partimmo da Saminiato, e di là menammo quanti soldati v'erano, e simile facemmo di quante terre di Valdarno, con una lettera di commissione avea il Faina di Malavolti...

1.11 Fras. *Mettere in commissione*: sottoporre agli ordini, relegare ad una posizione subalterna.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 22.4, pag. 360: Quivi in maniera di pover valletto, / non delli suoi maggior ma compagnone, / al servizio del re senza sospetto / fu ricevuto e messo in commissione; / e ubidendo a ciò che gli era detto, / si fece a modo che un vil garzone, / acciò che e' potesse li durare, / fin che fortuna li volesse atare.

2 [Dir.] Atto con cui si intraprende un procedimento giudiziario; citazione, ingiunzione; mandato.

[1] *Doc. ver.*, 1266, pag. 258.40: It(em) vj dr. a s(er) Coray' not(ario) p(er) la **comisió** c'el scrivè como mes(er) Ma(r)ces(i) el cometè all'andaoro.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 526, vol. 1, pag. 329.14: quella cotale questione, o vero lite, debiano et sieno tenuti summariamente, senza **commissione** et dare libello et senza strepito di giudicio, decidere et terminare et constregnere cotale singulare persona a pagare la parte de le dette condannagioni...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 97, par. 36, vol. 1, pag. 325.6: E niuna **commissione** ovvero citazione fare se possa se no lo stromento principale primamente se produca denante al giudece...

[4] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 13.4: In ciascuno terzo si chiami pelli Signori Nove e Ordini della città, senza alcuna **commissione**, uno Gonfalonieri, il quale abbia il Gonfalone del Comune, el segno del Comune di Siena.

2.1 [Dir.] Documento che contiene elementi di prova a favore o a carico di una parte in causa.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 203.19: volendo che ' vostri parenti e ' nostri intimi amici e frategli che li riputiamo non perdano tempo, fatica e spesa in questi facti, non vi mandiamo ora la **commissione** nela quale ci conviene fare mentione e fede dele decte carte...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1228, pag. 287: Persona più sollicita non fo may, crederailo; / Fecese dare la sententia et venesene de salto, / Recause le **commissiuni** et trasela d'aguaito.

3 [Dir.] Atto con cui si rimette la risoluzione di una controversia all'arbitrato di qno.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 20, pag. 214.8: Et se due arbitri et amici comuni non lodassoro o vero difinissoro sopra al compromesso, o vero **commissione**, o vero per vigore d'esso, perciò che non fussoro in concordia, debbiassi eléggiare el terzo arbitro per li arbitri...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 6, pag. 30.9: Si veramente, che per questo usare consiglio non possano prolungare lo termine del pronunciare de la sententia oltra di octo; et si infra li di octo non venisse lo consiglio, possano pronunciare chome li parrà di pronunciare di ragione, cioè infra tre die proximi che verranno conpiuto lo termine delli suprascripti die octo della suprascripta **commissione**...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 32, par. 1, vol. 1, pag. 400.10: la contestatione de la lite fare se degga entra le parte sopra el libello proposto denante da luie, nonostante alcuna apellagione enterposta overoché se enterporrà overo petitione fatta de savio a le spese de l'adomandante overo **commissione** de consiglio fatta overo anche mò che se farà...

3.1 [Dir.] Dispositivo legale che consente di affidare ad un sostituto lo svolgimento di una causa o di una pratica; delega (del voto).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 11, vol. 1, pag. 389.19: Et le questioni, le quali nascessoro de le dette integine, o vero che fare si potessero, si debiano commettere et delegare per lo detto giudice a li altri giudici de la città, se l'attore et lo reo saranno in concordia de la detta **commissione** fare, et non altrimenti.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 26, pag. 59.24: nè ancora si possa o debbia per messer Podestà o Capitano overo alcuno de' loro ufficiali fare alcuna **commissione** de le predette cose: e se si facesse non vaglia, non ostante alcuno capitolo del Costituto del Comune overo di messer lo Capitano, lo quale dicesse che ' predetti ufficiali overo altre di loro dovessono, a petitione d'alcuno, commettere alcune questioni.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 95, pag. 536.13: Et ad nullo giudice che fusse Ansiano, al tempo dell'ansianato, si possa fare alcuna **commissione** da Podestà u da Capitano, u da loro u da alcuno di loro giudici assidenti, u da qualunqu'altro ufficiale forestieri...

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 32, pag. 217.4: E che ciascuno de' detti Consoli, se si partisse della città di Firenze e del distretto, possa commettere la boce sua del detto ufficio a ciascuno de' suoi compagni Consoli; e tale **commissione**, e ciò che si farà per quello a cui la boce fie commessa, vaglia e tenga, come se fatto fosse per quello cotale commettente, e che avesse commessa la sua boce.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 68, par. 6, vol. 1, pag. 468.8: Salvoché la podestà e 'l capetanio e gl loro giudece e 'l giudece de la giustitia enn alcuna questione criminale **commissione** alcuna fare ad alcuno non possano enn alcuno modo.

[6] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 29, pag. 362.38: Et se adiverrà alcuno notaio morire, lo quale le sue imbreviature o scritture ad alcuno notaio non commise, allora messer lo preconcolo o li consoli del'arte de' iudici et de' notari della detta cittade di Firenze tolgano et facciano torre le imbreviature et scritture di quello notaio et quelle tengano sugelate infino a tanto che di quelle fatta fia **commissione**.

3.2 [Dir.] Esecuzione testamentaria.

[1] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 12.20: Che li Procuradori de sovra le **comission** possa incantar in Riolto.

4 [Econ./comm.] Ordinazione di una merce, di un prodotto; scrittura che costituisce mandato per una fornitura.

[1] *Doc. venez.*, 1302, pag. 35.21: Anchora cho xer Nicholao Novelo si porta cho· xe mila IJ de savon da Venexia, devemoxe tignir a piricolo et a prexa dele dite mila IJ de savon. Ego Cristofano Chostati sum chontentu de stu scritu si cho' dito sé de suvra per una **chomision** la qual me fese mio chugnadu che io fuse per lu et sicilada de mio sicelu.

[2] <*Doc. ven.*, 1347 (2)>, pag. 3.19: Anno domini MCCCXLVII, die XXV, augusti. Noi, Phylippo Horio, conte de Ragusi, per noi et per lo nostro menor, magior et generale consellio, et per tutta la terra commettimo a te, Mate de N(icolo) de Mençe, et a te, Piero de Picinero, nobeli et dilecti cittadini nostri, che andare debiate nostri et de tutta la terra, sindachi et procuratori a Chiarença per comperare formento, secondo la infrascritta **comissione**.

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, pag. 72.8: In questo quadernuccio saranno iscritte memorie di maserizie e **commissioni** fatte a me Filippo Marsili proveditore di Santa Reparata per li operai, cominciato di XVIII di marzo 1353.

[u.r. 18.03.2009]

COMMISSIONE (2) s.f.

0.1 *comessione, commissione, commissioni, commisione, commission, commissione, cummissiuni.*

0.2 DEI s.v. *commissione* (lat. tardo *commissio*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Stat. sen.*, 1298; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Attuazione, compimento (di azioni moralmente riprovevoli o dannose per altri); il modo con cui si compie un'azione. **1.1** Azione compiuta, operato.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 Attuazione, compimento (di azioni moralmente riprovevoli o dannose per altri); il modo con cui si compie un'azione.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 8, pag. 147.17: E ai decti consoli e camarlengo e consellio sia licito et possano lui condannare, secondo la condizione del facto e la **comissione** del peccato.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 13-24, pag. 93, col. 2.24: 'sia provveduta la donna de Brabante che m'acusò falsamente, e s'ella non prende penitenzia di tal **comission** de peccado, ella serà di peggior greggia: çoè,... sarà dopo soa morte.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 76.21: sia provveduta la donna di Brabante, che mi acusò

falsamente; e s'ella non prende penitenzia di tale **comissione** di peccato, ella sarà di piggior greggia...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 99, par. 4, vol. 2, pag. 152.19: Quignunque carnalmente conoscerà la moglie altruie ovvero essa torrà ovvero farà detenere contra la volontà del marito, [...] né acusato, né condannato essere possa se non per una **comissione** d'adulterio ciascuno mese.

1.1 Azione compiuta, operato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 204.21: Et sappi che l'amor nascie ad modo del cristallo che si ghiaccia e si stringe e si cola e convertisi in massa; e [l'amore] quasi ritorna in natura per buone **comissione** e lunga usanza, si che quasi e' si fa com'una [petra].

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 5.17, pag. 24: Perdente, già per mia **comissione** / non fui di voi...

1.1.1 Azione che viola la legge, misfatto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 215, vol. 2, pag. 322.33: Et sieno tenuti et costretti li mariti, le condannagioni fatte de le molli loro per li predetti eccessi et **commissioni**, pagare...

1.1.2 [Relig.] Trasgressione di un divieto imposto dalla religione.

[1] *GI Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 20, vol. 1, pag. 142.30: recogito li mei peccati amaramenti, displachimi li mei **cummissiuni** et li mei obmissiuni, id est displachimi ki eu non faczu tuctu zo ki eu diyu fari, et displachimi ki eu faczu et aiu factu multi cosi li quali eu non dibiu fari...

[u.r. 18.03.2009]